DIPARTIMENTO DI DIRITTO ROMANO
STORIA E TEORIA DEL DIRITTO
S. M.
ARM. III
PAL. V
4/2
UNIVERSITÀ DI BARI

O. PIANIGIANI

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA

II

BIBLIOTECA
UNIVERSITÀ - BARI
FACOLTÀ GIURISPRUDENZA
XX
C
43
SEMINARIO GIURIDICO

BIBLIOTECA
UNIVERSITÀ - BARI
FACOLTÀ GIURISPRUDENZA
XX
C
43
SEMINARIO GIURIDICO

UNIVERSITÀ - BARI
SEM

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

DELLA

LINGUA ITALIANA

DI

OTTORINO PIANIGIANI

CON PREFAZIONE

di F. L. PULLÈ

M - Z

ROMA-MILANO
SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI
DI
ALBRIGHI, SEGATI e C.

1907

Inv. 90418

UNIVERSITÀ - BARI
SEM

PROPRIETÀ LETTERARIA

Firenze, Tip. M. Ricci, Via S. Gallo 31.

INDICE DELLE PRINCIPALI ABBREVIATURE

a. a. ted.	antico alto tedesco
abr.	abruzzese
acc.	accusativo (caso)
agg.	aggettivo
alb.	albanese
a. fr.	antico francese
a. sass.	antico sassone
a. slav.	antico slavo (chiesastico o cirilliano)
ang-sass.	anglo-sassone
arab.	arabo
att.	attivo
arm.	armeno
armoric.	armoricano = basso bretone
avv.	avverbio
b. lat.	basso o barbaro latino = medioevale
b. bret.	basso bretone
biz.	bizantino o greco di mezzo
celt.	celtico
cal.-sic.	calabro-siculo
cat.	catalano
cec.	czeco
cimb.	cimbrico (o chimrico)
cent.	dialetti ital. centrali o umbro-romani
class.	classico
cfr.	confrontisi
cong.	congiunzione
cornv.	cornovallico
dial.	dialetto
dimin.	diminutivo
dan.	danese
ebr.	ebraico
emil.	emiliano
es:	esempio
famil.	familiarmente
fiam.	fiammingo
fig.	figuratamente
fr.	francese moderno
fut.	futuro
gael.	gaelico
gall.	gallico
galles.	gallese (Galles) = Wales
genit.	genitivo (caso)
germ.	germanico
got.	gotico
gr.	greco
gr. mod.	greco moderno o romaico
ingl.	inglese moderno
intens.	intensivo-a
intrans.	intransitivo
irl.	irlandico o iro-gaelico
lad.	ladino
lat.	latino classico
let.	lettone
lig.	ligure
lit.	lituano
lomb.	lombardo
med. a. ted.	alto tedesco medioevale
mod. a. ted.	moderno alto tedesco
moden.	modenese
march.	marchigiano
metaf.	metaforicamente
nap.	napoletano
negat.	negativo
neol.	neolatino, o comune romanzo
neerl.	neerlandese = fiammingo
neut.	neutro
oland.	olandese
osc.	osco
norv.	norvegese
partic.	particella
p. pres.	participio presente
p. p.	participio passato
piem.	piemontese

pers.	persiano	*srb-cr.*	serbo-croato
plur.	plurale	*pol.*	polacco
pracrit.	pracrito	*port.*	portoghese
priv.	privativo	*prep.*	preposizione
propr.	propriamente	*sscr.*	sanscrito
prov.	provenzale	*similit.*	similitudine
pugl.	pugliese	*slov.*	sloveno
rad.	radice	*sost.*	sostantivo
rifles.	riflessivo o riflessivamente	*sp.*	spagnuolo
		spec.	specialmente
rom.	greco romaico	*supin.*	supino
rtr.	retico-romanzo	*sved.*	svedese
rum.	rumeno	*m. ted.*	tedesco moderno
russ.	russo	*trans.*	transitivo
sard.	sardo	*trasl.*	traslativamente
scand.	scandinavo	*umb.*	umbro
scot.	scoto-gaelico	*ven.*	veneto
sen.	senese	*zend.*	zendo
sing.	singolare	*v. q. v.*	vedi questa voce

NOTE.

1.ª — L'accento apposto alle parole italiane. latine e greche insegna la posa della voce; e quando trattasi dello *o* ed *e*, se è usato l'accento grave | ˋ | è segno che esse debbono pronunciarsi aperte, se acuto | ˊ | strette.

2.ª — Il punto sulle lettere *ṡ* e *ż* vuol dire che nell'uso toscano si pronunziano dolci: p. e. *roṡa, bużżo.*

3.ª — Pel resto quanto all'ortografia è stato tenuto per la lingua italiana l'uso seguito dall'Accademia della Crusca nella quinta edizione del suo Vocabolario, solo che l'*i* lungo |*j*| è indifferentemente surrogato di *i* con accento circonflesso |*î*|.*

4.ª — Il punto interrogativo (?) apposto dopo una voce indica che il confronto o la derivazione è discutibile.

5.ª — Il segno = significa *uguale;* ≡ *equivalente.*

6.ª — L' asterisco |*| premesso ad una voce indica che non trovasi usata ed è semplicemente supposta.

7.ª — Se una parola si pronunzia in più modi, registrando contemporaneamente le diverse forme, si dà la preferenza alla più comune.

8.ª — Il digamma nelle forme greche ricostruite con esso viene segnato con F.

* [L'Accademia della Crusca lo ammette solo nel plurale dei nomi terminanti nel singolare in *io*, senza accento sull'*i*, e preceduto dalle labiali *b, f, p, v,* dalla dentale *d*, dalle liquide *l* e *r* e dalla *z*. Nel plurale dei nomi con la stessa terminazione *io* preceduta da *c* o *g* è ammesso solo in certi pochi nomi, come Beneficio, Maleficio, Veneficio e simili cioè |*beneficj, maleficj, veneficj*|, per non confonderli coi loro rispettivi aggettivi: Benefico, Malefico, Venefico ecc. che nel plurale fanno *benèfici, malèfici,* ecc.].

CORREZIONI ED AGGIUNTE AL II.° VOLUME

Nello Schema grafico delle lingue del gruppo indo-europeo sopprimi « Valacco » e invece di « donico » deve dire « ionico ».

maresciàllo: invece di *a. a. ted.* SCATCH deve dire SCALH.

múscolo: aggiungi in fine « o meglio ai suoi movimenti ».

nèsso: togli il confronto col greco, che è assai dubbioso.

nòdo: al *sscr.* gandà aggiungi *giuntura, nodo.*

núca: dopo *vertebrale* aggiungi: però siamo lungi dalla dimostrazione che tutte queste voci sieno fra loro affini e formino un gruppo omogeneo.

oflèide: deve invece dire **oflèide.**

oppilàre: dopo PIGLÔ aggiungi *premo insieme*; e sopprimi « = PILÒÔ o PILÈÔ (cfr. *cat.* PILUS = *gr.* PÍLOS per pig-los *feltro*, cioè *pelo* o *lana compressa*) ».

ossidiàna: dopo OBSÍDIUS aggiungi: [falsa lezione di ÒBSIUS].

palanchíno: aggiungi Altri deriva dal PARYAÑKA *letto*, comp. di PARI *attorno* e AÑKA *angolo* e quindi *fianco, lato.*

pavesàre: aggiungi: « Pavesata » si disse la nave da guerra, allorché per premunirla dai colpi nemici, le si formava una specie di corazza, appendendo all' intorno gli scudi o pavesi dei guerrieri; e questa voce tuttora si adopera per indicare quei parapetti, ne' quali si dispongono acconciamente arrotolate le brande de' marinai.

pénna: sopprimi *sscr.* pat-man *volo.*

pómice: invece di « aggiunta s di rinforzo » leggi: « troncata la s originaria ».

pústuia: deve invece dire **pústola.**

sbilucìare: aggiungi in fine dopo Stralocco: « e quindi dovrebbe per lo meno ritenersi aver subito l'influsso della voce LÚCE ».

sghignazzàre: invece di Ridire deve dire Ridere.

sòccida: aggiungi: « Soccida di ferro » |*fr.* cheptel de fer|, di cui è incerta la origine di quel « ferro », a meno |pensa alcuno| non voglia ravvisarsi in esso la voce FÈRRO nel senso di *metallo*, perché il bestiame è come incatenato, oppure la voce FÈRMO |*lat.* FÍRMUS, che al francese diè fers, ferm|, perché gli animali non potevano mourir à la seigneurie |Littré|. Ma forse rappresenta il *prov.* ferma |*bass. lat.* FIRMA| propr. *cosa stabile* e in modo concreto il *contratto di affitto:* quindi Soccida di ferro = quella che si fa coll' affittuario |*fr.* fermier|.

tarcagnòtto v. *Tracagnotto* [da aggiungersi].

tarchiàno v. *Tracagnotto* [da aggiungersi].

tarchiàto: in fine « Però sembra di unica origine con Tarchiano e Tarcagnotto (v. *Tracagnotto*) ».

tòzzo 2. in fine anziché Dorso per *dosso* dirai Dosso per *dorso.*

umbóne = *lat.* UMBÒNEM |*gr.* ambôn| propr. *cosa convessa, rigonfia* e quindi affine a UMBÍLICUS = *gr.* omphalòs *ombelico:* da una rad. ABH-, AMBH- = NABH-, NAMBK- *gonfiare* |cfr. *sscr.* abh-rà, nàbh-as *nube*| (v. *Umbelico*).

Centro dello scudo formante un rilievo destinato a resistere piú fortemente all'urto ed ai colpi; Parte crespa della toga, che scendendo sull'ombelico formava uno sporto rotondo simile a quello degli scudi.

UNIVERSITÀ - BARI
SEM

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

DELLA LINGUA ITALIANA

M-Z

UNIVERSITÀ - BARI
SEM

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

DELLA

LINGUA ITALIANA

M

m è l'EM dei Latini = MY dei Greci, MIM o MEM dei Fenici, che vale *acqua, onde*, ed è cosí detta per la sua figura primitiva, che vuolsi offra l'aspetto delle onde agitate.

La somma facilità della sua articolazione rende questa lettera, come le altre labiali, una di quelle che piú agevolmente i bambini riescono a pronunciare: quindi nella maggior parte delle lingue essa entra in modo principale nel limitato vocabolario infantile [p. es. nella voce Mamma usata anche dai Latini e dai Greci].

ma *prov.* mais, mai, mas, ma; *fr.* mais; *ant. sp.* mais, *mod. sp.* e *port.* mas; apocope di MAI, che trae dal *lat.* MÀGIS *piú, di piú, piuttosto* (v. *Mai*).

Congiunzione avversativa e restrittiva, che oppone, eccettua, corregge.

macàbra DANZA. Il Du Cange alla voce CHOREA MACHABÆÒRUM *danza de' Maccabei* cosí la definisce: piacevole cerimonia, pietosamente instituita dagli ecclesiastici, e nella quale i dignitari tanto della chiesa che laici, intrecciano insieme una danza, ritirandosi un dopo l'altro dal ballo, per esprimere che ciascuno di noi deve subire la morte. E sembra che i sette fratelli Maccabei del Vecchio Testamento sottoposti un dopo l'altro a martirio con Elcazar e con la loro madre sotto Antioco Epifanes, abbiano data l'idea di questa danza, nella quale ciascun personaggio sparisce di mano in mano, e che in seguito, per render piú toccante lo spettacolo, siasi frapposta la morte a dirigere questa danza fantastica. Il Littré e Gaston Paris non dubitano ritenere che la « danza Macabæorum o Macabæa » abbia dato motivo alla *danza macabra* ed anzi citano esempi di antichi, ne'quali il *fr.* macabré è detto per « machabée » = MACHABÆUM: nè per lui è da far conto dell'*arab.* MAQBAR (*plur.* MAQÂBIR) *tomba, camera funebre*, che è restata in portoghese sotto la forma « almocavar » e in certi paesi spagnoli sotto quella di « macabes », significanti ambedue *cimitero*. Il Devic sta decisamente per l'origine araba; ma Gaston Paris sostiene con buone ragioni che « macabrè » è un errore di amanuensi e quindi piega alla opinione del Littré, che è la vera. A sostegno di ciò gioverà ancora osservare che nel sec. XV nei Paesi Bassi la « danza de la morte » era appellata *Makkabeus-dans*. La voce è una reminiscenza di antichi poemi sul ballo de'morti, specialmente la Dançe Macabré di Jean Le Fèvre e la « Totentanz » di Lübeck, ecc.

Complesso d'immagini in pittura, che rappresentano la Morte danzante fra personaggi di tutte le condizioni, re, preti, cavalieri, monaci e laici d'ogni stato: soggetto di lavori di varî pittori, intagliatori ed eruditi dei sec. XV e XVI.

macàcco dal *port.* MACACO, voce del Congo denotante una specie di scimmia con testa piatta e breve coda, portata in Europa dai Portoghesi (*inuus cynomolgus* dei naturalisti); *fig.* Uomo deforme.

macadàm Maniera speciale di lastricare le strade della città, che ha preso nome dall'inventore americano MAC-ADAM morto nel 1835.

macarèllo *ant. fr.* maquerel; *mod.* maquereau [*ted.* makrele, *ingl.* makerell] che i Vocab. ted. ed ingl. traggono

dal *b. lat.* MACARÈLLUS, MAQUARÈLLUS che propr. vale *paraninfo*, perché una popolare credenza voleva che questo pesce di mare tenesse dietro alle piccole cheppie e le conducesse ai loro maschi. È detto anche Scorbio.

màcca Forma secondaria di Macco, nel senso di grande quantità (v. *Macco* 3).

Abbondanza; e quindi « Godere o mangiare a macca » = A ufo, Senza spesa, All'altrui spalle.

maccatèlla da MACCÀRE = AMMACCÀRE.

Cibo fatto di carne ammaccata, come polpette; *metaf.* Perfidia, Fraude, Astuzia.

maccheróne e **maccaróne** piuttosto che dal *gr.* MAKRÒN *lungo*, che avrebbe dato Macróne, dal *bass. gr.* MAKARÍA *impasto di farina d'orzo e brodo*, affine all'*a. slav.* maka *farina*, al *gr.* màssein = *màgjein, *màk-sein *impastare* [onde mageýs *fornaio*, magèiros *cuoco*], supposto che il vocabolo si formasse, quando ancora nel mezzogiorno d'Italia (Magna Grecia) si parlava un dialetto ellenico (v. *Madia*); ovvero, se nato in piena fase italiana, da MACCÀRE = AMMACCÀRE in senso di *pestare, comprimere*, ond'anche Macco e Maccatella (v. *Macerare*). Altri cita il *gr.* mackaíra *coltello*, come se dicesse *tagliati, tagliuzzati col coltello, taglierini* (v. *Macello*), e, giusta lo Scheler e il Liebrecht, son cosí detti dal *gr.* màkares *beati*, (col qual nome erano designati anche *i morti*), perché usati nei pasti funebri, in onore dei trapassati, i quali pasti anche oggi si chiamano makaría.

Nome di quei lunghi cannelli di pasta, simili a grossi vermicelli, che si cuociono nell'acqua e si mangiano conditi con formaggio e salsa di pomodoro, o anche altrimenti, e dei quali in Napoli e provincie limitrofe da lungo tempo si fa uso quotidiano.

Deriv. *Maccheronàta; Maccheronéo* o *Maccheronésco; Maccheròn*ico.

maccheronéa da MACCHERÓNE nel senso di *cosa piacevole*. E qui gioverà notare come il carattere burlesco sia stato dal popolo di piú paesi designato col nome di un alimento favorito dalla nazione, e cosí mentre gl'Italiani da Maccherone fecero Maccheronea, i Francesi si ebbero Jean Farine, gli Inglesi Jacques Pondding (*budino*). [Altri deriva pure da MACCHERÓNE ma gli dà il significato di *impasto, mescolanza*].

Titolo di un poema burlesco in latino mescolato di volgare terminante alla latina, composto da Teofilo Folengi di Mantova, monaco Cassinese, che scriveva sul principio del sec. XVI sotto il nome di Merlino Coccaio.

maccherònico Attributo di lingua, stile, scrittura composta di parole volgari, con desinenze e trasposizioni latine, a somiglianza della Maccheronèa, poema giocoso del sec. XVI (v. *Maccheronèa*).

màcchia *sp.* e *port.* mancha per macha: dal *lat.* MÀCULA [MAC'LA] *macchia* (v. *Macola*).

Segno di color diverso, Lordura nella superficie di un corpo; *estens.* Porzione di bosco isolata (che da lontano pare una macchia); Selva folta e intrecciata da potervisi nascondere [nel qual senso però altri propone lo *sp.* mâta *siepe*, probabilmente connesso al *got.* maitan *tagliare*]. Il trapasso dal significato originale di *macchia* a quello di *punto boscoso, gruppo di alberi*, trova comparazione anche nel *ted.* Flecken, che vale *macchia* e *borgo*, il quale è *un mucchio di cose* e nell'intero paesaggio rappresenta, alla pari di un bosco, un punto oscuro.

Figurat. Colpa, Difetto, Ciò che offende l'onore, l'integrità.

Deriv. *Macchiaiuòlo; Macchiàre; Macchiarélla; Macchiétta; Macchiolína; Macchióso; Macchióne* onde *Macchioncèllo; Macchiúccia.* Comp. *Ammacchiàrsi; Immacchiàrsi; Smacchiàre.* Cfr. *Maglia.*

macchiétta Piccola macchia.

In pittura Piccolo schizzo o abbozzo di disegno, quasi *piccola macchia, scarabocchio* sopra un fondo chiaro (cfr. *fr.* brouillon da brouiller *mischiare, confondere*): per *similit.* in scultura Modello informe e in piccolo di un'opera in grande.

Deriv. *Macchiettàre; Macchiettína.*

màcchina = *lat.* MÀCHINA dal *gr.* MÊCHANÈ = *dor.* MACHANÀ *strumento per fare* o *compiere q. c.* dalla *rad.* MAGH- = *sscr.* MAH- *crescere, aumentare* (cfr. *Magno* e *Mago*).

[*sscr.* mah-ate *accresce|re|, è|sser| grande*, sam-mah-ati *aumenta|re|, prepara|re|*, mag'-man *grandezza, maestà, forza; got.* mag [*ted.* mög-e, *a. slav.* mog-a, *lit.* moh-u] *posso*, mah-ts [*ted.* Macht] *forza, potenza; a. a. ted.* mac-hôn = *mod.* mach-en *ang-sass.* mac-ian *fare, lit.* mag-òju *presto aiuto; gr.* mêch-os *leva, artifizio, strumento*, mòg-os, mòch-thos *fatica, sforzo*, moch-lòs *leva; lat.* mac-tàre *aumentare*, màg-is *più* ecc.

Congegno per produrre e regolare il moto e sollecitare gli agenti naturali.

Per similit. detto di persona Chi opera per impulso altrui.

Deriv. *Macchinàl-e-ménte; Macchinàre; Macchinétta; Macchinísmo; Macchinísta; Macchinóne-a-úccia;* Cfr. *Màcina, Magnàno, Màngano, Mecànica, Mole.*

macchinàre = *lat.* MACHINÀRE-I da MÀCHINA *macchina* (v. q. voce).

Propr. Apparecchiare macchine; ma nel senso figurato Preparare intrighi, Disporre l'ingegno, gli atti, il pensiero agli inganni, Pensare ed ordinare celatamente e spesso

insidiosamente cose ad altrui danno e vergogna.

Deriv. *Macchinaménto; Macchinatóre-tríce; Macchinazióne.*

màcco 1. Nel significato antico di Strage, Uccisione pare non potersi disgiungere, da Macello (*ant. fr.* macheüre, *dial. napol.* maccaria): o quanto meno da AMMACCÀRE = *prov.* macar, *cat.* e *sp.* machar, nel senso di *comprimere*, e potrebbe risalire alla *rad.* MAK- [*sscr.* macate] *pestare* (v. *Macerare*).

2. Vale inoltre Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte, ammaccate e ridotte in tenera pasta, ed anche Polenta, ed allora è indubbiamente connesso alla voce AMMACCÀRE accennata sopra.

3. Nel senso poi di Grande quantità, Grande abbondanza, che piú spesso dicesi « Macca », quando, come taluno pensa, non tenga alla stessa voce, che fornirebbe l'idea di *q. c. di compresso, ammucchiato insieme*, giova coi più connetterlo al gruppo delle voci germinate dalla *rad.* MAGH- *crescere, ingrossare* (v. *Magno*), per via dell'*a. a. ted.* manac, manag = *mod.* manch [*got.* manags, *ang-sass.* monig, *ingl.* many, *a. slav.* mûnogû] *molto* (come Còcca da chonca), a cui sta di contro l'*a. a. ted.* managi, menigi, *mod.* Menge *folla, moltitudine*, il *med. alt. ted.* manec, *mod.* mannig *molteplice*, l'*a. irl.* menicc *frequente*, l'*ang-sass.* mucg *mucchio* ecc. (cfr. *friulan.* mong *quantità*, e il *tiroles.* monquello *molto* = *a. a. ted.* mancherlei *molteplice*).

Si noti che anche la voce « [a] úfo » è dal *germanic.* ufiòn *abbondanza*].

màce e **màcis** = *lat.* MÀCIS - *acc.* EM - = *gr.* màker, che si suppone provenire dall'Oriente (cfr. *sscr.* magha *sorta di droga*?).

Spoglia che sta fra il mallo e il guscio della noce moscada.

macellàro, macellàio *rum.* macelar; *prov.* mazeliers: = *lat.* MACELLÀRIUS da MACÈLLUM *macello* (v. *Macello*).

Presso i Romani era non tanto, come oggi, colui che ammazza le bestie e ne vende la carne fresca, il beccaio (lanius), quant'anche il rosticciere, quegli cioè che vendeva già cotte provvigioni di ogni sorta, carne, pesce, volatili. La sua bottega era chiamata « taberna macellaria » *taberna macellaria* ed il suo mestiere era fra i piú spregiati.

macèllo 1. [*ant. fr.* macheüre = *napol.* maccaria]: = *lat.* MACÈLLUM = *gr.* MÀKELLON, MÀKELON, che il Curtius trae da una *rad.* MAK- col senso di *ferire, trafiggere, tagliare*, che pare riscontrarsi nel *sscr.* mâ-mah-yê *uccido, taglio*, makh-as (*vedic.*) *combattente*, *got.* mèk-i, *ant. sass.* mâk-i, *ant. scandin.* mak-ir [= *a. slav.* mèc-i] *coltello; mod. ted.* metz-eln *macellare*, metz-ger [*medioev.* metzjær], metzler *macellaio*, metz-ge *banco da macellaio; lit.* musz-ti *battere; grec.* màch-e *battaglia, pugna*, màch-imos *pugnace, bellicoso*, màchaira (*slav.* macs) *spada*, màk-ella *zappa* (con cui si ferisce la terra); *lat.* |di|mic-àre *combattere*, e forse múc-ro *la punta delle armi* [cfr. l'*ebr.* riferito da Pelletier mahach o makkah *lo abbattere, sconfitta*?] (Cfr. *Macco* 1. e *Ammazzare*).

Altri però deriva macèllum da MACTÀRE *uccidere*, e non è poi da escludersi che il senso originario di MACÈLLUM sia quello di *mercato chiuso cinto di muro*, simile alla corrispondente voce greca, che vale *setto* e *macello* (cfr. *Maceria*), e che la ragione del vocabolo riposi in tutt'altro ordine d'idee che non in quello esposto di sopra. Quindi è una voce sulla quale bisogna ancora studiare.

Luogo dove si ammazzano gli animali per venderne le carni fresche (*lat.* lanièna); d'onde poi il senso, che prevalse presso i Latini, di Mercato delle vettovaglie.

[Nel macèllum si vendevano già cotti e del tutto preparati i commestibili di ogni sorta, carne, cacciagione, volatili, legumi ecc. E per vero anticamente i privati non usavano tenere il cuoco, e quando per apprestare un convito era necessaria l'opera di un uomo pratico, si prendeva temporaneamente un cuoco sul mercato. Il « macèllum » per altro differiva dal « forum », che era una piazza scoperta circondata da portici, ove ogni giorno si teneva mercato dei frutti del suolo e di un gran numero di prodotti industriali. In Roma vi erano due macelli, uno sull'Esquilino e l'altro sul Celio, circondato da due piani di colonne e coperto nel centro da una cupola.

Deriv. *Macellàbile; Macellàio-ro-a; Macellàre; Macellatóre-tríce; Macellazióne; Macellería.*

maceràre *fr.* macerer; *pr.* e *sp.* macerar: = *lat.* MACERÀRE, che il Curtius ravvicina al *gr.* MÀSSEIN per MAGJEIN o MÀK-SEIN *impastare*, nel quale è una *rad.* MAGH- = MAH-, che trovasi in mag-eýs *fornaio*, makaría *impasto di farina e brodo* e nell'*a. slav.* maka *farina*, e che il Fick paragona alla radice del *sscr.* mac'-ate *pesta*[*re*] (v. *Madia* e cfr. *Maciullare, Maceria, Macía* e *Mascella*).

Gli etimologisti latini però danno al *lat.* MACERÀRE il signif. originario d'*estenuare, indebolire, consumare* da MÀCER *magro* (v. q. voce); e lo Zambaldi lo riporta a una *rad.* MAK- *ammollire, domare*.

Tenere una cosa nell'acqua o in altro liquido, in modo che perda la durezza; *fig.* Togliere il vigore e la freschezza delle carni; *riflessiv.* -RSI. Affliggersi grave-

mente, Consumarsi di dolore, d'invidia, di rabbia.

Deriv. *Màcera; Maceràbile; Maceraménto; Maceratóio; Macerazióne; Maceréto; Màcero* (*agg.* e *sost.*); *Macerône* sorta di pianta (*smyrnium*) che nasce presso le macerie.

macèria [cfr. *celt.* mag-wyr *muro di cinta* da mag + wira *cingere*] = *lat.* MAC-ÈRIA [= màk-elon] che sembra, alla pari di Macerare, rannodarsi alla *rad.* MAG- o MAH-, onde il *grec.* MÀSSEIN (che sta per màgsein) *impastare*, MAK-ARÍA *impasto*, quasi che il significato originario sia quello di *muro rustico fatto di argilla, di terra impastata* [cfr. *ant. fr.* maisière *parete*, maiseré *murato*] (v. *Madia* e cfr. *Masso*).

Muro greggio non legato da calce, senza intonaco, destinato a chiudere un vigneto, un giardino, un parco per la caccia, come quello che ora chiamasi Muro a secco, Muro di terra. Per *similit.* Monte di sassi, di case rovinate e simili, *altrim.* Macèra e Macía.

machiavellésco e **macchiavèllico** secondo le massime di MACHIAVELLI; e *fig.* dicesi per Suddolo, Fatto con astuzia e a solo utile proprio, cioè secondo le dottrine del « Principe » dettate dal celebre statista fiorentino.

Cfr. *Machiavellísmo-sta.*

macía [cfr. *illir.* megja *muro a secco, confine*] lo stesso che Macèria, perocchè la terminazione ÍA spesso sia l'esito di ÀRIA, ÈRIA, come in galía, galèa = *galera*, calària, sagittea (*genov.*) = *sagittaria*, abetía accanto ad *abetària* (v. *Maceria*).

Muro a secco, che fa di cinta ai campi; poi Massa o Monte di sassi, Muriccio.

macígno da MÀCINA per mezzo di un aggettivo MACÍNEO = *lat.* MACHÍNEUS (v. *Macina*).

Grossa e dura pietra, e in particolare quella, di che si fanno le mole, per ridurre in polvere il grano.

macilènto-e = *lat.* MACILÈNTUS da MÀCE-S *magrezza* (v. *Magro*) e terminaz. -LÈNTUS indicante *grande quantità*.

Che è molto magro, *altrim.* Stenuato, Strutto, Smunto, Stento.

Deriv. *Macilènza.*

màcina-e *rum.* măcină; = *b. lat.* MÀCINA (onde macinàrium) *mulino*, che giusta il Diez è forma popolare del *lat.* MÀCHINA *macchina* (v. q. voce) come Sceda lo è di *scheda*, Cerúsico di *chirurgico*, *chirurgo* ecc.

Il Vocab. Ital. di Mantova invece spiega questa voce col celto (*bret.*) macha, machaina *frangere*, *schiacciare*, congiungendolo di conseguenza alla voce Ammaccare.

Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, che spinta in giro riduce in polvere il grano e le biade.

Deriv. *Macígno; Macinàre*, onde *Macinàbile, Macinaménto, Macinàto, Macinatóio, Macinatóretríce, Macinatúra, Macinío, Macinóso* = atto a macinare; *Macinèllo-íno-óne-óna.*

maciúlla [*dial. nap.* macènola]: vuolsi sia forma diminutiva di *MÀCCA, non usato, ma corrispondente all'*a. fr.* macque, onde macquer *maciullare* voce parallela allo *sp.* machar (ed anche machucar, magullar) *ammaccare*, *pestare*, accanto a maca *ammaccatura*, macha cadera *pestello*, macho *martello da fabbro*, *incudine*, machota *maglio* [cfr. *rumen.* măcău *bastone*] probabilmente derivante dalla *rad.* MAC- *pestare*, della quale è cenno alle voci Ammaccare e Macco (n. 2): ed alla insolita desinenza può aver partecipato lo *sp.* magullar. Altri lo ha come detto per MACÍLLA contratto da MACÍNOLA [dimin. di MÀCINA], a cui corrisponde bene la forma dialettale napoletana.

Strumento di due legni, l'uno dei quali ha un canale, nel quale entra l'altro, con cui si dirompe il lino e la canapa, per nettarla dalla materia legnosa.

Deriv. *Maciullàre* = dirompere il lino e la canapa colla maciulla.

macògano dall'*ingl.* MAHOGANY, che viene dall'antico dialetto di Hayti [America]; (in *fr.* bois d'acajou, *brasil.* acajaiba).

Legno americano di un colore rosso bruno, molto duro e assai stimato.

màcola e **màcula** *sp.* macula, manha; *port.* macula, magoa: dal *lat.* MÀCULA, che sembra forma diminut. di un primitivo *MÀCA, che il Corssen suppone detto per SMÀ-CA, dalla radice europea SMA- [e con divèrso determinativo SMAR-, SMAL- ecc.], onde il *gr.* SMÀ-Ô, SMÊ-CHÔ propr. *frego, spalmo, ungo*, smê-g-ma *unguento*, il *lit.* sma-rsas *grasso*, sma-la *pece*, l'*a. a. ted.* smë-ro, = *mod.* schm-er *sugna*, smi-rn, = *mod.* schmie-ren *ungere*. Altri congiunge al *sscr.* MÀLA *macchia*, *sudicio*, mal-ina *sudicio*, *nero*, che confronta col *gr.* mèl-as *nero*, *fosco*. Il Körting sulle orme del Gröber vede in MÀCULA la *rad.* MAC- che ha dato il *prov.* macar *comprimere*, maca *ammaccatura*, *contusione*, d'onde il senso di *lividura*, che vedesi trasfuso nel verbo Macolare (v. *Ammaccare*): ma non sembra corretto il ricorrere alla lingua derivata, per spiegare una voce, che è isolata nella lingua madre, e che forse è rimasta come sasso erratico ad attestare la parentela con idiomi più antichi.

Lo stesso che Macchia.

Deriv. *Màcchia; Macolàre; Màglia; Magolàto; Immacolàto.*

macolàre e **maculàre** *sp.* macular: dal *lat.* MACULÀRE *macchiare* e questo da MÀCULA *macchia*, *tacca*, *segno* (v. *Macchia*).

Macchiare (*sp.* manhar), Magagnare, Imbrattare; *fig.* Disonorare, Corrompere, Violare. Ed anche Premere o battere una cosa molle in modo che vi restino i segni, e se corpo vivente i lividi (*port.* magoar). Lo Zambaldi però in questo significato lo crede formato dalla radice stessa di Ammaccare.

Deriv. *Màcolo* e *Maculo, Maculòso.*

màcolo e **màculo** contratto da MACOLÀTO, MACULÀTO (v. *Macolare*): ma si usa piú comunemente in *signif.* di Percosso, Malconcio e Tutto pieno di lividi.

macúba Sorta di tabacco da naso, coll'odore di mammola, ed una volta preparato collo zucchero greggio e con essenza di rose, che trae il nome da un distretto della Martinica, dove si prepara.

Deriv. *Macubíno.*

madàma dal *fr.* MADÀME comp. di MA *mia* e DAME *signora:* rispondente alla voce Madonna (v. q. voce).

Un dí titolo riservato alle sole mogli dei cavalieri; ma che oggi in Francia si dà indistintamente a tutte le donne maritate.

Deriv. *Madamigèlla* = Damigella.

madefàtto = *lat.* MADEFÀCTUS part. pass. di MADEFÀCERE *bagnare,* comp. di MÀDIDUS *bagnato* e FÀCERE *fare* (v. *Madido*).

Bagnato, Umettato, Inumidito.

Deriv. *Madefazióne.*

màdia *dial. sicil.* maídda; *fr.* (Giura) maid, (vallon.) mai, (norm.) met; *prov.* mags; [*alban.* magje]: dal *lat.* MÀGIDA usato da Varrone, onde MÀ'IDA e poi MÀDIA, che riproduce il *gr.* MAGÍS - *acc.* MAGÍDA -: meglio che dal *gr.* MÀKTRA, che vale lo stesso, a cui però si adattano bene il *nap.* matra, il *prov.* mastra. Queste voci si collegano al verbo *gr.* MÀSSEIN per mag-jein o màk-sein [= *lit.* mink-yti] propr. *comprimere* e indi *intridere* e *lavorare la farina, impastare,* ond'anche maktèr e mageýs *colui che pesta, che impasta, fornaio,* màza per màgza *impasto,* ossia *massa di farina,* dalla *rad.* MAK- che è nel *sscr.* mac-ate *pesta*[*re*], a cui perciò ben si adatta anche lo *slav.* maka *farina* [perocchè la farina non sia che grano pestato], e fors'anche l'*a. a. ted.* meng-en *mescolare.*

Specie di cassa di legno su quattro piedi, per uso di intridervi entro la pasta per fare il pane, e di conservarvi pane, farina o altre cose mangereccie.

Deriv. *Madiàta; Madièlla; Madière; Madiòna.* Cfr. *Ammaccare; Maccherone; Macco 1; Macerare; Macerie; Macía; Macina; Maciulla; Magona; Mangiare* (?); *Mascella; Massa-o; Mastello; Masticare; Mastra; Matraccio* (?); *Matterello.*

màdido = *lat.* MÀDIDUS da MÀDEO *sono umido, bagnato* [= *gr.* madàô, d'onde madaròs *liquido, fluente*], che sembra affine a MANÀRE *stillare, scorrere* e al *sscr.* MANDA *schiuma:* da una *rad.* MAD-, che secondo il Grassmann ha il senso fondamentale di *fluttuare, bollire,* onde nel sanscrito si sarebbe svolto quello d'*inebriarsi* [madâmi]. La suddetta radice sembra vicino a quella del *sscr.* mêdâmi, mêd-yâmi *divengo lubrico, viscido, sdrucciolevole, untuoso,* alla quale si connette pure il *gr.* mydàô *sono bagnato, stillo,* mýdos (cfr. *ted.* moder, *ingl.* mud, *irl.* muda, *alban.* mute) *melma, belletta, putredine* (per cagione d'umidità), mydaínô *bagno,* nonchè il *got.* smîzan *ungere* (cfr. *Emanare, Mammella, Mangiare* (?)).

Umido, Molle, Bagnato.

Cfr. *Madóre.*

madònna = *mia donna* dal *lat.* MEA DOMINA *mia signora,* ond'anche il *fr.* madame = *madamne.

Titolo d'onore che si dava alle donne, e che oggi è proprio solamente della madre di Cristo. [In alcuni luoghi dell'Abruzzo e nel Piemonte è sempre usato dal popolo come titolo di rispetto, che le nuore danno alle suocere].

Deriv. *Madonnétta; Madonnína-íno; Madonnóne; Madonnúccia.*

madóre = *lat.* MADÒREM dalla *rad.* MAD-, che ha il senso di *esser umido,* ond'anche Madido (v. q. voce).

Umidità leggiera, di cui spesso ricuopronsi i corpi animati e che forma il principio del sudore.

madornàle simile all'*ant.* madernàle [che è da MATÈRNO] esso deriva da MATRÒNA, che attinge alla voce MÀDRE e propriamente significa Matronale; ma oggi si usa per indicare Grande, Grosso oltre l'usato: per es. errore madornale (v. *Matrona*).

màdre *prov.* maire; *fr.* mère; *catal.* mayra; *sp.* madre; *port.* mai: dal *lat.* MÀTER - *acc.* MÀTREM - [che cfr. col *gr.* mêter (*mod.* màna) = *sscr. zend.* matṛ, *pers.* mâd, mâdar, *arm.* maïr, *osseto* made; *a. a. ted.* muotar, *mod.* mutter, *ang. sass.* môdor, *ingl.* mother; *lit.* mote (nei casi obliq. motèr); *ant. slav.* mati, *mod.* mat e mater; *irl.* e *gaelic.* mathair], che alcuno vuole fondato sulla facilità di articolazione della lett. M, che è quindi preferita dai bambini; ma che invece trae dalla *rad. sscr.* MÂ- *misurare,* onde la idea secondaria di *preparare, formare* [*sscr.* mâmi *misuro, distribuisco, dispongo, produco,* mâtra *misura, materia*]: sicchè MÀDRE = *sscr.* màtṛ varrebbe bene *la misuratrice, la ordinatrice,* rispetto alle diverse funzioni, onde sono nominati gli altri membri dell'antica famiglia ariana (cfr. *Mano, Materia, Mensa, Mese, Metro, Modo, Morale*).

Femmina che ha partorito, Genitrice; *fig.* Ciò da cui una cosa procede, Ciò che

produce, che contiene, e quindi in generale Origine, Sorgente, Causa, Principio, Fondamento di una cosa, ed anche Strumento in cui si formi checchessia.

« Dura madre e Pia madre » chiamano gli anatomisti Due membrane che involgono il cervello.

« Madre » dicesi La feccia o letto del vino, o meglio dell'aceto, e ciò per alcuni in quanto serve a ridurre in aceto altro vino e cosí a *produrre* nuovo aceto, ma veramente per aver confuso questa voce con MÀGMA, MÀMMA, che è il vero ed antico nome, derivante dal greco e che propr. significa *la materia crassa che rimane da una sostanza spremuta*, da MÀSSÔ = MÀG-SÔ *comprimo* (v. *Madia*).

Deriv. *Madreggiàre; Madrína.* Cfr. *Comare; Matrice; Matricola; Matrigna; Matrina; Matrimonio; Madornale; Matrizzare* = essere ne' costumi simili alla madre; *Matrona; Metropoli.*

madrepèrla da MÀDRE presa figuratamente nel senso di *produttrice* e PÈRLA.

Conchiglia entro alla quale si formano le perle Lat. *conca margaritifera.*

madrèpora dal *fr.* MADRÈPORE comp. di MADRÈ *screziato* (dal *ted.* maser, *ant.* masar *venatura* nel legno, onde maserig *marezzato*, o, come altri vuole, corrotto da marbré *marmorato*) e PORE dal *gr.* pòros *foro, meato*, pôros *tufo* (pietra leggera e porosa), che tengono ambedue alla radice del verbo peirô *penetro, trapasso*, peràô *perforo* (v. *Poro*).

Polipaio pietroso, ramoso, colla superficie gremita d'ogni parte da cellette sporgenti e interstizi porosi.

madresélva *sp.* madreselva; *port.* madresilva: da MÀDRE in senso figurato e SÉLVA.

Arboscello che getta, ossia *produce* [quasi MÀDRE] molti rami, che si dilatano (facendo SÉLVA), e si attaccano agli alberi vicini: detto altrimenti Caprifoglio.

madrevíte da MÀDRE nel senso figurato di *cosa che produce, che contiene* e sim. (v. *Madre*).

Arnese per *fare* le viti e strumento con cavità cilindrica a spina, in cui entra (ossia che è destinata a *contenere*) la vite; ed anche La chiocciola (ossia la parte *principale*) della vite.

madrigàle *fr.* madrigal; *sp.* mandrial, madrigal: dal *b. lat.* MATRIÀLE, onde l' *ant. ital.* MADRIÀLE, MANDRIÀLE, (Varchi), di cui il Menagio seguito dai piú trova la genesi nel *lat.* MÀNDRA *ovile, branco di animali*, altri in MARTÈGAUX nome de'montanari di Provenza, che introdussero, secondo l'Huet, tal sorta di poesia e probabilmente la musica, che l'accompagnava.

È il piú breve componimento lirico degli italiani tratto dalla Provenza, col quale si cantavano gli amori pastorali ed i boscherecci avvenimenti. In sostanza il Madrigale altro non è che l' Epigramma de'Greci e de'Latini, contenente un pensiero semplice e terminante in un modo ingegnoso ed arguto.

Deriv. *Madrigalésco; Madrigalétto.*

madrína *prov.* mairina; *fr.* marraine; *sp.* madrina; *port.* madrinha: diminut. di MADRE, quasi *piccola* e *seconda madre.*

Madre spirituale, cioè quella che tiene a battesimo o a cresima il fanciullo. In antico significò pure Levatrice, che in alcuni paesi dicesi anche Mammana da Mamma.

madròso e **matròso** dal *fr.* madré *screziato*, di cui è detto alla voce Madrèpora.

Detto di pietre o di marmi, Che hanno molte cavernette (quale p. es. il tufo).

Deriv. *Madrosità.*

maestà *fr.* majesté; *sp.* majestad; *port.* magestade: troncato da MAESTÀTE, = *lat.* MAJESTÀTEM, che trova la sua ragione in MÀIUS comparativo di MÀGNUS *grande* (v. *Magno*), con una desinenza propria di nomi astratti derivati da aggettivi; mentre altri con via più tortuosa, ma raggiungendo lo stesso fine, scompone nella *rad.* MAGH- *esser grande* e un suffisso simile a quello del superlativo greco -ISTOS, che è pure nel *mod. alban.* mad-estía *superbia, alterigia*, (math, made *grande, alto*).

Apparenza o Sembianza di nobiltà e di grandezza, che muova a rispetto; Grandezza, specialmente divina o regale.

In Toscana cosí dicono le Sacre immagini poste nei tabernacoli lungo la via.

Titolo d'imperatori e di re, assunto per la prima volta da Carlo V: mentre per l'avanti si diceva Altezza e Grazia.

Deriv. *Maestòso*, onde *Maestosaménte* e *Maestosità.*

maèstra *fr.* maîtresse femm. di Maestro; *fig.* Cosa principale o maggiore.

« Strada maestra » vale strada principale a cui fanno capo le minori.

« Albero di maestra » il piú grosso e piú lungo albero d' ogni nave, situato verso il mezzo della sua lunghezza.

maestràle *prov.* e *fr.* mistral; *cat.* mestral; *sp.* maestral: da MAÈSTRO nel senso di *principale* (v. *Maestro*).

Vento che spira fra tramontana e ponente (nord-ovest): cosí detto perchè assai violento, quasi fosse il dominante, il principale de'venti.

Deriv. *Maestraleggiàre.*

maestrànza moltitudine di mastri o MAÈSTRI d'arti manuali.

Vale anche Maestría.

maèstro e **màstro** *rum.* maiestru; *prov.* magestres, maestres; *fr.* maître; *a.*

sp. mestre-o, *mod.* maestre-o; *port.* mestre: contratto dal *lat.* MAGÍSTRUM, acc. di MAGÍSTER, che ha la stessa radice del *lat.* MAG-IS e MAG-NUS *grande*, MAJOR *più grande* (v. *Magno*), col suffisso TER rispondente al *gr.* teros, al *sscr.* tara, desinenza del comparativo: onde varrebbe *il più grande*, *il maggiore* (come minister da minus).

In origine significò Moderatore, Governatore, Prefetto, Capo di arti, di società, di collegi, di villaggi, di militi a cavallo ecc. e quindi a poco a poco si restrinse al non meno nobile significato di Esperto, di Dotto in una scienza, in un'arte o mestiere, e all'altro piú modesto di Precettore, Insegnante.

Il *lat.* « magister » è spesso adoperato dalla Vulgata per designare la persona di Gesú Cristo e confronta perfettamente coll'*ebr.* RABI da RAB *grande:* radice che nelle lingue semitiche entra nella composizione di molti nomi di qualità e pubblici uffizi (v. *Rabbino*).

« Maestro di casa » dicesi Colui che sopraintende all'andamento di una casa signorile.

« Maestro di cerimonie » Chi regola le cerimonie nelle corti, nelle funzioni di chiesa ecc.

« Gran Maestro » è Titolo dei capi di certi ordini cavallereschi.

Deriv. *Maèstra; Maestràle; Maestraméntо; Maestrànza; Maestrévole; Maestría* (*fr.* maîtrîse); *Maestríno-óne|-a|-úccio|-a|-úcolo|-a|-úzzo.*

Comp. *Ammaestràre.*

màfia alcuno deriva dall'*arab.* MAEHFIL *adunanza*, *luogo di riunione;* ma il D'Ovidio però consultato in proposito suppone convenga meglio l'etimo proposto da Corrado Avolio nella sua « Introduzione allo studio del dialetto siciliano » cioè da MA-HIAS *spacconería*, che sta in relazione con la tracotanza degli affiliati alla rea istituzione.

Associazione segreta di malfattori in Sicilia.

[In Sicilia sono in uso moltissime voci tolte dagli arabi che già furono per molto tempo dominatori dell'Isola].

In vernacolo Toscano dicono « Màffia » per Miseria: ma questa voce non sembra avere affinità con quella del dialetto siciliano.

Deriv. *Mafióso* = attenente alla mafia.

magàgna *dial. piem. cremon.* e *milan.* mangagna, *comasc.* (mascolin.) magagn *difetto*, *vizio corporale.* Il Muratori non curando l'accento spiega con MÀNGANUM *arme da getto*, d'onde verrebbe la idea di *colpire*, *cozzare;* e l'Ulrich propone l'*a. a. ted.* MANGÔN [= *mod.* mangeln] *mancare* (che tiene, secondo l'Heine, al *lat.* MÀNCUS *mutilato*), onde *MANGÀGNA, MAGÀGNA (v. *Mancare*): ma in contrario giustamente oppone il Mackel la impossibilità del passaggio della G (dura) germanica all'aspirata, che comparisce nell'*a. fr.* mahain *mutilato* onde per rendere verosimile la ipotesi, occorrerebbe da questo distaccare intieramente la voce italiana. Quindi, fino a che non si presenti il meglio, è prudente attenersi alla congettura del Diez, cioè, che tragga dal *b. lat.* MA-HÀMIUM *mutilazione*, *frattura di un osso*, *abrasione di pelle* [che sembra in rapporto di filiazione col *germ.* hamel = *mod.* hammel *mutilato*, da ham *malattia*], che fa supporre un verbo *HAMJAN onde *MAN-HAMJAN *mutilare*, a cui ben si adatta l'*a. fr.* mahain, méhaing, méshaing = *bret.* mac'hañ *mutilato*, col verbo mé-haigner = *prov.* maganhar *mutilare.* Il MA o ME, che precede, sarebbe semplice prefisso, forse rispondente al *ted.* MAN *uomo* come nel l'*a. a. ted.* manslago *uccisore degli uomini.*

Guasto, Difetto, Mancamento.

Deriv. *Magagnàre*, onde *Magagnaméntо; Magagnàto; Magagnatúra.*

magàri dal *gr.* MAKÀRIOS *beato*, *felice* e precisamente dal suo vocativo MAKÀRIE (*mod. gr.* makàri) usato in forma di esclamazione (onde makarízein *stimar beato*). [Men bene il Sancez dal *fr.* MALGRÉ, MAUGRÉ]. Esclamazione di desiderio usata specialmente dai Napolitani, e probabilmente ereditata dalla Magna Grecia, e che vale Dio volesse! quasi dica Beato me se avessi, se potessi e simili.

In Ciullo d'Alcamo si trova MACARA per Anche, e in questo senso vi è pure l'*alban.* màcar, *serb.* makar, *volac.* macàr-ce, e l'*a. sp.* maguar, maguera.

magażżíno *sp.* magacen, almagacen; *port.* armazem; *fr.* magazin; [*turc.* maghazem]: dall'*arab.* MACHSAN o AL-MACHSAN (plur. MACHASIN) *luogo da riporre e custodire*, *tesoro*, *celliere*, dal verbo CHASANA *ammassare*, *radunare*, *conservare*, col prefisso MA che esprime *luogo.*

Luogo ampio e agiato, dove si ripongono le mercanzie e le grasce.

Deriv. *Immagażżinàre; Magażżinàggio; Magażżinière.*

maggése dal *lat.* MAJUS *maggio*, mediante un aggett. *MAJÈNSEM.

Attributo di varî prodotti che si raccolgono in Maggio. Come *sost.* Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno venturo e ciò perché i campi si dissodavano in maggio. [Il dial. milanese ha con diverso suffisso maggengh *il fieno raccolto di maggio*].

Deriv. *Maggesàre; Maggesàto.*

màggio *rum. pr. fr. cat.* mai; *sp.* mayo: = *lat.* MÀJUS [= *osco* mahiis, *gr.* màïos] e vuolsi cosí detto da MÀIA, la madre di Mercurio simboleggiante *la terra* [= *sscr.* mahi] la grande madre, alla

quale sacrificavasi in questo mese: e MÀIA trae dalla *rad.* MAGH-, MAG-, MAH-, *crescere*, ond'anche la voce màjor *maggiore*, forma comparativa di màgnus *grande*. Altri lo reputa cosí detto in onore di MÀIO, ossia di Giove, il maggiore degli Dei, ovvero perchè dedicato ai MAJÒRES *maggiori*, ossia ai vecchi, come IUNIUS *Giugno* sarebbe stato dedicato ai JUNIÒRES *giovani:* ma la comune radice MAGH- *crescere* dà anche di per sé sola la ragione di majus, il mese che fa svolgere i semi e crescer le biade (v. *Magno*).

Nome del quinto mese dell'anno comune; È anche nome di una pianta alpestre, coi fiori simili alla ginestra, disposti a grappoli, che fiorisce in Maggio, detta anche Màio (= *sp.* mayo, *fr.* mai, *prov.* maia), che i contadini nella notte delle calende di Maggio piantavano avanti all'uscio di casa della loro innamorata.

Deriv. *Maggiaiuòlo; Maggiàtico* = *Maggèse; (Maggiol-àta-íno; Majèlla* nom. loc.). Cfr. *Maiale.*

maggiolàta Sorta di antico poema italiano e forse quello che nel Malmantile (VI, 34) dicesi Canta-Maggio, probabilmente il Canto, con cui cantavasi il ritorno di Maggio.

maggioràna *fr.* marjolaine; *sp.* mayorana; (*ted.* majoran; *ingl.* marjoram): dal *b. lat.* MAJORÀCA corrotto, per influsso della voce popolarmente nota MAGGIÓRE, dal *lat.* AMÀRACUS = *gr.* AMÀRAKOS, che vale lo stesso.

Pianta della famiglia delle labiate, aromatica, stimolante, e che serve pure di ornamento (*origanum majorana* di Linneo).

maggioràsco e **maioràsco** corrisponde al *b. lat.* MAJORÀTUS propr. *diritto del maggiore*, d'onde con altro suffisso lo *sp.* majorargo, a cui sembra avere attinto l'italiano: ed esso dal *lat.* MÀJOR *più grande* (v. *Maggiore*).

Fidecommisso già riconosciuto dalla legge, che si trasmetteva dall'uno all'altro primogenito di una famiglia.

Deriv. *Maiorascàle; Maiorascàto* = Ragione, ovvero Patrimonio di maiorasco.

maggiordòmo *sp.* mayordomo: dal *lat.* MÀJOR *maggiore* nel senso di *capo* e DÒMUS *casa*, cioè *preposto alla casa.*

Quegli, che nella corte dei principi e nelle case dei grandi ordina e soprintende.

maggióre *rum.* mare *grande; prov.* majer, maer; *fr.* majeur e maire (sost.); *cat.* major; *sp.* mayor; *port.* major, mòr: = *lat.* MAJÒR-EM per MAG-IOR-EM che viene dalla *rad.* MAGH (= *lat.* MAG-, *sscr.* MAH-), che si trova in màgis *più*, màgnus *grande*, al quale serve di comparativo. [Cfr. *sscr.* mahîjians = *mah-iôs, *maj-ior, *lat.* major] (v. *Magno*).

Piú grande (in tutti i sensi); e quindi Superiore; Soprintendente; Piú anziano; Antenato ecc.

Deriv. *Maggiorànza; Maggioreggiàre; Maggiorènte; Maggiorétto-íno; Maggioríngo; Maggiorità; Maggiorménte; Maggior-ènne; Maggior-nàto.*

maggiorènne dal *barb. lat.* MAJORÈNNIS comp. di MÀJOR *maggiore* e ÀNNUS *anno.*

Propr. Maggiore d'anni, e dicesi cosí colui che ha raggiunto l'età stabilita dalla legge (che in Italia è di 21 anno) per uscire dalla potestà o dalla tutela e governare a suo talento sé stesso e le cose proprie.

maggiorènte da MAGGIÓRE *piú grande*, con una terminazione propria di participî presenti, come in Dicènte, Reggènte.

Uomo principale.

maggioríngo da MAGGIÓRE il *piú grande* con una terminazione participiale -ÍNGO presa al germanico, come in Camarlingo.

Lo stesso che Maggiorente.

màgi [*mod. pers.* muh, mûgh, *ebr.* mâg (in Geremia), *arm.* mok *mago*] = *lat.* MÀGI dal *gr.* MÁGOI, plur. di MAGOS, che tiene al *pers.* MÂGIDAN *purificare.*

I purificatori o sacerdoti del fuoco, tenuti in grande onore presso i Persiani, in quanto erano essi i ministri della religione, gli educatori dei principi, i maestri del popolo. Nella storia ecclesiastica è il Nome di quei tre re filosofi, che, secondo il Vangelo, guidati da insolita stella si partirono dall'oriente e vennero con misteriosi doni ad adorare in Betlemme il nato Messia.

magía = *lat.* MAGÍA dal *gr.* MEGEÍA da MÁGOS *mago* (v. q. voce).

Dottrina degli antichi magi o sacerdoti medo-persiani, od anche quella parte della loro scienza, che riguardava la evocazione degli spiriti e dei morti, la divinazione del futuro, la taumaturgia od operazione dei prodigi per cooperazione di spiriti benefici o malefici.

magióne *prov.* maisòs; *fr.* maison; *ant. sp.* mayson; *ant. port.* meisom: dal *lat.* MANSIÒNEM *dimora, abitazione* e questo da MÀNSUS part. pass. di MANÈRE *restare*, donde il *fr.* manoir *abitazione* (v. *Rimanere* e cfr. *Maniero, Mansione, Massa* 2, *Masnada, Mastino*).

Casa, Abitazione [usato in stile nobile e poetico].

magistèro e **magistèrio** = *lat.* MAGISTÈRIUM, che propr. significò *dignità* o *ufficio di maestro:* e quindi ha la stessa origine di Magistrato, da MAGÍSTER *maestro* (v. q. voce).

Professione di maestro, Insegnamento; ed anche Arte eccellente, Abilità ed opera di maestro; Dignità di gran maestro in alcuni ordini cavallereschi.

Nella chimica farmaceutica si diè questo nome a composti ordinariamente mi-

nerali, i quali si supponevano dotati di virtú superiori e la cui preparazione era spesso segreta: e vennero cosí detti quasi fossero preparazioni magistrali.

magistràle = *lat.* MAGISTRÀLEM da MAGÍSTER *maestro* (v. q. voce).

In tono o con autorità da maestro; ed anche Principale, Grande.

Deriv. *Magistralità; Magistralmènte.*

magistràto = *lat.* MAGISTRÀTUS che è connesso a MAGISTERÀRE *governare, moderare*, e questo da MAGÍSTER *maestro, prefetto, capo*, che dal suo canto poggia sulla voce MÀGIS *piú* indicante *supremazia* (v. *Maestro*).

Carica pubblica o la persona che la esercita; in modo particolare Giudice.

Deriv. *Magistratúra* = la classe de'magistrati.

màglia *prov.* malha, malla; *fr.* maille; *cat.* e *sp.* malla; *port.* malha: dal *lat.* MÀCULA contratto in MAC'LA propr. *macchia, segno*, e fig. *foro, buco* nelle cose tessute e nelle reti (in Cic.) ed estens. la *rete* stessa (in Varrone). Lo Zambaldi crede che *rete* sia detta da *macchia*, ma nel senso di *bosco*, come dire *cosa intrigata* (v. *Macchia*).

I vani della rete o di altro lavoro fatto coll'uncinetto o col mezzo di ferri, e il Filo intrecciato che forma i detti vani, indi lo stesso Lavoro di maglia; per *similit.* I cerchietti di metallo concatenati de'quali formavansi certe armature per difendere alcune parti del corpo, e l'Armatura stessa di maglia. — Vale pure Macchia rotonda nella luce dell'occhio.

Deriv. *Magliétta; Magliolína;* comp. *Ammagliàre; Camàglio; Gramàglio; Immagliàre; Smagliàre; Tramàglio.*

magliettàre da MAGLIÈTTO (v. *Maglio*).

Coprire il fondo della nave con tavole saldate, con chiodi a testa larga e triangolare, per impedire che i vermi di mare non la offendano: cosí detto o per la forma dei chiodi a guisa di maglietto, o perchè conficcati essi a forza di maglietto o martello.

Deriv. *Magliettatúra.*

màglio *rum.* maiŭ; *prov.* malhs; *fr.* mail, onde il dimin. maillet; *cat.* maly; *sp.* mallo; *port.* malho: dal *lat.* MÀLLEUS, che nella bassa latinità divenne MÀLLIUS, e sta per *MAN'LEUS = MANÚLEUS *martello*, propr. *che è simile a mano* [*lat.* MÀNUS] *chiusa a pugno.*

Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, e per lavori di legname, nei quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna e simili; Quel piccolo martello rotondo di legno, armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giuocare a un certo giuoco di palla.

Deriv. *Magliettàre; Magliuòlo;* cfr. *Mallèolo.*

magliuòlo dal *lat.* MALLÈOLUS [con spostamento dell'accento originale classico, tal'è in figliuolo = *figlíulus*, capriòlo *capríolus*], dim. di MÀLLEUS *maglio, martello* (v. *Maglio* e cfr. *Malleolo*).

Sermento che si taglia dalla vite, al quale è lasciato in fondo un pezzo del ramo su cui nacque, onde piglia la forma di un martello e si pianta per allevare una nuova vite.

magnànimo = *lat.* MAGNÀNIMUS da MÀGNUS *grande* e ÀNIMUS *animo* (v. *Magno*).

Che ha l'animo grande, generoso.

Deriv. *Magnanimamènte; Magnanimità.*

magnàno *cat.* manya; *dial. fr.* magnan, magnier; *prov.* magnin: dallo *sp.* MAÑA = *port.* manha, *basc.* maina *arte, destrezza, artifizio* (Diez), che sembra tratto da MACH'NA sincopato dal *lat.* MÀCHINA *macchina, strattagemma*, onde *MACHINÀNUS, MACH'NÀNUS propr. *l'uomo dalle macchine, dagl' ingegni, artefice*, e poi con significato piú stretto *fabbro ferraio, calderaio, chiavaiuolo*, e specialmente Quegli che fa minuti lavori, a distinzione del Fabbro-ferraio, che fabbrica ferri grossi come zappe, vanghe, e del Maniscalco, che fabbrica ferri da bestie.

magnàte *sp.* magnate: = *b. lat.* MAGNÀTEM da MÀGNUS *grande* [cfr. *gr.* mègistos *massimo*, e megistânes *primati, maggiorenti*, da MÈGAS *grande*] (v. *Magno*).

Gran signore, specialmente cosí detti in Polonia ed in Ungheria.

Deriv. *Magnatízio.*

magnèsia = *lat.* MAGNÈSIA dal *gr.* MAGNÊSÍA, da porsi accanto a MÀGNÈS, MÀGNÈTÈS *calamita*, la cui proprietà di attrarre è a tutti nota.

Ossido di magnesio in forma di polvere bianca che assorbe avidamente gli acidi, e che gli antichi paragonarono alla magnete, credendo che essa attraesse gli umori del corpo, non altrimenti che la calamita attrae il ferro. [Altri dice fosse così denominata da MAGNÈSIA, provincia della Macedonia al di là del Pelion, sul Mare Egeo, d'onde vuolsi provenisse cosiffatta sostanza usata come purgante].

Deriv. *Magnesíaco; Magnèsio.*

magnèsio Nome imposto da Davy a quel corpo metallico semplice, bianco e splendente, che costituisce la base della MAGNÈSIA, e che è il prodotto ossidato di quel corpo (v. *Magnesia*).

[Alcuno vuole fosse cosí denominato per la somiglianza che presenta col ferro magnetico o calamita naturale].

Deriv. *Magnesíte.*

magnète = *lat.* MAGNÈTEM dal *gr.* MÀGNÊS, MAGNÈTÈS (sottint. líthos *pietra*) da MAGNÈSIA *città della Lidia*, sul monte Sipido, nell'Asia Minore (oggi Manissa), diversa da Magnesia sull'Egeo, nelle cui

vicinanze dicono che abbondasse la detta materia. [Il Canini invece preferisce, contrariamente alla comune e migliore etimologia, congiungerlo al *gr.* magganeía *incanto*, perocché gli antichi attribuissero a una specie di magica incantagione la proprietà di attrarre il ferro, che è nella magnete].

Specie di metallo, che attrae a sé il ferro, il cobalto, il nichelio, conosciuto oggi col nome di Calamita.

Deriv. *Magnético; Magnetísmo; Magnetizzàre.*

magnètico = *lat.* MAGNÈTICUS da MAGNÈTÊS *magnete* (v. q. voce).

Di magnete, Proprio della magnete; Che ha relazione col magnetismo minerale o animale. — *Fig.* Che attira, che affascina detto specialmente di sguardo.

magnetísmo dal *gr.* MAGNÈTÊS *magnete* o *calamita.*

Serie di fenomeni che presenta il magnete; ovvero di quelli del fluido magnetico animale, cosí detto perché comunicato da un individuo all'altro li attrae, per cosí dire, reciprocamente, forma tra essi una specie di comunicazione, che presenta insoliti e meravigliosi fenomeni.

Deriv. *Magnetizzàre*, onde *Magnetizzatóre-tríce* e *Magnetizzazióne.*

magnífico = *lat.* MAGNÍFICUS comp. di MÀGNUS *grande* (v. *Magno*) e *FÍCERE forma indebolita di FÀCERE *fare:* propr. *che si fa, che si mostra grande.*

Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, principalmente nelle cose pubbliche; applicato alle cose Grandioso, Splendido.

Deriv. *Magnificaménte; Magnificàre* propr. Far grande e quindi Esaltare, Laudar grandemente; *Magnificènza* propr. Grandezza, ossia Elevatezza nel pensare e nell'agire e *traslat.* Sontuosità, Splendidezza.

magnificat Cantico latino della Madonna, che incomincia con le parole: *magnificat anima mea dominum.* — Scherzevolmente e in linguaggio familiare « L'ora del magnificat » dicesi L'ora del pranzo: prendendo motivo dal principio di quella parola latina, che è pure il principio della voce MAGNÀRE = *mangiare.*

magniloquènza = *lat.* MAGNILOQUÈNTIA, comp. di MÀGNUS *grande* e LOQUÈNTIA *facoltà di parlare* (v. *Loquela*).

Grandiosità di stile.

Cfr. *Magniloquènte.*

màgno = *lat.* MÀG-NUS (= *lit.* MÀCNUS), che si rannoda alla *rad.* MAH- = MAG- *essere* o *far grande*, che è nel *sscr.* mah-ant *grande*, magh-à, mag'-man *grandezza*, manh-ate è[*sser*] *grande, felice*, mah-ati *onora*|*re*| (propr. *far grande*), e d'onde pure deriva lo *zendo* mag-a, maç-anh *grandezza*, il *polac.* e *ant. pers.* mag-u, *armen.* mog, *gr.* mègas, *got.* mih-ils, *albanes.* made per magde *grande*, nonchè l'*a. a. ted.* mogan, *mod.* mögen (= *got.* magan) *potere*, mahhôn, *mod.* mac-hen *fare*, il *lituan.* mòk-u, = *letton.* màk-u, *a. slav.* mog-a *io posso*, il *gr.* mak-ròs *lungo, alto*, che è quanto dire *divenuto grande* [cfr. *doric.* mâhos *lunghezza*], mêchos *mezzo, strumento*, màk-ar *ricco, opulento*, e il *lat.* màc-tus part. pass. di un ant. verbo màg-o *ingrandisco, aumento*, màg-is = *got.* ma-is, *ted.* meh-r *piú* ecc. Il comparativo di MÀGNUS è major *maggiore*, il superlativo màximus *massimo* (cfr. *Almagesto, Macario, Macchina, Maestro, Maggiore, Magistrato, Mago, Mai*, fr. *Maire, Maiuscolo, Massimo, Megalomanìa, Molto*).

Grande; *traslat.* Nobile, Cospicuo, *contr.* di Parvo, Esiguo, Minuto.

Deriv. *Magnànimo; Magnàte; Magnífico; Magnitúdine.*

magnòlia Albero coi fiori bianchi a forma di piva assai olezzanti, che costituisce uno dei piú belli ornamenti dei nostri giardini: cosí detto da Francesco MAGNOL professore di botanica di Montpellier, morto nel 1715, a cui fu dedicato da Plumier.

màgo = *lat.* MÀGUS dal *gr.* MAGÒS [*arab.* MADJÛS] dall'*ant. pers.* magu [= *zend.* môghu) che propr. vale *grande* (v. *Magno*). Altri (Schenkl) pensa che riproduca una voce persiana col senso di *purificatore*, siccome sacerdote del fuoco, e accosta a MAGIDAN *purificare:* ma probabilmente trattasi della identica voce con doppio significato, come farebbe crederlo il *sscr.* mah-ati, che propr. vale *ingrandire* e fig. *onorare, festeggiare*, e poi *sacrificare* (cfr. il *lat.* mactàre), onde mahant *grande* accanto a maha *festa, sacrifizio, oblazione.*

Schiatta meda, la quale come quella di Levi presso gli Ebrei, costituiva la classe sacerdotale nell' antica Persia. I Maghi s'intendevano di scienze e specialmente di quelle occulte, e quindi erano interpreti de'sogni, medici, negromanti e simili. Oggi dicesi cosí colui che esercita la superstiziosa arte magica. [Il plurale fa Maghi, a meno che non si parli dei tre re, che vennero d'Oriente a visitare in Betlemme il nato Messia, nel qual caso fa Magi].

Deriv. *Magía; Màgico; Immagàre; Smagàre* (?).

magògano e **mogàno** *ingl.* mahogani: dall'*ant. americ.* [Haiti] MAHAGONI.

Legno assai compatto tendente al rosso e di molto pregio, che i Francesi chiamano *bois d'acajou* dal *brasil.* acajaiba.

magolàto Forse da MACULÀTUS forma aggettivale tratta da MÀCULA *macchia* (v. q. voce).

Lo spazio di terreno nel quale i contadini fanno le porche il doppio piú fitte dell'ordinario, di guisa che le piante sono

piú accosto e rendono quasi il terreno macchioso (cfr. *Macchia*).

magóna alcuno, senza dire la voce che avrebbe servito di tramite, riporta alla *rad.* MAG- onde il *gr.* MÀS-SEIN *impastare*; il Vocab. Univ. Italiano di Mantova porta il *celt.* MAGA *abitazione, dimora*, e il Salvini peggio degli altri spiega col *gr.* MEGALE ANÈ *gran bottega, gran traffico.* Il Mussafia e lo Zaccaria lo identificano con MAGÓNE, che dal senso di *gozzo* sarebbe passato a quello di *sacchetto, borsa*, e di *gruzzolo* (cfr. *moden.* maghett, *reggian.* magon). Ma sembra invece altro non essere che l'*arab.* MÂ'ÛN, MÂHÛN *vaso, marmitta*, e in generale tutti gli *utensili di una casa, masserizie* (cfr. *Maona*).

Luogo nelle ferriere, dove si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo; poi Ferriera, Deposito di ferro in verghe; e *fig.* Casa abbondante di ogni ben di Dio. [In questo senso il Vocab. suddetto propone il *celt.* mag, mac *grande, abbondante*, e an *luogo*].

Deriv. *Magoncína; Magonière.*

magòne e **macòne** dall'*a. a. ted.* MAGO = *mod.* MAGEN *stomaco.*

Voce dialettale usata dal Cennini (Tratt. della Pittura) e anche oggi dalla plebe e dai contadini Toscani per Ventricolo dei polli. E figuratamente in varî dialetti italiani si prende per Forte passione d'animo, che opprima lo stomaco. Nel parmense e modenese si ode anche maghett *gruzzolo* (di danaro) derivato certamente dalla idea di *gozzo, ventriglio*, che presentano simiglianza con un *borsello.*

màgro e **màghero** *rum.* macru; *prov.* e *cat.* magre; *fr.* maigre; *sp.* e *port.* magro: = *lat.* MÀCER - *acc.* MÀCRUM -, connesso con màcies *magrezza*, macère *dimagrare*, è, secondo alcuni, derivato dalla *rad.* MAC- *pestare* ond'anche Macerare e Maciulla, come se dicesse *assottigliato*; ed altri accosta al *gr.* SMÀÔ *raschio*, SMÈKÔ *detergo*, quasi *raschiato:* ma i piú connettono allo stesso radicale di mik-ròs, smik-ròs, *doric.* mik-kòs, mik-kýlos *piccolo, tenue*, che sembra confrontare coll'*a. a. ted.* smâh-i *piccolo*, smah-ên (*mod.* schmähen) propr. *impiccolire.*

Esile, Estenuato, Poco nutrito, Poco carnoso; *fig.* Scarso, Di poco frutto; detto di cibo Che non è di grasso, cioè di carne.

Deriv. *Màgra; Magraménte; Magrêtto; Magrézza; Magríno-ognolo-óne-úccio; Dimagràre; Smagràre-íre;* cfr. *Emaciare.*

mài *fr.* [ja]mais; *sp.* e *port.* [ja]mas = *it.* già-mai: dal *lat.* MÀGIS (*got.* mais) *piú* (ond'anche la *congiunz. it.* « ma », non che il *rum.* mai, ma *piú, anche*, il *prov.* mais *piú*, mas *ma*, il *fr.* mais, *sp.* e *port.* mais, mas *piú, ma*): dalla stessa radice di MÀGNUS *grande* (v. *Magno* e cfr. *Ma*).

Avv. di tempo: vale In alcun tempo, ed anche In nessun tempo, ma in questo caso va aggiunta e sottintesa la negazione « Non o Né »: a lettera *Non piú.* — Talora si usa per Pure; o ha il valore di Più; ed è anche introdotto nel discorso per enfasi: [p. es. *c'era tanta mai gente, che....*], o come intensivo: [p. es. *mai sempre, mai piú, mai no, mai sí*].

maiàle = *lat.* MAJÀLEM *porco castrato*, cosí detto, secondo Isidoro, perché sacrificavasi a MÀIA, madre di Mercurio (MÀIA ha la stessa origine di MÀIOR e MÀGNUS *grande* e di MÀCTUS *ingrandito* e fig. *glorificato:* a lettera *la grande, la eccelsa* (cfr. *Maggio*). Altri da una radice MAD- che dicono avere il senso di *esser quieto.*

Porco castrato da ingrassare, destinato al macello; *fig.* dicesi ad uomo per ingiuria.

Deriv. *Maiàla; Maialíno; Maialône.*

maièlla Lo stesso che Màio, di cui è forma diminutiva.

màio Albero delle Alpi che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo, detto anche Maggio-ciondolo, e vuolsi cosí appellato, perché fiorisce in Maggio [= *lat.* MÀJUS]; ed anche Quel ramo verde, che il primo di Maggio i contadini piantavano sulla porta delle loro innamorate: onde « Attaccare il maio ad ogni uscio » = Innamorarsi per tutto, e « Ammaiare » per Ornare di fiori e d'erbe.

Deriv. *Maièlla; Maiùma* (antic.) = quell'allegria che si faceva dagli innamorati nel piantare il maio.

maiòlica e piú ant. **maiòrica** Sorta di terra, di cui si fanno piatti e vasi: cosí detta dall'Isola di MAIÒRICA o MAIÒRCA [nome proveniente dal *lat.* MÀIOR, perché la maggiore delle Baleari], ove questa specie di porcellana era in origine lavorata.

Deriv. *Maiolicàto* coperto di quella vernice che è propria della maiolica.

maioràna o **maggioràna** dal *gr.* AMÀRACOS mediante una forma rusticana *lat.* *AMÀRUCANA (v. *Amaraco*). *Origanum maiorana.*

maioràsco (v. *Maggiorasco*).

Deriv. *Maggiorascàle; Maggiorescàto.*

maiúscolo = *lat.* MAJÚSCULUS *grandetto*, diminutivo di MÀJOR, MÀIUS *piú grande* forma comparat. di MÀGNUS *grande* (v. *Magno*).

Alquanto piú grande.

Deriv. *Maiuscolêtto; Maiuscolíno.*

malachíta-e *gr.* MALACHÍTES da MALÀCHÊ *malva* (v. *Malva*).

Pietra preziosa di un bel verde, che piega un poco al color della malva, ed è un ossido di rame cristallizzato.

màlaga Nome di una specie d'uva di sapore assai dolce [cosí detta da MÀLAGA, città della Spagna, d'onde è venuta]; ed anche dell'ottimo vino fatto con l'uva suddetta.

malàgma dal *gr.* MÀLAGMA *rammollimento* e questo da MALAKÒS *molle* (cfr. *Malva*).

Empiastro emolliente per portare a suppurazione un ascesso.

malàndra *fr.* malandre: dal tardo *lat.* MALÀNDRIA, MALÀNDRA (Vegezio) specie *di malattia* comune agli uomini e ai cavalli, e in particolare *sorta di lebbra* o *di elefantiasi* (cfr. *gr.* mâlis *specie di malattia de'giumenti*).

Specie di ragadi o rogna, che sopraggiunge alla piegatura del ginocchio del cavallo.

malandríno *sp. mod. prov.* e *fr.* malandrin; [*dial. comasc.* malandra *meretrice*]: comp. di MAL [= *lat.* MÀLUS *cattivo*] e LANDRÍNO [= *prov.* landrin] o SLANDRÍNO [*moden.* slandron] nel significato di *vagabondo, scioperato, ladruncolo* (cfr. *basc.* landerra *straniero, mendicante*), che è dal germanico: *med. alt. ted.* lenderen = *mod.* schlendern, *oland.* slendern *andare a zonzo, vagare oziando*, che sembra far capo a LAND *terra, paese* (ond' anche l' *ant. ted.* landteri *ladrone*, schlenderian *fannullone* (v. *Landra*). Altri non bene congiunge al *lat.* MALÀNDRIUM *sorta di lebbra* (v. *Malandra*), applicando a Malandrino il senso primitivo di *lebbroso* [*lat.* malandriosus], termine di vilipendio e di dileggio (Littré e Scheler).

Questo nome fu già dato dai Francesi ad alcune bande di predoni, che nelle lunghe guerre con gli Inglesi devastavano la Francia; e dopo per *estens.* passò al significato di Brigante, Predone, Assassino, Malvivente. In Italia però la voce comparí assai prima e leggesi nel Sacchetti e nel Villani.

Deriv. *Malandrinàggio; Malandrinésco; Malàndro.*

malannàggio v. *Malanno.*

malànno Deriva dalla comune imprecazione « Dio ci mandi il malanno », da cui pure deriva l'esclamazione imprecativa dei Napoletani « malannaggio! » che meglio direbbesi malann'aggia! Però a completare questa spiegazione data da alcuni si pensi che Malanno probabilmente altro non è che il *lat.* MALÀNDRIUM *malattia* e in particolare una *specie di lebbra* (v. *Malandra*).

Malattia, Malore, Acciacco, Somma disgrazia e miseria; Si usa anche *figuratam.* per Uomo triste, Birbante.

malàto *prov.* malapte, malaut, onde malautia; *ant. fr.* malabde, malade, onde maladie; *cat.* malalt, onde malaltia; *a. sp.* malato onde malatia (preso in prestito da altra lingua), *mod.* malache=malàcens (*port.* doent=dolent). La forma italiana da MÀLE, onde si fece MALÀRE, il cui participio è MALATO = ammalato (v. *Male*). Accanto a Malàto però vi è l'antico Malàtto (onde Malattía) rispondente al provenzale e all'ant. francese, che alcuno trae dal *gr.* MALAKÒS *molle, languido*, (onde MALAKÍA *mollezza, languore, debolezza* (v. *Molle*), che però non ha intermedio latino ed esprime piuttosto l'effetto che la causa); e il Diez dal *lat.* MALE-ÀPTUS *male atto, inetto* (cfr. *ted.* unpass); ma i piú (Cornu, Rönsch, Scheler, Körting) dal *lat.* MALE HÀBITUS *che si trova male, che è in cattivo stato* (onde MALE-HABITIA) il quale, oltre spiegare la doppia T, si presta meglio anche per il senso (v. *Abito* 2).

Che ha male, Infermo.

Deriv. *Malatíccio; Malatíno; Malatúccio; Malazzàto.*

malattía *prov.* malaptia, malautía (ed anche malatia, che trovasi nell'ant. spagnuolo, ma sembra voce venuta di fuori); *fr.* maladie; *cat.* malattia: dall'*ant.* MALÀTTO = *ant. fr.* malabde, *prov.* malapte, *cat.* malalt *malato:* mentre altri, che non ammettono questa forma, che spiega il doppio T, propongono il *gr.* malakía *mollezza, languore, debolezza* onde malakiàô *sono ammalato* (v. *Malato*).

Qualunque alterazione nell'esercizio di una o piú funzioni del corpo organizzato.

malazzàto Forma secondaria e attenuativa di MALÀTO (v. q. voce).

Leggermente ammalato.

màle *prov. a. fr. sp.* e *port.* mal: dal *lat.* MÀLUM da MÀLUS *cattivo, pravo, nocevole*, onde l'*avv.* MÀLE *malamente* (v. *Malo*).

Propr. Ciò che nuoce, e quindi Infermità, Rovina, Danno, Pena, Tormento, Misfatto; e in generale Tuttociò che è contrario al benessere, alla virtú, alla legge, al dovere, alla convenienza.

Come avverbio risponde al *lat.* MÀLE ed è lo stesso che Malamente (*fr.* malement).

Deriv. *Malàre* onde *Ammalàre; Malèscio; Malía; Malígno; Maliôso; Malíto; Malízia; Malúccio.* Comp. *Maledíre; Malefício; Malèvolo; Malôra ecc.*

maledíre *prov.* maldir, maudir; *ant. fr.* maleir, *mod.* maudire; *sp.* maldecir; *port.* maldizer: contratto dal *lat.* MALEDÍCERE da MÀLE *male* e DÍCERE *dire.*

Far voti perché avvenga male ad altrui, Imprecar male altrui.

Deriv. *Maldicènte; Maledétto; Malèdico; Maledizióne.*

malefàtta propr. *cosa fatta male*, e quindi Errore [specialmente quelli che fa il tessitore nella tela o alcun artefice nel suo lavoro]; ma si trova usato anche per Maleficio, nel suo peggior senso.

malefício-zio = *lat.* MALEFÍCIUM da MALÈFICUS *malvagio* (v. *Malefico*).

Cattiva azione, Misfatto, Delitto.

Vale anche Incantesimo, Stregoneria, detta altrimenti Malía.

malèfico = *lat.* MALÈFICUS comp. di MÀLE *male* e tema di FÍC-ERE forma indebolita di FÀCERE *fare*.

Che fa male; e detto di certi funghi, Velenoso.

Deriv. *Malefício.*

malèscio e **malècio** *dial. bresc.* maleso: tiene a una forma *lat.* MALÈSEUS o trae direttamente dal *fr.* MALAISE *stato di malessere*, composto di MAL *male* e AISE *agio* (v. *Agio*), quasi dica *malessere*.

Dicesi d'uomo Cagionevole, o Infermiccio; e *fig.* di noce guasta o tralignata in sapore disgustoso e nocevole.

Deriv. *Malescènte.*

malèvolo [*fr.* malveillant = *lat.* malevolèntem]: = *lat.* MALÈVOLUS da MALE *male* e *VOLUS agg. verbale di VÈLLE *volere*.

Che vuol male, Di mal animo.

Deriv. *Malevolènza.*

malgràdo parallelo al *prov.* malgrat, *fr.* malgrée; comp. di MÀL-O (*lat.* malus) *cattivo* e GRADO [= GRÀTO] *piacere, cosa grata:* cioè *dispiacere* (v. *Grado* 2).

Con dispiacere, ad onta, a dispetto.

Che chi possendo star cadde tra via,
Degno è che mal suo grado a terra giaccia.
(PETRARCA, *Canzon.*).

malía astratto dal *lat.* MÀLUS *malvagio, dannoso*, usato da Virgilio per *magico*, ond'anche MALEFÍCIUM, che vale non tanto *misfatto*, quanto *inganno* e *sortilegio*.

Stregoneria, Incantesimo: e in particolar modo quello con cui si pretende di legare la volontà e la libertà degli uomini.

« Romper la malía » = Incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio, dopo aver passato molte traversie.

Deriv. *Maliàrdo-a;* antic. *Maliòso-a.*

maliàrdo-a Che fa le MALÍE, Stregone, *altrim.* detto Ammaliatore. La terminazione germanica -ARDO funziona da peggiorativo, come in Testardo, Infingardo, Bastardo.

màlico dal *lat.* MÀLUM *pomo.*

Epiteto dato dai chimici a certo acido, che si rinviene in special modo nel succo dei pomi e del maggior numero de'frutti succosi ed aciduli pervenuti a maturità.

malígia Specie di cipolla rossa fortissima: cosí detta per MELA MALIGNA a cagione del mordente sapore.

Piangendo come quando uno ha partito
Le cipolle fortissime malige.
(LIPPI. *Malmantile*, VI. 21).

malígno *fr.* malin, maligne: = *lat.* MALÍGNUS per MALÍGENUS comp. di MALUM *male* e tema di GÈN-O = gigno *generare* (v. *Genere*).

Che genera il male, ossia Che ha naturale disposizione a mal fare, Che si compiace del male. Detto di malattia vale Infettiva e spesso mortale, e cosí Febbre maligna, Tumore maligno, Pustola maligna e simili. Come *sost.* il Diavolo o Spirito del male [cfr. *celt. cornov.* malan]: cosí detto quasi per antonomasia.

[*Malignità* differisce da *Malizia* e da *Malvagità*, perocché la prima è perversa inclinazione d'animo disposto per propria natura a nuocere, la seconda è occulto e simulato pensamento all'altrui danno, la terza riferiscesi alle male e criminose azioni: onde la Malizia dipende dalla mente, la Malignità dal cuore e la Malvagità dalle azioni].

Deriv. *Malignàccio; Malignàre; Malignatóre-tríce; Malignètto; Malignità; Malignóso-úccio; Immalignírе* = Divenir maligno.

malinconía comunemente detto per Melanconia o Melancolia [che a parola vale *umor nero*], alterato il primo elemento della parola per attrazione della voce MÀLO = *cattivo.*

Cfr. *Melancònico.*

maliscàlco e **mariscàlco** v. Maresciallo e Maniscalco, invece dei quali altra volta fu adoperato.

malízia = *lat.* MALÍTIA = màlitas, [usato da Ulpiano] da MÀLUS *cattivo* (v. *Malo*).

Inclinazione a mal fare, Reo talento; *est.* Furberia, Astuzia, ma sempre in cattivo significato.

Deriv. *Maliziàre* [= darsi al maligno]; *Maliziàto* [= che ha malizia]; *Malizi-étta-ína-uóla; Maliziós-o-étto-íno.* Comp. *Ammaliziàre.*

malleàbile = *lat.* MALLEÀBILEM da MALLEÀRE *battere con martello* denominativo da MÀLLEUS *martello* (v. *Maglio*).

Che si può battere, foggiare, spianare a colpi di martello, e dicesi specialmente di metalli [differente da Duttile che dicesi di Metallo che si può trarre in filo o stendere in foglie sottili]; *fig.* Che si lascia piegare, Docile.

Deriv. *Malleabilità* = pieghevolezza.

mallèolo = *lat.* MALLÈOLUS dimin. di MÀLLEUS *martello, maglio* (v. *Maglio* e cfr. *Magliuolo*).

Estremità inferiore della tibia, in forma di maglietto, detta anche Noce del piede.

Deriv. *Malleolàre* = che appartiene al malleolo.

mallevàre *prov.* e *sp.* manlevar; *ant. port.* malevar.

Promettere per altrui, obligando sé, e il suo avere: cosí detto perché, come afferma il Menagio senza portarne le prove, in antico prestavasi questa promessa alzando la mano quasi in atto di giurare, onde poi sarebbe venuto Mallevare - quasi MÀN-*um* LEVÀRE - per Garantire.

Deriv. *Mallevadóre-tríce; Mallevàto; Mallevadoría* = *Malleveria.*

màllo 1. *dial. moden.* mala, malone. Etimologia non bene accertata. Giusta il

Canello dal *b. lat.* MÀLLO (*acc.* MÀLLONEM) *buccia*, specialm. della *cipolla* (In Vegezio, *De re veterin.*), la cui esistenza però è messa in dubbio dallo Scheler. Per altri non è da escludere quale elemento genetico la *rad.* MÀL- che ha il senso di *esser molle*, ond'anche il *gr.* malakòs *molle, sollo*, cioè *non duro*, malthakòs *tenero* (cfr. *Molle* e *Malva*). Non è però da trascurare la ipotesi del Diez dall'*a. a. ted.* malaha, malha = *med. alt. ted.* malhe (*ingl.* mail, *ol.* mal, maal), *saccoccia* o *tasca di pelle* [che trova confronto anche nel celto: *bass. bret.* mal, *gael.* mâlah, e nel *gr.* molgòs onde il *barb. lat.* màla, il *prov. sp.* e *port.* mala e il *fr.* malle, e piú *ant.* male *valigia, baule, borsa da viaggio*] (cfr. *Bolgia*). In tedesco dicesi per una simile relazione d'idee Wall-nus, che significa *riparo della noce*.

Inviluppo carnoso e polposo, che racchiude il nocciolo solitario contenente il seme della noce e della mandorla.

« Mangiar le noci col mallo » si dice di coloro che cozzano con altri, i quali sanno far peggio di essi, per maniera che se ne tornano col capo rotto.

màllo 2. Voce antica per Tribunale, Assemblea pubblica giudiziaria dal *b. lat.* MÀLLUM formato sull'*a. a. ted.* mahal o mahl = *ang-sass.* mael, *ant. nord. ted.* mâl *luogo di giustizia, giudizio, sentenza*.

malmeggiàre contratto da MAL MANEGGIÀRE.

Voce sempre usata in Toscana per Malmenare, Maltrattare, Mantrugiare.

« E fu la città si duramente danneggiata e le ville sí malmeggiate, che niuno uscí di Roma in quell'anno ».

(*Decadi* di T. LIVIO, III.).

malmenàre comp. di MÀLE e MENÀRE [= condurre] nel senso di *governare* (v. *Menare*). Far mal governo; Guastare.

Deriv. *Malmenío* = travaglio di cosa maltrattata.

màlo = *lat.* MÀLUS *cattivo* e propr. *immondo, tetro* [cfr. celto: *irl.* maile, *cimbr.* mall, *cornov.* malan *il male*], che il Curtius riferisce alla radice del *sscr.* MALAS *macchia, sozzura, fango*, malinas *sudicio, nero, cattivo*, malishtas *oltremodo sporco, immondo*, ond'anche il *gr.* mèlas, mèlanos *nero, fosco*, il *got.* mail = *a. a. ted.* meil *macchia*, il *lit.* mólis *loto, letton.* mels *nero* (cfr. *Macchia*). Altri invece non senza qualche verosimiglianza trae questa voce dal tema del *gr.* MALAKÒS *molle, languido*, onde malakía *malattia*, mal-kèô *sono ammalato*, perché la idea di debolezza si unisce facilmente a quella di male (cfr. *Malato*).

Contrario di buono.

Deriv. *Màle; Malígno; Malízia; Malóre; Malvàgio* (?). Comp. *Malóra; Malnàto; Malsàno; Malumóre ecc.*

malóra da MÀL-A e ÓRA [= (*prov.* aur, *ant. fr.* eür *fortuna*] e cfr. coll'*a. fr.* maleur, *mod.* malheur [contr. di bonheur] *cattivo destino* e propr. *cattivo augurio*.

Si usa come imprecazione coi verbi « Andare, Mandare in [o alla] malora » per dire Alla rovina, In perdizione.

malóre da MÀL-E e -ÓRE terminazione latina di sostantivi indicante disposizione o stato (v. *Male*).

Malattia, Indisposizione, Travaglio, Acciacco.

malsàno Non SANO, usata la voce MÀLE nel senso di *contrario*, e quindi Infermiccio, Malaticcio; riferito a cose Nuocevole alla salute.

Deriv. (*ant.*) *Malsània* = Mala sanità, Indisposizione, Infermità.

màlta = *lat.* MÀLTHA dal *gr.* MÀLTHA *sorta di bitume* e anche *sostanza molle e glutinosa composta di cera e pece*, che distendevasi sulle tavolette per scrivervi con lo stilo: dalla radice indo-europea MAL- [= MAR-], che ha il senso generale di *triturare*, onde l'altro di *render pastoso, morbido, molle*, che ritrovasi nel *gr.* malthakòs = malakòs *molle, tenero*, malàsein *render molle*, nel *lat.* mel *miele*, mòllis *molle*, e nel disusato maltas *molli* riferito da Nonio, che fa presumere un aggett. màltus *molle* [cfr. *sscr.* MṚDU *molle*, MṚDA *terra, argilla*] (v. *Molle* e cfr. *Malto, Malva, Melma, Molle*). Altri propugna un'origine germanica: *a. a. ted.* MOLTA = *got.* MULDA, che però vale *polvere, terra*, e quindi non combina bene col significato, quantunque coincida con le forme dialettali *rtr.* maulta, molta, e *lomb.* molta.

Propr. Specie di bitume nero, di consistenza vischiosa, quasi solido ne' tempi freddi e facilmente incendiabile, detto anche Pece minerale; ed anche Specie di cemento fatto di calce e rena; per *similit.* Fango, Belletta, Melma.

maltíre anzichè a MÀLTA *fango*, pare connesso al *b. lat.* MÀLTA *mortaio* [= mòlta registrato dal Du Cange, che sembra stare per molita, da mòlere *macinare*].

Infrangere, Ammaccare, Far contusioni.

màlto = *ingl.* (e anche *sved.* e *dan.*) MALT, dal *sass.* MEALT (= *ted.* malz), che tiene al verbo MELTAN *disciogliersi*, dalla stessa radice del *ted.* schmelzen *fondere* e del *gr.* mèldein *liquefare, ammollire* (cfr. *Malva* e *Mollio*).

Orzo ammollito nell'acqua, germinato ed abbrostolito per far la birra.

màlva *fr.* mauve: = *lat.* MÀLVA per *MÀLGVA, *MALAGVA = *gr.* MALÀCH-Ê, da una *rad.* MÀL- [= MAR-], che ha il senso di *render morbido, molle*, ond'anche il *gr.*

malackòs *molle*, malàssein *ammollire, mitigare, placare* (v. *Malta*).

Genere notissimo di piante. cosí denominate per essere mucillagginose ed ammollienti, sí che in medicina se ne fa uso per fomenti e cataplasmi.

Deriv. *Malvàcee; Malva-víschio; Malvône.*

malvagía e **malvaŝía** Uva e vino bianco assai gentile, cosí detto per alterazione popolare da MONEMBASIA, città greca d'onde proveniva, per cui dicesi anche Grechetto.

malvàgio e ant. **malvàscio** *prov.* malvais, malvatz; *fr.* manvais; *ant. sp.* malvazo: = *b. lat.* malvàsius, malvàggius, che il Bugge trae dal *lat.* MÀLE-LEVÀTUS *male allevato, male avvezzo*, al quale risponde bene lo *sp.* malvado, *cat.* malvad, *prov.* malvat, *fr.* malvé *cattivo;* il Gröber da *MALE-VÀTIUS col senso di *mal piegato*, il cui secondo elemento, che leggesi in Varrone, valendo *storto, con le gambe storte*, mal si accoppia col primo; ed altri da MALVÀCEUS nel senso di *molle, fiacco:* ma probabilmente deriva, come suggerisce il Diez seguito dal Littrè e dal Flechia, da un *a. a. ted.* *BALVÀSI (= *med. alt. ted.* palwas, *ang-sass.* balowíso), che si arguisce dalla forma astratta balvavêsei *cattivería, malizia* esistente nel gotico, comp. di due elementi, cioè di BALO, che ha il senso di *nuocere* [*ang-sass.* balu *pernicioso* e come sost. *male, rovina, malizia, ant. sass.* balu *male, scand.* böl *calamità*] e WESEN *essere* (cfr. *Gervasio*): onde il senso intimo sarebbe *che è nuocevole, pernicioso*, e il *germ.* *BALVASI nelle lingue romanze sarebbesi per un avvicinamento di BAL a MAL, favorito dalla identità di significato, trasformato in MALVASI.

Maligno, Di natura perversa, Scellerato, Cattivo.

Deriv. *Malvagità* = *prov.* malvastat, malvestat, *sp.* malvastad, *ant. fr.* mauvaistié.

malvaŝía v. *Malvagía.*

malvavíschio e **malvavísco** *sp.* malvavisco; *port.* malvaiscão: dal *lat.* MÀLVA IBÍSCUM [dalla cui inversione trae il *fr.* guimauve che sta per vimaure, bimauve, ibimauve, ibisc-mauve].

Althæa officinalis: pianta della famiglia delle malvacee comune nei nostri climi, le cui parti sono piene di abbondante mucilagine, onde è, specialmente la radice, adoperata in medicina come emolliente: altrim. detto Buovischio, e Altea.

malversàre comp. dal *lat.* MÀLE *male*, VERSÀRI *trattare, aver per le mani* e propr. *aggirarsi*, da VERSÀRE frequentativo di VÈRTERE *volgere, girare* (v. *Vertere*).

Voce dell'uso. Prevaricare, Far cattivo uso del danaro, che si ha in amministrazione.

Deriv. *Malversazióne* = prevaricazione, ladroneggio.

màmma *rum.* mămă; *fr.* maman; *sp.* mamà, màma; *port.* mamma, maman: = *lat.* MÀMMA, che è parallelo al *gr*: mamma, màmmê, mammía, mammaía *madre, nutrice*, che trova confronto anche nell' albanese, nel lituano, nello slavo, nel celto, nel germanico [*a. a. ted.* muomâ, *mod.* muhme] e perfino nel persiano ec. [nota *coft.* maan, *ebr.* em, *chines.* mu] e a prima giunta parrebbe duplicazione del primo elemento della voce MA-dre, comune a tutte le lingue indogermaniche [al modo stesso che Pappa (= *lat.* papa, pappa) usato dai fanciulli per chiedere il cibo si disse ripetizione della prima sillaba di PA-*ne*]. Il Diez crede a una origine prettamente italica e ritiene non esser altro che il *lat.* MÀMMA *mammella*, che in seguito con graziosa quanto naturale sineddoche del tutto per la parte, avrebbe preso il significato di *nutrice*, di *madre* (cfr. *gr.* mammân *voce infantile per chieder la puppa, il mangiare*). Però guardando all'uso universale di questa voce e riflettendo che trattasi di parola propria dei bambini ignari di tutto, pare verosimile che essa sia nata spontanea sulla loro bocca al di fuori di qualunque etimo, per la sola naturale e facile articolazione delle labiali (v. *M* e cfr. *Mammella*).

Voce infantile per chiamare la Madre, la Nutrice.

« Mamma-mia » dicesi familiarm. la Persona che in tutto ricorre alla mamma, ma si applica per solito a persone fintamente timide e bacchettone.

« Mamma » dicesi La feccia, il fondigliuolo del vino e dell'aceto, e allora sta per màgma tolto dai Latini ai Greci per esprimere la medesima cosa e propr. *la materia densa che rimane da una sostanza spremuta*, da massô = mag-sô *comprimo, riduco in pasta* (v. *Madia*, e cfr. *Madre*).

mammalúcco *sp.* e *port.* mameluco: dall'*arab.* MAMLUCK *schiavo* e propr. *posseduto*, da MAM o MEM prefisso indicante appartenenza e MALEK o MALAKA *possedere* [onde malek *re*, mamlakah *dominio, imperio*].

Nome di una milizia a cavallo, cosí detta perché composta di schiavi stranieri, comprati o arrolati nel Caucaso, nella Circassia e altrove, i di cui capi elettivi governarono l'Egitto, e che dopo la spedizione dei Francesi fu distrutta nel 1811 da Mehemet-Alí.

Oggi questa voce si usa per Sciocco, Stolido, Bietolone: e in questo senso cfr. con lo *sp.* mamaluco, a cui suol darsi

per origine il *gr.* MAMALÚCOS *fanciullone* (cioè *che chiama sempre la mamma*).

mammàna da MÀMMA (cfr. *pers.* mam, *illir.* mamka, *gall.* mammaeth, *ant. gr.* mammaía *nutrice*).

Prima significò Femmina posta al servizio delle zitelle, poi Levatrice.

mammàrio = *lat.* MAMMÀRIUS da MÀMMA *mammella* (v. q. voce).

Che è relativo alle mammelle, e dicesi di Arterie, Vene ecc.

mammèlla dal *lat.* MAMILLA diminut. di MÀMMA, che vale lo stesso [ond' anche lo *sp.* mamar *poppare*] e sembra duplicazione della *rad.* MAD- *essere umido, scorrere*, d'onde anche il *sscr.* màda *liquore, fiume*, il *gr.* mazôs, mastòs *mammella*, mad-àô *ammollisco*, e *lat.* màd-eo *sono molle*, màno per màd-no *stillo* (cfr. *Madido*). Altri riferisce questa voce al *gr.* MAMMÂN *mangiare*, vocabolo usato dai fanciulli per chiedere il cibo, essendo il latte il loro nutrimento, e che sarebbe quindi passato a indicare il seno, dal quale essi lo attingono.

Organo destinato nelle femmine degli animali mammiferi alla secrezione del latte per nutrire i loro piccoli.

Deriv. *Mammellàre;* e cfr. *Mammario, Mammifero, Mammolo-a, Mastoide, Mastodonte.*

mammellàre o **mammillàre** dal *lat.* MAMILLA *poppa* per mezzo della forma aggettivale MAMILLÀREM (v. *Mammella*).

Che rassomiglia nella forma ad una mammella, ed anche al suo capezzolo: attributo di due piccole protuberanze, simili a capezzoli di mammelle, che trovansi sotto i ventricoli anteriori del cervello e credesi sieno gli organi dell'odorato.

mammífero dal *lat.* MÀMMA *mammella* e tema di FÈR-RE *portare* (v. *-fero*).

Aggiunto degli animali che portano le mammelle, servienti ad allattare i loro parti.

màmmola in origine significò Fanciulla, Giovinetta e propr. Bambina, da MÀMMA *mammella*, ond' anche lo *sp.* mamar *puppare*, mamante *fanciullo che puppa*. E trovasi anche Màmmolo, Mammolètto, Mammolino per *fanciullo*. Questa voce poi rimase come gentile appellativo di una Specie di piccole viole di color turchino e di gratissimo odore, quasi voglia dirsi *primaticcia, tenera, verginella*.

Deriv. *Mammoleggiàre; Mamol-étta-ína; Màmmolo.*

màmmolo[**-étto-íno**] v. *Mammola.*

Bambino, Fanciullo, Giovanetto.

E' anche usato come Aggiunto di una Sorta di vitigno dalla fragranza speciale del suo rosso liquore, che rammenta la mammola.

mammóna, mammóne = *gr.* MAMMÔNÀS, dal *caldeo* o *siriac.* MÂMÔN o MAMMÔN = *ebr.* MATMÔN *ricchezza* e propr. *tesoro* (sotterraneo), che è connesso al verbo tâman *nascondere, sotterrare.*

Nel nuovo testamento è così detto il Dio delle ricchezze (il Pluto dei pagani), e poi la Ricchezza Mondana, l'Amore del danaro. Il Milton nel « Paradiso Perduto » dà questo nome al Demonio delle ricchezze.

mammóne (Gatto mammone) *ant. gr.* mimo, *med.* e *mod.* maïmôn; *valac.* moime; *turc.* maïmum; *ung.* majom; *pers.* maimûn. Voce venuta di Levante [diversa da Mammone dio delle ricchezze di origine semitica]: ma indigena dell'Affrica [Guinea, Capo].

Scimia del genere de' macacchi, detta anche Mandrillo, che probabilmente risponde al nome, col quale appellano questo animale nel paese, d'onde proviene.

mammút dal *russ.* MÀMONT, MÀMANT ed anche MÀMOTE, MÀMUTE, e questo dal tartaro MAMMA *terra*, perocché i Tungusi e i Giacuti credono che questo animale, che oggi si trova allo stato fossile, si rintanasse sotto terra come la talpa.

Nome dell'*èlephas primigenius*, o elefante primitivo, di forme gigantesche, i cui resti fossili si rinvengono in copia nella Siberia.

manaiuòla-o Lo stesso che Mannaiuola-o e trae evidentemente da MÀNO, quasi dica *arnese manevole.*

Piccola scure, detta anche Manarése.

manarése v. *Manaiuola.*

manàta Quanto si può prendere, o stringere con una MÀNO.

mànca, mancína *sp.* manca: dal *lat.* MÀNCUS *monco, mutilato* e quindi *imperfetto, debole, disadatto* (v. *Manco*). Il francese ha gauche, che deriva dall'*a. a. ted.* wankjan *vacillare, credere.*

La mano sinistra [propr. *la mano disadatta*].

Deriv. *Mancíno.*

mancàre *prov. cat. sp.* e *port.* mancar; *fr.* manquer, *dial. bret.* manquein; [*a. a. ted.* mangôn, *mod.* mangeln]: dal *lat.* MÀNCUS *monco, imperfetto* (v. *Manco*).

Non essere a sufficienza, Far difetto; ed anche Venir meno: onde le frasi Mancar d'animo, di parola, di fede, di speranza, di vita, Mancar sotto al paragone e simili. *Fig.* Fallare, Errare; [= venir meno al dovere]; Restar di fare; Omettere, Cessare, Morire [= cessare di vivere].

« Mancar poco » = Non esser lungi, Esser vicino (a seguire quella tal cosa).

Deriv. *Mancaménto;* part. pres. *Mancànte* onde *Mancànza; Mancatóre-tríce; Manchévole* onde *Manchevolézza* e *Manchevolménte.*

mància da un supposto *barb. lat.* *MANÍCIA *guanti* [da MÀNUS *mano*] contratto

dopo lo spostamento dell'accento in MÀN'-CIA, che prese il significato di *regalo*, perché nel medio-evo era in uso regolare *manopole*. [Il lat. classico diceva mànica la lunga *manica della tunica*, che scendeva sino a coprire la mano e che pertanto surrogava anche i nostri guanti].

Il Vocabolario Italiano Universale di Mantova errando propone il celtico *gall. irl.* MANCHAIN *doni*.

Quel che si dà senz'obbligo dal superiore all'inferiore per servizî ricevuti o per amorevolezza e cortesia: dicesi anche Buonamano.

manciàta Lo stesso etimo di MÀNCIA. Quanto si può prendere con una mano (cfr. *Manata*).

Deriv. *Manciatélla; Manciatína.*

mancinàta da MANCÍNO nel senso *fig.* di chi opera sinistramente, non rettamente (v. *Mancino*).

Atto o parola da uomo sleale.

mancíno da MÀNCO (v. q. voce).

Agg. Sinistro; *fig.* Che non opera direttamente, Sleale. — In forza di *sost.* Uno che adopera naturalmente la mano sinistra in cambio della destra, o vero che per assuefazione ha maggior forza e attitudine nella mano sinistra.

Deriv. *Mancinàta.*

mancípio *prov.* e *ant. fr.* mancip, massip; *sp.* mancepo-a *garzoncello-a:* = *lat.* MANCÍPIUM *dominio, proprietà, cosa che è nel nostro legittimo possesso*, da MANCÍPERE ond'anche MÀNCEPS *colui che acquista, cui è aggiudicato*, composto di MÀNUS *mano* e fig. *padronanza* e CÍPERE forma indebolita di CÀPERE *prendere.*

Si usa poeticamente per Servo, Schiavo; e anche per Dominio.

mancístio composto secondo un'ardita ipotesi del Caix da MA(*cellare*) + (*i*)NCISTIÀRE [= incischiare, *incisiculàre da INCÍDERE]. Parrebbe invece più semplice ravvisare nel primo elemento la voce MÀNO.

Macello, Strage: onde « Far mancístio di alcuno » = Farne scempio.

mànco *prov. ant. fr. e rum.* manc, onde il *mod. fr.* manchot *monco; cat. sp.* e *port.* manco: dal *lat.* MÀNCUS *debole, imperfetto, che ha una mano sola, monco, storpio:* congenere al *bass. ted.* mank *basco* manche), *med.* e *mod. ted.* mangel *mancanza, difetto*, all' *a. a. ted.* mangon *mancare, sved.* minka *diminuire*, e che il Curtius ravvicina al *sscr.* manâk = *lit.* mènkas *poco*, manâkkara *pigro*, ed è probabilmente anche affine al *lat.* minus *meno*, minúere *diminuire* (v. *Meno* e cfr. *Menda* e *Mendico*).

Propr. Difettoso, Imperfetto; poi si disse della mano sinistra dell'uomo, che per essere meno esercitata suol essere anche piú debole. — Come *sost.* sta per Mancamento e vale Difetto. — Come *avv.* è lo stesso che Meno, Nemmeno, Neppure.

Deriv. *Mànca; Mancàre; Mancíno;* e cfr. *Monco.*

mandaménto *fr.* mandement: dal *lat.* MANDÀRE *comandare*, mediante la forma nominale di bassa latinità MANDAMÉNTUM (v. *Mandare*).

Propr. Ordine col quale si comanda, o si fà venire; e specialm. Ordine pubblicato da persona rivestita di autorità e giurisdizione; per sineddoche Divisione territoriale, nella quale risiede un Pretore, che ha giurisdizione civile e penale.

Deriv. *Mandamentàle.*

mandàre *prov. cat. sp.* e *port.* mandar; *fr.* mander *far sapere, dare ordine:* = *lat.* MANDÀRE che propr. significa *dare in mano* e quindi *commettere, affidare, ordinare, mandare da qualcuno a dire o fare*, comp. di MÀN-US *mano* e DÀRE *dare, consegnare.*

Ordinare, Imporre; Comandar che si vada, Inviare, Trasmettere; Lasciar andare, Spingere.

Deriv. *Mandànte; Mandàta; Manda-tóre-tríce.* Comp. *Comandàre; Commendàre; Contromandàre; Demandàre; Dimandàre* e *Domandàre; Raccomandare; Rimandàre; Tramandàre.* Cfr. *Mandamento; Mandato.*

mandarino dal *port.* MANDARIM, che alcuni traggono dal *lat.* MANDÀRE *comandare, ordinare*, ma che invece è parola indiana, trapiantata in Europa dai Portoghesi, la quale riproduce il *sscr.* MANTRIN *consigliere, ministro*, da MANTRA *consiglio*, che tiene alla *rad.* MAN- *pensare, sapere* (v. *Mente*).

Titolo che si dà in Europa agli ufficiali civili e militari della China, ma che è straniero alla lingua chinese.

« Albero de' mandarini » dicesi una pianta della Cocincina, della grandezza e dell' aspetto de' nostri tigli, che produce una specie di melagrana bianca, dalla polpa granulata e dolcissima. « Mandarino » chiamasi inoltre anche una specie di Piccolo arancio dolcissimo, dalla buccia fragrante che prospera in Italia, specialmente a Malta, in Sicilia, in Corsica e sulla costa Calabrese: da MANDARA nome che si dà a questo frutto nelle Isole di Francia e di Bourbon, d'onde provenne. *Citrus madaurensis* dei Botanici.

mandàta Il mandare; come *sost.* Fila, Serie [come dire *piú cose* mandate, e che vanno assieme]; piú concretamente: Quello spazio o lunghezza, che la chiave fa percorrere alla stanghetta della serratura nell'aprire o chiudere.

mandàto = *lat.* MANDÀTUM da MANDÀRE *commettere, ordinare, ingiungere* (v. *Mandare*).

Procura, Commissione, Ordine.

In giurisprudenza. Atto col quale si com-

mette il disimpegno di un affare ad alcuno [detto Mandatario], che se ne incarica.

mandíbola *sp.* bandibula; *port.* mandibula: = *lat.* MANDÍBULA da MÀNDERE *masticare* (v. *Mangiare*) e BÚLA terminazione propria di sostantivi verbali indicante mezzo o strumento (cfr. *Tavola, Turibolo*). — Mascella e specialmente la inferiore.

mandòla *fr.* mandole, mandore = pandore; *sp.* pandurria, bandurria, bandola; *port.* bandurra; *basc.* bandora; (*ted.* pandore): alterato da mandòra per pandòra, dal *lat.* PANDÚRA = *gr.* PANDOŸRA, che vale lo stesso o altro simile strumento.

Strumento musicale a corde, che è una specie di liuto ed è suonato come questo, ma accordato differentemente. Questo strumento poco armonico, non è piú in uso già da molto tempo.

Deriv. *Mandolíno.*

mandolíno dimin. di MANDÒLA (v. q. v.).

Strumento musicale piú piccolo del liuto, ma della stessa forma, che si suona con una penna tagliata come uno stuzzicadenti piano.

màndorla e **màndola** v. *Mandorlo.*

Il frutto del Mandorlo.

Deriv. *Mandorlàto; Mandorlétta-ína-íno.*

mandorlàto da MÀNDORLA.

Pozione fatta con succo di mandorle; Cibo composto per la maggior parte di mandorle; Ingraticolato composto di legno o di canne, i cui vani in figura di rombo, ricordano la forma della mandorla; Specie di marmo sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla.

màndorlo-a *rum.* mandulă, migdală; *rtr.* mandel; *prov.* amenta, [a]mella; *fr.* amande; *catal.* ametlla; *sp.* almendra; *port.* amendoa; [*boem.* mandle; *slov.* mandel; *russ.* mindalĭ, *serb.* menduo; *illir.* mjendo; *ted.* mandel; *ingl.* almond]: dal *lat.* AMÝGDALUS-A che tiene al *gr.* AMÝGDALOS-Ê [mediante una forma di basso *lat.* AMÀNDOLUS-A, e con inserzione di R], voce probabilmente di origine semitica, e che il Movers, l'Hehn e altri ritengono essere il nome frigio della greca Cibele, che significherebbe *la grande madre*: e di fatto narra la favola, che il mandorlo nacque dal sangue di quella dea, personificante la terra che produce.

Genere di pianta della famiglia delle pomacee, che per il primo si sveglia dal sonno invernale, prenunziando coi suoi fiori il ritorno della primavera e produce un frutto chiuso in un guscio, come la noce, gratissimo al gusto, detto dai Latini anche Noce Greca.

Deriv. *Mandorlàto; Mandorlétta-ína-íno.*

màndra e **màndria** dal *gr.* MÀNDRA che il Lottner ascrive a una radice MAN-, MAND- col senso *d'indugiarsi, sostare, fermarsi* (cfr. *Ri-manere*).

Propriamente Recinto, Stalla per chiudere il bestiame, Parco. In progresso di tempo si prese il contenuto per il contenente e questa parola servì e serve ancora a denotare il Congregamento degli animali stessi chiusi nella mandra; *metaf.* Schiera, Congregazione: ma ora non si userebbe che nel senso di Turba di gente vile.

Deriv. ant. *Mandriàle* = *Mandriàno; Madrigàle.* Comp. *Ammandriàre;* cfr. *Archimandrita.*

mandràcchia da MÀNDRÀCULA dim. di MÀNDRA *branco di animali.*

Vale Puttanella, cioè, come dice il Salvini, che segue le orme e dà la caccia all'uomo: quasi *mandra seguace* [*lat.* màlus grex].

mandràcchio e **mandràccio** Voce dell'uso per dire la Parte interna di un porto, ovvero Ridotto di mare: e taluno si studia di darne la origine col *celt. gall.* MAN *spazio, luogo e* TRWCH *taglio:* quasi *taglio di terra;* lo che se fosse potrebbe essere stata portata dalle ciurme inglesi: ma probabilmente essa riproduce il *lat.* MANDRACULUM dimin. di MÀNDRA nel senso di *ricetto, ricettacolo* (v. *Mandra*).

Nome di una contrada di Napoli vicina al mare, ed anche di altra presso Livorno.

mandràgora e **mandràgola** dal *gr.* MANDRAGÓRAS, che alcuno attinge dalla rad. *sscr.* MAD- *inebriare:* madâra *che inebria,* madhira *liquore inebriante* (cfr. *Matto*) e GAR- *consumare: sscr.* gara *malattia:* altri del pari inventando scompone nel *gr.* MÀNDRA *gregge* e AGAYRÓS *nocevole.*

Pianta del genere atropa, della famiglia delle solanee, che cresce nei boschi ombrosi, fiorisce in autunno e produce una bacca di un forte odore narcotico, il cui succo cagiona una sorta di ebbrezza, ed in certe proporzioni è velenosa. La radice di questa pianta, che imita meravigliosamente le forme umane, diè luogo a molte favole sugli effetti portentosi della medesima, specialmente negli ammaliamenti, onde fu chiamata anche dagli antichi Circèa da Circe famosa maga; ed è appunto in relazione a siffatte magiche e segrete virtú, che deve essere nata la espressione popolare comunissima in Toscana: « Far le mandragole », significante lo affannarsi in subdoli e misteriosi maneggi per raggiungere un dato fine, e la voce « Mandragolone » per Imbroglione, che annaspa in segreto. Questa pianta è citata anche nella S. Scrittura, come rimedio contro la sterilità delle donne, onde narrasi che Rachele ne mangiasse per potere ingravidare.

Deriv. *Mandragolàto* aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragora.

mandragolóne v. *Mandragora.*

mandrillo dallo *sp.* MANDRÍL, che pare voce affricana.

Specie di scimmia, detta in persiano e turco Maimûn (v. *Mammone*), dell'altezza dell'uomo, libidinosissima. Ha il pelo grigio-bruno, olivastro di sopra, piccola barba al mento color giallo citrino, le gote turchine e solcate, e le natiche di una bella tinta violetta.

manducàre *dial. sardo* mandigare; *sp.* manducar: = *lat.* MANDUCÀRE da MÀNDERE *mangiare* (v. q. voce).

Voce antica, che dura nel detto « Dove si manduca, il ciel ci conduca ».

màne *rum.* măine; *prov.* man, ma; *ant. fr.* main; *ant. sp.* man [*mod.* mañana; *port.* manchã]: = *lat.* MÀNE, che gli etimologisti latini traggono dall'*ant.* MÀNUS o MÀNIS *buono,* che pare trovi riscontro nella forma comparat. *gr.* a-meínôn *migliore* (cfr. *Immane* e *Mani*).

Mattino, e propr. Di buon'ora.

Deriv. *Dimàni* e *Domàni,* onde *Indomàni* e *Posdomàni; Stamàni.* Cfr. *Mattino* e *Maturo.*

manécchia dal *lat.* MÀNUS *mano,* mediante un dimin. MANÈCULA = MANÍCULA (in Varrone).

Il manico dell'aratro, e piú particolarmente La traversa nella stiva dell'aratro regolata dalla mano del bifolco.

maneggiàre *prov.* maniar, maneiar; *sp.* e *port.* manear, menear; *fr.* manier: dal *lat.* MÀNUS *mano,* mediante una supposta forma volgare *MANEJÀRE.

Toccare e trattare colle mani; Adoperare; riferito a cavallo Esercitarlo; *fig.* Usare, Regolare, Dirigere; *rifless.* -RSI, Adoperarsi.

Da Maneggiare è Maneggio, che oltre i significati propri a quel verbo, ha pur quello di Recinto in cui si addestrano i cavalli (*fr.* manège), e l'altro figurato di Trama, Macchinazione.

Deriv. *Maneggévole = Maneggiàbile; Maneggiatóre-trice; Manéggio.*

manéggio v. *Maneggiare.*

manèlla-o da MÀNO.

Manata di spiche di grano, di saggina e simili (cfr. *Mannella*).

manére = *lat.* MANÉRE (*supin.* MANSUM) = *gr.* MÈNEIN, che propr. vale *fermarsi sopra, sostare,* che il Bailly sulla scorta di altri rannoda alla *rad. sscr.* MAN- *pensare* (v. *Mente*) per la relazione che esiste fra la idea d'immobilità e quella di meditare: *sscr.* man-yê *penso, zend.* upa-man (= *gr.* ypo-mènein) *rimanere,* fra-man *perseverare* (cfr. *Mora*).

Latinismo. Stare, Dimorare.

Deriv. *Manènte; Manènzia; Manière-ra; Mansióne; Masnàda; Màssa; Rimanére.*

manescàlco e **maniscàlco** ha lo stesso etimo di MARISCÀLCO (v. q. voce), sostituita la nasale alla liquida: *ant. ted.* MARAH *cavallo* (= *ingl.* mare *giumenta*) e SCALC *ministro* (cfr. SKALL *dovere*) (v. *Scalco*).

Propr. Ministro di scuderia, e quindi Colui che ferra i cavalli e ne ha la cura, quando sono malati. Però quegli che li medica dicesi meglio Veterinario.

Cfr. *Maresciallo* e *Mascalcía.*

manésco da MÀNO, colla terminazione -ÈSCO propria di aggettivi.

Di mano; Da potersi agevolmente trattar con le mani [p. es. armi]; Da potersi aver prontamente in mano [p. es. robe]; Inclinato e Pronto al menar le mani.

manétta (*fr.* menotte) si usa per lo piú al plurale, ed è Strumento di ferro col quale si tengono le MANI giunte insieme a'rei dai ministri della forza pubblica (cfr. *lat.* manicæ).

Deriv. *Ammanettàre.*

manévole Che cede facilmente al tatto e alla stretta della MÀNO. Voce dell'uso.

mànfa cfr. *dial. nap.* màfaro *coperchio:* dal *lat.* MÀMPHUR *manubrio* e propr. un certo legno rotondo di breve lunghezza circondato di pelle usato dai tornitori (cfr. *Manfanile*).

Dicesi dai contadini senesi Quel bastone o cavicchio, talora ricoperto di stoppa, che tappa il fondo del tino, altramente chiamato Cocchiume (poi Qualunque coperchio); onde *figurat.* si dice a Persona ubriaca [quasi zuppa o satura di vino, come la stoppa del cocchiume].

manfaníle e **mànfano** Chiaro per alcuni il primo elemento della parola [MÀNO], ma oscuro il secondo, che lo Zanibaldi crede sia detto per FUNÍLE. Altri meglio dal *lat.* MÀNPHUR (mediante una forma MAMPHURÍNUM) *manfero* (*dial. romagn.*), *specie di manubrio per girare ruote,* specialmente quella del tornio, che spiega anche l'altra forma toscana Manfano.

Il maggior bastone del correggiato, che è tenuto in mano dal battitore. [L'altro bastone è detta Vétta].

manfrína alterato da MONFERÍNA, danza vivace del Monferrato.

manganèlla-o *prov.* manganels; *a. fr.* mangonel e poi mangonneau: diminutivo di MÀNGANO (v. q. voce).

Strumento da guerra per scagliare.

Per similit. di forma o di movimento diconsi « Manganelle » quelle Panche affisse al muro ne'cori de'religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano.

manganése alcuno ritiene sia corruzione del *lat.* MAGALÆA, col qual nome venne anticamente conosciuto l'*ossido nero di manganese* (detto anche magnesia nera) e che il francese Lamery tradusse per MAGALAIZE, MAGANAISE, MAGANÈSE,

d'onde, con inserzione della nasale, si sarebbe fatto manganése: ma il Morin, il Johnson, l'Heyse ed altri ritengono derivi da *bass. lat.* MANGANÉSIA, voce formata sul *gr.* MÀGNÊS *magnete* o *calamita*, con la quale quel minerale ha somiglianza.

Metallo scoperto da Scheele e Gahn nel 1774, di un bianco brillante, il cui ossido è adoperato specialmente nella composizione del vetro. Da alcuni è detto anche Sasso magnesio.

màngano [cfr. *a. a. ted.* mango, *mod.* Mange, Mangel]: *b. lat.* MÀNGANUM, che viene dal *gr.* MÀGGANON *arte, artifizio, macchina da guerra*, dal *rad.* MAH-, MAG-, MAGH- *potere* [*got.* magan], alla quale pur si rannoda la voce Macchina.

Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per scagliare pietre nelle città assediate; ed anche per *similit.* Strumento fatto di grosse pietre, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti sui subbi, per dar loro il lustro.

Deriv. *Manganàre* onde *Manganatóre-úra; Manganàro* artefice che lavora al mangano; *Manganèlla-o.*

màngia (FARE IL) = fare il bravo, il gradasso, quasi voglia mangiar le persone e ingoiarle: a la quale locuzione diè origine una grande statua di metallo sopra la torre dell'orologio del Comune di Siena, che al popolo sembrava posta là per far paura alla gente.

mangiàre *dial. sard.* mandigare; *rtr.* mangiar; *rum.* mănca; *prov.* e *cat.* manjar; *ant. fr.* majner, *mod.* manger; *sp.* manducar (ma comunemente in *sp.* e *port.* comer = *lat.* comèdere): dal *lat.* MANDUCÀRE [passato per bocca provenzale] formato su MÀNDERE *mangiare* mediante l'*agg.* MANDÚCUS [formato come cadúcus] *che mangia* [cfr. *got.* mats (= *sass.* mete, *ingl.* meat) *cibo*, matjan = *lituan.* mintu *mangiare*, *galles.* mæthu = *cornov.* methia *nutrire*]: che il Corsen e il Fick rapportano alla radice greco-italica MAD- che ha il senso originario di *liquefare, ammollire*, ond'anche il verbo madère *esser umido*, màdidus *bagnato*, il *gr.* madàô *liquefaccio*, masào[mai] per madsào[mai] *mastico* e propr. *ammollisco*, màstaks *bocca*. Sicchè il significato proprio sarebbe quello di *umettare di saliva* (il cibo), onde poi l'altro di *masticare*, e *ingoiare* (cfr. *Madido, Mammella* e *Masticare*). La detta radice MAD- e MAND- nel sanscrito vale con un senso, che pare traslato, *inebriarsi* = bagnarsi la gola con abbondanti libazioni: *sscr.* mada *fiume* e *ubriachezza*, madana *bevanda inebriante*, madya *vino*, mâdayâmi *sono ubriaco.*

Prendere alimenti solidi e mandarli nello stomaco, dopo averli in bocca ammorbiditi e ridotti come pasta; *fig.* Rodere, Consumare, Abbattere, Sopraffare; e anche Usurpare [p. es. il tutore ha mangiato il patrimonio al pupillo].

« Mangiare sopra una cosa » vale *fig.* Farci illecito guadagno: d'onde Mangiatòria e Mangería per Guadagno illecito fatto in un ufficio. — « Mangiarsi l'altrui fatica » e sim. = Godersi il frutto del lavoro altrui. — « Mangiarsi le parole » = pronunziarle a mezzo.

Deriv. *Mangeréccio; Mangiarétto-íno; Mangiàta* [ant. *Mangèa* = *fr.* mangée]; *Mangiatóia-tóre-tríce; Mangiatòria; Mangiatúra; Mangíme; Mangióne-óna; Mangiucchiàre.* Comp. *Biancomangiare; Camangiare; Rimangiare; Smangiàto.* Cfr. *Mandíbola; Manicare; Masticare.*

mangiucchiàre dal *lat.* MANDUCÀRE frequentativo e diminutivo di MÀNDERE *mangiare*, forse per mezzo del *prov.* MANJUIAR [= *ant. fr.* manjuer] variante di manjar, o meglio mediante una forma medioevale *lat.* *MANDIUCULÀRE (v. *Manducare*).

Mangiare poco e svogliatamente.

màni = *lat.* MÀNES da ravvicinarsi all'*ant.* MÀNUS o MÀNIS *buono* e propr. *misurato, moderato: rad.* MA-, MAN- *misurare* (cfr. *Mane, Mano, Immane*), affine alla *rad.* MAN- *pensare*, onde manas [= *gr.* mènos] *mente*, manu *uomo* (v. *Mente*).

Le anime dei defunti presso i Latini ma specialmente i buoni spiriti, onorati come divinità inferiori: dal che essi nelle iscrizioni sepolcrali pigliano comunemente il titolo di « Dii manes ».

manía dal *gr.* MANÍA *pazzia* (onde maínomai per mànjomai *sono in agitazione d'animo, sono furente, impazzisco*), analogo a MÈNIS *furore, ira*, al *sscr.* MÀNYU *collera, furore*, e propriam. *turbamento della mente*, dalla stessa radice del *sscr.* MAN-as *animo, mente* (v. *Mente*).

Stato di morbosa esaltazione dello spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi e sfrenati. Galeno dice che è un Furore con inclinazione a percuotere.

Deriv. *Maníaco.* Comp. *Biblomanía; Ippomanía; Lipemanía; Megalomanía; Monomanía; Smània; Manicòmio.* Cfr. *Mantía; Menadi.*

mànica-o *rum.* mănică; *prov.* mancha; *fr.* manche (*fem.*); *sp.* e *port.* manga: = *lat.* MÀNICA da MÀNUS *mano* e *suffiss.* -ICA indicante appartenenza.

Quella parte della veste che copre il braccio fino alla mano; *per similit.* Braccio di mare rinchiuso fra due terre, e specialmente quello fra le coste di Francia e d'Inghilterra.

« Esser di manica larga » *fig.* Non guardar tanto per il sottile. — « Essere un'altro paio di maniche » = Esser cosa molto diversa. — « Avere una cosa o una persona nella manica » = Averla in sua balía.

Si disse già anche *fig.* per Compagnia,

Drappello di soldati, perchè in ordinanza di battaglia cotali bande si ponevano ai lati (onde erano pur chiamate Ale), e quindi riguardo al grosso dello squadrone rappresentavano come le braccia: lo che spiega l'ancor viva maniera « sono una manica di birboni » o sim. per dire un branco, una massa di tali.

Deriv. *Manichétta; Manichíno; Mànico; Manicòtto; Manicóna.*

manicàre *dial. sard.* mandigare: da un supposto *lat.* *MANDICÀRE avvicinato al *prov.* MANJAR = *it.* mangiare (v. q. v.).

Voc. ant. Mangiare.

Deriv. *Manicarétto* = Vivanda composta, di più cose appetitose.

manicarétto v. *Manicare.*

manichíno *sp.* maniqui: dal *fr.* MANNEQUIN, voce entrata anche in italiano negli studi degli artisti col senso di Fantoccio o Modello da pittori: che trae dal *medioev. oland.* MANNEKEN, MÀNNCHÎN (= *ted.* männchen) *uomiciattolo*, dimin. di MANN *uomo* (ond'anche il *vallon.* maniket *nano*); ma il Diez dall'*oland.* MANDCKÎN diminut. di MAND [= *a. a. ted.* manne = *ingl.* maund] *corba*, che diè al francese manne *cesta* e il diminut. MANNEQUIN *paniere*, diverso dal precedente.

mànico *fr.* manche (*masc.*); *sp.* e *port.* mango: da un *barb. lat.* *MÀNICUM comp. [come mànica] del *lat. class.* MÀNUS *mano* e suffisso -ÍCUM indicante relazione, ma che per altri sta forse qui per un originario -ÍGUM da AGERE *condurre, trattare.* [In tedesco dicesi Handhabe da Hand *mano* e tema di haben *avere;* in inglese handle da hand *mano*].

Parte di uno strumento o di un utensile, per la quale l'uno e l'altro si prende per servirsene.

« Girar nel manico » vale *fig.* Venir meno alla fede o alla promessa data, presa la figura del vaso, che non può adoperarsi, perché non sta fermo nel manico; e parimente « Uscir dal manico » = Uscir dai termini del dovere e dell'usanza.

Deriv. *Manichétto; Manichíno-óne-óna; Im-manicàre; Smanicàre.*

manicòmio comp. del *gr.* MANÍ-A *pazzia* o MANI-ÀS *demente* e KOMÍON *ospedale*, da KOMÉÔ *curo.*

Ospedale de'matti.

manicòrdo e **manicòrdio** = *lat.* MANICÒRDIUM comp. del *gr.* MANÒS *rado, raro, non denso, tenue* e CHORDÈ *corda.*

Strumento musicale in forma di spinetta, le cui corde sono involte in pezzi di stoffa, che ne rendono il suono più tenue, in modo che non può udirsi da lontano.

manicòtto dimin. di MÀNICA (v. q. voce).

Parte di abbigliamento femminile, per lo più di pelle, nel quale il verno si tengono le mani, per ripararle dal freddo.

manièra *prov.* manèira; *fr.* manière; *sp.* manera; *port.* maneira: da un *barb. lat.* MANÀRIA femmin. da MANÀRIUS *che è alla mano, che si prende* (cfr. *Maniero*): propr. *modo di tener le mani*, ovvero *di toccare con la mano:* indi generic. Modo di contenersi; Guisa, Costume, Usanza, Stile (specialmente in arte); e poi Specie, Sorta, Qualità, Apparenza.

In arte poi dicesi « Maniera » anche per Stile artificiato, convenzionale, accademico, onde « Pittore di maniera » o « Manierato » = che non guarda alla natura.

Deriv. *Manieràccia; Manieràre,* onde *Ammanieràre; Manierína-óna; Manierísmo; Manierísta* = artista i cui lavori sono poco naturali; *Manieróso* = che ha bel modo di procedere.

manière e **manièro** *prov.* maners; *ant. fr.* maneirs, *mod.* manoirs; (*sp.* manida): dal *barb. lat.* MANÈRIUM. che attinge al verbo *class.* MANÈRE *stare, dimorare*, e vale propr. *dimora, abitazione* (cfr. *Manso*).

Voce antic. Abitazione nobile e forte, già residenza di feudatario, cui era annessa una estensione di territorio.

manièro risponde al *prov.* e *ant. fr.* manier, *sp.* manero *che è alla mano*, dal *barb. lat.* MANÀRIUS *per* MANUÀRIUS: propr. *che si fa maneggiare*, e quindi *agevole, obbediente.*

Attributo di falcone o d'astore, che alla caccia tenevasi sul pugno.

manifattóre-tríce dal *lat.* MANU-FÀCERE *fare con la mano*, onde pure Manofàtto, Manifàtto, e Manifattúra (l'opera), da cui la voce d'uso Manifatturière.

Che opera con le mani, Artefice (equipollente del *class.* opifex).

manifattúra v. *Manifattore.*

Deriv. *Manifatturière.*

manifèsto = *lat.* MANÍFESTUS comp. di MÀNUS *mano* e -FEST, che secondo il Corssen rappresenta il radicale FEND- di of-fendere, in-festare ecc. che ha il senso di *battere, toccare* [e che nel greco trovasi sotto forma regolare di THEN-, onde theinô - *fut.* thenô - *colpisco, ferisco*]: donde manifèstus starebbe per mani-fènd-tus e varrebbe *battuto, toccato, sorpreso, còlto con la mano, preso sul fatto, scoperto* (v. *Offendere*).

D'evidenza palpabile; Così apparente che quasi potrebbe toccarsi con mano; Esposto agli occhi di tutti; come *sost.* Scrittura o Dichiarazione pubblica, Annunzio, Avviso.

Deriv. *Manifestaménte; Manifestaménto; Manifestàre; Manifestazióne.*

maníglia *sp.* manija (che sembra parallelo a manilla = *port.* manilha *braccialetto*): da MANÍCULA diminut. di MÀNICA, che tiene a MÀNUS *mano*, per mezzo del sincopato MANÍC'LA.

Pezzo di legno o di metallo attaccato

a casse, bauli e sim. per sollevarli, o per aprire facilmente armadi e chiavistelli.

Vale anche Armílla, Braccialetto [*sp.* manilla] ma in questo senso il Diez lo vuol tratto dal *lat.* MONÍLIA plurale di MONÍLE *collana* (v. *Monile*), avvicinato all'*a. a. ted.* MÂNILI *ornamento in forma di lunette* o al *gr.* MÀNOS, MÀNNOS *monile, collare*, ovvero per falsa etimologia popolare, a MÀNO (cfr. *Smaniglia*).

manigóldo Va insieme al nome proprio *ant. ted.* MANOGALD, MANAGOLT, dove apparisce, giusta il Grimm, la voce MENNÎ *collana, collare* [cfr. *comasc.* men *collare da cani*] e WALT [trasformato in GALD, GOLD per influenza delle lingue romanze] da WALTEN *reggere, disporre, vegliare*, che darebbe il senso probabilmente burlesco di *boia, carnefice*, che è quello che dispone della corda, del laccio (cfr. *Boia*). Invece il Dott. Reinold Kapff spiega il nome MANAGOLD, MANIGOLD, MENEGALD (quest'ultimo oggi usato come cognome) coll'*ant.* MAN *uomo*, allungato in MANAG col senso di *moltitudine* [cfr. *mod.* MENGE], e OLD, ALD = WALT, di cui è detto di sopra, che darebbe il senso di colui che *domina la gente, che dispone degli uomini:* lo che però se sta in accordo con un onesto nome di persona, si ribella al significato obbrobrioso, che è annesso alla voce Manigoldo. Dunque è chiaro che siamo dinanzi a una confusione di nomi, con idee separate e diverse, a meno che il senso di spregio non sia puramente aneddotico.

Propr. Boia; oggi Uomo di feroce natura o di costumi corrotti, Furfante.

manilúvio = *lat.* MANILÚVIUM da MANUS *mani* e LÚVIUM *bagno* da LÚERE *lavare* (v. *Lustro* e cfr. *Pediluvio*).

Bagno delle mani.

maniòca dal *port.* MANDIOCA voce presa al Brasile (*brasil.* MANIOC).

Arboscello delle contrade calde dell'America (JATROPHA MANIHOT di Linneo) dalla cui radice si ritrae una fecola, che serve a fare una specie di pane, che si chiama cassava (nella lingua di Haiti «kasabi»).

manimèttere detto per MANOMÉTTERE = *metter mano* (*sopra a q. c.*).

In Toscana: Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, a parte a parte si consumano, p. es. una botte di vino, una penna, che altrimenti dicesi «Mettere a mano», e volgarmente Marimèttere. Ma generalmente si usa per Metter la mano su qualche cosa con intendimento di nuocere, Occupare di viva forza; *metaf.* Guastare, Mettere sotto sopra; ed anche Soperchiare, Opprimere.

Deriv. *Manimésso.*

maníne Sorta di funghi, cosí detti per essere simili con moltissime dita alla figura delle mani: onde per la stessa ragione da' Fiorentini vengono chiamati Dítole.

manipolàre da MANÍPOLO nel senso di *manata, pugno* (v. *Manipolo*): altri non bene dal *lat.* MÀNUS *mano* e PILÀRE *premere*, onde nacque Compilare.

Tramestare, Operare qualche cosa colla mano; usato specialm. parlando di sostanze chimiche o di farmacia; *fig.* in scherzo Manipolare leggi, programmi e simili.

Deriv. *Manipolatóre-trice; Manipolazióne.*

manípolo = *lat.* MANÍPULUS, MANÍPLUS propr. *manata, fascetto*, comp. di MÀNUS *mano* e PULUS, in cui taluno ravvisa la presenza dello stesso radicale di plè-re *empire*, plè-nus *pieno* e interpreta per MANUS PLENA (= *ted.* Handvoll): ma che invece il Flechia suppone possa essere suffisso di diminutivi proprio del romano volgare, riprodottosi negli odierni nostri dialetti in forma di POLA come p. es. in Casí-pola, Manò-pola, (v. q. voce).

Alla lettera una Manata di qualsiasi cosa, ma piú specialmente un Mannello o Fascettino di spighe, quel tanto che può stringere in una volta la mano del mietitore. — Questa parola significò pure la insegna di una compagnia di soldati, che ne'piú antichi tempi di Roma si dice fosse una brancatella di fieno infisso in un'asta; di che fu conservato un ricordo nei tempi posteriori nella figura di una mano collocata in cima all'insegna. Significò altresí quel numero di fanti che seguivano un manipolo (detti perciò manipulàres) e che non superava mai i centoventi uomini. Quattro manipoli formavano una Coorte. Oggi pure si adopera *metaf* per significare una Piccola schiera.

Con questo nome si designa finalmente una breve Striscia di drappo, che il prete cattolico porta al braccio sinistro nel celebrare la Messa: e in questo senso si confonde etimologicamente con Manopola.

mànna 1. = *lat.* e *gr.* MANNA dall'*ebr.* MÂN, che probabilmente in origine significò *porzione, dono* (*arab.* mann) da MÂNÂH (*arab.* manna) *dar la parte, donare.* In generale però vuolsi che tragga dall'*ebr.* MÂN HU *che è ciò?* essendo stata questa, come narrasi nel Lib. XVI dell'Esodo, la domanda che gli ebrei affamati si rivolsero nel veder cadere l'ignoto cibo miracoloso mandato loro da Dio nel deserto. — Oggi questo nome si dà per similitudine ad una sostanza dolcissima, di proprietà lassative, di aspetto e consistenza della cera, che si raccoglie in Sicilia e in Calabria dal *fraxinus ornus.* — *Fig.* Cibo squisito e saporito; Cosa gustosa e gradita; Il fiore, la quintessenza, o, come dicono i Francesi, la *crème.*

mànna 2. *sp.* maña: dal *volg. lat.* MÀNUA

covone, che pare doversi riconnettere a MÀNUS *mano*, eliso l'U, come in Mòrto da *mòrtuus* ecc. (Rönsch, Caix). Altri vuole stia per MANÀTA, essendo noto, dice il Gherardini, che piú voci nel contrarsi si risarciscono delle lettere perdute con raddoppiarsi alcune di quelle che loro restano.

Manipolo di paglia o di semente, Covone.

Deriv. (tosc.) *Manéggia* = luogo dove si distendono i cascami; *Mannèlla-o; Mannòcchio; Ammannire; Sciumannàre-àto-óne* [*scia* = *ex-ad*].

mannàia e **mannàra** *dial. lomb.* manara; *illir.* manarra, manjarra (venuto dalle lingue romanze): dal *barb. lat.* MANUÀRIA *scure a due mani* [addoppiato N per la esclusione dell' U, come in Gennàio, Battere ecc.] (cfr. *Manna* 2), che surse da MÀNUS *mano* (Muratori).

Coltella grande, per lo piú con due manichi, e specialm. Quella che usa il boja per tagliare la testa.

Deriv. *Mannaiétta; Mannaiuóla; Mannarése* = strumento da tagliare, simile al Pennato.

mannàro (Lupo) Sembra a taluno di provenienza germanica e comp. del *ted.* mann *uomo* e *antic.* hart, hard *duro, forte* : meglio, attenendosi ad una origine italica, dal *lat.* HUMANÀRIUS, che darebbe LUP'UMANARIO rispondente al *gr.* lyk-ànthrôpos *lupo-uomo* (*ted.* mann-wolf); o col Caix dal *lat.* MÀNIA *spettro dei trapassati* e propr. *dei mani*, indi *cosa paurosa*, mediante un aggett. MANIÀRUS. E di fatti « mànie » si dissero una volta le effigi di cera che i devoti appendevano per voto a qualche altare, simili a quelle dei mani o penati dei Latini; e piú anticamente certe piccole figure di cera, che si usavano nei sortilegi, onde per il popolo esse erano divenute espressione di alcun che di arcano e di pauroso, sí che servivano, come sappiamo da Festo, di spauracchio ai ragazzi. [maniæ etiam dicuntur infantum terriculamenta, turpes deformesque personæ, quibus nutrices pueris parvulis minitantur, ut ait Festus. Cosí il Forcellini].

Aggiunto a lupo vale Animale immaginario, che si nomina per spauracchio ai bambini; Nelle leggende Uomo mutato in lupo senza cessare di esser uomo. Oggi si dice Chi soffre di certe convulsioni, per le quali vuolsi costretto a uscire ululando nottetempo di casa per cercare refrigerio.

mannèlla-o dimin. di MÀNNA nel senso generale di *quantità di cui sia capace la mano*.

Manipolo, Piccolo covone.

Nel Senese vale anche Gomitoletto di refe o cotone filato; e i battilori danno questo nome a una quantità di circa sei once (gr. 180) di gavetta avvolta sopra il rocchettone.

mannerino detto per MINORÍNO diminut. di MINÒRE se non già nel senso di *piú piccolo, piú giovane*, in quello originario di *diminuito, che ha qualche cosa di meno*, da MINÚERE *diminuire, scemare*, ond'anche Ménno = *privo di facoltà virile, castrato* (v. *Meno*). Altri pensa al *gr.* MÀNOS *delicato, morbido*, che non avrebbe il necessario intermedio latino.

Castrato tenero e grasso, destinato al macello.

mannòcchia-o [cfr. *dial. sard.* mannuju; *rum.* mănunchiu; [*mod. prov.* manoul; *ant.* manoil; *cat.* manoll] *sp.* manojo; *port.* molho per manolho = *manúculum] contratto da MANNÚCOLA forma dimin. di MÀNNA *manipolo di biade* (v. *Manna*).

Fascetto di scope o d'altri legnami, che serve a collegare la terra per fare fortificazioni. [Dicesi anche Manòcchia, perdendo una N per influsso di MANO, ovvero sorgendo direttamente da questa, come la voce Manipolo].

mano *rum.* mănà; *prov.* mas; *fr.* main; *cat.* ma; *sp.* mano; *port.* mâo: = *lat.* MÀNUS, che il Corssen, il Curtius ed altri traggono dalla *rad.* MÂ- *misurare* (*sscr.* mati), *preparare, costruire*, alla quale il Benfey riporta anche il *sscr.* MÂ-NAM: propriam. *quello che misura, che si estende, che abbraccia*, ovvero *che costruisce* (cfr. *Madre, Mani, Mensa, Mese, Metro*). Altri connette al *gr.* MANÒS *non compatto*, cioè *aperto*, quasi che indichi la mano dischiusa, in opposizione al *pugno* (v. q. voce).

Membro dell'uomo, attaccato al braccio, per cui mezzo egli fà tutte le sue operazioni; *fig.* Aiuto, Forza, Potere, Autorità (anche il turco OL ha il doppio significato di *mano* e *forza*); Attitudine naturale a fare una cosa; e, scambiando l'atto con l'agente, Opera, Fattura, e piú concretamente Forma materiale di scrivere; Strato di colore che si dà a una pittura, a una parete.

Banda, Lato, Parte [dov'è posta la mano]:

> Cosi ritornan per lo cerchio tetro
> Da ogni mano all'opposto punto
> (DANTE. *Inf.* VII).

indi Precedenza nel giuoco.

Dicesi anche per Quantità indeterminata ma non grande di persone; altrim. Schiera, Banda, Frotta, Stuolo, al modo stesso che Pugno e Manipolo, presa la similitudine da una quantità di cose strette nella mano (cfr. *alban.* kopeè = *mod. gr.* kopade *frotta d'animali o di persone* da kàpe *afferro*).

Questa voce per la frequenza delle figure ha dato luogo a copiose locuzioni, le quali si riannodano piú o meno agli espressi significati: tali ad esempio

« Esser di mano di alcuno » = Esser

fattura di lui: — « Prestar man forte » = Correre in aiuto: — « Lavarsi le mani di una cosa = Non se ne volere impacciare (come Pilato nella condanna di Gesù Cristo): — « Far man bassa » = Uccidere, Sperperare: — « Persona alla mano » = Trattabile: — « A mano a mano » = Via via. — « Fuor di mano » = Lontano: — « Sotto mano » = Di sotterfugio: — « Di lunga mano » = Da gran tempo.

Deriv. *Manàta; Manèlla; Manésco; Manétte-o-ótto; Manévole; Mànica-o; Manièra-o; Maníglia; Manipolàre; Manípolo; Mànna* 2; *Mannàia; Manóso; Manovàle* e *Manuàle.*

Comp. *Mandàre; Manifattóre; Manifésto; Manlevàre; Manométtere, Manòpola; Manoscrítto; Manovèlla; Manòvra; Mansuèto; Mantenére; Mantíle; Manúbrio.*

Cfr. *Maglio; Mancia; Manciata.*

manòmetro dal *gr.* MANÒS *raro* e MÈTRON *misura.*

Strumento per misurare il grado di rarefazione dell'aria o la tensione del vapore.

manomèttere dal *lat.* MANU-MÍTTERE - *part. pass.* MANUMÍSSUS - *lasciare andare dalla mano,* cioè, *mettere in libertà.* Presso i Romani cosí venne detto l'atto di liberare uno schiavo, perchè il modo piú solenne di manomissione consisteva nel condurre il servo per mano innanzi al pretore e quindi dopo la pronunzia di certe formule, lasciarlo andare dalla sua mano, colle parole: « vade quo vis » *va dove vuoi.* E cosí il servo rimaneva libero. Ai tempi feudali il padrone affrancava il servo dandogli un piccolo schiaffo sulla guancia.

Oggi il vocabolo, dimenticata la sua speciale origine, significa invece Metter sotto mano, Cominciare a servirsi di qualche cosa [nel qual senso il volgo dice pure Marimettere = Manimettere]; ed anche Guastare, Offendere.

Deriv. *Manomésso; Manomessióne.*

manomissióne = *lat.* MANUMISSIÒNEM da MANUMÍSSUS part. pass. di MANUMÍTTERE *affrancare* (v. *Manomettere*).

Era presso i Romani l'atto di liberazione dei servi, il quale si compiva nel modo seguente: il padrone poneva la mano sulla persona del servo, e pronunziando le parole « voglio che quest'uomo sia libero » lo lasciava andare dalla sua mano (*e manu mittebat eum*).

mano-morta dal *lat.* MÀNUS *mano* che nel diritto romano ebbe già il significato di *potere, dominio, diritto* (che pur s'incontra oggidí nelle frasi forensi Mano regia, Mano militare ecc.): quindi in questo caso la voce Mano vuol dire il *diritto di alienare e di trasmettere,* e MORTA equivalente a *impotente, incapace.*

Termine di giurisprudenza. Stato de'servi che in forza di antichi diritti feudali, erano privati della facoltà di testare e di disporre de' loro beni quando non avevano figli, essendo in tal caso erede legittimo il padrone; Condizione de'beni che appartenendo a corpi religiosi, sia secolari, che regolari, rimangono immobilizzati ed inalienabili.

manòpola *mod. prov.* manoufle; *sp.* e *port.* manopla: dal *barb. lat.* MANÚPULA comp. di MÀNUS *mano* ed un secondo elemento, che taluno spiega col *gr.* oplèo *armo, fornisco* (onde òplon *scudo* e al plur. *armi, masserizie*), ma che invece sembra non essere altro che un suffisso di diminutivi in vari dialetti italiani, quale pure ritrovasi anche nel *barb. lat.* mani-pula *asciugamano* (cfr. *Casipola, Pantofola*).

Anticam. Armatura della mano, in forma di guanto di ferro, che saliva fino al gomito, della quale facevano anticamente uso i soldati a cavallo. Oggi Pezzo di cuoio per riparo della mano nel lavorare, detto anche Guardamano; ed anche Quella parte o lista trasversale della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.

manóso detto di panno o tela: Che cede al tatto della MÀNO.

manovàldo corrotto da MANDOVÀLDO, MONDOVÀLDO, MONDUÀLDO; che trae dall'*a. a. ted.* MUNTWALT *tutela,* avvicinato per falsa etimologia popolare a MÀNO (v. *Mondualdo*).

Curatore legale delle donne nell'antico diritto feudale.

Deriv. *Manovaldería.*

manovàle = *lat.* MANUÀLEM, da MÀNUS *mano.*

Propr. chi lavora con la mano; in specie Operaio che porta al muratore i mattoni, la calcina e quanto altro gli abbisogna.

manovèlla *ant. fr.* manevelle, manivelle, *mod.* manivelle: lo Zambaldi lo crede diminut. di MANÒVRA nel senso generico di *opera di mano,* perduta la R del positivo come nel *lat.* capèlla diminut. di capra, ed altri lo ha per derivato dal *lat.* MANU-LEVÀRE *alzare con la mano.* Lo Scheler invece dal *lat.* MÀNUS *mano* e *a. a. ted.* WELLAN [= *got.* valvjan, *boem.* valviti, *lat.* vòlvere] *girare,* onde wella *asse della ruota* (v. *Volgere* e cfr. *Valzer*). Però anche questo connubio soddisfa poco, e quindi sembra miglior partito attenersi a una derivazione, che oltre essere interamente latina, si attaglia piú di tutte per la forma e pel significato, attribuendo, cioè, la paternità a MANÚBRIUM mediante una forma diminut. MANUBÈLLUM (come *vertibèllum,* onde Bertavello, *fr.* vertevelle, vervelle sta accanto a *vertibulum*), o a MANÍBULA [= MAMANÍCULA], che fa supporre una forma secondaria MANIBÈLLA, ovvero

NUÈLLA, che sempre tiene a MÀNUS *mano* (come il *fr.* manvée da *manuàta*).

Palo o Stanga, che serve di leva, per girare strettoi od altro.

manòvra *prov.* e *port.* manobra; *sp.* maniobra; *fr.* manouvre: dal *barb. lat.* MANÒPERA *servizio manuale*, comp. di MÀNUS *mano* e ÒPERA contratto in ÒPRA, ÒVRA.

Propr. Operazione che si fà con la mano; poi Movimenti ordinati (degli eserciti, delle navi, dei convogli, ecc.) diretti ad un fine.

Deriv. *Manovràre; Manovrière.*

manrítto propr. Colpo dato con MÀNO, da [parte] RÈTTA [= diritta] a sinistra; contrario di Manrovescio.

manrovèscio Colpo dato da sinistra a dritta col *dorso* della MÀNO, che è il ROVÈSCIO rapporto alla palma, e per estens. anche con arma da taglio o bastone: detto anche Manrive'scio o Rovescióne. — Altri spiega con la MANO ROVÈSCIA, ossia con la *parte convessa*. Contrario di Manrítto.

mansionàrio *lat. barb.* MANSIONÀRIUS da MÀNSIO - *genit.* MANSIÒNIS - *dimora, abitazione* (v. *Mansione*).

Cosí fu detto un Ufficiale incaricato della conservazione dei mobili nei reali palazzi; poi un Prete che ha in custedia una chiesa con i suoi arredi sacri, e la ufficia.

mansióne = *lat.* MANSIÒNEM (*fr.* maison) acc. di MÀNSIO *dimora, abitazione* da MANÈRE - *part. pass.* MÀNSUS - *rimanere* (v. *Manere*, e cfr. *Magione, Maniere, Massa*).

Latinismo che propr. vale Stazione, Fermata, Stanza. Negli uffizi l'usano anche per Indennità di alloggio.

Deriv. *Mansionàre* = b. lat. MANSIONÀRE *assegnare stanza*, onde *Mansionànte e Mansionàrio.*

mànso e **mànzo** 1. *prov.* mans; *sp. cat.* e *port.* manso: anzichè da MÀNSUS *masticato, tritato* e quindi *ammorbidito*, siccome alcuno pretende, deve ritenersi contratto da l'*antic.* MÀNSUES, o da MANSUÈTUS *docile* (v. *Mansueto*), allo stesso modo che dicesi Dómo per *domato*, Fino per *finito*.

Voce ant. Mansueto, Piacevole, Trattabile.

Quali si fanno ruminando manse
Le capre state rapide e proterve.
(DANTE. *Purg.* XXVII, 76).

2. *prov.* e *cat.* mas; *fr.* mes *casa* [*ingl.* manse *abitazione del parroco*]: = *barb. lat.* MÀNSUM, che confronta col *class.* mànsio *stazione, casa*, che è da MANÈRE *dimorare* (cfr. *Mansione*).

Podere, ove dimora il colono.

mansuefàre contratto dal *lat.* MANSUEFÀCERE comp. di MÀNSUES *mansueto* e FÀCERE *fare* (cfr. *Consueto*).

Propr. Rendere abituato alla mano, e quindi Addomesticare, e *fig.* Raddolcire.

Deriv. *Mansuefàtto* [sinon. di *Ammansàto-íto*].

mansuèto = *lat.* MANSUÈTUS (= *ant.* mànsues) da MÀNUS *mano* e SUÈTUS participp. pass. di SUÈSCERE *assuefare*, presa l'idea della bestia educata a venire sotto la mano (*ad manum venire suetus*).

Docile, D'indole mite e serena.

Deriv. *Mansuetúdine.* Cfr. *Mansuefàre.*

mantèca dallo *sp.* MANTÈCA [= *cat.* mantega, *port.* mantèiga, *rum.* manticǎ] *grasso, strutto, burro.* Il Diez suppone che la voce spagnola siasi formata sul *lat.* MÀNTICA *sacco di pelle*, ond'anche Màntaco [= Mantice], del quale gli Arabi si servivano per fare il burro; e cosí l'ótre del burro sarebbe passato a significare il burro medesimo, allo stesso modo che Forma in siciliano vale anche *formaggio* (cfr. *Mantice*).

Grasso di diversi animali, di cui gli Arabi e i Barbereschi fanno un grande uso a modo di burro, per preparare le vivande; ed anche Sorta di burro, quello che si ricava dalla ricotta, ed è ordinariamente salato; poi Quel grasso odoroso, con che si ungono e lisciano i capelli, altrimenti detto Pomata.

Deriv. *Mantecàre.*

mantèllo *prov.* mantels; *cat.* mantell; *ant. fr.* mantel, *mod.* manteau: onde lo *sp.* e *port.* manteo (che pur si trova importato nelle lingue neo-celte e germaniche: *ingl.* mantle, *a. a. ted.* mantal). Alcuni traggono questa voce dal *lat.* MANTÈLLUM *tovaglia* (v. *Mantile*). ma è piú verosimile ritenerla forma diminutiva di MÀNTO (v. q. voce).

In senso generale significa Specie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che d'inverno si porta sopra gli altri panni e avvolge la persona; in senso generale Tuttociò che serve a modo di coperta per coprire qualche cosa.

Deriv. *Mantèlla; Mantellàre*, onde i comp. *Ammantellàre* e *Smantellàre.*

mantenère *prov.* e *sp.* mantener; *fr.* maintenir; *port.* manter: dal *lat.* MANU-TENÈRE *tenere in mano.*

Propr. Tener fermo e fisso; e nel senso figurato Conservare nel medesimo stato (come il *ted.* hand-haben che vale *avere in mano*, e fig. *proteggere*).

Deriv. *Mantenènte* (= *Immantinènte*); *Mantenènza; Mantenìbile; Manteniménto; Mentitóre-tríce.* Cfr. *Manutèngolo* e *Manutenzióne.*

mantía = *gr.* MANTEÍA da MÀNTIS *indovino, profeta*, che tiene alla *rad.* MAN- che nelle lingue indo-germaniche ha il senso di *pensare*, ond'anche maíno|mai| *sono in agitazione di animo*, e quindi *sono agitato, invaso, ispirato da una divinità* (v. *Mente* e cfr. *Mania, Negromante*).

L'arte della divinazione, fino da remotissimi tempi praticata e studiata.

màntice e piú ant. **màntico** e **màntaco** dal *lat. barb.* MÀNTICUM congenere a MÀNTICA *borsa, bisaccia*, che dal suo conto sembra trarre dal *gr.* MANDÀKE *pelle*, ma che però gli antichi etimologisti danno per voce venuta di fuori ed usata anche dagli Arabi (cfr. *Manteca*).

Strumento di vacchetta a pieghe con ossatura di legno, che nel muoverlo s'empie d'aria e la manda fuori; per *similit.* « Mantice della carrozza » la Coperta di cuoio, che s'alza e si abbassa.

Deriv. *Manticétto* = soffietto; *Manticiàio-ro; Manticióne.*

mantíglia [*prov.* mantill]; *fr.* mantille: dallo *sp.* MANTÍLLA significante pure *gualdrappa*) = *port.* MANTILHA, che sembra forma diminutiva di MÀNTO (v. q. voce), ma che gli etimologisti portoghesi traggono dall' *arab.* MANDÍLA *sorta di veste donnesca.* [L'albanese ha mantilye *gualdrappa*, di provenienza certamente romanza].

Lunga e larga ciarpa nera che fa parte del costume nazionale degli Spagnuoli; si porta ordinariamente sul capo e s'incrocia sotto il mento. Poi anche Specie di mantellina di seta per donne, la quale cuopre le spalle e la vita e le cui falde passano sulla piegatura delle braccia e riunite pendono allargate sul davanti fin verso le ginocchia.

Deriv. *Mantiglióne* = sorta di mantiglia con cappuccio.

mantíle *prov.* mandils *tovagliuolo; sp.* e *port.* mandil *grembiale, gualdrappa* [lo sp. ha pure mantiles *tele per tovaglie*, ed anche *la tovaglia stessa*, mantelería *biancheria*]: = *lat.* MANTÍLE volg. per MANTÈLE (ed anche MANTÈLUM, MANTÈLIUM, MANTÈLLUM) *tovaglia* che i piú spiegano con MÀNUS *mano* e TÉLA *tessuto* Il MANTÈLUM differiva dalla « mappa » perché quello era ruvido e questa piú morbida, il primo serviva a coprire la mensa, la seconda a nettarsi le mani e ciascun commensale portava da casa (cfr. *alb.* mandilje = *gr. mod.* mantyli *pezzuola, fazzoletto*, voci certamente provenienti dalle lingue romanze).

Tovaglia e Tovagliuolo di grossa tela.

mànto *sp.* e *port.* manto (*sp.* manta *coperta di lana*): dal tardo *lat.* MÀNTUM *specie di mantello*, voce probabilmente venuta di Spagna e che Isidoro pensa esser cosí detto *quod* MÀNUS *tegat tantum: est enim breve amictum:* ma altri raffronta al *gr.* mandýas = mandýê, mandýs *mantello*, voce di origine persiana conservata nel greco, alla quale pure sembra doversi ricongiungere l'*alb.* mandja, mandýe *mantello*. Gli antichi senza alcun criterio filologico accostarono questa voce al *gr.* i-màt-ion *veste, mantello, toga*, o lo vollero contratto dal più antico *lat.* MANTÈLLUM *tovaglia*, e in senso generale *tutto ciò che serve a mo' di coperta per nascondere q. c.* (v. *Mantile*).

Veste ampia e lunga senza bavero e con lo strascico. Oggi però e voce usata soltanto a indicare Mantello reale, principesco, di parata ecc.

Deriv. *Mantéllo; Mantíglia; Ammantàre; Ammànto.*

mantò è il *fr.* MANTEAU (v. *Mantello*). Voce dell'uso assai antica per Sopravveste ricca ed ampia.

mantrugiàre Sembra composto di MÀNO e TRUGLIÀRE = INTRUGLIARE (v. q. voce) al quale altri sostituisce STRUSCIÀRE.

Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare.

« Frutte mantrugiate » si dicono Quelle di buccia liscia e sottile, le quali per essere state toccate e ritoccate, hanno perduto il natural fiore, cioè quella polvere o velo bianchiccio, onde alcune sono coperte, come le susine, i fichi e certe uve.

manuàldo = Mondualdo (v. q. voce).

manuàle 1. = *lat.* MANUÀLEM [= sinon. di MANUÀRIUM] da MÀNUS *mano.*

Propr. Fatto con mano; ed anche Maneggevole, o Da aversi facilmente alla mano: onde sostantivamente dicesi per Libro che ristrettamente contenga per guida ed istruzione dei pratici i precetti essenziali di qualche dottrina o arte, quasi a significare che se ne dee far uso frequente e averlo spesso a mano.

[I Latini dissero « manuale » un piccolo astuccio di legno o legatura per un libro, che preservava i margini dei fogli dall'essere logorati o cincischiati dall'abito o dalle mani della persona, che lo portava con sé].

Deriv. *Manualità; Manualménte.*

manubaléstra dal *lat.* MANUBALÍSTA, MANUBALLÍSTA propr. *balestra a mano* (v. *Balista*).

Specie di balestra negli strumenti militari de'Romani al tempo di Vegezio; che piú anticamente chiamavasi Scorpione.

manúbrio = *lat.* MANÚBRIUM, che gli antichi dissero stare per MANÚHIBRIUM comp. di MÀNUS *mano* e HIBÈRE per HABÈRE *avere, tenere* (v. *Avere*): ma veramente la seconda parte della voce non è che il suffisso -BRIUM = BRUM frequente nei nomi di strumento, come Candelabro, Velabro (v. *-bro*).

La parte di macchina o di arnese, che si tiene in mano nell'adoperarlo; altrimenti detto Manico.

manucàre Voce antica per MANDUCÀRE *mangiare* (v. *Mangiare*).

manufàtto = *lat.* MANUFÀCTUS.

Fatto a mano: lo stesso che Artefatto.

Deriv. *Manufattolo* che è Piccola frittella di farina di castagna.

manutèngolo da MANUTENÉRE già usato per *condurre tenendo per mano.*

Chi tien mano alle frodi altrui, o a furti, agevolando l'esito della cosa furtiva; anche Mezzano d'amore. [Diverso da Manitengolo che si usò per Manico = arnese che si *tiene in mano*].

manutenzióne = *lat.* MANUTENTIÒNEM comp. da MÀNUS *mano* e TENTIÒNEM formato su TÈNTUS part. pass. di TÈNEO *tengo, posseggo* (v. *Tenere*).

Latinism. Conservazione, Sicurtà per il mantenimento della cosa (parlando specialmente di strade, edifizî e sim.).

manżína dal *lat.* MANÈRE *rimanere* mediante il *b. lat.* MÀNSUS (v. *Manso* 2): ma secondo altri, perché serve al pascolo dei MÀNZI e delle altri bestie.

Terra che sta in riposo l'anno della rotazione agraria e che serve al pascolo del bestiame.

mànżo *prov.* mans; *sp.* e *port.* manso *mansueto:* dal *lat.* MÀNSUES, meglio che per sincope da MANSUÈTUS, i quali valgono lo stesso (cfr. *Manso*).

Giovane torello ancora mansueto o reso tale colla evirazione.

Deriv. *Mànża* = giovane vacca; *Manzòtta; Manżína* (?).

maóna *fr.* mahon, mahone; *sp.* mahona: dall'*arab.* MÂHÛN *vaso*, come Vascello da Vaso (cfr. *Magona*): altri dall'*ant. fr.* MAHON *Maometto, Maomettano.*

Nome di una sorta di nave turchesca, foggia di galera, o piuttosto di galeazza.

màppa *fr.* nappe (in *sp.* manteles propr. *mantile*): = *lat.* MÀPPA, voce di provenienza fenicia, secondo Quintiliano, che significò *tovagliuola da pranzo*, che per solito i convitati recavano seco, e poi serviva anche per portar via in esso talune ghiottonerie avanzate a tavola.

Ora si usa unicamente nel senso figurato di Carta geografica o topografica: ed è ricordo dei tempi, nei quali si usava scrivere su pezze di lino.

Deriv. *Mappamóndo; Mappàrio.*

mappamóndo da MÀPPA nel senso di *carta, piano* e MÓNDO (v. *Mappa*).

Carta rappresentante tutte le parti del globo terrestre, divise in due emisferi, l'uno Orientale, l'altro Occidentale.

marabòtto o **marabútto** *fr.* marabout; *port.* marabuto; *sp.* maraguto: una delle vele minori della nave, che si adopera coi venti gagliardi: forse così detto dal nome di un uccello africano dalle piume finissime da noi chiamato Marabú = *port.* marabuto (v. *Marabú*).

marabú *port.* marabuto.

Nome di un uccello africano, che probabilmente ebbe il nome dai preti mussulmani detti MARABÚTTI (v. q. voce), allo stesso modo che si disse Cardinale un uccello dal ciuffo rosso.

Il Marabú è ricercato per le sue piume finissime, e quindi per somiglianza appellasi con questo nome una Piuma mollissima di una sgarza africana (*cicogna algala* dei moderni ornitologi) di cui si servono le donne per guarnizioni e acconciature.

marabúto e **marabútto** *sp.* morabito; *port.* marabuto: dall'*arab.* MARBÛT *legato* da RABATA *legare*, propr. *legato con voto a menar vita ascetica e solitaria.* Voce spesso confusa con Morabito (come nello *sp.*) che trae da MURÂBIT, pl. MURÂBITIN da RABATHA *esser fermo* e che propr. vale *collocato al confine nemico*, ossia, *posto a difesa della frontiera* e fu il nome di una razza araba, che signoreggiò nell'11° e 12° secolo in Spagna (cfr. *Maravedi*).

Religioso musulmano; uomo che si consacra alla pratica e all'insegnamento della vita religiosa. Cotali religiosi s'incontrano in gran numero nell'Africa settentrionale, e siccome vestono laidamente, hanno fatto sí che il loro nome divenisse sinonimo di Uomo estremamente sudicio.

marachèlla una volta il Caix dubitò fosse detto per *MACHERÈLLA (con metatesi delle consonanti mediane), diminutivo di un supposto *MÀCHERA invece di MÀCUA [*macchia*], per il facile scambio di L nell'affine R. Ravveduto in seguito lo annette alla *rad.* MAR- che è nell'*a. a. ted.* marran *errare*, marrjan *impedire, vessare*, nell'*ingl.* to mar *guastare*, nel *prov.* e *ant. fr.* marri *offendere* (v. *Smarrire* e cfr. *Mariolo*).

Frode, Inganno, Gherminella.

maràme *prov.* mairam, mairan; *ant. fr.* mairien, *mod.* merrain; (cfr. *piem.* maroca *pattume*): il Flechia anzi che a MÀRE (quasi *rifiuto gettato dal mare alla spiaggia*) conduce questa voce a MATÈRIA, MATERIÀMEN, e la Michaelis con minore sforzo a una *rad.* MAR- col senso di *essere oscuro*, che essa ritrova nel *gr.* mayros *oscuro*, onde il *sic.* ammaragnar *oscurarsi:* da cui poi il senso di *essere confuso, disordinato*, che è nello *sp.* maraña *confusione.* Altri la rannoda al *celt.* marm = *ant. fr.* merme *piccolo*, come se dicesse *unione di minime cose, di cose vili* (cfr. *Marmaglia*).

Il peggiore di una quantità di cose, ossia lo Sceltume, come sarebbe un Rifiuto di mercanzie.

marangóne lo stesso che Mergone (accrescitivo di Mergo = *lat.* MÈRGUS) d'onde mediante il cangiamento della E in A (come in Margotta che sta per *mergotta*), e la epentesi, di un' A fra R e G

per agevolare la pronunzia, (come in Sarago che sta per *sargo*), e la inserzione della nasale, si fece Margone, Maragone, Marangone. Giova avvertire che le citate forme intermedie sono attestate da quelle proprie di alcuni volgari italiani, perocché la prima trovasi rappresentata dal *sard.* margone, dal *sic.* marguni, dal *ligur.* margon, e la seconda è riflesso dalla forma siciliana maraguni e, come insegna il Flechia, incontrasi anche in qualche antico scrittore toscano (v. *Mergo*).

Nome d'uccello acquatico, che si tuffa per predare sott'acqua; e *per traslat.* Palombaro, che è il nome di quegli uomini, che si tuffano a ripescare le cose cadute in mare o racconciar le navi sott'acqua: onde *per estens.* anche Maestro d'ascia, Falegname.

maràsca Sta per AMARÀSCA da AMÀRO. Specie di ciriegia aspra e amarognola.

Deriv. *Maraschino* = liquore preparato coi nòccioli delle ciliegie amarasche.

maràsmo = *lat.* MARÀSMUS dal *gr.* MARASMÓS, che trae da MORAÍNÔ *consumo, dissecco, languisco,* dalla *rad.* MAR- *morire,* che in senso attivo vale anche *tritare, consumare, distruggere* (v. *Morire*).

Languore con magrezza estrema, che spesso conduce alla morte.

maravèdi dallo *sp.* MARAVÈDI (= *prov.* MARABOTI) alterato dall'*arab.* MURÂBITÎN (sinon. di Al-moravides) plur. di MURÂBIT, che propr. vale *fermo, saldo,* e s'interpreta anche per *difensore delle frontiere,* da RABATHA *esser fermo, saldo,* che tiene alla stessa radice di Marabutto (v. q. voce).

Nome degli Arabi, che signoreggiarono (an. 1094-1144) in Spagna (Cordova), i quali dettero il loro nome ad una Moneta d'oro, che indi passò ad una Piccola moneta di rame d'infimo valore, oggi rammentata solamente nei conti.

maravíglia *cat.* maravella; *sp.* maravilla; *port.* maravilha: lo stesso che Meraviglia dal *lat.* MIRABÍLIA *cose meravigliose* (v. *Meraviglia*).

Commozione di animo, prodotta da novità o da cosa rara, che rende attoniti.

Deriv. *Maravigliàbile; Maravigliaménto; Maravigliàre; Maravigliévole* = *Maravigliòso.*

maràzzo da MÀRE nel senso di *accolta di acque,* mediante una forma *barb. lat.* MARÀTIUM, ed è voce analoga al *fr.* MARAIS = *ant.* maresc e marécage = *ant.* marescage, che pur valgono Palude, Pantano, Stagno.

Deriv. *Marazzóso;* e cfr. *Marese.*

màrca *sp.* e *prov.* marca; *fr.* marque, marche, voce proveniente dal germanico: *got.* MARKA, *a. a. ted.* MARCHA, (*med.* marc, *mod.* mark) *limite, termine, confine* ed anche *contrada; a. a. ted.* march, *mod.* marke [*ant. nord. ted.* marc, *sved.* märke, *ang-sass.* mearc, *ingl.* mark] *segno, contrassegno* (specialm. della proprietà); che trovano raffronto nel celto: *cimbr.* marc, *bass. bret.* marz *segno:* da una *rad.* MAR- col senso di *finire, terminare,* ovvero dalla *rad.* MARG- *astergere, pulire* [*sscr.* mârg'ati], onde il senso di *drusciare, strisciare,* e poi l'altro di *delineare* [*zend.* marezu, *pers.* marz *orlo, lituan.* margas *variegato*] (cfr. *Margine*).

Frontiera militare di uno stato (*fr.* marche); Paese di confine; ed anche genericam. Distretto, Paese: tale in Italia la Marca di Ancona, la Marca Trevigiana, tale la Danimarca o Paese dei Danesi, ecc.

Si dice Marca anche per Contrassegno, (*fr.* marque) specialm. quello che si appone alle mercanzie, d'onde il verbo Marcare.

« Marca » e « Marco » fu pure il nome di una Moneta d'oro o d'argento, che valeva due terzi dell'antica lira romana [*ted.* mark, *anglo-sass.* marc, mearc, *ant. frison.* merk ecc.].

Cfr. *Marchiare* e *Marciare.*

marcàre [*prov. sp.* e *port.* marcar; *fr.* marquer, *ant.* merker, merchier, marcher; *a. a. ted.* markôn, *mod.* marken; *ang-sass.* mearcan]: da MÀRCA [voce di provenienza germanica, nel senso di *contrassegno* (*a. a. ted.* marc, *mod.* Marke, *oland.* mark); sebbene il Canello gli assegni una origine italica nel *lat.* MÀRCUS *martello* [il cui diminut. MÀRCULUS avrebbe dato regolarmente Marchio], come se dicesse *segnare a colpi di martello,* pur non escludendo che il germanico abbia esercitato una influenza nella formazione di questa parola (v. *Martello* e *Marchiare*).

Imprimere un segno, che dicesi anche Marchiare.

marcasíta *fr.* marcassite; *sp.* marcasita, marquesita, marcajita: dall'*arab.-pers.* MARKAS'ÎTSÂ *selce* (Devic), o, come pensa il Sousa, dall'*arab.* MARKAZAT, che tiene al verbo rakaza *scoprire miniere.*

Sorta di mezzo minerale, di un bel lustro, composto di terra, di zolfo, di sali e di sostanze metalliche, detta altrimenti Pirite.

marcescíbile dal *lat.* MARCÈSCERE incoativ. di MARCÈRE *esser marcio, appassito.*

Corruttibile, Sottoposto a marcire.

marchese *prov.* marques, marquis; *fr.* marquis; *sp.* marques; *port.* marquez: dal *barb. lat.* MARCHENSEM già sorto nel sec. VIII prima di MARCHÍSIUS, MARQUÍSIUS (sec. X) e formato sul *ted.* MARCHA *confine, frontiera* [sottint. dominus *signore*] (v. *Marca* e cfr. *Margravio*).

Una volta Signore preposto alla guardia delle frontiere di uno Stato; più tardi

Titolo di dignità, che si dava a chi possedeva una terra eretta in marchesato per lettere patenti; Oggi semplice Titolo di nobiltà confermato o conferito dal sovrano.

Si dice volgarmente, e leggesi anche nel Berni e nel Varchi, per Mestruo delle femmine, e credesi inventato a capriccio per motivi di decenza. Il *celt.* MARCH *donna* ed EX *fluido*, già proposto da alcuno, tornerebbe a capello: ma come potrebbe essersi formata una voce relativamente recente, che è solamente nell' italiano, con elementi celtici?

Deriv. *Marchésa = Marchesàna; Marchesàle; Marchesàto; Marchesìno-úccio.*

marchiàno per alcuno vale *improntato col* MÀRCHIO (v. q. voce) e *fig.* Straino, Eccessivo; altri propone il *celt.* MORC *smisurato, ampio, grosso;* ma è verosimile prenda origine dalla grossa ciriegia, che ebbe il nome di MARCHIÀNA, forse perché proveniente dalla MÀRCHIA o MÀRCA d'Ancona al che sarebbe conferma vedere usato questo aggettivo quasi sempre al femminile, nella maniera « Essere o parer marchiana » (cfr. *Baggiano*).

marchiàre propr. Improntare col MÀRCHIO (v. q. voce).

Contrassegnare improntando: *sinonimo* di Marcare.

Deriv. *Marchiatóre-tríce; Marchiatúra.*

màrchio *prov.* marc; *ant. fr.* marc e merc, *mod.* marque *segno, misura:* se non ha lo stesso etimo di Màrca (dal *germanic.* MÀRC *segno*), non può staccarsi dal *lat.* MÀRCULUS diminutivo di MÀRCUS *martello*, che meglio spiega la presenza dell'I: MÀRCULO, MARC'LO, MARCHIO. In questa ipotesi però il verbo Marchiare =*MARCULÀRE sarebbe l' antenato, perchè solo da *martellare* può venire il senso di *imprimer segni con un colpo;* indi quello di *impronta* o *cosa improntata*, cioè Marchio, che perciò dovrebbe prendere il rango di sostantivo verbale.

Segno o impronta fatta per conoscere o autenticare checchessia; [Una volta si disse anche per Peso della stadera, quello cioè che segna la quantità]; Quello che s'imprime ai cavalli con ferro rovente; e Quello che un tempo imprimevasi nelle spalle ai malfattori per poterli riconoscere, onde Marchio d'infamia per Atto che imprime un carattere infame, obbrobrioso.

Deriv. *Marchiàre.*

màrcia *sp.* marcha: dal *fr.* MARCHE *lo andare*, e quindi *passo, gradino* (v. *Marciare*). — L'azione del marciare.

marciapiède è il *fr.* marche à pied da MARCHER *camminare* (v. *Marciare*).

Spazio più alto ai lati di una strada, per lo più selciato, per camminarvi a piedi.

marciàre *sp.* e *port.* marchar; *ingl.* to march: dal *fr.* MARCHER (ond' anche il *mod. ted.* marchiren); che il Diez pensa derivi da MARCHE nel senso di *frontiera, confine, paese*, come se dicesse *andare da un confine all'altro* (v. *Marca*); altri dal *lat.* MERCÀRI *commerciare*, perocché il commerciante [*fr.* marcheant] è tratto dagli affari suoi a ire da un luogo a un altro; ed altri poi dall'*a. a. ted.* MARCH *cavallo*. Lo Scheler però ritiene che l'idea originaria di marciare sia quella di *premere* o *battere* col piede, *pestare*, e lo riattacca alla *rad.* MARC-, d'onde il *lat.* màrcus, màrculus, marcèllus *martello*, al quale egli, seguito dal Canello, annette anche il *fr.* marquer *marcare* (v. *Martello*, e cfr. *Marcare*). Anzi egli cita a suo conforto, per dimostrare, cioè, che la idea primitiva è quella di *premere*, una uguale relazione di significati fra il *ted.* walken *battere, premere* e l' *ingl.* to walk *passeggiare*, trester *vinaccia*, treten *calpestare* e tritt *passo;* a cui può aggiungersi il *fr.* marc (*ted.* träber) *vinaccia* (ossia uva premuta), che sta di contro a marcher (*ted.* traben) *marciare*, ossia *premere col piede.*

Procedere con passo misurato, come fanno i soldati quando camminano in schiere.

Deriv. *Màrcia; Marciapièdi; Marciàta.*

màrcio dal *lat.* MÀRCIDUS *che tende a marcire.*

marcíre *ant. fr.* marchir: dal *lat.* MARCÈRE affine al *gr.* MAR-AÍNEIN *lasciare appassire, consumare, estinguere*, che è un derivato per vie secondarie della grande *rad.* MAR- [trasformata nel lat. in MOR-] *morire*, la quale in senso attivo vale anche *battere, tritare, distruggere* (*sscr.* marati *morire, tritolare*), che ha pur dato il *lat.* màrcus e màrtulus *martello* (cfr. *Marasmo, Marco, Martello, Morire*).

Imputridire, Guastarsi, Corrompersi. — « Marcire in un luogo » specialmente « in prigione » = Starvi grandissimo tempo [quasi fino a divenirne marcio].

Deriv. *Màrcia; Marciàia; Marciòlo; Marcíme; Màrcio; Marciolíno; Marciòso; Marcitòio; Marcitúra; Marciúme; Marcescíbile.*

màrco *prov.* e *fr.* marc; *ant. fr.* merc *segno, misura:* dal *ted.* MARK *marca, segno* (v. *Marca*).

Peso di otto once, che serviva specialmente in Francia a pesare le materie di oro e d'argento. Oggi Contrappeso della stadera, già detto anche Marchio. Significò pure Moneta tedesca, d'oro o di argento del peso d'un marco, il cui valore numerario fu vario a seconda de'tempi. [Altri la vuol cosí detta da MARK nel senso di *frontiera*, perché nelle fiere, che si tenevano spesso alle frontiere, i mercanti

dettero a un certo pezzo del valore di circa L. 1.20, molto usato nelle contrattazioni, il suddetto nome di MARK (cfr. *Tallero*?)]. Denota altresí Contrassegno, che piú comunemente dicesi Marchio.

marcorèlla e **mercorèlla** [*sp.* e *port.* mercurial; *fr.* mercoret]: alterato da MERCURIÂLEM = *appartenente a Mercurio.*

Nome di un'erba, la *mercurialis annua* di Linneo, che nasce tra le viti e dà pessimo sapore al vino.

màre *rum.* mare; *prov.* mars; *fr.* mer; *cat. sp.* e *port.* mar: dal *lat.* MÀRE [rispondente al *got.* màrei, *a. a. ted.* mari, *mod.* meer, *isl.* mar; al celto *gall.* mor, *cimbr.* e *irl.* muir; *a. slav.* morje, *boem.* more], che il Curtius avvicina al *sscr.* MARU *deserto* e prop. *cosa morta*, quasi dica *l'elemento dove non è vegetazione, sterile*, dalla *rad.* MAR- *morire*, d'onde esce bene il senso di *essere infecondo* (cfr. *Morire*). Altri riferisce la detta voce alla *rad.* MÀR- *scintillare, splendere*, di cui è detto alla voce Marmo. Altri finalmente pensò al *copt.* mme, may *acqua*, onde meran *ricettacolo d'acqua, vaso*, ovvero al *siriac.* marath *amaro*, ma la mancanza di parentela con le lingue semitiche consiglia a rigettare queste ipotesi.

[È notevole come Celti, Slavi e Germani dieno al Mare lo stesso nome che i Latini e ciò probabilmente per averne avuto conoscenza, forse sulle sponde del Ponto Eusino, prima della separazione].

La vasta distesa d'acqua salsa, che bagna la massima parte della terra.

Deriv. *Maràzzo; Marèa; Mareggiàre; Marémma; Marésco; Marése; Marétta; Marézzo; Marinàro; Marino; Marittimo; Maróso.*

marèa [cfr. il *basc.* marèa]: trae da una forma di bassa latinità *MAREÀRE *navigare* e che viene dal *class.* MARE *mare.*

Movimento delle acque del mare, che periodicamente due volte nelle ventiquattro ore del giorno gonfiano, montano e si espandono sulle rive, per poi ritirarsi e riprendere il loro livello ordinario.

mareggiàre dal *lat.* MÀRE con la stessa terminazione di ond'-EGGIÀRE.

Ondeggiare e l'infuriare che fa il mare, ovvero come fa il mare; Navigare in mare; L'aver quel travaglio di stomaco, che molti soffrono nel navigare.

Deriv. *Mareggiàta; Maréggio* = il fluttuar del mare.

maremàgnum = *mare grande* tolto di peso dal latino. e usato in ischerzo nel significato di Grandissima quantità.

marémma *ant. fr.* maremme: dal *lat.* MARIT'MA sincope di MARÍTIMA *terra sulla riva del mare* (cfr. *sp.* MARÍSMA *stagno formato dal mare*).

Nome di terreni situati vicino al mare, per lo piú inabitabili nell'estate a cagione delle emanazioni deleterie che esalano dal suolo, mentre che nel verno si trasformano in ricchi pascoli pel bestiame; in gener. Luogo piano e paludoso.

Deriv. *Maremmàno.*

marèngo suol chiamarsi comunemente in Italia la moneta d'oro da 20 lire, perche le prime furono fatte coniare da Napoleone I nel 1801, poco dopo la battaglia di MARÈNGO, paese in provincia d'Alessandria.

marescìallo e piú antic. **marescàlco, maliscàlco** *prov.* manescalco, manescal; *fr.* maréchal [d'onde il *mod. ted.* marschall, *ingl.* marshall]; *sp.* e *port.* mariscal: dal *b. lat.* MARESCÀLCUS, che trae dall'*a. a. ted.* MARAHSCAL comp. di MAR-AH (= *got.* marco, *ang-sass.* mearh, *celt. irl.* marc, *galles.* e *cornovall.* march, *gael.* marck) *cavallo* [cfr. l'*ingl.* mare *giumenta*] e SCATCH = *got.* skalks *colui che cura, ministro*, che si annoda a skall (*ingl.* shall) *dovere* (cfr. *Scalco, Siniscalco*).

Nome corrispondente a Custode de'cavalli, Scudiere o Maestro di scuderia, che poi ben presto divenne, ed oggi pur si mantiene in Germania ed in Francia, Titolo di primaria dignità nell'esercito, ma che in Italia è tornato in alcune milizie ad essere in umile condizione (v. *Contestabile*).

Cfr. *Manescalco.*

marése dal *lat.* MÀRE, mediante una forma barbara MARÈNSEM, simile al *fr.* MARÂIS, *ant.* MARESC, che deve aver subito la influenza della forma germanica: *fiam.* mærasch, maarsch, meersch, *oland.* maras, *a. a. ted.* marsc, *mod.* Marsch, *ang-sass.* mersc, voci tutte fondate sulla voce MÀRE (*barb. lat.* mara) *mare*, inteso nel senso di qualunque massa d'acqua dolce o salata [Il prov. ha « marese » per *marino*].

Stagno, Pantano, Palude.

Cfr. *Marazzo.*

marétta *sp.* MARÉTA.

Piccola agitazione del mare, quando il mare non è grosso, ma fà le onde spesse o spumose e travaglia assai il bastimento.

maréżżo da un *b. lat.* *MARÍTIUM da MÀRE.

Lavoro fatto a onde, a similitudine del mare: Venatura del legname che somiglia a onda; Disegno di stoffa simile a quelle venature (cfr. *Mareggiare*).

Deriv. *Mareżżàre* = rendere ondulato; *Mareżżàto.*

màrga *rum.* marga-o; *cat. sp.* e *port.* marga [che cfr. col celto: *bass. bret.* marg, *irl.* marga]; *fr.* marne dall'*ant.* marle = *mod. prov.* marlo per maigilo [che cfr. col germanico: *mod. ted.* mergel, *ant.* mergil, *sved.* mærgel]: da MÀRGA voce venuta dalla Gallia, che fu accettata nella

bassa latinità e trovasi in Plinio (*quod genus terrae vocant margam Galli et Britanni*), d'onde si fece poi un diminutivo MÀRGILA (cfr. *Marna*).

Miscuglio naturale, in proporzioni variabili di calcare e argilla, al quale si trova sempre unita un poco di sabbia, e che è adatto a correggere e ingrassare alcune terre.

Deriv. *Margóne* specie di marga usata a mo' di sapone per purgare i panni, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo.

margàrico dal *gr.* MÀRGARON *bianco di perla* (v. *Margherita*).

Dicesi in chimica dell'acido bianco-perlaceo [Margarina], insipido, debolmente odoroso, piú leggiero dell'acqua, fusibile al fuoco e cristallizzabile in aghi, che si ottiene combinando il grasso con alcali.

margarína v. *Margarico*.

margherita e **margaríta** dal *lat.* MARGARÍTA = *gr.* margarítês [che cfr. col *gr.* màrgaros *conchiglia perlifera*), *pers.* marvarid, mervarid, rispondente al *sscr.* mañg'iara, mañg'iari *gemma* |di piante| e *perla:* che taluno escogita di esplicare con un processo insolito di accoppiamento delle *rad.* MAR- e GAR-, che nelle lingue si presentano di frequente col significato di *splendere* [*gr.* mar-àssô *splendo*, *sscr.* mar-îki *raggio di luce*, mar-akta *smeraldo*, *lit.* mar-ga *variopinto;* — [*sscr.* ghṛ-ṇoti per ghar-ṇoti *splende|re|*, *arde|re|*, ghar-mà *ardore*, *slav.* gor-ěti *bruciare*, *ted.* glä-nzen *splendere*, *lat.* glae-sum *ambra gialla*]: mentre è piú conforme alle regole trarre dalla sola *rad.* MARG- = MANG-, che nelle lingue ariane contiene la nozione di *tergere*, *pulire*, onde il senso di *ornare: sscr.* mârg'ayami, mang'ayami *astergo*, *ripulisco*, mañg'ira *ornamento*, mañg'ula *bello*, *piacevole*. Altri però (v. Max Muller. *India* ecc.) spiega col *sscr.* MÂRG'ÂRA *gatto*, siccome nome originariamente attribuito alla pietra detta « occhio di gatto ».

Sinonimo di Perla. — E' anche una Specie di vaghissimo fiore dei prati, dalla candida corolla, che sboccia ai primi tepori della primavera, conosciuto anche col nome di Primofiore, Pratellina, Primavera. — E' altresí adoperato come Nome proprio di donna.

margheritína Sorta di fiore: detto per qualche somiglianza de'suoi fiori colla pietra preziosa di questo nome (v. *Margherita*).

« Margheritine » diconsi quei piccoli globetti di vetro traforati, come le perle, de'quali si fanno ricami, vezzi e altri ornamenti.

màrgine e poetic. **màrgo** *rum.* margine; *prov. fr.* e *cat.* marge; *sp.* margen; *port.* margem: dal *lat.* MÀRGO - *acc.* MÀRGINEM - *orlo*, che sembra affine al *ted.* Mark *termine*, *confine* (v. *Marca*): forse, come pensano il Vaniček ed altri, dalla *rad.* MARG- *astergere*, *pulire* (*sscr.* mârg'ati), onde il senso di *sdrusciare*, *strisciare*, e l'altro di *segnare linee* (v. *Mulgere*).

Ciascuna delle due sponde, entro cui scorre l'acqua d'un fiume. Spazio bianco entro il quale è inquadrato lo scritto nella pagina; Saldatura, Cicatrice di una ferita.

Deriv. *Marginàle; Marginàre; Marginatúra; Marginétto; Marginóso; Rimarginàre; Smarginare.*

margolàto La stessa origine di Margotta, e cioè dal *lat.* MERGÚS *sarmento*, mediante il *diminut.* MÈRGULUS.

Tralcio di vite, ed è propriamente quello che serve per moltiplicare la pianta.

margótto-a *fr.* marcotte (*dial.* margotte): sta per MERGÒTTO diminut. del *lat.* MÈRGUS (che leggesi in Columella nel medesimo senso) proveniente da MÈRGERE *tuffare* (v. *Emergere*): perché il Margotto si pianta e affonda nella terra.

Ramo attaccato all'albero, che si ficca nel terreno, onde si abbarbichi, detto anche Margolàto.

Deriv. *Margottàre;* cfr. *Margolàto.*

margràvio dall'*ant. alt. ted.* MARCGRAVO [*mod.* Mark-graf], da MARC *confine*, *frontiera* (v. *Marca*) GRÀVO, GRÀFIO *conte* (ed anche *giudice*, *dottore*).

Titolo e dignità di signoria di alcuni principi di Germania, corrispondente al titolo nostrano di Marchese, che un dí significò Governatore di frontiera ed oggi è puro Titolo di nobiltà.

Deriv. *Margraviàto.*

marigiàna (?) Specie di anatra salvatica, dell'ordine dei palmipedi. *Anas penelope.*

marína *fr.* marine; *sp.* marina; *port.* marinha: dal *lat.* MARÍNUS,-A *che attiene al mare.*

Mare, e talora Costa del mare; Veduta di mare; Insieme delle navi e degli attrezzi per navigare e per combattere in mare, e delle persone addette alle navi.

Deriv. *Marinàro.*

marinàio-ro *fr.* marinier, *ant.* anche maronier; *sp.* marinero; *port.* marinheiro: da MARÍNUS mediante una forma *MARINÀRIUS (v. *Marino*).

Nome generico di Ogni uomo che va a navigare e sa il mestiere, e piú particolarmente Le persone che compongono l'equipaggio di una nave.

Deriv. *Marinàra; Marinarésco; Marinería.*

marinàre *fr.* mariner: secondo alcuni da MÀRE in quanto per essi valga propr. *acconciare degli alimenti in una certa maniera, che si conservino in buono stato durante un viaggio di mare;* secondo altri dal *lat.* MÚRIA *salamoia:* e qui sembra il vero, pure ammettendo la influenza ana-

logica della voce «mare» che spiegherebbe la variazione di U in A.

Acconciare con sale, aceto e talvolta con ramerino, scorza di limone ecc. il pesce fritto che poi si conserva in barili.

marinería dal *lat.* * MARINÁRIUS passando per lo *sp.* marinero.

Tutti i marinai che servono al governo d'una nazione, il Corpo de' marinai; ed anche Arte marinaresca o del navigare.

marino = *lat.* MARÍNUS da MÀRE *mare* (v. q. voce) e terminazione ÍNUS indicante spettanza o provenienza: p. es. *Ovinus, Vicinus.*

Di mare, Che nasce o di natura sua sta in mare; detto di vento Che viene di verso il mare; di persona ed in forza di *sost.* Uomo che frequenta il mare, o che è al servizio della marina, e più sovente che è assai esperto di cose di mare.

Deriv. *Marína, Marinàio-ro* (?); *Marinàre; Marinèllo; Marinésco; Marinièro.*

mariòlo o **mariuòlo** *neo-gr.* mariòlês; *alban.* mariol; *valac.* marghiolu: voce di derivazione assai incerta, che sembra aver la stessa origine del *fr.* MARIOLET propr. *bamboccio*, indi *damerino, donnaiolo* (onde sarebbe poi venuto all'italiano il senso di *cattivo soggetto*) e via via, affine al *dialett.* (*Heinaut*) mariaule *uomo dappoco*, marionnette *marionetta* (v. q. voce). Vi è poi chi la ravvicina al *fr.* MARAUD (*limos.* maraou, *sp.* marota) *furfante*, che il Bugge congiunge al *lat.* MÀLUS (onde malaldus, maraldus, maraud, come da melancolie si fece merancolie), altri, fra i quali il Caix, alla *rad.* MAR- onde l'*a. a. ted.* marran, marrjan *vessare, molestare, errare*, e l'*ingl.* to mar *guastare*, il *fr.* marrir *attristarsi, smarrire*, lo *sp.* marrar *errare*, marro *errore*, *basc.* amarrua *astuzia*, che darebbe il senso primigenio di *tristo*, oppure di *sviato dal bene, vagabondo* o simili (v. *Smarrire* e cfr. *Marachella*). Giova finalmente non trascurare una possibile affinità con lo *sp.* marraio e marrullero *imbroglione*, che taluno pretende formato sul *lat.* MAS - *genit.* - MARIS- *maschio* mediante una forma * MARÀGIUS, MARULLUS, che potrebbe esser passato a significare *monello, ragazzo petulante.*

Uomo furbo e truffatore.

Deriv. *Mariuolería.*

marionètta dal *fr.* MARIONNÉTTE = *ant.* MARIOLÉTTE, che è diminut. di MARIÒLE (*mod.* MARION), nome vezzeggiativo che si dava anticamente a certe piccole figure della Vergine Maria. Altri dà a questa voce una origine prettamente italiana e ritiene che essa tragga origine dalla cosí detta festa delle Marie, che si celebrava in Venezia fino dal decimo secolo, e che consisteva in una processione di dodici fanciulle riccamente vestite e adornate, che aveva lo scopo di commemorare il ratto di dodici fanciulle nobili avvenuto per opera de'Saracini. In seguito, alle fanciulle si sostituirono grandi figure scolpite, che il popolo avrebbe chiamate le MARIÓNE, dando poi il nome diminutivo di Marionette alle piccole riproduzioni di quei simulacri, che nella settimana della festa si esponevano in vendita come balocco per i fanciulli.

Piccolo fantoccio che si fa muovere con fili ed anche colle sole mani.

mariscàlco, maliscàlco ha lo stesso etimo di Maresciallo (*ant. ted.* MARAH *cavallo* e SCALC *ministro*).

Propr. Prefetto di scuderia; poi titolo di onore dei Governatori di esercito.

marito *prov.* maritz; *fr.* mari, *sp.* e *port.* marido: = *lat.* MARÍTUS da MAS - *genit.* MÀRIS - *maschio* (v. *Maschio*).

Uomo ammogliato.

Deriv. *Maritàccio-íno-úccio; Maritàggio* = *fr.* mariage, *sp.* maridaje da * MARITÀTICUM [*port.* maridança = MARITÀNTIA]; *Maritàre; Maritòzzo.*

maritòzzo da MARITÀRE.

Specie di pasta dolce con zibibbo, che si mangia durante quaresima: cosí detta forse perché un giorno usava in occasione di MARITÀGGI.

marittimo = *lat.* MARÍTIMUS da MÀRE *mare* e terminazione ÍTIMUS indicante appartenenza, come in *Legítimus, Finítimus.*

Che sta presso il mare, Che si opera in mare [ma non per natura].

Deriv. *Marémma.*

mariuòlo v. *Mariolo.*

marmàglia *fr.* marmaille; *b. bret.* marmailh; *dial. comasc.* marmaria: da una radicale MARM- che esiste anche nel celto moderno, ma è certamente raccolto dalle lingue romanze, non avendo riscontro nel germanico, ed è alterato da MANM-, MINM-, che è nel *lat.* MÍNIMUS *minimo, piccolo:* e cosí MARMÀGLIA risponderebbe a un prototipo MINIMÀLIA, collettivo da MÍNIMUS, quasi dica *minutaglia.* Minimalia = menimalia (cfr. *Minimo* e *Menomo*) può aver dato sincopandosi MIN'MÀLIA, MEN'MÀLIA e indi MERMÀLIA, MARMÀLIA, per l'appunto come MÍNIMUS nell'*ant. fr.* divenne merme [*neo celt.* marm] = menme, e MINIMÀRE nello *sp.* e *prov.* mermar, e MINIMÈLLUS e MINIMELLÍNUS *mignolo* (detto del dito piú piccolo della mano) divenne nel *milan.* e *berg.* marmell e nel *genov.* marmellin = *crem.* marmelén, *piem.* marmlin. Per la trasformazione della NM in RM giova badare al *nap.* arma = anma, *alma, anima, sic.* armali = *animali, mil.* armella = *animella* (cfr. *Marmocchio*): dunque propriamente *schiera o turba di ragazzi.*

Riunione di gente minuta, vile, da poco; Ragazzaglia, Plebaglia.

marmàre Esser gelato: essendo proprietà del MÀRMO sottrarre il calorico e disperderlo.

marméggia forse, dicono alcuni, è alterato da TÀRMEGGIA = TARMÍCULA diminutivo del *lat.* TÀRMES *tarma:* altri spiega col *neo-celt.* MARM = *ant. fr.* MERME *piccolo* (v. *Marmaglia*).

Piccolissimo vermicello, che nasce nella carne secca e la rode.

marmellàta *fr.* marmelade: dallo *sp.* MARMELADA, che trae dal *port.* MARMELA *cotogno*, che dal suo canto viene dal *lat.* MELIMÈLUM = *gr.* MELÍMELON sorta di *mela dolcissima*, comp. di MÉLI *miele* e MÉLON *mela.*

Frutta e propriamente Mele cotogne cotte lungamente nello zucchero e ridotte a conserva gelatinosa.

marmítta *fr.* marmite; *sp. cat.* e *port.* marmita: voce forse plasmata sull'*arab.* MARMI'D *luogo dove si cuoce la carne.* Il Frisch invece la suppone onomatopeica esprimente il bollire dell'acqua e la confronta col verbo *fr.* MARMOTTER *ronzare,* simile al nostro Borbottare. Altri volando con la fantasia lo affigge al *gr.* MARMARITÊS *che splende*, da MARMAÍRÔ *risplendo* (citato alla voce Marmo), prendendo ragione dal corruscare del metallo, di cui è formata la marmitta.

Voce dell'uso comune, nata probabilmente fra i soldati, che significa Vaso di terra o di metallo, simile ad una pentola da cuocerci la carne per fare il brodo.

Deriv. *Marmittóne.*

màrmo *rum.* marmure; *prov.* marmes; *fr.* marbre; *sp.* marmol; *port.* marmore [*serb.* mramor, *russ.* marmoru, *ted.* marmor]: dal *lat.* MÀRMOR = *gr.* MÀRMOROS [*ant. slav.* moarmorŭ, *a. a. ted.* marmul], che in generale viene creduto affine al *gr.* marmàreos *splendente*, marmaírô *splendo,* formato per duplicazione da una *rad.* MAR-, che ha il senso di *luccicare*, *brillare*, ond'anche il *sscr.* màrîc'i *raggio di luce*, marakata *smeraldo;* mentre il Pictet congiunge al *sscr.* mṛn-maru propr. *terra, pietra, macigno* [da una radice che ha il senso di *frantumare*], riflettendo che in Omero quella voce trovasi sempre nel senso di *macigno* senza relazione alle sue qualità esteriori.

Pietra fine e dura [carbonato di calce], di vario colore, capace di prendere un pulimento splendente, adoperato da tempo immemorabile nella scultura e nell'architettura.

Deriv. *Marmàre* = esser gelato (come il marmo); *Marmísta; Marmoràre* = dipingere o disporre i colori in maniera da rappresentare il marmo; *Marmoreggiàre* = rendere screziato, come sono alcune qualità di marmo; *Marmorizzàre* = dare o per via di colori, o in altro modo, apparenza di marmo; *Marmoràrio* = statuario, scultorio; *Marmòreo* = *Marmoríno; Marmoróso* = che somiglia per la sua lucidità al marmo.

marmòcchio [e **marmòtto**] risponde al *fr.* marmot [che è un diminutivo dell'*ant. fr.* MERME pronunciato in alcuni luoghi MARM *piccolo*], che ebbe il senso di scimia *scimmia, bertuccia* [onde quello di *piccola figura grottesca*] e di *ragazzetto*, e sembra formato sopra un diminutivo MARMÒTULO. Il radicale di questa voce è MARM per MANM col senso di *piccolo* (siccome è detto alla voce Marmaglia), che si presta non tanto al senso di *bertuccia*, che a quello di *fanciullo* [cfr. il *vallon.* marmot *botolo*]. Anzi il Flechia in questo stesso ordine d'idee spiega nel seguente modo indipendentemente dalla voce MARMOT la formazione di *marmocchio*, cioè dal *lat.* MININÚCULUS ridotto per sincope in MINIMÚCLUS, MINMÚCLUS e poscia trasformato in MARMÚCLUS, allo stesso modo che MINIMÈLLUS *mignolo* (dito) divenne in alcuni dialetti (*comasc.*) marmêl (*cremon.*) marmeleen, minimare *diminuire* nel *prov.* e *sp.* mermar, e minimus nell'*ant. fr.* merme (*celt.* marm) *piccolo*, anima nel provenzale *arma* = *ant. fr. arme* (v. *Marmaglia*).

Ragazzo: ma in stile familiare e scherzevole.

Deriv. *Marmocchíno* e *Marmottíno* [= *fr.* marmouset] = *scherzos.* Fanciullino. Puttino.

marmoràre Dipingere o disporre colori in maniera che rappresentino il MÀRMO.

marmòreo = *lat.* MARMÒREUS da MARMOR *marmo* (v. q. voce).

Di marmo; Che ha la natura e l'apparenza del marmo; *fig.* Bianco e liscio come il marmo (cfr. *Eburneo*).

marmoríno dal *lat.* MÀRMOR *marmo*, colla terminazione aggettivale -ÍNO indicante pertinenza, specie, tale in *Equino, Sibillino* ecc. [e perciò indipendente dal *gr.* marmàrinos *marmoreo*].

Di marmo; Che tiene del marmo.

marmòtta *fr.* marmotte; *port.* e *sp.* marmotta: dal *lat.* MÚREM *topo* e MONTIS *monte*, e cioè *topo di montagna* [mus montànus], ond'anche l'*a. a. ted.* murmenti, muremunto. Altri dubita di tale origine e preferisce assimilare questa voce al *fr.* MARMOT che oltre il senso di *ragazzetto*, ha pur quello di *scimia*, ossia *piccola figura grottesca.* La ipotesi di MARMÒTTER *borbottare* non sembra attendibile, perché se ad essa può accostarsi il *fr.* MARMÒTTE, non vi è ragione di avvicinarle la forma spagnuola e italiana.

Animale simile a grosso topo, che sta per le montagne, e perciò conosciuto nella scienza col nome di *mus alpinus*, il quale vive in letargo durante il verno; *fig.* Uomo

tardo e da nulla, o che fugge la compagnía.

Deriv. *Marmottíno-a.*

màrna *rum.* margă; *mod. prov.* marlo = margilo; *cat. sp. e port.* marga: dal *fr.* MARNE e questo dall' *ant.* MARLE contratto da MÀRG-NULA o MÀRGULA, d'onde MÀRG'LA [come il *fr.* poterne *porta segreta* dal *lat.* POSTERÚLA], diminut. del *lat.* MÀRGA, che sembra avere attinto al *celt.* màrga (=*gaelic.* märla, *cimbr.* marl) *specie di creta*, a cui si rannoda anche il *ted.* Mergel, l'*ingl.* Marl.

Lo stesso che Marga: terra calcarea, leggiera, alquanto compatta, che s'impiega per fertilizzare terreni e per altri usi.

Deriv. *Marnàre* (= concimare un terreno con marna), onde *Marnatúra* e *Marnaziòne* [*fr.* marnage]; *Marnièra* (cava di marna); *Marnóso.*

màro = *lat.* MÀRUM = *gr.* MÀRON (*teucrium marum* di Linn.).

Pianta aromatica della fam. delle labiate, somigliante alla persa minuta, sebbene di minor cesto, di piú sottili fusti, foglie minori e piú rade, di odore e sapore piú efficace, detta anche Gattaria ed Erba gatta, perchè ricercata dai gatti.

maronita nome dei cattolici di rito siriaco, che abitano il monte Libano sotto la giurisdizione del patriarca d'Antiochia, cosí detti dal monaco MARÒNE, del XII secolo, che l'istituí.

maróso Fiotto di MÀRE, che si dice anche Cavallone; *fig.* Travaglio d'animo.

maròta dal *fr.* MARÓTTE, forse detto per MARIÒTTE, a cui si attribuisce lo stesso etimo di MARIONETTE *marionetta* (v. q. voce). [Altri spiega col *celto* MAR *legno* e HOT *testa*].

Pupazzo a due faccie, con berretto a vari colori, posto in cima a un bastone o scettro, e contornata di sonagliuzzi, che talvolta si vede dipinto sino dal medioevo in mano di una figura, come simbolo di demenza.

màrra *sp.* e *port.* màrra [cfr. *rum.* mărăcine; *lomb.* marasa *potatoio*; *sard.* marrazzu *ferro per tagliare le unghie ai cavalli*; *ant. sp.* marrazzu *ascia per far legna*]: = *lat.* MÀRRA (in Giovenale), che alcuno suppone stia per MÀRSA arnese preso dai popoli dei MARSI. Il Delâtre invece pensa stia per MARTA [onde MARTÈLLUS] cangiato poi in MÀRRA per assimilazione, soggiungendo che MÀRRA non ha omonimi in greco.

Arnese rusticale col ferro largo e piatto, che serve per radere il terreno e lavorare poco addentro.

Deriv. *Marraiuólo; Màrrànci; Marrascúre; Marràta; Marreggiàre* = lavorar colla marra, specialm. per ricoprire il grano e le biade, quando si seminano; *Marróne* grossa marra; *Marrúca* (?).

marraiuòlo Sorta di guastatore negli antichi eserciti italiani: cosí detto dall'adoperare la MÀRRA ne'lavori di fortificazione e nel riattare le strade.

marrànci cfr. *dial. lomb.* marasa *potatoio; sard.* marrazzu *ferro per tagliare le unghie ai cavalli; ant. sp.* marrazo *ascia per far legna:* da MÀRRA e ÀSCIA o AZZA [onde si fece anche lo *sp.* azada *sarchio*, azuela *ascia* = *aretin.* sciòla = asciòla] (cfr. *Marrascura*).

Coltellaccio da macellaio.

marràno da lo *sp.* MARRÀNO *maledetto, scomunicato, bandito* ed anche *porco* e indi Titolo ingiurioso, che si diè agli ebrei e ai mori convertiti da poco e quindi credenti di dubbia fede.

L'origine di questa voce è oscura, e per spiegarla si è fatto ricorso al radicale MAR- che è nelle voci spregiative della barb. latinità MARÀNUS, MARRÒNES, MARRÚCI, nel *fr.* maraud *briccone, furfante,* nell'*it.* mariuolo, e il Cavarruvias nello stesso ordine d'idee la riporta al verbo *sp.* MARRAR *smarrire* (*la via*). Altri escogitò perfino l'*ebr.* ma-rah *ribellarsi,* maridon *contumace, insolente* (Gollio) e l'*arab.* muradet *ostinato, disubbidiente* (Meninski). Ma la ipotesi piú verosimile, pur sempre rimanendo ne' dominî della lingua spagnuola, è che il primo significato sia quello di *porco*, o meglio *carne di porco*, da MARRAR *tagliare in pezzi* (onde MARRANA *carne fresca di porco*), che tiene al *lat.* MÀRRA *strumento per recidere* [propr. *le erbacce*], ond' anche l' *ant. sp.* marrazo *ascia per far legno* e l' *it.* marrancio *coltellaccio da macellaio:* indi l' epiteto di *porco* si applicò per disprezzo agli Ebrei, onde poi assunse il significato di *scomunicato, maledetto* ecc.

Ora vale in genere Briccone, Furfante.

marrascúra Arnese per ripulir gli olivi e le viti, il quale da un lato è a guisa di ÀSCIA e dall'altro a guisa di SCÚRE o mannaia (v. *Marra* e cfr. *Marrancio*).

marrítto contrario di Manrovescio: e talora Colpo dato dalla banda destra (v. *Manrovescio*).

marròbbio-úbbio = *lat.* MARRÚBIUM.

Genere di piante della fam. delle labiate, di cui la specie piú comune è il Marrobbio volgare, detto anche Mentastro.

marrocchíno *sp.* marroqui; *gr.* maroquin [*sottint.* Cuoio].

Sorta di cuoio di becco o di capra, conciato colla galla e colorato sulla parte del fiore; cosí detto dal Regno di MARÒCCO, d'onde quest'arte di prepararlo fu trasportata in Europa.

marróne *fr.* màron (*ted.* marone). Il Muratori, in opposizione a quei che vogliono questa parola di greca origine (tardo *gr.* MÀRAON), suppone sia voce indigena dell'Italia, trovandola usata anche

come nome proprio: Virgilio Marone. Ciò ammesso, niente si oppone a che la radice possa rinvenirsi nel *celt.* MAR (*cimbr.* môr, *gael.* mawr) *grande.*

1. Specie di grossa castagna (*castanea major*) buona a mangiarsi, la quale è unica nel riccio per aborto delle altre; onde cresce in proporzione del maggior posto che occupa sola nell' involucro fruttifero. I castagneti dove predomina e si perpetua questa varietà portano il nome di Marroneto.

Deriv. *Marroncèllo; Marronéto* = selva di castagni da frutto.

2. Si dice comunemente anche per Errore o Sproposito madornale, e vuolsi sia la stessa parola in senso figurato: però sembra piú verosimile legarlo al *prov.* e *ant. fr.* marrir *confondersi, smarrirsi,* analogo allo *sp.* marrar, che si disse per *errare,* onde marro *errore* (v. *Smarrire*).

3. Significò pure Cavallo docile da tiro, che si accoppia ad altro non ben domato, dall'*a. a. ted.* MARAH = *mod.* MÄHRE, *bass. ted.* MARR *cavallo* (v. *Maresciallo*).

marrovèscio v. *Manrovescio.*

marrúca ad alcuno sembra connesso al nome di MARRUCÍNI, antico popolo che abitava nella regione dell'Abruzzo Citeriore, presso Theate, oggi Chieti, che forse un dí fu luogo aspro ed incolto: ma è piú verosimile sia congiunto alla voce Màrra *strumento rusticano per radere il terreno,* onde è facile per similitudine la idea di *cosa a punta, spinosa.*

Pianta spinosa col tronco assai ruvido, che alligna bene nei luoghi incolti, indigena dell'Italia.

Deriv. *Marrucàio* = Gran quantità di marruche; *Marruchéto* = Luogo pieno di marruche.

marruffíno cfr. *fr.* maroufle *uomo vile e grossolano,* voce di origine sconosciuta (Littré). [Alcuno si attenta a spiegare con MÀNO e ARRUFFÀRE la lana].

Ministro o Fattore di bottega di lana o di seta.

marsigliése *fr.* marseillaise.

Celebre canzone di guerra composta in un momento d'inspirazione da Rouget de l'Isle, chiamato da principio Canto dell'armata del Reno e portata nel 1792 a Parigi dai federati MARSIGLIESI.

marsína Giubba con falde, che i Toscani chiamano Giubba, i Francesi chiamano Habit, i Veneziani Velada. Sembra venuto dal dialetto lombardo e specialmente da Milano.

marsupiàle dal *lat.* MARSÚPIUM preso al *gr.* MARSÝPION diminut. di MÀRSYPOS *saccoccia.*

Ordine di Mammiferi, cosí detti perché le femmine hanno una specie di saccoccia, nella quale ripongono i loro parti, che nascono imperfetti, onde vi acquistino un completo sviluppo.

martagóne = *lat.* MARTEGÒNEM.

Pianta erbacea a stelo diritto comune ne'boschi ombrosi della Svizzera, detto comunemente Giglio salvatico. *Lilium martagon* di Linneo.

martedí *sp.* màrtes; *fr.* mardi; *prov.* di-mars e mars: dal *lat.* MÀRTIS *di Marte* e DÍES *giorno* (cfr. *Lunedí*).

Terzo giorno della settimana, cosí detto per essere stato dagli antichi consacrato a Marte, divinità della guerra.

martelliàno Verso poetico consistente nella unione di due settenari, monotono come l'Alessandrino: cosí detto da Pier Iacopo MARTÈLLI poeta bolognese (m. nel 1727), che ne rese comune l'uso.

martèllo *prov.* martels; *fr.* marteau; *cat.* martell; *sp.* martillo; *port.* martello; (*dial. neo-celt.* martol o marzol): dal *bass. lat.* MARTÈLLUS = MÀRTULUS diminutivo di un supposto *MÀRTUS (= *a. slav.* mlatu) sinonimo del *class.* màrcus, il cui diminut. è màrculus e che riconnettesi alla *rad.* MAR- allargata in MART-, MARC-, che ha il senso di *abbattere, battere, tritare:* [*sscr.* marṇâti *stritola|re|, gr.* màr-namai *combatto*] (Cfr. *Morire, Marasmo, Marcire, Marco, Mortaio*).

Arnese di ferro guarnito di manico, che serve a battere, a foggiare metalli, a coniare e a simili altri usi. Dicesi cosí per *similit.* di forma Uno de'tre ossetti delle orecchie; *fig.* Pensiero affannoso, quasi batta e percuota il cuore.

« Stare a martello » vale Reggere e resistere alla censura, come oggetto che non si frange sotto il martello; ed anche Corrispondere al vero, tratta la locuzione dal cimento dell'argento, che quando non resiste al martello è segno che non è sincero; ed eziandio Stare con precisione o per l'appunto, come il colpo di martello sta al punto colpito. — « Sonare a martello » Sonare a rintocchi battendo le campane, come fà il martello all'incudine: il che usava farsi per ragunare il popolo. [Il contrario è Suonare a distesa].

Deriv. *Martellàre; Martellaménto; Martellàte; Martellétto-ína-íno;* cfr. *Martinello; Martinetto.*

martinàccio Sorta di grossa chiocciola: forse cosí detta dal *b. lat.* MÀRTUS *martello* [mediante un *diminut.* MARTÍNUS con suffisso di pertinenza corrispondente al *lat.* -ÀCEUS]: per una certa somiglianza con la testa di un martello (cfr. *Martinicca*).

Per dispregio Orologio di poco valore, paragonato a un rozzo e cattivo orologio a martello (cfr. *Martinella*).

Nome di vari uccelli acquatici e in particolar modo del Gabbiano reale (cfr. *Martinello* 2).

martinèlla Campana che si suonava un mese avanti che si muovesse da Firenze

l'esercito, e poi collocata sopra un' alto castello di legname, portato sopra un carro, guidava col suono l' esercito uscito alla campagna; cosí chiamata per alcuni da MÀRTEM *Marte*, il dio della guerra, antico protettore di Firenze prima del S. Giovanni, ma piú verosimilmente da MARTÍNUS diminutivo di MÀRTUS *martello*, dal suo martellare, per chiamare a stormo.

martinèllo 1. Forma dimin. del *lat.* MÀRTUS *martello* (v. q. voce).

Ordigno con una vite interna per alzare pesi: forse cosí detto per similitudine di forma col martello. — In antico designò pure un Ordigno di ferro, col quale si tendevano le grosse balestre (v. *Martinella* e cfr. *Martinetio*).

2. Specie d'uccello di ripa [*dial. pisan.* Piviere, *bresc.* Pièf] nominato, e se ne ignora il motivo, da San MARTINO [come il *fr.* martin *genere di uccelli simili ai merli*, l'oiseau de St. Martin *gheppio* o *nibbio* ec.], conosciuto dai francesi col nome di Martin-pêcheur.

martinétto *prov. fr.* e *cat.* martinet; *sp.* martinete: dimin. del *b. lat.* MÀRTUS *martello*.

Grosso martello di ferro mosso da forza di acqua, di vapore o altramente, che serve nelle fucine pei grandi lavori di ferro; ed in antico anche Argano per tendere le grandi balestre [forse per similitudine di forma con un martello], detto più comunemente Martinello.

martingàla cfr. il *fr.* martingale e lo *sp.* martingala, che disegnò una specie di *cosciale*. Il Menagio crede provenire questa voce da MARTIGAUX *Martigali*, abitanti di Martigues nella Provenza.

Si dissero in antico « alla martingala » certi calzoni che si abbottonavano per di dietro. Poi si disse di certe battole, o qualche cosa di simile, che per ornamento ricadeva dalla cintola dei calzoni sopra le natiche; per *similit.* si dice ora la Correggia che attaccata dall'un dei capi alla cinghia, che stringe il corpo, e dall'altro al muso del cavallo, obbliga questo mentre cammina a tener la testa in una fissa posizione.

martinícca La stessa etimologia di Martinetto, cioè dal *b. lat.* MÀRTUS *martello*, congetturando una forma di doppio diminutivo MARTINÍCULA (v. q. voce).

Ordigno a vite per accostare i freni alle ruote dei carri nelle discese (cosí detto per similitudine di forma col martello).

martin pescatore *fr.* martin pêcheur; *sp.* màrtin pescador ed anche pajaro [=*passero*] di San Martin.

Uccello dell' ordine de' passeri, con le penne di colori splendidi e iridescenti, che ama l'acqua e gli stagni e si nutre di pesciolini: l' *alcedo hispida* de' naturalisti (cfr. *Martinello*).

Questo uccello è diverso da quello che i Francesi appellano Martinet, che è una specie di rondinella dalle lunghe ali, del genere *cypselus* di Linneo.

màrtire = *lat.* MÀRTYREM dal *gr.* MÀRTYR *testimone*, onde MARTYRÉÔ *faccio testimonianza, confesso: rad.* SMAR- (poi MAR-), che ha il senso di *osservare, ricordarsi*, d'onde il *sscr.* smarâmi *mi ricordo*, smṛti *memoria;* il *gr.* mer-imnàô *medito, scruto*, mer-mer-izô *volgo e rivolgo in mente;* il *lat.* mè-mor = *mer-mor *ricordevole*, e l' *ant. ted.* mar-i *leggenda, storiella* (cfr. *Memore*).

Chi soffre tormenti e morte, per attestare come vera la dottrina, che professa; *estens.* Chi soffre per soverchio lavoro o per maltrattamenti altrui.

Deriv. *Martírio* (=*sp.* martirio) e poetic. *Martíro* (=*prov.* martir, martire); *Martirològio; Martòro.*

martirològio = *lat.* MARTYROLÒGIUM dal *gr.* MÀRTYR *martire* e LÒGION *detto, responso* = LOGÒS *discorso, enumerazione*, da LÈGÔ *dico, narro, enumero* (cfr. *Leggere*).

Catalogo dei martiri e degli altri Santi.

màrtora *prov.* martz; *fr.* marte e martre, *dial. bret.* martr; *cat. sp.* e *port.* marta; [*ingl.* marten]: dal *b. lat.* MÀRTURES, MÀRTULUS, che cfr. col *lat. class.* MÀRTES (in Marziale), voce di provenienza germanica (*a. a. ted.* MARDAR, *mod.* MARDER = *scand.* mördr, *ang-sass.* mearth, meard).

Specie di animale mammifero dell'ordine de'carnivori, simile alla faina, di pelo bruno lucentissimo e pregiato, dimorante nelle regioni boscose del nord.

martòro-io detto poetic. per Martíro, Martírio (come già si disse Màrtore per Màrtire), attingendo alla forma originaria *gr.* MARTÝRION pronunciata MARTÚRION (v. *Martire*).

Propr. La pena e l'atto di tormentare, di martirizzare: poet. Affanno; Noia grande.

Deriv. *Martoriàre* (*prov.* marturiar) = *Martirizzàre:* il primo però più spesso con senso generico di Tormentare (il corpo o l'anima).

marvízzo dallo *sp.* MALVÍZ, che trae dal *fr.* MALVÍZ (*bret.* milfid, milvid) che alcuno deriva dal *lat.* MALUM VITIS *danno della vite*, ma che probabilmente deriva dal celto: *cornv.* MELHUEZ *lodola* [cfr. *fr.* mauviette], che il Pryce spiega *dolce alito*. In ted. dicesi Weindrossel *tordo del vino* e Weingarts-vogel *uccello della vigna*.

Voce dialett. napol. Specie di tordo: il *turdus iliacus* dei naturalisti.

màrza Ramoscello che si taglia ad un albero, per innestarlo ad un altro: cosí detto perché l' innesto si fà ordinariamente in MÀRZO.

marzacòtto *sp.* mazucote: sta per Mazzacotto dal *lat.* MASSA-COCTA *pasta cotta* (cfr. *Marzapane*).

Specie di unguento; ed anche Composizione di cui si servono i vasai per invetriare i loro vasi.

marzamína-emíno-imíno (?) Sorta di vitigno e d'uva.

marzapàne *prov.* massapan; *fr.* marcepain, massepain; (*dial. vall.* mârsipain); *ant. sp.* mazapan; *port.* mazapão; (*ingl.* marchpane; *ted.* marcipan e marzipan): sembra detto per MASSAPANE (come ne rendono testimonianza le forme provenzale e spagnuola) comp. di MÀSSA voce tratta dal *gr.* MÀZA, che vale propr. *pasta* e nei mezzi tempi significò *una specie di pasta dolce* e PÀNEM *pane* (cfr. *Marzacotto*). Altri preoccupati della R insinuatasi nell'italiano e nel tedesco spiegano col *lat.* MÀRCI-PÀNEM *pane di Marco* o *di S. Marco*, perchè nel giorno dedicato a questo santo vuolsi si cuocessero certe pastine dolci con mandorle in memoria di una gran carestia avvenuta nell'anno 1407, nella quale un boccone di pane con una noce costava un tesoro: ma la forma provenzale sta per la prima etimologia, e quindi la R dev'essersi introdotta posteriormente come nella voce Marzacotto = *sp.* mazucote, che deriva dal *lat.* MASSA-COCTA *pasta cotta* (v. *Mazzacotto*).

Pasta gentile fatta con mandorle péste, zucchero e qualche grato odore.

marzeggiàre L'alternarsi della pioggia e del sole nel mese di MÀRZO: voce dell'uso adoperata nel proverbio « Se Marzo non marzeggia, April mal pensa ».

marziàle = *lat.* MARTIÀLEM da MARS - *genit.* MÀRTIS - *Marte, dio della guerra.*

Degno di Marte, Guerresco; Una volta in chimica e farmacia significò Ferruginoso, perché nel linguaggio degli alchimisti Marte designava il ferro.

« Legge marziale » dicesi Quella che per suprema necessità di stato sospende o abolisce l'autorità delle leggi civili e riduce tutto in potere dei tribunali militari.

[I Latíni usarono questa voce anche come Nome proprio d'uomo].

màrzio = *lat.* MÀRTIUS *di Marte* (v. q. v.).

Dedicato o Devoto a Marte [nell'antico mito Soprannome di Giove, padre di Marte].

« Acqua Marzia o Marcia » Quella che Anco Marzio condusse in Roma.

màrzo *rum.* mart; *prov.* martz; *fr.* e *cat.* mars; *sp.* marzo: = *lat.* MÀRTIUS da MARS, MÀRTIS, *Marte.*

Nome del terzo mese dell'anno, già da Romolo consacrato a Marte.

Deriv. *Màrza; Marzeggiàre; Marzàsco, Marzàtico, Marzèngo, Marzolíno, Marzuòlo* aggiunti di granaglie che si seminano in primavera.

marzòcco In Firenze per Marzocco s'intese comunemente un Leone coronato, che nelle feste di S. Giovanni, patrono della città, si poneva sulla ringhiera di Palazzo Vecchio: forse cosí detto perché con una zampa regge uno scudo col giglio, che è l'arme della città, e che il popolo può avere assomigliato a una MÀRZA o ramicello: la etimologia di Màrte data da altri soddisfa anche meno. — Presso Livorno havvi in mare una torre, una volta bella e forte, ma oggi in rovina, che si addomanda col nome di Marzòcco: ed era armata di alquanti pezzi di artiglieria, per guardia della marina: detta forse cosí per terrore de'legni nemici che avessero osato avvicinarsi a quella: ed aveva in cima per banderuola un Leone (Salvini).

marzolíno dimin. di MARZUÒLO che vale *di marzo.*

Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi d'Italia: detto cosí, perchè si comincia a fare per lo piú di Marzo. [Anche il Buonarroti e il Redi ricordano i soavi e delicati marzolini di Lucardo presso Firenze, e nelle epistole di Poliziano si legge *caseus martiolus*].

marzuòlo attributo di biade che si seminano in MÀRZO, e degli uccelli e dei polli, che nascono in quel mese.

mascàgno forse è connesso al *prov.* masc (*piem.* mascot) *stregone*, che cfr. col *lat. medioev.* MASCA *strega* (v. *Maschera*), mediante una regolare forma MASCÀNEUS; altri spiega con lo *sp.* MAS *piú* e CAÑON *vagabondo, astuto* (cfr. *Mascalzone*), od anche men bene col *gr.* BÀSKANOS *invidioso*, (BASKÀNION *amuleto*).

Propr. Versato nelle arti diaboliche, ovvero Finto, e per *est.* Furbo, Astuto, Scaltro.

mascalcía contratto da Maniscalcía, Mariscalcía = *b. lat.* MARESCALCÍA, che è composto dall'*ant. ted.* MARÀH *cavallo* e SCALC *ministro, servo* (cfr. *Maresciallo* e *Manescalco*).

L'arte del manescalco, ossia del ferrare e medicare i cavalli e le altre bestie (cfr. *fr.* maréchaussée *scuderia*).

mascalzóne dallo *sp.* MAS, che vale il *lat.* MÀGIS *piú* e SCALZÒNE peggiorativo o meglio accrescitivo di SCÀLZO. Lo stesso ibridismo reso non improbabile dalla dimora degli Spagnuoli in Italia si osserva nelle voci Maslindo e Masgalante usate dal Buonarroti e in Maspotente che specialmente gli Aquilani adoprano in senso di *molto potente.* Ad altri sembra alterato da MASCALCIÓNE, supposta voce da MASCALCÍA, che è *l'arte di curare i cavalli* (v. *Mascalcia*), lo che darebbe il senso proprio di *ferratore di cavalli* e indi il figurato di *uomo plebeo.*

Propr. Soldato a piedi, male in arnese come tutta la pedonaglia dei tempi feu-

dali: appellazione che divenne in processo di tempo dispregiativa ed odiosa, come quella di Masnadiere, Bagaglione ecc., e si prese a designare in generale Uomo vile nei modi e nel vestire, Cialtrone.

mascavàto dallo *sp.* MASCABADO da MASCABAR (*port.* anche mascavar) = menoscabar *deteriorare, riuscire imperfetto*, comp. di MENOS *meno* e CABAR = *lat.* CÀPERE (?) *prendere*.

L'infima qualità di zucchero, quasi nello stato di giulebbe.

mascèlla *rum.* măsé, plur. măsele; *prov.* maissilla; *ant. fr.* maisselle (*mod.* mêcheliére = maxillaria): dal *lat.* MAXÍLLA, diminutivo di MÀLA [come axílla *ascella* lo è di ala, vexíllum di vèlum], che taluno crede detto per *MANDLA da MÀND-ERE *mangiare* [come scàla da scàndere *salire*] (v. *Mangiare*), ma i piú ritengono contratto da *MACSULA, *MACS'LA, *MAX'-LA dalla *rad.* MAK- *ridurre in frantumi, in pasta*, che è nel *gr.* màssô = màk-jo *io impasto*, màg-ia e màxa *cosa impastata* e nel *lat.* màc-ero *rendo molle* ec. (v. *Macerare*, e cfr. *Macina* e *Masticare*).

Ambedue quelle Ossa del capo, dove sono fitti i denti e che servono a triturare gli alimenti.

Deriv. *Mascellàre* = *lat.* maxillàrem; *Mascellàta* = colpo dato a mano aperta sulla mascella; *Smascellàre*.

màschera *fr.* masque; *sp.* e *port.* màscara: dal *lat. medioev.* MÀSCA *strega*, tuttora vivo in questo senso nel dialetto piemontese, che trova origine nell' antico alto tedesco, leggesi anche nelle leggi longobarde e cfr. col *prov.* masc e mascot *stregone:* dal quale significato sarebbe poi trascorso all'altro di *fantasma, larva, aspetto cammuffato per incutere paura.* La terminazione ARA non può spiegarsi se non ritenendo che da MASCA siasi fatto MASCRA, con inserzione di una R, e indi allargato in MASCARA, e che siasi quindi formato come lo *sp.* càscara *mallo, scorza*, da casco *cranio, coccio, buccia di cipolla* ec. il *cat.* plàtara *piatto* da plat *piatto*, l' *it.* tartaru-ga da tartu-ca. Altri congiunge a MANDUCÀRE (onde mand'-sca), allo stesso modo che il *lat.* mandúcus è da Plauto usato nel senso di *fantasma, spauracchio, orco* [cfr. *occitanico* rouméco, che vale lo stesso e pare derivi dal *lat.* ruma *gola*, e il *dialett. romagn.* papon, che significa *mangiatore* e *orco*]: onde si avrebbe la *mangiatrice de'fanciulli:* e vi è pure chi la connette al *germ.* MASA *pasto, pezzo, brano*, che porterebbe alla stessa spiegazione. Il Devic, il Mahn, il Dozy ed altri, contrariamente alla opinione del Diez, propongono e sostengono con splendidi argomenti l'*arab.* MASCHARA o MASCHARAT *buffonata, burla* [che trova la sua base nel verbo SACHIRA *deridere, burlare*] forse venuto dalle crociate, che darebbe ragione anche della terminazione: ma, osserva il Delâtre, il *b. lat.* masca, mascara trovasi in manoscritti anteriori alle crociate!

[Lo *sp.* e *port.* mascarra, *cat.* mascàra l'*ant. fr.* mascarel (che cfr. col *fiamm. medioev.* maschel, mascher, e *ang-sass.* mäscre) *macchia nera nel viso* onde i verbi *sp.* e *port.* mascarrar, *prov.* mascarar, *ant. fr.* mascarar, mascurer, *mod.* mâchurer (che cfr. col *fiamm.* maschelen, mäscheren), *tingere di nero, macchiare, imbrattare* e l'*it.* mascherizzo usata dal Buonarroti per *lividura*, non sono che derivati della voce « maschera » nel senso di *cosa che copre o camuffa il volto*, sebbene altri pretenda la cosa viceversa].

Viso di cartone o di cera dipinto, di cui si copre la faccia per non farsi conoscere o per rappresentare qualche cosa. Vale anche Persona mascherata, e *figurat.* Apparenza, Persona finta.

Deriv. *Mascheraménto; Mascheràre; Mascheràta; Mascheríno; Mascheróne; Smascheràre.*
Cfr. *Mascàgno.*

mascheróne *sp.* mascarón (v. *Maschera*).

Dicesi ad una sorta di scultura che rappresenti il volto somigliante a quello che fingesi avere i Satiri, Bacco e simili; e per lo piú si suole mettere alle fontane, per fingere che dalla lor bocca n' esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole.

maschiàre e **mastiàre** da MÀSCHIO o MÀSTIO nel senso d'*incastro*.

Commettere o Adattare con ordigni detti Maschi, altrim. Maschiettare; poi Riguardare una pietra per modo che combaci perfettamente da ogni lato.

maschiétto dimin. di MÀSCHIO.

Lo stesso, ma men comune, benché piú regolare di Mastietto: e il medesimo dicasi de'suoi derivati.

Deriv. *Maschiettàre* = *Mastiettàre.*

màschio e **màscolo** *prov.* e *ant. fr.* mascle, masle, *mod. fr.* mâle; *ant. sp.* masclo, maslo; detto per Màscolo (tuttora usato in dialetto): dal *lat.* MÀSCULUS diminut. di MÀS (*genit.* MÀRIS) *maschio*, che vuolsi della stessa famiglia del *zend.* mashya, mashjâha riflettente un *sscr.* mânushya [cfr. *got.* manniskas, *a. a. ted.* mennisc] *virile*, da MÀNUS [= *got.* mamma, *a. a. ted.* man] *uomo* e propr. *il pensante*, dalla *rad.* MA-, MAN- *pensare* (v. *Mente*, e cfr. *Marito*).

Sost. Quello de'due sessi che feconda l'altro; *per simílit.* Quella parte di ogni strumento ed ordigno destinato ad essere inserito nel vuoto di un altro, p. es. il

Maschio della vite, della chiave; *traslativam.* presa la similitudine dalla forza che distingue il sesso mascolino, La parte più elevata e più munita d'un castello o d'una cittadella, posta ordinariamente a difesa dell' entrata principale della piazza, e dove può farsi l'ultima ritirata e la suprema difesa, detta più comunemente Mastio (p. es. il Mastio di Volterra in Toscana, che serve come luogo di pena).

Agg. Di sesso mascolino; *fig.* Che ha del virile; Nobile, Generoso; ed anche Grande e grosso.

Deriv. *Maschiàre; Maschiàccio-ètto; Maschiéżza; Maschíle; Maschiòne-òna; Maschiòtto-òtta.*

mascolíno = *lat.* MASCULÍNUS da MÀSCULUS *maschio* (v. q. voce).

Di maschio sesso; *altrim.* Maschile.

Deriv. *Mascolinità.*

màscolo = *lat.* MÀSCULUS dimin. di MAS *maschio* (v. *Maschio*).

Lo stesso che Maschio, sia come sostantivo, sia come aggettivo.

masnàda *dial. sard.* masonada, *sic.* masunata *famiglia, compagnia; prov.* mainada; *ant. fr.* maisniée; *sp.* mesnada e manada: dal *barb. lat.* MASNÀDA = MANSIONÀTA da MANSIÒNEM [*fr.* maison) *dimora, abitazione, famiglia* (cfr. *Magione, Mansione* e *Mastino*): cioè *la gente della casa* (cfr. *fr.* ménage *casa, famiglia* = *MANSIONÀTICUM).

Propr. La gente di casa, e quindi Gli individui che formano il seguito d'una persona; e specialmente La compagnia armata di un signore feudale; onde poi in significato più generale, come si usa oggi, ricordando le prave gesta di cotal gente di mal' affare, Truppa di assassini, di contrabbandieri o simili.

Deriv. *Masnadiére-o* [=*mansionatàrius] = soldato di masnada, e indi Cagnòtto, Ladrone, Assassino di strada.

màssa 1. *sp.* masa *impasto,* masar *impastare.* Materia raccolta insieme senz'ordine esatto; Somma di particelle che formano un solo corpo; per *similit.* Cumolo, Adunamento [di cose, di animali, di persone]. In questo senso trae dal *lat.* MÀSSA = *gr.* MÀZA [per màg-ja] *impasto, pasta,* dal *gr.* MÀSSEIN [per màg-jein] -*perfett.* mè-mak-a - *impastare,* nel quale è un radicale MAG-, MAK-, che ha il senso di *comprimere con le mani* (v. *Madia*).

Deriv. *Ammassàre; Massèllo; Massíccio; Màsso;* e cfr. *Macía, Maceria.*

2. Casa di campagna, Dimora del contadino. In questo significato cfr. col *prov.* e *a. fr.* mas *podere, stanza, casa di campagna, cat.* mas *casa di campagna, sp.* masa, *ant. fr.* mase *fattoria* e tiene al *barb. lat.* MÀSSA, MÀNSA e anche MÀNSUS, MÀNSUM *casa,* che scende dal puro *lat.* MANÈRE - *part. pass.* MÀNSUS - *dimorare,* ond'anche il *prov.* maner, *fr.* manoir *abitazione,* il *prov.* manèn, *ant. fr.* manant *benestante, possidente,* il *lat. barb.* manens *colono* (v. *Rimanere;* e cfr. *Magione, Maniero, Mansione, Masnada, Mastino*).

[Di quì il cognome *fr.* Du-Mas e i nomi locali Massa di Carrara, Massa Lombarda, Massa Marittima, Massa di Sorrento, Massa di Somma ec. In Siena diconsi « Masse » le Frazioni suburbane del Comune].

Deriv. *Massàio-a; Massàro-a; Masserìa; Masserízie.*

massàcro dal *fr.* (sec. XIII) MASSÀCRE, che attinge al *barb. lat.* MAZÀCRIUM, che viene dall' Alemagna: *a. a. ted.* MEIZAN *fendere, tagliare,* a cui sta da presso il *mod.* metzeln [*Alta Germ.* metzgen, metzgern] *macellare,* Metzger = *ant.* metzjer *macellaio,* metz = *ant.* mëzzo *tagliapietre*); *oland.* MATSKEN, che fà supporre una forma secondaria MATSEKEN, MATSEKERN, onde ben viene l'*ant. fr.* maceclerie *strage,* masecrier *boia, beccaio* (cfr. *Massone*). Il Caix prendendo la mossa dalla forma verbale [Massacrare], opina resulti dalla fusione del *lat.* SACRÀRE nel senso d'*immolare* (agli Dei) e del tema del *prov.* MASSAR *colpire* (v. *Mazza*), ed altri men bene ancora ritenne fosse inversione del *b. lat.* scaramàxus *coltello per squarciare.*

Strage, Macello di molte persone, che non si difendono o si difendono male. (Voce che non ha esempio ne'buoni scrittori).

Deriv. *Massacràre.*

massàggio dal *fr.* MASSAGE da MASSER *stropicciare,* che tiene al *lat.* MASSÀRE = *gr.* MÀSSEIN per MÀGSEIN *tastare,* da un *rad.* MAG-, che ha il senso di *comprimere con le mani* (cfr. *Massa* 1).

Specie di maneggiamento praticato dagli Indiani dopo il bagno; e consiste in fregagioni, scricchiolamenti ed altri esercizi che fà un servo sopra il corpo della persona bagnata, durante tre quarti d'ora, ed usando a ciò acqua calda, un guanto di crine, pietra pomice ed altro. Oggi tali stropicciamenti fatti con metodo scientifico sono entrati nella terapia per curare varie malattie di carattere atonico.

massàio e **massàro** *ant. fr.* mansiaire (affine a maisnier = mansionarius) = *lat. barb.* MASSÀRIUS = MANSIÀRIUS *fittaiuolo* da MÀSSA o MÀNSA *fattoria, casa di campagna* (v. *Massa* 2).

In origine Contadino di una massa, specialmente quello che presiede ai lavori di campagna ed ha cura degli strumenti rurali, che in Toscana dicesi Capoccia; poi Fattore di campagna; ed ora Custode di cose mobili, ossia di masserizie o de-

nari (per lo piú appartenenti al pubblico); *est.* Uomo da far roba e da mantenerla.

massaiuòla da MÀSSA *casa di campagna* (v. *Massa* 2).

Nome di un uccelletto [detto anche Vitiflora, o perché sommamente si diletta delle uve, o perché apparisce nel tempo delle vendemmie].

massellàre verbo denominativo da MASSÈLLO.

Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo piú volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo piú dolce e piú purgato.

Deriv. *Massellatúra.*

massèllo forma diminutiva di *Massa* (v. *Massa* 1).

Ammasso e Aggregato di materie agglutinate da cemento. In partic. Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura e alla quale si attacca una presa, per poterlo maneggiare sull'incudine. — « Oro o Argento in massello » s'intende Lavoro di tutto oro o argento.

Deriv. *Massellàre.*

masserĭa e **massarĭa** *lat. barb.* MASERÍA = MANSARÍA (v. *Massa* 2).

Riunione di masse nel senso di case di campagna; Possessione di poderi e di bestiame.

masserízia propr. ciò che è nella MASSERÍA ed appartiene al MASSÀRO o *padrone della casa,* che è voce derivante da MÀSSA = *b. lat.* MÀNSA *dimora* (v. *Massa* 2).

Le cose mobili, le supellettili, che forniscono la casa.

Vale anche Risparmio, Moderazione nello spendere e nel far uso delle cose, onde il modo « Far masserizia » per Usar parcamente di checchessia, Accumulare, Far roba: ed anche in questo senso, se non ha che fare con AMMASSÀRE, è sempre legato a MASSÀRO nel senso di *chi ha l'ufficio di riscuotere e custodire le entrate di una comunità,* e propr. di una MÀSSA o *casa* (cfr. *Massaia*).

Deriv. *Masserizióso; Masseriziuòla.*

massetère e **massetèrio** dal *gr.* MASSETÈR *masticatore,* da MASSÀO|MAI| *mastico* (v. *Masticare*).

In Anat. Grosso muscolo della faccia, che serve alla masticazione.

Deriv. *Massetèrico.*

massicciàto da MÀSSA, mediante l'aggettivo MASSÍCCIO = *solido* (v. *Massiccio*).

Quella massa di sassi messa per lo piú per ritto nelle strade sterrate per renderle solide, sopra cui si getta la ghiaia.

massíccio *fr.* massif; *sp.* macizo; [*ted.* massiv; *ingl.* massy, massive]: da una forma fittizia *lat.* *MASSATÍCIUS da MÀSSA *tutto ciò che è denso e spesso* (v. *Massa* 1).

Che è o sembra denso e pesante; altrimenti Grosso, Solido.

[*Massiccio* differisce da *Grosso* e da *Solido. Massiccio* è attributo che si riferisce alla densità delle masse corporee, *Grosso* alla loro estensione e grandezza, *Solido* all'aderenza delle particelle che le costituiscono].

màssima dal *lat.* MÀXIMA, *sottint.* sentèntia, cioè *sentenza grandissima, generale* (v. *Massimo*).

Proposizione generale detta dai Greci Assioma, che per la sua evidenza serve di fondamento o di regola.

Deriv. *Massimàrio* = raccolta di massime.

màssime = *lat.* MÀXIME *massimamente,* ed equivale a Principalmente (v. *Massimo*).

màssimo = *lat.* MÀXIMUS (= *gr.* MÈG-ISTOS] per MÀG-TIMUS, di cui il radicale si trova in MÀG-IS *piú* e MÀG-NUS (= *gr.* MÈG-OS) *grande* nel senso fisico e morale (v. *Magno*).

La desinenza -TIMUS corrisponde al suffisso sanscrito -TAMAS (cfr. UL-TIMUS, CI-TIMUS, IN-TIMUS, ecc.).

Superlativo di Magno e vale Grandissimo, Il piú grande.

Deriv. *Màssima; Massimaménte* = *Màssime.*

màsso Sembra forma maschile della voce MÀSSA nel significato di *quantità di cose aggruppate insieme:* che è dal *lat.* MANÈRE *star fermo* (v. *Rimanere*).

Sasso grandissimo radicato in terra.

Deriv. *Masséto* = luogo ingombro o coperto di massi; *Massóso* = fatto di massi.

massóne è il *fr.* MAÇON = *prov.* MÀSSO, *lat. medioev.* MÀCIO *muratore* e propr. *tagliatore di pietra,* che risponde all'*a. a. ted.* MEZZO, MÈIZZO, *mod.* METZ *tagliatore, taglia-pietre,* da MEIZAN *intagliare,* affine al *got.* maitan *tagliare, mozzare, mod. ted.* meisseln *tagliare con lo scalpello* (cfr. *Massacro*).

Nome esotico degli appartenenti ad una società segreta che si propone lo intento di lavorare per il progresso della umanità. Meglio dirai Liberi Muratori (cfr. *Frammassone*).

Deriv. *Massonería; Massònico.*

massonería (v. *Massone*).

mastàcco per alcuni dal *gr.* MÀSTAX, MÀSTAKOS *bocca, boccata di cibo* e questo da MAS-ÀO|MAI| *mastico* (v. *Masticare*). Altri meglio ricorre al *ted.* Mast, Mastung *ingrassamento,* mästein *ingrassare,* che cfr. coll'*illir.* mastan *pingue, grasso.*

Atticciato, Ben Complesso.

Deriv. *Mastaccòne* e piú comunem. *Mastangóne.*

mastangóne Alterato da Mastaccòne ed avvicinato alla voce STÀNGA nel senso di *cosa lunga e grossa* (v. *Mastacco*).

Dicesi *figur.* di persona molto lunga, grossa e un po' sgarbata.

mastèllo = *lat. barb.* MASTÈLLUM, forma diminutiva che taluno dice plasmata sulla base del *gr.* MÀKTRA *madia, mortaio* (cfr.

Mastra), e secondo altri sul *lat. class.* MATÈLLA (dimin. di màtula) *vaso da notte, orinale:* ma che invece sembra formata sul *ted.* MAST *stanga*, onde si fece pure lo *sp.* mastil.

Sorta di largo vaso per lo piú fatto in tondo con doghe di legno, delle quali due ai lati sporgenti in fuori in maniera da farci passare attraverso una stanga, affine di alzarlo e trasportarlo in due.

masticàre *rum.* mestecà; *prov.* mastegar, maschar; *fr.* mâcher; *sp.* e *port.* mastigar, masticar, mascar: = *lat.* MASTICÀRE (in Apuleio) [= madsticàre] formato come il *gr.* màst-ax, [*genit.* màst-akos] *bocca*, mastàzô, mastich-àô *mastico*, massào|mai| *mastico, mangio*, sulla stessa *rad.* MAD-, MADT-, MAST- *rammollire*, ond' anche il *lat.* màndere - *p. p.* mànsus - *mangiare* (v. *Madido*, cfr. *Mangiare*).

Propr. Impastare, e per analogia Disfare checchessia con i denti, e specialmente il cibo, in modo da ridurlo come una pasta. — « Masticar male una cosa » vale *fig.* Intenderla male, Adattarcisi male, o, come dicesi con analoga relazione d'idee, Digerirla male.

Deriv. *Masticàbile; Masticacchiàre; Masticamènto; Masticatíccio; Masticatòrio; Masticatúra; Masticazióne.* Cfr. *Màstice; Mèstica; Mostàccio; Mostacciòlo* (?); *Massetère.*

màstice o **màstica** *fr.* mastic: dal *lat.* MÀSTICEM accusativo di MÀSTIX = *gr.* MASTÍCHÊ, che vuolsi congiunto a mastichàô *mastico*, a màstax *bocca*, mastàzô *mangio* (v. *Masticare*).

Resina fragrante, che scola per incisioni fatte nel *Terebiunthus lentiscus* assai comune nell'isola greca di Chio o Scio, e che specialmente in Oriente suole masticarsi per diletto. — Si dà pure questo nome ad alcune composizioni che si usano, come già il mastice, per unire insieme diversi corpi.

Deriv. *Masticíno* = di mastice.

mastiettàre da MASTIÉTTO usato volgarmente per MASCHIÉTTO diminutivo di MÀSCHIO (v. q. voce).

Accomodare con maschietti o mastietti, cioè con ordigni che entrano negli anelli di altri.

màstigo *lat.* MÂSTIGUS dal *gr.* MÀSTIX - *genit.* MASTÍGOS - *flagello.*

Genere d' insetti, dell' ordine de'coleotteri, cosí denominati dai danni che arrecano alle piante e di cui è tipo il *Mastigus palpalis* di Hoffman.

mastíno *prov.* masto, mastis, *mod. fr.* mâtin; *ant. fr.* e *sp.* mastin; *port.* mastim, *ant.* mastin (*ingl.* mastiff): dalla stessa base di Massa, Mansione, Masnada e quindi contratto da MASNADÍNO [da una presunta forma di bassa latinità *MANSIONATÍNUS, sottinteso canis] da MASNÀDA [= MANSIONÀTA] nel senso di *alloggio*, come dire *il cane della casa, il cane da guardia.* Il Vocab. It. di Mantova lo spiega col *celt.* MAS *casa* e TUIN *guardare* (v. *Massa* e cfr. *Magione*); altri peggio pensa al *ted.* MÄSTEN *ingrassare, nutrire*: e solo per ultimo il Meyer Lübke suppone che stia per *MANSUETÍNUS [da MANSUÈTUS *manso, docile*], che per la forma risponde bene e pone in serio pericolo la prima ipotesi.

Grosso cane da guardia che serve specialmente ai pastori per custodire il greggie. Uno de'Signori di Verona della stirpe degli Scaligeri si chiamò Mastino, come altri due della stessa famiglia si chiamarono Cane, secondo l'uso comune a tutti i popoli di prendere nomi di animali forti, quali Orso, Lupo, Leone.

màstio, mastiétto, mastiettàre Idiotismi per Maschio, Maschietto, Maschiettare (v. q. voci).

mastodónte dal *gr.* MASTÒS *mammella* (v. q. voce) e ODOÝS - *genit.* ODÒNTOS - *dente.*

Nome dato da Cuvier ad un Mammifero possibile, che si assomiglia all'elefante: cosí detto per i suoi denti molari che alla corona presentano certe protuberanze simili a mammelle.

mastòide dal *gr.* MASTÔS *mammella* (v. q. voce) ed ÈIDOS *forma, somiglianza.*

Che ha forma di mammella; come appunto è l'Apofisi dell'osso temporale, che somiglia a un capezzolo. Sinonimo di Mammillare.

Deriv. *Mastoidèo.*

màstra *dial. nap.* matra; *prov.* mastra: dal *lat.* MÀCTRA = *gr.* MÀKTRA e questo da MÀSSEIN = MÀTTEIN *impastare* (cfr. *Madia*).

Voce di dialett. Specie di madia grande per fare il pane.

màstro contratto da MAÈSTRO [il quale pero ha piú vasto significato] e dicesi per lo piú di artefici: *p. es.* Mastroferraio, Mastro d'ascia. Come *aggett.* vale Primo, Principale: *p. es.* il « Libro Mastro » dei commercianti.

mastuprazióne = *lat.* MASTUPRATIÒNEM da MÀNUS *mano* e STUPRÀRE *contaminare, corrompere* (cfr. *Masturbare*).

Genere di libertinaggio solitario, detto altrimenti Onanismo, e *volgarm.* Masturbazione per analogia al verbo turbàre.

masturbàre da MÀNUS *mano* e STUPRÀRE *contaminare con la mano* (cfr. *Mastuprazione*) avvicinato per falsa etimologia popolare alla voce TURBÀRE *disordinare.*

Provocare polluzioni con la mano.

masúrca o **mazúrca** *polac.* mazurek = *russ.* mazurka: da MAZUREN o MASUREN

abitanti dell'antico ducato polacco di Masovia, dove è posta Varsavia.

Nome di un ballo nazionale polacco.

matàssa *rum.* mătasă; *prov.* madaisa; *sp.* madeja; *cat.* e *port.* madeixa; *ant. fr.* madaise: dal *b. lat.* MATÀXA o METÀXA che significò *seta greggia*, poi *filo, corda*, ecc.

Certa quantità di filo avvolta nell'arcolaio o sull'aspo o sul guindolo e poi fermata con nodo; *fig.* Viluppo, Negozio intrigato, Imbroglio.

Deriv. *Matassétta-ína; Ammatassàre; Smatassàre.*

matemàtica e **mattemàtica** = *lat.* MATHEMATICÆ (al plur.) dal *gr.* MATHĒMATIKḒ *che concerne il sapere la scienza*, ovvero *acconcio all'imparare* (*sottint.* technè *arte*), che si collega a MÀTHEMA *disciplina, studio, scienza*, da MATHÉÔ = manthànô *imparo* [affine a matèô *investigo*], ond'anche mathêtès *discepolo*, màthêsis *cognizione, dottrina:* come dire *lo studio, la scienza per eccellenza:* dalla *rad.* MÂ variamente sviluppata, che nelle lingue arie ha il doppio senso di *misurare* e di *pensare*, che è *misurare con la mente.* [Es: *sscr.* mati [*gr.* mêtis] *pensiero*, mata *dottrina*, medha *intelligenza, sapienza*; *zend.* madhas *scienza, studio, arte medica*, madaya *insegnare gr.* mèdô *medito*, mèdos *consiglio*, *got.* miton *considerare; ant. slav.* madru *intelligente;* che stanno in confronto col *sscr.* mâtrâ [*gr.* mètron], *alb.* mate, *a. slav.* e *serb.* mata, *gael.* mead, *irl.* medh (*ebr.* mat) *misura; sved.* mäta, *got.* mitan, *lat.* metíri *misurare; gr.* màtion, *lat.* mòdios *sorta di misura*, ecc. (cfr. *Meditare, Mente* e *Metro*)]. Altri invece opina formata la voce greca mãthema sulla *rad.* MATH o MANTH *agitare* [*sscr.* math-ati, manth-ati, math-nâti], d'onde poi sarebbe venuto il senso di *investigare, imparare.*

Scienza che ha per oggetto la quantità, la grandezza e le sue proprietà: cosí detta perché reputata ad ogni altra superiore, per utilità e per evidenza.

Deriv. *Matematicaménte; Matemàtico.*

màtera è il *lat.* MÀTARA o MÀTERIS, voce proveniente di Gallia indicante una Specie di picca o giavellotto gallico da lanciarsi colla mano, la cui punta ferrata era assai pesante e molto ottusa, sí che non feriva, ma faceva delle forti contusioni [ond'anche il *fr.* matras = *prov.* matratz *dardo di una grossa balestra*, da cui matrasser = *prov.* matrasseiar *acciaccare*]: da una *rad.* MAT- *gettare*, ond'anche il celto (*cambr.*) med-yr *che getta* (cfr. *Mettere*).

Deriv. *Materòzza; Materòzzolo; Mataròzza; Màttero* (?); cfr. *Murielle.*

materàssa-o e piú antic. **materàzzo** *prov.* almatrac; *fr.* matelas, *ant.* materas, matelat: *cat.* matalàs; *sp.* almadraque; (*ted.* matratze, *fiam.* mattrass, *celt. gall.* mattras): dall'*arab.* AL-MA'TRA'H *luogo dove si pone o si getta q. c.*, ed anche *copertura da porsi sul dorso delle bestie da soma* (da TARAHA *gettare*), d'onde lo *sp.* almadraque, che spogliato dall'articolo arabo (AL) entrò mediante il *barb. lat.* MATRÀTIUM, MATARÀTIUM, MATERÀCIUM nelle altre lingue romanze: propr. *cosa gettata a terra, su cui stendersi per dormire*, che i Latini dissero stratum e stràgulum da STÈRNERE *distendere.* [Il *lat.* MÀTTA = *a. a. ted.* màtta, *mod.* màtte *stuoia* non spiega la finale, e MASTRÚCA *pelliccia* si presta anche meno].

Arnese da letto, ripieno per lo piú di lana e impuntito, per dormirvi sopra.

Deriv. *Materassàio; Materassína-o.*

matèria *rum.* materie; *prov.* materia, madeira; *fr.* matière; *sp.* materia, madera; *port.* materia, madeira: = *lat.* MATÈRIA, che cfr. col *sscr.* MÂTRAM *misura* e *materia* [che è la cosa misurabile] proveniente dalla *rad.* MÀ- *misurare* ed anche *preparare con la mano, costruire*, onde il senso di *formare* (v. *Metro* e *Madre*).

Altri riconnette questa voce direttamente al *lat.* MÀTER *madre*, che fa capo alla stessa radice e spiega: *sostanza prima da cui altre son formate.*

Tuttociò che occupa spazio, che ha corpo e forma, Ciò di cui è fatto che che sia (opposto a Spirito); *fig.* Soggetto, specialm. di cui si parla o scrive: onde « In materia di » = In proposito a, Per ciò che riguarda. — « Materia medica » = Le sostanze adoperate in medicina, ed anche La cognizione di esse e la maniera di prepararle e amministrarle. — Dal concetto di cosa solida, densa, inerte, quale noi immaginiamo essere la materia, passò al significato di Sostanza purulenta o escrementizia [e cfr. coll'*ingl.* matter e *celt. gall.* madrez onde madru *putrefare*].

Deriv. *Materiàccia; Materiàle; Materiàto; Materiòso.*

materiàle Composto di MATÈRIA (v. q. voce) e quindi opposto a Spirituale e a Morale; *fig.* Grossolano, Goffo.

Come *sost.* Materia destinata e preparata per qualsivoglia uso.

Deriv. *Materialétto; Materialísmo; Materialísta; Materialità; Materializzàre; Materialméntе; Materialóne.*

materialísmo da MATERIALE in opposizione a Spirituale.

Dottrina di chi crede tutto esser materia senza spirito.

Cfr. *Materialísta* onde *Materialístico.*

materializzàre = Ridurre a condizione MATERIÀLE. (Voce dell'uso).

matèrno = *lat.* MATÈRNUS [che con altro suffisso risponde al *gr.* MATRÓOS] da MÀTER *madre* (v. q. voce).

Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da parte di madre.
Deriv. *Maternàle; Maternaménte; Maternità.*

materòzza Quel pezzo di metallo che si lascia ai getti, acciò col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme: forse cosí detto per somiglianza a una grossa ed ottusa capocchia e quindi da identificarsi con Materozzolo e Mattaròzza, che hanno significato affine; se pur non è detto, come alcuno pretende, per MATERIÒZZA diminutivo di MATÈRA antic. per MATÈRIA.
Deriv. *Materòzzola.*

materòzzolo doppio diminutivo del *lat.* MÀTERA *dardo a grossa capocchia*, mediante un intermedio pure diminutivo *MATERÒZZO (v. *Matera*).

Pezzetto di legno rotondo e capocchiato da lanciare (una volta usato per saettare i colombi); Pezzetto di legno rotondo che si lega colle chiavi per non perderle.

matíta lo stesso che Amatíta = Ematíta dal *lat.* HÆMATÍTES = *gr.* AIMATÍTES che a lettera vale *sanguigna* [perché designò una pietra da disegnare color di sangue], soppressa la vocale iniziale (v. *Ematite*).

Sorta di pietra, che segata e ridotta in punte serve per disegnare; Preparazione chimica, con cui s'imitano le matite naturali.
Deriv. *Matitatòrio.*

matràccio *fr.* matras; *sp.* matraz: sembra collegarsi all'*arab.* MATÀRA *otre*, che forse è voce di origine greca: *gr.* MAKTRÀKION diminutivo di MÀK-TRA *vaso da pestare* (v. *Madia* e cfr. *Mastello*).

Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lunghissimo, impiegato dai chimici e farmacisti per distillare.

matricària [e **matricàle**] = *lat.* MATRICÀRIA da MÀTRIX *matrice, utero.*

Genere di piante, delle quali la piú nota è la Camomilla, efficaci a sedare nelle puerpere i dolori della matrice, d'onde prese il nome. *Matricaria Parthenium* dei Botanici.

matríce = *lat.* MATRÍCEM accusativo di MÀTRIX *utero,* ed anche *femmina che si tiene per razza, matricina,* da MÀTER *madre* (v. q. voce).

Come *sost.* L'utero della femmina, destinato a contenere il feto.

Come *aggett.* vale Principale onde in alcuni luoghi appellasi « Chiesa Matrice » la Cattedrale [come se dicesse quella che dà forma ed esempio alle altre]; e nel linguaggio di amministrazione dicesi « Matrice » quella Parte del foglio, che rimane attaccata al registro come documento, mentre l'altra che si stacca dicono Figlia.
Deriv. *Matricàle; Matricària; Matrícola.*

matricína dal *lat.* MÀTRIX *utero, l'organo della maternità;* ed anche *matricina* ed attinge alla voce MÀTER *madre* (v. *Matríce*), col *suffiss.* ÍNUS,-A proprio di aggettivi e indicante spettanza, come in *Vitulinus, Marinus.*

Albero che ripullula; Pianta giovine rigogliosa, che si lascia in piede ne' tagli cedui per semenza o per allevarla. Vale anche Bestia pecorina riservata per figliare. [Nei Vocabolari si trova più spesso adoperata come aggettivo: p. es. pianta matricina].

matrícola = *b. lat.* MATRÍCULA diminutivo da MÀTER - *genit.* MÀTRIS - *madre,* presa figuratamente questa voce nel senso di *cosa che contiene* (v. *Madre*).

Cosí fu detto il Libro maestro dove si registrava il nome di coloro cui veniva data facoltà di esercitare un' arte, come chirurghi, medici, speziali, mediante esame. Vale anche Registro maestro sul quale vengono iscritte le qualità personali d'ogni soldato, e che era in uso anche al tempo de'Romani.
Deriv. *Matricolàre; Matricolàto.*

matricolàre registrare nella MATRÍCOLA o dare il diploma che attesta l'iscrizione in essa (v. *Matricola*).

Da questo verbo si fece Matricolàto che propr. vale Inscritto nella matricola, e cosí Esperto in una professione, ma *fig.* Esperto in cosa non buona: *p. es.* ladro matricolato.

matrígna e **madrígna** *fr.* marâtre; *sp.* madrastra: dal *lat.* MÀTER colla terminazione -ÍGNO, -ÍGNA, rispondente a -ÍNEUS, -ÍNEA [*cfr.* Sanguigno = *sanguíneus,* Stamigno = *stamineus*]. che talvolta in italiano attenua o avvilisce il significato.

Moglie del padre di colui, cui sia morta la madre; *fig.* Cattiva madre.
Deriv. *Matrignàle; Matrignaménto; Matrignàre; Matrigneggiàre; Matrignésco; Matrignévole.*

matrimònio = *lat.* MATRIMÒNIUM comp. di MÀTER *madre, genitrice,* e suffisso -MÒNIUM, che trovasi anche in *patri*-MÒNIUM, *merci*-MÒNIUM ecc. ed accenna ad *agente,* ad *azione.*

Unione legittima dell'uomo e della donna collo scopo di generar figli.
Deriv. *Matrimoneggiàre* e *Matrimoniàio* (voci dello stile giocoso); *Matrimoniàle; Matrimoniàre.*

matrína e **madrína** *prov.* mairina; *fr.* marraine; *sp.* madrina: dal *lat.* MÀTREM *madre* mediante una forma diminutiva MATRÍNA, MADRÍNA.

Lo stesso che Comare: cosí detta perché adempie un ufficio materno, presentando il neonato al fonte battesimale.

matrizzàre da MÀTRE = MÀDRE, con desinenza verbale propria del greco idioma.

Ritrar dalla madre nelle fattezze e nell'indole; altrimenti Madreggiare.

matróna = *lat.* MATRÒNA da MÀTER *madre,* con la terminazione stessa che trovasi in PATRÒNUS *patrono.*

Presso gli antichi Romani: Donna maritata con figli, di onesta ed illustre condizione; oggi Donna autorevole per età e nobiltà.

Deriv. *Matronàle* (onde *Madornàle*); *Matronalménte.*

matronàli Feste che si celebravano dalle MATRÓNE romane nelle calende di Marzo, per onorare la memoria delle donne sabíne, le quali essendo state rapite dai Romani, posero fine alla guerra crudele, che agitavasi fra le due nazioni.

matronímico dal *gr.* (*doric.*) MATÉR, - *genit.* MATRÒS - *madre,* e ÒNYMA = ÒNOMA *nome.*

Attributo di nome derivato da quello della madre.

màtta *fr.* matte: = *lat.* MÀTTA, che cfr. coll'*ant. ted.* matta (*mod.* matte) e coll'*ang-sass.* meatte (*ingl.* mat): e vuolsi sia voce proveniente dal celto. Nei dialetti neo-celtici ritrovasi il *gall.* mat, l'*irl.* matta, che il Dict. Imper. di Londra congiunge al *gall.* math, mathr col senso di *cosa stesa.*

Stuoja; e propr. quella che lavoravano, e su cui dormivano e oravano i monaci.

mattaccíno *fr.* matassin; *sp.* matachin: il Roulin da MÀTTO mediante un peggiorativo MATTÀCCIO in senso di *scherzevole,* ma il Dozy dall'*ar.* MATAVADDGIH *mascherato.*

Giullare e Saltatore buffonesco: ma in origine Nome di certi ballerini, che danzavano sotto le mentite veste di guerrieri armati: indi anche Specie di danza gioconda. [In Ispagna era una maschera da teatro simile al nostro arlecchino].

Deriv. *Mattaccinàre; Mattaccinàta.*

mattaióne Sembra della stessa origine di Mattone, che sta per MALTÓNE, da MÀLTA; sebbene altri pensi al *celt.* maeth *campagna, terra.*

Terreno asciutto e sterile, di aspetto bianchiccio composto di terra e di nicchi marini quasi calcinati.

mattàna Tristezza ed uggia di chi è angustiato da q. cosa ed a cagione della quale si sente disposto a montare in ira per ogni minimo che: così detta per essere una irragionevole affezione dell'animo molto simile alla malinconia de'MÀTTI. Il Bullet però nota Mattana fra le voci celte in senso di *follia* ed il ted. ha matt nel senso di *abbattuto, spossato, languido, stanco,* ma non è il caso di cercare la ragione della parola presso i forestieri, quando l'abbiamo in casa.

mattàre Nel significato di Ammazzare è il *lat.* MACTÀRE *uccidere* (onde lo *sp.* matar) che fa presumere un primitivo *MACÀRE e parrebbe trarre dalla stessa radice di Macello: ma la maggiore seguendo gli antichi interpreti calca una via diversa, ritenendo mactàre intensivo di *MAGÀRE (Georges) e congiungendo alla *rad.* MAGH- = MAH- *far grande, magnificare* onde il senso di *onorare, festeggiare* [specialmente la divinità con sacrifizi], quindi l'altro d'*immolare vittime agli dei,* e finalmente in modo generico quello di *uccidere, ammazzare* [*sscr.* manh-ate è|*sser*| *grande, cresce*|*re*|, magh-û *grandezza,* mah-ati *onorare.*

Deriv. *Mattatóio; Mattaziòne.*

Nell'altro significato usato nel giuoco degli scacchi di « Dare scacco-matto » trova la sua ragione in quest' ultima voce (v. *Scacco*).

Nel senso poi di Fiaccare, Opprimere, Superare, Affrangere usato anche dai trecentisti, se non discende metaforicamente dai primi due, può ben legarsi al *ted.* MATT *abbattuto, spossato, languido,* onde il verbo abmatten *fiaccare, affralire* (v. *Matto*).

mattaròzza e **matteròzza** sembra verosimile che tragga dal *lat.* MÀTARA o MÀTERIS voce di origine gallica, che designò una specie di giavellòtto con punta ferrata pesante ed ottusa, atto a produrre contusioni anziché ferite (ond'anche l'*ant. fr.* matras *dardo di una grossa balestra*).

Capocchia, Estremità di un fusto qualunque [*p. es.* di un battaglio da campane], più grosso di esso fusto. (A Siena Bastone con grossa capocchia in fondo, che in romanesco dicesi Mazzarella). — Per analogia Quella specie di palla, che si fa in capo alla forma da fondere artiglierie; Quella massa di metallo che rimane di soprappiú nella forma di un pezzo d'artiglieria dopo il getto.

mattatóio dal *lat.* MACTÀRE (*sp.* matar) *uccidere,* mediante una forma *MACTATÒRIUM (v. *Mattare).*

Luogo dove si macellano animali.

mattaziòne dal *lat.* MACTÀRE *uccidere,* mediante una forma *MACTATIÒNEM (v. *Mattare*). — Macellazione.

mattéllo detto per MALTÈLLO da MÀLTA, convertita per assimilazione la prima liquida in T.

(Dial. senes.) Lo stesso che Malta, Argilla.

matterèllo 1. sembra forma diminutiva di MÀTTERO *randello.*

Legno rotondo col quale si spiana e si assottiglia la pasta per fare lasagne; detto in Siena anche Ranzagnolo [= Lasagnolo].

2. È anche diminut. di MÀTTO (cfr. *Giuccarello*): e si usa senza sdegno per dare del matto a un fanciullo, a un giovanetto.

Deriv. *Matterellóne-a* (accresc.) dicesi di persona spensierata e chiassona.

màttero vale genericamente Randello, Bastone e pare congiunto al *lat.* MATÈOLA *mazza* [come se dicesse Mazzero] cangiato il suffisso diminutivo -OLA in -ERO, come in Focherello, che è da fòcolo (= *lat.* focolus), d'onde si fece fòchero e poi Focherello (v. *Mazza*).

In modo speciale e piú comunemente il suo diminutivo (Matterèllo) designa Quel legno rotondo, col quale si spiana e si assottiglia la pasta per fare le lasagne; detto in Siena anche Ranzagnolo [= Lasagnòlo]: ed in questo significato non è inverosimile stia in rapporto coll' *ant. it.* MÀTTERA (= *lat.* MÀCTRA) *madia*, con inserzione di una I, che tiene al *gr.* màssein *impastare*, màktron *arnese da impastare* (v. *Madia*).

matterúgio e **matterúgiolo** da MÀTTO, mediante la forma diminutiva MATTERÚCOLO, ond'anche Matterullo.

Che ha un po'del matto.

matterúllo da MÀTTO mediante una forma MATTERÚCOLO, MATTERUC'LO (cfr. *Matterugiolo*), avvicinato a MÀTTERO *pezzo di legno grosso*, che può aver dato l'idea di balordo(?).

Quasi matto.

mattía da MÀTTO nel signif. di *pazzo*.

Stato di mattezza; e piú comunemente Azione da matti; *fig.* Balordaggine, Scempiezza.

mattína contratto dal *lat.* MATUTÍNA sottint. hora *óra* (v. *Mattino*).

La parte del giorno dal levar del sole a mezzodí.

mattíno (ant. **maitíno**) *prov.* mati, maitin; *fr.* matin; *cat.* mati; [*sp.* mañana, *port.* manha]; *celt. gall.* madainn, *irl.* madaín): contratto dal *lat.* MATUTÍNUM (*sott.* tempus) *tempo del mattino*, [con dileguo dell'U protonica, come in altre voci] (cfr. *Metà*), che sembra diminutivo di MATÚTUS, che trovasi nella espressione « mater matuta » [e « Matuta » dissero i Latini l'*Aurora*], dalla stessa radice di MÀNE *mattina*, onde lo *sp.* mañana (v. *Mane*). La soppressione del TU o U mediano non deve far gran caso, avendosi esempi analoghi in nutrix *nutrice*, che sta per nutritrix, veneficus *venefico* per venenificus, stipendium *stipendio* per stipipendium.

Le prime ore del giorno: spazio della giornata, che coincide col passaggio apparente del sole nel lato orientale dell'orizzonte.

Deriv. *Mattína; Mattinàre; Mattinàta; Mattinièro.* Cfr. *Mattutino.*

màtto 1. *prov.* matou. Alcuno lo connette al *gr.* MÀTAIOS *vano, stolto, demente*, onde l'astratto matía e il verbo matàô *impazzo*, che tiene alla stessa radice di manía *insania, furore;* altri propone il tardo *lat.* MÀTUS o MÀTTUS *ubriaco*, troncato da MÀDIDUS *bagnato*, il quale merita la preferenza, non tanto per la identità della forma e l'analogia del significato, quanto per essere di fonte latina [Cfr. *sscr.* MADU = *got.* midus, *a. a. ted.* mëtu *bevanda inebriante*, MADÂMI - *p. p.* matta - = *gr.* methýô *sono ubriaco*, MATTAS = *lit.* matto *ubriaco, insensato, folle: rad.* MAD- *bagnare, ubriacarsi bevendo*]: propr. *simile a chi ha smarrito la mente per troppo bere.*

Il *ted.* matz *goffo* del Muratori non è dunque attendibile e neppure l'*ingl.* mad [= *ang-sass.* ge-mädd, *a. a. ted.* gi-meit] *insensato, matto*, che va ad incontrarsi coll'*island.* meiddr, p. p. di meida *urtare, ottundere.*

Pazzo, Stolto; Bizzarro; *fig.* Fuori di misura, Smodato, e dicesi di piacere, di gusto, di spesa; ovvero Che esce dalle norme comuni, dalle forme ordinarie e consuete [p. es. Razzo matto, Carro matto?].

Deriv. *Mattacchióne* [= mattaculone] persona che ha in sé un po'del matto, chiassona, ma senza malizia; *Mattàccio* pegg. di matto, ma si dice solo per Bizzarro, Vago di fare allegria; *Mattaccíno* (?); *Mattàna; Matteggiàre; Matterèllo* dim. di matto e si usa senza sdegno per dar del matto a un fanciullo, a un giovanetto; *Matteria; Matterúgiolo; Matterúllo; Mattería; Mattézza; Mattía; Mattòide; Ammattíre; Immattíre.*

2. Nel senso di Malato [*p. es.* ho una gamba matta] viene dal *ted.* MATT (= *fr.* mat) *stanco, spossato:* che il Diez e il Littré sospettano di origine romanza, quantunque i piú ritengano venuta dal giuoco degli scacchi (v. sotto n. 3). L'uso però di questa voce è quasi contemporaneo (secolo XII) in Germania e nelle lingue romanze.

È pure usato nelle industrie per Opaco, Senza lustro, ed è la stessa voce, che dal senso di *languido, debole* passò all'altro di *fioco, smorto, non lucido*, detto di colore, e specialmente parlando di metalli.

3. « Màtto (Scacco) » nel giuoco degli Scacchi è il colpo mortale che decide della partita, e trae dal *pers.* SCIÂCH *re* e MÂTE o MÂT (*ebr.* METH?) *è morto* (v. *Scacco*).

Deriv. *Mattàre* (*fr.* matter) = dare scacco matto.

mattòide da MÀTTO e terminazione -ÒIDE tolta al greco e significante *simile a.*

Persona che ha del matto, specialmente Quegli che nelle stranezze dell' ingegno dimostra aver della pazzia.

mattóne *ant. dial. genov.* e *piem.* maòn; *sic.* maduni; *friul.* madòn; *napol.* mautone. Il Baist dal *lat.* MÀDIDUS *umido* con la desinenza propria degli accrescitivi; meglio per la forma il Diez dal *med. alt. ted.* MATTE *massa compatta, latte accagliato, pezzo di cacio* (a cui il Mattone in qualche modo somiglia), d'onde perciò anche il *fr. dial.* maton *schiacciata con cacio e mattone*, il *catal.* matò *cacio di fior*

di latte, non che il *fr.* matte, che in metallurgia designa la *sostanza metallica di prima fusione ed impura, che ha subito una sola fusione e non è ancora in istato di sufficiente purezza*; il Bianchi dal *lat.* MÀCTUS *duro, denso, compatto;* e prima di tutti il Muratori dal *lat.* MÀLTHA *malta*, onde *maltone*, ridotto popolarmente in *mattone:* la quale ipotesi, appoggiata dalla forma dialettale napoletana e pur secondata dal Flechia e dallo Zambaldi, sembra la vera.

Quadrello di terra cotta per fabbricare.

Deriv. *Mattonàia* luogo dove si fabbricano i mattoni; *Mattonàio; Mattonàme-ènto; Mattonàre* [onde i comp. *Ammattonàre* e *Smattonàre*]; *Mattonc-èllo-íno ; Mattonèlla; Mattonièro* = tornaciaio di mattoni.

mattonèlla diminut. di MATTÔNE e quindi Mattone sottile; e *fig.* Ciascuna delle quattro sponde del biliardo: cosí dette per certa somiglianza ai ripari fatti con mattoni. — « Di mattonella » [*fr.* de bricole, par bricole] dicesi nel giuoco del biliardo, quando colla propria palla si va a colpire di rimbalzo quella dell'avversario, battendo prima sulla mattonella; onde *figurat.* questo modo avverbiale passò a significare In maniera indiretta.

« Guardare di mattonella » = Guardare di traverso, obliquamente, come fa il giuocatore al bigliardo, quando invece di dare un colpo diretto alla palla dell'avversario giunge a colpirla battendo prima sulla mattonella.

màttra dal *lat.* MÀCTRA *madia* e questo dal *gr.* MÀTTEIN = MÀSSEIN *impastare* (cfr. *Madia*).

Genere di conchiglia, stabilito da Linneo, che desunse tal nome dalla forma.

mattúgio[**-olo**] Aggiunto di una specie di passera: e vuolsi cosí detto da MÀTTO (?), perché non mai o di rado sta ferma nel medesimo luogo. Nidifica nelle folte macchie e negli argini delle fosse (*passer montanus*).

mattutíno e **matutíno** = *lat.* MATUTÍNUS che sembra diminut. di MATÚTUS da MÀNE *mattino.* MATÚTA (*sottint.* mater) si disse la *dea del mattino* (v. *Mattino*).

Di mattina (contr. di Vespertino e Notturno): onde si dice « Ora mattutina » « Stella mattutina » ecc. — Come *sost.* Il Principio del giorno [*lat.* matutinum tempus]; L'ora canonica che un tempo si recitava innanzi giorno da'sacerdoti.

matúro *prov.* madurs; *ant. fr.* mëur, *mod.* mûr; *sp.* e *port.* maduro: = *lat.* MATÚRUS (cfr. *ant. slav.* matorû *vecchio*) dalla stessa radice di Matu-tínus, che è in ma-ne *mattino.* La radice è MÂ- *misurare*, ond'anche il *gr.* mètron *misura* e *lat.* metíri *misurare*, che deve aver dato una base MÂTA col significato di *tempo*, cioè il *misuratore* per eccellenza (v. *Mattino*, e cfr. *Metro, Mese*).

Propr. Che è venuto presto, di buon'ora; e indi Che è giunto a compimento, a perfezione: si dice di frutto o biade condotte alla loro perfezione.

Deriv. *Maturaménto; Maturàre; Maturatívo; Maturaziòne; Maturézza; Maturità.*

mausolèo = *lat.* MAUSOLÈUM dal *gr.* MAYSÔLEION da MAUSOLO re di Caria (an. 337-353 av. G. C. a'tempi di Serse), a cui la moglie Artemisia fece erigere in Alicarnasso da eccellenti artefici elleni una tomba, che per la bellezza e la magnificenza della sua costruzione passò per una delle meraviglie del mondo.

Quindi il vocabolo fu adottato da'Romani per designare qualsiasi sepolcro di straordinaria magnificenza inalzato alla memoria di qualche illustre defunto, e soprattutto di re e di imperatori, come quello di Augusto sul campo Marzio e di Adriano sulla riva opposta del Tevere (oggi Castel Sant'Angiolo).

maví è il *turch.* MAVÍ e vale di color Ceruleo, Azzurro-chiaro. Altri congiunge a Malva.

Voce usata dal Buonarroti, dal Lippi, dal Redi e da altri.

mazúrca v. *Masurca.*

màzza *prov.* massa; *fr.* masse; *sp.* maza; *port.* maça (e anche massue = *ant. port.* massua, massuca, *rum.* măciucă, che trae direttamente dal *bass. lat.* MAXÚCA = *bass. gr.* matzoūka). Per alcuni dal *lat.* MÀTEA (come Piazza da *platea*) di cui si conservò il diminut. matèola *specie di sarchiello* usato da Catone nel suo trattato *De re rustica*, ove dice: « Si parum descendit, malleolo aut mateola adigito » = *se discende un poco, spingilo col maglietto o con la mazzola* (che doveva essere uno strumento da quello poco dissimile, sebbene gli interpreti lo traducano *specie di sarchiello*).

Grosso martello di ferro quadrato da ambedue i lati e con manico di legno; *anticam.* Arma di ferro avente la forma di una mazza; Bastone grosso e capocchiato; Sorta di bastone colla testa d'oro e d'argento, che si porta per onore in alcune cerimonie.

Deriv. *Mazzàta; Màzzero; Mazzétta; Mazzicàre* battere con mazza; *Mazzière.; Màzzo; Mazzuòla* (= *lat.* matèola).

Comp. *Ammazzàre*(?) [*prov.* massar, *sp.* mazar, *port.* maçar *battere*]; *Mazzacavàllo; Mazzàcchera ; Mazzafrústo ; Mazzapícchio ; Mazzaràngа.*

mazzacavàllo quasi MÀZZA a CAVÀLLO; ed è uno Strumento, il quale serve per attingere acqua da'pozzi, formato da una pertica, che accavallata, ossia bilicata sopra un altro legno s'abbassa e si alza.

Voce analoga ad Altaléno.

mazzàcchera Sembra alterato da MAZZÀCULA diminutivo di MÀZZA; lo che dispensa dall'etimo artificioso suggerito da altri dal *lat.* MÀSSA (= *gr* MÀZA) *pasta* e HÆREO (*gr.* airèô) *mi attacco, rimango impigliato.*

Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone.

mazzaculàre Lo stesso che Mazziculare e Mazzucatare.

Cadere col capo all'ingiú, come farebbe MÀZZA o martèllo, Tombolare.

mazzafrústo Specie di arme dell'antica milizia italiana formata di un fascio di cinghie o sei cordicelle o fili d'ottone o di ferro guarniti in cima di palle di piombo, raccomandato a un manico, di legno o di ferro: quasi MÀZZA a FRÚSTE.

mazzamúrro *fr.* machemourre: dallo *sp.* MAZZAMÒRRA da MÀZZAR *rompere* [a cui il fr. ha sostituito macher *schiacciare*] e MORRO *corpo rotondo* [come appunto sono le gallette de'marinai].

Tritume o Rottame di biscotto, che si dà per nutrimento al bestiame e al pollame.

mazzapícchio MÀZZA o Martello di legno usato specialmente per PICCHIÀRE i cerchi delle botti.

Deriv. *Mazzapicchiàre.*

mazzaràngа o **mazzeràngа** Strumento rustico fatto di una sottil MÀZZA curva o meglio a pendío, fitto su di una specie di larga rotella di legno, con la quale si batte, assoda e appiana il terreno, lo che dicesi Ammazzerare. Il secondo elemento « RANGA » sembrerebbe trovare una spiegazione nel *ted.* rank *giro, contorcimento,* ranken *attorcersi,* affine a ringen = *ingl.* wring *torcere* (cfr. *Rango*): ma l'ibrido connubio fà non lieve difficoltà.

Deriv. *Mazzarangàre.*

màzzera sembra voce congiunta a MÀZZO di *cose legate insieme,* significando Fascio di pietre ben legato ed attaccato alle reti delle tonnare, dalla parte opposta a' sugheri, per tenere il disotto obbligato al fondo.

Deriv. *Mazzeràre* = gittare un uomo in mare entro un sacco legato con una grossa pietra, ovvero legato le mani e i piedi e con un gran sasso al collo. [Questa voce è assai antica e fu già usata da Dante e dal Boccaccio, indicando ai loro tempi una sorta di barbaro supplizio, come il Propagginare e l'Abbacinare].

màzzero Bastone pannocchiuto, simile a quello del quale i selvaggi si servono a guisa di MÀZZA per combattere (cfr. *Mattero*).

Anticamente si disse anche per Pane azzimo, mal lievito e sodo: dall'*ebr.* MATTZA (*turc.* MAJESYZ) *azimo, non fermentato.*

mazzière Donzello de' magistrati, che nelle cerimonie porta la MÀZZA, simbolo della loro autorità.

màzzo *sp.* mazo: forma maschile di MÀZZA, tanto vero che nelle cartiere e nelle gualchiere designa un Grosso martello, che serve a pestare i cenci nelle pile, a sodare i panni.

Fascio d'erbe, fiori o d'altre cose legate insieme: cosí detto per similitudine di forma con una mazza; *figurat.* Quantità o unione di checchessia (*p. es.* di fiori, di carte, d'uccelli, di candele, ecc.).

[*Mazzo* differisce da *Fascio,* il quale mira al confuso ammasso della materia, anziché all'unione collettiva di cose individue].

Deriv. *Mazzatèllo* = *Mazzétto; Mazzòcchio; Mazzolíno; Mazzuòlo.*

mazzòcchio da MÀZZA o MÀZZO, di cui apparisce esser forma diminutiva (MAZZÓCCOLO). Altri, senza bisogno, ricorre al *b. lat.* MAXÚCA *mazza* (mediante un diminut. MAXÚCULUS), d'onde il *fr.* massue *clava* (v. *Mazza*).

Quantità di cose strette insieme a guisa di mazzo; e quindi Gambo sottile pannocchiuto in cima; e in modo piú speciale Tallo di radicchio, od anche Specie di grano grosso, che fà gran cesto. Per *similitud.* si disse cosí il Berretto ducale.

mazzóne Forse è detto per Muzzóne, Muscióne dall'equivalente *lat.* MUXÔNEM acc. di MÚXON [cangiato l'U in A per influsso della voce « màzza » familiare al popolo], che trae dallo stesso ceppo del *gr.* mýxa e mýkos = *lat.* múcus *moccio* (cfr. *Muggine*).

Altro nome del Muggine, che è pesce marino coperto di molta muccosità.

mazzuòla *prov.* massola: diminut. di MÀZZA, ed anche Sorta di supplizio, cosí detto dal percuotere che si fà con un màzza-picchio i condannati alla morte.

Deriv. *Mazzolàre.*

mazzuòlo dimin. di MÀZZO nel senso di *maglio.*

Specie di Martello usato dagli scalpellini e dai magnani. Per *similit.* Gruccia della civetta.

mé, mi *fr.* me, moi [*got.* mik, me, mis; *ted.* mich, mir; *ingl.* me]: dal *lat.* ME, MÍHI = *gr.* me, e-moi, *sscr.* (acc.) mâm, (dat.) mahjam (a cui ben risponde la forma del *lat.* MIHI).

Pronome della prima persona, singolare, di ambedue i generi, il cui soggetto è « Io ».

Deriv. *Méco; Mío.*

meàndro dal *lat.* MÆÀNDRUM *acc.* di MÆÀNDER = *gr.* MAIÀNDROS, vocabolo di origine frigia, che può derivare da una radice affine a quella del *lat.* MEÀRE *andare.*

Già Nome di un fiume nell'Asia Minore famoso presso gli antichi per la tortuosità del suo corso; ed oggi si adopera a

significare Ravvolgimento o Tortuosità in generale, ovvero Ornamento a foggia di andirivieni intrecciati.

meàto = *lat.* MEÀTUS *via, fóro* da MEÀRE *andare, passare,* che sembra verosimile si stacchi da una *rad.* MI- *condurre* [esistente nella lingua zenda] parallela alla *sscr.* MAY- [onde mayate *va*], alla quale può congiungersi anche il *lat.* mi-nàre *condurre, spingere innanzi,* sè-mita *viottolo* (SE- indica segregazione), il *lit.* mi-nú *camminare, med. a. ted.* mei-nen *spingere innanzi* (cfr. *Menare* e *Sentiero*).

Piccolo canale del corpo per cui passa liquido, aria o suono.

Cfr. *Commiato* e *Congedo; Per-meabile; Irre-meabile; Tra-mite.*

mècca *dial. emil.* smeco *belletto;* dal germanico: *med. a. ted.* SMICKE, SMINKE *vernice,* accanto al verbo sminken, che vuolsi forma rafforzata di smingan *fregare, stropicciare,* parallelo al *gr.* smèchein *astergere* (cfr. *Mirra*) [cfr. *mod. ted.* Schminke *liscio, belletto, a. a. ted.* smëhhar = *ang-sass.* smicere *pulito.*

Vernice per le dorature.

meccànica = *lat.* MECHÀNICA dal *gr.* MÊCHANICHÈ aggettivo femminile derivato da MÊCHÀNE *macchina,* sottinteso tècnê *arte* (v. *Macchina*).

Scienza che investiga le leggi relative all'equilibrio ed al movimento dei corpi e delle forze, e che insegna a superare resistenze col mezzo delle macchine.

Deriv. *Meccanicaménte.* Cfr. *Meccanismo.*

meccànico = *lat.* MECÀNICUS = *gr.* MÊCHANIKÒS.

Colui che esercita le arti meccaniche.

meccanísmo = *lat.* MECHANÍSMA, voce formata sul *gr.* MÊCHÀNE *macchina,* onde MECHANÁS|mai| *fabbrico, macchino* (cfr. *Meccanica*).

Complesso di macchine, di mezzi di movimento sia naturali che artificiali.

mècco e **mèco** = *lat.* MŒCHUS dal *gr.* MOICHÒS *adultero, drudo.*

Latinism. Amante di donna altrui.

méco dal *lat.* MÈCUM comp. di MÈ *mé* (v. *Me*) e CUM *con.*

Con me.

mecònio = *lat.* MECÒNIUM dal *gr.* MÊKÒNION derivato da MÈKÔN *papavero.*

Succo premuto dalle teste e dalle foglie del papavero messe sotto pressa.

In Medicina. Materie vischiose, verdastre o brunastre [cosí dette a cagione della loro somiglianza col succo del papavero], che si accumulano negli intestini del feto durante la gestazione e che venuto alla luce esso rende quasi immediatamente dopo la nascita.

medàglia *prov.* medalh, medailhe; *fr.* médaille, *ant.* meaille, maille; *sp.* e *basc.* medalla; *port.* medalha; *ingl.* medal: dal *lat. barb.* del sec. XII MEDÀLLA, MEDÀLLIA, MEDÀLIA, che sta per MEDÀLEA, ed ebbe già il significato di *moneta,* quale è appunto anche nel *prov.* medalh d'aur (in Du Cange) *moneta d'oro,* nell'*ant. port.* mealha, nell'*ant. sp.* meaja e nel *fr.* maille (per méaille) *moneta di vil prezzo;* e MEDÀLEA secondo il Bullet trae da una supposta forma *METÀLLEA plasmata sul *lat.* METÀLLUM *metallo* (*fr.* metail). Altri dal *lat.* MÈDIUS o MEDIÀLIS, che dicono nome dell'*obolo,* cosí detto per essere *la metà di altra moneta* [MEDIETAS NUMMI].

Specie di moneta antica fiorentina, che valeva mezzo danaro piccolo; Oggi si adopera per significare Moneta antica, ovvero Impronta o Impresa di uomini illustri o di santi, fatta in metallo, di forma simile alle monete e di qualunque grandezza.

« Rovescio della medaglia » vale L'opposto del soggetto, onde si tratta.

« Medaglia di presenza » dicesi una Piastra metallica con determinata impronta, che attesta essere una persona intervenuta ad esercitare il suo ufficio; quindi L'onorario che riceve l'intervenuto.

Deriv. *Medagliàio* venditore di medaglie e *Medaglière* raccolta o teca di medaglie o monete antiche [= *lat.* *metallearius]; *Medaglína; Medaglióne; Medaglísta; Medagliúccia.*

medaglióne accresc. di MEDÀGLIA; *fig.* dicesi a persona matura e posata, che vesta o abbia modi all'antica.

Ornamenti di mezzo rilievo, in forma di medaglia, con una testa o altro disegno.

Deriv. *Medaglioncíno.*

medèla = *lat.* MEDÈLA da MEDÈRI *medicare.* — *Latinism.* Rimedio [voce dell'antica medicina].

medésimo *prov.* smetessme, metessme, medesme, meesme; *ant. fr.* meïsme, *mod.* même; *ant. sp.* meismo, *mod.* mismo; *port.* mesmo: dal *lat.* *METÍPSIMUS per SEMETÍPSIMUS = SEMETIPSÍSSIMUS = supposta forma superlativa di SEMETÍPSE che accorciato in *METÍPSE diè l'*ant. port.* medes = *prov.* medips, medeis, meteis.

Quello stesso, Appunto quello, Che è come un'altra cosa, Uguale, Non differente.

Deriv. *Medesimaménte; Medesimànza; Medesimàre; Medesimézza; Medesimíssimo; Medesimità; Immedesimàre.*

mediàno *fr.* moyen; *sp.* mediano: = *lat.* MEDIÀNUS da MÈDIUS *medio* (v. q. voce) e terminazione ÀNUS indicante appartenenza.

Che stà in mezzo, Mediocre; altrimenti Mezzano.

mediànte dal *lat.* MEDIÀNTEM part. pres. di MEDIÀRE *esser in mezzo:* propr. *che sta o è in mezzo* (v. *Medio*).

Come preposizione indica il mezzo o il modo, con cui si fa una cosa, e vale Coll'aiuto di, Per aiuto di.

mediàre = *lat.* MEDIÀRE da MÈDIUS *che è nel mezzo.*

(Voce antica): Essere interposto, Essere tra due tempi o cose.

Deriv. *Mediànte; Mediàto; Mediatóre; Mediatríce; Mediazióne.*

mediàstino = *lat.* MEDIÀSTINUS da MEDIÀRE *dividere per mezzo* (v. *Medio*).

Pannicolo che divide il petto per lungo in due parti laterali e che resulta dal combaciamento delle due pleure.

mediàto = *lat.* MEDIÀTUS da MEDIÀRE *essere in mezzo, servir di mezzo* (v. *Medio*).

Che si ottiene col soccorso di qualche mezzo, Indiretto, e suolsi impiegare come attributo di effetto.

Deriv. *Mediataménte; Mediatóre-tríce; Mediazióne.*

mediatóre (tríce) = *lat.* MEDIATÓREM [TRÍCEM] da MEDIÀRE *essere in mezzo* (v. *Medio*).

Chi s'intromette fra due o piú persone o stati, per far pace, trattar negozi, ottener grazia e simili.

mèdica (ERBA) *fr.* luzerne; *sp.* melga; [*ted.* schneckenklee]: = *lat.* MÈDICA [e MEDICÀGO;] = *gr.* MÈDIKE [sott. pòa *erba*].

Nome di un genere di piante appartenente alle leguminacee, di cui la specie piú comune è la *sativa* detta anche Trifoglio cavallino, Erba di Spagna, Fieno d'Ungheria. Credesi da taluno nativa dell'Europa meridionale e principalmente della Spagna, ma gli antichi sembra la ritenessero originaria della MÈDIA, d'onde il nome. V'è poi chi la ritiene cosí detta a motivo delle virtú medicinali e ingrassanti, che le si attribuiscono, e cioè per la ragione stessa, per la quale i francesi e i tedeschi avrebbero appellato *fieno santo* la Lupinella (*ted.* heilig-heu, *fr.* sain-foin, che alcuno traduce anche *fieno sano*).

mèdico *prov.* e *ant. fr.* meges, metges (*mod.* médacin = medîcínus]: = *lat.* MÈDICUS da MÈDEOR *curo le malattie*, dalla *rad.* MAD-, MADH- che in zendo vale ugualmente *medicare* e in altre lingue ha il senso di *intendere, conoscere, sapere: sscr.* medhâ *mente, sapienza; zend.* madhas *scienza*, specialm. *nell'arte di guarire*, madh-ayā(-mi) *insegno* (Justi 225); *gr.* mêdos *consiglio*, mèdo|mai| *delíbero*, màth-os *maestro*, manth-ànô *intendo, imparo a conoscere; ant. slav.* mad-rŭ *intelligente* (cfr. *Mente, Meditare, Rimedio*).

Colui che conosce ed esercita l'arte di curare le malattie, che in antico era monopolio della potente classe sacerdotale, la quale sola conosceva la segreta virtù delle erbe, che si usarono nell'arte di guarire.

Deriv. *Medicàbile; Medicaménto; Medicàre* [*a. fr.* mégier, *mod.* mégir]; *Medicatúra; Medicazióne; Medicheria; Medichéssa-étto-íno; Medicína;* [*prov.* medicina, medissina]; *Medicóne-ónzolo-úccio.*

medímmo = *lat.* MEDÍMNUS dal *gr.* MÈDIMNOS che ha la stessa origine del *gr.* mètron *misura* e del *lat.* mòdius *moggio* (v. *Metro*).

Misura greca pel grano, che teneva sei *modii* romani.

mèdio *rum.* miez; *prov.* mieg; *cat.* mitx; *sp.* medio; *port.* meio; *fr.* mi [in par-mi, mi-di, mi-lieu]: = *lat.* MÈDIUS, che confronta col *gr.* MÈSOS per MÈTH-JOS, = *got.* midja, midjis, *isl.* midia, *a. a. ted.* mitti, *mod.* mitte, *ang-sass.* midd, *irl.* medòn, *a. slav.* mezdu], che trovano un prototipo nel *sscr.* MADH-VAS = *zend.* MAIDHVA, ed alcuno riporta alla *rad. sscr.* MĀ- *misurare* (madh-â *misura*), ond'anche il *lat.* metíri e metàre, *got.* mitan, *ant. ted.* mezzan *misurare* (v. *Metro*): propr. *le due parti misurate, la metà.*

Che è entro gli estremi di una cosa, ovvero tra piú cose o persone; quindi Che è fra il grande e il piccolo, fra il massimo e il minimo, che propriamente dicesi Mediocre.

Deriv. *Mediàno; Mediànte; Mediàstino; Mediàto; Mediòcre.* Cfr. *Metà; Mezzo; Dimidiare; Intermedio; Midólla.*

mediòcre = *lat.* MEDIÒCREM da MÈDIUS *che è in mezzo.*

Che è di mezzo fra gli estremi; Che stà fra il molto e il poco, fra il grande e il piccolo, fra il buono e il cattivo: e dicesi piuttosto di proprietà astratte che non di quantità o di sito.

Deriv. *Mediocreggiàre; Mediocreménte; Mediocrità.*

meditàre = *lat.* MEDITÀRI che ha l'apparenza di forma intensiva del verbo MEDÈRI, il quale però ebbe il senso speciale di *medicare*, e non l'altro di *pensare* come il corrispondente *gr.* mèdo-mai, e trae dalla *rad.* MA- [MAN-], che nelle lingue arie ha il doppio senso di *misurare* e di *pensare*, conforme è spiegato alle voci Medico e Mente.

Propriamente misurar con la mente; indi Volgere nell'animo. Ripensare; Considerare alcuna cosa fermandovi a lungo il pensiero, Riflettere; e piú particolarmente Ordire, Tramare, Macchinare.

Deriv. *Meditàbile; Meditabóndo; Meditaménto; Meditataménte; Meditatívo; Meditatóre-tríce; Meditazióne.*

mediterràneo = *lat.* MEDITERRÀNEUS da MÈDIUS *in mezzo* e TERRÀNEUS da TÈRRA *terra.*

Che è in mezzo alle terre. Cosí dicesi in modo assoluto il Mare che stà fra l'Europa, l'Affrica e l'Asia.

meditúllio = *lat.* MEDITÚLLIUM da MÈDIUS *mezzo* (v. *Medio*).

Latinismo. La parte di mezzo, specialmente di una terra, di una regione.

medúsa = *lat.* MÈDUSA dal *gr.* MÈDOYSA da MÈDÔ *dispongo a talento, impero, domino* (cfr. *Medea*) onde forse il senso di *ammaliare:* propr. *quella che signoreggia, che ammalia.*

Una delle tre gorgoni, che la mitologia finse essere mostri alati infernali di femminili sembianze. Medusa era la piú orribile, dopochè ebbe cangiati i capelli in serpenti da Minerva, di cui aveva profanato il tempio, e chiunque la mirava diveniva una pietra. Narra la favola che Perseo le tagliasse la testa, la quale serbò la sua terribile virtú e passò poi a Minerva, che la mise in mezzo allo scudo.

Genere di Zoofisti, di consistenza glutinosa, di figura piú o meno orbiculare, e provveduti di numerosi tentacoli, che hanno somministrato l'idea dei capelli serpentini della Medusa.

mefíte è il *lat.* MEPHÍTIS e piú correttamente MEFÍTIS, che sembra venire dai dialetti italici del Sannio, ove questo nome si dava alle sorgenti d'acqua solforosa e alle divinità che vi presiedevano.

Esalazione nociva, fetida, proveniente da acque solforose o corrotte, che non può senza danno respirarsi.

Deriv. *Mefítico; Mefitismo.*

megalomanía dal *gr.* MAGALÈIOS *magnifico,* e questo da MÈGAS *grande* (v. *Magno*) e MANÍA *pazzia.*

Pazzia, per cui uno si figura d'essere un gran personaggio potente e ricco.

megatèro dal *gr.* MÈGAS *grande* e THÈR [*eolic.* phèr] *fiera, belva* (v. *Fiera*).

Specie di mammifero fossile di grandissime dimensioni.

megèra = *lat.* MEGÆRA = *gr.* MÉGAIRA da MEGAÍRÔ (leggi MEGHÈRO) *invidio, sono geloso* (a lettera *tengo per grande,* da MÈGAS *grande*).

La principale delle furie infernali della mitologia greca; *fig.* Donna scellerata e brutta.

mèggia derivato dal *lat.* MÈTA *cumulo, mucchio,* mediante una forma *MÈTIA.

[Voce dell'uso toscano] Mucchio di escrementi che fa l'uomo, e più specialmente un grosso quadrupede, in una volta.

Cfr. *Meggione-a* = Persona grossa, grassa e lenta, come la Veneranda del Giusti.

mèglio = *lat.* MÈL-IUS che sembrò ad alcuni riferirsi alla radice del *gr.* meília *ciò che diletta, ciò che rallegra,* meilíssô *rendo caro, piacevole, rallegro,* meilíkos *caro, gradito,* meíligma *blandimenti, carezze,* della quale è detto alla voce Miele: che darebbe il senso di *ciò che è piú caro.*

Altri crede stia per *BÈLIUS comparativo di bèlus = bènus antiq. per bònus *buono;* ed altri ancora confronta col *gr.* bèlteros *migliore,* bèntistos *ottimo* (rispettivamente comparativo e superlativo di agathòs *buono*), cangiata B in M, come ve ne sono altri esempi, riferendo alla radice del *sscr.* BALAM *forza,* che al latino dette la voce VALÈRE *esser forte* (Ahrens, Bickell).

Sembra invece piú sicuro [e col Curtius bisognerebbe contentarsi di non andare piú in là] ritenere che confronti col *gr.* màlion o màllon *piú, piú forte,* forma comparativa di MÀLA *fortemente,* il cui superlativo è màlista *sopra tutto, molto, al sommo, in grado eminente,* ond'anche maleròs *forte, veemente:* che lo Schenkl ritiene affine a mègas, megàlos = *lat.* màgnus *grande* (v. *Magno*): e quindi *ciò che predomina.*

Comparativo dell'avverbio Bene, come Migliore lo è di Buono, e vale Di una maniera piú completa.

Deriv. *Megliòre* [= *Migliòre*], onde *Megliorare.*

méla *rum.* mer; *rtr.* meil: dal *lat.* MÈLUM = MÀLUM parallelo al *gr.* MÈLON, *doric.* MÀLON *pomo, frutto* e spec. quello che noi diciamo *mela* (*ted.* Apfel): voce di origine ignota, che forse potrebbe congiungersi alla *rad.* MAL- *esser molle, morbido, dolce* (cfr. *Malva, Miele, Molle*).

Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda e buono a mangiare; che i Milanesi dicono Pomo. [L'albero che lo produce chiamasi Mélo].

Deriv. *Mel-àccia-ína-úccia-úcciola-úzza-úzzola; Melàre; Melàta; Melóne* e *Mellóne.* Comp. *Melacotógna; Melagràna; Melarancia.* Cfr. *Marmellata; Camomilla.*

melagràna e **melagranàta** Frutto grosso quanto una MÉLA e pieno di GRÀNI succosi. [L'albero che lo produce chiamasi Melagrano, Melograno o Melogranato] (cfr. *Melarancia*).

melanconía e **melancolía** *sp.* malenconia: dal *lat.* MELANCHOLÍA = *gr.* MELAGCHOLÍA comp. di MÉLAS - *genit.* MÈLANOS- *nero* (v. *Melania*) e CHOL-È *bile,* che cfr. coll'*alb.* chel-me e coll'*a. a. ted.* gal-la, *mod.* Gal-le, *ang-sass.* geal-la e insieme a questi fa capo alla *rad.* HAL-, CAL-, GAL- = HAR-, CAR-, GAL-, d'onde il *sscr.* haris *verde, giallo,* il *lat.* gàlbus = *ted.* gel-b, *ang-sass.* geolo *giallo* e il *gr.* chlò-s per còl-os *verde* (v. *Giallo,* e cfr. *Cloe, Verde, Bile, Fiele*). Altri riconnette il *gr.* chol-è *bile* a CHÝÔ *verso, spargo* (cfr. *Fondere*).

Grave tristezza d'animo, cosí detta perché una volta si credeva derivasse da atra bile. Veramente dovrebbe dirsi Melancolía.

melàngolo corrotto dal *gr.* MELANCHLÒROS comp. MÈLON *pomo* e CHLORÒS *verde.*

Specie di popone, e presso gli Abruzzesi il Cetriuolo, perché è verde nel mezzo

e bruno nell'estremità. Dicesi cosí anche l'Arancio forte, perché i suoi frutti han colore men giallo e piú tendente al verde degli altri aranci.

melanía dal *gr.* MÈLAS - *genit.* MÈLANOS - *nero* e propr. *sudicio, macchiato* [cfr. *sscr.* Mala *macchia*].

Dicesi in medicina l'Aspetto nero delle parti corrotte e cancrenose.

Cfr. *Melanite; Melanosi; Calamelano.*

melaníte dal *gr.* MÈLAS - *genit.* MÈLANOS - *nero* (v. *Melania*).

Specie di pietra vulcanica di color nero.

melànosi = *lat. scentif.* MELÀNOSIS dal *gr.* MÈLAS - *genit.* MÈLANOS - *nero* (v. *Melania*).

In Medic. Annerimento per alterazione morbosa di un organo.

melàntio, melànto, melàntro = *lat.* MELÀNTHIUM dal *gr.* MELÀNTHION comp. di MÈLAS *nero* (v. *Melania*) e ANTHION da ANTHÈÔ *germoglio, fiorisco, faccio bella mostra* (ÀNTHOS *fiore*).

Sorta di pianta detta anche Nigella (dal *lat.* NÍGER *nero*), che per la eleganza de'suoi fiori coltivasi ne'giardini.

melanúro = *lat.* MELANÚRUS dal *gr.* MELÀNOYROS comp. di MÈLAS *nero* e OYRÀ *coda.*

Specie di pesci marini del genere Spero (*Gobius niger* dei Naturalisti) cosí denominati dal color nero della loro coda; volgarmente questi pesci sono conosciuti col nome di Occhiate, per la macchia nera, che hanno in ciascun lato della coda e che rassomiglia a un occhio.

melanzàna *fr.* mérangène; mélongène [nel *bass. lat.* belangolus, merangolus]: dallo *sp.* BERENGÉNA [avvicinato per falsa etimologia popolare a MÉLA, parola nota al volgo], e che dal canto suo deriva dall' *arab.* BÂDINDGIÂN.

Pianta annuale ortense del genere solano, conosciuta anche col nome di Petronciana, che dà frutti ovali, grossi come una pera, di colore violetto-cupo, ed è originaria dell'Oriente, detta dagli antichi botanici *Melongèna Arabum.*

melàppio Giulebbe con succo di MÉLE ÀPPIE o *appiole* (v. *Appiola*).

melarància dal *b. lat.* MÀLUM AURÀNTIUM (= ÀUREUM) *mela dorata* (v. *Arancio*).

Frutto dolce e succoso che i Fiorentini chiamano semplicemente Arancia, i Napoletani Portogallo, di figura simile alla mela, difeso da una buccia color d'oro, che tramanda odore soave, ed è prodotto da un albero del genere cedro; il *Citrus aurantius* di Linneo.

melàssa *fr.* melasse; *sp.* melaza [e melote]; *port.* melaço: dal *lat.* MELLÀCEA, MELLÀCIA *mosto cotto e ridotto alla metà*, e questo da MÈL *miele.*

Specie di siroppo, che resta dopo la cristallizzazione dello zucchero di bietola o di canna e che non si cristallizza.

melàta 1. (*lat.* melligo) Rugiada untuosa e dolce, di consistenza del MÈLE [assai funesta alle piante] che cade nel mese di Agosto, in tempo sereno e tranquillo, sopra le foglie degli alberi e dell'erbe, e che, secondo altri, trasuda dalle foglie stesse per forza del calore solare.

2. Vivanda fatta di MÉLE cotte; ed anche Colpo dato lanciando contro una mela fracida.

melàzzo dal *lat.* MÈL = MIÈLE mediante la forma aggettivale MELLÀCIUM, MELÀLCEUM (v. *Miele*, e cfr. *Melassa*).

Sostanza grassa, viscosa, zuccherosa, dalla quale per via di raffinazione si ottiene lo zucchero.

mèle v. *Miele.*

melegàrio Gambo o fusto della MÈLIGA o *saggina* (v. *Melica*). (Alcuno propose senza bisogno il *celt.* mil *miglio* e gar *gambo*).

melèna dal *gr.* MÈLAINA femm. di MÈLAS *nero* [sottint. *malattia*] (v. *Melania*).

Morbo nero d'Ippocrate, in cui si evacua per l'ano una materia nerastra.

meleníte Materia dotata di una terribile forza esplodente inventata verso il 1880 da certo Turpin francese; cosí denominata dal colore del miele (*lat.* MÈL), che essa prende infiammandosi.

melènso forse dal *fr.* MALAISE *stato di malessere, di svogliatezza*, interposta la nasale (cfr. *Malescio*).

Tardo ad intendere e ad operare per debolezza di mente.

Deriv. *Melensàggine.*

melíaco contratto fortemente dal *lat.* [MÀLUM] ARMŒNÍACUM, che vale lo stesso, onde MENÍACO, MELÍACO.

Specie di albicocco, indigeno dell'Armenia, d'onde fu trasportato a Roma nel primo secolo dell'Era Cristiana. *Prunus armeniaca.*

melìanto = *lat. scentific.* MELIÀNTHUS comp. del *gr.* MÈLI *miele* e ÀNTHOS *fiore.*

Genere di piante, una delle cui specie, il Melianto piramidale, produce fiori, che stillano di continuo un liquore bruno melato, avidamente ricercato dagli Africani, che lo tengono come stomatico e nutritivo.

mèlica, mèliga = *lat.* MÈLICA (*gr.* MÉLICHÊ) che sembra si connetta al *lat.* MÍLIUM (= *gr.* MÈLINOS) *miglio* per mezzo di un derivato MÍLICA (v. *Miglio*), sebbene altri riferisca al *lat.* MÈL (*gr.* MÈLI) *miele*, perché da essa le api estraggono il miele.

Saggina, che i Latini dissero *Milium Indicum*, perché importata dall' India a' tempi di Plinio.

Deriv. *Melegàrio.*

melicèride = *lat.* MELICÈRIDEM dal *gr.*

"STELLA-MARANCA" - FONDO

MELIKÈRIS = MELÍKERON *favo* e propr. *cera, miele.*

Term. di medic. Tumore molle, che contiene una materia simile al miele.

mèlico = *lat.* MÈLICUS dal *gr.* MELIKÒS e questo da MÈLOS *canto* (cfr. *Melodia, Melopea*).

Melodioso, Musicale. Epiteto di poema cantato al suono di musicali strumenti; sinonimo di Lirico.

melíssa dal *gr.* MÈLISSA *ape*, e questo da MÈLI *miele.*

Pianta ramosa, dai bianchi fiori, gratissima alle api, che ne estraggono il dolce succo, detta anche Cedronella e Limonella. [Dioscoride la chiamò Melifíllo, perché le sue *foglie* spandono un odore aromatico di *miele*].

mèlla Il Vocab. It. Univ. di Mantova propone il *celt.* MEL *ferro.*

Lama di ferro simile a spatola, usata per raschiare. Questa voce perdura nel dialetto Veneziano nel significato di stecca di legno, e specialmente quella di cui va ornata la maschera dell'Arlecchino.

mellétta è alterazione di Bellétta facilitata dalla voce Mélma, allo stesso modo che in alcuni luoghi dicono Mollétta per influsso della voce Molle: altri con sforzo da MÀLTA quasi MALTÉTTA, omesso il T ritenuto parte di suffisso.

mellífero = *lat.* MELLÍFERUM (*gr.* meliphòros) da MEL *miele* e *FÈRUM da FÈRRE *portare.*

Che produce il miele.

mellificàre = *lat.* MELLIFICÀRE da MEL *miele* e *FICÀRE forma indebolita di FÀCERE *fare.*

Fare il miele.

mellífluo = *lat.* MELLÍFLUUS comp. di MÈL *miele* e *FLÚUS da FLÚ-ERE *colare.*

D'onde scorre il miele, Che abbonda di miele; *fig.* Dolce, Soave: ma per lo piú col senso di Troppo sdolcinato.

mellóne *prov.* melo; *sp.* e *fr.* melon; *port.* melão: dal *lat.* MELÒNEM (accus. di MÈLO) che confronta col *gr.* melo-pepon propr. *mela-popone.*

Nome volgare del *Cucumis mèlon*, pianta originaria dell'Affrica e dell'Asia, che produce un frutto anche piú grosso del popone, ed ha qualche somiglianza di forma con la mela, assai grato a mangiare nella stagione estiva. *Fig.* Testa di poco cervello, onde Mellonàggine per dire Sciocchezza, presa la similitudine dal sapore del mellone, che è un po' scipito.

mélma *dial. sard.* molma; dal germanico: *a. a. ted.* MÈLM *polvere* = *got.* malma, *ang-sass.* mealm *sabbia, arena*, che raffronta col *ted. mod.* mulm *detrito;* onde il *med. a. ted.* malmen = *mod.* zer-malmen *tritare, ridurre in polvere*, affine all'*a. a. ted.* molta, *mod.* molt *terra triturata*, e congenere all'*a. a. ted.* malan, [*mod.* mahlen = *lat.* molíri, *gr.* mýllein] *macinare,* mull = *oland.* mul *calcinaccio:* da una *rad.* ML- proveniente dal sanscritto, che vale *triturare, intenerire,* onde il *gr.* malakòs *molle,* màlagma *tutto ciò che ammollisce,* il *ted.* mil-d *morbido, tenero* (v. *Mola* e cfr. *Malta, Malva, Milza*). [Il Salvini propone il *gr.* MÍLMA *miscuglio*].

Terra molle formata da detriti, che è nel fondo delle paludi, de'fossi o de'fiumi.

Deriv. *Ammelmàre, Melmétta; Melmóso; Mémma* (voce del dial. senese).

mélo dal *lat.* MÀLUS, che è l'albero, laddove il frutto è MÀLUM [= *gr.* MÈLEA *l'albero,* MÈLON *il frutto*] (v. *Mela*).

L'albero che produce le mele.

melodía = *gr.* MELÔDÍA comp. delle voci MÈLOS e ÔDÈ ambedue esprimenti *canto* (v. *Ode*). Però onde meglio comprendere il senso intimo di questa voce, convien notare che MÈLOS significa *membro* e veramente *piede* (affine a molèîn *andare, venire*) e che in antico s'intesero con questo nome i piedi o membri del verso, le parti nelle quali è divisa una frase: e siccome ciascuna di queste parti colpisce l'orecchio in modo da marcare una certa cadenza, cosí la melodia era appunto il canto musicale della frase cadenzata. [Altri però rifiuta questa spiegazione, e separando mèlos *membro* da mèlos *canto,* dà a quest'ultimo la nozione di *cosa dolce, soave,* congiungendolo a meília *il piacevole,* meilissô *rendo caro, addolcisco,* mèilichos *gradito*].

Successione di suoni in ritmica proporzione; Concerto; Soavità del canto e di suono. [Differente da *Armonia,* che è soavità e bella unione di vari e diversi canti e suoni insieme].

Deriv. *Melodiànte; Melòdico; Melodióso; Melodísta.* Cfr. *Melo-dramma; Melopèa; Melpomene.*

melodràmma *fr.* mélodrame: dal *gr.* MÈLOS *canto* e DRÀMA *dramma* (v. *Melodia* e *Dramma*).

Anticamente: Sorta di dramma, nel quale una musica strumentale annunciava l'entrare e l'uscire dei personaggi importanti. Oggi specie di tragedia popolare, nella quale la musica è quasi interamente sparita.

Deriv. *Melodrammàtico.*

melomanía = *lat.* MÈLOS *canto* e MANÍA *furore.*

Trasporto ed amore eccessivo per la musica.

Cfr. *Melòmane.*

mèlope = *lat.* MÉLOPEM comp. del *gr.* MÈLAS *nero* e ÒPS *occhio, aspetto.*

Specie di pesce distinto da una nera macchia a foggia di luna crescente dietro gli occhi.

melopèa (e **melopèia**) dal *gr.* MELOPOIÍA comp. di MÈLOS *canto* (v. *Melico*) *POIÍA da POI-ÈÔ *faccio, compongo* (v. *Poeta*).

Nel senso primitivo l'Arte di pronunziare armoniosamente, cioè di declamare una frase di discorso o versi di tragedia. Indi l'arte e le regole del canto, cioè di comporre musica, che ora chiamano Contrappunto.

melòte e **melòta** = *lat.* MELÒTA dal *gr.* MÈLÔTÈ, che propr. vale *pelle di pecora*, da MÈLON *pecora, capra.*

Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usata dagli antichi eremiti.

melpòmene dal *gr.* MÈLPOMAI *celebro col canto*, che cfr. con MÈLOS e MOLPÈ *canto* (v. *Melodia*).

Musa delle meste canzoni e della tragedia. Era d'ordinario rappresentata con mesto volto, in grave portamento e in nobile vestito, tenendo in una mano scettri e corone e nell'altra una spada o un pugnale. Aveva ancora ai piedi i coturni, calzari propri degli attori tragici.

Deriv. *Melpomenóso.*

membràna = *lat.* MEMBRÀNA da MÈMBRUM *membro* (v. q. voce).

Nome dato in anatomia a tutti i tessuti appiattiti in forma di lame o di tele, che servono sia ad avviluppare o contenere certi organi, sia a segregare certi fluidi.

In botanica: Termine generico che serve a designare gli organi piani, sottili e deboli, generalmente destinati ad avviluppare altri organi.

Deriv. *Membranàceo; Membranétta; Membranóso.*

membranàceo Che ha forma e sostanza di MEMBRÀNA; detto di codice vale Di carta-pecora.

membratúra Disposizione dei MÈMBRI, ossia delle parti principali di un edifizio, d'una macchina e simili.

mèmbro e **mèmbro** = *lat.* MÈMBRUM, che taluno connette alla radice del *sscr.* MÀRMAN *articolazione, organo*, altri suppone contratto da MÈMERUM forma addoppiata del *gr.* MÈROS *parte, porzione*, inserta una B eufonica, ovvero detto per MÍNBRUM, dalla stessa radice delle voci *lat.* MÍN-or *minore*, MIN-úere *diminuire*, col signif. di *piccola cosa, piccola parte, porzione;* ma che invece sembra ai piú autorevoli stare per MÈMS-RUM, onde *MÈMS-THRUM [a cui fanno riscontro l'*a. slav.* mez-dra *parte interna della corteccia, membrana*, mez-drica = *slov.* mez-dra, *boem.* màz-dra *guscio dell'uova*], e poi *MÈMFRUM, dalla stessa radice del *sscr.* MANS-A [= *a. slav.* mes-o, *pruss.* mens-o, *lit.* e *lett.* mësa, *pol.* mies-o, *russ.* mjàs-o, *got.* mimz, *albanes.* mis] *carne;* propr. *pezzo* o *porzione di carne.*

Parte esteriore del corpo animale destinato a qualche particolare funzione, che si distingue dalle altre, perché è posto in appendice e unito al resto del corpo per mezzo di articolazioni; *fig.* Parte di un complesso di cose, e così dicesi Membro di un collegio, di una società, di una nazione, di un periodo, di una proposizione, di un discorso ecc.

Deriv. *Membràna; Membratúra; Membrétto; Membrificàre; Membrolíno; Membrúto* = di grosse membra.

memènto imperativo del verbo *lat.* MÈMINI per MÈN-MIN-I, che è il perfetto del verbo arcaico MÈNO, MENÈO (*gr.* mnà-ô) *mi ricordo* e propr. *rappresento al pensiero, alla mente*, dalla radice indo-germanica MÀN-, che oltre il senso d'*intendere, pensare*, ha pur quello di *ricordarsi: sscr.* man-mi *penso, conosco*, *lat.* men-íscor *mi ricordo; gr.* manthànô *imparo, intendo*, mnàô per manàô *ripenso, mi rammento*, mi-mnè-skô (per min-mèn-skô con raddoppiamento della radice) *mi rammento; got.* muns *pensiero*, ga-munan *opinare, riflettere*, ga-minthi *ricordanza, reminiscenza; lit.* miniú *rifletto*, àt-menu, at-mintis *memoria; ant. slav.* men-iti *pensare*, po-manati *ricordarsi;* (v. *Mente*, e cfr. *Commento, Mentovare, Mnemonico, Mnemosine, Reminiscenza.*

Termine di liturgia cattolica. Il « Memento de'vivi » e il « Memento dei morti » due preghiere del canone della messa.

mémma v. *Melma.*

memoràndum voce latina, che vale *da ricordarsi*, ed è il futuro passato del verbo MEMORÀRE *ricordare*, che trae da MÈMOR *ricordevole* (v. *Memore*).

Nota di cose di cui si vuole ricordarsi, Foglio o Libretto d'appunti; Specie di nota diplomatica contenente l'esposizione sommaria dello stato di una questione.

mèmore = *lat.* MÈMOREM, che alcuno pretende annodare al verbo MÈMINI *ricordarsi* (*rad. sscr.* MÀN *pensare*), di cui è detto alla voce Memento: ma altri con maggiore autorità ed acume desume dalla *rad.* SMÀR- = MÀR- *ricordarsi, conoscere* [onde *smàr-smar, *màr-mar, *mà-mar, mè-mor], che è nel *sscr.* smar-âmi *mi ricordo, desidero*, smrtis *memoria*, smar-anam *ricordo, desiderio*, smar-as *amore*, *zend.* mareti *dottrina.* Da questa radice rampolla anche il *gr.* mèrmêra *cura, sollecitudine* e propr. *il frequente ricordo di una cosa*, mer-mêrizô *volgo e rivolgo in mente*, màr-tyr *testimone* e propr. *quegli che rammenta* (v. *Martire*), non che l'*a. a. ted.* mâri *memorabile, chiaro* e come sost. *fama, leggenda,*

storiella, l'*ant. pruss.* er-mirit *immaginarsi* (cfr. *Mora*).

Che si ricorda, Che rammenta.

Deriv. *Memoràre* [onde *Memoràbile; Memoràndo, Memoratívo*, e i comp. *Commemoràre, Rimembrare, Smemoràto*]; *Memória*.

memòria = *lat.* MEMÒRIA da MÈMOR *che si ricorda* (v. *Memore*).

Facoltà di ritenere e riprodurre i pensieri primitivi, senza che rimanga o ritorni l'occasione che li suscitò; L'atto del ritenere o riprodurre; Cosa data, lasciata o posta in contrassegno di checchessia per ricordare.

[A parlare propriamente *Memoria* è la facoltà di ritenere; *Reminiscenza* la facoltà di richiamare alla mente le cose apprese; *Ricordanza* lo stato passivo della mente, alla quale senza sforzo e ricerca si presentano le cose altra volta apprese].

Deriv. *Memoriàle; Memoriétta; Memoriôso*.

memoriàle = *b. lat.* MEMORIÀLEM *che riguarda la memoria*, sottinteso líbrum *libro* o il suo dimin. libèllum (v. *Memore*).

Scritto o Nota esplicativa e circostanziata a corredo di una qualche istanza. [Differente da *Memoria*, che è scritto per leggersi in accademie e congressi, affine di richiamare l'attenzione degli scienziati sopra un dato soggetto, e che sovente, a spregio del nome, è condannato dipoi all'oblio degli archivî. Il *Pro-memoria* è voce della lingua parlata ed è nota sommaria per ricordare a sé stesso, ovvero ad altri, perché non dimentichi le cose da farsi].

ména *fr.* mênée: da MENÀRE nel senso di *condurre, portare*, ed ha il significato di *via sotterranea*, mentre essa usata per lo piú nel plurale ha spesso quello figurato di Raggiro, Maneggio occulto, Disegno segreto (v. *Menare, Mina*).

Maneggio, Faccenda, Opera.

mènade = *lat.* MÆNADES dal *gr.* MAINÀDES da MAÍNO-MAI *smanio, infurio*, ond'anche la voce Mania (v. q. voce).

Cosí dette le Sacerdotesse di Bacco, che nelle orgie sacre correvano coi capelli sparsi gridando come forsennate. Sinonimo di Baccanti.

menadíto (a-) coi verbi Sapere, Conoscere vale Benissimo, ed è come dire Saper la cosa tanto bene, da poter menare subito il dito dov'ella si trova, ovvero è presa la similitudine da chi segue attentamente il dito del mentore, che accenna o che traccia, e quasi si fà menar dal medesimo, in modo che non può deviare, non può errare.

menàre *rum.* mină; *fr.* mener; *ant. sp. pr.* e *cat.* menar; [*alt. ted.* menen, *ant. frison.* mena, *celt.* men, mein]. Presso il *lat. class.* minàri *minacciare* (v. *Minaccia*) si sviluppò un volgare MINÀRE col senso di *spingere innanzi greggi, armenti con minacce* o altri mezzi, onde poi il senso generico di *condurre, trarre*. [Cfr. il *fr.* promener *passeggiare*, che trae dal *lat.* « prominàre », che leggesi in Apuleio]. La radice europea MAN- col senso generale di *spingere*, balza manifesta nelle voci Mènto, Mònte, Eminente.

Condurre da un luogo ad un altro; *fig.* Amministrare, Governare. Riferito a tempo e vita Passare; a colpo Vibrare, che dicesi pure Ammenare. Vale anche Agitare, Muovere con forza, onde « Menar le mani » è quanto dire fare ai pugni.

Deriv. *Menaménto; Menaròla; Menàta; Menatôio; Menatôre-trîce; Menatúra; Menaziône*. Comp. *Ammenàre; Dimenàre; Malmenàre; Rimenàre*. Cfr. *Ammainare; Mena; Mina*.

menàta detto per MANÀTA e vale Tutto quello che può inchiudere la mano, afferrandolo colle dita.

Deriv. *Menatèlla; Menatína*.

ménchero da *MÈNCRA [per il *b. lat.* MÈNCLA, che dal suo canto sta per il *class.* MÈNT-U-LA] con E epentetico davanti a R, come Sopperíre da **sopprire* per *sopplire*, Pighero per *pígro*, Mitéra per *mítra*, Cifera per *cífra*, Aghéro per *àgro* (cfr. *Minchione*).

Lo stesso che Minchione.

méncio cfr. *fr.* mince (principio sec. XIV) *sottile, tenue, delicato*. Si potrebbe credere derivato dal *lat.* MIN(Ú)TIUS *piú piccolo* (cfr. *Sminuzzare*) o da MINUTÍRE, onde AM-MENCÍRE, di cui MÉNCIO sarebbe participio troncato per AM-MENCÍTO, come Fino = *finito:* se ragioni fonetiche non facessero preferire la derivazione germanica proposta dal Diez. Il gotico ha minz *piccolo*, minnizan *piú piccolo*, minzjan = *ang-sass.* minsjan *diminuire*, l'*a. a. ted.* minnist [*mod.* mindest] = *nord. ted.* minst, superlativo di min *piccolo*, che fanno capo alla stessa radice di Méno e Minuto, e da alcuno de'quali può essere regolarmente uscito anche il francese, dappoiché giova osservare che la voce italiana è piú antica della francese. Quindi Mencio sembra voglia dire *che vien meno* o *rimpiccolisce sotto la mano*. [Altri pensa all'*arab.* menchus *magro, estenuato*], e lo Scheler trae il *fr.* mince dal *lat.* MÀNCUS *manco*, per mezzo di *mancius].

Che non può reggersi sopra se stesso e ricasca, se non v'è chi lo sostenga; ovvero Che non resiste al tatto, Floscio, contrario di Consistente; ed anche Debole, Gracile, Esile, Estenuato, che stando alla etimologia dev'essere il significato primitivo.

Deriv. *Ammencíre; Smencíre; Streminzíre*.

mènda = *lat.* MÈNDA, che trova un raffronto nel *sscr.* MAN-DAM *un poco*, la cui

radice è certamente la medesima di màn-cus (*lit.* mènkas, *sscr.* manâk) *monco, imperfetto* di mín-us *meno*, mín-uo *diminuisco* (v. *Meno*).

Difetto contro la perfezione, Magagna, Imperfezione, Vizio.

Deriv. *Mendàre; Mendíco; Mendóso.* Comp. *Ammènda; Emendàre; Rammendàre; Rimendàre.*

mendàce = *lat.* MEND-ÀCEM connesso a MENT-ÍRI *mentire*, che dal canto suo sta presso a MÈNS *mente:* propr. *che si cava di mente, che inventa il falso* (v. *Mentire*).

Bugiardo, Falso.

Deriv. *Mendaceménte; Mendàcia; Mendàcio.*

mendicànte part. pres. di MENDICÀRE (v. q. voce).

Che vive di elemosina, Accattone.

mendicàre = *lat.* MENDICÀRE da MENDÍCUS *povero* (v. *Mendico*).

Accattare, Domandar l'elemosina; *estens.* Cercar di ottenere checchessia con atti e parole umili e senza decoro.

Deriv. *Mendicànte; Mendicatóre-tòrio-tríce.*

mendíco = *lat.* MENDÍCUS da MÈNDA *difetto corporale, imperfezione* (v. *Menda*) e terminazione ÍCUS indicante relazione (come in Amicus, Anticus, Pudicus).

Il poverello che chiede l'elemosina richiamando l'attenzione dei passanti sulla propria miseria o su qualche fisica imperfezione, allo scopo di muovere a pietà [lo che fece credere a taluno che la voce resultasse da MÈNDA e DÍCERE come se dicesse *quei che espone i propri difetti*].

Deriv. *Mendicàre* [*prov.* mendiguejar, *a. fr.* mendier, *sp.* e *port.* mendicar, mendigar]; *Mendicazióne; Mendicità.*

meneghíno = MENICHÍNO diminutivo di MÉNICO accorciato da Doménico.

La maschera milanese; e *fig.* il Dialetto milanese.

menèo = *lat.* MENÆUM dal *gr.* MÊN *mese.*

Libro sacro della chiesa greca, che contiene le preci e gl'inni da recitarsi in coro, ed è diviso in dodici parti, quanti sono i mesi dell'anno.

menestrèllo, minestrèllo, ministrèllo *prov.* menestrals; *ant. fr.* menestrel poi menestrier, *mod.* ménétrier; *sp.* menestral; *port.* menestrel: dal *barb. lat.* MINISTERIÀLIS *servo di casa* [mediante la forma provenzale MENÉSTRAL = MINÍSTRAL] e questo dal *class.* MINISTÈRIUM *mestiero, servigio, carica, ufficio* (v. *Mestiero*): onde il senso di *servo, operaio, artista* e in particolare *musico.* Altri lo dice forma diminutiva del *lat.* MINÍSTER *ministro,* onde il *barb. lat.* MINISTRÈLLUS.

Uomo di corte, Servo di corte; e indi nell'età feudale Uomo che in qualità di giullare, o buffone, o cantore, abitava la corte, ovvero andava di castello in castello cantando versi e recitando novelle.

mengòi la plebe toscana appella i Danari, corrompendo la voce MONGIÒIA che si legge spesso nel Cecchi, e che in antico ebbe il medesimo significato, forse dal *fr.* MON-JOIE, che oltre avere il senso di *sommità, luogo elevato* [per cui sembra ad alcuno piú vicino a MONS GÀUDI *monte della gioia*, che a MÈUM GÀUDIUM *mia gioia*] pare fosse usato anche per *moneta*, la quale forma la gioia di gran parte dei mortali.

mènide Nome scentifico di un pesce marino piccolissimo con squamme argentine, ossia del color della *luna* (*gr.* MÉNÀS, MÉNÀDOS).

mènimo = MÈNOMO, MÍNIMO nel senso di *piccolissima parte* (v. *Minimo*).

Il calo della cera, che si presta a calo, o, come altrimenti dicesi, a logoro.

meníngе dal *gr.* MÉNIGX - *genit.* MÉNIGGOS - *membrana.*

Nome dato alle tre membrane, che vestono tutto l'apparecchio cerebro-spinale, dette in medicina Pia madre, Aracnoide e Dura madre.

Deriv. *Meningèo; Meningíte; Meningo-cèle.*

menísco = *lat.* MENÍSCUS dal *gr.* MENÍSKOS diminutivo di MÉNE [= *got.* mêna, *ang-sass.* mône, *ingl.* moon, *a. a. ted.* mâno, *mod.* Mond, *pers.* maneg] *luna* (cfr. *pers.* mahnak *splender della luna, slav.* mjena *luna nuova*) (cfr. *Mese*).

Piastra d'oro o di rame in forma di luna, che gli antichi ponevano in capo alle statue degli Dei, perché gli uccelli non le lordassero.

In ottica. Lente da un lato convessa e dall'altro concava, detta anche Lunula.

In anatomia. Tenera membrana o cartilagine interarticolare, imitante per la sua forma una mezza-luna.

ménno Sembra tragga dalla stessa radice del *lat.* MÍN-US *meno*, MIN-ÚERE *diminuire,* onde in provenzale, cambiata coniugazione, si fece MINUAR, che fa supporre un *it.* MENUÀRE, onde MENUÀTO contratto in MÉNUS (come Tronco da *troncato*, Salvo da *salvato*, Scemo da *scemato*) e poi variato in MÉNNO (come Manna da *mànua*): quasi dica *mancante di qualche parte* [cfr. *lat.* minna (in Festo) *mammella senza latte*].

[Altri dal *lat. barb.* MENNÒNUS *becco, castrato*, che pare tragga dallo stesso ceppo, al quale sembra attenere il *celt.* menn, (*galles.*) mean, minnean, (*cornov.*) mynan *capretto*, quasi *minimo*].

Privo di facoltà virile, di mente.

méno *prov.* meins, mens, mes; *fr.* moins (come prefisso peggiorativo mis); *sp.* e *port.* menos: dal *lat.* MÍNUS [accanto a mínuo *diminuisco*], che confronta col *gr.* me-íôn, *doric.* mè-on *minore,* [accanto a meiòô *diminuisco*], *got.* mins, minz *meno* [col comparativ. minniza, e superlat. minnists] e trova degli affini

nell'*a. a. ted.* e *ang-sass.* min *piccolo, irl.* min = *cimbr.* mein *esile, a. slav.* minij *minore*, minĭšina *minimo:* dalla *rad.* MI-, MIN- che apparisce nel *sscr.* minâmi, minômi *distruggo, estinguo, diminuisco, vedic.* miyê - part. pass. mina - *perisco*, nel *gr.* minýô, minýtô, minythèô *diminuisco*, minyntha *un pochetto, un momento* e piú lungi nell'*a. slav.* mina = *lit.* minú *pesto* [= *riduco in pezzi minuti*]. Lo Schleicher pone per fondamento una *rad.* MÀN- piú antica di MIN-, sulla quale può bene adattarsi il *sscr.* man-âk e man--dam *un poco*, e a cui perciò si possono eziandio collegare il *lat.* màncus *monco* e mènda *difetto*, il *ted.* Man-gel *mancanza* (cfr. *Mancare, Menda, Mendico, Men-no, mis-*).

Avverbio comparativo di Poco, opposto a Piú, e destinato a indicare inferiorità o diminuzione.

Deriv. *Mènomo* e *Mìnimo; Minístro; Minóre; Minúscolo; Minúto; Méncio.* Comp. *Alméno; Nemméno; Nondiméno; Nullaméno; Diminuíre.*

mènomo cfr. col *lat.* MÍNIMUS ed è superlativo di MÉNO (v. q. voce).

Lo stesso che Minimo, Piccolissimo.

Deriv. *Menomàbile; Menomaménte; Menomànza; Menomàre; Menomézza; Menomíssimo.*

menorragía = *lat.* MENORRAGÍA dal *gr.* MÈNES *mestrui* e RAGÔ = REGNÚO *rompo, erompo.*

Term. di medicina. Flusso di sangue mestruale abbondante tanto da nuocere alla salute.

menorrèa = *lat.* MENORRÈA dal *gr.* MÈNES *mestruo* e RÈO *scorro.*

Corso regolare di mestrui.

menostasía = *lat.* MENOSTASÍA da MÈNES *mestrui* e STÀSIS *lo stare* = *fermarsi.*

Mancanza o soppressione di mestrui.

mènsa *rum.* masă; *prov.* mensa; *sp.* e *port.* mesa; [*fr.* table = tabula]: = *lat.* MÈNSA usato spesso dai classici al plurale (onde tòllere mensas *togliere le mense, sparecchiare*), che taluno ravvicina al *sscr.* MÂNS, MAṆSA *carne*, ma il Curtius giustamente trae dalla rad. *sscr.* MÂ- *misurare, costruire*, ond'anche il *lat.* metíri - *part. pass.* mènsus - *misurare*, mènsis *mese*, o misuratore dell'anno (che cfr. col *sscr.* mânsa *tempo*), il *gr.* màtion *sorta di misura* (v. *Misura* e cfr. *Immenso*). Il Georges però dubita si rannodi alla *rad.* MÈN- d'onde il *lat.* E-MIN-ÈRE *sporgere*, MÈN-TUM *mento* [che sporge], attribuendogli il significato generico di *rialzamento.*

Tavola rettangolare apparecchiata, intorno alla quale si siede per mangiare.

[Figuratamente significò in latino anche le focacce su cui erano posti i cibi, lo che spiega come le Arpie potessero annunziare ad Enea e ai suoi compagni, che si sarebbero ridotti a mangiare le mense « *consumere mensas* »].

« Mensa episcopale » vale Entrata applicata a fornir la mensa, cioè al sostentamento del vescovo.

Deriv. *Menseggiàre; Mènsola; Com-mensàle.*

mensile dal *lat.* MÉNSIS *mese* (v. q. voce).

Di ciascun mese ed equivale al *lat.* mensuàlis. (Neologismo).

mènsola dal *lat.* MÈNSULA dim. di MÈNSA che genericamente include *ogni maniera di tavola rettangolare* (v. *Mensa*).

Membro di architettura, Sostegno in forma di tavoletta per sorreggere travi, cornici, vasi, colonnette od altro, che sporge dal piano dov'è affisso.

Deriv. *Mensolétta-íno-óne.*

mènstruo v. *Mestruo.*

ménta *rum.* mintă; *fr.* mente; *sp.* mienta; *prov.* e *cat.* menta; (*port.* hortelâ): = *lat.* MÈNTHA = *gr.* MÍNTHA (*ted.* Münza) che alcuno pretende sia voce provenuta dalle Gallie; altri riferisce alla *rad.* MATH-, MANTH- *agitare, turbare, scuotere* (v. *Minchia* e *Mettere*).

Pianticella odorosissima, che fiorisce nell'estate ed è comune negli orti.

Deriv. *Mentàstro; Mentíno; Mentóne.*

mentàstro *sp.* mastranto, mastranzo: = *lat.* MENTÀSTRUM comp. da MÉNTA e terminazione peggiorativa -ÀSTRUM.

Specie di menta salvatica, che fiorisce nell'estate ed è comune ne'fossi. Ve n'è un'altra specie che fà sul monte e chiamasi Nepitella.

ménte *rum.* minte; *prov.* e *cat.* ment; *sp.* miente; *port.* mente: = *lat.* MÈNTEM (*sscr.* MÂTIS, *gr.* MÊTIS): dalla radice indo-germanica MÀN-, che trovasi variamente vocalizzata in MEN, MEIN, MIN, MUN ecc. ed ha il senso di *pensare, conoscere, intendere*, ed è forma nasalizzata della piú semplice *rad.* MÂ, che nelle lingue indo-europee significa *misurare*, giacché uno che pensa altro non fa che misurare, ponderare le idee (v. *Misura* e cfr. *Pensare, Ponderare, Talento*). Questa radice nello zendo ha inoltre il senso di *creare*, di *formare* (cfr. *Madre* e *Materia*), lo che pur si attaglia bene alla voce Mente, generatrice delle idee.

[*Sscr.* man-yate *pensa|re|, conosce|re|, reputa|re|*, man-as (= *pers.* men) *intelletto*, cioè *la facoltà di misurare, giudicare le cose, animo*, matis *opinione, mente*, mànus *uomo*, (*a. a. ted.* man e mannisco, mennisc, *mod.* Mensch *uomo*), ossia *l'essere dotato di mente, il pensante.*

Zendo manañh *senno, spirito.*

Got. |ga-|mun-an *opinare, pensare, riflettere*, mun-s *pensiero*, mundôn *riflettere, considerare.*

Celto |*cornv.*| man *idea, nozione*, |*irl.*| men-ar *pensare.*

Ant. alt. ted. meina = *mod.* Mein-ung *opinione*, meinan, *mod.* meinen *opinare,*

intendere, giudicare, a. scand. muni *animo.*
Lit. menas *intelligenza,* menú *penso,* mintis *intelligenza, a.sl.* min-eti *pensare.*
Gr. mèn-os *animo, senno,* manthànô *imparo, intendo,* mnà-o|mai| *penso, ho in mente, ricordo.* (Cfr. *Mentire, Mentovare, Menzione, Mendace, Medicare, Meditare, Matematica, Mani, Manía, Minerva, Mnemonico, Mnemosine, Monito, Mostrare, Musa, Imitare, Reminiscenza*).

La facoltà piú eccellente dell'anima, con la quale l'uomo concepisce, pensa, intende e conosce: propr. la facoltà di misurare le cose e di giudicarle.

Deriv. *Mentàle,* onde *Mentalménte; Mente-càtto.*

-mènte *prov.* -men; *fr.* -ment: suffisso avverbiale (p. es. grande-mente) comune a tutte le lingue romanze ed esprime *guisa, maniera,* formato dall'ablat. di MÈNS, MÈNTIS *animo, pensiero, modo di pensare, di sentire, indole,* che nelle lingue neo-latine prese il senso di *maniera d'essere* (v. *Mente*); allo stesso modo del *med. alt. ted.* ahte *sentimento, giudizio* e anche *modo, maniera,* e il *bav.* meinung, che vale *opinione, parere* e *maniera.* Secondo altri si ricollega al *gr.* mèn-ô = *lat.* màn-eo (*part. pres.* mànens, manèntis) *rimanere, fermarsi* (v. *Rimanere*).

mentecàtto dal *lat.* MÈNTE-CÀPTUS, che a lettera vale *preso* (cioè colpito) *nella mente* (CÀPTUS da CAPIO *prendo*).

Privo o Infermo di mente, Pazzo.

Deriv. *Mentecattàggine.*

mentíre *rum.* mintí; *prov. fr. cat. sp.* e *port.* menter: = *lat.* MENTÍRI da MÈN(T)S, MÈNTIS *spirito, immaginazione,* perché « mentíre » è propr. *dir cose inventate, immaginare q. c. di falso* [cfr. *pruss.* menti-mai *inganniamo, lit.* mon-iti *far gherminelle, a. slav.* man-iti *ingannare*] (v. *Mente* e cfr. *Mendace* e *Menzione*).

Inventare e dire il falso.

Deriv. *Mentíta; Mentitóre-trîce.*

ménto [*prov.* mentos; *fr.* menton]: = *lat.* MÉNTUM [affine al *got.* munth-us, *a. a. ted.* mund, *ang-sass.* mûdh, *lett.* mutte *bocca*]: che Pott ricongiunge alla *rad.* MEN-, che trovasi nell'*ant. lat.* MIN-ÉRE *sporgere* (eguale a MAN-ÉRE *stare,* cambiata A in I per eufonia) e d'onde anche le voci Eminente, Imminente, Prominente, Minaccia, Monte.

Parte inferiore e mediana della faccia, situata sotto il labbro inferiore, la quale, sporgente nell'uomo, diminuisce nella scimmia e sparisce quasi completamente negli animali a muso allungato.

-mènto Suffisso nominale comune a tutte le lingue neo-latine, che risponde al *lat.* MÈNTUM (*p. es.* monumèntum, argumèntum), che ha il senso di *atto* o di *azione* e pare risulti dalla unione di due forme participiali cioè -MEN = *gr.* -MÈN[OS], *sscr.* -MAN[AS], che è la forma media, (cfr. *Alunno, Nettuno*) e -TUM = *gr.* -TO, *sscr.* -TA, che è la forma passiva. La voce *lat.* tègumen *copertura* (il mezzo) parallela a tegumèntum *coprimento* (l'atto) pone in evidenza questa composizione.

méntore = *gr.* MÈNTOR [parallelo al *lat.* mònitor] che propr. vale *consigliere,* dallo stesso ceppo di MÈNÝÔ = *lat.* MÔNEO *mostro, indico,* e tiene alla *rad.* MAN- *pensare, conoscere, sapere,* che è nel *sscr.* MAN-YÉ *penso,* MÀNAS *intelletto* ecc. (v. *Monito*).

Personaggio, al quale nel poema di Omero, l'Odissea, Ulisse affidò la cura della sua casa e sotto le cui sembianze Atèna (ossia Minerva) accompagnò Telemaco, figlio di Ulisse, nel suo viaggio a Pilo: onde poi questo nome è divenuto sinonimo di Aio, Guida, specialmente dopo la rinomanza universalmente attinta dall'opera di Fénélon dove Mentore sostiene sí degnamente la sua parte.

mentovàre *prov.* amentaver; *ant. fr.* mentoivre, mentevoir, amentoivre, amentevoir, ramentevoir: dal *lat.* MÈNTE-HABÈRE, o AD-MÈNTEM-HABÈRE *avere a mente;* e quindi in Italia sarebbe venuto di Provenza o direttamente di Francia. Altri crede stia per MENTUÀRE, formato sul *lat.* MÈNTUM supino inusato dell'ant. verbo MÈNO o MÈNEO = MENÍSCOR *mi ricordo,* dalla rad. indo-germanica MAN-, che oltre il senso di *intendere, pensare,* ha quello di *ricordarsi* (cfr. *Memento* e *Mnemonico*). L'*ant. fr.* menter e lo *sp.* e *port.* mèntar *menzionare* si è formato a dirittura su MÉNTE (cfr. *Rammentare* e *Dimenticare*).

Far menzione, Nominare.

Deriv. *Mentovazióne.*

méntre *ant. prov.* mentres, (*mod.* durante): dall' *antiq.* DOMÈNTRE (= *prov.* domentre, dementre, *ant. fr.* dementre, dementres, ende-mentres, *ant. sp.* demientras, *mod.* mientras), sincope del *lat.* DUM-INTÉREA, o meglio DUM-ÌNTERIM, che hanno senso analogo (v. *Interim*).

Avverbio di tempo interposto, che vale Nel tempo che; Per tutto il tempo che. Si usa pure come congiunzione avversativa per Laddove.

menzióne = *lat.* MENTIÓNEM, che viene dal radicale dell'antico verbo MEN-ÍSCI (lo stesso che MÈMINI) *ricordare,* per mediazione del supino inusitato MÈNTUM (v. *Memento*).

Commemorazione fatta a viva voce o per scritto; Menzione onorevole, che è il Grado di lode, che viene dopo il premio nei concorsi.

Deriv. *Menzionàre.*

menzógna (*sardo* e *cat.* mentida; *sp.* e *port.* mentira); *prov.* mensonja, men-

songa; *fr.* mensonge: dal verbo MENTÍRI *mentire* [onde pure il classico mendàcium *menzogna*], mediante una forma *MENTIÒNEA. Il finale -ÒGNA o sta per ÚMNIA com'è nel *lat.* CALÚMNIA *calugna* o risponde alla desinenza aggettivale femminile latina -ÒNEA, che comparisce anche nelle voci di *dialett. piem.* ambriac-ògna *ubriachezza*, tisic-ògna *tisichezza*, levros-ònia *lebbra*.

Discorso contrario alla verità, tenuto con disegno di ingannare.

Deriv. ant. *Menzognàre; Menzognère-o.*

meràrca = *lat.* MERÀRCHA dal *gr.* MÈROS *porzione* ed ARCHÈ *comando*.

Capo della merarchia, ossia di un corpo della falange greca, composto di duemilaquarantotto uomini.

meravíglia e **maravíglia** *prov.* merevillo; *fr.* merveille; *sp.* maravilla: dal *lat.* MIRABÍLIA *cose meravigliose*, plur. neutr. di MIRÀBILIS *ammirevole*, da MIRÀRI *meravigliarsi* (v. *Mirare*).

Propr. Cosa che desta l'ammirazione; ed anche lo Stupore che destano le cose nuove, grandiose, perfette, insolite.

Deriv. *Meravigliàre; Meravigliòso.*

mercadànte v. *Mercatante.*

mercànte *fr.* marchand = *ingl.* merchant; [*sp.* mercader = mercatàrius; *port.* mercator = *class. lat.* mercatòrem]: participio presente del verbo *lat.* MERCÀRI *trafficare* (v. *Merce*).

Chi compra e vende per guadagno.

Deriv. *Mercanteggiàre; Mercantésco; Mercantéssa; Mercantíle; Mercanzía.*

mercanzía (*class. lat.* mercatúra, mercimònium): formato su MERCÀNTE, d'onde MERCANTÍA, MERCANZÍA.

mercàre = *lat.* MERCÀRI da MÈRX *merce* (v. q. voce).

Trafficare.

mercatànte e **mercadànte** *prov.* mercadans; *sp.* mercadante: dal *b. lat.* MERCATÀNTEM part. pres. di MERCATÀRE e MERCADÀRE (*sp.* mercader) frequentativo deriv. da MERCÀTUS part. pass. di MERCÀRI *commerciare* (v. *Merce*).

Lo stesso che Mercante.

mercàto *prov.* mercatz; *fr.* marché; *sp.* e *port.* mercado; [*ted.* Markt; *ingl.* market]: = *lat.* MERCÀTUS e questo da MERX *merce*, per mezzo del verbo MERCÀRI *trafficare* (v. *Merce*).

Contratto di merci; Luogo dove si traffica, e specialmente Luogo dove si vendono cose mangerecce.

Deriv. *Mercatàbile; Mercatàle; Mercatànte; Mercatúra; Mercatíno; Mercatòrio.*

mèrce = *lat.* MÈR-CEM che il Corssen e il Georges ravvicinano al verbo MERÈRE *meritare, acquistare, guadagnare, aver parte*, sia che MÈRCE voglia dire *ciò che merita* (*un prezzo*), sia che a MERÈRE voglia darsi il significato originario di *toccare in parte, partecipare* [cfr. *gr.* MEÍRO|MAI| *faccio assegnare in parte*, MÈROS *parte* (*di un tutto*), *partecipazione*, mer-ízô *spartisco*, meri-keýo|mai| *son diviso in parti*], nel qual caso « Merce » significherebbe *cosa atta ad essere divisa, parte distribuibile*, idea fondamentale della mercanzia (v. *Merito;* e cfr. *Mercede* e *Meretrice*).

Ogni cosa mobile di cui si possa far traffico e commercio. In senso più ristretto dicesi Mercanzia.

Deriv. *Mercàre; Mercàto; Mercède; Mercenàrio; Mercería; Merciàio; Mercimònio; Mercúrio.* Comp. *Commèrcio; Smèrcio.*

mercé voce tronca da MERCÉDE.

Grazia, Favore, Intercessione.

Come Avverbio e Preposizione vale Mediante. — « La Dio mercé » = Grazia a Dio.

mercéde *prov.* mercés, merceis; *fr.* merci; [onde *mod.* remercier]; *sp.* merced; *port.* mercé: dal *lat.* MÈRCES - *acc.* MERCÈDEM - *ricompensa* e poi *grazia, favore, misericordia*, che alla pari di Merce si stacca dal *lat.* MERÈRI *guadagnare* (v. *Merito* e cfr. *Merce*).

Prezzo che si paga per opera prestata; Ricompensa.

« Chiedere mercede o mercé » = Domandar soccorso; « Essere alla mercede di alcuno » = Essere all'arbitrio di lui.

« Padri della mercede » si dicono certi Religiosi instituiti in Barcellona nel 1223 per la redenzione dei Cristiani ridotti in cattività presso gli Infedeli.

mercenàrio = *lat.* MERCENÀRIUS per MERCED-NÀRIUS da MÈRCES - *genit.* MERCÈDIS - *mercede* (v. q. voce).

Che si fa o si presta per mercede; Che bada solo al prezzo, al guadagno; più concretamente Soldato che milita a prezzo, e si usa per lo più in senso di disprezzo e per opposto alla milizia propria e nazionale.

mercería da MERX - *genit.* MÈRCIS - *merce*, onde anche l'*ant. it.* MERCIÀRE *trafficare.*

Le cose minute che si vendono e che appartengono ordinariamente al vestiario.

merciàio,-a da MÈRCE con la desinenza latina ÀRIUS,-A.

Uomo o Donna che fà bottega di merceria.

mercimònio = *lat.* MERCIMÒNIUM comp. di MERX - *genit.* MÈRCIS - *merce* e desinenza MÒNIUM, che esiste anche in altre voci: p. es. Matrimonio, Patrimonio.

Mercatura; ma oggi quasi sempre in senso di Traffico illecito.

mercoledí e **mercoldí** *rum.* miércuri; *prov.* di-mercres (= dies Mercurii); *fr.* mercredi; *cat.* di-mecres; *sp.* miér-

coles: dal *lat.* MERCÚRII DIES *giorno di Mercurio* (v. *Lunedí*).

Nome del quarto giorno della settimana (onde il *port.* quarta feira, *gr. mod.* tetràde) una volta sacro a Mercurio: che oggi in alcuni dialetti dicesi anche mezzèdima e piú corrottamente mezzèrrima = *lat.* media hebdomadas *mezza settimana.*

mercorèlla e **marcorèlla** [*fr.* mercoret]; *sp.* mercurial: dal *lat.* MERCURIÀLEM.

Nome di un' erba, la *Mercurialis annua* di Linneo, che nasce tra le viti e dà pessimo sapore al vino. Questa pianta ha odore e sapore spiacevole; il succo spremutone è mucilaginoso e alquanto salato. Riesce utile applicata esteriormente a foggia di cataplasma, fu anche reputata purgante e gli antichi ne attribuivano a Mercurio il primo uso: per ciò il nome.

mercuriàle da MERCÚRIO *il dio de'mercanti.*

Listino o Nota de'prezzi delle derrate, stabiliti a norma delle vendite fatte ne'pubblici mercati.

Come *agg.* dicesi anche di Sostanza contenente del mercurio.

mercúrio = *lat.* MERCÚRIUS, che sembra connesso a MÈRX *merce,* trattandosi di una divinità che presiedeva al commercio e proteggeva i mercanti, sebbene altri creda voce congenere al *gr.* ERMÈS *Ermete* (v. q. voce).

Dio della mitologia, chiamato Ermete dai Greci, che presiedeva al commercio, all'eloquenza, era il messaggiero degli dei e il patrono dei viaggiatori e de'ladri ed era incaricato di condurre le anime de'morti all'inferno. Dicono che Giove gli ponesse le ali alla testa e ai piedi, onde portasse velocemente per ogni luogo gli ordini suoi. Questo nome fu poi dato al pianeta piú veloce e piú vicino al sole; e indi dagli Alchimisti al piú mobile dei metalli, che dicesi anche Argento vivo a cagione del colore e della mobilità sua.

Deriv. *Mercuriàle; Mercurèlla; Mercoldí.*

mèrda *mod. prov.* merdo; *fr.* merde; *sp.* mierda; *port.* merda: = *lat.* MÈRDA che gli etimologisti riferiscono a un tema MARD- [da una forma fondament. SMARD-], ond'anche il *lit.* smirdas, *a. slav.* e *russ.* smràdu, *pol.* smrod, *boem.* smrad, *arm.* mard *puzzo, gr.* smerdalèos *orrido.*

Voce bassa e grossolana indicante l'Escremento dell'uomo e di qualche animale.

Deriv. *Merdàcchio; Merdàio; Merdaiuólo; Merdócco; Merdóso.*

merènda *rum.* merindă; *mod. prov.* merindo; *a. fr.* marende; *sp.* merienda; *port.* merenda: = *lat.* MERÈNDA (cfr. *a. a. ted.* mërôd, mëreda), che taluno connette a MERÍDIES *mezzogiorno,* perché vogliono significasse il pasto meridiano, in luogo del pranzo (v. q. voce), altri a MERÈRE *guadagnare, meritare,* perchè avrebbe designato il pasto dato in benemerenza di lavoro fatto in più o di buoni portamenti. Meglio però dal citato MERÈRE, ma nel senso di *aver la sua parte,* affine al *gr.* merís *porzione, parte,* onde meíro-mai *ricevo una parte, mi faccio assegnare in parte,* merízô *distribuisco;* con terminazione propria di participî futuri, quale nella voce Prebenda (v. *Merito*).

Il mangiare vespertino, che si fa tra il desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia tra quello spazio di tempo.

Deriv. *Merendàre; Merendóna-úccia; Merendóne.*

meretríce = *lat.* MERETRÍCEM da MERÈRE *guadagnare,* affine a MÈRCES *prezzo, mercede* (v. q. voce e *Merito*).

Donna che si prostituisce per prezzo, detta piú volgarmente Puttana, Baldracca, Landra, Bagascia, e con denominazione piú onesta Cortigiana, Femmina di mondo, di partito, da conio.

Deriv. *Meretrício; Meretrícola-úcola.*

mèrgo = *lat.* MÈRGUS da MÈRGERE *tuffare* (v. *Emergere*). Cosí pure in tedesco dicesi Taucher da tauchen, in *illir.* norac da noriti, in *fr.* plongeon da plonger, in *arab.* gamasaton da gamasa, in *sp.* somorgujo da somorgujar, che hanno tutti il significato di *sommergersi* nell'acqua.

Uccello della famiglia de' palmipedi, detto anche Smergo e Marangone, che si tuffa nell' acqua a prendervi pesci. [Nel plurale fa Mergi e Merghi].

mèria da MERIÀRE *porsi all'ombra del mezzodí* (v. *Meriare*).

Ombra d'un albero sull'ora del mezzodí; per *estens.* Aria fresca.

Il plur. « Merie » nel fiorentino si usa per svaghi ameni, deliziosi, aereati: onde la maniera « Andare alle merie » che vale Andare all'aperto, alla campagna, cioè dove si godono le dolci ombre, dove si sta al rezzo (cfr. *Merío*).

meriàre contratto da MERIGGIÀRE da MERÍGGIO = *MERÍDJO (*lat.* MERÍDIES), cioè l'ora in cui i pastori riposano in luogo fresco cogli armenti.

Lo stare all'ombra o dormire sul mezzodí (detto degli animali); mentre Meriggiàre è più frequentemente detto degli uomini.

Deriv. *Mèria* = ombra d'un albero, aria fresca, della notte; *Mèrie* = nel fior. Luoghi ameni, deliziosi, aereati; *Mèrio* = Luogo dove si induce il bestiame a meriare.

Cfr. lo *sp.* sexta *riposo del meriggio,* dal *lat.* SEXTA [*hora*] sesta [*ora*] che secondo l'antico sistema di contare le ore segnava il mezzogiorno.

meridiàna [sottinteso *linea*] dal *lat.* MERÍDIES *mezzogiorno* (v. *Meridiano*).

Orologio a sole: cosí detto perché l'om-

bra dello stilo nell'ora del mezzodí fissa il punto, donde si parte per segnare tutte le altre nel quadrante.

meridiàno = *lat.* MERIDIÀNUS da MERÍDIES (per *medí-dies, donde lo *sp.* medío-dia) *mezzo giorno*, comp. di MÈRI equivalente a MÈD- di MÈDIUS *mezzo*, e DIES *giorno* (v. *Dí* e cfr. *Meriggio*). L'uso di R per D è frequente nell'umbro e nel latino: es. àrbiter per ad-biter *arbitro*, ar-cèssere per ad-cessere *chiamare a sé*, ecc.

Di mezzo giorno. Come *sost.* dicesi cosí il Circolo massimo della sfera, che passa per i due poli del mondo, per lo zenit e per il nadir, e taglia l'equatore ad angolo retto, dividendo la sfera in due parti, l'una orientale, l'altra occidentale, e serve di termine, donde si comincia a contare la longitudine.

Comp. *Anti-meridiàno; Po-meridiàno;* e cfr. *Meridionale.*

meridionàle dal *lat.* MERÍDIES *mezzogiorno*, mediante una forma MERÍDIO che poté credersi avere nei casi obliqui l'allungamento in ÒNEM proprio di alcuni nomi della 3.ª declinazione, come Septentrio, Septentrionem e simili (v. q. v.).

Che è dalla parte di mezzogiorno.

meriggiàre dal *lat.* MERIDIÀRE che è da MERÍDIES *mezzodí* (v. *Meriggio* e cfr. *Meriare*).

Riposarsi alla mèria, ossia all'ombra, nelle ore calde del mezzogiorno.

meríggio (ed anche **meríggia** e **merígge**) *fr.* midi; *sp.* medio-dia; *port.* meio-dia: dal *lat.* MERÍDIES, che sta invece di MEDÍ-DIES comp. di MÈDIA *mezzo* e DÍES *giorno* (v. *Dí*), coll'aiuto di una forma MERÍDIO o MERÍDGIO.

L'ora del mezzogiorno, Parte o Sito esposto al mezzogiorno: anche Ombra, ossia Luogo dove non penetrano i raggi del sole di mezzogiorno; ma in questo significato, come bene osservò il Minucci, è voce impropria, poiché » Andare o Stare al meriggio » parrebbe che volesse dir piuttosto Andare a scaldarsi ai raggi del sole del mezzogiorno, che Andare all'ombra per esserne al riparo.

Deriv. *Meriggiàno; Meriggiàre; Meriggióne-óna; Merío.* Cfr. *Meria, Meridiano Meridionale.*

meríno dallo *sp.* MERÍNO [*barb. lat.* MERÍNUS] *ramingo, errante, passeggiero* e parlando di armento *che cangia di sito, di pascolo*, dall'*arab.* MERR *passare.* Come sost. meríno vale *ispettore delle mandre*, quegli che faceva la ripartizione dei pascoli, ed alcuni tratti da questo significato puramente secondario proposero come etimo il *lat.* MAJORÍNUS forma dimin. di MÀJÒJR *maggiore*, quasi dica *il piccolo maggiorente, il potestà* (= *fr.* maire).

Montone di razza spagnola, di lana finissima.

merío contratto da MERÍGGIO (v. q. voce).

Luogo per lo piú vicino all'acque, dove sull'ora del mezzodí si riduce il bestiame a riposare (cfr. *Meria*).

meritíssimo forma superlativa del *lat.* MÈRITUS *che ha meritato*, da MERÈRI *far cosa a pro di alcuno* (v. *Merito*, e cfr. *Bene-merito*).

Molto meritevole.

mèrito dal *lat.* MÈRITUM *cosa meritata, mercede, ricompensa, premio*, e poi *azione per cui ne venga premio* o *gastigo*, da MERÈRI *acquistare, guadagnare, ottenere* e orig. *avere una parte, una porzione:* dalla stessa radice del *gr.* mer-ís *porzione, lucro*, merismòs *partizione, divisione, parte*, merízô *distribuisco*, mer-mair-ô *partecipo*, merikèyo|mai| *divido in parte* (cfr. *Merce, Mercede, Meronda, Meretrice*).

Tuttociò che rende degno di ricompensa, di lode, di gratitudine, ed anche di biasimo e di pena; Ricompensa, Guiderdone; *fig.* La sostanza di una cosa, contrapposta alla forma e agli accidenti.

Deriv. *Meritàre; Meritaménte; Meritévole; Meritòrio; Mèrto* = merito (poetico e con senso piú limitato). Comp. *Demeritàre; Immeritàto; Rimeritàre.*

meritòrio = *lat.* MERITÒRIUS *che si dà a prezzo*, e per conseguenza *da cui sperasi ricompensa, premio, merito* (v. *Merito*).

Che è degno di ricompensa; Che acquista merito.

merlàre Fornire di MÈRLI la sommità di un edifizio.

Deriv. *Merlàta; Merlatúra.*

merlétto Tessuto leggiero, che si fà con filo, seta, o fili d'oro, d'argento o di rame, e serve a guarnire abiti o checchessia: cosí detto rassomigliando le sue punte a' piccoli MÈRLI di un edifizio (v. *Merlo*).

Se è di seta dicesi anche Blonda.

Deriv. *Merlettàre.*

merlíno *fr.* merlin; *ingl.* marline; *ted.* marleine, marlien, marling: dal *fiam.* MAARLÍNE comp. da MAAR *mare* e LÍNE *corda.*

In marina. Specie di spago o funicella di tre fili, ciascuno de'quali insieme attorti serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele nei punti dove hanno a soffrire maggiori sforzi; dai Veneziani detto anche Forzino.

Cfr. *Gherlino?*

mèrlo,-a 1. *rum.* mierlă; *prov.* merla; *fr.* merle; *sp.* mierlo-a; *port.* melro: corrisponde al *lat.* MÈRULUS,-A che dicesi prenda origine da MÈRUS *solo:* perché è uccello vago della solitudine dei boschi.

Noto uccello silvano.

Deriv. *Merlòtto,-a* = *fig.* Sempliciòtto,-a; *Merlàio.*

2. Si disse « Merlo » (*fr.* merlon e *ant.* merlet, *sp.* merlon, *port.* merlão) nel linguaggio delle fortificazioni la Parte del parapetto che sorge ad intervalli uguali

sopra le mura, che i Latini chiamarono pinna *penna:* secondo alcuni per una vaga comparazione a un uccello che stia sopra un muro; e per altri da *MÈRGULA dimin. di MÈRGA *forca a lunghi corni.* Meglio col Bolza dal *lat.* MŒRULUS diminutivo di MŒRUS antiquato per MÚRUS *muro, muraglia.*

Per somiglianza coi merli che finiscono e adornano le mura si dice Mèrlo, e comunemente Merlétto la Trina di refe, d'oro filato o d'altro, che si pone per guarnizione ai lembi delle vesti. Di quí i derivati Merlàre, Smerlàre.

merlúzzo *prov.* merlus; *fr.* merluche; *cat.* merlussa; *sp.* merluza: voce venuta a noi dal provenzale, che il Baudry trae dal *b. lat.* MÈRLUS *merlo,* che designò anche *una specie di pesce,* e il Ménage, seguito dal Diez e dallo Scheler, spiega col *lat.* MÀRIS LÚCIUS *luccio di mare:* ma è probabile sia alterata da qualche voce nordica, p. es. l'*island.* MOLE onde l'*armoric.* molu, moru, il *fr.* morue per molue e il *b. lat.* molua, moruha, morula] che pur significa *baccalà,* avvicinata indi a LÚCCIO (*ant. fr.* e *prov.* LÚS) a cui questo pesce assomiglia, tanto che in Catalogna è conosciuto a dirittura col semplice nome di llus. [Alcuno trae il *fr.* morue da un *b. lat.* morúda (come barbue *barbio* da barbuta) formato su lo *sp.* morro *corpo rotondo* e anche *labbro grosso,* onde morrudo *dalle grosse labbra;* ed altri il *fr.* merlus pone in confronto con merlan = *bret.* merlouan *nasello* (il *gadus merlangus* dei Naturalisti), che risponde all'*ant. fr.* merlenc, mellenc, la cui desinenza -ENC = -INC, -ING tradisce una immediata provenienza germanica, se non che manca il corrispondente vocabolo tedesco e solamente vi è schmerling = *med. a. ted.* smerling *sorta di pesce di acqua dolce,* la *barbatula cobitis* dei Naturalisti].

Lo stesso che Baccalà, specie di pesce marino, che salato o prosciugato vien trasportato in tutte le parti del mondo; il *gadus merlúcius* di Linneo, conosciuto dagli scienziati anche col nome di *gadus morhua.*

mèro *rum.* mereu; *prov.* mer, mier; *a. fr.* mier; *cat.* mer; *sp.* e *port.* mero: = *lat.* MÈRUS che, giusta l'insegnamento di Festo, varrebbe originariamente *unico, solo,* onde poi il significato di *semplice, senza miscela.* Meglio però coi moderni riferirlo alla *rad. indo-europ.* MÀR- che ha il senso di *splendere,* d'onde anche il *gr.* maîra per marja *luna,* maírô per màrjô *risplendo,* marílê *favilla,* l'*a. a. ted.* mari = *got.* mêrs *illustre,* l'*irl.* màr = *scand.* maerr *chiaro, puro, illustre* (cfr. *Marmo*).

Limpido, Chiaro; indi Puro, Schietto, Genuino, Vero.

mèrope = *gr.* MÈROPS che vuolsi, non senza grave contrasto di molti, composto da MEÍRÔ *divido* e OPS *voce,* cioè *che articola la voce, che parla.*

Genere di uccelli della famiglia delle piche, che hanno strane articolazioni di voce. Ma nella Grecia antica anche nome di persona.

méscere *sp.* mecer; *port.* mexer: dal *lat.* MISCÈRE = *part. pass.* MÍXTUS, *pres. indicat.* MÍS-CEO, che cfr. col *gr.* mísg-ô = míg-nymi - *p. p.* miktòs - e porta a una radice MIÇ- dalla quale germina il *sscr.* mi-micś-ati, miç-rayati *mescola|re|,* miç-ra, miç-la *misto,* d'onde a-miksta *latte mischiato,* non che il *gr.* mix *promiscuamente,* míxis *mistura,* e pur l'*a. a. ted.* miskian, miskan [*mod.* mischen, *ingl.* to mix] = *ant. slav.* měsiti, *illir.* mjescati, *lituan.* mészti *mischiare,* l'*a. slav.* mĭzgŭ, *serb.* mazga, *boem.* mezek *emione* [cioè l'*animale di sangue misto*], il celto |*irl.*| com-masc *mistura,* |*galles.*| measg, misgu *mischiare.*

Mettere insieme e confondere fra loro cose diverse. Vale anche, come presso i Latini, Versare vino o altro liquore, e ciò per l'antico costume di mischiare il vino con acqua; onde « Méscita » si adopera in Toscana per Vendita al minuto di vino ed anche di altre sostanze liquide.

Deriv. *Mescíbile; Méscita; Mescitóre-tríce; Mescolàre; Mescúra; Mestàre; Mestúra; Mesticciàre; Méstola.* Cfr. *Miscèa; Miscèla; Miscellànea; Mischiàre; Miscúglio; Mistióne; Metíccio; Promíscuo.*

meschíno *sp.* mezquino; *port.* mesquinho; *prov.* mesqui *misero, debole, delicato ; fr.* mesquin; *ant. fr.* mesckin, meschin, meskine *garzone, giovanetta, fantesca, vallon:* meskène *serva:* dall'*arab.* MESKÎN (= *ebr.* mischen) *povero, che non possiede niente* (Devic), che ricongiungesi al verbo SAKANA *essere povero, infelice.* Sicché la serie de'significati è *povero, poveretto,* indi, come nel francese, *garzone,* e *giovanetta, riguardati come deboli per l'età,* e finalmente *servitore, fantesca.*

Che è di povera e vile apparenza; indi per *estens.* Sventurato, Misero, Debole, Tristo, Scarso, Gretto, Angusto.

Deriv. *Meschinaménte; Meschinèllo; Meschinería; Meschinità.*

mescolàre *cat.* e *port.* mesclar; *sp.* mezclar: dal *b. lat.* *MISCULÀRE deriv. dal *lat.* MÍSCERE *mischiare* (v. *Mescere*).

Confondere, Mettere insieme cose diverse.

Deriv. *Mescolaménto; Mescolànza; Mescolàta; Mescolatúra; Mescolío; Méscolo; Rimescolàre,* onde *Rimescolío.* Cfr. *Mischia,* e *Miscúglio.*

méscolo da MESCOLÀRE *confondere insieme* (v. *Mescolare*).

Unione di piú cose mescolate insieme.

mése *prov.* e *sp.* mes; *fr.* mois; *port.* mez: dal *lat.* MĒNSEM per MĒNESEM = *lit.* mènesis, *a. slav.* měseci, *gr.* men, mens, *ionic.* meis e *sscr.* mâs, mâs-as, che propr. vale *luna* [cfr. *pers.* mah, maneg, *zend.* maonh, *arab.* manath, *got.* mênôths, *a. a. ted.* mânôt, *mod.* Monat, *ang-sass.* mône, *ingl.* month *mese*, accanto allo *zend.* mâonha, *gr.* mênê, *got.* mêna, *lit.* mènu - *genit.* mènesiu -, *ted.* Mond *luna*]: dalla *rad.* MĀ- *misurare*, ond'anche il *lit.* mètas *tempo, anno* e il *lat.* metiri - *part. pass.* mènsus - *misurare:* quindi « luna » l'astro che misura, perocché essa fornisse agli antichi la prima volta idea della divisione del tempo; « mese » il tempo misurato con le fasi lunari (v. *Metro*).

Divisione antichissima desunta dalle fasi lunari, le quali si compiono ciascuna volta nello spazio di trenta o di trentun giorno, ad eccezione del secondo mese (Febbraio), che è di ventotto giorni negli anni ordinari e di ventinove negli anni bisestili.

Cosí Dante disse *lune* per *mesi:*

Breve pertugio . . . . . .
M'avea mostrato. . . . . .
Piú *lune* già. . . . . .
(DANTE. *Inf.*).

[I Latini avevano posto ciascun mese sotto la protezione di una divinità: a Gennaio presiedeva Giunone, a Febbraio Nettuno, a Marzo Minerva, ad Aprile Venere, a Maggio Apollo, a Giugno Mercurio, a Luglio Giove, ad Agosto Cerere, a Settembre Vulcano, a Ottobre Marte, a Novembre Diana, a Dicembre Vesta].

Deriv. *Mesàta; Mensíle.* Cfr. *Menisco* e *Menstruo.*

meśentèrio = *gr.* MESENTÈRION da MÈSOS *mezzo* e ÈNTERON *intestino* (v. *Enterico*).

In anatomia significa la Membrana, che avvolge e alla quale sono attaccati e sospesi gli intestini tenui, e che loro dà mobilità: detto anche Meśarèo = Meśerèo [= dal *gr.* MESÈRÊS *mediano*].

Deriv. *Meśentèrico* = *Meśerèico.*

meśmerísmo Nome dato al magnetismo animale, da quello di Ant. MESMER [1776] medico tedesco, autore di questa dottrina.

mèśo- Prefisso che risponde al *gr.* MÈSOS e significa *che è situato in mezzo*, e viene dallo stesso radicale del *lat.* mèdius *medio* (v. q. voce): p. es. Mesentèrio, Mesoglòsso, Mesolàbio, ecc.

meśolàbio = *lat.* MESOLÀBIUM dal *gr.* MÈSOS *mezzo* e LÀBÔ = LAMBÀNÔ *prendo* (v. *Lamma*).

Strumento inventato da Eratostene per prendere il mezzo, cioè per trovare le linee medie proporzionali (cfr. *Astrolabio*).

méssa 1. da MÉTTERE (v. q. voce).

Il mettere, l'introdurre. Somma che si mette al giuoco; Pollone o germoglio fuori dalle piante, che dicesi pure Messiticcio.

2. nel significato liturgico è il *lat.* MÍSSA = MÍSSIO, che nel linguaggio civile dei Romani designò l'atto di comparire avanti a un superiore, ed era altresí la formula di congedo del superiore agli inferiori: da MÍSSUS part. di MITTÈRE *mandare*, onde MÍSSIO l'*atto di congedare* (v. *Mettere*): e ciò perché una volta si usava licenziare dagli uffici divini, prima del mistico sacrifizio, i catecumeni, poi i penitenti, e finalmente al termine del sacrifizio il resto dei fedeli colla formula usata anche oggidí - ITE, MISSA EST - cioè, *andate, l'adunanza è licenziata, è sciolta.* [Altri pensa all'*ebr.* missah *offerta*].

Nel linguaggio della Chiesa cattolica il Sacrifizio del corpo e del sangue di G. Cristo, secondo il rito prescritto.

messaggería è il *fr.* messagerie. (v. *Messaggio*).

Propr. Servizio del messaggero; e in partic. Servizio regolare di vetture o di navi, che fanno viaggi piuttosto lunghi.

messaggièro-ère *fr.* messager; *sp.* mensagero (v. *Messaggio*).

Ambasciatore, Messo.

messàggio dal *b. lat.* MESSÀGIUM, MISSÀGIUM contratto da MISSÀTICUM formato su MÍSSUS part. pass. di MÍTTERE *inviare, mandare* (v. *Mettere*).

Annunzio che si manda, Imbasciata; La persona che la porta, detto piú comunemente Messaggero.

messàle = *b. lat.* MISSÀLE da MÍSSA *messa* (v. *Messa* 2).

Libro in cui sta scritta la messa: per *similit.* ma scherzosamente Grosso libro.

mèsse [*prov.* meisso]; *ant. fr.* mes [*mod.* moisson]; *sp.* mies; *port.* messe: = *lat.* MÈSSEM (= *gr.* à-mêt-os) deriv. da MÈSSUS participio passato di MÉTERE *mietere* (v. q. voce).

La raccolta del grano e d'altre biade; Le biade stesse.

messère dal *prov.* messer, che risponde al *fr.* messire, comp. dell'*ant. fr.* MIS e MES = *prov.* MAS *mio* e SIRE (*ingl.* sir) *signore* (v. *Sere*).

Titolo che nel medioevo era riservato ai signori di alto lignaggio: e poi divenne piú comune. Oggi però è quasi uscito d'uso e solo rimane in alcuni luoghi di Abruzzo come titolo di onore, che le donne danno ai suoceri.

messía = *lat.* MESSÍAS dall' *ebr.* MÂSCÎACH o MESCÎACH [= *lat.* únctus, *gr.* christòs] *unto*, ossia *consacrato.*

Nome che gli Ebrei davano ai sacerdoti, ai profeti, ai re, e che quindi fu dato per eccellenza a Gesú di Nazaret.

messitíccio v. *Messa.*

mésso dal *lat.* MÍSSUS (*lit.* mestas) participio passato di MÍTTERE *gettare, mandare, porre* (v. *Mettere*).

Participio passato di Mettere.

mèsso dal *lat.* MÍSSUS part. pass. del verbo MÍTTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Inviato, e particolarmente Chi è mandato a portare lettere e annunzi; Famiglio di certi magistrati.

mestàre dal *lat.* MÍXTUS part. pass. di MÍSCERE *mischiare* (v. *Mescere*).

Agitare cose liquide o morbide; *fig.* Trattare faccende con una certa padronanza.

Deriv. *Mestatóio; Mestatóre-trîce; Mestóne.*

mèstica anziché da MÀSTICE, ovvero, come dubita lo Zambaldi, dal *gr.* MÀSSEIN *impastare*, ond'anche le voci Massa, Mastello, Masticare, Macerare ecc., sembra aver comune la origine insieme alle voci Mestare, Mestola, Mescolare nel verbo MÉSCERE *mischiare* (v. *Mescere* e cfr. *Mesticciare*).

Composto di diverse terre macinate e ammorbidite con olio, che s'impiastra sopra le tele e le tavole per dipingervi; Mescolanza di colori fatta dal pittore sulla tavolozza. [A Siena dicono Mesticanza per Mescolanza, specialmente di erbucce minute e odorose da mangiarsi in insalata].

Deriv. *Mesticàre* = Stendere la mestica; *Mestichería* = Bottega dove si vendono mestiche: *Mesticatóre* = Chi fà o vende mestiche o colori mesticati; *Mestichíno* = Specie di coltello usato dai pittori, per portare i colori sulla tavolozza e mescolarli.

mesticciàre da una supposta forma latina MIXTÍCIUS (cfr. *Meticcio*) tratta da MÍSCERE *mischiare, confondere, perturbare* (v. *Mescere* e cfr. *Meticcio*).

Trattare una cosa di sotterfugio e alla peggio; Ingerirsi di una cosa senza bisogno (cfr. *Mestare*).

Deriv. *Mesticciône* = Chi è solito operare di sotterfugio e alla peggio.

mestière-o *prov.* e *ant. fr.* menestier, mestier; *mod. fr.* métier; *port.* mister: dall'*ant.* MISTIÈRE (cambiata la prima I in E per effetto di assimilazione) che sta per MINISTIÈRE = *lat.* MINISTÈRIUM (MIN'STÈRIUM) *servigio, officio*, soppressa la seconda I protonica, come avviene anche in altre voci, da MINÍSTER *ministro, servo* (v. *Ministro* e cfr. *Menestrello*).

Esercizio di un' arte meccanica, Arte manuale che si esercita per guadagno; ed una volta anche Arte nobile, in quanto si esercitasse a solo fine di lucro.

Vale pure Uopo, Bisogno, Necessità, e si usa accompagnato col verbo Essere o Fare, ed in tal caso risponde perfettamente allo *sp.* menester, al *prov.* mestie, al *fr.* métier, come è usato tuttora nelle campagne normanne, e al *borgogn.* métei: p. es. « Fa mestiere del medico » che significa Ci vuole l' opera del medico, e quindi Fa bisogno del medico. In questo caso però si usa dire comunemente Mestieri, anziché Mestiere.

Deriv. *Mestieràccio; Mestieràntе; Mestierino.*

mestièri Lo stesso che MESTIÈRE, ma è usato nel secondo significato di Bisogno, Necessità.

mèsto = *lat.* MÆSTUS e MŒSTUS, che sembra rampolli dallo stesso ceppo del verbo MÆR-EO per l'arcaico MAES-EO *mi attristo, mi lamento*, da riportarsi alla *rad.* MIS- *aborrire* [rafforzata in MOIS-, MAIS-], onde anche MÍS-ER *misero* (v. q. voce).

Triste, Melanconico, Profondamente afflitto; Che cagiona melanconia.

Deriv. *Mestaménte; Mestízie.*

méstola ha la stessa origine di Mestare, cioè dal *lat.* MÍXTUS part. pass. di MÍSCERE *mischiare* (v. *Mescere*).

Arnese di ferro col quale i muratori prendono e impastano la calcina.

Deriv. *Mestolàta; Mestolíno; Méstolo; Mestolône-ôna* che dicesi *fig.* a Persona scimunita e di grosso ingegno.

méstolo Forma maschile di Méstola (v. q. voce).

Cucchiaio di legno poco incavato, che serve a rimestare la roba ne'vasi di cucina. « Avere il mestolo » vale *fig.* Far da padrone.

mèstruo e **mènstruo** = *lat.* MÈNSTRUUS *che torna ogni mese* da MÈNSIS *mese* (v. q. v.).

Come *aggett.* Mensuale; e in modo piú speciale Che ha relazione a'mestrui delle donne. Come *sost.* Evacuazione di sangue, che avviene mensilmente dall'utero delle donne atte a procreare.

mestúra voce parallela a Mistúra (v. q. voce), che si applica piú volentieri al traslato, mentre essa designa il materiale.

Aggregato di cose mischiate.

mèta *dial. lomb.* meda *mucchio di fieno; sp.* e *port.* meda; *ant. fr.* moie *mucchio di covoni; sp.* meta e *ant. fr.* mete *pietre di confine, termine* [cfr. *ant. galles.* mat *mucchio*]: = *lat.* MÈ TA da una *rad.* MI-, ME- *fondare, costruire, erigere*, che apparisce nel *sscr.* mi-noti *fonda|re|*, mi-t, mê-thi *colonna*, nel *lett.* meetas *palo*, nello *scand.* mei-dhr *trave*, nel *lat.* moe-nia *mura*, mòi-rus, mòe-rus poi mú-rus *muro* (cfr. *Munire* e *Muro*).

Propr. Costruzione di forma conica o piramidale, quale la fontana in Roma vicina all'anfiteatro Flavio, che aveva la forma di un cono, dalla cui cima stillava l'acqua, conosciuta col nome di « Meta Sudante »; ovvero il Termine nelle corse del circo, che consisteva in un gruppo di tre colonne coniche collocate sopra una base elevata, alle due estremità della barriera (*intermetium spina*), le quali segnavano il punto in cui dovevano voltare i

carri, che si disputavano la vittoria: onde il senso figurato di Termine da raggiungere, Fine, Scopo. — Si disse Meta anche una bica di fieno o pagliaio, che gli affittaioli romani formavano a cono con punta molto aguzza, e di quí il significato generale di Mucchio, Cumulo, che presenti figura conica, e in modo piú determinato Quel mucchio di sterco che l'animale fà in una volta. (Oh! fortuna delle parole!).

Deriv. |dial. aret.| *Metúle* = |umbr.| *Metúllo* = Stile da pagliaio; *Méggia*.

meta- Preposizione greca che vale *oltre, al di là, tra, con* e nei composti sta ad indicare *successione, cangiamento, trasformazione:* p. es. Metafisica, Metamorfosi ecc.

[Vuolsi confronti col *sscr. ved.* mítha *scambievolmente*, míthu *insieme*, mithúnas *collegare*, col *zend.* mat = *ted.* mit *con*, *got.* mith *tra-mezzo, con, a. a. ted.* miti *l'un l'altro, a vicenda*].

metà = *ant.* meità troncato da meitàte, onde, eliso l'I protonico, si fece metàte, metàde: dal *lat.* MEDIETÀTEM - acc. di MÈDIETAS - (*gr.* mesòtes) e questo da MÈDIUS *che sta nel mezzo* (v. *Medio*).

Una delle due parti uguali nelle quali è diviso un intero.

Deriv. *Metadèlla* sorta di misura.

metacàrpo = *lat.* METACÀRPUS dal *gr.* METÀ *dopo, oltre e* KARPÒS *carpo*, nome di quella parte della mano, che sta fra la palma e l'avambraccio (v. *Carpo*).

Seconda parte della mano, situata fra il carpo e le dita, cioè il palmo e il dorso della mano.

Deriv. *Metacàrpico.*

metacronísmo = *lat.* METACRONÍSMUS dal *gr.* METÀCHRONOS *posteriore di tempo*, comp. di METÀ *dopo, oltre,* e CHRÒNOS *tempo* (v. *Cronico*).

Specie d'anacronismo consistente nell'attribuire erroneamente ad un avvenimento un'epoca più remota di quella, in cui veramente accadde.

metadèlla da METÀDE (v. *Metà*).

Misura per solidi e liquidi, che teneva la metà del boccale, detta anche Mezzétta.

metafísica = *lat.* METAPHÝSICA dal *gr.* METAPHYSIKÈ comp. da METÀ *dopo* e PHYSIKÈ *fisica* da PHÝSIS *natura* (v. *Fisico*).

Scienza degli enti considerati nelle loro relazioni piú generali, del mondo in astratto, dell'anima e di Dio: cosí detto perché nella classificazione delle opere di Aristotele fatta da Andronico Rodio le dottrine, che trattavano dell'ente in generale, furono poste dopo quelle che si riferiscono alla fisica, ed incominciano appunto colle greche parole METÀ PHISIKÀ *dopo le cose fisiche o naturali.*

Deriv. *Metafisicàle; Metafisicaménte; Metafisicàre; Metafísico.*

metàfora = *lat.* METÀPHORA dal *gr.* METAPHÔRÀ *trasporto*, comp. di METÀ *oltre, tra* e PHORÉÔ forma secondaria di PHÈRÔ *portare* (v. *Ferace*).

Figura rettorica, per cui un vocabolo si trasporta dal proprio significato ad un altro, che ha con esso qualche analogia: p. es. dal fisico al morale e viceversa. Dicesi anche Traslato.

Deriv. *Metaforeggiàre; Metaforicaménte; Metafòrico; Metaforizzàre.*

metàfrasi = *gr.* METÀPHRASIS dal *gr.* METÀPHRAZEIN *tra durre da una lingua in un'altra, interpretare* comp. di METÀ *al di là, dopo, dietro*, e PHRÀZEIN *dire* (v. *Frase*).

Traduzione, Commento.

Deriv. *Metafràste* = *gr.* metaphràstes *traduttore, commentatore* [ed anche Nome di un agiografo greco del x secolo].

metalèssi[**-lèpsi**] = *gr.* METÀLÊPSIS *cambio* e questo da METALAMBÀNÔ - *fut.* METÀLÊPSOMAI - *permuto*, comp. della partic. METÀ indicante trapasso e LAMBÀNÔ *prendo* (v. *Lemma*, e cfr. *Catalessi, Epilessi, Sillessi*).

Figura rettorica, per la quale si prende l'antecedente per conseguente o l'inverso.

metallífero = *lat.* METALLÍFERUM comp. di METÀLLUM e tema di FÉR-RE *portare.*

Che produce metallo e dicesi di terreno che contiene vene di metallo.

metàllo *prov.* metalho; *fr.* métal; *sp.* e *port.* metal: = *lat.* METÀLLUM dal *gr.* MÊTALLON, che propr. indicò *cava, miniera* e indi *ciò che è trovato nelle viscere della terra:* voce di origine incerta e assai contrastata, da taluno per citare alcuna delle varie ipotesi, cavata da MATEÝÔ *cerco* (v. *Matematica*), altri con qualche verosimiglianza da METÀ *infra, tra, in mezzo* e ALLON formato sulla *rad.* AL- [*sscr.* AR-] *andare, muovere, dirigersi* onde il verbo al-ào|mai| *vado errando*, el-àô *metto in movimento*, che darebbe la nozione di *cosa ricercata* sotto terra (v. *Origine*). Molti anche spiegano con METÀ-ALLA = *lat.* INTER-ÀLIA *fra le altre cose*, d'onde il senso di *miscuglio*, perché il metallo naturale è quasi sempre frammisto a materie diverse: e si è proposto eziandio il *caldaic.* METAL *coprire*, perché nascosto nelle viscere della terra, ove si cerca e onde si estrae. Però ad accertare il vero non va trascurato di porre a cimento le voci di uguale significato esistenti in altre lingue: es. *armen.* midal; *arab.* meden; *a. slav.* meda, *mod.* mêd, accanto al *serb.* mjed, *illir.* mjed; *got.* smitha, *ant. alt. ted.* smida, *ang-sass.* smidh: onde *ted.* schmied, *island.* smidr, *ingl.* smith *fabbro-ferraio*, schmieden = *sved.* smida *battere, lavorare il ferro, ang-sass.* smêdhe, smêthe *flessibile, molle*, ecc.

Sostanza minerale semplice, malleabile, atta ad essere battuta e foggiata. *Figurat.* Timbro di voce, per similitudine al suono, che mandano i metalli percossi. [Gli antichi conoscevano soltanto sette metalli, cioè l'oro, l'argento, il mercurio, il rame, il ferro, lo stagno, il piombo].

Deriv. *Metàllico; Metallière; Metalizzàre.* Comp. *Metallífero; Metallòide; Metallografía; Metallurgía.*

metallòide dal *gr.* MÈTALLON *metallo*, ÒIDES per ÈIDOS *specie, apparenza.*

Corpo semplice non metallico, che ha proprietà simili a quelle dei metalli.

metallurgía = *lat.* METALLURGÍA dal *gr.* METÀLLOYRGOS *che lavora ai metalli*, composto di MÈTALLON *metallo* e base di ÈRG-ON *lavoro.*

Arte di estrarre i metalli dalle viscere della terra e di lavorarli.

Deriv. *Melallúrgico;* cfr. *Metallúrgo* = fisico che studia l'arte di preparare e lavorare i metalli.

metamòrfosi = *gr.* METAMÒRPHÔSIS composto di METÀ *invece, altrimenti* e MORPH-È *forma* (cfr. *Morfologia*), con la terminazione ÔSIS propria di nomi astratti.

Mutazione di forma, Trasformazione p. es. quella che subiscono gli insetti. — Titolo di un poema di Ovidio, in cui si narrano le favolose trasformazioni di numi e di uomini, secondo gli antichi miti.

Deriv. *Metarmofòsico.*

metàstasi = *gr.* METÀSTASIS *trasposizione, cambiamento*, comp. di METÀ *al di là, tra* e STÀSIS *stato, posizione*, da I-STÈ-MI *mi fermo, mi colloco* (v. *Stare*).

Term. di medic. Il cambiamento di sede di una malattia, ovvero Trasporto di una materia morbosa dalla parte che essa occupava verso di un'altra.

Deriv. *Metastàtico.*

metatàrso = *lat.* METATÀRSUS comp. del *gr.* METÀ *dopo, oltre* e TARSÒS *tarso* o *dorso del piede* (v. *Tarso*).

Parte del piede, che è fra il tarso e le falangi delle dita.

Deriv. *Metatàrsico.*

metàtesi = *gr.* METÀTHESIS *trasposizione* comp. di METÀ *dopo, oltre, invece* e THÈSIS *l'atto di porre*, formata sulla identica base di TÍ-THEMI *pongo* (v. *Tema*).

Figura grammaticale, che consiste nella Spostatura o nella trasposizione di una lettera o di una sillaba in una parola: come Drento per *dentro*, Giugnere per *giungere.*

metèlla la *Datura metel* dei naturalisti, volgarmente detta « Noce metella ».

Pianta annua, di odore fetido, che produce un frutto o seme spinoso di colore giallognolo: cosí detta dal *gr.* MÈTHÈ *ebbrezza*, perché ha, come lo Stramonio, una proprietà narcotica o stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel.

metempsicòsi = *gr.* METEMPSÝKÔSIS comp. di METÀ *oltre, invece, altrimenti* ed EMPSYCHÔSIS da EMPSYCHOÔ *io animo* (EN *in* e PSYCHÊ *anima*).

Trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro, conforme alla dottrina che è attribuita a Pitagora, ma che fu generalmente riconosciuta dagli Orientali, dagli Indiani, da'Chinesi, da'Germani, da'Galli e da altri popoli.

metèora = *lat.* METÈORA (*quae in sublimi apparent*) dal *gr.* METÉÔROS *che è o sta nell'aria, in alto* e quindi *elevato*, comp. di METÀ *in mezzo, tra* ed AÈR *aria.*

Nome generico col quale s'indicano tutti i fenomeni che si sviluppano nelle alte regioni dell'atmosfera, come neve, pioggia, grandine, bolidi, ecc.

Deriv. *Meteòrico; Meteorísmo; Meteorísta; Meteorògrafo; Meteoròlito; Meteorología; Meteoroscopía.*

meteorísmo Voce della scienza medica dal *gr.* METEORÍZEIN *sollevare in alto, gonfiare*, e questo da METEÒROS *che sta in alto, sollevato* (cfr. *Meteora*).

Enfiagione passeggiera dell'addome, cagionata dai gas accumulati negl'intestini.

meteorolíto = *lat.* METEOROLÍTHES dal *gr.* METEÒROS *che è in alto* e LÍTHOS *pietra.*

Massa solida, che precipita sopra la superficie della terra dalle alte regioni atmosferiche. Dicesi anche Eterolite.

meteorología = *lat.* METEOROLOGÍA dal *gr.* METÉORON *meteora* e pror. *cosa che è*, o *avviene in alto*, e LÒGOS *discorso, trattato.*

Parte della fisica, che tratta delle meteore e delle condizioni climatologiche alla superficie del globo.

Deriv. *Meteorològico;* cfr. *Meteoròlogo.*

meteoroscopía = *lat.* METEOROSCOPÍA dal *gr.* METÉORON (plur. METÈORA) *meteora* e SKOPÉO *osservo* (cfr. *Meteorologia*).

Osservazione delle meteore.

metíccio e piú ant. **mestízo** *prov.* e *ant. fr.* mestis, *mod. fr.* métis; *sp.* mestizo; *port.* mestico: da una forma fittizia MIXTÍCIUS o MISTÍTIUS plasmato su MÍXTUS *mischiato* (v. *Mescere*); e in Italia sembra venuto per mezzo del francese.

Nato da genitori di due razze diverse, e in modo particolare Nato da un bianco e da un'indiana (d'America) e viceversa.

meticolóso = *lat.* METICULÒSUS da MÈTUS *timore*, mediante il diminutivo METÍCULUS.

Suscettibile di piccoli timori, di piccoli scrupoli, e quindi Che si perita a far tutto, temendo di far male.

Deriv. *Meticolosàggine; Meticolosaménte; Meticolosità.*

metodísta Nome degli appartenenti a una setta religiosa, molto austera, nata all'Università di Oxford, in Inghilterra, che si propose la riforma de'costumi: e

vennero cosí detti perché si vantavano di aver trovato la vera *via* (*gr.* mèthodos), per conseguire l'eterna salute. (v. *Metodo*).

mètodo = *lat.* MÈTHODUS dal *gr.* METHÒDOS propr. *l'andar dietro per ricercare, per investigare*, e quindi *la via* o *il modo della investigazione* (onde METHODÈYÔ *vado dietro*): comp. della partic. METÀ *dopo*, e HÒDOS *cammino, via* (v. *Esodo*).

Modo ordinato e conforme a certi principî, d'investigare, di esporre il vero, di governarsi nell'operare; piú strettamente Modo di operare per ottenere uno scopo.

Deriv. *Metòdico*, onde *Metodicaménte; Metodísta; Metodizzàre.*

metonímia e **metonimía** = *gr.* METÔNYMÍA comp. di METÀ *invece* e ÒNYMA *nome* (v. q. voce): propr. *cangiamento di nome.*

Figura rettorica per cui si pone un nome invece di un altro, o la causa per l'effetto e viceversa, o il contenente per il contenuto, o il segno per la cosa significata.

Deriv. *Metonímico*, onde *Metonimicaménte.*

mètopa = *gr.* MÈTOPE da METÀ *fra* e OPÈ *apertura, buco, foro.*

Termine di architettura. Spazio quadrato o Intervallo fra i triglifi e i loro capitelli nel fregio dorico, che suole abbellirsi di fregi architettonici.

metòpio dal *gr.* METÒPION *fronte*, comp. (da METÀ *fra, in mezzo*, e ÒPS *volto*).

Genere di piante della famiglia delle terebintinacee, stillanti resina; cosí dette dal loro frutto, che è una drupa ovale, liscia ed arida, in qualche modo simile alla fronte del capo.

metoposcopía = *lat.* METOPOSCOPÍA composto del *gr.* MÈTOPON *fronte* (v. *Metopio*) e SKOPÍA da SKOPÈÔ *osservo.*

Arte superstiziosa di riconoscere l'indole di alcuno dall'osservazione delle linee della sua fronte.

metràglia Lo stesso che Mitraglia (v. q. voce).

metréta dal *gr.* METRETÈS *misuratore*, ed anche *specie di misura* (METRÈÔ *enumero, stimo*).

Antica misura da vino, che conteneva dieci congi.

mètrica = *gr.* METRIKÈ da MÈTRON *misura* (*sottint.* tècnê *arte*).

Arte di scrivere in musica o in poesia, che sono il resultato di una ordinata e misurata composizione.

mètrico = *gr.* METRIKÒS da MÈTRON *misura* (v. *Metro*).

Che attiene a metro.

metríte dal *gr.* MÈTRA (= *lat.* MÀTRIX) *matrice*, e finale scientifica di medicina ÍTE.

Infiammazione della matrice, ossia dell'utero, detta anche Isterite.

metríto o **mitríto** alcuno deriva dal *gr.* MÈTRON *misura*, preso nel senso di *periodo* o *tempo misurato;* ma forse è troncato da EMITRÍTEO comp. del *gr.* EMÌ *mezzo* e TRITAÎOS *terzo, terzano*, (detto di febbre): onde EMITRÍTEO, MITRÍTEO, MITRÍTO.

Specie di febbre periodica terzana. Oggi però con questa voce intendesi una Specie di spasimo o convulsione, che affligge i bambini di poco nati, e che pur dicesi Benedetto e in alcuni luoghi di Toscana Battígi: probabilmente perché le contrazioni momentanee, che si scorgono nel bambino, assomigliano in certo modo al tremito, che assale chi è preso dalla terzana.

mètro = *gr.* MÈ-TRON *misura*, dalla radice del *sscr.* mâ-ti *misura*|*re*], mâtram *misura, materia*, mâda *quantità*, d'onde anche l'*ant. slav.* e *serb.* mata, *alb.* mate (cfr. *ebr.* mat), *ceco* met, *celto* (*gael.*) mead, (*irl.*) medh *misura*, il *got.* mitan = *lit.* matúti, *lat.* metàre e metíri *misurare*, nonché il *gr.* màtion e mèdimnos *sorta di misura*, il *lat.* mòdius *moggio*, mòdus *misura, modo* (cfr. *Imitare, Immane, Materia, Matematica, Medio, Mese, Mente, Mimo, Misura, Modo, Moggio, Morale*).

Unità di misura lineare, costituita dalla diecimillionesima parte della distanza dall'equatore della terra a uno de'suoi poli. — Nei versi il Numero determinato delle sillabe, onde son formati, e nella poesia antica il Numero e la natura de'piedi, ond'era costituito il verso poetico: onde si disse «Metrica» l'Arte o Trattato de'versi.

Deriv. *Mètrica; Chilòmetro; Diàmetro; Esàmetro; Manòmetro; Pentàmetro; Perímetro; Simetría; Tetràmetro*, ecc.

metrònomo dal *gr.* MÈTRON *misura* (v. *Metro*) e NÒMOS *legge.*

Sorta di pendolo inventato o almeno perfezionato da Melzel, il quale colle sue oscillazioni indica il tempo nella musica.

metròpoli = *gr.* METRÒPOLIS comp. di METRO da MÈTER *madre* e PÒLIS *città* (v. *Politico*).

Città madre, ossia Capitale di un regno o di una provincia; Sede di un vescovo, che ha supremazia sopra altre sedi o diocesi. (I Greci dettero anticamente questo nome alle città, che avevano fondato colonie).

metropolíta Vescovo che ha supremazia sopra altri vescovi, che risiede nella METRÒPOLI; ed è cosí detto specialmente l'Arcivescovo della Chiesa Russa.

metropolitàno Che si riferisce alla metropoli, ovvero è Aggiunto di chiesa o città principale. Parlando di persona è sinonimo di Metropolita.

metrorragía dal *gr.* MÈTR-A *utero, ma-*

trice (v. *Matrice*) e *RAGÍA formato su RAGÓÔ = RÈGNÝÔ *irrompo*.

Emorragia uterina.

metrorrèa dal *gr.* MÈTRA *utero, matrice* (v. q. voce) e RÈÔ *scorro*.

Scolo di qualunque materia dall'utero.

méttere e mèttere [*part. pass.* MÉSSO] *prov.* metre; *fr.* méttre; *sp.* meter; *port.* metter: dal *lat.* MÍTTERE [*part.* pass. MÍSSUS per MITSUS = *lit.* mestas] propr. *gettare fuori* o *lungi*, indi *fare* o *lasciar andare*, *mandare*, ed anche *porre* [= lasciarsi uscir di mano] e *produrre* (cfr. *Gettare*): da una *rad.* MAT-, SMAT- *gettare*, che apparisce nell'*a. slav.* met-ati, met-nati, [=*lit.* mès-ti per met-sti] *gettare*, mot-iti *essere agitato*, *lit.* at-matas *gètto*, *ant. gall.* mataris *dardo*, *got.* smeit-an = *ant. scand.* smit-a, *ang-sass.* smîtan, *a. a. ted.* smiz-an = smit-zan, [*mod.* schmeissen] *gettare*. Tale radice ad alcuni sembra potersi identificare con quella del *sscr.* math-ati, manth-ati *agita|re|*, *scuote|re|* (v. *Ammutinare*).

Fare in modo che alcuna cosa occupi un luogo determinato, e cosí Porre, Collocare [che in taluni casi dicesi parimente Gettare, p. es. parlando di fondamenta].

Cominciare a spuntare o nascere; [detto delle penne, delle corna, denti, e simili]; Germinare, Pullulare, che pure dicesi Gettare (cfr. *Messiticcio*): onde « Metter bene o male » = Pigliar buona o cattiva piega.

Detto di fiumi, fossi, strade Sboccare [lo che non traligna dalla nozione originale di *spingere innanzi*].

Deriv. *Mettitóre-óra. Mettitúra.* Comp. *Ammettère; Commèttere; Dimèttere; Dismèttere; Emèttere; Frammèttere; Immèttere; Intermèttere; Intromèttere; Manomèttere; Omèttere; Permèttere; Premèttere; Pretermèttere; Promèttere; Rimèttere; Sommèttere; Trasmèttere.*

mèvio = *lat.* MÈVIUS.

Cattivo poeta del sec. d'Augusto, tanto spregiato da Orazio: onde poi fu usato per Poetastro.

meżżàdro parallelo al *fr.* métayer = *prov.* meytadier = *b. lat.* *medietàrius da mèdietas *metà*: da MÈŻŻO, perché divide per *metà* col proprietario le raccolte [il *celt.* mes o maes *campagna*, portato dal Bullet è assolutamente da escludersi come base etimologica].

Colui che prende a lavorare un podere, dividendo col padrone il guadagno: altrimenti detto Mezzaiuolo.

Deriv. *Meżżadría* [= *Meżżería*] il contratto del mezzadro.

meżżaiuòlo = *MEŻŻARUÒLO da MÈŻŻO [= *lat.* MÈDIUS] formato in fase italiana con un suffisso -RUÒLO, -IUÒLO (v. *Mezzadria*).

Quegli col quale uno ha qualche cosa a comune, e la divide col medesimo, siccome usa farsi col contadino nelle ricolte.

meżżàna *fr.* misaine, *ingl.* mizzen (dall'italiano).

Nel medio evo designava la Vela dell'albero di MÈZZO della nave: oggi designa La vela che è attaccata all'albero, che sta dinanzi, vicino al bompresso.

Sorta di mattone col quale principalmente si fanno i pavimenti: cosí detti perché di grossezza media fra il mattone e la pianella. — Donna che tiene di mano a pratiche amorose, cioè che sta in mezzo a'negozi di amore.

meżżàno *fr.* moyen; *sp.* mediano: dal *lat.* MEDIÀNUS formato su MÈDIUS *che sta in mezzo* (v. *Medio*).

Che sta di mezzo; Di media grandezza o qualità. Come *sost.* Mediatore che tratta negozi tra l'una persona e l'altra; Chi s'intromette per favorire illeciti amori, detto piú bruscamente Ruffiano.

Deriv. *Mezzàna; Mezzanaménte; Mezzaníno; Mezzanità.*

meżżàníno diminutivo di MEŻŻÀNO = *che sta in mezzo*.

Piccolo piano di una casa, che sta in mezzo a due piú grandi, e che perciò ha stanze di grandezza minore della media.

meżżèdima *engadines.* mezeamda.

Voce antichissima tuttora usata in alcuni luoghi di Toscana, per significare *mezzo della settimana*, cioè il Mercoldí. Ed è parola composta di MÈZZO e EDÍMA corruzione questa del *lat.* MÈDIA- HÈBDOMAS o MÈDIUM-HEBDÒMADÆ *mezzo della settimana* [= *gr.* emi-ebdomàs] (v. *Ebdomadario*).

meżżería v. *Mezzadro*.

Quel contratto con cui si dà un podere, coll'obbligo di lavorarlo ritirando dal socio, che dicesi Mezzadro o Mezzaiolo, la metà o una porzione del prodotto.

meżżétta da MÉŻŻO Vaso di terra invetriata, che serviva prima della introduzione del sistema metrico decimale, per misurare il vino, ed era capace della metà di un boccale, ossia della quarta parte di un fiasco fiorentino.

meżżétto Nome, che nelle cartiere si dà ai fogli strappati, ragnati o altrimenti difettosi: forse perché quasi riusciti a MÉŻŻO o perché valutati come MÈŻŻO foglio.

meżżína [cfr. *lomb.* mozina, muzina; *friul.* musina; *tirol.* mosina *salvadanaro*, *vasetto*]: voce adoperata anche dagli scrittori del sec. XIII per Brocca, ossia Vaso di terra cotta o di rame, da tenere o da portare acqua, forse cosí detta perché capace del MÈŻŻO, ossia della *metà* di qualche antica misura: ovvero, come insegna il Caix, detto per MOŻŻÍNA (come il *padov.* meżżuòlo e *ant. ven.* mizuol per mozzuolo = modiolus, accanto all'*ant. ven.* mezolera, *friul.* muzulere, mozolere *portabicchieri* per mozzolera)

dal *lat.* MÒDIUS *moggio, sorta di misura* (v. *Maggio* e cfr. *Mozzo*): avvicinato per falsa etimologia popolare a MÈŻŻO, come se rappresentasse la metà di una misura piú grande. [Altri senza indicare la via tenuta per entrare nel nostro linguaggio accenna all'*arab.* mezadet *otre di doppio cuoio*, o al *pers.* mezende *vaso di terra per conservare acqua*].

mèżżo *rum.* miez; *prov.* mieg; *fr.* mi (in parmi, midi, milieu); *sp.* medio; *port.* meio: dal *lat.* MÈDIUS [= *gr.* MÈSOS] che vale lo stesso, come Orzo dal lat. *ordeum*, Arzente da *ardente*, Verzura da *verdura* (v. *Medio*).

Che corrisponde alla metà di un tutto e ne occupa la parte centrale; Egualmente lontano fra due estremi di grandezza, di qualità, di bontà; come *sost.* Metà; Termine medio fra due estremi, o fra principio e fine; riferito a luogo la Parte centrale; riferito ad azione lo Strumento o il Modo con cui si opera; e per conseguenza Procedimento; Spediente; Denaro; Fluido circonfuso ai corpi.

Deriv. *Meżżétta; Meżżétto; Meżżàno; Meżżína* (?); *Meżżería; Meżżadría; Meżżúle.*

Comp. *Ammeżżàre; Dimeżżàre; Intermèżżo; Framèżżo; Tramèżżo; Smeżżàre.*

mézzo *dial. crem.* mizz; *ven.* mizzo; dal *lat.* MÍTIS *molle, tenero, maturo* (v. *Mite*), mercé una forma intermedia *MÍTIUS, ovvero *MITIÀRE, che avrebbe dato Mezzàre col part. pass. Mezzàto poi contratto in Mezzo (Diez, Gröber, Flechia). Il Caix però ritiene che il primo significato sia quello di *contuso, ammaccato*, e quindi è per lui di origine germanica: *got.* maitan, *a. a. ted.* meizan, *ang-sass.* smîtan, *dial. svizz.* schmeizen, ond'anche l'*ant. bergam.* miza *contundere, ammaccare*, mizadura *contusione*, il *tirol.* smizzar *pigiare, schiacciare*, nonché il *milan.* niz, il *lucches. lomb.* e *nap.* nizzo, *ant. genov.* nicio (per il facile scambio di M in N) *contuso, livido.* Il Vocabol. Univ. Ital. di Mantova accenna all'*ar.* mezz *inacetire*, muzz *che ha sapore misto di acido e dolce*, ed anche altre ipotesi si son fatte: ma la prima sembra la piú accettabile, sia per la forma, sia per il significato, sia per il ricordo che i Latini dissero « mites uvæ, mitia poma et sorba » e mitigare *far diventar maturo.*

Eccessivamente maturo e quasi vicino all'infracidare; *per simil.* Saturo di umidità.

« Mezzo di vino » significa Ubriaco all'ultimo segno, Pieno di vino all'eccesso [come di umido le frutta mezze].

Deriv. *Mezzàre, Ammezzàre* = divenir mezzo.

meżżúle La parte di MÈZZO del fondo anteriore della botte, dove si pone la cannella.

mi 1. forma pronominale, che si usa davanti al verbo o si affigge ad esso per esprimere il quarto caso o accusativo (*lat.* ME) del pronome personale Io [p. es. *la vista del mare mi attrista* o *attristami*], ovvero il terzo caso o dativo (*lat.* MI-HI), p. es. *ciò mi rincresce* o *rincrescemi.* [Il *lat.* MIHI giusta il Burnouf riproduce il *sscr.* mahyam, secondo altri sta per MIBI (cfr. tibi, sibi) = MI-BHI, di cui il secondo elemento risponde al *sscr.* BHJAM, e la cui aspirata si conserva nelle equivalenti forme dei dialetti osco-umbri: mefe, tefe].

2. La terza nota della scala diatonica (v. *Do*).

miagolàre, miagulàre, miaulàre *fr.* miauler; *sp.* maullar [*ted.* miauen; *ingl.* to mew; *slav.* maukati ecc.] voce mimetica formata per esprimere il grido MÀU o MIÀU del gatto.

Deriv. *Miagolàta; Miagolío; Miàgolo.*

miàsma = *gr.* MÍASMA da MIAÍNÔ [*perf.* ma-míasmai *contamino.*

Emanazione che si spande nell'aria da sostanze organiche corrotte, nocive alla salute.

Deriv. *Miasmàtico.*

mícа 1. *prov.* mica, mia, miga, mitga; *fr.* mie; *ant. catal.* e *ant. port.* miga; *lomb.* minga; [*rum.* mic, mică *piccolo-a*]: dal *lat.* MÍCA *briciolo, minuzzolo, grano*, onde *fr.* miche *pezzo di pane*, *sp.* miga *mollica* [col verbo migar *sbriciolare:* che i piú riferiscono alla stessa radice del *gr. doric.* mík-kos per mikròs (cfr. *celt.* e *rum.* mic) *piccolo, tenue* (v. *Micro*).

Particella piccolissima di checchessia. Si usa unito alla negativa per dare maggior efficacia al negare, quasi dica *neppure una briciola:* p. es. Non vedo mica alcuno.

Deriv. *Micolàme* = Minuzzàme. Cfr. *Miccino.*

2. Presso i Latini significò anche il pulviscolo che si vede brillare nelle arene, e diè quindi causa al verbo « micare » *risplendere, brillare, tremolare*, onde il termine di mineralogia, che sta a designare Certi minerali composti di sfoglie sottili, elastiche, flessibili, e di uno splendore metallico, dorato, argentato o bronzato.

Deriv. *Micàceo.*

micàdo o **micàddo** Nome del supremo pontefice della religione de'Sintoisti e sovrano del Giappone, la cui autorità fu in parte ecclissata da quella del Taicun, altra volta semplice feudatario, ma che ai nostri giorni, ha ripreso la pienezza della sua autorità.

micànte = *lat.* MICÀNTEM da MICÀRE *scintillare, risplendere* (v. *Mica*).

Latinismo. Scintillante.

mícca dal *fr.* MÍCHE = *b. lat.* MÍCA, MÍCHEA, MÍCCA *pagnotta* [cfr. *fiamming.* MÍCKE

pane di frumento], che sembra non potersi separare dal *lat.* MÍCA *briciola, boccone*, ed anche *pagnotta*, d'onde il diminut. Micchétta *pagnottella*. Lo Scheler però propende per una derivazione dal germanico.

Minestra: ma il volgo lo adopra per Massa di roba morbida, e specialmente di sterco. (Voce usata da Brunetto Latini).

Deriv. *Micchétta.*

míccia *prov. sp.* e *port.* mecha; *fr.* mesche, mèche; *ingl.* match; *catal.* metxa [*rum.* muc *lucignolo*]: dal *bass. lat.* MÝXA, che confronta col *class. lat.* MÝXUS [= *gr.* mýxa, mýkes] *lucignolo* e propr. *moccolo*, per similitudine dell'umore che segrega la muccosa del naso a un lucignolo (v. *Moccio* e *Mucco*).

Corda conciata col salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine ed ai fuochi artifiziali.

Vale anche Asina (v. *Miccio*).

miccíno Forma diminutiva, che ha comune la origine con MÍCA, nel senso di *particella piccolissima, minuzzolo*. Dicesi anche Micolíno (v. *Mica* 1).

Vale Pochino, Alquanto, e si usa specialmente nella frase: « Fare a miccino di una cosa » p. es. del companatico.

Deriv. *Miccinīno;* e cfr. *Miccichīno, Micolīno* = un pocolino.

míccio,-a secondo il Caix è da confrontarsi col dialett. dell'Alta Italia (*lomb.*) mussa, (*friul.*) muss, che sembrano tenere al *lat.* MÚSIMO, MÚS'MO (= *gr.* MUS-MÔN), che presso i Romani pare aver significato anche *asino non castrato*. Però non è da trascurare il tema MÍC- che ha il senso di *piccolo*, ond'anche la voce Miccíno (v. q. v.). — Asino,-a.

mícco forse è connesso alla radice del *gr.* MÍK-KOS *piccolo* (v. *Mica* 1).

Piccolo animale del genere delle scimie; e siccome questo animale è assai libidinoso, dicesi *fig.* ad un Uomo che sia molto dedito alla lussuria. Vale anche Uomo di brutto aspetto.

michelàccio si usa nella frase « Fare la vita di Michelaccio » che vale Mangiare, bere e andare a spasso, senza darsi pensiero: e vuolsi dagli amatori di aneddoti che questo proverbio venga da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiato gli affari pubblici, ritirato da ogni impiego rispondeva a chi lo inducesse di pigliare alcun ufficio: *sto bene cosí e non voglio far nulla;* ma invece è probabile che attinga alla voce MICHELÉTTO (*sp.* miquelet, micalete, *fr.* miquelet), che in Francia e in Spagna significò *vagabondo*, e anche *malandrino, bandito* o *brigante de' Pirenei*, ma in origine *que' che recavasi pellegrinando a San* MICHÈLE, cangiata per spregio la terminazione ÉTTO in ACCIO, che meglio si attaglia a un fannullone (v. *Micheletto*).

micheléttо dal *fr.* miquelet, e questo dallo *sp.* MIQUELETE, MICALETE.

Nei secoli XVI e XVII questo nome davasi, alludendo alla provenienza, nell'Alta Italia e a Napoli ai Soldati spagnoli; e ciò perché in Spagna è il Nome de'montanari de'Pirenei, alle frontiere della Catalogna e dell'Aragona, dove trovasi il San MICHÈLE [reso celebre dai pellegrinaggi dei devoti], che servono di guida ai viaggiatori ed erano pure buoni soldati, sí che facevansene reggimenti speciali.

micidiàle detto per OMICIDIÀLE, dall'*ant.* MICÍDIA o MICÍDIO per *omicidio*.

Che reca morte, e *metaf.* grave pena o fastidio.

mício,-a *dial. nap.* miscia, muscia; *sp.* micho, mizo, miz; *rum.* mutzu; *ant. fr.* mite; *dial. illir.* mis, muci, mascka. Questa voce anziché attingere, come alcuno pretende, alla *rad.* MÍC- del *gr.* MÍKKOS (v. *Mica* e cfr. *Miccio* e *Micco*), è probabilmente legata al *lat.* MUS (= *gr.* mys, *illir.* misc, *sscr.* mûsch) *topo* (v. *Murice*), onde il *lat.* MÚSIO, da cui l'*ant. it.* Múcio, poi cangiato in Mício per effetto di assimilazione, [cfr. l'*ar.* muchadis *gatto*].

Nome vezzeggiativo del gatto, l'implacabile nemico dei topi.

Deriv. *Micíno-a.*

micolàme da una supposta forma *lat.* *MICOLÀMEN, da MÍCOLA dimin. di MÍCA *minuzzolo* (v. *Mica*).

Quantità di minuzzoli.

micolíno da MÍCOLA diminutivo del *lat.* MÍCA *minuzzolo* (v. *Mica*).

Un pochino pochino.

micología = *lat.* MYCOLOGÍA dal *gr.* MÝCHÊS *fungo* (che tiene alla stessa rad. di Moccio, Mucco, Mucido) e LOGÍA da LÒGOS *discorso, trattato*.

Ramo della storia naturale, che ha per scopo lo studio de'funghi.

mícro- è il *gr.* MIKRÒS, *ionico* e *ant. attico* SMIKRÒS *piccolo, tenue*, che lo Schenkl riferisce alla stessa radice di SMÀ-Ô *frego*, come se dicesse *consunto*, altri reputa affine al *lat.* MÍNUS *meno*, ma i piú traggono da una radice europea SMAK-, SMIK-, ond' anche l' *ant. alt. ted.* smâh-i, *mod.* schmäch-tig *piccolo, tenue*, smâh-en *esser piccolo*, *mod.* schmach-ten *languire*, il *lat.* màc-er *magro* (cfr. *Magro*).

Voce greca con la quale si trovano, specialmente nelle scienze, composte molte parole, che contengono il significato di *piccolo:* p. es. Microscopio, Microcefalo ecc.

micròbio dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e BÍOS *vita* (v. *Vivere*).

Nome di animali parassiti microscopici.

microcèfalo = *lat.* MICROCÈPHALUS dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e KEPHALÈ *capo* (v. *Capo*).

Specie d'insetto dell'ordine de'coleotteri, che ha testa assai piccola e quasi nascosta nel corsaletto.

microcòcco dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e KÓKKOS *grano* (v. *Cocco*).

Formazioni patogene nel corpo animale in forma di grani.

microcòsmo dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e KÒSMOS *mondo* (v. *Cosmo*).

Cosí da qualche filosofo si disse l'Uomo, considerato come compendio di tutto ciò che v'è di ammirabile nel mondo.

micrografía dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e GRAPHÍA da GRÀPHÔ *scrivo* (v. *Grafía*).

Descrizione e studio dei corpi, che si veggono solamente coll'aiuto del microscopio.

micrología dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso*.

Scienza e trattato delle cose minime in natura, che si studiano coll'aiuto del microscopio. — Vale anche Parlar breve e conciso; e in mal senso Discorso frivolo.

micròmetro dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e MÈTRON *misura* (v. *Metro*).

Strumento destinato a misurare gli oggetti di piccola dimensione, o il potere amplificante dei microscopi.

microscòpio dal *gr.* MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e SKÒPIOS da SKOPÈO *vedo, esamino*.

Strumento formato da una o piú lenti convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime.

Deriv. *Microscòpico; Microscopía*, onde *Microscopísta*.

microzòo da MIKRÒ-S *piccolo* (v. *Micro-*) e ZÔON *animale* (v. *Vivere*).

Nome d'insetti minutissimi, che non si vedono senza l'aiuto del microscopio; altrimenti detti Infusôri.

midòlla-o *rum.* mĕduă; *prov.* meola, muelha; *fr.* moelle per meolle; *sp.* medulla, meollo; *port.* medulla, miolo: = *lat.* MEDÚLLA (≡ *gr.* myelòs) dal *rad.* MÈD- che trovasi in MÈDIO *che sta in mezzo* (v. q. voce).

Sostanza molle biancastra, che sta in mezzo alle ossa, e nella parte piú interna delle piante; *fig.* Ciò che è di piú essenziale, la parte migliore di una cosa, Sostanza, Concetto. Per *simil.* La parte molle del pane sotto la corteccia, altrim. Mollica.

« Midolla spinale » dicesi il Cordone di sostanza simile a quella del cervello, che sta entro la spina dorsale (cfr. *Mielite*).

Deriv. *Midollàme; Midollàre; Midollàto; Midollóne; Midollóso; Midollúto.*

midòllo Lo stesso che Midolla, fuori che nel senso di Mollica.

mièle e **mèle** *rum.* miere; *prov.* mels; *fr.* e *sp.* miel; *port.* mel: dal *lat.* MÈL (*acc.* MÈLLEM) = *gr.* mèli (*genit.* mèlitos), *got.* milith, *irl.* e *gael.* míl, *bass. bret.* mèl, che i filologi piú sapienti concordano nel riferire a una *rad.* MÀL- *esser molle, morbido, piacevole,* ond'anche l'*a. a. ted.* milti, *mod.* mild, il *gr.* meílichos = *eolic.* mèllichos *blando, dolce,* il *lat.* mòllis *molle, morbido* (cfr. *Malva* e *Molle*): la qual radice vuolsi che originariamente sia stata MÀR- ed abbia avuto la nozione di *tritare,* (*sscr.* mṛ-d-nâti), onde poi quella di *divenir morbido,* oppur l'altra di *esser propizio, render lieto, rallegrare* (*sscr.* mṛd-âti), onde il significato di *cosa piacevole, esilarante* [a somiglianza del *sscr.* madhu *miele* e *bevanda inebriante,* che confronta col *gr.* mèthy = *a. a. ted.* metu, *mod.* meth *idromele*].

Sostanza molle e zuccherina, che le api compongono col succo de'fiori e depositano negli alveoli del loro favo, come riserva alimentare; *figurat.* Dolcezza, Contentezza.

Deriv. *Melàto; Melenìte; Mèlica; Melíssa; Idromèle; Melicèride; Ossi-mèle.* Cfr. *Mellífero; Mellífluo; Mellificare.*

mïelíte dal *gr.* MYEL-ÒS *midolla* e la finale della scienza medica ÍTE indicante *stato d'infiammazione.*

Infiammazione del midollo spinale.

mièlere dal *lat.* MÈTERE - *part. pass.* MÈSSUS - che sorge dalla radice MÀ- *prendere,* onde il *gr.* a-màô - *fut.* a-mèsô - (con A prostetica), non che l'*a. a. ted.* mâjan, mâan, *mod.* mähen, *ang-sass.* mâven, *dan.* meye che pure valgono *mietere* (*a. a. ted.* mâdari, *mod.* Mäher *mietitore, med. a. ted.* mât *mietitura*) ed il *lat.* èm-ere *comprare* e propr. *prendere* (cfr. *Es-empio, Es-imio, Vend-emmia*).

Segare e raccogliere le biade.

Deriv. *Mietitóre-tríce; Mietitúra.* Cfr. *Messe.*

migàle = *gr.* MYGALÈ *topo-ragno,* comp. da MYS *topo* e GALÈ *donnola.*

Genere di grosso ragno, comune nel mezzo giorno dell'Europa e in Affrica, che vive sotto terra, e la cui puntura non ha effetti perniciosi: cosí detto dai naturalisti per una lontana analogia col toporagno o migale degli antichi.

migliàccio dal *lat.* MÍLIUM *miglio,* d'onde l'aggettivo MILIÀCEUS.

Vivanda fatta di farina (che un tempo dovette essere di *miglio* brillato) cotta in padella con olio; poi specie di torta fatta col sangue d'animale, specialm. di porco, ben disfatto, condito e fritto in padella.

migliaríni Pallini piccolissimi di piombo, della grossezza del MÍGLIO, coi quali si carica il fucile per uso di caccia: detti anche Migliarola.

migliaríno Uccelletto di becco grosso con la gola di color rosso ranciato e il ventre bianco, altrimenti detto Fringuello

d'inverno, che si nutre di MÍGLIO (lat. *miliaria avis*).

migliaròla-uóla v. *Migliarini.*

míglio *prov.* meilhs, milhs; *fr.* mil; *cat.* mill; *sp.* mijo; *port.* milho: = *lat.* MÍLIUM [= *gr.* mel-inê, *lit.* mal-nos, *ang-sass.* mil, *cimbr.* mil-ed], che gli antichi opinarono derivare da MÍLLE *mille*, a cagione del gran numero de'granelli, che porta la spiga, ma che però le forme parallele greca, germanica, slava e celta accennano a una radice comune, che probabilmente è quella stessa di MOL-íri [= *lit.* mal-ti, *got.* mal-an, *a. a. ted.* mul-jan, *med. ted.* maln, muln] *macinare* (v. *Mola* e *Molenda*).

Pianta germanica che produce un gran numero di semi, che hanno lo stesso nome e macinati servono all'alimentazione.

Deriv. *Migliàccio; Migliàre* o *Miliàre; Migliaríno; Migliar(u)ôla;* cfr. *Melica; Melegàrio.*

migliòre e **megliòre** *prov.* melhor; *fr.* meilleur; *cat.* millor; *sp.* mejor; *port.* melhor: = *lat.* MELIÒREM, da una radice greco-italica MÀL *valere, esser forte* (v. *Meglio*).

Si usa come forma comparativo di Buono; e quindi vale Piú buono.

Deriv. *Miglioràre* = *lat.* melioràre, onde *Miglioramènto, Miglioràmza, Miglioratóre-trîce; Migliorîe* (voce dell'uso).

mígna sembra fondato sulla stessa base MÍNN- dalla voce Mígnolo, mediante una forma MÍNEA (come Vigna da *vínea*); e il diminutivo sarebbe Mígnola, che designa le piccole boccioline, che buttano fuori gli olivi in primavera.

Quantità di mignole, ossia la Piena fioritura dell'olivo.

mignàtta Secondo il Menagio sta per MINIÀTA e viene da MÍNIO, MINIÀRE perché screziato di *rosso.*

Animale vermiforme, molliccio, scuro ed alcun poco screziato, che sta nelle acque paludose e vive suggendo il sangue di altri animali, e perciò detto anche Sanguisuga. Si applica a varie parti del corpo per estrarre il sangue, senza ricorrere alle incisioni. *Fig.* Uomo noioso, e che non si può levare d'attorno.

Deriv. *Mignattàio; Mignattíno; Mignattíno-óne.*

mignèlla Spilorcio: ossia che fà tesoro delle MÍGNOLE o *minime* cose (v. *Mignolo*).

mígnola e **mígnoli** diminutivo di MÍGNA (v. q. voce).

mígnolo Si propone il *lat.* MÍNIMUS, ma forse è formato di getto sullo stampo MÍN-, [ond'anche la voce Mignone *piccino*], di cui la voce míni-mus è superlativo e d'onde può essersi fatta una forma diminutiva MÍNI-ULUS, MÍNI-OLUS.

Dicesi del dito piccolo della mano e del piede.

mignóne È il *fr.* MIGNON (sec. XIII) che il Körting suppone plasmato sopra una base celtica MÍN- *piccolo*, onde l'idea di *carino, bellino* [che è la stessa del *lat.* MÍNUS *meno*, MÍNIMUS (= *bass. ted.* minne, *a. slav.* minij) *piccino* (v. *Minimo*)], sulla quale egli appoggia anche l'*ant. limosin.* mina = *guascon.* menina, *dial. sard.* minnanna *nonnina*, il *fr.* minon, minette *gattino* [*henneg.* minette *ragazza*] mignoter *carezzare*, mignard *vago, leggiadro*, il *cat.* minyo *bambinetto*, lo *sp.* menino *paggio*, il *port.* minino-a, menino-a *ragazzo-a.* Il Diez e il Mackel però, seguiti dal Caix, lo riferiscono invece all'*a. a. ted.* MINNÎ, MINNA da un supposto piú antico *MÍNNJA [= *ant. sass.* minnia, minnëa, *ang-sass.* myne, *mod.* Minne *amore, predilezione, ricordo, dono fatto per ricordo*, ecc.] accanto al verbo minëôn, minnôn *amare, far doni*, che il Grimm pone accanto allo *scand.* minni *ricordanza* e con questo riferisce alla *rad.* MÀN- *pensare*, onde il *sscr.* manyê *conosco, desidero*, lo *scand.* muni = *got.* muns, *lat.* mens *animo, pensiero*, (v. *Mente*) ma che invece confronta perfettamente col *sscr.* minna = mid-na *amato*, che è il part. pass. di mind-ayati *esser propizio, favorire, amare.* Forse il noto radicale MÍN- *piccolo* può avere esercitato influenza, per dare alla voce un senso piú carezzevole e riferirlo a preferenza alle cose piccolette].

Favorito, Prediletto, Amabile; Che piace per la sua delicatezza e squisitezza.

Deriv. *Mignoncèlla;* cfr. *Mignòtta.*

mignòtta vale Meretrice e propr. Favorita: e non può staccarsi dal *fr.* MIGNÒTER *carezzare*, MIGNÒN *favorito*, MIGNÒTISE *carezza* (v. *Mignone*).

migràre = *lat.* MIGRÀRE, che alcuno sospetta prenda origine dalla radice di ME-ÀRE *passare* (v. *Meato*), ma che è piú sicuro limitarsi a confrontare coll' *ant. slav.* mig-livŭ *mobile.*

Andar via dal proprio paese e recarsi in un altro per abitarvi.

Deriv. *Migratóre-trîce; Migratòrio; Migraziône.* Comp. *Emigràre; Immigràre; Trasmigràre.*

míla dal *lat.* MÍLIA plurale di MÍLLE.

Si usa preceduto da un numero che lo moltiplica; p. es. due-mila, cento-mila, ecc.

milènso Lo stesso che Melènso.

miliàrdo è il *fr.* milliard, e vale Mille milioni.

Deriv. *Miliardàrio* = che possiede miliardi, ricchissimo.

miliàre 1. = *lat.* MILIÀRE da MÍLIUM *miglio* (v. *Miglio*).

Aggiunto di pietra o colonna, che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia.

2. *Termine di medicina:* dal *lat.* MÍLIUM *miglio*, che fa supporre l'aggett. MILIÀRIS = MILIÀRUS (v. *Miglio*).

Eruzione della pelle, cosí detta per la somiglianza delle pustole col grano del miglio.

milióne o **millióne** = *lat. medioev.* MILLIÒNEM accrescitivo di MÍLLE.

La quantità di mille volte mille.

Deriv. *Milionàrio; Milioncíno; Milionèsimo.*

militàre 1. (*verbo*) = *lat.* MILITÀRE da MÍLES - acc. MÍLITEM - *soldato* (v. *Milite*).

Esercitare la milizia, Fare il soldato; detto di ragioni e di argomenti vale *fig.* Servire di sostegno.

2. (*agg.*) = *lat.* MILITÀREM da MÍLES - *acc.* MÍLITEM - *soldato* (v. *Milite*).

Di milizia, Appartenente a milizia; come *sost.* Uomo che esercita la milizia.

Deriv. *Militarêsco; Militarísmo; Militarmênte.*

mílite = *lat.* MÍLITEM - acc. di MÍLES - da congiungersi al numerale MÍLLE *mille*, perché vuolsi che Romolo per le occorrenze della guerra, nel fondare le basi della divisione civica di Roma, scegliesse da ogni tribù mille uomini a piedi e cento a cavallo. Ora ognuno dei mille chiamossi MÍLES, cioè, unus ex mille *uno dei mille* (militi *quod trium militum primo legio fiebat, ac singulæ tribus Fitiensium, Ramnium, Lucerum milia singula militum mittebant*, dice Varrone). Altri deriva dal radicale MIL- che vale *riunire, ragunare*, a cui del resto attinge anche la voce Mille (v. q. voce). La terminazione ÍTEM non è che la terminazione participiale del verbo ÍRE *andare*, come in ÈQUITEM *cavaliere*, cioè, *che va a cavallo*, ALÍTEM *volatile*, cioè, *che va sull'ali.*

Equivale a Soldato.

Deriv. *Militàre; Milízia; Commilitóne.*

milízia = *lat.* MILÍTIA da MÍLES - *genit.* MÍLITIS - *soldato* (v. *Milite*).

Arte della guerra; Moltitudine d'uomini ordinata all'armi e disciplinata a combattere.

millànta da MÍLLE con la derivazione -ÀNTA, formata per analogia di Quaranta, Cinquanta, ecc.

Nome numerale indeterminato detto per scherzo, e vale Grandissima quantità indeterminata.

Deriv. *Millantamíla* = mille migliaia, che è quanto dire un milione, detto iperbolicamente per Numero grandissimo; *Millantàre.*

millantàre propr. accrescere MILLÀNTA *volte* e quindi Aggrandire smoderatamente, Vantarsi esageratamente, Vanagloriarsi (v. *Millanta*).

Deriv. *Millantaménto; Millantatóre-tríce; Millantatúra; Millanteria.*

mílle = *lat.* MÍLLE, *ant.* MÈILE [= *alb.* milje, affine al *germ.* myríos *innumerevole* e al plur. myrioi *diecimila*], che il Corssen attinge alla *rad.* MÍL- *convenire, riunire, ragunare* [*sscr.* milàti *incontrarsi, accoppiarsi*, mêla *riunione, assemblea, gran concorso di popolo*]: altri men felicemente al radicale di MÚLTUS *molto.* [Alcuno ritiene che *mille* non sia diverso radicalmente dal *gr.* CHÍLIOI, che vale lo stesso, attesa la relazione accertata fra la M e l'aspirata CH].

Dieci volte cento; e *fig.* Un gran numero, Quantità grande e indeterminata.

Deriv. *Míglia; Migliàio; Miliàrdo; Mílite; Millànta; Milióne; Millèsimo.* Comp. *Millènnio; Milligràmmo; Millilítro.*

millecúplo composto (come Centuplo) di MÍLLE e finale -PLO, di cui è data ragione alla voce Doppio. La sillaba CU posta in mezzo è semplicemente eufonica, ed è formata ad imitazione di Decuplo.

Che è mille volte di piú.

millenàrio = *lat.* MILLENÀRIUS dal MILLÈNUS contratto da MILLÈSIMUS, che deriva da MÍLLE *mille.*

Che contiene mille.

millènnio Lo spazio di MILLE ANNI ossia Dieci secoli (cfr. *Biennio, Triennio*, ecc.).

millepièdi = *lat.* MILLIPÈDA.

Generi d'insetti, cosí nominati dalla moltiplicità de'loro piedi: piú comunemente detti Millegambe.

millésimo = *lat.* MILLÉSIMUS da MÍLLE *mille* (v. q. voce).

Numero ordinale di Mille; come *sost.* Lo spazio di anni mille, e piú genericamente Spazio indeterminato di tempo, Data.

milòrde È l'*ingl.* MYLÒRD comp. di MY *mio* e LÒRD *signore* (v. *Lord* Nomi stran.).

Dicesi di chi addimostra o anche ostenta modi da gran signore: p. es. *È un vero milorde, Pare un milorde.*

mílza *prov.* melso, melco; *dial. fr.* (*delfinat.*) milza, (*borgogn.*) milse, (*bass. breton.*) melch; *sp.* melsa: dall'*a. a. ted.* MÍLZI [*mod.* Milz = *ang-sass.* milti] affine a MÍLTI [*mod.* mild, *celt.* malt] *tenero*, che alcuno trae dalla stessa radice del *lat.* mòl-lis = *gr.* mal-akòs *molle* (v. *Molle*), ma i più da una *rad.* SMA-, SMAL- *spalmare, scorrere*, onde il senso di *esser molle, tenero*, alla quale tiene pure l'*a. a. ted.* smëlzu, *mod.* schmelze, *a. nord. ted.* smelti, *gr.* mèldô *rendo liquido* (v. *Mirra*). Cfr. *albanes.* mulsia, meltzì *fegato*, detto dai Greci « splên » (v. *Splenico*).

Viscere molle, spugnoso, che sta fra lo stomaco e le coste, al quale si attribuiva la proprietà di sciogliere certi succhi, per aiutare la digestione.

Deriv. *Mílzo* e *Smílzo.*

mílzo Lo stesso che Smílzo (v. q. voce).

mimèsi = *gr.* MÍMÊSIS *imitazione* da MÍMOS *che imita* (v. *Mimo*).

Figura rettorica, con cui s'imita il suono della voce, le parole, i gesti o le azioni di taluno.

mimètico = *gr.* MIMETIKÒS *imitativo, che rappresenta imitando* (v. *Mimo* e cfr. *Mimesi*).

Agg. Che imita. In forza di *sost.* al femminile vale L'arte drammatica.

mímico = *lat.* MÍMICUS dal *gr.* MÍMOS *mimo,* MIMÈO|MAI| *imito, rappresento imitando* (v. *Mimo*).

Agg. Che rappresenta per via di gesti. In forza di *sost.* al femminile L'Arte di rappresentare coi gesti un'azione drammatica. [Quest'arte venne presso i Romani introdotta dagl'istrioni forestieri, che non intendendo la lingua latina, nè potendo farsi intendere, dovettero all'uopo adoperare i gesti.] Vale anche piú genericamente Lo accompagnare con gesto appropriato le cose che si recitano o si declamano.

mímmo-a dal *lat.* MÍNIMUS-A (MIN'MUS-A) *piccino-a,* ond'anche lo *sp.* mimo *carezza.* Altri lo dice pronunzia infantile di bimbo = *bambino.*

Famil. Piccolo bambino-a.

mímo = *lat.* MÍMUS dal *gr.* MÍMOS propr. *imitatore,* specialm. *attore, istrione,* che sta accanto a MIMEÒ|MAI| *imito* (onde MÍMÊSIS *imitazione*): che trae dalla *rad.* MI- = MÂ *misurare,* che fornisce l'idea d'*imitare* [*sscr.* mâya *mimo,* mâ-ti = mi-mî-te *misura|re|,* miti *misura,* anu-mâti *essere uguale,* mimate *imita|re|*]: e di vero *l'imitare* non è che *misurare i gesti altrui,* per farne uguali (v. *Metro*).

Che imita, contraffà gesti o atti altrui; quindi Che rappresenta imitando, Istrione o Attore, che sulle scene si esprime coi gesti.

Deriv. *Mimèsi; Mimètica; Mímica; Mimología; Mimògrafo; Pantomíma.* Cfr. *Imagine* e *Imitare.*

mimósa *Term. di botanica.* Nome di un genere di piante leguminose, di cui la piú conosciuta è la Sensitiva (*mimosa pudica*), che toccata si contrae: cosí detta per alcuni da MÍMUS *mimo,* MÍMÊSIS *imitazione,* perché quando si contraggono, sembrano imitare la smorfia del mimo o meglio la contrattilità degli esseri dotati di sentimenti: meglio però, con altri, dallo *sp.* MIMÒSA *effeminato, delicato,* che viene da MÍMO *carezze,* MIMÀR *carezzare* (v. *Mimmo*).

mína 1. Nel senso antico di Peso, di Moneta trae dal *lat.* MÍNA = *gr.* MNÂ, che è voce derivante dall'egiziano [cfr. *ebr.* mânêh].

Peso greco che constava di 324 grammi, e indi Moneta greca di argento del peso di una mina, e del valore di cento dramme attiche o danari romani.

Anticamente fu il nome anche di una Misura di capacità contenente la metà di uno staio — nel qual senso trae dal *gr.* EMÍNE (propr. *mezza mina*), che era la *metà* (*gr.* ÈMI) di un ekteýs o sextarius *sestiere,* cioè litri 78 e centil. 73.

2. Nel significato di Aspetto, Cera (usato poco correttamente dal Magalotti) è il *fr.* MINE, che apparisce nel sec. XV [cfr. *ted.* Miene, *dan.* mine, *ingl.* mien, a cui sta di prospetto il celto: *bass. brett.* min, men, *ant. galles.* mwyn, *irland.* e *gaelic.* mein], che il Diez trae dal *barb. lat.* MINÀRE *menare, condurre,* come gestus è da gerere *portare* (cfr. *Moina*).

3. Finalmente vale condotto sotterraneo, Cunicolo, Fóro (*prov.* mina, mena), ed anche in questo senso non si può separare da MINÀRE *condurre* (v. *Menare*). Siffatta voce pare venuta nel sec. XVI a surrogare l'altra di Cava, e secondo il Guicciardini la mina a polvere venne usata in Italia la prima volta nel 1487 dai Genovesi, e gran maestro ne fu nel sec. posteriore lo spagnuolo Pietro Navarro. La parola sembra sorta dapprima nel francese e sarebbe stata poi introdotta nel latinismo tecnico: lo che spiegherebbe l'I rimasto intatto, mentre era caduto in Mena e Menare.

Deriv. *Minare,* onde *Minatóre; Minièra* (?). Cfr. *Mena, Moina.*

minàccia *rtr.* schmanatscha; *prov.* e *catal.* menassa; *fr.* menace; *sp.* amenaza; *port.* ameaça: = *lat.* MAINÀCIÆ (in Plauto) da MÎNAX *minaccioso* e propr. *sporgente,* e questo da MIN-ÀRI *sollevarsi, inalzarsi* e fig. *minacciare,* affine a MIN-ÈRE *sporgere* (v. *Mento*).

Parola o gesto di cui uno si serve per incutere ad altri il timore del male, che gli si prepara per punizione o per vendetta.

Deriv. *Minaccèvole; Minacciàre,* onde *Minacciatóre-òrio-tríce; Minacciòso,* e cfr. *Minatorio* e *Comminare.*

minaréto e **minarétto** *sp.* minarete; dall'*arab.* ME-NÂRA (pronunc. alla turca ME-NARÈT) formato su NÂRA *splendere,* NÂR *fuoco,* propr. *fanale, luogo dove è una lampada,* e per estens. *torre di una moschea* (cfr. *ebr.* manôrâh *candeliere*).

Nome delle torri delle moschee, dalla cima delle quali gli imani avvertono il popolo dell'ora della preghiera.

minatòrio = *lat.* MINATÒRIUS da MINÀTUS part. pass. di MINÀRI *minacciare* (v. *Minaccia*).

Che contiene minaccia.

mínchia *dial. napol.* menchia, menghia, *sard.* mincia: dal *lat.* MÈNCLA, forma collaterale di MÈNTULA diminutivo di MÈNTA *membro virile,* che il Canini studiasi di staccare da radici sanscrite col senso di *generare,* altri deriva dalla *rad.* MÈN-, d'onde anche il *lat.* MINÈRE *sporgere* (cfr. *Mento*). Meglio però da MÍNGERE - *part. pass.* MÍCTUS, MÍNCTUS - *orinare* (v. *Mingere*), o se mai da una *rad.* MAT- *agitare, scuotere,* onde il *sscr.* math-âmi, manth-âmi *scuoto,* mantha, man-

thara *zagola*, ossia *mazza per agitare il latte e fare il burro*, ûrdhva-manthin = *pene* [ûrdhva *diritto*], l'*a. slav.* matiti *turbare*, il *lit.* menta *pala*, mentúre = *polac.* matew *frullino* (v. *Mettere*).

Membro virile (dial. napol.): forse cosí detto, paragonandolo scherzevolmente a un qualche arnese per mescolare liquidi; per *similit.* Specie di pesciolino marino, detto anche dal volgo Cazzo di re.

Deriv. *Minchióne*, e fiorent. *Ménchero* (= *mencro, da *menclo, *menchio).

minchióne accrescitivo di MÍNCHIA *membro virile* esistente nel dial. siciliano, dal *volg. lat.* MÈNCLA per MÈNTULA (v. *Minchia*).

Balordo, Sciocco, Semplicione, o altrimenti, come dice il volgo con analoga figura, Coglione (da coglia).

Deriv. *Minchionàre* = Farsi beffe, Burlare, quasi Dar del minchione (o, come dicesi con simile modo plebeo, *Coglionare*), onde *Minchionatóre-tríce, Minchionatòrio* e *Minchionatúra* = Atto del minchionare; *Minchioncèllo-ciòne-ciòtto; Minchionería* = Atto o Detto da minchione, e quindi Cosa di niun momento, Sproposito; *Rimminchionír*e = Divenire smemorato, stupido, come minchione.

mineràle *fr.* minéral: dal *barb. lat.* MINERÀLEM dimin. di MINÈRA *miniera* (v. q. voce).

Aggettiv. Che appartiene ai minerali.

Sostant. Ogni corpo non organizzato, che si trova nelle viscere della terra o anche alla sua superficie, come i metalli, le pietre, le sostanze combustibili fossilizzate.

Deriv. *Mineralísta; Mineralizzàre.*

mineralogía da MINERÀLE e LOGÍA dal *gr.* LÒGOS *discorso, trattato.*

Parte della storia naturale, che tratta de'minerali, cioè delle combinazioni non organiche degli elementi, come si trovano in natura.

Deriv. *Mineralogísta.*

mineràrio dal *b. lat.* MINÈRA *miniera* (v. q. voce).

Che attiene alle miniere, riferito a industria, società, istituto, produzione e simili.

minèstra *sp.* menestra: dall'*ant. it.* MINESTRÀRE, che è il *lat.* MINISTRÀRE *servire* e particolarmente *porgere, versare i cibi a tavola*, ed esso da MINÍSTER *servo* [che confr. col *celt. gall.* mynestr, menestr *chi prepara le vivande*] (v. *Ministro*).

Propr. cosa, vivanda servita o da servirsi in tavola; ora Vivanda cotta in brodo o in acqua condita, che si mesce in principio del desinare.

Deriv. *Minestr-àccia-ína-óne-úccia; Minestràio; Minestràre* e *Sminestràre.*

minestrèllo antico per Menestrèllo (v. q. voce).

míngere = *lat.* MÍNGERE da una radice indo-europea MIGH- = MIH- d'onde il *sscr.* meh-ati *versa|re|, piscia|re|*, meh-a *orina*, mih [= *zend.* maêgh-a, *a. slav.* mĭg-la, *lituan.* mig-là] *nuvola*, l'*ant. scand.* mi-g-a = *lituan.* mýż-ti *mingo.*

Latinismo per Orinare.

Deriv. lat. MÈNTULA e MÈNCLA onde *Minchia.*

mingherlíno dal *fr.* MINGRELIN [= MINGRELÉT] *uomo piccolo, senza forza*, che alcuno ritiene metatesi di MAL-ÍNGRE (*dial. piem.* e *milan.* malingher) comp. di MÀL *male* e *ant. fr.* HEINGRE che è il *lat.* ÆGER *malato* (v. *Egro*), altri diminutivo di MINGRE, che sembra forma nasalizzata di MAIGRE *magro.*

Scarso della persona, Sottilino, Magrino.

miniàre *sp.* miniar: = *b. lat.* MINIÀRE denominat. da MÍNIUM *minio* (v. q. voce).

In origine Dipingere con minio; poi Dipingere con acquerelli cose piccole su carta, cartapecora o avorio.

Deriv. *Mimatóre-tríce; Miniatúra-ína;* cfr. *Mignatta.*

minièra e piú antic. **minèra** *prov.* menera, mineira; *sp.* minera *fr.* minière [e mine = *ingl.* e *ted.* mine, *gaelic.* mein, *bret.* min, che nel dominio celto val pure *metallo*]: = *barb. lat.* MINÈRA, che vuolsi tragga dal *class.* MINIÀRIA *cava di minio* (*lat.* MÍNIUM), poscia generalizzato a significare *cava di ogni specie di metallo.* Altri ricollega questa voce a MÍNA nel senso di *condotto sotterraneo* (v. *Mina*).

Terreno o roccia, d'onde si cavano metalli, minerali, sostanze combustibili, fossilizzate, pietre preziose od altre cose utili, che si ricercano e si tolgono mediante vie sotterranee; *fig.* Luogo abbondante di checchessia.

Deriv. *Mineràle; Mineràlogo; Mineràrio.*

mínima Nota musicale di MÍNIMA o piccolissima durata, cioè di due quarti di battuta nel tempo ordinario.

mínimi Nome di un ordine di frati mendicanti istituito in Calabria nel secolo XV da S. Francesco di Paola e però chiamato anche de'Paoletti: cosí detti per umiltà dal *lat.* MÍNIMUS *il piú piccolo.*

mínimo o **mènomo** = *lat.* MÍNIMUS formata sul radicale MÍN-, che è in MÍNUS *meno*, MÍNOR *minore* (v. *Meno*) con la terminazione ÍMUS propria dei superlativi.

Piccolissimo; come *sost.* Corpuscolo, Atomo.

Deriv. *Menomàre; Minimamènte; Minimíssimo.* Cfr. *Marmaglia; Menimo; Mimo; Mimosa.*

mínio = *lat.* MÍNIUM che si ritiene vocabolo proveniente di Spagna.

Nome volgare dell'ossido di piombo, che è rosso e serve per dipingere; per *estens.* Nome di un colore a olio fatto col minio, che serve a dare un primo strato di vernice al ferro, per preservarlo dalla ruggine.

Deriv. *Mignàtta; Miniàre.* Cfr. *Miniera* (?).

ministèro e piú antic. **ministèrio** = *lat.* MINISTÈRIUM *servigio, ufficio, impiego* da MINÍSTER *servo, ministro* (v. *Ministro*).

Ufficio in generale; piú particolarmente Ufficio o grado di un ministro politico o religioso; Residenza del ministro; Complesso di tutti i ministri che formano il governo.

« Pubblico ministero » dicesi l'Ufficio di rappresentare la legge nei giudizi, e il Magistrato che lo sostiene.

Deriv. *Ministeriàle*. Cfr. *Mestiero* e *Mistero*.

ministràre = MINISTRÀRE da MINÍSTER *servo, ministro* (v. q. voce).

Esercitare un ufficio in servizio altrui; Dare o Porgere altrui le cose necessarie, Somministrare; e in modo piú speciale Servire a tavola.

Deriv. *Amministràre; Somministràre; Minéstra*.

minestrière *prov.* e *ant. fr.* menestrier: dal *lat.* MINISTÈRIUM *servizio*, mediante una forma *MINISTRÀRIUM.

Voce antica per Ministro, Servo di corte, Menestrello.

minístro = *lat.* MINÍSTRUM *ministro, servo*, il cui radicale è quello dell' *osco* MINSTREIS genitivo corrispondente al *lat.* MINÒRIS e che per conseguenza ha relazione con MÍNUS *meno* (v. q. voce), come MAGÍSTER *maestro* è formato per rapporto a MÀGIS *piú*. Per la finale -ÍSTRO v. *Maestro*. (Il Delâtre erratamente lo ritiene detto per manuster da MÀNUS *mano*).

Chi conduce negozi per incarico e sotto la supremazia altrui; Colui che si adopera per la esecuzione di qualche cosa; Chi governa lo stato sotto il principe o sotto il presidente di una repubblica; Ambasciatore, e piú specialmente Incaricato di rappresentare uno stato presso le corti estere detto anche Ministro plenipotenziario, ecc.

Deriv. *Ministèro; Ministràre; Ministrèllo; Ministrúccio*. Cfr. *Mestiere*.

minoràsco dal *barb. lat.* MINORÀTICUM (onde *MINORÀT'CUM, MINORÀSCUM) che tiene a MINÒR *minore*.

Il fidecommesso che spetta al fratello minore, in opposto a quello assegnato al maggiore, che si disse Maioràsco.

minóre *prov.* menres; *fr.* moindre; *cat. sp.* e *port.* menor: = *lat.* MINÒREM (comparativ. di parvus *piccolo*) che si riattacca a MÍNUS *meno*, MÍNUO *impiccolisco* (v. *Meno*).

Piú piccolo, Inferiore; e piú concretamente Quei che non è giunto alla età determinata dalla legge (presso di noi 21 anno compiuto), per poter maneggiare le cose proprie, detto anche Minorenne.

Deriv. *Minoràre*, onde *Minoràntе-ànza-atívo-azióne; Minoràsco; Minorità; Minorménte* = *Méno*. Cfr. *Minorenne*.

minorènne Che è MINÒRE agli ANNI stabiliti dalla legge per amministrare i propri averi, e compiere gli altri atti della vita civile; opposto di Maggiorenne.

minoríngo comp. di MINÒRE e terminazione germanica INGO (cfr. *Camarlingo*).

Minimo; opposto di Maggioringo.

minorità = *lat.* MINORITÀTEM da MINÒR *minore*.

Il numero piú piccolo, che piú spesso dicesi Minoranza, in opposizione a Maggioranza; ma in significato speciale lo Stato di una persona minore d'età.

minotàuro = *lat.* MINOTÀURUS = *gr.* MINOTÀUROS che alcuno ritiene composto da un elemento affine al *sscr.* MANA = *got.* manna, *ted.* mann, *ingl.* man *osseto*, moyne *uomo* e *gr.* TÀUROS *toro*, come dire *uomo toro;* che la favola rappresenta mezz'uomo e mezzo toro, e che fu chiuso da Minosse nel laberinto di Creta e poi ucciso da Teseo coll'aiuto di Arianna.

minuétto dal *fr.* MENUET [*vallon.* minuè, minouvè] da MENU = *lat.* MINÚTUS *minuto* (v. *Minuto*).

Danza nobile e grave, originaria del Pitou in Francia [cosí detta a motivo dei passi *minuti* o brevi di cui si compone], che si ballava in due persone, sopra una musica a tre tempi e consisteva in tre cose: le riverenze avanti e dietro, il passo e la figura.

minúgia e **minúge** [cfr. il *celto galles.* mionach *intestini*] dal *bass. lat.* MINÚTIA [plur. neut. di MINÚTUS] *cose minute* (cfr. *Minuzia*).

Si usa ordinariamente al plurale e significò le Budella degli animali; poi le Corde degli strumenti musicali fatte di budella d'agnelli e simili animali.

Deriv. *Minugiàio* = colui che lavora o vende le minugie.

minúscolo = *lat.* MINÚSCULUS diminutivo del radicale MÍN- che è in MÍNUS *meno*, MINÒR *minore* (v. *Meno*), con la terminazione CÚLUS propria dei diminutivi.

Picciolo, Quasi minimo; aggiunto di carattere di scrittura vale Piccolo, per opposizione al Maiuscolo.

minúta *fr.* minute; *sp.* minuta; *ingl.* minutes: dal *lat.* MINÚTUS *piccolo, ristretto, angusto* e questo da MINÚERE *diminuire* (v. *Minuto*).

Bozza scritta, per lo piú con piccolo carattere, in angusti foglietti, destinata a correggersi ed ampliarsi e indi copiarsi al pulito in miglior forma.

Deriv. *Minutàle; Minutànte; Minutàre*, onde *Minutàrio* = raccolta di minute. Cfr. *fr.* menu.

minutàglia da MINÚTO nel senso di *piccolo, di poco valore*.

Quantità di cose minute, ossia piccole; *fig.* Quantità di gente minuta, ossia di poco conto (cfr. *Minuteria*).

minutería Nel numero dei piú significa Lavori MINÚTI e gentili d'oreficeria condotti per lo piú col cesèllo [v. *Minutiere*).

[*Minuteria* differisce da *Minutaglia* per-

ché la prima esprime propr. Aggregato di cose minute, senza alcun annesso di spregio, la seconda Collezione di oggetti minuti e spregevoli].

minutière dal *lat.* MINÚTUS *piccolo* per mezzo di una forma *MINUTÀRIUS, come Carpentiere da *carpentarius*, Cameriere da *camerarius* (v. *Minuto* e cfr *Minotario*).

Orefice di fino, cioè che fa lavori gentili, quali sono le legature di gemme e simili; *altrim.* detto con voce forestiera Bigiottiere. Il suo opposto è Grossiere.

minúto *prov.* menut; *fr.* menu (usato come *sost.* nel senso di *piccola nota*); *sp.* menudo; *port.* mendo: = *lat.* MINÚTUS e questo dallo stesso radicale di MÍNUS *meno*, MINÚERE *impiccolire*. [Cfr. *gr.* mínuntha = minutha *un pochetto, un momento*, minuthàdios *di breve durata*] (v. *Meno*).

Che ha poco volume, poca grossezza e circonferenza, Piccolissimo, Sottile; e *fig.* Particolareggiato. « Gente minuta » = Plebe.

Come *sost.* La sessantesima parte di un'ora o d'un grado di circonferenza (*sp.* e *port.* minuto).

Deriv. *Minúta; Minutàglia; Minuterïa; Minutézza; Minúzia; Minuzzàre.* Cfr. *Minuétto.*

minúzia = *lat.* MINÚTIA plur. neut. di MINÚTUS *piccolissimo, minuto* (v. q. voce e cfr. *Minugia*).

Cosa minuta, di poco momento.

Deriv. *Minuziòla; Minuziòso.*

minuziòso Che si ferma sulle MINÚZIE, cioè sopra ogni minuto particolare.

Deriv. *Minuziosàggine; Minuziosaménte; Minuziosità.*

minuzzàglia Dall'*ant.* MINÚZZO = MIMÚZZOLO formato sopra MINUZZÀRE.

Quantità di minuzzoli, ossia di piccoli pezzetti.

minuzzàre *prov.* e *ant. sp.* menuzar; *ant. fr.* menuisier, mincier: da un *lat. medioev.* *MINUTIÀRE formato su MINÚTUS *picciolo* (v. *Minuto* e cfr. *Mencio*).

Minutissimamente tritare.

Deriv. *Minúzzo*, onde *Minuzzàglia; Minnzzàme; Minuzzerïa; Minúzzo-lo; Sminuzzàre.*

minúzzolo diminut. di MINÚZZO (già usato e sempre buono) formato sul verbo MINUZZÀRE = *tritare in minute parti.*

Parte piccolissima di checchessia, ma piú propriam. del pane; *sinon.* di Briciola e di Tritolo. Però Tritolo è una minutissima particella di un corpo tritato, Briciola include una nozione di rottura, di schiacciamento.

Deriv. *Minuzzolàre*, onde *Sinuzzolàre.*

mío-a *dial. sard.* meu, mia; *rum.* mieu, mea; *prov.* miens, mia; *fr.* mien, mon, ma (*ant.* meie); *cat.* meu, mon, mia; *sp.* mio-a; *port.* meu, mia; (*a. a. ted.* mîn, *mod.* mein): dal *lat.* MÈUS-A (= *gr.* e-mòs-è) da MÈI *di me*, usato come genitivo del pronome personale EGO *io.*

Pronome possessivo, che vale Appartenente a me.

miocène Termine di geologia tratto dal greco, che vale *meno* (*gr.* MEÎON) *recente* (*gr.* KAINÓS), e scelto per designare il terreno fossilifero sovrapposto all'eocenico, e contenente una proporzione meno grande di conchiglie recenti, di quello che esistono nel pliocenico.

Deriv. *Miocènico.*

miología = *lat. scientif.* MYOLOGÍA dal *gr.* MÝS - *genit.* MYÓS - *muscolo* e LOGÍA = LÓGOS *trattato, discorso.*

Parte dell'anatomia che tratta dei muscoli.

míope = *gr.* MÝÔPS da MÝÔ *stringo, accorcio* (v. *Muto*) e ÔPS - *genit.* OPÓS - *occhio, vista* (v. *Occhio*).

Chi ha la vista corta e vede solamente da vicino: l'opposto di Presbite.

Deriv. *Miopía* (*gr.* myôpía) = vista corta.

miosòtide e **miosòta** = *lat.* MYOSÒTIS - *acc.* MYOSÓTIDEM - dal *gr.* MŸS - *genit.* MYÓS - *sorcio* e OYS - *gen.* ÔTÓS - *orecchio.*

Pianta a foglie lanceolate, ispide e pelose a guisa dell'orecchio del topo. [Nonostante l'umile origine del nome della foglia, il suo gentil fiorellino cilestro, stellato di giallo, ha suscitato l'estro popolare e gli ha creato intorno una patetica storia, in relazione alla quale i Tedeschi, lo hanno chiamato Vergiss mein nich! *Non ti scordar di me!*]

míra *sp.* mira; *fr.* mire, *dial. bret.* mir: da MIRÀRE.

Bottone posto in cima alle balestre e poi alle canne da fuoco e che serve a mirare, per aggiustare il colpo al bersaglio: detto anche Mirino; *fig.* Ciò in cui si fissa il pensiero, il desiderio, l'intenzione.

mirabélla *fr.* mirabelle; *sp.* mirabel, che alcuno fa derivare dal nome della città (*Mirabeau* = *lat.* MIRABÈLLA), presso la quale abbonda.

Specie di piccola prugna gialla di ottimo sapore, detta anche Mirabolàno (v. q. voce).

miràbile = *lat.* MIRÀBILEM da MIRÀRI *stupirsi* (v. *Mirare*) con la terminazione -BILEM significante possibilità attiva.

Che fà stupore, Meraviglioso, Sorprendente.

Deriv. *Mirabïlia; Mirabilménte.*

mirabília Latinismo spesso usato e che vale: Cose mirabili, Meraviglie (v. *Mirabile*).

mirabolàno *fr.* myrobalan: dal *gr.* MYRO-BÀLANON *specie di frutti indiani in forma di ghianda* o di noce ovale, e simili alle prugne, che nel medio evo si adopravano per formare certi unguenti: comp. di MÝRON *unguento* (affine a mýrra *mirra*) e BÀLANOS *ghianda.*

Nome di certi frutti provenienti dalle Indie Orientali e da altri paesi, in forma di ghianda o di noce ovale, di sapore aspro ed amaro, introdotti dagli Arabi nella medicina quali purganti blandi. Furono celebratissimi nel Medioevo, ma ora poco o nulla vengono usati in medicina. Oggi si dà per somiglianza di forma, questo nome a una Specie di susino (*prunus myrobalanus*) e al suo frutto, detto anche Mirabella.

miràcolo *prov.* miracles; *fr.* miracle; *sp.* milagro; *port.* milagre: = *lat.* MIRÀCULUM *cosa meravigliosa* da MIRÀRI *meravigliarsi* (v. *Mirare* e cfr. *Miraglio*).

Fatto contrario alle leggi della natura e prodotto per potenza soprannaturale; *fig.* Cosa grande e meravigliosa o non sperata. [Differisce da Prodigio, che non oltrepassa i limiti della natura, della quale è al disopra il Miracolo].

Deriv. *Miracolàio; Miracolóso;* onde *Miracolosaménte* e *Miracolosità; Smiracolàto.*

miràgio e **miràggio** *fr.* mirage: da MIRÀRE ≡ *guardare* (v. *Morgana*).

(*Neologismo*). Fenomeno di refrazione per il quale gli oggetti, che si veggono in lontananza, molto prossimi all'orizzonte, proiettano talvolta verso chi guarda due immagini, l'una diritta e l'altra a rovescio; dovuto al fatto che la temperatura del suolo o dell'acqua essendo elevata e dilatando gli strati contigui inferiori dell'aria, fa sì che la densità dell'aria aumenti dal basso in alto fino a una certa altezza, invece di diminuire gradatamente secondo le leggi ordinarie della sovrapposizione degli strati; *fig.* Illusione.

miràglio = *prov.* miralhs, *basc.* miraila, che tiene al *lat.* MIRÀCULUM [il francese dice miroir, *ant.* mireor = *prov.* mirador, che tiene a miratorium]: da MIRÀRI nel senso non classico di *guardare* (v. *Mirare* e cfr. *Miraggio*).

Voce antica. Specchio.

miràre *prov.* miraiar; *fr.* mirer; *cat. sp.* e *port.* mirar: dal *lat.* MIRÀRI per *SMIRÀRI *meravigliarsi, stupirsi, guardar con meraviglia*, che il Curtius ed altri rannodano alla *rad.* SMI-, onde viene il *sscr.* smay-ê *sorrido*, smi-tam *riso*, sme-rà *sorridente*, l'*a. a. ted.* smie-len, smier-en, *ingl.* to smi-le, *ant. slav.* smi-jatiše, *boem.* smějuse, *lett.* smít. *sorridere* e propr. *guardare con compiacenza*, l'*a. slav.* smě-chŭ, *boem.* smí-ch *riso*, il *gr.* meidàô per *smeidàô *sorrido*, meídema *sorriso* (cfr. *Miele*?).

Guardar con attenzione; Fissare un punto per colpirlo, che dicesi pure Prendere o Toglier di mira; *fig.* Tendere, Aspirare.

Deriv. *Ammiràre; Maravíglia* e *Meravíglia; Míra; Miràbile; Miràcolo; Miràggio; Miràglio; Miratóre; Miràndo,* onde *Ammiràndo; Mirífico.*

miríade = *gr.* MŶRIÀS - *accusat.* MŶRIÀDA - *di dieci mila*, donde *moltitudine innumerevole*, da MŶRÍOS *innumerevole* e al plurale *diecimila.*

Unione di diecimila unità; Complesso di cose molto grande, indefinito.

miriagràmma = *lat.* MYRIAGRÀMMA dal *gr.* MŶRIA *diecimila* e GRÀMMA *grammo.*

Misura di peso di diecimila grammi.

mirialítro = *lat. scientif.* MYRIALÍTRUM, dal *gr.* MŶRIA *diecimila* e LÍTRA *litro.*

Misura di capacità di diecimila litri.

miriàmetro = *lat. scient.* MYRIÀMETRUM dal *gr.* MŶRIA *diecimila* e MÈTRON *misura, metro* (v. q. voce).

Misura itineraria di diecimila metri, ossieno dieci chilometri.

miriàrca = *lat.* MŶRIÀRCA dal *gr.* MŶRIA *diecimila* e ARCHÒS *duce, capo* (ARCHÈ *comando*).

Nome, che davasi nell'antico esercito greco a un comandante di diecimila soldati.

mírica-e = *lat.* MYRÍCA dal *gr.* MYRIKÈ e questo da MÝRÔ *stillo* (cfr. *Mirra*).

Arbusto con foglie simili a quelle del cipresso, comune nell'Italia meridionale, contenente grande quantità di resina, *altrim.* Tamarice.

Deriv. *Tamaríce* e *Tamarísco.*

mírifico = *lat.* MIRÍFICUS formato sulle basi di MÍRUS *mirabile*, MIRÀRI *meravigliarsi*, e di *FÍC-ERE per FÀC-ERE *fare.*

Che fà o desta meraviglia, ammirazione.

Deriv. *Mirificàre.*

mirmicoleóne e **mirmecoleóne** = *lat.* MYRMICÒLEON comp. del *gr.* MÝRMÊX - *genit.* MÝRMÊKOS - *formica* e LÈON *leone.*

Genere d'insetti infesti agli altri e specialmente alle formiche, quanto i leoni agli altri quadrupedi.

mirtifórme = *lat.* MYRTIFÓRME che ha la *forma* della foglia del *mirto.*

Attributo in anatomia di escrescenze carnose, che presentano quella forma.

mírra = *lat.* MÝRRA [e SMÝRNA] affine a myrtòs *mirto*, che taluno suppone voce orientale [*ebr.* mâr *mirra*] e rannoda all'*ebr.* MAR *goccia*, o MAR = *arab.* murr *amaro* (perché tale il sapore), ma i più concordano a riferire a una *rad.* SMA-, SMAR- *spalmare, scorrere*, alla quale perciò ben si adattano il verbo smà-ô *ungo, spalmo*, mýr-ô = smýr-ô *scorro, stillo, lacrimo*, mýron *unguento, profumo*, il *got.* smair-thra, *a. a. ted.* smëro [*mod.* Schmeer], *lit.* smarsas *grasso*, lo *scand.* smjör *burro* (cfr. *Mirto*).

Gomma resina, che stilla dal balsamodendro o mirto arabico a forma di lacrime o goccie, di odore penetrante, ma grato: una volta usato per la imbalsamazione dei cadaveri.

Deriv. *Mirràre.* Cfr. *Mírrida* = geranium moschatum: così detto da Plinio per il suo odore; *Mirrína* antico nome del mirto.

mis- *fr.* més-, mé-; *prov.* mes-, mens-; *sp.* e *port.* menos-: pare, seguendo l'opinione del Diez, che sia forma contratta del *lat.* MÍNUS *meno*, come ne farebbe credere la forma spagnuola e portoghese. Altri compara col *ted.* MISS- (= *ingl.* MIS-) particella inseparabile, che inverte il senso o il cangia da buono in sinistro: p. es. mis-laut *dissonanza*, mis-trauen *diffidare*, missen (*ingl.* to miss) *mancare, fallare*, che sembra confronti col *celt.* mis *cattivo*, ed alcuno pone in relazione anche col *gr.* mís-os *odio* e col *lat.* mís-er *misero:* ed altri ancora vuole spiegare con la partic. *gr.* MIX-, che ha propriamente il senso di *confuso* e quindi *non schietto, non intiero* ed è preso da MÍXI-S *miscuglio, mischianza* (v. *Mescere, Mischiare*): per es. mixò-throos *con confuso gridío*, mixo-bàrbaros *semibarbaro*, mixò-ther *mezzo belva* ecc.

Prefisso che priva, peggiora o diminuisce: p. es. *ant.* mis-agio per disagio, mis-conoscere, mis-credere, mis-fare, mis-pregiare = *prov.* mes- o mens-prezer, *fr.* mé-priser, *sp.* menos-preciar.

mírto = *lat.* MÝRTUS dal *gr.* MÝRTOS affine a MÝRRA *mirra*, MÝRON *balsamo, unguento odoroso* (v. *Mirra*).

Pianta anticamente detta Mirrina, e denominata cosí dal soavissimo odore che le sue foglie e i suoi fiori diffondono, non che dall'olio aromatico, che si estrae dalle sue bacche. [Altri lo vuole collegato al *copt.* merit *amato, diletto*, (da ME *amare*), perché già sacro a Venere, Dea dell'Amore].

Deriv. *Mirtéto; Mirtifórme; Mirtíno; Mirtòide;* e cfr. *Mortella; Mortadella.*

mírza è il *pers.* mîrza contratto da mîrzâdeh comp. di MIR *principe* e ZÂDEH *figlio:* cioè *figlio di principe.*

Presso i Persiani Titolo d'onore, che si pone ordinariamente dopo il nome proprio; e quando precede equivale a Signore in italiano.

misàntropo = *gr.* MISÀNTHRÔPOS comp. del tema di MIS-ÈO *io odio* e ÀNTHRÔPOS *uomo.*

Colui che odia gli uomini, ma si prende per Uomo di cattivo umore, che schivi di trovarsi in società cogli altri: opposto di Filantropo.

Deriv. *Misantropía; Misantròpico.*

mísce Voce latina usata dai medici nelle ricette per dire *mescola*, e dalle farmacie è passato in forma di sostantivo nel comune linguaggio, per significare Mescolanza, Miscuglio: p. es. *costui è un misce di savio e di pazzo.*

miscèa sembra dal *lat.* MISCÈRE *mescere* (v. q. voce e cfr. *Miscela*), e propr. varrebbe *miscuglio di cose diverse*, di *minimo valore*, di *bazzecole*, ma si usa metaforicamente per Bagattella, Minuteria, Inezia.

miscèla = *lat.* MISCÈRE *mischiare* (v. *Mescere*).

Unione di sostanze diverse confuse insieme.

miscellànea v. *Miscellaneo.*

miscellàneo = *lat.* MISCELLÀNEUS da MISCÈLLUS *mischiato, vario*, formato su MISCÈRE *mischiare* (v. *Mescere*).

Agg. Composto di cose diverse, confuse insieme; detto di libro Che contiene varie cose di argomento diverso, o anche Composto di piú opuscoli legati insieme.

Deriv. *Miscellànea* [a lettera *cose mischiate*, indi Miscuglio di cose diverse, specialmente letterarie].

mischia [*a. fr.* meslee] *sp.* mezcla; *port.* mescla: da MISCHIÀRE (v. *Mischia* e cfr. *Mislea*).

Combattimento confuso corpo a corpo: cosí detto perché nella zuffa le braccia combattenti si mischiano e si confondono insieme: ciò che i Latini dissero conserere manus, che vale *intrecciare le mani* (cfr. *Guerra*).

mischiàre *prov.* mesclar, mezelar; *fr.* mêler per mesler; *sp.* mezclar; *port.* mesclar: formato per assimilazione dal *b. lat.* MISCULÀRE (contratt. in MISC'LARE) derivato da MISCÈRE, che vale lo stesso (v. *Mescere*).

Confondere disordinatamente piú cose eterogee, le quali non essendo aderenti ed unite si possono tuttavia distinguere.

Deriv. *Míschia; Mischiaméntо; Mischiànza; Míschio; Frammischiàrsi; Immischiàrsi.*

misconóscere composto del prefisso MIS- che ha un senso di *male, poco* (v. *mis-*) e CONÒSCERE.

Propr. Non riconoscere, indi Sprezzare, Vilipendere (chi non lo merita): altrimenti Disconoscere.

miscrédere comp. della partic. MIS che vale *male, poco* (v. *mis-*) e CRÉDERE.

Creder male, Non credere [e si usa per lo piú riferito alle cose di religione].

Deriv. *Miscredènte; Miscredènza.*

miscúglio e **mescúglio** dal *lat.* MISCÈRE *mischiare* e formato allo stesso modo di Intruglio, Subbuglio, ecc.

Unione di piú cose mischiate insieme Mescolanza confusa.

miséllo *rum.* misel; *prov.* e *ant. fr.* mesel: = *lat.* MISÈLLUS contratto di MISERÈLLUS diminutivo di MÍSER *misero, infelice* (v. *Misero*).

Una volta si usò questo attributo per dire Afflitto da malattia e specialmente dalla lebbra.

miséria v. *Misero.*

miseràbile = *lat.* MISERÀBILEM dal tema di MÍSERÈRI *sentir compassione* e questo da MISÈR *misero* (v. q. voce) e suffisso -BÍLEM che indica *attitudine a fare q. c.*

Propr. Che desta compassione, Ridotto a mal termine, quindi Poverissimo. Alla francese vale anche Tristo.

Deriv. *Miserabilménte; Miserabilità.*

miserère = *lat.* MISERÈRE *abbi misericordia* da MISÈREO *ho compassione* e questo da MISER *misero* (v. q. voce).

Termine di liturgia. Salmo 51. Davidico che comincia in latino colle voci « miserere mei, Deus » *abbi pietà di me, Dio.* Per *estens.* Il tempo di dire un miserere; Quel male degl'intestini sovente mortale accompagnato da acuto dolore, che fà cessare l'esito degli escrementi per la consueta via e spesso gli porta fuori per vomito, detto anche Volvolo e grecamente Ileo o Passione Iliaca.

misericòrdia = *lat.* MISERICÒRDIA da MISÈRICORS - *genit.* MISERICÒRDIS - *compassionevole*, che viene da MISÈREO *ho pietà* e COR - *genit.* CÒRDIS - *cuore.*

Sentimento, per il quale la miseria altrui tocca il nostro cuore.

Deriv. *Misericordiévole; Misericordioso.*

mísero = *lat.* MÍS-ERUS affine a mæs-tus *triste*, che si ritiene aver relazione etimologica col *gr.* mîsos (*celt. irl.* misc-uis) *odio, aborrimento:* che taluno accosta alla *rad. sscr.* MÎ- *distruggere, diminuire* (v. *Meno* e *Mis*).

Infelice, Sventurato; Che desta compassione; e quindi Povero, Meschino; Piccolo, Stretto, Scarso; ed anche Avaro, Spilorcio [che ha, ma si priva dall' usare il suo].

Deriv. *Misèllo; Miserèllo; Misèria; Miserino; Miseriòne; Miseríssimo = Misèrrimo; Am-miserire; Com-miserare.* Cfr. *Miserabile; Miserando; Misericorde.*

misfàre composto della particella MIS-, che volge a male il senso della parola (v. *mis-*) e FÀRE.

Mal fare, Arrecar danno.

Deriv. *Misfacitóre; Misfàtto; Misfattóre-trice.*

míši forse è collegato al *pers.* MIS *rame.*

Nell'antico ricettario intendevasi una specie di vetriuolo metallico, che si usava disciolto nell'acqua, oppure nel vino o nell'aceto.

mislèa dall'*ant. fr.* MÈSLÉE onde MÈLÉE *mischia*, che risponde a un *barb. lat.* MISCULÀTA da MISCULÀRE *mescolare* (cfr. *Mischia*).

Lo usarono i nostri antichi scrittori per Mischia, cioè per indicare i combattimenti con arme corta.

misleàle equivale a Disleale, avendo la particella MIS-, come DIS-, forza privativa.

Deriv. *Mislealtà.*

mišogàllo Voce ibrida comp. del *gr.* MISÈIN *odiare* (MÍSOS *odio*) e *lat.* GÀLLUS *Gallo*, nel senso di *francese.*

Titolo di un'operetta postuma di Vittorio Alfieri, in cui si sfoga la bile contro il governo repubblicano e la nazione francese.

míssili = *lat.* MÍSSILIS da MÍTTERE *gettare.*

Cosí dicevano i Romani i doni (MISSÍLIA) che gl'Imperatori gettavano al popolo in occasione della loro incoronazione, consistenti in cose mangerecce, ovvero in tessere per andare a riscuotere danaro, abiti e simili.

missióne dal *lat.* MISSIÒNEM *acc.* di MÍSSIO *invio* e questo da MÍSSUS participio passato di MÍTTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Il mandare ambasciatori, inviati, deputati, rappresentanti per compiere qualche funzione determinata; e più specialm. Il mandare che si fà de'sacerdoti a predicare la fede di Cristo o ad istruire i cristiani; e chiamansi ancora con questo nome gli stabilimenti formati ne'paesi infedeli, per condurre i popoli alla cognizione del cristianesimo.

Deriv. *Missionànte; Missionàrio.* Cfr. *Messo* e *Messaggio.*

missirízio, missirízi e **misirízi** detto per MISSILÍZIO dal *lat.* MISSÍLIS *che si getta*, formato su MÍSSUS participio passato di MÍTTERE *mandare, gettare, lanciare* (v. *Mettere*, e cfr. *Missili*).

Trastullo di fanciulli, fatto di un bocciolo di saggina alto un mezzo dito, con un piccolo piombo nascosto nella parte inferiore e con una penna nella superiore, che si tira in aria e resta sempre ritto dalla parte che gravita.

missívo dal *lat.* MÍSSUS part. pass. di MÍTTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Destinato a essere mandato, detto specialmente di lettera.

mistèro e **mistèrio** 1. = *lat.* MYSTÈRIUM dal *gr.* MYSTÈRION *cosa segreta*, da MÝÔ - *fut.* MÝS-Ô - propr. *serro, chiudo* (i labbri), ond'anche MÝSTES *l' iniziato ne' misteri*, MYSTIKÓS *avvolto nel segreto, riguardante i misteri* (cfr. *Muto*).

In antico Dottrine segrete religioso-politiche avvolte in molte cerimonie e solennità, ed anche il Culto segreto di molte divinità naturali, specialmente di Cerere ed Elensi, quindi Cosa segreta, arcana, di cui non si deve parlare pubblicamente, Cosa impossibile o difficile a comprendersi, oscura; onde « Misteri della fede » diconsi le Proposizioni incomprensibili di essa.

2. Al tempo delle crociate si dissero « Misteri » certi Cori religiosi, che cantavano le compagnie de'pellegrini, tornando da Gerusalemme; e poi certe Sacre rappresentazioni, nelle quali aveva parte anche la musica (ANCONA. *Origine del teatro in Italia*, I. 300), e il nome par derivato dall'avere esse per tema principale i misteri della religione, p. es. la nascita di Gesú, la sua

resurrezione e simili. (Il Canello ritiene che in questo senso sia voce contratta di ministèrium [onde min'stèrium] *ufficio, esercizio*).

Deriv. *Misteriàle; Misteriòso.* Cfr. *Mistico.*

místia volgare per Mischia.

misticàre dal *lat.* MIXTÚS part. pass. di MISCÈRE *mischiare*, di cui è forma frequentativa (v. *Mescere*).

Confondere insieme, Imbrogliare.

místico = *lat.* MYSTICUS dal *gr.* MYSTIKÓS *misterioso, arcano* e questo da MYEIN *chiudere, tacere* (cfr. *Mistero*).

Che ha un carattere di spiritualità allegorica [parlando di cose religiose]; Che è dato al misticismo, cioè alla contemplazione di Dio e delle cose spirituali, con astrazione dalle cose mondane [parlando di persona].

Deriv. *Misticità; Misticísmo.* Cfr. *Mistificàre.*

mistificàre dal *fr.* MYSTIFIER, comp. di MYST radicale di MYST-ÈRIUM *segreto, mistero* (v. *Mistero*) e *FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Voce inventata in Francia, che vale Abusare della credulità di alcuno, per sollazzarsi a di lui spese, quasi dandogli ad intendere di posseder segreti, ovvero operando un mistero.

Deriv. *Mistificàto; Mistificatóre-tríce; Mistificazióne.*

mistióne = *lat.* MIXTIÒNEM da MÍXTUS participio passato di MISCÈRE *mischiare* (v. *Mescere*).

L'atto di mescolare due o piú cose, per lo piú liquide, insieme; Il liquido che risulta da tal mescolanza.

místo = *lat.* MÍSTUS participio passato di MISCÈRE *mischiare* (v. *Mescere*).

Mescolato; e come sost. Mescolanza.

Deriv. *Mistióne; Mistúra;* comp. *Com-místo; Fram-místo.*

mistràl voce provenzale = *it.* maestrale.

Nome che si dà sul Mediterraneo al vento, che nell'Oceano è detto nord-ovest.

mistúra = *lat.* MIXTÚRA da MÍXTUS part. pass. di MISCÈRE *mischiare* (v. *Mescere*).

Aggregato di cose mescolate, e partic. Composizione tenace di sostanze resinose usate a riunire i pezzi rotti di cristalli, di terra cotta ecc. Sinonimo di Mestura, che però rifugge dal senso traslato.

Deriv. *Misturàggine; Misturàre.*

misúra *fr.* mésure (onde *ingl.* measure): dal *lat.* MENSURÀ da MÈNSUS participio passato di METÍRI *misurare*, e questo dalla radice indo-europea MÂ-, d'onde *sscr.* mâti *misura|re|*, mâtram = *gr.* mètron, *ant. slav.* e *serb.* mata, *celto* mead, meas, *a. a. ted.* mëz, mâza (*mod.* Maas) *misura*, l'*ant. ted.* mezzan (*mod.* messen) = *got.* mitan, *sved.* mäta *misurare* (v. *Metro*, e cfr. *Imitare, Matematica, Mese* e *Mensa*).

Nome dato all'unità convenzionale, che si confronta con gli oggetti, per conoscerne il rapporto. Nel morale: Regola, Ordine, Disposizione, Provvedimento; *fig.* Limite, Moderazione, Ritegno, Prudenza.

Deriv. *Misuràbile; Misuramènto; Misuràre; Misuratóre-tríce; Misuratúra; Misurazióne; Misurévole.* Comp. *Commisuràre; Incommensuràbile; Immensuràbile.* Cfr. *Dimensione, Immenso.*

misveníre = VENIR meno, cioè Perder gli spiriti, ed anche Aver cattivo successo: perocché il prefisso MIS- abbia senso avversativo e privativo (v. *mis-*).

Deriv. *Misventúra.*

míte = *lat.* MÍTEM *molle, tenero, maturo*, indi, come oggi pure sempre si adopera, in senso figurato Mansueto, Benigno, Soave, Piacevole (alcuno cfr. *sscr.* mita *misurato, dolce*).

Deriv. *Mitézza; Mitigàre.* Cfr. *Mézzo.*

mítera Forma popolare di MÍTRA con epentesi di E, come Cifera da *cifra.*

Mitra; poi Berrettone di carta, che si metteva in capo a coloro, che in pena di un delitto erano mandati dalla giustizia sull'asino alla gogna; e quindi *fig.* Uomo da forca (nel qual senso ebbe i sottoposti derivati).

Deriv. *Miteràre; Miterazióne; Miterino-óne.*

mitídio piuttosto che dal *gr.* METHÒDOS *metodo* proposto da alcuno, par meglio dal *gr.* MÊTIS - *genit.* MÊTIDOS - *avvedimento, accortezza*, (dalla stessa radice di Mente).

Voce familiare ed antica, usata sempre in Toscana, significante Giudizio, Senno.

mitigàre = *lat.* MITIGÀRE composto di MÍTIS *benigno, tranquillo, docile* e *IGÀRE, sorta di frequentativo di ÀGERE *fare:* e cosí composto come clarigàre, levigàre, purigàre = *purgare.*

Fare o render mansueto, men rigoroso, men duro, meno intenso; Addolcire, Lenire, Sedare.

Deriv. *Mitigà-bile-mento-tívo-tóre-tríce-zióne.*

mítilo = *lat.* MÍTILUS dal *gr.* MÍTYLOS e MYTILOS) che vuolsi connesso alla *rad.* MI- *diminuire* (v. *Meno* e cfr. *Mutilato*), come si dicesse l'animale *che si contrae.*

Specie di Mollusco acefalo, detto anche Dattero di mare.

Deriv. *Modiglióne.*

míto = *gr.* MÝTHÔS *parola* e indi *discorso, narrazione, racconto*, da una *rad.* MÂ-, MÎ- *mandar suono*, alla quale attinge l'essere anche il *sscr.* mi-mâ-ti, mi-mî-te *muggisce, bela*, il *gr.* my-kào|mai| - *pass. perf.* mè-mê-ka *muggisco* - (cfr. *Muggire*).

Favola, Narrazione tratta da un tempo antico, oscuro e mancante di storia, specialmente sulla natura e l'origine degli dei, sulle loro relazioni cogli uomini; Cosa favolosa, della quale si parla come esistente, ma che veramente non sia.

Deriv. *Mítico; Mito-grafía; Mito-logía* = studio, trattato sui miti; *Mitològico; Mitòlogo.*

mitología = *gr.* MYTOLOGÍA da MÝTHOS *favola* (v. *Mito*) e LOGÍA = LÓGOS *discorso*.

Storia de'personaggi divini del politeismo; Complesso degli antichi miti e l'arte d'interpretarli.

Deriv. *Mitológico; Mitologísta.*

mitra e **mitria** = *lat.* e *gr.* MITRA *benda* e *cinto*, che gli etimologisti confrontano coll'*a. nord. ted.* motr, *a. a. ted.* muodar = *lit.* múturas *berretta, femminile*, e secondo alcuni anche *cintura*, che pretendesi provenuta ai Greci dalla Frigia, ed alcuno riferisce alla stessa radice del *gr.* mítos *stame, filo*, ovvero alla *rad.* MU*legare* (v. *Muto*). [Altri pretende fosse così detta, perché usata dai sacerdoti del dio persiano Mitra].

Fascia in uso presso i popoli Asiatici per cingersi come difesa il petto, o il ventre, od anche la testa a guisa di turbante. Piú tardi l'uso della mitra come copertura del capo entrò anche in Grecia ed in Roma. In seguito Ornamento che portano in capo i vescovi nelle solennità.

Deriv. *Mítera; Mitrále; Mitr|i|áre.*

mitràglia e **metràglia** *sp.* metralla; [*piem.* mitraja *piccola moneta*]; dall'*ant. fr.* MITAILLE (sec. XIV), d'onde con R epententico si fece il *mod.* mitraille (cfr. *a. fr.* tristre da *tristis*, chauvre da *cannabis*, registre da *regesta*) ed esso dall'*ant. fr.* MÎTE *pezzetto di metallo, piccola moneta*, che conduce all'*ang-sass.* mîte = *fiamm.* mijt (*mod. oland.* mijte) *piccola moneta di rame*, da una radice che deve avere avuto il senso di *piccola cosa, minuzia, pezzetto*, come arguiscesi dall'*island.* meita *tagliare*. (Cfr. *sp.* mita dall'*ant. franco* mita = *ant. alt. ted.* mîza, *mod.* miete, *ang-sass.* mîte *tignola*, cioè *insetto, animaluzzo*. [Il Bullet lo trae dal *bret.* MINTRAILH composto di MINE *metallo* e DRAILH *pezzo, frammento*].

Anticam. Ogni sorta di minuteria e di vecchi ritagli di cuoio; Ogni sorta di ferraglia per caricare cannoni; *familiarm.* Moneta spicciola di rame.

Deriv. *Mitragliáre; Mitragliatóre-trice.*

mitríto v. *Metrito.*

mittènte = *lat.* MITTÈNTEM part. pres. di MITTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Chi manda lettere o roba.

mnemònica = *lat.* MNEMÒNICA = *gr.* MNEMONIKÉ *che si riferisce alla memoria*, sottinteso tèche *arte* (v. *Mnemonico*).

Arte di aiutare la memoria per associazione d'idee, con artifizi a quest'uopo inventati fino da tempi antichissimi.

mnemònico = *gr.* MNEMONIKÓS da MNÈMÊ *memoria*, MNÉMÓN *memore* e questo da MNÁO-MAI *mi ricordo* e propr. *rappresento al mio pensiero*, che esce dalla grande radice *sscr.* MAN- che vale *pensare* (v. *Mente*, e cfr. *Memento, Mentovare*).

mò' contratto dal *lat.* MÒDO *adesso*, come l'equivalente *dialett. ven.* moja è da MODO JAM.

Avverbio di tempo. che vale Ora, Adesso, [usato anche dai Provenzali].

Non hanno in altro cielo i loro scanni,
Che quegli spirti, che mò t'appariro.
(ALIGHIERI. *Parad.* IV. 32).

mó' Pronunziato stretto è accorciativo di MÓSTRA imperativ. di MOSTRÀRE [p. es. *Fammi vedere questo libro.... mó'*]. = « Fare a mó' e to' » = Consegnare soltanto all'atto del pagamento.

moarè Lo stesso che Amoèrre o Moèrre (v. *Moiré* Voci stran.).

mòbile = *lat.* MÒBILEM contratto da MOVÍBILEM da MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Che è atto a muoversi o ad esser mosso; e quindi *sost.* Arnesi, Suppellettili, Masserizia di casa (cfr. *Mobilia*) ed altri beni, che non sieno immobili per natura o per destinazione. — « Feste mobili » diconsi quelle che dipendendo dalla pasqua non cadono in giorni fissi.

Deriv. *Mobilità; Mobilitáre*, onde *Mobilitazióne; Mobilizzáre*, onde *Mobilizzazióne; Mobilmênte.*

mobília dal *lat.* MOBÍLIA (*cose*) *mobili* plur. neutro di MOBÍLIS *mobile* (v. q. voce).

Voce dell'uso tosc. Le masserizie di casa, come letti, seggiole, tavole, cassettoni, scansie e simili.

Deriv. *Mobiliáre* (= *Ammobiliáre*) cioè Fornire una casa di mobili, onde *Mobiliatúra.*

mòca Specie di caffè, che trae il suo nome dall'*arab.* MOKHÂ, nome di una città dell'Yemen, d'onde proviene.

mocaiàrdo e **mocaiàrro** dall'*arab.* MOKHAYYAR (Devic).

Sorta di tela di pelo, detta con trasposizione anche Camoiardo (v. *Moerro*).

mòcca *sp.* mucca, *ant.* moca: connesso al *fr.* moquer = *prov.* mochar *burlare* e propr. *fare delle smorfie col viso.*

Famil. Smorfia.

moccichíno [*prov.* moucadou; *fr.* mouchoir; *bret.* mouchoner; *basc.* mocadera; *sp.* mocador]: da MÓCCICO per MÓCCIO (v. q. voce).

Pezzuola da soffiarsi il naso; voce non gentile, ma usata anche dal Boccaccio e, quel che fa meraviglia, dal Della Casa.

mòccico dal *lat.* MÚCUS, mediante una forma aggettivale MÚCCEUS, che vale lo stesso (v. *Moccio*).

Voce usata nel Senese e nel Pistoiese per Moccio.

Deriv. *Moccicàglia* = *Moccicaia; Moccicáre; Moccichíno; Moccicóne* [= ant. *Moccèca*] uomo dappoco, che quasi non sappia nettare il naso da'mocci; *Moccicóso.*

móccio *sp.* moco; *catal.* moch; *basc.*

mucaya; *celto* (*gall.*) smug, smuig, (*bret.*) mechien: dal *lat.* MÚCCUS = MÚCUS, MÚXUS mediante un *agg.* MÚCCEUS, onde anche Móccico [mentre Moccolo viene direttamente da MÚCUS mediante un diminut. MÚCULUS]. Mucus (cfr. *ebr.* meq) poi è parallelo al *gr.* mýkos, mýxa ed affine al *lat.* múng-ere e *gr.* apo-mýss-ein *soffiarsi il naso* e myk-tèr *naso* (propr. *secretore*), al *lett.* múkt *staccarsi*, da un radicale comune al *sscr.* munc-âmi *caccio fuori soffiando, rigetto, spando, sputo* (cfr. *Mungere*).

Umore che esce dalle narici.

Deriv. *Moccióne; Moccióso.* Cfr. *Moccico; Moccolo* e *Mucido.*

moccolàia (cfr. *gr.* myxa).

Fungosità che nasce in cima al MÒCCOLO, ossia lucignolo acceso, quando è troppo lungo: detta anche Móccolo (v. q. voce).

móccolo *piem.* moch; *prov.* mouc, mouquet: da MÚCULUS diminutivo non usato di MÚCUS *moccio* (v. q. voce).

Propr. l'Umore che esce dalle narici; ed anche il Fungo formato dalla lucerna, che è lo spurgo del lucignolo (*sp.* moco, *prov.* moicailloun). Vale pure per similitudine, come nel greco e nel latino, Lucignolo di una lampada a olio, che è flaccido e molle come moccio (*dialett. bret.* mouch, *fr.* mouchéron), e Candeletta sottile di cera, detta altrimenti Cerino.

Deriv. *Moccolàia; Moccolétto-íno-óne-a; Moccolóso.*

mòda *fr.* mode; *sp.* moda; [passato anche nel tedesco e inglese]: dal *lat.* MÒDUS *misura, maniera, modo*, femminilizzato, come Mura da *muro* (cfr. *Moderno*).

Usanza che corre, e specialmente quella del vestire; in cattivo senso Usanza capricciosa.

Deriv. *Modísta.*

modalità dal *lat.* MÒDUS *misura, maniera* (v. *Modo*) per mezzo dell'agg. MODÀLE *che concerne il modo.*

Maniera di essere e di operare.

mòdano e piú antic. **mòdeno** e **mòdine** alterato dal *lat.* MÒDULUS *misura*, ond'anche Modulo (v. q. voce).

Misura o Esemplare, col quale si regolano gli artefici nei loro lavori; Quel legnetto, che serve a formare le maglie delle reti; Misura, che serve a regolare e misurare gli ordini d'architettura, detta anche Mòdulo; Istrumento astronomico per misurare le stelle.

Deriv. *Modanàre,* onde *Modanatúra.*

modèllo *sp.* e *port.* modelo; [*basc.* modela, *fr.* modèle, *ingl.* model, *ted.* Modell, venuti di fuori]. Forma parallela al *lat.* MÒDULUS diminut. di MÒDUS *misura* (v. *Modo*).

Rilievo dell'opera, che si vuol fare; Forma piccola di un'opera da farsi in grande; Forma secondo la quale si tagliano o in cui si fondono i pezzi di un lavoro; per *metaf.* Esemplare, Prototipo.

Deriv. *Modèlla; Modellàre,* onde *Modellàbile, Modellaménto, Modellatóre-tríce; Modellíno.*

moderàre = *lat.* MODERÀRI per MODES-ÀRI da MÒDUS *misura, limite* (v. *Modo* e cfr. *Modesto*).

Porre modo; Tenere nella giusta misura, Recare al convenevole, Temperare, Dirigere, Ordinare.

Deriv. *Moderàme; Moderànza; Moderatézza; Moderatívo; Moderatóre-tríce; Moderazióne.*
Comp. *Immoderàto; Smoderàto.*

modèrno = *b. lat.* MODÈRNUS dall'avverbio MÒDO *poco fa, al presente*, che tiene a MÒDUS *misura, limite, termine*, quasi dica nei *limiti del tempo presente* (v. *Modo*); e desinenza -ÈRNUS indicante appartenenza, come in hodiernus *odierno* da hodie *oggi*, esternus *esterno* da exter *che è di fuori.*

Che appartiene al nostro tempo, Dei nostri giorni; Che è secondo l'uso presente; Nuovo, Novello.

Deriv. *Modernaménte; Modernità; Ammodernàre; Rimodernàre; Rammodernàre.*

modèsto = *lat.* MODÈSTUS, che è sincope di MODÈSATUS equivalente a MODERÀTUS p. p. di MODERÀRI [*regolare, temperare*], che sta per MODESÀRI e trae da MÒDUS *misura, limite* (v. *Modo*).

Che si contiene ne'giusti limiti e non dà mai negli eccessi; Temperante, Semplice, Senza sfarzo; Decente, Pudico.

[Modestia però differisce nell'uso da Moderazione e da Temperanza. Modestia impedisce di trasandare in vanità ed orgoglio; Temperanza è virtù contraria d'ogni disordinato appetito, e freno severo di ogni diletto de'sensi, ma principalmente della gola e della libidine; Moderazione è facoltà della ragione di contener l'animo ne'suoi moti, al di quà d'ogni eccesso. Onde la natura ha dato la Modestia per compagna alle donne; la voce delle leggi congiunta col bisogno della propria conservazione raccomanda all'uomo la Temperanza; ed una retta ragione illuminata dall'esperienza può solo dimostrare la necessità della Moderazione].

Deriv. *Modestaménte; Modèstia; Modestíno.*

mòdico = *lat.* MÒDICUS da MÒDUS *misura* (v. *Modo*).

Che sta nella giusta misura, Temperato.

Deriv. *Modicaménte; Modicità* (neolog.).

modificàre = *b. lat.* MODIFICÀRE *misurare convenientemente, proporzionare*, da MÒDUS *misura* (v. *Modo*) e *FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Cambiare in parte il modo o la forma di una cosa, per renderla piú adatta ad un fine; Temperare; Correggere; Attutire; Addolcire.

Deriv. *Modificàbile; Modificàtivo; Modificatóre-tríce; Modificazióne.*

modigliòne *fr.* e *sp.* modillon: forma accrescitiva di MÚTULUS o MÚTILUS = MYTILUS *dattero marino*, e poi figuratamente *mensola:* usato in questo senso da Vitruvio per similitudine di forma col guscio di quel mollusco (v. *Mitilo*).

Term. di architettura. Specie di mensola, che sta sotto il gocciolatoio del cornicione dorico e fa ufficio di reggerlo.

modinàre propr. Modanare da MÒDANO, detto dai Fiorentini anche MÒDINE (v. *Modano*).

Fare i membri minori in architettura, come cornici, basi, cimase e simili.

Deriv. *Modinatúra* che sta per *Modanatúra* e vale La Foggia o il Componimento dei minori membri architettonici.

mòdine Lo stesso che Modano: ma si usa anche per Calibro e Bocca di uno strumento cavo (v. *Modano*).

Deriv. *Modinàre.*

mòdo *rum.* mod; *prov.* mos, modis; *mod. fr.* mode; *cat. sp.* e *port.* modo: = *lat.* MÔDUS *misura* e indi *maniera*, che tiene alla *rad. sscr.* MÂ- *misurare*, ond' anche l'*a. slav.* e *serb.* mata, *alb.* mate, *ceco* met, *celto* (*gael.*) mead, (*irl.*) med, *a. a. ted.* mëz, mâza *ang-sass.* maedh *misura* (v. *Metro*).

Regola, Metodo, Sistema, Maniera, Guida, Usanza; *est.* Mezzo, Facoltà, Potere; riferito a lingua, Locuzione; *in grammatica* Complesso delle forme di un verso.

Deriv. *Mòda; Mòdale; Mòdano; Modèllo; Moderàre; Modèrno; Modèsto; Mòdico; Mòdulo.*

Comp. *Còmodo; Modificàre; Raccomodàre; Smodàto; Trasmodàre.* Cfr. *Moggio.*

modulàre = *lat.* MODULÀRI da MODÚLUS diminutivo di MÒDUS *misura*, d'onde il senso musicale di *tempo, battuta, ritmo, metro, tono, melodia* (v. *Modo*).

Cantare in misura, con ritmo, con melodia; Regolare il canto, il suono e i suoi trapassi.

Deriv. *Modulatamènte; Modulatóre-trìce; Modulazióne; Modulità.*

mòdulo = *lat.* MÒDULUS diminutivo di MÒDUS *misura* (v. *Modo*).

Propr. Misura; indi Modello, Forma, Esemplare, Disegno; partic. Misura colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d'architettura, e quindi Misura per proporzionare le parti di un edifizio; Diametro della parte inferiore di una colonna; Esemplare scritto o stampato, che si deve ricopiare o riempire, perché serva di documento.

Deriv. *Mòdula; Modulàre.*

moèrro, amoèrre, amuèrro *fr.* moire e più antic. mouaire, mohère; *sp.* muer, mué; *ingl.* mohair. Lo Scaligero lo toglie all'inglese, che dice comp. di MÒ nome asiatico di una specie di antilope o capra selvaggia e HAIR *pelo*, ma veramente è voce di origine orientale, e giusta il Bocthor e il Devic trae dall'*arab.* MOKHAYYAR (onde le antiche forme italiane Mocaiarro, Mocaiardo), col quale confronta l'*industan.* māghar *specie di panno.*

Stoffa fatta col pelo di una specie di capra dell'Asia Minore ed anche di cammello; oggi Stoffa di seta, ed anche di lana, di cotone, di lino, cilindrata, di un lucido cangiante e ondulato, detta anche alla francese MOIRÉ (sottint. étoffe).

mofèta [*fr.* mofette]: = *lat.* MOPHÈTA, dal *gr.* MEPHÍTIS *fetore* (v. *Mefite*).

Luogo da cui esalano vapori pestiferi e mortiferi, ed anche Esalazione pestifera, irrespirabile. Dicono anche Mofétta, modulando alla maniera francese [« Mofette » però non è da confondersi, come fanno molti, con « Moufette » che propr. vale *fetore di muffa* e deriva dal *ted.* Muff *muffa*, onde il verbo müffen [= *loren.* mouffà] *muffare*, müffeln *mandare odore cattivo*].

Deriv. *Mofètico.*

mògano v. *Magogano.*

mòggio *prov.* mueis; *fr.* muid; *sp.* moyo: dal *lat.* MÒDIUS (cfr. *ebr.* mad, middah, *ar.* almudd); che tiene alla *rad. sscr.* MÂ- *misurare*, ond' anche il *gr.* mèdimnos e màtion *sorta di misura*, il *lat.* mòdus *misura* (v. *Modo*).

Principale misura romana di aridi e specialmente del grano, tuttora in uso nella Toscana, quantunque la introduzione del sistema metrico decimale tenda a farla scomparire.

Deriv. *Moggiàta; Tramòggia.* Cfr. *Mòzzo.*

mògio Alcuni lo traggono dallo *sp.* MURRIO [attraverso a supposte forme intermedie morjo, mojo] = *gr.* môròs, *lat.* mòrus *stolto;* ed altri dal *gr.* MOGEÎN *soffrir patimenti e miserie* (cfr. *ted.* môjon *faticare*): ambedue etimologie mal sicure, perché nessuna risponde bene al significato.

Di spiriti addormentati; Avvilito; Contrario di desto, di vivace, di baldanzoso.

móglie *dial. friul.* muir; *rum.* muiere; *prov.* molher, moiller; *cat.* muller; *sp.* mujer; *port.* mulher, molher; (*alb.* moje *donna*): contratto dall'*ant.* MOGLIÈRE-A dal *lat.* MULIÈREM *acc.* di MÚLIER *donna* (maritata, o no), che vuolsi stia per MÚLGER da MÚLGEO *mungo*, perché nell'antica famiglia latina spettava alla donna il mungere le capre e le vacche (v. *Mungere*). Onde questa voce sarebbe formata nello stesso ordine d'idee, con cui nacque la voce *sscr.* duh-i-tar dalla *rad.* DUH *mungere*, a cui si connette il *gr.* thug-àter, il *got.* e *ant. ted.* dauh-ter, *mod. ted.* toch-ter, *ingl.* daugh-ter, *lit.* e *slav.* duk-tè (*genit.* duk-teres) *figlia.* Il Curtius e il Corssen però annettono

MÚLIER a MÒLLIS *molle, delicato*, quasi MOLLIÒR *piú molle, piú delicata dell'uomo*. Femmina congiunta in matrimonio.

Deriv. *Mogliétta-ína-àccia; Ammogliàre*. Cfr. *Muliebre*.

mogògane, mogògan v. *Magogano*.

mogòl [o **gran mogòl**] *pers.* moghôl. Questa voce indiana propriamente vale *circonciso* (Voc. it. univ. di Mantova).

Titolo degl'imperatori « mongoli » dell'Indostan successi a Tamerlano il conquistatore, cosí detti a cagione della loro origine.

mòia *rtr.* muora, müra; *mod. prov.* mouiro, muro; *fr.* muire: dal *lat.* MÚRIA, che vale lo stesso e cfr. col *gr.* ALMYRÍS, AL-MYRÒS, comp. di ALS *sale* e MYRÒS *salamoia* da MÝRÔ *stillo, gocciolo*, ond'anche mýron *olio, essenza*.

Acqua satura di principî salini; Sorgente salina.

Comp. *Salamòia; Dimoiàre*.

moína dal *fr.* MÍNE *cera* o *aspetto del volto, gesto*, mediante la forma *dial. borgognon.* MOÍGNE: che taluno identifica con MÍNA *cava sotterranea* presa nel senso figurato di *segreto disegno*, indi applicata a indicare *l'aspetto e il contegno di chi lo cova* (v. *Minare*): ma che giova piuttosto senza tanta ambage connettere direttamente al *celto breton.* MÍN *muso* (Thurneysen), da cui ben viene il *fr.* mine *cera del volto*, tralignato nel dialetto in moigne: propr. *movimento del viso, gesto*.

Affettata carezza di femmine o di bambini.

mòla 1. *rum.* moară; *prov.* e *cat.* mola; *fr.* meale; *sp.* muela; *port.* mó [coi verbi: *prov.* molre, *fr.* moudre, *sp.* moler, *port.* moer *macinare*]: = *lat.* MÒLA = *gr.* MÝLE [*ant. ted.* muli, *mod.* Mühle, *lit.* malunas, *pruss.* malunis, *a. slav.* mlinŭ, *boem.* mlyn], che apparisce della stessa natura del *sscr.* mal-anam *l'atto di triturare* (cfr. *got.* malvian *pestare*), di *strofinare:* dalla radice indo europea MAR- = MAL- *stritolare*, forse affine alla *rad.* MARD- di ugual senso, suggerita invece del Bopp, d'onde la voce Mordere. [Cfr. *lat.* mòlere = *gr.* mýllein, *got.* malan, *a. a. ted.* muljan, *mod.* mahlen, *lit.* màlti, *a. slav.* mlěti - *pres, indic*, melia - *macinare; a. a. ted.* melo, *mod.* Mehl = *alb.* miel, mili *farina*].

Macina o Pietrone per uso di tritare o ridurre in polvere il frumento, che si muove per forza di vento, di acqua, di vapore e simili.

Deriv. *Molàre; Molènda; Molíno* e *Mulíno; Molínaro; Mugnàio*. Cfr. *Amido; Immolare; Emolumento* (?).

2. = *lat.* MÒLA parallela al *gr.* MÝLÊ: cosí detta giusta alcuni per assimilazione a una *informe pietra di mulino* (v. *Mola* 1), ma che invece pare voce a sé, connessa ad amblô-sis *aborto* = |a|mlôsis, in cui, tolta la vocale appositizia iniziale, resta un tema MOR, MOL = MLO, probabilmente col senso di *separare, distaccare una parte*, che riscontrasi pure in moros, moir-a *porzione* (cfr. *Merito*), ovvero, secondo il Fick, di *fallire, mancare, sbagliare, venir meno*, quale emerge in molte voci del gruppo delle lingue lito-slave.

Embrione imforme che si forma nell'utero invece del feto, e consistente in un semplice sacco cutaneo senza organi distinti, resultante talvolta di porzioni d'ossa, di denti ecc.

molàre = *lat.* MOLÀREM (*sottint.* saxum) da MÒLA *macina* (v. *Mola* 1).

Attributo di una specie di selce usata a macinare e dei denti mascellari destinati a tritare il cibo.

mòlcere, molcíre e **mólgere** = *lat.* MULCÈRE - part. pass. di MÚLSUS - *lisciare, carezzare*, e fig. *calmare*, che alcuno estrae dalla stessa radice del *sscr.* marg'âmi *astergo*, ond'anche il *lat.* múlgeo = *ted.* mèlke *mungo*, non che il *lit.* mèlzu *carezzo con la mano, mungo* (v. *Mungere*); altri deriva dalla radice di MÒLLIS *molle* (v. q. voce); ma i piú, con maggior correttezza dal lato della fonetica, riferiscono alla *rad.* MARC- di cui si ravvisa un riflesso nel *sscr.* mṛç-àti *tocca|re|, carezza|re|*.

Propr. Toccare dolcemente con la mano; indi *fig.* Addolcire, Alleviare, Lenire.

Cfr. *Emulsione*.

mòle = *lat.* MÒLES [*gr.* môlos], che giusta il Pott sta per MÒH-LES, dalla stessa radice onde il *gr.* mòg-os [*a. a. ted.* môhî, *mod.* Mühe] = mòch-thos *fatica, sforzo*, moch-lòs *leva:* ma che per contra il Corssen preferisce annettere alla *rad.* MAH-, MAG- *esser grande*, onde il *lat.* màg-nus, *gr.* mèg-as, *sscr.* mah-at *grande* (v. *Magno*, e cfr. *Molto*) [Da moles si fece molíri *fabbricare*, e propr. *spingere, collocare*, o meglio *ammassare moli*].

Propr. Cosa grande e pesante da non potersi muovere, quindi Edifizio grandioso; Riparo di grosse muraglie nei porti di mare, per fare argine contro l'impeto delle onde.

Deriv. *Molècola; Molèsto; Mòlo; Demolíre*.

molècola-cula significa Piccola particella di un corpo: che alcuni traggono dal *lat.* MULÍCOLA (diminut. di MULÍCA) *briciola di pane* (v. *Mollica*), ma che è veramente diminutivo del *lat.* MÒLES *mole, massa di materia* (v. *Mole*).

Deriv. *Molecolàto; Molecolàre*.

molènda dal *lat.* MÒLERE *macinare*, di cui è forma di futuro passivo, come Locanda, Propaganda (v. *Mole*).

Il prezzo che deve pagarsi in farina per la macinatura.

Deriv. *Molendàre.*

molèsto = *lat.* MOLÈSTUS da MÓLES *peso* (v. *Mole*) come onústus *caricato* da ònus *peso:* propr. *pesante.*

Gravoso; indi Penoso, Importuno, Noioso, Incomodo, Rincrescevole, Spiacevole, Disgustoso e simili.

Deriv. *Molestàre; Molestatóre-trîce; Molestévole; Molèstia.*

mòli = *gr.* MÒLY erba prodigiosa imaginaria, con radice nera e fiore bianco di latte, ricordata da Omero nella Odissea, quella stessa che Mercurio mostrò ad Ulisse, siccome utile a preservarlo dagl'incantesimi di Circe.

Probabilmente questa voce ha comune la origine con molòchê = malàchê *malva,* in una radice MAL-, MOL- con senso di *esser morbido, tenero,* a cui si riconnette anche môlýs, môlyròs *languido* e il *lat.* mòllis *molle* (v. q. voce).

molbidèno = *gr.* MOLÝBDAINA *piombaggine,* da MOLÝBDOS *piombo.*

Metallo scoperto nel 1782 da Hielm, il quale è solido e bianco come la piombaggine, frangibilissimo e quasi infusibile.

molinísmo Nome dato al sistema del P. Luigi MOLÍNA, gesuita spagnuolo [n. a Cuença nel 1535], il quale fra le altre escogitazioni espose una teoria sulla grazia divina poco conforme alla S. Scrittura e alle tradizioni della Chiesa.

molíno v. *Mulino.*

molinosísmo Dottrina del prete spagnuolo Michele MOLÍNOS [n. a Saragozza nel 1627] sulla vita monastica, la quale insegnava il piú eccessivo quietismo e fu condannata da Innocenzo IX.

mòlla *port.* mola; *sp.* muelle: dal *lat.* MÒLLIS *molle, flessibile,* per intermedio di un verbo MOLLIÀRE (v. *Molle*). [Altri propone senza bisogno l'*arab.* MEAL *tornare, essere portato indietro*].

Lama sottile e pieghevole di metallo, che piegata e poi lasciata libera ritorna al posto, onde fu mossa. (In francese dicesi Ressort, cioè *strumento che risorge* e scatta; in inglese Spring *strumento che stretto sorge, scappa fuori*). *Fig.* Qualsivoglia cosa che abbia virtú di far muovere l'animo. — « Molle » al plurale serve a designare quella Lama di ferro piegata in due, che stretta con la mano serve a pigliare i tizzi, i carboni.

Deriv. *Molleggiàre.*

mollà dall'*arab.* MAULÀ o MOLÀ = *turc.* mewla *signore* (da walaj *reggere*).

Titolo d'onore dato presso gli Arabi e i Turchi agli sceicchi, ai giureconsulti e in generale a tutte le persone rispettabili per il loro sapere e per la loro pietà; Dignità ecclesiastica de' musulmani corrispondente agli arcivescovi, la cui giurisdizione si estende anche alle materie civili e criminali. I mollah vengono scelti dal Gran Signore fra i Muderis e tra loro viene eletto il Muftí.

mollàre *sp.* mollear [vi è poi il *prov.* e *port.* molhar, *fr.* mouiller, *cat.* mullar, *sp.* mojar = *it.* ammollare].

Allentare, ossia Render MÒLLE a poco a poco una fune; *fig.* Cessare, Desistere (v. *Molle* e cfr. *Molla*).

mòlle *rtr.* moll; *rum.* moale; *prov.* molhs; *fr.* mol, mou, mol; *cat.* mol; *sp.* mole, muelle; *port.* molle: = *lat.* MÒLLEM e piú antic. MÒLLUM attestato dal Facciolati [onde la voce Mollusca *specie di noce dal guscio tenero*], che, secondo il Curtius, il Froehde, il Pott, è voce parallela al *gr.* mal-akòs, mal-thakòs, che vale lo stesso, la cui radice MOL- = MAL- = MOR-, MAR- trovasi nel greco idioma, come lo prova la voce molòche = malàche *malva,* môlys, môlyròs *debole, languido, stanco* (v. *Malva* e cfr. *Morbido* e *Miele*). Il Corssen invece col Bopp suppone che MÒLLIS stia per MÒLDUIS = *sscr.* MṚDUS = *pers.* MARDU, *a. slav.* mladu *tenero,* e poi figuratamente *tardo, lento,* da una *rad.* MARD- *tritare* [*sscr.* mṛd-nâti e mṛnâti] (cfr. *Brado* e *Mola* 1). Questa veduta ha certamente un gran valore: ma ciò che forma difficoltà per il Curtius, oltre la identità di significato tra la voce greca e la latina, la quale non è trascurabile fra idiomi tanto vicini tra loro, è la nozione originaria di *tritare,* che a lui sembra non si presti al bisogno. Giova però osservare, concordando le due ipotesi, che trattasi di radici [la greca e la latina] manifestamente affini, e che dalla idea primordiale di *tritare* è agevole trapassare a quella di *ridurre in polvere* e poi all'altra di *ammorbidire,* com'è dato anche persuadersi guardando all'identico ordine d'idee, nel quale sta il *sscr.* tarunas *tenero* e *gr.* tèrên *tenero, molle, delicato,* col *gr.* teírô *consumo sfregando.* — Il Bonfey tenta coglierne la radice nel *sscr.* mlây-âmi - *part. pass.* mlânas - *divengo flaccido, languido:* lo che non sembra al Curtius molto chiaro. Il Georges finalmente staccandosi da tutti e dissimulando la comunanza di radice col greco, suppone un'origine intieramente latina e crede sia contrazione di mōvilis da mōveo *muovo* (come agilis da *ago,* facilis da *facio*) e gli attribuisce il senso originario di *mobile, pieghevole, flessibile:* però mòvilis avrebbe dato môlis, come môtus da mòvitus!

Che cede facilmente al tatto, alla pressione, pur conservando una certa aderenza; indi Morbido e poi Bagnato, Inzup-

pato d'acqua; *fig.* Debole, Effeminato, Delicato, Tendente a sensualità.

Deriv. *Mòlla; Mollàccio; Mollàre; Mollíca; Mollése; Mollétta; Mollíca; Mollíccio; Mollitívo; Mollízie; Mollificare; Mollóre; Mollùme.* Comp. *Ammollàre; Ammollíre; Immollàre; Rammollíre; Mollificàre.* Cfr. *Mallo; Malta; Malva; Milza; Mollusco.*

mollíca *ant. it.* mulicula; [*sp.* molla]: dal *lat.* MÒLLIS *molle;* ma per il Caix sarebbe detto per MOLÈCULA diminutivo di MÒLES *massa,* omessa l'ultima sillaba ritenuta mero suffisso inorganico, e varrebbe propr. *minuzzolo.*

La parte molle del pane. — Nel plur. « Molliche » le Briciole del pane.

mollificàre = *lat.* MOLLIFICÀRE da MÒLLIS *molle* (v. q. voce) e *FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Render molle; ma piú spesso si usa *metaf.* e vale Rammorbidire, Addolcire.

Deriv. *Mollificaménto; Mollificatívo; Mollificazióne.*

mollízia-e = *lat.* MOLLÍTIA-,ES da MÒLLIS *molle* e metaf. *effeminato, impudico* (v. *Molle*).

Delicatezza; e in mal senso Impudicizia.

mollúsco dal *lat.* MÒLLUS ant. per MÒLLIS *molle,* allo stesso modo che i Greci da MALAKÓS *molle* fecero MALÀKION *seppia.* I Latini dissero « mollusca » una specie di noce dal guscio tenero (v. *Molle*).

Classe di Animali invertebrati, molli, privi di scheletro, talora nudi, talora coperti da una conchiglia.

mòlo *fr.* mole; *sp.* muelle: dal *lat.* MÒLES = *gr.* MÔLOS usato a un dipresso nel medesimo senso (v. *Mole*).

Riparo artificiale di massi posti dinanzi a un porto per difenderlo dall'impeto delle onde o anche per impedire l'entrata a vascelli nemici. Talvolta per metonimia Il porto medesimo.

molòsso = *lat.* MOLÒSSUS = *gr.* MOLOSSÓS a lettera: *della Molossia.*

Sorta di cani grandi e feroci originari della Molossia nell'Epiro, paese celebre per la sua razza di siffatti animali. Presso gli antichi erano tali cani avuti in gran conto, e celebri per fedeltà nella custodia degli armenti e per destrezza nella caccia.

moltiplicàre = *lat.* MULTIPLICÀRE comp. di MÚLTI- da MÚLTUS *molto* e PLICÀRE *piegare:* propr. *piegare molte volte* (v. *Molteplice*).

Trans. Accrescer di numero e di quantità; *intrans.* Crescere in numero e quantità.

moltéplice e **moltíplice** = *lat.* MULTIPLÍCEM acc. di MÚLTIPLEX composto coi temi di MÚLTUS *molto* e PLICO = *gr.* plèkô *piego* (v. *Piegare*): come se dica *avente molte pieghe, complicato, involuto.*

Che è molte volte piú; Di piú forme e qualità, Vario.

Deriv. *Moltiplicàre,* onde *Moltiplicàbile, Moltiplicaménto, Moltiplicàndo, Moltiplicatóre, Moltiplicazióne; Moltiplicità; Moltíplico.*

moltitúdine = *lat.* MULTITÚDINEM accus. di MULTITÚDO da MÚLTUS *molto* (v. q. voce).

Grande numero; e detto in modo assoluto Un gran numero di persone; Il popolo, Il volgo.

moltípla v. *Multiplo.*

mólto = *lat.* MÚLTUS che il Freund riguarda come participio di MOLÍRI *aumentare, accumulare* (nominativo di MÒLES *mole*), che dal suo canto è probabile tragga dalla stessa radice del *gr.* MALA per *MAHLA *fortemente, molto,* che rannodasi a mèg-as = *sscr.* mah-at *grande* (v. *Mole,* e cfr. *Magno*).

Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.

Deriv. *Moltíplice* = *Moltéplice; Mòltiplo; Moltitúdine.*

moménto = *lat.* MOMÈNTUM sincope di MOVIMÈNTUM *movimento* (v. *Muovere*).

Attimo, Istante, quasi dica breve movimento di tempo o durata di un semplice movimento — « Sul momento » senza indugio; « A momenti » fra brevissimo tempo. — Vale anche Peso, Importanza, Valore, che è quanto dire motore, movente, impulso, forza decisiva, influsso.

Deriv. *Momentàccio; Momentàneo; Momentíno.*

mommeàre usato dal Caro per Scherzare buffoneggiando, Berteggiare = *fr.* momer, onde il *mod.* momerie *buffonata,* momon *danza di maschere,* pare si connetta non già a MÓMO il dio del *riso,* ma sí al *ted.* MUMMEN (in ver-mummen] = *ingl.* |to| mum *mascherarsi,* [onde *ted.* mumme = *oland.* mum *maschera*], che confronta con MUMMELM *fare il ba-bau,* dal suono MUMM usato da chi vuol fare paura, onde ne venne per associazione la idea di *cammuffarsi da orco, mascherarsi.*

mòna v. *Monna.*

monachétto Uccello acquatico bianco con qualche penna nera e col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero; cosí detto per la somiglianza di colore delle sue penne colla veste di alcuni MÒNACI. Altri uccelli per la stessa ragione, vennero appellati Monaco, Monachina, Monachino.

Vale anche il Ferro nel quale entra il saliscendi per chiudere l'uscio, forse per somiglianza di forma col cappuccio dei monaci.

monachína Nome di un uccello nero e bianco (come la tonaca di alcuni MÒNACI), del genere delle piche.

Il *Corvus monedula* di Linn.

monachíno Specie di uccello dell'ordine de'passeri, cinereo di sopra (rosso di sotto) e con berrettino nero, sí da ricordare il vestimento di un MÒNACO: chiamato con altro nome Ciuffolotto o Fringuello marino. — Come aggettivo e per la stessa ragione

vale Di colore scuro tendente al rosso. Per similitudine con questo colore, ma in forza di sostantivo: Lividura sulla carne per cagione di percossa.

mònaco *ingl.* monk = *lat.* MÒNACHUS = *gr.* MONACHÒS *solitario* e questo dal *gr.* MÒNOS *solo* [onde MONÀZEIN *viver solo*, dalla stessa radice di MÍN-UO *diminuisco, restringo*], a cui taluno per spiegare la desinenza aggiunge ÈCHÔ *sono*.

Uomo religioso che passa la vita nella solitudine, per darsi intieramente alla orazione e alla contemplazione delle cose celesti.

Deriv. *Mònaca; Monacàle; Monacàre; Monacéllo-a; Monachétto-a; Monachíle; Monachíno-a; Monachísmo; Monachíle; Monacúccio-a.* Cfr. *Monade.*

mònade = *gr.* MONÀDA *unità*, da MÒNOS *solo, unico, semplice* (cfr. *Monaco*).

L'Essere esistente solo e per sé medesimo, secondo i Pittagorici; L'Essere semplice, indivisibile, incorporeo, differente dall'atomo che è pure indivisibile per la sua piccolezza, ma è l'elemento di cui si compone la materia. Diconsi Monadi anche certi infusori microscopici, di struttura semplicissima, che sotto il microscopio appariscono come un punto.

monàrca = *lat.* MONÀRCHA dal *gr.* MONÀRCHÈS comp. di MÒN-OS *solo* e ARCHÔS *principe*, o ÀRCHEIN *governare, comandare, presiedere.*

Colui che nello stato ordinato legittimamente ha da solo l'autorità suprema.

Deriv. *Monarcàle; Monarchésco; Monarchía; Monàrchico.*

monastèro = *lat.* MONASTÈRIUM dal *gr.* MONASTÈRION da MONASTÈR *monaco* e propr. *che vive solo*, da MÒNOS *solo*, e -STER desinenza formata sulla *rad.* STA- che è in í-ste-mi *sto, mi trovo.*

Abitazione comune di solitari religiosi dell'uno o dell'altro sesso.

monàstico = *lat.* MONÀSTICUS dal *gr.* MONASTIKÒS, che tiene a MONASTÈS *solitario* (v. *Monastero*).

monàtto il Manzoni pensa che tragga dal *ted.* MONATHLIC *mensuale*, siccome applicato a certi servi pagati a mese: ma però in tedesco non trovasi il nome usato in tale significato. Quello che pare verosimile è che all'elemento principale della parola [MON], di cui non è facile cogliere il significato, sia stata annessa la desinenza ATT, che è suffisso proprio del dialetto lombardo, usatissimo per formare nomi di bassi mestieri o diminutivi familiari.

Con questo nome si designarono nel Medio-Evo in Milano i Servi incaricati del trasporto degli appestati e seppellimento dei loro cadaveri.

moncheríno v. *Monco.*

mònco dal *lat.* MÀNCUS che vale lo stesso, oscurata regolarmente l'A in O davanti a N. (Cfr. il *rtr.* muncar = *it.* mancare (v. *Monco*).

Manchevole d'una o d'ambedue le mani onde si disse Monchíno e Moncheríno il braccio a cui è stata tolta la mano, Moncóne il braccio o gamba mutilata.

moncóne v. *Monco.*

mondàre e **rimondàre** Render MÓNDO (v. q. voce).

Toglier via ogni sudiciume e scoria; Levar la buccia alle frutta; Purgare, Nettare [anche in senso morale].

Deriv. *Mondatóre-tríce-túra; Mondazióne.*

mondíglia Tuttociò che si toglie dalla casa o altro luogo per renderlo MÓNDO e pulito; quindi Feccia, Nettatura.

Vale anche Lega di metallo: detta così per opposizione a oro od argento puro.

E m'indussero a battere i fiorini,
Che avevan tre carati di mondiglia.
(DANTE. *Inf.* XXX. 90).

mondezzàio da MONDÈZZA usato nel senso antico di *mondiglia* o *mondatura.*

Propr. il Luogo ove si gettano i rifiuti, ossia le parti cattive, che si tolgono dalla cosa per renderla monda, ossia pulita. *Sinonim.* di Letamaio o Sterquilinio.

móndo 1. *prov.* e *ant. fr.* mon, monde; *sp.* e *port.* mondo: = *lat.* MÚNDUS da un tema MAND- *ornare* [*sscr.* mandati], al quale si connette pure l'*a. a. ted.* muzzan = *mund-zan, *med. ted.* mutzen *ornare*, e l'*irl.* mind *diadema.*

Pulito, Netto.

Deriv. *Mondàre; Mondézza* [*lat.* munditia], onde *Mondezzàio* e *Immondèzza; Mondíglia; Mondízia; Mondificàre.*

2. *prov.* mond; *fr.* monde; *sp.* mondo; *port.* mundo; nel senso di Universo creato = *lat.* MÚNDUS [sottinteso lòcus *luogo*] propr. *luogo chiaro, visibile*, cioè lo spazio di terra, che è illuminato dal sole e discernibile dalla vista dell'uomo, ovvero il *luogo elegante e adorno* per eccellenza. Il *lat.* múndus infatti ebbe non tanto il significato di *elegante, sontuoso*, quanto l'altro sostantivo di *ornamento*, poi, come leggesi in Ennio, e Plauto, eziandio quello di *cielo* e di *universo creato.* L'idea di considerare il mondo come un complesso di ornamento per l'ordine e la bellezza, che vi regna, è dovuto alla scuola Pitagorica, la cui filosofia mediante la Grande Grecia ebbe proseliti anche in Roma al tempo della sua grandezza. [Nelle lingue slave la *rad.* SWIT- serve ad esprimere *luce, santità e mondo: polac.* swit *alba*, swiat-lo *luce*, swient-y *santo*, swiat *mondo*]. In greco dicesi kòsmos cioè *bellezza, pulitezza, ornamento, ordine* (v. *Cosmo*). — Si usa pure nel senso limitato di Terra o Parte di essa, e anche di Cerchia, in cui uno vive. — Contrapposto alla vita solitaria e contemplativa,

« Mondo » è Tutto ciò che riguarda la società umana e la sua vanità.

Deriv. *Mondàno*, onde *Mondanaménte, Mondanità; Mondiàle.*

monduàldo e con alteraz. **manovàldo:** = *lat. medioev.* MONDUÀLDUS dall'*a. a. ted.* MUNT-WALT (*mod.* vor-mund) *tutore*, composto di munt = *mod.* mund *difesa, mano* (che vuolsi della stessa origine del *lat.* man-us *mano*) e waltan = *mod.* walten *reggere, governare*, che il Duden crede affine al *lat.* val-ère *esser forte.*

Tutore dato dalla legge alle donne, perché le assistesse negli atti della vita civile, nell'antica legislazione longobarda.

monèllo-a Forse dal *lat.* MONÈDULA (moned'la) *gazza, uccello ladro e loquace*, che fu anche nome vezzeggiativo presso i Romani.

Ragazzo briccone e discolo; ma dicesi per vezzo anche a Fanciullo, che nelle parole o ne'leggeri fatti dimostra un'amabile vivacità ed una graziosa accortezza.

Deriv. *Monellería; Monellésco; Monellíno-a; Monellúccio-ucciàccio.*

monéta *a. fr.* moneie, *mod.* monnaie; *ingl.* money. Questo nome viene secondo i più dal tempio eretto nel Campidoglio a Giunone MONÈTA o *ammonitrice* (così detta da MONÈRE *avvertire*, perché si credeva avesse annunziato al popolo un grave flagello, onde si premunisse), entro al quale erasi stabilita la zecca romana. Quindi il nome dal luogo sarebbe passato per metonimia al Danaro coniato, e tale si conserva. Però altri ritiene che la terminazione ÉTA sia piú greca che latina, come in Poeta, Cometa, Pianeta, e crede che MONÉTA tragga direttamente dal *gr.* MONYTÈS *indicatore, designatore, monitore*, dal verbo MONÝÔ = *lat.* MÒNEO onde « moneta » varrebbe *che designa, che rappresenta il valore*, e questo nome sarebbe stato applicato anche a Giunone, che presiedeva alla coniazione del denaro.

Deriv. *Monetàggio; Monetàle; Monetàre; Monetàrio* [= *b. lat.* monetàrius]; *Monetière.*

monferína Danza usata particolarmente nel Piemonte e nella Lombardia, di carattere gaio e di movimento vivace: che ha preso nome dal MONFERRÀTO onde sembra venuta: conosciuta oggi piú specialmente col nome di Manfrína.

mongàna Detto per Mungàna da MÚNGERE (v. q. voce).

Aggiunto di Vitellina che sugge ancora il latte.

mongolfièra Nome del pallone aereostatico inventato dal francese MONTGOLFIER, che s'innalza e sostiene nell'atmosfera per solo effetto dell'aria chiusa nell'invoglio formante il pallone e dilatata dal calore.

moníle *dial. ven.* manin; *sp.* e *port.* manilla; (*dial. comasc.* men *collare del cane*): = *lat.* MONÍLE affine all' *a. a. ted.* mânili, menni, *ang-sass.* mene, *scand.* men, *got.* mani, *a. slav.* manisto, monisto, *bulg.* monista *monile, catena, ornamento del collo*, al *gr.* maniàkês *collana preziosa* o *braccialetto d'oro* usato dai Celti, *doric.* mànnos, mònnos, col *diminut.* mannàkion *collana*, e sembra combini col *sscr.* màni *pietra preziosa, gioiello, perla, amuleto* [a cui taluno annette anche la voce Moneta].

Catena d'oro, di gioie, che si porta al collo per ornamento (cfr. *Smaniglia*).

mònito = *lat.* MÒN-ITUS da MONÈRE *ammonire*, e propriamente *far pensare a qualche cosa* e indi *ricordare, avvisare, informare, ammaestrare, esortare, consigliare* e risponde al *gr.* mên-ýô, *dor.* màn-ýô *mostro*, (= *sscr.* man-ayâ-mi), dalla *rad.* MAN- conservata in latino sotto le due forme MEN-, MON-, che ha il senso di *pensare*, ond'anche il *sscr.* manyate *pensa|re|*, man-ati *menziona|re|*, il *got.* muns *pensiero*, gamunan *opinare, pensare, riflettere*, l'*ant. ted. nord.* muni *animo*, non che il *gr.* mnà-o|mai| *penso, mi rammento*, manthànô *imparo, intendo*, ed il *lat.* mens *mente, ant.* meniscor *ricordo* (cfr. *Mente, Memento*).

Ricordo, Avvertimento; Riprensione alquanto severa in parole o in scritto, specialmente fatta da qualche autorità.

Deriv. *Monitóre; Monizióne.* Cfr. *Ammonire; Mostràre; Mèntore.*

monitóre = *lat.* MONITÒREM *che ammonisce, che avvisa*, da MONÈRE - *part. pass.* MÒNITUS - *ammonire, avvisare, ammaestrare* (v. *Monito*).

Nome che si dava in Roma a Coloro che erano incaricati di sorvegliare i giovani che si esercitavano nel campo di Marte; a quelli che correggevano e suggerivano agli attori; a que'che suggerivano ai candidati i nomi de'cittadini; a quelli che intimavano i sacrifizî e presiedevano alle sacre cerimonie ecc. Oggi nelle scuole di mutuo insegnamento così dicesi l'Allievo che ha ricevuto direttamente l'insegnamento dal maestro, ed è incaricato di comunicarlo a un certo numero di condiscepoli. Adoperasi anche come Titolo di giornali quotidiani ed altri fogli periodici segnatamente politici.

Deriv. *Monitòrio.*

monitòrio = *lat.* MONITÒRIUS *che serve ad ammonire, esortare* da MÒNITOR *nome verbale* da MONÈRE *ammonire, esortare* (v. *Monito*).

Si trova usato sostantivamente in stile ecclesiastico per Precetto e piú comunemente per Scomunica.

mònna *sp.* e *port.* mona *signora* e *bertuccia* (ed anche *ubriachezza*, come il *ted.* Affe); *dial. bret.* mouna *bertuccia:* antica forma sincopata di MADÒNNA, che un di

si preponeva al nome delle donne di civile condizione, passata che fosse la giovanezza: ma oggi non si userebbe che in scherzo o per dileggio. Vale anche Bertuccia, Scimia, e ciò secondo alcuni, per la gran somiglianza che esse hanno coll'uomo. [Il francese ha pure guenon, che è dall'*a. a. ted.* winjâ *amica*]. Però il Bullet in questo senso lo trae dal *celt.* MÒNES o MÒUNA *scimia* [che per verità debbono esser voci prese alle lingue romanze] e questo da MÒUNHIA *muover le labbra senza suono,* a foggia di chi parla sommessamente: la quale attitudine si lascia spesso osservare nelle scimmie (cfr. *Bertuccia*): ed alcuno pensa non doversi trascurare il celto (*bret.* e *gall.*) MON, che vale *uomo* e *piccolo.*

Dicesi anche Mona, che però differisce da Monna, in quanto la prima è usata solamente nel significato scherzevole di Scimmia.

« Cotto come una monna » = Briaco all'ultimo segno, « Pigliar la monna » = Ubriacarsi, e questo per l'effetto grandemente esilarante, che producono su queste povere bestiuole le bevande spiritose.

Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne,
Si sdraiaron sull'erbetta
Tutti cotti come monne.
(REDI. *Ditirambo.* 46).

Deriv. *Monnerîno; Monnîno-a; Monnône; Monnosîno* [*sp.* mono] = Grazioso, Giocoso [quasi come una bertuccia]; *Monnùccia.*

monòculo-cúlo Vocabolo ibrido dal *gr.* MÒNO|S| *solo* e *lat.* ÒCULUS *occhio.*

Chi ha per naturale difetto o per malattia un occhio solo.

monocòrdo *sp.* e *port.* manicordio; *fr.* manicordion (che subirono la influenza della voce Mano) = *lat.* MONOCHÒRDUM = *gr.* MONÒCHORDON dal *gr.* MÒNO|S| *unico* e CHORDÊ *corda.*

Anticam. Strumento musicale a una sola corda, o meglio a più corde del medesimo tòno, per ritrovare su quello le proporzioni armoniche.

monocotilèdono = *lat. scentif.* MONOCOTILÈDONUS dal *gr.* MÒNOS *solo* e KOTÝLÊDÔN *ciotola, vaso da bere.*

Nome di un genere di piante nel sistema di Jussieu, i cui i semi hanno un solo lobo o cotilèdone.

monògamo = *lat.* MONOGÀMUS dal *gr.* MÒNOS *unico* e GÀMOS *matrimonio* (gamèô *prendo moglie*), che tiene alla *rad.* GA-, GAM- *generare* (v. *Genere*).

Chi non sposa che una sola donna; opposto a Poligamo.

Deriv. *Monagàmia.* Cfr. *Bigamo; Crittogamo; Poligamo.*

monogenía composto del *gr.* MÒNO|S| *solo* e GENÍA da GÈNOS *generazione.*

Modo di generazione, che consiste nella produzione, per mezzo di un corpo organizzato, di una parte, che in capo ad un certo tempo si separa da esso e diviene un nuovo individuo simile a quello che lo ha prodotto.

monògino dal *gr.* MÒNO|S| *solo* e GYNÈ *femmina,* e fig. *pistillo* (cfr. *Androgino*).

Epiteto di pianta, i cui fiori non contengono che un solo pistillo.

Deriv. *Monoginía; Monogínico.*

monografía = *lat.* MONOGRAPHÍA dal *gr.* MÒNO|S| *solo* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafia*).

Parte della critica, che si esercita sopra una sola opera od un autore particolare. Così dicesi pure un Trattatello o Scritto intorno ad un solo soggetto, a un punto particolare di scienza o d'arte.

Cfr. *Monogràfico; Monografísta.*

monogràmma = *lat.* MONOGRÀMMA dal *gr.* MÒNO|S| *solo* e GRÀMMA quasi gràph-ma *lettera,* da GRÀPHEIN *scrivere, disegnare* (v. *Grafia*).

Cifra formata di più lettere riunite in modo, che il medesimo tratto di penna serva a segnarle tutte assieme intrecciate. I monogrammi servivano di segno, di sigillo o d'arme gentilizia.

monolíto = *gr.* MONÒLITHOS, comp. di MÒNO|S| *solo* o LÍTHOS *pietra.*

Obelisco, Piramide, Colonna, Statua, formati di un sol pezzo di pietra o marmo.

Deriv. *Monolítico.*

monòlogo = *gr.* MONOLÒGOS da MÒNO|S| *solo* e LÒGOS *discorso,* che è connesso a LÈG-EIN *dire, discorrere.*

Soliloquio; Scena dove un attore è solo e parla a sé medesimo.

monomanía = *lat.* MONOMANÍA dal *gr.* MÒNO|S| *solo* e MANÍA *pazzia* (v. *Mania*).

Disordine delle facoltà intellettuali ristretto ad una sola serie d'idee; *fig.* Desiderio intenso e fuor di ragione di una cosa.

Deriv. *Monomaníaco.*

monometallísmo Voce della scienza economica, composta del *gr.* MÒNO|S| *solo* e MÈTALLON *metallo.*

Sistema che ammette il corso monetario di un metallo solo, cioè l'oro: opposto di Bimetallismo.

monopòlio = *lat.* MONOPÒLIUM dal *gr.* MONOPÒLION composto di MÒNO|S| *solo* e PÒLION *vendita* da POLEÎN *vendere.*

Facoltà che il governo tiene per sé o concede per privilegio ad un solo, di vendere una cosa determinata (p. es. sale, tabacco), o di esercitare una determinata industria; *estens.* Incetto di mercanzie per venderle poi a maggior prezzo.

Deriv. *Monopolísta; Monopolizzàre.*

mònos Voce greca che vale *unico, solo, semplice* e trovasi in molti composti, e taluno ricongiunge al verbo mèn-ein (= *lat.* man-ère) *rimanere, attendere, indu-*

giare, come se dicesse *l'ultimo che resta* (v. *Rimanere*). La ipotesi però invalsa è che sia affine al *lat.* MÍNUS ≡ *gr.* meîôn *meno* (v. q. voce).

Comp. *Mònaco-a; Mònade; Monastèro; Monopòlio* ecc. ecc.

monosillabo = *lat.* MONOSÝLLABUS dal *gr.* MONOSÝLLABOS comp. di MÔNO|S| *unico* e SYLLABÈ *sillaba*.

Voce di una sillaba sola.

Deriv. *Monosillàbico*.

monoteísmo formato del *gr.* MÒNO|S| *solo* e THÈOS *dio*.

Credenza in un solo dio; Sistema religioso che ha per base l'unità di dio: contrario di Politeísmo.

Cfr. *Monoteista*.

monòtono = *gr.* MONÒTONOS comp. di MÒNO|S| *solo* e TÒNOS *tono, accento* (v. *Tono*).

Che è sempre sul medesimo tono; Che è di una stucchevole uniformità sia nell'espressione e tono di voce, sia nel discorso, sia in altra cosa.

Deriv. *Monotonía*.

monòttero e **monòptero** = *lat. scentif.* MONÒPTERUS dal *gr.* MÒNO|S| *solo* e PTERÒN *ala*.

Genere di pesci, cosí denominati dall'unica loro pinna caudale.

In architettura archeolog. è cosí chiamato il Tempio rotondo sostenuto da un solo ordine di colonne.

monsignóre *prov.* monsegnor; *fr.* monseigneur, *sp.* monseñor: voce che a noi venne di fuori, e vale *mio signore*, alla pari di Messere (*ant. fr.* messire).

Nome già dato alle persone di una dignità eminente, ed ora riservato in Italia esclusivamente ai vescovi e ad altri dignitari ecclesiastici.

Deriv. *Monsignoràto*.

monsóne e **mussóne** *fr.* mousson; *sp.* monzon; *port.* moncâo; *ingl.* monsoon: dall'*arab.* MAWSIM [*males.* mûsim] *epoca fissa*, e quindi *festa* o *mercato* [che abbia luogo in un'epoca fissa dell'anno] e anche *stagione* [favorevole per il viaggio alle Indie] da WASAMA *segnare*. Gli abitanti dell'Arcipelago Indiano pronunziano mûsim e nell'India orientale mausim, mausam e adoperano questa voce nel senso di *stagione*.

Nome dato a certi venti regolari e periodici che dominano sul mare delle Indie, e soffiano per cinque o sei mesi di seguito da una parte, e gli altri cinque o sei mesi dalla parte opposta.

montàgna *rum.* muntean; *prov.* e *port.* montanha; *fr.* montagne; (onde montagnard *montanaro*); *cat.* mentanya; *sp.* montaña: dal *barb. lat.* MONTÀNIA e questo dall'aggett. MONTÀNEUS pari al *class.* MONTÀNUS *montano* da MÒNS - *genit.* MÒNTIS - *monte* (v. q. voce).

Seguito di monti ammucchiati l'uno accanto l'altro, colle loro cime distinte piú o meno alte e colle loro pendici variamente inclinate. Sovente si confonde con Monte.

Deriv. *Montagnése; Montagnino; Montagnuòlo-a; Montagnóso*.

montanàro *port.* montanheiro: dal *lat.* MONTÀNUS mediante una forma MONTANÀRIUS (v. *Montagna*).

Che sta o abita in regioni montane, in montagna (v. *Montano*).

montanèllo Uccelletto che ha nella fronte e nel petto alcune macchie rosse; il corpo grigio, le penne della coda e le remiganti nere, con orli bianchi: cosí detto perché sembra preferire a sua dimora le regioni MONTÀNE. *Fringilla cannabina* di Linn.

montaníno = *lat.* MONTANÍNUS da MONTÀNUS *che riguarda i monti*.

Nato in luoghi montani; *fig.* Incolto, Rozzo.

montàno *fr.* montain; *sp.* montano: = *lat.* MONTÀNUS da MÒNS - *genit.* MÒNTIS - *monte* (v. q. voce).

Di monte.

Deriv. *Montanàro; Montanèllo; Montaníno-a*.

montàre *prov. sp.* e *por.*. montar; *fr.* monter: da MÓNTE, come il *fr.* avaler *andare a basso*, trae da val *valle*.

Andare in un luogo piú alto di quello dove uno si trova, come si fa quando si sale sui monti; Detto di acqua Crescere, Alzarsi; Di astri Salire sull'orizzonte. *Fig.* Crescere, Farsi maggiore, onde trapassò ai significati di Addobbare, Porre in assetto, Corredare, Ricomporre (p. es. una macchina), Caricare (p. es. un orologio) ecc. che offrono tutti la idea di *aggiungere* (v. *Montatura*).

[Anche il Villani, il Davila ed altri usarono dire « ben montato » per *ben corredato* e *ben munito*, specialmente parlando di cavalieri forniti di buoni cavalli, di vascelli provvisti di artiglierie e di tutto il rimanente].

Deriv. *Mónta; Montàta; Montatòio; Montatúra; Montúra. Ammontàre; Rimontàre; Smontàre; Sormontàre;* [cfr. *fr.* Remontoir].

montatúra da MONTÀRE. Voce sospetta ai puristi, che vi scorgono un ricalco ideale del *fr.* monture *divisa* e *corredo di un soldato* (cfr. *Montura*).

L'armamento di un ordigno, di un'officina.

mónte *rum.* munte; *prov.* e *fr.* mont; *sp.* e *port.* monte: = *lat.* MÓNTEM, che il Curtius stacca dalla stessa radice di múnio *fortifico*, essendoché il monte sia una fortezza naturale, dove gli antichi nostri si riparavano per difesa. Allo stesso modo il *ted.* berg *monte* sta a bergen *coprire, proteggere* (v. *Borgo*). Invece, giusta il Corssen, seguito dai piú, si connet-

terebbe al tema MÀN- che trovasi nei verbi composti e-MÍN-ere, prae-MÍN-ere, pro-MÍN-ere, che hanno comune il senso di *sporgere* (v. *Mento* 1).

Grande massa di terra o di roccia, che si eleva sopra i terreni circostanti.

Deriv. *Montàgna; Montàno; Montàre; Monticèllo; Monticíno; Montuóso.*

Comp. *Oltramontàno; Promontòrio; Tramontàre.*

monticèllo *rum.* munticel; *prov.* e *ant. fr.* moncel; *mod. fr.* monceau; *sp.* montecillo: = *lat.* MONTICÈLLUS diminutivo di MÒNS *monte.*

Piccolo monte.

montóne *dial. ven.* moltone; *prov.* moltós, moton; *fr.* mouton; *ant. sp.* moton: sta per MOLTÓNE dal *lat. medioev.* MÚLTO - *acc.* MULTÒNEM - (come l'*ant. genov.* e *parm.* mouto = *tosc.* molto, e *piacent.* mon ben = *tosc.* molto bene), invece di MUTILÒNEM da MUTILÚS *mutilato*, ond'anche il *prov.* mout, *comasc.* mot, *grigion.* mutt *mutilato, castrato.* Dunque propriamente vale l'*animale mutilato, castrato*, o, secondo alcuni, *tosato* o *da tosare:* perocché il *lat.* MUTILÀRE avesse pure questo senso, che è conservato nello *sp.* motilar [mutilum caput Sileni = *la testa rasa di Sileno*].

[La voce si mostra anche nel celto: *ant. irl.* molt, *gael.* mult, *cimbr.* mollt, *cornov.* molz, *bret.* maout, ma in questa lingua non offre una convincente radice, ed è quindi opportuno col Diez, contrariamente all'opinione del Gröber, ritenere che essa abbia preso in prestito una tal voce dalle lingue romanze. In bavarese dicesi motz, che lo Schmeller suppone possa congiungersi a matzen *tagliare:* ma la derivazione dal latino è la più verosimile. Si pensò anche a MONTÀRE, ma le forme con L preesistenti all'italiano ripugnano a tale ipotesi].

Il Maschio della pecora destinato a essere ingrassato: ma nel significato in uso Becco da monta, cioè che serve per razza.

Deriv. *Montonàta* = Salto del montone; *Montoncèllo; Montoncíno; Montoníno.*

montuóso *rum.* muntos; *prov.* montuos; *fr.* montueux; *sp.* e *port.* montuoso: = *lat.* MONTUÒSUS da MÒNS - *genit.* MÒNTIS - *monte* (v. q. voce).

Pieno di monti, Alpestre.

Deriv. *Montuosità.*

montúra Voce sospetta, che ricalca per la forma il *fr.* monture, *ant.* monteure; ma non già per il significato, poiché la voce francese vale *cavalcatura* e *carico d'una nave* [e cosí uguale al nostro Montatura], ma non già *assisa*, che in *fr.* è tenue: da MONTER nel senso di *addobbare*, onde poi il senso di *equipaggiare, fornire* (v. *Montare*). Altri pensa che stia per Munitura dal *lat.* MUNÍTUS part. pass. di MUNÍRE *guarnire, armare.*

Divisa e corredo dei soldati, e propriamente il Modo nel quale sono assettati, vestiti dal capo ai piedi.

Deriv. *Monturàre.*

monuménto = *lat.* MONUMÈNTUM = MONIMÈNTUM (*gr.* mnê-ma, mnomeîon) da MÒNERE *ricordare, far sapere* (v. *Monito*) e terminaz. MÈNTUM indicante ora il *mezzo*, ora l'*atto.*

Tuttociò che serve a ricordare qualche grande avvenimento o illustre personaggio, detto specialmente di edifizî.

Deriv. *Monumentàle; Monumentíno.*

mòra 1. = *lat.* MÒRA *indugio*, che alcuno connette alla *rad.* MAR- *venir meno*, ond'anche il *gr.* maraín-ô *rendo flaccido*, mar-asmòs *languore* (v. *Morire*) ma che invece il Curtius ritiene formato dalla *rad.* MÀR- = *sscr.* SMÀR- *ricordare* [smarati *si rammenta*], onde il senso materiale di *sostare, rimanere, trattenersi su q. c.* (v. *Memoria*): ond'è che starebbe a *memoria*, come il *lat.* maneo (= *gr.* menô) *rimango*, sta a mèmini (*gr.* mimnêskô) *rammento*, menú *penso*, e propr. *mi soffermo sopra una cosa, sopra una immagine*, e il *sscr.* manjus *infermità* sta a manas *mente* (cfr. *Rimanere*).

Indugio, Dilazione, e fra i legisti la Tardanza del debitore a pagare, il Termine entro il quale si deve sodisfare un'obbligazione: onde « Essere o cadere in mora » = Essere incorso nella pena stabilita nel contratto conchiuso fra le parti, per avere indugiato a soddisfare alla convenuta obbligazione; « Purgare la mora » = Liberarsi dalle conseguenze dannose della mora, e dicesi quando la legge concede al debitore un termine a poter pagare, dopo la intimazione del creditore.

Deriv. *Moràggine; Moratòria; Moróso; Dimòra; Rèmora.*

2. *prov. cat.* e *sp.* mora; *ant. fr.* meure; *mod.* mûre; *port.* amora: Frutto del gelso, che i Latini dissero MÒRUM dal *gr.* MÓRON: d'onde alcuno pretende derivato il nome di « Morèa » dato al Peloponneso, abbondante di cotali specie di piante (v. *Morea* Nomi Propr.); per *similit.* il Frutto del róvo.

3. Mucchio di sassi, ovvero Catasta o Massa di rami tagliati, ed anche Pilastro o Colonna di mattoni; intonacata: affine allo *sp.* morón *monticello, altura, collina*, che deve collegarsi a linguaggi celtici: *basc.* murna *colle, galles.* mur [da un più antico mor] *muro, riparo, collina:* e si cita anche il *celt.* moran *mucchio, cumulo, ammasso* (cfr. *Morena, Morione*).

Sotto la guardia della grave mora.
(DANTE. *Purg.* III. 129).

Deriv. *Moríccia* = Mucchio di rovine, Muro a secco fatto senz'ordine. Cfr. *Morena.*

mòra e **mòrra** *fr.* mourre; *sp.* morra; *ingl.* mora.

Notissimo giuoco (già detto anche delle

corna) che si fa in due, alzando ciascuno le dita d'una delle mani e cercando d'indovinare il numero sommato delle dita alzate da ambedue. Questo giuoco lo abbiamo ereditato dai Romani, che lo chiamavano « micatio » da « micàre digitis » *drizzare le dita*. Anzi i Romani avevano il modo di dire « puoi fare alla mora con lui al buio » che significava = ti puoi fidar cecamente di lui. Il Menagio si sforza trarre direttamente da MICATÛRA (= micatio) la piú moderna denominazione di Mora: ma forse, se non ha che fare col *celto gall.* e *irl.* meur *dito* potrebbe (trascurando la doppia R) riferirsi ai MÒRI o arabi, che per avventura possono averlo riportato in usanza. (In Spagna dicono « morra calva » anche un giuoco infantile, che consiste nel levare in alto tanti diti, quanti ne indica colui che dirige e comanda il giuoco).

moraiuòlo Ulivo sativo con foglie alquanto larghe, di color verde molto glauco, e con frutto piccolo e tondeggiante, che maturo somiglia una MÒRA (*frutto del moro*).

moràle = *lat.* MORÀLEM da MÒS - *genit.* MÒRIS - (*fr.* moeurs) *costume*, che alcuno rapporta alla radice di MOVÈRE *muovere*, ma che invece è piú congruo riferire alla *rad.* MÂ- *misurare:* quasi dica *regola, misura delle azioni* e indi *abitudine* (v. *Metro* e cfr. *Moderato* e *Modesto*).

Agg. Che attiene ai costumi, al modo di operare; Conforme al buon costume; e piú genericamente Che si riferisce alla coscienza, al carattere, allo spirito.

In forza di *sost.* Pratica del bene; e la Scienza dei costumi, cioè che insegna le regole che debbono dirigere l'attività libera dell'uomo.

Deriv. *Moraleggiàre = Moralizzàre; Moralista; Moralità; Moralménte;* cfr. *Morigerato.*

moratorio = *lat.* forense MORATÒRIUS da MORÀTUS part. pass. di MORÀRI *indugiare* nominat. di MÓRA *indugio* (v. *Mora*).

Termine di giurisprud. Si dice degli interessi che sono dovuti sopra una somma di denaro, per ragione del ritardo al pagamento di un credito scaduto ed esigibile.

Al femminile e sostantivamente « Moratoria » vale Dilazione a pagare, accordata talvolta per favore speciale a' banchieri, negozianti o altri debitori, per aiutarli a superare una crisi economica senza dichiarare il fallimento.

mòrbido e **mòrvido** *sp.* e *port.* morbido, che vale anche *malato:* = *lat.* MÒRBIDUS (in Lucrezio) *malato, infermiccio*, e questa da MÒRBUS *malattia*, come ne assicura l'accezione spagnuola (v. *Morbo*). Altri erroneamente lo crede di origine tedesca: *a. a. ted.* muruwi, *medioev.* mürve, *mod.* mürbe *tenero, morbido*, che non spiega la terminazione in DO.

Molle, Floscio, Tenero, trapassando dal senso di malattia quello di mollezza, propria di un convalescente e delle carni ammalate o corrotte.

Deriv. *Morbidétto; Morbidézza; Morbidúccio; Morbidóne-òtto; Morbidúme; Ammorbidíre; Immorbidíre; Rammorbidíre.*

morbífero (*class. lat.* morbòsus): dal *lat.* MÒRBUS *malattia* (v. *Morbo*) e tema di FÈRRE *portare, arrecare* (v. *-fero*).

Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.

morbiglióne e **morviglióne** dal *medioev. lat.* MORBILLIÒNEM, che dal suo canto trae dal *class.* MÒRBUS *malattia* (v. *Morbo*).

Specie di malattia esantematica contagiosa, che si manifesta con macchie rosse alla pelle e successiva forforacea desquammazione della cuticula.

morbíllo da un *b. lat.* MORBÍLLUS = MÒRBULUS (usato al plur.), forma diminutiva di MÒRBUS *malattia.*

Eruzione cutanea simile alla scarlattina, detta anche Rosolía.

mòrbo [cfr. *fr.* morve, *dial. sic.* morvu, *rtr.* morf *moccio, sorta di malattia dei cavalli*]: = *lat.* MÒRBUS *malattia*, che trae dalla stessa radice di MÒRS [*zend.* MARA] *morte*, e cfr. col *lit.* màras, *ant. slav.* morú *morte, peste* (v. *Morire*), a cui taluno aggiunge, per spiegare la finale, la *rad. sscr.* BHU- *essere* (v. *Fu*).

Propr. Malattia che conduce a morte; indi in generale Malattia, Pestilenza; *fig.* Danno, Calamità e simili.

Deriv. *Morbétto; Morbído;* (?) *Morbíllo; Morbiglióne; Morbóso,* onde *Morbosaménte; Morbosità; Morbífero.*

mòrchia, mòrca *sp.* morga; *cat.* e *dial. milan.* morca: dal *lat.* [A]MÚRCA [onde il *diminut.* AMÚRCULA = *morchia*] ed esso dal *gr.* A-MÒRGE (forse affine al *ted.* mark *midollo*), che vale propr. *sugo, emulsione* (dell'oliva), che si rannoda al *gr.* a-mèrgô *spremo, tolgo il sugo*, dalla stessa radice [MARG- *fregare, strofinare*] del *sscr.* margâmi *tergo*, e del *gr.* o-mòrgnŷmi *astergo*, ò-morg-ma *macchia, lordura* (= ciò che si asterge). La vocale iniziale del latino e greco è puramente prostetica (cfr. *Margine, Mungere*).

Feccia o Fondata dell'olio; *metaf.* La parte piú vile e inutile di checchessia.

Deriv. *Morchiàio; Morchióso.*

mordàcchia [= *lat.* MORDÀCULA] cfr. *fr.* mordache; *sp.* mordacilla *tanaglia.*

Museruola, Frenello (che impedisce di MÒRDERE).

mordàce = *lat.* MORDÀCEM da MORDÈRE *mordere* (v. q. voce).

Che per natura morde; detto di Tanaglia [= *fr.* mordache, *sp.* mordacilla], o altro simile strumento prensile vale Che stringe fortemente; *fig.* Pungente, Aspro.

Deriv. *Mordaceménte; Mordacità.*

mordènte da MORDÈRE nel senso traslato di *tenere stretto, fermo, saldo.*

Composto di diversi colori o altre materie, mescolato con olio, col quale si coprono gli oggetti, che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura; e si dice d'ogni materia, di che s'imbeve un corpo da tingere, perché il colore vi duri sopra.

Nelle arti diverse da quelle del doratore, diconsi « Mordenti » le Sostanze colle quali si mordono o si corrodono le superficie de'metalli.

Nella tintura chiamansi « Mordenti » quei Corpi che hanno la doppia proprietà di unirsi alla fibra organica de' tessuti ed alla materia colorante, con cui si tingono, resultandone perciò una tripla combinazione, nella quale il mordente serve in certa guisa di legame comune tra la sostanza colorante e il tessuto, per cui l'unione riesce molto piú intima e meno distruggibile.

mòrdere *rtr. sp.* e *port.* morder; *prov.* e *ant. fr.* mordre: dal *lat.* MORD-ÈRE (part. pass. MÒRSUS = *zend.* mars-ta) portato alla 3.ª coniugazione, che tiene alla *rad.* MARD- = *zend.* mared- *tritare:* onde *sscr.* mṛd-nâ-ti, forse affine a mṛ-ṇâti (di cui è detto alla voce Morte), ambedue significanti *stritolare.*

Stringere coi denti, Addentare; Mordere Masticando, Rodere; *fam.* Mangiare; *fig.* Pungere sul vivo; Dir male, Criticare aspramente.

« Mordere il terreno, la polvere » corrisponde alla frase *lat.* « mandere humum » [*mangiare la terra*] e dicesi di chi ferito cade a terra e con le labbra tremanti tocca la terra e sembra che la morda.

Deriv. *Mordàce; Mordàcchio; Mordènte; Mordicàre; Mordimènto; Morditóre-tríce; Mòrsa; Mòrso; Morsèllo; Morsicàre; Morsicchiàre; Ammorsellàto; Rimòrdere.* Cfr. *Muso.*

mordicàre = *lat.* MORDICÀRE *recar dolore,* siccome avviene mordendo: da MÒRDICUS modo avverbiale, che vale *mordendo coi denti.*

Dicesi di quell'effetto che fanno le materie di virtú corrosiva e disseccativa su qualunque parte sensitiva del corpo; Pungere, Pizzicare.

Deriv. *Mordicamènto; Mordicatívo; Mordicazióne.*

morèlla 1. Nome che si dà, a cagione del colore MÒRO o bruno delle bacche, a diverse specie di erbe, fra le quali alla *prunella volgaris* e al solatro nero [*solanum nigrum*].

2. Lastruccia, con la quale giuocano i fanciulli, tirandola al lecco: detta oggi piú comunem. Muriella (v. *Muriella*).

morèllo di colore MÒRO ossia nero morato (v. *Moro* 1).

Nome che in alcune parti di Toscana si dà al fungo porcino, perché di colore morato, detto perciò anche Moréccio. — « Morello » dicesi pure a Cavallo di manto nero morato.

morèna o **murèna** = *lat.* MURÆNA dal *gr.* MYRAÍNA e SMYRAÍNA [affine al *lat.* MÚREX *sorta di conchiglia*], che vuolsi connesso a mýro *stillo, scorro,* mýroô *ungo,* ond'anche mýrôna *unguento.*

Genere di pesci a corpo anguilliforme coperto di muccosità, che lo rende liscio e scorrevole. I Latini davano questo nome alla lampreda, pesce favorito, che facevano ingrassare nei vivai.

morèna dal *fr.* (*svizz.*) MORÀINE *massa di pietre,* da ricongiungersi al *b. lat.* MORÈNA *diga di pali* e al nostro Mòra nel senso di *ammasso di pietre,* che cfr. col *bavar.* mur *frana di sassi* (v. *Mora* 3).

Ammasso di pietre depositate dai ghiacciai sui lati o nella loro estremità inferiore, che proviene dalla discesa della massa ghiacciata, la quale getta a destra e sinistra terra, rocce e legni, che trova per via.

morésca (sottinteso *danza*).

Specie di ballo dei MÒRI, o Arabi di Spagna (v. *Moro* 1), e da loro passato a'nostri avi, la quale forse in qualche parte corrispondeva al saltare coll'arme degli antichi, detto in latino « pyrrica ».

morésco Attinente a' Mori, All' usanza de' Mori.

morettína Diminutivo e vezzeggiativo di MÒRO (v. *Moro* 1).

Mezza maschera nera; e anche Una specie di gabbiano col capo nero.

morfèa = *lat.* MORPHÈA, che sembra ad alcuno potersi congiungere al *gr.* MORPHNÒS *di colore oscuro* (v. *Morfeo*): lo che è assai dubbioso. Il greco la dice alphòs (*bianco!*), e i piú la traggono dal *gr.* MORPHÉ *forma esterna,* che è la sede della malattia.

Infermità della pelle, simile alla scabbia, e che si mostra sotto foggia di una macchia corimbacea sull'esterno del corpo.

morfèo = *lat.* MORPHÈUS dal *gr.* MORPHEÝS, che taluno crede affine a MORPHNÒS = ORPHNÒS, ORPHÒS *tenebroso, oscuro* (v. *Orbo*), ma i piú traggono da MORPHÈ *forma, figura,* onde morpheýein *formare,* mòrphôma *immagine, visione, sogno.*

Il figlio del Sonno e della Notte, e Dio dei sogni, nell'antica mitologia greca.

Deriv. *Morfína.*

mòrfia dal *med. alt. ted.* MÚRPFEN = *med. oland.* MÒRFEN *pascere* che sembra derivare da un supposto *MÒRFE, *MÚRFE *bocca.*

In gergo dicono per Bocca, onde l'*ant.* Morfire (*a. fr.* morfier) = *mangiare a crepapelle.*

Deriv. *Morfíre;* cfr. *Smorfia.*

morfína da MORFÉO *figlio* e *ministro del sonno.*

Alcaloide dell'oppio, che uccide addormentando.

Deriv. *Morfinismo* stato di chi abusa della morfina come rimedio calmante.

morfología = *lat.* MORPHOLOGÍA dal *gr.* MORPHÈ *forma* (di cui taluno erroneamente pretende sia trasposizione il *lat.* FÒRMA, col quale combina soltanto nel significato) e LÒGIA = LÒGOS *discorso, trattato.*

Storia delle forme che può rivestire la materia; Trattato della conformazione esterna degli animali; Metamorfosi.

Cfr. *Amorfo; Polimorfo; Morfologico.*

morgàna Nome celtico, che Villemarqué propone interpretare col *bass. bret.* MOR *molto, assai* e CAN *brillante.* Meglio, se mai, è spiegare col *galles.* MORE *mare* o *irl.* MÀR che ha il senso di *chiaro, lucente.* Il Delàtre invece crede sia affine al *ted.* MORGEN *mattino* e lo trae da una radice MAR- *splendere,* ond'anche il *gr.* mar-maírô *scintillo,* màr-mar-os *splendo* (v. *Marmo*).

Sorella d'Artú ed allieva di Merlino, incantatrice famosa nei romanzi cavallereschi. Si chiamò poi « Fata Morgana » il fenomeno del Miraggio, perché si credette essere il giuoco di quella incantatrice.

morganàtico voce tratta dal *barb. lat.* MATRIMÒNIUM AD MORGANÀTICAM o AD MORGANÀTICUM CONTRÀCTUM.

Aggiunto del matrimonio usato in Germania, che principi e nobili contraggono con donna di rango inferiore, nel quale il marito dà alla moglie la mano sinistra invece della destra (e perciò detto pure « Matrimonio dalla mano sinistra ») come simbolo che essa non dovrà partecipare agli onori spettanti al grado del marito, e i figli non potranno succedere nei diritti principeschi e nobiliari del genitore.

« Morganaticum » è voce di origine oscura, che lo Scheler trae, dubitando, dal *got.* MAURJAN *ristringere*, cioè *matrimonio con restrinzione:* mentre al Littré piace il *ted.* MORGEN *mattino*, quasi dica *matrimonio celebrato di buon mattino*, surrettiziamente, senza le pompe del matrimonio di mezzogiorno. Altri poi, e qui sembra il vero, lo ritiene una barbara latinizzazione del *longob.* morgincap = *a. a. ted.* morgangëba, *mod.* morgen-gabe propr. *dono del mattino*, che presso i Longobardi era il *dono di nozze* della quarta parte dei beni del marito [detto anche Murganàle e Murgitàtio], che la sposa riceveva nella *mattina* successiva al matrimonio.

morgiàno (*fr.* morillon?).

Specie d'uva, che desume probabilmente il nome dal suo colore MÒRO o bruno.

moría [cfr. *illir.* moria o morje; *sp.* morriña]: dal *lat.* MÒRI *morire*, ond'anche mòrbus *malattia* e che tiene alla stessa radice del *pers.* mar *infermo* e dell'*ant. slav.* morŭ, *lit.* màras *peste* (v. *Morire*).

Mortalità pestilenziale.

moribóndo = *lat.* MORIBÚNDUS dal tema di MÒRI *morire* (v. q. voce), e terminaz. -BÚNDUS, che ha il senso di participio rafforzato del presente.

Che sta per morire; *fig.* Prossimo a cessare, Languido.

moríccia da MÒRA *mucchio di sassi* (v. *Mora* 3).

Mucchio di rovine; Muro a secco fatto senz'ordine.

morièlla e **murièlla** ed anche **morèlla** e **murèlla** *fr.* marelle, merelle, méreau: dal *lat.* MÀTERA o MÀTERIS *specie di dardo per scagliare*, mediante un diminutivo MATERÈLLUS-A, onde il *fr.* marelle per matrelle, da cui attinge vita l'italiano, che sembra essersi alterato anche per influsso della voce Muro.

Lastruccia, con la quale giuocano i fanciulli, tirandola al lecco.

morigeràto = *lat.* MORIGERÀTUS part. pass. MORIGERÀRI *esser docile*, comp. di MOS - *genit.* MÒRIS - *costume* (v. *Male*) e GÈRERE *portare, governare* (v. *Gerente*).

Di buoni e regolati costumi.

Deriv. *Morigerataménte; Morigeratézza.*

morigiàna Nome dell'Anatra Penelope, detta in Toscana anche Moriglióne, Bibbio, Caporosso e Fistióne, che è raggiata di *nero* [= MÒRO onde probabilmente assume il nome, quasi MORICIÀNA], ha il petto color vinoso, la testa rossa, la fronte bianco-pallida, con un poco di nero e di verde nelle ali. [Diversa da Moriglióne che è l'*anas ferina* degli ornitologi].

morióne *fr.* morion; *brett.* mavryon: dallo *sp.* MORRION = *port.* morrião, che dal suo lato deriva da MÒRRA *la parte superiore e rotonda della testa, cranio,* affine a MÒRRO *corpo rotondo,* e che al Bullet sembra voce proveniente dal celto, dove si trova mor, moru, mawr *testa,* moram *mucchio, cumulo, ammasso,* a cui appare etimologicamente congiunto anche lo *sp.* moron, *basc.* murua *monticello* (cfr. *Mora* 3).

[Il Voc. della Reale Accad. Sp. della Lingua Castigliana reca il *sscr.* MŪRDHAN *capo, cima,* che si cita senza aderire].

Antica armatura della testa con alta cresta.

moríre *prov. cat.* e *sp.* morir; *port.* morrer; *fr.* mourir: dal *lat.* MÒR-I ed anche MORÍRI (in Plauto e Ovidio) - part. pass. MÒR-TUUS [= *sscr.* mṛtas] - dalla *rad.* MAR [cangiata nel latino in MOR], che è nel *sscr.* maryê, marâmi *muoio,* mâra, marata, mṛ-ti *morte,* mṛ-tyas *mortale,* onde â-mṛtas *immortale,* a-mṛtam *bevanda della immortalità* (cfr. *Ambrosia*),

nello *zendo* mara *morte*, mar-ĕ-ta *mortale*, marĕtan *uomo*, nel *pers.* mar *infermo:* e ond'anche il *got.* maur-thr = *ant. sass.* mordh, *mod. ted.* mord *strage*, nell'*a. slav.* mrĕti [= *russ.* morjàti, *boem.* moriti] *morire*, morŭ *moría*, *morte*, smri-ti *morte*, il *lit.* mír-ti *morire*, màras *peste*, mirtis, smèrtis *morte*, non che il *gr.* mortòs e brotòs per *mrotòs *mortale*, [onde àm-brotos *immortale*, am-brosía *la bevanda dell'immortalità*], mara-ínô *lascio appassire* o *consumare*, marasmòs *languore* [*arab.* merez *infermità*] (cfr. *Ambrosia*, *Amaranto*, *Marasmo*, *Morbo*, *Marcire*, *Mare*, *Martello*).

Cessar di vivere, Perire; *fig.* Finire, Estinguersi, Svanire, Consumarsi.

Deriv. *Moría; Mòrbo; Moribóndo; Mortàle; Mòrte; Morticíno; Mortòrio; Mortuàrio.*

Comp. *Ammortizzàre; Ammorzàre; Mortífero; Mortificàre; Premorire; Smòrto; Smorzàre; Stramortire; Tramortire.*

moritúro = *lat.* MORITÚRUS participio futuro di MÒRI *morire* (v. q. voce).

Che è per morire.

mormonísmo Strana setta religiosa immaginata ed introdotta negli Stati Uniti dell'America del Nord fra l'anno 1825 e il 1827 da Giuseppe Smith di Vermont, il quale dicendosi inspirato da Dio predicò nuovi dommi ed un nuovo culto, che sono un mostruoso accozzo delle sue fantasie e delle tradizioni bibliche. Costui per guadagnare credenti alla sua fede finse di aver trovato gli scritti di un antico profeta, nei quali erano annunziate le sorti del nuovo culto e gli avvenimenti degli ultimi giorni: il supposto profeta chiamavasi MORMONE e da questo i discepoli di Smith tolsero il nome.

[Questo nome Mormone forse è coniato sul *gr.* MORMÒN *strega*, *fantasma*, *larva in sembianza di brutta donna*, ond'anche si cavò l'*it.* Mormone, specie di diavolo che dicesi andare errando per impaurire].

mormoràre *prov. sp.* e *port.* murmurar; *fr.* murmurer; (onde l'*ingl.* |to| murmur): = *lat.* MURMURÀRE da MÚRMUR *mormorío*, *sussurro*, onomatopèa formata per duplicazione del suono prodotto dalle acque correnti e dal vento, che ritrovasi in tutte le lingue arie: *sscr.* mar-mar-as *mormorío*, *sussurro*, *gr.* mor-mýr-ein, = *a. a. ted.* mur-mul-ôn e murmur-ôn, *mod.* mur-mel-n *mormoreggiare*, *illiric.* mor-mor-iti *mormorare*, *celto* (*gall.*) mon-mhor *mormorío*, *lit.* murméti *mormorare*, mur-mlénti *mormoreggiare*. Il francese ha pure marmotter (*comasc.* marmotà), che dev'essere del pari onomotopeico, quantunque il Vackernagel lo annodi più volentieri a « marmotte » al modo stesso che il *ted.* murmeln congiunge al « murmel-thier » *marmotta:* ma il Körting giustamente crede sia avvenuto il rovescio (cfr. *Marmara* Nomi propri, e *Marmotta*).

Fare un leggiero rumore come le acque correnti o il vento: Parlare sommessamente, Bisbigliare; *fig.* Dir male di altri, perocché il maldicente di solito parla all'orecchio.

Deriv. *Mormoracchiàre; Mormoramento; Mormoratóre-tríce; Mormorazióne; Mormoreggiàre; Mormorévole; Mormorío; Mormor|i|óso* = *tardo lat.* murmuriòsus.

mormoreggiàre Frequentativo di MORMORÀRE, costruito mediante una supposta forma MORMORATIÀRE, alla stessa guisa della voce Rumoreggiare e di tante altre (v. *Agire*).

mormorío *prov.* murmur, murmuri; *fr.* murmure; *sp.* murmurio: dal *b. lat.* MURMÚRIUM e questo dal *lat. class.* MÚRMUR, che vale lo stesso (v. *Mormorare*).

Rumor leggiero di acque, di voci, di venti; altrimenti Sussurro, Bisbiglio. Dicesi poeticamente Mórmore e Múrmure.

mòro 1. *prov.* mor; *sp.* e *port.* moro (onde moreno): dal *gr.* MAYRÒS *oscuro*, *cupo* [onde il *lat.* MÀURUS, poscia contratto in MÒRUS], indi *abitante di pelle scura* di un paese dell'Affrica, che perciò fu detto Mauritania, e quindi in generale *affricano*.

Nome antico degli abitanti del Nord dell'Affrica e indi genericamente di tutti i popoli di razza negra. Si dissero Mori anche gli Arabi maomettani che invasero nel sec. VIII la Spagna, perché calarono in questa regione dal paese de' Mauri (oggi Marocco) ed erano accompagnati da molti seguaci di razza nera: d'onde poi si disse in generale di tutti i Saraceni e in special modo dei Mussulmani della costa orientale dell'Affrica.

Come *aggett.* vale Di colore oscuro, che in spagnuolo dicesi anche « moreno » [nel qual senso Plauto usa la voce mòrulus], e non si esclude che l'applicazione al colore possa essere stata tratta anche dai frutti scuri del gelso (v. *Moro* 2).

Deriv. *Moracchiuólo; Morèllo; Morésco; Morétto-a-ína.*

2. Nel significato di Pianta confronta col *rum.* mură, *prov. cat.* e *sp.* mora, *ant. fr.* meure, *mod.* mûre, *port.* amora, (*med. alt. ted.* mûr-boum, *ang. sass.* môr-beam, *ingl.* mul-berry, *boem.* moruše, *polac.* morwoc, *lituan.* mòras, *irland.* meren): dal *lat.* MÒRUS [= *gr.* morea] che si ritiene voce di origine semitica, probabilmente troncata dal *gr.* SIKÒ-MOROS *sicomoro*, che significò il medesimo.

Genere di piante della famiglia delle orticacee, detto anche Gelso (v. q. voce).

[La prima specie conosciuta fu il *Morus nigra*, nota agli antichi per il suo piccolo frutto nero e rinfrescante detto « Mora » (*lat.* mòrum = *gr.* mòron). Le altre specie originarie della China e della Persia, le

cui foglie servono specialmente per l'alimentazione di bachi da seta, sembra venissero introdotte in Europa dopo il sec. v dell'era cristiana insieme al seme del baco suddetto. Chiamasi poi volgarm. « Moro » anche il Ròvo (lat. *rubus*), che è della famiglia delle rosacee; e ciò per una somiglianza dei suoi frutti con quelli del Gelso, ovvero per il colore *mòro*, ossia nero, dei frutti medesimi].

moròide Lo stesso che Emorroide (v. q. voce).

moróso = *lat.* MORÒSUS da MÒRA *indugio* (v. *Mora*).

Che dura o indugia lungamente.

Deriv. *Morosaménte; Morosità.*

mòrsa da MÒRDERE [mediante il part. MÒRSO] nel senso di *afferrare, tenere, stringere.*

Strumento col quale i fabbri e gli orefici e altri artefici stringono o tengono fermo il lavoro, che hanno tra mano, per lavorarlo.

Al plurale: Pietre o Mattoni, che sporgono in fuori ai lati de'muri, e quivi lasciati a fine di potervi collegar nuovo muro.

morsèllo *prov.* e *ant. fr.* morcel, morsel, *mod. fr.* morseau: da una supposta forma MORSÈLLUS, contratto da MORSICÈLLUS, diminutivo del *classic. lat.* MÒRSUS *morso, boccone, pezzetto* (v. *Morso*).

Propr. Porzione separata di una cosa solida, buona a mangiarsi, quanta se ne può afferrare col dente; altrim. Morsétto. Voce formata come Boccone, che è la porzione che può entrare in bocca.

Deriv. *Morsellàto* e *Ammorsellàto* = manicaretto di carne minuzzata e d'uova sbattute.

morsicàre *rum.* muśca per mursicar, [*sp.* mordicar, mordiscar; *port.* mordicar]: = *lat.* MORSICÀRE da MORDÈRE *mordere*, formato sul supin. MÒRSUM, aggiunta una desinenza ICÀRE, che dà senso frequentativo.

Mordere leggermente a più riprese, che dicesi anche Morseggiare, Morsicchiare.

Deriv. *Morsicatúra.*

morsicchiàre, morsecchiàre da MÒRSO mediante la forma diminutiva MORSÍCCHIO = *lat.* MORSÍCULUS.

Morder leggermente.

mòrso *prov.* mors: = *lat.* MÒRSUS per *MÒRDSUS da MÒRDERE (v. q. voce).

L'atto del mordere; La puntura degli insetti; Il segno e la ferita lasciata dal morso; La quantità di cibo che si spicca in una volta coi denti; L'arnese di ferro che si pone in bocca ai cavalli per frenarli.

Deriv. *Morsèllo; Morsétto; Morsíno; Morsúra* = rodimento interno. Cfr. *Muso.*

mortadèlla dal *lat.* MYRTÀTUM o MURTÀTUM, che vale propr. *condito col mirto*, mediante una forma diminutiva MURTATÈLLA (cfr. *Mortella*).

Specie di salsicciotto di carne di porco, cosí detto dall'uso primitivo di condirlo con coccole di mirto, innanzi all'introdursi del pepe.

mortàio *rum.* motariu; *prov.* e *fr.* mortier; *sp.* mortero; *port.* morteiro, mortariu: dal *lat.* MORTÀRIUM, che sembra affine a MÀRTUS e MÀRTULUS *martello* (v. q. voce), che deriva dalla *rad.* MÀR*tritare*, cangiata l'A in o, come è avvenuto anche nella voce Morire (v. q. voce).

Vaso emisferico di grossa parete in ferro in marmo o altre materie, nel quale si pestano o polverizzano con un pestello sostanze per uso della chimica, della farmacia, della cucina ecc.

Per assimilazione di forma: Nome dato ad un Pezzo di artiglieria per lanciare bombe; e anticamente si disse cosí anche una Macchina per scagliare sassi, onde battere le mura di città assediate.

Deriv. *Mortalétto; Mortarétto.*

mortàle = *lat.* MORTÀLEM da MÒRS - *genit.* MÒRTIS - *morte* (v. *Morire*).

Soggetto alla morte; *trasl.* Perituro, Passeggiero, Temporaneo, Umano, Terrestre. — Vale pure Che cagiona morte; — detto di odio, d'inimicizia = Ferocissimo; — di peccato = Che dà morte all'anima colla dannazione eterna. [« Salto mortale » dicesi Quel salto pericoloso, che fanno i saltimbanchi voltando la persona in aria].

Deriv. *Mortalménte; Mortalità.*

mortalétto v. *Mortaretto.*

mortarétto e mortalétto forma diminutiva di MORTÀIO (*lat.* MORTÀRIUM), nel senso di *pezzo di artiglieria per scagliare bombe.*

Strumento di bronzo o di ferro, talvolta di legno, fatto a foggia d'un piccolo mortaio, che si caricava con polvere e sparavasi in occasione di solennità e d'allegrezza. Era anche chiamato *Mastio.* Oggi si dà questo nome a un Cartoccio pieno di polvere e ben legato, che acceso scoppia come una bomba.

mòrte *rum.* muarte; *prov.* mortz; *fr.* mort; *sp.* muerte: = *lat.* MÒRTEM acc. di *MORS = MORTS [cfr. *sscr.* mr-tis, *a. slav.* smriti, *illir.* smârt, *lit.* smértis, *galles.* mort]: da MÒRI *morire* [cfr. *got.* maurthr = *ang-sass.* mordhor, *ingl.* murder *uccisione, omicidio*] (v. *Morire*).

La cessazione della vita ne'corpi organizzati.

« Morte civile » dicesi da'legisti la Privazione de'diritti e de'vantaggi del cittadino in pena di un delitto, ciò che i Latini chiamavano *diminutio capitis.*

Deriv. *Mortàle; Morticíno-a.*

mortèlla *fr.* myrtille; onde *ingl.* myrtle; *gall.* miortal: dal *lat.* MURTÈLLUS = MYRTÈLLUS diminutivo di MÚRTUS = MÝRTUS *mirto* (v. q. voce).

Nome volgare del mirto.

morticíno = *lat.* MORTICÍNUS da MÒRS = *MORTS *morte*, ond'anche lo *sp.* mortecino *che sta per morire*, *rum.* mortăcină = *port.* mortesinho *carogna*.

Aggiunto per lo piú di Carne e Lana, e vale di pecora morta di morte naturale.

mortífero = *lat.* MORTÍFERUS dai temi di MÒRTEM *morte* e di FÈRRE *portare*.

Che apporta morte; Che fa morire, Micidiale.

mortificàre = *b. lat.* MORTIFICARE formato dal *class.* MORTÍFICUS *mortifero* composto di MÒRTEM *morte* e tema di *FICÀRE forma indebolita di FÀCERE *fare*.

Propr. Ridurre a stato di morte; indi Rendere insensibile; Reprimere il vigore, i sensi, le passioni; Macerare il corpo con digiuni e penitenze; Attristare; Domare, Umiliare, Avvilire.

Deriv. *Mortificatívo; Mortificazióne.*

mòrto *rum. fr.* e *cat.* mort; *sp.* muerto; *port.* morto: dal *lat.* MÒRT[U]US participio passato di MÒRI *morire* (v. q. voce).

Uscito di vita; come *sost.* Il corpo umano reso cadavere.

mortòrio Contratto da MORTUÒRIO, che è dal *lat.* MÒRTUUS *morto* (cfr. *Mortuorio*).

Onoranza o Cerimonia nel seppellire i morti; *fig.* Riunione di persone, dove manchi il buonumore e il lieto conversare.

mortuàrio = *lat.* MORTUÀRIUS da MÒRTUUS *morto* (v. q. voce).

Che concerne morti; Funebre.

mortuòrio = *lat. medioev.* MORTUÒRIUS da MÒRTUUS *morto*.

La rendita del patrimonio di una commenda, corrente dalla morte di chi n'era investito e spettante al comune erario.

mòrva *dial. sic.* morvu; dal *fr.* morve = *sp.* muermo; *port.* mormo: che sembra derivare dal *lat.* MÒRBUS *malattia* (cfr. *Morbiglione* = *Morviglione*).

Morbosco scolo di mucosità dal naso: ed è malattia de'cavalli.

mòrvido Lo stesso che Morbido.

mosàico e **mušàico** *prov.* mozaic, musec; *fr.* mosaïque; *sp.* e *port.* mosaico: = *b. lat.* MUSÀICUM = MUSÍVUM (sott. ÒPUS *lavoro*) dal *gr.* MOYSÈION e questo da MÒYSA *musa*, divinità favolosa preposta alle arti (v. *Musa*).

Rappresentazione di oggetti per mezzo di pezzuoli di vetro colorato o di smalto, ovvero pietruzze naturali e marmi di diversi colori, insieme collegati da imitare una pittura: forse cosí detto per la bellezza, durevolezza ed eccellenza sua; *fig.* Opera letteraria o musicale composta di vari pezzi senza unità.

mósca *rum.* muscă; *prov. cat.* e *rum.* mosca; *fr.* mouche: = *lat.* MÚSCA = *gr.* MYÍSKE diminut. di MYÎA per *MYSÍA, che confronta col *sscr.* makshi-kà, *a. slav.* muchâ, *lit.* musè, *letton.* musa [affine all'*a. a. ted.* mucca, *mod.* Mücke = *zend.* makhshi *zanzara*]: ed a cui taluno assegna la stessa origine del *lat.* MUS = *sscr.* mûša *topo*, cioè la *rad.* MUS- col senso d'*involare* [*sscr.* muš-ṇâti *ruba|re|*] (cfr. *Murice*).

Noto genere d'insetti ditteri; *fig.* Uomo petulante e noioso; per *similit.* il Ciuffetto di peli, che si lascia sotto il labbro inferiore; e il Punto nero, che sta in mezzo al disco del bersaglio.

« Mosca cieca » Giuoco puerile dai Greci passato ai Romani e tuttora in uso, consistente nel bendare gli occhi ad uno, il quale viene leggermente percosso da tutti gli altri, finch' egli, brancolando e battendo alla cieca a destra e sinistra, riesca ad afferrare qualcuno.

Deriv. *Moscàio; Moscaiuòla; Moscàto; Moscerínо; Moscherínо; Moschétto; Moscíno; Moscóne.*

moscàda *fr.* muscade: = *b. lat.* MUSCÀTA [sottint. nus *noce*] dal *lat.* MÚSCUS *muschio* (v. q. voce),

Nome di una noce aromatica prodotta da un albero indigeno delle Molucche, che rammenta il colore e l'odore del muschio, usata per condimento dei cibi.

moscàdo = *lat.* MUSCÀTUS da MÚSCUS *muschio* (v. q. voce).

Materia odorifera, piú comunemente detta Muschio.

moscàio = *lat.* MUSCÀRIUM da MÚSCA *mosca* e terminazione -ÀRIUM indicante *luogo dove si raccolgono cose o animali.*

Quantità di mosche riunite.

moscaióla e **moscaiuóla** I Latini dissero MUSCÀRIUM il *caccia mosche* ed il *para mosche* o *moscaiola:* la voce italiana è il diminutivo MUSCARÍULUM ridotto al femminile.

Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra e impannato di tela o sottile graticola di ferro, che serve per guardare dalle mosche carne o altre cose da mangiare.

moscardíno *fr.* muscardin.

Confezione di MÚSCHIO e altre droghe da tenere in bocca, per far buon fiato; *fig.* Zerbinotto, Ganimede.

moscàrdo [*fr.* émouchet].

Lo stesso che Moschetto; e si disse cosí una specie di Sparviero da caccia, perché screziato di macchiette, come MÓSCHE, sul petto.

moscatèllo e **moscadèllo** Nome d'uva e anche del vino fatto di cotale uva, cosí detto del sapore che ha di MOSCÀDO o muschio (cfr. *Moscato*).

È usato anche in forma di aggettivo; e diamo pure questo aggiunto a diverse sorta di frutta, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege e simili.

moscàto e **moscàdo** dal *b. lat.* MUSCÀ-

TUS *che ha odore* o *sapore di muschio* (v. *Muschio*).

Vino che si trae dall'uva moscata: cosí detta perché ha un certo lieve odore di muschio o di noce moscada. Il suo diminutivo è Moscatello o Moscadello, che vale il medesimo.

moscàto Aggiunto di quel mantello de'cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di MÓSCHE, che dicesi propriamente Leardo moscato.

moschèa, ant. **moschèta** e **meschíta** *fr.* mosquée; *sp.* mezquita; *port.* mesquita; *ingl.* mosque: dall'*ar.* MESDGID *luogo di preghiera, di adorazione*, che viene dal verbo SADGIAD *adorare, prosternarsi* (cfr. *pers.* muska *tempio*).

Tempio maomettano, dove non si veggono altari, nè decorazioni, nè immagini.

moschettàre *fr.* moucheter. — Screziare di macchiette, come piccole MÓSCHE.

Deriv. *Moschettatúra.*

moschétto *fr.* mousquet, *ant.* mouschete; *sp.* mosquete; *lat. medioev.* moscheta.

Questa voce è formata sul nome di una sorta di sparviero da caccia, screziato il petto di macchiette, come MÒSCHE, detto anche Moscardo (*sp.* mosquet, mosqueta, *fr.* émuchet, *lat. med.* muscètus), in quanto fu un dí comunissimo l'uso di dare nomi di animali, specialm. di rapina, alle armi da tiro, quali per es. Colubrina, Falcone, Falconetto ec. — Arme a fuoco portatile, ma grave al maneggio, in uso prima del fucile, che si sparava dando fuoco alla polvere col mezzo di una miccia. Indi questa voce rimase in alcuni luoghi a specificare una Sorta di piccolo schioppo, usato da alcune cavallerie leggiere, da portarsi col calcio all'insú appeso a una bandoliera ad armacollo.

Deriv. *Moschetterìa; Moschettière; Moschettóne.*

mosciàme e **mosciamà** Alcuni da MÓSCIO: ma probabilmente è dall' *arab.* MOSAMMED *cosa dura* [MOSMET *solido*].

Sorta di salume fatto di filetto del tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni, finché sia bene assodato.

moscíno, mosceríno Forme dimutive di MÓSCA e piú spesso di MOSCIÓNE, l'insetto del *mosto.*

móscio [cfr. *prov.* mois, *vallon.* muss, *sp.* mustio, *catal.* mox *afflitto, mesto*]: dal *lat.* MÚCIDUS = MÚCCIDUS (onde MUÇ'DUS, MÚSTIUS, MÚSCIUS) *ammuffito,* d'onde il senso di *neghittoso, melanconico:* a cui si rannoda anche l'*ant. fr.* moiste (*ingl.* moist), *mod.* moite, *curvalic.* moust, *rtr.* musch, *dial. lomb.* moisc *umidiccio* (v. *Mucido*). Altri spiega col *lat.* MÚSCIDUS *coperto di muschio.*

Vizzo, Floscio, Debole: allo stesso modo che Molle vale *bagnato* e *flaccido, debole* e *snervato*, e il *ted.* faul, che vale *putrido* e *pigro.*

Deriv. *Ammoscíre.*

moscióne *dial. venet.* musson; [*fr.* moucheron; *limos.* moustic]: dal *lat. barb.* MUSSIÒNEM, MUSTIÓNEM, che riconnettesi non già a MÚSCA *mosca*, ma MÚSTUM *mosto.*

Insetto dell'ordine de'ditteri, che nasce nelle tinaie al tempo del mosto, detto comunemente Moscíno (*ted.* Most-fliege).

mòssa v. *Mosso.*

mòsso dal *lat.* MOVÈRE *muovere*, mediante un partic. *MÒVITUS, poscia accorciato in MÒTUS per MOV'TUS.

Participio pass. di Movere o Muovere.

Al *femm.* « Mossa » si usa sostantivamente per Movimento; e cosí vale il Luogo dal quale si muovono i barberi, che corrono il palio, detto anche al plurale « Mosse » [d'onde i modi « Dare le mosse », « Stare o Tenere alle mosse », « Essere buone mosse » ecc.]; il Modo o l'Atto di muovere i pezzi della scacchiera.

mossolína v. *Mussolina.*

mostàccio e **mostàcchio** *rum.* mustaţe; *rtr.* mustazz; *fr.* moustache, *bret.* mustaich; *sp.* mostacho; [*alban.* mustàkes]: da un *b. lat.* MUSTÀCEUS formato sul *gr. doric.* MÚSTAX - *genit.* MÚSTAKOS - invece di MÀSTAX, che propr. significò *bocca* [da MAS-ÀOMAI *mastico*] e indi *i peli che crescono sul labbro superiore, baffi, basette* (v. *Masticare*).

Parte della barba, che si lascia crescere sul labbro superiore. Dicesi anche per Ceffo, Muso, Faccia, ma in questo senso è adoperata solo la forma Mostaccio.

Deriv. *Mostacciàta; Mostacciòne* = Colpo della mano aperta sul mostaccio.

mostacciuólo Forma dim. del *lat.* MUSTÀCEUM *tórta da nozze composta di farina impastata con* MÓSTO (*lat.* MÚSTUM), formaggio, anaci, e cotta sopra foglie di lauro, che veniva distribuita agli amici degli sposi dopo il convito: e tuttora cosí appellasi nella provincia Romana una Pasta dolce con mostarda, mandorle ed altro.

mostàrda *prov.* e *port.* mostarda; *a. fr.* mustarde, *mod.* moutarde; *ingl.* mustard; [*sp.* mostaza]: dal *lat.* MÚSTUM *mosto*, a cui taluno vorrebbe aggiunta la voce ÀRDENS *ardente*, mentre invece la finale non è che il suffisso germanico -ARD = *ted.* -HART.

Mosto cotto mischiato con farina di senape, che gli dà un sapore piccante ed è adoperato per salsa.

Deriv. *Mostardièra; Mostardíno.*

mósto *rum.* must; *prov.* mostz; *ant. fr.* moist, *mod.* moût; *cat.* most; *sp.* e *port.* mosto: = *lat.* MÚSTUM da MÚSTUS *novello*, cioè *non fermentato* [sottinteso VÍNUM *vino*]. Ma altri connette a MÚSSARE e il Diez all'*a. a. ted.* MOS *musco* e *schiuma;* mentre il Bugge dubita che stia per

MÚDSTUS, dalla radice MUD-, che è nel *sscr.* modate - *p. p.* mudita - *rallegra|r|si, gode|re|*, mud *gioia, ebrietà*, analoga alla *rad.* MAD- del *sscr.* madati *rallegra|re|*, *inebria|re|*, mad-as *ubriachezza*, mat-tas *ebbro*, madh-u *liquore inebriante, vino, miele*, e d' onde pure il *gr.* mèth-u, mèth-e *ubriachezza*, méthy-sos *ubriaco*, l'*a. a. ted.* metu, *mod.* Meth *idromele* ec.

Sugo recente delle uve spremute, che non ha ancora fermentato.

Deriv. *Moscíno; Mosciòne; Mostacciuòlo; Mostàrda; Mostóso; Ammostàre.*

móstra da MOSTRÀRE (v. q. voce).

Il mostrare, e la Cosa messa in vista; quindi Saggio di mercanzia; Armadio vetrato nelle botteghe, dove stanno in mostra le mercanzie ed anche la Distesa delle medesime. — Dicesi cosí anche la Rovescia di panno, per lo piú di colore differente, in alcune vesti, altrimenti Mostreggiatúra; e la Parte dell'orologio, ove sono segnate le ore, ecc.

Deriv. *Mostricína; Mostríno.*

mostràre *rum.* mustra; *prov.* monstrar; *cat. sp.* e *port.* mostrar; *a. fr.* monstrer, *mod.* montrer: = *lat.* MONSTRÀRE dalla *rad.* MON- (= MAN- *pensare*), che trovasi in monère *avvertire, far sapere, ricordare*, che equivale a *far pensare:* cfr. *ang-sass.* mon-ian accanto a man-ien = *ted.* mahnen *ridurre a mente* (v. *Monito* e cfr. *Mostro*).

Indicare, Additare; Porre sotto gli occhi altrui; Esporre; Rendere evidente, Provare [che è quanto dire Palesare agli occhi dell'intelletto].

Deriv. *Mostràbile; Mostraménto; Mostrànza*, (onde *Rimostrànza*); *Mostratívo; Mostratóre-tríce; Mostrazióne*, (onde *Dimostrazióne*); *Mostreggiatúra.* Comp. *Dimostràre; Rimostràre.*

móstro dal *lat.* MÒNSTRUM = *MÒNES-TRUM *prodigio, cosa straordinaria, contro natura*, che trae direttamente da MONÈRE *avvertire* (v. *Mostrare*): quasi stia per avvertire, secondo una idea superstiziosa degli antichi, della volontà degli dei (*quod moneat*, dice Festo, *voluntatem deorum*).

Ogni fenomeno contro natura fra gli uomini e nella natura.

Deriv. *Mostruóso* [= ant. *Mostróso*], onde *Mostruosità; Mostricíno.*

mostruóso = *lat.* MONSTRUÒSUS *che è contro natura*, da MÒNSTRUM *prodigio* (v. *Mostro*).

Che ha del mostro; *fig.* Bestiale: Crudele.

mòta da MÀLTA *cemento, melma*, pronunziato MÀUTA. Questa voce quindi non ha che fare col *fr.* MOITE = *ant.* MOISTE (= *lat.* MÚCIDUS) *umidiccio*, di cui a Móscio. Altri illuso dal suono pretende spiegare coll'*ingl.* mud = *irl.* muda (*ted.* moder, *oland.* mudder), che confronta coll'*alban.* mute, *gr.* mýdos (*fenic.* moto) *fango*, onde mýdàô *sono bagnato, marcisco* (v. *Madido*).

Voce antica usata anche dal Boccaccio e dal Sacchetti, e vale Terra quasi fatta liquida dall'acqua e smossa dai passanti.

(Taluni spiegano con essa il nome *lat.* Mutína *Modena*, simile a Lutètia, nome latino di Parigi, da lútus *fango*).

Deriv. *Motàccio; Motóso; Motríglia* = *Motíglia.*

motívo *fr.* motif; *sp.* e *port.* motivo: = *lat.* MOTÍVUS da MÒTUS part. pass. di MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Atto a muovere; come *sost.* Ciò che spinge, che suscita a fare, Impulso.

In music. L'idea primitiva che domina in tutto un pezzo di musica, L'espressione di un pensiero musicale. — « Dare i motivi » dicesi nel fòro per Addurre le ragioni fondamentali di un giudizio.

Deriv. *Motivàre; Motivazióne.*

mòto = *lat.* MÒTUS per MÒVITUS da MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Il passare da un luogo ad un altro, Movimento; *figurat.* Sommossa, Tumulto, (*fr.* muete, *mod.* meute, *a. sp.* muebda = *MÒVITA); Fatto d'arme, Fazione.

« Moto-proprio » = Decreto di principe derivante dalla sua assoluta volontà.

Deriv. *Motóre-tríce.* Cfr. *Ammutinare.*

motríglia da MÒTA, insinuata nella radice una R, forse per rafforzare.

Voce dell'uso toscano analoga a Limo, Fanghiglia, Poltiglia.

mòtta *ant. prov.* mota *opera di difesa di un castello; ant. fr.* mote *collina, diga, altura munita di castello, mod.* motte *zolla, gleba; sp.* e *port.* mota *raccolta di terra per chiudere uno stagno.* Pare dal germanico (passando dalla Francia), dove si trova il *frison.* mot *deposito* o *massa di torba, zolla*, il *bavar.* mott *mucchio di terra paladusa*, lo *svizz.* motte *zolla* e l'*oland.* moet, mot *piccola elevazione*, che cfr. col *celto* [*gaelic.* e *irl.*] mota *monte, collina.* Si cita anche l' *ant. alt. ted.* molta = *got.* mulda divenuto in *basso ted.* môt, quale vedesi nel composto môt-wurf (*mod. alt. ted.* Maul-wurf) *talpa*, cioè l'*animale che getta le motte per farsi la tana* (wurf *getto*). Propriamente *cumulo, massa*, onde il senso di *zolla.*

Scoscendimento di terreno, o la Parte della terra scoscesa; altrimenti Frana.

Deriv. *Ammottàre; Smottàre.*

motteggiàre = dir MÒTTI o *facezie;* Pungere con motti, Beffare [la desinenza EGGIÀRE dà il senso generico di frequenza].

Deriv. *Motteggévole*, onde *Mottegevolménte; Motteggiaménto; Motteggiatóre-tríce; Mottéggio.*

mottétto diminutivo di MÒTTO nel senso di *breve proposizione, breve composizione.*

Nel sec. XIII: Composizione armonica, che aveva ordinariamente per base un frammento di aria popolare. Oggi Piccolo pezzetto di musica sopra parole religiose latine, destinato ad essere eseguito in

chiesa, senza far parte del servizio divino; od anche Sorta di componimento poetico per lo piú di pochi versi in rima contenente alcun concetto.

mòtto *prov.* motz, *fr.* mot *parola, detto* e in provenzale anche *verso* [col verbo motir *mostrare,* che confronta col *dial. sard.* mutire *chiamare*]; *cat.* mot; *sp.* e *port.* mote (dal francese): = *lat. medioev.* MÚTTUM, che il Diez trae dal *class.* MUTÍRE *borbottare, bisbigliare, parlare a voce sommessa* e *imperfetta,* plasmato sul suono MU- (cfr. *Muto*?): propr. *breve detto.* Altri pensa al *gr.* MŸTHOS *parola* (v. *Mito*).

Voce usata dall'Alighieri e dal Boccaccio e vale ogni specie di Detto breve arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.

Deriv. *Motteggiàre; Mottétto.*

motupròprio Espressione latina che significa *di proprio movimento* (v. *Muovere*) ed appartiene piú che altro allo stile delle bolle papali.

Decreto del principe fatto senza udir prima il consiglio de'ministri; ed è cosí chiamato perché nasce dalla sua assoluta volontà.

movènte = *lat.* MOVÈNTEM participio presente di MOVÈRE *muovere.*

Che muove o si muove; *fig.* Che dà principio. — Come *sost.* Ciò che dà l'impulso, Ciò che determina, Cagione principale.

movènza da MÒVERE per mezzo del participio presente MOVÈNTE.

Il muovere o muoversi, e specialmente il Garbo del muovere la persona, l'Atteggiamento.

mòvere v. *Muovere.*

mozióne = *lat.* MOTIÒNEM, accusativo di MÒTIO da MÒTUS participio presente di MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Il principio o l'atto di muovere; e *fig.* nel linguaggio parlamentare: Proposta fatta in un'assemblea deliberante per uno dei suoi membri.

« Mozione degli affetti » = Il muovere la pietà, l'ira, lo sdegno ecc. di chi ascolta.

Deriv. *Emozióne.*

mozzaràbico *sp.* mozàrabe, mustarabe: dall'*arab.* MUSTAREB, MOSTARIB propriam. *arabizzato:* nome applicato in Spagna ai cristiani, che vivevano in mezzo ai mori o ai Saraceni, i quali avevano un rito religioso particolare, e specialmente a quelli di Toledo, che avevano in questa città sei chiese per esercitare il loro culto (Devic).

Che ha rapporto ai mozzarabi: p. es. Liturgia mozzarabica, cioè liturgia usata in Spagna dai cristiani sottomessi agli arabi, che sebbene con carattere in gran parte greco, era in lingua latina.

mozzàre *sp.* mochar; [*fr.* émousser; *basc.* moztuà]: da MÓZZO *troncato* (v. *Mozzo* 1).

Tagliare una parte del tutto; altrimenti Troncare, Amputare, Mutilare.

Deriv. *Mozzaménto; Mozzatúra; Mozzicàre; Scamozzàre.*

mozzétta *sp.* muceta [ed anche almucio e almocela con l'artic. arabo, che si ritrova nel *barb. lat.* almútia, *prov.* almussa, almucela, *ant. fr.* aumusse col *diminut.* aumucette]: diminutivo di MÓZZA (non usato), che va congiunto a MOZZÀRE, che cfr. col *ted.* mutzen *mozzare* che vale lo stesso, d'onde mütze = *sved.* moessa, *oland.* muts *berretta* (cfr. *Mozzo* 1).

Specie di corto mantello; e quindi Piccolo mantello di seta, oltrepassante di poco il gomito, solito portarsi in funzione da'sacerdoti costituiti in qualche dignità ecclesiastica. Esso è talvolta di martora o di vaio, e in origine era destinato a difendere dal freddo intenso d'inverno nell'officio della notte.

mozzicàre verbo attivo frequentatívo di MOZZÀRE, che dicesi anche Smozzicàre.

mozzicóne da MOZZICÀRE = *troncare.*

Quel che rimane di cosa troncata o arsicciata, specialm. di sigaro o di candela.

mozzína Voce di origine oscura. Il Voc. Univ. di Mantova non si sa con quanto fondamento cita e pone a scelta da un canto l'*ar.* mezza *perfido, menzognero,* mezim *vizioso,* dall'altro muzhin *che vince coll'ingegno.* Il Minucci (Note al Malmantile) invece pensa che possa venire dall'uso di MOZZÀRE gli orecchi ai precoci delinquenti.

Astuta, Furfantella, Baroncella: parlando di donna scaltra.

mózzo 1. in significato di Tagliato in qualche parte, e quindi Non acuto, Ottuso cfr. col *retico* mutt, mutsch, *prov.* mos, *fr.* mousse (onde émousser), *sp.* mocho. Dal germanico: *oland.* MOTS (*sviz.* mutz) *mozzato,* onde il verbo motsen = *med. alt. ted.* mutzen (*mod.* ver-mutzen) *mutilare* (Diez); che proviene dallo stesso radicale del *lat.* mút-ilus *mutilato, tagliato* e mútius usato dai Latini solo come pronome. Alcuni però lo deducono direttamente, in specie lo *sp.* mocho, dal latino.

Deriv. *Mozzàre; Mozzétta; Mozzétto; Mozzóne.*

2. Servo di stalla e di nave: in questo senso cfr. *prov.* mos (che quale aggett. vale *smussato*), *fr.* mousse, *sp.* e *port.* mozo *giovanotto, garzone.* [Anche il celto di Cornovaglia ha moz *giovanetta, serva*]. Il Diez dal *lat.* MÚSTUS *giovane, novello* [cambiato in bocca spagnola ST in Z, allo stesso modo che da mústum *mósto* si fece lo *sp.* mozo (in Ruiz), che vale lo stesso]; ma

potrebbe bene connettersi anche a MÓZZO *tagliato* (v. *Mozzo* 1), e ciò per la stessa ragione addotta per Tóso e Ragazzo, cioè per la usanza medioevale di mandare i servi col capo rasato. Da *servo* ne sarebbe poi venuto il significato di *giovanetto*, al modo stesso del *lat.* puer *fanciullo*, che si adoperò anche per *servo*, e del nostro *ragazzo*, che val pure *servo di bottega*. Cfr. il *basc.* mútila *ragazzo*.

mòżżo *prov.* muiols; *fr.* moyen: dal *lat.* MODIÒLUS (dimin. di MODIUS) che pur valse *możżo* (della ruota), d'onde si fece Mòżżolo, poi accorciato in Mòżżo, ovvero direttamente da MÒDIUS *misura di capacità* e per somiglianza di forma *la base in cui stava infisso l'albero della nave*. La forma provenzale e francese però non può staccarsi che dal diminutivo (v. *Moggio* e cfr. *Mezzina*).

Pezzo di legno che sta nel centro della ruota, dove s'incastrano i raggi, e in mezzo al quale passa l'asse; ed anche il Pezzo di legno al quale sta appesa la campana; *fig.* Pezzo di terra, di pece, di metallo, o simil materia staccato dalla sua massa.

Deriv. *Mòżżolo* = pezzo di checchessia, *p. es.* di pane spiccato dalla sua massa.

mozzóne da MÓZZO nel senso di *corto*.

Quel breve pezzo di sverzino, che si attacca in fondo alla frusta per farla schioccare.

mozzorècchi Propriamente è aggiunto che si dava a uomo raggiratore, bindolo; perché in taluni luoghi i malfattori venivano contrassegnati colla mutilazione dell'orecchio.

Oggi si dà ai Sollecitatori di affari legali, ai Causidici di poco conto e imbroglioni. (Il Salvini gran fautore di etimologie aneddotiche e fantastiche, seguendo il Magalotti, lo deriva dalla similitudine de'cani, quando han mozzati gli orecchi, che mancando di quella presa possono pigliare, senza lasciarsi chiappare).

múcca *dial. lomb.* mugra, *ticines.* molgia *bestiame:* alcuni dal MUGGÍRE = *lat.* MUGÍRE, *gr.* mykãn, *illir.* mukkati [onde mýcke, mýkema *muggito*] (v. *Muggire*): ma sembra meglio da MÚNGERE. Il Tommasèo, non approvato dallo Zambaldi, propone il *lat.* BÚCULA dimin. di BOS *bove*. Il *ted.* Milch-kuh *vacca da latte* indicato dal Caix si presta anche meno.

Nome che si dà in Toscana alle vacche svizzere riserbate alla produzione del latte.

múcchero Voce araba, che vale Acqua, in cui sieno state infuse rose o viole.

múcchio Il Delàtre lo confronta all'*anglo-sass.* MUCG, che vale lo stesso, connettendolo alla *rad.* MAH-, MAG- *crescere, ingrossare*, ond'anche il *lat.* MAGNUS *grande* (v. *Magno*): ma i piú, con lo Storm, dal *lat.* CÚMULUS *cumolo*, trasposto regolarmente in MÚCULUS, poi sincopato in MUC'LUS per rendere piú facile la pronunzia (v. *Cumulo* e cfr. *Colmo, Ingombro*). Il Diez meno felicemente da MONTÍCULUS (contratto con enorme sforzo in mont'clus, mot'clus, mo'clus), ovvero da MÚTULUS = MÚTILUS, che nella barbara latinità significò anche *mucchio di terra, diga* (v. *Mitilo*).

Quantità di cose o persone ristrette o accumulate.

Deriv. *Ammucchiàre*.

mucciàccio dallo *sp.* MUCHACHO *ragazzo* da MOCHO *cui sono stati tagliati i capelli*, simile al nostro Mózzo e Tóso.

Garzone, Servitore.

mucciàre 1. *prov.* mochar; *fr.* (*picard.*) moquer = se moquer (onde l'*ingl.* to mock), che cfr. con lo *sp.* mueca, *ant.* moca *smorfia, beffa*. Vuolsi congiunto al *lat.* MÚCCUS *moccio, catarro*, che fa supporre un verbo MUCCÀRE [*fr.* moucher]: come se dicesse *spregiare sí da sputarci sopra*.

Farsi beffe.

Deriv. *Mucceria* = Beffa, Villania.

2. -SI. Nel senso di Trafugarsi e Schivare, usato anche dai trecentisti cfr. col *dialett.* smucciare *sguisciare, sicil.* ammucciari = *fr.* musser, *picard.* mucher *nascondere*, da una *rad.* MUC col senso *porre in disparte*, che ritrovasi nell'*a. irl.* múchaim *nascondo*, nel *med. alt. ted.* muchen, mucken *agire nascostamente*, menchlings *furtivamente*, ver-muchen *porre in disparte*, sichmuzen *ritirarsi nell'oscurità*. Altri pensa all'*a. a. ted.* mûzzon *cambiare*.

múcco v. *Muco*.

múci v. *Mucia*.

Voce con la quale si chiama il gatto.

múcia e **múscia** Lo stesso etimo di Micio (v. q. voce). [Cfr. *ar.* much-adis *gatto*?].

Gatta, e propriamente quella che è piacevole e mansueta.

Deriv. *Mucíno-ína*.

múcido *rum.* muced; *fr.* moite per moiste: = *lat.* MÚCIDUS da MÚCUS *moccio* (v. q. voce).

Vicino a putrefare, Ammuffito.

Deriv. *Mucidàglia; Móscio*.

mucilàgine e **mucillàgine** = *lat.* MUCILÀGENEM (in Teodoro Prisco) da MÚCUS *muco*, con una desinenza formata sul modello della voce Cartilagine e sim. (v. *Mucco* e *Moccio*).

Sostanza vegetale di natura vischiosa coagulabile per l'alcool che si avvicina molto alla gomma, e si trova in gran quantità nei grani del lino, negli acini del malvavischio.

Deriv. *Mucillaginóso* e *Mucillagginóso*.

múco e **múcco** = *lat.* MÚCUS, MÚCCUS (cfr. *ebr.* muq; *ar.* sumuk; *galles.* e *isl.* smug, smuig), che si riconnette al *lat.* múng-ere, e-múng-ere *espellere dal naso, trarre fuori* ed ha comune la radice col *gr.* myk-tèr (a lettera *l'espulsore, il secretore*), mýxa per *mýk-sa, *mýk-ja *moccio,* apo-mýs-sô per apo-mýk-sô *mi soffio il naso,* dalla *rad.* MUK- *spinger fuori, sputare,* che ritrovasi nasalizzata nel *sscr.* munc'-a-ti - *p. p.* muc-ta - *scioglie|re|, libera|re|, lancia|re|,* nel *lit.* múkt *distaccarsi* [cf. *a. slav.* moknati *divenire* o *esser molle,* moc-iti *immollare*].

Nome di tutte le secrezioni, che vengono alla superfice della membrana mucosa e delle glandole ivi situate.

Deriv. *Muccóso,* onde *Muccosità; Móccio; Móccolo; Múcido; Mucillàggine.*

Cfr. *Miccia; Múggine; Múngere.*

mucronàto = *lat.* MUCRONÀTUS da MÚCRO[N] = *gr.* MÝKRÔN *punta acuta,* dalla stessa radice del *gr.* a-mych-è *scalfitura, lacerazione.*

Latinismo usato nel linguaggio scientifico parlando di corpi conformati a guisa di spada, o pugnale, o simil cosa terminante in punta, quale p. es. una foglia, che finisca con una spina.

múda dallo *sp.* MUDA che vale lo stesso.

Luogo chiuso, dove un tempo si tenevano gli uccelli a MUDÀRE (*sp.* e *port.* mudar) ossia *mutare* o rinnuovare le penne. L'Alighieri l'usa nel senso figurato di Prigione:

> Breve pertugio, dentro dalla muda,
> La qual per me ha 'l titol della fame.
> (DANTE. *Inferno.* XXXIII. 22).

se pur la torre, dove fu rinchiuso il Conte Ugolino non fosse cosí chiamata, come sospetta l'antico commentatore, perché ivi si tenessero le acquile del comune a mudare.

muezzíno dall'*arab.* MUEDHDHIN o MUAZZIN *gridatore pubblico,* dal tema UDHN o UZN *orecchio,* onde ADHANA o AZANA *ascoltare, avvertire.*

Imano che dall'alto de'minareti chiama cinque volte al giorno i musulmani alla preghiera.

múffa 1. *port.* mofo; *sp.* moho; [*alb.* müku]: dal *lat.* MUCÈRE *ammuffire,* dal *ted.* MUFF [onde müffig *muffato,* müffen *muffare,* müffeln *puzzare di muffa*], affine al *gr.* mýkês *fungo* e congenere al *lat.* múcus *moccio,* múcidus *ammuffito,* onde il *fr.* moisi, che propr. è il p. p. di moisir = *prov.* mozir, come plaiser da *placère,* taisir da *tacère* (v. *Muco*).

Specie di vegetazione molle e vischiosa, che nasce nei luoghi umidi ed oscuri alla superficie dei corpi, che si putrefanno.

Deriv. *Muffàre,* onde *Ammuffàre; Muffato,* onde *Muffatèlla, Muffatína; Muffaticcio; Muffétta-ettína; Múffido; Múffo,* onde *Muffíre; Muffóso,* onde *Muffosità.*

2. Nel senso di Aria del volto arcigna e altezzosa, e quindi Albagía, sembra lo stesso del *fr.* mufle *muso, ceffo* (onde il *vallon.* moufler *gonfiar le guancie,* e *norman.* moufler *fare il muso,* il *picard.* moufeter *contorcere la bocca*) e trova la sua ragione nel germanico: *ted.* muffel *muso, grugnito* (in Grimm), *a. a. ted.* mupfan *contrarre la bocca, med. alt. ted.* muff, mupf *storcimento di bocca, smorfia, bavar.* muffen|coll'interativ. muffeln]=*oland.* moppen *stare ingrugnito, brontolare,* onde muffisch *burbero, cupo, ingl.* mop, mow *faccia contorta* (cfr. *Mops*), *svizz.* maüel per maüwel *aspetto arcigno, di cattivo umore:* che dev'essere voce onomatopeica indicante *abbaiare, mugolare, muggire* o simili, ovvero nascere dallo stesso ceppo del *ted.* Maul (*ant.* mûla) *bocca, muso,* onde maulen *fare il muso* (cfr. *Mops, Mufione* e *Muso*).

Deriv. *Muffétto-íno* detto di persona a cui per la minima cosa salta la mosca al naso e facilmente si adira (cfr. dial. venez. *muffo* = melanconico, tristo; ingl. *moppe* = pazzo, matto.

múffo = l'*oland.* MUF (*ted.* muffig) che vale lo stesso (v. *Moffo*).

Muffato.

Deriv. *Muffíre* [= *prov.* muffir, *ted.* müffen] Divenir muffato.

múffola e **múfola** *sp.* mufla; *fr.* moufle (che vale anche *guanto*): dal *b. lat.* MÚFFOLA (nei capitolari di Carlo Magno, principio del sec. IX) e MOFFÚLA, che propr. significò *manicotto di pelliccia per tener calde le mani,* alla pari del suo genitore *ted.* (*dialett.*) MUFTEL = *oland.* MOFFEL [onde i verbi mufteln, moffeln = *ingl.* to muffle *avvolgere, coprire*], i quali sono diminutivi di (*frison.*) MUF, (*ingl.*) MUFF, (*oland.*) MOF *manicotto,* e come femm. *manica atta a coprir la mano* [che sembra in contatto col *med. alt. ted.* mou, mouve, che vale pure *ermellino*]. Il Littré dubita che il *lat.* MOFFÚLA sia piú antico del *ted.* MOFFEL e non è alieno con lo Scheler di trarlo dal *lat.* MANÚPOLA o MANÍPOLA *cosa che avvolge la mano* (cfr. *Camuffare*). Una volta adunque significò *copertura delle mani,* onde poi sembra venuto il significato di *vaso* e *coperchio.*

Propr. Vaso di terracotta che si adopera per esporre q. c. all'azione del fuoco, senza che la fiamma vi tocchi immediatamente. Si disse poi cosí un Coperchietto di terra forato, che sta a mezzo il fornello di coppellazione per reggere i carboni.

mufióne dal *fr.* MUFLON, che il Littré dice esser probabilmente congiunto al *ted.* muffel, moffel *ceffo, muso* ed anche *cane dai grossi labbri pendenti,* forse da un radicale col senso di *gonfiare,* al quale perciò bene aderisce anche il *fr.* mufle *ceffo,* mouflard *che ha il viso paffuto,* il *borg.* môflô *paffuto,* il *vallon.* moufler *gonfiar*

le gote, col *prov.* moflet, moufle, *picard.* mouflu *tenero, morbido* (v. *Muso*, e *Muffa* 2).

Quadrupede selvatico ruminante simile al daino, con le corna pari a quelle dei montoni: cosí detto probabilmente piú che dal muso rilevato, come sembra pensi il Littré, dal suo morbido vello: perocché dal preconcetto di *gonfiare* nasce spontanea l'idea di *esser soffice* e *morbido*. E' l'*ovis aries* di Linneo, detto pure Montone di Corsica e Mufo.

muftí dall'*arab.* MUFTÎ *che dà una risposta decisiva, giureconsulto*, che è participio del verbo FATÂ (alla 4.ª forma ÂFTÂ) *giudicare, far conoscere la verita con un responso giuridico* [fatwa *giudicato, sentenza*].

Il capo della religione maomettana, le cui funzioni, superiori a quelle del Cadí, consistono nel risolvere in ultimo appello i punti controversi in materia di diritto civile e religioso; e la sentenza resa da lui dicesi « fefta ».

mugàvero *sp.* almogàvar; *port.* almogaure: dall'*arab.* AL [articolo] e MOGÂVIR *combattente bellicoso* ed anche *depredatore:* voce entrata in Italia probabilmente dalla Spagna.

Soldato catalano armato alla leggiera a cavallo od a piedi. I Mugaveri ebbero gran parte nella guerra dell'Italia Meridionale ne' sec. XII, XIII e XIV, ne' quali s'indicava con questo nome la fanteria spagnuola o catalana mescolata di Mori e di cristiani.

mugghiàre e **mugliàre** *dial. sard.* muilare; *fr.* mugler, meugler: contratto dal *b. lat.* *MUGULÀRE onde MUG'LARE formato su MUGGÍRE (v. *Muggire*), simile a Rugghiare, che è da *ruggire*.

Lo stesso di Mugliare, e per *metaf.* dicesi anche degli uomini, dell'aere tonante, del mare.

Deriv. *Mugghiaménto* e *Múgghio* = *Muggíto*. Cfr. *Mugliare*.

múggine *fr.* muge; *sp.* mújol, múgil; *port.* mugem: dal *lat.* MÚGIL - acc. MÚGILEM - [*gr.* mýxinos] dalla stessa radice del *lat.* MÚCUS [= *gr.* mỹkos e mýxa] *moccio* (v. *Moccio*).

Sorta di pesce marino coperto di grandi squame viscose, detto anche Cefalo.

muggíre *prov.* e *port.* mugir; *ant. fr.* muire, *mod.* mugir; *sp.* mujir: = *lat.* MUGÍRE, che è onomatopeico, come il *gr.* mukào|mai| *muggisco*, l'*a. a. ted.* muccazan, *mod.* mucksen, l'*illir.* mukati *muggire*, il *sscr.* mog'ati, mung'ati *mugge* [cfr. *ant. ted.* mucken *parlare indistintamente*] (cfr. *Mucca* e *Mussare*).

Mandar fuori la voce, che fanno i buoi ed altri animali grandi; *fig.* Dicesi anche del mare, quando rumoreggia in tempesta.

Deriv. *Mugghiàre; Muggiolàre; Muggíto* = *lat.* mugitus [*gr.* mykê] *Mugliàre; Mugulàre.*

mugheríno da MÚSCHIO, per mezzo di una forma simile al *fr.* muguet, che sta per musquet *mughetto* (v. q. voce).

Sorta di pianta gentile di grato odore che alligna nei nostri giardini e fiorisce in estate, originaria delle Indie. *Iasminum sambac.*

mughétto dal *fr.* MUGUÉT alterato da MUSGUÉT, che sta per MUSQUÉT da MÚSC *muschio* (v. q. voce).

Pianta, che fiorisce in primavera e porta piccoli fiori bianchi di odore gradevolissimo quanto il muschio (v. *Muschio* e cfr. *Mugherino*).

I medici chiamano cosí per *similit.* Una eruzione miliare della membrana mucosa, che investe la bocca e le vie digerenti nei piccoli deboli, mal nutriti e tenuti nei luoghi umidi e nel sudiciume.

mugliàre *fr.* meugler: da MUGOLÀRE per mezzo di una forma sincopata MUG'LÀRE, che fa capo a MUGGÍRE.

Il mandàr fuori la voce che fa il bestiame bovino; e per *similit.* dicesi di animali diversi dal bue, ed anche del leone.

Deriv. *Múglio* [= *Múgghio, Múggito*].

mugnàio *rum.* molar = molarius; *prov.* molinier, monier, monnier; *fr.* meunier; *sp.* molinero; *port.* moleiro, moendeiro [*ted.* Müller]: dal *b. lat.* MOLINÀRIUS MOL'NÀRIUS, per mezzo del *prov.* MONIER [come Bagno da **balíneum, bal'neum*], ed esso da MÒLA *macina* (cfr. *Mulino*).

Quegli che fa il mestiere di macinare grano e biade.

« Pesare alla stadera del mugnaio e non alla bilancia dell'orafo » = Esaminare una cosa alla grossa e non alla minuta.

mugolàre dal *lat.* MUGÍRE *muggire*, mediante una forma MUGOLÀRE, che raccorciata in MUG'LÀRE diede Mugliare e Mugghiare: come dal lat. *ragíre* (*fr.* raire) si fece Ragliare e Ragghiare.

Mandar fuori una voce inarticolata significante lamento compassionevole; proprio del cane quando manda fuori un certo suono di voce sommessa per allegrezza o per piacere, ch'e'senta, e qualche volta per dolore.

Deriv. *Mugolaménto; Mugolío; Múgolo.*

muiòlo e **muiuòlo** dal *lat.* MODIÒLUS *boccale*, diminutivo di MÒDIUS *specie di misura* (v. *Moggio*).

Voc. ant. Sorta di boccale.

múla *sp.* e *port.* mula: = *lat.* MÚLA (v. *Mulo*). — Femmina del mulo.

mulàcchia dal *lat.* *MONEDULÀCULA, *MONED'LÀCULA forma diminutiva di MONÈDULA, che vale lo stesso (cfr. *celt. bret.* moullech *piviere*?).

Uccello di colore fosco nero, con la fronte grigia e la coda alquanto roton-

data. È simile al corvo e impara a imitare la favella umana. Altrimenti detto Gazza.

Deriv. *Mulacchiàia* = cicaleccio noioso.

mulattière-o da MÚLUS, mediante una forma MULATTÀRIUS [come Cavaliere da *caballàrius*].

Quegli che guida i muli.

Deriv. *Mulattièra* applicato a via, che è accessibile solamente a schiena di mulo (non coi carri).

mulàtto [e **mulàzzo**] *fr.* mulâtre: dallo *sp.* MULÀTO (aggett.) e questo dall'*arab.* MOVALLAD O MUALLAD a lettera *procreato*, ma usato per indicare uno *che nasce da padre arabo e da madre straniera*, ovvero *da padre schiavo* e *da madre libera:* affine a VALAD *figlio*. Altri, a' quali sembra trovare una difficoltà nella poca antichità della voce nel linguaggio spagnolo, lo danno come derivato spregiativo da MÚLO, quasi MULÀSTRO, che soltanto può avere esercitato influenza nella voce francese.

Chi è nato da un nero e da una bianca o da un bianco e da una nera.

mulièbre = *lat.* MULÍEBREM da MÚLIER *donna* (v. *Moglie*).

Appartenente a donna, Femminile.

mulinàre 1. Aggirare in vortice, presa la similitudine dalla ruota del MULÍNO; che piú frequentemente dicesi Rimulinare.

2. Vale anche Meditare, Fantasticare, che il Flechia suppone possa esser detto per MURINÀRE, nato per metatesi da RUMINÀRE, che ha uguale significato metaforico, anziché da MOLINÀRE nel senso di MACINÀRE, il quale però ha dalla sua parte, oltre la isofonía, il confronto col *lat.* MOLÍRI (da MÒLA *macina*), che ebbe il doppio significato di *macinare* e *ruminare nella testa*, come se dicesse *volgere in giro nella mente un pensiero* (Marchesini, *Stud. di filol. romanza*).

mulinèllo diminutivo di MULÍNO preso nel senso di *macchina girante*.

Qualsivoglia strumento con ruota; Il rigiro de'venti, dell'acqua e simili; *metaf.* Rigiro, Macchinazione; vale anche Quella ruota stretta, che fanno gli uccelli prima di buttarsi al paretaio. — « Fare il mulinello » è termine degli schermitori, ed è quella Ruota, che per difendersi essi fanno coll'arme intorno al corpo.

mulíno e **molíno** *rum.* moară = *mola; prov.* molins, molis; *fr.* moulin; *cat.* moli; *sp.* molino; *port.* moinho; (*ant. ted.* mulî, *mod.* Mühle; *ang-sass.* myln; *ingl.* mill; *celt. gall.* muilion; *irl.* mulionu): dal *b. lat.* MOLÍNUM (sottint. sàxum *pietra*) = *gr.* mylòn, formato su MÒLA *macina* = *gr.* mýle (v. *Mola*). Nel latino classico si disse moletrina o mulitrina, voce composta di mòla e *rad. tritare*, ond' anche trititicum *grano*.

Macchina per girare la macine destinata a ridurre i grani in farina; L'edificio che la contiene.

Deriv. *Mulinàre*, onde *Rimulinàre* = *a. fr.* remouliner, *sp.* remolinar; *Mulinèllo*.

múlo-a *sp.* mula [e macho, che la Michaelis spiega per *muacho = mulacho]; *fr.* mulet [*ted.* Maul, *ant.* mûl]; = *lat.* MÚLUS per *MÚCLUS = *gr.* MÝCHLOS, [*russ.* mesk, *serb.* mazg-a, *valac.* mushk-oin]: probabilmente voce misia, perché questo animale venne dal Ponto.

Animale nato d'asino e di cavalla o di cavallo e d'asina.

I Latini però colla voce MÚLUS designarono il nato dall'accoppiamento dell'asino con la cavalla, mentre dissero hínnus [e noi Bardòtto e piú ant. Burdóne] il nato da cavallo e asina.

Per *similit.* si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio; *altrim.* Bastardo.

Deriv. *Mulàggine; Mulattière-o; Mulésco; Mulétto*.

múlsa-o *rum.* mursă = *lat.* MÚLSA-UM e questo non da MÚLCEO - *p. p.* MÚLSUS - che vale propr. *accarezzo* e solo figuratamente *addolcisco* (v. *Molcere*), dalla stessa base di MEL *miele* [come sal *sale* accanto a in-súlsus *insulso*].

Acqua cotta con miele, Idromele; al mascolino « Mulso » Vino melato.

múlta *sp.* e *port.* multa; *ant. fr.* multe: = *lat.* MÚLTA (= *osco* molta), che il Bréal rannoda a MÒLERE *macinare*, supponendo che in origine abbia indicato una misura di farina da pagarsi per canone o per ammenda. Il Lessico settilingue del Forcellini deriva questa voce dal *lat.* MULTÀRE, che presso gli antichi significò pure *contare, numerare*, mentre il caso è inverso; e quelli che scrivono MÚLCTA da MULGÈRE *mungere* [ond' anche MÚLCTRA *secchio da latte*], spiegando *misura di latte* da pagarsi in espiazione di qualche fallo, come doveva avvenire presso i popoli primitivi agricoltori e pastori. Però sono tutte ipotesi campate nell'aria: e sol giova frattanto contentarsi di sapere da Varrone, che i rustici del Lazio da prima dissero « multa » la giunta di vino necessaria per empire una botte: lo che porterebbe bene al significato di *compenso*.

Somma di danaro da pagarsi come pena di un fallo.

Deriv. *Multàre* = *fr.* multer.

multifórne e **moltifórme** = *lat.* MULTIFORMEM da MÚLTUS *molto* e FÒRMA *forma*.

Che ha piú forme.

múltiplo composto da MÚLTUS *molto* e PLUS *piú* usato come suffisso moltiplicativo da una *rad.* PAL-, PUL- che ha il senso di *empire* (v. *Piú*).

Che contiene piú cose; opposto di Semplice, Unico.

In aritm. riferito a numero: Che con-

tiene un altro numero qualunque per un certo numero di volte esattamente.

múmmia *fr.* momie, *ant.* mumie; *sp.* momia; *port.* mumia; *ingl.* mummy: = *lat.* MÚMIA e questo dall'*arab.* MÛMYÂ, = *pers.* MÛMAYIN voce legata a MÛM o MÔM *cera, gomma, sostanza balsamica.*

Una volta significò un composto di diversi ingredienti coi quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri; poi i Cadaveri stessi conservati per imbalsamazione, che si ritrovano nelle sepolture di Egitto. Per *similit.* e in scherzo si dice anche a Persona secca e di pelle scura.

Deriv. *Mummificàre* (= ridurre un corpo organico allo stato di mummia), onde *Mummificazióne.*

múndio = *b. lat.* MÚNDIUM dal *longobard.* MUND = *a. a. ted.* MUNT *difesa, protezione* onde il *mod. ted.* Mündel *pupillo,* Mündig *maggiore di età:* che probabilmente trae dalla stessa radice del *lat.* munire *fortificare,* mœnia *mura* (di una città), múrus *muro* (v. *Munire*).

Voce dei giuristi. Protezione, Tutela, nell'antica legislazione longobarda: specialmente quella che il padre o il marito esercitava sulla donna, che era ritenuta incapace di provvedere a sè stessa.

Comp. *Mundibúrdo* = *prov.* manbor, *fr.* mainbour, mambourg = *b. lat.* mundibúrdus, dall'*a. a. ted.* munt-boro, *ang-sass.* mund-boro il Tutore della donna, e propr. *quegli che porta il mundio,* ossia la tutela ed anche l'Ufficio stesso della tutela [il secondo elemento è da beran *portare,* onde burdî *carico, peso*].

Munduàldo e *Manovàldo* = *b. lat.* munduàldus dal *longob.* mund-valt = *ant alt. ted.* munt-waltô, da mund e *a. a. ted.* waltôn = *got.* walden *dominare* [affine al *lat.* valère *valere*], che designava Colui che aveva la potestà del mundio.

múngere e **múgnere** *rum.* mulge; *ant. prov.* molser; *sp.* mulger; *arag.* muir; *cat.* muñir; *port.* mungir: = *lat.* MULGÈRE che vale lo stesso, portato alla terza coniugazione sotto la influenza di MÚNGERE [in e-múngere] *cacciar fuori dal naso.* Il verbo MÚLGEO (*p. p.* MÚLCTUS) è parallelo al *gr.* a-mèlgô, a-mèrgô, ed anche a-molgèô, con A prostetica, all'*alb.* mielje, *a. a. ted.* mëlchu, *mod.* melke, *lit.* mélżu *mungo,* e sembra che derivi dalla stessa radice [MARG-, MALG-] del *sscr.* mârg'âmi *astergo, carezzo.* Cfr. *got.* miluks, *a. a. ted.* miluk, *mod.* Milch, *isl.* melg, *a. slav.* mlĕco (dal germanico) *latte:* invece MÚNGO (*p. p.* MÚNCTUS) = *gr.* mýssô per *mýkjô deriva dalla stessa radice di múcus *muco.* (v. q. voce).

Spremere le poppe degli animali per cavarne il latte (i Francesi dicono traire = *lat.* tràhere); *fig.* Cavare ad altri danaro.

Deriv. *Mungàna* = *Mongàna;* part. pass. *Múnto.* Comp. *Emúngere; Smúngere,* onde *Smúnto.*

município = *lat.* MUNICÍPIUM [e piú anticamente MOINICÍPIUM] da MÚNIA = MÚNERA plur. di MÚNUS *ufficio* e propr. *prestazione* (che accenna all'ufficio conferito o al servigio reso) (v. *Munifico* e cfr. *Comune* e *Immune*), e CÍPIUM dal tema di CÀPIO *prendo, tengo, ricevo.*

E' noto quali prerogative civili e politiche fossero annesse alla qualità di cittadino Romano: in progresso di tempo però il diritto di cittadinanza romana fu per singolar favore concesso anche ad alcuna delle città conquistate, parte con diritto di suffragio e parte senza, e tali città furono dette « municipia », in quanto gli abitanti delle medesime potevano ottenere in Roma pubblici uffici, godere dei diritti e privilegi, che appartenevano ai soli cittadini Romani. Oggi vale il Magistrato elettivo, che amministra un Comune, od anche il Complesso degli abitanti di un Comune (cfr. *Comune*).

Deriv. *Municipàle,* onde *Municipalísmo, Municipalità* e *Municipalizzàre.*

munífico = *lat.* MUNÍFICUS dal *lat.* MÚNUS *dono, regalo* [= *gotic.* maithms] e propriam. *cambio* [= *lit.* maînas, *a. slav.* mĕna] p. es. di servigi, di clientela e simili: da una *rad.* MA-, MU *cambiare* [*sscr.* MA-YATE, *letton.* MEE-TÔT] (cfr. *Munuscolo* e *Rimunerare*).

Liberale, Grandemente benefico, Splendido nel regalare.

Deriv. *Munificàre* = regalare; *Munificènte* = beneficente; *Munificènza* = liberalità.

munire *prov. fr. cat. sp.* e *port.* munir: = *lat.* MUNÍRE, *ant.* MONÍRE *provvedere, fortificare,* da un radicale MOIN-, che appartiene all'antica lingua italica e ritrovasi in mœnia *mura* e nel *gr.* a-mýn-ô (con A prostetica) *difendo, proteggo,* a-mýntèr *difensore,* mý-nê *pretesto, sotterfugio* [ossia atto per *difendersi, mettersi al coperto, premunirsi*]: e che vuolsi faccia capo alla piú semplice *rad.* MI- = MOI-, MOE-, MÛ- col senso di *stabilire, fondare* [*sscr.* mino-ti], a cui pur riferiscono le voci *lat.* múrus = mòirus *muro, riparo* e mèta *sorta di colonna piramidale* (cfr. *Meta* e *Muro*) [Altri collega alla *rad.* MU- *legare, chiudere,* della quale è detto alla voce Muto].

Propr. Piantare ripari, Trincerare; e poi Provvedere, Fornire di ciò che è necessario alla difesa e all'approvvigionamento di un luogo di guerra; e piú *generic.* Difendere, Cuoprire, Proteggere, Porre al sicuro, e anche piú largamente Provvedere di checchessia.

Deriv. *Munizióne.* Comp. *Immúne; Premunire.*

munizióne dal *lat.* MUNITIÒNEM *fortificazione, opera di difesa,* da MUNÍRE *riparare* (v. *Munire*).

Oggi si usa nel senso di Provvisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti,

tanto per vivere (Munizione da bocca), quanto per combattere; e dicesi anche Ciò che abbisogna alle armi da fuoco, per metterle in stato di offendere e difendere, cioè polvere, palle ecc.

Deriv. *Munizionàre; Munizionière.*

múnto part. pass. di Mungere (v. q. voce).

[Spremuto; per *est.* Diminuito; *metaf.* Magro, Secco: che piú comunemente dicesi Smunto.

munúscolo = *lat.* MUNÚSCULUM dimin. di MÚNUS *dono, prestazione* (v. *Munífico*).

Regaluccio, Piccolo dono o presente.

muòvere e **mòvere** *prov.* mover e moure; *fr.* mouvoir; *cat.* mourer; *sp.* e *port.* mover: = *lat.* MOVÈRE - *part. pass.* MÒTUS = *MOVITUS [*sscr.* MÛTA] - assunto a funzionare da verbo di terza coniugazione, da una *rad.* MAV-, MIV- = MAU-, MÔ- *porre in moto*, che è nel *sscr.* MÎVÁTI - *p. p.* MÛTA - *muove|re|, spinge|re|*, e che pur ritrovasi nel *gr.* a-meý-ein = ameý-F-ein, a-meíb-ein (con A prostetica) *cangiare*, moítos = moiF-|tos *cambio*, nel *lit.* mauti *scorrere* (cfr. *Ammutínare, Momento, Muta* 2, *Mutare*).

Togliere un corpo dal posto ove trovasi, Spostare, Agitare; *fig.* Fare agire, Indurre, Eccitare, Dar la spinta, Iniziare; detto di piante Cominciare a germogliare.

Deriv. *Mòbile; Mòsso-a; Mòto*, onde *Motívo; Motòre-tríce; Movènte.* onde *Movènza; Movíbile*, onde *Amovíbile; Moviménto; Mozióne.*

Comp. *Commuòvere; Promuòvere; Remuòvere; Smuòvere; Sommuòvere.*

múra 1. da *MÚRA plurale di un neutro *MÚRUM (cfr. *Frutta* e *Rama*), invece del maschile *lat.* MÚRUS *muro* (v. *Muro*).

Plurale di Muro: (ma dicesi ordinariamente di quello, che circonda per difesa una fortezza, un castello, una città.

2. *fr.* amure; *mod. gr.* moura: dall'*arab.* MARR o MERR *fune* (emras *funi*, murachat *allentare la vela*), per mezzo dello *sp.* amura, che vale lo stesso [cfr. *Amarra*] (Voc. It. di Mantova).

Cavo che serve a tirare e fermare dalla parte di prua l'angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo che la sua superficie interiore sia colpita dal vento quando è obliquo alla rotta: onde il Gugiielmotti (Voc. Nautico) ritiene sia cosí detta, perché MÚRA, ossia tien salda la vela, onde resista ai colpi di vento.

muràglia *prov.* muralh, muralha; *fr.* muraille; *sp.* muralla: dal *lat.* MURÀLIA plur. neutr. di MURÀLIS *che appartiene a muro* (cfr. Battaglia = *lat.* batuàlia e il *fr.* Volaille = *lat.* volat(i)lia).

Fabbrica di sassi o mattoni connessi insieme, detta anche Muro. Però Muraglia diversifica da Muro, perché implica essenzialmente una idea collettiva e per conseguenza un' idea di grandiosità e d'estensione, che manca alla seconda, la quale indica un muro qualunque. Giova inoltre osservare che la Muraglia talvolta è edificio di per sè, come la Muraglia della China, e si suppone fatta a difesa e fortificazione; mentre il Muro è in linguaggio proprio divisione o recinto.

Deriv. *Muraglióne.*

muràle = *lat.* MURÀLEM da MÚRUS *muro* (v. q. voce).

Di muro, Che ha rapporto a muro: e dicesi piú che altro di fortificazioni, di macchine, di artiglieria d'assalto, ecc. per offendere, difendere le mura di una città, a differenza di Campale. Presso i Romani si disse inoltre di una Corona d'oro, che si dava a coloro che erano saliti per i primi sulle mura di una città assediata e ne avevano cacciato il nemico.

muràre = *lat.* MURÀRE (in Cassiodoro e Vegezio) da MÚRUS *muro* (v. q. voce).

Connettere insieme sassi o mattoni colla calcina per far muri ed edificare.

Deriv. *Muracchiàre; Muraménto; Muràrio; Muratóre; Muratúra.*

murèna e **morèna** *rum.* mreană; *fr.* murène; *sp.* murena, morena; *port.* moreia: = *lat.* MURÆNA dal *gr.* MÝRAINA e SMÝRAINA, che taluno vuole derivi dalla *rad.* SMAR- *scivolare, scorrere, esser lubrico*, dalla quale il verbo MÝRÔ *stillo, scorro* (cfr. *Mirra*).

Genere di pesci auguiformi coperti di mucosità, che rende liscio scorrevole il loro corpo. La loro piú comune specie è l'Anguilla comune, ma si suole comunemente dare questo nome alla Lampreda, pesce caro presso i Latini, che le facevano ingrassare ne'vivai.

múria *rtr.* muora, müra; *prov.* mouiro; *fr.* muire: = *lat.* MÚRIA, ond'anche le voci Moja e Salamonia (v. q. voci).

Acqua, nella quale sia sciolto sale marino.

Deriv. *Muriàto.*

muriàto dal *lat.* MÚRIA *salamoia* (v. q. voce), perché si trae dal sal comune il muriato di soda.

In chimica è l'antico Nome delle combinazioni dell'acido marino con una base alcalina, terrosa o metallica, che oggi diconsi cloridrati e idroclorati.

muríccia detto per MORÍCCIA da MÒRA *monte di sassi* (v. *Mora* 3).

Monte di sassi, altrimenti detto Macía.

múrice = *lat.* MÚREX (acc. MÚRICEM) = *gr.* MÝAX per MÝS-AX [inserta nel latino la R invece di S, come in núrus per *núsus *nuora* = *gr.* nyòs]: da MÚS - *genit.* MÚRIS - = *gr.* mys *topo* (v. *Muscolo*), dal quale avrebbe preso il nome come tanti altri pesci lo ebbero da diversi animali terrestri. Altri congiunge

con múries (*gr.* almyrís) *acqua salsa*, essendo conchiglia marina (cfr. *Salamoia*); ed altri al *gr.* mýrein *stillare* (cfr. *Murena*).

Conchiglia di mare feconda di un certo succo, col quale si faceva il color porporino per tingere le lane, come poi si fece colla Cocciniglia.

murièlla e piú anticam. **morèlla** dal *fr.* MÉRELLES (= méreau) e MARELLES (= mareau) *piastrella*, che trae dal *b. lat.* MERÀLLUS *disco da giuocare*, che dal suo canto sembra corrotto da *MATRÈLLA,-US supposto diminutivo di MÀTERA *sorta di giavellotto gallico* (v. *Mattera*).

[La voce italiana si sarebbe modificata sotto la influenza della voce Múro].

Piastrella di pietra, con la quale giocano i ragazzi, spingendola al segno con un piede, tenendo l'altro alzato, o, come diciamo, a gamba zoppa.

múro *prov.* murs; *fr.* mur; *sp.* e *por.* múro; (*ted.* Mauer, *ant.* mûra): = *lat.* MÚRUS e piú ant. MOIRUS, MOERUS, che ha la stessa radice di moe-nia *mura* e munire *trincerare, fortificare:* propr. *costruzione per difendere* (v. *Monire*). Il Burnouf invece ravvicina al *sscr.* MÚRA *chiusura* murâmi *circondo, avvolgo* (Dict. class. sscr. franc.) ed altri alla *rad.* MU- *legare, chiudere* (v. *Muto*).

I Romani colla voce Múrus intendevano soltanto la muraglia costruita per fortificazione di una città, in contrapposto a paries *parete,* muro di una casa o di qualunque altro edificio.

Oggi è voce generica, che si applica alle varie parti o ai lati di una fabbrica composta di sassi o mattoni connessi con calcina.

Deriv. *Muràle; Muràre; Muràrio; Muràzzo* (a Venezia); *Muricciuolo; Muricèllo.* Comp. *Antemuràle; Contromûro;* e cfr. *Pomerio.*

murríno = *lat.* MURRÍNUS dal *gr.* MÝRRINOS. Cosí detti, in antico certi vasi cottili e leggeri fatti di MÚRRA = *gr.* MYRRA *specie di terra,* fina, preziosa, tratta dall'Oriente [e precisamente secondo le ricerche piú recenti lo *spato fluore*], corrispondente presso a poco alla odierna porcellana. In alcuni codici antichi si trova scritto MÒRRINOS, e quei che accettano questa ortografia dicono il suddetto vocabolo affine al *coptico* meran *ricettacolo d'acqua* ed in particolare *vaso da contenere acqua per le purificazioni:* nella quale ipotesi dovrebbe congetturarsi che « murríno » in generale significasse « vaso ».

Il primo che portò in Roma cotale specie di vasi fu Pompeo, vincitore di Mitridate. Gli Egiziani ne facevano molti falsi, e tali sono la maggior parte di quelli, che ancora ne rimangono. [La etimologia, da taluno sostenuta, da MÝRRA *il noto profumo,* non è da seguire].

múŝa 1. = *lat.* MUSA = *gr.* MOÝSA per MAOÝSA (*doric.* mosa, *eolic.* moïsa) dalla radice indo-germanica MA(N)- *pensare, conoscere,* donde il *sscr.* manyê *penso,* manas *intelletto,* lo *zendo* maya *scienza,* il *lat.* mens *mente,* il *gr.* mèdô *medito,* matêô *investigo,* il *got.* muns *pensiero,* l'*ant. nord. ted.* muni *animo:* propr. *la dea del pensiero* (v. *Mente*). Per lo Schenkl vale *colei che aspira, che agogna,* non essendo altro che un partic. pres. di mào-|mai| che si contrae in mô-mai, forma primitiva di maíno-|mai| *aspiro, ho il pensiero rivolto a q. c.,* che trae dalla stessa radice menzionata di sopra (cfr. *Mania*).

Personificazione dell'arte e della scienza, che si dissero figlie di Giove, il sommo Iddio e di Mnemosine, la *memoria.* L'antica mitologia ne numera nove: Clío, che presiedeva alla storia; Euterpe alla musica; Talía alla danza; Erato ai versi amorosi; Polinnia alla rettorica; Urania all'astronomia e Calliope alla poesia epica.

Deriv. *Musàico* o *Mosàico; Musèo; Música.*

2. Nome di un certo numero di piante, dette perciò Musacee, delle quali è tipo il Banano, che in arabo dicesi MOZ o MOZA, latinizzato dai botanici in MÚŜA.

musàceo v. *Musa* 2.

musàico v. *Mosaico.*

muŝaràgno e **muŝeràgnolo** *dial. comasc.* musderagn; *rtr.* misiroign; *fr.* musaraigne; *sp.* e *port.* musaraña: dal *lat.* MUS-ARÀNEUS, cioè MUS [= *gr.* mýs, *ant. ted.* mûs, *mod.* Maus, *sscr.* musha] *topo* (da un *rad. sscr.* MUSH- *rubare,* ond'anche la voce Mosca), e ARÀNEA = *gr.* aràchnê *ragno.*

Specie di mammifero insettivoro, del genere dei sorci; è grigio, ha muso ed occhi piccoli di talpa, con coda quadrata, lunga quanto il corpo; grande distruttore di ragni ed altri insetti [*Crocidura aranea* dei naturalisti].

muŝàrdo dal *prov.* MUSÀRT, MUZÀRD, che tiene a MUSÀR da MUŜÀRE nel senso d'*indugiarsi a guardare.*

Che musa, Che sta musando, e quindi Stupido, Lento, Pigro, Trascurato: detto anche Muŝórno: voce pur essa caduta dall'uso.

muŝàre *prov.* musar; *fr.* muser.

Propr. Stare a MÚSO alzato, e quindi Cercare di veder checchessia, quasi sporgendo il muso e fiutando, come fanno certe bestie [tale il *fr.* amuser, detto del cervo prima di mettersi in cammino]; indi genericamente in basso parlare Guardare [anche il provenzale e il francese hanno questo verbo, ma nel significato di *stare a bada,* che è il vero e proprio significato, nel quale trovasi usato dai classici].

Deriv. *Musàrdo; Musàta* = atto fatto col muso per mostrare dispiacere.

mušaròla e **mušaruòla** v. *Museruola.*

múscia v. *Mucia.*

múschio *prov.* muscs; *fr.* musc; *cat.* almesc [= *arab.* al-misc]; *sp.* musco, amusco, almizcle; *port.* almiscar; [*slav.* moscak]: = *lat.* MÚSCUM, che è in S. Girolamo, e piú tardi MÒSCUS, MÒSCHUS = *gr.* MÒSCHOS, che non è antico nella lingua ed è voce certamente di origine orientale: dal *pers.* MOSQ o MUSCHK *muschio,* da confrontarsi col *sscr.* MUSHKÀ *testicolo* [diminut. di MUSH = *lat.* mus, *ted.* Maus *topo,* e quindi propriamente *topolino,* così detto per una certa somiglianza di forma].

Animale ruminante che vive nel Tibet, nella Gran Tartaria, in China e in Siberia, che produce il muschio; ma propriam. la Sostanza odorosa, che si trova in una vessichetta situata fra l'ombelico e le parti genitali di questo animale. — Nome ancora di una pianta odorifera, che sa di muschio. *Muscari moschatum* dei naturalisti.

Deriv. *Muschiàto;* cfr. *Moscadèllo; Moscàdo; Moscardíno; Moscàto-a; Mugherino; Mughétto.*

músco *rtr.* mustl; *rum.* muşchiu; *prov.* mossa; *fr.* mousse; *sp.* musco, (accanto a moho); *port.* musgo; [*sass.* meos, *mod. ted.* moos; *ingl.* moss]: = *lat.* MÚSCUS, che cfr. coll'*a. slav.* můchů, *boem. pol.* e *serb.* mech, *russ.* mokh', *ang-sass.* mêos, *ant. scand.* mosi, e coll'*a. a. ted.* mios = mos (*gr.* brýon).

Nome di'piante crittogame cellulari, con fruttificazione apparente e a steli distinti, con piccole foglie verdi o anche colorate, disposte regolarmente sul fusto ed aventi un rizoma, d'onde partono delle radici cellulari. Abbonda ne'paesi settentrionali, perché ama il freddo e l'umido.

Deriv. *Muscóso* = *lat.* muscòsus.

múscolo *rum.* muşchiu; *rtr.* muschla; *prov.* muscles, moscles; *fr.* muscle; *cat.* musclo; *sp.* e *port.* musculo; (*ted.* Musckel): = *lat.* MÚSCULUS diminutivo di MUS *topo,* simile all'*a. slav.* mỹsika da MỸSĬ e *gr.* myôn da MỸS *topo.*

Nome dato a quegli organi di colore rosso pe'quali si eseguiscono i movimenti e che vanno a finire ne'tendini (muscoli allungati): cosí detti per uno strano avvicinamento alla figura di un sorcio (scorticato?).

Deriv. *Muscolàre; Muscolatúra; Muscoleggiàre; Muscolétto-óne; Muscolóso.*

musèo = *lat.* MUSÈUM dal *gr.* MOYSEÎON formato su MOŸSA *Musa* (v. q. voce).

In origine luogo sacro alle Muse, Tempio delle Muse; quindi un Istituto creato da Tolomeo Filadelfo in Alessandria per promuovere la coltura e mantenere uomini di lettere e di scienze, che vivevano quivi a pubbliche spese: oggi Galleria o Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità, o per antichità.

mušeruòla, mušolièra Arnese per serrare il MÚSO ai cani e ad altri animali mordaci, acciocché non possano aprir la bocca e mordere; ed anche La parte della briglia che stringe la bocca al cavallo.

múšica = *lat.* MÚSICA = *gr.* MOYSIKÈ aggettivo femminile [da MOŸSA *musa*], cui è sottinteso tèchnê *arte;* sicché propr. l'*arte delle Muse:* lo che spiega il senso generale che questa voce ebbe in origine (v. *Musa*).

Nel senso antico e primitivo la musica non era una scienza particolare, ma comprendeva tutto ciò che riferivasi alle muse, ossia ogni scienza ed arte atta a svegliare l'idea di cosa gradevole e bene ordinata. Oggi si applica specialmente all'Arte di esprimere gl'interni sentimenti, mediante suoni modulati.

Deriv. *Mušicàbile; Mušicàle; Mušicàre; Mušichéssa; Mušicísta; Múšico; Mušicògrafo; Mušicòmane; Mušicóne.*

múšico = *lat.* MÚSICUS = *gr.* MOŸSIKÓS da MOŸSA *musa* (v. q. voce).

Che attiene alla musica; come *sost.* Chi compone o esegue musica.

múšo *prov.* mus, col *diminut.* mursel, mursol; *ant. fr.* muse, *mod.* museau, per musel, mursel, *dial. bret.* muzel, morzeel; *sp.* muso; [*ingl.* muzzle *muso di bue; sviz.* mause, che sono probabilmente un riflesso delle lingue romanze]; ed anche il basco ha musua *bocca,* musu *bacio.* L'origine è incerta, ma il Diez, seguito dal Canello e dal Körting, ritiene derivi dal *lat.* MÒRSUS oscurato in MÚRSUS, [come « tòtus » = *tutto*) e perduta la R, come in « Suso » che viene da *súrsum,* « Dosso » da *dòrsum,* « Rovescio » dall'*ant. rivèrscio* = *rivescio, rovescio* (*lat.* rivèrsus), « Sovèscio » da soverscio = *sovverso* (*lat.* subvèrsus) e come d'altronde fa ben supporre la forma diminutiva provenzale.

Il Diefenbach invece riporta la voce Muso alla *rad.* MU- che è nell'*ant. frison.* mûth, *oland.* mond = *ang-sass.* mûdh, *ingl.* mouth, *got.* munths, *ted.* Mund, *sved.* mun *bocca,* alla quale sembra potersi legare anche l'*a. ted.* mûla, *mod.* Maul *bocca, muso, ceffo:* e per chi voglia coltivare una origine germanica può anche accennarsi l' *oland.* mouwe, *ingl.* mow, onde il *fr.* moue, *ginev.* mougne, *picard.* mouse *smorfia, brutto muso,* (*sviz.* mauwen *masticare*) e *ted.* Moffel *dai labbri grossi e pendenti,* onde il *fr.* mufle *muso, ceffo* (cfr. *Muffa* 2, e *Mutria*).

Parte anteriore della testa degli animali mammiferi, che sporge in avanti e dove sta la bocca; *fig.* Viso di persona corrucciata: onde la frase « Fare il muso ad

alcuno » (= *fr.* faire la moue, *enneg.* faire la lippe) per Tenergli broncio; e la voce « Musóne », che dicesi a Chi suol tenere il broncio o affettare serietà.

Deriv. *Mušàrdo; Mušàre; Mušaròla* = *Mušeruòla; Mušàta*, onde *Smušàta; Mušièra* = Visiera; *Mušolièra; Mušóne*, onde *Mušoneria; Mušorniòne; Musórno.*

musolièra Lo stesso che Museruòla.

mušornióne comp. di MUŠ(ÓNE) e SORNIÓNE, fuši insieme per analogia di significato.

Sinonimo delle voci, onde è composto, e quindi unisce il significato di Taciturno e accigliato.

mušórno Lo stesso che Musàrdo.

mussàre è il *fr.* MOUSSER, che tiene a MOUSSE *musco* e figurat. *schiuma* (v. *Musco*) [non già, come altri pretende, al *lat.* mussàre *parlare sotto voce, borbottare* ed estens. *ronzare, muggire*, analogo all'*a. a. ted.* mucc-azan = *mod.* mucksen *brontolare*, muccâ = *mod.* mücke *zanzara* (cfr. *Muggire*)].

Fare il suono de'liquidi, quando fermentano e dei gas, che si sprigionano. Noi diciamo Spumare, Spumeggiare.

mussitàre = *lat.* MUSSITÀRE intensivo di MUSSÀRE *mormorare* (v. *Mussare*).

Latinism. propriamente Parlar sotto voce, Mormorare fra i denti; ma dicesi del Muover le labbra che fanno certi ammalati senza articolar parola.

mússola-o, mussolína-o *fr.* mousseline, *ant.* musolin; *sp.* muselina; (*ingl.* muslin); *arab.* moseli. Sorta di tela, bambagia sottilissima cosiddetta dalla città asiatica di MOSUL o MOSSUL, (*arab.* Mosîl, *siriac.* Muzol o Mosul) onde il *lat. medioev.* MÚSSOLA, situata sulla riva destra del Tigri nel Diarbek, che si crede essere l'antica Ninive, d'onde in prima fu portata in Europa.

Sorta di tela bambagia.

mussóni v. *Monsoni.*

mussulmàno Lo stesso che Musulmano (v. q. voce).

mustàcchio Lo stesso che Mostaccio, ed è usato comunemente nel numero del piú.

mušulmàno e **mussulmàno** *fr.* e *sp.* musulman: = *lat. medioev.* MUSULMÀNUS dal *pers.* MUSULMÂN = *arab.* MOSLIM, MUSLIM *che fa professione dell'Islam*, e propr. *rassegnato alla volontà di Dio.* (v. *Islam*).

Titolo col quale si distinguono i professanti l'Islam, cioè i veri seguaci della religione di Maometto, che ha per cardine il precetto di rassegnarsi intieramente alla volontà di Dio, sommo regolatore di tutte le cose.

múta 1. da MUTÀRE.

Nella milizia significa Vicenda nelle fatiche, nelle fazioni; Scambio d'un corpo di soldati con un altro; Il mutare le sentinelle, le guardie, ecc. Piú generalmente Quella data quantità di persone, di animali o di cose necessarie a un'opera, a una fazione, a un ornamento ecc. *p. es.* Muta di cavalli, di diamanti, di bottoni, di lavoranti.

2. *fr.* meute, *ant.* muete; (che significò anche *sedizione*, che é quanto dire *muovimento di armati*); *sp.* mùta, *ant.* muebda: dal *b. lat.* *MÒVITA = MÒTA (sottint. turma *torma, stuolo*) femminile di *MÒVITUS = MÒTUS, participio passato di MOVÈRE *muovere:* propr. *gente che muove ad una spedizione, truppa* (cfr. *Moto* e *Ammutinare*).

Dicesi casi da cacciatori ad una Truppa di cani avvezzati per caccia grossa; e il Bartoli l'usò anche per una Certa quantità di persone, come dové significare in origine.

mutacísmo = *lat.* MUTACÍSMUS da MY (μ) lettera dodicesima dell'alfabeto greco.

Specie di balbuziamento consistente nella ripetizione frequente della lettera M, nonché delle labiali B e P.

mutànde dal *lat.* MUTÀNDUS participio futuro passivo di MUTÀRE *cambiare.*

Brache di lino, o bambagia, o lana, che si portano sulla carne e si cambiano spesso.

mutàre *cat. sp.* e *port.* mudar (*prov.* mudar e *fr.* muer con la sola accezione di *mudard*): = *lat.* MUTÀRE, che sta per *MOVITÀRE, MOV'TARE (come prúdens da pròvidens) da MOVÈRE = *gr.* a-meíbein (con A prostetica) *cambiare:* propr. *cangiar di posto* (v. *Muovere*). Altri invece crede stia per MAITÀRE e congiunge alla radicale del *sscr.* may-ate *muta|re|, cambia|re|, lituan.* maînas *cambio* (cfr. *Munifico*).

Cambiare, Variare, Rendere una cosa diversa da quel che era.

Deriv. *Múta; Mutàbile, Mutaménto; Mutànde; Mutànza; Mutazióne; Mutévole.* Comp. *Commutàre; Immutàre; Permutàre; Tramutàre; Trasmutàre.* Cfr. *Muda; Mutuo.*

mutilàre *fr.* mutiler; *sp.* motilar *tagliare i capelli* (cfr. *ted.* mutzen *mutilare; retic.* mutt, mutsh, *òland.* mots *smussato*): = *lat.* MUTILÀRE da MÚTILUS, che cfr. col *gr.* MÍTYLOS, che vale lo stesso, specialmente detto di bestie cornute, a cui manchi una o anche tutte e due le corna [che trovasi in Esichio nella forma *gr.* mýtilos con significato affine], e sembra ad alcuno potersi staccare dalla radice di mi-núere *diminuire, scemare* (v. *Meno*, e cfr. *Mitilo, Monco*).

Privare di qualche membro, di qualche parte.

Deriv. *Mutilaménto; Mutilatóre-tríce; Mutilazióne; Mútilo* = mutilato, mozzato. Cfr. *Mozzo.*

múto *prov.* e *ant. fr.* mut (*mod.* muet

= mutéttus); *cat. sp.* e *port.* mud: = *lat.* MÚTUS [*gr.* mytòs, mýdos], da una *rad.* MU- = MAU- *legare, serrare*, onde il *sscr.* mav-ate - *p. p.* mûtàs - *lega|re|*, il *gr.* mý-ô *chiudo gli occhi e la bocca:* propr. *che ha legata la lingua.*

Che non ha l'uso della favella; ma dicesi anche di Chi non favella per dispetto, vergogna, timore e simili.

Deriv. *Mutézza; Mutismo; Mútolo,* onde *Mutolézza; Mutolíno.*

mútria sembra affine allo *sp.* morro = *prov.* morra, *a. fr.* mourre *ceffo sporgente, muso* [che cfr. col *port.* morro *corpo rotondo*] ai quali stanno di contro il *venez.* moragia, *lomb.* muraja, *mantov.* moraccia, *prov.* moralha, *fr.* moraille *musoliera, nasiera* (da cavalli): e vuolsi che vadano tutti connessi al *lat.* MÚTULUS (mediante le forme contratte MUT' LUS, MUTR'US) *nicchio di mare* (v. *Mitilo*), che dà l'immagine di *cosa rotonda, scabra* e *sporgente*(cfr. *Camorro, Morione*, v. *Mora* 2), mentre il Diez congiunge al *basco* MUTURRA *bocca sporgente per grosse labbra*, che non può assumersi come stipite di un gruppo cosí notevole di voci romanze.

Voce dell'uso tosc. Ceffo, Muso, Cipiglio, Musonería [come dire Ceffo che sporge in fuori, in segno di alterigia o dispetto].

mútuo = *lat.* MÚTUUS [= *gr.* moîtos] *dato in cambio* da MUTÀRE [*gr.* a-meýein] *cambiare* (come rígus *bagnato* da rigàre *bagnare* (v. *Mutare*).

Dato in cambio; e *traslat.* Prestato, Scambievole, Vicendevole, Reciproco; come *sost.* Contratto mediante il quale uno (mutuànte) viene in aiuto dell'altro (mutuatàrio), imprestandogli i suoi denari, coll'obbligo in chi li riceve di restituirli in un tempo conveniente.

Deriv. *Mutuàre* [= *lat.* mutuàri], onde *Mutuànte* e *Mutuatàrio.*

mútulo o **mútilo** = *lat.* MÚTULUS, MÝTULUS, MÍTULUS (propr. *dattero di mare*) usato per similitudine da Vitruvio in senso architettonico (v. *Mitilo*, e cfr. *Modiglione*).

Sorta di modiglione della cornice dorica.

N

n è la decimaterza lettera e decima consonante nell' ordine dell' alfabeto italiano; è la nasale dentale [cosí detta, perché si pronunzia facendo in parte passare il suono pel naso e sbattendo la lingua sui denti superiori prima di emetterlo] di contro alla precedente (M), che è la nasale labiale. Equivale al NY (*ν*) dei Greci e deriva dal NUN (נ) degli Ebrei e dei Fenici, che significò *pesce*, di cui ebbe in origine la forma, la quale poi sparí intieramente nei caratteri fissati negli alfabeti greco-italici.

nabàbbo dall'*ind.* NAVÀB che confr. coll'*arab.* NOVÀB o NUVÀB plur. di NÂ'IB *luogotenente, vicario*, che trae da NÂBA *occupare il posto di alcuno* (cfr. *Naib*).

Titolo del vicerè del Mogol e in generale de'principi dell'India mussulmana; Si dice dagli Inglesi Colui che, facendo il commercio coll' Indie, ha accumulato grandi ricchezze, e in generale con un poca di ironia Qualunque riccone, che siasi messo in gran signoría.

nabissàre Sincop. d'INABISSÀRE.

Voce contadinesca. Propr. Cacciar nell'abisso, e quindi Rovinare, Fracassare, Mandar sossopra, Sprofondare, Sommergere.

naccaràto *fr.* nacarat; *sp.* e *port.* nacarado: Color rancio, e propr. color del NACCHERO (conchiglia).

Voce non registrata nei vocabolari, ma di buona lega, perocché si disse NACCHERO e NACCARO anche quella materia bianca e brillante, che si forma nell'interno di più specie di conchiglie ed ha la proprietà di rifrangere la luce in una maniera varia e gradevole (v. *Nacchera* 2).

nàcchera [antic. anche **nàccaro**] 1. *ant. fr.* nacaire, *mod.* nacre; *sp.* nacar, nacara; *port.* nacar; *barb. lat.* nàcara; *bass. gr.* anàkara: dal *pers.* NAKÂRAH = *curdo* nàkera, che trova spiegazione nell'*arab.* NAKÂRA *scavare, incavare*, ond'anche NÂHÎR, NÂKÚR *tromba*, e propr. *strumento incavato*, NUKRAT *piccola cavità rotonda.* (Taluno invece pensa all'*ebr.* NAHAQ *far tumulto, strepito*).

Antico strumento di musica militare, sorta di timballo, se non per la forma per il suono. Secondo il Redi le Nacchere erano due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte di pelle di tamburo, che si suonavano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo, or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti. Presso i Saraceni erano strumenti di guerra, da suo-

narsi a cavallo e chiamavansi Timballi; oggi si suonano nelle bande musicali e si chiamano Timpani. — Si dice eziandio nel plurale « Nacchere » o Castagnette a una specie di Strumento composto di due piccoli pezzi di legno o di osso fatti in forma di noce o di due nicchi, i cui orli si combaciano insieme, che si suona battendolo rapidamente colle dita.

Deriv. *Naccheràio.*

2. Dicesi « Nacchera » anche una Sorta di conchiglia marina, a due valve, che dalla sua punta manda fuori un fiocco di pelo forte come seta, detto Pelo di nacchera, con cui l'animale vivente si attacca agli scogli, per difendersi dalle ondate del mare: e cfr. con lo *sp.* nàcara e *fr.* nacre, né può anche in questo significato distaccarsi dalla sovraccennata origine orientale (*arab.* NAKÂRA *incavare*), quantunque altri pretenda una derivazione germanica, arguendola dallo *sved.* SNAKA *conchiglia*, SCHNECKE *chiocciola.*

nàchero-a Aggiunto che comunemente si dà dai Fiorentini a chi è piccolo di statura, e cammina un po'sciancato: e ad alcuno sembra alterato per troppa aspirazione da NÀCCHERO = NÀCCHERA, che nella forma diminutiva (NACCHERÍNO) si usò dare per vezzo a Fanciullo vezzoso o a Piccolo animale. Meglio però col Caix dal *lat.* ANÀTULA [onde anàt'la, nàtla, nàcra, e con epentesi di E nàchera] diminutivo di ÀNAS *anatra*, quasi *anatrotto.*

nadír *sp.* e *port.* nadir: dall'*arab.* NATHÎR o NAZÎR *corrispondente, opposto, che sta di prospetto* (intendi allo Zenit) da NAZARA *osservare.*

Voce usata dagli astronomi per denotare Quel punto immaginario del cielo che sta direttamente posto sotto i nostri piedi, ossia dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante, e che gli arabi chiamano semt-ar-rigl *via del piede* (v. *Zenit*).

nàfta = *lat.* NÀPHTA, *gr.* NÁPHTHA, dall'*arab.* NÀFT, NÍFT, che trova la sua ragione nell'*ebr.* o *cald.* NÀPHTHA, che vale *distillazione, essudazione* ed applicasi specialmente al *miele*, derivante dal tema NUPH-*gocciare.*

Bitume liquido (che è quasi un essudazione della terra), d'odore teberintinaceo, detto con altro nome Olio di sasso, che si adopra come l'olio per le lucerne ed entra nella composizione delle vernici.

nàiade e piú antic. **nàiada** = *gr.* NAÏÁDA - accusat. di NAÏÁS - da NÁÔ *scorrere*, ciò che è proprio delle acque, affine a NÉÔ (*lat.* NO, NÀTO) *nuotare.* Il Kuhn avvicina il *gr.* NAIÁS [per NAF̄IAS] al *sscr.* NÂVYÂS le acque delle nuvole, cioè le *naviganti*, essendo appunto le nubi chiamate nei Veda NÂVAS *navi* (v. *Nave* e *Nuotare*). [Le ninfe però della mitologia indiana son dette « apsaras » *le acque scorrenti* ed hanno loro sede nell'atmosfera, nel cielo d'Indra].

Ninfa, che i gentili credevano abitasse nelle acque dei fonti, dei fiumi, dei laghi.

nàib = *arab.* NA'IB *vicario* (v. *Nababbo*).

Cosí dicesi in Turchia un Ufficiale incaricato di amministrare giustizia in materia ecclesiastica e giudiziaria. [Di qui forse anche la voce Nàibi (*sp.* e *port.* naipe), che davasi in antico alle carte da giuoco].

nànfa (*sottint.* acqua); *fr.* eau de naffe; *sp.* nafa, nefa: dall'*arab.* NAFHA *vapore, esalazione, odore piacevole, soffio imbalsamato.*

Antico nome dell'acqua odorosa distillata dal fior d'arancio, detta anche Acqua Lanfa.

nanchíno città della China, il cui nome NAN-KING significa *capitale* (KING) *del sud* (NAN) [cfr. Peking *Pechino* capitale del nord].

Tela di cotone ordinariamente di un giallo particolare, detta popolarm. « Anchina » [caduta N iniziale per scambio con l'articolo indeterminato UN], e cosí denominata, perché nella città di Nanchino si fila il cotone di colore cannella languido, con cui si fabbrica; venne essa poi imitata in Europa, dove se ne fà grande consumo.

nànna E forse abbreviato dal *gr.* NÁNNODIA (= NÝNNION in Esichio) a lettera *il conto della zia, della nutrice*, da NÁNNE [= *alban.* nànne e nènne] voce infantile per chiamare la zia o la nutrice ed in generale appellativo affettuoso di donna e *ODÍA = ODÈ *canto.* Altri riporta questa voce a NÈNIA (v. q. voce), e il Meninski registra un corrispondente preciso nel *pers.* NANU.

Cantilena per conciliare il sonno ai bambini in culla. Quindi « Far la nanna » dicesi per Dormire; « Far la ninna nanna » = Barcollare, come la culla che si tentenna per addormentare i bambini; « Ninnare » = Cullare cantando la ninna nanna; « Andare a nanna » = Andare a dormire.

nànnolo v. *Ninnolo.*

nàno-a *rum.* nan,-ă; *prov.* nans, nana; *fr.* nain,-e; *ant. sp.* e *cat.* nano,-a, *mod.* enano,-a; *port.* anão,-a: = *lat.* NÀNUS-,A, da confrontarsi col *gr.* NÂNOS e NÂNNOS *bambino* e *nano*, che sembra voce infantile come Nanna e Nino (v. q. voci).

Sost. Uomo di piccolissima statura; ma si usa pure come *aggett.* applicato a cose, che non arrivano alla naturale e ordinaria grandezza. [I Romani ebbero la usanza di tenere per ostentazione e come rarità nel numero degli schiavi creature di piccolezza anormale, che poi facevano educare nella musica e nelle arti, ovvero idioti

deformi (detti *moriones*), che promuovessero coll'aspetto e col contegno le risa: barbara usanza. che trapassò e si mantenne fino a tempi molto vicini a noi].

nànte, nànti, nànzi voci antiche ed oggi rimaste soltanto alla poesia per Innanti, Innanzi.

napèa = *lat.* NAPÈA dal *gr.* NAPAÎA, che deriva da NÀPÊ *pendio di montagna, selva, valle*, donde l'aggettivo NAPÀÎOS *che appartiene alle valli*, ecc.

Cosí dicevansi le Ninfe, che nell'antico mito avevano in cura le colline, le selve, le valli, ed avevano presso a poco il culto delle Naiadi (cfr. *Naiade*).

napèllo e **nappèllo** nome volgare e specifico dell'*Aconito napello*, pianta mortifera appartenente alla famiglia delle ranunculacee, che nasce ne' luoghi alpestri e fiorisce in primavera: dal *lat.* NAPÈLLUS diminut. di NÀPUS *navone*, essendo la radice tubercolosa in forma di navone.

nàpo *dial. sard.* napu,-a; *rum.* nap; *fr.* navet; *cat.* nap; *sp.* e *port.* nabo: dal *lat.* NÀPUS che vale il medesimo.

Lo stesso che Navone.

nàppa *dial. lomb.* mappa. Il Diez lo crede alterato dal *lat.* MÀPPA *tovaglietta* [onde il *fr.* nappe *tovagliuolo*, *alb.* nàppe *velo*, e in albanese siculo *berretto*], con la sostituzione di N a M [come in Nespolo da *mèspilos*, Nibbio da *mílvius*]: che poi avrebbe preso, come nel dialetto lombardo, a significare *un gruppo di fili*, forse per similitudine di una piccola salvietta ripiegata. Il Delàtre invece propone lo *sved.* knapp, knopp = *a. a. ted.* chnopf, knopf [affine al *mod.* Knauf], *island.* knappr *nodo, bottone*, (*inçl.* knob) e cosí formato come *Nottola* = Knuettel, *Nocca* = Knochen, *Nodo* = Knote: e tale ipotesi non sembra da spregiare.

Mazzocchio di fili legati assieme, che sta per ornamento ai cordoni delle tende, del campanello, del baldacchino, ovvero alle berrette, ai cappelli cardinalizi, alle testiere de' cavalli ecc. — Scherzevolm. Naso grosso.

Deriv. *Nappína; Nappóne.*

nàppo *ant. ital.* anappo; *prov.* cnaps, naps; *ant. fr.* hanap, henap = *barb. lat.* HANÀPUS (Glossario lat.-ang-sass. di Elfrico del 1006): dall'*a. a. ted.* HNAPF e prima anche HNAP = *mod.* NAPF (*ang-sass.* hnæppe) che vale *coppa, tazza, scodella, bacino*, con epentesi di un' A per adattamento di pronunzia [come nel *fr.* Harangue che è da *hring*, Canif che è da *knif*] e mantenuta in francese l'aspirata H per rendere piú fedelmente il vocabolo germanico. [L'*ant. fr.* da hanap *vaso* ebbe hanapier *cranio, testa*, che sembra essersi svolto come da noi i significati delle voci Coppa e Testa]. Anche l'arabo ha HÂNAB *coppa*, ma questa non potrebbe esser venuto a noi che per le crociate e il *fr.* hanap si trova in un testo, che è anteriore.

Vaso da bere, Coppa; ed anche Bacino di metallo per dare acqua alle mani. [Vale pure Fiocco, Pizzo, Barbetta, o Mosca (della barba): ma in tale significato è una forma varia di Nappa].

narcíso e **narcísso** *fr.* narcisse; *sp.* e *port.* narciso: = *lat.* NARCÍSSUS dal *gr.* NÀRKISSOS che i piú congiungono a NÀRKÊ *sopore, stupore* (cfr. *Narcotico*), a cagione dell'olezzo stupefacente de'suoi fiori, ma che invece sembra ad altri formato su NERGIS, voce persiana, passata anche agli Arabi sotte le forme NARDSCIS, NARDSCÍSC, che vale lo stesso (cfr. *sscr.* naram *pianta di grato odore, olezzo* ?).

Pianta, che produce fiori di vari colori, in forma di tazzette, di una fragranza inebriante e soporifera. — Nella mitologia greco-latina Nome di un prestantissimo giovanetto, che mirandosi nell'acqua, s' invaghí di se stesso, e che in punizione di tanta vanità fu trasformato nel detto fiore. [A questa favola taluno sospetta aver dato motivo il triplice significato della *rad.* NAR- che oltre esprimere in sanscrito *acqua* ed *olezzo*, vale anche *uomo*].

narcòsi = *gr.* NÀRKÔSIS da NÀRKÊ *sopore, stupore* (cfr. *Narcotico*).

Stato di stupore in cui cadono gl' infermi, per una condizione morbosa del cervello e dei nervi, che vi hanno origine; Sopore prodotto particolarmente da certe sostanze, che agiscono sugli organi indicati, come l'aconito, la belladonna, il giusquiamo, lo stramonio, il vino.

narcòtico = *lat.* NARCÒTICUS dal *gr.* NARKÔTIKÔS formato su NÀRKÊ *sopore, assopimento, stupore, sonnifero.*

Come *sostantiv.* vale Sostanza che ha la proprietà di addormentare, come l'oppio, il giusquiamo, ecc.

Cfr. *Narcotína* = Principio immediato dell'oppio, che ha forza stupefacente e deleteria; *Narcotísmo* — Instupidimento morboso prodotto dall'uso di sostanze narcotiche.

nàrdo = *lat.* NÀRDUS [*gr.* NÀRDOS = *ant. pers.* narda, *mod.* nârd, *ebr.* nêrd, *arab.* nardîn]: cfr. *sscr.* NALADA comp. di NALA *vapore, olezzo* e DA *che da.*

Gli antichi cosí dissero un Unguento di gratissimo odore per profumare la pelle, e credesi sia l'odore stesso, che si trae dallo Spigonardo o Lavanda.

nàre e **nàri** *dial. sard.* nare; *rum.* nare; *prov.* nars: = *lat.* NÀREM-, plur. NÀRES, che trae dalla stessa radice di NÀSUS *naso* (v. q. voce), cangiata la S nella liquida R, come avviene di frequente per legge di fonetica [per es. *lat.* genus, *genit.* generis per genesis (*genere*); flos, *genit.* floris per flosis (*fiore*); cinis

genit. cineris per cinesis (*cenere*); lares per l'*antic.* lases (*lari*); auris per ausis (*orecchio*); haurire - perf. hausi - (*attingere*); hærère - perf. hæsi - (*attaccarsi*), onde haesitare (*incagliare*); quæro *domando* accanto a quæso *prego;* eram per *esam *era* ecc. ecc.].

Le due aperture poste al di sotto del naso. Voce piú che altro poetica.

narghilè = *pers.* NÂRGHÎLEH da NÂRGHÎL [*sscr.* nârikela] *noce di cocco,* perché il vaso, che contiene l'acqua, è fatto di una noce di cocco o ne imita la forma.

Pipa turca, indiana e persiana (detta pure hukkah) composta di un lungo cannello, di un fornello, dove brucia il tabacco, e di un vaso pieno d'acqua profumata, a traverso al quale si aspira il fumo.

naríce *cat.* narix; *sp.* e *port.* nariz, che vale anche *odorato:* = *lat.* *NARÍX - acc. NARÍCEM - [meglio che dal dimin. *NARÍCULA, d'onde l'*ant. fr.* narille], da NÀRIS *nare* (v. q. voce).

Uno de'fori del naso; piú comunemente usato nel numero del piú.

narràre *fr.* narrer: = *lat.* NARRÀRE contratto dall'antiquato GNARIGÀRE (come Purgàre = lat.*purigare*), che trova suo fondamento nella sua *rad.* GNÂ- *conoscere, render noto,* onde il *sscr.* gnânam *cognizione,* caduta la G come nel *lat.* nòscere = gnòscere (v. *Conoscere*); e IGÀRE per ÀGERE *fare,* che indica *azione.*

Far conoscere raccontando; Esporre partitamente alcuna cosa, a fine di dare notizia altrui.

Deriv. *Narraméntо; Narratíva; Narratóre-tríce; Narrazióne,* onde *Narrazioncèlla-ína; Enarràre.* onde *Inerarràbile.*

narvàlo *fr.* narval; *ingl.* narwhal; *ted.* narwal; *sved.* e *dan.* narhvall: dall'*isl.* NAHVALR passato in Francia a traverso l'Olanda e indi venuto a noi; composto, giusta il Grimm, di NÂ-RA *cadavere,* a cagione del bianco colore della sua pelle, e HVALR = *ingl.* whale, *ted.* whal, wall *balena* (Heyse). Altri vuole che NAR stia per l' *a. a. ted.* NAS = *scand.* NOES *naso,* ovvero che sia preso al *groenland.* a-NAR-nak *specie di narvale.*

Genere appartenente alla famiglia dei delfini, fra i quali si distingue il liocorno di mare, che porta alle estremità della sua mascella superiore un dente in forma di corno, lungo talvolta da quindici a sedici piedi (*Monodon monoceros*).

nàscere (*perf.* nacqui, *p. p.* nato); *rum.* naște (*perf.* nascui, *p. p.* nàscut); *rtr.* nésĕr (*p. p.* nat, nascüd); *prov.* naisser (*perf.* nasquei, *p. p.* natz, *femm.* nada); *fr.* naitre (*p.* naquis, *p. p.* né); *cat.* naixer (*p.* nasqui, *p. p.* nat, nascut); *sp.* nacer (*p.* naci, *p. p.* nacido); *port.* nascer: = *bass. lat.* NÀSCERE, determinato in forma analogica dal *lat. class.* NÀSCI, che sta per GNÀSCI, come lo attestano l' *ant.* GNÀTUS per natus *nato* e CO-GNÀTUS *cognato:* dalla *rad.* GAN- [in *sscr.* G'AN-] trasposta in GNA- *generare,* ond' anche, col raddoppiamento della radice, gí-gne-re *produrre,* non che il *gr.* gnê-sios *genuino,* il *got.* knô-di = *a. a. ted.* chnô-ti *schiatta,* ecc: onde a lettera vuol dire *esser generato* (v. *Gente,* e cfr. *Natura, Nazione, Pregnare*); piú il suffisso degl'incoativi (= SKO, SCO).

Uscire dal seno materno, Venire al mondo; Cominciare ad essere; *fig.* e *per similitud.* Apparire, Scaturire, Derivare, Originare, Provenire, Seguire, Succedere.

[Vale però il notare che tutti gli indicati verbi nel proprio significato differiscono non poco tra loro; e per esempio *Nascere* si dice propriamente delle cose organizzate, che dallo stato di feto o germe passano in quello della luce e dell'atmosfera; *Sorgere* delle cose che verticalmente vengono fuori dal basso in alto; *Apparire* non delle sole cose organizzate che nascono, ma di tutte quelle che vengono alla vista o alla luce; *Scaturire* del primo scoppiare o uscir dell'acqua dalla terra o da massi; *Derivare* principalmente della provenienza dell'acqua; *Originare* della prima esistenza delle cose riguardo al luogo e all'autore dell'origine; e cosí via via per gli altri verbi, che han tutti una diversa propria accezione].

Deriv. *Nascènte,* onde *Nascènza; Nasciméntо; Nàscita; Nascitúro; Rinàscere.*

nascitúro = *lat.* NASCITÚRUS participio futuro di NÀSCI *nascere* (v. q. voce).

Che nascerà, Che sarà per nascere (detto ordinariamente de'figliuoli).

nascóndere dal *lat.* ABSCÒNDERE che vale lo stesso, prefisso la partic. IN con elisione della vocale iniziale (v. *Ascondere*).

Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovare cosí alla prima; *sinon.* di Celare, Occultare, Appiattare.

Deriv. *Nascondíglio-lo; Nascondiméntо; Nascondítóre-tríce; Nascóso* = *Nascósto.*

nascósto e **nascóso** dal *lat.* (IN-)ABSCÒNDITUS *part. pass.* di (IN-)ABSCÒNDERE *celare,* e cosí formato come Visto, Apparso = Veduto, Apparito (v. *Nascondere*).

Participio passato di Nascondere.

nasèllo 1. Corrisp. al *lat.* ASÈLLUS, che a lettera vuol dire *asinello,* prefissa N, come in Naspo per *aspo,* e qui forse per influenza della voce NÀSO, a cui rassomiglia il suo muso aguzzo.

Sorta di pesce di mare: *gadus merlangus* dei Naturalisti.

2. Vale anche Piccolo NÀSO; indi *fig.* Strumento di ferro a forma di tanaglie che si adatta al naso de'bovi per tenerli

in freno; e Quel ferro nel saliscendi, che riceve la stanghetta della serratura: cosí detto per una certa somiglianza di forma con un naso.

nàso *rum.* nas; *prov.* nas, naz; *fr.* nez; *cat.* nas; *sp.* e *port.* naso; [*a. a. ted.* nasâ, *mod.* nase; *ang-sass.* nôsu, *ingl.* nose; *a. slav.* nosŭ, *russ.* nos', *lit.* nosis, *letton.* nâsis]: = *lat.* NÀSUS, che taluni traggono direttamente dal *gr.* NÀÔ *scorro,* al che fà difficoltà il corrispondente *sscr.* NAS, NÂSÂ accanto a NÂSIKA [*ant. pers.* nâha, *zend.* nâonha] *naso,* che il Curtius ricongiunge all' analoga *rad.* SNU- *scorrere, stillare,* onde il *sscr.* snâu-mi *scorro, stillo,* snutas *gocciolante,* l' *a. alt. ted.* snu-zan, *mod.* schneu-zen e schnau-fen = *lit.* snú-kis *nettarsi, soffiarsi il naso* [affine a snâmi *mi lavo, mi bagno*] (cfr. *Nave, Nuotare*).

Organo dell'odorato destinato alla secrezione della pituita, poi l'Odorato stesso e *fig.* Sagacia, Giudizio acuto.

Deriv. *Nasàle; Nasàta; Nasèllo; Nasièra; Nasóne; Nasòrre; Nasúccio; Nasúto* (= *a. sl.* nosatŭ); *Annusàre.* Cfr. *Nasturzio* e *Nare.*

nàspo *romagn.* e *sard.* naspa: sinonim. di ÀSPO, prefissa la N [come in Nasèllo per asèllo] anche per influenza del verbo INASPÀRE *avvolgere il filo sull'aspo,* onde *Inàspo, e poi Nàspo (v. *Aspo*).

Deriv. *Naspàre; Inaspàre; Annaspàre.*

nàssa *mod. prov.* nasso; *fr.* nasse, nanse; *sp.* nasa; *port.* nassa: = *lat.* NÀSSA e NÀXA, che gli antichi derivarono dalla stessa radice di NÀO = *gr.* NÉÔ (fut. neýsomai) *nuoto* (v. *Nave*). Altri lo ebbero per composto dal *lat.* NON ÈXEO *non esco;* ma i moderni credono detto per NÀD-TA, NÀSTA, da una *rad.* NAD- che trovano nel *got.* nat-jan = *ted.* netzen *bagnare,* natas = *ted.* nass *umido, bagnato* [cfr. *sscr.* ati-NED *inondare*?] (Fick, Froehde): propr. *Arnese che sta immerso.*

Specie di paniere o cestello di vimini, di figura oblunga, rotondo alla bocca e terminante in punta, che serve a prendere pesci, lasciandola tuffata nell' acqua durante la notte; ed è tale per la sua forma, che quando vi entra il pesce, non può piú uscire.

nàstro *dial. comasc.* nàstola, *bresc.* nestola; *rum.* nastur *nodo, bottone; a. fr.* nasle, *mod.* nâle (con soppressione della s) [*celto* nestail *legame,* nas *fascia, legame*]: da un *b. lat.* *NÀSTILUS parallelo al documentato NÀSTALE, a cui attingono le altre forme romanze, e questo dall' *a. a. ted.* NESTILA-O *fiocco, legaccio,* che cfr. col medio e mod. NÈSTEL *stringa,* e sembra aver comune la radice o col *gr.* nèô e nethô (fut. nèso) = *lat.* nèo, *traggo il filo, a. a. ted.* nâjan, *mod.* nähan *filare,* o piú probabilmente coll' *a. a. ted.* nuscian, nusgan *affibbiare,* coll'*ant. irl.* nusgain *lego, piego,* col *lat.* nèctere *annodare, allacciare* (v. *Nesso,* e cfr. *Nusca*).

Tessuto poco largo di varie materie e vari colori, che serve ad usi diversi. Dicesi anche Fettuccia, ma nell'uso comune questa è di lino, di cotone, o di lana, laddove il Nastro è di seta.

Deriv. *Nastràio; Nastrièra; Nastríno-úccio.*

nastúrzio *fr.* nasitort; [*dial. sard.* martuzzu, *piem.* bistorcé, *mod. prov.* nastoun, *sp.* mastuerzo, *port.* mastruco alterati per qualche analogia]: = *lat.* NASTÙRTIUM per NAS-TÒRTIUM comp. di NÀSUS *naso* e radicale TORT- che in TÒRTUS part. pass. di TÒRQUERE *torcere* (v. q. voce), perché, secondo Plinio, l'odore o il gusto di qualche specie di questa pianta è tale, che sale al naso e lo fa torcere.

Genere di piante della famiglia delle crucifere, detta comunemente Crescione, e secondo lo Sprengel il Crescione trifogliato [il *kardamon* dei Greci]. Però questo nome lo assumono anche altri generi.

natàle *prov.* nadal; *fr.* noël; *port.* natal [*sp.* natividad]: = *lat.* NATÀLEM *natalizio* da NÀTUS *nato* participio passato di NÀSCI *nascere* (v. q. voce) e desinenza -ALEM indicante appartenenza.

Che ha rapporto alla nascita, altrimenti Nativo, Natalizio. Cosí pur dicesi in forma di sostantivo il Giorno in cui si solennizza la nascita di Nostro Signore.

Deriv. *Natalízio.*

natalízio = *lat.* NATALÍTIUS da NATÀLIS *natale* (v. q. voce).

Che concerne la nascita, e dicesi specialmente del giorno in cui uno è nato.

natànte = *lat.* NATÀNTE(M) participio presente di NATÀRE *nuotare* (v. q. voce).

Che galleggia.

natatòrio = *lat.* NATATÒRIUS da NATÀRE *nuotare* (v. q. voce).

Che serve al nuoto: e però diconsi « Natatorie » quelle alette o pinne dei pesci, che loro servono a nuotare.

nàtica *prov.* natja, nagga; *fr.* nage, *ant.* nache; *sp.* nalga; *port.* nadeca: = *b. lat.* NÀTICA forma aggettivale fatta sul primitivo NÀTIS (come cútica da cûtis) che al Delâtre pare derivi dalla stessa base del *gr. doric.* nadýs = *attic.* nêdýs *ventre, utero* e secondo altri del *gr.* nôton *dorso, tergo.*

Nome di quelle due prominenze rotonde collocate nella parte inferiore e posteriore del tronco umano, dette pure con voce men nobile Chiappe.

Deriv. *Naticúto* = che ha grosse natiche.

natío [*fr.* naïf] Lo stesso che NATÍVO, frodata la v: ma ne differisce per la piú ristretta accezione, che si limita a quella

di Naturale, Secondo natura, e a rigore dicesi del luogo dove uno è nato

> La tua loquela ti fa manifesto,
> Di quella nobil patria natío.
> ALIGHIERI. *Inf.* x. 16.
>
> Fuggo dal mio natío dolce aere.
> PETRARCA. *Sonetti.*

natívo *fr.* natif; *sp.* e *port.* nativo: = *lat.* NATÍVUS da NÀTUS participio passato di NÀSCI *nascere* (v. q. voce).

Oriundo, Originale (detto quasi sempre delle persone); Che si ha dalla natura, Ingenito e *fig.* Non arteficiale, Schietto, Sincero [*p. es.* le native grazie della lingua]. Ma dicesi anche per Naturale; ed applicasi altresì, come Natío, al paese ove altri è nato. — Aggiunto di metallo dicesi di quello che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto, come l'oro, l'argento, il rame e simili.

Deriv. *Nativaménte; Natività.*

natríce = *lat.* NATRÍCEM. Specie di serpente acquatico (*gr.* ýdros) non molto grosso, del genere dei colubri, detto cosí da NATÀRE *nuotare* (v. q. voce).

È innocuo e facilmente si addomestica.

nàto = *lat.* NÀTUS (per gnatus) participio passato di NÀSCI *nascere* (v. q. voce). — Part. pass. di Nascere.

Partorito, Venuto alla luce. — In forza di *sost.* Figliuolo.

Deriv. *Natàle; Natívo; Natúra; Nazióne.*

nàtta = *b. lat.* NÀTTA, NÀCTA, NÀTHA, NÀSDA, NÀSTA dal *gr.* NAKTÀ *cosa addensata,* NAKTÓS, NASTÓS *compresso, denso* e questo da NÀSSÔ *premo, calco ammucchiando,* affine a NÈÔ *io ammasso.*

Tumore formato da materia fibrosa addensata entro una ciste, che suol venire sul capo.

natúra = *lat.* NATÚRA comp. del tema di NÀT-US p. p. di nàsci *nascere* e ÚRUS-A suffisso del participio futuro, e cosí formato come Giuntura, Ventura, e simili, onde significa a lettera *quella che è per generare* = *la forza che genera.*

Ordine o sistema delle leggi che presiedono all'esistenza delle cose e alla successione degli esseri; Il complesso di tutti gli esseri che compongono l'universo; Essenza e qualità insita di ciascun essere; quindi Indole, Genio, Carattere, Sorta, Qualità.

Comp. *Naturàle* (onde *Naturalézza, Naturalménte, Naturalísta, Naturalità, Naturalizzàre, Con-naturàle; Sopran-naturàle); Naturàre; Connaturàto; Snaturàre* (onde *Snaturàto*).

naufràgio = *lat.* NAUFRÀGIUM per NAVIFRÀGIUM da NÀVIS (= *gr.* NAÝS) *nave* e FRÀGIUM dal tema di FRÀNGERE *rompere* (v. *Frangere*).

Perdita di una nave, che per tempesta urta contro a scogli, o contro un banco di sabbia, o sim. e cala a fondo.

Deriv. *Naufragàre* = far naufragio; cfr. *Naufrago* [*lat.* nàufragus] = che ha fatto naufragio.

nàulo o **nàvolo** = *lat.* NÀULUM dal *gr.* NAŸLON e questo da NAŸS *nave* (cfr. *Nolo*).

Cosí chiamarono i Latini la moneta, che ponevasi nella bocca dei morti, per pagare a Caronte il tragitto della barca: e poi si disse in generale quel Danaro che si paga per passare sopra la nave (cfr. *Nolo*).

naumachía = *gr.* NAYMACHÍA dal *gr.* NÀYS *nave* e MACHÍA per MÀCHÊ *combattimento* (v. *Macello*).

Presso i Romani: Finto combattimento navale entro laghi artificiali o circhi, che per mezzo di appositi canali venivano inondati; Luogo ove si dava questo spettacolo.

nàuŝea, ant. **nàuŝa** *prov.* nausa; *fr.* noise; *cat.* nosa: = *lat.* NÀUSEA, NÀUSIA dal *gr.* NAYSÍA, NAYTÍA *mal di mare* [onde il verbo NAUSEÀRE *avere il mal di mare*] e questo da NAŸS *nave* (v. q. voce).

Turbamento del cervello prodotto dai movimenti della nave, il quale per innervazione reagisce sullo stomaco e desta il vomito; Sensazione disgustosa simile a quella cagionata dal mal di mare. [Differente da *Schifo,* che è il primo sentimento che fa la cosa dispiacevole al solo vederla; da *Ribrezzo,* che è quel moto di nervi, che si desta all'aspetto o anche al pensiero di cosa, che vivamente disgusti o impaurisca, sí che un cibo può far ribrezzo, non perché schifoso o nauseante, ma perché agrissimo, amarissimo, o per timore di veleno o d'altro male; da *Ripugnanza,* che è naturale avversione a cibo o ad altra cosa, senza che se ne abbia schifo a vedere o nausea dipoi; mentre la *Nausea* nel suo generale significato è male prodotto da cibo allo stomaco, dopo averlo assaggiato].

Deriv. *Nauŝeabóndo; Nauŝeànte; Nauŝeàre; Nauŝeóso-íssimo.*

nàutico = *lat.* NÀUTICUS = *gr.* NAYTIKÓS da NAÝTÊS *nocchiero* derivante da NAŸS *nave* (v. q. voce).

Che appartiene alla navigazione, altrimenti Marinaresco; parlando di persona anche Perito in nautica.

nàutica (sottint. Arte) Scienza del navigare (V. *Nautico*).

nàutilo [o **nautílio**] = *lat.* NÀUTILUS dal *gr.* NAYTÍLOS = NÀYTÊS *navigante* e questo da NAYS *nave* (v. q. voce).

Mollusco testaceo con conchiglia, diviso in piú cellette, appartenente all'ordine de' cefalopodi; cosí detto perché è fornito di certe cartilagini, che si spiegano a fior d'acqua, ed arieggia a una navicella coi remi.

navalèstro da NÀVE per mezzo dell'aggettivo NAVÀLE e un suffisso -(È)STRO, che accenna al luogo, dove si mostra la cosa.

Navicellaio, e specialmente quello che

conduce le barche, che servono di passo dall'una all'altra riva di un fiume.

navàrco-a = *lat.* NAVÀRCHUS-A dal *gr.* NAÝARCHOS comp. di NAÝS *nave* (v. q. voce) e ARCHÒS *capo*.

Titolo del supremo comandante delle flotte alleate della Grecia, che per antica consuetudine doveva essere Spartano.

navàta Dicesi nelle chiese quella parte per tutta la sua lunghezza, che sta tra il muro e i pilastri, o tra pilastri e pilastri: per similitudine di detta parte con una NÀVE.

nàve *prov.* naus; *ant. fr.* nau, *mod.* nef; *cat.* nau; *sp.* e *port.* nave, nao: = *lat.* NÀVIS [= *gr.* naýs, *doric.* nâs, *sscr.* nâus - *acc.* nâvam, *ant. pers.* nâvi, *armen.* nav, *irl.* nau, *a. a. ted.* nawa,-i] da NÔ = NÀO *nuoto*, che cfr. col *gr.* NÉÔ, per *snèF-ô o *snèu-ô, dalla rad. indogermanica SNÂ- SNAV-, SNU- *bagnare, lavare, stillare* d'onde il senso di *scorrere sulle acque* che è nel *sscr.* snau-mi *stillo, scorro*, snav-as *il gocciare*, snu-tas *gocciolante*, nel *gr.* nàô per *snàF-o o *snàuô *scorro*, nâ-ma *corso d' acqua, onda*, nâ-ròs *scorrente, liquido*, nê-sos *isola* (terreno galleggiante), Nê-reýs *Nereo* (dio marino), Naïâdes *Naiadi* (ninfe marine), e nell'*a. a. ted.* nacho = *ang-sass.* naca *nave, a. nord. ted.* naust *stazione navale:* sicché *nave* vale *scorrente, notante, galleggiante sulle acque.* [Altri ricorre alla radice del *sscr.* NAV-ATE *muovere*].

Qualsiasi legno da navigare, ma piú spesso diconsi cosí i bastimenti grandi con tre alberi e piú ordini di vele.

Deriv. *Navàle; Navaèstro; Navàrca; Navàta; Navétta; Navicèlla; Navigàre.* Cfr. *Naiade; Nassa; Nausea; Nautico; Nautilo; Navolo* = *Naulo, Nolo;* non che *Nève* e *Nutrire.*

nàvera *dial. sard.* nafra *macchia; prov.* nafra; *fr.* (*dial. norm.*) nafre: Il Körting e G. Paris dall'*a. a. ted.* NARWA, *mod.* NARBE = *sved.* NARF *cicatrice* con trasposizione di elementi: invece il Diez con minore sforzo dall'*ant. nord. ted.* NAFAR, NAFARR, *ang-sass.* nafegâr, *oland.* neviger, *a. a. ted.* nabagêr, *med. ted.* nagber, *mod.* Nâber *strumento da forare, trapano.*

Voce ant. Ferita d' arme acuta e tagliente.

Deriv. *Naveràre* e *Inaveràre* (*dial. sard.* nafrar) = ferire con spiedo, trafiggere.

navétta diminutivo di NÀVE.

Per simil. Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave. *p. es.* quello in cui nelle chiese si tiene l'incenso.

navicèlla *fr.* nacelle: = *lat.* NAVICÈLLA analogo a NAVÍCULA (*sscr.* NÂUKÂ) diminutivo di NÀVIS *nave.*

Piccola barca a remi; per *similit.* Ogni sorta di vaso fatto a foggia di piccola nave, e specialmente quello in cui nelle chiese si tiene l'incenso, detto anche Navetta (v. q. voce). Cosí dicesi pure quel Piccolo paniere sospeso sotto il pallone aerostatico e nel quale stanno gli aereonauti.

Deriv. *Navicèllo* (*mod. prov.* nacèllo); *Navicellàio; Navicellàta; Navicellíno-óne.*

navicolàre = *lat.* NAVICULÀREM da NAVÍCULA dimin. di NÀVIS *nave* (v. q. voce).

Che ha forma di navicella.

navigàre e **navicàre** *fr.* nager *notare* e in antico anche *navigare; sp.* e *port.* navegar: = *lat.* NAVIGÀRE da NÀVIS *nave* (v. q. voce) e suffisso IGÀRE per ÀGERE *spingere, condurre* (v. *Agire*), come in Fumigare, Litigare, Remigare (Vaniček, Etym. Wörterb. der Latein. Sprache).

Andar con nave per acqua, Andar per mare; *fig.* Governarsi, Condursi.

navíglio e **navílio** *prov.* navilis [e anche navigis, naveis, che però è dal *class.* NAVÍGIUM], *ant. fr.* navile, *mod.* navire; *sp.* e *port.* navio: da NÀVIS mediante l'agg. NAVÍLE (Diez), ovvero, particolarmente l'italiano, dal *b. lat.* NAVÍLIUM, NAVÍLLIUM tratto dal *class.* NAVÍCULA, tradotto in NAVÍCULUM, NAVÍC'LUM, diminutivo di NÀVIS *nave.*

Nome generico d' ogni Legno da navigare. Vale anche Moltitudine di legni da navigare, la quale se è di navi armate a guerra dicesi Flotta o Armata, se di navi mercantili Flottiglia, se di navi armate per scorta e difesa delle flottiglie, chiamasi particolarmente Convoglio.

navóne *rum.* nap; *prov.* nabetz, *fr.* navet; *sp.* e *port.* napo: dal *lat.* NÀPUS e questo dal *gr.* NÀPY (che vale anche *senape*), onde l'italiano fece NAPÓNE e indi Navone (cfr. *Napo* e *Senape*).

Specie di rapa lunga e sottile, di color giallo; ed anche Radice bulbosa di una pianta dello stesso nome.

nazióne = *lat.* NATIÒNEM propr. *nascita* dal tema di NÀTUS participio passato di NÀSCI *nascere* (v. q. voce) con desinenza propria di nomi astratti.

Generazione di uomini nati in una medesima regione; Riunione d'uomini abitanti un medesimo territorio, aventi da lungo tempo interessi molto comuni fra loro, per cui si riguardano come appartenenti alla stessa razza.

Deriv. *Nazionàle; Nazionalità.*

nazzarèno [*ingl.* nazarite] dall'*ebr.* NAZÍR *separato* ed anche *astemio*, da NÂZAR *separare, astenersi.*

Nome degli appartenenti ad una certa confraternita, presso gli Ebrei, che s'imponevano l'obbligo di astenersi dal vino, di non tagliarsi i capelli ed altro: cosí detti a motivo delle loro pratiche, per cui si distinguevano dal resto degli ebrei. Dicesi anche per antonomasia di Gesù figlio di Maria, perché fu educato in Na-

zaret, città della Palestina, presso il Tabor.

nazzicàre Ha lo stesso etimo della voce Azzicàre, che vale *muoversi minimamente*, prefissa la N, come in Naspo, che sta per aspo.

Voce usata nel Senese, che equivale a Cincischiare, Gingillare e simili.

ne Particella di luogo, specialmente di moto da luogo, e vale Di lí, Di là, Di qui, Di quà ecc. In questa significazione rappresenta la forza della particella latina INDE, da cui deriva per aferesi. Infatti (dice il Salvini) dai nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal *lat.* ÍNDE primieramente ÈNDE, voce anche antica spagnola, che vale lo stesso; e siccome ND sdrucciola facilmente in due NN (per es. *napol.* monno per *mondo*), cosí ENDE trasformasi cosí per infingardaggine di pronunzia in ENNE: della quale voce i Francesi [e talora i nostri antichi (v. BOCCACCIO, *Amoros. Vis.* C. XIII)], si presero la prima sillaba, cioè EN, e noi prendemmo la seconda, NE, che in sostanza tanto vale quanto INDI [sebbene con valore meno spiccato].

Spesso come altre particelle, diviene pronome e vale Da ciò, Da esso, e anche Di ciò. Però talora sembra essere semplicemente riempitivo e posto per mera eleganza o anche per puntellare e rinzeppare il verso. P. es. *La donna se ne venne e del buon uomo domandò che ne fosse* (BOCCACCIO, *Nov.*). E non di rado gli antichi per riposo di pronunzia aggiunsero la detta particella a voci terminanti in accento o monosillabiche: *p. es.* ène per è, méne, téne per mé, té, come sempre nella favella rustica.

ne talvolta sta per la preposizione IN allorché segue l'articolo: *p. es.* Nel, Nello, Nella, ecc. che stanno per IN ELLO, IN ÉLLA, soppressa la I iniziale.

né *dial. sard.* nen (influenzato da *non*); *rum.* nici [= neque]; *prov.* ne, ni; *fr. cat.* e *sp.* ni; *port.* nem = nen: particella che nega, la quale si scrive sempre intiera, benché sia avanti a vocale: dal *lat.* NE, d'onde NEC = NÈQUE (= *got.* nih) particelle negative, che confrontano col *gr.* NÊ, adoperato però solamente come prefisso di aggettivi, (cfr. *irl.* ni, *lituan.* ne, *sscr.* nâ): p. es. *gr.* nê-gretos *non destro, lat.* ne-fàstus *nefasto*, ne-fàndus *nefando.*

Anche i Goti ebbero NE, NI e i Tedeschi usano NIE (*non mai*) come particella negativa, e NA in molti dialetti celtici e nel sassone serve a negare.

ne'? particella [che scrivesi anche NÈH?], con la quale si domanda confermazione del proprio detto, o che interroga, ed è una elissi di « N'è vero? Non è vero? ». Essa per tal modo differisce di poco dal NE, che i Latini usarono a guisa di suffisso nelle interrogazioni e nelle proposizioni dubitative *p. es.* « Jam-ne vides? » *Non vedi tu già?* « Iturus ne sit, scire poteris » *Se egli sia o no per andare, potrai saperlo.*

neànto = *lat.* NEÀNTHUS dal *gr.* NÈOS *nuovo* e ÀNTHOS *fiore.*

Genere di piante della famiglia delle leguminose, le quali trassero tal nome dalla singolarità e novità della struttura del loro fiore.

nèbbia *dial. sic.* negghia. *sard.* neula; *rum.* negură; *prov.* nebla, neula; *ant. fr.* nieule, [*mod.* brouillard]; *cat.* neula; *sp.* niebla; *port.* nevoa: dal *lat.* NÈBULA contratto in NEB'LA [= *gr.* nephèlê, *a. a. ted.* nebul, *mod.* Nebel] che vale anche *nuvola* (v. *Nube*): propr. *nuvola vicina a terra.*

Ragunata di vapori, i quali sogliono coprire sul far del mattino, la sera ed anche in alcune ore del giorno alcune terre, segnatamente le umide e basse. Tali vapori intorbidano la trasparenza dell'aria e non differiscono dalle nubi, se non perché occupano gli ultimi strati dell'atmosfera, cioè quelli prossimi alla superficie del globo. Per *similit.* Tutto ciò che offusca la vista. *Metaf.* Ignoranza.

Deriv. *Nebbiàccia-erèlla-étta; Nebbiolína; Nebbióne; Nebbiòso;* comp. *Annebbiàre.*

nèbride = *gr.* NEBRÍS - *genit.* NEBRÍDOS - *pelle di cerviatto* da NEBRÒS per NEFRÒS *cerbiatto* e questo da NÈOS per NÈFOS *nuovo, giovane* (v. *Nuovo*): e secondo altri da NÊ negativa (v. *né*) e *rad.* BRO· che è nel *gr.* BRÔSÔ o BI-BRÔSKÔ *mangio:* quasi dica *che non può mangiare* [=*lat.* NÈ-FRENS].

Pelle di camoscio, di daino, di capra ed anche di pantera, onde solevano vestirsi Bacco e i suoi seguaci.

nebulóso *rum.* neguros; *fr.* nébuleux; *sp.* e *port.* nebuloso; (*ted.* nebelig): = *lat.* NEBULÓSUS da NÉBULA *nebbia* (v. q. voce).

Coperto di nebbia. « Stelle nebulose » diconsi Quelle che mandano una luce incerta, come attraverso la nebbia.

Deriv. *Nebulosaménte; Nebulosità.*

néccio o **níccio** voce tratta per aferesi del primo elemento da CASTA-NÉCCIO o CASTA-NÍCCIO, lo stesso di CASTAGNÀCCIO, che è un *intriso di farina di* CASTÀGNE, condito con noci o pinoli e uva.

Specie di piccola pattona fatta di farina di castagne, intrisa e posta tra foglie dell'albero stesso bollite nell'acqua e indi cotta fra due testi di terra ben caldi.

necessàrio = *lat.* NECESSÀRIUS da NECÈSSUS (v. *Necessità*).

Che dev'essere, perché una cosa sia o si faccia.

necessità = *lat.* NECESSITÀTEM astratto di NECÈSSUS o NECÈSSE *il necessario*, che il Georges scioglie in NEC *non* e CÈSSUS part. pass. di CÈDERE *cedere*, cioè *incessante;* ma i piú riferiscono alla *rad.* NAC-, che ebbe il senso di *raggiungere, conseguire* (*sscr.* naç-ati *consegue* = *ant. lat.* nànc-it, poi nanc-iscitur], onde l'altro di *adoperarsi per raggiungere un fine*, alla quale riferiscono anche il *gr.* a-nàgkê *costringimento, bisogno, necessità* (cfr. *In-ane*): e per spiegare la finale taluno aggiunge, senza bisogno, il verbo ÈSSE *essere.*

Estremo bisogno che spinge, che costringe; Stato o condizione di una cosa, che non potrebbe essere altrimenti; Effetto o conseguenza inevitabile di una legge, di un principio, di una premessa ecc.; Tutto ciò, di che non si può far senza. — E siccome l'aver bisogno di una cosa è segno che non la si ha, cosí Necessità venne a significare Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far a meno, che pure dicesi con diverso grado Uopo, Bisogno, Occorrenza, Urgenza, Penuria, Carestia.

« Far di necessità virtú » = Adattarsi come se si facesse di elezione, ciò che non si può fare a meno di fare; « Necessità non ha legge » = Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.

Deriv. *Necessitàre; Necessitóso.*

necròfago = *lat. scentif.* NECRÒPHAGUS dal *gr.* NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*) e PHAGOS da PHAGEÎN *mangiare.*

Nome di un genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, che si cibano di animali morti.

necròforo = *lat.* NECRÒPHORUS dal *gr.* NEKROFÒRUS comp. di NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*) e PHÒROS da PHEREIN *portare* (v. q. voce).

Che porta i morti alla sepoltura, Seppellitore, Becchino.

In zoologia è Nome di un genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, che hanno l'abitudine di portarsi sopra i cadaveri, per deporvi le loro uova, dalle quali nascono le larve, che si nutrono della sostanza cadaverica.

necrología = *lat.* NECROLOGÍA dal *gr.* NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*) e LOGÍA = LÒGOS *discorso* (v. *Leggere*).

Scritto che ricorda persona morta (di recente).

necrològio dal *gr.* NEKRÒS *morto* e LÒGION *memoria, registro* (v. *Leggere*).

Libro o monumento, ove si scrive il nome de'trapassati; Opera consacrata alla memoria degli uomini celebri che furono.

necromànte o **negromànte** *sp.* e *port.* nigromante [*prov.* nigromanciàs, *fr.* negromacien = necromantiànus]: dal *gr.* NEKRÒMANTIS comp. di NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*) e MÀNTIS *indovino* (MANTEÍA *divinazione*), che tiene alla *rad.* MA- *pensare* (*sscr.* MANTU *savio*), ond' anche il *gr.* MÈDOS *consiglio* e il *lat.* MENS *mente.* Il Curtius pensa che MÀNTIS propr. valga *inspirato* e lo rapporta a MAÍNO|MAI| *esser folle*, MANÍA *furore*, in quanto gli antichi facevano confusione tra la saggezza e il trasporto dell'ispirazione, e spesso i pazzi ritenevano invasi di furore divino. Del resto MAÍNO-MAI e MENS traggono dalla stessa radice (cfr. *Mente* e *Mania*).

Chi pretende avere la potenza di evocare gli spiriti de'trapassati, per divinare l'avvenire o le cose nascoste. L'arte sua dicesi Negromanzia [*sp.* nigromancia, *a. fr.* nigremance, *ingl.* necromancy, *gr.* nekromanteía].

Formazioni analoghe sono Chiromanzia, Idromanzia, Piromanzia, ecc.

necròpoli = *lat.* NECRÒPOLIS dal *gr.* NEKROPÒLIS nome di un quartiere di Alessandria in Egitto, ov'erano molti giardini e sepolcri e tutto ciò che faceva bisogno per imbalsamare i cadaveri: comp. di NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*) e PÒLIS *città.*

Vasto cimitero, massime di grandi città antiche e distrutte, come dire *città dei morti.*

necròscopo = *lat.* NECRÒSCOPUS dal *gr.* NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*) e *SCOPUS da SKOPÉÔ *osservo.*

Colui che seziona ed osserva i cadaveri, per esplorare la causa della morte e fare studi anatomico-patologici.

Deriv. *Necroscopía.*

necròsi = *gr.* NEKRÒSIS *mortificazione, uccisione, morte* e questo da NEKRÒS *morto* [NÈKYS *cadavere*] che si riferisce alla *rad. sscr.* NAÇ- *perire*, che è in naç-âmi e naç-yâmi *sparisco, mi perdo, perisco*, naça-yâmi *estirpo, distruggo, perdo*, nâç-as *disparizione, tramonto, morte*, nâsh-tra *periglio, perdita*, che cfr. con lo *zendo* naç-u *cadavere*, naç-ista *perniciosissimo*, e d'onde pure il *lat.* nex *morte*, nèc-o *uccido*, nòc-eo *nuoccio*, nòx-a *danneggiamento*, e *gr.* nòsos *malattia* e *got.* naus per nag-us *morto* (cfr. *Annegare* = annecare, *Noso-comio, Notte, Nuocere, Pernicioso*).

Mortificazione del tessuto delle ossa caratterizzata dall' annerimento e conseguente distacco delle parti mortificate, che piú non si riproducono.

nèfa ad alcuno ricorda la voce ÀFA *caldo soffocante;* e il Vocab. Ital. Univers. di Mantova dà per etimo l'*arab.* NEEF *aver noia, fastidio:* ma pare voce congenere a Niffo, Nifo per *naso* (*prov.* néfa), e che designò pure *atto di nausea* (v. *Niffo*).

Vale Noia; ed è voce antica, ma tut-

tora viva in alcune parti della Toscana, dove si unisce volentieri col verbo Fare; *p. es.* « Costui mi fa nefa » per dire: *mi dà fastidio.*

nefàndo = *lat.* NEFÀNDUS comp. della particella negativa NE (v. *né*). e FÀNDUS participio futuro di FÀRI *parlare, dire* (v. *Fama*, e cfr. *Affabile, Facondo, Favella, Favola, Fanciullo, Infante*).

Cosa da non dire, ed è aggiunto di cosa scellerata, sacrilega, oscena.

Deriv. *Nefandézza; Nefandità.*

nefàrio = *lat.* NEFÀRIUS (sostituita R ad S nel trapasso dall'arcaico latino al classico) da NÈ-FAS *ciò che è in onta alla legge divina* (v. *Fasto*, e cfr. *Nefasto*).

Scellerato, Empio.

nefàsto = *lat.* NEFÀSTUS da NÈ-FAS *ogni violazione della legge divina*, composto di NE (= *sscr.* NA) *non* e FÀS *il giusto, l'onesto* (v. *Fas*).

A lettera vale *contrario alla religione, empio;* prese di poi il significato, che corre tuttora, di Sinistro, Funesto: onde i Latini dissero « nefasti » i giorni di lutto in memoria di qualche grande sventura pubblica, i quali per ciò erano riguardati come di cattivo augurio. [Presso i Romani venne pure cosí detto il Giorno nel quale dalla religione era proibito al magistrato di pronunziare le parole solenni della procedura e per conseguenza far decreti, giudicare o in altro qualsiasi modo attendere ai pubblici affari] (v. *Fasti*).

Cfr. *Nefàrio.*

nefèlio dal *gr.* NEPHÈLÊ *nuvola, nebbia.*

Piccola macchia bianca prodotta dalla cicatrice, di un'ulcera sopra l'occhio; Nome che si dà a quella specie di leggiere nuvolette, che nuotano di mezzo alle orine; ed anche a quelle lievi macchie bianche, che vengono sulla superficie delle unghie e somigliano a nuvolette.

nefelopsía dal *gr.* NEPHÈLÊ *nuvola, nebbia* e ÒPSIS *vista, azione di vedere.*

Vizio della vista, per cui gli oggetti appariscono come involti in una nebbia.

nefríte = *gr.* NEPHRÍTIS da NEPHRÒS (= *ant. ted.* niero, *mod.* niere) *rene, lombo.*

Infiammazione acuta alla regione dei reni.

nefrítico = *gr.* NEPHRÍTIKOS *attinente ai reni* da NEPHROS *rene* (v. *Nefrite*): e dicesi propriam. di dolore di reni e di rimedio atto a guarire le malattie di questi organi.

negàre *prov. cat. sp.* e *port.* negar; *fr.* nier: = *lat.* NEGÀRE (= *ne-ajàre), che gli etimologisti latini traggono da NE *non* e À-JO (per *àgio) *dico:* dalla *rad.* AGH- = *sscr.* AH- *dire* (*sscr.* âha *disse*), ond'anche il *gr.* e-mí per (ech-mí) *parlo* e il *lat.* ad-àgium *proverbio, sentenza* (v. *Adagio*).

Dir di no [altrim. Ricusare]; Dire che una cosa non è vera o che non è.

Deriv. *Negàbile; Negaménto; Negatívo; Negatóre-tríce; Negatòrio; Negazióne;* comp. *Annegazióne; Denegàre; Diniègo; Rinnegàre.*

neghittóso ant. **neghiettóso** dal *lat.* NEGLÈCTUS *trascurato* part. pass. di NÈGLIGO *trascuro*, mediante la supposta voce NEGLECTÒSUS (v. *Negligere* e cfr. *Negletto*).

Pigro, Lento, Che fugge la fatica.

neglètto = *lat.* NEGLÈCTUS part. pass. di NEGLÍGERE *trascurare* (v. *Negligere*).

Non curato, Trasandato, Dispregiato.

Deriv. *Neghittóso.*

negligènte = *lat.* NEGLIGENS - *acc.* NEGLIGÈNTEM - participio presente di NEGLÍGERE *trascurare* (v. *Negligere*).

Che non elegge ciò che deve fare, ossia trasanda, non cura i propri doveri.

Deriv. *Negligentàccio; Negligentàre; Negligentóne-a; Negligènza.*

neglígere = *lat.* NEGLÍGERE o NEGLÈGERE - *p. p.* NEGLÈCTUS - comp. di NEC *non* ed LÈGERE *scegliere, accogliere,* onde il senso di *curare* (v. *Leggere*, e cfr. *Diligente, Religioso*).

Latinismo. Trascurare, Non curarsi, Trasandare.

Deriv. *Neglétto; Negligènte.* Cfr. *Neghittóso.*

negòzio *rum.* negot; *prov.* negocis; *fr.* négoce; *cat.* negoci; *sp.* e *port.* negocio: = *lat.* NEGÒTIUM comp. di NEC particella negativa e ÒTIUM *agio, comodo, ozio* (v. *Ozio*): propr. *attività.*

Negativo di ozio, cioè Occupazione, Faccenda, Traffico, Affare, Bisogna, Cura; ed anche il Luogo ove si traffica.

Deriv. *Negoziàre* (= *lat.* negotiàri); *Negoziàbile; Negoziànte; Negoziàto; Negoziàccio-éttóne-úccio.*

negrière Mercante di schiavi NÉGRI (v. *Negro*).

négro *rum.* negru; *prov.* e *fr.* nègre; *sp.* e *port.* negro: dal *lat.* NÍGER - *acc.* NÍGRUM - *nero*, che alcuno collega alla stessa radice di NEX *morte* e del *gr.* NEKRÒS *morto* (v. *Necrosi*), che darebbe il senso origin. di *pernicioso, luttuoso.*

Nero, Atro, Tetro; *metaf.* Funesto, Malinconico, Sinistro. Come *sost.* Nome che si dà in generale agli abitanti neri dell'Africa e massime a quelli che si vendono per schiavi.

Deriv. *Negrézza* = *Negróre; Negrière; Néro.* Comp. *De-nigràre.*

negromànte *prov.* nigromanciàs, *fr.* nigromancien (= nigromantianus); *sp.* e *port.* nigromante: detto per NECRO-MÀNTE (v. q. voce) avvicinato in alcune lingue il primo elemento (NEKRÒ-S *morto*) al *lat.* NÍG-RUM *nero* per relazione d'idee.

Deriv. *Negromàntico; Negromanzía* [= *sp.* nigromancia, *ant. fr.* nigremance].

nèh interiezione come NE' (v. q. voce).

nél, néllo-a sta per IN-EL o IN-ELLO dal *lat.* IN-ILLO *in quello* e spesso si accorcia in NEL: come NELLA sta per IN ÍLLA *in quella* (v. *Ne*, *In*).

némbo dal *lat.* NÍMBUS *nuvola procellosa*, che, mediante intercalazione di una M, è lo stesso che il *gr.* NÈPHOS (v. *Nube*).

Nuvole di un grigio uniforme, che si accavallano e d'onde si scarica pioggia repentina, di solito accompagnata da tuoni, lampi e vento. Dicesi anche per Pioggia dirotta; per *simil.* Subita e densa effusione e spargimento di qualsiasi cosa; per *metaf.* Gran quantità di soldati raccolti insieme che muovonsi con rapidità e con rumore in battaglia.

Deriv. *Nembífero; Nembóso.* Cfr. *Nímbo.*

nèmesi = *gr.* NÈMESIS, da NÈMÔ *distribuisco*, onde propr. *distribuzione di ciò che a ciascuno si addice, secondo giustizia*, e indi passò a significare *il giusto sdegno per cosa ingiusta* (cfr. *Numero*).

Nell'antica mitologia era la Dea che impartisce a ciascuno il suo, secondo il merito e perciò affine alle Parche, e indi la Dea della giustizia vendicatrice dei delitti rimasti impuniti sulla terra e specialmente della superbia e della tracotanza; onde anche oggi si adopra per Giustizia divina punitrice de'malvagi.

nemíco Lo stesso che NIMÍCO, che sta per INIMÍCO dal *lat.* INIMÍCUS composto della part. IN e AMÍCUS *amico.*

Che non è amico, Che disama, e quindi mano mano crescendo Avverso, Contrario, Che odia, Che reca danno o nocumento; ed anche Inviso, Odiato.

Deriv. *Nemicàre; Nemichévole; Nemicízia; Nemistà.*

nènia = *lat.* NÈNIA affine al *gr.* NÊNÍATON *pianto*, NÊNIRÝZÔ *piango*, da una *rad.* NA *gridare, lamentarsi*, simile a quella del *sscr.* naû-ti, nav-ate *rumoreggia|re|, loda|re|*, del *let.* nau-t *gridare*, dell'*a. a. ted.* niu-mo *giubilo.*

Significò Cantilena lugubre delle prefiche nei funerali antichi in onore dell'estinto; Cantilena specialmente dei fanciulli nei loro giuochi; Ninna-nanna; d'onde passò ad esprimere Lunga e noiosa dicería, ed anche Vano piagnisteo, nel qual senso fiorisce sempre nel comune parlare toscano.

nénne Voce infantile, che potrebbe avere relazione col *gr.* NÈNNA (conservato nell'albanese moderno), che vale *zia;* e quindi Appellativo affettuoso di donna (v. *Nannodia*).

nenufàr e **nenúfero** è il *pers.* NÎNÛFAR, per NÎLÛFAR, NÎLÛPAR, NÎLÛPAL *sorta di giglio d'acqua* dal *sscr.* NÎLÔT-PALA *loto blu* composto di NÎLA *blu* e UTPALA *loto.*

Lo stesso che Ninfèa (v. q. voce). — *Nuphar luteum* dei Botanici.

nèo dal *lat.* NÆVUS (= NÆUS) per GNÆVUS, che Festo riporta alla stessa radice di gnà-sci = nàsci *nascere* (v. q. voce), ed altri men bene a quella di gnò-scere = nòscere *conoscere* (v. q. voce): propr. *segno contratto dalla nascita*, e giusta i secondi *connotato, segno, distintivo.*

Piccola macchia nericcia della pelle con alcuni peli; *fig.* Piccolo difetto, Imperfezioncella.

neòfito = *lat.* NEÒPHITUS dal *gr.* NEÒPHYTOS comp. di NÈO(S) *nuovo* e PHYTÒ-S *nato* da PHÝÔ *produco:* propr. *nato di fresco* (v. *Feto*, e cfr. *Zoofito, Fito-grafia*).

Chi abbracciando un'altra religione o un'altra fede politica, quasi spoglia l'uomo vecchio e rinasce a vita nuova; Cristiano novellamente battezzato.

neolatíno dal *gr.* NÈOS *nuovo* e LATÎNOS *latino.*

Epiteto di popolo, che nei costumi e nella lingua ha subíto l'influenza di Roma antica, il cui linguaggio è un miscuglio di antiche favelle e della lingua latina.

neología dal *gr.* NÈOS *novo* (v. q. voce) e LOGÍA = LÒGOS *discorso.*

Uso di voci nuove o di antiche in un senso nuovo; ed anche l'Arte di formar nuovi vocaboli.

Cfr. *Neològico; Neologísmo; Neòlogo.*

neologíšmo Lo stesso etimo di Neología (v. q. voce).

Abitudine o affettazione di neologia; Vocabolo nuovo o frase nuova, formati di elementi preesistenti nella lingua o tratti da lingue straniere.

neomenía = *gr.* NEOMENÍA da NÈOS *nuovo* e MÉN *luna.*

Nell'antica astronomia la Luna nuova; Festa presso gli antichi, che si celebrava nel primo giorno della luna nuova.

neonàto Vocabolo ibrido dal *gr.* NÈOS *nuovo* e *lat.* NÀTUS *nato.*

Nato di fresco.

nepènte = NÊPENTHÈS dal *gr.* NÊ *non, senza* (v. *né*) e PÈNTHOS *duolo, afflizione.*

Pianta d'Egitto ricordata da Omero siccome quella che era usata da Elena contro la tristezza e la malinconia. Sorta di bevanda *anodina* (v. q. voce) inventata da Teodoro Zuingero e registrata nelle vecchie farmacopee, creduta efficace a calmare qualunque dolore.

nepitèlla e **nipitèlla** diminut. del *lat.* NÈPETA, che vuolsi derivare da NÈPA *scorpione*, perché una delle specie di questa pianta credevasi buona a guarire il morso dello scorpione.

Pianta odorifera, di sapore acuto simile alla menta, che si adopera per condimento nelle vivande. Fiorisce dal Giugno al Novembre ed è comune lungo le strade, specialmente di collina. *Nepeta cataria* dei Botanici.

nepóte v. *Nipote.*

nepotísmo dal *lat.* NÈPOS *nipote.*

Autorità eccessiva che i nipoti e gli altri parenti de'papi hanno talvolta esercitato nell'amministrazione degli affari di Roma.

nequízia = *lat.* NEQUÍTIA da NÈQUAM *da nulla*, e poi *dissoluto, tristo, briccone*, composto di NE particella negativa e QUAM che per alcuni è l'acc. sing. femm. di QUI *quale* [propr. *non quale dovrebbe essere*]: ma per altri, e sono i piú, rampolla dallo stesso ceppo di quíre *potere*, onde il senso originario di *disutile*, o, come ora diciamo, *fannullone* [cfr. *lat.* nè-queo *non posso*].

Malvagità, Scelleratezza. Malizia, Azione iniqua, che dicesi anche, ma piú di rado, Nequità.

Deriv. *Nequizióso* = *Nequitóso.*

nerbàre = battere col NÈRBO (v. q. voce).

nèrbo (*plur.* NÈRBI, *ant.* NÈRBORA). Altra forma di NÈRVO, presa questa voce nel significato antico e volgare di *tendine* (v. *Nervo*).

Tendine muscoloso e piú particolarmente Quello di che ci serviamo come di frusta, che altro non è che il membro de' bovi o vitelli spellato e seccato; per *metaf.* Forza, Importanza, Essenza, La parte migliore e piú scelta.

Deriv. *Nerbàre*, onde *Nerbàta* e *Nerbatóre; Nerbettíno; Nerbolíno; Nerboróso* = *Nerbóso; Nerborúto* = *Nerbúto.*

nerborúto e **nerboróso** Dicesi d'uomo che ha NÈRBI [o, come anticamente dicevasi al femminile NÈRBORA], grossi ed eminenti, che indicano robustezza (v. *Nerbo*).

nerèide = *lat.* NERÈIDEM dal *gr.* NEREÍDA, che propr. vale *figlia* o *discendente* di NÈREO *dio marino* (cfr. *gr. mod.* nerò = *celt.* ner, *sscr.* nîra *acqua*).

Nome comune delle figlie di Nereo e di Doride, che formavano una delle famiglie delle ninfe marine nell'antico politeismo. [Le Nereidi si rappresentavano come giovani ed avvenenti fanciulle, co'capelli intrecciati di perle, sopra delfini o cavalli marini, con in mano il tridente o una corona o rami di corallo, ed anche metà donna e metà pesce].

nerína Si riconnette al *gr.* NERÒS *umido*, che cfr. col *mod. gr.* NERÒ *acqua* (cfr. *Nereo*).

Genere di piante della famiglia delle amarillidee, il cui nettario ridonda di umore acqueo. Talvolta è usato come nome proprio di donna.

néro *prov.* ner, neir; *fr.* noir: dal *lat.* NÍG-RUM (d'onde Nigro, Négro), che pare al Bopp si rapporti alla radice del *gr.* NEKRÒS *morto*, col senso originario di *luttuoso, infausto, pernicioso* (v. *Necrosi*, e cfr. *Nuocere* e *Notte*).

Che è privo di ogni colore, cioè di ogni luce, come sarebbero le fitte tenebre. Nel linguaggio comune è attributo di que'corpi, che tenendo in se quasi tutta la luce, che loro viene d'altronde, pochissima ne rimandano all'occhio, o forse solamente il raggio intensamente azzurro, tale è il color del corvo, dell'ombra, della fuligine: opposto a Bianco. Per *metaf.* Iniquo, Reo, Malvagio.

Deriv. *Neràstro; Nereggiàre; Neréttto-íno; Nerézza; Neríccio; Nerígno; Neríno; Neróglnolo; Neróme; Annerà're; Annerire.* Cfr. *Nigella; Niello.*

nèrvo *dial. sard.* nerviu; *rtr.* nierv; *rum.* nevru; *prov.* nervis; *fr.* nerf; *cat.* nirvi; *sp.* niervo, nervio; *port.* nervo: = *lat.* NÈRVUS e NÈRVIUM = *gr.* NEŸRON (che sta per nèFron, nèrFon) propr. *legame, corda, ligamento* e piú tardi *nervo.* Cfr. *a. a. ted.* snara, snuor (*ted. mod.* Schnur) *corda, laccio*, narwa (*mod.* Narbe) *cicatrice, affibbiatura. ant. nord. ted.* niörva *stringere, lituan.* nàras *giuntura*, nérti *infilare*, narinú *faccio un cappio*, che secondo alcuni, non seguiti dal Curtius, fan capo al *sscr.* snâyus *tendine, nerbo, zend.* çna *tendine, budello.*

Nome dato nell'antica anatomia, quando non era perfetta la distinzione de' nervi propriam. detti, ai ligamenti e ai tendini: senso, che si è mantenuto nel linguaggio volgare, d'onde il significato figurato di Forza, Importanza (v. *Nerbo*).

Nella moderna anatomia: Nome dei piccoli filamenti, che mettono in comunicazione il cervello e il midollo spinale colla circonferenza del corpo e che trasmettono le sensazioni al centro e le volontà alla circonferenza; ed anche di quei filamenti, che partendo dai gangli e facendo capo agli organi della vita vegetativa presiedono alle funzioni di questi organi.

Deriv. *Nèrbo; Nervàle; Nervatúra; Nervétto; Nèrveo; Nervíno; Nervolíno; Nervóso; Nervúto; Nervúzzo*; comp. *Innervàre, Snervàre.* Cfr. *Nevralgía; Nevròtico; Nevrotomía; Neuròsi.*

nesciènte = *lat.* NESCIÈNTEM part. pres. di NE-SCÍRE *non sapere* (v. *Sciente*).

Che non sa.

Deriv. *Nescientemènte; Nesciènza.*

nèscio o **nèsci** *prov.* nesci; *ant. fr.* nice, niche; *cat.* neci; *sp.* necio [onde necear]; *port.* nescio, necio: dal *lat.* NÈSCIUS *che non sa*, comp. di NE *non* e tema di SCÍRE *sapere* (v. *Sciente*).

Formula familiare che si adopra col verbo Fare: « Fare il nescio » per dire ad alcuno che ostenta di non sapere.

nèspola *prov.* nesple; *fr.* nèfle, *ant.* nèple; *cat.* nespla; *sp.* e *port.* nespera; [*ted.* Mispel, *ant.* nespil]: voce a noi provenuta dal *lat.* MÈSPILUM = *gr.* MÈSPILON (convertita la M etimologica in una N, e trasformato il neutro in femminile, come per altri frutti): che alcuno

disse composto del *gr.* mèsos *mezzo* e *lat.* pila *palla*, a cagione del suo frutto, che rappresenta un globo dimezzato, al che in vero repugna la voce greca, che a priori esclude l'elemento latino: ma probabilmente trattasi di voce venuta di fuori, come quella di tanti alberi e frutti.

Frutto del Nespolo, che ha in sé piú noccioli e la buccia di colore grigiastro, non buono a mangiarsi se non quando è ammollito dal tempo; *fig.* Colpo, Picchio, che pure diciamo Sorba: presa la similitudine dalla durezza del frutto acerbo. E poiché le nespole si colgono acerbe e poi si maturano a poco a poco, o appiccate in mazzi per aria o poste sulla paglia al pari che le sorbe, cosí è nato il proverbio « Col tempo e colla paglia si maturano le nespole o le sorbe » che significa Che l'operare adagio fa meglio perfezionare le cose.

nèspolo *fr.* neflier; *cat.* nespler; *sp.* nispero; *port.* nespereira; *ted.* Mispelbaum: dal *lat.* MÈSPILUS = *gr.* MÈSPILOS e MESPÍLÊ (v. *Nespola*).

L'albero che produce le nespole.

nèsso = *lat.* NÈX-US per *NÈCSTUS [= *sscr.* naddha = *nah-ta] che è propr. il part. pass. di NÈCTERE *legare insieme*, dalla *rad.* NAGH-, che appare nel *sscr.* nah-yati *legare* (Pott e Bopp) e d'onde pure il *gr.* nèth-ô e nèô (*fut.* nèsô) *io filo, ammasso, accumulo*, nàssô *premo, ammucchio calcando;* non che l'*a. a. ted.* nâjan [*mod.* nähen] *filare*, nâdala [*mod.* Nadel, *got.* neth-la] *ago da cucire*, nusca *fermaglio*, nuscian *fermare con fibbia*, nusta, nestila (*mod.* Nestel) *stringa*, l'*ant. scand.* nista *attaccare, fermare*, l'*ant. irl.* nasc *anello*, nasgaim *lego*, a cui pure si può aggiungere nel campo germanico nahe *vicino*, nächste *prossimo* (cfr. *Nusca* e *Nastro*). [La *rad.* NAGH- poi sta in relazione con la *rad.* AGH- *stringere* (v. *Angusto*), come il *sscr.* aç-noti sta con naç-ate, ambo significanti *raggiungere*].

[Cfr. *celt.* nestait *legame*, nessaat *avvicinare*, *ant. irl.* snathe *filo*, che farebbe pensare a una radice primitiva SNA- [*sscr.* snara *laccio*], di cui alla voce Nervo (Meyer)].

Collegamento di parti, specialmente nelle opere dell'ingegno, come in un'orazione, in uno scritto.

Cfr. *Nastro; Natta.*

nessúno e **nissúno** *prov.* neisu|n|s; *ant. fr.* nesun, nisun: dal *lat.* NE IPSE UNUS, o, secondo altri, NEC UNUS (sottinteso quidem *pure*), che valgono lo stesso.

Fu suggerito anche il *lat.* NESCIO UNUM *non so uno;* ma soddisfa meno.

nèsto fatto per aferesi da INNÈSTO, e non questo derivato da quello, come insegna la Crusca.

Pianta o ramo innestato; L'atto dell'innestare.

Deriv. *Nestàia-io; Nestaiuŏla.*

nèstore = *lat.* NÈSTOREM, uno degli eroi greci sotto Troia, celebre per la prudenza ed eloquenza acquistata nella sua lunga vita durata tre generazioni d'uomini. Poi si disse, e dicesi ancora, per indicare Il piú vecchio di un ceto di persone (v. *Nestore*. Nom. Propr.).

nèttare = *lat.* NÈCTAR = *gr.* NÈKTAR, dalla rad. del *gr.* NÈK-ROS (*lat.* nex) *morte* (v. *Necrosi*) e radice di TÊRÈÔ *conservo, guardo*, TERÒS *che protegge*, affine al *sscr.* trâ-ti *libera|re|, salva|re|*.

Bevanda dall'aspetto di prezioso vino di color rosso, che si amministrava alla mensa degli Dei dell'Olimpo e che preservava dalla morte (cfr. *Ambrosia*).

Di questa deliziosa bevanda dicevano i mitologi che Ganimede la versasse, Ebe la porgesse agli Dei, ed era stimata cosí squisita, che i poeti di tutti i tempi usarono tal voce per significare i liquori piú prelibati, anzi qualunque cosa assai dolce e soave.

I botanici dettero questo nome a un certo umore dolce e zuccherino, che trovasi nei fiori ed è avidamente ricercato dagli insetti.

Deriv. *Nettàreo; Nettarífero; Nettàrio* che è Quella parte ed organo del fiore destinato a separare e contenere il nettare.

nétto *rum.* neted; *prov.* e *fr.* net, ned, nede; *cat.* net; *sp.* neto; *port.* nedeo: dal *lat.* NITÍDUS (contratto in NIT'DUS) *nitido* (come Lindo da *limpido*, Oste da *ospite*, Ratto da *rapido*, ecc.). [Il *ted.* nett, *sass.* e *ingl.* neat, *celt.* net, naet, neat sono verosimilmente attinti alle lingue romanze].

Pulito, Terso, Che è senza macchia, senza vizio, senza magagna; detto di denaro o di peso Quanto rimane, detratte le spese, tolta la tara [che perciò dicesi Lordo].

E cosí vale anche Spedito, Pronto [cioè senza impaccio, senza impedimenti]: onde il modo avverbiale « Di netto » che usato coi verbi Tagliare, Portar via e simili vale Tutto in un tratto, Di colpo, In un sol colpo; e coi verbi Gittare e Saltare dimostra agilità e destrezza.

Deriv. *Nettàre* (*prov.* e *cat.* netejar, *fr.* nettoyer); *Nettatŏia; Nettatúra; Nettézza.*

neuròsi v. *Nevrosi.*

neutràle = *lat.* NEUTRÀLEM da NÈUTER *né l'uno né l'altro* (v. *Neutro*).

Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente, Di mezzo, Fra i due estremi.

Deriv. *Neutralmènte; Neutralità; Neutralizzàre; Neutralizzazióne.*

nèutro = *lat.* NÈUTRUM acc. di NÈUTER comp. di NE *non* e ÚTER, che sta per *CUTER e questo per QUÒTER-US = *gr. ionic.*

kòteros (*attic.* póteros, *osco* púturus, col normale tralignamento della gutturale originaria nella labiale greca e osco-umbra, come anche nelle voci Cinque, Cuocere, ecc.) che confronta col *sscr.* kataràs *chi de'due*, e col *got.* hvathar = *a. a. ted.* hwedar, *lit.* hatràs, *a. slav.* kotoryi *chi de'due?* dalla stessa radice pronominale del *sscr.* KAS *chi?* KATHÂ *come*, KADÂ *quando* (v. *Chi*, *Quale*).

Che non prende parte fra i contendenti, sieno essi Stati o particolari.

In grammatica dicesi del genere de'nomi, che non sono né maschili né femminili, e de'verbi che non si costruiscono né come gli attivi, né come i passivi.

Aggiunto di animale = Che è privo di sesso maschile e femminile.

In botanica Aggiunto di fiore = Che manca di organi sessuali, cioè di stami e di pistillo, oppure, avendoli, manca d'antere o queste mancano di stimma.

In chimica Aggiunto di alcuni sali indica quelli nella cui composizione entrano tali quantità d'acido e di base, da rimaner cancellate per intero le proprietà sí dell'uno come dell'altro e cedere il luogo a proprietà affatto nuove.

Deriv. *Neutràle.*

néve *rum.* neua; *prov.* neu, nieu; *ant. fr.* neif, noif, [*mod.* neige da neiger]; *cat.* neu; *sp.* nieve; *port.* neve: = *lat.* NIX - *acc.* NÍVEM - per nígvem (*ant.* nínguem): da radice analoga alla *zenda* ÇNIZH-*nevicare*, rinforzata dalla nasale, e d'onde anche il *lat.* níng-it *nevica*, il *lit.* snígti, sníngti *nevicare*, snég-as = *lett.* snêgs, *a. slav.* snĕgŭ, *irl.* snecta, *got.* snaivs, *a. a. ted.* snêo, *mod.* schnee, *ang-sass.* snâv, *ingl.* snow), non che il *gr.* nípha (accus. isolato in Esiodo, che fa supporre un nominativo niphs = nig-ps) *neve.* Sicché la radice originaria è SNIG-, [che nel latino e nel greco perde la s iniziale] e potrebbe essere quella stessa del *sscr.* snih-yati - *particip.* snig-dha - *esser umido*, affine senza dubbio alla *rad.* NIG'- di ne-nek-ti *lava|re|*, *purifica|re|* e del *gr.* nízô per *níg-sô, *níg-jô *lavo, bagno* (v. *Nettuno* e cfr. *Nitido*). Altri riporta Neve alla *rad.* SNU- *scorrere*, di cui alla voce Nave: lo che non sembra chiaro dinanzi alla corrispondenza della forma latina alla zenda, che deve considerarsi la più autentica.

Acqua congelata, che cade dall'alto in fiocchi leggieri di un bianco smagliante; *fig.* Candore, Bianchezza di carnagione, ed anche Canizie.

Deriv. *Nevàio; Nevàle; Nevàta; Nevàzio; Nevicàre; Nevicóso; Nevièra; Nevíschio-a; Nevóso.* Cfr. *Niveo* e *Nitido.*

nevicàre e **nevigàre** forse dall'analogo *lat.* NIVITÀRE supposto frequentativo di NÍVERE (antic. per níngere, ninguere) *nevicare*, sostituito al suffisso IT-ÀRE il più comune IC-ÀRE, IG-ÀRE.

Cader la neve: che una volta si disse anche Nevare (= *prov. cat. sp.* e *port.* nevar).

Già su per l'alpi neva d'ogni intorno
PETRARCA. *Canz.*

nevíschio-a, popol. **nevístio** [= *lat.* *NIVÍSCULUM dimin. di NÍVEM *neve*].

Specie di neve minuta e di natura fra la neve e la grandine.

nèvola *prov.* e *cat.* neula; *fr.* (*enneg.*) nicule: dal *lat.* NÈBULA *nebbia, nuvola*, con cui pur si designa una sottile stoffa o sottile lamina.

Specie di sottili cialde dolci di farina di grano fritte in padella, che già si dissero Oblate. [Voce del dialetto siciliano e romagnolo].

nevralgía o **neuralgía** = *lat.* NEURALGÍA dal *gr.* NEŸRON *nervo* (v. q. voce), e ALGÍA per ÀLGOS *dolore.*

Nome generico di un certo numero di malattie, il cui sintomo principale è un dolore vivo lungo una branca di nervi e le sue ramificazioni.

Deriv. *Nevràlgico.*

nevroastenía = *lat.* NEUROASTHENÍA dal *gr.* NEŸRON *nervo* e ASTHENÍA *debolezza* (cfr. *Nevrostenia*).

Debolezza di nervi.

nevròsi e **neuròsi** = *lat.* NEURÒSIS dal *gr.* NEŸRON per NÈFRON *nervo* (v. q. voce).

Malattia dei nervi in genere.

Deriv. *Nevròtico.*

nevrostenía e **neurostenía** = *lat.* NEUROSTHENÍA dal *gr.* NEŸRON *nervo* e STHENÍA per STHÈNOS *forza.*

Eccesso d'irritabilità nervosa [L'eccesso contrario dovrà perciò dirsi Nevroastenia].

Deriv. *Nevrostènico.*

nevròtico e **neuròtico** dal *gr.* NEŸRON *nervo.*

Rimedio che si suppone dotato della virtú di operare principalmente su i nervi.

nevrotomía o **neurotomía** = *lat.* NEUROTOMÍA dal *gr.* NEŸRON *nervo* (v. q. voce) e TOMÍA per TOMÈ *taglio*, da TÈMNEIN *tagliare, recidere.*

Taglio d'un nervo.

Comp. *Neuròtomo* arnese chirurgico per recidere i nervi.

nevròtteri e **neuròtteri** = *lat.* NEURÒPTERA dal *gr.* NEŸRON *nervo* e PTERÒN *ala.*

Classe d'insetti distinti da quattro ali nude, membranose, reticolate, trasparenti e finamente articolate, che tutte servono al volo.

nèzza *prov.* netza; *fr.* niece: dal *lat.* NÈPTIA = NÈPTA per NÈPTIS femminile di NÈPOS *nipote.*

Voce antica restata ai Veneziani e in qualche altro dialetto italiano per Nipote (femminile).

níbbio dal *lat.* MÍLVIUS, cambiata la M in N (come Nespolo da *mèspilum*) e ILBIO [per -ÍLVIO] in ÍBBIO per assimilazione. Il Vocab. Univ. Ital. di Mantova connette questa voce all'*arab.* NEHHAB *rapitore* da NEHB *rapire*, ma non dice in qual modo e tempo la voce araba si sarebbe insinuata nel linguaggio italiano.

Uccello di rapina del genere dei falconi, che ha coda biforcata, la testa bianchiccia e il corpo baio scuro.

nícchia Forma femminile di NÍCCHIO.

Conchiglia; e per *simil.* Incavatura o Vuoto nel muro e altrove, all'effetto principalmente di mettervi statue; poi *metaf.* Luogo, Ufficio, Carica, da starvi comodamente.

Deriv. *Nicchiàre* (?); *Nicchiétta-ína; Nicchióna; Rannicchiàrsi.*

nicchiàre 1. *dial. mont.* gniccar. A rigore vale per alcuno Rannicchiarsi, Stare accovacciato nella NÍCCHIA (v. q. voce); indi Stare nell'atteggiamento di chi soffre e propriamente delle donne gravide, quando comincia ad avvicinarsi l'ora del partorire; e cosí Rammaricarsi pianamente; e poi Mostrar di non esser soddisfatto, Intraprendere qualche cosa di mala voglia.

Ma secondo il Tassoni è il rivoltare e incurvare che si fa del labbro di sotto a guisa di NÍCCHIO quando si vuol piangere.

Il Tommaseo invece dal *lat.* NÍTI *sforzarsi, ponzare, aver le doglie del parto*, o mediante l'intesivo NIXÀRI, o una supposta forma *NITIÀRE; e per ultimo lo Zaccaria men devoto al significato lo associa al *fr.* niquer *scuoter la testa per rincrescimento*, che è dall' *a. a. ted.* NÍCCHEN *mod.* nicken [= *lat.* nícere] *ammiccare*, affine a hnîgan, *mod.* neigen *chinare.*

Fra queste ipotesi è preferibile la derivazione dal latino, che accontenta la forma e il significato primitivo, che sembra riferirsi al lagno della partoriente.

Deriv. *Nicchiaménto.*

2. Nel signif. di Puzzare è dal *lat.* NECÀRE *dar la morte*, per mezzo di una forma *neculàre (Caix), simile al *lomb.* ternegà, tarnegà = internecàre (Flecchia) e al *tirol.* sternegar, stenegar (che lo Schleicher ritiene avere subito l'influenza del *ted.* stenken *puzzare*) = extranecare. — Il tirolese « el puzza che'l stenega » vale *puzza che ammorba.*

Propr. Puzzare sí forte da soffocare.

nícchio *fr.* niche; *sp.* e *prov.* nicho; (*ted.* nische). Il Ferrari, il Diez e il Canello dal *lat.* MYTÍLUS *genere di molluschi* con evoluzione di M in N [come Nespola dal *lat. mèspilum*, Níbbio da *mílvius*], onde MÝT'LUS, e poi NÍCLUS e NÍCCHIO [come Vecchio da *vètulus*, Secchia da *sítula*, Fischio da *fístula*]. Invece il Bolza dal *ted.* SCHNECKE *chiocciola* = *sved.* SNACKA *conchiglia*, a cui taluno connette anche il *fr.* Nacre *madreperla* e l'*it.* Nacchera (v. q. voci).

Guscio o Ricovero calcareo di molluschi marini, fluviatili o terrestri, altrim. Conchiglia; per *simil.* e *famil.* Cappello a tre punte usato dai preti. — Dicesi anche di quelle Bollicelle, che restano nei lavori di vetro; e vale inoltre Quella parte interna dell'orecchia, che gli anatomici chiamano Còclea = *chiocciola.*

Deriv. *Nícchio.*

níccolo e **nichétto** dal *lat.* ÒNYS *onice*, mediante una forma diminutiva *ONÝCULUM [onde il *cat.* oniquel] *ONYCHÈTTUS, con perdita della O.

Specie di gemma, detta anche Onice.

níchel, níchelle e **nichèlio** I minatori svedesi, che presero sul principio questo metallo per un minerale prezioso, delusi piú tardi e noiati dalla presenza di questa sostanza, che si prestava assai male alla fusione, gli dettero il nome di NÍCKEL (*isl.* hnikill) *uno dei geni nani delle miniere.*

Metallo scoperto da Cromsted, di un bianco che tiene il mezzo fra il colore dell'argento e quello dello stagno, ed ha proprietà magnetiche in minor grado del ferro.

Deriv. *Nichellàre.*

nichilísmo dal *lat.* NÍHIL *niente*, che è comp. della neg. NE *non* e HILUM *il neo* o *punto nero*, che serve di attacco alla fava col guscio, e quindi *cosa minima, nonnulla.*

Propr. Annientamento. Si dice ancora dell'idealismo assoluto che tende a ridurre al niente la materia. — Forma che ha preso in Russia il Socialismo proponendosi anzitutto di distruggere il moderno organismo sociale, senza pensare, almeno per il momento, a ciò che dovrebbe sostituirglisi.

Deriv. *Nichilísta.*

nicotína Voce formata sul nome del presidente Giov. NICOT, ambasciatore francese in Portogallo, che per il primo spedí in Francia i semi, ricevuti da un Fiammingo venuto d'America, della pianta del tabacco, da lui perciò detta Nicoziana (*fr.* Nicotiane), a Caterina de' Medici, nell'anno 1560.

Sostanza organica particolare fornita dalle foglie fresche del tabacco, chiamata anche Olio volatile di tabacco. È potente veleno.

nicoźiana Lo stesso etimo di Nicotina (v. q. voce).

Nome scientifico della pianta del tabacco = *nicotiana tabacum.*

nidiàce Di NÍDIO (col suffisso -ACE = *lat.* -ACEM) e si dice di Uccello tolto del nido e allevato.

nídio Equivalente a NÍDO, ma prove-

niente dalla forma diminutiva *lat.* NIDULUS contratta in NID'LUS (v. *Nido*).

Deriv. *Nidiàta; Nidiàce; Nidiàceo.*

nído *rtr.* niu, nieu; *prov.* nius; *fr.* nid; *sp.* nido: = *lat.* NÍDUS = *a. a. ted.* nëst, *sscr.* nidà, che giusta l'insegnamento di alcuni sta per ni-s[a]da e vale *cova* e propr. *atto di assidersi* (ni = *ted.* nieder *sotto* e *rad.* sed- *sedere* (v. *Sedere*); laddove altri, e sono i piú, riportano a una *rad.* -nas, che ha il significato di *andare* o *stare insieme* [*sscr.* nas-ate *accoppiarsi*] ed alla quale connettono il *gr.* naiô per nàs-jô *dimoro*, nèo-mai per nès-o-mai *io ritorno*, nàs-tês *abitatore*, nòs-tos *il ritorno a casa, al paese* (v. *Nostalgia*).

Covacciolo fatto dagli uccelli per deporvi le uova o allevare i figliuoli; e per *est.* usasi anche in rapporto di altri animali. *Metaf.* Luogo o stanza dove posarsi; Patria, Luogo d'origine.

Deriv. *Nidàta; Nídio;* comp. *Nidificàre; Annidàre; Snidàre.*

niegàre Lo stesso che Negare.

Deriv. *Nièga; Diniègo.*

nièllo *prov.* niels; *ant. fr.* neel, *mod.* niel; *sp.* niel; *port.* niello: dal *b. lat.* NIGÈLLUM *disegno in smalto nero* sopra un fondo di metallo e questo dal *lat. class.* NIGÈLLUS diminutivo di NÍGER *nero* (v. q. voce, e cfr. *Nigella*).

Ornamenti o figure, che si scolpiscono col bulino sopra un lavoro di orificeria, e i di cui tratti sono poi riempiti di una specie di smalto nero, fatto di un miscuglio di argento, di piombo e di zolfo liquefatto.

Deriv. *Niellàre* [*prov.* nielar, *fr.* nieller].

niènte *prov.* neien; *fr.* néant, *ant.* neient [usato come sost. cioè il *nulla*, altrim. rien]: dall'*ant.* NEENTE, che si trae comunemente dal *lat.* NE O NEC *non* e ÈNS - *acc.* ÈNTEM - creduto corrispondere al *gr.* on, òntos, e quindi supposto participio presente di ESSE *essere:* quasi *non ente.* Però ESSE non poteva dare che sens, sèntem (come in prae-sens,-èntem, ab-sens,-èntem) ed èntem non fu mai voce di popolo, ma parto mostruoso (dice l'Ascoli) di grammatici adottato poi dai filosofi. Quindi Niente non può essere altro che il *lat.* NE ÍNDE (ne inde quidam) = *volg.* NE ÈNDE *non di ciò, di questo:* e nel volgar latino si disse « habeo inde » *ho di ciò*, « non habeo ne inde » *non ho nulla di questo;* trasformato ENDE in ENTE [come in Sovente da *subínde*] per attrazione della infinita serie dei participî avverbiali in *ente*, come p. es. *di recente, incontanente, altramente* ecc. In francese dicesi rien, che viene dal *lat.* REM *cosa* (espressione analoga alle nostre mica e punto (v. q. voci); e « ne rien, avoir » significa *non aver cosa.* I Latini ebbero nihil = ni-hilum, che a lettera vale *non un filo.* Lo *sp.* e *port.* ha nada = *lat.* nata, sottint. res *cosa.* In *celt. gall.* neoni comp. di neo negativa e ni il cui plur. è nith *cosa.* I Greci dicevano « oydé iota » che vale *non un i*, e « oydè gry » *neanche un briciolo.*

Che non è nulla. Nel parlar toscano talvolta si usa per Minima cosa (p. es. *non ho niente*), ed in proposizioni interrogative e dubitative anche per Alcun che, Qualche cosa.

Deriv. *Nientàccio; Nientíssimo.* Comp. *Nientediméno, Nientemèno.*

níffo-a, nífo *ladin.* gnif *grugno; prov.* néfa; *fr.* néfe *la parte grossa del becco degli uccelli da preda:* dal *bass. ted.* NIF, NEF, [ed anche nebbe, nibbi = *alt. ted.* schnabel, *ingl.* neb] *rostro, becco, naso*, che trova riscontro nel *lit.* snapas, nell'*ant. nord. ted.* nefâ, ed in tutti i rami dell'idioma germanico, in taluno de'quali (*mod. oland.*) assunse anche il significato di *ceffo:* onde lo *svizz.* niffen *arricciare il naso*, o, come anche diciamo, *torcere il niffolo, med. alt. ted.* snaben = *ingl.* to snap *afferrare, bavar.* niffeln (= *ingl.* to snufle) *parlare col naso, ingl.* to sniff *aspirare col naso*, ecc. e nel dominio romanzo il *fr.* re-nifler, *dial. piem.* nufié *tirare su col naso*, ecc.

Grifo, Proboscide; *fig.* per spregio Viso dell'uomo.

Deriv. *Níffolo.*

níffolo Diminutivo di NÍFFO, che vale lo stesso, ma è quasi sparito dall'uso (v. *Niffo*).

Dicesi pure della tromba, con cui le api, le mosche ecc. succiano i liquori. Vale anche Quell'atto che si fa arricciando le labbra e il naso, quando si vuol mostrare schifo di checchessia: onde « Torcere il niffolo = Mostrare nausea, e *fig.* avversione.

nigèlla *prov.* niela; *fr.* nielle; *port.* nigella; *sp.* neguilla: dal *lat.* NIGÈLLA diminut. di NÍGRA *nera* [sottint. planta *pianta*]. Il nome corrisponde per l'appunto al *gr.* melànthion, che vale *fiorellino nero* (mèlas *nero* e ànthos *fiore*).

Pianta col capolino piccolo come il papavero, che cresce fra le biade e di cui la semenza è nera.

nilòmetro = *lat.* NILÒMETRUM dal *gr.* NEILOMÈTRON composto di NÈILOS *Nilo* e MÈTRON *misura.*

Colonna a gradi, chiusa da una specie di tempietto e custodita dal governo, per misurare l'escrescenza del Nilo.

nímbo = *lat.* NÍMBUS *nube* (v. *Nembo*) e figuratamente *quella nuvoletta luminosa, che cingeva l'immagine degli Dei.*

Cerchio di luce vaporosa, che i pittori, imitando l'uso pagano, pongono intorno

alla testa delle persone divine e de'santi, detto anche Aurèola.

Deriv. *Nimbífero; Nimbóso.*

nimíco v. *Nemico.*

Deriv. *Nimicàre; Nimichévole; Nimicízia; Nimistà.*

nimistà Contratto da NIMICI(S)TÀTE voce formata sull' aggettivo NIMÍCO = *inimico* con terminazione -TÀTEM propria di nomi astratti (cfr. *Carità, Pietà* ec.).

Lo stesso che Nimicizia, come Amistà = *amicizia.*

nímo *valac.* nime; *dial. sard.* nimo: vale Nessuno e trae dal *lat.* NÈMO, che significa il medesimo.

nínfa = *lat.* NÝMPHA dal *gr.* NÝMPHA poet. per NÝMPHÊ, *volg. ellen. mod.* NÝPHE *sposa* e propr. *velata,* perché cosí suolevasi portare dalla casa de'suoi parenti a quella dello sposo, e in questo senso confronta col *lat.* núpta, che è connesso a núb-ere *coprirsi, velarsi,* e metonimic. *maritarsi* (cfr. *Innutta* e *Nozze*). [Per debito di compitezza vuolsi registrare anche il tentativo di riportare la voce al *copt.* NEBT-PA *signora, padrona di casa*].

In antico Greci e Latini usarono questa voce nel significato di Sposa o donna recentemente maritata, e dettero inoltre lo stesso nome a certe Divinità naturali d'ordine inferiore, le quali, secondochè supponevasi avessero la loro sede nelle acque, o sui monti, o nelle grotte, o nelle selve, o negli alberi, prendevano nomi diversi (cfr. *Amadriadi, Driadi, Naiadi, Nereidi, Oreidi*). Però in questo significato è verosimile che la voce Ninfa stia in relazione con Nube = *gr.* NÉPHOS [*sscr.* nàbhas *nube,* nepà *acqua, zend.* napta *umido*], supposto che le nubi e le acque abbiano suggerito la prima idea di queste divinità acquatiche e campestri (v. *Nube,* e cfr. *Naiade*).

I Naturalisti lo usano, ad imitazione del Redi, per Crisalide (stato di apparente letargo e trasformazione degli insetti): e in questo significato ha manifesta affinità col sopraddetto núbere nel senso letterale di *coprire,* in quanto la crisalide è quasi sempre ravvolta in un bozzolo.

Finalmente nel numero plurale si designano quelle Alette carnose di figura semilunare formanti le piccole labbra della vulva, situate nella parte inferiore della Clitoride: e in questo significato, dato che non abbia sempre relazione colla idea primigenia di *talamo* (*gr.* nympheîon), *di connubio, di sposalizio* (*gr.* nýmpheyma), e quando la idea di umidità ingenita nella voce Ninfa non basti, potrebbe credersi alterato dal *lat.* LÝMPHA *acqua,* affine al *gr.* lèmphos *mucco, muccoso, scorrevole,* perché le suddette parti sono sempre umettate di mucosità, o perché si credevano destinate a dirigere l'orina nel momento della sua uscita (v. *Linfa*). L'*ebr.* nuf *stillare, gocciare,* sebbene serva bene al significato, non ha l'appoggio storico della parola.

Deriv. *Nínfea; Ninfèo; Ninfo-manía; Paraníno.*

ninfèa dal *lat.* NÝMPHÆA = *gr.* NYMPHAÍA già usato in senso di *pianta acquatica* da Teofrasto, Dioscoride, Plinio, e cosí detta comparando la pianta a una NÍNFA delle acque; altri invece ritiene sia tralignamento di Nenufar, introdotto nella nomenclatura botanica dal medico Otto Brunfels nel 1534, che la trasse dall'*arab.* NINUFER, che tiene al *pers.* ninûfar, nîlûfar, nilupar, che propriam. vale *lóto blu* (v. *Nenufàr*).

Genere di piante acquatiche, comune nelle paludi d'Italia, che ha le foglie rotonde e i fiori grandi a foggia di rosa, detta anche Nenufàro.

ninfèo = *lat.* NYMPHÈUM = *gr.* NYMPHAÎON da NÝMPHA *ninfa,* ed anche *sposa* (v. *Ninfa*).

Tempio o bosco dedicato alle ninfe nell'antica Roma, composto di stanze molto grandi fatte a volta, dove celebravano le nozze coloro che nelle loro case non avevano comodità.

nínfolo detto per Níffolo.

ninfomanía = *lat. scentif.* NYMPHOMANÍA comp. dal *gr.* NÝMPHÊ nel senso di *clitoride, vulva* (v. *Ninfa*) e MANÍA *mania.*

Term. di medicina. Ardore eccessivo e veramente morboso pei piaceri venerei, che s'impossessa talvolta della femmina; conosciuta pure col nome di Furore uterino, e nella scienza di Erotomania, Isteromania, Estromania.

nínna [NINNÀRE] *port.* ninha *culla,* onde fazer ninha *dormire:* ha lo stesso etimo di Níno e di Nànna (v. q. voce).

Il canterellare (*la ninna nanna*) per fare addormentare i bambini nel cullarli; per *similit.* Cullare, Tentennare; d'onde « Ninnarsela » che dicesi dello Stare irresoluto tra il si e il no; « Far la ninna » = Dormire, detto dei piccoli bambini.

Ninna dicesi anche per Bambina (v. *Nino-a*).

Deriv. *Ninnàre; Nínnolo.*

nínnolo cfr. *sp.* nineria; *prov.* ninoi *cosa estremamente piccola; ant. norm.* nunus, onde il verbo nunter *ninnolarsi:* voce di formazione analoga a NINO = *sp.* NIÑO *fanciullo* (v. *Nino*), oppure, come Nànnolo, congiunto a NÆNIA *cantilena infantile, ninna-nanna* (v. *Nenia* e *Nannodia*).

Trastullo da bambini; *fig.* Cosa piccola, da nulla.

Deriv. *Ninnolàre* = Perdere il tempo e trattenersi in cose di poco momento; e *Ninnolóne-óna* = Chi non sa mai levare le mani di nulla e anche nelle piccole cose si trova impacciato e le fà lentamente.

níno-a dallo *sp.* NIÑO *fanciullo*, accanto a NIÑA *pupilla* = *catal.* nina *bambola*, che cfr. col *celt. gall.* ninn = *basc.* ninia *figlia* e sembra congiunto a NINNÀRE (v. q. voce): propr. *bambino che sta in culla* (l'*ebr.* ha nin *figlio*).

Modo vezzeggiativo di chiamare i bambini.

In alcuni luoghi della Toscana si chiama cosí il porcello che si alleva intorno a casa.

Cfr. *Nínnolo.*

nipitèlla-o v. *Nepitella.*

nipóte e **nepóte** *prov.* neps, nebs, nebot; *fr.* neveu, *ant.* nevot; *cat.* net, nebodo; *sp.* nieto [= nèptus]; *port.* neto, nebot: = *lat.* NEPÒT-EM, al *femm.* NÈPT-EM, che confronta col *sscr.* nàpât *discendente, figlio, nipote*, (*femm.*) naptí naptrí *figlia, nipote*, col *zendo* napât *postero*, napti *parentela*, naptya *famiglia*, *ant. pers.* nâpa, *alban.* nippi: dallo stesso ceppo del *lit.* nepotis *nipote*, dell' *ant. scand.* nefi *fratello*, nipt, nift *figlia*, del *got.* ni|f|thjis (femm. nith-jô) *consanguineo, cugino*, e del *gr.* nèpodes *fanciulli, discendenti.* [Nel campo germanico abbiamo *a. a. ted.* nefo, (*femm.*) nift, niftilia, *mod.* Neffe, (*femm.*) Nichte, *ang-sass.* nefa, *ingl.* nephew; nell'*a. sl.* ne(p)tij; nel celtico: *ant. irl.* necht = nept, *cornov.* noit = *noipt, *cimbr.* nith = *nipth rispondente al *lat.* neptem ec.]. Dunque, come resulta dai confronti, il senso generale è quello di *parente* o *discendente*, e bene a ragione il Burnouf riporta questa voce al *sscr.* nabh-i *ombelico, razza* (v. *Ombelico*). Questo etimo fa cadere l'altra ipotesi, che crede la voce sanscrita contratta da NAVA-PUTRA *nuovo figlio* (v. *Puerile*), quale è per il nonno il *nato del proprio figlio:* e quella dei vecchi glossari latini, per la quale il *lat.* nêpos sarebbe composto delle voci NATUS POST *nato dopo.*

Figlio del fratello o della sorella.

Deriv. *Nipotàme; Nipotísmo; Bis-nipóte; Pronipóte.*

nipotísmo Biasimevole costume di certi pontefici e prelati di largheggiare coi beni della Chiesa verso nipoti ed altri congiunti. Per *estens.* Concessione di dignità e vantaggi temporali contro giustizia.

niquità voce antic. per Iniquità.

niquitóso voce antic. per Iniquitoso, cioè pieno d'iniquità, di maltalento.

nirvàna dal *sscr.* NIRVÂNA *estinzione*, e questo da NIR per NIS prefisso disgiuntivo, che dà senso contrario alla voce, cui è unito, e *rad.* VA- *alitare*, e quindi *estinguere, spegnere soffiando.*

Nella religione braminica vale Assorbimento dell'individuo nel gran tutto, con perdita della personalità.

nissúno Lo stesso che Nessuno.

nítido *dial. sard.* nettu; *rtr.* nett; *rum.* neted; *prov. fr.* e *cat.* net; *sp.* nitido; *port.* nedeo: = *lat.* NÍTIDUS dal medesimo radicale di NITÈRE *risplendere*, che taluno compara col *gr.* NÍPT-EIN = NÍZ-EIN *lavare, purificare*, affine di origine col *lat.* NIX *neve* (v. *Neve*): ma il Fick riferisce a una radice europea KNIT- *splendere*, ond'anche il *lit.* knaistis *brando* (v. q. voce), l' *a. slav.* knĕt-iti = *boem.* roznit-iti *accendere*, *a. nord. ted.* gneist, neisti = *a. a. ted.* gneista, cneista *scintilla* e fors' anche la stessa voce *ital.* Scintilla (*rad.* SKINT- = KINT,- KNIT-).

Pulito, Terso, e quasi Splendente; *fig.* Ben distinto.

Deriv. *Nitidézza* = *Nitóre; Nétto.*

nitríre e **annitríre** da HINNITÍRE; interposta la R per meglio imitare il suono, o *HINNITURÍRE (formato sul part. fut. HINNITÚRUS) forme frequentative del *lat.* HINNÍRE, che vale lo stesso e sembra ad alcuni creato per imitare la voce HI del cavallo che nitrisce. Altri però, e sono i piú, credono stia per hir-níre e lo pongono accanto a hir-ríre *abbaiare rabbioso del cane*, da una *rad.* HAR-, GHAR *fare rumore*, che ritrovano nel *sscr.* ghar-ghar-a *strepito, risata*, *ghur-âti *grida|re| fortemente, spaventa|re| con grida*, hrâ-date per *hâr-date *fa|re| rumore, tuona|re|* (cfr. *Grandine*).

Deriv. *Nitrènte; Nitrúto; Nitritóre; Annitríre; Annitrío.*

nitro = *lat.* NÍTRUM = *gr.* nítron (e posteriormente lítron, col cambiamento non insolito della nasale in L), *arab.* nîtrûn e natrûn (dal qual ultimo poi il *sp. fr.* e *ingl.* natron e il *celt. gall.* natar): voce di origine orientale, dall'*ebr.* NETER, che viene dal verbo NETAR *fare effervescenza.*

Nome volgare del nitrato o azotato di potassa, che una volta davasi ad ogni specie di sale che si forma sui muri, sui calcinacci dei luoghi umidi.

Deriv. *Nitràto; Nitrico; Nitróso.*

nittalopía = *gr.* NYKTALÔPÍA da NYKTÀLÔPS *che vede di notte*, comp. di NÝX - *genit.* NYKTÒS - *notte* per mezzo dell'*agg.* NYKTALOS, e ÔPS *occhio, vista.*

Facoltà visiva, che diminuisce durante il giorno ed acquista forza di distinguere gli oggetti quando viene la notte.

nitticòra e **nitticoràce** = *lat.* NYCTÍCORAX - *acc.* NYCTICORÀCEM - dal *gr.* NÝX - *genit.* NYKTÒS - *notte* e KÒRAX *corvo.*

Uccello notturno, da alcuni creduto il Gufo o l'Upupa.

niúno *valac.* nici-un; *prov.* negus, negun, nengun; *cat.* ningun; *ant. sp.* nenguno, *mod.* ninguno; *ant. port.* neun, niun: sta per l'*ant.* NEUNO dal *lat.* NEC ÚNUS, simile a NÚLLUS = NE-ÚL-

LUS, che vale lo stesso (v. *Nullo*), ovvero dall'*ant. lat.* NŒNU, NŒNUM = NE-UNUM *no, non.*

Lo stesso che Nessuno.

níveo = *lat.* NÍVEUS da NIX - *genit.* NÍVIS - *neve* (v. q. voce).

Candido come la neve, diverso da Nevóso (*lat.* niròsus) che vale *coperto di neve.*

nizzàrda Sorta di ballo fuor d'uso: da NIZZA, come la Monferina da *Monferrato.*

nò *rum.* nu; *prov. cat.* e *sp.* no; *fr.* non; *port.* não; [*a. a. ted.* ne, nein, no, *mod.* nein, nicht, *got.* ni, *ingl.* no, not, *celt.* no, ni, na, *sscr.* na, nô]: dal *lat.* NON (in compos. NE = NI che trae dall'*ant.* NŒNUM = NE-UNUM *neppur uno* (v. *Non*, cfr. *Ne, Niuno*).

Avverbio di negazione: contrario di Sì.

nòbile *rtr.* nobel, niebel; *prov. fr. cat.* e *sp.* noble; *port.* nobre: = *lat.* NÒBILEM per *GNÒBILEM ossia *notabile, insigne:* dal *lat.* NÒSCERE per *GNÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

[L'occupare le piú distinte cariche dello stato dava una particolare considerazione alle famiglie romane, e quelli che sostenevano, o i maggiori dei quali avevano sostenuto tali impieghi chiamavansi « nobili » ossia *notabili, conosciuti, insigni,* ed avevano il diritto di esporre nell'atrio della loro casa le proprie immagini, le quali poi venivan portate dietro in processione ne'loro funerali. Quanto era maggiore il numero delle immagini, tanto piú era tenuta in considerazione la famiglia: e chi non poteva far mostra di alcuna immagine era conseguentemente « ignobile », cioè, persona non conosciuta, di bassa nascita].

Di chiari ed illustri natali; e come presunta conseguenza Di alto e generoso sentire; *per similit.* si dice di tutte le cose ragguardevoli e degne.

Deriv. *Nobilézza; Nobilísta* = Che si occupa della nobiltà, Che sta sulla nobiltà; *Nobiltà* = *Nobilità,* onde *Nobilitàre; Nobilúme* [e anche *Nobilèa*] = Casta de'nobili: ma in senso spregiativo.

nobilitàre = *lat.* NOBILITÀRE da NOBILITAS *rinomanza, eccellenza,* astratto da NÒBILIS *noto, conosciuto, nobile* (v. q. voce).

Far illustre, riguardevole; Render gentile e degna una cosa, di rozza e vile che essa era; Magnificare, Aggrandir con parole.

nòcca dal *med. alt. ted.* KNOCHEN *osso* e propr. *giuntura* (Diez, Grimm), il cui diminutivo è knöchel [= *oland.* knokkel, *ant. sass.* cnucl, *dan.* knogle, *ingl.* knuckle] *nocca, malleolo,* che vuolsi congiunto all'*ant.* HNOHAN participio di *hniuhwan *piegare* (Faulmann), ond'anche il *med. alt. ted.* knoche *nodo, osso,* knock *nuca, collottola,* knie (*ant.* chniu) *ginocchio,* knode *nodo* (cfr. *Nuca* [?]).

Giuntura delle dita delle mani e dei piedi, dove l'osso si arrotondisce ed ingrossa: detta in alcuni dialetti Nodello.

Deriv. *Nocchíno; Nòccola* (diminut.); *Annoccàre; Dinoccàre; Dinoccolàre.*

nòcchia dal *lat.* NÚCULA dimin. di NUX *noce* (v. q. voce).

La nocciuòla, quando è ancor verde.

nocchière e **nocchièro** *prov.* nauclers, nauchiers; *fr.* nocher; *cat.* nauxer; *sp.* nauclero, *ant.* naochero, naucher, nauchel: dal *lat.* NAUCLÈRUS (= NAVICULÀRIUS) che viene dal *gr.* NAÝKLĒROS comp. di NAŶS *nave* (v. q. voce) e KLĒROS *sorte, parte, proprietà.* Il NAUCLÈRUS si distingueva dal GUBERNATOR *governatore* o *pilota,* che stava al timone, in quanto che esso era il padrone o capo che reggeva le sorti della nave.

Colui che governa e guida la nave; è però voce rimasta al linguaggio poetico.

nòcchio [*ingl.* knag]: dal *lat.* NÚCLEUS *nocciolo* [dimin. di NUX *noce*], ond'anche, giusta il Caix, per metatesi la voce Gnocco.

La parte piú dura e più grossa del fusto di un albero, là dove pullulano i rami. Nocchi si dicono pure certi osserelli, che si generano nelle frutte e le rendono piú dure e men piacevoli a mangiare. = « Nocchi della schiena » Le vertebre.

Deriv. *Nocchieróso; Nocchierúto; Nocchiolúto; Nocchióso; Nocchiúto; Bernòcchio* e *Bernòcco.* Cfr. *Gnocco.*

nocciòla e **nocciuòla** dal *lat.* NUX *noce,* mediante una supposta forma diminutiva NUCÈOLA (v. *Noce*).

Sorta di piccola noce di un albero assai comune, detta anche Avellana. L'albero che la produce si chiama Nocciuòlo.

Deriv. *Nocciuolàio-àia.*

nòcciolo dal *lat.* NUCLÈOLUS dimin. di NÚCLEUS, o, come altri pensa, da NUCÚLEUS forma antiquata di NÚCLEUS, che vale lo stesso e dal suo canto è diminutivo di NÚX *noce* (v. *Nucleo*). Altri pensa a NÚCULUS (non usato), voce parallela a NÚCULA parimente diminutiva di NÚX *noce* (v. *Noce*).

Parte dura e solida, talora unica, tal'altra multipla, che certi frutti contengono, e dove trovasi il seme o la mandorla; *fig.* Essenza, Parte fondamentale di checchessia.

Deriv. *Nocciolóso; Nocciolúto.*

nocciuòla-o v. *Nocciòla.*

nóce *rtr.* nusch; *rum.* nuc; *prov.* notz: *fr.* noix; *cat.* nou; *sp.* nuez; *port.* noz; [*ted.* nusz = *ant.* hnuz, *ingl.* nut]: = *lat.* NÚX - *acc.* NÚCEM - per CNUX, CNÚCEM, che forse ha perduto una c iniziale, come è dato arguire dalla forma germanica parallela (*a. a. ted.* hnuz): da una *rad.* GN-

[=KN-, HN- variamente ampliata in KNOC-, KNOT ecc.] che significa *tenere, tenere insieme, aggruppare* e ritrovasi nello *sved.* knopp = *ted.* knoten *nodo, ted.* knochen *osso* (cfr. *Nocca, Nodo, Nuca*).

Specie di frutto con guscio duro e legnoso, coperto di una scorza verde, detta mallo. Noce del piede dicesi l'Osso che sporge in fuori dalla estremità inferiore della gamba.

Deriv. *Nocèlla-o; Nocína-o; Nociòna-e.* Cfr. *Nocchio; Nocciolo; Nocciuòla.*

nocèlla In alcuni luoghi d'Italia dicesi per Nocciuòla. — Vale anche la parte delle seste, o cose simili, ove si collegano i due bracci di esse; ed anche l'Osso che unisce l'ulna col corpo: cosí detti per ragione di somiglianza con una piccola NÓCE (v. q. voce).

Deriv. *Nocellàta.*

nocívo *sp.* e *port.* nocivo (*fr.* nuisible = nocibilis): = *lat.* NOCÍVUS = NÒCUUS da NOCÈRE *nuocere* (v. q. voce).

Che reca danno.

nocuménto = *lat.* NOCUMÈNTUM dal tema di NOCÈRE *nuocere* (v. q. voce) e desinenza MÈNTUM indicante il mezzo o l'atto.

Danno, Detrimento, Offesa.

nodèllo Congiuntura delle ossa; Ingrossamento anulare delle canne; cosí detto per *similit.* a un piccolo NÒDO.

nòdo *rum.* nod; *prov.* notz, nos; *fr.* noeud; *cat.* nu; *port.* nó; *sp.* nodo, nudo: = *lat.* NÒDUS per CNÒDUS, come lo dimostrano le forme germaniche parallele: *ang-sass.* cnotta, *ingl.* knot, *a. a. ted.* chnodo, *mod.* Knoten, da un tema KNAD- = GNAD-, che ha il senso di *afferrare, tenere:* che sembra essere con inversione di elementi quello stesso del *sscr.* gaṇḍà, non che del *gr.* |a|gath-ís *gomitolo* (cfr. *Noce* e *Nuca*).

Aggruppamento di corde, fili o nastri in modo, che si uniscano e si stringano; il Gruppetto che si fà all'estremità della gugliata per fermarla; per somiglianza Ogni congiuntura; *metaf.* Legame, Vincolo, Intreccio d'azione drammatica, Difficoltà, Punto rilevante d'una questione.

Nodo è anche la misura per computare il cammino d'un bastimento, dai nodi fatti a determinate distanze in una corda, che si svolge di mano in mano che il bastimento avanza.

« Nodo scorsoio » dicesi una Specie di nodo fatto in maniera, che quanto piú si tira, tanto piú scorre e si stringe.

« Nodo gordiano » si dice Di cosa sí intricata, che non si riesce a rinvenirne il capo e la fine: tratta la similitudine dal nodo insolubile fatto ne' fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, di cui narra la greca istoria.

Deriv. *Nodèllo-étto-íno; Noderóso* e *Noderúto* [mediante una forma Nòdero]; *Nodolóso* [mediante il dimin. Nòdolo]; *Nodóso; Nòdulo; Annodàre; Disnodàre; Snodàre.*

noderóso da NÒDO, mediante una forma diminutiva NÒDERO = NÒDOLO.

Pieno di nodi o nocchi; *sinon.* di Noderuto.

nodríre Lo stesso, ma meno usato di Nutríre.

nói *fr.* nous; *sp.* nos-otros (= *it.* noialtri): dal *lat.* NOS = *gr.* (al duale) NÔI, NÔ, *a. slav.* na-|sŭ|, na|mŭ| e *alb.* NA che ricorda il *sscr.* NAU, NAS. [Facilmente, osserva il Curtius, NA sta per MA *me* (v. *Me*)].

Pronome della prima persona plurale, di ambedue i generi.

nòia *ant. dial. genov.* inojo, *sicil.* annoju, *ant. milan.* inodio; *prov.* enoi, enuei, enut; *fr.* ennui; *sp.* enojo; *port.* e *ant. it.* nojo; (*celt. bret.* enoi, enoe, *basc.* enoch). Escludendo il *lat.* NÒXA o NÒXIA *torto, pregiudizio,* che non si presta per la forma, sembra doversi questa voce trarre dalla espressione *lat.* IN ODIO (come Bajo dal lat. *bàdius*), sottinteso « est mihi » la quale comparisce nella voce anodiòsus, anœdiòsus [onde il *fr.* enneyeux] usato nelle antiche glosse in senso di *noioso,* e che effettivamente si trova nell'antico parlare veneziano e nel provenzale moderno, come nei seguenti esempi: *venez* « plu te sont a inodio » cioè *piú ti sono a noja,* e *prov.* « mé vénes en odi » *mi vieni a noia;* onde « Essere a noia » equivarrebbe a *essere in odio.* Però taluno ritiene che la forma verbale [noiàre = inodiàre, nodiàre] sia sorta prima del nome. — Altri vorrebbe derivare da INÈDIA: ma in favore del diverso etimo giova osservare che gli stessi Latini usarono odium per *tedio, fastidio, molestia* ed anche oggi si sente dire « essere odioso » per *essere nojoso.*

Disgusto che viene dalla ripetizione d'impressioni non piacevoli o dalla durata di uno stato increscevolmente uniforme.

Deriv. *Noiàre; Noióso,* onde *Noiosaménte; Noiosità; Noiúccia-úzza.*

nolènte = *lat.* NOLÈNTEM part. pres. di NÒLO contratto di « non volo » *non voglio.*

Non volente, Malgrado.

nòlo *dial. sard.* naulu; *fr.* nolis; *ant. sp.* nolit: dal *lat.* NÀULUM ricalco del *gr.* NAŸLON, che vale lo stesso e deriva da NAÛS *nave* (v. q. voce).

Propr. Il prezzo del trasporto per nave; indi si estese a significare il Prezzo pattuito per l'uso temporaneo d'ogni cosa mobile.

Deriv. *Noleggiàre* (= *fr.* noliser], onde *Noleggiaménto, Noleggiatóre, Noléggio.*

nòmade dal *gr.* NOMÀ(D)S - *genit.* NOMÀDOS - propr. *pascolante, errante pei prati,*

da NOMÒS = NÈMOS, che confronta col *zendo* nema, col *lat.* nèmus e coll'*ant. franco* nimid (propr. *porzione assegnata* e quindi *pascolo, pastura*, che tiene a nèmein *distribuire* (cfr. *Nemesi* e *Numero*).

Errante, che non ha stanza fissa, come i popoli che si occupano unicamente di pastorizia.

Cfr. *Numídi.*

nomàre da NÓME. Corrispondente a Nominare, ma si usa solo poeticamente per Apporre il nome, Portare il nome.

nóme *rum.* nume; *prov. fr.* e *cat.* nom; *ant. sp.* nomne, *mod.* nombre; *port.* nome; [*ted.* name]: dal *lat.* NÒMEN = *gr.* ò-noma, *doric.* ò-nyma, (colla protesi di un o) che cfr. *sscr.* nâman = *g'nâman *nome* [onde nâm-yas *nominato, famoso*] = *pers.* nama, *got.* namô, *a. slav.* ime (per nime), *alb.* (*ghego*) emen *nome*, nàme *rinomanza* ecc. dalla *rad.* GNÔ = aferetica NO- di nò-sco = *gr.* gi-gnò-skô *conosco*, come ben si arguisce dalle forme composte latine co-GNO-men, i-GNO-mínia (v. *Conoscere*).

Vocabolo col quale si qualifica ciascuna cosa o persona, per distinguerla e riconoscerla fra le altre.

Deriv. *Nomàre* (Rinomato); *Nomèa; Nomígnolo; Nominàre*, onde *Nòmina; Nominàbile; Nominàle; Nominànza; Nominatívo; Nominatóre-trîce; Nominazióne.* Comp. *Agnóme; Cognóme; Prenóme; Pronóme; Soprannóme.* Cfr. *Anonimo; Ignominia; Nomenclatura; Nuncupativo.*

nomèa = dal *lat.* NOMINÀTA, mediante scorcio del *fr. re*-NOMMÉE (v. *Nome*).

Dicesi talvolta per Rinomànza, che è la Fama di quelli, che per qualche pregevole azione fecero diffusamente conoscere il loro nome: ma oggi si usa per lo piú in senso dispregiativo.

nomenclatúra = *lat.* NOMENCLATÚRA da NÒMEN *nome* e C'LÀTUM = CALÀTUM supino di CALÀRE *chiamare, nominare* (v. *Calende* e *Chiamare*), onde si fece anche Nomenclàtor, che presso i Romani designò quell'individuo che aveva l'ufficio di annunziare i visitatori nelle grandi case o di nominare ai candidati coloro che incontravano per via, acciocché potessero intrattenerli e raccomandarsi pel voto.

Complesso delle voci di un dizionario; Catalogo di piú voci le piú ordinarie di una lingua, per facilitarne l'uso a quelli cui la si insegna; Collezione di voci o termini particolari di una scienza o di un'arte.

nomígnolo da NOMÍNULUS, supposta forma diminutiva del *lat.* NOMEN *nome* (v. q. voce).

Soprannome, che i Latini dissero « a-gnòmen », ed è un Nome secondario aggiunto o sostituito familiarmente al vero nome di una persona. Significa pure il Nome col quale ciascun padrone designa una fattoria, un podere o altro luogo di campagna.

nominàle = *lat.* NOMINÀLEM da NÒMEN *nome* (v. q. voce) e terminaz. -ÀLEM propria di aggettivi.

Che si riferisce al nome senza riguardo al soggetto, ed è opposto a Reale. Detto di valore significa Che sta scritto nei titoli di credito, ma raramente corrisponde al valore corrente.

nominalísta da NOMINÀLE *che si riferisce al* NÒME (v. q. voce).

Epiteto di Filosofo, che sostiene essere le parole meri suoni, a cui non corrisponde la realtà delle cose.

nominàre = *lat.* NOMINÀRE da NÒMEN - *genit.* NÓMINIS - *nome* (v. q. voce).

Porre il nome a persona o cosa; Citare il nome, e quindi Ricordare, Indicare; Chiamare ad un ufficio; *rifless.* Aver nome.

Deriv. *Nòmina; Nominàbile; Nominaménto; Nominànza; Nominatívo; Nominatóre-trîce; Nominazióne.*

nominatívo = *lat.* NOMINATÍVUS da NOMINÀRE *nominare* e questo da NÒMEN *nome* (v. q. voce).

Che denomina, che contiene de'nomi; nella grammatica delle lingue che hanno casi: Il caso che non può essere impiegato che come soggetto del verbo, e che in qualche modo denomina la proposizione; per *estens.* Il soggetto della frase.

nòmo dal *gr.* NÒMOS.

Matemat. Ciascun de'due termini di un binomio.

nomología = *lat.* NOMOLOGÍA dal *gr.* NÒMOS *legge* [e questo da NÈMÔ *reggo, amministro, distribuisco, concedo, permetto*] (cfr. *Numero*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato.*

Trattato delle leggi, specialmente di quelle che presiedono ai fenomeni naturali.

nomotèti = *gr.* NOMOTHÈTES propr. *legislatori* da NÒMOS *legge* (cfr. *Nemesi*) e tema di TITHÈMI *pongo.*

Magistrati ateniesi eletti a sorte fra quelli, che erano stati giudici nel tribunale degli Eliasti, i quali erano preposti a invigilare sopra leggi, a proporre, cioè, l'abrogazione delle inutili e la sostituzione di quelle che credevano utili.

non *rum.* nu; *prov.* non; *fr.* ne = *nen; *cat.* e *sp.* no; *port.* não; (*ted.* nicht): = *lat.* NON, che è contratto dall'*ant.* NŒNU, NŒNUM (= NE-ŒNUM) *non uno*, comp. di NE o NI prefisso negativo (v. *né*) usato dai Greci (p. es. nè-pios *che non parla*) e dai Latini (p. es. ne-fas *non lecito, nefando*, ni-si *se non*) e ŒNUM antica forma di ÚNUM *uno* (v. q. voce).

Particella negativa, contrario di Sí.

« Non bis in idem » Locuzione latina, che vuol dire *non due volte nel medesimo*

(sottint. *fatto*), riproducente un insegnamento del filosofo greco Eraclito e che si cita sovente come massima di diritto, per dire che un individuo giudicato per un fatto di cui era accusato, non può essere di nuovo sottoposto a giudizio per il medesimo fatto.

nòna v. *Nono*.

nonagenàrio = *lat.* NONAGENÀRIUS, nome ordinativo derivato da NONAGÍNTA *novanta* (v. q. voce).

Che ha novant'anni, parlando di persone.

nonagèsimo = *lat.* NONAGÈSIMUS, nome ordinativo da NONAGÍNTA *novanta* (v. q. voce).

Novantesimo.

nonàrio e **novenàrio** = *lat.* NO'NÀRIUS = NOVENÀRIUS da NÒNUS = *NOVÈNUS *nono* (v. q. voce).

Attributo di verso, che ha nove sillabe.

nòne = *lat.* NONAE.

Cosí dissero al plurale i Romani nel loro calendario il settimo giorno dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, e il quinto degli altri mesi, perchè era il *nono* avanti gl' Idi che venivano rispettivamente il 13 e 15 del mese.

nònno-a *dial. sic.* nunnu-a *padre, madre; sard.* nonnu-a *padrino-a; fr.* nonne, nonnain = *mod. prov.* nono *nonna* e *monaca:* = *tardo lat.* NÒNNUS *aio* e poi *monaco,* nònna *zia, aia,* poi *monaca* (S. Girol.), che risponde al *gr.* nànnos, nènnos *zio, nonno,* nànna, nènne *zia, nonna, pers.* nânâ *zio, alb.* nan, nanna *babbo, irl.* e *gall.* naing *mamma, cambr.* nain *zia,* e al prototipo *sscr.* nanâ *mamma,* che probabilmente è voce infantile carezzevole (cfr. *Nanna, Nannodia, Nano*).

Avo, Ava.

nonnúlla dal *lat.* NONNÚLLA (sottint. « res » *cosa*) femm. di NON-NÚLLUS *alcuno,* comp. di NON *non* e NÚLLUS *niuno* e quindi *alcuno,* perché due negative si dirimono a vicenda e formano un'affermativa.

Propr. Alcun che, e quindi Minima cosa: che pur si dice Nonniente.

nòno *prov.* nons; *fr.* neuvième = novèsimus; *cat.* nové, novena; *sp.* e *port.* nono: = *lat.* NÒNUS sincop. da NÒVENUS *= NÒVEMUS (che cfr. col *sscr.* NAVAMAS e con diverso suffisso con l' *ant. pruss.* nevîu-ts, *ted.* neun-te) da NŌVEM *nove.*

Nome numerale ordinativo, che viene dopo l'ottavo.

« Nona » La nona ora del giorno antico, cioè le tre pomeridiane; e la Parte dell'ufficio divino che si recitava a quest'ora; in musica Intervallo, che abbraccia nove gradi della scala.

nonostànte composto del *lat.* NON *non* e OBSTÀNTEM participio presente di OBSTÀRE *contrastare, impedire, essere in opposizione* (v. *Ostare*).

Avv. Senza che la cosa impedisca, Senza aver riguardo a....

non plus ultra frase latina, che vale *non più oltre* e si usa familiarmente per dire Ultimo apice, o eccesso, o perfezione, a cui si possa arrivare in checchessia.

nònuplo = *lat.* NÒNUPLUS comp. di NONUS *nono* e finale PLUS *piú,* anziché (come a prima giunta potrebbe credersi) PLEX radicale del *gr.* plèkein = *lat.* plicàre *piegare* che avrebbe dato Nonúplice (cfr. *Doppio* e *Duplice*).

Nove volte maggiore, Che contiene nove volte; *p. es.* ottantuno è nonuplo di nove.

Deriv. *Nonuplàre.*

norcíno Colui che castra o ammazza porci, e ne lavora la loro carne [mestiere che a Roma e a Firenze era fatto principalmente da uomini di NÒRCIA]; e perciò *fig.* Uomo vile e sudicio.

Dicesi cosí per spregio anche un Chirurgo senza studio e pratica, perché piú atto a trattar porci che uomini, o perché una volta da Norcia suolevano venire dei cerusici, che si spacciavano capaci a curare certi mali delle parti genitali.

nòrd e piú anticam. **nòrte** *ant. fr.* nort (sec. XII); *mod. prov.* e *fr.* nord; *sp.* e *port.* norte: dall'*ant. alt. ted.* NORD e NORTH = *ang-sass.* NORDH, *ingl.* NORTH: che taluno confronta col *gr.* nèrthe *sotto,* nèrtheros *inferiore,* e coll'umbro nertru *che sta a sinistra* [detto di cosa volta ad oriente].

La parte del mondo che risponde alla stella polare; Settentrione. Voce relativamente recente (sec. XVI), oggi fatta comune, a noi venuta probabilmente di Francia.

I Francesi avendo nel medio-evo imparato l'arte nautica da popoli germanici, e i re di Francia avendo affidate le loro flotte ai marinai normanni, danesi e olandesi, il vocabolario marittimo s'infiorò d'un gran numero di termini germanici, fra i quali sono i nomi dei quattro punti cardinali, che per la loro brevità furono trovati più comodi, che i loro correlativi latini.

Deriv. *Nòrdico; Nordèst* = *a. a. ted.* nordôstan; *Nordòvest* = *a. a. ted.* nordwêstan; *Nor-mànno* = *a. a. ted.* nordman (= *Norvegése*).

nòria *ant. sp.* naora, *mod.* noria, anoria; *port.* nora: dall'*arab.* NÂ'-ÔRAH [coll'art. AN-NA'-ORAH] *ruota idraulica per irrigazione,* deriv. da NA'ARA *lanciare, far zampillare,* e secondo l'Hayse *gemere, soffiare* (p. es. *il naso*) a cagione del suono, che fà quando è in azione.

Voce usata in Sicilia. Macchina d'irrigazione in uso nella Spagna composta di un tamburo intorno al quale si avvolge una catena senza fine, che sostiene dei secchi, una parte dei quali, in conseguenza

del movimento di rotazione del tamburo, solleva l'acqua, mentre l'altra parte, vuotata l'acqua che conteneva, si abbassa per attingerne nuovamente.

nòrma = *lat.* NÒRMA *squadra per misurare gli angoli retti,* e figurat. *regola;* che Benfey dice contrazione della supposta voce GNÒR'MA = GNÒRIMA *cosa per far conoscere,* dal *gr.* GNORÍZEIN *conoscere,* che tiene alla stessa radice del *lat.* NÒSCERE = GNÒSCERE *conoscere, far conoscere,* ond'anche il *gr.* GNÒMA *specie d'istrumento per gli agrimensori* (v. *Conoscere*).

Modello, Regola, Ordine, Costume.

Deriv. *Normàle,* onde *Normalità; Normalménte.*

nosocòmio = *lat.* NOSOCÒMIUM dal *gr.* NOSOKOMÈION *ospedale,* da NÒSOS *malattia,* che i più rapportano al radic. *sscr.* NAÇ-*perire,* d'onde anche il *lat.* nex *morte,* nòxa *danno* (v. *Necrosi*) e KÒMIOS da KOMÈÒ *curo.*

Ospedale, dove si raccolgono e si curano gli ammalati.

nosogènesi dal *gr.* NÒSOS *malattia* e GÈNESIS *generazione, formazione* da GENNÀÒ *genero, produco.*

Teoria delle cause prime delle malattie e del loro modo di sviluppo.

nosografía dal *gr.* NÒSOS *malattia* e GRAPHÈ *descrizione.*

Distribuzione metodica delle malattie per classi, ordini, generi e specie.

nosología dal *gr.* NÒSOS *malattia* e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato.*

Ramo della medicina, che si occupa di dar nome alle malattie, classificarle e studiarle nei malati e sui cadaveri.

nostalgía = *lat.* NOSTALGÍA comp. del *gr.* NÒSTOS *il ritorno al paese,* che tiene alla *rad.* NAS- *andare a casa, abitare,* che è nel *sscr.* sam-nas-ê *vengo presso alcuno,* e nel *gr.* nis-jòmai *vado,* e nè-o|mai| per nes-o|mai| *vado, vengo, ritorno* (cfr. *Nido* e *Nestore*) e ALGÍA per ÀLGOS *dolore, tristezza.*

Desiderio melanconico e violento di tornare in patria, ossia di rivedere i luoghi dove passammo l'infanzia e dove albergano oggetti cari, il quale è cagione di profonda tristezza e di tale sconcerto nell'economia animale, da produrre persino la morte.

nòstro *rum.* nostru; *prov.* e *cat.* nostre; *fr.* nôtre; *sp.* nuestro; *port.* nosso: = *lat.* NÒSTRUM da NOS *noi.*

Aggettivo possessivo. Che è di noi, che appartiene a noi.

Deriv. *Nostràle; Nostràno* = Del nostro paese, contrario a Straniero.

nostròmo dallo *sp.* NUESTR-AMO che a lettera vale *nostro padrone.*

Termine marinaresco del Mediterraneo, ed equivale a Maestro o Capo dell'equipaggio di una nave (*ingl.* boat'sman).

nòta = *lat.* NÒTA dalla *rad.* NO- (= GNO-) del verbo NÒ-SCERE - *p. p.* NÒTUS - *conoscere* (v. q. voce).

Propr. Segno da riconoscere; indi Segno proprio di una cosa, Marchio, Taccia, Ricordo scritto, Registro, Catalogo; Breve scritto esplicativo de'luoghi oscuri di un libro; Scritto ufficiale sopra un soggetto particolare. — « Nota musicale » tanto è a dire quanto Segno rappresentativo di suoni.

Deriv. *Notàre; Noterèlla; Noticína; Notína; Nòtola* = *Nòtula;* e cfr. *Notízia.*

notàbile = *lat.* NOTÀBILEM dal tema di NÒTUS part. pass. di NÒSCERE *conoscere* (v. q. voce) e terminazione -BILEM = *che può essere* (v. ....*bile*).

Degno di essere conosciuto; Considerabile, Ragguardevole.

Deriv. *Notabilità; Notabilménte.*

notàre = *lat.* NOTÀRE da NÒTA (v. *Nota*).

Propr. Contrassegnare, indi Por Mente a una cosa per ricordarsela; Considerare.

Deriv. *Notàio-ro; Notaménto; Notatóre-trice; Notazióne.*

Nel senso di Stare a galla nell'acqua v. *Nuotare.*

notàro e **notàio** = *lat.* NOTÀRIUS da NOTÀRE *annotare* e questo da NÒTA *appunto, lettera, scritto* (v. *Nota*).

Nell'antica Roma: Schiavo incaricato di prendere note o appunti per il suo padrone; Nel basso impero: Notaro imperiale, Il segretario dell'imperatore; nella Chiesa primitiva: Ufficiale incaricato di raccogliere e conservare in note o appunti gli atti de'martiri; Oggi Ufficiale pubblico, che riceve e redige gli atti volontari riguardanti negozi altrui. Nella Corte Pontificia dicesi Notaro apostolico l'Ufficiale incaricato della spedizione degli affari ecclesiastici.

Deriv. *Notaiésco, Notarésco* e *Notariésco;* ant. *Notaría-ería* = *Notariàto; Notarile.*

notévole dal *lat.* NOTÀBILEM *degno di esser conosciuto.*

Lo stesso che Notabile.

notificàre = *lat.* NOTIFICÀRE da NÒTUS, part. pass. di NÒSCERE *conoscere,* e FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Render noto.

Differisce da Significare e Comunicare: perocché *Notificare* si riferisce principalmente ai fatti e agli avvenimenti, che vengono comunicati a coloro, che prima li ignoravano; *Significare* vale fare intendere ad altri i nostri pensieri, e si addice ai sentimenti dell'animo e non ai fatti; *Comunicare* è affine coi già detti, allorché ha la nozione di conferire, ma ne diversifica in quanto vale quasi sempre manifestare ad altri con riserva le pro-

prie intenzioni, determinazioni, ed anche le proprie cognizioni.

Deriv. *Notífica* (v. dell'uso); *Notificamènto; Notificatóre-tríce; Notificazióne.*

notízia = *lat.* NOTÍTIA da NÒTUS part. pass. di NÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

Cognizione, Ragguaglio.

Deriv. *Notiziàre* (v. dell'uso); *Notiziàrio; Notiz-iúccia-étta-uòla.*

nòto 1. = *lat.* NÒTUS (= *gr.* gnotòs = *sscr.* g'nâtàs) part. pass. di NÒSCERE = GNÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

Conosciuto, Manifesto, Chiaro. Differente da Manifesto e Cognito, perocché *Noto* propr. vale tutto ciò che ci viene da altri riferito; *Manifesto* quello che cade sotto la nostra vista; *Cognito* quanto apprendiamo con le nostre intellettuali scoperte.

Deriv. *Nòta; Notàbile; Notévole; Notificàre; Notízia; Notòrio.*

2. = *lat.* NÒTUS = *gr.* NÒTUS, che dicesi affine al *gr.* NOTÍS *umidità*, NÒTIOS *umido*, che si riconnette a NÀÔ *scorro, colo*, (cfr. *Nave, Nuotare*).

Vento di Sud o di Sud-Ovest, che porta umidità, pioggia.

notomía dicesi afereticamente per Anatomía.

nottàmbulo = *lat.* NOCTÀMBULUS da NOX - *genit.* NÒCTIS - *notte* e ÀMBULUS da AMBUL-ÀRE *camminare, andare.*

Colui che nella notte va girando attorno; *altrim.* Sonnambulo.

Deriv. *Nottambulísmo.*

nòtte *rum.* noapte; *prov.* nuech; *fr.* nuit da *nueit; *cat.* nit; *sp.* noche; *port.* noite: = *lat.* NÒCTEM acc. di NÒX, che cfr. col *gr.* NYX - *genit.* NYKTÒS - col *sscr.* NAKTA, NAKTIS (ed anche IIÇ, NIÇA), coll'*a. slav.* nošti col *russ.* notch, *boem.* noc, col *got.* nahts, col *lit.* nèk-tís, *a. a. ted.* naht, *mod.* nacht, *ang-sass.* niht, *ingl.* night, coll'*alb.* nāte, nātte, coll'*irl.* in-noct *in questa notte:* che pare si rannodi alla *rad. sscr.* NAÇ- (onde l'avverb. naçtam), che ha il senso di *sparire* e anche *perire, esser dannoso*, ond'anche il *lat.* nex *morte*, nòxa *danno*, nocère *nuocere* (cfr. *Necrosi*): lo che darebbe al vocabolo il significato di *tempo nel quale sparisce la luce*, ovvero *che nuoce alla vita degli esseri* (Curtius). Il Regnier invece pensa si stacchi dalla *rad. sscr.* NAG'-*vergognarsi* e significhi come il partic. NAG'NA *la nuda:* a conforto di che si nota la somiglianza in tedesco fra Nacht *notte* e nackt *nudo* (v. *Nudo*). Gli antichi etimologisti rapportano questa voce al *gr.* NÝSSÔ *imprimo spavento*, perché *lugubre* e *fosca.*

Il tempo in cui l'emisfero, nel quale uno vive, non è illuminato dal sole.

Deriv. *Nottàre; Nottàta; Nottànte; Notteggiàre; Nòttola-o; Nottúrno; Annottàre* [*rum.* noptà, *prov.* anoitar, *a. fr.* anuitir-tier]; *Equinòzio; Pernottàre.*

nòttola dal *lat.* NÒCTULA da NÒX - *genit.* NÒCTIS - *notte* (v. q. voce).

Uccello notturno di rapina.

Con questo nome si chiama una Specie di regoletto di legno a saliscendi, che serve a chiudere usci e finestre, specialmente durante la notte; ma in tale significato vuole taluno si connetta a un tema KN- = HN- che ha il senso di *aggruppare*, e che figura nell'*a. a. ted.* hnodo, *mod.* Knoten (= *lat.* nodus) *nodo, a. a. ted.* hnuz, *ang-sass.* hnutu, *ingl.* nut (= *lat.* nux) *noce* (cfr. *Nocca* e *Nodo*).

Deriv. *Nottolíno; Nòttolo; Nottolóne.*

nottúrno = *lat.* NOCTÚRNUS che cfr. col *gr.* nyk-terinòs, collo *zend.* nakhturn, che rispettivamente si dipartono da NOX, *gr.* nyx, *sscr.* nak-tis *notte*, con la desinenza stessa che è in Diurno.

Che è o avviene di notte. Come *sost.* Una delle tre parti dell'Ufficio divino, che si recitava di notte; nella musica Componimento di carattere placido, mesto, destinato ad essere eseguito di notte, a cielo scoperto, oppure in una sala.

novànta *rum.* nouezeci = novem + decem; *prov.* nonanta; *a. fr.* nouante; *cat.* novanta; *sp.* e *port.* noventa: dal *lat.* NONA-GÍNTA [= *sscr.* NAVATI] contratto in NONAG'NTA e avvicinato a NOVE; composto di NOVEM *nove* e GINTA, che suona *dieci*, com'è detto a Venti.

Nome numerale, che comprende nove volte il dieci.

novatóre-[tríce] = *lat.* NOVATÒREM[-TRÍCEM] da NOVÀRE - *supin.* NOVÀTUM - *far di nuovo.*

Promotore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte: onde cosí chiamasi Chi insegna nuova dottrina e sostiene erronee massime in materia di fede.

novazióne = *lat.* NOVATIÓNEM da NOVÀRE - *supin.* NOVÀTUM - *far di nuovo.*

Term. leg. Mutazione di un contratto in un altro, la quale avviene col sostituire all'antico o un nuovo debito, o un nuovo debitore o creditore.

nòve *rtr.* nôf, nûf, noef; *rum.* noue; *prov.* nov, nou; *fr.* neuf, *ant.* nuef; *cat.* nou, *sp.* nueve; *port.* nove: [*a. a. ted.* e *got.* niun, *mod. ted.* neun; *ingl.* nine; *lit.* devyní, *a. slav.* devetĭ, *irl.* nòi, *cambr.* nau, naw]: dal *lat.* NÒVEM (*umbr.* nôno, *etrusc.* nûna) uguale al *sscr.* NÀVAM e confronta anche col *gr.* en-nèa per en-nèFa o nèFa (colla vocale protetica e il rinforzo della nasale). Questo nome ha lo stesso radicale del *sscr.* navas, *lat.* novus, *gr.* nèos per nèFos, *ted.* neu *nuovo* (v. q. voce), e sembra voglia dire il *numero nuovo* o *giovane*, o sia

perché, come alcuno dice, contando tre per tre, la terza decade comincia col nove ed è cosí una specie di rinnovellamento, ovvero perché contando sui diti combina con quello destinato a portare l'anello nuziale, l'anello del giovane sposo, e che appunto per ciò i Latini, che mantennero tante usanze dell'antica famiglia ariana, chiamarono *annulàris:* la quale interpretazione è anche confortata dalle lingue slave, nelle quali il *nove* si chiama « devyni » che vale parimente *sposo.*

Numero numerale, che segue immediatamente l'otto.

Deriv. *Novànta; Novenàrio; Novendiàle; Nòno.*

novèlla *prov.* novèlla; *fr.* nouvelle; *sp.* novela: = *lat.* NOVÈLLA diminutivo di NÒVUS-A *nuovo-a:* propr. *annunzio di cosa nuova.*

Avviso di cosa recentemente avvenuta, poi Narrazione di cosa favolosa [cioè contenente cose nuove, inaudite].

« Buona Novella » si dice il Vangelo in rapporto agli idolatri, ed anche ai peccatori, che mai vollero sentir parole sulla religione.

Deriv. *Novellàccia-étta-úccia; Novellaménte; Novellàre; Novellatóre-trice; Novellière; Novellíno; Novellísta.*

novèllo *prov.* novelh; *fr.* nouvel, nouveau; *sp.* e *port.* novel; *cat.* novell: = *lat.* NOVÈLLUS forma diminutiva e vezzeggiativa di NÒVUS *novo* (v. q. voce).

Recente, Recentemente nato, sorto, fatto, apparso o simile.

« Messa Novella » dicesi La prima che celebra un sacerdote.

Deriv. *Novellíno; Novellízia* = primizia, specialmente di fiori e frutti che vengono alquanto fuori di stagione.

novèmbre *rum.* noembrie; *prov. fr.* e *cat.* novembre; *sp.* noviembre; *port.* novembro: = *lat.* NOVÉMBER (acc. NOVÈMBREM), comp. di NOVEM *nove* e -BER, che a mente del Pott rappresenta l'*indian.* vara *tempo.*

Nono mese dell'anno romano, ed ora l'undecimo dell'anno civile.

novèna dal *lat.* NOVÈNUS-A *che è in numero di nove* (v. q. voce).

Lo spazio di nove giorni consecutivi, Le preghiere di nove giorni, che precedono qualche solennità religiosa.

Deriv. *Novenàrio.*

novendiàli = *lat.* NOVENDIÀLES.

Cosí dissero i Romani (da NÒVEM *nove* e DIES *dí, giorno*) i sacrifici e conviti, che celebravansi il giorno dopo la morte dei congiunti, che i Greci appellavano ÈNNATI da ENNÈA *nove* (v. q. voce).

Chiamarono pure cosí i sacrifizi e banchetti, che facevano per lo spazio di nove giorni in occasione di qualche pubblica calamità, o per invocare il favore degli Dei prima d'imbarcarsi.

novènne = *lat.* NOV-ÈNNEM.

Di nove anni.

novènnio = *lat.* NOV-ÈNNIUM.

Lo spazio di nove anni.

Deriv. *Novennàle.*

novèrca = *lat.* NOVÈRCA da NOVUS *nuovo* (cfr. *gr.* near-òs per *neFar-òs *recente, nuovo*).

Lat. Matrigna, quasi madre novella: ma si usa sempre con significato sinistro.

nòvero Forma varia di NÚMERO (= *fr.* nombre) con sostituzione di v a m.

Numero.

Deriv. *Annoveràre.*

novigíldo = *b. lat.* NOVIGÍLDUM dal *ted.* NIUN avvicinato al *lat.* NÒVEM *nove* e GILD *valore, costo* (cfr. *Gildo*).

Antica legge presso i popoli germanici, per la quale i ladri erano condannati a rendere a nove doppi la roba rubata.

novilúnio = *lat.* NOVILÚNIUM.

Il tempo della luna nova.

novíssimo = *lat.* NOVÍSSIMUS superlativo di NÒVUS, che vale anche *ultimo, estremo,* e quindi *non anche veduto.*

Così dicono i cristiani le quattro ultime cose che s'incontrano all'uomo, cioè Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.

Dai Romani si dissero « novissimi » coloro che avevano accompagnato il cadavere e assistito alla di lui sepoltura: i quali nell'atto di partire, licenziati dalla prefica, davano al defunto l'ultimo addio con queste memorande parole, che furon dette « verba novissima »: *vale,* o *salve æternum! nos te ordine, quo natura permiserit, cuncti sequemur* [addio per sempre! noi tutti ti seguiremo nell'ordine da natura concesso].

novízio-a = *lat.* NOVÍCIUS = NOVÍTIUS da NÒVUS *novo* (v. q. voce).

Nuovo, Novello; e piú concretamente Non ancora pratico in una cosa, in un esercizio, che prendesi a fare; come *sost.* Chi è entrato da poco in un ordine religioso e non ha professato ancora; e in generale Chi fà un tirocinio ed ha ancora poca esperienza. [Differisce da Novizzo, che si disse per Fidanzato].

Deriv. *Noviziàto.*

nozióne = *lat.* NOTIÒNEM da NÒTUS p. p. di NÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

Conoscenza acquistata di qualche cosa; e in senso particolare L'idea di una cosa.

Deriv. *Nozioncèlla.*

nòvo v. *Nuovo.*

nòzze *dial. sard.* nunsas; *rum.* nuntá = núpta; *prov.* nossas; *fr.* e *cat.* noces: = *lat.* NÚPTIÆ da NÚPTUM supino di NUBO (pass. NUPSI) *andar a marito,* e propr. *coprire,* che trae dalla stessa rad. di NÚBES *nuvola* [che vela il cielo] (v. *Ninfa* e cfr. *Nubile*), perché era costume presso i Romani che le spose andassero a nozze co-

perte da capo a piedi da un ampio velo giallo.

L'atto del contrarre matrimonio; I riti, le feste, i banchetti, che l'accompagnano.

Cfr. *Nuziale; Connubio; Paraninfo; Pronubo.*

núbe *rum.* nour; *prov.* nubles; *fr.* nue e nuage = nubàticum; *port.* nuvem; [*irl.* e *galles.* neul, *cornov.* niul, *armoric.* niul, niful; *a. a. ted.* nibul, *mod.* nebel]: dal *lat.* NÚBES, che cfr. col *gr.* NÈPH-OS [affine a NEPHÈLE che vale anche *nebbia*], col *sscr.* nàbh-as *nuvola, vapore, atmosfera, acqua, pioggia* [onde nabhas-yas *vaporoso*], e coll' *a. slav.* nebo *cielo*, da una *rad.* NABH- *esser tumido, saturo, gonfio*, (*sscr.* nabhate *scoppia|re|*) per cui ne viene il senso secondario di *sgorgare, sciogliersi in acqua* (cfr. *Nebbia, Nembo, Nettuno, Ninfa, Nozze*).

Densa massa di vapori acquei sparsi per l'atmosfera, che adombrano l'aria, minacciando pioggia.

« Vedere una cosa in nube » = Vederla in confuso.

Nube differisce da Nuvola e Nuvolo: *Nuvola* esprime meglio i vapori piú leggieri e piú alti; *Nube* un ammasso di vapori densi; e *Nuvolo* una massa di vapori ancora più densi.

Deriv. *Nubècula; Nubifràgio; Nubilétta; Nubilóso; Nubulàre;* cfr. *Nebuloso* e *Nuvola.*

nubifràgio = *lat.* NUBIFRÀGIUM da NÚBES *nube* e FRÀNGERE = FRÀGERE *rompere* (v. *Frangere*, e cfr. *Naufragio*).

Acquazzone dirotto, che inonda improvvisamente e devasta.

núbile = *lat.* NÚBILEM da NÚBERE *maritarsi*, onde anche NUPTIÆ *nozze* (v. q. voce e cfr. *Innutto*).

Da marito, Che è divenuta atta al matrimonio: parlando di giovani donne.

núca *prov. sp.* e *port.* nuca; *fr.* nuque. Confronta con lo *sved.* nache, *ted.* Nacken e Ge-nick, *ang-sass.* hnecca, *ingl.* neck *collo*, alcuno sulle orme germaniche lo rapporta a un radicale KN- col senso di *aggruppare*, che pare si ritrovi anche nello *sved.* kno-pp *bottone, nodo*, nell'*alt. ted.* kno-ten (*ant.* chno-do, *ingl.* kno-t, *lat.* nod-us per gno-dus) *nodo*, kno-chen *osso*, knö-chel *nocca*, nutz (*ant.* hnuz, *ingl.* knut, *lat.* nux per cnux) *noce*, e fors' anche nell' *oland.* nocke, *ingl.* nock *cocca della freccia* e *colonna vertebrale*. Il Diez invece rimanendo nel campo latino trae Nuca direttamente dal *lat.* NŬX *noce*, come Radice da *ràdix*, Duca da *dux:* lo che calza bene, ricordando che i Siciliani la dicono « nuci di lu cuddu » *noce del collo*, e gli Albanesi « arreza da arra » *la noce* (cfr. *Nocca, Noce, Nodo, Gnucca*). Altri, specialmente il Defrémery e lo Scheler, ai quali non garba il trapasso di U breve in U lungo, propongono l' *arab.* nukhâ'a o nucha *nuca, collotta, midollo spinale.*

Il nodo del collo, là dove incomincia il midollo spinale.

núcleo = *lat.* NÚCLEUS *gheriglio della noce, nocciolo* e questo da NUX *noce* (v. q. voce).

Si usa per lo più figuratamente per dire Ciò onde la cosa ha origine e cresce, come dal nocciolo la pianta.

núdo [e **ignúdo**] *prov.* nutz; *fr.* nu; *sp.* e *port.* nudo: = *lat.* NÚDUS, che sta per NÚCDUS, come si arguisce dalle forme parallele *a. a. ted.* nacot, *mod.* nackt, *got.* nagathas, *ang-sass.* nacod, *ingl.* naked; *a. slav.* nagŭ, *lit.* nugas, *irl.* nocht, *sscr.* nagnà, nagda, e *it.* i-gnudo. Nel latino l'A iniziale originaria si è trasformata in U.

Che è spogliato di vestimenti, e per *similit.* Svestito di arredi, di ornamenti, di coperte ecc. Indi il senso metaforico di Privo, Mancante, di Semplice, e l'altro di Aperto, Manifesto.

Deriv. *Nudàre,* onde *Denudàre, Snudàre; Nudézza; Nudità.*

nudríre Lo stesso che Nutrire (v. q. voce).

núgolo-a detto volgarmente per Nuvola.

núga dal *lat.* NÚGÆ onde NUGÀRI *motteggiare, celiare.*

Baia, Cosa da nulla, Bazzecola.

núlla *dial. sard.* nudda; *rum.* nulă: dal *lat.* NÚLLA *niuna*, sottinteso RES *cosa* (v. *Nullo*).

Lo stesso che Niente.

núllo *prov.* e *fr.* nul; *cat.* null; *sp.* nulo; *port.* nullo: = *lat.* NÚLLUS comp. di NE *non* e ÚLLUS *alcuno*, che si suppone contratto da ÚNULUS o UNÍCULUS diminut. di ÚNUS *uno*. Quindi NULLUS confronta coll'*ant.* NÍNGULUS per NE-OINÍCULUS che resulta di NE negativa, OINI *uno* e -CULUS desinenza di diminutivi (v. *Singolo*).

Niuno, Nessuna persona; Di nessun valore, Invalido, Come non fatto.

Deriv. *Nülla; Nullàggine; Nullaménte; Nullézza; Nullità; Annullàre.*

núme dal *lat.* NÚMEN (= *gr.* NEŸ-ma), che propr. vuol dir *cenno della testa*, da NÚO [= *gr.* NEÝÔ] *faccio cenno col capo*, specialm. *come segno di comando*, e per associazione d'idee, *volontà, potenza dei sommi Dei*, dal cui *cenno* (*lat.* nútus) tutto dipende, ed anche, siccome intendesi pur oggi, la stessa *Divinità*. [NUO trae, secondo il Fick, dalla *rad.* NU- = NAV-, che ha il significato originario di *muovere*, variamente alterata e allungata nelle diverse lingue: per es. *sscr.* NAV-ATE *si muove; gr.* neýô *m'inchino, mi piego*, neý-sis *il*

far cenno, ny-stàzô *dondolo il capo; got.* hneiv-a = *a. a. ted.* hnî-ga = *mod.* nei-ge *inclino*: ed alla stessa radice alcuni congiungono anche il *gr.* nikàô *vinco* (nik-e *vittoria*) e propriam. *abbasso, umilio*, confrontandolo col *got.* hnaiv-jan *abbassare* accanto a uf-hnaiv-an *sommettere*, che trae dal medesimo fonte].

Deità, ma propr. Volontà, Potenza, Favore degli dei; indi materialmente Immagine, Simulacro di divinità.

Cfr. *Annuire, Connivente, Remuente.*

numeràrio = *lat.* NUMERÀRIUS che taluno congiunge a NÚMUS o NÚMMUS *denaro, moneta* (che aveva già dato nummàrius), voce congenere al *gr.* NÒMISMA *moneta, medaglia* (v. *Numismatica*): ma che più regolarmente si connette a NÚMERUS *numero*, ricordando che i Latini dissero Numerarî anche gli uffiziali de' *conti* subordinati al tesoriere privato e al dispensatore delle largizioni imperiali.

Danaro contante, Moneta; poi anche il semplice Valore immaginario della moneta.

número *rum.* numĕr; *prov.* e *fr.* nombre; *cat. sp.* e *port.* numero: = *lat.* NÚMERUS per NÚMESUS, dalla stessa radice che è nel *sscr.* nam-ati *esser devoluto*, nàmas *cibo* (= *porzione assegnata*), nel *gr.* nèmô *distribuisco, spartisco* e quindi *amministro, regolo*, onde nòme, nèmesis *distribuzione*, nèmetor *distributore*, nèmos o nòmos = *lat.* nèmus [*zend.* nema] *pascolo* (cioè *la cosa assegnata in parte*, nòmos *legge* (vale a dire *quella che assegna, che regola*, ovvero *ciò che è assegnato* e quindi *accettato, riconosciuto;* non che nel *got.* niman, *a. a. ted.* nëman, *mod.* nemen *prendere* (quasi *impossessarsi della sua parte*), nel *lituan.* númas *guadagno*, nel *lett.* noma *tributo*, ecc. A parola Numero vale *quello che distribuisce, divide, conta, regola le quantità* (cfr. *Nemesi, Nomade, Numa* n. pr., *Numismatica, Numitore* n. pr., *Agronomía, Antinomía, Autonomía, Economía*).

Espressione di quantità e cifra che le indica; Quantità determinata di cose congeneri. Dicesi anche l'Armonia o Ritmo del verso o della prosa.

« Numero aureo » vale in cronologia il Numero che a caratteri d'oro si poneva ne'calendari, accanto ai giorni de'noviluni e che esponeva l'anno corrente del cielo lunare.

Deriv. *Nòvero; Numeràbile; Numeràle; Numeràre; Numeratívo; Numerazióne; Numèrico; Numeróso; Connumeràre; Enumeràre.*

numismàle dal *gr.* NÒMISMA *moneta, denaro coniato.*

Dicesi di certe pietre, conchiglie ed altre sostanze, che hanno forma di moneta, o di medaglia.

numismàtica = *lat.* NUMISMÀTICA dal *gr.* NOMISMATIKÈ che concerne le monete (sottint. tecnè *arte*), e questo da NÒMISMA - *genit.* NOMÍSMATOS (= *lat.* NÚMUS, NÚMMUS) *moneta*, e letteralm. *cosa stabilita dalla legge*, da NÒMOS *legge*, onde nomismòs *legale*, nomízein *regolare per legge*, (v. *Numero*).

Arte o scienza di spiegare i caratteri, i simboli, gli stemmi delle antiche monete e medaglie, e di distinguerle dalle contraffatte.

nummàrio = *lat.* NUMMÀRIUS da NÚMMUS *moneta* (v. *Numismatica*).

Relativo al denaro, alle monete, alla Numismatica.

nummifórme dal *lat.* NÚMMUS *moneta* (v. *Numismatica*) e FÒRMA *forma, figura.*

Che ha la forma di un pezzo di moneta.

nummolíte = *lat. scientif.* NUMMULÍTHES da NÚMMUS *moneta* (v. *Numismatica*) e *gr.* LÍTHOS *pietra.*

Specie di conchiglia fossile, così chiamata da Lamarck per avere essa la forma di una moneta.

nuncupatívo = *lat.* NUNCUPATÍVUS da NUNCUPÀRE che propr. vale *nominare*, cioè *esprimere a viva voce il nome*, comp. di NOMEN *nome* e CUP-ÀRE per CÀP-ERE *prendere.*

Dicesi del Testamento, in cui il testatore di sua propria bocca nomina il suo erede, in presenza di testimoni e del notaio.

nundinàle = *lat.* NUNDINÀLEM da NÚNDINÆ *mercato*, che viene da NÒVEM *nove* e DIES *giorno*, perché il mercato si teneva ogni nove giorni ecc.

Termine di antichità. Che è relativo ai mercati.

núnzio e **núncio** *fr.* nonce; *sp.* e *port.* nuncio: = *lat.* NÚNTIUS -CIUS *che fa sapere*, e sost. *notizia, avviso, messaggio*, che il Corssen dice provenire dall' *ant.* NÒNTIUS contrazione di *NOUNTIUS, *NOVENTIUS (come Nonus è da *novenus*) *colui che apporta novelle*, e questo da NOVUS, donde un verbo *NOVÈRE, che può aver dato NOVENTIUS, come Florère *fiorire* dette Florèntia (v. *Novo*). Altri vuole che NOVÈNTIUS sia dal suo canto contratto da *NOVIVÈNTIUS.

Prelato che il Papa manda in ambasciata.

Deriv. *Nunziatúra* = Ufficio e dignità di nunzio; *Nunziàre*, onde i comp. *Annunziare* e *Denunziare, Pronunziare, Rinunziare, Internunzio.*

nuòcere *prov.* nozér; *a. fr.* nosir, nuisir, *mod.* nuire [*sp.* e *port.* dañar, damnar]: = *lat.* NOCÈRE, che cfr. con NÒX-A *danno* dalla *rad.* NAK- = *sscr.* NAÇ-, che è in naç-à-mi *distruggo*, nâça-yâmi *distruggo, faccio morire*, nâsh-tra *perdita*, e nello *zendo* naç-ista *perniciosissimo*, e d'onde scaturisce anche il *lat.* nex

morte, nec-àre *uccidere* (v. *Necrosi* e cfr. *Pernicioso*).

Cagionare un danno [al *pres. indicativo* nuòco e nuòccio].

Deriv. *Nocènte; Nociménto; Nocitívo; Nocitóre-tríce; Nocévole; Nocívo; Nocuménto; (antic.) Nòcuo.*

nuòra *rum.* norĕ; *prov. cat.* e *port.* nore, (*mod.* belle fille); *sp.* nuera: = *lat. medioev.* NÒRA dal *class.* NÚRUS per SNÚSUS [cangiata la S in R come avviene dall'arcaico al classico in latino fra due vocali], che confronta col *sscr.* SNUSHA = *pers.* SUNAH analogo all'*a. slav.* snŭcha, *lit.* e *russ.* snochà, *boem.* snacha, e nel campo germanico all' *ant. sass.* snurâ, snorâ, *ang-sass.* snoru, snor, al *got.* e *a. a. ted.* snur, non che al *gr.* nyòs per snuòs, snusòs] e si vuole composto di SÛNU(S) = *mod. ted.* SOHN *figlio* (*rad.* SU-*generare*) e SHA, desinenza che ha forza di genitivo, onde sunusha = snushâ, propr. *figlia* o *figliastra* [rapporto al padre del marito].

Moglie del figlio, rispetto ai genitori di questo.

nuotàre *rum.* innotà; *prov. sp.* e *port.* nadar; *ant. fr.* noer, (*mod.* nager = *navigare*): dal *lat.* NATÀRE per NAUTÀRE frequentativo di nàre parallelo al *gr.* nèô *nuoto*, e affine a nàô *scorro*, nays *nave* (v. q. voce).

Avanzare agitandosi nell' acqua, o a galla, o sommersi, il che veramente è proprio de'pesci; *estens.* Essere immerso in un liquido, e *fig.* nell'abbondanza, nella gioia e simili.

Deriv. *Nuotàta; Nuotatóre-tríce; Nuòto,* e cfr. *Natante; Natatòia.*

nuòvo e **nòvo** *rum.* nou; *prov.* nou, nuen; *fr.* neuf; *cat.* nou; *sp.* nuevo; *port.* novo: = *lat.* NÒVUS analogo al *sscr.* NAVAS, NAVYAS *nuovo, fresco, giovane,* al *pers.* nau, *a. a. ted.* niuwi = *mod.* neu, *ingl.* new, *pruss.* nawas, *got.* niujis, *a. slav.* novŭ, *lit.* naú-jes, *irl.* nu, *gr.* nèos per nèFos *nuovo* [cfr. *got.* niuji-tha = *lat.* nòvitas *nuovità, lit.* naujò-kas *novello, novizio, gr.* nearòs per neFaròs *giovane, fresco, fanciullo,* neàzein *esser giovane,* ecc.]: che vuolsi congiunto allo stesso ceppo del *sscr.* NU-NÀ-M (= *a. a. ted.* nu, nûn, *mod.* nun, *gr.* ny, nȳn, nŷní, *a. slav.* nŭ, nynĕ, *lat.* nunc e num) *ora, adesso* (cfr. *Nunzio*).

Che è nato, fatto o venuto da poco; e poi Che non ha ancora servito, o serve da poco tempo; Non mai veduto; Moderno *fig.* Stravagante.

Deriv. *Novàre; Novèllo-a; Novità* e *Nuovità;* [*lat.* novitàtem, *gotic.* niujitha]; *Novízio; Innovàre.* Cfr. *Neofita.*

núsca *prov.* nosca *fibbia; ant. fr.* nusche, nosche: = *b. lat.* NÚSCA, NÒSCA, dall'*a. a. ted.* NUSCA, *med.* NUSCHE *fibb a, fermaglio* [affine all'*ant. irl.* nasc *anello,* nusgaim *lego, piego*], dalla stessa radice di nastilo, nestilo *legaccio* (cfr. *Nastro* e *Nesso*).

Collana, Vezzo, Monile. (Voce antica portata probabilmente dai Franchi o dai Longobardi).

nutricàre = *lat.* NUTRICÀRE da NUTRÍRE *alimentare,* per mezzo della voce NÚTRIX *nutrice,* NUTRÍCUS *balio:* propriamente *che nutre, che educa* (v. *Nutrire*).

Allattare; Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento, per sostenerlo; Allevare, Educare.

Deriv. *Nutricaménto; Nutricatívo; Nutricatóre-tríce; Nutricazióne; Nutrichévole.*

nutríce *dial. sard.* nodriza = *nutrícia; *prov.* noirissa; *fr.* nourrice; *cat.* nudrissa; *sp.* e *port.* nutriz: = *lat.* NUTRÍCEM da NÚTRIO *nutrisco* (v. *Nutrire*).

Donna che allatta il bambino di altri.

Deriv. *Nutricàre.*

nutríre = *lat.* NUTRÍRE, che è verosimile derivi dalla *rad.* NA-, NU- = SNA-, SNU-, *colare, stillare* (v. *Nave*) presa similitudine dal latte, che sgorga dal seno della *nutrice.*

Allattare un fanciullo (che è il primo significato di *nutrire* in latino); Alimentare, Mantenere; *fig.* Allevare, Educare; Far durare, Far crescere; Coltivare.

Deriv. *Nutricàre; Nutríce; Nutriménto; Nutritívo; Nutritízio; Nutritóre-tríce; Nutritúra; Nutrizióne.*

núvola *prov.* nubles; *sp.* niebla [*celto: irl.* e *gall.* neul, *cornv.* niul, *armoric.* niul, niful; *a. a. ted.* nibul, *mod.* Nebel]: dal *lat.* NÚBILA (*gr.* nephèle) femm. di NÚBILUS *nuvoloso* (*sp.* nublo) che trae da NÚBES = *gr.* nèphos *nube* (v. *Nube*).

Vapore densamente stretto, che adombra l'aria e si muove di qua e di là.

Deriv. *Nuvolàglia; Nuvolàme; Nuvolàto; Núvolo-óne; Nuvolóso.*

nuziàle = *lat.* NUPTIALEM da NÚPTIÆ *nozze* (v. q. voce).

Che attiene a nozze. [Nell'antica mitologia Soprannome di Giunone, siccome quella che presiedeva ai matrimoni].

Deriv. *Nuzialménte.*

O

o Quarta delle vocali e tredicesima delle lettere dell'alfabeto italiano. Il suo segno è la continuazione dell'o-*micron*, ossia o *breve* dei Greci, che corrisponde al fenicio ed *ebr.* OÏN o AÏN, la qual voce significa *occhio*, a motivo della sua forma. Noi lo scriviamo esattamente come i Fenici. Soltanto in origine si metteva in mezzo al tondo un punto che segnava la pupilla e che piú tardi venne tralasciato. Esso in italiano pronunziasi or largo come in *òca*, e ora stretto, come in *óra*.

o! interiezione, che scrivesi anche OH, e serve alla espressione di molti e vari affetti, come di meraviglia, d'allegrezza, d'amore, di desiderio, di curiosità, d'invocazione, d'irrisione, ecc. ecc.

È anche segno e rinforzo del vocativo: p. es. *o Pietro, vieni quí.*

o *fr.* e *port.* ou; *valac.* au: particella disgiuntiva rispondente al *lat.* AUT = *osco* AUTI, che dinanzi a vocale diviene OD e designa l'alternativa: p. es.

E qual sia piú fa dubbio all'intelletto
La speranza o 'l timor, la fiamma o 'l gelo.
(PETR. *son.* 149).

Deriv. *Ovvéro.*

òasi = *gr.* ÒASIS ed anche AÝASIS, ÝASIS che confrontando col *copt.* UAHÉ, UAHSOI sembra voce di origine egiziana e precisamente da UAH *abitazione, luogo abitato.*

Nome dato a certi luoghi, che ne' deserti di sabbia dell'Africa o dell'Asia offrono una bella vegetazione ed altro non sono che la sommità delle montagne, le cui vallate sono state riempite di sabbia; di maniera che le oasi sono situate ne'deserti, come le isole del mare. Le più note nell'antichità furono la Grande Oasi di Tebe, che era la principale e piú meridionale oasi dell'Egitto (oggi EL VAH), e la Piccola Oasi, la piú settentrionale di quelle situate ne'deserti della parte piú occidentale della detta regione.

ob- Prefisso che rappresenta la preposizione *lat.* OB [*got.* uf, *ingl.* of, *ted.* ob usati pure come prefissi], che vale *sopra, innanzi, contro, verso*, e indica *posizione di faccia* e anche *abbattimento* [tale in Obbedire, Obbligare, Obietto, Oblazione ecc.] e corrisponde al *sscr.* abhi = *gr.* epi, *got.* iup, *ingl.* up, *ted.* auf *sopra.*

obbedíre e **ubbidíre** *rtr.* ubadir; *fr.* obéir; *cat.* obehir; [*prov.* obezir; *sp.* e *port.* obedecer]: = *lat.* OBEDÍRE e OBŒDÍRE da OB *dinanzi* (v. *Ob*) e ÛDÍRE per AUDÍRE *prestare ascolto.* [L'arcaico OE al posto dell'U si riscontra anche in moenia accanto a munire, poena accanto a punire] (v. *Udire*).

Eseguire gli altrui comandamenti, Sottomettersi ai voleri altrui.

Deriv. *Obbedièntе; Obbediènza; Obbeditóre-trîce.*

obbligànte partic. pres. di OBBLIGÀRE (v. q. voce).

Cortese, Amorevole, cioè disposto a rendere que' boni uffizi o servigi, che obbligano alla riconoscenza o invitano al ricambio.

obbligàre = *lat.* OBLIGÀRE comp. di OB *dinanzi, verso* (v. *Ob*) e LIGÀRE *legare:* perché indica il vincolo giuridico o morale, onde si lega la volontà dell'uomo (v. *Legare*).

Legare l'animo altrui o per parola, o per scritto, o per cortesia, o per beneficî; Costringere, Impegnare.

Deriv. *Obbligànte; Obbligatòrio; Obbligazióne; Òbbligo.*

obbligazióne = *lat.* OBLIGATIÒNEM da OBLIGÀRE *obligare* (v. q. voce).

L'atto per il quale una persona si assoggetta o è costretta da un altro a far checchessia; L'esser tenuto ad alcuno per beneficî ricevuti. [Differisce da Obbligo, il quale è piú morale, che giuridico, e non si direbbe mai di obbligazioni contratte a voce, o in scritto].

obbròbrio (pl. **brj**) dal *lat.* OPPRÒBRIUM comp. di OB *dinanzi, contro* e PRÒBRUM *azione vituperosa*, che pare stia per PRÒBERUM = PRÒFERUM comp. di PRO *dinanzi* e tema di FÈRO trasformato in seno di parola regolarmente in BÈRO (cfr. *a. slav.* bera, *irl.* berim) *portare* (v. *Bara* e cfr. *Candelabro, Manubrio*): quasi dica *azione da rinfacciare* = *lat.* PRO-FÈRRE (v. *Fero* e cfr. *Rimprovero*). Altri vuole sia detto per *PROHÍBRUM da PROHIBÈRE *proibire*, cioè *cosa che si proibisce, che si rimprovera.*

Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.

Deriv. *Obbrobriàto; Obbrobrióso*, onde *Obbrobriosamènte.*

obelísco = *lat.* OBELÍSCUS dal *gr.* OBELÍSKOS che propr. è diminutivo di OBELÒS *spiedo*, comp. di O protetico e BÈLOS *dardo, lancia* e in genere *arme aguzza da scagliare*, da BÀLLEIN *gettare* (v. *Balista*). La stessa relazione d'idee si è riprodotta

nella voce Guglia, che sta per Aguglia e vuol dire *piccolo ago*. Altri rapporta questa voce al *gr.* OPHÈLLÔ *diminuisco*, quasi dica *strumento che va in cima assottigliandosi:* ed evvi chi, reputandola voce di origine egizia, pretende spiegarla col *copt.* U articolo indeterminato e BEL trapassare.

Propr. Piccolo spiedo; ma *fig.* si applicò a indicare quegli enormi monoliti, a quattro lati, terminanti a punta, che gli antichi Egiziani collocavano due a due, come sentinelle, all' ingresso de' templi: tale quello che da Alessandria d'Egitto fu da G. Cesare trasportato a Roma, e che ora vedesi nella piazza di S. Pietro, alto col piedistallo 108 piedi. Essi rappresentano con la loro acuta figura il raggio del sole, in onore del quale furono eretti i primi obelischi in Egitto.

oberàto = *lat.* OBÆRATUS comp. della partic. OB *contra, dinanzi* (v. *Ob*) ed ÆRÀTUS da ÆS - *genit.* ÆRIS - *rame, bronzo,* e figurat. *denaro.* [La prima moneta fu di rame e di bronzo, e per conseguenza i Latini dissero « homo æratus » *l'uomo denaroso,* « obaeratus » *l' uomo pieno di debiti,* ossia, colui che aveva ricevuto in prestito e quindi consumato il denaro altrui].

Aggravato di debiti [Voce rimasta ai forensi].

obèso = *lat.* OBÈSUS comp. della partic. OB intensitiva ed ÈSUS part. pass. di ÈDERE *mangiare, rodere, consumare* (v. *Edace*). [Se crediamo a Gellio, OBESUS veramente suonerebbe *corroso, consunto, magro* e solo per antifrasi *pingue, grasso*].

Deriv. *Obesità.*

òbice e piú antic. **òbizzo** *fr.* obus, obusier (fine sec. XVII); *sp.* obuz (dal *fr.*); *ingl.* howitz: dal *mod. ted.* HAUBITZE e piú anticamente (sec. XV) HAUFFNITZ o HAWFNITZ (sec. XV), che trae dal *boemo* o *czeco* HAUFNIC'E, HAUFFNIC'E, che in origine designò un *arnese di legno per gettar pietre,* poscia *un ordigno per lanciar granate.* Altri invece lo annette erroneamente al *lat.* OBJICERE *gettare,* comp. di OB *innanzi, verso* e JÀCERE *gettare* (v. q. voce).

Term. di artigl. Specie di piccolo mortajo, armato e governato come un cannone ordinario, del quale si riferisce la invenzione agli Olandesi sul finire del sec. XVII, ma che gli Italiani adoprarono assai tempo prima col nome di cannoni petrieri.

obiettívo come *aggett.* Che appartiene all'OBIÈTTO riguardato in sé stesso e non in relazione al soggetto pensante; come *sost.* Oggetto a cui si mira, Scopo; e in modo concreto e materiale Lente di un cannocchiale, di un microscopio, che rimane dalla parte dell'oggetto osservato, mentre quella posta dalla parte di chi osserva dicesi Oculare (v. *Obietto*).

obiètto dal *lat.* OBJÈCTUM *cosa posta dinanzi* e questo da OBJÍCERE *gettare* o *mettere innanzi, presentare, opporre,* composto della partic. OB *innanzi, verso* e JÀCERE *gettare* e sovente, specialmente in composizione, *porre, mettere* (v. *Gettare*).

Quello in che s' affissa o l' intelletto o la vista; ed usasi anche per Mira, Scopo, Fine, che altri si propone; Ciò che forma materia a una scienza, a un'arte, a un'opera letteraria ecc. Dicesi anche di Tuttociò che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.

In filosofia Ciò che è fuori dell'anima, in opposizione a Subietto, che esprime ciò che è nell'interno di lei.

Deriv. *Obiettàre; Obiettívo* e cfr. *Obiezione.*

obiezióne = *lat.* OBJECTIÒNEM dallo stesso tema di OBJÈCTUS part. pass. di OBJÍCERE *opporre* e propr. *gettare innanzi,* comp. di OB *innanzi, verso, contro* e JÀCERE *gettare* (v. *Gettare* e cfr. *Obietto*).

Difficoltà, Opposizione, che si solleva contro una proposizione, contro una asserzione.

oblàta *ant. fr.* oblaie, *mod.* [avvicinata per falsa etimologia a aublier] oublie: = *lat.* OBLÀTA *offerta* (v. *Oblato*).

I sacerdoti cristiani cosí dissero il pane della Messa, prima della consacrazione, e ciò dall'essere destinato ad offrirsi in sacrifizio a Dio; ed ai monaci solevansi un tempo distribuire, prima degli altri cibi, tali OBLATÆ non consacrate e solamente benedette.

Si dissero e si dicono tuttavia « Oblate » certe religiose, tali ad es. le Suore di carità, che senza mettere voti solenni, offrono sé stesse a Dio, consacrandosi spontanee ad esercitare umili e pietosi uffici, come l'insegnamento dei poveri, l'assistenza dei malati negli spedali e simili.

oblàto dal *lat.* OBLÀTUS partic. pass. del verbo irregolare OFFÈRRE *offrire* e propr. *portare dinanzi,* composto di OB *innanzi* (v. *Ob*) e FÈRRE - *p. p.* LÀTUS - *portare* (v. *Latore* e *Offrire*).

Lo stesso che Converso: e dicevasi anticamente di persone religiose, che si propongono di vivere in comune, per esercitare umili e caritatevoli uffici.

oblazióne = *lat.* OBLATIÒNEM nome astratto da OBLÀTUS *offerto* (v. *Oblato*).

Azione di offrire qualche cosa, specialmente alla Divinità. Nella liturgia cristiana L'azione del sacerdote, che nella Messa, prima di consacrare il pane e il vino, li offerisce a Dio, e in molte antiche liturgie tutta la Messa si chiamava Oblazione.

Offerta ad una pubblica vendita.

oblío e **obblío** dal *lat.* OBLÍVIUM, di cui

è dato l'etimo a Oblivione, che vale del pari Dimenticanza.

[La forma *prov.* oblitz, oblida; il *fr.* oubli; lo *sp.* olvido traggono da OBLÍTUS part. pass. di OBLIVÍSCI *dimenticarsi*].

Deriv. *O|b|bliaménto; O|b|bliànza; O|b|bliàre; O|b|bliatóre-tríce; O|b|bliazióne; O|b|bliòso* (*lat.* obliviòsus).

oblíquo e **oblíquio** = *lat.* OBLÍQUUS e OBLÍCUS comp. della part. OB *verso, per*, e LÍQUIS voce antica significante *piegato, torto*, da una *rad. europ.* LAC-, LIC-, che ha il senso di *piegare, volgere a traverso*, ond'anche líc-inus *che ha le corna curvate in avanti* (detto di bovi), límus per lìc-mus *sbieco* (detto di occhio, che volge in direzione diversa dalla faccia), límes per *líc-mes *via traversa*, límen per *lìc-men *pietra che sta a traverso la porta di casa*, lúx-us (= *gr.* lox-òs) *torto, slogato*, il *sabin.* lix-úsa *ciambella*, a cui fanno riscontro il *lit.* lènk-ti (= *ted.* lènk-en) *piegare*, link-ti *piegarsi*, lug-nas *pieghevole*, l'*a. slav.* leka *io piego*, non che il *gr.* lýg-os *vimine* (che si attorce), lyg-òô *piego, annodo*, lèch-rios *obliquo*, ecc. che fanno capo al *sscr.* ling-âmi *piego*, ed alla quale congiungesi pure il *lat.* lig-àre (cfr. *Lago, Legare, Liccio, Lima, Limite, Limitare, Lussare*, ed anche *Bilenco, Collimare, Eliminare, Preliminare, Sublime*).

Che non è diritto o perpendicolare, Che va di traverso; e *fig.* Ingiusto, Reo; Ambiguo, Equivoco.

Sinon. di Sbieco, Sghembo, Storto, Stravolto, Tortuoso.

Deriv. *Obliquàre; Obliquità; Bièco.*

obliteràre = *lat.* OBLITTERÀRE e OBLITERÀRE comp. di OB *sopra* e LÍTERA o LÍTTERA nel senso di *linea di scrittura* (v. *Lettera*). [Altri pensa al *gr.* LÍTOS *piccolo*, quasi *diminuire*, e il Georges al *lat.* LÍTUS part. pass. di LÍNERE *ungere* e fig. *macchiare*, onde il senso di *cancellare*].

Propr. Cancellare le lettere, i tratti di linea, e per *est.* Fare sparire; Far dimenticare; Abolire; e anche Chiudere la cavità di un condotto.

oblivióne = *lat.* OBLIVIÒNEM comp. del prefisso OB (v. q. voce) e del *radic.* LIV-, al quale il Corssen riconnette lív-or *pallore*, lív-eo *son di color livido*, liv-idus *livido, nericcio:* onde ob-liv-ísci significherebbe *impallidire, divenire oscuro.*

Voce poet. Il non aver più ricordanza.

òboe *sp.* oboe; *ingl.* hoboy: dal *fr.* HAUT-BOIS a parola *alto legno*, e quindi *flauto acuto* [Bois è voce congenere a buis *bosso*] (v. *Bosco* e *Bosso*). Altri pensa allo *sp.* ALBOGUE *specie di flauto*, che trae dall'*arab.* AL-BUG (*la*) *trombetta.*

Specie di clarinetto di bosso, composto di tre pezzi, con imboccatura a zampogna.

òbolo = *lat.* ÒBOLUS = *gr.* OBOLÓS voce congenere ad OBELÓS *spiedo*, comp. di o prostetico e BÈLOS *dardo*, che dal suo canto trae da BÀLLEIN *gettare* (v. *Balista* e cfr. *Obelisco*).

Piccola moneta greca, in origine di argento, ma più tardi di bronzo, e della quale vi erano due tipi, l'*attico*, che valeva circa 15 centesimi della nostra lira, e l'*eginetico*, che valeva circa ventidue e mezzo. Cosí detta perché portava scolpita una freccia o un piccolo dardo, ovvero perché originariamente era un bastoncino di metallo usato come piccola moneta. Oggi si usa nel senso di Piccolissima somma di denaro.

obrettízio = *lat.* OBREPTÍCIUS da OBRÈPTUS part. pass. da OBRÈPERE *ottenere con astuzia*, ma propr. *avvicinarsi strisciando, di soppiatto*, comp. del prefisso OB- che significa *dinanzi, verso* e RÈPERE *strisciare* (cfr. *Rettile*).

(*Term. di cancelleria*). Dicesi di rescritto o decreto, e vale Che è stato ottenuto con malizia tacendo la verità, che avrebbe dovuto manifestarsi.

obrezióne = *lat.* OBREPTIÒNEM (v. *Obrettizio*).

Dolo usato in ottenere qualche rescritto e che lo rende nullo.

obsolèto = *lat.* OBSOLÊTUS part. pass. di OBSOLÈSCERE *andare indisuso*, comp. della partic. OB *contro* e SOLÈSCERE da SOLÈRE *esser solito.*

Latinism. Disusato, Rancido, Vecchio.

obtrettàre = *lat.* OBTRECTÀRE comp. di OB *contro* e *TRECTÀRE per TRACTARE intensivo di TRAHERE *trarre* (v. *Trarre*).

Latinism. Denigrare, Calunniare alcuno per innalzare se stesso.

Deriv. *Obtrettatóre; Obtrettazióne.*

òca 1. *fr.* oie, *vallon.* awe; *ant. sp.* e *catal.* auca; *sp. mod.* e *port.* oca; [*illir.* utka: [il *dial. veronese* ha il masc. oco, il *crem.* ooch, il *senes.* ocio (e locio, saldato l'articolo), che cfr. col *prov.* auc e col dimin. *ant. fr.* auciun = *mod.* oison]: = *bass. lat.* ÀUCA, che sta per ÀVICA dal *class.* ÀVIS *uccello* (come NÀTICA da NÀTIS), d'onde poi sarebbe passato a un significato speciale (v. *Augello*).

Specie di uccello acquatico, salvatico e domestico, piú grosso dell'anatra.

« Cervello d'oca » = corto intelletto; « Non essere o non parere un'oca » = Non essere o non parere semplice; « Fare il becco all'oca » = Dare all'opera compimento.

[Il greco diceva chen che fa gruppo col *sscr.* HASAS (femm. HASÎ), col quale confronta *ted.* gaus, *ant. slav.* gasi e *lat.* anser per *hanser].

2. dal *turc.* OQA = *arab.* UQÎA (altri

scrive ukijah, vakijah) che sembra identico etimologicamente al *gr.* ygkía = *lat.* ÚNCIA *oncia.*

Peso usato in Turchia, Egitto ecc. che vale Chilogr. 1.250.

occàre = *lat.* OCCÀRE da ÒCCA [= *ted.* Egge, onde il verbo eggen = *ant.* egian, *lit.* akëti]: dalla *rad.* AC- *trapassare, essere a punta,* ond'anche ÀCIES *punte,* ÀCUS *ago* (v. *Ago*).

Latinism. Erpicare, Lavorar la terra.

occasióne *prov.* occaisos; *ant. fr.* ochoison, *mod.* occasion; *sp.* ocasion: = *lat.* OCCASIÓNEM da OCCÀSUS part. pass. di OCCÍDERE *accadére* comp. di OB *innanzi, contro* e CÍDERE per CÀDERE *cadére* (v. q. voce).

Ciò che cade in acconcio o a proposito, Opportunità, Momento proprio e favorevole, Cagione. — « All'occasione » = Presentandosi il destro.

Deriv. *Occasionàle; Occasionàre; Occasioncèlla.*

occàso = *lat.* OCCÀSUS che propriamente è il part. pass. di OCCÍDERE, *cadére* e fig. *tramontare* (v. *Occasione* e cfr. *Occidente*).

Voce poet. Quella parte dove tramonta il sole, Occidente, Tramonto; *fig.* Fine, Morte.

occhiàle propr. Attenente all' ÒCCHIO [com'è detto *p. es.* dal popolo il dente cadente, che ha corrispondenza coll'occhio]; come *sost.* e al plur. Strumento composto di due cristalli o vetri incastrati in un cerchietto e legati insieme, per mettersi sul naso, avanti agli occhi, per aiutar la vista.

Deriv. *Occhialàio; Occhialétto; Occhialóni.*

òcchio *rum.* ochio; *prov.* oill, ol; *fr.* oeil; *sp.* ojo; *port.* olho: dal *lat.* ÒCULUS, diminutivo di *ŌCUS, non usato, che confr. coll'*ant. slav. russ.* e *polac.* oko, *croat.* ocho, *got.* augô (onde augjan *mostrare*), *fiamm.* oog, *ant. ted.* augâ, ougâ, *mod.* Auge, *a. sass.* eag, e col piú antico *sscr.* akṣa, âkṣi (cui più si accosta il *lit.* akís) dalla radice del verbo îkṣate [= *zend.* akhsh...] *vede|re|, guarda|re|,* onde îkṣ-anam *sguardo*]. Siffatta radice AÇ, che sembra avere il senso fondamentale di *penetrare, essere acuto,* e quindi la stessa di Ago (v. q. voce), ritrovasi trasformata in OP o OS = OPS nell'idioma greco: *p. es.* òs-se per ok-ie *occhi,* os-somai per ok-jomai (*fut.* op-sòmai, *perf.* òp-opa) *vedo, guardo,* ops - *genit.* opós - *occhio, aspetto,* òp-sis *sguardo, vista,* op-tikòs *che concerne la vista,* op-tèr *esploratore,* op-thalmòs *occhio,* op-è (*lit.* àk-as) *fóro, buco* (per il quale si guarda) ecc. La trasformazione della K in P è regolare nel greco e ne occorrono molteplici esempi (cfr. *Cinque, Cuocere, Lupo, Sapere*).

Ciascuno degli Organi della vista e talora la Vista medesima, lo Sguardo; per *similit.* Foro, Apertura; La parte dell'albero per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma.

« Occhi » diconsi le tre bilie, che ciascun giocatore deve soffrire al giuoco della corda prima di morire, perocché nella tavoletta, dove si segnano i punti, ci sono per ciascun giuocatore tre piccoli dischi neri, che si cuoprono con un'assicella scorrevole ogni qualvolta che il giuocatore soffre la bilia.

Deriv. *Occhiàja; Occhiàle; Occhiàre; Occhieggiàre; Occhièllo; Occhiétto; Occhíno; Occhialétto; Occhióne; Occhiúto; Occhiúzzo; Adocchiàre,* ecc. Da ÒCULO *Oculàre; Oculàto; Binòcolo; Inoculàre; Monòcolo.* Cfr. *Oftalmia; Ottico; Autopsia; Catottrica; Ciclope; Diottra; Etiope; Idrope; Miope; Presbiopia; Prosopopea; Sinopsi.*

occidènte dal *lat.* OCCIDÈNTEM part. pres. di OCCÍDERE = OBCÍDERE *tramontare* composto di OB *innanzi* e CÍDERE per CADÈRE *cadére, declinare* (cfr. *Occaso, Occasione*).

La parte dove sembra che il sole vada declinando.

Deriv. *Occidentàle.*

occíduo = *lat.* OCCÍDUUS da OCCÍDERE *tramontare* (v. *Occidente*).

Lo stesso che Occidentale.

occípite = *lat.* OCCÍPITEM - acc. di ÒCCIPUT - comp. di OB *contro* e CÍPUT per CÀPUT *testa,* cioè *l'altro lato della testa.*

La parte posteriore inferiore del capo, detta anche Nuca, Collottola.

Deriv. *Occipitàle; Ceppicóne* [= *Ceppitóne, *Occipitóne].

occitànico Dicesi della lingua provenzale o lingua d'OC (onde il nome locale Linguadoca), la qual voce usavasi per *sí,* dal *lat.* HOC *questo.*

occlúdere = *lat.* OCCLÚDERE - *p. p.* OCCLÚSUS - da OB [divenuto OC in forza di assimilazione] *innanzi contro* e CLÀUDERE *chiudere* (v. q. voce).

Chiudere, Serrare.

Deriv. Part. pass. *Occluso,* onde *Occlusióne.*

occórrere dal *lat.* OCCÚRRERE - *p. p.* OCCÚRSUS - comp. di OB *contro* e CÚRRERE *correre* (v. q. voce).

Propr. Correre incontro, Farsi incontro; e indi *fig.* Accadere, Avvenire, Venire alla mente; e finalmente Far di bisogno [= venire il bisogno].

Deriv. *Occorrènte* = Necessario o che abbisogna per far checchessia; *Occorrènza* = Occasione, Bisogna, Necessità; Part. pass. *Occórso.*

occúlto = *lat.* OCCÚLTUS part. pass. di OCCÚLERE *sottrarre con un velo agli occhi altrui, nascondere,* che gli etimologisti latini trassero da OB *dinanzi, contro* e CÒLERE - *p. p.* CÚLTUS - *venerare, rispettare* (v. *Culto*): ma che invece staccasi da un tema CAL-, al quale fa capo il *lat.* cl-am (per cal-am) *di nascosto,* càl-igo *caligine,* cèl-la *stanza,* còl-or *colore,* cíl-ium *ciglio,* cúl-leus *sacco,* cu-cúl-lus *cartoccio,* e il *gr.* kal-ýptô *copro,* kal-iàs

capanna, cappella (cfr. *Celare, Cella, Ciglio, Colore*).

Che è nascosto sotto una specie di mistero, Celato, Segreto.

Deriv. *Occultàbile; Occultaménto; Occultàre; Occultatóre-tríce; Occultazióne; Occultézza.*

occupàre = *lat.* OCCUPÀRE da OB [cambiato in OC- per effetto di assimilazione] *dinanzi, contro* e CUP-ÀRE per CÀP-ERE *prendere* (v. *Càpere*).

Propriamente: Prendere un luogo, una cosa; indi Impossessarsi, Impadronirsi, Empire uno spazio di tempo o di luogo, e *fig.* un ufficio, d'onde il senso attivo di Dar lavoro, Dare un impiego ad alcuno.

« Occuparsi di una cosa » = Attendere ad essa.

Deriv. *Occupàbile; Occupatóre-tríce; Occupazióne.*

ocèano e **oceàno** *fr.* océan; *sp.* e *port.* ocèano; (*irl.* oigean, *cimbr.* eigion): = *lat.* OCÈANUS (ed anche ÒGENUS) = *gr.* OKEANÒS, che sembra attinente al *sscr.* O'GAS (*alb.* UJE) *acqua*, (e propr. *succo, umor vitale*), a cui il Burnouf, lo Schenkl e l'Heyse sostituiscono il *sscr.* ŌGHA, che vale *riunione, massa, moltitudine* ed anche *massa d'acqua, fiume che erompe e trascina* (*rad.* UKH- *muoversi*, *sscr.* ôkhâmi *mi riunisco*, ucyâmi). Altri nota come probabile etimo il *sscr. vedic.* ĀÇAYĀNA [epiteto vritra], nel senso di *contenente, rinchiudente* (le acque che piovono): e questa etimologia è assai attendibile offrendo anche la spiegazione della desinenza, che altri han voluto giustificare con la *rad. sscr.* NI- *muovere*, o col *gr.* NÀÔ *scorro.*

La massa d'acqua in moto, che secondo gli antichi scorreva attorno e cingeva d'ogni parte la terra; Il gran mare esterno, contrapposto a mare mediterraneo, *p. es.* l'Atlantico, il Pacifico; *fig.* Cosa vasta ed immensa.

Nell'antica mitologia, L'acqua o l'umido deificati, come elemento, dal quale combinato col calore ridonda la vita della natura: e come divinità si disse figlio di Urano (il cielo) e di Gea (la terra).

Deriv. *Oceànico; Oceanino.*

òcio, (lòcio e **lúcio)** *dial. lomb.* och, *prov.* auc: dal *volg. lat.* ÀVICUS (masc. di ÀVICA) mediante una forma *ÀUCIUS. [In Lucio e Locio usato nel Senese l'articolo si è fuso col nome] (v. *Oca*).

Mascol. di Oca: usato in varî dialetti.

oclocrazía = *gr.* OCHLOKRATÍA da ÒCHLOS = FÒCHLOS *moltitudine* (che si ricongiunge al *lat.* vúlgus trasposiz. di *vúglus) e KRÀTEIA *dominazione* (kràtos *potere*, krâtein *dominare*).

Governo del popolaccio.

Deriv. *Oclocràtico.*

òcra = *lat.* ÒCHRA dal *gr.* ÔCHRA (sott. GE *terra*) da ÔCHRÒS *gialliccio, giallastro* che secondo il Baudry trae da OÒN *uovo* e CHRÒA *colore*, cioè *del color dell' uovo*, ma i piú riferiscono a una radice europea AK- *essere scuro, pallido*, ond'anche il *gr.* achlýs *oscurità, tenebre*, e il *lat.* àqu-ilus *scuro, fosco* (cfr. *Aquilone*).

Terra argillosa di color giallo piú o meno carico e talora anche rossiccio, chiamata anche Terra bolare.

oculàre = *lat.* OCULÀREM = OCULÀRIUM da ÒCULUS *occhio.*

Appartenente agli occhi.

Deriv. *Ocularménte.*

oculàto = *lat.* OCULÀTUS da ÒCULUS *occhio* (v. q. voce).

Propr. Che è fornito di occhi; e *fig.* Cauto.

Deriv. *Oculataménte; Oculatézza.*

oculísta Quel medico o chirurgo che si dà specialmente a curare le malattie dell'*occhio* (*lat.* ÒCULUS, onde « medicus ocularius »).

Deriv. *Oculística.*

odalísca dal *turc.* ODALIQ, che trae da ODA *camera, gabinetto.*

Donna destinata al servizio dell'harem imperiale in Turchia.

òde = *gr.* ÔDÈ *canto* contratto da A-OIDÈ per A-FOIDÈ dalla *rad.* VAD-, che figura nel *sscr.* vadati *parla|re|, loda|re|, grida|re|*, vadana *bocca*, e d'onde anche il verbo a-eíd-ô (per a-Feíd-o), ýdô e ydèô (per Fýdô e Fydèô) *io canto*, ýdes per Fýdes *poeta*, a-ydè per a-Fydè *voce*, dove l'A iniziale è semplicemente prostetica.

Presso gli antichi Sorta di poetico componimento, che esprime il sentimento, con una forma di versi atti a cantarsi, pieni di vivaci e graziose immagini. Oggi Componimento lirico diviso in strofe fra loro somiglianti per il numero e la misura de'versi.

Cfr. *Epòdo; Parodía; Prosodía; Palinodía; Melodía; Commèdia; Tragèdia; Rapsòdo.*

odèo e **odèone** = *lat.* ODÉUM dal *gr.* ÔDEÍON e questo da ÔDÈ *canto*, il *cantare* (v. *Ode*).

Piccolo edifizio a foggia di padiglione costruito da Pericle in Atene a un lato del teatro, dove i cantori prima di esporsi al pubblico facevano le prove, e dove pur si facevano gli agòni di poesia e di musica, cioè si declamavano versi, si cantavano sulla lira ecc. Tal sorta di pubblici edifizi si eressero poi in tutte le città greche, ed in Roma ancora se ne contarono quattro. In seguito la parola Odeo divenne sinonimo di teatro, specialmente dove si canta: e questo nome fu, non ha guari, applicato a Parigi ad un teatro, che per qualche tempo servì per l'opera in

musica, ed è stato poi dedicato per la commedia, divenendo luogo di secondaria importanza.

odiàre v. *Odio.*

odièrno = *lat.* HODIÈRNUS da HÒDIE *oggi* (v. q. voce) e terminazione -ÈRNUS, che è pure in hibèrnus *invernale*, hestèrnus *del giorno innanzi* (v. *Inverno*).

Del dí d'oggi; Del tempo moderno.

òdio *prov.* odis; *sp.* e *port.* odio: = *lat.* ÒD-IUM da ÒDI - *part. pass.* ÒSUS - *odiare*, che vuolsi congenere al *gr.* oth-èô *spingo, urto, irrompo*, oth-ízô *premo, vesso, maltratto*, che il Curtius riporta alla radice indo-europea VADH = UAD, OD *spingere*, che è nel *sscr.* a-vadhît (aorist.) *colpire, ferire*, apa-vadh-ît *respingere, allontanare*, che cfr. colla *rad. zenda* VAD- *battere* (vad-hay *ribattere*): quindi Odio sarebbe *repulsione* (cfr. *Ostico*). — Il Pott invece, ritenendola voce di origine europea, tiene a stabilire un rapporto tra OD-IUM e il *got.* HAT-AN (= *ang-sass.* hatian, *ingl.* hate, *ant. sud. ted.* hetian, *mod. ted.* hassen per hat-sen) *odiare*, onde il *fr.* haïr e piú *antic.* hadir; ma la caduta del suono c innanzi a vocale, osserva il Corssen, è fenomeno fonetico assai raro, e d'altronde la voce gotica sta in relazione con altre voci, che discordano con la voce latina. Il Fick e il Vaniček in un simile ordine d'idee citano l'*armen.* at-el *odiare* e l'*ang-sass.* at-ol = *a. scand.* at-all *crudele.*

Altra ipotesi non inverosimile sarebbe quella di riportare il *lat.* ODIUM alla *rad.* AD- *rodere*, ond'anche il *gr.* odoýs *dente*, odýne *dolore*, e il *lat.* èdo *mangio*, che darebbe il senso di *rodimento interno*, per lo stesso ordine d'idee, per le quali l'attributo ÈDAX *edace* fu dai Latini applicato bene spesso alle cure e ai dispiaceri: *curæ edaces* (v. *Edace*, e cfr. *Tedio*). [Il *gr.* ODYSSOMAI *mi accendo, mi adiro*, formato di o prostetico e *rad. sscr.* DVISH *odiare*, onde fors' anche il *lat.* invísus *odioso*, non ha che fare con la voce latina].

Ira condensata e invecchiata nell'animo di alcuno, che non sazia mai, né si acquieta, se non col disfacimento del nemico.

Deriv. *Odiàre* onde *Odiàbile* [= *Odíbile; Odiévole*]; *Odiatóre-trice; Odióso* [= *lat.* odiòsus] onde *Odiosaménte, Odiosità; Uggia.*

odissèa = *lat.* ODYSSÈA dal *gr.* ODÝSSEIA da ODYSSEÝS *Ulisse* (v. q. voce).

Poema d'Omero, in cui si narrano le vicende di Ulisse, dalla rovina di Troia fino al suo ritorno in Italia.

odòmetro dal *gr.* ODÓS (che sta per SODÓS, dalla *rad.* SAD *andare, arrivare*) *via* e MÉTRON *misura.*

Strumento di fisica per misurare il cammino fatto da un corpo in movimento, che dicesi pure Pedometro.

odontalgía = *lat.* ODONTALGÍA dal *gr.* ODÒNTOS *genit.* di ODOÝS *dente* e ALGÍA = ÀLGOS *dolore.*

Dolor di denti acuto e lancinante.

Deriv. *Odontàlgico.*

odóre *prov.* odors; *fr.* odeur; *sp.* e *port.* odor: = *lat.* ODÒREM, dalla *rad.* OD- che è nel *gr.* òdô e òzô [per *òdzô, òdjô] (perf. òd-od-a) *esalo*, odmê *odore, fetore*, a cui fanno riscontro il *boem.* uditi *affumicare, suffumigare*, e il *lit.* údzu [per *udju] *mando odore, odoro, fiuto.* Il Delâtre, sulla traccia del Benfey, crede che ÒDOR stia per ÈDOR e provenga dalla stessa radice di ÈDO *mangio* (v. *Edace*), presa la causa per lo effetto, essendo il mangiare una delle cause, che agiscono più vivamente sul nervo olfattivo.

Sensazione piacevole, o no, che producono sopra i nervi nasali le emanazioni volatili di certi corpi, ed anche la Emanazione stessa odorifera, l'Aroma, il Profumo; *fig.* Sentore, Indizio, Fama, Nominanza.

Deriv. *Odoràbile; Odoracchiàre; Odoràre; Odoràto; Odoratívo; Odorazióne; Odorífero; Odorífico; Odoróso; Odor-àccio-íno-úccio.* Cfr. *Aulente; Olezzo; Olfatto; Olere; Orma; Ozena; Ozono.*

odorífero = *lat.* ODÒRIFER - *acc.* ODORÍFERUM - composto di ODOR *odore* e tema di FÉRRE *portare.*

Che porta, che diffonde odore.

òffa = *lat.* ÒFFA, che forse è affine col *gr.* OPTÓS *cotto, arrostito*, od ÒPSON *companatico.*

Specie di pasta, che gli auguri romani gettavano innanzi ai polli sacri, a fine di prender gli auguri. Si usò anche in italiano per Focaccia, onde il Bembo disse: « Al corpo quello che è bastevole si dà, quasi un'offa a Cerbero, perché non latri » (Asol. 3. 209).

Deriv. *Offèlla;* cfr. *Gaglioffo.*

offèlla diminut. di ÒFFA (v. q. voce).

Piccola focaccia; Pasticcetto dolce.

Deriv. *Offellière* chi la vende; *Offelleria* il luogo dove si vende.

offèndere = *lat.* OFFÈNDERE - *part. pass.* OFFÈNSUS - propr. *urtare*, comp. di OB *innanzi, verso, contro* e antiq. FÈNDERE che ebbe il senso di *spingere, colpire*, la cui *rad.* FEND- allungamento di FEN- = PHEN- ritrovasi in infensus, infèstus *infesto* e nell' *ant. gr.* phènô e pèphnô (per pè-phenô) *uccido*, di cui è rimasta solamente qualche forma verbale: *p. es.* pephàsthai *uccidere*, pephasmènos *ucciso* (cfr. *Difendere, Funesto, Infesto, Manifesto*). Questa radice FEN- secondo il Pott e il Benfrey confronta coll'altra radice *gr.* THEN- onde theínô per *tenjo *percuoto, urto, ferisco*, e vuolsi che ripro-

duca la radice *sscr.* HAN- da GHAN-, *colpire, uccidere*, affine alla *rad.* DHAN- che è nei comp. ni-dhanas *morte*, pra-dhanas *pugna*. [La conversione di una aspirata in altra aspirata è connaturale alla formazione dei linguaggi, e non è anormale che GH [H], DH del sanscrito, risponda a TH dei Greci e alla F latina (cfr. *Fumo*)].

Far danno o ingiuria, Nuocere.

Deriv. *Offendévole; Offendíbile; Offendiménto; Offenditóre-tríce* [= *Offensóre-óra*]; *Offéso-a;* e cfr. *Offensívo, Infesto.*

offensívo dal *lat.* OFFÈNSUS part. pass. di OFFÈNDERE (v. *Offendere*).

Atto ad offendere.

offensóre[**-óra**] = *lat.* OFFENSÒREM da OFFÈNSUS part. pass. di OFFÈNDERE *urtare* (v. *Offendere*).

Chi o Che offende, Che assalta.

offèrta da OFFRÍRE (v. q. voce).

L'offerire; Ciò che si offerisce in pagamento d'una cosa, che si vuol comprare; ed anche Ciò che si offre in dono.

offertòrio = *lat. chiesastico* OFFERTÒRIUM da OFFERÍRE *offrire* (v. q. voce).

Parte della messa, nella quale il sacerdote offre a Dio il pane e il vino.

offésa dal *lat.* OFFÈNSA propr. l'*azione di urtare*, che viene da OFFÈNSUS part. pass. di OFFÈNDERE *urtare* (v. *Offendere*).

Ingiuria di fatto o di parola; Danno, Oltraggio.

offéso dal *lat.* OFFÈNSUS per *OFFÈNDSUS part. pass. di OFFÈNDERE *urtare* (v. *Offendere*).

Part. pass. di Offendere.

Deriv. *Offésa.*

officína = *lat.* OFFICÍNA contratto da OP(I)FICÍNA deriv. da ÒPYFEX, ÒFFEX *artefice, fabbricatore*, comp. di ÒPUS *opera, lavoro, materiale* e FEX da FÀCERE *fare* (cfr. *Opificio*).

Bottega o fabbrica, in cui è esercitato qualsiasi mestiere, ma piú specialmente dicesi adesso Quella dove si fanno lavori meccanici di gran mole e dove lavorano molti operai.

Deriv. *Officinàle* e *Fucína.*

officinàle dal *lat.* OFFICÍNA *laboratorio* e piú tardi anche *farmacia*, che oggi direbbesi *laboratorio chimico.*

Dicesi di quelle cose, specialmente piante ed erbe, che spettano a farmacia.

offìcio e **offízio** [**uffìcio** e **uffízio**] = *lat.* OFFÍCIUM da OB *innanzi, verso, per* e FÍCIUM da FÍCERE per FÀCERE *fare.*

Quello che si spetta a ciascuno di fare per debito o per convenienza (in rapporti civili e sociali), il che dicesi ancora Dovere, Carico, Incarico, Impiego, Ministero, Cura, Briga. Vale anche Servigio, Atto di cortesia, Cortese interposizione, mediazione o raccomandazione, (ma in questo senso suole aggiungersi sovente l'adiettivo « buono » o simili).

« Officio o Officî divini » si dicono le ore canoniche, che si cantano in chiesa, il Sacrificio della messa e altre sacre funzioni, che si celebrano dagli ecclesiastici, come se dicesse Doveri verso la divinità.

Deriv. *O-Ufficiàle; O-Ufficiàre; O-Ufficióso.*

officióso e **oficióso** = *lat.* OFFICIÒSUS da OFFÍCIUM *servizio, benefizio* (v. *Officio*).

Che usa volentieri gli uffici suoi a prò di altri, Servizievole, Urbano, Cortese; ma si usa anche nel senso di Attinente all'ufficio, al ministero.

Deriv. *Officiosità.*

offríre e **offeríre** dal *lat.* OFFÈRRE (mediante una forma secondaria OFFERÍRE), comp. di OB *innanzi, verso* e FÈRRE *portare* (v. *Fero*).

Portare o Mettere innanzi, Presentare, Porgere, Dedicare.

Deriv. *Offeritóre-tríce; Offèrto-a; Offertòrio.*

offuscàre = *lat.* OFFUSCÀRE da OB *dinanzi* e FÚSCUS *oscuro* (v. *Fosco*).

Render fosco, Indurre oscurità, il che dicesi anche Adombrare, Abbagliare, Annebbiare. Ottenebrare, Appannare, Ecclissare, Annerire ecc.

Deriv. *Offuscaménto; Offuscatóre-tríce; Offuscazióne.*

ofídî = *lat.* OPHIDII dal *gr.* ÒPHIS per ÒPHIDS *serpente*, dalla *rad.* OP- = OK- *vedere* [verosimilmente a causa della pelle macchiata di segni, che simulano occhi (cfr. *Drago*)] o ÍDOS = EÍDOS *specie, somiglianza.*

Cosí detta dai naturalisti la gran famiglia dei rettili, che strisciano sulla terra.

ofièide contratto da OFICLÈIDE, voce comp. del *gr.* ÒPHIS *serpe* e KLÈIS - *acc.* KLÈIDA - *chiave.*

Strumento musicale d'ottone a chiavi, di forma serpentina.

ofíte dal *gr.* OPHÍTES *macchiato a guisa di serpente*, da ÒPHIS *serpente.*

Porfido di color verde, detto anche Verde antico; ma prima nome di una qualità di Marmo ed anche di una Pietra di color bigio macchiato, conosciuta anche col nome di Pietra serpentina.

oftalmía e **ottalmía** = *gr.* OPHTALMÍA da OPHTHALMÒS *occhio*, che dal suo canto deriva dal *gr.* òp-tomai forma, supposta dai grammatici per òs-somai (*fut.* òpsomai, *perf.* òp-opa) *vedo* (v. *Occhio*).

Affezione inflammatoria dell'occhio detta anche Oftalmíte.

Cfr. *Oftalmología* = Trattato sugli occhi; *Oftalmoscopía* = Osservazione degli occhi; *Oftalmoiatría* = Medicina oculare.

oftàlmico e **ottàlmico** = *gr.* OPHTHALMIKÒS (v. *Oftalmia*).

Che si riferisce o appartiene all'occhio.

oftalmoiatría dal *gr.* OFTHALMÒS *occhio,* e IATRÍA *medicina.*
Medicina oculare.

óga e **magòga** dall'*ebr.* GOG e MAGOG: voci, che trovansi usate nella Sacra Scrittura, p. es. nell'Apocalisse (XX. 8), dove leggesi che dopo il regno de' mill' anni, Gog e Magog marceranno contro la città santa, ma saranno distrutti dal fuoco celeste. Secondo lo Schenkel (Bibel-Lexicon) la etimologia piú probabile è quella che ravvicina GOG al *pers.* KOH *montagna* e MAGOG al *sscr.* MAHA *grande;* onde GOG = MAGOG significherebbe *alte montagne, alti piani* e sarebbe un nome collettivo de'barbari del Nord.
Voci usate nella locuzione volgare « Andare in Oga Magoga » che vale Andare in paesi lontanissimi ed anche pericolosi.

oggètto Lo stesso di Objetto (v. q. voce).
Tutto ciò che si presenta alla vista; Tutto ciò che serve di materia a una scienza o ad un' arte; Fine, Scopo.
Deriv. *Oggettivaménte; Oggettívo.*

òggi *prov.* huei, oi; *ant. fr.* hui, *mod.* aujourd'hui; *sp.* hoy; *port.* hoie: (*ted.* heute): dal *lat.* HÒDIE (come Meriggio da *meridies,* Moggio da *mòdius*). HODIE è contrazione di HOC DIE *in questo giorno,* allo stesso modo che òlim *una volta,* trae da òlle arcaico per ílle *quello* e sta per « íllo tempore » *in quel tempo,* cioè *nel tempo di cui si parla, diverso dal presente.*
Avverbio di tempo, che serve a marcare il giorno, nel quale ci troviamo.
Deriv. *Oggidí; Oggigiórno; Oggimài.*

oggidí *fr.* aujourd'hui; *sp.* hoydia: da HÒDIE *oggi* e DÍES *dí, giorno.*
Nel tempo presente.

oggimài *prov.* hu|e|imais: Lo stesso che Oramài.

ogíva *a. fr.* augive, *mod.* ogive: per alcuno dall' *ant. ted.* OG (= *ingl.* EGG) *uovo,* a cui si aggiunse la terminazione latina ÍVUS. Il Menagio invece lo trae dal *med. alt. ted.* OUGE [= *mod. ted.* AUGE, *oland.* OOG] *occhio,* in quanto si dice che gli archi delle centine nelle volte gotiche formano una curva somigliante a quella dell'angolo dell'occhio; ed altri propone il *lat.* AUG-ÈRE *aumentare,* perchè l'arco ogivale colla sua diagonale aumenta la forza della volta: lo che spiace al Littré il quale osserva come in antichi codici in lingua latina (sec. XII) si trovi la voce OGIS nel senso di *appoggio, sostegno.* Anche l'arabo si è posto a contributo, e si propone come etimo la voce AUG' *sommità,* ond'anche auge (v. *Auge*) riferendo storicamente la parola alla punta acuminata degli archi moreschi e avvicinandosi di tal maniera al parere di Quatremere de Quincy (*Dict. d'arch.*), che, cioè, la ogiva abbia la sua prima origine in Oriente.
Termine di architettura. Nell'architettura gotica si dié questo nome a quelle curve salienti che si appellano nervature, che nelle travate o crociere delle volte s'incrociano diagonalmente alla sommità, andando da un angolo all'altro. Questa voce dapprima fu aggettivo e si usò congiunta al sostantivo Volta, che poi si sottintese.
Deriv. *Ogivàle.*

ògni *ant.* onni, onne: dal *lat.* ÒM-NIS, che forse sta per SÒMNIS, dalla rad. del *sscr.* SAM-A *ogni,* ond'anche il *gr.* àm-a per sàma *insieme* e om-òs per somòs *comune* (cfr. *Con, Insieme, Sempre*). Altri ravvicina al *gr.* am-phís = *sscr.* abhi *intorno,* onde vorrebbe il senso *che è da ogni parte* (v. *Amb-*).
Tutto relativamente al numero.
Deriv. *Ognissànti; Ogniúno; Onninaménte; Ognóra; Ognúno;* (= ciascuno), *Ognúnque* (= *ant.* qualunque). Cfr. *Omnibus.*

ognissànti voce comp. da OGNI e SANTI, interpostavi la s per farne una dizione sola.
Giorno della solennità di tutti i Santi, che si celebra il primo di Novembre.

ognúno dal *lat.* ONNI-UNUS (v. *Ogni*).
Ciascuno, Ciascheduno.

oibò, ant. **ohibò** dal *gr.* OIBOÏ *esclamazione di sdegno* (Diez) comp. di oí = *lat.* EHU e BOI, che sembra raffronti col *gr.* bo, bu usato in alcuni luoghi d'Italia a modo di scherno o di spregio, ovvero con ba (*gr.*) = *lat.* VAH esclamazione parim. di disprezzo o di riprovazione. Il Muratori lo ritiene contrazione del *lat.* HEU BONE DEUS! *ahi buon dio!*
Interiezione di disprezzo, di nausea, e talora anche di semplice negazione.

oimè, ohimè, oimèi, omè Interiezione comp. di OHI e MÉ, che si manda fuori per afflizione d'animo o per doglia corporale: cfr. col *lat.* EHI MIHI = *gr.* OIMOI.
Riferita a seconda o terza persona trovasi anche Oité, Oisé.

oleàndro *fr.* olèandre; *sp.* oleandro, oloendro: *port.* eloendro, loendro: corrotto dal *bass. lat.* ARODÀNDRUM e LORÀNDRUM (in Isidoro), che dal suo canto è corruzione (forse per influenza nel secondo della voce laurus *lauro*) dal *gr.* RHODODÈNDRON *rododendro* (v. q. voce).
Lauro rosa o *Nerium oleander* di Linneo. Pianta arborea che fà bei fiori rossi detto anche volgarm. Mazza di S. Giuseppe, ed anche Ammazza l'asino, perché credevasi che il mangiarne i fiori e le foglie fosse pernicioso alle bestie.

oleàstro, oliàstro [= **olivàstro** e **ulivàstro**] = *lat.* OLEÀSTER - *acc.* OLEÀSTRUM - da ÒLEA *oliva* (v. q. voce) e desinenza -ÀSTER, -ÀSTRUM, che dà senso peggiorativo.

Olivo selvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio a' vincitori de'giuochi olimpici.

olènte = *lat.* OLÈNTEM part. pres. di OLÈRE *avere odore* (v. *Olire*).

Che sparge odore, Fragrante.

Cfr. *Aulente.*

oleóso = *lat.* OLEÒSUS da ÒLEUM *olio* e desinenza -ÒSUS indicante abbondanza.

Contenente olio o pinguedine; altrimenti Olióso.

Deriv. *Oleosità.*

olezzàre dal *lat.* *OLIDIÀRE supposta forma verbale plasmata sull' agg. ÒLIDUS *odoroso*, che è da OLÈRE *avere odore* (v. *Olire*). Il Diez da *OLETIÀRE, ma lo z sonoro esclude questa base (Canello).

Tramandare odore, Fragranza.

Deriv. *Olézzo* [= Odore, Fragranza], onde *Lézzo.*

olfàtto e **olfàto** dal *lat.* OLFÀCTUS part. pass. di OLFÀCERE *odorare* composto col tema del verbo OL-ÈRE *avere odore* (v. *Olente*) e FÀCERE *fare.*

L'organo dell'odorato e la facoltà stessa dell'odorare.

Deriv. *Olfattòrio.*

olíbano *sp.* e *port.* olíbano: = *b. lat.* OLÍBANUM, che alcuno trae dal *lat.* OLEUM-LIBANI *olio d'incenso*, ma che altri meglio deduce dal *gr.* O-LÍBANOS rispondente alla forma araba al-lubân (*ebr.* lebônâh) *l'incenso*, per coesione dell' articolo col nome.

Antico nome dell'Incenso.

oligarchía = *gr.* OLIGARCHÍA da OLÍG-OS, che ha il senso di *poco*, *pochi* e ARCHÍA per ARCHÈ *supremazia*, *autorità* (v. *Archi...*). OLÍGOS è dal Curtius riferito a una *rad.* LIÇ (= *sscr.* LIÇ RIÇ) *diminuire*, *mutilare*, con O prostetica: cfr. *sscr.* liç-yê *impiccolisco*, lêç-as *particella*, *piccolo*, *poco*, *ant. pruss.* lík-ut *piccolo*, e il *lit.* lësas *magro*].

Governo in cui la cosa pubblica è concentrata in mano di pochi, degenerazione dell'aristocrazia.

Cfr. *Oligàrco* [*gr.* oligàrchês], *Oligàrchico; Oligarchicaménte.*

oligoemía = *lat.* OLIGOAEMÍA dal *gr.* OLÍGOS *poco*, *scarso* (v. *Oligarchia*) e AÍMA (leggi ÈMA) *sangue.*

Scarsezza di sangue.

olimpíade = *gr.* OLYMPIÀS - *acc.* OLYMPYÀDA da OLYMPÍA *Olimpia*, città del Peloponneso, ove si celebravano giuochi famosi.

Spazio di quattro anni, che era appunto l'intervallo da una ad un' altra celebrazione di giuochi olimpici; periodo usato nei computi cronologici presso gli antichi Elleni. La prima olimpiade di cui han fatto uso gli storici cominciava l'anno del mondo 3196 cioè anni 776 av. G. C. e 24 prima della fondazione di Roma. L'epoca delle olimpiadi rimase abolita nell'anno 440 dell'era volgare.

olímpico = *gr.* OLYMPIKÒS da ÒLYMPOS *Olimpo* (v. *Olimpo* nome proprio).

Nome dato a Giove, Re degli Dei, che il popolo suppose aver dimora in Olimpo; ed anche epiteto de'giuochi, che si celebravano in onore di quel nume in Olimpia, città del Peloponneso, i quali perciò meglio si direbbero Olimpiaci.

òlio *rum.* olein, oloiu; *prov.* olis; *fr.* huile; *cat.* oli; *sp.* olio, oleo; *port.* oleo: dal *lat.* ÒLEUM = *gr.* ÈLAION per ÈLAIFON, dalla stessa radice del *got.* alev = *lit.* aléjus, *a. a. ted.* olei, *mod.* Oel, che il Pott riporta alla *rad.* LÎ- *liquefare*, ed altri nello stesso ordine d'idee ricongiunge al *gr.* LÈIOS *liscio* (v. *Liscio* e *Libare*), a cui sarebbe stata prefissa una vocale: la qual cosa però, osserva il Curtius, se è regolare nell'idioma greco, non lo è nelle altre lingue.

Propr. il Liquore grasso e lubrico che si cava dall'oliva; ma dicesi di ogni altro liquore untuoso e facilmente infiammabile, che si tragga specialmente dalle sostanze vegetali, come le mandorle, le noci, il cocco, gli anaci, la cannella, il garofano, il ramerino, ecc.

Deriv. *Oliàre; Olióso.* Cfr. *Oleaceo; Oleaginoso; Oleico; Oleoso; Oliva; Uliva.*

olíre *prov.* e *sp.* oler: dal *lat.* OLÈRE, che taluno confronta con HÀLO *esalo*, *mando odore*, affine al *gr.* chalàô *apro*, *dilato*, *rilascio;* ma che veramente trae dalla stessa radice di ÒD-OR *odore* e del *gr.* òz-ein per *òdz-ein cambiata regolarmente la D in L, come in OLÓRE (= *a. fr.* olour. *sp.* olor) usato anticamente per Odore (= *mod. fr.* odeur, *port.* odor), e nel *lat.* Ulýsse che sta per il *gr.* Odysseýs, lacryma per il *gr.* dàkryma, lingua per l'*ant.* dingua (*ingl.* tongue), e -lius terminazione di nomi propri, rispondente all'osca in -dius: *p. es.* Popilius = Popidius, Hostílius = Hostídius ecc. (v. *Odore*).

Mandare, spargere odore.

Deriv. *Olènte; Olèzzo* e cfr. *Aulente.*

olíva e **ulíva** = *lat.* OLÍVA dal *gr.* ELAÍA per ELAÍFA, che tiene da ELAÍON *olio.*

Frutto o Coccola dell' ulivo, donde si cava l'olio.

Deriv. *Olivàstro* del color dell'olivo; *Olivàre* = che ha la forma dell'olivo; *Olivèlla; Olivièra; Olivígno; Olivíno* (e per alcuni anche *Lívido* quasi del colore dell'uliva).

olivàgno Pianta dalle foglie lunghe

lanceolate, alquanto bianche, simili a quelle dell'OLÍVO: *Oleàgenus angustifolia* di Linneo.

olivàstro da OLÍVO-A e la desinenza -ASTRO = *lat.* ÀSTER, che indica inferiorità, tralignamento, degenerazione.

Di color d'olivo, Che tende allo scuro, altrimenti Olivígno. In forza di *sost.* Ulivo salvatico, de'cui rami erano le corone, che si davano in premio ai vincitori de'giuochi olimpici: detto anche Oleastro = *lat.* oleaster.

olivetàno Attributo di una congregazione di religiosi e religiose sotto la regola di S. Benedetto, istituita dal Beato Bernardi Tolomei, senese, nel 1272, ed approvata da Giovanni XXII, che diede loro l'abito bianco, denominando quella Congregazione dal nome della Beata Vergine e dal monte OLIVÈTO, collina notissima prossima a Gerusalemme.

olivéto e **ulivéto** = *lat.* OLIVÈTUM. Luogo piantato di ulivi.

olivièra Luogo dove si frangono le OLÍVE.

olivígno = di color di OLÍVA.

olívo e **ulívo** = *lat.* OLÍVUM [= elaía per elaiFa] da ÒLEUM [= *gr.* ÈLAION] *olio* (v. *Olio*).

L'albero che produce l'oliva.

Deriv. *Olivàgno; Olivàstro; Olivàto; Olivèllo; Olivéta-o.*

òlla *rum.* oălla; *prov.* ola; *a. fr.* oule, houle, *mod.* oille; *cat.* e *sp.* olla; *port.* olha: = *lat.* ÒLLA che, seguendo il concetto del Curtius, sta per VÒLLA o VÒRULA dalla stessa radice (VAL- o VAR-) dell'*a. alt. ted.* wal-am *bollore*, wâli *tepore*, *a. slav.* var-iti *cuocere;* ma altri (Corssen, Fick, Pictet, Pott) si accordano nel ritenere detto per ÒCLA = ÀUCLA da una *rad.* UKH- = AUK- *disseccare: sscr.* okhati, ond'anche ukhâ *casseruola*, ukhya *cotto in casseruola.* Il Georges lo crede affine al *gr.* AULÒS *cavità*, che fà supporre un *ant. lat.* ÀULA (in Catone) col dimin. ÀULULA poscia contratto in ÒLLA.

Vaso da stare al fuoco, Pignatta per cuocere. Si dà questo nome anche a certi Vasi dove si riponevano le ceneri dei cadaveri.

« Olla podrida » dicono gli Spagnuoli, prendendo il contenente per il contenuto, una Pietanza nazionale consistente in una miscela di carni cotte insieme in un vaso [podrida vale *marcita*, cioè *ammorbidita a forza di cuocere*]; *fig.* Miscela senza ordine, né misura.

ólmo *prov.* olmes; *fr.* orme: *cat. sp.* e *port.* olmo: = *lat.* ÚLMUS, che cfr. coll'*a. a. ted.* elm, *ang-sass.* ellm, *a. scand.* almr, *a. slav.* ĭlĭmŭ, *russ.* ilemŭ, *polac.* ilm, *boem.* jilm; e il Pictet ravvicina al *sscr.* ÚLMUKA *tizzone*, (*rad.* UL-*bruciare*): ma i più riportano alla *rad.* AR-, AL-, che ha il senso di *sorgere*, ond'anche la voce arúndo *canna*, òrnus *órno*, àlnus *ontano*, úlva *sorta d'erba palustre* (cfr. *Almo*, *Alacre*).

Nota pianta assai fronzuta, che serve di sostegno alle viti e di ornamento alle strade.

olocàusto = *lat.* OLOCÀUSTUM dal *gr.* OLÒKAYSTON comp. di ÒLOS *tutto intiero* (v. *Salvo*) e KAYSTÒN verbale di KAÍÔ - *fut.* KAYSÔ - *abbrucio* (cfr. *Caustico*).

Sacrifizio d'espiazione, nel quale la vittima veniva interamente abbruciata; La vittima stessa che si abbruciava; *metaforicam.* Offerta a Dio di tutto sé stesso.

ològrafo = *lat.* OLÒGRAPHUS dal *gr.* OLÒGRAPHOS comp. di ÒLOS *tutto intiero* (v. *Salvo*) e tema di GRÀPH-EIN *scrivere* (v. *Grafía*).

Dicesi di Atto tutto scritto di mano propria di chi lo sottoscrive; particolarmente Epiteto di testamento.

oltracotànte e **tracotànte** voce comp. della partic. ÓLTRA e COTÀNTE, che sta per COITÀNTE (= *prov.* cuidans) part. pres. dell'*ant.* COITÀRE, per il *lat.* COGITÀRE *pensare*, onde si fece pure Coto e Coitanza *pensiero* (v. *Cogitabondo*).

Propriamente Che va col pensiero oltre a ciò che comporta la sua condizione, e dicesi di Colui che vuole o presume, al di là dell'umano pensiero, oltre il giusto. In antico si disse anche Oltracotato, Oltracuitato.

Deriv. *Oltracotànza*, e cfr. *Oltraggio* (?).

oltràggio *prov.* oltratge; *fr.* outrage; *sp.* ultraje. Secondo il Du Cange dal *barb. lat.* ULTRÀGIUM [=*ÚLTRÀTICUM], che significava *tutto quello che oltrepassava la misura ed il giusto*, comp. da ULTRA *oltre*, *al di là* (cfr. *Oltranza*) e terminazione -ÀGIUM = -ÀTICUM (cfr. *Omaggio*).

Anticam. Eccesso, Soperchio, Disordine; ma oggi Ciò che oltrepassa i limiti in fatto d'offesa e d'ingiuria, che dicesi anche Soperchieria.

Deriv. *Oltraggiàbile; Oltraggiàre; Oltraggiatóre-trice; Oltraggióso.*

oltramontàno Propr. Che è o sta oltra i monti: attributo dato dai Francesi al partito clericale, che ha il suo centro a Roma, che rispetto alla Francia è situata al di là delle Alpi.

oltrànza = *prov.* ultranza: da OLTRÀNTE part. pres. dell'inutis. OLTRÀRE (*prov.* ultrar) *portare le cose al di là della misura*, che trae da OLTRA (= *lat.* ÚLTRA) che vale *al di là* (v. *Ultra*, e cfr. *Inoltrare* e *Oltraggio*).

Voce usata solamente nelle locuzioni avverbiali: « A oltranza », « A tutta oltranza » che valgono Fino all'eccesso.

óltre, óltra *prov.* oltra; *fr.* outre: dal *lat.* ÚLTRA *al di là*, che sta accanto a ÚLTER *che è al di là* (v. *Ultra*).

Come Preposizione vale Di là da, Fuori, Sopra, Di piú, Alquanto piú; Dopo, Eccetto, ecc.

Quale Avverbio Molto lontano, Discosto; Innanzi, Avanti.

Deriv. *Oltràggio; Oltrànza; Inoltràre;* comp. *Oltracotànte.*

omàggio *prov.* homenatge; *fr.* hommage; *sp.* homenaje: dal *bass. lat.* HOMINÀTICUM (in un testo del 1035), e questo dal *lat.* HÒMO, che nei tempi barbari prese a significare anche *servo.* [Nel medio evo cosí venne detto l'atto col quale il vassallo o il feudatario poneva le proprie mani distese e giunte fra la destra e la sinistra del suo signore, stando a lui dinanzi, discinto, a capo scoperto ed inginocchiato sulle due ginocchia, dichiarandosi *uomo di suo tenimento,* ed obbligandosi specialmente al servizio militare].

Propr. Professione di vassallaggio; indi Segno di venerazione o di ossequio; Rendimento di grazie; Tributo, Offerta.

omài *prov.* hueimais: contratto da OGGIMAI, e non da Ormai, non essendo ammissibile la caduta della R.

Avverbio di tempo.

òmbaco *ligur.* (*piran.*) òbego, (*genov.*) |l|úvego: dal *lat.* OPÀCUS *opaco,* con epentesi di M e trasposizione di accento.

[Voce antica, ma ancora viva in quel di Lucca]. La parte di Tramontana, ove batte poco il sole. Vale anche Uggia, Ombra, che dà un albero (v. *Bacío*).

ombelíco, ombilíco *sp.* ombligo; *cat.* ombril: lo stesso che Umbilico (v. q. voce).

ómbra *rum.* umbră; *prov.* ombra; *fr.* ombre (*cat. sp.* e *port.* sombra = *lat.* sub umbra): dal *lat.* ÚMBRA, che ricorda il *sscr.* abhra *nube gravida di acqua, nuvolo* [affine d'origine con àmbhas *acqua,* e col *gr.* òmbros = *lat.* imber *pioggia*] Il Bopp spiega abhra con ap *acqua* e bhara *portante* (cfr. *Puglia, Umbri:* Nomi propri).

Spazio privo di luce per interposizione di un corpo opaco; *fig.* Apparenza, Figura apparente [per similitudine coi tratti evanescenti segnati dall'ombra]; Protezione, Difesa; Pretesto, Scusa; Sospetto (presa l'idea dell'ombra che fa paura al cavallo). — Ombra dicesi l'Anima e lo Spirito de' morti, quasi immagine senza corpo, come appunto è l'ombra.

« Terra d'ombra » chiamasi una sorta di Terra bruna, che serve a dar le ombre ai dipinti; scambiata per falsa etimologia popolare Ombra per ÚMBRIA, regione d'Italia, d'onde (specialmente da Nocèra) principalmente si trae. È conosciuta anche meglio col nome di terra di Siena, perché da questa provincia si esporta in grande quantità all'estero.

Deriv. *Ombràcolo; Ombràre; Ombratíco; Ombràbile; Ombràto; Ombratúra; Ombraziòne; Ombreggiàre; Ombrèlla-o; Ombrévole; Ombróso; Ombrío;* comp. *Adombràre.* Cfr. *Umbella.*

ombrèlla-o *rum.* umbrè; *fr.* ombrelle; *ant. sp.* umbrela: corrisponde al *lat.* UMBÈLLA (nel senso di UMBRACULUM) forma diminutiva di ÚMBRA *ombra.*

Arnese da potersi aprire e chiudere, col quale, parandosi il sole, si fà ombra, detto altrimenti Parasole. Per *estens.* Dicesi in tal modo anche il Paracqua.

Deriv. *Ombrellàio; Ombrellàta; Ombrellière; Ombrellíno-úccio.*

ombríco detto volgarm. per Lombrico scambiata L iniziale per l'articolo.

ombrína Pesce del Mediterraneo, dalla testa corta e scagliosa e con una cavità sul dorso, in che è contenuta l'aletta dorsale, cosí detta da ÓMBRA per il suo colore oscuro. *Sciæna nigra* di Linneo.

omèga dal *gr.* O-MÈGA, cioè, o *grande,* perocchè i Greci hanno anche l'O micron, che vale o *piccolo.*

Ultima lettera dell'alfabeto greco; *fig.* significa Fine, siccome Alfa pigliasi per Principio.

omelía, omilía dal *gr.* OMILÍA propr. *l'essere insieme, conversazione, conferenza* (OMILÈO *converso, parlo*) e questo da OMÍLOS *moltitudine d'uomini adunati, adunanza, riunione di persone,* comp. da OMOY *insieme* [che sta accanto a omose *nel medesimo luogo,* omòs *simile, lo stesso*] (cfr. *Simile* e *Omeopatia*) e ÍLE [per FÍLE] = EÍLE [*tarent.* beíle] *folla, compagnia,* che tiene a EÍLÔ, [per FEÍLÔ, FÈLIÔ] *stringo insieme, serro, chiudo* [che alcuni traggono dalla stessa radice di EILÝÔ *torco* (v. *Elice*); altri invece, fra i quali il Buttmann e il Curtius, ascrivono a una categoria a parte dipendente da una *rad.* VAR- trasformata nel greco in BAL-, FAL-, che ha il senso di *premere, chiudere, impedire* (v. *Folla*)].

Istruzione o conferenza sull'evangelio o sopra materie religiose; e piú particolarmente Sermone di un vescovo ai fedeli adunati in chiesa.

Deriv. *Omilítico* = d'omelia (*p. es.* stile, tono).

oménto = *lat.* OMÈNTUM per OPIMÈNTUM da OPS *grassezza,* mediante l'aggettivo OPÍMUS *grasso* (v. *Opi* e cfr. *Opulento*).

Rete o membrana situata nella parte anteriore dell'addome, che copre e tiene insieme gl'intestini.

omeopatía dal *gr.* ÓMOIOS (leggi ÒMIOS) *simile* (v. q. voce) e PÀTHOS *malattia* (v. *Patire*).

Metodo terapeutico, immaginato da Samuele Hahnemann di Lipsia, il quale consiste nel curare le malattie per mezzo di agenti, che si suppongono dotati della proprietà di eccitare nell'uomo sano sintomi

uguali a quelli della malattia, che si vuol combattere.

Deriv. *Omeopàtico*, onde *Omeopaticaménte*.

òmero *rum.* umer; *prov.* humes; *sp.* humero, hombro; *port.* hombro: dal *lat.* [H]ÚMERUS, per l'*ant.* [H]ÚMESUS (come númerus per númesus) che assieme all'*umbr.* onse, al *gr.* ömos per ômsos e al *got.* amsa, trovano il punto di partenza nel *sscr.* ÀMSAS. Altri crede che HÚMERUS e ÒMOS stieno per *SÚMESOS, *SÒMOS, da riconnettersi al *sscr.* sama *unito, annesso* (v. *Simile*): propr. *la congiunzione del braccio con la spalla*. Però la forma gotica sembra anello di connessione col sanscrito, da non trascurarsi dal filologo.

Term. d'anat. L'osso del braccio sotto la spalla fino al gomito.

Deriv. *Omeràle* = *Umeràle;* e cfr. *Omoplata*.

omésso = *lat.* OMÍSSUS. Part. pass. di Omettere.

ométtere dal *lat.* OMÍTTERE - part. pass. OMÍSSUS - da OB *innanzi* e MÍTTERE *mandare, gettare* (v. *Mettere*): quasi *gettar via*.

Tralasciare, Trascurare, sia a bella posta, sia per inavvertenza.

Part. pass. *Omésso;* e cfr. *Omissióne*.

omicídio = *lat.* HOMICÍDIUM da HOMO *uomo* e *CÍDIUM per CÆDES *uccisione* (v. *Ceduo*).

Uccisione d'uomo per opera dell'uomo, particolarmente se fatta con colpa.

Deriv. *Omicída; Omicidiàle; Omicidiàrio*.

òmicron v. *Omega*.

omissióne = *lat.* OMISSIÒNEM da OMÍSSUS participio passato di OMÍTTERE *lasciare andare* (v. *Omettere*).

Il lasciar di fare ciò a che uno è tenuto.

òmnibus e **ònnibus** dal *lat.* ÒMNIBUS *per tutti* (v. *Ogni*).

Nome che si dà comunemente a una Vettura, che percorre una città, e dove può chiunque prender posto per una modica somma. Gli omnibus vennero per la prima volta introdotti a Parigi sotto la Restaurazione.

òmo antic. per Uomo = *lat.* HÒMO.

Deriv. *Omàccio-étto-íno-óne-òtto; Omiciàtto-lo*.

omogèneo = *lat.* OMOGÈNEUS dal *gr.* OMOGENÊS comp. di OMÒS *stesso* (v. *Simile*) e GÈNOS *genere*, onde GENAÎOS *ingenito, nativo* (v. *Genere*).

Dello stesso genere, della stessa specie; *fig.* Che s'accorda insieme.

Deriv. *Omogeneità*.

omologàre dal *gr.* OMOLOGEÎN *permettere, consentire* comp. di OMÒS *stesso* e *LÒGEIN da LÒGOS *discorso* (v. *Logico*).

Confermare, Approvare, Convalidare: specialmente un contratto, una deliberazione ecc. di privati per parte dell'autorità civile.

Deriv. *Omologazióne*.

omonimía = *lat.* OMONYMÍA dal *gr.* OMÒS *stesso* e ÒNYMA = ÒNOMA *nome* (v. q. voce).

Lo esprimere oggetti diversi con un medesimo nome.

omònimo = *lat.* OMÒNYMUS = *gr.* OMÓNYMOS (v. *Omonimia*).

Che ha lo stesso nome di un altro.

omoplàta = *lat.* OMOPLÀTA = al *gr.* ÔMOPLÀTÊ comp. di ÔMOS *spalla* (v. *Omero*) e PLÀTÊ femm. di PLATÝS *piatto, largo* (v. *Platano*).

Osso largo, minuto e triangolare situato alla regione dorsale del torace, e formante la parte posteriore delle spalle.

onàgro = *lat.* ONÀGRUS dal *gr.* ONAGROS comp. di ÒNOS *asino* (v. q. voce) e ÀGRIOS *selvatico*.

Asino selvatico, comune in alcune regioni dell'Asia. [Delle sue carni cibavansi i Romani, e gl'imperatori facevano comparire questi animali insieme agli altri selvatici nel circo]. Con questo nome negli ultimi tempi della romana milizia si designò una Macchina militare, con la quale si slanciavano grosse pietre e macigni.

onanísmo Polluzione volontaria o Mastuprazione: cosí detta da ÒNAN figlio di Giuda, ricordato dalla S. Scrittura, per questo turpe vizio, per il quale fu punito di morte.

[ONAN vuolsi tragga dall'*ebr.* ON *pianto*, ANAN *piangere, esser mesto*].

óncia *rum.* unţă; *prov.* onza; *fr.* once; *cal.* unsa; *sp.* onza; *port.* onça: dal *lat.* ÚNCIA = *gr.* OYGKÍA (leggi UNKÍA), che il Curtius collega a ÚNUS *uno* onde il senso di *unità*, e altri meglio al *gr.* ÒGKOS (leggi ÒNKOS) *peso, massa*, che tiene alla *rad.* AG *spingere* (v. *Agire*). L'*arab.* UQÍA specie di peso usato in Oriente da alcuno suggerito, non è adatto a spiegare una voce latina, ed anzi è probabile che sia voce non propria di quella lingua (v. *Oca* 2).

Cosí dissero i Latini una parte di un asse, di una libbra o d'un intero qualunque diviso in dodici parti. L'oncia si conservò in Italia anche posteriormente, come peso e come moneta, fino a che colla risurrezione del Regno Italico, avvenuta sotto gli auspicî della dinastia Sabauda, venne introdotto il sistema metrico-decimale.

Deriv. *Onciàle* od *Unciàle* aggiunto di scrittura a grandi caratteri usata un tempo fino al sec. VII per epitaffi ed anche per manoscritti: cosí detta perché la dimensione delle lettere era appunto di un'oncia, ossia della dodicesima parte di un piede, cioè di un pollice.

ónda *prov. sp.* e *port.* onda; *fr.* onde: = *lat.* ÚNDA, da confrontarsi con UDUS *bagnato*, dalla *rad. sscr.* UD-, che è nel *sscr.* und-āmi *ammollo, bagno*, udam, udakam *acqua*, udan *acqua, umido, ondata*,

udrà [*pruss.* odro, *a. a. ted.* ottir, *mod.* otter] *lontra* [che è animale acquatico] e d'onde pure l'*alban.* úje per *údje *acqua*, l'*ang-sass.* ýda = *lituan.* údens, *a. a. ted.* unda, undea *onda, flutto*, non che il *gr.* ýdor *acqua*, a cui si riconnettono ýdra *idra, serpente acquatico*, ydreía *irrigazione*, ydreýô *attingo acqua, irrigo*, ydalèos e idaròs *acquoso*, ýdrops *idropisia*, ydnèô *inumidisco*, ecc. Alla stessa radice poi fà capo anche l'*a. slav.* vod-a (= *got.* vatô, *lit.* vandú, *ant. sass.* watar, *a. a. ted.* wazar, *mod.* wasser) *acqua*. Anzi, come insegna il Fick, la vera originaria radice è VUD, VAD: per la stessa ragione che il *lat.* vig-or *vigore*, sta accanto al *gr.* yg-eía = *Fyg-eía *salute* (cfr. *Guado, Idra, Idro, Palude, Umido*).

Acqua, che s'increspa alla superficie, quando è leggermente agitata dal vento o dolcemente percossa; e talvolta si prende per Acqua semplicemente.

Onda si distingue da Flutto, Fiotto, Maroso, Cavallone. *Flutto* esprime quella frazione di acqua, che per l'agitazione de'venti si solleva sopra il livello de'mari e de'laghi, e che sovente si va a rompere contro le navi o contro gli scogli, il che succede nelle tempeste. *Fiotto* non è che un flutto più veemente e più furioso, e per lo più si riguarda nell'impeto con cui percuote i corpi da esso investiti.

Maroso indica un fiotto di mare di straordinaria grandezza, e ciò avviene quando le acque mosse da violenta burrasca si alzano in grandi masse e poscia ricadono precipitosamente formando tra i flutti de'profondi solchi, per cui volgarmente si chiamano *Cavalloni*.

Deriv. *Ondaménto; Ondàre; Ondàta; Ondeggiàre; Ondína; Ondóso; Ondulàre*, non che *Abondàre; Ridondàre*.

ónde *rum.* unde; *sp.* e *port.* onde; *ant. fr.* ont; *prov.* e *catal.* on: = *lat.* ÚNDE (= *gr.* othen) che sta per CÚNDE [come lo dimostra il comp. ALI-CÚNDE] composto della radice di QUI *quale, che* (v. *Quale*) e DA, altra base di pronomi, che ritrovasi in í-DEM *il medesimo*, quí-DAM *un certo*, quàn-DO *in quel tempo*, DÒ-nec *fino a che*, DÈ-mum *finalmente*.

Avverbio di luogo e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Da qual luogo. Talora mostra cagione, materia, origine, o simili.

Si usa anche invece del nome relativo e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De'quali, Da'quali, Co'quali e simili.

Si dice inoltre per Affinché, ed in tal caso si unisce meglio col congiuntivo, che con l'infinito, come alcuni praticano.

Comp. *Ondechè; Laónde*.

ondulàre = *lat.* UNDULÀRE da UNDULA supposto diminutivo di UNDA *onda* (v. q. voce).

Avere un movimento oscillatorio o di vibrazione, quale si osserva nei liquidi, e che si fà alzare ed abbassare come le *onde* del mare.

Deriv. *Ondulànte; Ondulàto; Ondulatório; Ondulazióne*.

-óne terminazione, che indica accrescimento, e altro non è che la desinenza *gr-lat.* - ON [*genit. gr.* - ONOS, *lat.* ÒNIS], la quale però ha un senso possessivo e vale *dotato di:* p. es. *gr.* gnàton *che ha grosse gote*, kephàlon *che ha grossa testa*, *lat.* nàso per *nàson *nasóne*, càpito = *càpiton *testone* ecc.

oneràre = *lat.* ONERÀRE da ÒNUS *peso* (v. *Onere*).

Caricare, Aggravare.

oneràrio = *lat.* ONERÀRIUS da ÒNUS *peso* (v. *Onere*).

Termine de'legali. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa. — Nella marina vale Da trasporto, Da mercanzia, ed è specialmente aggiunto di Nave.

ònere = *lat.* ÒNUS - *genit.* ÒNERIS - *peso*, che giova confrontare col *sscr.* ANAS *vettura da carico, carretta*.

Peso, Carico, Aggravio (ma oggi in senso non materiale).

Deriv. *Oneràre; Oneràrio; Oneróso; Onústo; Esoneràre*.

oneróso = *lat.* ONERÒSUS da ÒNUS - *genit.* ÒNERIS - *peso* (v. *Onero*).

Pesante, Gravoso: ma dicesi solamente dei pesi figurati prodotti dagli uffici, dalle cariche, dagl'impegni ecc.

onèsto *ant. fr.* honeste, *mod.* honnête; *sp.* e *port.* honesto: = *lat.* HONÈSTUS dello stesso radicale di HÒNOR *onore* (v. q. voce).

Dicesi di colui che è alieno da tutte quelle azioni o parole, che sono contrarie al dovere e all'onore, e in senso più ristretto di Que'che osserva la virtù della pudicizia.

Sinonimo di Costumato, Modesto, Giusto, Integro, Casto, Pudico, ecc.

Deriv. *Onestà; Onestaménte; Onestàre;* (antic.) *Onesteggiàre*.

ònice *fr.* e *port.* onyx; *cat.* oniquel; *sp.* onique: dal *gr.* ò-NYX - *genit.* ÒNYCHOS - *unghia*, che si collega, con o prostetica, al *sscr.* nakhas, nakhara (*lit.* nàgas, *got.* naglas, *a. a. ted.* nagal) *unghia*, d'onde anche la voce Níccolo, che pur vale Ònice (cfr. *Unghia*). Altri la crede voce egiziana e pensa al *copt.* UONH *trasparire* (UOEIN *luce, splendore*), ed il Peyron al *copt.* ANKAKI *dito anulare*.

Pietra preziosa (quarzo agata) lucida e trasparente, di cui la specie più nota è somigliante al colore dell'unghia umana. I poeti la immaginarono formata dalle Parche, con un pezzo delle unghie di Venere rotto da una freccia di Cupido.

oniromanzía = *lat.* ONIROMANTÍA dal *gr.* ÒNEIRON *sogno* e MANTEÍA *divinazione.*
Arte di divinare il futuro mediante la interpretazione dei sogni.

onnífago e **omnífago** dal *lat.* ÒMNIS *tutto* e tema del *gr.* -FÀGEIN *mangiare.*
Che mangia ogni cosa indistintamente.

onninaménte dal *lat.* OMNÍNO, che vale lo stesso, e trae da ÒMNIS *tutto* (v. *Ogni*) e -MÉNTE *terminazione avverbiale* (v. *-mente*).
Del tutto, In tutto e per tutto, In tutte le maniere.

onnipotènte = *lat.* OMNIPOTÈNTEM comp. di ÒMNIS *tutto* e POTÈNTEM - acc. di PÒTENS - part. pres. di PÒSSE *potere* (v. q. voce).
Che può tutto, e dicesi solamente di Dio.
Deriv. *Onnipotènza.*

onnisciènte dal *lat.* ÒMNIS *tutto* e SCIÈNTEM part. pres. di SCÍRE *sapere* (v. *Sciente*).
Che sa tutte le cose.
Deriv. *Onnisciènza.*

onniveggènte composto di ÒGNI [= *lat.* ÒMNIS] *tutto* e VEGGÈNTE = VEDÈNTE, participio presente di VEDÉRE (v. q. voce).
Che vede tutto, come Dio.
Deriv. *Onniveggènza.*

onnívoro = *lat.* OMNÍVORUS da ÒMNIS *tutto* e VÒRUS da VORÀRE *mangiare* (detto propriamente delle bestie).
Attributo di animali, che mangiono ogni specie di cibo. Lo stesso che Onnífago.

onomàstico = *gr.* ONOMÀSTIKON da ONOMÀZÔ *nomino* e questo da ÒNOMA = OGNOMA *nome*, comp. di o eufonico e della radice, che è in gnòô e gi-gnò-skô parallelo al *lat.* nòsco = gnòsco *conosco* (v. *Conoscere* e *Nome*).
Epiteto del giorno, in cui ricorre la festa del santo, di cui alcuno porta il nome. Come *sost.* vale presso i dotti: Lessico, Vocabolario, che è il libro col quale si stabilisce il significato delle parole.

onomatopèia e **onomatopèa** = *gr.* ONOMATOPIÍA da ÒNOMA - *genit.* ONÒMATOS - *nome* (v. *Onomastico*) e POIÉÔ *faccio, formo.*
Formazione di parole, che rappresentano col suono la cosa; Descrizione di oggetti per mezzo del suono della parola o delle parole, che li esprimono.
Deriv. *Onomatopèico.*

onoràrio = *lat.* HONORÀRIUS da HÒNOR *onore, ufficio onorifico* (v. *Onore*).
Agg. Onorifico, Destinato a onorare, e quindi riferito ad ufficio o a soci di accademie, Che è solo per onore, ma non effettivo.
« Gius onorario » si disse nell' antica Roma il Diritto di fare editti, che apparteneva ai generali, ai magistrati e ai pontefici.
Come *sost.* Provvisione per ufficio d'arte o professione liberale, quasi dato non per il servigio reso, ma solo per onore.
[Onorario differisce da Stipendio, Salario, Paga, Soldo. *Onorario* è la rimunerazione alle opere d'ingegno; *Stipendio* è la rimunerazione, che si dà a coloro che coprono qualche carica, o esercitano ogni sorta d'impieghi, a servizio dello Stato, che piú nobilmente alcuno ritiene potrebbe dirsi con voce dell'uso Appuntamento; *Salario* è la mercede de' semplici operai; *Paga* è ciò che si dà ai soldàti ed anche agli operai; *Soldo*, che ha il principal significato d'una moneta, ora prendesi per salario in genere, ora per paga di soldato].

onóre *prov.* onors; *fr.* honneur; *sp.* e *port.* honor e honra; [in vari dialetti celtici onoir, onair, enor, annerh, onwr] = *lat.* HÒNOR e HÒNOS (*acc.* HONÒREM), che ha lo stesso tema di honès-tus *onesto.*
La riverenza e la lode che si rende alla virtú, o a chi è in alto grado; Dimostrazione di rispetto verso persone che si stimano; Dignità, Magistratura, Carica pubblica, (che è quanto dire Ufficio, che ridonda a onore); Sentimento per cui uno ha cura della propria fama, quindi Probità, Integrità. Talvolta poeticamente, come i Latini, si dice per Bellezza, Ornamento, Magnificenza, siccome cose che portano onore a chi le possiede: quindi « Onore del volto » la Barba, « Onore de' campi » la Messe.
Deriv. *Onoràre; Onoràndo; Onoràmza; Onoràrio; Onoràto; Onorévole; Disonoràre.*

onorífico = *lat.* HONORÍFICUS da HONOR *onore* e FÍCERE per FÀCERE *fare.*
Che fà onore.

ónta *prov.* anta per aunta; *fr.* honte; *ant. cat.* onta; *ant. sp.* fonta (sostituito F ad H tedesco): dal germanico, dove trovasi *got.* AOUNITHA = *a. a. ted.* hônida, hônda, *ant. frison.* hoente e piú *ant.* hanethe *vergogna, disonore*, che sta accanto al *got.* HAUNJAN = *a. a. ted.* hônjan, hônan, *mod.* höhnen *schernire, fare onta, avvilire* (onde l'*ant. ital.* onire = *prov.* aunir, *ant. fr.* honir, honnir): e tiene al *got.* HAUNS = *a. a. ted.* hôni, *ang-sass.* heàn *disprezzato, avvilito, a. a. ted.* hôna = *mod.* Hohn *oltraggio, scherno, beffa* (cfr. *letton.* kauns *vergogna*). [I greci dissero ONÈIDOS, che però è composto di o prostetico e radice NID-, che pur trovasi nel *got.* neths = *ted.* Neid *astio*].
Vergogna, Villania, Ingiuria; Sdegno in noi prodotto da cosa, che reputiamo doverci recar vergogna o disonore.
« Ad onta » = A malgrado, A dispetto di, Non ostante.
Deriv. *Ontàre; Ontóso; Ad-ontàre* (= *prov.* antar, *ant. fr.* ahonter).

ontàno Forse dal *lat.* ALNUS, che vale lo stesso [e che vuolsi derivi dalla stessa radice di Alto (v. q. voce)] mediante una supposta forma *ALNETÀNUS, *AUNETÀ-

NUS appoggiata ad ALNÈTUM [dal quale lo *sp.* alnedo e il *fr.* aunade] *luogo piantato di olmi* od *ontani.*

Pianta arborea comune ne' luoghi umidi.

Deriv. *Ontanéta-o.*

ontología dal *gr.* ÒN - *genit.* ÒNTOS - participio presente di ÈIMI *essere* (v. *Essere*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso, dottrina.*

Scienza dell'essere, Dottrina sugli esseri semplicemente considerati come tali.

In generale si adopra come sinonimo di Metafisica.

Deriv. *Ontològico,* onde *Ontologicaménte; Ontologísmo; Ontologísta; Ontòlogo.*

onústo = *lat.* ONÚSTUS da ÒNUS *peso* (v. *Onere*).

Nel significato proprio vale Carico, e *per similit.* Ripieno, Ricolmo.

oolíte e **oolíto** dal *gr.* OÒN *uovo* e LÍTHOS *pietra.*

Roccia calcare di tessitura globulosa. [Voce dei geologi].

opàco dal *lat.* OP-ÀCUS *ombroso, oscuro, fosco, folto,* da confrontarsi col *lit.* ap-jekti *accecare.*

Attributo de' corpi, che non lasciano passar la luce per il mezzo della loro sostanza [opposto a Diafano]; Ombroso [detto di luoghi].

Deriv. *Opacàre* = rendere opaco; superl. *Opacissimo; Opacità; Bàcio; Ombàco.*

opàle e **opàlo** = *lat.* OPÀLUS [in Plinio] dal *gr.* OPÀLLIOS, che taluno giuocando di fantasia disse composto del *copt.* NAB, NEB *mondo, puro* e AL *pietra*; ma che invece giova confrontare col *sscr.* úpala *rupe, pietra,* ed anche *sorta di pietra preziosa* [ond'anche aruṇopala *rubino:* aruṇa *rosso* + upala].

Quarzo siliceo ornato di fulgidi e svariati colori.

Deriv. *Opalescènte* = *Opalizzànte* = che cangia di colore a somiglianza dell'opale; *Opalíno* = che ha l'aspetto, il colore o la natura dell'opale.

òpera, òpra, ant. **òvra** *fr.* oevre; *sp.* huebra: = *lat.* ÒPERA, congenere a ÒPUS - *genit.* ÒPERIS - *lavoro materiale,* che confronta col *sscr.* APÀS *attivo* (onde apas-ýâmi *io opero*) e giova ravvicinare al *lat.* OPS *ogni mezzo produttivo,* e quindi *forza, potenza, robustezza, aiuto, appoggio:* probabilmente dalla *rad.* ariana AP- *toccare, cogliere, ottenere, raggiungere* [*sscr.* âpati, âpnoti], che è spiccatissima nel *lat.* apíscor e ad-ipíscor *consegno,* àpex *apice, fine,* op-tàre *bramare, scegliere,* ed anche nel *gr.* aptô *tocco, pongo mano,* nell'*a. a. ted.* uob-an, *mod.* ûb-en *esercitare* (cfr. *Adattare, Adètto, Apice, Alto* (2), *Opi, Opímo, Opinare, Opulento, Ottare, Ottimo, Uopo*).

Propr. Lavoro manuale; Ciò che fà la persona in un giorno; e la Persona stessa che lavora a giornata, specialm. ne' campi. Vale anche *estensivam.* Azione morale, e Lavoro intellettuale o scientifico.

Deriv. *Officína; Operàio-a; Operàre; Operàrio; Operétta; Opericciòla; Operína-óna-óne-úccia; Operóso* onde *Operosità; Opúscolo; Opifício; Sciòpero; Adopràre; Cooperàre; Manòvra; Ovràggio* (= *fr.* ouvrage = *operaticum).

operàio *prov.* obriers, ubriers; *fr.* ouvrier; *sp.* obrero; *port.* obreiro: dal *lat.* OPERÀRIUS da ÒPERA *lavoro* specialmente *corporale, servigio.*

Colui che esercita ogni sorta di lavoro manuale, senza precedente addestramento od istruzione, come sono i facchini, gli scavatori, i carrettieri e simili.

Dicesi Operaio di chiese, monasteri e simili Quei che soprintende alla fabbrica e al governo di essi.

operàre *prov.* obrar; *fr.* ouvrer; *sp.* e *port.* obrar: = *lat.* OPERÀRI da ÒPERA *lavoro, servigio* (v. *Opera*).

Impiegare il suo sapere, la fatica e l'esercizio in checchessia; e in senso più generale Fare; piú ristrettamente Fare il suo effetto, Agire, dicesi propriamente dell'effetto che producono le medicine.

Deriv. *Operàbile; Operàto-tívo; Operatóre*|*-tríce*|, onde *Operatòrio; Operazióne.*

operóso = *lat.* OPERÒSUS da ÒPERA *lavoro, servigio* (v. *Opera*).

Assiduo al lavoro, il che dicesi anche Attivo.

Deriv. *Operosaménte; Operosità.*

òpi = *lat.* ÒPS - acc. OPEM - *ogni mezzo produttivo* e quindi *beni della terra, ricchezze,* dalla *rad.* AP- *acquistare, ottenere, aggiungere,* che è nel *sscr.* àp-nas *prodotto, possesso,* (apnas-vân *produttivo, lucroso,* apnah-sthas *possessore*), ond'anche il *lat.* ap-íscor *ottengo,* òp-to *prescelgo,* e il *gr.* àp-tô *pongo mano, tocco,* àph-enos *ricchezza,* aph eneiòs *ricco,* aph-nýô *arricchisco* (cfr. *Opera*).

In latino significò Sostanza, Beni e fu anche il nome della Terra deificata, siccome madre dei frutti campestri e simbolo della fertilità, del nutrimento, dell'abbondanza e ricchezza, sorella e moglie di Saturno, identificata con Rea e Cibele.

Deriv. *Opímo; Opulènto; In-òpia.* Cfr. *Adipe; Copia; Omento; Opera.*

opifício = *lat.* OPIFÍCIUM da OPÍFEX - *genit.* OPÍFICIS - *artefice,* composto di ÒPUS *lavoro materiale* (v. *Opera*) e FEX- da FÍCERE per FÀCERE *fare* (v. *Fare*).

Fattura, Magistero, Lavoro in grande.

opímo = *lat.* OPÍMUS aggettivo di OPS - *genit* ÒPIS - *ricchezza, abbondanza* (v. *Opi*). Il Curtius però ritiene che sia composto di o pleonastico e *rad.* PI- esser *grasso, tumido,* onde il *gr.* pi-òn *pingue,* pi-mèle *pinguedine,* che confronta col *sscr.* pî-

nas, pîvas, *zendo* pivanh *grasso*, pinvami *sono tumido*.

Copioso, Fertile, Pingue, Ricco.

« Spoglie opime » furono dette presso i Romani quelle tolte al re o al capo dell'esercito vinto, le quali portavansi a Roma in trionfo e venivano appese nel tempio di Giove.

opinàre = *lat.* OPINÀRI, che forse si stacca dalla *rad. sscr.* AP- *toccare, cogliere*, preso metaforic. per *giungere con la mente* (v. *Opera*), ma che altri riferisce alla *rad.* OP- col senso di *vedere*, che trovasi nel *gr.* ops *occhio*, òp-tô *veggo* e che risponde alla *rad.* OC- del *lat.* oc-ulus *occhio* (v. q. voce).

Esporre il proprio modo di vedere intorno alle cose dubbie, spinti da alcuna apparente ragione.

Deriv. *Opinàbile; Opinatívo; Opinatóre-trice; Opiniône.* Cfr. *Inopinatamente.*

oplíte e **oplíta** = *gr.* OPLÍTÊS da ÒPLON *arme, scudo, arnese, utensile, attrezzo* e propr. *oggetto che vien dietro*, da ÒPOMAI *seguo*, colla stessa relazione d'idee, che è nella voce Mobile (v. *Seguire*).

Soldato coperto di grave armatura presso i Greci, fornito di scudo e di lunga asta.

Cfr. *Panòplia.*

opopònace, oppopònaco dal *gr.* OPOPÀNAX da OPÓS *succo* e PANAX *specie di pianta.*

Succo gommoso, resinoso, ottenuto per mezzo d'incisioni fatte al collo della radice della *pastinaca opopanax* di Linneo.

oppignoràre = *lat.* OPPIGNORÀRE da OB [divenuto OP per forza di assimilazione] *innanzi* e PIGNORÀRE da PÍGNUS - *genit.* PÍGNORIS - *pegno.*

Porre sotto pegno per autorità di legge e mediante l'opera di un pubblico ufficiale, i beni mobili d'un debitore esistenti presso il medesimo o nelle mani d'un terzo, all'effetto di procedere alla vendita de' medesimi e rivalersi d'un credito.

Deriv. *Oppignoramènto; Oppignoraziône.*

oppilàre dal *lat.* ÒPPILO *serro, chiudo*, comp. di OB [divenuto OP- per assimilazione] *innanzi* e PILO per PIG-LO = *gr.* PILÓÔ o PILÉÓ (cfr. PÍLUS = *gr.* PÍLOS per PÍG-LOS *feltro*, cioè *pelo* o *lana compressa*) che pare sia da riferirsi alla *rad. sscr.* PAÇ- = PAG- (indebolita in PIG-) onde il *lat.* pàg-o = pàngo (perf. pè-pig-i) = *gr.* pèg-nyô (*aorist.* 2. e-pàg-en) *ficco, rendo fermo, saldo*, e il *gr.* paktòô *serro, chiudo, otturo* (v. *Pace*).

Chiudere con diga, Ostruire.

Deriv. *Oppilatívo; Oppilaziône* che adoprasi per Riserramento de'meati del corpo, che dicesi pure Ostruzione, Ristagno. In modo piú particolare vale Mancanza o Scarsità de' mestrui nelle donne, con gl'incomodi che ne derivano.

òppio = *lat.* ÒPIUM = *gr.* ÒPION (*arab.* afiun) che i piú dicono forma diminutiva del *gr.* OPÓS *succo;* altri men bene preferisce trarre dalla *rad.* UP-, OP-, che nel greco trovasi in voci esprimenti *dormire*, come ýp-nos *sonno* (v. *Sonno* e *Sopore*).

Succo delle capsule del papavero, pianta naturale dell'Oriente e ormai indigena anche dell'Occidente, che fà dormire.

Deriv. *Oppiàre; Oppiàto; Allòppio*, onde *Alloppicàre.*

òppio dal *lat.* ÒPULUS *nome di albero*, adoperato in senso non bene precisato da Varrone e da altri.

Pianta arborea, della famiglia delle acerinee, con foglie palmate, fiori erbacei e frutti con le ali molto distese. Fiorisce in Maggio ed è comune nei boschi: *Acer campestre* di Linneo.

Si trova usato anche volgarmente per Pioppo.

oppórre *sp.* opponer; *port.* oppôr [*fr.* opposer]: sincope del *lat.* OPPÒNERE - participio pass. OPPÒSITUS - comp. di OB *contro, innanzi*, e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Mettere una cosa dinanzi a un'altra, in modo che stieno di faccia; Porre una cosa in modo che formi un ostacolo; figuratamente Contrapporre parole, argomenti, Obiettare.

Deriv. *Opponènte.* Part. pass. *Oppósto.*

opportúno = *lat.* OPPORTÚNUS da OB *innanzi, avanti* e * PORTÚNUS da PÒRTUS *porto*, che cfr. col *gr.* PÓROS *via, passaggio* (v. *Paro, Porto*).

Letteralm. Comodo per il passaggio [come suol essere il porto ai naviganti]; e quindi in senso figurato Acconcio, Adatto, Favorevole a uno scopo, Che viene a tempo, in taglio, Secondo il bisogno e il desiderio.

Deriv. *Opportunaménte; Opportunità; Opportunísmo* e *Opportunísta* (neolog.).

opposizióne = *lat.* OPPOSITIÒNEM dalla stessa base di OPPÒSITUS participio passato di OPPÒNERE *opporre* (v. q. voce).

L'opporsi, e cioè Contradizione, Obiezione, Impugnazione; L'essere opposto, cioè posto a rimpetto, a riscontro.

Cfr. *Oppositore-trice.*

opprímere = *lat.* OPPRÍMERE - *p. p.* OPPRÈSSUS - da OB- *innanzi, contro* e PRÈMERE *calcare*, e fig. *stringere, abbattere* (v. *Premere*).

Aggravare con forze superiori e con arbitrii chi è da meno; *fig.* Tiranneggiare, Conculcare, Affaticare.

Deriv. *Opprimènte; Opprèsso*, onde *Oppressióne, Oppressívo, Oppressóre* (*lat.* oppressòrem), *Oppressúra.*

oppressióne = *lat.* OPPRESSIÒNEM da OPPRÈSSUS participio passato di OPPRÍMERE *opprimere* (v. q. voce).

L'opprimere e l'essere oppresso; piú strettamente Sensazione di peso al petto, che rende penosa la respirazione.

oppugnàre = *lat.* OPPUGNÀRE composto

di OB [divenuto OP per assimilazione] *contro* e PUGNÀRE *combattere* (v. *Pugnare*).

Assalire, Combattere [città o fortezze, e *metaf.* cause, ragioni, opinioni].

Deriv. *Oppugnaménto; Oppugnatóre-tríce; Oppugnazióne.* Cfr. *Espugnare* e *Impugnare.*

oprire antico idiotismo per « Aprire » vivo ancora nella provincia senese.

opulènto = *lat.* OPULÈNTUS, congenere ad opímus *pingue, ricco,* da ÒPS *ogni mezzo produttivo* e quindi *forza, potenza, ricchezza* (v. *Opi*): e -ULÈNTUS desinenza comune a molti aggettivi indicante abbondanza.

Che abbonda di mezzi, di ricchezze; Fertile.

Deriv. *Opulènza.*

opúnzia da ÒPŪS - *genit.* OPÚNTIS - *Opunte,* città della Locride in Grecia, dove sembra questa pianta fosse comune.

Nome latino di un genere di piante della famiglia delle cattacee, proprie dei paesi caldi, tra le quali il fico d'India e il cactus, adoperato per l'allevamento della cocciniglia: altrim. detto Nopal, che ha il senso generico di *vegetale nodoso* [*a. fr.* nope dall' *ant. fiamm.* NOPPE, varietà del *ted.* knopf *nodo, bottone*].

opúscolo = *lat.* OPÚSCULUM diminutivo di ÒPUS *opera* (v. q. voce).

Piccola opera di scienza e di letteratura.

opzióne v. *Ozione.*

óra *rum.* oară; *prov.* ora; *fr.* heure: *cat. sp.* e *port.* hora: = *lat.* HÒRA, dal *gr.* ÔRA, che propriamente vale *spazio determinato di tempo* e specialmente *stagione,* cioè una delle tre parti nelle quali i Greci primitivi dividevano l'anno, (a cui fanno riscontro le voci ôros *anno,* ôraia *la buona stagione, primavera, estate,* ôraîos *tempestivo, maturo*), che alcuno congiunge a òros *confine, limite,* onde orízô *delimito* (v. *Oriente,* e cfr. *Orizzonte, Orlo*), mentre piú correttamente il Curtius, seguito dallo Schenkl, confronta con lo *zendo* yâre *anno,* yâirya *annuale* e col germanico: *a. a. ted.* jâr, *mod.* Jahr, *got.* jer = *celto gael.* uair, *bass. bret.* eur, ur, *cimbr.* awr [cfr. *zendo* yâre] *anno, boem.* jaro *primavera* (una stagione dell'anno); e che tengono alla *rad.* ariana YA- *andare, venire,* che è nel *sscr.* yâmi *vado,* yâ-tus *corso, marcia, tempo,* yâman *veicolo,* yâna *lo andare, cammino.* Macrobio avvicina le dette voci al *gr.* ÒROS nome del *sole* presso gli Egizi (che forse è affine allo *zend.* Ahura, *pelvi* Hôr, *parsi* Horr, *pers.* Or *dio, egiz.* Or *Oro*).

Ciascuna delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno naturale. [Il sistema di misurare e determinare il tempo con le ore è antichissimo ed era in uso anche presso gli Egiziani].

Il significato di Stagione, Tempo persevera sempre nelle frasi: È ora di fare una cosa, A quest'ora, Di buon'ora, e sim.

In generale si ritiene che dal significato astrologico delle ore secondo le combinazioni degli astri « Ora » abbia preso il significato di Augurio, Auspicio, Ventura: onde le maniere « Alla buon'ora » = alla buona ventura, « Alla mal'ora » = in rovina, in perdizione (= *ant. fr.* boeneheure e maleheure, *sp.* buena e mala hora); ma invece essa rappresenta il *prov.* aur = *a. fr.* eür *fortuna* e propriam. *augurio* (*lat.* AUGÚRIUM), a cui i moderni per falsa etimologia prefissero H.

Deriv. *Oràrio; Orològio; Orôscopo.*

ora, or *prov.* ora, oras; *ant. fr.* ore, ores, *mod.* or; *sp.* e *port.* hora, *ant.* horas.

Si usa come avverbio di tempo presente e significa: In quest'ora, In questo punto, Adesso, allo stesso modo che in Toscana dicono « Anno » per l'anno testé decorso.

Comp. *Ormài; Orsú; Allóra; Ancóra; Finóra; Ognóra; Ormài; Tuttóra.*

oràcolo = *lat.* ORÀCULUM formato sul tema di ORÀRE *parlare* [denominativo di OS *bocca*], ond'anche ORÀTIO *discorso* (v. *Orale*), con una desinenza di sostantivi verbali indicante mezzo, ed anche luogo di azione [p. es. Cenaculum], lo che rende vana la fantastica etimologia da altri proposta dallo *zend.* Ahura = *ant. pers.* Aura, *mod.* Or *dio,* e radice *sscr.* ah- *parlare.*

Responso di una divinità, e per *estens.* Predizione, Verità infallibile, Responso dato da persona sapiente o di grande autorità. Talora si prende per la Divinità stessa che dava i responsi o per il Luogo sacro, ove si partecipavano i responsi degli dei: ond'è che dicesi l'Oracolo di Delfo, di Dodona e simili.

Deriv. *Oracolàre; Oracolísti.*

òrafo dal *lat.* ÀURIFEX *orefice* composto di ÀURUM *oro* e -FEX da FÀCERE *fare* (cfr. *Orefice*).

Quegli che fà vasellami o altri oggetti d'oro o d'argento, ed altresí lega le gioie, che piú comunemente dicesi Orefice.

oràle = *lat.* ORÀLEM per OSÀLEM, cambiata S in R. come spesso fecero i Latini fra due vocali, da OS - *genit.* ÒRIS per ÒSIS - *bocca,* e fig. *linguaggio* (onde ORARE *parlare, pregare*), che trae dallo stesso ceppo del *sscr.* asya e piú *antic.* (nei Veda) às *bocca, labbra,* affine a oshtha *labbro,* che confronta col *russ.* usta *le labbra,* che si suppongono provenire dalla *rad.* AS- *essere, vivere,* onde poi il senso di *spirare, respirare* (v. *Essere*).

Che ha rapporto alla bocca, Che è articolato con la bocca; Che si trasmette

di bocca in bocca; Che è detto a viva voce, in opposizione a Espresso per iscritto.
Deriv. *Oralménte; Oralísta;* e dallo stesso radicale: *Oràcolo; Oràre; Orifízio* (?); *Oscillàre; Oscitàre; Ostia; Uscio.*

oramài comp. da ÓRA e MAI e denota Tempo presente con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Adesso, Da ora innanzi.

orangutàng dal *malese* ÒRANG *uomo* e HÚTAN, ÚTANG, ÚTAN *foresta, selvatico,* cioé *uomo della foresta, uomo selvaggio.*
Nome volgare del *Pithecus satyrus*, specie di scimia senza coda, che si avvicina piú delle altre all'uomo per la sua conformazione.

oràre = *lat.* ORÀRE - *p. p.* ORÀTUS - che tiene a OS - *genit.* ÒRIS - *bocca.*
Significò Parlare, Disputare e Pregare, ma oggi è rimasto a noi piú che altro nel secondo significato.
Deriv. *Oratóre; Oratório; Orazióne; Adoràre; Eso-ràbile; Peroràre.*

oràrio = *lat.* HORÀRIUS da HÒRA *ora* (v. q. voce).
Che si riferisce alle ore, Che segna le ore: onde a mo' di sostantivo in latino significò Orologio, ed oggi, Cartello in cui sono segnate le ore, nelle quali giornalmente si fà checchessia.

oràta *fr.* dorade: dal *lat.* AURÀTA *del color dell'oro.*
Specie di pesce di mare, che ai due lati della testa ha le scaglie miste di verde e giallo che lo fanno parere di color d'oro.

oratóre *fr.* orateur; *sp.* orador: = *lat.* ORATÒREM da ORÀRE - *supin.* ORÀTUM - *parlare*, che è il denominativo di OS - *genit.* ORIS - *bocca* (v. *Orale*).
Chi ammaestrato nell'arte del dire fà pubbliche dicerie; onde Sacro oratore dicesi il Predicatore ecclesiastico, che esercita il ministero della parola divina.
Deriv. *Oratòria* = l'arte di parlar bene.

oratòrio 1. *Aggett.* = *lat.* ORATÒRIUS da ORÀTOR *oratore* (v. *Orale*).
Che appartiene all'oratore.
2. *Sost.* (*lat.* ORATÒRIUM).
Piccolo edifizio sacro per andarci a pregare, e viene in tal caso da ORÀRE nel senso di *pregare* (v. *Orale*); ed anche nell'uso Congregazione di persone divote, che formano una specie di monastero e vivono in comunità, ma senza essere obbligati a far voti; ed eziandio Componimento poetico in dialogo, il cui argomento è tratto ordinariamente dalla storia sacra, per cantarsi in musica con accompagnamento d'orchestra, o in chiesa, o in una sala, o anche sul teatro. Se ne attribuisce la invenzione a S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio.

orazióne *fr.* oraison; *sp.* oracion; *port.* oração = *lat.* ORATIÒNEM da ORÀRE *parlare* e *pregare* (v. *Orale*).
Discorso solenne; Preghiera a Dio o a' Santi.
Deriv. *Orazioncèlla; Orazioncína.*

orbàcca v. *Orbaco.*

orbàco dal *lat.* LAURI BACCA si fè LORBACA e poi, scambiando L per l'articolo, ORBACA *il frutto dell'alloro,* d'onde si disse « Orbaco » l'albero.
Specie d'alloro (*Laurus nobilis* di Linneo).

orbàre = *lat.* ORBÀRE da ÒRBUS *privo, spoglio di qualche cosa* (v. *Orbo*).
Latinismo Privare d'una persona o cosa che ci appartiene, che è necessaria o ha valore per noi.

òrbe = *lat.* ÒRBEM voce esprimente *ogni rotondità*, specialmente piana e vuota, come un piattello, per contrapposto a « glòbus » *globo,* che esprime la rotondità solida, quale un gomitolo.
Cerchio; La curva che percorre una cometa in tutto il suo corso. Vale talvolta anche il Globo terrestre, il Mondo.
Deriv. *Orbicolàre-to; Òrbita* che è la circonferenza segnata dall'orbe.

orbicolàre = *lat.* ORBICULÀREM da ORBÍCULUS diminutivo di ÒRBIS *circolo, rotella* (v. *Orbe*).
Fatto a cerchio, Rotondo.

òrbita = *lat.* ÒRBITA *traccia segnata da una ruota d'un carro,* da ÒRBIS *ruota, cerchio* (v. *Orbe*).
In astronomia Cammino che fà un pianeta per movimento proprio; *In anatomia* Cavità circolare nella quale è situato l'occhio.
Deriv. *Esorbitàre* = uscir dall'orbita.

òrbo *rtr.* orv, jerv; *friulan.* uarb; *prov.* orbs; *ant. cat. ant. fr.* e *rum.* orb *cieco:* = *lat.* ÒRBUS *privo,* dalla stessa radice del *gr.* ORPHANÒS ed anche ORPHÒS, che vale il medesimo: onde si disse « orbus luminis » *privo di luce,* e di qui il significato di *cieco.* I filologi comparano òrbus al *sscr.* àrbha *piccolo,* onde la idea *di debolezza, di mancanza, di privazione* (cfr. *Orfano*).
Privo, specialmente di figli; ed in alcune provincie è sinonimo di Cieco.
Deriv. *Orbàre.* cfr. *Catòrbia* (?).

órca *sp.* e *port.* urca: = *lat.* ÒRCA, che taluno sospetta affine al *sscr.* varkas *lupo* (v. q. voce), altri connette alla *rad.* ÀRK- *respingere,* a cagione de' suoi istinti battaglieri (v. *Arce* e cfr. *Orco* 2).
Specie di mammifero marino voracissimo e di smisurata grandezza, infesto alle stesse balene: il *Delphinos orca* di Linneo.

òrca e **úrca** *fr.* hourque, *ant.* anche hourgue, koulque, holque; *sp.* e *port.* urca: non già dal *lat.* ÒRCA *specie di grosso mammifero marino* (come dicono il Fanfani e il Diez), ma dal germanico: *oland.* e *ingl.* HULK, *a. a. ted.* HOLCHO, *mod.* HOLK

nave, che forse combina etimologicamente col *gr.* olkàs - onde il *lat.* holcas - *barcone che si rimorchia*, da ÓLKEIN *trarre* (cfr. *Alzaia*).

Bastimento olandese a vela, eccellente per corseggiare.

orchèstra = *gr.* ORCHÈSTRA da ORCHÉÔ *danzo*, *salto*, onde anche ORCHÊSTÈR *danzatore*, ORCHÊSTÝS *arte del ballo*.

Parte del teatro antico sul dinanzi della scena, destinata alle danze e alle evoluzioni de'cori; Oggi Recinto adiacente al palco scenico nel quale stanno i suonatori; e per la metonimia del contenente per il contenuto Insieme dei suonatori, che occupano l'orchestra.

Deriv. *Orchestràle; Orchestràccia-ína-úccia.*

orchidèe = *lat. scientif.* ORCHIDÆE dal *gr.* ÓRCHIS - *genit.* ÓRCHIDOS - *testicolo*.

Cosí detto un genere di piante distinte la maggior parte da due bulbi ovali formati dal rigonfiamento della radice.

orchíte e **orchítide** dal *gr.* ÒRCHEIS *testicolo* e -ÍTE o -ÍTIDE desinenza propria del linguaggio medico, che indica infiammazione.

Infiammazione dei testicoli.

órcio dal *lat.* ÚRCEUS (in Catone) affine a ÒRCA (= *gr.* ýrcha, ýrche) *vaso di terra cotta principalmente usato da brocca*, che a taluno sembra debba ricongiungersi alla radice del *gr.* orkàne *recinto*, èrkos *chiusura*, *siepe* (v. *Ergastolo* [?] e cfr. *Orco*).

Vaso grosso, ovale e panciuto con base piana e collo largo, che si adopera per tenere liquidi, specialmente olio. Esso differisce dall' « úrceus », che era piú piccolo dell'anfora, aveva lungo e stretto il collo, e puntato il fondo.

Deriv. *Orcia; Orciuòlo* = *lat.* URCÈULUS, onde *Orceolàre* e *Orceolàto* = che ha forma di un orciolo.

òrco = *lat.* ÒRCUS, che taluno pretende stia per il piú *ant.* ÚRAGUS uno dei tanti nomi di Dio, che suona lo stesso che « ab origine » *da principio*, e che poi sarebbe tralignato al significato di *spirito del male*. Il Georges però con gli antichi riconnette questa voce al *gr.* ÉRGÔ o EÍRGÔ *cingo*, *chiudo* e propr. *impedisco*, ond'anche il *gr.* òrchos *luogo chiuso*, orkàne *recinto*, *carcere*, che porta al senso di *luogo chiuso*, *cupo*, *profondo*, *da cui nessuno può fuggire*, perché la morte afferra e stringe la preda e mai la rende (cfr. *Orcio*).

Il regno de'morti, indi La morte stessa e Plutone, il dio dell'inferno. Oggi è rimasto ai fanciulli per dire Mostro, che si suppone cibarsi di carne umana, come il Babau, la Befana, la Chimera e sí fatti (*sp.* ogro, *prov.* e *fr.* ogre).

òrda *fr.* horde; *ted.* horde; *alb.* hordi; *russ.* orda: dal *tartaro-pers.* ORDU *tribú*, *accampamento:* e designa le Torme dei Tartari erranti, che abitano sotto le tende; Cosí vennero pure chiamate le Compagnie, nelle quali erano divisi i giannizzeri.

ordàceo = *lat.* HORDÀCEUS da HÓRDEUM *orzo* (v. *Orzo*).

Che ha qualità di orzo.

ordàlia *fr.* ordalie, *ant.* ordel: dal *lat. medioev.* ORDALIUM, che trae dal *longobard.* ORDAÏL = *ang-sass.* ordâl, *ted.* ur-theil *sentenza*, *giudizio*.

Cosí venne barbaramente chiamata nel medio-evo la prova pericolosa del fuoco, dell'acqua bollente, del ferro rovente, del duello, mediante la quale doveva dimostrarsi la innocenza di alcuno: detto anche Giudizio di Dio.

ordígno e **ordègno** dal *lat.* ORDINÀRE (*prov.* ordenar) *disporre con ordine*, mediante un supposto aggettivo *ORDÍNEUS onde poi *ORDÍNIUM, quasi voglia dire *cosa per modo ordinata da conseguir qualche fine*.

Strumento composto con arte da servire a diverse operazioni; *fig.* Cosa artificiosa.

ordinàle Si usò per Ordinario e per Ordinato, ma oggi vale Attenente all'ÓRDINE, e dicesi piú che altro di numero, che indica l'ordine delle cose e in qual modo son collocate: tale Primo, Secondo ecc.

ordinànza da ORDINÀRE mediante il part. pres. ORDINÀNTE.

Ordine, Ordinamento; e particolarmente Decreto del giudice che riguarda le forme del giudizio. Vale pure Ordine o disciplina militare, ed anche fu detto per Milizia (p. es. *in divisa di ordinanza*).

« Ufficiale d'ordinanza » dicesi Quello che sta a disposizione, ossia agli ordini, d'un ufficiale superiore.

ordinàre *prov.* ordenar; *a. fr.* ordener; *mod.* ordonner [avvicinato a donner ordre]; *sp.* e *port.* ordenar: = *lat.* ORDINÀRE da ÒRDO - *acc.* ÒRDINEM - *ordine* (v. q. voce), e vale propriamente Disporre le cose distintamente, in fila, in schiera; e nel senso di Comandare dovrebbe adoperarsi sol quando la ingiunzione è diretta a regolare l'ordine esistente, ovvero a produrre l'ordine mancante o rimetterlo, se turbato. Vale anche Conferire gli ordini sacri.

Deriv. *Ordinàbile; Ordinàndo; Ordinaméntо; Ordinànza; Ordinàto-ívo-óre-tríce; Ordinazióne.* Comp. *Coordinàre; Disordinàre; Preordinàre; Riordinàre; Subordinàre.*

ordinàrio = *lat.* ORDINÀRIUS da ÒRDO - *acc.* ÒRDINEM - *ordine* (v. q. voce).

Che sta nell'ordine delle cose, e quindi Che si fà regolarmente, Che avviene di solito. Dal significato di Consueto, Comune, viene poi quello di Grossolano, Di poco conto, Alquanto ignobile.

Nello stile chiesastico dicesi cosí, in

forma di *sost.* il Prelato, che ha giurisdizione ordinaria nella diocesi, in opposizione a Delegato, che ha giurisdizione straordinariamente conferita.

[*Ordinario* si applica propriamente a ció che avviene secondo l'ordine anche giornaliero della natura e delle umane istituzioni, e quindi differisce da *Solito*, che attiene all'abitudine dell'individuo, da *Consueto* che riguarda le consuetudini o l'uso di piú persone, da *Comune* che dicesi ciò che conviene o appartiene a tutti. Differisce inoltre da *Volgare* e da *Triviale*, perché *Ordinario* aggrada alla maggior parte della gente, il secondo alla bassa gente, il terzo alla gente bassa ineducata].

ordinazióne = *lat.* ORDINATIÓNEM da ORDINÀTUS participio passato di ORDINÀRE *disporre, regolare* (v. *Ordinare*).

L'azione dell'ordinare, la Cosa disposta: onde in medicina vale Ricetta, che è quanto dire Cosa prescritta.

órdine *prov.* ordes; *fr.* ordre, *ant.* orne; *cat.* orde; *sp.* orden; *port.* ordem: = *lat.* ÒRDO - acc. ÒRDINEM - che il Corssen, seguito dal Georges, ritiene composto della *rad.* AR-, OR-, che ritrovasi in òr-ior *nasco*, ordior *comincio*, nel *gr.* òr-nymi *faccio andare*, nel *sscr.* ṛṇômi per ar-ṇômi *mi metto in movimento, suscito* (v. *Oriente* e cfr. *Arare*), e -DO desinenza che trovasi in dulcè-do *dolcezza*, cupí-do *cupidità* ecc. seppure la D non è semplice allungamento di radice: sicché Ordine sarebbe *maniera di andare, di procedere* e simili.

Disposizione di ciascuna cosa a suo luogo, Serie e Disposizione di cose o d'idee, secondo un concetto; Grado o Classe di cittadini, secondo la capacità o condizione loro; Disposizione di milizie; e quindi Fila, Schiera, Corpo di persone organizzate in vari gradi e dignità.

« Ordine sacro » Grado nel sacerdozio; « Ordine cavalleresco » Istituzione di cavalieri ed anche le Insegne di esso; « Ordine monastico » Congregazione di religiosi.

« Ordine » è anche la Disposizione delle cose nel mondo fatta dalla natura o dalla legge; quindi Regola, Norma, Comando che dispone checchessia.

« Ordine del giorno » Serie di cose da trattarsi in un'assemblea in un dato giorno, o di cose che devono fare i soldati.

« Ordine architettonico » Particolare disposizione delle parti e degli ornamenti dell'edifizio secondo certe date regole.

[*Ordine* differisce da *Serie* e da *Fila*, perché sebbene tutti contengano la nozione di regolare disposizione di cose di specie uguale o anche diversa, pur tuttavia il primo si usa propriamente per disposizione di ciascuna cosa al luogo che le spetta, la seconda è ordinata e continua progressione o successione di cose, la terza è disposizione e successione di cose in linea retta. — *Ordine* poi nel senso d'incombenza da eseguirsi differisce da *Commissione* e da *Mandato*, perché al primo non può mancare la esecuzione, essendovi alcuno obbligato a fare, mentre riguardo ai secondi è in arbitrio lo assumerli, e solamente assunti è obbligo eseguirli; e poi l'una viene sempre dal superiore, e di regola è mercenaria, l'altro è di buona fede, gratuito, per benevolenza od amicizia. — *Ordine* finalmente differisce da *Comando* e da *Precetto*, perché il primo è per lo piú in scritto e ad esso deve obbedirsi, il secondo è a voce e non sempre viene da chi ha diritto di darlo, il terzo piú che ingiungere insegna e regola la coscienza].

Deriv. *Ordinàle, Ordinàre; Ordinàrio; Contrórdine; Disórdine.* Cfr. *Ordire; Ornare* (?).

ordíre *rum.* urzesci; *prov.* e *cat.* ordir; *fr.* ourdir; *sp.* e *port.* urdir: dal *b. lat.* ORDÍRE (in Isidoro), che viene dal *lat. class.* ORDÍRI *cominciare*, che ha la stessa radice di ÒRDO *ordine* (v. *Ordine*, e cfr. *Esordire*, *Oriente*, *Origine*, *Primordio*).

Disporre, Preparare i fili della trama per farne un tessuto; *metaforic.* Formare, Preparare; e piú spesso Macchinare inganni, insidie, tradimenti e simili.

Deriv. *Ordíto; Orditóio; Orditóre-tóra-trícè; Orditúra* (*sp.* e *port.* urdidura, *fr.* ourdissure, *rum.* urzitură). Cfr. *Orsoio.*

-óre terminazione di molti nomi, che rappresenta quella in -OR dei Latini e risponde alla greca in -OS; p. es. *lat.* húmor = *gr.* chymòs *umore; lat.* rigor = *gr.* rîgos *freddo intenso* ecc.

I nomi in -OR non sono che infiniti declinabili, e tale desinenza è identica a quella in -ARE dell'infinito, la cui forma era -ASE, essendosi, come di frequente avviene in latino fra due vocaboli, cambiata la S in R.

orèade = *lat.* ORÉADEM dal *gr.* OREIÀDA comp. di ÒROS *monte*, che si connette al verbo OR-NÝÔ *sorgo, mi sollevo*, affine al *lat.* ÒRIOR *sorgo, mi alzo* (v. *Oriente*).

Deità nella mitologia de' gentili, che abitava e custodiva i monti.

Cfr. *Oricàlco, Orografía.*

orécchia-o, ant. **orèglia-o** *rtr.* ureglia; *sard.* orija; *rum.* urechie; *prov.* aurelha; *fr.* oreille; *cat.* aurella; *sp.* oreja; *port.* orelha: dal rustico *lat.* ORÍCULA, ORIC'LA e questo dal *class.* AURÍCULA diminutivo di ÀURIS *orecchio.* Auris poi sta per ausis [= *lit.* ausís] che confronta col *gr. doric.* aýs = *attic.* oýs (*genit.* otòs per ot-atòs) col *got.* ausô, *a. a. ted.* ôrâ per *osa [*ted.mod.* Ohr = *oland.* oor, *sass.* eare, *ingl.* ear], onde i verbi *got.* haus-jan, *ted.* hören *udire, a. slav.* ucho

per *uso *orecchio: rad.* AV- = AU-, quale ritrovasi nel *sscr.* OVATI *osserva|re|* (v. *Ave*), *fa|re|* *attenzione*, ond'anche il *gr.* aí-ô per aF-í-o *percepisco, odo* (v. *Udire*).

Organo dell'udito collocato a ciascun lato della testa.

Deriv. *Orecchiàgnolo; Orecchiànte; Orecchiàre; Orecchiétta; Orecchiàta; Orecchíno; Orecchiólo; Orecchióne-i; Orecchiúto.* Cfr. *Ascoltare; Auricolare; Estetica; Origliere; Otite; Udire.*

orecchiàre da ORÈCCHIO = Accostarsi per ascoltare, diverso da Origliàre, che è star nascosto e udir gli altrui segreti.

Deriv. *Orecchiànte* = chi canta a orecchio.

oréfice *port.* ourives [*fr.* orfèvre da auri-faber]: = *lat.* ÀURIFEX - acc. AURÍFICEM - comp. di ÀURUM *oro* e -FEX da FÀCERE - *perf.* FÈCI - *fare.*

Artefice che lavora i metalli piú preziosi, come sono l'oro, l'argento, il platino; che piú anticamente si disse Orafo.

Deriv. *Oreficería.*

orèmus voce latina che vale *preghiamo*, e quindi imperativo di ORÀRE *pregare* (v. *Orazione*).

Preghiera che recita intercalatamente il prete durante la messa e le altre sacre funzioni.

oreografía Lo stesso che Orografia.

oréżżo-a e piú raram. **oréggio** da ÓRA poetic. per ÀURA, mediante il supposto diminutivo di bassa latinità AURÍCIUM o AURÍTIUM, tradotto *AUREZZO (v. *Aura*).

Lieve aura, Venticello che spira all'ombra; e poi Luogo all'aperto ombreggiato e rinfrescato dal venticello.

Per similit. « Orezzo d' ambrosia » o sim. = Effluvio odoroso, Fragranza.

Deriv. *Brézza; Oreżżàre; Reżżo* (aferetico di Orezzo).

òrfano *prov.* orfes, orfanols; *fr.* orphelin; *sp.* huerfano; *port.* orfão: = *lat.* ÒRPHANUS dal *gr.* ORPHANÒS allungamento di una forma più semplice ORPHÒS = *lat.* ÒRBUS *rimasta solo in composizione* (v. *Orbo*). Il Pott e il Bopp confrontano questa voce col *sscr.* arbhas *piccolo*, arbhakas *fanciullo*, [cfr. *a. a. ted.* eripeo, *mod.* Erbe, *scand.* arfr, arfi, *irl.* arpi, arpe, *armen.* orb *erede*], d'onde si sarebbe formato un verbo uguale al *lat.* orbàre nel senso di *esser privo di figli*, come dal *ted.* Kopf *capo*, si fece köpfen *decapitare.* Ma [asseriva il Curtius] il senso predominante è *privo di genitori*, e quindi la coscienza del significato originario sarebbe andata perduta troppo presto. Meglio quindi con altri filologi ritenere orph-òs forma secondaria della radice medesima, da cui deriva il *gr.* arp-àzo *rapisco*, la quale corrisponde, con trasposizione di elementi, a quella del *lat.* ràp-ere (v. *Rapire*).

Cui furono rapiti dalla morte i genitori.

Deriv. *Orfanità; Orfanotròfio; Òrfana; Orfanèlla; Orfanézza.*

orfanotròfio comp. del *gr.* ORPHANÒS *privo de'genitori* (v. *Orfano*) e *TRÒPHION = TROPHÈ *nutrimento, educazione, cura*, da TRÈPHÔ *nutro, allevo* (v. *Atrofia*).

Luogo ove si allevano e si educano gli orfani.

orgànico = che si riferisce a un Organo, all'organizzazione del corpo.

organísmo Complesso intero degli Organi vitali e delle leggi che reggono l'economia animale.

organiżżàre Formare gli Organi del corpo animale; *fig.* Ordinare, Disporre.

Deriv. *Organiżżaménto; Organiżżatóre-tríce; Organiżżazióne.*

òrgano *rum.* orgàn; *prov.* orgues; *fr.* orgue; *cat.* orga; *sp.* organo; *port.* orgão (*ted.* orgel): = *lat.* ÒRGANUM dal *gr.* ÒRGANON *strumento, arnese*, che riconnettesi al verbo ÈRGÔ *io lavoro*, ÈRGON *opera* (cfr. *Ergastolo, Orgasmo*).

Ciò che serve come strumento; e in particolar modo Strumento de'sensi. Nel linguaggio scientifico si dice di Strumento musicale, nel quale il vento è spinto nelle canne per mezzo della pressione, oggi in uso soltanto nelle Chiese. Riunione intima di piú parti, che provengono da sistemi differenti e costituiscono un tutto, rispetto ad una determinata funzione.

Deriv. *Organàio; Organàle; Organàre; Orgànico; Organétto-íno-úccio; Organísta; Organiżżàre.*

orgàsmo = *gr.* ORGASMÒS, dal tema di ORG-ÀÔ *sono intimamente agitato, ho l'animo concitato*, e propr. *sono gonfio, ribocco* (orgè *ira, arroganza*), che i filologi confrontano col *sscr.* ûrg'âs *esuberanza di forze, energia, succo*, ûrg'-asvat *rigurgitante, tumido*, ûrg'a-yâmi *nutrisco, rinforzo*, ûrg'-itas *forte, robusto*, e che sembra rannodarsi alla stessa radice del *lat.* URG-ÈRE *premere, spingere.* La radice fondamentale è VARG-, onde VAURG-, VURG'-, che ha il senso di *muovere, agire*, come nel *sscr.* varg'ami, varg'ayami, vṛṇag'-mi per varg'ṇa-mi *allontano, respingo* (cfr. *Urgere, Vergere, Vergine*).

Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale o di qualche parte di essa, capace di mantenersi per qualche tempo.

Cfr. *Orgia.*

òrgia = *gr.* ÒRGIA (*prov.* ÒRGHIA), che lo Schenkl deriva da ORGÀÔ *sono in stato di concitazione*, ORGÊ *eccitamento* (v. *Orgasmo*), in quanto ei ritiene che venisse dapprima applicato ad esprimere le cerimonie religiose attenenti al culto de'Cabiri e di Cerere Arcaica, che si compivano in uno stato di esaltazione e di convulsione. Il Curtius invece opina per il *gr.* ÈRDÔ per *ÈRG-DO (= ergazòmai) *faccio, eseguisco*, quasi dica *modo di fare, di proce-*

dere, ossia *rito*, che del resto appartiene alla stessa radice [ORG-, ERG- per FORG-FERG- = VARG, ond'anche il *got.* vaurkian, *a. a. ted.* vërcôn, *mod.* wirken *operare* (v. *Ergastolo*)].

Presso gli Elleni si dissero Orgie in modo particolare certi Sacrifizi notturni, che sul Citerone, montagna di Beozia, celebravansi in onor di Bacco, ai quali erano ammessi i soli iniziati, e dove sotto l'influsso del vino commettevansi indicibili abbominazioni. Oggi vale Bagordo, Sfrenatezze notturne.

orgóglio *prov.* orgolh, orguelh, orgoil; *ant. fr.* orgueil; *ant. cat.* orgull; *sp.* orgullo (*aggett.* urgulloso), *ant.* ergull, arguyo; *port.* orgulho: dal supposto *a. a. ted.* *URGÔLÎ od *ORGUOLÎ *orgoglio*, svoltosi da URGUOL, URGULO *rimarcabile, insigne, altero, fastoso* [cfr. *angsass.* orgël *orgoglioso*] che si decompone in UR o OS (rispondente al *lat.* EX) particella talvolta interamente intensiva e GUOL, GEIL, GIL, GAL *petulante, lussureggiante* (cfr. *Gala*). Gli antichi proposero il *gr.* ORGÍLOS *irascibile* da ORGÈ *ira* (v. *Orgia*).

Stato dell'animo di chi ha un'opinione esageratamente vantaggiosa di sé stesso, Alterigia di chi troppo presume di sé.

Deriv. *Orgogliàre; Orgogliétto; Orgogliòso; Inorgoglíre; Rigòglio.*

oribàndolo Il Tommasèo da ÒRLO e BÀNDOLO, dal *med. alt. ted.* ORTBANT, poi ORTBAND, ORBAND *striscia* (BAND) *metallica posta all'estremità* (ORT) *della guaina, per reggere la spada.*

Specie di cintura antica.

oricàlco *fr.* archal; *sp.* auricalco = *lat.* ORICHÀLCUM dal *gr.* OREÍCHALKON, comp. di ÒROS *monte*, [cangiato poi per falsa etimologia in àurum *oro*, onde il *b. lat.* aurichàlcum] e CHAL-KÒS *rame* [voce affine al *sscr.* hlí-kus, hrî-kus *stagno* e al *lit.* gel-ezís *ferro*, forse dalla *rad.* GHAR- = GHAL- [*sscr.* KAR- = HAL-, HLA-] *splendere*, ond'anche il *ted.* Gol-d *oro*, e il *gr.* chal-ýbs *piombo* (cfr. *Giallo* e *Grisostomo*). Altri dal *gr.* ORÀÔ *vedo* e CHAL-KÒS *rame*, immaginando che le lastre di questo metallo abbiano servito anticamente di specchio.

In origine. Metallo favoloso, di cui è cenno in Esiodo: cosí detto per l'origine montana ad esso attribuita. Dopo Aristotele nome usato dai Greci e specialmente dagli Alessandrini per designare ora il rame, ora l'ottone (lega di rame e zinco), ora il bronzo (lega di rame e stagno). Presso i Latini designò ordinariamente l'ottone, e si dissero metaforicamente « oricalchi » *le trombe* (v. *Orpello*).

oríce *dial. sard.* orizo, *veron.* orin, *padov.* oradel, *mantov.* ordel, urdel: dal *lat.* ÓRA *estremità*, mediante una forma ORÍCIUS, allo stesso modo che Orlo tiene alla forma diminutiva ÔRULUS (v. *Orlo*). Le forme dialettali variano nei suffissi.

Dicesi nel Senese per Orlo, o piú specialmente per Estremità dei lati o Vivagnolo delle pezze di panno.

Deriv. *Oriscèllo, Orcèllo* = *oricèllus.*

oricèlla-o alterato probabilmente da ROCÈLLA o ROCCÈLLA; ed è il nome di una Pianta solida e senza foglie, spesso ramosa, comune sugli scogli dell'isole dell'Arcipelago Toscano. *Lichen rocella* dei Botanici. Fu usata per fare un colore violetto, e siccome per farlo suolevasi combinare la detta pianta putrefatta all'aria con ammoniaca o materie che la contengano, quale l'orina, cosí molti credono, fra' quali il Tommaseo, che il nome derivi da ORÍNA (!).

« Oricellàre » = dare ai panni il colore oricello.

orichícco v. *Orochicco.*

orientàrsi propr. Volgersi verso l'ORIENTE e quindi Riconoscere i punti cardinali del luogo, dove uno si trova; *fig.* Raccapezzarsi; *estensiv.* « Orientare una vela » = Disporla nella direzione piú vantaggiosa per ricevere il vento e far rotta.

orièntе = *lat.* ORIÈNTEM participio presente di ÒRIOR - *p. p.* ÒRTUS - *nascere sorgere*, congenere al *gr.* or-nýô *mi levo, sorgo*, or-ínô *suscito*, or-oýô *mi muovo rapidamente*, or-othínô *pongo in movimento, sospingo*, òr-os *meta, parte estrema*, (onde poi il senso di *limite*): dalla *rad.* AR- *muovere*/*sscr.* rnôti per ar-nôti *pone in moto, suscita*, rc'hati per arc'hati *va*, alla quale pur si rapporta il prefisso *ted.* UR- che si appone ai nomi, per denotare origine, principio. L'oscuramento dell'A in O riscontrasi anche in altre parole: per es. *gr.* aròtrian, *got.* arjan, *lat.* aràre, *a. slav.* orati *arare*, *gr.* àrotron, *lat.* aràtrum, *a. slav.* oralo *aratro* (cfr. dalla stessa radice *Arare, Arte, Es-ordio, Ora* (?), *Ordine, Origine, Orno, Remo*).

Propr. Il sole che sorge, il Levar del sole, poi Parte del mondo, dove al mattino par che sorga l'astro del giorno; indi i Paesi situati rispetto ad altri dalla parte d'oriente.

« Grande Oriente » Titolo della principale loggia massonica, sede del gran maestro, cosí detta, come se di là si propagasse la luce delle dottrine massoniche.

Deriv. *Orientàle*, onde *Orientalísta* = che si occupa di lingue orientali; *Orientàre.*

orifiàmma e **ariafiàmmia** *prov.* amiflan, oriflan; *fr.* orifamble, orieflambe, oriflamme: = *barb. lat.* AURIFLÀMMA (Ducange) ed anche AURÍTA-FLÀMMA, composto dal *lat.* ÀURUM *oro* e FLÀMMA *fiamma.*

Insegna reale di varie nazioni d'Europa nel medio evo, fatta di un gonfalone di seta rossa dipinto con una fiamma in campo d'oro ed appesò in traverso d'una picca dorata. Riferiscono le antiche cronache di Francia e fu credenza popolare che questa insegna fosse stata portata da un angelo a Carlo Magno, e quindi era tale la riverenza per essa, che gli eserciti si credevano invincibili, quando i loro principi la portavano in mezzo a loro.

orifício e **orifízio** = *lat.* ORIFÍCIUM da OS - *genit.* ORIS - *bocca* e fig. *imboccatura, apertura* (v. *Orale*) e FÍCIUM da FÍCERE per FÀCERE *fare*.

Apertura piú o meno angusta, che conduce ad una cavità del corpo animale, e dicesi anche dell'Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ecc. che sono di bocca stretta.

orígano = *lat.* ORÍGANUM dal *gr.* ORÍGANON composto di ÒROS *monte* e GANÀÔ *godo, mi compiaccio*.

Pianta salvatica assai aromatica della famiglia delle labiate, di cui la specie piú comune fra noi è l'*Origanum vulgare* di Linneo: cosí detto perché gode, ossia alligna bene nei paesi alti. Dicesi anche Regamo, Erba d'acciughe e Maggiorana salvatica.

originàle = *lat.* ORIGINÀLEM da ORÍGINEM *origine* e terminazione -ALEM, che indica appartenenza.

Agg. D'origine, Che è fin dalla origine e quindi Non copiato, né imitato, Nuovo; Che ha carattere suo proprio.

Sost. Qualsiasi cosa ed opera d'arte, che è la prima ad esser fatta, dalla quale si traggono le copie; il Manoscritto da cui si cava la stampa; La persona rispetto al suo ritratto; familiarmente Persona bizzarra, diversa dalle altre, come se dica che ha origine tutta sua particolare.

Deriv. *Originalità; Originalmente.* Cfr. *Originario.*

originàrio = *lat.* ORIGINÀRIUS da ORÍGINEM *origine*, e terminazione -ARIUS, che indica appartenenza o convenienza.

Che ha origine, Che prende origine: diverso da Originale, che propriamente significa Che è tale per la sua origine (*p. es.* peccato originale).

orígine *fr.* origine, *ant.* orine; *sp.* origen; *port.* orígem: = *lat.* ORÍGINEM dalla radice di ÒR-IOR *nasco*, ÒR-TUS *nascita* (v. *Oriente*), ond'anche il prefisso *ted.* UR- che si appone per denotare principio, provenienza (p. es. ältern *genitori*, ur-ältern *progenitori*) e terminazione -IGINEM comune ad altri nomi verbali, indicante una relazione colla idea insita nella radice.

Principio, Cominciamento, Nascimento.

Deriv. *Originàle; Originàre; Originàrio; Originatóre-tríce; Originazióne.* Cfr. *Aborigine; Esordio; Primordio.*

origliàre *fr.* oreiller: dal *prov.* AURELHAR e questo da AURELHA *orecchia*, che trae dal *lat.* AURÍCULA *orecchia* (cfr. *Origliere*).

Equivale ad Orecchiare, e propr. significa Stare di nascosto e attentamente ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino in segreto.

origlière dal *prov.* AURELHIER = *fr.* oreiller formato su AURELHA = *fr.* oreille, *sp.* oreja: dal *lat.* AURÍCULA diminutivo di AURÍS *orecchia* (v. q. voce).

Cuscino che sostiene il capo, dove si appoggia l'orecchio, quando si dorme; al modo stesso che Guanciale dicesi da *Guancia*.

orína *ant. fr.* orine; *cat.* e *sp.* orina: = *lat.* URÍNA [= *gr.* oýron per Foýron] da una *rad.* VÂR- = UÂR-, ÛR- *scorrere* o *esser liquido*, che è nel *sscr.* vâr, vâr-i *acqua*, varuṇa *il dio delle acque, oceano*, nello *zendo* vâr-a *pioggia*, vâr-enti *piove*, e ond'anche, il *pruss.* wurs *stagno d'acqua*, l'*ang-sass.* vär *mare*, (*zend.* vairi), lo *scand.* ûr per *vur *umidità*, urugr *bagnato*, e cangiata la v originale in una aspirazione, il *gr.* oyr-ròs, or-òs, or-ròs *siero*, il *lat.* urinàri *nuotare sott'acqua*, urinàtor (= *gr.* ar-neytèr) *palombaro*, e fors'anche urna, *secchia, vaso da portar acqua*, [cfr. il *celt.* ur *acqua*, ur-ia *pioggia*].

Liquido secreto dai reni, onde per due canali detti ureteri si trasfonde nella vessica.

Deriv. *Orinàle-ièra; Orinàre; Orinàrio; Orinàta; Orinatíva; Orinóso.* Cfr. *Uraco; Urea; Uretere; Uretra; Disuria; Diuretico; Iscuria.*

oríncì [andare o mandare in] = cioè in lontano paese, dal *lat.* IN ORAS HINC [sottint. LONGINQUAS] che vale *in regioni di qui* [sottinteso *lontane*].

Il Menagio trae questa vecchia espressione, usata anche dal Davanzati, da ORÍNGI, città della Spagna ricordata da Tito Livio, vicina alle Gadi, e però lontana da noi.

orióne = *gr.* ÔRIÔN.

Costellazione, il cui tramonto nel tardo autunno reca tempesta e pioggia [d'onde taluno attinge motivo per avvicinarlo al *celt.* uria *pioggia*, che viene da ur *acqua* = *sscr.* vâra *pioggia*, varuna *il dio delle acque* (v. *Orina*)].

orittología dal *gr.* O-RIKTÒS participio passato di ÒRYTTÔ = O-RÝSSÔ *scavo*, [ò-ryxis *fosso*, ò-rygma *cavità*] derivato dalla *rad.* RYCH- che ha il senso di *cosa adunca* (atta a scavare), ond'anche il *gr.* rýgch-os *rostro*, con O prostetico (v. *Ronca*), e LOGÍA per LÒGOS *discorso*.

Quella parte di storia naturale, che tratta dei fossili.

oriúndo = *lat.* ORIÚNDUS participio futuro di ORÍRI *nascere* (v. *Oriente*).

Che trae origine da qualche luogo, e dicesi di persona.

oriuòlo e **oriòlo** (*a. a. ted.* orlei). Il Bianchi da OROLÒGIO passato per le forme OROLÒJO, ORILÒO, ORIÒLO, e il Menagio lo dice sincopato dal diminutivo HOROLOGIOLUM: ma al Flechia sembra piú verosimile dedurlo da un *barb. lat.* HORARIÒLUM diminutivo di HORÀRIUM già usato da Censorino in senso di *orologio* fin dal principio del sec. III, onde ORIJÒLO od ORAJÒLO poscia contratto in ORIÒLO, ORIUÒLO.

Lo stesso che Orologio.

Deriv. *Oriolàio.*

orizzónte dal *gr.* ORÍZÔN - *genit.* ORÍZONTOS - (sottint. kýklos *circolo*) *che termina*, e questo da ORÍZÔ *termino*, denominativo di ÒROS *limite, confine*, che confronta con oyrà *coda*, cioè *la parte estrema terminale* (v. *Oriente*); mentre altri men bene lo aggruppa con ORÀÔ *vedo, guardo* (v. *Verecondia*).

Circolo che limita da ogni parte la nostra vista e che sembra confine fra la terra e il cielo.

Deriv. *Orizzontàle*, onde *Orizzontalità; Orizzontàre* = Disporre una cosa parallela al piano dell'orizzonte; *Orizzontarsi* = Determinare il luogo nel quale uno si trova, prendendo quasi per norma un punto dell' orizzonte. [Cfr. *Aforisma; Aoristo, Orlo*].

órlo *dial. sard.* orulu, *nap.* urolo, *sic.* orlu, *emil.* orel, urel, *veron.* oradell, oridel; *ant. fr.* orle, ourle, *mod.* ourlet; *sp.* orla, orilla; *port.* ourela-o; (*ang-sass.* orl; *celto gall.* oir, *bret.* ourl): dal *lat.* *ÒRULUS = ÒRULA diminutivo di ÔRA *estremità, margine, sponda* (ond'anche il *ven.* oro, orin, *sard.* oru, *lomb.* œur, *sic.* orru; *friul. prov.* e *ant. fr.* or, da raffrontarsi col *gr.* ÒROS *limite, confine* (v. *Oriente*, e cfr. *Orizzonte*); ma secondo il Georges da connettersi ad OS - *genit.* ÒRIS - *bocca* (v. *Orale*).

Qualsivoglia estremità.

Deriv. *Orlàre; Orlatúra; Orlíccio* [= *Oriscello*] la estremità del pane intorno intorno, cioè la crosta, e *per similit.* la estremità di checchessia. Cfr. *Orice.*

órma *dial. lomb.* e *venez.* usma, *nap.* uosima; *rum.* urmă *orma; sp.* husma, husmo *odore* [onde husmar, husmear *seguire l'odore*], horma = *basc.* orma *forma di scarpa:* detto per ÓSMA dal *gr.* OSMÊ o ODMÊ che vale *odore* e al plur. *odorato*, e trae dalla *rad.* OD-, da cui pure il *lat.* òdor *odore* e il *gr.* òzô per òdzô *mando odore* (v. *Odore*). Secondo il Muratori viene dall' *arab.* AORMA *indizio, vestigio.*

Propr. Traccia degli animali, che il cane riconosce all' odorato [detta anticamente anche Usma, onde Usmare *fiutar la traccia*]: indi genericamente Impronta di piedi sul terreno; *estens.* Segno, Indizio; e *metaf.* Esempio.

Deriv. *Ormàre;* ed anche *Ormeggiàre.*

ormàre *rum.* urma; *ant. fr.* osmar; *sp.* husmar *fiutare* (v. *Orma*).

Dicesi particolarmente dell' andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla; in generale Seguir le vestigia, che dicesi pure Ormeggiare.

ormeggiàre 1. dal *gr.* ORMÍZEIN mediante una forma di *b. lat.* *ORMITIÀRE, *ORMIGIÀRE *trarre in luogo sicuro la nave, gettar l'ancora*, da compararsi con ORMÈIN *star sull'ancora* (*quietamente in un seno di mare sicuro*), da ÒRMOS *ancoraggio, luogo dove ancorare* (e quindi *seno, porto, stazione navale*), ma propr. *catena*, da EÍRÔ *lego, annodo, dispongo in fila* [di cui è detto alla voce Serto].

Fermare la nave con canapi, Dar fondo all'ancora.

2. Nel senso di Seguire le vestigia, è forma varia di Ormare.

Deriv. *Ormeggiaménto; Orméggio* che è il Cavo che tiene ferma la nave dalla parte di poppa; e al plurale gli Attrezzi necessari per ormeggiare, come gomene, ancore e simili.

orminíaco detto per ARMENÍACO (*fr.* bol d'Armenie), ed è una Sorta di mistura liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cuoiami, legname ed altro.

ormíno = *lat.* HORMÍNUM dal *gr.* ÒRMINON che vuolsi connesso a ORMÈ *impeto, appetito, bramosia.*

Specie di pianta indigena dell'Europa, del genere salvia, cosí denominata dalle sue proprietà afrodisiache e stimolanti.

ornàre *prov. sp.* e *port.* ornar; *fr.* orner: = *lat.* ORNÀRE, che secondo il Curtius sta per VORNÀRE, FORNÀRE onde poi HORNÀRE, ORNÀRE (come sembra potersi inferire da antiche inscrizioni), dalla *rad.* VAR- *coprire*, che è nel *sscr.* varna *colore, tinta*, vṛṇoti *copre* (cfr. *Vello, Verecondia, Vernice*). Altri con molta verosimiglianza dicono sincopato del *lat.* ORDINÀRE (ORD'NARE) *disporre ordinatamente, mettere in assetto* (v. *Ordine*): lo che conviene anche meglio al significato del *lat.* ORNÀRE, che vale non solo *fregiare* e *abbellire*, ma anche *corredare, allestire, provvedere del necessario, apparecchiare, preparare.*

Abbellire, Fregiare, Guernire.

Deriv. *Ornaménto*, onde *Ornamentàle; Ornàto*, onde *Ornatézza, Ornatíssimo, Ornatísta, Ornatívo, Ornatúra, Ornatóre-tríce;* comp. *Adornàre.*

ornèllo diminutivo di ÓRNO (specie di frassino) ed usato in Toscana nello stesso significato.

ornitografía dal *gr.* ÒRNITHOS genit. di ÒRNIS, *uccello* e GRAPHÍA = GRAPHÈ *descrizione.*

Descrizione degli uccelli.

ornitología = *lat. scentif.* ORNITHOLOGÍA comp. del *gr.* ÒRNITHOS genit. di ÒRNIS *uccello*, dalla stessa radice del *gr.* AR-A (*genit.* ARINS), *a. a. ted.* ar-o, *med. a. ted.* aru, *mod.* Aar, *a. slav.* or-alu, *lit.* er-èlis ed er-is *aquila*, che alcuno stacca dalla *rad.* OR- = *sscr.* AR-, che ha il senso d'*inalzarsi* (v. *Oriente*), onde il *gr.* ornýô *sorgo*, oroýô *mi levo*, ecc. (v. *Oriente*): e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato.*

Trattato intorno agli uccelli.

Deriv. *Ornitològico;* cfr. *Ornitòlogo.*

ornitorínco = *lat. scentif.* ORNITORÝNCHUS dal *gr.* ÒRNITHOS genit. di ÒRNIS *uccello* (v. *Ornitologia*) e RÝNCHOS *becco.*

Nome di certi mammiferi indigeni della Nuova Olanda, dell'ordine degli sdentati, aventi un rostro simile a becco di cigno.

órno *rum.* urm; *fr.* orne; *sp.* orno (*ebr.* oren; *gr.* oreinè-melía): = *lat.* ÒRNUS, che per la forma confronta col *gr.* èrnos *pollone, rampollo* e vogliono si connetta alla *rad.* OR-, AR- col senso di *sorgere, alzarsi*, che trovasi nel *gr.* ÒROS *monte* (onde OREINÒS *montanaro*) e *lat.* ÒRIOR *mi alzo* (v. *Oriente* e cfr. *Alno* e *Olmo*).

Specie di pianta del genere frassino, che prospera nelle montagne e somministra la manna. Il *Fraxinus ornus* dei Botanici.

Deriv. *Ornèllo.*

òro *rum.* e *prov.* aur; *fr.* or; *sp.* oro; *port.* ouro: = *volg. lat.* ÒRUM contratto dal *class.* ÀURUM (= *ant. gr.* ayròs, che sembra ritrovarsi in tes-àyros *tesoro*), che sta per ÀUSUM (cfr. *lit.* auksas, *ant. pruss.* ausis), dalla radice indo-europea US- allungata in AUS- *ardere, rilucere, splendere*, che è nel *sscr.* ushas *splendente*, usrijâ *luce, chiarezza*, nel *lit.* auszrà *aurora* (v. *Aurora*). — Altri men bene pensa al *sscr.* hari *raggio di luce, giallo*, hirana *oro*, coi quali è affine il *gr.* chrysòs *oro* (v. *Crisalide*).

Metallo di un giallo brillante, di cui si fanno monete ed oggetti di gran valore. Ma chi non conosce lo splendore e il pregio del fulvo metallo, che da tanti secoli desta l'appetito dei mortali?

Deriv. *Oràre* onde poi *Doràre; Oràta; Òrafo; Oréfice; Orería;* e cfr. *Aureo, Aureola, Aurifero.*

orochícco e **orichícco** Gomma di color d'ÒRO, che stilla da alcuni alberi, come il ciliegio, il susino e simili, e si assoda sopra la scorza in forma di CHÍCCO.

orografía = *lat. scentif.* OROGRAPHÍA dal *gr.* ÒROS, che alcuno pensa detto per gòros [passando per le forme *gFòros, *Fòros] *monte* = *ant. bulg.* gor-a, *boem.* hora, da confrontarsi coi *sscr.* gir-is, che probabilmente sta per garis = *zend.* gair-i, che valgono lo stesso: ma che altri riferisce alla radice del verbo ÒR-nymi = *lat.* ÒR-ior *sorgo, mi levo* (v. *Oriente*); e GRAPHÍA = GRAPHÈ *descrizione.*

Descrizione scientifica dei monti.

orològio *prov.* relotges; *fr.* horloge; *port.* relojo; *sp.* reloj: = *lat.* HOROLÒGIUM dal *gr.* OROLÒGION comp. di ÔRA *ora* e LÒGION da LÈGÔ *leggo, computo* (v. *Leggere*). [Vi è anche la forma oriuòlo e più *antic.* orivòlo, che sembra derivato da un supposto *barb. lat.* HORARÍOLUM, (v. *Oriuolo*)].

Termine generico per indicare qualsivoglia artifizio acconcio a segnare il decorrere del tempo. La parola moderna però non offre una nozione appropriata dell'antico « horològium », giacché i soli strumenti conosciuti dagli antichi per compiere le funzioni dell' orologio moderno erano gli orologi ad acqua o clepsidre e i solari.

Deriv. *Orologiàio; Orología* (neolog.).

oroscopía = *lat.* HOROSCOPÍA dal *gr.* ÔRA *ora, giorno, tempo* e SKOPÈÔ *osservo*, e vale propr. *osservazione del tempo, in cui possa farsi alcun che con prospero evento.*

Osservazione della situazione degli astri nel punto della nascita di alcuno, per poter prevedere i futuri accidenti della sua vita; il che dicevasi Fare o Tirare l'oroscopo.

oròscopo dal *gr.* ÔROSCÒPION (v. *Oroscopia*).

Presagio sulla vita avvenire di un neonato, dedotto dalla situazione rispettiva degli astri al momento della sua nascita, secondo gli astrologi.

orpèllo *prov.* aurpel; *fr.* oripeau; *sp.* orpel: dal *bass. lat.* AURIPÈLLUM composto del *lat.* ÀURUM *oro* e PÈLLIS *pelle*, o, come vuole il Ferrari, PÈTALUM (pet'lum) *foglia.*

Ottone battuto in sottilissima lamina del colore dell'oro, di cui si fanno ornamenti, che hanno più splendore che valore: altrimenti Oricalco. *Figurat.* si dice di Cosa che brilla, ma non ha intrinseco pregio; e vale anche Finzione, Scusa.

Deriv. *Orpellàre,* onde *Orpellaménto.*

orpiménto *prov.* auripiment: dal *lat.* AURIPIGMÈNTUM, composto di ÀURUM *oro* e PIGMÈNTUM *colore da dipingere*, da PÍNGERE *dipingere* (v. *Pittore*).

Solfuro giallo d'arsenico, che imita l'oro col suo color di cedro vivace e lucido, ed è impiegato in pittura. Differisce dal Solfuro rosso, che contiene meno zolfo e si chiama Realgar.

orrèndo = *lat.* HORRÈNDUS dal tema di HORRÈRE *inorridire* (v. *Orrore*) e terminazione participiale -ÈNDUS.

Spaventevole; Formidabile, Abominevole; Talora però prendesi in buona parte ed ammette alla latina alcune ardite metafore, che non possono convenire a Or-

rido e Orribile: *per es.* vaga vergine orrenda (cioè terribile). E si usò alla latina per Venerando, parlando di cose sacre, perché ispirano all'animo venerazione e timore:

E là dov'era la spelonca immane
Dell'orrenda Sibilla, a cui, ecc.
(CARO. *Enead.* C. 15).

Deriv. *Orrendamènte; Orrendézza.*

orríbile = *lat.* HORRÍBILEM dal tema HORRÈRE *inorridire* e terminazione -BILEM, che indica proprietà di poter facilmente fare (v. *-bile*): propriamente *capace d'apportare orrore* (v. *Orrore*).

Che incute terrore, raccapriccio.

Deriv. *Orribilmènte; Orribilità.*

òrrido = *lat.* HÒRRIDUS da HORRÈRE *inorridire*, ma veramente *drizzarsi*, detto di peli: propr. *irsuto.*

Ispido, Irto, indi Ributtante, e poi Inspirante orrore (v. *Orrore*).

Deriv. *Orridézza; Orridità; Inorridíre.*

orrévole contratto da ONORÉVOLE, come Orranza per *Onoranza*, Orrifico per *Onorifico:* ma è antico (v. *Onorevole*).

orróre = *lat.* HORRÒREM da HORRÈRE per *HORSÈRE propr. *esser ruvido, irto*, e indi *spaventarsi*, parlando di esseri animali, i cui peli o capelli si drizzano per paura: da una *rad.* HARS- [= *sscr.* hṛṡ da un piú *ant.* ghṛṡ-] *drizzare, irrigidire* [*sscr.* harṡati *diviene irto, arricciasi*, detto dei capelli per lo spavento] (v. *Irsuto*, e cfr. *Irto, Ispido, Orzo* (?), *Rigido*).

Sensazione fisica che fà accapponare la pelle e rizzare i capelli, cagionata da cosa terribile o crudele.

« Sacro orrore » Terrore o Timore cagionato in noi da ciò che è santo e venerabile.

« Essere un orrore » Essere persona o cosa sommamente deforme, sozza, crudele e simili.

Vale anche per estensione Oscurità, Tenebrosità [perché cagiona orrore], come in Petrarca:

Raro un silenzio, un solitario orrore
D'ombrosa selva mai tanto mi piacque.
(*Sonett.* 143).

Da HÒRREO viene *Orrendo, Orribile, Orrido, Aborrire, Inorridire.*

órso-a *rum.* urs; *prov.* ors, urs; *fr.* ours; *port.* urso; *sp.* oso: = *lat.* ÚRSUS per ÚRCSUS da collegarsi al *sscr.* ṛ'kṡas per *arkṡas parallelo al *gr.* àrktos *orso* (cfr. *Artico*), che alcuno riferisce a una *rad.* ARCS-, ARC- *offendere, ferire, assalire* (*sscr. vedic.* arçasâna forma participiale dell'aoristo di un verbo andato perduto, col senso appunto di *offendere. ferire*, ṛc'hati o arc'hati *colpisce, assale*): altri, senza curare le differenza degli animali, confronta col *sscr.* ṛc'as per *arc'as = *got.* alh-s *alce* (v. *Alce*).

Genere di mammifero plantigrado, che ha testa grossa, la fronte convessa (meno l'orso bianco del Mare Glaciale e l'orso americano, che l'hanno piatta), il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de'piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida, i denti molari grossi e tubercolosi; è dotato di una estrema forza e mangia carne sol per necessità; *figurat.* Persona ruvida, di maniere selvatiche.

« Vender la pelle dell'orso » = Prometter con assegnamenti incerti, Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in nostro potere; Fare assegnamento sopra una cosa che ancora non si è conseguita ed è molto dubbioso il conseguirla: che si dice anche « Vender l'uccello in su la frasca ».

Deriv. *Orsàcchio-ìno-ótto.*

orsóio dal *lat.* ÒRSUS participio passato di ORDÍRE *ordire* (v. q. voce).

La seta che serve a ordire stoffe di uguale materia.

orsolíne Religiose istituite in Brescia nel 1587 per l'educazione delle fanciulle sotto il nome di Compagnia di S. ORSOLA. Gregorio XII eresse di poi questa congregazione ad ordine religioso sotto la regola di S. Agostino.

ortènsia In botanica Arboscello importato in Europa negli ultimi anni del secolo passato, appellato anche rosa del Giappone, con bei fiori disposti a corimbo: cosí detto perché Commerson lo dedicò a una amica chiamata ORTÈNSIA, moglie di Lepeautre, celebre orologiaio di Parigi.

ortíca *rum.* urzică; *rtr.* urtschiclas; *prov.* ortiga, urtica; *fr.* ortie; *cat.* e *sp.* ortiga; *port.* ortiga, urtiga: dal *lat.* URTÍCA, che il Corssen annette a ÚRO *abbrucio*, perché la sua puntura cagiona bruciore (v. *Urente*). Cosí in greco dicesi kníde da knízô *stimolo, infiammo*, affine a knàô *graffio*, in *ebr.* hharut da HHARAQ *bruciare*, in *arab.* hhorraiqnon da HHARRAQA *bruciò*, in *ted.* brennessel da BRENNEN *bruciare.*

Pianta salvatica e molto comune, il cui stelo e le cui foglie sono pungenti. *Urtica urens* di Linneo.

Deriv. *Orticàccio; Orticàceo; Orticàre* = pungere con ortica; *Orticària; Ortichéto.*

òrto 1. *dial. sard.* ortu; *rtr.* iert; *prov.* e *ant. fr.* ort; *cat.* hort; *sp.* huerto; *port.* horto: = *lat.* HÒRTUS, che ha comune la origine con le voci Corte e Giardino in una radice GHAR- o HAR- *cingere:* onde a lettera vale *chiuso, recinto* (v. *Giardino*, e cfr. *Corte*).

Pezzo di terra chiuso, in cui si coltivano erbe mangerecce e piante da frutto.

Deriv. *Ortàggio; Ortàglia; Ortàto; Ortènse; Orticèllo-ìno; Ortíno; Ortívo; Ortolàno; Orticultóre.*

òrto 2. dal *lat.* ÒRTUS *nascimento*, da ÒRIOR *sorgo, nasco* (v. *Oriente*).

Lo stesso che Oriente, cioè Nascimento

del sole: ma è voce poetica Contrario di Occaso = tramonto o caduta del sole.

ortodòsso = *gr.* ORTHÒDOXOS da ORTHÒS *diritto* che confronta col *sscr.* URDH-VA, affine al *lat.* àrd-uus *erto, elevato* (v. *Arduo*), e DÒXA *opinione*, da DOKÉÔ - *fut.* DÒXÔ - *opino, credo* (v. *Domma*).

Conforme alla sana opinione, in materia religiosa. Il suo contrario è Eterodosso.

Deriv. *Ortodossaménte.*

ortoepía = *lat.* ORTHOEPÍA dal *gr.* ORTHOÈPEIA composto di ORTHÒS *retto* (v. *Ortodosso*) ed EPÈIA da ÈPÔ *dico*, che sta accanto a ÈPOS *parola* (v. *Noce*).

Retta elocuzione, consistente nella scelta delle parole proprie ed eleganti.

ortognàte dal *gr.* ORTHÒS *diritto* (v. *Ortodosso*) e GNÀTOS *mascella.*

Che ha i bordi degli alveoli e i denti della mascella superiore e inferiore poco obliqui in avanti.

ortògono e **ortogonàle** dal *gr.* ORTHÒS *diritto* (v. *Ortodosso*) e GÔNÍA *angolo.*

Che ha angoli retti, Rettangolare.

ortografía = *gr.* ORTHOGRAPHÍA comp. di ORTHÒS *retto* (v. *Ortodosso*) e GRAPHÍA da GRÀPHÔ *scrivo* (v. *Grafia*).

Parte della grammatica, che insegna a scrivere correttamente, ossia con le lettere e interpunzioni necessarie.

Cfr. *Ortografòre; Ortogràfico; Ortografizzàre; Ortógrafo.*

ortolàno da ÒRTO. Attributo di alcune piante da orto. Come *sost.* Che coltiva e custodisce un orto; Chi vende ortaggi.

Dicesi cosí anche un Uccelletto dell'ordine de'passeri, che fà il nido nelle siepi degli orti (*fr.* ortolan). *Emberiza hortulana* dei Naturalisti.

ortología = *lat.* ORTHOLOGÍA dal *gr.* ORTHÒS *retto* e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Quella parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare rettamente.

ortopedía = *lat.* ORTHOPEDÍA dal *gr.* ORTHÒS *retto* (v. *Ortodosso*) e PÀIS - *genit.* PAIDÒS - *fanciullo* (cfr. *Pedagogo*).

Arte di prevenire e di correggere con esercizi metodici e mezzi meccanici i vizi di conformazione, che presentano i fanciulli. [Questo vocabolo, osserva il Dott. Raspail nel suo Manuale della Salute, è troppo ristretto nella sua etimologia, e meglio sarebbe dire Ortomelía, sostituendo al secondo elemento la voce MÈLOS *membro*].

Deriv. *Ortopèdico.*

ortòtteri dal *gr.* ORTHÒS *diritto* (v. *Ortodosso*) e PTERÒN *ala.*

Insetti distinti da ali diritte o longitudinali, ripiegate come un ventaglio diviso in tre sezioni.

ortopnèa dal *gr.* ORTHÒS *diritto* e PNÉÔ *spiro.*

Sintomo di grave malattia, consistente in una soffocante difficoltà di respirare, che obbliga il paziente a starsene in piedi, o almeno sollevato per tirare il fiato.

orvietàno Antidoto e celebre contravveleno inventato da un uomo di ORVIÈTO.

òrża *prov.* orsa; *fr.* ourse, orse; *sp.* e *port.* orza: dal *germ. med. oland.* LURTS, *med. alt. ted.* (*bavar.*) LURZ *sinistro*, colla caduta della L iniziale presa per l'articolo. Il Körting non crede a questa etimologia suggerita dal Diez, che ritiene ingegnosa, ma non convincente: e pensa che Orza altro non sia che il corrispondente vocabolo spagnuolo, che oltre designare un ordigno collocato nella parte sinistra del bastimento, significa pure una *specie di vaso* (dal *lat.* URCEUS o ÒRCA *orcio*, mediante una forma URCEA, ÒRCEA), onde ne sarebbe venuto il senso di *parte* della nave nella quale una volta forse era situato un orcio o altro vaso per uso de'marinari; allo stesso modo che il *ted.* Stenerbord significa *parte destra della nave* (stener *timone*, e bord *bordo*): però resta da provarsi il fatto che nella parte sinistra esistesse il vaso.

Voce marinaresca usata nel Mediterraneo, ed è propr. la Corda, che si lega nel capo dell'antenna della nave da man sinistra, ed anche il Fianco d'una nave a man sinistra, quando siamo colla faccia voltati contro la prua: quindi « A orza » = A sinistra. La fune che sta dal lato contrario dicesi Poggia.

Deriv. *Orżàre* (= *sp.* orzar) e *Orzeggiàre* = Andare a orza, Andare contro il vento.

orżaiuòlo *lomb.* orzöl, *sard.* arzolu; *modenes.* urzòl, *rum.* orzisor [= hordiciolus]; *fr.* orgeolet, orgelet; [= *hordeolettum]; *sp.* orzuelo; *port.* hordeolo: la maggior parte delle forme romanze dal *lat.* HORDÈOLUS dimin. di HÒRDEUM *orzo;* ma l'italiano sembra provenga da una supposta forma HORDEARIÒLUM forma diminutiva di HORDEÀRIUM = *it.* *ORZÀIO (v. *Orzo*).

Piccolo foruncolo che spunta dal margine di una palpebra verso l'angolo grande dell'occhio, solitamente della grossezza e dell'aspetto di un grano d'orzo: dai Greci detto kritè che pur significa *orzo*, ovvero chàlaza *gragnuola.*

òrżo *prov.* ordi; *fr.* e *ant. port.* orge; *sp.* orzuelo (dal *lat.* hordeulum): dal *lat.* HÒRDEUM e piú anticamente FÒRDEUM, che alcuno attratto da questa forma arcaica trae dalla *rad.* PHOR- = *sscr.* BHAR, che ha il senso di *portare*, onde il *sscr.* bhar-âmi *porto*, bi-bhar-mi *sostengo, nutro*, bhar-ma *sostentamento* (v. *-fero* e cfr. *Farro*): ma i piú suppongono star per HÒRS-EUM affine all' *a. a. ted.* gers-ta (*gr.* krithè per *hirs-the?) dalla *rad.* GHARS- = HARS- [*sscr.* hṛś] che ha il senso ori-

ginale di *divenire irto, drizzarsi*, ond'anche il *lat.* horrère per hors-ère *essere irto, ispido*, hirs-útus (= *gr.* chrith-òs) *irsuto:* propr. *la spiga irta di ariste* (v. *Irsuto*). (In arabo dicesi sciahîr = *ebr.* sehorah, sehorîm da sahar *pelo*, ossia *la barba delle spighe*). Il Curtius propone la *rad. sscr.* KṚ- = KAR- *spargere, spandere*, di cui è cenno alla voce Cernere.

Biada che ha spighe e si erge sul calamo, come il grano.

Deriv. *Orżaiuòlo; Orżàta-o; Orżuòla* = Scandella.

ošànna = *lat.* OSÀNNA [*gr.* ôsannà], che è trascrizione della voce ebraica HÔSCI'ÂH UNA, *salve* composta di HÔSCI'A *salve* [da YÂSCIA' *salute*, d'onde anche il nome Jesus] e particella NÂ *ora, presentemente, di grazia, deh!*

Esclamazione di augurio, di salvezza, di prosperità, di trionfo e di festa, che gli Ebrei dicevano durante la festa de'Tabernacoli; Presso i Cristiani: Inno che si canta il giorno delle Palme e che principia con quella parola.

Deriv. *Osannàre.*

ošàre *prov.* auzar; *fr.* oser; *cat.* g-osar; *sp.* osar; *port.* ousar: dal *lat.* ÀUSUM supin. di AUDÈRE *osare* [nei comici antichi trovasi OSIM per ÀUSIM *che io osi*], che tiene a una *rad.* AU- = AV- *aspirare* o *tendere verso qualche cosa*, onde poi il senso di *correre in aiuto, proteggere* [*sscr.* avâmi *bramo, ascolto, difendo, proteggo*, avitàr *protettore*, ûtis per autis *aiuto*]: propr. *intraprendere con ardito spirito* (cfr. *Ascoltare, Audace, Ave, Avido, Orecchio, Udire*).

Avere ardimento, Tentare con audacia.

oscèno = *lat.* OBSCÈNUS (giusta Prisciano e il Manuzio) e per altri OBSCŒNUS, OBSCÆNUS. Fra le varie etimologie che di questa voce, secondo il vario modo di scriverla, si propongono, la piú antica è dal *lat.* OB o OBS *a cagione* e CŒNUM *fango, melma* [= *gr.* koinòn *immondo*], nel concetto che il primo significato del *lat.* obscœnum sia *brutto, deforme, sozzo, immondo* e per traslato *impudico, disonesto:* il qual senso figurato oggi prevale. Il Freund invece lo crede detto per *OB-SCÆVINUS, voce fittizia tratta dal verbo OB-SCÆVARE, che vale *dare un cattivo presagio*, da OB e SCÆVUS *sinistro* [= *oland.* scheef, *alt. ted.* schief] e sostiene, sull'autorità di Festo, che il senso originario di obscènus, obscænus, sia quello di *portante cattivo augurio* [*quom apud antiquos*, dice Festo, *omnia fere* obscæna *dicta sint, quae mali* ominis *habebantur*].

Di mal'augurio, Infausto:

d'infelici piume
Si ricoperse, e restò augello osceno,
Dannato sempre ad aborrire il lume.
[parlando del gufo] (ARIOSTO, *Sat.*).

Brutto, Deforme, Turpe; e poi Impudico, Disonesto.

Deriv. *Oscenaménte; Oscenità.*

oscillàre = *lat.* OSCILLÀRI da OSCÍLLUM [comp. di OB o OBS *dinanzi* e *CÍLLUM dall'*antic.* CÍLLEO = *mi muovo* (cfr. *Celere, Cinedo*)] nome che gli antichi davano a certe figurine (che probabilmente ricordavano le vittime umane di tempi piú selvaggi), le quali venivano consacrate a Saturno o a Bacco, avvicinandole o sospendendole alla statua del nume. Dopo questa specie di consacrazione, essi le ponevano in tutti i luoghi della casa, e pur ne' campi, ove rimanevano sospese agli alberi, per servire di preservativo infallibile contro le incantagioni. I Greci dissero « aiôra » da « aiorèô » *sospendo in alto, faccio dondolare* (aírô *alzo in aria*). Altri invece opina che alla pari di ÒSCULUM sia diminutivo di ós *bocca, volto* ed anche *maschera* (v. *Orale*), e valga a parola *visuccio*, che è quanto dire *piccola maschera, pupazzo.*

Muoversi alternativamente in due sensi contrari: presa la similitudine dal dondolare degli oscilli sospesi ai rami.

Deriv. *Oscillaménto; Oscillatòrio; Oscillazióne.*

oscitànte dal *lat.* OSCITÀRE [composto di OS *bocca* (v. *Orale*) e CITÀRE da CÍTUM supino di CIÈO *muovo* (v. *Concione*)], che vale *spalancar la bocca, sbadigliare per noia, per stanchezza;* onde si fece ÒSCITANS *sonnacchioso, neghittoso.*

Negligente, Neghittoso.

Deriv. *Oscitànza.*

òsculo = *lat.* ÒSCULUM, diminutivo di OS *bocca* (v. *Orale*).

Voce adoprata nella medicina e nelle scienze naturali per dire Piccola apertura.

Deriv. *Osculazióne* (in matemat.) = contatto di due linee (*lat.* osculàre *baciare*).

oscúro = *lat.* OBSCÚRUS da OB *innanzi, sopra* e *SCÚ-RUS, che non esiste, ma che si desume come nome di agente, dalla *rad.* SKU- *coprire*, onde il *sscr.* sku-nômi *copro*, l'*a. nord. ted.* sky *nuvolo*, scûa, scûva *ombra, caligine*, l'*a. a. ted.* scur *tugurio, luogo coperto* (cfr. *mod.* schauerig *al coperto*), skiura *ricettacolo*, il *gr.* skýtos, *lit.* skurà *pelle;* affine all'altra *rad.* *CHA- = SKA- [sovente determinata in CHAD-, SKAD-] d'onde il *sscr.* c'hāyà (= *gr.* skià, *got.* skadus, *alt. ted.* Schatten, *ing.* shade) *ombra*, c'hâdita *coperto*, c'ha-tra (*lat.* umbraculum] *parasole*, l'*irl.* scíath (*ted.* Schild, *ingl.* schield) *scudo* e il *gr.* skiàs *ombrello, tenda*, ecc. dimodochè significherebbe: *che ricopre sopra* o *tutto all'intorno* (cfr. *Casa, Cute, Scudo*).

Privo di luce, ed è opposto a Chiaro. [Differisce da *Bujo*, che è piú intenso; da *Fosco*, che lo è meno e si applica a indi-

care diminuzione di luce prodotta da nebbie o caligini; da *Tetro*, che imprime anche un certo terrore, e finalmente da *Cupo*, che contiene pure la nozione di luogo profondo, dove mal penetra luce].

Deriv. *Oscuramènto; Oscurabile; Oscurantísta; Oscuràre; Oscuratóre-tríce; Oscurazióne; Oscurézza; Oscurità; Oscuríto; Scúro.*

òsmio dal *gr.* OSMÊ *odore.*

Metallo trovato da Tennant nel minerale del platino, il cui ossido comunica all'acqua uno speciale odore, che si fa sentire quando si volatizza.

ospedàle e **spedàle** *prov. sp.* e *port.* hospital; *fr.* hôpital: dal *lat.* HOSPITÀLE propr. *luogo dove si alloggiano gli ospiti*, cioè *i forestieri* (v. *Ospite*, e cfr. *Ostello*).

Stabilimento dove si raccolgono gl'infermi. [Differisce da *Ospizio*, d'ove si raccolgono vecchi, fanciulli, persone inabili al lavoro e gl'incurabili].

Deriv. *Ospedalità; Spedàle.*

òspite *rum.* oaspete; *prov.* hostes; *fr.* hôte; *sp.* huesped; *port.* hospede: [*got.* gastis, *a.a.ted.* gast, kast, *ing.* guest, *a. slav.* gost] = *lat.* HÔSPITEM, *acc.* di HÒSPES, di cui il primo elemento (HOS = HOST) sembra ad alcuno identificarsi con la voce Hòstis, nel suo originario significato di *straniero, forestiero, pellegrino* (v. *Oste* 1), e il secondo [PES = PETS] col *sscr.* pati *padrone, signore*, dalla *rad.* PA- *sostenere, proteggere:* onde avrebbe il significato di *colui che sostenta* o *nutrisce i forestieri*, apparendo simile nella esterna struttura all'*a. slav.* gos-podĭ [= *russ.* e *boem.* hospodin] *padrone*, onde gos-poźda [= hospita] *padrona*. Altri però, e sembra meglio, affraterna col *sscr.* GHAS-PATI *padrone di casa, capo di famiglia* e propr. *della mensa* [*sscr.* ghas-ami *mangio*, ghas-i *alimento*] (cfr. *Ospodaro* e vedi ivi altra proposta etimologia).

Quegli che riceve il forestiero e gli dà cibo, non per lucro, ma per sola amicizia, per benevolenza, per umanità; e poi il Forestiero medesimo, che è alloggiato e protetto.

Deriv. *Ospitàle*, onde *Ospitalmènte; Ospitàre; Ospitalièro; Ospízio; Òste* 2; e cfr. *Ospedale.*

ospízio = *lat.* HOSPÍTIUM da HÒSPES - *accusat.* HÒSPITEM - *ospite* (v. q. voce).

Luogo dove per cortesia si alloggino il forestiero e l'amico; e più comunemente Pio istituto per gl'infermi e i pellegrini (cfr. *Ospedale*).

ospodàro = *slav.* hospodàr, dall'*antic.* gospodarj = *russ.* gospodar, *ant. bulg.* gospodĭ, *lit.* gaspadorus, *boem.* hospodin *padrone, signore:* dal *sscr.* GHAS-PATI *padrone di casa, capo di famiglia*, o, secondo altri, dal *sscr.* GÔṢ-PATI, che a lettera vale *padrone di una stazione di vacche*, formato con GOṢTHA *stazione di vacche* da GO *bove, vacca*, e poi *bene, avere* (v. *Bove*), e PATI *padrone* dalla *rad.* PA- *sostenere, proteggere* (cfr. *Padre* e *Desposta*): lo che sarebbe un riflesso della primitiva vita pastorale-patriarcale.

[E siccome queste stazioni erano breve luogo di fermata per i viaggiatori, prima che usassero gli alberghi, così avrebbe, secondo alcuni, attinto ragione il presunto legame tra quella voce e il *lat.* hóspes = *que' che riceveva il forestiero*, lo *slav.* e *lit.* gaspada, *polac.* gospoda *osteria*, d'onde gospodarz *astiere* e indi *padrone* (cfr. *Oste* e *Ospite*)].

Titolo di dignità equivalente a Padrone, Signore, che si dava agli antichi governatori dei principati danubiani e segnatamente a quelli di Moldavia e Valachia.

ossàio Quegli che fa lavori d'osso (cfr. *Ossario*).

ossàlico = **ossalíno** dal *gr.* OXÀLIOS *acidulo* [ond'anche Ossalida = *gr.* oxalís *erba acetosa* - *fr.* oseille], da ÒXOS *aceto.*

Aggiunto di certo acido tolto da vegetali, il più ossigenato e potente di tutti quelli che trovansi nelle piante, assai sparso in natura combinato con la calce e con la potassa e che può usarsi come rinfrescante. Combinato con le basi forma gli Ossalati.

ossàrio = *lat.* OSSÀRIUM (v. *Osso*).

Deposito di ossa umane nei cimiteri; Tempietto da riporvi ossa venerate.

ossecràre = *lat.* OBSECRÀRE composto di OB *innanzi* e SECRÀRE per SACRÀRE da SÀCER *sacro* (v. *Esecrare*).

Latinismo. Pregare qualcuno per tutto ciò che gli è sacro, in nome di Dio; altrimenti Scongiurare.

Deriv. *Ossecrazióne.*

ossequènte = *lat.* OBSEQUÈNTEM da OBSÈQUI *andare a seconda* (v. *Ossequio*).

Lo stesso che Ossequioso, cioè Riverente, Rispettoso.

ossèquio = *lat.* OBSÈQUIUM da OBSÈQUI *andare a seconda, compiacere*, composto di OB *innanzi, verso* (v. *Ob*) e SÈQUI *seguire* (v. *Seguire*): propr. *compiacimento, condiscendenza.*

Riverenza, Onoranza, Osservanza a persone da più di sé; Officio morale, col quale facciamo del nostro meglio, per renderci grati o piacere altrui.

In antico fu detto anche per Esequie = *prov. sp.* e *port.* obsequias *fr.* obsèques.

Deriv. *Ossequiàre*, onde *Ossequiànte; Ossequioso*, onde *Ossequiosamènte.*

osservànte = che OSSÈRVA (v. *Osservare*).

Detto di religiosi vale Regolare, ossia Che osserva una data regola, *p. es.* quella di San Francesco.

osservànza = *lat.* OBSERVÀNTIA da OBSERVÀRE *osservare* [mediante il part. pres.

OBSERVÀNTEM], e in senso particolare *dimostrare rispetto*, *onorare*, e quindi *seguire*, *conformarsi* (v. *Osservare*).

Adempimento; Ossequio, Riverenza; ed anche Regola, Ordine di religione; Istituto, Rito, Costume (che è la cosa stessa da adempirsi, da eseguirsi).

osservàre = *lat.* OBSERVÀRE, da OB che ha il senso di *avanti*, *sopra*, *attorno* e SERVARE *custodire*, *salvare*, *guardare*, anche nel senso di *tenere gli occhi addosso* (v. *Servare*).

Considerare, Guardare diligentemente, tanto con gli occhi fisici, che con quelli della mente; d'onde il senso secondario di Mantenere la promessa, Eseguire, Obbedire, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti o simili; Adempiere (un obbligo).

[*Osservazione* corrisponde alla prima, *Osservanza* alla seconda delle due accennate nozioni].

Deriv. *Osservàbile; Osservànte; Osservànza; Osservatóre-trice; Osservatòrio; Osservazióne* [= attenta considerazione, Riflessione, Esame] *-oncèlla-cína.*

osservazióne = *lat.* OBSERVATIÒNEM (v. *Osservare*).

ossèsso dal *lat.* OBSÈSSUS part. pass. del verbo OBSÍDERE [comp. di OB *intorno* e SÈDEO *mi poso, seggo, dimoro*], che vale *star seduto presso qualcuno in modo da isolarlo dalle altre persone, assediare*, e fig. *importunare con assiduità, occupare, impadronirsi;* e ai tempi cristiani *tormentare con illusioni*, parlando dello spirito maligno (v. *Sedere*, e cfr. *Assediare*).

Angustiato, Infestato, invasato dal demonio, altrimenti Indemoniato.

Deriv. *Ossessióne.*

ossidiàna [sottinteso *pietra*] = lapis Obsidiànus dei Latini, da OBSÍDIUS, che per il primo portò a Roma questa specie di pietra dall'Etiopia.

Pietra preziosa, nera, di formazione vulcanica.

ossidionàle = *lat.* OBSIDIONÀLEM da OBSIDIÒNEM *assedio*, che confronta con OBSIDIÀLEM da OBSÍDIUM, che vale ugualmente *assedio* (v. *Assedio*).

Aggiunta di *Corona*, e dicevasi di quella di gramigna, che si dava come ricompensa al capitano, che avesse liberata una città dall'assedio.

òssido = *lat. scent.* ÒXIDUS dal *gr.* OXÝS *acuto*, *acido* che tiene alla *rad.* AÇ- *penetrare*, ond'anche AKÈ *punta* (cfr. *Acido*).

Risultato della combinazione dell'ossigeno con un corpo semplice (v. *Ossigeno*). Si noti però che l'Ossido non sempre è atto a passare allo stato acido.

Deriv. *Ossidàre*, onde *Ossidazióne.*

ossificàre dal *lat.* OS - *genit.* ÒSSIS - *osso*, e FICÀRE per FÀCERE *fare*.

Formarsi in osso, Diventare osseo.

Deriv. *Ossificazióne.*

ossífraga-o = *lat.* OSSÍFRAGA-US composto di OS *osso* e FRANGO *rompo*.

Specie di uccello, cosí detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina.

ossígene e **ossígeno** dal *gr.* OXÝS *acido* (v. *Ossido*) e GÈNES o GÈNOS, dalla stessa radice di GENNÀÔ *genero, produco* (v. *Genere*).

Corpo semplice scoperto da Priestley nel 1774, detto da prima Aria pura, Aria vitale, Aria di fuoco, e poi da Lavoisier Ossigeno, quasi *generatore degli acidi*, perché si credé, erroneamente, che entrasse nella composizione di tutti gli acidi.

Deriv. *Ossigenàre*, onde *Ossigenazióne.*

ossimèle = *gr.* OXÝ-MELI da OXÝS *acido* (onde ÒXOS *aceto*) e MÈLI *miele*.

Siroppo di aceto preparato col miele.

ossítono = *gr.* OXÝTONOS comp. di OXÝS (= *lat.* àcer) *acuto* e TÒNOS *accento* (v. *Tono*).

Che ha l'accento acuto sull'ultima sillaba.

ossiúro = *gr.* OXYOÝRIS comp. di OXÝS *acuto* e OÝRA *coda*.

Nome di un genere di vermi intestinali, cosí detti, perché la parte posteriore del loro corpo è assottigliata in forma di filo.

ossizzàcchera = *lat.* OXYSÀCCARUM dal *gr.* OXY-SÀKCHARON comp. di OXÝS *acido* e SÀKCHARON *zucchero*.

Bevanda fatta di aceto e zucchero, nella maniera dell'ossimèle: che piú comunemente dicesi Suzzàcchera (cfr. *Żożża*).

òsso *rum. prov. fr.* e *cat.* os; *sp.* hueso; *port.* osso: = *lat.* ÒSSUM dal classico OS per OST, e piú anticamente OSSU per OSTU = *gr.* ostèon, *a. slav.* kostĭ, *zend.* açti, açta, *sscr.* aṡṭhàn, aṡṭhi (*pers.* ostuchan, *pelvi* astoban), che il Pictet suppone derivare dalla *rad. sscr.* AS- *gettare*, come se il significato primitivo sia stato quello di *pietra*, *nocciolo* (cfr. *Astaco*, *Astragalo*, *Osteite*, *Ostrica*).

Parte dura e solida, che forma l'armatura del corpo degli animali delle classi superiori.

[Al plurale fà Ossa e Ossi].

Deriv. *Ossàio; Ossàme; Ossàrio; Ossatúra; Òsseo; Ossétto; Ossicèllo-cíno; Ossúto.* Comp. *Catriòsso; Disossàre; Inossàre; Ossificàre; Sopròsso.* Cfr. *Osteite; Osteologia; Esostosi; Periosto; Costa.*

ossolèto = *lat.* ABSOLÈTUS part. pass. di ABSOLÈSCO *cado in dissuetudine* incoativo di OBSÔLEO composto da OB *contro* e SÒLEO *sono solito*, o secondo il Georges di OBS = OB e ÔLEO *cresco* (cfr. *Adulto*).

Latinismo, che vale Fuor d'uso, Antiquato, specialmente parlando di una voce, di una locuzione.

ostàcolo = *lat.* OBSTÀCULUM da OB *di faccia* e *STÀCULUM *stare:* propriamente *che sta dinanzi.*

Ciò che ci arresta, che si oppone.

Deriv. *Ostacolàre* (ingrato neologismo).

ostàggio *prov.* ostatges; *sp.* hostaje; *fr.* ôtage; (cfr. il *brett.* ostaich, che il Bullet ricollega a STAG *vincolo*): dal *barb. lat.* HOSTÀGIUM, HOSTÀTICUM contratto, secondo il Diez, da OBSIDIÀTICUM (OSDÀT'CUM) [con H preso per analogia da hòstis *nemico*], che, mediante una forma intermedia OBSIDIÀTUM, trae dal *lat. class.* OBSIDIUM = ÒBSES, che vale del pari *ostaggio*, e dal suo canto viene dal verbo OBSIDÈRE *occupare, possedere*, comp. di OB *innanzi* e SED-ÈRE *star seduto*, e fig. *star fermo* (v. *Sedere*). Altri deriva da HOSPITÀTICUM supposto derivato di HÒSPES *ospite*, cioè, *che nolente ospita in casa altrui:* lo che non sopperisce bene al significato vero di Ostaggio.

Pegno che si dà al nemico o anche agli alleati, per la esecuzione di qualche promessa, consegnando nelle loro mani una o più persone.

Deriv. *Stàggio* = pegno; *Stàtico* = persona data in pegno.

ostàre = *lat.* OBSTÀRE composto della particella OB *innanzi, davanti* e STÀRE *stare, fermarsi* (v. *Stare*).

Contrariare, Opporsi, Essere d'impedimento.

Deriv. *Ostàcolo; Ostànte* [onde *Nonostànte*]; ant. *Ostànza* per *Ostàcolo*.

ostàtico Lo stesso che Ostàggio (v. q. voce).

òste 1. = *lat.* HÒSTE M, che dapprima significò *forestiero, straniero* [*a. a. ted.* gast, kast, *got.* gastis, *a. slav.* gosti] e indi *nemico*, specialmente in campo e in guerra: lo che non deve sembrare strano, perché in antico tutti quelli che non erano cittadini erano guardati con diffidenza e quasi tenuti per nemici pubblici (cfr. *Barbaro*). Altri propone come etimo la *rad.* GHAS-, HANS- che fra gli altri sensi ha pur quello di *colpire, ferire* [*sscr.* hanti - plur. ghnanti - *offende, ferisce*], come se dicesse *quello che dev'essere abbattuto*, ovvero *quello che offende, che nuoce* (v. *Ostia*): ma ciò non tornerebbe col significato primitivo della voce HÒSTIS [*qui apud maiores nostros is dicebatur*, attesta Cicerone, *quem nunc* peregrinum *dicimus*] (*De offic.* 1. 12. 37).

Si usò nei buoni secoli della lingua per Esercito: ma oggi è rimasto ai poeti (cfr. in questo senso l'*ant. ted.*, il *celto brett.* e l'*ingl.* host, *prov.* e *ant. fr.* ost e l'*ant. sp.* hueste).

Deriv. *Osteggiàre; Ostile.*

2. *prov.* hoste; *valac.* oaspet; *fr.* hôte; *sp.* huesped; [*ingl.* host, *celto* (*brett.*) ost, (*galles.*) ostair; *illir.* gostenik]: contratto dal *lat.* HÒSPES [*slav.* gost], che sta per HÒSPETS, che significò tanto *forestiero*, quanto *colui che riceveva in casa i forestieri* (v. *Ospite* e *Ospodaro*).

Quegli che dà bere e mangiare e alberga altrui per danaro [differente da Ospite, che non ha per scopo il lucro].

Deriv. *Ostèllo; Osteria* [*slav.* e *lit.* gaspada; *polac.* gospoda]; *Ostéssa; Ostière* [*slav.* gospodarz].

osteggiàre *prov.* osteiar; *ant. fr.* ostoier: da ÒSTE = *prov.* e *ant. fr.* ost nel senso antico di *guerra*, onde si disse « Andare a oste » per « Andare a guerreggiare » (v. *Oste* 1): con una terminazione -EGGIÀRE che accenna ad azione operosa, ed è talora riflesso del *lat.* ÀGERE *agire, fare, operare*, simile a -IGÀRE dei verbi Navigare, Remigare.

Intrans. Campeggiar coll'esercito; *transit.* Far guerra, Assaltare, Combattere il nemico.

Deriv. *Osteggiaménto.*

osteíte e **osteítide** = *lat.* OSTEÍTIS - *acc.* OSTEÍTIDEM - dal *gr.* OSTÉON *osso* (v. q. voce) e la finale -ITE propria della scienza medica, che significa *infiammazione*.

Infiammazione del tessuto osseo.

ostèllo *sp.* e *prov.* hostal; *fr.* hôtel, *ant.* hostel: dal *lat.* HOSPITIUM *ospitalità, stanza dell'ospite*, e questo da HÒSPES *forestiero*, per mezzo di una supposta forma diminutiva HOSPITIÈLLUM contratto in HOSP'TÈLLUM (v. *Ospite*).

Luogo dove si albergano forestieri e dove si abita, Albergo; e per *similit.* Ricettacolo.

ostensíbile dal *lat.* OSTÈNSUS = OSTÈNTUS part. pass. di OSTÈNDERE propr. *tendere innanzi* e quindi *offrire allo sguardo, mostrare*, comp. della partic. OBS per OB *davanti, innanzi* e TENDERE *tendere, volgere verso* (v. *Tendere*), con la terminazione -BILEM indicante possibilità.

Che può farsi vedere; Fatto per essere mostrato: altrimenti Ostensívo.

Cfr. *Ostentàre; Ostensòrio.*

ostensòrio = *lat. eccles.* OSTENSÒRIUM da OSTÈNSUS part. pass. di OSTÈNDERE *esporre, mostrare* (v. *Ostensibile*).

Arredo sacro, con cui si fà l'esposizione dell'Ostia consacrata nelle chiese cattoliche.

ostentàre = *lat.* OSTENTÀRE propr. *mostrare spesso, far vedere con insistenza*, essendo intensivo e frequentativo di OSTÈNDERE *esporre, mostrare* (v. *Ostensibile*).

Mettere in mostra, Far pompa.

Deriv. *Ostentaménto; Ostentatóre-tríce; Ostentazióne* [= *lat.* ostentatiònem] Ambiziosa dimostrazione, Millanteria.

osteología = *lat.* OSTEOLOGÍA dal *gr.* OSTÉON *osso* (v. q. voce) e LÒGOS *discorso, trattato*.

Parte dell'anatomia. che tratta delle ossa.

osteomalacía = *lat.* OSTEOMALACÍA dal *gr.* OSTÉON *osso* (v. q. voce) e MALAKÍA da

MALAKÒS *molle* (v. *Malva* e cfr. *Malattia*). — Rammollimento morboso delle ossa.

osteotomía = *lat.* OSTEOTOMÍA dal *gr.* OSTÉON *osso* e *TOMÍA per TOMÈ *taglio*.

Quella parte dell'anatomia, che tratta dell'incisione delle ossa.

ostería *sp.* hospederia, hosteria; *port.* hospedaria; [*fr.* hôtellerie, hôtel, *ant. brett.* hostellert, hostel] (*celto gall.* osta; *illir.* gostonica): da ÒSTE 2, mediante la forma OSTIÈRE.

Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento.

ostètrice-o = *lat.* OBSTÈTRICEM comp. della partic. OB *dinanzi* e *STÈTRICEM da STARE - *perf.* STÈTI - *stare*, onde il senso di *esser pronto a un servigio* (v. *Stare*).

Colui o Colei che assiste la partoriente e ne raccoglie il parto.

[La Ostètrice differisce da Levatrice, che si presta per una semplice materiale pratica, mentre quella opera per studio e con cognizione di causa].

Deriv. *Ostetrício; Ostetricía* = Arte dell'ostetrice.

òstia = *lat.* HÒ-STIA da HOSTÍRE *colpire, ferire*, che staccasi dalla *rad.* HAS-, HANS- = *sscr.* GHAS-, GHANS- *ferire, colpire*, ond'anche la voce *lat.* has-ta *lancia, picca*, il *got.* gaz-das *pungolo*, la quale radice vuolsi che sia distensione della *rad. sscr.* HAN-, che è in hanti - plur. ghnanti - *offende, ferisce*. Altri congiunge direttamente al *lat.* HÒSTIS *nemico* (v. *Oste* 1), vuoi perchè immolata affine d'invocare l'aiuto degli Dei contro i nemici, o in ringraziamento per domati nemici, ovvero perchè nei primordi di Roma esisteva la barbara costumanza, che fu proscritta nell'anno di Roma 657 col Senato-consulto *Ne homo immoleretur*, di sacrificare alla divinità i nemici presi in guerra.

La differenza che in seguito si fece nel linguaggio fra Ostia e Vittima, si fu che la prima consisteva per lo piú in animali domestici, come l'agnello e la pecora, sacrificati agli Dei come offerta di pace per stornarne la collera e per renderseli propizi, prima di marciare contro il nemico, mentre la seconda era il sacrifizio, che si offriva in rendimento di grazie, e nel caso di ottenuta vittoria dalla mano stessa del vincitore, e consisteva sempre in animali piú grossi, come il toro ed il bue (v. *Vittima*).

La voce Ostia col cristianesimo, ritenuto il concetto classico, passò a significare il simbolico pane, che il sacerdote consacra ed offre nella messa a Dio, in espiazione de'peccati (che i Tedeschi chiamano oblate = *fr.* oublie): e quindi La pasta in falda sottilissima, che adoprasi in questo mistico sacrifizio; donde poi, anche Quella di ugual forma usata per suggellar lettere.

ostiário dal *lat.* OSTIÁRIUS *usciere*, che tiene a ÒSTIUM *porta* da OS = *sscr. vedic.* ÂS *bocca*, e fig. *apertura* (v. *Orale*, cfr. *Orifizio* e *Uscio*).

Propr. Guardia dell'uscio, oggi Usciere; nella chiesa Il cherico, cui è stato conferito il primo dei quattro ordini minori.

òstico [cfr. *illir.* osctar *aspro, ruvido, severo*]: = *gr.* ÔSTHIKÓS *urtante* da ÔTHÉÔ *spingo, urto*, che tiene alla stessa radice di Odio ed Esoso (v. *Odio*). Il Menagio dal *gr.* AYSTÓS *asciutto, secco, duro*, ond'anche la voce Austero (cfr. *Austero, Austro*).

Aggiunto di sapore spiacevole per amarezza ed asprezza. In senso fig. Difficile a capirsi, Duro a sopportarsi.

Deriv. *Ostichézza.*

ostière-o *sp.* hospedero; *port.* hospedeiro: da HÒSPES *oste*, mediante una forma di bassa latinità HOSPITÁRIUS (v. *Oste* 2).

Colui che alberga.

Deriv. *Ostería.*

ostíle = *lat.* HOSTÍLEM da HÒSTIS *nemico* (v. *Oste* 1).

Nemico, Avverso.

Deriv. *Ostilità* = Nimistà; l'Azione della guerra; Offese fatte a mano armata; *Ostilmente* = da nemico.

ostinàrsi = *lat.* OBSTINÁRE|SE| da OB *innanzi* e *STINÁRE forma secondaria di STÁRE *star fermo, saldo*, che trovasi anche in Destinare (v. *Stare*).

Persistere con tenacia; Fermarsi con tenacità nella sua opinione, nel suo proponimento: e dicesi d'ordinario di chi è tenace in cosa non buona. *Sinon.* di Incaparsi, Incocciarsi, Intestarsi, Incaponirsi, Incaparbirsi, Perfidiare, ecc.

Deriv. *Ostinàto*, onde *Ostinatézza; Ostinazióne* (= *lat.* obstinatiònem).

ostracísmo = *lat.* OSTRACÍSMUS dal *gr.* OSTRAKISMÓS e questo da ÒSTRAKON *coccio*, ed anche *nicchia, conchiglia* (v. *Ostrica*).

Giudizio dato da 6000 cittadini di età provetta, col quale in Grecia venivano banditi per dieci anni dalla patria, non per punizione, ma per sola precauzione e ragione di stato, e senza confiscarne i beni, quei cittadini, cui la troppa grande influenza rendeva sospetti alla gelosa repubblica: cosí detto perché il nome del cittadino, che volevasi bandire, si scriveva sopra un coccio, ossia sopra una tavoletta di terra cotta, e non come altri pretende, sopra un guscio di conchiglia (cfr. *Suffragio*).

Il vaso, nel quale ponevasi scritto il nome di chi volevasi mettere al bando, fu detto Ostraco (*gr.* ÒSTRAKON), che equivale a *vaso di coccio* o *di terra*, e, secondo alcuni, da ciò appunto sarebbe venuto Ostracismo.

òstrica *fr.* hûitre; *cat.* ostria; *sp.* e *port.* ostra; (*ted.* Auster): dal *lat.* ÒSTREA = ÒSTREUM e questo dal *gr.* ÒSTREON = ÒSTRAKON *il nicchio degli animali testacei*, che sembra connesso al *gr.* OSTÈON *osso, cranio*, alla pari di ÒSTAKOS *granchio di mare* (v. *Osso*, e cfr. *Astaco*).

Genere di mollusco acefalo contenuto in un guscio bivalve.

Deriv. *Ostricàio; Ostrichétta-ína; Ostricóso.* Cfr. *Ostracismo; Ostro* 1.

òstro 1. = *lat.* ÒSTRUM, dal *gr.* ÒSTREON, che significò pure *ostrica* (v. q. voce).

Tinta di colore rosso scarlatto, tratta dalla conchiglia detta Porpora; Drappo tinto d'ostro.

2. da ÀUSTRO = *lat.* ÀUSTRUM, contratto AU in O (v. *Austro*).

Poetic. Vento di mezzodí; altrimenti Libeccio, Scirocco.

ostrogòto dal germanico: *ant. nord.* austr *aurora*, che confronta coll'*oland.* OOST, *danes.* ÖST *oriente* (v. *Aurora*, e cfr. *Est*) e GOTH *Goto*.

Goto dell'oriente: nome dato rimotamente ai Goti stanziati al di là del Danubio, per distinguerli da quelli ch'erano passati nell'Occidente e nella Pannonia, che si dissero Vestrogoti o Visigoti; *fig.* si dice ad Uomo che non conosce le buone creanze, a cui manca ogni senso del bello e della civiltà.

ostruíre dal *lat.* OBSTRÚERE [portato alla 4ª coniugazione] composto da OB *innanzi* e STRÚERE *ammassare* (v. *Struttura*).

Chiudere interponendo un ostacolo.

Deriv. *Ostruiménto; Ostruíto; Ostruttívo; Ostruzión-e-cèlla; De-ostruíre.*

ostruzióne = *lat.* OBSTRUCTIÒNEM dallo stesso tema di OBSTRÚCTUS part. pass. di OBSTRÚERE *turare* (v. *Ostruire*).

Intasamento, Stagnamento, Impedimento: e dicesi di Canale, Vaso, Cavità viscerale.

otalgía = *lat. scentif.* OTALGÍA dal *gr.* ÔTÒS *dell'orecchio* e ALGÍA per ÀLGOS *dolore*.

Dolore dell'orecchio, e in particolar modo quello che si sente in fondo del meato uditorio.

Deriv. *Ostàlgico* = aggiunto di rimedio atto a calmare il dolore delle orecchie.

otíte e **otítide** = *lat.* OTÍTIS - *acc.* OTÍTIDEM - dal *gr.* ÔTÒS *genit.* di OÝS *orecchio* (v. q. voce) e -ITE desinenza della scienza medica, che designa infiammazione.

Infiammazione della membrana mucosa dell'orecchio.

otología = *lat.* OTOLOGÍA dal *gr.* ÔTÒS *genit.* di OÝS *orecchio* e LOGÍA per LÒGOS *discorso*.

Trattato o dottrina sull'orecchio.

otorrèa dal *gr.* ÔTÒS *genit.* di OÝS *orecchio*, e RÉÔ *scorro*.

Scolo sieroso, mucoso o purulento per il meato uditorio esterno.

otoscòpio dal *gr.* ÔTOS *genit.* di OÝS *orecchio* e SKOPÉÔ *osservo*.

Strumento, che serve ad esaminare il canale dell'orecchio.

ototomía dal *gr.* ÔTÒS *genit.* di OÝS *orecchio* e *TOMÍA per TOMÈ *taglio*.

Dissezione anatomica dell'orecchio.

òtre e **ótro** dal *lat.* ÚTER, che alcuno reputa affine a ÚTERUS *utero*, = *sscr.* UDÀRAM *ventre* (v. *Utero*), altri al *gr.* OÝTHAR *seno, mammella, sscr.* ÛDHAR, ÛDHAS *mammella;* ma che giova meglio riferire a una *rad.* AU- col senso di *ricuoprire*, ond'anche il *sscr.* aothra *scarpa* (cfr. *Indumento, Omento*).

Pelle di montone preparata a forma di sacco, per contenere olio ed altri liquidi.

Deriv. *Otricèllo, Otrícolo,* onde *Otricolàre* = che ha la forma di piccolo otre; *Utèllo.*

otriàre *prov.* autorgar, autreyar; *fr.* octroyer; *sp.* otorgar *concedere:* dal *b. lat.* AUCTORICÀRE per AUCTORÀRE *sostenere, confermare*, che tiene alla stessa base di auctor *autore* (v. q. voce).

Antic. Concedere.

òtta Alcuno dal *lat.* HÒRA *ora*, ma il Diez crede meglio dal *got.* UHT (che s'incontra solamente in composti) *momento opportuno*, onde l'*ant. alt. ted.* UHTÀ, UOHTÂ *di buon'ora*, l'*ant. nord.* ÒTTA *il tempo delle prime tre ore del giorno*, che darebbe il significato di *buon'ora*.

Punto di tempo, Ora.

« Il Zeppa, giunto suso, disse: donna è egli otta di desinare? »

(BOCCACCIO. *Novel.* 78).

« A grande otta » = Per tempissimo, Avanti giorno; contrario di « A grande notte » che importa A notte avanzata.

P. es. « E domattina n'andrete a grande otta, siccome tu hai detto ».

(*Vite de'SS. Padri.* 3).

Comp. *Allòtta; Tàlòtta; Dòtta* = *d'otta* = occasione favorevole.

ottàedro = *gr.* OKTÀEDROS da OKTÒ *otto* e ÈDRA *faccia*, e propr. *sede, base* (cfr. *Diedro, Poliedro*).

Corpo solido a otto facce equilatere.

Deriv. *Ottaèdrico.*

ottagèsimo dal *lat.* OCTOGÈSIMUS da OCTO-GÍNTA *ottanta* (v. q. voce).

Lo stesso che ottantesimo.

ottalmía e **ottàlmico** v. *Oftalmia* e *Oftalmico.*

ottànta *prov.* ochtanta; *ant. fr.* huitante; *cat.* vuytanta; *sp.* ochenta; *port.* oitenta: dal *lat.* OCTOGÍNTA comp. di ÒCTO *otto* e GÍNTA che suona *dieci*, com'è detto a Venti.

Otto volte dieci.

Deriv. *Ottantèsimo; Ottantína* = numero di circa ottanta.

ottàrda *prov.* austarda; *fr.* outarde;

sp. avutarda; *port.* abetarda: dal *lat.* ÀVIS *uccello* e TÀRDA *lenta:* e infatti dice Plinio che cotale uccello era detto dagli Spagnoli Avis-tarda.

Genere di uccelli dell'ordine dei trampolieri, che si avvicina agli struzzi per la disposizione dei piedi e per l'andare tardo, ma capaci di volare. Però non è improbabile che questa voce siasi formata sul *gr.* OTÍS (*genit.* OTÍDOS), che è il nome di esso uccello, affine a ÒTOS *specie di gufo,* e che avrebbe il senso di *orecchiuto* da OÝS, - *genit.* ÔTÒS - *orecchio,* a cagione delle lunghe penne, che ha sugli orecchi, onde sarebbesi formato il *lat.* ÒTIS-TÀRDA dipoi corrotto in AVIS-TARDA.

ottàre e **optàre** = *lat.* OPTÀRE *prescegliere, desiderare,* che sembra forma intensiva di un supposto verbo *OP-ÍRE - *supin.* *ÒPTUM - il cui radicale si trova nel verbo *lat.* AP-ÍSCOR - *part. pass.* ÀP-TUS - *acquistare, conseguire, ottenere, giungere:* dalla *rad.* ÂP- *toccare,* ed anche *cogliere, ottenere* (*sscr.* âpati), affine alla secondaria ÎPS- *desiderare* [*sscr.* îpsati] (v. *Atto* 2, e cfr. *Apice, Opera*).

Prendere fra cose che si desiderano quelle che conviene.

Deriv. *Adottàre; Ottatívo; Oziòne.* Cfr. *Ottimo.*

ottatívo = *lat.* OPTATÍVUS da OPTÀRE *desiderare* (v. *Ottare*).

Che esprime il desiderio.

In gramm. dicesi quel Modo del verbo, che in certe lingue, *p. es.* nel greco e sanscrito, esprime il desiderio.

ottàva dal *lat.* OCTÀVUS *ottavo.*

Spazio di otto giorni; e piú comunemente si dice di Quelli che precedono o seguitano alcune solennità, che chiamasi anche Ottavario.

Intervallo musicale di otto voci di grado.

Stanza poetica di otto versi di undici sillabe: la quale dicono fosse invenzione del Boccaccio, che l'usò nel Ninfale Fiesolano (Salvini).

ottavàrio v. *Ottava.*

ottavíno Specie di piccola spinetta, ed anche di flautino, che ha un' OTTÀVA piú acuta dello strumento ordinario.

ottàvo *prov.* octau, ochau; *fr.* huitième; *sp.* octavo; *port.* oitavo: = *lat.* OCTÀVUS, che come il *gr.* ÒGDOOS (che sta per ÒGDOFOS) si riannette al *sscr.* aṣṭân (= *lit.* asztuní) *otto* (v. *Otto*).

ottemperàre = *lat.* OBTEMPERÀRE composto di OB *innanzi* e TEMPERÀRE *osservare la giusta misura, regolarsi, moderarsi, contenersi* (v. *Temperare*).

Regolarsi secondo l'altrui volontà.

ottenebràre = *lat.* OBTENEBRÀRE composto di OB *innanzi* e *TENEBRÀRE da TÈNEBRÆ *tenebre, oscurità* (v. *Tenebre*).

Abbuiare, Oscurare, Offuscare.

Deriv. *Ottenebraméntо; Ottenebraziòne.*

ottenére = *lat.* OBTINÈRE da OB *innanzi* e TENÈRE *tenere, conseguire* (v. *Tenere*).

Giungere a farsi concedere quello che si desidera o si chiede; Pervenire a quello che si vuole, Conseguire.

Deriv. *Ottenibile; Ottenimento; Ottenitóre-tríce.*

òttica = *lat.* ÒPTICA dal *gr.* OPTIKÉ (sottinteso tèchne *arte*) (v. *Ottico*).

Arte di fabbricare strumenti, che servono alla visione; Parte della fisica che tratta dei fenomeni della luce.

òttico = *lat.* ÒPTICUS dal *gr.* OPTIKÒS *che ha rapporto alla visione,* e questo da ÒPS *occhio,* onde ÒS-SOMAI (fut. ÒPS-OMAI, perf. ÒP-OPA) *vedo,* dalla stessa radice di Occhio (v. q. voce).

Appartenente al vedere.

ottimàte = *lat.* OPTIMÀTEM *acc.* di OPTIMAS da ÒPTIMUS *il migliore* (v. *Ottimo*).

Chi per nobiltà o dignità o ricchezza è tra i primi di uno Stato, altrimenti Magnate, Patrizio.

ottimísmo dal *lat.* ÒPTIMUS superlativo di bònus *buono.*

Sistema in cui si sostiene non solo che nel mondo tutto è bene, ma che tutto è il meglio possibile, che Dio non potè far meglio di ciò che fece, e che ciascuna creatura non può essere né piú perfetta né piú felice di quello che è, per riguardo all'origine generale dell'universo.

Deriv. *Ottimísta* = che professa l'ottimismo; Chi vede sempre le cose dal loro lato migliore.

òttimo = *lat.* ÒPTIMUS = ÒPTUMUS contrazione di OPTATÍSSIMUS, da OPTÀRE *prescegliere, desiderare,* quasi dica *elettissimo* (v. *Ottare*); ma secondo altri da OPS *ogni mezzo produttivo* e quindi *potenza, ricchezza,* quasi dica *il piú ricco di mezzi:* le quali due voci del resto [OPTÀRE e OPS] fanno capo alla stessa radice (v. *Opí*).

Superlativo di Buono; e sinonimo di Eccellente, Perfetto.

Deriv. *Ottimaménte; Ottimàte; Ottimísmo; Ottimíssimo.*

òtto *prov.* oit; *ant. fr.* uit, oit, *mod.* huit; *sp.* ocho; *port.* oito: = *lat.* ÒCTO = *gr.* OKTÔ, dal *sscr.* AŚṬ-ÂN (cfr. anche *zend.* astan, *pers.* hescht, *lit.* aszt-ûní, *a. slav.* osmi per ostmi, l'*a. irl.* ocht, il *got.* ahtau, l'*a. a. ted.* ahtô, *mod.* acht, *ang-sass.* eahta, *ingl.* eight, *ant. irl.* oct) che vuolsi sia forma participiale della radice verbale AS- *sedere* e indichi il dito che siede o presiede sugli altri, cioè il *medio.*

Nome numerale, che è raddoppiamento del quattro, e che contando sulle dita si ferma sul medio.

Deriv. *Ottànta; Ottàvo; Ottobre.*

ottóbre dal *lat.* OCTÓBER (*acc.* OCTÓBREM) composto di ÒCTO *otto* e BER, che a giudizio del Pott, rappresenta il *sscr.* VÂRA *tempo, volta* e propr. *tempo opportuno* (cfr. *Novembre*).

Ottavo mese del calendario romano, ed ora il decimo dell'anno civile.

Deriv. *Ottobràta; Ottobrìno.*

ottomàna Sorta di sedia all'uso OTTOMÀNO o turco.

ottóne *rtr.* latún, lotón; *piem. lomb.* e *venez.* loton; *prov.* lato, loto; *fr.* laiton; *cat.* llautò; *sp.* laton, *port.* latão; *ginevr.* loton; (*ingl.* latten): dall' *ant.* LOTTÒNE (oggi rimasto nei dialetti), che alcuno trae dal *lat.* LÚTEUM *giallo* (sottinteso aes *rame*), lo che non può essere, perché nel medio-evo, quando si formò la voce Ottóne, il popolo doveva già aver dimenticato il *class. lat.* lúteus; lo Scheler, seguito dal Littré, ravvicina al *gotic. ted.* LOTH = *anglo-sass.* e *ingl.* leaudu, *ant. frison.* lad, *isl.* lôd *piombo*, *ant. irl.* luaidhe, *oland.* lood, loot, [e quindi *scandaglio*, che è un pezzetto di piombo]: ma invece pare che stia per LATÓNE, LATTÓNE da LÀTTA *metallo bianco, che si prepara in sottili faldi*, e quindi usato nel senso di *lamiera:* poi l'A cangiòssi in O per effetto di assimilazione, ed L iniziale andò perduta essendo stata scambiata con l'articolo (v. *Latta*).

Lega di rame e di zinco, di color giallo: cosí detto, perché dopo fuso vien formato in piastre e in verghe (cfr. *sp.* plata che vale *piatto* e *argento*).

Deriv. *Ottonàio; Ottonàme; Ottonière.*

ottuagenàrio e **ottogenàrio** = *lat.* OCTÒGENÀRIUS da OCTÒGINTA *ottanta.*

Dell'età di ottant'anni.

ottúndere = *lat.* OBTÚNDERE - *part. pass.* OBTÚSUS - composto della particella OB *contro* e TÚNDERE *battere, pestare*, e fig. *stordire* (v. *Contundere*).

Propr. Ribattere la punta o il taglio con colpi; indi *metaforic.* Spuntare l'acume dei sensi, della mente.

Deriv. *Ottúso.*

otturàre = *lat.* OBTURÀRE, che varî scrissero OBTHURÀRE con l'aspirazione, scomponendo tal voce nella partic. OB *contro, innanzi* e THÚRA (= *sscr.* dvâr, *vedico* dur, *a. a. ted.* tor, *mod.* Thür, *ingl.* doer, *lit.* dúr-ys) *porta* (v. *Fuori*).

Chiudere o serrare l'apertura con zaffo o altrimenti.

Deriv. *Otturaméntо; Otturatóre|·trice|*, onde *Otturatório; Otturazióne.*

ottúso = *lat.* OBTÚSUS participio passato di OBTÚNDERE *spuntare, smussare* (v. *Ottundere*).

Che è smussato, e quindi contrario di acuto e appuntato; *fig.* detto d' ingegno, cervello e sim. vale Duro, Tardo, Che difficilmente penetra. La stessa relazione d' idee si riscontra nel *gr.* hophòs [da hòp-tô *recido*] che vale *spuntato* e fig. *sciocco, ignorante.*

Deriv. *Ottusaménte; Ottusióne* = *Ottusità.*

ovàtta *fr.* ouate (dall'*ital.*), *dialett.* ouette; *sp.* huata (dal *fr.*). L'essere spalmata d'òvo (*fr.* oeuf, *sp.* huevo) può farla credere proveniente da questa voce (Diez); ma il Rönsch propone il *lat.* òvis (*ant. fr.* oue) *pecora*, per la somiglianza fra il cotone e la lana: e questa ipotesi avrebbe in qualche modo l'appoggio della forma francese, dato che questa fosse originale, lo che contrasta il Körting, che la reputa imprestata dall' Italia. Lo Scheler prendendo la mossa dal *fr.* OUETTE (diminutivo deformato di ouate, che è voce venuta dall'italiano), pensa al *lat.* *ÀVICA (da ÀVIS *uccello*), mediante un *fr.* *OUE: come se in principio volesse dir *piuma d'uccello*. È probabile però che, trattandosi di voce relativamente moderna, sia di provenienza germanica, quantunque ignota all'antico tedesco; e di fatti abbiamo il *ted.* Watte = *medioev. sved.* e *ingl.* wad, *island.* vad-mâl col senso di *materia da imbottire, da riempire*, (*ingl.* vadding *bambagia, borra*): onde sarebbesi fatto VATTA e poi OVÀTTA per influenza della voce ôvo.

Cotone allargato in falde spalmate da una parte di chiara d'uovo, che serve a imbottire vesti, per arrotondare le forme e tener caldo.

Deriv. *Ovattàre.*

ovazióne = *lat.* OVATIÒNEM da OVÀRE *esultare, manifestar la propria gioia colla voce e coi gesti*, che cfr. col *gr.* OYÀZEIN *acclamare*, da EYÀN *evoè*, il grido delle baccanti, eyàs *baccante*, eyasmòs *grido di giubilo, il gridare evoè, ovazione:* a conferma di che, osserva Dionigi d' Alicarnasso, in origine dicevasi « euatio ». Altri però men bene derivano questa voce dal *lat.* òvis *pecora*, perché in tale circostanza immolavansi pecore invece di buoi, come nel grande trionfo (v. *Trionfo*).

Specie di trionfo o d'applauso presso i Romani per non difficile vittoria riportata su nemici di poco conto, come sui pirati, sugli schiavi ecc. o per resa del nemico senza combattere. Il vincitore in tal caso coronato di mirto entrava in città, non sopra un carro trionfale, ma a piedi o tutto al piú a cavallo, con il solo accompagnamento del Senato. Oggi si dice per Festosa accoglienza popolare.

óve = *lat.* ÛBI che sta per CÛBI [come desumesi dai comp. SÎ-CUBI *se in qualche luogo*, ALÎ-CUBI *in qualche altro luogo* ec. e dall'affine *gr. ionic.* KOŸ (*gr. comune* poŷ) *in qualche luogo*] dativo antiquato (derivante da un primitivo QUOBI) del pronome relativo QUI *quale:* che sta in relazione col *sscr.* kva *ove, in qual luogo*, ku-tas *d'onde, da qual luogo*, a cui pure risale l'*a. a. ted.* wā, *mod.* wo (per kua, kuo), il *got.* hv-ar, *anglo-sass.* hw-aer (onde

l'*ingl.* wh-ere con trasposizione degli elementi della radice), l'*oland.* waar (per hwaar) e il *lit.* kur, nei quali ritrovasi la *rad.* CU-, KU- da cui hanno pure origine i pronomi Chi e Quale.

Avverbio di luogo esprimente quiete, ma che talvolta fu usato anche per indicare moto, e che risponde a In *o* A qual luogo: essendo ben noto che una delle funzioni della terza desinenza dei nomi, detta comunemente caso dativo nella terminologia dei grammatici latini, si è quella d'indicare il luogo a foggia di avverbio.

Deriv. *Ovèlle* (che Dante attribuisce agli Aretini) = *lat.* ubi vèlles o vèlis: Dove tu voglia, In qualunque parte, e poi In nessun luogo (cfr. *fr.* quelque part); *mod. aretin. Duvèlle, Induvèlle* = *lat.* de-ubi o in-de-ubi-velles.

òvest *ant. fr.* le west (sec. XII), *mod.* ouest (onde dové passare in Italia e Spagna): dal *ted.* WEST = *ingl. ang-sass.* e *island.* vest, *sved.* vester, *got.* vasi, che il Pictet congiunge al *lat.* VÀSTUM *deserto, mare,* che per gli Arii, divenuti poi Germani, era a occidente; ma che invece tiene per certo alla radice, d'onde il *sscr.* vas-ati *notte* e il *lat.* vès-per *sera, occidente:* propr. *la parte della sera* (v. *Vespero,* e cfr. *Visigoto*). Nelle lingue romanze vi si uní l'articolo e divenne Ovest.

Uno dei quattro punti cardinali dell'orizzonte, ed è voce usata principalmente da' marini per dinotare il tramonto e i venti che soffiano da questa parte. Piú italianamente però dicesi Occidente o Ponente.

Deriv. *Vesfàlia, Visogòto* = goto occidentale.

ovidútto = *lat. scentif.* OVIDÚCTUS da ÒVUM *uovo* e DÚCTUS *condotto.*

Canale membranoso che trovasi nella cavità di molti animali, dal quale cadono le uova, che si staccano dalle ovaie e per esso si conducono all'utero o fuori del corpo. Altrimenti dicesi nelle donne Tromba di Falloppio.

ovíle *lat.* OVÍLE da ÒVIS *rum.* oaie (onde l'*ant. fr.* oue e lo *sp.* oveja) = *gr.* OÏS per OFIS *pecora,* che ricorda il *sscr.* ÀVIS (e avikâ), che vale lo stesso (d'onde l'*aggett.* avyas, = *gr.* oíeos *pecorino*): da un radicale al quale risale anche l'*ant. slav.* ovíca e il *russ.* ovtsa *pecora,* il *got.* auwi *pecorella,* avistr *ovile,* avethi *gregge di pecore,* e il *lit.* avís [= *a. a. ted.* awi, *medioev.* owe, *ant. irl.* ói] *pecora,* àvinas = *a. slav.* ovinŭ *pecoro, montone.* Illustri cultori di etimologia (Curtius, Pictet) osservano che il *sscr.* AVIS come aggettivo vale *caro, affezionato* [cfr. avam *favore, affezione*] da AVÀMI *favorisco, amo, proteggo,* onde potrebbe come sostantivo designare l'*animale benaffetto, per la sua dolcezza* (cfr. *Ave, Avo, Avido, Udire*).

La rad. *sscr.* AV- significa pure *proteggere* [avi *chiusura*] e più di rado *possedere,* che potrebbe anche dare il senso di *animale difeso da vello,* o *che sta chiuso,* ovvero *posseduto.*

Recinto per pecore, altrimenti detto Pecorile.

Cfr. (agg.) *Ovíno* (*lat.* ovínus) = pecorino; ed *Abàcchio.*

ovíparo = *lat.* OVÍPARUS da ÒVUM *uovo* e PÀR-IO *partorisco.*

Si dice degli animali che si riproducono per mezzo di uova: tali gli uccelli, i rettili, i pesci.

òvo *rum.* e *cat.* ou; *prov.* ovs; *fr.* oeuf; *sp.* huevo; *port.* ovo: = *lat.* ÒVUM = *gr.* OÒN (v. *Uovo*).

Lo stesso che Uovo, che è piú usato.

Deriv. *Ovàia; Ovàle; Ovàtta* (?); *Ovàrio* = la parte nella quale son racchiuse le uova, e *per similit.* gli embrioni, i semi, i germi; *Ovaruolo; Ovicíno; Ovòide* = che ha la forma dell'uovo; *Òvolo-ulo.* Cfr. *Sinovia.*

òvo (ab) Latinismo che vale *dall'uovo, dopo l'uovo* e si usa per dire A muoversi, a partire dal principio.

[Gli antichi cominciavano il loro pasto colle uova e terminavano colle frutta: onde la locuzione « ab ovo ad mala » *dall'uovo alle mele,* cioè Dal principio allafine].

òvolo (*sp.* ovillo) diminutivo del *lat.* ÒVUM *uovo* (v. q. voce).

Term. di fisiologia. Prodotto dell'ovario, dal quale deriva direttamente l'embrione, dopo la fecondazione.

ovo-vivíparo dal *lat.* ÒVUM *uovo,* VÍVUS *vivo* e PÀRIO *partorisco.*

Si dice degli animali che non fanno uova, ma emettono vivi i loro nati, tali gli squali, alcune salamandre, alcuni serpi (cfr. *Vipera*).

òvra poetico per Opra, Opera, mutato P in V, per la parentela di queste due lettere.

ovúnque sincope del *lat.* UBICÚMQUE (UB'UNQUE).

In qualsivoglia luogo.

ovviàre *b. lat.* OBVIÀRE dal *lat. class.* ÒB-VIAM *incontro,* composto di OB *contro* e VÍA *via, cammino* (cfr. *Ovvio*).

Propr. Andare incontro, onde Opporsi, Impedire.

Deriv. *Ovviatóre-tríce; Ovviazióne.*

òvvio = *lat.* OBVIUS comp. di OB *contro, verso* e VÍA *via, cammino.*

Propr. Che sta innanzi, Che s'incontra per via, nelle vicinanze, Che giace vicino; indi il senso traslato e tuttora in uso: Che si trova facilmente, Facile, Comune.

Cfr. *Ovviàre; Pervio; Ubbía; Uggia* (?).

ozèna dal *gr.* ÒZAINA *puzzo, fetore* e questo da ÒZEIN *mandare cattivo odore,* che sta accanto a òzê *cattiva esalazione della bocca* (v. *Odore*).

Ulcera puzzolente della membrana pituitaria del naso, il cui fetore si è paragonato a quello della cimice schiacciata.

òzio *sp.* e *port.* ocio: = *lat.* ÒTIUM che sta per ÀUTIUM da ÀV-EO *sto bene* (v. *Ave*), contrario di Negòtium = nec-òtium *occupazione, travaglio.*

Il non operare, Riposo dalle occupazioni, Quiete; vale anche abito vizioso di non far nulla.

Deriv. *Oziòso* = *lat.* otiòsus, onde *Oziosàccio, Oziosàggine, Oziosaménte, Oziosità.*

ozióne e **opzióne** = *lat.* OPTIÔNEM da OPTÀRE *scegliere* (v. *Ottare*).

Facoltà o Azione di scegliere liberamente fra due cose.

ozòno dal *gr.* OZÔN participio presente di ÒZEIN *avere, mandar odore* (v. *Odore* e cfr. *Ozena*).

Corpo odoroso, prodotto dall'azione dell'elettricità sull'aria atmosferica.

Deriv. *Ozònico; Ozonò-metro.*

P

p decimaquarta lettera dell'alfabeto italiano, quinta delle consonanti, che si dicono mute o sorde. La P dell'alfabeto latino, come pure degli alfabeti derivati da esso, corrisponde al greco Π, π, e al 𐤐 dei Fenici, che vale *bocca*, della quale taluno crede riconoscere la figura nel greco minuscolo, che scrivevasi anche così: ϖ [= ε]. Troviamo nella piú antica scrittura, e greca e latina, l'aspirata sorda ΠΗ = Ph, che piú tardi si è risolta nella spirante pure sorda labio-dentale, a rappresentare la quale i Greci adottarono il segno Φ, φ e i Latini F, f [mantenendo però il ph nelle parole di origine ellenica]. Ma tale aspirata e susseguente spirante sono i continuatori della sonora aspirata bh indoeuropea rimasta tal quale nel sanscrito: es. bharā-mi = *gr.* φερ-ω-, *lat.* fer-o *porto; rad.* bhū- *essere, divenire;* = *gr.* φυ-, *lat.* fu-. L'alterazione della sonora originaria nella sorda greca è dovuta alla natura della aspirazione, che erasi fatta sorda.

pacàre = *lat.* PACÀRE - *part. pass.* PACÀTUS - da PAX *pace* (v. q. voce).

Pacificare, Quietare, Tranquillizzare.

Part. pass. *Pacàto,* onde *Pacataménte.* Cfr. *Pagare; Pago.*

pàcca Si citano voci prese a diverse lingue per spiegare il vocabolo (*ted.* packen *afferrare, ghermire,* l'*ar.* bakaa *ferí, colpí,* il *celt.* bach *bastone*), ma probabilmente esso è formato per onomatopèa sul suono che rendono le percosse, specialmente se date con strumento piatto.

[Voce bassa]. Ferita o Percossa.

« Dar le pacche a uno » = Dargli delle busse (*dial. nap.* paccarejare).

Deriv. *Pacchiaménto; Pacchína.*

pacchebòtto *fr.* paquebot (sec. XVII): dall'*ingl.* PACKET-BOAT comp. di PACKET *pacco* e BOAT *battello* (v. *Pacco*).

Nome di bastimenti, che servono per trasporto oltre mare di pacchi di mercanzia o di lettere. [Neologismo].

pacchèo Sebbene alcuno lo tragga dal *gr.* PACHÝS *grosso, grasso, carnoso* e fig. *materiale, stupido,* mediante il *barb. lat.* PÀCHO *porco ingrassato,* che per avventura può fare supporre una forma aggettivale PACHÈUS, a stento uno si persuade a separarlo dalla voce Pacchio, Pacchiano, Pacchiarina (v. q. voce).

Uomo grasso, grosso e dappoco.

pacchiàno da PÀCCHIA *cibo, pasto* (v. *Pacchio*).

Pappacchione e balordo.

pacchiàre v. *Pacchio.*

pacchiarína da PÀCCHIA *pasto,* ma che dee avere avuto il senso di *cibo in forma di poltiglia, d'intriso, di paniccia.*

[Voce romanesca] Fango, Mota.

pacchiaròtto da PÀCCHIA *cibo, pasto,* col mezzo di una forma PÀCCHIARO, del quale esso è vezzeggiativo (v. *Pacchio*).

Pasticcione, ossia Uomo materiale e semplice, che dicesi anche Pastricciano.

pacchieróne da PÀCCHIA mediante una forma PÀCCHIERO, del quale esso è accrescitivo.

Dicesi di chi al viso mostra di esser ben nutrito.

pàcchio-a anziché dal *barb. lat.* PÀCHO *porco ingrassato,* che non spiega la desinenza -CCHIO, o da PÀBULUM *pascolo, cibo,* che avrebbe dato PAVIO (v. *Pascere* e cfr. *Papeio*), sembra meglio col Gröber dal *lat.* PÀTULUM, onde *PÀT'LUM, PÀCLUM, PÀCCHIO.

Il cibo in genere, Pasto. Ma al femminile vale piuttosto Mangiare e bere allegramente.

Deriv. *Pacchèo* (?); *Pacchiàno; Pacchiàre* = mangiare con avidità; *Pacchiarína; Pacchiaròtto; Pacchióne* = ghiottone; *Pacchiúco; Pacciòtta; Impacchiucàre.*

pacciàme-úme detto per *PATTIÀME, *PATTIÚME forme secondarie di Pattúme = *miscuglio di cose fracide,* a cui corrispondono nel significato.

pacciàno Lo stesso che Pacchiàno.

pacciòtta detto per Pacchiòtta, da PÀCCHIA *cibo*.

Corpacciata, Mangiata.

pàcco *fr.* paquet. *sp.* paquete = *pacchetto*; (*ted.* pack; *oland.* pak; *ingl.* pack, packet; *gael.* e *bass. bret.* pac): dal *barb. lat.* PÀCCUS proveniente da una radice comune al tedesco e al celto col senso di *prendere* (*ted.* packen, *sved.* packa) che non è inverosimile combini colla *rad. sscr.* PAÇ- PAK- *unire insieme*, ond'anche il *gr.* pak-tòs, pek-tòs *compatto*, pach-ýs *spesso*, *denso* e peg-nýô = *lat.* pang-o *compongo*, *collego*, ond'anche le voci Compage, e Compatto (v. *Pace*).

Gruppo di piú cose legate o avvolte insieme.

Deriv. *Impaccàre; Pacchebòtto; Pacchétto; Paccottíglia.*

paccottíglia dal *fr.* PACOTILLE diminutivo di PAQUET *pacco* (v. *Pacco*).

Certa quantità di roba imbarcata per ragione di commercio.

pàce *rum.* pace; *prov.* patz; *fr.* paix; *sp.* paz: = *lat.* PÀCEM dalla *rad. sscr.* PAÇ- = PAK-, PAG- *legare, unire, saldare*, che trovasi nel *sscr.* pâç-a-yâmi *lego*, paç-as *calappio*, *corda*, pag-ras *sodo*, *fitto*, e ond'anche il *lat.* pac-íscor *concordo*, *pattuisco*, pâng-o = *gr.* peg-nýô (*aor.* 2. e-pàg-en) *conficco*, *collego*, *compongo*, il *gr.* pàg-ios *saldo*, *fermo*, pak-tòô *chiudo*, *serro*, pàg-e (=*brett.* peich, peic) *laccio*, *calappio*, il *boem.* pas per *pacs *cinto*, e, col cambiamento della P in F, il *got.* fàh-an *prendere*, che cfr. col *ted.* packen *afferrare*, *ghermire*.

Accordo conchiuso fra due parti nemiche contendenti, particolarmente in guerra; Concordia, Quiete, Riposo.

Deriv. *Paciàre, Pacière; Pacificàre; Paciòso; Appaciàre; Impaciàre.* Cfr. *Pacàre.*

[Deriv. dalla stessa radice: *Pacco; Pagare; Pagano; Pagina; Pala; Palo; Passone; Patto; Pecora; Pegno; Pèstio; Petto; Pila; Pingue; Propagare; Pugno* (?); *Appalto; Com-page; Dis-pacciare; Im-pacciare; Op-pilare; S-pingere* ecc.].

pachidèrmo = *lat.* PACHIDÈRMUS dal *gr.* PACHÝS propr. *solido*, indi *grosso*, che alcuno compara col *sscr.* bahús *denso*, *numeroso* (cfr. *ingl.* BIG *grande e grosso*), altri deriva dalla *rad.* PACK- *render fermo*, *solido*, *assodare*, ond'anche la voce Pingue (v. *Pace*, e cfr. *Pingue*).

Mammifero di forme grossolane e di pelle assai densa, come l'ippopotamo, l'elefante, il rinoceronte ecc.

pàco Voce peruviana. Specie di mammifero dell'ordine de'ruminanti, indigeno dell'America e specialmente del Perú, coperto di finissima e preziosa lana.

padèlla *ant. fr.* paiele, *mod.* poêle; *sp.* padilla: = *lat.* PATÈLLA diminut. di PATÈNA o PÀTINA *scodella*, *casseruola*, che tiene a PATÈRE *essere aperto* (v. *Patèra*). Altri da PÀTERA *tazza*, *coppa* (v. *Pàtera*).

Presso gli antichi Specie di vaso per cuocere e portare vivande in tavola, e anche Vaso per offrire cibi agli Dei ne' sacrifizi, oggi Vaso di ferro e anche di rame, largo, poco fondo e con lungo manico, per friggere.

Deriv. *Padellàio-ro; Padellàta; Padellétta; Spadellàre.*

padiglióne *dial. sard.* papaglioni; *prov.* pabalhos, pavallo; *fr.* pavillon; *sp.* pabellon; *port.* pavilkão: dal *lat.* PAPILIÒNEM acc. di PAPÍLIO *farfalla* (*prov.* parpalhos, *ant. fr.* paveillon, *mod.* papillon, *cat.* papallò), e piú tardi *padiglione:* cosí detto per la somiglianza delle cortìne di un padiglione o di una tenda con le ali stese della farfalla.

Grande tenda di panno lino o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta.

padiscià dal *pers.* PĀDISCIĀH o PĀDSCIĀH, BĀDSCIĀH *monarca*, da PĀD *protettore*, che sembra far capo alla *rad. sscr.* PĀ *proteggere*, onde PATI *signore* (v. *Padre*, *Potere*, e cfr. *Baal*, *Bano*, *Ospodaro*, *Pascià*), e SCIAH *re:* propr. *signore dei re.*

L'imperatore de'Turchi, il Gran sultano.

pàdre *sp.* e *port.* padre; *prov.* e *cat.* paire; *fr.* pére: dal *lat.* (e *umbr.*) PÀTER [*acc.* PÀTREM] = *gr.* PATÈR, [*got.* fadar; *a. a. ted.* fatar. *mod.* Vater; *ingl.* father; *lit.* e *slav.* bati; *celt.* athair per *pathair], *sscr.* PITÂ (*acc.* PITARAM), dalla *rad. sscr.* PĀ-, che tiene il concetto di *proteggere* (*sscr.* pâti), ed anche quello di *nutrire*, ond'anche il *sscr.* gô-pas *pastore di vacche* (gô = *ted.* Kuk *vacca*), il *gr.* patèomai *mi nutro*, à-pastos *digiuno* (a- *privativo*), la quale radice sembra identica almeno affine a quella del *sscr.* patis *signore*, pâ-yú *custode:* dunque a lettera *quei che protegge*, ovvero *che nutre*, *che mantiene*, *che sostiene la famiglia* (cfr. *Potere*, *Valere*, non che *Foraggio*, *Paglia* (?), *Pascere*).

Il Genitore, il Capo della famiglia. Presso i Latini fu anche titolo dei vecchi e (coll'aggiunto di «coscritti») dei Senatori (v. *Senato*), degli eroi, e tra gli Dei particolarmente di Giove, che perciò si disse Jup-piter = *umbr.* Iu-pater, che sta per Iovis-pater (v. *Giove*): e anche oggi si dà per rispetto ai sacerdoti e ai monaci.

Deriv. *Padríno, Padróne; Patèrno; Patríno; Pàtrio-a; Patrízio; Patròno; Compàre.* Cfr. *Patri-àrca; Patri-mònio.*

padríno *prov.* pairis; *fr.* parrain; *sp.* padrino; *port.* padrinho: dal *lat.* PÀTER, mediante un dimin. PATRÍNUS (v. *Padre*).

Titolo di religioso claustrale; Quei che tiene a battesimo un neonato, Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello e lo assiste.

padróne *sp.* patron: formato sul *lat.*

PATRÒNUS (da PÀTER *padre*), che dal senso originario di *protettore* dei liberti o dei clienti (v. *Patrono*) passò al significato di *signore* rispetto ai servi, ai contadini; e indi si estese in genere a designare Chi ha piena facoltà di fare quel che gli piace, o di disporre di una cosa a suo talento.

Deriv. *Padróna; Padronàggio; Padronànza; Padronàto; Padroncíno-a; Padroneggiàre; Padronía; Padronissima; Impadronírsi; Spadroneggiàre.*

padúle dal *lat. medioev.* PADÚLEM tratto dal *class.* PALÚDEM, con trasposizione delle lettere D L.

Lo stesso che Palude.

Deriv. *Padulésco; Padulétta; Padulíngo; Paduloso.*

paése *prov.* pais, paes; *fr.* pays; *sp.* país; *port.* paiz: dal *lat.* PAGÈNSIS (sottint. ager *campagna, territorio*) da PÀGUS *villaggio, borgo,* ond'anche l'*ant. sp.* e *prov.* pages *contadino* e [con un suffisso secondario] il *fr.* paysan *villano:* propr. il *territorio del villaggio* (v. *Pagano*).

Territorio, Contrada od anche solamente Il Villaggio, il Castello, che ne costituisce il centro; *per estens.* Popolo, Nazione, Patria.

Deriv. *Paesàggio* (*fr.* paysage); *Paesàno* (*sp.* paisano); *Paesànte; Paesàre; Paesísta.*

paffúto alcuni dal radicale PÀFF- identico a PÚFF- che nelle lingue europee ha il senso di *gonfiare, esser gonfio, grosso* (*ingl.* puffy *tumido,* to puff *gonfiare*), da una supposta radice PHU- che desumesi da *sscr.* pupphula *gonfiore,* pupphusa *polmone* (v. *Buffo*): ma invece sembra che stia [cangiata la P in F per dissimilazione] in luogo di PAPPÚTO da PAPPÀRE o da PÀPPA, che è il cibo che ingrassa i fanciulli, siccome è permesso desumere dalla corrispondente voce *ven.* e *veron.* PAPÒTO *grasso, carnoso,* papota *guancia grassa* e *polputa,* che confrontano con lo *sp.* papudo *gozzuto,* da PÀPO, PÀPERA *gozzo* [l'organo che serve a pappare] (v. *Pappa* e cfr. *Pappatoia*).

Grassotto; e dicesi ordinariamente di bambino.

Deriv. *Paffutèllo.*

pagàccio Voce senese corrispondente a Bacio e derivante da OPÀCUS *ombroso,* mediante una presunta forma volgare OPACÀCIUS = OPACÀCEUS (v. *Bacio*).

pagàno *prov.* pagans, payans; *fr.* payen; *sp.* pagano; *port.* pagão: = *lat.* PAGÀNUS che a lettera vale *abitatore di un* pagus *o villaggio.* Pagus trae dalla *rad.* PAG- *legare, unire,* da cui il *lat.* PÀGERE e piú tardi PÀNGERE *render fermo, solido:* altri collega la detta voce al *gr.* PÀGOS *colle, picco di monte* (che del resto procede dalla stessa radice, com'è detto ad Areopàgo), affermando che il Pagus era appunto una forte posizione nel mezzo di un paese aperto, ma piú afforzato dalla natura che dall'arte, come la cima d'un colle ripido, sopra la quale la popolazione rurale del distretto circostante si poteva ritirare colle famiglie, col bestiame e colla sostanza, siccome in luogo di sicurezza, nella occorrenza di un'invasione subitanea o d'una scorreria, secondo usava nei barbari modi di guerra, che distinguevano i primi tempi della storia romana. E poiché ciascuna di queste posizioni formava naturalmente il nocciolo di un villaggio, — nella stessa maniera che molte delle città dell'Europa moderna son nate dall'inclinazione delle classi industriali a prendere dimora all'ombra di un castello baronale — il nome di Pagus fu dato al villaggio e distretto che le stava tutt'intorno, e quello di Pagani alla popolazione rurale sparsa sopra di esso, espressamente per distinguerla dai militari (cfr. *Paese*).

Sopravvenuto il cristianesimo, si chiamarono Pagani gli idolatri, perché appunto gli abitatori dei villaggi furono i piú restii alle nuove credenze, e gli ultimi ad abbandonare il culto dei falsi Dei, ovvero perché, divenuti cristiani gl'Imperatori, e chiusi per ordine loro i tempî degl'idoli, molti individui ancora attaccati alla religione degli avi si ritirarono nei villaggi, per ivi offrire i loro sacrifizi clandestini agli antichi Dei.

Deriv. *Paganèsimo; Pagànico; Paganità; Paganizzàre.*

pagàre *prov. cat. sp.* e *port.* pagar; *fr.* payer (*ingl.* to-pay): dal *lat.* PACÀRE *acquietare,* da PÀX - *genit.* PÀCIS - *pace, quiete,* perché il pagamento acquieta, appaga, soddisfa il creditore. Nella stessa relazione d'idee chiamasi « Quietanza » l'atto col quale taluno dichiara essere stato intieramente soddisfatto (v. *Pace*).

Propr. Tranquillizzare chi deve; quindi Soddisfare un debito. — « Pagar la pena, il fio » vale Scontarlo, quasi dica soddisfare il debito alla giustizia.

Deriv. *Pàga; Pagàbile; Pagaménto; Pagatóre-tríce; Pagatoría; Pagatúra; Pàgo; Appagàre.*

pagèlla = *lat.* PAGÈLLA dimin. di PÀGINA *foglio di carta* (v. *Pagina*).

Matricola, Certificato.

pagèllo sincopato di PARAGÈLLO diminutivo di PÀRAGO.

Pesce di mare, detto ordinariamente Parago.

pàggio *prov.* pagi; *fr.* e *sp.* page; *port.* pagem: = *b. lat.* PÀGIUS, che verosimilmente sta per *PÀDIUS dal *gr.* PAIDÍON diminut. di PAÏS per PAÏDS *fanciullo:* e la voce pare venuta dai Bizantini. Altri ritiene sia fortemente contratto da PEDAGÒGUS (PED'GUS) *pedagogo* (v. q. voce) appoggiandosi al costume dei Romani, ai tempi dell' Impero, di scegliere fra i giovani schiavi i piú belli e meglio educati per

darli a compagni e pedissequi dei loro figliuoli, in luogo del pedagogo de'tempi anteriori. Essi perciò si ebbero in nome di *pedagogiani pueri* e tanto il nome quanto il vestiario sarebbe poi passato attraverso il medio-evo fino ai tempi a noi piú vicini. Altri poi, osservando come il primo senso sarebbe stato quello di *domestico di vil condizione, servo di cucina, servo di armata,* pensa doversi rapportare al *prov.* pages, paguet *villano,* derivato dal *lat.* PAGÈNSIS *campagnolo,* aggettivo formato da PÀGUS *villaggio* (v. *Pagano*).

Servitore giovanetto, Garzoncello nobile.

pàgina *prov. cat. sp.* e *port.* pagina; *fr.* page: = *lat.* PÀGINA da PÀGERE, indi convertito in PÀNGERE *ficcare, infiggere, fissare, congiungere* ed anche *comporre* (v. *Pace*).

Cosí dissero i Romani il Foglio da scrivere, perché, secondo opinano alcuni, esso era la *compage* di piú pellicole o tuniche del papiro, ovvero perché Giulio Cesare colle sue lettere al senato aveva introdotto l'uso di *collegare* i fogli numerati uno accanto all'altro alla guisa del libro moderno, anziché congiungerli insieme in forma di lunga striscia, per farne un rotolo o volume (v. *Volume*). Seguendo poi un'altra spiegazione data da Festo, giova rammentare come i Romani per scrivere adoperassero alcune piccole piastre di piombo, ovvero tavolette dette *pugillares,* di forma oblunga, fatte di legno di cedro, di bosso o d'avorio ed intonacate di cera colorata o bianca, guarnite all'intorno di una stretta cornice, sulle quali *imprimevano le parole* (pangebant versus) con un punzone di ferro, detto stilo.

E siccome gli antichi scrivevano in una sola faccia della carta, cosí Pagina venne a significare Facciata.

Deriv. *Impaginàre.*

pàglia *rum.* paie; *fr.* paille; *sp.* paja; *prov.* e *port.* palha; *cat.* palla: dal *bass. lat.* PÀLIA = PÀLEA [*lituan.* pelaî], parallelo al *sscr.* PAL-AS, PAL-ÂLAS e collegato a PAL-ÂVAS *loppa, lolla, pula,* che probabilmente tiene alla *rad. sscr.* SPHAR-, che spesso trovasi cangiata in (S)PAL-, *muovere, agitare,* ond'anche l'*a. a. ted.* sprua = *mod.* Spreu, che vale del pari *lolla,* il *gr.* spair-ô *palpito,* pal-lô *scuoto, agito,* non che le voci *lat.* pòl-len *fior di farina,* púlvis *polvere* (v. *Spergere*).

Propr. la Lolla, che è la parte leggera e mobilissima, che si separa dal grano; e indi *per estens.* lo Stelo del grano e d'altre biande, quando son secche.

[Altri dalla *rad. sscr.* PĀ- *nutrire,* onde anche le voci Pane e Pascere].

Deriv. *Pagliàccio; Pagliàio; Pagliericcio; Pagliering; Pagliétto; Pagliúca; Pagliúcola; Pagliuólo; Pagliúzza.* Comp. *Im-pagliàre; Rim-pagliàre; Spa-gliàre;* (e per alcuno anche *Spar-pagliare*).

pagliàccio Sacco pieno di paglia, che serve di letto, detto anche Paglericcio.

« Bruciare il pagliaccio » = Nascostamente involarsi da alcuno senza sodisfarlo del dovutogli: come fà chi nel fuggire, brucia anche il paglericcio, per togliere ogni traccia di sé.

Nome di una maschera del vecchio teatro italiano, rappresentante un servo buffone e sciocco, coperto di una larga veste bianca a sacco, che dava alla sua persona il goffo aspetto di un *paglericcio; fig.* Uomo senza fermo e serio carattere. [Altri invece lo crede parallelo al *fr.* paillard, che propr. vale colui che dorme sulla *paglia,* uomo miserabile, d'infima condizione, e per estensione persona di vita dissoluta].

pagliolàia dall'equivalente *lat.* PALEÀRIA plur. di PÀLEAR, con deviazione dovuta all'attrattiva della voce Pàglia.

La pelle pendente dal collo de' bovi, altrimenti detta Giogaia.

pagnòtta sta per PANJOTTA da PÀNE, ma con un senso peggiorativo, forse derivatole dall'essere cosí appellata nel sec. XIV *la casa dei poveri* o, piuttosto dall'essere un dí conosciuti col nome di « gentiluomini di pagnotta » coloro che nei giorni di cerimonia i signori prendevano per loro scorta, e ciò perché in quel giorno loro si davano de'pani: e con questi gentiluomini sembra che cadesse in disistima anche il nome della pagnotta, che loro si distribuiva.

Forma di pane piuttosto piccola e tonda; *fig.* Mercede, Stipendio, ma con senso dispregiativo.

pàgo fortemente contratto dal *lat.* PACÀTUS *quieto, tranquillo,* da PACÀRE *tranquillizzare, acquietare, placare,* che dal suo canto trae da PÀX *pace* (v. *Pace*).

Soddisfatto, Contento (come il creditore, cui è pagata la somma dovuta).

Cfr. *Appagàre; Pagàre.*

pagòda *indost.* e *pers.* BUT-KADAH, o, come altri scrive, but-khedeh, put-khudèh (= *sscr.* bhûta-kheṭa) da BUT o PUT *idolo,* e KADÀH, KHUDÈH, o KHEDÈH *casa, tempio.*

Sorta di padiglione consacrato al culto degl'idoli presso certi popoli d'Asia, nel quale la statua del nume occupa il mezzo, ordinariamente sormontata da una costruzione piramidale, carica di disegni bizzarri.

pagúro = *lat.* PAGÚRUS dal *gr.* PÀGOYROS, da PAG- radice di PÈGNYMI = *lat.* PÀGO, PÀNGO *conficco, infliggo* (v. *Pace*) e URÀ *coda:* cosí detto perché avendo la coda molle, esso la caccia nelle conchiglie vuote.

Genere di crostacei decapodi con lunga

coda e molle, viventi in conchiglie univalvi.

pàio Lo stesso che PÀRO, trasformato RO in IO, come avviene in Cuojo, Vajo e simili.

paiuòlo e **paiòlo** *dial. mod.* parol; *ven.* parolo; *mil.* pairö; *prov.* pairols; *ant. fr.* peirol; *mod. fr. cat.* e *sp.* perol; *port.* parol: secondo il Flechia, disapprovato senza buona ragione dal Körting, dal *lat.* PÀR *paio* [mediante una forma diminutiva PARIÒLUS] accennante in origine un paio di vasi congiuntamente adoperati. Lo Schuchardt, seguito dallo Scheler, accenna a una provenienza celta: *cimbr.* PAIR, *cornv.* PER *bacino*, lo che sarebbe verosimile, dato che la parola fosse già entrata nel latino popolare o parlato prima di apparire nelle lingue romanze.

Vaso cilindrico di metallo, per uso di cucina, con manico di ferro, arcuato, mobile, per il quale si tiene sospeso sopra il fuoco.

Deriv. *Paiuolàta; Paiuolìna; Paiuolàio.*

pàla *prov.* e *sp.* pala; *fr.* pelle = palle: = *lat.* PÀLA per *PÀGULA, *PÀG-LA dalla *rad.* PAG- = PAC- che ha il senso di *legare, unire* ed anche *figgere*, ond'anche il *lat.* pàng-o *fisso, collego, conficco*, e i deriv. com-pàctus *unito*, com-pâg-es *connessione* (v. *Pace*).

Strumento per ammontare terra, avena, biade (in latino ebbe anche il significato di castone dell'anello dove è incastrata la gemma).

Deriv. *Palàta; Palétta; Spalàre.*

paladíno dal *lat.* PALATÍNUS e questo da PALÀTIUM *palazzo* (v. q. voce).

Nome dato ai dodici valorosi signori, che seguivano Carlomagno alla guerra: cosí detti perché i primi paladini convivevano nel palazzo del gran re. Per *similit.* Uomo valoroso ed eccellente, Campione.

Deriv. *Paladinàto.*

palafítta Riparo fatto di PALI CON-FITTI in terra, per assicurare fondamenta di edifizî, di argini ecc. dove il suolo non è fermo. [Differisce da Palizzata che propriamente è riparo per difendersi da' nemici.

Nome dato altresí ai pali, che formano il sostegno delle abitazioni lacustri degli uomini preistorici.

palafréno *prov.* palafre, palafrei; *fr.* palefroi; *sp.* palafren: dal *barb. lat.* PALAFRÈDUS O PARAFRÈDUS [accostato per falsa etimologia popolare a FRÉNO], che sta per *PARAVRÈDUS, *PARAVERÈDUS, che vuolsi composto del *lat.* PARÀ-tus *pronto* (a cui altri sostituisce il *gr.* PARÀ *presso, a lato*) e VERÈDUS *cavallo da posta, da vettura*, da VÈHO *io traino* e RHÈDA O RE-DA (voce gallica) *carro:* lo che darebbe il senso proprio di cavallo da carico, accessorio, di soprappiú. Però, secondo il Grimm, è voce di origine germanica e procede dall' *a. a. ted.* parafrid, parefrët [onde il *medio a. ted.* pfärit, pherit, pfert, *mod.* Pferd] *cavallo*, che del resto sembra ad alcuno non essere altro che una trasformazione del *barb. lat.* parafredus.

Cavallo nobile, da sella, riccamente bardato, del quale gli antichi cavalieri si valevano nei viaggi o nelle comparse. Anticamente si distinguevano i cavalli in *destrieri*, che servivano alla battaglia; in *palafreni*, che erano i cavalli per marcia ordinaria, per il viaggio; e in *ronzini* che erano i cavalli da soma, da fatica.

Deriv. *Palafrenière* = Quegli che cammina alla staffa del palafreno, che lo custodisce e lo governa: piú comunemente detto Staffiere.

palamíta = *b. lat.* PALAMÝTA dal *gr.* PELAMÝS - *genit.* PELAMÝDOS - che tiene a PÊLÒS *fango, melma* (v. *Palude*).

Pesce di mare quasi simile al tonno, ma piú piccolo, piú tondo di corpo, di color turchino cupo e rigato, cosí detto perché gode di starsi nel limo.

Deriv. *Palamitàra* grande e larga rete per prendere palamite, tonni ed altri grossi pesci.

palamíte Si definisce: strumento formato di funicelle armate di forti ami, usato per pigliare PALAMÍTE ed altri simili grossi pesci (cfr. *Palamitara*): ma potrebbe anche col nome di quel pesce aver comune la origine nel *gr.* PÊLÒS *melma*, per lo strisciare che fa pe' fondi motosi del mare.

palànca *fr.* palanque; *prov.* e *sp.* plancha (onde planicheta *tavoletta*); *cat.* palanca; *port.* pranca *lama di metallo*: dal *lat.* PLÀNCA (in Festo e Palladio) = *gr.* PLÀX - *genit.* PLAKÒS - *tavola piana, asse*, dalla stessa radice di plànus, che sta per plac-nus *piano* (v. *Placca* e *Placito*).

Steccone o anche Palo diviso per fare ripari che per ciò diconsi Palancati.

In alcuni luoghi si usa anche per Soldo di rame ed esce evidentemente dal significato di lastra metallica.

Deriv. *Palancàre; Palancàto; Palàncola; Appalancàre; Impalancàto; Spalancàre.*

palanchíno *fr.* e *port.* palanquin: dall'*indost.* PÂLKÎ ed anche PALLAKÎ = *giavanese* PALANGKAN, formato sulla voce *siamese* BANLANGKO che fa ritorno all'*ind.* PARGANKA *legno da letto*, e indi *letto.*

Sedia portabile usata nelle Indie dalle dame e da persone di alto rango.

palàncola da PALÀNCA in senso di *asse, steccone.*

Tavolone, Pancone o simile per traversare gore, canali o un fiume in luogo stretto.

palàndra (e anche **palandrea**) *b. lat.* palandra e palandria; *fr.* belandre, balandre; *sp.* e *port.* balandra; *ted.* bilander: dall'*oland.* BINNEN-LANDER (o

LÄNDER) che vale lo stesso ed è comp. di BINNEN *fra* e LANDER *terre:* (propr. *navicello per trasportare sui fiumi, fra le terre;* ma che altri spiega coll'*oland.* biilander = *ted.* bei länder: pr. *naviglio che rasenta la terra* (bei *presso* e land *terra*).

Nave larga e scoperta da portare mortari e carcasse, per infestare le coste marittime. — Nell'uso si dice anche per Palandrano *sorta di veste.*

Deriv. *Palandràno-a.*

palandràno-a *fr.* e *sp.* balandran: = *b. lat.* palandràna (nei testi del sec. XIII e medio-evo): Sorta di veste lunga e larga o gabbano, com'erano soliti indossare i marinari delle PALÀNDRE (v. q. voce). Il Bugge però, seguito dallo Scheler e dallo Schneller, pensa all' *a. a. ted.* WALLANDÆRE *vagabondo* (*mod. ted.* wallen *andare in pellegrinaggio*), e suppone abbia indicato originariamente un mantello da viaggiatori, da pellegrini.

palàscio *ant. fr.* palache e palanche: dal *russ.* PALÀSCH (= *polac.* palasz, *serb.* pàlosch, *valac.* pàlos) che trae dall'*ung.* pàllos (*bavar.* plotzen).

Sorta di lunga sciabola della cavalleria.

palatíno 1. Il colle, sul quale venne eretta Roma, fu dai Latini dedicato a PALÀTUA una delle divinità campestri della antica Italia, che ebbe tempio e sacerdoti, ed altro non è che PÀLE *la dea della paglia* (*lat.* PÀLEA), del fieno (v. *Pale* Nomi Propri), e in generale dell'erbaggio e dei pascoli, e quindi protettrice degli armenti e dei pastori; onde ebbe il nome di PALÀTUUM o PALÀTIUM, al quale si sostituí piú tardi la denominazione aggettivale [sott. MONS *monte*] di PALATÍNUS (v. *Pascere*). Altri però deriva dalla *rad.* PA- *proteggere,* cioè *colle* o *edificio fortificato* (v. *Padre*).

Uno dei sette colli di Roma, dove poi ebbero sede gl' imperatori romani, in un palazzo fatto costruire con magnificenza da Nerone, dal quale presero il nome di « Palatini » i cortigiani che l'abitavano.

2. Come aggettivo la voce Palatino vale Appartenente al palazzo del Principe; e oggi dicesi specialmente delle persone addette alla Corte del Pontefice (v. *Palazzo*).

Significa inoltre Appartenente o relativo al PALATO (v. *Palato*).

Deriv. *Palàzzo.*

palàto *fr.* palais; *prov. cat. sp.* e *port.* paladar: = *lat.* PALÀTIUM che riconnettesi alla voce PALÀTIUM nel senso secondario di *edifizio,* donde il senso piú limitato di *volta:* il palato è anche detto « Volta Palatina » e in greco dicesi OYRANÒS — *cielo, volta celeste.* Lo Zambaldi invece crede sia cosí detto perché fornito di denti, quasi circondato da PÀLI.

Parte superiore della cavità della bocca, volta parabolica formata dai due assi sovramascellari e rivestita di una membrana spessa e densa.

palàzzo e **palàgio** *prov.* palatz; *fr.* palais; *cat.* palaci; *sp.* e *port.* palacio: Il nome del monte Palatino, uno dei colli su cui è fondata Roma, era « Palàtium » come « Capitòlium » quello del Monte Capitolino: e questa voce divenne il nome della casa dove abitava Augusto, piú tardi del complesso degli edifizi, che componevano la reggia e che finirono per coprire la collina tutta intiera. E per tal modo cosiffatto nome, che fu in origine proprio di un luogo, dove si stendevano de'pascoli (v. *Palatino*), è restato in quasi tutte le lingue moderne per designare la dimora dei re e dei principi: singolare fortuna di una parola! (Ampère, L' Hist. rom. à Rome, t. I, p. 30).

Casa vasta e sontuosa, che serve di alloggio a un gran personaggio.

Deriv. *Palatíno.*

palchétto diminutivo di PÀLCO.

Stanzino del teatro posto in alto e in giro della sala, dove stanno gli spettatori; Ciascun asse che si pone a traverso negli armadi, scaffali e simili: ed anche in questo significato è da PÀLCO, ma nel senso originario di *trave* [*sp.* e *port.* palco, *a. fr.* bauc, baut, *dial. picard.* bauque] (v. *Palco*).

pàlco dall' *a. a. ted.* PALCHO, BALCHO = *mod.* BALK, BALKEN [cfr. *lett.* balkis, *russ.* balka] *trave,* affine allo *scandinav.* balkr *cinta, siepe, bass. ted.* balke *granaio,* che alcuni vogliono tratto dal *lat.* PÀLUS (*ted.* Pfahl) *palo* (per mezzo del diminutivo PÀLICUS), col quale forse non ha che una semplice affinità: propr. *tavolato, assito* (v. *Palo*).

L'insieme dei travi e travicelli che sostengono il pavimento; Tavolato posticcio elevato da terra; Stanzino nel teatro posto in alto e in giro nella sala degli spettacoli, dove stanno gli spettatori.

Deriv. *Palchétto; Palchettóne; Soppàlco; Impalcatúra; Spalcàre.* Cfr. *Balcone* (?); *Catafalco.*

palèo par che tenga alla stessa radice del *gr.* PÀL-LEIN *vibrare, balzare* = *lat.* PÈLLERE *spingere, muovere* (v. *Palpare* e *Espellere*).

Specie di trottola, che si fà girare con una sferza.

paleo-fitología dal *gr.* PALAIÒ|S| (leggi PALEÒS) *antico,* PHITÒ|N| *pianta* e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Scienza delle piante fossili, parte della botanica.

paleo-grafía dal *gr.* PALAIÒ|S| (leggi PALEÒS) *antico* e GRAPHÍA per GRAPHÈ *scrittura.*

Arte di leggere e spiegare le scritture antiche, gli antichi manoscritti e altri

grafici monumenti e di conoscerne l'autenticità.

paleonto-logía dal *gr.* PALAIÒ|S| (leggi PALEÒS) *antico* e ÔN - *genit.* ÒNTOS - *essere* e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Parte della storia naturale, che tratta degli esseri organizzati, che hanno popolato anticamente la terra, di cui si trovano avanzi fossili.

paleo-sàuro dal *gr.* PALAIÒ|S| (leggi PALEÒS) *antico* e SAŶROS *lucertola.*

Rettile fossile della grande famiglia sauriana.

paleozoología dal *gr.* PALAIÒ|S| (leggi PALEÒS) *antico,* ZÔON *animale* e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Sinonimo di Paleontología.

palése da una supposta voce di barbara latinità PALÈNSIS formata sul *class.* PÀLAM *apertamente,* che sembra derivare da una *rad.* PAL-, col senso di *cosa larga, estesa,* onde forse anche la voce palma = *gr.* palàmê *la parte larga della mano.* Affine alla *rad.* PLAT- del *gr.* platýs *largo* (v. *Patente, Espandere*).

Noto, Manifesto.

palèstra = *lat.* PALAÈSTRA = *gr.* PALAÍSTRA comp. da PÀLE *lotta* (onde PALÀIEIN *lottare*) e propr. *lo scuotere, il crollare,* collegandosi a PÀLLÔ *scuoto, agito, premo* (cfr. *Palpare*).

Luogo in cui gli antichi si esercitavano alla lotta, al disco e ad altri esercizî ginnastici; *fig.* Gara nelle lettere, nelle belle arti, ecc.

Deriv. *Palestràle* = *Palèstrico* = *Palèstro.*

palillogía dal *gr.* PÀLIN *di nuovo* e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Ripetizione di cosa già detta.

palingènesi = *gr.* PALINGÈNESIS da PÀLIN *di nuovo* e GÈNESIS *generazione, nascita* (v. *Genesi*).

Rinnuovamento, trasformazione di un essere o di un complesso di esseri, dal verme al cosmo, in modo da presentare aspetto nuovo e nuove proprietà.

palinodía = *gr.* PALINODÍA propr. *ritrattazione,* comp. di PÀLIN *di nuovo,* e ODÍA per ÔDÈ *canto* (v. *Ode*).

Propr. Componimento poetico in lode di una persona, opposto ad altro in biasimo della medesima e scritto dallo stesso autore. In senso generale Esposizione di opinioni contrarie a quelle dallo stesso individuo altra volta espresse; Ritrattazione.

palinsèsto = *gr.* PALÍMPSESTOS da PÀLIN *nuovamente* e PSESTÒS part. pres. di PSÀÔ *gratto, stropiccio, eguaglio:* cioè *due volte grattato:* perché gli antichi solevano stropicciare con pomice la carta, affine di renderla eguale e liscia.

Manoscritto su cartapecora di autori antichi che i copisti del medio-evo hanno raschiato e indi ricoperto di un nuovo scritto, sotto il quale l'arte de'moderni è giunta a fare ricomparire in parte i caratteri primitivi: tale la Repubblica di Cicerone tratta da un palinsesto per opera del card. Mai.

pàlio *prov.* pali; *ant. fr.* pali e paile; *sp.* palio: dal *lat.* PÀLLIUM *velo, coperta,* ed anche *ampia e comoda sopravveste* (v. *Pallio*), con L scempiato dal popolo; o, come altri pretende, dal *gr.* PÀLÈ *lotta,* onde PALÀIEIN *lottare* (v. *Palestra*).

Cosí dicesi il Premio della corsa, specialmente di cavalli, e consistente ordinariamente in un drappo in forma di labaro, che si dona al vincitore; *per estens.* La stessa corsa a gara.

paliòtto diminutivo di PÀLIUM forma secondaria del *lat.* PÀLLIUM *velo, coperta, tendina, sorta di mantello* (v. *Pallio*).

Piccolo mantello; nelle chiese cattoliche Quell'arnese che cuopre la parte dinanzi dell'altare, che altrimenti dicono Davanzale.

palischèrmo dal *gr.* PERI-SKÀLMOS comp. di PERÍ *intorno* e SKÀLMOS *scalmo* o *scarmo* che è la caviglia dove si appoggia il remo ne'battelli. Altri dal *lat.* PÀR-vus *piccolo* e SCÀLMUS *scalmo,* e per metaf. *barca.*

Piccola barca a remi, che dicesi anche Schifo, che menasi per i bisogni di una nave.

palizzàta *fr.* palissade; *sp.* palizada: dal *lat.* PÀLUS *palo,* mediante il *b. lat.* PALÍCIUM, ond'anche il *prov.* e *sp.* balisa *cat.* balissa, *fr.* balise *gravitello.*

pàlla 1. *prov.* bala, *fr.* balle; (*sp.* pelòta): dall'*a. a. ted.* PÀLLA, BALLA, *med. a. ted.* BAL, *mod.* BALL, *ant. scand.* BÖLL *palla, cosa rotonda,* a cui il Benecke assegna una radice germanica (cfr. *Balla*), altri congiunge alla stessa radice del *gr.* BÀLLEIN, PÀLLEIN = *lat.* pèllere *gettare, scagliare,* ond'anche il *gr.* pèlte *lancia,* e il *lat.* pílum *giavellotto,* píla *palla* (cfr. *Bolide*).

« Palle o Santi » Espressione usata dai nostri fanciulli insieme all'altra « santi o cappelletti » corrispondente alla romana « capita aut navia » = *teste o navi,* quando giuocano gettando in aria le monete, e si sfidano a indovinare la impronta, che lascerà rivolta in su la moneta nel fermarsi in terra. Ciò deriva da questo, che l'antico Asse e Semisse de'Romani avevano una testa, l'uno quella bifronte di Giano e l'altro quella di Giove, per impronta del diritto e la prora di una nave nel rovescio, come le antiche toscane l'arme (sei palle) dei Medici e la effigie di un santo o la testa di un principe.

Deriv. *Pallíno; Pallóne; Palloncíno; Pallòtta; Pallàio; Pallòttola; Pallàto; Palléggio; Appallottolàre.* Cfr. *Pelotone; Pillacchera* (?); *Pillola; Pillotta-o.*

2. = *lat.* PÀLLA per *PÀN-LA da una *rad.* PAN- [= SPÀN], che ha il senso di *stendere*, onde la voce pàndere *spiegare, stendere*, pàllium *pallio* (cfr. *Pallio*).

Sopravveste delle dame romane, lunga, ampia, cadente fino ai piedi, aperta sul davanti e tenuta insieme con molti uncinetti la quale veniva portata sopra la stola e con cui esse uscivan di casa; quindi per solito splendidamente ricamata.

Anche Pezzetto di tela col quale il sacerdote copre il calice durante la messa: nel qual senso tiene a PÀLLA nel significato di *velo, cortina*.

pallàdio = *gr.* PALLÀDION da PALLÀS - *genit.* PALLÀDOS - *Pallade*.

Statua di Pallade, ossia Minerva, che si pretese caduta dal cielo quando Dardano fabbricò Ilio o Troia, e dalla cui conservazione dipendeva il destino di quella città: indi questa voce si usò per indicare Ciò che si crede assicuri la salute e l'onore di un popolo e d'uno Stato.

pallésco Si disse cosí nel sec. XVI chi parteggiava in Firenze pei Medici. che avevano nello stemma sei PALLE.

palliàre dal *b. lat.* PALLIÀRE *coprire di un velo, di un mantello* da PÀLLIUM *velo, pallio* (v. q. voce).

Coprire di una scusa, come di un mantello; Coprire di belle apparenze atti non buoni.

In medicina. Guarire in apparenza; onde Palliativo dicesi un rimedio, che ha la virtú di calmare momentaneamente i piú gravi sintomi del male.

palliatívo v. *Palliare*.

pàllido *sp.* e *port.* pardo *grigio scuro; a. fr.* pale, pasle, *mod.* pâle [*ingl.* pale]: = *lat.* PÀLL-IDUS dalla radice del *sscr.* PÀLITAS *grigio, bigio,* d'onde pure il *gr.* PEL-ÒS, PEL-IÒS, PEL-LÒS, POL-IÒS che racchiudono tutti il senso di *grigio, livido:* nonché l'*a. slav.* pla-vŭ *bianco*, il *lituan.* pàlvas *giallo, pallido*, píl-kas *cenerognolo* e l'*ant. alt. ted.* falo = *mod.* falb, l'*ang-sass.* fealu [*ingl.* fallow] *giallo pallido*.

Che ha perduto il suo colore vivo e animato, e assunto un colore bianco smorto: parlando della pelle.

Deriv. *Pallidézza; Pallidità; Pallidóre; Pallidúme; Pallóre; Impallidíre.* Cfr. *Gatto-pardo; Leopardo.*

pàllio = *lat.* PÀLLIUM [per PÀN-LIUM] che l'Ugazio ritiene connesso a PÈLLIS *pelle*, ma che invece parte da una *rad.* PAN- che ha il senso di *largo, esteso*, com'è detto alle voci Palése e Palla.

Cosí dissero i Latini il Mantello nazionale dei Greci antichi, consistente in un ampio lenzuolo o coperta di lana, di forma quadra o bislunga, fissato intorno al collo o sulle spalle con una fibbia. Questa comoda sopravveste fu usata specialmente dagli oratori e da'filosofi.

Negli usi cristiani si disse « Pàllium » e anche « Pàlium » un ornamento del sommo pontefice conceduto da lui anche a'metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica, dai quali si porta sopra gli abiti sacri a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere.

Significa pure il Panno o Drappo, che si dà per premio a chi vince nella corsa (v. *Palco*).

Deriv. *Pàlio; Paliòtto; Palliàre.*

pàlma 1. *fr.* paume; *prov. sp. port.* e *cat.* paima: = *lat.* PÀLMA = *gr.* PALÀMÊ (= *ang-sass.* fol-me, *a. a. ted.* folma. volma che cfr. col *lat.* vol-a) sulla cui radice sono molto discordi i filologi (cfr. *Palese*) e vi è chi lo avvicina al *sscr.* pân-is *mano*, onde molte voci esprimenti *larghezza, estensione.* Esemp. *lat.* PÀLAM *apertamente*, PÀLLA, PÀL-LIUM, PAL-UDAMÉNTUM antiche *sopravvesti ampie e larghe.*

La parte larga, sottostante della mano.

Deriv. *Palmàre; Palmàrio; Palmèa; Palmàta; Pàlmo; Impalmàre; Spalmàre; Rimpalmàre.*

2. Si dice cosí anche una Pianta tropicale (*sp.* e *port.* palma, *fr.* palmier) con foglie bislunghe a modo di spade, che produce i datteri; ed in tal senso gli Etimologisti latini la vogliono cosí detta, perché ha i rami che si espandono a ventaglio, come la palma della mano [al modo stesso che i frutti, per essere fatti a somiglianza delle *dita*, furono appellati dactyli (v. *Dattero*)]. Il Corrsen la riferisce a una *rad.* PAL- *crescere presto*, ma invece l'Hehn e il Wharton la ritengono alterata dal *semit.* TAMAR, convertita la T in P, come nel *lat.* pàvo che risponde al *gr.* tâô-n *pavone*, nel *gr.* Palmyra (nome di città) che è il *semit.* Tamar, Tadm-or, e inserita una L avanti a M, come in Salamandra = *pers.* semender e Calamandrea = *gr.* chamaídrys (cfr. *Tamarindo, Tamerice*).

La palma del dattero fu ritenuta dagli antichi come emblema di vittoria, stante la grande elasticità e forza di resistenza, che possiede il suo legno. Quindi ai campioni vittoriosi nei giuochi di atleti o nelle corse veniva concesso un ramo di palma in segno di onore: dal che la espressione: « Ottenere la palma » per Guadagnare la vittoria, il premio e simili.

Deriv. *Palmàrio; Palmàto; Palméto; Palmière; Palmísta; Palmízio; Palmóso.*

palmàre = *lat.* PALMÀREM da PÀLMA *palma della mano* (v. *Palma* 1).

Che appartiene al palmo della mano; Della misura di un palmo; *fig.* Grande.

palmàrio dal *lat.* PALMÀRIUM che propr. significò *il premio della vittoria.*

Oggi però lo usano i Napolitani in generale per Regalo in compenso di qualche servigio prestato e particolarmente ad un avvocato per una lite vinta [da non confondersi con Palmata già detto - da PALMA *di mano* - per Presente dato quasi sotto mano per comprare la giustizia o un monopolio].

palmèa da PÀLMA nel senso di *mano*, mediante l'*ant. fr.* palmée, *mod.* paumée = *palmata*.

Voce franc. Convenzione, Mercato concluso mediante una stretta di mano.

palméntо forma sincopata di PAVIMÉNTUM (onde PAV'MENTO, PAUMENTO, PALMENTO, con la trasformazione dell'AU in AL, come in Aldace = *audace*) che viene da PÀVIO *batto*. La prova di questa etimologia è nell'*antic.* Palmiento per Pavimento (Muratori, *Antiq. ital.* III, 309) = *suolo battuto per camminare*: propr. il *pavimento sul quale gira la macina del mulino*.

Edificio che contiene la macine e gli altri ordigni per macinare: onde la frase « Mangiare a due palmenti » per Masticare da ambo i lati ad un tratto, che è quanto dire avidamente, e *fig.* Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente; per *estens.* si usò e si usa tuttora nel Napoletano per Luogo dove si pigiano le uve.

palmière *sp.* palmero; *ant. fr.* paumier.

Pellegrino; ma a lettera, portatore di una PÀLMA, secondo la consuetudine degli antichi pellegrini, che tornavano di Terra santa.

palmípede = *lat.* PÀLMIPES = acc. PALMI-PEDEM da PÀLMA *palma* (della mano) e PÈS - *acc.* PÈDEM - *piede*.

Nome di un ordine di uccelli caratterizzati da piedi palmati, *p. es.* il Pellicano, il Cigno, ecc.

palmoscòpio dal *gr.* PÀLMOS *palpitazione* [che attiene a PÀLLÔ *scuoto, vibro*] e SKOPÈÔ *osservo*.

Istrumento per misurare la intensità dei palpiti del cuore.

pàlo *rum.* par; *prov.* pâo; *ant. fr.* pel; *sp.* palo; *pr.* pals; *cat.* pal: = *lat.* PÀLUS (onde *a. a. ted.* phâl, pfâl, *mod.* Pfahl, *ang-sass.* pal, pfahl, *sved.* pale, *oland.* paal, come da PÍLUS *dardo*, l' *a. a. ted.* phil, *mod.* pfeil, *ang-sass.* pîl), che sta per *PÀG-LUS da PÀNG-ERE *ficcare, piantare, fissare*, attinente alla *rad.* PAG- *legare*, intromessa la nasale (v. *Pace*).

Legno lungo a punta da piantarsi in terra a sostegno.

Deriv. *Pala-fitta; Im-palàre.* Cfr. *Passone.*

palombàro vuolsi cosí detto dal *lat.* PALUMBÀRIUS *sparviero* [che dà la caccia alle palombe], fatta la similitudine tra chi si immerge e l'uccello rapace, quando cala sulla preda: ma forse sta per *COLOMBÀRO [come Palombo dell'Italia centrale e meridionale sta a Colombo] formato sulla base del *gr.* COLYMBATÈR, che vale lo stesso [e propriam. *tuffatore*, da KOLYMBÀÔ *m'immergo*], nato per occasione di rapporti intercorsi nella gente di mare fra l'Italia meridionale ed i Greci.

[A titolo di curiosità vale riferire la tradizione, che all'assedio di Modena, sotto Antonio e Ottaviano, i cittadini comunicassero coll'esercito alleato, oltre il campo nemico, ora a mezzo di palombi o colombi messaggeri, ora di esperti nuotatori per il corso di canali sotterranei; e che di qui venisse a costoro il nome di Palombari].

Chi va sott'acqua e ci sta per la pesca del corallo o per ripulire il fondo delle navi, o ripescare oggetti caduti in mare.

palombèlla diminutivo di PALÒMBO (v. q. voce).

Colombella, specialmente salvatica.

palómbo = *lat.* PALÚMBUS, che si suppone forma italiota di COLÚMBUS per cambiamento della gutturale in labiale (v. *Colombo*). Altri però la crede voce parallela al *gr.* PEL-EIÀS che vale lo stesso, e che verosimilmente si annoda a PEL-IÒS *nericcio*, essendo uccello di penne grigie, nericce (v. *Pallido*).

Nome in alcune provincie del colombo selvatico; e dicesi cosí, forse una analogia di colore, anche un Pesce della razza dei cani marini.

Deriv. *Palombèlla.*

palpàre = *lat.* PALPÀRE, da PAL-P forma raddoppiata della *rad.* SPHAR-, cangiata in SPAL-, PAL-, che significa *muovere, scuotere*, onde il *sscr.* sphar-àti *vibra*, sphal-àti *vacilla, scuote*, il *gr.* pàl-lô *scuoto, vibro, agito, premo, balzo, palpito*, il *lat.* pel-lo *muovo, agito* (v. *Spargere*).

Batter dolcemente, Tastare.

Deriv. *Palpàbile; Palpaménto; Palpànte; Palpatóre-trice; Palpeggiàre;* cfr. *Cardiopàlmo; Catapúlta; Espèllere; Palèstra; Palmoscòpio; Palpèbra; Palpitàre.*

pàlpebra e **palpèbra** [*dial. lomb.* palpecia; *nap.* parpetola; *rtr.* palpeders; *prov.* palpèla; *ant. fr.* palpre, *mod.* paupière; *port.* pàlpebra; *sp.* pàrpados]: = *lat.* PALPÈBRA formato sulla base di PAL-PÀRE, che ha il senso originario di *toccare* o *battere dolcemente* (v. *Palpare*) [come il *ted.* Wimper *palpebra*, accanto a wimpern *battere gli occhi*] e desinenza -BRA che vale *portare* (v. *Fero*): quasi palpum-*berens=fèrens. [Alcuna delle accennate forme romanze derivano da un *lat.* PÀLPETRA]. Il *prov.* palpet, lo *sp.* pàrpado = *dial. cremon. ferrar.* e *romagn.* palpedra trae dall'altra forma *lat.* PALPÈTRA.

Prolungamento di pelle che ha origine nell'orlo esterno della cavità orbitale e

sta tesa dinanzi a ciascuno degli occhi, per difenderli. Esso propriamente è un cerchio continuo, ma si suole riguardare come composto di due parti che si aprono e si serrano a volontà.

Deriv. *Palpebràle* = che appartiene o è relativo alle palpebre.

palpitàre = *lat.* PALPITÀRE frequentativo di PALPÀRE *batter dolcemente*, che tiene alla stessa radice del *sscr.* SPHAL-ÀTI *scuotere, vacillare*, SPHARATI *vibrare, tremare* (v. *Palpare*).

Battere convulso che fà il cuore piú frequentemente dell' usato; l' Agitarsi o Tremolar convulso di membra ferite o di corpo ucciso. « Palpitare per alcuno » = Sentire amore intenso, ovvero Esser trepidante per esso.

paltò dal *fr.* PALETÒT (v. Voci straniere).

Specie di sopravveste a sacco per uomini messa in uso fino dal 1838.

paltóne e **paltonière** *prov.* paltons; *ant. fr.* paltonier, pautonier: forse da PALITÀRI frequentativo (usato da Plauto) del verbo PALÀRI *andar vagando qua e là*, onde l'aggettivo palante = *che va girando il mondo*, che può anche far supporre un derivato Palitóne (cfr. i deriv. verbali Ciarlone, Castrone, Straccione), Palitonière, Pal'toniere = *PALITONÀRIUS: propr. *vagabondo*. Altri propone il *bass. ted.* PALTE *straccio* o il *celt.* palta = falta *mancanza, indigenza* (cfr. *Diffalta*); ma alla origine latina, osserva il Diez, conviene dare la preferenza.

Uomo vile che va limosinando e tiene mala vita.

Deriv. *Paltoneggiàre; Paltonería.*

paludaménto = *lat.* PALUDAMÈNTUM che per alcuno si stacca da una *rad.* PAL-, col senso di *largo, esteso* (v. *Palese*), ma piú facilmente ha comune la origine con Pallio.

Mantello militare, presso i Romani, portato sopra l'armatura dai generali e dagli ufficiali superiori (che perciò si dissero *paludati*), come il sagum era del soldato comune, dal quale però differiva per essere piú largo, di tessuto piú fino e di piú ricco valore, bianco brillante, scarlatto o porpora.

palúde *sard.* paule; *rum.* padure; *ant. sp.* e *port.* paúl: dal *lat.* PÀLUS per PÀL-UDS [= *gr.* èl-os per Fil-os], da una radice comune al *sscr.* PALV-ALAS che vale lo stesso, alla quale pure si riconnette il *gr.* pelòs *melma, fango, argilla*, onde pèlodes *fangoso*, che cfr. coi verbi palýnô *cospergo, spargo*, palàssô *imbratto, macchio*, forse combinata con la radice UD- *esser umido*, onde il *lat.* úd-us *bagnato*, il *gr.* yd-or = *sscr.* udam *acqua* (v. *Onda*).

Luogo basso in cui l'acqua ristagna per ampio tratto.

Deriv. *Paludóso; Palústre; Impaludàre.* Cfr. *Palamita.*

palústre = *lat.* PALÚSTREM da PÀLUS *palude.*

Che si trova, alligna o vive nelle paludi.

palvése alterato da Pavese (v. q. voce).

pamèla cosí detti certi cappelli di paglia per donne con tesa assai larga: forse perché con questa foggia di cappello suole rappresentarsi quella Pamela, che ha dato materia a romanzi e a due commedie del Goldoni.

pampalóna da PÀMPINO collo scambio di N in L, come Alma da ANIMA, Maninconia da MALINCONIA, Girolamo da GERONIMO.

Dicesi della foglia dei mori gelsi, larga molto quasi come pampani.

pàmpano e **pàmpino** *pr.* pamplos; *fr.* pampre; *sp.* pampano: dal lat. PÀMPINUS, che può far pensare alla *rad.* PÀR- *esser largo, esteso* (v. *Espandere*), ed altri confronta col *lit.* pampti *gonfiare*, mentre che gli etimologisti latini alla loro maniera ritengono detto per PÀMPELUS dal *gr.* ÀMPELOS *vite.*

Tralcio della vite vestito di foglie, e poi, come oggi piú comunemente, la Foglia.

Deriv. *Pampanàre* (e *Spampanàre*); *Pampinàrio; Pampinàto; Pampinóso; Pampinífero; Pampiniforme.* Cfr. *Pimpinella.*

pamplegía dal *gr.* PAN *tutto, intieramente* e PLÈGÈ *colpo*, (cfr. *Piaga*).

Paralisi di tutto il corpo.

Deriv. *Pamplegíaco; Emiplegía.*

panacèa = *lat.* PANACÈA dal *gr.* PANÀKEIA comp. di PAN *tutto* e ÀKEIA per ÀKOS o ÀKEOS *rimedio.*

Medicina che guarisce ogni malattia: virtú, che gli antichi attribuivano soprattutto ad alcune erbe, fra cui il Centauro Maggiore.

panagía = *gr.* PANAGÍA da PAN *tutto, intieramente* e ÀGIA - da ÀGOS *santo* (v. *Agio-grafo*).

Nome che i cristiani orientali danno a Maria, madre di Gesú.

panaréccio *sard.* panereddu; *modan.* panarez; *prov.* panaricis; *fr.* panaris; *cat.* panadis; *sp.* panarizo, panadizo; *port.* panaricio: dal *lat.* PANARÍCIUM, forma metatetica che assai per tempo prese nel romano volgare il *gr.* paronychion = paronychía attestato da Apuleio, composto di PARÀ *presso* e ÒNYX *unghia* (v. *Unghia*).

Tumore flemmonoso che si sviluppa sulle dita, specialmente presso l'unghia.

panatenèe = *gr.* PANATHÈNAIA comp. di PAN *tutto* e ATHÊNAI o ATHÊNÀ *Minerva.*

Grandi feste che celebravansi in Atene, in onore di Minerva, per commemorare la riunione in quella città, per opera di Teseo, di parecchi comuni dell'Attica.

pànca dall'*a. a. ted.* BANCH *banca* (v. q.

voce), che poi deve essersi cangiato in PANCH, come è lecito supporre sull'analogia di Balla accanto a Palla. Altri dal *lat.* PLÀNCA *tavola piana* (v. *Palanca*).

Lungo e disadorno sedile formato di assi di legno, che può servire a piú persone, detto in molti luoghi Banca.

Deriv. *Pancàccio; Pancàle; Pancàta; Panchétta-o; Panchína.*

panchína da PÀNCA, di cui è forma diminutiva (v. *Panca*).

Sedile di pietra concia, come sogliono mettersi ne'luoghi di passeggio; per *similit.* La coperta di pietra di una spalletta.

pància *rum.* panteca; *prov.* panza; *fr.* panse; *sp.* pansa; *port.* pança: dal *lat.* PÀNTEX - *accusat.* PÀNTICEM - *ventre.*

Ventre o Addome, nel linguaggio familiare.

Deriv. *Pancétta; Panciòlle* [usato popolarmente col verbo *Stare* e colla particella *A* o *In* per dire Con tutto comodo, disteso sopra un comodo sedile: cioè a PÀNCIA all'aria]; *Pancióne; Panciòtto; Panciúto; Panciàta; Pancièra* o *Panzièra; Spanciàta; Spanciàre.*

pancràzio = *gr.* PANKRÀTION comp. di PAN *tutto* e KRÀTION da KRÀTOS *forza.*

Certame atletico di origine greca, ma poi divenuto popolare anche in Roma, in cui si faceva uso di tutte le forze, di tutti i mezzi per superar l'avversario: lotta, pugilato, calci, stringer la gola, far gambetto e simili, fino a che uno dei due combattenti fosse ucciso o si confessasse vinto.

pancrèas = *gr.* PÀNKREAS da PAN *tutto* e KRÈAS *carne.*

Corpo carnoso di forma glandulare situato nell'addome a livello della duodecima vertebra dorsale, fra le pieghe del dondèno, volgarmente detto Animella.

Deriv. *Pancreàtico.*

pancreàtico v. *Pancreas.*

Che si riferisce al pancreas, e specialmente dicesi del sugo indispensabile alla digestione, che viene dal medesimo segregato.

pandemía dal *gr.* PANDÊMÍA che propr. vale *riunione di tutta la popolazione*, comp. da PAN *tutto* e DÊMOS *comune, popolo.*

Malattia che attacca un gran numero degli abitanti di un paese.

Deriv. *Pandèmico;* cfr. *Epidemia.*

pandèmo dal *gr.* PAN *tutto* e DÊMOS *comune, popolo;* propr. *volgare.*

Soprannome del dio Amore: ma s'intendeva propriamente di quello, che non si sollevava dai desideri volgari.

pandemònio dal *gr.* PAN *tutto* e DAÍMÔN *demonio.*

Voce trovata da Milton a significare il Luogo che si suppone essere il punto di riunione, la reggia degli spiriti infernali; *fig.* Riunione di gente che si assembra a scopo malvagio.

pandétte = *lat.* PANDECTÆ, dal *gr.* PANDÈCHTES *che contiene tutto,* comp. da PAN *tutto* e DÈCHTES da DÈCHO-MAI *contengo, ricevo* (cfr. *Doga, Sineddoche*).

Libro che contiene tutto ciò che riguarda un'arte, una scienza; ma specialmente la raccolta fatta compilare in 50 libri dall'Imperatore Giustiniano delle decisioni giuridiche di molti antichi giureconsulti, cui diè forza di legge. Questa raccolta usò citarsi negli scritti del foro con un doppio *f*, all'oggetto di denotare che trattavasi di decisioni scritte *ne'fasti* o registri pubblici, da Ovidio chiamati *tempora digesta* (cioè tempi ordinati, distribuiti), d'onde poi si denominò Digesto.

pandòra o **pandúra** [*cfr.* mandòla] *fr.* pandore, mandole, mandore; *ant. sp.* pandurria, bandurria, *mod.* bandóla; *port.* bandurra: = *lat.* PANDÚRA e PANDÚRIUM dal tardo *gr.* PANDOÝRA, composto per alcuni di PAN *tutto* e DOYRÒS = DORÒS *legno, tronco,* ma piú probabilmente voce di origine assira.

Strumento musicale antichissimo, la cui invenzione attribuiscesi agli Assiri e del quale non è ben nota la forma e le qualità, ma che secondo alcuni era di rame, a tre corde e simile al liuto. In Toscana venne cosí chiamata la Chitarra.

pandúro Nome dato ad alcune truppe irregolari dell'Ungheria, da PANDUR città del comitato di Pesth, che forní il primo contingente di questa sorta di truppe.

pàne *rum.* paine; *prov.* pans; *fr.* pain; *cat.* pa; *sp.* pan; *port.* pam, pão: = *lat.* PÀNEM, affine al *messapico* PANÒS *grano, pane,* in cui gli etimologisti vedono la radice ariana PÀ- *nutrire* [in sascrito *bere*], d'onde anche il *sscr.* pi-tu *bevanda, nutrimento,* il *lat.* pàscor *mi pasco,* pàbulum *pastura,* pènus *tutto ciò di cui un si pasce,* il *lit.* penas *cibo,* penéti = *a. slav.* pitati *nutrire* (cfr. *Foraggio, Paglia, Pascere*). Altri riferisce alla *rad.* PA- *proteggere,* d'onde può venire l'idea di *sostenere* (v. *Padre*).

Alimento ordinario dell'uomo incivilito composto di farina per lo piú di grano impastata, lievitata e cotta; *fig.* il Vitto necessario, ossia la Sufficienza del vivere; *per similit.* Certa quantità di cose, come zucchero, cera, burro, terra e sim. in forma di pane, che altrim. dicesi Mozzo.

« Un tozzo di pane » = cosa di vilissimo prezzo; « Esser pane e cacio » = Avere insieme stretta dimestichezza, detto del mangiarsi volentieri l'uno insieme all'altro; « Mangiare il pan pentito » = Sentire rossore del male fatto; « Mangiare il pan del dolore » = Vivere in stenti; « Mangiare il pane a tradimento » = Mangiarlo e non guadagnarlo; « Render pan per focaccia » = Render la pariglia; « Tornare

al pan duro » cioè nella miseria; « A tempo di carestia pan di vecce » = La necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell'abbondanza; ecc. ecc.

Deriv. *Pagnòtta; Panàio; Panàre; Panàto; Panèlla; Panétto*, onde *Panettière; Panettóne; Paníccia; Panière; Paníno; Panizzàre; Panifìcio; Appanàre; Appannàggio; Compàgno; Companàtico.*

pàne (di vite) da PÀNUS *gomitolo di filo, fuso involuto di filo* (v. *Panno* e *Depanare*).

Anello del maschio della vite, e dove questa si aggira e sembra si aggomitoli.

panegíri = *gr.* PANÈGYRIS da PAN *tutto* e ÀGYRIS *congrega* (v. *Panegirico*).

Assemblea pubblica nazionale presso i Greci antichi, e particolarmente le Ragunate solenni, che avevano luogo in occasione di generale festività.

panegírico = *lat.* PANEGÝRICUS dal *gr.* PANEGYRIKÒS (sottinteso lògos *discorso*), forma aggettivale di PANÈGYRIS *adunanza generale* composto di PAN *tutto* ed ÈGYRIS o ÀGYRIS forma eolica = AGORÀ *adunanza*, e questo da AGEÍRÔ *raduno, raccolgo*, che tiene ad ÀGO *vado, conduco* (v. *Agire* e cfr. *Agora*).

Epiteto di discorso che si recita dinanzi al popolo congregato, in occasione di solenni feste ecclesiastiche, in encomio del santo, cui è consacrata la festa; In generale e *per estens.* Discorso di encomio abbondante, talvolta esagerato.

paneréccio [volg. **pateréccio**] *prov.* panaricis; *fr.* panaris; *sp.* panarizo; *port.* panaricio: corrotto dal *lat.* PARONÝCHIUM, che trae dal *gr.* PARONYCHÍA, comp. di PARÀ *vicino* e ÒNYX - *genit.* ÒNYCHOS - *unghia.*

Doloroso tumore presso le unghie all'estremità delle dita, detto anche Panareccio.

panfò pronunzia popolare della voce chinese PACKFONG, ed è il nome che si dà ad una lega metallica usata da tempo in China, detta anche rame bianco, rame chinese.

pangolíno Mammifero dell'India e dell'Affrica.

Trascrizione del malese PENGGULING- che significa *cilindro* da GÛLING *girare:* cosí detto dalla sua abitudine, quando è sorpreso, di arrotolarsi a mo' de' ricci.

pània Sembra si colleghi mediante un aggett. femm. PÀNEA o PÀNICA al *lat.* PÀNUS *gomitolo di filo, fuso involuto di filo*, d'onde il senso figurato attribuito al diminutivo PANÍCULA di *gruppo di peduncoli lunghi, filiformi, cui sieno adesi semi o frutti* [quali appunto le bacche del vischio], di *spiga*, di *pannocchia*, di *tumore degli alberi* (cfr. *Paníco* e *Pannocchia*).

Materia tenace prodotta dalle bacche del Vischio, con la quale si pigliano gli uccelli: frutice che nasce parassita sopra i rami di alcuni alberi.

Deriv. *Paniàccio; Paniòne; Paniòso; Paniùzza-o; Impaniàre; Spaniàre.*

panicastrèlla dimin. di Panicastro, specie di PANÍCO salvatico. [-ÀSTRO è desinenza di peggiorativi, come *Olivastro* ec.].

panicàto o **impanicàto** Attributo di porco affetto da una malattia tubercolare, che gli fà diventare la carne come disseminata di chicchi di PANÍCO.

paníccia o dal *lat.* PÀNIS *pane*, mediante una forma aggettivale PANÍCEUS-A.

Cosa intrisa e fatta a guisa di pane, ma piú sciolta e umida; Materia ridotta come farinata.

paníco = *lat.* PANÍCUM, che viene probabilm. da PÀNUS *gomitolo di filo, fuso involuto di filo*, d'onde il senso figurato attribuito al diminutivo PANÍCULA di *spiga*, di *gruppo di peduncoli filiformi cui sieno adesi frutti o semi* (Forcellini) (v. *Panno* e cfr. *Pania, Pannocchia, Dipanare*). Altri lo crede affine etimologicamente a PÀNIS *pane*, nel senso di *cosa che nutrisce* (Georges).

Genere di pianta graminacea, della quale fà parte il Miglio, a lunghi steli filiformi terminanti in spiga o pannocchia.

Deriv. *Panicastrèlla.*

pànico = *gr.* PANIKÒS da PAN *Pane*, divinità boschereccia dalle corna e dai piedi di capro, che col suono della sua zampogna incuteva improvviso e pazzo spavento.

panière *prov.* e *fr.* panier; *rum.* e *cat.* paner; *sp.* panero-a; *port.* paneiro: dal *lat.* PANÀRIUM *cesta di pane.*

Oggi ha un senso piú generico, ed è anche con manico, per uso di portare attorno qualunque cosa.

Deriv. *Panièra; Panieràio; Panieràta; Panierino-óne.*

pànna *fr.* panne: = *b. lat.* PÀNNA *pezzo di stoffa* (v. *Panno*), onde il senso di *vela* nell'antica frase marinaresca « Essere o mettere in panna » esistente anche nel francese e nel provenzale, che dicesi quando le vele son disposte in maniera da obbligar la nave a fermarsi [il qual senso taluno crede meglio dilucidare col *celto gall.* FAN *fermarsi, trattenersi*, e di *velo*, per designare quel Pannicolo che cuopre il latte già munto alla superficie del vaso, dove è stato riposto, onde il verbo « Pannare » per Riporre il latte in un vaso, perché mandi a galla la parte butirrosa, « Pannarola » la Mestola che serve a tirar la panna e « Spannare » per Togliere dal latte la panna.

pannèllo dimin. di PÀNNO.

Pannolino tra grosso e sottile; *per similit.* Membrana, che cuopre l'uovo, quando il guscio non è assodato.

pannícolo = *lat.* PANNÍCULUS diminutivo di PÀNNUS *panno* (v. q. voce).

Term. di anatomia. Strato muscolare o cellulare, che si trova sotto la pelle.

pànno *prov. cat.* e *ant. fr.* pan; *sp.* paño; *port.* panno: = *lat.* PÀNNUS, che cfr. col *gr.* PÊNOS = *doric.* PÂNOS *tessuto, tela* (pênion *il filo della trama avvolto sul rocchetto, colocchia,* pênízô, *doric.* panízô *filo, tesso*), che il Duden ed altri mettono a paro coll'*a. a. ted.* fan-o, *mod.* Fahne *drappo, stendardo* (cfr. *Gonfalone*) e senza dubbio sta in intima relazione con la radice (S-PAN-) dell'*a. a. ted.* spinnan *mod.* spinnen *filare* (onde spinnala, *mod.* Spindel *fuso*), affine a spannan, *mod.* spennen *tendere, distendere,* non che *lituan.* pàn-tis *corda,* pin-ti *intrecciare* (cfr. *Pallio, Spandere, Spazio*).

Tessuto di lana o di lino, o anche di canapa, di cotone e simili; *fig.* il Velo che si genera sulla superficie del vino o d'altro liquore esposto all'aria.

Deriv. *Pànna; Panneggiàre; Pannèllo; Pannicèllo; Pannína; Pannícolo; Panneggiàre;* comp. *Appannàre; Impannàre; Rimpannucciàre; Scompannàre.* Cfr. *Dipanare.*

pannòcchia *sp.* panoja (*prov.* panonio; *cat.* panolla): da PANÚCULA forma femminile tratta da PANÚCULUS diminutivo di PÀNUS *gomitolo di filo, fuso involuto di filo* (v. *Panno*) e che sembra essere stato, alla pari dell'altro diminutivo PANÍCULA, applicato ad esprimere *qualunque cosa tumida, lunga e rotondeggiante,* quale p. es. la spiga del granturco (cfr. *Pania, Paníco, Dipanare*).

Spiga del granturco, della saggina, del miglio e simili.

Deriv. *Pannòcchio; Pannocchína; Pannocchiúto.*

panòplia = *lat.* PANÒPLIA dal *gr.* PANOPLÍA composto di PAN *tutto* e ÒPLA *armatura* da ÒPLON *arme, arnese, utensile, attrezzo* e propr. *cosa che vien dietro,* da OPÒ-MAI *seguo,* colla stessa relazione d'idee che è nella voce *mobile,* che è da *muovere* (v. *Seguire*).

Armatura completa di un cavaliere del medio-evo. Si dice cosí anche una Tavola in forma ordinariamente di scudo, sul quale si attaccano simmetricamente delle armi rare per adornare una sala.

panoràma = *lat.* PANORÀMA dal *gr.* PAN *tutto* e ÒRAMA *vista,* da ORÀÔ *vedo.*

Macchina ottica pittorica, per cui si presenta all'occhio dello spettatore un vasto quadro, che produce una perfetta illusione; Rappresentazione in litografia o in incisione dei piú bei monumenti di una città; Vista magnifica che abbraccia una grande estensione.

pantalóne Nomignolo dato per scherzo ai Veneziani, devotissimi di S. PANTALONE o Pantaleone: di qui il nome dato dai francesi a una Specie di larghi calzoni in uso presso i Veneziani.

Presso di noi si chiama in tal modo un Personaggio buffo del teatro italiano, che è la maschera dei Veneziani.

Pantaleone è alterato di Pantelemêne, dal *gr.* PAS - *genit.* PANTÒS - *tutto* ed ELÊMÔN *misericordioso,* ed è nome proprio d'uomo.

pantàno = *barb. lat.* pantànum; *sp.* e *port.* pantano; *cat.* pantan: che alcuno deriva dal *lat.* PÀLUS *palude,* mediante una ipotetica forma PALUDÀNUM, PAL'DANUM, altri dal *lat.* PÚLS - *acc.* PÚLTEM - *imbratto, intriso* (ond'anche Poltiglia) che fa supporre una forma PALTA [= *piem.* panta] allargata in PALTANO [= *dial. venez.* paltan] (v. *Polta*): ma si ricollega piú volentieri coll'Heyse al *celto gall.* PANT *luogo basso, fondo incavato* [che cfr. coll'*irl.* pont, e coll'*ingl.* pond *stagno*), che forse tiene a una *rad.* PALT-, PANT-, ond'anche il *gr.* pàtos *fango,* e propr. *la via battuta* (= *ant. ted.* pad, *mod.* Pfad), patèo *calpesto,* pòntos *mare, la gran via,* non che il *fr.* patte *piede,* da cui non possono distaccarsi i verbi patoier, patauger, patouiller (cfr. *Pattino* e *Ponte*). A spiegare poi la terminazione, alcuno suggerisce il *celt.* an *acqua.*

Luogo pieno zuppo d'acqua ferma e di fango come palude; *fig.* Negozio da levarne male le gambe.

Deriv. *Pantanóso; Impantanàre.*

pantarchía dal *gr.* PÀNTA *interamente* (PAN *tutto*) e ARCHÊ *comando.*

Vocabolo inventato da Vittorio Alfieri per indicare il governo francese all'epoca miseranda di Robespierre, Marat, ecc. ma che può far comodo ancora e merita di essere conservato.

Equivale a Dispotismo, Tirannia.

panteísmo = *lat.* PANTHEÍSMUS dal *gr.* PAN *tutto* e THEÒS *Dio,* onde si fece la voce Teismo.

Antico sistema filosofico religioso riprodotto poi da Benedetto Spinoza, secondo il quale tutti gli esseri sono modalità, emanazioni dell'essere universale, di Dio.

Voce introdotta verso il 1700 da John Joland, filosofo inglese.

Comp. *Panteísta; Panteístico.* Cfr. *Panteon.*

pànteon = *gr.* PÀNTHEON per PÀNTHEION da PAN *tutto* e THEÎON *divino* (a cui altri sostituisce THEÒS *dio*).

Tempio fatto costruire in Roma da Agrippa coll'opera dell'architetto Lucio Cocceio Aucto, per commemorare la vittoria d'Azio riportata da Ottavio, dedicato a Giove Ultore o Vendicatore e non già a tutti gli dei, come si crede comunemente. Fu cosí detto, quasi *cosa divina* e *celeste,* a cagione della sua forma rotonda e dell'immenso suo tolo emisferico,

a mo' del cielo. A sostegno di questa nuova etimologia conforta il sapere, che al tempo de'primi imperatori si applicò l'epiteto di pantheòs = *divo, divino* anche a persone celebri, che se ne crederono degne. Questo tempio pagano venne nel 168 da Flavio Foca ceduto a Papa Bonifazio IV, che ne fece un tempio cristiano dedicato a Maria, ove oggi riposano le ceneri del divin Raffaello e del glorioso Re Vittorio Emanuele II di Savoia.

pantèra *prov.* e *sp.* pantera; *fr.* panthère; *port.* panthera; (*ingl.* panther): = *lat.* PANTHÈRA dal *gr.* PÀNTHÊR = *sscr.* pundàrîka *tigre* (e propr. *fior del loto,* cosí detta per la pelle macchiata) avvicinato dal popolo alla voce *gr.* thêr *fiera.* Altri malamente tenta spiegare escogitando una *rad. sscr. zenda* VAN-, VANTH- *battere, uccidere.*

Feroce carnivoro della famiglia dei felini, che trovasi nell'India.

pantòfola *rum.* pantofla; *fr.* pantoufle; *sp.* pantuflo; *cat.* pantofa; [*ted.* pantoffel; *oland.* pattuffel]: forse è detto per PATTÒFOLA = *dial. piem.* patofle, comp. di una voce simile al *fr.* patte, *sp.* pata, *prov.* panta *piede* (v. *Patta* 3) e terminazione come nel *prov.* Man-oufle *manopola, specie di guanto,* e nel *fr.* Pan-oufle *pezzo di pelle di montone con la sua lana, per guarnire zoccoli,* simile a quella che è in Chiesupola, casupola. Altri pensa che sia alterato dal *ted.* BANDTAFEL sorta di *zoccoli di legno legati al piede con legaccioli di cuoio,* tuttora in uso nella Germania Superiore, voce composta da BAND *legaccio* o BANDEN *legare* e TAFEL *tavola* (Heyse).

Scarpa da casa per l'inverno, fatta di panno e foderata di pelo.

pantògrafo dal *gr.* PAN - *genit.* PANTÒS - *tutto* e GRÀPH-EIN *scrivere, disegnare.*

Strumento per copiare ogni maniera di disegni, di stampe, in qualunque proporzione; Apparato di telegrafia elettrica, con cui si riproducono da una stazione ad un'altra scritti e disegni in modo perfettamente conforme all'originale.

Deriv. *Pantografía.*

pantomíma = *lat.* PANTOMÍMA dal *gr.* PAN - *genit.* PANTÒS - *tutto* o PÀNTA *interamente* e MÎMOS *attore, istrione,* ed anche *dramma rappresentato da mimo* (v. *Mimo*).

Vocabolo usato per la prima volta in Italia verso il tempo d'Augusto, per designare una Rappresentazione teatrale eseguita con ogni sorta di segni convenzionali, senza aiuto della voce, ed accompagnato dal flauto e dalla danza. Tali rappresentazioni volgevano ordinariamente sopra soggetti osceni, e quindi i pantomimi erano tenuti per gente immorale e spregievole, e spesso come corruttori dei pubblici costumi colpiti da bando. L'uso della pantomima deriva dall'essere i primi attori scenici venuti dall'Etruria e dalla conseguente impossibilità di essere intesi dai Romani fuori che coi gesti; *fig.* Il fare d'accordo qualche cosa per ingannare altrui.

panzàna-èlla Alcuno da PÀNZA per *pancai,* col senso originario di *manicaretto,* ma piú verosimilmente è detto per PANTIÀNA = PALTIÀNA da PÚLTEM *polenta* (cfr. *Pantano*), onde poi l'altro *fig.* di Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, Fola, Fandonia.

Deriv. *Panzanàre; Panzanària; Impanzanàre.*

panzièra o **pancièra** Armatura di metallo degli antichi cavalieri, che copriva non solo il petto, ma anche la PÀNCIA.

paolòtto Chi appartiene alla società religiosa di S. Vincenzo di PAOLA; Oggi si dà questo nome a Chi finge pietà cristiana e dentro macchina il male.

paonàzzo v. *Pavonazzo.*

pàpa *fr.* pape: *sp.* papa; [*a. slav.* papa, *mongol.* babai *padre, signore; tracio* pàpas nome di Attês somma divinità dei Frigi]. Le chiese di Siria, le copte e le etiopi chiamano ABBA o ANBA i loro Vescovi, e siccome i Vescovi medesimi davano questo nome al loro patriarca, cosí i popoli presero a dare quello di BABA o PAPA al patriarca di Alessandria, che fu il primo de'patriarchi a portarlo. Questo nome equivale al nostro ABATE e vale *padre* (v. *Abate*). Altri congiunge « Papa » al *gr.* PÀPAS o PÀPPAS = *lat.* PÀPPA e PÀPA, voce dei fanciulli per chiamar *padre,* affine a pàppos = *lat.* pàppus *avo,* che dapprima serví fin dai tempi dell'imperatore Eraclio (sec. IV) per designare i piú vecchi, anche fra i militari (v. *Padre* e cfr. *Babbo* e *Papà*): ma è probabile che PÀPAS abbia semplicemente influito sulla bocca del popolo all'alterazione di ABBA.

Titolo di riverenza dato dai cattolici latini fino dal Sec. VI, e prevalso definitivamente nei Sec. IX e X, al Sommo Pontefice Romano.

Deriv. *Papàbile; Papàle; Papalíno-a; Papàto; Papêsco; Papêssa; Papíno; Papísmo; Papísta; Papístico; Papizzàre.*

papà = *lat.* PÀPA = *gr.* PÀPPAS, voce infantile per Padre, formata per alcuno mediante duplicazione della radice di PÀDRE, ma che veramente è parola semplicemente meccanica nata spontanea sulle labbra dei bambini (v. *Papa* e cfr. *Pappo*).

papalína Specie di berretto da uomo, che bene si adatta a tutto il capo: cosí detto perché simile a quello dei PAPI chiamato Camauro.

papàsso *gr. volg.* PAPÀS dal *class.* PÀPPAS, che propr. vale *padre* ed è il nome che i Greci dànno ai loro sacerdoti e chierici (v. *Papa*).

papàvero *dial. sard.* pabaula; *prov.* pavers; *fr.* pavot: = *lat* PAPÀVER che il Pictet deduce dal *sscr.* PÂPAVÎRA, PÂPAVÂRA *succo pernicioso* (pretendendo che VÂRA o VÎRA designino *succhi* di piante indiane), al che fà anche un po'di difficoltà l'accento. Il Curtius sospetta possa trarre dalla duplicazione della *rad.* PU *produrre* (che è pure nel *gr.* PÒA *erba*), onde può derivare una forma po-poa = popofa, popofar (cfr. *Putto* e *Pomo*). È però piú verosimile che trattisi di voce formata come cadà-ver e che la parte principale (PAPA-) tragga da una radice col senso di *gonfiare*, quella stessa, d'onde hanno origine Papula e Pampano [cfr. *sscr.* píppala *bacca, coccola, lit.* pumpuras *bottone di fiore*].

Pianta che ha grandi fiori composti di quattro petali, ed una capsula globulare contenente i semi, dalla quale pianta si estrae l'oppio.

Deriv. *Papaveràceo; Papavèrico.*

pàpe = *lat.* PÀPÆ, dal *gr.* PAPAÎ esclamazione di dolore e anche di meraviglia.

Interiezione usata da Dante nel divino poema.

papèio, papíio, papío *sard.* pavilu; *rtr.* pavaigl, pavier, pavel; *prov.* pabils; *port.* pavio; *sp.* pabilo = voce di dialetto senese già usata da S. Caterina (PAPEJO) per Lucignolo e probabilmente giusta il Caix deriva da PAPÝRIUS, PAPÝREUS, anziché da PÀBULUM *nutrimento, esca.*

pàpera La femmina del PAPERO.

Generalmente usasi per Errore materiale nel dire o nel fare una cosa: e in questo senso sta in qualche rapporto con lo *sp.* PÀPARO *balordo* (v. *Papero*), ovvero è detto nel senso di Cosa grossa o badiale, posta in confronto una PÀPERA con altro piú piccolo pennuto di cortile.

pàpero meglio che a PAPPÀRE, a cui si riconducono lo *sp.* PAPO e PÀPERO *gozzo, pappatoia,* PAPARO *balordo,* si congiunge al *gr.* PAPPÀ-zein *gridare a modo delle oche* (*sp.* parpàr), che sembra voce onomatopeica formata sul grido, che emettono le giovani oche, quando mangiano o sono spaventate.

Oca giovane, non ancora condotta alla perfezione del suo crescimento.

Deriv. *Pàpera; Paperòtto.*

papílla = *lat.* PAPÍLLA, che è della stessa formazione di PÀPULA e prop. vale *capezzolo della mammella,* attenendo non già, come alcuno pretende, a PAPA (v. *Pappa*), voce dei fanciulli per chiedere il cibo, ma a una *rad.* PAP- *gonfiare,* ond'anche il *sscr.* píppala *bacca, capezzolo,* pupphula *ventosità,* il *lit.* pàpas *mammella,* pampalas *turgido,* pumpuras *bottone di fiore,* l'*a. slav.* papŭ *umbelico,* il *gr.* pèmphix *soffio, bolla* (cfr. *Papula, Pampano, Papavero, Fanfaluca*).

Propriam. Capezzolo; ma per similitudine diconsi cosí quelle Piccole ghiandolette o protuberanze coniche generalmente inclinate verso la superficie della pelle o delle membrane mucose, formate dalle ramificazioni nervose e vascolari.

Deriv. *Papillàre; Papillóso.*

papíno si dice in Toscana per Fallo nel giuoco del biliardo: e trae da quello antico delle minchiate, nel quale è dato il nome di Papa due, Papa tre, ecc. a varie carte, e manca il Papa uno, che per ciò dicesi PAPÍNO. Onde « Fare un papino » è detto per Pigliar male o non pigliare la palla.

papíro [cfr. *a. slav.* papirije, *polac.* papier, *boem.* papir, *ted.* papier, *ingl.* paper]: = *lat.* PAPÝRUS dal *gr.* PÀPYROS, che alcuno congiunge a PÀPPOS *lanugine, filamento,* ma che probabilmente è voce di origine egiziana. Anzi in questo concetto taluno suggerisce il *copt.* NÂPIROP *germe, germoglio.*

Cosí fu detta la Carta da scrivere (*fr.* papier, *ingl.* paper, *sp.* papel), che gli Egiziani preparavano colle tuniche dei culmi della pianta, che porta il medesimo nome: alla stessa guisa che pattra in sanscrito significa *foglia di palma* e *carta,* il *lat.* folium *foglia d'albero* e *foglio per scrivere, carta,* charta = *gr.* chàrtes confronta col *celt.* chairt *corteccia, tunica vegetale,* e líber = *gr.* bíblos vuol dire tanto *buccia* o *scorza,* quanto *volume scritto, libro.* Ed in vero è assai naturale che la carta abbia il nome dalle materie, delle quali era anticamente composta.

Talvolta si usa per designare i Manoscritti stessi fatti sulle foglie del Papíro.

Deriv. *Papiràceo.*

pàppa *valac.* pape; *ant. fr.* papin, papette; *sp.* papa, papilla: dal *lat.* PÀPA e PÀPPA, voce infantile per *cibo* formata come Babbo e Papà, che forse ha un riscontro puramente casuale colla prima sillaba della voce PÀ-NIS *pane.*

Cibo in generale; ma in senso speciale Pane cotto nell'acqua e condito con sale, olio o burro.

Deriv. *Pappàre; Pàppo; Impappinàre; Impippiàre; Sbaffiàre; Spappolàre.*

pappacéce Dicesi figuratamente per Balordo, come chi non è di altro capace che di PAPPARE CECI: altrimenti detto Mangiafagiuoli.

pappafíco Forse da lo *sp.* PAPAHIGO, che cfr. con PAPAFIGO *beccafico* (uccelletto, cosí chiamato perché ghiotto dei fichi), che poi si applicò a indicare una Specie di cappuccio, e indi in marina La parte piú alta delle tre, che formano l'altezza dell'alberatura della nave: nel che confronta

con la voce Parrocchetto, che è il nome di un uccello e al tempo medesimo vale la parte superiore dell'albero di una nave. Il *gr.* pàppos *pennacchio* (v. *Papavero*) non basta a spiegare la terminazione.

pappagàllo *rum.* papagal; *prov.* papagais; *ant. fr.* papegai e papegaut (sec. XIII) *cat.* papagall; *sp.* papagayo; *port.* papagaio; *medioev. gr.* papagas; *med. alt. ted.* papegân: dal *turc.* PAPAGÂI, PAPAGAN, che cfr. coll' *arab.* babagâ o babbagâ, col *pers.* bapgâ, *males.* bayan, che probabilmente è voce onomatopeica formata sul grido dell'uccello, come Ara e Cacatoe, con una terminazione in alcune lingue influenzata per falsa etimologia popolare dalla voce GÀLLO. Altri, esclusa la derivazione dall'arabo già proposta dal Muratori, in quanto non ne trovano la radice nel semitico, lo traggono dal *fr.* PAPE, *ingl.* POPE *papa* (*ted.* Pfaff *prete*), come sembra a loro potersi arguire dalla forma *ingl. medioev.* PAPI-N-GAY, *mod.* POPI-N-JAY (v. *Pope*), e *ant. fr.* GAY, *mod.* GEAI *gazza* o *gallo*, assimilati i ricchi paramenti sacerdotali alle variopinte penne dell' uccello: ma probabilmente è voce entrata nell' arabo e nel turco da altra lingua dell'Asia non semitica.

Uccello proveniente dall'Indie, che è di piú colori e grandezze ed impara a imitar la favella umana.

pappagòrgia Secondo alcuni dal *gr.* PÀPPOS *lanugine che nasce sul labbro inferiore e sul mento*, a cui si può con maggior naturalezza sostituire la voce PÀPPA o PAPPÀRE, come in Pappatoia e GÒRGIA *gola* (v. *Gorgia*).

Quel quasi secondo mento, che per grassezza si vede sotto la mascella inferiore di alcune persone, detto anche Pappatoia.

pappalàrdo *fr.* papelard: = *lat.* PAPALÀRIDUM *che si pappa il lardo:* e quindi Ghiottone (Genin).

Vale anche Ipocrita, Bacchettone, che in pubblico si batte il petto e digiuna, e in segreto si pappa il lardo, cioè fa vita allegra (seppure non debba cercarsi un altro tema, con la desinenza -ÀRDO usata a formare dispregiativi).

pappalécco da PAPPÀRE e LECCÀRE, ed è ciò che fanno i ghiotti, che non contenti di mangiare con voracità, si leccano altresí le dita.

Ghiottornia.

pappardèlla da PAPPÀRE in senso di *mangiar ghiottamente.*

Nome delle lasagne cotte nel brodo e condite con carne di lepre.

E' anche nome di un uccello di palude, ma allora è probabile sia legato a PÍPIO *piccione*, quasi Pipiardella.

pappàre *dial. sard.* papai *mangiare*; *sp.* e *port.* papar: = *lat.* PAPPÀRE, PAPÀRE da PÀPA o PÀPPA in senso generico di *cibo* (v. *Pappa*).

Mangiare ingordamente.

Deriv. *Paffúto; Pappacchióne; Pappafíco; Pappagòrgia; Pappalàrdo; Pappalécco; Pappardélla; Pappatóia; Pappatóre-tríce; Pappatòria; Pappolàta; Pappolóne; Pappóne.*

pappatàci dicesi volgarmente il Marito che tollera in quiete la infedeltà della moglie, perché ne ricava utile: quasi dica che PÀPPA, cioè, *mangia* e TÀCE.

pappatóia cfr. lo *sp.* papada, papadilla, papo: da PAPPÀRE nel senso generico di *mangiare.*

Lo stesso che Pappagorgia.

pappatòria da PAPPÀRE nel senso generico di *mangiare.*

Scherzevolmente Mangiar molto e bene; L'arte di fare squisite vivande; *fig.* Negozio con illecito guadagno.

pappíno Dicesi volgarmente Chi negli spedali è salariato per prestar servizio e quasi dar la PÀPPA o cibo ovvero applicar le PAPPÍNE ossia *impiastri* ai malati.

pàppo Voce fanciullesca per PÀ-NE, formata al modo stesso di Pappa (v. q. voce).

pappolàta Propr. cosa morbida, che si disfà come la PÀPPA; *fig.* Discorso sciocco e senza proposito.

pappóne da PÀPPA in senso generico di *cibo.*

Persona che mangia molto e ingordamente, altrimenti detta Pappacchione, Pappolone; *fig.* Persona avida di guadagni illeciti.

pappúccia *fr.* babouche-s: dal *pers.* PÂPÛSC (*turc.* papug) comp. di PÂ *piede* e PUSC *copertura.*

Sorta di scarpa alla maomettana o Pantofola, che piú frequentemente dicesi Babbuccia.

pàpula *sp.* e *port.* papula (*ingl.* pimple): = *lat.* PÀPULA (*letton.* papa), che sembra non potersi separare da papílla (*sscr.* píppala, *lit.* pàpas) *capezzolo della mammella*, da una *rad.* PAP-, PAMP- *rigonfiare*, ond'anche il *sscr.* pupphula *ventosità*, il *gr.* pèmphix, pomph-òs *soffio, bolla* (cfr. *Papilla*).

Piccolo sollevamento della pelle, solido, non contenente nè pus, nè sierosità, che termina per disquamazione.

parà- preposizione greca (affine al *gr.* pèra *al di là*, e al *lat.* præ, pro *avanti*), che confronta col *sscr.* PÀRAM *oltre*, PARÀ *piú lungi, là*, PARATAS *piú oltre*, e col *zend.* PÀRA *avanti, fuori di*, ai quali pur si ricongiungono il *lat.* e *lit.* PER, che contiene l'idea di *attraversare*, l'*osc.* perum *fuori di*, non che il *got.* fairra, *island.* fjarri, *a. a. ted.* far, fer, vërro *mod.* fern *lungi*, ecc. (v. *Poro* e cfr. *Per, Pre, Pro*).

Si usa come prefisso nelle voci prove-

nienti dal greco e significa *tra*, *oltre*, *fuori*, *rimpetto*, *dinanzi*, *contro*, ovvero dà o scema forza alle voci, cui è unito: *p. es.* Paradosso, Paraferna, Parafrasi, Parallelo, ecc.

paràbola 1. = *lat.* PARÀBOLA dal *gr.* PARABOLÈ *azione di mettere al lato*, d'onde *comparazione*, e questo da PARABÀLLÔ *metto a lato* e quindi *ravvicino*, *paragono*, comp. di PARÀ *presso*, *in confronto* e BÀLLÔ *getto*, ed anche *pongo*, *metto* (v. *Balista*).

Paragone, Comparazione; Allegoria che conferma qualche verità importante, cioè Narrazione di un fatto comune con intendimento educativo di trarne un' analogia a circostanze di altro ordine, una norma per sapere ciò che sia da farsi in esse.

Deriv. *Parabolàno; Parabòlico; Parlàre; Paròla.* Cfr. *Problema.*

2. *In geom.* Figura prodotta da una delle sezioni del cono, tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati: così detta, perché in questa curva il quadrato dell'ordinata compara ossia agguaglia il rettangolo del parametro nell'ascissa, mentre è minore nella ellissi e maggiore nell'iperbola.

Abusivamente si usa per designare la Linea curva che segnano nell'atmosfera i proiettili delle armi da fuoco, detta più esattamente Trattòria o Traiettòria.

parabolàno = *lat.* PARABOLÀNUS dal *gr.* PARÀBOLOS *che si espone*, *che si arrischia*, *audace*, da PARABÀLLÔ *getto innanzi*, comp. di PARÀ *innanzi* e BÀLLÔ *getto* e nei comp. *metto* (cfr. *Parabola*).

Nome dato nel Codice Teodosiano a coloro che curano i malati e soprattutto gli affetti da malattie contagiose; Aggiunto di gladiatori, che combattevano contro le bestie feroci.

Vale ancora Garrulo, Ciarlone, Chiacchierone: ma in questo significato va congiunto a PARÀBOLA nel senso di *narrazione*, *racconto*, *favola*, *parola*, e dicesi anche Parabolone, Farabolone (v. *Parabola* e *Parola*).

parabolóne v. *Parabolano.*

paracèntesi = *gr.* PARA-KÈNTESIS comp. di PARÀ *tra*, *contro* e KÈNTESIS *puntura* da KENTÈÔ *punto* (v. *Centone*).

Puntura del basso ventre, che si fà agl'idropici, per levar l' acqua raccolta, o anche forando il petto per cavar materie ivi radunate.

paraclèto dal *gr.* PARÀKLETOS *invocato* da PARAKALÈÔ *invoco*, *prego*, *consolo*, comp. di PARÀ *presso*, ovvero particella intensiva e KALÈÔ *chiamo* (v. *Calende* e *Chiamare*). Si dice anche PARÀCLITO, seguendo la pronunzia del greco moderno (v. *Chiamare*, *Chiesa*).

Avvocato, Consolatore: così detto lo Spirito Santo, perché tale invocato dai Cristiani.

paràclito v. *Paraclèto.*

paràcqua *sp.* paraguas. Strumento per PARARE l'ACQUA, ossia la pioggia.

paradígma dal *gr.* PARA-DÈIGMA *esemplare*, *esempio* e questo da PARA-DEIKNÝÔ *dimostro chiaramente*, comp. di PARÀ *oltre* e DEIKNÝÔ *mostro* (v. *Indicare*).

Raccolta di squarci d'autori, proposti come modello di stile.

paradíso = *lat.* PARADÍSUS dal *gr.* PARÀDEISOS e questo dal *pers.* PAIRIDAEZA (= *cald.* pardes) *recinto*, *parco*, *giardino*, comp. da PAIRI (= *sscr.* pari, *gr.* perí) *intorno* (v. *Peri-*) e DAEZA (= *sscr.* dêha) *reparto*, che cfr. col *gr.* têîchos e tôîchos *muro*, teýchein *fabbricare*, (v. *Diga* e *Tecnico*). Il primo elemento viene però da altri spiegato colla *rad. sscr.* VAR- *circondare*, ond' anche il parsi VAR- = *zend.* VARA *giardino* (v. *Aprire* e cfr. *Omelia*).

Luogo delizioso, in cui, secondo la S. Scrittura, erano stati collocati da Dio, Adamo ed Eva: detto anche Paradiso Terrestre; da ciò poi attinse nome figuratamente il Luogo di dimora dei beati dopo la morte; onde poi il significato generale astratto di Felicità.

Deriv. *Paradisèa* genere di uccelli così denominati per la bellezza de' colori delle piume; *Paradisíaco; Paradisíale.*

paradòsso = *gr.* PARÀDOXOS composto di PARÀ *al lato*, *contro* e DÒXA *opinione* da DOKÈÔ *opino* (v. *Domma*).

Asserzione contraria alle opinioni accettate dall'universale come vere.

Deriv. *Paradossàle; Paradossàre; Paradosseggiàre; Paradòssico; Paradossísta.*

parafèrna = *gr.* PARÀPHERNA comp. di PARÀ *sopra*, *oltre* e PHÈRNÊ *dote;* a lettera *ciò che porta la sposa*, da PHÈRÔ *io porto* (v. *Fero*).

Term. di diritto. Si dicono i beni spettanti alla donna maritata oltre la dote, dei quali essa ha l'amministrazione e il diretto godimento.

Deriv. *Pasafernàle.*

paraffína Non è ancora cinquant'anni che si scoperse nei laboratori chimici una sostanza bianca e perlacea, alla quale si diè il nome di PARIFFÍNA a cagione della sua poca affinità cogli altri corpi, dal *lat.* PÀRUM AFFÍNIS *poco affine.* Scoperta nell'anno 1831 da Reichenbach, questa sostanza restò senza impiego fino al giorno, in cui Sellegue ne formò delle candele.

Term. di chimica. Sostanza solida, bianca, tratta dagli schisti bituminosi e formata esclusivamente di carbonio e d'idrogeno nelle proporzioni convenienti per dare una fiamma assai chiara.

paràffo dal *fr.* PARAPHE, che è contratto da PARAGRAPHE *paragrafo.*

La cifra del notajo: quasi paragrafo o ghirigoro (§).

parafímosi dal *gr.* PARÀ *contro* e PHÍMÒSIS *stringimento.*

Term. di chirurg. Strangolamento del glande per costrizione esercitata dal prepuzio raccolto dietro la corona.

paràfrasi = *gr.* PARÀPHRASIS da PARÀ *presso, accanto* e PHRÀZEIN *parlare* (v. *Frase* e cfr. *Perifrasi*).

Esposizione di un testo con altre parole, ampliando ed ornando i concetti dell'autore, per meglio chiarirli e svilupparli.

Deriv. *Parafrasàre; Parafràste; Parafràstico.*

parafreníte e **parafrènesi** dal *gr.* PARÀ *contro* e PHRÈNES *diaframma* (v. q. voce).

Term. di medic. Infiammazione del diaframma e delirio cagionato da essa.

paràggio *prov.* paratges; *fr.* parage: secondo alcuni dal *lat.* PARIES per mezzo di una forma di *bass. lat.* PARIÀTICUM quasi *parete del mare;* meglio da PAR *uguale* mediante un intermedio PARÀTICUM (v. *Parete*).

Agguagliamento, Ragguaglio.

Termine di marina. Distesa, Spazio di mare fra due paralleli di latitudine; o anche Tratto di mare che si distende lungo coste accessibili alla navigazione: quasi dica: *luogo pari, pianura* (*lat.* æquora maris); *fig.* e *familiarm.* al plur. Ogni luogo della terra ove s'incontrano persone: p. es. *Che venite a fare in questi paraggi?*

Vale anche Condizione, Grado, e particolarmente Nobiltà, Alto lignaggio: quasi dica *stato uguale ad un altro, origine non inferiore a quella di altri.*

pàrago *lat. scentif.* PÀRAGUS (dal *gr.* PARÀGÔ *vado oltre*), che indica un Genere d'insetti stabilito da Latreille e che voglionsi detti cosí dalla loro agilità.

Pesce simile al fravolino, ma piú grosso e di color cenerino sul dorso.

paragòge = *lat.* PARÀGOGES dal *gr.* PARAGÔGÈ *addizione*, comp. di PARÀ *presso* e ÀGEIN *spingere, portare* (v. *Agire*).

Figura grammaticale, per la quale si aggiunge una sillaba o una lettera in fine di una parola.

Deriv. *Paragògico.*

paragóne *fr.* parangon; *sp.* paragon: secondo alcuni dal *gr.* PARÀ *presso, di contro* e ÀGEIN *condurre, spingere* (v. *Agone*) onde AGÒN *certame* e fig. *giudizio* ovvero EIKÒNA *immagine, comparazione:* ma il Diez, non trovando l'intermedio latino, ritiene originaria la forma spagnola, che trae dalla doppia preposizione PARA-CON, che significa *in confronto di, con*, p. es. « la criatura para con el criador » = la creatura *in confronto col* creatore, donde si sarebbe fatto « el para con » (indi corrotto in « paragon ») come noi diciamo « il perché » per dire *il motivo.* Altri preferisce la opinione del Tobler, che trae questa voce dal *gr.* PAR-AKÒNE *pietra dura, che strofinata sopra l'oro, ne prende il colore lucente* (PARÀ *presso, rasente, contro* e AKÒNÈ *pietra*), d'onde la nostra *pietra del paragone*, che serve a provare la bontà de'metalli preziosi.

Confronto di persone o cose, per trarne una conseguenza; Cimento, Prova.

Deriv. *Paragonàbile; Paragonàre.*

paràgrafo = *lat.* PARÀGRAPHUS dal *gr.* PARÀGRAPHOS *scritto al lato*, che trae da PARAGRÀFEIN *annotare in margine*, composto della particella PARÀ *presso, al lato* e GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafia*).

Segno (due punti o una linea a foggia di dardo) nel margine di un libro, per indicare ove finiva una parte di un coro, di un'orazione e cominciava un'altra; Segno premesso alle divisioni di un capitolo.

Deriv. *Paràffo.*

paragràmma = *gr.* PARAGRÀMMA composto di PARÀ *dinanzi, contro* e GRÀMMA *lettera*, da GRÀPHEIN *scrivere.*

Sostituzione di una lettera ad un'altra in un vocabolo.

paraguài dal *lat.* PARAGÀUDA, PARAGÀUDES *specie di tunica*, con ravvicinamento a PARÀRE e GUÀIO.

Lo usa il popolo a significare genericamente Un'ampia veste da coprire quasi tutta la persona, e celare i panni di sotto un po'miseri.

paralàsse e **parallàsse** dal *gr.* PARÀLLAXIS *cangiamento*, composto di PARÀ *appresso* e ÀLLAXIS da ALLÀSSEIN *cangiare*, e propr. *divenire altro*, da ÀLLOS *altro* (v. *Altro*).

Termine d'astronom. Angolo formato da due linee diritte che partono dal centro di un astro, l'una delle quali va al centro della terra, l'altra verso l'occhio dell'osservatore: così detto a cagione del cambiamento che sembra subisca l'oggetto, quando l'osservatore cangi di posto.

paralipòmeni = *gr.* PARALEIPÒMENA da PARALÈIPÔ *ometto, tralascio*, comp. di PARÀ *fuori* e LÈIPÔ *lascio* (v. *Delinquere* e cfr. *Elissi* ed *Eclissi.*

Due libri dell'Antico Testamento, che servono di supplemento alla Storia de' Re: cosí detti o perché contengono cose in questo omesse, o per essere stati essi omessi nelle piú antiche collezioni dei libri santi. — Ebbero questo nome anche un Poema di Q. Calabro in supplemento all'Iliade, ed un'Opera di Germano Valente Guelcio in supplemento all'Eneide.

paràlisi e **paralisía** = *gr.* PARÀLYSIS da PARALÝÔ *allento, rilascio*, composto di PARÀ *oltre, al di là* e LÝÔ *sciolgo*, onde LÝSIS *dissoluzione* (v. *Sciogliere*).

Malattia per la quale rimane abolita o diminuita la contrattilità muscolare di

una o piú parti del corpo, con o senza lesione della sensibilità.

Deriv. *Paralítico; Paralizzàre; Parlético.*

parallèlo e **paralèllo** = *gr.* PARÀLLELOS da PARÀ *presso, al lato, rimpetto,* e ALLÊLOYS *l'un l'altro* che è raddoppiamento del tema di ÀLLOS *altro* (v. *Altro*).

Epiteto di due linee poste sul medesimo piano, le quali prolungate indefinitivamente non si possono incontrare e rimangono equidistanti.

Sostantiv. Confronto ragionato di due personalità, di due lavori artistici, ecc.

Deriv. *Paralellaménte; Paralellísmo; Paralellogràmmo.*

parallelogràmmo = *gr.* PARALLÊLÒGRAMMON, comp. di PARÀ ALLÊ LOYS *rimpetto l'un l'altro* e GRAMMÊ quasi GRAPH-MÊ *linea, tratto,* da GRÀPHEIN *disegnare, dipingere* (v. *Grafia*).

Quadrilatero, i cui lati opposti sono paralleli ed uguali.

paralogísmo = *gr.* PARALOGISMÒS da PARÀ *contro* e LOGISMÒS *ragionamento* e questo da LOGÍZEIN *ragionare, calcolare,* che tiene a LÒGOS *discorso, ragione* (v. *Leggere*).

Falso ragionamento, che consiste nel trarre una conseguenza da principî falsi, o ammettere come provata una conclusione senza prove.

Cfr. *Paralogizzàre* = raziocinar falsamente.

paramítia *ted.* paramytien: = *gr.* PARAMYTHÍA comp. da PARÀ *presso, intorno* e MÝTHOS *narrazione, favola* (v. *Mito*).

Narrazione favolosa, Fiaba narrata in poesia.

paraníntо = *lat.* PARANÝMPHUS dal *gr.* PARÀNYMPHOS comp. di PARÀ *presso* e NYMPHÊ *sposa,* onde NYMPHÍOS *sposo* (v. *Ninfa*).

Presso i Greci fu cosí detto un Magistrato regolatore del festino e delle allegorie nuziali; e presso i Greci stessi e i Romani l'Amico dello sposo, che gli teneva compagnia e gli sedeva al lato nel cocchio, allorché conduceva alla casa maritale la sposa, altrimenti detto latinamente Prònubus. (Veramente la matrona che accompagnava la novella sposa e la conduceva al talamo nuziale dicevasi PARÀNYMPHOS, e il compagno dello sposo PARÀNYMPHIOS).

Oggi questa voce si usa nel cattivo significato di Mezzano di matrimonio.

paràn̄za V'è chi rannoda questa voce al *gr.* PERÀN *al di là* onde PERÀSIS *transito,* quasi dica *barca per traghettare,* e si è anche pensato al *lat.* PÀRO dal *gr.* PARÔN *sorta di bastimento,* che forse collegasi al *sscr.* PÂRA *tragitto di mare, massa d'acqua* (v. *Pirata*): ma la piú naturale etimologia è dal *lat.* PAR *coppia,* perché con questa voce in molti luoghi d'Italia si designano principalmente certe Grosse barche a vela latina, che a due a due trascinano in mare molto lungi dalle coste immense reti, per far grossa pesca. Nell'Adriatico si chiama pure cosí una Sorta di barca di commercio.

parapètto = Recinto o Difesa di muro o d'altra materia, alto sí da PARÀRE il PÈTTO dell'uomo, che si fà lungo i fiumi, lungo gli argini, ai lati dei ponti, di ballatoi, di finestre, ecc.

parapíglia = Subita confusione fra molte persone (che si PÍGLIANO e si PÀRANO a vicenda).

paraplegía = *lat.* PARAPLEGÍA dal *gr.* PARÀ *accanto, presso* e PLÊGÊ *colpo* da PLÈSSÔ (per PLÈG-JO) *batto, urto* (v. *Apoplessia*).

Paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno e dell'altro lato del corpo.

Deriv. *Paraplègico.*

paràre *prov. cat. sp.* e *port.* parar; *fr.* parer: = *lat.* PARÀRE *preparare, apprestare, procacciare* e indi *stabilire, disporre,* che ha identità di significato e probabilmente di origine col *gr.* por-sýnein = *par-sýnein e coll' *ant.* *por-eîn = *par-eîn (di cui è attestata l'esistenza dal superstite *aorist.* è-por-on) e indubbiamente ha comune l'etimo con la voce Parte (v. q. voce).

Apprestare, Apparecchiare, Addobbare e anche Finire nella frase « Andare a parare » p. es. *Non so dove il suo discorso vada a parare.*

Vale pure Presentare, Porgere (*p. es.* la mano).

Nel senso di Riparare, Difendere, Impedire (*p. es.* la luce, il lume, la pioggia, un colpo e simili) sembrerebbe consentaneo ad esso avvicinarlo alla particella *gr.* PARÀ *dinanzi, contro* (v. *Parà-,* e cfr. *Parete*) o meglio al *lat.* PAR *uguale, pari ad alcuno* e quindi *avversario* (v. *Pari*), ma probabilmente è troncato da RI-PARARE come Tondo da Rotondo.

Deriv. 1. *Paraménto; Paràta; Paràto; Paratóre; Paratúra.* 2. *Paràta; Paratèlla; Paratía.*

3. Comp. *Apparàto; Comperàre; Imparàre; Imperàre; Preparàre; Riparàre; Separàre; Sparàre; Vituperàre.*

parascève = *lat.* PARASCÈVES dal *gr.* PARASKEYÊ *preparazione,* comp. di PARÀ *presso* e SKEYÊ *apparecchio.*

Nome dato dagli Ebrei al Venerdí, vigilia del Sabato, perché allora cominciano a prepararsi per la festa del domani; e particolarmente il Venerdí della settimana santa, che precede la Pasqua.

paraselène = *lat.* PARASELÈNÊ dal *gr.* PARÀ *presso, simile* e SELÊNÊ *luna.*

Meteora luminosa, che presenta una o piú immagini della luna, alla stessa apparente altezza di questo astro.

parasíto e **parassíto** = *lat.* PARASÍTUS dal *gr.* PARÀSITOS *che mangia presso di un*

altro, composto di PARÀ *presso*, *a lato*, e SÍTOS *cibo*, *alimento*.

Titolo, una volta onorevole de'ministri del tempo, i quali sedevano eziandio fra i supremi magistrati: titolo desunto dalla porzione loro spettante ne'sacrifici, (cfr. *Epulone*) o dalla natura delle loro funzioni, poiché recandosi nelle campagne prelevavano nella raccolta de' grani la porzione assegnata agli Dei, la quale poi veniva riposta nel granaio pubblico, che dicevasi parasíkon. Dai Romani si chiamavano epulones.

Indi passò a significare Colui che faceva il mestiere di mangiare alla tavola del ricco, cui ricreava con le burle e le adulazioni, ed oggi pure è usato in mal senso e vale Che vive a spese altrui, Scroccone, Cavalier del dente.

Come *aggett.* dicesi di Animale o Pianta, che vive a spese d'altro corpo organico.

Deriv. *Parassitàrio; Parassitería; Parassítico.*

paràta *fr.* parade: da PARÀRE ne'vari suoi significati.

Riparo che si fà per difesa: onde la maniera « Stare o Restare in parata », cioè in guardia, usata dagli schermitori.

Mostra pomposa, Comparsa di milizie in arredo, [da « parare » nel senso di *addobbare*, *ornare*], fatta ordinariamente per rendere onore al principe o a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. L'uso ha sostituito fino dal sec. XVII questa voce a quella di Mostra, che sarebbe quella sua propria.

paratèlla Specie di rete da uccellare cosí detta da PARÀRE nel senso d' *impedire*.

paratía da PARÀRE nel senso di *riparare*, *difendere*, *impedire*.

Separazione di tavola o di tela a poppa e a prua sottocoperta per riporvi cordami o simili arredi o per comodo de'marinari.

paràto part. pass. di PARÀRE nel senso di *addobbare*, *ornare*.

Addobbato; come *sost.* Ornamento di drappo o d'altro, con cui si cuoprono le pareti delle chiese, delle stanze, ecc. non che gl' Indumenti sacri coi quali il sacerdote fà le sue funzioni in chiesa, detti anche Paramenti.

parazònio = *lat.* PARAZÒNIUM dal *gr.* PARAZÓNÊ comp. di PARÀ *presso* e ZÓNÊ *cintura* (ZONNÝÔ *cingo*).

Cintura o Balteo, a cui andava appesa una corta spada senza punta, che era il distintivo particolare dei Tribuni militari negli eserciti romani, nonché delle statue di Marte e degli eroi.

pàrca = *lat.* PÀRCA, che gli antichi etimologisti crederono fosse cosí detta per antifrasi « quia non parcet » *perché non perdona*, cioè *inesorabile*, ovvero « quia parca manu vitam dispensant » *perché con parca mano dispensano la vita:* ma che invece il Walter con molta verosimiglianza annoda alla *rad. sscr.* PARK- *mischiare*, *collegare*, *intessere*, onde varrebbe « *che intreccia le fila della vita*, *del destino* » (v. *Piegare*). Altri dubita che tenga alla radice di PAR-tíri *ripartire* (v. *Parte*), allo stesso modo che nel politeismo ellenico la Parca, come il Destino, si disse Moĭra da MEÍRO-MAI *assegno in parte* (mèros *parte*, *porzione*).

Ciascuna delle tre dee, figlie della Notte, nominate Cloto, Lachèsi, Atropo, che secondo l' antica mitologia greco-romana filano, dividono e tagliano lo stame della vita.

parcèlla *prov.* parcela; *fr.* parcele; *port.* parcella: contratto dal *lat.* PARTICÈLLA diminut. di PARS - *genit.* PARTIS - *parte*.

Nel sistema catastale si dice di Ciascuna piccola porzione di terra, separata dalle terre vicine e appartenente a un proprietario differente.

pàrco *prov.* parcs; *fr.* parc; *sp.* e *port.* parque [*ingl.* spare), *ang-sass.* spär]: = *lat.* PÀRCUS per *SPÀRCUS derivante da una *rad.* SPAR-, che ritrovasi nel *lat.* pàr-c-ere *risparmiare* [ond' anche le voci Parsimonia, Sparamio e Risparmio]; pàrum *poco*, nel *gr.* spar-nòs *scarso*, *raro*, *parco* e nel *ted.* spar-en *risparmiare*, *porre in serbo*.

Frugale, Non prodigo.

Deriv. *Parcaménte; Parcità.*

pàrco e **bàrco** *barb. lat.* parcus, parricus; *prov.* parc, pargue; *fr.* parc; *sp.* e *port.* parque [celto: *cimbr.* parc, parwg; *irland.* e *gael.* pâirc; *bass. brett.* parc; germanico: *a. a. ted.* pfarrich, pferrich, *mod.* Pferch; *ang-sass.* pearruc, pearroc; *oland.* paerch]: sebbene questa voce nel tedesco e nel celto si trovi isolata e quindi nasca il dubbio che non appartenga a queste lingue, purtuttavia non è inverosimile che tragga dall'*ant. ted.* PERKAN - *perf.* PARK - = *mod.* BERGEN - *perf.* BARG - (che spiegherebbe la forma Bàrco) *coprire*, *riparare*, *difendere* e che le varie forme germaniche di PÀRCO si sieno plasmate sulle lingue romanze, tanto piú che quasi tutte le voci tedesche comincianti con PF sono di origine latina. Altri però crede sia originaria del Lazio, e fra costoro il sommo romanista Diez, che lo annette al *lat.* PÂRCERE *impedire*.

Luogo dove si rinserrano animali selvaggi d' ogni specie, affine di poterne, quando si vuole, prendere diletto con la caccia.

pàrdo = *lat.* PÀRDUS = *gr.* PÀRDOS (PÀRDALIS *leopardo* e *pantera*), che cfr. col *sscr.* p'ṛdâkus *pantera*, *tigre* [gli antichi

non fecero una esatta distinzione fra questi due felini], ed anche *serpente, vipera, scorpione*, che taluno riporta alla radice *sscr.* PAR- (*zend.* pareth) *combattere* e lo Schenkl spiega coll'attributo di *puzzolente*. [Lo *sp.* PÀRDO *grigio, scuro* trae dal *lat.* PÀLLIDUS *pallido* (come l'*a. a. ted.* bleich *pallido* è parallelo all' *ang-sass.* blâc *pallido* e *nero*, e il *gr.* peliòs *nericcio, livido* è affine a poliòs *grigio, bianchiccio*) e non ha nulla che fare coll'animale].

Carnivoro della famiglia battagliera de'felini, detto anche Leopardo, Gattopardo, dalla pelle gialliccia segnata da anelli neri, agilissimo e velocissimo.

parécchio ant. **paréglio** *fr.* pareil *pari, uguale; prov.* e *cat.* parelh; *port.* parelho; *sp.* parejo [cfr. *valac.* perache *pajo*]: dal *lat.* PAR *pajo, coppia,* mediante una forma diminutiva barbara PARÍCULUS (v. *Pari*).

Propr. Accoppiato, Addoppiato, d'onde il senso di Alquanto, Molto.

Deriv. *Apparecchiàre,* ant. *Appareglìare.* Cfr. *Paranza; Pariglia.*

pareggiàre e piú ant. **parejare** formato sulla voce PÀRI colla terminazione stessa di Maneggiare, Vaneggiare e simili.

Far pari, Agguagliare, Adeguare, Paragonare.

Deriv. *Pareggiàbile; Pareggiaménto; Pareggiatúra; Paréggio.*

paregòrico = *lat.* PAREGÓRICUS dal *gr.* PAREGORIKÓS da PARAGORÉÔ *mitigo, lenisco.*

Aggiunto di rimedio calmante, altrimenti detto Anodíno.

parèlio = *lat.* PARÈLIUM dal *gr.* PARÈLIOS comp. di PARÀ *presso, al lato* e ÈLIOS *sole* (v. *Elíaco*).

Meteora che presenta una o piú immagini del sole, alla stessa altezza apparente di quest'astro sull'orizzonte.

parènchima = *lat.* PARÈNCHIMA dal *gr.* PAR-ÈG-CHYMA comp. di PARÀ *da, oltre* e ÈG-CHYMA *in-fusione, abbondanza di umore,* composto di EN *in* e CHÉÔ - *fut.* CHEYSÔ - *verso, diffondo* (v. *Fondere*).

Ogni tessuto del corpo, tranne i muscoli, ossia la carne propriamente detta, [cosí designato perché un dí si considerava come prodotto da un stravaso di sangue delle vene, da sangue rappreso], e particolarmente il Tessuto delle glandole o di organi glandolosi, come il fegato, i reni, i testicoli, i polmoni, l'ovaia, la placenta.

In botanica. La polpa interna, che forma la base delle parti molli ne' vegetali.

Deriv. *Parinchematóso.*

parentàli = *lat.* PARENTÀLIA da PARÈNTES *genitori* (v. *Parenti*).

Solennità e banchetti degli antichi Romani in onore de'parenti morti, Pompe funebri, Festa dei morti. Oggi dicesi a preferenza di una Festa solenne in onore d'uomini sommi di altri tempi.

parènte *prov. fr.* e *cat.* parent; *sp.* pariente; *port.* parente: = *lat.* PARÈNS - *acc.* PARÈNTEM - che propr. è il participio presente di PÀRERE *partorire,* (v. q. voce).

A rigore non sarebbe che la madre, ma i Latini lo resero comune ad ambedue i genitori ed agli avi, e noi trasmodando lo estendemmo a tutti gli agnati, cognati ed affini.

Deriv. *Parentàdo; Parentàggio* (complesso dei parenti); *Parentàli* (testa pei parenti morti); *Parentàre,* onde *Apparentàre* e *Imparentàre* (divenir parente); *Parentèla* (vincolo di sangue dei parenti); *Parentévole* (da parente, affettuoso).

parèntesi = *gr.* PARÈNTHÊSIS da PARENTÍTHÊMI *frappongo, inserisco* comp. di PARÀ *presso, tra,* EN *in* e TÍTHÊMI *pongo,* onde THÊSIS *azione di porre* (v. *Tesi*).

Proposizione inserita entro un' altra, a cui è grammaticalmente estranea, ma colla quale ha un nesso logico.

parére *rtr.* parei; *rum.* păré; *ant. cat.* parer; *sp.* e *port.* parecer (= *lat.* perèscere) *ant. fr.* paroir [*mod.* paraître per *paroistre]: = *lat.* PARÈRE, che il Freund pensa sia col cambiamento di accento la forma neutra di PÀRERE *dare alla luce* e voglia dire fondalmente *venire alla luce, mostrarsi* (v. *Partorire*). Al participio presente fa Parvente [onde Parvenza], al passato Parso e Paruto.

Presentarsi alla vista, Farsi vedere, Mostrarsi; indi Aver l'Aspetto, la Sembianza; *fig.* Giudicare, Opinare, che equivale ad Esser chiaro, manifesto alla mente.

Deriv. *Parvènza; Ap-pariscènza; Apparíre; Di-sparíre; Scom-parîre; S-parîre; Tra-sparíre; Sparuto.*

parèsi dal *gr.* PÀRESIS *rilasciamento* e questo da PARÍÊMI *tralascio, rilascio, illanguidisco* da PARÀ *oltre, tra* e ÍÊMI *vado.*

Paralisi parziale, che priva la parte ammalata del moto, ma non della sensibilità (cfr. *Paraplegia* e *Paralisi*).

paretàio da PARÉTE, a cui si equipara la rete, detta perciò Paratella.

Quell'ajuola dove si distendono le reti, per acchiappare gli uccelletti, che allettati dal canto degli uccelli prigionieri e dal saltare degli zimbelli, si posano nel boschetto, che sta in mezzo.

paréte *rum.* părete; *prov.* paretz; *fr.* paroi; *cat.* e *sp.* pared; *port.* parede: = *lat.* PÀRIES - *acc.* PARÍETEM - comp. della partic. PAR- parallela al *sscr.* PARI (= *gr.* perí) *attorno* (v. *Peri-*), affine a PARÂ (*gr.* parà, *lat.* prae) *dinanzi, contro* (v. *Parà-*) e finale ES-ÈTEM, che è assai comune in latino ed è antico participio presente del verbo ÈO *vado;* pr. *che va intorno* (v. *Ire* e cfr. *Abete*). Altri pro-

pone come etimo il *lat.* PARÀRE *dividere in parti uguali* da PAR *pari* (v. q. voce).

Ciascuno dei muri, che formano i lati di una casa o d'altro edifizio.

Deriv. *Paretàio; Parietàle.* Cfr. *Parietaria.*

pàrgolo dal *lat.* PÀRVULUS diminutivo di PÀRVUS *piccolo* = *gr.* PAŸROS, come NÈRVUS = *gr.* NEŸRON, con trasposizione della Y = U, V, affine a PÀRUM, a PÀUCUS e PÀULLUS *poco* (v. *Poco*).

Voce poetic. Piccol fanciullo.

Deriv. *Pargoleggiàre; Pargolétto-a; Pargolézza; Pargolità.*

pàri sta per PÀRE dal *lat.* PÀREM accus. di PAR *uguale* e come sost. *pajo, coppia,* che sembra aver congiunzione etimologica col *gr.* parà *al lato, dirimpetto,* pàros *dinanzi,* pèrâ, pèran *al di là:* propr. quello che sta *di faccia, accanto* (v. *Para*): ma altri spiega diversamente attribuendogli il significato di *scambievole.*

Come aggett. Eguale, Somigliante.

Nel regime feudale: Che è della stessa condizione.

In aritm. detto di un numero: Che è divisibile per due.

Deriv. *Paríglia; Parificàre; Parilità; Pariménte; Parità; Pàro* = *Paio;* (onde *Appaiàre*); *Parécchio* = ant. *Parèglio* (onde *Apparecchiàre, Appareglìare*); *Pareggiàre.* Comp. *Dis-pari; Im-pari; Com-paràre; Dis-paràre; Equi-paràre; Pari-ficàre.*

pària dall' *indost.* PAHÂRIYÂ *montanaro,* col quale nome vennero designate dalle razze invadenti gli aborigeni costretti a ritirarsi nelle montagne.

Secondo Max Müller invece sarebbero cosí detti dalla campanella [detta in *tamil.* PARAI, onde PARAIYAN *chi la suona*] che una volta erano obbligati a portare, onde avvertire i bramini di non esporsi ad essere imbrattati dalla stessa ombra di un essere inferiore.

Nome indiano delle persone dell'infima classe sociale esclusa dai diritti comuni alle altre; *fig.* Persona tenuta a vile e che vive miseramente.

parietàle dal *lat.* PARIETÀLEM *che appartiene alla parete* (*lat.* PÀRIES).

In anat. Attributo dell'osso che sta alle parti laterali del cranio e corrisponde alle tempie: cosí detto perché è quasi una parete del cervello.

parietària *prov.* paritaria; *sp.* e *port.* parietaria: = *lat.* PARIETÀRIA da PÀRIES - *acc.* PARIETEM *muro* (v. *Parete*).

Erba che cresce sui muri vecchi detta anche Vetriuola.

parificàre dal *lat.* PÀRIA FÀCERE composto di PAR *uguale* e FÀCERE trasformato in FICÀRE *fare.*

Agguagliare, Rendere uguale.

Deriv. *Parificaménto; Parificazióne.*

paríglia *rum.* păreche; *prov.* parelh; *fr.* pareille; *sp.* pareja; *port.* parelha: dal *lat.* PARILIS [mediante il plur. PARÍLIA] *uguale, di pari forma* che tiene a PAR *uguale* (v. *Pari*), o, come pensa il Canello, da una forma *PARÍCULA (cfr. *Parecchio*).

Due cose uguali; Coppia di cavalli da tiro, simili nel mantello e nella statura. Si dice *fig.* per Contraccambio.

Deriv. *Appariglìare.*

pàrio = *lat.* PÀRIUS dal *gr.* PÀRIOS (sott. litos *pietra*).

Aggiunto di marmo della piú vaga bianchezza, capace di bel pulimento, che adopravasi dagli artisti greci: cosí detto perché si cavava in Paro (*gr.* Pàros), isola dell'Egeo.

parisíllabo Attributo dei nomi greci o latini, che nei casi obliqui hanno un numero di SILLABE PARI al nominativo, p. es. *nom.* PA-TER, *genit.* PA-TRIS: mentre se crescono d'una sillaba (*p. es.* LUX, LUCIS) diconsi Imparisillabi.

parlàre *prov.* parlar, *ant.* paraular; *fr.* parler, *ant.* paroler; *sp.* parlar; *port.* palrar: dal *barb. lat.* PARABOLÀRE onde PARAB'LÀRE, PARAULÀRE, ed esso dal *class. lat.* PARÀBOLA *parabola,* ossia *comparazione, similitudine, narrazione allegorica, favola* (v. *Parabola*), d'onde scende anche la voce Parabolano, che vuol dir *garrulo, ciarlone, chiacchierone.* Questa etimologia, che dà il Muratori, quadra a capello, avvegnaché il linguaggio antichissimo sia, alla pari di quello dei popoli non bene inciviliti, sempre pieno di similitudini immaginate e di allegorie.

Esprimere con la voce il pensiero, che dicesi pure Discorrere, Favellare.

Deriv. *Parlàgio* e *Parlàscio* ant. per *Parlaménto; Parlantína; Parlànza; Parlàta; Parlatóre-tóra-tríce; Parlatório; Parlatúra; Parlévole; Parlière-a; Parlottàre; Sparlàre.*

parlético corrotto da PARALÍTICO (sottinteso *tremore*).

Tremore nelle mani e nel corpo, proprio per lo piú de'vecchi, che procede da un grado di paralisi.

pàro e **pàio** *rum.* păreche; *prov.* paria; *fr.* paire; *sp.* par, pareja; *port.* par, parelha: dal *lat.* PAR *coppia,* mediante una forma PÀRUM, PÀRIUM (v. *Pari*). Il plurale fà Paia che confronta col *lat.* PÀRIA.

Coppia di cose congeneri.

Deriv. *Paríglia.*

parodía = *gr.* PARÔDÍA comp. di PARÀ *allato, contro* e ÔDÈ *canto* (v. *Ode*).

Canzone sulla medesima aria e sullo stesso metro di un'altra; Componimento in versi sul modello di un altro già noto, ritenendone in parte le espressioni, ma applicandole ad un altro argomento per solito bernesco allo scopo di far la satira e muovere il riso.

Deriv. *Parodàre* = *Parodiàre; Paròdico; Paròdo* aggiunto di aria o cantata.

pàrodo = *gr.* PÀRHODOS composto della particella PARÀ *dinanzi* e ODÒS *il camminare, l'andare* (cfr. *Esodo, Periodo*).

Propr. l'andare oltre, il farsi avanti; e specialmente il primo presentarsi del coro nell'orchestra, nell'antica tragedia; ed anche Quello che diceva il coro nell'entrare.

paróla *ant. it.* paravola; *dial. sard.* e *nap.* paraula; *fr.* parole; *sp.* palabra, *ant.* paraula; *port.* palavra, *ant.* para-voa: dal *b. lat.* PARÀBOLA, onde si fece poi PARAVOLA, PARAB'LA, [come Favola da FABULA], PARAULA, ed essa dal *class.* PARÀBOLA *parabola, comparazione, similitudine* (cfr. *Parlare*).

Originariamente Insegnamento, Discorso, e specialmente col sopravvenire del cristianesimo la Parabola del Vangelo, che spiegasi la domenica: indi per attenuazione del senso primitivo passò a significare Detto, Motto, e per *est.* qualunque Voce articolata esprimente un concetto, sostituendosi al *lat.* verbum, che si volle evitare per il significato sacro, attribuitogli nel Vangelo di Messia, cioè la *parola fatta carne.*

Deriv. *Parolàio.*

parossísmo e **parosísmo** = *gr.* PAROXYSMÒS da PAROXÝNÔ *irrito, esacerbo* composto da PARÀ particella intensiva e OXÝNÔ *acuisco* formato sulla *rad.* AÇ- *pungere* (v. *Ago*).

Esacerbazione di una malattia e specialmente della febbre, Il piú alto grado a cui possa giungere.

paròtide = *gr.* PARÔTÍS - *genit.* PARÔTÍDOS - comp. di PARÀ *presso* e OŸS - *genit.* ÔTÒS - *orecchio* (v. *Otite*).

Nome di due glandole salivari situate in parte sotto gli orecchi, dietro la mascella inferiore.

Deriv. *Parotídeo; Parotídico.* Cfr. *Parotíte.*

parotíte = *lat.* PAROTÍTIS comp. del *gr.* PARÔTÍS *parotide* e -ÍTE desinenza convenzionale indicante infiammazione.

Infiammazione della glandola parotide.

parpaglióne *dial. lomb.* parpaj, parpaja; *prov.* parpalho: dal *lat.* PAPILIÔNEM *farfalla,* ond'anche il *cat.* papallò e l'*it.* farfalla (v. q. voce).

Grossa farfalla, specialmente di quelle notturne; per *similit.* Sorta di vela, forse quella che oggi dicesi vela del parrocchetto.

Deriv. *Sparpagliàre.*

parpagliuòla e **parpajuòla** diminutivo di PARPÀJA che in dial. lomb. vale Farfalla (cfr. *Parpaglione*).

Antica moneta piacentina della valuta di circa dodici centesimi di lira italiana.

parricída = *lat.* PARRICÍDA e PARICÍDA da PÀTER *padre,* o meglio PÀR-ENS *genitore* ed estensivamente *congiunto* e CIDA da CÆDERE *uccidere* (v. *Ceduo*).

Chi uccide l'uno o l'altro dei suoi genitori o un suo ascendente: ma i Latini lo usarono anche in senso generale per Uccisore di prossimi parenti e quindi anche di figli, di fratelli, di sorelle.

Vale pure Uccisore del capo supremo dello Stato, siccome « pater patriae » *padre della patria.*

Deriv. *Parricídio.*

parrocchétto, parrucchétto e **perrocchétto** *fr.* perroquet; *sp.* periquito; [*ingl.* parakeet, e parrot] il Diez da PÀRROCO (*sp.* perico, che vale anche *parrocchetto*), come altri Pappagallo da PÀPA: lo che poco soddisfa al significato. Lo Scheler un po' meglio da PARRÚCCA o PERRÚCCA nel senso di *pennacchio:* ma forse, sull'orma della forma francese, o meglio spagnuola, è da ricondursi su PERICO = *fr.* Pierrot diminutivo di Pedro = *fr.* Pierre, *it.* Piero *Pietro,* nome col quale il popolo può aver designato quell'uccello, alla maniera istessa che in Francia diè quello di Sansone allo *stornello,* di Margot alla *pica,* e in Spagna di Pierre = *dial. sard.* perru al *cane.*

Nome della specie minore de' pappagalli.

parròcchia *rum.* parochie; *fr.* paroisse; *sp.* parròquia, *port.* parochia: = *barb. lat.* PARÒCHIA dal *gr.* PAROIKÍA e questo da PAROIKÉÔ *abito vicino,* comp. di PARÀ *presso, accanto* e OIKÉÔ *abito,* da OÍKOS *casa, abitazione, dimora:* a lettera, *aggregato di case, vicinato,* con una chiesa comune (v. *Vico* e cfr. *Diocesi, Economia, Ecumenico*).

La voce dev'essere certamente venuta dalla chiesa d'Oriente ai cristiani d'Occidente, che sotto l'influsso della lingua latina la trasformarono in PARÒCHIA.

Molti danno alla voce Parroco una spiegazione storica non conforme alla verità, prendendo le mosse dal « pàrochus », che anteriormente al cristianesimo presso i Romani era un fornitore incaricato di provvedere i mezzi di trasporto, ovvero le legna, il fieno, il sale e l'albergo a militari, magistrati ed altri che viaggiassero per conto dello Stato: ed è pur essa voce tratta dal greco idioma: *gr.* pàrochos da PARÉCHEIN *porgere, offrire, prestare,* comp. di PARÀ *dinanzi* ed ÉCHEIN *tenere* (v. *Apoca*). Sopraggiunto il cristianesimo, i provveditori di tali cose necessarie alla salute del corpo avrebbero imprestato il nome dapprima agli elemosinieri di una comunità, poscia ai curatori della salute spirituale. Però è assai piú naturale e confacente al genio popolare, alieno dai sapienti traslati, la prima etimologia, che fà derivare Pàrroco, nel

significato di Rettore di chiesa avente cura d'anime, da PARRÒCCHIA nel senso di *aggregato di case*.

Deriv. *Parrocchiàle; Parrocchiàno; Pàrroco.*

pàrroco *rum.* paròh; *sp.* e *port.* parroco; (*ted.* Pfarr): = *lat.* PARÒCHUS o PÀROCUS da PARÒCHIA *parrocchia* (v. q. voce).

Rettore di una parrocchia.

parrúcca v. *Perrucca.*

Deriv. *Parrucchière; Parruccóne.*

parsimònia = *lat.* PARSIMÒNIA da PÀRCERE (*parf.* PÀRSI e *supin.* PÀRSUM) *risparmiare*, che si collega a PÀRCUS *parco* (v. q. voce).

Diligenza ed arte in acquistare, conservare e distribuire i beni senza prodigalità o avarizia, ma con temperanza.

pàrte *rum. sp.* e *port.* parte; *prov.* e *fr.* part: = *lat.* PÀRTEM che propr. vale *porzione*, che sembra doversi staccare da una *rad.* PAR- (= POR-) che ritrovasi nel latino e greco idioma col senso di *apprestare* e di *compiere* (forse affine al *sscr.* PAR- *condurre* o *portare al di là*), ond'anche il *lat.* par-àre *preparare*, pòrtio *porzione;* e il *gr.* por-sýnein *procacciare, apparecchiare, compiere*, è-poron aorist. dell'*ant.* por-ein *procacciare, apprestare, compiere, impartire, dare* (cfr. *sscr.* pṛnâti *compie|re|*). Onde il senso originario sarebbe *ciò che si dà* o *assegna* (staccandolo dall'intiero), ovvero *ciò che compie, finisce* o *completa l'intiero.* Aggiungi a questo che la *rad.* PAR-, supposta affine, per associazione d'idee ha generato verbi con analogo significato: p. es. porizô (da pòros *via*) *reco sulla via* e metaforic. *reco ad effetto, trovo o apro la via* e quindi *procaccio, somministro, appresto*, pèras *luogo che è al di là* e metaforicamente *fine, scopo*, peraínô *reco a termine, finisco, compio* (v. *Poro*).

Porzione di un tutto, e particolarmente di una cosa divisa [detto metafor. anche delle cose astratte e incorpore]; Lato, Canto, Banda, Regione [che è quanto dire parte di luogo, di paese]. — Dall'idea di Porzione assegnata, ne venne poi l'altra di Ufficio, Incombenza [p. es. *Non aver né arte né parte; Far la parte del diavolo* e sim.].

[*Parte* differisce da *Porzione*, in quanto la prima è nome generico ed astratto che può anche riferirsi a cosa non effettivamente separata, e la seconda si rapporta a cosa non ancora formata o giunta a compimento. Differisce poi da *Rata* o Razione, che sono Porzioni determinate, e da *Pezzo*, che si riferisce sempre a corpi solidi e formati, e in via concreta riguardasi come separato dal suo tutto].

Deriv. *Parcèlla; Paràggio; Partàccia; Partécipe; Parteggiàre; Particèlla; Particípio; Partícola; Particolàre; Partíre; Partizióne; Parziàle.* Cfr. *Paràre; Porzióne.*

partécipe = *lat.* PARTÈCIPEM acc. di PÀRTICEPS comp. di PARS *parte* e tema di CÀPERE - *perf.* CÈPI - *prendere.*

Che ha o prende parte in checchessia.

Deriv. *Partecipàbile; Partecipàre; Partecipatóre-trice; Partecipazióne.*

parteggiàre formato da PÀRTE, come Maneggiare da *mano*, Sorteggiare da *sorte* ecc.

Pigliar parte, Tener piú da uno che da un altro.

Come verbo attivo vale Dividere in parti e rammenta il *barb. lat.* PARTÀTGIUM *divisione*, che fà supporre una forma anteriore PARTÀTICUM procedente irregolarmente da PARTÍRI *dividere*, che è da PARS *parte* (v. *Parte*).

Deriv. *Partegiàno* ant. per *Partigiàno.*

partenóne = *gr.* PARTHENÒN da PARTHÈNOS *vergine* e propr. *fanciulla, giovane donna* che Benfey ravvicina al *sscr.* prith-uka, prath-uka, che designa *i piccoli delle bestie*, congenere al *gr.* pòrtax o pòrtis *giovenca, vitella*, dalla stessa radice di Partorire (v. q. voce).

Tempio sull'Acropoli d'Atene consacrato a Minerva, che si venerava col nome di *sempre-vergine;* Parte riposta della casa, destinata alla dimora delle fanciulle nell'antica Grecia.

partèrre Voce francese, che letteralmente vale *per terra*, e indi passò come sost. al significato di Luogo delizioso ad aiuole, con scompartimenti ornati d'erbe e fiori.

pàrtibus (**in**) Dicono Vescovo IN PARTIBUS INFIDELIUM (cioè *titolare nelle parti* o paesi *degli infedeli*), ed è titolo che si conferisce per solito ad onore.

particèlla *rum.* particé; *sp.* partecilla: diminutivo del *lat.* PÀRS *parte* (v. q. voce).

Piccola porzione; ed in Grammatica: Breve voce, che serve di legatura al discorso, o di complemento alla parola.

particípio = *lat.* PARTICÍPIUM da PARTICEPS *partecipe* (v. q. voce).

Term. di gramm. Aggettivo verbale, ossia Voce che partecipa della natura del verbo e dell'aggettivo.

partícola e **partícula** = *lat.* PARTÍCULA diminutivo di PÀRS *parte* (v. q. voce).

Piccola parte; Nella liturgia cattolica dicesi cosí la Piccola ostia, con la quale si amministra l'eucaristia.

particolàre *fr.* particulier: = *lat.* PARTICULÀREM da PARTÍCULA diminutivo di PÀRS *parte* (v. q. voce).

Che appartiene in proprio, e singolarmente a uno solo, o a certe persone, o a certe cose: e di tal maniera contrario di Comune, di Pubblico, di Generale e di Universale.

Deriv. *Particolareggiàre; Particolàrità-ménte.*

partigiàna = *barb. lat.* PERTIXÀNA, PAR-

TESÀNA; *sp.* PARTESÀNA; *mod. fr.* PERTUISANE; (*ingl.* PARTISAN; *sved.* BARTISAN), che il Diez, approvato dallo Scheler, deriva da *partigiano*, come chi dicesse *arme da partigiani*, da *soldati che parteggiano*, perocché PARTIGIÀNO fu nome dato ne' secoli di mezzo al condottiero delle milizie di un PARTÍTO, e poi anche ai soldati. Altri ravvisa nel primo elemento della parola il *germanic.* BÀRT *barda, ascia* (v. *Alabarda*), senza però spiegare la finale; ed altri infine ricorre al *lat.* PERTÚSUS (= *fr.* PÈRTUIS) part. pass. di PERTÚNDERE *forare* (v. *Pertugio*), come farebbe supporre la forma francese, se questa non fosse scartata da Rabelais, che scrive PARTHISANE.

Antica arma in asta, con punta alla estremità superiore, e avente ai lati delle punte, degli uncini o mezzelune forse per meglio arrestare in guerra l'impeto della cavalleria nemica.

partigiàno *fr.* partisan: dal *lat.* PÀRTEM mediante un aggettivo PARTENSIÀNUS, onde la forma antica Partegiano.

Che segue le parti di una persona, di una setta.

Deriv. *Partigianàta; Partigianésco.*

partíre *prov. fr. cat.* e *sp.* partir: = *lat.* PARTÍRE denominativo di PÀRS, *parte* (v. q. voce).

Il senso primitivo è quello di Dividere in parti, Separare, d'onde il passaggio al significato neutro di Separarsi o Muovere da un luogo, Allontanarsi (SE-PARTÍRI), allo stesso modo del *ted.* trennen *disgiungere* e riflessivamente *andar via.*

Deriv. *Partíta; Partitaménte; Partitànte* [= Partigiano]; *Partitívo; Partíto; Partitóre-a-tríce; Partitúra; Partizióne.* Comp. *Compartíre; Dipartíre; Ripartíre; Spartíre; Impartíre; Tripartíre.*

partíta *prov.* e *sp.* partida: = PARTE de'libri d'amministrazione, dov'è segnato ciascun debito e credito; quindi Quantità di merce ricevuta o spedita.

Al giuoco: Le persone, che occorrono a farla, partite, ossia divise secondo la regola impone; La giuocata stessa.

Si trova usato anche per Partenza e Partito.

partitívo dal *lat.* PARTÍTUS participio passato di PARTÍRI *dividere*, che è da PÀRS *parte* (v. q. voce).

Termine di grammatica. Che designa una parte di un tutto, e si dice dei pronomi; p. es. *alcuni, parecchi*, ecc.

partíto dal *lat.* PARTÍTUS participio passato di PARTÍRI *dividere* e questo da PÀRS *parte* (v. q. voce).

Aggregato di persone con idee, intenti, gusti comuni, diversi però dall' universale; e quindi « Prendere un partito » è Risolversi per l'uno o l'altro partito; « Mettere a partito » vale Porre in deliberazione, onde trionfi, l'uno o l'altro partito dell'adunanza. E cosí Partito assume il senso di Risoluzione, Deliberazione, e indi quello di Condizione, Patto: onde « Ridursi a mal partito » vale Ridursi in mala condizione; « Partito di matrimonio » = Patto o proposta di matrimonio; « Ridurre il cervello a partito » = Ridurlo in condizione di risolvere, di deliberare a termine di ragione; « Trarre partito da una cosa » = Cavarne una risoluzione, ossia conclusione utile, vantaggiosa. Di qui poi il senso di Vantaggio, che discuopresi nella maniera « Ingannarsi a partito » che è quanto dire di vantaggio, cioè assai, grandemente, in modo grossolano.

pàrto = *lat.* PÀRTUS che propriamente è participio passato di PÀRERE *partorire* (v. q. voce).

Il partorire e La creatura partorita.

partoríre dal *lat.* PARTURÍRE costruito, alla foggia dei desiderativi, da PARITÚRUS partic. fut. di PÀRERE, che vale lo stesso, e che il Curtius confronta col *lit.* PER-IÚ *io covo* e ritiene derivi da una radice col senso di *portare* (a cui sembra potersi bene connettere il *sscr.* pṛthukas o pratukas *il piccolo delle bestie*, il *gr.* pòr-tax, pòr-is, pòr-tis *giovenca*), la quale è verosimilmente affine alla *sscr.* PÀR- *portare al di là* (v. *Para, Poro* e cfr. *Parte*): perocché dall' idea di *portare* ne venga spontanea l'altra di *produrre*, come lo prova il confronto dell'*a. a. ted.* biru *partorisco*, che è identico al *gr.* phèrô *io porto*, col quale stanno in stretta attinenza il *got.* baira *porto* e *partorisco* e il *lat.* fero *porto* e fertilis *produttivo* (v. *Fertile*).

Dare alla luce figli, che men nobilmente dicesi Figliare; *estens.* Produrre.

Deriv. *Partoriènte;* e cfr. *Parente, Parto, Deipara, Gine-pro, Primi-para,* non che *Parere* e *Reperire.*

parvènte è voce antica = *prov.* PÀRVEN *che si manifesta* dal *lat.* PÀRENS participio presente di PARÈRE *apparire*, con inserzione di una v, come nel perfetto PÀRVE (v. *Parere*).

Apparente, Visibile, Che si vede.

Lo ciel, che sol di lui prima s'accende,
Subitamente si rifà parvente
Per molte luci, in che una risplende.
(DANTE, *Par.* XX, 5).

Deriv. *Parvènza.*

parvènza *prov.* parvensa: dall' *ant.* PARVÈNTE per *apparènte* (v. *Parvente*).

Apparenza, Aspetto, Vista; ed una volta si disse per Parere, Opinione.

pàrvolo e **pàrgolo** = *lat.* PÀRVULUS diminutivo di PÀRVUS [= *gr.* PÀYROS per PÀRFOS] *piccolo*, ond'anche la voce Parvità (cfr. *Poco*).

Deriv. *Parv-Pargolétto-ézza-íno-ità.*

parziàle formato con diverso suffisso

come il tardo *lat.* PARTIÀRIUS da PARS *parte* (v. q. voce).

Che è parte di un tutto, Che appartiene alla parte: opposto a Totale; nel mondo morale Che favorisce una parte piú dell'altra, anche contro giustizia.

Deriv. *Parzialeggiàre; Parzialità; Parzialmènte.*

pàscere = *lat.* PÀSCERE, (per PAT-SCERE) = *gr.* patèo-mai (*aorist.* e-pasà-men) *mangio*, lo *slav.* pit-ati *nutrire*, dalla *rad.* PÂ- *nutrire*, ond'anche la voce panis *pane* (v. q. voce e cfr. *Foraggio*).

Alimentare.

Deriv. *Pascíbile; Pascitóre-tríce; Pàsco; Pascióna; Pàscolo; Pascívo; Pàsto; Pastóre; Pastúra.*

pascià dal *pers.* BÂSCIÂ o BÂDSCIÂH contratto da PADISCIÀH comp. di PÂD *protettore, difensore* e SCIÂH *re* (v. *Padiscià*).

Titolo in Turchia de'governatori delle provincie e che pure si dà a personaggi d'alto affare.

pascióna *rum.* pasciune; *fr.* paisson: dal *lat.* PASTIÒNEM, che trae da PÀSTUS participio passato di PÀSCERE *pascere* (v. q. voce).

Pastura e Quantità di cose da pascere; *metaforic.* Buon guadagno, Abbondanza.

pàsco dal *lat.* PÀSCUM *pastura*, che attiene a PÀSCERE *nutrire* (v. *Pascere*).

Lo stesso che Pascolo, ma si usa soltanto in poesia.

pàscolo diminutivo formato in fase romanza da PÀSCO, che vale lo stesso, ma è usato solo in poesia (v. *Pasco*).

Il pascere; Prateria, dove pascono le bestie.

Deriv. *Pascolàme; Pascolaménto; Pascolàre.*

pàscuo = *lat.* PÀSCUUS da PÀSCI *pascere* (v. *Pascere*).

Che serve al pascolo, Da pastura.

pasigrafía = *lat.* PASIGRAPHÍA dal *gr.* PÀS *tutto* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere*.

Scrittura di convenzione, con cui si può scrivere ogni sorta di cose con segni convenuti.

pas|s|imàta [*rum.* pesmet]: dal *barb. lat.* PASSAMÀTUM e questo dal *mod. gr.* PAXIMÀDI che proviene dal *turc.* PEKSIMET.

Pasta dolce con zafferano cotta in forno.

pàsqua *prov.* pasca, pasqua; *fr.* pâque; *cat.* pasqua; *sp.* pascua; *port.* pascoa (*ted.* Osterfest): = *lat.* PÀSCHA dall'*ebr.* PESÀCH (= *aram.* PASCHA) *passaggio, liberazione*, da PÂSÀCH *passare oltre*.

Festa solenne celebrata annualmente dagli Ebrei, in memoria del passaggio dell'angelo sterminatore sull'Egitto, simboleggiante una peste che fece strage fra gli Egiziani risparmiando gli Ebrei, e la uscita di questi dalla terra di servitú passando a piede asciutto il Mar Rosso, ed era la prima delle loro cinque feste, che durava sette giorni.

Nel Cristianesimo passò ad indicare la Festa annuale della Risurrezione di Gesú Cristo, e, secondo i Padri, « il passaggio » dal deserto di questa vita alla terra promessa del cielo, aperto ai fedeli dalla morte e risurrezione di Cristo. Questa festa si celebra dopo il concilio di Nicea nella prima domenica dopo il plenilunio, che segue l'equinozio di primavera; e quindi non può avvenire prima del 22 di Marzo, né piú tardi del 25 Aprile.

Deriv. *Pasquàle; Pasquàre* = celebrare la pasqua; *Pasquàta; Pasqueggiàre; Pasquerèccio; Pasquíllo; Pasquíno.*

pasquarièllo, pascarièllo diminutivo di Pasquale: cosí formato alla maniera del Pasquella del teatro fiorentino e probabilmente anche del Pasquino romano.

Personaggio ridicolo della commedia giocosa napoletana.

pasquinàta cfr. *fr.* pasquin *buffone, burlone.*

Voce ormai entrata nel vocabolario Italiano per significare Satira o Libello famoso, e derivata dall'uso esistente in Roma di appiccare scritti ingiuriosi o pungenti contro papi, cardinali ecc. ad un torso di statua antica figurativa di un guerriero antico appartenente al gruppo della uccisione di Patroclo, la quale era stata drizzata, nel lastricare la strada di Parione, là dove già trovavasi (come narra il Castelvetro citato dal Menagio) la bottega d'un maestro PASQUINO, sartore, celebre per i suoi motti liberi contro le persone piú autorevoli. Anche il Davanzati, a dispetto della cronologia, adoprò questo nome nella sua traduzione di Tacito, scrivendo che il pretore Antistio compose « pasquinate » contro Nerone. Questa statua mutilata era all'angolo del palazzo Orsini, ed aveva dinanzi altra statua, cui si applicò il nome di Marforio; e quando si voleva far pronunziare a Pasquino un motto satirico, lo si preparava con una domanda posta in bocca di Marforio.

pàssa Lo stesso che Passola (v. q. voce).

passàggio *fr.* passage; *sp.* pasaje; *port.* passagem: da PASSÀRE mediante un derivato *PASSÀTICUM.

Il passare da un luogo ad un altro; e donde si passa.

Deriv. *Passeggièro* = *Passeggière-o.*

passamàno *sp.* pasamano; *port.* passamanes: dal *fr.* PASSEMÉNT *tessuto piatto di filo d'oro, di seta*, ecc. *che serve a guarnire*, cosí detto perché formato da fili passati e incrociati l'un con l'altro, da PASSÉR *passare*, ovvero perché passa, ossia *si distende* sugli abiti e attorno ai mobili. Altri pensa allo *sp.* pasamano *parapetto, balaustrata di scala* « porque pasamos por él la mano » d'onde la idea di *orlo*.

Specie di guarnizione simile a nastro sottile.

passàre *rum.* pasa; *fr.* passér; *prov. port.* e *cat.* passar; *sp.* pasar: non da pàssus *passo* (come passeggiare), ma dal *lat.* PÀSSUS part. pass. di PÀNDERE *aprire*, onde il senso di *fendere, forare, traversare:* p. es. pandere agros = *fendere i campi* (coll' aratro), rupem ferro = *una rupe col ferro* ecc.

Verbo che significa moto a luogo o per luogo, e quindi è sinonimo di Entrare, Procedere, Transitare, Penetrare, Varcare, Valicare, Superare, Tragittare, Trascorrere, coi sensi metaforici che a questi verbi si addicono, tali p. es. quello di Invecchiare = Avanzarsi negli anni; Andare in disuso; di Morire = Passar di vita; di Allontanarsi, di Procedere innanzi nel discorso ec.

« Passare alcuno per l'armi » si dice de' soldati che sono puniti di morte per alcun delitto: la qual pena capitale si dava altra volta col far passare il colpevole tra due file di soldati armati di picca, ciascun de' quali gli tirava di punta.

Avverbialm. « In passando » = Di passaggio, Per incidenza.

Deriv. *Passàbile; Passàggio; Passatèlla; Passatína; Passàto; Passatúra; Passamàno; Passatèmpo; Oltre-passàre; Ri-passàre; Sor-passàre; Spassàre; Tra-passàre.*

passatèlla diminutivo di PASSÀTA.

Nel giuoco delle bocce è il PASSÀRE la sua palla dal luogo, dove trovasi una delle palle tirate dall'avversario, affine di toglierla e rimaner meglio presso al lécco.

passeggiàre *sp.* pasear: dal *lat.* PÀSSUS *passo* e terminazione verbale -IGIÀRE indicante ripetizione o frequenza di atti.

Andare a passo lento per suo diporto.

Deriv. *Passeggiaménto; Passeggiàta; Passéggio.*

pàssero-a *rum.* pásere; *prov.* passer-a; *fr.* passereau, passerelle; *port.* passaro: = *lat.* PÀSSER-A, che pare si connetta al *sscr.* paks-ha *ala* (che cfr. col *ted. ant.* pes-na *penna*) e significa originariamente *volatile* in generale (v. *Penna*). Il Georges invece ritiene sia detto per pan-ser da PÀN-DERE *stendere, spiegare* (le ali), nel qual caso potrebbe aversi come affine del *ted.* Spat-z. L' *a. a. ted.* spar-o, *mod.* Sper-ling = *ang-sass.* spear-wa, *ingl.* sparrow vuolsi sieno legati etimologicamente alla *rad.* SPÀR- *vibrare, guizzare* (cfr. *Sfera*). Il greco ha Stroythòs (v. *Struzzo*).

Piccolo uccello grigio, di piú specie, che ama fare il nido sui tetti delle case e sugli alberi frondosi presso l'abitato.

Deriv. *Passeràio* = cinguettio di una moltitudine di passere, e *fig.* Confuso cicaleccio di piú persone.

passétto v. *Passino.*

passíbile = *lat.* PASSÍBILEM da PÀSSUS participio passato di PÀTI *patire* (v. q. voce) e terminazione -BILEM, indicante possibilità.

Che può o deve subíre, Che ha meritato di subire; Capace di provare dolore o piacere.

Deriv. *Passibilità; Passibilménte; Im-passíbile.*

passiflòra = *lat.* PASSIFLÒRA da PÀSSIO *passione* e FLOS *fiore.*

Nome di un genere di piante dell'America tropicale: cosí dette perché si crede riconoscere negli organi florali delle medesime l'immagine degli strumenti della passione di Gesú Cristo.

pàssim voce latina impiegata talvolta in scritture nello stesso significato di Qua e là senz'ordine, alla rinfusa: dalla stessa radice di PÀNDERE - *p. pass.* PÀSSUS - (v. *Spandere*), o, secondo altri, di PATÈRE (v. *Patente*) aventi ambedue il significato di *stendere.*

passimàta v. *Pasimata.*

pass-ína[**erèlla**] *prov.* paissels; *fr.* passeau: dallo stesso tema di PASS-óne ma con suffisso di diminutivi, qual'è ancora nel *lat.* paxillus *piccolo palo.*

Architrave.

Deriv. *Passinàta.*

passíno e **passétto** Propriamente tanta misura quanto si distende un *piccolo* PÀSSO (v. q. voce).

Misura di tre braccia fiorentine, oggi rimasta ai tessitori, i quali dicono cosí Tanta lunghezza di tela quanta ne porta un giro dell'orditoio.

pàssio voce latina significante *passione* da PÀSSUS participio passato di PÀTI *patire* (v. q. voce).

Quella parte del vangelo, in cui si narra la passione di Cristo.

passióne *prov.* passios; *fr.* passion; *sp.* pasion; *port.* pãixao: = *lat.* PASSIÒNEM da PÀSSUS participio passato di PÀTI *soffrire* (v. *Patire*).

Sofferenza, Pena, Travaglio; vale pure Forte commozione dell'animo, che può essere anche non dolorosa: *p. es.* Passione amorosa.

Deriv. *Passionàle; Passionàre; Passionàrio; Passionàto; Passioncèlla; Passionévole; Passionísta.*

passívo = *lat.* PASSÍVUS da PÀSSUS participio passato di PÀTI *patire* (v. q. voce).

Che soffre l'azione, l'impressione; *estensiv.* Che non agisce.

In grammatica: si dice del Verbo nel quale il soggetto subisce un' azione.

Deriv. *Passivaménte; Passività.*

pàsso (*sost.*) *rum. prov. fr.* e *cat.* pas; *sp.* paso; *port.* passo: = *lat.* PÀSSUS da PÀNDERE *stendere, allargare* e propriam. *quando si stende le gambe camminando* (v. *Espan-dere*). Altri lo connette a PATÈRE *allargarsi* (v. *Patente*), ovvero al *gr.* PÀTOS *passo, piede, sentiero* onde PATÉÔ *cammino*, dalla *rad. sscr.* PÀD- che ha il senso di *andare*, ond'anche pòys - *genit.* podòs -

= *lat.* pes - *genit.* pedis - *piede* (v. *Piede* e *Patta*).

Azione di mettere un piede avanti all'altro per camminare, danzare, correre; Spazio compreso dall'uno all'altro piede in andando; Il luogo onde si passa; L'atto del passare; Sorta di misura che presso i Latini fu uguale allo spazio che corre fra le estremità delle braccia distese.

Deriv. *Passàre; Passéggio; Passétto = Passíno; Com-pàsso; Spàsso.*

pàsso (*agg.*) dal *lat.* PÀSSUS part. pass. di PÀNDERE *espandere, stendere* (v. *Espandere*). Altri, non bene, da PÀTI *soffrire*, quasi dica: *che ha sofferto i raggi del sole*, cioè *quasi cotta sulla vite dal sole*, e di fatti il Forcellini scrive: *uva passa dicitur, quae in vite diu retenta, post vindemiam etiam ad solem suspensa ejus ardorem* PÀSSA *est*, e Plinio, molto tempo innanzi diceva: *A* patientia *nomen acinis datur* PÀSSIS.

Attributo di fiore già aperto, spampanato, e cosí prossimo ad avvizzire. Poi si disse anche di frutti vizzi specialmente dell'uva.

Deriv. *Passóla; Appassíre.*

pàssola *sp.* pasa; *port.* passi: diminutivo del *lat.* PÀSSA, che propr. significa *vizza* [sottinteso *uva*] (v. *Passo* agg.).

Aggiunto di uva, che il volgo dice Uva Passera.

Deriv. *Passolína.*

passóne *dial. lomb.* passon; *prov.* paisso: dal *lat.* PAXÍLLUS *paletto* (onde *fr.* paisseau *palo da vite*, e *dial. lomb.* passél) dim. di PÀLUS *palo*, con sostituzione del suffisso accrescitivo (-ÓNE) a quello diminutivo (-ÍLLO).

Grosso e lungo palo.

Deriv. *Passonàia; Passonàta.* Cfr. *Passína.*

pàsta *prov. sp.* e *port.* pasta; *fr.* pâte: Il Diez collega questa voce al *lat.* PÀSTUS *pasto, nutrimento*, con influsso del diminutivo PASTÍLLUS *pastiglia odorosa*, che si masticava per rendere gradevole l'alito. Altri meglio la dice voce analoga al *gr.* PÀSTÊ *brodo mescolato a farina, minestra*, PASTÀ *pasta d'orzo*, voci tratte dal verbo PÀSSEIN = PÀTTEIN *spargere, cospargere.*

Farina stemperata con acqua e coagulata col rimenarla, per far pane o altro simile cibo; *fig.* Materia della quale alcuna cosa è formata. — « Di buona pasta » = *fig.* Di benigna natura.

Deriv. *Pastàccio-óne* = Uomo materiale e semplice; *Pastàio; Pastèco* = Cosa sciocca, grossolana e ordinaria; *Pasteggiàre* = Far pasto, Mangiare insieme o in convito; *Pastèllo; Pasterèllo; Pastícca; Pastíccio; Pastóne; Pastóso; Impastàre; Rimpastàre.*

pastèllo *fr.* e *sp.* pastel: diminutivo di PÀSTA.

Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta e poi assodate; Nome dato a matite di diversi colori macinati e ridotti in pasta con acque di gomma per dipingere a secco.

pastícca forma diminutiva di PÀSTA, mediante il dimin. PASTÍCOLA, PASTÍC'LA.

Lo stesso che Pastíglia.

pastíccio *fr.* pâté; *sp.* e *port.* pastel: da PÀSTA: quasi dica *cosa impastata.*

Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.

Deriv. *Pasticciàno; Pasticcióne.*

pastíglia *fr.* pastille; *sp.* pastilla; *port.* pastilha: dal *lat.* PASTÍLLUS (colla desinenza del femminile) che del pari significa Piccola pallottola di farina o di altri ingredienti, ma piú specialmente una Pasticca di Polvere medicinale ed odorifera, per rendere grato l'alito e per dilettare il gusto.

pastinàca cfr. *rum.* pastarnac; *prov.* pastenaga; (*fr.* panais); *sp.* e *port.* pastinaca; *cat.* pastanaga: dal *lat.* PASTINÀCA, che vuolsi formato sul *gr.* PANÀKEIA = *lat.* PANACÈA (a cui bene si adatta il *fr.* PANÀIS): composto di PAN *tutto* e ÀKOS *rimedio.*

Pianta con radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla, alla quale gli antichi attribuivano ogni sorta di virtú.

pastinàre = *lat.* PASTINÀRE da PÀSTINUM antico *strumento biforcuto di ferro per ficcare i semi*, dal *gr.* PÈSSEIN (= *lat.* PÀNGERE) *ficcare.*

Propr. Seminare, ma si dice per Rivoltare la terra, Vangarla, Scassarla.

Deriv. *Pastinazióne; Pastinése* = sorta di castagno, che produce ottimi frutti: cosí detto perché piantato per via di pastinazione, ossia dopo scasso del suolo; *Pastíno.*

pàsto *rum.* pascut; *prov.* pastz; *fr.* pât; *sp.* e *port.* pasto; *cat.* past; = *lat.* PÀSTUS da PÀSCOR per PÀSTCOR *mi pasco, mangio* (v. *Pascere*).

Ciò di cui l'animale si pasce, si nutrisce; piú concretamente il Desinare e la Cena; *per estens.* Qualunque cosa che appetisca.

Deriv. *Pasteggiàre; Pastòcchia; Pastóre; Pastóso; Pastúra; Pastúme; Antipàsto.*

pastòcchia da PÀSTO e dicesi *fig.* Cosa falsa, Inganno, Finzione, quasi *boccone per adescare e far cadere in inganno.*

Ma vale anche Cosa sciocca o scimunita: quasi *pappolata, pappionata.*

Deriv. *Pastocchiàta.*

pastóia dal *b. lat.* PASTÒRIA, PASTÒRIUM, che vale lo stesso ed ha la stessa origine di Pastúra.

Legame, che si pone alle gambe di un cavallo, che si lascia a pascolare all'aperto, onde non fugga; *genericam.* Impedimento, Ostacolo.

Deriv. *Impastoiàre* = *fr.* empêtrer per empêter; *Spastoiàre* = *fr.* dépêtrer.

pastóne propriamente Pezzo grande di PÀSTA; ma nell'uso Quel beverone com-

posto d'acqua, farina o crusca, che si dà a' cavalli o altri simili animali per ristorarli e ingrassarli.

pastóre *cat. sp. port.* e *rum.* pastor; *prov.* pastre; *fr.* pâtre: = *lat.* PASTÒREM [cfr. *russ.* pastuch] dal tema di PÀS-TUS participio passato di PÀSCI *pascere, pascolare* (v. *Pascere*).

Deriv. *Pastoràle; Pastoràtico; Pastorízio-a.*

pastràno Sembra alterato da PALLIÀSTRUM peggiorativo di PÀLLIUM *pallio, mantello di tessuto grossolano* portato dalle classi povere e da certi filosofi, che affettavano rigidezza nel vestire (v. *Pallio*). Il Fanfani in modo dubitativo lo fà derivare da PASTRÀNA provincia del Portogallo, dalla quale potrebbe esserne provenuto l' uso, ed il Sansovino dal Duca di PASTRÀNO, come Tomasina (sorta di veste) dal Principe Tomaso.

Cosí dicesi una specie di ferraiolo da abbottonarsi, con maniche, bavero e pistagna.

Deriv. *Impastranàre.*

pastricciàno Sembra ad alcuno si connetta a PASTINÀCA (*rum.* pastarnac).

Specie di pastinaca salvatica; e *fig.* Uomo materiale, ma buono e semplice.

pastúra *prov. cat. sp.* e *port.* pastura; *fr.* pâture: = *lat.* PASTÚRA per il *class.* PÀSTUS *cibo*, che è da PÀSCERE *nutrire* (v. *Pascere*).

Luogo erboso, dove le bestie pascono; e il Pasto stesso.

Deriv. *Pasturàre; Pasturévole.*

patàcca *prov.* patac; *fr.* pataque: dallo *sp.* PATACA e questo dall'*arab.* BÂTÂQA contratto da ABÛ O ABON TÂCA, che a lettera vale *il padre della finestra*, nome col quale i mori della Spagna chiamavano le piastre spagnole, sulle quali erano impresse le colonne d'Ercole (per ciò detti Colonnati) rappresentanti per essi una *finestra* (TÂCA).

Sorta di antica moneta spagnuola.

[Anche lo scudo d'Olanda è dai Turchi chiamato ASLANI, a cagione della figura di un *leone* (*turc.* ASLAN), che porta impressa, ed il tallero austriaco di Maria Teresa, che serve tuttora alle transazioni commerciali con una parte dell'Affrica, è al Burnú detta BUTTER = BU-TAIR, che significa *il padre dell' uccello*, a cagione dell' *aquila* a due teste effigiata su questa moneta].

Volgarmente dicesi per Larga macchia di sudiciume, presa la similitudine dalla grandezza della detta moneta.

Deriv. *Patacchína; Pataccóne.*

pataccóne *fr.* patagon; *port.* patacão: dallo *sp.* PATACON accrescitivo di PATACA *patacca* (v. q. voce).

Nome di un'antica moneta d'argento di Fiandra, coniata sotto l' arciduca Alberto, col nome di lui e dell'arciduchessa Elisabetta per leggenda, e uno scudo coronato contenente due leoni. Si disse cosí anche una Moneta d'argento spagnuola, che valeva circa tre lire nostre.

Viene inoltre usata questa voce per Uomo grosso e rozzo, ma in questo senso dev'essere lo *sp.* PATAGON a lettera *uomo dai grossi piedi*, che cfr. con pàtan *villano* o col *fr.* pataud *grasso* e *grosso* e *mal fatto* (v. *Patta*, e cfr. *Patagoni* Nom. Prop.).

patàffio Voce corrotta da EPITÀFFIO *iscrizione sepolcrale.*

Titolo di un'opera oscena ed oscura del Sec. XV, malamente attribuita a Brunetto Latini.

Deriv. *Pataffióne*, che vale « Barbassoro »: quasi dica serio e maestoso come un epitaffio.

patàno Formato probabilmente sulla rad. di PÀTEO *sto aperto, disteso* (v. *Patente*).

[Voce bassa]. Patente, Manifesto; Badiale, Grosso; Triviale.

patassío e **batassío** forse dalla stessa base del *gr.* PATÀSSÔ *batto fortemente, urto*, onde pàtagos *ogni rumore che nasce dall'urtare insieme* o *dallo spezzarsi di corpi duri:* e vuole taluno che la *rad.* PÀT- di patàssô risponda alla radice QUAT-ere *scuotere* (v. *Scuotere*).

[Voce dell'uso]. Frastuono di voci, Muoversi di persone.

Cfr. *Batassàre.*

patàta *sp.* e *port.* patata, batata; *ingl.* potato: voce di origine americana: *Hayti:* BATATA *specie di patata.*

Pianta dell'India (*convolvulus batatas* di Linneo) coltivata perché le sue radici fibrose producono tubercoli ovoidi, bianchi e gialli, amilacei e zuccherini, che sono eccellente alimento.

patèlla dal *lat.* PATÈLLA *piatto, scodella* (v. *Padella*).

Nicchio con una sola valva, in forma di padelletta, che sta appiccato agli scogli, detto dai Greci Lepade = *squama* (*gr.* lepís).

patèma = *gr.* PÀTHEMA da PATHÈÏN *soffrire*, PÀTHOS *sofferenza, passione* (v. *Patire*).

Passione, Afflizione d'animo, Tristezza, che ha malefica influenza sul corpo.

Deriv. *Patètico.*

patèna = *lat.* PATÈNA = PÀTINA (cfr. *gr.* pàtâne) da PATÈRE *essere aperto, steso* affine col *gr.* PETÀNNYMI *stendo* (v. *Patente*).

Scodella un poco piú profonda della Pàtera (v. q. voce), già usata dai Romani per portare in tavola guazzetti, conserve ed altri cibi serviti col sugo.

Oggi cosí dicesi in chiesa un Vaso sacro a somiglianza di piattello, con cui nella Messa si cuopre il calice, e sul quale si tiene l'Ostia, che serve al mistico sacrifizio.

Deriv. *Patèlla; Padèlla.*

patènte = *lat.* PATÉNTEM part. pres. di PÀTEO *sono* o *sto aperto*, da una *rad.* PÀT- = PÈT-, che tiene il concetto di *aperto*, *spiegato*, ond'anche il *lat.* pàtina, patèlla, pàtera *sorta di vasi di larga forma*, non che il *gr.* petàô o petànnŷmi (fut. PETÀSÔ) *apro*, *spando*, *allargo*, pètalon *foglia*, *lastra di ferro*, pètalos *largo*, *piatto*, pètachnon e patànê *vasi a fondo largo e piatto*, pètasos *cappello a larga tesa*, ecc. e più antico di tutti lo *zendo* pathana *largo*, *ampio* (cfr. *Patena*, *Patera*(?), *Passo*, *Petalo*, *Petaso*, *Espandere*). Anche in Arabo trovasi una *rad.* PÀT- con senso di *allargare:* ma non in sanscrito.

Evidente, Manifesto.

Sostantiv. vale Lettera, Diploma, Certificato accordato da una università, da una autorità ecc. (propr. Lettera aperta e da mostrare a tutti) con cui si conferisce una qualifica, si concede un privilegio o la facoltà di esercitare una professione, un mestiere, un commercio.

Deriv. *Padèlla; Patàno; Patèna; Patèlla;* (?) *Pàtina; Patí-bolo; Pètalo; Pètaso.*

pàtera *fr.* patère; *port.* patera: = *lat.* PÀTERA, che confronta col *sscr.* PÂTRAM (*gr.* POTÊR) *vaso*, *recipiente per bere* (v. *Bere*). Gli etimologisti latini invece, ignari del sanscrito, tratti dalla forma accidentale del vaso, lo derivarono dal verbo inusitato PATÈRE *essere aperto*, *steso* (v. *Patente* e cfr. *Patena*).

Sorta di scodella o larga tazza, poco profonda, con ansa, adoperata per tener liquidi, ma più specialmente il vino o il latte, con cui si facevano le libazioni agli Dei, versando il contenuto sulla testa delle vittime o sull'ara. Il correlativo greco è potêrion diminutivo dell'inusitato potêr.

Deriv. *Patèlla* (?).

pateràcchio dev'esser detto per Patteràcchio da PÀTTO.

Voce dell'uso. Accordo fra due persone; Conclusione di matrimonio [ma sempre colla idea, che trattisi di negozio di poca, se non di vile, importanza].

pateréccio corrotto da PANARÉCCIO (v. q. voce).

pateríno Nome di certi eretici manichei venuti in Italia dalla Bulgaria nel sec. XI, cosí detti perché non usavano altra preghiera che il PATER-*noster*, e in fin di vita credevano salvarsi recitando questo solamente. Si danno altre origini, ma tutte incerte non meno di quella indicata.

Si disse poi in genere per Eretico, Sospetto d'eresia.

paternàle dal *lat.* PATÈRNUS, mediante una forma derivata PATERNÀLEM (v. *Padre*). — Lo stesso che Paterno.

Come *sost.* Grave ed acerba rampogna, che fà il padre al proprio figlio; ed *estens.* Reprimenda che si fà a persona di minore età o grado.

Deriv. *Paternalménte* = con maniera paterna.

patètico = *gr.* PATHETIKÒS da PÀTHOS *passione* ed anche *affetto*, *sentimento* (v. *Patire*).

Che eccita le passioni, soprattutto coll'arte delle parole declamate e della musica; Che eccita la malinconia, la compassione.

patíbolo = *lat.* PATÍBULUM dalla base di PÀTEO *sto aperto* (v. *Patente*) e terminazione -BÚLUM [come in *vestibulum conciliabulum* ecc.] indicante mezzo o strumento.

Strumento di tortura presso i Romani destinato per gli schiavi colpevoli e pei malfattori, fatto con due corni aperti a mo'di forca, ossia come la lettera greca Y, ma differente dalla croce, che era simile a una T. In mezzo ai due rami si chiudeva il collo e all'estremità si legavano o inchiodavano le mani del reo, il quale cosí moriva flagellato, ovvero condotto al luogo del supplizio e sospeso a un palo: dimodoché il «patíbulum», quando era fermato al palo, formava la sbarra trasversale della croce.

Strumento atto ad inferire la morte ai malfattori, per esecuzione della giustizia.

Deriv. *Patibolàre.*

pàtina Carbonato verde che si forma col tempo e per effetto di agenti esterni sulle antiche statue e medaglie di bronzo e che loro serve in qualche modo di vernice: cosí detto probabilmente dal *lat.* PÀTINA *piatto*, perché i piatti antichi sono sempre ricoperti di questo sale.

Per *similit.* Vernice, ed anche Quello strato d'olio di pesce, nero fumo e altro, che si dà alle pelli di vitello conciate per farne scarpe.

Deriv. *Patinàre* = dar la patina.

patíre *fr.* patir; *sp.* e *port.* padecer: dal *lat.* PÀTI - *p. p.* PÀSSUS - *soffrire*, dallo stesso radicale del *gr.* PATHEÎN *soffrire*, PÀTHOS *dolore corporale o spirituale.*

Provare una sofferenza.

Deriv. *Patíbile; Patíbolo; Patiménto;* p. pass. *Patíto; Paziènte; Passióne; Passívo; Passíbile; Com-patíre.* Cfr. *Patético; Apatía; Allopatía; Pazzía.*

patíto-a 1. per Amante, Fidanzato nulla ha che fare con Patire, ma sta per *PETÍTO-A da *PETÍRE = *lat.* PÈTERE *aspirare*, *richiedere amore* (cfr. *Appetíre* = APPÈTERE), onde lo spagnolo fece pedir la novia = *port.* pedir a noiva *chiedere in matrimonio*, e *rum.* petitură *richiesta di matrimonio.* [Altra volta il Caix ritenne fosse contratto da PATTUÍTO-A = *promesso-a*, da PÀTTO]. Vedi anche per altra possibile etimologia la voce Petitto].

Dicesi anche di persona, che all'aspetto

mostra di aver PATÍTO, cioè sofferto, o di bambino che viene su a stento.

patogènesi dal *gr.* PÀTHOS *malattia* (v. *Patire*) e GÈNESIS *generazione, origine* da GENNÀÔ *produco* (v. *Generare*).

Origine delle malattie; Parte della patología, che tratta del modo col quale si sviluppano le malattie.

patognomònico = *gr.* PATHOGNOMONIKÓS da PÀTHOS *sofferenza, malattia* (v. *Patire*) e GNÔMÔN *che indica* (v. *Gnomone*).

In medicina si dice dei segni che caratterizzano ciascuna malattia.

patología = *gr.* PATHOLOGÍA da PÀTHOS *malattia* (v. *Patire*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso, dottrina* (v. *Logica*).

Scienza che tratta dei disordini relativi alla disposizione materiale degli organi del corpo umano e alle loro funzioni.

Deriv. *Patològico; Patòlogo.*

patràsso nella locuzione = « Andare o Mandare a Patrasso » vale scherzevolmente Morire o Far morire: e sembra che questa maniera tragga dall'antica frase *lat.* IRE AD PATRES *andare agli antenati*, che ha il medesimo senso, ravvicinata la voce PÀTRES a PATRAS, nome di una città greca; al modo stesso che dicono « Andare a Legnago » per Essere legnato, bastonato.

Fu detto anche per Uomo grave, Barbassòro: e in questo significato difficilmente potrebbe separararsi da PÀTER *padre*.

pàtria = *lat.* PÀTRIA = *gr.* pàtrâ (sottint. *terra*) da PÀTER *padre* (v. q. voce).

La terra de' padri (*ted.* Vater-land), ossia il luogo dove uno è nato: e dicesi cosí l'Unione de'popoli della stessa schiatta, che vivono sotto le medesime istituzioni ed hanno generalmente un solo linguaggio.

Deriv. *Patriàle; Patricída; Pàtrio; Patriòtta-o.*

patriàrca = *lat.* PATRIÀRCA dal *gr.* PATRIÀRCHES comp. di PATRIÀ *schiatta, famiglia, tribú* che tiene a PATÈR *padre* (v. q. voce) e ÀRCH-EIN *comandare* o ARCH-ÓS *capo:* cioè *capostipite.*

Nome dato dagli autori antichi ai primi capi della famiglia o della tribú, che vissero prima e dopo il diluvio e precedettero Mosè; poi Titolo di dignità del Capo supremo di una chiesa vescovile molto importante; e si dà pure al Primo istitutore di un ordine religioso, quale *p. es.* S. Francesco, S. Benedetto.

Deriv. *Patriarcàle; Patriarcàto; Patriarchía.*

patricída = *lat.* PATRÍCIDA composto di PÀTRI-S *del padre* e *CIDA *uccisore* da CÆDO *uccido* (cfr. *Parricida*).

Uccisore del padre.

Deriv. *Patricídio.*

patrígno (*gr.* patrôòs) dal *lat.* PÀTER *padre* e terminazione peggiorativa -ÍGNO (v. *Matrigna*).

Marito della madre di colui, a cui sia morto il padre.

patrimònio = *lat.* PATRIMÒNIUM da PÀTER *padre* (v. q. voce) terminaz. -MÒNIUM.

Beni ereditari, che trapassano di padre in figlio; *estens.* Ogni genere di beni, che si vanno acquistando.

Deriv. *Patrimoniàle.*

pàtrio = *lat.* PÀTRIUS (= *sscr.* pítryas, *gr.* pàtrios) da PÀTER *padre* (v. q. voce).

patriótta-o detto per Patriota-o dal *gr.* PATRIÒTES *che è dello stesso paese*, da PATRIÀ *paese* e questo da PATÈR *padre* (v. q. voce).

Colui che è dello stesso paese, che oggi dicesi piuttosto Compatriotta; *estensiv.* Colui che ama la patria, che cerca di servirla.

Deriv. *Patriottísmo; Patriòttico; Compatriótta.*

patrízio = *lat.* PATRÍCIUS (*gr.* pàtrikos) da PÀTER *padre.*

I senatori furono, nell' antica Roma, detti per venerazione anche « Padri », e quindi, i figli discendenti da tali padri si appellavano PATRÍCII *patrizi*, che corrisponde al *gr.* eupatridai (eu *bene* e patèr *padre*), nome dato in Corinto ed Atene ai piú distinti e potenti cittadini, cui affidavasi il governo della repubblica, siccome a coloro che avevano maggiore interesse a perpetuarne la durata: onde Patrizio vuol dire Di nobile e antica prosapia, fra i primi della città.

Deriv. *Patriziàto.*

patrocinàre = *lat.* PATROCINÀRI che sta per PATRONO-CINÀRI da PATRÒNUS *protettore, avvocato* (v. *Patrono*) e CANERE = perf. CÈ-CINI *cantare* e quindi *decantare, lodare, predicare* (cfr. *Vaticinio*).

Parlare in favore o difesa, Intercedere, che dicesi altrimenti più concretamente Difendere una causa in giudizio.

Deriv. *Patrocinatóre-tríce; Patrocínio.*

patronímico = PATRONIMIKÓS, comp. di PATÈR o PATRÓS *padre* (v. q. voce) e ÒNYMA = ÒNOMA *nome* (v. q. voce).

Si disse presso gli antichi del nome derivato o desunto da quello di un avo illustre: *p. es.* Atríde = *figlio di Atrèo.*

Oggi si dice del nome di famiglia, per opposizione a quello tratto da terra o feudo, o al soprannome.

patróne da PATRÓNO, col passaggio dell'ultimo o in E, per analogia di tanti nomi in -ÓNE ed agevolato dall'antico vocativo *lat.* PATRÓNE, che poté sopravvivere come saluto (v. *Patrono*).

In diritto marittimo. Colui al quale sono affidati la condotta e il governo d'un bastimento mercantile.

patròno = *lat.* PATRÒNUS da PÀTER *padre*, che significò protettore, e in modo speciale il padrone relativamente al servo affrancato, il protettore a riguardo del cliente.

Propr. Chi fà la parte di padre verso alcuno; Protettore, Oggi dicesi a' Santi, ovvero ad Uomini potenti; e nel diritto canonico Chi abbia fondata una chiesa o un benefizio ecclesiastico ed abbia il diritto di nominarne il titolare.

Deriv. *Patronàle; Patronàto; Patróne* (= *Padróne*) *Patrocinàre.*

pàtta |1| Sembra staccarsi dalla radice del *lat.* PÀX e PÀCTUM, che hanno il senso originario di *accordo.*

Si usa familiarmente nella frase « Essere » o « Far pari e patta » per indicare Parità di condizioni.

Deriv. *Pattàre; Impattàre.*

pàtta |2| e **pattóne** *comasc.* pata *piede* = *sp.* e *cat.* pata (onde patear *dar calci, trottare,* patada *pedata,* patalear *battere i piedi in terra*), *fr.* patte *zampa, branca* e famil. *piede, mano* (onde l' *ant.* patoier *battere un tonfo,* come avviene a cui sguisci il piede sul pantano, e il *mod.* patauger *diguazzare, impantanarsi*): da una *rad.* PÂT-, che ritrovasi nel *ted.* PATSCHE *mano, zampa* (oggi *manina de' bambini*) e nel celto: *bass. bret.* pat *passo, cammino,* e che probabilmente dev'essere quella stessa di Piede = *sscr.* pada (v. *Piede*). La stessa radice sembra apparire anche nel greco dove si ha pat-éo *io calco,* patetòs *calcato,* dinanzi a pàt-os che significa *via battuta, passo, piede,* ed anche *fango, sudiciume.*

Lo dicono i Livornesi per Colpo di chi cade, e per *estens.* (come attesta il Fanfani) Colpo dato a mano aperta, che altrove dicesi Pàcca.

Cfr. *Pantofola* (?); *Patagòne; Patio* (?); *Pattino; Pattuglia; Pattume.*

pàttino *fr.* patin; (cfr. *prov.* patin *pantofola, port.* patão *scarpa di legno*). Voce nuova venuta di fuori, ed è forma diminutiva della voce Pàtta, che non è usata in italiano, ma che trovasi in dialetto comasco e nello *sp.* pata, nel *fr.* pate *zampa* e familiarm. *piede* (onde patrouiller *guazzar coi piedi nell' acqua melmosa*), voce certamente affine col *gr.* pàtos *passo, piede, sentiero* (cfr. *ted.* Pfad, *ant.* pad), e col *sscr.* pad-a, *lat.* pèd-em *piede* (v. *Patta*).

Scarpa di suola assai grossa, che un dí portavano le donne per sembrare piú alte. Sorta di appoggio di legno con una lama di ferro posta verticalmente e indipendente dalla calzatura, che non si toglie, e si adopera per correre scivolando sul ghiaccio.

Deriv. *Pattinàggio; Pattinàre.*

pàtto = *lat.* PÀCTUM dal verbo PACÍSCI *stabilire un accordo,* che è incoativo dell'*antiq.* PÀCERE e della sua forma nasalizzata PÀNGERE *collegare, comporre* e fig. *accordare,* i quali hanno comune il participio PÀCTUS; dalla *rad.* PAC- = *sscr.* PAÇ *legare, fermare,* d'onde anche il *gr.* pak-tòô *chiudo, serro,* pàg-ios *saldo, fermo,* pèg-nymi *fermo, fisso, compagino,* pek-tòs *fermato,* e il *lat.* píg-nus *pegno* (e propr. *giavellotto* o altro emblema ficcato in terra) (v. *Pace*).

Convenzione, Accordo fra due parti.

Deriv. *Patteggiàre; Pattuíre; Appàlto.*

pattóna sembra detto per Paltóna, che ricollegasi al *lat.* PÚLS - *genit.* PÚLTIS - *intriso, polenta* (v. *Polta, Polenta*).

Specie di paniccia soda fatta di farina di castagne o di granturco, detta altrimenti Polènta, Polènda.

pattúglia *fr.* patouille, e poi patrouille = *sp.* patulla e patrulla, con inserzione di una R.

Voce tratta dal francese e coniata sulla voce PÀTTE = *sp.* patta, nome volgare per *piede,* che ha dato il verbo patrouiller = *sp.* patrullar *camminare, guazzare coi piedi nel pantano,* e anche *far la ronda* (v. *Patta* 2).

Giro o Ronda fatta nottetempo a una guardia, per sicurezza di una città o di una campagna; I soldati stessi che fanno la scolta.

Deriv. *Pattugliàre.*

pattúme cfr. *fr.* patrouillis per patouillis *pattume,* patrouillage per patouillage *sudiciume* (patauger *impantanarsi,* patrouiller *guazzare coi piedi nel pantano*). Alcuni dal *fr.* pâte *pasta,* ma è più verosimile congiungerlo alla base PÂT- *piede,* onde poi il senso di *calpestare,* e indi quello di *cosa pesta, trita* (v. *Patta* e *Pattuglia*).

Spazzatura e Miscuglio di cose peste e infradiciate, che serve per concio a ingrasso della terra; altrimente Pacciume, Pacciame e in alcun luogo della Toscana (Pisa) Patto.

In marina Mistura di sego, zolfo e biacca per spalmare la parte esterna della nave che sta sommersa.

Deriv. *Pattumàio; Pattumièro.* Cfr. *Impatto; Pacciame-ume.*

patullàrsi voce dell'uso per Trastullarsi, Passare il tempo stando con agio e diletto, nata dal verso virgiliano: Tityre, tu PATULÆ recubans sub tegmine fagi che vale *o Titiro, tu giacendo all'ombra di* largo *faggio,* e che nelle scuole taluno burlescamente tradusse *o Titiro, che stai a patullarti sotto cotesto bel faggio.*

patúrna e **patúrnia** forse dal *lat.* PÀTI *soffrire* (*gr.* PÀTHOS *passione*), come Patèma e Patètico (v. *Patire*).

Cattivo umore, Melanconia.

pauperísmo dal *lat.* PÀUPER *povero* (v. q. voce) e terminazione scientifica -ISMO presa al greco.

[Neologismo] Impoverimento delle classi

inferiori della società; Esistenza di un gran numero di poveri in uno Stato.

paúra *prov.* pavors, paors; *fr.* peur, *ant.* paour; *cat.* pavor: detto per Pavúra, Pavòura, dal *lat.* PAVÓREM formato su PÀVEO per PÀT-VEO *io temo* e pr. *io sono percosso, abbattuto,* affine a pàv-io (per pat-vio) = *gr. eolic.* pa-íô [per pat-Fíô] *percuoto, urto,* da una *rad.* PÀT- *percuotere,* e fig. *atterrire, incutere timore,* che ritrovasi con trasposizione nel *gr.* ptè-ssô e pto-èô *getto* o *cado nello spavento:* pr. *la scossa, il tremito che infonde il terrore* (cfr. *Pavimento,* e *Spavento*).

Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi, per cui l'uomo è eccitato a fuggire un oggetto, che a lui pare nocivo.

Deriv. *Paurèvole;* ant. *Paurîre* (onde *Impaurîre, Spaurîre*); *Pauròso; Spaurìcchio.* Cfr. *Paventare; Pavido; Sbigottire* (?); *Spavaldo.*

pàusa = *lat.* PÀUSA dal *gr.* PAÝSIS, attenente a PAÝÔ - *fut.* PAÝSÔ - *faccio cessare, cesso, tralascio, rallento, mi riposo,* che il Curtius ed altri legano alla *rad.* PAU-, che ha il senso *di cessare, venir meno* e ritrovasi anche in PAŶ-ROS (*lat.* PAU-CUS) *poco* (v. *Poco*).

Breve interruzione specialmente nel parlare e nel cantare.

Deriv. *Pausàre; Posàre; Riposàre.*

pavàna *sp.* pavàna = *fr.* pavane; che vuolsi contratto da PADOVÀNA. Altri connette a PAVÓNE (*sp.* pavon), perché i danzatori facevano una specie di ruota, che somigliava al pavone quando spiega la coda: e l'uomo si serviva per tale ruota della sua cappa e della spada.

Danza spagnola, grave e seria, che si ballava in due, che alcuni stimano provenire da un ballo contadinesco usato già ne'contorni di Padova.

paventàre da PÀVENS - *acc.* PAVÈNTEM - participio presente di PÀVEO *tremo di paura* (v. *Paura*).

Temere, Aver paura.

Deriv. *Paventaménto; Paventóso; Spaventàre.*

pavesàre da PAVÉSE.

Un dí valse Stendere i pavesi lungo il bordo del bastimento nei giorni di festa o al momento del combattimento: oggi significa Ornare il bastimento di fiamme, o lunghe bandiere alzate alla sommità degli alberi e alla sommità delle antenne.

pavése e **palvése** *fr.* povois; *sp.* paves; *port.* pavez; *valac.* paveze; (*boem.* paweza, *ungh.* pais): dal *barb. lat.* PAVÀSIUM e PAVÉSIUM, che il Ferrari trae da PAVÍA (come Pistolese da PISTÓIA), dove in principio si sarebbero fabbricati cotali arnesi.

Specie di scudo di forma quadra o alquanto smussato in cima, largo ed alto in modo da ricoprire quasi interamente i soldato a piedi, che lo portava.

Fu poi anche termine di marina e significò gli scudi o ripari con feritoie, di cui si guarniva il bordo superiore del bastimento e la coffa tutta in giro, per fare un riparo, dietro al quale si potesse combattere al sicuro.

Deriv. *Pavesàio; Pavesàre; Pavesàta.*

pàvido = *lat.* PÀVIDUS da PÀVEO *tremo di paura* (v. *Paura*).

Che di leggieri teme [e quindi sinonimo di Pauroso, che però vale ancora Che incute timore].

paviménto *ant. it.* palmiento; *prov.* pavementz; *cat.* paviment; *ant. sp.* pavimiento, *mod.* pavimento: = *lat.* PAVIMÉNTUM da PÀVIO (= PAÍÔ per PAFÍÔ) *batto, percuoto,* ond'anche pavìcula *specie di mazzanga,* per assodare impiantiti formati di ciottoli e cemento (v. *Paura*).

Suolo battuto; Nome di qualunque superficie piana eseguita artificialmente, per poter camminare con comodità.

Deriv. *Pavimentàre.* Cfr. *Palmento.*

pavonàzzo e **paonàzzo** del colore delle penne del PAVÓNE, cioè simile a quello della mammola (violaceo).

pavoncèlla Propriamente piccolo PAVÓNE, a cui è assomigliato a cagione del ciuffo.

Sorta di uccello, che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente e il petto nero.

pavóne e **paóne** *prov.* paos, paus; *fr.* paon; *sp.* pavon; *port.* pavò, pavão; *cat.* pago; (*ted.* Pfau, *ant.* pfâwo; *angsass.* pawa, *ingl.* peafowl; *belg.* pauw, *magiaro* pàva, *a. slav.* e *russ.* pavŭ, *boem.* e *serb.* pav, *bulgar.* paun, *letton.* pâos): = *lat.* PÀVO (acc. PAVÒN-EM) = *gr.* taôn per tavôn (= *pers.* ṭâûs, *ar.* tâvûs), che alcuni traggono dalla stessa radice della voce *gr.* TA-sis *estensione,* a motivo della estensione delle sue penne, e il Lassen congettura parallela al *sscr.* cikhi (pronunzia ticki), che consuona con tukki-jîm *pavone,* onde poi il *gr.* taôn [per takôn] e indi con scambio della T in P il *lat.* paòn, pavon (cfr. *Palma*).

Uccello domestico di una bella e variopinta piuma, che ha un piccolo pennacchio sulla testa e una lunga coda a ventaglio, che sembra coperta di occhi. L'uccello venne dall'India portato probabilmente dai mercanti Fenici, e in Atene si conobbe cinque secoli av. Cristo.

Deriv. *Pavonàzzo; Pavonazzétto; Pavoncèlla; Pavoneggiàrsi.*

pavoneggiàre Far bella mostra, Mostrarsi con compiacenza, come sembra fare il PAVÓNE, allorché spiega la coda.

paziènte *fr.* patient; *sp.* e *port.* paciente (onde paciencia): = *lat.* PATIÈNTEM aggettivo participiale da PÀTIOR *soffro* (v. *Patire*).

Che riceve la impressione di un agente;

Che soffre; Che sopporta, che tollera; Che attende e persevera con tranquillità.

Deriv. *Pazientàre; Paziènza.*

pàzzo secondo il Muratori dal *lat.* PÀTIOR *soffro*, che cfr. col *gr.* PÀTHOS *infermità di corpo o d'animo*, non senza osservare che il *gr.* patheía (pronunzia pathîa) si addirebbe molto al sostantivo Pazzía (v. *Patire*). Altri però dall'*a. a. ted.* PARZJAN O BARZJAN *infuriare*, che va bene al significato, ma trova un qualche ostacolo nella R, sebbene si abbia l'esempio di cucuzza = *lat.* cucúrbita, *gazzo* = *sp.* garzo, *pèsca* = *lat.* pèrsica, *dosso* = *lat.* dorsum.

Privo di ragione, di senno; *per similit.* Furibondo, Bestiale, Irragionevole, Sciocco, Strano, Stravagante e sim.

[*Pazzo* differisce da *Folle*, che è leggiero d'ingegno e si perde in vani pensieri, discorsi ed atti; da *Insano*, che non ha sana la mente, ma non l'ha perduta; da *Matto*, che sta fra il Pazzo e il Folle, indicando talora leggerezza di mente che spinge ad atti strani, sovente ridicoli; da *Demente*, che è voce legale e quasi tecnica; da *Mentecatto*, che esprime lesione di mente men grave, ma abituale; da *Delirante*, che suol essere fenomeno transitorio di qualche grave malattia e spesso si adopra nel traslato per accennare a traviamento della ragione; da *Frenetico* e da *Furioso*, che dànno in atti violenti e qualificano il sommo grado di delirio e di pazzía; da *Maníaco*, che è pazzo per un determinato oggetto; da *Forsennato*, che vale fuori del senno, e può meritarsi anche da chi non abbia perduto il bene della ragione].

Deriv. *Pazzaménte; Pazzarèllo* = *Pazzerèllo; Pazzeggiàre; Pazzerône; Pazzería; Pazzésco; Pazzía* (onde *Pazziàre*); *Pazzacchióne; Im-pazzàre-íre; Stra-pazzàre.*

peàna (masc.). Inno solenne cantato nell'antica Grecia in onore di Apollo, cosí detto dalla parola PAIÀN [cfr. *sscr.* panayâti *ammira, onora, loda*] ripetuta a modo di ritornello, per invocare dal nume la liberazione da qualche male o ringraziarlo di averlo già allontanato: indi genericamente Canto di giubilo, di vittoria, di lode, di rendimento di grazia. — Fu anche il nome di un Piede nell'arte metrica de'Greci.

pècca *prov.* pecca; *ant. fr.* pec; *sp.* peca; *port.* pecha *macchia:* voce a noi venuta dalla Provenza e derivante da PECCÀRE *cadere in fallo.*

Vizio, Difetto.

peccàre *fr.* pécher; *prov.* e *port.* peccar; *sp.* pecar: = *lat.* PECCÀRE di origine ancora ignota.

Errare, Fallire, Mancare.

Deriv. *Pècca; Peccàbile; Peccaminóso; Peccàto; Peccatóre-tríce; Pècco.*

pécchia da APIC'LA O APEC'LA per la caduta dell'U atono dal *lat.* APÍCULA (diminutivo di ÀPIS *ape*) ond'anche lo *sp.* abeja, il *prov.* e *port.* abelha, il *fr.* abeille, frodata l'A iniziale.

L'insetto volatile che raccoglie il miele; detto piú correttamente Ape.

Deriv. *Pecchiàre; Pecchióne.*

pèccia Alterazione di PÀNCIA: oggi rimasto solo nel contado (Siena).

Deriv. *Pecciàta; Pecciône; Pecciúto; Rimpecciàre.*

péce *prov.* pegz, pez; *fr.* poix; *cat.* pega; *sp.* pez, pega; *port.* pez: = *lat.* PÍCEM acc. di PÍX (= *gr.* píssa per pík-ia, *lit.* píkis, *ant. slav.* piklŭ, *alban.* pik, *mod. ted.* Pech, *ant.* pëh), che confronta col *sscr.* pic'c'hâ *gomma, viscosità*, e *gr.* peýkê (*lit.* pusz-is, *ted.* Fickte, *ant.* fiuh-ta) *pino*, cioè l'*albero resinoso* (v. *Pino*). Il Curtius però connette il *gr.* peýkê a pik-ròs *amaro*, peyk-èeis *assai amaro* (ed anche *pinifero*), cosí detto a cagione dell'amara sua resina, dalla *rad.* PIK- (= PYK-), che ha il senso originario di *pungere* e quindi l'altro di *stimolare*, con relazione al senso del gusto (cfr. *Picco, Pungere*).

Succo resinoso, che si estrae dal pino o dall'abete.

Deriv. *Pecètta; Pègola; Píccia; Appiccàre; Appicciàre; Appiccicàre* (*sp.* pegar); *Impeciàre* (*sp.* empegar); *Rimpeciàre; Spiccàre; Spiccicàre.*

pecétta diminutivo di PÉCE.

Cerotto o simili, che altri abbia appiccicato addosso; *figurat.* Taccia o Peccato.

Deriv. *Rimpecettàre* = Accomodare alla peggio, quasi con cerotti.

pechèsce *ted.* pekètsche: dal *polac.* BEKIÈSZA, *ungh.* BEKÈS, che è il nome di una Veste per sopra, di pelliccia, guarnito di alamari e fiocchi.

pecíle = *lat.* PŒCÍLE dal *gr.* POIKÍLÊ (sott. « stoà » *portico*) da POIKÍLOS *colorito, variopinto* (v. *Pittore*).

Portico in Atene ornato con pitture di Polignoto, di Mirone e di altri celebri artisti. Eravi dipinta a fresco la guerra di Troia, la battaglia di Maratona ecc. Ivi Zenone insegnò la sua filosofia e da quel *portico* = *gr.* stoà i suoi discepoli e seguaci si nominarono Stoici.

pècora *fr.* pécore *bestia in genere:* dal *lat.* PÈCORA plurale di PÈCUS *bestiame specialmente minuto*, che risponde al *sscr.* paçu-s (= *ant. pruss.* peku, *got.* faihu, *a. a. ted.* fih-u, *mod.* vieh), la cui spiegazione è nella *rad.* PAC- *legare, unire* (v. *Pace, Patto*, e cfr. *Feudo, Peculio, Pecunia*): propr. *animale domestico che va in branchi.*

Animale quadrupede, docile, lanuto e belante, e propriamente la femmina del montone (detto Pecoro), che l'uomo fino

dalle prime età del mondo alleva per averne il latte e la lana.

Deriv. *Pecoràio-a* (*rum.* pecurar, *port.* pegureiro); *Pecoràggine* = Scimunitaggine, tratta la metafora dalla stolidità della pecora; *Pecoràme; Pecoréccio* = fig. Confusione: *Pecorèsco* = Che assomiglia a pecora, Che imita la pecora; *Pecoríle* = Pertinente a pecora; e come *sostant.* Luogo dove ricoverano le pecore; *Pecoríno* = Proveniente da pecora; e come *sost.* Agnello; *Pècoro* = Ariete, Montone; fig. Marito disonorato dalla moglie; *Pecoróne* accrescit. di Pecora, e fig. Uomo sciocco; *Pecorúme.* Cfr. *Becco* e *Becero.*

peculàto = *lat.* PECULÀTUM da PECULÀRI *rubare il peculio altrui, truffa* (v. *Peculio*).

Profitto personale fatto sul danaro pubblico da chi è incaricato di riceverlo e custodirlo.

peculiàre = *lat.* PECULIÀREM da PECÚLIUM nel senso di *complesso di beni particolari posseduti da alcuno, separatamente da un patrimonio comune.*

Proprio ad alcuno, Particolare, Speciale.

Deriv. *Peculiarménte.*

pecúlio = *lat.* PECÚLIUM voce diminutiva o per lo meno collaterale di PECÚNIA *danaro,* che trae da PÈCUS *bestiame* e quindi *ricchezza* (v. *Pecora* e cfr. *Feudo* e *Fio*).

Complesso di beni posseduti da alcuno e consistenti originariamente in bestiame; e in senso particolare cosí dissero i Romani il Denaro, che lo schiavo o il figliuolo di famiglia teneva in proprio, acquistato in guerra o in pace co' suoi risparmi e colla sua industria.

Deriv. *Peculiàre.*

pecúnia = *lat.* PECÚNIA specie di aggettivo da PÈCU *bestiame, greggia,* che ebbe pure il significato generico di *averi, sostanze,* perché anticamente il gregge rappresentava la ricchezza (v. *Pecora* e cfr. *Fio* e *Feudo*). Indi la primitiva moneta rappresentata in origine da un capo di bestiame o da un cuoio di pecora o d'altro animale, fu convertita in metallo, e presso i Romani, giusta la tradizione, fu Servio Tullio ne' primordi della Repubblica, quegli che per il primo fece coniare monete con la impronta di un animale bovino od ovino, la quale cosí diè nome alla moneta stessa, come il giglio fiorentino ai Fiorini e lo scudo d'arme agli Scudi.

Metallo coniato ridotto in moneta per servire agli scambi.

Deriv. *Pecuniàle; Pecuniàrio; Pecuniatívo; Pecuniòso.*

pedàggio *fr.* péage; *sp.* peaje; *port.* peagem: dal *barb. lat.* PEDÀGIUM = PEDÀTICUM, che fa capo a PEDÀRE *andare,* mediante un intermedio PEDÀTUS, onde i Latini fecero anche PEDATÚRA *spazio determinato da un certo numero di piedi.*

Propr. Azione di passare a piedi; ma *estens.* Diritto che si prende per il passaggio da qualche luogo, e specialmente sopra un ponte.

Deriv. *Pedaggière.*

pedàgna dal *lat.* PÈDEM *piede,* mediante un aggettivo PEDÀNEA (v. *Pedagno*).

Tavola che serve ai rematori per puntarvi i piedi.

pedàgno dal *lat. agg.* PEDÀNEUS e questo da PÈDEM e terminazione -ÀNEUS.

Piccolo ponte di legno da passare a piedi.

pedagnòlo dal *lat.* PEDANÈULUS diminutivo di PEDÀNEUS, che è da PES *piede,* e fig. *sostegno.*

Picciuolo o Pedúncolo delle foglie, detto anche Pedicciuòlo (cfr. *Peduncolo*).

pedagogía = *gr.* PAIDAGÔGIA da PAIDAGÔGÒS *educatore di fanciulli* (v. *Pedagogo*).

Arte di educare e ammaestrare i fanciulli.

pedagògo = *gr.* PAID-AGÔGÒS comp. di PAÏS per *PAU-ÏS - *genit.* PAIDÒS - *figliuolo, fanciullo,* che il Curtius riferisce alla *rad.* PU- allungata in PAU-, che ha il senso di *generare, procreare,* ed anche *nutrire, allevare,* onde il *lat.* púsus = pútus e púer *ragazzo,* pusio *fanciulletto;* e -AGÔGÒS da ÀGEIN *condurre, educare* (v. *Putto*).

Que' che accompagna i fanciulli alla scuola (che meglio oggi direbbesi Pedante); poi anche Colui che dà loro una istruzione elementare. [Presso i Romani il pedagogo era scelto fra gli schiavi piú intelligenti ed era incaricato, come l'aio moderno, di soprintendere alla condotta del figliuolo del padrone, accompagnarlo alle sue passeggiate, menarlo alla scuola e al ginnasio, ricondurlo a casa e fors' anche fargli da maestro.

Deriv. *Pedagogherìa; Pedagoghéssa; Pedagogía; Pedagògico; Pedagogísmo; Pedagogizzàre.* Cfr. *Paggio, Pedante, Pede-iatría, Enciclo-pedía, Orto-pedia, Pro-pedèutica.*

pedàle = *lat.* PEDÀLE, che è da PÈS *piede* (v. *Piede*).

Il fusto o piede dell'albero, detto anticamente Pedano.

Ordigno negli strumenti da suono che si muove coi piedi e modifica il suono, e lo prolunga; Striscia di cuoio che passa sotto il piede, colla quale i calzolai tengono fisse sui ginocchi le scarpe, che cuciono.

Deriv. *Pedalièra* = Quella specie di tastiera dell'organo, che posa in terra e suonasi co' piedi.

pedàna dal *lat.* PÈDEM *piede.*

Pezzo di legno su cui si posano i piedi; Asse o tavola a piè del caminetto per preservare i tappeti dal fuoco; Pezzo di tappeto a piè del tavolino o del letto; Rinforzo di panno o stoffa più ordinaria, che si pone nel fondo o appiè dei vestiti delle donne, dalla parte interna.

pedànte *fr.* pedant; *sp.* pedante: dal *gr.* PAIDEÝEIN (leggi PEDEÝEIN) *allevare,*

educare, istruire (da PAÏS, - *genit.* PAIDÒS - *fanciullo*) romanizzato sotto la forma di PÆDÀRE, d'onde il *p. pres.* PEDANTEM (v. *Pedagogo*).

Propr. Educatore di fanciulli; e indi per disprezzo Colui che con poca dottrina si dà l'aria di un sapiente; ed anche Chi imita servilmente gli scrittori antichi; e in generale Chi affetta soverchia esattezza nelle cose di minima importanza.

Deriv. *Pedanteggiàre; Pedantàggine; Pedanteria; Pedantésco, Pedantéssa.*

pedàta dal *lat.* PÈDEM *piede* (v. q. voce).

Colpo dato col piede (*lat.* pedàtus); Orma che lascia il piede sul terreno (*lat.* pèda).

pederàste = *gr.* PAIDERASTÈS comp. di PAÏS per *PAÍDS *fanciullo* ed ERÀÔ *amo*, onde ERASTÈS *che ama, innamorato.*

Voce usata tra i Greci in buono e in reo significato, tanto per indicare chi si affezionava ad alcun fanciullo per formarne coll'insegnamento e l'esempio un uomo saggio, un eroe, quanto chi abusava turpemente de'giovanetti.

pederastía v. *Pederàste.*

Sinon. di Sodomía.

pedèstre = *lat.* PEDÈSTREM da PÈDEM *piede.*

Che va a piedi; *fig.* Umile, Basso.

pedicciuòlo Piccolo PIÈ o Gambo delle foglie (cfr. *Pedagnolo* e *Peduncolo*).

pediatría = *lat.* PEDIATRÍA dal *gr.* PAÏS per PAÏDS *bambino* e IATRÍA = IATREÍA *arte medica.*

Cura o metodo di curare le malattie de'bambini.

Deriv. *Pediàtra* (= *gr.* pediatèr).

pedicèllo e **pellicèllo** Secondo il Caix dal *lat.* PÍLUS *pelo* col mezzo di un diminut. *PILICÈLLUS, che avrebbe dato prima PELICÈLLO e indi PEDICÈLLO [col cambiamento dissimilativo di L in D] nel senso originario figurato di *cosa da nulla.* Però sembra che Pedicello non possa staccarsi dal *lat.* PEDÍCULUM *pidocchio*, di cui PEDICÈLLUM sarebbe un diminutivo; Pellicèllo è probabilmente alterato da PEDICÈLLO e avvicinato per analogia a PÈLLE, sotto la quale si nasconde.

Piccolissimo insetto o pidocchio, che altrimenti dicesi Pellicello, il quale entra e sviluppa a'rognosi in pelle in pelle e colla sua presenza cagiona un acutissimo pizzicore.

pediculàre = *lat.* PEDICULÀREM da PEDÍCULUM *pidocchio* (v. q. voce).

Si dice in medicina di una certa malattia, nella quale si genera sul corpo una gran quantità di pidocchi.

pedignóne Anzichè da PÈDEM *piede*, che ha soltanto avuto influenza per alterare la voce originaria, trae dal *lat.* PERNIÒNEM che vale lo stesso, ed è da connettersi a PÈRNA *gamba* (v. *Pernocchia*).

Gelone alle calcagna o alle dita de'piedi.

pedilúvio = *lat.* PEDILÚVIUM composto di PES - *genit.* PÈDIS - *piede* e LÚV-IUM, che trae da LAV-ÀRE - *p. p.* LÀUTUS - *bagnare, lavare* (v. *Lavare*).

Immersione piú o meno prolungata dei piedi nell'acqua spesso calda e medicata.

Cfr. *Diluvio; Illuvio.*

pedína dicesi Ciascuno de' pezzi piú piccoli del giuoco degli scacchi, e non può etimologicamente separarsi dall'equivalente *prov.* PEON(ET) (= *fr.* pion, *sp.* peon, *port.* pião): la qual voce molti collegano al *lat.* PÈDEM *piede*, quasi voglia dirsi *soldato a piedi, fantaccino*, per opposizione ai pezzi maggiori: ma che invece sembra corrotta da PAONET (*ant. fr.* paonnet) dimin. di PAO, PAON *pavone:* poichè quei pezzi minori avevano una volta la forma di questo uccello. In seguito PEON si confuse con PEDONE, d'onde si fé Pedína. Altri PION e PAON credono detto per PICON, PACON e riferiscono alla *rad.* PIC- *pungere*, come se dicesse: soldato armato di *picca* (v. *Picca* e cfr. *Pioniere*).

Pedina dicesi scherzevolmente e in senso figurato a Donna di bassa condizione: per opposizione a Dama, che nel giuoco omonimo è la pedina, che si è fatta strada fino all'ultima linea avversaria.

pedinàre dicesi di uccello che va per terra a passi brevi e spessi [usato figuratamente PIÈDE per *passo*].

Seguitare alcuno ad una certa distanza per sorvegliarlo, e si applica piú specialmente ad uomo, che tenga dietro a una donna, che gli abbia ferita la fantasia.

pedíssequo = *lat.* PEDÍSSEQUUS *che segue a piedi i passi* composto di PEDI(S), *del piede* e *SEQUUS col senso di *seguace* da SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Che fà comitiva a piedi; *fig.* Ligio.

Che viene di seguito, di conseguenza.

pedocòmio = *lat.* PÆDOCÒMIUM composto del *gr.* PAÏS - *genit.* PAIDÒS - *fanciullo* e KOMEÏON da KOMÈO *curo.*

Ospedale per fanciulli infermi.

pedóne *fr.* pion, *sp.* peon, *port.* pião (nel giuoco degli schacchi = *it.* pedína); altrimenti *fr.* pedon, *prov.* pezon: dal *barb. lat.* PEDÒNEM (= *class.* pèditem, *gr.* pezòs per *ped-jòs) da PÈS - *genit.* PÈDIS - *piede.* Il francese ha anche piéton, che però trae dal *barb. lat.* PEDITÒNEM, formato su PÈDITEM, ond' anche il *barb.* PEDITÀRE. Sulla supposta diversa origine di questa voce applicata al giuoco degli scacchi vedi Pedína (cfr. *Pioniere*).

Chi va o viaggia a piedi; Fantaccino. Dicesi anche per Pedale di albero.

Deriv. *Pedóna; Pedonàglia* = Gente d'arme a piedi; *Pedonàle* aggiunto di strada per la quale non si può passare se non a piedi.

pedúccio dal *lat.* PÈDEM *piede* e -ÚCCIO terminazione propria di diminutivi.

La parte del ginocchio in giú, compreso il piede, di animali piccoli, spiccata dal corpo.

In architettura. La pietra su cui posano gli spigoli delle volte; Piccola base che sostiene un busto o una piccola figura; Mensola che serve di sostegno a travi, terrazzini, ballatoi e simili.

pedúle = *lat.* PEDÚLE da PES = PEDS *piede* (v. *Piede*).

La soletta della calza, che ricuopre una parte del piede.

pedúncolo *b. lat.* PEDÚNCULUS = *class.* PEDÍCULUS diminutivo di PES - *genit.* PÈDIS - *piede* (cfr. *sscr.* pada *piede, pianta,* bhu-pada *albero* e il *lat.* pèdum *verga da pastori*).

Gambo che serve di sostegno a' fiori, detto anche Picciuolo (cfr. *Pedagnolo*).

In anatomia per similitudine Appendice o Prolungamento dell'encefalo.

Deriv. *Peduncolàre; Peduncolàto.*

pègaso (e **pegasèo**) = *lat.* PÈGASUS dal *gr.* PÈGASOS, che alcuno fantasticamente scompone nel *coptico* BOK *andare,* FIK *demone* e ASAI *veloce,* ma i piú ritengono derivi dal *gr.* PÊGÊ *fonte, scaturigine,* a cui taluno aggiunge la *rad. sscr.* SU- *generare,* perché nato presso le fonti dell'Oceano, o perché aveva, come narra la favola, fatto con un calcio scaturire sull' Elicona il fonte Ippocrene (íppos *cavallo,* krênê *fonte*), le cui acque destavano l'estro poetico in chi le beveva.

Mitolog. Il cavallo alato delle Muse.

Deriv. *Pegasèo.*

pèggio, peggióre = *lat.* PÈJUS, PÈJOR - *acc.* PEJÒREM - che vuolsi sia il comparativo dell'adiettivo inusitato PÈS-TUS *cattivo,* di cui il superlativo è PÈSSIMUS per PÈSTIMUS: dalla stessa radice d'onde anche PÈSTIS *peste* (v. q. voce).

Piú cattivo, piú tristo; Di minor valore, Di qualità piú scadente.

Deriv. *Peggioràre; Peggioramènto.*

pégno = *lat.* PÍGNUS dalla stessa *rad.* PAC-, PAG- *legare,* ond'anche il *gr.* PÈG-NYÔ (*aor.* 2 E-PÀG-ÊN] *fermo, collego, conficco,* non che le voci Pace e Patto: propr. *ciò che lega, che rafferma* (v. *Patto*).

Ciò che si dà al creditore per sicurtà del credito: onde gli antichi trassero pígnus da PÚGNO, che, del resto, proviene dalla stessa radice, non reputandosi uno sicuro se non quando ha la garanzia in mano, la quale perciò è costituita sempre di cosa mobile.

Dicesi anche per Arra e Caparra, che giuridicamente sono cose diverse dal pegno; e figuratamente per Testimonianza, Prova, Segno sicuro.

Deriv. *Impegnàre; Disimpegnàre; Pignoràre,* col deriv. *Oppignoràre.*

pégola dal *lat.* PÍCULA diminutivo di PIX - *genit.* PÍCIS - (*sp.* pega, onde pegar *incollare, attaccare,* empegar *impeciare*).

Materia che resta dopo la epurazione della resina, e serve a fare la pece.

Deriv. *Pegolièra; Im-pegolàre* = Impiastrare di pece o d'altra materia attaccaticcia.

pèlago *prov.* pelegs; *fr.* pelaigre; *sp.* pielago; *port.* pego: = *lat.* PÈLAGUS dal *gr.* PÈLAGOS, affine di origine con PLÀZÔ (per plàg-jô) *fut.* plàgx-ô *batto, sono percosso, agitato,* PLÈSSÔ (per plèg-jô) *urto, scroscio,* dalla *rad.* PLAG- o PLEG-, che è forse imitazione onomatopeica del suono che fà un urto, ond' anche il *ted.* platsch-en *scrosciare* (v. *Piangere*): propriamente *il mare che è sempre in moto e coi suoi flutti tormenta incessamente i lidi* « fluctus qui plangit litora ». Il Canini a questa semplice e verosimile etimologia antepone l'altra dalla *rad. sscr.* PLU- esprimente *movimento fluttuoso, ineguale,* onde il *gr.* PLÈÔ *navigo, erro, vago, mi muovo* (cfr. *Fluire, Pioggia*), ravvicinando il secondo elemento della parola al *sscr.* GÔ *acqua* = l'*irl.* go *mare.* Il Walter pensa alla radice del *gr.* PLAKX *superficie piana,* cioè *la pianura del mare* (*lat.* aequora maris).

Mare; e per *est.* Profondo ridotto d'acqua; *fig.* Abisso di guai, di miserie.

Deriv. *Pelàgico;* nom. pr. *Pelàgio; Impelagàrsi* = Ingolfarsi in una cosa, da non potersene liberare facilmente: ed è per lo piú riferito a debiti.

pelàre dal *lat.* PILÀRE denominativo di PÍLUS *pelo,* e non da PÈLLIS *pelle,* d'onde lo Scheler ritiene non inverosimile la derivazione per il *fr.* peler *scorzare,* e pelisse *pelliccia.*

pelargònio = *lat. scentif.* PELARGÒNIUM dal *gr.* PELARGÒS *cicogna* comp. di PELÒS *nero, grigio* e ARGÒS *bianco:* cioè *l'uccello che ha piume miste di nero* e *bianco.*

Genere di piante della famiglia de' geràni, cosí dette perché il seme ha la forma di un becco di cicogna.

pelióma = *lat. scentif.* PELIÒMA dal *gr.* PELIÒS *livido.*

Sorta di macchia livida formata dal sangue diffuso per la cute.

pellàccia Nel senso di Uomo triste pare doversi accostare al *lat.* PÈLLAX - *acc.* PELLÀCEM - *ingannatore, raggiratore,* da PELLÍCERE *adescare* composto della particella PER e *ant.* LÀCERE *menar nell' agguato.* (cfr. *Allettare*).

pellàgra dal *gr.* PÈLLA(S) *pelle* e ÀGRA, che in composizione ha il senso di *affezione, malattia* e nasce dallo stesso ceppo di AGRIAÍNÔ *esaspero, irrito,* ÀGRIOS *atroce, aspro.*

Malattia della pelle, che attacca specialmente il dorso delle mani e dei piedi, li screpola e lascia la dermide denudata.

Cfr. *Chiràgra; Podàgra.*

pèlle *rum.* piele; *prov.* pels; *fr.* peau; *cat.* pell; *sp.* piel; *port.* pelle; (*lituan.* plėnė, *got.* till, *a. a. ted.* fël, *mod.* Fell): = *lat.* PÈLLEM, parallelo al *gr.* pèlla e pellìs, che taluno avvicina al *gr.* PÈL-Ô *mi stendo*, altri piú sicuramente a pèl-mà *suola*, epi-pol-ês *alla superficie*, epí-ploon *omento* [cfr. *lituan.* pelwe *pellicola dell' uovo*, *ant. pruss.* pleynis *pelle del cervello*]: *rad* PAR- = PAL- *empire*, indi *coprire* (?) (cfr. *Eresipela*, *Pellagra*, *Valigia*).

Membrana densa, spessa, che ricuopre esteriormente tutte le parti del corpo dell'uomo, degli animali senza vertebre; *famil.* e *fig.* Vita, onde la maniera « Salvar la pelle, », « Amico per la pelle » e simili.

Deriv. *Pellàio; Pellàme; Pellética* = pelle floscia e ricascante; *Pellíccia; Pellíceo; Rimpellàre; Spellàre.*

pellegrína Bavero, che cuopre largamente le spalle, le braccia e il petto, simile in certo modo a quello che usavano i PELLEGRINI, di figura somigliante al Sarrocchino.

pellegríno *prov.* pelegrin, peleris; *fr.* pélerin; *cat.* pelegri; *sp.* e *port.* peregrino; (*ted.* pilgrim, pilger): dal *barb. lat.* PELEGRÍNUS detto con sostituzione di L A R [come Alido per Arido, Valicare per Varicare, Var'care] per PEREGRÍNUS *forestiero*, onde si fece PEREGRINÀRI *viaggiare in paesi stranieri* (v. *Peregrino*).

Propr. Chi va per gli altrui paesi; ma specialmente Colui che va per devozione alla visita de'luoghi santi.

Come aggett. Straniero, Forestiero; Non mai veduto; Singolare.

Deriv. *Pellegrína; Pellegrinàggio;* antic. *Pellegrinàio; Pellegrinàre; Pellegrinazióne;* antic. *Pellegrinièra; Pellegrinità.*

pelletteria dal *fr.* PELLETERÍE *pellicceria*, che è dal *lat.* PÈLLIS *pelle*, mediante una forma *lat.* PELLITÀRIA femminile di PELLITÀRIUS, onde pelletier *pellaio*.

Quantità di pelli d'animali da conciarsi.

pellicàno = *lat.* PELICÀNUS dal *gr.* PELEKÀN che alcuno avvicina a PÈLEKYS [*sscr.* paraçu] *scure*, a cagione della forma del suo becco, ma che altri ritiene di origine orientale.

Uccello bianco dell'Egitto, dal becco lunghissimo e acuminato, che nella parte inferiore del collo ha un'apertura, per la quale trae fuori dello stomaco i cibi quasi digeriti e ne alimenta i suoi piccoli. Di qui la favola, che nutrisse la prole con le proprie carni, onde si tolse a simboleggiare l'amor paterno.

pellíccia *fr.* pelisse; *port.* pellissa; (*a. a. ted.* pelliz, *mod.* pelz): dal *lat.* PELLÍCA o PELLÍCIA *fatta di pelle*, da PÈLLIS *pelle*.

Veste fatta o foderata di pelle col suo pelo; e anche Strato, Copertura.

Deriv. *Pellicciàio; Pellicciàme; Pellicciàre; Pelliccière* (*prov.* pelissiers, *cat.* pellisser, *fr.* peaussier), onde *Pelliccería; Pellicciòne-òtto.*

pellicèllo v. *Pedicello.*

pellúcido = *lat.* PELLÚCIDUS = PERLÚCIDUS composto della particella PER, che dà forza superlativa e LÚCIDUS *lucido* (v. *Luce*).

Molto lucido e trasparente.

pélo *prov.* pels; *fr.* poil; *cat.* pel; *sp.* e *port.* pelo: = *lat.* PÍLUS parallelo al *gr.* PÍLOS [*ant. slav.* plŭstĭ, *polac.* pils'c', *a. a. ted.* filz, *ang-sass.* fëlt] *feltro*, onde il *lat.* píleus, pílleus *berretto di lana:* e pílus vogliono sia detto per pís-lus da una *rad.* PIS- *pestare, premere insieme*, dappoichè nel loro complesso i peli offrano l'aspetto di un feltro (v. *Pestare*).

Ciascuno dei sottilissimi filamenti di materia cornea, che spuntano dalla pelle degli animali; *fig.* Spazio, o Quantità minuta o piccolissima di checchessia; e quindi Piccola crepatura delle mura, Piccola fessura. — Si adopra ancora *fig.* per Superficie (che è la parte dove stanno i peli sugli animali), parlando dell'acqua di fiume o lago o simili.

Deriv. *Pelàme; Pelàre; Pelóso; Pelúia; Pelúria; Pelúto; Spelàrsi; Depilàre; Trapelàre; Piluccàre; Spelacchiàre; Spiluccàrsi;* e forse anche *Applistràrsi; Pilórcio* (?); *Spilórcio; Perrúcca.* Cfr. *Peluche.*

pelóso *prov.* e *cat.* pelos; *fr.* poileux[-se]; *sp.* e *port.* peloso: = *lat.* PILÒSUS da PÍLUS *pelo* (v. q. voce).

Che ha peli, Che ha molto pelo.

« Carità pelosa » dicesi Quando sotto specie di carità verso altrui si tende al proprio utile: e a questo motto sempre in uso vuolsi desse motivo il soccorso spirituale, che intese prestare il papa a Giuliano il Bastardo, mentre guerreggiava, e consistente in un anello con entro la reliquia di alcuni peli della barba di S. Pietro. Giuliano vinse e piú munificente compensò il dono con larghe concessioni al pontefice.

pelotóne e **plotóne** dal *fr.* PÉLOTON accrescitivo della voce PÉLOTE *palla, gomitolo, gruppo* (che cfr. con lo *sp.* pelota *palla*, peloton *pallone*) forma diminutiva del *lat.* PÍLA *palla* (cfr. *Pillola* e *Pillotta*).

Propr. Gomitolo, Gruppo; *fig.* Piccola banda di soldati, Sezione di una compagnia di soldati.

pèlta = *lat.* PÈLTA dal *gr.* PÈLTÊ, che alcuno ritiene affine a PÈLLIS = *gr.* PÈLLA *pelle*, altri congiunge a PÀLLÔ *agito* (v. q. voce).

Scudo leggiero della forma di una mezzaluna, senza punta in mezzo, verosimilmente di legno coperto di cuoio, in ori-

gine usato dai Traci e indi introdotto in Grecia per gli arcieri e per le milizie leggiere.

pèltro *ant. fr.* peautre; *sp.* e *port.* peltre: dal germanico: *scand.* piâtr, *ingl.* pewter, che cfr. col celto: *gael.* feôdar, *cimbr.* ffeutur e col *sscr.* pâdîra *stagno.*

Metallo composto di stagno raffinato con mercurio.

Deriv. *Peltràio; Peltràto.*

pelúia La buccia interna delle castagne: cosí detta perché coperta di PELÚRIA, che è la prima lanugine degli animali.

pèlvi dal *lat.* PÈLVIS o PÈLUIS *catino, bacino,* che confronta col *sscr.* PÂLAVÎ *vaso* e forse attiene alla *rad.* PAL- = PAR- *empire* (v. *Pieno)*; ma Nonio dà come derivante da PERLUO *lavo,* quasi PÈRLUIS, ed altri contratto da PEDES-LUENS *vaso da lavarsi i piedi,* oppure avvicina a PÈLLIS *pelle,* della cui materia poterono esser fatti in origine certi catini, per uso specialmente pastorizio, comparando il *gr.* pèlla e pèllis, che valgono ambedue *pelle* e *vaso per mungere il latte.*

Propr. Catino; ma per gli anatomisti è la Parte interiore del tronco, che chiude la cavità inferiore dell'addome, detta anche Bacino.

péna = *lat.* PŒNA dal *gr.* POINÊ, che giusta il Pott trae dalla *rad.* PÛ- *purgare,* che è nel *sscr.* pûnya *puro, netto,* e che meglio ritrovasi in Punire [= *render puro*]; e dalla quale pure il *gr.* à-poina *prezzo del riscatto* [affine d'idee alla voce Fio]: onde « pena » sarebbe *il mezzo per purificare* e corrisponderebbe alla voce *castigo* (v. *Castigare*). Altri, poco curando le leggi della fonetica, tolse per confronto il *gr.* PHONÊ, PHÒNOS *omicidio, strage,* phoínios *sanguinario,* che si agguaglia col *got.* banja *ferita* e coll'*a. a. ted.* bana *uccisione,* bano *uccisore,* quasi dica *il fio del sangue versato.*

Castigo di colpe commesse, che è quanto dire Ciò che si fà soffrire per qualche fallo: *estens.* Sofferenza fisica o morale, Afflizione, Fatica, Briga.

Deriv. *Penàle; Penàre; Penóso; Punire.*
Comp. *Appéna; Impúne.*

penàti = *lat.* PENÀTES (sottintesi dii *dei*) affine etimologicamente a pèn-itus *fino al piú interno* e pen-etrare *internarsi,* penetralis *intimo, posto nella parte piú interna della casa,* i quali tutti fanno capo a PENES *nell' intimo, in casa di....* e propr. *in potere, in dominio,* che vuolsi si connetta alla *rad. sscr.* PÂ- modificata in PÊ- che ha il senso di *proteggere, dominare* (v. *Padre*). Il Curtius però sembra spieghi PÈNES con PÈNUS *cibo* [quasi dica il *luogo dove si conservano le vettovaglie* della casa], che fà capo alla stessa surriferita radice, la quale ha pure il senso di *sostenere, nutrire* (v. *Pane*).

Principali divinità protettrici della famiglia presso i Romani, ai quali era consacrato un santuario (penetrale) nella parte piú interna della casa (nell' « impluvium »). Si credeva fossero i dispensatori di tutto il benessere e dei doni di fortuna goduti cosí da una famiglia come da un' intera comunità, il proteggere e preservare la quale era cura degli spiriti custodi detti Lari (v. q. voce).

Cfr. *Penetrale; Penetrare.*

pencolàre forse è contratto da PENDICOLÀRE (PEND'COLÀRE). forma non usata tratta da PÈNDERE (v. q. voce).

Dicesi di cosa mal ferma, che penda e sia in pericolo di cadere; *fig.* Vacillare, Essere mal sicuro; Non sapersi risolvere.

Deriv. *Pencolóni.*

pendàglio = *b. lat.* PENDÀLLIUM, forma secondaria di PENDÀCULUM da PEND-ÈRE *esser sospeso, penzolare,* con una terminazione propria dei diminutivi.

Cosa che pende, alla quale possa applicarsene un' altra, come sarebbe il Fornimento di cuoio, al quale è attaccata la spada.

pèndere *prov.* e *fr.* pendre; *sp.* e *port.* pender; *cat.* pendrer: = *lat.* PENDÈRE [affine con PÈNDERE *pesare* (v. *Pesare*) come jacère *giacere* e propr. *esser gettato* con jàcere *gettare*], che il Grassmann pensa con ragione debba staccarsi da una *rad.* PAND- = *sscr.* SPAND-, che ha il senso generico di *agitare* (*sscr.* pari-spandê *tremo*): propr. *il dondolare di cosa che sta attaccata* (cfr. *Fionda*).

Star sospeso o appiccato a cosa che sostenga, che anche dicesi Ciondolare, Dondolare. — Dalla vista di cosa pendente in obliquo n'è venuto poi il significato di Inchinare, Inclinare, Piegare, Esser volto; onde l'altro di Avvicinarsi, e *metaf.* applicato allo spirito Essere inclinato, disposto; ed Essere sospeso [= non ancor risoluto].

Deriv. *Pencolàre; Pendàglio-a; Pendènte; Pendènza; Pennóne; Pènsile; Pendévole; Pendíce; Pendío; Pèndolo; Pendóne; Péntola; Penzolàre; Penzolóni.* Comp. *Appendíce; Archipèndolo; Dipèndere; Impèndere; Perpendícolo; Propèndere; Sospèndere.*

pendíce da PÈNDERE nel senso di *essere in declivio* (v. *Pendere*).

Declivio, come Fianco di monte, Costa.

pendío da PÈNDERE nel senso di *essere in declivio* (v. *Pendere*).

Positura di cose che chinano al basso.

pèndolo e **pèndulo** = *lat.* PÈNDULUS *pendente, penzolante,* da PENDÈRE *esser sospeso* (v. *Pendere*).

Peso pendente da filo; in modo piú speciale Più grappoli d'uva uniti assieme, che si appiccano pendenti al palco per conservarli.

Deriv. *Pendolàre; Pendolóni; Archi-pèndolo.*

pendóne da PÈNDERE *star sospeso, appiccato.*

Lo stesso che Pendaglio.

pène = *lat.* PÈNEM acc. di PÈNIS, che vale anche *coda*, e quindi Festo, ritenendo questo il significato principale e proprio, crede costruito su PÈNDERE *penzolare*, perché essa è come l'appendice dell'animale, ma altri vuole stia per PÈT-nis da PÈT-ERE *battere, percuotere.* Però la comparazione moderna porta a ritenere che PÈNIS nel senso osceno stia per PÈS-nis dalla stessa radice del *vedic.* PAS-ÂS *membro virile*, a cui fa riscontro il *gr.* pèos per pèsos, non che il *lit.* pisè *conno*, písti *coito.*

Membro virile.

Deriv. *Pennécchio; Pennèllo.*

pènero V'é chi lo connette a PÉNNA o PÍNNA nel senso di *estremità.*

Lembo dell'ordito, che rimane senza essere tessuto [onde alcuno ha sospettato che stia per « a-pènero » dal *gr.* A particella privativa e PÈNÊS *tessuto*]; poi Frangia fatta a mo' di Penero. Al femminile dicesi « Penera » una sorta di laccio fatto di setole di cavallo per acchiappare uccelli.

penetràle = *lat.* PENETRÀLEM *interno*, formato di PÈNITUS *molto addentro, internamente*, e questo da PÈNES *nell' intimo* (v. *Penati*).

La piú ritirata parte della casa o del tempio.

penetràre = *lat.* PENETRÀRE da PENÍTUS *molto addentro*, e senza bisogno del verbo INTRÀRE *entrare* da alcuni proposto per spiegare la desinenza (v. *Penati*).

Entrar dentro, e quindi Passare a traverso.

Deriv. *Penetràbile; Penetramènto; Penetrànza; Penetratívo; Penetratóre-trîce; Penetrazióne; Penetrévole; Penetróso; Compenetràre.*

penetotròfio = *lat.* PENETOTRÒPHIUM dal *gr.* PÈNÊS - *genit.* PÈNÊTOS - *povero* e TRÒPHION da TRÈPHÔ *nutro.*

Spedale per i poveri, Ricovero di mendicità.

pènfigo dal *gr.* PÈMPHIGA acc. di PÈMPHIX [= POMPHÒS] *bolla, pustola* (cfr. *Fanfaluca*).

Term. di medic. Eruzione di grosse bolle alla pelle preceduta da prurito e arrossamento.

penísola = *lat.* PENÍNSULA da PENE o PÆNE *quasi* e ÍNSULA *isola.*

Ampiezza di terra circondata per tre parti dall'acqua, e da una attaccata al continente per mezzo dell'istmo, dagli antichi detta grecamente Chersoneso.

penitènte = *lat.* PŒNITÈNTEM participio pres. di PŒNITÈRE *pentirsi* (v. *Pentire*).

Che si pente; in senso religioso Che ha rimorso di avere offeso Iddio e fà a lui ritorno, colla ferma risoluzione di non piú peccare per l' avvenire. Dicesi anche di Colui che fa vita divota con esercizi di mortificazioni afflittive di senso e di spirito.

Deriv. *Penitènza* [*lat.* PENITÈNTIA] = Contrizione di aver commesso un fallo, onde il modo « Recare alcuno a penitenza » per Indurlo a pentirsi; indi Gastigo, che uno prende di se medesimo, o che altri infligge, per peccato commesso.

penitenzière e **penitenziàrio** dal *lat.* PŒNITENTIÀRIUS formato su PŒNITÈNTIA *penitenza* (v. *Penitente*).

Nella Chiesa Romana: Confessore, e precisamente Quello che ha autoritá di assolvere da' casi riservati.

Deriv. *Penitenzierîa* = Ufficio e Residenza dei penitenzieri in Roma.

pénna *dial. sard.* pinna; *rum.* paña; *fr.* penne; *sp.* pena; *prov. cat.* e *port.* penna: dal *lat.* PÉNNA e piú anticamente PÈSNA *ala*, che è detto per *PÈT-NA, dalla *rad.* PAT- *andare verso*, che è nel *sscr.* pat-ati *vola|re|, cade|re|*, pâtas *caduta, volo, ala*, pat-man *volo*, pàt-atram, pat-tram *ala*, pat-trim (*a. slav.* puta) *uccello*, ond' anche il *gr.* pèto|mai| *volare*, pet-nòs *che vola*, ptenòs *alato, volatile*, pte-ròn *penna, ala*, il *lat.* peto *vedo*, non che l'*a. a. ted.* fëd-ah, fët-ah, fëd-ara ecc. *mod.* Feder, *ingl.* feather, *a. slav.* pero per *ptero *penna, vanni* (v. *Petente* e cfr. *Federa, Lepidottero*).

Quello di che son coperti gli uccelli e di che si servono per volare; indi Lo strumento con cui si scrive, che un tempo era la penna d'oca temperata in cima. Vale anche *fig.* Pinnacolo di un monte (= *sp.* peña, *port.* penha), nel che concorda col *lat.* PÍNNA *estremità acuta*, forma accessoria di PÉNNA *penna* (cfr. *Pignone, Pinnacolo*).

Deriv. *Pènero* (?); *Pennàcchio* e *Spennàcchio; Pennàggio; Pennàto; Pennóne* (?); *Pennóso; Pennúto; Bi-pénne; De-pennàre; Im-pennàre; Rim-pennàre; S-pennàre; S-pennacchiàre.*

pennàcchio e **spennàcchio** Mazzo di piú PÉNNE, che si porta al cappello o all'elmo.

pennécchio dal *lat.* PENÍCULUS *scopetta, spazzola*, diminutivo di PÈNIS *coda* (v. *Pene*). Altri però riporta la voce a PÉNNA o PÍNNA, da cui se mai per attrazione analogica può aver preso il raddoppiamento della N (cfr. *Pennello*).

Cosí detta per *similit.* Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette sulla rocca per filare.

pennàto Strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti e altro, appellato cosí da quella cresta o PÉNNA, che ha nella parte opposta al lato tagliente.

pennèllo *prov.* pinzel; *fr.* pinceau; *sp.* e *port.* pincel: dal *lat.* PENICÍLLUS, che alla pari di PENÍCULUS, è diminutivo di PÈNIS *coda*, perocché una volta si

fecero pennelli colle estremità caudali degli animali (v. *Pene*). Altri rannoda questa voce a PÍNNA indotti dall'altra forma *lat.* PINNICÍLLUM (v. *Pinna*).

Strumento formato ordinariamente di peli o di setole di porco, per dipingere, ovvero per dar colore e vernice.

pennóne *prov.* peno; *fr.* pennon; *ant. cat.* pano, *mod.* pendò; *sp.* pendon; *port.* pendão: si propongono tre etimologie latine, cioè il *lat.* PÈNNA *penna*, PÀNNUS *panno* e PENDÈRE *esser pendente*. Il Diez dà, per ragioni fonetiche, la preferenza a PÈNNA, assimilata la bandiera a una *piuma:* e in ciò ne conformerebbero il *fr.* pennon, che pure designa le penne, che guarniscono l'asta di una freccia, e la forma diminutiva italiana « Pennoncello », in quanto significa anche Cimiero dell'elmo. La inserzione della D nello spagnolo ritroverebbesi anche in pèndola = *ant.* peñola, *lat.* pènnula *penna da scrivere.*

Stendardo della cavalleria; e nell'antico spagnolo anche Banderuola pendente dalla lancia.

Deriv. *Pennoncèllo; Pennonière.*

penómbra dal *lat.* PŒNE *quasi* e ÚMBRA *ombra.*

Quell'ombra leggiera, che si osserva nelle ecclissi, prima dell'oscurazione totale e avanti la luce intera.

pensàre *prov. cat. sp.* e *port.* pensar; *fr.* penser: dal *lat.* PENSÀRE propr. *pesare* e fig. *esaminare, apprezzare,* intensivo di PÈNDERE *pesare* (e quindi confronta nella idea col *ted.* erwägen, da waga *bilancia* (v. *Pesare*).

Propr. Pesare e valutare le cose con l'intelletto; indi Stimare, Giudicare, Volger l'attenzione, Opinare, Deliberare, e piú genericamente Meditare, Concepire e formare idee, Immaginare.

Deriv. *Pensàbile; Pensaménto; Pensàta (Impensàta); Pensatívo; Pensatòio; Pensévole; Pensière-o; Pensívo; Pensóso; Spensieràto-a.*

pensièro *prov. cat. sp.* e *port.* pensa; *fr.* pensée: dal *lat.* PÈNSUM, che significò la quantità di lana *pesata* per il compito delle schiave filatrici [ancellae pensiles], e indi *tema da trattare, da meditare,* ovvero addirittura da PENSÀRE, mediante una forma *PENSÀRIUS (v. *Pensare*).

L'atto particolare con cui l'anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda, giudica, ragiona.

Si dice cosí anche il Cappiettino con cui le filatrici assicurano il manico della rocca (*parmig.* pinsé), e allora si adatta con precisione a PÈNSUM [*quantità di lana da filare*] e in questo senso si usa piú volentieri Pensiere. [Cfr. Pesaruòlo = *PENSARIOLUM *girellina in cui s' infila* il penso].

Deriv. *Pensieràto; Pensieróso; Impensieríto; Spensieràto.*

pènsile = *lat.* PÈNSILEM da PÈNSUS part. pass. di PÈNDERE *pendere* (v. q. voce).

Che sta sospeso; detto di giardino Quello che è sostenuto in alto da colonne, archi o simili.

pensióne = *lat.* PENSIÒNEM *pagamento* e metonimicamente *rata di pagamento, pigione, fitto,* da PÈNSUS part. pass. di PÈNDERE *pagare* (v. *Spendere*): propr. *obbligo di pagamento.*

Aggravio in generale, che posi sopra una massa di beni; e indi Stipendio, Salario che fà carico alla cassa dello Stato o di un particolare per servigi prestati. Vale anche Affitto ed il Canone relativo: onde « Dare a pensione » = Affittare.

Deriv. *Pensionàre; Pensionàrio.*

pentàcolo da PÈNDERE, quasi Pendácolo.

Amuleto di pietra, metallo o d'altra materia, appeso al collo.

pentaèdro = *gr.* PENTAÈDRON da PÈNTE *cinque* e ÈDRON per ÈDRA *base, faccia.*

Corpo solido, *p. es.* cristallo a cinque faccie.

pentafíllo = *gr.* PENTÀPHYLLON da PÈNTE *cinque* e PHÝLLON *foglio.*

Che ha cinque foglie, *p. es.* il calice d'un fiore.

pentàgono = *gr.* PENTÀGÔNOS da PÈNTE *cinque* e GÔNOS per GÔNÍA *angolo.*

Poligono di cinque angoli equilateri.

pentàmetro = *gr.* PENTÀMETROS da PÈNTE *cinque* e MÈTRON *misura* (metro).

Verso di cinque piedi.

pentameróne dal *gr.* PÈNTE *cinque* e MÈROS *parte.*

Nome di una versione in prosa delle « Metamorfosi » di Ovidio, ed anche di un'Opera del P. Bandiera.

pentàpilo = *gr.* PENTÀPYLON da PÈNTE *cinque* e PÝLÊ *porta.*

Che ha cinque porte, come già un tempio di Giove Arbitratore in Roma.

pentàpoli = *gr.* PENTÀPOLIS da PÈNTE *cinque* e PÒLIS *città.*

Paese che comprende cinque città; *p. es.* la parte della Palestina, che comprendeva Sodoma, Gomorra, Seboim, Soar e Adama; la regione dell'Affrica colle cinque città di Cirene, Arsinoe, Berenice, Apollonia e Tolemaide o Barce.

pentarchía = *lat.* PENTARCHÍA composto del *gr.* PÈNTE *cinque* e ARCHÍA da ARCHÒS *capo,* o ÀRCHEIN *comandare.*

Governo formato di cinque membri.

pentatèuco = *gr.* PENTÀTEYCHOS da PÈNTE *cinque* e TEÝCHOS *libro.*

Titolo dei cinque libri di Mosè, o attribuiti a Mosè, cioè Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Denteronomio.

pentàtlo = *gr.* PÈNTATHLON da PÈNTE *cinque* e ÃTHLOS *fatica, esercizio, certame.*

Complesso dei cinque principali eser-

cizi ginnastici in uso nell'antica Grecia, cioè, lotta, pugilato, disco, salto e corsa; ed anche l'Atleta che trionfava nei medesimi.

pentecòste dal *gr.* PENTÊKOSTÊ *cinquantesima* (sottinteso emèra *giorno*).

Solennità degli Ebrei cinquanta giorni dopo la Pasqua, in commemorazione della legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai; poi Solennità cristiana in commemorazione della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù. (Voce di genere femminile).

pentír-si = dal *lat.* PŒNITÈRE SE formato su PŒNA *gastigo, espiazione* (v. *Pena*).

A lettera. Offrirsi spontaneo alla espiazione, e indi Sentir sincero dolore e vero rincrescimento di aver commesso un fallo, o non fatta un'opera buona; onde poi il senso generico di Cangiarsi di opinione e di volontà.

Deriv. *Pentiménto.*

péntolo-a Probabilmente, seguendo il Menagio, dal *lat.* PÈNDERE *esser sospeso*, mediante una forma PÈNDULUS-A, perché fu in origine *vaso da star sospeso sul fuoco.* (v. *Pendere* e cfr. *Pentacolo*). Il Salvini invece dal *gr.* PÍTHOS *doglio, vaso di terra per vino*, quasi PÍTHULA.

Vaso da cucina di terra cotta.

penúltimo = *lat.* PŒNÚLTIMUS da PŒNE *quasi* e ÚLTIMUS *ultimo* (v. q. voce).

Che viene un posto prima dell'ultimo.

penúria = *lat.* PENÚRIA da una radice greco-italica PA- [PAN-] col senso di *aver mancanza* e conseguentemente *soffrire*, ond'anche il *gr.* pèn-ês *povero*, penía *bisogno, povertà*, peĩna *carestia*, pènthos *lutto, tristezza*, pàthos *sofferenza* (cfr. *Patire*), la quale forse rappresenta una primitiva *rad.* SPA- onde la voce *gr.* spànis *scarsezza, pochezza.*

Scarsezza grande delle cose piú necessarie, Carestia.

Deriv. *Penuriàre; Penuriôso.*

penzolàre e **spenzolàre** formato da PENDÈRE, PÈNDULUS, mediante una forma *PÈNDIULUS, *PENDJULÀRE, o, come pensa il Caix, simile a PÈNSILIS *pendente* da PÈNSUS, participio passato del detto verbo PENDÈRE *esser sospeso* (v. *Pendere*).

Star pendente da un capo.

Deriv. *Pènzolo* = Cosa che stia sospesa in aria, e specialmente Grappoli d'uva, o d'altre frutte, uniti insieme e pendenti; *Penzolône-i* = a maniera di cosa che penzola.

pènzolo *dial. sard.* appesile: vale Gruppo di frutta appese e specialmente Grappoli d'uva uniti insieme e sospesi per essere conservati: dal *lat.* PÈNSILIS *pendente*, d'onde il *plur.* PENSÍLIA *frutta appesa per l'inverno.* Dicesi anche Pèndolo (cfr. *port.* pendúra, *dial. sic.* pènnula per *pendula), che tiene direttamente a PÈNDERE.

peònia = *lat.* PÆÒNIA dal *gr.* PAIONÍA (leggi PEONÍA) propriamente *pianta che risana* da PAIÒN (leggi PEÒN) *risanatore, medico* ed anche un nome di Apolline, Dio della medicina e medico degli Dei (v. *Peana*), perché in origine si attribuirono alla Peonia virtú medicinali o perché fu nome di altra pianta usata in medicina.

Pianta della famiglia delle ranuncolacee, che produce bei fiori, o bianchi, o rosei, o brizzolati, di cui le radici e il seme ha, secondo Dioscoride, molte preziose qualità e specialmente di liberare dal mal caduco (epilessia).

peòta e **peòtta** può dubitarsi che stia per PELÒTA dal *gr.* PELÒS *fango, palude*, perché piatta e destinata a strisciare i bassi fondi: ma è piú sicuro averla come corrotta dal *ted.* BOOT *schifo, palischermo.*

Barca veneziana di mediocre grandezza, con una coverta o ponte, che va a piú remi ed a vela.

pépe e piú antic. **pévere** [conservato nel dial. veneto] *dial. sard.* pibere; *rum.* piper; *prov.* pebres; *fr.* poivre; *cat.* e *sp.* pebre; (*ant. ted.* pfeffar, *ingl.* pepper, *turc.* piber): dal *lat.* PÍPER [*acc.* PÍPEREM] = *gr.* PÈPERI, che risponde al *sscr.* PIPPALÎ, che designa il *pepe lungo* e dev'essere probabilmente il nome originale, il quale avrebbe perso la L passando per l'antico persiano, che non aveva questa lettera.

Specie di pianta indiana, il cui frutto si adopra macinato per aromatizzare le vivande, e taluna qualità (il *piper cubeba*) anche per uso medico.

Deriv. *Impepàre; Pepaiuôla; Pepàto; Peperèllo; Peperíno; Piperína.*

peperíno = *lat.* PIPERÍNUS da PÍPER *pepe* (v. q. voce).

Specie di tufo vulcanico comune ne'dintorni di Roma, che viene impiegato per fabbricare: cosí detto a cagione di una somiglianza del colore di questa pietra col colore del pepe (*lat.* píper).

peperóne dal *lat.* PÍPER = *gr.* PÈPERI *pepe* (v. q. voce), con desinenza -ÔNE propria degli accrescitivi.

Pianta erbacea con bacca acida e coriacea, che, matura, diviene d'un bel color rosso o giallo e tiene del sapore del pepe.

pepinièra dal *fr.* PÉPINIÈRE e questo da PÉPIN *seme, granello dei frutti*, che secondo il Fritsh viene dal *lat.* PÈPO *popone*, supposto che PÈPIN significasse in origine *seme del popone* (cfr. lo *sp.* pepino *cetriuolo*).

Terreno destinato alle semente delle piante, e particolarmente degli alberi da riprodurre; altrimenti Semenzaio.

pepíta dallo *sp.* PEPÍTA (= *fr.* pépin) *granello, piccola massa* (v. *Pepiniera*).

Nome dato ai pezzetti d'oro naturale senza ganga, quando ciascun d'essi è di forma globulare e piú grosso di una paglietta.

pèplo = *lat.* PÈPLUS dal *gr.* PÈPLOS, voce di non chiara origine, ma che alcuno ritiene affine al *copt.* PÈBOL *di fuori*, altri avvicina al verbo PÈLÔ (*imperf.* è-plen) *mi stendo, mi muovo qua e là*, e lo Schenkl sospetta possa essere congiunto a PÀLLEIN *gettare*.

Velo ampio e fine a foggia di sciallo, che avvolgeva l'intera persona di una donna, molto piú grande della clamide e del pallio, ed era fermato sul braccio, che rimaneva nudo. Questa specie di vestimento provenne ai Greci dall'Oriente e i piú pregiati per tinte e per lavoro venivano da Tiro e da Sidone.

In botanica. Sorta di pianta lattiginosa del genere euforbia, i cui molteplici frutti e rami si dilatano assai.

pepsína dal *gr.* PÈPSIS *digestione* e propriamente *cottura* e questo da PÈPTÔ *cuocio, digerisco* (v. *Cuocere*).

Sostanza contenuta nel succo gastrico che favorisce la digestione degli alimenti. Quella che si somministra come medicamento è estratta dalla mucosa dello stomaco dei vitelli, dei maiali e degli agnelli.

Deriv. *Pèptico.*

pèptico dal *gr.* PEPTIKÒS e questo da PÈPTÔ *cuocio, digerisco* (cfr. *Pepsina*).

Che serve alla digestione.

per preposizione latina, che indica il passare *a traverso* [= *gr.* pèrã] uno spazio e lo estendersi o diffondersi *sopra* o *intorno* [= *gr.* perí, *sscr.* pàri] al medesimo, e come prefisso ora dà forza superlativa, ora idea di complemento e di continuazione alla voce, cui è unita: *p. es.* per-magnus *oltremodo grande*, per-crepo *risuono fortemente*, per-coquo *ammollisco cuocendo, rendo maturo;* ora [come il *sscr.* parâ *piú lungi, via*] dà senso contrario o peggiorativo, come in per-jurus *spergiuro* (cioè *che manca al giuramento*), perfidus *perfido* (*che infrange la fede*), e nei verbi per-dere, per-ire ecc. *perdere, perire* (cfr. *para-* e *peri-*).

Questa preposizione si adatta coi verbi di moto e anche in italiano vale principalmente Attraverso: dalla quale idea primordiale gli altri variatissimi significati, propri o figurati, che più o meno direttamente ne dipendono, tali quelli: Per mezzo, Sopra a, Verso, Attorno, Lungo, Lunghesso, Nel corso di, Durante, Per cagione (d'onde le congiunzioni causali Perciò, Perché, Perocché, Perloché ecc.), Per amore di, In nome di, In procinto di ecc.

péra *fr.* poire; *sp.* pera; (*ingl.* pear): dal *lat.* PÍRA (plur. di PÍRUM), ond' anche l'*ant. ted.* bira (*mod.* Birne).

Il frutto del pero.

percàle *fr.* percale: dal *pers.* PARGÂLAH *grossa tela.*

Grossa tela di cotone piú fine del calicò proveniente in origine dall' India orientale e principalmente da Pondichery.

percepíre v. *Percipere.*

Apprendere colla mente.

Deriv. *Percettíbile; Percettóre; Percezióne.*

percezióne = *lat.* PERCEPTIÔNEM da PERCÈPTUS participio passato di PERCÍPERE *apprendere* (v. *Percepire*).

L'atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.

perché da PER e CHE = *quale* (sottint. *cagione*).

Per qual cagione; e rispondendo Per la cagione che.

percípere e **percepíre** *prov.* percebre; *fr.* percevoir; *cat.* percebir; *sp.* percebir; percibir; perceber: = *lat.* PERCÍPERE che vale propr. *occupare, raccogliere*, composto di PER *per mezzo* (v. *per*) e CÍPERE per CÀPERE *prendere* (v. *Capere*).

Raccogliere un prodotto, una rendita, una imposta; in senso morale Apprendere colla mente, Intendere, che piú volentieri dicesi Percepire.

Deriv. *Percettíbile; Percettóre; Percezióne.*

percórrere = *lat.* PERCÛRRERE - *p. p.* PERCÚSSUS - composto di PER *per mezzo* (v. *per*) e CÛRRERE *correre* (v. q. voce).

Scorrere in tutta la lunghezza.

Deriv. *Percórso.*

percuòtere *port.* percutir: = *lat.* PERCÚTERE - *part. pass.* PERCÚSSUS - composto della partic. PER che indica *intensità* o *continuazione* (v. *per*) e CÚTERE per QUÀTERE *scuotere, sbattere*, (v. *Scuotere*).

Urtare continuamente, Colpire, Battere.

Deriv. *Percòssa; Percòsso; Percotiménto; Percotitóre-tríce; Percussióne; Percussívo; Percussóre; Percuziènte* [lat. PERCUTIÈNTEM part. pres. di PERCÚTERE] = Che urta, che batte; *Ri-percuòtere.*

percussióne = *lat.* PERCUSSIÒNEM da PERCUSSUS participio passato di PERCÚTERE *percuotere* (v. q. voce).

Battitura, Colpo.

pèrdere = *lat.* PÈRDERE - *part. pass.* PÈRDITUS -, che cfr. col *sscr.* para-dâ che vale *perdere* e anche *tradire* (*lat.* pròdere), che è composto di PARA *per*, usato in mal senso, o contrario (v. *Per* e cfr. *Perire*) e *rad.* DÂ- *dare* (v. *Dare* e cfr. *Proditorio*), a cui altri sostituisce l'altra DHÂ- *porre* (v. *Teca*).

Mandare a male, e quindi Consumare, Dissipare, Scialacquare, Distruggere, e come conseguenza Restar privo di alcuna cosa già posseduta (senza speranza di mai piú ritrovarla), onde poi il senso di Smarrire e l' altro di Rimaner vinto, come

chi abbandona la piazza o la bandiera al nemico dopo un' infelice difesa.

Rifless. Dannarsi all' inferno, che è quanto dire Perdere la propria anima.

Deriv. *Pèrdita* (*fr.* perte, *sp.* perdida, *port.* perda); *Perditóre-tríce; Perdizióne* (*prov.* perdicio-s, *sp.* perdicion, *port.* perdiçao); part. pass. *Perdúto* e *Pèrso; Spèrdere; Dispèrdere.*

perdínci ed anche **perdína, perdícoli** eufemismo di PER DIO (*ant. fr.* perdieu, *sp.* pardios, pardiez) ritenuta espressione irriverente verso la divinità, onde anche i Francesi la trasformarono in parbieu, *mod.* parbleu.

perdonàre *fr.* perdonar; *prov.* e *sp.* perdonar; *port.* perdoar: = *lat.* PERDONÀRE (usato da Quintiliano) composto della particella PER intensiva o indicante compimento (v. *Per*) e DONÀRE *concedere* e anche *condonare;* a lettera *donare completamente* |la vendetta| (v. *Donare*).

Donare, Rilasciare; indi Assolvere dalla pena, Rimettere una colpa, un' offesa, Riporre in grazia obliando un' offesa.

Deriv. *Perdonàbile; Perdonànza; Perdonatóre-tríce; Perdóno.*

perduellióne = *lat.* PERDUELLIÒNEM da PERDUÈLLIS *pubblico nemico, ribelle,* che è connesso a DUÈLLUM *guerra* (v. *Duello*).

Così dicesi alla latina il Delitto di lesa maestà.

perduràre = *lat.* PERDURÀRE composto della partic. PER, che ha il senso di *insistenza* (v. *Per*), e DURÀRE *star saldo* (v. *Durare*).

Perseverare con costanza.

Deriv. *Perduràbile; Perdurànza; Perdurévole.*

perdúto e **pèrso** [= perd'tus] l'uno e l'altro Participio passato di Perdere, alterato [per attrazione di altri participî con uguale desinenza] dal *lat.* PÈRDITUS.

peregrinàre = *lat.* PEREGRINÀRE da PEREGRÍNUS *peregrino, errante* (v. *Peregrino*).

Andar vagando.

Deriv. *Peregrinàggio* = *Pellegrinàrio* = Ospizio destinato ai pellegrini; *Peregrinatóre-tríce; Peregrinazióne.*

peregríno = *lat.* PEREGRÍNUS *straniero,* onde si fé PEREGRINÀRI *viaggiare in paesi stranieri,* da PERÉGER *errante,* formato su PERAGRÀRE *percorrere, viaggiare* comp. di PER *oltre, al di là* (v. *Per*) e ÀGER *campo* ed estensivamente *campagna, territorio, paese* (v. *Agro*).

Straniero, Forestiero; e *fig.* Raro; d'onde il senso di Singolare, Eccellente.

Deriv. *Pelegríno* e *Pellegríno; Peregrinàre; Peregrinità; Peregrinàrio.*

perènne = *lat.* PERÈNNEM da PER *attraverso, durante* (v. *Per*) e ÀNNUS *anno.*

Che dura tutto l'anno; *estens.* Perpetuo.

Deriv. *Perennàre* = Perpetuare; *Perennaménte; Perennità.*

perentòrio = *lat.* PEREMPTÓRIUS da PERÈMPTUS participio passato di PERÍMERE *distruggere* (v. *Perimere*).

Nel linguaggio comune dicesi di ciò Che non dà luogo a replica, Che non ammette rimedio; detto di termine: Ultimo, Definitivo.

In giurisprudenza dicesi delle eccezioni che hanno per oggetto la « Perenzione » (v. q. voce).

perenzióne = *lat.* PEREMPTIÒNEM da PERÈMPTUS participio passato di PERÍMERE *distruggere* (v. *Perimere*).

In giurisprudenza: Prescrizione che annulla una procedura civile, al seguito d'una interruzione di atti, dopo un tempo determinato.

perequazióne = *lat.* PERÆQUATIÒNEM comp. di PER e ÆQUATIÒNEM da ÆQUÀRE *rendere uguale* (v. *Equo* ed *Eguale*).

Termine di amministrazione: Il rendere uguale una cosa fra più persone: *p. es.* le imposte.

perétta Pallottola di metallo in forma di piccola PÉRA fornita di punte, che si mette sul dosso del cavallo per stimolarlo, quando corre al palio.

per fas et nefas espressione latina che a lettera vale *a diritto e a torto* e si usa per dire: In tutti i modi possibili, giusti o ingiusti, onorevoli o no.

perfètto = *lat.* PERFÈCTUS da PERFÍCERE *finire, compire,* composto della part. PER che nella composizione dei verbi aggiunge loro l'idea di compimento (v. *Per*) e FÀCTUS (nei composti FÈCTUS) part. pass. del verbo FÀCERE *fare* (v. q. voce).

Che non ha alcun mancamento, Intiero, Compiuto, Eccellente, alla pari dell'essere supremo che non ha difetti.

Deriv. *Perfettaménte; Perfezióne.*

pèrfido *fr.* perfide: = *lat.* PÈRFIDUS composto di PER *per, tra,* indicante *passare al di là, trasgredire,* ed anche determinante un senso opposto alla voce, cui è unito (v. *Per*) e FÍDES *fede* (v. q. voce).

Che manca di fede, Disleale ed anche Malvagio.

Deriv. *Perfidaménte; Perfidézza: Perfídia* (*cat. sp.* e *port.* porfia = porfidia), onde *Perfidiàre* = ostinarsi a non voler cedere alla verità, e *Perfidióso* = ostinato.

perfíno Modo avverbiale usato a guisa di preposizione, alla stessa maniera che Fino (v. q. voce).

perforàre = *lat.* PERFORÀRE composto di PER *attraverso* e FORÀRE *penetrare* (v. *Forare*).

Passar da parte a parte.

Deriv. *Perforaménto; Perforatóre-tríce; Perforazióne.*

perfuntòrio = *lat.* PERFUNCTÒRIUS da PERFÚNCTUS part. pass. di PERFÚNGI *aver compiuto l'ufficio suo, aver fatto quanto basta* (v. *Fungere*).

(*Latinismo*) Superficiale, Senza cura,

Trascurato, riferito ad argomenti e simili, come se dicesse Trattato da chi non ne ha l'obbligo: onde l'avverbio Perfuntoriamente = Superficialmente, Di fuga.

pergamèna e **pergamína** *prov.* pergamis; *ant. fr.* percamin, *mod.* parchemin; *cat.* pergami; *sp.* pergamin; *port.* pergaminho: = *lat.* PERGAMÈNA dal *gr.* PERGAMÈNE, che trae da PÈRGAMON *Pergamo*, città dell'Asia Minore (v. *Pergamo*).

Pelle acconcia per scrivervi sopra, cosí detta da Pèrgamo (la città dove Eumene II aveva fondato una grande biblioteca, che divenne ricca di dugento mila volumi), dove la si fabbricava e dove se ne perfezionò la fabbricazione, dopo che il papiro era divenuto raro a cagione di una guerra tra l'Egitto e il regno di Pergamo.

La pergamena propriamente detta si faceva di pelle di pecora [onde anche il nome di Cartapecora]; quella piú forte e grossolana di pelle di vitello e si chiamava Vellum *vello*. La maggior parte degli antichi manoscritti, che si sono conservati, sono sulla pergamena; pochi sopra il papiro.

pèrgamo = *lat.* PÈRGAMUS = *gr.* PÈRGAMOS propriamente ogni *rocca* o *altura*, affine al *gr.* pýrgos *torre*, *baluardo* [cfr. Pèrge *Monte della Tirrenia*], al *celto gaelic.* Brig = *ted.* Berg *monte*.

Propr. Acropoli, Cittadella, [particolarm. la Rocca di Troia, città della grande Misia sul fiume Coico, e piú tardi capitale del regno di Pergamo, celebre per una grande biblioteca e per l'invenzione della pergamena]; oggi Luogo elevato, fatto di legname o di pietra, da cui si parla alla gente adunata, particolarmente in chiesa, il quale dicesi anche Pulpito.

pèrgola = *lat.* PÈRGULA da PÈRGERE *farsi avanti*, *estendersi avanti* (come Règula da règere, Tègula da tègere) composto della part. PER *per* e RÈGERE, il cui significato originario è di *stendere* (v. *Reggere*).

Propriamente Cosa sporgente, Loggia; poi Ingraticolato di pali o d'altro a guisa di loggia coperta, sopra al quale si mandano le viti.

Deriv. *Pergolàna* = la vite che si manda sulla pergola; *Pergolàto* = quantità di pergole unite assieme; detta anche *Pergoléto; Pergolése* Specie di uva grossa, che fa in pergola e sulla medesima ha vita tutto il verno; *Pèrgolo* = terrazzo sull'alto della casa a guisa di pergamo.

pèri dal *pers.* PERÎ o PARÎ che probabilmente trae da PER *ala* e può interpretarsi *alato, che vola* (v. *Penna*).

Buon genio, presso gli Orientali, corrispondente alle buone fate delle nostre novelle.

perí- particella greca che vale *per, intorno*, ed anche *sopra*, *al di sopra*, *in grado eminente*. Confronta col *sscr.* PARI *intorno* ed anche col prefisso *lat.* PER quando è usato come particella intensiva: *p. es.* PER MAGNUS *oltremodo grande* (cfr. *Per*).

Trovasi come prefisso in molte voci provenienti dal greco: *p. es.* Pericarpio, Pericardio, Perineo, Peristilio ecc.

periànto = *lat.* PERIÀNTHUM dal *gr.* PERÍ *intorno* e ÀNTHOS *fiore*.

Term. di botanica. Inviluppo esteriore, semplice o doppio, del fiore.

pericàrdio = *gr.* PERIKÀRDION composto di PERÍ *intorno* e KARDÍA *cuore*.

Sacco membranoso, che avvolge il cuore.

Deriv. *Pericardíte* = infiammazione del pericardio.

pericàrpio = *gr.* PERIKÀRPION da PERÍ *intorno* e KÀRPOS *frutto*.

Term. di botanica. Complesso che avviluppa i semi di una pianta: quello che volgarmente dicesi Frutto.

perícolo *rum.* pericol; *prov.* perilhs; *fr.* peril; *sp.* peligro; *port.* perio: = *lat.* PERÍ-CULUM, che propr. vale *prova*, *esperimento*, *saggio*, *cimento*, ed il cui primo elemento ritrovasi nell'*ant.* PÈRIOR = *gr.* PEIRÀÔ *tento*, cioè *intraprendo una prova* e propr. *penetro*, *frugo* (v. *Perito*): aggiunto il suffisso -CULUM usato di frequente come terminazione di nomi: *p. es.* taberna-culum, vehí-culum ecc.

Rischio, Male soprastante.

Deriv. *Pericolaménto; Pericolàre* = Essere in pericolo, Andare a rischio; *Pericolóso; Sperico-làrsi.*

peridròmo = *gr.* PERÍDROMOS da PERÍ *intorno* e DRÒMOS *corsa* (congiunto a DRÈMEIN *correre*).

Galleria coperta intorno a un edificio; Spazio fra le colonne e il muro in un peristilio.

perièlio = *lat.* PERIHÈLIUM dal *gr.* PERÍ *intorno* (vicino) ed ÉLIOS *sole*.

Punto dell'orbita di un pianeta o di una cometa, in cui si trovano piú vicino al sole.

perifería = *gr.* PERIPHÈREIA da PERÍ *intorno* e PHÈREIA attinente al verbo PHÈREIN *portare* (v. *Ferace*).

Linea curva che tornando sopra sè stessa racchiude uno spazio, forma una figura: altrimenti detta Circonferenza.

Deriv. *Perifèrico.*

perífrasi = *gr.* PERÍPHRASIS da PERIPHRÀZEIN *esprimere il pensiero con un giro di parole*, composto della particella PERÍ *intorno* e PHRÀZEIN *dire*, *manifestare* (v. *Frase*, e cfr. *Parafrasi*).

Complesso di parole, di frasi, per meglio sviluppare un pensiero, chiarire un espressione, estendere ed ornare il discorso: altrimenti detto Circonlocuzione.

Deriv. *Perifrasàre; Perifràstico.*

periglio *prov.* perilhs; *fr.* peril; *ca-*

tal. perill: dal *bass. lat.* PERÍLLIUM contratto dal *class.* PERÍC(U)LUM *pericolo* (v. q. voce).

Lo stesso che Pericolo.

Deriv. *Perigliàre; Perigliòso.*

perímere = *lat.* PERÍMERE *distruggere*, composto della particella PER, che ha quivi il senso di *totalmente, intieramente* (v. *Per*), ed ÈMERE che in origine ebbe il senso di *togliere* (v. *Dirimere*).

Perire: e si dice nel fòro di una istanza, che venga a cadere, per non essere stata continuata entro un lasso di tempo determinato.

perímetro = *lat.* PERÍMETRUM dal *gr.* PERÍ *intorno* e MÈTRON *misura* (v. *Metro*).

Contorno di una figura, formato da una sola curva rientrante in sé stessa (periferia) o da piú linee rette: altrim. Circuito.

perinèo = *lat.* PERINÆUM dal *gr.* PERÍNAIOS, che tiene a PERAÍNÔ *termino.*

Spazio compreso fra l'ano e le parti genitali, che è limite tra queste e quello.

periòdico = *gr.* PERIODIKÓS da PERÍODOS *spazio circolare di tempo* (v. *Periodo*).

Che ritorna dopo un certo spazio di tempo; e dicesi anche di giornale, che si pubblica a uguale distanza di tempo.

período = *lat.* PERÍODUS dal *gr.* PERÍODOS *circuito*, composto di PERÍ *intorno* e ODÓS *cammino, via* (cfr. *Esodo*).

In astronomia: Tempo impiegato da una stella o da un pianeta nel fare una rivoluzione, ovvero la Durata del suo corso.

Nella cronologia: Serie d'anni per misurare il tempo, e quindi Ordine, Progresso.

In grammatica: Un certo numero di parole, formanti piú incisi o membri, l'unione de'quali dà un senso compiuto: a parola *giro di parole.*

Deriv. *Periodàre; Periodeggiàre; Periòdico.*

periòstio dal *gr.* PERIÓSTEOS (onde il *lat.* PERIOSTÍUM) composto di PERÌ *intorno* e OSTÈON *osso.*

Membrana fibrosa, che veste esternamente le ossa.

Deriv. *Periòstosi* = tumore cagionato dal gonfiamento del periostio; *Periostíte* = infiammazione del periostio.

peripatètico = *lat.* PERIPATÈTICUS dal *gr.* PERIPATETIKÓS, che procede da PERIPATÈÔ *io passeggio*, composto della particella PERÍ *attorno* e PATÈÔ *vado, cammino*, che tiene alla stessa radice di PÀTOS *passo, piede* (v. *Piede, Ponte*).

Filosofo seguace della scuola di Aristotele, il quale ebbe il costume di tenere le sue lezioni passeggiando su e giú pel giardino del Liceo d'Atene, d'onde la sua filosofia e la sua scuola si dissero Peripàto.

Deriv. *Peripateticaménte; Peripateticísmo.*

peripezía = *lat.* PERIPETÍA dal *gr.* PERIPÈTEIA (leggi peripètia), che trae dalla base stessa onde il verbo PERI-PÍPTÔ *incorro, cado in* (onde PERIPTÈS *che cade in o dentro qualche cosa, in modo da rimanerne circondato*), composto di PERÍ *intorno, all'intorno* e PÍPTÔ *cado giú, precipito* (v. *Pctente*).

Accidente inopinato, che fà mutar condizione e specialmente in peggio, Vicenda fortunosa; nei drammi Catastrofe, Scioglimento.

pèriplo = *lat.* PÈRIPLUS dal *gr.* PERÍPLOYS che deriva da PERIPLÈÔ *circunavigo*, composto di PERÍ *intorno* e PLÈÔ *navigo* (v. *Piovere*).

Circunnavigazione; *fig.* Narrazione di un viaggio di circunnavigazione.

períploca = *lat.* PERÍPLOCA dal *gr.* PERIPLOKÉ *inviluppo*, composto di PERÍ *intorno* e PLÈKEIN *piegare.*

Erba che fa le mésse de' rami, le quali si aggrovigliolano fra loro e si attortigliano agli arboscelli vicini: detta anche Erba del Signore.

Deriv. *Periplòcee.*

perire *prov.* e *cat.* perir; *fr.* perir; *sp.* e *port.* perecer: = *lat.* PERÍRE composto della particella PER, che vale *a traverso* e talvolta dà anche un senso peggiorativo (v. *Per*, e cfr. *Perdere*) e ÍRE *andare* (v. *Ire*).

Andar di traverso, cioè a male, a finire, in distruzione; indi Morire, per lo piú di morte violenta; detto di cose Guastarsi.

Deriv. *Perimento.*

periscòpico = *gr.* PERISKOPIKÓS (onde il *lat.* PERISCÒPICUS) composto di PERÍ *intorno* e SKOPIKÓS da SKOPÈÔ *guardo.*

Epiteto di lenti in forma di menischi, cioè da un lato concave e da un lato convesse, colle quali si può veder bene tutto intorno, mentre colle lenti biconcave o biconvesse non si vede bene che guardando per il centro.

peristàltico dal *gr.* PERISTALTIKÓS *che contrae*, dalla stessa base del verbo PERISTÈLLÔ *contraggo*, composto di PERÍ *intorno* e STÈLLÔ *colloco, dispongo* (v. *Stare* e cfr. *Diastole, Sistole*).

Term. di fisiologia. Si dice degli intestini, per cui le loro parti sono compresse dall'alto in basso, successivamente le une dopo le altre, con moto tendente ad espellere.

peristílio = *lat.* PERISTÝLIUM dal *gr.* PERÍSTYLOS composto di PERÍ *intorno* e STÝLOS *colonna*, che tiene a STÝÔ *mi erigo*, dalla *rad.* STHU- forma secondaria di STHÂ- *esser fermo, saldo* (v. *Stare*), che trovasi nel *sscr.* sthûlas, sthûlâkas *massiccio, grossolano*, sthûna = *zend.* çtûna *pilastro:* a lettera « *cosa che sta ritta* » (cfr. *Epistilio, Stilite, Stoa, Stolido, Stolto*).

Serie di colonne intorno intorno, lungo un perimetro; Luogo circondato da co-

lonne; ed anche impropriamente invece di Prostilio, che è una Serie di colonne nella parte anteriore di un edifizio.

peritàrsi il Diez chiede se possa andare con lo *sp.* apretarse = *sic.* appritarisi *stringersi*, da una forma *lat.* APPECTORÀRI propr. *avvicinarsi col petto;* il Menagio dal *lat.* PAVOR *paura*, quasi PAVORITÀRE = PAURITARE; il Rönsh dal *lat.* VERÈRI *aver riverenza, temere, paventare*, mediante il participio passato VÈRITUS, d'onde una forma intensiva VERITÀRI; meglio di tutti lo Storm, che ha l'appoggio di una forma accertata e già suggerita a proposito dal Salvini (*Annotaz. Fier.* Buonarroti), dal *lat. barb.* PIGRITÀRI *fare il pigro, indugiare*, ma che poi fu usato nel senso di *esitare, stentare a far qualche cosa*, con un trapasso simile a quello che offre il verbo Esitare: *p. es.* « ne pigriteris venire usque ad nos » (Aet. IX. 38); « Ne pigriteris visitare infirmum » (Senec. VII. 35), lo che fà pensare al *lat.* piget, che tiene a piger *pigro* e vale non solo *rincrescere*, ma anche *vergognarsi:* « fateri pigebat » (Liv. VIII. 2) *vergognavasi di confessare* [cfr. per il modo di formazione lo *sp.* pereza = *fr.* paresse di fronte al *lat.* pigritia].

Non s'attentare a fare una cosa per un misto di tenerezza, vergogna e rispetto: sinonimo di Esitare, Trepidare.

Deriv. *Peritànza* e *Peritézza; Peritóso.*

perito = *lat.* PER-ÍTUS dall'*ant.* PÈR-IOR = *gr.* PEIR-ÀÔ *tento, mi sforzo, faccio prova*, congenere al *gr.* per-àô e peir-ô (*fut.* pèrô, *aor. p.* e-par-en) *penetro, traverso*, che tiene alla prep. PERÀ *al di là* (affine a parà *dirimpetto*), ond'anche péir-a *ricerca, prova, esperienza*, che è propr. il resultato del *penetrare*, cioè *dello scrutare, frugare, ricercare entro le cose. Rad.* PAR-*andare, condurre al di là* (pi-par-mi *conduco al di là*), ond'anche il *got.* far-an (*ted. mod.* fahren) *andare*, farjan *condurre*, ar-far-n *esperimentare* (v. *Poro*; e cfr. *Em-pirico, Es-perire, Peri-colo, Pir-ata, Pra-tico*).

Aggett. Esperto, in cose materiali, non in quelle speculative o di erudizione. — Come *sost.* Persona scelta per stimare il valore di cose o beni.

Deriv. *Perízia; Periziòre.*

peritonèo = *lat.* PERITONŒUM dal *gr.* PERITÒNAION composto di PERÍ *intorno* e TÒNAION da TEÍNEIN *stendere.*

Membrana sierosa che veste la cavità dell'addome, e si stende intorno agli organi in essa contenuti.

perízia = *lat.* PERÍTIA da PERÍTUS *esperto, pratico* (v. *Perito*).

Maestria acquistata con lungo studio e pratica in una cosa; in modo concreto Stima di una cosa fatta da persona esperta.

perizióre = *lat.* PERÍTIOR (*acc.* PERITIÒREM) comparativo di PERÍTUS *pratico, esperto* (v. *Perito*).

Indica ne' tribunali il Perito scelto a giudicare fra due periti discordanti.

perizòma = *lat.* PERIZÒMA dal *gr.* PERIZÔMA composto di PERÍ *intorno* e ZÔMA *cintura* [*rad.* ZU-G- = JU-G *congiungere, unire*].

Benda o fascia, che si avvolge al seno per sostenere le mammelle.

pèrla *barb. lat.* pêrulus-a; *cat. prov.* e *sp.* perla; *fr.* perle; *port.* perla, perola; *a. a. ted.* përala, përla, bërala, bërla; *ang-sass.* e *ingl.* pearl: la più probabile ipotesi è che tragga dal *lat.* *PÍRULA dimin. di PÍRUM *pera* (*a. a. ted.* bira, pira, *mod.* birne), per una similitudine di forma, allo stesso modo che Gemma vale *occhio della vite* e *pietra preziosa*, e Bacca, che presso i Latini ebbe il doppio senso di *frutto rotondo* e *perla:* a conferma di ciò, giova rimarcare le voci pèroli, píroli *orecchini in forma di pere.* Altri propone il *lat.* PÈRNA *specie di conchiglia* (e propr. *coscia di porco, prosciutto*, a cui essa rassomiglia), la quale ben si adatta alla voce di dial. *nap.* e *sic.* perna = perla, e d'onde può desumersi un diminutivo pèrnula, poscia contratto in PERN'LA (v. *Pernocchia*). Vi è poi chi reputa non doversi trascurare il *siriac.* berûl, che oltre *berillo, cristallo, corallo*, ha pure, come osserva il Castello, il significato di *perla* (v. *Berillo* 1).

Globulo di un bianco argentino, che si forma entro certe conchiglie, in seno al mollusco o sul guscio, per sovrabbondanza di quella materia lucida opalina destinata a rivestire l'interno delle conchiglie medesime.

Deriv. *Perlàceo; Perlagióne* = quel lustro della perla che dà nel vermiglio cangiante; *Perlàto; Imperlàre; Perlàro.*

perlustràre = *lat.* PER-LUSTRÀRE *cercare con diligenza*, composto della partic. PER *a traverso* e LUSTRÀRE propr. *purificare* (con solenni cerimonie, il che facevasi nell'antica Roma ogni cinque anni), e per metalessi *andare attorno*, come appunto facevano i sacerdoti per la purificazione della città e dei campi (v. *Lustro*).

L'andare che fanno i soldati e la polizia in luogo dove si dubiti esservi il nemico, o malfattori, per scuoprirli e impedir loro che si avanzino.

Deriv. *Perlustrazióne.*

pèrma *turc.* peremeh: dal *gr.* PERÂMA *transito, traghetto* da PERAIÒÔ *io transito* formato su PERÀ *al di là* (v. *Per*).

Battello turco a foggia di gondola, di cui si servono a Costantinopoli pel tragitto di Pera o di Galata.

permalóso Formato sul *lat.* PER-MALE *assai malamente.*

Che ha per male ogni cosa, ossia piglia tutto in mala parte e se ne offende.

permanére = *lat.* PERMANÈRE *perseverare*, composto della particella PER, che indica *complemento* e MANÈRE *restare* (v. *Rimanere*).

Rimanere, Restare, Durare.

Deriv. *Permanènte* = che permane (onde *Permanènza*); *Permanévole* = che può rimanere facilmente dura; *Permansívo* = che ha forza di permanere.

permeàbile = *lat.* PERMEÀBILEM da PER *a traverso* e MEÀRE *passare* (v. *Meato*).

Attributo dei corpi attraverso i quali possono passare l'aria, l'acqua, la luce.

Deriv. *Permeabilità*.

permésso = *lat.* PERMÍSSUS part. pass. di PERMÍTTERE (v. *Permettere*).

Participio passato di Permettere; come *sost.* sinonimo di Permissione.

permèttere *prov.* e *fr.* permettre; *sp.* permitir; *port.* permittir: dal *lat.* PERMÍTTERE composto di PER *per* e MÍTTERE *fare* o *lasciare andare* (v. *Mettere*).

Dar facoltà o licenza di fare, Concedere o Tollerare ciò che si potrebbe impedire.

Deriv. *Permessióne* = *Permissióne; Permessívo* = *Permissívo; Perméssо; Permettimènto; Permessibile* = *Permissíbile*.

permiàno *Term. di geologia.* Si dice di un terreno calcareo magnesiaco, che trovasi in larga estensione nel governo di PERM in Russia.

permutàre = *lat.* PERMUTÀRE da PER *per*, e anche *tra*, e MUTÀRE *cambiare* (v. *Mutare*).

Cambiare una cosa con un' altra.

Deriv. *Permúta; Permutàbile; Permutaménto; Permutànza; Permutatívo; Permutatóre-trice; Permutazióne*.

pernacchína Forse dal *lat.* PÈRNA *coscia di porco, prosciutto* (v. *Pernocchia*).

Aggiunto di rosa rigata di carnicino e di rosso, sí da ricordare il colore del prosciutto.

pernècche e **bernècche** (**in**) Col verbo Essere vale popolarmente: Essere ubriaco (v. *Bernecche*).

perníce *prov. sp.* e *port.* perdix; *fr.* perdrix; *ant.* perdis (*ingl.* patridge): detto in luogo di Perdice = *lat.* PERDIX (acc. PERDÍCEM) [collo scambio della D in N, come nel *lat.* mercenàrius = mercedàrius] dal *gr.* PÉRDIX (acc. PERDÍKA), che vale lo stesso, e vuolsi da taluno riconnettere a PÈRDÔ (*lat.* PÈDO) *spetezzo*, perché emette, come osserva lo Scaligero, un suono, che ricorda l'altro nome greco della pernice: « kakkabís » che sembra riconnettersi a kàkko = *lat.* càco, suono imitante la voce di questo uccello razzolatore.

Uccello, di numerose specie, dell'ordine de' gallinacei, che vive in branchi nei climi temperati ed ama i campi solitari.

« Occhio di pernice » dicesi una Sorta di vino che al colore somiglia l'occhio di cotale uccello.

pernicióso = *lat.* PERNICIÒSUS da PERNÍCIES *ruina, perdita*, composto dalla particella PER che dà intensità e *NÍCIES attinente alla stessa radice, onde NEX *morte*, NECÀRE *uccidere* (v. *Necrosi*).

Che è cagione di morte, di malattia; *fig.* Che è cagione di ruina, di male.

Deriv. *Perniciosità*.

pèrno e **pèrnio** *sp.* perno e pernio; *port.* perno: sembra potersi riportare al *lat.* PERNA riferito dal Ménage e formato sul *gr.* PERÒNE *ogni punta per forare, spillo*, da PERÀÔ *penetro, passo, attraverso* (cfr. *Perone*).

Legno o ferro, che s'insinua entro un corpo solido, per reggerlo e farlo girare intorno a sé; *fig.* Sostegno principale, che pur diciamo in senso figurato Colonna.

« Andare o Stare in pernio » = Non piegar piú da una banda, che dall'altra, ossia Stare in equilibrio.

Deriv. *Impernìare*.

pernòcchia Forma diminutiva dal *gr. lat.* PÈRNA *specie di conchiglia* e propr. *coscia di porco:* cosí detta a cagione della sua forma (v. *Perla*): cfr. il *mod. prov.* perno *prosciutto*, *sp.* pierna = *port.* perna *gamba*.

Genere di conchiglie a valve quasi uguali, della forma di un prosciutto, che piú anticamente si disse Perna.

pernottàre = *lat.* PERNOCTÀRE composto della partic. PER, che nella composizione dei verbi aggiunge ad essi l'idea d'insistenza e di durata dell'azione e *NOCTÀRE da NÒX *notte* (v. *Notte*).

Passare o Consumare la notte.

Deriv. *Pernottaménto*.

péro *rum.* pară, *prov. cat. sp.* e *port.* pera, *fr.* poire (il *frutto*): *rum.* pĕr, *prov.* periers, *fr.* poirier, *cat.* perer, *sp.* peral; *port.* pereiro (*l'albero*): = *lat.* PÍRUS *l'albero* (PÍRUM *il frutto*), che dicono connesso al *gr.* PYR *fuoco*, a cagione della sua forma piramidale, che è quella della fiamma. I Greci dissero PYROS anche il frumento, a cagione della stessa similitudine. L' Y sarebbe caduto, come in FIO = *gr.* PHÝÔ: e del resto, nota il Forcellini, trovasi anche « pyrum ».

Noto albero dei nostri pomari, il cui frutto dicesi Péra.

« Andare su' pe' peri » dicesi di chi parlando, scrivendo o conversando, affetta sempre il sublime e lo squisito: maniera simile all'altra: « Cercare i fichi in vetta ».

però *prov. catal. sp.* e *ant. port.* péro: dal *lat.* PER-HOC o PRO-HOC usato nei bassi tempi anche per PROPTÈREA *per la qual cosa, perciò*.

Particella in parte conclusiva, in parte

avversativa, e vale nel primo senso Per questa cagione, nel secondo Nondimeno.
Deriv. *Perocché* = *lat. barb.* per-hoc-que.

peroràre = *lat.* PERORÀRE da PER particella intensiva e ORÀRE *parlare* (v. *Orale*).
Esporre qualche cosa oralmente ossia a voce; piú concretamente Trattar la causa di alcuno.
Deriv. *Perorazióne.*

perpendicolàre = *lat.* PERPENDICULÀREM da PERPENDÍCULUM *filo a piombo,* il quale abbandonato a sé stesso prende una direzione verticale (v. *Perpendicolo*).
Che si dirige su di una linea o su di un piano, senza pendere né da un lato né dall'altro, cioè, facendo con questa linea, con questo piano due angoli retti.
[La linea *perpendicolare* si distingue dalla *verticale,* perché questa passa per lo zenit del luogo, in cui uno si trova; quella fà due angoli retti con la linea o col piano che incontra, qualunque ne sia la direzione per rapporto all'orizzonte].
Deriv. *Perpendicolarità; Perpendicolarménte.*

perpendícolo = *lat.* PERPENDÍCULUM composto di PER *sopra* e PENDÍCULUM formato sulla base di PENDÈRE *esser sospeso,* con un suffisso -CULUM usato per formare diminutivi (v. *Pendere*).
Filo che tende al basso per il peso di un piombo, che vi si attacca: adoperato dai muratori per fare i muri diritti.
Oggi si usa unicamente nel senso di Altezza verticale, specialmente nel modo avverbiale « A perpendicolo » che vale A piombo, ossia Nella stessa direzione del piombo.
Deriv. *Perpendicolàre.*

pèrpero dal *gr.* YPER-PÝROS composto di YPER *sopra* e PYR *fuoco:* propr. *infuocato, translucido, lampante, lucente.*
Sorta di moneta degl'imperatori bizantini.

perpetràre = *lat.* PERPETRÀRI composto di PER particella indicante *compimento di azione* e PATRÀRE *fare,* e propr. *produrre, generare,* che vien da PÀTER nel senso di *generatore* (cfr. *Impetrare*).
Termine usato solamente in giurisprudenza criminale, nel significato di Commettere (un delitto).
Deriv. *Perpetratóre-tríce; Perpetrazióne.*

perpètuo *sp.* e *port.* perpetuo; (*fr.* perpetuel; *ant. sp.* e *cat.* perpetual): = *lat.* PERPÈTUUS composto della particella PER indicante continuazione e PÈTUUS da PÈTO *vado verso,* che confronta col *gr.* PÈTO-MAI *io volo* (v. *Petente* e *Penna*).
Che va o dura sempre, Che non cessa mai.
Deriv. *Perpetuaménte; Perpetuàbile; Perpetuàle,* onde *Perpetualménte; Perpetuàre; Perpetuità; Perpetuazióne.*

perpignàno Specie di pannolano, detto cosí dal nome della città, nel regno di Navarra, d'onde proveniva.

perplèsso = *lat.* PERPLÈXUS *intricato, inviluppato,* composto della particella PER e PLEXUS participio passato di PLÈCTERE *intrecciare,* della stessa radice di PLICÀRE *piegare* (v. *Plesso*).
Che è irrisoluto, in mezzo a cose imbarazzanti e confuse.
Deriv. *Perplessióne* antic. per *Perplessità.*

perquisíre dalla base del *lat.* PERQUISÎ-TUM supino di PERQUÍRERE *cercare con diligenza,* composto della partic. PER *per,* che aggiunge idea d'insistenza, di durata dell'azione, e QUÆRERE *cercare* (v. *Chiedere,* e cfr. *Inquisire, Perquisire*).
Neolog. Ricercare minutamente, diligentemente, che gli antichi dissero latinamente Perquirere.
Deriv. *Perquisitívo; Perquisizióne.*

perrúcca o **parrúcca** *dial. sard.* pilucca; *lomb.* peluch *ciuffo di capelli; piem.* pluc; *genov.* pelluco; *rum.* paròce; *fr.* perruque; *sp.* peluca; *port.* peruca: dal *lat.* PÍLUS *pelo,* cambiata L in R. Si è anche indicato il *gr.* PÝRRICHOS *fulvo,* perché le prime parrucche furono fatte di capelli biondi assai apprezzati nell'antica Roma; ma nulla v'è che mostri la esistenza e la filiazione di questa voce nelle lingue derivanti dal latino. Meglio, se mai, col Delatre, quando non calzasse la prima congettura, dall' *ant. ted.* HUCK od HOCK *coperta,* onde l'*ant. fr.* hucqne *cappa,* prefissa la partic. PER o PAR. [Il Redi nelle Lettere osserva che certi giovanetti leziosi dicono Perrucca per piú avvicinarsi all'origine francese, imperocchè fa loro nausea qualsiasi cosa che non venga dalla Francia o che non odori di francese; e già comincia ad accorgersi che Perrucca getterà in terra col tempo l'antica e toscana voce Parrucca].
Falsa capigliatura con la quale per la prima volta si coprí la testa il re di Francia Luigi XIII (1630), che era divenuto calvo.

parrucchétto v. *Parrocchetto.*

perscrutàre = *lat.* PERSCRUTÀRI da PER che insinua la idea di insistenza nell'azione e SCRUTÀRI *investigare.*
Ricercare profondamente.
Deriv. *Perscrutàbile.*

persecuzióne = *lat.* PERSECUTIÒNEM nome astratto da PERSECÚTUS partic. pass. di PERSEQUI *perseguitare* (v. *Perseguire*).
Il perseguitare (v. q. voce).

perseguíre dal *lat.* PERSEQUI - *part. pass.* PERSECÚTUS - composto della partic. intensiva PER e SEQUI *seguire* (v. *Seguire*).
Tener dietro con costanza o con ardore a un oggetto.
Deriv. *Persecuzióne;* p. p. *Perseguíto; Perseguitàre.*

perseguitàre forma intensiva o frequentativa di PERSEGUÍRE plasmato come il *lat.* Agitàre da agíre (v. *Perseguire*).

Andar dietro con insistenza; *fig.* Incalzare alcuno con accanimento per nuocergli.

Deriv. *Perseguitaménto; Perseguitatóre-tríce; Perseguitazióne.*

persémolo Uno de' nomi volgari del PETROSÉLINUM, detto piú comunemente Prezzemolo (v. q. voce).

perseveràre = *lat.* PERSEVERÀRE da PER-SEVÈRUS *oltremodo severo, grave, forte, duro:* propr. *persistere inflessibilmente* (v. *Severo*).

Persistere senza interruzione, con costanza; Durare.

Deriv. *Perseveràbile; Perseveànte,* onde *Perseveànza* = antic. *Perseverazióne.*

pèrsia o **pèrsa** *neo-gr.* PERSA e vuolsi affine all'*ant. gr.* PRÀSON *aglio,* PRÀSIOS *verde come il porro* (Menagio).

Pianta di grato odore, detta per altro nome Maggiorana e alla latina Amaraco.

persiàna *fr.* persienne; *sp.* persiana.

Chiusura esterna delle finestre, formata di due sportelli, attraversato ciascuno di spesse stecche parallele calettate obliquamente, la quale serve a parare la vista, la troppa luce e il calore, senza impedire la circolazione dell'aria: cosí detta perché fatta all'uso orientale dei PERSIANI.

Voce provenuta di Francia, perocché innanzi da noi corresse in suo luogo la voce Gelosia.

pèrsico *rum.* persic, persica, pearsece; *prov.* presega [presseguiers, pesseguiers *l'albero*]; *fr.* pêche [pêcher *l'albero*] *cat.* presseg [presseguer *l'albero*]; *sp.* persigo, pejego; *port.* pecego, [pecegueiro *l'albero*]; (*ted.* pfirsiche): = *lat.* PÈRSICUS = *gr.* PERSIKÒN propr. *persiano.*

Albero importato dalla Persia in Grecia dopo le vittorie dei Macedoni su Dario, il cui frutto chiamasi Persica (sottinteso mela) o Pesca (v. q. voce).

Deriv. *Pèrsica; Persicària; Persicàta; Persichíno.*

persístere = *lat.* PERSÍSTERE composto della partic. PER, che aggiunge l'idea di durata, e SÍSTERE *fermarsi* che è formato dal raddoppiamento della radice stessa di STARE *star fermo, star saldo* (v. *Stare*).

Rimaner fermo nelle fatte risoluzioni, nelle proprie opinioni.

Deriv. *Persistènte,* onde *Persistènza.*

pèrso (1) detto per *PÈRDSO = *PERD'TO sincopato dal *lat.* PÈRDITUS p. p. di PÈRDERE *perdere* (v. q. voce).

Participio passato di Perdere.

pèrso (2) *prov.* e *ant. fr.* pers: = *b. lat.* PÈRSUS = PÈRSICUS, PÈRSEUS.

Attributo del colore blu molto scuro, e propriamente fra il porporino e il nero, come quello della mela persica (*ad persei mali colorem accedens.* Du Cange).

O animal grazioso e benigno,
Che visitando vai per l'aer perso
Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigno.
DANTE. *Inf.* v. 89.

« Minerva dagli occhi di color perso » dice La-Fontaine.

persóna *rum.* persoană; *fr.* personne; *prov. cat.* e *sp.* persona; *port.* pessoa.

I Latini dissero persona (da PER-SONÀRE *risuonare a traverso*) la maschera di legno portata sempre sulla scena dagli attori nei teatri dell'antica Grecia e d'Italia, nella quale i tratti del viso erano esagerati, perché meglio potessero essere rilevati dagli spettatori e la bocca era fatta in modo da rafforzare il suono della voce (*ut personaret*): cosa resa necessaria dalla ordinaria vastità degli antichi teatri. Questo vocabolo venne poi applicato ad esprimere l'individuo rappresentato sulla scena che ora diciamo Personaggio; poi (nel qual senso persevera tuttora) un Uomo qualsiasi, e successivamente la sua Corporatura o il Complesso delle sue qualità.

In legge « Persona » è l'Individuo morale capace di diritti e di doveri.

In grammatica « Persona prima, seconda, terza » (del verbo) vale La persona che parla, quella che ascolta, quella di cui si parla.

In proposizioni negative Persona usasi per Alcuno: *p. es.* Non veder persona.

Deriv. *Personàggio; Personàle; Personcína; Personévole.* Comp. *Im-personàle; Personificàre.*

perspicàce = *lat.* PERSPICÀCEM da PERSPÍCIO *discerno perfettamente* composto di PER *a traverso* e SPÍCIO *guardo* (v. *Specie*).

Che ha penetrazione di spirito.

Deriv. *Perspicaceménte; Perspicàcia.*

perspícuo = *lat.* PERSPÍCUUS da PERSPÍCIO *vedo chiaramente,* composto della particella PER *attraverso* e SPÍCIO *guardo:* propr. *che traspare, che si vede chiaramente* (cfr. *Perspicace*).

Rilucente, Evidente.

Deriv. *Perspicuità* = che è il Sommo della chiarezza, la Qualità per la quale lo spirito vede chiaro a traverso il pensiero.

persuadére = *lat.* PERSUADÈRE - *part. pass.* PERSUÀSUS - composto della partic. PER, che indica compimento dell'azione, e SUADÈRE - *part. pass.* SUÂSUS - *indurre a fare,* dalla rad. del *sscr.* SVÂDUS *dolce,* SVAD-ÂMI *gustare, piacere,* ond' anche il *lat.* SUÀVIS *soave:* quasi dica *render dolce, soave, piacevole una cosa* (v. *Soave*).

Indurre altrui con efficaci parole a credere o a fare checchessia.

Deriv. *Persuadévole* = *Persuadíbile* e *Persuasíbile; Persuasióne; Persuasívo; Persuàso; Persuasóre; Persuasório.*

pèrtica *prov.* perga; *fr.* perche; *cat.* perca; *sp.* e *port.* percha: = *lat.* PÈRTICA, che pare sia da connettersi a PERTÍNGERE *giungere, stendersi,* composto di PER *a traverso* e radice di TÀNGERE *toccare.*

Stanga, Lungo bastone; Antica misura agraria, lunga, presso i Romani, dieci piedi.

Deriv. *Perticàre; Pertichèlla-óne; Sperticàre; Sperticàto.*

pertinàce = *lat.* PERTINÀCEM composto della partic. PER, che ha ufficio intensivo, e TENÀCEM *tenace* (v. q. voce).

Perseverante oltre misura, Ostinato, Caparbio.

Deriv. *Pertinàcia; Pertinacità.*

pertinènte = *lat.* PERTINÈNTEM participio presente di PERTINÈRE *appartenere, riferirsi, concernere,* composto della particella PER, che nella composizione dei verbi aggiunge ad essi l'idea d'insistenza, e TENÈRE *tenere, contenere, possedere,* ond'anche Appartenere (v. *Tenere*).

Che appartiene, e quindi Che spetta, Che si riferisce, Che conviene, Che fà a proposito.

Deriv. *Pertinènza; Impertinènte.*

pertugiàre *prov.* pertusar; *fr.* percer (*picard.* perchier, pertuisier): dal *lat.* PERTÚSUS (che fà ben supporre una forma PERTÚSIUM) participio passato di PERTÚNDERE *traforare, bucare battendo,* composto di PER *a traverso* e TÚNDERE *battere, percuotere* (v. *Contundere*).

Bucare, Forare.

Deriv. *Pertúgio* [*antic.* pertúsio, *prov.* pertus, *fr.* pertuis] = Buco, Fóro.

perturbàre = *lat.* PERTURBÀRE da PER, che dà intensità all'idea, e TURBÀRE *disordinare, scompigliare* (v. *Turbare*).

Commuovere grandemente.

Deriv. *Perturbàto; Perturbatóre-trice; Perturbazióne, Imperturbàbile; Imperturbàto.*

perú Contrada dell'America meridionale, ricchissima di miniere d'oro e di argento; e *fig.* dicesi Ciò che è assai vantaggioso: per es. *vale un Perù!*

pervenire = *lat.* PERVENÍRE composto di PER particella indicante *durata nell'azione,* sí da raggiungere il fine, e VENÍRE *giungere, arrivare* (v. *Venire*).

Giungere fino a un punto designato.

Deriv. *Pervegnènte; Perveniménto.*

pervèrso = *lat.* PERVÈRSUS che propr. è part. pass. di PERVÈRTERE *rovesciare, travolgere* e fig. *corrompere* (v. *Pervertire*).

Di cui l'animo è volto verso il male, Malvagio; detto di tempo: Pessimo.

Deriv. *Perversaménte; Perversità; Perversàre,* onde *Imperversàre* = Infuriare, Fortemente travagliare.

pervertíre = *lat.* PERVERTÍRE composto di PER particella esprimente durata nell'azione o compimento, ovvero senso peggiorativo come in Perdere, Perire ecc. e VÈRTERE (*part. pass.* VÈRSUS) *volgere, rivolgere, rovesciare* (v. *Vertere*).

Volger di bene in male, Guastar l'ordine, Metter sossopra, Far divenire malvagio.

Deriv. *Pervèrso; Perversóre* = che sconvolge, che guasta; *Pervertiménto; Pervertitóre-trice.*

pervicàce = *lat.* PERVICÀCEM, che alcuno dice composto della partic. PER indicante insistenza, unita alla *rad.* VIC-, che è in VÍNC-ere *superare;* propr. *che supera ogni ostacolo.*

Ostinato, Caparbio, Testardo.

Deriv. *Pervicàcia* sinon. di Protervia.

pervínca *rum.* perfinca; *fr.* pervenche; *sp.* pervenca; *port.* pervinca: = *lat.* PERVÍNCA, forse, pensarono alcuni, da PERVÍNCERE *riportare vittoria,* perché vince le malattie, o perché sempre verdeggia, vincendo le ingiurie del tempo. Però non è da trascurarsi la ipotesi che possa, come Vinco e Vincolo trarre da VINCÍRE *avvincere, legare,* a cagione dei suoi tralci dall'aspetto funicolare.

Genere di piante della famiglia delle apocinèe, con tralci serpeggianti e con foglie sempre verdi simili a quelle della mortella, di cui le specie *vinca maior* e *vinca minor* di Linneo, sono talvolta adoperate in terapeutica, a piccole dosi, come toniche e astringenti e in dose maggiore come purgative e diaforetiche.

pèrvio = *lat.* PÈRVIUS composto della partic. PER *a traverso* e VIA *via* (cfr. *Ovvio*).

Per dove si può agevolmente andare o passare, Accessibile.

pesàre dal *lat.* PENSÀRE intensivo di PÈNDERE, che vale lo stesso ed è congenere a PENDÈRE *essere appeso o sospeso* (v. *Pendere*).

Tener sospeso checchessia nella bilancia o stadera, per riconoscerne la gravità; e quindi Paragonare il peso con altro già conosciuto e certo; *fig.* Esaminare una cosa attentamente per conoscerne il valore (cfr. *Pensare*); *intrans.* Esser più o meno grave, e *metaforicam.* molesto; *fig.* Avere un dato valore o una data importanza.

Deriv. *Pesaménto; Pesànte; Pesatóre-trice; Pesatúra.* Cfr. *Compensare; Dispensare.*

pèsca *fr.* pêche: abbreviato da PÈRSICA = PERS'CA (v. *Persica*).

Il frutto del persico o pesco; *fig.* Il lividore che lasciano sul viso le percosse e quello che viene sotto gli occhi per malessere: presa la similitudine dal colore violaceo della buccia di alcuna specie di questo frutto (cfr. *Perso* 2).

pésca v. *Pescare.*

pescàia *prov.* pescaja: dal *bass. lat.* PISCÀRIA, che significò pure il luogo dove si vende il pesce, oggi detto Pescheria.

Chiusa di sassi o d'altro in un fiume per pigliar pesci; per *similit.* Riparo per volgere o trattenere l'acqua di un fiume; e dicesi anche per Peschièra.

Cfr. *Pescheria; Peschièra; Pescína.*

pescàre *prov. cat. sp.* e *port.* pescar; *fr.* pêcher: = *lat.* PISCÀRI [*got.* fiskôn] da PÍSCIS *pesce* (v. q. voce).

Tendere insidie a' pesci con reti, o con ami, o con altro per pigliarli.

Deriv. *Pésca; Pescagióne; Pescàia; Pescaréccio; Pescatóre-tríce; Pescheria; Peschièra.*

pésce *celto* (*cimbr.*) pysg, (*ant. irl.*) iasc per piasc; *ingl.* fish: = *lat.* PISCEM, che cfr. col *ted.* Fish, *ant.* fisk, *got.* fiskas, col normale cambiamento di P in F [cfr. *lat.* pater = *got.* fadar], che l'Ascoli riferisce alla *rad. indo-europ.* PI- *bere*, aggiunta forse una terminazione frequentativa, come nel *gr.* pipí-skô *do da bere*, quasi dica *l'animale che beve di continuo.*

Animale vertebrato a sangue freddo, che nasce e vive nell'acqua; per *similit.* Il muscolo bicipite del braccio (sebbene in questo significato alcuno sospetti un' alterazione del *gr.* pèchys *braccio*).

Deriv. *Pescàre; Pescatèllo* = *Pescettèllo* dimin. di *Pescétto; Pesciàccio; Pesciaiuòlo-a; Pescína; Pesciòtto; Pesciòlo* onde *Pesciolíno; Pesci-véndolo.* Cfr. *Stoccafísso.*

pescheria Pescagione, Arte della pesca, ed ora Il luogo dove si vende il *pesce* [= *lat.* PÍSCIS, onde PISCÀRIA (in Varrone), che diè anche Pescàia e Peschièra].

peschièra v. *Pescheria.*

Ricetto d'acqua per tenervi dentro i pesci.

pescína *prov.* pescina.

Lo stesso che Peschiera, Pescheria.

pèsco *fr.* pêcher: da PÈRSICO, mediante la forma sincopata PÈRS'CO.

Albero fruttifero, altrimenti detto Persico.

péso *prov.* pens, pes; *fr.* poids per pois; *sp.* e *port.* peso; *cat.* pes: dal *lat.* PÈNSUM *cosa pesata* da PÈNDERE *pesare* e fig. *apprezzare* (v. *Pesare* e cfr. *Pensiero*).

Proprietà de'corpi gravi, per cui tendono al centro; Carico, Soma; *fig.* Incarico, Cura; Imposizione; Valore, Pregio. Come aggettivo equivale Pesante.

Deriv. *Pesàre* = *fr.* peser; *Contrappéso; Soppéso.*

pèssimo = *lat.* PÈSSIMUS per PÈSTIMUS superlativo dell'inusitato PÈSTUS *cattivo*, affine a pèstis *peste* (v. q. voce).

Superlativo di cattivo.

Deriv. *Pessimità.*

pésta *fr.* piste; *sp.* pista.

La strada PESTÀTA (v. *Pestare*) ossia segnata dalle pedate de' passanti (la *via trita* dei latini) ed anche l' Orma stessa.

Cfr. *Pista* e *Pistàgna.*

pestàre *rumen.* pisà; *prov.* pestar e pizar; *fr.* piser; *sp.* pistar: = *lat.* PISTÀRE intensivo di PÍS-ERE o PÍNS-ERE - *supin.* PÍSTUM e PÍNSUM [= *sscr.* piṣṭa] *pestare, pigiare, schiacciare*, che trae dalla *rad.* PIS- = *sscr.* PISH- *pestare, battere*, ond'anche il *sscr.* peṣṭar = *lat.* pistor *mugnaio, panettiere*, piṣṭa *pane*, piṣṭaka *focaccia d'orzo*, piṣṭikâ *specie di orzo*, il *gr.* ptissô (con T epentetica) *pesto, trito, macino* (cfr. *Ptisana*) non che l'*ant. slav.* pišeno *farina*, pišenica *grano*, il *lituan.* paysýti *sgusciare*, l' *a. a. ted.* fësa = *pesa *guscio, lolla.*

Percuotere checchessia per sminuzzare o ridurre in polvere; *fig.* Ammaccare con percosse e coi piedi. « Pestar l'acqua nel mortaio » = Affaticarsi in opera inutile.

Deriv. *Pestàto* e *Pésto; Pésta; Pestèllo; Pestóne; Calpestàre; Soppestàre.* Cfr. *Pigiàre; Píla; Píleo; Pízza; Pizzicàgnolo; Pínzo; Pisèllo* (?); *Pista; Pistàgna* (?); *Pistíllo; Pistríno.*

pèste = *lat.* PÈSTEM affine alla voce inusitata PÈSTUS *cattivo, crudele*, che ha per comparativo pèjon *peggiore* e per superlativo pèssimus *pessimo.* Altri lo connette a PÈRDERE (v. q. voce), o al *gr.* PÈRTH-EIN - *fut.* PÈRSÔ - *devastare, distruggere, uccidere.*

Malattia assai contagiosa e mortifera; *per estens.* Danno, Ruina, Calamità; *fig.* Fetore che ammorba.

Deriv. *Pestí-fero; Pestilènte*, onde *Pestilènza* e *Pestilènzia*, da cui *Pestilenziàle, Pestilenzióso; Appestàre; Petécchie.*

pestèllo *ant. fr.* pestel, pistel; *cat.* pestell; *sp.* pistilo; *port.* pistillo: = *lat.* PISTÍLLUM, che trae da PÍNSERE *pestare* (v. q. voce).

Strumento con testa grossa usato per pestare nel mortaio.

pestífero = *lat.* PESTÍFERUS da PÈSTI-S *peste* e tema di FÈR-RE *portare.*

Che porta, che comunica la peste.

pestilènza = *lat.* PESTILÈNTIA da PESTILÈNS *pestilente* formato su PÈSTIS *peste*, mediante un supposto verbo PESTILÈRE *appestare.*

Male contagioso, procedente da corruzione delle acque o ammorbamento dell'aria.

pèstio e **pèschio** *prov.* pesten; *ant. fr.* pesle, pèle, *mod.* pêne; *sp.* pestillo (con variaz. del suffisso): dal *volg. lat.* PÈSTULUS e PÈSCLUS poi PÈSSULUS *chiavistello* [come astula e assula] (cfr. *Bischero*), che cfr. col *gr.* PÀSSALOS *piuolo, palo per fermare*, dalla *rad.* PAC- = PAG-, che ha il senso di *legare*, onde il *gr.* peg-nýô [*aor.* 2.° e-pàg-en] e pak-tòô *chiudo, serro, otturo*, e il *lat.* pàng-o *fermo, fisso* (v. *Pace*).

Spranga di ferro per chiudere una porta (voce ancor viva nel dialetto senese).

pestóne Arnese da pestare.

pètalo = *lat.* PÈTALUS dal *gr.* PÈTALON e questo da PÈTALOS (= *lat.* pàtulus) *stesso, espanso, esteso*, da PETÀÔ = PETÀNNYMI [= *lat.* pàteo] *stendo, spando* (v. *Patente*).

Ciascuno dei pezzi, di cui si compone la corolla dei fiori, quando sono al tutto distinti gli uni dagli altri; altrim. Foglia.

[Fabio Colonna fù il primo che in un libro impresso in Roma nel 1469 si servì

della voce « petalo » per distinguer le foglie de'fiori dalle foglie propriamente dette].

petàrdo *fr.* pétard; *sp.* petardo: dal *lat.* PÈDITUM *peto*, nome verbale da PÈDERE *scorreggiare*, onde il medioev. *fr.* peter, col suffisso germanico -ARD, -ART.

Termine di artiglieria, usato originariamente in burla, per indicare un Ordigno o scatola di legno, o di metallo, carico di polvere, che si fà scoppiare per far saltare in aria porte, barriere, o anche semplicemente per far chiasso in occasione di feste. Ma in quest'ultimo caso la scatola è di carta stretta con spago.

pètaso = *lat.* PÈTASUS, dal *gr.* PÈTASOS che trae da PETÀÔ *stendo, spando* (v. *Patente*).

Specie di cappello a larghe falde, usato dagli antichi in viaggio.

petàzza *sp.* e *port.* pedàzo [cfr. *dial. lomb.* petas, *rum.* pitac] *pezzo:* dal *barb. lat.* PITTÀCIUM *pezzo di tela, di carta* o *di pelle*, ond'anche il *prov.* petazar *rappezzare*, il *dial. nap.* petaccio *cencio* (v. *Petecchia*).

Figurat. Bagatella, Inezia.

petécchia *fr.* pétéchie; *sp.* petequia; *ted.* petesche: dal latino del sec. XV PESTÍCHIA = PESTÍCULA [poscia corrotto in petícula, petíchia, petèchia] da PÈSTIS *peste*, della quale essa sovente è il sintomo. Altri dal *lat.* PETÍGO *scabbia, empetigine, macchia gialla sulla pelle* (Heyse), e il Diez, pur seguito dal Körting, crede tragga dal *lat.* PITTÀCIUM formato sul *gr.* PITTÀKION propr. *tavoletta impeciata per scriverci* (da PÍTTA *pece*) ed anche *impiastro;* quasi dica *pecetta:* ipotesi questa, che se acquieta l'orecchio, non persuade appieno per il significato.

Macchia purpurea, rassomigliante a morsicatura di pulce, che apparisce spesse volte in gran numero sulla pelle, durante il corso di malattie acute infettive.

Deriv. *Petecchiàle.*

petènte = *lat.* PETÈNTEM acc. di PÈTENS participio presente di PÈTO *vado, mi reco, mi dirigo verso luogo o persona*, d'onde i significati secondari di *ricercare, richiedere, pregare, supplicare, aspirare, assalire, colpire*, dalla *rad.* PAT- che ha il senso di *tendere verso un luogo, muoversi per l'aria* e che ritrovasi nel *sscr.* pat-â-mi *io volo, cado* (onde pât-as *volo, ala, caduta*, pattram *uccello*) e trasformata in PET- nel *gr.* pèt-omai *io volo*, piptô per pî-petô *cado giù* (v. *Penna*).

Chi chiede o domanda.

Deriv. dal *lat.* PÈTERE: *Petitòrio; Petiziòne; Petulànte; Pettégolo* (?); *Pezzènte; Appetíre; Compètere; Impeto; Impetígine; Ripètere; Perpètuo; Propízio.*

petitòrio = *lat.* PETITÒRIUS da PÈTERE *domandare* (v. *Petente*).

Termin. di giurisprud. Dicesi dell'Azione in rivendicazione della proprietà, cioè per reclamare la proprietà di una cosa posseduta da altri, in opposizione alla possessoria, che ha solo lo scopo di farsi mantenere o reintegrare nel possesso di fatto, lasciando da parte la questione della proprietà.

petítto e **petíto** *dial. sard.* piticu; *prov.* petitz; *fr.* e *cat.* petit; (cfr. *vallon.* pitic *nano*): da una radicale PIT- [che pare simile a PIC- di Piccolo], che alcuni dicono di provenienza celta, col senso di *cosa esile, acuta* [*galles.* pitû, pittû *piccolo, piccolissimo*, pid *punta*] ed apparisce nel latino caduto in disuso PETILUS, che leggesi in Plauto e Lucilio e Nonio traduce *tenue, esile* [cfr. *a. fr.* pite *piccolo, vallon.* pition *pungiglione dell'ape, sp.* pito *piccolo legno a punta, prov.* pitar *bucare, dial. mil.* pitin *poco*].

Voce antiquata che significò Piccolo, quanto dire Che ha poca estensione, poco volume, per opposizione a Grande, Grosso, Esteso, Voluminoso.

petizióne = *lat.* PETITIÓNEM da PÈTERE *domandare* (v. *Petente*).

Domanda in scritto ad una autorità.

In logica dicesi « Petizione di principio » un Sofisma che consiste nel supporre come certo ciò, che non è e che ha bisogno di prova: sì che il ragionamento invece di approdare a una conclusione, deve per logica necessità approdare al punto di partenza per dimostrare il supposto.

péto *prov. cat.* e *fr.* pet; *sp.* pedo; *port.* peido [*lit.* pirdis; *ted.* Furz per Purdz: *gr.* pordê; *sscr.* pardas]: dal *lat.* PÈDITUM (PÈD'TUM) e questo da PÈDO per *PÈRDO [= *gr.* pèrd-ô, *lit.* perd-zu, che è nel *sscr.* pardâmi] *scorreggio.* Nel latino la R di PER cade ed è rimpiazzata dalla lunga PÈ.

Lieve rumore che fà l'aria uscendo dall'ano.

Deriv. *Petàrdo; Spetezzàre* (*port.* peidar, *sp.* peer).

petràia e **petrièra** allotropi derivanti da PETRÀRIA (v. *Pietra*).

Massa di pietre; Luogo dove si cavano le pietre.

petriòlo diminutivo di *PÈTRIA non usato, dal *lat.* PLÈTRA, che tiene a PLÈRE *empire* (cfr. *Pevera*).

Imbuto di legno con bocciuolo di ferro, che serve a imbottare il vino.

petròlio dal *barb. lat.* PETRÒLEUS composto con PÈTRA *pietra* e ÒLEUM *olio.*

Olio minerale fornito da sorgenti naturali, che si trovano principalmente nell'impero de'Birmani (Asia) e in Pensilvania (America).

petrosèllo, petrosíllo e **pitursèllo** detto per PETROSELÍNUM *prezzemolo*, omessa l'ul-

tima parte del vocabolo, creduta suffisso inorganico (cfr. *Mollica*, *Zozza*).

Lo stesso che Prezzemolo.

petrosémolo, e **petrosellíno** dal *lat.* PETROSÈLINUM *prezzemolo* del quale sono sinonimi.

pettégolo-a alcuno lo connette a PÚTUS *ragazzo* mediante una forma diminutiva PUTÍCOLUS (v. *Putto*); altri a PÈTERE *andar verso, ricercare* (v. *Petente*); meglio il Caix lo crede formato come il *lomb.* betegar *altercare*, di cui è cenno alla voce Piticchiarsi.

Che s'ingerisce de'fatti altrui e sta in tutte le chiacchiere.

Deriv. *Pettegolàre; Pettegolàta; Pettegoleggiàre; Pettegolézzo; Pettegolùme; Spettegolàre.*

pettière *dial. veron.* pittàro: contratto da PETTIRÒSSO [*dial. piemon.* piciourous, *paves.* petros, *bresc.* peteròsol].

Uccelletto silvano di becco fine, col petto rossastro. *Sylvia* o *Motacilla rubecola* degli Ornitologi.

pettignóne *prov.* penchenilh; *fr.* pénil per pignil; *sp.* empeine: dal *lat.* PÈCTEN *pettine*, usato da Giovenale anche nel senso di « Crini intorno alle parti pudende ». In greco si disse kteís, che pur significa *pettine* (v. q. voce).

pèttine *prov.* penche; *fr.* peigne; *sp.* peine; *cat.* pinte; *port.* pente: = *lat.* PÈCTEN - *acc.* PÈCTINEM - dalla stessa radice del *gr.* pèk-ô e pèk-tô *pettino, toso*, pèk-os *lana, vello*, dell' *a. a. ted.* FAKS [*ang. sass.* feax] per PAKS *crine* del *lituan.* pèszti = *pech-ti *strappare peli* o *piume.*

Strumento con denti sottili, che serve a ravviare i capelli e la barba; Ogni strumento che serve a ravviare fili, a separare la parte fina della canapa, del lino ecc.; *per similit.* Il plettro da toccare le corde armoniche.

Deriv. *Pettinàre; Pettinàio|-ro|iuòlo; Pettinàta; Pettinatóre-tríce; Pettinatúra; Pettinièra.*

Cfr. *Pettignone.*

pètto *rum.* piept; *prov.* peitz; *fr.* pis; *cat.* pit; *sp.* pecho; *port.* peito: = *lat.* PÈCTUS - *nom. plur.* PÈCTORA - che alcuno rannoda alla *rad.* PAC- o PAG- *legare, unire, fermare*, ond'anche la voce Patto (v. *Pace*): propr. *compatto*, per allusione alle costole di cui è composto il torace.

Cavità del corpo umano, che contiene i polmoni e il cuore; *fig.* Coraggio, ed anche l'interno Animo o Pensiero.

Deriv. *Pettàta; Pettoràle; Pettoreggiàre; Pettorúto; Appètto; Dirimpètto; Espettoràre; Impettíto; Rimpettírsi; Rimpètto; Spettoràto.*

pettoràle = *lat.* PECTORÀLEM da PÈCTORA plurale di PÈCTUS *petto* (v. q. voce).

Che appartiene al petto; detto di medicamento Buono per le malattie di petto. Come *sost.* Striscia di cuoio o d'altro, che si tiene sul petto del cavallo; anticamente Armatura del petto.

petturína *prov.* peitrina; *fr.* poitrine; *sp.* petrina: dal *lat.* PÈCTUS, mediante una supposta forma *PECTORÍNA.

Pezzo triangolare di drappo, che le donne si pongono sul petto sotto al busto, per coprire il breve intervallo, che lascia l'allacciatura.

petulànte = *lat.* PÈTULANS - *acc.* PETULÀNTEM - da PETULÀRE frequentativo inusitato di PÈTERE *andare verso, assalire, minacciare*: propr. *che tende ad assalire* (v. *Petente*).

Arrogante, Insolente, Sfacciato.

Deriv. *Petulanteménte; Petulànza.*

pèvera *dial. comasc.* plédria; *mil.* pidria; *ven.* impiria: sembra stia per Plèvera, da una forma *lat.* PLÈBRUM, PLÈBRA composto dalla stessa radice di PLÈ-RE *empire*, PLÈ-TUS e PLÈ-NUS *pieno* (v. *Pieno*) e una desinenza -BRO, ovvero -TRO per la forma PLÈDRIA. Altri lo dà come diminutivo di PÍVA, che è un *cannello che manda suono.*

Grosso imbottatoio di legno con becco di metallo.

Cfr. *Cantimplora; Petriolo.*

peveràda Brodo o succo *impeverato*, cioè condito con PÉVERE, ossia *pepe* (v. q. voce).

pévere dal *lat.* PÍPER = *gr.* PÈPERI *pepe* (v. q. voce e cfr. *Peperone*).

Voce antica per Pepe.

Deriv. *Peveràda; Peverèllo; Pévero* = sorta d'intingolo impeverato; *Impeveràre.*

peverèllo Pianta di sapore acuto simile al PÈVERE o *pepe* (v. q. voce).

pèzza-o *prov.* peza, pessa; *fr.* pièce; *sp.* pieza; *port.* peça; *alb.* pjese: dal *barb. lat.* PÈTIA = PÈTIUM, che si trova nei testi dell'VIII secolo e pare, vuoi per il senso, vuoi per l'isofonia, derivante dal celto, dove trovasi il *cimbr.* peth, il *bass. bret.* pez, e più *ant.* pess, pes, il *gael.* peos *porzione, pezzetto.* Altri pensa al *ted.* FETZEN, *ant.* PFETZEN *pezzo, brano, brandello* (cfr. *Fetta*): mentre il Diez propone il *gr.* PÈZA *estremità, margine* (che si ricollega a pòys *piede*), fondandosi sul riflesso che questa voce trovasi, prima che altrove, in Italia, ove sarebbe venuta dai Greci: onde il primo significato sarebbe stato quello di *parte estrema, lembo di veste.* Il Delâtre, senza preoccuparsi della trasformazione della B in P, rinvia alla *rad. germ.* BIZ- *mordere, squarciare*, (simile a quella del *lat.* fíndere *spezzare*), onde l'*ant.* bizzan, *mod.* beissen (= *got.* bitan, *ingl.* to bite) *mordere, mod.* biss *morso*, bissen (*ingl.* bit) *boccone, pezzo* (cfr. *fr.* morceau).

Parte di un tutto, considerato come completo, intiero in sè, che più comunemente dicesi Pezzo; più concretamente Pezzetto di panno o tela, di nastro, di cordoncino e simili.

Sorta di moneta d'argento quasi *pezzo* o quantità di metallo.

Avverb. « A gran pezza », « A buona pezza » = Di gran lunga, Gran tratto di tempo fa.

Deriv. *Pezzàio-ro; Pezzàme; Pezzàto; Pezzuòla; Appezzamènto; Rappezzàre; Spezzàre.* Cfr. *Pietànza* (?).

pezzàto Dicesi del mantello de'cavalli quando è macchiato a PÈZZI grandi di vario colore; Variegato.

pezzènte *port.* pedinte: dal *lat.* PÈTERE *chiedere, supplicare*, mediante una forma participiale PETIÈNTE = PETÈNTE (come Arzènte da *ardiente* = *ardente*). Confronta il modo napoletano « andar pezzendo » cioè mendicando.

Che chiede l'elemosina.

pezzétta forma diminutiva di PÈZZA.

Una volta cosí venne designato Un pezzo di panno tinto in rosso, per dare il carnicino alle guancie, il quale veniva di Levante ed era perciò detto anche Pezza o Pezzetta di Levante.

pèzzo la stessa origine di PÈZZA, di cui è forma maschile.

Parte di cosa solida divisa dal tutto; e per *est.* Quantità di tempo o di luogo.

Deriv. *Pezzuòlo; Spezzàre.*

pezzuòla propr. *piccola* PÈZZA, PEZZÈTTA (v. *Pezza*).

Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso o ci rasciughiamo il sudore, che gli Spagnuoli dicono pañuelo da paño *panno.*

Si chiama anche Fazzoletto.

piacciantèo Voce burlesca e familiare per Piacentiero, e propr. significa che *favella* o *fa a* PIACIMÉNTO *degli altri* (Salvini).

piaccicàre, spiaccicàre da PIÀTTO *schiacciato*, forse a traverso una forma *PLATTICÀRE (v. *Piatto*). Confronta per la desinenza Biascicare.

Schiacciare, Premere: altrimenti Appiastricciare.

Deriv. *Piaccichíccio; Piaccicóso; Piaccicòtto; Piaccicúme; Spiaccicàre.*

piacentàre e piú antic. **piagentàre** formato su PIACÈNTE part. pres. di PIACÉRE = *fare l'altrui voglia.*

Favellare a piacimento altrui, Adulare.

Deriv. *Piacentère-o* e *Piacentière-o*, onde *Piacentería.* Cfr. *Piaggiare.*

piacentería Il parlare a PIACIMÉNTO altrui; sinonim. di Adulazione (v. *Piacintare*).

piacére *fr.* plaisir; *sp.* placer; *port.* prazer: dal *lat.* PLACÈRE - *p. p.* PLÀCITUS - *aggradire, andare a grado, talentare*, affine a PLAC-ÀRE nel senso di *essere piano, liscio;* e infatti dalla idea di essere unito, piano e appianato ne viene agevolmente l'altra di essere accarezzato, dilettato (v. *Placito*, e cfr. *Placare*).

Verb. Trovar sodisfazione e diletto.

Come *sost.* Sensazione gradevole, e ciò che la muove; indi Favore, Servizio (ossia ciò che reca piacere); Desiderio, Volontà (ossia ciò che piace, che talenta).

Deriv. *Piacènte; Piacentería; Piacévole; Piaciménto; Piacentièro* e *Piacciantèo; Piacíbile; Piaciménto; Piaciúto; Com-piacére; Dis-piacére; Spiacére.*

piàga *rum.* plagă; *prov.* e *cat.* plaga; *fr.* plague; *sp.* llaga; *port.* praga: dal *lat.* PLÀGA = *gr.* PLÊGÊ, *doric.* PLAGÀ *colpo, percossa, ferita*, e questi respettivamente dal *lat.* PLÀNGO e *gr.* PLÊSSÔ (per *pleg-jo), analogo a *plàz-ô (per *pla-g-jo) aventi ciascuno il significato di *battere* da una radice indo-europea PAR- = PRA-, PLA-, PLAK-, onde l' *ant. slav.* pra-ti *battere*, il *lituan.* par-anyti *percuotere*, plàk-ti *battere*, plek-à *colpo, gr.* pèlcck-ys = *sscr.* par-açú *scure* (v. *Piangere*).

Rottura di carne fatta per ferita, o anche per corrodimento.

Deriv. *Piagàre; Piaghétta-úzza; Piagóso.*

piàggia e **spiàggia** *dial. nap.* chiaja per *piaja [come l' antico ploja per *pioggia*]; *prov.* e *sp.* playa; *fr.* plage, *ant.* plaie; *port.* praia; *cat.* platja: dal *barb. lat.* PLÀGIA e questo dal *class. lat.* PLÀGA *estensione di terra*, che secondo il Curtius trae dal *gr.* PÈLAGOS *la pianura del mare* (v. *Pelago*), ma che meglio si accosta al *gr.* PLAX [cfr *ted.* flach] *cosa piana, pianura* (v. *Piano*), ovvero, seguendo il Corssen, a PLÈC-TERE *intrecciare*, PLIC-ÀRE *avvolgere*, in quanto il primo significato sarebbe stato quello di *corda* = *cosa tesa, distesa* (v. *Plesso*).

Spazio piano piú o meno esteso, che scende dolcemente nel mare, e che non è coperto dall'acqua, se non che nelle grandi marèe; *estens.* Salita di monte poco repente.

piaggiàre Non da PIÀGGIA del mare, dice il Salvini, quasi « andare piaggia piaggia » cioè a seconda d'altrui, come vorrebbe il Della Casa nel Galateo, nè da PLAGIÀRE, che dal senso di appropriarsi le idee altrui sarebbe passato all'altro di secondare l'altrui opinioni, ma sí da PIAGÉRE usato dagli antichi per *piacere*, onde si era fatto piagimento, piagente, piagentare, piagentière, piagentería = piacentería, la quale altro non è che il *parlare a* PIACIMÉNTO *altrui, l'adulare* (cfr. *Piacentare*): o, se vuolsi essere piú corretti, dal *lat.* PLACÈRE, mediante una forma secondaria *PLACIÀRE, alterato dipoi in Piaggiàre per influenza della voce PIÀGGIA.

Secondare con dolcezza di parole l'altrui opinione, affine di ottenere pian

piano e quasi con inganno ciò che un vuole.

Deriv. *Piaggiaménto; Piaggiatóre-tríce; Piaggería.*

piagnóne da PIÀGNERE = *piangere.*

Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio.

« Piagnoni » si dissero in Toscana al tempo del Savonarola i partigiani di lui, perocché egli sempre nelle sue prediche lamentasse la corruzione del secolo.

piàlla *dial. sard.* piana, prana, *nap.* chiana; *sp.* piana: (*irl.* planad, *bret.* plein; *illir.* planja): dal *lat.* PLÀNUS, mediante un diminutivo PLÀNULA contratto in PLÀN'LA (v. *Piano*), come Culla da *cúnula*, Lulla da *lúnula.*

Strumento per spianare, assottigliare e pulire i legnami, che i Latini dissero Runcina.

Deriv. *Piallàre; Piallàccio; Piallatóre-úra.*

piallàccio da PIÀLLA mediante un aggettivo *PIALLÀCEO.

Si usa nel plurale per designare Quelle sottili assicelle d'ebano, granatiglia o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname piú vile in far mobili; cosí dette, vuoi perché ridotte quasi alla grossezza delle sottili falde di legno o trucioli che solleva la pialla, vuoi perché appianate come con pialla.

Deriv. *Impiallacciàre.*

pianèlla forma diminutiva femminile di PIÀNO (v. q. voce).

Specie di mattone *piano* e sottile; Specie di scarpa *piana* e senza tacco.

pianéta = *lat.* PLANÈTA che viene dal *gr.* PLANÈTES *errante* e questo da PLANÀÔ *vado errando* formato come PLÀNÊ *lo andarsi aggirando*, PLÀNOS *vagabondo*, sulla medesima radice di PLÀZEIN *battere* e quindi *agitare*, *essere aggirato* (v. *Piaga* e *Piangere*).

Nell'astronomia antica Astro errante, vagante, in opposizione alle stelle fisse. Oggi Astro che si muove intorno al sole e da lui riceve il suo lume.

Gli antichi attribuivano molta influenza ai Pianeti nella formazione dei metalli, ed attribuirono l'oro al sole, l'argento alla luna, il piombo a Saturno (sal di Saturno), a Marte il ferro, a Giove l'ambra, a Venere l'ottone, a Mercurio lo stagno.

Dicesi cosí anche la veste che il sacerdote porta sopra il camice nella messa: ma probabilmente perché in origine significò veste da viaggio, mantello da pellegrino, ovvero è cosí detta perché veste PIANA e liscia (*lat.* plàna), cioè formata di semplice striscia di panno, senza fiocchi o altri simili ornamenti (*vestis plana ex plagulis pannorum constans*).

Cfr. *Planetário.*

piàngere e **piàgnere** *prov.* planher; *fr.* plaindre; *cat.* planyer; *sp.* plañir; (*port.* prantear = planticare): dal *lat.* PLÀNGERE, che propriam. vale *percuotere con rumore*, e confronta col *gr.* plàz-ein (per plàg-jein) - fut. plàgxô - congenere a plêssein (per *plèg-jein), che del pari hanno il senso di *battere*, *urtare*, *colpire:* dalla *rad.* PLAG- = PLEG-, (che a taluno sembra imitazione onomatopeica del suono che fà un urto), ond' anche il *lituan.* plàkti [= *ant. slav.* plakati] *battere*, plèkà *colpo*, plëk-ti = *ted.* prüg-eln *bastonare*, *ted.* platsch-en *scrosciare:* onde « piangere » esprimerebbe l'atto di chi per dolore si batte la fronte o l'anca (cfr. *Pelago*, *Piaga*, *Plagio*, *Plettro*, *Apo-plessia*, *Emi-plegía*, *Para-plegia*, *Infliggere*, *Flagello*).

Versar lacrime per dolore; per *similit.* Gocciare: *p. es.* delle viti.

« Pianger le pietre » sta a indicare che anche la natura piú inerte si commuove e dà segni di dolore dinanzi a qualche grande infortunio: ed è frase presa dalla Storia di Eusebio, il quale racconta che in Cesarea in occasione di una persecuzione contro i Cristiani piansero per miracolo di Dio anche le colonne che reggevano i portici di quella città, che a ciel sereno furon vedute di repente stillar gocciole come piangessero.

Deriv. *Piagnistèo; Piagnòne; Piagnucolàre; Piangévole; Piangiménto; Piangitóre-tríce; Piangolàre; Piangolóso; Com-piàngere; Rim-piàngere.*

piàno = *lat.* PLÀNUS [= *lituan.* plynas] per PLÀCNUS dalla *rad.* PLÀK-, che ha il senso di *essere piatto*, *schiacciato*, qual si ravvisa anche in plàncus *piano*, plànca *tavola piana* e nel *gr.* plax - *genit.* plakòs - *tavola*, *cosa piana*, *pianura*, plàkoÿs *placenta*, plakeròs *largo*, non che nel *lit.* plakt *divenir piano*, plasztakà *palma della mano.* Nel germanico la radice cambiasi in FLÀK-, e quindi PLÀNUS corrisponde all' *ant. ted.* flah, *mod.* flach. Siffatta radice sembra bene riportare alla più semplice PRA-, PLA-, che contiene la nozione di *battere* (*lat.* plèc-tere), d'onde scaturisce agevolmente l'altra di *acciaccare*, *schiacciare* (cfr. *Piaga* e *Piangere*).

Che ha la superficie uguale, non ondulata; detto di paese Non montuoso; detto di voce Non elevata, Bassa, Sommessa; *fig.* Non scabro, Facile, Intelligibile.

Come *sost.* Distesa di paese senza monti; La parte piana od orizzontale di checchessia; e quindi nelle case Ciascuno degli ordini di stanze e quartieri, di cui si compone. — Come avverbio vale Adagio, e *fig.* Con cautela, quasi dica senza sbalzi, senza salti.

Deriv. *Piàna; Pianeggiàre; Pianèlla; Pianézza; Pianigiàno* = Che abita nel piano, in pianura; *Pianòro; Pianúra; Piàlla; Appianàre; Ripianàre; Spianàre.* Cfr. *Piàggia* (?); *Piàstra; Plàcca; Placènta; Plàcito; Plàga* (?).

piano-fòrte Strumento musicale a tastiera e a corde, che per brevità dicesi anche semplicemente Piano.

Nel 1711 Cristofali inventò l'uso de'martelli in uno strumento musicale, che chiamò Gravi-cembalo o Clavi-cembalo, con PIANO e FORTE, perché fornito di due registri del piano e del forte.

Deriv. *Pianísta.*

pianòro Spazio PIÀNO su in montagna, fra altura e altura. (Tommasèo).

piànta = *lat.* PLÀNTA, che vale anche *pianta del piede* e sorge dalla *rad.* PLÀT-*allargare*, onde anche il *gr.* platýs *piatto, largo* (v. *Piatto*, e cfr. *Platano*).

Nome generale sotto il quale si comprendono tutti i vegetali (che espandono in aria i rami e le foglie).

La parte larga e piatta di sotto al piede.

Disegno di città, edifizi, giardini ecc. cosí detto per similitudine dell'orma che lascia il piede in passando, ovvero dall'idea originaria di cosa che si allarga, si estende, si dispiega (innanzi all'occhio); Lo spazio stesso su cui posa un edifizio.

Avverbialmente « Di pianta » = Di primo getto; « Di sana pianta » = Per intero (cioè dai fondamenti, senza intrusione di elementi vecchi).

Deriv. *Pianterèlla; Pianticèlla; Piantolína; Piantóne; Piantonàia; Piantàre; Piantatóre-tríce; Piantazióne-gióne; Piantàggine; Im-piantàre; Impiantíre; Im-piantíto; Supplantàre* e *Soppiantàre; Spiantàre; Trapiantàre.*

piantàggine = *lat.* PLANTÀGINEM, che vuolsi cosí detta, per le sue larghe foglie simili alla pianta dei piedi (v. *Pianta*).

Genere di pianta erbacea di varie specie, di cui la piú nota è la *plantago maior* detta dai botanici Arnaglosso, dal volgo Petacciuola.

piantàre Porre in terra i rampolli o ramoscelli, ossia le giovani PIÀNTE, perché vi barbichino e germoglino; *estens.* Conficcare in un luogo, Mettere, porre, fermare in un luogo; *familiarm.* Lasciare d'improvviso persona o cosa (quasi fermarla in un luogo e lasciarvela); *riflessiv.* Mettersi di piè fermo in un luogo.

Deriv. *Piantagióne* e *Piantazióne; Piantaménto; Piantatóre; Piantóne.*

piànto dal *lat.* PLÀNCTUS, che propriamente è participio passato di PLÀNGERE *piangere* (v. q. voce).

Il gemere, Il lacrimare, Dolore in genere.

piantóne *fr.* planton: dal *lat.* PLÀNTA *ogni vegetale che serve alla piantagione, pollone* (v. *Pianta*).

Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare.

Nella milizia Sottufficiale o soldato, che è di servizio permanente (quasi dica *piantato*) presso un ufficiale superiore, per portare i dispacci, gli ordini del medesimo, ovvero con qualche consegna: onde nell'uso c'è il modo avverbiale « Di piantone » a significare Lo star fermo dovecchessia ad osservare.

Deriv. *Piantonàia-o* = terreno dove si trapiantano li arboscelli tratti dal semenzaio.

pianúra Luogo o paese PIÀNO (v. q. voce).

Dicesi anche del mare, a somiglianza dei Latini, che dissero « æquora maris » da æquus *piano.*

pïàre *sp.* piar; *fr.* piailler *pigolare.* Voce tratta dal suono.

Il cantar degli uccelli, quando sono in amore.

Cfr. *Pigolàre; Pipilàre.*

piàstra *ant. fr.* plaistre *lastrico* [che si fa con pietre piatte], *mod.* plâtre *gesso* [col quale si forma, s'impiastra, s'intonaca]; *ant. ted.* plastar, *mod.* plaster, *ingl.* plaster: dal *bass. lat.* PLÀSTRUM accorciato da EM-PLÀSTRUM = *gr.* ÈMPLASTRON forma usata da Galeno per ÈM-PLASTON *impiastro*, preso nel senso di *cosa schiacciata*, che tiene al *gr.* plàssô, *plasmo, compongo, formo* (v. *Impiastro*).

Pezzo piatto di metallo o di pietra; Moneta d'argento [che già si coniò ed ebbe corso con diverso valore in differenti paesi].

Deriv. *Piastrèlla-o; Piastríccio; Piastróne.* Cfr. *Piastringolo; Impiastro* e *Lastra* (?).

piastríccio Lo stesso etimo di Piastra, e Impiastro (v. *Piastra*).

Miscuglio fatto in confuso e alla peggio.

Deriv. *Impiastricciàre.*

piastríngolo Lo stesso etimo d'Impiastro, quasi dica *impiastringolo.*

Belletto o altra materia, che adoprano le donne per abbellirsi.

piàto *dial. sard.* piaito, pleto; *nap.* chiajeto = piajeto; *prov.* plaits; *ant. fr.* plait, plaid; *ant. cat.* pleit; *sp.* pleito: dal *bass. lat.* PLÀCITUM mediante una forma PLÀITO *assemblea pubblica*, cosí detta questa, perché gli editti che la convocavano portavano il motto: « quia tale est nostrum placitum » *perché tale è il nostro piacimento, desiderio*, da PLACÈRE *piacere, parer buono, decidere* (v. *Placito*).

Nei tempi feudali cosí venne detta l'Assemblea, nella quale si giudicavano le liti. Indi passò al significato di Sentenza, e poi a quello tuttora in uso di Lite da giudicarsi.

Deriv. *Piatíre* = Litigare, contendere in giudizio.

piàtta Barca di forma piatta ossia larga e schiacciata (v. *Piatto*, e cfr. *Chiatta*).

piattafórma Opera d'arte di FÓRMA PIÀTTA, per collocare cannoni; Piano di assi, che si fà a diversa altezza per comodo de'lavoratori.

piàtto *prov.* e *fr.* plat; *port.* e *sp.* chato; *mod. alt. ted.* platt [*ant.* flaz, *scand.* flatr, *ang. sass.* e *ingl.* flat: onde *prov.*

flatar, *fr.* flatter *adulare* e propr. *lisciare*]: dal *gr.* PLATÝS [= *lit.* PLATÚS] *piatto, largo*, che rannodasi alla *rad.* PLAT- = *sscr.* PRATH- *essere esteso*, ond'anche il *lat.* plàutus = *antic.* plòtus *largo, piatto*, detto specialmente de' piedi. Probabilmente nell' italiano provenne dai Bizantini, che c'imprestarono (come ricorda il Flechia) altre voci, come Boccale, Botte, Borsa, Colla, Fanale, Falò, Mangano, Smeriglio, ecc. (v. *Platano*, e cfr. *Chiatto, Zatta* e *Platino*).

Che ha superficie larga e schiacciata. Come *sost.* Disco di terra cotta o di metallo, piú o meno largo e concavo, in cui si pongono le vivande; *fig.* la Vivanda stessa, che sta nel piatto; donde poi il senso di Assegnamento o Pensione. Si dà poi questo nome anche ad altri oggetti di forma simile al piatto, dove si mangia.

Deriv. *Piattèllo; Piattóne; Piattàia; Piatteria; Piàttola; Piàttolo; Ap-piattàre; Rim-piattàre; Sop-piatto; S-piattellàre.*

piàttola Insetto nero, grosso quanto un grillo, di forma PIÀTTA, che vive ne'luoghi umidi e sudici, detto anche Scarafaggio; *fig.* Uomo lento e apatico, quasi di sangue bianco e freddo come la piattola.

piattóne Accrescitivo di PIÀTTO.

Specie d'insetto simile a pidocchio, ma di forma piú schiacciata, che per lo piú si ricovera tra'peli dell'inguine, aderendo strettamente alla pelle, che sugge; *figurat.* Uomo vile e pauroso.

« Di piattone » = Colla parte piana dell'arme, contrario a Di taglio o Di costola: onde « Piattonata » dicesi il Colpo dato nel modo sovraccennato.

piàzza *rum.* piata; *prov.* e *cat.* plassa; *sp.* plaza; *port.* praça; *fr.* place; [*ted.* platz]: dal *lat.* PLATÈA (= *gr.* plateĭa), a traverso forme intermedie *PLÀTEA, *PIÀTEA, *PIÀTIA, PLATEA e tiene al *gr.* PLATÝS *largo* (v. *Platea*). [Il Suchier invece da *PLATTEA formato su PLÀTTUS *largo e schiacciato* (v. *Piatto*)].

Spazio grande e sgombro, per lo piú circondato da edifizi; poi Mercato; *estens.* Città di commercio; Il complesso dei cambi e delle contrattazioni, che si fanno sul mercato; Tutto il corpo de'negozianti.

« Piazza di guerra » = Città fortificata.

Deriv. *Piazzàle; Piazzaiuólo-a*, onde *Piazzaiuolàta; Piazzàta; Piazzuóla; Rimpiazzàre.*

pica *prov.* piga; *fr.* pie; *sp.* e *port.* pega: = *lat.* PÍCA, che propr. è il femminile di PÍCUS *picchio* (v. q. voce).

Lo stesso che Gazza, noto uccello.

pícca *prov.* piqua; *fr.* pique; *sp.* e *port.* pica [*ted.* Pike]: da una radice PIC- = BIC-, che ha il senso di *pungere* (v. *Piccare*).

Antica arme in asta, piú corta della lancia, fornita in cima di un ferro piatto e appuntato. [Voce usata per la prima volta da Machiavelli, parlando dei Tedeschi e Svizzeri]; *fig.* Puntiglio; Gara.

Deriv. *Appiccàre; Impiccàre; Pícche* = uno dei quattro semi delle carte di giuoco, rappresentato da una picca; *Picchière-o* = soldato a piedi armato di picca; *Piccóne; Piccózza.*

piccànte Participio presente di PICCÀRE, che propriamente vale *pungere* (v. *Piccare*).

Pungente, Acuto, Mordace.

piccàre *prov. sp.* e *port.* picar; *fr.* piquer (*illir.* pikati, *isl.* picka): da una *rad.* PIC- *pungere*, d'onde scaturisce il celto: *bass. bret.* pik, *gael.* pic, *cimbr.* pig (= *ant. ted.* bicke) *punta*, il tardo *lat.* picàre, *mod. ted.* picken (*ingl.* to peck, to pick) *beccare*, il *fr.* pic *picco, piccone*, lo *sp.* pico *rostro degli uccelli.* La suddetta radice forse è identica a quella di Pungere e pare si ritrovi anche nel *gr.* pikròs *amaro* e propr. *pungente, stimolante il palato*, peychêeis *acuto*, nel *lit.* piktas *cattivo*, pýk-ti *essere adirato*, peik-ti *disprezzare* e nell' *ant. slav.* pisati *graffiare.* [Il Curtius confronta col *sscr.* piç-unas *traditore*].

Pungere, e *fig.* Offendere alcuno mordendolo con parole.

« Piccarsi » = Ostinarsi (cfr. *fr.* se piquer *stizzirsi*).

Deriv. *Pícca* = puntiglio, ostinazione; *Piccànte; Piccheggiàrsi; Piccóso; Ripícco.*

Cfr. *Becco; Picca* (lancia); *Picchettare; Picchetto; Picchiare; Picchio* (uccello)?; *Picco; Piccolo; Pino; Pioniere* (?); *Pizza; Pizzicare; Pungere; Spiga.*

píccaro dallo *sp.* PICARO *mendicante, accattone*, che il Körting congiunge alla *rad.* PIC- di *piccolo, picciotto:* quasi dica *meschino.*

Mendico, Pitocco, Uomo vile.

piccatíglio dallo *sp.* RICADÍLLO che trae da PÍCAR *minuzzare, sgretolare*, e propr. *pungere, pizzicare* (cfr. *Piccare* e *Piccolo*).

Specie di manicaretto di carne minuzzata e di altri ingredienti.

pícche Voce del giuoco delle carte, e designa le figure di colore nero aventi il segno di una PÍCCA = *fr.* pique (v. *Picca* e cfr. *Picchetto*).

piccheggiàrsi v. *Piccare.*

Pungersi con parole e dispetti reciproci.

picchettàre da PICCHÉTTO dim. di PÍCCO, nel senso originale di *punta* (v. *Piccare*).

Fare smerli fitti in strisce di qualche tessuto per ornamento.

In musica: Eseguire sullo strumento ad arco piú note staccate con lo stesso colpo (raffigurate le note a punti staccati).

picchétto *fr.* piquet; *sp.* piquete: diminutivo di PÍCCA *sorta di lancia.*

Bastone appuntato, che si conficca in terra; e particolarmente: Piccolo piuolo che si ficca in terra, per fermare le corde delle tende di un accampamento.

Drappello di soldati, in origine armati di picche, che in tempo di guerra sta disposto su varî punti del campo, sempre pronto a combattere quando occorra; e che in tempo di pace fà guardia in qualche luogo.

Sorta di giuoco che si fà colle carte, cosí detto per alcuni dal nome del suo inventore, ma piú verosimilmente perché usato dai soldati nelle lunghe ore di guardia.

picchiànte in alcuni luoghi di Toscana dicesi popolarmente il Polmone delle bestie macellate [quello che in Firenze dicono « Pasto » perché la povera gente suole mangiarlo in intingolo]: e ciò forse a cagione dell' incessante suo battere nelle pareti del petto col moto di aspirazione. Vale Manicaretto di carne battuta: lo che può far sospettare un'affinità con Piccatiglio.

picchiàre da una supposta forma di *b. lat.* PICULÀRE, PIC'LARE [come Soperchiare da *superc|u|lare*], che trae dallo stesso radicale onde il *prov.* e *sp.* picar *pizzicare*, *fr.* piquer *pungere, spronare* (onde picoter *pizzicare, bezzicare*), *isl.* picka *pungere*, *ingl.* to peck = *ted.* picken o bicken *beccare*, che fanno capo all'*ant. germ.* bicke = *celto gallico* pik *punta, cima* (cfr. *Piccare*). Secondo il Flechia dal *lat.* PIC'LUS (= PÍCULUS dimin. di PÍCUS) *picchio, uccello, che ha l'abitudine di battere colla punta del becco e forare il tronco degli alberi*, che del resto per alcuni sorge dalla stessa radice (v. *Picchio*).

Propriamente Dare colpi di punta con arnese appuntato; indi *estens.* Battere, Bussare, Percuotere.

Deriv. *Picchiaménto; Picchiànte; Picchiàta; Picchiarèllo; Picchiettàre; Picchio; Picchiolàre; Picchiòtto.*

picchierèllo (cfr. *ingl.* pick *mazzuolo*): da PICCHIÀRE (v. q. voce).

Specie di martello a due punte ottuse, del quale si servono gli scultori di porfido.

picchiettàre = PICCHIÀRE spesso e leggermente, Punteggiare (v. *Picchiare*).

picchio *prov. fr.* e *cat.* pic; *sp.* pico: dal *lat.* PÍCUS mediante un diminutivo PÍCULUS contratto per la caduta della vocale atona in PIC'LUS, voce, che sembra avere comune l'origine con PÍCA *gazza*, col *sscr.* pika *specie di cuculo*, e fors'anche col *gr.* spiza *ogni uccelletto* e specialmente il *fringuello* (*germanic.* fink), e col *ted.* Specht *picchio* (con s di rinforzo), [cfr. *Pincione*]. Altri invece congiunge alla *rad.* PIC- *pungere, beccare*, essendo il picchio un uccello, che ha l'abitudine di battere colla punta del becco il tronco degli alberi (v. *Picchiare*).

Uccello insettivoro, che forma una famiglia dell'ordine de'passeracei zigodattili.

picchiolàre Lo stesso etimo di Picchiettàre.

Punteggiare; Spruzzare con pennello un colore sopra un altro.

picchiòtto (cfr. *ingl.* pick *mazzuolo*).

Arnese per lo piú di ferro pendente dalla porta di strada per uso di Picchiàre.

píccia dallo stesso radicale di AP-PICCICÀRE e di PÉCE (v. q. voce).

Coppia di cose attaccate insieme [quasi come con pece].

piccíno [*rum.* putin per pucin = *paucinus da paucus]; *prov.* pechin; *sp.* piqueño; *port.* pequeno: se non si può dire contratto da PICCIOLÍNO diminutivo di PÍCCIOLO = PÍCCOLO, nasce certamente dalla stessa base, con altro suffisso diminutivo (v. *Piccolo*). Invece per il Caix è da PITTÍNO cangiati i due T in due C per influenza palatale, cosa possibile quando I trovasi dopo una muta. [I Latini ebbero pisínnus = púsio *bambino:* quasi pusíllus].

Deriv. *Piccinàccio; Piccinería; Picciòtto; Impiccinírе; Rimpiccinírе.*

pícciolo forma varia di Píccolo, mediante una forma PITÍCULUS (v. *Piccolo*).

Piccolo, Breve, Corto, Debole, Umile. Come *sost.* Moneta di poco valore già usata in Firenze.

Deriv. *Picciolétto; Picciolézza; Rimpicciolírе.*

piccióne e **pippióne** *prov.* pijo|n|s *fr.* pigeon, *ant.* pipion; *sp.* pichon: dal *lat.* PIPIÒNEM acc. di PÍPIO che propriamente designò i piccoli degli uccelli e specialmente dei colombi, e si congiunge al verbo PÍPIO = *gr.* PIPÍZÔ *pigolo*, di formazione onomatopeica, come il *dialett.* pipi *uccelletto* (cfr. *Pipa*).

Uccello domestico di piú specie, di colore per lo piú grigio azzurro e bianco.

picciòtto-a cfr. col *sard.* piccioccu-a *ragazzo-a*, ed è legato evidentemente colle voci Picciòlo e Piccíno = *piccolo.*

Dialettale per Ragazzo-a.

picciuòlo *rum.* picioru; *sp.* peciolo, [e pezon]: dal *lat.* dei bassi tempi PETÍOLUS (onde il *valac.* picior *piede*), diminutivo formato sul *lat.* PÈS, PÈDIS, o sul *gr.* PÈZA *piede* (v. *Trapedio*).

Gambo delle frutta e delle foglie (cfr. *Peduncolo*); per *similit.* La piccola allungatura del bottone, per la quale si attacca al panno.

Deriv. *Spicciolàre.*

píccо *prov.* e *fr.* pic; *sp.* e *port.* pico: dalla *rad.* PIC- *pungere*, onde il *celt.* PIK *punta* (v. *Piccare*).

Punta, cima di montagna.

« A picco » = Perpendicolarmente.

« Andare a picco » o « Mandare a picco » dicesi di nave e vale Inabissarsi, Sommergere.

píccolo *rum.* pic *un poco, un sorso;*

prov. picho. Secondo il Mahn e il Diez da PÍCCO nel senso originario di *punta, punto* (v. *Piccare* e *Picco*): propriamente *piccolo punto, puntolino* (cfr. *lat.* púnctulum). Altri invece, e sembra più sicuro, riferiscono questa voce a una base celto-gallica PICC-, PITT-, PETT-, col senso di *parte, porzione, frammento, pezzo* (*bret.* pez = *galles.* peth), a cui può ugualmente connettersi il *fr.* petit [onde *ingl.* petty], non che il *milan.* pitin *un poco*, il *sard.* piticu *piccolo*, l'*ant. fr.* pite *una piccola moneta*, il *port.* pito *piccola dose* (cfr. *Pezzo* e *Petitto*).

Di estensione o volume minore del giusto; altrim. Scarso, Esile, Minuto, Poco.

Deriv. *Piccolézza; Impiccolíre; Rimpiccolíre; Picciólo; Picciòtto; Piccíno.*

piccóso Disposto per natura a prendersi a PÍCCA, cioè a ostinarsi (v. *Piccare*).

Deriv. *Piccosàggine; Piccosétto; Piccosíno.*

pícrico dal *gr.* PIKRÓS *amaro, acerbo* (cfr. *Picrina*) e la terminazione propria dei chimici -ICO applicata agli acidi.

Si dice di un acido adoperato nell'arte tintoria, di un giallo d'oro brillante e che si usa quasi esclusivamente per le sete.

picrína dal *gr.* PIK-RÓS *amaro, acerbo* che sembra attenere a una *rad.* PÍK- col senso di *pungere* (v. *Piccare*).

Sostanza amara, che si estrae dalla digitale.

pidòcchio *prov.* peolhs; *fr.* pou per l'*ant.* péou; *port.* piolho; *sp.* piojo: dal *lat.* PEDÍCULUS alterato in PEDÚCULUS, PEDUC'LUS, diminutivo di PÈDIS [*sscr.* pàdi] *pidocchio:* che alcuno si è voluto spiegare ravvicinandolo a PÈDEM *piede*, perché è animale non alato, ma pedestre ed emigrante da corpo a corpo [Corrsen, Fick] (v. *Piede*), e il Meninski al *pers.* BID o BIT *tignuola.*

Deriv. *Pidocchierìa; Pidocchíno; Pidocchiósa-o; Impidocchiàre; Spidocchiàre.*

piède *prov.* pes; *fr.* pied; *cat.* peu; *sp.* pie; *port.* pé: = *lat.* PÈDEM (= *sscr.* pada e pâda, *zendo* pad-ha, *ant. pers.* pad, *gr.* poýs (per poýds), *got.* fôt-us, *a. a. ted.* fuoz, *mod.* Fuss, *ang-sass.* fôt, *ingl.* foot (cambiata la P in F): dalla *rad.* PAD- [affine a PAT- (v. *Penna*)], che ha il senso di *muoversi, andare*, onde il *sscr.* pad-yâ-mi *cado, mi accosto*, pad-a-m *passo, traccia, pedata*, pad-âti-s *pedone*, pâd-uka-s *scarpa, lit.* pâd-a-s *suola de' piedi*, ped-à [= *sscr.* padà, *lat.* pèda] *pedata, orma*, non che il *gr.* pêd-on *suolo, pavimento*, pedê (*lat.* pèdica, *ang-sass.* fetel, *a. a. ted.* fezzil, *mod.* Fessel) *ceppo* o *laccio*, per tener fermi i piedi (cfr. *Impedire*), pèd-îlon *suola, scarpa*, pèza per ped-za *piede, parte estrema* ecc.

La parte inferiore della gamba, che posa sul suolo e sopporta il corpo: per *similit.* La parte inferiore dello stelo d'una pianta e d'altra cosa qualsiasi, a cui serva di sostegno; La parte inferiore del monte; La parte estrema d'una cosa; *fig.* Misura di lunghezza, varia secondo i paesi; Nella versificazione si usa per Metro o Unione ritmica, sia dall'uso di dividere il tempo, il ritmo, battendo misuratamente il piede, sia perché il piede presso gli antichi fu la misura più comune e si applicò in questo senso alla evoluzione de'versi.

Avverb. « A piè, Appiede » = Dalla parte inferiore; « Dappiè » = Da basso; « A piedi » = Camminando; « In piedi » = Ritto; « Su due piedi » = All'improvviso; « Da capo a' piè » = Da principio a fine.

Deriv. da PEDEM: *Pedàggio; Pedàle; Pedàna; Pedàgno; Pedàta; Pedèstre; Pedína; Pedinàre; Pedóne; Pedúccio; Pedúle; Pedúncolo.*

Comp. *Corní-pede; Im-pedíre; Pedís-sequo; Piedi-stàllo; Spedíre; Sesqui-pedàle; Bí-pede; Quadrú-pede; Pedi-lúvio; Sup-pedàneo; Très-polo.*

Cfr. *Picciòlo; Podio; Poggia; Poggio*, non che *Anti-podi; Poli-po; Ri-pudio; Tra-pezio; Tre-pido; Tri-pode; Tri-pudio; Paralleli-pedo.*

pièdica *rum.* piedica; *fr.* piège; *port.* pejo [onde pejar *impedire*: dal *lat.* PÈDICA, che trae da PÈS *piede.*

Laccio per i piedi.

piedistàllo e **piedestàllo** *fr.* piédestal (sec. XV); *sp.* e *port.* pedestal (probabilmente dall'italiano, che appare nel secolo XIII): da PIÈDE e STÀLLO = *fr.* ESTAL dall'*a. a. ted.* STAL *base, seggio* (simile al *ted.* fuss-gestel).

Sostegno con base e cornice, di una statua, di una colonna, di un vaso.

piegàre *valacc.* plecà; *prov.* plegar; *fr.* plier; *sp.* llegar; *port.* pregar, chegar; *ingl.* to ply: dal *lat.* PLÍ-CARE, che alla pari di PLÉC-TERE trae dalla *rad.* PARK- = PRAK-, PLAK-, che è nel *sscr.* pṛ-ṇa-k-mi (per prak-na-mi) *mischio, collego* (onde il senso d'*intrecciare*), pṛktis *contatto*, e il *gr.* plek-ô *attorco, intreccio*, plègma *canestro*, plokè *ricciolo*, e con qualche modificazione della radice l'*a. a. ted.* flëh-tan, *mod.* flech-ten [= *ant. slav.* plesti] *attorcere*, falthan = *mod.* fälten *piegare, increspare*, flahs, *mod.* Flachs *lino* (che si attorce).

Porre in uno o più doppi e con una certa cura stoffa e simile.

Deriv. *Piega; Piegàia; Piegaménto; Piegatèllo; Piegàtile; Piegatóre-tríce; Piegatúra; Piegheggiàre; Pieghévole; Piègo; Piegolinàre; Piegóso; Spiegàre.*

Dalla stessa radice: *Amplesso, Applicare, Complicare, Complice, Complotto, Dispiegare, Esplicare, Implicare, Impiegare, Plesso, Plico, Replicare, Ripiegare, Spiegare, Semplice, Duplice, Triplice, Quadruplice, Molte-plice.*

pièggio *fr.* pleige, *ant.* plege; *ingl.* pledge: dal *lat. barb.* PLÈGIUM, che alcuno deriva dal *class. lat.* PRÆDEM *garanzia, sicurtà;* altri da PRÆBÈRE *offrire, porgere*, mediante una forma primitiva ipotetica PRÆBIUM, ed altri da PRÆDITUM

fornito; ma che invece è parola di origine germanica: *ang-sass.* plegan *promettere, impegnarsi*, affine a plèon *rischiare* e al *mod. ted.* pflegen *aver cura.*

Si disse per Ostaggio; ovvero per Obbligo, Debito.

Deriv. *Pieggería*, che si scrisse anche *Pleiaría, Plegería, Pregería-e* Mallevadoria.

pièna dal *lat.* PLÈNA femminile di PLÈNUS *pieno*, che ha la stessa origine di PLÈO *riempio* (v. *Pieno*).

Sovrabbondanza: e dicesi specialmente delle acque de'fiumi, torrenti e simili.

pièno *rum.* plin; *prov.* ples; *fr.* plein; *sp.* lleno; *cat.* ple; *port.* cheio; (*slav.* plunu): = *lat.* PLÈNUS [*gr.* plèos], che riconnettesi a PLÈO *empio*, dalla *rad.* PAR- (trasformata in PRA-, PLA-), onde il *sscr.* prâ-na-s, púr-na-s = *zend.* per-ena *pieno*, pi-par-mi (= *gr.* pím-plemi), pṛ-nàmi *empio*, ed alla quale ricongiungesi anche il *gr.* plè-thô *son pieno*, plê-thos *moltitudine, abbondanza*, ploýtos *abbondanza, ricchezza*, l'*a. slav.* plu-nu *pieno*, pluku *popolo*, pleme *tribú;* il *lit.* pílnas *pieno*, pílti *empire*, pútkas *cumulo, moltitudine*, non che [per il regolare cangiamento della P in F] il *got.* fulls per *pulls (*sscr.* pûrṇas) = *a. a. ted.* fol, *mod.* voll, *ingl.* full *pieno, a. a. ted.* folc = *mod.* Volk, *ingl.* folk (*lituan.* pulkas, *russ.* polk') *popolo* (cfr. *Folla, Empire, Piú, Plebe, Plenario, Pletora, Pluto, Popolo, Poli-tico*).

Che contiene il piú che può, cioè quanto è capace di contenere: opposto di Vuoto; *fig.* Abbondante, Copioso, Folto, Numeroso.

Deriv. *Pièna; Pienaménte; Pienézza; Pienitúdine; Pienòtto; Ripièno.*

pièridi = *gr.* PIERÍDES.

Soprannome delle Muse, cosí detto dal monte Pierio, considerato come loro sede (v. *Pierio* Nomi propr.).

pietà e poet. **pietàde** *fr.* piété: dal *lat.* PIETÀTEM accusativo di PÍETAS astratto da PÍUS *pio* (v. q. voce).

Sentimento che inclina l'uomo ad amare e rispettare Dio e le cose di religione, a riverire e difendere i proprî genitori, a rispettare le tombe.

Vale pure Sentimento di commiserazione per i mali altrui, Compassione (*fr.* pitié).

Deriv. *Pietóso; Impietosíre; Spietàto.*

pietànza *prov.* e *sp.* pitanza; *fr.* pitance; *ingl.* pittance. Fra le varie derivazioni la piú verosimile è dal *barb. lat.* PICTÀNCIA, che il Du-Cange trae da PÍCTA (detta anche PICTÀVINA) piccola moneta di rame, che anticamente valeva la metà di un obolo e il quarto di un denaro, battuta a PICTÀVUM, che è la moderna Poitiers: e ciò perché la pietanza di un monaco (senso primitivo di questa voce) era stimata del valsente di una PÍCTA cioè di *poco valore.* Però trovasi anche il *b. lat.* PITTÀNTIA, che il Thurneysen connette alla stessa base del *fr.* PETIT = *ant. it.* PITÉTTO *piccolo*, che darebbe il senso di *porzione* (v. *Piccolo*). Indi la voce Pietanza si sarebbe applicata a significare un Piatto di carne o Vivanda in generale, per opposizione al pane, al vino o ad altra bevanda.

La porzione che ad ogni pasto si dà a ciascuno nelle comunità; per *estens.* Ciò che occorre per il pasto di una persona; e ordinariamente La carne o simil cosa, che nei pasti si mangia oltre il pane.

pietiche e **pièdiche** Quel cavalletto, composto di due correnti inchiavardati insieme a guisa di cesoie, dove i segatori adattano il legname (a cui perciò serve come di PIÈDE), che debbono segare (cfr. *Piedica*).

pietra *prov.* peira; *fr.* pierre; *cat.* e *port.* pedra; *sp.* piedra: dal *lat.* PÈTRA = *gr.* PÈTRA *roccia, scoglio*, che l'Ascoli ravvicina al *gr.* TÈTRA contrazione del *dorico* tètora, che confronta coll'*osc.* petora, *umbr.* pètur *quattro* (v. *Quattro*), attribuendole il senso originale di *mattone quadrato.*

Concrezione di materie terrestri, non duttile come il metallo, che si adatta col martello e serve a fabbricare edifizi.

Deriv. *Pietróso; Pietràia* = *Petràia; Pietràme, Pietràta; Pietrèlla; Pietrísco; Pietróne; Pietróso; Pietrína; Pietrúzza; Impietríre*, onde *Impietriménto; Pietrificàre*, onde *Pietrificazióne.* Cfr. *Petrolio; Prezzemolo.*

pietrificàre dal *lat.* PÈTRA *pietra* e FICÀRE usato in composizione per FÀCERE *fare.*

Cambiare in pietra, Ridurre a stato di pietra; *fig.* Render duro come pietra.

Deriv. *Pietrificazióne.*

pievàno e **piovàno** dal *lat.* PLEBÀNUS e questo da PLÈBS *plebe, popolo* (v. *Pieve*).

Prete che ha il governo spirituale di un popolo abitante nel perimetro della sua parrocchia.

Deriv. *Pievanía; Pievanàto.*

piève dal *lat.* PLÈBEM (indi corrotto in PIÈBE, PIÈVE) *plebe, popolo* (v. *Plebe*).

Popolazione di campagna, che ha per centro una chiesa; quindi Parrocchia, che ha sotto di sè parecchi villaggi di campagna e la chiesa parrocchiale. In Toscana questa unione di fedeli soggetti ad un parroco dicesi oggi nelle campagne piú comunemente Popolo: *p. es.* Popolo di S. Quirico, di S. Biagio e simili.

Deriv. *Pievàno; Pievaròlo* = *Pievése* appartenente alla pieve; *Pievière* corrotto anche in *Pivière* per *Pieve* (DANTE, *Parad.* XVI 65).

píffero *ant. fr.* pifre (XV), piffre, fifre; *sp.* pifaro: = *b. lat.* PÍFFARUS (XIV) dal *med. alt. ted.* PFÎFER = *ant.* PFÎFÂRI [*mod.* pfeifer, *ang-sass.* pîpere, *isl.* pipari, *sviz.* pfîfer] *suonatore di flauto*, dal

med. a. ted. PFÎFE [= *ant.* pfîfâ, *mod.* Pfeife = *ang-sass.* pîpe, *ingl.* pipe] *zampogna*, ond'anche il verbo pfîfen [= *mod.* pfeifen] *suonare il piffero, zufolare, fischiare* (cfr. *venez.* fifar *piangere*). Il germanico deriva dal *lat.* PÍPA *cornamusa* e propr. *pigolío* [onde lo *sp.* e *port.* pipa e l'*it.* píva], che dal suo canto si connette al verbo onomatopeico PIPÀRE = pipiare, pipilàre *pigolare*, (cfr. *Pipa*).

Strumento da fiato uguale al flauto, di suono acuto, che si modula soffiando in un'apertura situata a traverso, vicino all'un de'suoi capi; Suonatore di tale strumento [che veramente é il significato primitivo]; *fig.* e popolarmente alla francese Persona grassa, tonda e ghiottona, presa la similitudine dal pifferaro, che suonando gonfia le guancie. [Voce entrata colle soldatesche tedesche, che usavano questo strumento negli eserciti].

Deriv. *Pifferàre* = suonare il piffero; *Spifferàre; Pifferóna; Spíffero.*

pifferóna vuole il Caix sia detto per Pippieròna da PIPPIÀRE, IMPIPPIÀRE (v. q. voce), ovvero per Pappieróna da PAPPÀRE (avvicinato alla voce píffero): ma giova meglio collegarlo al *fr.* PIFFRE, che ebbe pure il senso di *ghiottone*(e propriam. píffero cioè *ventre gonfiato*), onde il verbo empiffrer *impinzare* [cfr. (?) *fr. dial.* empafer *riempire, stivare*].

Donna molto grassa.

pígamo dal *lat.* PÈGANUM e questo dal *gr.* PÉGANON, che alcuno avvicina a PÈGÈ *sorgente*, supponendo che questa pianta alligni presso all'acqua, altri al *pers.* PEJGHOEN *ruta*.

Nome antico di un'erba, che è una specie di ruta selvatica, comune ne' boschi di Europa, detta altrimenti Verdemarco.

pigèllo Vale Mucchietto, Manata, e sembra detto per Pugello = *lat.* PUGÍLLUS diminutivo di Pugno.

pigiàre *prov.* pizar, *fr.* piser; *sp.* e *port.* pisar: dal *lat.* PÍSUM = PÍNSUM gerundio di PÍSO = PÍNSO *pesto, pigio*, onde si trasse una forma intensiva PINSIÀRE, PISIÀRE [come da PERTÚSUS si fece Pertusiàre, Pertugiàre, da CÀPTUS Captiàre [onde *cacciare*], da ÀLTUS Altiàre [onde *alzare*]] (v. *Pestare*).

Premere, Calcare; *fig.* Insistere.

Deriv. *Pigiaménto; Pigiatamente; Pigiatòia; Pigia-tóre-tríce; Pigiatúra; Pigío* = Calca o ressa, ed anche Grosso bastone per pigiare.

pigióne dal *lat. popol.* PESIÒNEM per PENSIÒNEM *pagamento, prezzo* [come Magióne da *mansiònem*] (v. *Pensione*).

Prezzo che si paga per abitare case, quartieri, stanze, botteghe ecc. di altrui proprietà.

Deriv. *Pigionàle; Pigionànte; Appigionàre; Spigionàre; Spigionàrsi.*

piglìare dal *prov.* PILHAR [=*fr.* piller, *cat.* e *sp.* pillar] *depredare* e *pigliare*, onde *sp.* pilla *bottino*, pillage *rubería*, pillo *truffatore*, ed esso dal *lat.* PILÀRE (in Ammonio) per mezzo di un supposto *PILEÀRE *spogliare, rubare, predare* e propr. *premere, ammassare, far sacco*, ond'anche le voci Compilàre ed Espilàre (v. *Compilare*). Altri connette al *lat.* PÍLUS *pelo*, come se dicesse Depelare (v. *Pelo*).

Propr. Ridurre in sua potestà con violenza; poi *generic.* Prendere, Apprendere.

« Pigliarsela » = Darsi dolore (= apprensione).

« Pigliarsi con alcuno » = Attaccar briga, Venire alle mani con esso.

Deriv. *Pigliàbile-évole; Pigliaménto; Pigliatóre-tríce; Píglio; Appigliàre; Appíglio; Impíglio; Spigliàto; Ripigliàre.* Cfr. *Compilare; Espilare; Scompigliàre.*

píglio L'atto del pigliare; ed è anche sinonimo di Ci-piglio [= aspetto severo e corruccioso], nel qual caso congettura il Caix sia troncamento di questa parola [avvenuto probabilmente sotto la influenza di Piglio da PIGLIÀRE]; sebbene la voce per se stessa contenendo la idea di atto in generale, possa applicarsi anche ad Atto del volto, Modo di guardare, Aspetto.

« Dar di piglio » = Pigliare con prestezza ed energía.

« Mal piglio » Atto del volto, con che si esprime cruccio e dispiacere.

pigméntо = *lat.* PIGMÈNTUM *colore per dipingere, belletto*, onde poi il senso di *unguento, profumo*, da PÍNGERE *dipingere* (v. q. voce).

Latinism. Materia colorante [oggi nel linguaggio dei medici quella che dà alla pelle delle specie animali aspetto diverso].

Deriv. *Pigmentàrio* = Profumiere ovvero Colui che unge i cadaveri.

pigmèo = *lat.* PYGMÆUS dal *gr.* PYGMAÏOS, che viene da PYGMÈ *pugno* e anche *lo spazio fra il cubito e il pugno*, d'onde una misura di 18 dita trasversali, ossia 338 millimetri (v. *Pugno*). [Cfr. *lat.* púmilus = *púgmilus *nano*, che tiene alla radice di pùgnus *pugno*].

Nome di un popolo favoloso, che, seguendo i poeti, non raggiungeva la statura di un cubito e che guerreggiava contro le grú; per *estens.* Nome dato a qualunque razza di breve statura.

pígna 1. *fr.* pigne; *sp.* pina: dal *lat.* PÍNEA = PÍNUS *pino* sottintesa NUX *noce* (v. *Pino*).

Il frutto del pino, lo stesso che Pina. Per similitudine di forma Grappolo d'uva.

2. In architettura è anche usato per Punta, Angolo: nel qual senso è sinonimo di Pignóne ed ha comune con questo l'etimologia.

pignàtta-o *prov.* pignato; *sp.* piñata: dal *lat.* PINEÀTA (sottint. OLLA), perocché

il coperchio, come osserva il Muratori, va a finire a forma di PINA (*lat.* pinea).

[Altri pensa al celto: *gall.* pigeadh, pigeidh, *scozz.* peg, che vale lo stesso].

Vaso di terra nel quale si cuociono le vivande, altrimenti Pentola.

Deriv. *Pignattàio; Pignattèlla.*

pignòlo pignuòlo e **pinòlo** dal *lat.* PÍNEA = PÍNUS *pino*, mediante un suffisso diminutivo PINEÒLUS (v. *Pino*).

Frutto o seme della pina, *altrim.* Pinocchio.

Deriv. *Pignolàto* = tessuto di lino a opera, che paia come seminato di tanti pignòli.

pignóne *fr.* pignon; *sp.* peña = *port.* penha *rupe, scoglio:* accrescitivo del *lat.* PÍNNA *penna* e fig. *estremità acuta, merlo* (di muro) (v. *Pinna*, e cfr. *Pigna* e *Pinnacolo*).

Parte del muro, che s'inalza in triangolo e regge il colmo del tetto; Estremità di un argine, murato o di legno, alla riva dei fiumi, per frenare la corrente.

Deriv. *Pignoncèllo.*

pignoràre, pegnoràre e **oppignoràre** [*prov.* empenhar = *impegnare*]: dal *lat.* PIGNERÀRE, OPPIGNERÀRE *dare in pegno*, accanto a PIGNERÀRI *prendere in pegno* da PÍGNUS - *genit.* PÍGNORIS o PÍGNERIS *pegno* (v. *Pegno*).

Gravare la roba altrui per pegno o sicurtà di pagamento.

Deriv. *Pignoraménto; Pignoràntе; Pignoratàrio; Pignorativo.*

pígo forse si collega al celto: *gall.* BÍG *giovane.*

Damo, Damerino.

pigolàre *fr.* piauler e pioler; *sp.* pipiar (*ted.* piepen): simile al *lat.* PIPILÀRE e al *gr.* PIPÍZEIN e perciò formato sulla sillaba PI, che è onomatopeica e imita il grido dei pulcini (v. *Pipilare*).

Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; *fig.* Rammaricarsi: detto di chi non contento, sebbene abbia assai, sempre si duole dell'aver poco e sempre chiede.

Deriv. *Pigolaménto; Pigolío; Pigolóne* = chi non resta di domandare finchè non ha ottenuto.

pigrízia *prov.* e *sp.* perexa, *fr.* paresse, *port.* preguiça [forse influenzati dal *gr.* parèsis *rilassamento, indebolimento*]: = *lat.* PIGRÍTIA da PÍGER *pigro* (v. q. voce).

Lentezza nell'operare. [Pigrízia differisce da Pigrézza, la prima consistendo nel non volere, la seconda derivando da natura nel non potere].

pígro = *lat.* PÍGRUM, che vuolsi derivi dalla stessa radice di PÍNGUIS *pingue, grasso*, onde il senso di *pesante* e *tardo* (v. *Pingue*): altri invece collega a PÍGET *è increscioso* interpretato per *esser di peso* (v. *Píngue*).

Tardo nell'operare, che altrimenti dicesi Neghittoso, Infingardo.

Deriv. *Pigraménte; Pigrézza; Pigríre*, onde *Impigríre*, e il contrar. *Spigríre; Pigrízia; Pigróso* = pieno di pigrizia.

píla 1. *sp.* pila; *port.* pilâo: = *lat.* PÍLA, che nel senso di *mortaio* sta per písula, pís-la da PÍSO o PÍN-SO - *supin.* PÍSTUM - = *gr.* PTÍSSÔ (per pis-tíssô) *pesto, pigio:* dalla *rad.* PIS che racchiude questa nozione (v. *Pestare*).

Specie di vaso, in cui si pongono le ulive per infrangerle e cavarne l'olio; e più genericamente Grande vaso di pietra, che tenga o riceva acqua.

2. Nel senso poi di Pilastro (*fr.* pile, onde pilier; *sp.* pila onde pilar) sembra che stia per píg-la dalla *rad.* PAG-, PANG-, onde il *lat.* pàgere e pàng-ere (*perf.* pè-pig-i) = *gr.* peg-nýein (*aor.* 2 e-pàg-en) *render fermo, saldo, gr.* pàgos *tutto ciò che è divenuto fermo, duro,* indi *rupe, colle* ecc. (v. *Pugno* e cfr. *Oppilare*).

Pilastro massiccio sul quale posano gli archi di un ponte; altrim. Piliere. Oggi significa pure L'apparecchio, col quale si sviluppa e si accumula l'elettricità e che è formato di una serie di lastre sovrapposte in modo da imitare un piccolo pilastro, una colonnetta.

Deriv. *Pilàstro; Pilière* [*fr.* pilier, *sp.* pilar, *ingl.* pillar]; *Pilóne.*

pilào *turc.* e *pers.* pilau.

In Oriente così dicesi una vivanda di riso cotto nell'acqua o nel brodo e sul quale si versa in seguito grasso o burro strutto, coll'aggiunta di pepe rosso e talvolta pezzetti di carne arrostita.

pilàstro *fr.* pilastre; *sp.* pilastra; *ingl.* pilaster: dal *lat.* PÍLA *colonna* e suffisso peggiorativo -ÀSTRUM.

Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizi.

Deriv. *Pilastràta; Pilastrèllo-étto-íno-óne.*

pílatro *prov.* pelitres; *fr.* pyrèthre; *sp.* e *port.* pelitre: dal *lat.* PYRETHRUM, che tiene al *gr.* PÝRETHRON da PÝR *fuoco*, onde PYRETÒS *calore igneo.*

Sorta di radice, che viene di Levante. di qualità caldissima, afrodisiaca e diaforetica, con altro nome detta Radice di S. Apollonia e più correttamente Piretro.

Dicesi così anche una Pianta comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi (*hypericum perforatum* di Linneo): e in questo caso vuole taluno derivi dal *gr.* PYLÊ *porta, meato,* a cagione dei forellini delle sue foglie.

píleo = *lat.* PÍLEUS parallelo al *gr.* PÍLEOS, che si riconnette a PILÉÔ = PILÓÔ *stringo, comprimo,* detto specialmente di *lana,* PÍLOS [= *polac.* pils'c'; *ang-sass.*

fëlt, *a. a. ted.* filz] *feltro* o *lana compressa* (v. *Pila* 1, e cfr. *Pelo*).

Termine di antichità. Berretto di feltro rotondo, ben aderente alle tempie, della forma di un mezzo uovo, come il cappelletto alato di Mercurio, portato dai Romani nei conviti, negli spettacoli, in feste e giorni d'allegria, e dagli schiavi quando erano stati venduti (per indicare che il venditore non garantiva per essi), o quando venivano affrancati come segno di libertà. Gli Elleni lo portavano viaggiando.

Deriv. *Pileàto* = coperto il capo di pileo.

pilière *prov.* e *sp.* pilar; (*galles.* pileir; *ingl.* pillar, *ted.* pfeiler): dal *lat.* PILÀRE = PILÀRIUM e questo da PÍLA *pila* (v. *Pila* 2).

Qualunque cosa massiccia, che serve a sostenere le diverse parti di un edifizio.

Per analogia Tutto ciò che serve di sostegno.

pillàcchera sembra ai piú che derivi da *PILLÀCULA = PÍLLULA forma diminutiva del *lat.* PÍLLA *palla* (cfr. *Pillola*, *Pillacola*), sostituita per analogia la desinenza del sinonimo ZÀC-CHERA. Il Salvini invece pensa che tragga dal *gr.* PÊLÀKI [pronunciato PILÀKI] diminutivo volgare di PÊLOS *fango;* e in questa ipotesi dovrebbe ritenersi voce introdotta al tempo della dominazione bizantina in Italia con molte altre parole greche, come Pitocco, Pilota, Cruna, Spasimo, Smania, Smorfia, ecc.

Schizzo (in forma di pallottolina) di fango attaccato alle vesti.

Deriv. *Pillaccheróso; Impillaccheràre.*

pillàcola da PILLÀCOLA supposta forma diminutiva del *lat.* PÍLLA *palla.*

Cacherello di capra o di pecora, che resta loro attaccato ai peli.

píl'o dal *lat.* PÍLUM *pestello*, che sta per *pislum da PÍSO = PÍNSO *pestare, pigiare*, ond'anche il diminutivo PISTÍLLUM, che pur vale *pestello* (v. *Pestare*).

Bastone assai grosso e mazzocchiuto per calcare checchessia.

Deriv. *Pillàre* [*fr.* piler] = calcare.

píllola e **píllora** *sp.* pildora; *fr.* pilule [*ant.* pille, onde *ted.* Pille, *ingl.* pill]: dal *lat.* PÍLULA diminutivo di PÍLA (*sp.* e *port.* pella) *palla* (v. *Palla*).

Piccola pallottolina medicinale; *fig.* Cosa ostica e molesta. Si dice anche per Coccola, e per Ciottolo o Grossa ghiaia di fiume.

Cfr. *Pillotta; Pillotto; Pillacchera; Pillacola; Pelotone; Billoro.*

pillòtta *prov. sp.* e *port.* pelota; *fr.* pelote: dal *lat.* PÍLA, *palla*, ond'anche il *barb. lat.* PILOTÈLLUS, che diè lo *sp.* PELOTÍLLA *pallottola* (v. *Palla* e cfr. *Pillotto* e *Pelotone*).

Palla da giuocare.

pillottàre da PILLOTTO diminutivo fatto allo stesso modo di Pillotta, sul *lat.* PÍLA *palla*, e che propriamente significa le goccie dell'unto bollente, che si versa sull'arrosto, mentre gira.

Riversare di tempo in tempo sull'arrosto girante innanzi al fuoco l'unto caduto nella sottoposta ghiotta, raccolto col ramaiuolo, che per ciò dicesi Pillotto.

pilóne Accrescitivo del *lat.* PÍLA *mortaio* e *pilastro* (v. *Pila*).

Specie di pilastro smussato; Grande vaso in cui si pongono le ulive da frangersi; Strumento di legno per battere e rassodare la terra.

pilòrcio Cosí chiamano i pellicciai Que' ritagli di pelle, che, non essendo buoni a mettere in opera, riduconsi in spazzatura, la quale poi vendesi per governare i terreni: e forse è congiunto a PÍLUS *pelo* (non a Pelle, che avrebbe dato Pellorcio).

pilòro dal *gr.* PÝLOROS propr. *guardiano della porta* da PÝLÊ *porta* e OŸROS *custode:* e questo da ORÀÔ *guardo, osservo* e metaf. *difendo*, come il *lat.* túeor, d'onde la voce Tutore (v. *Cosmorama*).

Orifizio inferiore dello stomaco, per cui questo comunica col duodeno; cosí detto perché costituisce l'entrata del canale intestinale ed è formato da una valvola circolare, piatta, che la circoscrive e quasi custodisce l'entrata del duodeno.

pilòta-o *sp.* e *port.* piloto; *fr.* pilote; *ingl.* pilot: dall'*oland.* PIJLOOT, PEILLOOD, che alcuno dice venuto dalle lingue romanze e tratto dal *lat.* PÍLA *palla*, ma che invece si decompone nelle voci PEÍLEN, PÍLEN *misurare* e LOOT o LOOD *piombino, scandaglio:* e di vero il *ted.* lootse, l'*ingl.* lodes-man, il *dan.* loods, e l'*oland.* loots valgono pur essi *pilota* ma letteralmente *l'uomo dello scandaglio*, e l'*ant. fr.* piloter ebbe il senso di *scandagliare.* Dunque a parola pilota vale *colui che scandaglia col piombo la profondità del mare.* Ad altri piace attribuire a questa parola un' origine greca e la congiunge a PLÒTES *nocchiero, navigatore* da PLÒÔ *navigo, nuoto*, la quale però se conviene alla desinenza in A (*pilota* = *poeta, idiota*), non spiega l'I della prima sillaba: ovvero, arguendo da un *ant. fr.* pedot, a PÊDÒN o PÊDÀLION *timone* (quasi *piede*) della nave, mediante una supposta forma *pedôtês o *pedaliôtês.

Marinaio che ha fatto uno studio speciale delle coste, dei porti, delle correnti, dei luoghi pericolosi, dell'astronomia pratica, dell'idrografia, in somma di tutto ciò che riguarda la condotta di un bastimento, sia al largo, sia vicino alle coste.

Deriv. *Pilotàggio* = Ufficio di condurre la nave in qualità di pilota.

piluccàre *prov.* pelucar; *fr.* éplucher = *dial. modan.* spluccà *mondare* Il Diez dal *lat.* PILÀRE *pelare* [che dié anche Pelacchiare], coll'aggiunta di -UC- diretto a togliere intensità all'azione, e cosí formato presso a poco come Bevucchiare, Mangiucchiare. Altri meglio, come ne dan prova le due gutturali CC, dall' *ang-sass.* PLUCCHAN = *bass. ted.* PLUKKEN, *ant. nord. ted.* PLUCCA, *mod. alt. ted.* pflücken *cogliere, svellere, pelare,* (a cui il Mackel piace connettere anche il *fr.* pluquer = *it.* pluccare, spluccare), che spiega bene anche la desinenza in UC, ma che, secondo il Diez, avrebbe dovuto dare « pluccare », « piúccare », non « piluccare »: se non che giova ritenere che « pluccare » abbia ricevuto epentesi di una I per influenza di PILÀRE.

Spiccare l'un dopo l'altro i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli; *fig.* Consumare a poco a poco; Andare attorno e darsi da fare per aver qualche cosa da mangiare da questo o da quello; Cercare e Tòrre guadagno di qua e di là.

Deriv. *Pilucchíno; Piluccóne.*

piménto *prov.* pimenta *spezie; ant. fr.* piment (= *prov.* pigment) *bevanda composta di miele e di spezie, che fu molto usata e ricercata nel medio evo; sp.* pimiento *pepe:* dal *lat.* PIGMÉNTUM *specie di composizione per dipingere, succo d'erbe per preparare i colori* (v. *Pigmento*), onde sarebbe passata al senso di *condimento* o di *bevanda con spezie ed aromi* e indi all'altro usato anche oggidí di Pepe e specialmente Pepe di Guinea.

pimpinèlla *dial. piem.* pampinela; *fr.* pimprenelle; *sp.* pimpinela; *cat.* pampinella; (ted. pimpernell): il Diez vi scorge una corruzione del *lat.* BIPENNÈLLA = BIPÈNNULA *a due ali* (BÍS *due* e PÈNNA *ala*), a motivo della posizione a due a due delle sue foglie; ma il *cat.* PAMPINÈLLA (che il Diez crede puramente accidentale) indica un diminutivo del *lat.* pàmpinus *pampino* o *pampano* (*fr.* pampre): e ciò a cagione della somiglianza delle sue foglie con quelle della vite.

Erba di piú specie, detta anche Salvestrella.

pimpinnàcolo da PINNÀCOLO, a cui corrisponde, con raddoppiamento intensivo della prima sillaba (v. *Pinnacolo*).

pína dal *lat.* PÍNEA *di pino, attinente al pino,* sottinteso NUX *noce* (v. *Pino*).

Il frutto del pino di forma conica a scaglie, sotto a ciascuna delle quali sta chiuso in un guscio il seme, specie di mandorlina buona a mangiare, detta Pinòlo, Pignòlo o Pinòcchio.

Deriv. *Pinàto.*

pinàccia-àzza *fr.* pinasse; *sp.* pinaza: dal *lat.* PÍNUS *pino* e metonimic. *nave,* mediante un aggettivo PINÀCEA.

Già piccolo bastimento velocissimo, a vele e a remi, con attrezzatura simile a quella degli *sloops* e talvolta a quella degli *choonners;* piú tardi Sorta di scialuppa con almeno sei remi.

pinacotèca = *lat.* PINACOTHÈCA dal *gr.* PINAKOTHÊKÊ composto di PÍNAX - *genit.* PÍNÀKOS - *quadro* e THÊKÊ *ripostiglio, deposito* (v. *Teca*).

Galleria di quadri e di altri oggetti d'arte, come statue, disegni ecc.

pinàto Si usa nel modo « Grasso pinato » come per dire Grasso e rotondo come una PÍNA, detto specialmente di bambini.

pínca forse è alterata da PÍNCIA per pínja = *lat.* PÍNEA *pina,* ovvero, come suppone il Menagio, non va disgiunto da PÍNCO, di cui simula la forma.

Nome antico di una Specie di cetriuolo.

pincianèlla da PINCIÓNE *fringuello.*

Uccelletto canterino, che si tiene per richiamo ne'luoghi, ove si tende agli uccelli; *fig.* Gherminella (quasi *insidia, laccio*) fatta da un garzone in danno della borsa del padrone.

píncio nel senso di Pina dell'abete non può disgiungersi dal *lat.* PÍNEA *pina,* mediante una forma pinius, pinjus, ovvero pinculus, pinc'lus.

« Pincio marino »: Sorta di zoofito, che vive in mare ed ha la forma di una pina.

pincióne *sp.* pinzon, pinchon; *fr.* pinçon; *cat.* pinsà [*slav.* pinka, *bavar.* pienk, *galles.* pinc, *dial. bret.* pint, che sembrano voci parallele all' *ant. alt. ted.* fincho, *mod.* Finke, *ang. sass.* finc, *ingl.* finch, *oland.* vink, ecc.]. Alcuni dal *celt.* PÍNC, che dal senso proprio di *gaio, giocondo,* sarebbe passato all'altro sostantivo di *fringuello,* al modo stesso del *fr.* Geai *gazza* che sta accanto a gai *vivace:* altri dal *fr.* PÍNCER *pizzicare,* ed altri andando piú lungi dal *gr.* SPINÍDION diminutivo di SPÍNOS *fringuello* (da SPÍZEIN *pipilare*), che fa supporre una forma Spindione, Spingione, Spincione.

Senza determinare in tanta discrepanza d'onde provenga questa voce, se dal celto o dal germanico, pare omogeneo risalire a una *rad.* SPAG- = SPHAG- [trasformata nel passaggio ad altre lingue in FAK, SPHAK- ecc.] colla nozione di *cantare,* la quale ben si conviene al nome di uccelletto sovranamente canoro. Questa radice riscontrasi anche col senso di *splendere* (cfr. *Fama*), la quale pur si addirebbe al variopinto e lucido colore delle penne o alla tradizione rusticana germanica riferita dal Grimm degli uccelli portatori del fuoco. Ad essa si adatta anche il *gr.* spíg-gos e spíza, non che il citato

spínos per spíg-nos, che valgono parimente *fringuello*.

[*sscr.* pâg'as per *pâg'as *chiarezza, bagliore, lume*, fig. *serenità, vivacità; lit.* spòg-alas *splendore*, spig-uls *splendente;* spengti *risuonare*, *gr.* phèg-gos =*sphèg-gos *splendore, luce*, phèg-gein = *sphèg-gein *spandere luce;* spizein =*spig-jen *pipilare; ted.* funke, funke *scintilla* (*med. alt. ted.* funken, *mod.* finken *scintillare*].

Lo stesso che Fringuello: l'uccello che si accieca, perché canti meglio e serva di richiamo.

Deriv. *Pinciandlla.* Cfr. dial. *Finco* e *Sfincione.*

pínco e **píncio** Alcuni da PÍNCA specie di cetriuolo (v. *Pinca*): ma piú da vicino il Menagio da PENÍCULUS (contratto in PEN'C'LUS) diminutivo di PÈNIS *membro virile* (v. *Pene*). Però non va dissimulato il celto: *cimbr.* ping, pingc *punta, germoglio*, a cui si connette lo *sp.* pinchar *pungere*, pincho *sprocco*, penca *foglia pungente, frusta*, a cui risponde il *lat. medioev.* PÍNCA, PÍNCUS: propr. *cosa fatta a punta, pungolo* (v. *Piccare*).

Membro virile.

Deriv. *Pinchellóne; Pincóne*, che dicesi per ingiuria a Uomo scimunito, al modo stesso di Minchione, Coglione.

È pure il nome di una Specie di bastimento mercantile a vela latina con fondo piatto, lunga ed alta poppa (*sp.* pinco, *fr.* pinque, *pingue*, e in questo senso per alcuni attiene al *lat.* PÍNUS, ond'anche Pinàzza sorta di piccolo e veloce bastimento (cfr. *Pincio*) e deve il nome alla forma; ma veramente riproduce l'*oland.* e *ingl.* pink = *ted.* Pinke dal *med. oland.* ESPINCKE *piccolo battello pescherecciо* = *isl.* espingr, *sved.* esping, che tiene all'*isl.* ESPI [= *med. oland.* ESPE, *a. a. ted.* aspa, *ingl.* aspen, *letton.* apsa] *specie di pioppo* (*populus tremula*), col legno del quale sarà stata costruita le prime volte tal sorta di battelli [anche il *lat.* pinus significò *pino* e *nave*], colla desinenza germanica -ING (Scheler).

pindàrico = all'uso di PINDÀRO, principe de'lirici greci, il quale spesso esce con immagini, che vanno lungi dal tema.

Dicesi spesso ironicamente delle ardite e strampalate metafore usate nel dire e nello scrivere.

pineàle dal *lat.* PÍNEA *pina* (v. q. voce).

Attributo di una piccola glandola del cervello, conica, rossigna e molliccia, che ha la forma di una piccola pina.

píngere e **pígnere** = *lat.* PÍNG-ERE - *p. p.* PÍC-TUS - che il Delâtre crede identico a FÍNGERE *plasmare*, cangiata in F la P iniziale, altri ritiene forma secondaria di PÚNGERE *segnare punti*, come pretendesi arguire dalla frase ACU-PÍNGERE *dipingere con l'ago*, cioè, *ricamare, trapungere* (v. *Spingere*). Però vi è nel sanscrito una radice PING'-, che scioglie addirittura il nodo, perchè col suono accoppia un significato identico: pink-te *dipinge|re|, colora|re|*, affine a pinç-àti *orna|re|, forma|re|*, [onde piç *ornamento*, pêças *figura, formazione*, pêç-ala-s *formato ingegnosamente, bello*]; a cui può ben congiungersi anche il *gr.* poik-ílos *screziato* e propr. *colorito*, poik-íllô *colorisco, dipingo*, e l'*ant. slav.* pĭs-trŭ *variegato*, pisati *scrivere*. Non è però da escludere, anzi molti ritengono che il senso fondamentale della suddetta radice sia quello di *pungere*, onde poi quello di *incidere* e via via.

Rappresentare per via di colori la forma o figura d'alcuna cosa: che comunemente si dice Dipingere.

Deriv. *Pintòrio; Pittóre; Pittúra; Dipíngere.* Cfr. *Orpiménto; Pecíle; Pigménto.*

píngue *sp.* pringue: = *lat.* PÍNGUIS per *PÈNGUIS, che confronta col *gr.* PACH-ÝS, il quale combina col *sscr.* bah-us *denso*, e conduce alla radice indo-europea PAC- = PAG-, che ha il senso di *legare, unire, render saldo, assodare*, ond'anche il *gr.* pàch-nê *cosa rappresa*, pàg-ios *fermo, solido*, pêg-òs *ben compatto*, e il *lat.* pàng-ere *ficcare, comporre*, pàlus per pàg-lus *palo* (v. *Pace* e cfr. *Compage*).

Grasso; detto di campo: Fruttifero; e tratta le similitudine da una delle qualità del grasso Denso, Appiccicaticcio, detto per es. di resina, di materia oleosa.

Deriv. *Pinguèdine; Impinguàre.*

pinguíno *ingl.* e *ted.* pinguin.

Uccelli di ali cortissime abitanti nei mari artici, dell'ordine dei palmipedi, brachiptèri, della fam. degli alcidei, i quali, quando sono a terra, si sostengono in una posizione affatto diritta, di maniera che alcuni viaggiatori, veggendoli da lontano gli hanno presi per pigmei.

V'è chi dice essere stati gli Olandesi che giungendo nel 1598 allo stretto di Magellano dettero questo nome a tale specie di uccelli, a motivo della PINGUEDINE di cui sono coperti.

Il Roulin invece ritiene falsa questa etimologia e vi scorge il *bret.* pen-gwenn *testa bianca*, nome che trovasi quasi nel medesimo tempo, di cui è cenno di sopra, applicato anche ad uccelli diversi. Ma il pinguino dei paesi artici ha la testa nera e quindi il Roulin pensa che questo nome fosse in principio dato a uccelli con testa bianca, e che in seguito da persone, che non comprendevano il significato di tale appellazione, sia stato applicato ad altre specie d'uccelli per ragioni di somiglianza, o nel volo, o nell'aspetto, o nelle abitudini.

pinífero = *lat.* PINÍFERUM composto di

PÍNUS *pina* e base di FER-O *porto* (v. *Fero*). — Che produce pini.

pínna dal *lat.* PÍNA e PÍNNA che vale anche *penna* di cui è forma accessoria, (cfr. il germanico: *ted.* Finne, *ang-sass.* e *ingl.* fin, *dan.* finne, *oland.* vin, *sved.* fena, *natatoria*).

Alette di cui si servono i pesci per nuotare; *per similit.* Le parti molli laterali del naso, che sporgono un po'in fuori.

Cfr. *Pígna; Pignóne; Pinnàcolo.*

pinnàcolo e **pinàcolo** *fr.* pinacle: = *b. lat.* PINNACÚLUM dal *lat.* PÍNNA *penna, aletta di pesce* e fig. *estremità acuta* (v. *Pinna*). Anche il celto ha PEN *capo, cima* (v. *Appennino*), ma non giova ricorrerci, quando si può attingere a fonte latina.

La parte piú elevata di checchessia, sinonimo di Fastigio, Comignolo, Cima.

Deriv. *Pinnacolétto.*

pino *rum. prov. fr.* pin; *sp.* pino; *port.* pinho; *cat.* pi: = *lat.* PÍNUS dallo stesso nucleo del *gr.* PÍ-TY-S e del *sscr.* PÎTU-DÂRU-S *specie di pino* (DÂRU *albero*); e probabilmente affine al *lat.* pix *pece* (v. *Pece*). Il Fick, il Kuhn ed altri collegano PÍNUS a una radice PI-, cui si dà il senso secondario di *stillare* (v. *Opimo*): onde niente avrebbe di comune col *gr.* péyk-ê = *a. a. ted.* fiuh-ta, fioh-t, *mod.* Fich-te *pino*, che gli etimologisti derivano dalla *rad.* PIK- *pungere, essere a punta*, ond'anche la voce pik-ròs *amaro* (cioè *pungente al palato*) posto dal Curtius come affine a pínus.

Pianta conifera col tronco alto e diritto, numerosi e frondosi rami, foglie dure e strette, che produce la pina ed è assai resinoso, onde il suo legno si conserva a lungo e brucia con facilità.

Deriv. *Pína; Pinàccia; Pígna; Pignòlo; Píncio; Pineàle; Pinífero; Pinòcchio; Pinòlo.*

pinòcchio e **pinòccolo** [*fr.* pignon]: dal *lat.* PÍNUS *pino*, mediante un diminutivo PINÚCULUS e non già, come altri con artificio, dal *lat.* PÍNI-NUCLEUS = *nocciolo del pino.*

Seme del pino: detto anche Pinolo, Pinottolo, Pignolo, Pinello.

Deriv. *Pinocchiàte; Pinocchíno.*

pinòlo v. *Pinocchio.*

pinòttolo v. *Pinocchio.*

pínta 1. detto per SPÍNTA *urto* (v. *Spingere*).

Deriv. *Pintàre* = spingere.

2. *sp.* e *port.* pinta, che ha pure il senso di *marchio; fr.* pinte; *valac.* pinte (*ingl.* pint, *ang-sass.* pynt, *ted.* Pinte): dal *bass. lat.* PÍNTA [= *classic.* pícta] propriam. *cosa dipinta, segno* e questo da PÍNGERE [cfr. *sp.* e *port.* pintar = *a. fr.* pinter], *dipingere, colorire*, per l'analogia tra un segno e una misura.

Antica misura per vino ed altri liquidi.

pínza Lo stesso che Pinzochera, con un senso maggiore di sprezzo che in alcuni luoghi tuttora dicono Bizza (v. *Pinzochero*).

pinzàre *dial. venez.* pizzare; *fr.* pincer; *sp.* pinchar; (*oland.* pinsen, pitsen, *bav.* pfitzen, *ingl.* to pinch): voce inseparabile da PÍZZO *punta*, onde Pizzare, e con introduzione della nasale Pinzare (v. *Pizzo*).

1. Pungere, Mordere, che fanno le vespe, zanzare, mignatte e simili.

Deriv. *Pinzàcchio* insetto roditore delle biade detto anche *Punteruòlo; Pinzètte; Pinzimònio; Pínzo* 1; *Pinzúto.*

2. Vale anche Pestare, Calcare; e in questo significato va riunito a *Pinzo* 2.

Deriv. *Impinzàre; Rimpinzàre.*

pinzétte *fr.* pincette; *sp.* pinzas: diminutivo del non usato PÍNZA (= *fr.* pince) nel senso di *morsa*, da PINZÀRE (= *fr.* pincer) *pungere, pizzicare, mordere* (v. *Pinzare*).

Strumento di ferro a due branche per prendere cose, che non lo si possono colle dita; altrimenti Morsette, Mollette.

pinzimònio voce formata con la radice di PINZÀRE *pungere* (v. *Pinzare*), con la terminazione latina -MÒNIO, che indica relazione con la cosa enunciata e trovasi pure in Patrimònio, Matrimònio, ecc.

Specie di salsa fatta con pepe, sale e olio, in cui s'intingono sedani e carciofi per mangiarli crudi.

pínzo 1. da PINZÀRE *pungere*; voce parallela a PÍZZO, con la introduzione ovvia nei linguaggi della nasale N (v. *Pizzo*).

Anticamente: Pungiglione, ed oggi in molti luoghi Punta, Angolo; La punta della barba sotto il mento.

Vale anche Morso d'un qualche animale armato di pungiglione.

pínzo 2. dal *lat.* PÍNSUS *pestato, pigiato, calcato* (v. *Pestare*), dacché per fare pieno zeppo un recipiente qualunque, bisogna calcare ciò che vi si mette dentro.

Pieno zeppo; e dicesi anche di persona Grassa e soda, quasi che sotto la pelle gli sia stato calcato il grasso, per empirla bene.

Deriv. *Pinzàre* = pestare, calcare; *Impinzàre.*

pinzòchero-a Lo stesso che PIZZÒCHERO allungato da PIZZÒCO, che sta per BIZZÒCO allungato da BÍZZO = *bigio* (cfr. *Beghina, Bigotto* e *Bizzoco*).

Quei che porta abito di religione stando al secolo; cosí appellato a cagione dell'abito di color *bigio*, detto in Francia *biset.* Per *estens.* Santocchio, Baciasanti e simili.

pío = *lat.* PÍUS, che dicono stare per PÚUS dalla *rad.* PU- *purificare* (v. *Puro*), indicando colui che adempiva regolarmente i suoi doveri religiosi, fra i quali

presso gl'Indiani e gli Orientali primeggiavano i lavacri (cfr. *pers.* pi *buono*?).

Timorato della divinità, Religioso; e si usa anche per Misericordioso.

Deriv. *Pietà; Empio; Espiàre.*

piòggia e poet. **piòva** *dial. sard.* pioz; *rum.* ploáie; *prov.* ploja; *fr.* pluie; *cat.* pluya; *sp.* lluvia; *port.* chuva: dal *lat.* PLÚVIA [per mezzo del *prov.* PLOJA d'onde piova, pioggia], da PLÚERE - *pass. arcaico* PLÚVI- *piovere* (v. q. voce).

Deriv. *Pioggióso.* Cfr. *Piviàle.*

piombàggine = *lat.* PLUMBÀGO - *acc.* PLUMBÀGINEM - da PLÚMBUM *piombo* e suffisso -AGO, -AGINEM indicante relazione.

Minerale friabile, che fregato sulla carta od altro lascia tracce nere: cosí detto perché questa sostanza ha lo splendore metallico del piombo.

piombàre da PIÒMBO = *lat.* PLÚMBUM nel senso di *perpendicolo*, di *scandaglio* (cfr. *Pilota*), ond'anche il *prov.* plombar e *fr.* plonger *tuffare*. Il Pictet però spiega il PLÒNGER = *bret.* plunia, col *cimbr.* PLWNG [= *sscr.* plàvana] *immersione*, ma il Diez ritiene non possa distaccarsi dalle voci di origine latina.

Cadere precipitosamente in linea verticale, quasi a piombo (*ingl.* to plumb); *fig.* Assalire [quasi cadere o precipitarsi addosso] improvvisamente; e *transit.* Vibrare con forza dall'alto in basso.

Vale pure Riscontrare col piombino l'altezza o la dirittura d'una cosa; ed anche Corrispondere verticalmente ad altra cosa sottostante.

Saldare con piombo, che piú spesso dicesi Impiombare.

Deriv. *Piombatóio; Piombatúra; Appiombàre; Impiombàre; Spiombàre; Strapiombàre.*

piómbo *fr.* plomb; *sp.* plomo; *a. a. ted.* plî, pliw, plîo, blîo, *mod.* blei: = *lat.* PLÚMBUM per MLÚMBUM = *gr.* MÒLYBOS [con inserzione della nasale innanzi alla B] che cfr. coll' *indust.* mulva, *zingaro* mollivo, *ant. slav.* |m|olovo, *lituan.* |m|alvas, ecc. Il Delàtre preferisce trarlo dalla *rad.* PLU- *scorrere, fluire*, per la facilità colla quale si liquefà (v. *Piovere*).

Metallo di un bianco bluastro, assai molle e molto pesante. Significa anche Oggetto di piombo, come i Pallini e le Palle da fucile, il Sigillo di dogana, il Peso per segnare il perpendicolo, ecc.

Avv. « A piombo » = Verticalmente.

Deriv. *Piombàggine; Piombaiuòla; Piombàre;* e i comp. *Appiombàre, Impiombàre, Spiombàre, Strapiombàre, Piombatóio; Piombatúra; Piombíno; Piombóso.* Cfr. *Plumbeo.*

pionière (*ingl.* pioneer: dal *fr.* PIONNIÈR [= *ant.* peonier], che trae da PIÒN (*a. fr.* e *prov.* peon = pezon, *sp.* peon, *port.* peão) *pedone*, ossia *l' uomo che va a piedi* (v. *Pedina*). Altri crede risponda all' *it.* PICCONIÈRE = *sp.* piconèiro, cioè *armato di picca o piccone.*

Operaio di cui si serve l'esercito per spianare il cammino, rimuovere gli ostacoli, che impediscono il passaggio. Oggi si dice di Coloro che vanno per i primi in regioni selvaggie per aprire la via alla civiltà.

pioppíno Specie di fungo che nasce a pie' dei *pioppi.*

piòppo *rum.* plop, *mod. prov.* piblo, piboul; *ant. fr.* peuple, [*dial. vallon.* plopp], *mod.* peuplier [onde *ingl.* poplar]; *sp.* pobo; *port.* choupo, *basc.* pibol; [*alban.* plepi, pepli; *ted.* pappel, e piú *anticam.* papel, popel]: dal *lat.* PÒPULUS contratto in POP'LUS, forma raddoppiata del radicale istesso che trovasi nel *gr.* PÀL-lô *agito* (v. *Palla*), a cagione dello agitarsi romoroso e continuo delle foglie di questo albero mobilissime al minimo soffio di vento [cfr. il *gr.* aígeiros *pioppo*, che tiene alla radice del *sscr.* egati *agitarsi, tremare* (v. *Egro*)].

Albero della famiglia delle salicinèe. *Populus tremula* dei naturalisti.

Deriv. *Pioppàia; Pioppèto; Pioppíno; Appioppàre.*

piòta *dial. piem.* piota, *mantov.* peote, *comasc.* plota [*delfinat.* plauta] *piede largo*, (*mil.* pioda *lastra di pietra*): dall' *ant. lat.* PLÒTA *pianta de' piedi* [che cfr. con PLÒTIA *sorta di scarpa piatta*] femminile di PLÒTUS [probabilmente rimasto nella lingua rustica e tuttora esistente in alcuni dialetti] = *classic.* PLÀUTUS (*gr.* platýs) *largo, piatto*, detto specialmente dei piedi (cfr. *Piatto, Platano* e *Plauto*).

Soleas quoque dimidiatas, quibus utebantur in venando, quo planius pedem ponerent semi-PLOTIA appellabant (Festo).

Il Diez però domanda invece se non sia piuttosto la forma italiana del *prov.* PÀUTA (*cat.* pota, *ant. fr.* poe) derivante dal *ted.* PFOTE (*oland.* POOT) *zampa*, con introduzione di una L. Però il senso di *zolla* inclina direttamente piú per PLÒTUS *piatto*, che con PAUTA *piede.*

In origine pare significasse Piede, massime se largo e piatto.

Dante l'usò nel senso di Zampa, Artiglio (*Inf.* XIX. 120), ed è vivente tuttora nel dialetto piemontese.

Si usa anche nel senso di Zolla erbosa, per somiglianza di forma con cosa larga e schiacciata.

Deriv. *Piotàre* = distendere zolle sopra un suolo, che si vuole rendere erboso a mo' di prato.

piòva Lo stesso che PIÒGGIA (*lat.* PLÚVIA) ma è proprio dello stile poetico (v. *Pioggia*).

piòvere *prov.* plover; *ant. fr.* plovoir; *mod.* pleuvoir; *sp.* llover; *port.* chover: dal *lat.* PLÚERE = *PLÚVERE (onde

PLÚVIA *pioggia*) affine all'*antic.* PLÒVERE, da una *rad. indo-europea* PLAV-, PLU- *scorrere*, che nelle varie lingue assume ora il significato di *nuotare*, *fluttuare*, *galleggiare*, or quello di *navigare*, or gli altri di *fluire* e di *piovere* (cfr. *Deplorare*, *Piuma*, *Pleiadi*, *Brina*).

Sscr. plu-v-ê [3.ª pers. plav-ate] *navigo*, *nuoto*, *fluttuo*, plav-a-s *nave*, *navigazione*.

Ant. slav. plova *navigo*; *lit.* plaúkti *nuotare*, plàuti *sciacquare*, plaútis *raffreddore*, *corizza* (lo scorrere pel naso).

Gr. plôô, plè-ô *nuoto*, *navigo* e propr. *scorro sulle acque*, plòos, ploŷs *navigazione*, plotòs *nuotatore*, *pesce*, plýnô *lavo*, *risciacquo*, ply-nòs *lavacro*, phlý-ô *bollo*, *ribocco bollendo*.

Got. flô-dus [= *ingl.* flood] *fiume*, *a. a. ted.* flew-iu *ondeggio*, fliu-zu, fliozu [*mod.* fliesse] *fluisco*, *ant. nord. ted.* flaustr *nave*, *ang-sass.* flôwan = *ingl.* to flow *inondare* (cangiata la P originaria in F, come di frequente nell'idioma germanico.

Lat. plo-ro *piango*, *verso lacrime*.

Cader l'acqua dal cielo; *per estens.* Cader dall'alto in abbondanza a similitudine della pioggia; *fig.* detto di capelli Cader giù distesi sul volto e sulle spalle; Sgorgare; *per similit.* Concorrere in folla; Giungere precipitosamente e all'improvviso.

Deriv. *Piòva* = *Piòggia*; *Piovènte*; *Pioviccicàre*; *Piovífero*; *Piovigginàre* = leggermente piovere, onde *Piovigginóso*; *Pioviscolàre*, *Piovitòio* = spazio dove cola l'acqua piovana dai tetti delle case; *Piovitóso*; *Piovóso*, onde *Piovosità*.

Cfr. *Piviale*; *Pluvio*.

pípa *prov.* pipa *canna*, *barra*, *bastone* e *pipa da fumare*, pimpa *zampogna*; *sp.* pipa *piva*, *botte*, *pipa da fumare*; *fr.* pipe *pipa da fumare*, *botte*; pipeau *zampogna*, *richiamo da caccia*, onde piper *fischiare*; *ted.* pfeife *fischio*, *zufolo*, *piffero*, *canna*, *tubo*, *pipa da fumare*, onde pfeifen *fischiare*, *sibilare*, *zufolare*; *ingl.* pipe *zampogna*, *tubo*, *condotto*, *acquedotto*, *botte*, *pipa da fumare* (*dan.* pibe; *oland.* pijp; *isl.* pîpa; *galles.* e *irland.* pib ecc).

Questa voce propriamente significa *fischio*, *zufolo*, ed altro non è che la ripetizione della radice onomatopeica PI-, che ha il senso di *fischiare*, onde il *got.* PÏPA = *a. a. ted.* pfifa, *mod.* Pfeife, *ang-sass.* pipe *fischio*, *zufolo*. Essa è considerata generalmente come d'origine teutonica ed apparisce nella bassa latinità fino dai primi tempi della dominazione longobarda e franca. Ma la indicata radice esisteva già nel latino classico nei verbi PIPÀRE, PIPÍRE, PIPILÀRE = *gr.* pipízein *pigolare*, e non è inverosimile che l'*it.* PÍPA siasi sviluppato sotto l'influsso di quei verbi. A lettera vale *tubo* o *canna per soffiare*, indi *per aspirare* (cfr. *Piccione*, *Piffero*, *Pigolare*, *Pipilare*, *Piva*).

Cannuccia terminata da un piccolo bocciuolo, nel quale si brucia il tabacco, di cui aspirasi il fumo; *estens.* tutto lo Strumento col quale si fuma il tabacco.

Sorta di botte bislunga usata originariamente nelle parti di Levante, che serve a contenere liquori e vino.

In francese la voce « pipe » ebbe inoltre il significato di Zampogna e designò pure un corto Cannello, di cui una volta si servivano i sacerdoti per sorbire il vino consacrato.

Deriv. *Pipare* fumare il tabacco con la pipa.

pipïàre e **pipíre** = *lat.* PIPÍRE.

Far PI PI, detto di alcuni uccelli.

pipilàre = *lat.* PIPILÀRE allungato da PIPÍRE, voce onomatopeica come Pipiare, Pigolare e Piolare.

Il pigolare, proprio de'passeri e de'pulcini.

pipistréllo detto per VIPISTRÉLLO (cangiato V iniziale in P per legge di assimilazione): dal *lat.* VESPERTÍLIO, mediante una forma *VESPERTÍLLUS onde anche l'*ant.* Vespistrello, da VÈSPER *sera*, perchè volano di notte e perciò detti anche in *gr.* nykterides da NYX *notte*, quasi *nottole*.

Animale mammifero somigliante a un piccolo topo, che vola mediante una membrana distesa tra le spalle e le zampe: esso di giorno sta nascosto e dai crepuscoli vespertini fino a notte avanzata si aggira volando.

pipíta *b. lat.* pipita; *dial. sard.* pibida; *mil.* pûida, pûvida; *prov.* pepida; *fr.* pépie; *sp.* pepita; *port.* pevide, pivide; (*ingl.* pip, *ted.* pips, *a. a. ted.* phiphis): dal *lat.* PITÚITA *flemma*, *catarro nasale*, per mezzo della forma dialettale PITVITA, PIVITA con spostamento dell'accento originale per effetto della riduzione di TU = TV in P (v. *Pituita*).

Malattia pericolosa, che consiste in una pellicola bianca, che viene alla estremità della lingua degli uccelli e dei polli e loro impedisce di bere ed emettere le loro grida: cosí detta perché si presume originata dal flusso di pituita; per *similit.* Pellicola che per lo lungo si stacca da quella parte delle dita delle mani, che confina coll'unghia.

píppio Lo stesso etimo di PÍPA nel senso originario di *cannula*, *tubo*.

Canaletto adunco, onde esce l'acqua ne' vasi da stillare.

pippióne cfr. col *lat.* PIPIÒNEM acc. di PÍPIO *giovane colombo* (v. *Piccione*).

Colombo giovane di nido, e *metafor.* dicesi per Sciocco.

Deriv. *Pippionàccio* = scioccone; *Pippionàto* = cosa sciocca e scipita detto di una composizione letteraria.

píppolo *sd.* pibioni, pupujone; *fr.* pepin, *sp.* pepita; *ingl.* pip: vuolsi dal *lat.* PÈPO *popone* (ond'anche *sp.* pepino *cetriolo*), supposto che poi la forma diminutiva venisse applicata a significare il seme del medesimo: però il Caix si domanda se per avventura trattisi di varianti del *lat.* PÀPPUS indicante il *granello* di diverse frutta.

Granello, Acino.

Cfr. *Pepiniera.*

píra = *lat.* PÝRA = *gr.* PYRÀ dal *gr.* PYR *fuoco* (v. *Piro*).

Il luogo dove si ardeva il cadavere: differente da Rogo, che propriamente era la catasta di legna, sulla quale si abbruciava il corpo.

piràmide = *gr.* PYRÀMIS - *acc.* PYRÀMIDA - che i Greci crederono discendere da PYR *fuoco*, perché la fiamma termina naturalmente a punta, come la piramide; ma che ripensando alla origine egiziana di questi monumenti è piú vicino al vero accostare al *copt.* PE *sommità, sorgere*, e REM *esser sublime* o RAMA *altezza.* Gli arabi la dicono hirem.

Nome dato a certi monumenti colossali a base rettangolare e a quattro faccie triangolari, che si riuniscono nella sommità. I piú antichi e piú grandi sono in Egitto ed ancora non è bene determinata la loro destinazione.

Deriv. *Piramidàle; Piramidàre; Piramidàto.*

piráta-o = *lat.* PIRÀTA dal *gr.* PEIRATÈS propr. *colui che cerca la sua fortuna nelle avventure*, da PEIRÀÔ o PEIRÀZÔ *tento, esploro*, affine a peirô *passo* o *navigo per mare* (v. *Perito, Poro, Porto*).

Colui che corre il mare per rubare, ossia Ladrone di mare, che va cercando ed esplorando da lungi le navi straniere, per farle sua preda; detto altrimenti Corsaro.

piràusta = *lat.* PYRÀUSTA dal *gr.* PYRAÝSTES *farfalletta, di quelle che volando intorno alla lucerna alla fine vi si abbruciano*, composto da PYR *fuoco* e AÝÔ - *fut.* AÝSÔ - *accendo.*

Insetto grande come un moscone, del quale favolosamente si dice che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.

pírchio *dial. nap.* pirchio: forse, pensa alcuno, è detto per Tirchio, che vale ugualmente Avaro: ma invece é parallelo al *sic.* pillicu [= *sp.* pelon, onde peloneria *avarizia*], che sembra attenere a PÍLUS *pelo:* quasi *spelato, povero*, e indi *avaro;* che è il piú povero degli uomini tutti (cfr. *Spilorcio*).

pirèna = *lat.* PYRÈNA, dal *gr.* PYRÊN - *genit.* PYRÊNOS - affine a PYRÒS *frumento* e *nòcciuolo* (cfr. all' *alban.* perne *frutto*), forse dalla *rad. sscr.* BARH- VARH- che è in barh-ati, varh-ati *cresce|re|.* Lo Schenkl invece richiama l'attenzione verso il *gr.* SPEIRÔ *spargo, semino*, della cui radice è detto alla voce Spargere.

piretología comp. del *gr.* PYRETÒS *febbre* e propr. *calore ardente* da PYR *fuoco* (v. *Piro*) e LOGÍA da LÒGOS *discorso.*

Trattato o Dottrina medica sulle febbri.

pírico = *lat.* PÝRICUS dal *gr.* PYR *fuoco* (v. *Piro*).

Attributo delle sostanze che producono fuoco come *p. es.* la polvere da cannone.

piríte = *gr.* PYRÍTÊS (sottinteso lithos *pietra*) da PÝR *fuoco* (v. *Piro*).

Nome dato a molti solfuri metallici, perché in certe condizioni, come a mo'd'esempio, se percossi dall'acciarino, possono infiammarsi o gettare scintille.

píro voce che in composizione ha il senso di *fuoco* (p. es. Piroscafo, Pirotecnico ecc.) e rappresenta il *gr.* PYR = *umbr.* PIR (*a. a. ted.* fiur = *mod.* Fener, *ang-sass.* fir) *fuoco* che ricollegasi secondo il Pott alla *rad. sscr.* PÛ- *purificare*, ond'anche il *sscr.* pâv-akas *fuoco*, che nelle concezioni religiose degli antichi Indiani e Germani potè considerarsi come il gran purificatore (cfr. *Puro, Putare*). Altri invece ha sospettato un legame con la *rad.* BHUR- *bollire* (cfr. *Fervere*).

Cfr. *Berretto; Birracchio; Birro; Buio; Pira; Pirio; Pirope; Porfido; Pruna;* comp. *Empirico; Empireuma.*

piroconofòbi voce moderna composta del *gr.* PYR *fuoco* (v. *Piro*), KÒNOS *cono* e FÒBOS *paura.*

Pezzetto di materie resinose, che si abbrucia contro le zanzare, cioè per assopirle coll'odore e col fumo.

piròga *fr.* pirogue; *sp.* piragua. Alcuni pensano sia voce della lingua guarani e che debba riferirsi a Pira, che è il nome del *pesce* in questa lingua. Il Devic la dice voce oceanina e la ravvicina al *malese* PRAHO = *giavanes.* PRAHU *battello, barca.*

Nome dato dagli Europei alla barca o canoa usata dai selvaggi dell'America e dell'Oceania.

pirolétta e **pirulétta** foggiato sul *fr.* PIROUÉTTE, che il Frisch dice composto di PI- accorciato da PIED *piede*, altri di PIV- troncato da PIVOT *cardine, pernio*, e RUETTE diminutivo di ROUE *ruota*, simile quindi a roulétte *girella, giravolta* da ROULER *girare* (v. *Rullo*). Però soddisfa meglio il ricondurre il primo elemento a un radicale PIR- col senso di *girare* che ritrovasi nel *fr.* pir-ou *ganghero* e nel *prov.* bir-ou *succhiello*, e piú lontanamente, come avvisa il Flechia, nel *gr.* peir-on *vite* (cfr. *Pirone, Piuolo* e *Prillare*): la seconda parte considerare quale semplice terminazione formata ad imitazione di gir-OUETTE *banderuola.*

Quel giro che fà il ballerino sulla punta de'piedi, senza cambiar posto.

pirò lo Lo stesso etimo di PIUÒLO (v. q. voce).

Cavicchio; nei violini e simili strumenti Chiavetta, che serve a tendere e allentare le corde.

piromanzía dal *gr.* PÝR *fuoco* e MANTEÍA *divinazione.*

Divinazione per mezzo del fuoco, singolarmente di quello dei sacrifizi.

pirò metro dal *gr.* PYR e MÈTRON *misura.*

Strumento che serve a misurare le alte temperature e a determinare il grado di fuoco necessario alla fusione dei metalli, alla cottura della porcellana ecc.

piróne Ha lo stesso etimo di Piuòlo, e quindi è da accostarsi al *gr.* PEIRÒNÈ *punta per forare, spillone,* PERONÀÔ *perforo,* PERÀÔ e PEÍRÀÔ *attraverso,* che tengono alla *prepos.* PÈRÂ *al di là* (v. *Per*).

Specie di leva che entra nelle teste dei mulinelli che servono per alzare pesi; Piccolo pilastro per far suonare il martello degli orologi grandi; Ognuno dei ferretti girevoli conficcati nei pianoforti, nelle arpe o simili per avvoltarvi attorno le corde. Lo Zambaldi osserva che in alcuni dialetti vale anche forchetta.

pirò po = *lat.* PYRÒPUS dal *gr.* PYROPÒS composto di PYR *fuoco* e ÒPS - *genit.* OPÒS - *aspetto.*

Nome di una pietra preziosa dal colore rosso lucente.

pirotecnía dal *gr.* PÝR *fuoco* e TECHÍA da TÈCHNÈ *arte,* onde TECHNIKÒS *relativo a un arte* (v. *Tecnico*).

Arte di maneggiare il fuoco, di applicarlo alle varie operazioni delle arti ed alle occorrenze della scienza; specialmente Arte di fare fuochi artificiali.

Deriv. *Pirotècnico.*

pírrica = *lat.* PÝRRICA dal *gr.* PYRRÍCHE.

Danza guerriera di origine greca, eseguita al suono del flauto, nella quale gli esecutori armati imitavano l'attacco o la difesa dei combattenti in una battaglia; cosí detta per alcuni da un PIRRICO Cretese o Lacedemone, che ne fu l'inventore, o secondo altri da PIRRO, figlio di Achille, che di tutto punto armato danzò il primo nei funerali di suo padre.

Però anziché cercare la origine nella favola, il Curtius preferisce trovarla nel *gr.* PYR *fuoco,* e crede che « pirrica » fosse la danza delle fiaccole, delle torce, come era usanza fra gli antichi (v. *Piro*).

pirronísmo da PIRRÓNE (*gr.* PÝRRON) antico filosofo greco del sec. IV av. G. C. che fra i dommatici, che pretendevano esistere una verità assoluta, e i sofisti, che la negavano, voleva che il filosofo si astenesse dal giudicare, rimanendo nel dubbio.

Dottrina filosofica di Pirrone: sinonimo di Scetticismo.

pirulétta v. *Piroletta.*

písa città di Toscana, che ha dato luogo al proverbio « il soccorso di Pisa » per esprimere un aiuto troppo tardo, che vuolsi risalga al tempo della famosa crociata cantata dal Tasso, che ebbe per capo Goffredo di Bouillon e terminò colla presa di Gerusalemme, la quale cedè dopo vivissima resistenza alle ore 3 pom. del 15 Luglio 1099, specialmente per la cooperazione dei Genovesi, che dirigevano il lavoro delle macchine d'assedio. In questa circostanza i Pisani, trattenuti dai venti contrari, giunsero dopo la vittoria.

pisàno Abitatore di Pisa.

« Venire i Pisani » lo dicono le mamme specialmente nei luoghi limitrofi a Pisa (p. es. Livorno), quando i figliuoli cominciano a sbadigliare e chiuder gli occhi per sonno, forse da PÍSOLO, PISOLÀRE (v. q. voce), e poi, paragonati per bizzarria popolare gli occhi alle porte della città, che sovente nei malaugurati tempi delle lotte fratricide fra le città toscane conveniva chiuder la sera, per impedire sorprese.

pisciàre *rtr.* pischar; *rum.* pişa; *prov.* pissar, *mod.* pichà; *fr.* pisser; *cat.* pitxar; [*sp.* pija, *port.* pissa *lo strumento che serve a tale bisogno*]. Voce probabilmente formata per onomatopea.

Si potrebbe forse pensare col Gröber anche al *gr.* PYTÍZEIN *sputare, gettar fuori con impeto dalla bocca,* d'onde *PITISSÀRE, *PITSÀRE, ma la modificazione del senso originario sembra un po'troppo sforzata. L'*ant. fris.* pissia, il *ted.* pissen, lo *sved.* pissa, l'*ingl.* to piss, secondo pensa il Diez, provengono dalle lingue romanze (cfr. *Pispigliare* e *Pispignare*).

Orinare.

Deriv. *Píscia-o; Pisciacàne* altro nome del Piscialletto, e anche di varie specie di funghi, forse così detti per la credenza popolare che nascano dove ha pisciato un cane (cfr. *Vescia*); *Pisciàcchera* voce bassa per Bambinuccia nata di fresco; *Pisciallètto* nome volgare del Tarassano o Stella gialla, buono, quando è tenero, a mangiarsi in insalata: così detto perché è opinione che mangiato la sera dai ragazzi, operi come diuretico; *Pisciàncio; Pisciàta; Pisciatóio; Pisciòso; Pisciône.*

piscína = *lat.* PISCÍNA [da PÍSCIS *pesce*] *vivaio di pesci* e poi *gran bagno per notare* allo scoperto, *bacino d'acqua* nell'atrio delle case. Oggi si usa nell'unico significato di Peschiera.

La « probatica piscina » mentovata nella Sacra Scrittura era un Serbatoio d'acqua presso al tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali destinati al sacrifizio e che si riteneva avesse la virtù di guarire le malattie.

pisèllo *dial. tosc.* pesi = *ven.* bisi (al plur.); *prov.* pes; *fr.* pois; *cat.* pesol: diminutivo del *lat.* PÍSUM = *gr.* PÍSON, che gli antichi avvicinarono al *gr.* PÍPTÔ [*fut.* PÍSOYMAI] *cado*, per la fragilità del fusto, che ha bisogno di appoggio per non cadere. I moderni invece derivano dalla *rad.* PÍS- onde il *lat.* písere o pínsere *pestare* (v. *Pestare*), dall'abitudine di mangiare i piselli bolliti e indi ridotti a pasta. Anche il *gr.* ptisànê *orzo mondo* si trae da PTÍSSÔ *pesto, trito, macino* (v. *Ptisana*).

Legume assai noto, che produce granelli commestibili di sapore grato, i quali portano lo stesso nome.

pisolàre vuolsi sia detto per PESULÀRE o PENSULÀRE supposta forma coniata sul *lat.* PÉNSILIS *che pende*, connessa a PÉNSUS *part. pass.* di PENDÈRE *penzolare*, onde i Siciliani fecero il loro pisuli-pisuli *penzoloni* e pisulari *appendere* (v. *Pendere*).

Il muover la testa qua e là e inchinarla proprio di chi sonnecchia [che nel dialetto montalese dicono inchinà].

Deriv. *Pisolo* e *Pisolíno* [ant. *Pèsolo, Pesolóne* vivo ancora nelle Marche] = sonnello [che i Siciliani dicono pinnicúni = pendicúni da PENDICÀRE]; *Appisolàrsi* [= *emil.* apislärs].

pispigliàre piú comun. BISBIGLIÀRE.

Il favellare pian piano con un certo movimento di labbra; il che produce un suono BIS-BIS o PIS-PIS, da cui per onomatopea si sono formati quei verbi. (cfr. *Pissi-Pissi*).

Deriv. *Pispillòria* = strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme. Cfr. *Pispola*.

pispinàre voce onomatopeica per Zampillare, viva nel Senese fino dai tempi del Salvini, che la registrò.

Deriv. *Pispíno* [in Siena *Pispino*] = Filo sottile d' acqua che schizza da un piccolo canaletto, altrim. *Zampillo*.

píspola uccelletto un po' piú piccolo della lodola, nominato dal suo canto PISPIS (cfr. *Pispigliare*). Altri da PIPILÀRE, introdotta una s per meglio imitare il canto di questo uccello.

Deriv. *Pispolàre*.

pissi-píssi onomatopèa usata familiarmente per indicare un Favellare sotto voce e affrettato (cfr. *Pispigliare*).

Deriv. *Pissipissàre* = parlare da sé a sé e in modo che altri non oda; *Pispissàre* = far pissipissi, e dicesi propriamente delle piccole rondini. Cfr. *Pisciare, Pispigliare, Pispinare, Pispola*.

písside = *lat.* PÍXIS (*acc.* PÍXIDEM) dal *gr.* PYXÍS (*acc.* PYXÍDA) da PÝXOS *bosso*, come dire *arnese* o *vaso di bosso* e per estensione di qualunque altro legno, di qualunque altra materia (cfr. *Bossolo* e *Bussola*).

Letteralmente significò Cassetta o Scatolina di bosso col coperchio sporgente sulla sponda della cassetta; in seguito si applicò a qualunque Cofanetto e Scrigno da gioie; oggi Vaso tondeggiante con piede e coperchio, nel quale si conservano nel tabernacolo le particole consacrate.

písta *fr.* piste; *sp.* e *port.* pista: dal *lat.* PÍSTUS part. pass. da PÍNSERE *pestare* = *sp.* pistar (v. *Pestare*).

La via che battono i cavalli nelle corse.

Deriv. *Pistàgna*.

pistàcchio dal *lat.* PISTÀCIUM = *gr.* PISTÀKION, PISTÀKE: dal *pers.* PISTÂH (o POSTÂH), onde *arab.* pistàh (e fustúc), che vuolsi significhi *abbondante di farina* [Hehn Benfey]. Piú anticamente si accostò questa voce al *pers.* BÍSTAX *re* e quindi il Pistacchio si disse latinamente *regia nux*.

Frutto a mandorla di una pianta della famiglia delle terebintinacee, portata in Italia da L. Vitellio, al tempo di Tiberio.

pistàgna *sp.* pestaña; *port.* pestana (che vale anche *ciglio*). Il Diez opina sia collegato a PÉSTA = PÍSTA.

Vivagno, Lista o Bordo, che a guisa di tortuoso sentiero gira attorno all'abito.

pistíllo *fr.* pistil: dal *lat.* PISTÍLLUM *pestello* formato sulla stessa base di PÍSTUS part. pass. di PÍNSERE *battere* (v. *Pestare*).

Parte fecondabile della pianta, che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore: cosí detto per la sua figura molte volte simile ad un piccolo *pestello*.

pistòla *fr.* pistole e pistolet; *sp.* pistòla: fra le varie etimologie che si danno, la piú verosimile, quantunque non accettata dal Diez, è quella che accenna al *lat.* PISTÒRIA *Pistoia*, città della Toscana, dove si fabbricavano armi: come desumesi anche dalle voci Bistorí e Pistolese (v. q. v.). Anzi vuolsi che in origine fosse il nome di un' arme da taglio e solo di poi passasse all'attuale significato (v. *Pistolese*). Il Frisch ravvicina Pistola al *dialett. venez.* Piston *specie di corto archibugio*, il quale non può staccarsi dall'*ital.* PISTÓNE.

La piú corta delle armi da fuoco portatili. — In Francia fu pure il Nome di una moneta d'oro straniera (*pistole d'Espagne, d'Italie*), ma in tal significato reputa il Mahn essere alterato da PIASTRÔLA diminutivo di PIÀSTRA, altro nome di moneta (v. *Piastra*).

Deriv. *Pistolétto*, onde *Pistolettàta; Pistolóne*.

pístola afèresi di Epístola *lettera*, come Pitaffio di Epitaffio.

pistolése *fr.* pistoyers: dal *lat.* PISTÒRIA o PISTÒRIUM *Pistoia* (onde PISTORIÈNSES) dove si fabbricava quest' arme (cfr. *Pistola*).

Sorta d'arme bianca antica a due tagli, che soleva generalmente usarsi per la caccia.

pistolétta diminutivo di PÍSTOLA *lettera*.

Di quí sembra derivi la maniera, che

si ode tuttora, « Far le pistolette » per « Fare all'amore » (mediante corrispondenza epistolare).

pistóne o **pestóne** *fr.* piston: formato sulla base del *lat.* PÍSTUS part. pass. di PÍNSERE *pestare* (v. *Pestare* e cfr. *Pestello*).

Grosso bastone per pestare; Organo meccanico in forma di cilindro assai corto, che occupa esattamente una certa porzione della capacità di un tubo, nel quale eseguisce un movimento di va e vieni, altrimenti detto Stantuffo. — « Fucile a pistone » dicesi quello di cui il cane in forma di martelletto, simile al pistone degli strumenti musicali, batte sopra un grano di polvere fulminante, che dà fuoco alla carica. — « Cornetta a pistone », dicesi Uno strumento musicale di rame, molto più corto del corno, nel quale il suono è regolato da un pistone: ma in questo significato di Parte mobile della tromba, sembra che sia alterato da EPISTÒMIO, convertita l'ultima parte del vocabolo, di origine straniera, in un suffisso comune (v. *Epistomio*).

pistríno *dial. ven.* pestrin *macina; lomb.* prestin *fabbrica di pane; fr.* pétrin: = *lat.* PISTRÍNUM *mulino* (e fig. *opera difficile*) da PÍNSERE *pestare, pigiare* (v. *Pestare*).

Luogo dove si faceva il pane, Bottega di fornaio, ma propriamente Luogo in cui il grano, prima della invenzione delle macine, veniva pestato in tronchi incavati o in mortai; *fig.* Maneggio, Opera segreta.

pitagòrico e **pittagòrico** = *lat.* PYTHAGÒRICUS dal *gr.* PYTHAGORIKÓS e questo da PYTHAGÒRAS *Pitagora*, celebre filosofo e politico greco da Samo (circa 550 av. G. C.), che dopo aver viaggiato in Egitto ed in Grecia, pose la sua dimora nell'Italia Meridionale (a Crotone e poi a Metaponto), dove fondò la celebre scuola, che aveva pure intendimenti politici, detta appunto scuola pitagòrica.

pitàle forse dal *lat.* PITVÍTA *mucco, moccio* per mezzo di un adiett. PITUITÀLEM che varrebbe a lettera *sputacchiera*, ovvero, come altri pensa, da PÈDITUM *peto*, mediante una forma PEDITÀLEM.

Vaso da notte, Orinale.

piticchiàrsi dial. *livorn.* per Altercare, confronta col *ven.* e *lomb.* betegar, *sard.* bettiare derivanti dal *volg. lat.* VITILITIGÀRE, che è in Catone, onde sarebbesi fatto vittigare, betticare, pitticare, piticchiare.

Cfr. *Pettégolo.*

pitiríasi = *gr.* PITYRIÀSIS da PÍTYRON *crusca, forfora.*

Term. di medicina. Affezione cronica della pelle, caratterizzata da una desquamazione forforacea permanente della epidermide.

pitòcco dal *gr.* PTÔCHÒS *mendicante, mendico, indigente* e propr. *timido* (PTÔCHEÝEIN *mendicare, accattare*), che si connette alle voci ptôx *paura*, ptòa, ptoía *timore, spavento, veemente agitazione*, ptoèô *sono sbigottito, sono posto in veemente agitazione*, ptôssô *trepido, dò segni di paura, mi nascondo, mi acquatto per paura* e indi *vado mendicando* [forse dalla stessa radice di pudícus *vergognoso*]: così detto a motivo degli atti e dei movimenti della persona, che fà un povero mendicante, per muovere a compassione.

Chi va mendicando.

Deriv. *Pitoccàre* = dimandar limosina.

pitonéssa o **pítia** = *lat.* PYTHONÍSSA = *gr.* PYTHÍA da PÝTHIOS epiteto di Apollo venerato in PITO, nome primitivo della Focide, ai Piedi del Parnaso, dov'era la città di Delfo (v. *Pitone* Nom. Propr.).

La sacerdotessa di Apollo in Delfo, che rendeva gli oracoli.

píttima aferetico dal *gr.* EPÍ-THEMA *cosa sovrapposta* [come Bòzzima da *apòzema*, Pístola da *epístola*], formato della particella EPÍ *sopra* e THÈMA, che trae dalla base di TÍTHÈMI *pongo* (v. *Tema*).

Propr. Cataplasma d'aromi e vino applicato alla regione del cuore: ma ordinariamente in modo figurato dicesi a Persona noiosa.

pittóre = *lat.* PICTÒREM acc. di PÍCTOR da PÍNG-O - *p. p.* PÍCTUS - *dipingo*, che tiene alla stessa radice del *sscr.* pinkte *dipinge*, manifestamente affine a pinç-àti *orna*, peç-as *figura, formazione*, pêç-alas *formato ingegnosamente, bello*, alla quale si collega anche il *grec.* poik-ílos *variegato, tinto di vari colori*, e l'*a. slav.* pi-s-tru *variegato.* Sembra che il senso fondamentale sia quello di *pungere*, onde poi quello di *incidere* e simili: e allora questa voce sarebbe affine al *gr.* pik-ròs nel senso di *pungente* (v. *Piccare*).

Chi o Che dipinge.

Deriv. *Pittoresco; Pittòrico.* Cfr. *Pittura* = lat. PICTÚRA = L'arte del dipingere, e anche La cosa dipinta, onde *Pitturàre.*

pitúita = *lat.* PITUÍTA, che il Curtius crede attenere al *gr.* PITÝEIN *sputare* (v. *Sputare*): ma il Fick crede abbia il significato originario di *resina*, avvicinandolo di tal modo a pix *pece* (v. q. voce). La sua terminazione é simile a quella di *fortúitus, gratúitus* ec.

Term. di medicina. Umore bianco e vischioso segregato da certi organi, e specialmente Quello che viene dal naso e dai bronchi. Seguendo la dottrina degli antichi Uno dei quattro umori fondamentali del corpo.

Deriv. *Pituitàrio; Pituitóso*, e forse *Pitàle.*

pitursèllo detto per *PETROSÈLLO, che

è accorciato da PETROSELLÍNO (= *lat.* petrosèlinum).

Usato nel Senese per Prezzemolo [= *PRET'SÈLINO].

piú = *lat.* PLÚS contratto da PLÈUS, che simile al *gr.* PLÈÔN *piú*, si stacca da una *rad.* PAR- = PAL-, PLA- *mettere insieme, riempire*, che è nel *sscr.* puru = *vedic.* pulu (*gr.* pol-ýs, *got.* fil-u) *molto*, pul-as *largo, ampio*, pûṛnàs *pieno*, pṛ-ṇ-âti *riempie*, e onde anche il *gr.* plèos *pieno*, plê-thos *moltitudine, numero*, ploý-tos *abbondanza* (v. *Piero* e cfr. *Poli, Politico*).

Una maggior quantità.

Cfr. *Plurále.*

piulàre meglio che dal *lat.* PLORÀRE *lamentarsi* [PLO = PIO], secondo propone il Canello, che avrebbe dato piorare, piurare, sembra nato da PIGOLÀRE [onde *piolàre], che volgarmente dicesi per *rammaricarsi* (v. *Pigolare*).

Lamentarsi ingiustamente.

piúma dal *lat.* PLÚMA, che il Curtius avvicina alla *rad. sscr.* PLU- *ondeggiare*, da cui il *gr.* PLÉÔ *navigo*, il *lit.* plúdyti *nuotare:* e il Pictet in quest'ordine d'idee confronta col *sscr.* plâvin *uccello* [che nuota nell'aria] (v. *Piovere*).

La penna piú corta, piú fine e piú morbida degli uccelli, che ogni alito di vento fa ondeggiare; Tutte insieme le piume; *fig.* Leggerezza.

Deriv. *Piumàto; Piumàccio* e *Piumàggio; Impiumàre; Spiumàre* e *Spiumacciàre.* Cfr. *Im-plúme.*

piumàccio [= *b. lat.* *PLUMÀCEUS] Guanciale di PIÚME.

Deriv. *Piumaccétto; Piumacciuòlo.*

piumàggio [= *b. lat.* PLUMÀCEUS]. Tutta la PIÚMA, che é sul corpo di un uccello.

piuòlo *dial. rom.* piro, *nap.* pírolo, *sic.* piruni (*zipolo*), *piem.* biron, *berg.* e *bresc.* birol, *mil.* birö, biröl, *crem.* pirol *cavicchio, piuolo.* Secondo il Diez ha la stessa origine del *fr.* PIVÒT (*barb. lat.* PIVÒTUS) *perno*, ossia *pezzetto di legno* o *di metallo, intorno al quale gira qualche cosa*, e quindi da connettersi alla voce Piva o Pipa, nel senso originale di *cannello, cannuccia* (v. *Pipa*); e secondo altri deriva dal *lat.* VÈRU *spiedo*, mediante un diminutivo VÈRULUM: ma, se mai, è piú verosimile col Flechia, sulle orme del Salvini, dedurlo da un supposto *lat.* PIRIÒLUM diminutivo di un primitivo *PÍRIUM formato ai tempi bisantini [come avvenne per le voci Boccale, Bótte, Borsa, Colla, Fanale, Falò, Mangano, Piatto, Smeriglio ec.], sul *gr.* PEIRÍON *vite*, da PEÎREIN *forare, trapassare* [onde poi il significato secondario di *forare girando*], da cui deriva il *neo-gr.* peîros [diminut. peiràkion] *succhiello, cavicchio, piuolo*, peiroýnion [diminut. peiroynàkion] *forchetta*, ed a cui sembra pure connesso il *prov.* birou *succhiello*, birouniers [= *b. lat.* bironèrius] *venditore di succhielli*, e il *b. lat.* bironàtus *forato* registrato dal Du Cange (cfr. *Pirone, Piruletta*). Però il Caix pensa che, trattandosi di voce tanto popolare e diffusa, mal si adatti una origine fuori del dominio latino, e propone il *volg. lat.* EPÍGRUS o EPÍURUS *cavicchio, chiodo di legno*, che fa supporre un diminutivo EPIGRÍOLUS, onde EPI'RIOLUS, PIRIÒLUS: e quí veramente sembra stare il vero, perocché ne rimangano senza sforzo soddisfatti a pieno il significato e la forma, con le varie evoluzioni dialettali.

Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, che si ficca per diversi usi ne' muri, o in terra o altrove: altrimenti Cavicchio o Caviglio.

pïuràre per Piagnucolare dal *lat.* PLORÀRE (onde il *fr.* pleurer) *piangere.*

píva *ant. fr.* pipe, *mod.* pipeau; *sp.* e *port.* pipa. La stessa etimologia di PÍPA, che in origine significò *canna per fischiare*, con decisa influenza dell'*a. a. ted.* pfîfâ (*mod.* Pfeife, Pfifer) *fischio, zufolo, piffero*, cangiato P in V come Riva = *ripa*, Ricoverare = *ricuperare*, Sceverare = *separare* ecc. (v. *Pipa;* cfr. *Piffero* e *Pivot*).

Cornamusa.

Deriv. *Pivétto* = cannelletto; *Pivière.*

piviàle e **pieviàle** *dial. sard.* pluviale, *nap.* chiuviale: cosí dicesi il Paramento che indossano i sacerdoti nelle funzioni solenni (non però nella Messa), perocché rammenta il PLUVIÀLE (dal *lat.* PLÚVIA *piova, pioggia*), del quale si coprivano i chierici nei tempi primitivi, anche fuori della chiesa per difendersi dalla pioggia.

pivière 1. *fr.* pluviers: pare corrotto dal *prov.* PLUVIER (*sp.* pluvial), che trae dal *lat.* PLÚVIA *pioggia.* Altri da PÍVA, perchè ha becco schiacciato e tondeggiante simile a *piva* (v. q. voce).

Genere di uccelli, che conta piú di sessanta specie e fà parte dell' ordine dei trampolieri, così detto perchè arriva in truppe nella stagione delle pioggie. È il *Charadrius* de' Naturalisti.

2. Vale anche il Contenuto della giurisdizione della PIÈVE: e allora attiene a questa voce e sta per Pievíere.

pízza detto per PÍNZA, che dura in alcuni dialetti, probabilmente da PÍNSERE *pigiare, pestare*, ond'anche lo *sp.* pisar *calpestare:* sinon. di Schiacciata (v. *Pestare*).

Specie di focaccia; ed anche Forma di cacio rotonda.

Deriv. *Pizzicàgnolo* = *Pizzicaiuólo, Pizzicheruólo; Pizzicheria.*

pizzàrda da PÍZZO *punta*, onde si fé pure PIZZÀRE *pungere.*

Specie di uccello dal becco lungo ed acuto, detto anche Beccaccino o Coccolone.

Deriv. *Pizzardèlla* altra specie di uccello dell'ordine de' trampolieri « *scolopax gallinago* ».

pizzàre voce inseparabile da PÍZZO *punta*, e in alcuni dialetti *becco* (v. *Pizzo*).

Pungere, Pizzicare, Mordere.

Deriv. *Pizzàrda; Pizzicàre.*

pizzicàgnolo In origine venditore di PÍZZE o di formaggi (v. *Pizza*), ovvero di altra roba che PÍZZICA, che stuzzica come i salumi, e poi anche di salami e simili (v. *Pizzicare*).

pizzicàre *rum.* patzigà; *prov.* pezugar; *fr.* pincer, épincer; *sp.* pinchar, pizcar; *cat.* pessígar; (*ant. oland.* pitsen): lo stesso etimo di Pizzare, Pinzare, forse per mezzo dello *sp.* PIZCAR (v. *Pizzare*) o, se vuolsi, come pensa il Caix, detto per PICCICÀRE frequentativo di PICCÀRE *pungere* (v. q. voce).

Percuotere o ferir col becco, altrim. Bezzicare; Stringere a un tratto la carne con due dita a mo' di pinzetta; Mordicare che fa la rogna o cosa simile, che induca a grattare; *fig.* detto delle mani Sentir voglia grande di menar botte; Molestare, Tribolare con piccoli ma continui assalti.

Deriv. *Pízzico* (*sp.* pizca, *fr.* pincèe) e *Pizzicòtto:* Il pizzicare; e la Quantità della cosa che si piglia colla punta delle dita; *Spízzico; Pizzicàta; Pizzicàto; Pizzichíno; Pizzicóre.*

Cfr. *Pinzo; Pinzette.*

pízzo *dial. nap.* pizzo *becco* [onde pizzuliare *beccare*] = *sard.* pizzu, *venez.* pizza [onde pizzar]; *sicil.* pizzu = *mil.* pizz, *ladin.* pizza *punta, pungiglione; fr.* pince *punta* (del piede di certi animali), *tanaglia* [onde pincer]: dall' *a. a. ted.* PIZZI = *med.* spitze, *mod.* Spitz (cfr. *celto cimbr.* pid) *punta*, affine a spiz, *mod.* Spiesz, *oland.* spit *lancia, spuntone*, all'*oland.* pitzen [*ingl.* to pinch] *puntare* (lasciando pure, se vuolsi, sotto il dominio latino la voce Pizzicare): che tiene a una *rad.* PITT-, PICT- affine a quella della voce piccàre *pungere* (v. *Piccare*). Altri [mediante una supposta forma *pictiàre] dall'affine *lat.* PÍNGERE (usato nei composti im-píngere e com-píngere) a cui pure si attribuisce il senso originario di *pungere* (cfr. *Pungere, Spingere*); e il Delàtre pensa alla radice dell'*a. a. ted.* BIZAN, *mod.* BEISSEN, *got.* bitan *mordere*, che i filologi tedeschi associano al *lat.* FÍNDERE *fendere, spezzare* (v. *Fendere*, e cfr. *Biscia* e *Bizza*).

Propr. Cosa che termina a punta; indi Merletto, Trina; Quella parte di barba, che si lascia crescere sul mento alla spagnuola, detta anche Pinzo.

Deriv. *Pizzàrda; Pizzàre; Pinzàre; Pinzétte; Pizzicàre* (?).

pizzòchero-a v. *Pinzochero.*

placàre = *lat.* PLACÀRE dalla *rad.* PLAC- che ha il senso di *piano, liscio*, e per altri dalla stessa radice di prec-àri *pregare* (v. *Placito*).

Letteralm. Rendere o farsi liscio, senza asperità [p. es. le onde del mare]; indi Mitigare l'ira e il dolore altrui; *rifless.* -SI Quietarsi.

Deriv. *Placàbile; Placatóre; Placaziòne;* e cfr. *Placido.*

plàcca *fr.* plaque, onde plaquer: vuolsi derivi dal *gr.* PLAX - *genit.* PLAKÒS - *tavola, lastra, piastra* [cfr. *lat.* plànca], che tiene alla *rad.* PLAC-, onde il *lat.* PLÀNUS *piano* (v. *Piano*). Però non avendosi esempi del passaggio dell'accennata voce greca per il tramite ordinario della lingua latina e provenendo a noi la voce Placca dal francese, sembra piú verosimile attenersi [quando non attinga direttamente al *lat.* planca] ad una origine germanica, dove trovasi il *fiamm.* plack *pezzetto di legno piatto* e l'*a. a. ted.* pleck *lama di metallo*, che del resto sorgono dal medesimo ceppo del *gr.* plax.

Foglia di metallo piú o meno spessa.

Deriv. *Placcàre* [*fr.* plaquer, *oland.* plakken] applicare una placca di metallo prezioso sopra oggetti di metallo inferiore, come rame, acciaio e simili.

placènta dal *lat.* PLACÈNTA formato sul *gr.* PLAKOÝS - *genit.* PLAKOÝNTOS - *focaccia* e questo da PLAX - *genit.* PLAKÒS - *ogni corpo piano e liscio* (v. *Piano*, e cfr. *Placca*).

Quella massa di piccole arterie e vene, che formasi nell'utero della femmina gravida, per tramandare il nutrimento al feto e che si caccia fuori dopo il parto: cosí detta perchè ha l'apparenza di una *focaccia.*

plàcet terza persona del presente dell'indicativo del verbo PLACÈRE *piacere, parer buono* (v. *Piacere*).

Formula d'approvazione usata sostantivamente a indicare la permissione data dall'autorità civile alle bolle e ai brevi dell'autorità ecclesiastica d'essere pubblicati e d'avere effetti civili; e Quella che il governo dà ai consoli esteri, di esercitare il loro ufficio nello Stato.

plàcido = *lat.* PLÀCIDUS formato sulla base di PLAC-ÈRE *andare a genio* (v. *Piacere*) e terminazione -ÍDUS col senso di qualità durevole propria di aggettivi verbali (cfr. *Timido*).

Soave, Mansueto, Mite, Quieto, Tranquillo (ossia d'indole dolce, non aspra).

Deriv. *Placidézza; Placidità.*

plàcito = *lat.* PLÀCITUM da PLACÈRE *piacere, andare a grado, talentare* [d'onde il significato secondario di *parer buono, ordinare, decidere*]: per alcuni dalla stessa sorgente di precàri *pregare* (v. *Prece*), ma par meglio da una *rad.* PLAC- o PLAK- che ha il senso di *piano*, onde poi quello di *unito, liscio, senza scabrosità*, da cui pure il verbo placàre nel senso origi-

nario di *render piano, liscio* (v. *Piacere* e cfr. *Placare*), non che il *gr.* plax - *genit.* plakós - *ogni corpo piano, liscio, tavola, piastra, lastra*, e il *lat.* plànus per *plàcnus *piano* (v. *Piano*).

Balía, Volere, Arbitrio; e talvolta Parere; od anche Disputa, Lite, sulla quale il giudice deve emettere il suo giudizio.

Deriv. *Placitàre; Piàto; Beneplàcito.*

Cfr. *Piaggia; Piano; Piastra; Placca; Placenta.*

plàga dal *lat.* PLÀGA *piano, superficie, estensione di terra* (cfr. *Piaggia*), derivato secondo il Curtius dal *gr.* PÈLAGOS *la pianura del mare* (v. *Pelago*); ma secondo altri dal *gr.* PLAX *ogni corpo piano, pianura, estensione piana* (v. *Piano* e cfr. *Piaggia*).

Regione, Contrada: ma solamente nel linguaggio elevato e poetico.

plàgio dal *lat. barb.* PLÀGIUM, che propr. significò il delitto di colui che comprava o vendeva come schiavo un uomo che sapeva esser libero, ovvero corrompeva, sviava gli schiavi altrui, o li celava se fuggitivi, e questo dal *gr.* PLÀGIOS propr. *retrogrado*, indi *obliquo* e fig. *doloso*, onde plàgion *cosa fraudolenta*, da PLÀZEIN per *plag-j-ein *respingere, cacciare indietro, battere* (v. *Piangere*).

Dal senso di sottrazione di schiavi, di ratto di fanciulli passò a quello di Furto letterario o scientifico, cioè di opere e scritti altrui, per spacciarli temerariamente come propri.

Deriv. *Plagiàrio.*

planimetría dal *lat.* PLÀNUS *piano* (v. *Piano*) e METRÍA da MÈTRUM *misura* (v. *Metro*).

Arte di misurare le superficie piane, di rappresentarne la figura in disegno e di valutare in numeri la loro grandezza.

Deriv. *Planimètrico.*

planisfèrio dal *lat.* PLÀNUS *piano* (v. *Piano*) e SPHÈRA *globo* (v. *Sfera*).

Rappresentazione delle due metà della sfera terrestre sopra una superficie piana, per uso del geometra e dell'astronomo.

planetàrio = *lat.* PLANETÀRIUS da PLANÈTA *pianeta* (v. q. voce).

Appartenente a pianeta.

plàsma dal *gr.* PLÀSMA *cosa formata, figura*, che sorge dalla base di PLÀSSEIN *formare, figurare, comporre* (v. *Plastico*).

Term. di fisiología. La parte liquida del sangue, nella quale nuotano i globuli microscopici.

Deriv. *Plasmàre; Plasmatóre; Plasmazióne; Cataplàsma.* Cfr. *Impiàstro; Piàstra; Plàstico.*

plasmàre = *lat.* PLASMÀRE dal *gr.* PLÀSMA *cosa formata, figura* (v. *Plasma*).

Dare a qualsivoglia materia la forma concètta nella mente.

plàstica = *gr.* PLASTIKÊ (sott. tèchnê *arte*) da PLÀSSÔ *formo* (v. *Plastico*).

Arte che si occupa di formare figure con materie molli, che poscia induriscono.

plàstico = *gr.* PLASTIKÓS da PLÀSSEIN = *attic.* PLÀTTEIN *formare, comporre, figurare, modellare in terra, creta o cera*, onde anche PLASTÈS *plasticatore*, PLASTÓS *plasmato*, PLASTIKÊ *plastica, statuaria*, PLÀSMA *cosa formata, figura*, che sembra potersi annodare alla *rad.* PLAT = PRATH- *estendere, espandere* [*sscr.* prathate *si estende*], che si adatta bene alla idea di *lavorare e dar forma a una massa molle come la creta* (v. *Platano*).

Appartenente o idoneo al plasmare.

Deriv. *Plàstica; Plasticàre; Plasticatóre;* e cfr. *Plasma, Piastra* e *Impiastro.*

plàtano *prov.* platanis; *fr.* platane; *cat. sp.* e *port.* platano: = *lat.* PLÀTANUS dal *gr.* PLÀTANOS, che propr. vale *l'albero dalle larghe foglie* o *dagli ampli rami*, e questa da PLATÝS = *sscr.* pṛth-us (per *prath-us), *pers.* parth-u, *zend.* perethu, *lit.* platús *ampio, largo:* da una *rad.* PRATH- trasformata talora in PLAT-, FLAT-, a cui rannodasi anche il *sscr.* prath-ê *mi estendo, lat.* plàut-us *largo, piatto* e il *ted.* platt [= *ang-sass.* flat] *piano, piatto*, lo *zendo* frat-anh *estensione, larghezza* ec. (cfr. *Laterizio, Lato, Lazio, Pianta, Piatto, Plastico, Platea, Platone, Plauto, Plinto? Zattera*).

Albero grande, non fruttifero, con foglie molto larghe, che ama i luoghi umidi e acquosi.

platèa = *lat.* PLATÈA dal *gr.* PLATEÏA *strada larga, piazza* e questo da PLATÝS *ampio, spazioso* (v. *Platano*, e cfr. *Piazza*).

Piazza; Il luogo piú basso del teatro dove stanno gli spettatori, cosí detto perché è la parte piú spaziosa; Lo spazio piano dove posa il fondamento di una fabbrica.

Deriv. *Plateàle; Plateàre* = far la platea ad un lavoro murato in acqua.

plateàle = *lat.* PLATEÀLEM da PLATÈA *via ampia della città, piazza* (v. *Platea*).

Da piazza [detto spesso del valore che le monete hanno nei mercati]; Triviale, Plebeo.

plàtino dallo *sp.* e *port.* PLATÍNA *platino* diminutivo di PLÀTA = *a. fr.* PLÀTE *argento*, e propr. *piastra di metallo.*

Metallo duttile assai duro e difficile alla fusione, piú pesante degli altri metalli, di colore bianco-grigio, alquanto somigliante all'argento, che non si è trovato finora se non sotto la forma di piccoli grani.

platioftàlmo dal *gr.* PLATÝS *largo* e OPTHALMÓS *occhio.*

Antico nome dell'antimonio solforato, desunto dall'uso che ne facevano le donne, per tingersi in nero le ciglia e le palpebre, in modo da far parere piú grandi gli occhi.

platònico da PLÀTON *Platone*, celebre filosofo greco.

Si dice di un amore puro fra persone di sesso diverso, di un amore spirituale fra due esseri di cui ciascuno ama nell'altro l'immagine della bellezza eterna: conforme alla dottrina di Platone.

platonísmo = sistema filosofico di PLATONE.

plaudíre dal *lat.* PLÀUDERE e PLÒDERE - *supin.* PLÀUSUM e PLÒSUM - *battere in modo da fare scoppiettare* [onde significò anche il rumore che fanno gli uccelli quando battono le ali], che forse trae dalla stessa radice del *gr.* PLÈSSEIN, *attic.* PLÈTTEIN *percuotere* (cfr. *Piaga* e *Piangere*).

Far segno di approvazione o di festosa accoglienza con batter di mani, grida e simili; *fig.* Celebrare: ma dicesi piú frequentemente Applaudire.

Deriv. *Plaudènte; Plàuso,* onde *Plausíbile; Applaudíre.*

plàuso = *lat.* PLÀUSUM da PLÀUDERE *batter le mani* (v. *Plaudire*).

Segno rumoroso di approvazione.

plàustro = *lat.* PLÀUSTRUM e PLÒSTRUM, che ad alcuni pare da congiungersi a PLÀUTUS, PLÒTUS *largo e piatto*; ma che invece sembra doversi meglio riferire alla *rad.* PLU- [*germ.* FLU-], che ha il senso implicito di *muovere in avanti*, ond'anche il *gr.* ploîon *nave*, il *lituan.* plúdyti *nuotare*, l'*a. slav.* pluti [= *ant. scand.* flytja *scorrere*, l'*ant. scandin.* flaustr *nave* (cfr. *Piuma*).

Carro, particolarmente da trasporto; come costellazione l'Orsa maggiore.

plèbe = *lat.* PLÈ-BEM dalla *rad.* PRA = PLA- *calcare assieme, riempire*, che è nel *sscr.* pṛ-ṇâti *riempie*, prâ-ṇas, pûr-ṇàs *pieno*, pur-us o pul-us = *gr.* polýs *molto*, puri = *gr.* pòl-is *città*, e ond'anche l'*a. a. ted.* fol = *mod.* voll *pieno*, folc = *mod.* Volk *popolo*, *slav.* plŭ-nŭ *pieno*, plu-ku *popolo*, ple-me *tribú*, il *lit.* pílnas *pieno*, púl-kas *moltitudine*, il *gr.* plè-os *pieno*, plê-thos = *doric.* plâ-thos *folla*, *moltitudine* (v. *Pieno*, e cfr. *Folla*, *Politico*, *Popolo*).

Propr. Moltitudine di persone.

In Roma: l'Ordine del popolo, per opposizione ai patrizi; Negli stati moderni la Classe infima della popolazione.

Deriv. *Pievàno; Plebàglia; Plebeísmo; Plebeizzàre; Plebèo; Plebiscíto.*

plebiscíto = *lat.* PLEBISCÍTUM composto di PLÈBIS *della plebe* e SCÍTUM *decreto, legge* da SCÍSCERE *decretare, approvare* e propr. *informarsi, cercar di sapere*, il quale ha per tema SCÍRE *sapere, aver notizia*, senza di che sarebbe impossibile *deliberare:* dalla radice SCI- = *sscr.* KHI-, SKI- *recidere* [onde il senso di *separare, cernere, discernere*] dalla quale pure il *ted.* schei-den *separare*, che dà i composti ent-scheiden *decidere, risolvere*, unterscheiden *distinguere, discernere* (v. *Scindere* e cfr. *Sciente*).

Cosí dissero i Romani la legge fatta a pieni comizi, cioè coll'intervento di tutti i cittadini romani senza preferenza di censo; e poichè in tali comizi i patrizi ed i ricchi non suolevano intervenire, siccome quelli che nulla potevano contro la pluralità de'voti d'un popolo immenso, il voto rimaneva soltanto alla plebe urbana e rustica, e le deliberazioni si chiamarono a buona ragione « *decreti della plebe* » (v. *Plebe*).

plèiadi = *lat.* PLÈJADES dal *gr.* PLEIÀDES e questo da PLÉÔ *navigo* (v. *Piovere*).

Gruppo di sei stelle chiamate volgarmente Gallinelle, nel segno zodiacale del toro: cosí dette, perché l'apparizione annuale delle medesime era per gli antichi il segnale del tempo idoneo alla navigazione.

[Altri crede questa voce contratta da PELEIÀDES *colombe*].

I poeti dicevano che le Pleiadi erano sette figlie di Atlante e di Pleione, (di nome Elettra, Alcione, Celeno, Maia, Sterope, Taigete e Merope), che furono trasportate in cielo; *figurat.* oggi si dice cosí la Riunione di sette persone illustri.

plenàrio da PLÈNUS *pieno* (v. q. voce) e terminazione aggettivale -ÀRIUS.

Completo in ogni sua parte.

plenilúnio = *lat.* PLENILÚNIUM composto di PLÈNA *piena* e LÚNA *luna*.

I giorni della luna piena, cioè la fase della luna quando tutto il disco è illuminato.

plenipotènza dal *lat.* PLÈNA *piena* e POTÈNTIA *potenza, potere.*

Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare delegata dal Governo di un paese.

Deriv. *Plenipotenziàle; Plenipotenziàrio.*

pleonàsmo = *lat.* PLEONÀSMUS dal *gr.* PLEONASMÒS che trae da PLEONÀZEIN *esser piú, sovrabbondare* e questo da PLÈON *piú* (v. q. voce).

Figura grammaticale o retorica colla quale, per dare maggior chiarezza, eleganza, energia al discorso, si aggiungono lettere o parole non strettamente necessarie, apparentemente superflue.

Deriv. *Pleonàstico.*

plèsso dal *lat.* PLÈXUS *intreccio* da PLÈCTO = *gr.* PLÈKÔ *attorco, intreccio, intesso*, dalla *rad.* PARK- = PRAK- cangiata in PLAK-, PLEC- *mischiare, congiungere, intrecciare*, ond'anche il *lat.* PLICO *piego, avvolgo* (v. *Piegare* e cfr. *Amplesso*, *Complessione*, *Complesso*, *Perplesso*).

Intreccio delle diramazioni nervose del corpo animale.

plètora = *lat.* PLÈTHORA dal *gr.* PLETHÔRÈ che trae da PLÈTHÔ *sono* o *divento*

pieno, dalla stessa radice di PLÈOS *pieno*, PÍM-PLÊ-MI - *fut.* PLÈSÔ - *riempio* (v. *Pieno*).

Pienezza, Ridondanza; detto specialmente del sangue.

Deriv. *Pletòrico.*

pléttro = *gr.* PLÈKTRON da PLÈSSÔ = *attic.* PLÊTTÔ *batto, percuoto* (v. *Piangere*).

Piccola verga d'avorio, della quale si servivano gli antichi per far vibrare, percuotendole, le corde della lira, affine di trarne il suono.

plèura = *lat.* PLÈURA dal *gr.* PLEYRÀ propr. *i lati nel corpo dell' uomo e degli animali, le coste.*

Ciascuna delle due membrane sierose, che tappezzano i lati interni del petto e si ripiegano sopra i polmoni.

Deriv. *Pleuralgía* = dolore al costato; *Pleurisía* = *Pleurite-tíde* infiammazione della pleura; *Pleurítico* = relativo a pleurite.

plíco dal *lat.* PLICÀRE *piegare insieme, avvolgere* (v. *Piegare*).

Quantità di lettere rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta: chè altrimenti dicesi Piego.

plínto dal *gr.* PLÍNTHOS *mattone quadrato*, che confronta col *lit.* plytà, che vale lo stesso, coll' *a. a. ted.* flins, *ang.-sass.* e *ingl.* flint, *sved.* flinta *pietra*, e col *boem.* plita *pietra, arenaria, gres*, e sembra possa condursi sotto la *rad.* PRAT- = PLAT-, che ha il senso di *esser largo, esteso*, ond'anche le voci *gr.* platýs *largo*, plàt-ê *la parte larga del remo*, plaís-ion per *plaíth-ion *mattone* ec. (cfr. *Platano* e *Plasma*).

Questo vocabolo venne dagli architetti romani applicato a designare lo zoccolo o base del piedistallo di una colonna. [L'uso di porre siffatte basi quadrate alle colonne si suppone originato dalla necessità di sollevare da terra con una superficie piana e solida la colonna, onde impedire che si putrefacesse, se di legno, o penetrasse troppo addentro nel terreno, se di sasso].

pliocène dal *gr.* PLEÍÔN *piú* e KAINÒS (leggi KENÒS) *recente, nuovo.*

Formazione geologica terziaria piú recente, che abbonda di avanzi organici analoghi alle specie attualmente viventi. [Voce adoperata per la prima volta dal geologo inglese Lyell].

ploràre = *lat.* PLORÀRE, che sta per PLOV-RÀRE, che tiene alla *rad.* PLU- *scorrere, fluire*, ond'anche PLÚ-ERE *piovere:* propr. *versare abbondanti lacrime.*

Piangere, che piú spesso dicesi Deplorare; *fig.* Cantar flebile di alcuni uccelli.

Deriv. *Deploràre; Imploràre.* Cfr. *Esploràre;*

plotóne Contratto da PELOTTÓNE (v. q. voce), che pur vale Drappello di soldati, di un determinato numero, minore della compagnia.

plúmbeo = *lat.* PLÚMBEUS da PLÚMBUM *piombo* (v. q. voce).

Di piombo: detto per lo piú di colore.

pluràle = *lat.* PLUR-ÀLEM per PLUSÀLEM da PLÚS (plur. PLÚRES) *piú* (v. q. voce).

Aggiunto che si dà dai grammatici al numero del piú.

Deriv. *Pluralità; Pluralizzàre; Pluralménte;* cfr. *Plurimo.*

plúrimo = *lat.* PLÚRIMUS per PLÚSIMUS da PLÚS *piú*, ed è il superlativo di múltus *molto* (v. *Piú*).

I piú, La maggior parte.

plúteo = *lat.* PLÚTEUS *tavolato, parapetto, scansía.*

Scansía di forma particolare, in cui si conservano i codici in qualche biblioteca.

plutocrazía dal *gr.* PLOÝTOS (leggi PLÚTOS) *ricchezza* e propr. *pienezza, abbondanza* (v. *Plutone*) e -KRATÍA da KRATÈÔ *sono potente, comando* (KRÀTOS *potere, governo*).

Governo dei ricchi; Forma di governo in cui i piú doviziosi hanno in mano il potere.

plutònico da PLUTÓNE *re degli inferni* (v. *Plutone* Nomi Propr.).

Term. di geologia. Si dice dei terreni prodotti dal fuoco sotterraneo.

pluviàle = *lat.* PLUVIÀLEM da PLÚVIA *pioggia* (cfr. *Piviale*).

Che ha rapporto alla pioggia.

pluviòmetro Vocab. ibrido dal *lat.* PLÚVIA *pioggia* (v. *Piovere*) e MÈTRON *misura* (v. *Metro*).

Strumento per misurare la quantità media di pioggia, che cade in una località.

pneumàtica = *gr.* PNEUMATIKÈ, sottint. tèchnê *arte* (v. *Pneumatico*).

Parte della scienza fisica, che ha per oggetto le sostanze aeriformi.

pneumàtico = *gr.* PNEYMATIKÒS, *che ha rapporto al soffio* e questo da PNEÝMA - *genit.* PNEÚMATOS *soffio, spirito, vento, aria* (v. *Pneumonite*).

Relativo all'aria; Si dice di macchina che serve a rarefare l'aria contenuta in un recipiente e produrvi il vuoto.

pneumología dal *gr.* PNÈYMON *polmone* (v. *Pneumonite*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Dottrina o Trattato, sull'organismo e le funzioni dei polmoni.

pneumoníte, pneumonía dal *gr.* PNEÝMÔN *polmone* e questo da PNÈÔ *spiro soffio, respiro*, ond'anche PNEÝMA *soffio*, PNEYMÀTIKOS *appartenente al fiato, al soffio* (v. *Polmone* e cfr. *Pneumología, Pneumatico*).

Infiammazione del polmone detta comunemente Polmonite.

póccia da *PÚPPIA, convertita probab. PJ in CC per influenza del volgare CIÓCCIA, che vale lo stesso.

Voce antica rimasta nel parlare senese per Mammella.

Deriv. *Pocciàre; Pocciatóio; Pocciône; Pocciôso.*

pòco dal *lat.* PAU-CÚS, che, insieme a pàullus *poco*, staccasi dalla stessa radice del *gr.* paÿô *faccio cessare*, paÿ-ros [= *lat.* pàrvus] *poco, piccolo* e (cambiata P nell'affine F) del *got.* fav-s = *a. a. ted.* foh-e, *ang-sass.* (pl.) fêaw-e, *ingl.* few *poco* (cfr. *Pargolo Pausa, Povero*).

Di piccola quantità, Scarso. Detto di tempo Breve; di persone Smilzo, Esile.

Deriv. *Pochézza; Pochétto; Pochíno; Pocolíno.*

podàgra = *lat.* PODÀGRA dal *gr.* PÒDOS *del piede* e ÀGRA *male, dolore* e propr. *presa, cattura.*

Gotta alle articolazioni dei piedi.

podère *sp.* poder: da POTÈRE, come Podestà da POTESTÀ, avvenendo regolarmente che il T fra vocali passi in D (cfr. *Padrone*).

Possa, Potere; onde poi venne il significato di Proprietà rustica considerata la terra come la potenza dell'uomo, al modo stesso del *ted.* vermögen *potere*, che ha del pari anche il senso di *avere, proprietà.*

Deriv. *Poderàio; Poderàle; Poderàno; Poderànte; Poderôso; Appoderàre.*

podestà Lo stesso che Potestà (v. q. voce).

pòdice = *lat.* PODÍCEM invece di *PÒRDICEM dalla stessa radice del *gr.* PORDÊ *peto.*

Ano, La parte deretana.

pòdio = *lat.* PÒDIUM dal *gr.* PÒDION che tiene a PÒYS - *genit.* PODÒS - *piede* (cfr. *Poggia* e *Poggio*).

Term. d'antic. Base o zoccolo di un edifizio sporgente in fuori come un piede nel corpo umano; Specie di balcone sporgente ed elevantesi sul muro, che cingeva il circo o l'anfiteatro, difeso da un parapetto o da reti tese contro le fiere, ornato di statue ove sedevano chi dava e dirigeva i giuochi, il Senato, le Vestali, gli ambasciatori e sotto un baldacchino, proprio sul davanti, l'imperatore.

podòmetro dal *gr.* PÒYS - *genit.* PODÒS - *piede* e MÈTRON *misura.*

Strumento per misurare i passi che fa un camminatore, che dicesi piú italianamente Pedòmetro: sinon. di Odòmetro.

poèma = *lat.* POÈMA dal *gr.* POIÊMA, che tiene a POIÈÔ *invento, compongo* (v. *Poeta*).

Opera in versi di una certa estensione.

poesía = *lat.* POÈSIS dal *gr.* POIÊSIS che attiene a POIÈÔ *invento, compongo* (v. *Poeta*).

Arte di comporre opere in versi, Componimento in versi.

poèta = *lat.* POÈTA dal *gr.* POIÊTÊS, che propr. vale *colui che crea, che fa, che inventa, che compone* da POIÈÔ *creo, produco, faccio, invento*, che trovasi anche in Epopèa, Melopèa, Onomatopèa ecc. e che il Curtius suppone possa staccarsi dalla *rad. sscr.* PU- *generare, procreare*, di cui è detto alle voci Pollo, Pomo, Putto.

Chi esprime in versi pensieri ed affetti.

Deriv. *Poetàre; Poetéssa; Poetésco; Poetévole; Poetíco; Poetizzàre; Poetónzolo; Poetúcolo; Poetúzzo.* Cfr. *Poema* e *Poesía.*

poffàre Forma sincopata di PO-*ter* FARE.

Interiezione di meraviglia usata nelle maniere « Poffare il mondo, il cielo, Iddio ».

pòggia *fr.* poge: dal *tardo lat.* PÒDIA dal *gr.* PÒDION (*gr. mod.* PODÀRI) diminutivo di POYS - *genit.* PODÒS - *piede* e fig. *la parte inferiore* [cfr. *gr.* podèon *gherone, lembo*] (v. *Podio* e cfr. *Poggio*).

Corda legata all'estremità della vela dalla parte di destra e fermata al bordo della nave, per volgere la vela a seconda del vento: contrario di Orza, che è la corda di sinistra, detta dai Latini « pes sinister »

Deriv. *Poggiàre.*

poggiàre *ant. fr.* puier.

Appoggiàre = quasi accostarsi al PÒGGIO.

Inalzarsi = quasi salire al PÒGGIO.

In marina. Navigare colla nave pendente a destra, dov'è la PÒGGIA, il che avviene quando il vento spira da sinistra contrario di Orzare o Andare a orza.

pòggio *prov.* pueg, puoi; *ant. fr.* pui: dal *lat.* PÒDIUM *rialzo in forma di piede, zoccolo, balcone* e nella bassa latinità *qualsiasi luogo sporgente* o *elevato*, che trae dal *gr.* PÒDION *piede, base* da POYS - *genit.* PODÒS - *piede* (cfr. *Podio* e *Poggia*).

Luogo eminente, che avanza di poco la collina.

Deriv. *Poggétto; Poggiuòlo; Poggiàre; Poggiàta; Appoggiàre* (*fr.* appuyer, *sp.* apoyar).

pòi *prov.* pos, pueis; *fr.* puis; *sp.* pues; *port.* pos: dal *lat.* POS-T per *POSCT (*ant. umbr.* PUS) che tiene al *sscr.* paçkât *dopo.*

In seguito.

Deriv. da POI: *Dappòi; Dipòi; Dôpo; Poiché.*

Deriv. da POST: *Pòscia; Posteriôre; Pòstero; Pòstico; Postièrla; Poltílla; Postúmo; Postútto.*

pòlca (ballo) I piú da PÒLKA *polacca:* Ma invece sembra derivi dal *boem.* PÒLKA *mezzo* (che cfr. col *polac.* e *russ.* POL), ed eccone la spiegazione.

L'inventrice della polca dicesi sia stata una certa Anna Slersok di Konetop in Boemia, la quale mentre si trovava nel 1830 a servire a Elbeteinitz in casa di certo Klascshtersky un dopo pranzo di una domenica ballò la nuova danza, accompagnandosi col canto, il cui motivo venne dal maestro Giuseppe Neruda, che si trovava per caso presente, messa su-

bito in scritto. La prima domenica dopo l'invenzione il nuovo ballo fu eseguito per impulso del maestro predetto in una festa di studenti, e cinque anni dopo ebbe a Praga il nome di PÒLKA, che significa *metà*, e ciò a cagione del mezzo passo ritmico in esso dominante. La banda dei cacciatori di Praga dopo altri quattro anni portò la polca a Vienna, dove riscosse applausi straordinari. A Parigi la portò da Praga il maestro di ballo Raob, il quale nel 1840 la ballò con tanto successo sulla scena dell'Odéon, che la polca boema si diffuse in un momento per le sale da ballo, e indi in pochi anni, benché con parecchie variazioni, per tutto il mondo incivilito.

Deriv. *Polchísta* = bellimbusto: quasi dica che cammina balbettando; dondolandosi *(ingl.* d a n d i n).

polédro v. *Puledro.*

polemàrco = *gr.* POLÈMARCHOS da PÒLEMOS *guerra* e ARCHÒS *capo.*

Ufficiale superiore che aveva varie attribuzioni nelle diverse città elleniche, ed in Atene era soggetto allo strategòs o *generale.*

polèmica = *gr.* POLEMIKÈ, sottinteso TÈCHNÈ *arte* (v. *Polemico*).

Controversia letteraria, critica, politica, segnatamente in giornali ed altri scritti letterari.

Deriv. *Polemísta; Polemizzàre.*

polèmico dal *gr.* POLEMIKÒS *appartenente alla guerra, guerresco*, da PÒLEMOS *guerra* (POLEMÍZÔ *combatto*), che si stacca dalla radice del verbo PÀLLÔ (*lat.* PÈLLO) *mi lancio, mi getto*, ond'anche PÀLÊ *lotta* (cfr. *Palestra, Polemarco*).

Che attiene a disputa a contesa, o ne ha il carattere.

polènta e **polènda** = *lat.* POLÈNTA *vivanda fatta di farina d'orzo torrefatto*, affine a pòl-len *fior di farina* e pul-s (*acc.* púl-tem) = *gr.* pòltos (che il Vossio giudica affine all'*ebr.* pol *fava*) *sorta di cibo fatto con farro o fave bollite nell'acqua*, usato dai Romani prima di conoscere il pane e in seguito dalla plebe (cfr. *Polline, Polta, Poltiglia*), coll'aggiunta di una terminazione plasmata come quella di plac-ÈNTA *focaccia.*

Intriso di farina di formentone o di castagne fatto nel pajuolo, rimenandola col ranzagnuolo, ridotto a una certa consistenza.

Deriv. *Polendóne* = persona grave e lenta.

pòli- dal *gr.* PÒLYS (*comparat.* pleíon, *superl.* pleístos) *molto*, dal tema PAR = PAL *mettere assieme, riunire*, che è nel *sscr.* pur-us = *ved.* pul-us *molto*, pul-as *largo, ampio*, che cfr. con pûrṇas *pieno*, pṛ-ṇâmi *riempio*, ond'anche l'*ant. pruss.* par-us *molto*, il *gr.* plèon [= *lat.* plus *più*] plè-thos *moltitudine, numero* (v. *Pieno* e cfr. *Più*).

Prefisso che vale Molto e talora *più d'uno*, e si usa nelle voci composte provenienti dal greco: *p. es.* Poligono, Polimetro, Polinésia ecc.

poliandría = *gr.* POLYANDRÍA composto di POLÝS *molto* e ANÈR - *genit.* ANDRÒS - *uomo.*

Convivenza matrimoniale di una sola donna con più uomini.

poliarchía = *gr.* POLYARCHÍA composto di POLÝS *molto* e ARCHÍA per ARCHÈ *autorità* (v. *Arconte*).

Forma di governo in cui la sovranità risiede in molti.

Deriv. *Poliàrchico.*

policlínico dal *gr.* POLÝ *molto* o PÒLIS *città* KLINIKÈ *medicina clinica* (v. *Clinica*).

Riunione di cliniche di varie malattie, ovvero di tutte le cliniche di una città.

policromía da POLÝS *molto* e CHRÒMA *colore.*

Dipintura in vari colori di opere di scultura, di colonne o altra parte di edifizi, all'interno o all'esterno, usata dagli Elleni o da altri popoli antichi.

polièdro dal *gr.* POLÝS *molto* e ÈDRA *base, faccia* che tiene alla *rad.* ED- = SED- *sedere* (v. q. voce).

Term. di geom. Corpo che ha più superfici piane.

polígala = *lat.* POLÝGALA dal *gr.* POLÝS *molto* e GÀLA *latte.*

Genere di piante, così dette perché abbondano di un succo lattiginoso, o meglio perché vuolsi che le vacche ne sieno avide e mangiandone producano molto latte.

poligamía = *gr.* POLYGAMÍA da POLÝS *molto* e GÀMOS *matrimonio* (cfr. *Monogamia*).

Convivenza matrimoniale di un sol uomo con più donne.

poliglòtto = *gr.* POLÝGLOTTOS composto di POLÝS *molto* e GLÒTTA *lingua.*

Chi conosce più lingue.

Dicesi anche di un'opera pubblicata in parecchie lingue.

polígono = *gr.* POLÝGÔNOS composto di POLÝS *molto* e GÔNOS per GÔNÍA *angolo.*

Chi conosce più lingue.

Figura piana terminata da linee rette, che presenta più angoli.

Complesso delle linee che uniscono a due a due gli angoli salienti dei bastioni di una fortezza e delle cortine prolungate, finché s'incontrino nell'interno de'bastioni.

Luogo in cui gli artiglieri si esercitano in tempo di pace a tracciare e costruire batterie, tirare il cannone ecc.

polígrafo = *gr.* POLÝGRAPHOS da POLÝS *molto* e GRÁPHOS dal *gr.* GRÁPHEIN *scrivere.*

Scrittore che ha trattato più materie.

polimòrfo = *gr.* POLYMORPHOS *multiforme* composto di POLÝS *molto* e MORPHÈ *forma.*

Epiteto di essere organico od inorganico, che si presenta sotto varie forme: sinonimo di Multiforme.

Deriv. *Polimorfía.*

pòlipo = *lat.* PÒLYPUS dal *gr.* POLÝPOYS da POLÝS *molto* e POÝS = PUS *piede.*

Molluschi cefalopodi, che hanno molti tentacoli riguardati come piedi, e detti volgarmente Polpi.

In medic. Escrescenza carnosa, molle, spessa di tessitura vascolare, cosí chiamata per le sue diramazioni (paragonate alle tenta del polipo) e per la facilità con la quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome.

políre v. *Pulire.*

polisarcía = *lat.* POLYSARCÍA composto del *gr.* POLÝS *molto* e SÁRX - *genit.* SARKÒS - *carne* (cfr. *Sarcoma*).

Malattia nella quale per una sproporzionata distribuzione del principio nutritivo, vedesi corpulenza ed aumento soverchio in alcune parti del corpo, mentre le altre sono gracili.

polisíllabo = *gr.* POLYSÝLLABOS da POLÝS *molto* e SYLLABÈ *sillaba.*

Che è di piú sillabe.

politeàma dal *gr.* POLÝS *molto* e THÈAMA *spettacolo* (v. *Teatro*).

Teatro che si presta a spettacoli di varia maniera.

politècnico = *lat.* POLYTÈCNICUS composto del *gr.* POLÝS *molto* e TECHNICHÒS da TÈCHNÈ *arte.*

Ep. d'Istituto ove s' insegnano molte arti, e dove specialmente si formano allievi per il genio militare, l'artiglieria, ed ingegneri per la costruzione di ponti e strade, per la telegrafia elettrica ecc.

politeísmo dal *gr.* POLÝS *molto* e THEÍSMOS da THEÒS *Dio.*

Adorazione di molti dèi; Culto reso a oggetti naturali, a personificazioni di forze fisiche, considerate come divinità.

Deriv. *Politeísta.*

política = *lat.* POLÍTICA dal *gr.* POLITIKÈ *che attiene alla città*, sottinteso TÈCHNÊ *arte.*

Arte di governare gli Stati; Amministrazione della cosa pubblica.

político = *lat.* POLÍTICUS dal *gr.* POLITIKÒS aggettivo da PÒLIS *città, cittadinanza* e anche *stato:* che confronta col *sscr.* PURIS *città*, dalla *rad.* PAR-, PUR- poi PUL-, POL- *empire* che è nel *sscr.* pr-nâmi *empio*, pûr-ṇàs *pieno*, e nel *gr.* pol-ýs *molto*, plèon *piú*, plèthos *moltitudine, folla, popolo, plebe* (v. *Pieno*, e cfr. *Plebe, Popolo*).

Che concerne lo Stato e il suo governo. Come *sostant.* Colui che regola gli affari di uno Stato, Statista; per *estens.* Uomo accorto, sagace.

Deriv. *Política; Politicamènte; Politicàstro; Politicóne.* Cfr. *Polizia.*

politipía dal *gr.* POLÝS *molto* e TYPÍA da TÝPOS *tipo, carattere* (v. *Tipo*).

Arte di riprodurre e moltiplicare le stampe col bulino o colla tipografia.

polizía *fr.* police, *ant.* policie; *sp.* e *port.* policía; *ted.* polizei: = *lat. medioev.* POLITÍA dal *gr.* POLITEÍA, che propr. vale *amministrazione, governo dello Stato* da PÒLIS *città, Stato* (v. *Politico*).

Parte del governo di uno Stato, che si prefigge l'intento di assicurare la esecuzione delle leggi, le quali si riferiscono alla tranquillità dello Stato medesimo, alla sicurezza e al ben essere degli individui.

Deriv. *Poliziésco; Poliziòtto.*

pòlizza *prov.* pòlissia e pòdiza; *fr.* police; *sp.* poliça, pòliza; *port.* apòlice; *cat.* pòlissa; (*ingl.* policy). Il Diez dal *lat.* PÒLLEX *pollice*, che ebbe pure il significato di *sigillo*, per l'uso di suggellare con quel dito. Lo Scheler propone il *b. lat.* POLÝPTYCHUM (= *gr.* POLÝPTYCHA composto di POLÝS *molto* e PLYX - *genit.* PLYCHÒS - *piega, cosa ripiegata*) *registro*, mediante una forma *POLYTÝPTIUM, e pensa che Pòlizza possa aver da prima significato: *partita* o *foglio estratto da registri.* Siffatta ipotesi però se prestasi al senso, contenta poco l' orecchio, e sembra piú coerente al suono, al significato e alla forma *prov.* pòdiza, dedurre col Paris la voce PÒLIZZA dal *gr.* APÒDEIXIS, APÒDEXIS *dimostrazione, dichiarazione, prova* [da APO-DEÍKNYMI *mostro*, composto di APÒ prefisso indicante *causa* o *materia* e DEÍKNYMI *mostro*] (v. *Dito*), mediante una forma *lat. medioev.* APÒDIXA, onde *pòdissa, *pòlissa, *pòliza, cangiata D in L (cfr. *Lingua*), come vedesi accadere nel dialetto siciliano nel quale lo scambio inverso si verifica di frequente, p. es. beddo per *bello*, iddu per *illo* ecc.

Deriv. *Polizzàme; Polizzàrio; Polizzíno; Poliziòtto.*

pólla dal *b. lat.* PULLÀRE (in Calpurnio, Ecl. 5) = PULLULÀRE *germogliare* (v. *Pullulare*). Vi è però l' *a. a. ted.* PÓLLA *bolla d'acqua*, che per alcuni confonde l'accennata ragionevole ipotesi.

Vena d'acqua che scaturisce (e quasi germoglia) dalle viscere della terra (cfr. *Rampollo*).

Deriv. *Pollíno.*

pollàstro-a = *lat. barb.* PULLÀSTRUM-AM da PÚLLUS *giovane animale, pollo* (v. q. voce), con terminazione indicante inferiorità.

Giovane gallo o gallina.

Deriv. *Pollastrière; Pollastróne; Pollastròtto.*

pollézzola dal *lat.* PÚLLUS *giovane germoglio*, mediante una forma PULLÈTOLUS-A (v. *Pollo*).

Punta tenera de'polloni cresciuti anzi

tempo; Broccolo delle rape, che in alcuni luoghi di Toscana chiamasi Pulézza.

pòllice = *lat.* PÒLLEX = *acc.* PÒLLICEM- che alcuno deriva da PÒLLEO *sono forte, potente*, perché il piú robusto [quasi pollens *gagliardo*]; altri pone accanto a pollíce *prometto*, forse perchè stringendo con quello la mano del contraente si sanziona un patto, una promessa (v. *Pollicitazione*). Ma il Flechia non crede a tutto ciò e confrontando PÒLLEX con ÀLLEX *dito grosso del piede*, sospetta che queste voci sieno di analoga formazione e si fondino entrambe in una stessa radice (LIC- o LAC-) preceduti da diverso prefisso [cioè POL = POR *verso*, AL = AD *a, verso*] [Il Delâtre lo vuole con grande sforzo contratto di PO-*tis*-LECT-*um* = *che può scegliere, che può prendere* (lectum da LÉGO *scelgo*)].

Il piú grosso e piú forte dito della mano e del piede; Misura di lunghezza corrispondente alla 12ª parte del Piede. [I Latini ebbero la locuzione « premere pollicem » per *favorire alcuno*, dal costume negli spettacoli de' gladiatori di approvare appoggiando il pollice sull'indice; mentre era segno di disfavore *volgere il pollice* « vertere pollicem » verso terra].

pollicitazióne = *lat.* POLLICITATIÓNEM da POLLICÈRI *esibirsi, promettere di fare qualche cosa*, composto di POL = POR *contro, verso* [affine a PRO *dinanzi*] e LICÈRÍ *offrire* [propr. *il prezzo* all' incanto alzando un dito].

Latinismo talora usato nel foro per Promessa [dalla quale però differiva in questo che la Promessa « promissio » si dava richiesti, mentre la « pollicitatio » era spontanea, più concreta e più rigorosa].

pòlline = *lat.* PÒLLEN - *acc.* PÒLLINEM - *fior di farina* (che agitata mediante lo staccio si separa dalla crusca), da ricongiungersi a una *rad.* PAL- = SPAL- [*sscr.* SPHAR-, SPHUR-] *tremare, scuotere*, onde anche il verbo PÀLLO *scuoto, agito* ed il *gr.* paipále (per pal-pàle) e palspal-e (per pal-spàl-e), che hanno lo stesso significato di « pollen » (v. *Spargere* e cfr. *Paglia* e *Polvere*).

Cosí detta per similitudine la Polvere tenuissima delle antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie: detta anche Polvere seminale.

pollíno sembra diminutivo di PÓLLA *vena d'acqua sorgiva* (v. *Polla*).

Terreno paludoso per infiltrazione di acque, che provengono di sotterra.

póllo *prov.* polo; *ant. fr.* polle, *mod.* poule; *sp.* pollo-a; *port.* polha *pollo, giovane uccello:* dal *lat.* PÚLLUS = *gr.* PÔLOS *ogni animale ancor giovane*, partic. *puledro*, e anche *pulcino* e come termine vezzeggiativo *bambino:* dalla *rad.* PU- che ha il senso di *procreare, generare*, ond'anche il *sscr.* pu-trà *figlio, fanciullo*, putri *figlia*, pòtaṣ *piccolo* [*animale*], l'*a. slav.* pŭ-ta *uccello*, pŭtenĭcĭ = *lat.* pullus, pūtica *passero*, il *lat.* pútus e púsus *ragazzo*, púpus *bambino*, l'*a. a. ted.* folo, *mod.* fohlen, *got.* ful-a, *ang. sass.* fola, *ingl.* foal *poledro* (cfr. *Popo, Puerile, Puledro, Putto*). Altri lo crede contratto da PUÈLLUS = PUÈRULUS diminutivo di PUER *fanciullo*, che esce dal medesimo stipite.

Nome generico del gallo e della gallina; ma propriamente sarebbe il nato di qualsiasi animale bruto; *fig.* Uomo inesperto e acconcio ad essere pelato, cioè messo di mezzo e spogliato.

Deriv. *Pollàstro; Pollería; Pollicíno; Pollína; Pollinàro-io; Pollíno* = di pollo; ed è aggiunto per lo piú de' pidocchi de' polli, e indi per estens. di tutti gli animali volatili. Cfr. *Poledro, Polla* e *Pollone*.

pollóne accrescitivo formato sul *lat.* PÚLLUS *germoglio* e propr. *piccolo nato* (v. *Pollo*).

Deriv. *Polloncèllo; Pollonéto; Spollonàre*. Cfr. *Pollezzola; Polluzzola* = *Polloncello*.

polluzióne = *lat.* POLLUTIÓNEM acc. di POLLÚTIO da POLLÚERE propr. *ammollare*, e poi *macchiare, contaminare*, composto della preposizione POR- [divenuta POL- per assimilazione] *per*, usata solamente in composizione e che si ritrova nell'osco e nell' umbro (cfr. *Pollicitazione*) e LÚERE *lavare* (v. q. voce).

In stile poetico: Profanazione; In medicina: Emissione spermatica involontaria.

Deriv. *Pollúto* = contaminato (Latinismo).

polmonària Genere di piante, di cui la piú importante specie è la Borrana salvatica, comune in Europa nei luoghi freschi e ombrosi, la cui infusione fu reputatissima per le malattie del POLMÓNE, d'onde trasse il nome. *Pulmonaria officinalis* di Linneo.

polmóne = *lat.* PULMÒNEM accus. di PÚLMO (detto per plúmo, plumònem) = *gr. ionic.* PLEÝMÔN, *attic.* PNEÝMÔN modificatosi questo sotto la influenza del *gr.* pnèô *respiro, anelo*, pn-eŷma *soffio, alito, vento*]: da una *rad.* PRU-, PLU-, PUL- *fluttuare, galleggiare*, che è la proprietà di questo viscere posto nell'acqua, alla quale radice bene si adattano anche l' *ant. slav.* plu-šta, *sloven.* plju-ča, *polac.* plu-ca, *boem.* plí-ce, il *lit.* plàu-czei, *lett.* plau-ši, *pruss.* plauti *polmone* (cfr. *Piuma* e *Piovere*).

Organo situato nel torace, che serve alla respirazione.

Deriv. *Polmonàre; Polmonària; Polmonèa; Polmonía; Polmoníte;* e cfr. *Pneumatico; Pneumoníte*.

pòlo = *lat.* PÒLUS dal *gr.* PÒLOS, che insieme a POLÈÔ *volgo, giro*, tiene a PÈLÔ

mi muovo, il quale vuolsi stia per *kvèl-ô, da una *rad.* KVAL- = KAL-, della quale è detto alle voci Celere e Correre.

Nome delle due estremità dell'asse di una sfera, intorno a cui essa gira o potrebbe girare; specialmente Le due estremità dell'asse della terra, ed anche Nome dei punti opposti in una calamita, che sembrano essere i centri della azione magnetica attrattiva e repulsiva.

Deriv. *Polàre; Polarità; Polarizzàre; Polarizzazióne.*

pólpa *rum.* pulpă; *cat.* e *sp.* pulpa; *port.* polpa: = *lat.* PÚLPA, che gli etimologisti latini ravvicinano a PALPÀRE *toccare*, a PALPITÀRE *muoversi con frequenza*, perché è molle e tremula ed è palpabile.

La carne muscolosa senz'osso e senza grasso; *per simil.* La sostanza piú o meno molle dei frutti, che forma l'involucro del seme.

Deriv. *Polpàccio* = lat. PULPÀCEUS *fatto di polpa*, e dicesi la polpa della gamba; *Polpacciuto; Polpàre* usato nelle montagne pistoiesi in riguardo alle castagne, quando dopo arrostite, si pongono sotto un grosso panno per renderle piú morbide e polpose, lo che dicono « mettere le bruciate a polpare »; *Polpastrèllo; Polpétta* = vivanda fatta con polpa di carne battuta; *Polpóso; Polpúto* = che ha molta polpa.

polpastrèllo diminutivo di *POLPÀSTRO formato da PÓLPA e desinenza ÀSTRO indicante inferiorità e quindi piccolezza.

La piccola parte carnosa interna nella estremità delle dita che rileva e con la quale si palpa.

pólso *prov.* e *cat.* pols; *fr.* pouls; *sp.* e *port.* polso: dal *lat.* PÚLSUS part. pass. di PÈLLERE *battere, spingere* [ond'anche il *prov.* polsar, *fr.* pousser, *sp.* pulsar *spingere*]: dalla *rad.* PEL- *muovere* (v. *Espellere* ed *Impulso*).

Battito delle arterie dovuto all'onda del sangue spinta dalle contrazioni del ventricolo sinistro del cuore; *particolarmente* Quella parte dove la mano si congiunge al braccio, che toccano i medici per comprendere il moto delle arterie; *fig.* Forza, Vigore, Ricchezza.

Deriv. *Polsétto; Polsívo; Polsísta; Bolso.*

pólta dal *lat.* PÚLTEM acc. di PÚLS = *gr.* PÒLTOS *specie di vivanda fatta di legumi* ovvero *di farina ed altri ingredienti cotti nell'acqua* (v. *Polenta*).

Intriso di farina che serve a far la Polenta.

Deriv. dalla stessa base PULT-: *Pattóna; Pantano; Pantènna* (?); *Panzàna; Poltàcchio; Poltíglia; Poltrícchio; Poltrigno* (dialetto lucchese) = Poltiglia; *Pottiníccio.*

poltíglia dal *lat.* POLTÍCULA (= *gr.* POLTÍON) diminutivo di PÚLS - *genit.* PÚLTIS - *sorta di vivanda fatta di legumi o farinacei cotta nell'acqua* (v. *Polta*).

Diminutivo di Pólta, e per *simil.* Ogni liquido imbratto o intriso.

Deriv. *Poltigliòso.*

poltrícchio detto per Poltícchio dal *lat.* PULTÍCULUM diminutivo del *lat.* PÚLTE(M), con introduzione di R per facilitare la pronunzia (come in Anitra, Balestra, Registro, Scheletro).

Poltíglia; ed anche Imbratto di cose diverse e poco nette; *fig.* Opera abborracciata e mal composta.

poltríre = Stare continuamente sul PÓLTRO, cioè Vivere in ozio vizioso (v. *Poltrone*).

póltro 1. *dial. mil.* polter, *romagn.* pultar; *fr.* (*Sciampagna*) pleutre *barella.* Il Bugge pensa trarlo dall'*a. a. ted.* PLODAR *degenere, imbelle*, che cfr. con BLODER *pauroso* e coll'*ant. nord.* BLAUDHR (*celto gall.* PLEODAR) *imbelle, ignavo, molle:* meglio coi piú dall'*a. a. ted.* POLSTAR, BOLSTAR = *med. alt. ted.* BOLSTER, *mod.* POLSTER *cuscino, capezzale* (v. *Poltrone*) e originar. *cosa gonfiata*, ond'anche l'*ant.* Boldrone *coperta di lana*, cambiata -OLST- in -OST- piú confacente a bocca italiana [affine per alcuni al *lat.* búlla *bolla* (v. *Bolla*)].

Ant. per Letto: ma si disse anche per Pigro, ossia Poltrone.

Come fan bestie spaventate e poltre
DANTE, *Purg.* XXIV, 135).

Deriv. *Poltríccio* = letto mal fatto; *Poltríre* = abbandonarsi al sonno e alla pigrizia; e il contrario *Spoltríre* (usato da Dante, *Inf.* XXIV. 46) = uscir dalle piume; *Poltróna; Poltróne.*

2. *ant. fr.* poltre; *cat. sp.* e *port.* poltro: dicesi per Cavallo non ancor domato, e allora sembra contratto da PULLÉTRUS *puledro* (v. *Puledro*).

Deriv. *Poltràcchio-acchiìll-acchíno*, detto *figurat.* per Bambino; *Poltrúccio.*

poltróna *port.* poltrona: accrescitivo da PÒLTRO *cuscino* (v. *Poltro*).

Ampia seggiola a braccioli, generalmente imbottita, dove si posa comodamente. [Nel sec. XVI si disse per Donna di mal affare, Meretrice].

poltróne *sp.* e *fr.* poltron (dall'ital.); onde *ingl.* poltroon; *port.* poltrão: non da POLLICE TRÚNCUS allusivo al costume di tagliarsi il pollice per non andare alla guerra (Salmasio), che richiederebbe una contrazione troppo forte, né da PULLÍTRUS *puledro* [= animale ritroso ad andare]: meglio da PÓLTRO che deve avere avuto in antico il significato di *letto, giaciglio* [quale si conserva tuttora nel popolo e nel *dial. mil.* polter, *romagn.* pultar] che è diletto ai pigri e ai dormiglioni, con una immagine vicina a quella del *fr.* lodier *coperta da letto* e *ozioso*, e del *ted.* bürenhänter *vigliacco*, ma a lettera che *sta avvolto nella pelle dell'orso*, invece di correre alla pugna (Scheler).

Colui a cui piace il poltrire, cioè il giacere, e quindi Ozioso, Infingardo, e *fig.* Vile, Pauroso, Dappoco.

Deriv. *Poltronciòne-zóne; Poltroneggiàre; Pol-*

tronería; Poltronésco; Poltronía; Poltronière-o; Spoltronírsi. Cfr. *Poltróna* e *Poltríre.*

pólvere e poet. **pólve** *rum.* pulbere; *prov.* podra; *ant. fr.* poldre, puldre, poudre; *cat.* pols; *sp.* polvora, polvo; *port.* pô [cfr. l'*illir.* pil; *celt. brett.* poltr; *gall.* fudar; *ted.* pulver; *oland.* poeder; *sved.* pulver e puder; *ingl.* powder]: = *lat.* PÚLVEREM acc. di PÚLVIS, il quale sembra si ricongiunga al *lat.* PÒLLEN *fior di farina* (*gr.* PÀSPALE per PALPÀLE *farina* e *polvere*): che dal suo canto si accosta al *gr.* pàllô *scuoto, agito,* dalla *rad.* PAL- = SPAL- [*sscr.* SPAR-] *muovere, agitare,* perocché la farina si separa dalla crusca agitandola (cfr. *Paglia* e *Spargere*).

Terra arida e tanto sottile che si leva in aria al minimo moto, al minimo vento. Per estensione Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere.

Deriv. *Polveràio* (= pulveriàrus); *Polveràre; Polverènte; Polverièra;* (= pulverària); *Polveríno; Polverío; Polverísta; Polverizzàre; Polveróne; Polveróso; Polvíglio* (= pulviculus) = Polvere sottile.

polvíglio dal *lat.* PULVÍNUS *cuscino, guanciale,* mediante il diminutivo PULVÍLLUS = PULVINÍCULUS, che il Curtius rannoda a PÈLLIS *pelle,* che costituiva il primo giaciglio degli antichi (cfr. *Polvino* e *Pulvinare*).

Guancialetto ripieno di erbe odorose, per tenersi sul tavolino da lavoro delle donne e appuntarvi.

Vale anche Polvere sottile, e in questo significato è connesso al *lat.* PÚLVIS *polvere,* mediante una forma diminutiva PULVÍCULUS.

polvíno = *lat.* PULVÍNUS *cuscino ripieno di piuma* (cfr. *Polviglio* e *Pulvinare*).

Vale metonimicamente. preso il contenuto per il contenente, Piuma minuta.

pomàta *fr.* pommade; *sp.* e *port.* pomada: dal *lat.* PÒMUM *pomo* (v. q. voce).

Preparazione farmaceutica o di profumeria composta di grasso animale misto a sostanze medicinali o profumi: cosí detta perchè in origine era un cosmetico nel quale entrava il succo di PÓMO appio o mela.

pomèlla Colore verde-giallo, fatto di semi di una certa erba, che trovasi in quantità sulle montagne toscane, il quale serve per lavori a tempera: forse cosí detto quasi *succo di* PÓMI.

pomellàto da POMÈLLO *piccolo pomo.*

Aggiunto di mantello dei cavalli, che è una specie di leardo, altrimenti detto Pomato come se dicesse: coperto il manto di macchie grigie e bianche, di figura rotonda come pomi.

pomèllo *ant. fr.* pomel, *mod.* pommeau; *ingl.* pommel: diminut. di PÓMO.

Per *similit.* il Rilevato o Rialto di checchessia, e propr. dicesi di quella parte prominente delle guancie, che è al di sotto dell'angolo esterno di ciascun occhio.

pomeridiàno = *lat.* POMERIDIÀNUS composto di POST *dopo* e MERIDIÀNUS da MERÍDIES *mezzogiorno* (v. *Meridiano*).

Che sussegue il mezzogiorno.

pomèrio = *lat.* POMŒRIUM composto di POST *dopo, dietro* e MŒRUS *muro* (v. q. voce).

Dicevasi dai Romani uno spazio di terreno lungh'esso le mura, sia dentro che fuori, consacrato dalla religione, in cui non era lecito né abitare, né fabbricare, né coltivare.

pómice *med. ingl.* pounce: = *lat.* PÚM-ICEM, che pare connesso al radicale di SPÚM-A [*sscr.* phêna, *pruss.* spoayno, *ant. slav. russ.* e *boem.* pěna, *polac.* piana, *ang-sass.* fâm, *ingl.* foam, *a. a. ted.* e *mod.* feim = *peim, *s-peim], a cui vedesi aggiunta s di rinforzo, come avviene in tante altre parole.

Pietra leggerissima e spugnosa eruttata dai vulcani.

Deriv. *Pomiciàre; Pomicióso.*

pómo *fr.* pomme; *sp.* e *port.* poma *palla:* dal *lat.* PÒMUS (*albero fruttifero*) PÒMUM (*ogni frutto*), che vogliono si stacchi dalla *rad.* PU- [= POV-], la quale ha il senso di *generare, procreare,* ed anche quello di *nutrire,* d'onde pare anche il *gr.* poa, po-ía *erba* e poiêô *produco, creo* (v. *Putto*).

Frutto di ogni albero; per *similit.* Ogni cosa rotonda a guisa di frutto, come il Pomo o Pomolo della spada. [Al plur. fa Pomi e Poma].

Deriv. *Pomàio* = *Pomàrio; Pomàto-a Pomèllo-a; Pomèto; Pomidòro; Pomière-o; Pómolo; Pomóna; Pomóso.*

pomodòro e **pomidòro** Frutto di una pianta del genere delle Solanee, detta dai botanici *Solanum lycopersicum.*

Gli Spagnuoli ce lo portarono dal Messico verso la fine del secolo XVIII e fu accolto con tanta benevolenza che nel corso di pochi anni è diventato il compagno indispensabile di altri alimenti, un ospite gradito delle nostre cucine. Da principio per la sua apparenza e il colorito smagliante fu detto *pomo d'amore* (pomme d'amour), poscia forse per economia di voce il pomo d'amore cangiossi in pomodoro: cooperando alla trasformazione anche il suo colore, che è fra il rosso e l'aranciato.

pomóna = *lat.* POMÓNA da PÒMUM *frutto.*

La dea dei giardini e dei frutti nella mitologia latina.

Libro che parla dei frutti, come la Flora dei fiori e la Fauna degli animali.

pómpa = *lat.* PÒMPA dal *gr.* POMPÊ *impulso, invio, trasporto,* d'onde poi il senso di *corteo* per nozze, per esequie, per trionfi o altra solennità, nel quale si portavano

in processione i simulacri degli dei e le cose sacre, da PÈMPÔ *mando, trasmetto, trasporto, conduco* (POMPEYÔ *accompagno, conduco, vado in pompa solenne, in trionfo*).

1. Cosa fatta con sontuosità, ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, sia nelle cose liete, sia nelle meste, come Apparati, Comitive, Livree e simili; quindi sinonimo di Sfarzo, Sfoggio, e anche di Boria.

Deriv. *Pompeggiàre; Pompóso.* Cfr. *Pompilo;* e fra i nomi propri *Pompeo* e *Pompilio.*

2. Vale ancora e per lo stesso ètimo (*gr.* PÈMPÔ *mando, conduco*) Macchina idraulica destinata a condurre e spingere l'acqua: che in francese dicesi pompe, ma nello *sp.* e *port.* bombu, che fa pensare a « bombare » per *bere, inghiottire* (formato dal suono naturale (BOM, BOM), che fa il gorgo dell'acqua), ovvero al *gr.* bombèô *risuono*, onde bòmbys *specie di flauto*, che conviene con lo *sp.* bombear *bombardare* e bomba *tromba, tromba marina*, nella stessa relazione d'idee della voce Tromba che vale *strumento musicale* e *canna di pompa* (cfr. *Bombarda* e *Bambola*).

Deriv. *Pompàre; Pompière.*

pòmpilo = *lat.* PÒMPILUS dal *gr.* POMPÍLOS che è connesso a POMPÉYÔ *accompagno, seguo* (v. *Pompa*).

Specie di pesce, del genere corifena, così denominato dagli antichi, perché segue il vascello mentre scorre per l'alto mare.

pònce dall'*ingl.* PUNCH (menzionato fin dal 1669), che trae dall'*indiano* [venuto per la via di Goa] PANCH [= *sscr.* PANCHA] *cinque* (v. q. voce): perocché indichi una bevanda composta in origine di cinque ingredienti, tè, zucchero, acquavite o arak, cannella e limone.

Bevanda che da noi si fa mischiando acqua bollente con rhum e zucchero, e nella quale si getta per odore una scorza di limone.

ponderàbile = *lat.* PONDERÀBILEM da POMDERÀRE *pesare* e terminazione -BILEM, che indica il *poter essere.*

Il cui peso può essere determinato, Che si può pesare.

Deriv. *Ponderabilità.*

ponderàre = *lat.* PONDERÀRE *pesare* e questo da PÒNDUS - *genit.* PÒNDERIS - *peso* (v. *Pondo*).

Pesare, Esaminare.

Deriv. *Ponderàbile; Ponderàto; Pre-ponderàre.*

pòndio dal *lat.* PÒNDUS *peso*, mediante un diminutivo PÒNDULUS, POND' LUS (v. *Pondo*).

Doloroso stimolo ad andare di corpo con senso di gran peso.

Al plur. Pondi (nel senese Póndole) Dissenteria spesso sanguinolenta.

pòndo = *lat.* PÒND-US (= *ted.* PFUND *peso, libbra*) da PÈN-DERE *pesare* (come il *gr.* tàlanton *peso* sta al *sscr.* tulâ *bilancia*) cambiata l'E in O, come in tòg-a da tèg-ere *coprire*, sòc-ius *socio* da sèq-ui *seguire* (v. *Pendere* e *Spendere*).

Propr. L'Oggetto pesato, e indi la Quantità di materia che serviva di contrappeso: ma è voce da usarsi in nobile o poetico stile.

Deriv. *Ponderàre; Ponderóso; Pòndio.*

ponènte *prov.* ponent; *sp.* poniente: = *lat.* PONÈNTEM part. pass. di PÒNERE *porre, posare, adagiare* (v. *Porre*).

La parte ove sembra che il sole si corichi.

pònga dal *got.* PUGGS = *ant. scand.* pungr, *a. a. ted.* fung *borsa.*

Gozzo degli uccelli (*dial. ven.*).

ponsò dal *fr.* PONCEAU, che trae dal *lat.* PUNÍCEUS = PHŒNÍCEUS [*gr.* PHOINÍKEOS] mediante una forma diminutiva PUNICÈLLUS, che vale *rosso, purpureo* e tiene a PÚNICUS *Punico, Fenicio* e anche *Cartaginese* (che erano discendenti dei Fenici), perché la porpora fu per la prima volta fabbricata dai Fenici.

Rosso acceso, infuocato.

pónte *rum.* punte; *prov. fr.* e *cat.* pont; *sp.* puente; *port.* ponte: = *lat.* PÒNTEM congenere al *gr.* pòntos e pàtos (patèô *calco, pesto*), coi quali ha comune il significato di *passaggio, via*, dalla *rad.* PATH- *andare*, che è nel *sscr.* path-ati, panth-ati *va, parte*, patha, pantha, panthan, *zend.* pathan, *ant. pers.* pathi *cammino, via, sentiero*, nell' *a. slav.* patî *via*, e verosimilmente anche l' *ang-sass.* pädh = *ingl.* path, *a. a. ted.* phad, *mod.* Pfad *sentiero*, affine all' altra *rad.* PAD- *pestare* registrata a Piede: propr. *via sopra l'acqua.*

Costruzione di pietra, di ferro o di legno fatta da una riva all'altra di un fiume per traversarlo; e dicesi anche di altra Costruzione simile a un ponte.

Deriv. *Ponticèllo; Pontóne*, onde *Pontonàio-ro* = *Pontonière.*

pontéfice = *lat.* PONTÍFICEM: a giudizio di uno stravagante etimologo è voce composta di due elementi esprimenti insieme *ministro di Dio*, che egli arguisce dalla parola *gr.* PHÀNES, PHÀNETOS, nome di antica divinità, che poscia, egli dice, trasformossi in *Pane* e rimase al Dio dei pastori, e dal *copt.* FIK *genio, sacerdote* (*ant. ted.* vih *consacrare*), d' onde si sarebbe formato phant-fik, indi pont-fik e finalmente il *lat.* pontifex. Altri spiega il primo elemento della parola coll'*osco* POMPTIS *cinque*, onde essa significherebbe uno dei cinque sacrificatori e sarebbe analoga a « quinquevir »*quinqueviro.* Altra etimologia consacrata dalla veneranda antichità è da PONS - *genit.* PON-

TIS - *ponte* e FÍC-ERE per FÀCERE *fare*, per avere, dice Varrone, il massimo sacerdote di Roma fatto gettare sul Tevere il ponte Sublicio, che reputavasi sacro, allo scopo di accedere al tempio, che trovavasi al di là del fiume, ovvero perché i pontefici solevano fare sacrifizi ed altre cerimonie sul detto ponte, o meglio, come spiega il Kuhn, perché fà o apre l'accesso agli Dei; anzi egli ciò conforta col *sscr.* pathi-kṛ't [da pathi *via* e suffisso kṛt, che è dalla radice di kara-ti *fare*], soprannome di Agni, una divinità dell'India vedica, il dio dello spirito.

Sommo sacerdote; che oggi i cattolici chiamano Papa.

[I pontefici a Roma erano un collegio di sacerdoti formato dapprima di quattro e poi di quindici membri, che aveva la sorveglianza generale della religione e del culto. Il primo di essi era chiamato Pontefice Massimo, nome che oggi si dà al capo di una chiesa, e particolarmente al Papa, capo spirituale della Chiesa cattolica-romana].

Deriv. *Pontificàle; Pontificàre; Pontificàto; Pontifício.*

pontóne *fr.* ponton (*ingl.* pontoon): dal *lat.* PONTÒNEM [acc. di PÒNTO] *specie di barca di larga superficie*, da collegarsi a PONS *ponte* (v. *Ponte*).

Nome di certe barche di fondo piatto, sulle quali si gettano i ponti, quando l'esercito è in cammino; Battello piatto che ha tre o quattro piedi di bordo e serve a sostenere i navigli, quando si coricano sul fianco.

Deriv. *Pontonàio-ro; Pontonière.*

pontonière dal *fr.* PONTONNIER [= *b. lat.* PONTONÀRIUS da PONTON *ponte galleggiante* composto di barche congiunte insieme da travi e ricoperte da tavole (v. *Pontone*).

Colui che percepisce il diritto di passaggio sopra un ponte galleggiante, che potrebbe chiamarsi anche Pontonàio-àro. Nel linguaggio militare Soldato incaricato della costruzione di ponti per il passaggio dell'esercito.

ponzàre *sp.* punzar, punzar = *cat.* punxar *pungere:* dal *b. lat.* PUNCTÀRE intensivo di PÚNGERE *pungere*, mediante una supposta forma *PUNTIÀRE nel senso di *far forza verso un dato punto* (v. *Pungere;* cfr. *Puntare* e *Punzone*).

Sforzarsi o Spingere in modo che tutta la forza si faccia in un punto; *fig.* Fare sforzi per mandar fuori il parto, o per espellere dal ventre escrementi o aria; *fig.* in stile volgare Attendere con grande studio.

ponzíno dal *lat.* PUNÍCEUS *rosso*, mediante un diminutivo PUNICÍNUS (cfr. *Ponsò*).

Detto di limone di colore rosso-scuro.

pòpa e **púpa** *dial. lomb.* pùa *bambola; roman.* pupo *bambino; mil.* popòla *ragazza; fr.* poupée: = *lat.* PÚPA *fanciulla* femm. di PÚPUS *fanciullo* (v. *Popo*).

In origine Piccola bambina e quindi nel parlar senese un Giocattolo da fanciulli; quello che i Fiorentini dicono Bambola, i Pisani Pupattola.

Deriv. *Pupílla.*

pòplite = *lat.* PÒPLITEM acc. di PÒPLES, che gli antichi etimologi traggono da POST *dietro* e PLÍCO = *gr.* PLÈKÔ *piego*, perché si piega dietro il ginocchio, ma il Corsen più correttamente ascrive alla *rad.* PAL- *vibrare* [quasi *pòl-pli-tem], ed altri più arditamente crede detto invece di *còl--cli-tem (per il non raro scambio del P in Q o K, come in Cuocere] da una *rad.* KAL- *girare* (v. *Circolo*): quasi *ruota del ginocchio* = knie-rado, come lo si disse nell'antico alto tedesco.

La parte posteriore dell' articolazione del ginocchio.

pópo = *lat.* PÒPUS *fanciullo* (detto come vezzeggiativo) duplicazione della *rad.* PU- che ha il senso di *generare, procreare*, ed anche *allevare, nutrire* (v. *Putto*).

Deriv. *Popàzzo = Pupàzzo; Popíllo = Pupíllo.*

pòpolo *dial. sard.* pobulo; *rum.* popor; *prov.* pobels; *fr.* peuple; *cat.* poble; *sp.* puello, puevro; *port.* povo: = *lat.* PÒPU-LUS per PÒL-PUL-US, che è forma raddoppiata della *rad.* PAR- = PAL-, che ha il senso di *mettere assieme, riunire*, che è nel *sscr.* pṛ-ṇâmi per *par-ṇâmi *riempio*, prâ-ṇas, pûr-ṇas *pieno*, pur-us = *vedic.* pulus *molto*, puri = *gr.* pòlis *città*, e ond' anche il *lat.* plús *piú*, l'*a. slav.* plŭ-nŭ *pieno*, pluku *popolo*, ple-me *tribú*, il *lit.* pil-nas *pieno*, púlkas *moltitudine*, il *gr.* plèos *pieno*, plêthos *folla, moltitudine*, nonché, mediante cambiamento della P in F, l'*a. a. ted.* FOL = *mod.* VOLL *pieno*, FOLC = *mod.* VOLK *popolo* (cfr. *Pieno, Empire, Folla, Piú, Plebe, Politico*).

[Altri lo vuole detto per *quòclus = *quòl-cul-us e interpreta: *circolo* o *adunanza di persone* (v. *Poplite*)].

Moltitudine di uomini dello stesso paese e vivente sotto le stesse leggi, o per lo meno della stessa razza. Contrapposto a nobiltà vale la Massa dei cittadini, tranne i nobili. Con senso più ristretto Tutta quella quantità di gente, che è compresa in una parrocchia.

Deriv. *Popolàno; Popolàre; Popolazióne; Popolàto; Popolóso; Spopolàre.* Cfr. *Pubblico.*

popóne = *lat.* PEPÒNEM acc. di PÈPO formato sul *gr.* PÈPÔN *maturo*, cioè *cotto dal sole*, da PÈP-TEIN *cuocere* (v. *Cuocere*).

Specie di pianta, che i Greci dissero « melo-pèpôn », della famiglia delle cucurbitacee, il cui frutto di grato sapore vuol essere mangiato in stato di perfetta

maturità. Fuori di Toscana chiamasi a preferenza Mellone: *cucumis melo* dei naturalisti.

Deriv. *Poponàia-o; Poponcíno.*

póppa *prov.* e *sp.* popa: dal *lat.* PÚPPIS che vale lo stesso e il Delàtre crede troncato dal *gr.* AP-ÒPIS-THA [= « opistha » *la parte postica*, come la dissero i Greci]; ma che invece sembra detto per EPÔPIS dal *gr.* EPÔPÊ *luogo dove si può vedere ampiamente*, connesso ad EPOPÀÔ [= eporàô] *osservo, contemplo*, osservando che il raddoppiamento della P sarebbe un compenso per l'aferesi dell'E.

La parte posteriore di un bastimento.

Deriv. *Poppêse; Poppière.*

póppa e **púppa** *prov.* popa; *ant. fr.* poupe. Il Diez seguito dal Körting inclina a ritenere che questa voce tragga dal *lat.* PÚPA *fanciulla*, donde per associazione d'idee il senso di *mammella:* il Pott la suppone duplicazione di voce infantile come Pappa, Bombo ecc. Altri le assegna la stessa origine del *lat.* PAPÍLLA [*lituan.* pàpas, *ant. sved.* papp, *ing.* pap] *capezzolo, mammella*, che sembra il diminutivo di un inusitato PÀPA, da una *rad.* PÀP- col senso di *cosa che si eleva, che gonfia*, ond'anche PÀPULA [*letton.* papa] *pustula.*

Mammella.

Deriv. *Poppàre; Poppaiône; Poppàta; Poppatòio; Poppúto; Pòccia.*

pòrca = *lat.* PÒRCA che gli antichi dissero contratto da PÒRRIGA e derivante da PORRÍGERE o PÒRGERE *stendere avanti, sporgere* (v. *Porgere*): ma il Pictet, il Fick e il Duden con piú verità ritengono affine all'*a. a. ted.* FURH, FURUH = *mod.* furche, *ang-sass.* furkî, *med. ingl.* forwe, *mod.* furrow *solco* (cfr. *Forra*).

Ogni striscia di terra rilevata nel campo tra i due solchi, così detta perchè sporge dal piano del campo.

porcellàna 1. *a. a. ted.* puzzella, *mod.* portulak: con alterazione dal *lat.* PORCILLÀCA sinonimo di PORTULÀCA o PORCULÀTA (come vuole si scriva il Salmasio) da PÒRCULA diminutivo di PÒRCUS *porco*, tanto che i Greci la dissero anche choiro-bòtanion propr. *cibo da porci* (choîros *porco*, botòs *pasto*). Altri da PÒRTULA *porticella*, per una certa similitudine con le foglie.

Pianta che ha gli steli e i rami a cespuglio, le foglie sparse, liscie, ottuse carnose, i fiori bianchi.

2. *fr.* porcelaine; *sp.* porcelana; *ted.* porzellan. Questa voce venne usata nel medio evo per designare una conchiglia tigrata o conchiglia di Venere « concha Veneris » cosí detta, per una certa somiglianza di forma, da PÒRCUS o PÒRCA (mediante il dimin. PORCÈLLA) *la vulva della troia.* Indi si applicò pure a vari oggetti d'arte e di lusso fatti di madreperla, poi si estese a indicare vasi e utensili d'importazione straniera e precisamente il vasellame della China, il cui smalto presentava la medesima bianchezza e trasparenza della Madreperla.

pòrco-a = *lat.* PÒR-CUS[-A] = *gr.* PÒRK-OS = *a. a. ted.* FARAH o VARH [d'onde il diminutivo varh-eli = *mod.* ferk-el], *ang-sass.* fearh (onde l'*ingl.* farrow *porchetto*), *lit.* pàrsz-as, *a. slav.* pras-e, *irl.* orc' per *porc con la perdita non insolita della P iniziale. [Il Delâtre riporta questa voce alla particella *gr.* POR = PER che ha il senso di *traversare*, ond' anche porikòs *che fa buchi, fori* (v. *Poro*), perocché il porco sia solito scavare la terra col grifo (cfr. *Scrofa*)].

Mammifero domestico, setoloso, a unghia fessa, che s'ingrassa per l'alimentazione, detto altrimenti Maiale; *fig.* Uomo sudicio di persona e di costumi. Si usa familiarmente anche come adiettivo nel senso di Cattivo, Malfatto, Disgustoso.

Deriv. *Porcàccio; Porcàio-ro* (*lat.* porcàrius), *Porcàstro; Porcellàna; Porcèllo-a* (*rum.* purcel, *prov.cat. sp.* e *ant. fr.* porcel), *Porcheréccio* = da porco; *Porcheréccia;* (*sp.* porqueriza) = stalla da porci; *Porcheria* (*prov. port.* por-caria, *sp.* porqueria, *fr.* porcherie) = *propr.* Cosa o atto da porci, e indi *fig.* Azione disonesta; *Porcíle; Porcíno; Porcône; Porcúme; Imporcàre; Sporcàre.*

pòrfido Alterato da PÒRFIRO, che trae dal *gr.* PORFYROÝS = PORFÝREOS *purpureo* (v. *Porpora*).

Roccia durissima, la cui pasta è per solito di color rosso, roseo o rossiccio.

Gli antichi chiamarono Porfirite una roccia di rosso carico, sparso di macchie bianche, che si traeva principalmente dall'alto Egitto.

porfirite = *gr.* PORFYRÍTÊS da PORFÝRA *porpora* (v. *Porfido*).

Specie di porfido.

pòrgere = *lat.* PÒR'GERE contratto da PORRÍGERE composto di PÒRRO *avanti, piú oltre* e RÈGERE, il cui significato originario è di *stendere* (v. *Reggere*).

Stendere ad uno una cosa, tantochè possa prenderla; quindi Dare, Offrire; riferito a oratore Pronunziare.

Deriv. *Porgimênto; Porgitòre; Pòrto* (p. p.). Comp. *S-porgere.*

pornografía dal *gr.* PÒRNÊ *meretrice* (onde porneîon *lupanare*) e GRAPHÍA per GRAPHÊ *descrizione.* Pornè tiene a pernàô, pèrnêmi *vendo, alieno*, dalla stesa radice del *lat.* prè-tium *prezzo* (v. q. voce).

Trattato sulla prostituzione, per ciò che attiene alla igiene pubblica; ma per lo piú si usa per Scrittura o disegno osceno.

pòro dal *gr.* PÓROS *passaggio, via*, dalla *rad.* PAR-, che ha il senso di *andare* o *condurre al di là*, che è nel *sscr.* par-am

oltre, al di là, pâr-as *la sponda ulteriore,* pi-par-mi *conduco al di là, sorpasso,* pâra *tragitto di mare,* paras *altro* [= quello che sta dinanzi] (cfr. *zend.* para *avanti*); ed anche nel *gr.* pàros *dinanzi,* per-à *al di là,* per-àn *rimpetto,* pèras, peiras (*sscr.* pâram) *il posto contro* e metaf. *fine, scopo,* peraíos *ulteriore,* por-thmòs *tragitto,* per-àô, peraínô *penetro, passo attraverso,* peír-ô *passo fuor fuora.* Dalla stessa radice, cambiato P in F, è pure il *got.* far-an [*a. a. ted.* faran, *mod.* fahren, *ingl.* fare] *andare,* far-ian [*a. a. ted.* ferjan, *mod.* führen] *condurre, trasportare,* (cfr. *Para*).

Nome dato agli orifìci esistenti su tutte le parti del corpo vivente, ai quali si attribuiva la funzione di assorbire e di esalare, ma che invece non sono che le aperture delle glandule sudorifere.

Cfr. *Esperire; Pericolo; Perito; Pirata; Porta; Portare; Porto; Pratico, Partorire.*

pórpora 1. = *lat.* PÚRPURA dal *gr.* PORPHÝR-A (cfr. *sscr.* ba-bhrus *rosso scuro* ?), in cui i filologi ravvisano un addoppiamento della *rad.* PUR- = PHUR- [= *sscr.* BHUR-], che ha il senso di *muoversi con agitazione, bruciare, splendere* (*gr.* phyrô *agito,* por-pýr-ô *ondeggio*): per un' affinità linguistica fra i vocaboli esprimenti l'agitarsi del fuoco e dell'onda e lo scintillare del colore [es. *sscr.* pura *oriente,* ove appare la luce, pura *il gonfiarsi di un fiume,* purana *mare; ted.* brennen (= *got.* brinnan) *bruciare,* brunnen (= *got.* brunnan) *fonte, sorgente;* brand *incendio,* branden *frangersi spumeggiando,* che fa il mare contro gli scogli; *lat.* fèrvere *bollire* ed *essere agitato,* accanto a frètum *bollore, mare*]. Al quale proposito giova notare che presso i Greci ed i Latini « purpureo » significò non solamente *rosso acceso,* ma qualunque *colore vivacissimo, splendido,* onde Omero chiamò *purpurea l'onda,* e Cicerone dice che il mare agitato purpurescit e i poeti latini appellarono *purpurei i cigni, purpurea la neve* (v. *Fervere*).

Mollusco (*Murex brandaris*) che ha nella gola una vena piena di umore rosso bruno, che gli antichi, specialmente i Fenici, usarono per tingere; Lo stesso colore rosso acceso, che si traeva dal suddetto mollusco: oggi sostituito dalla Coccinìglia; La stoffa tinta di questo colore.

[Le vesti tinte di porpora furono negli antichi tempi portate esclusivamente dai re, e per ciò nei classici latini e greci « purpureo » vedesi spesso adoperato per antonomasia in luogo di splendido, di bello].

2. In medicina applicasi questo nome ad un Esantema caratterizzato da piccole macchie rosse, nettamente circoscritte, prodotte da un'emorrogia cutanea subepidermica.

Deriv. *Porporàto; Porporeggiàre; Porporíno* = *Purpúreo.*

pórre contratto dal *lat.* PÒNERE - *supin.* PÒSITUM - che sta per POSÍNERE (poi contratto in POS'NERE) composto della partic. PO- invece di POR metatesi di PRO [= *gr.* pros, *a. slav.* proti, *lett.* pret] *dinanzi* (v. *Pro*) e SÍNERE - *supin.* SITUM - *deporre, abbassare,* che taluno riferisce alla radice del *sscr.* SI-NĀTI *legare,* ma che forse sta meglio con la *rad.* SA- metatesi di AS- *lanciare* [*sscr.* as-yati - p. p. *vedic.* si-ta -], onde poi il senso di *porre,* come per il *gr.* bàllein e *lat.* jàcere (v. *Alea* e cfr. *Sito*).

Mettere, Collocare, Deporre, Posare; Adagiare, Stabilire, Fissare; Piantare.

Deriv. *Ponènte; Poniménto; Ponitòio; Ponitóretrice; Ponitúra; Pòsta; Postíccio; Postíme; Pósto.* Comp. *Antepòrre; Appórre; Compòrre; Contrapórre; Depórre; Dispórre; Frappórre; Impórre; Interpórre; Oppórre; Pospórre; Prepórre; Propórre; Ripórre; Sovrappórre; Sottopórre; Suppórre; Traspórre.*

pòrro 1. *rum.* por; *prov.* porr-s; *fr.* porreau (= porrellum); *sp.* puerro; *port.* porro: = *lat.* PÒRRUM per PÒRS-UM, dalla stessa radice europea del *gr.* PRÀS-ON [*a. slav.* prasŭ, *serb.* pras, *bulgaro* praz], che vale lo stesso.

Pianta simile alla cipolla.

Deriv. *Porràia; Porràta; Porrína; Porràio.*

2. Significa pure Piccola escrescenza rotonda, che nasce sulle piante che tendono ad imputridire per cagione d'umidità: ma allora sembra piú naturale staccarlo, come lo *sp.* pòdre *marcia,* dal *lat.* PÚT-ER *putrido* e PUT-REO *marcisco, imputridisco,* d'onde anche il *fr.* pourrir, *prov.* poirir, *sp.* pudrir *imputridire* (v. *Putrido*).

Per similit. Piccola escrescenza che viene per lo piú alle mani.

Deriv. *Imporràre; Imporríre; Imporraziòne.*

3. Porro è anche una Specie di Granchio marino, e in questo senso è alterato dal *lat.* PAGÚRUS = *gr.* PÀGOYROS, che vale lo stesso, onde si fece PÀGURO, PÀURO, PÒRRO.

Comp. *Grancipòrro.*

pòrta *fr.* porte; *prov. cat.* e *port.* porta; *sp.* puerta: = *lat.* PÒRTA, che gli etimologisti latini trassero da PORTÀRE *sollevare,* perché nel tracciare, come fece Romolo per Roma, le mura delle città con un aratro, questo veniva sollevato nel luogo, ove dovevano essere le porte; ma che invece ha lo stesso etimo di Poro e Porto nel senso di *passaggio,* ed è verosimile che sia il participio passato di qualche antico verbo andato in disuso: *p. es.* *PÒRO parallelo al *gr.* PERÀÔ *attraverso,* onde *PÒRITA, POR'TA (v. *Poro*).

[I Latini dissero: « iànua » *il portone di casa privata;* « pòrta » *la porta di città, di fortezza, di un gran recinto;* « òstium »

l'uscio interno (*gr.* thýra): distinzione però non sempre rigorosamente osservata].

Qualunque apertura artificialmente munita d'imposte per entrare in un luogo chiuso.

« Sublime porta » = La Residenza del gran sultano, e indi il Governo ottomano.

Allorché Mostardhem, l'ultimo califfo della stirpe degli Abassidi, usciva dal suo palazzo, passava per una grande porta, sulla soglia della quale aveva fatto murare un pezzo della famosa pietra nera del tempio della Mecca. Inoltre dal frontone pendeva fin quasi a terra un drappo di velluto nero, al quale i signori della corte rendevano ogni giorno, come alla pietra nera, i piú grandi onori, baciando pietra e velluto col piú profondo rispetto. La porta oggetto di tanta venerazione si chiamava la Porta del Califfo e piú tardi si chiamò la Sublime Porta [= *arab.* babi-ali da bâb *porta*, alîy *alta*]: ed oggi questo nome serve per indicare la Corte del Sultano.

Altri dice che il significato di Corte Regale derivasse dall'uso dei principi orientali di rendere giustizia e bandire gli ordini sulla porta del palazzo.

Deriv. *Portèlla-o; Portería; Pòrtico; Portièra; Portière* [*lat.* portàrius, *fr.* portier, *ingl.* porter]; *Portinàio-a.*

portànte da PORTÀRSI nel senso di *andare.*

Una particolare andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio.

portàre *prov. cat. sp.* e *port.* portar; *fr.* porter: = *lat.* PORTÀRE [che ha l'aspetto di un verbo frequentativo], dalla *rad.* PAR- cangiata in POR-, che ha il senso di *condurre* o *portare al di là*, onde il *sscr.* pi-par-mi *conduco al di là;* il *got.* far-jan (*ted.* fahren) *trasportare*, ed alla quale si annodano anche il *gr.* peràô *passo, penetro*, poreýô *conduco, trasporto*, por-ízô *conduco*, e le voci Porta, Poro e Porto (v. *Poro*). Il Vaniček invece crede meglio ascriverlo al gruppo a cui appartengono le voci Parte e Porzione; ed altri alla *rad.* BHAR-, onde il *sscr.* bhar-âmi *io porto*, e il *gr.* phèrô (= *lat.* fer-o) e phor-èô, che valgono lo stesso, phoreîon *lettiga, veicolo*, phòr-mos *corba*, phòr-tos *peso* (v. *Fero*): ma il cambiamento della BH originaria in P non concorda coi retti canoni linguistici.

Tradurre da un luogo ad un altro una cosa, reggendola, tenendola, sostenendola; e poi Reggere, Tenere, Sostenere, Sopportare. Vale anche Produrre, Generare, unito a frutti, figliuoli e sim.

« Portarsi » si usa per Condursi, Andare, Procedere.

Deriv. *Portàbile; Portaménto; Portànte; Portantína; Portàbile; Portàto-a; Portatóre-tríce; Portatúra; Portévole; Portòrio.* Comp. *Ap-portàre; As-portàre; De-portàre; Di-portàre; Es-portàre; Im-portàre; Ri-portàre; Sop-portàre; Tras-portàre.*

portèndere = *lat.* PORTÈNDERE (v. *Portento*).

Latinismo. Presagire, Predire.

portènto = *lat.* PORTÈNTUM da PORTÈNDERE *mostrare innanzi, presagire, pronosticare*, composto del prefisso POR- per PÒRRO *avanti* e TÈNDERE *stendere:* propr. segno mostrato dagli dei (detto anche monstrum *mostro*), da cui gli antichi attingevano presagi per l'avvenire (v. *Tendere*, e cfr. *Ostensibile*).

Segno prodigioso di ciò che è per succedere.

Deriv. *Portentóso.*

pòrtico *prov.* porges; *fr.* porche; *ingl.* porck: = *lat.* PÒRTICUS che è una specie di aggettivo formato su PÒRTA col suffisso -ÍCUS indicante appartenenza, relazione, come in classicus, civicus, hòsticus ecc. (v. *Porta*).

Propr. Passaggio; poi Luogo coperto a guisa di loggia, con tetto sostenuto da colonne.

Deriv. *Porticàle; Porticàre; Porticàto.*

pòrto *rum. prov. fr. cat. port.* port; *sp.* puerto: = *lat.* PÒRTUS quasi *PÒRITUS, specie di participio passato parallelo al *gr.* POREYTÒS *che da passaggio*, che tiene a PÒROS *passaggio*, e quindi congenere a porthmòs il *traghetto*, il *varco*, pòrthmion il *valico*, il *porto*, porthmeýs *navalestro*, dalla stessa base di PER-ÀÔ *io trapasso*, PEÍR-Ô *io passo* [cfr. *zend.* peretu *ponte*, hu-peretu *guadoso*] (v. *Poro* e cfr. *Porta*): propr. *entrata, uscita*, e cosí detto perché offre sicuro passaggio o ingresso dal mare alla terra.

Luogo sulle coste del mare, dove questo si addentra nella terra e offre ricovero ai bastimenti.

Deriv. *Portolàno; Portuóso* = fornito di porti; *Angi-porto.* Cfr. *Importuno* e *Opportuno.*

portolàno e **portulàno** da PÒRTO.

Libro o Carta che contiene la descrizione dei porti di mare, del fondo che vi si trova, delle maree, della maniera di entrarvi e di uscirvi, dei vantaggi che offrono.

Riferito a persona vale Pilota: che è colui che guida la nave per entrare in porto.

porzióne *prov.* porcios; *fr.* portion; *cat.* portio; *sp.* porcion; *port.* porçao: = *lat.* PORTIÒNEM acc. di PÒRT-IO, quasi *PÀRTIO, *PARTIÒNEM, dalla stessa radice di PARS *parte* (v. q. voce), cangiata l'A della radice in O, come se ne danno frequenti esempi in greco e latino: p. es. *gr.* àrchein *comandare*, òrchamos *capo*, *lat.* vèster = vòster *vostro*, vèrtere = vòrtere *volgere.*

Parte isolata di un tutto considerata da sola.

Deriv. *Porzionàrio* = sorta di benefiziato in alcuni capitoli di canonici: così detto dal partecipare ad alcuni frutti della mensa capitolare; *Porzioncèlla; Porzonière; Porziúncula*.

pòsa *fr.* pose: contratto dal *lat.* PÀUSA (*gr.* PAÝSIS) *fermata* (v. *Posare*).

Fermata, Riposo, Quiete; Fermezza: e si usa volentieri coi verbi Prendere, Avere, Trovare e sim.

posàre *prov.* pausar, repausar; *fr.* poser, reposer, pauser; *sp.* posar, pausar; *port.* pousar, pausar: dal tardo *lat.* PAUSÀRE *cessare, fermarsi* e più tardi anche *riposare*, che tiene al *gr.* PAÝÔ - *fut.* PAÝSÔ - *faccio cessare, cesso, finisco, rallento, mi riposo* (cfr. *Pausa* e *Riposo*).

Quietare, Sedare, Far riposare.

Vale anche Porre giù il peso e la cosa che l'uomo porta, Deporre: ma in questo significato sembra a taluno confarsi meglio col *lat.* PÒNERE = *POSÍNERE [*pass.* PÒSUI, *part. pass.* PÓSITUS] *porre, deporre*: e questo torna bene, purché si ammetta che pausare abbia esercitato influenza per trasformare « positare » in « posare » (v. *Porre*).

Deriv. *Pòsa; Posaménto; Posàta; Posatézza; Posatòio; Posatóre-tríce; Posatúra; Posévole.*

posàta da POSÀRE nel senso di *porsi giù, adagiarsi* (v. *Posare*).

Il deposito che fanno alcuni liquidi; Il cucchiaio, la forchetta e il coltello presi insieme, che segnano il posto in cui deve posarsi ciascun commensale; Il luogo dove sogliono buttarsi gli uccelli.

posàto participio passato di POSÀRE.

Come aggettivo: Che opera senza fretta e con maturo consiglio, Tranquillo, Prudente.

Deriv. *Posàta; Posataménte; Posatézza; Posatòio; Posatóre-tríce; Posatúra.*

posatúra da POSÀRE nel significato di *deporre, porre giù ciò che pesa.*

Quella parte che depongono in fondo al vaso le cose liquide.

pòsca dal *lat.* PÒSCA *bevanda composta di acqua e aceto*, che tiene a PÒTO *bevo*, come esca *cibo* a èdo *mangio* (v. *Potabile*).

Oggi vale Pezza imbevuta di acqua e aceto, per applicarsi sopra parti del corpo ammalate.

Deriv. *Pòscolo* = acetosella.

pòscia dal *lat.* PÒSTEA composto di POST *dopo* (v. *Poa*) ed EA (sottinteso « negotia » *cose*): cioè *dopo quelle cose.*

Dopo, Poi, In seguito.

poscrítto-a dal *lat.* POST *dopo* e SCRÍPTUM - plur. SCRÍPTA - *scritto.*

Ciò che si aggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, che pur si suole denotare con P. S.

positívo = *medioev. lat.* POSITÍVUS da PÒSITUS part. pass. di PÒNERE *porre, collocare, fabbricare, piantare* (v. *Porre*).

Su cui si può fondare, e quindi Su cui può farsi conto; Che esiste di fatto; Sicuro, Certo.

Riferito a legge vale: Posta e sanzionata dal legislatore, in opposizione a quella Naturale; detto di precetto, di quantità e simili è l'opposto di Negativo; di scienza vale Quella che si fonda sul fatto, sull'esperienza; di persona riferiscesi a Chi non va dietro alla fantasia, ma intende alla vera effettualità delle cose.

In *grammatica* dicesi: Il primo grado di significazione negli aggettivi e negli avverbi, in relazione ai gradi di comparazione: ed è così detto perché in qualche modo pone e fissa, vale a dire esprime la qualità annunciata dall'aggettivo.

Deriv. *Positivaménte; Positivísmo; Positivísta.*

posizióne *fr.* position: = *lat.* POSITIÒNEM da PÒSITUS participio passato di PÒNERE *porre* (v. q. v.) con suffisso proprio di astratti indicante azione.

Maniera di porre, di tenere il corpo; Luogo dove una persona o una cosa è posta, è situata.

poslimínio e **postlimínio** = *lat.* POSTLIMÍNIUM composto di POST *dopo* e LIMÍNIUM da LÍMEN *limitare, porta* ed estens. *casa* (v. *Limitare*).

Propr. Ritorno a casa, e così Ritorno nei precedenti diritti, dapprima in modo speciale del prigioniero tornato in patria, prima che venisse conchiusa la pace, e poscia in genere Ritorno in patria e nei precedenti diritti.

pòsola sembra formato su POSOLÍNO, come se questo fosse un diminutivo (v. *Posolino*), quando pure non sia da connettersi a POSÀRE.

Il sovatto fermato alla sella da cui pendono le staffe; detto anche Posoliera; *fig.* Cosa grave alla coscienza o alla borsa.

Deriv. [dial. tosc.] *Apposolàre* ad alcuno = Dargli una posola, nel senso di *cosa gravosa*, come ufficio grave, responsabilità; *Posolatúra* = groppiera; *Posolièra* = posola.

posolíno *dial. sic.* pistulena, *veron.* pòsena: dal *lat.* POSTILÈNA, che vale lo stesso, mediante una forma contratta POSILÈNA poscia cambiato in POSELÍNA, POSELÍNO, per trasposizione delle due vocali I-E, che si riconnette all'avv. POST *dopo, dietro* (v. *Poi*).

Quella staffa di cuoio, dove s'infila la coda del cavallo, e serve a sostenere la sella per le chine; altrimenti detto Groppiera e Sottocoda.

pospórre contratto dal *lat.* POST-PÒNERE composto di POST *dopo* e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Metter dopo e quindi Posticipare; *fig.* Far minor conto.

Deriv. *Pospósto; Posposizióne.*

pòssa dal *lat.* PÒSSE *potere*, ond' anche Possanza, Possente, Possibile (v. *Potere*).

Potere, Forza.

Deriv. *Spossàre.*

possedére dal *lat.* POSSIDÈRE - *part. pass.* POSSÈSSUS - composto della partic. POS- detto per assimilazione in luogo di POR- usata solo in composizione [che cfr. col *gr.* pròs = *doric.* proti] *presso, sopra, contro* (cfr. *Porre*), ovvero PÒTIS *potente*, [affine a pòsse *potere* e al *gr.* pòsis *signore*, che tiene alla *rad.* PĀ- *dominare*] (v. *Potere*) e SÍDERE (= SEDÈRE) *sedere, stare* (v. *Sedere*): propr. *seder sopra* o *presso* (cfr. *ted.* be-sitzen), ovvero *seder padrone.*

Avere in sua podestà, Occupare.

Deriv. *Possediménto; Possedítóre-tríce;* part. pass. *Possedúto; Possèsso,* onde *Possidènte.*

possènte aggettivo in forma di participio presente, tratto dall' infinito latino PÒSSE *potere* (cfr. *Potente*).

Che ha gran potere, gran forza ed *estensiv.* Autorevole, Grande, Orrevole.

possessióne = *lat.* POSSESSIÒNEM da POSSÍDEO *posseggo* mediante il participio POSSÈSSUS (v. *Possedere*).

Il possedere; e in senso concreto Villa unita con più poderi.

possèsso = *lat.* POSSÈSSUS = POSSÈSSIO da POSSÍDEO *posseggo* (v. *Possedere*).

Il possedere; e nel concreto Tutto ciò che uno possiede in beni stabili.

Deriv. *Possessióne; Possessívo; Possessóre,* onde *Possessòrio; Impossessàrsi; Spossessàre.*

possíbile = *lat.* POSSÍBILEM che viene da PÒSSE *potere* (v. q. voce) col suffisso -BÍLEM indicante possibilità.

Che può essere, che può farsi.

Deriv. *Possibilità; Possibilméntе.*

pòsta *fr.* poste; *sp.* posta; (*ted.* e *ingl.* post): dal *b. lat.* PÒSTA *stazione* e questo dal classico *lat.* PÒSITA femmin. di PÒSITUS *posto, situato*, participio passato di PÒNERE *collocare, situare* (v. *Porre*).

Ponimento, Il porre; Postura di luogo, Sito; Luogo assegnato per fermarsi, per attendere, e particolarmente Stazione di cavalli posta di distanza in distanza per servizio dei viaggiatori; e perché in queste stazioni si consegnavano e si ricevevano le corrispondenze, cosí Posta indicò l'Ufficio delle lettere, l'Edifizio in cui questo si trova, il Complesso del carteggio, e in generale quel Pubblico istituto, con cui lo Stato serve alle corrispondenze dei cittadini.

[La istituzione della posta risale in Francia al giugno 1474 sotto il regno di Luigi XI: il quale a tal uopo profittò delle stazioni e dei messaggeri che l'Università di Parigi aveva stabilito in tutte le provincie del regno e per mezzo dei quali essa manteneva corrispondenza con le famiglie, che avevano inviati i loro figli agli studi. Però giova ricordare che il persiano Ciro aveva stabilito anch' egli corrieri, detti grecamente « aggari » (v. *Angelo*), che viaggiavano giorno e notte, trovando di tanto in tanto cavalli sempre freschi, e ciò per diramare con prontezza i suoi ordini in tutte le provincie del vasto suo impero].

Vale anche, parlando di denari, la Somma posta in una cassa bancaria o presso alcun ufficio e destinata a certi usi speciali. — Come termine di giuoco Quella somma di danaro che i giuocatori s'accordano di scommettere.

« A sua posta » = A suo luogo, cioè A suo turno, ed anche A tutto suo agio, A piacimento suo (ma in questo significato altri pensò al *lat.* POTÈSTAS *potere, facoltà, arbitrio, balía*).

Deriv. *Postàle; Posteggiàre; Postigliône; Postíno;* comp. *Appòsta; Appostàre.*

postèma detto per APOSTÈMA (v. q. voce).

Tumore per materia raccolta in qualche parte del corpo.

Nell'uso popolare Ammasso di roba indigesta nello stomaco.

postergàre *medioev. lat.* POSTERGÀRE composto sul *class.* POST TÈRGUM *dietro il tergo*, onde nella bassa latinità si formò anche l'*aggett.* POSTERGÀNEUS *postergale, posto al tergo* (v. *Tergo*).

Gettarsi dietro le spalle; *fig.* Trascurare.

posterióre = *lat.* POSTERIÒREM acc. di POSTÈRIOR comparativo di PÒSTERUS *che vien dopo*, da POST *dopo* (v. *Poi*).

Che vien dopo.

Deriv. *Posteriorméntе.*

posteriori (a) espressione latina che vale: *da ciò che vien dopo.*

Termine di logica: e dicesi del metodo sperimentale, che argomenta dalla conseguenza.

pòstero = *lat.* PÒSTERUS *che è dopo*, da PÒST *dopo* (v. *Poi*).

Aggett. Seguente; ed al plurale è usato come *sostant.* Discendente.

Deriv. *Posteriòre; Posterità.*

postíccia per alcuno sta invece di APOSTÍCCIA dal *gr.* APÒ *innanzi, per*, e STÍCHOS *ordine, verso*, ma una derivazione dal greco senza passare per il latino per regola non è ammissibile. Pare quindi non possa separarsi dalla voce seguente.

La parte superiore della nave.

Vale anche Piantata regolare, ossia a filari di alberi o viti (cfr. *Postime*).

postíccio *prov.* apostitz; *fr.* postiche; *sp.* postizo: = *lat.* APPOSITÍCIUS formato su APPÒSITUS p. p. di APPÒNERE *porre vicino, aggiungere* (v. *Apporre*) e terminazione -ÍCIUS propria di aggettivi derivanti da nomi.

Apposto ossia Aggiunto artificialmente o per accidente; e quindi Non naturale; Fatto per modo di provvisione e temporaneamente.

Aggiunto di terreno vale Che è stato trasportato o sovrammesso dalle alluvioni delle acque; ed anche Posto di recente, Novello.

Deriv. *Posticciamènte.*

posticipàre *medioev. lat.* POSTICIPÀRE composto del *class.* POST *dopo* (v. *Poi*) e CIPÀRE = CÍPERE usato in composizione per CÀPERE *prendere* (v. *Capire*).

Fare una cosa dopo il suo tempo.

Deriv. *Posticipazióne.*

pòstico = *lat.* PÓSTICUS da POST (*sscr.* paçkât) *dopo* (v. *Poi*) e suffisso -ÍCUS indicante relazione (cfr. *Bellico, Civico*).

Che si trova dietro, Di dietro.

postièrla *prov.* posterla; *ant. fr.* posterle, *mod.* poterne; *ingl.* postern: dal *lat.* POSTÈRULA diminutivo di PÒSTERUS *che vien dietro*, da POST *dopo* (v. *Postero*), [sottinteso « porta »].

Porta di dietro, secondaria; indi Porta segreta, di soccorso in una fortezza o alle mura della città.

postílla *prov.* postilla; *fr.* apostille; *sp.* postila; *ingl.* postil: dal *lat.* POSTÍLLA [≡ PÒSTEA] *dopo, in seguito*, composto di POST *dopo* e ILLA (sottinteso « verba auctoris » *parole dell'autore*).

Ciò che segue come spiegazione o aggiunta alle parole di uno scrittore, la quale suole apporsi in forma di breve nota in margine o a piè di pagina.

Deriv. *Postillàre; Postillatóre-trìce; Postillatúra.*

postíme e **postúme** da PÓRRE *mediante* il participio passato PÓSTO.

Il porre piante, Piantata; Terreno divelto, ove sia posta qualsivoglia pianta. — Deposizione dell'acque torbide de'fiumi (cfr. *Posata*).

postlimínio v. *Posliminio.*

pósto contratt. dal *lat.* PÒSITUS participio passato di PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Collocato, Fissato, Stabilito.

Come *sost.* Luogo; e in senso piú limitato il Luogo dove il soldato è stato messo dal suo capo. *Fig.* Stato, Grado, Dignità, Carica, Officio, Impiego.

Deriv. *Positívo; Positúra; Posizióne; Pòsta; Postàre; Postúra; Spostàre.* Cfr. *Depositare.*

postrèmo = *lat.* POSTRÈMUS superlat. di POST *poi*, il cui comparativo è POSTÈRIOR *posteriore* (v. *Poi*, cfr. *Póstico* e *Postumo*).

Latinism. Ultimo.

postríbolo dal *lat.* PROSTÍBULUM (come Interpetre da *intèrpretem*) da PROSTÀRE *essere esposto al pubblico, in vendita*, composto da PRO *avanti* e STÍBULUM = STÀBULUM da STARE *star fermo, immobile*, onde anche le voci STÀBILIS *fermo*, STÀBULUM *taverna* e anche *bordello* (v. *Prostituire*).

Luogo di prostituzione, Lupanare: così detto dalla antica e sempre nuova usanza delle meretrici di basso stato, di seder sull'uscio dei fornici ad eccitare i passanti, tanto che esse stesse erano appellate « pro-stibulae ».

Deriv. *Postribolàre.*

postulànte = *lat.* POSTULÀNTEM acc. di PÒSTULANS part. pass. di POSTULÀRE, che si ritiene essere frequentativo di PÒSCERE [*supin. inusit.* PÒSCITUM abbrev. in PÒSTUM] *domandare, chiedere:* il Donato però distingue i due verbi, dicendo che PÒSCERE è propr. *chiedere con comando, esigere* e POSTULÀRE è *domandare con diritto* ossia il dovuto: « poscimus imperiose, postulamus iure » (cfr. *Postulato*). [PÒSCERE sta per *pòrscere da una radice indo-europea PRAÇ-, PRASÇ- che ha il senso di *chiedere*, e ritrovasi nel *sscr.* prak'k'ha, [= *a. a. ted.* forska] *domanda* e nel *lat.* prex *preghiera* (v. *Prece*)].

Chi per mezzo d'istanza sollecita una grazia, un ufficio.

postulàto = *lat.* POSTULÀTUM *ciò che è domandato*, da POSTULÀRE *domandare* (v. *Postulante*).

Termine di logica. Proposizione semplice, evidente ed assiomatica, che fino dal principio del ragionamento si può chiedere all'avversario di ammettere, senza bisogno di dimostrazione.

pòstumo = PÒSTUMUS [cfr. *sscr.* paçc'-ima *posteriore*] simile a POSTRÈMUS superlativo di PÒSTERUS *che vien dopo.* Altri scrisse POST-HUMUS, interpretando questa voce POST *dopo* e HÚMUS *terra*, ossia POST HUMATUM PATREM *dopo sepolto il padre.*

Che è nato dopo la morte del padre. Aggiunto di scritto: Venuto fuori dopo la morte dell'autore.

potàbile = *lat.* POTÀBILEM da PÒTUS [*sscr.* pitu] *azione di bere*, che sta accanto a POTÀRE *bere*, PÒCULUM *vaso per bere* [ed al *gr.* potòn *bevanda*, pòtês *bevitore*, potêr *vaso da bere*], dalla stessa radice di BI-BO *bevo* (v. *Bere* e cfr. *Pozione*).

Che può essere bevuto (senza repugnanza).

potàggio, pottàggio, potàcchio dal *fr.* POTAGE (onde pure l'*ingl.* pottage) che alcuno trae dal *lat.* POTÀRE *bere* (v. *Pozione*) ed altri suppone detto per « poltage » dal *lat.* PÚLTEM *specie di vivanda di legumi o di farina ed altri ingredienti*, mediante un dimin. PULTÀCULUM (v. *Polta*); ma che probabilmente è dal germanico POT, POTT *pignatta* (v. *Potta*) con desinenza -ÀGE [= *lat.* ÀTICUM].

Antic. per Manicaretto brodoso, Zuppa.

potàre *prov.* e *sp.* podar; *ant. fr.* poder: dal *lat.* PUTÀRE propr. *nettare*, da

PÚTUS = PÚRUS *mondo, puro, schietto, pretto*, che tiene alla *rad.* PÛ- che ha il senso di *esser o render netto*, alla quale probabilmente collegasi il *gr.* PYR (*a. a. ted.* fuir, fiur) *fuoco* [il gran purificatore] (cfr. *Pena* (?), *Piro*, *Puro*).

Nettare una pianta tagliandone i rami inutili.

Il *lat.* PUTÀRE dal significato di *pulire, nettare* trasmigrò per associazione di pensiero a quello di *calcolare, contare, tirare il conto* e poi all'altro metaforico di *pensare, giudicare, opinare, considerare, volgere nell'animo, riflettere* (che è quasi l'opera e il resultato di un calcolo), d'onde si ebbero le voci Com-putare (= Contare), Com-pitare, Compito, De-putare, Dis-putare, Imputare, Putativo, Re-putare. Giova inoltre osservare che dalla idea materiale di *render netto, render puro* è facile la transizione a quella morale di *rendere* o *esser chiaro, evidente alla mente*, onde il senso di Opinare, che è in Reputare.

Deriv. *Potagióne; Potaménto; Potatúra.* Cfr. *Amputare.*

potàssa *fr.* potasse (sec. XIX); *sp.* potasa; *port.* potassa: dal *ted.* POTT-ASCHE (*ingl.* pot-ash, *ginevr.* potache, *sved.* pottaska) composto di POTT (*fiamm. dan.* e *ingl.* pot = *irl.* pota, *gael.* poit, di origine germanica) *vaso, pentola* e ASCHE (*ingl.* ashes) *cenere:* cosí detta per la prima volta dal chimico Thenard, perché il modo piú semplice e rudimentale per ottenerla è di mettere la cenere in una pentola con acqua, facendo evaporare questa.

Sostanza composta di ossigeno e di un metallo chiamato Potassio, che combinata agli acidi forma dei sali, alle materie oleose il sapone, e colla silice il vetro. Essa da principio viene estratta allo stato d'impurità dalla lisciviazione della cenere, ed in seguito è purificata per mezzo della calce e dell'alcool. [La voce è recente ed a noi è venuta di Francia].

Deriv. *Potàssico; Potàssio* = corpo semplice metallico, che si ottiene dalla potassa.

potènte = *lat.* POTÈNTEM participio presente di PÒSSE *potere* (v. *Potere*).

Che ha autorità; onde poi per affinità d'idee Forte, Capace di effetti, Ricco, Nobile.

Deriv. *Potentàto; Potènza* = *lat.* POTÈNTIA (onde *Potenziàle*); *Impotènte; Onnipotènte; Prepotènte.*

potère *prov.* e *sp.* poder; *fr.* pouvoir: da una forma antiquata *lat.* POTÈRE (surrogata in seguito da PÒSSE, che sta per PÒT-SE contratto da POTÍS-ESSE) che si arguisce dal *b. lat.* PÒTERET per PÒSSET *potrebbe*, POTÈMUS per PÒSSUMUS *possiamo* e che trae da PÒTIS *che può* e propr. *che domina*, onde il comparat. pòtior *che può di piú* e potíri *divenir padrone, possessore, signore*, dalla *rad.* PA- che serba il concetto di *proteggere, dominare* e scorgesi nel *sscr.* patyate *domina|re|*, pâ-ti *protegge|re|*, pâlas *sovrano*, pàyú *custode*, pàtis *signore, marito*, pàtnî *signora, moglie;* e d'onde pure il *gr.* pào-mai *acquisto*, ossia *entro in possesso*, patêr *padre* = *signore della casa*, il *boem.* pàn *signore*, il *lit.* pàts *marito*, patí *moglie*, il *got.* faths *signore:* la quale radice oscurata in PO- ritrovasi nel *gr.* pòsis *marito* = *signore della moglie*, pòtnia *signora*, des-pò-tês *sovrano*, dès-poi-na *signora*, des-pòzein *dominare*, non che nel *lat.* còm-pos *che è padrone*, ím-pos *che non è padrone* (cfr. *Bano, Basilica, Despota, Ospodare, Padiscià* e *Padre*). [Il pres. dell'indicativo ha « pòsso » che è il *lat.* PÒSSUM = POTIS SUM, « possiamo » = *lat.* PÒSSUMUS o POTIS SUMUS, « possono » = *lat.* PÒSSUNT o POTIS SUNT].

Avere forza, facoltà, autorità, diritto di far checchessia, Valere, Aver forza di reggere, di sostenere. Come *sost.* Forza, Facoltà, Autorità.

Deriv. *Podére; Poderóso; Podestà; Potènte*, onde *Potènza.* Cfr. *Potíssimo, Pòssa, Possíbile, Pozióre.*

pòtta dal *lat. barb.* PÚTA, che una volta significò anche *prepuzio*, e che forse annettesi alla *rad.* PU- *generare, procreare*, di cui alla voce Pútto. Il Diez lo congiunge allo *sp.* e *port.* PÒTE = *prov. e fr.* PÒT *pignatta*, voce di origine germanica: *oland.* pot (= *sved.* potta, *dan.* potte, esistente pure nella lingua celta *cimbr.* pot, *gael.* poit, *irl.* pota, puite; l'ultimo dei quali, alla pari del *lat.* concha *cónca*, riunisce i due significati di *vaso* e di *vulva*. Anzi chi sostiene questa seconda ipotesi cita la maniera *svizz.* « faire la potte » *fare la boccaccia*, quasi ciò corrispondesse all'altra oscena frase « far le fiche » per *dar la berta.*

Pudenda muliebre.

pottaióne v. *Pottata.*

pottàta da PÒTTA, già usato dai Modanesi per POTESTÀ e quindi scritto le mille volte dal Tassoni nel suo poema la « Secchia Rapita » vuoi nel suo senso naturale, vuoi figuratamente nell'altro contumelioso di Uomo borioso, Saccente, e che è appunto il senso rimasto nelle voci plebee Pottaióne = Millantatore e Pottàta = Millanteria.

pottiníccio detto probabilmente per Poltiníccio da PÓLTA *intriso di farina* (v. *Polta*): ma altri pensa al *fr.* POTÀGE *manicaretto brodoso* e al *lat.* POTÀRE *bere* (v. *Pozione*).

Guazzabuglio di cose liquide; Fango, *fig.* Lavoro mal fatto e accozzato, senz'ordine, Rattoppo. [Però in quest'ultimo significato sembra ad alcuni alterato da

PUNTINÍCCIO derivato da una supposta forma PUNTINÀRE (= *venez.* pontignar) *dar de'punti, cucire*].

pòvero *prov.* paupre, paubre; *fr.* pauvre; *sp.* pobre: dal *lat.* PÀUPER o PÀUPERUS (contrario di OPI-PÀRUS *ricco*), che gli antichi etimologisti decompongono in PAU-*ca* PAR-*iens che produce poco* (v. *Parente*, e cfr. *Primipara*), a cui altri (Kuhn, Vaniček) sostituisce PAU-*ca* PAR-*ans che prepara o procaccia poco* (v. *Parare*). Molti però vogliono che « pau-pe-r » non sia che la duplicazione della radice di PAU-*cus poco* e PAR-*vus* = *gr.* PAV̆R-*os piccolo* (v. *Pargolo*).

Chi ha appena il necessario per vivere, e per *estens.* Chi ne manca affatto; in generale Scarso, Mancante, Stentato; Sterile; Debole; d'onde poi il senso di Misero, Che muove a pietà.

Deriv. *Pover-àccio-étto-íno; Poveràglia; Poveraménte; Poveézza; Povertà.*

pozióne *prov.* poizo-s; *sp.* pocion; *port.* poçao: = *lat.* POTIÒNEM da POT-US part. pass. di POTÀRE *bere*, ond'anche il *fr.* POISON *veleno* (v. *Potabile*).

Beveraggio, Bevanda.

pozióre = *lat.* POTIÒREM comparativo di PÒTIS *che può:* propriamente *che può di più* (v. *Potere*).

[Voce dei legisti]. Che precede. Che è maggiore o migliore in diritto.

pózza *dial. lomb.* e *venez.* pocia; *sp.* poza; *port.* poça: [= *pútea]: forma femminile di PÓZZO (v. q. voce).

Luogo concavo e piccolo, pieno d'acqua ferma.

Deriv. *Pozzàcchia; Pozzànghera; Pozzétta; Rappozzàrsi* e *Rimpozzàrsi.*

pozzànghera detto per Pozzacola dal *lat.* PÚTEUS *pozzo* usato come femminile, mediante un diminutivo PUTEÀCULA [ond'anche l'*emil.* pociacra], col facile scambio di L in R.

pózzo *rum.* putz; *prov.* potz; *fr.* puits; *sp.* pozo-a; *port.* poço-a; (*ted.* pfütze, *ang-sass.* put, pit): dal *lat.* PÚTEUS, che vale lo stesso [ond'anche il *prov.* pozar = *fr.* puiser *attingere*], e per alcuno risponde all'*eolic.* POTÈR da PÒÔ (*lat.* PÒTO) *bevo* (v. *Pozione*); mentre il Vaniček adatta volentieri a una *rad.* PU- colla nozione di *spingere* [*fuori*] (v. *Pudico*), quasi *sorgente di acqua viva*, e lo Skeat alla *rad.* PU- di pútus e purus *puro*, che darebbe il senso di *serbatoio di acqua pura.* Altri preferiscono connetterlo al *gr.* BÝTHOS *fondo*, ond'anche BÒTHOS *fossa* (v. *Botro* e cfr. *Bottino*): ma, come vedesi, trattasi di voce di non chiara origine.

Luogo verticale e profondo, naturale od artificiale, che ha acque perpetue sorgive o di vena, che però non prorompono fuori a guisa delle fonti. Differisce da Cisterna, che si alimenta di acqua piovana.

pozzolàna nome dato a certa sabbia vulcanica, che serve per fare cemento: da POZZUÒLI (*lat.* PUTÈOLI da PÚTEUS *pozzo*), città vicina a Napoli, nelle cui adiacenze trovasi in abbondanza.

pràce dal *gr.* PRASIÀ *aiuola* (Redi), che è congiunto a pràsios *verde* e fa supporre un latino *PRÀSIA.

Spazio di terra tra due solchi, detto latinamente Porca.

prammàtica = *lat.* PRAGMÀTICA dal *gr.* PRAGMATIKÈ *che si riferisce alla trattazione degli affari*, da PRÀGMA *cosa, affare* e questo da PRÀSSÔ = PRÀTTÔ *tratto affari*, ond'anche PRAK-TIKÒS *pratico* (v. *Pratico*).

Epiteto di sanzione o decreto dei romani imperatori relativo all'amministrazione delle provincie, o fatto sulle istanze di un corpo o collegio, per tracciare ad essi la maniera di governarsi in certe contingenze; Epiteto di sanzione o rescritto, con cui il sovrano di suo proprio moto, o sentito il parere di un'adunanza di ministri e altri ragguardevoli personaggi, regola qualsiasi oggetto molto importante di amministrazione civile od ecclesiastica, o la successione al trono: tale la Prammatica sanzione di Carlo VI imperatore di Germania, sulla successione al trono delle femmine negli Stati austriaci.

pránzo corrispondente al *lat.* PRÀNDIUM composto di PRA = PRÆ *avanti*, N eufonica, -DÍUM da DÍES *giorno* (v. *Dí*): altri deriva dal *gr.* PRÒ *avanti* (v. *Pro*) e ÈNDIOS *al mezzodì, meridiano* (congenere al *lat.* dies *giorno*), a cui pur si volle meno felicemente sostituire ENDEÔS *poco, parcamente.*

Una volta significò la parca refezione che si faceva poco prima di mezzodí, il pasto del mattino, la colazione: mentre il pasto principale, che si faceva alle tre o alle quattro dopo mezzogiorno, era chiamato « cœna » *cena*; oggi esprime un Desinare piuttosto lauto, mentre la Cena è il Mangiare della sera, che in antico si disse Vesperna da VESPERA *sera.*

Deriv. *Pranzàre.*

pràssi dal PRÀXIS propr. *il trattare affari, l'operare*, da PRÀSSEIN *negoziare, promuovere affari, operare*, ond'anche PRÀKTIKOS *appropriato al fare, all'operare* (v. *Pratico*).

Esercizio, Pratica di un'arte, specialmente della medicina.

pràssio e **pràssine** dal *gr.* PRÀSON *specie di alga*, e *porro*, onde PRASAÎOS, PRASSAÎOS *verde come porro.*

Specie d'erba detta anche Marrobbio; Pietra preziosa verde con goccie sanguigne e talora con vene bianche.

pràtica = *lat.* PRÀCTICA dal *gr.* PRÀKTIKÉ [*sottint.* tècnê *arte*] (v. *Pratico*).

Uso o facilità di far qualche cosa, che si acquista col farla di frequente, sinon. di Perizia, Esperienza; vale anche Esercizio, Attuazione di una cosa; e più concretamente Negozio, Maneggio, Trattativa.

pràtico = *lat.* PRÀCTICUS dal *gr.* PRAKTIKÒS *appropriato al fare o all'operare* e quindi *abile*, *attivo* e detto di cose *efficace*, da PRÀSSÔ = PRÀTTÔ propr. *tratto*, *promuovo affari*, e più genericamente *mi adopero*, *faccio*, ma veramente *tento di raggiungere un fine*, *uno scopo*, che gli etimologisti derivano dalla *rad. sscr.* PAR- = PRA- *passare oltre* o *attraverso* (*sscr.* pi-par-ti), onde anche il *gr.* perào *penetro*, *compio la strada*, pèras *fine*, *termine*, *effetto*, peírô *attraverso*, *navigo i mari*, peiràô *tento*, *esperimento* ec. (v. *Poro*, e cfr. *Perito*).

Che agisce, che conduce all'azione indipendentemente da ogni speculazione teorica; sinon. di Perito, di Esperto e di Dotto [dai quali però si distingue, perché il *Dotto* è versato nelle cose speculative e in quelle di semplice erudizione; il *Pratico* conosce più intimamente; il *Perito* conosce, *l'Esperto* giudica, il *Dotto* crea ordina, dispone].

Deriv. *Praticàbile; Praticàle; Pràticaménto; Praticàre; Pratichézza.* Cfr. *Prammatica* e *Prassi.*

pratícola dal *lat.* PRÀTUM *prato*, e base di CÒLERE *abitare*.

Term. di zoologia. Che vive nei prati.

pràto *prov.* pratz; *fr.* pré; *cat.* prat; *sp.* e *port.* prado: = *lat.* PRÀTUM, che gli etimologisti latini riguardano come una sincope di PARÀTUS *apparecchiato*, *pronto*, perché è tale, che per coglierne il frutto è uopo soltanto della falce, essendo naturalmente disposto a dare senza bisogno della mano dell'agricoltore il suo frutto. Quindi gli antichi dissero i prati « paràta » come leggesi in Plinio, Varrone e Columella. Però il Littré rigetta questa etimologia, perchè non pargli sostenuta nè dalla forma, nè dal senso, e quindi per lui la origine di questa voce resta oscura. Altri la compara al *gr.* PRÀSON *porro*, pianta insigne per la vivacità del suo verdone, PRASÍA *aiuola di un orto*, PRASIAÍ *orto*, e ritiene che stia per PRASÍTUM onde PRÀS'TUM e poscia PRÀ'TUM con A lungo per compensare la perdita della S, col senso originario di *erbaio;* ed il Fick per ultimo escogita una *rad.* PART- = PRAT- *esser umido*, arguendola dal *gr.* pard-akòs *umido*, plàd-os *umidità eccessiva*, e confronta con la radice zenda frith = *prith- *infracidare*. Frattanto non deve trascurarsi nell'indagine del vero etimo il *sscr.* prathate *estendersi* e platýs *largo* (v. *Piano*).

Campo il quale non lavorato serve a produrre erba, per pascolare bestiami e dar fieno.

Deriv. *Pratàglia; Pratèllo; Pratènse; Praticèllo; Pratellíno; Pratería; Prataiuólo; Pratícola; Pratíto; Pratío* e *Prativo; Pratízia; Pratolíno-a; Pratóso.*

pràvo = *lat.* PRÀVUS *storto*, *irregolare*, *deforme* e metaf. *cattivo*, *malvagio*, *perverso*, che il Forcellini confronta col *gr.* PARABÀÔ o PARA-BAÍNÔ *fuorvio*, *trasgredisco*, *vïolo*, che è composto della particella PARÀ *oltre* e BÀÔ = BAÍNÔ *vado* (v. *Base*).

Oggi si usa unicamente nel senso traslato di Maligno, Perverso.

Deriv. *Pravaménte; Pravità; Depravàre.*

pre- prefisso che significa *avanti* (p. es. in Preambolo, Preconcetto, Prestabilire ecc.) e rappresenta il *lat.* PRÆ (per *PRÀ-I) = *sscr.* PRA- (*zend.* fra, *got.* fauar, *ted.* vor) usato sempre come prefisso: per es. pra-thamas *primo*, prâ-tar *mattina:* affine alle particelle greche parà, pàros, prò e prosthê *dinanzi*, PRÍN *precedentemente* (cfr. *parà-*, *Primo*, *Priore*, *Prisco*, *Pristino*).

preàmbolo = *lat.* PRÆÀMBULUM da PRÆ *avanti* e ÀMBULUS da AMBULÀRE *andare* (cfr. *Deambulare*).

Ciò che si scrive o si dice avanti di cominciare qualche cosa, e n'è come la introduzione, per preparare il lettore o l'uditore a quello che segue.

prebènda *fr.* prébende; (*ted.* pfründe): dal *b. lat.* PRÆBENDA letteralm. *cose da somministrarsi*, e questo da PRÆBÈRE *fornire*, *somministrare*, composto da PRÆ *avanti* e HABÈRE *avere*, *tenere* (v. *Avere*).

Rendita ecclesiastica annessa a un canonicato [*altrim.* Provvisione]; Il canonicato stesso.

Deriv. *Prebendàrio; Prebendàtico; Prebendàto.* Cfr. *Prefenda* = rendita di canonicato; *Profenda* = quantità di biada che si dà alle bestie; *Provenda* = vettovaglia, vitto.

precàrio = *lat.* PRECÀRIUS da PRÈX *preghiera* (v. *Prece*): propr. *ottenuto per preghiera.*

Che si esercita con permissione, per tolleranza altrui; quindi Che non dura sempre, ma quanto vuole il concedente; e per *estens.* Che ha poca durata; Temporario, Non stabile.

Deriv. *Precariaménte; Precarietà.*

precauzióne = *lat. medioev.* PRÆCAUTIONEM dal *class.* PRÆCÀUTUM supin. di PRÆCÀVEO composto di PRÆ *innanzi* e CAVÈRE *stare in guardia* (v. *Cauzione*).

Ciò che si fà studiatamente, per previdenza, affin di evitare alcun male.

prèce = *lat.* PRÈCEM acc. di PRÈX dalla *rad.* PRACH- (*ant. pers.* parç-), che è nel *sscr.* pṛcch-āti = *pracchāti *domanda|re|*, *chiede|re|*, pṛccha = *praccha e praçnà *domanda*, ond'anche il *lit.* prasz-ýti, *ant. slav.* pros-iti *chiedere*, e col

solito scambio della P in F il *got.* fraih-nan, *ant. scand.* frëg-na, *ang-sass.* frig-nan, *ted.* fragen *interrogare* (cfr. *Placare* (?), *Postulare*, *Procace*, *Procacciare*, *Supplicare*).

Umile supplica rivolta alle potenze celesti.

Deriv. *Precàrio; De-precàre; Im-precàre; Pregàre.*

precèdere = *lat.* PRÆCÈDERE - *part. pass.* PRÆCÈSSUS - da PRÀE *avanti* e CÈDERE che vale propr. *ritirarsi*, donde il senso di *camminare*, *andare* (v. *Cedere*).

Andare innanzi; *fig.* Avere il posto avanti ad altri.

Deriv. *Precedènte*, onde *Precedènza; Precèsso*, onde *Precessióne, Precessóre.*

precèllere = *lat.* PRÆCÈLLERE - *part. pass.* PRÆCÈSSUS - composto di PRÆ *avanti* e CÈLLERE *elevarsi* (v. *Eccellere*).

Eccellere o Segnalarsi sopra a tutti.

Deriv. *Precellènte; Precèlso.*

precessóre = *med. lat.* PRÆCESSÒREM da PRÆCÈSSUS part. pass. di PRÆCÈDERE *andare avanti* (v. *Precedere*).

Propr. Colui che precede, e quindi Anche Colui che ha occupato un ufficio, una dignità prima d'un altro, detto anche Predecessore.

precètto = *lat.* PRÆCÈPTUM da PRÆCÍPERE *prendere* od *occupare prima*, onde il senso di *prevedere*, *predisporre* e poi l'altro di *comandare*, *insegnare*, composto di PRÆ *avanti* e CÍPERE per CÀPERE *prendere*, *occupare* (v. *Capere*).

Comando, Prescrizione, Ordine; Ciò che è raccomandato come regola ed insegnamento; nel fòro Citazione per mezzo di pubblico ufficiale a comparire in giudizio o ad eseguire una obbligazione.

Deriv. *Precettàre; Precettíbile; Precettísta; Precettívo; Precettóre.*

precettòre = *lat.* PRÆCEPTÒREM da PRÆCÈPTUM *insegnamento* (v. *Precetto*).

Colui che insegna; Colui che è incaricato della educazione di un fanciullo.

precíngersi dal *lat.* PRÆCINGERE SE = PRÆCÍNGI composto di PRÆ *avanti* e CÍNGERE *cingere*, e di tal modo formato come Accingersi.

Propr. Cingersi la veste dinanzi (per rendersi piú spedito), e quindi Prepararsi a far qualcosa.

precipitàre = *lat.* PRÆCIPITÀRE da PRÆCÍPITEM *che cade colla testa in avanti, a capo fitto* (v. *Precipite*).

Gettare da un luogo elevato in un luogo profondo; Lanciare colla velocità di un corpo cadente in un precipizio profondo; *fig.* Correre furiosamente, Affrettare al suo fine.

precípite = *lat.* PRAE-CÍPIT-EM acc. di PRÆCEPS *che cade con la testa in avanti, a capo fitto* composto di PRÆ *innanzi* CÍPIT per CÀPUT *capo* (cfr. *Occipite*). Altri vuole che la finale rappresenti la radice del *gr.* PÍPTÔ (= *sscr.* PATÂMI) *cado*, e confronta col *gr.* okypètes composto di okýs *celere*, *veloce* e pètes da pèto-mai *io volo.*

Rapido, Discosceso [= per cui può precipitarsi]; Che opera con furia [= che precipita].

Deriv. *Precitaménto; Precipitàre; Precipitànza; Precipitataménte; Precipitazióne; Precipitévole; Precipitóso; Precipízio.*

precipízio = *lat.* PRÆCIPÍTIUM da PRÆCEPS *che cade a capofitto* (v. *Precipite*) e suffisso -ÍTIUM proprio di astratti nominali.

Spazio profondo a margini dirupati, dal quale si può facilmente precipitare; *fig.* Caduta grandissima; Rovina, Perdizione di onore, di robe, di persone e simili.

[Precipizio differisce da Abisso, Baratro, Dirupo, Voragine, Vortice, Gorgo: perocché il primo significa letteralmente Caduta dall'alto al basso col capo in avanti; e quando è preso sotto la nozione locale si presenta come una Costa di erto e lubrico pendio [che se fosse fra rupi si direbbe Dirupo], o una strada di bordi sdrucciolevoli sí da esporre al pericolo di cadervi a capoverso; mentre *Abisso* è profondità specialmente d'acqua, di cui non si scorge, né si calcola il fine, e non dà la nozione di caduta, che costantemente ritrovasi in Precipizio. *Baratro* è luogo profondo, che non dà speranza al caduto, sí che i Greci l'applicarono a una voragine dell'Attica, dentro la quale gettavano i condannati a morte, e gli scrittori cristiani lo destinarono con Abisso a significare l'Inferno. *Voragine* esprime una immensa profondità, che assorbe i corpi, in essa cadenti. *Vortice*, anzichè il luogo, segna il moto rapido, tortuoso e serpentino delle acque, specialmente di un fiume, assorbite da qualche voragine. *Gorgo* è il luogo dove l'acqua corrente trattenuta in parte da checchessia gira e rigira per trovar esito].

precípuo = *lat.* PRÆCÍPUUS da PRÆ *avanti* e -CÍPUUS da CÍPERE per CÀPERE *prendere* (v. *Capere*).

Propr. Preso innanzi agli altri, e quindi Speciale, Singolare, Straordinario, Eminente, Principale.

Deriv. *Precipuaménte.*

preciso = *lat.* PRÆCÍSUS che a parola vale *troncato*, ovvero *tagliato*, da PRÆ *avanti* e CÍSUS per CÆSUS part. pass. di CÆDERE *tagliare* (v. *Ceduo*).

Propr. Esattamente circoscritto, di cui si è tagliato tutto ciò che è superfluo, e indi Puntuale, Esatto.

Deriv. *Precisaménte; Precisióne; Precisità; Precisívo.*

preclàro = *lat.* PRÆCLÀRUS composto

di PRÆ *avanti* e CLÀRUS *chiaro, splendente* (v. *Chiaro*).

Molto illustre, sia per doti esteriori, che interiori.

Deriv. *Preclaraménte.*

preclúdere = *lat.* PRÆCLÚDERE - *part. pass.* PRECLÚSUS - comp. di PRÆ *avanti* e CLÚDERE = CLÀUDERE *chiudere* (v. *Chiudere*).

Propr. Chiudere in faccia, e indi Impedire, Vietare.

precòce = *lat.* PRÆCÒCEM acc. di PRÆCOX composto di PRÆ *avanti* e *COX da CÒQUERE *cuocere*, e riferito a frutti *maturare* (v. *Precoce* e cfr. *Albicocca*).

Maturo avanti la stagione; Sviluppato innanzi tempo.

Deriv. *Precoceménte; Precocità.*

preconcètto = *lat.* PRÆCONCÈPTUS composto di PRÆ *avanti* e CONCÈPTUS *concepito* e fig. *immaginato* (cfr. *Concepire*).

Concepito prima; e come *sostant.* Pensiero o Proposito avuto o fatto innanzi.

preconizzàre = *med. lat.* PRÆCONISÀRE da PRÆCÒNIUM *pubblicazione* e questo da PRÆCÒNEM per PRÆVOCÒNEM *banditore* o *gridatore pubblico*, composto di PRÆ *avanti* e VOCO *chiamo*, da VOX *voce* (v. *Voce*).

Bandire, ed oggi in special modo Annunziare solennemente che fa il pontefice in pieno concistoro che un tale nominato a un vescovato o a un benefizio ha le qualità richieste.

Deriv. *Preconizzatóre-tríce; Preconizzazióne.*

precòrdi dal *lat.* PRÆCÒRDIA che specialmente designò il *diaframma*, composto di PRÆ *avanti* e CÒRDIA plurale di COR *cuore* (v. q. voce).

Le parti immediatamente vicine o attorno al cuore, come sono il principio dei grossi vasi, il pericardio.

Deriv. *Precordiàle.*

precórrere dal *lat.* PRÆCÚRRERE - *p. p.* PRÆCÚRSUS composto di PRÆ *avanti* e CÚRRERE *correre* (v. q. voce).

Correre innanzi; onde il significato di Prevenire, Superare.

Deriv. *Precorritóre-tríce; Precórso; Precursióne; Precursóre.*

precursóre = *lat.* PRÆCURSÒREM da PRÆ *avanti* e CURSÒREM *che corre*, sorto sulla stessa base di CÚRS-US p. p. di CÚRRERE *correre* (v. *Correre*).

Colui che giunge prima d'un altro per annunziarne la venuta.

Titolo che per antonomasia si dà a S. Giovan Battista, come quegli che precorse e preparò la venuta del Redentore.

prèda *rum.* pradă; *prov.* preda, preza; *fr.* proie; *sp.* preda: = *lat.* PRÆDA composto di PRÆ *avanti* [= *sscr.* pra-] e inusit. ÈDA *cibo*, dalla *rad.* AD- *mangiare*, onde il *sscr.* adana *cibo*, adanta *dente:* propr. *cibo che uno ha davanti a se* (v. *Edace*). Gli antichi lo tennero detto invece di PRŒ-HIDA e connesso a PREHÈNDERE (come præbeo *somministro* per præ-hibeo = præhabeo) *prendere* (v. *Prendere* e cfr. *Predio*). Il Georges lo suppone affine a PRÆS *garanzia*, conferendole quindi il significato primitivo di *bottino preso in guerra.*

Ciò che gli animali carnivori rapiscono per cibarsi; Bottino fatto in guerra; Ogni cosa di cui uno s'impadronisce con violenza.

Deriv. *Predàce; Predaménto; Predàre; Predatóre-tríce; Predatòrio; Predería; Predóne; Depredàre.*

predecessóre = *lat.* PRÆDECESSÒREM da PRÆ *per l'avanti* e DECESSÒREM dal tema di DECÈSSUS part. part. di DECÈDERE *partire, andar via* e fig. *uscir di carica, di vita* (v. *Decesso*).

Colui che ha preceduto qualcuno in un impiego, in una dignità; Colui che ha vissuto avanti di noi nello stesso paese; Antenato.

predèlla *dial. mil.* brella = bret'la; *prov.* bredola; dall'*a. a. ted.* PRËTA, PRËT, BRËT, *mod.* Brett, *ang-sass.* BRËD *asse, tavola* (Diez), mediante una diminutiva *PRËTEL = *med. alt. ted.* BRËTEL *assicella:* che tiene da BRËTTAN *tirare, stendere*, affine all'*a. a. ted.* preitton *allargare*, breit *largo* (cfr. *Bredo, Bretella, Bordo*).

Altri con meno verosimiglianza le attribuiscono la stessa origine di Briglia (*fr.* bride, *ant.* bridel, *a. a. ted.* brittil, pritil), tratti certamente da uno dei significati [oggi non più in uso] della voce Predella, che è quello di Parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo (DANTE, *Purg.* VI. 96): nel qual significato è voce distinta.

Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi; Quello scalone di legno a piè dell'altare, sul quale stà il sacerdote, quando celebra la messa.

[Il francese ha « prédelle » nel senso fig. di *fregio inferiore* di un quadro da altare, che è quasi la tavola su cui posa la figura].

Deriv. *Arcaprèdola, Arci-prèdola* = cassa che serve anche di sedile.

predestinàre = *lat.* PRÆDESTINARE da PRÆ *avanti* e DESTINÀRE *destinare* (v. q. voce).

Stabilire o deliberare prima: e dicesi particolarmente di scelta irremovibile e fatta ab eterno dalla divinità o dal fato.

predicàre *prov.* prezicar; *fr.* prêcher, *ant.* preechier; *sp.* e *port.* predicar: = *lat.* PRÆDICÀRE *bandire, andar dicendo, celebrare*, da PRÆ *innanzi* e DICÀRE per DICERE *manifestare con parole, esporre* (v. *Dire*).

Manifestare, Annunziare specialmente

in pubblici discorsi religiosi e morali la parola di Dio; Celebrare, Encomiare; *fig.* Parlare con lungo circuito di parole.

Deriv. *Prèdica; Predicàbile; Predicagióne; Predicamènto; Predicànte; Predicànza; Predicàto; Predicatóre-tríce; Predicatòrio; Predicazióne; Predicòzzo.*

predicàto = *lat.* PRÆDICÀTUM da PRÆDICÀRE *dire innanzi* (v. *Predicare*): propr. *cosa detta innanzi.*

Quell'aggiunto che qualifica il nome sostantivo, che altrimenti dicesi Attributo: p. es. il *bel* paese.

predilígere = *lat.* PRÆDILÍGERE - *part. pass.* PRÆDILÈCTUS -, composto di PRÆ *avanti* e DILÍGERE *amare*, composto della particella DIS che accenna *separazione, distinzione* (v. *Dis*) e LÍGERE per LÈGERE *scegliere* (v. *Leggere* e cfr. *Diletto*).

Preferire nell'affetto; Avere affetto particolare per una persona o cosa.

[I Latini con la voce « amare » indicarono il trasporto quasi involontario, la passione impensata, mentre ebbero la parola « diligere », che ha in sè gli stessi elementi e la stessa prudenza dell'*eleggere*, per indicare l' amore della ragione, che sceglie i suoi soggetti fra i piú notevoli].

Deriv. *Predilètto; Predilezióne.*

prèdio = *lat.* PRÆDIUM, che sembra della stessa natura di PREHÈNDERE *prendere, impossessarsi* (e quindi affine anche a PRÆDA *bottino, preda*), composto cioè della partic. PRÆ *innanzi* e *rad.* HAD-*prendere*: propr. *la terra occupata, presa* (v. *Prendere*). Secondo altri sta per PRÆ-VÍDIUM da PRÆS che sta per PRÆVEDS [come arguiscesi dal plur. PRÆ-VIDES citato nella legge Thoria - C. I, 200, 46 -]; composto di PRÆ *innanzi* e VAS = VAD-S *sicurtà, garanzia* (onde vadimònium *cauzione*), affine al *got.* vadi, [= *a. a. ted.* wetti, *ant. frison.* wed] *pegno, cauzione,* ga-vadjôn *promettere con pegno solennemente*, che cfr. col *lit.* vad-òti *riscuotere il pegno* (cfr. *Atleta*): nella quale ipotesi, a cui accede anche il Georges, varrebbe *ogni possessione immobile data come cauzione.* Vi è poi chi lo reputa forma diminutiva di PRÆDA nel senso *di cibo* (v. *Preda*), attribuendogli il significato di *piccol podere, onde alcuno trae il cibo quotidiano.*

Termine de'legali. Podere, Fondo.

Deriv. *Prediàle* = attenente a beni rustici.

predíre *fr.* predire; *sp.* predecir; *port.* predizer: contratto dal *lat.* PRÆDÍCERE - *p. p.* PRÆDÍCTUS - composto di PRÆ *avanti* e DÍCERE *manifestare con parole, dire* (v. *Dire*).

Annunziare che una cosa futura avverrà.

Deriv. *Predétto; Predicitóre-tríce; Predizióne.*

predispórre contratto dal *lat.* PRÆDISPÒNERE - *p. p.* PRÆDISPÒSITUS - composto del *lat.* PRÆ *avanti* e DISPÒNERE *disporre* (v. q. voce).

Preparare a ricevere una impressione qualunque.

Deriv. *Predispósto* = *lat.* PRÆDISPÒSITUS onde *Predisposizióne.*

predominàre composto del *lat.* PRÆ *avanti* e DOMINÀRE *signoreggiare* (v. *Dominare*).

Prevalere; Avere maggiore ascendente.

Deriv. *Predominatóre-tríce; Predominazióne; Predomínio.*

prefàto formato [come PRÆFATIO *discorso, preambolo*], della part. PRÆ *innanzi* e FÀTUS part. pass. di FÀRI *dire, parlare* (v. *Fama*).

[*Latinismo*] Predetto, Ricordato di sopra.

prefàzio è il *lat.* PRÆFÀTIO [*acc.* PRÆFATIÒNEM] composto di PRÆ *avanti* e *FÀTIO dal tema di FÀTUS part. pass. di FÀRI *dire* (v. *Prefato* e cfr. *Prefazione*).

Parte della messa che precede il canone.

prefazióne *fr.* preface: = *lat.* PRÆFATIÒNEM acc. di PRÆFÀTIO *cosa detta innanzi* (v. *Prefazio*).

Discorso preliminare messo in principio di un libro.

prefènda e **profènda** forme varie di Prebenda (v. q. voce).

preferíre dal *lat.* PRÆFÉRRE, poscia alterato in PRÆFERÍRE, dandogli la desinenza della quarta coniugazione, composto di PRÆ *avanti* e FÉRRE *portare* (v. ....*fero*).

Determinarsi in favore di una persona, di una cosa, piuttosto che di un'altra.

Deriv. *Preferènza; Preferíbile; Preferiménto; Preferitóre-tríce.*

prefètto *fr.* préfet, *ant.* prefect; *sp.* prefecto; *port.* prefeito: = *lat.* PRÆFÈCTUS da PRÆ-FÍCERE *deputare, dare il governo, preporre* composto di PRÆ *innanzi* e FÍCERE per FÀCERE *fare* (v. *Fare*).

Ebbero in Roma questo nome sotto l'impero molti magistrati, tra i quali il governatore della città, il comandante superiore della guardia imperiale, il soprastante dell'annona, il tesoriere di guerra, il comandante della flotta ecc. Oggi si dà a preferenza al Governatore di una provincia, di un dipartimento, e a Colui che sorveglia il buon procedere di una casa, di una comunità, di una camerata di alunni.

Deriv. *Prefettéssa; Prefettúra.*

prèfica = *lat.* PRÆFICA composto di PRÆ *avanti* e FIC (= FIÇ, FAS) che forse equivale alla *rad. sscr.* BHÂS- *parlare, vociare* (v. *Fama*). Altri spiega il secondo elemento con FÍNG-ERE *simulare:* quasi « præ-figa ».

Donna prezzolata per piangere ad un funerale.

prefíggere dal *lat.* PRÆ-FÍGERE - *part.*

pass. PRÆFIXUS- *conficcare* ed anche *mettere sulla punta, in cima*, composto di PRÆ *avanti* e FIGERE *ficcare* (v. *Figgere*).

Determinare, Stabilire, Fare il proposito [che è come se dicesse *figgere* la volontà *ad un fine*, ovvero mettere in cima dell'animo].

Deriv. *Prefiggimento; Prefisso.*

prefinire = *lat.* PRÆFINIRE composto di PRÆ *avanti* e FINIRE *determinare, assegnare* (v. *Finire*).

Fissare avanti, Prescrivere.

Deriv. *Prefinizione.*

prefisso = *lat.* PRÆFIXUS da PRÆ *avanti* e FIXUS part. pass. di FIGERE *figgere, collocare* (v. *Figgere*).

Partic. pass. di Prefiggere.

Come *sost.* Particella affissa cioè posta avanti alle parole.

pregare *fr.* prier, *ant.* preier; *port.* pregar: = *lat.* PRÆCARI da PREX *prece* (v. q. voce) esprimente l'atto di raccomandarsi ai Numi stando ritti, colle braccia stese verso il cielo e le palme delle mani aperte ed unite insieme. Col cristianesimo si continuò a pregare in piedi, ma colle braccia aperte siccome vediamo fare al sacerdote nella messa.

Recitare preci a Dio o ai suoi santi; *generic.* Chiedere con umiltà e insistenza.

Deriv. *Pregativo; Preghevole Preghiera* [= *fr.* prière, *ant.* preiere, *ingl.* prayer]; *Prego* e *Priego.*

Cfr. *Precario;*

pregeria e **pleggeria** v. *Pieggio.*

Mallevadoria.

prego Forma secondaria tratta dal *lat.* PRETIUM *prezzo* (v. q. voce).

Propr. Valore di una cosa: ma si adopera sempre nel senso morale di Dote o Qualità, per cui una cosa si reputa degna di molta stima; ovvero di Merito che hanno o Reputazione in che si tengono le cose fornite di tali qualità.

Deriv. *Pregiabile; Pregiare; Pregiatore-trice; Pregievole; Pregioso* (ant.); *Dispregiare; Spregiare.*

pregiudicare *ant. fr.* prejuger; *ingl.* prejudge: dal *lat.* PRÆJUDICARE *giudicare anticipatamente* da PRÆ *avanti* e JUDICARE *giudicare* (v. *Giudicare* e cfr. *Pregiudizio*).

Giudicare avanti di aver preso cognizione della cosa, di cui trattasi; e poi dalla facilità, così giudicando, di errare e commettere ingiustizia, n'è venuto il senso volgare di Recar danno.

Nel foro. Pronunziare una sentenza interlocutoria, che porta a conseguenze in una questione, che deve essere giudicata posteriormente.

Deriv. *Pregiudicativo; Pregiudicato; Pregiudicatore-trice; Pregiudicio-zio.*

pregiudicato dal *lat.* PRÆJUDICARE *giudicare innanzi*, onde PRÆ-JUDICIUM *sentenza già data*, che da il senso di *condanna* (v. *Pregiudicare*).

Dicesi di persona Che è stata giudicata ed ha riportato condanne; ed anche di persona Che in una cosa abbia già fatto giudizi anticipati, e in conseguenza non possa parlarne spassionatamente.

Vale inoltre Pieno di pregiudizi, il contrario di Spregiudicato.

« Questione pregiudicata » = Già risoluta.

pregiudizio e **pregiudicio** = *lat.* PRÆJUDICIUM *giudizio antecedente* ed anche *giudizio anticipato* composto di PRÆ *avanti* e JUDICIUM *giudizio* (v. *Pregiudicare*).

Falsa opinione procedente dal giudicare prima di conoscere bene la cosa; quindi il Danno che ne deriva; Vale anche Pena o Condanna patita al seguito di precedente giudizio.

Deriv. *Pregiudiciale-ziale; Pregiudizioso.*

pregnante = *bass. lat.* PRÆGNANTEM [usato nella traduzione della Volgata del Vangelo di S. Luca scritta quando si parlava ancora il volgar latino] part. pres. di un verbo *PRÆGNARE = IMPRÆGNARE *ingravidare*, composto della partic. PRÆ *avanti* e AGNARE *fare agnelli* applicato anche al parto di altri animali; a cui altrui sostituisce il tema di GNATUS *generato* part. pass. di GIGNO *io genero* (v. *Gente*).

Gravida, Grossa, Incinta.

Deriv. *Pregnanza.* Cfr. *Pregno, Impregnare.*

prégno-a *prov.* prenh-s; *a. fr.* prains (*acc.* prenant); *port.* prenhe (prenhada): dal *bass. lat.* PRÆGNAS per PRÆGNANS *pregnante* (v. q. voce).

Che porta in sè un germe di riproduzione: e dicesi della femmina gravida, cioè, che è stata fecondata innanzi dal maschio; e per *metaf.* Di cosa strabocchevolmente piena.

Deriv. *Impregnare; Pregnanza.*

pregustare = *lat.* PRÆGUSTARE composto della part. PRÆ *avanti* e GUSTARE *assaggiare* (v. *Gusto*).

Propr. Assaggiare i cibi e le bevande, prima che sieno portate in tavola, lo che presso i Romani antichi faceva un incaricato speciale nelle case dei grandi: ma oggi si adopra più che altro in senso metaforico.

Deriv. *Pregustatore-trice; Pregustazione; Pregusto.*

prelato dal *lat.* PRÆ-LATUS (part. pass. del verbo irreg. PRÆFERO) *preferito, preposto*, composto da PRÆ *innanzi* e LATUS *portato* (v. *Latore* e cfr. *Preferire*).

Titolo proprio dei principali superiori ecclesiastici, quali i Cardinali, i Vescovi, gli Abati e simili; Ecclesiastico della Corte papale, che ha il diritto di vestire di violetto.

Deriv. *Prelatesco; Prelatizio; Prelatura.*

prelazione = *lat.* PRÆLATIONEM astratto da PRÆLATUS part. pass. di PREFERRE *portare innanzi* (v. *Latore*).

L'essere preferito; Superiorità, Maggioranza.
Cfr. *Prelativo* = atto a far prelazione.

prelegàto = *lat.* PRÆLEGÀTUM composto di PRÆ *avanti* e LEGÀTUM *legato* (v. q. voce).
Ciò che il testatore lascia ad uno fra piú eredi, oltre la sua porzione.

prelevàre da LEVÀRE nel senso di *togliere, rimuovere*, prefissa la particella latina PRÆ *avanti*.
Levare una data somma di danaro da una somma maggiore, per destinarla ad uso speciale e di prima necessità.
Deriv. *Prelevaziòne.*

prelezióne = *lat.* PRÆLECTIÒNEM astratto da PRÆLÉCTUS participio passato di PRÆLÈGERE *leggere avanti.*
Primo discorso, che serve di preambolo ad un corso di lezioni; e quindi genericamente Lezione magistrale.

prelibàre = *lat.* PRÆLIBARE *assaggiare, sfiorare co'labbri* da PRÆ *avanti* e LIBÀRE *libare* (v. q. voce).
Assaggiare per il primo una materia; e quindi Toccarla brevemente, Sfiorarla.
Deriv. *Prelibàto; Prelibaziòne.*

prelibàto da PRÆLIBÀRE *assaggiare prima* (v. *Prelibare*).
Eccellente, Ottimo; e si dice specialmente di liquori o cibi preparati con cura e deliziosi, come se dicesse assaggiati prima per assicurarsi della loro bontà.

prelibaziòne astratto da PRELIBÀTO che è il part. pass. del *lat.* PRÆLIBÀRE *gustare innanzi* (v. *Prelibare*).
Strano diritto, che si arrogarono nel medio evo i signori feudatari, di giacere colle spose de'loro vassalli plebei la prima notte delle nozze.

preliminàre dal *lat.* PRÆ *avanti* e LIMINÀREM da LÍMEN *soglia, limitare della casa* (v. *Eliminare*).
Vale *fig.* Che precede l'oggetto principale. — Come *sost.* Prima disposizione delle cose attenenti a un trattato da farsi.

prelodàto latinismo che trovasi spesso nelle scritture dei notari e che significa *predetto, prenominato*, da PRÆ *avanti* e LAUDÀRE, che lo stesso Cicerone non fu ritroso, ad imitazione degli antichi, di usare per *nominare, citare* (v. *Lodare*).
Lodato prima, ed anche semplicemente Menzionato.

prelúdere = *lat.* PRÆLÚDERE propr. *giuocare avanti*, composto della partic. PRÆ *avanti* e LÚDERE da LÚDUS *giuoco* (v. *Ludo*).
Il giuocare sullo strumento musicale prima di suonare una composizione, o prima di cantare; indi *metaf.* Fare l'introduzione, Inaugurare.
Deriv. *Prelúdio.*

prelúdio = *lat.* PRÆLÚDIUM (v. *Preludere*).
Term. di musica. Propr. Ciò che si canta o suona per mettersi in tono, per tentare la portata della voce; Pezzo di sinfonia, che serve come d'introduzione ad un opera di musica; *fig.* Ciò che precede una cosa, Principio, Prognostico.

prematúro = *lat.* PRÆMATÚRUS composto della partic. PRÆ *avanti* e MATÚRUS *maturo* (v. q. voce).
Anticipato.
Deriv. *Prematuramènte.*

premeditàre = *lat.* PRÆMEDITÀRE composto di PRÆ *avanti* e MEDITÀRI *pensare* (v. *Meditare*).
Prepararsi con la mente a far qualche cosa.
Deriv. *Premeditaziòne; Premeditatamènte.*

prèmere = *lat.* PRÈMERE = PRÈS-MERE - *part. pass.* PRÈSSUS - *pigiare, calcare*, e fig. *stringere, trattenere.*
Far forza sopra una cosa, che altrimenti dicesi Spingere, Aggravare, Calcare, Incalzare; *metaf.* Esser necessario, Stare a cuore.
Deriv. *Prèmice; Prèmito; Premitóre-tríce; Premitúra; Premúra; Premúto; Comprímere; De-prímere; Es-prímere; Im-prímere; Op-prímere; Reprímere; Sop-prímere; Sprèmere.* Cfr. *Pressàre; Pressióne; Prèsso.*

preméssa dal *lat.* PRÆMÍSSA (part. pass. femm. di PRÆMÍTTERE *mandare avanti*), sottinteso *sententia:* e vale Proposizione posta avanti (v. *Premettere*).

preméttere dal *lat.* PRÆMÍTTERE - *part. pass.* PRÆMÍSSUS - composto di PRÆ *avanti* e MÍTTERE *mandare, gettare* (v. *Mettere*).
Mandare innanzi, Anteporre.
Deriv. *Preméssa; Premessióne.*

prèmice Propr. Che si schiaccia col solo PRÈMERE delle dita: e quindi Rompibile, Frangibile, detto specialmente di frutti col guscio, come *p. es.* le mandorle.
Vale anche Primaticcio, che è quanto dir Tenerello.

preminènte = *lat.* PRÆMINÈNTEM participio presente di PRÆ-MINÈRE *avanzare*, composto di PRÆ *avanti* e MINÈRE o EMINÈRE *sporgere* (v. *Mento*).
Che piú rileva su ciò che gli sta d'intorno; Che avanza, Che soprasta.
Deriv. *Preminènza.*

preminènza = *lat.* PRÆMINÉNTIA da PRÆMINÈNS part. pres. di PRÆMINÈRE *sporgere sopra* composto di PRÆ *avanti* ed EMINÈRE *sporgere* (v. *Eminente*).
Quel vantaggio d'onoranza o d'altra cosa simile, per il quale uno sopravanza l'altro; *fig.* Merito.

prèmio *fr.* prime; *sp.* e *port.* premio: = *lat.* PRÆMIUM contratto da PRÆ-ÍMIUM composto di PRÆ *innanzi* ed ÍMERE per ÈMERE *prendere, togliere* (v. *Dirimere*): a lettera *cosa prelevata* probabilmente dalla preda di guerra e data ai valorosi.
Quel che si dà al vincitore di una

gara; Guiderdone di opere egregie e di servigi prestati; La somma che guadagna il vincitore di una scommessa, di una lotteria.

Deriv. *Premiàre; Premiatívo; Premiatóre-tríce; Premiazióne.*

prèmito Il PRÈMERE o *ponzare*, che si fa andando del corpo: risultato di una contrazione dell'intestino, del diaframma e de'muscoli dell'addomine.

premoríre dal *lat.* PRÆMÒRI [colla terminazione della 4ª coniugazione attiva] composto dalla part. PRÆ *avanti* e MÒRI *morire* (v. q. voce).

Morire innanzi.

Deriv. *Premoriènza;* part. pass. *Premòrto.*

premuníre = *lat.* PRÆMUNÍRE da PRÆ *avanti* e MUNÍRE *riparare* (v. *Munire*).

Propr. Alzare un muro davanti a q. c. come baluardo e simili; indi in modo generico Fortificare, Difendere, preventivamente.

prènce o **prènze** *prov.* e *fr.* prince: (v. *Principe*).

Sincope di Principe, ma si usa soltanto in poesia. [Voce venuta di Provenza].

prèndere *prov.* e *fr.* prendre; *cat.* prendrer; *sp.* e *port.* prender: = *lat.* PRÈNDERE sincopato di PREHÈNDERE - *part. pass.* PREHENSUS - composto di PRE = PRÆ *dinnanzi* e una radice ariana HAD- o HAND-, d'onde il *gr.* chand-ànô *afferro, abbraccio*, il *lat.* hèd-era *edera*, l'*ant. scand.* get-a = *ang-sass.* get-an, *ingl.* to get, *got.* git-an *ottenere* e per alcuno anche il *ted.* hand (= *sscr.* hastas per had-stas) *mano* (cfr. *Asta, Edera, Nodo, Preda Predio, Prigione*).

Ridurre in suo potere, o con violenza, o senza. Si adopera indistintamente in tutte le locuzioni del suo sinonimo Pigliare [il quale però è piú energico, ma meno garbato], e la varietà dei suoi significati è determinata dalle parole, cui si accompagna. — *Sinon.* di Togliere o Torre, Cogliere, Occupare, Ghermire, Arrestare [riferito a persona].

Deriv. *Prendíbile; Prendiménto; Prenditóre-tríce; Apprèndere; Com-prèndere; Imprèndere; Intraprèndere; Rapprèndere; Sorprèndere;* e mediante il partic. *Préso: Presàcchio; Presàme; Presèlla; Presíccio; Presúme.*

prenóme = *lat.* PRÆNÒMEN da PRÆ *avanti* e NÒMEN *nome* (v. q. voce).

Nome della persona, che i Romani premettevano a quello o gentilizio o di famiglia: come Marco Tullio Cicerone, dove *Marco* è il prenome e di regola è abbreviato.

prenotàre = *lat.* PRÆNOTÀRE composto della partic. PRÆ *avanti* e NOTÀRE *segnare da nota, contrassegnare* (v. q. voce).

Notare o segnare avanti.

Deriv. *Prenotazióne.*

prenozióne = *lat.* PRÆNOTIÒNEM da PRÆ *avanti* e NOTIÒNEM *nozione* astratto di NÒTUS *noto, conosciuto* che è il part. pass. di NÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

Cognizione anticipata; Conoscenza imperfetta, che si ha di una cosa avanti di ben comprenderla.

prenunciàre e **prenunziàre** = *lat.* PRÆNUTIÀRE composto di PRÆ *avanti* e NUNTIÀRE *annunziare* (v. q. voce).

Predire.

preoccupàre = *lat.* PRÆOCCUPÀRE da PRÆ *avanti* e OCCUPÀRE *occupare* (v. q. v.).

Propr. Occupare antecedentemente; e *metaf.* in riguardo allo spirito Prevenirlo inducendovi opinione vantaggiosa o sfavorevole di checchessia.

Deriv. *Preoccupazióne.*

preopinàre dal *lat.* PRÆ *avanti* e OPINÀRE *opinare* (v. q. voce).

Opinare avanti di un altro.

Deriv. *Preopinante* = che ha esposto il giudizio prima di un altro.

preordinàre = *med. lat.* PRÆORDINÀRE composto di PRÆ *avanti* e ORDINÀRE *disporre* (v. *Ordinare*).

Disporre innanzi, Predestinare.

Deriv. *Preordinazióne.*

preparàre *fr.* préparer: = *lat.* PRÆPARÀRE da PRÆ *avanti* e PARÀRE *apparecchiare* (v. *Parare*).

Apprestare, Disporre una cosa per l'uso a cui è destinata.

Deriv. *Preparaménto; Preparatívo; Preparatóre-tríce; Preparatòrio; Preparazióne.*

preponderàre = *lat.* PRÆPONDERÀRE da PRÆ *avanti* e PONDERÀRE *pesare* (v. *Pondo*).

Superar di peso; *fig.* Aver piú forza, Prevalere.

Deriv. *Preponderànza; Preponderazióne.*

prepórre dal *lat.* PRÆPÒNERE - *supin.* PRÆPÒSITUM - composto di PRÆ *avanti* e PÒNERE *mettere, collocare* (v. *Porre*).

Mettere innanzi; *fig.* Dar piú favore a una cosa rispetto a un'altra.

Deriv. *Prepositívo; Prepòsito-a; Prepósto; Preposizióne.*

preposizióne = *lat.* PRÆPOSITIÒNEM derivato da PRÆ-PÒNERE *porre avanti* (v. *Preporre*).

Il porre innanzi.

In gramm. Voce invariabile che si propone ai nomi e serve a indicare il rapporto di una voce con un'altra.

prepósto dal *lat.* PRÆPÒSITUS p. p. di PRÆPÒNERE *porre avanti* (v. *Preporre*).

Participio passato di Prepórre.

Come *sost.* Que'che è messo dal padrone a capo di un'azienda commerciale; e dicesi anche per Proposto.

Deriv. *Prepositúra; Prepostàtico.*

prepotènte = *lat.* PRÆPONÈNTEM da PRÆ *avanti* e POTÈNTEM participio presente di PÒSSE *potere* (v. q. voce).

Che può piú degli altri, Superiore agli altri in potere: ma oggi si usa sempre in male parte per Soverchiatore e per Chi vuole tutto a suo modo.

Deriv. *Prepotentemènte; Prepotènza.*

prepúzio = *lat.* PRÆPÚTIUM [= *gr.* pròthion] composto della partic. PRÆ [= *gr.* pro] *avanti* e PÚTIUM [= *gr.* pòthion], che sembra potersi collegare alla *rad.* PU- *generare* (v. *Putto* e cfr. *Pube* e *Potta*). Il Delatre trae PÚTIUM da PUTÀRE *recidere*, che tiene alla *rad.* PŪ- *nettare*, (v. *Putare*), forse dalla usanza antica di tagliarlo, siccome presso gli Ebrei.

La pelle che ricopre la estremità del membro virile, ossia il glande.

prerogatíva = *lat.* PRÆROGATÍVA composto di PRÆ *avanti* e ROGATÍVA da ROGÀTUS part. pass. di ROGÀRE *richiedere, domandare, invitare* (v. *Rogare*).

Nell'antica Roma per determinare l'ordine col quale le centurie dovevano dare il loro suffragio si estraeva a sorte il loro nome, e quello che sortiva per la prima era chiamata « prerogativa », che equivale *richiesta, invitata prima delle altre.* Poscia il vocabolo trascorse come nome sostantivo a significare Privilegio, e Tutto ciò che corriferisce una preminenza; indi Buona qualità d'animo, d'ingegno ecc.

présa dal *lat.* PRÈNSA femm. di PRÈNSUS = PRÈHENSUS part. pass. di PREHÈNDERE *prendere* (v. q. voce).

L'atto del prendere, dell'afferrare, dell'impadronirsi; in senso concreto Quantità di roba o d'animali presi.

Deriv. *Presèlla; Preserèlla.*

presàcchio Alcuno dal *lat.* PRÈNDERE *prendere* mediante una forma *PRENSÀCULUM (v. *Prendere*), ma è piú verosimile da PRÈMERE o PRESSÀRE, per mezzo di *PRESSACÚLUM, sdoppiata la sibilante.

Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove il bifolco *preme* [gli altri dicono *fa presa*] col piede, per profondarla bene nel terreno.

presàme Quella materia che si mette nel latte, per renderlo rap-PRÈSO ossia coagularlo, e poi farne cacio.

presagíre = *lat.* PRÆSAGÍRE *presentire* composto di PRÆ *avanti* e SAGÍRE *penetrar con lo spirito,* onde SÀGUS *indovino* (v. *Sagace*).

Profetare, Predire, Preannunziare: ma sopra dati o rapporti certi, verosimili o probabili.

Deriv. *Presàgio; Presàgo.*

presuppórre composto del *lat.* PRÆ *avanti* e SUPPÒNERE - *part. pass.* SUPPÒSITUS - *supporre* (v. q. voce).

Ritenere checchessia per vero, affin di poggiarvi un giudizio.

Part. pass. *Presuppósto,* onde *Presupposizióne.*

presbiopia dal *gr.* PRÈSBYS *vecchio* (v. *Presbite*) e OPÍA da OPS - *genit.* OPÒS - *occhio* (v. *Occhio*).

Difetto della vista, che consiste nel non poter distinguere facilmente gli oggetti vicini, e del quale soffrono specialmente i vecchi.

prèsbite dal *gr.* PRESBÝTÊS [= *doric.* pres-gýtes] *il vecchio,* composto di PRES per PROS = PRO *innanzi* (v. *Pro*) e *BÝTÊS = GÝTÊS che propr. vale *nato,* dalla *rad.* GA- (= GAN-) *nascere* (v. *Gente*): cioè *colui che è generato avanti.*

Propr. Chi ha la vista da vecchio, ossia Che vede distintamente le cose lontane e confusamente le vicine (cfr. *Prisco*).

presbiteriàni nome dato ai rigidi Calvinisti sorti in Scozia nel sec. XVI, che ritengono dover essere la chiesa governata soltanto da preti (*gr.* PRESBÝTEROI), non riconoscendo l'autorità vescovile (v. *Prete* e cfr. *Presbiterio*).

presbitèrio = *lat.* PRESBYTÈRIUM = *gr.* PRESBYTÈRION da PRESBÝTEROS comparativo di PRÈSBYS [= *doric.* presgys] *vecchio* e metaf. *provetto, venerabile,* e indi *sacerdote* (v. *Prete* e *Presbite*).

Propr. Adunanza o consiglio dei seniori, indi la Parte della chiesa riservata ai preti, il Coro, e poi la Casa ove abita il parroco.

Deriv. *Presbiteriàto; Presbiteriàle; Presbiteriàni.*

prescégliere = *scegliere avanti* (*lat.* PRÆ *avanti*), indi Scegliere tra piú cose o persone quella che piú piace.

Part. pass. *Prescélto.*

prèscia = *fretta* da PRÈSSA [= *fr.* présse *impazienza*], che è da PRESSÀRE *intensivo* di PRÈMERE, onde si fece Premura [cfr. *dial.* cascióne per cassóne].

presciènza = *med. lat.* PRÆSCIÈNTIA composto di PRÆ *avanti* e SCIÈNTIA *scienza,* che è da SCIENS participio presente di SCÍRE *sapere.*

Term. di teologia. Conoscenza particolare che Dio ha delle cose, che non sono ancora giunte.

prescíndere = *b. lat.* PRÆSCÍNDERE composto di PRÆ *innanzi* e SCÍNDERE *fendere, dividere* (v. *Scindere*).

Considerare una cosa separata dagli accidenti, che l'accompagnano; Fare eccezione.

presciútto Lo stesso che Prosciutto (v. q. voce).

prescrívere dal *lat.* PRÆSCRÍBERE composto da PRÆ *avanti* e SCRÍBERE *scrivere,* e per estens. *ordinare* (v. q. voce).

Propr. Ordinare, Comandare per scritto; Dicesi anche degli ordini che il medico dà ai suoi ammalati; *In giurisprudenza:* Acquistare o liberarsi da obbligazioni mediante « prescrizione » (v. q. voce).

Deriv. *Prescrittíbile; Prescriviménto; Prescrizióne.*

prescrizióne = *lat.* PRÆSCRIPTIÒNEM da PRÆSCRÍPTUS part. pass. di PRÆSCRÍBERE *prescrivere*, composto di PRÆ *avanti* e SCRÍBERE *scrivere*, e fig. *ordinare per scritto* (v. *Scrivere*].

Ordine, Precetto; in modo speciale Ordine di un medico al suo ammalato.

In giurisprud. Eccezione che si oppone in giudizio a coloro che ci molestano nel godimento di una cosa, deducendo la longevità del nostro possesso: la quale per legge ci dà il diritto di non essere più turbati da alcuno.

[La eccezione giuridica di « prescrivere » e di « prescrizione » da principio non significò nè un mezzo di acquistare, nè un mezzo di liberarsi mediante il trascorso di un tempo determinato. Essa in origine nella procedura formulare dei Romani, fu una certa restrinzione che il pretore prescriveva al giudice in materia di rivendicazione, e tale restrizione diceva: « ea res agatur, cuius non est possessio longi temporis », che vuol dire: *l'affare sia trattato, a meno che non vi sia stato un possesso di lungo tempo.* In seguito dalla formula il senso passò al diritto, che ivi era sanzionato].

presedére e **presièdere** *dal lat.* PRÆSIDÈRE *sedere avanti* [a. q. c. *per difenderla, curarla, governarla*], composto di PRÆ *avanti* e SEDÈRE *stare assiso, sedere* (v. *Sedere*).

Occupare il primo posto in un'assemblea col diritto di mantenere l'ordine e di regolare la discussione.

Deriv. *Prèside; Presidènte.*

presèlla diminutivo di PRÉSA (v. q. voce).

Piccolo appezzamento di terra messo di recente a cultura.

presentàre = *lat.* PRÆSENTÀRE *render presente* da PRÆSENS *presente* (v. q. voce).

Portare, Introdurre dinanzi a una persona; Mettere sotto gli occhi di una persona; per *estens.* Porgere, Far donativo di cose mobili.

presènte = *lat.* PRÆSÈNTEM part. pres. del verbo PRÆSUM composto di PRÆ *innanzi* e SUM *sono* (v. *Essere* e cfr. *Assente*).

Che è al cospetto di alcuno; Che è nello stesso tempo nel quale si parla; Quello di che si tratta; sinonimo d'Imminente, Inevitabile, Immediato.

Come *sost.* vale Dono: come se dicesse cosa che è posta innanzi, cioè offerta.

[Anche in un cronista del sec. XIII trovasi « præsentare » nel senso di *fare un dono*].

Deriv. *Presentàneo* = che opera di presente; *Presentàre; Presentàrio* = noto come se fosse presente; *Presentazióne; Presènza* e *Presènzia*, onde *Presenziàle, Presenziàre, Presenzóne* ironic. per Grand'uomo, quasi dica « di gran presenza » o « sempre presente ».

presentíre = *lat.* PRÆSENTÍIRE da PRÆ *avanti* e SENTÍRE *percepire* (v. *Sentire*).

Aver sentore di una cosa avanti che segua, e quindi Antivedere, Presagire.

Deriv. *Presentiménto.*

presèpe e **presèpio** = *lat.* PRÆSÆPE, PRÆSÆPIUM, composto di PRÆ *innanzi* e SÆPES *chiuso, recinto* (v. *Siepe*).

Propr. Luogo che ha dinanzi un recinto e quindi Stalla, e anche Greppia, Mangiatoia.

preservàre = *lat.* PRÆSERVÀRE da PRÆ *avanti* e SERVÀRE *custodire intatto* (v. *Serbare*).

Salvare da un male futuro, Conservare.

Deriv. *Preservaménto; Preservatívo; Preservatóre-tríce; Preservazióne.*

presíccio che è stato PRÉSO recentemente: e dicesi degli uccelli.

prèside = *lat.* PRÆSIDEM da PRÆSÍDEO *presiedo, proteggo, curo* (v. *Presedere*).

Già governatore di una provincia; oggi Colui che ha l'ufficio di dirigere un Ginnasio, un Liceo e simili.

Deriv. *Presidàto* = Ufficio del preside; Territorio ov'ha giurisdizione il preside.

presidènte = *lat.* PRÆSIDÊNTEM participio presente di PRÆSÍDEO *presiedo, governo* (v. *Presedere*).

Colui che presiede un'assemblea, una riunione, un tribunale e ne dirige le discussioni, le deliberazioni; Primo magistrato di una repubblica.

Deriv. *Presidentàta; Presidentéssa; Presidènza.*

presídio = *lat.* PRÆSÍDIUM da PRÆSÍDEO *seggo* o *sto davanti* e fig. *custodisco, proteggo* (v. *Sedere* e cfr. *Presedere*).

Aiuto, Difesa, Protezione, Guardia, Scorta; più specialmente Guarnigione, ossia Quella soldatesca che guarda e difende una città, una fortezza, nella quale è a quartiere.

Deriv. *Presidiàre.*

presièdere v. *Presedere.*

prèssa *dial.* prèscia; *sp.* priesa; *port.* pressa: da PRESSÀRE *stringere* (v. *Pressare*).

Calca; Fretta (cfr. *Premura*). — In maniera concreta Macchina per stringere.

pressàre = *lat.* PRESSÀRE intensivo o frequentativo di PRÈMERE *pigiare, stringere, incalzare*, formato mediante il *supin.* PRÈSSUM - (v. *Premere*).

Stringere, Incalzare [colla idea di un certo sforzo, di una qualche insistenza]; *fig.* Sollecitare, importunare.

Deriv. *Prèssa* o *Préscia; Pressànte; Pressatúra.*

prèsso *fr.* prés; *prov.* pres: = *lat.* PRÈSSUS part. pass. di PRÈMERE *pigiare* e fig. *stringere, inseguire, incalzare* (v. *Premere*), allo stesso modo del *gr.* àgchi *presso* che trae da àgchô *stringo.*

Vicino, Accosto, Circa.

Deriv. *Appressàre; Pressézza; Pressíssimo.*

prestànte = *lat.* PRÆSTÀNTEM part. pres. di PRÆSTÀRE da PRÆ *avanti* e STÀNTEM da STÀRE *stare* (v. q. v.): propr. *che sopravanza gli altri.*

Che è sopra gli altri in bontà, in potere, in virtú; altrimenti Eccellente, Ragguardevole, Singolare.

Deriv. *Prestantemènte; Prestànza.*

prestàre *fr.* prêter; *sp.* e *port.* prestar: = *lat.* PRÆSTÀRE propr. *stare innanzi* e fig. *garantire, procurare, porgere, dare e fare* (onde si fece PRÆSTES *protettore, difensore*) composto di PRÆE *avanti, innanzi* e STÀRE *stare* (v. *Stare*).

Approntare, Mettere a disposizione, Fornire, Procurare, Porgere. In senso speciale Dare danaro o cosa colla condizione di restituzione.

Deriv. *Prestànza; Prestatóre-trîce; Prestatúra; Prestazióne; Prèstito; Presto* (*fr.* prêt); *Ap-prestàre; Im-prestàre.*

prestigiatóre = *lat.* PRÆSTIGIATÒREM da PRÆSTÍGIA *giuoco di destrezza* (v. *Prestigio*).

Chi fa giuochi di mano, Cerretano; *fig.* Impostore.

prestígio dal *lat.* PRÆSTÍGIA propr. *illusione prodotta con destrezza di mano* e quindi *impostura, fallacia, inganno*, che nel Vocab. settilingue del Facciolati si riferisce a PRÆSTRÍNGERE *stringere*, e fig. *rendere attonito, abbagliare* (gli occhi); ma altri con maggior verosimiglianza scompone nel *lat.* PRÆST-O che ha il senso di *pronto* e ÎGERE per ÂGERE *fare* (v. *Presto*).

Dunque a lettera: Giuoco di destrezza, giuoco di mano, Gherminella; ma oggi si usa piú che altro nel senso traslato e generico d'Illusione.

Deriv. *Prestigiàre* = ingannare con false apparenze la vista altrui; *Prestigiatóre* = giocoliere e impostore; *Prestigióso* = fatto con prestigio, ingannevole.

prestinàio dal *dial.* PRESTÍN (*ven.* pestrin) *fabbrica di pane*, che è dal *lat.* PISTRÍNUM *mulino*, ond'anche il *fr.* pétrin *mastra.*

Dial. lomb. Fabbricante di pane.

prèstito e **prèsto** *fr.* prêt: da PRESTÀRE *approntare danari* (v. *Prestare*).

Il dare alcuna cosa, specialmente danaro, per uso, col patto di renderla a tempo dato; Luogo dove si presta con pegno.

prèsto *prov.* pret, prest; *fr.* pres; *sp.* e *port.* presto: dal *lat.* PRÆSTO, che tiene al verbo PRÆ-STÀRE *stare innanzi* e che nella lingua classica trovasi soltanto in forma invariabile e avverbiale unito a ESSE *essere* e vale *esser presente, in pronto, alla mano* e traslativamente *venire in aiuto* (v. *Prestare*).

Pronto, Lesto, Spedito; e come avverbio Prontamente.

prèsto per **prèstito** v. *Prestare.*

presúmere = *lat.* PRÆSÚMERE da PRÆ *innanzi, anticipatamente* e SÚMERE *prendere, attribuirsi* (v. *Sunto*, e cfr. *Assumere, Desumere*).

Propr. Ammettere anticipatamente, cioè Giudicare alla stregua di probabilità; Arrogarsi, Pretendere oltre il convenevole, e quindi Aver troppa buona opinione di sé.

Deriv. ant. *Presuménza; Presumíbile; Presuntívo; Presúnto; Presuntuóso; Presunzióne; Presunzióso.*

presuntívo dal *lat.* PRÆSÚMPTUS part. pass. di PRÆSÚMERE *prendere anticipatamente, immaginarsi prima* (v. *Presumere*) e suffisso -ÍVUS [come in Estivo, Furtivo].

Dicesi dell' erede legittimo, che, cioè, deve naturalmente succedere ad alcuno, a meno che il testamento non vi si opponga.

In giurisprud. dicesi Di ciò che è supposto vero fino a prova contraria.

Nelle finanze si dice Del bilancio delle entrate e delle spese fatto preventivamente.

Deriv. *Presuntivaménte.*

presuntuóso da PRESÚMERE nel senso di *aver troppo buona opinione di sé.*

[La desinenza -IONEM se è unita al tema del verbo denota azione piú durevole (p. es. *opiniònem*), mentre se lo è, come nel caso, al tema del supino o participio passato, l'azione è di una sol volta: p. es. opinatiònem, obsessiònem].

Che si reputa fornito di senno, di abilità, di forze, che non ha, o maggiori di quelle che ha: sinon. di Pretensioso, Tracotante, Arrogante, Temerario.

Deriv. *Presuntuosèllo-étto; Presuntuosità.*

presunzióne = *lat.* PRÆSUNTIÒNEM astratto da PRÆSÚMPTUS participio passato di PRÆSÚMERE *prendere anticipatamente, immaginarsi prima, congetturare* (v. *Presumere*).

Congettura; Giudizio fondato sopra indizi o principî di prova; *In giurisprud.* Ciò che si suppone vero fino a prova in contrario; *comunem.* Opinione troppo vantaggiosa di sé medesimo.

Deriv. *Presunzióso* = *Presuntuóso.*

presuòla Specie di erba, detta dai botanici *galium verum* per *rap*-PRÈNDERE o *coagulare* il latte (cfr. *Presame* e *Presura*).

presuppórre comp. del *lat.* PRÆ *avanti* e SUPPÒNERE *supporre* (v. q. voce).

Mettere o ritener checchessia per vero, per appoggiarvi un giudizio.

Deriv. P. p. *Presuppósto* = PRÆ-SUPPOSITUS, onde *Presuppositívo* e *Presupposizióne.*

presúra da PRÉSO (*lat.* PREHÈNSUS) participio passato di PRÈNDERE (*lat.* PREHÈNDERE): propr. *azione di prendere.*

Materia che si trova nello stomaco degli agnellini lattanti e che si adopera per rapprendere, cioè far quagliare il latte (cfr. *Presame* e *Presuola*).

prète ant. **prèite, priète** *dial. nap.* pre-

vete, preote, *sard.* preide, *piem.* preive, *milan.* prevet: *rum.* preotu; *prov.* prestes, preire, preveire; *fr.* pêtre, *ant.* prestre; *cat.* prebere; *sp.* preste, presbitero; *ant. port.* preste; (*ted.* Priester, *ingl.* priest, *ang-sass.* prêost): dal *lat.* PRÈSBYTER [e piú tardi PRÈVITER], che viene dal *gr.* PRÈSBYTES *il piú vecchio, il più provetto di età* (v. *Presbite*).

Chi esercita le funzioni di ministro della religione, specialmente della cristiana: cosí detto perché nei primi secoli dopo Cristo i capi delle comunità cristiane erano i fedeli piú attempati e provetti, i seniori della chiesa.

Deriv. *Pretàio; Pretaría* = *Preteria* spregiativ. per Moltitudine di preti; *Pretàtico* = Presbiteràto, che è Uno degli ordini sacri; *Pretazzuòlo; Pretésco; Pretísmo; Pretónzolo; Spretàre.*

pretèlle Forse detto per *similit.* di forma invece di PREDÈLLE (che tiene all'*a. a. ted.* BRET *tavola*).

Forme di pietra, nelle quali si gettano metalli fusi, per formare piattelli e simili.

pretèndere = *lat.* PRÆTÈNDERE - *p. p.* PRETÈNSUS - composto di PRÆ *avanti* e TÈNDERE *tendere, stendere* (v. *Tendere*).

Propr. Mettere innanzi, addurre ragioni; quindi Voler avere la ragione di fare o di ottenere alcuna cosa; Stimare di aver diritto a una cosa; Aspirare ad avere.

Deriv. *Pretendénte;* Part. pass. *Pretéso* = lat. PRETÈNSUS, onde *Pretésa, Pretensióne, Pretensóre.*

preterire = *lat.* PRÆTERÍRE composto di PRÆTER *oltre* (da PRÆ *avanti* e suffisso TER, come in IN-TER *fra* e PROP-TER *presso, a cagione*) e ÍRE *andare* (v. *Tra*, e cfr. *Pretermettere*).

Lasciare indietro; Non adempire una cosa; Omettere; Passare sotto silenzio.

Deriv. *Pretèrito; Preterizióne.*

pretèrito = *lat.* PRÆTÈRITUS participio passato di PRÆTERÍRE *passar oltre, trapassare* (v. *Preterire*).

Lasciato indietro, Omesso; Passato.

Come sost. e in basso linguaggio la Parte deretana del corpo umano.

In gramm. usato come *sost.* Tempo del verbo che esprime azione compiuta.

preterméttere dal *lat.* PRÆTERMÍTTERE composto di PRÆTER *oltre fuori* e MÍTTERE *fare o lasciar andare* (v. *Mettere*).

Lasciar di fare o dire una cosa.

Deriv. *Pretermésso; Pretermissióne.* Cfr. *Preterire.*

pretèssere = *lat.* PRÆTÈXERE composto di PRÆ *innanzi* e TÈXERE *tessere:* propr. *tessere innanzi*, e fig. *fingere motivi, allegare scuse* (v. *Tessere*).

Addurre ragioni apparenti, Allegare come scusa.

Deriv. *Pretèsta; Pretèsto.*

pretèsta = *lat.* PRÆTÈXSTA da PRÆTÈXERE *tessere, intrecciare davanti*, e quindi *ornare, fregiare* (v. *Tessere*).

Sopravveste adorna di porpora, che portavano non solo le persone piú autorevoli, come consoli, pretori, edili, vari sacerdoti e i re in Roma, ma anche i figli dei cittadini liberi fino all'età virile.

Deriv. *Pretestàto* = vestito di pretesta.

pretèsto = *lat.* PRÆTÈXTUS part. pass. di PRÆTÈXERE *colorire, palliare*, composto di PRÆ *avanti* e TÈXERE *tessere*, onde il senso di *coprire*, di *fingere un motivo, allegare scuse* (v. *Pretessere*).

Causa supposta, ragione apparente, di cui uno si serve per nascondere il motivo vero di un disegno, di un'azione.

pretóre = *lat.* PRÆTÒREM contratto da PRÆ-ITÒREM *colui che va avanti*, da PRÆÍRE - *supin.* PRÆ-ÍTUM - *andare innanzi, precedere* (v. *Ire*).

Nei primi tempi della Repubblica Romana ebbe il senso generico di Capo militare e civile: indi, e precisamente nell'anno 389, vennero in Roma instituiti con questo nome dei magistrati, che tenevano il primo grado dopo i consoli ed erano incaricati soltanto dell' amministrazione della giustizia nella città ed in provincia.

Oggi l'ufficio del magistrato omonimo è identico, ma la dignità non è piú quella.

Deriv. *Pretòria; Pretoriàno; Pretòria; Pretúra.*

pretoriàno = *lat.* PRÆTORIANUS da PRÆTOR *pretore*, che in senso generico valse *duce supremo:* onde si dissero Pretoriani i soldati destinati a guardia del condottiero in capo dell'esercito e specialmente degl'imperatori romani (v. *Pretore*).

Venuto Augusto, questi trasse a sé i pretoriani e da indi in poi furono anche chiamati « Aulici » cioè *soldati della reggia*, perché impiegati alla guardia del palazzo imperiale. Avevano doppio soldo e godevano molti privilegi: di che a poco a poco abusarono, per modo che balzarono dal trono e vi inalzarono parecchi imperatori.

pretòrio = *lat.* PRÆTÒRIUS da PRÆTOR *pretore* (v. q. voce).

Propr. Che attiene al pretore; come *sost.* Luogo dove risiedeva il pretore, ossia il capo supremo dell'esercito, dove erano custodite le aquile delle legioni e dove si rendeva giustizia.

prètto alcuno lo ha per sincopato di PURÉTTO diminutivo di PÚRO (v. q. voce): ma il Muratori, a cui non persuade un cosiffatto troncamento, propone l'*a. a. ted.* BERHT, PERAHT [*celto gall.* breath] *chiaro, splendente* [= *got.* BAIRHTS *manifesto, palese*], che spiegherebbe anche l' E aperta con cui si pronunzia.

Puro, Schietto, ed è proprio del vino quando non è innacquato: ma dicesi pure di altre cose.

prevalére = *lat.* PRÆVALÈRE da PRÆ *avanti* e VALÈRE *aver forza* (v. *Valere*).

Essere piú forte degli altri, e quindi Avere il primato, Tenere il primo posto, Preponderare.

Deriv. *Prevalènza; Prevàlso.*

prevaricàre dal *lat.* PRÆVARICÀRI composto di PRÆ *avanti* e VARICÀRI da VÀRUS *declinante dalla linea retta* e propr. *storto, sbilenco, strambo*, che taluno confronta col *sscr.* vṛginas (= varginas) *curvo*, e fig. *che inganna* (v. *Varcare*, e cfr. *Divaricare*); ma il Corssen ritiene detto per kvarus e connette alla *rad.* KAR-, KVAR- *piegare, esser curvo*, ond'anche la voce cúrvus *curvo* (v. *Curvo*).

Propriam. Camminare fuori della linea retta, Deviare; poi si trasportò a significare moralmente Deviare dal proprio dovere, e in senso piú speciale il fatto doloso del pubblico accusatore o dell'avvocato, che viola il nobile ufficio della difesa, congiurando contro gli interessi del proprio cliente.

Deriv. *Prevaricatóre-tríce; Prevaricazióne.*

prevedére = *lat.* PRÆVIDÈRE - *supin.* PRÆVÍSUM - da PRÆ *avanti* e VIDÈRE *vedere* (v. q. voce).

Antivedere (specialmente con gli occhi della mente).

Deriv. *Prevedíbile; Prevedúto; Preveggènte; Prevísto*, onde *Previsióne*; cfr. *Previdénte* = *lat.* PREVIDÈNTEM.

prevenire = *lat.* PRÆVENÍRE - *supin.* PRÆVENTÚM - da PRÆ *avanti* e VENÍRE *venire* (v. q. voce).

Propr. Giungere prima; indi Fare avanti ciò che altri voleva fare; Anticipare; per *est.* Preparare i rimedi contro danni, disgrazie, insidie, reati e simili.

Deriv. *Preveniménto; Preventívo; Prevenúto; Prevenzióne* = giudizio anticipato.

prevòsto *fr.* prévôt; *sp.* e *port.* preboste (*ted.* Profoss): dal *lat.* PRÆPÒSITUS *preposto* da PRÆ *avanti* e PÒSITUS *posto* part. pass. di PÒNERE *porre* (v. *Preporre*).

Nome che si dava altre volte a certi magistrati o ufficiali incaricati di una giurisdizione, o preposti a un'alta sorveglianza.

Deriv. *Prevostàto; Prevostúra.* Cfr. *Preposto, Proposto, Profosso.*

prezzémolo *dial. sard.* pedrusimula, *sic.* petrusinu; *fr.* persil; *sp.* perejil; *ted.* petersilie: dal *lat.* PETROSÈLINUM [alterato in PRET'SÈLINUM, onde poi PRET'SELÍMO, PRET'SEMOLO], che risponde al *gr.* PETROSÈLINON, che letteralm. vale *selino delle roccie*, da PÈTRA *pietra* e SÈLNON *selino* o *apio*, sorta di pianta ombrellifera colle foglie simili a quelle del prezzemolo (v. *Sedano*): cosí detta, perché attecchisce egregiamente sulle rupi, specialmente, aggiungono gli antichi etimologisti, su quelle della Macedonia, ove nasce tra i crepacci delle roccie, onde fu da taluno appellato anche col nome di Macedonico.

Erba odorosa che adoprasi per condimento cioè per dar sapore, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio: l'*apium petroselinum* di Linneo. In alcune provincie dicesi anche Petrosíno, Pretrosellíno, Petrosémolo, e nel senese Pitursello.

prèzzo *rum.* pret; *prov.* pretz; *fr.* prix, *ant.* pris [onde *ingl.* price, prize]; *sp.* precio; *port.* preço; *cat.* preu: = *lat.* PRÈTIUM [non PRÈCIUM] = *lit.* prek-is, che combina con perkú *compro*, col *boem.* pràce *negozio* e col *gr.* prí-sthai *compro*, pipràsko *vendo*. Dal Berghmann è tratto dalla *rad. ssr.* PRAKH- *domandare, chiedere*, ond'anche la voce Prece, mentre il Curtius lo rannoda alla *rad.* PṚ- = PAR- allargata in PARK del *sscr.* para-yâmi *concludo negozi*, oya-pâras *negozio*, a-pṛtas *occupato*, alla quale pure egli congiunge il *gr.* prattô = prassô (per pragtô, pragsô) *tratto, promuovo affari* e piú ristrettivamente *riscuoto, esigo danari* (cfr. *Perito, Pratico* e *Barattare*). Però dai piú si concorda di ascrivere la detta voce a una *rad.* PAR- *cambiare*, che in sanscrito trovasi sotto la forma PAN-: panate [= *par-nate, = *gr.* parnatai] *baratta, mercanteggia*, alla quale può piú sicuramente annettersi anche il *gr.* per-àô [differente da peràô *penetro*], pernêmi *vendo* (cfr. *Comprare* ed *Emporio*).

Valore di una cosa, Il danaro corrispondente [Prezzo differisce da Pregio, che si riferisce al valore intrinseco o ideale di una cosa, mentre Prezzo è piuttosto il valore mercantile computato in denaro].

Deriv. *Prègio; Preziόso*, onde *Preziosaménte* e *Preziosità; Prezzàre*, onde *Prezzàbile; Prezzolàre; Apprezzàre; De-prezzàre; Dis-prezzàre; S-prezzàre.*

pría dal *lat.* PRÍUS comparativo di PRÆ *avanti*, onde si sarebbe fatto PRÍO e indi PRÍA.

Poeticam. per Prima.

priapísmo v. *Priapo* (Nomi propri).

Tensione forte e dolorosa del pene, ma senza appetito venereo.

prigióne *dial. ven.* e *nap.* presone; *prov.* preiso; *a. fr.* prison (masc.); *sp.* prision: dal *lat.* PREHEHSIÒNEM *cattura, presa*, da PREHÈNSUS participio passato di PREHÈNDERE *prendere, catturare, arrestare* (v. *Prendere*).

Luogo pubblico dove si tengono serrati i rei; ed anche Quegli che è in prigione, ovvero che Vinto in guerra è in potere del vincitore [e qui il cambiamento del genere dal femminile al maschile è per effetto del passaggio dall'astratto al concreto].

Deriv. *Prigionía; Prigionièro; Imprigionàre; Sprigionàre.*

prillàre *dial. tirol.* pirlar; *lomb.* birlà; *marchig.* brillar: vale Girare, da

PRÍLLO [= *lomb.* birlo] *giro fatto in tondo, trottola*, rimasto nel dialetto tirolese.

prillo *dial. tirol.* pirlo; *lomb.* anche birlo: detto per Pirlo dal *med. a. ted.* TWIRL *trottola, oggetto rotondo, girante* e in inglese anche *giravolta* (Schneller, Caix), dall' *a. a. ted.* TWERAN, DWERAN *girare*, affine al *mod.* QUIRLEN *frullare: rad.* TAR- ond'anche la voce Tornio.

Trottola; Giro fatto intorno a sé stesso con rapidità.

Deriv. *Prillàre.* Cfr. *Pirolétta* (?).

primàrio = *lat.* PRIMÀRIUS da PRÍMUS *primo* (v. q. v.), col suffisso -ÀRIUS indicante appartenenza.

Primo nell'ordine gerarchico; Principale.

primàte = *lat.* PRIMÀTEM *colui che occupa il primo posto*, da PRÍMUS *primo*.

Nome dato a qualche arcivescovo, che per antico diritto ha una specie di superiorità sugli altri vescovi ed arcivescovi della regione: *p. es.* il Primate di Ungheria.

primavéra *rum.* primăvară; *prov.* primavera, primvers; *ant. fr.* primevoire; *sp. port.* e *cat.* pri-mavera: da PRÍMUS *primo* e VER (ond'anche il *prov.* ver e il *venez.* verta), che sta per *VESER, dalla radice del *sscr.* VAS-ANTAS *primavera*, ond' anche lo *zend.* vanh-ra per *vasnhra, l'*a. slav.* ves-na, *polac.* wiosna, l'*a. nord. ted.* vâr per vâsr e il *gr.* èar o èr (= *Fesar, *Fesr) *primavera*, non che il *lit.* vas-arà *estate*. La N, che scorgesi nel sanscrito e nello slavo ricomparisce nell'aggettivo *lat.* vèr-nus per *vêsn-us *primaverile*. La radice sembra sia VAS-, che nel sascrito ha il senso di *ardere, splendere* e alla quale ricollegasi il *lat.* Vesta *la dea del focolare domestico* (v. *Vesta*).

La stagione splendida, la prima dell'anno (*fr.* printemps), che astronomicamente è limitata dal 21 Marzo al 21 Giugno.

Deriv. *Primaverile.*

primèvo = *lat.* PRIMÆVUS composto di PRÍMUS *primo* e ÆVUM *età* (v. *Evo*).

Della prima o antica età; Che è nel fior degli anni, Giovanile.

primicèrio = *lat. eccl.* PRIMICÈRIUS da PRÍMUS *primo* e CÉRA *cera*, nel senso di *tabella cerata*, dove gli antichi scrivevano servendosi di uno stilo (v. q. v.): cioè *il primo inscritto nella tabella.*

Colui che ha la prima dignità in certi capitoli.

Deriv. *Primiceriàto.*

primièra *sp.* primero: dal *fr.* PRIME (avvicinata a PREMIÈRE) che propr. vale *premio.*

Sorta di giuoco di carte, detto anche Bambàra.

primièro *prov.* primer, primier; *fr.* premier; *cat.* primer, *sp.* primero; *port.* primeiro: dal *lat.* PRIMÀRIUS derivato da PRÍMUS *primo* (v. q. voce).

Primo relativamente all'ordine cronologico; mentre Primàrio dicesi in riguardo all'ordine gerarchico.

Deriv. *Primieraménte.*

primigènio = *lat.* PRIMIGÈNIUS = PRIMÍGENUS *primo di tutti, originario*, composto di PRÍMUS *primo* e GÈNIUS = GÈNUS da GÈNO *generare.*

Che è il primo originato.

primípara = *lat.* PRIMÍPARA da PRÍMUS *primo* e tema di PÀRERE *partorire* (v. q. voce).

Si dice di Quella femmina che partorisce la prima volta.

primitívo = *lat.* PRIMITÍVUS da PRÍMUS *primo* e terminazione -ÍVUS *indicante*, come -ÀRIUS, *appartenenza.*

Primo nell'ordine cronologico.

primízie = *lat.* PRIMÍTIÆ da PRÍMUS *primo*, a traverso l'avverbio PRÍMITUS *per la prima volta.*

Primi frutti della terra o del bestiame.

prímo = *lat.* PRÍMUS [= *lit.* pírmas, *sscr.* paramàs, ovvero per *PRÍTMUS = *sscr.* prath-amas, [che cfr. col *gr.* prôtos, *doric.* pràtos, *got.* fru-ma, *ang. sass.* far-ma], che sembra essere un superlativo, che ha per comparativo PRÍOR *anteriore* (v. *Priore*) e per suo positivo la preposiz. PRÆ = *sscr.* para o pra = *zend.* fra, *gr.* pro, *germ.* fra-, for *avanti* (v. *Pro, Prae*).

Che precede ogni altro nell'ordine numerico.

Deriv. *Primàio; Primaiuóla; Primàrio; Primatíccio; Primàto; Primeggiàre; Primièro; Primitívo.* Cfr. *Principe; Prisco; Pristino; Privo.*

primogènito dal *lat.* PRÍMUS *primo* o PRÍMO *dapprima* e GÈNITUS *generato.*

Il primo nato tra i figli.

Deriv. *Primogenitóre-tríce; Primogenitúra.*

primòrdio = *lat.* PRIMÒRDIUM da PRÍMUM *primo* e ÒRDIUM *cominciamento*, che sta appresso ÒRDIOR *comincio*, che tiene alla stessa radice di ÒR-IOR *sorgo, nasco* (v. *Oriente*).

Principio, Cominciamento.

príncipe *prov.* e *fr.* prince; *sp.* e *port.* príncipe: = *lat.* PRIN-CÍPEM acc. di PRÍNCEPS *primo* (v. *Primo*) composto del tema che è in PRÍM-US *primo* e CEPS dal tema CAP *tenere, prendere*, ond' anche càp-ere *prendere* e càp-ut *capo* (cfr. *Forcipe, Partecipe*) propriam. *che tiene il primo posto.*

Sommo in qualche cosa, Primo, Precipuo. Come *sostant.* Chi è primo in un arte, in una scienza; Titolo di dignità sovrana, o feudale.

Deriv. *Principàle; Principàre; Principàto; Principésco; Principéssa.*

princípio = *lat.* PRINCÍPIUM, che ha lo

stesso etimo di PRÍNCEPS *il primo* (v. *Principe*): non senza avvertire che alcuni per amore del significato preferiscono a CÀP-ERE *prendere* sostituire CŒP-I *incominciare*.

Causa prima, Origine.

Deriv. *Principiaménto; Principiàre; Principiatívo; Principiatóre.*

prióre = *lat.* PRIÓREM acc. di PRIÓR [= *praior] *che è piú in avanti* comparativo di una preposizione semplice [PRA-, PRÆ] che ha il senso di *avanti*, di cui PRÍMUS è il superlativo (v. *Primo*).

Propr. Che è piú in avanti; ma poi si usò come sostantivo e divenne Titolo di dignità in certi ordini cavallereschi, nella chiesa e nei monasteri.

« Priori » si dissero pure i Rettori del Comune di Firenze.

Deriv. *Priòra; Priorále; Priorato; Priorìa; Priorità; Priorísta.*

priori (a) dal *lat.* A *da* e PRIÓR *ciò che sta piú innanzi.*

Term. di logica che vale A seguito di un principio anteriore ammesso come evidente.

prísco = *lat.* PRÍS-CUS da PRÍS [= *praias-, *proios-, *prius-], che corrisponde al *gr.* PRÍN *prima d'ora, precedentemente*, il quale è contratto da PRÒIN, PROION comparat. di PRO *avanti* (v. *Pro*): anzi alcuno vuole che PRÍSCUS sia analogo al *gr.* prèsgys forma antica di prèsbys *colui che è primo, anteriore negli anni, vecchio* (v. *Presbite*), composto di PRES = PROS o PRO *innanzi* e *rad.* GA- *nascere, generare:* cioè *generato innanzi* (v. *Presbite*).

Antico, Di molti anni addietro: e si dice di cose che furono prima del nostro tempo, come Prístino, di quelle che furono non molto fà.

prísma = *gr.* PRÍSMA propr. *cosa segata, divisa*, che trae da PRIZÔ = PRÍÔ *sego*, dalla stessa radice di PER-ÀÔ *passo a traverso* (v. *Esperire*).

Solido a due basi, le cui facce sono parallele ad un asse e ordinate simetricamente, o tutte insieme, o per parti, intorno all'asse medesimo: cosí detto perché da tutti i lati è come tagliato, diviso da differenti piani; Strumento di vetro avente per base due triangoli uguali e paralleli, che si usa negli esperimenti sulla proprietà della luce e dei colori.

Deriv. *Prismàtico.*

prístino = *lat.* PRÍSTINUS (*sscr.* PURÂTANA) da PRÍS corrisp. al *gr.* PRÍN *prima d'ora*, dalla stessa radice di PRO- *avanti*, PRÒTOS *primo* (v. *Pro* e cfr. *Prisco* e *Pritaneo*), con la desinenza -TÍNUS, che è pure in cràstinus *di domani* da cràs *domani*, diútinus *che dura da lungo tempo* da DIU *lungo tempo.*

Primitivo, Antico: e dicesi di cosa sempre esistente, perchè in caso diverso dovrebbe dirsi Prisco.

« Rimettere in pristino » vale Nello stato primitivo.

Deriv. *Ripristinàre.*

pritanèo = *lat.* PRYTANÈUM dal *gr.* PRYTANEÎON derivato da PRÝTANIS che cfr. col *sscr.* purâtana e col *lat.* prístinus *antico*, e probabilmente in origine deve aver significato *il vecchio*, alla pari di gèrôn e prèsbys *seniore, magnate* (v. *Geronte* e *Prete*): da PRY = PRO *prima d'ora*, [ond'anche próteros *anteriore, antenato*], e indi *il magistrato supremo* in molti Stati liberi greci. [In Atene i Pritani furono una deputazione di cinquanta cittadini, che durante un limitato spazio di tempo dirigevano lo Stato].

Edifizio pubblico nelle città greche, ove risiedevano i pritani, e dove pur si ospitavano gli stranieri ragguardevoli e si nutrivano a pubbliche spese i benemeriti della patria. Questo edifizio col suo sacro focolare rappresentava quasi l'altare domestico della grande famiglia greca.

privàre = *lat.* PRIVÀRE propr. *separare* da q. c. da PRÍVUS *che sta da sé, isolato, solo* (v. *Privo*).

Togliere a uno ciò che ha, Farlo rimaner senza; Impedire che altri abbia una cosa desiderata, Negare; *rifless.* -RSI = Spogliarsi volontariamente di checchessia, Negare a sé stesso una cosa.

Deriv. *Privagióne; Privaménto; Privànza; Privatívo-a; Privatóre-tríce; Privazióne; Privígno.*

privatíva Facoltà concessa ad un *singolo* (*lat.* PRÍVUS) di fare una cosa, e per lo piú di vendere certi generi di regalía, o di far commercio di cose che egli abbia inventato, (v. *Privo*).

privàto *prov.* privatz; *fr.* privé: = *lat.* PRIVÀTUS propr. *separato dallo Stato* (contr. di publicus), indi *proprio di una sola persona, particolare*, da PRÍVUS *singolo, solo, speciale* (v. *Privo*).

Opposto a pubblico; Riservato ad uno; come *sost.* Chi non appartiene al governo della cosa pubblica, Chi non ha uffici pubblici.

Deriv. *Privatívo-a.*

privígno = *lat.* PRIVÍGNUS = PRIVÍGENUS propr. *che ha schiatta sua propria*, da PRÍVUS *che sta da se* e -GÈNUS da GÈNO = GÍGNO *produco*, onde GÈNITES *generato.*

Figliastro.

privilègio = *lat.* PRIVILÈGIUM propr. *legge eccezionale fatta* a *riguardo di un particolare*, da PRÍVUS *singolo, solo* (v. *Privo*) e *LÍGIUM che sorge dalla stessa base di LÈGEM *legge* (v. *Legge*).

Propr. Legge speciale fatta per uno o per pochi; indi Vantaggio concesso a un solo o a piú, e di cui si gode a esclusione degli altri contro il diritto comune.

In giurispr. Diritto di un creditore stabilito dalla legge di esercitare le ragioni di credito su certi mobili, a preferenza di tutti gli altri creditori.

Deriv. *Privilegiàre; Privilegiatívo.*

prívo = *lat.* PRÍVUS *che sta da se*, e quindi in senso traslato *singolo, solo, particolare* e raramente anche *mancante* [= *separato da q. c.*] che alcuni suppongono connesso alla stessa radice di PRÍMUS *che sta avanti di tutti* (v. *Primo*).

Che sia senza cosa a se convenevole: sinonimo di Mancante.

Deriv. *Privàre; Privazióne.* Cfr. *Privato; Privi-lègio.*

prò- 1. prefisso tolto ai Greci e rispondente all'*umbr.* pru e al *sscr.* pra (*zend.* fra) col senso di *avanti*, onde formossi il *gr.* PRÔTHÈN *avanti*, PRÒSTHE *dinanzi*, PRÔÈN (*doric.* PRAN) *avant'ieri*, PRÔ-MOS *che è avanti*, PRÔTOS (*doric.* PRÀTOS) *primo*, PRÒTEROS (*a. a. ted.* fur-iro, *lat.* PRÍOR) *priore, precedente* cfr. lo *zend.* PÀRA = *got.* FAURA, *a. a. ted.* vora *avanti*, il *got.* fur-isto *principe*, l'*a. a. ted.* fru-ma *primo* ecc. (v. *Pre, Parà, Primo*). I Latini che pure adoprarono questo prefisso, talora lo allungarono in PROD-, come in PROD-ÍRE *andare innanzi*, PROD-ÈSSE *giovare.*

Dal significato fondamentale di *avanti* si svolse poi il concetto di difesa, di vantaggio, di favore, che ritrovasi rispettivamente nelle voci Prode, Profitto, Proteggere, Provvedere, ecc. e nelle espressioni A pro, In pro, Far pro, Far suo pro di una cosa, Pro e contro; ed anche l'altro di sostituzione, di scambio, come in Proconsole, Pro-nome, Pro-cura, ecc. (cfr. *Pranzo, Pre, Primo, Prisco, Pristino, Prode*).

2. *sp.* e *port.* pro: (v. *Pro* 1).

Giovamento, Utilità.

pro' accorciato da Prode.

pro-àvo|-a| = *lat.* PRO-ÀVUS composto di PRO *avanti* e ÀVUS *avo.*

Padre dell'avo, lo stesso che Bisavo.

probàbile = *lat.* PROBÀBILEM da PROBÀRE *provare* (v. q. voce).

Propr. Che può facilmente provarsi, e quindi Che è verosimile. Che è ragionevole supporre.

Deriv. *Probabilméntе; Probabilióre; Probabilísmo; Probabilísta; Probabilità.*

probàtica = *lat.* PROBÀTICA dal *gr.* PROBATIKÈS, che è da PRÒBATON *gregge, pecora.*

Detto di piscina o abbeveratoio per le greggie (*lat.* piscína PROBÀTICA) presso alle porte di Gerusalemme, nella quale si mondavano le pecore da sacrificarsi nel tempio, e dove pur si bagnavano gli uomini infermi, per curarsi dalle infermità.

problèma = *gr.* PRÒ-BLEMA, che propr. vale *ciò che si getta o mette davanti, ciò che si presenta*, da PRO *avanti* e BLÈMA *getto, colpo*, dalla radice di BÀLLEIN *gettare* e nei composti *mettere, porre* (v. *Balistica*).

Questione da risolversi con procedimenti scientifici. [Termine usato particolarmente nelle scienze matematiche].

Deriv. *Problemàtico.*

pròbo = *lat.* PRÒBUS composto del prefisso PRO *avanti* (v. *pro-*) e suffisso -BUS = BHUS [come in acèr-bus, supèr-bus] che taluno (Warton. *Etym. lat.*) suppone rappresenti la radice prelatina BHU- *essere* (v. *fú*): a lettera *che è innanzi*, e quindi *abile, bravo, buono*, che è il significato prevalente del *lat.* PRÒBUS. [Altri ritiene fosse contratto da PRO-BONUS].

Oggi si usa solamente nel senso morale di Onesto, Dabbene, Retto per bontà naturale e coscienza del bene.

Deriv. *Probità; Probi-víri; Imprròbo; Repròbo.* Cfr. *Probàbile; Provàre.*

probòscide = *lat.* PROBÒSCIDEM dal *gr.* PROBOSKÍS composto di PRO *avanti* e BOSKÍS da BÒSKEIN *pascere.*

Naso o tromba dell'elefante, che gli serve per prendere gli alimenti e portarli alla bocca, Organo di cui sono forniti molti insetti, e che serve loro per succhiare le sostanze, delle quali si nutrono.

procàccia da PROCACCIÀRE nel senso d'*industriarsi.*

Colui che per lucro s'industria di portar lettere e piccoli bagagli da una città all'altra, facendo la strada per lo piú a piedi: detto anche Procaccíno.

procacciànte part. pres. di PROCACCIÀRE (v. q. voce).

Si usa come adiettivo e vale Industrioso, ma per lo piú in senso non buono.

procacciàre dal *lat.* PROCÀRE *domandare, chiedere* (v. *Procace*), mediante una supposta forma intensiva PROCATIÀRE.

Cercare, Procurare di aver cosa utile e necessaria.

Deriv. *Procàccia; Procacciaméntо; Procacciànte; Procaccíno; Procàccio.*

procaccíno da PROCACCIÀRE nel senso di *industriarsi.*

Chi s'ingegna di guadagnare; ed è anche sinonimo di Procaccia.

« Fare il procaccino » = Esser continuamente in moto per conto altrui.

procàce = *lat.* PROCÀCEM acc. di PRÒCAX da PROCÀRE *domandare, chiedere*, ond'anche PRÒCUS *pretendente*, che staccasi dalla stessa *rad.* PRACH- (*zend.* PAREÇ-) *domandare, pregare* (cfr. *Prece*).

Propriam. Che chiede, indi Petulante, Sfacciato.

Deriv. *Procaceménte; Procàcia; Procacità.*

procciàno analogo al *fr.* prochain *prossimo*, che tiene a proche = *prov.* propis, dal *lat.* PRÒPIUS *presso* (cfr. *Approcciare*).

Voce ant. per Prossimano = Prossimo, Vicino.

procèdere *prov.* proceder, procedir; *fr.* procèder; *sp.* e *port.* proceder: = *lat.* PROCÈDERE - *p. p.* PROCÈSSUS - composto di PRO *innanzi* e CÈDERE, che propr. vale *ritirarsi* e piú genericamente *camminare, andare* (v. *Cedere*).

Andare avanti, Continuare, Seguitare; *fig.* Diportarsi = Contenersi [bene o male]; Derivare, Nascere. — Nel foro: Agire in giustizia, Muovere giudizio.

Deriv. *Procedènza; Procediménto; Procedúra; Processióne; Processívo; Procèsso.*

procedúra da PROCÈDERE nel senso di *agire in giustizia.*

Maniera di procedere, di trattare in giustizia.

procèlla = *lat.* PROCÈLLA da PROCELLÔ *spingo innanzi*, composto del *gr.* PRO *avanti* e CÈLLO (= *gr.* kèllô) *spingo, muovo, agito, corro rapidamente* (v. *Celere*). In gr. dicesi pro-thýella da thýô *alito fortemente, soffio, infurio.*

Impetuosa tempesta, Fortuna di mare; *fig.* Sciagura.

Deriv. *Procellària* genere di uccelli, il cui avvicinarsi è funesto segno di tempesta; *Procellóso.*

processióne = *lat.* PROCESSIÒNEM *lo avanzarsi* da PROCÈSSUS part. pass. di PROCÈDERE *andare avanti* (v. *Procedere*).

Pompa religiosa, che percorre le strade o l'interno delle chiese: cosí detta perché le persone che vi prendono parte si avanzano lentamente una dietro l'altra. Vale anche Derivazione.

Deriv. *Processionàre.*

procèsso = *lat.* PROCÈSSUS che propr. è il participio passato di PROCÈDERE *andare avanti* (v. *Procedere*).

Propr. Avanzamento, Progresso; Serie di fatti, di atti, di operazioni; e nel foro Tutti gli atti per i quali si va innanzi in una causa civile o penale.

« Processo verbale » = Atto in cui si distende per iscritto ciò che a voce si è detto, ragionato o deliberato davanti a qualunque pubblica autorità.

Deriv. *Processàre* = sottoporre a processo penale; *Processuàle; Processúra.*

procinto = *lat.* PRO-CÍNCTUS composto di PRO *avanti* e CÍNCTUS participio passato di CÍNGERE *cingere:* propr. *cingersi davanti* (la toga), come chi si apparecchiava a far qualche lavoro o si poneva in assetto di guerra.

Si usa nella frase « Essere in procinto » = Essere apparecchiato, Essere sul punto di....

proclamàre = *lat.* PROCLAMÀRE da PRO *avanti* e CLAMÀRE *gridare* (v. *Chiamare*).

Pubblicare ad alta voce e con solennità.

Deriv. *Proclàma; Proclamazióne.*

proclítico = *gr.* PROKLITIKÒS composto di PRO *innanzi* e KLITIKÒS da KLÍNEIN *piegarsi, appoggiarsi* (v. *Chinare*).

Attributo di parole che si appoggiano alla precedente, partecipando dell'accento di questa.

Cfr. *Enclítico.*

proclíve = *lat.* PROCLÍVEM = PROCLÍVUM da PRO *avanti* e CLÍVUS (= *gr.* klítos) *pendenza*, affine al *gr.* KLÍ-NEIN *inclinare, piegare* (v. *Chinare*).

Propr. Che tende in avanti, e quindi *fig.* Inclinato, Disposto (*p. es.* all'odio, all'amore).

Deriv. *Proclività.*

pròco = *lat.* PRÒCUS da PRÒCOR *domando, chiedo*, che attiene alla stessa radice di Prece e Procace.

Pretendente alla mano di sposa di alcuna donna: ma specialmente dicesi di coloro che aspiravano alle nozze di Penelope, moglie di Ulisse.

procòio e **proquòio** composto del *lat.* PRO *avanti* e CÒRIUM *cuoio* (v. q. voce).

Recinto di pelli di pecora o di capra; e in generale Chiuso, ove sieno greggi.

procómbere = *lat.* PROCÚMBERE composto di PRO *avanti* e CÚMBERE *giacere*, dalla stessa radice del *gr.* KÝP-TEIN *essere prono* (v. *Cubicolo*, e cfr. *Incombere* e *Soccombere*).

Poetic. Cadere in avanti.

procòndilo dal *gr.* PRO *avanti* e KÒNDILOS *articolazione* (cfr. *Condiloma*).

Estrema falange delle dita fino all'articolazione.

procònsole = *lat.* PROCÒNSUL-EM da PRO *invece* e CÒNSUL-EM *console* (v. q. voce).

Magistrato ai tempi della repubblica romana incaricato di governare una provincia in luogo di un console, investito di autorità civile e militare, ovvero soltanto di questa, quando vi era un governatore.

Deriv. *Proconsolàre; Proconsolàto.*

procrastinàre = *lat.* PROCRASTINÀRE composto di PRO *avanti* e CRASTINÀRE da CRÀSTINUS aggettivo di CRAS *domani*, con desinenza -TINUS, come in Pristino ecc.

Propr. Rimandare al domani, e quindi in senso traslato Differire, Aggiornare, Protrarre.

Deriv. *Procrastinazióne* = dilazione, temporeggiamento.

procreàre = *lat.* PROCREÀRE da PRO *avanti* e CREÀRE *formare* (v. *Creare*).

Sinon. di Far nascere, Produrre, Generare.

Deriv. *Procreàbile; Procreaménto; Procreatóre-trice; Procreazióne.*

procuràre = *lat.* PROCURÀRE composto di PRO *a favore* e CURÀRE *aver cura* (v. *Cura*).

Provvedere, Procacciare; Custodire, Te-

nere in guardia; Cercare, Ingegnarsi; Curare e difendere gli altrui negozi.

Deriv. *Procúra; Procuràntе; Procurazióne; Procuràtia; Procuratóre; Procurazióne; Procurería.*

procuratía e **procurería** Magistrato de'PROCURATÓRI nella Repubblica di Venezia e la loro abitazione in piazza S. Marco (v. *Procuratore*).

procuratóre *a. fr.* procurator; *ingl.* proctor: = *lat.* PROCURATÒREM da PROCURÀRE *prender cura, amministrare* (v. *Procurare*).

Chi opera e prende cura di affari altrui; e fu anche Titolo di carica e dignità nella Repubblica di Venezia: quasi curatore e amministratore dei pubblici interessi. — Causidico che si occupa specialmente della parte procedurale delle cause.

pròda = Estremità, Margine, Orlo; *fig.* Sponda, Ripa; e si disse anche per Prora o Prua della nave [*sp. prov.* e *port.* proua, *fr.* proue]. Secondo il Canello questa voce usata in Italia fino dal sec. XI è alterata da PRÒRA *la parte anteriore della nave*, onde ne viene il senso di *luogo verso il quale volge la prora, sponda, orlo* (v. *Prora*): ma sembra piú sicuro trarla col Diez dall'*a. a. ted.* PROTH = prort, brort [*ang-sass.* breard, briord, *scand.* broddr] *estremità, orlo, margine, labbro* (onde i verbi prortôn, brortôn *listare*), ed anche la voce Prora (cfr. *Bordo?*). Nel senso però di Pròra può anche consentirsi la ipotesi del Canello, ammettendo l'influsso della voce germanica sulla voce romanza, per trasformare l' ultima RA in DA.

Deriv. *Ap-prodàre; Prodàgnola; Prodeggiàre; Prodése; Prodicèlla; Prodière-o.*

pròde *prov.* pros, *ant.* prot, proz; *fr.* preux, *ant.* prod, prud, prous, pru; [*ingl.* proud, *isl.* prudr]: sembra ad alcuni collegato al *lat.* PRÒDEO, *vado innanzi* composto di PROD = PRO *avanti* ed ÈO *vado*, d' onde emana spontanea la idea di *in-oltrarsi, di sfidare i pericoli, di proteggere* e simili, anziché come altri propone, con PROD-ÈSSE *giovare* (v. *Pro*) o con gli *agg.* PRÚDENS *prudente*, o PROBUS *probo*, che non conferiscono punto con la idea di prodezza, di coraggio, salvo forse l'ultimo, che in antichi documenti dicesi usato in senso di *valoroso*, tanto che ai nuovi cavalieri suolevasi, calzato lo sprone, dar la collata, pronunziando la formula: *esto pro miles*, che vuolsi suonasse augurio di esser forte nelle armi.

Sinonim. di Valoroso, Bravo, Intrepido.

Deriv. *Prodeggiàre; Prodeménte; Prodézza* [= *lat.* PRODÍTIA, *a. fr.* prouesse, *ingl.* prowess]; = Valore aggiunto a prudenza ed accortezza di mente.

prodése da PRÒDA nel senso di *prora* (di nave).

Specie di gomena, ed anche Misura marina. — Specie di moneta, che dovette un giorno pagarsi da ogni nave come dazio di approdo.

prodígio = *lat.* PRODÍGIUM composto di PROD allungamento di PRO (come in prod-eo) *avanti* e *ÍGIUM dalla *rad.* AGH- che ha il senso di *dire* (v. *Adagio* 1). — Altri a questa radice sostituisce quella di AG-ERE *spingere*, qual'è in Prodigo, Redigere ecc. come se voglia dire *cosa spinta* o *posta innanzi.*

pròdigo = *lat.* PRÒDIGUS da PRODÍGERE *cacciare avanti, dispensare*, composto di PROD = PRO *avanti, lungi*, e ÍGERE per ÀGERE *spingere, cacciare* (v. *Agire*).

Colui che profonde il danaro, che spende piú del necessario.

Deriv. *Prodigalissimo; Prodigalità; Prodigalizzàre; Prodigaménte; Prodigàre.*

proditóre = *lat.* PRODITÒREM da la stessa base di PRÒDITUS part. pass. di PRÒDERE *svelare, denunziare, tradire* e propr. *consegnare perfidamente in mano al nemico persona o cosa occulta o raccomandata alla propria fede*, composto della part. PRO *avanti* e DÈRE per DÀRE *dare, consegnare*, che è pure nella voce Tradire. Cfr. il *sscr.* para-dâti, che ha la doppia nozione di *dare* e *tradire*, che è composto di PARA *per*, che talora dà senso cattivo, e *rad.* DÂ- *dare.*

Traditore [Latinismo].

Deriv. *Proditòrio* = fatto a tradimento; *Prodizióne.*

prodótto = *lat.* PRODÚCTUS participio passato di PRODÚCERE *condurre innanzi, portare fuori* (v. *Produrre*).

Ogni cosa che si produce dalla terra o naturalmente o per arte; Quel numero che vien fuori nel moltiplicare una quantità per un'altra.

pròdromo = *lat.* PRÒDROMUS dal *gr.* PRÒDROMOS *precursore*, composto di PRO *avanti* e DRÔMOS *corsa*, da DRÈMÔ *corro* (cfr. *Dromedario*).

Fatto che precorre, precede un altro.

produrre *fr.* produire; *sp.* producir; *port.* produxir: contratto dal *lat.* PRODÚCERE - *part. pass.* PRODÚCTUS - composto di PRO *avanti* e DÚCERE *menare, trarre.*

Porre o Mettere avanti (*p. es.* un documento in giudizio); Dar frutto (detto di terreni); Partorire, Generare, Cagionare.

Deriv. *Prodótto; Producíbile; Produciménto; Producitóre-tríce; Produttíbile; Produttívo; Prodútto; Produttóre-tríce; Produzióne.*

proèmio = *lat.* PROÈMIUM da PRO *prima* e OÏMOS = OÏMÊ *via, strada* e metaforic. *andamento, corso di un racconto*, quindi *narrazione, poema*, dalla radice di EÏMI *vado* (v. *Ire*).

La prima parte di un discorso o di un opera, in cui è proposto l'argomento.

Deriv. *Proemiàle; Proemiàre; Proemizzàre.*

profàno *fr.* profane: = *lat.* PROFÀNUS da PRO *avanti* e FÀNUM *tempio* (v. *Fanatico*): « quod PRO FANO est » *ciò che è innanzi al tempio*, cioè *fuori, in balìa del pubblico*, e indi *non sacro*, ovvero *che non può entrare nel tempio* e perciò *non iniziato*.

Non sacro, non iniziato nei misteri della religione; Contrario al rispetto dovuto alle cose sacre; Empio, Scellerato.

Deriv. *Profanàre* = Trattare con irriverenza le cose sacre e *fig.* Avvilire cosa rara e preziosa, *Profanaménto; Profanatóre-tríce; Profanazióne; Profanàto.*

profàto = *lat.* PROFÀTUM da PROFÀRI dire *avanti* composto di PRO *avanti* e FÀTUM da FÀRI *parlare* (v. *Fama* e cfr. *Fato*).

Assioma, Proloquio.

profènda *fr.* provende (onde il *ted.* PFRÜNDE *prebenda*): detto per PROVÈNDA *vitto*, che sta per PRÆBENDA (cfr. *Provenda*), sulla quale sembra avere esercitato un influsso il verbo PROVIDÈRE *provvedere*, mediante il participio PROVIDÈNDA.

Quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli; e Antica misura di biada.

Deriv. *Profendàre.*

proferíre e **profferíre** dal *lat.* PROFÈRRE condotto alla quarta coniugazione, composto da PRO *avanti* e FÈRRE *portare* (v. *-fero*; cfr. *Obbrobrio* e *Rimprovero*).

Offrire, Esibire, Manifestare; Pronunciare ad alta e intelligibil voce; Dichiarare con autorità giuridica.

Deriv. *Prof(f)erìbile; Prof(f)eriménto; Prof(f)eríto-a; Prof(f)eritóre-tríce* = *Prof(f)èrto-a.*

professàre dal *lat.* PROFÈSSUS *che ha dichiarato* participio passato di PROFITÈRI *dichiarare, esporre* (v. *Professo*).

Confessare apertamente; Riconoscere solennemente; Insegnare pubblicamente; e indi Esercitare [che è la più eloquente professione].

Deriv. *Professatóre; Professióne; Professóre.*

professióne = *lat.* PROFESSIÒNEM da PROFÈSSUS participio passato di PROFITÈRI *confessare pubblicamente, confessarsi per tale, insegnare* (v. *Professare*).

Propr. Pubblica manifestazione d'un sentimento religioso, di un'opinione e simili; Esercizio di un'arte nobile, di quelle, cioè, che si possono professare, ossia insegnare dalla cattedra (cfr. *Professore*).

Solenne promessa di osservanza di voti religiosi; Regola prescritta a un ordine religioso (cfr. *Professo*).

« Far professione di checchessia » = Attendere, Dare opera ad una cosa.

Deriv. *Professionísta.*

profèsso-a = *lat.* PROFÈSSUS-A *che ha fatto professione* da PROFITÈRI *confessarsi pubblicamente, dichiarare, promettere*, composto di PRO *avanti* e FATÈRI *confessare;* dallo stesso radicale del *gr.* PHATÒS *detto* da PHÂÔ antiq. per PHÊMI *dico* (v. *Fama*, e cfr. *Confessare, Enfasi, Eufemismo, Profeta*).

Che ha fatto i voti, per i quali uno si lega ad un ordine religioso, dopo fatto il noviziato; e dicesi anche Profitente.

Deriv. da PROFÈSSUS = *Professàre; Professióne; Professóre.*

profèsso (ex) dal *lat.* EX *dal* e PROFÈSSO *dichiarato esposto:* a parola *dopo ciò che è pubblicato, conosciuto* (v. *Professo*).

Espressione latina che adoprasi talora per dire Con profondità, Con cognizione di causa.

professóre *fr.* professeur; *sp.* professor; *port.* professor: = *lat.* PROFESSÒREM da PROFÈSSUS participio passato di PROFITÈRI *dichiarare pubblicamente, insegnare* (v. *Professo*).

Chi professa, cioè insegna una scienza, una disciplina, o esercita un'arte nobile (v. *Professo*).

Deriv. *Professoràle; Professoràto; Professoriàle.*

profèta = *lat.* PROPHÈTA dal *gr.* PROPHÈTÊS composto di PRO *avanti* e PHÊTÊS da PHÊMÍ *dico*, ond'anche FÀTIS *detto, sentenza* (v. *Fama*, e cfr. *Confessare, Enfasi, Eufemismo, Professare*).

Colui che inspirato da Dio annunzia il futuro.

Deriv. *Profetàre; Profetazióne; Profeteggiàre; Profetéssa; Profetizzàre; Profètico; Profezía.*

profettízio = *lat.* PROFÈCTÍCIUS da PROFÈCTUS participio passato di PROFÍCERE *fare* o *farsi avanti, ottenere*, composto di PRO *avanti* e FÍCERE per FÀCERE *fare* (cfr. *Proficuo*).

Aggiunto di quel peculio o di quella dote proveniente dal padre o da altro ascendente.

profícuo = *lat.* PROFÍCUUS da PROFÍCERE *fare* o *farsi avanti*, e quindi *ottenere*, onde *giovare, esser utile*, composto di PRO *avanti* e FÍCERE per FÀCERE *fare*.

Profittevole: lo stesso che Proficiènte.

Deriv. *Proficuaménte; Proficuità.*

profilàssi = *gr.* PROPHÝLAXIS, che sta accanto a PROPHYLÀSSÔ *preservo, proteggo, prevengo*, composto della partic. PRO *innanzi* e PHÝLAX *custode* onde PHYLÀSSÔ *guardo, veglio, custodisco.*

Arte di prevenire lo sviluppo di una malattia, o d'impedire una ricaduta in malattia già sofferta.

Deriv. *Profilàttico* (*gr.* prophilaktikòs) = preservativo.

profilàre *fr.* profiler; *sp.* e *port.* perfilar: dal *lat.* PRO *per, avanti* e FÍLUM *filo* e fig. *tratto* (v. *Filo*). Lo Zambaldi invece da *FÍG-LUM voce supposta formata da FÍNG-ERE *formare*, onde anche Figura ed Effigie.

Disegnare la linea estrema di un oggetto o di una parte di esso; Tratteg-

giare ossia disegnare la faccia di una persona veduta per lato (cfr. *Lineamento*).

Deriv. *Profilaménto; Profilatóio* = ferro per cesellare; *Profilatúra; Profilo* [= *fr.* profil, *sp.* e *port.* perfil].

profítto *prov.* profiegs; *fr.* profit; *cat.* profit; [*sp.* provecho = *provèctus]; *ant. port.* profeito, *mod. port.* proveito; *ant.* profeito: dal *lat.* PROFÈCTUM che viene da PROFÍCERE *farsi avanti, progredire*, e quindi *ottenere, guadagnare*, composto di PRO *avanti* e FÍCERE per FÀCERE *fare* (cfr. *Proficuo*).

Avanzamento; Lucro che si trae da qualche cosa; Giovamento, Utile.

Deriv. *Profittàbile; Profittàre; Profittévole.*

proflúvio = *lat.* PROFLÚVIUM da PROFLÙERE *sgorgare* composto della particella PRO *avanti* e FLÚVIUM da FLÙERE *scorrere*.

Trabocco; *fig.* Abbondanza, detto specialmente delle parole; e in medicina Flusso copioso d'umori da alcuna parte del corpo infermo.

profòndere dal *lat.* PROFÚNDERE - *part. pass.* PROFÚSUS - composto della particella PRO *avanti* e FÚNDERE *versare, spargere* (v. *Fondere*).

Spargere senza misura; e *fig.* Spendere in copia.

Deriv. Part. pass. *Profúso*, onde *Profusaménte* e *Profusióne.*

profóndo *prov.* preons; *fr.* profond, onde *ingl.* profound; *sp.* e *port.* profundo: = *lat.* PROFÚNDUS da PRO *avanti* e FÚNDUS parte inferiore di checchessia (v. *Fondo*).

Che rimane, che penetra molto in giù; e *fig.* detto di notte Fitta, Oscura (cfr. *Cupo*); di suono Che ha note gravi. (cfr. *Basso*).

Nel morale detto di affetto: Che ha forte radice nell'intimo del cuore.

Deriv. *Profondaménte; Profondàre; Profondazióne; Profondità.*

profòsso *prov.* prebost; *a. fr.* provos, provost, prevost, *mod.* prévôt; *sp.* preboste: dal *ted.* PROFOSS ≡ propst, probst, già tratto dal *fr.* PROVOS, che risponde all'*it.* PROPÓSTO (*lat.* PROPÒSITUS participio passato di PROPÒNERE *porre innanzi:* affine a Prevòsto, che dal suo canto è parallelo al *lat.* « præ-pòsitus » *preposto* (cfr. *Preposto, Prevosto, Proposto*).

Colui che è preposto al buon ordine del quartiere militare e del campo.

pròfugo = *lat.* PRÒFUGUS composto di PRO *avanti* e FÚG-ERE *fuggire* (v. q. voce).

Fuggiasco, Fuoruscito, Esule.

Deriv. *Profugàre* per Sottrarre, Isolare. [Voce dell'uso].

profumataménte = con PROFUMO; *fig.* Con ogni pulizia e diligenza (usato in questo senso dal Caro e dal Magalotti); e quindi Con puntualità, senza tirare ed anzi regalando: detto del Pagare.

Voce dell'uso adoperata anche dal Segneri.

profúmo *fr.* parfum; *sp.* perfume: dal *lat.* PRO *innanzi* e FÚMUS *fumo* nel senso di *vapore che si espande* (v. *Fumo*).

Fumo odoroso di cosa che si abbrucia o che si fà bollire: la cosa stessa; *generic.* Tuttociò che è atto a rendere buon odore.

Deriv. *Profumaménto; Profumàre; Profumàto; Profumataménte: Profumatóre-trice; Profumería; Profúmico; Profumièra; Profumière-o; Profumíno; Profumóso.*

profusióne = *lat.* PROFUSIÒNEM da PROFÚSUS *sparso abbondantemente* part. pass. di PROFÚNDERE *profondere* (v. q. voce).

Azione di spandere senza moderazione, e quindi Prodigalità.

progeneràre = *lat.* PROGENERÀRE - *p. p.* PRO-GENERÀTÚS - composto di PRO *avanti* e GENERÀRE *procreare* da GÈNUS *razza, famiglia* (v. *Genere* e cfr. *Progenie*).

Esser principio e stipite di una prosapia.

progènie e **progènia** *a. fr.* progenie; *ingl.* progeny: = *lat.* PROGÈNIES da PROGÍGNERE composto di PRO *avanti* e *GÈNIES da GÈNO = GÍGNO per GÍ-GENO *io genero* (v. *Genere* e cfr. *Progenitore* e *Progenitura*).

Tutti i nati da una stessa famiglia: sinon. di Stirpe, Schiatta.

progenitóre = *lat.* PROGENITÒREM composto della part. PRO *avanti* e GENITÒREM *genitore* (v. q. voce).

Colui dal quale ebbe origine la famiglia: sinon. di Avo, Antenato.

progenitúra = *lat.* PROGENITÚRA, che è formato come Progenitore (v. q. voce).

progètto formato sotto la influenza del *fr.* projet, *ant.* project: dal *lat.* PROJÈCTUS *azione di gettare avanti* da PROJICERE *porre* e propr. *gettare avanti*, composto di PRO *avanti* e JÀCERE *gettare* (v. *Gettare* e cfr. *Congettura*).

Ciò che si ha intenzione di fare in avvenire; Proposta d'un negozio; Il primo disegno, l'abbozzo di una cosa.

prognatísmo dal *gr.* PRO *avanti* e GNATHOS per GANATHOS *mascella*, che ricongiungesi al *sscr.* hanus (= *got.* kinnus) che vale lo stesso (cfr. *Ganascia*), con desinenza greca -ÍSMÒS.

Carattere di alcune razze umane distinte da mandibole sporgenti.

prògnosi = *gr.* PRÒGNOSIS da PRO *avanti* e GNÒSIS *conoscenza* da GNÒÔ = GI-GNOSKÔ *conosco* dalla stessa radice del parallelo *lat.* nòsco = GNÒSCO (v. *Conoscere*).

Previsione dell'avvenire; Giudizio sull'esito di una malattia, tratto dai segni che la precedono e l'accompagnano (cfr. *Diagnosi*).

Deriv. *Prognòstico.*

prognòstico e **pronòstico** = *gr.* PROGNOSTIKÒS aggettivo di PRÒGNOSIS *previsione* (v. *Prognosi*).

Come *sost.* vale Conoscenza anticipata; Predizione ricavata dalla osservazione degli astri.

Deriv. *Prognosticàre.*

progràmma = *lat.* PROGRÀMMA dal *gr.* PRÒGRAMMA, che a lettera vale *ante-scritto* da PRO *avanti* e GRÀMMA, quasi *GRÀPH-MA, *scrittura* e quindi *lettera, atto, documento,* da GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafia*).

In Grecia si disse l'Affisso, in cui i Pritani (v. *Pritaneo*) descrivevano l'argomento che doveva discutersi nell'adunanza dei cittadini ateniesi; Poi cosí dissero i Romani gli Editti imperiali, gli Avvisi di case e di terre da vendere, di opere teatrali; oggidí Scritto che si riferisce a un opera letteraria o scientifica, a un corso di lezioni, a uno spettacolo teatrale ecc. per darne un' idea preventiva ed informarne il pubblico.

progredíre dal *lat.* PROGRÈDI - *part. pass.* PROGRÈSSUS - [condotto sotto la 4ª coniugazione degli attivi] comp. di PRO *avanti* e GRÈDI per GRÀDI *andare* (v. *Grado*).

Procedere innanzi; e *fig.* Procedere in meglio, Crescere.

Deriv. *Progrediménto.* Part. pass. *Progredito; Progrèsso,* onde *Progressióne; Progres-sívo.*

progressióne = *lat.* PROGRESSIÒNEM astratto formato da PROGRÈSSUS participio passato di PROGRÈDI *andare avanti* (v. *Progredire*).

Il progredire; in aritmetica Serie di numeri che cresce, conservando tra l'uno e l'altro numero costante la differenza; in musica Frase musicale ripetuta negli stessi gradi o su gradi differenti.

progrèsso = *lat.* PROGRÈSSUS *cammino* e questo da PRO *avanti* e GRÈSSUS *passo,* e propr. participio passato di GRA-DI *camminare* e come sostantivo anche *passo* (v. *Grado.* e cfr. *Congresso, Egresso, Ingresso, Progresso*).

Movimento in avanti; Avanzamento, Incremento, Miglioramento. «In progresso di tempo» = Coll'andare del tempo.

Deriv. *Progressísta.*

proibíre *sp.* e *port.* prohibir: dal *lat.* PROHIBÈRE composto di PRO *avanti* [a cui altri sostituisce PROCUL *lungi*] e HIBÈRE per HABÈRE *avere, tenere:* a parola *tener davanti o lontano,* e quindi *impedire* (v. *Avere,* e cfr. *Inibire*).

Vietare, Interdire.

Deriv. *Proibitívo; Proibitóre-tríce; Proibiziône.*

proiettàre dal *lat.* PROJECTÀRE (in Plauto) frequentativo di PROJÍCERE [formato per mezzo del supino PROJÈCTUM], composto di PRO *avanti* e JACÈRE *gettare* (v. q. voce).

Lanciare; Sporgere in fuori, Aggettare.

proièttile e **proiètto** da PROIÈCTUS part. pass. di PROJÍCERE *gettare innanzi,* composto di PRO *avanti* e JÀCERE *gettare* (v. q. voce e cfr. *Proiettare*).

Palla od altra cosa grave, che si scaglia in qualsivoglia maniera e per qualunque verso; Quella parte dell'edifizio che sporga in fuori, e che dicesi piú comunemente Proietto o Proiettura.

proiètto v. *Proiettile.*

prolàsso = *lat.* PROLÀPSUS composto di PRO *avanti* e LÀPSUS *caduta* da LÀBI *cadere* (v. *Lasso* 1).

Term. di chirurgia. Rilassamento di una parte qualunque del corpo, *p. es.* delle palpebre, dell'utero, dell'ugola ecc.

prolazióne = *lat.* PROLATIÒNEM da PRO *avanti* e LÀTIONEM *l'azione di portare* da LÀTUS participio passato di FÈRRE *portare* (cfr. *Dilazione, Illazione*).

Azione di proferire, Pronunziamento; vale anche Dilazione.

Cfr. *Prolato; Prolatore-trice.*

pròle = *lat.* PRÒLES = PRÔOLES composto da PRO e *OLES dall'inusitato ÒLEO = ÀLO *nutrisco, faccio crescere, allevo,* ond'anche il *lat.* SOB-ÒL-ES *stirpe, figliolanza* (v. *Almo,* e cfr. *Adolescente, Adulto, Indole*).

Rampollo, Progenie, Discendente.

Deriv. *Proletàrio; Prolífico; Prolífero.*

prolegàto = *lat.* PROLEGÀTUS.

Governatore, al tempo del dominio temporale dei pontefici romani, di una provincia, che ivi risiedeva *in vece di* (*lat.* PRO) *un legato* (v. *Legato*).

prolegòmeni dal *gr.* PROLEGÒMENA *le cose dette avanti* da PRO *avanti* e *LEGÒMENA da LÈGERE *dire* (v. *Leggere*).

Prefazione, Lungo ed ampio discorso che serve di preparazione a un' opera.

prolèssi e **prolèpsi** = *gr.* PRÒLEPSIS *anticipazione* composto di PRO *innanzi* e LÈPSIS *il prendere, presa* da LÈP-O-MAI *prendo,* (v. *Lemma* e cfr. *Catalessia, Epilessia*).

Figura rettorica per la quale si previene la risposta, l'obiezione.

proletàrio = *lat.* PROLETÀRIUS da PRÒLES *figliolanza.*

Cosí era detto in Roma il cittadino sprovveduto di beni di fortuna e perciò ascritto all'ultima classe (v. *Classico*), quasi ei non avesse altra caratteristica che di dar uomini alla patria, altra letizia o conforto al mondo che la prole, e che perciò nei registri censuari registrava soltanto la prole.

Deriv. *Proletariàto.*

prolífero = *lat.* PROLÍFERUM da PRÒLES *prole* e -FERUM da FÈRRE *portare* (v. *-fero*).

Che apporta o produce rampolli, e per lo piú dicesi di piante.

Deriv. *Proliferàre.*

prolífico *fr.* prolifique; *ingl.* prolific: = *lat.* PROLÍFICUS da PRÒLES *prole* e -FÍCUS da FÍCERE per FÀCERE *fare.*

Atto a far prole, Che ha la facoltà di generare.

Deriv. *Prolificàre; Prolificità.*

prolísso = *lat.* PROLÍXUS, composto di PRO *avanti, lungi* e LÍXUS forma indebolita di LÀXUS *rilassato, esteso* (v. *Lasso*).

Soverchiamente esteso, lungo, e indi Abbondante, Ridondante, specialmente nel parlare o scrivere.

Deriv. *Prolissamente; Prolissità.*

pròlogo *fr.* prologue: = *lat.* PRÒLOGUS dal *gr.* PRÓLOGOS composto di PRO *avanti* e LÓGOS *discorso* e questo da LÈGO *dico, parlo* (v. *Leggere*).

Discorso fatto innanzi ad uno piú lungo; Ragionamento che gli antichi facevano precedere ai componimenti teatrali, per dar contezza dell'argomento e guadagnarsi il favore e l'attenzione del pubblico.

Deriv. *Prologàre; Prologatóre-tríce; Prologheggiàre; Prologhista; Prologizzàre.*

prolòquio = *lat.* PROLÒQUIUM da PROLÒQUI *pronunciare* composto di PRO *avanti, fuori* e LÒQUI *parlare* (v. *Loquela*).

Proposizione incontrastabile, assiomatica.

Deriv. *Sprolòquio.*

prolùdere *lat.* PROLÙDERE, composto di PRO *avanti* e LÚDERE *giuocare, esercitarsi, provarsi* (v. *Ludo*).

Lo usò il Monti per Fare preambolo a un canto, a un discorso.

Deriv. *Prolusióne;* e cfr. *Preludio.*

prolungàre *fr.* prolonger; *ingl.* to prolong: = *lat.* PROLONGÀRE da PRO *avanti* e LÒNGUS *lungo* (v. q. voce).

Estendere in lunghezza, Far piú lungo; Far durare piú lungamente, Differire.

Deriv. *Prolungaménto; Prolungatívo; Prolungatóre-tríce; Prolungazióne.*

prolusióne = *lat.* PROLUSIÒNEM *la prova* o *esercizio innanzi al giuoco, al certame,* da PROLÚSUS part. pass. di PRO-LÚDERE *provarsi,* composto della partic. PRO *avanti* e LÚDERE denominativo da LÚDUS *giuoco* (v. *Ludo*).

Oggi dicesi per Discorso che si premette e serve d'introduzione ad un seguito di lezioni.

prolúvie = *lat.* PROLÚVIES *piena, inondazione* da PROLÚERE *bagnare,* composto di PRO *avanti, fuori* e LÚERE *bagnare* (v. *Lavare* e cfr. *Illuvie*).

Flusso.

proméssa *fr.* promesse; *ingl.* promise: dal *lat.* PROMÍSSA neutro plurale di PROMÍSSUM e questo da PROMÍTTERE *promettere* (v. q. voce).

Ciò che si promette, ed anche l'Atto del promettere e la Esecuzione della promessa: *sinonim.* di Promissione (*prov.* promessio).

Deriv. *Promessívo.*

prométtere *prov.* prometre; *fr.* promettre; *sp.* prometer; *port.* prometter: dal *lat.* PROMÍTTERE - *part. pass.* PROMÍSSUS - composto di PRO *avanti, in presenza di,* e MÍTTERE - *part. pass.* MÍSSUS - *mandare, porre* e quindi *mettere in vista, porre sotto gli occhi,* onde il senso fig. *di assicurare, dar la parola.*

Obbligare ad altrui la sua fede di fare alcuna cosa; Fare sperar checchessia; Annunziare avanti; Affermare, Accertare.

« Promettere Roma e Toma » cioè, grandi cose, viene probabilmente dal *lat.* PROMÍTTERE ROMAM ET OMNIA, corrotte le ultime due parole dalla plebe in E-TOMA, come se si trattasse di un altra città grande come Roma.

Deriv. *Promettiménto; Promettitóre; Promissóre; Proméssa; Promessióne; Promissióne; Promessívo; Comprométtere; Riprométtere.*

prominènte = *lat.* PROMINÈNTEM part. pres. di PROMINÈRE *stendersi in fuori o in su,* composto di PRO *avanti, su* e inusitato MINÈRE *sporgere* (v. *Mento*).

Che si eleva sulla circostante superficie.

promíscuo = *lat.* PROMÍSCUUS da PROMÍSCERE composto di PRO *invece* e MÍSCERE *mischiare, confondere* (v. *Mescere*).

Mischiato confusamente.

Deriv. *Promiscuaménte; Promiscuità.*

promissióne e **promessióne** *prov.* promessio: = *lat.* PROMISSIÒNEM da PROMÍSSUS participio passato di PROMÍTTERE *promettere* (v. q. voce).

Lo stesso che Promessa.

promontòrio = *lat.* PROMUNTÒRIUM e PROMONTÒRIUM dalla stessa base di PROMINÈRE *sporgere in avanti* o *in su* (v. *Prominente*), avvicinato nella seconda forma a MONS *monte,* che del resto attiene alla medesima radice.

Sporgenza di monte sul mare.

promotóre dalla stessa base del *lat.* PROMÒTUS participio passato di PROMOVÈRE *promuovere* (v. q. voce).

Colui che dà il principale impulso a un affare, che ne prende la cura principale.

promozióne = *lat.* PROMOTIÒNEM da PROMÒTUS participio passato di PROMOVÈRE *promuovere* (v. q. voce).

L' atto di eccitare, ossia muovere l'animo altrui a fare una cosa; Atto col quale si eleva una persona a un ufficio, a un grado superiore.

promuòvere = *lat.* PROMOVÈRE - *part. pass.* PROMÒTUS - [col cambiamento della coniugazione] composto di PRO *innanzi* e MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Far progredire, Eccitare, Provocare; Conferir grado e dignità maggiore.

Deriv. *Promòsso; Promotóre-tríce = Promovitóre-tríce; Promozióne.*

promulgàre = *lat.* PROMULGÀRE, che

Festo, assecondando il significato con tormento della forma, suppose composto di PRO *avanti* e VULGÀRE *divulgare*, a cui i moderni (Georges) sostituiscono MULCÀRE *colpire, battere;* ma forse quel MULGÀRE è affine a MULGÈRE *spremere* (detto del latte), d'onde si sviluppa l'idea di *premere* o *spingere fuori* = pubblicare.

Pubblicare una legge colle formalità richieste perché divenga obbligatoria.

Deriv. *Promulgaménto; Promulgatívo; Promulgatóre-tríce; Promulgazióne.*

prònao = *gr.* PRÒNAOS da PRO *avanti* e NAÒS *tempio.*

Parte anteriore o atrio del tempio greco.

pròno = *lat.* PRÒNUS [= *PROVNUS] *piegato in avanti*, che ha per base la proposizione PRO *avanti* e quindi rispondente al *gr. doric.* prânòs, prânês = prâFnòs, prâFnês e al *sscr.* pra-vaṇà (v. *Pro*).

Chinato in avanti; Prostrato in atto di adorazione.

Deriv. *Pronatóre* e *Pronazione* (voci della scienza); *Pronità.*

pronóme *fr.* pronom; *ingl.* pronoun: = *lat.* PRONÒMEN composto di PRO *invece* e NÒMEN *nome* (v. q. voce).

Term. di gramm. Parte del discorso che fa le funzioni del nome.

Deriv. *Pronominàle.*

prónto *fr.* prompt; *sp.* pronto; *port.* prompto: dal *lat.* PRÒMPTUS o PRÒMTUS, che propr. vale *tratto fuori*, da PRÒMERE invece di PROÈMERE *trarre, metter fuori* e quindi *render visibile, porre innanzi agli occhi, apparecchiare, preparare*, composto della partic. PRO *avanti* ed ÈMERE, che in origine significò *togliere, prendere* (v. *Dirimere*).

Apparecchiato, Preparato, Disposto, e quindi Libero di agire, Spedito, Svelto, Lesto, Alacre, Energico, Repentino; e si andò fino al senso di Sfacciato e propr. Che agisce con soverchia prontezza, che piú comunemente dicesi Impronto. Vale pure Manifesto, e *fig.* Facile a intendersi.

Deriv. *Prontàre; Prontézza* (*sp.* prontezza) *Prontitúdine* (*fr.* promptitude, *sp.* prontitud, *port.* promptidão) *Prontuàrio-a; Approntàre; Impróntо.*

prontuàrio = *lat. medioev.* PROMPTUÀRIUM da PRÒMPTUS *preparato, spedito, facile* (v. *Pronto*).

Sorta di manuale per ricordare piú speditamente e piú facilmente massime, leggi ecc.

prònuba = *lat.* PRÒNUBA composto di PRO *dinanzi, in presenza* e -NÚBA da NÚBERE *sposare.*

Matrona che non era stata maritata piú d'una volta, la quale assisteva ed accompagnava la sposa nel giorno delle nozze (cfr. *Paraninfo*).

Oggi si applica a Chi promuove un matrimonio o presiede alle nozze.

pronunciaménto da PRONUNCIÀRE = PRONUNZIÀRE (*sp.* pronunciar) nel senso di *manifestare la propria volontà.*

Voce colla quale gli Spagnuoli esprimono l'atto, per il quale una città o una milizia si manifesta contro il governo e dà principio a una rivolta.

pronunziàre *fr.* prononcer; *sp.* pronunciar: = *lat.* PRONUNCIÀRE da PRO *avanti, in presenza di*, e NUNCIÀRE *annunziare* da NÚNCIUS *avviso, novella* (v. *Nunzio*).

Annunziare al pubblico, Proferire, Sentenziare, Recitare; Articolare o Scolpire colla voce le lettere, le sillabe, le parole; d'onde il neologismo di Spiccare, Rilevare, detto di corpi solidi, di lineamenti del volto: che del resto ha esempio anche in Leonardo da Vinci.

Deriv. *Pronúncia-zia; Pronunciatóre-ziatóre; Pronunciatríce-ziatríce; Pronunciazióne-ziazióne; Pronunciaménto; Pronunziataménte; Pronunziatívo.*

propagàre = *lat.* PROPAGÀRE da PRO *avanti* o *lungi* e *PAGÀRE forma secondaria di PÀGERE o PÀNGERE *piantare, fissare, consolidare:* dalla *rad.* PAG = *sscr.* PÂÇ che ha il senso di *legare* (v. *Pace, Patto*).

Moltiplicare per via di riproduzione; *fig.* Spandere, Estendere, Diffondere.

Deriv. *Propagàbile; Propagaménto; Propagànda; Propagatóre; Propagazióne;* cfr. *Propaginàre.*

propàggine e **propàgine** *prov.* probaina; *a. fr.* provain, *mod.* provin; *sp.* probaine, provena; *port.* propagem: = *lat.* PROPÀGINEM da PRO-PÀNGERE *propagare* e *moltiplicare per riproduzione* (v. *Propagare*).

Ramo della pianta piegata e posto sotterra, acciocchè metta le barbe e divenga pianta esso stesso.

Deriv. *Propagginaménto; Propagginàre* (= *fr.* provigner, *ted.* propfen); *Propagginazióne.*

propalàre = *lat. medioev.* PROPALÀRE dal *class.* PROPÀLAM *palesemente*, composto di PRO *avanti* e PÀLAM *apertamente* (v. *Palese*).

Divulgare.

Deriv. *Propalatóre-tríce; Propalazióne.*

propedèutica = *gr.* PROPAIDEUTIKÈ da PROPAIDEÝÔ *insegno avanti* da PRO *avanti* e PAIDEÝÔ *insegno, istruisco* e propr. *allevo, educo un fanciullo*, da PÀIS per *PAIDS *fanciullo* (v. *Pedagogo*).

Insegnamento preparatorio; e in senso speciale Insegnamento elementare della clinica medica.

propèndere = *lat.* PROPÈNDERE - *sup.* PROPÈNSUM - da PRO *avanti* e PÈNDERE *pendere* (v. q. voce).

Pendere avanti; e *fig.* Essere inclinato e disposto a checchessia.

Deriv. *Propensióne; Propènso.*

propènso = *lat.* PROPÈNSUS part. pass.

di PROPÈNDERE *essere inclinato* (v. *Propendere*).

Che tende verso, e quindi moralmente Inclinato, Dedito.

Deriv. *Propensióne.*

propilèo = *gr.* PROPÝLAION composto di PRO *avanti* e PÝLAION da PÝLE *porta* (cfr. *Piloro*).

Vestibolo di un tempio, di una reggia o di altro grande edificio; Entrata monumentale formata di porte unite fra loro da gallerie con colonne; e particolarmente l'Ingresso al tempio di Pallade (Partenone) sull' Acropoli d' Atene, magnifico edifizio fatto costruire da Pericle, che serviva nello stesso tempo di ornamento e di fortificazione.

propína vale Regalo; ed alcuno spiega Mancia data altrui per bere [il *pour boire* de'Francesi, il *trinck geld* dei Tedeschi].

Però la spiegazione vera e classica la si trova nel *gr.* PROPÍNÔ, che significò non solo *bere alla salute di alcuno*, ma anche *regalare ad alcuno qualche cosa facendo brindisi*, e generalmente *regalare*, per l'uso che avevano i Greci in occasione di convito di far doni all' ospite, all'amico, dopo aver bevuto alla sua salute (v. *Propinare*).

propínquo *prov.* probenc: = *lat.* PROPÍNQUUS da PRÒPE *vicino, presso*, e così composto come longínquus *lontano*, che è da lònge *lungi*.

Vicino, Finitimo; talora *fig.* Congiunto per parentela.

Deriv. *Propinquaménte; Propinquità.*

propiziàre = *lat.* PROPITIÀRE da PROPÍTIUS *favorevole* (v. *Propizio*).

Render favorevole, benigno.

Deriv. *Propiziatóre-trîce; Propiziatòrio; Propiziaziòne.*

propízio *ingl.* propitious: = *lat.* PROPÍT-IUS (= *gr.* PRO-PET-ÊS) composto da PRO *avanti*, PÈT-ere *andare* [affine al *gr.* PÈTOMAI *io volo*] (v. *Petente*), e desinenza -IUS: onde il senso originario sarebbe: *il cui volo è di felice augurio*, alludendo al costume antico di consultare il volo degli uccelli, prima d'intraprendere qualche cosa d'importante (cfr. *Prospero*).

Favorevole, Benigno, parlando specialmente della divinità o di una potenza qualunque, da cui dipende la nostra sorte; indi Acconcio, Opportuno.

Deriv. *Propiziàre* = Render propizio; *Propiziatóre-trîce* = Favoreggiatore, Mediatore; *Propiziatòrio* = Attributo di sacrifizio che tende a propiziare; *Propiziaziòne* = Il rendere o rendersi propizio.

pròpoli = *gr.* PROPÒLIS composto di PRO *avanti* e PÒLIS *città*.

La materia resinosa con la quale le api intonacano internamente l' alveare, prima di adoperare la cera nella formazione dei favi.

propórre contratto dal *lat.* PROPÒNERE - *supin.* PROPÒSITUM - composto di PRO *avanti* e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Porgere, Esporre, Mettere un affare innanzi, perché si esamini e indi si deliberi; *rifless.* -RSI Deliberare.

Deriv. *Proponíbile; Proponiménto; Proponitóre-trîce; Propòsito; Proposiziòne; Propósto-a.*

proporzióne = *lat.* PROPORTIÒNEM composto di PRO *avanti, per, secondo* e PORTIÒNEM *porzione, parte* (v. *Porzione*).

Convenienza e rapporto delle parti fra loro e col tutto.

Deriv. *Proporzionabile; Proporzionàle; Proporzionàre; Proporzionatóre-trîce; Proporzionévole.*

propòsito = *lat.* PROPÒSITUM propr. *cosa posta innanzi* da PRO *avanti* e PÒSITUM part. pass. di PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Pensiero fermo, risoluto di fare alcuna cosa, che dicesi anche Proponimento; quindi Risoluzione, Intendimento, Disegno; e poi Scopo, Soggetto, Argomento. « A proposito » [*sottint.* di quel che mi corre ora per la mente] si dice a modo di esclamazione Quando si passa a parlare di cosa venutaci in mente a un tratto, sulla quale vogliasi entrare in ragionamento.

Comp. *Spropòsito;* cfr. *Propósto* e *Profosso.*

proposizióne = *lat.* PROPOSITIÒNEM da PRO *avanti* e POSITIÒNEM *posizione*, che è astratto di PÒSITUS participio passato di PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Azione di proporre, di sottoporre a un esame, a deliberazione; la Questione stessa proposta e poi deliberata o decisa; d'onde il senso di Argomento, e l' altro di Massima irrefutabile.

propòsto [nel senese pronunziato con o largo] contratto dal *lat.* PROPÒSITUS participio passato di PROPÒNERE *mettere innanzi*, ond'anche l' *a. fr.* provost, indi prevost (*ang-sass.* prafost, *ingl.* provost] (v. *Proporre*).

Titolo di dignità ecclesiastica; e nell'antica Repubblica Fiorentina Quegli che ne'magistrati teneva il primo posto.

Deriv. *Propostàto* e *Propostàtico* = *Propositúra.* Cfr. *Prevosto* e *Profosso.*

propretóre = *lat.* PROPRÆTÒREM composto di PRO *invece* e PRÆTÒREM *pretore* (v. q. voce).

Governatore di un' antica provincia romana con le funzioni di pretore, ma senza comando militare.

pròprio e **pròpio** *rum.* propriu; *prov.* propris; *fr.* propre; *sp.* proprio e propio; *port.* proprio; *cat.* propi; *ingl.* proper: = *lat.* PRÓPIUS, affine a PRÒPE *vicino*: e [illegible] *approssima, si avvicina* (cfr. *Propinquo*).

Che appartiene o conviene esclusivamente a una persona, a una cosa; quindi Particolare, Esclusivo, Speciale.

Come *avv.* Veramente, Realmente.

Deriv. *Propriamente; Proprietà* [*prov.* pro-

prietatz; *ant. fr.* properté, *mod.* propreté, proprieté; *ingl.* property; *sp.* propriedad, *port.* propriedade]; *Comproprietà; Espropriàre; Improprio; S-propriàre.*

propugnàcolo = *lat.* PROPUGNÀCULUM da PRO *in favore* e PUGNÀCULUM da PUGNÀRE *combattere* (v. *Pugnare*), con una desinenza propria di sostantivi verbali indicanti luogo di azione (*p. es.* cenaculum = *luogo dove si cena*).

Qualunque opera di difesa, Bastione, Fortezza, Riparo.

propugnàre = *lat.* PROPUGNÀRE composto di PRO *in favore* e PUGNÀRE *combattere:* propr. *difendere combattendo* (v. *Pugna*).

Difendere, Sostenere.

Deriv. *Propugnàcolo; Propugnatóre-tríce; Propugnazióne.*

propulsàre = *lat.* PROPULSÀRE intensivo di PROPÈLLERE composto di PRO *avanti* e PÈLLERE - *p. p.* PÚLSUS - *spingere* (v. *Espellere*).

Muovere spingendo in avanti, Respingere.

Deriv. *Propulsatóre-tríce.*

propulsióne = *lat.* PROPULSIÒNEM astratto da PROPÚLSUS participio passato di PROPÈLLERE *spingere avanti* (cfr. *Impellente* e *Impulso*.

Pressione, Spinta in avanti.

proquòio e **procòio** voce composta di PRO che ha il senso di *avanti* (v. *pro-*) e CUÒIO.

Ricinto di pelli di pecora o di capra, e in generale Chiusura ove sieno greggi.

pròra e **prúa** *prov. cat. sp.* e *port.* proa; *fr.* proue; *ingl.* prow: dal *gr.* PRÔRA = *lat.* PRÒRA (voce forse analoga all' *a. a. ted.* prort, che vale *orlo, margine* ed anche *prora*), formato sulla particella PRO *avanti* [a cui taluno per spiegare la parte finale aggiunge ORÒS *termine, fine, estremità*] (v. *Pro* e cfr. *Proda*).

La parte anteriore della nave; contrariamente a Poppa.

Deriv. *Pròda; Prúa.*

pro-ràta espressione latina, a cui è sottinteso « parte » e vale *Per la parte fissata, determinata* (v. *Rato-a*).

prorogàre *a. fr.* proroguer; *ingl.* to prorogue: = *lat.* PROROGÀRE composto della partic. PRO, che indica direzione in *avanti* e ROGÀRE *domandare, proporre,* e che propr. significò *interpellare il popolo riunito in assemblea se doveva ad alcuno essere differita qualche incombenza, differire il consenso del popolo.* Giova poi osservare che lo stesso significato insito nella radice di ROGÀRE, che è da *tendere,* fornirebbe all'uopo una conveniente spiegazione (v. *Rogare*).

Protrarre oltre, Prolungare il tempo stabilito per alcun affare.

Deriv. *Pròroga; Prorogàbile; Prorogazióne.*

proròmpere dal *lat.* PRORÚMPERE *atterrare ciò che ci sta dinanzi,* e fig. *uscir con impeto,* composto di PRO *avanti* e RÚMPERE *rompere* (v. q. voce).

Uscire fuori con impeto, Traboccare: e per lo piú dicesi di passioni o parole violente, e anche del pianto; altrim. Irrompere, Scatenarsi.

Deriv. *Prorompimènto.*

pros- = *gr.* PRÒS [= *doric.* PROTÍ, POTÍ] *a, presso, sopra, contro* ecc. analogo al *sscr.* pràti *contro, verso* [cfr. *zend.* paiti], all' *a. slav.* proti, *lett.* preti, *lit.* pësz *contro* e strettamente unito a PRÒ *avanti* (v. *Pro-*).

Preposizione greca che trovasi nei composti col senso di *presso, verso, a, per, oltre* ecc. *p. es.* Prosèlito, Prosodía.

pròsa *fr.* prose: = *lat.* PRÒSA e anche PRÒRSA (sottint. oràtio *discorso*) femm. di PRÒRSUS *diretto, diritto:* e PRÒRSUS è contratto da PROVÈRSUS composto di PRO *avanti* e VÈRSUS o VÒRSUS part. pass. di VÈRTERE o VÒRTERE *volgere, girare* (v. *Vertere*).

Orazione procedente nei suoi costrutti con retto, regolare ordinamento, Discorso non soggetto a certa misura, a certo numero di piedi e di sillabe, come la poesia; anche i Greci la chiamarono EYTHEÏA *la diretta,* e ciò perché la prosa ha meno trasposizioni della poesia.

Deriv. *Prosàico; Prosaísmo; Prosàre; Prosàstico; Prosatóre-tríce; Proseggiàre; Prosísta.*

prosàpia = *lat.* PROSAPIA (vocabolo arcaico) composto della partic. PRO *avanti* e una *rad.* SAP-, che ha il senso di *gettare, spargere* e che ritrovasi in dis-sip-o o dis-sup-o *disperdo, sperpero, dissemino:* a lettera *Cosa gettata, sparsa, disseminata, Semenza, Semenzaio* (v. *Dissipare*).

Stirpe, Schiatta, Famiglia.

proscènio = *lat.* PROSCÈNIUM (= *gr.* PROSKÊNION) da PRO *avanti* e SCÈNA [*gr.* skênê] *scena* (v. *Scena*).

Parte dell'antico teatro, che comprendeva ciò che noi chiamiamo Scena, ossia quella parte anteriore, ove gli attori recitano.

prosciugàre composto della partic. *lat.* PRO che indica *anteriorità* ed EX-SUCÀRE *asciugare* (v. *Asciugare* e cfr. *Prosciutto*).

Tor via l'umidità soverchia.

prosciútto e **presciútto** [*port.* presunto]: collegasi a Prosciugare ed è composto della partic. *lat.* PRO, che alla pari di PRÆ, indica anteriorità ed EXSÚCTUS part. pass. di EX-SÚGERE propr. *succhiare intieramente,* d' onde il senso di *toglier via l' umidità* dalle cose molli, *disseccare* (cfr. *Asciugare* e *Prosciugare*). Il Bembo scrisse anche Prosútto.

Coscia di maiale salata e prosciugata in modo che si conservi.

Deriv. *Rimprosciuttíre.*

proscrívere *ingl.* to proscribe: = *lat.* PROSCRÍBERE *annunziare con scritto, con bando*, da PRO *innanzi, in pubblico* e SCRIBERE *scrivere* (v. q. voce).

Presso i Romani significò Condannare a morte senza forme giudiziarie, cioè scrivendo semplicemente il nome de'condannati sopra una tabella affissa al pubblico. Per *estens.* Prendere misure violente contro le persone in tempi di torbidi civili.

Deriv. *Proscrítto* = esiliato dal proprio paese; *Proscrittóre-tríce; Proscrizione* = bando.

prosecuzióne = *lat.* PROSECUTIÒNEM da PROSECÚTUS part. pass. di PROSÈQUI *seguire* (v. q. voce).

L'azione di proseguire.

proseguíre dal *lat.* PROSÈQUI [portato alla 4ª coniugazione degli attivi] composto di PRO che indica situazione o direzione in *avanti* e SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Seguitare; Andar dietro.

Deriv. *Proseguiménto; Prosecutóre-tríce, Prosecuzióne; Proseguitàre* (intensivo).

prosèlito *a. fr.* proselite: = *lat.* PROSÈLYTUM dal *gr.* PROSÊLYTOS *nuovo venuto* composto di PROS *a, verso* (v. *-pros*) ed -ÊLYTOS da *ELEÝTHÔ (*aor.* 2° êlython) *vengo* (v. *Elisse*).

Novello seguace di una opinione, di un sistema scientifico, e particolarmente di una religione.

Deriv. *Proselitísmo.*

pròsit voce verbale latina, che significa *giovi, sia utile*, il cui infinito è PROD-ÈSSE *esser di vantaggio* (v. *Prò*).

Si usa familiarmente come buon'augurio dopo il pasto all'alzarsi da tavola.

prosodía *fr.* prosodie: = *gr.* PROSÔDÍA da PROS (= *v. -pros*) *verso, a, per*, e ÔDÊ *canto*, onde AEIDEIN, ADEIN *cantare, parlare* (v. *Ode*).

Pronuncia regolare delle parole relativamente all'accento, alla quantità, al ritmo; e Complesso delle regole relative.

prosopografía = *lat.* PROSOPOGRAPHÍA dal *gr.* PRÒSÔPON *viso* (v. *Prosopopea*) e GRAPHÍA da GRÀPHO *descrivo* (v. *Grafia*).

Figura rettorica, per la quale si descrivono le fattezze corporali di una persona.

prosopopèa = *lat.* PROSOPOPŒIA dal *gr.* PROSÔPOPOÍA (leggi prosopopiía) *personificazione* da PRÒSÔPON *aspetto* e indi *figura, persona*, composto della particella PROS *davanti* e ÔPS - *genit.* OPÒS - *occhio, volto* (v. *Occhio*, e cfr. *Epopèa, Farmacopèa, Melopèa, Onomatopèa, Poesía*).

Figura rettorica, per cui (con alquanta ostentazione) si dà persona ad un essere inanimato o astratto o a un uomo morto, e si fanno come persone parlare ed agire; *fig.* Gravità soverchiamente affettata; e piú oltre andando Orgoglio, Arroganza.

pròspero = *lat.* PRÓSPERUS composto di PRO *conforme, secondo*, e SPÈR-ES ant. per SPES *speranza:* propr. *corrispondente alla speranza* (v. *Sperare*). L'Ascoli invece deriva da PRO- *avanti* e SPERUS da SPIRARE *soffiare*, presa la similitudine dal vento che giunge opportuno a spingere la nave (cfr. *Propizio*): ed altri dal *gr.* PROSPHÈRES *che apporta, che conferisce, che somministra*, composto di PROS *presso* e PHÈRES da PHÈREIN *portare* (v. *-fero*).

Che seconda, che favorisce; indi Avventuroso, Lieto.

Deriv. *Prosperàre; Prosperévole; Prosperità; Prosperóso* = felice, vigoroso, onde *Prosperosaménte.*

prospètto = *lat.* PROSPÈCTUS, che propriamente è il participio passato di PROSPÍCERE composto della particella PRO *innanzi* e SPÈCERE *guardare* (v. *Specie*).

Veduta; *fig.* Disegno sommario di un opera.

Deriv. *Prospettàre; Prospèttico; Prospettívo-a.*

prospiciènte = *lat.* PROSPICÈNTEM part. pres. di PROSPÍCERE *guardare innanzi, aver prospetto*, composto della partic. PRO *innanzi* e SPÈCERE *guardare* (v. *Specie*).

Che guarda dinanzi; Che guarda o dà sopra un luogo.

Cfr. *Prospetto.*

prossenèta = *gr.* PROXENÈTES da PROXENEIN *aiutare, soccorrere* e questo da PRÒ *per* e XÈNOS *straniero.*

Mediatore di affari tra persone che non si conoscono.

Deriv. *Prossenètico.*

prossenètico v. *Prossenèta.*

Retribuzione al prosseneta per l'opera sua.

pròssimo = *lat.* PROXÍMUS contratto da PROPÍSSIMUS superlativo dall' avv. PROPE *vicino*, ond'anche propínquus *propinquo* (v. *Approccio, Rimproccio*).

Vicinissimo o Il piú vicino; quindi Immediatamente antecedente o susseguente.

Come *sost.* Quelli tra cui viviamo, indi Gli uomini, come discendenti da un medesimo ceppo.

Deriv. *Prossimaménte; Prossimióre; Prossimíssimo; Prossimità; Prossimàre; Prossimàrio; Approssimàre; Appròccio; Rimpròccio.*

pròstata = *gr.* PROSTÀTÊ composto di PRO *innanzi* e STÀTOS *che sta* aggettivo verbale pertinente a ÍSTEMI *sto* (v. *Stare* e cfr. *Statico*).

Term. d'anatomia. Glandola o massa di follicoli mucosi, che circonda il principio dell'uretra dell'uomo, e i cui condotti escretori s'aprono in questo canale.

Deriv. *Prostàtico.*

pròstendere lo stesso che Protèndere, intromessa la sibilante come rinforzo.

Distendere; *rifless.* Prostrarsi.

prosternàre v. *Prostèrnere.*

prostèrnere e **prosternàre** dal *lat.* PROSTÈRNERE (cangiata coniugazione nella

seconda forma) composto della partic. PRO *dinanzi, avanti* e STÈRNERE - *p. p.* STRÀTUS *stendere, distendere*, che trae dalla stessa radice del *sscr.* STṚ-ṆÂMI (per star-nâmi [= *gr.* stòr-nŷmi e strô-nnŷmi] di uguale significato, a cui si connette star-as (= *zend.* çtair-is) *letto*, e ond'anche l'*a. slav.* strĕti il *got.* straujan, *a. a. ted.* strawian, *mod.* streu-en *spargere, spandere* ecc. (v. *Stare;* e cfr. *Astro, Costernare, Lato* 2, *Prostrare. Sdraiare, Stoia, Straccare, Strada, Strage, Stramazzo, Strame, Strattagemma, Strategio, Stratiota, Strato, Strumento, Struttura, Toro* 2).

Stendere o Gettare a terra, Prostrare.

Deriv. *Prosternazióne.*

pròstesi = *gr.* PRÒSTHESIS composto di PRÒS *a, presso* e THÈSIS *azione di porre* da TITHÈMI *pongo* (v. *Tesi*).

Figura grammaticale, per cui si appone per eufonia una lettera o una sillaba al principio di una parola, per es. *Ispagna* per *Spagna, desso* per *esso.*

prostètico dal *gr.* PRÓSTHETOS *apposto, aggiunto* composto da PRÒS *a* e THETÒS *posto* (cfr. *Prostesi*).

Epiteto di lettera o di particella aggiunta ad una parola.

prostílo = *lat.* PROSTÝLUS composto del *gr.* PRÒ *avanti* e STŸLOS *colonna.*

Tempio o altro edificio avente le colonne solamente sul davanti.

Cfr. *Peristílio.*

prostituíre dal *lat.* PROSTITÚERE (simile a PROSTÀRE) propr. *esporre* e indi *far traffico* da PRO *avanti* e STITÚERE per STATÚERE *porre, mettere*, che tiene a STÀRE *star fermo, immobile* (v. *Stare*).

Esporre a mal uso; *fig.* Abbassare, Avvilire.

Deriv. *Prostitúta* [= *lat.* prostitúta]; *Prostituzióne.* Cfr. *Postribolo.*

prostràre *prov.* e *port.* prostrar; *sp.* postrar: dalla base del *lat.* PROSTRÀ-TUS participio passato di PROSTÈRNERE *stendere sul suolo, gettare a terra* (v. *Prosternare*).

Gettar disteso a terra, Abbattere, Fiaccare; *rifless.* -RSI = Gettarsi a terra, Inginocchiarsi per pregare o chiedere pietà.

Deriv. *Prostraménto; Prostrazióne.*

protagonísta = *gr.* PROTAGONÍSTES da PRÔTOS *primo* e AGONISTÈS *attore drammatico* da AGÒN *certame* (v. *Agone*).

Chi fa la prima parte, o come attore in una rappresentazione drammatica, o in altra azione reale o finta.

pròtasi = *gr.* PROTÀSIS da PROTEÍNÔ *stendo dinanzi, protendo;* a lettera *la premessa* (v. *Tendere*).

Si disse così nell'antica commedia il primo stadio di essa, nel quale veniva esposto il soggetto, che poi doveva complicarsi e svilupparsi; Proposizione di un poema.

Deriv. *Protàtico.*

protèggere = *lat.* PROTÈGERE - *part. pass.* PROTÈCTUS - composto di PRO *avanti* e TÈGERE *coprire* (v. *Tegola* e cfr. *Tegumento*).

Prender la difesa, la cura; Prestar soccorso, appoggio.

Deriv. *Proteggitóre-tríce = Protettóre-tríce; Protezióne.*

proteifórme da PRÒTEO e FÒRMA (v. *Proteo*).

Che cambia forma ad ogni momento, come Proteo, il favoloso dio marino.

protelàre = *lat.* PROTELÀRE *sospingere, tirare* da PRO-TÈLUM propr. *serie di fili, fila di cose* [da TÈLA *cosa tessuta*] e fig. *corso di tempo non interrotto.* [Altri pone « protelare » accanto a PROTÈNDERE *stendere innanzi, distendersi*].

Latinismo. Spingere lungi, Prolungare; Differire.

protèndere = *lat.* PROTÈNDERE - *part. pass.* PROTÈNSUS - composto di PRO *davanti* e TÈNDERE *stendere* (v. *Tendere*).

Distendere; *rifless.* -RSI = Stirar le membra, che si fa specialmente dopo il sonno o lungo sedere a disagio.

Deriv. *Protéso.*

protèrvo = *lat.* PROTÈRVUS da PRÒTERO *calpesto*, composto di PRO *avanti* e TÈRO *trito, batto* (v. *Trito*). Altri congiunge a TÒRVUS *bieco* (v. *Torvo*).

Ostinato e arrogante.

Deriv. *Protervaménte; Protèrvia; Protervità.*

pròtesi = *gr.* PRÒTHESIS da PROTÍTHEMI *porre innanzi* composto della particella PRO *innanzi* e TÍTHEMI *porre* (v. *Tesi*).

In gramm. Il preporre lettere o una sillaba alla parola.

In chirurg. Operazione per cui si appone artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui è privo: tali un occhio di cristallo, una gamba di legno e simili.

protestànte da PROTESTÀRE (v. q. voce).

Che protesta, Che si protesta.

Come *sost.* Nome dato da principio ai luterani, poi ai calvinisti e agli anglicani: e ciò perché la Sassonia, la Hesse, il Luneburg, l'Anhalt e quattordici città imperiali seguaci di Lutero nel 1529 protestarono contro il decreto dell'imperatore e della dieta di Spira, appellandosi a un concilio generale.

Deriv. *Protestantísmo.*

protestàre *fr.* protester: = *lat.* PROTESTÀRI composto da PRO *dinanzi* e TESTÀRI *attestare*, denominativo di TÈSTIS *testimone* (v. *Testare*).

Dichiarare pubblicamente la propria volontà; Esprimere solennemente il proprio diritto contro chi l'offende; riferito

a cambiale: Accertare alla pattuita scadenza per mezzo di notaio o d'usciere e propriamente alla presenza di testimoni il rifiuto di pagare, dichiarando a chi doveva pagarla, che incorrerà in tutti i danni derivanti dalla inosservanza della sua obbligazione.

Deriv. *Protèsta; Protestànte; Protestatóre-tríce; Protestatòrio; Protestazióne; Protèsto.*

protezióne = *lat.* PROTECTIÒNEM astratto da PROTÈCTUS participio passato di PROTÈGERE *proteggere* (v. q. voce).

Il tener cura di alcuno assistendolo nelle sue occorrenze e preservandolo dal male; altrimenti Patrocinio, Difesa, Custodia.

Deriv. *Protezionísmo; Protezionàto.*

pròto dal *gr.* PRÔTOS *primo, che sta innanzi a tutti*, da PRO *avanti* (v. *Pro*).

Nei composti ha il senso di Primo: per es. Protocollo, Protomedico ecc.).

Come *sost.* vale Capo operaio incaricato della distribuzione e della ispezione generale del lavoro. Questa voce venne per la prima volta adoperata e tuttora rimane nelle stamperie, dove s'incominciò con lo stampare libri greci.

protocòllo *fr.* protocole; *sp.* protocolo; *port.* protocollo: = *b. lat.* PROTOCÒLLUM dal *gr. bizantino* PRÔTÒKOLLON composto di PRÔTOS *primo* (da PRO *avanti*) e KÓLLA che nell'ellenico volgare significò *foglio*, forse, dice alcuno, perché a preparare la carta da scrivere si fa uso di colla, ma più probabilmente perché sembra designasse in origine un foglio, che soleva appiccicarsi sui rotoli di papiro, in cui era notato da chi e sotto qual magistrato il papiro era stato scritto. E siccome questo dato cronologico diretto ad evitare falsificazioni doveva essere riprodotto anche nei documenti notarili, così la voce « protocollo » acquistò il senso (riportato dal Du Cange) di *segno* o *bollo autentico* apposto ai fogli, sui quali dovevano essere scritti gli atti pubblici. Quindi significò il Libro maestro, su cui i notai scrivono i loro atti, nonché il Registro nel quale si annotano per ordine di tempo gli atti presentati ad un pubblico ufficio o da questo emessi. Nei trattati fra Stato e Stato chiamasi così il Processo verbale delle adunanze, le cui deliberazioni servono a fondamento della convenzione.

Il nome di « protocollo » applicato a Registro sta per alcuni a significare la importanza del libro, quasi dica *primo registro:* Ma la progressione storica enunciata di sopra sembra più verosimile.

Deriv. *Protocollàre* = notare nel protocollo.

protomàrtire = *lat.* PROTOMÀRTYREM dal *gr.* PROTOMÀRTYR composto di PRÔTOS *primo* e MÀRTYR *martire* (v. q. voce).

Primo martire di una religione, specialmente il primo martire cristiano Santo Stefano.

protònico composto del *gr.* PRO *avanti* e TÒNIKOS *accentuato* da TÒNOS *accento* (v. *Tonico*).

Attributo di vocale, che sta prima dell'accento della parola.

protonotàrio = *lat. med.* PROTONOTÀRIUS, vocabolo ibrido composto del *gr.* PRÔTOS *primo* e *lat.* NOTÀRIUS *notaio.*

Dignitario della corte romana, e specialmente di coloro che ricevono gli atti dei pubblici concistori.

protoplàsma dal *gr.* PRÔTOS *primo* e PLÀSMA *formazione* da PLÀSSEIN *formare* (v. *Plasmare*).

Archetipo, Prima imagine, Originale.

Cfr. *Protoplàste* = creatore o primo formatore (Iddio); *Protoplàsto* = primo creato nella sua specie.

proto-quàmquam voce usata scherzevolmente per indicare un Ciaccione, Quei che si dà da fare di soverchio: ed è voce ibrida composta del *gr.* PRÔTOS *il primo* e *lat.* QUÀMQUAM *quantunque*, con cui una volta s'indicava nei collegi l'arringa latina, che pronunciava uno scolare all'apertura di certe dispute filosofiche e teologiche, così detta perché queste arringhe cominciavano ordinariamente con tale parola (cfr. *Quamquam*).

prototípo *fr.* prototype: = *lat.* PROTOTYPUM dal *gr.* PRÔTOS *primo* e TÝPOS *forma, figura* e propr. *impressione* (v. *Tipo*).

Primo modello, Originale, Esemplare; sinonimo di Archetipo.

protòssido dal *gr.* PRÔTOS *primo* e OXYS *acido* (v. *Ossido*).

Term. di chimica. Ossido il meno ossigenato di tutti, ossia Primo grado di ossigenazione di un corpo semplice.

protozoàrio dal *gr.* PRÔTOS *primo* e ZOÀRION *animaluccio* (v. *Zoologia*).

Term. di zoologia. Si dice degli animali che hanno una conformazione la più semplice, detti anche Protozoi.

protozòi v. *Protozoario.*

protràrre dal *lat.* PROTRÀHERE - *part. pass.* PROTRÀCTUS - *trarre avanti, trarre oltre*, composto di PRO *avanti* e TRÀHERE *trarre* (v. q. voce).

Tirare linee, figure; *fig.* detto riguardo al tempo Prolungare, Prorogare.

Deriv. *Protraimento; Protràtto; Protrazióne.*

protuberàre = *lat.* PROTUBERÀRE composto da PRO *avanti* e *TUBERÀRE da TÚBER *prominenza* (v. *Tubero*).

Presentare una escrescenza sporgente in fuori a mo' di tumore, Risaltare.

Deriv. *Protuberànte; Protuberànza* = Escrescenza, Prominenza.

provàre *a. fr.* prover, *mod.* prover; *ingl.* to prove: = *lat.* PROBÀRE, che ha lo stesso radicale di PRÒBUS *buono, abile:*

a parola *riconoscere qualche cosa per buona*, o no (v. *Probo*).

Stabilire la verità di una cosa con ragionamenti e dimostrazioni convenienti, con testimonianze incontestabili, con documenti giustificativi; e piú genericamente. Esperimentare, Investigare, Tentare.

« Provarsi con uno » = Cimentarsi.

Deriv. *Provàbile* (= probabile); *Provaménto; Provànza; Provataménte; Provatívo; Provatóre-tríce; Provazióne; Provétto* = strumento col quale una volta si provava la forza delle polveri da guerra; *Províno* = strumento per misurare il grado di forza de' prodotti di distillazione; altrim. Areometro. — Comp. *Comprovàre; Contropròva; Ri-pròva*. Cfr. *Approvare; Re-probo; Riprovare*.

provènda e **proviànda** *a. fr.* provendre, provende; *ingl.* provender: = *b. lat.* PROVÈNDA, che alcuno crede contratto da PROVIDÈNDA ma pare invece lo sia da PRÆBENDA col cambiamento di Æ in O dovuto a confusione di PRÆ con PRO o ad influenza labiale (cfr. *Profenda*).

Vettovaglia, Vitto.

provenire = *lat.* PROVENÍRE - *part. pass.* PROVÈNTUS - composto di PRO *innanzi, fuori* e VENÍRE *venire*.

Derivare, Procedere; detto delle piante Venire innanzi, Crescere.

Deriv. *Proveniènte*, onde *Proveniènza; Proveniménto; Provènto; Provenúto*.

provèrbio *fr.* proverbe; *ingl.* proverb: = *lat.* PROVÈRBIUM da PRO *avanti* e VÈRBUM *parola, detto* (v. *Verbo*).

Detto breve arguto e ricevuto comunemente, che per lo piú sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano. Dal senso di arguto avvertimento ne venne poi l'altro proprio alla lingua italiana di Parola villana, contumeliosa, onde si fece il verbo « Proverbiare » per Sgridare con parole villane e dispettose, Beffare.

Deriv. *Proverbiàle; Proverbiàre*, onde *Proverbiatóre-tríce; Proverbióso* = Pieno di proverbi, ed anche Dispettóso, Villano; *Proverbísta*.

provètto = *lat.* PROVÈCTUS da PROVEHOR *progredisco, procedo* composto della particella PRO *avanti* e VÈHO - *p. p.* VÈCTUS - *conduco, reco* (v. *Veicolo*): propr. *avanzato*.

Che è molto innanzi nell'età, nell'esperienza; indi Molto esperto.

proviànda Lo stesso che Provènda.

provincia *prov.* proensa; *fr.* province; *sp.* e *port.* provincia: = *lat.* PROVÍNCIA quasi PRO-VÍCTA cioè *anteriormente vinta* o *debellata*, da PRO *avanti* e VÍCTA da VÍNCERE *soggiogare* [a cui altri sostituisce VINCÍRE *legare* e fig. *obligare*]. Però altri danno a questa voce il senso primitivo di *governo* di un paese fuori d'Italia (cfr. *a. slav.* praviti *governare*) legandolo a PRO *avanti, prima* mediante una forma PROVÍNQUA (= longínqua).

Cosí dissero i Romani il Paese di conquista posto fuori d'Italia e che governavano per mezzo di proconsoli. Oggi dicesi cosí ciascuna Circoscrizione amministrativa del Regno d' Italia.

Deriv. *Provinciàle* = relativo alla provincia; abitante della provincia; *fig.* non uso ai costumi della città; poco esperto.

provocàre *fr.* provoquer; *ingl.* provoke: = *lat.* PROVOCÀRE composto di PRO *avanti, fuori* e VOCÀRE *chiamare* (v. *Voce*).

Sfidare, Eccitare, Stimolare.

Deriv. *Provocaménto; Provocatívo; Provocatóre-tríce; Provocatòrio; Provocazióne*.

provvedére *ingl.* to provide: = *lat.* PROVIDÈRE - *p. p.* PROVÍSUS - composto di PRO *dinanzi, prima* e VIDÈRE *vedere*.

Antivedere, e quindi Procacciare innanzi quello che fa di bisogno; Aver l'occhio ad alcuna cosa e vegliare su di essa.

Deriv. *Provveditóre; Provvidènte; Pròvvido; Provvigióne* = *Provvisióne; Provvisòrio; Provvísto-a*. Cfr. *Improvviso e Prudente*.

pròvvido e **pròvido** = *lat.* PRÒVIDUS da PROVIDÈRE *vedere innanzi, esser prudente, curare* (v. *Provvedere*).

Antiveggente, Previdente, Cauto, Prudente.

Deriv. *Provvidaménte; Impròvvido*.

provvisióne e **provvigióne** *fr.* provision: = *lat.* PROVISIÒNEM che propr. vale *antiveggenza*, formato su PROVÍSUS participio passato di PROVIDÈRE *prevedere* e fig. *procacciare, provvedere di vettovaglie* (v. *Provvedere*).

Il provvedere, e La cosa stessa provvista; onde il senso di Quantità di checchessia, e l'altro di Stipendio, Emolumento.

Deriv. *Provvisionàre*, onde *Approvvisionàre-gionàre*.

provvisòrio dal *lat.* PROVÍSUS participio passato di PROVIDÈRE *vedere innanzi a se, prevedere*, mediante la voce PROVÍSOR *che prevede* (v. *Provvedere*).

Dicesi di cosa fatta per modo di provvisione e a tempo, sinchè possa farsene altra stabile e durevole: sinon. di Temporaneo, Interinale.

Deriv. *Provvisoriaménte; Provvisorietà*.

provvísta dal *lat.* PROVÍSA femminile di PROVÍSUS participio passato di PROVIDÈRE *vedere innanzi, prevenire, curare* (cfr. Visto = *lat.* visus).

Acquisto fatto anticipatamente di cose necessarie, in tanta quantità che bastino assai.

prúa (sec. XV); *fr.* proue (sec. XV); *sp.* e *prov.* proa: da PRORA esclusa l'ultima R per vezzo di dialetto, e come del resto può avvenire regolarmente per ragioni eufoniche fra due vocali: *p. es.* Desío e Desíro, Trincèa e Trincèra, Galèa e Galèra (v. *Prora*).

La parte anteriore della nave, Prora.

Deriv. *Prueggiàre* = andar volgendo e maneggiare la prua, in modo da schermirsi da contrario vento.

prudènte *fr.* prudent; *sp.* e *port.* prudente: dal *lat.* PRUDÈNTEM acc. di PRÚDENS, contratto da PROVÍDENS (d'onde PRÒVDENS, PRÒUDENS) participio presente di PROVIDÈRE *provvedere* (v. q. voce).

Quei che possiede la scienza del bene e del male, la quale c'insegna a prevedere e ben giudicare le cose da farsi o da fuggirsi: sinon. di Accortezza, Maturità di consiglio, Senno, Saviezza.

Deriv. *Prudènza* = *lat.* PRUDÈNTIA onde *Prudenziàle.*

prúdere dal *lat.* PRURÍRE, cangiato per dissimilazione il secondo R in D (come Proda da *prora*, Rado da *raro*, Porfido da *pòrphyrus* ecc.) e con trapasso dalla 4ª alla 3ª coniugazione [*PRÚRERE]: che tiene alla *rad.* PRU-, PRUS-, PRUR- *bruciare*, ond'anche la voce Com-bùrere *ardere* (cfr. *Comburente* e *Pruna*). Il Vossio con poca verosimiglianza crede che « prurire » sia da PER-ÛRERE *bruciare*, mediante una supposta forma PERURÍRE, onde per sincope PRURÍRE (v. *Abbrustolire*).

Sentir pizzicore alla pelle, o per vellicamento, o per irritazione prodotta da male cutaneo.

Deriv. *Prudóre; Prudúra; Prúzza;* Cfr. *Prurígine; Prurito.*

prúna e **prúgna** *prov.* pruna; *fr.* prune; *cat.* e *ant. sp.* pruna: dal *lat.* PRUNUM [= *gr.* proýnon e proýmnon, *angsass.* plûme, *ingl.* plum, *a. scand.* plôma, *a. a. ted.* prûma, *oland.* pruim, *sved.* plommon], che alcuni ritengono voce di origine orientale (Siriaca), ma il Benfey e il Pictet accostano a PRÚNA [= *prusna] *brace, carbone acceso*, da una radice indo-europea PRUS- *bruciare* [*sscr.* prošati], ond'anche il *gr.* pyrs-òs [= *lat.* búrrus = *burs-us] *rosso*, cioè *color del fuoco, ardente* (cfr. *Buio* e *Burare*). Prugna rappresenta una forma aggettivale PRÚNEA.

Il frutto del pruno o Susina, cosí detto per il suo colore adusto, o, perchè una volta il legno del pruno selvatico era adoperato a far fuoco.

Deriv. *Brúgna; Prúgnola* = PRUNÈOLA; *Prúno; Prunèlla.*

prunèlla *fr.* prunelle: forma diminutiva di PRÚNA.

Sorta di stoffa di lana originariamente di colore scuro, simile a quello della pruna.

prunèllo Nome volgare dello spino o PRÚNO nero (al maschile).

prúno e **prúgnolo** = *lat.* PRÚNUS = *gr.* proýnos e proýne (v. *Pruna*).

L'albero che produce le prune o susine; e siccome il salvatico è irto di spini, cosí il nome è divenuto generico di tutti i Frutici spinosi, de'quali si formano le siepi; d'onde il senso metaforico di Ostacolo, Fastidio, Doglia.

Deriv. *Prunàio-ia; Prunàme; Prunàta; Prunegiuólo; Prunèllo; Prunéto; Prunóso.* Comp. *Inprunàre; Sprunàre* e Cfr. *Brúgnolo.*

prurito = *lat.* PRURÍTUS da PRURÍRE *prudere* (v. q. voce).

Pizzicore alla pelle; *fig.* Desiderio o Voglia grande di checchessia.

prússico attributo di un certo acido detto anche Idrocianico, che precipita il ferro in quella specie di blú, che chiamasi « *bleu di* PRUSSIA ».

prúzza detto per *PRÚDIA dissimilato da *PRÚRIA [che comparisce nel *lomb.* spüra: dal *lat.* PRURÍRE *prudere* [cfr. *prov.* pruzer *prudere*] (v. *Prudore*).

Propr. Prurito; ma in senso particolare Sorta di affezione cutanea, che dà molto prurito ed è contagiosa.

psèudo è dal *gr.* PSEYDÊS *falso* [che sta accanto a PSEÝDEIN *ingannare*] e si pone avanti a molte parole, per significare che la qualità che esprimono è falsa, o non conviene alla cosa o persona.

pseudònimo = *gr.* PSEYDÔNYMOS da PSEYDÊS *falso* e ÔNYMA = ÔNOMA *nome* (v. q. voce).

Falso nome, specialmente di autore, apposto a un'opera letteraria o scientifica.

psíche = *gr.* PSYCHÊ, che propr. significa *fiato, alito, respiro*, e [poichè questo è segno e condizione del vivere] anche *vita* e indi *spirito, anima:* dalla *rad. sscr.* PU- rafforzata in SPHU- (tradotta nel greco in PSY-CH) *soffiare*, colla stessa relazione d'idee, in cui si formarono le voci Anima e Spirito (cfr. *Fisima* e *Spirare*).

L'anima, ossia Il principio per cui si ha vita e respiro.

Nel mito greco-romano Bellissima fanciulla mitologica, dalle ali di farfalla, invaghita di Amore, o meglio del Sole, immagine di dio: personificazione dell'anima umana.

Deriv. *Psíchico* = *gr.* psychikòs.

psichiatría = *lat.* PSICHIATRÍA dal *gr.* PSYCHÊ *anima* (v. *Psiche*) e IATRÍA *medicina.*

Dottrina che si propone lo scopo d'indagare le malattie, che affliggono lo spirito umano e i necessari rimedi.

psíchico = *lat.* PSÝCHICUS dal *gr.* PSICHIKÒS che tiene a PSYCHÊ *anima* (v. *Psiche*).

Relativo all'anima, allo spirito, alla mente.

psicología dal *gr.* PSYCHÊ *anima* (v. *Psiche*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Dottrina o Scienza dell'anima.

Voce adoperata per la prima volta dal filosofo Wolff, per designare lo studio del morale e dell'intelligenza, senza prendere in esame le parti, che ne sono gli organi.

Deriv. *Psicològico; Psicologísmo; Psicologísta; Psicòlogo.*

psicopatía dal *gr.* PSYCHÊ *anima, mente* (v. *Psiche*) e PATHÍA da PÀTHOS *passione, malattia.*

Malattia mentale.

psíttaco = *lat.* PSÍTTACUS dal *gr.* PSÍTTAKOS. SÍTTAKOS *pappagallo* (che cfr. col *med. alt. ted.* sittech, *mod.* sittich, sittig *parrocchetto*), voce forestiera: che il Bopp e il Förstemann spiegano col *sscr.* pitsant *volante.*

psòra = *gr.* PSÔRA *scabbia* da PSÀÔ *gratto.*

Term. di medicina. Nome generico di varie malattie della pelle caratterizzate da vessichette o da pustule; vale anche Rogna, Scabbia.

pterodàttilo = *gr.* PTÈRON *ala,* che viene da PÉTO|MAI| *io volo,* congenere al *lat.* PÉTO *mi dirigo verso un luogo* (v. *Penna*), e DÀKTYLOS [= dígitus] *dito* (v. q. voce).

Term. di zoologia. Sauro antidiluviano, che aveva i diti riuniti da una membrana, della quale si serviva per volare.

ptiríasi = *gr.* PHTÍARIASIS da PHTEÍR *pidocchio* (*cfr.* pteirô *devasto*).

Malattia de'vegetali, nella quale si ricoprono d'insetti piccolissimi.

ptisàna e **tisàna** dal *gr.* PTISÀNÊ *orzo macinato,* col quale si faceva una decozione, da PTÍSSÔ - *fut.* PTÍSÔ - *pesto, trito, macino* (v. *Pestare*).

Nome che i Greci davano a un decotto di orzo macinato, che facevano per i malati.

pubblicàno = *lat.* PUBLICÀNUS da PÚBLICUS *pubblico.*

Presso i Romani antichi Colui che aveva preso in appalto la riscossione delle gabelle e delle entrate pubbliche.

púbblico e **público** *fr.* public, *femm.* publique: = *lat.* PÚBLICUS, che sta per POBLÍCUS, PÒP'LICUS contrazione di POPÚLICUS da PÒPULUS *popolo* (v. q. voce).

Che appartiene a tutto il popolo; Che concerne tutto il popolo; quindi Comune a tutti; Sentito da tutti; Fatto per tutti; Noto a tutti: opposto di Privato.

Come *sost.* il Popolo stesso.

[*Pubblico* differisce da *Comune,* di cui nessuno ha la proprietà, ma tutti gli uomini hanno l'uso come l'aria, l'acqua del mare e simili, mentre ciò che è pubblico è di dominio di una città e l'uso n'è più limitato, come i teatri, i tempi, le piazze e le vie].

Deriv. *Pubblicaménte; Pubblicàno; Pubblicàre* = render pubblico, divulgare; *Pubblicatóre-trice; Pubblicazióne; Pubblicísta* = propr. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza: oggi anche Colui che si occupa di scrivere in giornali; *Pubblicità.*

púbe = *lat.* PÚBES, che propr. significa *virilità,* e si riporta alla *rad.* PU- *generare,* ond'anche PUER *fanciullo* (v. *Putto* e cfr. *Pre-puzio*), col suffisso -BES [come in plè-bes *plebe*]. [Alcuno giuocando di fantasia pensò al *gr.* ÊBÊ *virilità, il tempo della virilità, il fior della età, pubertà,* su cui vorrebbesi formata la voce latina coll'aggiunta di una P in luogo dell'aspirazione].

La regione dei genitali nell'uomo e nella donna, che si ricopre di peluria presso la età, nella quale si diviene atti a generare.

Deriv. *Púbere* contr. d'Impubere; *Pubescènte.*

púbere = *lat.* PÚBEREM da PÚBES *pube* (v. q. voce).

Che ha raggiunto l'età, nella quale si è atti a generare; e che è ordinariamente designata dal comparire di peli al di sopra delle parti pudende.

Deriv. *Pubertà.*

pubescènte = *lat.* PUBESCÈNTEM part. pres. di PUBÈSCERE incoativo formato su PÚBES *pube* (v. q. voce).

Cui il pube e il mento comincia a coprirsi della prima lanugine.

Deriv. *Pubescènza.*

pudènda dal *lat.* PUDÈNDA (sottintesa « pars » *parte*), da PUDÈNDUS *per cui si deve sentir vergogna,* che è participio futuro passivo di PÚDEO *sento vergogna* (v. *Pudico*).

La parte della generazione nel corpo umano, e particolarmente nella donna.

pudibóndo = *lat.* PUDIBÚNDUS formato sulla base di PUDÈO *mi vergogno* e desinenza BÚNDUS propria di aggettivi verbali (v. *Pudico*).

Sinon. di Verecondo.

pudíco = *lat.* PUDÍCUS dal verbo difettivo PUDÈRE *aver vergogna,* e propr. non *aver coraggio, mancare di ardire,* che pare si connetta a una *rad.* PUD- *colpire, battere, abbattere,* da una primitiva PAV, PAU-, PU- che è nel *sscr.* pavîru *fulmine,* pavîra *arma con punta di metallo* (cfr. *Pavido, Pavimento, Ri-pudio, Tri-pudio*).

[Il Delàtre invece connette al *gr.* PAIDÍA *puerizia,* perché è appunto il sentimento di vergogna che nasce nel bambino, quando si approssima all'età dell'adolescenza].

Colui che si vergogna; indi Che sente naturale avversione alle cose turpi, Timido, Casto, Costumato.

Deriv. *Pudicaménte; Pudicízia; Impúdico.* Cfr. *Pudènda; Pudóre; Impudènte.*

pudíno e **podíno** voce usurpata agl'Inglesi (PUDDING), che piú comunemente corre nella forma Budino (v. q. voce).

Torta composta in varie maniere, nella quale sogliono entrare come ingrediente l'uva di Corinto e frutta candite.

pudóre = *lat.* PUDÒREM da PÚDEO *ho vergogna* (v. *Pudico*).

Sentimento di vergogna, che induce avversione alle cose disoneste: sinon. di Verecondia.

Deriv. *Spudoràto.*

pueríle = *lat.* PUERÍLEM da PÚER (*gr. comune* pàïs = *gr.* pòïr) *fanciullo*, dalla *rad.* PU- *generare*, ed anche *nutrire* (v. *Putto*).

Che appartiene all'infanzia.

Deriv. *Puerilità; Puerízia; Puèr-pera.*

puerízia = *lat.* PUERÍTIA da PÚER *fanciullo* (v. *Puerile*).

Fanciullezza, che di regola presso i Romani si prolungava fino a 17 anni.

puèrpera = *lat.* PUÈRPERA da PÚER *fanciullo* e base indebolita di PÀR-IO *partorisco* (v. *Partorire*).

La donna che ha partorito di fresco.

puff onomatopea esprimente il tonfo che fa un corpo cadendo, e pronunziato meno enfaticamente imita il soffio di un corpo, che si sgonfia, o che esca dalla bocca di persona che sbuffi. [Confr. *fr.* pouf che significò una volta *cuffia da donna*, perché fatta a sbuffi e rigonfia, e pouffer *scoppiare dalle risa; ted.* puff *tonfo, scoppio;* puffen *dare un colpo; ingl.* puff *soffio, buffo di fumo, bolla di sapone; sved.* puffa *crepare*, ecc.].

Chiamasi cosí una specie di rigonfio (*fr.* tournure), che le donne si pongono dietro per far gonfiare la gonnella.

puffino *ingl.* puffin. Specie di uccello marino dell'ordine de'palmipedi, privo di penne, ma coperto di una piuma lanuginosa, onde non può volare, e per mutar di luogo si punta alla estremità delle ali, e cosí celermente, quasi strisciando, trapassa le acque: forse cosí detto, perché sembra una cosa gonfiata, ovvero per il suo tumido becco (v. *Puff*).

Puffinos cioè: *Procellaria aequinotialis* dei naturalisti.

pugilàto = *lat.* PUGILÀTUS da PÚGIL *atleta che si cimenta a pugni* e questo da PÚGNUS *pugno* (v. q. voce).

Combattimento a colpi di pugno e in uso negli antichi ginnasi.

pugíllo = *lat.* PUGÍLLUM diminutivo di PÚGNUS *pugno* (v. q. voce).

Nome di Misura usato dai medici, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita, parlandosi di fiori, d'erbe o cose simili: altrim. detto Pugnèllo-étto.

púglia dal *fr.* POULE *gallina*, che tiene al *lat.* PÚLLUS *pollo* (v. *Polle*).

Nel giuoco delle carte è il Complesso di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince: forse cosí detto perché in origine il premio era una gallina, o perché le singole poste si assomigliano alle uova deposte da essa nel covo.

púgna = *lat.* PÚGNA, che si riconnette a PÚGNUS *pugno:* propr. *combattimento di uomo contro uomo a pugni, a pugilato* (v. *Pugno*); mentre altri congettura una connessione con PÚNGERE *pungere.*

Combattimento di uomo contro uomo, cosí d'una singola schiera, che dell'intero esercito (mentre il combattimento fra due eserciti i Latini dissero « prælium »).

Deriv. *Pugnàce; Pugnàre.*

pugnàce = *lat.* PUGNÀCEM da PUGNÀRE *combattere* (v. *Pugna*) e desinenza -ACEM, che indica propensione a compiere l'azione.

Propenso a lottare, a combattere, Inclinato alla guerra.

pugnàle *fr.* poignard; *sp.* puñal; *port.* punhàl: dal *b. lat.* PUGNÀLEM per PUGIONÀLEM [avvicinato per etimologia popolare a pugnus *pugno* onde si era fatto « Impugnare »] da PÚGIO - *acc.* PUGIÒNEM - che vale lo stesso e tiene alla stessa radice di « pugnus », ovvero a quella di « pungere » *penetrare.*

Arme corta diritta e affilata da ferir di punta, oggi usata soltanto dai sicari.

Deriv. *Pugnalàre*, onde *Pugnalàta; Pugnalàccio-étto-íno-óné-òtto.*

pugnàre = *lat.* PUGNÀRE da PÚGNA propr. *combattimento di uomo contro uomo*, e quindi anche fra due eserciti (v. *Pugna* e cfr. *Pugnace*).

Combattere.

Deriv. *Espugnàre; Impugnàre; Oppugnàre; Propugnàre; Ripugnàre.*

púgno = *lat.* PÚGNUS analogo al *gr.* pyg-mê, che il Georges ed altri connettono al *gr.* PYK-NÒS *unito, compatto, serrato saldamente*, onde *la mano stretta con sforzo* si disse « chèir pyknê », mentre *la mano distesa* « chèir manê » [da cui escogita taluno provenuta la voce Mano. Cfr. il *gr.* pyx per pyks *a pugni*, pýktes *pugilatore*, pok-teýô *faccio ai pugni*, pýg-ôn *sorta di misura lunga un cubito* e cioè *dal gomito alla estremità della mano chiusa* o *pugno*, pyg-maío *pigmeo* = *alto un palmo:* dalla *rad.* PAK- *unire, legare;* ed il Fick congettura un'affinità col *sscr.* pûg-as *riunione, schiera*, pûng'-as *mucchio* (v. *Pace*). Altri invece rannoda alla radice di PÚNGERE *pungere* (v. q. voce).

La mano quando in uno stato di violenza raccoglie tutto il suo vigore, stringendo insieme fortemente le dita e ponendosi cosí in attitudine di colpire; *fig.* Piccola schiera di persone (cfr. *Mano*).

Deriv. *Pugilàto; Púgna; Pigmèo.*

púla *dial. piem.* bula; *berg.* böla: sembra al Ferrari accorciato e corrotto dal *lat.* APLÛDA *la loppa del miglio e del panico*, la quale, se del grano, dicevasi propr. « pàlea » con cui forse ha comune la radice (v. *Paglia*).

Guscio del grano, che rimane in terra nel batterlo, altrim. detta Loppa o Lolla.

Deriv. *Pulóne.*

púlce *rum.* purice; *prov.* puses; *fr.* puce; *cat.* pussa; *sp.* e *port.* pulga: dal *lat.* PÚL-ICEM acc. di PÚL-EX, che gli etimologisti avvicinano al *gr.* PSÝL-LA, PSÝL-LOS (= *lit.* blu-sà, *a. slav.* blŭ-ha, *ted.* floh, *ang-sass.* flêah, *ingl.* flea), che vale lo stesso e i piú attingono alla *rad. sscr.* SPHUR- *saltare, saltellare:* che nel greco trovasi trasposta (PSUL-) nel latino sarebbe rimasta priva della S [PUL-, ridotta in altre lingue a PLU-, BLU-, FLU- ec.]. (Per la trasformazione della radice col passaggio ai varî idiomi confronta Pollo). Il Benfey confronta il *lat.* « púlex » col *sscr.* PÂLA-S *pidocchio*, che il Curtius esclude, e il Pictet col *sscr.* PULAKA-S, che fra gli altri significati ha pure quello di una *specie di insetto.*

Insetto senz'ali, bruno, avente sei piedi e saltante, che si nutre del sangue umano e di altri animali.

« Pulce secca » per *similit.* di colore Il nero della pelle rimasta stretta.

Deriv. *Pulciàio; Pulciòso; Spulciàre (fr.* épucer, *port.* espussar, *prov.* e *sp.* espulgar); *Spulezzàre.*

pulcèlla e **pulzèlla** *rtr.* purscel,-la; *prov.* piucels,-la,-lla; *a. fr.* puceau, pulcelle, *mod.* pucelle; *a. cat.* punceyla; *a. sp.* puncella, poncella; *a. port.* pucella: alcuno dal *b. lat.* PULLICÈLLA dimin. di PÚLLA femmin. di PÚLLUS *giovane animale* ed anche *fanciullo;* meglio da PUELLICÈLLA onde PUEL'CELLA dimin. di PUÈLLA *fanciulla:* ambedue dalla *rad.* PU- *generare*, onde il *sscr.* PÚTRAS *figlio*, PÔ-TAS *piccolo* di animali, (v. *Putto*).

Donzella, Fanciulla. (In alcune lingue si disse anche per Garzone).

Deriv. *Pulcellóna; Pulzellóna; Spillónzora* = *Pullònzola.*

pulcinèlla *dial. nap.* pollecenella; *fr.* polichinelle; (*ingl.* punch contratto da puncinello detto per pulcinello). Il Vocab. napolit. del 1789 racconta cosí l'origine di questo nome: « Nel secolo passato una compagnia di commedianti randagi fu assalita dai ladroni presso Acerra, ma riuscirono a cavarsela mercé il coraggio di un contadino chiamato PUCCIO D'ANIÈLLO, il quale aveva una figura di caricatura, naso lungo e ceffo annerito dal sole. I commedianti dopo la vittoria non vollero distaccarsi da lui e lo presero nella loro compagnia. Puccio d'Aniello accettò e incontrò colle arguzie il favore del pubblico. Di quí la sua maschera e la sua parte entrarono nel teatro sotto il nome alterato di Pulcinèlla ». Altri invece, piú accosto al vero, rigettando l'aneddoto e seguendo il Quadrio e il Baretti, lo trae dalla voce di dialetto *nap.* POLLECINÈLLA dimin. di POLLECÈNA *il pulcino del tacchino,* al cui rostro somiglia il naso della maschera; ed altri ancora parlano di un PAULO CINÈLLA che avrebbe rappresentato a Napoli le parti di buffone ai tempi di Carlo d'Angiò. Andrea Perrucci, vissuto sulla fine del sec. XVI, asserisce che l'inventore di questo tipo sia stato tal Silvio Fiorello, commediante, e che un tale Andrea Calcese, detto Ciuccio, morto nel 1656 l'abbia molto perfezionato, dandogli il carattere dei contadini d'Acerra. Il Génin afferma che esso altro non è che il Macco delle antiche rappresentazioni Atellane, ed in Acerra presso Aversa (l'antica Atella!) fu nel 1727 scoperta una statuetta di Macco, col berretto a punta e la doppia gobba, come il pulcinella francese e inglese. Ciò peraltro spiegherebbe l'antichità della maschera, non la etimologia del nome, che è moderno.

Nome di un personaggio del teatro napolitano, rappresentante un villan balordo che però di tanto in tanto dice delle grandi verità.

In Francia Pulcinella ha due gobbe, o per derivazione dal classico, ovvero, come pensano alcuni, per mettere in caricatura le corazze, che usavano al tempo di Enrico IV: esso è un satirico, un bravaccio, un fanfarone di prima forza. Invece quello napoletano è stupido e codardo ed è maltrattato da tutti per i suoi spropositi; è un gran poltrone e quando si mette a far qualche cosa sbaglia sempre, rovina tutto. E' miserabile, ma si contenta del suo nulla; un piatto di maccheroni e il cielo di Napoli sono il suo paradiso.

Deriv. *Pulcinellàta; Pulcinellésco.*

pulcíno contratto dal *lat.* PULLICÈNUS diminutivo di PÚLLUS *giovane animale, pollo* (v. q. voce).

Il nato della gallina fino che va dietro alla chioccia.

Deriv. *Pulcinèllo-ètto.*

pulédro e **polédro** *dial. sard.* proddredu; *prov.* poudre (per poudrel); *a. fr.* poltre, poutre; *cat. sp.* e *port.* potro: = *lat. medioev.* PULLÈTRUS, POLÈDRUS dal *lat.* PÚLLUS [= *gr.* pôlos, *got.* ful-an, *a. ted.* fol-o, *mod.* fohl-en] che propr. vale *giovane animale* (v. *Pollo*). La terminazione -ÈDRO o è fatta colla introduzione di una R, sullo stampo di quella dei diminutivi greci (pôlí-DION) [cfr. *a. fr.* poulier = *basso gr.* pôlàrion *piccolo poledro*], o si formò come nel *lat.* porc-ÈTRA *troia primipara.*

Cavallo, Asino, Mulo, dalla nascita al domarsi.

Deriv. *Póltro; Pul|l|édra; Pul|l|edràia; Pul|l|edrétto; Pul|l|edríno; Pul|l|edròccio; Pul|l|edròtto; Pul|l|edrúccio.*

puléggia (sec. XVI); *a. fr.* poulie, (sec. XIII), onde *sp.* polea; *port.* polé, *ingl.* pulley: = *b. lat.* POLÈGIA, POLÈDIA [e

POLÈA] dall'*ang-sass.* PULLIAN [onde *ingl.* to pull] *tirare strappare.* [G. Paris suggerisce il *gr.* *POLÍDION diminutivo di PÒLOS *asse*].

Sorta di girella da taglie e da carrucole. [Voce marinaresca probabilmente a noi venuta passando dalla Francia].

puléggio e **poléggio** 1. *prov.* pulegi e poulejot; *sp.* póleo; *port.* poeio: = *lat.* PULÈGIUM e PULÈJUM che vien da PÚLEX *pulce*, e vuol dire *l'erba da pulci* (*sard.* puleghe, *sp.* e *port.* pulga): cosí detta perché, come osserva Plinio, il suo odore fa morire le pulci. In *ted.* flôh-kraut da floh *pulce* e kraut *erba.*

Pianta aromatica a steli distesi e foglie piccole ovate, del genere della menta.

Menta pulegium di Linneo.

2. Vale anche Tratto di mare che si percorre e allora pare stia per PILÉGGIO, che alcuno connette alla voce Pilota (v. q. voce).

« Pigliare il puleggio » = in lingua familiare per Partirsi.

púlica e **púliga** Detto per búlica, búllica dal *lat.* BÚLLA *bolla* (v. *Bolla* e cfr. *Bulicare*).

Quello spazietto pieno d'aria o d'altro, che s'interpone nella sostanza del vetro o di altre materie simili.

pulíre = *lat.* POLÍRE, nel cui elemento mediano il Curtius ravvisa la radice del *gr.* LEÍ-OS *liscio, levigato, risplendente* e del *lat.* LÍ-NERE *ungere, spalmare, pulire* (v. *Linimento* e cfr. *Levigare*).

Rendere unito e lucente a forza di drusciare, Lisciare; Levare il superfluo e nocivo, Nettare, Purgare.

Deriv. *Puliméntо; Pulitézza; Pulíto; Pulitóre-tríce; Pulitúra; Pulizía* (*sp.* policía).

pullulàre e **pullolàre** *fr.* pulluler; *sp.* e *port.* puluar: = *lat.* PULLULÀRE da PÚLLULUS diminutivo di PÚLLUS *piccolo nato, animale ancor giovane*, ed estensivamente *germoglio* (v. *Pollo*).

Moltiplicare in abbondanza e in poco tempo; Il mandar fuori che fanno le piante, gli alberi e simili i germogli dalle radici o dal seme, a'quali germogli diamo il nome di Polloni; *fig.* Il sorger dell'acqua.

Deriv. *Pullulànte; Pullulaméntо; Pullulatívo; Pullulazióne;* e cfr. *Pollone.*

púlpito = *lat.* PÚLPITUM *parapetto* o *tribuna*, dove saliva un oratore per rendersi visibile e dominare l'uditorio.

Palco per letture, dispute, recite; Pergamo dove parla in chiesa il predicatore.

Deriv. *Pulpitívo; Pulpitísta.*

pulsàre = *lat.* PULSÀRE - *p. p.* PULSÀTUS - frequentativo di PÈLLERE - *p. p.* PÚLSUS - *battere*, ond'anche la voce Pólso (v. *Espellere*).

Battere, Percuotere.

Deriv. *Pulsàtile; Pulsazióne; Pulseggiàre.*

Cfr. *Polso; Pulsione; Pulsone* = spintone, grande urto; *Pulzone* = sorta di strumento di metallo per formare i caratteri da stampa.

pultàceo dal *lat.* PÚLS - *genit.* PÚLTIS - (*gr.* pòltos) *impasto di farina* (v. *Polenta* e *Poltiglia*).

Aggiunto delle sostanze, che hanno la consistenza della poltiglia.

pulverulènto = *lat.* PULVERULÈNTUS da PÚLVIS - *genit.* PÚLVERIS - *polvere* e suffisso -LÈNTUS indicante *abbondanza* (cfr. *Sanguinolento, Virulento*).

Carico di polvere; Che produce polvere.

pulvinàre = *lat.* PULVINÀREM [che ha l'aspetto di forma aggettivale di PULVÍNUS, onde *ingl.* pillow, *oland.* peuluw, *ted.* pfühl] *cuscino* od *origliere* grande e splendido in uso presso i Romani, ripieno di piuma minuta: dalla *rad.* PAL-, = PLA-*empire* (v. *Empire* e cfr. *Polvino*).

Letticciuolo coperto di splendidi drappi, su cui si ponevano i busti degli dèi nelle imbandigioni.

pulvíscolo = *lat.* PULVÍSCULUS diminutivo di PÚLVIS *polvere* (v. q. voce).

Polvere sottilissima.

púngia a Livorno lo dicono per Fazzolettino in tralice, che si pone al collo e s'incrocia sul petto, a guisa delle cigne di una bisaccia, e deve rispondere al *dial. ven.* e *nap.* ponga = *rum.* punge *borsa*, dal *got.* PUGG = *a. a. ted.* pfung, *ang-sass.* pung, *bass. ted.* punge *borsa*, onde la forma di *b. lat.* PÚNGA, che fa arguire una forma aggettivale *PÚNGEA (cfr. *fr.* poche = *island.* poki, *med. oland*, poke, *ang-sass.* poha, pocca (*ingl.* pouch) parallelo a pung).

pungere *fr.* poindre; *sp.* ponzar; *ingl.* to punch: = *lat.* PÚN-GERE e piú ant. PÚG-ERE - *p. p.* PUNC-TUS - da una *rad.* PUG-o PUK- che ha il senso di *penetrare, trafiggere*, d'onde il *gr.* poik-ílos [= *a. slav.* pĕgŭ *ricamato* = *trapunto coll'ago*, peyk-êeis *assai amaro* e propr. *pungente*, pikròs *acuto, penetrante, pungente, acerbo, amaro:* quale radice sembra affine a quella di píngere *dipingere*, il cui originario significato dev' essere stato quello di *punteggiare* (cfr. *Pungere*). Altri connette PÚNGERE al *gr.* PÊGNÝEIN *piantare, fermare, conficcare*, ond' anche l' *a. ted.* fëh-tan, *mod.* fech-ten, *sved.* fäkta, *ingl.* to fight *figgere, tirar di spada* (cangiata la labiale tenue P nella spirante F come nel *ted.* e *ingl.* fell = *lat.* pèllis *pelle*, *ted.* fuss, *ingl.* toot = *lat.* pes *piede*), che mettono alla *rad.* PAG-, PAK- *legare* (v. *Pace* e cfr. *Pugno*).

Penetrare nella carne una cosa acuminata; *fig.* Offendere con parole, Irritare.

Deriv. *Pungènte; Pungigliónе; Pungigliòso; Pungitívo; Pungitóre-tríce; Pungitúra; Púnto-a; Puntóne; Ponzàre; Punzecchiàre; Punzellàre; Punzóne.* Comp. *Compúnto; Compunzióne; Espúngere; Spúnto; Spunzóne.* Cfr. *Pugnàle, Spingere, Spina; Spiga; Spiedo.*

pungíglio e **pungiglióne** da PÚNGERE mediante una forma PUNGICÚLUM, come Ventaglio da ventàculum (v. *Pungere* e cfr. *Punzone*).

L'ago col quale pungono le vespe, i tafani e simili insetti.

púngolo da PÚNGERE.

Bastoncello, in cima al quale è fitta una punta, di cui per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; *fig.* riferito a persone Eccitamento, Stimolo.

punire = *lat.* PUNÍRE per PŒNÍRE da PŒNA [= *gr.* poinê] *pena* [come munire da mœnia *mura*, púnicus da Pœni *Fenici* (cfr. *Munire*)]: *rad.* PÛ- *purificare* (*sscr.* PU-NYA *puro*, *netto*): propr. *render puro*, *castigare* (v. *Pena* e cfr. *Puro*), allo stesso modo che Castigare viene da càstus *casto*. Altri però ravvicina allo *zendo* KAÊNA, che fa argùire una forma intermedia *HUÊNA, *KVÊNA, riferendo alla *rad.* CI- [anche KVI-, KVOI-] *osservare* [*sscr.* ci-ke-ti *osserva*].

Dar pena conveniente al fallo, Castigare.

Deriv. *Punibile; Puniménto; Punitívo; Punitóre-tríce; Punizióne.*

púnta dal *lat.* PÚNGERE mediante il participio passato PÚNCTUS, ond' anche PÚNCTA *colpo di arme acuminata*, *puntata*, PÚNCTIM *di punta* (v. *Pungere*).

Estremità acuminata; *figur.* Cima, ed Estremità qualsiasi.

Deriv. *Puntàle; Puntàre; Puntàta; Puntàzza-o* = Specie d'armatura di ferro che si mette in punta a' pali di legname, che si debbono ficcare nel terreno; *Puntàzzo* = Punta di promontorio e Specie di pesce col muso appuntato; *Puntèllo; Punterèlla; Punteruòlo; Punticolàre; Puntíglia; Puntíglio; Púntola; Puntóne.*

puntàle Fornimento di una cosa ordinariamente metallico terminante a PÚNTA [La terminazione -ALE è propria di aggettivi (*p. es.* Annale, Mortale); onde quí siamo dinanzi a un aggettivo usato come sostantivo].

puntàre verbo nominativo, che talora tiene a PÚNTO, talaltra a PÚNTA.

Spingere, Aggravare o Tener saldo checchessia, in modo che tutta la forza venga concentrata in un punto (ossia luogo determinato); *fig.* Darsi ogni cura; *rifless.* -RSI Ostinarsi.

Addirizzare un'arme da fuoco o un cannocchiale verso il punto che si vuol colpire o guardare; *fig.* Affissare gli occhi per brama o per mera curiosità; Drizzare gli sforzi, gli intenti, la mira su qualche punto; Appoggiare o Ficcar la punta di un' arma, arnese e simili contro checchessia.

Deriv. *Puntatóre-tríce; Puntatúra.*
Comp. *Appuntàre; Impuntàre; Spuntàre.*

puntàta Colpo dato colla PÚNTA; L'atto del PUNTÀRE (detto del giuocatore sulla carta o del cane verso la preda).

Quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare il suo arnese nella terra; d'onde il senso di Misura (che fu di presso a tre braccia).

Porzione di un'opera che và stampandosi, che dicesi pure Dispensa.

punteggiàre da PÚNTO, con una terminazione che accenna frequenza di azione.

Far punti o buchi con ago o punteruolo; Porre i punti e gli altri segni ortografici nella scrittura.

Deriv. *Punteggiaménto; Punteggiatóre-trice; Punteggiatúra.*

puntèllo Bastone o trave di legno da puntarsi, ossia da mettersi a contrasto per PÚNTA, cioè per ritto, onde serva di sostegno (v. *Puntare*).

Deriv. *Puntellaménto; Puntellàre; Puntellatúra.*

punteruòlo [= *lat.* *PUNCTARIÒLUS].

Ferro a PÚNTA, per forare carta, panno e simili.

puntíglio *sp.* puntillo: diminutivo di PÚNTA (mediante una forma *lat.* *PUNTÍCULUS) detto metaforicamente per *ostinazione* o *ripicco* (cfr. *Picca*).

Tenacia della propria opinione per indole caparbia o per falso punto d'onore; L'ostinarsi a volere soprastare altrui per un preteso decoro del proprio grado.

Deriv. *Puntigliòso.*

púnto *prov.* e *fr.* point: = *lat.* PÚNCTUM da PÚNGERE *penetrare* (v. *Pungere*).

Propr. vale Puntura, ossia il piccolo buco fatto introducendo uno strumento acuminato, e da questa idea primordiale scesero le altre di Segno, Minimo spazio, Spazio o Luogo circoscritto, le quali più o meno direttamente offrono la spiegazione de' molti e varî significati attribuiti a questa voce.

Forellino che fà l'ago nel cucito; e per *estens.* Quel brevissimo spazio che occupa il tratto del filo fra un buco e l'altro.

Qualunque minimo segno materiale di forma tondeggiante che si fa colla penna, col lapis o con altro strumento in carta o in qualsivoglia superficie; più specialmente il Segno di posa, che si mette nella scrittura dopo un senso compiuto; per *estens.* Parte o luogo di scrittura o di orazione; e poi Questione, Argomento, Proposizione e simili.

Alla latina vale anche Vóto, Suffragio, in memoria degli antichi tempi, prima che fosse prevalso l'uso di votare per scheda, quando cioè il segretario dello scrutinio domandava a ciascun elettore la sua volontà e quindi marcava i voti di mano in mano che erano annunciati, segnando un punto sulla tavoletta incerata di contro alle iniziali del candidato favorito dall'elettore: d'onde la espres-

sione latina di « portare tutti i punti » per Essere eletto a pieni voti, Ottenere l'approvazione: lo che spiega il significato di Unità numerica che si dà a questa voce, specialmente nel giuoco, per indicare i graduali progressi verso la vincita, e nelle scuole per segnare i meriti di ciascun discepolo.

Sta inoltre a indicare il Termine estremo della linea matematica, della estensione; non che la Parte determinata di una superficie; e di quí passò al senso piú generico di Luogo, Parte, Lato, Aspetto di un oggetto.

In geometria. La figura che non ha dimensioni; e cosí *fig.* Minima quantità, Minimo [nel qual caso, simile alla voce Mica, si accoppia volentieri alla negativa, *p. es.* Non sto punto bene], e riferito a tempo Istante, Attimo, Momento.

Modi avverbiali Appunto e Per l'appunto = Né piú né meno, Esattamente [quasi senza oltrepassare il punto]. *Diminut.* Appuntino; *superl.* Appuntissimo.

« Mettere i punti sull'i » vale Abbondare in diligenza, perché l'uso di punteggiare l'*i* venne tardi e fu proprio degli scrupolosi.

« Di tutto punto » = Senza che nulla manchi, Compiutamente; a lettera Esattamente.

« In punto » = In ordine, In assetto, e propr. nel momento opportuno.

« A un punto » = Nello stesso momento.

« Punto per punto » = Di cosa in cosa, Partitamente: letteralmente parte per parte.

« Per un punto Martin perse la cappa » A questo proverbio italiano risponde quello francese: « Pour un point Martin perdit son âne »: locuzione che dicesi a coloro, che per mantenere cosa di poca importanza, abbandonano ciò che è piú prezioso: e si spiega con la storia di un abate, che avendo mal situato un punto in una iscrizione posta sul portone della sua abbazia chiamata Asello, fu da un papa privato della sua abbazia.

Si trova anche « pour un poil Martin perdit son âne »: che si suole spiegare col dire che Martin avendo perduto il suo asino e non avendo saputo dire di qual pelo fosse, il giudice lo aggiudicò al detentore.

Deriv. *Puntàre; Punteggiàre; Puntuàle; Puntatúra; Puntaziône.* Cómp. *Appuntàre; Appúnto; Contrap-puntare; Im-puntire; Inter-punziône; Strapúnto.*

puntóne Accrescitivo di Punta, e Dante lo usò anche semplicemente per Punta.

Sette P nella fronte mi descrisse
Col punton della spada (*Purg.* IX, 113).

In meccanica. Ciascuna di quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno a PUNTÀRE (v. q. voce) nel mezzo, formando un angolo ottuso.

puntuàle *fr.* ponctuel; *ingl.* punctual: = *b. lat.* PUNCTUÀLEM da PÚNCTUM *punto.* Propriamente Che sta al punto, preso questo come termine di paragone di *cosa precisa* (v. *Punto*).

Che fa le cose appuntino, con precisione, con diligenza; nel mondo morale Che non fallisce alla promessa, Diligente, Esatto.

Deriv. *Puntualità; Puntualmènte.*

puntúra = *lat.* PUNCTÚRA da PÚNGERE mediante il participio passato PÚNCTUS (v. *Pungere*).

Il foro che fa una punta penetrando nella carne; *fig.* Dolore acuto come trafitta prodotta da spina o da altra cosa che punga, [*p. es.* quella che si suole far sentire nell' Infiammazione polmonare]; moralm. Afflizione, Tribolazione; ed anche Motto pungente, Offesa di parole.

punzecchiàre = *lat.* *PUNCTECULÀRE per PUNCTIUNCULÀRE da PUNCTIÚNCOLA *leggiera puntura* diminutivo di PÚNCTIO *puntura*, che trae da PÚNGERE *penetrare* (v. *Pungere*, e cfr. *Punzone*).

Stimolare, Toccare altrui spesso e non troppo forte, con cosa appuntata, con bacchetta e simili; *fig.* Offendere, Molestare con motti pungenti.

Deriv. *Punzecchiàmento; Punzecchiatúra.*

punzóne *fr.* poinson onde poinçon; *sp.* punzon; *ingl.* puncheon; (cfr. *ted.* punzen, bunzen): non dal *lat.* PUNCTIÓNEM *pungimento*, come insegna il Diez, che avrebbe dato Punzióne, ma da PÚNCTUS mediante una forma *PUNCTIÀRE [ond'anche l'*it.* ponzàre, e lo *sp.* punzar, punchar, *port.* punçar *pungere*], da cui può correttamente ricavarsi Punctióne, cosí come dal primitivo punctàre, ex-punctare si può cavare Spuntone = *sp.* esponton, e simile a Piagnóne che è da *piagnere* Spióne è da *spiare* [Ascoli] (v. *Pangere*, e cfr. *Punzecchiare*).

Forte colpo dato altrui di punta con la nocca del pugno; ed anche Arnese d'acciaio temperato per fare a colpo impronte su metalli.

pupàzzo|-a| [*med. fr.* poupette; *ingl.* puppet]: dal *lat.* PÚPUS|-A| *bambino-a* (v. *Popa*) con terminazione spregiativa ÀZZO.

Fantoccio, Bambolo-a. Voce di dialetto romano. Dim. Pupazzétto.

pupílla (degli occhi) *fr.* pupille: = *lat.* PUPÍLLA, che propr. vale *bambina* essendo diminutivo di PÚPA *bambola*, come PUPÍLLUS lo è di PÚPUS *bambino* (v. *Popa* e *Pupillo*). Anche in *gr.* « kòrê » valeva *fanciulla* e *pupilla dell' occhio*, « glênê » *pupilla dell' occhio* e *bambola*, e in ebraico la si dice ish-min-ain *uomo dell'occhio*; in spagnolo chiamasi « niña » (*prov.* ni-

na), che propriamente vale *bambina*, e in alcuni luoghi della campagna senese l'appellano alla stessa foggia « cittina » diminutivo di cítta *fanciulla*.

Apertura centrale, che l'iride presenta nella sua parte mediana e per la quale passano i raggi luminosi, per giungere al cristallino: così detta perché rispecchia la piccola immagine di chi vi guarda.

pupíllo-a *a.fr.* pupile, *mod.* pupille, *ingl.* pupil *scolaro, allievo:* = *lat.* PUPÍLLUS-A diminutivo di PÚPULUS-A, che dal suo canto diminuisce la voce PÚPUS-A *fanciullo-a* (v. *Popa*).

Fanciullo-a minorenne, e particolarmente Orfanello-a.

Deriv. *Pupillàre.*

púpo-a = *lat.* PÚPUS-A dalla stessa radice di púer, púsus e pútus *fanciullo* (v. *Popa*, cfr. *Puerile* e *Pusillo*).

Fanciullo-a.

Comp. *Pòpa; Pupàzzo; Pupíllo; Puppàttola* = bambola.

purànа: *sscr.* PURÂNA *antico.*

Nome dei poemi sacri, che contengono tutto il corpo della teologia degli Indú e ciascuno dei quali tratta specialmente di cinque soggetti, la creazione, la distruzione e la rinnovazione del mondo, la genealogia degli dei e degli eroi, il regno dei mani e le azioni de'loro discendenti. Tali poemi appartengono ai bassi tempi della letteratura sanscrita.

púre *ant. prov.* pur: è l'avverb. *lat.* PÚRE *puramente, lucidamente, semplicemente* e in modo partic. *perfettamente, compiutamente* (v. *Puro*), che in italiano divenne avverbio e congiunzione per esprimere affermazione, ovvero per aggiungere forza e per maggiore evidenza.

Nondimeno, A ogni modo, Anche.

Comp. *Ep-púre; Op-púre; Pur-chè; Sep-púre.*

purgàre = *lat.* PURGÀRE, che sta per PURIGÀRE da PÚRUS *puro* (v. q. voce) e desinenza -IGÀRE, che indica frequenza di atti.

Lo stesso che Puri-ficare = Render puro, netto, cioè Tor via la immondezza e la bruttura, il cattivo, il superfluo: sinonimo di Nettare, Mondare, Pulire, Tergere, Lavare.

Deriv. *Púrga; Purgàbile; Purgànte; Purgatézza; Purgatívo; Purgàto; Purgatòrio; Purgatúra; Purgazióne.* Comp. *Espurgàre; Ripurgàre; Spurgàre.*

purificàre = *lat.* PURIFICÀRE composto di PÚRUS *puro* (v. q. voce) e FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Purgare da macchia o da vizio; *fig.* Avverare [quasi render puro, ossia chiaro, o in altri termini purgare o sciogliere degli ostacoli, che impedivano la cosa fosse o avvenisse], lo che piú frequentemente dicesi Appurare.

Deriv. *Purificaménto; Purificatívo; Purificatòio; Purificatóre-trice; Purificazióne.*

purificazióne = *lat.* PURIFICATIÒNEM (acc.) da PURIFICÀRE *render puro.*

L'atto del purificare, ossia di lavare, per togliere ogni specie di sozzura.

Presso gli Ebrei: Pratica religiosa molto comune, altrimenti detta Abluzione, quale simbolo della penitenza, che rende monda l'anima dal peccato. Presso gli Ebrei stessi vi era inoltre una purificazione propria delle donne che avessero partorito, le quali perciò erano ritenute impure e dovevano per purgarsi ed essere ribenedette recarsi al tempio ed offrire in olocausto un agnello ed il pulcino d'un piccione o di una tortorella, ovvero due tortorelle. Presso i cattolici le femmine ad imitazione delle giudee vanno dopo il puerperio alla chiesa ad offrire un piccolo dono di cera e a ricevere la benedizione del sacerdote: ma tal cerimonia che dicesi « Andare o Entrare in santo », cioè nel santuario, non è prescritta da alcuna legge ecclesiastica.

púrim = *ebr.* PÛRÎM plurale di PÛR *sorte*, voce di origine persiana (cfr. *pers.* pârah *pezzo, parte*, bahrah *parte, porzione, sorte, regalo*).

Solennità religiosa presso gli Ebrei, ricorrente nel mese di Marzo, per festeggiare lo scampo, mercè l'opera di Mardochèo e di Ester, dallo esterminio macchinato dall'empio Aman.

puritàno *ingl.* puritan: dal *lat.* PÚRUS *puro* per mezzo dell'astratto PÚRITAS *purità.*

Nome dato a ciascuno de'membri di una setta protestante osservante delle piú austere dottrine di Calvino, così chiamata perché pretendevano di essere piú degli altri presbiteriani attaccati alla pura lettera della scrittura.

púro = *lat.* PÚRUS dalla *rad.* PÛ- *render netto* (*sscr.* pu-nya *puro, netto*, pu-nâti *purifica|re|*, affine a pav-ate *fiammeggia|re|*), ond'anche PÚTUS *puro, schietto*, PUTÀRE *nettare* (v. *Potare*) e probabilmente anche il *gr.* pyr = *a. a. ted.* fiur, fuir *fuoco* [il grande purificatore] (v. *Piro*): cfr. *sscr.* pàvana *vento* [che purifica, che rischiara].

Che non ha macchia; Che non ha mescolanza; e quindi Sincero, Semplice, Solo: sinonimo di Mondo, Netto, Schietto.

Deriv. *Puraménte; Purézza* = astratto di Puro, preferibilmente nel senso proprio; *Purificàre; Purísta* = colui che affetta favella troppo purgata; *Purità* = Mondezza, Nettezza; *fig.* Integrità, Incontaminatezza, Castità; *Puritàno.*

Comp. *Ap-puràre; De-puràre; E-puràre; Purificàre.* Cfr. *Prètto; Purgàre.*

purpúreo = *lat.* PURPÚREUS (= *gr.* porphýreos) da PÚRPURA *porpora.*

Del color di porpora, cioè rosso.

purulènto = *lat.* PURULÈNTUS da PÚS - *genit.* PÚRIS - *marcia* (v. *Putire*) e desi-

nenza -LENTUS, che trovasi in molti altri aggettivi con la idea di abbondanza.

Che ha la natura, ovvero tutti i caratteri e l'aspetto della marcia.

Deriv. *Purulènza* = *lat.* purulèntia.

pús = *lat.* PÚS - *genit.* PÚRIS - (*sscr.* pûyas, *gr.* pyê, pŷon, *lit.* pulè) dallo stesso ceppo di PÚTREO *sono marcio*, PÚTEO *esalo fetore* [cfr. *secr.* puyate *puzza|re|*] (v. *Putire*).

Marcia bianca e viscosa, che si forma sulle piaghe: altrim. detta Materia (*fr.* matière, *ingl.* matter).

pusígno corrotto dal *lat.* POST-CŒNIUM, da cui sarebbesi fatto POSCÈNIO, POSCÈGNO, PUSCÍGNO, PUSÍGNO [cfr. *Desinare*), onde anche, giusta il Caix, la voce Spuntino: propriamente *pasto fuor d'ora*.

Pasto che talvolta si fà dopo cena per ghiottoneria, e che il Magalotti definisce Quello spizzicare che si fa dopo cena di qualche cibo delicatissimo atto a piacere dopo sazio ancora.

Deriv. *Pusignàre* e cfr. *Spuntino*.

pusillànime *ingl.* pusillanimous: = *lat.* PUSILLÀNIMEM da PUSÍLLUS *molto piccolo* (v. *Pusillo*) e ANÍMUS *spirito, coraggio*.

Chi è di spirito debole e timido.

Deriv. *Pusillanimeménte; Pusillanimità*.

pusíllo = *lat.* PUSÍLLUS diminutivo di PÚSUS = PÚTUS *piccolo* (*ragazzo*), che tiene alla *rad. sscr.* PU- che ha il senso di *procreare, generare*, ond'anche púpus *bambino*, púer *ragazzo* (v. *Putto*).

Propr. Piccino, Molto piccolo; *fig.* Di scarsa mente, Umile, Abietto.

pústuia e **pústula** *rum.* pusté; *prov.* pustula, pustella; *fr.* pustule; *cat. sp.* e *port.* pustula: = *lat.* PÛSTULA e PÛSULA, affine al *gr.* physàó |*io*| *soffio, gonfio*, onde phŷsa *soffio* e *vessica*, physalis = *lit.* puslè *bolla, pustola*, phŷsêma *soffio, bolla, vessica*, phýskê *vessica*, phýskôn *colui che ha il ventre grosso*, dalla radice del *sscr.* pupphu-sas *polmone*, pupphu-lam *ventosità*, ond' anche il *lit.* pusti *soffiare, tirar vento:* allo stesso modo che il *ted.* Blase *vessica* tiene a blasen *soffiare* (cfr. *Bua, Bubbone, Buffo*). Il Curtius e lo Schenkel credono si debba partire da una *rad.* SPU- *soffiare*, di cui la s sarebbe stata sostituita da una aspirazione, ed alla quale par si colleghi anche la voce Spirare (cfr. *Fisima* e *Spirare*). Questa etimologia sembra preferibile all'altra data dal Corssen, che annette PÚSTULA a PÚS (= *gr.* pýos) *marcia:* e per verità è degno di nota il doppio significato di *soffio* e *vescica* emergente dal fatto confronto (v. *Putire*).

Bolla o Enfiatura sulla pelle; Piccolo tumore cutaneo, che suppura in cima.

púta voce del verbo latina PUTÀRE *calcolare, stimare, giudicare* (v. *Potare*) restata nel modo popolare « puta caso » che vale Per esempio, e propriamente « supponi il caso ».

putatívo *fr.* putatif: = *lat.* PUTATÍVUS da PUTÀRE *pensare, credere, reputare* (v. *Potare*).

Reputato essere quello che non è: e dicesi per lo piú del Padre.

putifèrio dalla radice del *lat.* PUT-ÈRE *putire, puzzare*, e *-FÈRIUM dalla base FÈRRE *portare* o, come altri crede, di FÀRI *parlare*.

Disputa con parole indecenti e immorali: quasi discorso che solleva fetore e non si può sentire.

putíre *prov.* e *cat.* pudir; *ant. fr.* puir; *mod.* puer: dal *lat.* PUTÈRE, per mezzo del *prov.* PUDIR, dalla *rad.* PÛ-, PÛT-, che è pure in pús *marcia*, púter, pútidus, pútridus *marcio*, pútreo *sono marcio*, non che in *sscr.* pûy-e *imputridisco, puzzo*, pûy-as e pût-i *puzza*, put-ckas *putrido*, nello *zendo* puta [= *lit.* putas] *putrido*, puit-i *putrefazione:* alla quale si lega anche il *gr.* pŷ-on *marcia*, pyèô *marcisco*, pýth-ô *faccio puzzare* o *imputridire, mi corrompo*, pyth-edôn *putredine*, il *lit.* pûti *imputridire*, e, convertita la P originaria in F, l' *a. a. ted.* fû-lôn, *mod.* faulen *imputridire, marcire*, il *got.* fûls [*mod. ted.* faul, *ingl.* foul] *putrido*, fûi *putredine* fuki *fetore lat.* (cfr. *Fetido*).

Esalare un odore fetido.

Deriv. dalla stessa rad. *Pòrro 2; Purulénto; Pús; Putrefàre; Putrescènte; Putrèdine; Pútrido; Púzzo*.

putrèdine = *b. lat.* PUTRÈDINEM da PUTRÈRE *marcire, corrompersi* (v. *Putire*).

Corruzione d'umori; La cosa putrefatta.

Deriv. *Putredinóso*.

putrefàre contratto dal *lat.* PUTREFÀCERE composto da PÚTRIS o PÚTER *putrido* (che è da PUTÈRE *puzzare*) e FÀCERE *fare* (v. *Putire*).

Fare, andare in putrefazione, Corrompere, Marcire.

Deriv. *Putrefàtto; Putrefazióne*.

putrescènte = *lat.* PUTRESCÈNTEM (acc.) participio presente di PUTRÈSCERE [onde *sp.* podrecer, *port.* apodrecerse] *comincio a imputridire*, incoativo di PUTRÈRE *imputridire, esser marcio* formato su PÚTER *putrido*, che dal suo canto trae da PÛTEO *esalo, fetore* (v. *Putire*).

Che incomincia a putrefarsi, o che già è putrido.

pútrido *rum.* putred; *prov.* putrid; *fr.* putride (*sp.* podrido): = *lat.* PÚTRIDUS da la stessa base di PÚTRIS *marcio*, PUTRÈRE *esser marcio*, PUTÈRE *puzzare* (v. *Putire*).

Marcio, Guasto.

Deriv. *Putridàme; Putridità; Putridíre* (*prov.* poirir, *fr.* pourrir, *cat.* e *sp.* pudrir, podrir); *Putridóre; Putridúme*.

putrilàgine = *lat.* PUTRILÀGINEM per PUTRIDÀGINEM da PÚTRIDUS *marcio* (v. *Putrido*).

Materie animali decomposte e ridotte in una specie di poltiglia.

Deriv. *Putrilaginôso.*

pútta *sp.* e *port.* puta: = *lat.* PÚTA femm. di PÚTUS *fanciullo* (v. *Putto*).

Ragazza: e con mal senso Femmina da conio.

puttàna *fr.* putain, *ant.* pute; *a. sp.* putaña: = *lat. barb.* PUTÀNA da PÚTA *fanciulla*, con una desinenza rispondente alla declinazione debole dei tedeschi, che oggi ha un senso peggiorativo, che dapprincipio non ebbe (v. *Putto-a*).

In origine Ragazza; indi Meretrice.

Deriv. *Puttaneggiàre; Puttanería; Puttanésco; Puttanèsimo.*

pútto 1. *sp.* e *port.* puto: = *lat.* PÚTUS da una *rad.* PU- determinata in PUT, che ha il senso di *generare*, *procreare*, onde il *sscr.* pu-tràs (*celt.* poatr) *figlio*, putrî *figlia*, pô-tas, pô-takas *il piccolo* (di animali), non che il *lat.* púer *fanciullo*, púsus e púsio *piccolo fanciullo*, pú-pus-a *fanciullo-a*, pûllus *ogni giovane animale*, pò-mum *pomo* e il *gr.* PAÎS *fanciullo* (cfr. *Paggio*, *Piccolo*, *Pedagogo*, *Pollo*, *Pollone*, *Pollulare*, *Pomo*, *Popa*, *Pre-puzio*, *Puerile*, *Puledro*, *Pupilla*, *Pube*, *Pusillo*, *Rampollo*). [Altri riporta alla *rad. sscr.* PU- forma passiva di PA- *nutrire* (v. *Padre*): onde putras *figlio* varrebbe *il nutrito*].

Lo stesso che Bambino.

Deriv. *Puttàna; Puttèllo.*

2. nel senso di Abietto, Lussurioso vuolsi tragga da PÚTIDUS, che vale *puzzolente* [cfr. *dial. sard.* pudidu, *ant. prov.* e *a. fr.* put *puzzolente*, *cattivo*], ma che poi fu usato per *ripugnante*, *fastidioso* [cfr. *a. sp.* púdio *ributtante*], e indi per *affettato*, *lezioso*.

puzzàre [**púzzo**] dal *lat.* PÚTIDUS *fetido*, privato della D, onde *PÚTIUS, *PUTIÀRE, e così formato come Sozzo da *súcido*, Rancio da *rancido*, ovvero mediante la forma *PUTIDIÀRE, PUT'DIÀRE caduta la prima I, come Netto da *nitido*, Oste = Osp'te da *òspite*, Soldo da *sòlido*.

Avere o Spirare odore fetido, puzzolente.

Deriv. *Púzza; Puzzévole; Puzzicchiàre; Púzzo; Púzzola; Puzzolènte-o; Puzzóre; Puzzóso; Puzzûra.*

puzzitèro detto per l'antic. Putidère dal *lat.* PÚTIDUS *puzzolente*, il cui comparativo è PUTÍDIOR (v. *Putire*).

Composto di cose putride e fetenti.

púzzo (v. *Puzzare*).

Odore corrotto e spiacevole; altrimenti Puzza, Fetore, Lezzo.

púzzola da PUZZÀRE, come il rispondente *bass. lat.* PUTÀCIUS dal *lat.* PUTÈRE *puzzare* (v. *Patire*).

Piccolo quadrupede carnivoro della famiglia delle martore con testa grossa, muso acuto e pelo castagno-bruno, simile alla Faina: cosí detto perché tramanda un odore assai cattivo. *Mustela putorius* di Linneo.

Dicesi cosí per la stessa ragione una Specie di formica, un certo Fungo, ed una Specie di pianta. Vale pure Luogo cavernoso o aperto, onde esalano vapori fetenti e pericolosi a chi respira.

Q

q È la decimasesta lettera dell'alfabeto latino, la decimaquinta dell'italiano, lettera gutturale corrispondente al QOPH [ק] dei Fenici e degli Ebrei e al KOPPA dei Greci, dai quali fu messa poscia nel novero delle lettere superflue e unicamente riservata come segno numerale per indicare il *novanta*. Il nome della lettera secondo alcuni grammatici significa (come tuttora l'*arab.* QOPH) il *foro della scure* e la *scure* medesima, la cui figura pare ad alcuno ravvisare anche oggi nella nostra minuscola q (cfr. *cald.* gufà *foro dell'ago*, gaffa *scure*). Secondo altri però vale *occipite*, ed in fenicio di fatti ebbe questo significato, e la sua forma si volle somigliante alla parte posteriore d'una testa sul collo.

quà *ant. it.* quace; *fr.* ça; *sp.* acà; *port.* cà: dal *lat.* ECCU-HAC = *ecco qua.*

Avverbio di moto al luogo dov'è chi parla e vale A questo luogo; e trovandosi talora accompagnato ai verbi di stato vale In questo luogo.

Deriv. *Quaggiù; Quassú.*

quàcquero dall' *ingl.* QUAKER *tremante* che deriva da to QUAKE [*ang-sass.* cwacian] *tremare.*

Membro di una setta cristiana, che sorse in Inghilterra nel 1650 e conta proseliti in questo paese, negli Stati Uniti e in Olanda; essa insegna che Iddio illumina internamente tutti gli uomini, sí da dispensare il ministero di preti o pastori; che non è permesso giurare né piatire in giustizia, né guerreggiare, né portare

armi. Il detto nomignolo fu in origine ad essi applicato, per mettere in burla l'agitazione, da cui erano presi, quando si sentivano ispirati a predicare.

quadernàrio *fr.* quaternaire; *ingl.* quaternary: = *lat.* QUATERNÀRIUS da QUATÈRNI *quattro* (v. *Quaderno*).

Strofa di quattro versi, altrimenti detta Quadernale [diverso da Quartina, che è quella forma di metro lirico, dove le strofe sono tutte di quattro endecasillabi rimati, o alternamente, o il primo coll'ultimo e i due di mezzo insieme].

quadèrno [*ingl.* quire: dall'*a. fr.* quaier (sec. XIII) = *mod.* cahier, frodata la desinenza -num, come in enfer = infernum]: = *b. lat.* QUATÈRNUS *formato di quattro*, che trae da QUÀTER *quattro volte* (v. *Quattro*).

In sulle prime si disse l'unione di quattro fogli di carta, ma poi passò a significare la Unione di maggior numero di carta o fogli e corrisponde a Fascicolo, Libretto, specialmente quello che serve a conti, memorie, ricevute e simili cose.

Deriv. *Quadèrna; Quadernàccio-étto-úccio; Quadernàle; Quadernàrio; S-quadernàre.*

quàdra dal *lat.* QUÀDRA femm. di QUÀDRUS *quadro, quadrato*, onde QUADRÀRE *ridurre a forma quadra* (v. *Quadro*)

La quarta parte della circonferenza del cerchio; altrimenti Quadrante.

« Dar la quadra » = Censurare, Dir male di questo e di quello mentre passa, che con altra figura dicesi Tagliare i panni addosso, Motteggiare: presa la metafora dalla idea di *misurare*, che è implicita in quella di *ridurre a quadro, quadrare.*

quadragenàrio = *lat.* QUADRAGENÀRIUS da QUADRÀGENI *quaranta.*

Che contiene quaranta unità.

quadràngolo = *lat.* QUADRÀNGULUM da *QUADR- per QUÀT-UO-R *quattro* e ÀNGULUS *angolo.*

Figura che ha quattro angoli, ossia quattro lati.

quadrànte dal *lat.* QUADRÀRE *ridurre a forma quadra*, mediante il participio presente QUADRÀNTEM (v. *Quadrare*).

Piano dove sono tracciate le ore: cosí detto dalla forma piú o meno quadrata (v. *Quadrato*).

quadràre = *lat.* QUADRÀRE *ridurre a forma quadra*, onde il senso fig. di dar *simetria*, e come intransitivo *esser quadrato* e fig. *esser simetrico, corrispondere, star bene, confarsi, piacere, andare a genio.*

L'italiano ha mantenuto tutti i significati della voce latina.

In aritm. Moltiplicare un numero per se stesso [assimilato idealmente il resultato a una figura quadra].

Deriv. *Quadrànte; Quadratàrio; Quadratívo; Quadràto; Quadratóre-tríce; Quadratúra; Inquadràre; Riquadrare; Soqquadràre; Squadràre.*

quadràto = *lat.* QUADRÀTUS da QUADRARE *essere di forma quadra* e fig. *essere simmetrico* (v. *Quadrare*).

Ridotto in forma quadra, [che dicesi più comunemente Riquadrato]; *fig.* Tarchiato e Complesso; riferito allo spirito Di mente aggiustata, Assennato. — Nell' arte militare dicesi a mo' di sostantivo un Battaglione o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, onde far fronte dai quattro lati; ed anche quello stesso Ordine, nel quale i soldati sono in pari numero da tutti i quattro lati.

quadrèllo, quadrella: diminutivo di QUÀDRO.

Arnese quadrangolare, Pezzetto quadrato di qualsivoglia materia.

In partic. Freccia o Saetta a quattro lati o ale.

quadríga = *lat.* QUADRÍGA composto da QUADR- per QUÀT-UO-R e -JGA per JÚGUM *giogo*, [che sta accanto a JÚNGO *congiungo*], o, secondo altri, da ÀG-ERE *condurre* (cfr. *Biga*).

Term. di antichità. Carro a due ruote, tirato da quattro cavalli aggiogati assieme.

quadriènne = *lat.* QUADRIÈNNEM composto di QUÀDRI- per QUÀTRI da QUÀT-UO-R *quattro* e ÈNNEM da ÀNNUS *anno.*

quadriènnio = *lat.* QUADRIÈNNIUM composto di QUÀDRI = QUATRI da QU-ÀT-UOR *quattro* ed ÈNNIUM da ÀNNUS *anno.*

Spazio di quattro anni.

Deriv. *Quadriennàle.*

quadrifrònte = *lat.* QUADRIFRÒNTEM QUÀDRI- = QUÀTRI- da QUÀT-UO-R *quattro* e FRÒNTEM *fronte.*

Che ha quattro faccie: siccome Giano mitologico.

quadrigèsimo = *lat.* QUADRAGÈSIMUS da QUADRAGIES *quaranta volte.*

Lo stesso che Quarantesimo.

quadríglia *fr.* escadrille; *sp.* cuadrilla.

Piccola schiera di cavalieri, che in origine dové essere in aggruppamento di quattro, i quali, appartenendo allo stesso partito, avevano un vestiario uniforme, e nel torneo combattevano sempre accoppiati senza confondersi in frotte, detta altrimenti Squadriglia; genericam. Piccola schiera d'uomini.

Nel ballo si dice cosi un Numero pari di coppie, che eseguiscono contraddanze.

quadrigliàti da QUADRÍGLIA Specie di giuoco di carte che si fà in quattro.

quadríglio da QUADRÈLLO passato per bocca spagnuola (cfr. *Quadriglia*).

Sorta di giuoco d'ombre [*sp.* juego del hombre], che giuocavasi fra quattro.

quadrigliòne *fr.* quadillion comp. del prefisso QUADR- per QUÀT-UO-R *quattro* e

terminazione -ILIÓNE, che è in MILIÓNE [=*fr.* million], defraudato della M.

Un milione elevato alla quarta potenza.

quadrilàtero = *lat.* QUADRILÀTERUS composto da QUÀDRI- per QUÀTRI- da QUÀT-UO-R *quattro* e LÀTERA *plur.* di LÀTUS *lato* (v. q. voce).

Figura che ha quattro lati.

quadrimèstre = *lat.* QUADRIMÈSTREM *quadrimestrale* composto di QUÀDRI- per QUÀTRI- da QUÀT-UO-R e MÈNSTR-UUS *mensile* da MÈNSIS *mese* (v. q. voce).

Spazio di quattro mesi.

quadrirème = *lat.* QUADRIRÈMEM composto di QUÀDRI = QUÀTRI per QUÀT-UO-R *quattro* e RÈMEN da RÈMUS *remo:* propr. *che è spinto da quattro remi.*

Antica nave probabilmente con quattro ordini o banchi di remi.

quadrívio = *lat.* QUATRÍVIUS composto di QUÀDRI- per QUÀTRI da QUÀT-UO-R *quattro* e VÍA *via.*

Crocicchio di quattro vie.

Deriv. *Carròbio* = forma popolare di *Quadrívio.*

quàdro *fr.* cadre *cornice; sp.* cuadro; *port.* quadro: = *lat.* QUÀDRUS da QUÀTUOR *quattro.*

Aggett. Che ha quattro angoli e faccie uguali. *Sost.* Cornice per contenere un dipinto, che di solito è di figura quadrata; e per *estens.* il Dipinto medesimo: d'onde finalmente il senso di Disegno, Descrizione.

Deriv. *Quadràre; Quadrèllo-a; Quadrézza; Quadrìglia; Quadríno-óne-òtto; Squàdra.*

quadrúmane dal *lat.* QUÀDRU- = QUÀTRU- per QUAT-UO-R *quattro* e MÀNUS *mano.*

Che ha quattro mani, e dicesi delle scimmie.

quadrúpede = *lat.* QUADRÚPEDEM da QUÀDRU = QUÀTRU- per QUÀT-UO-R *quattro* e PÈDEM *piede.*

Che ha quattro piedi, e dicesi degli animali che camminano sulle quattro zampe.

Deriv. *Quadrupedàle.*

quadrúplice = *lat.* QUADRÚPLICEM composto di QUÀDRU- = QUÀTRU- per QUÀTUOR *quattro* e *PLÍCEM da PLÍCARE *piegare insieme* (v. *Piegare*).

quàdruplo = *lat.* QUÀDRUPLUS composto di QUÀDRU- = QUATRU- per QUÀTUOR *quattro* e un elemento PLÚS (in *gr.* PLOÝS) col senso di *quantità* (v. *Doppio*).

Quattro volte tanto.

quàglia *ladin.* quacra [= *b. lat.* quaquara]; *rum.* quaja; *prov.* calha; *a. fr.* quaille (onde *ingl.* quail), *mod.* caille; *a. sp.* coalha, *mod.* coalla; *cat.* guatlla; *valenz.* guala: dal *barb. lat.* QUÀQUILA (sec. X) [ed anche QUÀQUARA, QUÀTTALA], dal *med. oland.* QUAKELE = *mod.* KWAKKEL e questo dall' *a. a. ted.* WAHTALA (a cui ben si adattano le forme valenzana e catalana, rispondendo GUA romanzo a WA germanico), *mod.* WACHTEL: che confronta col *sscr.* VÂRTÂKA, VÂRTIKA, dalla stessa radice del *lat.* VÈRT-ERE *girare*, per l'abitudine, dice il Pictet, di questa specie di uccelli di volgersi sull'arena ne' luoghi sabbiosi (v. *Vertere* e cfr. *Ortigia*). Altri riferisce la forma olandese al verbo QUACKEN = *mod.* KWAKEN, KWAKKEN [= *ted.* quaken, *island.* kvaka, *ingl.* to quack] *gridare*, che deve solo avere esercitato influenza per modificare la forma, e lo Schade propone la radice VAK *vegliare* (v. *Guatare*), pensando al costume mattiniero di questo uccelletto.

Uccello di passo, con penne picchiettate, di sapore squisito, che dicesi pure Cotúrnice.

quagliàre e **cagliàre** *a. fr.* coailler, *mod.* cailler; *sp.* cuajar; *port.* coalhar; *cat.* coagular: contratto dal *lat.* COAGULÀRE *rappigliare*, denominativo di COÀGULUM *coagulo, quaglio, caglio, gaglio* [*sp.* cuajo, *port.* coalho] (v. *Caglio*). [Diverso dall'*ingl.* to quail *languire*, che tiene all'*ang-sass.* cwelan = *a. a. ted.* quelan, ed è di origine teutonica].

Rappigliare, Condensare [i quali però son più generici]; *figurat.* Ammutolire, Allibire, Mancar d'animo [quasi *divenir duro, insensibile come cosa coagulata*]. (Altri in questo significato metaforico raccosta allo *sp.* CALLAR *tacere*, che vuolsi congiunto al *gr.* KALÀN *abbassare, allentare.*

Deriv. *Quagliàbile; Quagliaménto; Quàgtio; Squagliàre.*

quàlche *prov.* qualsque; *fr.* quelque; *a. sp.* cualque: dal *lat.* QUÀLIS-QUE detto per QUALISCÚMQUE *qualunque, qualunquesia*, ovvero per QUÀLIS QUAM formato alla guisa di QUIS-QUAM *alcuno, qualcuno* (v. *Quale*).

Pronome indefinito che vale Alcuno, ma non sta mai senza appoggio di nome. [Però Alcuno si applica meglio a numero, Qualche a qualità].

Deriv. *Qualcúno, Qualch-ed-uno* (*fr.* qu'un) = qualis-quam-unus).

qualchedúno non da QUALCHE+ET+UNO (come vuole il Diez), ma, come insegna il Cais, da QUALCHE+UNO, con D frapposto per l'iato, che produceva l'*ant.* QUALCHEUNO.

quàle *rum.* care; *prov.* quals, cals; *fr.* quel; *sp.* cual; *port.* qual: = *lat.* QUÀLEM formato da QUÀM *quanto* (come tàlis da tam *tanto*), che tiene al relativo QUÍ *quale* (v. *Chi*), e desinenza -LÍS, che il Bopp ravvicina al suffisso greco -LIKOS, che vale *rassomigliante:* ondeché QUÀLIS varrebbe *rassomigliante a chi?*

Deriv. *Qualità;* comp. *Quàlche; Qualificàre; Qualóra; Qualsiasi; Qualsivòglia; Qualúnque.*

[Cfr. *Che; Chi; Come; Onde; Cottimo; Neutro; Ove; Quando; Quanto; Quota; Quondam; Quoziente*].

qualificàre *fr.* qualifier; *ingl.* to qualify: = *b. lat.* QUALIFICÀRE da QUÀLIS *quale* e FICÀRE per FÀCERE *fare*.

Designare la qualità di una cosa.

qualità = *lat.* QUALITÀTEM da QUÀLIS *quale* e terminazione propria di nomi astratti.

Modo di essere, Proprietà, Natura (cioè quale una cosa è).

qualóra composto da QUÀLE unito a ÓRA, ed è Avverbio di tempo, che vale [però con una certa indeterminatezza] Ogni volta che, Quando, ed anche Purché, ove al discorso si associ un'idea più o meno indeterminata di tempo.

qualúnque dal *lat.* QUALISCÚMQUE composto di QUÀLIS *quale* e CÚMQUE *per tutto*, che si decompone in QUUM antico accusativo di QUÍ *quale* e QUE *dove*, che vien pure da QUI *quale*.

quàmquam congiunzione latina che significa *quantunque*, con la quale in antico suolevano gli scolari incominciare una orazione volgente sopra tesi filosofiche o teologiche (cfr. *Protoquamquam*).

Oggi si usa per dare ad alcuno del Saccente o dello Sputasentenze.

Dicesi « Fare il quanquam » e « Stare in sul quanquam » per Fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni: maniera tolta dall'enfasi, con cui questa voce latina si pronuncia.

quàndo *prov.* quan, cant; *cat.* e *fr.* quand; *sp.* cuando; *port.* quando: = *lat.* QUÀNDO, che (introdotta una N) confronta col *sscr.* KADÀ [= *lit.* kadà, *illir.* kad, kadno, *got.* kvan = *ang-sass.* hwœnne, in cui la D è andata perduta], dalla stessa radice di Chi e Quale (v. q. voci). Il Corssen invece crede che QUÀNDO sia l'agglutinamento di QUA DIE *nel qual giorno*, inserita la nasale e caduta la vocale I, come in PRI-DEM (= PRÆ-DIEM) *qualche tempo innanzi*.

Avverbio che si usa per dinotare circostanza di tempo, la quale si adatta al passato, al presente e al futuro, e vale In quel tempo che, Una volta che, e coll'interrogativo: In qual tempo? A che ora?

Deriv. *Quandochè; Quandunque* = ogni volta che.

quanquam v. *Quamquam*.

quantità *fr.* quantitè; *ingl.* quantity: dal *lat.* QUANTITÀTEM da QUÀNTUM *quanto* e terminazione propria di nomi astratti.

Si dice Tutto ciò che può essere misurato o numerato, Tutto ciò che è suscettibile di accrescimento o diminuzione.

quànto *prov.* quant, cant; *ant. fr.* quant; *sp.* e *port.* quanto: = *lat.* QUÀNTUS = *zend.* CVAÑT (*umbr.* PÀNTA) che Bopp spiega col *sscr.* KA-VANT, composto di KA (*lat.* QUÍ) *colui che* e VANT suffisso che ha il senso di *provveduto, che possiede* (v. *Chi*, e cfr. *Quale*, *Quota*).

Deriv. *Quantità; Al-quànto; Quant-únque.*

quantúnque dal *lat.* QUANTUSCÚMQUE fig. *quanto grande* o *minimo possa essere*, e avverbialmente *per quanto:* composto di QUÀNTUM *quanto* e UNQUAM *mai*.

Come pronome è antiquato, ma si usa come Congiunzione.

quaràntа *fr.* quarante; *prov.* e *cat.* quaranta; *port.* quarenta; *sp.* cuarenta: contratto dal *lat.* QUADRA-GÍNTA *quattro volte dieci*, composto di QUADRA per QUÀT-UO-R *quattro* e GÍNTA che suona *dieci*, com'è detto a *venti*.

Quattro volte dieci.

Deriv. *Quarantèna-ína.*

quarantèna forma varia di Quarantína dal *lat.* QUADRAGÍNTA *quaranta* [*fr.* quarante], mediante il *fr.* QUARANTAINE = *b. lat.* QUARANTÀNEA, QUARANTÀNA. Altri dal *b. lat.* QUADRAGINTÀRIA, che però avrebbe dato Quarantaria.

Soggiorno, anticamente di giorni quaranta, che i viaggiatori, non che le mercanzie, provenienti da paesi infetti da malattie contagiose, sono costretti a fare in un lazzeretto o a bordo delle navi, prima di comunicare cogli abitanti del paese o del porto, dov'essi vogliono sbarcare.

quarantía consiglio di QUARÀNTA patrizî giudicatori di cause nella Repubblica Veneta.

quarantína *a. fr.* quarantíne: da QUARÀNTA = *fr.* QUARANTE, che è il *lat.* QUADRAGÍNTA.

Serie di quaranta cose; ed anche Spazio di quaranta giorni.

quarésima *dial. nap.* quatragesima; *rum.* paresimi; *prov.* caresma; *fr.* carême; *sp.* cuaresma; *port.* e *cat.* quaresma: dal *lat.* QUADRIGÈSIMA sottinteso DIES *giorno:* cioè *quarantesimo giorno* avanti Pasqua.

Deriv. *Quarèsimàle.*

quartàle dicesi la QUÀRTA parte dello stipendio convenuto di un attore o cantante di teatro.

quartàna Epiteto della febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno: ed è così detta, perchè si contano i due giorni di malattia insieme ai due che intercedono, formando così de' periodi di quattro in quattro giorni.

Deriv. *Quartanàrio; Quartanèlla.*

quartàrio = *lat.* QUARTÀRIUM da QUÀRTUS *quarto* e terminazione -ÀRIUM indicante appartenenza.

Piccola misura di capacità da liquidi e di solidi presso i Romani, che conteneva la quarta parte del sestario. [Allotropo di Quartiere, come Sestario lo è di Sestiere].

Deriv. *Quartaruòlo.*

quartaróne *prov.* cartayron (cfr. per la forma *sp.* cuarteron *figlio di un creolo e di uno spagnuolo*, che perciò ha una sola quarta parte di sangue nero).

Quarta parte di un peso, di una misura.

quartaruòlo e **quarteruòlo-a** [= *QUARTARIULUS] dimin. di QUARTÀRIO.

Sorta di misura per biande, a similitudine del quarto dello staio, detta anche Quarteruòla.

Misura per liquidi o Caratello contenente la quarta parte di un barile o di botte [cfr. *a. fr.* quarteron = *ingl.* quartern *quarta parte di una bottiglia* dal *b. lat.* QUARTERÒNEM acc. di QUARTÈRUS da QUÀRTUS *quarto*].

quartàto detto per QUADRÀTO, ed è Attributo di animale sì grosso e membruto, quasi da sembrar quadro.

Vale anche Partito in quarti uguali, che oggi piú comunemente dicesi Squartato.

Che ha tutti i quarti della nobiltà (nello stemma gentilizio): che si dice pure Quartiato.

quarteróne Il QUÀRTO della luna.

quartétto da QUÀRTO per *quattro* Componimento musicale a quattro voci od a quattro strumenti obbligati.

Al giuoco del biliardo Partita fatta in quattro giuocatori.

quartière *fr.* quartier; *sp.* e *port.* quartel: dal *lat.* QUARTÀRIUS, che propr. fu una certa misura derivante da QUÀRTUS *quarto* (cfr. *Quartario*): quasi dica la quarta parte di una città, di una casa.

Parte di città, alla quale presiede un magistrato pel governo municipale, altrimenti detto Rione, Parte di casa: d'onde poi il senso di Appartamento, e l'altro di Alloggio, specialmente per militari, e indi le frasi « Domandare quartiere » = Chiedere la vita salva dopo essersi arreso, e « Dare quartiere » = Salvar la vita ai vinti

Deriv. *Quartiermàstro; Acquartierare.*

quartiermàstro *fr.* quartier-maître: voce composta di QUARTIÈRE nel senso di *alloggio militare* e MAESTRO per *capo, soprintendente.*

Ufficiale col grado di luogotenente o di capitano, incaricato dell'alloggiamento, del vettovagliamento, della custodia della cassa e della contabilità di un corpo di esercito, e che fà parte dello stato maggiore nell'ordinamento militare di alcuni paesi.

quàrto *prov.* quartz; *a. fr.* quart, *mod.* quatrième; *cat.* quart; *sp.* cuarto; *port.* quarto: = *lat.* QUÀRTUS, che confronta col *sscr.* katurthas (*ant. slav.* cetvur-tu, *lit.* ketvír-tas) da QUATUOR [= *sscr.* katvâras = katuâras] *quattro.*

Nome numerale ordinativo di quattro. Come *sost.* La quarta parte di checchessia, e per *estens.* Parte, Pezzo, Brano.

« Cadere o Cascar nel quarto » vale Non soffrire dilazione, tolta la idea dalla necessità di pagare senza indugio un dazio per non cadere nella pena, che una volta era dal quarto in piú.

Si usa anche « Cader di quarto » per Cader di colpo e d'improvviso parlando di cavalli, e sembra che la figura, un po' ardita se vuolsi, parta dallo stesso concetto della cosa, che deve avvenire o avviene immediata.

« In quarto » dicesi il libro del maggior formato, i fogli del quale sono piegati in due, in modo da formare quattro pagine. — « Quarto » come termine araldico è la Quarta parte dello scudo, che abbia piú stemmi. — « Quarto di nobiltà » sempre in araldica dicesi in relazione alla nobiltà delle quattro famiglie del padre, della madre e delle due nonne.

Deriv. *Quartàle; Quartàna; Quartàrio; Quartàre; Quartaróne; Quartàto; Quarteruòlo; Quartétto; Quartíle; Quartíno-a; Quarticèllo; Quartière; Quartiziòne; Quartúccio; In-quartàre; S-quartàre; S-quarciàre.*

quàrzo *fr.* quartz (in Buffon): dal *med. ted.* QUARZ [= *oland.* kvarts], che trovasi dopo il sec. XIII e che taluno spiega ravvicinandolo alla voce Warze (quasi Gewarze) *papilla, capezzolo, porro,* per l'aspetto papillare, che gli danno i cristalli sporgenti sulla superficie. Altri ritiene essere la voce *lat.* QUADRÀTUS o QUÀRTUS germanizzata, giustificando questo concetto cogli angoli quadrati, che presenta il cristallo. Il Faulmann invece lo accosta a un antico verbo andato perduto QUËRZAN *scintillare.*

Nome di un minerale siliceo di consistenza granulosa, di aspetto cristallino, composto di acido salicilico. [Voce probabilmente venuta in Italia passando di Francia].

quàsi = *lat.* QUÀSI da QUÀM *come* e sí *se.*

Avverbio di similitudine, e vale Come se, Pressochè.

Deriv. *Quasiménte.*

quasi-delitto = *lat.* QUASI-DELÍCTUS.

Term. di giurispr. Danno cagionato involontariamente o per negligenza: cosí detto perché non raggiunge ancora i caratteri del delitto, che è sempre informato dal dolo, cioè dalla intenzione di nuocere.

quasimòdo Espressione usata per denotare la prima domenica di Pasqua di resurrezione, o Domenica in albis: cosí detta dalle parole con le quali incomincia l'introito della messa in quel giorno: QUASI MODO *latino geniti infantis.*

quàssia cosí detta da GRAMAN-QUASY (o COASSI) nome di un indovino negro reputatissimo, che nel 1730, nella Guiana Olandese, scuoprí questa pianta, o meglio le

sue proprietà medicinali. [Nella lingua de'negri « graman quasy » è nome comune di persona e vale *grande uomo*].

quaternàrio *fr.* quaternaire; *ingl.* quaternary: = *lat.* QUATERNÀRIUS, da QUÀTER *quattro volte* (v. *Quattro*).

Che vale quattro, o Che è divisibile per quattro. — In geologia dicesi di certi terreni che si presumono formati in una quarta epoca, cioè dopo i terziari.

quatòrviri = *lat.* QUATÒRVIRI composto di QUÀTUOR *quattro* e VIRI *uomini*.

Nome di quattro magistrati incaricati nell'antica Roma del mantenimento del selciato delle vie; In altri tempi furono Magistrati provinciali incaricati di amministrare il denaro pubblico nelle colonie e nei municipî.

quatriduàno = *lat.* QUATRIDUÀNUS da QUATRÍDUUM *spazio di quattro giorni*, composto di QUÀTUOR *quattro* e DÍES *giorno*.

Dicesi di Lazzaro, che morto da quattro dí venne risuscitato da Gesú Cristo.

quàtto *prov.* quait [*affine fr.* cacher = *quatcher *nascondere*]: dal *barb. lat.* QUÀCTUS, che Isidoro (seguito dal Diez e dal Canello) spiega come detto per COÀCTUS *ristretto, rimpicciolito* [come « quagliare » = « coagulare » da CÒGERE *raccogliere, riunire insieme*] (v. *Coazione*), ma che il Fröhde piú regolarmente reputa stare per QUINÀCTUS participio passato andato perduto del verbo QUINÍSCERE - *perf.* QUÈSI - *accoccolarsi*, che trovasi in composizione sotto la forma CON-QUI NÍSCERE *chinarsi* [QUINÍSCERE sarebbe incoativo di CUNÍRE *andare di corpo*]. Il Delàtre opina per l'*ang-sass.* SQUÀT *rannicchiato*, che cfr. col *mod. ted.* queetschen *schiacciare* e coll'*oland.* kwets *ammaccatura*.

Chinato per nascondersi, Rannicchiato.

Deriv. *Acquattàrsi* = Nascondersi; *Quattóne* e *Quattóni* = In atteggiamento di chi si china per nascondersi.

quattóne v. *Quatto*.

quattòrdici = *lat.* QUATUÒRDECIM da QUÀTUOR *quattro* e DÈCEM *dieci*.

Che comprende dieci e quattro unità.

Deriv. *Quattordicènne; Quattordicèsimi.*

quattríno da QUÀTTRO. Antica moneta toscana di minimo prezzo, cosí detta dal valere quattro denari o píccioli. Nell'antico regno di Napoli era quarta parte del Grano [moneta]. Genericamente Moneta, Denaro.

Deriv. *Quattrinàio; Quattrinàta; Quattrinèllo; S-quattrinàre; S-quattrinàto.*

quàttro *prov. cat.* e *fr.* quatre; *sp.* cuatro; *port.* quatro: dal *lat.* QUÀTUOR, che giova connettere al *sscr.* KATVÂR-AS = KATUÂRAS = *zend.* cathvare [cfr. *pers.* tchehâr, *a. slav.* cetyr-ije, *russ.* tchetire, *lit.* keturí, *gr.* tèssares = *doric.* tèttores (che stanno per ketFares), *osc.* pètura (per kètura), *got.* fidvor (per kitvor), *ted.* vier, *ingl.* four]. Il *sscr.* KATVÂRAS *taluno risolve* in KA-NA *uno qualunque* e TRI *tre* cambiato in TVAR, TUAR per eufonia, vale a dire 1 + 3 = 4.

Nome numerale comprendente due volte due.

Deriv. *Quadèrno; Quàdro; Quattríno; Quaràn-ta; Quàrto; Quatèrno.* Cfr. *Pietra; Quarzo* (?); *Tessera; Tetr-archia.*

quèllo *sp.* aquel; *port.* aquelle: dal *lat.* ECCU-ÍLLUM *ecco quello*, analogo a COLUI che è da ECCU-ÍLLUI.

Pronome che riferiscesi a persona o cosa lontana.

quèrcia-e dal *lat.* QUÈRCUS [= quer-crus?], mediante un aggettivo QUÈRCEA, che sembra formato dalla duplicazione dalla *rad.* KAR- *esser duro*, onde il *sscr.* khar-as *duro, ruvido*, car-kar-â *selce*, kar-kar-as *duro*, e come sost. *osso*, e il *gr.* kèr-as *corno* (cfr. *Corniolo* e *Corno*).

Albero ghiandifero assai grande e di legno molto duro.

querèla *prov.* e *cat.* querela; *cat.* e *sp.* querella; *fr.* querelle: = *lat.* QUERÈLA e QUERÈLLA da QUÈRI per *QUESI (part. pass. QUÈSTUS) *lamentarsi:* dalla *rad. sscr.* KUAS- = KVAS- = ÇVAS (ÇUS) *sospirare, gemere* (*sscr.* çvasiti - part. *vedic.* cuśāṇa) (cfr. *Querimonia, Querulo* e *Gridare*).

Sinonimo di Lamentanza, Doglianza; più concretamente Richiamo al giudice per torto od offesa ricevuta.

Deriv. *Querelàre; Querelànte; Querelatóre-tríce; Querelatòrio; Querelóso.*

querimònia = *lat.* QUERIMÒNIA da QUÈRI *lamentarsi* (v. *Querela* e cfr. *Querulo*), e desinenza -MÒNIA propria di nomi astratti (cfr. *Acrimonia*).

Lagnanza, Lamento.

Deriv. *Querimonióso.*

querquèdula *prov.* sercela; *fr.* cercelle; *sp.* e *port.* cerceta; (*ted.* krickente): = *lat.* QUERQUÈDULA, che vuolsi tragga da QUÈRQUERUS *algido, frigido*, perché comparisce nell'inverno.

Specie di anitra, grossa come una pernice, vestita di piuma di color vivace e nel petto somigliante a una maglia, che vive negli stagni e sul mare.

quèrulo = *lat.* QUÈRULUS da QUÈRI *lamentarsi, gemere* (v. *Querela* e cfr. *Querimonia*).

Che esprime lamento, Lamentevole; riferito a persona Che si lamenta d'ogni minima cosa.

quesíto = *lat.* QUÆSÍTUM da QUÆSÍTUS participio passato di QUÆRÈRE *cercare, domandare, cercar di sapere* (v. *Chiedere* e cfr. *Questua*).

Domanda all'effetto d'informarsi di qualche cosa o di risolvere un dubbio; Cosa che si propone a risolvere.

questióne = *lat.* QUÆSTIÒNEM da QUÆ-

STUS = QUÆSÍTUS participio passato di QUÆRERE *cercare, investigare, cercar di avere, esigere* (v. *Chiedere* e cfr. *Quesito*).

Propr. Domanda all'effetto d'informarsi di q. c.; Ricerca, Indagine, Proposizione da esaminarsi, da discutersi. [Diff. da *Quistione*, che ha pure l'accezione di Rissa, Contesa, Litigio; mentre *Questione* è riservata ai grandi problemi della filosofia e della politica, ed oggi ha per se anche l'accezione speciale di Domanda, Interrogazione].

Deriv. *Questionàbile; Questionàle; Questionamènto; Questionàre; Questionàrio; Questionatóre-tríce; Questioncélla; Questioneggiàre.*

quésto *prov.* aquest; *sp.* e *port.* aqueste: composto per fusione delle voci pronominali latine ECCU-ÍSTUM *ecco cotesto.*

Pronome dimostrativo, che serve a designare persona o cosa prossima a chi parla o da poco nominata. Analogo a « Costui » che trae da ECCU-ÍSTUI.

questóre = *lat.* QUÆSTÒREM da QUÆSTUS contratto da QUÆSÍTUS participio passato di QUÆRERE *cercare, andare in cerca, procacciare, investigare* (v. *Chiedere*).

Presso i Romani cosí vennero chiamati alcuni impiegati incaricati d'incassare le rendite dello Stato, esigere le ammende, sorvegliare il pubblico tesoro, custodire le bandiere dell'esercito, che erano per solito d'argento, provvedere al ricevimento e mantenimento degli ambasciatori esteri, provvedere di vettovaglie gli eserciti e pagar loro il soldo, custodire i danari depositati dai soldati, vendere il bottino fatto in guerra ecc. Presso di noi vale Capo di polizia (quegli che ricerca i colpevoli); nelle assemblee Chi sopraintende all'ordine e all'amministrazione.

Deriv. *Questòrio; Questúra.*

questuàre dal *lat.* QUÆSTUM contratto da QUÆSÍTUM supino di QUÆRERE *cercare, andare in cerca*, ond'anche QUÆSTUS *guadagno* (v. *Chiedere*).

Andare accattando, Limosinare; Vivere o Reggersi d'accatto.

Deriv. *Quèstua; Questuànte; Questuazióne; Questuóso.*

quí *ant. fr.* iqui, enqui: dal *lat.* ECCU-HIC: mentre la partic. Ci, il *prov.* aici e il *fr.* ici traggono da ECCE-HIC (Diez).

Avverbio locale e vale In questo luogo, cioè dove uno è o parla; ma talora si accompagna ai verbi di moto e scambiasi con Qua.

quía congiunzione latina che vale *perché*, ed è usata nella frase « Essere ridotto al quía », che rappresenta la situazione di chi nelle controversie domandato del perché (*lat.* CUR? QUARE?) di una cosa, risponde perché.... (*lat.* QUIA), senza poter andar piú là.

quíbus (**cum-**) termine popolare per significare Moneta, Danari (CUM QUIBUS fiunt omnia) *coi quali si fà tutto.*

quídam voce latina che vale *un certo* e si adopera per designare una Persona, di cui s'ignora o non si vuol dire il nome.

quiddità = *lat.* QUIDDITÀTEM composto di QUID *che cosa* e terminazione propria di astratti (cfr. *Qualità, Quantità*).

Essenza o Definizione di ciascuna cosa.

quiescènte = *lat.* QUIESCÈNTEM participio presente di QUIÈSCERE (= *gr.* KEISTHAI) *riposarsi*, che viene da QUÍES *riposo* (v. *Quiete*).

Che posa, Che riposa.

Deriv. *Quiescènza* = Riposo temporario dall'impiego, con percezione dello stipendio relativo.

quietànza *a. fr.* quitance, *mod.* quittance: = *b. lat.* QUIETÀNTIA da QUIETÀRE *render quieto, tranquillo* (v. *Quiete*), nella stessa maniera che « pacare » *far la pace, impaciare* si ridusse a significar *pagare* (cfr. *a. fr.* quite *libero, sciolto*, quiter *liberare, disimpegnare*).

Scritto col quale uno dichiara di aver ricevuto una somma di danaro e di non avere altro da ripetere dal suo debitore, che perciò può indi innanzi rimanersene tranquillo.

Deriv. *Quietanzàre.*

quiète = *lat.* QUÎETE(M) acc. di QUÎES (per KÎES) *riposo*, dalla radice proto-ariana KI- (forma dittongata KAI-) significante *sedere, giacere, riposarsi, dormire* e per estens. *dimorare, abitare*, ond'anche CÎVIS *cittadino* e propr. *residente.* Nel sanscrito questa radice vive come verbo sotto la forma ÇI-, ÇE- [= çai], onde çêtê [= *çai-tai, *gr.* keî-tai] *siede, dorme, riposa*, e come nome sotto la forma ÇAI in çay-anam *letto*, ec. Cosí nel *gr.* kei-sthai *giacere, dormire*, koí-tê *letto, giaciglio*, koi-màô *dormo*, kômê *villaggio*, che dà l'idea di *residenza*, di *stabilità*); [cfr. l' *albanese* kiè-teme *mi acquieto*]. Negl'idiomi germanici, in cui la gutturale ariana si converte regolarmente in H, abbiamo il *got.* hai-mis *casa, borgo, villaggio*, hai-va *casa*, l' *a. a. ted.* hiv-o *coabitante, inquilino, domestico.* Nel lituano vi è kémas = kai-mas *corte, villaggio.* Nel latino la radice suddetta è rappresentata da QUÍ- (= CUI-) e da CI- (cfr. *Cimitero, Cívico, Coma, Cubicolo, Cuma, Cuna, Domicilio, Tranquillo*).

Stato di chi riposa dalla fatica, dagli affari, dal lavoro, Riposo; *fig.* Calma, Sicurezza d'animo.

Deriv. *Chéto; Quiescènte; Quietànza; Quietàre; Quietísmo; Quièto.* Comp. *In-quièto; Rè-quie; Irrequieto.* Cfr. *Ac-chíto.*

quietísmo Dottrina di alcuni teologi mistici, che fà consistere tutta la virtú nell'annientamento assoluto della volontà e nell'abbandono completo alla grazia divina, e insegna quindi di mantenersi in

uno stato di perfetta QUIÈTE, ossia di contemplazione passiva, e di considerare come indifferente tutto ciò che può incogliere.

[Questo sistema condannato a Roma nel 1637 fu escogitato da Molinos prete spagnolo n. 1627 e morto 1696 nelle prigioni dell'inquisizione Romana, e perciò fu detto anche Molinismo].

Deriv. *Quietísta* = Chi segue la dottrina del quietismo.

quièto *prov.* quetz; *a. fr.* coit, *mod.* coi; *sp.* e *port.* quido: dal *lat.* QUÍETUS e questo da QUÍES (per QUÍETS) *quiete* (v. q. voce).

Che è fermo, in riposo; *fig.* Calmo, Non turbato; Silenzioso.

Deriv. *Chéto* e *Chiòtto; Inquièto.*

quílio Usato nella maniera popolare oggi fuori d'uso « Cantare in quílio » e vale Cantare con voce sforzata, e, come suol dirsi, in falsetto, e forse è connesso [insieme alla voce « Squillo »] al *ted.* SCHELLEN *risuonare.*

quinàle dal *lat.* QUÍNI *cinque*, come arguiscesi anche dall' esempio sottoposto.

Quella fune che si mette sopra vento per tener l'albero forte.

Quinal porta e ternale,
Senale e quadernale.
(*Franc. Barb.* 258. 17).

quinàrio = *lat.* QUINÀRIUS da QUÍNI = *QUICNI, *QUINC-NI da QUÍNQUE *cinque* (v. q. voce).

Agg. Divisibile per cinque: e dicesi specialmente del verso di cinque sillabe.

Sost. Fu così detta un'antica Moneta d'argento, che era la metà d' un danaro romano.

quinàto dal *lat.* QUÍNI *cinque* per *cinque.*

Aggiunto di qualunque parte disposta a cinque sopra lo stesso punto o piano d'inserzione: p. es. « foglie quinate » che sono le composte di cinque foglioline su di un peziolo comune.

quínci dal *lat.* ECCU [= ECCE] HINC che propriamente vale *ecco quí* (cfr. *Qui*).

Avv. di luogo che vale Di qui, Di qua, Per questo luogo, Di questo luogo.

quindecèmviro = *lat.* QUINDECIM-VÍRUM composto di QUÍNDECIM *quindici* e VÍRUM *uomo.*

Ufficiali proposti nell'antica Roma alla custodia de'libri sibillini e incaricati della celebrazione de'giuochi secolari.

quindèna dal *lat.* QUINDÈNI *quindici.*

Lo spazio di quindici giorni alla fila.

quindènnio = *lat.* QUINDÈNNIUM composto di QUÍND-ecim *quindici* ed -ÈNNIUM da ÀNNUS *anno.*

Lo spazio di quindici anni [mentre lo spazio di cinque dicesi Quinquennio].

quíndi dal *lat.* ÈCCU-INDE *ecco di lí.*

Avv. di luogo e vale Di quivi, Di quel luogo. Talora si riferisce a tempo e vale Di poi, Da poi, Da questo o quel tempo in poi; e talaltra a cagione e vale Da questo, Per questa ragione.

quíndici dal *lat.* QUÍNDECIM da QUIN-QUE *cinque* e DÈCEM *dieci.*

quinquagenàrio = *lat.* QUINQUAGENÀRIUS da QUINQUÀGENI *cinquanta:* propr. *che consta di cinquanta* (v. *Cinquanta*).

Che ha cinquant'anni. Presso gli antichi romani: Ufficiale che comandava una compagnia di cinquanta uomini.

quinquagèsimo = *lat.* QUINQUAGÈSIMUS da QUINQUAGÍNTA *cinquanta,* dallo stesso radic. di QUÍNQUE *cinque* (v. q. voce):

Cinquantesimo. — « Quinquagesima » dicesi La domenica che precede la prima domenica di quaresima, perché appunto viene nel cinquantesimo giorno avanti la Pasqua.

quinquènnio = *lat.* QUINQUÈNNIUM da QUÍNQUE *cinque* ed -ÈNNIUM da ÀNNUS *anno.*

Spazio di cinque anni.

quínta Una delle consonanze musicali. — Si dicono « quinte » quelle grandi intelaiature, da tirarsi innanzi e indietro per via di pulegge ad ogni mutazione di scena, e che debbono figurare il luogo dove cade la commedia: ed il nome loro deriva dall'essere state in principio girevoli con cinque facce o prospetti rappresentanti situazioni diverse.

quintàle *fr. sp.* e *prov.* quintal: = *b. lat.* QUINTÀLE [ed anche QUINTÀLLUS, QUINTÍLE], dall' *arab.* QINTAŔ (derivante dal suo canto dal *lat.* CENTENÀRIUS), usato per indicare pesi diversi, ma particolarmente un peso di cento RATL (rotoli) o *libbre.*

Peso di cento libbre; e nel sistema metrico decimale di cento chilogrammi. [Voce venuta di Spagna].

quintàna *prov.* quintana; *a. fr.* quintaine, quittaine: = *b. lat.* QUINTÀNA [dal *class. lat.* QUINTÀNUS *che si riferisce al numero di cinque*], che vuolsi tragga dal nome della via nel campo militare dei Romani (che partiva in due le tende dell'esercito in modo da dividere il quinto manipolo e la quinta turma dalla sesta), dove trovavasi il mercato dell' accampamento e dove i legionari si addestravano alle armi: e per altri dai cinque segni che portava impressi sul corpo il fantoccio vestito da Saracino, e ai quali miravano i giostratori, facendo a gara di colpire il più alto, che era sulla fronte.

Specie di giuoco nel medio-evo, e di esercizio militare, che consisteva nel colpire con una lancia una figura d'uomo armato, onde evitare il colpo, che se ne riceveva, quando si sgarrava il mezzo.

quintèrno da QUÍNTO aggettivo numerale ordinativo dal *lat.* QUÍNQUE *cinque* e

terminazione aggettivale -ERNUS indicante appartenenza.

Fascicoletto che propriamente dovrebbe essere di cinque fogli (cfr. *Quaderno*).

quintessènza = *b. lat.* QUÍNTA-ESSÈNTIA.

Nella filosofia scolastica La sostanza eterea: cosí detta perché secondo gli antichi esistevano quattro elementi nelle loro sfere respettive, la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, e sopra la sfera del fuoco vi era una sostanza piú pura e sottile, che non aveva un nome proprio, e che perciò appellavasi *quinta essenza* o *sostanza*.

Nell'antica chimica La parte piú sottile estratta da qualunque corpo; nel comune parlare Ciò che è di piú raffinato in qualche cosa.

quintétto diminutivo di QUÍNTO che è dal *lat.* QUÍN-QUE *cinque*.

Componimento musicale a cinque voci o a cinque strumenti.

quintíle = *lat.* QUINTÍLEM (sottinteso mènsem *mese*).

Il quinto mese dell'anno presso gli antichi Romani (contando dal Marzo, che in origine era il primo mese), che piú tardi fu detto JÚLIUS *Luglio* in onore di Giulio Cesare.

quínto = *lat.* QUÍNTUS per *QUINC-TUS da QUÍNQUE *cinque* (v. q. voce).

Aggettivo numerale ordinativo di cinque.

Deriv. *Quínta; Quintàna; Quintèrno; Quintétto; Quintíle; Quintína.*

quintuplicàre da *QUINTÚPLICE non usato, ma corrispondente nel significato a QUÍNTUPLO, come Duplicare da *duplice* (cfr. *Duplice*).

Moltiplicare per cinque.

quintúplo = *lat.* QUÍNTUPLUS composto di QUÍNTUS *quinto* e -PLÚS, che contiene la idea di moltiplicazione (v. *Doppio*).

Cinque volte maggiore.

qui pro quo espressione latina, che vale Errore consistente nel prendere *un* QUI *per un* QUO, cioè una persona per un'altra, una cosa per un'altra.

quisquília dal *lat.* QUI-SQUÍ-LIÆ che sta per *SQUIL-SQUIL-IÆ formato dal raddoppiamento della *rad.* SKYL-, che è nel *gr.* skýl-lein per *skýl-jein *scorticare, lacerare, stracciare*, skýl-on *spoglia* e nel comp. ko-shyl-màtia *ritaglio* [*di cuoio*]. Festo definisce la voce QUISQUÍLIÆ: « quidquid ex arboribus minutis surculorum foliorumque cadit » vale a dire: *gli stecchi e le foglie che cadono dai piccoli alberi.*

Propr. Ritaglio, Minuzzaglia e *fig.* Cose minutissime da non farne conto.

quistióne Lo stesso che Questione: ma questo si usa piú volentieri in senso figurato.

quitànza cfr. *a. fr.* quitance, *mod.* quittance.

Lo stesso che Quietanza (v. q. voce).

quívi dal *lat.* ECCU-IBI *ecco ivi.*

Avv. di luogo, e vale In quel luogo (ove trovasi quello di cui si parla). Talora si trova usato per denotar Cagione, nello stesso significato di Quindi.

quò = *lat.* QUO *caso obliquo* (ablat.) di QUI *il quale* (v. *Quale*).

Ritrovati nella frase familiare « Prendere un qui pro quo », cioè una cosa per un' altra, un equivoco.

quòndam avverbio latino che significa *una volta*, composto di QUÒM che tiene al relativo QUÍ *quale* (v. *Quale*) e DAM per DIEM *giorno* (cfr. *Quando*).

Vale Un tempo, Una volta e si usa, premesso al nome di una persona, per Trapassato, Defunto: *p. es.* il figlio del quòndam Giovanni M.

quòta *prov.* cota; *fr.* cote: = *lat.* QUÒTA (sottint. PARS *parte*) femm. di QUÒTUS *in qual numero, quanto*, da QUOT *quanti*, che proviene dallo stesso radicale di QUI, QUOD *quale* (v. q. voce). Di qui il *fr.* coter *fissare il prezzo*, coterie *brigata*, (come dire compagnia di persone, che pagano un tanto a testa), cotiser *tassare* e lo *sp.* acotar *fissare, porre i limiti.*

La parte che ciascuno deve pagare o ricevere nella ripartizione di una somma.

Deriv. *Quotàre* = *a. fr.* quoter, coter; *Quantità; Ótta* (?).

quotidiàno *fr.* quotidien; *ingl.* quotidian: = *lat.* QUOTIDIÀNUS da QUOTÍDIE *ogni giorno*, da QUÒTUS *ciascuno* (v. *Quota*) e DIES *giorno* (v. *Dí*).

Di ciascun giorno.

quoziènte *fr.* quotient: dal *lat.* QUÓTIES o QUÒTIENS - *acc.* QUOTIÈNTEM - *quante volte*, e questo da QUOT *quanti* o QUÒTUS *quanto, in qual numero* (v. *Quota*).

Term. di aritmet. e algeb. Risultato di una divisione, e indica quante volte il divisore sta nel dividendo.

R

r Lettera decimasesta nell'ordine dell'alfabeto italiano, consonante liquida o semivocale, nella nostra pronuncia articolata per la vibrazione detta coronale della lingua. La sua figura si è formata su quella del *gr.* RO, originato dal RÈSC' dei Fenici, che etimologicamente significa *testa*, a cagione della sua forma simile a una testa sul collo veduta di profilo. Tale figura bene scolpita nel carattere greco

(P, ρ), venne nel latino resa differente dall'appendice (R). In italiano quando è isolata si pronunzia ÈRRE.

rabàcchio [**rabacchíno-òtto**] voce rimasta nel lucchese e sotto la forma Rapacchio o meglio Rapacchiòtto anche in altri luoghi di Toscana nel senso di Piccolo fanciullo, e trae dal *lat.* RÀPAX *rapace* mediante una forma RAPÀCULUS: perocché i fanciulli tutto arraffano, e la metafora trovasi riprodotta anche nello spagnuolo e nel portoghese: *sp.* rapaz *rapace* e *fanciullo* (onde rapagon = *port.* rapagão *ragazzo*, rapacería *ragazzata*) *port.* rapace *rapace* e rapaz *fanciullo*, *ragazzo*. Alcuno pensa a RAPÀRE nel senso di *radere i capelli*, quasi dica *tosato* (cfr. *Toso*).

rabattíno da AR-RABATTÀRSI = *affaticarsi, darsi travaglio*, omessa la particella prefissa, come in Ghíngero che è da Ag-ghingare.

Uomo che s'industria per guadagnare su ogni piccola cosa, che tien conto di ogni minuzia (voce dell'uso toscano).

rabàrbaro *a. fr.* reubarbe, *mod.* rhubarbe; *sp.* ruibarbo: = *lat.* RHABÀRBARUM dal *gr.* RABÀRBARON, che si ritiene comp. di RHA *radice* (ma che altri dice nome indigeno del Volga) e BÀRBAROS *esotico, straniero*. Il latino ha pure RHEU-BARBARUM (onde le antiche forme *it.* Reobàrbaro, Raubàrbaro, Riobàrbaro), ed anche Isidoro interpreta RHEU *radice* (*gr.* rà, rêon).

Pianta la cui amara radice si usa come purgante e tonica: cosí detta perché gli antichi la traevano dai paesi barbari del Ponto (o Mar Nero), dove scorre quel fiume, per cui venne conosciuta anche col nome di Rapòntico. La specie che si usa ora in medicina è il *reo palmato*, che cresce nella China e negli altipiani centrali dell'Asia.

rabberciàre *dial. sic.* abbirsari: fattosi da RAVVERSÀRE [= *re-adversare] *dare il verso*, cioè *ravviare, ordinare, acconciare*, col sussidio di una forma mediana RAVVERCIÀRE [come rivercio = *lat.* riversus].

Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste, Rattoppare, Racconciare alla meglio.

Deriv. *Rabberciaménto; Rabberciatóre-trice; Rabberciatúra; Rabbrenciàre; Rabbriccicàre.*

ràbbia *fr.* rage: dal *lat.* RÀBIES, che si riconnette a una radice, a cui fa capo anche il *sscr.* rabh-ate *agire violentemente, infuriare*, ràbhas *impeto*.

Violento trasporto di collera, di dispetto. Malattia particolare al genere cane, che si caratterizza per il bisogno di mordere e con accessi di furore.

Deriv. *Ràbbico; Rabbióso; Ar-rabbiàre.*

rabbíno = *gr.-lat.* RÀBBI *maestro* dall'*ebr.* RAB-î = RAB-ÀN, RAB-ON propr. *mio maestro*, titolo di riverenza, che davano gli Ebrei a'loro dottori e che fu sovente indirizzata al divin Redentore (cfr. *arab.* a'raf' *dotto*, arab'et *intelligenza*). Corrisponde nel concetto al *lat.* MAGÍSTER, il quale si collega a MÀGNUS *grande*, come RABÎ a RAB, che vale ugualmente *grande* [*rad.* RÂBÂB- *esser grande*], onde poi il senso di *eccellente, maestro*.

Dottore nella legge ebraica, che ha il primo posto nella sinagoga, decide in matería religiosa e talora anche nella civile, celebra i matrimoni, giudica le cause di divorzio, predica, censura e scomunica.

Deriv. *Rabbineggiàre; Rabbínico; Rabbinismo.*

rabbrenciàre da RABBERCIÀRE con trasposizione di BER in BRE e produzione della nasale (v. *Rabberciare*).

Risarcire, Rassettare.

rabbriccicàre detto per RABBERCICÀRE, forma attenuativa di RABBERCIÀRE (v. q. voce).

Rabberciare cose minute.

rabbrontolàre = *ant.* Rimbrottolare frequentativo di Rimbrottare [= REPROBITÀRE] (v. *Rimbrottare*).

Rimproverare.

rabbruscàre = Divenir BRÚSCO, ossia *torbido*, il tempo, e *fig.* il volto dell'uomo (v. *Brusco* 2).

Deriv. *Rabbruscaménto.*

rabbruscolàre propr. Riunire i BRÚSCOLI, ossia *fuscelli*, e quindi Ammassare, Raggranellare, che in alcun luogo dicesi anche Rabbrezzare (v. *Brusco* 2).

rabbuffàre 1. Nel senso [riflessivo -SI] di Minacciar bufera, Disporsi a tempesta, sta bene con BUFFÀRE = *soffiare*, BÚFFO = *folata di vento:* prefissa la partic. RE, che indica ripetizione di atto.

2. Ma in quello di Scompigliare, Disordinare, detto, piú che d'altra cosa, di capelli, di peli, di penne e simili cose flessibili, quando si volgono contro la piega naturale arruffandosi, sembra esser metatesi di Baruffare [divenuto Rabbuffàre per attrazione analogica di suono e di significato col precedente, quasi *scompigliare per soffio impetuoso di vento*], dall'*a. a. ted.* BIROUFAN composto da BI e ROUFAN, RAUFAN *tirare, strappare, svellere* (onde *mod.* sich raufen *accapigliarsi*): e confronta col *fr.* ébouriffer per *e-birouffer *scompigliare, ladin.* barufar *arruffare* e *comasc.* baruf *ciuffo di capelli.*

Rifless. -SI = Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi; *traslativ.* Mettersi in scompiglio e pigliarsi molti fastidi: *p. es.*

Perché l'umana gente si rabbuffa
(DANTE. *Inf.* VII. 69).

cioè, l'un uomo si accapiglia coll'altro (v. *Baruffa* e cfr. *Arruffare* e *Ruffa*).

Deriv. *Rabbuffàto* = Arruffato, Spettinato.

3. Vale pure Rimproverare, ed allora anzichè prendere la similitudine da ripetuto e violento *buffo di vento*, che molesta e scompiglia, pare sia per metatesi da una voce germanica molto vicina di suono alla precedente, cioè dall'*a. a. ted.* BIRUOFAN, PIRUOFAN = *med.* BERUOFEN, *mod.* BERUFEN *sgridare, rimproverare.*

Deriv. *Rabbuffàta; Rabbuffaménto; Rabbúffo.*

rabbúffo (sec. XV) [*fr.* re-buffade, *ingl.* re-buff]: da RABBUFFÀRE (3).

Bravata che si fa altrui con parole minaccevoli; Rimprovero fatto con parole dure.

rabbuiàre da BÚIO = *oscuro: rifless.* -SI = Farsi buio; *attiv.* Fare oscuro: detto anche dello sguardo, quando per malinconia o altra trista cagione si abbassa l'occhio in modo da non vedere.

È lo stesso di Abbuiare, se non che questo ha pure il senso figurato di Coprire sotto silenzio, Dissimulare.

rabésco Lo stesso che Arabésco (v. q. voce).

Deriv. *Rabescàme; Rabescàre; Rabescatúra.*

rabicàno *fr.* rubican; *sp.* rabican: detto per Rubicàno: dal *lat.* RÚBENS *rosso* [a cui altri sostituisce RÀVUS *grigio, giallastro*] e CÀNUS *bianco.*

Sorta di mantello di cavallo baio, e poi anche sauro o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là.

ràbido = *lat.* RÀBIDUS da RÀB-ERE *essere in furore* (v. *Rabbia*) e term. -ÍDUS propria di aggettivi verbali, per indicare qualità durevole, come in tim-idus *timido*, di fronte a tim-eus *temente.*

Rabbioso, Trasportato dall'ira.

rabíno v. *Rabbino.*

ràbula = *lat.* RÀBULA da connettersi a RÀBERE *essere rabbioso*, RÀBIES *rabbia*, quasi: *cane ringhioso.*

Cosí dissero i Latini un Cattivo avvocato, di quelli, che al dir di Cicerone, non credono di esser facondi, se schiamazzando non mettono ogni cosa a tumulto.

ràcca [*prov.* raca, racca *rozza, cavallaccio, carogna; fr.* racaille *feccia del popolo*] facilmente dal germanico: *scand.* RACKI, RAKKI [= *ingl.* rach] *cane:* ovvero *scand.* [*med. sved.*] RAKA [= *ang-sass.* racian] *aggirarsi, vagare,* che dié al dialetto svedese ràkkel *vagabondo,* all'inglese rake *libertino.*

Voce di dialetto e vale Plebaglia, che in altro modo dicesi Canaglia.

raccapezzàre dal *lat.* CAPÍTIUM *capo* e fig. *principio, estremità,* prefisse le particelle RE *di nuovo* e AD *a*, e cosí mediante una forma RE-AD-CAPITIÀRE propr. *cercare, rovare il capo* o *bandolo.*

Ripigliare i capi (*sp.* cabezas) o estremità di cosa sciolta o avviluppata; *fig.* Mettere assieme cosa per cosa partitamente; Rinvenire cercando quei capi o punti, che guidano a conoscere e a giudicare, e conseguentemente Comprendere, Intendere.

Cfr. *Scavizzolare.*

raccapríccio da CAPRÍCCIO (prefisse le partic. RE e AD) usato nel medesimo senso e che tiene al *lat.* CAPERÀRE *increspare* (*la fronte*), e secondo altri è composto di CÀPO e RÍCCIO, onde l'*ant.* caporicciare = *raccapricciare*, che farebbe ritenere antecedente la forma verbale alla nominale (v. *Capriccio*).

Orrore, Spavento che fa increspar la pelle e rizzare i capelli, cagionato dall'udire o vedere cosa scellerata, esosa, ributtante.

Deriv. *Raccapricciàre* (e volgarm. *Raccapricciíre*), che è pur usato per Increspare, detto delle acque per effetto di vento.

raccattàre = re-ad-cattare: dal *lat.* CAPTÀRE intensivo di CÀPERE *prendere*, prefissa la particella RE, che vale *di nuovo* e talora ha ufficio puramente intensivo, e AD *a* indicante movimento verso qualche cosa: quasi *prendere di nuovo.*

Raccogliere una cosa da terra; per *similit.* Ripigliare le maglie della calza; e in generale Mettere insieme, Radunare.

Deriv. *Raccattatíccio; Raccattatóre-tríce; Raccattatúra.*

racchétta 1. *sp.* e *port.* raqueta; *ant. fr.* rasquète e rachète, *mod.* raquette (*ingl.* racket, *ted.* rakett): forma diminutiva del *barb. lat.* RACHA, dall'*arab.* RÂHAT, che significa il *carpo* o *palma della mano*, il *tarso del piede* — Il Diez invece seguendo un sospetto del Salvini crede sia contratto da RETICULÉTTA, RETICHÉTTA diminutivo di RÉTE.

Strumento a foggia di mestola con corde di minugia intelaiate e intrecciate a rete (detto in *lat.* reticulum), che serve a gettare la palla o il volano: così appellato per la sua forma, o perché fa le veci della mano. I Francesi dicono paume = *palma* il giuoco della palla (*ingl.* tennis), che si giuca con racchette.

2. *b. lat.* rocchetta, rocheta, rochetus (*ingl.* rocket; *ted.* rakete): detto per Rocchétta dall'*a. a. ted.* ROCCO *rócca*, ond'anche la voce Rocchetto (v. *Rocchetto*).

Razzo da guerra: cosí detto per similitudine di forma.

ràcchio dal *lat.* *RÀCULUM o *RA'CLUM supposto diminutivo di una forma simile al *gr.* RÀX *acino d'uva* (v. *Racemo*).

Grappoletto con chicchi radi e venuti a poca maturità, che per lo piú rimane sulla vite.

raccògliere e **raccòrre** dal *lat.* RE[AD]-COLLÍGERE composto delle partic. RE *di nuovo*, AD *a*, e COLLÍGERE *cogliere, racco-*

gliere, ristringere in minore spazio (v. *Cogliere*).

Radunare; Mettere insieme, Raccattare; detto di messi Mietere; di parto Far l'ufficio di levatrice [quasi cogliere il frutto del ventre]; *figurat.* Ristringere; Ripiegare; Concentrare; Dedurre, Inferire.

Deriv. *Raccogliménto; Raccoglitíccio; Raccoglitóre-tríce* part. pass. *Raccòlto* = RE|AD|COLLÈCTUS.

raccogliménto da RACCÒGLIERE *unire insieme* (v. *Raccogliere*).

Il concentrarsi in sé, fermare, cioè, attentamente il pensiero sopra una cosa; *figurat.* Atteggiamento di persona che medita o prega.

raccòlta contrazione di RE[AD]COLLÈCTA da RECOLLÈCTUS participio passato di RECOLLÍGERE *raccogliere*, interposta la particella AD che trovasi in Accogliere (v. *Raccogliere*).

L'atto o l'effetto del raccogliere; I frutti della terra che si raccolgono, altrimenti Ricolto; Libro composto di opere di vari autori, o Compilazione di varie scritture. « Suonare a raccolta » = Dare il segno colle trombe o coi tamburi ai soldati di riunirsi in un luogo determinato, ed anche ai quartieri o alle insegne.

raccomandàre *prov.* recommandar; *fr.* recommander [onde *ingl.* to recommend]; *sp.* recomendar; *cat.* recomanar: composto di RE con ufficio intensivo ACCOMANDÀRE, che propriamente vale *affidare*, e *dare in custodia* (v. *Comandare*, e cfr. *Accomandare*).

Pregare altrui di essere favorevole, cioè che voglia avere a cuore e proteggere quello che gli si propone; Dare in protezione, in custodia; Affidare all'altrui cura; Appiccare o legare una cosa a checchessia, perché e' la sostenga e salvi.

Deriv. *Raccomandaménto; Raccomandatívo; Raccomandatóre-tríce; Raccomandazióne; Raccomandígia.*

raccomodàre composto di ACCOMODÀRE (v. q. voce); e prefissa la particella RE, che vale *di nuovo* e talora ha ufficio meramente intensivo.

Di nuovo accomodare; Racconciare.

Deriv. *Raccomodaménto; Raccomodatóre-tríce; Raccomodatúra.*

raccontàre composto della particella RE indicante ripetizione, AD *verso* e CONTÀRE *narrare* (v. *Contare*).

Narrare, Riferire, Menzionare.

Deriv. *Raccontàbile; Raccontatóre-tríce; Raccónto.*

raccozzàre Lo stesso che ACCOZZÀRE, accresciuto della particella RE, che vale *nuovamente, ripetutamente* e quindi indica un certo studio nel fare.

Mettere assieme piú cose, e sí vicine che quasi cozzino fra loro; onde poi il significato di Ragunare, Raccogliere insieme; e l'altro morale di Rimettere d'accordo, Rappattumare.

Deriv. *Raccozzaménto; Raccozzóne* usato avverbialmente per Congiuntamente.

racèmo *sp.* racemo; cfr. con diverso suffisso *dial. emil.* rasanel [= racimellus]; *dial. sic.* racina [= *volg. lat.* racímum] *uva; prov.* razims; *fr.* raisin; [da non confondersi col *fr.* racine = *prov.* racina che è dal *lat.* radicína]: = *lat.* RACÈMUS congenere al *gr.* RAX per *drags, *draks *chicco d'uva*, il Corssen, che il Fick, il Kuhn ed altri confrontono col *sscr.* dhrâkŝâ *grappolo d'uva.*

Grappolo d'uva, altrimenti Racimolo.

Deriv. *Racèmolo-ímolo; Racemóso.* Cfr. *Racchio.*

racèmolo e **racímolo** forma diminutiva del *lat.* RACÈMUS *acino dell'uva* e *grappolo* (v. *Racchio*).

Ogni ciocchetto di uva, di cui si compone il grappolo, ed anche un Grappoletto di pochi racimoli: altrimenti Gracimolo [con G prostetico].

Deriv. *Racimolàre; Racimolatúra; Racimolúto.*

rachialgía = *lat.* RACHIALGÍA dal *gr.* RÀCHIS *dorso, spina dorsale* e ALGÍA per ÀLGOS *dolore* (v. *Rachide* e *Algia*).

Dolore alla spina dorsale e ai lombi.

ràchide dal *gr.* RÀCHIS (= *a. a. ted.* h-rucki, *mod.* Rücken), che sembra affine a RÀCHOS *verga spinosa* e *nodosa*, RACHÍA *scogliera, scoglio* dalla stessa radice di RÉSSO = *RÊG-SO *rompo*, RÊG-NYMI *spezzo* (v. *Frangere* e cfr. *Ragade*). Altri avvicina a ROIKÓS *curvo.*

Spina dorsale composta di ventiquattro vertebre, forse cosí detta perché nodosa, spinosa, ed a pezzi.

Deriv. *Rachiolgía; Rachídine* e *Rachítide.*

rachídine Lo stesso che Rachítide: di cui è forma volgare.

Deriv. *Rachidinóso.*

rachítico = *lat.* RACHÍTICUS dal *gr.* RACHÍTIS *rachitide* (v. q. voce).

Che si riferisce alla rachitide; Infermo o difettoso della persona per rachitide; *fig.* Piccolo, stento e contorto.

rachítide = *gr.* RACHÍTIS- *genit.* RACHÍTIDOS- da RÀCHIS *spina dorsale* (v. *Rachide*).

Morboso ammollimento delle ossa, particolarmente durante la infanzia, ond'esse prendono, e in specie quelle del dorso, forme non naturali.

Deriv. *Rachídine; Rachítico; Rachitísmo.*

racimolàre = Cogliere i RACÍMOLI, e *fig.* Adunare a poco a poco.

Deriv. *Racimolatúra.*

racímolo Lo stesso che Racemolo, ed anzi piú usato.

ràda *fr.* rade (sec. XVI); *sp.* radas; [*ang-sass.* râd; *island.* reidh; *dan.* rad; *sved.* reed; *oland.* e *mod. alt. ted.* reede, rehde; *ingl.* road, raid]: da una base

germanica RAD-, RAID-, col senso di *preparare, apprestare*, onde l'*ang-sass.* rædan *disporre, got.* raidjan *ordinare, bass. ted.* reeden *preparare, corredare* [detto anche di navi]; *isl.* reida = *ant. scand.* reithi) *apparecchio, preparazione, allestimento*; *ang-sass.* ræde = *bass. ted.* reed, *ingl.* ready [*got.* ga-raids, *ted.* be-reit] *pronto*, ma propr. *preparato per la partenza* ecc.

Estensione di mare circondato da coste, che offre alle navi riparo sicuro dai venti e dalle correnti: ma a lettera Luogo dove può allestirsi, apparecchiarsi una nave. (Voce entrata assai tardi in Italia e probabilm. da noi copiata dal francese).

radàzza da RÀDERE *strisciare sopra.*

Specie di scopa fatta d'un fascio di fili di vecchie corde, che formano un lungo fiocco o mappa, che serve, specialmente nelle navi, a raccogliere l'umidità e ad asciugare dove sia stata dell'acqua.

Deriv. *Radazzàre.*

raddobbàre non già derivato da « addobbare », ma tolto di peso dal *fr.* RADOUBER, a cui sembra potersi assegnare per radicale la voce DOUVE (*ted.* Daube) *doga* presa figuratamente.

Riparare, Restaurare il corpo del bastimento, togliendo i pezzi guasti e sostituendone di piú sani.

Deriv. *Raddòbbo.*

ràdere *fr.* raire; *sp.* raer: = *lat.* RÀDERE - *part. pass.* RÀSUS - propr. *raschiare*, che sembra provenire dalla stessa base di Rodere (cfr. *Rodere* e *Rostro*).

Fig. Passare accanto o sopra a qualche cosa, in modo da strisciare su di essa.

Deriv. *Radàzza; Raditúra; Rasàre; Raschiàre; Rasènte; Rastèra; Rasóio; Rastrèllo; Rasúra;* e cfr. *Ralla* e *Abrasione.*

radiàre 1. = *lat.* RADIÀRE *raggiare* da RÀDIUS *raggio.*

Lo stesso che Raggiare.

Deriv. *Radiàle; Radiànte; Radiàto; Radiazióne* = trasmissione di raggi; *Radióso; Irradiàre.*

2. = *b. lat.* RADIÀRE dal *class.* RÀDIUS *verga* e particolarmente *bastoncello*, col quale, passando al sommo di una misura colma di grano o d'altro se ne toglie il soverchio (v. *Radio*).

A parola: Togliere, e indi Cassare; Levare alcuno da una società, da un ruolo di persone. [Altri spiega Tirar linee a guisa di RAGGI attraverso una scrittura, allo stesso modo che dicesi Cancellare].

Deriv. *Radiazióne* = cancellazione.

ràdica da una forma declinata alla maniera del *gr.* RÀDIKA *rafano* (sorta di radice), che ha comune la origine col *lat.* RADÍCEM *radice* (v. *Radice*).

Lo stesso che Radice.

radicàle Che deriva dalla RADÍCE; e quindi *metaforic.* Principale, Capitale; detto di cura quella Che combatte il male dalle sue origini; in politica Che vuole mutare lo stato dai suoi fondamenti.

In grammatica come *sost.* Radice di un vocabolo atteggiata a formare una parola.

Deriv. *Radicalísmo; Radicalménte.*

radicchio da RADÍCULUS forma maschile del *lat.* RADÍCULA diminutivo di RÀDIX *radice.* Altri dal *gr.* RÀDIX *ramo*, perchè i suoi fusti, dice Lamery, sono folti di rami.

Erba da mangiarsi in insalata, amarognola al gusto e con lunga radice, detta anche Cicoria.

radíce *prov.* raditz; *fr.* radis [e racine = *b. lat.* radicina]; *ingl.* radish: = *lat.* RÀDIX - *acc.* RADÍCEM - affine a ràd-ius e rúd-is *verga*, ràmus per *ràd-mus *ramo* e al *gr.* ràdix *ramo*, (e anche *rafano*, che è una specie di radice) ràdamos e ràdamnos *ramicello*, ràbdos *verga, bacchetta, vincastro:* da una *rad.* RAD- derivata da una precedente BRAD- = *sscr.* VRAD- (forma parallela di MRAD- *malva*) *esser pieghevole*, ond' anche il *gr.* rad-inòs = *eolico* brad-inòs *flessibile*, ríza = *eolico* bríza (per *rid-ja, *bri-dja), il *got.* vaurt-s, il *celto* (*cimbr.*) g-wreidd-yn, l'*a. a. ted.* wurz-â, wurz-ala = *mod.* würz-el, l'*ant. scand.* rôt (per *wrôt) = *ingl.* root, che valgono pure *radice.* — Altri congiunge alla radice del *sscr.* VARDH-ATI *eleva|re|, cresce|re|, prospera|re|* (cfr. *Radio, Randello, Ramo, Rizoma, Rosa*).

La parte inferiore delle piante destinata a succhiare il nutrimento, la quale s'insinua e ramifica sotterra; *partic.* Pianta con radice carnosa, di forte sapore, che suol mangiarsi col lesso; *estens.* Bulbo dei peli; *fig.* Principio, Origine. *In gram.* Il monosillabo che contiene il significato generale d'una parola o d'un gruppo di parole.

« Radice quadrata, cubica » vale Il numero che, moltiplicato una o due volte per se stesso, produce un numero dato.

Deriv. *Ràdica; Radicàle; Radicàre; Radícchio; Radicèlla; Radícula; Di-radicàre; S-radicàre;* e cfr. *Liquirizia.*

ràdio = *lat.* RÀDIUS, che propr. vale *verga*, indi *raggio di ruota*, e trasl, *raggio di un oggetto luminoso*, dalla stessa radice di RÚD-IS *verga*, del *gr.* ràbd-os *verga, vincastro*, del *got.* raus per *raud-s *giunco* (v. *Radice* e cfr. *Randello*).

Sinonimo di Raggio.

In anatomia Osso lungo che occupa la parte esterna dell'avambraccio: cosí detto per similitudine a una verga, a un bastoncino, ovvero nel senso analogo di cosa lunga, che parte da un punto centrale.

Deriv. *Radiàle; Radiàre; Radiazióne; Radióso; Ràggio (Ràzzo); Ir-radiàre.*

ràdo da RÀRO, col cambiamento della seconda liquida R nella esplosiva dentale.

Non denso, Non folto [detto di composti, le cui parti non sieno congiunte in modo da toccarsi e stringersi fra loro per ogni verso, o di cose poche di numero o collocate a qualche distanza l'una dall'altra]; riferito ad avvenimenti: Che succedono a grandi intervalli.

« Di rado » = Non di frequente.

Deriv. *Radaménte; Radézza; Radóre; Radúra; Diradàre.*

ràfano = *lat.* RÀPHANUS = *gr.* RAPHANOS, che il Curtius connette a RÀPUM = *gr.* RÀPHYS e RÀPYS *rapo* [cfr. *pers.* rafe *pianta simile al ramolaccio*] (v. *Rapa*): altri a RÀPHIS *ago*, a cagione della forma lunga e sottile della radice.

Altro nome del Ramolaccio.

ràfe dal *gr.* RAPHÊ *sutura, cucitura* e questo da RÀPTEIN *cucire.*

Linea sporgente, che dall'estremità del pene si estende fino all'ano e divide lo scroto in due parti uguali a guisa di cucitura.

ràffa *dial. piem.* rafa; *romagn.* riffe-raffa: *sp.* rife-rafa (rifar *disputare*): vale Ruba, Rapina, nella frase « Fare a ruffa e raffa » [= *sp.* rifirrafe] e viene da RAFFÀRE, che è in Ar-raffare = *mil.* raffà (v. *Raffare* e cfr. *Riffa* e *Ruffa*). [Cfr. *med. fr.* rafle, raffle *specie di giuoco*, che tiene a rafler *afferrare, acchiappare*, dal *ted.* raffelen frequentativo di raffen].

raffacciàre = Rinfacciare (v. q. voce).

raffaèlla Ornato alla maniera usata da RAFFAÈLLO pittore.

Cfr. *Raffelleggiàre* = imitare, trattando il pennello, la maniera di Raffaello ne' panneggiamenti o nei tratti; *Raffaellésco* = che ritrae della maniera artistica di Raffaello; *Alla raffaèlla* = al modo di Raffaello, detto specialmente del portare i capelli a zazzera.

raffàre *dial. mil.* raffà; *piem.* rafé (onde rafa *rapina*); *lad.* raffar; *ant. fr.* raffer, [onde *ingl.* to raff], *mod.* rafler [= *ted.* raffelen]: dall'*a. a. ted.* RAFFÔN, *mod.* raffen [= *ol.* e *sved.* rappa] *tirare a se con violenza, afferrare*, che tiene a una *rad.* RAFF- = RAPF-, RAP- *ghermire, uncinare* (v. *Arrappare, Rappare*).

Portar via per forza, altrimenti Rapire, Afferrare, Arrappare.

Deriv. *Arraffàre; Raffa* (*in raffa-ruffa* = *sp.* rifirrafe); *Ràffica; Ràffio; Ranfiàre.* Cfr. *Arrappare; Rappa; Rappadore; Raspo.*

raffazzonàre da AFFAZZONÀRE *foggiare, congegnare* [= *ad-factionare composto del *lat.* FÀCTIO *il fare, atto* o *modo di fare, foggia*, ond'anche il *fr.* façon = *prov.* faisso, *ant. it.* fazzóne], prefissa la particella RE, che indica reiterazione.

Adornare e Rassettare con diligenza, Abbigliare: quasi rimettere in *fazione*, cioè sulla bella foggia e maniera.

In arte: Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può.

raffermàre = *lat.* RE-AD-FIRMÀRE e quindi composto della part. RE, che vale *di nuovo*, AD *a, verso* e FIRMÀRE *rendere fisso, stabile* (v. *Fermo*).

Render fissa e stabile una cosa; Confermare una cosa già affermata o persona in un ufficio; detto di obbligazione o contratto Rinnuovarlo.

Deriv. *Rafférma; Rafformatóre-trîce; Raffermatóre-trîce; Raffermazióne.*

ràffica *sp.* rafaga; *port.* refega; e con diverso suffisso *a. fr.* raffle, *mod.* rafale; *dial. ven.* réfolo: dall'*ant. ted.* RAFFÔN = *mod.* RAFFEN *arruffare, strappare con violenza* (v. *Raffare* e cfr. *Refolo*).

Soffio di vento breve ma impetuoso: onde si dice che « il vento soffia a ràffiche » allorchè viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e poi manca.

raffiguràre composto della partic. RE *di nuovo*, AD *a, verso* e FIGURÀRE da FIGÚRA *forma esteriore di un oggetto materiale* (v. q. voce).

Riconoscere dall'aspetto, dai lineamenti del volto, altrimenti Ravvisare; Rassomigliare.

« Raffigurarsi » dicesi per Figurarsi, Immaginarsi.

Deriv. *Raffiguràbile, Raffiguraménto.*

raffilàre È il verbo AFFILÀRE coll'aggiunta del prefisso RE, che indica reiterazione, e AD, che accenna a moto verso qualche cosa.

Dare il filo a uno strumento da taglio, altrimenti Affilare, Pareggiare lavori, quasi dar loro il filo con forbici o coltello (v. *Filo* e cfr. *Affilare*).

Deriv. *Raffilatóio; Raffilatúra.*

raffinàre da FÍNO, che vale *sottile, acuto* e nel morale è *contrario di grosso*, di *grossolano.*

Render sottile, fino e perfetto; e quindi nelle industrie è Purgare; nelle arti e riferito alla intelligenza è Perfezionare; nella morale è Ingentilire.

Deriv. *Raffinaménto; Raffinatézza; Raffinatóre-trîce; Raffinatúra; Raffinatézza.*

raffinería Fabbrica dove si RAFFÍNA lo zucchero (v. *Raffinare*).

raffiníre = Farsi piú FÍNO, cioè Diventar piú perfetto: e per lo piú si dice al figurato, altrimenti si usa Raffinare.

Deriv. *Raffiniménto.*

ràffio dalla stessa radice del *ted.* RÀFFEN (*ant.* raffôn), onde RAFFER *strumento per raspare o strappare* (v. *Raffare*, e cfr. *Ranfia*).

Strumento di ferro adunco: altrimenti Graffio [con G prostetico, a titolo di appoggio].

raffittíre = Divenire o Rendere piú FÍTTO, cioè piú denso, piú compatto.

rafforzàre = *lat.* RE-AD-FORZÀRE, propr. *dar* FÒRZA, ossia *rendere più forte.*

Lo stesso che Rinforzare, ma piú intenso di Afforzare, a cui manca la particella prefissa iterativa RE-.

raffrenàre corrisponde al *lat.* REFRENÀRE ed è composto della partic. RE, che vale *addietro*, con inserzione di AD *a* pleonastico e FRENÀRE da FRÈNUM *freno, ritegno* (v. *Freno*).

Reggere e ritenere con freno; *fig.* Moderare, Reprimere.

Deriv. *Raffrenàbile; Raffrenaméntо; Raffrenatívo; Raffrenatóre.*

raffrescàre da FRÉSCO, prefisse le particelle RE, che vale *di nuovo* e AD pleonastica.

Render di nuovo fresco; Tornare fresco: altrimenti Rinfrescare.

Deriv. *Raffrescaméntо.*

raffreddàre da FREDDÀRE, preposte le particelle RE, che vale *di nuovo*, e AD pleonastico.

Propr. Far che una cosa torni fredda, e quindi Scemare di calore; *fig.* Diminuire l'ardore, la efficacia.

Deriv. *Raffreddaméntо; Raffreddatóio; Raffreddatóre-tríce; Raffreddóre.*

raffriggolàre formato alla guisa stessa di Sfriggolare (v. q. v.), con i prefissi RE, che vale *di nuovo*, e AD pleonastico = *re-ad-frictiolàre supposta forma attenuativa del *lat.* FRÍGERE *friggere.*

Dicesi de' vasi, specialmente di terra cotta ed unti, che al fuoco risputano l'untume, che esce friggendo.

raffrignàre e **rinfrignàre** parallelo al *fr.* RÉFROGNER *corrugare, increspare* (v. *Frignare*).

Fare una ricucitura con punti disuguali, in modo che i margini del cucito rimangano increspati.

Deriv. *Raffrígno* = Frinzello, ossia Rimendo a cucitura acciabattata, ed anche Margine di una ferita lacerata.

raffrontàre da FRÓNTE, preposte le particelle RE, che indica ripetizione di atto, e AD che sembra avere ufficio pleonastico.

Porre una cosa di frónte ossia di faccia, a riscontro d'un'altra; onde il senso di Paragonare, Agguagliare; Rinfacciare; *intrans.* Accordarsi a dire in uno stesso modo.

Deriv. *Raffrontaméntо; Raffrontatóre-tríce; Raffrónto.*

ràgade dal *gr.* RÁGAS - *genit.* RAGÁDOS - [= RÊGÊ] *fessura, screpolatura* e questo da RÊG-NYMI per FRÊG-NYMI *rompo*, che raffronta col *lat.* fràng-ere [*ted.* brech-en] *rompere* (v. *Frangere*).

Rottura, Screpolatura per cagion del freddo o per altro, alle labbra, alle mani, ai piedi, al capezzolo delle mammelle, all'ano ecc.

ràgana dal *lat. barb.* DRÀCÆNA, che trae dal *gr.* DRAKAINA femminile di DRÀKON *drago* (v. q. voce).

Specie di pesce, detto dai Romani *draco marinus.*

raganèlla diminut. di RAGÀNA (v. q. voce).

Specie di ranocchio verde, il quale toccato schizza l'orina creduta velenosa.

Dicesi cosí anche Uno strumento di legno, che si suona nelle chiese la settimana santa, quando sono legate le campane, per chiamare i fedeli alle funzioni religiose: cosí detto per similitudine del suono, che dà, colla voce del ranocchio verde.

ragàzzo-a = *lat. barb.* RAGÀZIUM, che taluno riconnette a RÀGA = *gr.* RÀKE *veste lacera:* quasi dica *cencioso, straccione,* epiteto avvilitivo applicato ai figli della plebe, ovvero a schiavi o servi, d'onde poi sarebbe venuto il senso di fanciullo, per l'affinità tra giovane e servitore: il quale duplice significato ritrovasi accoppiato anche nel *lat.* puer, nel *fr.* garçon e nell'*it.* garzone. Il Delàtre dall'*ang-sass.* RAG *pezzetto, piccolezza,* come il *gr.* meirax *fanciullo-a* viene da MEIRÔ *divido, metto in pezzi,* e il Bullet dal *celt. gall.* RAO *piccolo, vile* e GWAS *servo.* Ma invece pare connesso alla voce di dialetto (Alta Italia) RAGAR (= RADICARE supposta forma secondaria di PADERE *tosare*) e cosí formato nello stesso ordine d'idee delle voci Toso e Mózzo, perchè forse in origine servi a designare i *servi,* che nel medio evo portavano i capelli corti. Poi sarebbe passato a significare *giovanetto,* al modo stesso che Mózzo, che per noi è *servo di stalla* o *di nave,* per gli Spagnoli e Portoghesi (mozo) vale *giovanetto.*

Deriv. *Ragàzza; Ragazzàglia; Ragazzàme; Ragazzàta; Ragazzúme.*

ràggio *prov.* rai, raig; *ant. fr.* rai, raye, *mod.* raie [*linea*], rayon; *sp.* rayo; *ingl.* ray: dal *lat.* RÀDIUS, che propr. vale *ramo, verga, bacchetta* e particolarmente *quella aguzza adoperata dai matematici per disegnare le figure geometriche sull'abbaco,* affine a RÚDIS *verga* (v. *Radice*).

Linea che va dal centro d'un circolo alla circonferenza; *trasl.* il Filo di luce che si parte, quasi strale da un corpo luminoso.

[In inglese BEAM vale *stilo* e *raggio di sole,* e in *ted.* STRAHL *freccia* e *raggio*].

Deriv. *Raggiaméntо; Raggiàre* (= *prov.* rayar, *ant. fr.* raier: che hanno di contro lo *sp.* rayar, *mod. fr.* rayer *rigare*). *Raggièra; Raggióso* (= *Radióso*); *Ir-raggiàre* (= *Irradiàre*). Cfr. *Razzo* e *Ràdio.*

raggiràre da GIRÀRE prefisse le due particelle RE ed AD, la prima indicante ripetizione dell'azione, la seconda moto verso alcuno.

Propr. Muovere in giro sopra un qualche soggetto, ovvero attorno ad una persona; ma per lo piú *figurat.* Ingannare

con parole o fatti artifiziosi: sinonimo di Rigirare.

Deriv. *Raggiraménto; Raggiratóre-tríce; Raggirévole; Raggíro.*

raggiúngere composto delle partic. RE intensiva o semplicemente di appoggio, AD *a* indicante moto verso luogo o persona e GIÚNGERE = *lat.* júngere *unire* (v. *Giungere*).

Arrivare alcuno che precede, o ad un luogo che sta innanzi; *fig.* Conseguire, Ottenere (*p. es.* uno scopo).

Deriv. *Raggiungiménto.*

raggranellàre da GRANÈLLO, prefisse le due partic. RE, che vale ripetizione, e AD, che da l'idea di muovimento.

Unire i granelli dispersi; *fig.* Mettere insieme a poco a poco, quasi granello a granello.

raggruzzàre = *RE-AD-GRUZZÀRE.

Propr. far GRÚZZO, onde il senso di Rannicchiare (v. *Gruzzo*).

raggruzzolàre = *RE-AD-GRUZZOLÀRE.

Formar GRÚZZOLO; Mettere assieme; e si dice piú che d'altra cosa, di moneta (v. *Gruzzo*).

ragguaglìare composto delle particelle RE e AD prefisse a EGUAGLIÀRE da EGUÀLE = *pari* (v. *Eguale*).

Ridurre eguale, cioè al pari, e *fig.* Mettere a confronto, Paragonare.

« Ragguagliare alcuno d'una cosa » vale Informarlo, che è quanto dire Render pari la cognizione di essa fra chi narra e quegli che ascolta.

Deriv. *Ragguagliaménto; Ragguagliànza; Ragguagliatóre-tríce; Ragguàglio.*

ragguardàre da GUARDÀRE, prefisse le partic. RE che vale ripetizione e AD *verso.*

Attentamente, minutamente e distintamente guardare, e *figurat.* Considerare: altrimenti Riguardare.

Deriv. *Ragguardaménto; Ragguardatóre-tríce; Ragguardévole; Ragguàrdo.*

ragguardévole da RAGGUARDÀRE nel senso di *considerare con attenzione.*

Degno di attenta considerazione; detto di cosa Pregievole.

Deriv. *Ragguardevolézza; Ragguardevolménte.*

ràgia dal *lat.* RÀSIS (per *RÀD-SIS, mediante un supposto *aggett.* RÀSEA, che gli etimologi riportano alla stessa radice del *gr.* RAÍNÔ = *RAD-NJO [*aorist.* rassate per rad-sate] *grondo, sgorgo, spargo,* RANIS = *RAD-NIS *goccia* (cfr. *fr.* rache *feccia del catrame* = *rasica).

Resina che stilla dalle conifere, specialmente dal pino marittimo. E siccome serve per vernice, cosí è venuta a significare metaforicamente Artifizio, Inganno, Cosa che vuolsi celare, Fraude, Tristizia.

ragionàre *prov.* zazonar; *fr.* raisonner; *sp.* razonar; *port.* razoar: dal *lat.* RATIÒNEM *ragione, argomentazione,* mediante un verbo *RAZIONÀRE (v. *Ragione*).

Argomentare con la ragione; *estens.* Discorrere, Trattare a un soggetto, Favellare; *transit.* Sostenere con ragioni.

Deriv. *Ragionaménto; Ragionatívo; Ragionatóre-tríce.*

ragióne *prov.* razos; *fr.* raison; *sp.* razon; *port.* razão: = *lat.* RATIÒNEM propr. *calcolo, conto, misura, regola,* da RÀTUS participio passato di RÉOR *determino, stabilisco,* e quindi fig. *giudico, stimo* (v. *Rato* e cfr. *Razione*).

Proporzione, Ragguaglio; onde il modo avverbiale « A ragione » « In ragione » = In proporzione.

Calcolo, Conto di dare e avere (cfr. *got.* rathjô *numero*); e quindi Argomento, Prova, Causa, Diritto, Giudizio, e poi la Facoltà stessa, per la quale l'uomo conosce, giudica e si regola.

Buon senso, Saggezza.

« Farsi ragione » = Rendersi buon conto, e quindi Darsi pace.

« Dare ragione » = Riconoscere che altri ha giudicato bene o che ha diritto.

« Con e A ragione » = Con diritto, Giustamente, Meritatamente.

Usasi anche per Maniera, Qualità, Specie: per es. *portarono cibi e vini d'ogni ragione.*

Deriv. *Ragionaménto; Ragionàre; Ragionatívo; Ragionatóre-tríce; Ragionévole; Ragionería; Ragionière.* Cfr. *Raziocinio; Razionale.*

ragionévole = *lat.* RATIONÀBILEM dalla base di RATIÒNEM *ragione* (v. q. voce).

Dotato di ragione; Che si lascia guidare dalla ragione; detto di cosa Conforme a ragione, Conveniente.

Deriv. *Ragionevolézza; Ragionevolménte; Irragionévole.*

ragionière dal *lat.* RATIÒNEM *calcolo, conto,* mediante una forma *RATIONÀRIUS (v. *Ragione*).

Chi è valente nell'arte di far conti; Chi ha ufficio di fare o rivedere conti.

Deriv. *Ragionería.*

ragliàre e **ragghiàre** *dial. sic.* ragghiari; *ven.* ragar: dal *barb. lat.* BRAGÍRE (a cui si connette direttamente il *fr.* braire, e il *prov.* braidir, braidar) *ragliare,* mediante una forma *BRAGULÀRE, *BRAG'LÀRE e poi *RAG'LARE per aferesi di B: e bragíre trae da una radice celta BRAG- *far rumore: ant. irl.* braig-im *schiantare* (come il legno che abbrucia), *esplodere, scoppiare.* [Questa radice oltre braire, diè al francese anche il derivato brailler *gridar forte con stridi, gracchiare* (= *prov.* braillar, *port.* braidar *gridare*] e, caduta parimenti la B, raire *gridare dei cervi,* railler *motteggiare*].

Altri dal classico *lat.* RÚDERE *ragliare, ruggire,* mediante una forma secondaria *RUDJÀRE, *RADJÀRE, che rafforzato da B avrebbe, secondo costoro, dato anche il

bass. lat. BRAGÍRE: dalla *rad.* RU-, che ritrovasi nel *sscr.* ruvàmi, râumi e nel *gr.* o-rý-ô *ruggisco* (v. *Ruggire* e cfr. *Rauco*, *Rumore*).

Cfr. *Sbracióne; Sbraitare.*

ràgna dal *lat.* ARÀNEA, che vale *ragno* e anche *tela di ragno*, onde per similitudine il senso di *rete*.

Sorta di rete per pigliare uccelli.

Deriv. *Ragnàia* = luogo acconcio o destinato per uccellare colla ragna; *Ragnàre.*

ragnàre da RÀGNA (v. q. voce) *a*) Uccellare colla ragna. — *b*) Rannuvolare, e si dice dell'aria, quando fa i nuvoli a similitudine di una ragna. — *c*) Somigliare a ragnatelo per trasparenza, detto specialmente dei panni vecchi e logori.

Deriv. *Ragnàto, Ragnatúra.*

ràgno dal *b. lat.* ARÀNEUS (in Seneca e Lucrezio) = *classic.* ARÀNEA, che sta per ARÀCNEA dal *gr.* ARÀCHNE *ragno*, che gli antichi dissero composto di ÀRO *tesso* e ÀCHNE *cosa sottilissima, leggerissima*, ma che piuttosto, seguendo il Walter, va connesso al *gr.* ark-ys *rete*, che sta presumibilmente a una *rad.* AR-K con senso di *filare*, come il *got.* nati = *ted.* netz *rete* sta all' *a. a. ted.* naian, *mod.* nähen *cucire* (*ted.* näh-seide *seta torta*) onde il Ragno sarebbe *l'animale che fa la tela* o *che tesse*. Il sanscrito dice ÛRNA-NÂBHAS propr. *lana all'umbelico*, cioè *che ha il filo nello stomaco:* ma è difficile che questo nome si connetta al *gr.* ARÀCHNE, come pretenderebbe il Förstemann.

Genere d'insetti forniti di otto piedi, che mandano fuori dal loro corpo un filo col quale formano una tela, che serve a pigliar gl'insetti, onde si nutriscono.

Deriv. *Ragnatéla-o; Ràgnolo* = piccolo ragno; *Ragnuòlo* sorta di piccolo pesce; *Diragnàre.* Cfr. *Ragna; Aracnidi; Aracnoide.*

ragú è il *fr.* ragoût dal verbo RAGOÛTER *risvegliare il gusto, l'appetito*, composto delle particelle RE *di nuovo* ed A, e GOÛTER *gustare:* quasi dica *intingolo, che invita a gustare di nuovo, tornagusto.*

Manicaretto, che piace ed eccita l'appetito, e in generale Pietanza con salsa e differenti ingredienti.

ragunàre detto invece di Radunàre per il facile scambio della dentale con la gutturale (v. *Radunare*).

Raccogliere, Mettere insieme.

Deriv. *Ragunaménto; Ragunànza; Ragunàta; Ragunatíccio; Ragunatóre-trice.*

rài Contrazione poetica di Raggi; *fig.* Occhi.

ràia *ingl.* rayah: dall'*arab.* RA'IYAH, RA'IYA[T] *servo della gleba, gente soggetta*, ma propr. *armento*, da RA'A *far pascere.*

Questa voce, che trovasi pure nella lingua turca, è data per disprezzo ai sudditi dell'impero turco, non mussulmani, raffigurati a montoni, che i pascià tosano a loro piacere.

rajà = *sscr.* RÂJÂ o RÂG'Â, che è dalla *rad.* RÂG'- (*sscr.* RÂG'ÂTI *regge|re|*), che è la stessa del *lat.* REX *re*, RÈGERE *reggere, governare* (v. *Re*).

Principe del sangue nell'India [che dicono anche rag'put = *figlio di re: sscr.* râg'â *re* e putra *figlio*].

ralínga dal *fr.* RALÍNGUE = *sp.* RELÍNGA composto dell'*oland.* RAA *stanga della vela, antenna* e LEIK *canapo:* propr. *sorta di fune della vela.*

Corda cucita tutt'intorno all'orlo delle vele per fortificarle e impedire che si lacerino.

« Tenere o mettere in ralinga » = Tenere o Disporre un naviglio in maniera che il vento non dia nelle vele.

Deriv. *Ralingàre* = cucire le ralinghe a una vela.

ràlla dal *lat.* RÀDERE *raschiare* mediante un diminutivo RADULA, RAD'LA (Littleton), ovvero per mezzo della forma *sp.* RALLAR (che sta per RAD'LAR) *fregare.*

Pezzo di metallo, su cui girano i bilichi degli usci; col diminutivo Rallino.

Untume nero, che si forma per causa dello sfregamento, intorno ai mozzi delle ruote giranti.

ràma da RÀMO femminilizzato.

ramaccío e **arramaccío** propr. rumore di foglie e di RÀMI: ma si scrisse genericamente per Rumore di gente che contende, che si abbaruffa; Mischia.

ramàce propr. errante di RÀMO in RÀMO, cioè non domestico (cfr. *sp.* ramero *falchetto* = *port.* rameiro *uccello di rapina*, *fr.* ramier *colombo salvatico*).

Attributo di Uccello di rapina.

ramadàn o **ramazàn** *arab.* ramaḍân *mese del gran caldo*, dalla *rad.* RAMEḌ- *essere riscaldato.*

[Ramazān è la pronuncia turca e persiana].

Nono mese dell'anno arabo che i mussulmani consacrano al digiuno; cosí detto perché primitivamente veniva quando il sole era in tutta la sua forza.

ramàglia = Ripulitura de' RÀMI degli alberi.

ramàia Specie di cicala, che sta sempre sui RÀMI degli alberi, e non sulle canne o sui pali.

ramaiòlo e **ramaiuòlo** Strumento da cucina di RÀME stagnato, quasi in forma di cucchiaio, ma più concavo. Ma vi è la forma Romaiòlo usata anche da Franco Sacchetti, che può far sospettare un connessione col verbo RUMÀRE proprio più che altro dell'aretino = *rimescolare* specialmente la minestra nel caldaio (v. *Ruminare*).

Deriv. *Ramaiolàta.*

ramanzína detto per Romanzina da ROMÀNZO, che gli antichi dissero scorrettamente anche RAMÀNZO (v. *Romanzina*).

Rabbuffo, Riprensione.

ramàrro è il *lacertus viridis* dei naturalisti conosciuto forse dal popolo coll'epiteto di RAMÀRIUS, perché ama vivere sui RÀMI delle siepi (a differenza delle lucertole, che preferiscono i muri), allo stesso modo che alcuni uccelli prenditori usciti dal nido e divenuti foresti si dissero « ramaci », « ramieri » e « raminghi », e il colombo salvatico, che i francesi chiamano « ramier », per distinguerlo dal domestico, che non va guari sugli alberi (v. *Ramace*): ovvero perché ha il colore del RÀME, secondo pensa il Mahn, che cita a conferma il *ted.* « kupfer-eidechse » che appunto vale *lucertula di rame;* sebbene da RÀME, osserva il Flechia, avrebbe dovuto farsi « ramigno » o « ramino » (come ferrigno da *ferro*, argentino da *argento* e simili), piuttosto che « ramario », « ramarro ».

Specie di piccolo rettile del genere lucertola: conosciuto anche col nome latino di *lucerta agilis*, *lucerta viridis*.

ramàta Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, come se fossero fili di RÀME (cfr. Ferriata da *ferro*), con un manico di tre o quattro braccia per uso di stramazzar gli uccelli a frugnolo (cfr. *Ramatello*): senza escludere che possa derivare da RÀMO.

Deriv. *Ramatàre* e *Arramatàre*.

ramatèlla-o diminutivo di RÀMA o RÀMO. — Ramicello.

ramàzza e **ramàccia** cfr. *fr.* ramasse *scopa*.

Strumento tessuto di RÀMI, per ramacciare, cioè strascinare all'ingiú sulla ramaccia.

ramazzòtta Specie di cuffia: quasi fatta di RÀMI o *frasche*. [Altri cita l'*arab.* ramizy *cosa acuta*, che giova confrontare col *copt.* rama *altezza*].

rambèrga dal *fr.* RAMBÈRGE, che è dal *celt.* RAM *remo* e BERGE, che il Bullet dice trovarsi ancora in alcune provincie della Francia nel senso di *barca* (cfr. *galles.* biorac o barc *nave*). Il Littré invece ritiene essere l'*ingl.* ROWBERGE composto di ROW *remare* e BARGE *barca* (v. *Barca*), definendola « antico bastimento da guerra inglese ».

Sorta di piccola nave veloce, per andare a fare scoperte.

ràme *rum.* aramă; *rtr.* iróm; *prov.* e *catal.* aram; *fr.* airain; *sp.* arambre, alambre [*port.* arame *filo d'ottone*]: dal *lat.* ÆRÀMEN [per ÆRAMÈNTUM] *oggetto di rame*, e questo da ÆS - *genit.* ÆRIS - *rame, bronzo,* che confronta etimologicamente coll'*ant. alt. ted.* îsarn, *mod.* eisen, *got.* eisarn, *ang-sass.* îsern, îren, *ingl.* iron = celto: *ant. irl.* iarn, *mod.* iarann, *gall.* haiarn, *sscr.* ayas *ferro*.

Metallo duttile di un colore giallo tendente al rosso, il piú sonoro dei metalli.

Deriv. *Ramàio; Ramaiuòlo; Ramàre; Ramàrro* (?); *Ramàto-a; Ràmeo; Ramería; Ramígno; Ramière; Ramíno.* Cfr. *Era; Erario; Eróso; Oberato; Ruggine.*

ramerino *cat.* e *prov.* romaní; *fr.* rômarin; *sp.* romero: alterato per influsso della voce Ramo da ROSMARÍNO, che vale lo stesso (v. *Rosmarino*).

ramíngo dal *prov.* RAMENC-S, che sembra congiunto a RAMS *ramo*. [Il ted. dice ästling da ast *ramo*, in opposizione a nestling *falco da nido* da nest *nido*]:

Si disse già del falcone da caccia, giovane ancora e che non stava fermo al posto, ma vagava di *ramo* in *ramo* (cfr. *Ramace*), onde poi *fig.* sarebbesi detto di persona che va errando per il mondo. Però l'*ant. ted.* RAMEN *errare* con la terminazione *german.* ING propria di aggettivi e di participi, come in Guardingo, Fiammingo, Carmalingo, fà grandemente sospettare una provenienza germanica.

Dicesi di colui che se ne va errante di luogo in luogo, senza sapere dove voglia andare.

Deriv. *Ramingàre.*

rammaricàre dalla particella RE indicante ripetizione, e quindi intensità di azione, e *bass. lat.* EMARICÀRE *rendere amaro, esasperare, esacerbare* (v. *Amaro*). Il Delàtre pensa stia per RIMARCÀRE = *fr.* REMARQUER *osservare con attenzione*, onde poi il senso di *riflettere a quello che si è veduto* o *che è accaduto*, allo stesso modo che « pensiero » ha preso anche il senso di *cura angosciosa:* ma una tale ipotesi non sembra da preferirsi all' altra, che calza bene, sia per la forma, sia per il significato, che propriamente è quello di *mostrare la interna amarezza.*

Far doglianze, Querelarsi, Tormentarsi: come quei che è amareggiato dall'altrui mal procedere.

Deriv. *Rammaricaménto; Rammaricatóre; Rammaricazióne; Rammarichévole; Rammàrico; Rammaricóso.*

rammemoràre *fr.* rememorer: = *lat.* RE-MEMORÀRE *rammentare* (v. *Memore*), interposta la particella AD [indicante movimento verso] fra il verbo e il prefisso RE, che vale *di nuovo* e *addietro*.

Ridurre, Richiamare a memoria, Ricordare.

Deriv. *Rammemoràbile; Rammemoránza; Rammemoratóre-tríce; Rammemorazióne.*

rammendàre da AMMÈNDA nel senso di *riparazione di danno*, che dal suo canto trae da MÈNDA *difetto, vizio* (v. *Menda*): prefisse le particelle RE e AD, l'una indicante frequenza di atto e l'altra movimento verso qualche cosa.

Rassettare panno o altra cosa strappata, in modo che non si veda il difetto.

Deriv. *Rammendatóre-trice; Rammendatúra; Ramméndo.*

rammentàre da un RE-AD-MENTÀRE composto delle partic. RE, che vale *addietro*, e AD che significa *tendenza verso cosa o persona*, e *MENTÀRE (che trovasi nello *sp.* e *port.* mentar, nell'*ant. fr.* menter e nell'*ant. port.* amentar) formato sul *lat.* MÈNTEM *mente* (v. *Mente* e cfr. *Mentovare* e *Dimenticare*).

Chiamare di nuovo alla mente, Ricordare, Far menzione.

Deriv. *Rammentaménto; Rammentànza; Rammentatóre-trice; Rammentío; Rammentóne.*

rammollíre corrisponde al *lat.* REMOLLÍRE, composto della particella RE, che è intensiva e talora anche pleonastica. e MOLLÍRE *render molle*, con intromissione della particella AD indicante moto o tendenza verso qualche cosa.

Lo stesso che Rammollare, e vale Rendere o Far tornare molle; *fig.* Render tenero, Rendere fiacco.

Deriv. *Rammolliménto.*

ràmo = *lat.* RÀMUS per *RÀD-MUS, [= *gr.* ràdamnos], *VRÀD-MUS dalla *rad.* RAD- = VRAD- *esser flessibile, pieghevole*, ond'anche il *gr.* radanòs *pieghevole*, ràbd-os *verga, vincastro*, e il *got.* raus per raud-s *giunco* (v. *Radice*).

Parte dell'albero, che si stacca dal tronco, a guisa di braccio; *fig.* Ciascuna parte, in cui si divide l'alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome; e parlando d'uomini Progenie, Schiatta, Discendenza.

Deriv. *Ràma; Ramàccio; Ramàce; Ramàglia; Ramàia; Ramàrro* (?); *Ramàta* (?); *Ramatèlla-o; Ramàzza; Ramazzótta; Rameggiàre; Ramèngolo; Ràmeo; Ramicciàre; Ramicèllo* (*a. fr.* rameissel, -oissel); *Ramicíno; Ramíngo* (?); *Ramoscèllo; Ramosità; Di-ramàre; Ramificàre.*

ramógna (*Voce antica*) — Augurio di buon viaggio: che alcuno connette dubitativamente al *lat.* REMÍGIUM *il remare*, altri decompone nel celto [*gall.*] RA *l'andare* e MOIGHEANAR *felice;* ma invece fà pensare al *lat.* REMEÀRE *ritornare* (v. *Meato*), mediante una forma *REMEÒNIUM nel senso di *ritorno*, aggiunto l'adiettivo « buono » o altro simile, che sempre occorre per giungere al significato di un felice augurio: onde l'Alighieri cantava

Così a se e noi buona ramogna
Quell'ombre orando, andavan sotto il pondo.
(*Purg.* XI. 25).

Deriv. *Ramognàre* = augurar buon viaggio.

ramolàccio e **armoràccio** Alterato con trasposizione della prima sillaba dal *gr.* ARMORÀKION, che vale lo stesso, d'onde una forma *lat.* ARMORÀCIUM (in Columella) parallela a quella registrata nei vocabolari - ARMORÀCEA - da ARMON, voce degli antichi abitatori del Ponto. (« Raphanus agrestis, quem Pontici armon vocant », dice il Forcellini).

Radice bianca, di sapore acuto, che si suole mangiare col lesso.

ràmpa *fr.* rampe: dallo stesso cespite del *bavar.* RAMPFEN, *fiamm.* RAPEN = *sved.* rappa, *ingl.* to rap [*med.* e *mod. alto ted.* raffen] *tirare a se con forza, ghermire:* da una radice germanica RAP-, RAMP- *afferrare*, ond'anche il *prov.* e *sp.* rampa (*lomb.*ranf) *granchio* (l'animale che afferra), e l'*ant. fr.* ramper *rampicare* (v. *Arrappare*, e cfr. *Rappa*).

Zampa armata d'artigli, di unghie [con cui si afferra]; e [per similitudine o direttamente dall'*ant. fr.* RAMPER *aggrapparsi, inerpicarsi*] Salita (*fr.* rampe, *sp.* rampa), ove è d'uopo far forza di zampe.

Deriv. *Rampàre; Rampicàre; Rampichíno-cóne; Rampíno; Rampóne; Arrampàre.* Cfr. *Rappare; Arrappare.*

rampànte dicesi del leone negli stemmi in atto di RAMPÀRE, cioè ritto sulle due zampe di dietro, in atto di *afferrare* con quelle davanti (v. *Rampa*).

rampàre *prov.* rapar; *ant. fr.* ramper [onde *ingl.* to ramp]; dal germanico: *med. oland.* rapen, *sved.* rappa, *bav.* rampfen = *alto ted.* raffen *strappare a se, ghermire.*

Andare ad alto: e si dice propr. degli animali che salgono attaccandosi colle rampe; per *similit.* dicesi anche degli uomini, che si spingono in alto facendo uncino delle mani, ma in questo senso è più comune Rampicare e Arrampicarsi.

Deriv. *Ràmpa; Rampànte; Rampicàre.* Cfr. *Arrappare; Rampogna; Rappadore.*

rampicàre frequentativo di RAMPÀRE.

Propr. Salire puntando le zampe, e indi Salire facendo uncino delle mani. Dicesi anche delle piante che vanno su per gli alberi e i muri.

Deriv. *Rampicànte; Rampichíno; Arrampicàre.*

rampicóne Lo stesso etimo di Rampóne.

Ferro grande uncinato, del quale si faceva uso dagli antichi nelle difese delle mura e negli scontri delle navi.

rampíno diminutivo di RÀMPA o RÀMPO.

Unghia del gatto o d'altri animali; Ferro fatto a uncino; per *simil.* Ciascuno dei tre rebbi o punte delle forchette.

Come aggettivo vale Uncinato [p. es. « io lo riconosco ai piè rampini »] e procede da una forma primitiva RAMPÍNEO.

Deriv. *Arrampinàto.*

ràmpo Lo stesso etimo di RÀMPA, nel senso di *cosa adunca, atta a strappare.*

Uncino.

rampógna *ant. fr.* ramposne: sembra collegarsi a RÀMPO o RAMPÓNE nel senso di *cosa uncinata, atta ad afferrare e lacerare*, onde a parola *colpo* o *ferita di rampo.*

Contumelia, Ingiuria di parole, Rabbuffo, Rinfacciamento.

Deriv. *Rampognaménto; Rampognàre* (*prov.*

rampoinar, *ant. fr.* ramposner, ramponer; *Rampognatóre-tríce; Rampognévole; Rampognóso.*

rampollàre (v. *Rampollo*).

Nascere, Avere origine; detto di acqua Scaturire dalla terra.

Deriv. *Rampollaménto; Rampollànte; Rampóllo.*

rampóllo da RAMPOLLÀRE = *b. lat.* *RE-AD-PULLÀRE formato sul *lat.* PÚLLUS *nato di recente* e per estens. *germoglio*, dalla stessa radice di púer e púsio *fanciullo*, púpus *bambino*, pútus *garzoncello* (v. *Pollo*), prefissa la partic. RE indicante ripetizione e ritorno e AD pleonastica, con produzione della nasale. [Altri spiega il primo elemento della parola con la voce RÀMO quasi *ramus pullulans*].

Germoglio di piante; Vena d'acqua sorgente dalla terra; *fig.* Figlio discendente in linea retta.

rampóne accrescitivo di RÀMPO (v. q. voce).

Grosso uncino adoperato nella pesca della balena e di altri grossi pesci: altrimenti detto Fiòcina.

Deriv. *Ramponière.*

ràna = *lat.* RÀNA per *RÀCNA da una *rad.* RAK-, col senso di *emettere una voce*, onde l'*a. slav.* rak-ati = *lit.* rèk-ti *gridare*, l'*a. a. ted.* ruoh-ôn = *lat.* rac-c-àre, ranc-àre *ruggire* (cfr. *Rantolare*): cioè *l'animale che gracida.* Altri lo crede detto per *RÀD-NA dalla stessa radice del *gr.* rath-aínô [≡ raínô = *ràd-njô] *aspergo*, rath-àmigs *goccia: rad.* RAD-, metatesi di ARD-, che è nel *sscr.* ârd-ras *umido*, ard-ra-yâmi *io bagno*, e nel *gr.* ànd-ô *irrigo, innaffio:* che darebbe il significato di *animale che vive nell'umido.*

Genere di animali anfibi, gracidante, aventi il corpo nudo e quattro piedi, dei quali i posteriori sono piú lunghi e servono loro per saltare.

Deriv. *Ranèlla; Ranino* = della natura della rana; *Ranòcchio; Rànula; Ranúncolo.*

ràncido e **ràncio** *prov.* ranc; *fr.* rance; *sp.* rancio; *ingl.* rank: = *lat.* RÀNCIDUS (per *gràncidus) da *RÀN-CEO (per *gràn-ceo) *sono vieto* [arguito dal participio presente RÀNCENS], che vuolsi si connetta col *gr.* RIN (per *grin) *naso* e col *ted.* riech-en (per *grie-ch-en) *odorare* ad una *rad.* GHRA-, alla quale servirebbe di base il *sscr.* GHRANA *naso.*

Si dice di un corpo grasso, che sotto l'influenza dell'aria, di cui ha assorbito l'ossigeno, ha preso un odore forte e un sapore sgradevole dovuto allo sviluppo di acido; *fig.* Vieto, Fuor d'uso.

ràncico dal *lat.* RÀNCIDUS *vieto, rancido* (v. q. voce).

Irritamento della gola prodotto da vivande acri.

Deriv. *Rancicóso* = Rancido.

ràncio 1. (sost.) *ang-americ.* ranch: pare si ricolleghi allo *sp.* RÀNCHO *camerata. compagnia di gente che convive insieme*, congenere a RANCHARSE *mettersi in fila*, che dal suo canto tiene al *fr.* rang = *prov.* renc [*ingl.* rank] *ordine, fila di soldati*, voce di origine germanica (v. *Rango*).

Il pasto in comune della camerata, e principalmente il pasto ordinario dei soldati.

Deriv. *Rancière.*

2. (agg.) da ARÀNCIO per aferesi dell'A.

Aggiunto del color della melarancia matura, altrimenti Ranciato.

ràncо (nel Redi) *dial. venez.* ranco; *a. fr.* ranc; *cat.* ranco; *sp.* renco: dall'*ant. alt. ted.* RANK *storto, curvo* [che confronta col *mod.* Ranke *viticcio*, Ränke *raggiri*] dalla stessa radice di RING *circolo, anello*, ringen *girare, torcere* (v. *Arringo* e cfr. *Rancio*). Altri erroneamente lo collega ad ÀNCA, comparandolo col *ted.* HINKEN *zoppicare* (v. *Ancare*).

Dicesi di Chi per avere le gambe torte cammina affaticandosi; *sinonim.* di Zoppo, Sciancato.

Deriv. *Rancàre* e *Arrancàre, Ranchettàre* e *Arranchettàre* = zoppicare.

rancóre *rum.* rancoare; *prv.* rancor-s; *ant. fr.* rancoeur, *mod.* rancune; *ant. sp. port.* e *cat.* rancor; *mod. sp.* rencor: dal *b. lat.* RANCÒREM che propr. vale *rancidità*, che è l'odore e sapore acre e disgustoso, che prendono le sostanze oleose vecchie andate a male, da *RÀNCEO [attestato dal superstite participio presente ràncens] *sono vieto, stantío* (v. *Rancido*).

Si usa figuratamente per Odio coperto e inveterato, che si serba in cuore; Risentimento tenace, che non si scorda.

rancúra *prov.* e *port.* rancura; *a. fr.* rancure, *mod.* rancune; *sp.* rencura: dal *lat.* RANCÒREM *odio coperto*, onde poi il senso di *segreta cura*, alla qual'ultima voce sembra anche essersi appoggiato per analogia nella sua formazione.

Voce antica. Rancore; ed anche Affanno, Doglianza.

Deriv. *Rancuràre.*

ràndа *prov.* e *sp.* randa; *port.* renda: dall'*a. a. ted.* RANT, RAND [= *mod.* rand = *ang-sass.* rand, rond, *a. isl.* röndl] *estremità, lembo, margine* [e nell'antico tedesco in particolare quello *dello scudo*] da una *rad.* RAM- *terminare, orlare* [onde l'*ang-sass.* reom-a, rîm-a *margine*].

Estremità, Confine, Orlo; onde « A randa a randa » = In su l'estremo orlo, Rasente:

> La dolorosa selva l'è ghirlanda
> Intorno, come il fosso tristo ad essa:
> Quivi fermammo i piedi a randa a randa.
> (DANTE. *Inf.* XIV. 12).

ed anche Appena, Appena, A mala pena:

> Era apparita l'alba a randa a randa,
> Quando la schiera de'Pagan vien giue
> (PULCI. *Morgante*, XXVII. 225).

« Pieno a randa » dicono nella Provincia Senese, alludendo a bicchiere od altro vaso, per Pieno fino all'orlo [cfr. *piem.* ràndа *rasiera per radere il colmo del grano nello staio*, randé = *borgognon.* randir *scolmare*, *rasare*]. Il Caix invece ritiene che in questo significato la locuzione « a randa » derivi dal *b. lat.* AD RÀDIUM, che valse lo stesso, da RÀDIUS *verga* (v. *Radio*) e in modo particolare quella adoperata dai misuratori di grano per radere dalla giusta misura il soverchio, e riferisce il *sard.* raidiu *scolmato:* ma la perfettamente identica locuzione tedesca « bis am rande voll » = *pieno fino all'orlo* esclude la geniale ipotesi.

In marineria vale propr. Quella verga girevole sul bicorno a poppavia dell'albero, che serve a distendere il fondo della vela aurica.

Deriv. *Randàgio; Randàgine; Randàre; Randeggiàre* = Andare a randa a randa, Rigirare rasente la costa; *Randèllo* (?); *Randióne.*

randàgio e **randàgine** [cfr. *it. settent.* radegar, *bologn.* aradegars, *moden.* ander aradegh *andar randagio*] Alcuni da un supposto *ERRANDÀTICUS forma parallela di ERRÀTICUS da ERRÀRE *andar vagando qua e là senza saper dove* (v. *Errare*): la quale però avrebbe dato « randàggio », come viàticus dié *Viaggio* (cfr. anche *Ostaggio*). Sembra invece più verosimile derivi da RÀNDA = *germ.* RÀND nel senso suo generale di *estremità* [mediante una forma di bassa latinità RANDÀGO, RANDÀGINEM indicante *l'atto dell'andar vagando*], d'onde anche l'*ant. fr.* randir *correre* o *spingere con velocità*, randon *corsa* o *corrente impetuosa*, de randon, en rondon [vedi a *Randa* la forma germanica rond] = *sp.* de rendon *con impeto, alla cieca* [cfr. *ingl.* random *a casaccio*], da cui *mod. fr.* randonnée *giro, rigiro:* come se dica *vagante da un'estremità all'altra* (v. *Randa* e cfr. *Randione*).

Quelli che va volentieri vagando.

randèllo *piem.* randèl: il Diez deriva dal *ted.* RÄDEL [= REITEL] di uguale significato, che però non ha riscontro nel medio e antico tedesco: ma forse non è che il diminutivo di RÀNDA, che, simile al *lat.* ràdius, ha pure [specialmente nel dialetto piemontese] il senso di *verga*, in specie quella per scolmare dal soverchio le misure de'cereali (v. *Randa*).

Corto e grosso bastone.

Son l'armi loro il bossolo e il randello.
(*Malmantile.* I. 37).

Pezzo di legno tondeggiato, piegato in arco, che serve a stringere bene le funi, colle quali si legano le some o simil cosa, attorcendole.

Deriv. *Randellàre*, onde *Arrandellàre* = percuotere con randello.

randióne e **rondióne** voce tratta dal *prov.* RANDONS *impeto*, RANDANAR *cozzare*, onde l'avverbio A RÀNDON, DE RANDON [*sp.* de rendon, *port.* de rondão] *di colpo, impetuosamente* [che cfr. coll'*ant. fr.* RANDER *premere*, *incalzare*]: che vuolsi congiunto a RANDA *estremità*, d'onde il concetto di *punta*, d'*impeto* (v. *Randa* e cfr. *Randagio*).

Aggiunto di una specie di falcone, noto per l'impeto, col quale si scaglia sulla preda.

« Lo settimo lignaggio si è falcone « rondióne », cioè lo signore e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, né dinanzi, ché caggiono tutti stesi in tal maniera, che l'uomo gli puote prendere, come fossero morti ».
(BRUNETTO LATINI. *Tesor.* V. 12).

ranèlla e **ràn̄ula** diminutivo di RÀNA. Sorta di tumore, che nasce ai lati del frenulo della lingua: cosí chiamato tanto per la somiglianza col dorso della rana [cfr. *sp.* ranilla *malattia al calcagno* dei muli], quanto per l'alterazione de'suoni, che esso produce, sí da ricordare il gracidare della rana.

ràn̄fia Lo stesso etimo di RÀFFIO, con inserzione della nasale, e corrisponde a Granfia (v. *Raffio* e cfr. *Ranfione*).

ranfignàre da *RÀNFIO o *RANFÍNO = = Rampíno nel senso di *arnese per afferrare.*

Portar via con qualche violenza. [Voce dell'uso, con significato meno intenso di Arraffare].

ranfióne accrescitivo di RÀNFIO, che non è usato, ma trovasi nel verbo Arranfiare ed ha lo stesso etimo di RÀFFIO (v. q. voce).

Uncino di legno per appendere i panieri, specialmente agli alberi nell'atto di cogliere i frutti, per comodo di riporveli.

rangífero *fr.* rangier; *oland.* reynger; *sp.* rangífero; [*mod. ted.* reuntier]: = *lat. medioev.* RANGÍFERUM, che secondo lo Schmeller trae dalla voce lappone finnica RAINGO *renna*, di cui il Beauvais nega l'esistenza (v. *Renna*). Seguendo altri potrebbe ritenersi composto del *lat.* RÀMUS *ramo*, col sussidio di una forma RÀMICEM, che trovasi usato nel senso di *lunga pertica* [onde il *fr.* RANCHE *piuolo*], e -FÈRUM da FÈRRE *portare.*

Termine creato dai naturalisti del secolo XVI. Dicesi « Cervo rangifero » la Renna, che ha lunghe corna ramose, comune ne'paesi settentrionali, atto a tirar carri.

ràngo *prov.* renc; *fr.* rang, *ant.* reng, renc, *dial. picard.* ringue; (*mod. alt. ted.* e *sved.* rang, *med. alt. ted.* ranc, *ingl.* range, rank; celto: *cimbr.* rhenge, *brett.* renk; *irl.* ranc): dall'*a. a. ted.* HRING (*mod.* Ring) *cerchio* e fig. *adunanza*, da

cui il verbo hringan (*mod.* ringen) *disporsi in cerchio*, onde poi la idea di *collocarsi in un certo ordine* [che cfr. coll'*ang-sass.* wringan, *oland.* wringen, *ingl.* to wring *girare, torcere* (*ingl.* wrong *torto*]: di maniera che il senso originario di Rango sarebbe *disposizione in circolo, adunanza.* [Il *fr.* ranger (= *ant.* renger, *ingl.* to range) col derivato arranger *disporre in un certo ordine*, e lo stesso se ranger (= *sp.* rancharse) *mettersi in fila*, non che lo *sp.* rancho *il pranzo di ordinanza* provengono dallo stesso ceppo] (cfr. *Arringo. Rancio* 1, *Ranco* e *Ringhiera*).

Fila, Ordine; e *fig.* Condizione, Grado (neologismo da noi preso ai Francesi).

ràngola-o voce antica sempre viva nel dialetto piemontese, forse corrotta dal *lat.* RÀNCOR *rancore*, onde anche il *prov.* rancura, il *fr.* rancune e l'*ant. it.* rancúra (v. *Rancura*).

Cura, Sollecitudine, Struggimento.

Deriv. *Rangolaménto; Rangolàre* = fare alcuna cosa con sollecitudine; *Rangolóso.*

rannicchiàre quasi « ristringere dentro una NÍCCHIA, come un mollusco, ovvero come una statua » (v. *Nicchia*).

Raggomitolare, Raggruppare.

ránno Vuolsi connesso al *lat.* RHÀMNUS = *gr.* RÀMNOS *specie di rovo bianco*, che sembra adatto a fare il ranno; ma più omogeneo al significato è collegarlo all' *a. a. ted.* RINNAN, *mod.* RINNEN [*imperf.* RANN] *colare, scorrere* [affine a RIN = *mod.* REIN *puro, netto*], che probabilmente attiene alla stessa radice del *lat.* ri-vus *ruscello* (v. *Rivo*).

Acqua passata per la cenere e bollita con essa per purgare i panni o le tele.

« Gettar via ranno e sapone » vale Sprecare in alcuna cosa fatica e capitale.

Deriv. *Rannàta; Rannière; Rannóso.*

rannodàre composto della particella RE o RI, che vale *di nuovo* e talora sta ad aggiungere forza, e ANNODÀRE da NÒDO.

Rifare il nodo sciolto, Annodare da capo; *rifles.* -SI = Ricongiungersi, Aver legame di relazione, Riconnettersi.

Deriv. *Rannodaménto.*

ranócchio-a volgarmente detto Granocchio-a (= *fr.* grenouille, *prov.* granolha): dal *lat.* RANÚNCULUS-A diminutivo di RÀNA *rana* (v. q. voce).

Lo stesso che Rana.

Deriv. *Ranocchiàio* nome volgare della Ninfea, che è pianta d'acqua ferma; *Ranocchiàia* nome volgare dell'Ardea, detta in Val di Chiana Beccaranocchi; *Ranocchiésco.*

rantolàre *fr.* râler per ratler: voce di origine germanica: *fiamm.* ratelen, *oland.* rattelen, *ingl.* to rattle *fare rumore* = *alto ted.* rasseln [iterativo di rassen] che esprime anche il rumore di chi rantola o sonnachia (cfr. *Russare*). Altri da RANCTULÀRE diminutivo non usato del *lat.* RANCÀRE, che esprime il *mandar fuori la voce della tigre* e che riferiscesi alla *rad.* RAK-, onde anche la voce Rana (v. q. voce).

Fare respirando quel rumore, che nei moribondi è prodotto dal passaggio dell'aria a traverso le muccosità accumulate nella laringe, nella trachea o nelle grosse divisioni dei bronchi.

Deriv. *Rantolío; Ràntolo; Rantolóso.*

ranúncolo-culo = *lat.* RANÚNCULUS che propr. vale *piccola rana*, nome applicato in origine al Ranúncolo acquatico, pianta che ama, come la ronocchia, i luoghi palustri e i prati umidi, e quindi a tutto il genere. Così pure i Greci lo dissero « batràchion » diminutivo di « bàtrachos » *rana.*

Pianta, di cui varie specie si coltivano ne'giardini per la bellezza de'lor fiori.

ranzagnòlo pare dal *lat.* RÀDIUS *verga*, mediante una forma RADIANÈULUS, ovvero da RÀNDA *rasiera*, mediante una forma RANDANÈOLO (v. *Randa* e cfr. *Randello*).

Il legno rotondo, col quale si spiana la pasta prima di fare il pane.

ràpa-o *prov.* e *sp.* raba; *fr.* rave: = *lat.* RÀPA, RÀPUM = *gr.* RÀPYS e più tardi RÀPHYS (cfr. *Rafano*) dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* ruoba, *mod.* Rübe, *boem.* repa, *russ.* riepa, *lit.* rópė, celto: *gall.* raib.

Pianta buona a mangiarsi cotta, con la radice carnosa, rotonda e di color bianco, coronata da un alto stelo, dalle grandi foglie scabre, di un verde cupo.

« Avere il cuore di rapa » = Essere d'animo vile, tratta la similitudine dalla pianta, che è reputata frutto spregievole.

« Voler cavar sangue da una rapa » = Tentar d'avere quel che non si può. « Confettare una rapa » = Far cortesie a chi non le merita o non le sa apprezzare.

Deriv. *Rapàccio-óne; Rapàio; Rapastrèlla; Rapastróne; Raperèllo; Raperónzolo; Rapónzolo; Rapúglio; Ravàno.*

rapàcchio, rapacchiuólo, rapacchíno *dial. marc. emil.* rabac, raboc; *sp.* rapaz, rapagon: il Diez dal *lat.* RÀPAX *rapace;* ma il Caix da RAPÀRE = *sp.* e *port.* rapar *tosare*, come a lui sembra portare il *port.* raparigo,-a,-ota e il confronto con la voce Tóso (v. *Rabacchio*).

Piccolo fanciullo.

rapàce = *lat.* RAPÀCEM da RÀPERE *rapire* (v. q. voce).

Che rapisce; Che vive di rapina; *fig.* Ingordo delle cose altrui.

Deriv. *Rapàcchio* (?); *Rapaceménte; Rapacità.*

rapàre 1. *sp.* rapar (che vale anche *portar via con violenza*), onde rapador *barbiere; fr.* râper = rasper *raffiare, grattare:* sembra doversi riportare [come Rappare] alla *rad. germ.* RAP- *tirare a se*, che è nell' *oland.* rapen, *ingl.* to rap,

sved. rappa = *ted.* raffen, [*lat.* ràpere] *portar via, trarre a se con violenza,* affine al *ted.* rupfen *spennare, pelare,* raufen *strappare, svellere:* onde «rapare» vale propriam. *portar via grattando* (v. *Rappare*).

Radere o tagliare i capelli fino alla cute.

2. Vale anche Ridurre in polvere il tabacco con la raspa: e in tal caso è direttamente dal *fr.* RÂPER = RÂSPER *raspare,* che ha lo stesso etimo (cfr. *Raspare*).

Deriv. *Rapàto* (*fr.* râpé).

rapastrèlla e **ravastrèlla** nome volgare della Senape selvatica o *raphanus raphanistrum* dei botanici: cosí detta da RÀPA [mediante la forma peggiorativa RAPÀSTRO, ond'anche si fece Rapastróne, che è il Leontopetalo], per somiglianza del sapore caustico, con suffisso diminutivo -ÈLLA.

rapastróne v. *Rapastrella.*

rapàto dal *fr.* RÂPÉ part. pass. di RÂPER *raspare, grattugiare* (v. *Rapare* e *Raspare*).

Qualità di tabacco in polvere per il naso (*fr.* tabac rapé), detto anche piú alla francese Rapè.

raperíno e **raperúgiolo** *dial. ferr.* raverino: voce di origine sconosciuta; non potendo menarsi buona la derivazione portata da alcuno da RÀPERE = *rapire, tirare a se,* perché *rapisce* col canto.

Sorta d'uccelletto, che ha qualche somiglianza col Lucherino, dal becco grossetto ma corto, che canta soavemente.

raperónzo e **raperónzolo** da RÀPO, di cui è una forma diminutiva, alla pari di Rapónzolo (v. q. voce).

Pianta con la radice fusiforme, carnosa e bianca alquanto simile a una piccola rapa, comune nei prati asciutti e nei monti erbosi, la quale si mangia in insalata: la *campanula rapunculus* dei botanici.

ràpido = *lat.* RÀPIDUS da RÀPERE *portar via* d'onde il senso di *fare rapidi movimenti non curando ostacoli* (v. *Rapire*).

Che percorre molto spazio in poco tempo.

Deriv. *Rapidézza; Rapidità;* (aggett.) *Ràtto,* onde *Rattézza.*

rapína = *lat.* RAPÍNA da RÀPERE *rapire, portar via* (v. *Rapire*).

Il tòrre altrui violentemente e manifestamente la roba: e, secondo i criteri del giure penale, strappandola di dosso, senza usare violenza alla persona.

Vale anche Furia, Rabbia, Collera, Stizza.

La bufera infernal, che mai non resta,
Mena gli spirti colla sua rapina.
(DANTE, *Inf.* v. 32).

Deriv. *Rapinaménto; Rapinàre; Rapinatóre; Rapinóso* (che in alcuni luoghi di Toscana vale anche Stizzoso),

rapíre *ant. fr.* raper, *mod.* ravir; [*sp.* rapiñar]: dal *lat.* RÀPERE - *p. pass.* RÀPTUS - [forse congenere al *fiamm.* rapen, *sved.* rappa, *ingl.* to rap, *dan.* rappe e rafle (onde *fr.* rafler), *bavar.* rampfen, *a. a. ted.* raffôn, *mod.* raffen, *ang-sass.* ræfan] *torre con violenza:* da una *rad.* RÀP- analoga alla zenda RUP-, che vale pure *rapire,* che ha incontestabile legame col *got.* bi-ranbôn e *ted.* rauben (cfr. *Rubare*). Altri credono RÀP-ERE detto per CRÀ-PERE da una *rad.* HRA- = HAR- (*sscr.* har-ati), che ha il senso di *prendere,* onde il *gr.* cheír = *lat.* hir *mano,* alla quale bene si attaglierebbe l'*a. a. ted.* harfan *impossessarsi,* l'*island.* hrapa *precipitarsi,* ed a cui sembra pure si adatti il *gr.* àrp-e *uncino* e *specie di uccello di rapina,* e arp-àzein parallelo al *lat.* ràpere (cfr. *Arpia, Erede, Giardino, Orto*).

Tòrre con violenza o contro ragione, Strappare, Far preda, e dicesi di persona e di cosa tolta violentemente con mano, per esprimere piú l'atto che il furto.

Deriv. *Ràpido; Rapína; Rapitóre-tríce; Ràtto;* e cfr. *Surrettizio.*

ràpo = *lat.* RÀPUM [= *gr.* ràpys, *lit.* rapé, rópé, *a. slav.* e *russ.* rĕpa, *a. a. ted.* raba, rouba, *mod.* röbe, *mod. gr.* rapàni, *alb.* rapanè] affine al *gr.* raphànê *rafano.*

Lo stesso che Ràpa, ma indica a preferenza tutta la pianta, anzichè la radice.

rapòntico v. *Rabarbaro.*

rapónzolo *fr.* raiponce; *sp.* reponche; *port.* ruiponto: = *lat. barb.* RAPÚNTIUM = RAPÚNCULUS diminutivo di RÀPUM *rapo* (v. q. voce).

Pianta da insalata, con radice avente l'aspetto di una piccola rapa, detto anche Raperónzo.

ràppa 1. [cfr. *med. alt. ted.* rispe *cespuglio*]: dal *med. alt. ted.* e *fiamm.* RÀPPE = *mod. alt. ted.* RAPP *grappolo* (ond'anche il *piemont.* rap, il *fr.* râpe, rafle): dalla stessa radice del *fiamm.* rapen, *bavar.* rampfen *afferrare, trarre a se,* onde il senso di *tenere stretto, unito* (v. *Rappare;* e cfr. *Grappare, Raspare* e *Raspo*).

Ciocca di alcune piante e specialmente l'ombrella del finocchio (cosí dette per similitudine di forma.

2. Vale anche Crepatura al piede del cavallo [*med. alt. ted.* rappe]: quasi *strappo della pelle* [cfr. *lomb.* e *ven.* rapare, rapà *crepare*].

rappaciàre Fare RI-tornare A la PÀCE gli animi turbati dalla collera.

Quand' elli un poco rappaciati fôro,...
(DANTE, *Inf.* XXII. 76).

Deriv. *Rappaciazióne.*

rappacificàre Far sí che RI-torni PACIFICO l'animo, Riconciliare; Quietare, Sedare.

Deriv. *Rappacificaménto; Rappacificatóre-tríce.*

rappàre comparisce nel composto Ar-

-rappare = *prov. sp. port.* rapar *rubare*, voce identica a Raffare, Ar-raffare [sostituita la labiale tenue del basso tedesco alla spirante F dell'alto tedesco], che attingono al germanico: *b. ted.* (*oland.*) rapen, *sved.* rappa, *bav.* rampfen, *alt. ted.* raffen *tirare a se* [e qui giova anche osservare che il P del gotico, nordico, basso tedesco ed inglese, spesso rispondente a P proto-germanico, trova legittima riduzione in PF, FF, F nell'alto tedesco, e cioè nella lingua letteraria nazionale della Germania e suoi dialetti. Ora siccome l'italiano ha attinto i suoi elementi germanici da dialetti diversi o da fasi storiche diverse di uno stesso dialetto, si è dato il caso che la stessa base lessicale venisse accolta sotto la forma gotica o del basso tedesco con P proto-germanico intatto o sotto la forma alto-tedesca con la spirante F, FF, FP: confronta Tappo e Zaffo, Toppo e Ciuffo, Zuppa e Zuffa].

Pigliare con violenza.

Deriv. *Rappadóre* = Rapitore, Predone. (In Guittone, *Rime*).

rappattumàre Lo stesso che Appattumare da PÀTTO (v. q. voce) e quindi sinonimo di Rappaciare, Riconciliare.

rappellàre Lo stesso che RIAPPELLÀRE composto della partic. RI = *lat.* RE *di nuovo*, e APPELLÀRE *chiamare* (v. *Appellare*).

Richiamare; nel fôro Reclamare o Chiedere nuovo giudizio.

rappezzàre (v. *Appezzare*).

Racconciare vesti o altro, mettendoci il RAPPÈZZO o pezzo che manca (v. *Pezzo*); *fig.* Accozzare, che è come dire Riunire pezzo con pezzo: p. es. Andar rappezzando insieme concetti spezzati e senza connessione fra loro.

Deriv. *Rappezzaménto; Rappezzatóre; Rappezzatúra; Rappèzzo.*

rappiccàre da RE- particella intensiva (v. *re-*) e APPICCÀRE, cioè Attaccare (v. *Appiccare*).

Deriv. *Rappiccaménto; Rappiccatúra.*

rapportàre dal *lat.* RE-PORTÀRE *riportare* nel senso di *riferire* (v. *Portare*), intromessa la particella AD *a*.

Riferire per indiscrezione o per malizia, o anche per dovere ciò che si è veduto o inteso. — Attribuire; Accagionare [che è quanto dire *portare a carico*]; Addurre; Narrare; ed altri significati affini alla idea di *portare*.

Deriv. *Rapportagióne; Rapportaménto; Rapportatóre-tríce; Rapportazióne; Rappòrto.*

rapprèndere dal *b. lat.* RE-PREHÈNDERE *tirare indietro* (*p. p.* reprehènsus) composto del prefisso RE- *indietro* e PREHÈNDERE *prendere, fermare* (v. *Prendere* e cfr. *Riprendere*): intromessa la particella AD.

Assodare, Coagularsi.

Deriv. *Rapprendiménto; Rappréso*, che vale pure Intirizzito, Aggranchito. Cfr. *Rappresaglia.*

rappresàglia *fr.* represaille [onde *ingl.* reprisal]; *sp.* represalia: da un supposto *barb. lat.* RE-(AD)PREHENSÀLIA formato su REPREHÈNSUS participio passato di REPREHÈNDERE *riprendere, impadronirsi di nuovo* (v. *Prendere* e cfr. *Riprendere*).

Propr. il Ripigliarsi per forza e illegittimamente la roba, che alcuno ci ha usurpato, o Appropriarsi altra cosa equivalente. Indi il Prendere o il Ritenere cosa altrui, sia come risarcimento di danno sofferto, sia per sicurtà, quando non vi è tribunale, cui si possa ricorrere. Nel senso militare: Tutto ciò che si fa contro il nemico, per avere soddisfazione di qualche ingiuria, di qualche violenza, di qualche danno ricevuto.

Deriv. *Rappresagliàre* = far rappresaglia.

rappresentàre = *b. lat.* *RE-AD-PRÆSENTÀRE dal *class. lat.* REPRÆSENTÀRE composto della part. RE, che vale *di nuovo*, e PRÆSENS - *accusat.* PRÆSÈNTEM - *presente* (v. q. voce), interposta la partic. AD *a*.

Propr. Render presenti cose passate e lontane: quindi Esporre in qualsiasi modo dinnanzi agli occhi del corpo o della mente figure o fatti. — Mostrare in se la figura di altri; Tenere le veci di altri in assemblee, convegni, in commerci e simili.

Deriv. *Rappresentàbile; Rappresentaménto; Rappresentànte; Rappresentànza; Rappresentatívo; Rappresentatóre-tríce; Rappresentazióne; Rappresentévole.*

rapsodía = *gr.* RAPSODÍA *il canto del rapsodo* (v. *Rapsodo*) e a lettera *tessitura, unione di carmi.*

Titolo dei libri che formano le opere di Omero, ad esse attribuito, perché, dopo essere state lungo tempo disperse e confusamente cantate dai rapsodi, vennero quindi raccolte e ordinate da Pisistrato o da Ipparco suo primogenito.

In musica: Composizione formata di squarci musicali diversi, ovvero di motivi tratti da opere diverse.

ràpsodo = *lat.* RÀPSODUS dal *gr.* RAPSÔDÓS, che tiene a RÀPTÔ (*fut.* ràpsô) *cucio, compongo, recito* e ÔDÈ *canto* (v. *Ode*).

Il primo significato è « Autore, Compositore di versi »: onde questo nome venne pure dato al poeta Esiodo. Ha poi anche il significato di « Recitatore di versi in pubblico » come se ne avevano in Grecia, dove molti di essi fino dai remoti tempi andavano qua e là recitando e cantando nei teatri, nei mercati e alla mensa dei grandi poesie di vari autori, e piú specialmente quelle di Omero. I rapsodi antichi formavano una tribú numerosa e stimata, la quale si rese benemerita sopratutto diffondendo per la Grecia i poemi omerici; ma poi, quando questi poemi furono ridotti a scrittura, andarono de-

cadendo, sí che al tempo di Senofonte erano dispregiati come vili cantambanchi.
Deriv. *Rapsodía; Rapsodísta.*

rarefàre dal *lat.* RAREFÀCERE - part. pass. di RAREFÀCTUS- composto di RÀRE da RÀRUS *raro* (v. q. voce) e FÀCERE *fare.*
Far diventare più raro, e quindi nelle scienze fisiche Aumentare molto il volume di un corpo senza aumentarne la materia propria, né il peso: opposto a Condensatore.
Deriv. *Rarefattíbile; Rarefaziône.*

ràro = *lat.* RÀRUS, che si ritiene detto per *ARÀRUS, affine ad a r e a *luogo spazioso ed aperto*, dalla stessa radice del *gr.* A-R-AIÓS *tenue, sottile* AR-AIÓTES *radezza, porosità*, AR-AIÒMA *interstizio* (cfr. *Area* e *Areometro*): che giova confrontare col *sscr.* âra *lontananza*, ârè *lungi*, àrana *lontano.*
Con larghi intervalli nelle sue parti; e perciò Non compatto, Non spesso, Non fitto, Non denso; *fig.* Che non è comune o frequente; onde Singolare, Pellegrino; Che si trova con difficoltà; e quindi Prelibato, Eccellente.
Deriv. *Ràdo* (che mal si applicherebbe al morale); *Raraménte; Rarefàre; Rarézza; Rarità.*

rasàre *fr.* raser [onde *ingl.* to rase, to raze]; *sp.* e *port.* rasar: = *lat. barb.* RASÀRE da RÀSUM supino di RÀDERE *raschiare*, ond'anche il *lat.* RÀSILIS *liscio, forbito*, RÀSITARE *far la barba*, RÀSTRUM *rastrello* (v. *Radere*).
Radare, Spianare.
Deriv. *Rasàto; Rasatúra;* cfr. *Rasiera e Rasoio.*

raschiàre *dial. sard.* rasigare; *prov. sp.* e *port.* rascar; *fr.* racler, *ant.* rascler; *catal.* rasclar: dal *lat.* non usato *RASICULÀRE, che spiega la introduzione della I [CHIA = CLA], mentre il provenzale è da *RASICÀRE, che viene da RÀSUM supino di RÀDERE *radere, grattare, graffiare* (v. *Radere* e cfr. *Rasare*).
Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente.
Deriv. *Raschiàbile; Raschiaménto; Raschiàto-a; Raschiatório; Raschiatúra; Raschiétto; Raschíno; Ràschio.* Cfr. *Raso; Rasco.*

ràschio Lo usano a Firenze e Pistoia per Ràncio o Ràncico, che è quell'effetto che fanno alla gola l'olio o il burro vieto: e pare cosí detto perché RÀSCHIA la gola. [Lo Scheler dice che nel mezzogiorno della Germania ha spesso sentito applicare la voce « räsch » o « ras » ai frutti aspri al gusto ed al vino di sapore un po' acre: ma questa voce risponde al *fr.* reche *aspro* ed al *ted.* resche, rösche *rude, crudo, ruvido al gusto, al tatto*].

ràscia *fr.* ras; *ingl.* rash. Il Muratori sospetta, bene apponendosi, che abbia preso il nome da RÀSCIA antico nome della Slavonia d'onde in origine proveniva. Altri da ÀRRAS, ond'anche Arazzo *specie di panno grossolano.*
Questo nome da prima fu di città (oggi Novi-Pazar), posta sul fiume Rasca nella Servia meridionale (oggi Bosnia), ove risiedeva il re; onde tutta la regione si disse Regno di Rascia, che poi si estese fino alle coste della Dalmazia. Ai tempi di Dante indicava tutta la Schiavonia o Slavonia, vale a dire tutti i paesi slavi sotto lo scettro del re di Servia, che l'Alighieri ricorda con acri parole, per avere falsato i ducati di Venezia:

. . . . . e quel di Rascia
Che mal aggiusta il conto di Vinegia.
(*Paradiso*, XIX. 140-7).

Specie di panno di lana, grossolano forte e consistente, usato nei paesi slavi specialmente dai pescatori e marinari.
Al plurale « Rasce » diconsi i Pendoni bianchi e neri intrecciati, che si pongono alle mura di una chiesa, quando si fa mortorio di persone illustri.
Deriv. *Rascière* = colui che fabbrica o vende panni di rascia.

rasciugàre composto della part. RE, che esprime ripetizione di atto, e quindi talora assume l'ufficio di dar forza all'idea espressa dal verbo e ASCIUGÀRE (v. q. voce).
Lo stesso che Asciugare.
Deriv. *Rasciugatúrà; Rasciuttàre.*

rasènte *prov.* rasen: specie di participio presente formato su RÀSUM supino di RÀDERE *raschiare, passare sopra strisciando:* quasi *radente* (v. *Radere*).
Si usa come preposizione e vale Tanto vicino che quasi si tocca.
Deriv. *Rasentàre* = accostarsi in passando a una cosa, tanto da toccarla.

rasièra da RÀDERE, mediante il participio passato RÀSO (v. *Radere*).
Strumento per rasare, raschiare; ed anche Piccolo bastone rotondo per toglier via il colmo dallo staio.

ràso = *lat.* RÀSUS participio passato di RÀDERE *raschiare*, e fig. *pulire, spianare* (v. *Radere*).
Detto di peli Tagliato fino alla pelle; di misura Spianata, Pareggiata (cfr. *Rasiera*); e *fig.* detto di campagna Che è senza eminenza e senza alberi.
Come *sost.* [*fr.* ras; *sp.* raso] Stoffa il cui pelo è tagliato corto ed unito, in modo che apparisce liscia e lucida (cfr. *Rasare*).

rasóio dal *barb. lat.* RASÒRIUS e questo formato da RÀDERE, mediante il participio passato RÀSUS (v. *Rasare*).
Lama taglientissima adattata a un manico, colla quale si rade la barba.
« Attaccarsi a'rasoi » dicesi d'uno che spinto dalla necessità o dalla disperazione s'appiglia a qualsiasi cosa, anche nociva pur di aiutarsi.

ràspa *prov. sp.* e *port.* raspa; *fr.* râpe (*ted.* raspel, onde il verbo raspeln): da RASPÀRE (= *a. a. ted.* raspôn).

Specie di lima che serve a togliere le asperità dal legno o dal marmo.

raspàre *ant. fr.* rasper, *mod.* râper; *sp.* e *port.* raspar; (*ingl.* to rasp; *mod. ted.* raspeln): dall'*ant. alt. ted.* RASPÔN *raschiare, fregare, grattare, raggruzzolare raschiando,* [= *a. a. ted.* H-RESPAN = *med. alt. ted.* rëspen *svellere, strappare*], che taluno ravvicina al *lat.* RÀDERE - *supin.* RÀSUM - *raspare, raschiare,* altri meglio al *ted.* rapsen, rappen, raffen [cfr. *isl.* h-rapa] *portar via, arraffare* (v. *Rappare* e *Rapire*).

Grattare il legno o altra simile materia con la raspa, che è una specie di lima a grossi tagli per togliere il superfluo o ripulire la superficie; detto di cavalli o altri quadrupedi Percuotere e raschiar la terra co' piè dinanzi; *fig.* Portar via, Rubare; *per similit.* dicesi così il Frizzare la lingua, che talora producono certe qualità di vino [come se la raspassero].

Deriv. *Ràspa; Raspatíccio; Raspatóio; Raspatóre-tríce; Raspatúra; Rasperèlla; Raspettàre; Raspíno; Raspío* = spesseggiato e continuo raspare: *Ràspo* 2; *Raspóso.* Cfr. *Rapàto; Rospo; Ruspóne.*

ràspo 1. *prov.* e *sp.* raspa; *fr.* râpe [e anche rafle, che sta accanto a raffler *arraffare*], *a. ted.* rapp, rappe [accanto a rappen = *med. alt. ted.* raffen *arraffare*]. Grappolo dell'uva, spogliato dei chicchi [e quindi lo stesso che « Graspo », al quale per appoggio della voce è prefissa la gutturale], da RASPÀRE (v. q. voce), non perché raspi, come taluno pensa, ma nel senso di *trarre a sè,* onde l'idea di *tenere stretto, tenere unito,* in quanto serve a tenere e aggrappare i chicchi (cfr. *Rappa* 1).

2. *fr.* râpes: significa pure una Specie di tigna, che viene ai cani (*ol.* rappe?) e in questo senso è da RASPÀRE (= *fr.* râper) nel senso di *fregare, grattare.*

raspòllo diminutivo di RÀSPO (v. *Raspo* 1).

Grappolo piccolo e con chicchi radi scampato dalle mani del vendemmiatore.

Deriv. *Raspollaménto; Raspollàre; Raspollatúra; Raspollúzzo.*

raspóso = aspro al tatto sí che RÀSPA la pelle.

rasségna da RASSEGNÀRE nel senso di *riscontrare il numero.*

In senso militare è il Rassegnare (*ant.* Rassegnamento) un corpo di soldati per riscontrarne il numero o per riconoscerne l'armamento, la montatura e l'istruzione negli esercizi e nelle mosse militari: onde « Passare in rassegna » dicesi dei soldati che vengono rassegnati.

rassegnàre *fr.* resigner, *ingl.* to resign: dal *lat.* RESIGNÀRE (inserta la particella AD (re-AD-signàre) propr. *togliere i sigilli* e quindi *sciogliere, liberare,* comp. di RE *indietro* e SIGNÀRE *segnare, suggellare* da SIGNUM *segno, sigillo* (v. *Segno*).

Rinunziare; Consegnare, Abbandonare in balía di qualcuno, Restituire; in senso ascetico Rimettere nelle mani di Dio.

« Rassegnarsi » = Presentarsi, Comparire dinanzi [quasi consegnarsi per esser preso in rassegna]; nell'uso Uniformarsi ai voleri altrui, ma di mala voglia.

« Rassegnare ad altri il proprio ossequio, la propria servitú » e simili vale Confessarsi devoto, obbligato.

Vale anche Riscontrare il numero: ma allora dipende da SIGNÀRE nel senso di *segnare, notare* (v. *Segnare*).

In senso piú generico adoprasi anche per Sottoscriversi, che è *segnare* il proprio nome in fine di una scrittura.

Deriv. *Rasségna; Rassegnaménto; Rassegnatóre-tríce; Rassegnazióne.*

rassegnazióne da RASSEGNÀRE nel senso di *mettersi nelle mani altrui.*

L'uniformarsi al volere altrui; e dicesi particolarmente del Conformarsi alla divina volontà.

rasserenàre = RE-AD-SERENÀRE: *propr.* far divenire o tornar SERÉNO.

Fig. Rifar lieto, Ricreare; *rifless.* -SI = Tornare sereno; *fig.* Rallegrarsi, Deporre la tristezza.

Deriv. *Rasserenaménto.*

rassettàre = di nuovo (RE) ASSETTÀRE cioè Riordinare, Racconciare, Restaurare, Raccomodare.

« Rassettarsi » = Ricoverarsi, Adagiarsi, quasi *adattarsi, accomodarsi* [*p. es.* si rassettò in una cameretta che tolse a pigione]; Porsi nuovamente a sedere.

Deriv. *Rassettaménto; Rassettatóre-tríce; Rassettatúra; Rassètto.*

rastèllo Lo stesso che Rastrello (v. q. voce).

rastiàre lo stesso che Raschiare, per il facile scambio di SCHIO in STIO [come Maschio e Mastio, Schianto e Stianto ecc.] rispondenti a due diverse forme: RAST|U|LÀRE, RASC|U|LÀRE (v. *Raschiare, Rasare, Radere*).

Deriv. *Ràstia; Rastiaménto; Rastiatóio; Rastiatúra; Rastíno; Ràstio* = frizzo, com'è quello che ha il vino fatto d'uva mescolata con raspi tritati; *Rastióne* = strumento di ferro, col quale i gettatori puliscono il bronzo dalla stummia.

rastrellièra *fr.* râtelier: da RASTRÈLLO per una certa rassomiglianza di forma.

In genere si dà questo nome a una serie di caviglie o striscie di legno poste le une accanto le altre a distanze quasi eguali; e quindi nelle stalle cosí dicesi uno Strumento di legno, fatto a guisa di scala a piuoli, sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie; e nelle caserme Due regoli di legno attaccati verticalmente contro il muro e guerniti in tutta la loro lunghezza

di caviglie, sulle quali si poggiano orizzontalmente fucili, lancie e simili armi. Questa parola ha inoltre vari altri significati analoghi nelle arti industriali.

rastrèllo e **rastèllo** *fr.* râteau; *sp.* rastrillo, rastillo; *port.* rastelo, rastilho: dal *lat.* RASTÈLLUS dimin. di RÀSTER o RÀSTRUM, che vale lo stesso: dalla stessa base di RÀSUS part. pass. di RÀDERE *raschiare* [come culter *coltello* da cúltus part. pass. di còlere *coltivare*, ròstrum *rostro* da ròsus part. pass. di ròdere *rodere*].

Arnese rustico dentato, con lungo manico per agguagliare e pulire dai sassi il terreno, coprire la sementa, riunire e ammassare erba, fieno, ecc. *Per similit.* Specie di cancello a punte, che si cala dinanzi alle porte della città, per impedire il passo; Dicesi anche per Rastrelliera.

Deriv. *Rastrellàre; Rastrellàta; Rastrellièra.*

ràstro Lo stesso che Rastrèllo.

ràta *ant. fr.* e *ingl.* rate: = *lat.* RÀTA [sottint. pars *parte*] *determinata* da RÈOR *determino, stabilisco, stimo* [cfr. *got.* rathjan *computare*] (v. *Rato*).

Parte proporzionale.

« Pagamento a rate » = in parti stabilite, proporzionali.

Deriv. *Rateàle* = che si fà a rate; *Ratizzàre.*

ratafía Voce delle Indie Orientali composta del *malese* ARACH o RAK *acquavite* (che è l'*arab.* 'ARAQ *umore, latte*) e TÂFÎA *acquavite di canna:* propr. *l'acquavite chiamata tafia* (v. *Tafia*).

Liquore composto di spirito di vino, zucchero e sugo di certi frutti, come fragole, ovvero aroma di fiori.

ratanía *ted.* rantanha: dal *peruv.* RATANHIA, nome della *Krameria triandria* e delle sue radici usate in medicina.

Arboscello del Perú, la cui radice ha virtú astringente.

raticóne o **raticóni** da RATÍO = *vagante.*

Trovasi congiunto col verbo Andare e vale Andar cercando qua e là.

ratificàre = *lat. barb.* RATIFICÀRE da RÀTI- per RÀTUS *certo, fermo* (v. *Rato*) e FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Confermare autenticamente ciò che è stato fatto o promesso prima; Approvare ciò che altri ha pattuito per noi, sicchè abbia esecuzione.

Deriv. *Ratífica; Ratificaménto; Ratificatóre-trice; Ratificazióne.*

ratío [cfr. *ant.* ratolàre *vagolare*] sembra congiunto al *prov.* RAT *topo*, RATOUN *furetto*, onde RATEAR *strisciare*, RATOUNEAR *cercar per tutto con impegno* (v. *Ratto* 2).

Si trova unito comunemente col verbo Andare e vale Andar cercando qua e là.

Deriv. *Raticóne-i.*

ràto = *lat.* RÀTUS *stabilito, calcolato,* quindi *fermo, sicuro, valido,* da RÈOR *determino, stabilisco* e quindi *giudico, stimo: rad.* RA- forse trasposizione di AR- nel senso di *aggiustare*, che è nella voce Arte (cfr. *Ragione, Rata, Razione, Reo*).

Confermato, Approvato: voce rimasta ai notari.

Deriv. *Ratificàre.* Cfr. *Ir-rito* e *Ràta.*

ràtta pare affine a RATTÌNA (*fr.* ratíne) *sorta di panno di lana* e può essere venuto per una certa similitudine nel tessuto morbido e celluloso dal germanico: *neerland.* RATE *favo* (cfr. *nord. franco* râta *miele*), onde pure il *fr.* rate *milza;* ovvero l'*ol.* RATE *cialda.*

Si usa popolarmente per Omento, che è quella Membrana che copre le budella.

Si trova scritto anche per Milza [= *fr.* rate].

rattenére formato come Ritenere, al quale equivale, con interposizione della partic. AD fra il verbo e il prefisso RE, onde RE-AD-TENÉRE (v. *Ritenere*).

Deriv. *Rattenimento; Rattenitívo; Rattenitòio.*

rattína dal *fr.* RATÍNE, che il Littré congettura venuto dall'*ol.* RATE *cialda* (cfr. *Ratta*).

Panno di lana, che mostra fuori il pelo quasi appallottolato.

Deriv. *Rattinàre* = trar fuori il pelo de'panni a forza di cardo.

ràtto 1. (sost.) *prov.* rapz; *fr.* rapt; *catal. sp.* e *port.* rapto; *ingl.* rapes: = *lat.* RÀPTUS da RÀPERE *rapire* (v. q. voce).

Sinonimo di Rapina, Rapimento: ma per lo piú s'intende di donne; Estasi (che rapisce la mente a Dio).

Deriv. (antic.) *Rattúra* = *lat.* RAPTÙRA.

2. (sost.) *prov.* e *fr.* rat; *sp.* e *port.* rato (onde ratar, ratonar *strisciare*): = *b. lat.* RÀTUS: dall'*a. a. ted.* RÀTO = *mod.* RATTE, RATZE, *ant. nord. ted.* ratta, *ang-sass.* ræt [*brett.* raz, *med. irl.* rata, *gael.* radàn] *topo, sorcio, ghiro:* che il Faulmann trae dal verbo *ant. alt. ted.* |CH|RAZZÔN, *med.* RATZEN *raschiare, grattare*, che darebbe il senso di *rosicchiante*, contrario al Kluge, che ritiene provenuto in Germania tanto l'animale che la voce dal sud di Europa. Altri lo confonde con RÀTTO = *rapido*, ma la priorità delle voci germaniche sulle voci romanze esclude una tale ipotesi.

Quadrupede dell'ordine de'rosicchianti con piccole zampe, coda lunga, muso aguzzo, che mangia grano e paglia (leggesi nel Sacchetti).

Deriv. *Ratio; Ratolàre* (ant.).

3. (agg.) Alcuno dal *lat.* RÀPTUS, che arguiscesi dall'avv. RÀPTIM *in fretta, di volo* e trae da RÀPERE *rapire, portar via* e fig. *percorrere di corsa* (cfr. *Rapido*). Meglio col Flechia da RÀPIDUS = RAP'DUS (come Soldo da *Sòlido*, Merto da *Mèrito,*

Nétto da *Nítido*, Lindo da *Límpido*), che del resto trae egualmente da RÀPERE *portar via*.

Poetic. per Rapido.

Deriv. *Rattézza*.

rattorzolàre collegasi a TÓRZO, che è in BI-TÓRZO, e quindi al *lat.* TÒRSUS = TÒRTUUS participio passato di TÒRQUEO *torco, piego* (v. *Torcere* e cfr. *Torzolo*).

Raggomitolarsi, Rannicchiarsi [come il verme quando s' ingrisalida].

rattrappàre-íre v. *Attrappire*.

Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi.

Deriv. *Rattrappaménto; Rattrappiménto; Rattrappàto-íto; Rattrappévole*.

rattràrre composto della partic. *lat.* RE *indietro*, AD *a* e TRÀHERE *trarre, tirare* (v. *Trarre*).

Ritirare; Rattrappire. *Sinon.* di Contrarre.

ràuco = *lat.* RÀUCUS = RÀVICUS dalla *rad.* RU- [= RAV-], allungata in RUG-, RAUC- *emettere con rumore, gridare* ond'anche il *sscr.* rau-ti = *vedic.* ruv-àti, e secondo i grammatici anche rav-îti *grida, urla, ruggisce, muggisce*, il *lat.* ràvis *raucedine*, l' *ang-sass.* roc-cetan [= *lat.* erúg-ere] *ruttare*, l'*a. a. ted.* roh-ôn *ruggire* e il *lat.* rúc-tus *rutto* (cfr. *Ruggire, Rumore, Ruttare*).

Tigrides indomitæ RAUCANT rugiuntque leones.
AUTH. PHILOM.

Chi ha voce fioca e cupa.

Deriv. *Raucèdine; Rò̄co*.

raunàre Lo stesso che Radunare, Ragunare.

Deriv. *Raunànza; Raunàta; Raunatíccio; Raunatóre; Raunaziòne*.

ravaglióne forse dal *lat.* RÀVUS *grigio, traente al giallo, di color lionato* (onde i Latini trassero le forme diminutive ravastèllus, ravíllus, ravílius, ràvulus): quando non sia metatesi di VARIOLÓNE (*lat.* VARÍOLUS *vaiolo*).

Malattia, detta anche « Vaiolo salvatico » o « Varicella », consistente in vescichette piene di un siero trasparente e che in tre giorni si seccano.

ravanéllo detto per Rafanèllo, dimin. di RÀFANO (v. q. voce).

Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga o rotonda, lo stelo cilindrico e ramoso, i fiori quasi violetti ed è indigena della China.

Raphanus sativus di Linn.

ravezzuòlo e **ravacciòlo** [= RAVACÈULUS, RAPACÈULUS] da RÀVA = RÀPA (v. q. voce).

Broccolo o tenero germoglio di rapa (Sacchetti).

[La stessa etimologia hanno le voci Ravízzo, Ravizzóne = *milan.* ravisc, ravettôn *specie di navone*, ma con radice più sottile e fusiforme, e Ravíccio = *rapa* o *rafano selvatico*.

raverústo o **raverúschio** sembra derivi dal *lat.* LABRÚSTUM *specie di uva salvatica*, per l'intermedio di una supposta forma LABERÚSTUM, LABERÚSTIUM (v. *Labrostine, Labrusca* e *Abrostino*), scambiata R per L iniziale.

Uva piccola rossa e aspretta usata a colorire il vino.

raviggiuòlo alcuno vuole connesso al *lat.* RÀVIS *raucedine*, perché pizzica la gola, e ad altri sembra meglio connetterlo al *lat.* RAVÍLLUS forma diminutiva di RÀVUS *giallo*, che fa supporre una forma RAVILLÍULUS. [Però non è da escludersi in modo assoluto che si connetta a quel *b. lat.* RABIÒLÆ citato per la voce Raviòlo: di cui perciò Raviggiuolo non sarebbe allora che una variante].

Specie di cacio tenero, per lo piú di capra o di vacca, assai schiacciato, che si fa in Maggio e nell'autunno in Toscana, e che prosciugandosi si veste di un colore giallognolo.

raviòlo e **raviuòlo** probabilmente dal *b. lat.* RABIÒLÆ *specie di manicaretto*, di cui è fatta menzione in una lettera dell'arcivescovo Giraldo presso Matteo Parigino. Altri dubitò che prenda nome da RAVIGGIUÒLO, forse adoperato in origine per questa vivanda in luogo della ricotta. [V'è pure cui piace ravvicinare questa voce all'*ingl.* to RAVEL = *ol.* ravelen *avvolgere*].

Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe bollite impastate con uova, ricotta, farina di grano ed altro.

ravizzóne v. *Ravazzuolo*.

ravvedérsi comp. della particella RE *addietro* e AVVEDÉRSI *accorgersi* (v. *Avvedersi*).

Riconoscere i propri errori, condannarli e pentirsene.

Deriv. *Ravvediménto; Ravvedúto*.

ravversàre = *b. lat.* *RE-AD-VERSÀRE (v. *Verso* e cfr. *Sversato*).

Ravviare, Riordinare, che dicesi pure Mettere a verso.

Deriv. *Rabberciàre*.

ravviàre composto della partic. RE *di nuovo* e AVVIÀRE (v. q. voce): quasi *rimettere sulla via, sul buon sentiero*.

Ridare l'avviamento a cosa avviata; *fig.* Rimettere a buon sesto cose arruffate e confuse, come matasse, capelli e simili; *riflessiv.* Mettersi in buon ordine le vesti e i capelli.

Deriv. *Ravviaménto*.

ravvisàre RI-*conoscere* AL VISO, ossia all'effigie, all'aspetto; e quindi *generic.* Scorgere, Distinguere.

raziocinàre dal *lat.* RATIOCINÀRI (v. *Raziocinio*).

Latinismo. Ragionare; Fare un raziocinio.

Deriv. *Raziocinabilità; Raziocinaménto; Raziocinànte; Raziocínio.*

raziocínio = *lat. barb.* RATIOCÍNIUM, che cfr. col *class.* ratiocinàtio, da RATIOCINÀRI *ragionare*, composto di RÀTIO *calcolo, ragione, argomentazione* (v. *Ragione*) e CINÀRI per CÀNERE *cantare* e fig. *far conoscere, spiegare.*

Facoltà di ragionare e buon uso di essa; *in Logica:* Argomentazione per la quale da due premesse si trae necessariamente una conseguenza.

razionàle = *lat.* RATIONÀLEM da RATIÒN-EM *ragione, intelletto* (v. q. voce).

Aggett. Ragionevole, Che ha ragione, Che attiene alla ragione.

Sost. Nome latino di quel Pezzo di stoffa quadrata, di un tessuto assai ricco e ornato di pietre preziose, che portava sul petto il gran sacerdote degli Ebrei, quando trattavasi di render ragione, ossia pronunziar giudizio su cose di grande importanza.

Deriv. *Razionalménte; Razionalità; Razionalísmo; Razionalísta.*

razionalísmo dal *lat.* RATIONÀLIS *pertinente al ragionamento, alla ragione* (v. *Ragione*).

Dottrina di chi vuole spiegar tutto con l'umana ragione, rifiutando ogni rivelazione.

Deriv. *Razionalísta.*

razióne *prov.* e *fr.* ration; *sp.* racion: = *lat.* RATIÒNEM *conto, calcolo* e indi *misura*, e questo da RÀTUS participio passato di RÈOR *penso, stimo* e quindi *determino sopra calcoli* (v. *Rato*).

Misura di cibo o di bevanda che si dà a un soldato o cavallo, e in generale Quantità di provvigioni calcolata per ciascuna persona d'ogni comunità. (Voce ripresa dai puristi come francesismo).

ràzza *fr.* race; *prov.* e *sp.* raza; *port.* raça: giusta l'opinione del Diez, seguito dal Meier-Lübke, dall'*a. a. ted.* REIZA *linea, nastro*, secondo il Menagio dal *lat.* RÀDIX *radíce, ràdica*, e per il Canello dal *lat.* RÀTIO *genere, natura, sorta:* ma fa difficoltà il veder comparire questa voce nelle lingue romanze dopo il medio-evo, in cui si disse anche Ragia, onde parrebbe piú sicuro attenersi alla ipotesi che tragga dall' *ar.* RÂS *origine, principio.* e che il vocabolo siasi introdotto dalle parti di Spagna. Il Gröber, seguito dal Körting, propose lo *slav.* RAZ *colpo, impronta, schiatta* ed altri l' *arab.* RAZZ *piantare.*

Tutti coloro che appartengono alla stessa famiglia, provenendo dal medesimo stipite: e si usa parlando delle grandi famiglie umane e della specie degli animali.

Detto di poche persone vale Sorta, Qualità: ma è spregiativo, e ciò per riflesso agli animali, ai quali nel linguaggio ordinario applicasi questa voce.

« Far razza » = Riprodursi; « Animale da razza » = Da riproduzione.

Deriv. *Dirazzàre* e *Sdirazzàre.*

ràżża 1. *fr.* raie, *ant.* raye [onde *ingl.* ray]; *sp.* raya; *port.* arraia: dal *lat.* RÀIA (*ted.* ROCHE).

Pesce di mare schiacciato, largo e cartilaginoso, col corpo liscio, coperto di una materia viscosa, la bocca guarnita di molti denti acuti, la testa a punta e la coda lunga fornita di due piccole natatorie. [Lo Zambaldi da RÀSIS *ragia*, perché coperto da materia viscosa].

2. Voce parallela a RAŻŻO per Raggio (v. q. voce).

Pezzo di legno o d'altra materia, che, partendo dal centro della ruota, collega i quarti, che legano il cerchio di ferro.

ràżżàio Specie di ulivo di foglie strette e ritte, quai RÀŻŻI o RÀGGI, dal frutto tondeggiante e assai piccolo.

(I Latini dissero RÀDIUS *verga, spola*, una specie di oliva allungata, che si metteva in conserva).

razzàre antico per RADIÀRE nel senso di *spazzare* e propr. *radiar via*, onde il *mod.* Razzolare (v. *Radiare* 2). Altri spiega con RADIÀRE nel senso di *tirare linee a guisa di raggi* col RÀDIO = *verga.*

Il raspare e zappare che il cavallo talvolta fà colle zampe anteriori.

Deriv. *Razzolàre.*

ràżżàre forma varia di RAGGIÀRE (v. q. voce).

Distendersi di striscie rosse a guisa di raggi da un punto del corpo infiammato.

Deriv. *Ràżżàto; Ràżżatúra.*

razzía dall'*arab.* (algerino) RHAZIAT, che vale *spedizione guerriera di mussulmani contro gl'infedeli.* Il portoghese dice gazía, gaziva, che è dall'*ar.* GHÂZÎA [forma corretta di rhaziat], da GHÂZÎ *eroe, capo di una spedizione.* [Il *ted.* Reise = *scand.* reisa *viaggio* da alcuni richiamato non ha quí nulla che fare].

Questa voce è oggi impiegata dagli Europei per designare Una invasione di gente armata in un territorio straniero o nemico, per depredare armenti, grani, ecc.

Deriv. *Razziàre.*

razzolàre = *RADIULÀRE forma diminutiva di *RADIÀRE = RAŻŻÀRE, che dicesi del cavallo quando raspa colle zampe (v. *Razzare*).

Raspare dei pollí o di altri uccelli, che hanno l' uso di scavar co' piedi la terra; per *metaf.* Cercare con curiosità; Indagare, Investigare.

« Razzolare il cervello » è lo stesso che Lambiccarsi, Stillarsi il cervello.

Deriv. *Razzolàta; Razzolatóre-tríce; Razzolatúra; Razzolío;* cfr. *Razzumàglia; Razzúme.*

ràżżo Forma popolare di Raggio; che è dal *lat.* RÀDIUS (v. q. voce).

Sorta di fuoco artifiziato, che scorre ardendo per l'aria e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza.

Specie di proiettile d'artiglieria.

« Razzi alla Congrève » che si adoperano in guerra per incendiare, e cosí detti dal nome di Guglielmo Congrève, colonnello inglese (n. nel 1760) che li inventò nell'anno 1808.

Deriv. *Razzàia* = striscia di terreno incolto; *Razzàre; Razzatúra; Razzièra; Razzolàre* (?).

razzumàglia e **razzamàglia** dall' *ant.* RAZZÀRE (= RADIÀRE) *spazzare* e indi *raspare* o *scavar col piede*, detto de'cavalli, [onde il *mod.* Razzolare] (v. *Razzare*), mediante una forma propria di collettivi *razzame, razzume *ciò che si spazza* (cfr. *Porcume*, *Untume*) e terminazione spregiativa in -ÀGLIA, come in Canaglia, Plebaglia e simili.

Minutaglia, Rifiuto; e propriamente Spazzatura, Immondezza.

re-, red- prefisso latino, che in italiano rimane tale di preferenza nelle parole dotte, ma comunemente divien RI (v. *Ri*): che secondo Prisciano é apocope del *lat.* RÈTRO *dietro* e sta a indicare in composizione *ritorno in dietro*, e quindi *reazione*, *repulsione*, *restituzione*, *ripetizione*, p. es. Remuovere, Restituire.

ré *prov.* reis; *fr.* roy; *sp.* rey: dal *lat.* REX = *REGS - *acc.* RÈGEM -, che combina col *sscr.* râg', râg'àn; *got.* reiks, celto: *a. irl.* rî [*genit.* rig], *gall.* rîx [affine all'*a. a. ted.* rîhhi, *mod.* reich *potente*], e difficilmente può staccarsi dal *lat.* RÈGERE *reggere*, *governare*, *dominare*, per apporlo alla *rad.* RAG' *esser chiaro*, *illustre*, a cui varî etimologisti appoggiano il *sscr.* râg'àn, indotti dal verbo râg'ati, che ha la nozione non solo di *reggere*, *comandare*, ma anche quella di *splendere*. Questa voce comparisce come desinenza ne'nomi proprî di re e capitani celtici o galli ricordati da G. Cesare ne'Commentari, quali Ambio-rige, Orgeto-rige, Vercingeto-rige (v. *Reggere* e cfr. *Ricco*).

Principe o capo d'un regno; *fig.* Il piú eccellente, Il principale in una cosa.

« Re di macchia » dicesi un Piccolo uccello, che i Greci appellarono basilískos = *piccolo re*, e in Toscana chiamano anche Scricciolo.

Deriv. *Reàle; Reàme; Reattíno; Regàle; Regàlo* (?); *Regína; Règio; Règolo.*

rè seconda nota della scala diatonica (v. *Do*).

reagènte participio presente di REAGÍRE, che propr. vale *agire indietro*, *all'opposto*.

Cosí chiamano i chimici quelle Sostanze, dette anche Reattivi, i cui effetti, essendo ben conosciuti, costanti e comparativi, servono a dimostrare la presenza di un determinato corpo elementare in qualsivoglia composto: onde può dirsi che dopo aver subíto il contatto del corpo nascosto, reagiscono in modo da obbligarlo a comparire.

reagíre dal *lat.* RE-ÀGERE [part. pass. RE-ÀCTUS] composto della partic. RE *addietro*, *contro* e ÀGERE *fare* (v. *Agire*).

Opporre all'azione un'azione contraria, Operare in contrario senso.

Deriv. *Reagènte; Reattívo; Reazióne.*

reàle 1. dal *lat.* REGÀLEM e questo da REX = *REG-S *re* (v. q. voce).

Di o Da re, Attenente e conveniente a re; *fig.* Maggiore nella sua specie; Nobile, Suntuoso.

Deriv. *Realísta.*

2. *a. fr.* reël, *mod.* réel: = *lat. barb.* REÀLEM da RE-S *cosa*, e quindi *oggetto che esiste*, *sostanza*, *faccenda*, *verità*.

Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose; Vero; Che concerne i fatti o le cose esistenti.

In legge: Che riguarda le cose, non le persone.

Deriv. *Realísmo; Realísta; Realizzàre; Realménte; Realtà.* Cfr. *Re-pubblica; Re-iudicata.*

realgàr *sp.* rejalgar: dall' *ar.* RAHI-AL-GHÂR *polvere di miniera*, *polvere minerale*, da RAHJ *polvere*, AL *il* e GHÂR *caverna*, *miniera*.

Rosso solforato di arsenico.

realísmo da REÀLE nel senso di *esistente*, *vero*.

Dottrina secondo la quale gli oggetti delle belle arti debbono essere trattati come sono effettivamente, veramente, non come li dipinge la fantasia. Dicesi anche Verismo.

Deriv. *Realísta* = verista (in arte).

reàme *prov.* reyalme-s; *fr.* royaume; *a. sp.* realme, reame: voce che fa supporre una forma di bassa *lat.* REGIMEN da REGÀLIS *regale* [come l' *ant. fr.* ducheaume = ducalimen *ducato*]. Allo Scheler piacerebbe trarlo dal *lat.* REGIÒNEM *regione*.

Stato governato da un re; altrimenti Regno.

reàto = *lat.* REÀTUS che propr. vale *stato* o *condizione di accusato* (v. *Reo*).

Colpa; Delitto.

reattíno *emil.* arietein; *fr.* roitelet: dal *lat.* RÈGULUS propr. *piccolo re*, con diverso suffisso.

Nome di un piccolissimo uccelletto delle siepi, col ciuffo giallo, che fu rassomigliato ad una corona d'oro, detto anche Re meschino, Re di macchia e Reccacchio [= regàculum]. Lo stesso uccelletto è chiamato in greco basilískos *piccolo re*,

e in tedesco Zaun-könig *re delle siepi*, In Toscana lo dicono Scricciolo.

reattivo v. *Reagente*.

reazióne = *lat.* REATIÒNEM astratto di REÀCTUS participio passato di REÀGERE *reagire*, ossia *operare in senso opposto*.

Azione del paziente contro l'agente, Opposizione; Complesso degli atti di un partito oppresso o in minoranza, che diviene prevalente.

Per il significato chimico v. *Reagente*.

Deriv. *Reazionàrio* (neolog.).

rebbiàre = Percuotere col RÉBBIO (v. q. voce) e per *estens.* Bastonare.

rébbio cfr. *sp.* rejo *punta, pungolo*. Vuolsi connesso all'*a. a. ted.* RIFFEL *forca, pettine con denti di ferro*, mediante una supposta forma piú antica *RIPIL *RIPPEL arguita dall'affine *med. oland.* REPEN, REPPEN, *ingl.* to ripple e piú *ant.* ripplen [= *ted.* riffeln] *gramolare il lino*, cioè *staccare i semi con la gramola* [cfr. *ang-sass.* rîpan = *ingl.* to reap *mietere*]: dalla stessa radice del *med. fr.* rifler = *ingl.* to rifle *arraffare* (v. q. voce).

Ciascun ramo o ciascuna punta della forchetta.

Deriv. *Rebbiàre; Rebbiàta.*

rebechíno o **rebecchíno** Nome generico di albergo d'ordine inferiore, originato dalla denominazione REBÈCA = RIBÈCA *strumento a corde da suonare*, che era l'insegna di un'antica, oggi dimenticata, osteria di Milano.

reboànte = *lat.* REBOÀNTEM acc. di RÈBOANS participio presente di REBOÀRE *risuonare* (v. *Boato*).

Che ripercuote il suono e propr. Rimbombante; *fig.* dicesi di Stile o di Scrittore, che usa paroloni sonori.

rèbus Giuoco che consiste nell'esprimere *con cose* [= *lat.* cum REBUS], cioè con figure, ovvero mediante la disposizione delle parole, il suono di una frase, che dev'essere indovinata. Il Menagio però pretende essere stato cosí detto dai motti satirici, che tutti gli anni in tempo di carnevale erano soliti di comporre i chierici di Piccardia i quali, riferendosi alle cose del tempo, andavano sotto il nome « de rebus quae geruntur » cioè *intorno alle cose che si fanno, che corrono*.

recalcitràre e **ricalcitràre** = *lat.* RECALCITRÀRE, da RE *addietro* CALCITRÀRE *tirar calci* da CALX *calcagno* e fig. *calcio*.

Propriam. il Resistere che fa il cavallo alla volontà di chi lo guida tirando calci; *metaf.* Far resistenza, Opporsi.

recapitàre e **ricapitàre** = far pervenire una cosa a CAPO, cioè al suo fine, e quindi in mano di chi la deve avere. La particella RE- sembra essere puramente pleonastica, se pur non indica figuratamente il tornare *addietro* (v. *re-*) della cosa da chi l'ha ad altra persona (v. *Capitare*).

Deriv. *Recàpito* = Luogo a cui deve una cosa o suole una persona far capo.

recapitolàre da RE particella indicante *di nuovo, addietro* e CAPÍTOLO (v. q. voce).

Riassumere per capi e brevemente le cose dette o pensate.

Deriv. *Recapitolazióne.*

recàre *occitanico* arecar: dall'*a. a. ted.* RECCHÊN = *mod.* RECKEN (*ang-sass.* reccan, *got.* uf-rakian) parallelo a REICHAN = *mod.* REICHEN (*got.* raikian, *ang-sass.* ræcan, *ingl.* to reach) *stendere, allungare, porgere*, dalla, stessa radice del *gr.* o-règ-ein *stendere, porgere* e del *lat.* règ-ere nel senso non già di *governare*, ma di *stendere in alto*, quale apparisce in rèctus *ritto*, e-rígere *inalzare* (v. *Ritto* ed *Erigere*).

Condurre o Portare da un luogo ad un altro.

Deriv. *Ar-recàre; Recàta; Recatóre-tríce; Recatúra.*

recchiarèlla diminutivo di *RÈCCHIA (come Vecchiarella di vècchia); dal germanico: *a. a. ted.* RÊH, *med.* RÊCH, *mod. parlato* RÊHE *capra, capriolo* (Caix).

Pecora che non ha figliato.

recèdere = *lat.* RECÈDERE - *p. p.* RECÈSSUS - composto della partic. RE *indietro* e CÈDERE *ritirarsi* (v. *Cedere*).

Ritirarsi da checchessia, e specialmente da un passo fatto, da una deliberazione presa, da una pretensione.

Deriv. *Recedènte; Recedimento; Recèsso.*

recensióne = *lat.* RECENSIÒNEM da RECÈNSEO *esamino, passo in rassegna*, composto di RE *addietro, di nuovo*, e CÈNSEO *stimo, apprezzo* (v. *Censo*).

Esame e raffronto di piú scritture riguardo alla lezione o interpretazione; Notizia di una scrittura con giudizio piú o meno aperto.

Cfr. *Recensóre.*

recènte = *lat.* RECÈNTEM che propr. significa *che sta venendo, che viene da poco tempo*, e sembra participio presente di un verbo non usato derivante da una radice, che risponde alla zenda RAÇ- *venire*, simile alla *sscr.* RAKH- *andare* [RAKHATI]: infatti i Latini dissero « recens a victoria » *reduce da poco tempo dalla vittoria*, « viri a diis recentes » *uomini discesi dagli Dei*.

Di poco tempo fa, Novello.

Deriv. *Recentemente.*

rècere dal *lat.* REÍCERE per REJÍCERE *rigettare, gettare indietro*, composto della part. RE, che vale *indietro*, e JÍCERE per JÀCERE *gettare* (v. q. voce).

Mandar fuori per bocca il cibo e gli umori, che sono nello stomaco; altrimenti Vomitare.

Deriv. *Recitíccio* = La materia indigerita vo-

mitata; e *fig.* Cosa imperfetta, ed anche Fanciullo mingherlino e malescio.

recèsso = *lat.* RECÈSSUS che veramente è il participio passato di RECÈDERE *ricevere* (v. *Recedere*).

Il ritirarsi, Ritiro; Luogo nascosto, Solitudine.

recettóre = *lat.* RECEPT-ÒREM da la stessa base di RECÈPT-US participio passato di RECÍPERE *ricevere* (v. q. voce), con una desinenza propria de'nomi di agente.

[*Latinismo*] Ricevitore.

recezióne = *lat.* RECEPTIÒNEM da RECÈPTUS participio passato di RECÍPERE *ricevere* (v. q. voce).

[*Latinismo*] Ricevimento.

recídere = *lat.* RECÍDERE - *part. pass.* RECÍSUS - composto di RE particella iterativa, che talvolta ha ufficio intensivo, e CÆDERE *tagliare* (v. *Ceduo*).

Tagliar via, Mozzare, Troncare, Amputare.

Deriv. *Reciditóre-tríce;* part. pass. *Recíso*, onde *Recisióne*.

recidíva v. *Recidivo*.

Atto di ricadere nella stessa colpa, nello stesso delitto, nello stesso crimine, nella stessa malattia o simili.

recidívo = *lat.* RECIDÍVUS *soggetto a cadere*, da RE particella indicante ripetizione, CID- radice indebolita di CÀD-ERE *cadere* (v. q. voce), e -ÍVUS terminazione di aggettivi.

Che è facile alla ricaduta.

Deriv. *Recidíva; Recidivòre; Recidività.*

rècipe imperativo del *lat.* RECÍPERE *riprendere, prendere, ricevere* (v. *Ricevere* e cfr. *Ricetta*).

Voce latina colla quale una volta i medici cominciavano le loro formule, le loro ricette.

recipiènte = *lat.* RECIPIÈNTEM *acc.* di RECÍPIENS participio presente di RECÍPERE *ricevere*, composto della partic. RE *di nuovo*, che talvolta ha il semplice ufficio di dar forza alla idea espressa dal verbo, e CÍPERE per CÀPERE *contenere* (v. *Capere*).

Vaso o altro, che sia atto a contenere qualche cosa.

recíproco = *lat.* RECÍPROCUS, che il Corssen spiega come un composto di RÈCUS (da RE) *addietro* e PRÒCUS (da PRO) *avanti*, onde il verbo PROCÀRI *chiedere, domandare* (v. *Re* e *Pro*): propr. *che va addietro e avanti, che ritorna, che refluisce.* Altri ricollega a RECIPERÀRE *ricuperare*, onde il senso *che dà e ripiglia.*

Sinonimo di Vicendevole, Mutuo, Scambievole.

[Reciproco però differisce da Mutuo, Vicendevole, Scambievole, Alterno. *Reciproco* indica il ritorno, la reazione, la restituzione, secondo che si è ricevuto [*p. es.* reciproco amore fra madre e figli]; *Mutuo* denota il cambio, che è libero e volontario [*p. es.* mutua obbligazione]; *Scambievole* propriamente si riferisce a ciò che si dà e si riceve in cambio, e *Vicendevole* esprime l'alternata azione o reazione fra due soggetti: sicchè ambedue hanno una nozione assai vicina a quella di Mutuo. *Alterno* accenna una corrispondenza fra due soggetti, che con uguali e regolari intervalli di tempo operano e reagiscono [*p. es.* canto alterno, colpi alterni nell'orologio, uffici o servizi alterni].

Deriv. *Reciprocaménte; Reciprocaménto; Reciprocànza; Reciprocàre; Reciprocazióne; Reciprocità.*

recisaménte dal *lat. barb.* RECÍSE da RECÍSUS *tagliato, troncato* (v. *Reciso*) e terminazione avverbiale -MÉNTE (v. *-mente*).

In modo da troncare ogni discussione.

recíso = *lat.* RECÍSUS participio passato di RECÍDERE *recidere, tagliare, troncare* (v. *Recidere* e cfr. *Conciso*).

Tagliato, Troncato.

Aggiunto di Risposta vale Breve, Concisa, cioè Che tronca ogni discussione, Che mette fine al parlare, in modo da non ammettere replica.

Deriv. *Recisaménte.*

recitàre *mod. fr.* reciter; *ingl.* to recite: = *lat.* RECITÀRE, che in origine significò *fare l'appello di persone* (p. es. di testimoni citati in giudizio), indi genericamente *leggere, dire ad alta voce*, composto di RE- *di nuovo*, talora intensivo, e CITÀRE *chiamare* ed anche *cantare, spinger fuori la voce* (v. *Citare*).

Pronunziare qualche cosa a voce alta e quasi declamatoria, come chi legge; Dire una parte drammatica sulla scena.

Deriv. *Rècita; Recitàbile; Recitaménto; Recitatívo; Recitatóre-tríce; Recitazióne.*

reclamàre *fr.* reclamer; *ingl.* to reclaim: = *lat.* RECLAMÀRE composto di RE *addietro, di nuovo*, che talora è anche prefisso semplicemente per aggiunger forza all'idea espressa dal verbo, e CLAMÀRE *gridare, chiamare* (v. *Calende* e *Chiamare*).

Altamente protestare e lagnarsi.

Deriv. *Reclamànte; Reclamazióne; Reclàmo.*

reclinàre *ingl.* to recline: = *lat.* RECLINÀRE composto della partic. RE *all'indietro* e *antiq.* CLINÀRE *piegare* (v. *Chinare*): propr. *chinare all'indietro.*

Ripiegare indietro, Appoggiare indietro, Posare, Adagiare.

Deriv. *Reclinatòrio* si disse per Riposo, Luogo di riposo.

reclúdere *fr.* reclure; [*ingl.* to recluse]: = *lat.* RECLÚDERE [part. pass. RECLÚSUS] composto di RE che indica *ripetizione* e quindi aggiunge forza e CLÀUDERE *chiudere, rinchiudere* (v. *Chiudere*).

Lo stesso che Rinchiudere.

Deriv. *Reclúso* = rinchiuso (specialmente in carcere), onde *Reclusióne* e *Reclusòrio.*

reclúta dal *fr.* RÈCRUE che tiene a RÈCRUTER *arruolare soldati* (v. *Reclutare*).

Soldato reclutato, ossia arruolato di recente, detto altrimenti e meglio Coscritto.

reclutàre *sp.* reclutar *completare, supplire, arruolare; ingl.* to recruit: dal *fr.* RÈCRUTER, formatosi nel sec. XVII sulla voce RÈCRUE *novella levata di soldati* per surrogare i mancanti ed anche *soldato di recente leva*, che il Duchat vuole sia il femminile usato sostantivamente di RE-CRÛ participio passato di RE-COÎTRE *ricrescere, crescer di nuovo*. Però questa etimologia, che corre, è posta in dubbio da G. Paris, che insegna come la vera forma sia l'*ant.* RECLUTÀR e valga propr. *rappezzare*, cioè *rimettere ciò che manca*, rispondendo essa all'*ant. fr.* CLUT *pezzo, pezzo di panno* cluter [*lat. barb.* clustare] *spezzettare*, cluteret *pezzo, brano*, che trae dal germanico: *ant. nord.* klûtr, *sved.* e *dan.* klut, *ang-sass.* clut, *ingl.* clout *pezzo di panno, brano:* come se dicesse: *cucire insieme*.

Mettere o Arruolare nuovi soldati in luogo dei mancanti, Levar gente d'arme; *fig.* si usa anche per altre cose, ma è voce da lasciarsi nelle caserme.

Deriv. *Rècluta.*

recognizióne e **ricogniziòne** = *lat.* RECOGNITIÒNEM da RECÒGNITUS part. pass. di RECOGNÒSCERE composto da RE, *di nuovo*, e COGNÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

Nel linguaggio legale Riconoscimento; nella milizia Operazione di guerra diretta a riconoscere le forze e le posizioni del nemico.

recòndito = *lat.* RECÒNDITUS participio passato di RE-CÒNDERE composto delle particelle RE *dietro*, CON, che talora indica il mezzo, lo strumento dell'azione e -DERE, che rappresenta la radice indo-europea DHA- *porre*, ond'anche AB-DERE e ABS-CON-DERE, che hanno ugualmente il senso di *occultare* (v. *Ascondere*).

Riposto in luogo chiuso o ben custodito.

recriminàre [*ingl.* to recriminate]: = *lat.* RECRIMINÀRI composto di RE *addietro*, e CRIMINÀRI *accusare* e propr. *attribuire un delitto* da CRÍMEN *delitto* (v. *Crimine*).

Rispondere ad accuse con altre accuse.

Deriv. *Recriminatóre-trĭce; Recriminazióne.*

recrudescènza *fr.* recrudescence: = *lat.* RECRUDESCÈNTEM participio presente di RECRUDÈSCERE *divenire più rigoroso, violento*, composto da RE *addietro, di nuovo* e CRUDÈSCERE *incrudire*, da CRÚDUS *duro, crudo, crudele* (v. *Crudo*).

Il farsi nuovamente cruda la stagione cominciata a raddolcire; Peggioramento di una malattia già cominciata a migliorare. Meglio è usare Rincrudimento.

recuperàre v. *Ricuperare.*

recusàre v. *Ricusare.*

rèda [cfr. *a. ted.* reit, *island.* reid *carro*] = *lat.* RHÆDA o RÆDA voce gallica o celta: *bret.* redi *correre, ant. irl.* riad-aim *conduco*, che cfr. col germanico: *oland.* rijden *pattinare, ant. alt. ted.* ritan, *mod.* reiten, *ang-sass.* rîdan, *ingl.* to ride *andare a cavallo.*

Carro a quattro ruote inventato dai Galli e usato da'Romani.

redarguíre dal *lat.* REDARGÚERE da RED = RE *addietro, contro* e ARGÚERE *dimostrare, accusare* (v. *Arguire*).

Ritorcere gli argomenti, Confutare; *estens.* Biasimare, Riprendere.

Deriv. *Redarguitívo; Redarguizióne.*

rèddito = *lat.* RÈDDITUM che propriamente è participio passato di RÈDDERE [= RED + DARE] *rendere* (v. q. voce).

Lo stesso che Rendita, altrim. Provento.

rèddo *fr.* roide, raide: dal *lat.* RÍ[GI]-DUS *rigido*, come Ratto da *rapido* ecc.

Dial. senes. Intirizzito.

redènto = *lat.* REDÈMPTUS participio passato di REDÍMERE [= RED + EMERE] *ricomprare, liberare* (v. *Redimere*).

Riscattato.

Deriv. *Redentóre-trĭce; Redenzióne.*

redentóre = *lat.* REDEMPTÒREM da RE-D-ÈMPTUS participio passato di REDÍMERE *ricomprare, liberare* (v. *Redimere*).

Che riscatta; *altrim.* Riscattatore, Liberatore, Salvatore; ed oggi è termine consacrato ad esprimere Gesù Cristo, come quegli che col suo sangue ha riscattato gli uomini.

redibitòrio = *lat.* REDHIBITÒRIUS da REDHIBÈRE [= RED-HABÈRE] *restituire* (v. *Redibizione*).

Che dà luogo alla restituzione di cosa comprata, e dicesi dei vizi o difetti che aprono l'adito alla relativa azione giudiziaria.

redibizióne = *lat.* REDHIBITIÒNEM da REDHIBÍTUS participio passato di REDHIBÈRE *ricuperare*, composto della particella RE *addietro*, D eufonica e HIBÈRE per HABÈRE *avere* (v. q. voce).

Voce legale Azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede, per costringerlo a riprendersi la cosa venduta, perché difettosa.

redígere = *lat.* REDÍGERE [part. pass. REDÀCTUS] propr. *ricondurre*, e indi *raccogliere, ordinare*, da RED = RE e ÍGERE per ÀGERE *spingere, condurre* (v. *Agire*).

Ridurre in scritto, ossia Ordinare un discorso; Raccogliere più cose sparse in un sol corpo ordinato, e dicesi di giornali, processi e simili.

Deriv. *Redàtto; Redattóre; Redazióne.*

redímere = *lat.* REDÍMERE *ricomprare*,

da RED = RE indicante *di nuovo, addietro* ed IMERE per ÈMERE *comprare*.

Riscattare da servitú, da vincoli ecc.

Deriv. Part. pass. *Redènto*, onde *Redentóre* e *Redenzióne; Redimíbile*.

rèdina e **rèdine** [*ant.* RÈTINA]: *prov.* regna per retna; *sp.* rienda; *port.* redea; *bass. gr.* retena: dal *lat.* RETINÈRE *rattenere* (ond'anche il *class.* RETINÀCULUM *ritegno, redine, cavezza*), che fà supporre un *b. lat.* RÈTINA, che ritrovasi inalterato nel dialetto siciliano (v. *Ritenere*). Alcuno però, ritenendo spostato l'accento, giudica possa esser detto per BRÈTTINE *briglia*, con la soppressione della B iniziale (v. *Bretelle*).

Quelle striscie per lo piú di cuoio, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.

redintegràre v. *Reintegrare*.

redivívo = *lat.* REDIVÍVUS = REDUVÍVUS, che taluno connette a RE-DUO *rivesto: quasi vestito di nuovo*, e solo figuratamente *rinato* (v. *Indumento*): ma che è piú ovvio non staccare da VÍVUS col prefisso REDU- [= RE- + enclitico -DO, come in quan-do, en-do = en, in ecc.] *di nuovo* (v. *Re*).

Ritornato in vita, Rinato, Risorto.

rèdo *dial. lomb.* redes [*venez.* raisin] *bambino; sic.* reda *stirpe:* forma maschilizzata di RÈDA, che già si disse popolarmente per RÈDE = ERÈDE (DANTE *Purg.* XIV. 90) usata questa voce per *figlio*.

Lo dicono nelle campagne per Giovane nato di vacche o di cavalle o di altri grossi quadrupedi, che va dietro alla madre.

rèdola e **rèsola** *dial. mant.* rezola [ed anche con metatesi arzòla, arzolin]; *sard.* pareda [cfr. *fr.* vréder *correre su e giú*]: Forse da VEREDA, che esiste nel catalano, spagnuolo e portoghese col significato di *sentiero*, mediante un diminutivo VERÈDOLA, onde V'RÈDOLA, RÈDOLA: e VEREDA vuolsi da taluni congiunto al *lat.* VERÉDUS *cavallo* (v. *Palafreno*), altri a RHEDA *carro* (v. *Reda*). Però sembra al Caix non doversi dissimulare il *b. lat.* LEDA dall'*a. nord. ted.* LEIDH, onde il *fr.* laie *via a traverso un bosco*, che avrebbe potuto dare Lèdola e poi Rèdola.

Viuzza per i campi, detta anche Rèsola.

Deriv. *Redolóne*.

rèduce = *lat.* RÈDUCEM da REDÚCERE *tornare* composto di RE *di nuovo* e DÚCERE *condurre:* propr. *che si riconduce a casa*.

Chi è di ritorno da viaggi o imprese.

réfe alcuno dall'*arab.* REFI, *sottile* (sebbene a ciò osti il non vedere riprodotta la voce presso gli spagnoli, che piú di noi ebbero rapporto cogli arabi); il Ferrari dal *gr.* RAPHÈ *cucitura* (RÀPHIS *ago da cucire*): meglio il Diez, concordando la forma al significato, dall'*a. a. ted.* REIF = *sved.* ref *cordella, funicella, nastro* (onde reifa *legame*), che confronta col celto: *galles.* rhaf *corda*, rehffin *cordicella*.

Accia ritorta insieme in piú doppi per lo piú per uso di cucire.

Deriv. *Refaiuòlo*.

referendàrio = *lat.* REFERENDÀRIUS, da REFÈRRE *riferire*, mediante la forma participiale REFERÈNDUS = *da riferirsi* (v. *Ferace*).

Ufficiale che riferisce al principe, o ad una autorità, o a collegi l'obietto di cause, di suppliche e simili.

referíre e **riferíre** dal *lat.* REFÈRRE *riportare* condotto sotto la quarta coniugazione, composto di RE *addietro* e *FERÍRE per *FÈRRE *portare* (v. *-fero*).

Rapportare; Attribuire.

Deriv. *Referendàrio; Referènte; Refèrto*.

refèrto sincope di REFERÍTO part. pass. di REFERÍRE o RIFERÍRE *rapportare* (v. *Referire*): propr. *cosa riferita*.

Relazione, Ragguaglio (che si fà alla giustizia), detto anche Rapporto.

refettòrio = *barb. lat.* REFECTÒRIUM da REFÈCTUS participio passato di REFÍCERE *ristorare* (v. *Refezione*).

Luogo dove si mangia in comune nei conventi, collegi ecc.

refezióne = *lat.* REFECTIÒNEM da REFÈCTUS part. pass. di REFÍCERE *restaurare, ristorare, ricostituire*, composto di RE- *di nuovo* e FÀCERE *fare* (v. q. voce).

Ristoro di forze pel mezzo del nutrimento; Rifacimento (*p. es.* di danni).

Deriv. *Refezionàre;* e cfr. *Refettorio*.

refluíre v. *Rifluire*.

refocillàre v. *Rifocillare*.

refràngere v. *Rifrangere*.

rèfolo confronta col *fr.* rafale ed ha lo stesso etimo di Raffica.

Colpo di vento.

refrattàrio = *lat.* REFRACTÀRIUS *restío, ribelle* da REFRÀCTUS part. pass. di REFRÍNGERE *rintuzzare, ribattere*, composto di RE- *addietro* e *rad.* FRAG- di FRÀNGERE *rompere, abbattere* (v. *Frangere* e cfr. *Refrazione*), con una desinenza -ÀRIUS indicante relazione.

Che resiste all'autorità; piú particolarmente Che si sottrae alla legge della leva militare, e si nasconde per non essere condotto sotto le bandiere. — Nelle scienze naturali Che resiste alle azioni fisiche o chimiche, e si aggiunge specialmente come attributo a certe qualità di terra per dire Che respinge il calorico.

refrazióne e **rifrazióne** = *lat.* REFRACTIÒNE(M) da REFRÀCTUS participio passato di REFRÍNGERE *rintuzzare* (v. *Rifrangere*).

L'atto di respingere i raggi o anche le onde sonore.

refrigeràre = *lat.* REFRIGERÀRE da RE

di nuovo e FRIGERÀRE da FRÍGUS *freddo* (v. q. voce).

Raffreddare, Rinfrescare: e *fig.* Confortare rinfrescando, ossia togliendo via l'arsione, che dicesi pure Dare, Porgere refrigerio.

Deriv. *Refrigeraménto; Refrigeràntе; Refrigeratívo; Refrigeratóre; Refrigeratório; Refrigerazióne; Refrigèrio* = *propr.* Rinfrescamento, ma *fig.* Conforto, Sollievo.

refrigèrio v. *Refrigerare.*

refúgio o **rifúgio** = *lat.* REFÚGIUM da REFÚGERE *rifuggire* composto di RE- *dietro* e FÚGERE *fuggire* (v. q. voce).

Luogo dove uno si ritira per essere in sicuro, Asilo, Ricovero.

Deriv. *Refugiàrsi* = *fr.* se refugier.

refusióne e **rifusióne** *lat.* REFUSIÒNEM da REFÚSUS participio passato di REFÚNDERE *riversare*, e fig. *restituire* (v. *Fondere*).

Lo usano i forensi per Restituzione, Reintegrazione.

regàglia v. *Rigaglia.*

regalàre *fr.* régalar; *sp.* e *port.* regalar: alcuni da REGÀLIS *regale* da REX *re*, ma più probabilmente con lo Scheler dall'*a. a. ted.* GEILÎ *pompa*, onde la voce Gala (prefissa la partic. RE- con ufficio intensivo): onde bene il *prov.* galà = *regalare* e l'*ant. fr.* galer che ha il significato di *far mostra di magnificenza, tener corte, vivere alla grande* (che ha pure lo *sp.* regalar) e quello più speciale di *dare una festa*, che è mantenuto nel *mod. fr.* regaler.

Far presenti o donativi.

Deriv. *Regalàbile; Regalatóre; Regàlo.*

regàle = *lat.* REGÀLE[M] da REX *re* (v. *Re*).

Di re, Da re.

Deriv. *Regalía; Regalménte.*

regalía dal *lat.* REGÀLIA plurale neutro di REGÀLIS *regio:* propr. *complesso dei diritti spettanti al re.*

Supremo regio diritto, onde poi il senso di Diritto fiscale o dello stato di percepire certe entrate.

règamo dal *lat.* O-RIGANUM = *gr.* O-RIGANON, coll'aiuto di una supposta forma intermedia RÉGANO.

Nome volgare dell'Origano, che è quell'erba selvatica simile alla maiorana, che suol mangiarsi colle acciughe.

regàta *dial. ven.* rigatta; *sp.* greate: per il Ferrario sarebbe contratto da *AURIGÀTA da AURÍGA, o da REMIGÀTA da REMIGÀRE; giusta il Mahn deriva da RÍGA [*a. a. ted.* rîge, rîga, *mod.* reihe, *ol.* riege] *fila:* ma il Caix, avendolo come connesso a Regattàre = *sp.* regaetar *contrastare, disputare* [= *dial. galliziano* e *venez.* regatar, *nap.* regattar, *mantov.* ragotter, *lomb.* ragotâ, onde ragotin *bisbetico*] prima avvicina a RIÒTA = *fr.* riotte *contesa* (v. *Riottare-oso*), da cui per evitare l'iato si sarebbe fatto Rigotta-re, poi Rigattare, indi Rigata, Regata; ma poi si risolve per il *fr.* èrgoter *disputare, bisticciare*, che cfr. con lo *sp.* ergotèo *disputa*, dal *lat.* ÈRGO *dunque*, congiunzione che continuamente ripetevasi una volta nelle sottili argomentazioni della scuola.

Gara, Sfida di barche, in circostanza di festa, per arrivare al termine prefisso, come una volta quella che suoleva farsi colle gondole sul Canal Grande di Venezia.

règgere *prov.* e *sp.* regir; *fr.* régir; *port.* reger: = *lat.* RÈG-ERE - *p. p.* RÈC-TUS - dalla stessa radice del *sscr.* RG'-RAS *guida*, RG'-US *diritto, retto* [anche moralmente], RÑG'-ÀTE *stare ritto, stende|r|si, tende|re| verso* [persona o cosa] RÂG'-IS *fila, riga* (cfr. *Rango?*), che cfr. col *zendò* E-REZ-U *diritto, retto*, metaforic. *vero* e sostant. *dito*, col *got.* rak-ja (uf-rak-ja) *distendo*, raih-ts *retto, diritto*, e a cui rannodasi pure l'*a. a. ted.* recchen (*mod.* recken) *stendere*, reichan (*mod.* reichen) e *lit.* ražyti *stendere, porgere* (cfr. *Recare*), il *gr.* o-règ-ô (o prostetico) *tendo, stendo, porgo:* dunque propr. *distendere, dirizzare*, d'onde ne viene facile il senso di *guidare, condurre dirittamente, sostenere, governare, regolare* (cfr. *Rogare, Rogo*). Altri congiunge alla rad del *sscr.* RAG'-ATI *governare, comandare*, d'onde la voce RÂG'AN *principe* (Bailly): ma più probabilmente il verbo RÈGERE nel senso di *dirizzare* sta alla prima, e in quello di *governare* sta alla seconda radice.

Guidare dirittamente; Governare, Regolare; indi Sostenere, d'onde il senso di Resistere [*p. es.* questo metallo non regge al martello], Durare, Perseverare.

Deriv. *Reggènte; Reggiménto; Reggitóre-tríce.* Comp. *Correggere; Sorreggere.* Part. pass. *Rètto* onde *Rettóre.* Comp. con RÈGERE *Accorgere; Dirigere; Ergere; Erigere; Porgere; Scorgere; Sorgere.* Cfr. *Ré; Regíme; Regióne; Régno; Règola.*

reggétta *lomb.* regia [= regula]: da RÈGGERE nel senso di *sostenere* e quindi dalla stessa base del *lat.* REGÍLLUS (in Plauto) = *REGÈLLUS, onde lo *sp.* riel *barra di ferro*, col suffisso mutato (cfr. *Regola*).

Verga, Striscia metallica, che si adopera specialmente per cerchiare botti.

régghia *fr.* rigole *canaletto; sp.* reguera *canale*, regona *larga fossa:* quasi *RÍGULA da RÍGUUS *irrigatorio*, ond'anche Rigagnolo, e *sp.* regar *irrigare.*

Canale, Fossa grande piena d'acqua.

règgia e poetic. **règia** dal *lat.* RÈGIA (sott. domus) = *casa regale.*

La dimora del re.

reggiménto *prov.* e *fr.* regiment: dal *lat.* REGIMÈNTUM = RÈGIMEN *governo, amministrazione*, da RÈGERE *reggere, governare* [= *fr.* regir] (v. *Reggere*).

Governo; Maniera di governare.

Questa voce fu poi adoperata (e in Francia ai tempi di Francesco I) per designare un certo Numero di bande armate riunite in un solo corpo, sotto l'ordine o governo di un maestro di campo, oggi colonnello. [Due reggimenti uniti insieme oggi fanno una brigata].

reggiòle da RÈGGERE nel senso di *sostenere* (v. *Reggere*).

Cosí furon detti certi ripari di tavole nelle galee, per difendere le robe e la gente di cadere in mare.

regía dal *fr.* RÉGIE, che viene da RÉGI participio passato di RÉGIR *governare, amministrare*, che dal suo canto deriva dal *lat.* RÈGERE *dirigere* (v. *Reggere*).

Amministrazione incaricata di riscuotere una imposta, altrimenti detta piú italianamente Appalto.

règia (Acqua) dicesi un Miscuglio di acido cloridrico e acido azotico, che si adopera per sciogliere l'oro e il platino: cosí chiamato perché discioglie l'oro, che è il RE de'metalli.

regicída dal *lat.* RÈGEM *re* e -CÍDA da -CÆDO *uccido* o CÆDES *uccisione*.

Assassino di un re.

Deriv. *Regicídio* = *lat.* REGICÍDIUM.

regime *prov.* regisme; *fr.* régime: dal REGÍMINIS = RÈGIMEN da RÈGERE *dirigere, governare* (v. *Reggere*).

Azione o maniera di governare, di dirigere, di amministrare; Regola di vita.

regína e **reína** *prov.* regina, reina; *prov.* reine; *sp.* reina, reyna; *port.* reinha, rainha: = *lat.* REGÍNA (*sscr.* RÂG'NÎ) da REX - *acc.* RÈGEM - *re* (v. q. voce).

Principessa a capo di un regno; Moglie del re; *fig.* La piú eccellente delle donne o delle cose.

règio = *lat.* RÈGIUS (*sscr.* RÂG'YÀ) da REX - *acc.* RÈGEM - *re* (v. q. voce).

Di re; altrimenti Regale, Reale.

regióne *prov.* regio|s, rejo|s; *a. fr.* royon, *mod.* région; *sp.* region; *port.* região: = *lat.* REGIÒNEM propr. *direzione verso una data parte* da RÈGERE *dirigere* (v. *Reggere*), e indi *tratto* o *estensione di paese, contrada, distretto, rione*.

Grande estensione di paese, Plaga; piú partic. Contrada, Distretto, Cantone, Quartiere; *fig.* Spazio determinato sulla superficie del corpo umano e ciò che vi risponde dentro: onde regione lombare, renale, ecc.

Deriv. *Regionàle; Regionalísmo; Regionalísta; Regionàrio.* Cfr. *Rione.*

regístro *prov.* e *fr.* registre; *sp.* registro; *port.* registo; *ingl.* register: dal *lat. barb.* REGÍSTRUM per REGÍSTUM [con introduzione di R per facilitare la pronunzia, come il Balestra, Scheletro, Scranna] dal *class.* REGÈSTA - *genit.* REGESTÒRUM - *cose riportate* e indi metaf. *il libro dove sono segnate*, da REGÈRERE *riportare*, e anche *segnare su libro*, composto della partic. RE- equivalente a RI- che vale *di nuovo* o *addietro* e GÈRERE *portare* (v. *Gerente*).

Libro dove si riportano gli atti, gli affari di ciascun giorno.

Deriv. *Registràre; Registratóre; Registratúra; Registrazióne.*

regnícolo = *lat.* REGNÍCOLA da RÈGNUM *regno* e -CÒLA da CÒLERE *abitare* (cfr. *Incola*).

Abitante naturale di un regno, considerato in rapporto ai diritti di cui può godere.

régno *prov.* regne-s, reyne-s; *fr.* règne; *sp.* reyno, reino; *port.* reino; *ingl.* reign: = *lat.* RÈGNUM [*got.* reikja, *a. a. ted.* rîchi, *mod.* Reich] composto della rad. di RÈG-ERE *governare* e suffisso -NUM (come in síg-num *segno*, tíg-num *trave*).

Paese governato da un capo, che ha titolo di re; altrimenti Reame, Monarchia; piú generalmente Dominio, Signoria, Stato.

Deriv. *Regnànte; Regnàre* (= *got.* reikinôn) = Posseder regno e *fig.* Predominare, Prevalere; *Regnatóre; Regnícolo.*

règola *rum.* regulă; *prov.* regla [e relha = *cat.* rella, *sp.* raja *vomero*]; *fr.* règle, *ant.* reule, riule; *sp.* regla; *port.* regra: dal *lat.* RÈGULA diminutivo dell' inusitato RÈGA da RÈGERE *guidare direttamente, governare* (v. *Reggere* e cfr. *Canone*).

Assicella diritta per tirar linee, Squadra e *metaf.* Norma, Modo, Misura; Principio, Legge di un' arte, di una disciplina; Statuto di un ordine religioso.

Deriv. *Règolo* e cfr. *Righello.*

regolaménto Serie di prescrizioni per REGOLÀRE l'esecuzione di una legge, o il modo, in cui deve procedere un istituto, un' amministrazione, ecc.

regolàre (*agg.*) = *lat.* REGULÀREM da RÈGULA *regola, norma* (v. *Regola*).

Conforme alla regola.

Deriv. *Regolarità; Regolarménte.*

regolàre (*verb.*) *rum.* regula; *prov.* reglar; *a. fr.* ruiler, *mod.* régler; *cat.* e *sp.* regular; *port.* regular, regrar: = *lat.* REGULÀRE da RÈGULA *regola* (v. q. v.).

Dirigere od ordinare secondo certe regole; Prescrivere modo e misura di operare.

Deriv. *Regolaménto;* part. pass. *Regolàto*, onde *Regolataménte, Regolatívo, Regolatóre-tríce.*

regolízia *prov.* regalicia, regulicia; *a. fr.* recolice, *mod.* réglisse; *sp.* e *port.* regaliz; (*ted.* lak-ritze): alterato da LIQUIRÍZIA (v. q. voce).

Specie di pianta la cui radice offre un succo dolciastro, del quale si fà uso in medicina.

règolo 1. = *lat.* RÈGULUS diminutivo di REX *re* (v. q. voce).

Re di un piccolo paese. (In Varrone la Regina delle api).

2. Forma maschile di RÈGOLA, nel senso originario di *assicella diritta* (v. *Regola*).

Strumento di legno o di metallo col quale si tirano le linee diritte [*fr.* règle, *sp.* regla, *port.* regoa].

Piccolo membro di superficie piana, sotto la benda dell'architrave dorico, detta anche Listello.

regrèsso = *lat.* REGRÈSSUS da RE *addietro* e GRÈSSUS = *GRÈD-SUS *passo*, dalla stessa radice di GRÀD-I *camminare*, GRÀD-US *grado* (v. *Grado* e cfr. *Congresso, Egresso, Ingresso, Progresso*).

Ritorno indietro; *fig.* Peggioramento.

Nelle leggi: Facoltà di rivalersi contro altrui del pagato a un altro.

reiètto = *lat.* REJÈCTUS part. pass. di REJÍCERE *respingere*, composto della partic. RE *addietro* e JÀCERE *gettare* (v. q. voce).

Respinto, Cacciato via.

Deriv. *Reiezióne.*

reintegràre e **redintegràre** dal *lat.* REDINTEGRÀRE da RED- per RE- *di nuovo* e INTEGRÀRE da ÍNTEGER *intiero* (v. *Integro*).

Rendere intero di nuovo; *in giurispr.* Ristabilire alcuno nel possesso di una cosa, della quale era stato spogliato.

Deriv. *Reintegraménto; Reintegrativo; Reintegrazióne.*

reiteràre = *lat. medioev.* REITERÀRE da RE- indicante ripetizione (v. *-re*) e ITERÀRE *rinnovare* da ÍTERUM *di nuovo* (v. *Iterare*).

Fare più volte la stessa cosa, altrimenti Replicare, Rifare.

Deriv. *Reiteràbile; Reiteratamente; Reiterazióne.*

reiudicàta Latinismo usato sempre dai Legali per dire *cosa giudicata* (v. *Reale* 2), cioè Cosa già decisa dai tribunali in un caso simile [che fra le parti è irretrattabile].

relatívo = *lat.* RELATÍVUS (v. *Relato*).

Che si riferisce; Rispondente.

Deriv. *Relativaménte.*

relàto = *lat.* RELÀTUS part. pass. del verbo irreg. REFÈRRE *riferire* e propr. *portare indietro* (v. *Latore* e *Riferire*).

L'usano i curiali in forma di sostantivo nel senso di Cosa a cui altra si riferisca.

Deriv. *Relatívo; Relatóre-trice; Relazióne.*

relatóre = *lat.* RELATÒRE(M) dalla stessa base di RELÀT-US participio passato di REFÈRRE *riferire*, con una desinenza propria dei nomi di agente.

Colui che riferisce, che rapporta (specialmente ai Consigli, ai Tribunali, alle Accademie, o di cause, o d'inchieste, o di studi fatti, o di altri gravi cose).

relegàre = *lat.* RELEGÀRE composto della partic. RE, che vale *addietro* e LEGÀRE *mandare, inviare* (v. *Legato* 2).

Propr. Allontanare, Mandar via, e più specialmente Condannare uno ad allontanarsi dalla sua dimora e a stare in un dato luogo: senza però togliergli i diritti civili e politici, a differenza del Bandire che li faceva perdere.

Deriv. *Relegatóre-trice; Relegazióne.*

religióne *rum.* relighie; *prov.* religio-s; *fr.* e *sp.* leligion, *cat.* religio; *port.* religião: = *lat.* RELIGIÒNE(M), che propr. vale *considerazione* o *cura riguardosa*; da un supposto verbo RELÍGERE composto della partic. RE- che accenna a *frequenza* e LÈGERE *scegliere*, e fig. *cercare* o *guardare con attenzione*, onde viene il senso di *aver riguardo, aver cura*, cfr. *gr.* a-lègein *curare*. (v. *Leggere* e cfr. *Diligente*). Altri da RE-LIGÀRE *unire insieme:* quasi *legame che unisce gli uomini nella comunità civile sotto le stessi leggi e nello stesso culto.*

In generale Scrupolosa attenzione, Cura diligente, Scrupolosa esattezza.

In partic. Credenza e timore della divinità e Modo di adorarla (cioè considerazione riguardosa delle cose sacre); Culto della divinità e anche di altre cose ritenute sacre e degne di venerazione, quali la patria, la famiglia, i doveri del proprio stato e simili.

La collettività dei religiosi di un ordine monastico, onde « Entrare in religione » = Farsi frate.

Deriv. *Religionàrio* = chi professa alcuna religione, in opposizione ad Ateo; *Religióso.*

religióso = *lat.* RELIGIÒSUS propr. *accurato nel procedere, nel giudicare* (v. *Religione*); indi Osservante scrupoloso dei doveri verso la divinità, Divoto, Timorato di Dio; *e per estens.* come *sost.* Che vive sotto qualche particolare religione o regola monastica.

Deriv. *Religiosaménte; Religiosità.*

relínga *fr.* ralingue; *sp.* e *port.* relinga; *ted.* raaleik: dall' *ang-sass.* RAA *antenna* e LOECCAN *prendere.*

Term. di marina. Corde cucite attorno alle vele per rinforzare gli orli.

reliquàto = *lat.* RELIQUÀTUM da RELIQUÀRE *restare* (v. *Reliquia*).

Residuo (specialmente di sommo amministrate).

relíquia = *lat.* RELÍQUIA neut. plur. di RELÍQUUS *resto, residuo*, da RELÍNQUERE *lasciare*, composto di RE- *dietro* e -LÍQUUS da LÍNQ-UERE *lasciare* (v. *Delinquere*).

Ciò che resta di qualsiasi cosa; ma più specialmente di Gesù Cristo, de' santi, de'martiri, sia esso o parte del loro corpo, od oggetto da loro adoperato in vita, ovvero strumento del loro supplizio.

Deriv. *Reliquiàrio* e *Reliquière* [*lat.* RELIQUIÀ-

RIUM] = vaso o altra custodia, dove si conservano le sante reliquie.

relítto = *lat.* RELÍCTUS participio passato di RELÍNQUERE *lasciare* [cfr. *ingl.* relict *vedova*] (v. *Reliquia*).

Latinismo rimasto ai legisti per Lasciato, detto specialmente di eredità.

reluttàre = *lat.* RELUCTÀRI da RE- *contro* e LUCTÀRI *lottare* (v. *Lotta*).

Resistere; Ripugnare.

Deriv. *Reluttànte; Reluttànza.*

remàre menare il RÈMO, per spingere la barca; lo stesso che Remigare.

Remata.

Deriv. *Remàta; Rematóre-tríce.*

rembolàre per Tardare sembra da *REMOLÀRE dissimilato da REMORÀRE [da MÓRA o RÈMORA = *indugio*], con B inserito dopo M, per il noto fenomeno della produzione della esplosiva dietro la nasale [come anche nel dialetto toscano Cambera per *camera*] (cfr. *Remora*).

reméggio = *lat.* REMÍGIUM da REMIGÀRE (v. q. voce) come navigium da navigare.

Tutti insieme i remi o i rematori d'una barca.

remigàre = *lat.* REMIGÀRE composto da RÈMUS *remo* e ÍGARE (cfr. *Levigare, Litigare, Navigare* ecc.) per ÀGERE *condurre, spingere, menare* (v. *Agire*).

Spingere la nave per l'acqua co'remi, detto anche Vogare.

Deriv. *Reméggio; Remigaménto; Remigatóre-tríce; Remigazióne.*

reminiscènza = *lat.* REMINISCÈNTIA da REMINÍSCOR *mi ricordo* comp. di RE che vale *addietro* e accenna a cosa lontana, passata, e inusitato MINÍSCOR = MENÍSCOR: dalla *rad.* MIN-, MEN-, MAN- *pensare, ricordarsi*, onde anche il *lat.* MÈNS *mente*, e mè-min-i per mèn-min-i [con raddoppiamento della radice] *mi rammento* e propr. *rappresento alla mente* (v. *Mente*).

Facoltà di richiamare alla memoria cose vedute o apprese; Passo o luogo d'un opera, che fà venire alla mente un altro, per la somiglianza che ha con esso.

remissióne = *lat.* REMISSIÓNE(M) dal tema di REMÍSSUS part. pass. di REMÍTTERE *allentare, desistere, mitigare, concedere, condonare* (v. *Rimettere*).

Il rimettere o rimettersi alla volontà altrui, desistendo dalla propria; altrimenti Perdono, Condono.

Cfr. *Remissíbile* = che può condonarsi; *Remissívo* = che si rimette all'altrui volontà; *Remissòrio.*

remittènte dal *lat.* REMÍTTERE *rallentare* (v. *Rimettere*).

Term. di medicina. Si dice delle malattie, e principalmente delle febbri, che senza cessare di esser continue hanno delle remissioni o declinazioni.

rèmo *fr.* rame; *sp.* remo; *a. a. ted.* rieme; *bass. ted.* reem: dal *lat.* RÈMUS e piú *ant.* RÈSMUS (per *ARÈT-MUS) che giova confrontare col *gr.* ERÈT-MOS e col *sscr.* ARIT-RAS che valgono il medesimo, da una *rad.* AR-, che ha il senso di *mettere in moto, spingere avanti* (r̥-ṇoti = *arṇoti) (v. *Arte* e cfr. *Arare*), onde il tema ARIT-, come nel *sscr.* arit-ras *che spinge*, arit-ram *timone*, arit-â *rematore*, nel *gr.* erèssein [per erèt-sein] *remigare*, erèt-es *rematore*, e nel *lat.* ràt-is [per *artis o *aratis] *zattera:* cfr. l'*a. nord. ted.* âr *remo, a. a. ted.* ruod-ar [per *aruot-ar] = *ted. mod.* Rud-er *remo, lit.* ìrt-i *remare*]. Della omissione dell'A iniziale o trasposizione della radice che sia, trovasi anche esempio nell'*a. slav.* ram-o *braccio*, che cfr. coll'*a. a. ted.* aram, *mod.* Arm (cfr. *Arto*).

Strumento di legno, che serve a spingere per l'acqua i navigli.

Deriv. *Remàre; Remàta; Rematóre-tríce.*
Comp. *Reméggio; Remigàre; Birème; Trirème.*

rèmora = *lat.* RÈMORA *ritardo*, da RE *addietro* e MÓRA *indugio, dimora* (v. *Mora*).

Cosa che induce ritardo; Ritegno, Freno.

Cfr. *Rembolàre.*

remòto e **rimòto** = *lat.* REMÒTUS participio passato di REMOVÈRE *allontanare*, composto di RE *addietro* e MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Lontano; detto di luogo Solitario.

Deriv. *Remotaménte; Remozióne* = allontanamento.

remuneràre e **rimuneràre** = *lat.* REMUNERÀRE composto della part. RE, che indica ritorno, reciprocanza e MUNERÀRE *gratificare, regalare*, da MÚNER per *MÚNES = MÚNUS *regalo, ufficio, prestazione* (v. *Munuscolo*).

Propr. Ricambiare la prestazione; e quindi Ricompensare, Rimeritare.

Deriv. *Remuneraménto; Remuneratóre-tríce; Remuneratòrio; Remunerazióne.*

remuòvere e **rimuòvere** *med. fr.* remouvoir, *ingl.* to remove: = *lat.* REMOVÈRE [part. pass. REMÒTUS] composto di RE *addietro* e MOVÈRE *muovere* (v. *Muovere*).

Allontanare; Destituire, Licenziare (da un ufficio).

Deriv. *Remòsso* = *REMÒVITUS; *Remòto; Remozióne.*

réna troncato da Aréna, che vale lo stesso.

Deriv. *Renàccio* terreno simile alla rena o ripieno di rena; *Renàio* quella parte del lido del mare o del letto del fiume rimasta in secco, nella quale è la rena, altrim. *Arenale, Arenaio; Renaiuòlo* quegli che porta la rena; *Renàre* pulire con rena; *Renèlla* minuta rena, altrim. *Renischio; Reniccio* quantità di rena, che si trova raccolta intorno alle acque correnti o renicole; *Renóne; Renóso* = di rena, pieno di rena; *Renúzza.*

rèndere *prov.* e *fr.* rendre; *sp.* rendir; *port.* render: dal *lat.* RÈDDERE [ri-

solto il DD- in nasale ND-, nel trapasso al romanzo] composto di RED- antica e intera forma della proposizione RE *addietro, di nuovo*, e DÈRE per DARE *dare* (v. q. voce). M. Baudry ravvisa in RÈDDERE due radici sanscrite confuse per omonimia, cioè DÂ-, che ha il senso di *dare*, quando significa *restituire* (v. *Dare*) e DHÂ-, *porre, fare*, quando significa *fare o far divenire* (cfr. *Tema*).

Restituire quello che si è tolto o si è avuto in presto o in consegna; e in generale Ridare altrui ciò che era suo o che in qualche modo gli apparteneva; Dare il contraccambio o l'equivalente; piú generalmente Dare (onde il senso di Produrre frutto), Consegnare, Dare in possesso. Vale pure Riflettere (detto di specchio o di acqua che rimandano e quasi danno addietro le immagini); e *fig.* Esprimere, Rappresentare [p. es. « un colto parlatore sa ben rendere le sue idee »].

Fare, Far diventare: p. es.

Acciocché fosse eguale in ogni parte
La terra in forma d'una palla rese.
(ANGUILLARA. *Metam.* 1. 9).

Far diventare; p. es. « La sazietà del sonno rende la mente stupida e pigra » (*Vit. S. S. Padri.* 2. 212).

Rendersi in un luogo = Condurvisi, Portarcisi.

Deriv. *Rendévole; Rendiménto; Rèndita* [= reddito]; *Renditívo; Renditóre-tríce.* Part. pass. *Rendúto* e *Réso* [= lat. RÈDDITUS].

rène = *lat.* RÈNEM e piú *ant.* RIÈNEM che vuolsi congiunto alla radice del *gr.* RÈÔ *scorro, colo, stillo*, ond'anche RÍVUS *ruscello* (v. *Rivo*).

Viscere situato nel cavo del basso ventre nella regione lombare, formato di due glandole, che sono l'organo secretore dell'orina.

Deriv. *Réni; Renàle.* Cfr. *Rognone.*

renèlla = Rena minuta; Materia simile alla RÉNA, che viene da'RÈNI, mescolata alle orine, ed è segno di esuberanza di sali urici nell'organismo e spesso cagione di malattia.

réni *a. fr.* e *ingl.* reins: dal *lat.* RÈNES, che significò anche *lombi* (v. *Rene*).

La parte del corpo dalle spalle a sotto la cintura.

« Il fil delle reni » = La spina dorsale.

Deriv. *Renàle; Direnàrsi; Sdirenàrsi.*

renitènte = *lat.* RENITÈNTEM participio presente da RENÍTI *opporsi fortemente*, composto di RE *addietro* e NÍTI *appoggiarsi, sforzarsi.*

Che recalcitra e mal s'induce a fare il volere altrui.

« Renitente alla leva » = Che cerca sottrarsi al servizio militare.

Deriv. *Renitènza.*

rènna *fr.* renne; *ted.* Renn-thier: = dall'*a. alt. nord.* HREIN, RÈN = *ang-sass.* HRANN che deve averlo preso dal *lappone* RAÍNGO (v. *Rangifero*).

Quadrupede somigliante al cervo, indigeno della Lapponia e delle terre australi, ove è addomesticato e serve agli usi pe'quali si adoprano i cavalli e i buoi.

(Voce adoprata prima d'ogni altro dal Buffon).

rènsa-o Sorta di tela bianca fine, a opera: detta cosí da RENS (Rheims) in Francia, come Arazzi da ARRAS in Fiandra.

renuènte = *lat.* RENUÈNTEM part. pres. di RÈNUO *faccio cenno di no, disdico, rifiuto*, comp. di RE *addietro*, che talora indica repulsione, e NÚO *faccio cenno col capo* (v. *Nume* e cfr. *Annuire* e *Connivente*).

Che oppone rifiuto. (Latinismo).

rèo corrispondente al *lat.* RÈUS nome generico significante *citato in giudizio per rispondere* di q. c., *accusato* di q. c., ed anche *tenuto a fare* q. c., e deriva da RES *cosa, oggetto*, cioè dalla *cosa*, che costituisce la promessa, il debito, il delitto, per il quale esso è citato a comparire dinanzi al giudice (Georges). Altri riferisce questa voce a RÈOR *pensare, calcolare* (v. *Rato*) dandole il significato originario di *debitore, di colui che ha da render conto alla giustizia*, ovvero *di creduto debitore* o *colpevole.*

Oggi pel comune parlare si usa specialmente nel sinistro significato di Colpevole, Malvagio.

Deriv. *Reàto; Reità; Cor-rèo; Río* = cattivo.

reòforo formato col tema del *gr.* RÈÔ *scorro, fluisco* e PHÒROS *che porta*, da PHORÈÔ forma secondaria di PHÈRÔ *io porto* (v. *Ferace*).

Term. di fisica. Nome dato ai fili metallici, che in una pila conducono le due correnti elettriche.

reòmetro formato col tema del *gr.* RÈÔ *scorro* e MÈTRON *misura.*

Strumento per misurare la velocità o forza del corso dell'acqua.

repèllere = *lat.* REPÈLLERE [*part. pass.* REPÚLSUS] composto della partic. RE *indietro* e PÈLLERE *spingere* (v. *Espellere*).

Respingere.

Deriv. *Repellènte;* Part. pass. *Repúlso*, onde *Repulsàre, Repulsióne; Repulsívo.*

repentàglio e **ripentàglio** cfr. coll'*ant. fr.* repentaille *disdetta* e quindi si congiunge certamente con Pentirsi = *ant.* repèntere dal *lat.* REPŒNITÈRE mediante una forma REPŒNITÀCULUM (Muratori e Diez). Altri congiunge a REPÈNTE *subitaneo, violento* (Menagio).

Rischio a cui espone il pentirsi o ritrarsi dal fatto, ovvero, come altri interpreta, tal Pericolo che facilmente colga il pentimento di averlo affrontato.

repènte = *lat.* REPÈNTEM (che presenta la forma di participio presente di qual-

che antico verbo andato perduto) simile al *gr.* RÈPÔ per FRÈP-Ô *mi piego, inclino, trabocco*, onde ROPÊ *lo inclinare, il traboccare della bilancia* e metaf. *decisione, momento decisivo* [da confrontarsi, per una relazione d'idee analoghe fra moto e tempo - che scorre -, col *lat.* momèntum *momento*, che è contratto da movimèntum *movimento*]: forse dalla stessa radice [con metatesi] del *lit.* virp-eti *tremolare, vacillare*, varp-as *campana* - che dondola - (cfr. *Rombo*): a lettera: *che cala, che cade, che precipita.*

Rípido, Molto erto; *metaf.* Velocissimo; e indi Subitaneo, Improvviso; Inaspettato; Violento.

Vale anche Serpeggiante, Strisciante (detto in botanica delle radici): ma in questo significato è partic. pres. del *lat.* RÈPERE = *gr.* ÈRPEIN *serpeggiare.*

Deriv. *Repentemente; Repentíno; Repentíssimo.*

repentíno = *lat.* REPENTÍNUS da REPÈNTEM *improvviso* (v. *Repente*).

Subitaneo, Impensato.

reperíre = *lat.* REPERÍRE composto della partic. RE *di nuovo* e PARÍRE *antico* per PÀRERE *partorire, produrre* e traslat. *mettere alla luce, inventare, ottenere:* dalla *rad.* PAR- *venire alla luce*, ond'anche Aprire e Apparire (v. *Partorire*, e cfr. *Apparire* ed *Aprire*).

Trovare, Ritrovare, Scoprire.

Deriv. *Reperíbile; Repèrto; Repertóre; Repertòrio.*

repèrto dal *lat.* REPÈRTUS, che veramente è il participio passato di REPERÍRE *trovare* (v. *Reperire*).

La cosa ritrovata: usato specialmente nelle Cancellerie per designare i corpi di reato assicurati in giustizia.

repertòrio = *lat.* REPERTÒRIUM da REPÈRTUS participio passato di REPERÍRE *trovare* (v. *Reperire*).

Tavola o Registro, dove le materie sono disposte in modo da essere facilmente trovate; Inventario.

Nel teatro è il Complesso dei componimenti drammatici, che una compagnia rappresenta.

replicàre *a. fr.* replier [onde *ingl.* to reply], *mod.* repliquer: = *lat.* REPLICÀRE composto della partic. RE *di nuovo, addietro* e PLICÀRE (= *gr.* PLÈKEIN) *piegare, avvolgere.*

Propr. Ripiegare, ma si usa metaforicamente per Tornar di nuovo a fare o dire una cosa, quasi sovrapponendola a sé medesima; ed anche Rispondere, forse perché chi risponde ripete l'atto di scrivere o di parlare testé compiuto da quei, cui si risponde.

Deriv. *Rèplica; Replicaménto; Replicatívo; Replicazióne.*

repressióne e **ripressióne** = *barb. lat.* REPRESSIÒNEM dal *class.* REPRÈSSUS participio passato di REPRÍMERE *raffrenare* (v. *Reprimere*).

Azione di reprimere, cioè di tenere a freno.

reprimènda = *lat.* REPRIMÈNDA *cosa che deve impedirsi*, da REPRÍMERE *impedire, porre freno* (v. *Reprimere*).

Rimprovero fatto in tono di autorità, per tenere a segno una persona.

reprímere = *lat.* REPRÍMERE [*part. pass.* REPRÈSSUS] da RE *addietro* e PRÍMERE per PRÈMERE *calcare* e fig. *stringere, trattenere* (v. *Premere*).

Frenare con la forza l'effetto, il progresso di una cosa, specialmente del male.

Deriv. *Reprimènda; Repriméntо; Reprimitóre-trice; Reprèsso*, onde *Repressióne; Repressívo.*

rèprobo = *lat.* RÈPROBUS composto della part. RE *indietro*, che porta senso contrario, e PRÒBUS *buono, onesto, retto.*

Malvagio; e nel senso usato dalla chiesa cristiana Dannato.

Deriv. *Reprobàre* = Riprovare; *Reprobazióne* = Riprovazione.

repúbblica = *lat.* RES-PÚBLICA che a parola vale *cosa pubblica* (v. *Reale*).

In generale Ogni specie di governo; in particolare Stato governato dal popolo o dai nobili, Forma di governo non presieduto da un monarca.

« Repubblica letteraria » dicesi in modo collettivo L'intero corpo degli studiosi e dei letterati considerato come un governo a parte, e per dirlo col Salvini La nazione de'letterati e degli studiosi delle buone arti e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa ove si ritrovi gentilezza, politezza e civiltà.

Deriv. *Repubblicàno; Repubblicóne* detto in celia a Chi si affanna troppo e prende soverchia briga degli affari della repubblica, e quindi Affannone in genere.

repudiàre v. *Ripudiare.*

repugnàre v. *Ripugnare.*

repulísti Latinismo usato dal popolo per Spogliare, Torre via, Consumare interamente e quasi Lasciar pulita ogni cosa, tratto dalle parole del salmo 42: QUARE ME REPULISTI: *p. es.*:

Ma mi fecero tosto il repulisti
D'ogni guadagno mio, d'ogni mio avere.
(FORTIG. RICC.).

repúlsa e **ripúlsa** v. *Repulsione.*

Sinon. di Rifiuto.

repulsióne e **ripulsióne** = *lat.* REPULSIÒNEM astratto di REPÚLSUS participio passato di REPÈLLERE *respingere* (v. *Repellere* e cfr. *Pulsare*).

Forza in virtù della quale i corpi o le molecole di certi corpi si respingono mutuamente; *fig.* Sentimento di avversione. Lo stesso etimo ha Repulsa, Repulsivo.

repulsívo e **ripulsívo** v. *Repulsione.*
Che respinge.

repúlso [= *lat.* REPÚLSUS] participio passato di Repellere (v. q. voce).
Respinto, Rigettato.

reputàre e **riputàre** *rtr.* ravidar; *prov.* reptar; *a. fr.* reter = *repter; *a. sp.* reptar, *mod.* retar; *port.* reptar: = *lat.* REPUTÀRE, che trova il suo tema nel *lat.* PUTÀRE *purgare, nettare, tagliare* a una pianta i rami inutili, e metaf. *pensare, giudicare, opinare* (v. *Potare*): ed in vero il buon giudizio consiste appunto nel saper sceverare l'oro dall'orpello. Il prefisso RE indica *ripetizione*, e quindi *abitualità* (cfr. *Computare, Deputare, Disputare*).
Giudicare, Stimare, Considerare, Tenere in concetto; indi Tenere in pregio.
Deriv. *Reputazióne* = stima.

rèquie = *lat.* RÈQUIES composto della partic. RE in senso di frequentativo, e quindi intensivo, e QUÍES *quiete, riposo* (v. *Quiete*).
Riposo, Cessamento da fatiche, travagli e noie.
« Messa di requie o di requiem » si dice delle Messe da morto, come quelle che si dicono in suffragio e riposo dell'anima de'trapassati.
Deriv. *Irrequieto.*

requisíre dal *lat.* REQUISÍTUM accorciato erroneamente in REQUÍSUM supino di REQUÍRERE [onde il *prov.* requerre, *fr.* réquerir, *sp.* requerir, *port.* requerer]: *ricercare, richiedere*, composto della particella RE, che indica *ripetizione*, e QUIRERE per QUÆRERE *cercare* (v. *Chiedere* e cfr. *Inquisire, Perquisire*).
Richiedere imperativamente checchessia pel pubblico servizio. [Barbara voce dell'uso ufficiale].

requisíto = *lat.* REQUISÍTUM usato solo al plurale nel senso di *cosa necessaria, esigenza* da REQUÍRERE *ricercare, richiedere* (v. *Requisire*).
Propr. Cosa ricercata, richiesta; Qualità o dote necessaria per ottenere un fine.

requisitòria *fr.* requisitoire: voce venuta in Italia coi codici francesi, dal *lat.* REQUISÍTUS partic. pass. di REQUÍRERE *ricercare, esaminare, chiedere* (v. *Requisire*).
Domanda orale o scritta, spiegata dal pubblico ministero in giudizio.

requisizióne *fr.* requisition: = *lat.* REQUISITIÒNEM da REQUISÍTUS p. p. di REQUÍRERE *ricercare, chiedere, esigere* (v. *Requisire*).
Richiesta fatta a'proprietari delle cose che possono abbisognare al mantenimento o al servizio di un esercito. [Voce moderna venuta di Francia].

résa da RÉSO = *renduto* part. pass. di RÈNDERE *restituire.*
Il rendere; nella milizia Il rimettere nelle mani del nemico una piazza, un luogo forte; altrimenti Dedizione.

rescíndere = *lat.* RESCÍNDERE - *p. p.* RESCÍSSUS - composto di RE che indica ripetizione di atto ed ha perciò ufficio intensivo, e SCÍNDERE *squarciare, stracciare* (v. *Scindere*).
Propr. Mettere in brani, in pezzi, e quindi Rompere, Distruggere, Annullare, riferito oggi specialmente a contratto.
Deriv. *Rescissióne; Rescísso; Rescissòrio.*

rescrítto = *lat.* RESCRÍPTUM da RESCRÍBERE *scrivere di nuovo, rispondere.*
Risposta che scrive il principe sotto le suppliche e i memoriali, concedendo o negando, ovvero interpretando leggi o risolvendo quesiti: onde poi il senso generico di Sovrana decisione.

rescrívere dal *lat.* RESCRÍBERE composto di RE *di nuovo* o *addietro* e SCRÍBERE *scrivere.*
Propr. Rispondere per scritto a una petizione: detto specialmente di principi, che rispondono a memoriali, e una volta anche dei giureconsulti che davano pareri legali.
Deriv. *Rescrítto.*

resecàre e **risecàre** = *lat.* RESECÀRE composto di RE particella intensiva e SECÀRE *tagliare* (v. *Segare*).
Recidere, Tagliar via.
Deriv. *Resecazióne.*

resèda = *lat.* RESÈDA da RESEDÀRE *calmare*, comp. di RE particella intensiva e SEDÀRE *sedare* (v. q. voce).
Genere di pianta detta anche Amorino. Plinio dice che impiegavasi per risolvere i tumori e che applicandola suolevasi pronunciare la formula magica: RESÈDA MORBOS = *calma le malattie.*

residènte = *lat.* RESIDÈNTEM participio presente di RESIDÈRE *sedersi, trattenersi in un luogo* composto di RE *di nuovo* che indica ripetizione e quindi insistenza e SIDÈRE per SEDÈRE *sedere* (v. *Risiedere*).
Che risiede, Che sta.
Aggiunto di ministro di una potenza presso altra potenza, significa Inviato stabile, ordinario [che ha dignità inferiore a quella dell'Ambasciatore].
Deriv. *Residènza* [dimora abituale] = *lat.* RESIDÈNTIA, d'onde *Residenziàle.*

resíduo = *lat.* RESÍDUUS che viene da RESIDÈRE *rimanere, restare* composto della partic. RE *addietro* e SIDÈRE per SEDÈRE *posarsi, assidersi* (v. *Sedere*).
Che resta, Rimanente; e come sostant. Quel che resta, altrimenti Avanzo, ed anche Rimasuglio, Rilievo.
Deriv. *Residuàle; Residuàre; Residuàrio* = erede della facoltà, dopo soddisfatti i legati; (termine di giurispr.).

rèsina *prov.* rezina; *fr.* résine; *cat. sp.* e *port.* resina; *ingl.* resin, rosin: = *lat.* RÈSINA, che cfr. col *gr.* RÊTÍNÊ,

Nome dato a certi prodotti, che scolano naturalmente, ovvero per incisioni fatte sulla scorza o sui frutti, da parecchi vegetali: tali il pino, l'abete ecc.

Deriv. *Resinàceo; Resinàto; Resinífero; Resinóso.*

resipisciènza = *lat.* RESIPISCÈNTIA da RESIPÍSCERE incoativo di RESÍPERE *tornare in cervello, tornare in se, ritornare saggio,* da RE *di nuovo* e SÍPERE per SÀPERE *esser saggio* (v. *Sapere*).

Riconoscimento del proprio fallo con emendazione, Ritorno dal male al bene.

resístere = *lat.* RESÍSTERE composto della partic. RE *addietro,* che conferisce la idea di opposizione, e SÍSTERE *fermarsi* formato dall' addoppiamento della radice di STÀ-RE *star fermo, star saldo* (v. *Stare*).

Non cedere all'urto, alla spinta di altri corpi, altrimenti Contrastare, Far testa, Fronteggiare; *fig.* Reggere, Durare.

Deriv. *Resistènte; Resistènza; Resistíbile.*

respiciènte = *lat.* RESPICIÈNTEM participio presente di RESPÍCERE *guardare* composto della partic. RE *addietro* e SPÍCERE per SPÈCERE *guardare* (v. *Specie* e *Rispetto*).

Che prospetta, Che è volto verso.

respíngere Lo stesso che RÈ[TRO]-SPÍNGERE, cioè Cacciare, Mandare addietro, Rigettare.

Part. pass. *Respinto.*

respiràre *fr.* respirer: = *lat.* RESPIRÀRE composto della partic. RE nel senso di *addietro* e SPIRÀRE *soffiare* (v. *Spirare*).

Trarre l'aria nel polmone e con moto contrario rimandarla fuori; *fig.* Cessar dalla fatica, dall'affanno, Prender ristoro, sollievo (tratta l' idea dallo sforzo e dal pensiero angoscioso, che trattiene il respiro).

Deriv. *Respiràbile; Respiraménto; Respiratòrio; Respirazióne; Respíro.*

respíro = *barb. lat.* RESPÍR|I|UM [= *class.* RESPIRÀTIO] da RESPIRÀRE, *trarre e mandar fuori il fiato* (v. *Respirare*).

L'atto di respirare; *fig.* Quiete, e in modo piú speciale Dilazione al pagamento.

responsàbile dal tema di RESPÒNSUS participio passato di RESPÒNDERE *rispondere* (v. q. voce) e terminazione -BILEM che accenna a facoltà di operare.

Che risponde, che è garante di qualche cosa o per qualche persona.

responsióne = *lat.* RESPONSIÒNEM astratto da RESPÒNSUS part. pass. di RESPONDÈRE *rispondere* e figurat. *corrispondere* (v. *Rispondere*).

Risposta (antic.); Cosa che deve pagarsi, altrim. Corresponsione o Corrisposta.

responsívo e **risponsívo** dal *lat.* RESPONSUS participio passato di RESPONDÈRE *rispondere* (v. q. voce) e terminazione *lat.* -ÍVUS.

respònso dal *lat.* RESPÒNSUM che propr. è il participio passato di RESPONDÈRE *rispondere* (v. q. voce).

Risposta: e dicesi di quella che provenga da fonte autorevole, come da alto magistrato, dall'oracolo e simili.

responsòrio = *lat.* RESPONSÒRIUM da RESPONDÈRE *rispondere,* il cui intensivo RESPONSÀRE ebbe pure il senso di *far eco, accompagnare il canto* (v. *Rispondere*).

Parole ordinariamente tratte dalla sacra scrittura, che si dicono e si cantano nell'offizio della chiesa dopo le Lezioni e dopo i Capitoli, e che si ripetono o in tutto, o in parte.

rèssa *port.* rixa, rèixa; *sp.* rija: dal *lat.* RÍXA *baruffa* (Meyer-Lübke, Canello): d'onde il senso primitivo sarebbe quello di *folla che preme, che incalza.*

Usato nella frase « Far ressa » che prop. è Accattar briga per cacciarsi avanti; onde poi il senso corrente di Affollarsi, Instare importunamente per ottenere checchessia; Affaccendarsi, Studiarsi.

rèsta 1. *prov.* e *cat.* rest; *fr.* enristre; *sp.* ristra; *port.* restia, reste: dal *lat.* RÈSTIS usato anche nello stesso senso, ma che propriamente vale *corda* (cfr. *Riddare*).

Una certa quantità di cipolle o agli legati insieme: e dicesi anche di fichi o altre frutta infilate per seccare.

2. Nel senso di Spiga del grano, e per analogia di Spina del pesce (*prov.* arista, *port.* aresta, *fr.* arête) è trasformazione neolatina del *lat.* ÀRISTA *spiga* (v. *Arista*) operatasi mediante aferesi dell'A (come Ràncio da *Arancio,* Réna da *Arena,* Rabésco da *Arabesco,* Ràgno da *Araneo,* Tónto da *Attonito*) e mutazione della I in E (come Cresta da *Crista,* Pesta da *Pista,* Cesta da *Cista*).

Deriv. *Restóso* = pieno di reste.

3. *sp.* ristre, enristre; *port.* reste, riste, ristre, onde arestol (*ant. fr.* arestuel) *manico della lancia* (cfr. *ingl.* rest, *ted.* rast *riposo*): da RESTÀRE, AR-RESTÀRE: propr. *resistenza* o *posa* della lancia.

Forcella dove il cavaliere posa il calcio della lancia per fare maggior colpo.

restàre *prov. sp.* e *port.* restar; *fr.* rester (cfr. *ted.* rasten, *ingl.* to rest *riposare*): = *lat.* RESTÀRE composto della particella RE *addietro* e STÀRE *rimanere, indugiare* (v. *Stare,* e cfr. *Resto*).

Trattenersi, Fermarsi, per opposizione ad Andarsene, Avanzare, Sopravanzare (cfr. *Resto*).

Deriv. *Rèsta; Restànte; Restío; Rèsto; Arrestàre; Ristàre.*

restauràre = *lat.* RESTAURÀRE da RE *di nuovo* e STAURÀRE, che ha il senso di *render saldo* e confronta col *got.* STIURJAN *stabilire, fissare* (v. *Instaurare*).

Rifare a una cosa le parti guaste e

quelle che mancano o per vecchiezza o per altro accidente, che altrimenti diremo Rinnuovare, Accomodare, e piú nobilmente Reintegrare, Ristabilire.

Deriv. *Restauraménto; Restauratóre-tríce; Restaurazióne; Restàuro; Ristoràre.*

restío *prov.* restiu; *fr.* rétif: detto per RESTÍVO da RESTÀRE nel senso di *fermarsi* (v. *Restare*).

Si dice di un cavallo o altra bestia da cavalcare Che ha il vizio di non volere andare avanti, Che rifiuta di obbedire a colui che lo monta o lo conduce; *fig.* detto di persona: Che mal s'induce a fare una cosa, Difficile a persuadersi (cfr. *ted.* stätig da stehen *star fermo*).

restituíre *fr.* restituer; *sp.* e *port.* restituir: dal *lat.* RESTITÚERE composto di RE *addietro, di nuovo* e STITÚERE per STATÚERE *far sí che qualche cosa stia* (e in composizione *porre*), che tiene a STÀRE *stare* (v. *Statuire*).

Ristabilire, Rimettere nello stato primitivo; Rendere altrui ciò che prima era in suo possesso, vale a dire ciò che ha prestato, o consegnato, o gli fu tolto.

Deriv. *Restituiménto;* part. pass. *Restituito* [= *lat.* restitútus]; *Restitutóre-tríce; Restituzióne.*

rèsto dal *lat.* RESTÀRE *fermarsi, trattenersi, rimanere* (v. *Restare*).

Ciò che rimane, per opposizione a ciò che se ne va, perché o si consuma o si spende; altrimenti Rimanenza, Avanzo, Residuo.

Deriv. *Resticciuòlo.*

restríngere v. *Ristringere.*

restrittívo dal *lat.* RESTRÍCTUS participio passato di RESTRÍNGERE *limitare* (v. *Restringere*).

Che ristringe, Che limita.

restrizióne = *lat.* RESTRICTIÒNEM da RESTRÍCTUS participio passato di RESTRÍNGERE *stringere* e propriamente *trarre addietro* (v. *Restringere*).

L'atto di limitare una cosa a piú stretti confini.

resultàre e **risultàre** = *lat.* RESULTÀRE composto di RE *addietro* e *SULTÀRE per SALTÀRE *saltare, balzare* (v. *Saltare*).

Propriamente si dovrebbe applicare al suono ed ai corpi elastici, che tornano addietro, ma in senso metaforico si suol dire anche delle idee, congetture ed impressioni, che scaturiscono da osservazioni, da discorsi, da indagini.

Deriv. *Resultaménto; Resultàto.*

resupíno e **risupíno** = *lat.* RESUPÍNUS composto di RE *addietro* e SUPÍNUS da SUPER *sopra* (v. *Supino*).

Che giace rovesciato indietro sulle reni col ventre all'insú.

resuscitàre v. *Risuscitare.*

retàggio contratto da EREDITÀGGIO (mediante le forme *ERED'TÀGGIO, *RED'TÀGGIO), che trae da ERÈDE, ond'anche le voci Reda, Redo, Redare.

Eredità.

réte = *lat.* RÊTE, che il Curtius crede stia per SRÊT-E formato per metatesi sulla stessa base di SÈRT-US participio passato di SÈRERE *tessere* (v. *Serie, Serto*), allo stesso modo che serp-ere confronta con rép-ere *strisciare* (v. *Erpete* e *Serpe*). Con una simile relazione di idee il tedesco ha netz = *got.* nati dall'*a. a. ted.* nâjan = *mod.* nähen *cucire* [che è affine al *gr.* nèô *io filo*]. Altri connette a RETINÈRE *ritenere.*

Arnese di filo o fune fatto a maglia per pigliare uccelli, pesci, animali selvatici; *fig.* Insidia, Inganno; per *similit.* diconsi Rete altri arnesi simili per contenere, per riparare.

Deriv. *Retàre; Retàta; Reticèlla; Retícola; Retína; Rézza; Rézzola; Racchétta* (?). Comp. *Retifórme; Arretàre; Irretíre.* Cfr. *Reziario.*

reticènte = *lat.* RETICÈNTE(M) participio presente di RETICÈRE composto di RE *addietro* e *TICÈRE per TACÈRE *tacere* (v. q. voce).

Che tace, ossia sopprime od omette volontariamente una cosa, che si dovrebbe dire.

Deriv. *Reticènza* = omissione volontaria di cosa, che dovrebbe dirsi.

rètícola = *barb. lat.* RETÍCULA forma femminile di RETÍCOLUM diminutivo di RÈTE *rete.*

Piccola rete e sottile.

retícolo dal *lat.* RETÍCULUM diminutivo di RÈTE *rete* (v. q. voce): propr. *reticella.*

Per similitudine: Tessuto animale, che all'aspetto sembra fatto a guisa di rete: tale il secondo stomaco dei ruminanti posto a destra dell'estremità anteriore del rumine.

Deriv. *Retícola; Reticolàre; Reticolàto; Reticolaménto; Reticolazióne.*

rètina veramente dovrebbe dirsi RETÍNA perché è diminutivo di RÉTE collegato per falsa etimologia a RETINÈRE *ritenere.*

Term. d'anatomia. La piú interna delle tuniche dell'occhio, membrana di sostanza nervosa, che a foggia di rete circonda l'umor vitreo e sta fra questo e la coroide; ed è per essa che l'occhio possiede la facoltà di raccogliere le immagini e di trasmetterne la percezione al centro comune con l'intermedio del nervo ottico.

Deriv. *Retinítide.*

rètore = *gr.* RÊ-TOR = *eolic.* BRÊ-TOR dalla radice europea VAR- (= BER-, FER-, BRE-, FRE-) ond'anche rê-tra per brê-tra o Frê-tra *discorso, convenzione* rê-ma per Frê-ma *detto, locuzione* rê-sis per Frê-sis *il discorrere, sentenza* ed èirô per Fè-r-jô *parlo, dico* (cfr. *Irene, Ironia*), non che il *lat.* ver-bum (= *got.* vaurd, *ted.* wort) *parola* (cfr. *Verbo*).

Presso gli antichi greci Colui che parla acconciamente e ornatamente, o che insegna l'arte di ben parlare. Poi dall'abuso dell'arte passò a significare un Oratore artifizioso, pieno di luoghi comuni e d'amplificazioni.

Deriv. *Ret|t|òrico-a; Retoricàre; Retorizzàre.*

retòrica e **rettòrica** = *gr.* RETORICHÈ (sottinteso tèchne *arte*) da RÊTOR *retore* = *oratore* (v. *Retore*).

Arte di ben parlare ed anche oziosa ed artificiosa abbondanza di parole.

retòrico e **rettòrico** = *gr.* RÊTORIKÒS da RÊTOR *retore* = *oratore* (v. *Retore*).

Che attiene all'arte del parlare; come *sost.* Chi insegna e professa quell'arte.

Deriv. *Ret|t|oricàre; Ret|t|oricàstro-ùzzo.*

retorsióne = *barb. lat.* RETORSIÒNEM dal *class.* RETÒRSUS participio passato di RETORQUÈRE *ritorcere* (v. *Torcere*).

Ritorcimento: detto però in senso morale e nel linguaggio giuridico.

retràtto = *lat.* RETRÀCTUS che propr. é participio passato di RETRÀHERE *ritrarre* (v. *Ritrarre*).

Il prezzo o ricavato della vendita.

retribuíre dal *lat.* RETRIBÚERE - *p. p.* RETRIBÚTUS - composto di RE- *addietro* e TRIBÚERE *dare, concedere* (v. *Attribuire*, e cfr. *Contribuire, Distribuire*).

Dare a qualcuno il salario, la ricompensa meritata.

Deriv. *Retribuènte;* Part. pass. *Retribuíto; Retributívo; Retributóre-trice; Retribu-zióne* = ricompensa, guiderdone.

retrívo dal *lat.* RÈTRO *addietro* e -ívo terminazione propria di aggettivi: *p. es.* cattivo, giulivo.

rètro *prov.* reire; *ant. fr.* riere; *sp.* redro: = *lat.* RÈTRO *dietro*, composto su RED = RE particella inseparabile, che contiene la stessa idea.

Vale dietro: ma per noi rimane solo nei composti: *p. es.* Retroagire, Retrocedere, Retrogrado, Retroscena.

Deriv. *Ar-retràrsi; Dietro; Deretàno.*

retroagíre dal *lat.* RETROÀGERE composto da RÈTRO *addietro* e ÀGERE *spingere, operare* (v. *Agire*).

Esercitare influenza sul passato, e dicesi specialmente delle leggi nuove.

Deriv. *Retroattívo; Retroazióne.*

retroattívo = *lat.* RETROACTÍVUS da RETROÀCTUS participio passato di RETROÀGERE *retroagire* (v. q. voce).

Che opera sopra il passato.

Deriv. *Retroazióne.*

retrocèdere = *lat.* RETROCÈDERE - *p. p.* RETROCÈSSUS - composto di RÈTRO *addietro* e CÈDERE propr. *ritirarsi*, e più genericamente *camminare, andare* (v. *Cedere*).

Tornare indietro; *transativ.* Restituire.

Deriv. *Retrocedimento; Retrocèsso*, onde *Retrocessióne.*

retrògrado = *lat.* RETROGRÀDUS da RETRO *addietro* e GRÀDUS da GRÀDI *andare* (v. *Grado, Regresso*).

Che va indietro, a ritroso; *figurat.* Avverso al progresso civile.

Deriv. *Retrogradàre* = tornare addietro, detto del moto apparente dei pianeti; *Retrogradazióne* = *Retrogressióne.*

retrogressióne dal *lat.* RÈTRO *addietro* e GRESSIÒNEM da GRÈSSUS participio passato di GRÀDI *andare* (cfr. *Retrogrado*).

Movimento indietro.

retroguàrdia dalla *partic.* RÈTRO *dietro* e GUÀRDIA (v. q. voce).

La parte ultima ed estrema di un esercito in cammino.

retropèllere dal *lat.* RÈTRO *addietro* e PÈLLERE - *p. p.* PÚLSUS - *spingere* (v. *Impulso*.

(Latinismo) Spingere indietro.

Deriv. *Retropulsióne* [*lat.* RETROPULSIÒNEM] = Spinta indietro, Retroversione.

retrospettívo dal *lat.* RETROSPÈCTUS participio passato di RETROSPÍCERE composto di RÈTRO *dietro* e SPÍCERE *guardare* (v. *Spettacolo*).

Che riguarda indietro; *fig.* Che descrive avvenimenti passati: *p. es.* storia retrospettiva.

retroversióne dal *lat.* RÈTRO *dietro* e VERSIÒNEM *volgimento, giro* da VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere, girare* (v. *Versione*).

Rovesciamento (detto specialmente dell'utero, che ha perduto la sua posizione normale).

rètta 1. Nella locuzione « Dar retta » è secondo lo Storm dal *lat.* DÀRE ARRÈCTAM [sottinteso àurem = dare aurem] *prestare orecchio.* ARRÈCTAM è il participio passato femminile di AR-RÍGERE = *dirigere* composto della particella AD *a* e RÈGERE *dirigere* (v. *Reggere*). In Terenzio difatto leggesi: « arrige aures » = *drizza l'orecchio*, cioè *sta bene attento.*

Propr. Tendere, Porgere l'orecchio, indi Dirigere, Prestare l'attenzione, Badare.

2. Nel senso di Pensione da RÈTTO part. pass. di RÈGGERE, che pure ebbe il senso di *accordarsi* o *acconsentir di prestare*, onde si aggiunse a *prezzo*, per dirlo *stabilito:* p. es. i *prezzi di quà non sono ancor* RÈTTI (Caro, *Lett. ined.* 3. 44). Altri pretende che attinga il nome dal pagarsi DIRETTAMENTE.

Sottintendi « mercede » ed è Quella somma che si paga a un collegio o a una persona privata per aver vitto e alloggio.

« Stare o Tenere a retta » = Stare o tenere a pensione.

rettàngolo = *barb. lat.* RECTÀNGULUS da RÈCTUS *diritto* e ÀNGULUS *angolo.*

Che ha tutti gli angoli retti, ossia formati da due linee perpendicolari fra loro

Deriv. *Rettangolàre.*

rettificàre = *lat.* RECTIFICÀRE composto di RÈCTUS *retto* e FICÀRE per FÀCERE *fare* (v. *Retto* e *Fare*).

Propr. Fare o rendere diritto, che è quanto dire esatto, ciò che non è; quindi Togliere il difetto, il superfluo, Migliorare.

In chimica: detto dell' alcool Renderlo piú puro mediante nuova distillazione.

Deriv. *Rettificaménto; Rettificatóre-tríce; Rettificazióne.*

rèttile = *lat.* RÈPTILEM (*gr.* erpetòn) da RÈPTUS part. pass. di RÈPO per *SRÈPO *striscio* che il Curtius considera metatesi di SÈRPO (*gr.* èrpô), che vale lo stesso, non essendo raro che il latino lasci cadere la S (v. *Serpe*).

Che striscia; e nel linguaggio comune in forma di sostant. Ogni animale sprovveduto di gambe e che cammina strisciando, ovvero che ha gambe sí corte, che sembra trascinarsi sul ventre.

rètto = *lat.* RÈCTUS da RÈGERE nel senso di *stendersi in alto* (v. *Reggere*): ma il Canello la dice forma aferica di DIRÈTTO come Ritto lo è di Diritto.

Diritto, In linea retta, Che non è curvo, Che non piega da nessuna parte; *fig.* Che non devia dal gusto, da ciò che è conveniente, e quindi Buono, Onesto.

« Caso retto » dicesi dai grammatici il Nominativo dei nomi rispetto agli altri casi, che si chiamano *obliqui*.

In anatomia: preso sostantivamente dicesi cosí L' ultimo intestino, quello che confina coll' ano, perchè posto d'alto in basso, senza curvature, né flessioni.

Deriv. *Rettaménte; Rettézza; Rettificàre; Rettitúdine.*

rettóre = *lat.* RECTÒRE(M) da la stessa base di RÈCTUS participio passato di RÈGERE *dirigere, governare* (v. *Reggere*).

Colui che dirige, Capo di un istituto, di un collegio, di una università.

Deriv. *Rettoràto* = *Rettoría; Rettríce.*

rettòrico-a Lo stesso che RETÔRICO-A da RÈTORE (v. q. voce).

Che sa o insegna l'arte di parlare acconciamente.

Deriv. *Rettoricàstro; Rettoricàre; Rettoricúzza.*

rèuma = *lat.* RHÈUMA dal *gr.* REÝMA *flusso, flussione*, e questo da RÈÔ *scorro* (v. *Rivo*).

Malattia, che si distingue per dolori vaganti, e che si credé dipendente da affluenza di materia morbosa verso qualche parte del corpo e specialmente alle membrane muccose.

Deriv. *Reumàtico; Reumatísmo.*

reumàtico = *lat.* RHEUMATICUS dal *gr.* REYMATIKÓS da RÈYMA *reuma* (v. *Reuma*).

Che si riferisce a reuma.

reumatísmo = *lat.* RHEUMATÍSMUS dal *gr.* REYMATÍSMOS da REÝMA - *genit.* REÝMATOS - *reuma* (v. *Reuma*).

Dolore continuo nei muscoli, singolarmente agli arti, per cagione di reuma.

revalènta voce barbara composta dal *lat.* REVALÈSCERE *fortificarsi.*

Sostanza alimentare, che ha per base la farina di lenticchie mondate, unita in proporzioni variabili con farina di piselli, di mais ecc. e che suole somministrarsi come ingrassante.

revellíno v. *Rivellino.*

reverberàre v. *Riverberare.*

revisióne = *lat.* REVISIÒNEM astratto da REVÍSUS participio passato di REVIDÈRE composto di RE *di nuovo* e VIDÈRE *vedere* (v. q. voce).

Azione per la quale si vede, si esamina di nuovo.

Cfr. *Revisóre* = Colui che rivede, Censore.

revocàre e **rivocàre** = *lat.* REVOCÀRE composto da RE *di nuovo, addietro* e VOCÀRE *chiamare* che tiene a VOX *voce* (v. *Voce*).

Richiamare, Far tornare; onde il senso generico di Ridurre, Trarre, che appare nella locuzione « Rivocare in forse, in dubbio ».

Vale pure Ritrattare (ordini), quindi Annullare, Mutare, Stornare.

Deriv. *Revocàbile*, onde *Revocabilità; Revocatòrio; Revocazióne.*

revulsívo dal *lat.* REVÚLSUS part. pass. di REVÈLLERE che è composto di RE *addietro* e VÈLLERE *tirare con violenza, strappare, cavare* (v. *Divellere*).

Term. di medicina. Si dice dei rimedi, che l'arte medica impiega per distornare il principio di una malattia, attirando gli umori verso una parte piú o meno lontana del corpo.

Cfr. *Revulsione.*

reziàrio = *lat.* RETIÀRIUS da RÈTE *rete.*

Gladiatore che, armato di un tridente e di una rete, cercava nei barbari ludi circensi dei Romani di gettarla sulla testa del suo avversario e cosí trascinarlo a terra.

rèzza dal *lat.* RÈTIA plur. di RÈTE *rete*, onde anche RETIÀRIUS *gladiatore fornito di una rete per accalappiare il nemico* (cfr. *Reziario*).

Specie di rete da pescare; Rete minutissima di refe, nella quale si fanno coll'ago parecchi lavori.

Deriv. *Rezzàto* = minutamente reticolato; *Rézzola* e *Rezzuòla* [= *lat.* RETÌOLA *reticella*].

réżżo da OREÝŻO con aferesi dell'o (v. *Orezzo*, e cfr. *Brezza*).

Soffio d'aria fresca; e poi Ombra di luogo aperto ricreata da fresco venticello; indi Luogo ombroso ed aerato.

rézzola forma femminile del *lat.* RETIOLUM diminutivo di RÈTE *rete*, ovvero è immediato diminutivo di RÉZZA (v. q. voce).

Specie di rete da pescare.

In Toscana lo dicono anche figuratamente per Pellicella [*p. es.* quella che ricopre gli agli e le cipolle], e lo pronunziano coll'accento sulla E.

ri- Preposizione inseparabile, che confronta col *lat.* RE e piú anticamente RED (come SI e SE da SED), a cui quasi sempre corrisponde anche nel significato. Essa significa ora *indietro*, come in Ritrarre = *lat.* RETRAHERE, ora *di contro, contro* come in Ripugnare = *lat.* REPUGNÀRE; e in significato metaforico ora *rinnovamento* come in Riconoscere = *lat.* RECOGNÒSCERE; ora *reciprocità* come in Riamare = *lat.* REDAMÀRE; ora *il restituire* allo stato di prima come in Ristaurare = *lat.* RESTAURÀRE; ora *il passaggio ad una condizione opposta* come in Riprovare = *lat.* REPROBÀRE; ora *il porre al giusto luogo, nella condizione conveniente* come in Riporre = *lat.* REPÒNERE; ora *il ripetersi di un'azione* come in Rifondere = *lat.* REFÚNDERE, ora finalmente è *intensivo* come in Ridondare = *lat.* REDUNDÀRE, ovvero sembra puramente *pleonastico* come in Rappresentare = *lat.* RÆPRESENTÀRE.

Dalla forma originaria RED, (che ritrovasi sempre innanzi a vocale [p. es. Redimere, Redarguire], si fece talvolta REDI, come in Redivivo.

riabilitàre composto della particella RI che vale *di nuovo* e ABILITÀRE che è da ABILITÀ astratto di ÀBILE (v. *Abile*).

Propr. Rendere di nuovo abile, e quindi Rimettere nel primo stato e nei suoi diritti chi n'era decaduto; Rimettere nella pubblica estimazione.

Deriv. *Riabilitazióne.*

riàlto propr. è il participio passato di RIALZÀRE composto dalla particella intensiva RI e ALZÀRE *elevare da terra* (v. *Alzare*).

Luogo rilevato: e trovasi detto di quelle dolci prominenze di terra, che s'incontrano talvolta nelle pianure; Sporgenza in genere. [Giova qui avvertire che lo storico e famoso nome del ponte di Venezia non deriva dalla sua forma elevata, ma da Rivus-altus, = *canal grande*, che attraversa].

riandàre = ANDÀRE *di nuovo* (v. *ri-*); ma piú comunemente in senso metaforico per Andar ripensando, Considerar di nuovo.

riàrdere da ÀRDERE, che vale *bruciare* accoppiato alla particella intensiva RI-.

Disseccare per troppo caldo o per ardore di malattia. *Figuratam.* Esser fieramente punto da invidia, da collera.

Part. pass. *Riàrso.*

riassúmere = RE-AD-SÚMERE per il *lat.* RE-SÚMERE *prendere di nuovo.*

Riprendere; *fig.* Epilogare, che è quanto dire ripigliare i capi del discorso.

Deriv. *Riassuntívo; Riassúnto; Riassunzióne.*

riattàre = Rendere ATTO *di nuovo* (v. *ri-*), Restaurare.

Deriv. *Riattaméntо.*

riavére composto della partic. RI- che vale *di nuovo* e AVÉRE.

Propr. Aver di nuovo, indi Ricuperare; e *rifless.* -SI Ricuperare i sensi, Ripigliare vigore, Tornare in se: lo che dicesi pure Riavere il fiato, gli spiriti e simili; ed anche rimettersi nello stato primiero in quanto al posseder danari, Rassettare i propri negozi.

Deriv. *Riavúta.*

riàvolo *fr.* riaule, rable: dal *lat.* RUTÀBULUM (in Svetonio), che si annette a RÚO - *p. p.* RÚTUS o RÚITUS - *agito, spingo fuori.*

Spranga di ferro ricurva da un capo usata nelle officine specialmente vetrarie per rimuovere, accozzare, o tirar fuori materie che ardono ne' fornelli.

riavúta da RIAVÉRE (v. q. voce) nel senso di *recuperare.*

Rivincita: come se dicesse modo di recuperare il perduto.

ribadire *prov.* ribar = *fr.* river; *port.* rebitar: onde Sembra detto per RIBATÍRE, RIBATÀRE forma intensiva di un primitivo RIBÀRE: dall'*a. a. ted.* RÎBAN [*mod.* reiben, *sviz.* ryben, *oland.* rijven] *raschiare, acciaccare*, onde rîbil *pestetto*, che confronta col *prov.* riblo: propr. *togliere le sporgenze.*

Ritorcere la punta di un chiodo e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocché non possa allentare, ma stringa e leghi piú forte; *fig.* Rafforzare un argomento.

Deriv. *Ribadiméntо; Ribaditúra.*

ribàldo *prov.* ribalt, ribautz; *a. fr.* ribald (sec. XII), femm. ribaude, *mod.* ribaud; *ant. sp.* e *port.* ribaldo: = *b. lat.* RIBÀLDUS (sec. X) -A (*ant. nord. ted.* ribballdi, *med. alt. ted.* ribbalt). Varie etimologie si proposero: ma è verosimile che il secondo elemento della parola risponda al *germ.* BALT, BALD = *got.* BALTHS *ardito, valoroso*, ritenuto che il significato originario non fosse sfavorevole, come la storia suggerirebbe. Il primo elemento viene da alcuni spiegato coll'*a. a. ted.* RIK *forza, ricchezza*, che unito a BALD darebbe il significato di *ricco di valore* o simili; e cosí formato come il nome proprio RÎKBALT. Il Diez inclinando a un significato odioso suggerisce con trepidanza l'*a. a. ted.* KRÍBÂ (= hrîpa) = *med. alt. ted.* RÍBE *prostituta*, [onde l'*a. fr.* riber *far la prostituta*], aggiunto il suffisso ALD: che potrebbe condurre al senso di *libertino, dissoluto*, qual'ebbe specialmente

nel francese. Lo Scheler nello stess'ordine d'idee pensa al *ted.* REIBEN *raschiare* (v. *Ribadire*), donde ne verrebbe un significato simile al *lat.* perfrictus *furbo, astuto.*

[Ai tempi di Filippo Augusto Re di Francia (12° secolo) si diè il nome di ribaldi a una sorta di milizia leggiera, che marciava prima alla zuffa e all'assalto (ribaldi *militis qui primi prœlia tenebant, quibus accidit quod* tyrannus *apud Graecos* et latronibus *apud Latinos, ut qui sua institutione probi essent princeps militesque in deteriorem postea acceptionem et famam abierint*, inquit Carolus de Aquino in Lexico militari. DUCANGE): la quale scelta in seguito fra persone abiette ebbe affidati gli uffizi piú vili nel servigio della soldatesca, onde il vocabolo cadde nel significato odierno di uomo rotto a ogni nefandità; simile alla voce Brigante, che originariamente denotò una sorta di gente armata, che parteggiava per alcuno, e poi Assassino. Il Cavalca scrisse che un tale fu offeso dai ribaldi del pontefice; ma ora questo titolo non si darebbe piú, osserva un geniale scrittore, a chi difende la maestà del papa, e vuolsi lasciato agli scellerati, agli empi; non senza dire che per giudicare cotale genía, tanti e si grandi erano divenuti i loro misfatti, era stato costituito un tribunale apposito, detto « corte de' ribaldi ». Trovasi anche la forma RUBALDO, forse per influenza della voce RUBÀRE, non ignota ai ribaldi dell'ultima specie].

Oggi vale unicamente Malvagio, Pronto al mal fare.

Deriv. *Ribaldàggine; Ribaldàglia; Ribaldeggiàre; Ribaldèllo; Ribaldería; Ribaldóne*, onde *Ribaldonàccio.*

ribàlta da RIBALTÀRE *dar la volta.*

Strumento rurale da voltare la terra.

Asse o tavola girevole su pernietti, che si adatta lungo la batteria de'muri di un teatro, che si alza quando nella scena deve comparire notte, essendo appunto ordinata a impedire che la luce si getti sul palco; Piano girevole della scrivania; Sportello che apre e chiude la botola.

ribaltàre da RI- = RE- *di nuovo* o *addietro* e BÀLTA che sembra possa con qualche verosimiglianza legarsi al *got.* valtjan = *a. a. ted.* walzan, *mod.* wälzen *rivoltarsi, girare* perché il senso proprio è di *girare* o *atta a far girare* ed ha comune l'origine col *lat.* VÒLVERE *girare* (v. *Walzer* e cfr. *Volgere* e *Ballare*). Il Muratori lo scioglie in un supposto *RE-AB-ALTÀRE *rovesciare dall'alto*, formato come EX-ALTARE; ed il Caix approvato dal Körting lo ha per corrotto da *RIBOLTÀRE = *rivoltare*, dal *lat.* VÒLVERE *girare* (v. *Voltare*).

Dar la volta, Voltar sossopra; l'andar sossopra de'cocchi, che dicesi pure « Dar la balta ».

Deriv. *Ribàlta; Ribaltatúra; Ribaltóne.*

ribassàre propr. ABBASSÀRE, prefissa la partic. RI- *addietro, di nuovo*, e dicesi specialmente dello Scemare il prezzo di una cosa o per componimento fra compratore e venditore, o per ragione di concorrenza, o per altre ragioni economiche.

Deriv. *Ribàsso.*

ribàttere propr. BÀTTERE *di nuovo*, (v. *ri-*) = Ripercuotere onde Respingere, Rintuzzare, Rispondere ai colpi dell'avversario stornandoli, e *fig.* Confutare.

Term. agrario. Riunire colla zappa le porche (che è batter di nuovo la terra).

Term. dei sarti. Fare un doppio cucito all'orlo (quasi ribadire coll'ago una seconda volta la costura, per renderla piú stabile).

Deriv. *Ribattiménto; Ribattitúra; Ribattúta.*

ribèca *prov.* rabey; *fr.* rebec, *ant.* rebelle; *port.* rabeca, rebêca; *cat.* rabaquet; *sp.* rabel: alterato dall'*ant.* RIBEBA, che viene dall'*arab.* RABÂB *strumento per suonare di forma rotonda*, specie di violone a una o due corde (Devic).

Antico strumento musicale favorito dei menestrelli, che precedette il violino e gli somigliava; aveva tre corde e si suonava con un piccolo arco.

Deriv. *Ribechíno* e *Rebechíno.*

ribeccàre BECCÀRE *di nuovo* (v. *ri-*); *fig.* Ripigliare le cose dette, che piú comunemente dicesi Rimbeccare (v. q. voce).

ribechíno e **rebecchíno** diminutivo di RIBECA (v. q. voce).

In molti luoghi nome di Albergo di terzo ordine, cosí detto da un antico albergo di Milano, che, per avere nella insegna una ribeca, era cosí designato.

ribèlle = *lat.* REBÈLLEM da RE *di nuovo* e BÈLLUM *guerra:* propr. *che ricomincia la guerra*, e dicevasi di coloro che dopo essersi arresi si sollevavano in armi contro il vincitore; applicato per *estens.* al cittadino Che si solleva contro un'autorità legittima del suo proprio paese: e adoprasi anche come sostantivo; *fig.* Ricalcitrante al vero e al giusto; parlando di malattia Che non cede a cure e medicamenti.

Deriv. *Ribellàre; Ribellióne.*

ribellióne = *lat.* REBELLIÒNEM da REBÈLLIS *ribelle, rivoltoso* (v. *Ribelle*).

Sollevazione violenta contro l'autorità per sottrarvisi [differente da Rivoluzione che è piú duratura e si fa da un popolo intero, per spezzare il giogo che opprime. Ciò che la Ribellione comincia, la Rivoluzione compie].

ríbes = *lat.* RIBES [e RIBÈSIUM], che vuolsi sia parola a noi venuta dal *pers.* RIBÂDG, mediante l'*arabo* RIBÂS, RIVÂS [che il Sontheimer identifica per il *rheum ribes*].

Pianta della famiglia delle sassifraghe, i cui frutti somiglianti a grappoli d'uva sono pieni di un succo acidetto e zuccherino, assai rinfrescante, col quale si compone uno sciroppo piacevolissimo.

ribòbolo pare derivato da [GI]-RIGÒGOLO mediante la conversione della G in B: propriamente *motto bizzaro e lambiccato* (v. *Girigogolo*).

Sorta di dire breve e in burla.

Deriv. *Ribobolàre* = dir riboboli; *Ribobolísta.*

riboccàre da BÓCCA nel senso di *labbro, orlo,* o *parte estrema di un recipiente,* prefissa la partic. RE- *addietro.*

Esser pieno fino ad uscir la roba dalla bocca, Versar fuori per soverchia pienezza, altrimenti Traboccare, Rigurgitare. *Per simil.* Abbondare.

Deriv. *Ribòcco* = trabocco, sovrabbondanza.

ribollíre propr. BOLLÍRE *di nuovo* (v. *ri-*), ma si usa ancora per Alterarsi, Guastarsi a causa di nuova fermentazione, detto di liquidi e in particolare del vino; e per metafora Tornare alla memoria, riferito specialmente a cosa, che a ripensarla muove la stizza.

Deriv. *Ribollènte; Ribolliménto; Ribollío;* Part. pass. *Ribollíto,* onde *Ribollitíccio* = sostanze estranee a quella, che si sta struggendo [specialmente Zolfo], le quali nel bollire rimangono in fondo alle pentole; *Ribollitívo.*

ribòtta *dial. piem.* ribota, onde riboter *gozzovigliare.*

Comunemente, contro ogni legge fonetica, dal *lat.* REPÒTIA (comp. di RE- *di nuovo* e PÒTO *bevo*) *stravizio, convegno di bevoni dopo il banchetto per ribere:* ma invece non è che il *fr.* RIBOTE connesso a RIBAUT, RIBAUD *crapulone,* e propr. *dato ai bordelli* (v. *Ribaldo*).

Deriv. *Ribottóne* = Chi ama far ribotte.

Lieto banchetto di piú amici insieme. (Voce di dialetto).

ribrézzo da BRÉZZA *venticello gelato e crudo,* premessa la particella intensiva RI-.

Tremito cagionato dalla improvvisa sensazione del vento freddo e indi dal freddo della febbre o dalla paura; in senso morale Moto di repulsione prodotto da vedere, udire o fare cose deformi o atroci.

Deriv. *Ribrezzàrsi.*

ribruscolàre Raccogliere i BRÚSCOLI (v. *Brusco* 1), cioè i minuti avanzi di una cosa, e *figurat.* Ricercare minutamente.

ributtàre *prov.* rebotar: composto della partic. RE- *addietro* e BUTTÀRE *gettare* (v. *Buttare*).

Far tornare addietro per forza chi cerca venire avanti per assalire; Cacciar fuora. Si usa anche *intrans.* per Ripugnare p. es. *costoro hanno una sfrontatezza che mi ributta.*

ricagnàto Aggiunto di chi abbia il naso in dentro a guisa di CÀGNA: e dicesi anche del viso.

ricalcitràre e **recalcitràre** = *lat.* RECALCITRÀRE composto di RE *addietro* e CALCITRÀRE *tirar calci* da CALX *tallone* (v. *Calcio*).

Propr. Resistere che fa il cavallo alla volontà di chi lo guida, tirando calci; *fig.* Far resistenza, Opporsi.

Deriv. *Ricalcitraménto; Ricalcitrazióne.*

ricamàre, ant. **raccamàre** *fr.* recamer; *sp.* e *port.* recamar: dall'*arab.* RAGAMA [convertito RA in RI, essendo stato scambiato per un prefisso], che giusta il Devic vale lo stesso, ma propriamente è secondo il Freytag *l'intessere bande o strisce in un panno* e confronta col piú antico *ebr.* RAKAM *ricamare* (RAGM *ricamo listato*).

Deriv. *Ricamatóre-tóra-tríce; Ricamatúra; Ricàmo.*

ricambiàre = Rendere il CÀMBIO o merito: *altrim.* Contraccambiare (v. *ri-* e *Cambiare*).

Deriv. *Ricambiaménto* e *Ricàmbio.*

ricapitàre v. *Recapitare.*

Far pervenire alcuna cosa al suo luogo o in mano di chi la debba avere.

Deriv. *Ricàpito.*

ricapitolàre = *lat.* RECAPITULÀRE da RE- *di nuovo* e CAPITULÀRE da CAPÍTULUM *capitolo, sommario* (v. *Capitolo*).

Riassumere per capi e brevemente, Ripetere sommariamente.

Deriv. *Ricapitolazióne.*

ricattàre composto della partic. *lat.* RE- *di nuovo* o *addietro* e CAPTÀRE intensivo di CÀPERE *prendere* (v. *Capere* e cfr. *Riscattare*).

Ricuperare; Prendere e tenere in ostaggio ponendo una taglia per il ricupero; per *estens.* Minacciare altri di un danno per cavar danaro; e *riflessiv.* Rifarsi del danno o perdita sofferta; Pigliarsi la soddisfazione di un danno, d'una ingiuria; altrimenti Vendicarsi.

Deriv. *Ricattaménto; Ricattatóre-tríce; Ricàtto.*

ríccio [Sost.] 1. *rum.* ariciu; *prov.* erisson-s; *fr.* hérisson; *sp.* erizo; *port.* ericio: dal *lat.* ERÍCIUS, che lo Zambaldi opina si stacchi da una radice probabilmente connessa a HIRTUS *irto* (v. *Irto*).

Nome dato al porco spino, il cui dorso è coperto di fitti aculei; per *similit.* La scorza spinosa delle castagne.

Deriv. *Ricciàia* = luogo dove si tengono ammassati i ricci delle castagne, perchè rinvengano e sieno più agevoli a *dirizzare;* e anche la massa de' ricci.

2. Vale anche Ciocca di capelli increspata (*sp.* rizo), e ciò per una certa similitudine colla scorza irta e spinosa del riccio, e per la stessa relazione d'idee, per la quale nel *barb. lat.* rebúbrus si videro accoppiati i due significati di *ispido* e *crespo* (cfr. *ingl.* ruff *crespo, increspato,* e piú anticamente *ruvido, scabro* [onde ruffle *increspare*], che consuona coll'*a. nord.*

ted. rûfinn *irsuto*). Il Ferrari però crede che in questo senso sia corrotto dal *lat.* CÍRRUS, che vale il medesimo, e secondo il Menagio da una forma aggettivale CIRRÍCIUS,, che spiegherebbe anche il suo doppio impiego in questo senso come sostantivo e come aggettivo.

Deriv. *Ricciàre*, onde *Arricciàre; Ricciolo; Ricciúto.*

[Aggett.] *sp.* rizo: contratto da RICCIÚTO, che è quanto dire Crespo, Dai capelli crespi.

ricciúto da RÍCCIO e terminazione -ÚTO [simile a -ITO, -ATO] indicante di che sia fornita in copia una cosa, come in Barbuto, Nasuto [Crinito, Alato].

Crespo e Inanellato, detto dei capelli, ed anche di persona che abbia i capelli ricci, o di cosa che abbia i margini increspati.

Deriv. *Ricciutèllo-ézza-íno.*

ricco *prov.* ric; *fr.* riche (sec. XI); *sp.* e *port.* rico: = *b. lat.* RÍCUS dall'*a. a. ted.* RÍHHI, RÎCHI [*mod.* reich, *got.* reicks, *ang-sass.* rîce, *ingl.* rich, *a. scand.* rîchr], il cui senso originario è *potente, valente*, come nel provenzale e antico francese, onde rîchan, rîhhan *prevalere, dominare*, rich *giurisdizione* [che ritrovasi in Oester-reich *Austria*, Reïchs-tag *dieta dell'impero* ecc.], dallo stesso seme del *lat.* rex *re* [*celto* rig, *sscr.* râg'an]: *rad.* RAG- [= *sscr.* rag'] *governare, reggere* (v. *Re*, e cfr. *Dovizioso*).

[Questa voce forma la terminazione di molti nomi propri germanici, come Teodorico, Federico ecc. ed ha in essi la funzione di semplice superlativo].

Che possiede molti beni di fortuna, Opulento; *fig.* Ben fornito, Abbondante, Copioso; Che frutta molto; Di gran pregio.

Deriv. *Ricchézza* = *b. lat.* RICHÍTIA [*fr.* richesse, *ingl.* riches]; *Arricchíre.*

ricercàre = CERCÂRE *di nuovo* (v. *ri-*), e quindi Cercare o Richiedere con insistenza; Investigare, Indagare.

Deriv. *Ricérca; Ricercaménto;* Part. pass. *Ricercàto*, onde *Ricercàta, Ricercatézza, Ricercatóre-tríce.*

ricercàto participio passato di RICERCÀRE *rivedere, guardare con diligenza*, onde il senso di Scelto, Squisito, e poi l'altro di Affettato.

Deriv. *Ricercatézza.*

ricètta dal *barb. lat.* RECÈPTA femminile di RECÈPTUS participio passato di RECÍPERE *prendere* (v. *Ricevere*, cfr. *Recipe*).

Formula medica indicante il rimedio, che deve prendere un malato: cosí detta perché suoleva un dí incominciare colla parola RÈCIPE *prendi.*

Deriv. *Ricettàre* = ordinare o comporre ricette; *Ricettàrio* = raccolta di ricette.

ricettàcolo = *lat.* RECEPTÀCULUM da RECÈPTUS participio passato di RECÍPERE *ricevere* (v. q. voce).

Luogo ove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia.

ricettàre = *lat.* RECEPTÀRE intensivo di RECÍPERE - *supin.* RECÈPTUM - *ricevere, accogliere*, composto di RE- *dietro* e CÍPERE per CÀPERE *prendere* (v. *Ricevere*).

Ricoverare.

Deriv. *Ricettàcolo; Ricettaménto; Ricettatóre-tríce; Ricettazióne; Ricètto;* e cfr. *Recezione* e *Ricetta.*

ricévere dal *lat.* RE-CÍPERE- part. pass. RECÈPTUS- da RE- *addietro, di nuovo* e CÍPERE per CÀPERE *prendere* (v. *Capire*).

Pigliare quanto è offerto o mandato, Accogliere.

Deriv. *Ricevitóre; Ricevíbile; Riceviménto; Ricevitríce; Ricevúta*; cfr. *Ricezione* = *Recezione; Recipiente; Ricetta; Ricettare; Ricettivo* [= *Ricevitivo*]; *Ricetto; Ricettore.*

richièdere dal *lat.* REQUÍRERE composto della particella RE- *di nuovo*, ovvero semplicemente intensiva, e QUÍRERE per QUÈRERE *chiedere* (v. q. voce).

Chiedere una seconda volta; Pregare con qualche insistenza, od anche semplicemente Chiedere.

Deriv. *Richiedènte; Richiediménto; Richièsto* = *lat.* REQUISÍTUS.

rícino = *lat.* RICÍNUS, che propr. è il nome dell'animaletto, che succhia il sangue alle pecore e ai cani detto *zecca*, al quale si assomigliano i semi della pianta. (In greco questa dicesi KÎKI, onde l'aggettivo KÍKINOS).

Pianta esotica, dal cui seme si trae in copia olio purgativo, di grande uso in medicina.

ricògliere e **ricòrre** contratto dal *lat.* RECOLLÍGERE composto della part. RE-, che indica ripetizione dell'atto e COLLÍGERE *cogliere* (v. q. voce).

Lo stesso che Raccogliere.

Deriv. *Ricogliménto; Ricoglitóre-tríce; Ricòlto.* = *lat.* RECOLLÊCTUS.

ricòlto-a dal *lat.* RECOLLÈCTUS-A participio passato di RECOLLÍGERE *raccogliere, ordinare* (v. *Ricògliere* e cfr. *Raccolta*).

Sost. Ciò che rende la terra.

ricompensàre composto della partic. RI-, che vale *addietro* e quindi indica *restituzione*, e COMPENSÀRE *mettere in contrappeso* (v. *Compensare*).

Rendere la mercede, il premio meritato; altrimenti Rimunerare, Rimeritare, Ricambiare.

Deriv. *Ricompènsa; Ricompensàbile; Ricompensatívo; Ricompensatóre-tríce; Ricompensazióne.*

ricompórre dal *lat.* RECOMPÒNERE composto della partic. RE- *di nuovo* e COMPÒNERE *comporre* (v. q. voce).

Comporre di nuovo; Dare migliore assetto, Rimettere in quiete, detto dell'animo, del volto e simili.

Deriv. *Ricomponiménto; Ricomposizióne; Ricompósto* = *lat.* RECOMPÒSITUS.

riconciliàre = *lat.* RECONCILIÀRE, che

propr. vale *riunire*, *raccogliere insieme* e fig. *ricondurre alla pace*, composto da RE *di nuovo* e CONCILIÀRE *unire* (v. *Conciliare*).

Ristabilire l'amicizia fra litiganti, la pace fra amici.

Deriv. *Riconciliàbile; Riconciliaménto; Riconciliatóre-tríce; Riconciliazióne.*

riconóscere dal *lat.* RECOGNÒSCERE composto da RE- *di nuovo* e COGNÒSCERE *conoscere* (v. q. voce).

Propr. Ravvisare persona o cosa già veduta; *altrimenti* Ravvisare, Raffigurare; *fig.* Richiamare al pensiero, Rammemorarsi. — « Riconoscere un errore » = Ravvisarlo per tale, confessarlo e pentirsene.

Vale anche Osservare, Esplorare, e in tal caso il prefisso RI- ha un valore semplicemente intensivo.

Deriv. *Riconoscènza* = ricordo affettuoso di un benefizio ricevuto, col desiderio di disobbligarsi rendendo il contraccambio. *Riconoscíbile; Riconosciméntо; Riconoscitóre-tríce;* cfr. *Ricognizione.*

riconveníre da RE- = *b. lat.* RECONVENÍRE composto dalla particella indicante *addietro* e CONVENÍRE nel senso di *chiamare in giudizio*, *intentare un' azione* (v. *Convenire*).

Termine del fôro. Intentare un' azione contro chi ci ha chiamato in giudizio, deducendola dallo stesso titolo invocato dall'avversario: e ciò allo scopo di paralizzare in tutto o in parte l'effetto della domanda da lui spiegata contro di noi.

Cfr. *Riconvenzione* = *Reconvenzione.*

ricordàre = *lat.* RECORDÀRE composto della partic. RE- *di nuovo*, *addietro*, indicante ritorno, e *CORDÀRE da CÒR- *genit.* CÒRDIS- *cuore*, che altra volta fu considerato come sede della memoria, ond'anche il *fr.* apprendre par coeur = *ingl.* to know by heart *imparare a mente* (cfr. *Rammentare*).

Avere o Richiamare alla mente, alla memoria; indi Far menzione, Mentovare.

ricórrere = *lat.* RECÚRRERE - *p. p.* RECÚRSUS - che a parola vale *correre indietro* e *correre di nuovo* (v. *Re* e *Correre*).

Correr di nuovo, Ritornare dopo un certo periodo; e vale anche *fig.* Volgersi ad alcuno (quasi andare o rifugiarsi presso di lui), per ottenere una cosa, o perché sia fatta ragione.

Deriv. *Ricorrènte* = *Ricorritóre; Ricorrènza; Ricórso; Ricorsóio.*

ricorsóio usato nella frase « Bollire a ricorsoio » che vale Bollire a scroscio; presa la similitudine dell'acqua del mare agitato, che corre e RICÓRRE (v. *Ricorrere*).

ricòtta da RICUÒCERE, perché tratta dal latte CÒTTO. — Fior di latte separato dal siero per mezzo del fuoco, dopo che se n'è levato il cacio (cfr. *Biscotto*).

In metallurgia La nuova cottura o fusione d'un metallo.

ricoveràre e **ricovràre** *prov.* recobrar; *sp.* recobrar, recoberar: forma secondaria di RECUPERÀRE (cangiata P in V, come in Riva = Ripa), col quale divide il senso di *riprendere*, *riacquistare*, d'onde l'altro di *ritirare*, *liberare* e *mettere in salvo*, che i Latini espressero col verbo primitivo RECÍPERE *ricevere*, *accogliere*, al cui tema esso è etimologicamente legato (v. *Ricuperare* e cfr. *Ricettare*).

Ridurre in salvo, Riparare.

Deriv. *Ricoveraménto; Ricoveratóre-tríce; Ricóvero.*

ricreàre = *lat.* RECREÀRE *ristorare fisicamente* e *moralmente*, composto di RE- *di nuovo* e CREÀRE *creare:* propr. *vivificare.*

Rianimare, quasi infondendo una seconda esistenza; Dare conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti e alle pene sofferte.

Deriv. *Ricreaménto; Ricreatívo; Ricreatóre-tríce; Ricreazióne* [che diversifica da *Divertiménto*, perché la prima è breve ristoro dopo la fatica, il secondo indica ogni sorta di piacevolezze per distrarre l'animo].

ricrédersi *prov.* e *ant. fr.* recreire *recedere*, *divenire stanco di una cosa; ant. sp.* recreer *perdere l'animo:* dal *barb. lat.* RECRÈDERE SE (da RE- *addietro* e CRÈDERE *credere*, *confidare*) *rimettersi*, *arrendersi*, ed anche *divenir lasso di corpo*, *debole di coraggio*, formato quindi nello stesso ordine figurato di idee dell'*a. a. ted.* sich galaubjan *recedere*, *mancare*, che sta di contro a galaubjan (*mod.* glauben) *credere.* Nella barbara latinità a « credere se » non senza ragione si aggiunse la partic. RE che esplica la idea di *recesso.* Adunque Ricredere è *aderire ad una data opinione*, e Ricredersi è *persuadersi del contrario*, ossia andare a ritroso della stessa: d'onde poi gli altri significati di *recedere*, *venir meno* ecc.

Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, Mutarsi d'opinione; Cessare da una impresa. « Ricredersi della sua persona » = Perdersi d'animo, Avvilirsi (cfr. *fr.* recru *stanco*, *lasso*).

ricuperàre, e **recuperàre** = *lat.* RECUPERÀRE, che giusta il Corssen viene da RE *addietro*, *di nuovo* e *CUPERÀRE da CÚPRUS voce indicata da Varrone e significante *buono:* sicché ricuperare sarebbe *rendere nuovamente buono*, *valido*, onde il nome di RECUPERATÒRES dato ai giudici incaricati di decidere delle cause di compenso o d'indennizzo fra romani e forestieri, perché fanno ricuperare la cosa contestata. Altri meglio, come si deduce dal significato della forma secondaria Ricoverare, che i Latini dissero *recipere se*, lo mette a pari coll'*ant.* RECIPERÀRE, di cui prese il luogo e lo dice composto della partic. RE-CUPERÀRE da CÚPERE = CÍPERE per CÀPERE *prendere* (v. *Ricevere* e cfr. *Ri-*

coverare), ond'anche il *prov. sp.* e *port.* cobrar e l'*ant. fr.* coubrer (cfr. *a. a. ted.* koborôn), che equivalgono a RE-CUPERÀRE, senza avere di questi il prefisso.

Tornare in possesso di cosa perduta o alienata: altrimenti Riacquistare.

Deriv. *Ricuperàbile; Ricuperaméntо; Ricuperatóre-tríce; Ricuperazióne; Ricúpero.* Cfr. *Recíproco.*

ricusàre *prov.* refusar, *sp.* rehusar, *fr.* refuser [in cui deve avere esercitato influenza il *lat.* REFUTÀRE - *p. p.* REFÚSUS - *rifiutare*, al quale anzi molti riferiscono addirittura le dette forme romanze:] = *lat.* RECUSÀRE composto della particella RE- *addietro* e CUSÀRE *spingere* frequentativo di CÚDERE *battere, per- cuotere.* Il Georges e il Tramater da RE e CÀUSA (onde anche CAUSÀRI *scusarsi*), onde per essi varrebbe *rifiutare dandone le ragioni;* e CAUSA fa capo allo stesso verbo CÚDERE (v. *Causa*, e cfr. *Accusare, Scusare*) Propriam. Respingere da se; indi Non volere (riferito ordinariamente a persona).

Deriv. *Ricúsa; Ricusàbile; Ricusatóre-tríce; Ricusazióne.*

rídda v. *Riddare.*

riddàre dal germanico: *med. alt. ted.* RÎDEN = *ant.* GA-RÎDAN [= *a. scand.* rîdha, *ang-sass.* wrîdan, *ingl.* to writhe] *volgere, torcere, piegarsi*, che confronta col *celt. gall.* reidh *corda* e forse ha la stessa radice del *lat.* RÈSTIS = *RÊDSTIS *corda, fune* (che sono attorte) e *danza in circolo* (cfr. *Valzer*).

Danzare di molte persone in giro con accompagnamento di canto.

Deriv. *Rídda* = ballo in tondo, come il Trescone; *Riddóne.*

rídere *fr.* rire; *sp.* reir: = *lat.* RID-ÈRE - *p. p.* RÍSUS per RÍD-SUS -, dalla stessa radice del *gr. beot.* K-RÍD-DEIN (*gr. com.* k-ríz-ein) *stridere.*

Prorompere in riso, che è una contrazione dei muscoli della faccia indicante allegrezza e accompagnata da scatti delle corde vocali.

Deriv. *Ridènte; Ridícolo-óso; Ríso.*

Comp. *Arrídere; De-rídere; Ir-rídere; Sor-rídere.*

ridíre = DIRE *di nuovo* (v. RI-): e quindi Ripetere, Ricordare.

« Trovare a ridire » = Trovar difetti, Biasimare.

ridondàre = *lat.* REDUNDÀRE da RED- per RE- *addietro* e UNDÀRE da ÚNDA *onda* presa la figura dall'acqua che per rigurgito torna indietro (v. *Onda* e *Inondare;* cfr. *Abbondare*).

Propr. Traboccare e Straripare; *fig.* Venire in conseguenza, Resultare (equiparata la conseguenza a cosa in qualche modo refluente dal fatto, dal discorso).

Deriv. *Ridondànte* onde *Ridondànza.*

ridòsso composto dalla partic. RI- *dietro* e DÒSSO = *dorso* (v. *Dorso*).

Riparo; Luogo da potervi stare al coperto dal vento. — « A ridòsso » = Al di sopra, e anche Dalla parte di dietro.

ridótto *fr.* réduit e redoute; *sp.* reducto; *port.* reduto: da RIDÚRSI [= *lat.* REDÚCERE SE] nel senso di *ritirarsi* (v. *Ridurre*).

Luogo dove più persone si riducono per bisogno o per diletto, e in Siena lo dicono per Entróne (cioè vestibolo della casa).

Opera di fortificazione costrutta nell'interno d'un 'altra per potervisi all' occorrenza ritirare, e cosí dar agio di prolungare la difesa e anche di respingere il nemico.

ridúrre dal *lat.* REDÚCERE composto della particella RE *addietro* (v. *ri-*) e DÚCERE *condurre, menare* (v. *Condurre*).

Far tornare; Cambiare, Convertire; Impiccolire, Restringere, Compendiare; *rifles.* -SI = Condursi, Ricoverarsi (tutte le quali azioni hanno un rapporto palese con la idea di *condurre addietro*).

Deriv. *Ridótto* = *lat.* REDÚCTUS; *Riducíbile; Riduciméntо;* onde *Riduzióne.*

rièdere stravolto dal *lat.* REDÍRE (come fièdere per fedíre = *ferire*) composto della partic. RED- = RE *indietro*, e ÍRE *andare* (v. *Ire*).

Poet. Ritornare.

riempíre e **riémpiere** dal *lat.* RE-IM-PLÈRE composto della particella RE indicante ripetizione, ovvero apposta per rinforzo, ed IMPLÈRE *empire* (v. *Empire*).

Empir di nuovo, Empire abbondantemente, Saziare.

Deriv. *Riempíbile; Riempiméntо; Riempitívo; Riempíto; Riempitóre-tríce; Riempitívo; Riempiúto* = *lat.* REIMPLÈTUS.

rientràre da ENTRÀRE, prefissa la particella RI- che suona reiterazione e talvolta serve a rinforzare.

Entrar di nuovo; od anche Rientrar dentro, e quindi Ritirarsi, Ristringersi in se.

Deriv. *Rientraméntо; Rientràta; Rientrànte* = Che fa seno; opposto a Sporgente.

riescíre e **riuscíre** propr. ESCÍRE *di nuovo* (v. RI-), o anche semplicemente Escire [= *lat.* EXÍRE].

Detto di strade, aperture e simili Sboccare o Dare in un luogo e dicesi anche di persona: *p. es.* egli passò di via Maggio e riuscí alla Porta Romana; *fig.* Avere un successo; Avere compimento, Avere un effetto, Risultare, Venire a essere.

« Riuscire in una cosa » = Essere abile in essa.

Deriv. *Riuscíbile; Riusciméntо; Riuscíta.*

rifàre contratto da RIFÀCERE = *lat.* REFÍCERE, che è composto di RE *di nuovo* e FÍCERE per FÀCERE *fare.*

Far di nuovo, indi Metter nello stato primitivo, e *fig.* Ripigliare le forze, Ricreare, Ristorare dei sofferti danni, della perdita; onde le locuzioni « Rifarsi » per Riac-

quistare il perduto, « Rifarci del suo » per Scapitare.

« Rifare una vivanda » = Acconciarla di nuovo, aggiungendo altri condimenti.

Deriv. *Rifacíbile; Rifaciménto;* onde *Rifatto; Rifattíbile, Rifazióne, Rifattúra.*

rifàscio da FÀSCIO col prefisso RI-, che quivi sembra avere una funzione puramente intensiva.

Modo avverbiale che suole usarsi coi verbi Gettare, Mettere, Tenere (a rifascio) e simili e vale Mescolatamente e senz'ordine (quasi come fascio di legna).

riferendàrio = *lat.* REFERENDÀRIUS formato su REFERÈNDUS *da riferirsi* e questo da REFÈRRE *riferire* (v. q. voce).

Ufficiali o magistrati incaricati di riferire, di fare rapporto.

riferíre e **referíre** *fr.* référer; *ingl.* to refèr: dal *lat.* REFÉRRE composti di RE- *addietro* e FÈRRE *portare* (v. *-fero*).

Riportare, Far sapere, Esporre una cosa ad un altro; Attribuire, ossia riportare una cosa ad un'altra, come a sua cagione o misura; *rifless.* Rapportarsi, Rimettersi.

Deriv. *Referendàrio; Referènza; Riferiménto; Riferitóre-tríce.* Cfr. *Refèrto.*

ríffa *sp. port.* e *cat.* rifa [rimasto nel dial. siciliano], che sta di contro a un verbo rifar *lottare, contendere; a. fr.* riffer *rapire:* dal germanico: *a. scand.* RÎFA, HRIFA = *bavar.* RÎFFEN [*alt. ted.* raffen] *prendere con violenza, ghermire, afferrare* [cfr. *bass. ted.* riefeln, *ingl.* to rifle, *med. fr.* rifler *rubare*], che taluno pone in correlazione col *sscr.* riphàti *pugna|re|, prende|re| uccide|re|*, forse affine a rabhate *afferra|re|* (v. *Rapire* e cfr. *Arraffare, Raffio, Raffa, Ruffa*).

Voce famil. Violenza fatta altrui, Sopruso: onde la frase avverbiale « Di riffa » = Per forza. — Una volta designò anche un Giuoco di carte, consistente in una specie di gara.

riffilo dall'*a. a. ted.* RIFFIL, RIFFILA *sega* [onde anche il *piem.* riflador *lima*, che] confronta col *fiamm.* ryffelen *grattare, scorticare.* [Altri dall' *arab.* RIFIL *deforme*].

Persona assai brutta, Babbuino: quasi dica che ha il viso come una sega. [Voce dell'uso].

rifiancàre e **rinfiancàre** = Aggiungere fortezza agli edifizi o sim. nei FIÀNCHI, o sia dai lati; e *metaf.* Sostenere, Soccorrere.

Deriv. *Rinfiancaménto; Rinfiancheggiàre; Rinfiànco* = sostegno ai lati.

rificolóna Lanternino di carta colorata che i ragazzi di Firenze portano attorno in cima a una canna la sera della vigilia della Natività della Madonna: e vuolsi che sia alterato da FIERICOLÓNA, col qual nome una volta vennero designate le donne del contado, che fin dalla notte precedente si conducevano in città, forse munite di un simile lanternino, per farsi lume lungo la via, ad assistere alla festa e alla FIÈRA, che aveva luogo in quella occasione.

rifilàre = FILARE *di nuovo* [il prefisso RI- indica ripetizione]. — Significa inoltre Eguagliare l'orlo di carte o di altre cose, tagliandone le sporgenze estreme, che è quanto dire Dar loro il FÍLO, Allinearle (cfr. *Raffilare*). [Però giova non perdere d'occhio l'*a. a. ted.* riffilôn (*mod.* riffeln) *segare, gramolare*, ond'anche il *dial. piem.* riflador, *canaves.* reifa *lima* (cfr. *Riffilo*)].

Fig. e riferito a busse vale Ammenare, forse presa la figura dall'agitare le braccia, che fa la filatrice: ma è maniera volgare. Vale anche *fig.* nell' uso popolare Spiare e ridire cosa in danno altrui: quasi filar di nuovo le parole, che altri ha filato.

Deriv. *Rifilatóre* = spia.

rifinàre = Dar FÍNE, Cessare: che in Toscana piú volentieri dicono Rifinire.

Deriv. *Rifinaménto.*

rifiníre = Dar FÍNE; e quindi Terminare, Cessare (*per es.* non rifinisce mai di piangere la sua sventura); Dar l'ultima mano [detto di lavoro]; Ridurre in cattivo stato [quasi dicesse alla fine].

« Non mi rifinisce » usano in Toscana per Non mi soddisfa completamente: che è come dire: non porta il mio compiacimento sino alla fine, a compimento perfetto.

Deriv. *Rifiniménto; Rifiníto,* onde *Rifinitézza, Rifinitúra.*

rifischiàre = FISCHIARE *di nuovo* (v. *ri-*): ma si usa *metaf.* dal popolo per Riferire cose già udite.

rifiutàre *prov.* refudar; *fr.* réfuter; *sp.* e *port.* refutar; *ingl.* to refute: dal *lat.* REFUTÀRE (come Fiac-cola da *Facula*) composto della partic. RE-, che vale *addietro*, e *antiq.* FUT-ÀRE propr. *versare, spandere,* parallelo a FUTÍRE, che ebbe ugual senso, e dipendente dalla stessa radice di FÚND-ERE *spargere:* quindi a lettera *versare* o *gettar contro* (v. *Fondere,* e cfr. *Confutare*).

Rigettare; Non volere, Non accettare, Rinunziare; *fig.* Aborrire, Rinnegare.

Deriv. *Rifiutàbile; Rifiutaménto; Rifiúto.*

riflessióne *fr.* réflexion; *sp.* reflexion; *port.* reflexâo: = *lat.* REFLEXIÓNEM da REFLÈXUS participio passato di REFLÈCTERE *piegare indietro* (v. *Riflettere*).

Attenta considerazione di una cosa; e lo Effetto che ne consegue.

Fenomeno, che ha luogo, allorchè un corpo dotato di una certa velocità ne incontra un altro, che gli fa ostacolo e lo costringe a seguire un'altra direzione.

riflèttere *ingl.* to reflect: = *lat.* REFLÈCTERE *ripiegare* da RE *di nuovo* e FLÈCTERE *piegare* (v. *Flettere*).

Fisicamente accenna all'angolo che fanno i raggi solari sulle superfici piane e terse, e poi si applica all' anima, paragonando questa a uno specchio, ad acqua tranquilla. Propr. Riverberare il pensiero. Ma quando ciò sembrasse troppo filosofico, per spiegare l'idea di Recar l'attenzione, Considerare, che è annessa alla voce Riflèttere, basta anche al bisogno il significato proprio di *ripiegare*, *rivolgere* (sottint. *mente*), che riproduce a parola la locuzione *lat.* « reflèctere animum ».

Deriv. *Riflèsso*, [= *lat.* REFLÈXUS], onde *Riflessaménte*, *Riflessàre*, *Riflessìbile*, *Riflessiòne*, *Riflessìvo*; *Riflettòre*; *Riflettúto*.

rifluíre dal *lat.* REFLÚERE- p. p. di REFLÚXUS- comp. di RE *addietro*, e anche *di nuovo*, e FLÚERE *scorrere* (v. *Fluire*).

Scorrere indietro (detto di acqua); Correre di nuovo.

Deriv. *Riflússo*, che è Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario di flùsso.

riflússo v. *Rifluire*.

rifocillàre = *lat.* REFOCILLÀRE composto della partic. RE- *di nuovo* e *lat.* FOCILLÀRE *riscaldare* da FÒCUS *fuoco*, mediante un diminutivo FOCÍLLUS.

Propr. Riscaldare, ma vale *fig.* Ricreare, Ristorare.

Deriv. *Rifocillaménto*.

rífolo Ha il medesimo etimo e significato di FOLÀTA, prefissa come appoggio la particella RI- (v. *ri-*).

Buffo di vento.

riformàre *fr.* reformer; *ingl.* to reform: = *lat.* RE-FORMÀRE *formare di nuovo*, composto di RE- *di nuovo, addietro* e FORMARE da FÓRMA *fórma* (v. *Forma*).

Ridurre in miglior forma; e *fig.* Dare ordini nuovi e migliori, Correggere; detto di ordini religiosi Restituirli all'antica e più rigida disciplina, Ridurli a nuova regola più severa; detto di esercito Renderlo migliore licenziando i soldati inabili.

Deriv. *Rifórma; Riformaziòne* = antico Magistrato della città di Firenze incaricato di far leggi e decreti; *Riformatívo; Riformàto* dicesi di soldati che per età o per altra cagione non fanno più parte della milizia attiva; *Riformatòre-trice; Riformaziòne*.

rifràngere *prov.* refrinher; *sp.* refringir; *port.* refranger; [*ing.* to refract]: dal *lat.* REFRÍNGERE - *p. p.* REFRÀCTUS - *rompere* e fig. *rintuzzare* composto da RE *addietro* e FRÍNGERE per FRÀNGERE *rompere, abbattere* (v. *Frangere*).

Ripercuotere, detto di onda e di suono; Far deviare il raggio della luce dal suo cammino, per incontro di diverso mezzo: in quanto che sembra che il raggio nel volgersi verso un' altra direzione si spezzi.

Deriv. *Rifrangìbile; Rifrangiménto;* Part. Pass. *Rifràtto*, onde *Rifrattàrio, Rifrattívo, Rifraziòne*.

rifrattàrio e **refrattàrio** *fr.* refractaire; *ingl.* refractory: = *lat.* REFRACTÀRIUS da REFRÀCTUS participio passato di REFRÍNGERE *rompere, rintuzzare* (v. *Rifrangere*).

Neologismo venuto di Francia ed applicato a materie che respingono [*p. es.* la luce, il calore], ed a persone che si ribellano o disubbidiscono alle leggi, specialmente a quella della leva militare.

rifreddàre da FREDDÀRE, preposta la particella RI-, che vale *di nuovo*.

Fare che una cosa torni fredda; *fig.* Scemar di fervore.

Deriv. *Rifreddaménto; Rifréddo* = avanzo di cibo o vivanda.

rifríggere FRÍGGERE *di nuovo* (v. RI-); *fig.* Fare e rifare più volte la medesima cosa, variando solo il modo; Ritoccar molto una pittura.

Part. pass. *Rifrítto*.

rifruscolàre da FRÚSCOLO diminutivo di FRÚSCO *piccolo fuscello* (cfr. *Rifrustare*), prefissa la particella intensiva RI- (v. *ri-*).

Cercare con diligenza e minutamente.

rifrustàre da FRÚSTO *piccolo pezzetto, brandello*, preposta la particella RI- *di nuovo*, che indica ripetizione e insistenza.

Ricercare, investigare minutamente: quasi a frusto a frusto.

« Rifrustare il mare » = Scorrerlo vagando.

rifuggíre dal *lat.* RE-FÚGERE composto della particella RE- *addietro* e FÚGERE *fuggire* (v. q. voce).

Ritirarsi, Schivare; *fig.* Aborrire, Avere avversione.

rifúgio = *lat.* REFÚGIUM da REFÚGERE *ritirarsi* (v. *Rifuggire*).

Luogo di scampo e di sicurtà per chi fugge; altrimenti Asilo, Ricovero.

Deriv. *Refugiàre*.

rifusàre *fr.* refuser; *sp.* rehusar; *cat.* refusar: da REFÚSUS participio passato di REFÚNDERE *riversare*, onde il senso di *rigettare, respingere* (v. *Rifiutare*).

Lo stesso che Rifiutare: ma in Toscana non si ode.

ríga *prov.* rega; *fr.* raie; [*cimbr.* rhig], alcuni da un ipotetico *lat.* RÈGA, d'onde RÈGULA *regola, linea dritta:* altri meglio dall'*a. a. ted.* RÎGA = *med. alt. ted.* rîhe, *mod.* Reiche e Riege [cfr. *med. ol.* rije, *angsass.* raw, raew, *ingl.* row = *raigwa] *linea, fila, serie* [onde *ted.* reihen *mettere in fila*], affine all'*a. scand.* rega *corda*, che il Kluge connette al *sscr.* RÊKHÂ *linea, striscia*.

Strumento sottile a facce piane, col quale si tirano linee rette; Lista o Striscia sopra una superficie; *fig.* Linea retta; e in modo speciale Quella che formano i soldati posti l'uno accanto all'altro, anticamente chiamata Ordinanza, Ordine (*fr.* Rang) [diversa da Fila, che è l'ordine

dei soldati posti l'uno dietro all'altro].

Deriv. *Rigàre; Rígo; Girigòro* (?). Cfr. *Rigolétto* 2.

rigàglia e piú spesso **rigàglie** dal *lat. barb.* REGÀLIA, che propr. designò *i regi diritti* e per conseguenza *ciò che si dà al principe:* onde poi il senso di *donativo, presente, strenna* e quindi, sempre piú discendendo in vile stato, l'altro *di gingillo, cosa di poco momento.*

Robe diverse di poco prezzo unite insieme onde il significato di Entragne di pollo mischiate insieme, ed anche di Avanzo del desinare.

rigàre 1. segnare RÍGHE o linee.

Deriv. *Rigatíno; Rigatóre; Rigatúra.*

2. = *lat.* RIGÀRE, dalla *rad.* RIG- = BRIG- [= *sscr.* varg-, varg'- vṛg-, vṛg'-] *piovere, bagnare,* ond' anche il *gr.* brèch-ein (*got.* rig-njan) *inumidire, aspergere,* broch-ê (*got.* rig-n) *innaffiamento, pioggia,* l'*a. a. ted.* regan (*mod.* Regen) *pioggia,* reganôn (= *mod.* regnen) *piovere.* La v originale vedesi trasformata in B nel greco idioma e caduta nel latino e tedesco (cfr. *Rugiada*).

Bagnare, Annaffiare; *altrim.* Irrigare.

Deriv. *Rigàgnolo* = piccolo rivo, specialmente quello torbido e fangoso, che corre in mezzo alle vie; *Rígo* = rivo; *Ir-rigàre.*

rigatíno diminutivo di RIGÀTO (v. *Rigare* 1).

Tessuto di lino a righe minute di due colori.

rigattière *dial. nap.* ricattiere, *sic.* ricatteri, riatteri, *sard.* regatteri, *romagn.* regatier [al *piem.* al *lomb.* e al *veneto* manca, ma vi è il *milan.* recaton *treccone* e il *genov.* recattana *trecca*]; *prov.* e *fr.* regrater; *sp.* regatero [e regaton, recaton]: dal *lat.* RE-CAPTÀRE *ricomprare* [come Barattiere da *barattare*], ond'anche il *port.* regattar, *fr.* racheter *ricomprare,* lo *sp.* regatear *rivendere al minuto, stiracchiare il prezzo,* non che la voce Ricattatore applicata a un ebreo nella *Fiera* del Buonarroti—, composto della particella RE *di nuovo* e CAPTÀRE *cercare di avere* [intensivo di CÀPERE *prendere*], su cui formossi il *napol.* accattare, *sic.* accattari, *piem.* caté, *fr.* acheter *comprare* (cfr. *Accattare* e *Riscattare*). La forma *prov.* e *fr.* Régrater con Régrat *vendita al minuto* non può non attingere al medesimo fonte, ma dev'essersi impinguato di una R, per influenza della voce GRATTER *grattare, raspare,* d'onde anzi taluno pretende derivarlo. La ipotesi del Minucci che RIGATTIÈRE tragga da RIGÀGLIA nel senso di *cosa di poco valore* è futile.

Colui che ricompra e rivende al minuto vesti e masserizie usate.

rigettàre composto della particella RI- *di nuovo, indietro* e GETTÀRE (v. q. voce).

Gettar di nuovo; ovvero Gettare indietro, e quindi Respingere, Non accogliere; Ributtare, Recere, Vomitare. — Detto di piante Dar fuori nuovi germogli (cfr. *fr.* rejeter).

Deriv. *Rigettàbile; Rigettaménto; Rigettatóre-tríce; Rigètto.*

rígido = *lat.* RÍGIDUS da RIG-ÈRE *essere o divenir duro come cosa ghiacciata, intirizzire* (propr. *dal freddo*), e parlando di capelli *rizzarsi, arricciarsi,* che il Fick rannoda a una radice europea RAG- *indurire,* confrontandolo col *med. alt. ted.* rëg-en, *mod* ragen *essere duro sporgente.* e con l'*a. slav.* rogŭ = *pol.* rog, *boem.* rok, *lit.* rag-as, *lett.* rag-s, *pruss.* rag-is *corno;* il Corsen riporta alla stessa radice di RÈGGERE nel senso di *stare eretto* (v. *Reggere*); altri connette al *gr.* RÎGOS = *lat.* FRÍGUS (onde frigidus) *freddo* (v. *Frigido*); non senza avvertire che alcuni riferiscono tutte o parte di queste voci di affine significato ad un'unica base comune: onde si deduce che in proposito si naviga in mare non sicuro.

Indurito dal freddo, Intirizzito, Gelido; detto di capelli o simili Ritto; applicato al carattere Duro, Inflessibile; e poi Aspro, Severo.

Deriv. *Rigidità; Ir-rigidirsi;* cfr. *Rigore.*

rigiràre da GIRÀRE (v. *Giro*), prefissa la particella RI- *di nuovo.*

Propr. Andare ripetutamente attorno Circondare: *fig.* Imbrogliare: che dicesi pure Aggirare, Raggirare.

Deriv. *Rigiraménto; Rigiratóre-tríce; Rigirazióne; Rigirévole; Rigirío; Rigíro.*

rígno Quel rancico che lasciano alla gola le vivande cotte nell'olio cattivo, e che fa quasi RIGNÀRE o *ringhiare,* a mo' de' cavalli.

rígo forma maschile di RÍGA (v. q. voce).

1. Linea tirata con qualche strumento (propr. colla riga), sopra una superficie.

2. Vale anche Rivo, da RIGÀRE *bagnare* (v. *Rigare* 2).

rigóglio vuolsi detto per ROGÓGLIO da ORGÓGLIO, con trasposizione di lettere nella prima sillaba (Canello); ma non è da trascurare che uno de' significati piú antichi fu quello del « Sussurro che fa la pentola quando BOLLE », onde è possibile che stia per RIBÓGLIO. Di quí l'altro significato di Gonfiezza, Rilievo di alcuna cosa, che si alzi fuor della sua dirittura e del suo ordine, quasi cosa gonfiata per bollore; poi Soverchio vigore delle piante e delle biade, che spesso impedisce il buon frutto: onde la frase « Andarsene in rigoglio » = Crescere senza far frutto; *fig.* Orgoglio, Superbia, Alterigia.

Deriv. *Rigoglióso.*

rigògolo alterato dal *lat.* AURI-GÀLGU-

LUS [= GÀLBULUS] *gialletto d'oro*, troncata la sillaba iniziale AU (v. *Giallo*).

Uccello grosso quanto un merlo, vagamente giallo in tutto il corpo, con ali nere a macchie gialle nell'estremità.

Dicesi anche Galbero (*lat.* GALBULUS).

Deriv. *Rigolétto* = *Rigogolétto*.

rigolétto detto per RIGOGOLÉTTO diminutivo di RIGÒGOLO (v. q. voce).

1. Lo stesso che Rigògolo.

2. Vale anche Cerchio di persone e Danza in tondo, con assai persone, che si danno la mano cantando: e il Diez in questo senso lo congiunge al *ted.* Reigen (= Reihen-tanz) *ridda*, che trae dall' *a. a. ted.* RÍGA *linea diritta* o *circolare*, onde reigen, reichen *mettere in fila, in ordine*.

rigóre = *lat.* RIGÒREM da RIGÈO *son rigido, duro*, e anche *intirizzisco per il freddo* (v. *Rigido*).

Oggi si usa piú che altro metaforicamente per Asprezza, Severità.

Deriv. *Rigorísmo; Rigorísta; Rigoróso*.

rigovernàre comp. della particella RI- *di nuovo* e GOVERNÀRE nel senso di *curare*.

Ripulire, e in modo speciale Lavare le stoviglie imbrattate; d'onde Rigovernatura = Acqua lorda delle stoviglie.

Detto di cavalli, cani ecc. Averne cura, dando loro mangiare e bere.

riguardàre *prov.* regardar, reguardar; *fr.* regarder; *ingl.* to regard: da RE- particella indicante ripetizione e GUARDÀRE nel senso *di fare attenzione* (v. *Guardare*).

Guardar di nuovo e attentamente; Esaminare, Considerare; Custodire, Conservare; *fig.* detto di cosa Aver relazione, Concernere; *riflessiv.* -SI = Prendersi guardia, Cautelarsi, e quindi Astenersi da cosa nociva, Aversi cura.

Deriv. *Riguardaménto; Riguardatóre-tríce; Riguardévole* = degno di riguardo e quindi Pregievole.

riguàrdo [*prov.* regart, reguart; *fr.* reguard] da RIGUARDÀRE (v. q. voce).

L'atto e il modo di riguardare; Cura, Attenzione, e quindi Rispetto (cfr. *Rispetto*).

Deriv. *Riguardóso* = Che opera con riguardo, e quindi Circospetto, ed anche Peritoso.

rigurgitàre dal *lat.* RE- particella indicante *addietro* e GURGITÀRE da GÚRGES - *genit.* GÚRGITIS - *gola, gorgo* (v. q. v.).

Il rigonfiare e tornare in su dei liquidi, per qualche ostacolo, che n'arresti il corso; e indi Lo spandersi dell'acqua per soverchia abbondanza; *fig.* detto di luogo Essere pieno di persone o cose.

Deriv. *Rigurgitaménto; Rigurgitazióne; Rigúrgito*.

rilasciàre *fr.* relâcher, *ant.* releisser, onde *ingl.* to release: dal *lat.* RELAXÀRE *sciogliere, aprire* (v. *Lasciare* e cfr. *Rilassare*).

Allentare, e *fig.* Liberare, Dispensare [da un obbligo]; *estens.* Cedere, Abbandonare.

Deriv. *Rilàscio*.

rilassàre *fr.* relaxer; *ingl.* to relax: = *lat.* RELAXÀRE composto di LAXÀRE *allargare, allentare, sciogliere*, e questo da LÀXUS *largo, allargato, rallentato*, preposta la particella intensiva RE- (v. *re-*).

Allentare, Scemar la forza di coesione ne'corpi, altramente Ammollire, Snervare; *rifless.* -SI = Venir meno, Affievolirsi.

Deriv. *Rilassaménto; Rilassatézza; Rilassatóre-tríce; Rilassazióne*.

rilegàre v. *Relegare*.

Di nuovo LEGÀRE, e quindi per *similit.* Rafforzare.

Mandare in esilio in luogo particolare.

Che mi rilega nell'eterno esilio.
(DANTE. *Purg.* XXI. 18).

rilènto da LÈNTO, prefissa la particella RI-, che qui sembra avere il compito di dare intensità.

Nel modo avverbiale « A rilento » che vale Lentamente, Adagio.

rilevàre = *lat.* RELEVÀRE composto da RE *di nuovo*, che talora spiega un'azione intensiva, e LEVÀRE *alzare, alleggerire* (v. *Levare*).

Rialzare, Sporgere in alto, in fuori; *fig.* riferito a bambini vale Raccoglierli nel nascere e allevarli; a parole Pronunziarle scolpitamente, senza stento; a pregi e difetti Porli in evidenza, Notarli.

Si usa ancora per Sollevare alcuno da molestie, obblighi, uffici.

Importare (che dicesi pure Montare), quasi *sporgere in fuori* [p. es. questo argomento non rileva, cioè non monta, non importa].

Deriv. *Rilevaménto; Rilevànte* = importante; *Rilevànza; Rilevatíccio* = persona venuta su dal nulla, da malo stato in buono; *Rilevatóre-tríce; Rilevatúra; Rilevazióne; Rilèvo* e *Rilièvo*.

rilevazióne v. *Rilevare*.

Propr. Sollievo; ma in senso giuridico Liberazione da qualche danno, spesa o molestia; sinonimo di Rilevamento.

rilièvo e **rilèvo** = *barb. lat.* RELÈVIUM da RELEVÀRE *sporgere* (v. *Rilevare*).

Lo sporgere in fuori o in alto; La parte stessa che rileva, ossia che sporge, che sopravanza (onde il senso di Avanzo della mensa), che appare, che colpisce l'occhio e *fig.* la mente, che importa.

rilúcere dal *lat.* RELUCÈRE composto da RE *di nuovo*, particella intensiva e LUCÈRE *splendere* (v. *Luce*).

Risplendere.

Deriv. *Rilucènte* onde *Rilucènza*.

riluttàre dal *lat.* RELUCTÀRI composto della particella RE- = RI- *addietro* e LUCTÀRI *lottare, sforzarsi* (v. *Lotta*).

Repugnare, Resistere.

Deriv. *Riluttànte*, onde *Riluttànza*.

ríma *prov.* rim-s, rima; *fr.* rime; *port.* e *sp.* rima; [*med. alt. ted.* rim, *mod.* reim,

ol. rijm, *isl.* rima]: dall'*a. a. ted.* RÎM *serie, numero;* meglio che dal *lat.* RÝTHMUS, = *gr.* RYTHMÓS *movimento a cadenza, simetria* (v. *Ritmo*), che avrebbe dato Rimma.

Consonanza di una o piú sillabe nel mezzo o nel fine del verso; per *estens.* Verso misurato.

Deriv. *Rimàre,* onde *Rimaménto; Rimatóre-trîce; Rimatúra; Rimàrio* = Vocabolario ove sono schierate le voci con uguale desinenza, per aiutare a trovar le rime.

rimandàre *mod. fr.* remander; *ingl.* to remand: = *barb. lat.* REMANDÀRE composto di RE *di nuovo, addietro* e MANDÀRE *mandare, inviare* (v. *Mandare*).

Inviare di nuovo; Rendere altrui il tolto o ciò che si è avuto da esso; Licenziare; Ripudiare.

Deriv. *Rimàndo.*

rimàndo Nel giuoco della palla il MANDARLA *di nuovo* (v. *Rimandare*).

« Di rimando » posto avverbialmente vale Di ritorno, Da capo.

rimanére *fr.* remaindre; *ingl.* to remain: = *lat.* REMANÈRE - *p. p.* REMÀNSUS - composto della particella RE *di nuovo,* affissa per dare intensità, e MAN-ÈRE = *gr.* MÈNEIN *rimanere* e propr. *fermarsi sopra, sostare,* che il Bailly sulla scorta di altri rannoda alla radice indo-europea MAN- *pensare,* per la relazione che esiste fra la idea d'immobilità e quella di pensare, meditare. Cfr. *zend.* upa-man- (= *gr.* ypo-mènein) *rimanere,* fra-man- *perseverare*; *sscr.* manyus *infermità* [che rende immobile il corpo]. (v. *Mente* e cfr. *Mora*).

Restare, Stare.

Deriv. *Rimanènza; Rimàso* e *Rimàsto; Rimasúglio.* Cfr. *Maniero; Mansione; Masnada; Massa.*

rimarcàre è il *fr.* REMARQUER (*ing.* to remark) composto di MARQUER *segnare,* prefissa la particella RI-, che vale ripetizione di atto e spesso è apposta soltanto per dar forza (v. *Marcare*).

Notare, Osservare, Rilevare.

Deriv. *Rimarcàbile* = *Rimarchévole; Rimàrco.*

rimàsto dall'*ant.* RIMÀSO, che trae dal *lat.* REMÀNSUS part. pass. di REMANÈRE *rimanere* (v. q. voce e cfr. *Rimasuglio*).

Part. pass. di Rimanere.

rimasúglio dall'*ant.* RIMÀSO [oggi rimasto]: = *lat.* REMÀNSUS participio passato di REMANÈRE *rimanere* (v. q. voce).

Avanzaticcio, che nel Senese dicono anche Rimansuglio.

rimbalzàre e **ribalzàre** = Saltare in alto, *altrim.* Balzare (v. q. voce).

Deriv. *Rimbàlzo* = il risaltare che faccia un corpo nell'incontrarsi con un ostacolo; onde l'avv. *Di rimbalzo,* che vale *fig.* Per incidenza, Indirettamente.

rimbambíre = Tornar quasi BAMBÍNO (v. RI-), e quindi Perdere il senno virile: detto de' vecchi.

rimbarcàre = Piegarsi in arco di un legno piano a guisa di BÀRCA.

rimbeccàre propr. Percuotere o RI-percuotere col BÉCCO, ovvero RI-cacciare IN BÉCCO: onde il significato familiare di Ribattere indietro, e *metaf.* Rispondere arditamente a un superiore, Stare a tu per tu.

Deriv. *Rimbécco.*

rimboccàre = Mettere vaso o simili colla BÓCCA *all'ingiú* o *a rovescio;* (v. ri-): *fig.* Rovesciare l'estremità di una cosa.

Fu usato anche per Traboccare, Precipitàre.

Deriv. *Riboccaménto; Riboccatúra; Rimbócco.*

rimbombàre da BOMBÀRE *risuonare,* (ond'anche le voci Bomba, Bombanza, Bombarda ecc.), prefisse le particelle RE- e IN.

Risuonare, Rintronare.

Deriv. *Rimbombaménto; Rimbombévole; Rimbombío; Rimbómbo.*

rimbròccio detto per Rimproccio = Rimprovero.

rimbrottàre è parola formata da REPROBITÀRE [contratto in REPROB'TÀRE] intensivo di REPROBÀRE *riprovare,* intromessa una M [= IM, IN] eufonica (v. *Riprovare,* e cfr. *Brontolare, Rimprocciare*).

Rimproverare, Sgridare.

Deriv. *Rimbrottévole; Rimbròtto.*

rimèdio *a. fr.* remedie, *mod.* remede; *ingl.* remedy: = *lat.* REMÈDIUM [onde il verbo REMEDIÀRI] composto della particella pleonastica RE e -MÈDIUM da MEDÈRI *medicare, sanare* (v. *Medico*).

Tutto ciò che è atto a sanare o lenire una infermità (altrimenti Medicamento, Farmaco), e per *estens.* a riparare un guasto, un danno (altrim. Riparo, Spediente).

Deriv. *Rimediàbile; Rimediàre* = *lat. barb.* remediàri; *Rimediatóre-trîce.*

rimembràre *prov.* e *ant. sp.* remembrar; *ant. port.* reimbrar; *ant. fr.* remembrer [onde *ingl.* to remember] = rememorer: dal *b. lat.* RE-MÈM|O|RARE [= *class.* REMEMORÀRI] composto della particella RE- che vale *di nuovo, addietro* e MEMORÀRE *ricordare* contratto in MEM' RARE, col sostegno della esplosiva omorganica prodottasi fra la nasale e la liquida, come in Sembrare [cfr. Cenere e Cendre Camera e Chambre del francese e dei dialetti italiani settentrionali] (v. *Memore* e *Rammemorare*).

Rammentare, Ricordare.

Deriv. *Rimembrànza* = *prov.* remembranca *fr.* remembrance, *sp.* remembranza.

rimemoràre Lo stesso che RAMMEMORÀRE (= RE-AD-MEMORÀRE), in cui vi è solamente di piú la particella AD.

Ridurre a memoria.

rimenàre [*prov.* e *cat.* ra-menar = re-ad-] composto di RI *di nuovo* e MENÀRE nel senso di *condurre,* di *agitare* (v. *Menare*).

Ricondurre; ed anche Agitare dibattendo (cfr. *Dimenare*, *Tramenare*).

Deriv. *Rimenàta* = l'atto del rimenare e *fig.* Sgridata; *Rimenío; Riméno* = Ritorno e Strumento da tramestare.

rimendàre da MÈNDA *difetto*, preposta la particella RI- (v. *Menda*).

Lo stesso che Rammendare.

Deriv. *Rimendatóre-tríce; Rimendatúra; Riméndo.*

rimeritàre dal *lat.* MÈRITUM *merito, mercede, premio* (v. *Merito*), preposta la particella RI- = *lat.* RE- *di nuovo, addietro.*

Render merito, Ricompensare.

Deriv. *Rimeritaménto.*

rimescolàre propr. MESCOLÀRE ripetutamente; (v. *ri-*), indi Confondere insieme agitando, e *fig.* Turbare gravemente.

Deriv. *Rimescolaménto; Rimescolànza; Rimescolàta; Rimescolío.*

rimescolío v. *Rimescolare.*

Il mescolare continuato; e *fig.* Turbamento, Trambusto, Sommossa.

riméssa da RIMÉTTERE nei vari suoi significati (v. *Rimettere*).

Il rimettere e La cosa rimessa; Quantità di derrate poste in serbo; riferito a danari Spedizione; nel commercio Scapito, Perdita.

Rimessa dicesi anche la Stanza terrena, dove si ripongono le carrozze, i legni.

rimessitíccio Ramo nuovo che RIMÉTTE, cioè rinasce sul posto vecchio (v. *Rimettere*).

riméssо dal *lat.* REMÍSSUS participio passato di REMÍTTERE *lasciare, allentare, rilassare* (v. *Rimettere*).

Part. pass. di Rimettere.

Come adiettivo Umile, Rimesso, Modesto, Mansueto; Debole, Tenue; Pusillanime.

rimestàre composto della particella RI- = *di nuovo*, che spesso ha il compito di aggiungere forza alla idea, e MESTÀRE (v. q. voce).

Mestar di nuovo; Rimenare, Maneggiare: applicato anche a cosa morale.

Deriv. *Rimestatóre-tríce.*

riméttere dal *lat.* REMÍTTERE - *p. p.* REMÍSSUS - *rimandare, mandar fuori, rallentare*, e fig. *condonare*, composto della particella RE che ha il doppio senso di *nuovamente* e *in dietro* (d'onde i molteplici significati di questa voce) e talvolta è semplicemente intensiva e MÍTTERE *lasciar andare, mandare, gettare, porre* (v. *Mettere*).

Ricondurre la cosa ov'ella era prima, altrimenti Riporre.

Tornare a fare alcuna cosa tralasciata o interrotta: *p. es.* « quando voi sarete partiti, io ricompenserò e rimetterò il digiuno » (*Vita SS. Padri*, 2. 361).

Tornare in buon essere, in forze: *p. es.* vada in campagna e si rimetterà (sottinteso in salute).

Tornare e Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili o animali, come piante, penne, denti e simili (cfr. *Gettare*).

Differire ad altro tempo [p. es. un discorso, una festa], che dicono anche Rimandare.

Vale anche Condonare, Perdonare (cfr. *Remissione*).

Detto di danari Spedirli per via di lettera di cambio in altro paese; Restituire.

Porsi in arbitrio e volontà altrui, Rapportarsi al giudizio, alla discrezione di alcuno.

Perdere, che è quanto dire *porre* del proprio: *p. es.* in quell'affare ci rimisi cento lire, ecc.

Deriv. *Rimettiménto; Rimettitíccio; Rimettitúra; Riméssa; Rimessióne; Rimessitíccio.* Cfr. *Remissióne; Remissívo; Remittènte.*

rimminchioníre = dare IN MINCHIÓNE, cioè Divenir smemorato, stupido, come un minchione (v. *Minchione* e *ri-*).

rimiràre composto da MIRÀRE e prefisso RI- che vale ripetizione.

Mirare con attenzione.

Deriv. *Rimiraménto.*

rimolinàre e **rimulinàre** *ant. fr.* remoliner; *sp.* remolinar; *port.* remoinhar: composto della particella RI, che indica *ripetizione* e MULINÀRE *macinare*, che viene da MULÍNA o MOLÍNA (= *lat.* MÒLA) *macina* (v. *Mulino*), comparando il movimento dell'acqua o del vento all'azione di una mola girante.

Il rigirare dell'acque e dei venti.

Deriv. *Rimolinaménto; Rimolinío.*

rimondàre = Far MÓNDO, ossia *netto di nuovo* (v. RI-), Tor via lo sporco e'l superfluo: e si dice di pozzi, fossi, fogne, rami d'albero (v. *Mondare*).

Deriv. *Rimondaménto; Rimondatúra; Rimóndo* = *Rimondàto.*

rimontàre composto della particella RI- *di nuovo, in dietro*, talora semplicemente intensiva, e MONTÀRE (v. q. voce).

Montare o salir di nuovo o indietro; Navigare contro la corrente d'un fiume che equivale a risalire verso la sorgente; Crescere di prezzo; *trans.* Rimettere in sesto i pezzi d'una macchina (quasi dicesse metterli un sopra l'altro, come si fa dei materiali d'un edifizio); e seguendo la metafora, in piú modesto senso Accomodare un paio di scarpe vecchie.

Dicesi inoltre per Rifornire di cavalli buoni i soldati di cavalleria, equiparando in tal modo figuratamente l'esercito a un macchinismo (*fr.* remonter, *sp.* remontar).

Deriv. *Rimónta; Rimontatòre* (= *fr.* remontoir).

rimorchiàre *fr.* remorquer; *sp.* remolcar: dal *lat.* REMULCÀRE, mediante un diminutivo *REMULCULÀRE contratto in REMULC'LARE, che viene dal *gr.* RÝMOYL-

KÈIN composto di RÝMA *corda, fune, canapo* ed ELKÈIN *tirare* (cfr. *Alzaia*).

Termine di marina. Tirare una nave con un'altra mediante un forte canapo.

Deriv. *Rimorchiatóre; Rimòrchio.*

rimòrdere dal *lat.* REMORDÈRE - *p. p.* REMÒRSUS - *mordere di nuovo*, ovvero *rispondere coi morsi al morso altrui* e fig. *pungere, inquietare*, composto della particella RE *di nuovo, addietro*, talora pleonastica, e MORDÈRE *mordere* (v. q. voce).

Si usa metaforicamente riferito a coscienza, quando questa ci punge, ci rimprovera per un fallo commesso.

Deriv. *Rimordiménto; Rimòrso* (*med. fr.* remors).

rimostràre composto della particella RI- = *di nuovo, dietro, contro* e MOSTRÀRE (v. q. voce).

Mostrar di nuovo; Addurre ragioni contro un provvedimento preso o un torto ricevuto.

Deriv. *Rimostrànza* [che è differente da Rappresentanza, la quale è informazione di fatti, mentre la prima è piuttosto esposizione di ragioni].

rimòvere v. *Rimuovere.*

rimpalmàre da PÀLMA o PÀLMO della mano, che serve all'uopo, ond'anche Spalmare.

Rimpeciar le navi, e Dar loro l'ultima mano di unto.

rimpannucciàre propr. Rimettere i PANNÚCCI, che è quanto dire *poveri panni:* onde il significato di Rimettere in arnese, e *fig.* Migliorar condizione. (*Voce del popolo*).

rimpèllo se non dal *lat.* IMPÈLLERE *spingere, sospingere*, prefissa la particella RE *contro* (v. *Repellere* e cfr. *Strimpello*), che può per umil vocabolo sembrare origine troppo classica e nobile: da RIMPELLÀRE = *mettere una nuova pelle*, detto figuratamente per *cingere con nuovo strato.*

Quel muro che si riprende da' fondamenti, per rimettere in piombo una vecchia muraglia che inclina.

rimpètto composto delle particelle RE ed IN nel senso di *contro* e *verso*, e PÈTTO.

Di contro al petto, cioè Di faccia; *fig.* In paragone: e dicesi anche Dirimpetto.

rimpiattàre lo stesso che Appiattare e Impiattare che a lettera valgono *rendere* PIÀTTO o *schiacciato.*

Nascondere cosa o persona, quasi schiacciandola e diminuendola di volume, in modo che difficilmente possa trovarsi.

Deriv. *Rimpiattíno* specie di giuoco fanciullesco, detto in alcuni luoghi anche *Rimpiattarèllo.*

rimpiazzàre dal *fr.* REMPLACER, che trae da PLACE *piazza, luogo, posto.*

Surrogare, Scambiare [Voce da schivarsi].

Deriv. *Rimpiàzzo* (*fr.* remplacement).

rimpinzàre lo stesso che Impinzare [da PINZO = *pieno zeppo*], aggiunta la particella RI-, che indica ripetizione e IN che significa moto verso persona o cosa.

Empire soverchiamente.

Deriv. *Rimpinzaménto.*

rimpolpàre propr. RI-mettere IN PÓLPA, cioè Rincarnare.

rimpolpettàre = Cercare con parole studiate di rimediare al mal detto: preso forse dalla maniera di far le POLPÉTTE, che si van raggirando nelle mani, finché non abbian presa la loro figura.

Vale anche per *est.* Replicare contrastando e cercando di sopraffare con parole: come se dicesse *rimandare all'altro la polpetta.*

rimprocciàre e **rimbroccàre** dal *prov.* REPROPCHAR = *sp.* reprochar, *fr.* repocher, *ingl.* to reproach: che il Diez crede non possa separarsi etimologicamente da APPRÒCCIO = *fr.* approche, ritenendolo perciò composto del *lat.* RE *di nuovo* e PROPE *vicino*, o meglio dal comparativo PRÒPIUS, mediante un verbo di b. latinità *REPROPIÀRE: sicché Rimprocciàre varrebbe *mettere sotto gli occhi* e fig. *rimproverare*, a somiglianza di Obiettare che vuol dire *porre dinanzi* e *opporre con parole* (v. *Prossimo*). Il Caix invece con maggiore acume e semplicità spiega supponendo un verbo *REPROBICÀRE, derivato da REPROBÀRE *riprovare* [sull'analogia del *prov.* clopchar, fr. clocher = *cloppicàre, *fr.* pencher, = *pendicàre ecc.] (*v. Riprovare*, e cfr. *Rimbrottare*).

Rinfacciare, Rimproverare, Rampognare.

Deriv. *Rimpròccio* = *fr.* reproche, *ant.* repropche; cfr. *Bròncio.*

rimprosciuttíre = Prosciugarsi della persona (quasi come PROSCIÚTTO), non per malattia, ma per scarsità di umori, come avviene nei vecchi sani.

rimprottàre Lo stesso che Rimbrottàre (v. q. voce).

rimproveràre *sp.* improperar: dal *b. lat.* IMPROPERÀRE (in Varrone), che tiene al *class.* PROPERÀRE *precipitare*, da PRÒPERUS *pronto, frettoloso*, prefissa la particella reiterativa RE e IN *verso, contro:* propr. *scagliarsi contro con parole;* nel qual caso Rimprovero sarebbe pari a Improperio. Vuolsi però che nello sviluppare il suo significato abbia subito l'influenza del *lat.* REPROBÀRE *riprovare*, di cui anzi taluno reputa forma popolarmente alterata (v. *Riprovare*). Gli antichi etimologisti, con ipotesi ugualmente apprezzabile, lo dissero composto delle accennate particelle RE, IN e PRÒBRUM *azione vituperosa* composto da PRO *innanzi* e BÈRO antiquato per FÈRO *io porto:* cioè *azione da rinfacciare* = *lat.* PRÒ-FERRE (cfr. *Obbrobrio*); ma che per altri sta per PROHIBRUM *cosa proibita*, da PROHIBÈRE *proibire.*

Dire in faccia altrui i suoi vizi o le sue imperfezioni; Dire in faccia parole di biasimo; Rinfacciare i benefizi fatti.

Deriv. *Rimproverabile; Rimproveratóre-tríce; Rimproverazióne; Rimpròvero.*

rimpulizzíre da PULÍRE mediante il participio PULÍTO, che fa supporre una prima forma *PULITÍRE: prefissa la particella intensiva RE- e IN- agglutinativa.

Render netta una cosa, che prima non lo era; Vestir decentemente chi prima era sporco.

rimuginàre dal *lat.* MUGINÀRI che Nonio interpreta *mormorare*, ma Festo più giustamente *baloccare, ninnolare, dondolare*, da una rad. MUG. (*sscr.* muc-) = MUGH- *far cosa vana* [*sscr.* mahate *esses vano*]: prefissa la particella RI-, che indica reiterazione.

Pensare e ripensare sopra checchessia. Ricercare con esattezza o con applicazione intensa.

rimulinàre v. *Rimolinare.*

rimuneràre = *lat.* REMUNERÀRE composto del prefisso RE-, che vale *addietro*, e MUNERÀRE *donare* da *MUNER = *MUNES per MÚNUS *dono presente:* propr. *restituire il dono.*

Deriv. *Rimuneraménto; Rimuneratívo; Rimuneratóre-tríce; Rimuneratòrio; Rimunerazióne.*

rimuòvere e **rimòvere** *med. fr.* remouvoir; *ingl.* to remove: = *lat.* REMOVÈRE composto della particella RE- che vale ora *di nuovo*, ora *addietro*, e MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Muovere nuovamente. — Torre via, Allontanare; *fig.* Distogliere, Dissuadere.

Deriv. *Rimòsso = lat.* REMÒSSUS; *Rimòto; Rimovíbile; Rimovitóre-tríce; Rimozióne.*

rinacciàre *dial. rom.* e *march.* rinnacciare = Ricucire [con ÀCCIA ossia *filo*] le rotture de'panni, in maniera che non si veda la magagna, [diverso da Rimendare, che si riferisce anche alla tela, mentre si rinaccia solamente il panno lano, e la *Rinacciatúra* consiste nel cucire esattamente i due lembi senza farvi costura, in modo che la congiunzione non si conosca: e, per nasconderla meglio, si fa uscire lungh'esso il pelo con la punta dell'ago].

rincagnàrsi per alcuni conviene meglio col *fr.* RECHIGNER *far il viso arcigno* (v. *Arcigno*) anziché con la voce CÀNE, con la quale sarebbe stato solo per analogia ideologica e fonetica accordato, ripensando al ceffo del cane mentre ringhia, che ha dato motivo alla frase « Stare in cagnesco ».

Fare il viso torvo.

rincagnàto detto per Ricagnato [da CÀNE] forse per influenza della voce Rincagnare.

Che ha il naso in dentro a guisa di cagnuolo, altrimenti Camuso.

rincalzàre da CALZÀRE (v. *Calzare*) nel senso di *vestire il piede* o *la gamba*, prefisse le particelle RE, che vale *dietro* e *di nuovo*, ma spesso ha ufficio intensivo, e IN, che indica moto verso luogo, cosa o persona.

Mettere attorno a una cosa, per fortificarla o difenderla, o terra o altro sostegno; per *metaf.* Confermare, Afforzare, Sovvenire.

Deriv. *Rincalzaménto; Rincalzàta; Rincalzatúra; Rincàlzo.*

rincappellàre mettere *di nuovo* IN testa (v. RE-) il CAPPÈLLO (v. *ri-*,) e per traslato Aggiungere cosa sopra cosa, e Ripigliare qualche infermità appena guaritone.

rincaràre e **rincaríre** da CÀRO nel senso di *costoso*, prefisse le particelle RI [= RE-], che vale reiterazione, e IN come agglutinante.

Crescer di prezzo, Accrescere il prezzo.

Deriv. *Rincàro.*

rincarnàre = *di nuovo* (v. *re-*) INCARNÀRE; Rimetter la CÀRNE.

rincasàre = Entrare *di nuovo* IN CASA. (v. RE) ossia Tornare in casa.

rinceffàre = RIGETTARE IN sul CÈFFO, usato questo per *faccia; altrim.* Rinfacciare.

rinchinàre lo stesso che Inchinare, aggiunto il prefisso RI-, che indica *ripetizione* e quindi *intensità di azione* (v. *Inchinare*).

Piegare; *fig.* Umiliarsi, detto di persona crucciata, che per la prima cerca di rifare amicizia, confessando il torto.

rinchiúdere da un *b. lat.* RE-IN-CLÚDERE per il classico RECLÚDERE, che propr. vale *aprire*, [dando al prefisso il significato di *contro*], ma che nei bassi tempi prese il significato di *serrare*: composto di RE *di nuovo* e CLÚDERE per CLÀUDERE *chiudere* (v. *Chiudere* e *ri.*).

Serrare dentro; altrimenti Acchiudere, Inchiudere.

Deriv. *Rinchiudiménto* (= *Reclusióne*); *Rinchiúso* (= *Reclúso*).

rincincignàre Alcuno pensa al *fr.* RECHIGNER *corrugare la fronte*, che dal suo canto trae da RECHIN (*ted.* resche) *aspro, ruvido;* ma invece è da INCINCIGNÀRE (v. q. voce), col quale si confonde, aggiunto il prefisso RE-, che indica ripetizione di atto.

rincollàre 1. Rappiccare con CÒLLA (v. q. voce).

2. Verbo nominativo da CÒLLO, prefisse le due particelle RE *addietro* e IN *sopra.*

Ringorgare, Rigurgitare: detto dell'acqua, che sembra fermarsi e posar sopra, presa la figura di un che monti sul collo di altri.

Deriv. *Rincòllo = Ringórgo.*

rincórrere da CÒRRERE, prefisso RE-

dietro o *di nuovo* e IN che accenna a moto verso cosa o persona.

Correre dietro uno che fugga; Tornar correndo sul medesimo luogo, onde *fig.* Riandare colla memoria; Andare e venire di corsa.

Deriv. *Rincórsa* = quel dare indietro e poi pigliar la corsa, per lanciarsi con maggior impeto.

rincréscere da INCRÉSCERE [simile nel significato al *lat.* ingravèscere *divenir grave, molesto*), prefisse le particelle RE [che nel caso ha un semplice ufficio intensivo] e IN (v. *Increscere*).

Aver dispiacere, rammarico di alcuna cosa.

Deriv. *Rincrescévole; Rincresciménto; Rincresciôso.* Part. pass. *Rincresciúto.*

rinculàre-si *fr.* reculer; *prov.* e *sp.* recular; *port.* recuar: dal *lat.* CÚLUS *la parte deretana*, mediante una forma verbale *RE-IN-CULÀRE.

[Voce triviale] Tirarsi addietro senza voltarsi, e dicesi di cavalli e giumenti, ovvero di eserciti, che ripiegano, o anche di civiltà e di umane discipline, che facciano passi retrogradi.

Ed anche attivamente « Rinculare alcuno » = Fare che egli si ritiri senza voltarsi indietro, cioè, come dicono i Francesi a réculons.

Deriv. *Rinculaménto; Rinculàta.*

rinfacciàre o **raffacciàre** composto delle particelle RE-, che vale *addietro, contro,* IN o AD *verso*, e FÀCCIA: propr. *gettar sulla faccia ad alcuno*, ma nel *fig.* Rimproverare aspramente.

Deriv. *Rinfacciaménto* (oggi popolarmente *Rinfàccio*).

rinfanciullíre = Tornar FANCIÚLLO; *altrim.* Rimbambire, Perdere il senno.

rinfiancàre v. *Rifiancare.*

rinfocàre e **rinfuocàre** reiterativo (v. *re-*) d' INFOCÀRE, che trae da FÒCO = FUÒCO (v. q. voce).

Infiammare grandemente; *fig.* Ardentemente inanimire, Infervorire: lo che dicesi anche Rinfocolare.

rinforzàre = Aggiunger FÒRZA, altrimenti Fortificare; *fig.* Aumentare la intensità di alcuna cosa.

Deriv. *Rinforzaménto; Rinfòrzo.*

rinfrancàre [= re-in-francare] propr. Rendere *nuovamente* (v. RE-) FRÀNCO, cioè *libero, spedito, ardito.*

Fig. Dare o Pigliare novello vigore; Rassicurare. — Vale anche Riscattare, d'onde il senso di Ricuperare.

Deriv. *Rinfrancaménto; Rinfrànco.* Cfr. *Affrancare.*

rinfrancescàre corrotto da RINFRESCHEGGIÀRE formato su RINFRESCÀRE e appoggiato per bizzarra analogia popolare, non potendo comprendersi il processo ideologico, alla voce FRANCÈSCO. Per altri risultante dall' accozzo di RINFRANC|àre| + rinfr|ESCÀRE (Caix, Körting).

Ritornare (colla memoria) sur una medesima cosa: come se dicesse Rinnuovarne la freschezza, cioè l'attualità.

rinfrescàre da FRÉSCO prefisse le particelle RE *di nuovo* e IN come agglutinante.

Render di nuovo fresco, Temperare il caldo; *fig.* Ristorare, Rinnovare; *rifless.* -SI = Prender ristoro con bevande rinfrescanti e per *estens.* anche di cibo e riposo; Rinfrancescare.

Deriv. *Rinfrescaménto; Rinfrescàta; Rinfrescatívo; Rinfrescatòio; Rinfrescatúra; Rinfrésco.*

rinfrignàre e **raffrignàre** non può separarsi da FRIGNÀRE [coi due prefissi RE-IN o RE-AD assai frequenti nelle lingue romanze], che veramente è l'*increspar la fronte proprio di chi piange* (*fr.* refrogner): quindi a lettera *aggrinzare* (v. *Frignare*).

Ricucire uno strappo con punti disuguali e radi, in modo da lasciare i margini tutti increspati.

Deriv. *Rinfrígno* (= *Raffrígno*), col diminutivo *Rinfrígnolo*, che valgono Cucitura mal fatta e grinzosa, Ferita male rimarginata; *Rinfrignàto* = Rugoso (riferito a viso), che pure dicesi Infrigno.

rinfrinzellàre Fare un FRINZÈLLO, cioè un rimendo o cucitura disunita e grinzosa.

rinfronżàre e **rinfronżíre** [= *RE-IN-FRONDIÀRE]. Rassettare, Racconciare, Azzimare, tolto dagli alberi quando si vestono di nuove FRÓNDE [*lat.* frondèscere] (v. *Fronda* e cfr. *Fronzolo*).

Deriv. *Rinfronzolírsi* = *Adornàrsi.*

rinfúso part. pass. di RINFÚNDERE o RINFÓNDERE [propr. *versare di nuovo*, ma adoperato per *con-fondere* [= mescolare], col quale ha comune l'etimo (v. *Fondere*).

Misto confusamente, Ammassato senza distinzione.

Deriv. *Rinfusaménte* = Confusamente, che dicesi pure « alla rinfusa ».

ringalluzzàre-íre piuttostoché da GÀLLO o GALLÚZZO (quasi fare atti simili a quelli del gallo), meglio, col Caix, trarlo dall'*a. a. ted.* GEILISÔN *essere oltremodo allegro*, da GEIL o GAIL [= *ang-sass.* GÂL] *lieto, baldo.* [oggi anche *voluttuoso, lascivo*, e detto di piante *lussureggiante, rigoglioso*], GEILI *allegrezza, baldanza* [onde *it.* Gàllo per *baldanza*], che confronta coll'*a. scand.* galaz *folleggiare, got.* gailjan *rallegrarsi, mod. ted.* geilen *darsi bel tempo.* La voce Galluzzo può avere al piú cooperato, in forza di una relazione analogica, a trasformare un antico *gailisàre in galluzzàre (cfr. *Gaio, Galloria* e *Sgalluzzare*).

Mostrare vivacità e allegrezza con atti e movimenti [che si dice e si scrisse anche Ringarzullire].

ringhiàre [*sp.* reñir *garrire*]: dal *lat.*

barb. RÍNGERE = *class.* RÍNG-I, mediante una supposta forma diminutiva RINGULÀRE (cfr. *Rissa*). Il provenzale ha reganhar = *sp.* regañar che cfr. col *fr.* ricaner *ghignare:* ma sembrano staccarsi dall'*ant. ted.* GEINÔN *aver la bocca aperta* (v. *Ghignare*).

Il digrignare i denti mostrando di voler mordere, che fanno i cani ed altri animali irritati; ma *fig.* si dice anche degli uomini.

Deriv. *Rínghio; Ringhióso* = Che ringhia per abitudine e *fig.* Stizzoso; Che per poco fa atti e dice parole di minaccia.

ringhièra Propr. luogo dove si ARRÍNGA o si parla pubblicamente (v. *Arringa*); poi Tribuna cinta di parapetto; piú tardi Parapetto di colonnette o verghe di ferro, o sim. per riparo a terrazzi, balconi, logge ecc.

ringraziàre da GRÀZIA, preposta la particella RE- *di nuovo* o *addietro,* indicante ritorno o restituzione, e IN, che vale moto o inclinazione verso alcuno.

Significare con parole il grato animo per alcun bene ricevuto; *altrim.* Render grazie.

Deriv. *Ringraziàbile; Ringraziaménto; Ringraziatívo; Ringraziatóre-tríce; Ringraziatòrio.*

rinnegàre *prov.* e *sp.* renegar: dal *lat.* NEGÀRE *dire di no* (v. *Negare*), prefisse le particelle RE e IN, frequentemente accoppiate nelle lingue neo-latine, (cfr. *Rincalzare*).

Dichiarare contro il vero che non si conosce una persona o una cosa; *fig.* Rinunziare; Ribellarsi da uno per aderire ad altro [detto per lo piú di credenza religiosa; diverso da Abiùrare, che si usa sempre in buon senso ed è fatto in modo solenne e propriamente per seria convinzione dinanzi ai superiori ecclesiastici con giuramento].

Deriv. *Rinnegaménto; Rinnegàto; Rinnegatóre-tríce; Rínnegazióne.*

rinnocàre Voce tratta dal giuoco dell'ÒCA, che si fà coi dadi sopra un tavoliere, sul quale son dipinte delle oche: e vale Procedere vittoriosamente innanzi nel giuoco, passando da un' oca all'altra, onde poi il significato popolare di Replicare, Rifar la medesima cosa. [Per i prefissi cfr. *Rincalzare*].

rinnovàre, rinnuovàre e **rinovàre** formato sul *lat.* RENOVÀRE, che è composto del prefisso RE-, che vale ripetizione, e NOVÀRE *far di nuovo* (v. q. voce), con inserzione assai comune nelle lingue romanze della particella IN.

Far di nuovo una cosa, Ripeterla; Sostituire una cosa nuova ad altra usata o antica.

Deriv. *Rinnovàbile; Rinnovaménto; Rinnovatívo; Rinnovatóre-tríce; Rinnovazióne; Rinnovellàre; Rinnuòvo.*

rinnovellàre e **rinovellàre** da NOVÈLLO coi prefissi RE- *di nuovo* e IN- (cfr. *Rinnovare*).

Reiterare, Ripetere.

Deriv. *Rinnovellaménto; Rinnovellatóre-tríce; Rinnovellazióne.*

rinocerónte = *lat.* RINOCERÒNTEM dal *gr.* RINÒKEROS composto di RÍNO- per RIN *naso* e KÈROS per KÈRAS *corno.*

Grosso mammifero pachiderma selvaggio caratterizzato da una o due corna aderenti alla pelle del naso.

rinomàre propr. RI-petere (v. *re-*) *il* NÓME, e quindi Celebrare (cfr. *Nomare*): sinonimo di Rinominare.

Deriv. *Rinomànza; Rinomàto* = che è assai conosciuto, di molta fama; *Rinomèa.*

rinoplàstica voce scientifica composta del *gr.* RÍNO- per RIN *naso* [*rad.* RÍN- *scorrere*] (v. *Rivo*) e PLASTIKÊ da PLÀSSÔ *formo* (sottinteso téchnê *arte*): propr. *arte di ricostruire il naso.*

Operazione chirurgica, con cui si rifà in apparenza un naso tagliato o altrimenti distrutto, cioè si forma un naso artificiale coperto di un brandello della pelle dell'individuo medesimo incisa sulla fronte e acconciamente applicata sulla regione nasale.

rinorragía = *lat.* RINORRAGÍA dal *gr.* RÍNO- per RIN *naso* e RAGÍA col senso di *rottura,* da RAGÒÔ *rompo, erompo.*

Term. di medicina. Emorragia dal naso.

rinquartàre = *b. lat.* *RE-IN-QUARTÀRE da QUÀRTO ordinativo di QUÀTTRO prefisse, le particelle RE, che indica ripetizione di atto, e IN *verso, sopra.*

Ripartire in quattro, Dividere in quarti; Moltiplicare per quattro. *In agraria:* Seminare per quattro anni consecutivi il grano nello stesso campo. *Intrans.* -SI nel giuoco del biliardo = Batter che fa la palla ne'punti del rinquarto.

rinquàrto v. *Rinquartare.*

Tiro nel giuoco del biliardo, per il quale la palla urtando sulle mattonelle o sponde forma col suo percorso un quadrilatero.

rinsaccàre = Porre piú volte (v. *ri-*) IN, SÀCCO, e *fig.* Rimbalzare nella sella andando a cavallo per poca pratica di chi c'è sopra: imitando di tal maniera il movimento che uno fa nell'insaccare.

rinsanírе da SÀNO, coi prefissi RE ed IN (pei quali cfr. *Rincalzare*).

Tornar sano; Render sano, che dicono anche Rinsanicare.

rinselvàre da SÈLVA coi prefissi RE ed IN (pei quali v. *Rincalzare*).

Far tornare di nuovo selva (piantando alberi); altrimenti Rimboscare; *rifless.* -SI = Coprirsi di selva novella; ed anche Rientrar nella selva.

rinserràre composto delle particelle RI *di nuovo,* che ha forza intensiva, IN *dentro,* e SERRÀRE.

Rinchiudere.

rinterràre da TÈRRA e i prefissi RE ed IN [come in Rinserrare].

Empire di terra un luogo basso o scavato, altrimenti Colmare o Interrare.

Deriv. *Rinterraménto* = Deposito di terra di sabbia o di fango fatto dalle acque [altrim. *Rinterriménto*, che fa supporre un verbo *Rinterríre*]; *Rintèrro* = L'atto di colmare con terre trasportate; l'Effetto del medesimo, e la Terra stessa che ha servito a una tale operazione.

rinterzàre Replicare (v. *re-*) per la TÈRZA volta alcuna cosa, Triplicare.

Deriv. *Rintèrzo.*

rintèrzo da RINTERZÀRE (v. q. voce).

Nel giuoco del biliardo è quel Tiro, nel quale la palla va a battere in tre punti, cioè in due mattonelle e per TÈRZO nei birilli o nel pallino.

rintoppàre Lo stesso che Intoppare, cioè abbattersi in cosa o persona, che faccia INTÒPPO, ossia che ponga ostacolo; onde poi semplicemente Incontrare.

rintozzàto da TÒZZO = *largo e grosso* (v. *Tozzo*).

Tarchiato.

rintracciàre Lo stesso che Intracciare, che è quanto dire Trovare col seguir la TRÀCCIA. [Per i prefissi RE- ed IN cfr. *Rincalzare*].

Deriv. *Rintracciaménto; Rintracciatóre-tríce.*

rintronàre da INTRONÀRE (v. q. voce) che equivale a RINTONÀRE |da TUÒNO|, prefissa la particella RE, che indica ripetizione e quindi è anche intensiva.

Il ripercuotersi del tuono; *trans.* Scuotere fortemente che fa un tuono gagliardo.

Deriv. *Rintronaménto; Rintròno.*

rintuzzàre composto del *lat.* RE *indietro*, IN *in* e *TUDITIÀRE per TUDITÀRE (usato da Lucrezio) *spingere fortemente, cacciar dentro*, che dal suo canto è intensivo di TÚDERE o TÚNDERE *battere, pestare* (v. *Contundente*). Il Diez invece pensa al *ted.* STUTZEN *cozzare*, affine a STOSSEN *spingere, urtare*, che del resto ha comune la origine col *lat.* TÚNDERE.

Ribattere, Ripiegare il taglio o la punta (di un ferro): *fig.* Reprimere, Domare (*p. es.* l'orgoglio di alcuno).

Deriv. *Rintuzzaménto.*

rinunziàre e **renunziàre** = *lat.* RENUNTIÀRE composto della particella RE, che talora ha il senso di respingere (v. *re-*) e NUNTIÀRE *far sapere* (v. *Nunzio*).

Far sapere che si abbandona checchessia, che ci se ne ritrae, Rifiutare.

Deriv. *Rinúnzia; Rinunziaménto; Rinunziatàrio; Rinunziatóre.*

rinvalidàre Render nuovamente (v. *re-*) VÀLIDO, ossia Rinvigorire, Rinfrancare.

rinvangàre Lo stesso che Rivangare (v. q. voce).

rinveníre composto della particella RE *di nuovo* e *lat.* INVENÍRE *trovare.*

Attiv. Ritrovare, Rintracciare; *intrans.* Riaversi dopo uno svenimento, che è come dire Ricuperare gli spiriti smarriti e il vigore.

Rinvenirsi [*lat.* SE-IN-VENÍRE] dicesi per Ritornare in se col pensiero, Ricordarsi = Ritrovare nella memoria, e per analoga figura Tornare in se dallo stupore; ed anche Comprendere, Capire.

Rigonfiare di cose secche e passe messe nell'acqua, che è quanto dire ritrovare e riprendere l'antica forma o dimensione.

Deriv. *Rinveníbile; Rinveniménto; Rinvenúto.*

rinvergàre alcuni dal *lat.* VÈRGERE *volgere, tendere a qualche luogo* (v. *Vergere*), preposte le particelle RE e IN: ma ciò relativamente alla forma non persuade.

Ritrovare, Rintracciare, Investigare. [Voce usata dal Sacchetti, dal Varchi e da altri buoni autori].

rinverzàre RI-turare fessure di legnami con |S|VÉRZE (v. *Sverza*), ossia piccole scheggie di legno.

rinverzíre detto per Rinverdíre (v. *Verzura*), che vale Divenir nuovamente verde; e per *simil.* Tornar vivo e vigoroso.

Deriv. *Rinverzicàre* (= *Rinverdicàre*).

rinvestíre v. *Investire.*

rinviàre composto della particella RE *di nuovo* o *indietro* e INVIÀRE (v. q. voce).

Rimandare.

Deriv. *Rinvío.*

rinvigoràre-íre = Dar nuovo (v. RI-) VIGÓRE, Accrescer vigore; ed il secondo anche Riprender vigore: *p. es.* « E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire e a prender cuore e ardire » (G. Villani).

rinviliàre, rinvilíre Rendere o Divenir VÍLE, Scemar di pregio, di valore; contrario di Rincarare.

Deriv. *Rinvílio* = il venire a miglior mercato.

rinvincidíre = Nuovamente (v. *re-*) invincidire (v. *Vincido*).

rinviperàre propr. divenire nuovamente (v. *re-* e *in*) VÍPERA, e quindi Risdegnarsi come una vipera in furore.

Si rinvipera l'empio e 'l ciel minaccia.
(BRACCIOLINI).

rinvispíre Divenir VÍSPO di nuovo, o più vispo (v. *re-*).

rinvivíre RI-tornar vivo, Tornare a vita che i Latini dissero « revivíscere » (v. *re-* e *Vivere*),; *fig.* Ritornare nel primo stato o vigore.

rinvòlgere dal *lat.* RE-INVÒLVERE (v. *re-* e *Involgere*).

Involgere di nuovo o a più doppi.

Part. pass. *Rinvòlto*, onde il frequentativo *Rinvoltàre* [= *RE-IN-VOLUTÀRE].

rinzaffàre = porre ZÀFFI, cioè Riempiere fessure con stoppa, bambagia, calcina, pece o simili materie atte a turare.

Deriv. *Rinzaffatúra* e *Rinzàffo.*

río 1. *prov.* rius; *ant. fr.* riu; *sp.* rio *fiume. Poet.* per RÍVO (v. q. voce).

Piccol fosso ove corra acqua, Ruscello; per *est.* Fiume; *fig.* Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente: *p. es.* di lacrime.

2. poetico per RÈO (v. q. voce), cioè Disposto al male, Che ha in se malizia; detto di cose Pessimo.

rióne Alterato da REGIÓNE [= *prov.* regio-s e rejo-s, *ant. fr.* royon] con aferesi della G (v. *Regione*).

Ciascuna delle parti o quartieri in cui è suddivisa una città e specialmente Roma (che ai tempi di Augusto era partita in 14 regioni).

riottàre [= *RIVOTTÀRE] *ant. fr.* rioter *contendere* [onde il sost. riote, riotte *fracasso*]: dall'*oland.* RAVOTTEN *scuotersi qua e là in modo violento e feroce,* onde REVOT, RAVOT, che ha dato l'*it.* riotta = *prov.* riota *rissa*; e l'olandese tiene all'*a. a. ted.* rîban [*mod.* reiben *fregare*], allo stesso modo che lo *sp.* refriega *contesa* tiene al *lat.* fricàre *fregare.* [Il Muratori sospettò trattarsi di origine celtica].

Contendere a parole od a fatti, Questionare.

Deriv. *Riòtta; Riottóso* = che facilmente viene alla mischia e al menar delle mani.

riottóso v. *Riottare.*

rípa [e **ríva**] *sp.* e *port.* riba: = *lat.* RÍPA, che lo Zambaldi sulle tracce del Fick collega a una *rad.* RIP- *rompere,* ma il Corssen piú giustamente riporta alla *rad.* RI- *scorrere, fare scorrere,* (*sscr.* ri-ya-ti *scorre|re|,* ri-na-ti *fare scorre|re|*), onde sembra derivi anche RÍVUS *ruscello* (cfr. *Rivo*): con un suffisso -PA, come in STU-PA *stoppa.*

L'estrema parte della terra, che soprastà all'acqua, specialmente la Sponda, il Margine d'un fiume, d'un ruscello, d'un torrente [all'incontro di lítus *lido,* che è del mare]. Si usa di rado e in suo luogo dicesi Riva (v. q. voce). [Lionardo da Vinci insegna che *Ripa* sia piú alta e *Riva* piú bassa che l'argine; *Spiaggia* sia nell'ultima bassezza dei luoghi, che terminano coll'acque].

Deriv. *Ripàggio; Ripàle* rete da pigliar pesci intorno alla ripa; *Ripàrio* che abita sulle ripe; *Riperèlla.* Comp. *Straripàre; Traripàre; Rípido.*

riparàre = *lat.* REPARÀRE composto da RE *di nuovo* e talora *contro* [cfr. *Ripugnare*] e PARÀRE *apparecchiare, disporre* (v. *Parare*).

Rimettere in buono stato, Ristabilire, Accomodare, Ristorare, Rimediare.

Vale ancora Pararsi contro o davanti; Impedire, Difendere, Proteggere; *rifless.* -SI = Difendersi, Ricoverare.

Deriv. *Riparàbile; Riparaménto; Riparàta; Riparatóre-tríce; Riparatúra; Riparazióne; Ripàro.*

ripassàre = PASSAR *di nuovo* (v. RE-), e quindi Riandare, Rileggere, Correggere, Dar l'ultima mano a un lavoro; *fig.* Ammonire con gridi e minacce, Fare un rabbuffo, altrimenti Fare una ripassata; e scherzevolmente Percuotere (a correzione).

Deriv. *Ripassàta.*

ripentàglio v. *Repentaglio.*

ripercuòtere composto del prefisso RI- = RE, che vale *di nuovo* e PERCUÒTERE (v. q. voce).

Percuoter di nuovo; e indi Rimandare indietro, che dicesi anche Ribattere [inquantoché nella ripercussione si concepisce la reazione del corpo percosso nel mandare indietro il corpo percuotente]; detto dei raggi luminosi Riflettere.

Deriv. *Ripercòsso* = *lat.* RE-PERCÙSSUS; *Ripercotiménto; Ripercussióne; Ripercussívo.*

ripètere e **repètere** = *lat.* REPÈTERE da RE *di nuovo* e talora intensivo e PÈTERE *chiedere:* propr. *andare* o *muovere verso* (v. *Petizione*).

Tornare a dire o a fare [quasi riandare su ciò che si è fatto o detto]; e in modo particolare, di Richiedere ciò che a noi spetta, specialmente in giudizio.

[Differisce da *Replicare,* che si riferisce meglio ai fatti che alle parole (quindi Ripetere un motto, Replicare un'esperienza) ed applicato alle seconde ha piú forza, tanto che, posto assolutamente, passò al significato (che manca a Ripetere) di Contraddire, Opporsi con parole, Ridire insistendo].

Deriv. *Ripetenti; Ripetiménto; Ripetío* = Replica alle altrui parole, Disputa; *Ripetitóre-tríce; Ripetúto; Ripetizióne.*

ripianàre = Far tornare PIÀNO (v. *re-*) ed anche semplicemente Spianare.

Deriv. *Ripiàno* = Luogo piano o spianato, ed anche in modo speciale Pianerottolo.

ripicchiàrsi *dial. sard.* arrepicare, *moden.* arpicler e *sp.* repicarse *avere pretese,* onde repicado *che la pretende* e quindi *che va molto azzimato:* dal *port.* ARREBICAR, *imbellettare,* che è da REBIQUE *belletto, rossetto,* che sembra di origine araba.

Azzimarsi (che il volgo smarrendo l'origine raffazzona in Rappiccicare, Rappiccicottare).

ripicco da RE *di nuovo* e PICCÀRE *pungere* (v. *Piccare*).

Dispetto che uno fa ad altri per ricattarsi di lievi ingiurie.

rípido La Crusca dal *lat.* RÍPA *riva, spiaggia,* detto per *luogo scosceso,* e terminazione -IDUS. Il Menagio lo crede detto per RÀPIDO, ed altri lo deriva da RÚPE: ma probabilmente è dall'*ant.* RIPÍRE *salire aiutandosi colle mani e coi piedi, rampicarsi,* che trae dal *lat.* RÈPERE, che vale lo stesso (cfr. *Rettile*).

Malagevole a salire e discendere: *altr.* Erto, Scosceso.

Deriv. *Ripidézza;* antic. *Ripidóso.*

ripiegàre da PIÈGA [onde PIEGÀRE] e

prefisso RI-, che vale *di nuovo* e *indietro* (v. *re-*).

Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta e simili; *metaf.* Rivolgersi, Ritirarsi, detto questo specialmente di esercito, che cede in battaglia e dà indietro.

Deriv. *Ripiegaménto; Ripiegatúra; Ripièg*o usato metaforicamente per Mezzo artificioso, Studiato espediente, Compenso.

ripièno da PIÈNO col prefisso RI- (v. *re-*) (Aggett.) Pieno di nuovo, altrimenti Riempito (*lat.* repletus).

Vedi li nostri scanni si ripieni,
Che poca gente ormai ci si disira.
DANTE. *Parad.* XXX. 131.

(Sost.) Tutta quella materia, che serve per riempire qualunque cosa vuota; *fig.* Tutto quello che in alcun luogo non opera e non serve a nulla [presa la similitudine del ripieno di vesti o di mobili, che è sempre roba di poco costo]: il che dicesi « Essere o Servir di ripieno ».

Deriv. *Ripienezza* = Stato di cosa ripiena; riferita allo stomaco Indisposizione cagionata da eccessivo mangiare e bere.

ripigliàre da PIGLIÀRE = *prendere* e particella RI- *di nuovo* o *addietro* (v. *re-*).

Prendere a fare o a dire alcuna cosa da capo, di bel nuovo; Prendere indietro, onde il senso di Ricuperare; *fig.* Ammonire, Biasimare [quasi dica trarre addietro dal male].

Deriv. *Ripigliaménto; Ripiglíno* = giuoco fanciullesco consistente nel ripigliare sul dorso della mano una moneta o altro oggetto tirato in aria; *Ripíglio* = Riprensione.

ripórre dal *lat.* REPÒNERE - *p. p.* REPÒSITUS - composto della particella RE *di nuovo, addietro* e talora intensiva e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Porre di nuovo, Mettere la cosa dov'era prima; per *estens.* Chiudere una cosa per conservarla e nasconderla.

« Andarsi a riporre » è come se dicesse a nascondersi, e vale Darsi per vinto, Non poter reggere al paragone.

Part. pass. *Ripósto.*

riportàre = *lat.* REPORTÀRE composto della particella RE *di nuovo, addietro* e PORTÀRE *portare* (v. q. voce).

Ricondurre la cosa al suo luogo.

Ottenere, Acquistare: *p. es.* onore, premio, trionfo (quasi portare indietro con se).

Riferire cosa udita, ed è preso per lo più in cattiva parte.

Deriv. *Riportaménto; Riportatóre-tríce; Ripòrto* = specie di ricamo o altro ornamento, che si può aggiungere a una veste o ad altra cosa.

riposàre composto dal *lat.* RE- particella intensiva, e POSÀRE per PAUSÀRE, che nei bassi tempi ebbe pure il senso di *stare in quiete*, che tiene al *gr.* PAÝÔ *fut.* PAÝSÔ *cesso, mi riposo* (v. *Posare*, e cfr. *Pausa*).

Cessare e ristorarsi dalla fatica; Prendere riposo, Dormire; Stare in quiete, Star fermo; onde il significato di Aver fondamento, Poggiare.

« Riposare sopra alcuno » vale *fig.* Confidarsi in lui.

Deriv. *Riposaménto; Riposàto; Riposatóio; Ripòso* [= *prov.* repaus, *fr.* repos, *sp.* reposo, *port.* repouso].

ripósto dal *lat.* REPÒSITUS participio passato di REPÒNERE *riporre, metter da parte* (v. *Riporre*).

Part. pass. di Riporre.

Come *agg.* vale Appartato, Nascosto, Segreto, che, come avverte il Monti, meglio e più finamente dovrebbe dirsi con maniera latina Reposto.

Deriv. *Ripósta; Ripostíglio* = luogo ritirato o segreto nelle cose, da riporvi checchessia; *Ripostígnolo; Ripostíme.*

riprèndere = *lat.* REPREHÈNDERE - *p. p.* REPREHÈNSUS - *ripigliare, tenere addietro, arrestare*, da RE- *addietro, di nuovo* e PREHÈNDERE *prendere* (v. q. voce).

Prendere di nuovo; Ripigliare; *fig.* Ammonire, Correggere (= *trattenere dal male*), altrimenti Ripigliare, Sgridare, Garrire.

Deriv. *Riprendènte; Riprendévole; Riprendiménto; Riprenditóre-tríce;* e dal participio REPREHÈNSUS: *Riprensíbile; Riprensióne; Riprensívo; Riprensóre-óra; Ripréso-a.* Cfr. *Rappresaglia.*

riprométtere dal *lat.* RE-PROMÍTTERE *promettere di nuovo, vicendevolmente* (v. *Promettere*).

Promettere di nuovo.

« Ripromettersi » = Confidare che una cosa avvenga, come se promessa.

Deriv. Part. Pass. *Ripromésso*, onde *Ripromessióne* = *Ripromissióne; Ripromettènte.*

riprovàre *a. fr.* reprover: dal *lat.* REPROBÀRE composto della particella RE-, che indica *di nuovo* e talora dà senso contrario alla voce, a cui è unita, e PROBÀRE *provare, riconoscere per buono* (v. *Provare*).

Provare di nuovo. — E anche Disapprovare; Rigettare, Condannare [cioè riconoscere per cattivo, per inabile].

Deriv. *Ripròva; Riprovàbile* [= *Riprovévole*]; *Riprovaménto; Riprovatóre-tríce; Riprovazióne;* cfr. *Rimbrottare; Rimprocciare; Rimproverare* (?).

ripúdio o **repúdio** = *lat.* REPÚDIUM composto della partic. RE *addietro*, indicante repulsa, e *rad.* PUD- = PAD- (esistente pure in Tri-pud-io), che ha il senso di *muovere, andare*, ond'anche la voce pes per *ped-s = *gr.* poŷs per *poŷd-s, *sscr.* pàs per *pâd-s *piede* (v. q. voce): propr. *atto di spingere addietro.*

Il Respingere o Rifiutare ciò che ci appartiene, come i figli, una eredità e particolarmente la moglie.

Deriv. *Ripudiàre* (= *lat.* RIPUDIÀRE).

ripugnàre e **repugnàre** *prov.* e *sp.* repugnar; *fr.* repugner: = *lat.* REPUGNÀRE composto di RE- *addietro* e PUGNÀRE *combattere, opporsi* (v. *Pugnare*).

Contrastare, Esser opposto, contrario (seguíto dalla preposizione « a » e « da »).

« Ripugnare ad alcuno » = Ispirare ripugnanza.

Deriv. *Ripugnànte*, onde *Ripugnànza*.

ripullulàre = *lat.* REPOLLULÀRE da RE- *di nuovo* e PULLULÀRE *nascere* (v. *Pullulare*).

Rinascere in grande quantità; *metaf.* Rinnuovarsi.

ripúlsa e repúlsa = *lat.* REPÚLSA da REPÈLLERE *respingere* composto della particella RE- *indietro* e PÈLLERE *spingere* (v. *Espellere*).

Esclusione, Rifiuto, Diniego.

Cfr. *Repulsione* e *Repulsivo* = che respinge.

ripulsióne = *lat.* REPULSIÒNEM da REPÚLSUS participio passato di REPÈLLERE *respingere* (v. *Repulsa*).

Forza, in virtú della quale i corpi e le loro molecole si respingono scambievolmente; Proprietà de'corpi elastici, se premuti, di tornare sopra se stessi.

riputàre v. *Reputare*.

Giudicare, Stimare, Credere.

Deriv. *Riputànza* antic. per *Riputazióne* = stima, credito, buona opinione.

riquadràre da QUADRÀRE prefissa la particella RI- = RE-, che indica ripetizione di atto e spesso è aggiunto per dare forza alla idea.

Mettere o ridurre in quadro.

Esser largo un dato numero di metri quadrati (o altra misura) per es. *questa stanza riquadra dieci braccia*.

Detto delle stanze di una casa Tirare linee e far la balza alle sue pareti scompartendola di tal modo in quattro quadri o riquadri.

In matem. detto di un numero o di una quantità Moltiplicarla per se stessa.

Deriv. *Riquadraménto; Riquadratóre; Riquadratúra; Riquàdro.*

risàcca dal *fr.* RESSAC, RESACHE che attiene all'antico verbo RESACHER *ritirare* composto di RE- *addietro* e SACHER = SACQUER *tirare*.

Ritorno tumultuoso delle onde sopra se stesse, quando, avanzandosi dall'alto mare con un certo ordine regolare, vengono a rinfrangersi contro una scogliera.

risaltàre *prov.* resautar; *fr.* ressauter; *cat.* e *sp.* resaltar: composto della particella RE- *addietro* e SALTÀRE in senso di *balzare*.

Riflettere, detto de'raggi.

Sporgere o Ricrescere in fuori, detto de'membri dell'edificio, di cornici, di fregi e di qualunque altra prominenza; Farsi distinguere fra altre cose. Spiccare.

Deriv. *Risàlto* sinonimo di Prominenza, Sporto, Aggetto.

risapére Saper le cose o per relazione o per fama, quasi SAPERE *in dietro, saper dopo* (v. RI-).

risarcíre = *lat.* RESARCÍRE comp. di RE- *di nuovo* e SARCÍRE *acconciare* (cfr. *Sarto*).

Rappezzare, Rassettare, e *fig.* Riparare, Ristorare, Compensare (de' danni o mali recati).

Deriv. *Risarcíbile; Risarciménto.*

riscattàre *fr.* racheter; *sp.* rescatar; *port.* resgatar: dal *b. lat.* RE-EX-CAPTÀRE composto della particella RE-, che vale *addietro*, EX *di* e CAPTÀRE (intensivo di CÀPERE *prendere*), che nella barbara latinità deve avere significato *comprare*, come si desume dal *provenz.* e *ant. sp.* acaptar, *ant. sp.* achatar, *fr.* acheter *comprare* (v. *Capere* e cfr. *Ricattare*).

Ricuperare per prezzo o convenzione persone o cose tolte, o perdute, e si dice piú comunemente di schiavi o de'prigioni di guerra, ovvero di cose date in pegno; *fig.* Liberare. — « Riscattarsi » vale nel giuoco Ricuperare o Rivincere il perduto; ed anche in modo generico Vendicarsi, che oggi nel Senese dicono Ricattarsi.

Deriv. *Riscattatóre-tríce; Riscàtto* = Redenzione, Ricupero.

rischiaràre|**-íre**| = *b. lat.* RE-EX-CLARÀRE, che è da CLÀRUS, coi prefissi intensivi RE- ed EX- (v. *Chiaro*).

Rendere o Divenir chiaro; *fig.* Cavar di dubbio; Rasserenarsi nel viso.

Vale anche Diradare i rami infoltiti degli alberi (*fr.* éclaircir): ma in questo senso non si potrebbe dire Rischiarire.

Deriv. *Rischiaraménto; Rischiarazióne.*

rischio e **rísico** *fr.* risque; *sp.* riesgo e arrisco; *port.* risco *scoglio* e *rischio*: = *lat. medioev.* RÍSCUS, RÍSIGUS, che il Diez trae dallo *sp.* RISCO (*ingl.* rish) *scoglio, roccia tagliata a picco*, onde il senso fig. di *pericolo* (per le navi), e questo dal *lat.* RESECÀRE *tagliare*, (non altrimenti che lo *sved.* skär *scoglio*, che tiene a skära *tagliare*), appoggiando questa etimologia al confronto che nel moderno provenzale rezegue vuol dire *rischio* e rezega *tagliare*, lo che concorda col *dial. mil.* resega, che vale *sega* e *rischio*, resegà *segare* e *arrischiare*. Il Canello invece lo trae addirittura da RESECÀRE nel senso di *fendere le onde a ritroso*, cioè *vogare all'indietro*, ossia *in modo pericoloso* (cfr. *Sciare*). Il Devic propone l'*arab.* RIZQ, che vale *tutto ciò che viene da Dio e da cui si trae un profitto, tutto ciò che è necessario per vivere*, e piú tardi *il saldo, la razione del soldato*, e crede trovare una conferma di ciò nella forma *sp.* « arrisco », che giusta il medesimo discoprirebbe l'articolo arabo: ma questo è futile argomento, perché « arrisco » scende dal verbo composto « arriscar » *arrischiare*.

Pericolo (non attuale), nel quale entra l'idea di azzardo.

Deriv. *Rischiàre; Rischióso; Arrischiàre;* (*sp.* arriscar, arriesgar).

risciacquàre da una supposta forma di barbara latinità *RE-EX-AQUÀRE composto delle particelle RE- *di nuovo*, EX- apposta per agevolare la pronunzia e AQUÀRE *adacquare* (v. *Sciacquare*).

Lavare e pulir ben bene con acqua: e dicesi comunemente di vasi da bere e anche di panni già purgati col ranno.

Deriv. *Risciacquamènto*; *Risciacquàta*, che si usa anche *fig.* per Acerba riprensione, *altrim.* con identica similitudine Lavacapo; *Risciacquatúra* = Acqua in cui sono stati sciacquati i bicchieri.

rìscolo Pianta erbacea giacente, con foglie crasse e pungenti, la cui cenere serve a fare il vetro e la soda: da RÍSCUS = *gr.* RÍSKOS *cesta:* così detta forse a cagione della sua forma (*salsola kali* di Linneo); ed anche Specie di crostaceo dell' ordine de'branchiopodi, il cui guscio presenta la forma di un paniere.

riscontràre *fr.* rencontrer [= re-in-contrare]: composto della particella RI- = RE- + SCONTRÀRE, che è da CÓNTRO.

Abbattersi in ciò che viene di contro, ossia dalla parte opposta, altrimenti Intoppare; Farsi incontro a uno che arriva (*fr.* aller à la recontre).

Confrontare, Corrispondere [che è come dire *porre* o *stare una cosa di contro ad altra*]. Verificare per vedere se una cosa è veramente quale si crede o quale ci è data a credere (che equivale a *mettersi di contro alla cosa per esaminarla*).

Deriv. *Riscontràbile; Riscontrière; Riscontríno; Riscóntro; Riscontróso* = detto di legname che ha intoppi, sì che il ferro lo taglia con difficoltà.

riscòssa da RISCUÒTERE per *ricuperare*, ovvero nel senso originale latino di *respingere* (v. *Riscuotere*).

Il ricuperare il campo conquistato dal nemico, mediante l' aiuto di schiere spedite in soccorso: le quali per ciò dicevansi appunto « Schiere di riscossa » e che oggi meno nobilmente si dicono Milizie di riserva.

riscuòtere e **riscòtere** dal *lat.* EX-CÚTERE - *p. p.* EX-CÚSSUS - *scuotere* e fig. *eccitare, abbattere, respingere* (v. *Scuotere*), prefissa come rinforzo la particella RE- *di nuovo*.

Scuotere, Commuovere; e *rifless.* Destarsi, Tornare in se; Esigere il pagamento di una somma dovuta (cfr. *Concussione, Escussione*); Riscattare, Riconquistare, Recuperare la cosa perduta o obbligata ad altri (cfr. *Riscossa*).

Deriv. *Risc|u|otíbile; Risc|u|otiménto; Risc|u|otitóre; Riscòsso*, onde *Riscossióne*.

risdàllero dal *ted.* REICHS-THALER *tallero del regno* (v. *Tallero*).

Moneta d'argento usata in Germania, del valore di circa due lire e mezzo.

risecàre e **resecàre** = *lat.* RESECÀRE composto di RE- particella intensiva, e SECÀRE *segare* (v. q. voce).

Recidere; e *metaf.* Togliere via, Allontanare.

Deriv. *Risecazióne*.

riseccàre-híre Divenire o Far divenir SÉCCO, prefissa la particella RI- = RE- con effetto intensivo.

Part. pass. *Riseccàto*, e per sincope *Risécco*.

risedére = *lat.* RESIDÈRE da RE- frequentativo e SEDÈRE *esser seduto*, e fig. *fermarsi, dimorare* (v. *Sedere*).

Stare di continuo e stanziare in un luogo. — « Risedere in alcuno l'autorità o sim. » = Essere in lui l'autorità.

Deriv. *Risedènte*, onde *Risedènza*, oggi *Residènza; Risèdio*, = *Resèdio;* Part. Pass. *Risedúto*.

riséga da RISEGÀRE *recidere, separare, dividere.*

Quella parte, che negli edifizi sporge in avanti, allorché diminuisce la grossezza della muraglia, e che segna come una linea di divisione; la Banchina o avanzamento di muro, su cui è piantata la pila d'un ponte.

Quel segno rosso che lascia nella pelle una forte allacciatura, detta anche Risegatura (*lat.* incisura).

risegàre Lo stesso che Risecàre (v. q. voce).

Recidere, Separare, Dividere; *fig.* Tor via, Rimuovere.

Deriv. *Riséga; Risegatúra*.

risegnàre = *lat.* RESIGNÀRE composto di RE *indietro*, ovvero particella intensiva e SIGNÀRE *segnare*.

Sottoscrivere, in segno di approvazione, Autorizzare. Talora è usato in luogo di Consegnare e Rassegnare.

Deriv. *Riségna; Risegnazióne*.

risensàre = RI-prendere (v. *ri-*) i SÈNSI.

risentíre composto di RI- = RE- che vale *addietro, di nuovo* e SENTÍRE = *apprendere co' sensi* (v. q. voce).

Udir di nuovo.

Sentire o provar di nuovo gli effetti di checchessia, e in modo più speciale i dolorosi [per es. i figli della mancanza dei genitori].

Riflessiv. -SI = Ricuperare il senso perduto, onde il significato di Svegliarsi, Ridestarsi, Ravvivarsi, Pigliar forza e vigore; Farsi vivo per rispondere con sdegno a un' offesa.

Deriv. *Risentiménto*=Doglianza, Richiamo sdegnoso; *Risentíto* = Che risponde con sdegno e *fig.* Sdegnoso, Ardito, Vivo, Piccante; e in architettura Sporgente, Rilevato.

riservàre e **riserbàre** = *lat.* RESERVÀRE da RE particella intensiva e SERVÀRE *salvare, custodire intatto, risparmiare* (v. *Serbare*).

Mantenere, Conservare [come il suo fratel cadetto Serbare]; *fig.* Aver riguardo; Eccettuare.

Deriv. *Risèrva-ba* = Il ritenersi la facoltà di fare q. c., Eccezione; e in senso concreto

Corpo militare che si tiene in serbo per rinforzare gli altri ed accorrere dov'è maggiore il bisogno; *Riservàto-bato;* = Circospetto, Prudente [cioè, che riserva dentro di se i propri pensieri, e non li manifesta se non con riguardi e con cautela]; *Riservatézza-batézza* = Riguardo, Circospezione: *Risèrvo-bo* sinon. ora di Riserva nel primo significato, ora di Riservatezza; *Riservazióne* = Il riservare a se.

risicàre Lo stesso che Rischiare, ma meno nobile (v. *Rischio*).

Deriv. *Rísico-óso.*

risípola dal *gr.* ERYSÍPELAS composto della radice di ERYTH-RÒS *rosso* e PÈLA o PÈLLA *pelle* [cfr. gr. erysí-bê *ruggine delle messi*].

Tumore infiammatorio della pelle, di colore quasi rosso, quasi sempre doloroso accompagnato da febbre, in antico detto anche « ignis sacer » *fuoco sacro.*

rísma *fr.* rame, *ant.* raime; *sp.* e *port.* resma; [*ingl.* ream, *oland.* riem, *dan.* riis, *sved.* ris, *ted.* ries]: dall'*arab.* RISMAT [*plur.* RIZMAN], che altri (Sousa, Freytag) scrive REZMAH e RAZMAH, *fascio, pacco*, e in modo speciale *fascio di panni, balla di raso, di velluto*, ecc. e per analogia *fascio di carta*, che quasi fino ad oggi veniva fabbricata con cenci di cotone. Il Dozy infatti insegna a questo proposito come gli Arabi avessero in Spagna grandi fabbriche di carta di cotone o bambagina: con che verrebbe a cadere la etimologia dal *gr.* ARITHMÒS *numero* data dal Muratori, la quale però trova l'approvazione del Diez.

Fascetto di carta di quattrocento o cinquecento fogli, e *traslat.* Accozzo di gente di mal'affare.

riso 1. = *lat.* RÍSUS, che propriamente è participio passato di RÍDERE *ridere* (v. q. voce).

L'atto del ridere.

« Riso sardonico » = Specie di convulsione, che contrae i muscoli delle labbra, come avviene in chi ride: cosí detto da un'erba venefica simile alla cedroncella, che nasce in Sardegna e produce una simile contrazione convulsa in chi ne mangia. Per similitudine poi chiamasi « Riso Sardonico » il Riso ironico, amaro, forzato.

Deriv. *Risanciàno; Risanciône* (*tosc.* Risacchione) = Che ride spesso e volentieri; *Risata; Risíbile.*

2. *rum.* oriz; *prov.* ris; *a. fr.* ris, *mod.* riz: [*sp.* e *port.* ar-roz dall'*arab.* uruz, ruzz]; *ingl.* rice, *sved.* ris, *ted.* reisz, *ol.* rijst; *croat. serb.* e *bulg.* oriz; *pol.* oryza, riž, *russ.* rysŭ, *boem.* rýže: = *b. lat.* RÍSIUM dal *class.* ORŸZA, [che rappresenta il *gr.* ÒRYZA per ÒBRYZA, voce proveniente dall' *ant. pers.* *BRÎZI] [conservato nel *mod. pers.* biring', *armen.* bring', *afgan.* wrijzey, wrijgey-scritto anche urishi], che confronta col *sscr.* VRÎHÍ.

Pianta cereale coltivata ne'paesi caldi e specialmente in Asia. Essa venne dall'India mediante la Persia ne'paesi greci e la prima volta in occidente per Alessandro il grande.

risolúto = *lat.* RESOLÚTUS participio pass. di RESÒLVERE *sciogliere* (v. q. voce).

Part. pass. di Risolvere.

Detto di cosa Sciolto, Disciolto; detto di persona Deliberato a fare, Pronto a imprendere, Che risolve prontamente.

Deriv. *Risolutézza; Risolutívo; Risolutóre,* onde *Risolutòrio; Risoluzióne.*

risòlvere e **resòlvere** *ingl.* to resolve: = *lat.* RESÒLVERE - *p. p.* RESOLÚTUS - composto di RE- *di nuovo* e SÒLVERE *sciogliere* (v. q. voce).

Disciogliere; e *fig.* Disfare, Distruggere, Ridurre in niente.

Dall'idea di Sciogliere l'altra figurata di Deliberare, Prender partito, che altrimenti dicesi Prendere una risoluzione; per *estens.* -SI = Esser di parere, Giudicare.

Deriv. *Risolvènte; Risolvíbile,* = *Risolúbile; Risolviménto; Risolvitóre-tríce; Risolúto.*

risonàre = *lat.* RESONÀRE composto della particella RE- *di nuovo, addietro* e SONÀRE *suonare* (v. *Suono*).

Sonar di nuovo; Ripercuotere il suono, Rispondere al suono, che altrimenti dicesi Echeggiare. — È anche rinforzativo del suo primitivo Sonare, e vale quindi Mandare suono, Squillare.

Deriv. *Risonànza; Risonévole* = atto a risonare.

risórgere e **risúrgere** = *lat.* RESÚRGERE [p. p. RESURRÈCTUS] composto della particella RE- *di nuovo* e SÚRGERE *levarsi su* (v. *Sorgere*).

Sorgere di nuovo, e *fig.* Tornare da morte a vita, altrimenti Risuscitare, Rinascere; Tornare in buono stato, in fiore, in onore.

Deriv. *Risorgiménto; Risórto; Risurrezióne* = *Resurrezióne.* Cfr. *Risorsa.*

risórsa dal *fr.* RESSOURCE [*medioev.* resource], che trae da RESSORTIR = *b. lat.* RE|EX|SORTÍRE [ond'anche il *fr.* ressort *elasticità, molla*] derivante dal *lat.* RE|EX| SÚRGERE *risorgere* (v. *Sorgere,* e cfr. *Risorto*).

Propr. Mezzo di risorgere, ossia di trarsi fuori da un imbarazzo, di vincere una difficoltà, quindi Rinfranco, Utilità.

[Voce rifiutata dai puristi perchè presa ai francesi].

risòrto 1. Dal *lat.* RESURRÈCTUS participio passato di RESÚRGERE *risorgere* (v. q. voce).

Part. pass. di Risorgere.

2. = *fr.* RESSORT [*b. lat.* RESSÒRTUM] da RESSORTIR [*b. lat.* resortire] *stare sotto* o *dipendere da una data giurisdizione*, e anche *avere il diritto di appello* (diverso da ressortir *risorgere, salutare*), che spie-

gasi coll'*ant.* RESORTIR *rifugiarsi, cercare asilo, protezione* [RESORT *ricovero, rifugio*], che si congiunge a SORTIR *uscire*, cioè a dire *allontanarsi per cercare un ricovero* (cfr. *Sortire*). [Altri spiega col *lat.* SORTÍRI *ottenere in sorte*].

Voce ant. Giurisdizione, Dominio [e propr. *luogo di asilo*]. Significò pure Fio, Tributo [e propr. il *prezzo della immunità*].

risparmiàre, sparagnàre *lomb.* sparà; *lad.* spargnar; *a. fr.* sparaigner, espargnier, *mod.* épargner, *dial. borgogn.* reparmêr: dall'*a. a. ted.* SPÂRON|EN| = *ang-sass.* sparian, *ingl.* to spare |cfr. *lat.* pàrcere| *risparmiare, tenere in serbo, astenersi* [che sta accanto a SPARÎ *parsimonia, frugalità* e all'*ang-sass.* spär, *ant. scand.* spar *stretto, scarso, arido*], mediante una forma secondaria non attestata *SPARANJAN: dalla stessa radice del *gr.* SPAR-*nós* [= *lat.* PÀR-*cus* per * SPÀR-*cus*] *scarso, raro* (cfr. *Parco*).

Fare a meno di una cosa o dell'uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo; Spendere con parsimonia, sí che avanzi parte delle entrate; Mettere da parte e tenere in serbo; per *metaf.* Aver riguardo, rispetto, cura; Condonare.

« Risparmiare ad alcuno la fatica, la vergogna, la pena » = Fare in modo che alcuno non abbia.

Deriv. *Risparmiatóre-tríce; Rispàrmio.*

rispettívo o **respettívo** dal *lat.* RESPÈCTUS participio passato di RESPÍCERE *riguardare*, e fig. *appartenere*, composto della particella RE-, che vale *addietro* o *di nuovo* e talora è semplicemente intensiva, e SPÍCERE *guardare* (v. *Specie*).

Che ha riguardo, ossia attinenza, rapporto a persona o cosa.

Deriv. *Cor-respettívo.*

rispètto *fr.* respect; *sp.* respeto; *port.* respeito: = *lat.* RESPÈCTUS da RESPÍCERE *riguardare, aver riguardo, considerare*, composto della particella RE- *di nuovo, addietro*, che accenna ripetizione o indugio e SPÍCERE *guardare* (v. *Specie*).

Riguardo; Considerazione; Riverenza, Rapporto, Relazione.

Dicesi anche per Riserva: *p. es.* in marina « Ancora di rispetto », nelle banche « Somma di rispetto » e anticamente nella milizia « Cavalli o Armi, Munizioni di rispetto » cioè cosa serbata, ossia tenuta in riguardo per sostituire al bisogno quella ordinaria, che fosse per mancare.

Indica pure un Componimento breve di una o due stanze, che i contadini compongono da se e cantano in *onore* della innamorata.

Deriv. *Rispettàbile; Rispettàre; Rispettívo; Rispettóso.*

rispítto e **respètto** dall'*ant. fr.* RÉSPIT, [= *mod.* répit, *prov.* respeit-z, *ingl.* respite], che trae dal *lat.* RESPÈCTUS *il guardare addietro*, da RESPÍCERE *riguardare*, e fig. *aspettare* (cfr. *Aspettare*): propr. *aspettazione.*

Voce antic. Indugio, Agio, Comodo.

risplèndere = *lat.* RESPLENDÈRE da RE- indicante ripetizione o intensità e SPLENDÈRE *splendere* (v. *Splendere*).

Mandar luce, Brillare; altrimenti Rilucere, Sfavillare, Raggiare, Rifulgere, Scintillare.

Deriv. *Risplendènza; Risplendóre.*

rispóndere *a. fr.* respondre, *mod.* répondre; *ingl.* to respond: dal *lat.* RESPONDÈRE |p. p. RESPÒNSUS| comp. della particella RE- *addietro, di nuovo* e SPONDÈRE *promettere, impegnar la fede*: propr. *ricambiare la promessa* (v. *Sposo*).

Parlare dopo essere interrogato, per soddisfare alla domanda fatta; *estens.* Ricambiare cenni e segnali; e sempre piú allargando il significato Contrapporre azione ad azione; Rendere il cambio; Essere in relazione, Combinare.

« Rispondere di una persona o cosa » = Stare o Essere per essa mallevadore.

Deriv. *Rispondènte*, onde *Rispondènza; Rispondièro* (voce familiare) = Che risponde a ogni parola; *Risponditóre-tríce*; part. pass. *Rispósto; Corrispóndere.* Da RESPÒNSUS: *Risponsabile. Risponsívo-a, Respònso, Responsòrio.*

ríssa, ant. **rèssa** *port.* rixa, reixa; *sp.* rija: = *lat.* RÍXA (*gr.* èris), che gli antichi trassero dal *gr.* ERÍZÔ |*fut.* ERÍXÔ| *gareggio, alterco, litigo*, per aferesi dell'E, e invece i moderni collegano al *lat.* RÍNG-I (*rum.* rŭnžesk) *ringhiare*, da una *rad. europ.* RAG-, RAGH-, col senso di *aprire* (nel caso la *bocca per dire ingiuria*), che si crede pur ravvisare nel *lat.* rima per *ríg-ma *fessura*, nell'*a. slav.* rag-ŭ *schiamazzo*, accanto a reg-nàti *aprire* (specialmente *la bocca*), *slov.* reg-a *fessura*, nel *lit.* ri-ž-enti *mostrare i denti*, nell'*a. a. ted.* rach-o, *mod.* Rach-en *fauci, gola*, nel *galles.* rhych *solco*, e forse nel *boem.* rouh-ati *ingiuriare* [cfr. *sscr.* rekh-a *fessura*, rikh -àti poi likh-àti *squarcia|re|, incide|re|*, e *gr.* e-reik-ein *frangere*].

Questione accompagnata da ingiurie e minacce e bene spesso da colpi: altrimenti Zuffa, Mischia, Sciarra, Alterco, Tafferuglio.

Deriv. *Rissàre; Rissaiuòlo; Rissóso; Corrissàre.* Cfr. *Ressa.*

ristagnàre v. *Stagnare.*

Risaldare con STÀGNO; e, preso l'effetto, Cessare o Far cessar di gemere o di versare.

Deriv. *Ristagnaménto; Ristagnatívo; Ristàgno.*

ristàre = *lat.* RE-STÀRE *fermarsi, rimanere* (v. *Restare*): quasi reduplicativo di STÀRE.

Fermarsi; Cessare; Resistere.

Deriv. *Ristàta* = Il non andare innanzi; Pausa nel favellare.

ristauràre v. *Restaurare.*

ristoràre *ant. fr.* restorer; *ingl.* to restore: da RISTAURÀRE *ricostituire, rimettere a nuovo*, che i francesi oggi scrivono restaurer e pronunciano restorer (au = o).

Riconfortare, specialmente lo stomaco. Risarcire, Rifare il danno.

Deriv. *Ristoraménto; Ristoratívo; Ristoratóre-tríce; Ristorazióne; Ristòro* [onde la locuzione avverbiale « per ristoro » = per sovrappiú, per giunta].

ristríngere, restríngere e per metatesi **ristrígnere** *a. fr.* restraindre, *mod.* restreindre; *ingl.* to restrain: = *lat.* RESTRÍNGERE composto di RE- *addietro, di nuovo*, e STRÍNGERE *tirare* (v. *Stringere*).

Stringere maggiormente o piú forte; Unire, quasi Stringere insieme; Riserrare, Rinchiudere, Rimpiccinire, specialmente parlando di larghezza; *fig.* Raffrenare, Limitare.

Deriv. part. pass. *Ristrétto* [*lat.* RESTRICTUS]; *Ristringíbile; Ristringiméntо; Ristringitívo* = *Restrittívo; Ristrinzióne* = *Restrizióne.*

risucc|h|iàre composto della particella RI- *di nuovo*, che talora è puramente intensiva, e SÚCCIO o SÚCCHIO per *succo* (V. q. voce).

Attrarre a se l'umore e il sugo, Riassorbire.

Deriv. *Risúcchio.*

risúcchio v. *Risucchiare.*

Il ritorno dell'onda, che ha percosso in uno scoglio, e che sembra venga quasi risucchiata dal mare, ovvero che ripassa con forza sotto un bastimento, che pare quasi assorbirla.

risucitàre detto per Risuscitare.

Voce antica, ma sempre viva nella provincia Senese.

risultàre e **resultàre** = *lat.* RESULTÀRE intensivo di RESILÍRE [p. p. RESÚLTUS] *saltare indietro*, che è composto della particella RE- *indietro* e SALÍRE *saltare* (v. *Salire*): prop. *rimbalzare*, ma figuratam. *venir fuori di conseguenza.*

Provenire, Venire per conseguenza.

Deriv. *Risultaméntо; Risultànza; Risultàto.* Cfr. *Insultare* e *Sussultare.*

risupíno v. *Resupino.*

risurrezióne = *lat.* RESURRECTIÒNEM da RESURRÈCTUS participio passato di RESÚRGERE *risorgere* (v. q. voce).

Ritorno dalla morte alla vita.

risuscitàre e **resuscitàre** = *lat.* RE-SUSCITÀRE *risvegliare* composto di RE *di nuovo* e SUSCITÀRE *destare* (v. *Suscitare*).

Risvegliare, Togliere dal torpore; *fig.* Rianimare, render vigore; e in modo particolare Richiamare a vita.

Deriv. *Risuscitaméntо; Risuscitatóre-tríce; Risuscitazióne.*

ritagliàre = TAGLIAR *di nuovo* (v. RI-).

Deriv. *Ritagliatóre-tríce; Ritàglio* [*fr.* rétaille, *prov.* retail, *sp.* retal] = Parte tagliata di checchessia, e specialmente Pezzo di panno o drappo levato dalla pezza, o avanzato dopo il taglio di un abito.

ritégno Il RITENÉRE; e La Cosa che ritiene, che impedisce il moto, altrimenti Ostacolo, Impedimento, Laccio.

ritenére *fr.* retenir; *ingl.* to retain: dal *lat.* RETINÈRE composto della particella RE- *addietro* e TENÈRE *tener fermo* (v. *Tenere*).

Tener presso di sé, Impedire ad alcuno di andare innanzi; Arrestare; *fig.* Tener per fermo, Esser persuaso; *rifless.* -SI = Frenarsi, Astenersi.

Deriv. *Ritégno;* part. pres. *Ritenènte* e *Ritegnènte; Ritenévole; Ritenimén to; Ritenitívo-a; Retenitóio-óre-tríce; Ritenúto-a; Ritenutézza; Ritenzióne.* Cfr. *Redina.*

ritiràre *fr.* retirer; *ingl.* to retire: da RE particella indicante talora *di nuovo*, talaltra *addietro* e TIRÀRE *trarre* (v. *Tirare*).

Tirare di nuovo. — Tirare indietro o in dentro; e *fig.* -SI = Ristringersi, detto di materie molli, che vanno prosciugandosi; Rifugiarsi, Ricoverarsi, detto di persone [*p. es.* in convento]. — Riferito a somma di danaro vale Riscuoterla, che è come dire Trarla a se, Metterla in cassa.

Deriv. *Riteraméntо; Ritiràta* [*fr.* retrete, e poi retraite, *ingl.* retreat] = Il ritirarsi e L'essersi ritirato; concretamente Luogo appartato d'un'abitazione, e piú specialmente Luogo riposto, dove un si ritira per fare i suoi agi, altrimenti Camerino; *Ritiratézza; Ritíro* = Luogo solitario e riposto, onde « Sacro ritiro » = Chiostro, Monastero.

rítmo dal *gr.* RYTHMÒS [= *srytmòs] *movimento misurato, a cadenza* [e poi *simetria, proporzione*], che il Canini riferisce al *copt.* RET *modo*, aggiunta un M paragogica, ma piú rettamente va congiunto alla stessa radice RU-, SRU-, contenente la idea di *scorrere* del *gr.* rèô |*fut.* reysô| *scorro*, rŷma [cfr. *irl.* sruth] *corrente* (Cfr. *Reuma*).

L'ordinata successione degl'intervalli di tempo nella musica, nella poesia, nel ballo. I Latini espressero questa idea con le voci modús *misura*, numerus *numero*, e nell'*a. a. ted.* rim vale *numero* (v. *Rima*).

Deriv. *Ritmàre* = Verseggiàre; *Ritmàto* = *Rítmico.* Comp. *Aritmía; Euritmía.* Cfr. *Rima.*

rito = *lat.* RÍTUS, che si connette al *sscr.* RÎTIS *andamento, disposizione, usanza*, da una *rad.* RI- *andare, scorrere* (v. *Rivo*): a lettera quello che in altre parole direbbesi Procedura, che è da procèdere *andare innanzi.*

Ordine prescritto di cerimonie che si praticano in una religione; e quindi Cerimonia, Usanza religiosa e piú genericamente Usanza, Costume.

Deriv. *Rituàle*, onde *Ritualísta.*

ritoccàre = TOCCÀRE *di nuovo* (v. RI-), e *metaf.* Correggere, Limare, detto di alcuna opera d'arte; ed anche Tornar di nuovo a domandare.

Deriv. *Ritoccaménto; Ritoccàta; Ritoccatúra; Ritócco.*

ritóndo da TÓNDO, col prefisso RI- per dare efficacia all'idea.

Lo stesso che Rotondo.

Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba e nera.

(GIOV. VILLANI).

Deriv. *Ritondaménto; Ritondàre-eggiàre; Ritondàstro; Ritondézza; Ritondità.*

ritòrcere dal *lat.* RETORQUÈRE composto della particella RE- *indietro* e TORQUÈRE *torcere, volgere* (v. *Torcere*).

Rivolgere indietro [*fr.* retordre]; *fig.* Ribattere un argomento dell' avversario, traendo i motivi della confutazione dall'argomento [*fr.* retorquer].

Deriv. *Ritorciménto; Ritorsióne*; part. pass. *Ritòrto.*

ritornàre *fr.* retourner; *prov.* retournar; *sp.* retornar; *ingl.* to return: TORNARE *di nuovo* (v. RI-), e talora semplicemente Tornare: sinonimo di Ridursi, Venire.

Deriv. *Ritornànza; Ritornàta; Ritornèllo; Ritórno.*

ritornèllo diminutivo di RITÓRNO (v. *Ritornare*).

Strofa o verso intercalare, che ritorna a dati intervalli; Breve motivo strumentale posto in principio o in fine di un'aria di un duetto o simile; *fig.* in stile familiare Ripetizione frequente delle stesse cose, delle medesime idee, che finisce per noiare chi è obbligato ad ascoltarla.

Cfr. *Stornello.*

ritòrta *prov.* redorta; *a. fr.* reorte, [*med.* retorte, *sp.* e *port.* retorta, *ingl.* retort *storta*]: dal *lat.* RETÒRTUS participio passato di RETORQUÈRE *ritorcere* (v. q. voce).

Vermena verde, che si ritorce per legare fastelli e cose simili, detta comunemente Ritòrtola; per *similit.* Legame, ed al plurale Catena [del condannato].

Deriv. *Ritortíglio; Ritòrtola.*

ritràngolo pare ad alcuno voce corrotta dal *lat.* RÈTRO *dietro* e *gr.* AGORÀ *mercato, negozio, compra, vendita:* ma forse è cavata piú semplicemente dall'*ant.* RITRÀGGERE = *lat.* retràhere *trarre indietro.*

Specie di usura illecita, che consiste in ricomprare a contanti per minor prezzo ciò che siasi ad altri venduto a tempo. Il Cecchi poi insegna che per chi dà la roba o mercanzia si chiama Scroccare, e quando si vende dicesi Far barocco (Prov. 23).

ritràrre *fr.* retraire: dal *lat.* RETRÀHERE - *p. p.* RETRÀCTUS - composto di RE *indietro* e TRÀHERE *trarre, tirare* (v. *Trarre*).

Tirare indietro, Ritirare; *fig.* Distogliere Vale anche *figurat.* Imitare coi colori, in marmo o in qualunque altro modo l'effigie di qualcuno [quasi *trar fuori* la immagine], che altrimenti dicesi Ritrattare.

Deriv. *Ritraènte; Ritrattàre; Ritràtto.*

ritrattàre 1. = *lat.* RETRACTÀRE da RETRÀCTUM supin. di RETRÀHERE composto di RE *addietro* e TRÀHERE *tirare* (v. *Ritrarre*).

Dichiarare che non si ha piú l'opinione che si aveva per l'avanti, cioè Ritirare l'opinione antecedente, Disvolere, Disdirsi.

Deriv. *Ritrattàbile; Ritrattazióne.*

2. Fare il RITRÀTTO (v. q. voce).

ritràtto 1. da RITRÀRRE nel senso di *ricavare l'effigie di alcuno.*

Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolare persona: altrimenti Effigie, Immagine, Simulacro.

Deriv. *Ritrattàre; Ritrattísta.*

2. Dicesi anche per Prezzo di cosa venduta, cioè il ricavato della vendita: onde « Fare ritratto d' una cosa » è Procacciarsi danaro vendendola.

ritrécine sembra formato sul *fr.* RETROUSSER *ripiegare, alzare* [onde retroussis *tesa, pistagna, rivolta*], che è composto di RE- *addietro* e TROUSSER *piegare, alzare,* che trae dalla *rad.* TOR- cangiata in TRO- del *lat.* TORQUÈRE *volgere, piegare,* che fa supporre una forma *TORTIÀRE derivata dal participio passato TÒRTUS, d'onde anche l'*a. fr.* torser *torcere* (v. *Torcere*). Invece il Caix lo deriva da RETICÍNA, con introduzione di R per agevolare il suono, come il pop. Mantrice per *mantice,* Gestri per *gesti* (cfr. *Combuglio*).

Sorta di rete da pescare, detta anche Giacchio (cfr. *Ritrosa*).

Sorta di macchina in alcuni mulini ad acqua, per facilitare il moto rotatorio della macina.

« Andare a ritrecine » = Andare precipitosamente in rovina.

ritrósa Cosa che và a RITRÓSO [cioè *che rigira in se medesima*], Tortuosità, e in modo speciale Sorta di gabbia e di rete, che abbia il ritroso per prendere uccelli o pesci; Luogo dove l'acqua si rigira; Gruppetti di capelli o di peli, che si avvolgono quasi in se stessi e non seguono la piega degli altri.

ritróso *ant.* retrorso: dal *lat.* RETRÒRSUS contratto da RETROVÒRSUS = retrovèrsus composto di RÈTRO *indietro* e VÒRSUS = vèrsus participio passato di VÒRTERE = vèrtere *volgere:* propr. *che si volge indietro* (v. *Vertere*).

Che si volge indietro, Contrario, Opposto; e *fig.* Che vuole ogni cosa al contra-

rio degli altri, altrimenti Calcitroso, Ripugnante, Salvatico. [Come *sost.* Quel rivolgimento in dentro o raddoppiamento, che ha la bocca della rete o cestella, che impedisce ai pesci e agli uccelli di trovar la via di tornare indietro.

« A ritroso » posto avverbialmente vale Al contrario, A rovescio.

Deriv. *Ritrosía; Ritrosità; In-ritrosàre.*

ritrovàre = TROVÀRE *di nuovo* (v. RI-), ovvero anche semplicemente Trovare, alquanto rinforzato; e, preso l'effetto per la causa, Ricercare minutamente e con diligenza; *metaf.* Riandar col pensiero.

Deriv. *Ritrovaménto; Ritrovatóre-tríce; Ritrovàbile; Ritròvo.*

ritròvo da RITROVÀRE e significa Luogo in cui piú persone si ritrovano per un dato oggetto; Conversazione di piú persone, che convengono per sollazzo in un medesimo luogo.

ritto Forma aferetica di DI-RÍTTO, che sta accanto a Retto = *lat.* RÈCTUS (v. *Diritto, Retto*).

Levato su, in piedi, in linea verticale, altrimenti Erètto; quindi Che sta sopra, detto specialmente della faccia principale di una cosa [*p. es.* quella della medaglia, dove trovasi per solito la effigie del personaggio rappresentato], la quale ha di sotto il « Rovescio »: onde la locuzione proverbiale « Ogni ritto ha il suo rovescio » = Tutte le cose hanno il lor contrario; ovvero Contrario di Obliquo e di Torto [cioè che piega da un canto], che piú frequentemente si dice Diritto; ed anche Contrario di Sinistro ritenuto figuratamente che questo stia di sotto o dalla parte meno importante: e perciò « mano ritta » = mano destra.

rituàle = *lat.* RITUÀLEM *che attiene al rito* [sottint. *libro*] (v. *Rito*).

Come *sost.* Libro che contiene le cerimonie, che si devono osservare nell'amministrazione de'sacramenti e nella celebrazione del culto divino: altrimenti Cerimoniale.

Deriv. *Ritualísta; Ritualménte.*

riuníre = UNÍRE *di nuovo* (v. RI-), ovvero semplice intensivo di Unire; *fig.* Riconciliare.

Deriv. *Riuniónе.*

riuscíre e **riescíre** *fr.* reussir: composto di RI- *di nuovo* e USCÍRE o ESCÍRE derivante dal *lat.* EX-ÍRE *andare* o *venir fuori* (v. *Escire*): propr. *giungere a un luogo uscendo da un altro.*

Venir fuori; e *fig.* Risultare, Venire a una conclusione, Aver compimento, Ottenere prospero fine. — Detto di strade, aperture o simili Avere l'uscita, Far capo, Immettere, Rispondere ad un luogo.

» Riuscire a fare q. c. » = Giungere a fare: *p. es.* di sera non riesco a studiare.

Deriv. *Riuscibilità; Riusciménto* e *Riuscíta* sinonimo di Esito, Successo, Compimento, Conclusione, Fine.

ríva [cfr. *sved.* refva, *dan.* rev, *oland.* rif *banco di rena, secca*] dal *lat.* RÍPA che vale lo stesso, cangiato P in V, lo che avviene facilmente fra due vocali, come in Piva da *pipa*, Scevrare da *separare*, Stivare da *stipare*, Sovrano da *soprano* (v. *Ripa*).

Il margine di un fiume, di un lago, di uno stagno ed anche del mare.

Deriv. *Riviera; Ravàle* = aggiunto di una sorta di rete da pescare presso la riva; *Abbrivàre; Arrivàre.*

rivàle = *lat.* RIVÀLEM *che appartiene al rivo, che dimora sul rivo*, da RÍVUS *rivo, ruscello* (v. *Rivo*).

In principio significò gli abitatori sulle sponde di un ruscello, ovvero chi all'uso delle acque di questo avesse insieme con altri diritto: e dalle contese tanto facili a nascere per l'esercizio di un tal diritto, il vocabolo venne a significare Competitore geloso e arrabbiato, specialmente in amore.

Ad annebbiare però questa antica e classica, e, se vuolsi, spiritosa etimologia, sorge l'*a. slav.* rĭvĭnŭ (che corrisponde al *lat.* rivínus di Plauto) *emulo*, rĭvĭnĭ, r˘vĭnostĭ *emulazione*, onde il *russ.* rév-nostĭ *zelo*, revnívostĭ *gelosia*, e *boem.* řevniti *aver zelo, esser geloso* (Fick, Miklosich).

Deriv. *Rivaleggiàre; Rivalità.*

rivalére da RI- *addietro* o *di nuovo* e VALÈRE nel senso di *giovarsi, far suo pro, adoperare* (v. *Valere*): propr. *valersi di ricambio.*

Rilevarsi, Rifarsi, Aver regresso [su quello da cui proviene il nostro diritto].

Deriv. *Rivàlsa* = Regresso, Compensazione.

rivedére dal *lat.* REVIDÈRE - *p. p.* REVÍSUS - composto della particella RE *di nuovo* e VIDÈRE *vedere* (v. q. voce).

Vedere e *fig.* Esaminar di nuovo.

Deriv. *Rivediménto; Riveditóre-tríce; Riveditúra; Rivedúta; Rivísta; Revisóre; Revisióne.*

rivelàre = *lat.* REVELÀRE da RE- *addietro* e VELÀRE da VÈLUM *velo, cortina*, cioè *tirare addietro il velo* (v. *Velare*).

Far sapere ciò che era sconosciuto e segreto: *altrim.* Svelare, Scoprire, Palesare.

Deriv. *Rivelàbile; Rivelatívo* = atto a rivelare; *Rivelatóre-tríce; Rivelazióne.*

rivellíno e **revellíno** *fr.* e *ingl.* ravelin; *sp.* rebellin; *port.* revelim: diminutivo di RIVÈLLO o REVÈLLO, che vuolsi detto per *RE-VÀLLO alterato per influenza della voce RÍVA (*sp.* riba): e REVÀLLO sarebbe formato da VÀLLUM *riparo*, mediante un verbo RE-VALLÀRE [simile a circum-

vallàre]: e il RE *nuovo* potrebbe esser stato apposto come in Ripiano per *secondo piano*.

Opera esteriore di fortificazione fornita di una scarpa interna, che si pone davanti alla cortina.

Si usò anche per Batosta, Forte rabbuffo: ma allora è probabilmente da ROVÈLLO = *rabbia stizzosa*.

rivèlto detto per RIVÈRTO usato per RIVÈRSO [come Sperto per *sperso*, Spanto = lat. *espànsus*], che a lettera vale *rivoltato* (v. *Riverso*, e cfr. *Rivescio*).

Supino; ed anche Disteso sul ventre o Bocconi.

rivendicàre *a. fr.* revengier: composto della particella RI- *di nuovo, addietro* e *lat.* VINDICÀRE *reclamare giuridicamente* cioè *invocando il braccio della legge* (v. *Vendicare*).

Presso i giurisperiti vale Esercitare l'azione, con cui si richiede una cosa, della quale si pretende esser proprietario.

Deriv. *Rivendicànte; Rivendicatòrio; Rivendicazióne.*

rivendúgliolo-a da RI-VÈNDERE mediante una forma di barbara latinità RE-VENDÚCULUM, RE-VENDÚC'LUM = RIVENDÚGLIO, di cui esso è il diminutivo.

Colui o Colei che rivende cose minute, *altrim.* Treccone o Trecca.

riverberàre e **reverberàre** = *lat.* REVERBERÀRE composto della particella RE *addietro* e VERBERÀRE *percuotere* da VÈRBER *frusta, staffile* e fig. *colpo, percossa, urto, rimbalzo* [voce affine a verbèna *ramoscello*, che confronta col *lit.* vírb-as *ramoscello, verga* = *a. slav.* vriba *giunco*, che il Curtius accosta al *lit.* virpéti *tremolare, vacillare* e *gr.* rap-ís per Frap-is = Farp-is, e ràb-dos per Fràb-dos = Fàrb-dos *verga, scudiscio*, che sono connessi a rèpein per Frèpein, Fèrpein *inclinare, piegarsi* [dalla *rad. europ.* VARP- *oscillare, tremolare*] (cfr. *Repente*); ma che altri riporta alla *rad. indo-europ.* VAR-DT- (*sscr.* vardh-ati) *elevarsi, crescere*, che può regolarmente cangiarsi in VARB-, da una più semplice VAR-, ond' anche il *gr.* òr-os = For-os *monte*, aír-ô = Faír-ô *m' inalzo*, ecc.].

Ripercuotere indietro, specialmente i raggi e il calore, le vibrazioni dell'aria.

Deriv. *Riverberaménto; Riverberatòio; Rivèrbero.*

riveríre e **reveríre** *fr.* révérer; *ingl.* to revere: dal *lat.* REVERÈRI composto di RE e VERÈRI *aver riguardo* (v. *Verecondo*).

Onorare con un sentimento di rispettoso timore, Salutare con rispetto.

Deriv. *Riverèndo; Riverènte; Riverènza; Riveríto.*

riversàre da VERSÀRE che etimologicamente significa *volgere*, apposto il prefisso RI- che vale *di nuovo* o *addietro* e talora serve anche semplicemente a dar forza all'azione.

Rovesciare; e poet. Precipitarsi sull'avversario.

Deriv. *Riversaménto; Riversàto* = Voltato a rovescio; Resupino.

riversíbile dal *lat.* REVÈRSUS participio passato di REVÈRTI *ritornare*, composto di RE *di nuovo* e VÈRTERE *volgere* (v. *Vertere*).

Attributo di cosa che deve ritornare al proprietario, ancorché se ne fosse spogliato.

Deriv. *Riversibilità.*

rivèrscio e **rivèscio** *fr.* revesche: dal *lat.* REVÈRSUS *rivolto*, onde si fece Riverscio e poi Risvescio e Rovescio, che è il più comunemente usato (v. *Riverso*).

Rivoltato, Supino.

« A rivescio » = A ritroso, Al contrario.

rivèrso *prov.* e *fr.* revers; *sp.* reves; *port.* revez; *ingl.* reverse: = *lat.* REVÈRSUS participio passato di REVÈRTERE *rivolgersi*, da RE *addietro* e VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere, girare*: propr. *che gira* o *va addietro* (v. *Vertere*).

Rivoltato, Rovesciato; detto del corpo Resupino.

Deriv. *Riversíbile; Riversióne; Rivèlto, Rivèscio* e *Rovèscio.*

rivestíre composto della particella RI *di nuovo*, che talora sta semplicemente come rinforzo, e VESTÍRE.

Ricoprire di vesti o d'altra cosa assimilata a veste [p. es. gli alberi di foglie, la terra di erbe]; Donare vesti a chi ne manca; Vestir di panni migliori, e *fig.* Abbellire.

Deriv. *Rivestiménto* = Camicia di mattoni, o Intonaco di un muro.

rivièra *prov.* ribeira; *fr.* rivière; *port.* ribeira, -veira; *sp.* ribera; *ingl.* river: dal *lat.* RÍPA *riva*, per mezzo dell'*agg. b. lat.* RIPÀRIA (v. *Riparío*), come da ferrarius si fece *ferrario-io* e *ferriere*, da camerarius *camerario* e *cameriere* ecc. Il senso originale è *terra che stendesi sulla riva*, e indi passò a significare lo stesso *corso d'acqua*: lo che esclude la derivazione dal *lat.* RÍVUS *ruscello*.

Riva, specialmente quella del mare; Paese o Regione contigua alla riva del mare: *p. es.* Riviera di Genova.

Significa pure, come nel francese, Fiume, e in questo senso l'usò anche l'Alighieri.

> E vidi lume in forma di riviera
> Fulvido di fulgore intra due rive
> Dipinte di mirabil primavere.
>
> (*Parad.* XXX. 61).

rivíncere VÍNCERE *di nuovo* (v. RI-); *fig.* Ricuperare cosa perduta.

Deriv. *Rivíncita* e *Rivínta.*

rivísta *fr.* revue; *ingl.* review: da RIVEDÈRE *vedere di nuovo* = *con attenzione* (v. *ri-*).

L'atto di rivedere, altrim. Revisione o Disamina; nella milizia dicesi per Rassegna, onde le locuzioni « Far la rivista », « Passar la rivista ».

rivívere *fr.* rivivre; *ingl.* to revive: = Tornare a VÍVERE (v. RI-), Risorgere.

rivivíre e **rinvivíre** ha la stessa etimologia di Rivivere, col cambiamento di coniugazione, e ausilio al presente dell'*ant.* Riviscere, Rinviviscere (= *lat.* RIVIVÍSCERE).

Ritornare in vita o nel primo vigore.

rívo e poet. **río** = *lat.* RÍVUS, che il Curtius opina sia, con perdita della s iniziale (cfr. *Nave*), da una *rad.* SRU-, d'onde pure il *sscr.* srav-a-ti *scorre|re|*, srav-as, sro-tas *corrente, torrente*, il *lit.* srav-iú *scorro*, srov-é = *irl.* sru-th, srú-aim *corrente del mare*, l'*ant. lat.* rú-ma e rú-men *mammella* |onde scorre il latte| e il *gr.* rêô| per *srev-ô, *rev-ô, *rèF-ô| *scorro* rê-os, rò-os, reŷ-ma *corrente, fiume*, ry-tòs *fluido, scorrevole*, ry-thmòs *movimento* [*uniforme*], non che [mediante introduzione di una T] l'*a. a. ted.* stroum, *mod.* strom, *ang-sass.* stream, *letton.* strau-me, *pol.* stru-mien, e *a. slav.* stru-ga *corrente* (cfr. *Reuma, Ritmo, Roma*). Ma altri [fra i quali il Corssen e il Fick] riportano il *lat.* RÍVUS a una *rad.* RI-*scorrere: sscr.* ri-ya-te *scorre |re|, stilla |re|*, rîtis *corrente, corso delle cose, etrusc.* ril *corso di tempo* (cfr. *Rito;* non che *Lido* e *Liquido*).

Deriv. *Rivicèllo; Rívolo; Rivolétto; Derivàre; Ruscèllo* (?).

rivocàre v. *Revocare.*

rivòlgere *ingl.* to revolve: = *lat.* REVÒLVERE - *p. p.* REVOLÚTUS - comp. di RE *addietro* e VÒLVERE *volgere* (v. q. voce).

Piegare indietro, in altra banda, altrimenti Volgere, Voltare, Rivoltare, Rovesciare; *fig.* Rigirare o Rimuginare nella mente [nel quale significato il prefisso RE- indica reiterazione].

Deriv. *Rivòlto* = *lat.* RIVOLÚTUS; *Rivòlto* onde *Rivòlta, Rivoltèlla e Rivoltúra; Rivolgiménto; Rivoluzióne.*

rivòlta da RIVÒLTO *part. pass.* di RIVÒLGERE (v. q. voce).

Il rivolgersi, ed anche La parte che si volge o dove si volge, e talora anche La cosa voltata o ripiegata.

Sta ancora per Rivolgimento; non che per Rivoluzione, ma con senso piú limitato, che rasenta quello di Ribellione (*fr.* revolte, *ingl.* revolt).

Deriv. *Rivoltóso.*

rivoltàre *fr.* révolter; *port.* revoltar: dal *lat.* REVOLÚTUS participio passato di REVÒLVERE *volgere indietro*, mediante una forma REVOLUTÀRE.

Rovesciare; *fig.* Volger sossopra.

« Rivoltarsi ad alcuno » = Risponder con fatti o con parole a provocazione data o supposta.

Deriv. *Rivoltolàre.*

rivoltèlla diminutivo di RIVÒLTA.

Victtolo che volge ed esce dalla strada comune.

Oggi vale anche una Specie di pistola munita di un ordigno, che girando fa esplodere l'arme (cfr. *Revolver*).

rivoltolàre da RIVÒLTO (onde si fé Rivoltare) mediante un diminuitivo RIVÒLTOLO e cosí formato come Modulare e Rotolare (v. *Voltare*).

Rivoltare in giro; e *fig.* Metter sossopra.

Deriv. *Rivoltolaménto; Rivoltolío; Rivoltolósa.*

rivoluzióne *fr.* revolution: = *lat.* REVOLUTIÒNEM da REVOLÚTUS participio passato di REVÒLVERE *volgere indietro, ritornare, voltare* (v. *Rivolgere*).

Volgimento in giro; Ritorno di un pianeta di un astro al punto o donde era partito, Sollevazione di popolo per sconvolgere l'ordine politico costituito: e in questo significato il prefisso RI-=RE- vale *contro, in opposizione* (v. *ri-*).

Deriv. *Rivoluzionàrio.*

rivulsívo v. *Revulsivo.*

rizòma dal *gr.* RÍZÔMA propr. *cosa radicata*, da RIZÓÔ *fornisco di radici*, che tiene a RÍZA *radice* (v. *Radice*).

Complesso delle radici di una pianta; Radichetta di un seme.

rizzàre dal *lat.* RÈCTUS *ritto, diritto*, mediante una supposta forma *RECTIÀRE, *RÍCTIARE (v. *Retto*).

Drizzare, [contrario di Torcere]; onde il senso di Levar su e l'altro piú speciale di Fabbricare, Costruire. — « Rizzare una bottega, un negozio » = Aprirlo, Incominciarlo [quasi *metterlo su*].

ròb e **ròbbo** *fr.* e *sp.* rob; *port.* robe: dall'*arab.* AR-ROBB, voce tolta ai persiani, che vale *siroppo di frutta, mosto di vino* (AR è l'articolo arabo).

Sugo di frutti purgato e cotto fino a prendere la consistenza del miele.

ròba e **ròbba** *lad.* e *prov.* rauba; *fr.* robe, *ant.* reube; *a. sp.* rouba, *mod.* ropa; *a. port.* rouba-o, *mod.* roupa: dal *b. lat.* RAUBA, preso al germanico: *a. a. ted.* ROUB, RAUP, *med.* ROUB, *mod.* RAUB, *a. frisone* RÔF ecc. *spoglia, preda di guerra* [e quindi connesso a Ruba] (v. *Rubare*).

Prop. Spoglie, Bottino di guerra, ma nella lingua nostra venne ridotta al senso di *sostanza* in generale, cioè di Cosa di qualche valore che si possiede o è atta ad esser posseduta; anche piú specialmente di Oggetto di vestiario, Veste [senso che ebbe pure nelle lingue germa-

niche e trapassò nelle romanze: *mod. fr.* robe, *ant. sp.* roba, *mod.* ropa].

Roba ha inoltre il senso piú generale di Cosa, detto però con disprezzo o per celia: *p. es.* Che roba è questa? l'è proprio roba da cani [detto di una cattiva vivanda].

Deriv. *Rob|b|àccia; Rob|b|étta; Rob|b|íccia; Rob-|b|icciuòla; Rob|b|ína; Rob|b|úccia; Rob|b|óne.*

róbbia = *lat.* RÚBIA da RÚBIUS per RÚBEUS = RUBER *rosso* (v. *Rubrica* e *Roggio*).

Pianta, la cui radice si usa a tinger panni o pelli in rosso: grecamente Eritrodano.

Deriv. *Arrobbiàre* = tingere coll'erba robbia.

róbbio *sp.* rubio; *port.* ruivo: dal *lat.* RÚBIUS per RÚBEUS, parallelo a RÚBER *rosso* (v. *Rubrica* e cfr. *Robbia*).

Gli antichi lo usarono per Rosso.

Come *sost.* Misura per il grano, con le suddivisioni interne segnate in rosso.

robínia Albero elegante, volgarmente, ma non rettamente, chiamato Acacia, che è altro genere di pianta esotica della famiglia delle leguminacee.

Tournefort nel denominarlo *Pseudo Acacia* ha dato occasione a questo errore. Esso porta un tal nome, perché ne fu dal Canadà recato il seme in Francia al principio del sec. XVII dal botanico Vespasiano ROBIN, che sotto Luigi XIII era direttore del giardino delle piante della Facoltà medica di Parigi.

robóne e **robbóne** Si disse già Una specie di veste signorile da RÓBA nel senso *di veste* (v. *Roba*).

robústo = *lat.* ROBÚSTUS, che propr. vale *forte*, *duro*, *sodo*, e questo da RÒBUS = RÒBUR *forza*, *gagliardia* [e in modo concreto *rovere*, *quercia* (v. *Rovere*), noto albero dal legno durissimo], che gli antichi grammatici (Festo) seguiti da alcuni moderni etimologisti congiunsero a RÒBUS o RÒBEUS forma antiquata di RÚBEUS *rosso* (v. q. voce), che è il colore del sangue, della vita, della salute [e nella quercia appare nelle foglie e nelle vene del legno]: ma i piú oggi sommettono alla *rad.* RABH-, ond'anche il *sscr.* ràbh-as *impeto*, *forza*, che pare confronti col *lat.* ràbies *rabbia* (cfr. *Lavoro*, *Rabbia*).

Forte di muscoli, Vigoroso, Gagliardo, Poderoso.

Deriv. *Robustézza.* Cfr. *Corroborare* e *Rubesto.*

rócca *dial. piem.* roca; *sp.* rueca; *port.* roca: dall'*a. a. ted.* RÒCCO, RÒCCHO [= *mod.* rocken, *ant. nord.* rockr, *ingl.* e *sved.* rock, *dan.* e *oland.* rok].

Strumento di canna o di legno, sul quale si avvolge la lana o altra materia da filare, altrimenti Conocchia.

Deriv. *Roccàta; Rocchèlla; Rocchétta; Rocchétto.*

ròcca *prov.* rocs, rocha; *fr.* roke (sec. XIII), poi roque, rocque, roc, roche; *sp.* roca; *port.* roca rocha [*ted.* roc, rock; *ingl.* rock; e nel celto *irl.* e *gaelic.* roc, *bass. bret.* roch, *cimbr.* rhwg probabilmente non originali] = *barb. lat.* RÓCCA (in un testo del 767), che il Diez trae, non ostante l'o larga, dal *lat.* RÚPES *rupe*, mediante una forma adiettivale RÚPICA (onde RUP'CA = *prov.* rocha), collo stesso suffisso che è in Còtica da *cutis*, Nàtica da *natis*. Altri lo mette a pari con Ròcco nel senso di *torre*.

Grande ammasso di pietre durissime; Balza scoscesa; e per *estens.* Fortezza posta sull'alto di una montagna. Per *similit.* in anatomia La porzione dura, prominente ed interna dell'osso temporale.

Deriv. *Diroccàre; Ròccia; Rococò.* Cfr. *Barocco.*

roccèlla Pianta lichenacea in uso nelle tintorie per tingere in color porporino, detta anche Orcella dai botanici e volg. Orciglia: e pare cosí chiamata, perché fa sulle RÒCCIE o scogli. *Lichen roccella* di Linneo.

roccétto *fr.* rochet: Veste clericale di tela bianca, che scende a metà della persona e copre tutto il braccio fino al polso: oggi piú comunemente Rocchétto (v. q. voce 2).

rocchétta diminutivo di RÓCCA.

Canna simile a una rócca da filare alla quale nel Medio Evo si avvolgeva stoppa o altra materia accendibile e si lanciava sugli alloggiamenti nemici, per darvi fuoco. Il vocabolo rimase nella milizia moderna, per indicare una specie di razzi, che servono per uso di segnali (cfr. *Racchetta*).

rocchétto 1. Lo vogliono diminutivo di RÒCCO nel senso di oggetto cilindrico (v. *Rocco*), ma non è da escludere un'affinità con RÓCCA, alla quale si avvolge la lana da filare, al modo stesso che al rocchetto si avvolge il filo per incannare.

Cilindretto di legno forato per lo lungo per incannare; ed anche Specie di rotellina cilindrica dentata, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

2. [*rum.* rochie *vesta da donna*]; *fr.* rochet, = *sp.* e *port.* roquete: dal *lat. barb.* ROCHÈTUM diminutivo di RÒCUS o RÒCCUS e HRÒCCUS, che viene dal germanico: *a. a. ted.* roc, hroch, *mod.* Rock, *ang-sass.* roc, *scand.* rockr *veste*, *casacca*, *toga*, [e propr. *abito increspato*, o *a pieghe*, da connettersi all'*a. scand.* hrucka = *norveg.* rukka, *ingl.* ruck *crespa*], a cui forse collegasi, mediante la forma hrocus, anche il *fr.* froc *quella parte dell'abito religioso delle monache, che loro cuopre le spalle e la testa, cocolla* (cfr. *Frack*).

Cotta con maniche strette e lunghe, solita a portarsi dai vescovi e da altri ecclesiastici: che trovasi scritto Roccetto.

Deriv. *Arrocchettàre* = *port.* enrocar *pieghettare.*

ròcchio da RÒCCOLO [= *rotolo*] mediante il contratto ROC'LO (cfr. *prov.* roclar = *rotulare*).

Pezzo di legno o di sasso d'altra simil materia, di figura che tiri al cilindrico; Pezzo di salsiccia di ugual forma; per *similit.* Grosso getto d'acqua, che spicchi da un tubo: onde « Rocchio di voce » nel senso di Voce robusta e piena, quasi Getto copioso di voce [paragonato a grosso getto di acqua].

Al plurale Capelli avvolti intorno a se stessi, a guisa di cilindro.

ròccia altra forma di Ròcca, proveniente direttamente dal *lat.* RÚPES *rupe*, mediante una supposta forma RÚPEA, RÚPJA, oppure nato in fase romanza sotto la influenza del *prov.* rocha = *fr.* roche (v. *Rocca*).

Masso nudo, Scoglio; Luogo dirupato o Balza naturalmente scoscesa; *fig.* Ogni superfluità e immondizia, che sia sopra qualunque si voglia cosa, ma specialmente nei vasi ed anche sui denti e la renda quasi scabrosa [sinonimo di Gromma o Gruma, Tartaro].

ròcco *prov.* roc; *sp.* e *port.* roque (*ingl.* rook, *mod. ted.* roch): anticamente La torre del giuoco degli scacchi, cosí detta dal *pers.* ROC, ROKH nome dato dai Persiani al camello montato dagli arcieri, e per assimilazione di forma alla torre degli scacchi, che un tempo suoleva rappresentarsi sotto la figura di un elefante portante una torre. Secondo l' Herbelot questa voce persiana avrebbe significato in origine *uomo valoroso* e *venturiero*, *cavaliere errante*.

Figura del giuoco degli scacchi, che ha forma di torre (onde viene da qualche inesperto etimologo ravvicinato alla voce RÒCCA nel senso di *fortezza*).

Una volta designò anche il Bastone del vescovo, altrimenti detto Pastorale:

> E Bonifazio
> Che pasturò col rocco molte genti.
> (DANTE. *Purg.* XXIV. 30).

[Però il Lombardi pensa che qui per ROCCO, s'intenda ROCCHETTO, che è la cotta propria dei Vescovi].

Cfr. *Rocchétto* 1; *Ròcchio; Ròccolo.*

ròccolo Lo dicono diminutivo di RÒCCO nel senso di *cosa cilindrica* (v. *Rocco*), ma pare invece che debba, insieme alla voce Rocchio, aversi come derivato da RÒTULUS [ROC'LUS] diminutivo di RÒTA *ruota*.

Capelli avvolti intorno a se stessi, in forma di piccolo cilindro (cfr. *Crocchia*).

ròco contratto da RÀUCO, al quale corrisponde nel significato.

Deriv. *Rocàggine; Rochézza; Arrochíre.*

rococò così dicesi nella storia dell'arte Lo stile d'architettura, di ornato e di ammobiliamento, che dominò in Francia nel sec. XVIII, ai tempi di Luigi XIV e XV, caratterizzato per le facciate piene di curve, di fronzoli, di ritagli e per la profusione di ornamenti di poco momento, per le ghirlande di fiori intrecciate in una maniera affettata e per la preferenza data alle piccole pietre rustiche: ed è voce formata in Francia da ROC *pietra*, ond'anche rocaille *ammasso di piccole pietre* le quali figuravano nel Rococò (v. *Rocca* e cfr. *Barocco*).

ródere = *lat.* RÒDERE - *p. p.* RÒSUS dalla stessa radice del *sscr.* RAD-ATI *fende|re|*, *scava|re|*, *rode|re|*, *morde|re|*, RAD-ANA *dente*, e d'onde anche il *lat.* RÀD-ERE *raschiare* (cfr. *Radere*).

Tagliare e Tritolare coi denti, ed è proprio dei topi ed altri animali rosicanti; *per estens.* Mordere, Mangiare; *fig.* Consumare a poco a poco, Distruggere; al morale Offendere, Nuocere.

Deriv. *Rodiménto; Roditúra; Roditóre-tríce;* part. pass. *Róso*, onde *Rosúme, Rosicchiàre, Erosióne*; comp. *Corródere.* Cfr. *Rostro.*

rododèndro = *lat.* RHODODÉNDRUM dal *gr.* RÒDON *rosa* (v. *Rosa*) e DÈNDRON *albero* (v. *Driade*).

Arbusto nativo della Siberia, con foglie dure simili a quelle dell'alloro, che si distingue pel vago color roseo o porpureo de'suoi fiori, e il cui legno ha un grato odore di rosa.

rodomónte Personaggio creato dal Boiardo e adottato dall'Ariosto, famoso per la sua violenza e per il suo carattere altero ed insolente nelle guerre leggendarie di Carlo Magno coi Saracini d'Africa. Il Boiardo lo chiamò da principio Rotomonte significante, secondo lo Scheler, *che rotola montagne* [da ROTÀRE = *dial. lomb.* rodàre e MÓNTE]. Il Littré invece ritiene che il Rodomonte di Boiardo sia una reminiscenza del Rodomorus di Benedetto de Sainte-More nel *Roman de Troie*, libro molto letto nel medio evo e da cui ha sovente attinto anche il Boccaccio. Il Delàtre finalmente lo crede alterato da Rodmondo nome proprio d'uomo composto dell' *ant. ted.* ROD O ROTH [= RATH] *consiglio* e MOND [= MANN] *uomo* (cfr. *Rod-rigo* e *Rai-mondo*).

Fanfarone, che vanta la sua bravura, per farsi valere e incuter timore.

Deriv. *Rodomontàta* e *Rodomonterìa* = millanteria.

ròffi Lo stesso etimo di Ròffia.

Antico nome delle Ripuliture e spuntature delle pelli conciate.

ròffia *dial. lomb.* rufia *forfora; fr.* roife, *oland.* rof *crosta:* dall' *a. a. ted.* HRUF (= RUF) *sudiciume, scoria* (cfr. *Roffi*).

Sozzura, Mondiglia, e figuratamente, siccome venne usato dall'Alighieri (*Par.* XXVIII), Oscurità di vapori umidi, spessi e condensati insieme [onde altri, ritenendo che questo significato di nebbia fitta

ed oscura sia il primitivo, propone come etimo il ted. REIF brina].

rogantíno è il nome d'un personaggio del teatro romanesco, ridicolo per le sue braverie, e sembra ad alcuni tolto da ARROGÀNTE p. pres. di ARROGÀRSI (v. *Rogare*), quantunque possa trovare anche una precisa e diretta spiegazione nel *fr.* ROGUE *superbo, arrogante* [dal celto: *bass. brett.* rok, rôg *fiero, gael.* rucas, *irl.* rocas *fierezza,* che cfr. coll'*ant. scand.* hrokr *arrogante, ingl.* rogue *furfante*]. Ma l'una o l'altra che sia la vera etimologia, ambedue si attagliano a questo giocoso personaggio, che è sempre sulle furie e attaccherebbe briga con chicchessia, salvo a scappare nel momento opportuno, e poi tornare, passata la bufera, per asserire con la massima franchezza che se non l'avessero trattenuto, se fosse giunto a tempo, avrebbe fatto tutti a pezzi.

rogàre 1. = *lat.* ROGÀRE *richiedere, domandare, interrogare,* da una *rad.* RAG-col senso di *andare* o *tendere verso* [*sscr.* RNG'ÀTE *si stende*], dalla quale pure il *got.* rak-jan = *ted.* recken *distendere,* e il *gr.* o-règ-ein (con o prostetica) *tendere, stendere, porgere* (cfr. *Reggere*): d'onde il senso originario di *stender la mano, implorare.*

I Romani dissero « Rogare una legge » per proporla, votarla, deliberarla, o perchè negli antichi tempi, prima che fosse prevalso in Roma l'uso di votare per schede, l'ufficiale incaricato dello scrutinio *domandava* (rogabat) a ciascun cittadino, di mano in mano che passavano per ordine innanzi a lui, il nome dell'eletto: o meglio perché nei comizi del popolo il magistrato che gli aveva convocati, dopo aver tenuta una concione, leggeva ad alta voce il progetto di legge o altra proposizione da votarsi e quindi *invitava* (rogabat) le centurie a dare il loro suffragio colla formula: « Quiriti, ite al suffragio, bene auspicanti gli Dei, e ciò che i padri (cioè i senatori) deliberarono voi sanzionate ».

Ora il vocabolo latino è rimasto ai notari, i quali dicono « Rogare » per Fare un atto o contratto, vuoi perchè sono all'uopo richiesti dall'interessato, o vuoi perchè prima di stenderlo, debbono invitare espressamense le parti a manifestare la loro volontà e a dare il loro consenso (Cfr. *Rogito*).

Deriv. *Rogatòria; Rogazióni; Rògito; Abrogàre; Arrogàre,* onde *Arrogànte; Arrògere; Derogàre; Erogàre; Irrogàre; Prerogatíva; Prorogàre; Surrogàre.*

2. In alcuni luoghi del Senese si ode familiarmente Rogàre usato per Ringhiare, detto de'cani, forse da ARROGÀRE, onde pure si fece Arrogante (cfr. *Rogantino*).

rogatòria dal *lat.* ROGÀTOR nome di agente del verbo ROGÀRE *richiedere, invitare, pregare* (v. *Rogare*).

Così dicesi nei Tribunali la richiesta, che il giudice volge ad un altro da lui non dipendente, acciocché faccia qualche atto giudiziario nel distretto di sua giurisdizione.

rogazióni dal *lat.* ROGATIÒNES *preghiere, richieste* e questo dal tema di ROGÀT-US part. pass. di ROGÀRE *domandare, richiedere, pregare* (v. *Rogare*).

Preghiere pubbliche che nei paesi cattolici si fanno andando in processione per tre dí continui avanti l'Ascensione, per impetrare da Dio buona raccolta.

róggia (e **ròza**) dal *b. lat.* AR|R|ÒGIUM [in un documento spagnuolo del 775], onde lo *sp.* arogio, arroio, arroyo [in un documento dell'anno 841], *ruscello,* forse da collegarsi al *lat.* ARRIGÀRE = AD-RIGÀRE *irrigare, bagnare* (v. *Rigare* 2): ed il cambiamento dell'I di arrigàre nell'o di arògium sarebbe avvenuto in dominio spagnuolo coll'avvicinamento fatto dal popolo al verbo ARROJAR *gettare.*

Gora, Canale d'irrigazione o per muover mulini.

róggio (*sost.*) *rum.* ărugă, ierugă: dal *lat.* ARRÚGIA (in Plinio) *galleria in miniera* (col cambiamento del genere femminile in maschile), e questo dal *gr.* ORYCHÊ *fossa.*

Buca a uso di conservar farina, o altra simile cosa.

róggio, *ant.* **ròbbio** *prov.* rog; *fr.* rouge; *cat.* rotg'; *sp.* rojo: dal *lat.* RÚBEUS *rosso,* come il *fr.* rage *rabbia* dal *lat.* RÀBIES (v. *Rosso* e cfr. *Rubrica*).

Rosso, Rosseggiante per fuoco, Ardente, Infuocato.

> Per l'affocato riso della stella,
> Che mi parea piú roggio dell'usato.
> (DANTE. *Parad.* XIV. 87).

> Perchè dentro della città roggia (*
> Son ei puniti, se Dio gli ha in ira?
> (*Inferno.* XI. 73).

(*) (cioé ardente, l'Inferno).

Aggiunto di colore vale Rossiccio, somigliante alla ruggine [onde si dicono Roggi alcuni pomi, come pere, mele, di siffatto colore].

Deriv. *Roggiolàna* = aggiunto di una varietà di castagne.

rògito dal *lat.* ROGITUS per ROGÀTUS [come cúbitus da cubàre, dòmitus da domàre, lèvitus *lievito* da levàre] da ROGÀRE nel senso di *fare atti* o *contratti,* parlando di notai (v. *Rogare*).

L'atto e la solennità del rogare; La facoltà di rogare; La cosa rogata, ossia Il pubblico strumento.

rógna *prov.* e *port.* ronha; *sp.* roña; *cat.* ronya; *fr.* rogne: dal *b. lat.* RÒNIA,

che il Menagio e il Diez vogliono derivi dal *lat.* ROBIGIUM *ruggine*, onde Rognóso corrisponderebbe a robiginòsus: ma che invece pare stia per *RÒCNIA per RONCÒNIA dal *class.* RÚNCO (acc. RUNCÒNEM) *roncone, ronca*, strumento dentato per grattare la terra, affine di estirpare l'erbe cattive, che dicevasi runcàre (v. *Ronca* e cfr. *Ronchioso*). [Il Meyer Lübke per ultimo da *RONDICARE].

Male cutaneo consistente in fitte bollicine, che rendono scabra la pelle e cagionano prurito e pizzicore grande, che obbliga continuamente a grattarsi; *fig.* Briga noiosa: onde la maniera « Andar cattando rogna » = Cercare ogni via per tirarsi addosso disgrazie.

Deriv. *Rognàccia; Rognarèlla; Rognétta; Rognóso; Rognúzzo.*

rognóne *prov.* renho, ronho, runho; *fr.* rognon; *cat.* rony; *sp.* riñon: dal *lat.* REN ampliato in RENIÒNEM, cambiata E in O per effetto di assimilazione (v. *Rene* cfr. *Arnione*).

Il rene d'un animale da macello, specialmente parlando di quelli, che hanno rèni buoni a mangiare.

rógo *valac.* rug: lo stesso, ma piú comune che RÓVO [= *lat.* rúbus], cambiata la V in G (v. *Rovo*).

Specie di Arbusto spinoso (pruno), del quale si valgono i contadini per fortificare le siepi.

rògo = *lat.* RÒGUS, che pare derivi dalla stessa radice di RÈG-ERE nel senso di *sorgere in piede, stare eretto*, e quindi da compararsi col *got.* RIK-A *io accumolo, ricolmo* [che al Curtius sembra concordare, invertiti gli elementi della radice, col *sscr.* arg'-anam *il raccogliere*].

Catasta di legne, su cui mettevansi i cadaveri per ridurli in cenere; altrimenti alla maniera greca Pira.

romàico o **romèco** dicesi la lingua dei greci moderni dal *gr.* ROMAIKÒS *romano*, nome applicato ai Greci, quando l'impero romano d'Oriente si stabilí presso di loro.

romaiuòlo detto per Ramaiuòlo.

romàna Varietà della lattuga coltivata, portata in Francia da Bureau de la Rivière nel sec. XIV da Avignone, dove risiedeva la Corte pontificia romana, e perciò cosí detta dalla sua provenienza.

romanísta = Partigiano del papa e della chiesa ROMANA.

Dicesi cosí anche un Giureconsulto, un Erudito, che si occupa di studi sul diritto romano; ed eziandio un Cultore delle lingue e letterature neolatine o romanze.

romàno *sp.* e *port.* romana: dall'*arab.* ROMMÀNA propr. *peso*, e indi anche *bilancia*, che tiene alla voce RÍMMON *mela granata*, perché nelle stadere degli arabi il contrappeso ebbe la figura di quel frutto.

Quel contrappeso, che è infilato nello stilo o braccio della stadera.

romàntico da ROMÀNZO, che in provenzale si scrisse anche ROMANT.

Che attiene al romanzo; Che ha del romanzo; Che affetta sentimento e vaga con la fantasia; e si dice anche dei luoghi, dei paesaggi ameni e silenziosi, che richiamano alla memoria le descrizioni di poemi e di romanzi.

« Scuola romantica » si disse Quella che tendeva ad emanciparsi dalle letterature classiche e a trattare piú profondamente la vita intima.

Deriv. *Romanticísmo; Romanticheria.*

romànza Antica storia scritta in versi semplici ed ingenui, di cui il soggetto è commovente e la forma appropriata al canto; Ogni specie di poesia moderna, in strofe, volgente sopra un soggetto tenero e toccante e posta in musica: cosí detta perché le antiche romanze non erano scritte in latino, ma nella lingua volgare o ROMÀNZA, che andava preparando i nuovi idiomi neo-latini.

romanzína diminutivo di ROMÀNZA presa nel senso di *storia da far piangere.*

Reprimenda, Rabuffo [Dicesi anche Ramanzina dall'antico Ramanzo per *romanzo*].

romànzo 1. *prov. a. fr.* e *catal.* romans; *mod. fr.* roman; *sp.* e *port.* romance: dal *barb. lat.* ROMÀNCIUS = ROMÀNICUS e questo dal *class.* ROMÀNUS *romano*, d'onde l'*avverb.* romànice *alla romana.*

Oggi dicesi delle lingue nate dal latino e di cui le quattro principali sono l'italiano, lo spagnuolo, il francese e il portoghese: e una volta significò la lingua *volgare* parlata, a differenza del latino usato dagli eruditi nelle loro scritture: quindi l'*a. fr.* « parlar romanz » = *parlare il linguaggio del popolo*, e lo *sp.* « Ave Maria en romance » = *Ave Maria in volgare*, e i Greci odierni per imitazione pur dicono il loro volgare rômaika (v. *Romaico*).

2. *a. fr.* romanz, romans; *prov.* e *mod. fr.* roman; *a. cat.* romans; *mod.* romanso; *sp.* e *port.* romance.

Narrazione vera o finta, scritta in versi o in prosa, nell'antico rustico o *volgare*, sul quale vennero formandosi le nuove lingue neo-latine.

Poi con questo nome s'intese qualunque storia finta, scritta in prosa, nella quale l'autore cerca di eccitare interesse colla pittura delle passioni, dei costumi, o per la singolarità delle avventure narrate.

Deriv. *Romàntico; Romanzésco; Romanzétto-úccio; Romanzière.*

rómba forma femminile di RÓMBO nel senso di *cupo rumore* (v. *Rombo*).

Suono prolungato di tuono o di altro

cupo rumore. — Fu detto anche per Fromba o Fionda: onde il diminutivo Rómbola [= Trombola], da cui Rombolare.

rómbo 1. *barb. lat.* RHÒMBUS dal *gr.* RÒMB-OS per *FRÒMBOS *ogni corpo di figura circolare*, affine a RÒP-TRON *cembalo* o *timballo* |che era di forma circolare|, da RÈMBÔ per FRÈMBÔ *muovo in giro* e indi *lancio* [cfr. il *b. lat.* rúmbulus *pietra lanciata*]: dalla *rad.* FREP- *piegarsi, volgere in giro* |con rafforzamento della nasale e cangiamento della P in B|, ond'anche il *gr.* repô per Frèp-o *mi piego, m'inchino* (cfr. *Repente* e *Frombola*). Il Pott pone RÈM-B-EIN accanto al *got.* HVAIRB-AN [= *med. a. ted.* hwërf-an, wërb-an, *mod.* wërb-en], che ha il senso di *muoversi girando, volgere* [d'onde il *ted.* Wirb-el *vortice, molinello*]: lo che, se è giusto, dovrebbe, osserva il Curtius, assumersi KVARP- come piena radice [onde poi VARP-, VRAP-, FRAP-, RAP-]. Però contro questa ragionevole ipotesi insorgono molte note discordanti.

Figura geometrica rettilinea, quadrilatera, equilatera ma non rettangola; come quella che è formata da un piano, che attraversa un fuso col filato.

Nome generico di pesci che hanno forma romboidale.

Deriv. *Rombàto; Romboèdro; Rombòide.*

2. Significa anche Suono o Rumore cupo come quello che fa il vento, il terremoto e le cose lanciate e tratte per l'aere con violenza, ovvero il Ronzío delle pecchie e dei calabroni, e questo senso viene arguito dal suono che rende la *trottola girante* |*gr.* RÒMBOS| (cfr. *Romba*).

Deriv. *Rómba; Rombàre; Rombàzzo; Rómbola.* Cfr. *Tromba* e *Trombo.*

3. Dicesi pure la Linea del vento segnata sulle carte idrografiche, che termina ad un punto dell'orizzonte; e indi il Vento stesso indicato da questa linea (cfr. *sp.* rumbo, *port.* rembo, rumo, *fr.* rumb), non che *per estens.* la Linea che seguono i bastimenti nel mare, secondo il vento: ed in tale significato, giusta il Nicot, trarrebbe dal *gr.* RYMÒS *timone*, il quale mostra la direzione del carro (rýô *tiro, trascino*); ma invece deriva dalla figura romboidale o fusiforme dell' ago calamitato segnante la tramontana, con la quale figura sono nella bussola espressi anche gli altri trentadue segni, che formano quasi le foglie della rosa de' venti.

romboèdro dal *gr.* RÒMBOS *rombo* (v. q. voce) e ÈDRA *base, faccia.*

Parallelogrammo non equilatero né rettangolo.

rombòide = *gr.* ROMBOIDÈS dal *gr.* RÒMBOS *rombo* e OÎDOS per EÎDOS *forma, somiglianza.*

Parallelogrammo non equilatero né rettangolo, cosí detto perché ha forma di rombo. — È pur chiamato cosí per la sua figura un muscolo del dorso.

Deriv. *Romboidàle; Romboidèo.*

rómbola Lo stesso che Frómbola (v. *Rombo*).

Deriv. *Rombolàre.*

romèo e **romèro** *a. fr.* romier; *sp.* romero: dal *gr.* ROMAÎOS (leggi romêos) *romano.*

Pellegrino che andava a Roma a visitare la tomba di S. Pietro.

Cfr. *Borromeo* (Nomi Propri).

ròmice fr. ronce: = *lat.* RÚMICEM.

Pianta simile all' acetosa, che vuolsi cosí nominata dall'acido che produce alla *gola* = *lat.* RÚMA, RÚMEN (v. *Ruminare*).

romíre dall'*a. a. ted.* HRÒMJAN, HRUOMJAN = *mod.* RÜHMEN propr. *fare rumore* (HRUOM *rumore, grido*).

Voce antica. Far rumore (per ira, spavento), Fremere, e simili.

Deriv. *Romèo.*

romíto-a *dial. sic.* rimitu: formato da EREMÍTA, che trae da ÈREMO *luogo deserto* (v. *Eremo*).

Lo stesso che Eremita.

Come *aggett.* detto di persona Solitario, Solingo, Solo soletto; detto di luogo Ritirato; Non frequentato.

Deriv. *Romitàggio; Romitésco; Romítico.*

romóre Lo stesso, ma meno usato di Rumóre (v. q. voce).

rómpere = *lat.* RÚMPERE - *p. p.* RÚPTUS - dalla radice indo-germanica RUP- [divenuta nel *sscr. class.* LUP-: lump-àti accanto al *vedico* rump-àti *rompe|re|, strappa|re|, interrompe|re|, perde|re|*], ond'anche l'*a. a. ted.* rŷf *rompo*, l'*ant. scand.* riufa, *ang-sass.* be-reòfan *rompere*, il *lit.* rûp-éti = *a. slav.* rupiti *dare affanno, assalire*, e il *gr.* lyp-èô *conturbo, metto in confusione*, lýpê *confusione* (mentale), *tristezza, affanno* (cfr. *Rubare, Rupe, Lipemania*). [La trasformazione della liquida R nella liquida L e della labiale tenue P nella spirante F |come di frequente nel tedesco |non fa ostacolo, avvenendo spessissimo nel passaggio da una lingua ad un'altra lingua e anche tra forme della medesima lingua (cfr. *Deliquio, Luce*)].

Disgregare la continuità delle parti di checchessia, altrimenti Infrangere, Troncare, Spezzare, Mettere in pezzi, Squarciare, Fendere, Aprire; *fig.* Scompigliare, Sconfiggere [detto di eserciti nemici]; Far cessare violentemente, Violare; *rifless.* -SI = Andare in pezzi; Scoppiare; Aprirsi.

« Romperla con alcuno » [sottint. amicizia] = Venire a nimistà. — « Rompere il confine » = Varcare il confine del luogo, nel quale uno è stato relegato. — « Rompere il collo » = Perder la vita precipitando, e *fig.* Perdere la reputazione o la roba, Capitar male. = « Rompere il ghiac-

cio » = Decidersi per il primo a fare una cosa. — « Rompere l'uova nel paniere ad alcuno » = Guastare altrui i disegni. — « Rompere una lancia con alcuno » = Giostrare e Combatter con esso. — « Rompersi il cervello » = Lambiccarsi nella mente.

Adoprasi inoltre anche nel senso del *lat.* irrúmpere, onde « Rompere in un luogo » per Andarvi con violenza, e « Rotto al vizio » dicesi di chi vi si è gettato a rompicollo.

Deriv. *Rompiménto; Rompitóio; Rompitóre-tríce;* part. pass. *Rótto* (= *lat.* rúptus); *Corrómpere;* [sost.] *Corrótto; Dirómpere; Dirúpo; Erómpere; Erutívo; Irrómpere; Prorómpere.*

rónca forma femminile di Rónco (v. q. voce).

Strumento rurale per divellere e recidere le piante dannose o inutili; nel medio-evo Arme in asta adunca e tagliente; oggi Maniera di pennato o coltello adunco, per recidere le fronde inutili.

Deriv. *Ronchétta* = ferro da tagliare l'unghie a'cavalli; *Róncolo-a* = coltello adunco per uso dell'agricoltura piú piccolo della ronca.

roncàre 1. = *lat.* RUNCÀRE (v. *Ronco*). Svellere col RÓNCO le cattive erbe.

2. *dial. mil.* e *comasc.* roncà; *prov.* e *port. cat. sp.* roncar; *a. fr.* ronchier (*oland.* rokelen, *ted.* röcheln); dal *lat.* RHÒNCUS e questo dal *gr.* RÒGCHOS *il russare* (règchein *russare, nitrire*): che sembra provenga da una radice affine a quella di rugíre *ruggire.*

Russare (voce di *dial. lombardo*).

rónchio *prov.* ronser *rovo; fr.* ronce: dal *b. lat.* RÒNCUS o RÒNCHUS [onde runcàlis *ronchioso,* rúnca *luogo coperto di rovi*], che sembra avere la stessa radice di RÚNCO *strumento di ferro adunco,* e del *gr.* rýgchos (leggi rúncos) *rostro:* propr. *cosa adunca, che punge, spino* (v. *Ronco*).

Sterpo spinoso; Acuta sporgenza; Bernoccolo, Bitorzo.

Deriv. *Ronchióne; Ronchióso; Ronchiúto.* Cfr. *Roncíglio.*

ronchióne = grosso RÓNCHIO o bitorzolo, d'onde il senso di Sporgenza acuta di una roccia. (Il Diez con altri lo congiunge a RÒCCA, quasi *rocchione*).

Cosí levando me su ver la cima
D'un ronchione, avvisai un'altra scheggia.
(DANTE. *Inf.* 24. 28).

Sicché s'i' non avessi un ronchion preso
Caduto sarei giú.
(*Inf.* 26. 44).

ronchióso da RÓNCHIO (v. q. voce).

Pieno di sterpi e spini; Che ha la superficie aspra, rilevata in molte parti: altrimenti Ronchiuto.

roncíglio dal *b. lat.* RUNCÍLIUM forma secondaria di RUNCÍCULUM da RUNCÀRE *svellere, estirpare,* che risponde al *class.* runcínula diminutivo di runcína, che dal suo canto è diminutivo di RÚNCO *ronca* (v. *Ronco*).

Ferro adunco, Graffio.

Deriv. *Ronciglìare* (= *Arronciglìare*) = Pigliar col ronciglio, Ritorcere a mo'di ronciglio; *Ronciglióne.*

rónco dal *lat.* RÚNCO [acc. RUNCÒN-EM] affine al *gr.* RÝGHOS *rostro;* da una *rad.* RUK- [= *sscr.* LUK-] *svellere* [*sscr.* luncati], *scavare,* ond'anche il *gr.* |o|rych-ê *fossa* (cfr. *Roggia*), il tardo *gr.* ryk-anê, *mod.* rukàna, *lat.* runcína *pialla.*

Cosí dissero i Latini, per allusione alla sua forma, un Sarchio tagliente e adunco adoperato a levar via gli sterpi fra le giovani messi.

« Ronco » si dice pure una Via senza uscita: e forse in origine designò una via curva, simile al ronco.

Deriv. *Rónca* = *Roncàre* (e *Arroncàre*); *Roncíglio; Roncóne* = Strumento rusticale di ferro, maggiore del ronco. Cfr. *Ronchio.*

rónda dal *fr.* RONDE (*ant.* reonde) femmin. di RÒND *rotondo,* cioè *che gira intorno,* e questo dal *lat.* ROTÚNDUS, che viene da ROTÀRE[*a. fr.* roer] *muoversi in giro,* che è da RÒTA *ruota.*

Giro notturno che fanno i soldati perlustrando città o fortezze e visitando le sentinelle.

Cammino della ronda, ossia quel piccolo spazio lasciato pel passaggio delle ronde fra la scarpa esterna del parapetto ed un piccolo muro costrutto sull'estremità superiore del terrapieno.

Deriv. *Rondàccia;* (*antic.*) *Rondàre* = far la ronda; *Rondèllo.* Cfr. *Rondò.*

rondàccia Lo stesso etimo di Rónda.

Scudo rotondo e leggiero, che si portava da alcuni soldati scelti, altrimenti detto Rotella.

róndine *ant. fr.* aronde, *mod.* hirondelle: dal *lat.* HIRÚNDINEM acc. di HIRÚNDO = *gr.* chelidôn, per mezzo di una supposta voce greco-italica chèrendon, che il Corssen ed altri opinano discendere dalla *rad.* GHAR-, HAR- *prendere,* onde il *gr.* cheír *mano* (v. *Erede*): ed in questa ipotesi Rondine varrebbe la *prenditrice* (di moscerini, d'insetti).

Uccelletto di passo, dell'ordine de'passeri, distinto dalla lunghezza considerevole delle sue ali e dalla rapidità del volo, detto perciò anche Balestruccio (da *balestra*).

Il piú comune è la Rondine domestica, che a noi viene di Primavera e nidifica sotto i tetti delle case e ne'luoghi abitati.

Deriv. *Rondinèlla; Rondóne.*

rondò dal *fr.* RONDEAU = *ant.* rondel *ingl.* roundel [*lat.* *ROTUNDELLUS] diminutivo di ROND = *lat.* ROTÚNDUS *rotondo,* che tiene al *lat.* ROTÀRE *volgere in giro* (v. *Ronda*).

Piccolo componimento della poesia francese di tredici versi con ritornello; Aria musicale, in cui si ripete tratto tratto lo stesso motivo.

rondóne 1. da RÓNDINE, quasi RONDINÓNE.

Specie di rondine, ma piú grossa e piú forte, che frequenta le torri, e per esser quasi priva dell'uso de'piedi non si posa mai sugli alberi e altrove.

2. Nelle maniera « Andare di Rondone » = Andar bene, in modo conforme al desiderio (v. *Randa*).

ronflàre e **ronfàre** *dial. ven.* roafar, *lomb.* rumfà, *sic.* runfari e runfuliari, *ladin.* gruflar [con prefissione di G, come in granocchio = *ranocchio*]; *prov.* ronflar: = *lat.* RE-IN-FLÀRE *russare* [che pur si disse proflare, onde (bruffare] composto da FLÀRE *soffiare, respirare* prefisse le particelle RE-IN (v. *Gonfiare*; e cfr. *Tronfiare, Struffare, Sbruffare*). [Il Diez confronta col *bret.* rufla ≡ *gr.* rophеĭn romphànein *sorbire*, che ritiene onomatopeiche].

Respirare soffiando e facendo rumore: altrimenti Russare, Sornacare.

ronżàre *sp.* ronzar, roznar *far rumore masticando:* dall'*a. a. ted.* RÛNZEN = RÛNEZAN-EN, RÛNAZÔN forme rinforzate di RÛNEN = *ant. nord.* rûnian, *mod. ted.* raunen [onde *a. fr.* runer] *sussurrare, bisbigliare, mormorare*: dalla stessa radice onomatopeica del *lat.* RÚMOR *rumore* (v. q. voce). Altri dal *lat.* ROTÀRE, mediante una forma rafforzata *rotjàre, *rontjàre, *rondiàre, alla quale pare si riconnettano il *sard.* rodiare, arrodare, il *venez.* rondar, il *fr.* roder, lo *sp.* rodar, rodear-ejar *andare in giro* (v. *Rotondo*).

Fare per aria un rumore sottile e confuso come le vespe, i mosconi e simili insetti; per *similit.* Il rumoreggiare che fanno le cose tirate o mosse con forza per aria; *fig.* Girare intorno a qualcuno o a qualche luogo, come fanno i mosconi ronzando intorno a cosa che loro appetisca.

Deriv. *Ronzaménto; Ronzío; Rónzo; Ronzóne.*

ronżinànte dallo *sp.* ROCINANTE (*fr.* rossinante) da ROCIN (*fr.* rosse) *ronzino:* che viene dal *ted.* ROSS *cavallo* (v. *Rozza*, e cfr. *Ronzino*).

Nome dato da Cervantes al famoso cavallo di Don Chisciotte.

ronżíno *prov.* rossi, roci, ronci; *ant. fr.* roncin, roucin, *mod.* roussin; *cat.* roci; *sp.* rocin; *port.* rocim: dal *barb. lat.* RUNCÍNUS [cfr. *med. alt. ted.* RUNZIN RUNZÎT, che talora ha il senso di *cattivo cavallo*], a cui sembra doversi attribuire lo stesso etimo germanico di Rózza, sebbene alcuno il contrasti (cfr. *Ronzinante*).

Specie di cavallo di poca grandezza, ovvero magro, o vecchio. o di cattiva conformazione. Però ai tempi feudali designò specialmente quel Cavallo che il vassallo forniva al suo signore per lo scudiero o per il bagaglio.

ronżóne 1. Accrescitivo di Rózza, di cui Ronzino sarebbe il diminutivo.

Anticamente fu detto per Corsiere nobile da cavalcare e da guerra, e in generale per Cavallo.

2. Vale anche una Specie di tafano o moscone: da RONZÀRE.

ròrido = *lat.* RÒRIDUS formato sulla base di RÒR-E-M *acc.* di ROS *rugiada* (v. q. voce) e suffisso -ÍDUS, che indica qualità durevole, come in tímidus *timido*, di contro a tímens *che teme.*

Umido di rugiada: altrimenti Roscido, Rugiadoso.

ròša *rum.* ruşă; *prov. cat. sp.* e *port.* rosa; *fr.* e *ingl.* rose [*ang-sass.* rose, *a. slav.* roža, *russ.* e *pol.* rozà, *serb.* rusa, *lit.* rožė, dal latino]: = *lat.* RÒSA per *RÒDJA [come il *sabino* Clàusus = *lat.* Clàudius]: dal *gr.* RÒDON (*il fiore della rosa*), o meglio da RODÈA (*lo stelo della rosa*), che stanno per Fròdon|-ea| = *eolic.* Bròdon|-èa| rispondente all'*ant. pers.* vereda, v'reda [cfr. *caldeo* v'râd, *armen.* vard, *arab.* verd]: voce iranica passata dalla Media in Armenia e Frigia e indi in Grecia (Hehn, Pott, Schenkl).

In quanto alla base il Corssen deriva da una radice indo-europea VARDH-, VRADH- *crescere, ergersi*, onde il *sscr.* vardh-as *germogliante*, vardh-ati *eleva|re|, prospera|re|*; ed altri (Sonne, L. Meyer, Bugge) da una radice greco-italica VRAD- *piegarsi, esser flessibile* [cfr. *sscr.* vrad-ate *diventa morbido ?*], d'onde per essi anche il *gr.* rodanòs, ràdinos, *eolic.* brad-inòs *molle, flessibile* (cfr. *Radio, Ramo*).

Fiore odoroso, che cresce sopra un arbusto spinoso, assai flessibile.

Dicesi anche *metaf.* a Persona bella e fiorente di salute; e quindi è anche Nome proprio di donna.

Deriv. *Rosàceo; Rosàio; Rosàrio; Rosàto; Rosèlla-ína; Ròseo; Roséto; Rosétta; Rosolàccio; Rosolàre* (?); *Rosóne.* Cfr. *Rododendro.*

rošàrio dal *lat.* ROSÀRIUM *giardino di rose, roseto.*

Preghiera in onore della Vergine Maria.

San Domenico fu il primo che istituí questa pratica di pietà, che consiste nel recitare quindici diecine di « Ave Maria », con un « Pater Noster » al principio di ciascuna diecina e un « Gloria » al fine, in onore del mistero della incarnazione: e fu cosí detta poiché i grossi grani della corona, che adoprasi per contare, si dissero *rose*, quasi stessero a rappresentare i fiori di un mistico serto in onore di Maria.

rosbíffe dall'*ingl.* ROAST-BEEF comp. di ROAST *arrostito* (v. *Arrosto*) e BEEF *bove.*
Pezzo di bove arrostito, che in generale è il falso filetto.

ròscido = *lat.* RÒSCIDUS da RÒS *rugiada* (v. q. voce), mediante un supposto aggettivo RÒSC-US e terminazione -IDUS (cfr. *Rorido*).
Sinonimo di Rugiadoso.

rošellíno Specie di olivo, il cui frutto al tempo della maturità spesso è rosseggiante (come RÒSA).

ròšeo = *lat.* RÒSEUS [*gr.* rodinòs] da RÒŠA *rosa* e terminazione -EUS indicante materia o somiglianza, come in vítreus.
Color di rosa; *fig.* Vermiglio: epiteto dell'Aurora. [*Roseo* si confonde spesso con *Rosaceo*, e differisce di piú da *Rosato*, che significa Composto del sugo, dell'essenza, dell'estratto di fiori di rose: onde si dice « guancia rosea » e « miele rosato »].

rošèola *fr.* rosèole diminutivo del *lat.* RÒSEA *del colore di rosa.*
Term. di medicina. Sorta di eruzione cutanea o efflorescenza di pochissima importanza, che sopravviene talvolta nel corso di affezioni interne piú o meno gravi, e fra le altre nel colera.

rošéto = *lat.* ROSÈTUM da RÓSA *rosa* e terminazione -ÈTUM che indica luogo dove sono piantati in gran numero vegetali, come in *Olivetum, Quercetum*, ecc.
Luogo pieno di rose: che dicesi anche Rosaio.

rosicàre e **rosicchiàre** *ant. prov.* rosegar, *mod.* rousigà: dal *lat.* RÒDERE *rodere* (v. q. voce), mediante il supino RÒSUM, che può aver dato un frequentativo *ROSITÀRE = ROSITIÀRE [come ràsum diè rasitàre *raschiare*], ed anche ROSICÀRE, con la relativa forma diminutiva *ROSICULÀRE, *ROSIC'LARE. [Lo spagnuolo ha rozar = *rosàre o *rositàre].
Rodere leggermente.
Deriv. *Rosicànte; Rosicatúra; Rosícchio.*

rošignuòlo e **rušignuòlo** forma *tosc. pop.* per Usignolo; *prov.* e *fr. mod.* rossignol; *ant. sp.* roseñol, *mod.* ruiseñor; *port.* rouxinhol; *cat.* rossinyol: dal *lat.* LUSCINÍOLA o LUSCINÍOLUS diminutivo di LUSCÍNIA [cangiata per corruzione L in R], voce composta per alcuni sui temi di LÚC-US *bosco* e di CÍN-O = CÀNO *io canto* (v. *Concerto*).
Piccolo uccello di becco fine e con penne grigiastre, che canta meravigliosamente e perciò detto dai *gr.* philomèla = *amante del canto*, da philèô *io amo* e mèlos *canto.*

rosmaríno *prov.* romanis, *ant.* romani; *a. fr.* rosmarin, *mod.* romarin; *sp.* romero; *port.* rosmaninho; *ingl.* rosemary: = *lat.* ROSMARÍNUS da ROS *rugiada* e MARÍNUS *marino* [cfr. *gr.* alos-achnê, *ted.* Mur-thau]: cosí detto a cagione de'fiori cerulei.
Genere di piante dalle foglie lineari e dai fiori cilestrini, che tramandano un odore aromatico e penetrante: detto comunemente in Toscana « Ramerino ».

rosolàccio dal *lat.* RÒSULA diminutivo di RÒSA *rosa*, mediante una forma aggettivale ROSULÀCEUS [come *malvaceus, farinaceus*].
Erba selvatica usata in medicina come calmante, che ha il fiore simile alla rosa vermiglia: detto anche Papavero salvatico.

rošolàre *fr.* rissoler: potrebbe spiegarsi con una supposta forma ROSTOLÀRE, ond'anche il *fr.* RISSÒLER per ristoler, che si collega ad Arrostire (v. *Arrosto*): ma ad altri sembra migliore congiungerlo con RÒSA o RÒSEO.
Fare che le vivande prendano al fuoco la crosta, che tende al rosso: lo che dicesi pure Arrosellare e Arrosolire; *figurat.* Arrosolare uno = Conciarlo male.

rošolía [cfr. *fr.* rougeole da rouge *rosso*, *ted.* Röthe da roth *rosso*]: da RÒŠA (cfr. *Roseola*).
Malattia cutanea caratterizzata da piccole macchie rosee o rosse, simili alle morsicature di pulci, le quali invadono tutto il corpo.

rosòlio *fr.* rossolis: dal *lat.* ROS *rugiada* e SÒLIS *del sole*, forse con la influenza per la forma italiana della voce Olio.
Liquore composto di spirito di vino, di zucchero e sugo di frutta od essenze: cosí detto a cagione del suo grato sapore e del colore rosso, che talora gli s'infonde per mezzo della cocciniglia o altrimenti.

ròspo sembra che si colleghi a una radicale RUSP- *esser ruvido*, ond'anche l'*a. a. ted.* RUSPAN *esser rigido, duro;* propr. *animale dalla pelle ruvida* (cfr. *Raspa* e *Ruspo*).
Specie di grossa rana, di colore cinerino gialliccio, dalla pelle bitorzoluta. *Bufo vulgaris* di Linneo.
Detto per ingiuria ad uomo vale Ritroso e Sgarbato.

rossàstro da RÓSSO e finale peggiorativa -ÀSTRO.
Che è di color rosso smunto e degradato.

rossèllo nome volgare del Corbezzolo o Albatro, i cui frutti sono grossi e RÓSSI come le ciliege.

rossétto = Alquanto RÓSSO; e come *sost.* Belletto per tingere in vermiglio le guancie.

rossígno = Che tira per sua natura al RÓSSO. [La desinenza -GNO è la risoluzione regolare del suffisso aggettivale -INEO [*lat.* -INEUS], come in ferri-gno, *ferríneo e simili].

rósso *rum.* ros, rosíu; *prov.* e *catal.* ros; *fr.* roux, *dial. bret.* ruz; *sp.* rojo, *port.* roxo: [cfr. *lett.* rust-ét *colorire di rosso*]: dal raro *lat.* RÚSSUS [per RÚD-SUS], che consuona col *gr.* RUÝSIOS, ROYSSAÏOS (leggi rúsios, russèos), dalla *rad.* RUDH-, che è nel *sscr.* rudh-iràm *rosso* e come sost. *sangue*, rôhitas per *rôdh-itas *rosso*, e ond'anche *il lat.* rútilus *alquanto rosso*, non che il *gr.* e-rythròs, e-reythòs *rosso*, e-reythèô *arrossisco*, e-rýthema *rossore*, e-rysíbê *ruggine dei cereali* [con E prostetico], il celto *cimbr.* o *gall.* rhudd, *irland.* rúadh, *gael.* ruath, il *lit.* rúddas, raudónas, l' *a. slav.* rŭdrŭ, il *got.* raudas, l'*a. a. ted.* rôt, *mod.* roth, l'*ang-sass.* rêad [ing. red] *rosso*, l'*a. nord. ted.* riodr *rosso*, *rubicondo*, col verbo riôdha [= *alt. ted.* roten, *ang-sass* rêodan] *far divenir rosso*, *insanguinare*, l' *a. slav.* rŭděti-se *arrossire*, rŭžda per rudja [*a. a. ted.* rodt] *ruggine*, il *lit.* raudà *color rosso*, rúdas *rosso bruno*, rudís *ruggine*, ecc.

Che è del colore uguale a quel del fuoco, del sangue, della porpora. = « Doventar rosso » *fig.* = Vergognarsi.

Deriv. *Rossàstro; Rosseggiàre; Rossétto; Rossézza; Rossíccio; Rossígno; Rossola; Rossóre; Rossúme.* Comp. *Arrossàre-íre.* Cfr. *Robbia; Roggio; Rogna; Rovello; Rovente; Rovo; Rubbio; Rubicondo; Rubrica; Ruggine; Rutilante; Eresipela; Eritema; Eritreo; Erubescente.*

róssola Specie di fungo con largo cappello RÓSSO.

ròsta [*rumeno* rosteiu *riparo:*] dall'*a. a. ted.* RÔST e RÔSTÂ *graticola* [propr. quella che sta sui carboni] ed anche *chiusa di un fiume*, *visiera*, *graticolato dell'elmo* e *ventaglio* [che ripara dal calore] (cfr. *Arrosto*).

Inferriata per lo piú semicircolare, che si mette all'apertura, che è sopra gli sporti delle botteghe o sopra la porta di casa, per dare luce e aria al luogo, quando le porte son chiuse.

Fossetta semicircolare che si fa al piede de' castagni, acciò l' acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerar le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.

Intrecciamento di rami per far siepe e riparare l'acqua de'fiumi, fossi e torrenti [cfr. *dial. comasc.* rostà *impedire*]: altrimenti Chiusa, Steccaia, Pescaia.

Strumento da farsi vento, ora Ventaglio; Ramoscello fronzuto per cacciar le mosche [significati tratti dalla nozione di *riparo*].

rosticciàna da ROSTÍRE (= *cat.* rostir, *a. fr.* rostir, *mod.* rotir, *prov.* raustir) che è in ar-rostire.

Focaccia di pasta unta con olio.

rosticcière da ROSTÍRE = *arrostire* (v. *Rosticciana*).

Chi tiene una taverna, dove si cuociono vivande arrosto per venderle.

rostíccio da *ROSTÍRE [= *a. fr.* ROSTIR] *arrostire* (v. *Arrosto*) e desinenza peggiorativa -ICCIO.

Fig. dicesi di Persona secca e deforme.

Al *plur.* « Rosticci » le Scorie che si separano dal ferro, allorché ribolle nelle fucine (cfr. *Rosticciana*).

rostràto = *lat.* ROSTRÀTUS da RÓSTRUM *rostro* (v. q. voce).

Fornito di rostro o di becco, e *fig.* di uncino, di punta incurvata: e si disse particolarmente delle navi degli antichi munite a prora d' una punta in forma di becco.

« Colonna rostrata » (o rostrale) si disse una Colonna di marmo, ornata coi rostri delle navi prese al nemico, inalzata sul Fòro a Roma in onore di C. Duilio per la vittoria navale da lui riportata sui Cartaginesi, nella prima guerra punica. Di essa si conserva una copia fatta ai tempi dell'Imperatore Claudio, la quale si trova attualmente nel Museo Capitolino.

« Corona rostrata » (o rostrale) dissero i Romani una Corona onorifica adorna di rostri d'oro sporgenti, la quale si dava come premio a chi saliva per il primo sopra una nave nemica o si segnalava in qualche modo in una battaglia navale.

ròstro = *lat.* RÓSTRUM per RÓDSTRUM *grifo*, *becco*, composto della radice di RÓDERE - *p. p.* RÓSUS [per *RÓDSUS] *rodere* con la terminazione -TRUM propria dei nomi d'istrumento, come in aratrum, rastrum.

Becco di uccello grifagno.

Gli antichi appellarono cosí anche lo Sprone di bronzo infisso nella prora delle navi da guerra, col quale cozzavano e perforavano nel combattimento i vascelli nemici.

Nel numero plurale (rostra) significò per metonimia anche La tribuna o ringhiera situata nel foro romano, dalla quale gli uomini pubblici parlavano al popolo, e che ebbe tal nome perchè era ornata, come monumento di vittoria, dei rostri delle navi tolte nella guerra latina agli Anziati nell'anno 338 av. G. C.

Deriv. *Rostràle; Rostràto.*

ròta v. *Ruota.*

rotacísmo = *lat.* ROTACÍSMUS.

Cosí dissero i grammatici latini la mutazione della R (*gr.* RHO) in S per viziosa pronunzia, o viceversa.

rotàre e **roteàre** = *lat.* ROTÀRE da RÔTA *ruota* (v. q. voce).

Muovere rapidamente in giro a guisa di rota.

Deriv. *Rotàbile; Rotaménto-teaménto; Rotatòrio; Rotazióne-teazióne; Ruzzàre.*

rotèlla = *lat.* ROTÈLLA [= RÒTULA] diminutivo di RÒTA *ruota* (v. q. voce).

Piccolo osso piatto, corto e triangolare,

ad angoli rotondi, situato nella fronte anteriore del ginocchio: cosí detto a cagione della sua forma (*prov.* rodella) [*sp.* rodilla]. — Vale anche Scudo rotondo [*sp.* rodela, *a. fr.* roele].

rotífero dal *lat.* RÒTA *ruota* e -FÈRUM da FÈRRE *portare:* a lettera *che porta un organo di rotazione*, ovvero *simile a una ruota.*

Nomi di certi infusôri, che hanno il corpo ovale terminante in coda, e sono forniti di organi ciliati e rotatori, che agendo producono un vortice nell' acqua, in cui si trovano.

rotolàre v. *Rotolo.*

Spingere una cosa per terra facendola girare sopra se stessa, a guisa di ruota o di rotolo; Piegare a forma di rotolo. « Rotolare le scale » = Cader giú rotoloni, cioè girando il corpo sopra se stesso per la scala; *rifless.* -SI = Voltolarsi.

Deriv. *Rotolaménto.*

ròtolo e **ruòtolo** 1. *prov.* rotles, rolles; *fr.* rôle; *sp.* rollo; *port.* rol: dal *lat.* RÒTULUS = RÒTULA diminutivo di RÒTA *ruota, disco, giro* (v. *Ruota*).

Involto di checchessia in forma cilindrica.

« Andare a rotoli » vale propr. Precipitar dalla china girando la persona, o, come altrimenti dicesi, Ruzzolare; *fig.* Precipitare di male in peggio; « Mandare a rotoli » = Far cadere in rovina.

2. Sorta di peso già adoperato in Sicilia di circa un chilogrammo: dall' *arab.* RATL *libbra.*

Deriv. *Rotolàre; Rotolóne-óni; Ròcchio.* Cfr. *Ruolo e Rullo.*

rotolóne-óni Modo avverbiale usato per lo piú con Cadere, e vale A modo di chi rotola (v. *Rotolo*).

rotóndo *rtr.* radund; *rum.* ratund; *prov.* redon; *fr.* rond; *sp.* e *port.* redondo; *cat.* redó, rodó: = *lat.* ROTÚNDUS da ROTÀRE *volgersi in giro* e questo da RÒTA *ruota, disco, giro* (v. *Ruota*): propr. *che gira intorno, che ha figura di ruota.*

La cui figura è tale, che tutte le linee rette tirate dal centro alla circonferenza sono uguali: sinonimo di Circolare, Cilindrico, Sferico; *fig.* parlando di periodi vale Pieno, numeroso, ben rigirato e che ha bella e sonora cadenza.

Deriv. *Rotónda; Rotondàre; Rotondeggiàre; Rotondézza; Rotondità; Tóndo.*

rótta 1. dal *lat.* RÚPTA femm. di RÚPTUS participio passato di RÚMPERE *rompere, spezzare, sbaragliare* (v. *Rompere*).

Il romper degli argini che fanno i fiumi in piena; Il luogo della rotta.

Vale anche Sconfitta (*prov. sp.* e *port.* rota, *a. fr.* route, *mod.* déroute): onde le locuzioni Andare, Cacciare, Mettere, Fuggire in rotta e sim. — « Venire alle rotte, Essere in rotta » vale in discordia [che è quanto dire *rottura dell'amistà*].

« A rotta di collo » = A precipizio [che è quanto dire « sí veloce, da esporsi al pericolo di *rompere* il collo »].

2. *port.* rota, derrota.

Usato alla francese, parlando di navi, nella frase « Far rotta » [= *fr.* faire route] vale Dirigersi: da ROUTE *via, viaggio, cammino, transito* [da cui routine fig. *pratica, uso* = *andamento di cose*], che tiene al *lat.* RÚMPERE *rompere, aprire* (cfr. *Rompere*), onde VIA RÚPTA *sentiero aperto* e indi genericamente *via.*

rótte v. *Rotta.*

rótto dal *lat.* RÚPTUS [= *sscr.* lupta] part. pass. di RÚMPERE *infrangere, rompere* (v. questa voce).

Participio Passato di Rompere.

Come *sost.* vale Frazione di numero.

Deriv. *Rótta; Rottàme; Rottório; Rottúra.*

rottòrio = Cauterio: cosí detto perché macerando e rompendo produce soluzione di continuità (Cfr. *Rottura*); *metaf.* dicesi dal popolo ad Uomo seccatore [perché rompe la tranquillità delle persone].

rottúra = *barb. lat.* RUPTÚRA dal *class.* RÚMPERE, mediante il participio passato RÚPTUS *rotto* (v. *Rompere*).

Parte ove è rotto, Apertura, Fessura; *fig.* Disunione fra due parti strette da patti comuni o in pace fra loro, Nimistà fra persone o Stati. Vale anche *fig.* Infrazione, Inosservanza: *p. es.* di un patto, di un contratto.

rovàio Il Menagio lo trae da BÒREA *vento di tramontana*, (v. *Borea*), per mezzo di un supposto BOREÀRIUS [simile a boreàlis], cangiato per trasposizione in *ROBEÀRIUS, ROBÀRIUS, con la consueta mutazione della B in V.

Vento settentrionale (nord): altrimenti Aquilone, e piú comunemente Tramontana.

rovèllo-a da RUBÈLLUS diminutivo del *lat.* RÚBER *rosso:* propr. *lo arrossire per ira* (v. *Rovente*).

Rabbia stizzosa: che i Latini dissero ira rubens.

Deriv. *Arrovellàrsi; Arrovellàto.*

rovènte cfr. *a. fr.* rouvent *rosso:* dal *lat.* RUBÈNTEM participio presente di RÚBEO *rosseggio, sono rosso* da RÚBER *rosso:* propr. *rosseggiante* (v. *Rubrica*).

Divenuto rosso come fuoco; Infuocato; Ardente; Caldissimo.

Deriv. *Roventézza; Roventàre; Roventíno; Arroventàre; Arroventíre.*

róvere *prov.* roire, roure; *fr.* robre, rouvre, roure; *sp.* robre, roble; *port.* roble: dal *lat.* RÒBOREM, che propr. vale *legno duro, forte*, e sembra trarre dalla stessa radice di RÒBUR *forza, robustezza* (cfr. *Robusto*).

Specie di quercia indigena dell'Europa.

di minore altezza della quercie ordinaria, che fornisce un legno durissimo.

Deriv. *Roveréto.*

rovèscia v. *Rovescio.*

Talora come *sost.* = Rovescio delle vesti.

« Alla rovescia » = Al contrario di quel ch'esser dovrebbe: *p. es.* il mondo va alla rovescia [= a rovescio], cioè a ritroso.

rovesciàre alterato da RIVERSÀRE (v. *Rovescio*).

Voltar sossopra, Capovolgere.

rovèscio *dial. sard.* reversu, revesciu, *sic.* riversu, *romanesc.* riverzo, *nap.* revierzo, *genov.* reversu, *venez.* roverso, *lomb.* rovers, *cremon.* revers: alterato da RIVÈSCIO per RIVÈRSCIO, e questo da RIVÈRSO [= *lat.* RIVÈRSUS] (v. *Riverso*; e cfr. *Sovescio*).

Voltato; Contrario di diritto.

Come *sost.* La parte opposta alla diritta, specialmente di panni, stoffe, abiti, e quindi Rimboccatura, Rivolta [*fr.* revers], detta anche Rovescia; *fig.* l'Opposto.

Vale anche Subita e veemente caduta di pioggia; e *fig.* di sassi, di bastonate, di disgrazie specialmente economiche, e in tal caso sta con RIVERSÀRE (v. q. voce).

Deriv. *Rovèscia; Rovesciaménto; Rovesciàre; Rovesciatúra; Rovescíno; Rovesciò-ne-i, Ar-rovesciàre; Man-rovèscio.*

rovescióne (*sost.*) Forte colpo di mano data col dorso della medesima, che è il rovescio in confronto della palma: sinon. di Manrovescio.

rovescióne-i (*avv.*) = A rovescio, cioè col ventre all'insú [contrario di Boccone-i]: *p. zs.* li lasciò cadere rovescione in terra.

rovíglia v. *Rubiglia.*

rovína da RUÍNA (v. q. voce), al quale risponde nel significato, ma di uso piú comune, specialmente nel significato materiale.

L'atto del rovinare; e La materia rovinata; *metaf.* Sterminio, Distruzione, Disordine, Furia, e genericamente Danno: onde la locuzione « Andare in rovina » per Ridursi a pessimo stato.

Deriv. *Rovinàre,* onde *Rovinaménto; Rovinatóre-tríce; Rovinatíccio* = alquanto rovinato; *Rovinío; Rovinóso.*

rovistàre contratto, giusta il Menagio, da RE-VISITÀRE [onde REVIS'TÀRE, poi RIVISTÀRE e ROVISTÀRE, col passaggio in bocca del popolo dell'I in O, come in Domandare per Dimandare, Domani per Dimani, Somigliare per Simigliare, simile a quella dell'I in U, come in R-u-baldo per R-i-baldo, Uguale per Eguale] composto di RE- *di nuovo* e VISITÀRE frequentativo di VISÈRE *vedere, guardare con cura* (v. *Visitare*).

Cercare minutamente e da per tutto, movendo e rivoltando le masserizie e tirando all'aria la casa: sinonimo di Trambustare, Rifrustare.

Deriv. *Rovistío* = Rivoltolamento, e per *similit.* Frastuono, Confusione; [frequentat.] *Rovistolàre.*

rovístico e **ruvístico** alterato dal *lat.* LIGÛSTICUM, che dal suo canto trae da LIGÛSTRUM (v. *Ligustro*).

Lo stesso che Ligustro: pianta selvatica sempre verde, fruticosa, che fa per le siepi.

róvo e piú comun. **rógo** *sp.* rubo: dal *lat.* RÚBUS, che tiene a RÚBEO *rosseggio* (v. *Rubrica*).

Arbusto spinoso, detto anche Pruno, della famiglia delle rosacee, i cui frutti immaturi sono di un bel colore rosso, che poi nella maturazione si cangia in un nero morato. *Rubus fruticosus* di Linneo.

rózza *dial. comasc.* roz, *bergam.* ros; *prov.* e *catal.* rossa; *fr.* rosse: dall'*a. a. ted.* ROS = HROS [*mod.* ross = *a. nord.* hross, *ang-sass.* hors, *ingl.* horse] *cavallo, destriero,* che il Duden e altri molti ritengono come probabilmente affine del *lat.* cúrs-or *corridore.* [Per il cambiamento di s in z confronta Możżo = *fr.* mousse, Bożża = *fr.* bosse, Arazzo = *fr.* arras].

Oggi, cambiata fortuna, vale Cavallo di trista razza, senza forza, senza vigore, senza figura, Carogna: alla stessa guisa dell'*ant. ted.* marah *cavallo,* onde i moderni fecero mähre *cavallaccio.*

Deriv. *Arronzàrsi* (?); *Ronzinànte; Ronzíno; Ronzóne.*

różżo *sp.* rudo: dal *lat.* RÚDIS, che ha eguale significato, mediante una forma inusit. *RÚDIUS, simile a RÚDUS, che trovasi in antichi glossari (v. *Rude*), cambiato il DI in Z, come in Arzente, Mezzo, Verzura.

Ruvido [contrario di Liscio]; Che non è stato lavorato dalla mano dell'uomo, detto di pietra, legno e simili; *fig.* Aspro; Zotico, Rustico, Agreste; Ignorante, Malcreato, Tanghero.

Deriv. *Rożżézza; Rożżòtto; Rożżúme; Ar-rożżíre; Di-rożżàre.*

rúba *sp.* robo; *port.* roubo [*ted.* Raub, *isl.* rauf, *ang.-sass.* rêaf *rapina, preda di guerra*].

Ha la stessa origine di RUBÀRE, ed è usato nel senso di Rapina, Furto nelle frasi « Mettere a ruba » = Saccheggiare, e « Andare a ruba » = Esser saccheggiato, e per *est.* Spacciarsi a gran concorso e sollecitamente [detto di merci e simili].

rubàre, ant. **robàre** *prov.* raubar; *a. fr.* rober [onde *ingl.* to rob], *mod.* dé-rober; *port.* roubar; *sp.* e *catal.* robar = *b. lat.* RAUBÀRE (sec. VIII), ROBÀRE, dall'*a.*

a. ted. ROUBÔN, ROUPÔN [*mod.* rauben, *got.* bi-raubôn, *ang-sass.* rêafian, *island.* raufa, *ingl.* to reave] *rapire, spogliare,* ma propriamente *rompere, violare* [cfr. *lat.* rúmpere = *isl.* rjûfa, *ang-sass.* rêofan, *mod. pers.* ruftan]: [che sembra far capo alla *rad.* RUP-, che è nel *sscr.* rump-àti e poi anche lump-àti *rompe|re|, spezza|re|, strappa|re|* e nella seconda forma *danneggia|re|* e *ruba|re|*, d'onde pure il *mod. pruss.* rup-ten, e l'*a. slav.* lup-ežĭ *rubare,* non che l'*a. a. ted.* roufan, *mod.* raufen *strappare, svellere* (cfr. *Rompere* e *Rappare*). Altri con inversione d'idee cita l'*a. ted.* RAUBÀ, RUBA col senso di *veste,* onde sarebbe venuto RÚBAN *rubare* e propr. *ascondere sotto il vestito:* ma il primo significato di RAUB è quello di *preda, bottino di guerra* e poi quello di *veste* (v. *Roba*)].

Togliere ingiustamente l'altrui roba mobile per cagione di lucro: altrimenti Furare, Involare, Sottrarre.

Deriv. *Rúba; Rubacchiàre; Rubaménto; Rubatóre-tríce; Rubatúra; Rubería; De-rubàre.* Cfr. *Roba.*

rúbbio dal *lat.* RÚBEUS, che propr. vale *rosso,* perché la divisione della misura era segnata in rosso, come nella Pinta.

Sorta di misura per grano.

rubescènte dal *lat.* RUBESCÈNTEM participio presente di RUBÈSCERE *divenir rosso,* che è incoativo di RUBÈRE *esser rosso,* da RÚBER *rosso* (v. *Rubrica*).

Che incomincia ad arrossire, Un po' rosso, che dicesi pure Erubescente.

Deriv. *Rubescènza.*

rubèsto sembra forma secondaria di ROBÚSTO, che pur si disse Rovísto.

Gagliardo; e per *est.* Veemente; Fiero; Insolente.

Deriv. *Rubestézza.*

rubicànte = *b. lat.* RUBICÀNTEM participio presente di RUBICÀRE *rosseggiare.*

Che rosseggia. Nome nella divina commedia di uno de' diavoli nella bolgia dei barattieri.

rubicóndo = *lat.* RUBICÚNDUS da RÚBE-O *sono rosso,* con una terminazione -CÚNDUS propria di aggettivi, qual'è in Ira-condo, Vere-condo.

Vermiglio, Rosseggiante; parlando del volto, Che ha la faccia rossa.

rubificàre dal *lat.* RUBEFÀCERE comp. di RÚBER *rosso* (v. *Rubrica*) e FÀCERE *fare* [cambiato in FICÀRE come in Beneficare ecc.].

Far divenire rosso o rossigno.

Deriv. *Rubificànte* e *Rubificativo* detto de'rimedi, che producono l'arrossamento della pelle.

rubíglia e **rovíglia** corrotto dal *lat.* ERVÍLIA [che trae da ÈRVUS *ervo*], ond'anche lo *sp.* arveja, *comas.* erbeja (v. *Ervo*), con trasposizione della sillaba iniziale: e quindi formato come Rigoglio accanto ad Orgoglio.

Sorta di legume, simile ai piselli, detto anche Ervo e Veggiuolo.

Deriv. *Rubigliòne,* altra simile specie di legume a larghe e grandi foglie, che nasce nelle siepi, e si coltiva anche ne'giardini per la bellezza de' suoi fiori rossi. *Lathyrus latifolius* dei botanici.

rubinétto dal *fr.* ROBINÈT diminutivo di RÒBIN, che in Francia è soprannome del *montone.*

Quel pezzo in forma di chiave girante che nei canali di una fontana serve a trattenere, ovvero a fare scorrere l'acqua a volontà: forse cosí detto, perché una volta suolevano farsi in forma di testa di montone.

rubíno *prov.* robis, robina; *fr.* rubis; *sp.* rubí, rubin; *port.* rubi, rubim; *ingl.* ruby: = *b. lat.* RUBÍNUS dal *class.* RÚBEUS *rosso* (v. *Rubrica*).

Pietra preziosa rossa e trasparente.

rubízzo par che debba congiungersi al *lat.* RÚBIDUS *rosso|cupo|,* mediante una forma *RUBÍDIUS [simile a nitídius, onde il diminutivo nitidiusculus usato da Plauto, che è da nítidus *nitido*]. Altri (Caix) da ROBÈSTO col cambiamento di ST in ZZ.

Florido, Prosperoso, Che è in buono stato di salute: detto per lo piú de' vecchi, che si conservano sani ed arzilli.

rúblo dal *russ.* RUBL da RUBITJ *tagliare, fendere, dividere:* a lettera *porzione divisa,* perché l'antico Rublo era un pezzo di verga d'argento. Altri dall' *arab.* RÚB *un quarto,* che tiene ad ARBA *quattro,* in quanto fosse in origine un quarto di grivna o grivenka |*pezzo di dieci copechi*|, ossia un marco di argento. Il RÚB turco è una moneta, che vale un quarto di piastra o dieci paras.

Moneta d'argento russa, del valore di circa quattro lire.

rubríca = *lat.* RUBRÍCA, che propr. designa *ogni color rosso tratto dalla terra, ocra rossa, sinopia,* da RÚBER *rosso,* che, alla pari di RÚFUS [*osc.* rufru] trae dalla *rad.* RUBH- secondaria di RUDH-, che è nel *sscr.* RUDH-IRA *sangue,* nel *lat.* RÚT-ILUS *rosso- scuro,* nel *ted.* ROTH *rosso* ecc. (v. *Rosso*).

Come in antico, vale Titolo, Sommario dei capitoli, nei quali è partito un libro e specialmente un testo di legge, per l'uso antico di scriverli in minio, cinabro, porpora ed altri colori: e metonimicamente appo i Latini la Legge medesima. Per la stessa ragione chiamansi Rubriche nella Chiesa Romana le Regole intercalate nei messali, nei breviari, ne'rituali, secondo le quali si deve celebrare la liturgia e l'ufficio divino: onde la espressione « Esser di rubrica » per Esser di regola.

Deriv. *Rubricàre; Rubricista.*

rúca *prov.* ruca; *sp.* oruga: dal *lat.* ERÚCA, che vale il medesimo.

Lo stesso che Ruchetta, che è piú usato.

Deriv. *Ruchétta; Rúga* 3.

ruchétta o **rúcola** *fr.* roquette; *sp.* ruqueta: forma diminutiva di RÚCA, che trae dal *lat.* ERÚCA, che vale lo stesso.

Nome di un genere di crucifere, nel quale si distingue la *Eruca sativa*, o ruchetta coltivata di Lamarck, e la *Brassica eruca* di Linneo, pianta di sapore piccante, che si mangia anche in insalata.

rúde = *lat.* RÚDEM *greggio* e propr. *cresciuto naturalmente*, da una *rad.* RUD- = *sscr.* RUDH-, RUH- *crescere: sscr.* rodh-ati *cresce|re|*, roh-ati *viene su crescendo*, *zend.* roadh-a *crescimento*, *a. slav.* rodŭ *parto*, *schiatta*, *got.* liudan = *a. a. ted.* liot-an (collo scambio di R in L) *crescere*.

Qual viene dalla natura, Non sgrossato, Non lavorato (v. *Rude*).

Deriv. *Rózzo; Rúderi; Rudiménto; Rudità*, (ant.) *Rúvido; Erudíre*.

rúderi = *lat.* RÚDERA plur. di RÚDUS *pietre sminuzzate*, *rottami* (affine a RAÚDUS *pezzetto di bronzo*), che taluno collega a RÚERE *rovinare*, ma che per causa della D meglio si accosta a RÚDIS *ruvido*, *informe*, *non lavorato*.

Rottami di antichi edifizi diroccati.

Deriv. *Ruderàle* aggiunto di pianta che nasce e vegeta in suolo abbandonato fra' ruderi.

rudiménto = *lat.* RUDIMÈNTUM (= e-rudimèntum) da RÚDIS *rozzo*, perché tutte le cose nella loro origine sono greggie, informi, imperfette: a parola *dirozzamento* (v. *Rude* e cfr. *Erudire*).

Primo principio di qualunque cosa.

Deriv. *Rudimentàle*.

rúffa voce simile a Ràffa e da congiungersi all' *a. a. ted.* ROUFAN a [e raufan, *mod.* raufen, *got.* raupjan] *strappare*, *svellere*, *arraffare*, onde *mod. ted.* sich raufen *accapigliarsi*, Raufer *attaccabrighe*, Ruferei *baruffa*, che cfr. coll'*ingl.* to ruffle *scompigliare*, *disordinare* (cfr. *Rubare*).

Furia o Calca confusa di molti per acciuffare o arraffare alcuna cosa.

« Fare a ruffa raffa » si dice quando sono molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con gran prestezza e senz'ordine o modo di pigliare piú che può. Quí pure sembra doversi legare l'altro proverbio popolare: « O di ruffi o di raffi » che vale Per forza, In tutti i modi.

Deriv. *Ruffata* = Sgraffione. Cfr. *Arraffare*, *Arruffare*, *Baruffa*, *Riffa*.

ruffiàno *prov.* e *sp.* rufian, rofian; *fr.* rufien, ruffien; *cat.* rufía; *port.* rufião, refião; *ingl.* ruffian *ruffiano* e *malandrino*. Gli etimologisti portoghesi lo traggono dall'*ebr.* REPHION *mollezza*, *dissolutezza*, senza dirci come l'ebraico abbia fatto passaggio nelle lingue neo-latine. Il Diez vi scorge un vago termine d'ingiuria tratto dal radicale germanico, che si trova nel *med. alt. ted.* RÚF, *scand.* RÚFA, *oland.* RÒF *tigna*, *rogna* e anche *lordo* [ond'anche la voce *it.* Roffia = *sozzura*]. Altri riporta al *lat.* RÚFUS *rosso*, mediante una forma secondaria RÚFULUS, onde RUFLÀNUS, pensando che le meretrici nell'antica Roma portavano i capelli rossi o biondi. Ma l'*ant. ted.* e *dan.* RÚFFER = *bass. ted.* ruffeler, *ant. ingl.* ruffiner *ruffiano*, accanto ai verbi *bass. ted.* roffen, roffeln, ruffeln *fare il mezzano*, fanno ritenere una base germanica RUFFI- [che deve avere il senso primitivo di *arraffare*, *ghermire*], a cui sia stata apposta il suffisso latino -ANUS.

Mezzano di illeciti amori.

Deriv. *Ruffianàre*, onde *Arruffianàre; Ruffianeggiàre; Ruffianería; Ruffianésco; Ruffianèsimo*.

rúfo = *lat.* RÚFUS [usato da Latini anche come nome di persona] = *osco* rufru, che sta accanto a RÚBER *rosso* (v. *Rubrica*), come l'*osco* alfu accanto al *lat.* albus *bianco* (v. *Albo*).

Rossigno.

rufolàre detto per G-RUFOLÀRE [addolcito col troncamento della G], che è il Mangiare proprio del maiale; *fig.* Rovistare, Frugacchiare.

Deriv. *Rúfola* = Grillotalpa o Gambero di terra.

rúga 1. *prov.* ruga; *sp.* arruga (*fr.* ride; *celt.* roc; *a. a. ted.* runzâ, runzila, *mod.* Runzel): = *lat.* RÚGA per VRÚG-A, voce parallela all'*ang-sass.* vrinc-le, che propr. vale *piega*, da una *rad. indo-germ.* VARG-, VRAG- *piegare*, *torcere*, onde il *sscr.* vṛg'-inas *ritorto* = *got.* vraikas *curvo*, il *lat.* vèrg-ere *volgere*, *piegarsi*, e fors' anche il *gr.* raibòs per fraig-bòs *curvo*, *piegato*, (cfr. *Vergere*). Altri pensa al *gr.* RÔGÉ *fesso*, *rottura* da RÉGNYMI *rompo* (cfr. *Breccia* e *Frangere*), e diversamente ancora il Brugman e il Fick.

[Il *fr.* Ride invece pare affine all'*a. a. ted.* rîdan = *vridan, *ang.-sass.* wrîdhan, *ing.* writhe *volgere*, *torcere* (Cfr. *Riddare*): e il *celt.* Roc sembra connesso all'*ingl.* to ruck *aggrinzare*, che tiene all'*isl.* hrökkva *arricciare*, onde hrukka = *norv.* rukka, *sved.* rkynka *crespa* (cfr. *Rocchetto* 2)].

Le pieghe o grinze della pelle, specialmente della faccia; *fig.* Magagna, Vizio.

Deriv. *Rugàre; Rugàto; Rugóso; Corrugàre*.

2. *dial. sard.* ruga, *nap.* ruva, rua; *prov. sp.* e *port.* rua; *fr.* rue: = *b. lat.* RÚGA e RÚA (in un documento del sec. IX) dal *class.* RÚGA *ruga*, *crespa* e che piú tardi deve aver preso il significato di *solco*, onde il significato di *strada* (v. *Ruga* 1). [Il *fr.* Route *via aperta in un*

bosco pare invece derivi dal *lat.* RÚPTA [sott. *via*]; sebbene altri congiunga al *celto*: *irl.* ROD = *cimbr.* RID, RYT [*ang.-sass.* râd, *ingl.* road] *guado*, *passaggio*, *strada* (cfr. *ang.-sass.* rîdan = *a. a. ted.* rîtan, *mod.* reiten *andare*).

Via, Strada [Voce antica rimasta in alcuni dialetti ed anche in qualche luogo di Toscana].

3. dal *lat.* ERÛCA *ruchetta*, specie di erba (v. *Ruca*).

Verme che rode i cavoli, cosí detto dal suo colore verde: onde dicesi a Uno che sia malsano e di colore verdiccio, p. es. « è piú verde che una ruga ».

rúggere antico per Ruggíre.

rugghiàre e **rugliàre** dallo stesso radicale di Ruggíre mediante una forma RUGULÀRE, RUG'LARE (v. *Ruggire*).

Il mandar fuori la voce che fa il leone; per *similit.* detto di altri animali, dell'uomo che urla per dolore, del tuono, del vento, del mare in tempesta e simili.

Deriv. *Rugghiamênto*, (antic.) *Rúgghio* = Ruggito.

rúggine e **rúgine** *rtr.* ruina; *rum.* ruginà; *prov.* roïlh; *a. fr.* ruyn, ruym, *mod.* rouille; *sp.* robin e orin (*ted.* rote, *ang.-sass.* e *ingl.* rust, *oland.* roest): dal *lat.* RUBÍGEM o meglio ROBÍGINEM contratto in RUB'GINEM, che vale lo stesso e viene da RÚBEO *rosseggio*, *sono rosso:* da una *rad.* RUBH- = RUDH-, che è nel *sscr.* rudh-ira *sangue* e ond'anche l'*a. slav.* rud-za = *lit.* rud-is e *gr.* e-rys-íbe [per *e-ryth-íbe, con E prostetica) *ruggine* (v. *Rosso* e cfr. *Rubrica*). Il Diez invece mentre connette lo *sp.* robin e il *fr.* rouille = roville a RUBÍGINEM, ritiene che Ruggine assieme allo *sp.* orin derivi dal *lat.* ÆRÚGINEM *ossido di rame*, che è da ÆS - *genit.* ÆRIS - *rame*, come ferrúginem *ruggine di ferro* da fèrrum *ferro*.

Ossido rossastro che si forma per l'azione della umidità atmosferica sulla superficie del ferro; per *similit.* Immondezza, Impurità morale; e *figurat.* anche Odio, Mal animo.

Certo morbo che viene sulle foglie di alcune piante quando intristiscono, per il quale si cuoprono di macchie di un rosso cupo simile alla ruggine.

Deriv. *Rugginíre*, onde *Arrugginíre; Rugginóso.*

ruggíre *prov. sp.* e *port.* rugir; *a. fr.* ruir, *mod.* rugir: = *b. lat.* RUGÍRE = RÚGERE = *lat. class.* RÚDERE, che vale anche *ragliare*, da una radice indo-europea RU- probabilmente onomatopeica, talvolta allargata in RUG-, REUG ecc., che ha il senso di *far rumore*, *cacciar fuori con rumore*, qual è nel *sscr.* rau-ti = *vedic.* ruv-àti *grida|re|*, *urla|re|*, *rugge|re|*, *mugge|re|*, rud-àti *urla|re|*, *piange|re|*, nell'*a. slav.* rju-ti = *croat.* ru-ti *ruggi|re|*, e con vocale prostetica nel *gr.* ô-rýô *ruggisco*, *urlo*, ô-ryg-ê, ô-ryg-ma [*a. st.* rý-kŭ] *muggito*, *ruggito*, èrý-geô *grido*, *muggisco*, e-ryggànô, e-reýg-ô *muggisco*, *urlo* ed anche *erutto*, non che pure nel l'*ang-sass.* ryan e *a. a. ted.* roh-ôn *ruggire*.

La stessa *rad.* RUG- rafforzata con B diè il *prov.* b-rugir, b-ruzir, *dial. veron.* brugi, *gen.* sbruzzí = *ant. it.* bruire, *fr.* bruir (cfr. *Leone*, *Ragliare*, *Ronzare*, *Rauco*, *Ruminare*, *Rumore*, *Russare*, *Ruttare*).

Mandar fuori la voce, che fa il leone o altra fiera per fame, per ira o per dolore. Per *similit.* dicesi dell'uomo fremente per collera o per dolore, di venti rinchiusi, di acque sotterranee e simili.

Deriv. *Ruggíto; Ruggitóre-tríce; Rugghiàre; Rugliàre.*

rugiàda *dial. napol.* rosata, *ven.* e *lomb.* rosada, *friul.* rosade; *prov.* rosada; *fr.* rosée; *cat.* ruxada; [*sp.* rocio]: sta per *rosjata formatosi a imitazione dello *sp.* rociada, che è participio di rociar = *cat.* ruxar [= *rosciar] *spruzzare*, *aspergere*, che tiene a un *b. lat.* *ROSÀRE per il *class.* RORÀRE *irrorare*, da ROS [= *a. slav. russ.* e *polac.* rosa, *lit.* rasà] *rugiada* [onde anche l'*agg. lat.* ròsidus e ròscidus *rugiadoso*]: che confronta col *sscr.* RASAS *succo*, *acqua*, che vuolsi (Curtius) stia per * VRASAS, dalla radice di varša *pioggia*, *goccia*, varš-ati *piove|re|*, che confronta coll'*irl.* fras *rovescio d'acqua*] (cfr. *Rigare*). [In greco dicesi ÈRSÊ = FÈRSÊ, dalla istessa radice].

Strato di umidità, che sotto forma di piccole goccie si depone sulla superficie dei corpi, durante la notte, quando il cielo è sereno, per effetto del raffreddamento cagionato dalla irradiazione del calore.

Secondo i poeti antichi erano le lacrime dell'Aurora piangente lo sposo Titone o Memnone suo figlio.

Deriv. *Rugiadézza* = Morbidezza, Freschezza detto delle foglie dell'erbe; *Rugiadóso* = Asperso di rugiada; per *metaf.* Molle, Morbido, ed anche Fresco, Florido (dette *p. es.* di guancia, di aspetto).

rugliàre da RUGÍRE *ruggire* [come Mugliare, Mugghiare da MUGÍRE], mediante una forma secondaria RUGULÀRE, RUG'LÀRE.

Lo stesso che Rugghiare.

rugumàre *dial. sic.* rugumiari; *rum.* ragumà: alterato da Ruminare (v. q. voce).

ruína e comun. **rovína** *rum.* ruinà; *prov.* ruina, roina; *fr.* ruine; *sp.* e *port.* ruina: = *lat.* RUÍNA da RÚERE - *p. p.* RÚTUS - *precipitare*, *cadere*, *abbattere* [cfr. il *fr.* ruer *scagliare*, *lanciare*, e *ant. it.* ruire *gittarsi precipitosamente*], e anche *spingere fuori* o *in alto*, a cui gli etimologisti attratti dall'uno o dall'altro significato assegnano diversa radice. Il Corssen lo crede detto per DRÚERE e lo avvicina al *sscr.*

drû-nâti *lanciare*, [e col *prefiss.* anu-] *correr dietro;* il Bopp lo annette alla radice del *gr.* rôo-mai *mi muovo celermente, mi precipito*, che è la stessa di rèô *scorro* (v. *Reuma*); il Fick [la cui ipotesi sembra meglio attagliarsi alla forma e al significato] al *sscr.* rauti - *p. p.* RÚTA - che nei Veda trovasi usato nel senso di *spezzare, fracassare*, d'onde possono facilmente scaturire le idee di *far impeto, muoversi con veemenza, abbattere, spingere* ecc. [cfr. *lit.* rau-ti = *a. slav.* ryti *svellere, a. slav.* rovu = *boem.* raw-ys *fossa*].

Il cadere a terra di una rupe, di un edifizio, e la Cosa stessa franata; per *metaf.* Disfacimento, Sterminio, Danno; Furia, Violenza, Irruenza.

Deriv. *Ruinàre* e *Rovinàre; Rovinío; Ruinóso* e *Rovinóso*. Cfr. *Diruto; Irruente; Irruzione; Ruderi.*

rúlla dal *lat.* RÒTULA passato per bocca francese (v. *Rullare*).

Rullo; e *fig.* Fandonia (cfr. *Balla*).

rullàre è il *fr.* ROULER, che alla pari dello *sp.* rollar, *port.* rolar, *prov.* rolar e rotlar, *cat.* rotolar trae dal *basso lat.* ROTULÀRE, che è da RÒTULA diminutivo di RÒTA *ruota* (cfr. *Crollare*).

Spingere innanzi e indietro una cosa, facendola girare sopra se stessa (quasi che ella fosse sui rulli): sinonimo di Ruzzolare.

In marina. Parlando di una nave Muoversi da dritta a sinistra e da sinistra a destra, quasi con un moto attorno alla chiglia, in modo che i due piani s'immergano alternativamente.

Si dice pure dei rumori che si prolungano e somigliano a quello di ruote correnti.

Deriv. *Ba-rullàre; Rullaménto; Rullío; Rúllo.*

rullío dal *fr.* ROULIS, che tiene a ROULER *rullare, rotolare, girare* (v. *Rullare*).

Il movimento attorno da diritta a sinistra e viceversa d'una nave.

rúllo [*fr.* rouleau = rotulèllus]; *prov.* rolles, rutles; *cat.* rotllo; *sp.* rollo; *port.* rolo: sincope di RÒTULUS diminutivo maschile del *lat.* RÒTA *ruota, disco, giro* (cfr. *Ruolo*).

Nome generico di vari strumenti od oggetti di forma cilindrica. [Dicesi cosí anche il suono del tamburo rapidamente battuto, che somiglia al rumore di ruote correnti].

rúm e **rúmme** dall'*ingl.* RÚM e piú anticamente RÚMBO, troncato dalla voce dei marinari RUMBOWLING O RUMBULLION *miscela di spirito ed acqua*, che altrimenti chiamano grog: e che sembra voce composta di RUMBLE *mormorare* [cioè *gorgogliare*] e BOIL = *fr.* bouillir *bollire* [onde l' *ingl.* boiling *bollore, fr.* bouillon *brodo*].

Liquore alcoolico ricavato dalla melassa fermentata, che è il residuo del sugo della canna dello zucchero, con la giunta di qualche aroma e zucchero: col quale si fa il grog o *ponce*.

rumàre dal *lat.* RUMÀRE (citato da Festo come equivalente di Ruminare) formato su RÚMA, e piú *antic.* rúmis e rúmen *canna della gola*, d'onde ruminàre e rumigàre proprio del romano volgare (v. *Ruminare*).

Lo stesso che Ruminare.

rumigàre *ant. tosc.* rumicare, *nap.* rummicare, *ven.* rumegar, *bresc.* rumià; *rum.* rumega [presso rugumà]; *prov.* romiar; *cat.* rumegar; *cat. sp.* e *port.* rumiar: = *lat.* RUMIGÀRE *ruminare* da RÚMIS *canna della gola* (v. *Rumare*) e terminazione simile a quella di Navigare, Remigare.

Lo stesso che Ruminare.

ruminàre = *lat.* RUMINÀRE e piú antic. anche RUMÀRE, che rispettivamente provengono da RÚMA, RÚMEN *gola, gozzo* [onde scorre il cibo], che sembrano derivare dalla stessa radice del *gr.* RÈÔ *scorro*, ond'anche Rumo antico nome del Tevere, reyma *corrente* (cfr. *sscr.* sra-vati *scorre|re|*). Ruma e rumen valgono pure *mammella* [onde scorre il latte], lo che escluderebbe la derivazione da altri proposta dalla radice di RUC-TÀRE *eruttàre* (v. *Ruttare*), a meno che non si tratti di omonimía di voci diverse.

Far ritornare per la gola dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo, detto di alcuni animali, quali la giraffa, il cervo, il bue ed altri, chiamati perciò ruminanti; *fig.* Riandar col pensiero.

Deriv. *Ruminànte; Ruminazióne.* Cfr. *Rumare; Rumigare; Digrumare* (?); *Rugumare; Mulinare* (?).

rumóre = *lat.* RUMÒREM per RUG-MÒREM dalla radice onomatopeica RU-, poi RUG-, RUD-, fare andar fuori un suono, ond'anche Ruggíre e Ruttàre e dalla quale scaturisce il *gr.* o-rý-ô (o prostetica) *muggisco, ruggisco, urlo*, oryg-ê, oryth-mos *muggito, ruggito, ululato;* oryd-ôn *ululando* e prima ancora il *sscr.* rau-ti = *ved.* ru-v-àti *grida|re|, urla|re|*, rud-àti *piange|re|*, (cfr. *Ruggire*).

Deriv. *Rumoreggiàre; Rumorío; Rumoróso.*

rúnico Nome dato ai caratteri rettilinei dell'antico alfabeto proprio delle nazioni teutoniche, massime degli Scandinavi e dei Germani, che chiamavano RÚNA le lettere di cui si servivano, voce che vuolsi significhi *segno, incisione, intaglio* da RÚNEN *incidere*: ma i piú identificano coll' *a. a. ted.* RÚNA *mistero, segreto* onde rûnên, *mod.* raunen [*fr.* runer] *parlare sottovoce* e propr. *sussurrare, mormorare*, dalla radice stessa del *lat.* rúmor *rumore* (v. *Rumore* e cfr. *Ronzare*), in quanto attribui-

vasi a cotali segni alfabetici misteriosa influenza, sí che tracciavansi, oltreché sulle tombe, anche sulle prore delle navi, sul pomo delle spade, sui corni da bere, sulle bacchettine che tenevansi come amuleti.

L'alfabeto runico consisteva in sedici lettere, di cui la maggior parte hanno molta somiglianza coi caratteri greci e romani. E questa somiglianza sembra venire in appoggio alla opinione di Fed. Schlegel, che quell'alfabeto venisse in origine introdotto fra gli abitanti delle coste del Baltico da mercanti fenici, e che, fattevi alcune modificazioni, fosse tenuto segreto dai sacerdoti e adoperato nei vari usi di magía: sicché Tacito non errerebbe dicendo che la scrittura era ignorata ai Germani « literarum secreta viri ac fœminæ ignorant » (Germ. c. 19).

La impressione che danno all'occhio le lettere runiche è quello di piccoli bastoncelli isolati o congiunti: e delle rune è quindi un ricordo la voce tedesca buchstabe per *lettera alfabetica*, che propriamente significa *bastoncello* di *faggio*.

Anche nel runico, come nel fenicio tutti i nomi delle lettere sono significativi, ma il significato non è identico nelle due lingue, dacché quelli delle rune si riferiscono in parte all'antica mitologia scandinava. Frair, Tor, Odino sono i nomi delle prime tre lettere e il valore magico, che si attribuiva ad ogni lettera dipendeva dall'idea che veniva richiamata dal suo nome.

ruòlo [e **ròllo** sul cadere del sec. XVI] *prov.* rolle-s; *fr.* rôle; *sp.* rol, rollo: dal *fr.* RÔLE = RÔTLE e questo da RÒTULUS = RÚTULA diminutivo di RÒTA *ruota, disco, giro* (v. *Ruota*).

Propr. Rotolo di carta (cfr. *Volume*); indi Catalogo: altrimenti, Registro, Lista, Indice, Tavola, Nota.

Deriv. *Arruolàre;* e cfr. *Rullo* e *Controllo*.

ruòta e **ròta** *rum.* roată; *prov. cat.* e *port.* roda; *sp.* rueda; *fr.* roue [da rouer]: = *lat.* RÒTA, a cui risponde l'equivalente *sscr.* ràthas (= *lit.* ràtas, *a. a. ted.* rad, *irl.* roth, roith), che sembra verosimilmente connesso al *sscr.* aritram *timone*, che è *una parte del carro*, e che trae dalla *rad.* AR- trasposta in RA- [*sscr.* rnoti = arnoti] *muovere, spingere*, ond'anche *sscr.* aritras = *ted.* ruodar, *lat.* rèmus *remo* [che spinge la nave] (v. *Remo*).

Altri riporta a una *rad.* RÎ- *andare* [*sscr.* rî-yate *scorre*] (v. *Rivo*), la quale probabilmente è affine alla precedente.

Cerchio girante con centro e raggi come quelli dei veicoli e delle macchine; Disco di pietra che volge in giro e su cui si affilano i ferri. Fu anche, in antico, Strumento di tortura.

Deriv. *R|u|otàbile; Rotàia; Rotàre; Rotazióne; Rotèlla; Ròtolo; Rotóndo; Arrotondàre.*

Cfr. *Barròcchio* [BI-RÒTULUS] = Crocchia di capelli; *Barroccio; Biroldo* (?); *Crocchia* (?); *Crocchio* (?); *Crollare; Piruletta* (?); *Ronda; Rondò; Rullare; Ruolo; Ruzzare; Ruzzolare.*

rúpe = *lat.* RÚPES da RÚMPERE - *perf.* RÚP-I - *rompere, spezzare:* propr. *luogo rotto* e quindi *scosceso* [*lat.* mons prae-ruptus]. Cfr. *lit.* rupas *scabroso, ruvido* (v. *Rompere* e cfr. *Dirotto, Dirupo*).

[Altri men bene congiunge al *gr.* RÈPÔ *volgo, inclino*].

Altezza scoscesa e diroccata di monte o di scoglio: altrim. Balza, Roccia, Dirupo.

Deriv. *Rupestràle; Rupicèlla; Rupinóso.*

rúpia dal *gr.* RÝPOS *sozzura*.

Malattia della pelle contrassegnata da piccole bolle dapprima sierose, quindi puriformi e sanguinolente, cui tengono dietro delle croste nere ed ulcerazioni piú o meno profonde.

rupía *indostan.* rûpiyah; *pers.* rûpya o rûpiya: dal *sscr.* RÛPYA *oro* o *argento monetato* e propr. *che ha una forma*, derivato da RÛPA *forma, effigie, stampo* [*rad.* RUH- *apparire*].

Sorta di Moneta argentea corrente in India, del valore di due scellini inglesi: cosí detta perché porta effigiata una persona umana.

ruràle = *lat.* RURÀLEM da RÚS - *genit.* RÚRIS - *campagna, villa*, che per alcuni trova una affinità nello *zendo* ravaṇh *libero, spazioso*, ravan *pianura, valle*, che cfr. coll'*a. slav.* ravĭnŭ [*polac.* równy] *piano*, rovĭnina *pianura*, e col *got.* rûma, rûms [*ted.* raum, *ingl.* room] *spazio;* mentre altri crede stia per ÀRUS, dalla stessa radice di *ARARE, ond'anche ÀRVUM *campo lavorato:* di maniera che ÀRUS risponderebbe esattamente al *gr.* aroŷsa, aroŷsis participio presente femminile di ARÓÔ *aro* (cfr. *Rustico*).

Che appartiene ai campi, alla campagna: altrim. Villesco, Villereccio, Rustico.

ruscèllo *a. fr.* ru, rui, onde ruicel, e poi il *mod.* ruisseau: dalla stessa radice del *lat.* RÍVUS *rivo*, forse mediante una forma dimin. *rivicèllus *rivucèllus = rivúsculus, come Ramoscello da Ramicello. Il Förster però riferisce l'antico francese alla *rad.* RU- *scorrere*, onde pure il *gr.* ròos *fiume, torrente*, reŷsis *flusso, profluvio* (cfr. *Reuma*); e il Gröber a *RÒGIUM [per arrògium] mediante un diminutivo *ROGISCÈLLUM (v. *Roggia, Rivo*).

Piccolo corso d'acqua: altrimenti Rio, Rigagno.

Deriv. *Ruscellàre* [*fr.* ruisseler] = Scorrere a modo di un ruscello; *fig.* Spandersi, Propagarsi; *Ruscellétto-ino.*

rúschia [-àta, -tèlla] per Frusta [-àta,

-tèlla]: dal *lat.* RÚSCUM, RÚSTUM *ramoscello con foglie* (v. *Rusco*).

Voce di dialetto aretino.

Deriv. *Ruschiàta* = frustata.

rúsco *cat. sp.* e *port.* rusco: = *lat.* RÚSCUM (in Plinio).

Genere di piante, delle quali la piú nota fra noi è il *ruscus aculeatus*, detto anche Pungitopo.

Deriv. *Rúschia; Brúsco* (?); *Frúsco* (?).

ruspàre dal *lat.* RUSPÀRE *ricercare*, che forse collegasi alla stessa radice di Raspare.

Andar cercando al tasto, Razzolare.

rúspo *dial. genov.* rüspu *dai capelli ispidi.* Secondo il Diez dall'*a. a. ted.* RUSPAN *esser rigido, duro*, onde ruspil-hâr *chioma crespa* (cfr. *Rospo*).

Il senso primitivo è Ruvido, Rozzo, e fu attributo specialmente di monete, allora che coniate di fresco non avevano perduta nel maneggiarle la prima loro ruvidezza. Come *sostant.* Specie di moneta fiorentina: altrimenti detta Ruspone, Gigliato e Zecchino.

Deriv. *Ruspóne* che propr. fu Moneta d'oro del valore di tre ruspi.

ruspóne v. *Ruspo.*

russàre [*ladin.* gruflar; *armoric.* ruflar]: dall'*a. a. ted.* RUZZÔN, mediante una forma posteriore RÛSSEN *sonnacchiare* (forse affine al *mod.* RASSELN *far rumore*), che sembra staccarsi dalla *rad.* RU- o RUG- *far rumore*, ond' anche *a. a. ted.* RUCH-ÔN *ruggire* (v. *Ruggire* e *Ruttare*). Lo spagnolo dice roncàr = *barb. lat.* RHONCHÀRE tratto dal *gr.* RÒGCHOS *il russare* [accanto a RÈGCHÔ *russo, fremo*] che tiene alla stessa radice onomatopeica.

Rumoreggiare che si fa nell' alitare in dormendo: altrimenti Ronfare, Ronfiare.

rústico = *lat.* RÚSTICUS da RÚS *villa, campagna* (cfr. *Rurale*).

Appartenente ai campi, alla villa, Contadinesco; e per *similit.* Rozzo, Incolto, Zotico.

Deriv. *Rusticàggine; Rusticàle; Rusticàno; Rustichézza; Rusticità; Rusticóne.*

rúta *rum.* rută; *prov. cat. sp.* e *port.* ruda; *fr.* rue: = *lat.* RÚTA dal *gr.* RŶTÊ voce del Peloponneso, che vogliono si stacchi dalla stessa radice di RÉÔ *scorro* (v. *Rivo*), perchè vi era la credulità che questa pianta fosse emenagoga. Altri le dà il senso di *curativa* (*gr.* rŷtê) da RÝOMAI *curo, preservo.*

Pianta medicinale di acuto odore e di un gusto acre ed amaro. *Ruta graveolens* di Linneo.

Deriv. *Rutàceo; Rutàle; Rutàto.*

ruticàre giusta il Salvini deriva dal *lat.* RÚERE *cadere, precipitare* (preso però nel senso generale di *muoversi*), onde mediante il - *supin.* RÚTUM - si sarebbe fatto un frequentativo barbaro * RUTITÀRE, e come il T si scambia volentieri col C, ne sarebbe venuto RUTICÀRE, che è, soggiunge il Salvini, come un *ruzzolare muovendosi in giro.* Ma se questo veramente è il significato di Ruticàre, parrebbe meno lambiccato aversi come proveniente da ROTOLÀRE, mediante una forma secondaria ROTICULÀRE, ROTC'LÀRE, che però a rigore dovrebbe dare ROTICHIÀRE, RUTICHIÀRE. Per la conversione dell' O in U compara la voce Ruzzolare.

Pianamente e con fatica muoversi e rivoltarsi.

rutilànte = *lat.* RUTILÀNTEM participio passato di RUTILÀRE *rosseggiare* e fig. *rifulgere*, da RÚTILUS *rosso biondo, rosso aureo*: dalla *rad.* RUDH- *essere rosso* (v. *Rosso*).

Che è di un rosso brillante.

ruttàre *prov.* e *cat.* rotar; *fr.* roter; [*ted.* rülpsen]: = *lat.* RUCTÀRE da RÚCTUS participio di RÚGERE [che ritrovasi nel composto E-RÚGERE] *fare rutti*: dalla rad. onomatopeica RU-, RUG- *emettere con rumore*, ond'anche il *gr.* eryg-gànein *ruttare*, eryg-ê *rutto*, èryg-ma, èreyg-ma *il ruttare, il vomitare*, eryg-òn *muggito* (con E prostetica) ecc. non che il *lit.* rugti, l'*a. slav.* ryg-ati, l'*ang-sass.* rocc-etan, roc-etan *ruttare*, l'*a. a. ted.* roh-ôn *muggire* (cfr. *Ruggire*). La radice primitiva ritrovasi anche nel *sscr.* râu-mi *io grido, urlo, mi lamento*, nell'*ant. slav.* rju-ti *ruggire.*

Deriv. *Ruttatóre; Rutteggiàre; Rútto; Eruttàre.* Cfr. *Rauco; Rumore.*

rútto *prov.* rot-z; *fr.* e *cat.* rot; *port.* arroto; (*ted.* Rülps): dal *lat.* RÚCTUS e questo da RÚGERE, che ritrovasi nel composto E-RÚGERE *ruttare*, onde il frequentativo ERUCTÀRE (v. *Ruttare*).

Aria che esce dallo stomaco con rumore.

rúvido [*ted.* rauh, *ant.* rouh; *ingl.* rough; *oland.* ruw]: dal *lat.* RÚIDUS usato da Plinio in questo senso (come Fluido = *fluvido*), che alcuni riportano a RÚDIS *rozzo, grezzo*, mediante una forma RÚDIUS e con spostamento della I (v. *Rude* e *Rozzo*). Il Förster lo suppone detto per RÚGIDUS da RÚGA *grinza.*

Che non ha superficie liscia: altrimenti Scabro, Aspro, Ronchioso, Grezzo.

Deriv. *Ruvidézza; Ruvidità; Ir-ruvidíre.*

rúzza o **rúzzo** da RUZZÀRE (v. q. voce).

1. Voglia di scherzare; e *fig.* Emulazione garosa, Dissidio [perocché le ruzze spesso vanno a finire in litigio].

2. Ruzzo dicesi pure [senza cangiare l'etimo] uno Strumento di legno a forma di cilindro, per spianare i viali e rompere le zolle.

ruzzàre probabilmente da ROTEÀRE [mediante una forma *ROTJÀRE] *muovere ra-*

pidamente in giro: propr. *far giravolte, capriole,* ovvero *girare per giuoco* dischi o palle (cfr. *Ruzzola*). Il Caix lo dice trasposto da ZURRÀRE *essere esaltato di animo* (v. *Zurro*); ed altri sospetta che provenga dall' *a. a. ted.* RUOZZÀN *muovere, sollevare.*

Far baie, Scherzare: e dicesi piú che altro del saltare dei ragazzi.

Deriv. *Rúżża* e *Rúżżo* = voglia di giuocare.

rúzzo v. *Ruzza.*

rúzzola dal *lat.* RÒTA *ruota,* mediante la forma diminutiva RÒTULA, alterato in RÒTIULA, RÒTIOLA (v. *Rota*).

Disco di legno, che con forza di braccia si spinge e si fa rotolar per le strade.

Deriv. *Ruzzolàre; Ruzzolóne; Arruzzolàre.*

ruzzolàre = *lat.* *ROTIOLÀRE, ROTIULÀRE (v. *Ruzzola*).

Precipitare volgendosi in giro come ruzzola [*p. es.* giú per le scale o da un precipizio].

Deriv. *Ruzzolóni.*

ruzzolóni da RUZZOLÀRE.

Modo avverbiale e vale Come ruzzola, Ruzzolando: *p. es.* cader giú ruzzoloni per le scale.

S

s Lettera decimasettima dell' alfabeto italiano, ultima delle semivocali, chiamata sibilante dentale, che Prisciano dice pronunziarsi nel latino ÈSSE. In composizione talora rappresenta la particella *lat.* EX *fuori di,* conferendo senso opposto o privativo (p. es. *Sradicare*), o sta per DIS (*Spregiare*) ed altre volte serve di appoggio o di rinforzo (p. es. *Sbattere, Sbeffare*). Deriva dal SIGMA dei Greci, originato dal SAMEH [ס] dei Fenici e degli Ebrei, coll'avvertenza che nella scrittura trascrivesi con quella lettera anche il SIN e SCIN [שׂ, שׁ] semitico. Nell' alfabeto ebraico la voce SIN significa *dente* e SAMEH *fulcro, sostegno:* ed infatti il profilo d'un sedile o d'un letto pare ad alcuno si ritrovi ancora nei segni Σ | ϻ | dei Greci, S | ꞃ | dei Latini.

sabadíglia dallo *sp.* CEBADILLA, diminutivo di CEBÀDA *orzo,* che il Bullet registra come voce proveniente dal basco, di origine celtica.

Pianta indigena del Messico e delle Antille, i cui semi acri e scottanti si adoperavano in medicina come eccitanti il vomito e vermifughi: così detta dagli Spagnuoli che la portarono d'America in relazione de'suoi semi, che parvero somigliare quelli dell'orzo. *Sabatilla veratrum* dei naturalisti.

sàbato e propr. **sàbbato** *rum.* sambata; *prov.* e *cat.* dissapte [= *dies sabbati*]; *ant. fr.* semedi [= *septima dies*], *mod.* samedi; *sp.* e *port.* sàbado; *ingl.* sabbath: = *lat.* SÀBBATUM = *gr.* SABBÀTON, dall'*ebr.* SCIABBÀTH che propr. vale *riposo:* ond'anche il popolare Sciabbà per significare Solennità, Sfoggio d'allegrezza e di festa.

Nome dato dagli Ebrei al riposo religioso settimanale, piú tardi celebrato anche dai Romani, ma ritenuto erroneamente per un dí festivo.

Deriv. *Sab|b|àtico; Sab|b|atíno-a; Sab|b|atísmo.*

sàbbia *fr.* sable, onde sablon; *sp.* sabulo; *port.* saibro *ghiaia:* dal *lat.* SÀBULA, plur. di SÀBULUM, di origine ignota, affine a sàburra *zavorra* e al *ted.* Sand, *ant.* sant, che pur vale *sabbia, rena.* Vuolsi stia per psà-bulum da una *rad.* PSÀ- *triturare,* che è nel *sscr.* psâ-ti [che si ritiene evoluta dalla piú antica BHAS-] *mangiare* = *masticare,* donde anche il *gr.* psà-ô *raschio,* psê-phís, psê-phos *ciottolo* (cfr. *Arena* e *Zavorra*).

Sostanza minerale, polverulenta, proveniente dalla disgregazione prodotta dalle acque delle roccie calcari, granitiche, silicee ecc. che si trova nel letto dei fiumi, sulla riva del mare, che forma le dune, i deserti ed entra in una certa proporzione nei terreni d'alluvione.

Deriv. *Sabbiàre,* onde *Insabbiàre; Sabbióne,* onde *Sabbioncèllo, Sabbioníccio, Sabbioníno* e *Sabbionóso; Sabbióso.*

sàcca da SÀCCO si fece il plur. femm. « le SACCA » e da questo un sing. « SÀCCA » (v. *Sacco*).

Sorta di sacco, e propr. quello della Bisaccia a due tasche, che portano sulle spalle i frati mendicanti.

> Povertà batte alla porta,
> E non ha sacca, nè borsa.
> (FRA IACOPONE DA TODI, 2. 4. 5).

saccàrdo Quegli che conduceva dietro agli eserciti le vettovaglie, detto anche Saccomanno: voci che presero origine dall'uso de'tempi feudali di condurre in guerra un certo numero di gentaglia a piedi, tanto per le fatiche del campo, alle quali i cavalieri non erano assuefatti, quanto per portare le vettovaglie ne' SÀCCHI.

sàccaro v. *Zucchero.*

Già detto per Zucchero.

Deriv. *Saccaríno* = Che è della natura dello zucchero, Che contiene zucchero; *Saccaròide* = Che somiglia allo zucchero.

saccènte detto per SAPIÈNTE, ed è propriamente il participio presente del dialett. SÀCCIO = *lat.* SÀPIO *so.*

Chi sa; ma oggi veramente dicesi di

Chi presume di sapere e non sa; *fig.* Accorto, Sagace; ma piú spesso Presuntuoso: onde « Fare il saccente » = Mostrar presunzione, Affettar di sapere.

Deriv. *Saccenteria; Saccentíno; Saccentóne; Saccentúzzo.*

saccheggiàre *fr.* saccager; *sp.* saquear: propr. Mettere nel SÀCCO con una terminazione -EGGIÀRE, che indica movimento (cfr. *Maneggiare*), e quindi, riferendosi alla causa, Mettere a ruba, Depredare, Spogliare, Portar via.

Deriv. *Saccheggiaménto; Saccheggiatóre-tríce; Sacchéggio.*

sàcco *prov.* sacs; *fr.* sac; *sp.* e *port.* saco; (*a. a. ted.* sac, *mod.* Sack, *got.* sakkus, *a. scand.* sakkr, *ang-sass.* saco, *ingl.* sack): dal *lat.* SÀCCUS = *gr.* SÀKOS, SÀKKOS, che sembra provengano da lingue semitiche, e nel greco direttamente dal fenicio: *ebr.* SCIAQ o SAQ che vale lo stesso. Il Bailly sulla scorta del Curtius e del Meyer, riferisce questa voce alla *rad. gr.* SAG- *caricare*, onde il verbo SÀTTÔ per * SAG-JO (v. *Salma*).

Nel senso di bottino lo Scheler propone l'*a. a. ted.* SCÂH, che vale il medesimo, ma il Diez pensa che SC tedesco non poteva convertirsi in S semplice: d'altronde nella voce « sacco » = *arnese per contenere oggetti che si vogliono trasportare, portar via*, si ha quanto basta per spiegare la idea secondaria di Preda, di Bottino; ed è al proposito giovevole citare l'*ingl.* plunder *bottino*, che sta di fronte all'*alt. ted.* plunder *bagaglio*. È però non impossibile quanto lo Scheler sostiene, che, cioè, « sacco » nel senso di *bottino*, tragga da un verbo *SACCÀRE *saccheggiare*, simile allo *sp. port.* e sacar, *a. fr.* sachier, che però ebbe il senso di *cavar fuori* |*dal sacco*|.

1. Strumento per lo piú fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da'due lati e da una delle teste, per mettervi dentro cose da trasportare; *fig.* Stomaco, Ventre, Cavità.

« Far sacco » = Accumulare. — « Mettere nel sacco » = Stringere altrui con argomenti, in maniera ch'e' non sappia uscirsene. — « Sciogliere la bocca al sacco, Vuotare il sacco, e simili » = Dire ad altrui senza rispetto o ritegno quel che un sa, e talora Dire tutto quel male che si può dire. — « Tenere il sacco » = Aiutare ad alcuno a rubare, o a fare altra opera rea, che dicesi pure Tener di mano. — « Fare le cose col capo nel sacco » = Farle alla cieca. — « Sacco rotto! » = detto scherzevolmente a mo' di esclamazione, ripetendo a sproposito il SÀCRE NOM dei Francesi.

« Sacco » dicesi anche una Specie di panno rozzo e grossolano, del quale piú comunemente si fanno sacchi: onde poi Veste grossolana di penitenza o di dolore.

2. Depredazione intera d'una città, d'una terra ecc. fatta per lo piú da gente armata; *altrim.* Saccheggio: onde le maniere « Andare a sacco » = Essere saccheggiato; « Dare a sacco » = Concedere che si saccheggi; « Mandare o Mettere o Porre a sacco » = Saccheggiare.

Deriv. *Saccàia* = Sorta di sacco; e la frase « Fare saccaia » = curvarsi, enfiarsi a guisa di sacco; *Saccàrdo; Saccàta; Saccheggiàre; Sacccòccia; Saccomànno; Saccóne* = paglericcio; *Insaccàre; Rinsac-càre.* Cfr. *Bisaccia.*

sacccòccia dal *fr.* SACÒCHE (da un *lat.* SACÒCULA, SACÒC'LA) diminutivo di SÀC (*lat.* SÀCCUS) *sacco* (v. q. voce).

Tasca del vestito.

saccomànno *prov.* sacaman; *sp.* sacomano: = *b. lat.* SACCOMÀNNUS, dal germanico: *med. alt. ted.* SACKMANN *uomo dal sacco:* e quindi propr. Chi andava dietro agli eserciti portando i bagagli, e probab. dopo la battaglia a raccogliere le spoglie del nemico: e poi que'soldati che erano mandati a foraggiare.

Ora |passando dall'agente all'atto| si usa comunemente per Saccheggio |*med. alt. ted.* sackman machen *far saccheggio*|.

Deriv. *Saccamannàre* (voce ant.); *Saccomanneggiàre* = saccheggiare.

sacèllo = *lat.* SACÈLLUM diminutivo di SÀCRUM *sacro*, che designò un *piccolo recinto scoperto con entro un'ara consacrata a una divinità favorita* (v. *Sacro*).

Tempietto, Cappella, Oratorio.

sacerdòte = *lat.* SACERDÒTEM, che secondo il Corssen vale *colui che offre a Dio le cose sacre, i sacrifizi*, e quindi *colui che presiede alle cerimonie d'un culto religioso*, da SÀCER *sacro* e -DOT- rappresentante la radicale, che trovasi nel *gr.* DOT-ÈOS aggettivo verbale di DÍ-DÔ-MI *io do*, ovvero riproducente altra radice col senso di *fare* (v. *Tema*) o di *formare* (v. *Domino*).

Ministro che aveva l'officio di offrire vittime a Dio, presso gli Ebrei, e dicesi anche di quelli che compivano le stesse funzioni nel Politeismo; Nel cattolicismo, Prete che dice messa.

Deriv. *Sacerdotàle; Sacerdotéssa; Sacerdòzio.*

sacraménto *prov.* sagramens; *a. fr.* sairement, *mod.* serment; *sp.* e *port.* sacramento: = *lat.* SACRAMÈNTUM da SACRÀRE *consacrare* (v. *Sacro*) e terminazione -MÈNTUM proprio di nomi verbali: propr. *cosa consacrata.*

In antico i Latini lo dissero per Giuramento, che è il modo col quale si rende sacra una promessa. La Chiesa cattolica romana dà questo nome al Battesimo, alla Cresima, alla Eucarestia, alla Confessione, all'Estrema unzione, all'Ordin sacro e al Matrimonio, perché reputate

cose sacre instituite da G. C. ma per eccellenza dicesi dell'Eucarestia.

Deriv. *Sacramentàle; Sacramentàre* = Amministrare i sacramenti; Far giuramento; *Sacramentàrio.*

sacràre e **sagràre** *prov. sp.* e *port.* sagrar; *fr.* sacrer: [*med. ingl.* sacren, *mod.* to sacred]: = *lat.* SACRÀRE propr. *render sacro*, da SÀCER *sacro* (v. *Sacro*).

Far sacro; Dedicare a una divinità, altrimenti Consacrare. — Dire sconce parole per stizza, Bestemmiare [= Esecrare], che piú comunemente dicesi Sagràre [da SÀCER nel senso di *esecrabile*].

Deriv. *Sacràto* e *Sagràto* = [come *sost.*] Luogo sacrato o benedetto dalla chiesa; ed anche Imprecazione, Bestemmia; *Con-sacràre; E-secràre.*

sacràrio = *lat.* SACRÀRIUM da SÀCRA (plur. di SÀCER) *cose sacre, reliquia* (v. *Sacra*).

Luogo sacro in generale. Presso gli antichi Romani aveva per altro tre particolari significati, cioè di Cappella di famiglia consacrata a qualche particolare divinità; Luogo ne' templi, in cui venivano deposti e custoditi i sacri arredi; Luogo segreto ed oscuro de' templi, nel quale non potevano entrare che i sacerdoti e d'onde rendevano talora gli oracoli. Oggi specialmente presso i cristiani prendesi per Luogo annesso alle chiese, dove si ripongono i sacri arredi, altrim. Sagrestia.

sacrestàno e piú comunem. **sagrestàno** *a. fr.* sacrestein, *med.* sacristan; *ingl.* sexton, *med.* sextein [= se-cre-stein]: dal *b. lat.* SACRÍSTA *que'che ha la custodia delle cose sacre* (cfr. *Sagrista*), col suffisso -ANUS = -ANEUS aggiunto di cosa che si trova o si riferisce a luogo [come in montànus, mediterraneus].

Colui al quale è affidata la cura della sagrestia.

sacrestía e piú comunem. **sagrestía** e antic. **sacristía** = *barb. lat.* SACRISTÍA (v. *Sacrestano*): propr. *luogo dove stanno gli arredi sacri.*

Luogo annesso immediatamente alle chiese, nel quale si ripongono e guardano le cose sacre e dove si parano i sacerdoti ed i chierici.

sacrificàre e **sagrificàre** = *lat.* SACRIFICÀRE composto di SÀCRI- da SÀCER *sacro* e -FICÀRE per FÀCERE *fare:* propr. *render sacro.*

Offrire vittime o doni alla divinità (privandone sè medesimi); Rinunziare ad alcuna cosa per altrui bene; onde il significato dell'uso Rimaner danneggiato.

[Nella chiesa romana dicesi per Celebrare [la messa, che rappresenta misticamente il sacrifizio di Gesú Cristo].

Deriv. *Sacrificaménto; Sacrificànte; Sacrificatóre-tríce; Sacrificazióne; Sacrifício-zio.*

sacrifício-zio, sagrifício-zio = *lat.* SACRIFÍCIUM da SACRIFICÀRE *offrire alla divinità* e propr. *render sacro* (v. *Sacrificare*).

Presso gli ebrei Offerta fatta a dio con certe cerimonie e consistente in vittime e doni; per i cristiani Morte di Gesú Cristo sulla croce per la redenzione del genere umano; e dicesi anche Ciò che era offerto agli dei nel politeismo; *fig.* Privazione, Perdita, alla quale uno si rassegna.

sacrilego = *lat.* SACRÍLEGUS composto di SÀCRI- da SÀCER *sacro* e -LÈGUS da LÈGERE *cogliere*, onde il senso di *prendere, appropriarsi* (v. *Cogliere*).

Propriamente Colui che rapisce la cosa sacra dal tempio, e poi in generale Colui che profana o distrugge cose sacre o degne di rispetto, Empio.

Deriv. *Sacrilegaménte; Sacrílegio.*

sàcro e **sàgro** *fr.* sacre; *sp.* e *port.* sacro: = *lat.* SAC-RU(M) = *osc.* sak-ra, sak-oro, *umbr.* sak-ra, sakre); da una radice indo-europea SAC-, SAK-, SAG- *attaccare, aderire, avvincere:* onde ne verrebbe il senso di *cosa avvinta alla divinità* [cfr. *lit.* seg-ti *attaccare*]. (Cfr. *Sagace, Sago, Sancire, Santo*).

Ma potrebbe con altri riferirsi anche alla radice del *sscr.* sac-ate *seguire, accompagnare* e talvolta nel Rigvèda *adorare,* specialmente sotto la forma dialettale ed accessoria sap-ati, che vale *servire, onorare* (*una divinità*): al modo stesso che il *lat.* obsequiàre *ossequiare* trae da sèqui *seguire* (v. *Seguire*).

Consacrato a un dio; e per ciò anche a una divinità infernale, d'onde il senso di Maledetto, Esecrato [*p. es.* « auri sacra fames, quid non cogis pectora mortalium » [= *o maledetta fame dell'oro, a che non spingi i petti dei mortali*]. — *Traslat.* Venerando, Inviolabile. — Come *sost.* dicesi così dagli anatomici un Osso situato nella parte posteriore del bacino, di seguito alla colonna vertebrale: e ciò perché gli antichi avevano il costume di offrire agli dei ne'sacrifizi questa parte del corpo della vittima. [Sacro si disse pure una Specie di Falcone da caccia: ma su ciò vedi alla voce Sagro].

Deriv. *Sacèllo; Sacer-dòte; Sacràre,* onde *Consacràre, E-secràre; Sacràrio; Sacraménto; Sacrestàno; Sacrifízio; Sacrestía; Sacrísta.*

sacrosànto = *lat.* SACROSÀNCTUS composto di SÀCER *sacro* e SÀNCTUS *inviolabile* (v. *Sacro* e *Santo*).

Che non si può violare senza grandi punizioni [perché consacrato a Dio e solennemente dichiarato tale].

saèppolo 1. si propose il *lat.* SÚPER *sopra* e PÚLLUS *pollone*, ma forse è detto per SAÈTTOLO del pari usato nel medesimo senso: quasi *saetta vibrata dal ceppo.*

Tralcio nato sul pedale della vite la-

sciato a fin di rinvigorirla, segando il pedale sopra il detto tralcio, che il Davanzati e il Palladio dissero pur Saéttolo.

Deriv. *Saeppolàre.*

2. Si disse anche per Arco, specialm. quello da scagliare pallottole per saettare gli uccelletti: e in questo senso mal potrebbe separarsi da SAÈTTA.

saètta *prov.* saieta; *catal.* sageta; *sp.* saeta; *a. fr.* saiete, saiette; *port.* setta: dal *lat.* SAGÍTTA |come Reina da *regina*, Dito da *digitus* ecc. cambiata la debole G nella spirante J, che quasi sempre sparisce|, che trae da una *rad.* SAG- = SAK- *attaccare, affiggere*, onde il senso di *penetrare*, che ha dato le voci sàg-ax *sagace* e propr. *penetrante*, sàg-us|-a| *indovino*|-a|, cioè *che penetra nel futuro* (v. *Sacro*).

Propr. Freccia, Dardo; ma ora dicesi piú spesso *fig.* per Fulmine, e *poet.* per Raggio del sole.

Deriv. *Saettàme; Saettaménto; Saettàre; Saettàta; Saettière; Saettatóre-trice; Saettèlla* = la punta del trapano; *Saettía* = arnese in forma di triangolo, su cui nella settimana santa pongono in chiesa le candele nel recitare il passio; *Saéttolo* = *Saèppolo; Saettóne.* Cfr. *Sagittale; Sagittario.*

saettía *prov.* sagetia; *cat.* e *sp.* saetía: specie di nave a remi velocissima al corso: dall'*arab.* SATJIA pronunziato SAITIJA; ma per altri da SAÈTTA, a cagione della sua rapidità.

saéttolo v. *Saetta.*

saettóne da SAÈTTA (v. q. v.). Serpente che fa nelle campagne di Roma: detto anche Iàcolo e piú anticamente Aconzia (v. q. voce).

sàffico = *lat.* SÀPPHICUS = *gr.* SAPHIKÓS da SAPHÒ *Saffo*, celebre poetessa greca del sec. VII av. G. C.

Epiteto di metro molto usato da Saffo nei suoi carmi e imitato da altri poeti greci e latini.

Nella poesia italiana dicesi « Ode saffica » quella composta di tre endecasillabi e un quinario, o talvolta di un settenario.

sàga *ted.* Sage (*lit.* pà-saka) *racconto.* Voce scandinava, che trova il suo corrispondente in ogni lingua teutonica, connessa all'*a. a. ted.* segjan, sagên, *island.* segia, *ang-sass.* saggan, seggen, |*ingl.* to say|, *ol.* seggen |= *lit.* sak-ýti| *dire:* dalla stessa radice del *lat.* sec-úta est *parlò*, in-sèx-it *disse*, re-sec-úta est *rispose*, in-sec-èndo *dicendo*, in-sec-tiònes *narrazioni*, [cfr. *sscr.* sûk'-ayati *significa*|*re*|, *annunzia*|*re*|, sûk'í *indice, catalogo*] (v. *Segno*).

Tradizione storica e mitologica presso gli Scandinavi.

Canto primitivo de' Normanni, esprimente i sentimenti piú comuni e gli avvenimenti della nazione: talché sono rimasti prezioso monumento letterario e storico.

sagàce *ingl.* sagacious: dal *lat.* SAGÀCEM *che ha l'odorato acuto*, e fig. *perspicace*, e questo da SAGÍRE *fiutare, percepire facilmente* (come un cane bracco): *rad.* SAG- = SAK-, SAC- *figgere*, onde il senso di *penetrare*, alla quale pare si annetta anche l'*ang-sass.* sêcan = *ingl.* to seek, *got.* sôkjan, *a. a. ted.* suochan, *mod.* suchen *cercare*, l'*irl.* sagim *cerco di ottenere* (v. *Sacro*, e cfr. *Saetta*).

Che ha grande penetrazione, Che ha spirito d'intuizione, Accorto, Avveduto.

Deriv. *Sagàcia; Sagacità.* Cfr. *Presagire.*

saggína, sagína e popol. **saína** = *lat.* SAGÍ-NA *cibo da ingrassare* e indi *pasto* in genere, che si connette al *gr.* SÀTTÔ per *sag-jo = *premo fortemente insieme, rimpinzo* e tiene alla *rad.* SAG- = SAC-, SAK- *aderire, attaccare* (v. *Sacro*; e cfr. *Sagace, Salma*).

Pianta da foraggio, che fa culmi alti, midollosi e grossi, e fiori a pannocchia, detta anche Melica e Sorgo.

Deriv. *Sag|g|inàle; Sag|g|inèlla; Sainèlla.* Cfr. *Sag|g|inare* e *Saime.*

sagginàre e **saginàre** = *lat.* SAGINÀRE da SAGÍNA *cibo da ingrassare* (v. *Saggina*, e cfr. *Saime*).

Impinguar bene, riferito a bestie, come buoi, vitelli e simili.

sàggio 1. *prov.* sabis, satges; *fr.* sage, *ant.* saive; *sp.* e *port.* sabio: *cat.* sabi: dal *lat.* SÀPIUS [*osco* sípus, *volsco* sèpu] = *ant.* SÀPIDUS da SÀPERE *aver senno* e propr. *aver sapore* (v. *Sapere*).

Lo stesso che Savio, cioè Sapiente, Dotto, Prudente, Avveduto.

Deriv. *Saggiaménte; Saggézza.*

2. dal *lat.* EXÀGIUM (*gr.* exàgion) *peso* e fig. *valutazione, esperimento*, e questo da EXÍGERE *pesare, esaminare* (v. *Esigere*, e cfr. *Assaggio*).

Lo esaminare una piccola parte di un tutto, per determinare il giusto valore di questo, e dicesi specialmente delle materie d'oro e d'argento; e *metaf.* Piccola quantità di un tutto destinata ad essere esaminata, o a servir di mostra.

Deriv. *Saggiàre; Saggiatóre-trice; Saggiuòlo.*

saggiuòlo = piccolo SÀGGIO; e in modo determinato quel Fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perché ne faccia il saggio od assaggio.

sagíre *prov.* satzir, sazir, sayzir; *fr.* saisir |*ingl.* to seize; *gael.* sàs|; *sp.* e *port.* asir |azir| *afferrare:* preso dal *barb. lat.* |nelle leggi medioevali| ad proprium SACÍRE |seu pònere| *impadronirsi*, per spiegare il quale il Diez propone, come soddisfacente alla forma, l'*a. a. ted.* SAZJAN |= *mod.* set-zen, *got.* sat-

jan, *a. scand.* setja| *mettere, porre,* cioè, *mettere in possesso,* e come piú adatto al significato l'*a. a. ted.* bi-SAZJAN = *mod.* be-setzen *occupare, impossessarsi,* soppressa la particella prefissa. Lo Storm e lo Scheler, men bene, reputano sia lo stesso che STAGGÍRE, soppressa la T.

[Voce antica]. Dare o Mettere in possesso; Prendere possesso, Occupare.

sagittàle dal *lat.* SAGÍTTA *saetta* (v. q. voce).

Attributo di foglia, che rassomigli a saetta o freccia; e in *anatom.* della satura o riunione delle ossa del cranio, perché forma come una punta di saetta.

sagittàrio = *lat.* SAGITTÀRIUS *arciere,* da SAGÍTTA *dardo, saetta* (v. q. voce).

Term. di astronomia. Costellazione rappresentata sotto la figura di un centauro, che tende un arco.

[Nell'antica milizia greca il Sagittario propriamente detto differiva dall'Arciere, che traeva coll'arco, mentre il primo scagliava le saette con la mano].

sàgo 1. = *lat.* SÀGUM = *gr.* SÀGOS, che Varrone dice voce proveniente di Gallia, che confronta col celto: *cimbr.* segan *mantello, armoric.* saè *abito, irl.* sài *tunica.* Altri congiunge alla *rad.* SAG- *attaccare* (v. *Sacro,* e cfr. *Sacco*).

Sorta di corta veste militare usata dai Galli e poscia adottata dai Romani, fatta di lana, che copriva gli omeri e giungeva sino alle natiche, portata dai soldati semplici e dai villani, e perciò detta « sagum gregale » (v. *Gregario*): per distinguerla dal Sago dei duci, il quale era di porpora (cfr. *Saio*).

2. *fr.* sagou; *ing.* sago; *lat. scentif.* sàgus.

Nome nella lingua malese e giavanese (SÂGU) di una specie di palmizio, che cresce spontaneo nell'Arcipelago Indiano, ed anche nell'America e nell'Africa: o meglio della Sostanza amilacea, che si trae dalla midolla della detta palma, la quale veramente si chiama Rumbiya.

sàgola si propone il *lat.* SÀGULUM - *plur.* SÀGULA - diminutivo di SÀGUM *saio,* ma il significato non concorda: e quindi è piuttosto da credere sia congiunto allo *sp.* e *port.* soga (*dial. abruzz.* zoga) *corda fune,* che tiene al *basco* soca, che dal suo canto confronta col *gall.* suag: d'onde un diminutivo Socola, Sògola (v. *Soga*).

Term. di marina. Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per scandagliare il fondo dell'acqua; ma designa anche altre funi destinate a usi marinareschi diversi.

sàgoma = *lat.* SÀCOMA *contrappeso.* indi *misura,* dal *gr.* SÉKÔMA, *doric.* SÀKÔMA *peso,* da SÀKÓÔ *io peso.*

Il contrappeso della stadera, detto piú comunemente Romano; e dall'esser questa la norma per misurare e giudicare viene il traslato, che vive oggidí nel linguaggio dell'arte, per indicare *in archit.* Vivo profilo d'ogni membro, detto altramente con analoga figura Modanatura da Modano = *misura* (v. *Modano*).

Nell'artiglieria: Regolo di metallo graduato, per misurare i calibri delle bocche da fuoco e dei proiettili.

Deriv. *Sagomàto.*

sàgra o **sàcra** dal *lat.* SACRÀRE *consacrare,* ovvero da SÀCRA propr. *cose sacre,* indi *rito sacro, funzione* o *festa religiosa* (v. *Sacro*).

Festa commemorativa della consacrazione di una chiesa.

sagràre *fr.* sacrer: dal *lat.* SACRÀRE *render sacro,* distornato dal suo vero senso, siccome in latino si disse sacer per *esecrabile* (v. *Sacro*).

Term. famil. Bestemmiare; ma in antico si usò anche per Consacrare.

Deriv. *Sagràto* = bestemmia.

sagràto 1. da SACRÀTUS participio passato di SACRÀRE *consacrare* (v. *Sacrare*).

Il campo santo intorno alla Chiesa, dove si seppellivano i morti.

2. Sagrato vale anche Bestemmia; ma allora staccasi dal *lat.* SÀCER nel senso di *maledetto, esecrato* (v. *Sacro*).

« Avere i sagrati » dicesi in modo volgare per Essere inquieto |quasi a tal punto da trascendere a Sagrare|.

sagrestàno-a lo stesso che Sacrestano ma piú usato (v. *Sacrestano*).

Chi è preposto o addetto alla cura della Sagrestia.

sagrestía Lo stesso che Sacrestía, ma piú usato (v. *Sacristia*).

sagrí, sagríno e **zigríno** *dial. venet.* sagrin; *fr.* chagrin; *ingl.* shagreen: dal *turco* ZÂGRÎ o SÂGHRÎ = *pers.* SÂGARÎ *groppa* o *pelle deretana di un animale,* del quale è detto alla parola Zigrino, di cui Sagrí è forma varia.

Pelle conciata del cavallo, dell'asino o del mulo [e oggi anche di vitello e capretto], dalla superficie granita, simile a quella di squalo, quale suoleva una volta farsi in Turchia ed in Persia. Una volta si disse cosí anche la Pelle conciata di squalo, usata per far guaine di armi, coperte di libri ed altre coperture.

Deriv. *Sagrinàto* = dicesi della pelle conciata, e anche di altre cose, che presentino una superficie granulosa, come la pelle sagrinata.

sagrificàre v. *Sacrificare.*

sagrílego v. *Sacrilego.*

sagrísta = *lat.* SACRÍSTA da SÀCER *sacro* (cfr. *Sacrestano*).

Quel prelato che sostiene l'ufficio di Sagrestano nel palazzo pontificio.

sàgro *fr. sp.* e *port.* sacre; *ingl.* saker:

appare la traduzione latina del *gr.* iérax, che propr. vale l'*uccello sacro* |ierós *sacro*|: cosí detto a cagione degli auspici, che si toglievano dal suo volo. Il Cuvier ne ha formato il genere *ierofalco*.

Altri propone l'*arab.* SÀGR o SÀQR *uccello carnivoro, astore, sparviero*, che però è da dubitare non sia voce provenuta dall'occidente, visto che la prima derivazione è cosí semplice e chiara. Il Diefenbach, senza impugnarla, ammette però la possibilità di una influenza nella formazione di questa voce del *lit.* sakalas, *slav.* sokol *astore*, che sono voci di grande antichità.

Specie di falcone, ottimo per la caccia, ma che a gran pena si agevola.

sagú nome del Sàgo pronunciato alla francese (v. *Sago* 2).

sàia non dal *lat.* SÀGUM *saio*, come pretende il Diez, ma da SÈTA, che anticamente si disse anche SÀIA e SÒIA, ricalcando il *fr.* SAIE |usato sempre in Normandia| = SOIE (v. *Seta*).

Anticamente Seta; poi Specie di pannolano lucido, sottile e leggiero.

Deriv. *Saiétta.*

saíme *prov.* sagin; *sp.* sain; *fr.* sain (-doux) [come l'*it.* guaíme = *fr.* gain]: dal *b. lat.* SAGÍMEN [= * SAGINÍMEN], che proviene dal *lat. class.* SAGÍNA *ciò che serve a ingrassare, pascolo, grasso* (v. *Saggina*).

Grasso di porco fuso, che adoprasi per condire [Voce usata dal Palladio (*Agricolt.*)].

sàio *cat.* saya *mantello grossolano; sp.* saya *specie di sopravveste da donna*, sayo *casacca; port.* saia *veste per sotto*, saio *veste da cavalcare:* dal *lat.* SÀGUM *specie di mantello di ruvida lana*, onde si fece anche una forma femminile SÀGA |in Ennio| (v. *Sago*).

Forma varia di Sago, che designò una Specie di corto mantello formato da un pezzo di panno quadrato, di lana grossolana o di crine di capra, col pelo cimato, che si gittava sulle spalle e fermavasi al fianco con una fibbia. Era usato dagli schiavi e dai soldati romani in guerra e gli storici lo citano particolarmente come veste de' celti. Piú tardi questa voce fu adoperata da alcuni scrittori italiani ad esprimere genericamente ogni Soprabito militare moderno, per similitudine dell'uso antico.

Si disse pure cosí Vestimento del busto, co' quarti lunghi, per uomo: altrimenti Saione.

Deriv. *Saiàccio; Saiône*, onde *Saionàccio; Saiórna* = Antica veste militare, ed anche Specie di lunga veste; *Saiòtto.*

sàla *rum. prov. sp.* e *port.* sala; *fr.* salle, che in antico significò anche *dimora, casa*: = *b. lat.* SÀLA dall'*a. a. ted.* SAL |= *ang-sass.* sæl, *mod. ted.* Saal, *sved.* sal|: che concorda col *got.* sal-jan *dimorare*, salithva = *a. a. ted.* salida *alloggio, tenda* (cfr. *a. slav.* selo *corte, villaggio*).

1. Stanza principale, la maggiore della casa e la piú comune, dove per lo piú si apparecchiano le mense, od anche la meglio ornata, che serve principalmente a ricevere le persone, che vengono a far visita.

Deriv. *Salône* |= *fr.* e *sp.* salon, *port.* salão|; *Salòtto.*

2. Vale anche la Parte del carro, su cui poggia tutto il carico e serve di asse alle ruote: ma in tal significato deriva dal *lat.* ÀXIS *asse*, mediante una forma AXÀLE onde il *milan.* assàa |cfr. il *ven.* assîl = axile|.

3. È pure una specie d' erba palustre, colla quale, secca che sia, s'intessono le seggiole e si rivestono i fiaschi |*cyperoides latifolium*|, detta in *irl.* siolastar, in *galles.* seilisdeir: e in questo senso forse si connette al *lat.* SÀLUM = *gr.* SÀLOS *mare*, come Alga al *gr.* ÀLS *mare* (cfr. *Salcio*).

salàcca voce certamente connessa a SÀLE: ma per spiegare la seconda parte (-ÀCCA) vuolsi contratto dal *barb. lat.* SALACACCÀBIA *cibo salato da cuocersi* o *conservarsi in vasi*, composto dal radicale di SÀLSUS *salato*, e CÀCABA dal *gr.* KAKKÀBÊ *pentola di coccio.*

Pesce poco dissimile dall'aringa, che ci vien salato dall'Olanda o dalla Svezia.

Deriv. *Salaccàio; Salacchíno; Salaccône.*

salaccàio Voce di uso comune per significare un Libro pessimamente scritto, ovvero lacero o stracciato, degno solo in qualunque caso che ci s' involtino le SÀLÀCCHE.

salàce = *lat.* SALÀCE|M|, che alcuno trae da SÀL *sale* [onde si fece anche Salàcia *la dea del mare*], ma che piuttosto và congiunto a SALÍRE *saltare*, ed anche *montare* nel senso di *accoppiarsi* |detto dagli animali|: propr. *che si sente agitato* o *spinto dalla libidine ad accoppiarsi.*

Libidinoso, specialmente parlando degli animali e in particolare de'becchi; Che rende lussurioso, Lascivo.

salamàndra = *lat-gr.* SALAMÀNDRA voce proveniente dall'Asia e rispondente al *sscr.* SALAMÀNDALA = *pers.* SAMANDER, SAMÀNDEL, che alcuno ha preteso spiegare mediante due radici sanscrite col senso di *acqua, liquido*, cioè SARA e MADA o MADIRA [v. *Salice* e *Madido*].

Animaletto del genere dei batraci, simili a lucertola, dalla cui pelle trasuda un liquido acre, che abbonda particolarmente quando è irritato, onde si favoleggiò che potesse camminare attraverso al fuoco senza bruciarsi.

salamànna Specie d'uva bianca di squisito sapore: cosí detta per contrazione da

SER ALAMÀNNO (Salviati) fiorentino, che ne introdusse la coltivazione. In antico si usarono anche le forme Seralamanna e Alamanna.

salàme da SÀLE, con una terminazione indicante complesso, quantità, collettività come in *sartiame*, *saettame* ecc.

Nome generico di carne salata, per lo più di porco, sotto qualunque figura e con qualunque preparazione, acciò si conservi a lungo: ma in modo speciale quella pesta e insaccata; *fig.* e con modo basso dicesi a Persona, e specialmente a Cantante, che non ha azione e mostra gran freddezza.

salamelècche e **salamalècche** dall'*arab.* SALÂM'ALEIK composto di SALÂM *pace*, ALA *su*, KA *te* = *lat.* pax tibi *pace a te* [cfr. *ebr.* shalôm *pace*, da shalam *essere sicuro*].

Saluto mussulmano, che noi adoperiamo in scherzo per esprimere Riverenza profonda ed esagerata, Complimento cerimonioso.

salamístra Si crede contratto dal *lat.* SOLA-MAGÍSTRA *sola maestra*, cioè che pretende di poter far sola da maestra.

Si disse per Donna saccente, che fa la saputa, la dottoressa: onde per derisione « Madonna salamistra ».

salamòia *rum.* salamura; *fr.* saumure; *sp.* salmuera; *cat.* salamorra; *port.* salmoura: dal *lat.* SÀL e MÚRIA *sale salamoia* [cfr. *gr.* al-myròs per *sal-muros *salso*] (v. *Mòia*).

Liquido formato dal sale disciolto e dal succo della cosa salata, specialmente di pesci; e si dice cosí anche l'Acqua satura di sale.

salàra[-**ària**] = *lat.* SALÀRIA da SAL *sale* e desinenza -ÀRIA indicante appartenenza.

Luogo dove si tiene il sale [oggi Saliera], o dove si cava il sale o si raffina.

« Salaria » si disse anche un' antica strada romana, che cominciava alla Porta Collina e conduceva al Mare Adriatico: e per la quale passavano i Sabini, che portavano il sale a Roma.

salàre *cat. sp. port.* e *prov.* salar; *fr.* saler; [*ingl.* to salt]: dal *lat.* SALÍRE [cambiata coniugazione] denominativo di SÀL *sale* (v. q. voce).

Aspergere checchessia di sale, per dargli sapore o per conservarlo: altrimenti Insalare.

Deriv. *Salàme; Salàta-o; Salatúra.*

salàrio *fr.* salaire; *ingl.* salary = *lat.* SALÀRIUM dal *lat.* SÀL *sale* [con la desinenza -ARIUM indicante attinenza] (cfr. *Salara*), perché i magistrati e i soldati romani ricevevano per loro nutrimento grani, vino, olio e particolarmente sale: donde « salàrium » venne il loro soldo chiamato. Col tempo tali somministrazioni si compensarono in danaro, ma conservarono il nome antico.

Mercede pattuita, che si dà a chi serve, altrimenti Paga, Stipendio.

Deriv. *Salariàre; Salariàto.*

salassàre [cfr. *ant. port.* SANGUILEIXADO *salassato*] composto di SA- per SANGUINEM *sangue* e LAXÀRE *aprire, allentare* (cfr. *Lasso* e *Lasciare*).

Cavar sangue dalle vene; *fig.* in scherzo Trarre danaro dalle tasche altrui.

Deriv. *Salàsso* = cavata di sangue.

salàvo *fr.* sale: dall'*a. a. ted.* SALAWÊR, SALAWÊS [= SALO d'onde la forma francese] *torbido.*

Voce antiq. Sudicio.

salcíccia *fr.* saucisse; *sp.* e *port.* salchicha: dal *lat.* SALSÍCIA, il cui primo elemento tiene a SÀLS-US *salato* (v. *Salsiccia*).

Lo stesso che Salsiccia, che vale Carne di porco battuta, salata e insaccata.

sàlcio *rum.* salce; *prov.* sauzes, sautz; *sp.* salce, sauce, sauz, saz: da un supposto *agg.* SALÍCEUS contratto in SAL'CEUS da SÀLIX *salice* (v. q. voce).

Lo stesso che Salice, ma dicesi cosí in modo particolare quello che coltivasi ne'piani, per sostegno delle viti e per cavarne pertiche ed utensili di varia maniera, non che quello bianco da legare.

Deriv. *Salcéto; Salciàia; Salciaiòla; Salcerèlla; Salcígno* = Simile al salcio, e detto di legname Non facile ad essere lavorato e a pigliar pulimento [a somiglianza del salcio]; *Salciòlo* = Vermena di salcio, con cui si legano le viti, le annestature od altro.

salcràut detto per Sarcraut: dal *ted.* SAUERKRAUT propr. *erba con aceto* (SAUER *aceto*).

[Voce e vivanda tedesca]. Maniera di Cavolo cappuccio preparato con aceto.

sàlda = Acqua in cui sia stata disfatta gomma o altra materia viscosa e tenace, con che si bagnano i drappi, per farli star SÀLDI, cioè sodi e distesi: lo che dicesi Dar la salda o Insaldare (v. *Saldo*).

[Per la biancheria e per le trine si adopra allo stesso uso l'amido].

saldàre *prov.* saoudar; *fr.* souder; *sp.* e *port.* soldar: dal *lat.* SOLIDÀRE, SOL'DÀRE, che deriva da SÒLIDUS *compatto, duro, fermo* e fig. *intiero, perfetto*, contratto in SOL'DO e quindi in SÀLDO, mediante la trasformazione di OL in OU, AU, AL: trasformazioni facili ad avvenire, come si vede fra le altre nelle seguenti voci: *fr.* soudan = *soldano*, sauce = *salsa*, sauve = *salvo*, saule = *salcio*, saut = *salto*, e *it.* topo = talpa. Propr. *rendere solido compatto* (cfr. *Saldo*).

Unire aperture o fessure: e dicesi particolarmente di cose di metallo o di ferite; ed anche Appiccare cose di metallo, pezzo con pezzo, che per lo innanzi stavano disgiunte.

Dicesi *metaf.* per Ultimare, Terminare,

perocché la fine è ciò che rende intiera e perfetta una cosa: onde « Saldare ragioni o conti » = *lat.* solidare rationes |in Ascanio| vale Pareggiare il debito col credito.

Deriv. *Saldàbile; Saldaménto; Saldatòio; Saldatúra; Sàldo; Insaldàre; Rinsaldàre.* Cfr. *Sodo.*

sàldo Il Diez e il Canello dal *lat.* SÒLIDUS |SOL'DUS| *solido*, convertito OL in AU e poi questo in AL (cfr. *Saldare*). L'Ascoli però dubita sia participio di SALDÀRE, formato sul metro di Compro da *comprare*, ritenendo che la tonica si opponga a trarlo direttamente da SÒLIDUS, il cui O, portando l'accento, mal sarebbesi potuto convertire in A: ma il *fr.* dame, che è dal *lat.* DÒMINA trovasi nell'identica condizione.

Solido, Intiero, Senza rottura, Compatto, Massiccio; indi Palpabile, Sodo; Fermo; Stabile, Immobile; *fig.* Sano; Ardito, Impavido; Costante; Inconcusso.

Saldato, Pareggiato; p. es. « vero è, che egli aveva pattuito, che senza rivedere i conti suoi pubblici, s' intendessero saldi e pari » (Davanzati, *Ann. Jac.* 13. 166).

Come *sost.* Pareggio di ragioni e di conti, onde la maniera « Fare il saldo o i saldi ».

[*Saldo* differisce da *Solido*, *Sodo*, *Fermo*, *Stabile*, *Immobile*, *Immoto*, *Costante*, *Inflessibile*. *Saldo* è attributo che si dà alle cose non facili a smuoversi, perché compatte e massicie, onde sovente si confonde con Sodo e Palpabile: e per ciò l'Alighieri disse: *Trattando l' ombre come cosa salda* (Purg. XXI. 136). Cosí parimente, la sanità d' un' animale presentando uno stato di consistenza, di fermezza, fu talora sostituito per figura *Saldo* a *Sano*. *Solido*, come contrario di liquido, si riferisce principalmente alla qualità intrinseca della massa e porge una nozione differente da quella di *Saldo*, in cui spicca l'idea della fermezza, della stabilità. *Sodo* si oppone a Cedevole, Arrendevole, e si riferisce principalmente al tatto. *Fermo* è ciò che non si muove; *Immobile* ciò che non si può muovere; *Immoto* ciò che non si muove, sebbene lo possa; *Stabile* ha in se le due nozioni d'Immoto e d'Immobile. *Inflessibile* è ciò che non si può piegare; *Stabile* ciò che sta e resiste agli ostacoli; *Costante* ciò che sta sempre uguale e non cambia].

Deriv. *Sàlda; Saldézza.*

sàle *prov.* saus; *fr.* sel; *sp.* e *port.* sal |*ant.* e *mod. ted.* salz, *ant. nord. ted.* saltr, *ang-sass.* sealt, *dan. sved.* e *ingl.* salt, *got.* salta, *ol.* zout; *lett.* salis, *a. slav.* soli, *russ.* sole, *polac.* sol, *boem.* sul; celto: *a. irl.* salan, *bass. bret.* halon, *gael.* salana, *cimbr.* o *galles.* halen-an|: = *lat.* SAL = *gr.* ALS (per *sals), che gli antichi usarono anche per *mare*, da una *rad. indo-europea* SAR- = SAL-*andare*, *scorrere*, che ritrovasi nel *sscr.* sar-ati *corre|re|*, *scorre|re|*, sara *siero*, salilà *scorrente*, *fiume*, *onda*, *acqua:* propr. *acqua marina*, *che è salsa e d'onde si cava il sale* (cfr. *Siero*).

Sostanza secca e dura, solubile nell'acqua e di un gusto sapido e piccante, che si trova principalmente nell' acqua del mare e si adopra per condire: in chimica è detta Cloruro di sodio.

Per *similit.* dicesi dai chimici ai corpi formati dalla combinazione di un acido con una base alcalina, metallica.

Metaf. Frizzo, Motto arguto, spiritoso; ed anche Senno, Saviezza, Sapere: onde Marziale scriveva: « nulla in tam magno corpore mica salis » *in sí gran corpo non un briciolo di sale.*

Deriv. *Salàcca; Salàme; Salàre* [onde il comp. *Insalàre*]; *Salàrio; Salièra; Salícchio* = alga che nasce ne'luoghi paludosi vicini al mare; *Salígno; Salíno-a; Salmàstro; Salsamentàrio; Salsíccia; Salsèdine; Sàlso-a* [col contrar. *In-sùlso*], *Salúme.*

sàlep, salàp, salòp = *turc.* salleb, e anche salab, sulab, salop: dall' *arab.* SAHLEB *orchide.*

Specie di fecola, che si raccoglie dalle radici di diverse specie di piante orchidee, molto nutritiva e medicinale, di cui fanno grand'uso i Turchi.

salesiàno = che riguarda la regola o l'istituto di S. Francesco di SÀLES, celebre vescovo di Ginevra del sec. XVII.

sàlice e **sàlce** *rum.* salce; *fr.* saule; *prov.* sauzes, sautz; *sp.* salce, sauce, sauz; |*port.* salgueire = *salicàrius| [*a. a. ted.* salaha, salhâ, *med.* salhe, *mod.* sal-weide, *ang-sass.* sealh; nel celto: *irl.* sail, *basco* saliga, *cornov.* heligen per *seligen, *bret.* halek per * salek]: = *lat.* SÀLICE-M, che cfr. col *gr.* elíke |in cui vedesi trasformata la sibilante originale in una aspirazione| e che gli etimologisti riducono alla stessa radice del *sscr.* SARAS *acqua*, SARIT *fiume* |SARÂMI *scorro*|, perché il salice vuole l'acqua (cfr. *Sale*).

Albero, che presto cresce e viene piú vigoroso ne'luoghi umidi e paludosi. Il piú noto è quello bianco, che serve a far legami, ceste e graticci, e piú comunemente è detto Salcio.

Deriv. *Salicària* = specie di pianta medicinale, cosí detta da Tournefort perché sovente nasce ne'saliceti; *Salicàstro; Salicéto; Salicína* = alcaloide trovato nella corteccia del salice; *Salicóne.*

sàlico = che appartiene ai Franchi SÀLICI; cosí detti per alcuni dal fiume SALA |oggi Jssel|, sulle cui rive essi abitavano, secondo altri dall' *a. a. ted.* SAL *dimora*, *casa* (v. *Sala*). forse perché abitavano in dimore fisse e non già in tende.

Dicesi « salica » la legge che esclude

le donne dalla corona, e che fu promulgata in Francia, allorché la linea diretta de' Capeti mancò e i Valois furono chiamati al trono: e questo perché le leggi dei Franchi escludevano le femmine dal succedere alla cosí detta « terra salica », la quale, tenendosi a la seconda ipotesi etimologica, potrebbe aver significato *la terra, il patrimonio della casa.*

salièra dal *lat.* SÀL *sale* mediante l'*aggett.* SALÀRIA (cfr. *Salario*).

Vasetto per tenere il sale.

salíno = *lat.* SALÍNUS [= *gr.* ÀLINOS per *SÀLINOS, *a. slav.* SÒLINU] da SÀL *sale.*

Di sale, Appartenente al sale, Che ha del sale, Che è della natura del sale.

salíre *prov.* salir, salhir; *fr.* saillir *zampillare; ant. port.* salir, *mod.* sahir, *sp.* salir *uscir fuori:* dal *lat.* SALÍRE - *part. pass.* SÀLTUS - dalla *rad.* SAL- = SAR-, che riscontrasi nel *sscr.* sarâmi *vado, scorro,* nell'*a. slav.* sul-ati, sla-ti per *sal-ati *inviare,* |po|sul-u *legato* = *boem.* |po|sel *nunzio,* nel *lit.* selèti *strisciare,* nel *gr.* àllomai per *sàl-jomai |*aorist. med.* àl-to per * sàl-to| *salto, balzo, zampillo* |in cui la s originale trovasi convertita in una aspirazione| (cfr. *Isola, Salace, Salmone*).

Muoversi o andare verso l'alto; Ascendere, Montare, Poggiare; e una volta si usò alla latina anche per Saltare, Balzare; *fig.* Aumentare, Venire in grandezza.

Deriv. *Saliménto; Salíta; Salitóre; Salitríce.* Comp. *Assalíre; Risalíre; Trasalíre.* Cfr. *Salii.*

salíva *fr.* salive; *sp.* saliva = *lat.* SALÍVA, da una *rad. europ.* SAL-, SIL- talora variata in SAIL-, SIAL-, SEIL-, SLI-, SLE- *esser lubrico,* come nel *gr.* sialon, sielon, *lit.* sèile, *ant. irl.* saile, *galles.* haliw, *a. slav.* slina che valgono lo stesso, nell'*a. a. ted.* slîm, *mod.* schleim *muco, schiuma, mucoso,* nell'*irl.* slemain *lubrico,* nel *boem.* slimàk, *serb.* slink *lumaca,* a cui può aggiungersi anche il *gr.* sialos *grasso.* Il Bopp però confronta col *sscr.* salilam *acqua,* che tiene alla *rad.* SAR- = SAL- *scorrere* (v. *Sale*).

Umore inodoro, insipido, trasparente, un po'vischioso, che dalle glandole parotidi sottomascellari e sotto linguali si versa in bocca ed è destinato a inumidire il bolo alimentare e prepararne la digestione.

Deriv. *Salivàle; Salivàre; Salivatòrio; Salivazióne; Sollúchero* (?). Cfr. *Tialismo.*

sàlma dal tardo *lat.* SÀLMA, che viene dal *gr.* SÀGMA (*med. alt. ted.* soum, *mod.* Saum) *carico, basto,* e anche *cumulo* |come Smeraldo = *prov.* esmerauda, *gr.* smàragdos| mediante una forma intermedia SÀUMA (Cfr. *Soma*): da connettersi a SÀTTÔ per *sàg-tô |*perf.* sè-sagme| *premo fortemente insieme* e quindi *carico, riempio di checchessia, rimpinzo, ricolmo,* ond'anche la voce *gr.* sàgê *ciò che ricopre, armatura, veste* (cfr. *Sacco, Saggina*).

In antico si disse per Soma, Peso, ora solo poeticamente per Cadavere umano, Spoglia mortale.

Nelle provincie meridionali d'Italia Nome di antica misura pel frumento, pei vini e per le terre.

Deriv. *Salmería* = quantità di bestie da soma cariche di bagagli, oggi Convoglio, Carriaggi.

salmàstra se non dal *ted.* SEIL *fune* e MEISTER *maestro, mastro,* potrebbe aversi come voce nata in paese e tratta da SÀGOLA MAESTRA (v. *Sagola*).

Sorta di corde da far salde legature, che nei bastimenti servono a diversi usi, e tra gli altri a stringere e legare le vele ai pennoni: altrimenti Paterne.

Deriv. *Salmastràre* = legare con salmastro.

salmàstro *prov.* salmaciu; *a. fr.* saumache, *mod.* saumâtre: dal *lat.* SALMÀCIDUS *salso,* mediante una forma alterata SALMÀSTER, -UM.

Che ha un gusto simile a quello dell'acqua salsa di mare. Come *sost.* Salsedine: *p. es.* « ogni cosa è tarlata e guasta e mangiata come i luoghi intorno al mare, che dal salmastro di quello son rosi » (Salvini. *Pros. tosc.* 366).

Deriv. *Salmastróso* = che ha del Salmastro.

salmeggiàre *prov.* salmeiar; *sp.* e *port.* salmear; |*fr.* psalmodier|: da SÀLMO (v. q. voce), e terminazione frequentativa -EGGIÀRE.

Recitar salmi; per *similit.* Celebrare, Cantar le lodi di alcuno.

Deriv. *Salmeggiaménto; Salmeggiatóre-tríce.*

salmería v. *Salma.*

Bagaglia.

sàlmo = *lat.* PSÀLMUS dal *gr.* PSALMÒS che tiene a PSÀLLÔ propr. *strappo* e indi *scuoto, tocco le corde di uno strumento musicale,* e finalmente per estensione *canto:* affine a psàô *gratto* (v. *Psora*).

Canto sacro, come quelli composti dal re David e da altri poeti ebrei, che si cantano tuttora nelle chiese cristiane e nelle sinagoghe israelitiche: cosí detto perché in antico accompagnavasi colla cetra.

Deriv. *Salmeggiàre; Salmísta.* Cfr. *Salmodia* e *Salterio.*

salmodía = *gr.* PSALMÔDÍA da PSALMÒS *salmo* (v. q. voce) e ÔDÊ *canto* (v. *Ode*).

Il cantar salmi, La maniera, l'ordine del cantarli.

.....Dolce salmodia
Le donne incominciaro lacrimando.
(DANTE. *Purg.* XXXIII. 2).

salmóne *a. fr.* e *ingl.* salmon: = *lat.* SALMÒNEM acc. di SÀLMO, che taluno congettura possa derivare dalla radice del

verbo SALÍRE *saltare* [*rad.* SAR- *scorrere*] (v. *Salire*).

Pesce di fiume detto in taluni luoghi volgarmente Sermone, che risale i fiumi, e la cui carne rossa e saporita si mangia affumicata e salata.

salpàre *rum.* sarpà; *fr.* sarper e serper |che ha di contro serpe *ronca*|; *cat.* xarpar, sarpar; *sp.* zarpar |a cui sta dappresso zarpa *artiglio*|; *port.* sarpar: sembra |come arguiscesi dalla forma Sarpàre, che pur trovasi| preso dal *lat.* EXARPÀRE contratto di EX-HARPAGÀRE |= *gr.* ex-arpàzein| composto della particella EX *da, di* e HARPÀGO |= *gr.* harpàgê| *rampone, uncino*, col quale si legavano insieme le navi in guerra (v. *Arpagone*). [Altri dal *lat.* SÀRPERE, che trovasi nel senso di *purgare* (v. *Sarmento*), che fa supporre il senso originario di *strappare, tagliare*].

Propr. Sciogliere dagli uncini la nave, e indi Levare l'ancora per prendere il mare.

salpètra *mod. fr.* salpêtre, *ant.* salpestre; *ingl.* saltpetre: = *b. lat.* SALPÈTRA da SAL *sale* e PÈTRA *pietra*.

Lo stesso che Salnitro, che nasce sui muri umidi.

sàlsa *fr.* e *ingl.* sauce: dal *lat.* SÀLSA *femm.* di SÀLSUS *salato*.

Condimento semiliquido, da versarsi sulle vivande cotte, per migliorarne o variarne il gusto.

Deriv. *Salsièra* = vasetto per uso di tenervi salse.

salsamentàrio = *lat.* SALSAMENTÀRIUS *mercante di pesce salato*, da SALSAMÈNTUM *salamoia, pesce marinato*, che si connette a SAL *sale*, SÀLSUS *salso* (v. *Sale*), con la desinenza -MENTUM.

Voce assai usata fuor di Toscana per Pizzicagnolo.

salsaparíglia *fr.* salsepareille; *ingl.* sarsaparilla: dallo *sp.* ZARZAPARÍLLA da ZARZA |= *basc.* zartzia| *rovo* (cfr. *gr.* sàrissa *specie di lancia*?) e PARILLO, nome del medico, che la pose in uso per il primo.

Pianta del Perú, della fam. delle smilacee, dalla cui radice si estrae un succo, che ha qualità depurative e sudorifere.

salsèdine = *lat.* SALSÈDINEM da SÀLSUS *salso* e terminazione -ÈDINEM propria di nomi astratti.

Qualità di ciò che è salso: e differisce da Salsezza che riguarda principalmente il sapore, mentre l'altra si riferisce alla materia, per dire che è intrisa di elementi salini. Vi è inoltre la voce Salsúggine, che si prende per lo più sotto nozione peggiorativa.

salsíccia *prov.* sausissa; *fr.* saucisse; *cat.* salsitja; *sp.* e *port.* salchicha: = *lat.* SALSÍCIA composto del *radic.* SÀLS- di SÀLSUS *salato* e INSÍCIA *carne tagliuzzata*, che tiene al verbo INSECÀRE *tagliare* (v. *Segare* e cfr. *Ciccia* e *Sicciolo*). [Altri scorge nel secondo elemento la terminazione aggettivale -ICIA, indicante materia, appartenenza o simiglianza, cambiato il secondo s in c, per influsso analogico della voce Ciccia].

Carne di maiale battuta minutamente e salata, posta con altri ingredienti nelle budella minute dell'animale stesso: che in Siena dicono Salciccia |come Cicciolo per *sicciolo*|. [Anche i Romani ebbero i loro salami, che appellavano Insícia, Insiciàtus, Insicïolum, col quale ultimo confronta il nostro Salsicciolo].

Deriv. *Salsicciàio; Salsicciótto; Salsicciuòlo.*

sàlso = *lat.* SÀLSUS *salato* da SÀL *sale* (v. q. voce).

Di qualità e sapor di sale; *metaf.* Mordace, Frizzante.

Deriv. *Sàlsa; Salsamentàrio; Salsèdine; Salsézza; Salsúggine.*

saltabécca da SALTÀRE e BECCÀRE.

Specie di cavalletta, detta anche Cervo volante e dal volgo Mangiapere.

Cfr. *Saltabeccàre* = Fare spessi salti e non molto grandi [altrimenti Salterellàre]; *Saltabécchio* = Salterèllo; *Saltabécco* = Saltatóre.

saltaleóne da SALTÀRE = *balzare, scattare.*

Filo elastico d'ottone o d'altro metallo ravvolto sopra di se in piccoli e stretti giri spirali, che serve allo scatto repentino: cosí detto forse da qualche giuocattolo infantile, nel quale figurasse un LEÓNE.

saltamartíno Nome particolare d' un pezzo d'artiglieria minuta, usato nei secoli XVI e XVII: cosí detto perché girava d'ogni intorno |quasi SALTÀVA addietro|, per essere caricato da chi stava alla coda, senza ritirare il pezzo. La voce MARTÍNO è il nome che distingueva il pezzo dagli altri, che pure avevano un nome, come Falcone, Colubrina ecc.; *fig.* si disse a Persona sventata, cioè, che non ha cervello fermo.

saltàre *rum.* salta; *prov.* sautar; *fr.* sauter; *sp.* e *port.* saltar: = *lat.* SALTÀRE intensivo di SALÍRE *saltare*, per mezzo del *supin.* SÀLTUM (v. *Salire*).

Levarsi con tutto il corpo da terra, ricadendo nel luogo stesso o gettandosi di netto da un'altra parte, senza toccare lo spazio di mezzo; ed anche Ballare; Balzare, Lanciarsi d'alto in basso, o contro; Sorger d'improvviso; Trapassare con prestezza da un luogo ad un altro.

Deriv. *Saltaménto*, altrim. *Sàlto; Saltatóia; Saltatóre; Saltatrìce; Saltazióne; Salteggiàre; Saltellàre; Saltellóne* = a salti, a sbalzi; *Salteréccio; Salterèllo*, onde *Salterellàre; Salticchiàre; A salticchióne-i* = a balzelloni; Comp. *Assaltare; Esultare; Insultare; Sussultare.*

saltellóne-i accrescitivo di SALTÈLLO, che è diminutivo di SÀLTO.

Si usa unito al verbo Andare, Camminare o simile e vale A salti, Per salti |*lat.* saltatim|.

salteréccio |*voce ant.*| spettante al SALTÀRE: *p. es.* « Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento » (Buti. Comm. a Dante. *Inf.*).

salterèllo da SALTÀRE con terminazione propria di diminutivi, come in Focher-ello, Tremar-ella.

Sorta di ballo antico.

« Saltarelli » diconsi anche que' legnetti, che negli strumenti di tasto fanno suonare le corde. — « A salterelli » posto avverbialmente vale Saltellando. — Al *femm.* « Salterella » = Cavalletta, Locusta.

Deriv. *Salterellàre.*

saltèrio e **saltèro** = *lat.* PSALTÈRIUM dal *gr.* PSALTÈRION da PSÀLLEIN *suonare uno strumento a corde* (v. *Salmo*).

Strumento a corde quasi della figura dell'arpa o di un delta (Δ) o D greco, che si suonava tenendolo appoggiato in alto sulla spalla, usato particolarmente dagli Egiziani e dagli Ebrei. al cui suono si accordava il canto dei salmi; Raccolta dei salmi di David e di altri poeti ebrei; finalmente Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparavano a leggere: cosí detto perché conteneva alcuni salmi.

salticchiàre = *SALTICULÀRE forma attenuata di Saltàre, venuta da *SALTÍCULUS specie di diminutivo di SÀLTUS *salto.*

saltimbànco = SALTA|re|-IN-BANCO.

Buffone, Ciarlatano, che ordinariamente sta sopra un BÀNCO per fare i suoi esercizi e spacciare i suoi cerotti: detto anche Cantambànco. Altri suppone possa esser detto da SALTAMBARCO o SALTIMBÀRCO *antico mantello rusticano da uomo.*

sàlto *prov.* sautz; *fr.* saut; *sp.* e *port.* salto: = *lat.* SÀLTUS da SALÍRE *ballare, saltare* (v. *Salire*).

Il saltare, altrimenti Lancio, Sbalzo; *fig.* Rapido passaggio da stato a stato. — « Di salto » = senza metter tempo in mezzo.

Deriv. *Saltèllo*, onde *Saltellàre* e *Saltellóne-i* = a sbalzi; *Salteréccio.* Cfr. *Saltuario.*

salúbre |*ingl.* salubrious|: = *lat.* SALÚBREM da SÀLUS *salute* (v. q. voce) e -BREM, che rappresenta il radic. di BÈRO antiq. per FÈRO *portare* (v. *Candelabro*).

Che conserva la salute.

Deriv. *Salubèrrimo* (superl.); *Salubrità.*

salutàre *prov. cat.* e *sp.* saludar; *fr.* saluer; *port.* saudar; *ingl.* to salute: = *lat.* SALUTÀRE intensivo di SALVÈRE - *p. p.* SALÚTUS - *star sano*, come Volutare lo è di vòlvere |*p. p.* volútus| *volgere* (v. *Salute*).

Dire salve ad alcuno, augurargli salute e felicità, facendogli motto; e cosí Dire addio, Dare il buon giorno, il ben trovato, il ben venuto e simili.

Nella milizia: Rendere onore a persona posta in gran dignità o a simbolo (p. es. alla bandiera), sia con tiri d'arme da fuoco (detti per ciò « salve »), sia con l'inclinare verso terra le armi.

Deriv. *Salutatóre-tríce; Salutatório; Salutazióne; Salúto.*

salutazióne = *lat.* SALUTATIÒNEM *saluto* (v. *Salute*).

L'atto del salutare.

« Salutazione angelica » dicesi l'Ave-Maria, con cui l'Arcangelo salutò Maria.

salúte = *lat.* SALÚTEM [= *SALVÒTEM] acc. di SÀLUS, che viene dalla stessa radice di SÀLV-US, = *sscr.* SÀRV-A *integro*, onde, SARV-ÀTÂTI *integrità* (v. *Salvo*).

Propr. Integrità, Incolumità e quindi Salvezza; Sanità; Stato perfetto di benessere, di felicità. Onde « L'eterna salute » = la gloria de' beati; « L'ultima salute » = Iddio; « L'anno di salute » = l'Era cristiana, che comincia dalla nascita di Cristo redentore o salvatore.

Deriv. *Salutàre; Salutatòrio; Salutazióne; Salutévole; Salutífero.* Cfr. *Salubre.*

salutífero = *lat.* SALUTÍFERUM da SALÚT|EM| *salute* e -FÈRUM da FÈRRE *portare.*

Che reca salute, altrim. Salutare.

sàlva dal *lat.* SÀLVE *sta sano* imperativo di SALVÈRE *star bene*, che ha lo stesso radicale di SÀLVUS *salvo* (v. *Salvo*).

Saluto militare fatto mediante scariche di armi a fuoco; ed anche Scarica di armi a fuoco in segno di gioia.

salvacondótto Sicurtà che dà il Principe, perchè altri nei suoi stati non sia molestato, o nella persona, o nella roba, che è quanto dire perchè possa CONDÚRSI dovunque SÀLVO e libero; altrimenti Franchigia, e con voce antiquata Salvîgia.

salvaggína *ant. fr.* sauvagine; *sp.* salvajina: detto invece di Selvaggina per influsso della voce Sàlvo.

salvaguàrdia equivale a dire GUÀRDIA *che rende* SÀLVO.

Guardia, che aveva per ufficio proprio di proteggere e difendere i cittadini disarmati, o i lavoratori e i foraggieri del campo dagli attacchi del nemico; piú generalmente e in modo astratto Difesa, Schermo, Riparo, Protezione, Custodia, Sicurtà.

salvàre render SÀLVO; e quindi Conservare, Custodire, Difendere, Trar di pericolo, Scampare, Liberare dalla perdizione. Dicesi « Salvar la capra e i cavoli » ed è proverbio che vale Far bene a uno senza nuocere all'altro.

Deriv. *Salvaménto; Salvatàggio; Salvazióne.*

salvastrèlla detto per SILVESTRÈLLA dal *lat.* SILVÈSTRIS *silvestre.*

Sorta di erba, buona a mangiarsi insa-

lata, mischiata ad altra: detta anche Pimpinella.

salvàtico detto per SELVÀTICO da SÉLVA. Non domestico: altrimenti Silvestre, Selvereccio, Selvaggio. — Aggiunto a luogo vale Non frequentato, Solitario, Aspro.

Deriv. *Salvatichézza; Salvaticúme; Insalvatichíre.*

salvatàggio da SALVÀRE, e confronta coll'*a. fr.* salvage.

Brutto neologismo in luogo di Salvamento, Salvazione, Salvezza, Scampo.

sàlve = *lat.* SÀLVE *sta sano, sta bene,* imperativo di SALVÈRE *star sano,* che attiene a SÀLVUS *sano* (v. *Salvo*).

Parola molto usata dai Latini come saluto, sia per dare il benvenuto, sia per accomiatarsi, e con la quale incomincia la preghiera alla Vergine detta « Salve-regina ».

sàlvia *rum.* salvie; *prov.* e *sp.* salvia; *fr.* sauge: = *lat.* SÀLVIA da SÀLVUS *sano,* a motivo delle virtú salutari attribuite a questa pianta (v. *Salvo*).

Nome di un genere di piante della famiglia delle labiate, di cui la specie piú comune (*Salvia officinalis* di Linneo) è usata come condimento aromatico.

Deriv. *Salviàto* = che ha odore o sapore di salvia.

salviétta *fr.* serviette; *sp.* servilleta; (*ted.* salvete, *oland.* e *sved.* servet, voci importate): il Ménage crede da SALVÀRE, *perché salva, preserva la veste,* ma il Diez piú giustamente da SERVÍRE [ond'anche le voci Servíto e Servizio = *prov.* servit, *fr.* service per *apparecchio da tavola*], perché *serve* per la tavola e per la toilette: nel qual caso bisogna ritenere che l'italiano sia alterato dal francese, il quale trovasi in autori del sec. XIV (cfr. Dessert), e che la forma Salvetta usata dal Buonarroti sia uno svarione per attrazione della voce Salvàre. Il Salvini pure molto innanzi del Diez scriveva: « Salvietta è detta dal *fr.* serviette, quasi servietta e piú leccatamente salvietta e romanescamente salvetta, cioè servetta: dal servire nelle occorrenze della tavola » (*Disc.* 3. 76).

Tovagliolino, che a mensa si tiene dinanzi, per nettarsi le mani e la bocca.

sàlvo *prov.* salvs, sals; *fr.* sauf; *sp.* e *port.* salvo: = *lat.* SÀLVUS da avvicinarsi al *sscr.* SÀRVAS |= *a. pers.* harvas, haruvas| *tutto, intiero,* onde SARVÀTÂTI *integrità,* al *gr.* òlos per sòlFos *intiero, indiviso, illeso* |in cui lo spirito aspro sostituisce la s originale| ed al *got.* sarva- *arme difensiva.* Il Curtius ricongiunge SÀLVUS al *got.* sêlas *buono, valente, felice,* sêlei *idoneità, bontà, ang-sass.* sêl |*a. slav.* suljj| *migliore, a. a. ted.* sâlig (*mod.* selig) *beato, felice,* sâlida *felicità, salute*: le quali voci del resto alcuni (Vaniček) riferiscono allo stesso ceppo (v. *Solido,* e cfr. *Sollazzo*).

Intatto; Che non ha sofferto danno, indi Sicuro, Fuor di pericolo; d'onde il significato di Riservato, Esente, Eccettuato; e adoperato come *prep.* Ad eccezione di, Fuori di; come *avv.* Eccetto che, Fuor che, Se non che.

Deriv. *Sàlva; Salvaménto; Salvàre; Salvatàggio; Salvatóre-tríce; Salvazióne; Sàlva; Sàlvia; Salviétta*(?); *Salvígia* = Asilo, Rifugio. Cfr. *Salute.*

sambúca = *lat.* SAMBÚCA dal *gr.* SAMBÝCHÊ, che Strabone dice di origine barbara ed è probabilmente orientale |cfr. l'*arameo* o *caldeo* SABB'KÂ|.

Strumento musicale a corde degli antichi Greci, simile alla nostra arpa. *Per similit.* Macchina da assedio fornita di funi disposte a guisa delle corde di quello strumento musicale.

sambúco *ant. fr.* sëku, *mod.* sureau |per sëhureau|; *cat.* sauch; *sp.* sabuco, sahuco, sauco; *port.* sauco: dal *lat.* SABÚCUS, SAMBÚCUS che taluno avvicina a Sambúca (v. q. voce) *sorta di strumento musicale a corde,* arguendosi avere suggerito il nome della pianta, con la quale esso sarebbe stato in origine fabbricato.

Genere di pianta della famiglia delle caprifogliacee, la cui specie piú comune alligna ne'luoghi paludosi ed ombrosi, ha il tronco arboreo, pieghevole e midolloso nella gioventú, e un dí fu molto pregiata per le sue virtú medicinali.

sampógna v. *Zampogna.*

sàn è proclitico da SÀNTO con apocope di -TO, ed è posto innanzi a'nomi mascolini comincianti per consonante, di que' che sono stati dalla chiesa canonizzati per tali: *p. es.* San Giovanni.

sanàli contratto da SAINÀLI = SAGGINÀLI (v. *Sagginale*).

Gambi secchi della saggina, e per estensione del granturco.

sancíre = *lat.* SANCÍRE *rendere stabile, confermare,* dalla stessa radice di SÀCER *sacro,* quasi *render sacro, inviolabile* (v. *Sacro,* e cfr. *Santo*).

Dare a una cosa efficacia ed autorità.

Deriv. *Sanzióne.*

sànctus è il punto della messa in cui cominciano le preghiere segrete, delle quali si ode la parola *sànctus* ripetuta tre volte.

« Sancta sanctorum » vale a parola *la cosa piú santa delle cose sante* ed era presso gli Ebrei il Luogo del tempio, nel quale solo il sacerdote poteva entrare. Ora scherzevolmente dicesi il Luogo dove il padrone di casa non ammette che gl'intimi amici.

sàndalo 1. = *lat.* SÀNTALUM = *gr.* SÀNTALON |che cfr. coll'*arab.* zandal, san-

del|: dal *pers.* SANDAL, CHANDAL, CHANDAN = *sscr.* CANDANA: [*males.* e *giaves.* tcendana], che deriva dalla rad. *indoeurop.* ÇAND- *brillare, splendere* (cfr. *Candido*). [In turco sandal vale anche *stoffa di seta*, che confronta col *pers.* sundus].

Nome di alcuni legni preziosi, di colori differenti, che si traggono dall'India: il più ricercato è il rosso, che è veramente quello appellato ciandana. I Chinesi bruciano il legno di sandalo, che è odoroso, nei loro templi e se ne servono come incenso. Una volta si usò anche in medicina come prezioso allessifarmaco e cordiale.

2. *fr.* sandale; *sp.* e *port.* sandalia; [*boem.* sandàl, *a. slav.* sanŭdalija]: = *lat.* SANDÀLIUM = *gr.* SANDÀLION e SÀNDALON (*dial. eolic.* sàmbalon), dal *pers.* SÀNDAL [e con forma diminutiva sandelek] *scarpa*, il quale dal canto proprio potrebbe ricongiungersi alla voce Sandalo *legno prezioso*, che forse veniva adoperato a fare eleganti e ricche calzature muliebri.

I Greci così dissero una pantofola da signora squisitamente ornata, il cui uso fu probabilmente importato dalla Persia, e indi passò anche a Roma. Essa consisteva in una suola, la cui estremità posteriore era incavata per ricevere il tallone, rimanendo scoperta la parte superiore del piede. In seguito passò ai vescovi ed altri prelati, quando portavano gli abiti pontificali, e finalmente, dimesso l'antico splendore, divenne la scarpa dei frati mendicanti, consistente in una semplice suola di cuoio allacciata al piede con una striscia di pelle.

3. = *lat.* SÀNDALUM = *gr.* SÀNDALON dal *pers.* SÀNDAL |entrato poi nel turco| per alcuno affine al *gr.* sandalon, sanídion, che tiene a SÀNIS *tavola, asse* |cfr. *a. sl.* sad *albero*|, ma che probabilmente non può separarsi da Sandalo *scarpa, pantofola*, a cagione della sua forma piatta.

Nome di un'agile barchetta adatta al trasporto degli uomini e delle robe nei bassi fondi, già usata in Levante e nelle coste dell'Affrica Settentrionale.

Deriv. *Sandalíno* (volgarmente *Sandolíno*).

sandràcca = *lat.* SANDARÀCA = *gr.* SANDARÀCHÊ o SANDARÈKÊ dal *pers.* SANDAR [o SENDER], che confronta col *sscr.* sindûra *minio* |EK in persiano distingue il diminutivo|.

Presso i Greci designò una composizione minerale, conosciuta ancora col nome di Risegallo o Rubino minerale, oggi Solfuro rosso d'arsenico [cfr. *gr.* sàndax *minio*].

Sostanza resinosa, che fluisce dalla « thuya articolata », sulle coste settentrionali dell'Affrica, in lacrime d'un giallo citrino pallido e trasparente, la quale arde facilmente esalando un odore balsamico ed aggradevole. Una volta i medici l'adoperavano quale stimolante e diuretico: oggi le arti se ne valgono per molte belle vernici.

Deriv. *Sandarésco* |dall' *ant.* SANDARACA| = *lat.* SANDARÈSUS Specie di germano dell'India e dell'Arabia meridionale, di color di fuoco, con piccole goccie d'oro.

sanfedísta Appartenente a una setta, che aveva per simbolo la SANTA FEDE, ma che per l'inverso lavorava e combatteva in opposizione a quella de' Carbonari, a sostegno del Papato temporale, dai tempi di Napoleone I al 1820 circa.

sangiàcco dal *turc.* SANDGIÂK o SANDSCIÂK propr. *stendardo*, e poi *governo di una piccola provincia.*

Ciascuna delle principali suddivisioni delle provincie nell'impero ottomano, dette anche Sangiaccati; Titolo del governatore di un sangiaccato.

sàngue *rum.* sange; *prov.* sancs; *fr.* sang; *sp.* sangre; *cat.* sanch; *port.* sangue: = *lat.* SÀNGUEN forma antica invece di SÀNGUIS, che propr. significò *il sangue sottile, scorrente nelle vene, principio della vita*, a differenza di crûor *il sangue denso, raggrumato, sgorgato dalla ferita* (v. *Cruento*). Sànguen, che non ha corrispondente in greco, alcuni riferiscono alla *rad. sscr.* SAH- *portare* [aggiunta N eufonica e cambiata H in G, come in Lingua, che tiene alla *rad.* LIH- = LIG-, LING-, e Angue alla *rad.* AH- = AG-, ANG-, ecc.]: ma è più verosimile riferiscasi a una *rad. europ.* SUK-, SAK- *scorrere*, onde la voce sucus *succo*, il *lit.* sakas *resina* (v. *Succo*).

Liquido vermiglio, che scorre per le arterie e per le vene del corpo animale; *fig.* Stirpe, Progenie.

« Sangue freddo » vale *metaf.* Animo provato e quieto, cioè non turbato dall'ardore degli affetti.

« Sangue di drago » dicesi di una Resina seccata, di un rosso cupo e quasi bruno quando è in massa, e di un rosso sanguigno quando è in polvere, che proviene da una specie di palmizio, il *calamus draco* di Wildenow. È un astringente adoperato in polvere come emostatico. Così detta, perchè è favola che l'albero che produce qnesta resina, nascesse dal sangue succhiato dal drago all'elefante e poi da esso rigettato (Plinio VIII. 12): in prova della qual cosa il frutto porta distintamente impressa la figura del dragone.

sanguígno *fr.* sanguin; *ingl.* sanguine: dal *lat.* SANGUÍNEUS (mediante una forma barbara SANGUÍNIUS), che è da SÀNGUIS *sangue* (v. q. voce).

Di sangue; Relativo al sangue; Che contiene sangue; Che abbonda di sangue. Differisce da *Sanguinoso*, che vale propriamente asperso di sangue, da *Sanguinario* = cupido di sangue.

sanguinàccio cfr. nel significato col *lat.* SANGUÍCULUS, ed ambedue traggono da SÀNGUIS - *acc.* SÀNGUINEM - *sangue*, ma quello mediante una forma aggettivale SANGUINÀCEUS.

Vivanda fatta di sangue di animale e piú comunemente di porco.

sanguinària Specie di pianta erbacea del genere geranio (*geranium sanguineum* dei naturalisti), che ha gli steli pelosi e alquanto rossi, comune ne' boschi montuosi fra gli scopeti: cosí detta perché le sue spighe introdotte nelle narici promuovono l'emorragia. Con lo stesso nome chiamasi una Specie di panico (*panicum sanguinale* dei naturalisti), che ha culmi pelosi di color rosso violetto e fiori in spighe digitate, e nasce ne'campi sterili.

sanguinàrio = *lat.* SANGUINÀRIUS da SÀNGUIN-EM *sangue* (v. q. voce) e terminazione -ÀRIUS, che indica relazione.

Cupido di sangue, e perciò Dedito ai delitti atroci; altrimenti Micidiale.

sànguine o **sanguinéllo** Arboscello dal legno assai duro e buono pel tornio, che prende il suo nome dal color di SÀNGUE, ossia rosso, che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal sole, detta anche Sanguinello e Risanguine. Le sue bacche tingono di color porporino. *Virga* o *cornus sanguinea* di Linn.

sanguinèlla Pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi e alquanto grinzosi: i fiori un po' rossi, venati, co' peduncoli lunghi, pendenti: indigena de'luoghi umidi de'paesi settentrionali (*geranium palustre* dei naturalisti). I contadini cosí la chiamano, dice il Redi, perché credono che, se annasata o mangiata sia dalle pecore, faccia loro uscire il sangue dal naso. Il Pasta nel suo Vocabolario la dice erba restrignitiva e vulneraria. La si confonde comunemente con la Sanguinaria.

sanguinolènto-e = *lat.* SANGUINOLÈNTUS da SÀNGUIN|EM| *sangue* con una terminazione -OLÈNTUS = -ULÊNUTUS propria della lingua latina, che ritrovasi in Virulentus ecc. e indica abbondanza.

Imbrattato e grondante di sangue, altrimenti Sanguinoso; Vago di spargere sangue, altrimenti Sanguinario.

Deriv. *Sanguinolenteménte; Sanguinolènza.*

sanguinóso = *lat.* SANGUINÒSUS da SANGUÍN|EM| *sangue* (v. q. voce) e terminaz. -ÒSUS, che comunica la idea di *abbondanza*.

Imbrattato di sangue; e quindi aggiunto di Battaglia, o Vittoria, o simili, dinota Che vi si è sparso molto sangue, Che ha costato molto sangue; per *similit.* Vermiglio, Del colore simile al sangue:

> E di foglia sanguinosa,
> Germogliò la prima rosa.
>
> (CHIABRERA. *Rime*).

sanguisúga = *lat.* sanguisuga da SÀNGUIS *sangue* e SÚGA da SÚGERE *succhiare* (v. *Suggere*). Animale della famiglia degli anellidi adoperato da tempo immemorabile per estrarre sangue dai capillari.

sànie = *lat.* SÀNIES, che il Georges ritiene forma accessoria di SÀNGUIS *sangue* [*che scorre*] (v. *Sangue*): ma il Fick rapporta a una radice latino-germanica SAN- = SVAN-, SUAN-, ond'anche l'*a. a. ted.* swîn-an, *mod.* schwin-den *consumare, venir meno* |Schwind-sucht *tisi*|.

Materia purulenta, liquida, sierosa, sanguinolenta e di odore fetido, prodotta dalle ulceri.

Deriv. *Saniôso.*

sàno (cfr. *ang-sass.* sund, *ingl.* sound, *a. a. ted.* ga-sunt, *mod.* ge-sund): = *lat.* SÀNUS = *gr.* SÀOS *sano e salvo, illeso, incolume*, onde *gr.* saôô *scampo, conservo, conduco sicuro*, sôtêr per *saotêr *salvatore* [affini sòkos *sano* e *salvo*, sòzô *rendo* o *conservo sano*], che i piú tengono isolato nel dominio greco-latino, ma altri avvicina |sebbene il Curtius rifletta che il CH difficilmente cada in greco dinanzi a vocale| al *sscr.* sahy-as *forte, vigoroso*, sahyam *salute* (onde *sahnus), che tiene a sakâmi *posso, ho forza di resistere;* e lo Schenkl men rettamente suppone affine con sàlvus *salvo*, sàlus *salute* (v. *Salvo*).

Senza malattia; In buono stato.

Parlando di dottrina: Incorrotta, Senza errori, Retta.

Deriv. *Sanàbile; Sanàre; Sanatívo; Sanatório-a; Sanità*, onde *Sanitàrio; Insàno; Malsàno; Risanàre.* Cfr. *Sobrio.*

sànsa = *lat.* SÀMPSA e SÀNSA, che prop. designò *la polpa delle olive, la quale liberata dai nòccioli, infranta e spremuta si adoprava variamente preparata per uso di companatico o di condimento.* Alcuno pone questa voce in confronto con SAMPSÚCUM = *gr.* SAMPSÝKON (*arab.* semseq, sumsuch), nome siriaco di un'erba odorosa detta *maggiorana* (*lat.* amaracus).

Ciò che resta delle olive spremute.

sànscrito dal *sscr.* SAÑSKṚTA [= *lat.* con-fèctus] participio passato di SAÑSKARÔMI |= *lat.* conficio|, composto della prep. SAM *con* e KṚTA (con S epentetica) *fatto* (v. *Creare*), che vale *perfetto, compito*, quanto dire *classico*, in opposizione a Prakṛta *comune, naturale*, con cui si designarono i dialetti volgari provenuti dal sanscrito.

Antico idioma dell'Asia, che cessò di essere parlato 300 anni almeno avanti l'èra volgare e rimase solo nei libri sacri, quello che piú si approssima al tipo primitivo. Esso venne introdotto nell'India, quando gli Arii, muovendo dall'altipiano asiatico, presero possesso di quella vasta regione, ed apparisce nella sua forma piú antica nei Veda o Inni sacri, circa 1500

anni av. Cristo. Il Vedico è strettamente affine allo Zendo, il linguaggio antico della Persia.

Tra i vari dialetti classici provenienti dal sanscrito antico, quello che meno se ne scosta è il Pâli, che è divenuto il linguaggio sacro del ramo meridionale del buddismo (Isola di Ceylan) ed ebbe origine nel IV secolo circa av. Cristo. Diverso dal Pâli è il Gâtha, che è il dialetto poetico buddistico del Nepal. Piú tardi sotto l'influenza delle invasioni araba, persiana, mongola e turca i dialetti classici del sanscrito si modificarono per divenire Indú, Industano, Mahratto, Bengalese, lingue moderne della penisola Indiana. Ora il sanscrito continua ad essere coltivato dai bramini ed è rimasto come lingua religiosa, alla pari del Latino presso di noi.

sànto *rum.* sant; *prov.* santz, saintz; *fr.* saint; *cat.* sant; *sp.* e *port.* santo: dal *lat.* SÀNCTUS, che è participio passivo di SANCÍRE *prescriverè per legge, per precetto, sanzionare* e propr. *render sacro*, che dal suo canto è denominativo di SÀNC-US = SÀC-ER *sacro* (v. *Sacro*).

Riconosciuto sacro, Che è dedicato a usi sacri; Che riguarda Dio o la Religione; Che vive secondo la legge di Dio, Che osserva i suoi comandamenti; Immune da peccato. — Si dà poi questo attributo a Coloro che si reputano essere stati da Dio chiamati nel numero de'beati e per tali sono riconosciuti dalla Chiesa.

Come *sost.* si disse per Chiesa, Santuario: onde la maniera « Andare o Entrare in Santo » per Andare o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il puerperio in chiesa, per ricevere la benedizione del sacerdote (v. *Purificazione*).

Deriv. *Santarèllo; Santése* = Che ha cura del santo, ossia della chiesa, Sagrestano; *Santéssa* = falsa devota; *Santificàre; Santità; Santòcchio* = Ipocrita, onde *Santocchiería; Santàccio* = Brutta figura di santo, e *fig.* Uomo zotico, sciocco; *Santóne; Sàntolo-a* = Colui che ha levato al sacro fonte o presentato alla cresima; *Santuàrio.*

santóne riproduce lo *sp.* SANTON [che vale anche *ipocrita*] da SÀNTO.

Sorta di monaco o dervis maomettano.

santonína dal *lat.* SANTÒNICA (sottint. herba) *specie di assenzio*, da SANTÒNES *popolo dell'Aquitania*, oggi Saintonge, una delle provincie della Francia.

Pianta (*artemisia santonica* di Linneo), di cui i semi e le punte si adoprano come vermifughi, volgarmente detto Semesanto.

Materia cristallizzabile, amara ed acre, che si estrae dalle cime fiorite della santonina.

santoréggia *fr.* sarriette; *port.* saturagem; (*ted.* saturey): dal *lat.* SATURÈIA, che alcuno collega a SÀTUR *sazio*, perché dicono faciliti la digestione.

Genere di pianta, della famiglia delle labiate, indigena in molti luoghi d'Italia, odorifera, appetitosa e perciò molto usata negli intingoli.

santuàrio = *lat.* SANCTUÀRIUM da SÀNCTUS *santo* (v. q. voce) e suffisso -ÀRIUM che si applica a luogo dove si raccolgono o ripongono oggetti.

La chiesa o il Luogo dove si conservano le reliquie de'santi. Presso gli Ebrei il Tabernacolo dell'arca, ed anche il Luogo nel tempio, in cui poteva entrare soltanto il sommo sacerdote.

sanzióne = *lat.* SANCTIÓNEM da SÀNCTUS participio passato di SANCÍRE propr. *render sacro, inviolabile* e quindi *confermare*, ed estensivamente anche *vietare con legge* (v. *Sancire*).

Atto col quale si approva una legge; La parte di una legge che minaccia una pena ai trasgressori.

« Prammatica Sanzione » si disse già dai Legisti un Regolamento in materia ecclesiastica: tale la legge di Carlo VII, re di Francia, per la quale venne regolata la disciplina ecclesiastica gallicana, secondo i canoni del concilio di Basilea; e poi si applicò anche a Leggi diverse (v. *Prammatica*).

Deriv. *Sanzionàre* = Approvare, Ratificare, Confermare.

sàpa *fr.* sève, *port.* seiva, sefe *succo:* dal *lat.* SÀPA [a cui risponde l'*a. a. ted.* saf, *mod.* Saft, *ang-sass.* sæfa, sæp, *ingl.* e *oland.* sap] che propr. vale *succo* ed è affine a SÀPOR *sapore* (v. *Sapere*).

Mosto condensato nel bollire, che serve di condimento e per governare vini deboli.

sapèco Unità monetaria a Canton, e consistente in una moneta rotonda di rame, con un foro quadro nel mezzo, del valore di circa mezzo centesimo della nostra lira.

sapére *prov.* e *sp.* saber; *fr.* savoir: dal *lat.* SÀPERE *aver* o *sentir sapore, odore*, e fig. *aver senno, esser saggio, intendere*, affine al *gr.* saphès *di sapore penetrante*, e metaf. *evidente, manifesto*, soph-òs *uomo di fine gusto, che ha buon naso* e indi *che investiga, scaltro, saggio*, all'*osco* sipus, *volsco* sepu *savio*, all'*a. a. ted.* |int|sefjan, |int|sebjan *percepire col gusto, coi sensi, comprendere*, all'*ang-sass.* sefa *perspicacia* (cfr. *copto* sabe *sapiente*, sabo *imparare*, sbo *dottrina*, sah *scriba, maestro* ?): da una *rad. europ.* SAP-, col doppio senso di *aver sapore* e *senno*, onde anche le voci *lat.* sàpa propr. *succo* |specialmente quello delle piante|, indi *mosto*, e per alcuni in senso *metaf.* anche sibýlla propr. *la sapiente* (cfr. *Sapa, Sapone, Savio, Sevo, Sibilla*).

Alcuni etimologi, fra i quali il Curtius, ritengono che la detta radice SAP- stia per

SAK- col significato primordiale di *scorrere*, a cui rannodasi il *lat.* SÚC-US *succo* [il quale in tal caso sarebbe parellelo al *gr.* opòs per *sop-òs, e all'*ang-sass.* saep = *dan.* saebe, *ingl.* sap, *a. a. ted.* saph, saf, *mod.* Saft che valgono lo stesso] (v. *Succo*), trasformata la C in P, come per legge fonetica avviene in molte altre parole (cfr. *Cinque, Cuocere, Lupo*].

Aver sapore:

> Tu proverai sì come sa di sale
> Lo pane altrui.
> (DANTE. *Parad.* XVII. 58).

Aver senno, giudizio, Intendere, Conoscere; Essere istrutto, ammaestrato, informato; Aver capacità, e quindi modo, forza, destrezza di fare una cosa; e poi dalla nozione d'Intendere venne l'altra di Apparire alla mente, Parere, come nelle locuzioni Saper male, Saper buono, Saper migliore, Saper mill'anni e simili.

Questo vocabolo, osserva argutamente il Manno, dalla bocca salì al naso; quindi l'odore corporeo passò a significare odore incorporeo; e con altra corta salita si trovò alloggiato nella reggia del cervello ad esprimere tutto ciò che si apprende colla mente. Ma, soggiunge, il sapere partito dalla lingua dee alla lingua tornare; e chi non può esprimere bene quello che sa, è quasi come non sapesse.

Deriv. *Saccènte; Sàggio; Sàvio; Sàpido; Sapiènte*, onde *Sapiènza; Sapóre;* p. p. *Sapúto; Consapévole.* Cfr. *Sofo; Resipiscienza.*

sàpido = *lat.* SÀPIDUS da SÀPERE *aver sapore* (v. *Sapere*).

Sinon. di Saporito, Saporoso.

Deriv. *Sapidézza; In-sípido; Sciàpido; Scipíto.*

sapiènte = *lat.* SAPIÈNTEM che propriamente è il participio presente di SÀPERE *esser saggio* (v. *Sapere*).

Che conosce la ragione delle cose; altrimenti Dotto, Erudito, Savio; ma lo disse il Caro e si dice tuttora anche per Sapido, applicato specialmente con fare scherzoso agli odori forti.

Deriv. *Sapiènza.* Cfr. *Saccente* e *Savio.*

saponària Genere di piante della famiglia delle cariofillee, di cui la specie piú comune, detta anche Saponèlla, serve bollita nell'acqua, che fa spumeggiare, a ripulire i pannilini, alla guisa stessa del Sapóne.

sapóne *rum.* sapon; *prov.* sabos; *fr.* savon; *sp.* xabon; *cat.* sabó; *port.* sabâo: [cfr. *ang-sass.* sâpe, *ingl.* soap, *a.a. ted.* seipha, *mod.* Seife, *island.* sâpa; il celto: *gall.* sebun, *gaelic.* e *irland.* siabunn, *bass. bret.* soaven] sembrano dal latino: SAPÒNEM, voce che si ritiene affine al *lat.* sàpium *resina*, all'*ang-sass.* saep, *a. a. ted.* sapp, sap *succo* (cfr. *Sapa*) e credesi di origine celtica: « Galliarum hoc inventum » *questa invenzione delle Gallie*, dice Plinio (XXXIII. 12. 51). Però sembra che il sapone, di cui parla Plinio, diversificasse dal nostro, e non fosse materia per lavare, ma sí una pomata usata in Germania e dalla Gallia importata a Roma, composta di sevo e cenere di faggio, per colorire i capelli di color castagno; e non è inverosimile che questo vocabolo nato in Germania si stacchi dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* SAF- (= *isl.* safi, *ang-sass.* sæp, *ingl.* sap) *succo, resina,* (v. *Sapere* e cfr. *Sapa*).

Composto di olio o di altre materie grasse, di acqua e di alcali, usato specialmente per lavare. La industria del sapone fu principalmente in mano de'Marsiliesi, che probabilmente la ereditarono direttamente dai Galli.

Deriv. *Saponàceo; Saponàio-a; Saponària; Saponàta; Saponèlla; Saponería; Saponificàre; Saponièra; Saponína.*

sapóre = *lat.* SAPÒREM da SÀPERE *aver gusto*, detto di cose che si mangiano e si bevono (v. *Sapere*).

Sensazione particolare, che certi corpi risvegliano, agendo sull'organo del gusto; e comunem. Quella speciale proprietà, in virtú della quale essi producono tale impressione; Gusto. *Metaf.* Quel diletto che arrecano le cose vaghe e graziose; parlando di cose d'arte Grazia, Vaghezza.

Deriv. *Saporàre-íre; Saporétto-íno; Saporóso; Savóre.* Comp. *As-saporàre; Dis-sapóre.*

sarabànda *fr.* sarabande; *sp.* zarabanda; *port.* sarabanda; *ingl.* saraband: dal *pers.* SARBAND o SERBEND *specie di canto* a noi probabilmente portato dagli Arabi, ma che a lettera vale *fascia per legare la chioma* da SÀR *testa*, e BAND, BEND *fascia*.

Sorta di Danza grave e graziosa usata nella Spagna, ove debbono averla insegnata gli arabi, somigliante al minuetto, e che altre volte si ballava accompagnandosi con le nacchere.

Con questa voce s'indicò dapprima la musica, con la quale si ballava cotesta danza.

saràcco Alterato da SERRÀCCO = *SERRÀCEUS dal *lat.* SÈRRA *sega*.

Specie di piccola sega con lama libera all'un de'capi, e all'altro fermata con un manubrio, invece di esser chiusa in un telaio, che i Latini dissero *serrula manubriata*.

saracèno *fr.* sarrasin; *sp.* sarracino: aggiunto di frumento minuto, triangolare e nero, conosciuto anche col nome di Formento nero: cosí detto dal color nero, simile a quello de' SARACÈNI (v. *Saracino*), [onde si fece anche il verbo « Saracinàre » per indicare il Cominciare ad annerire dell'uva che va maturando] o, come altri dice, dall'essere indigeno della loro terra.

saracinésca Attributo di porta formata da un cancello di travi sostenuto da catene, che si cala all'ingresso d'una fortezza per impedire il passo: cosí detta perché inventata da'SARACENI o fatta sullo stile saraceno (v. *Saracino*).

È però fuor di dubbio che anticamente l'adoperavano anche i Romani, onde taluno crede che il detto nome possa riposare sul *lat.* SERA *serratura*, onde prima « Seracinesca », che leggesi nelle antiche cronache, e poi « Saracinesca ».

saracíno e **saracèno** *fr.* sarrasin; *ingl.* saracen: = *lat.* SARACÈNUS, SARRACÈNUS = *bass. gr.* ZARAKÊNÒS.

La etimologia è incerta, ancorché gli eruditi si sieno tanto sforzati a trovarla, cominciando da S. Girolamo, che faceva derivare quel nome dei figli di Agar da Sara (!), e scendendo ai moderni, i quali han creduto rintracciarne l'origine in certi vocaboli arabi, che suonerebbero *uomini del deserto*, *ladroncelli* e simili. Secondo una opinione piú plausibile Saraceni sarebbe trascrizione della voce araba SCIARKIIN |*genitiv. sing.* di SCIARKIUN|, che significa *orientali* |da SCIARARAKA *spuntare*, *sorgere*| la qual voce i Greci e i Romani, non avendo nel loro alfabeto la lettera SCIN, rispondente al *fr.* CH e *ingl.* SH, erano costretti a trascrivere e pronunziare non altrimenti che SARKÎN o SARAKÎN.

Nome generico col quale nel medio evo si appellarono i popoli mussulmani, che occupavano l'Egitto, la Sicilia, la Siria, l'Affrica.

Gli Arabi non han preso mai il nome di Saraceni, o altro simile; né havvi nei loro ricordi alcuna gente cosí chiamata. Questo vocabolo denota presso Plinio il Vecchio, Tolomeo e Stefano Bizantino alcune tribú del deserto e piccole popolazioni. Ammiano Marcellino e Procopio l'usano in significato piú vasto; e gli scrittori occidentali dopo l'islamismo gli danno tale estensione, da comprendervi tutti gli Arabi e in seguito tutti i Musulmani.

saràgia lo dissero gli antichi e rimane tuttora nel dialetto senese per CERÀGIA = *CERÀSIA *ciliegia*, dissimilata C in S.

sàrago dal *lat.* SÀRGUS = *gr.* SÀRGOS, che il Vossio spiega coll'*arab.* SIRAG *lume*, perché questo pesce corre al lume.

Pesce nel mare d'Egitto, molto simile al Melanuro.

sarcàsmo = *lat.* SARCASMUS dal *gr.* SARKASMÒS che trae da SARKÀZEIN *mordersi le labbra per ira* e quindi *dire ad uno cose aspre mordendosi le labbra*, che si rannoda a SÀRX - *genit.* SARKÒS - *carne*, dandogli il senso originale di *dilaniare*, *addentare*, *strappar la carne a mo' di fiera:* altri con piú spirito che verità spiega col *sscr.* KSHÂRA *caustico*, *amaro* (cfr. *Sardonico*) e *rad.* KACH- *ridere* (cfr. *Cachinno*), aggiunta la desinenza *gr.* -ASMÒS: quasi SAR-KACH-ASMÒS.

Discorso di scherno, Beffa mordente, Amara ironia.

Deriv. *Sarcàstico* (*gr.* sarkastikòs).

sarchiàre *prov.* serclar; *fr.* sarcler; *sp.* e *port.* sachar: dal *lat.* SARCULÀRE, verbo nominativo di SÀRCULUS *sarchiello*, che è della stessa radice di SARRÍRE, che pur vale *sarchiare*.

Nettar col sarchio le sementi.

Deriv. *Sarchiagióne; Sarchiaménto; Sachiatóretríce; Sarchiatúra.*

sarchièllo diminutivo di SÀRCHIO, di cui nel parlare comune ha preso il posto.

sàrchio dal *lat.* SÀRCULUS forma diminutiva dell'inusitato SÀRCUS, coniato sulla radice del verbo SARÍRE o SARRÍRE *sarchiare*, che cfr. col *gr.* saraôô = saírô |*fut.* sàrô| *spazzo* (sàron *scopa*).

Piccola marra per ripulire il campo dall'erbe selvatiche: lo stesso che Sarchièllo.

Deriv. *Sarchiàre; Sarchièllo*, onde *Sarchiellàre; Sarchiétto*, onde *Sarchiettàre; Sarchiolíno; Sarchioncèllo.*

sarcocèle dal *gr.* SARKOKÈLE composto di SÀR - *genit.* SARKÒS - *carne* (cfr. *Sarcoma*) e KÈLE *tumore*.

Tumore di apparenza carnosa entro lo scroto.

sarcocòlla = *gr.* SARKOKÒLLA composto di SÀRX *carne* e KÒLLA *glutine*.

Specie di pianta originaria dell'Arabia Felice e della Persia, e la Gomma resina che ne stilla, che si raccoglie in granelli, di color giallo o croceo, e stimasi vulneraria e consolidante la carne, come accenna il suo nome.

sarcòfago = *lat.* SARCÒFAGUS dal *gr.* SARKO-PHÀGOS composto di SARKO- da SARX |*genit.* SARKÒS| *carne*, che gli etimologisti confrontano col *sscr.* srik *sangue*, (Littré) e FÀGOS da FAGEÎN *mangiare:* cioè *carnivoro* (cfr. *Antropofago*).

Attributo un dí assegnato ad una specie di pietra calcarea scavata ad Asso nella Troade, che aveva la proprietà di consumare o rodere un cadavere nel breve spazio di quaranta giorni, e posteriormente applicato come *sost.* e in senso piú generale a significare Monumento funebre in forma di feretro, in cui gli antichi riponevano il cadavere senza bruciarlo.

Aggiunto di animale equivale a Carnivoro; di rimedio Acconcio a consumare la carne sovrabbondante, che dicesi ancora « Caterètico ».

sarcología = *lat.* SARCOLOGÍA composto del *gr.* SARX -*genit.* SARHÒS- *carne* (v. *Sarcofago*) e LOGÍA da LÒGOS *discorso* (v. *Logia*).

Quella parte dell'Anatomia, che tratta delle carni o delle parti molli del corpo.

sarcòma = *gr.* SÀRKOMA da SÀRX - *genit.* SARKÒS - *carne* (v. *Sarcofago*, e cfr. *Anasarca*, *Iposarca*, *Sarcasmo*, *Sarcocele*) e terminazione -OMA propria dei patologi, come Fibroma, Carcinoma ecc.

Term. di chirurgia. Escrescenza di parti molli; Tumore consistente come carne.

Deriv. *Sarcomatóso.*

sàrda e **sardína** *fr.* sardine; *sp.* sardina; *port.* sardinha: = *lat.* SÀRDA, SARDÍNA da SARDÍNIA = *gr.* SARDÔ (che diè un *agg.* sardônios, sardànios) *Sardegna*, isola italiana del mediterraneo.

Specie di piccolo pesce; cosí detto perché pescavasi in abbondanza in questo mare. [In antico si disse Sarda anche una specie di tonno, che si prende sulle coste di Sardegna].

Deriv. *Sardèlla; Sardína.*

sardàgata dal *gr.* SARDACHÀTES composto di SÀRDION [≡ SÀRDINOS] *sardio*, pietra preziosa usata dai Romani [a cui fu portata la prima volta da Scipione Africano, il maggiore] specialmente per farne sigilli, della quale evvi una specie trasparente e rossa [Quarzo rosso, Carniola], altra traente al bruno [la nostra Sarda], e ACHÀTES *agata.* [Alcuno pretende spiegare « sàrdion » col *copt.* SHARI *rosso*, aggiunto T paragogico [cfr. *ebr.* CHERED *matita rossa*], ma i piú riferiscono a SARDÔN *Sardegna* o SARDEIS *Sardi*, città della Lidia; e « achàtes » taluno accosta all'*egiz.* HAI *splendere*, apposta A pleonastica e suffissa una T].

Nome dato dagli antichi ad un' agata mista di sardonico e sparsa di vene e macchie gialle o rossigne.

sardígna dicesi in Firenze il luogo ove son gettate le carogne degli animali, ed anche il Luogo nello spedale, dove si mettono gl'infermi oppressi da piaghe sordide e fetenti: e tal nome ne viene dai Latini, che chiamavano [come apprendesi da Plinio, Marziale e Cicerone] SARDÍNIA i luoghi infestati dalla malaria, come già la Sardegna.

sardína *fr.* sardine; *sp.* sardina; *port.* sardinha: dal *lat.* SARDÍNIA = *gr.* SARDÍNÊ (v. *Sarda*).

Lo stesso che Sardella: cosí detta dal mar di Sardegna.

sardònia v. *Sardonico.*

sardònice-o *fr.* sardoine; *sp.* e *port.* sardonica: = *lat.* SARDÒNYCEM dal *gr.* SARDÒNYX composto di SÀRDION *sardio* (v. *Sardagata*) e ÒNYX *unghia*, ed anche *onice o pietra di aspetto corneo e pulito come lunghia* (v. *Onice* e *Unghia*).

Nome che gli antichi davano a una specie di Pietra sarda, acconcia ad essere incisa in camei, formata di due strati, l'uno rossastro e l'altro bianco: ciò che la rendeva simile ad un'unghia posta sulla carne.

sardònico = *lat.* SARDÒNICUS dal *gr.* SARDÒNIOS [sott. gèlôs *riso*], che alcuno trae da SAIRÔ *digrigno i denti aprendo le labbra e contorcendo il viso, a mo' di cane ringhioso* (cfr. *Sarcasmo*), altri avvicina al *sscr.* khsâra *caustico, acre*, ma i piú derivano da SARDÔN *Sardegna* [onde sardônikòs *sardo*], dov'è frequente una pianta, per ciò detta SARDÒNION *sardonia* [*fr.* sardonie, *sp.* e *port.* sardonia], del genere dei ranunculi (*ranunculus sceleratus* di Linn.), la quale vuolsi produca in chi ne mangia movimenti convulsivi nel volto e quindi una specie di riso forzato.

Veramente dicesi cosí la Contrazione convulsa dei muscoli della faccia, che secondo i patologi deriva da lesione nel diaframma; ma per *similit.* Epiteto del truce sogghigno di una persona adirata, coll'idea accessoria della vendetta divisata; e dicesi anche di riso di scherno, ironico.

sàrgia *rum.* sarica; *prov.* sargua, serga, sirgua; *fr.* serge, sarge; *sp.* *port.* e *cat.* sarja: alterato dal *class.* SERICA *di seta* (v. *Serico*), mediante una supposta forma barbara SÀRICA, attraverso il francese (cfr. *Saia*). Il Souza invece lo trae dall'*arab.* SARAKA, ed altri dal *lat.* SARCÍRE *far vesti*, onde si ebbe anche il *b. lat.* SÀRCILE, SÀRCILUS, SÀRCILIS vestis.

Stoffa di lana sottile e leggiera, comunemente dipinta, già in uso per cortinaggi, mista a seta, ma poi anche a lino, la quale un dí veniva d'Inghilterra e specialmente d' Irlanda.

Deriv. *Sargàno* e *Sargína* = specie di panno da coperte per carri, muli e sim.

sàrgo *fr.* sarge; *sp.* e *port.* sargo: = SÀRGUS.

sarménto *fr.* sarment; *sp.* sarmiento; *port.* sarmento: = *lat.* SARMÈNTUM per *SARP-MÈNTUM da SÀRP-ERE *tagliare, potare*, che trae dalla stessa radice [col significato di *tagliare*] dell'*a. a. ted.* sarf, scarf *aguzzo, tagliente* e del *gr.* àrpe per *sàrpe [= *a. slav.* srup-u, *bulg.* surp, *russ.* serpu, *polac.* sierp, *fr.* sarpe] *falce*, con suffisso -MÈNTUM indicante l'atto: propriamente *ramoscello tagliato.*

[Il Kuhn suppone una radice fondamentale SKARP, alla quale il Curtius non è alieno di legare anche il *lat.* càrpere *svellere, staccare*, e il *gr.* karpòs *frutto* [che si coglie dall'albero] (cfr. *Carpire, Carpo*)].

Tralcio della vite specialmente secco.

sarnacàre e **sarnacchiàre** lo stesso che Sornacare [*russare*] e sta per Snarcare dal *med. alt. ted.* SNARCHEN = *mod.* SCHNARCHEN, *oland.* SNORKEN, che vale lo stesso.

Deriv. *Sarnàcchio* = Catarro, e propr. il Rantolo catarroso di chi russa.

sarrocchíno Piccolo mantello di tela cerata, che portavano i pellegrini, [e perciò detto anche Pellegrina], come quello,

dicono alcuni, col quale suol essere rappresentato SAN ROCCO |di una taglia simile a quello de'nostri bersaglieri|. Però questa etimologia cede dinanzi all'*a. a. ted.* SÀRROC, SÀRROCH *paludamento, mantello militare* |onde si fece gi-sarrocchôt *vestito di paludamento*|, dove comparisce la voce ROC, ROCH *sopravveste, abito*, della quale è cenno alla voce Rocchetto 2.

sàrte o **sàrtie** *ant.* sarties; *sp.* jarcias, arcias; *port.* enxarcia: dal tardo *gr.* EXÀRTIA *attrezzi da nave* |onde EXARTÍZEIN *arredare, armare un bastimento*| e questo da EX-ARTÝÔ *fornisco, munisco, apparecchio:* non già da EX-ARTÀÔ *son legato, pendo*, quantunque ambedue faccian capo alla *rad.* AR- *unire, adattare*, di cui è detto alle voci Arto e Artimone.

Nome generale di tutti i cordami della nave e specialmente di quelli, con cui le vele sono raccomandate alle antenne.

Dove ciascun dovrebbe
Calar le vele e raccoglier le sarte.
(DANTE. *Inf.* XXVII. 81).

Indi per alto mar vidi una nave
Colle sarte di seta e d'or la vela.
(PETRARCA. *Canz.* 42. 2).

Deriv. *Sartiàme* = Tutte le funi della nave; *Sartàre* = Mollare un canapo.

sàrto |**sartóre**| dal *b. lat.* SÀRTOR |*acc.* SARTÒREM|, che ricollegasi a SARCÍRE - *p. p.* SÀRTUS - *rappezzare, racconciare, ristaurare* (cfr. *Risarcire*).

Oggi la voce salendo di condizione non significa piú rappezzatore, come in origine, ma sí Quegli che taglia i vestimenti e li cuce.

Deriv. *Sàrta; Sartoría.*

sassafràsso e **sassofràsso** *fr.* sassafras; *sp.* salsafras, salsifrax, salsifragia, saxifragia; *port.* sassafras. Alcuno ritiene sia voce di origine americana, ma il Lemery lo ha per corrotto da SAXÍFRAGA, a cui nelle sue qualità rassomiglia (v. *Sassifraga*).

Specie di lauro americano (nord), il cui legno leggiero e rossigno, fregandolo, tramanda odore simile a quello dei finocchi o degli anaci. E' usato nella medicina. Gl'Indiani lo chiamano Pavame.

sassifràga e **sassifràgia** = *lat.* SAXÍFRAGA da SÀX-UM *sasso* e -FRÀGA da FRÀNGERE *rompere:* o perché alligna in luoghi aridi fra le crepe dei sassi, oppure a cagione delle proprietà litotrittiche, cioè di sciogliere la pietra, che si credeva possedesse questa Pianta, la cui famiglia si distingue in moltissime specie.

sàsso *port.* seixo: = *lat.* SÀXUM che trae da una *rad.* SAC- *fendere, spaccare*, ond'anche le voci sec-àre *segare*, sec-úris *scure*, sèx-us *sesso*, e l'*a. a. ted.* sahs = *ant. scand.* sax *coltello, taglio* ecc.: propr. *separazione, divisione* (v. *Scindere*).

Nome generico di ogni sorta di pietra, specialmente di grandezza da poterla trarre e maneggiare

Deriv. *Sassàta; Sassàia; Sassaiuóla; Sàsseo; Sasserèllo; Sasséto; Sassétto; Sassificàre; Sassolétto-íno* dim. di *Sass|u|ólo; Sassóso.*

sàtana e **satanàsso** = *gr.* SATÀN e SATANÁS |*ar.* suitan, sceitan|: dall'*ebr.* SÂTÂN *nemico, avversario, oppositore, accusatore*, [che tiene alla radice verbale SÂTAN- |scritto con SIN e TETH| = *arab.* sciatana *perseguitare*], perché, secondo le antiche idee degli Israeliti, esso partecipava in tal qualità ai consigli di Dio, e solamente dopo l'esilio di Babilonia per influenza della teologia di Zoroastro gli Ebrei dettero al loro Satana il carattere di genio del male, o Ahriman.

Nome del principe de'demonî, Lo spirito tentatore, Il diavolo.

[Ricorda il dantesco (*Inf.* VII. 1) « Pape Satan, pape Satan aleppe » = *ar.* babu Suitan, babu Suitan, al-ebe, che vale *porta, o casa di Satana, qual disonore per te* [sottintendi *il ricevere* persona viva].

Deriv. *Sataneggiàre; Sataneísmo* e *Satanísmo; Satànico; Insatanassàto.*

satèllite = *lat.* SATÈLLES - *acc.* SATÈLLITEM -, dalla *rad.* SÀT-, d'onde anche il *got.* ga-sintha = *a. a. ted.* gi-sindi, *mod.* Ge-sinde, *a. scand.* sinni per *sindi *servo:* propr. *compagno di viaggio, gente di seguito* (cfr. *Gasindo*).

In origine significò Seguace, Guardia del principe. Odiando però i Romani il nome di Re, coinvolsero nell'odio la voce Satellite, la quale assunse il significato di Malvagio ministro di prepotente signore; fino a che col mutarsi degli ordinamenti politici ritornò in onore, sí che negli annali dell'impero de'Franchi la troviamo registrata nel senso di Capitano della guardia del re.

Oggi ha ripreso il mal senso di Ministro dell'altrui crudeltà, di Sgherro, Birro, Cagnotto e simili, fatta solo una benigna eccezione nel linguaggio astronomico, in cui è l'Appellativo dei pianeti minori, che girano intorno ad uno maggiore.

sàtira = *lat.* SÀTIRA e piú *ant.* SÀTURA, che vuolsi derivi da SÀTURA (sottint. lanx *piatto*), che significò un *manicaretto, riempito di frutti d'ogni maniera, che si offriva ogni anno agli dei*, e traslativamente *miscuglio*, da SÀTUR *saturo, ripieno* (v. *Saturo*): e per vero in origine si disse SÀTIRA una specie di dramma, in cui erano mischiate musica, parole e danze, o, come altri insegna, una poesia sorta dalle improvvisazioni nelle rappresentazioni dei mimi, tutti propri dei Romani, la quale versava intorno a vari oggetti d'argomento etico o storico; e solo dipoi significò poesia motteggevole derivata a poco a poco dal primo genere, nella quale si rappresentavano con

arguzia e con amarezza passioni e pregiudizi, stoltezze e vizi degli uomini e si ponevano in ridicolo.

Altri connette questa voce al *gr.* SÀTYROS *satiro*, forse perchè l'uomo avvinazzato, come di solito i petulanti seguaci di Bacco, tende allo scherno pungente e sguaiato: però questa ipotesi non è da seguirsi, tanto piú il greco idioma non ha questo vocabolo, che è tutto romano.

Componimento diretto a frustare e deridere i difetti degli uomini; Censura beffarda.

Deriv. *Satireggiàre* e *Satirizzàre* = pungere o mettere in derisione con satire; *Satirésco; Satírico.*

satiríasi = *gr.* e *lat.* SATYRÍASIS.

Tensione morbosa del membro virile, accompagnata da ardore afrodisiaco: voce derivata da' SÀTIRI, sudici e sfacciati iddii silvani dell'antica mitologia greco-romana.

sàtiro = *lat.* SÀTYRUS dal *gr.* SÀTYROS, che il Canini capricciosamente avvicina ad ÀTHYRÔ *mi sollazzo, tripudio,* preposta la lettera intensiva S e cambiato TH in T. Altri avvicina all'*arab.* SCIATHIRA *scimmia.*

L'uso piú antico di questo vocabolo fu per indicare Coloro che facevano gazzarra nelle festività di Bacco e specialmente la turba ebria petulante e chiassosa che costituiva il seguito di quel nume. Poscia il vocabolo passò a significare anche Uomo libidinoso per la naturale amistà tra il vino ed i piaceri di Venere. E siccome il capro è considerato qual bestia libidinosa, cosí furono ai satiri attribuiti barba, corna e zampe caprine (v. *Ditirambo*); *fig.* oggi si dice anche a Persona rozza e selvatica.

Deriv. *Satiríasi; Satírio* = genere di piante della fam. delle orchidee, a cui si attribuirono grandi proprietà afrodisiache.

satívo = *lat.* SATÍVUS da SÀ-TUS participio passato di SEVO *semino* (v. *Seme*), e terminazione -ÍVUS indicante attinenza: propr. *da semina.*

Aggiunto delle piante che per coltivamento si addimesticano, o di campi che sono acconci a seme.

satóllo *rum.* satul; *prov.* sadol; *a. fr.* saoul, *mod.* soûl: = *lat.* SATÚLLUS diminutivo di SÀTUR *sazio*, che trae da SÀTIS *abbastanza* (v. *Saziare*).

Appagato, Che ne ha abbastanza, Sazio |di cibo|; *metaf.* Annoiato per soverchia abbondanza di checchessia.

sàtrapo = *lat.* SÀTRAPES dal *gr.* SATRÀPÊS, EXATRÀPÊS, e questo dall'*a. pers.* KHSATRA-PÂVÂ |= *zendo* ŝôihtra-pan|, che spiegasi col *sscr.* kŝatra *impero, dominazione, governo, regione* da kŝayati *domina|re|* (cfr. Scià) e *rad.* PÂ- *proteggere, dominare* |pati *signore, capo*|.

Vicerè o governatore di una provincia dell'Impero Persiano.

saturnàle = *lat.* SATURNÀLEM, che propriamente vale *appartenente a Saturno* (v. q. voce).

Al plurale i Latini dissero « saturnalia » la festa generale celebrata nel 17 Decembre in ricordanza del felice governo di Saturno nel Lazio, nel quale vi era scambio di regali, gli schiavi venivano serviti a tavola dai loro padroni e ognun si dava buon tempo col mangiare e col bere, con spettacoli pubblici e via dicendo.

saturníno = Melanconico, Fantastico, perché all' influsso del pianeta SATÚRNO, sotto il quale uno può esser nato, veniva attribuito questo maligno effetto sullo spirito.

« Colica saturnina » dicesi quella prodotta da sostanze *plumbee* raccolte negli intestini (v. *Saturno*).

satúrno ossia *il dio protettore delle semente,* come insegnarono Festo e Varrone, = *lat.* SATÚRNUS da SÀTUS *sementa*, che tiene a SÈRO *semino* (v. *Seme*). Altri lo congiunge a SATURÀRE *saziare*, perché nutrisce gli uomini, ovvero perché simboleggia il tempo, che sazia se stesso, tutto divorando.

Eroe italico deificato dai Latini come dio della seminagione, sotto il cui governo si narra fiorisse l'età dell'oro « che fè savorose per fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello » (Dante. *Purg.* XXII). Piú tardi venne assimilato al Krònos |*il tempo deificato*| dei Greci e gli se ne attribuirono i miti: fu quindi ascritto agli dei maggiori e lo si disse figlio d'Urano e del Cielo e padre delle piú eccelse divinità dell'Olimpo. Esso era rappresentato come un vecchio armato di falce, con la quale miete le vite degli uomini e le opere loro.

Gli astronomi dettero questo nome a un pianeta, e gli alchimisti cosí appellarono il Piombo, che reputavasi il piú vecchio e piú freddo de'metalli.

Deriv. *Saturnàle; Saturníno; Satúrnio.*

sàturo = *lat.* SÀTURUM da SÀT o SÀTIS *abbastanza, sufficentemente* (v. *Saziare*).

Che ha in se abbastanza di qualche cosa e non può contenerne di piú.

sauriàni dal *gr.* SAŸROS *lucertola.*

Una delle quattro divisioni de' rettili, stabilita da Brogniart, in cui comprendesi la famiglia delle lucertole.

sàuro 1. (*sost.*) = *lat. scentif.* SÀURUS dal *gr.* SAŸROS *lucertola.*

Genere di pesci di mare voracissimi, la cui conformazione non è guari differente da quella delle lucertole.

2. (*agg.*) *prov.* sor, saur; *fr.* saure: = *barb. lat.* SÀURUS e SÒRIUS, che taluno ravvicina al *lat. classic.* SÒREX *sorcio.* Il Mahn dal *basc.* ZURIA o CHURIA *bianco*, ma piú verosimilmente col Liebrecht dal *med.*

alt. ted. SÔR |*bass. ted.* soor = *ingl.* sear| *secco, arido* |cfr. *a. a. ted.* saurên, sôrên, = *ang-sass.* sêarian *disseccare*| presa la similitudine dalle foglie appassite, abbronzate dal sole (cfr. *Soro*).

Di color giallo, che tira al bruno, e dicesi del manto de'cavalli.

savàna *sp.* savana; *ingl.* savanna: voce americana, che si trova citata per la prima volta da Las Casas (*Hist. ind.* I. 90). Lo spagnuolo ha pure SABANA *lenzuolo da letto* |dal *lat.* SÀBANUM = *gr.* SÀBANON che vale lo stesso|, ma pare che sia un'omonimia puramente fortuita, se pure non si volle paragonare dai primi esploratori la prateria a un grande lenzuolo.

Nome nelle Antille, nella Guiana ed altrove delle praterie e di tutti i piani, che producono erba da pascolo.

sàvio *ant. ital.* sapio; *prov.* savis, sabis; *ant. fr.* saive; *sp.* e *port.* sabio; *cat.* sabi: dal *lat.* SÀPIUS, che non si trova negli autori, ma esiste in composizione, *p. es.* ne-sàpius *insipiente* (Petron. *Satyr.* 50) e che viene da SÀPERE *gustare, apprezzare* (v. *Sapere*), poi ridotto a *SÀVIUS.

Che ha la integrità del senno; e per *estens.* Che predispone le cose al fine, altrimenti Giudizioso; Esperto in alcuna scienza o arte; ed in significato piú ristretto a mo' di *sost.* Dotto in materie legali, Giureconsulto.

Deriv. *Saviaménte; Saviézza; Rinsavire.*

savonèa Medicamento oleoso, di consistenza simile a SAPÓNE (onde Saponèa, Savonèa = Saponàia) per purgare lo stomaco.

savóre da SAPÓRE cangiata la P in V, come dal *lat.* SÀPIUS si fece *savio* [= *sp.* sabio].

Condimento, Salsa: specialmente quella fatta con noci peste, pane rinvenuto, agresto e altri ingredienti.

saziàre = *lat.* SATIÀRE (= *ted.* sattigen) da SÀTIS *sufficiente*, e come avv. *assai, abbastanza:* da una radice europea SA- che ha il senso di *colmare*, e che ritrovasi nell'*a. alt. ted.* sat, |*mod.* satt|, *got.* sathas, *a. slav.* sytŭ, *boem.* syt, *lit.* sótus, *lett.* sahts, *irl.* saith *sazio, sazietà*, e nel *gr.* àdên per *sàdên *abbastanza*, e fors'anche àatos = à-satos *in-saziabile.*

Deriv. *Saziàbile; Sazietà; Saziévole; Sàzio* contratt. da *Saziàto.* Cfr. *Assai, Santoreggia; Satira; Satollo; Saturo; Sodisfare.*

sbaccaneggiàrè far BACCÀNO cioè *gran chiasso* (con S intensiva).

sbaccellàre = Cavar *fuori dal* |*lat.* EX| BACCÈLLO, Sgusciare.

sbacchiàre = Percuoter col BÀCCHIO |con S iniziale intensiva| e *fig.* con qualsiasi altro oggetto. Differisce da Sbatacchiare, che si fa gettando ripetutamente persona o cosa verso il muro o verso terra.

sbaciucchiàre = Dare spessi ed amorosi baci, ma piú che altro celatamente: la qual cosa è in certo tal modo indicata dal diminutivo BACIÚCCHIO = BACIÚZZO, che indica azione imperfetta.

Deriv. *Sbaciucchío.*

sbadàto = Che non sta a BADÀRE, Che fa le cose senz'attenzione (S- per DIS o EX indicante contrario senso).

Deriv. *Sbadatàggine; Sbadataménte; Sbadatèllo; Sbadatóne.*

sbadigliàre *ant. ven.* sbadichiar; *sic.* badagghiari; *lomb.* sbadaciá; |*sard.* pandicinà|; *prov.* badalliar, badaillar; *ant. fr.* baailler = *mod.* bâiller; *cat.* badallar: sta per BADIGLIÀRE = BADICULÀRE forma allungata di BADÀRE |= *ant. fr.* baer| che ebbe il senso originario di *aprire*, come desumesi dall'*ant. it.* bocca BADADA *bocca aperta* e nelle glosse d'Isidoro |e in altri antichi sotto la forma bat-are| quello pure speciale di *sbadigliare* |cfr. *dialett. berry* baier, ebader *aprire, ginevr.* baide *interstizio*, bède *intervallo*|: *rad. indo-europea* BA- = PA- |= SPA-| *distendere*, ond' anche il *lat.* pàndere *allargare, aprire*, pandiculàri *stirar le membra, sbadigliare* (v. *Badare*).

Aprire largamente la bocca, traendo una lunga e profonda aspirazione, a cui succede una inspirazione prolungata |fatto in parte volontario, in parte no, e sovente per imitazione|: lo che avviene per effetto di sonno, di fame, di noia e di altre cagioni.

Deriv. *Sbadigliaménto; Sbadíglio.*

sbaffiàre sembra alterato da PAPPIÀRE (= PAPPÀRE) onde BAFFIÀRE, SBAFFIÀRE |come da PAPPÚTO si è fatto Paffuto| che cfr. col *dial. fr.* em-pafer *riempire* (v. *Pappa* e cfr. *Impippiare* e *Spanfierona*).

Familiarm. per Mangiare avidamente.

sbagliàre non può disgiungersi da Abbàglio e questo da BAGLIÀRE [Baglióre], il quale, al dire del Canello, sta per Valiàre, Variàre, dal *lat.* VÀRIUS = *gr.* BALIÓS *cangiante* e quindi *abbagliante*, ond'anche la voce Svarióne, che verrebbe ad esser sinonimo di Sbaglio. La S iniziale sarebbe semplicemente per rinforzo od appoggio. [Il Diez dà altra origine alla voce Bagliàre] Altri poi ritiene che la S iniziale sia contratta dalla particella DÍS con senso negativo, come nelle voci Sbrancare, Scaricare, Schiudere ecc. e il resto della parola stia per Badàglio poi accorciato in bad'glio derivato da BADÀRE *osservare:* onde lo Sbaglio sarebbe per non badare, cioè per mancanza di osservazione. In questo caso la forma verbale sarebbe posteriore.

Dare in fallo, Prendere errore, Scambiare.

Deriv. *Sbagliaménto; Sbàglio.*

sbaldanzíre = Perdere o Togliere la BALDÀNZA, stando la S iniziale (= DIS o EX) a infiggere senso privativo.

sbaldeggiàre Farsi baldo, Prender baldanza: da BÀLDO |*prov.* baudos| con una desidenza di frequentativo e S = EX intensivo [come in Sbaluginare accanto a Baluginare].

« Esbaudeiar » dice un poeta provenzale degli uccelli, che col canto si rallegrano.

sbalestràre Prop. Tirare *fuori* (*lat.* EX) del segno colla BALÈSTRA, per errore o per ignoranza; indi Gettar lontano; *fig.* Non dar nel segno proposto in favellando; Dilungarsi dal vero.

Deriv. *Sbalestraménto; Sbalestràto* = Che fa le cose inconsideratamente, come chi tirando la balestra esce dal segno.

sballàre detto per DÍS-ballare, cioè Aprire e disfar la BÀLLA, l'imballaggio; e *fig.* Morire; ed anche Fallire, Perdere tutto il suo, specialmente al giuoco |sul qual significato però giova consultare la voce Spallo|. Vale pure Cavar *dalla* (*lat.* EX) BÀLLA; *fig.* riferito a cose esagerate, spropositate, incredibili. Cavarsele dal cervello, Inventarle. |Il Salvini propose il *gr.* EK-BÀLLEIN *gittare, spingere fuori*, che però non s'intende come avrebbe potuto entrar di netto nel ragionare del volgo toscano|.

Deriv. *Sballatúra; Sballóne*, onde *Sballonàta*.

sballottàre = Agitare qua e là una persona come BALLÒTTA o PALLÒTTA, e dicesi specialm. per Far saltellare fra le braccia un bambino sbaciucchiandolo e tenendolo a bada con vezzi e moine.

Deriv. *Sballottaménto*.

sbalordíre propr. Render BALÓRDO |con S di appoggio|, e quindi Far perdere il sentimento, la conoscenza, che dicesi altrimenti Stupidire; *metaf.* Far rimanere attonito e stupefatto per la meraviglia.

Deriv. *Sbalordiménto; Sbalorditívo; Sbalordíto* da non confondersi con Balordo, che indica stato permanente; *Sbalorditóio* per * *Sbalorditòrio* = atto a sbalordire.

sbaluginàre intensivo di Baluginàre (v. q. voce).

sbalzàre lo stesso che BALZÀRE (v. q. voce), a cui è soltanto preposta |S| in luogo della particella *lat.* EX *di, fuori di*, ovvero per dare maggior forza al vocabolo.

Far saltare, Gettare, Lanciare, e *fig.* Levare altrui d'una carica; *intrans.* Saltare, Lanciarsi.

Deriv. *Sbalzaménto; Sbalzío; Sbàlzo*.

sbalzellàre = Fare o Far fare ad altri piccoli e frequenti S-BALZÈLLI o SBÀLZI.

sbambagiàre dicesi del cotone torto, che rizza il pelo, ossia caccia fuori la BAMBÀGIA e tende a disfarsi (S iniziale = *lat.* EX *fuori*).

sbancàre Propr. è Cacciar *dal* (*lat.* EX) BÀNCO: e si dice di chi a un giuoco, dove alcuno tien banco, vince tanto da Superare la somma del banco stesso e costringere chi lo tiene a cederlo ad altri; onde più genericamente Vincere alcuno in una gara.

sbandàre da BÀNDA nel senso di *truppa, schiera*, onde vale propr. *disfare la banda* (v. *Dis*) e quindi Scomporre, Disciogliere, e *intrans.* Abbandonare gli ordini, la bandiera.

In marina dicesi della nave, quando per la forza del vento o per mala distribuzione di carico va a Piegarsi sopra una BÀNDA o *lato:* ma in questo significato la S iniziale sta per EX *fuori di*, quasi « uscir fuori da un lato ».

Deriv. *Sbandaménto; Sbandataménte* = cogli ordini scomposti, Senz'ordine, Qua e là; *Sbàndo* = Scomponimento d'un esercito, col disfare i corpi che lo formano (*fr.* licenciement).

sbandeggiàre = Mandare in BÀNDO o in *esilio;* altrimenti Bandire, Sbandire.

Deriv. *Sbandeggiaménto*.

sbandellàre = Toglier le BANDÈLLE |*p. es.* da un uscio, da un'imposta|.

sbandíre intensivo di Bandire = Mandare in BÀNDO od esilio, Rilegare in alcun luogo, Confinare; *per metaf.* e più frequentemente Cacciare, Tor via: *p. es.*

Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella
Ch'indi per lete esser non può sbandita.
(PETRARCA. *Sonet.* 290).

cioè, che non può per dimenticanza essermi tolta dalla mente.

Deriv. *Sbandiménto*.

sbaragliàre e **sbarragliàre** dallo *sp.* BARALHAR |*port.* BARAJAR| *confondere*, onde BARALHA *confusione*, affine all'*ant.* barata |*ant. fr.* barate| *confusione*, onde il *mod.* desbaratar *rovesciare*, e da compararsi col nostro popolare Baracca per *zuffa* (cfr. *Barattolo* e *Sbarattare*). Altri crede sia formata, come Sbarazzare, da SBARRA o da BARRA: cioè rompere le barre, gli ostacoli.

Mettere in scompiglio, in rotta, in conquasso; altrimenti Sconfondere, Scompigliare, Sbandare, Sbarattare, Sconfiggere, Disperdere, Dissipare.

Quivi Rinaldo assale apre e sbaraglia
Le schiere avverse e le bandiere atterra.
(ARIOSTO. *Orl. Fur.* XVIII. 146).

Deriv. *Sbaragliaménto; Sbaràglio* = Confusione, Scompiglio onde « Mandare allo sbaraglio » = Mandare in precipizio, « Mettersi allo sbaraglio » = Esporsi a manifesto pericolo, Porsi in grave repentaglio.

sbarattàre dallo *sp.* DES-BARATAR, che trae dal *germ.* BARTHEN *percuotere*, onde l'*ant. sp.* barata = *ant. fr.* barate, *ant. it.* sbaratta *confusione* (cfr. *Sbaragliare*).

Disunire mettendo in confusione; Mettere in fuga, in rotta.

« Mescolandosi fra le schiere, le sbaratta mortalmente ferendo molti Greci ».
(GUIDO GUINICELLI.)

Deriv. *Sbarazzíno* (?).

sbarazzàre *fr.* débarasser: formato come Im-barazzàre, ma preposta s per DIS indicante senso contrario: a lettera *togliere le* BARRE, *gli ostacoli* (v. *Imbarazzo*). Toglier via gl'impedimenti, *p. es.*

Io vo' innanzi
A sbarazzare, ove bisogni, il passo.
(BUONARROTI. *Fier.* 1. 4. 6).

Deriv. *Sbarazzíno* (?).

sbarazzíno pare ad alcuno si possa riconnettere allo *sp.* DESBARATAR *scialacquare*, DESBARATADOR *devastatore* (v. *Sbarattare*), o, come altri vuole, a SBARAZZÀRE *togliere ciò che ingombra, ciò che impedisce*, quasi dica: *che non ha ritegni* (v. *Sbarazzare*). Il Caix invece crede stia per BAROCCÍNO da BARÒCCIO (*lucch.*) formato su BÀRO *briccone, furfante* (v. *Barone*).

Giovane di mali costumi e rissoso, Birichino.

Deriv. *Sbarazzinàta.*

sbarbàre = Svellere *dalle* (*lat.* EX) BÀRBE, cioè dalle radici, altrim. Sradicare; *per metaf.* Staccar con violenza, Divellere, e dicesi di affetti, di opinioni, ecc.

sbarbàto = Mancante o privo di BÀRBA, perocchè la s valga DIS e conferisca un significato negativo.

Deriv. *Sbarbatèllo.*

sbarbazzàre da BÀRBA per *muso*, onde venne BARBÀZZA = BARBAZZÀLE. (v. q. v.)

Dare una strappata di barbàzza a' cavalli; e *fig.* Fare una buona riprensione = che perciò dicesi sbarbazzàta: *p. es.*

« Beatissimo Padre, datemi autorità che io gnene possa dare una sbarbazzata a mio modo ».
(B. CELLINI. *Vita.* 158).

sbarbicàre = Svellere dalle BÀRBE o radici |stando la s per DIS a conferire senso contrario: con una terminazione imitata da quella di Radicare|; *fig.* Torre via, Estirpare.

sbarcàre 1. = Cavare dalla BÀRCA, dalla nave; *intransit.* Scendere a terra, riferito catacreticamente in stile familiare anche a carrozza. « Sbarcare » |sottinteso *vita* o sim.| vale *fig.* Trarre, Menare: *p. es.* egli sbarcò la sua prima gioventú alla meglio e senza un pensiero al mondo; onde familiarmente « Sbarcarsela » per Passarla come uno meglio può, lo che si dice pure Cavarsela.

Deriv. *Sbarcatòio; Sbàrco.*

2. = Disfare o Scomporre la BÀRCA, cioè la massa di biade ancor nella paglia (v. *Abbarcare*).

sbardellàre da BARDELLÀRE, che vale *mettere la* BARDÈLLA a una bestia, con s prefissa, che sta per DIS e dà un senso opposto (v. *dis-*).

Propr. Togliere la barda, Scaricare, e *fig.* Esporre alla vista di tutti, Palesare. [Vale pure Cavalcare i puledri col bardellone, che è un arnese piú ampio della sella, e in questo significato la s apparirebbe meramente intensiva].

Deriv. *Sbardellataménte; Sbardellàto; Sbardellatúra* = Dirozzamento o Primi rudimenti di un arte o scienza |presa la figura dalla domatura de' poledri|.

sbardellàto participio passato di SBARDELLÀRE nel significato di *scozzonare, domare un cavallo.*

Fig. Detto delle persone Scapestrato, Fiero, come un puledro che si doma, il quale da principio non avvezzo al freno suole imperversare fuori di misura; riferito a cose Disorbitante, Grandissimo, come se dicesse Sfrenata, Irrefrenabile.

Egli mosse una voglia sbardellata
Di far battaglia e mille belle imprese.
(LIPPI. *Malm.* 1. 26).

Deriv. *Sbardellataménte* = Smisuratamente.

sbàrra è la voce BÀRRA afforzata da s. (Non è facile determinare se abbia rapporti di affinità coll'*a. a. ted.* SPARRO |*mod.* Sparren| *traversa, travicello* e con SPERRAN |*mod.* sperren| *chiudere, serrare.*

Tramezzo che si mette per separare ed impedire il passo; ed anche Qualunque ritegno messo attraverso per chiudere un'entrata, o perché una cosa non si richiuda; *fig.* Ostacolo, Impedimento.

Deriv. *Sbarràre; Sbaragliàre?*

sbarràre *fr.* barrer; *sp.* barrar, barrear: da SBÀRRA, e vale Chiudere con barre per impedire il passo; altrimenti Abbarrare, « Sbarrare le braccia » = Distenderle a guisa di sbarre.

Vale pure Togliere le barre, onde « Sbarrare gli occhi per Spalancarli », e in tal significato la s prefissa sta per DIS e porta senso opposto.

Deriv. *Sbarraménto; Sbàrro.*

sbasíre *comasc.* sbasí *morire, impallidire; piem.* sbasí *impallidire:* lo stesso che Basíre |dal celto: *ant. irl.* BAS *morte, distruzione*|, prefissa s intensiva (v. *Dis*).

Morire, Scomparire, Dileguarsi.

sbassàre detto per DIS-BASSÀRE [= abbassare] e val quanto Abbassàre, essendo il prefisso interamente inoperoso (v. *Basso*).

Scemar l'altezza; *fig.* Diminuire: *p. es.* le tasse, il prezzo di una merce e sim. Onde dicesi « sbasso » la Diminuzione che si fa nel saldare un conto o nel prezzo di ciò che si compra: piú comunemente Ribasso.

Deriv. *Sbassaménto; Sbàsso.*

sbatacchiàre = Battere altrui violentemente in terra o contro il muro, a guisa del BATÀCCHIO sbattuto nelle pareti della campana; *fig.* Tribolare.

Deriv. *Sbatacchío.*

sbàttere = Battere spessamente |esercitando la s = DIS ufficio intensivo|; indi Scuotere, Agitare; *metaf.* Affliggere.

Fiaccar la possa, la superbia, altrimenti Abbattere.

Vale anche Ribattere, Sviare, Stornare: *p. es.* un colpo, la noia, la melanconia.

Detto del mare adoprasi per Gettare contro: *p. es.* il bastimento fu sbattuto fra gli scogli.

Deriv. *Sbattiménto; Sbattito; Sbattúta; Sbattúto* = Scosso, Agitato, Abbattuto, Afflitto.

sbatteżżàre propr. Rinunciare al BATTÉSIMO |esercitando la S = DIS ufficio negativo|, e quindi Abbandonare la religione cristiana. Si usa comunemente per indicare una certa stizza: *p. es.* « son certe cose, che mi ci sbattezzerei », « a siffatte sciocchezze io mi sbattezzo » e simili.

sbavàre Mandar *fuori della* |*lat.* EX| *bocca* la BÀVA.

Levar via la BÀVA (cfr. *Sbavatura*), cioè quegli orli o profili, che risaltano in fuori ne'metalli cavati dalla fornace |S = DIS privativo|.

Deriv. *Sbavaménto; Sbavatúra; Sbavazzatúra.*

sbavatúra = Bàva; *per similit.* Quella peluria che circonda esternamente i bozzoli de'vermi da seta; e Quel difetto nelle opere di getto, che non riescono lisce, ma con superfluità provenienti dalle forme.

sbeffàre = Far BÈFFE; altrimenti Sbeffeggiare, Beffeggiare, Beffare.

Deriv. *Sbeffaménto.*

sbeffeggiàre da BEFFÉGGIO, con S intensiva [*Sbeffeggiare* differisce da *Beffare* e dal suo intensivo *Sbeffare*, che consistono in un atto, in una parola, in un cenno; da *Beffeggiare* che è men forte di *Beffare*, ma più insistente; mentre lo *Sbeffeggiare* è accompagnato da odio, da invidia, da rabbia, da amaro insulto. Dicesi poi *Farsi beffe*, che è più acre di *Beffare*, ed è inspirato da interno e pieno disprezzo].

Deriv. *Sbeffeggévole; Sbeffeggiaménto; Sbeffeggiatóre-tríce.*

sbellicàrsi propr. Rompersi o Sciogliersi il BELLÍCO [*pop.* per umbilico]. In modo basso « Sbellicarsi dalle risa » = Ridere smoderatamente o eccessivamente, che anche diciamo Smascellarsi dalle risa, o simili.

Deriv. *Sbellicataménte* = da sbellicarsi.

sbèrcia Voce bassa derivata da SBERCIÀRE, (v. q. v.), e dicesi di Colui che è poco pratico del giuoco e non coglie nel segno, che prende degli sbagli.

Ed è anche Chi è mal esperto in qualunque cosa che imprenda a fare senza ben conoscerne le regole.

sberciàre contrario d'im-BERCIÀRE [= *rum.* imberbeca] *colpire* (v. *Imberciare*), perchè la S iniziale è contrazione di DIS (v. *dis*), che quí accenna diversione o imprime senso negativo.

Non dar nel segno tirando al bersaglio.

Deriv. *Sbèrcia.*

Il volgo pistoiese lo dice anche per Berciare (v. q. voce), che vale Gridare ad alta voce.

sbèrcio dicesi nel senese per Largo strappo, Larga ferita, e pare tenga al *fr.* PERCER |*picard.* PERCHIER| = PERTUISIER *bucare, forare*, meglio che all'*ant. fr.* BERCER *colpire*, di cui alla voce Imberciare.

sbergolàre ha lo stesso etimo di Berciare (v. q. voce), preposta S intensiva. Gridare.

sberlèffe-o da BERLÈFFO, con S intensiva (v. *Berleffe*).

Taglio, Sfregio; *fig.* Atto o Gesto per schermire altrui.

Deriv. *Sberleffàre.*

sberlingacciàre = Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di BERLINGÀCCIO. |La S è puramente intensiva|.

sberluciàre variante di Sbiluciare.

sbèrnia da BÈRNIA *antica veste muliebre*, sul far del mantello, di grossa stoffa, proveniente dall'IBÈRNIA |Irlanda|, aggiunta S di rinforzo.

Detto per scherno di una Brutta veste.

sberrettàre = Salutare altrui col trarsi per riverenza la BERRÉTTA |funzionando la S = DIS come particella privativa|; contrario d'Imberrettare.

Deriv. *Sberrettàta* = il cavarsi per riverenza la berretta.

sbertàre = Dar la BÈRTA, altrimenti Sbeffare, Berteggiare, Burlare (v. *Berta*).

sbertucciàre vuole il Caix stia per SBERRETTUCCIÀRE da BERRÉTTO.

Gualcire e Ammaccare per guisa una cosa, che perda la sua primitiva forma: detto specialmente di cappelli.

sbevazzàre da BÉV(ERE), con una terminazione -AZZÀRE e da -ÀZZO |come in Bravazzo| che attenua il significato. [La S iniziale è intensiva].

Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

Deriv. *Sbevazzaménto; Sbevazzatóre.*

sbévere da BÉVERE con S prefissa di rinforzo per indicare l'eccesso.

Consumare bevendo e strabevendo.

sbevucchiàre, sbeucchiàre da BÉV-(ERE) con una terminazione -ÚCCHIO = -ÚCCIO, che attenua il significato (cfr. *Sbevazzare*).

Bere spesso, a centellini, come si fà chiacchierando tra gli amici.

sbiadíre da BIÀDO, che vale *turchino chiaro*, preposta S intensiva (v. *Biado*, e cfr. *Blú*).

Divenire smorto, come il cilestro chiaro.

Deriv. *Sbiadíto* = aggiunto di colore azzurro, e per *estens.* anche di altro colore, che ha perduto molto della sua prima vivacità; Smorto, Indebolito: altrimenti *Sbiadàto* e *Sbiavàto.*

sbiancàre = Divenire di colore, che tende al BIÀNCO, altrimenti Impallidire, Imbiancare.

Deriv. *Sbiancàto*, che dicesi di persona di colore smorto, e di vegetabili che abbiano perduto il loro verde, altrimenti *Sbiàncido.*

sbiàncido Aggettivo derivato dal verbo SBIANCÀRE, con la desinenza -ÍDO = *lat.* ÍDUS, col significato di un participio presente e insieme di una qualità durevole.

D'un bianchiccio dilavato: altrimenti Albiccio, Pallido, Smorto.

sbiasciatúra Difetto di cimatura, allorchè le forbici stringono il pelo fra i due coltelli, invece di tagliarlo. Similitudine presa dai denti che non rodono bene (v. *Biasciare*).

sbiavàto lo stesso che Sbiadàto: da BIÀVO = BIÀDO (v. *Sbiadire*).

sbièco intensivo di BIÈCO ≡ *obliquo, travolto*

Storto, Fuor di squadra.

Deriv. *Sbiecaménte; Sbiecàre* |*prov.* biaisar, *fr.* biaiser| = Rendere sbieco; Andare a sbieco; Mandare a sbieco: p. es. gli occhi.

sbièscio *sard.* biascu; *piem.* sbias: forma secondaria di SBIÈCO, che dimostra aver subito la influenza del *prov.* e *fr.* biais.

Lo stesso che Sbieco.

sbietolàre = Piangere scioccamente; *rifless.* -SI = Struggersi per tenerezza, altrimenti Imbietolire: quasi farsi tenero e molle come la BIÈTOLA.

sbiettàre = Cavar la BIÉTTA |contr. di Imbiettàre|; *Fig.* Scivolare come farebbe una bietta, che esca dalla fenditura di un legno, detto specialmente di un piede messo in fallo; Partire presto e nascostamente, quasi fuggendo e scappando via.

Deriv. *Sbiettatúra*, che è quella forma che lascia la bietta uscendo dal legno, che ha spaccato.

sbigottíre *sic.* abbauttirisi e sbaguttiri. Il Caix appoggiandosi all'*ant.* ESBAUTTÍRE, lo trae dal *lat.* PÀVOR *paura* |prefissa la partic. EX|, che fa supporre una forma EX-PAVORITÍRE, EX-PAVORTÍRE, EX-PAVOTTÍRE, EX-PAGOTTÍRE ecc. sostituita la G al v, come nell'*ant.* Pagùra per *pavura* = *paura* e nel vernacolo *tosc.* Spàgo (*lomb.* spagot, spaghet), che vale lo stesso dal *lat.* ex-pàvo|r|. — I Latini ebbero PAVITÀRE |intensivo di PAVÈRE| *tremare violentemente dalla paura*, d'onde anzi alcuno deriva direttamente la voce Sbigottire, mediante le forme EX-PAUTAR (*prov.*), ES-PAUTTIR ed ES-BAUTTIR con indebolimento del P iniziale in B. — Altri congiunge a BIGÒTTO |gente per lo più timorosa| ma questa ipotesi, non è da seguirsi.

Metter paura, Atterrire; *intrans.* Perdersi d'animo.

Deriv. *Sbigottiménto; Sbigottitaménte; Sbigottíto; Sbigottitúccio* = alquanto sbigottito.

sbilanciàre da BILANCIÀRE (= *equilibrare la bilancia*), preposta S per DIS, che ha senso opposto, privativo.

Far perder l'equilibrio; *fig.* Turbare la tranquillità dell'animo; *rifles.* -SÍ = Dissestarsi negli interessi.

Deriv. *Sbilanciaménto; Sbilanciàto; Sbilàncio* = Dissesto economico di un azienda; *Sbilanciône* = Violenta scossa, Strabalzone.

sbilénco intensivo di Bilenco, servendo la S come di rinforzo.

Storto, Malfatto: parlando di persona.

sbilèrcio composto di BIS, che accenna a cosa fatta male, imperfetta (v. *bis-*) e LÈRCIO, corrispondente al *sard.* LERZU *obliquo*, dal *med. alt. ted.* LERZ *mancino*, che ritrovasi nel composto Gualercio (Caix).

Taglio torto fatto nelle carni dai macellai.

sbiluciàre *romagn.* sbalurcé; *lomb.* sbarlüsá; *tirol.* a-bilocciar: composto, secondo lo Schneller, del prefisso BIS, che dà il significato di *male, imperfettamente* (v. *Bis*) rafforzato da S ed apposto a un tema identico a quello dell'*ang-sass.* lokian = *a. a. ted.* lôken *vedere*, (v. *Alloccare*). Il Caix però dubita molto e giustamente di questa etimologia, perché la gutturale |K| germanica suole di regola mantenersi, come scorgersi in Alloccare, Barlocchio, Stralocco.

Altre forme sono Sbilurciare, Sbirluciare, Sberluciare.

sbilurciàre detto per Sbirluciàre forma varia di Sbiluciare.

sbirbàre = Andare alla BÍRBA (v. q. v.), ossia Procacciarsi checchessia birboneggiando; ed oggi piuttosto Passare il tempo oziando o in divertimenti: altrimenti Sbirbonare, Birboneggiare.

sbirbonàre v. *Sbirbare.*

sbirciàre = Socchiudere gli occhi, acciocché l'angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità le cose minute: proprio di chi è SBÍRCIO o BÍRCIO (v. q. voce), ossia *di chi ha la vista corta.* |La S iniziale sta come rinforzo|.

Deriv. *Sbirciàre; Sbirciàta.*

sbírro e **bírro** *fr.* sbire; *sp.* esbierro: che il Menagio trae dal *lat.* BÍRRUM *casacca di color rosso* (v. *Birro*), forse perché gli sbirri una volta vestivano di rosso.

Nome degli arcieri o agenti di polizia in diversi paesi; che oggi prendesi in mala parte.

Deriv. *Sbirràglia* = Tutto il corpo insieme de'birri o famigli; *Sbirrería* = Atti o Mestiere di sbirro; e anche l'Abitazione degli sbirri; *Sbirrésco* = Appartenente a sbirro.

sbisacciàre = Cavar le robe *dalla* |= *lat.* EX| BISÀCCIA: contrario d'Imbisacciare.

sbisoriàre Voce composta di S, lettera di appoggio o di rinforzo, BIS suono che si emette parlando sotto voce, e ORIÀRE per il *lat.* ORÀRE *pregare.*

Recitare orazioni sommessamente, come sanno le beghine: ma dicesi in senso ironico.

sbiżżarríre Cacciare l'umor BIZZÀRRO, altrim. Scapriccire |S = DIS indicante allontanamento|.

sbloccàre Liberare dal BLÒCCO |S = DIS indicante allontanamento|.

Nel giuoco del bigliardo indica il rimbalzare della palla dalla buca del biliardo, presa questa nel senso di luogo chiuso, circondato, come fortezza, quasi dicesse « uscir dal blocco ».

sboccàre = Metter foce, assimilata questa a una BÓCCA, detto di fiume o altre acque simili, che riescono in mare o in altro fiume: lo stesso che Imboccare; per *similit.* dicesi anche di Strada che faccia capo ad altra strada, o a piazza, o simili.

Dicesi anche per rompere l'orificio, ossia la BÓCCA a un vaso.

« Sboccare un vaso » vale anche Gettar via o Trarre, quando è pieno, un po' di quel liquore che è di sopra |cioè alla BÓCCA del vaso|, per purgarlo affatto dall'olio o altro.

Deriv. *Sboccaménto; Sboccàta; Sbócco; Sboccatòio; Sboccatúra.*

sboccàto da BÓCCA, con S privativo. Detto di cavallo vale Quello che non ha piú la bocca sensibile, non cura il morso, che anche diciamo Duro di bocca; *metaf.* detto di persona Sfrenato, Soverchiamente libero, Incauto nel parlare.

Detto di fiasco vale Manomesso |quando cioè il liquore non bacia piú l'orlo|, e talora anche Rotto nella bocca.

sbocciàre = Uscire il fiore *fuor della* |*lat.* EX-| sua BÒCCIA o *calice;* detto di pianta Fiorire.

per similit. dicesi delle acque sotterranee, che s'aprono una via ed escono fuor della terra.

Deriv. *Sbocciatúra; Sbòccio.*

sbocconcellàre da BOCCONCÈLLO, con S = DIS indicante l'atto dello staccare, del separare (v. *dis-*).

Diciamo Sbocconcellare quando uno mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, stacca dalla pagnotta de' pezzetti e mangia; *fig.* Rompere piccolissima parte d'alcun che, o l'orlo d'un vaso. Vale anche Mangiare a piccoli bocconi e quasi svogliatamente, Andarsi trattenendo col mangiare, mettendo intervallo fra un boccone e l'altro.

Deriv. *Sbocconcellatúra.*

sbòffo |*ted.* Puff| v. *Buffo* e *Boffice.*

Cosa rigonfia, specialmente nelle maniche degli abiti femminili.

sbofonchiàre e **sbufonchiàre** dal *lat.* BÚFO *rospo*, che forse si riconnette alla *rad. europ.* PUFF- = BUFF-, che ha il senso di *soffiare* e *gonfiare:* e terminazione diminutiva di -ÓNCHIO rispondente al *lat.* -ÚNCULUS |*p. es.* hòmo, homúnculus|.

Lo stesso che Bofonchiare, cioè Borbottare, Brontolare, per lo piú per dimostrare malcontento.

sbolgettàre propr. Cavar fuori della BOLGÉTTA (v. q. voce) cioè dalla bisaccia, e indi *figurat.* Proferire |sentenze|, che pur dicesi Sputare |sentenze|.

sbolzonàre propr. Cozzar col BOLZÓNE (v. q. voce) e indi Guastare il conio delle monete col bolzone, perché non tornino in corso.

sbombazzàre da BÓMBO, voce onomatopeica infantile per *bevanda*, mediante la forma peggiorativa BOMBÀZZO, che qui serve a dare al verbo un senso di azione sregolata.

Bere spesso e volentieri, altrimenti Sbombettare, Sbevazzare, Cioncare.

sbonzolàre 1. Nel significato di Esser pendente e come cascante |detto *p. es.* di poppe di animale| si crede forma secondaria di SPENSOLÀRE [= *lat.* *EX-PENSULÀRE].

2. Nel significato però di Crepare o Allentarsi gl'intestini per soverchio cibo, sembra non potersi separare da BÓNZOLA per *pancia* e propr. *la vescica del ventre*, prefissa la S = DIS, che accenna separazione, allentamento.

sbordellàre Lo stesso che BORDELLÀRE (v. *Bordello*), prefissa la S per dare intensità al vocabolo.

Fare bordello, cioè il chiasso.

sbòrnia *dial. lomb.* sborgna, *parm.* brugna |*piem.* embriacogna da *embriacus; *port.* beberronia|: formato come il *fr.* ivrogne, che vale lo stesso, da una supposta forma EBRÒNIUS-A |foggiato sul *barb. lat.* BIBÒNIUS| derivante dal *lat.* ÈBRIUS |*fr.* ivre| *ebrio* (v. q. voce).

Dicesi familiarmente per Ubriachezza.

Deriv. *Sborniàre; Sborniàto.*

sborràre 1. Cavare o Perder la BÓRRA, specialmente intesa questa *metaf.* per *forza, energía* (v. *Borra*): *p. es.* « non si sentendo ancora la fantasia sborrata » (Caro, *Fischeid.* 51).

Il fiorir che fa la pianta contro tempo, disperdendo di tal modo la sua forza.

2. Val pure Uscire dal BÓRRO (v. q. voce) detto delle acque; e indi *metaf.* Dir checchessia liberamente.

sborsàre *fr.* débourser: = Cavar dalla BÒRSA |premessa S per DIS indicante separazione, distacco| e comunemente Pagar di contanti.

Deriv. *Sborsaménto; Sbórso.*

sboscàre detto per Disboscare, Diboscare da BÒSCO, dove la particella DIS indica separazione, distacco: e vale Levare il bosco, abbattendo gli alberi, e riducendo il terreno a cultura; Diradare il bosco, togliendo gli alberi piú vecchi;

per *est.* Sbarazzare campi, orti e simili dalle piante, che gl' ingombrano.

Deriv. *Sboscaménto; Sboscatóre-tríce.*

sbottàre propr. Levar dalla BÓTTE, e piú generalmente Vuotare |indicando la s |= DIS| prefissa al verbo separazione, distacco|; *fig.* Sgonfiarsi, o piuttosto Prorompere, detto specialmente di animali che per stizza sbuffano |*p. es.* « schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta » (Caro, *Matt. sonett.* 2)|, *per simil.* di persona, che dice altrui parole di risentimento o di sdegno, ma indirettamente.

sbottonàre = Cavar fuori i BOTTÓNI messi negli occhielli, giacché il prefisso s = DIS significa separazione, distacco. Si usa comunemente in senso figurato anche per Dire alcun motto o parola di risentimento contro chicchessia, *altrim.* Sbottoneggiare: forse detto, nota il Vocab. Univ. di Mantova, da' BOTTÓNI, coi quali si fanno i cauteri e che lasciano il segno della scottatura: il che dicesi anche « Affibbiar bottoni ». Ma potrebbe anche esser detto paragonando i motti che filano dalla bocca ai bottoni, che si cavano uno per uno dagli occhielli, o dall'aprirsi della veste, quando un si sbottona.

sbottoneggiàre v. *Sbottonare.*

sbożżacchíre contrario d'Imbozzacchire (v. *Bozzacchio*), e vale Uscir di stento: detto di piante tisiche che riprendono vigore.

sbozzàre da BÒZZA detto per ABBÒZZO, che è *la prima e imperfetta forma di un'opera d'arte*, premessa s = DIS: per dare intensità al vocabolo.

Dare la prima forma a un'opera, *p. es.* a una statua: lo stesso che Bozzare o Abbozzare.

Deriv. *Sbozzatóre; Sbozzatúra; Sbozzíno* = Arnese col quale i legnaiuoli portano via il grosso del legno; *Sbòzzo.*

sbozzolàre 1. Pigliar col BÒZZOLO (*sorta di misura*) parte della materia macinata: lo che fa il mugnaio, per mercede della sua opera. (La s iniziale sta per DIS e indica separazione).

2. Levare i BÒZZOLI della seta di sulla frasca.

sbracàre In significato riflessivo |-SI| vale Levarsi le BRÀCHE, perchè la s posta a mo'di prefisso sta in luogo della particella DIS, che in questo caso dà significato privativo; *metaf.* Darsi da fare, Sforzarsi per checchessia.

« Sbracarsi per le risa » = Allentarsi per il gran ridere.

Deriv. *Sbracàto.*

sbracàto propr. Che è o sta senza BRÀCHE, e indi *fig.* Che non ha ritegno, Senza riguardi. « Risa sbracate » per smodate; « Vita sbracata » cioè Senza riguardi mondani, Senza brighe.

Vale anche nel parlar familiare Grasso oltre misura, come se dicesse: *grasso per modo da non star dentro le brache.*

Deriv. *Sbracataménte* = spensieratamente.

sbracciàre contrario d'Imbracciare: *p. es.* « non potendo sbracciar lo palvese, non si potea levare » (Franco Sacchetti, *Nov.* 132).

Rifless. -SI = Scoprire le BRÀCCIA, nudandole d'ogni veste, o anche rimboccandole per esser piú pronto e spedito |In questo significato la s iniziale sta per DIS e ha senso privativo|: *p. es.* « se vedeste con che garbo, con che lestezza due di loro, uscite di schiera, si son vedute sbracciarsi quasi fino al gomito » (RUCELLAI *Dialoghi filosof.* 3); *figurat.* Adoperare in checchessia ogni forza e sapere, Darsi da fare.

sbraciàre Allargar la BRÀCE accesa, perché arda e renda maggior calore.

Per metaf. Largheggiare o in fatti o in parole, Vantarsi e mostrar di far gran cose; Scialacquare prodigamente: detto cosí perché quando si sbracia si consuman piú legna.

Deriv. *Sbràcia* e *Sbraciône* = Chi mostra di voler far gran cose; *Sbraciàta* = Allargamento della brace accesa; e *metaf.* Millanteria di parole e di spese; *Sbracío* = Sfarzo o Scialo eccessivo.

sbraitàre *dial. aret.* sbraidare, *perug.* raitare: connesso etimologicamente col *prov.* braidar, braidir, forme frequentative tratte dal *b. lat.* BRAGÍRE |= *fr. ant. it.* braire|, mediante la forma BRAGITÀRE |come da Vagire fecesi *Vagitare*, da Crocire *Crocitare*|, coll'aggiunta di s intensiva. Questo BRAGÍRE poi altro non è che RAGÍRE con B prostetica prefissa qual suono rinforzativo, come in Brusco, Bruscolo venuti dal *lat.* rúscus, e come il *fr.* raire, railler sta al lato di braire e brailler, e brugire, bruire a costa del *lat.* RUGÍRE ecc. (cfr. *Ragliare*).

Far gran rumore, gran fracasso gridando.

sbramàre da BRÀMA, preposta s = DIS privativo.

Toglier la brama; altrimenti Satollare, Saziare.

sbranàre = Rompere in BRÀNI o *pezzi*, e dicesi specialmente parlando di fiere, d'animali: altrimenti Squarciare, Stracciare, Lacerare, Sbrandellare (s iniziale = DIS indicante *separazione, distacco*).

Deriv. *Sbranaménto; Sbranatóre-tríce; Sbràno.*

sbrancàre 1. Cavar dal BRÀNCO |giacché la s prefissa = DIS indichi *separazione*| ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalli e simili, che vanno a branchi. — Vale pure Disfare il branco, Disperderlo, Sparpagliarlo: *p. es.*

Ora mi mette in fuga la giovenca
Ora la mandra mi scompiglia e sbranca.
(FAGIUOLI, *Rime.* P. 6, pag. 224).

Intransit. Uscir dal branco, e quindi per traslato nel senso militare Allontanarsi dalla schiera di cui si fa parte, per viltà, per tardezza, o per voglia di preda; Fuggire alla rinfusa. *p. es.* « gli alabardieri sbrancarono » (Davanzati, *Trad. Tacito. Stor.* 1. 248).

Deriv. *Sbrancaménto.*

2. *Attivam.* da BRÀNCA nel senso di *ramo.* Tagliar via, Troncare, Rompere, Potare le branche |*prov.* esbrancar|.

sbrandellàre Spiccare un BRANDÈLLO, ed anche Stracciare in brandelli |s prefisso = DIS indica *separazione, distacco*|; *rifless.* -SI = Dividersi in brandelli.

sbrattàre da BRÀTTA, che trovasi nel dialetto genovese col significato d'*immondezza*, prefissa la lettera s che sta per la particella privativa DIS.

Torre via ogni bruttura; altrimenti Mondare, Nettare |contrario d'Imbrattare|; *metaf.* Torre gl'impedimenti, Sbrigare, Spedire.

Deriv. *Sbrattàta; Sbràtto; Sbrattóne* = che ama a dissipare.

sbravàta lo stesso che BRAVÀTA da BRÀVO.

sbravazzàre = *BRAVAZZÀRE da BRÀVO, mediante la forma peggiorativa BRAVÀZZO, aggiunta s per dare rinforzo.

Fare smargiassate.

Deriv. *Sbravazzàta; Sbravazzóne.*

sbreccàre *venez.* e *tirol.* sbregar, *romagn.* sbraghé: dall'*a. a. ted.* BRÊCHAN = *mod.* BRECHEN *rompere* (v. *Breccia*).

Rompere un vaso di coccio nell'orlo |Voce di uso generale nell'Alta Italia|.

sbrèndolo Lo stesso che BRÈNDOLO, rafforzata la voce da s.

Brano cascante di vestito rotto, o d'altro che sia.

Deriv. *Sbrendolàre* = Pendere in brani; *Sbrendolóne-a* = Uomo o donna sciatti.

Cfr. *Brenciolo; Brincello; Brindello.*

sbrício Voce che ha comune con Brícia o Bríciola l'origine nella radice germanica BRICH- o BRECH- *rompere.*

Coperto di lacere vesti, Malvestito, Meschino.

sbriciolàre = Ridurre in BRÍCIOLI |preposto s = DIS per indicare separazione, distacco|: altrimenti Sbrizzare, Sminuzzolare, Stritolare.

Deriv. *Sbriciolaménto; Sbriciolatúra.*

sbrigàre = propr. Uscir di BRÍGA o di *fastidio*| con s = DIS prostetica, indicante *separazione, liberazione*|; indi Uscir presto da un affare, da una cosa, Dar fine con prestezza e speditamente ad operazione, che s'abbia fra mano, Strigar presto una faccenda, un affare. — « Sbrigarsi » = Esser pronto e sollecito. — « Sbrigare alcuno » = Renderlo libero.

Deriv. *Sbrigaménto; Sbrigataménte; Sbrigatívo* = Che facilmente si sbriga; *Sbrigàto* = Spedito, Facile, Sciolto, Libero.

sbrigliàre = Levare la BRÍGLIA, con s = DIS indicante distacco |contrario d'Imbrigliare|; per *similit.* Sciorre, Slegare. — Vale ancora Scuoter le briglie e tirarle con forza: nel qual significato la s è semplicemente intensiva.

Deriv. *Sbrigliaménto; Sbrigliàta* = Strappata di briglia, che si dà ai cavalli massimamente quando si ammaestrano; *Sbrigliàto* = Che non ha briglia, Sciolto, e *fig.* Scapestrato, Licenzioso, Dissoluto; *Sbrigliatúra* = *metaf.* Ripassata, Riprensione acerba.

sbrindellàre da BRINDÈLLO = Bràno o Brandèllo (v. q. voci), preposta s = DIS indicante distacco (v. *dis-*).

Agitarsi qua e là di cosa che spenzoli e ricada in brandelli.

sbrínze congiunto al *valac.* BRINZA = *polac.* BRYNDZA, *boem.* BRYNZA *formaggio.*

Specie di formaggio.

sbrizzàre forma secondaria di SPRIZZÀRE (v. q. voce). Altri congiunge al *fr.* BRISER *rompere.*

Sprizzare; *fig.* Ridurre in minutissime particelle, quasi pulviscolo acqueo.

sbrobbiàre dal *lat.* EX-PROBRÀRE *rimproverare, rinfacciare* (v. *Obbrobrio*).

|*Voce bassa*|. Dir villania.

sbroccàre da BRÒCCO = *punta.*

Lo staccare i brocchi o punte degli alberi, che fanno le bestie per cibarsene: altrimenti Sbroccolàre, Sbrucàre. |La s prostetica = DIS indica separazione, distacco|.

sbròcco Rampollo che rimette dal bosco tagliato: altrimenti Brocco e Sprocco, che hanno il senso generico di *cosa che rileva, punta* (v. q. voci).

Dicesi anche Quel piccol gruppo, che rileva sopra il filo della seta già tratta, e che perciò si toglie per renderla agguagliata.

Deriv. *Sbroccàre,* onde *Sbroccatúra.*

Ripulir la seta dai brocchi, che rilevano e la rendono disunita.

Deriv. *Sbroccatúra* = L'operazione dello sbroccar la seta e lo Sbrocco che se ne cava.

sbroccolàre Lo stesso che Sbroccàre nel primo significato, ed è formato su BRÒCCOLO diminutivo di BRÒCCO.

sbrodolàre da BRÒDO, mediante una forma diminutiva BRÒDOLO.

Imbrattare con brodo, e per *simil.* con qualsiasi altra materia liquida e untuosa |specialmente l'abito o la tovaglia|.

sbrogliàre propr. Levare i BRÒGLI, detto per IM-BRÒGLI; e quindi Levare roba messa in confuso in alcun luogo, sí che impedisca di far checchessia; *rifless.* -SI = Levarsi dall'imbroglio, Sbrigarsi |la s iniziale = DIS indicando remozione, separazione|.

sbrollàre da BRÒLO *verziere* (v. *Broglio* e cfr. *Brullo, Brollo*), preceduto da s per DIS, che dà senso privativo: onde propr.

vale Spogliare della verzura, indi Nudare.

sbròllo detto per SBROLLÀTO participio passato di SBROLLÀRE *sfogliare*.

Sfogliato.

sbronciàre,-íre da BRÓNCIO = *viso di cruccio*, coll'appoggio di una S.

Fare il muso tosto |che dicesi pure Fare il broncio, Imbronciare| e dir qualche motto sdegnoso, per cosa che dispiaccia.

sbronconàre = Purgar la terra da'BRONCÓNI, divellendo e scassando. |La S prefissa sta per DIS e accenna separazione, distacco|.

sbròscia Lo stesso che BRÒSCIA (v. q. voce), preposta S intensiva.

sbruffàre *dial. tirol.* sbolfrar |con metatesi|; *port.* borrifar per borriflar: dal *lat.* EX *fuori* e PROFLÀRE, composto della particella PRO *avanti* e FLÀRE *soffiare* (v. *Flato*): « proflare pectore somnum » per *russare* (Virg. *Eneid.* IX. 326).

Soffiar fuori; Mandar fuori di bocca con violenza un liquido; *fig.* Aspergere.

Deriv. *Sbrúffo* = Lo sbruffàre, e *fig.* in stil familiare Quantità di danaro dato |come se dicesse spruzzato fuori| per subornare alcuno.

Cfr. *Ronfiare; Tronfiare; Stronfiare; Truffare.*

sbucàre composto di S = *lat.* EX *fuori* e BÚCA.

Uscire o fare uscir dalla buca |detto propriamente di animali che vivono nella tana|; *fig.* Prorompere con violenza da un aguato |e dicesi di truppa in guerra, di grassatori alla strada|.

sbucchiàre lo stesso che Sbucciàre |da BÚCCHIO = *buccia*|; ed anche Scivolar di mano, usato « bucchio » figuratamente per *coperta*, *guaina* e presa la similitudine da cosa, che sguiscia dal suo fodero.

sbucciàre = Levar la BÚCCIA |rappresentando la S iniziale il *lat.* EX *da*|.

« Sbucciarsi » = Deporre o Lasciar la buccia, e *fig.* la pelle.

Vale anche Scansare con accortezza fatica o briga: e in questo significato è analogo à Sbucchiare nel senso metaforico di *scivolare*. Altri invece crede presa la similitudine da quei che nell'acconciare cibi o preparare vivande ha il semplice incarico di SBUCCIÀRE pomi o simile, ovvero da chi si limita alla BÚCCIA o superficie delle cose, senza entrare nella sostanza.

Deriv. *Sbucciaménto; Sbucciatúra; Sbuccióne; Sbucciafatiche*, Chi con qualche pretesto tenta di risparmiare ogni piú piccola fatica, anche quando dovrebbe durarla per debito d'ufficio.

sbucciatúra da SBUCCIÀRE nel senso di *fare una lieve scalfitura*, o meglio da quello metaforico di *scivolare* |*di mano*|.

Tentativo senza riuscita.

sbuccióne v. *Sbucciare.*

sbudellàre Trarre le BUDÈLLA di |*lat.* EX = S iniziale| corpo a uno, e quindi Ferire in modo che escano gl'intestini, o anche semplicemente Ammazzare.

Deriv. *Sbudellaménto.*

sbuffàre corrisponde al *fr.* bouffer e trae da BÚFFO, BUFFÀRE, preposta con effetto intensivo S = *lat.* EX *fuori di:* dalla *rad.* PU- = BU- *soffiare*, ond'anche il *ted.* putfen *gonfiare*, il *lat.* búfo *rospo* (che si gonfia) e il *gr.* phý-sa *vento*, *mantice*, phy-siàô *sbuffo* (v. *Buffo* e cfr. *Rabbuffo*).

Dicesi del Soffiare che fa il cavallo, quando gli si para davanti cosa che lo spaventa; Mandar fuori l'alito con impeto e a scosse, per lo piú a cagione d'ira; *fig.* Profferire parole di sdegno; Sbofonchiare, Brontolare.

Deriv. *Sbuffaménto; Sbuffàta; Sbúffo.*

sbugiardàre da BUGIÀRDO, preposta per dare intensità alla voce una S = *lat.* EX *fuori di:* quasi dica *metter fuori*, *palesare la bugia.*

Convincere di bugia.

sbullettàre = Tor via le BULLÈTTE, perocché S iniziale stia per DIS particella privativa. — Vale pure Gettar fuori le bullette |nel qual significato S risponde al *lat.* EX *fuori di*|, e dicesi propriamente del Gettar che fanno gl'intonachi di calcina di una porzioncella di lor superficie, di figura per lo piú simile al cappello di una bulletta, lasciando un buco somigliante a quello che lascia una bulletta o chiodo nel muro nel cavarvelo fuora.

Deriv. *Sbullettatúra.*

sburràre = Togliere il BÚRRO dal latte |S = DIS particella privativa|.

Nel Senese dicesi anche del cacio fresco, quando per un principio di fermentazione versa una parte della sua sostanza |e in questo senso S sta per il *lat.* EX *fuori di*|.

sbuzzàre = Cavar dal |*lat.* EX = S iniziale| BÚZZO detto specialmente di uccelli e pesci; Forare il ventre in modo che ne escano fuori o almeno appariscano le budella; *fig.* in stile familiare Aprire, detto *p. es.* di pacchi, lettere e simili.

scàbbia dal *lat.* SCÀBIES, che vale anche *prurito* da SCÀBERE |= *a. a. ted.* scaben, *mod.* schaben, *lit.* skaboti| *grattare*, che giusta il Benfey, tiene a una *rad. europ.* SKA-, SKAP-, SKAB-, onde il *gr.* SKÀPTEIN |= *lit.* kap-óti, *slov.* kop-ati| *scavare*, *raschiare*, per cui skàpetos e kàpetos *fossa*, skapàne *vanga* |arnese per scavare|, skàphê *ogni corpo scavato*, skàphos *ventre della nave*, *scafo*, non che l'*a. a. ted.* scaba |*a. slav.* skobli, *sloven.* skobeli| *rasiera*, *raschiatoio*, scuopa |*mod.* Schuppe| *pala* |arnese per scavare| ecc. (Compara *Cippo*, *Scabro*, *Scaffare*, *Scafo*,

Scapola, *Schifo*, *Scoffina*, *Scanno*, *Sgabello*, *Sgubbia*, *Zappa*, *Zolla*).

[La radice surriferita |SKA-| sembra essere la stessa del *gr.* skàllô *zappo*, *sarchio*, skalís *sarchiello*, skàlmê *spada*, *coltello*, e dell'*a. a. ted.* scar *vomero*, skeran [*mod.* scheeren] *tosare* [*mod.* scharren] *raschiare*. Merita confronto anche il *sscr.* kšuras |= skuras| *rasoio*].

Malattia cutanea grandemente pruriginosa, che si mostra a foggia di pustole, prodotta da un animale parassita: altrimenti alla greca Psora, e comunemente Rogna.

Deriv. *Scabbiàre* = Nettare dalla scabbia, e *fig.* Ripulire, Piallare; *Scabbióso-a*.

scabíno *fr.* échevin; *sp.* esclavin: = *b. lat.* SCABÍNUS dall'*ant. sass.* SCEBINO, SCEPENO [*a. a. ted.* scaffin, sceffino, scephin, *mod.* Scheffen, Schöffe], usato da Carlo Magno nei Capitolari per designare l'ufficio da lui instituito, che spiegasi col *got.* skapian = *ang-sass.* scyppan, *a. a. ted.* scaffan, *mod.* schaffen *procacciare*, *fornire*, ed anche *ordinare*, *regolare*, *costituire*.

Nome di un ufficiale destinato nel medio evo in Germania e in altri paesi a vigilare sul buon ordine di una città, e anche a render giustizia.

scàbro = *lat.* SCÀBRUM accusativo di SCÀBER da SCÀBERE |*ted.* schàben| *grattare*, *raschiare* [cfr. *gr.* skàptein *scavare*], ond'anche SCÀBIES *scabbia* (v. *Scabbia*).

Che ha superficie non piana, non levigata, ma con asperità, Ruvido.

Deriv. *Scabrézza; Scabróso* onde *Scabrosità*.

scacàto |*Voce bassa*|. I doratori dicono « scacata » la velatura dell'oro, quando è sbiadita od ha poco colore: per una similitudine con le cose scacazzate dalle mosche o altrimenti coperte di brutture.

In Toscana poi chiamano « scacàti » i Fiorentini, per una certa onomatopea col loro parlare squarciato.

scacazzàre |*Voce ignobile*|. Forma intensiva o frequentativa di CACÀRE, preposta S = *lat.* EX *fuori di* o DIS- indicante diffondimento (v. *dis-*).

Spargere qua e là, nell'emetterli, i rifiuti del ventre; *fig.* Insudiciare.

Deriv. *Scacazzaménto; Scacazzío*. Cfr. *Scacato* e *Scachicchio*.

scacchière *fr.* èchiquier: Tavola dove si giuoca agli scacchi (v. *Scacco*).

In Inghilterra fu detta così una Corte, che giudicava le controversie relative alle pubbliche entrate: e ciò probabilmente dal tappeto a grandi scacchi, che copriva la tavola intorno alla quale si riuniva quel magistrato. Di quí il nome di « Cancelliere dello scacchiere » dato tuttora al Ministro delle finanze.

scacciàre = Discacciare |intensivo di CACCIÀRE|, che è del pari usato nel medesimo significato (v. *Cacciare* e *dis-*).

Mandar via.

Deriv. *Scacciaménto; Scacciàta; Scaccíno*.

scaccíno Inserviente di una chiesa, e propr. Chi è incaricato di SCACCIÀRE dalla chiesa i cani e i monelli.

scàcco *prov.* escac, *fr.* èchec; [prob. passato, giusta il Devic, per l'*arab.* eshshâg = el-shâg]; *sp.* e *port.* xaque: dal *pers.* CHÂH o SHÂH (cfr. *Scià* e *Pascià*).

Nel plurale |Scacchi| dicesi il Giuoco che si fa sullo scacchiere, e per *estens.* ognuna delle Figure di esso giuoco, fra le quali domina il Re.

« Scacco matto » [*med. fr.* eschec mat, *ingl.* check-mate] viene da una identica locuzione |SHÂH MÂT|, che in persiano vale *il re è morto* [cfr. radice verbale *arab.* MÂTA, che combina con l'*ebr.* MÛTH *morire*] ed è quando si vince chiudendo il passo al re: onde la frase « Dare o Ricevere lo scacco » per Levare o Esser levato di posto, e più genericamente Ricevere o Cagionare danno, rovina.

Quindi passò a significare Ciascuno di quei quadretti di vario colore, nei quali è divisa la tavola del detto giuoco, e per *similit.* Ogni quadretto di vario colore nelle insegne, nei panni e simili. — « Vedere il sole a scacchi » = Vederlo attraverso le inferriate d'una prigione.

[La Regina negli scacchi è detta in francese Vierge, che propr. significa *vergine*, alterato per falsa etimologia popolare dall'*ant.* fierge, fierse |*prov.* fersa|, che trae dal *pers.* FERZ *condottiero d'esercito*, *visir*. Ora l'alterazione della voce portò l'alterazione del genere, e il *capitano* si trasformò in una *regina*].

[In *comasco* scach significa Furto, ma in questo senso trae dall'*a. a. ted.* SCÂH, che vale lo stesso, onde il nome SCÂHARI, |*mod.* SCHÄCHER| *ladrone*].

Deriv. *Scaccàto; Scacchiére-a*.

scachícchio sembra ad alcuno alterato da CACHÈTTICO: dal *lat.* CACHÈCTA *cattiva costituzione* (v. *Chachessia*), preposta s intensiva: se pure non è vocabolo dispregiativo formato da CÀCCA.

Mingherlino, debole e di aspetto malaticcio |voce bassa|.

scaciàre forse è da SCACCIÀRE avvicinato per strana analogia alla voce Càcio |come se volesse dire rimasto senza cacio, cioè senza il companatico|.

Escludere, Mandar via da un luogo. « Rimanere scaciato » = Rimanere escluso da ciò che alcuno credeva ottenere infallibilmente |Voce bassa|.

Part. pass. *Scaciàto*, che vale anche Burlato, Deluso.

scaciàto = Bianco quasi come CÀCIO.

scadére *prov.* eschazer; *a. fr.* ésche-

oir, *mod.* échoir; *sp.* descaer; *port.* descahir: da CADÈRE, preceduto da s intensiva = *lat.* EX o DIS.

Declinare, Venir meno, in peggiore stato, Essere inferiore, deteriore.

Val pure Occorrere, detto specialmente del termine prefisso, in cui si ha da fare una data cosa: *p. es.* un pagamento. [Differisce da Decadere, il quale ha significato un poco piú limitato].

Deriv. *Scadènte* onde *Scadènza, Scadenzàrio; Scadiménto.*

scafàndro = *lat.* SCAPHÀNDRUM, dal *gr.* SKRÀPHÊ (*lat.* scàphium) *ogni corpo incavato, barca* (v. *Scafo*) e ANDRÒS - genit. di ANÉR - *uomo.*

Apparecchio non penetrabile dall'acqua per isolarsi e sostenersi, ovvero per immergersi, affine di eseguire lavori subacquei.

scafàrda dal *lat.* SCÀPHIUM = *gr.* SKAPHÍON *piccol vaso* [*gr.* skàphê *ogni corpo incavato*], da cui in molti dialetti vennero voci denotanti recipiente, col suffisso -ARD come in BASTARDA *teglia.*

Dial. sen. Scodella, Catino; *metaf.* Minestra (cfr. *Basoffia*).

scaffàle e **scafàle** formato sopra un primitivo *SCÀFA, *SCÀFFA [cfr. *ladino* e *sic.* scaffa, *genov.* scaffo *lettiera*]: dall'*a. a. ted.* SCAF [= *med. alt. ted.* schafe, *ant. sass.* skap, *oland.* schap], che vale lo stesso, ma ebbe il generico significato di *vaso* (Diez, Scheler, Mussafia) e sembra far gruppo col *lat.* scàpha, scàphium = *gr.* skàphê, scàphion *corpo incavato, vaso, bacino,* skàptô *io scavo* (v. *Scabbia* e cfr. *Scafo*). Il Delàtre invece dal *b. lat.* SECADAFALE, che cfr. col *fr.* échafaud = *ant.* escafaut *catafalco,* il cui senso originario non è lugubre (v. *Catafalco*).

Mobile per lo piú di legno, che ha varie capacità e spartimenti, ne' quali si pongono scritture o libri, detto altrimenti Scansía.

scafíglio e **scàfilo** = *b. lat.* SCÀFILUS [sec. VIII] dall'*a. a. ted.* SCHEFIL, *med.* SCHEFFEL, *ant. sass.* SCAPIL *misura di grano* [cfr. *ant. nord. ted.* skeppa *moggio*], da SCAPH = *med.* SCAF *vaso,* che ricongiungesi insieme al *lat.* SCÀPHUS, SCÀPHIUM [*gr.* skàphos, skàphion] *vaso* a una *rad.* SCAP- *incavare* (v. *Scafo,* e cfr. *Scaffale*).

Antica misura di grano.

scàfo = *barb. lat.* SCÀPHUM dal *gr.* SKÀPHOS *fossa, alveo, nave, cisterna,* da SKÀPTÔ *scavo,* ond'anche skaphís [= *lat.* càpis] *specie di vaso,* skàphê *navicella,* skaphê *fossa,* skapànê *zappa, vanga* [cfr. *ted.* Schaufel *pala*], skàpetos e kàpetos *fossa.* [*Rad.* SKAP- o KAP- *incavare,* che ritrovasi nel *lit.* kàp-as *tumulo,* nell'*ant. pruss.* en-kopts *sotterrare,* nell'*ant. slav.* kop-ati *scavare,* nell'*a. a. ted.* scaph, *mod.* Schaff *tino* (v. *Scabbia,* e cfr. *Scafandro, Scaffale, Scafiglio, Schifo*).

scagionàre = Giustificare alcuno, dimostrando che non è CAGIÓNE, [s iniziale = DIS negativo]; ossia autore colposo del fatto biasimevole, che gli era imputato: altrim. Scolpare; Contrario di Accagionare.

scaglia *fr.* écaille *scaglia,* écale = *ant.* escale *guscio.* Dal germanico: *a. a. ted.* SCALA, SCALL [= *mod.* Schale, *a. nord. ted.* skel, *ang-sass.* scalu e scell, *ingl.* scale, shell] *scaglia, buccia, scorza* [onde il verbo SCALJAN = *mod.* schälen, *ingl.* to scale *sbucciare, scorzare*], che fa supporre una forma *SCALJA simile al *got.* skalja *tegolo* [che è cosa schiacciata come una scaglia]: da una base indo-germanica SKAL- [= SKAR-] *fendere, separare,* onde l'*isl.* e *sved.* skilja, *dan.* skille *dividere, separare, sved.* skala *sbucciare,* il *lit.* skelti = *lett.* skaldit *fendere,* l'*a. slav.* skala [cfr. *ingl.* shale, *lat.* calx] *pietra* [che si scheggia], skolika *guscio* (cfr. *Calvo* e *Cuoio*): propr. *tegumento che si stacca, come una veste.* [Altri men bene propone la *rad.* SKA- *coprire,* dalla quale le voci Scudo, Cute, Squama].

Ognuna di quelle piastrelle dure, per lo piú dure e trasparenti, le quali cuoprono, quasi a modo di embrici, la pelle della maggior parte de'rettili e de'pesci; per *simil.* Checchessia somigliante nella forma ad una scaglia, quale p. es. una scheggia o rottame di pietra o di ferro.

Deriv. *Scagliàbile; Scagliaménto; Scagliàre; Scagliatóre-tríce; Scagliétta; Scagli[u]òla-o; Scagliòso.*

scagliàre = Levare le SCÀGLIE.

Lanciare, Gettare [propr. *scaglie,* ossia scheggie o rottami di pietra o di ferro, presa la immagine dal balzare che fanno le scaglie di un sasso, mentre si digrossa]; onde il senso intransitivo di Scappar via, Sguizzare.

« Scagliarsi » = Avventarsi, Gettarsi addosso ad alcuno; e *metaf.* Inveire, Fare invettive.

Deriv. *Scàglia* = Frombola colla quale si tirano i sassi.

In marina: dicesi per Far tornare a galla un bastimento impigliato nelle secche: e in tale significato sta per DIS-INCAGLIÀRE, ed è contrario d'Incagliare (v. q. voce).

Deriv. *Scagliaménto.*

scagliòla e **scagliuòla-o** [= *lat.* SCALIOLÆ] diminutivo di SCÀGLIA (v. q. voce).

Specie di pietra tenera simile al talco, altrimenti Specchio d'asino: cosí detta perché è formata di strati e si scaglia con facilità [cfr. *ingl.* schale *roccia che si scaglia,* come la lavagna].

Specie di gramigna, che fa spiga e produce un seme schiacciato simile a piccola scaglia.

scaglióne cfr. *fr.* échelon accrescitivo di échelle *scala*. Alterato da SCALÓNE accrescitivo di SCÀLA, sotto l'influsso della voce SCÀGLIA già usata specialmente nella milizia in senso di rottame di pietra.

Grosso e rozzo scalino, e poi genericamente qualsiasi Scalino.

Fig. nella milizia il Modo col quale sono disposti varî corpi di soldati, che stando gli uni dietro agli altri in distanza determinata, quasi come gli scaglioni d'una grossa scala, possono a vicenda aiutarsi, e, disfatto il primo, riparar dietro al secondo, e via dicendo.

« Scaglioni » chiamansi i quattro denti canini del cavallo, i quali a mo' di grosse scaglie sporgono due per mascella e uno per lato in quello spazio, che è tra gl'incisivi e i mascellari.

Deriv. *Scaglionàre* = Disporre |l'esercito| a scaglioni.

scagnòzzo se non alla voce CANE, forse collegasi al *barb. lat.* SCÀNNIUM *scambio:* ma è da dubitarsi dell'uno e dell'altro, e piú specialmente del primo.

Voce di spregio per indicare Chi esercita un'arte senza conoscerne gli elementi. A Roma dicesi cosí il Prete, che va in cerca di messe e di funerali per buscarsi da vivere, come il cane degli ossi e dei rifiuti della mensa.

scàla *prov.* e *sp.* escela; *fr.* échelle: dal *lat.* SCÀLA per *SCÈD'LA, *SCÀNDLA, SCÀNDULA e questo da SCÀNDERE *salire*, come MÀLA *mascella* da MÀNDERE *masticare* (v. *Ascendere*).

La parte di un edifizio, che serve per salire e scendere, affine di passare da un piano all'altro.

« Scala a chiocciola » dicesi quella fatta in giro, a somiglianza della parte interiore di alcune chiocciolette marine.

« Farsi scala » = Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.

Deriv. *Scalàre; Scalíno; Scàlo; Scalóne.*

scalabríno forse è lo stesso che CALCABRÍNA nome di un diavolo dell'inferno dantesco. Il Salvini invece trae da CALÀBRIA, che produce uomini ingegnosi ed accorti.

Uomo scaltro.

scalàre = 1. Montare con SCÀLE [specialmente nel linguaggio militare, per sorpresa o di viva forza sulle mura nemiche].

Deriv. *Scalàta* [*fr.* escalade, *sp.* escalado-a]; *Scalatóre-tríce.*

2. *intrans.* = Passare di grado in grado, altrim. Digradare; *attiv.* Ripartire proporzionatamente, ragguagliatamente [presa la immagine da' gradini di una scala].

3. Scemare, Menomare: nel qual significato potrebbe anche essere forma varia di CALÀRE.

« Interesse a scalare » oppure, facendone un aggettivo « Interesse scalare » = La somma degl'interessi, che va diminuendo di mano in mano che il debitore paga una rata di debito.

scalcagnàre = Pestare altrui il CALCÀGNO della scarpa nell'andargli appresso, quasi in maniera da levarglielo (S- = DIS- indicante distacco).

Deriv. *Scalcagnàto* = Chi ha le calcagna fuor delle scarpe.

scalciàre = Tirar CÀLCI: altrimenti Scalcheggiàre, Menar le gambe o le zampe nuotando |preposta S = EX, per rinforzare la voce|.

scalcinàre = Levar la CALCÍNA da'muri, guastando l'intonaco |preposta S = DIS, per indicare separazione, distacco|.

Deriv. *Scalcinàto* = dicesi propr. di muro a cui sia stata tolta via la copertura d'intonaco; *fig.* detto di persona e in modo familiare Ridotto in mal'essere.

scàlco *fr.* escalque: = *b. lat.* SCÀLCUS (sec. XII), dall'*a. a. ted.* SCALC, SCALCH, *mod.* SCALK [= *got.* skalks, *ang-sass.* scealc] *servitore*, che trova ragione nel germanico: *isl.* e *got.* SKALL = *ang-sass.* sceal |*ingl.* shall| *debbo, sono obbligato*, che confronta col *ted.* sculda, *mod.* Schuld *debito* e nel *lituan.* skilti, skèliti *dovere, essere obbligato* (cfr. *Maresciallo* e *Siniscalco*).

Quegli che ordina il convito e mette in tavola le vivande; e anche Quegli che le trincia.

Deriv. *Scalcàre* = fare da scalco [sin. di Trinciare, che però si usa attivamente], onde *Scalcatóre-tríce; Scalchería* = L'arte o l'offizio dello scalco, L'ordinare i conviti (neologismi).

scaldàre *rtr.* scaldar; *prov.* escauder; *fr.* échauder; *sp.* e *port.* escaldar: da CÀLDO |*lat.* CÀLIDUS|, preposta S = *lat.* EX, per rinforzo od appoggio (v. *Caldo*).

Indurre il caldo in checchessia, *altrim.* Riscaldare; *metaf.* Accendere l'animo, Eccitare qualche passione; Farsi caldo.

Deriv. *Scaldaménto; Scaldàta; Scaldatóre-tríce; Scaldíno; Scalducciàre.*

scalèa detto per SCALÈRA |*sp.* escalèra, *port.* escaleira| dal *lat.* SCALÆ *scala* mediante un *agg.* *SCALÀRIUS.

Ordine di gradi o scala avanti a chiese o altri edifizi, che oggi piú comunemente dicesi Scalinata.

scalèno = *lat.* SCALÈNUS dal *gr.* SKALÈNÒS *non piano, disuguale.*

Epiteto di triangolo i cui tre lati sono diseguali tra loro.

scalèo detto per SCALÈRO (= *fr.* éscalier) = *lat.* SCALÀRIUM *scala* (v. *Scalea*).

Scala, e piú comunemente Quella sorta di scala di legno, manevole, semplice o doppia, di pochi e larghi scalini, per starvi sopra senza appoggiarsi; ed anche Quel mobile di legno o di ferro, che ripsoa

sulla propria base, con larghi ripiani, per comodo di tenervi vasi di fiori.

scalficcàre frequentativo di SCALFÍRE formatosi sotto l'influsso della voce FICCÀRE frequentativo di FÍGGERE.

Staccare a poco a poco qualche parte di checchessia: quasi lo stesso che Scalfire.

scalfíre *sard.* scràffiri: sembra ad alcuno che tragga dal *lat.* SCÀLPERE *grattare, scorticare, fregare, incidere, intagliare,* |onde SCÀLPRUM *scalpello*| congenere a SCÚLPERE *formare intagliando,* da una *rad.* SKARP-, SKALP *incidere, scavare* (v. *Scalpello*). Però al Diez si affaccia il ragionevole dubbio che possa essersi formata da SCARIFÍCERE forma alterata del *lat.* SCARIFICÀRE [forma *passiv.* scarifíeri] = *gr.* skariphàsthai *scarnire* (che tiene alla stessa radice di SCÀLPERE *radere, incidere*), onde * SCARFÍRE, SCALFÍRE |*sard.* scràffiri|: al che sembra a lui porgere un qualche sostegno la forma frequentativa Scalficcare caduta in disuso.

[Il participio passato non può essere che Scalfíto, onde Scalfitúra. Scalfitto, Scalfittúra, come leggesi nei Vocabolari, stanno meglio a Scalfíggere, che pur trovasi usato |come Confitto a *Configgere*, Trafitto a *Trafiggere*|, ed a cui ben si addice il frequentativo Scalficcare, come Ficcare a *Figgere*, Conficcare a *Configgere*].

Levare alquanto di pelle, penetrando leggermente nella carne.

scalmàna e anche **scarmàna** *ant. sic.* scarma: da CÀLMA |= *gr.* kàuma| nel senso proprio di *calore* (Muratori), avvertendo che AU può regolarmente cambiarsi in AL, AR, non senza notare che il greco significa anche *febbre*. Anni addietro si ebbe anche Scalmàre |= *a. sic.* scarmare|, che appare piú bello di Scalmanare, Scarmanare (v. *Calma*). È sinonimo di Caldàna ed è voce probabilmente inventata dai medici e indi passata al volgo. La etimologia da SCALDAMÀNO, presa la similitudine dall'agitarsi che fanno i ragazzi nel giuocare al giuoco di tal nome |che si fà ponendo in piú persone le mani una sopra l'altra e cavando via via alternativamente quella che sta di sotto, la quale si sovrappone a tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele| è supinamente puerile.

Riscaldamento o Infiammazione seguita da febbre, detta nel linguaggio medico Pleurítide, Pneumonía, Pleurisía.

Deriv. *Scalmanàrsi* = propr. Prendere una scalmana affaticandosi e riscaldandosi oltre misura, e *fig.* Darsi gran moto; *Scalmanatúra.*

scàlmo e **scàrmo** *prov.* escaume; *fr.* échome; *sp.* escalmo: = *lat.* SCÀLMUS dal *gr.* SKALMÓS, che forse tiene a SKÀLLEIN *scavare* (v. *Calce* 2, e cfr. *Polischermo*).

Caviglia di legno o di ferro piantata sul bordo di un battello a remi, per servire di appoggio o di punto fisso al remo, che vi è attaccato.

scàlo Forma maschile di SCÀLA.

Terreno preparato in pendío dolce, per servire di base nel luogo della costruzione delle navi; Luogo a pendio per salire e scendere, dove si scaricano le mercanzie.

scalógno *a. fr.* escalogne [onde *ingl.* scallion] ed anche escalote [onde *ingl.* shallot], *mod.* échalotte; *sp.* escalona: dal *lat.* ASCALÒNIUM[A] = *gr.* ESCALÒNION *di Ascalogna* [*gr.* Askàlon, *ebr.* Ashqelôn] città della Palestina, d'onde proviene questa Specie di cipolla, che i Latini dissero « caèpa escalònia », ed anche « allium escalònium ».

scalóne accrescitivo di SCÀLA, e dicesi propriamente di una scala grande e magnifica.

scalpèllo, scarpèllo = *lat.* SCALPÈLLUM diminutivo di SCÀLPRUM |= *gr.* kolaptèr| *strumento acuto e tagliente* da SCÀLPERE *incidere, intagliare,* congenere a SCÚLPERE *scolpire,* da una *rad.* SKARP-, SKALP- = KÀRP-, KALP- *tagliare, incidere, incavare,* sviluppata da SKAR-, SKAL- = KAR-, KAL-, che ha analogo significato, e di cui è detto alle voci Calce 1, e Cuoio: p. es. *sscr.* kalpanî *forbici,* kŕp-âṇa per karp-âna *spada, gr.* skorp-íos *scorpione,* skolýp-tein *lacerare,* kolàp-tein *tagliare, digrossare collo scalpello, lit.* kírp-ti *radere,* sklemp-ti *digrossare* (cfr. *Scrivere* e *Scalfire*).

Strumento di ferro tagliente in cima, di piú sorte e nomi nelle varie arti, col quale si lavorano le pietre e i legni.

Deriv. *Scalpellàre; Scalpellàta; Scalpellatóretríce; Scalpellatúra; Scalpellétto; Scalpellíno,* onde *Scalpellinàre.*

scalpicciàre da SCALPITÍO (*lo scalpitare continuato*) che fa suppore una forma primitiva SCALPITIÀRE (v. *Scalpitare*).

Calpestare spesso e con stropiccío di piedi frangendo qualche cosa.

Deriv. *Scalpicciaménto* e *Scalpiccío,* che indicano non tanto lo Stropicciamento de' piedi, quanto il Rumore che ne proviene.

scalpitàre ad alcuni sembra forma intensiva del *lat.* SCÀLPERE - p. p. SCÀLPTUS - *fendere superficialmente* ed anche *grattare,* onde nella decadenza si fece SCALPTURÍRE *raspare:* ma probabilmente è da CALPESTÀRE, con trasposizione della S, avvenuta forse per relazione analogica col detto SCÀLPERE, che a noi dette Scalpíre.

Il fender la terra con le unghie che fa il cavallo nel camminare.

Deriv. *Scalpitaménto; Scalpitío; Scàlpito; Scalpicciàre.*

scalpóre pare legato a SCÀLPITO, SCALPITÍO, nel senso di *rumore* (v. *Scalpitare*).

Strepito, e *fig.* Contesa ad alta voce, Rammarichio, Risentimento grande.

scaltríre e più antic. **scalteríre** |*ant. sp.* escaldrido *scaltrito*| Il Muratori dal *b. lat.* CALTERÍRE per CAUTERÍRE, che propriamente varrebbe *cauterizzare*, cioè *saldare per mezzo del fuoco* (cfr. *Caustico* e *Cauterio*): a conforto di che giova notare come in alcuni dialetti la voce SCALTRÍRE significhi *far prendere a una vivanda il primo colore ponendola al fuoco senz'umido*, ciò che altrimenti dicesi *arrosolire*. Onde il primo significato sarebbe quello d'*indurire*, e Scaltro varrebbe la persona indurita dall'esperienza. Il Diez invece crede doversi CALTERÍRE congiungere al *lat.* SCÀLPERE - p. p. SCÀLPTUS - *incidere, scolpire*, mediante una forma *SCALPTURÍRE plasmato sul *sost.* SCALPTÚRA: di modo che il senso di scaltro sarebbe quello di *lavorato, ridotto col lavoro*, opposto a rozzo. Altri finalmente propone il *lat.* CÀUTUS *guardingo, accorto, furbo* (v. *Cauto*): lo che a dir vero soddisfa molto meglio al significato. Però il *ted.* SCALK = *ant. nord.* SKALKR *furbo*, sembra che foneticamente e per la nozione prevalente risponda meglio che tutte le altre ipotesi, ed in questo caso la voce Scàltro non sarebbe già contratto da Scaltrito, ma avrebbe preceduto il verbo, e lo Scaltrire per *arrosolire* |= CAUTERIRE| sarebbe voce indipendente.

Di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace, ed anche semplicemente Tenere avvertito.

Deriv. *Scaltrézza; Scaltriménto; Scaltríto; Scàltro.*

scàltro |*ant. sp.* escaldrído| (v. *Scaltrire*).

Astuto, Sagace, Accorto: altrimenti Scaltrito, al quale però si dà un senso alquanto più sinistro; e dicesi ancora per Pratico, Esperto, Bene istruito in un'arte.

scalzàre detto per **discalzàre** dal *lat.* DISCALCEÀRE composto della particella DIS con senso negativo e CALCEÀRE da CÀLCEUS *calzatura* (v. *Calza*).

Trarre i calzari di gamba o di piede; *fig.* Levar la terra intorno al piede degli alberi o delle piante, ovvero di un muro; e più genericamente Levar materia d'attorno ad ogni altra qualsiasi cosa; e nel morale « Scalzare alcuno » = Cavargli di bocca alcuna cosa, Sottrargli un segreto.

Deriv. *Scalzaménto; Scalzatóia; Scalzatóre; Scalzatúra; Scàlzo.*

scàlzo contratto da SCALZÀTO |*lat.* discalcèatus| participio passato di SCALZÀRE, e vale Senza calzari; per *similit.* Nudo; *metaf.* Abietto, Povero in canna.

scamatàre dallo *sp.* ESCAMADO participio passato di ESCAMAR propr. *togliere la squama, squamare.* Il Salvini suggerisce il *gr.* KÀMAS *verga*, onde Camato *la bacchetta per battere.*

Battere lana o panni, per tranne la polvere e le tignole: lo che si fa con una bacchetta, che perciò dicesi Scamato o Camato.

scamàto v. *Scamatare.*

scambiàre *prov.* escambiar; *fr.* échanger: forma intensiva di CAMBIÀRE, proveniente da un *b. lat.* EXCAMBIÀRE (v. *Cambiare*).

Dare o Pigliare una cosa in cambio di un'altra, Permutare — « Scambiare alcuno » vale Entrare in luogo suo, Succedergli; « Scambiare le carte in mano » è Cambiare il già detto e Far comparire una cosa diversa da quella che è; « Scambiare i dadi o i termini » = Pigliare le cose a ritroso.

Deriv. *Scambiaménto; Scambiétto; Scambiévole,* onde *Scambievolézza* e *Scambievolménte; Scàmbio; Scambísta.*

scambiétto forma diminutiva e vezzeggiativa di SCÀMBIO (v. *Cambiare*).

Salto che si fà scambiando i piedi, ballando; *fig.* Giuoco di parole; *moralm.* Frequente mutazione nell'operare.

scamiciàre = Levar la CAMÍCIA *di* (*lat.* EX) dosso ad alcuno; *rifless.* Spogliarsi di camicia, ed anche Porsi in maniche di camicia.

scamonèa *med. fr.* scammonie; *ingl.* scammony: = *lat.* SCAMMONÈA dal *gr.* SKAMMÔNÍA.

Pianta erbacea perenne con radice carnosa, fiori grandi e porporini, indigena dell'Asia e specialmente della Siria, il cui succo gommo-resinoso, che si ottiene dalle radici, è usato in medicina come potente purgativo.

scamòrza forse detto per SCAMÓZZA contratto di CAPOMÓZZA o CAPOMÓZZO, a cui rassomigliano certe forme di cacio, che si fanno nelle Provincie Meridionali d'Italia e che tengono questo nome.

scamosciàre = Dar la concia alla pelle di CAMÓSCIO, od anche ad altre pelli, ma facendo loro assumere l'aspetto del camóscio.

scamozzàre da |EX|-CAPO-MOZZÀRE (v. *Mozzo* 1).

Troncare alcuna cosa dal capo, ossia dalla parte superiore; per *estens.* Torre piccola parte da checchessia, specialmente di piante.

Deriv. *Scamózzolo* e *Scamúzzolo* = Avanzo, Ritaglio, Particella.

scampagnàta = Spasso che si piglia andando una giornata in CAMPÀGNA. A Roma le chiamano « Vignate », perché vanno a passar la giornata nelle vigne prossime alla città.

scampanàre = Fare un gran sonar di CAMPÀNE. Nell'uso dicesi anche il Sonare

diversi discordanti strumenti in occasione che alcun vecchio o vecchia passi a seconde nozze: altrimenti « Far la scampanata ».

Deriv. *Scampanaménto; Scampanàta; Scampanío.*

scampàre *ant. fr.* escamper, onde *ingl.* to scamp; [*prov.* e *cat.* escampar *far largo; sp.* escampar *sgombrare; port.* escampado *libero, aperto*]. Il Muratori gli assegna per etimo la voce CÀMPO, che vale non solo Cólto, Pianura, Campagna, ma ancora Esercito attendato e combattente [onde *a. fr.* descamper ed eschamper *levare il campo*], e non che il Luogo ove questo si trova in aspettazione di battaglia |simile al *ted.* Feld, che vale *campo seminato* e *campo di battaglia*, onde Feld-marschal *maresciallo di campo*|. Per tal modo SCAMPÀRE contratto da un *b. lat* *EX-CAMPÀRE significherebbe a lettera *fuggir dal campo schivando i pericoli della pugna, uscir salvo dal campo della battaglia;* ma per *estens.* Liberare, Salvare |p. es. io ti prego, per dio, che tu mi scampi dalla morte|, e *intransitiv.* Liberarsi da qualunque rischio |p. es. egli in sua gioventú scampò dal capestro|: e ben si addice a tutte le peripezie dell' umana vita, che è battaglia continua e fiera.

Deriv. *Scampatíccio* = Fresco di malattia, quasi scampato da morte; *Scampatóre-tríce; Scàmpo; Scàmpolo.*

scàmpo da SCAMPÀRE (v. q. voce).

Salute, Salvezza da pericolo incorso, o che minacciava.

scàmpolo si rannoda alla voce SCAMPÀRE, nel senso odierno di *salvare*, quasi dica *salvato, non consumato* (v. *Scampare*).

Pezzo di panno avanzato dalla pezza; e in generale Avanzo, Rimasuglio.

Deriv. *Scampolétto; Scampolíno.*

scamúzzolo lo stesso che Scamòzzolo da SCAMOZZÀRE (v. q. voce).

Minima particella rimasta di checchessia, e specialmente Minuzzolo di cosa tagliata e mangiata.

scanalàre = Incavare a guisa di piccolo CANÀLE. [Il prefisso s giova quindi semplicemente a rafforzare o a fornire appoggio alla pronunzia].

Deriv. *Scanalatúra.*

scancellàre forma rafforzata di CANCELLÀRE (v. q. voce).

Deriv. *Scancellatíccio; Scancellatúra.*

scancío lo Zambaldi trae da CÀNTO, altri da *SCANCÍA per SCANSÍA: ma invece sembra tenga al *ted.* SCHWANK |*med. ted.* SWANC| *pieghevole*, da cui schwänken *girare, voltare*, schwänkung *giravolta:* onde la voce Sguàncio e poi Scancío, col mezzo di una forma aggettivale di bassa latinità SCANCÍVUS (cfr. *Ghinghellare*).

Non diretto. — « A scancío », « Per scancío », « Di scancío » = A traverso.

Cfr. *Schincio; Schiancio; Sguancio;* dial. sen. *Squíncio.*

scandagliàre = Gettar lo SCANDÀGLIO. Misurare collo scandaglio la profondità del mare; *metaf.* Calcolare con esattezza, Esaminare minutamente.

scandàglio *prov.* escandalhs; *spagn.* escandallo; |*fr.* sonde|: dal *lat.* del medio-evo SCANDÍLIA *gradini o piuoli della scala* |che fà supporre un singolare SCANDÍLIUM), derivante da SCÀNDERE *salire* (v. *Ascendere*).

Piombo attaccato a una corda per misurare la profondità dell'acqua e conoscere la qualità del fondo |probabilmente dall'essere segnati nella corda i gradi di misurazione|; per *metaf.* Calcolo, Esperimento.

Deriv. *Scandagliàre.* Cfr. *Scandiglio.*

scandalizzàre dal *gr.* SKANDALÍZEIN pr. *procurare* o *ricevere inciampo* da SKÀNDALON *inciampo, lacciuolo* (v. *Scandalo*).

Dare scandalo, e propr. Dare ad altri cagion di peccato, Spingere al male, Disviare, Corrompere, Guastare l'innocenza o i buoni costumi altrui con isconci parlari, con perversi consigli, mali esempi, ecc. *rifless.* Dicesi anche per Impazientirsi, Adirarsi |come è facile avvenga in chi è scandalizzato|: *p. es.* « Dice a frate Elia che vada a quello giovane; ed egli se ne scandalizza e non vuole andare » (Fioretti di S. Fran. 8).

Deriv. *Scandalizzatóre-tríce.*

scàndalo *fr.* scandale; *sp.* e *port.* escandalo; *ingl.* scandal: = *tardo lat.* SCÀNDALUM dal *gr.* SKÀNDALON *trappola, inciampo*, e fig. *molestia* [che ad alcuni sembra derivare dalla stessa radice di SKÔLON *impedimento*, onde skôlòo|mai| *io urto;* altri avvicina al *gr.* SKÀZÔ per *SKÀD-JÔ *zoppico*, frapposta la nasale [confr. *sscr.* khañg'-âmi, che vale lo stesso, e *med. alt. ted.* hink e hanc *zoppicante*|; e il Burnouf congiunge al *sscr.* C'HANDA *coperto, segreto* |*rad.* ska- *coprire*| (v. *Cute*); ma il Curtius piú felicemente rannoda alla *rad. indo-europ.* SKAND- |onde il *lat.* SCÀNDERE| *scendere*, che ha pure il senso di *cadere* |cfr. *sscr.* skandati *sale, discende, cade*| (v. *Ascendere*)].

Propr. Intoppo, Inciampo; e *fig.* Azione o Detto da cui altri desume occasione di cadere nell'errore o nel peccato; e quindi Azione cattiva, Discorso corruttore, Cattivo esempio.

Deriv. *Scandaleggiàre* = *Scandalizzàre; Scandàlóso.*

scandèlla *sp. cat.* e *port.* escandia, escanda: sorta di forma diminutiva tratta dal *lat.* SCÀNDULA *spelta*, specie di biada [come Sportella da *sportula*, Ta-

bella da *tabula*, Vitèllo da *vitulus*], che forse tiene, come gli antichi opinarono, alla *rad.* SKAD- *dividere* (v. *Scandire*), perchè è doppia e si scinde. Secondo il Galvani però starebbe invece di ESCÀNDULA, attestato dalla forma spagnola, e verrebbe da ÈSCA *cibo;* mentre il Diez lo riferisce al *lat.* CÀND-IDUS *candido*, con prefissione di s intensiva, allo stesso modo che il *ted.* Weizen *frumento*, sarebbe, giusta il Grimm, connesso a weiss *bianco*, e lo *sp.* Candeal *qualità di grano scelto*, che dà farina di singolare bianchezza, a candido. [Da SCÀNDULA il Flechia trae il nome di varî luoghi |forse un dí seminati di questa specie di biada|, come Scandolaia (Arezzo), Scandolara (Treviso, Cremona), Scandolera (Torino), Scandolaro (Foligno), Scandalò (Padova), al modo stesso che Spaltara (Foligno) da SPELTA, Filicaja e Filigare (Toscana) da FILICE = *felce* ecc.].

Specie d'orzo: *triticum spelta* dei naturalisti.

scandíglio si collega a Scandàglio: che è dal tardo *lat.* SCANDÍLIA nel senso di *misura* (v. *Scandaglio*).

Massa di sassi ridotta in quadro, per meglio misurarla e determinarne il prezzo.

Deriv. *Scandigliàre.*

scandíre confronta col *gr.* SCHÈDOS *quella parte dell'insegnamento, che si occupa della divisione grammaticale delle parole e della loro scrittura*, e insieme collegasi alla *rad.* KSHAD- *frangere, dissecare*, ond' anche il *lat.* scàndula *assicella*, il *gr.* sked-ànnŷmi *separo*, schedàrion *tavoletta* e il *sscr.* skhad-è *scindo* (v. *Scindere*).

Dividere i versi greci e latini nei loro piedi.

Deriv. *Scandiménto.*

scangèo dicesi popolarmente per Trista e turbolenta avventura sopravvenuta, e vuolsi connesso a CANGIÀRE: quasi *cangiamento improvviso.*

scannafòsso Sorta di fortificazione militare antica, e probabilmente un Condotto murato, pel quale si poteva dare adito ai soldati nel FÒSSO della fortezza. Oggi cosí dicesi Ogni taglio e condotto, pel quale si dà scolo alle acque del fosso (v. *Scannare*).

scannapàne Voce dispregiativa che ha alquanto piú forza di Mangiapane; e vale Uomo disutile buono solo a divorar pagnotte: p. es. « Conosciuti certi di loro, dissi: o scannapane, se voi non vi levate di costí, io ho quí due falconetti parati, co'quali io farò polvere di voi » (B. Cellini, *Vita.* I. p. 103).

scannàre Uccidere tagliando la CÀNNA della gola; *fig.* Angariare, Rovinare altrui. — « Scannare il fosso » nel linguaggio delle fortificazioni = Fare un' apertura nel fosso del nemico, onde deviare l'acqua e renderne piú agevole il passaggio (Montecuccoli).

Deriv. *Scannafòsso; Scannapàne; Scannatòio; Scannatóre-tríce; Scannatúra.*

scannellàre da CANNÈLLO-A, prefissa la sibilante per il *lat.* EX o DIS, che talora servono anche di semplice rinforzo o appoggio della voce.

Svolgere il filo di sul cannello.

Versare e Schizzar lontano a guisa di una cannella sturata, apposta a un vaso ben pieno.

Fare per lo lungo un incavo |simile a quello di piccola canna| per ornamento a un qualche lavoro.

Deriv. *Scannellaménto; Scannellàto,* onde *Scannellatúra.*

scannèllo *rum.* scannel; *sp.* escañuelo, escañillo: dimin. di SCÀNNO *sorta di sedile*, e piú comunemente si prende per una Certa cassetta quadra, coperta di panno verde, per uso di scrivervi con comodo, e con una ribalta per riporvi entro i fogli: che oggi noi diciamo piú spesso Scrivanía e i Francesi Secrétaire.

I macellai cosí chiamano Quella parte del culaccio piú vicina alla coscia, forse per similitudine a un CANNÈLLO (cfr. *Scannellare*).

scànno *rum.* scaun; *prov.* escanhs; *a. fr.* eschame; *cat.* escany; *sp.* escaño: dal *lat.* SCÀMNUM |cfr. *ang-sass.* scam-el, *a. a. ted.* scam-al, *a. slav.* skam-ija, *lit.* skom-ía, *bulg.* skom-en| *sedile, panca* ed anche *suppedaneo*, piú grande dello Sgabello |*lat.* scabèllum|, per salire in letto: che alcuni derivano da SCÀNDERE *salire* (v. *Sala*); ma il Curtius piú correttamente riferisce una rad. SKAP-, che il Pott identifica con la *rad. sscr.* SKABH- |*sscr.* skabhnati| *puntellare, fermare*, onde il senso di *appoggiare, sostenere* [altri con la *rad. sscr.* KŠAP-, KŠIP- *vibrare, scagliare, ficcare*], che è pure nel *lat.* SCÀPUS *fusto, gambo, manico*, nell'*a. nord. ted.* skapt = *a. a. ted.* scapt, *mod.* Schaft *bastone dell'asta*, e con variazione della vocale nel *gr.* skèptô, skíptô *sostengo, appoggio*, skèptron, skèpon, skípion = *lat.* SCÍPIO *bastone* (cfr. *Scapo, Scapola, Scettro, Scipione, Scopa, Sgabello*).

Seggio o Panca specialmente fornita di un gradino per i piedi.

Deriv. *Scannèllo.*

scanonizzàre contrario di Canonizzàre (v. *Canonizzare* ed *ex*) e vale Togliere dal numero de'santi.

scansàre |*sp.* descansar *riposarsi*|: dall'*ant. lat.* CAMPSÀRE, che Prisciano trae dal *gr.* KÀMPTEIN |*fut.* KÀMPSÔ| *piegare*, prefissa la particella DIS o EX (v. *Cansare* e cfr. *Cambiare*).

Discostare alquanto; Sfuggire, Evitare: altrimenti Cansare.

Deriv. *Scansaménto; Scansatóre-trice; Scànso.*

scansía e **scancía** |*bav.* scanz| = *barb. lat.* SCANCÍA (sec. XII) dall'*a. a. ted.* SCANC, |*mod.* schenke| *palco* o *luogo dove sta il vino*, poi *dispensa per vino, taverna, bettola*, base al verbo SCEN-CAN |originariam. *SCANCJAN, *SKANHJAN| = *mod.* schenken *versare, mescere* |da cui poi il senso di *regalare* = *fr.* pour boire|, ond'anche lo *sp.* escanciar, *port.* escançar, *ant. fr.* eschancier, *rtr.* schangiar *dare da bere*, non che il *fr.* chinquer, *dial.* chiquer *cioncare* (cfr. *Cioncare*): propr. *credenza dove sta il vino* [cfr. *a. a. ted.* scenco, *mod.* Scenk, onde *b. lat.* scàncius *bettoliere* e *fr.* échanson, *sp.* escanciano, *port.* escanção]. Altri non bene lo vorrebbe detto per CANTÍA |con S di appoggio| da CÀNTO per *angolo*.

Oggi Mobile di legno per uso di riporvi libri, scritture o simili: altrimenti Scaffale.

scantonàre da CANTÓNE, preposta S per il *lat.* DIS o EX (v. *dis, ex*).

Levare i canti o cantoni a checchessia. Dar la volta al primo canto che uno trova per la strada, affin di evitare un creditore o altra persona molesta, e quindi Andarsene di nascosto e alla sfuggita.

Deriv. *Scantonaménto; Scantonatúra.*

scapaccióne = Colpo dato colla mano aperta sulla parte posteriore del CÀPO |prefissa una S- = DIS (v. *dis-*) e suffissa la desinenza peggiorativa, per indicare l'atto duro e villano|; altrimenti Scapezzóne, che è assai piú antico.

scapàto = Uomo senza giudizio e propr. senza CÀPO, poiché la S prefissa sta per DIS, con senso privativo.

Deriv. *Scapatúccio-èllo-íssimo.*

scapestràre da CAPÈSTRO nel senso di *briglia*, preceduto da S = *lat.* DIS- o EX- che danno il concetto di remozione, separazione.

Sciogliere il capestro; *fig.* Liberarsi da qualunque impaccio: onde Petrarca disse:

poiché l'alma dal cor non si scapestra.
(*Son.* 65).

Vivere senza freni, disordinatamente.

Deriv. *Scapestràto* = Sbrigliato, Sfrenato, Licenzioso; e detto di cose Disordinato, Scompigliato.

scapestràto v. *Scapestrare.*

scapezzàre e **scavezzàre** = *lat.* *EX-CAPITIÀRE (v. *ex-* e cfr. *Cavezza*).

Tagliare il capo (*sp.* cabeza) e per *similit.* la sommità di checchessia, e in piú particolar modo i rami degli alberi insino al tronco (v. *Cavezzo*). Di qui il senso generale di Rompere, d'onde la frase avverbiale « A scavezza collo » = In modo da rompersi il collo, Precipitosamente.

Deriv. *Scapezzaménto; Scavézzo; Scavezzàto* = Rotto, Spezzato, Fracassato; *Scavezzóni* = Rottami, Avanzi di materie fragili. Cfr. *Scapezzone.*

scapezzóne, scapezzòtto = Colpo dato colla mano aperta sulla parte posteriore del CÀPO = *sp.* cabeza (cfr. *Cavezza*).

scapigliàre = Discapigliare |formato come la voce Capigliatura|, che vale Scompigliare i *capelli* [*lat.* CAPÍLLI] sparpagliandoli (v. *dis*).

Deriv. *Scapigliàto* = che ha i capelli in disordine; e applicato a dolore esprime eccesso di costernazione; a persona o a maniera di vita vale Disordinata, che è quanto dire Dissoluta, Scapestrata.

scapitàre *prov.* descaptar: da un supposto *b. lat.* DISCAPITÀRE, composto della particella DIS privativa e CAPITÀRE da CÀPUT *capo* e *fig.* nel medio evo *capo di bestiame*, che darebbe il significato originario di *perdere sopra un capo di bestiame* (v. *Capitale*).

Rimetterci del capitale, ossia Perdere del proprio; e *fig.* Perdere di efficacia, nell'onore ecc.

Deriv. *Scàpito.*

scapitozzàre propr. Ridurre a CAPITÒZZA, cioè Potare tutti i rami agli alberi fin presso il tronco, il quale di tal modo viene a rappresentare quasi un capo o capitozza (v. *Capitozza*).

scàpo = *lat.* SCÀPUS (*ted.* Schaft) *fusto, gambo, manico* [che cfr. *ted.* Schaft] dal *gr.* SKÀPOS *doric.* per SKÈPOS *ciò che sostiene, verga, bastone*, che trae da una *rad.* SKAP-, d'onde pure il *gr.* SKÈP-TÔ *sostengo, appoggio* (v. *Scanno*).

In architett. Fusto di colonna.

In botan. Vale anche Peduncolo radicale o Fusto privo di foglie in alcune piante, che nasce direttamente dalla radice e porta fiori. *In zool.* Primo articolo delle antenne degli insetti.

Deriv. *Sommoscàpo; Imoscàpo.*

scàpola = *lat.* SCÀPULÆ, che alcuni riportano alla *rad.* SKAP- *sostenere*, onde il *lat.* scàpus *fusto, tronco, manico* (v. *Scanno*), ma che pur fà pensare al *gr.* skàp-tô *scavo*, onde skapàne *vanga* (v. *Scabbia*).

Osso di forma piatta nella parte superiore del dorso, dove si reggono i pesi, detto volg. Paletta.

Deriv. *Scapolàre* (nome).

scapolàre 1. (*verbo*) *sard.* iscabulliri; *sp.* escabullirse: detto per ESCAPOLÀRE composto del *lat.* EX- *fuori di* e CÀPULUM |*fune*|, che poi si trasformò nell'*it.* Càppio (v. q. voce).

Propr. Liberar dal cappio o nodo: ma si usa *fig.* per Fuggire, Sottrarsi inosservato; ed anche Uscire, Venir fuori.

Cfr. *Scàpolo.*

2. (*nome*) *fr.* scapulaire; *ingl.* sca-

pulary: = *lat.* SCAPULÀRE e SCAPULÀRIUM da SCÀPULA *spalla* (v. *Scapola*).

Pezzo di panno che dalle spalle scende fino a basso, e che molti religiosi portano sopra la veste; ed anche Due piccoli pezzetti quadri di panno attaccato l'uno all'altro per mezzo di due nastri, che benedetti vengono portati in onore della Madonna del Carmine, al seguito di una visione celeste avuta da Simone Stock, carmelitano inglese del sec. XIII.

scàpolo da SCAPOLÀRE nel senso orig. di *fuggire dai legami* (v. *Scapolare* 1).

Dicesi di uomo Che si mantiene libero dai vincoli matrimoniali; onde poi in senso piú generale Libero da soggezione, Senza sopraccapi.

scaponíre da CAPÓNE accrescitivo di CÀPO, preso nel senso di *uomo di dura cervice, ostinato*, aggiunta S = DIS con senso privativo (v. *Capo*).

Vincere l'altrui ostinatezza.

scappaménto dal *fr.* ÉCHAPPEMENT, che tiene a ÉCHAPPER *scappare* nel senso generico di *andar via, muoversi* (v. *Scappare*).

Quel meccanismo per cui il regolatore riceve il moto dall'ultima ruota, o lo rallenta, perché l'orologio si muova a dovere.

scappàre *prov. sp.* e *port.* escapar; *a. fr.* escaper |onde *ingl.* to escape|, *mod.* échapper, *dial. picard.* écaper; *rumen.* scapà: da un presunto *lat.* EXCAPPÀRE a parola *uscir dalla cappa* (EX CAPPA), *gettarla via per correre* |contrario d'Incappare|, simile al *gr.* ek-dýô, che vale *mi spoglio* ed anche *guizzo* ed *esco fuori, scampo, mi sottraggo* |composto di EK indicante azione contraria e DÝÔ *vesto*|. [Anche accettando per etimo la voce CÀLÀPPIO o il *ted.* KLAPPA *trappola*, da altri suggeriti, il senso originale rimane quasi lo stesso: in quanto varrebbe *uscir dalla insidia, dalla trappola*|.

scappàta L'atto dello SCAPPÀRE, e dicesi della Prima mossa con furia nel correre del cane e del cavallo, liberati del ritegno che gl'impediva; per *metaf.* Slancio di fantasia; Errore commesso piú che altro per impeto o leggerezza di gioventú.

Fuggire, Andar via con velocità, usando astuzia o violenza: e si dice propr. di cosa che sia trattenuta. — « Scappare a dire o fare una cosa » vale Lasciarsi andare a farla o dirla, quasi non volendo e dopo essersene ritenuto « Scappare alcuna cosa ad uno » = Venirgli fatta; « Scappar la pazienza, la rabbia o simile » = Entrare in collera, in furia e simili.

Deriv. *Scappaménto; Scappàta*, onde *Scappatèlla; Scappatína; Scappatóia; Scappatóre-tríce; Scappavía.*

scappellàre da CAPPÈLLO, con S = DIS che dà senso contrario.

Cavare il cappello; *fig.* Salutare alcuno.

Deriv. *Scappellàta; Scappellatúra; Scappellòtto.*

scappellòtto = Colpo dato dietro il capo, quasi in modo da far cadere il CAPPÈLLO. Dicesi « Passare a scappellotto » per Entrare ad uno spettacolo senza pagare |cioè a prezzo o a solo rischio di uno scappellotto|; e per Essere approvato a un esame per sola benignità dell'esaminatore, quasi passare a spinte e senza contributo di studio e di sapienza.

Deriv. *Scappellottàre.*

scapperúccio detto per CAPPERÚCCIO forma diminutiva di CÀPPA, ond' anche l'accrescitivo di CAPPERÓNE (v. *Cappa*).

Parte della cappa, che cuopriva il capo.

scàppia alcuno vuole sia detto per SCHIÀPPA (v. q. voce), ma pare invece derivi da un verbo *SCAPPIÀRE *digrossare con le scure*, che sembra connesso coll' *a. a. ted.* SCAPAN, *mod.* scaben [cfr. *got.* skaban, *lat.* scàbere] *grattare, scarnire* [onde il senso di *squammare, scagliare, piallare*], da un *ant.* SCAPÂ *pialla*, a cui è pure connesso il *mod.* Scheibe *fetta* (cfr. *Scabbia*).

Dial. senes. Scaglia, Ritaglio di legno, ed anche Rottame di pietra.

Deriv. dimin. *Scappiuòla.*

scappíno *ant. fr.* escapin, escarpin; *sp.* escarpin *piccola scarpa, pantofola:* da SCÀRPA (*fr.* escarpe, *sp.* escarpa), quasi dica *che serve il padrone scarpinando.*

Maschera del teatro italiano rappresentante il servo astuto; poi in generale Persona raggiratrice.

scapponàta Festa contadinesca per festeggiare la nascita di un figliuolo od anche uno sposalizio: cosí detta da'CAPPÓNI, che in quell'allegria si soglion mangiare (cfr. *Scapponeare*).

scapponeàre Voce contadinesca e poco usata per Fare una strepitosa ramanzina o riprensione, presa la idea dal baccano che usava farsi in occasione di una SCAPPONÀTA (v. q. voce).

scappucciàre = Togliere il CAPPÚCCIO del capo |S = DIS o EX- privativo|, Scoprire il capo; e per *estens.* anche altra parte del corpo (in Franco Sacchetti, *Novelle*, 87).

scappuccíno si disse in antico per Cappuccíno, quantunque suoni il contrario: e ciò forse perché nei primissimi tempi i frati di S. Francesco d' Assisi, anziché forniti di cappuccio |a que' tempi foggia di coprirsi il capo comune anche ai laici|, portavano in segno d'umiltà la testa scoperta.

scapriccíre,-àre da CAPRÍCCIO preposta S = DIS con senso privativo.

Cavare altrui di testa i capricci, Vincere l'ostinazione altrui; *rifless.* -SI = Cavarsi i capricci |*lat.* licentiæ *indulgere*|.

scarabàttola da CARABÀTTOLA nel senso di *piccola masserizia* (v. *Carabattola*), prefissa una S per far meglio rilevare il suono.

Stipo a cristalli per conservare a vista cose minute per lo piú donnesche.

scarabèo = *lat.* SCARABÈUS dal *gr.* SKÀRABOS, mediante una forma aggettivale SKARABAÎOS, che il Burnouf confronta col *sscr.* çarabha *cavalletta* e alcuno riporta a una *rad.* ÇAR- *offendere, danneggiare* (cfr. *sscr.* çara *male, danno*).

Insetto dannoso dell'ordine de'coleotteri, di cui la specie piú comune è detta Scarafaggio, e dagli antichi Scarabone.

Pietra antica incisa, che dalla parte convessa rappresenta uno scarabeo |lo scarabeo sacro degli Egiziani, che è il genere *ateuchus*).

Gli Egiziani riguardavano lo Scarafaggio come cosa sacra, reputandolo immagine del sole (cfr. *Scarabocchio, Scarafaggio*).

scarabòcchio dal *gr.* SKÀRABOS = *lat.* SCARABÈUS *scarabeo, scarafaggio* e mediante una supposta forma peggiorativa SCARABÚNCULUS o SCARABÚCULUS (v. *Scarabeo*).

Macchia d' inchiostro fatta scrivendo, che pare uno scarabeo sulla carta.

Deriv. *Scarabocchiàre; Scarabocchiàto-re-tríce; Scarabocchiatúra; Scarabocchíno.*

scaràcchio v. *Scracchio.*

scarafàggio *prov.* escaravais, escaravatz; *fr.* escarbot; *sp.* escarabajo; *port.* escaravelha: dal *lat.* SCARABÈUS (*gr.* skàrabos), mediante una presunta forma alla greca * SCARABÀIUS = * SCARABÀJUS (v. *Scarabeo*).

Vocabolo collettivo d'insetti coleotteri del genere scarabeo: ma l'uso comune in Toscana dà particolarmente questo nome allo Scarabeo stercorario, e in altri luoghi alla Piattola.

scaraffàre meglio dal *med. alt. ted.* SCHRAPHEN (= *bav.* schrafen, *bass. ted.* schrapen) *grattare, razzolare* [con epentesi di A], che dal *gr.* SKRARIPHÂSTAI *soffregare.*

Arraffare, Portar via con furia e affollamento.

scaramanzía dall'*ant.* GRAMANZÍA |con epentesi assimilativa dell'A|, che sembra contratto da CHIROMANZÍA [anziché da NECROMANZÍA] (v. *Chiromanzía*).

Volg. per Magía, Prestiglio.

scaramúccia *antico ital.* scaramugio, schermugio; *fr.* escharmouche; *prov.* e *sp.* escaramuza; *port.* escaramuça; |*mod. ted.* Scharmützel; *ol.* schermutzel; *ingl.* skirmish|: dall'*a. a. ted.* SKËRMAN *difendere, combattere,* onde il nostro Schermire, e l'*ant. fr.* Escarmie *combattimento* (v. *Scherma*), alterato SCHER- in SCARA- forse per influenza di SCHAR *schiera.*

Piccolo scontro, Azzuffamento di piccole schiere. [Nelle scene si dà questo nome a quei che rappresenta la parte dello Zanni: dal nome proprio di un celebre attore comico, vissuto nella seconda metà del sec. XVII].

Deriv. *Scaramucciàre.*

scaraventàre |*prov.* ventar; *ant. fr.* venter|: composto di SCÀRA- da SCRA- per STRA- (= *lat.* TRANS *al di là*) e VENTÀRE da VÈNTUS *vento,* allo stesso modo dell'*emil.* scaravultär = *stravoltare* |cfr. *umbr.* straventare, *sard.* traventare|.

Scagliar con violenza e con ira, Lanciare; che dicesi anche Attraventare.

scarbonchiàre = Levare il fungo o *carboncello* |*lat.* CARBÚNCULUS| alla lucerna: piú comunemente Smoccolare.

scarcaglióso da SCRÀCCHIO, mediante una forma verbale * SCARCAGLIÀRE per SCRACCAGLIÀRE plasmato sopra un *sost.* SCRACCÀGLIO.

Catarroso: lo usa talvolta il popolo e lo scrisse il Lasca.

scarceràre = Liberare *dal* |*lat.* EX| CÀRCERE.

Deriv. *Scarceraménto; Scarcerazióne.*

scarciúme detto per SCARSÚME da SCÀRSO.

Volg. per Cosa o Persona vile e scadente.

scardaccióne detto per CARDACCIÓNE, peggiorativo |-ÀCCIO = *lat.* -ÀCEUS| e accrescitivo |-ÓNE| di CÀRDO.

Nome comune a diverse specie di piante erbacee notevoli per la qualità spinosa di alcune loro parti, e segnatamente al cardo de'lanaiuoli: *dipsacus fullonum* de'naturalisti.

scardàre = Diricciare le castagne, quasi dica toglier ad esse il CÀRDO o *riccio,* ossia la parte spinosa.

scardassàre = Raffinar la lana con lo SCARDÀSSO (v. q. voce); *fig.* Sparlare fieramente di uno, che sia lontano.

Deriv. *Scardassatóre; Scardassatúra; Scardassière; Scardassíno.*

scardàsso da CÀRDO mediante una forma aggettivale CARDÀCEO (v. *Cardo*), preposta S per agevolare, come in tanti altri casi, la pronunzia.

Strumento fatto di due tavolette a punte di ferro uncinate, che servono a levare il pelo ai panni e a raffinare la lana per poterla filare: differente dal Cardo propriamente detto, con cui si pettina e si ravvia il pelo de'pannilani.

Deriv. *Scardassàre.*

scardíccio detto per CARDÍCCIO diminutivo-peggiorativo di CÀRDO *pianta spinosa.*

Specie di pianta fruticosa leguminosa, che fa un cespuglio spinosissimo, di cui si ricingono i campi.

scardicciòne detto per CARDICCIÓNE ac-

crescitivo di CARDÍCCIO, che è peggiorativo di CÀRDO *pianta spinosa* (v. *Cardo*).

Pianta dalle foglie spinose all'estremità e coperte di una lanugine simile a ragnatelo: detta grecamente Acanzio.

scardinàre = Sveller dai CÀRDINI |S = DIS con senso privativo|, Sgangherare.

scaréggio sembra che stia per ASCARÉGGIO da *ASCÀRO |= *lomb.* ascara|, da connettersi al *sard.* ascamu, *sicil.* ascu, dallo *sp.* e *port.* ÀSCO *nausea, sdegno* [voce probabilmente di origine germanica e precisamente dal *got.* AIVISKI = *bass. ted.* aisk, aisch col medesimo significato]. Altri invece, prendendo motivo dal disusato Scarézzo, lo hanno per il contrario di CARÉZZA o *carezzamento.*

Dial. sen. Sensazione molesta. Ribrezzo, Schifo.

Deriv. *Scareggióso* = Schifoso.

scaricàre *prov. sp.* e *port.* descargar; *fr.* décharger: = Levare o Posare il CÁRICO |in quanto la S iniziale sta per DIS- con senso disgiuntivo|, Sgravare; detto di arco, archibugio o di artiglieria Fare uscire il proiettile, del quale l'arma era carica; e *fig.* detto di bugie o d'invenzioni fantastiche Dirne o Spargerne delle grosse; parlando di fiumi Mettere o Sboccare |quasi *deporre il peso delle acque*|.

Deriv. *Scàrica; Scaricaménto; Scaricatóia-o; Scaricatúra; Scàrico.*

scarificàre *fr.* scarifier; *ingl.* to scarify: = *lat.* SCARIFICÀRE, affine al *gr.* skariphàstai *raschiare*, skàriphos *azione di raschiare*, che attiene alla *rad.* SKAR- |*sscr. zend.* kar-| *tagliare, fendere*, ond'anche l'*a. a. ted.* scëran = *mod.* scheren |cfr. *gr.* keírein| *tosare, radere*, scëra = *mod.* Schere *forbici*, affine alla *rad.* SKARP- *scalfire* [*boem.* škràbati] (cfr. *Cuoio* e *Scalpello*).

Term. di chirurgia. Far piccole incisioni poco profonde con un coltelletto chirurgico, per cagionare lo sgorgo di una parte infiammata o lo scolo di umori sparsi, infiltrati.

Deriv. *Scarificatóre; Scarificazióne.*

scarlàtto *prov.* escarlat; *fr.* ecarlat; *sp.* escarlate; |*ingl.* scarlet, *ted.* scharlach, *turc.* iskerlat dall'italiano|: dal *b. lat.* SCARLÀTUM, che il Diez e l'Heyse credono derivato dal *pers.* SAKARLÂT, SAKIRLÂT e propr. SAKALÂT, SIKALÂT *panno di colore*, che vuolsi formato sull'*ar.* SIKELIA, dove sotto la dominazione araba l'arte di lavorare la lana e la seta avrebbe ricevuto un potente impulso. Altri invece lo dice voce moderna proveniente dall'Europa, ed anzi l'Heindorf inclina addirittura per una derivazione romana, proponendo il *lat.* GALÀTICUS da GALÀTIA, provincia asiatica, dove nell'antichità si raccoglieva in grande quantità il chermirsi (v. questa voce): ed infatti « galàticus robur » |*rosso di Galizia*| significò *lo scarlatto.* Questa congettura, salvo la fonetica, sarebbe assai plausibile e diverrebbe sicura, se potesse aversi qualche forma intermedia fra *galatico* e *scarlatto.*

Colore rosso vivissimo e splendente, che si ottiene dalla cocciniglia, e confondesi per lo più col colore di porpora.

Deriv. *Scarlattèa* = Pianta da giardino indigena della Russia e della Turchia, dai fiori scarlatti, detta anche Croce de' cavalieri; *Scarlattína* = Flemmasia della cute, caratterizzata da larghe macchie di colore scarlatto influenti, d'ordinario accompagnata da angina e dalla gastride.

scarlèa o **scarléggia** detto per SCLARÈA e SCLARÉGGIA dal *lat. scientif.* SALÒIA, SCLARÈA [che vuolsi formato sul *gr.* sklerós *duro, rigido*, a motivo della durezza de' suoi fusti (Lemery)], nome applicato dai naturalisti ad una specie di Salvia, detta anche Erba moscatella, perché le sue foglie seccate si adoperavano per dare un odore di moscatello al vino e ai gelati.

scarmàna v. *Scalmana.*

scarmigliàre dal *lat.* CARMINÀRE (v. q. v.) *pettinare*, come induce a credere la forma di *dial. venez.* sgramignà *scarmigliato*, preposta la lett. S per DIS- che dà senso contrario [quasi DISCARMINÀRE] ed M-N dissimilato in M-L, come nella voce Megliaca, che è da *armeniàca* (Caix): o mediante passaggio per le supposte forme DIS-CARMINICULÀRE, DISCARMIN'CULÀRE, DIS-CARMICULÀRE [alla pari di *Ventaglio* da ventàculum].

Arruffare, Scompigliare i capelli.

Deriv. *Scarmigliàto; Scarmigliatúra; Scarmigliône.*

scàrmo v. *Scalmo.*

scarnàre *fr.* écharner: = Levare superficialmente alquanto di CÀRNE |preposta S = *lat.* EX *di* o DIS- privativo|, altrimenti Scarificàre, Scalfíre; Nettare le pelli concie della parte carnosa che vi fosse rimasta: il che vien fatto dal cuoiaio con un arnese detto Scarnatoio; per *similit.* Togliere una porzione di strato superficiale a qualsiasi altra cosa; *rifless.* -SI = Dimagrare, Consumarsi.

Deriv. *Scarnaménto; Scarnatóio; Scarnatúra; Scàrno* contratto da *Scarnàto, Scarníto* = Magro, Smunto, Affilato.

scarnescialàre e **scarnasciàlare** = Darsi alla crapula e a'passatempi del CARNESCIÀLE o *carnevale:* detto anche Scarnovalare.

scarnificàre = *lat.* EX-CARNIFICÀRE composto di EX *da, di*, CÀRNEM *carne* e FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Levare altrui la carne; altrim. Scarnire.

scarníre = Toglier la CÀRNE: lo stesso che Scarnificàre; *metaf.* Diminuire, Scemare (v. *Scarnare*).

Deriv. *Scarníto*, onde *Scarnitúra.*

scàro = *lat.* SCÀRUS = *gr.* SHÀROS *sorta di pesce marino* di sapore assai delicato, che vuolsi connesso a SKAÍREIN = *SKÀRJEIN *saltellare.*

Genere di pesci marini stabilito da Linneo con caratteri particolari e con quello comune d'una singolare agilità: diverso dal genere Scaro d'Aristotile e degli antichi.

scàrpa *fr.* escarpe |escarpin *zoccolo*|; *sp.* e *port.* escarpa; *ingl.* scarp: dal germanico: *a. scand.* SKARPR, *med. alt. ted.* SCHARF e SCHARPF, *mod.* SCHARF, *ang-sass.* SCEARP, *ingl.* SHARP *acuto, tagliente*, dalla *rad.* SKAR-, SKARP- *tagliare, incidere.* che è pure in scarbôn *tagliare in pezzi* = *isl.* skrapa, *ang-sass.* screpan, *ingl.* to scrape *raschiare* e nel *lat.* SCÀLPERE [*ant. alt. ted.* scrëvon] *incidere*, SCÚLPERE *scolpire* (v. *Sacrificare, Scalpello, Scolpire, Scorpione*): propr. *q. c. di acuto, di sporgente*, e quindi Calzatura |che termina a punta|; e per *similit.* Il pendio che si dà a muro o terrapieno, per il quale viene a sporgere più al piede, che alla cima: detto anche Scarpata. |Il Diez pone come primo significato quello di *scarpata, barbacane*, e poi l'altro di *calzatura*, che in antico dové essere in forma aguzza|. [L'*ant. fr.* « excafe » nulla ha che fare con Scarpa e collegasi al *b. lat.* SCAFFÒNES *sorta di calzatura*, ond'anche l'*emil.* scfon *scarpa* (che però il Caix trae dal *lat.* SCULPONEÆ), che sta probabilmente in rapporto col *got.* skoh = *ted.* schuh, *ingl.* shoe *scarpa*, o coll'*arab.* askap, iskaf, eshafi *calzolaio*].

Deriv. *Scarpàio-ro; Scarpétta; Scarpíno; Scarpóne*, onde *Scarponcèllo.*

scarpàre *sp.* e *port.* escarpar *scarpellare; fr.* escarper *tagliare a scarpa:* trae da SCARPA o almeno ne condivide l'etimo e sta in vicina relazione etimologica col *ted.* schrapen |*ingl.* scrape| *raschiare*, con lo *sved.* skräff = *ted.* schroff *ripido, erto*, col *lit.* kirpti *tagliare*, e col *lat.* scàlpere *incidere, scavare* (v. *Scarpa*).

Tagliare a pendio, Scoscendere.

Deriv. *Scarpàta* = Pendio che si dà a un muro o a un terrapieno.

scarpàta v. *Scarpare.*

scarpatóre dicesi per Ladro di campagna e fa supporre un verbo SCARPÀRE [= *ladino* (Grigioni) scarpar, *com.* scarpà] corrotto da SCERPÀRE dal *lat.* EX-CÈRPERE *togliere* composto di EX *di, da* e CÈRPERE forma indebolita di CÀRPERE *cogliere, strappare* (v. *Scerpere*).

scarpèllo v. *Scalpello.*

scarpinàre dal *fr.* ESCARPINER e questo da ESCARPIN *zoccolo* (v. *Scarpa*).

Menar le gambe, le calcagna = Fuggire.

scarrièra composto di S = *lat.* EX *fuori di* e CARRIÈRA, quasi dica *fuori della carreggiata, del corso.*

Usato nella frase « Comperare o Vendere a scarriera » = Comprare o vendere di contrabbando, cioè fuori del traffico comune e quasi occultamente. « Uomini o Gente di scarrièra » significa Vagabondi e presti a ogni mal fare.

scarrozzàre = Far trottare in CARRÒZZA |prefissa la S = DIS- per agevolare l'emissione del suono|.

Deriv. *Scarrozzàta.*

scarrucolàre Scorrere del canapo su la girella della CARRÚCOLA: detto specialmente quando gravato da un peso sfugga dalla mano.

Deriv. *Scarrucolaménto; Scarrucolàto* = Smodato, detto *fig.* di riso; *Scarrucolío.*

scarruffàre e **scaruffàre** detto forse per CARRUFFÀRE = CAP(O) RUFFÀRE, come Camuffàre = *cap*(o) *muffare* (v. *Arruffare*).

Dicesi comunemente del Guastare l'acconciatura de' capelli, Turbarne l'ordine.

scarsèlla dal *prov.* ESCARCÈLLA = *sp.* escarsela, *fr.* escarcelle, che per alcuni è un diminutivo formato sull'aggettivo *b. lat.* SCÀRPSUS *scarso*, e quindi sarebbe la borsa dove si ripongono i piccoli risparmi: a conforto di che citano la voce ESCHARCÈLLUS, che trovasi in un testo del sec. XI nel senso di *colui che risparmia, avaro* (v. *Scarso*). Altri invece col Diez ritengono, e sembra miglior sentenza, essere un diminutivo formato sul *bass. ted.* SCHARB = *a. a. ted.* SCHERBE *tasca* |d'onde il *fr.* echarpe|, che fa presumere un diminutivo ESCARB-CELLA, ESCARCELLA (v. *Ciarpa*).

Specie di taschetta o borsa di cuoio, per portarci dentro danari: *p. es.* « La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste, si schiavina, appiccasi la scarsella e mettevi ago e refe, e moneta d'argento e d'oro » (Fr. Sacchetti).

Cfr. *Scarsellàccio; Scarsellame; Scarsellino.*

scarsellàccio detto per similitudine da SCARSÈLLA nel senso originale di *borsa di cuoio pendente dal fianco* (v. *Scarsella* e cfr. *Ciarpa*), con una desinenza -ÀCCIO = *lat.* -ACEUS.

Una parte dell'armatura fatta di panno e guernita di cuoio, a guisa di un largo calzone, che copriva il soldato dalla cintura al ginocchio, sottentrata ai cosciali di ferro nelle milizie a piè del sec. XVI e XVII, che i Francesi chiamarono Haut-de-chasse: detta anche Scarsellone.

scarsellàme da SCARSÈLLA = *tasca* (v. *Scarsella*, e cfr. *Scarsellaccio*), con una desinenza -AME.

Fasciatura alle gomene di un bastimento, perché non si corrodano le une colle altre.

scarsellíno diminutivo di SCARSELLA.

Piccola borsa di panno o di pelle, attaccata alla cintura del soldato di fanteria,

entro cui riponeva le palle di piombo, per la carica del suo moschetto ad archibugio.

scàrso *prov.* escars, escas; *fr.* échars, *ant.* escars, eschars (*ingl.* scarce, *oland.* schaars), onde *cat.* escas; *sp.* e *port.* escaso: secondo il Muratori trae dal *b. lat.* SCÀRPSUS, EX-CÀRPSUS *assottigliato, attenuato, diminuito di valore*, usato per il *class.* EX-CÈRPTUS participio passato di EX-CÈRPERE *torre, cavar fuori, separare* formato di EX *di* e CÀRPERE *prendere, cogliere*, ed anche *smembrare, consumare, affievolire* (v. *Carpire* e cfr. *Scarto* e *Scerpare*). Il Delâtre cita l' *ant. ted.* SCARS *manchevole*, che però è certamente di provenienza latina.

Alquanto manchevole, Di misura minore del giusto: altrimenti Esile, Smilzo.

Deriv. *Scarsèlla* (?); *Scarseggiàre; Scarsézza; Scarsità.*

scartabellàre = Voltare e rivoltare con poca attenzione le carte di uno SCARTABÈLLO (v. q. voce), cioè di uno scritto, di un libro.

scartabèllo sta per l' *ant.* CARTAPÈLLO e risponde allo *sp.* CARTA-PEL, che valse in origine *cartello, editto*, e poi *scritto d'inezie*, composto, giusta il Covarruvias, del *lat.* CHARTA e PÈLLIS, cioè *cartapecora.*

In antico Cartello, Editto; ma oggi Carta o Scritto di poco conto.

Deriv. *Scartabellàbile; Scartabellàre; Scartabellatóre-tríce.*

scartafàccio *sp.* scartapacio: da CÀRTA + FÀSCIO: propr. *fascio di carte* (cfr. *Fascicolo*).

Quaderno di piú fogli per minute o per appunti; quindi Libro o scrittura di poco pregio.

scartàre *fr.* écarter *distornare, scostare, scartare*, écartement *allontanamento*, écart *traviamento*, a l'écart *da banda, in disparte; sp.* e *port.* descartar |col cambiamento del prefisso|; *dial. mod.* scarter *potare, tagliare:* da un supposto *b. lat.* EX-CARPTÀRE formato sopra EX-CÀRPTUM supino di EX-CÀRPERE o EX-CÈRPERE *levar via, togliere, separare* (v. *Carpire* e cfr. *Scarso* e *Scartare*): ipotesi assai verosimile, se a turbarla non si presentasse l'*irl.* scartha = *gall.* scaradh *separazione.* Per altri procede da CÀRTA, ritenendosi termine in origine proprio del giuoco delle carte nel senso di *gettare al monte, sfagliare una carta*, ma il Littré alla voce écarter muove gravi dubbi su questo etimo |sebbene egli trovi difficile sostituirne altro piú plausibile|, e giova inoltre osservare che l'uso di tale parola precedé la introduzione del detto giuoco.

Nel giuoco delle carte Gettare in giuocando a monte quelle, di cui il giuocatore non si vuole servire |e in questo significato può anche connettersi a CÀRTA, o almeno ammettersi che questa voce abbia esercitato un influsso determinativo del senso|.

Ricusare, Rigettare, Rifiutare |usato anche dal Davanzati|.

Deriv. *Scartaménto; Scartàta; Scàrto.*

scartàta propr. Ciò che si scarta.

« Fare una scartata a qualcuno » dicono popolarmente in Toscana per Fare una mossa brusca e villana, Prorompere in invettiva, Volgere aspro rimprovero: probabilmente da SCARTÀRE nel senso di Rifiutare, Rigettare.

« Dare nelle scartate » — Montare nelle furie, e anche Dare in ciampanelle avvicinandosi col senso al *fr.* écarter *sviare, quasi uscir dalla via, da'gangheri;* ed anche [sottint. carte] per Abbattersi in cosa da recar dispiacere o danno.

scàrto dal *lat.* *EXCÀRPTUS per EXCÈRPTUS participio passato di EX-CÈRPERE *cavar fuori, togliere, separare* (v. *Scartare*).

Si dice di cosa rigettata, dopo sceltone il meglio, quasi cosa *messa fuori:* onde Cosa di cattiva qualità.

Nel giuoco delle carte il Gettar al monte la carta, che non si vuole; e La stessa carta rifiutata.

scartocciàre Togliere dal CARTÒCCIO (S = EX- *fuori di*), detto specialmente della spiga del granturco segato, quando spogliasi delle foglie, che le fanno guaina.

scartòccio detto volgarmente in luogo di CARTÒCCIO, a cui è preposta S per rinforzo o per facilitare la emissione della voce.

Ornamento che si fa ad alcuni membri di architettura, in forma di cartoccio.

Deriv. *Scartocciàto.*

scàsimo *dial. frignanese* squasm: detto per SPÀSIMO, cambiata SPA in SCA (cfr. *Spoglia* = *Scoglia*): dal *lat.* SPÀSMUS *spasimo* (v. q. voce).

Lezio, Dimostrazione di contrarietà a far checchessia: onde la frase « Fare lo Scasimodèo o Squasimodèo » per Fare il gonzo, lo gnorri, lo svogliato, mentre poi sotto sotto è veramente piú furbo, piú informato, piú voglioso degli altri.

Gli antichi usarono Scasimodèo anche come voce riempitiva, come interiezione = *spasimo di Dio!*

scassàre = Cavar *dalla* (-EX) CASSA; ed anche Aprire sforzando e rompendo le serrature a scopo di furto, detto anche Scassinare; riferito a terreno Dissodarlo. Però in questi due ultimi significati sembra piuttosto essere il *lat.* EX-QUASSÀRE *scrollare, sbattere*, preposta S intensiva (v. *Squassare*), con rapporto alla voce CÀSSA; nonostante altri pensi al *gr.* SKÀPTEIN - *fut.* SKÀPSÔ - *scavare* (v. *Scabro*), a cui mancherebbe il tramite latino.

Deriv. *Scassatóre-tríce; Scassinàre; Scàsso.*

scassinàre forma intensiva di SCASSÀRE (v. q. v.) *rompere, guastare.*

Crollare e sbattere con violenza una cosa, fin che si rompa.

scastagnàre propr. Cavar la CASTÀGNA *dal* (-EX) guscio, ma detto *fig.* per Cavar sé da una difficoltà.

scatafàscio Rinforzato da CATAFÀSCIO (v. q. voce), ed usato nel modo « A scatafascio » = Senz'ordine, A precipizio, In rovina.

scatenàre propr. Sciogliere *dalla* (*lat.* EX-) CATÈNA, e indi Lanciar contro alcuno un animale feroce, che suol tenersi a catena; quindi in modo *rifless.* -SI = Sollevarsi con impeto, specialmente vento, tempesta, e *figurat.* passioni; e seguito dalla preposizione « contro » Assalire con parole violente.

Deriv. *Scatenaménto; Scatenío.*

scatènte = *lat.* SCATÈNTEM participio presente di SCÀTEO (che cfr. col *lituan.* SKATAN) *io scasso, salto, zampillo* (cfr. *Scattare* (?), *Scaturire*).

Latinismo. Che scaturisce fuori; e *fig.* Che risulta.

scatizzàre = CAP(O)TIZZÀRE = *attizzare il capo* (Caix), simile a Scamozzare e Scarruffare (v. *Attizzare*).

Usasi in alcuni luoghi della Toscana per Smoccolare, cioè togliere il fungo, che si forma in cima al lucignolo, per ravvivare il lume.

scàtola Giusta il Diez dal *ted.* SCHACHTEL, che forse è detto per SCHAFTEL da SCHAFT (*ant.* SCAFT) *ripostiglio, cassa:* ma non è escluso che possa trarre dal *b. lat.* SCÀTUM [onde SCÀTULA], derivante dall'*a. a. ted.* SKATT, *mod.* SCHATZ *tesoro*, che sembra riferirsi alla *rad.* SKAD- *coprire, nascondere* (v. *Casa, Scudo*), che darebbe il senso di *salvadanaio, scrignetto:* nel qual caso il *ted.* schacthel trarrebbe dal romanzo, come suppone il Kluge.

Arnese di legno sottile o d'altre materie e di varie grandezze, per uso di riporvi entro checchessia.

« A lettere di scatola » posto avverbialmente col verbo Dire, o simili, vale Esprimere ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e, come altramente si dice, fuor de'denti: perché nelle scatole delle antiche spezierie suolevasi scrivere a grandi lettere quello che contenevano: onde si disse anche « A lettere di speziale ».

Deriv. *Scatolàio; Scatolétta-íno-óna.*

scatricchiàre [*tirol.* desgartiar; *emil.* sgatier per *sgartier] non dal *lat.* EXTRICÀRE *strigare*, come alcuno pretende, da un supp. *lat.* *CRATICULÀRE formato da CRATÍCULA dim. di CRÀTES *graticcio*, prefissa la S = DIS, che ha il senso di separazione [contrario d'Incatricchiare].

Distrigare con pettine rado, detto Scatricchio, i capelli, intrigati quasi come una catricola [*dial. pistoiese*], o graticola. « Scatricchiarsi da un intrigo » vale Liberarsene con fatica.

scatròscio dal *got.* GADRAUSJAN *far precipitare*, onde sembra derivi anche la voce Stroscia.

Acquazzone.

scattàre pare detto per ESCATTÀRE dal *lat.* EX *fuori di* e CAPTÀRE *occupare* intensivo di CÀPERE *prendere* [un posto] (v. *Capere* e cfr. *Eccepire*). Altri invece dal *lat.* SCATÈRE [*lituan.* skatan] *sprillare, sgorgare, uscir fuori* (cfr. *Scatente*).

Lo scappare che fanno le cose tese da ciò che le ritiene, come molle e simili.

« Scattare un pelo » vale Sgarrare un minimo che dall'istruzione ricevuta, da ciò che è prescritto.

Deriv. *Scattatóio; Scattíno; Scàtto.*

scattivàre da CATTÍVO nel senso di *guasto* (v. *Cattivo*), con prefisso S = DIS, che accenna a separazione.

Togliere il guasto: e dicesi specialmente di piante, frutta, abiti logori e simili.

scaturíre = *lat.* SCATURÍRE da SCÀTERE o SCATÈRE, che vale lo stesso, e cfr. col *lit.* SKAT-AN *balzar fuori* (cfr. *Scatente*).

Propr. Il primo uscir delle acque dalla terra e da' massi: altrimenti Zampillare, Spicciare, Sgorgare, Balzar fuora, Rampollare, Spillare, Sprillare, Sorgere ecc.; per *similit.* detto di lacrime Sgorgare, Grondare.

Deriv. *Scaturígine* = Sorgente; *Scaturiménto* = sgorgamento, ossia l'atto di scaturire.

scavalcàre e **discavalcàre** da CAVALCÀRE, preposta S per EX *da*, o per DÍS con senso di separazione.

Trans. Smontare da cavallo; *fig.* Passare sopra e scendere al di là di cosa che s'innalzi.

Intrans. Fare scendere o Gittare dal cavallo; *fig.* Far cadere alcuno di grazia o di grado, sottentrando in suo luogo.

scavallàre = Scorrazzare qua e là a modo di CAVÀLLO [preposta S per indicare intensità o frequenza]; ed anche detto per Scavalcare [nel qual senso S- = EX con senso privativo].

scavàre dal *lat.* EX-CAVÀRE composto di EX *di, da* e CAVÀRE *render cavo* (v. *Cavo*).

Cavare sotto = Incavare, Scalzare; Cavar fuori = Estrarre.

Deriv. *Scavaménto; Scavatóre; Scavatúra; Scavazióne; Scàvo.*

scavezzacòllo v. *Scapezzare.*

scavezzàre Lo stesso che Scapezzàre (v. q. voce).

scavitolàre detto per SCAPITOLÀRE (cfr. *Capitolo*) e vale Cercare il CÀPO o *bandolo* di una matassa arruffata, e quindi Cercare minutamente cosa riposta, Stillarsi il cervello. [La S iniziale è semplicemente intensiva].

Deriv. *Scavítolo* = Cavillazione, Pretesto.

scavizzolàre = *b. lat.* * EX-CAPITIOLÀRE [nel pisano anche Scavicolàre = * DIS-CAPICULÀRE] da * CAPITIÒLUM diminutivo di * CAPÍTIUM |onde Raccapezzare|, *estremità*, *bandolo*, o, come altrimenti dicesi, *capo* (v. *Scavitolare*).

Ricercare minutamente, che pur dicesi Scavitolare.

scèda dal *lat.* SCHÈDA = *gr.* SCHÈDÊ, cambiata CHE in CE [come in Scisma e Macina] *pezzetto di carta per note*, che tiene alla stessa radice di SCÍNDERE *squarciare*, *spezzare* (v. *Scindere*).

Mostra, Saggio di una pezza di panno o di un abito o d'altra simil cosa; ed anche Modello in piccolo, Abbozzo.

Vale anche Beffa, Scherno, Lezio, Smorfia, presa la similitudine dal mimo, che contraffà gli atti o il parlare altrui: p. es.

> Ora si va con motti e con iscede
> A predicare.
> (DANTE. *Parad.* XXIX. 115).

E il commentatore soggiunge: *Sceda* è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo straziegiando contraffà altrui.

Deriv. ant. *Scedàrdo* = Beffardo; *Scedone* = Figura scherzevole da servire per mensola o capitello: ma oggi si usa familiarmente nel Senese per Sproposito, Sfarfallone.

scégliere e **scérre** *prov.* eslire; *fr.* élire; *a. sp.* esleer, *mod.* esleir; contratto dal *lat.* EX-LÈGERE o meglio EX-ELÍGERE composto della particella EX- *da* |con senso di separazione| e LÈGERE o ELÍGERE *scegliere* (v. *Leggere* e cfr. *Eleggere*).

Separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, quindi Eleggere ciò che par meglio.

Deriv. *Scegliménto; Sceglitíccio* = La parte peggiore e più vile delle cose scelte; *Scélto* (= *lat.* EX-ELÈCTUS).

sceícco trascrizione dell'*arab.* SCEIKH, che significò originariamente *vegliardo*, collo stesso processo logico come il *lat.* sènior *più vecchio* e poi *signore* e il *gr.* presbýtes *più vecchio*, e poi *prete*, che una volta era l'anziano della comunità.

Oggi vale Capo, e diconsi così in Oriente i capi delle comunità religiose e secolari, i dottori e i predicatori.

scel|l|eràto = *lat.* SCELERÀTUS participio passato di SCELERÀRE *macchiare di un delitto* da SCÈLUS *empietà*, *misfatto*, che sembra tenere alla radice indo-europea SKAL- *inciampare*, *vacillare* |*sscr.* SKHALATI| *fallire*, identica all'altra KAL- *ingannare*, *indurre in errore* |*sscr.* khala *un malvagio* e propr. *un uomo che inganna*, e astrattamente *astuzia*, *frode*|. [Altri congiunge SCÈLUS al *gr.* SKOLIÓS *obliquo*].

Sinonimo di Malvagio, Perfido, Empio, Ribaldo, Iniquo, Perverso, Reo, Nefando, Vizioso, Fellone, Esecrabile.

« Campo scellerato » così detto in Roma Quel campo vicino alla Porta Collina, nel quale fu sepolta viva la vestale Minuzia, per aver violato il voto di castità.

« Porta scellerata » Quella di Roma per la quale uscirono i trecento Fabii. « Strada o via scellerata » Quella ove Tullia figlia del re Tullio fece passare il suo carro sul corpo del padre.

Deriv. *Scel|l|eratàggine;* (ant.) *Scel|l|erità; Sce|l|leratézza.*

scellíno *prov. fr. sp.* e *port.* escalin: dal *b. lat.* SKILLÍNGUS, che trae dal germanico: *a. a. ted.* SCILLIC, *med.* SCILLINC, *mod.* SCHILLING |= *got.* skilliggs, *ang-sass.* scilling, *ingl.* shilling, *dan.* e *sved.* skilling, *oland.* schelling| da SCÈLLAN, *mod.* SCHALLEN *risuonare* (cfr. *Squilla*), con suffisso -ÍNG, che occorre pure nell'*ingl.* farth-ing e nell'*ang-sass.* pening = *ingl.* penny, altro nome di monete germaniche: propr. *moneta sonante*.

Nome di diverse monete di Germania, di Fiandria e d'Olanda; e specialmente di una moneta inglese, che vale una lira e venticinque centesimi.

scélto dal *lat.* EX-ELÈCTUS participio passato di EX-ELÍGERE *scegliere* (v. q. voce).

Part. pass. di Scegliere.

Deriv. *Scélta* = Lo scegliere, Elezione; La parte più squisita e più eccellente; *Sceltézza* = Qualità di ciò che è scelto; *Sceltúme* = L'avanzo delle cose cattive separate dalle buone.

scemàre confronta col *prov.* semar *separare*, *diminuire*, *privare* e col *mod. fr.* chêmer *dimagrare*, *consumarsi:* dal *b. lat.* SÈMUS *mutilato*, onde SIMÀRE o SEMÀRE *mutilare*, ed esso dal *class. lat.* SÈMIS *mezzo*, *metà di un tutto diviso in dodici parti*, e propr. *mezzo asse:* talché propr. vale *ridurre alla metà* (v. *Semi-*).

Ridurre a meno, Diminuire.

Deriv. *Scemàto; Scematóre-tríce.*

scémo *prov.* sem: dal *lat.* SÈMUS *mezzo* |onde anche lo *sp.* seme *misura di mezzo piede*| mediante una forma *medioev.* SÈMUS (cfr. *Scemare*).

Agg. Non completo, non pieno; Mancante di una parte; *fig.* Sciocco, Di poco senno (cfr. *Scimunito*).

Sost. Diminuzione; *al plur.* La parte della calza, dove incomincia a diminuire il suo giro.

Deriv. *Scemaménto;* (ant.) *Scemànza; Scemàre.*

scempiàto v. *Scempio.*

scémpio (*sost.*) *prov.* eissemples; *a. fr.* essample, *mod.* exemple; *sp.* ejemplo, enjemplo; *port.* exemplo: dal *lat.* EXÈMPLUM = * ESSÈMPLUM, * ESCÈMPLUM *esempio* (Diez) [ridotta la s dentale a palatale, come Scialàre da *esalare*, Rilasciare = *rilassare*, Sciame da *examen*]: quasi *punizione esemplare*.

Strage, Rovina; Crudele tormento; onde « Fare scempio » = Uccidere senza pietà, « Patire scempio » = Ricevere gran danno.

2. (*agg.*) *rum.* simplu: dal *lat.* SÍM-PLUS |in *gr.* a-ploos| *semplice*, composto di SIM-, che trovasi anche in SIMPLEX *semplice* (v. q. voce) e vale *uno, una volta*, e PLUS [*gr.* ploos], che dà il senso di *quantità* (v. *Doppio*).

Che è una volta tanto, Semplice; e *fig.* Sciocco, che altrimenti dicesi Scempiato.

Deriv. *Scempiàre* = Sdoppiare, e *fig.* Semplicizzare; *Scempiàggine; Scempietà; Scempiézza; Scempiàto,* onde *Scempiatàggine* e *Scempiatézza.*

scèna *fr.* scène; *sp.* escena; *port.* scena: = *lat.* SCÆNA dal *gr.* SKÊNÊ |cfr. *sscr.* channa *coperto*| *luogo ove dimorare al coperto, tenda, capanna* e indi il *tavolato* o *palco coperto* sul quale stavano gl'istrioni, e piú tardi il *palco scenico* e il *dialogo degli attori:* da una *rad.* SKA- [SKAD-], che ha il senso di *coprire*, onde il *sscr.* châ-yâ |= *gr.* skià, *irl.* scàth, *med. alt. ted.* scheme, *got.* skadus| *ombra*, chattram *parasole*, a cui si collega anche il *lat.* càsa *capanna.* Questa radice è evidentemente affine all'altra SKU- del *sscr.* sku-nômi *copro*, onde il *gr.* ský-tos *pelle*, l'*a. a. ted.* skiu-rà *ricettacolo, stalla*, l'*oland.* schuur *capanna* ecc. (cfr. *Casa, Cassero, Castello, Cieco, Cuoio, Cute, Oscuro, Scaglia, Squamma*).

Il palco su cui agiscono gli attori |che a' tempi degl' istrioni etruschi dové essere un luogo semplicemente coperto da tenda|; indi Una delle parti in cui son divisi gli atti della commedia, della tragedia; ed *estens.* la stessa Commedia, Tragedia. Dicesi cosí anche la Tela dipinta per fingere il luogo, dove si svolsero i fatti rappresentati dai comici; *estens.* Teatro; *fig.* Cosa che si presenta agli occhi.

Dicesi inoltre per Contrasto, Litigio rumoroso, Fatto curioso, presa similitudine da quelli che avvengono sulle scene.

Deriv. *Scenàrio; Scenàta; Scènico; Sceneggiàre; Scenografía.*

scenàta da SCÈNA nel senso di *dialogo ad alta voce* (v. *Scena*).

Rumore levato da qualcuno, Il risentirsi di un affronto con modi, atti e parole di rabbia, di gelosia e simili, in maniera da dare altrui scandalo o maraviglia.

scéndere *prov.* e *fr.* descendre; *sp.* e *port.* descender: contratto dal *lat.* DESCÈNDERE - *p. p.* DESCÈNSUS - composto della particella DE [che va perduta, come in Struggere = *lat.* DESTRÚERE] e SCÀNDERE *scendere*, che cfr. col *sscr.* skand-âmi *scendo*, ed anche *cado* (v. *Scandalo*).

Andare in basso, Calare [contrario di Salire]; *fig.* Venir per generazione; e dicesi anche per Indursi, Piegare all'altrui volere.

Deriv. *Scendíbile.* Part. pass. *Scéso* = DESCÈNSUS.

scenografía = *lat.* SCENOGRAPHÍA dal *gr.* SCKÊNÊ *scena, teatro* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *dipingere.*

Arte di dipingere le scene, e per *estens.* L'arte di dipingere in prospettiva edifici, campagna e simili.

Deriv. *Scenogràfico; Scenògrafo.*

scerífFo 1. dall'*arab.* SCHERÎF |che scrivono anche SCIORUF| propr. *nobile, santo*, da SCHARAFA *essere alto e distinto* |onde lo *sp.* xerife|.

Titolo dei discendenti di Maometto, per via di Fatima, uguale ad Emiro. Anche nome di una moneta d' oro persiana e turca.

2. = *ingl.* scheriff per shire-reeve: dall' *ang-sass.* SCÎRGERÊFA, SCIRÊGERÊFA da SCIR o SCIRE [*mod. ingl.* shire] *divisione*, dalla *rad.* SKAR- *tagliare, recidere* |ond'anche l'*a. a. ted.* scëran, *mod.* scheeren *tagliare, radere*, scëra *mod.* scheere *cisoie*], e GERÊFA [*ingl.* reeve, *ted.* Graf] *conte.*

Nome di un magistrato, le cui funzioni sono annuali, obbligatorie e gratuite, destinato all'esecuzione delle leggi, nel regno d'Inghilterra, il quale messo a capo dell'amministrazione civile di una contea è incaricato di vegliare al mantenimento della pubblica tranquillità, di presiedere alle elezioni e di formare le liste de' giurati.

scèrnere *prov.* eissernir: dal *lat.* SECÈRNERE, ovvero da EX-CÈRNERE *separare*, d'onde certamente la forma provenzale (v. *Cernere*).

Scegliere, Eleggere, Distinguere; ed anche Mostrare a dito, siccome usò Dante:

O frate, disse, questi ch'io ti scerno
Col dito (e additò uno spirito innanzi)
Fu miglior fabbro del parlar materno.
(*Purg.* XXVI. 17).

Talora fà le veci di « Discernere » = distinguere cogli occhi e colla mente.

Deriv. *Scerniménto.*

scerpàre forma secondaria e piú usata di Scèrpere (v. q. voce).

Rompere, Guastare, Schiantare.

Deriv. *Scerpatóre; Scerpellàre.*

scerpellàre da SCERPÀRE = *schiantare*, che è dal *lat.* EXCÈRPERE *separare, staccare*, con una terminazione diminutiva (v. *Scerpere*, e cfr. *Scerpellato, Scerpellino*).

Penzolare [detto di cosa appiccata come una frangia, che sembri volersi staccare].

scerpellàto *dial. moden.* sgherblä: da SCERPÀRE |*lat.* discèrpere o excèrpere| *squarciare, lacerare*, mediante la forma diminutiva SCERPELLÀRE (v. q. voce), ond'anche la voce dialettale « Accerpellato » che vale Stracciato, Che ha lacerazioni (*lat.* discèrptus).

Aggiunto d'occhio che abbia per malattia lacerate e arrovesciate le palpebre.

Cfr. *Scerpellare; Scerpellino; Scerpellone.*

scerpellíno e **cerpellíno** Lo stesso che

SCERPELLÀTO, sostituita la terminazione -ÍNO a quella in -ÀTO.

Attributo di chi per malattia ha lacerate e ristrette le palpebre; ed anche La persona che ha gli occhi sí fatti.

scerpellóne e **cerpellóne** Si collega a SCERPELLÍNO, SCERPELLÀTO nel senso di *difettoso nella vista*, e vale Grande svista, Errore solenne commesso nel parlare o nell'operare: altrimenti Strafalcione, Farfallone, Sparpaglione ecc.

scèrpere *rtr.* e *lomb.* scarpar: = *lat.* EX-CÈRPERE o DISCÈRPERE *separare, lacerare*, composto di EX- o DIS-, particelle indicanti separazione e CÀRPERE *staccare, spiccare* (v. *Carpire* e cfr. *Scarso*).

Divellere, Schiantare: *p. es.* « Ricominciò a gridar: perché mi scerpi? » (Dante, *Inf.* XIII. 35).

Deriv. *Scerpàre; Scerpellàre; Scerpatóre.*

scervellàre contratto da DISCERVELLÀRE composto di S- = DIS- privativo (v. *dis-*) e CERVÈLLO.

Propr. Torre altrui il cervello, e quindi *fig.* Vuotare il capo, Vessare la mente col troppo ciarlare e simili.

Deriv. *Scervellàto* = Stolido, Pazzesco.

scésa detto per DISCÉSA dal *lat.* DESCÈNSA femm. di DESCÈNSUS participio passato di DESCÈNDERE *discendere* (v. q. voce).

Vía o luogo per lo quale si cala da alto a basso, contrario di Salita e di Erta: altrimenti Discesa. L'atto dello scendere, o Scendimento.

« Scesa di testa » dicesi *fig.* per Capriccio, quasi Idea stravagante, che scenda quasi improvvisa dal cervello.

scéso sta per DISCÉSO dal *lat.* DESCÈNSUS participio passato di DESCÈNDERE *discendere* (v. q. voce).

Participio passato di Discendere.

scèttico = *lat.* SCÈPTICUS dal *gr.* SKEPTIKÓS che propr. vale *sottile osservatore*, che tiene alla *rad.* SKEP- trasposizione di SPECK- (*sscr.* spaç-) *vedere* (v. *Specie* e cfr. *Specola*).

Setta di antichi filosofi, detti anche Pirronisti dal loro maestro Pirrone d'Elea [III sec. av. C.], i quali professavano di non riconoscere nulla per certo, ma tutto osservando, su tutto riflettendo, sospendevano il loro giudizio definitivo sulle verità piú manifeste; Chi dubita di tutto, anche de' misteri della fede, quindi Miscredente.

Deriv. *Scetticísmo* = Sistema filosofico degli Scettici, ovvero Maniera di ragionare appoggiata soltanto alla scrupolosa osservazione ed a personale convincimento.

scèttro = *lat.* SCÈPTRUM dal *gr.* SKÊPTRON, *doric.* SKÀPTRON propriamente *bastone per appoggiarsi*, dalla *rad.* SKAP-, che ritrovasi nel *gr.* SKÊPTEIN *appoggiarsi*, SKÈPON *bastone*, SKÀPOS (in Esichio) = *lat.* SCÀPUS *tronco, gambo* (v. *Scanno*).

Specie di lungo bastone spesso armato d'oro e d'argento, che era in antico portato, specialmente ne'paesi asiatici, da persone d'alto grado (giudici, sacerdoti, araldi) in segno di distinzione e come arme di difesa, e quindi assunto come insegna e simbolo dell'autorità regia; *fig.* Autorità regia, Regno, Signoria.

Deriv. *Scettràto.*

scevràre e **sceveràre** *prov.* sebrar; *a. fr.* sevrer [che oggi vale *spoppare* = *staccare il latte*]: *ingl.* to sever: dal *lat.* SEPARÀRE, o meglio da una forma EXSEPARARE, mediante l'antica forma SEVRÀRE [= SEVERÀRE, SEVARÀRE], cambiata P in V, come in Ricoverare da *recuperare*, Riva da *ripa*, Sovrano da *soprano* ecc.

Separare, Scegliere.

Deriv. *Sceveraménto; Sceveratóre-tríce; Scèvero* = *Scèvro.*

scèvro detto per SCEVRÀTO contratto da SCEVERÀTO participio passato di SCEVERÀRE *separare* (v. *Scevrare*).

Separato; onde poi Alieno.

schéda = *lat.* SCHÈDA dal *gr.* SCHÈDÊ, che tiene a SKED-ÀNNYMI = KED-ÀNNYMI *separo* dalla radice indo-europea SKHAD- = *sscr.* KŚHAD- *dividere, separare* [affine alla radice di Scindere], ond'anche il *gr.* SCHÈ-DION e SCHEDÀRION *tavoletta*, SCHÀZÔ [per * SCHÀD-JÔ] *fendo, spacco* [cfr. *alban.* tshaig *rompo*], il *got.* scaid-an = *a. a. ted.* sceid-an e skidôn = *mod.* scheid-en *separare*, nonchè il *lat.* scàndula *assicella di legno per cuoprire i tetti*, e secondo il Müllenhoff pure il *got.* skatts = *a. a. ted.* scaz *moneta* e propr. *pezzetto di metallo* (cfr. *Scindere*).

In antico Assicella, Tavoletta, e indi Pagella staccata, Foglietto per scrivere note, prendere appunti. Oggi Lista di carta, dove si scrive o il nome di persona per cui si voti, o quello di cose che poi vadano disposte in un dato ordine.

Deriv. *Schedàre; Schedàrio; Schèdula;* e cfr. *Cedola, Sceda, Scheggia, Schizzo.*

schéggia [*ted.* Scheit, *ang-sass.* scîd, *ingl.* shide, *isl.* skîd, *lit.* sked-rà]: dal *b. lat.* SCHÍDIA (in Vitruvio) e questo dal *gr.* SCHÍDIA *plur.* di SCHÍDION diminutivo di SCHÍDÊ propr. *frammento di legno tagliato o spezzato*, che tiene a SCHÍZÔ [*lat.* scíndo] *fendo* (v. *Scindere*).

Pezzetto di legno per lo piú sottile ed acuto, che nel tagliare i legnami o altrimenti si viene a spiccare: detto pure Sverza.

Deriv. *Scheggiàre; Scheggiatúra; Schéggio* = Scoglio scheggiato e scosceso; *Scheggióne; Scheggióso; Scheggiuòla; Scheggiúzza.*

schèletro *fr.* squelette: *sp.* e *port.* esqueleto: dal *lat.* SCHÈLETUS e questo

dal *gr.* SKELETÒS *essiccato* |*sottint.* sòma *corpo*|, che tiene al verbo SKÈLLEIN *disseccare*, ond'anche |con metatesi della radice| SKLERÓS *arido, duro* (cfr. *Sclerotica*).

L'insieme delle ossa di un corpo animale, disposte ed unite nella loro natural giacitura, dopo il disseccamento delle carni; per *similit.* Ossatura o fusto di una macchina, che vada poi vestito o riempito con altre parti; e *fig.* Disegno d'un lavoro.

Deriv. *Scheletríto; Scheletrizzàre; Scheletropèa.*

scheletropèa = *lat.* SCHELETROPOÈA dal *gr.* SKELETÒS *scheletro* e POÈA per POIÈA da POIÈÔ *faccio.*

Arte di preparare gli scheletri, disseccando le carni e mantenendo le ossa nella loro naturale positura.

schèma = *gr.* SCHÊMA *figura, forma, specie* e propr. *stato, modo di essere*, che trae dalla stessa base di SCHÊ-SÔ *futuro* di ÈCH-EIN = *SÈCH-EIN *avere, tenere, essere:* dalla *rad.* SAK- *sostenere, render saldo* (v. *Sacro*, e cfr. *Apoca*).

Rappresentazione di una figura per mezzo di linee; Oggetto che esiste nella mente indipendentemente dalla materia; Progetto.

schencíre ant. per SCHIENCÍRE = SCANCÍRE: propr. *andare a schincío* o *scancío.* *Metaf.* Scansare, Schivare.

scheràggio dal *lat.* EXCLARÀRE *schiarire*, mediante una forma *EX-CLARÀTICUM. *Voce ant.* Fossato o fogna, per ricogliere l'acqua piovana di una città |dove le acque si schiariscono|.

scheràno vuolsi congiunto |insieme a Sgherro| al *lat.* SICÀRIUS *assassino*, quasi SICARIÀNUS; ma sembra sulla scorta del Salvini da SCHÈRA dialettale per SCHIÈRA |= *ted.* schar, onde *b. lat.* SCÀRA, SCHÈRA| [onde si ebbe anche Scheriglio o Sgariglio *sorta di soldato armato alla leggiera*], che parrebbe meno adattarsi al comune e antico significato, che è quello di Assassino: ma forse si tratta di nobile voce, come Ribaldo e Masnadiere, poscia caduta in infamia. Altri pensa all'*a. ted.* SKERRAN = *fr.* dechirer *dilaniare* (v. *Cuoio*).

Prima Uomo di schiera; e poi Assassino |facile accozzo d'idee nei costumi del medioevo|: *p. es.* « Correndo cosí questo romito, s' incontrò in tre grandi scherani, i quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava » (*Novell. ant.* 82. 1).

schericàre quasi privare della CHÉRICA, cioè degradare dall'ordine del chericato: e si dice per ignominia parlando di cherici.

schérma *prov.* escrima; *ant. fr.* escremie, *mod.* escrime; *sp.* e *port.* esgrima: dal germanico: *a. a. ted.* SKERM, SCIRM *scudo, riparo, difesa* (v. *Schermare*, e cfr. *Schermo, Schermire, Scaramuccia*).

L'atto dello schermire, cioè del giuocare di spada e d'ogni altra arme bianca; *fig.* « Cavare altrui di scherma » = Far perdere il filo del discorso e dell'operare ad alcuno; « Uscir di scherma » = Perder la regola e il modo dell'opera, Non saper quel che uno si faccia; « Tenersi in sulla scherma » = Stare in difesa.

schermíre-àre *lat.* escrimar; *ant. fr.* escrimir, escremir, escermir, *mod.* escrimer; *sp.* e *port.* esgrimir; *catal.* escrimar: dall'*a. a. ted.* SKIRMÔN o SKIRMAN, SCHIRMJAN |= *mod.* schirmen, *bavar.* schremen| *riparare, difendere*, che deriva da SKIRM, SKERM |*mod.* schirm| *scudo, riparo, difesa* [probabimente dalla stessa radice dell'*a. slav.* cremu *tenda* = *riparo*] e trovasi poi di contro per evoluzione d'idee con SKËRMAN *combattere*, onde l'*a. fr.* escarmie *combattimento* (cfr. *Scaramuccia* e *Scrimola*).

Schivare e riparare con arte il colpo che tira il nemico, cercando di offenderlo: altrimenti e piú comunemente Schermire; *fig.* Stare in guardia dalle insidie degli avversari; *rifless.* -SI = Difendersi, Esimersi con arte, con destrezza.

Deriv. *Schérma;* (ant.) *Schermàglia* = Combattimento; *Schermitóre-tríce; Schérmo.*

schèrmo dall'*a. a. ted.* SKERM = SKIRM, SCIRM = *mod.* schirm *scudo, riparo, difesa* (cfr. *Scherma, Scrimolo*) onde il verbo SKIRMAN o SKIRMÔN, *mod.* SCHIRMEN (cfr. *Schermire*).

Riparo; onde « Fare schermo » = Difendere.

schernire *prov.* esquernir, schirnir, escarnir; *a. fr.* eschernir, escharnir; *sp.* e *port.* escarnir: dall'*a. a. ted.* SKËRNÔN o SKIRNÔN *beffare*, d' onde il sost. SCËRN, SKËRN *beffe, scherno*, che cfr. coll'*a. slav.* skrenia *buffoneria;* ed anzi il Dati assai per tempo accennava all'*a. ted.* SCHERNI col senso di *beffa.* La radice è forse la stessa del *ted.* SCËRAN = *mod.* scheeren *radere* e fig. *angariare*, SCËRA e SCÂRI, *mod.* scheere *forbici*, sulla quale giace anche il *lat.* carinàre propr. *rasare* e fig. *ingiuriare* ed il celto |*cimbr.*| kerid *riprensione* (v. *Cuoio*). Il Delàtre traviato dal suono lo crede forma secondaria di SCARNÍRE, quasi dica *togliere alquanto di carne, sgraffiare, ferire*, onde poi il senso figurato di *beffare* |collo stesso processo metaforico del *gr.* sarkasmòs *sarcasmo* e propr. *ferita*, da sarx *carne*|: ma se mai esso poté solo esercitare una influenza, per alterare alcune delle citate forme romanze.

Dileggiare, Beffare, Dispregiare apertamente altrui.

Deriv. *Schernévole; Schernimento; Schernitóre-tríce; Schérno.*

schérno *prov.* esquerns; *a. fr.* eschern; *sp.* escarnio; *port.* escarnho: dall'*a. a. ted.* SKERN, SCERN |= *ant. franco* skerno,

a. ol. sckërne| *derisione, beffa,* che confronta con skërnon *deridere, beffare,* skirno *derisore, buffone* (v. *Schernire*).

Dileggiamento, Beffa sprezzante.

scherzàre (sec. XIII) [voce ignota al b. latino e alle altre lingue romanze]: dal *med. alt. ted.* SCHËRZEN, che propr. vale *saltellare allegramente, tripudiare,* forse affine all'*a. a. ted.* SKERÔN *esser lieto, esser petulante:* e per altri fratel germano di Scherno.

Far delle baie, altrimenti Sollazzarsi, Folleggiare, Ruzzare, Saltabellare.

Deriv. *Scherzaménto; Scherzatóre-tríce; Scherzeggiàre; Scherzévole; Schérzo* (*ted.* Scherz); *Scherzóso.*

schiacciàre Il Galvani da un ipotetico *lat.* EXCUTIÀRE; il Delàtre crede stia per SPIACCIÀRE, affine a SPIACCICÀRE, e quindi formato su CHIÀTTO = PIÀTTO; meglio col Diez e col Flechia dall'*a. a. ted.* KLEKEN, mediante una forma *KLAKIAN, *spezzare,* che dà regolarmente CHIACCIÀRE e con S di rinforzo SCHIACCIÀRE: dalla *rad.* KLAK-, ond'anche l'*a. fr.* claque |= *prov.* claco| *colpo* |oggi *smanacciata, applauso*|, esclachier *rompere,* clac *strepito,* il *mod. fr.* claquer |= *ted.* klatschen, *oland.* klakken) *chioccare* (cfr. *Chioccare*].

Rompere e Infrangere, specialmente cose che hanno guscio; od anche semplicemente Comprimere un corpo molle per allargarne la figura; *metaf.* Rintuzzare, Reprimere. [Il volgo dice pure Stiacciare].

Deriv. *Schiàccia* = Ordigno per pigliare animali, che agisce facendo cader loro addosso un corpo grave, che li schiaccia: onde « Rimanere alla schiaccia » per Incappare nella trappola, nelle insidie; *Schiacciaménto; Schiacciàta* = Specie di pane che dopo il lievito si comprime, per renderlo più sottile, affinché cuocia più presto e faccia poca midolla: altrimenti Focaccia; *Schiacciatúra.*

schiàffo |*dial. ven.* e *veron.* slepa, *mil.* sleppa; *prov.* esclafà *colpire; cat.* esclafar *spezzare,* esclafir *scoppiare; fr.* esclaffer *crepare, rompere*|: dal *ted.* SCHLAPPE (= *ingl.* SLAP) *percossa,* con influenza del *lat.* CÒLAPHUS |d'onde la voce Colpo|, da cui prese la F: dalla radice germanica onomatopeica KLAP-, KLAF-, SKLAP-, SKLAF-, indicante *rumore* |*di percosse*|, ond' anche il *ted.* klapp *tonfo,* klappen *strepitare,* klappern *scricchiolare* ecc. e con oscuramento della radice klopfen |*prov.* clofà, esclofà| *picchiare,* klopfer *mazzapicchio, battente,* klöppel *batacchio* ecc.

Colpo dato nel viso a mano aperta.

Deriv. *Schiaffàre; Schiaffeggiàre.* Cfr. *Chiappa; Schiappare; Schiattare; Schiattire.*

schiamazzàre alterato [mediante una forma * EX-CLAMITÀRE] dal *lat.* EX-CLAMITÀRE intensiv. e frequentat. di EX-CLAMÀRE, composto di EX con valore intensivo e CLAMÀRE *chiamare* (v. *Esclamare*).

Gridar forte e spesso: tale quello della gallina, che ha fatto l'uovo, e di altri uccelli, quando hanno paura: ma dicesi anche delle persone.

Deriv. *Schiamazzatóre-tríce; Schiamazzío; Schiamàzzo* (= *ant. fr.* esclamasse).

schiantàre, *volgar.* **stiantàre** Il Caix da SPIANTÀRE col mutamento di PIA = PLA in CHIA per influenza palatale, come in Chiano, Chiatto (*nap.*) per *piano, piatto* (cfr. *Ciantella*); ma invece sembra lo stesso di SCHIATTÀRE, con interposizione della nasale (v. *Schiattare*).

Rompere con violenza, Fendere, ed è proprio degli alberi, dei panni e simili; Cogliere o Staccar con violenza.

Deriv. *Schiantaménto; Schiantatúra; Schiànto* (*fr.* célat).

schiappàre *prov.* clapar *battere,* esclapo, clapo = *fr.* esclape *scappia:* da una *rad.* SCLAP-, che rende il suono di cosa rotta o percossa (v. *Schiaffo,* e cfr. *Schiattare*).

Fendere o Spaccare il legno, Farne scheggie; *fig.* Non capir nella pelle per soverchia grassezza, che dicesi anche Scoppiare, Crepare.

Deriv. *Schiàppa* = Scheggia che si fà in fendendo il legno; che cfr. con *Scàppia* = Rottame di pietra.

schiaràre-íre = far CHIÀRO, Apportar luce, Illuminare; *moralm.* Porre in chiaro; *rifless.* -SI = Divenire o Farsi chiaro.

Oggi dicesi più volentieri Schiarire: onde Schiarimento.

schiaríre v. *Schiarare.*

schiàtta *prov.* esclata; *a. fr.* esclate: dall'*a. a. ted.* SCLAHTA, SLAHTA, *mod.* Geschlecht *stirpe, famiglia, razza* e propr. *impronta, carattere:* da una *rad.* SLAH- *percuotere,* onde l'*a. a. ted.* slahan = *mod.* schlagen *battere,* onde Schlag *colpo, conio* ed anche *tempra, razza.*

Discendenza d'una persona; altrimenti Razza, Stirpe, Progenie.

schiattàre dal *prov.* ESCLATAR |= *a. fr.* esclater, *mod.* éclater| *scoppiare con rumore* [e fig. *risplendere,* paragonato il raggio di luce a un colpo], che taluno annoda all' *a. a. ted.* SKLEIZAN = SLEIZÊN, SLÎZAN |*med. alt. ted.* slîzen, slitzen, *mod.* schleissen, schlitzen| *rompere, fendere* (cfr. *Schiatta*). La voce romanza però dev'essere uscita da una forma simile all' *ant. b. franco* SLAITAN = *got.* slaitjan, *ang-sass.* laetan |*ingl.* to slit|, cambiata SLA in SCLA, SCHIA, come Schiatta = *fr.* esclate da SLAHTA, Schiavo = *a. fr.* esclave da SLAVO. L'Ascoli invece vi ravvisa un tema romano SCLAP-IT- da un primitivo SCLAP |ond' anche SCHIAPPÀRE| dal quale sarebbesi fatto SCLAPITÀRE, SCLAPTÀRE, SCLATTÀRE (cfr. *Schiantare*). La detta radice però ritrovasi anche nel germanico, siccome è dimostrato alla voce Schiaffo. Finalmente lo Scheler in-

dica un' altra base germanica nell'*oland.* KLATEREN, *a. fris.* klatteren |*ingl.* to clatter| *strepitare, cicalare* (v. *Schiattire*), che però non serve meglio di slaitan, che sigilla anche per il significato.

Crepare per non potersi contenere: che dicesi piú frequentemente Schiantare.

Cfr. *Schiappare; Schiattire.*

schiattíre e **squittíre** *prov.* e *a. fr.* glatir, *mod. fr.* clatir; *sp.* latir per clatir |*bavar.* quitschen|: dal *b. lat.* GLATTÍRE |onde GHIATTÍRE, CHIATTÍRE, SCHIATTÍRE|, che tiene a una *rad.* KLAT-, da una primitiva KLA, |ond' anche KLAP-, KLAF-, KLAK-| imitante un suono naturale: p. es. *ted.* klat-schen *scoppiare, cicalare, oland.* klat-eren |*fr.* claquer| *chiocciare*, il *gr.* klàzein, glàzein *gridare, a. fris. ol.* e *mod. ted.* klappen, *isl.* e *sved.* klappa |*ingl.* to clap|, *a. a. ted.* chlaphôn, klaffôn, che hanno il senso generico di *fare strepito colla voce o battendo*, coi quali confronta anche *isl.* giâlpa, *sved.* gloefja, *ang-sass.* gielpan, *mod. ted.* kläffen, |*mod. fr.* glapir| *schiattire, abbaiare* ecc. (cfr. *Caleffare, Chiamare* e *Schiaffo*). D'onde viene che Schiattíre è affine a Schiattare, Schiantare nel senso generico di *fare rumore.*

Stridere interrottamente con voce sottile e acuta, ed è proprio de' bracchi che seguitano la fiera: detto piú comunemente Squittire.

schiavacciàre = Dischiavacciare, che vale Levare i CHIAVÀCCI, cioè i catenacci |prefisso DIS- indicante remozione o distacco|.

schiavína *ant. fr.* esclavine; *sp.* esclavina: dal *med. alt. ted.* SLAVENÎE da SLAVE *slavo* e *schiavo;* propr. *veste da schiavo*, o all'uso degli *Slavi* (v. *Schiavo*).

Veste lunga di panno grosso, che un dí portavano i pellegrini e i romiti.

schiàvo *prov.* esclaus; *a. fr.* esclas, *mod.* esclave; *sp.* esclavo; *port.* escravo; |*ted.* sklave, *oland.* slaaf, *ingl.* slave|: dal *b. lat.* SCLÀVUS [in documenti tedeschi del sec. IX] = SLÀVUS [cfr. Schiavóni = Slavóni] e questo dal *germ.* SLAVA, SLAVO nome degli abitanti della Slavonia, ossia dell' antica Scizia, della Sarmazia e Dalmazia |come l'*ang-sass.* vealh significa *abitante di Galles e schiavo*, il *gr.* Eilôtis *Ilota* = abitante di Elos e *servo*|, che poi fu preso per designare un servo, dopo la guerra che Ottone il Grande e i suoi successori fecero contro i popoli slavi, e nelle quali una parte di questi furono condotti in cattività, distribuiti ai guerrieri dell'impero di Germania e ridotti in servitù.

Quegli che è in intiera podestà altrui, avendo perduta la libertà. — « Essere schiavo » = Essere in schiavitú, Dipendere in tutto da un altro; e *per similit.* Esser servitore, Essere tutto dedito ad alcuno, Essere eccessivamente osservante di regole, di cerimonie, di abitudini, specialmente viziose.

Deriv. *Schiavétto-a; Schiavína; Schiavitú.*

schiccheràre alterato da SQUACQUERÀRE = SCACHERÀRE *aver flusso di ventre* (v. *Squacquerare*).

Imbrattar fogli nell'imparare a scrivere o disegnare, che pur dicesi Scarabocchiare; e anche Dire o scrivere ciò che sarebbe bene tacere |quasi aver la diarrea letteraria|.

Deriv. *Schiccheraménto; Schiccheratóre-tríce; Schiccheratúra.* Comp. *Schicchera-cárte.*

schidióne e **schidóne** pare ad alcuno derivi dal *gr.* SCHÍDION dimin. di CHÍDÈS [cfr. *isl.* skîd, *norv.* skida, *ang-sass.* scîd] *assicella, scheggia di legno*, che staccasi dal verbo SCHÍZEIN |per * SCHÍDJEIN| = *lat.* SCÍNDERE *fendere, spaccare*, ond'anche SCHÍZA *scheggia, saetta* (v. *Scindere*). Ma il Caix e prima il Delâtre lo credono detto per * Spidióne = SPEDÒNE, SPIEDÓNE, per la facile trasformazione della SP in SC (v. *Spiedo*): lo che esime dal ricercare il termine medio latino.

Strumento di ferro lungo e sottile, in cui s'infilzano uccelli, polli ecc.

Deriv. *Schidionàta.*

schièna *dial. ven. piem.* e *sard.* schina; *prov.* esquena, esquina; *fr.* échine; *sp.* esquena: il Diez propone per etimo l'*a. a. ted.* SKINÂ, SKËNA [*mod.* Schiene, *ang-sass.* scinu, *ingl.* shin, *ol.* scheen] *ago, pungiglione, spina, stecca* |vivente ancora nel *mod. ted.* Schien-bein = *ingl.* shin-bone, *ang-sass.* scin-bân *stinco* e propr. *fusolo della gamba*|, che sarebbe passato a significare le ossa del dorso, allo stesso modo della voce Spina; il Caix invece pensa che tragga da SPÍNA con alterazione per influenza del germanico di SP in SC, che in italiano non è nuova: quindi sarebbe *la parte del corpo formata di ossi a punta.*

Nell'uomo la Parte deretana dalle spalle alla cintura, ne' quadrupedi dalle spalle alla groppa, ne'pesci dal capo alla coda, sorretta da vertebre; per *similit.* La parte di dietro di qualche cosa; La parte di sopra di qualche luogo.

Deriv. *Schienàle; Schienúto.*

schienàle da SCHIÈNA *dorso* e terminazione di aggettivi -ALE indicante attinenza.

La parte della corazza che copre la schiena del soldato. — La schiena delle bestie; e pei macellai l'Animella o Midollo, che è contenuto nelle vertebre della spina.

schièra *prov.* esqueira, escala; *a. fr.* eschiere, eschiele, *mod.* échelle: = *b. lat.* SCÀRA (sec. VIII) poscia affievolito in SCHÈRA (sec. XIII): dal *germ. a. a. ted.*

SCARA, SKARA [*mod. ted.* Schar, Schaar, *sved.* scara], accanto al verbo SCARIAN, SCKERIAN *disporre, ordinare* (cfr. *prov.* escarir = *a. fr.* escharir *distribuire*, escarida *porzione*), che rannodasi probabilmente alla *rad.* SKAR- *tagliare*, nel senso di *dividere*, ond'anche l'*a. a. ted.* scâri = *mod.* Shere *forbici* (v. *Cuoio*).

Corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata.

Deriv. *Schieraménto; Schieràre; Scheràno* (?).

schiètto *dial. nap.* schitto, *lad.* schliett *semplicemente, puramente; prov.* esclet; *limosin.* escle: dal *got.* SLAIHTS |*a. a. ted.* slëht, *island.* slêttr, *med. oland.* slicht| *piano, liscio, uguale*, onde il senso di *semplice*, e indi *naturale, non mischiato, puro.* |Cfr. *mod. ted.* schlicht| = *med. oland.* slicht *piano, semplice*, accanto a schlecht = *dan.* slet, *med. oland.* slecht, che ha peggiorato il significato, declinando da *semplice* al senso di *vile, meschino, cattivo; a. ingl.* slight *eguale, piano*, nel moderno *sottile, leggiero, debole.*

Sinonimo di Semplice, Ingenuo, Puro, Sincero, Pretto [detto di vino].

schifanòia voce composta, che vale Pigro, Poltrone, Scansafatica: propr. che SCHÍVA anche la NÒIA.

schífo 1. altra pronunzia di SCHÍVO, che ha il senso originario di *timore* (v. *Schivo*).

Sost. Sinonimo di Avversione, Ribrezzo, Orrore, Nausea, Disgusto, Noia.

Aggett. Che fugge, Che sdegna ogni cosa, Ritroso; che ora dicesi piuttosto Schivo o Schifiltoso. Piú spesso si usa per Sporco, Lordo, Fetido, cioè Che fà schifo, Che ognuno schiva: altrimenti Schifoso.

Deriv. *Schifàre*, onde *Schifaménto; Schifiltà*, onde *Schifiltóso; Schifóso*, onde *Schifosàggine* e *Schifosità.*

2. *a. fr.* eschif (sec. XI), eskip, *mod.* esquif; *sp.* e *port.* esquife: dal germanico: *a. a. ted.* SCHIF, SKIF [*mod.* Schiff, *got.* e *isl.* skip, *ang-sass.* scip, *ingl.* ship] *vaso* e *nave*, voci che hanno raffronto nel *lat.* SCÀ-PHA = *gr.* skàphê ed anche skaphís, skàphos *vaso* e *barca* |cfr. *gael.* sgiob *vascello*| ed affinità con SCÝPHUS = *gr.* skýphos *coppa* [cfr. *a. ted.* skap, *mod.* Scaff *tino*], da una radice comune nel senso d'*incavare* (v. *Scafo*). [Lo Scade invece congiunge alla radice del verbo skapian = *mod.* schaffen *formare*].

Barchetta a remi, che sogliono avere i bastimenti mercantili: altrimenti Paliscalmo, Palischermo; per *similit.* Giornelletto o Vassoio con spalletta, di cui i muratori si servono per trasportare la malta o impastare il gesso.

Cfr. *Equipàggio.*

schimbèscio e **schimbècio** voce composta di SGHÈMBO (*piem.* sghimbo) *obliquo*, e BIÈSCO (*fr.* biais) *torto* (v. *Biescio* e *Sghembo*).

Torto, Traverso: e si usa per lo piú nella forma avverbiale « A schimbescio ».

schíncio Lo stesso che Squíncio (v. q. voce).

Obliquo, Traverso.

schinèlla e **schienèlla** diminutivo dal *med. alt. ted.* SCHINE *stinco, tibia* (cfr. *Schiena* e *Schiniera*).

Malattia che viene a cavalli nelle gambe anteriori fra il ginocchio e la giuntura del piede.

schinière e **schinièra** *sp.* esquinela: = *b. lat.* SCHINÈRIA (1.ª metà del sec. XIV): dal *med. alt. ted.* SCHINE = *ant. alt. ted.* SKINA, SKÈNA propr. *spina, cosa a punta*, onde il senso di *fusolo, scheggia di osso, tibia, gamba* (cfr. *Schiena*).

Arnese di metallo, che serviva nel medio-evo di armatura difensiva delle gambe.

schioccàre lo stesso che CHIOCCÀRE, a cui è aggiunta s per dare intensità alla voce: e dicesi del suono che fanno i vetturali colla frusta per eccitare i cavalli.

Deriv. *Schiòcco.*

schiòppo Non già metatesi di SCÒPPIO [come alcuno pretende], ma dal *b. lat.* SCLOPPUS = STLOPPUS (in Persio), voce probabilmente onomatopeica, già usata per indicare il suono che esce dalla bocca per colpo dato sulle guancie gonfiate: d'onde anche la voce Scòppio, che in antico fu sinonimo di Schiòppo, come lo sono sempre i verbi relativi Scoppiàre e Schioppàre. Nel contado senese dicono anche Stiòppo (v. *Scoppiare*).

Arme in forma di canna vuota, colla quale per forza di molla o d'altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri proiettili contro il nemico. Poi Arma da fuoco portatile, in origine simile all'archibugio, della quale in Europa andavano armate sul finire del sec. XVI e nel successivo le fanterie ed alcune cavallerie leggiere. Fu detto anche Stioppo e Schioppetto (= *sp.* escopeta, *fr.* escopette), e in seguito divenne sinonimo di Fucile.

Deriv. *Schioppétto*, onde *Schioppettàre, Schioppietteria, Schioppetti|ère.*

schippíre *dial. comasc.* slippà: dal germanico, dove si ha l'*ol.* slippen = *med. alt. ted.* slipen, *ant.* slipfan, *ang-sass.* slipan, *ingl.* to slip (cfr. *lett.* slipt), *got.* sliupan *scivolare, sguisciare*, con caduta di L, che sarebbe stata compensata con la introduzione di H.

Voce antica. Scappare con astuzia, con ingegno e con destrezza: sinonimo di Scappare.

schiribízzo Lo stesso che Ghiribizzo (v. q. voce).

schisàre dal *gr.* SCHÍSIS *divisione*, che tiene a SCHÍZÔ - *fut.* SCHÍSÔ |= *lat.* SCÍNDO|

fendo, divido, separo, onde SCHÍZA *scheggia* (v. *Scindere* cfr. *Scima* e *Schisto*).

Ridurre una frazione, dividendo i due termini per la stessa quantità. [Voce scientifica non recente, usata nell'Aritmetica].

Deriv. *Schíso.*

schíso da SCHISÀRE (v. q. voce).

L'atto dello schisare. Si usa anche nel modo avverbiale « A schiso » o « Di schiso, Per ischiso » e vale A scancío, Traversalmente: altrimenti « A schisa » [cfr. *gr.* SCHÍZA *scheggia*].

schísto dal *gr.* SCHISTÒS *fesso, scisso*, aggettivo verbale da SCHÍZO (= *lat.* SCÍNDO) *fendo, spacco* (v. *Scindere*).

Nome delle roccie, che si sfaldano in lamine o strati paralleli fra loro, come la lavagna.

Deriv. *Schistóso.*

schiúma *dialet.* scuma, sciuma; *prov. cat. sp.* e *port.* escuma; *a. fr.* escume, *mod.* écume = *b. lat.* SCHÚMA dal germanico: *a. a. ted.* SCÛM, *mod.* SCHAUM = *scand.* skûmi, *ol.* scuim, *ingl.* scum |cfr. celto: *gael.* sgûm, *bret.* scum|, che sembra trarre probabilmente dalla *rad.* SKU- *coprire*, ond'anche il *gr.* ský-lon *pelle, spoglia*, l'*a. a. ted.* skûa *ombra*, il *lat.* obscúrus *oscuro* (v. *Scudo*). Il Caix però ritiene che tragga dal *lat.* SPÚMA, che vale lo stesso, con alterazione per influenza del germanico di SP in SC, che in italiano avviene non raramente.

Sinonimo di Spuma, che è lo Strato di gallozzole, che si produce nei liquidi agitati o in ebullizione; *fig.* Bava; ed anche Immondezza, Impurità, e nel morale Persona trista, presa la similitudine dalla schiuma, che fà la carne di manzo o altro cibo |detta volgarmente anche Strumia o Stummia|, quando si bolle.

« Venir la schiuma alla bocca » |che è proprio dell'uomo o della bestia salita in furore| vale Adirarsi.

Deriv. *Schiumàre* [*a. a. ted.* scûman], *Schiumatòio; Schiumóso.* Cfr. *Stumia; Stummia.*

schivàre[**-fàre**] *lad.* schivir; *prov. sp.* e *port.* esquivar; *a. fr.* eschiver, eschevir, eschuir (sec. XI), *mod.* esquiver, eschiver: dal germanico: *ant. alt. ted.* SCIUHEN, SKIUAN [foggiatosi romanamente in SKIVAN] = *med.* SCHIUWEN, SCHÛEN, *mod.* SCHEUEN *aver paura, ribrezzo, temere*, ed anche *schivare* (v. *Schivo*).

Sfuggire, Evitare, Scansare; *transit.* Rimuovere, Allontanare, Serbare illeso, poi Difendere: *p. es.* il ciel ti schivi da morte.

Deriv. *Schifàre; Schivàbile.*

schívo[**-fo**] *lad.* schiv; *prov.* esquiu: *a. fr.* èschiu; *sp.* esquivo *timore* (v. *Schivare*): voce di origine germanica proveniente da un supposto *a. a. ted.* * SKIUH, * SCHIUW = *med.* SCHIUHE, *mod.* SCHEU *avversione, paura*, a cui sta accanto il *mod.* scheu [*ang-sass.* scêoh, *ingl.* shy, *oland.* schuw] *timoroso*, onde l'*ant.* skiuhan = *mod.* scheuen *aver paura.*

Sost. Ripugnanza, Ribrezzo.

Agg. Ritroso, Guardingo, Puro, Netto |cioè alieno, repugnante dal male, dal peccato|; Fastidioso, Noioso |cioè che sfugge tutti e da tutto|.

Deriv. *Schífo; Schivàre; Schivézza.*

schizzàre = Fare uno SCHÍZZO o disegno alla grossa (v. *Schizzo*); ma il significato più comune è quello di Saltare o Scappar fuori prestamente o con violenza, detto specialmente di cose liquide |*cat.* esquitxar, *dial. moden.* schizzer|: e in questo senso par che debba congiungersi al *med. alt. ted.* schiezen |*mod.* schiessen, *ant.* sciozan| *lanciare, sprillare* [Altri in questo significato lo identifica con SGUIZZÀRE].

Deriv. *Schizzaménto; Schizzatòio; Schizzétto*, onde *Schizzettàre.*

schizzinóso e **schizzignóso** da SCHÍZZA *naso schiacciato*, che tiene alla voce del dialetto *piacent.* schizzà = *ven.* schizzar, *moden.* schizer = *milan.* schiscià, *piem.* schissé *comprimere* [onde *piacent.* schizz, *milan.* schisciôn *camuso*], che pare derivi dal *ted.* QUETSCHEN *schiacciare:* propriamente *che arriccia il naso, come chi non si giova di una cosa.*

Difficile a contentarsi; altrimenti Schifiltoso, Ritroso.

schízzo *fr.* esquisse; *sp.* esquicio; |*ted.* Skizze|: dal *lat.* SCHÈDIUM *lavoro fatto in un subito e alla meglio* (in Apuleio), e questo dal *gr.* SCHÈDION *estemporaneo, fatto all'improvviso*, onde SCHEDIÀZEIN *fare all'improvviso, senz'apparecchio, scarabocchiare:* da SCHÈDIUM si fece * SCHÈDJO, * SCHÈDZO, e poi SCHÍZZO.

Abbozzo, Disegno senz'ombre e non terminato; per *similit.* Piccolo saggio; e poi Minimissima particella di chicchessia.

Vale inoltre Spruzzo d'acqua o d'altra materia liquida e in questo senso è da Schizzare = *saltar fuori.*

scía = *fr.* scie *sega* da scier *segare:* onde SCIÀRE ha il senso proprio di *tagliare* [le onde] (v. *Segare*).

Solco che lascia dietro di sè la nave sulle onde, in direzione della sua rotta.

Deriv. *Sciàre* [*fr.* scier] = vogare a ritroso e all'indietro; o anche Soffermare la barca, facendo sforzo co'remi in contrario al cammino, che si teneva.

scià dal *pers.* SCIAH *re* = *ant. pers.* khsatra = *zend.* khšathra, *sscr.* kšatrà *signore*, e propr. *uomo della casta militare* o *reale* (v. *Satrapo*): ond'anche è formato il nome proprio Artaserse = *gr.* Artaxèrxês, *pers.* Arta-khšatrâ (ARTA = *sscr.* ṚTA *ordinato, retto, vero, virtuoso*).

Titolo del re di Persia.

sciabà |Fare| = Darsi bel tempo: dal-

l'*ebr.* SHÂBATH o SCIABAT *riposarsi*, onde la voce Sabato *giorno di riposo* e di festa per gli Ebrei.

sciabécco, sambécco e **zambécco** *fr.* chebec (*ingl.* shebeck e *ted.* schebecke); *sp.* xabèque, jabeque; *port.* chaveco e xabeco: dal *turc.* SUMBEKI *specie di nave asiatica* = *ar. pers.* SUMBÛK *piccolo navicello.*

Lungo e stretto naviglio da guerra già usato nel Mediterraneo e detto per falsa etimologia popolare anche Stambecco. Oggi sentiamo dire anche Sambuco, per quanto riguarda gli arabi.

sciàbica *sp.* jabeca,-ga, xabeca,-ga: corrisponde all'*arab.* SHABAKA, che vale lo stesso.

Sorta di rete.

|In Toscana nell'agro pisano chiamano cosí anche un Uccello di ripa, detto pure Scèbita e Pappardella. *Gallinula chloropus* dei naturalisti|.

sciàbola *dial. ven.* sabala; *rum.* sàbie; *fr.* sabre [onde *ingl.* saber]; *sp.* sable: dal tardo *med. alt. ted.* SABEL, SÄBEL = *sved.* e *ol.* SABEL: voce conosciuta anche nelle lingue slave e finniche |*russ.* e *serb.* sàblja, *pol.* szabla, *lituan.* sziõble, *lett.* schablis, *ungh.* szàblya, ecc.| e derivante secondo il Frisch dal *gr. medioev.* SABÒS *curvo*, onde SABÝNE *sciabola.*

Arme da punta e da taglio, la cui lama presenta una curvatura piú o meno convessa dal lato del taglio.

Deriv. *Sciabolàre; Sciabolàta; Sciabolatóre.*

sciabordàre [ed anche **sciabottàre, sciabrottàre**] cfr. *dial. lomb.* slambrotà, *com.* slambrozà *imbrodolare, intrugliare; ladin.* slambrottar, che vale pure *borbottare, parlare confuso:* sembra voce radicata sul *med. alt. ted.* SLAM, *mod.* Schlam *melma, fanghiglia*, e indi ripiegata su BÓRDO, come Sciabottare su BÓTTE, divenuto poi Sciambrottare, con inserzione di R: quando quest'ultimo non siasi piuttosto avvicinato a RIMBROTTÀRE.

Sciacquare, Diguazzare, Agitare: riferito a liquidi.

sciabottàre v. *Sciabordare.*

sciacàllo *fr.* e *sp.* chacal; *ingl.* jackal: dal *turc.* CHAKÂL o SCHAKÂL, che riproduce il *pers.* sciaghâl o scigâl e confronta col *sscr.* çṛgâla e sṛgâla, che vale *sciacallo* ed anche *volpe* [*ebr.* sciahhal o sciacal *grosso leone*, sciuàl *volpe*].

Specie di feroce animale carnivoro: il *canis aureus* dei naturalisti.

sciacquàre dal *lat.* EX-AQUÀRE.

Bagnar coll'acqua, Leggermente lavare: altrimenti Risciacquare.

Deriv. *Sciacquaménto; Sciacquatóio; Sciacquatúra; Sciàcquo.* Comp. *Risciacquàre.* Cfr. *Sciaguattàre.*

sciagagnàre *dial. lomb.* sgagnà *abboccare, mordere:* dall'*a. ted.* GEINON *aprir la bocca* [a cui forse si annette anche il *sicil.* ganguniàri *rodere*] (cfr. *Ghignare*): onde può supporsi una forma primitiva composta EX-AD-GAGNÀRE.

Lacerare [Non trovasi ne' vocabolari, ma è voce che si ode spesso in Toscana].

sciagattàre *dial. lomb.* sagatà, *moden.* sagatär, *sic.* zacatiari, *sard.* assacchittai |avvicinato a Sàcco|: dal *lat.* SUCCÚTERE *scuotere* |onde lo *sp.* sacudir e il *fr.* secouer|, mediante una forma in -ARE |SUCCUTÀRE|, cangiata la finale -UTÀRE in -ATTÀRE (cfr. *Concutere, Incutere*).

Conquassare, Malmenare.

sciaguattàre sembra derivi da SCIACQUÀRE, cambiato CQ in G, forse per influenza del *ted.* watan = *mod.* waten *sguazzare*, pronunciato romanamente *guatan (cfr. *Guado* e *Guattero*).

Agitare con frequenza acqua o altro liquore, specialmente in vaso non interamente pieno; Diguazzare alcuna cosa |*p. es.* panni| nell'acqua per pulirla.

Deriv. *Sciaguattaménto.*

sciagúra da EX- particella latina con senso privativo, che spesso in italiano dinanzi alle parole comincianti da vocale si scioglie in SCI- (cfr. *Sciameto, Sciatto, Scioperato*) ed AUGÚRIUM *augurio*, che in antico si disse anche AGÚRIA e AGÚRA: onde par che discenda dall'antico costume de' gentili di seguir nelle cose loro gli augûri: sí che Sciagura varrebbe *cosa male augurata*, e quelli che malaugurio avevano, dovettero chiamarsi Sciagurati, cioè *fuori del buon augurio.*

Cattiva sorte, Avvenimento contrario: altrim. Disavventura, Disgrazia, Avversità, Infelicità, Infortunio, Disastro.

[Differisce da Sciaguratàggine, che dicesi per Malvagità].

sciaguràto *a. sp.* xaurado, *mod.* xauro: dal *lat.* EX-AUGURÀTUS propr. *sconsacrato* da EX-AUGURÀRE *sconsacrare, profanare un luogo sacro*, formato di EX [che spesso in italiano dinanzi a parole comincianti da vocale si scioglie in SCI-], che ha un senso privativo e AUGÚRIUM *augurio:* come se dicesse *scomunicato* (v. *Augure*, e cfr. *Sciagura*).

Parlando di persona Scellerato, Malvagio, Vile, Abietto, e questa è la piú comune significazione. Ma vale anche Infelice, Sgraziato, Sventurato, e questo senso è direttamente legato alla voce Sciagura.

Deriv. *Sciaguratàggine; Sciaguratèllo; Sciaguratóne.*

scialacquàre il Menagio spiega da EX-AD-ACQUÀRE |d'onde Sciadacquare|, quasi far della roba sua come dell'acqua, che non costa niente e con la quale si annaffia. Altri da SCIALÀRE + ACQUA, e il Caix da SCIAL|are| *profondare lat.* LIQUÀRE *scio-*

gliere, struggere, onde *SCIALIQUÀRE |che è assai vicino alla parallela forma dialettale senese Scialeguare| e indi per assimilazione della vocale protonica alla tonica e con raddoppiamento della gutturale SCIALACQUÀRE (cfr. *Dileguare*).

Fare uso smoderato di ricchezze e di danaro, Spendere profusamente, Dissipare il patrimonio; *fig.* far pompa (*p. es.* di scienza).

Deriv. *Scialacquatóre-trîce; Scialacquío; Scialàcquo; Scialacquóne.*

scialàndo vuolsi derivi dal *ted.* SCKIFF = *ingl.* ship, *dan.* skep *naviglio* (cfr. *Scialuppa*) e LAND *terra*.

Antica barca o battello per trasportare merci dalla terra al bordo delle navi, e da queste a quella.

scialàppa e **sciaràppa** *sp.* jalápa, xalàpa, *ingl.* jalap = *lat. scentif.* JALÀPPA: dal *messicano* JALAPA O XALAPA.

Pianta della famiglia delle convolvulacee, la cui radice è purgativa: cosí detta da XALAPA O XALAPAN [voce composta di XAL|LI| *sabbia*, AT|L| *acqua* e PAN *presso*], città del Messico, donde fu per la prima volta importata in Europa nel 1609.

scialàre *sp.* exhalar. Il Diez dal *lat.* EXHALÀRE, che dal significato di *spiegare al vento* passò a quello di *gettare all'aria, fare sfoggio di checchessia* (v. *Alito*, e cfr. *Esalare, Asolare*).

Dissipare a proprio godimento; e indi Darsi bel tempo.

Deriv. *Scialaménto; Scialatóre-trîce; Sciàlo; Scialóne.*

scialbàre dal *volg. lat.* EX-ALBÀRE *imbiancare* |cfr. *sp.* jalbegue *bianchetto*, enjalbegar *sbiancare*|, da ÀLBUS *bianco* (v. *Albo*).

Imbiancare, Intonacare le pareti.

Deriv. *Scialbatúra; Sciàlbo*, sinon. di *Scialbàto.*

sciàlbo |= EX-ALBUS| v. *Scialbare.*

Agg. Di color bianco-pallido.

Sost. Intonaco, detto altrimenti Scialbatura.

sciàlle e **sciàllo** *ingl.* shawl; *arab.* schal. Sebbene la voce si trovi nella lingua araba moderna, essa proviene dall'Oriente, donde è stata portata in Europa da meno di un secolo per mezzo del commercio inglese: essa è il *pers.* CHÀL o SHÀL *sorta di drappo grossolano* di pel di capra o di pecora, che i dervis portano sulle spalle a guisa di mantello: in seguito questo nome fu in particolar modo applicato ai tessuti del Cashmir (Devic), e specialmente a quelli che le donne europee fino dal cominciare di questo secolo usano portare sulle spalle.

Deriv. *Sciallétto-íno-óne-úccio.*

scialúppa dal *fr.* chaloupe (sec. XVI), onde anche *ingl.* shallop, *sp.* e *port.* chalupa, ed esso dal germanico: *oland.* SLŒP, *dan.* SLUPPE, *sved.* SLUP, *ingl.* SLOOP [mediante una forma epentetica SALOUPE], che valgono lo stesso, e. giusta alcuni, sono affini all' *oland.* scholp *conchiglia* |ond'anche l'*a. fr.* escalope *guscio di chiocciola*|, ma che piú probabilmente tengono all'*ol.* SLOEPEN = *b. ted.* slupen, *got.* sliupan, *ant. alt. ted.* slupfan, *mod.* schlüpfen, *scivolare* (cfr. *Slippare*).

Piccolo bastimento destinato per servizio de'grandi.

sciamannàre propr. *disfare la manna* (v. *Manna* 2) da una forma EX-AD-MANNÀRE |perché il prefisso SCIA- sta in luogo delle particelle latine EX e AD|: poi in generale Disordinare, Sciupare per poca diligenza.

Deriv. *Sciamannàto; Sciamannóne-óna.*

sciamàre *fr.* échemer; *sp.* enjambrar; *port.* enxamear: dal *lat.* EXÀMEN *sciame*, onde si ebbe anche il verbo EXAMINÀRE *volare a sciame ronzando* (v. *Sciame*).

Fare sciame, Ridursi a sciame: e dicesi delle pecchie.

sciàme *a. it.* esciàme; *prov.* eissam; *fr.* essaim; *sp.* enjambre, enxambre; *port.* enxame: dal *lat.* EXÀMEN per *EXÀGMEN composto della partic. EX- e ÀGMEN |da ÀGERE *condurre, guidare*| *moltitudine unita con un certo ordine*, e propr. *schiera di soldati in marcia*, e fig. *stormo di animali* (v. *Agire*; e cfr. *Esame*).

Moltitudine di api o di altri insetti, che vivono ed emigrano insieme; per *similit.* Moltitudine adunata insieme, anche di cose inanimate.

Deriv. *Sciamàre.*

sciàmito *prov.* e *ant. fr.* samit; *sp.* jamete, xamete (*ted.* Sammet, Sammt): dal *gr. medioev.* EXÀMITOS, XÀMETOS composto di EXÀ- per EX *sei* |come in Esàgono, Esà-metro| e MÍTOS *filo*.

Specie di drappo di seta di varie sorte e colori.

sciampàgna Vino spumante e gentile, che viene dalla regione francese detta CHAMPAGNE, la quale corrisponde per nome a Campania, antico nome della Terra di Lavoro.

sciancàr[si] *ant. fr.* eschancier: da una forma volgare, che non trovasi documentata, *ES-ANCÀRSI [= *EX-ANCÀRE-SE] *rompersi* e *guastarsi l'anca:* ovvero da CIÀNCA usato popolarmente per *gamba, coscia.*

Rompersi e Guastarsi l'anca, Divenire Zoppo.

Deriv. *Sciancàto* = Zoppo.

sciànto vuolsi derivato da una supposta forma *lat.* EX-HÀLITUS |onde *SCIÀLTO, *SCIÀNTO| composto della particella EX- e HÀLITUS *respiro* da HALÀRE *spirare* (v. *Alito* e cfr. *Scialàre*). Cfr. *dial. sic.* esalu e ri-scialu da EX-HALARE, RE-EX-HALARE (v. *Alito* e cfr. *Scialare*).

Riposo dopo il lavoro, Svago.

sciàpido, scípido *sp.* enjabido; *port.* enxabido: dal *lat.* EX-SÀPIDUS |= INSÀPIDUS| composto della particella EX (= IN) *fuori di*, e quindi escludente, e SÀPIDUS *che ha sapore* (v. *Sapido*).

Senza sapore: sinonimo d'Insipido.

sciapíto v. *Scipito*.

sciaràda dal *fr.* CHARADE, che a taluno sembra non essere altro che il *mod. prov.* CHARADO o CHARRADO *ciarlata*, ossia *discorso fatto per ingannare il tempo*, da CHARRA = *dial. fr.* CHARER [*rum.* charar, *sp.* e *port.* charlar] *ciarlare*, dal qual significato sarebbe passato dipoi a quello attuale d'*indovinello*. Anzi vogliono che la voce derivi dalla Linguadoca, dove usano dire « andiamo a fare delle sciarade (charades) presso il tale », dappoiché nelle conversazioni del dopo cena il popolo di questa provincia suoleva divertirsi a dir frottole per passatempo. Oltre a questa si sono fatte anche altre ipotesi, tale quella dell' Hofman dall' *a. fr.* CHARAUTE, CHARAUDE *incantesimo* (*b. lat.* CHARÀCTA), onde scende il senso di *cosa avvolta nell'oscurità, enigma*.

Voce venuta in uso nel sec. XVIII per indicare una Sorta d'enigma in cui la parola che si dà ad indovinare è divisa in due o piú parole, che si appellano *primo*, *secondo* ed *ultimo* e si fan conoscere per le loro definizioni: e la parola da indovinare si chiama *intiero*.

sciàre *a. it.* assiare, siare; *fr.* scier; *sp.* e *port.* ciar: corrotto dal *lat.* SECÀRE o EX-SECÀRE *segare, tagliare* (v. *Segare* e cfr. *Sciavero*).

|Voce comune a Genova fino dal sec. XII| Vogare, ossia Tagliare l'onda a ritroso, lo che si fà tirando il manico del remo verso la poppa e spingendo l' acqua con la pala verso il davanti del bastimento. Indi la frase « Andare a scío » per Andare in rovina, quasi a ritroso delle onde, mettendosi a rischio di naufragare.

sciàrpa e **ciàrpa** *fr.* écharpe, *ant.* escharpe; *sp.* e *port.* charpa; *mod. ted.* schärpe; *ol.* scaerpe: dall' *a. a. ted.* SCHARPE, SCIARPE |*med. alt. ted.* SCHERBE, SCÆRPE| *tasca, borsa da portarsi ad armacollo dai viandanti*, che indi si limitò a indicare *la bandoliera della borsa* (cfr. *Scarsella*).

Banda di seta o d'altro, che i militari e gli ufficiali civili o portano ad armacollo o cingono ai fianchi.

sciàrra[àta] = Rissa, Contesa, e propr. Zuffa, Pugna: dal *med. alt. ted.* ZAR *l'atto di strappare*, che tiene all' *ant.* ZERRAN [*mod.* zerreissen] *strappare, squarciare* (v. *Sciarrare*). Il Pasqualino però dall'*ar.* SCHARR *malvagità*, altri dal *pers.* SCIUR *lite*, che cfr. *ar.* SCIRAZ *litigare*, SCIÀRA *litigò;* il Salvini lo dice fatto da SCIARARE *lacerare* = *fr.* DECHIRER |dall'*a. ted.* SKERRAN|, lo che si accorda col concetto etimologico esposto per il primo.

[Con questo nome fu designato quel gran masnadiere che fece prigione in Anagni Bonifazio VIII].

sciarràre dall'*a. a. ted.* ZERRAN, ZERJAN, *med. alt. ted.* ZERREN |*mod.* ZERREISSEN| *stracciare, squarciare* (Diez), che tiene alla stessa radice dell'*ang-sass.* teran, *ingl.* to tear |*pers.* darîdan = *russ.* drate| *lacerare*, del *gr.* dèrein *scorticare*, del *sscr.* dirna *lacerato*.

Lacerare, Sbaragliare, Mettere in rotta detto propr. di eserciti; Disordinare, Dissipare, Disperdere. [Voce antica oggi assai viva nel dialetto siciliano].

Deriv. *Sciàrra* = *Sciarràta*.

sciàtico = *lat.* SCIÀTICUS alterato dal *gr.* ISCHIADIKÓS da ISCHÍON - *genit.* ISCHIÀDOS - *anca* (cfr. *Ischiade*).

Che ha relazione all'anca; ma dicesi in modo speciale di dolore vivissimo, che per malattia fissandosi lungo il nervo ischiatico o sciatico, si fà sentire nella parte posteriore della coscia e della gamba.

Deriv. *Sciàtica* = Ischiade.

sciàtta antico per Chiàtta o Zatta |= *fr.* chatte, *cat.* xata, *sp.* chata|.

Sorta di barchetta (v. *Chiatta*).

sciattàre = Mandare a male, Sciupare: ma propr. Far cosa da persona SCIÀTTA, ossia *negligente* (v. *Sciatto*).

sciàtto *dial. aret.* sciadatto |ex-ad-aptus|: dal *lat.* EX-ÀPTUS formato della particella EX- con senso negativo e ÀPTUS *atto:* cioè *non atto* (Menage, Caix). Il Diez tituba per lo *sp.* chato *ottuso*, d'onde il *mil.* sciatt *grosso* e *corto* (cfr. *Chiatto*), che non si attaglia alla forma aretina.

Negligente in tutto, specialmente nel vestire.

Deriv. *Sciattàggine; Sciattàre; Sciatteria; Sciattézza.*

sciàvero dal *lat.* (EX) SECARE *tagliare* ond'anche la voce SCIÀRE (v. *Segare* e cfr. *Sciare*) con un suffisso -VÈRO = VRO-, BRO-: quasi *EX-SECÀ-BERUM.

Porzione rozza del legname cavata colla sega, da un pezzo di legno, che si riquadra; poi Ritaglio di sarti; Avanzo di pelli conce.

scíbile = *lat.* SCÍBILEM dal tema di SCÍ-RE *sapere* e terminazione -BÍLEM col senso di *poter essere*, come in Mobile, Stabile ecc. (v. *Sciente*).

Che si può sapere; come *sost.* Ciò che si può sapere.

sciènte = *lat.* SCIÈNTEM participio presente di SCÍRE - *supin.* SCÍTUM - *sapere* [onde il frequentativo SCÍSCERE *cercar di sapere*]: che il Curtius e l'Ascoli rannodano alla *rad.* SKA-, SKI- = *sscr.* CHACHI- d'onde CHYATI - *p. p.* CHÂTA, CHITA -

taglia|re| [cfr. *zend.* skâta *sentiero scavato, med. irl.* scîan *coltello, gr.* keírô e keàzô *fendo, spacco*], che sembra affine alla *rad.* SKAD-, SKID- = *sscr.* CHID- *scindere* (v. *Sasso* e cfr. *Scindere*): onde Sapere varrebbe letteralmente *tagliuzzare, sminuzzare, separare le cose:* e per verità che cosa è mai la scienza, se non il frutto di una paziente e minuta analisi? (cfr. *Discernere*). — Altri invece compara la radice di SCÍ-RE con quella del *sscr.* |*vedic.*| ci-kè-ti, ci-no-ti *osserva|re|*.

Che sa, Che ha notizia o pratica di checchessia.

Deriv. *Sciènza; Cònscio; Cosciènte,* onde *Cosciènza; Insciènte; Onnisciènte.*

sciènza = *lat.* SCIÈNTIA da SCÍENS participio presente di SCÍRE *sapere* (v. *Sciente*).

Sistema di cognizioni acquistate collo studio e colla meditazione.

Deriv. *Scientífico; Scienziàle; Scenziàto.*

sciíta o **siíta** dall'*arab.* SCIYA'I propr. *settari*, aggettivo formato sulla voce SCIYA'A *setta* in generale e piú particolarmente la *setta mussulmana degli Sciiti* (v. *Sunnita*), dominante in Persia che riconosce per suo capo Alí, genero e quarto successore di Maometto.

scilàcca *dial. piem.* saràca, *umbr.* e *senes.* lécca: dall'*a. a. ted.* SLAC, SLAG [*mod.* Sclag] - *plur.* SLEGÎ - *colpo, percossa* (SLAHAN = *mod.* SCHLAGEN *battere*) [come Slandra = Cilandra].

Colpo di frusta, di correggia o simile.

scilécca Lo stesso che Cilécca.

scilinguàgnolo = *SOLLINGUÀGNOLO da una supposta forma *lat.* SUB-LINGUÀ-NEUS o SUB-LINGUA-NÈULUS composto di SUB *sotto* e LINGUA *lingua.* Il *lucches.* Sollíngoro è il regolare riflesso di una forma SUBLÍNGULUS diminutivo del *b. lat.* SUB-LÍNGUIUM.

Filetto |*senes.* filello, *ven.* filelo, *lomb.* filadel| o Ligamento valido e membranoso posto sotto la lingua, che le dà forza e fermezza e che ai bambini talvolta si recide, onde non impedisca il parlare, « Rompere lo scilinguagnolo » = Cominciare a parlare; « Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo » dicesi d'uno che favelli assai e arditamente.

scilinguàre dal supposto *lat.* EX-E-LINGUÀRE composto di EX ed E particelle indicanti distacco (v. *ex-* e cfr. *Sciagura*) e LÍNGUA *lingua:* propr. *togliere la lingua.*

Balbettare, Tartagliare, Pronunziare confusamente |come chi non avesse lingua|.

Deriv. *Scilinguàto,* onde *Scilinguatèllo, Scilinguatóre-tríce, Scilinguatúra.*

scilivàto dicesi in alcuni luoghi per Sbiancato, Pallido: da SCILÍVA metatesi di LISCÍVA (*lat.* LIXÍVA): quasi *imbiancato con la lisciva.*

scílla = *lat.* SCÍLLA = *gr.* SKÍLLA [ed anche schînos], che il bizzarro ingegno del Canini vuole etimologicamente affine al *sscr.* kshira *latte, succo di piante, acqua,* kschiri nome di varie piante, che contengono molto succo, e dice cosí denominate tali piante perché abbondano in succo acre e velenoso, o perché una delle specie principali, *la scilla marittima,* alligna sulle coste del mare. Altri riferisce alla *rad.* SKID- *scindere* [onde *skid-la], forse per gli strati di cui si compone il bulbo.

Piante della famiglia delle liliacee col bulbo assai grosso in forma di cipolla.

Deriv. *Scillíno* o *Scillítico* = detto di Miele, Vino, Siroppo contenente succo di scilla; *Scillitína* = principio essenziale della scilla.

scimitàrra *fr.* cimeterre; *port.* cimitarra e samitarra; *sp.* cimitarra; *ingl.* scimeter: dal *pers.* CIMCÎR o, come altri scrive, SCIMSCÎR, SCHIMSCHÎR, che ha lo stesso significato: voce probabilmente portata in Spagna dagli Arabi. Il Larramendi invece lo deriva dal *basc.* CIME-TERRA che vale *dal taglio sottile,* che può solo avere in Spagna influito ad alterare la voce di origine orientale.

Spada torta con taglio e costola a guisa di coltello, principalmente in uso presso gli orientali. I turchi la chiamano yatagan.

scímmia e **scímia** *prov.* simia, simis; *fr.* singe; *sp.* jimia: = *lat.* SÍMIA da SÍMUS = *gr.* SIMÒS *camuso, rincagnato* [che il Georges ritiene affine per radice a sílus = *gr.* silòs, che vale lo stesso] e fig. *beffeggiatore* (cfr. *Sileno*). Il Curtius però sospetta una relazione con SÍMILUS *simile,* d'onde anche SIMULÀRE *imitare* (v. *Simile*).

Nome comune di tutti i mammiferi dell'ordine de'quadrumani, e in particolare della Bertuccia: cosí detti dall'avere il naso schiacciato, ovvero |inclinando alla idea del Curtius| dall'istinto d'imitazione, che hanno questi animali: dal quale istinto anzi nacque la frase « Fare la scimmia ad altri » che vale Imitarne servilmente le maniere.

Deriv. *Scimmieggiàre; Scimmiésco; Scimmiòtto* (*lat.* simiolus); *Scimmiottàre.*

scimuníto ant. **sciminíto, scimoníto** da una forma dialettale INSEMINÍTO participio passato di INSEMINÍRE *ridurre alla metà,* composto della particella IN e SEMI *mezzo,* ond'anche la voce Scémo (v. *Semi* e cfr. *Scemo*).

Si usa figuratamente nel senso di Sciocco, Scemo di mente.

Deriv. *Scimunitàggine; Scimunitéllo.*

scíndere = *lat.* SCÍND-ERE |*pass.* SCÍD-I, *supin.* SCÍSSUM per SCÍD-SUM| che cfr. col *gr.* SCHÍZEIN per *SCHÍD-JEIN *fendere,* dalla *rad. indo-europ.* SKAD-, SKID- [*sscr.* anche KHAD-, KHID-, *zend.* ÇCID-] *rompere, spezzare* [es. *sscr.* skhad-ate [ed anche khaṇ-

d-ate, khint-te *fa|re| in pezzi, lacera|re|*, khanda *pezzo* (cfr. *Candito*), chindànti |= *lat.* scîndunt| *scindono; gr.* sked-à-zein accanto a schà-zein per *schà-d-jein *fendere, spaccare;* il *got.* skaid-an, *ang-sass.* scead-an |*ingl.* sched|, *a. a. ted.* skid-ôn, *mod.* schei-den *separare; lit.* skëd-rà, *lett.* skaid-a *scheggia; a. slav.* česti per čed-sti *porzione* [cfr. *a. a. ted.* sceit *separazione, squarciamento*]; *lat.* cæd-ere *tagliare*]. La suddetta radice par che sia l'ampliamento della *rad.* SKA- = KHA- *spezzare, separare*, di cui è detto alla voce Sciènte (cfr. *Ceduo, Scandula, Scheda, Schidione* (?), *Schisare, Schisto, Scisma*).

Fendere, Squarciare, Separare, Dividere.

Part. pass. *Scísso* = *lat.* scissus, onde *Scíssile* [= che facilmente si scinde], *Scissióne; Scissúra.* Comp. *Pre-scíndere; Re-scíndere.*

scíndula *ted.* scindel; *ingl.* shingle per shindle: = *lat.* SCÍNDULA = SCÀNDULA *assicella*, che cfr. coll'*a. a. ted.* scintila, schindila, schindula *embrice, tegola di legno*, dalla *rad.* SKAND-, SKIND- *fendere*, comune al latino e al germanico (v. *Scindere*).

Tavoletta di castagno, che in alcuni luoghi si adopra per coprire le capanne invece di embrici.

scíngere Lo stesso che Discingere, contrario di Cingere.

scintílla *rum.* scanteiu; *prov.* scintilla; *a. fr.* escintele, e per metatesi stencele, *mod.* étincelle; *sp.* centella; *port.* scintilla, cintila: = *lat.* SCINTÍLLA diminutivo di *SCÍNTA non usato, che gli etimologisti riportano a una base SCÍNT- (uguale a SPÍNT- del *gr.* SPINTHÊR) analoga alla radice del *got.* SKEIN-AN = *ted.* schein-en, *isl.* skîna, *ang-sass.* scîn-an, *ingl.* to shine *rilucere, brillare, sscr.* ciand-ra *brillante* (v. *Candido*).

Favilla, ma piú accesa e piú viva.

Deriv. *Scintillàre*, onde *Scintillaménto; Scintillazióne; Scintillétta; Scintillío; Scintillúzza.*

scío (Andare a) v. *Sciare.*

sciòcco Il Diez, seguendo il Salvini, dal *lat.* EX-SÚCCUS = EX-SÚCUS [usato da Quintiliano parlando di un oratore] composto di EX *fuori di* e SÚCUS o SÚCCUS *succo* (v. q. voce).

[Sciocco differisce dallo *sp.* e *port.* zote = *it.* zotico e dal *fr.* e *ingl.* sot = *b. lat.* sòttus (sec. VIII), che il Cuiacio a suo tempo ed a suo modo spiegava col semitico-rabbinico SCHOTEH *stolto*, e il Pictet avvicina all'*irl.* SUTHAN *stupido*, ed anche *furfante*, che secondo lui menerebbe al sanscrito, ma che il Thurneisen dubita perfino che sia parola celtica originale].

Senza sapore, altrimenti Scipito, Insulso, Insipido, Insipiente; *fig.* Che manca di saviezza e prudenza; Babbeo, e in questo senso si adopra anche in forza di sostantivo.

Deriv. *Sciocciàccio; Sciocciàggine; Sciocchèllo; Sciocchería; Sciocchézza; Sciocchíno-óne-óna.*

sciògliere e **sciòrre** [*rtr.* solver, *prov.* e *ant. fr.* solvre, soldre, *mod.* sondre, *cat.* soldrer, *sp.* e *port.* solver = SÒLVERE]: dal *lat.* EX-SÒLVERE composto di EX particella indicante distacco e SÒLVERE |per *SE-LÚERE|, *p. p.* SOLÚTUS - *sciogliere*, formato dalla particella SO- per SE-, che vale separazione (v. *Separare*) e LÚERE *sciogliere* |e indi *liberarsi da un debito*|, dalla *rad.* LÛ- *tagliare, staccare*, che è nel *sscr.* lu-nâmi *taglio, recido*, nel *got.* lu-na *prezzo del riscatto*, nell'*a. a. ted.* lôs [= *got.* laus] *libero, sciolto*, lôsjan, lôsan |*mod.* lösen, *got.* lausjan] *sciogliere*, far-liosan [*mod.* ver-lieren, *got.* fra-liusan] *perdere*, nel *lit.* liaúti *cessare*, nel *gr.* lýô - *fut.* lýsô - *sciolgo, redimo, libero*, lýsis (≡ *lat.* so-lútio) *scioglimento, dissoluzione*, lytêr (≡ *lat.* sò-lutor) *scioglitore* ecc. (cfr. *Analisi, Ippolito, Lue, Lisandro, Paralisi*). [Per la formazione del *p. p.* Sciòlto = ex-solútus pare essersi avvicinato a Scélto *p. p.* di Scegliere].

Levare i legami, Disfare le legature, contrario di Legare: altrimenti Disciogliere, Liberare, Rilassare, Soddisfare.

Deriv. *Sciogliménto; Scioglitóre-tríce; Sciòlto*, onde *Scioltézza*; comp. *Disciòglíere; Prosciòglíere.* Cfr. *Sollo* (?); *Solutivo; Soluzione; Solvente; Solvibile; Asciolvere; Assolvere; Dissolvere; Risolvere.*

sciografía dal *gr.* SKIOGRAPHÍA composto di SKÍA *ombra* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *descrivere.*

Profilo e sezione d'un edificio per rappresentarne la parte interna: altrimenti « Spaccato ». — Metodo per trovare l'ora del giorno o della notte per mezzo dell'ombra del sole e della luna.

sciòlo = *tardo lat.* SCÍOLUS sorta di diminutivo da SCÍRE *sapere:* propr. *saputello.*

Saccentino, Dottorino.

Deriv. *Sciolézza* = Vanto di sapere, che si dà l'ignorante.

sciòlto dal *lat.* EX-SOLÛTUS [contratto in EX-SÔL'TUS dopo la retrazione dell'accento] participio passato di SÒLVERE *sciogliere* (v. q. voce).

Participio passato di Sciogliere.

Deriv. *Scioltézza.*

scionnàre da una forma *lat.* EX-SOMNÀRE da EX particella privativa e SOMNÀRE da SÒMNUS *sonno.*

Voce dell'uso per Svegliare, contrapposto ad Assonnare.

scioperàre dal *lat.* EX OPERÀRI composto di EX *fuori di* e OPERÀRI *lavorare* da ÒPERA *lavoro manuale, fatica, attività, servizio* (v. *Opera*).

Cessare dal lavoro, e dicesi in particolare dei molti operai, che cessano tutti

insieme e d'accordo dal lavoro, per costringere chi paga ad aumentare la mercede.

Deriv. *Scioperàto* |*fr.* déseuvré| = Sfaccendato, Ozioso, onde *Scioperatàggine; Scioperatézza; Scioperatóne-óna; Scioperío; Sciòpero; Scioperóne.*

sciòrba dall'*ar. pers.* SCIORBAH o TSCIORBAH, che trae dal tema verbale SCIARÍBA *bevere:* propr. *zuppa.*

Sorta di vivanda di riso usata in Turchia.

Cfr. *Sciroppo* e *Sorbetto.*

sciorinàre *dial. lomb.* sorà, *emil.* arsurär, *sard.* scioràì |*ostentare*|; *fr.* essorer |= *mettre à l'aire*|: dal *lat.* EX-AURÀRE *stendere all'aria* |composto di EX *fuori* e ÀURA *vento, aura,* poetic. *ora*|, mediante una supposta forma contratta EXORÀRE, poi EXORINÀRE, onde *Sorinare, Sciorinare (v. *Aura* e cfr. *Sorare*).

Metter fuori, Spiegare, Sciogliere all'aria; e *rifless.* Aprirsi, Sfibbiarsi i panni per prendere un po'di fresco; *fig.* Pubblicare, Manifestare. — « Sciorinar figliuoli » = Mettere al mondo figliuoli; ed anche detto di opinioni, argomenti e simili.

Deriv. *Sciorinaménto.*

sciòrre v. *Sciogliere.*

scipàre Lo stesso etimo e significato di Sciupare, che è dal *lat.* DISSIPÀRE (v. *Sciupare*).

Antico per Guastare, Conciar male. (Dante. *Inf.* VII. 21 e XXIV. 84).

scipíre dal *lat.* EX-SÀPERE composto da EX *da,* particella che esclude e SÀPERE *aver sapore* (v. *Sapere*), cambiata la coniugazione.

Divenir privo di sapore, Perdere il sapore: *p. es.* « Questo vino comincia a scipire ».

Deriv. *Scipíto.*

scipíto Alcuno da SCÍPIDO forma secondaria di SCIÀPIDO, altri da INSÍPIDO: ma veramente è il participio passato di SCIPÍRE *divenire insipido* (v. *Scipire*). Dicesi anche Sciapíto, con la inserzione di A per influenza della voce analoga Sciàpido.

Senza sapore; per *metaf.* Senza senno.

Deriv. *Scipitàggine; Scipitézza; Scipitéllo.*

sciròcco e **scilòcco** *prov.* e *fr.* siroc; *cat.* xaloc; *sp.* siroco, jiroque, jaloque, xaloque; *port.* xaroco: dall'*arab.* SCIORUQ, che tiene a SCIARQ *oriente,* onde SCIARQÎ *orientale* ed anche *scirocco* (cfr. *Saraceno*). L'arabo moderno ha pure SCELUK, SCELUQ, che probabilmente è foggiato sulle forme europee.

Nome di vento tra Levante e Mezzogiorno: dai Latini detto Noto.

Deriv. *Sciroccàle.*

sciròppo v. *Siroppo.*

scírpo = *lat.* SCÍRPUS, SÍRPUS *giunco,* che sembra analogo all'*a. a. ted.* Schilf, sciluf, scilup, *mod.* Schilf, e per taluno anche dal *gr.* grîpos, grîphos, che valgono lo stesso.

Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e propriamente quel Giunco di palude, di cui i Romani facevano grandissimo uso per legare.

scírro = *tardo lat.* SCÍRRUS dal *gr.* SKÍRROS, che propr. significa *cosa dura, callosa,* forse dalla *rad.* KAR- *esser duro,* che è nel *sscr.* KAR-KAR-A *duro,* e come sost. *osso,* KARAKA *noce di cocco* (cfr. *Cerro*).

Gonfiezza dura d'una parte organica, con alterazione del tessuto e tendenza al cancro (cfr. *Cancro*).

Deriv. *Scirròma* e *Scirrósi* = Degenerazione di una parte organica in scirro; *Scirróso.*

scísma dal *gr.* SCHÍSMA |cambiato CH in CI, come in Sceda, Macina| *fenditura, separazione,* da SCHÍZÔ = *SKID-JO |*lat.* scíndo| *fendo, divido, separo* (v. *Scindere*).

Separazione, specialmente di una comunione religiosa dalla rimanente [differente da Eresia, che importa sempre dissenso sopra il domma della chiesa]; e più genericamente Discordia.

Deriv. *Scismàtico* |*gr.* schismatikòs|.

scísso = *lat.* SCÍSSUS *part. pass.* di SCÍNDERE *fendere* (v. *Scindere*).

Participio passato di Scindere.

Deriv. *Scíssile; Scissióne; Scissúra.*

scítala-e = *gr.* SKYTÀLÉ da SKÝTOS *pelle, cuoio* (v. *Scudo*).

Striscia di cuoio, che si avvolgeva intorno a un rotolo di legno, scrivendo sulle commessure, in modo che, svolto che fosse, lo scritto non poteva decifrarsi che da chi l'avvolgesse sopra un legno della forma stessa: modo di corrispondenza, con cui i Lacedemoni indicavano ai loro duci gli ordini della repubblica.

sciúgnolo dial. tosc. per Sottile; forse dal *volg. lat.* SÚNGULUS per SÍNGULUS *solo, unico, scempio.* Però, aggiunge il Caix, non è impossibile resulti da SCÈMPIO |= *lat.* SÍMPLUS| colla terminazione -ÚGNOLO |= *lat.* -ÚNULUS|.

sciupàre dal *lat.* DIS-SUPÀRE (= DIS-SIPÀRE, onde per aferesi l'*ant.* Scipàre), o EX-SUPÀRE composti de' prefissi DIS o EX *fuori di* |indicanti ambedue allontanamento, separazione e quindi dispersione| e SUPÀRE = SIPÀRE (in Festo) *gettare,* dalla stessa radice dell'*a. slav.* supàti |*russ.* e *boem.* sýpati, *polac.* sipac'| *spargere,* svepiti-se *agitarsi, lit.* supti *vibrare* (cfr. *Prosapia*): onde Sciupare varrebbe propriamente *gittare lungi da se.* La conversione dell'U in I non è infrequente nel romano: cfr. Lumaca dal *lat.* lìmàcem, Ribelle accanto a Rubello.

Disperdere, Dilapidare; indi Guastare, Conciar male.

Deriv. *Sciupacchiàre; Sciupatóre-tríce; Sciupinàre,* onde *Sciupinío; Sciupío; Sciupóne.* Cfr. *Scipare.*

scivolàre 1. Alcuno pensa al *ted.* SCHIEF *obliquo*, che non sopperisce a giustificare la presenza della liquida L: ma pare invece che debba collegarsi all' *a. a. ted.* SLIOFAN |*got.* sliupan, *mod.* schliefen|, affine a slîfan |*mod.* schleifen| ed a slupfan |*mod.* schlupfen, schlüpfen| aventi ciascuno il significato di *sguisciare*, *sdrucciolare*, onde sarebbesi prima formato SLIOVÀRE, e quindi con doppia metatesi SCILOVÀRE, SCIVOLÀRE.

Sdrucciolare.

Deriv. *Scivolàta; Scívolo* che è Quella specie di grazia nel cantare, quando la voce, per così dire, sdrucciola: che più comunemente dicesi Passaggio.

2. Vale anche Fischiare, detto dei serpenti, e in questo senso sta bene il derivarlo dal *lat.* SIBILÀRE *fischiare*, mediante le presunte forme secondarie *sibolàre, *scibolàre (cfr. *Cigolare* e *Sigolare*).

sclèrosi dal *gr.* SKLERÒS *duro*, SKLERÒÔ *indurisco* (v. *Sclerotica*).

Morboso indurimento dei margini delle palpebre o di qualche vaso, come le arterie: altrimenti Scleriasi [*gr.* skleríâsis].

scleròtica dal *gr.* SKLÊRÒS *duro*, *rigido*, [*doric.* sklârôs], onde SKLÊRÒTÊS *durezza*, dalla stessa radice di SKÈLLÔ *dissecco* (v. *Scheletro*).

|*Term. d'anatomia*|. Membrana esterna, bianca, fibrosa, opaca e saldissima dell'occhio, nella cui parte anteriore mostrasi la cornea trasparente; detta pure Cornea opaca e volgarmente Bianco dell'occhio.

scoccàre propr. lo Scappàre o Scattàre che fà la corda tesa *dalla* [*lat.* EX-]CÓCCA dell'arco; quindi Scappàre dal ritegno od ostacolo che trattiene; e *fig.* Uscir fuori improvvisamente; Palesarsi. Detto delle ore Battere, Suonare.

Attiv. Fare scappare cosa tesa, Lanciare.

Deriv. *Scoccaménto; Scoccatòio; Scòcco.*

scocciàre propr. rompere |S = DIS indicante disgregazione| la CÒCCIA, che in più luoghi d'Italia val *capo;* e indi Frastornare, Molestare; e vale ancora Scaponire, Vincere la caponaggine o cocciutaggine.

I pescatori lo dicono quando il pesce attaccato |colla CÒCCIA, ossia colla *testa*| all'amo, se ne stacca e fugge: contrario di Incocciare.

« Scocciare le uova » lo stesso che Romperne i CÒCCI o gusci: onde « Scoccétto » Giuoco dello scocciare le uova.

scoccolàre = Spogliare un frutice delle sue CÒCCOLE (= S = DIS privativo); *fig.* « Scoccolar barbarismi » o simili = Dirne in abbondanza.

scoccoveggiàre = Burlare, Beffare, quasi come fa la COCCOVÉGGIA o *civetta*, quando s'inchina.

scodèlla *prov.* escudella; *fr.* écuelle; *cat.* escudella; *sp.* escudilla; *port.* escudela: dal *lat.* SCUTÈLLA, che alcuno trae da SCÚTUM *scudo*, a cagione della sua forma, ma che invece è il diminutivo di SCÚTRA dal *gr.* CHÝTRA *vaso di terra*, specialmente per *cuocere* |che tiene a CHÉÔ *io verso* (v. *Fondere*), e non, come altri suggerisce, alla *rad.* SKU-, SKUD- *coprire*, che darebbe il senso di *vaso con coperchio*|.

Piatto fondo, che serve per lo più a mettervi la minestra; e vale anche La minestra stessa [nel qual significato rammenta l' *ant. fr.* chaudel |*mod.* chaudeau| *specie di zuppa*, che trae dal *lat.* CALIDÈLLUM formato da CÀLIDUS *caldo*].

Deriv. *Scodellàre; Scodellàio-ro; Scodellàta; Scodellétta-ína-o.*

scodinzolàre propr. Dimenàre il CODÍNZOLO [vezzeggiativo di CÓDA]; e *fig.* Muoversi di continuo qua e là, detto delle donne per belle apparire.

scoffína e **scuffína** *sp.* escofina: dal *lat.* SCOBÍNA e questo da SCÒBIS *limatura*, *raschiatura*, che connettesi alla *rad.* SKAP- del *gr.* SKÀP-TÔ *scavo*, *raschio*, SKÀPETOS *fossa*, SKAPH-EÝS *scavatore*, SKAPH-È *ogni cosa incavata*, del *got.* e *a. a. ted.* scaban |*mod.* schaben| = *lit.* skapoti *raschiare*, *a. a. ted.* scaba = *a. nord. ted.* scafa, *sloven.* skobeli *rasciatoio* ecc. (cfr. *Scabbia*).

Specie di lima coi tagli a larghi solchi, per rodere il legno, usato dai legnaiuoli.

Deriv. *Scoffinàre; Scuffinàre.*

scoffiottàre (*dial. moden.*) secondo lo Zaccaria da *SCOFFIÀRE che tiene all'*a. a. ted.* SCOFFÔN (*ingl.* to scoff, *isl.* skoopa) *deridere:* e par giusto.

Deridere, Dileggiare.

scòglia detto per Spòglia per la rara evoluzione di SPO- in SCO-, come in Scàsimo per *Spasimo*, Squillo per *Spillo* [cfr. *lat.* spo-lium = *gr.* skýlon].

[Altri pensa a cúlleus *sacco*, onde cullèolum *guscio di noce*, o a còrium *cuoio*].

La pelle che ogni anno getta la serpe, detta anche Spoglia; il Guscio della testuggine.

scòglio *prov.* escuelhs; *sp.* escollo; *port.* escolho; *fr.* écueil: da SCOP'LUS |ridotto nella barbara latinità in SCOC'LUS, SCÒLIUS| contratto dal *lat.* SCÒPULUS = *gr.* SHÒPELOS *scoglio*, che alcuno ravvicina al *gr.* SKOPÉÔ *guardo attorno, osservo*, onde SKOPÍA *specula, osservatorio:* quasi dica *vedetta*, ossia *rupe sporgente, d'onde si può guardare attorno* (v. *Specie*). Il Hofmann dal *gr.* SKOLIÒS *tortuoso, aspro, duro.*

Eminenza montuosa nel mare, che talvolta è coperta dalle acque, talvolta emerge sopra, e sorge anche talora in riva al mare; Rupe, Roccia, Masso eminente in

qualsivoglia luogo; per *metaf.* Ostacolo, Difficoltà.

Deriv. *Scoglièra; Scogliétto; Scogliòso; Scogliòzzo.*

scoiàttolo *dial. sard.* schirru, schiurru, *rtr.* scurät, *friul.* schiratt; *prov.* escuróls; *fr.* écureuil, *ant.* escurel [onde *ingl.* squirrel]: *arag.* esquirol; *port.* esquilo; diminutivo di SCOIÀTTO per SCORIÀTTO: da * SCÚRIUS |mediante una forma aggettivale SCURIÀTUS e un dimin. SCURIÀTULUS| supposta forma volgare del *lat.* SCIÚRUS dal *gr.* SKÎOYROS, che vuolsi composto di SKIÀ *ombra* e OYRÀ *coda*, quasi dica: *l'animale che si fà ombra colla coda.* [Nelle lingue provenzale, francese e spagnuola la desinenza trae da una forma diminutiva SCURIOLUS, SQUIRIOLUS].

Animale mammifero dell'ordine de' rosicanti, con quattro dita nelle zampe anteriori e cinque nelle posteriori, e la coda con lunghi peli, con cui cuopre il suo corpo.

scòla dicono in Firenze una Specie di panetto mescolato con anaci, solito farsi la quaresima; ed è cosí detto perché di figura simile alla SPÒLA o navicella da tessere, che da' tessitori è ivi volgarmente chiamata SCÒLA, per scambio di SP in SC (cfr. *Scoglia*).

scolàre |*verbo*| dal *lat.* EX-COLARI composto di EX *fuori di* e COLÀRE *stillare* (v. *Colare*).

Si dice del Cadere a basso a poco a poco le materie liquide, o il loro residuo.

Deriv. *Scolaménto; Scolatòio; Scolatúra; Scolaziòne; Scólo.*

scolàre e **scolàio** *rum.* scolar, scoler; *prov.* escolars; *fr.* écolier, *ant.* escolier |onde *ingl.* scholar|; *cat.* escola; *sp.* e *port.* escolar: da SCHÒLA *scuola*, mediante una forma indicante attinenza *SCHOLÀREM = * SCHOLÀRIUM |cfr. *Gregario, Legionario* e sim.|.

Che va a scuola, Che va ad imparare.

Deriv. *Scolàra; Scolareggiàre; Scolarésco-a; Scolarétto-ino-úccio.*

scolàstico = *lat.* SCHOLÀSTICUS = *gr.* SCHOLASTIKÒS, che trae da SCHÒLA = *gr.* SCHOLÊ *scuola* (v. *Scuola*).

Di scuola, Appartenente a scuola.

Seguace in filosofia della scuola |ossia metodo| d'Aristotele, detta anche peripatetica.

Deriv. *Scolàstica; Scolasticità; Scolasteria* = Antica dignità ecclesiastica o Prebenda con diritto od obbligo di tenere scuola o di farla fare da altri, specialmente ne'seminari ecclesiastici.

scoliàste = *gr.* SCHOLIASTÊS da SCHÒLION *esposizione, interpretazione* (v. *Scolio*).

Espositore, Interpetre; specialmente Chiosatore di antichi scrittori greci.

scòlio dal *gr.* SCHÒLION *esposizione, commento*, che rannodasi a SCHOLÊ *colloquio scientifico* (v. *Scuola*).

Nota grammaticale o critica per servire alla spiegazione d'un autore.

Deriv. *Scoliàste.*

scollacciàrsi = Scoprirsi il CÒLLO (v. EX-); onde « Scollacciàto » vale Col collo scoperto, detto specialm. delle donne, che tengono le vesti poco accollate; e *fig.* Indecente, Libero, riferito a romanzi, letteratura e simili.

scollàre = Staccare cose unite con CÒLLA (v. EX-): contrario d'Incollare.

Tagliare la veste in modo che rimanga scoperto il CÒLLO e parte del petto: contrario di Accollare.

Deriv. *Scollàto; Scollatúra* = Estremità superiore del vestimento scollato; *Scòllo* = Ampia apertura superiore della camicia da donna; o anche l'Apertura nel vestito donnesco destinato a cingere il collo o parte del petto.

scollegàre contrario di COLLEGÀRE, per effetto di S = DIS- privativo.

Disunire, Sconnettere, Staccare.

scollinàre da COLLÍNA e quindi formato come Montàre, Smontàre da *monte*, prefissa S- = *lat.* EX- *da, di*, che aggiunge il senso di allontanamento S- = DIS-.

Travalicar la collina.

scolmàre contrario di COLMÀRE per via di S |= DIS-| privativo.

Tor via la colmatura di checchessia.

scoloràre e **scolorire** contratto da Discolorare, Discolorire composto della particella DIS- che indica azione contraria e COLORÀRE, COLORÍRE da COLÓRE.

Valgono ambedue Perdere il colore: ma Scolorare come transitivo anche Togliere il colore o Scemarlo.

Deriv. *Scoloraménto-iménto; Scoloràto-íto.*

scolpàre contratto da Discolpare composto della particella DIS negativa e CÓLPA: contrario d'Incolpare.

Tor via la colpa, Scusare.

scolpíre dal *lat.* SCÚLP-ERE |col passaggio dalla 3ª alla 4ª coniugaz.| dalla *rad.* SCALP- = SKARP-, SKARBH- allargamento di SKAR- *tagliare* (v. *Calce* e *Cuoio*), colla frequente caduta di S- iniziale innanzi a consonante, ond'anche il *sscr.* kalp-anî |*a. a. ted.* scâri| *forbici*, kṛp-âna |per * karp-àna| *spada*, il *gr.* skolýp-tein *lacerare*, kolàp-tein *incidere, tagliare, digrossare scalpellando*, il *lat.* scàlpere *incidere* |onde scàlprum *scalpello*|, il *lit.* kirp-ti *tondere, radere*, sklemp-ti *digrossare* ecc. (cfr. *Scrivere*). Il Walter giustamente pone vicina la detta radice a quella |GARBH-, GRABH-| del *gr.* gràph-ein *scavare, raschiare, incidere* (cfr. *Grafía*), glàph-ein *incavare, intagliare*, glýph-ein *scolpire* (v. *Gliptica*) e del *lat.* glúbere *sbucciare.*

Formare figure in materia solida per via d'intaglio; *fig.* Pronunciare bene le parole; e nel morale Imprimere vivamente nel cuore, nella mente.

Deriv. *Scolpiménto; Scolpíto* = *Scúlto* = *lat.* SCÚLPTUS, onde *Scultóre-tríce, Scultòrio, Scultúra.*

scòlta sta per ASCÓLTA = *a. fr.* escoute

(onde *ingl.* SCOUT), *sp.* eschucha: da ASCOLTÀRE = *a.fr.* escouter, *sp.* eschuchar (Diez).

Sentinella: propriamente quella che sta in orecchi.

scombiccheràre forse detto per SCORBICCHIERÀRE (= SCORBICULÀRE) da SCÒRBIO |Si fanno altre ipotesi che non persuadono di piú|.

Scriver male e non pulitamente |*lat.* conscribillàre|: *p. es.* « Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m'è venuto a noia » (Caro, *lett.* 1. 77).

scómbro e **sgómbro** = *lat.* SCOMBER = *gr.* SKÔMBROS, che alcuno crede affine a ròmbos *fuso* |da RÈMBÔ *aggiro*|.

Sorta di pesci lunghi, fusiformi.

scombúglio Lo stesso che Combúglio, ma piú usato (v. *Scombuiare*).

Confusione, Scompiglio.

scombuiàre detto per * SCOMBUGLIÀRE, che tiene a COMBÚGLIO *confusione*, formato da COM = CON *insieme* e *lat.* BULLÍRE *bollire*, ond'anche il semplice Buglia *confusione*, *tumulto*, Buglióne *accozzaglia di piú cose*, Subbúglio ecc. |Altri lo ritiene forma varia di Scompigliare|.

Confondere, Porre in disordine.

Si usò anche intransitivamente per Farsi BÚIO = Rabbuiare.

scombussolàre o da BÚSSOLO *salvadanaio*, preposte le particelle CON indicante *accolta di cose* e DIS *separazione* e *distacco;* quasi *rimescolare le cose che sono nel bossolo:* o meglio dal *lat.* EX *fuori di* e COMPULSÀRE *spingere*, mediante una forma * EX-COMPULSOLÀRE, alterata per influsso della voce « bóssolo » piú nota al popolo (cfr. *Scompuzzare*, *Scompuzzolare*).

Sconquassare, Metter sossopra.

Deriv. *Scombussolío.*

scomméssa da SCOMMÈTTERE, il cui participio passato è SCOMMÉSSO.

Patto di vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.

scomméttere da COMMETTERE = *porre* o *legare insieme* (v. *Commettere*).

Disfare opera di legname o d'altro |nel qual caso la S iniziale sta per DIS o EX, che vale *separazione*, *disgregazione*|.

Deriv. *Scommettiménto; Scommettitúra.*

Vale anche Giuocar sulla propria opinione o previsione, probabilmente dall'uso di commettere = *affidare* ad un terzo la somma da consegnarsi al vincitore: che dicesi pure Metter pegno.

Deriv. *Scomméssa; Scommettitóre-tríce.*

scomodàre e **scommodàre** comp. della partic. DIS scorciata in S, che ha senso negativo, e CÒMODO, onde il *fiorent.* Comodàre nel senso di *far comodo* (v. *Comodo*).

Apportare disagio, molestia.

Deriv. *Scomodità; Scòmodo* [differente da Incomodo, che ha pure la nozione di Leggiera abituale malattia|.

scompagnàre da COMPÀGNO e particella DIS = S indicante separazione.

Propriamente Separar da'compagni; indi semplicemente Dividere, Disgiungere.

Deriv. *Scompagnaménto; Scompagnàto.*

scompagnàto da SCOMPAGNÀRE (v. q. voce).

Disgiunto, Separato; Che sta senza compagnia, come l'usò il Chiabrera (*Canz.* 3).

Scompagnata e soletta
Tutta tua giovanezza
Non dêi menar, ben sai.

Che non si assomiglia o in grandezza o in colore o in forma al suo compagno, e dicesi delle cose appaiate, come cavalli, buoi, volatili, o di cose che sogliono andare appaiate e che differiscono in alcuna loro qualità esterna: opposto di Appaiato.

Deriv. *Scompagnatúra.*

scompannàre, scompannàrsi pare simile al *dial. aret.* Sciampannare *allargare* e sembra composto delle particelle EX [che indica remozione] o DIS [privativo] e COM = CON, che accenna mezzo o strumento; e *PANNÀRE identico all' *ant.* SPANNÀRE *spandere*, dall'*a. a. ted.* SPANNAN [a cui altri sostituisce PÀNNO] (v. *Spandere*).

Scomporre i lenzuoli del letto e rimanere scoperto per il soverchio agitarsi; Sciorinarsi per rinfrescarsi.

scomparíre contrario |in forza di S = DIS privativo| di COMPARÍRE (v. q. voce), e quindi Togliersi dinanzi agli occhi, Uscir di vista |nel qual senso materiale il participio passato fa Scompàrso|; e *metaf.* Far comparsa non buona a confronto di altre persone o cose, Perder di pregio o di bellezza in paragone con altra cosa o persona |nel qual significato il participio passato è Scomparíto|.

scompartíre detto per DISCOMPARTÍRE composto delle particelle DIS, che indica divisione, COM = CON adunanza di cose e PARTÍRE nel senso di *dividere in parti.*

Distribuire in giuste parti.

Deriv. *Scompartiménto* = Divisione, Separazione, e in modo speciale dicesi degli Spartimenti di un terreno, per seminarvi distintamente, e delle Sezioni o stanze di una nave o di un carro di ferrovia divise con paratie.

scompigliàre vuolsi detto per SCOMPILÀRE [mediante una forma *SCOMPILEÀRE] e sarebbe [per forza di S = DIS privativo] contrario a COMPILÀRE, che, secondo dice Festo, vale *adunare*, *comporre* (v. *Compilare*).

Scomporre, Confondere ciò che è insieme ordinatamente congiunto.

Deriv. *Scompigliaménto; Scompigliatóre-tríce; Scompíglio; Scompigliúme.*

scompisciàre da PISCIÀRE preceduto dalla particella CON indicante *mezzo*, ed S, che serve di appoggio per agevolare o rinforzar la pronunzia.

Propr. Pisciare addosso o Bagnar di piscio. Dicesi in modo basso « Scompisciarsi dalle o per le risa » per Ridere smoderatamente.

scompórre = DISCOMPÓRRE, con troncamento della prima sillaba, e vale propriamente Risolvere o Guastare il composto, e indi in generale Confondere, Turbare [differente da Disordinare, che accenna ad azione piú violenta].

Deriv. *Scomponiménto; Scompósto* [= * *Scompòsito*, onde *Scompositívo, Scompositóre-tríce, Scomposizióne*]; *Scompostézza*.

scompuzzàre e **scompuzzolàre** nulla ha da fare, anche per il significato, con PÚZZA, a cui varî lo riportano, e trae da COMPULSÀRE |pronunciato COMPULZÀRE| con la caduta della liquida (v. *Compulsare*, e cfr. *Scombussare, Scombussolare*).

Scompigliare, Metter sossopra, Rovistare.

P. es. « Co' loro fetidi aliti di parole maldicenti scompuzzano (cioè *mettono sossopra*) ogni assemblea ». (FRA GIORDANO, *Prediche*).

« Sono in tutto risoluto di fare come fan coloro che si trovano ammalati di qualche grave e quasi incurabile infermità, i quali dopo c'han provato medici e medicine... e scompuzzate (cioè *rovistate*) tutte le spezierie, alla fine stanchi e abbandonatisi si risolvono a non ci far più niente ». (C. TOLOMEI, *Lettere*).

scomunicàre Propr. Escludere alcuno dalla comunione, ossia *dal* |*lat.* EX| COMUNICÀRE co' fedeli, e particolarmente dall'entrare ne' témpi, dalla partecipazione ai sacramenti: altrimenti alla romana Interdire e con greca voce Anatemizzàre.

Deriv. *Scomúnica; Scomunicatóre-tríce; Scomunicazióne*.

scomúzzolo detto per Scamuzzolo, Scamozzolo (v. q. voce).

Avanzo, Ritaglio, Particella.

sconcertàre contratto da Disconcertare e vale propriam. Togliere (v. *dis*) dal CONCÈRTO (v. q. voce), e *metaf.* Disordinare, Guastare, Sturbare |detto anche delle funzioni dello stomaco e simili|.

Deriv. *Sconcertaménto; Sconcertatóre-tríce; Sconcèrto*.

sconciàre da CONCIÀRE nel senso di *assettare, accomodare*, preceduto da S per DIS, che infligge senso contrario (v. *Conciare*).

Disordinare, Guastare, Mandare a male; onde il senso d'Abortire; e riferito a gamba o piede Rompere, Slogare.

Deriv. *Sconcézza* = Disordinatezza, Bruttezza, Scompostezza; *Sconciatóre-tríce; Sconciatúra* = Aborto, Cosa imperfetta, mal fatta; *Scóncio* |*sost.*| = Disordinamento, e *fig.* Danno, Incomodo, Cosa inconveniente, |*agg.*| Senz'ordine, Guasto; Brutto, Deforme; Disagiato; Sconvenevole ecc. e *fig.* Disadorno; onde l'avverb. *Sconciaménte*.

sconclúdere Disciogliere ciò che è stato concluso: contrario di Concludere |a cui è aggiunta S = DIS privativo.

Deriv. Part. Pass. *Sconclúso*, onde *Sconclusióne*, da cui si fece *Sconclusionàto* = Che non conclude mai nulla, Che non s'induce mai a prendere un partito.

sconcòrde contrario di CONCÒRDE, per effetto del prefisso privativo |S = DIS|.

Lo stesso che Discorde.

Deriv. *Sconcordànza; Sconcòrdia*.

sconfessàre lo stesso che Dis-confessàre, contrario (v. DIS-) di CONFESSÀRE, e suole usarsi per Negare.

sconficcàre = DISCOMMETTERE le cose confitte, Schiodare: contrario di CONFICCÀRE (v. *Ficcare*).

sconfíggere *prov.* esconfire; *a. fr.* disconfire |*ingl.* to discomfit|: dal *lat.* * EXCONFÍCERE propr. *compiere, finire*, e per estens. *consumare, logorare*, e poi *distruggere, uccidere, abbattere, sbaragliare*, composto di EX particella intensiva, CON particella indicante *strumento* o *mezzo* e FÍCERE per FÀCERE *fare, operare, agire* (v. *Fare*; e cfr. *Confezione*), con sostituzione di G a C per relazione analogica col verbo *lat.* CONFÍGERE *trafiggere, ferire, colpire* (v. *Figgere*).

Abbattere, Superare compiutamente qualsiasi avversario e particolarmente il nemico in battaglia.

Talora è usato come contrario di Configgere, Conficcare, e in tal significato è dal *lat.* EX-CONFÍGERE (v. *Configgere*).

Deriv. *Sconfiggiménto; Sconfiggitóre-tríce; Sconfítto-a* [= * ex-confictus per ex-confèctus].

sconfóndere vale CONFÓNDERE con violenza, Mettere in gran disordine, e ciò per effetto del prefisso |S = DIS| che accenna a rottura, disgregazione di parti. Cosí nel Pataffio:

Ma quello Dio, che morte ricevette,
Gl'ipocriti sconfonda e i traditori.

sconfortàre = Torre il CONFÒRTO, cioè l'incoraggiamento (v. *Conforto*): e quindi Dissuadere, Distogliere; *rifless.* -SI = Perdere il coraggio, la fede.

Deriv. *Sconfortaménto* e *Sconfòrto* = Scoraggiamento, Sfiducia, e più latamente Travaglio.

scongiuràre composto di S = *lat.* EX particella intensiva, CON indicante *mezzo* e *lat.* JURÀRE *chiamare la divinità in testimonio* (v. *Giurare*).

Invocare il nome di Dio per costringere il maligno spirito a uscire fuori del corpo di una persona: che in altro termine si dice Esorcizzàre; *estens.* Pregare uno istantemente in nome di qualche cosa che gli sia molto cara. — « Scongiurare un pericolo » vale Usare i mezzi per evitarlo.

Deriv. *Scongiuraménto; Scongiuratóre-tríce; Scongiurazióne; Scongiúro* = Esorcismo, Giuramento esecratorio, Preghiera caldissima.

sconnèttere da CONNÈTTERE col prefisso DIS- accorciato in S indicante senso contrario (v. *Connettere*).

Disgiungere, Distaccare.

Deriv. Part. Pass. *Sconnèsso*, onde *Sconnessióne*.

sconóscere composto della particella DIS-

contratto in s-, che ha senso negativo, e CONÓSCERE (v. q. voce).

Non riconoscere; e *fig.* Essere ingrato.

Deriv. *Sconoscènte* |= che è meno intenso d'Ingrato|, onde *Sconoscènza; Sconosciménto; Sconosciùto.*

sconquassàre lo stesso che CONQUASSÀRE, aggiunta una S = DIS per dare maggiore intensità alla voce.

Deriv. *Sconquassaménto; Sconquassatóre-tríce; Sconquàsso.*

sconsacràre,-gràre = Togliere la consacrazione, Profanare: contrario (v. DIS-) di CONSACRÀRE.

sconsideràto Che *non* (v. DIS-) CONSÍDERA, cioè non riflette prima di fare una cosa: lo stesso che Inconsideràto.

Deriv. *Sconsideratamènte; Sconsideratézza.*

sconsigliàre = CONSIGLIÀRE a non fare, giacché la S iniziale tiene vece della particella DIS-, che accenna al contrario.

Deriv. Part. Pass. *Sconsigliàto* |che però usato come aggettivo vale Privo di consiglio, di prudenza|, onde *Sconsigliatézza.*

sconsolàre propr. è il contrario (v. DIS-) di CONSOLÀRE (v. q. voce), onde il senso di Recar travaglio, afflizione.

Deriv. *Sconsolàto; Sconsolazióne.*

scontàre [*a. fr.* descompter, onde *ingl.* to discount] dal *lat.* EX *fuori di* e COMP'TÀRE sincope di COMPUTÀRE *calcolare:* propr. *pagare una somma in diminuzione* o *estinzione di un debito* (v. *Computare, Scomputare*).

Diminuire o Estinguere il debito, col pagamento o colla compensazione; *fig.* Pagare il fio o la pena di un fallo commesso. Presso i cambisti vale Pagare al possessore la valuta di un titolo di credito prima della scadenza, scomputando ossia sottraendo un tanto per cento per l'anticipato pagamento.

Deriv. *Scónto,* onde *Scontísta.*

scontòrcere lo stesso che Contorcere, aggiunta S come appoggio di pronunzia o per dare intensità alla voce, e significa Volgere per altro verso: altrimenti Travolgere, Storcere; *rifless.* -SI = Ripiegare le membra per dolore o raccapriccio.

Deriv. *Scontorciménto; Scontorcío; Scontòrto.*

scontràre Lo stesso che In-contrare, col cambiamento del prefisso, che nel caso sta per EX e pare funzioni da semplice appoggio (v. *Contro*).

Abbattersi camminando con chicchessia; nella milizia Abbattersi con schiera nemica, ed anche Farsi ad affrontarla.

Deriv. *Scontròzzo* = Amichevole scontro; *Scóntro* = Incontro, e militarmente Combattimento di due schiere nemiche incontratesi all'improvviso; *Scontróso.*

scontróso da SCONTRÀRE, che a parola vale *farsi contro,* cioè *urtare:* onde nell'uso toscano prese a significare Di modi aspri e duri, Che non piglia in grado cortesie o carezze; e *fig.* appresso i Senesi riferito a legno Di tiglio duro e non pari, Difficile a lavorarsi.

sconveníre detto per Disconveníre contrario (v. DIS-) di CONVENÍRE nel senso di *essere opportuno, dicevole, decente.*

Essere sconveniente, Disdirsi.

Deriv. *Sconvenévole; Sconveniènte,* onde *Sconveniènza.*

sconvòlgere contratto da Disconvolgere composto della particella DIS, indicante senso contrario, e CONVÒLGERE |= coinvolgere| *avvolgere insieme* (v. *Volgere*).

Conturbare l'ordine.

Deriv. *Sconvolgiménto; Sconvolgitóre-tríce; Sconvòlto.*

scópa cfr. *port.* escova *spazzola:* dal *lat.* SCÓPA, voce poco usata significante *sottile e giovane ramicello di pianta,* il cui plurale SCOPÆ corrisponde precisamente alla nostra Scopa o Granata, la quale altro non è che un *mazzo di sottili vermene:* che sembra affine al *lat.* scòpio, scòpium *il peduncolo dal quale pendono gli acini dell'uva,* scàpus *fusto, gambo* e scípio *bastone,* dalla *rad.* SKAP- *sostenere* (v. *Scanno*).

Arboscello quasi simile al ginepro, comune nei boschi, con radice nodosa e durissima, con foglie scabrosette, lineari, appuntate, e piccoli fiori bianchi campaniformi, che cuoprono la parte superiore de'rami, del quale si fanno ottime scope o granate; e poi genericamente Granata da spazzare. Quindi « Scopa » dicesi anche un giuoco di carte, in cui vince chi prende tutte o la massima parte delle carte, che sono in tavola, e cosí in quel modo le scopa via.

Deriv. *Scopàia; Scopaiòla* |aggiunto di una specie di anatra e di passera|; *Scopàre; Scopatúra; Scoperàgnola* |sorta di uccello silvano|; *Scopéto; Scopétta; Scópo.*

scopelísmo = *gr.* SHOPELISMÓS da SKÒPELOS (= *lat.* SCÒPELUS) *grossa pietra* (v. *Scoglio*).

A testimonianza d'Ulpiano questo nome, che caratterizza un delitto, proviene da costumanze arabe, le quali dimostrano quanto la sete di vendetta può spingersi nelle popolazioni barbare. Era costume in Arabia di porre mucchi di pietre nel campo altrui, onde avvertire colui che lo possedeva e chiunque osasse coltivarlo, che sarebbe perito per insidie o tradimento di chi le pietre stesse avea collocate. Il Littré lo definisce l'Atto di gettare per odio o vendetta grosse pietre nelle terre altrui, onde impedire la coltivazione.

Questo strano vocabolo usato nel Diritto Romano, è mantenuto nella Scienza penale per indicare il Reato di coloro che con lettere anonime o altro segno rappresentativo del pensiero minacciano un

danno, allo scopo di esercitare vendette, sodisfare odî o per qualunque altro pravo fine.

scopèrto |= *lat.* DIS-COOPÈRITUS|.

Partic. Pass. di Scopríre (v. q. voce).

scòpo *rum.* scop; *sp.* e *port.* escopo; *ingl.* scope: dal *gr.* SKOP-ÒS |onde *lat.* SCÒPUS|, che sta accanto a SKOP-ÈÔ *esploro, osservo:* dalla *rad.* di SKÈP-to-mai |*lat.* spèc-io| *guardo:* propr. *segno a cui si mira* (v. *Specola*).

Mira; e *metaf.* Fine a cui si tende, Intenzione, Proposito.

scópo forma maschile di SCÓPA indicante peró solamente l'Arboscello |*Erica scoparia* di Linneo|.

scoppiàre *dial. nap.* schioppà, *sic.* scuppari, scoppari, *romagn.* e *march.* schioppare, *ven.* scopar, *lomb.* scoppà, *bologn.* scupar, stiupar, *friul.* sclopà, *moden.* scupœr. Il Galvani vuole sia il contrario di AC-COPPIÀRE, col significato originario di *disgiungere* ciò che prima era unito, passato poi a distinguere l'effetto udibile della disgiunzione, cioè il suono dalla medesima prodotto. Il Flechia però condanna questa etimologia e sulla scorta del Diez propone il *b. lat.* STLÒPPUS |di natura probabilmente onomatopeica| usato da Persio e attestato da Prisciano |che lo reca ad esempio di voci comincianti per tre consonanti|, che fà supporre una forma posteriore SCLÒPPUS *scoppio*, onde sarebbesi fatto regolarmente STLÒPPO, SCLÒPPO, SCHIÒPPO, SCHIOPPÀRE |= *b. lat.* sclupàre|, da cui per via di metatesi il *tosc.* SCÒPPIO, SCOPPIÀRE (cfr. *Schioppo*).

Spaccarsi o Aprirsi con strepito, che fà una cosa troppo piena e tesa; Far rumore come quello delle armi da fuoco, delle mine, delle bombe, de'petardi, delle granate, e dicesi anche di rumori piú lievi *p. es.* di sferza; *fig.* Non potersi piú contenere; Morire |che in basso stile dicesi anche Crepare|.

Deriv. *Scoppiaménto; Scoppiatúra; Scòppio* = Rumore, Fracasso di un'esplosione; col diminut. *Scoppiétto*, onde *Scoppiettàre*.

scoppiétto = Piccolo SCÒPPIO (v. q. v.) e in modo speciale una Sorta d'arme da fuoco.

Deriv. *Scoppiettàre* = Far piccoli scoppi: *p. es.* le legna verdi che bruciano, la frusta del carrettiere e simili; *Scoppiettière* = Soldato armato di scoppietto o schioppetto; *Scoppiettío*.

scopríre e **scovríre** *prov.* e *port.* descobrir; *fr.* découvrir; *sp.* descubrir: detto per Discopríre |*lat.* dis-cooperíre| composto della particella DIS che indica allontanamento o senso contrario, e COPRÍRE *nascondere:* propr. *remuovere ciò che nasconde* (v. *Coprire*).

Esporre alla vista, Trovare ciò che prima non si vedeva o era occulto |*p. es.* un tesoro|, o che non era conosciuto |*p. es.* un paese, una legge fisica|.

Deriv. *Scopèrto; Scopriménto, Scopritóre-tríce; Scopritúra.*

scorbacchiàre da CORBÀCCHIO peggiorativo di CÒRBO o corvo (v. q. voce), prefissa la sibilante a guisa di rinforzo.

Svergognare altri pubblicamente, quasi togliergli, come la favola narra del corvo vanaglorioso, le penne del pavone e mostrarlo qual'è, o meglio Gridare contro alcuno per svergognarlo, come fà il corvo o la cornacchia quando gracchia: analogo a Scornacchiàre |che è da « cornacchia »|.

scòrbio dal *lat.* SCÒRPIO *scorpione*, per ragione di similitudine fra una macchia nera e il corpo del detto insetto |come Scarabòcchio da « scarabeo »|.

Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta.

Deriv. *Scorbiàre.*

scorbútico = Appartenente a SCÒRBUTO (v. q. v.); ma in alcuni luoghi di Toscana lo dicono per Ruvido di maniere, e non sembra voce di cattiva lega, pur mantenendo la sua base nella *rad.* SCARB- *scavare*, onde il senso di *cosa che ha superficie ineguale, aspra.*

scòrbuto *fr.* scorbut (sec. XVI); *sp.* e *port.* escorbuto: = *b. lat.* SCÒRBUTUS: dal germanico e precisamente dall'*oland.* SCHEURBUIK |onde *b. ted.* scorbûh, schärbuuk, *mod. alt. ted.* Scharboch, *sved.* skoerbjugg|: che taluni vogliono |come l'*ingl.* scurvy| legato all'*a. a. ted.* SCORF [*mod.* Schorf, *ang-sass.* e *ingl.* scurf, *isl.* skurfur] *escara, crosta, scabbia*, dalla stessa base etimologica del *med. alt. ted.* schürfen = *ang-sass.* sceorfan *raschiare, polac.* skrobac' = *boem.* škràbati *grattare, scalfire* (cfr. *Scolpire, Scrivere*): ma che invece, secondo il Grimm, il Kluge e il Weigand, sarebbesi svolto da una forma primitiva SCHEURBUT [onde il *b. lat.* scòrbutus] composto dell'*oland.* SCHEUR *fenditura, ragade* [che tiene a scheur-en *lacerare, squarciare*] e BUT *osso* (?), trasformato in BUIK per falso avvicinamento popolare a BUIK *pancia, ventre* [*ted.* bauch].

Affezione morbosa generale non febbrile, che all'esterno è caratterizzata da un indebolimento notabile dell'energia muscolare, da emorrogie e da ingorgo delle parti membranose, sino al punto di far piaga, segnatamente alle gengive: essa è soprattutto prodotta dal soggiorno troppo prolungato a bordo di bastimenti, che navighino, e talvolta sopravviene anche in terra, per cagione di umidità, di freddo e cattivo nutrimento.

Deriv. *Scorbútico.*

scorciàre *ant. fr.* escorcer, escourser; *sp.* escorzar; *port.* escorçar; (*ted.* kürzen): da una supposta forma EX-CUR-

TIÀRE formata di EX *da* e CÚRTIUS comparativo di CÚRTUS *corto* (v. q. voce).

Rendere corto o piú corto: altrimenti Abbreviare, Accorciare |*prov.* accorsar|. *In pitt.* Apparire in scorcio.

Deriv. *Scorciaméntо; Scorciàto*, onde *Scorciatóia; Scórcio.*

scórcio [cfr. *a. fr.* escors, escuers; *sp.* escorzo; *part.* escorço]: da SCORCIÀRE, che vale *render corto* o *piú corto, abbreviare.*

Propr. Scorciamento, e indi Compendio, Ristretto; in pittura Operazione, per la quale mediante la prospettiva si fà vedere una superficie capace della terza dimensione.

L'ultima parte di checchessia: *p. es.* d'un periodo di tempo.

scordàre 1. Voce formata, come Ricordàre, dal *lat.* COR *cuore* nel senso traslato di *mente*, e prefissa una S, che sta per EX *fuori di, da.*

Propr. Deporre o uscir dalla memoria |*lat.* EX CÒRDE|, ossia Dimenticare (cfr. *Ricordare*).

Deriv. *Scordaméntо; Scordévole.*

2. Riferito a strumenti musicali sta per Disaccordare, è l'opposto di Accordare (v. q. v.) e vale Non esser accordato, Dissonare; e *transit.* Togliere l'accordatura.

Deriv. *Scordànte; Scordànza.*

scòrdio = *lat.* SCÒRDIUM e questo dal *gr.* SKÒRDION, SKÒRODON, che trae da SKÒRDON *aglio.*

Specie di pianta dagli steli villosi e le foglie dentate, propria de' terreni umidi, spirante odore d'aglio. *Tenerium scordium* di Linneo.

scoréggia lo stesso che Corréggia [= *lat.* CORRÍGIA] *striscia di cuoio, staffile* (v. *Coreggia*), aggiunta S intensiva.

scòrgere formato come Accorgersi, da CORRÍGERE *dirizzare, dirigere* contratto in COR'GERE, prefissa la sibilante a mo'di rinforzo e sottinteso *occhio.*

Vedere, Discernere |propr. dirizzar lo sguardo, e *fig.* la mente|, e, trasferita l'operazione dell'occhio all'orecchio, Conoscere, Sentire [la voce]: *p. es.* « senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce » (Boccaccio, *nov.* 26, 16). — « Farsi scorgere » = Dar nell'occhio col cattivo o strano contegno, e quindi Attirarsi beffe o biasimo.

Guidare, Mostrare il cammino, Fare scorta:

> chè tu qui rimarrai,
> Che scorto l'hai per sí buia contrada
> DANTE, *Inf.* VIII. 93.
>
> Scorgimi al miglior guado,
> E prendi in grado i cangiati desiri
> PETRARCA. *Canzon.* 49. 10.

Deriv. *Scòrto*, onde il sost. *Scòrta* = Guida.

scòria = *lat.* SCÒRIA dal *gr.* SKÒRÍA, che proviene dalla stessa base di SKÒR |*sscr.* çakr-t| *sterco, escremento:* propr. *escremento del ferro.* [*Rad. indo-europ.* SKAR- |*sscr.* KAR-| *spandere, versare*, ond'anche l'*a. sl.* skar-edŭ = *russ.* skared, *boem.* škaredý *sozzo; croat.* skrunja = *a. slav.* skvrŭna *sozzura; ant. nord. ted.* skarn, *ang-sass.* scearn *letame* ecc. (cfr. *Sterco*)].

La feccia, della quale, a guisa di spuma, si purgano i metalli nella loro fusione; e in senso traslato Impurità, Immondezza.

Deriv. *Scoriazione; Scorificatóio; Scorifórme.*

scornacchiàre = Far la voce della CORNÀCCHIA, Gracchiare; *fig.* Cicalare; ed anche Deridere, Sbeffeggiare, Svergognare, altrimenti Scorbacchiare.

scornàre *a. fr.* escorner, |onde *ingl.* to scorn|; *mod.* ècorner: i piú da un *b. lat.* *EX-CORNÀRE propr. *togliere o rompere ad alcuno le corna*, cioè *la superbia, la fierezza* (*lat.* CORNUA sumere): non senza aver subíto, per passare al significato metaforico, la influenza dell'*a. a. ted.* SCERN-ON, SKÈRNON *deridere* |da SCERN, SKÈRN *derisione, beffa*|, onde l'*a. fr.* escarnir, eshernir e il nostro Schernire (cfr. *Scherno*). Sembra però non inverosimile la ipotesi inversa, cioè che Scherno sia divenuto Scorno [onde poi Scornare nel senso di *vituperare*] per relazione analogica con la voce Còrno, oppure, come vorrebbe il Caix, col cambiamento per assimilazione di E in O, come in Dopo per *depo = *lat.* de-post, Forosétta per *foresétta ecc.

Rompere le corna; *metaf.* Far patire ad alcuno disonore e vituperio: analogo a Svergognare, Beffare.

Deriv. *Scornàto*, onde *Scornatúra; Scòrno* |*a. fr.* escorn|.

scornàta lo stesso che Cornàta, aggiunta S intensiva.

Colpo di corno, altrim. Cozzata, Cozzo.

scorneggiàre = Colpir di CÒRNO, Tirare una cornatella |con desinenza simile a quella di Destreggiare indicante ripetizione di atto|.

scornettàre = Recidere dalle viti o da altri alberi le false buttate, che vengono fuori a guisa di CORNÉTTI, specialmente nel pedule.

scorniciàre = Ridurre in forma di CORNÍCE: ma oggi piú che altro dicesi per Tor via la CORNÍCE |nel qual significato la S iniziale = *lat.* DIS ha funzione privativa, mentre nel primo sta per EX *fuori di* e dà il concetto di cavare o staccare una cosa da un'altra.

scòrno *a. fr.* escorn |*ingl.* scorn|.

V. *Scornare.*

Vergogna, Onta, Ignominia: onde « Avere scorno » = Riportar disonore.

scoronàre = Tagliare gli alberi a CORÓNA, altrimenti Scapezzàre, Scapitozzàre.

Nell'arte del dentista Rompere un dente alla corona.

scoronciàre Tener tra le mani la CORÓNA, facendo vista di dire il rosario, che dicesi pure Paternostrare.

scorpacciàta Lo stesso che CORPACCIÀTA, a cui è solo applicata S per appoggiare o rinforzare la voce.

Grande mangiata.

scorpàno v. *Scorpena.*

scorpèna = *lat.* SCORPÆNA, che ha lo stesso etimo della voce Scorpióne |*rad.* SKARP- *tagliare*| e propriamente vale *l'animale che ferisce, che punge.*

Genere di pesci di mare dell'ordine degli acantotterigi, dalle forme schifose ed orride, di cui la specie piú comune è un Pesce di color rossigno, col capo assai grosso, gli occhi rilevati e vicinissimi, e con le alette armate di sette spuntoni, che feriscono l'incauto che l'afferra. Lo si confonde collo Scòrpio o Cernia, ed a Livorno lo dicono Scòrpano, Scòrfano.

scorpióne *rum.* scorpie; *prov.* scorpion, escorpion; *fr.* scorpion; *cat.* escorpí; *sp.* escorpion; *port.* escorpião: = *lat.* SCORPIÒ-NEM dal *gr.* SKORPÍOS che tiene alla *rad.* SKARP- prolungamento di SKAR- |*sscr. zend.* KAR-| *tagliare*, onde il senso di *ferire, offendere: sscr.* kṛp-âṇa |per karpâna| *spada, a. a. ted.* scëran *tagliare,* scëra |*sscr.* kal-p-anî| *forbici,* scarbôn |*mod.* scharben| *sminuzzare,* scrëvôn *incidere,* scarpf |*mod.* scharf| *acuto, tagliente* |onde *mod.* schärfen *aguzzare*|, *isl.* skrapa = *oland.* schrapen, *ang-sass.* screpan, *ingl.* to scrape, *mod. ted.* schrapen *raschiare,* il *russ.* skrebok' *raschiatoio* ecc. (cfr. *Scarpa, Scolpire, Scrivere, Scrofa, Talpa*). Altri confronta col semitico: *ebr.* akarab, *arab.* akorab, che discende da un verbo che significa *ferire, battere.*

Noto insetto della classe degli aracnidi, che alla estremità della coda ha una punta, colla quale ferisce, stillando veleno talora mortifero. — Sorta di pesce di mare armato di spine pungentissime. — Uno dei dodici segni dello zodiaco, in cui si è immaginato di scorgere la figura dello Scorpione, e precisamente di quello che i poeti finsero uscito dal seno della terra per combattere Orione. Questo segno era consacrato a Marte, e credevasi che coloro, i quali nascevano sotto di esso, sortissero indole guerriera.

Dimin. *Scorpioncíno.*

scorporàre Dal *lat.* EX-CÒRPORE *fuori del corpo* si formò questo verbo, che vale *fig.* Cavar dal corpo, cioè dalla massa, una quantità di denaro o roba.

Deriv. *Scòrporo.*

scorrazzàre dal *lat.* |EX|CÚRRERE *scorrere, correre da un luogo ad un altro,* mediante un frequentativo irregolare *CURRITIÀRE = *CURRITÀRE da un participio passato *CURRÍTUS |per CÚRSUS|, ond'anche lo *sp.* Corrida per *corsa* (cfr. *Corridore*).

Correre in qua e là interrottamente e talora per giuoco; Far correrie o scorrerie, cioè Scorrere con soldati un paese per dargli il guasto, Depredare (cfr. *Scorrere*), *p. es.* « arse l'armata e scorrazzava tutto quel mare » (Davanzati. *Traduz. di Tacito. Stor.* 3. 314).

Deriv. *Scorrazzaménto.*

scorrèggere contrario di CORRÈGGERE |a cui è prefissa la S = DIS privativo|.

Correggere a sproposito.

Deriv. *Scorrètto* = Mancante di correzione; Dissoluto, Vizioso; *Scorrezióne* = Errore, propriamente di scrittura.

scorréggia v. *Correggia.*

scorrezióne v. *Scorreggere.*

scorribànda-àndola da SCÓRRERE in senso di *saccheggiare* e BÀNDA per *truppa.*

Breve scorreria; Corsa di cavalieri.

scorrucciàre e **scorrúccio** lo stesso che Corrucciare, Corruccio (v. q. voce).

scórrere *prov.* escorrer; *sp.* escurrir, escorrer; *port.* escorrer: dal *lat.* EXCÚRRERE composto di EX *di, da* e CÚRRERE *correre* (v. q. voce).

Propr. il Muoversi di cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo piú velocemente del bisogno; Il girare delle ruote, carrucole e simili; Andare o cadere in basso, detto specialmente de' liquidi; Trascorrere, Straripare |detto di fiume|; Dar guasto al paese nemico, che dicesi anche Correre, Fare scorrerie, Scorrazzare.

Deriv. *Scorrería; Scorrévole; Scorribànda; Scorridóre-tóre; Scorriménto; Scórso,* onde *Scórsa; Scorsereggiàre; Scorserèlla; Scorsóio.* Cfr. *Scorrazzàre.*

scorseggiàre = Andare in CÓRSO, cioè Fare il corsaro |preposta S di appoggio e con una terminazione simile a quella di Maneggiàre indicante frequenza|.

scórso participio passato di SCÓRRERE ed equivale a Trascorso; *fig.* Uscito di regola.

Deriv. *Scórsa* = Scorrimento, e quindi *fig.* Licenza, Inavvertenza |*p. es.* di penna, di lingua|; ed anche Gita; e Flusso di ventre; *Scorsóio* = che scorre agevolmente, detto specialmente di quel Cappio o Nodo facile a stringersi e che quanto piú si tira e piú serra.

scorsóio v. *Scorso.*

scòrta [*fr.* escorte; *sp.* escolta]: da SCÒRTO participio passato di SCÒRGERE nel senso di *mostrare la via* (v. *Scorgere*).

Gente armata che accompagna altrui per sicurezza, o perché non fugga.

Vale anche Provvisione di danaro, o di cose bisognevoli, specialmente la quantità di bestiame, semenza od altro, che il padrone dà al fittaiuolo: cosí detta da SCÒRGERE nel senso di *vedere,* perché è prov-

visione fatta in pre-*visione* dell'avvenire: o anche nel senso di *far la scorta*, *accompagnare*, quasi dica *corredo* di un esercizio, di un fondo.

Deriv. *Scortare.*

scortàre 1. [cfr. *fr.* escorter; *sp.* escoltar]: = Accompagnare sotto SCÒRTA (v. q. voce).

2. Vale pure Accorciare, Scorciàre: da CÓRTO o SCÓRTO |*rum.* scurt|, ond'anche le forme non frequenti Scortire e Accortare.

scortecciàre (= *lat.* decorticare) = Levar la CORTÉCCIA, o sia la scorza di un albero, o il primo involucro di una radice, d'un frutto, d'un seme, altrimenti Scorzare, Sbucciare; per *simil.* Levar la calcina da'muri, Scalcinare. |La S iniziale = DIS privativo|.

Deriv. *Scortecciaménto.*

scorticapidòcchi Chi è spilorcio ed avaro tale da *toglier la pelle* |SCORTICÀRE| a un pidocchio e farne suo prò.

scorticàre *ant. prov.* escorgar, *mod.* escourtegà; *fr.* écorcher: dal *lat. barb.* EXCORTICÀRE, composto di EX *da* e CÒRTEX - *acc.* CÒRTICEM - *scorza* (v. *Corteccia*).

Tor via, strappare la pelle di dosso ad uomini o animali; *fig.* Cavar di sotto altrui astutamente |che anche diciamo Pelare| danari, o piuttosto senza riguardo e senza misericordia, Torre altrui rapacemente le sostanze.

Deriv. *Scorticaménto; Scorticatívo; Scorticatòio; Scorticatóre-trice; Scorticatúra; Scorticazióne; Scortichíno.*

scòrza *dial. nap.* scorcia, *sard.* iscorza; *rum.* scoartă; *prov.* e *cat.* escorsa; *fr.* écorce; *cat.* escorsa |*sp.* escorzuelo|: dal *lat.* CÒRTEX - *genit.* CÒRTICIS - *scorza*, mediante un *agg.* *CÒRTICIA, *CORT'CIA, coll'apposizione della S = EX, che trovasi anche in Scorticàre; e secondo altri da SCÒRTUM *cuoio*, *pelle*, mediante l'aggettivo SCÒRTEA, onde un verbo EX-CORTEÀRE.

Buccia degli alberi o delle frutta, Involucro esterno del tronco e de' rami nelle piante: altrimenti Corteccia; *metaf.* L'apparenza, L'esteriore, Aspetto.

Deriv. *Scorzàre* |*rum.* adescortà, *prov.* escorsar, *fr.* écorcer|; *Scorzatúra; Scorzóne-a* = *metaf.* Uomo o Donna rozza; *Scorzóso; Scorzúto.*

scorzonéra *fr.* scorsonère; *sp.* escorzonera: o da SCORZÓNE |*sp.* escorzon, escuerzo| *specie di serpe* velenoso, contro il cui morso si reputava efficace, onde confronterebbe a pennello col *lat.* serpentària| = *ted.* Sclangenwurzel|: o da SCORZA NERA, con che confronterebbe col *ted.* Schwarz-wurzel.

Genere di piante della famiglia delle cicoree, di cui la specie piú comune è la Scorzonera umile o Sassefria, che ha lunga radice, nera all'esterno, che serve di alimento salubre, piacevole e ricercato. Ad essa si attribuivano molte proprietà curative, fra le quali la piú notevole quella di agevolare l'eruzione del vaiuolo |La *Scorzonera hispanica* dei naturalisti|.

scoscéndere dal *lat.* CON-SCÍNDERE *lacerare* |confuso con con-scèndere *salire*| composto della particella CON = CUM indicante mezzo o strumento e SCÍNDERE *fendere*, preposta S = DIS indicante *separazione*, *rottura* (v. *Scindere*).

Rompere o Spaccare, e propriamente dicesi di rami d'albero, quando si dividono dal ceppo senza spaccarsi, o simili (In Dante *Parad.* XXI. 12); e *intrans.* -SI = Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi:

> Noi pur venimmo infine in sulla punta
> Onde l'ultima pietra si scoscende.
> (DANTE. *Inf.* XXIV. 42).

Deriv. *Scoscendiménto* = Lo scoscendere, ed anche la Cosa e il Luogo scosceso; *Scoscéso* = Dirupato, Ronchioso, e dicesi di monti, scogli e simili |*lat.* præ-ruptus|.

scosciàre da CÒSCIA, prefissa la lettera S, che sta per DIS indicante *separazione*, *allontanamento.*

Allargare con violenza le cosce, in guisa che si sloghino.

Deriv. *Scòscio* = l'Atto di allargare e di stendere le coscie, detto in basso stile delle ballerine. I sarti dicono cosí la Parte de'calzoni, che risponde all'inforcatura.

scòsso = *lat.* EXCÚSSUS participio passato di EXCÚTERE *agitare con violenza* (v. *Scuotere*).

Participio passato di Scuotere; e come *agg.* Mosso, Agitato. Dicesi anche, per Vuoto, Privo, Spogliato, Sgravato del suo peso: come dire che ne fu scosso fuori ogni cosa (cfr. *Scusso*). — « Scossa » |*sost. fem.*| esprime L'atto dello scuotere o scuotersi; e dicesi anche a Pioggia di poca durata, ma gagliarda |quasi scuotimento di nuvole|.

Deriv. *Scossétta; Scossóne.*

scòsto sincope di Discòsto (v. q. v.).

Deriv. *Scostaménto; Scostàre.*

scostúme = Mal COSTÚME |stando il prefisso S per DIS, che spesso accenna a contrario o a peggio|.

Deriv. *Scostumàto*, onde *Scostumatàggine, Scostumatézza.*

scòto Specie di drappo spinato di stame: cosí detto perché sul principio il migliore era *scozzese* = *lat.* SCÒTUS.

Cfr. *Scottíno* |che propr. è diminutivo di *Scotto* = *Scoto*| = Tessuto di lana assai fine, simile al Finetto.

scotolàre *dial. nap.* scotolare, scotoleiare, *sic.* scutulari, cutulari: dall'*a. a. ted.* SCUTILÔN = *mod.* schütteln *scuotere.* Altri pensa al *lat.* EX-CÚTERE *scuotere.*

Scuotere e battere il lino avanti di pettinarlo, per farne cader la lisca, mediante uno strumento di legno o di ferro a guisa

di coltello senza taglio, che perciò dicesi Scotola.

Deriv. *Scòtola; Scotolatóre; Scotolatúra.*

scòtta 1. *a. fr.* escote (sec. XVI), *mod.* écoute; *sp.* e *port.* escota: dal germanico: = *isl.* SKAUT. *oland.* SCHOOT, *medioev.* SKOTE = *ang-sass.* scîete, scêat, scêata, *ingl.* sheet, *medioev. alt. ted.* schotte, *mod.* Schote, che a lettera valgono *cosa che proietta, che aggetta, che sporge, che sta alla estremità* |cfr. *got.* skaut *frangia, lembo, isl.* skaut, *sved.* sköte, *ted.* schoss, *ant.* scôz *falda*|: e quindi connessi respettivamente ai verbi: *isl.* skjôta, *ol.* schieten, *ang-sass.* sceotan, *ingl.* to shoot, *a. a. ted.* sciozan, *med.* sciezen, *mod.* schiessen *gettare, tirare.* [Altri spiega: *cosa con la quale si tira*].

Sorta di cavo o gomena attaccata alla vela, che allentata o tirata regola il cammino: detta precisamente in *ang-sass.* scêat-lîne = *ingl.* sheet-line. [Voce marinaresca probabilmente venuta nelle lingue romanze per la via de' Paesi Bassi].

2. Nel significato di Siero del latte, che avanza dopo fatta la ricotta, combina col *dial. svizz.* scotte, *dial. comasc.* scocia, *lomb.* sota [cfr. *merid.* sciotta *risciacquatura di piatti, brodacchio, lucch.* ciotta *escremento*] e vuolsi derivi dal *lat.* EXCÒCTA, perché si separa *cuocendo* il latte, e cosí formato come la voce Ricotta (v. *Scottare*). Altri meglio lo rapporta all'*a. a. ted.* SCOTTO |*med.* schotte, *mod.* Schotten|, che veramente ha il senso di *giuncata, raviggiuolo* e tiene a SCUTTAN, SCHÜTTEN *versare, spandersi.*

scottàre da un *b. lat.* *EX-COCTÀRE formato su EXCÒCTUM supino di EX-CÒQUERE *cuocer molto, abbruciare* (v. *Cuocere*).

Transit. L'offendere che fà il fuoco e i corpi caldissimi; Immergere nell' acqua bollente una cosa prima di cuocerla; Dare una breve cottura alla carne, per fermarla e onde non prenda di mucido; *fig.* Recare altrui grave nocumento, travaglio o dispiacere eccessivo.

Deriv. *Scottamênto; Scottatúra,* che nell'uso dicesi pure *Scòtto.*

scottíno Tessuto di lana assai fine, simile al Finetto: cosí detto, giusta il Fanfani, forse da ANESCOT, dove per avventura s'incominciò a fare, ma piú facilmente da SCÒTTO, che già si disse per *Scozzese* (cfr. *Scoto*).

scòtto *prov.* e *a. fr.* escot; *mod. fr.* écot; *sp.* e *port.* escote: dal *b. lat.* SCÒTUM (sec. XI), che trae dal germanico, dove trovasi l'*a. frison.* SKOT = *ang-sass.* sceot, *ingl.* scot, shot, *med. alt. ted.* schoz, *mod.* Schoss |che cfr. coll'*a. gael.* sgot| *contribuzione*: che il Duden riferisce alla radice dell'*a. a. ted.* sciozan, *mod.* sciessen *gettare* (cfr. *Scotta* 1). Altri invece riporta il germanico al *lat.* QUÒTUS *quanto*, e lo Zambaldi al *lat.* EXCÒCTUM *il cibo cotto delle osterie.*

Il prezzo della cena o d'altro mangiare all'osteria, e talora il Mangiare stesso: onde « Pagar lo scotto » è Pagar la parte che tocca a ciascuno per il pasto in comune, e proverbialmente Pagar il fio.

scovàre = Trarre *fuori del* |*lat.* EX| CÓVO, |mediante una forma romanza EXCOVÀRE|; *per simil.* Scoprire, Cercar di scoprire, Investigare.

scóvolo dal *lat.* SCÒPULA diminutivo di SCÓPA *scopa* (v. q. voce).

Asta da nettare l'anima de'cannoni.

scòzia dal *b. lat.* SCÒTIA formato sul *gr.* SKOTÍA *oscurità*, onde SKÒTEIOS *tenebroso*, dalla stessa radice del *lat.* OB-SCÚRUS *oscuro* (v. q. voce).

In architettura: Membro incavato come un mezzo canale, che si suol porre alle basi fra i tori e gli astragali, e perciò chiamato anche Navicella.

scozzàre opposto di AC-COZZÀRE, stando la S |= DIS| a indicare la idea di separazione (v. *Accozzare*).

Mescolare le carte da giuoco per separare i semi, che sieno rimasti accozzati, cioè *uniti insieme.*

scozzonàre da SCOZZÓNE *domatore di cavalli* (v. *Scozzone*).

Domare e ammaestrare cavalli; *fig.* Dirozzare alcuno non pratico, Ammaestrare ragazzi negli elementi di un' arte, altrimenti detto con voce piú gentile Scaltrire.

scozzóne da COZZÒNE *domatore di cavalli*, con rinforzo di S (v. *Cozzone*).

Nome che si dà a coloro, i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.

Deriv. *Scozzonàre; Scozzonàto; Scozzonatóre; Scozzonatúra.*

scracchiàre e **scaracchiàre** *fr.* cracher |*ant.* rachier = *picard.* raquer|; *a. prov.* escracar |e racar|; *dial. rtr.* scracchiar, *grigion.* scracar, *sic.* scraccari, *genov.* scraccà, *piem.* scracé, *mil.* scarcà, *bologn.* scaraccar, *piacent.* scaraccà, *venez.* scarcagar, *mant.* scarcajar, *mod.* scarcajœr, *comasc.* scarcajà, *parm.* sgargajar, *brianz.* sgargajà ecc. Tutte le accennate forme anziché dal *lat.* SCREÀRE, ESCREÀRE, come alcuno pretende, per mezzo di una supposta forma intensiva *SCREATIÀRE |d'onde SCRATÏÀRE e poi SCRACCHIÀRE|, sembra che possano piú fondatamente ridursi |non senza influenza della voce latina| all'*a. nord. ted.* HRÂKI *sputo*, HRÆKIAN = *ang-sass.* hrækan *sputare*, e cosí a una *rad.* HRAC-, CRAC- |variamente disposta od ampliata, e rafforzata da S = EX|, la quale imita anche perfettamente il suono, che suole accompagnare l'azione significata.

Spurgare con veemenza catarro o muccosità dalla gola o dalle fosse nasali.

Deriv. *Scràcchio* e *Scaràcchio*.

scrànna *a. fr.* escran, écran: dal germanico: *ant. alt. ted.* SCRANNÂ |= *mod.* SCHRANNE| *banco, tavola*, affine secondo il Faulmann a SCRANK = *mod.* SCHRANK *stipo, trespolo, ringhiera* [*cfr.* screnhan, screnchan = *mod.* schränken *porre a traverso*]: sebbene altri proponga il *lat.* SCÀMNUM *scanno*, che solo deve avere esercitato influenza per cangiare l'A finale in O. Il Caix crede sia avvenuto un processo contrario, con la introduzione di R rinforzativa per imitazione e per facilitare la pronunzia, come in Anatra, Balestra, Registro, Scheletro.

L'usò Dante nel senso di Sedia da giudice:

> Or chi tu se', che vuoi sedere a scranna,
> Per giudicar da lungi mille miglia
> Con la veduta corta d'una spanna?
>
> (*Paradiso.* XIX. 79).

Sorta di seggiola per lo piú di legname: altrimenti Ciscranna, e più comunemente Sedia.

Cfr. *Ciscranna*.

screanzàto = Che non ha CREÀNZA, cioè educazione e quindi Rozzo, Villano nel procedere.

screàto Lo stesso che Scriàto (v. q. voce).

screditàre Lo stesso che Discreditàre, per il quale vedi l'etimo a Discrédito.

Togliere o scemare ad altri il credito, la riputazione.

screpolàre Lo stesso che Crepolàre (v. q. v.), altro non rappresentando la sibilante, che un semplice rinforzo.

Deriv. *Screpolatúra; Scrèpolo.*

screziàre v. *Screzio.*

scrèzio deriva o dal *lat.* SECRÈTIO |e giusta il Caix, da una supposta forma SECRÈTIUS| *separazione*, che trae da SECÈRNERE - *p. p.* SECRÈTUS - *separare* (v. *Segreto*): o meglio, secondo lo Storm, dando la precedenza al verbo Screziàre, da *DISCREP'TIÀRE = *DISCREPITIÀRE forma ampliata del *lat.* lucreziano DISCREPITÀRE frequentativo di DISCREPÀRE *stonare, esser discorde, differente*, come Crétto da *crepitus*, Crettàre da *crepitare* (v. *Crepare* e cfr. *Discrepanza*).

Varietà di colori e di fregi |e propr. *distinzione di più colori*|. Nel morale Discrepanza d'opinioni; Lieve discordia, Cruccio tra due persone già amiche.

Comp. *Screziàre* = Macchiare con più colori; Part. Pass. *Screziàre*, onde *Screziatúra*.

scriàto|-èlla| *sp.* descriado. (v. *Cria*).

Stento, Debole, Sparuto; detto delle cose Scemato, Diminuito.

scríba = *lat.* SCRÍBA (*gr.* graphèys) da SCRÍBERE (*gr.* gràphein) *scrivere* (v. q. v.), che significò in genere ogni Persona occupata a scrivere, ma più specialmente uno scrivano pubblico adoperato dallo stato a copiare documenti pubblici: mentre il copista comune (*libràrius*) era uno schiavo, che scriveva per conto del padrone.

« Scribi » si dissero anche i Dottori della legge giudaica.

scribacchíno da una forma SCRIBÀCULUS diminutivo del *lat.* SCRÍBA *scrivano* (v. *Scriba*).

Scrittore d'inette cose.

scricchiàre Voce onomatopeica |come il *ted.* kracken *scoppiare*, l'*ingl.* screak *cigolare*, shriek, schrech *stridere* ecc.| formata dal suono CRIC rafforzato con S; manifestamente affine al *dial. montese* (Frignano) scriccare *fare scoppiare*, che tiene all'*a. a. ted.* scricchen, scrëcchôn |= *ang-sass.* scricôn| *fendersi, balzare*, onde il *mod.* Schrick *fessura, crepatura* (cfr. *Scricciolo*).

Mandare un suono acuto, che fanno nello schiantarsi o nell'essere sforzate le cose dure e consistenti.

Deriv. (tosc.) *Scrícchio; Scricchiolàre*, onde *Scricchiolamènto* e *Scricchiolío.*

scrícciolo diminutivo di SCRÍCCIO, che pure fu usato e confronta anche nel significato coll'*illir.* zaritsch, *carniol.* stresch, consuonando altresí col *gr.* krèx = *ang-sass.* scric, *ted.* schrick, che però indicano differenti uccelli: è voce probabilmente creata dal verso |CRIC|, che fà questo uccelletto [cfr. *isl.* skrækja, *sved.* skrika, *ingl.* to shriek, to schreech = *gaelic.* sgreuch *stridere, strillare*] (v. *Scricchiare*).

Piccolissimo uccello di color bruno con strie trasversali bianchiccie alla gola e al bordo delle ali, che sta solitario per le siepi. Nidifica a terra e canta allegramente anche nel cuor dell'inverno: altrimenti detto Foramacchia, Re di macchia, e in alcuni luoghi d'Italia Reatíno, Regillo, Reíllo. |*Passer* o *motacilla troglodytes* dei naturalisti|.

scrígno *prov.* escrin; *fr.* écrin: = *lat.* SCRÍNIUM *scatola* o *cassetta* per riporre libri, carte, lettere, essenze, unguenti ed altri piccoli oggetti: dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* SKRAN-K |*mod.* SCHRANCK| *armadio, stipo* (cfr. *Scranna*).

Oggi significa Forziere destinato a custodire denaro e cose preziose: per *similit.* Quel rilevato, che hanno sulla schiena i cammelli e i gobbi.

Deriv. *Scrignúto* = gibboso.

scriminatúra |*dial. sic.* scrima|: dal *lat.* DISCRIMINÀTUS participio passato di DISCRIMINÀRE *dividere* da DISCRÍMEN *divisione*, onde anche si disse Discriminàle *l'ago per dividere i capelli* (cfr. *Cribro, Crimine, Crine*).

Quel solco in mezzo alla testa, onde si partono in due i capelli.

scrímolo |*dial. sic.* scrima| Alcuno ritiene sia forma diminutiva coniata sul *ted.* SCHIRM *riparo, difesa* (cfr. *Scherma*), ma invece non è che il *lat.* DISCRÍMEN *punto di separazione*, ed anche *orlo del precipizio*, che combacia perfettamente col nostro significato (cfr. *Scriminatura*).

Orlo d'un precipizio; ed anche l'Estrema proda del letto.

scrío o **scrívo** lo Zambaldi connette alla *rad.* CRI- onde il *gr.* KRÍNÔ [= *lat.* cèr-no, che ha il *p. p.* CRÈ-TUS] *separare, distinguere*. Però si ha l'*alt. ted.* SKIRI *puro*, che con leggera metatesi spiega meglio la ragione del vocabolo; ed in casa propria il *lat.* CREÀTUS |che diè pure Scriàto|, quasi dica *naturale, vivo*.

Si usa per dire che una cosa è veramente dessa e non altra: *p. es.* « è sangue scrivo, scrivo ».

scrítto = *lat.* SCRÍPTUS (= *gr.* GRÀPHOS) participio passato di SCRÍBERE *scrivere* (v. q. voce).

Participio passato di Scrivere; e come *sost.* equivale a Scrittura.

Deriv. *Scrítta; Scrittóio; Scrittóre-tríce; Scrittura*, onde *Scritturàbile, Scritturàle, Scritturàre, Scritturísta*.

scrívere *prov.* escriurer; *a. fr.* escrivre, *mod.* écrire; *sp.* escribir; *port.* escrever: dal *lat.* SCRÍBERE - p. p. SCRÍPTUS -, che in origine significò *segnare lettere e parole con lo stilo sopra le tavolette incerate* (v. *Stilo*), e confronta col *gr.* gràph-ein (v. *Grafia*): da un tema GRABH- [derivato da un precedente SKARB-, SKAR-, onde il *lat.* scàlpere *raschiare, incidere*, scàlprum *scalpello*], che spicca nell'*a. a. ted.* grab-an, *mod.* grab-en, *ang-sass.* graf-an, *a. slav.* greti per * greb-ti, *boem.* hrab-ati *scavare*, nell'*a. slav.* glab-okŭ = *pol.* gleb-oki, *russ.* glub-ókij, *boem.* hlub-oký, *gr.* glaph-yròs *profondo*, nel *gr.* glàph-ein, glýph-ein *incavare, intagliare*, e con prostesi di s nel *boem.* škráb-ati, *russ.* scresti per * skreb-sti *grattare, scalfire*, nell'*a. a. ted.* screv-ôn *incidere, mod. ted.* scröpf-en *scarificare*, nel *lat.* scròb-s *fossa* |cfr. *fr.* graver *intagliare, scolpire*| (cfr. *Scalpello, Scolpire*).

Esprimere le parole con i caratteri dell'alfabeto, e per lo piú con penna sopra carta.

Deriv. *Scrítto; Scrivacchiàre* = *Scribacchiàre; Scrivanía; Scrivàno-a* |*a. fr.* escrivain|; *Scrivíbile; Scrivucchiàre*. Comp. *Ascrívere; Circoscrívere; Coscrítto; Descrívere; Manoscrítto; Prescrívere; Proscrívere; Rescrítto; Rescrívere; Soscrívere* e *Sottoscrívere; Trascrívere*. Cfr. *Scriba*.

scrívo v. *Scrío*.

scròcchio forma rafforzata di SCRÒCCO (v. q. voce) e designa una Sorta d'usura prava consistente nel dare a persona bisognosa di danaro, in luogo di un prestito di moneta, robe in vendita, spesso avariate o fuori d'uso, valutandole un grande e sconveniente prezzo, robe che il compratore è obbligato a rivendere per procurarsi il contante. Se poi colui che ha dato robe, queste ricompra per danaro, cade nel cosí detto « retrangolo », che rende lo scrocchio anche piú odioso.

Deriv. *Scrocchiàre; Scrocchiétto*.

scròcco *ladin.* scroc, *milan.* scroch: dall'*a. a. ted.* SCURGO, *mod.* SCHURKE [*sved.* skurk] *briccone, furfante*, che spiega bene la forma Scorcóne citata dal Veneroni, e ond'anche l'*a. it.* Scurcone e il *fr.* escroc *scroccone, truffatore* [identico all'*ol.* schrok *mangione, golone*, che probabilmente è venuta dal francese], onde escroquer *gabbare* [che alcuni non bene fan derivare da CROC = *sved.* krok *uncino*, quasi dica *colui che arraffa, che ghermisce*, senza pensare che in questo caso il verbo derivato avrebbe dovuto essere non già escroquer, ma écrocher, simile ad accrocher *uncinare*]: e quindi il senso originario di Scròcco sarebbe quello di *furfanteria, truffa*, che assai bene collima con la forma rafforzata Scròcchio = *usura prava*.

Il vivere a spese altrui, ma vale anche Scrocchio e Scroccone |che è il suo accrescitivo|.

Deriv. *Scroccàre; Scroccheria* |*fr.* escroquerie|; *Scròcchio; Scroccóne-a*.

scroccóne cfr. col *fr.* escroc ed è accrescitivo di SCRÒCCO usato anch'esso nel medesimo senso (v. *Scrocco*).

Che scrocca volentieri altrimenti e con piú nobile vocabolo detto Parassita.

scròfa *rum.* scroafă: = *lat.* S-CRÒF-A [= *gr.* gromph-às] da una radice indogermanica col senso di *scavare*, ond'anche il *gr.* gràph-ein, glýph-ein *scavare*, il *got.* groba |= *ted.* Grube, *a. slav.* grobŭ, *lat.* scròbis| *cavità, fossa*, graban |= *ted.* graben| *scavare:* cosí detta perché grufola, ossia scava col muso (v. *Scrivere*, e cfr. *Grifo, Grufolare*?) e quindi formata nella stessa relazione d'idee, in cui le voci Porco e Verro.

La femmina del porco, altrimenti Troia. Con tal nome dagli zoologi vien distinto il Cignale, che è il tipo de'porci comuni.

Deriv. *Scròfola*.

scròfola = *lat.* SCRÒFULÆ da SCRÒFA *troia* (v. *Scrofa*).

Malattia consistente in un rigonfiamento con tuberculazione, o senza, dei gangli linfatici superficiali, e particolarmente di quelli del collo, e nell'alterazione de'fluidi, che vi penetrano: cosí detta da una certa somiglianza osservata tra la grossezza delle glandule linfatiche gonfiate e quelle delle scrofe.

Deriv. *Scrofolóso; Scrofolària* = Genere di piante, di cui una specie, la Scrofolaria maggiore, si ritenne possedere la virtú di risolvere le scrofole.

scrogiolàre forma secondaria di un ipotetico *SCROGIÀRE simile al *fr.* gruger *sbriciolare:* dal *bass. ted.* GRUSEN = *oland.* gruisen *schiacciare* |voce probabilmente imitante il rumore dello sgretolamento|, aggiunta s intensiva [cfr. *b. lat.* grussàre (an. 1358), *a. fr.* groucher, *ingl.* to grudge *emettere un mormorio*].

Rompere, Sbriciolare qualche cosa di duro coi denti.

scrollàre da CROLLÀRE, prefissa una s intensiva, e vale Muovere dimenando in qua e là; *fig.* Travagliare, Tribolare [differente alquanto da Crollare, che ha pure altri significati].

Deriv. *Scrollaménto; Scrollàta,* onde *Scrollatúra; Scrollo* (= dial. sen. *Scrúllo*).

scròpolo dal *lat.* SCRÚPULUS *sassolino* (v. *Scrupolo*).

Antico peso, che presso i Romani valeva ventun grano e undici dodicesimi; in seguito nelle farmacie la Vigesimaquarta parte dell'oncia.

scrosciàre da CROSCIÀRE |*got.* KRIUSTAN|, aggiunta s di rinforzo (v. *Crosciare*).

Si dice del Rendere un suono che fà l'acqua bollendo smoderatamente, o cadendo a rovescio, oppure una cosa secca frangibile nel masticarla.

Deriv. *Scròscio,* che dicesi anche semplicemente per Rumore, Fracasso: onde « Scroscio di risa » Riso smoderato.

scròto dal *lat.* SCRÒTUM *borsa di pelle,* affine a scràutum (= scòrteum) *faretra di pelle* e a scòrtum (*lit.* skurà, *a. slav.* skora) *pelle, cuoio,* dalla *rad.* SKUR-, SKRU- *tagliare,* d'onde il senso di *scorticare: sscr.* kśuràti *taglia|re|, scava|re|, gratta|re|,* kśuras *rasoio* [che confronta con khur-àti *fende|re|,* e churàti *incide|re|, scortica|re|*]; *a. a. ted.* scrôtan, *mod.* schroten *spezzare, sminuzzare co'denti; gr.* skýllein = *skúrrein *scorticare,* xyrèin *radere,* xyròn *skurón *rasoio* ecc. (cfr. *Cuoio*).

Inviluppo cutaneo in forma di borsa, che contiene i testicoli.

scrúllo (v. *Crollare*).

Dial. sen. per Scrollo, Crollo = Scossa.

scrúpolo *fr.* scrupole; *sp.* e *port.* escrupolo: dal *lat.* SCRÚPULUS che è diminutivo di SCRÚPUS *scroglio, roccia,* e vale quindi *aspra pietruzza* |onde scrúpeus, scrupòsus, scrupulòsus *aspro, scabroso|,* dalla *rad.* SKUR-, SKRU- *tagliare,* onde il senso di *spezzare, rompere* (cfr. *Scroto* e *Calce*): onde figuratamente il senso di *piccola difficoltà, inquietudine,* che molesta come il sassolino dentro la scarpa del viandante. E bene sta, perchè lo scrupolo è veramente il Dubbio che fà tenere per falli le inezie e deriva da eccessiva delicatezza di coscenza, che inciampa ne'sassolini e s'imbarazza per poco.

Deriv. *Scrupoleggiàre; Scrupolóso,* onde *Scrupolosità.*

scrutàre dal *lat.* SCRUTÀRI (= *a. a. ted.* scrutôn, scrutilôn) *ricercare rovistando, frugare* (onde SCRUTÀRI ignem *frugare, attizzare il fuoco*), che tiene alla *rad.* SKUR-, SKRU- *tagliare, grattare, scavare,* e quindi congiunto con SCRÚTA (= *gr.* grýta, *a. nord. ted.* skrûdh) *ciarpe, stracci,* e propr. *ritagli* (v. *Scroto, Scrupolo*).

Esaminare a fondo col pensiero, ricercando la causa, l'origine.

Deriv. *Scrutàbile; Scrutaménto; Scrutatóre-tríce; Scrutinàre; Perscrutàre.*

scrutínio = *lat.* SCRUTÍNIUM *azione di esaminare* da SCRUTÀRI *ricercare, frugare* (v. *Scrutare*).

Rigoroso ricercamento, Esame; Il mandare a partito, ossia a vóto per nominare ad uffici: altrimenti Squittinio.

Deriv. *Scrutinàre* (*prov.* escudrinhà, *sp.* escudriñar, *port.* escoldrinhar); *Scrutinatóre-tríce; Squittínio.*

scudería corrisp. al *prov.* escura, escuria; *fr.* écurie, *ant.* escurie (dall'*ital.*); (*rum.* sure, *ungh.* tsur): dal *b. lat.* SCÚRA, SCURÍA |nella Legge Salica|, che viene dal germanico: *a. a. ted.* SCURA, SCIURA = *med. ted.* schiure, *mod.* Scheuer, *oland.* schuur *ricovero, capanna, stalla* |sotto l'influsso analogico di Scudiere, che è da Scudo|: radice indo-germanica SKA-, SKU- *coprire,* ond'anche il *sscr.* skunoti *copre,* il *gr.* skýtos *cuoio* (che copre) e fig. *sferza,* skeŷos *abito, armatura, suppellettile* e anche *fornimento da cavalli* ecc. (v. *Scudo*).

Stalla pe'cavalli ne'palazzi signorili.

scudière-o *rum.* scutar *capo delle mandre; prov.* escuders, escudiers, escuiers; *mod. fr.* écuyer, *ant.* escuyer |onde *ant. ingl.* squyer, *mod.* squire, esquire|; *sp.* escudero; *port.* escudeiro: dal *b. lat.* SCUTÀRIUS, da SCÚTUM *scudo* (v. *Scudo*).

Anticamente Gentiluomo che portava lo scudo e le altre armi del cavaliere, e nelle zuffe gli stava allato; indi rimase come Titolo di una carica nelle corti dei principi. In Inghilterra è titolo di nobiltà.

scudíscio e **scuríscio** |cfr. il celto: *b. brett.* skourjez *frusta, sferza, gael.* sciurs *frustare, sferzare|*: dal *lat.* SCÚTICA, che vale lo stesso |mediante una supposta forma aggettivale SCUTÍCIUS| e rannodasi alla stessa radice del *gr.* skýt-os *pelle conciata, cuoio* ed anche *sferza,* e del *lat.* cútis *pelle* (v. *Scudo*): e così formato nello stesso rapporto d'idee del *b. lat.* scúria *flagello,* che tiene al *class.* corium |*lit.* sku-rà| *cuoio* (cfr. *Cuoio, Cute* e *Scudo*).

Sferza che in origine deve essere stata di striscie di cuoio, come lo Scútica dei Latini, che però era più debole del Flagello. Così Dante nelle rime disse per similitudine:

Se io avessi le bionde trecce prese,
Che fatte son per me scudisci e sferza.

Dicesi anche « Scuríscio » per ravvicinamento e Scuriada.

scúdo *rum.* scut; *prov.* escutz; *fr.* écu; *cat.* escut; *sp.* e *port.* escudo: = *lat.* SCÚTUM |*a. nord. ted.* skaun, *alban.* skiut, *armoric.* scoit, *irl.* sciath, *a. slav.* štitŭ per *skjutu|, che tiene alla radice indo-europea SKA-, SKU- *coprire*, che è nel *sscr.* skunoti *copre*, nel *gr.* skŷtos *cuoio, pelle* |che copre la carne|, skŷlon *pelle, copertura*, skýnion *ciglio* |che protegge l'occhio|, skeŷ-os, skeŷé *abito, armatura, vaso*, skòtos *oscurità*, nell'*a. nord. ted.* skûa, skûva |= *gr.* skià, *irl.* scáth, *got.* skadus| *ombra*, nell'*a. a. ted.* schûr *luogo aperto*, e |con perdita della s| nel *lat.* cútis |= *a. nord. ted.* hûdh, *a. a. ted.* hût, *mod.* haut| *pelle*, ob-scúrus *oscuro* ecc. (cfr. *Casa, Castello, Curia, Cute*).

I Romani cosí dissero quell'Arme difensiva, che tenevano infilata nel braccio manco i guerrieri, grande, oblunga, fatta di legno e coperta di pelle, che serviva a parare i colpi dell'avversario. I soldati di ciascuna legione avevano i loro scudi dipinti di diverso colore e ornati di simboli distintivi; e tale usanza si conservò anche nell'età posteriore. E siccome i personaggi di alto lignaggio solevano dipingervi le insegne della loro famiglia, cosí la voce « Scudo » venne a significare anche Quel tondo dove son dipinte cotali insegne, che per la stessa similitudine si dicono anche « Arme ». — Appellasi pure cosí una Sorta di moneta già in uso in Francia e in alcuni luoghi d'Italia, a cagione della sua impronta rappresentante la insegna gentilizia del principe.

Metaf. e nello stile nobile Ogni cosa che serve di potente difesa o riparo.

Deriv. *Scudière.*

scúffia *sp.* escofia; *ant. port.* escoifa (v. *Cuffia*).

Copertura del capo femminile, altrimenti Cuffia; Specie di riparo del capo, che si portava ne'secoli di mezzo sotto l'elmo; Specie di rete di filo di ferro piena di sassi o scaglia, e chiusa come una borsa, colla quale si caricavano i cannoni petrieri ed anche i pezzi da campagna.

Deriv. *Scuffiàia-ra; Scuffiétta-ðtto-óne.*

scuffína *sp.* escofina: dal *lat.* SCOBÍNA diminutivo di SCÒBIS, che tiene alla rad. europea SKAP- *raschiare, grattare*, che è nel *gr.* skàptein *scavare*, skàpetos *fossa*, nell'*a. a. ted.* skaban = *mod.* schaben, *lit.* skapòti, *lat.* scàbere *raschiare* (v. *Scabbia*).

Sorta di Lima piatta.

scúlto = *lat.* SCÚLPTUS participio passato di SCÚLPERE *scolpire* (v. q. voce).

Poet. per Scolpito.

Deriv. *Scultóre-tríce; Scultorésco; Scultòrio; Scultúra.*

scultóre = *lat.* SCULPTÒREM dal tema di SCÚLPTUS participio passato di SCÚLPERE *scolpire* (v. q. v.), con una terminazione di agente o persona operante.

Quegli che scolpisce, specialmente in marmo.

scultúra = *lat.* SCULPTÔRA da SCÚLPTOR *scultore* (v. q. voce).

L'arte per la quale secondo le regole del disegno si ritraggono le umane figure o qualunque oggetto in marmi, in metalli o in plastica; La cosa scolpita.

scuòla *rum.* scoală; *prov.* escola; *ant. fr.* escole |onde *ingl.* school|, *mod.* école; *sp.* escuela; *cat.* e *port.* escola: = *lat.* SCÒLA dal *gr.* SCHOLÊ *ozio, riposo, agio*, indi il trattenersi, l'occuparsi in un tempo libero da faccende, e poi colloquio scentifico, lettura, recita, ed anche il luogo dove il maestro legge o dà lezione, onde il verbo scholàzein *stare in ozio, riposarsi, aver tempo, aver tempo di occuparsi di una cosa per divertimento:* dalla stessa radice [SAH- = SHA- *tenere, fermare*], onde anche èchein per l'*ant.* sèchein, che confronta col *sscr.* sahate *tiene, sostiene* (v. *Apoca* e cfr. *Schema*). A lettera significa riposo da fatica corporea, il quale dà opportunità di ricreazione mentale o di studio; d'onde il vocabolo venne trasferito al luogo in cui i maestri e i loro scolari si raccolgono per fine d'istruzione. Altri con grande tormento della radice si studia di porre schola accanto al *lat.* DÍSCERE *imparare:* ma francamente giova accettare la prima ipotesi, ripensando che pure i Latini ammettevano nel vocabolo SCHOLA la idea originaria di *ozio*, di *riposo*, di *quiete:* tanto vero che negli stabilimenti termali lo spazio attorno alla vasca appellavasi « schola labri » (labrum = *vasca*), dove i bagnanti stavano seduti aspettando che venisse il loro turno.

Luogo dove s'insegna e s'impara arte o scienza.

Deriv. *Scolàre-a; Scolàstico.*

scuòtere *prov.* escodre; *a. fr.* escorre, escourre: dal *lat.* EX-CÚTERE [forse mediante una forma EXQUÀTERE, con cambiamento di A in O] composto della particella EX, che aggiunge forza, e CÚTERE = QUÀTERE *agitare con violenza, scrollare, sbattere* [che per alcuni vuolsi derivi dalla stessa radice del *gr.* PATASSEIN *batter fortemente* |PAT- = QUAT- come QUÒQ-uere *cuocere* = *gr.* PÉP-tein|, ma che i piú |Corssen, Miklosich ed altri| riferiscono a una *rad.* SKU-, SKIU- *porre in movimento*, che ravvisano |frodata la s| nel *sscr.* cyav-a-te [= *ciuate, *sciuate] *vacilla|re|, muove|re|, muove|rsi|* *verso, scuote|re|*, e nel *got.* skêv-jan *andare*, nell'*a. nord. ted.* skæva *affrettarsi, volare*, nell'*a. a. ted.* scutilon, *mod.* schütteln *scuotere, crollare*].

Agitare una cosa con forza e con moto interrotto, sicché ella brandisca e si muova in se stessa.

Deriv. *Scòsso-a* [= *lat.* EXCÚSSUS]; *Scotiménto; Scotíto; Scotitòio; Scotitóre-tríce; Scòtola.*

Cfr. *Accasciare; Concussione; Conquassare; Fracassare; Incutere; Percuotere; Riscuotere; Scusso; Squassare.*

scúre *dial. sard.* seguri; *rum.* secure; *sp.* segur; *port.* segure-a: dal *lat.* SECÚREM e questo dalla *rad.* SÀK- *tagliare*, ond'anche la voce secàre *segare*, sica *pugnale* (cfr. *Segare, Sicario* e *Scindere*). Altri men bene riferisce alla *rad.* SKUR- *tagliare*, che è nel *sscr.* kšuras *rasoio*, (= *gr.* xyròs per *skuròs) *rasoio* (cfr. *Scroto* e *Scurrile*), ma che non rende ragione dell'E esistente nel tema latino.

Arnese di ferro massiccio e tagliente, con manico, in forma di accetta, già adoperato in guerra, ovvero per uccidere le vittime ne' sacrifizi, oppure dal boscaiolo per atterrare gli alberi: nel qual ultimo significato permane tuttora.

Deriv. *Scuricèlla.*

scuriàda e **scuriàta** *fr.* écourgée |per escouriée|, *norm.* courgée; *sp.* zurriaga: dal *lat.* EX-CORIÀTA *sferza fatta di cuoio*, composto di EX e CÒRIUM *cuoio* |però il francese potrebbe anche confrontare con Correggiato dal *lat.* CÒRRIGA|.

Lo stesso che Scudiscio.

scúro da OSCÚRO, troncata per aferesi la vocale iniziale, che rappresenta la particella *lat.* OB (v. *Oscuro*).

Tenebroso, Nero o Tendente al nero; indi *fig.* Privo di luce, di colore, e detto di suono Grave, Basso, Cupo; e nel morale Privo di fama, Ignoto.

Deriv. *Scurétto; Scurézza; Scuríre; Scurità.*

scurríle = *lat.* SCURRÍLEM da SCÚRRA *buffone* e questo dalla *rad.* SKUR- *tagliare:* propr. *che ha la lingua tagliente* (v. *Scroto*).

Disonestamente loquace, Buffonesco, Ridicolo.

Deriv. *Scurrilità; Scurrilménte.*

scúsa ≡ *lat.* EXCUSÀTIO, e trae da EXCUSÀRE *discolpare* (v. *Scusare*).

L'atto dello scusare; Ragione addotta e discolpa; nel linguaggio ordinario Pretesto, Ragione non vera.

scusàre dal *lat.* EX-CUSÀRE, per il quale occorre tornare sulla etimologia data di ACCUSÀRE, che vale a parola *attribuire ad altri la cagione di q. c.*, mentre EXCUSÀRE è *allontanare* da |EX| *alcuno la* cagione |CAUSA| *di una cosa* (v. *Causa, Accusare*).

Scagionare, Giustificare da un'accusa.

Deriv. *Scúsa; Scusàbile; Scusatóre-tríce.*

scússo dal *lat.* EXCÚSSUS |participio passato di ESCÚTERE *scuotere, far cadere*|, che come aggettivo significò anche *privo* (v. *Scuotere* e cfr. *Scosso*).

Quegli a cui non è rimasto niente; detto di cose Privo; ed anche Solo: *p. es.* « mangiare il pane scusso ».

scutèrzola forma varia di SCUTRÈTTOLA o CUTRÈTTOLA, dimin. di CUTRÈTTA, ed equivale a *coditremola* (v. *Cutrettola*).

Insetto con coda appuntata, che esso torce e ritorce di continuo.

sdegnàre = Disdegnàre (v. q. voce).

Non degnare = Disprezzare.

Muovere a sdegno = Irritare; e *fig.* detto delle piante Farle intristire, che pur dicesi Fare sdegnare [come se esse provassero risentimento]: *p. es.* « è cosa pericolosissima salire sopra i frutti e scalpicciarli molli e guazzosi, o quando è nebbia, ché li fa sdegnare » (Davanzati. *Coltiv.*).

Deriv. *Sdégno; Sdegnóso,* onde *Sdegnosèllo-étto-úccio, Sdegnosità.*

sdilembàre *dialett. tosc.* per Di-slembare (cfr. *Sdimezzare*), che è dall'*a. a. ted.* SLIMB *sbieco*, ond'anche il *bresc.* slemba *lastra tagliata di traverso.*

sdilinquíre dal *lat.* DE-LÍQUERE *farsi liquido, sciogliersi* (v. *Liquido* e cfr. *Dileguare*).

Divenir troppo liquido o Intenerire; per similit. *attiv.* Render fiacco, Indebolire.

sdimezzàre = Dimezzàre, con rinforzo di S |= DIS-| (cfr. *Sdilembare, Sdivezzare*).

sdivezzàre = Divezzare con rinforzo di S |= DIS-| come anche in S-vezzare (cfr. *Sdimezzare*).

sdolcinàto |simile al *lat.* dulcàtus e dulcículus|: da DÓLCE, mediante una forma verbale SDOLCINÀRSI, che pur si ode in bocca del popolo toscano nel senso di Fare il grazioso con parole esageratamente dolci.

Dolce oltremisura, ma senza spirito, detto del vino; *per similit.* detto di persona [e anche di scrittore e del suo stile] Che ha dolcezza e grazia affettata, Esagerato negli affetti e pieno di smancerie.

Deriv. *Sdolcinatézza* e *Sdolcinatúra* = dolcezza di parole o di modi nauseosa.

sdraiàrsi dal *got.* STRAUJAN = *a. a. ted.* STRAWJAN, STREWJAN |*mod.* STREUEN, *angsass.* streovjan, *ingl.* to strew| *spargere*, d'onde il senso di *stendere* |dallo stesso ceppo del *lat.* stèrnere|, affine all'*a. a. ted.* strau, strô, *mod.* Stroh, *ingl.* straw *strato, strame, paglia* |che si sparge per adagiarvisi|. Altri, senza scostarsi dalla radice, dal *lat.* STRÀTUM *cuscino* e metonicamente *letto:* quasi STRATIÀRSI (v. *Prosternare* e cfr. *Toro* 2, *Strato*).

Porsi a giacere per lungo [ma meno comodo di Coricarsi e meno composto di Adagiarsi].

Deriv. *Sdraiàta; Sdràio* |Stare a|; *Sdraiòne* = A giacere.

sdrucciolàre *dial. aret.* strucchiare e

sdrucchiare (Redi). Giusta l'Ascoli e il Meyer da una supposta forma *DIS-ROTEOLÀRE composto della particella DIS e *ROTÈOLUS per RÒTULUS: quasi *roteare, girare;* il Caix lo crede probabilmente detto per STRUSCIOLÀRE, forma secondaria di STRUSCIÀRE; il Diez meglio degli altri dall'*a. a. ted.* STRUHHÔN mediante una forma intensiva STRÛHHALON [= *med.* STRÛCHELEN, *mod.* STRAUCHELN, *oland.* STRONKELEN] *incespicare, inciampare* [cfr. *ted.* STRAUCH *sterpo, cespuglio*], che fa immaginare un primitivo STRUCCHIÀRE, STRUCOLÀRE.

Scivolare, Squisciare sopra cosa lubrica; indi Scendere con velocità, ovvero con facilità; Entrare in un luogo senza che altri se ne avveda.

Deriv. *Sdrucciolaménto; Sdrucciolévole; Sdrucciolío; Sdrúcciolo* |*sp.* esdrújulo, *port.* esdrûxulo| come *agg.* Lubrico, come *sost.* Sentiero che va alla china e scivolante [cfr. *a. a. ted.* strûhlîn, strûhhalîn *inciampante, scivolante*]; *Sdrucciolóne-i.*

sdrucíre e **sdruscíre** forma contratta alterata dal *lat.* RESÚERE (Diez), o meglio de-RESÚERE |non usato| che vale lo stesso |onde bene l'*ant. fiorent.* diruscire e *ant. lucch.* diricire|, composto della particella DE- ≡ DIS- esprimente negazione dell'idea contenuta nella radice (cfr. *Decolorare, Demente, Disperare*), RE- indicante ripetizione e SÚERE *cucire*, onde si poté fare con S di rinforzo SD'RESÚERE, SD'RESUÍRE e poi SDRUCÍRE |*lucch.* sdricire| (v. *Sutura* e *Cucire*).

Disfare il cucito, Scucire; per *similit.* Aprire, Fendere, Spaccare.

Deriv. *Sdruciménto; Sdrúcio; Sdrucíto; Sdrucitóre-tríce; Sdrucitúra.*

sdrusciàre *dial. sen.* per DRUSCIÀRE, STRUSCIÀRE = Strofinare.

sdútto e **sdótto** alcuno dal *lat.* EX particella privativa e EDÚCTUS *nutrito* da EDÚCERE propr. *trarre fuori*, e indi *allevare, nutrire:* propr. *denutrito* (cfr. *Educare*). Meglio da *EX-DÚCERE per DE-DÚCERE propr. *tirar giú* e poi *sottrarre, diminuire*, onde il significato di *sminuito* (v. *Dedurre*): e di fatto i Latini usarono appunto in questo senso la voce de-dúctus onde vox dedúcta = *poca voce* (Properzio); e Svetonio parlando del naso di Augusto: « nasum.... a summo eminentiorem, ab imo deductiorem » [= *in alto prominente e in basso piú sottile* o affilato]; e Virgilio: « pastorem oportet deductum |cioè *sommesso, umile*| dicere carmen » ecc.

Mingherlino, Sottile.

se- prefisso usato anche dai Latini, che indica *partizione, separazione* |cfr. si-ne *senza*| ed è il pronome riflessivo SÉ *sé*, quasi dica *da se, a parte;* per es. *lat.* SE-cèdere *trarsi in disparte*, SE-cèrnere *separare*, SE-dúcere *trarre in disparte*, SE-gregàre *separare*, SE-lígere *scegliere*, SE-mòvere *scostare.*

Cfr. *Sedizione; Senza; Sicuro.*

sé *prov.* e *a. fr.* si, se; *sp.* si; *port.* se: dal *lat.* SI e piú anticamente SEI = *umbr.* svê, *osco* svai, *gr.* EI |per *sei, *sFei| (Confronta con SI, SE pronome riflessivo).

Particella condizionale, ed è usata come Avverbio e come Congiunzione (cfr. *Quasi, Sebbene.*

sé, si *prov.* si, se; *fr.* se, soi; *cat. sp.* e *port.* se, si; |*got.* sik, *ted.* sich|: dal *lat.* SE |per *sve| e nei casi obliqui SUI, SIBI |per *svibi| = *a. sl.* se, sebe, *lit.* savè, *gr.* e |per *se, *sFe|, *a. a. ted.* svâs, *got.* svêsa, *sscr.* sva per *sava, *zend.* hava, hva, *a. pers.* huva, che ha il senso originario di *proprio* (v. *Suo*).

Pronome riflessivo di ambedue i numeri e generi, che si usa come forma dell'oggetto, quando sia identico al soggetto.

sebàceo = *lat.* SEBÀCEUS da SÈBUM *sevo* (v. q. v.) e terminazione -ÀCEUS indicante appartenenza (cfr. *Malvaceo, Violaceo*).

Che è della natura del sevo.

In anatomia si dice di certe glandule, di certi follicoli destinati a segregare alla superfice un fluido untuoso simile al sevo.

sebbène congiunzione composta delle particelle SÉ e BÈNE, e vale Quantunque, Benché.

sécca da SÉCCO detto in opposizione a *molle, bagnato*, e vale Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti. *Fig.* « Lasciare nelle secche » = Abbandonare alcuno lasciandolo in necessità o in pericolo; « Rimanere o Trovarsi nelle secche » ovvero « sulle secche di Barbería » = Essere impedito in sul piú bello dal fare checchessia e non poter procedere piú avanti: presa la metafora dai naviganti, quando rimangono col legno nelle secche.

secànte = *lat.* SECÀNTEM participio passato di SECÀRE *tagliare* (v. *Segare*).

In *matem.* indica la Linea che taglia una curva in due o piú parti.

seccàre *prov. sp.* e *port.* secar; *fr.* sécher; *cat.* seccar: = *lat.* SICCÀRE da SÍCCUS *secco* (v. q. voce).

Privar dell'umore, altrimenti Disseccare, Essiccare, Inaridire; *fig.* in senso intransitivo Rimanere senza vita, senza moto, e riferito all'animo Annoiarsi |perocché la noia quasi inaridisce lo spirito|; e transitivamente Recare noia, fastidio.

Deriv. *Seccàbile; Seccàggine; Seccaménto; Seccàta; Seccatíccio; Seccatóio; Seccatóre-tríce; Seccatúra; Seccheréccio; Seccherèllo.*

sécchia-o *dial. lomb.* sècia, *piem.* sîa, *mil.* sidella, *comasc.* sedela; *ladin.* se-

dla, *prov.* selha, selhs; *fr.* seille; *port.* selha: dal *lat.* SÍTULA accorciata in SÍT'LA, onde poi SÍCLA: il francese però dal diminutivo SITÈLLA, ond'anche il dialetto milanese e il comasco [L'Engelmann propone l'*arab.* AL-SATL, dal *pers.* SATIL *piccolo nappo*].

Vaso cupo di rame, ferro, legno o altro, col quale s'attinge acqua, con manico ricurvo, per lo piú di ferro, che gira in due orecchie poste all'orlo del vaso stesso.

Al mascolino (*prov.* selhs) si usa per indicare il Vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mungere.

Deriv. *Secchiàta; Secchiolína; Secchióne.*

séccia dal *lat.* SEC-ÀRE *tagliare*, mediante una presunta forma SÈC-EA (v. *Segare*). [Cfr. il *lat.* teni-SÍCIUM *falciatura del fieno* sul quale anzi il Meyer-Lübke riporta la voce Seccia, che ritiene troncata dal plurale feni-SÍCIA].

Paglia che rimane sulle barbe delle biade segate; e il Campo stesso in cui il grano è stato segato.

sécco *rum. prov. fr.* e *cat.* sec; *sp.* seco; *port.* secco [cfr. neo-celto: *gael.* seac, siac, *cimbr.* sigh, syck, *bass. brett.* seac, sech]: dal *lat.* SÍCCUS, che tiene alla *rad.* SIK- [*zend.* hic-], che sembra riscontrarsi nel *sscr.* sík-atâ *sabbia*, saik-atà *sabbioso*, *zend.* hisk-u [= *battriano* hik-us] *secco, arido*, *a. slav.* îsek-ati *seccarsi*, *med. irl.* seisc *secco, sterile*. [Altri riferisce a SÍTIS *sete*, onde *sít-cus].

Che ha poca o punta umidità, cioè Arido; Che non ha grasso, cioè Magro.

Deriv. *Sécca; Seccàre; Secchézza; Seccóre; Secúme.* Cfr. *Siccità.*

secèrnere = *lat.* SECÈRNERE - *p. p.* SECRÈTUS - composto della particella SE- che vale *da parte* (v. *Se-*) e CÈRNERE *separare* (v. *Cernere* e cfr. *Discernere*).

Sceverare, Dividere: contrario di Confondere.

Deriv. *Secréto*, onde *Secretòrio; Secrezióne; Segréto.*

secessióne = *lat.* SECESSIÒNEM da SECÈSSUS partic. pass. di SECÈDERE *ritirarsi, trarsi in disparte*, composto di SE- particella indicante separazione (v. *Se-* e cfr. *Separare*) e CÈD-ERE *andare, ritirarsi* (v. *Cedere*).

Il ritirarsi o separarsi, specialmente per discordia o per ribellione: detto di eserciti, di corpi politici, di Stati.

secèsso = *lat.* SECÈSSUS *ritiro, luogo appartato*, da SECÈDERE *ritirarsi in disparte* (v. *Secessione*).

Sinonimo di Recesso, Ritiro. In modo speciale dicesi dai medici delle materie fecali e vale Lo staccarsi ed uscire di esse dalle parti basse.

Deriv. *Cèsso.*

séco = *lat.* SÈCUM composto di CUM *con* e SE *se*.

Con se; ed anche Con lui, Con lei, Con loro.

sècolo *prov.* segles; *a. fr.* seule, *mod.* siècle; *cat.* sigle; *sp.* siglo; *port.* seculo: dal *lat.* SÈCULUM e propr. SÆCÚLUM [= *lit.* sèkla], che alcuni etimologisti connettono a SEC-ÀRE *tagliare*, perché *divide il tempo* (v. *Segare*), altri a SÈQUI [*sscr.* sakâmi] *seguire*, in quanto indica la sequela o successione di anni (v. *Seguire*), e il Georges crede doversi ravvicinare a SÈCUS o SÈXUS *sesso* (v. q. v.), attribuendogli il senso originario di *durata di una generazione umana* [pari al *gr.* genèa, che vale *generazione, vita dell'uomo* e *secolo*]: ma i piú lo riferiscono alla *rad.* SA- *spargere, seminare* [onde il *lat.* sèrere = *a. a. ted.* sâjan *seminare*, sèmen = *a. a. ted.* sâmo *seme*], come se dicesse, *sementa degli uomini*, simile al *got.* mana-sêdis, che vale *mondo*, ma letteralmente ha la predetta significazione (v. *Seme*).

Lungo spazio di tempo; e in particolare Periodo di cento anni; ed anche Mondo, Cosa mondana.

Deriv. *Secolàre* = Che si fa di secolo in secolo, Che appartiene al secolo, cioè al mondo, onde *Secolarésco, Secolarità, Secolarizzàre.*

secónda 1. da SECONDÀRE nel senso di *seguire*, onde i modi « Andare a » o « alla seconda del fiume » per Seguitar la corrente; « Andare a seconda ad alcuno » per Andargli a'versi, Compiacerlo.

2. = *lat.* SECÚNDÆ da SECÚNDUS *che segue, che vien dietro*, da SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Term. d'ostetrica. Nome volgare della placenta e delle membrane, che avvolgono il feto nell'utero materno: cosí dette quasi secondo parto, perchè vengono fuori dopo l'uscita del feto.

Deriv. *Secondàre* = Emettere la placenta dall'utero.

secondàre = *lat.* SECUNDÀRE da SECÚNDUS *che segue*, e fig. *favorevole, propizio*, che viene da SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Seguire, Venire in secondo luogo, altrimenti Assecondare; *fig.* Andar dietro ad alcuno sí nel pensare, sí nel parlare, come nel moto e nelle azioni. — « Secondar l'onda corrente » = Adattarsi ai tempi, lasciando andar le cose, com' esse vanno naturalmente.

Comp. *As-secondare.*

secondàrio = *lat.* SECUNDÀRIUS da SECÚNDUS *che segue* (v. *Secondo*), con desinenza -ARIUS indicante appartenenza.

Che viene dopo il primo: altrimenti Accessorio.

secondíno dal *lat.* SECÚNDUS *che segue, che vien dietro* (v. *Secondo*).

Chi serve nelle carceri sotto la dipendenza del carceriere principale.

secóndo 1. = *lat.* SECÚNDUS da SÈQUI - *p. p.* SECÚTUS - *seguire* (v. q. voce).

Si dice del Numero che segue il primo.

2. Come avverbio risponde allo *sp.* según dal *lat.* SECÚNDUM [da SÈQUI *seguire*] e vale Conformemente.

Deriv. *Secónda; Secondàre; Secondàrio; Secondíno.*

secretòrio dal *lat.* SECRÈTOR *quegli che separa* formato sulla stessa base di SECRÈT-US p. p. di SE-CÈRNERE *separare* (v. *Secernere*) con desinenza propria di agenti.

In fisiol. dicesi di Vaso, che serve alla secrezione, tale p. es. il rene.

secrezióne = *lat.* SECRETIÒNEM astratto da SECRÈTUS participio passato di SECÈRNERE *separare* (v. *Secernere*).

Term. di fisiologia. Proprietà di ordine vitale od organico de' tessuti, mediante la quale escono dalla sostanza di essi le molecole interne, che, secondo la loro natura, sono cacciate fuori o riassorbite, oppure rimangono nella cavità dell' organismo |come le lacrime, la saliva, la bile|; La materia stessa della secrezione.

[*Secrezione* è abusivamente confusa con *Escrezione* e con *Escremento*, perocché questo indica in particolar modo le materie espulse dall'intestino, l'altra è una vera espulsione dei materiali avanzati alla nutrizione, come le feccie, l'orina, il sudore].

secúro v. *Sicuro.*

sèdano *dial. ven.* e *bresc.* seleno, *lomb.* selar, *mil.* sèller, *sard.* sellaru: dal *lat.* SÈLINUM = *gr.* SELINON *prezzemolo*, forma quasi conservata nel dialetto veneto e bresciano (cfr. *Prezzemolo*). Il *fr.* céleri, onde l'*ingl.* celery, il *ted.* sellerie e l'*ol.* sellery, non sono che alterazioni della voce latina [Lo spagnolo dice apio = *port.* aipo, *dial. nap.* accio = *lat.* àpium].

Nota pianta, comune in Europa, per uso delle cucine.

sedàre = *lat.* SEDÀRE propr. *far sedere*, e quindi *mettere nello stato di quiete, acquietare*, da SEDÈRE *sedere* e fig. *star tranquillo* (v. *Sedere*).

Quietare, Calmare.

Deriv. *Sedatívo* = attributo di tutti gli agenti farmaceutici, che moderano l'azione organica, detti ancora Calmanti; *Sedatóre-trice.*

sède = *lat.* SÈDES [= *gr.* èdra per *sèdra, *ted.* Sitz, Sessel] da SEDÈRE *sedere* (v. *Sedere* e cfr. *Sedia*).

Luogo stabile sopra cui siede dignitosamente qualche persona ragguardevole |mentre Sedia è arnese mobile da sedervi sopra|; e piú estesamente Dimora, Situazione.

sedentàrio = *lat.* SEDENTÀRIUS da SEDÈRE *star seduto*, mediante il participio presente SEDÈNTEM (v. *Sedere*) e terminazione -ÀRIUS indicante appartenenza.

Che sta abitualmente a sedere; *per estens.* Chi sta quasi sempre in casa e fà poco moto.

sedére *rum.* sedé; *prov.* seder, sezer; *fr.* seoir; *cat.* seurer; *sp.* e *port.* seer, ser: dal *lat.* SEDÈRE - *sup.* SÈSSUM - parallelo a SÍDERE *assidere, posarsi*, dalla radice indo-europea SAD- |*zend.* e *a. pers.* HAD-|, che nel sanscrito vale *sedere* e in senso causativo *porre a sedere* [*sscr.* sîd-âmi |*perf.* sa-sâda, *p. p.* satta| *seggo, faccio sedere*, sâd-ayâmi *faccio sedere, pongo, colloco*, sàd-as *assemblea* = *seduta, sessione*, sadana *residenza*; — *lit.* sêd-éti *sedere*, sod-inú *pongo, pianto*; — *lett.* sest per sed-t *sedere*; — *a. slav.* sad-iti-se *sedere*, sad-iti *piantare*; — *got.* sat-jan |= *a. a. ted.* sezzan per *sed--zan, *mod.* set-zen| *porre*, sit-an |= *angsass.* sittan, *ingl.* to sit, *a. a. ted.* sizzan, *mod.* sitzen| *sedere*, sit-a, sitls |= *a. a. ted.* sizzu e sezzal| *sedile*; — *irl.* sed-ait *seggono*, *cimbr.* seddu *sedere*; — *gr.* èzomai per *edzomai, *sèd-jomai |*fut.* edoymai per *sedoymai| *mi seggo*, ízomai |per *idzomai, *sid-jomai| *mi pongo a sedere*, ízô per *ídzo, *sídjo *pongo, faccio sedere* e anche *mi siedo*, èdos, èdra |per *sèdas, *sèdra| *sedia*, èdôlon |per *sèdolon| *banco de' rematori*: tenendo luogo lo spirito aspro nel greco idioma della s originale, mentre nello zendo è surrogata dall'aspirata H: *zend.* had-his = *sad-his *sede, residenza, dimora*].

Riposarsi, posando la parte deretana su qualche cosa; piú *generic.* Stare, Dimorare, Esser collocato; e *metaf.* Regnare.

Deriv. *Sède; Sedentàrio; Sèdia; Sedíle; Sedúto; Sèggio.* Cfr. *Sedare; Sedimento; Sedulità; Sella; Sessione;* non che *Assediare; Assessore; Assisa-e; As-sidersi; Assiduo; Dis-sidente; Insidia; Ostaggio; Possedere* (?); *Presidio; Presiedere; Resedio; Residuo; Soglio; Sussidio.*

sèdia *fr.* siège; |*sp.* silla|: da un supposto SÈDULA, SED'LA da SEDÈRE *star seduto, fermarsi* (v. *Sedere* e cfr. *Seggiola* e *Sella*).

Arnese mobile per sedervi sopra; e piú genericamente Residenza, Dimora.

[*Sedia* differisce da *Sede* che è piú generica, da *Seggio* che è piú nobile, da *Seggiola* che è piú piccola, da *Sedile*, che è non solo artificiale, ma anche naturale, ed è piú vasto, da *Seggetta*, che propriamente è sedia portatile con due stanghe, da *Scranna* che è fornita di schienale.

Deriv. *Sediàrio* nome dei portatori della sedia papale; *Insediàre.*

sedicènte composto di SE e DICÈNTE participio presente di DÍCERE = DIRE e cosí formato allo stesso modo del *fr.* soi-disant.

S'impiega quando non si vuol riconoscere la qualità, che alcuno *dice se* avere, cioè attribuisce a se stesso.

sédici *fr.* seize: dal *lat.* SÈDECIM composto di SEX *sei* e DÈCEM *dieci*.

Numero cardinale indeclinabile, che vale dieci piú sei.

Deriv. *Sedicèsimo.*

sedíle = *lat.* SEDÍLE da SÈDERE *star seduto* [cfr. *got.* sitlas, *a. slav.* sedlo, *boem.* sídlo, sedàdlo, che traggono dalla stessa radice] (v. *Sedere*).

Sedia rozza e senz'artificio, e in particolare di pietra.

sediménto = *lat.* SEDIMÈNTUM dal tema di SEDÈRE *star seduto, fermarsi* (v. *Sedere*), con desinenza -MENTUM indicante l'atto o il mezzo dell'azione.

Deposito che si forma per precipitazione delle materie solide disciolte o sospese in un liquido.

Deriv. *Sedimentóso.*

sèdio = *b. lat.* SÈDIUM da SEDÈRE *star seduto* (v. *Sedere*).

Antic. per Sedia e Sede,

Deriv. *Sediuòlo; Seggiò-lo;* comp. *Resèdio.*

sedi|u|òlo = SEDÍULUM diminutivo del *b. lat.* SÈDIUM [= *class.* SÈDES] *sedia*, da SEDÈRE *star seduto* (v. *Sedere*).

Sorta di leggera carrozzella a due ruote con alta sedia per una sola persona.

sedi|u|òla dimin. di SÈDIA (v. q. voce).

Piccola sedia, altrimenti Seggiolina.

sedizióne = *lat.* SEDITIÒNEM, che alcuni riferiscono a SÈDEO *seggo, mi fermo* (v. *Sedere*), che suggerisce l'idea di più persone assembrate in attitudine minacciosa e stanziate in un luogo per resistere o prepararsi ad irrompere contro le leggi e le autorità costituite dello Stato, o fare altre pubbliche violenze. Meglio è però con altri scomporre la voce in SE o SED particella indicante separazione (v. *se-* prefisso) e -ÍTIO [*sscr.* -iti] da ÍTUS participio passato del verbo IRE *andare* (v. *Ire* e cfr. *Ambizione, Comizio, Inizio*): interpetrando *azione di andare di per se* o *di farsi in disparte*, cioè separarsi come faceva l'antica plebe romana in lotta coi patrizi, per costringere a cedere.

Sollevamento popolare, Ribellione contro la legittima potestà.

Cfr. *Sediziòso* [*lat.* seditiòsus] = che è causa od è vago di sedizioni.

sedótto = *lat.* SEDÚCTUS (v. *Sedurre*).

Participio passato di Sedurre.

sedulità = *lat.* SEDULITÀTEM astratto di SÈDULUS *assiduo* e propr. *seduto, fermo su qualche cosa* o *per far q. c.* da SEDÈRE *sedere* (v. *Sedere* e cfr. *Assiduo*).

[*Latinismo*] Diligenza, Accuratezza.

sedúrre *fr.* séduire; *ingl.* to seduce: dal *lat.* SEDÚCERE - *p. p.* SEDÚCTUS - composto di SE indicante *separazione* (v. *se-* prefisso) e DÚCERE *condurre, menare* (v. *Duce*).

Propr. Separare, ossia Condurre fuori dal retto cammino, Distorre dal bene, specialmente con astuzia e lusinghe, e tirare al male.

[*Sedurre* Differisce da *Corrompere*, che, applicato al morale, piú che alle lusinghe, si affida al denaro].

Deriv. Part. Pass. *Sedótto; Seducènte; Seduttóre-tríce; Seduttòrio; Seduzióne.*

séga *a. fr.* sie, *mod.* scie; [*sp.* sierra]: = *lat.* * SÈCA [= *a. a. ted.* saga, *mod.* säge, *isl.* sog, *sved.* säg, *ol.* zaag, *ang-sass.* sagu, *ingl.* saw], non usato, ma che arguiscesi dal diminutivo SÈCULA, onde il *dial. moden.* séghel [cfr. *ang-sass.* sícol, *ingl.* sickle, *ted.* Sichel] *falce*, che tiene a SECÀRE *tagliare*. Il classico latino disse SÈRRA = * SÈCRA, onde la forma spagnuola (v. *Segare*).

Strumento di ferro dentato, col quale si divide il legno, ed anche la pietra e i metalli.

Deriv. *Segalóne; Seghétta; Ségolo; Segóne; Segoncèllo* dicesi *fig.* il Sermento della vite, tagliato rasente all'occhio per preparare una nuova gettata alla pianta [cfr. *med. fr.* sion, *mod.* scion = *rimessiticcio*].

ségale, ségala *rum.* secàra; *prov.* seguels; *fr.* seigle; *cat.* segol: = *lat.* SECÀLE, poi trasformata nei barbari tempi in SÍGALA, che vuolsi connessa a SECÀRE *tagliare, mietere*, quasi che in principio non si fosse conosciuta che questa sola specie di grano, ed esso solo mietessero i primi uomini per alimentarsi.

Genere di pianta della famiglia delle graminacee con lunga resta cigliata, che produce semi piú minuti e di color piú fosco del grano.

segalígno propriamente dicesi di Ciò che è dell'indole, della natura o della materia della SÉGALE come « pane segaligno », « pianta segaligna »; *fig.* parlando di persona si dice di Chi è di complessione adusta, asciutta, e come di color della segale, e quindi forte e sana.

segalóne Specie di uccello del genere *mergus*, altrimenti Marangone, cosí detto dall'avere il rostro che rassomiglia a una SÉGA.

segàre *prov. sp.* e *port.* segar; *a. fr.* soier, *mod.* scier: dal *lat.* SECÀRE - *p. p.* SÈCTUS - *tagliare*, dalla radice europea SAK-, che è pure nel *lat.* secúris *scure*, sica *pugnale*, sicilis *coltello, falce*, nell' *a. slav.* sěknati *segare*, nell' *a. a. ted.* saga [*mod.* Säge] *sega*, sëgansa e seh [*mod.* sense] *coltro, vomere*, sahs = *a. scand.* sax *coltello*, ecc. (cfr. *Scindere*).

Tagliare in due, Recidere; Mietere; *fig.* Solcare l'acqua con la nave (cfr. *Sciare*); *estensiv.* Dividere.

Deriv. *Séga; Segantíno; Segatíccio; Segatóretríce; Segatúra.* Cfr. *Dissecare; Intersecare; Resecare; Insetto; Rischio; Sciare; Sciavero; Scure; Secante; Seccia; Segale* (?); *Segmento; Settore; Sezione;* ed anche *Ciccia; Sasso; Serra; Sesso* (?); *Sicario.*

seggétta = Piccolo SÈGGIO o sèdia, già fornita di due stanghe per portare, altri-

menti Portantina; oggi Sorta di sedia per uso di evacuare.

Deriv. *Seggettière* = quegli che porta in seggetta.

sèggio *fr.* siége: dal *lat.* SÈDIUM o SÍDIUM |= *class.* SÈDES| che ha la stessa base di SEDÈRE *star seduto:* e cosí formato come Meríggio da merídies, Raggio da ràdius (v. *Sedere*).

Sedia: ma piú del verso che della prosa, e piú che altro parlando di sedia reale, episcopale e simili.

Deriv. *Seggétta; Sèggiola-o.*

sèggiola da *SEDÍULA, *SÈDIOLA diminutivo del *b. lat.* SÈDIUM |= *class.* SÈDES| *sedia* (v. *Seggio*).

Mobile di legno con spalliera e poggiato su quattro gambe, per sedervi sopra.

Deriv. *Seggiolàio; Seggiolína-o; Seggiolóna-e.*

seghétta dimin. di SÉGA (v. q. voce).

Strumento di ferro in forma di semicerchio *dentato*, che si pone in bocca a' cavalli per meglio frenarli.

Deriv. *Seghettàto* = Ritagliato a similitudine della sega.

sèggiolo da SÈDIOLUS forma dim. masc. del *b. lat.* SÈDIUM *sedia* (v. *Seggio*).

Lo stesso che Seggiola, ma ha in piú qualche cosa di pesante e di rozzo.

Deriv. *Seggiolíno.*

segménto = *lat.* SEG-MÈNTUM = *SEC-MÈNTUM da SEC-ÀRE *tagliare* (v. *Segare*): propr. *parte resecata di un intero.*

Parte di un tutto, di una linea, di una superficie, di un solido ecc.

segnàcolo = *tardo lat.* SIGNÀCULUM diminutivo di SÍGNUM *segno* e particolarmente *insegna, stendardo.*

Segno, Contrassegno.

segnalàre propr. Giudicare degno di SEGNÀLE, adoprato questo in senso di *distinzione;* e quindi Rendere illustre, famoso, eccellente per grandi ed utili imprese coronate da esito felice.

In *marin.* Collocare segnali in mare per mostrare qualche pericolo.

segnàle *fr.* signal: = *b. lat.* SIGNÀLE dal *class.* SIGNÀLIS *posto in forma di segno*, da SÍGNUM *segno* (v. q. voce).

Segno; Avviso dato o fatto a gente lontana.

Deriv. *Segnalàre; Segnalétto-úzzo.*

segnàre dal *lat.* SIGNÀRE e questo da SÍGNUM *segno* (v. q. voce).

Far qualche segno per riconoscere, per ritrovare e simili: altrimenti Contrassegnare, Notare, Marcare; Delineare, Disegnare; Firmare, Sottoscrivere: Fare il segno della croce.

Deriv. *Segnàto*, onde *Segnatàrio, Segnatóio, Segnatóre-tríce, Segnatúra.*

Comp. *Assegnàre; Consegnàre; Contrassegnàre; Disegnàre (Designare); Insegnàre; Rassegnàre.*

segnataménte |cfr. *lat.* signàte, signànter|: da SEGNÀTO *notato e marcato con segno* e desinenza -MÉNTE propria di avverbi (v. *-mente*).

Espressamente, Manifestamente, Appositamente, A disegno.

segnatúra = *lat.* SIGNATÚRA da SIGNÀTUS, participio passato di SIGNÀRE *segnare, notare, esprimere*, verbo nominativo da SÍGNUM *segno* (v. q. voce).

Contrassegno; Sottoscrizione.

Nella corte papale dicesi cosí la Minuta originale della concessione di una grazia, che porta il « fiat » scritto di propria mano del papa, o il « concessum » scritto in sua presenza; e « Tribunale della Segnatura » il Tribunale supremo formato da sette prelati e da un cardinale, col nome di prefetto, che n'è il capo, che rende ragione in alte questioni, ed ha pure la sovrana facoltà di compartire grazie.

ségno *prov.* senh; *a. fr.* signe |onde *ingl.* sign| e segn, *mod.* signe; *cat.* seny; *sp.* seña; *port.* senha: dal *lat.* SÍG-NUM, che tiene alla radice europea SAK- *dire, mostrare*, che è nel *lit.* sak-ýti *dire*, sek-me *favola*, nell'*a. a. ted.* seg-jan, *mod.* sag-en *dire*, nell'*a. slav.* soč-iti *indicare.* Il Curtius al contrario pensa alla *rad.* SAG-, SANG- *essere adeso, formare*, ond'anche il *lit.* sèg-ti *attaccare*, che suggerisce il senso di *cosa che sta adesa, impressa* (cfr. *Sacro*).

Ciò che serve a indicare, far conoscere, e a dare indizio di checchessia, altrim. Contrassegno, Vestigio, Impronta; Termine prefisso, e quindi Mèta, Fine, Punto, al quale si deve porre la mira nel tirare.

Deriv. *Segnàcolo; Segnàre; Segnerèllo; Segnétto; Segnolíno.* Cfr. *Antesignano; Insegna; Sigillo; Sigla; Significare.*

ségo forma secondaria di SÉVO (v. q. voce).

Deriv. *Segóso; Assegàre; Rassegàre.*

segolétta sembra detto per SOGOLÉTTA doppio diminutivo di SÓGA *fune*, ond'anche il *dial. venez.* sagola (v. *Soga*).

Funicella.

ségolo dal *lat.* SÈCULA |cfr. *moden.* séghel = *ted.* sichel, *ingl.* sicke| *falce* e propr. *piccola sega*, e tiene a SECÀRE *recidere* (v. *Segare*).

Pennato.

segregàre |*ingl.* to segregate|: = *lat.* SEGREGÀRE - *p. p.* SEGREGÀTUS - da SÈGREX *separato:* come se dicesse « SE|paratus a|GREGE » = *separato dal gregge*, cioè *dalla moltitudine* (v. *se-* prefiss. e *Gregge*).

Separare dal numero.

Deriv. *Segregaménto; Segregazióne.*

segrénna probabilmente connesso a SAGRÍ o ZIGRÍNO *specie di pelle conciata.*

Persona molto magra, sparuta, di poco colore o di poca forza.

Deriv. *Segrenn-úccia-ucciàccia.*

segréta dal *lat.* SECRÈTA participio passato femminile di SECÈRNERE *separare* (v. *Secernere*).

Quella prigione nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a'rei, che vi sono detenuti.

Nel medio evo Nome di una maglia finissima di metallo a tutta prova per difesa dal pugnale dell'assassino.

segréto e **secréto** = *lat.* SECRÈTUM che è participio passato di SECÈRNERE *metter da parte*, composto da SE indicante separazione (v. *se-* prefisso) e CÈRNERE *separare:* propr. *cosa appartata, riposta* (v. *Cernere*).

Agg. Appartato, Occulto.

Sost. Cosa occulta o tenuta occulta: altrimenti Arcano, Mistero.

Deriv. *Segretaménte; Segretàrio,* onde *Segretaría* = *Segretería, Segretariàle, Segretariàto, Segretariésco; Segretézza.*

seguàce = *lat.* SEQUÀCEM da SÈQUI *seguire* (v. q. v.) e desinenza -ACEM indicante propensione a compiere l'azione espressa dal verbo (cfr. *Audace, Pugnace*).

Che segue, Che va dietro; e quindi Aderente, Devoto.

segúgio *dial. mil.* saús, savús, *piem.* sus; *prov.* sahus; *a. fr.* säus, sëus; *sp.* sabueso, sabejo; *port.* sabujo: dal *b. lat.* SIGÚSIUS, SIÚSIUS. SEÚSIUS, SEBÚSIUS, SIÚTIUS, che giusta il Ferrario, seguito dal Diez, dal Gröber e dal Baist, trae da SUSA |*a. fr.* SEUSE| in Piemonte, onde l'*aggett.* SEÚSIUS, che ritrovasi anche in antico documento dell'an. 880, lo che dà una grande apparenza di verità alla sua etimologia; ma secondo Arriano da SEGÚSII o SEGUSIÀVI popolazione della Gallia Lugdunese sulla Loira, nell'odierno Feurs (cfr. Alani, Molossi, razze di cani, che portano nomi di popoli, e lo spagnolo « galgo » per *veltro*, che certamente è contratto da gallico); altri rannoda questa voce al *lat.* SEQUI, - *p. p.* SECÚTUS - *seguire*, quasi SECÚTIUS [cfr. *lituan.* ped-sekis *bracco*]; e il Müllenhoff all'*ant. a. ted.* SIUSJAN, *med.* sûsen, *mod.* sausen *sibilare, stridere*, lo che poco si adatta al cane ormatore.

Specie di bracco, che seguita lungamente la traccia delle fiere.

seguíre *prov.* segre e seguir; *a. fr.* sevre, sievre, sivre, sieure, *mod.* suivre; *sp.* e *port.* seguir: dal *lat.* SÈQUI |= SÈCVI|, mediante una forma barbara SÈQUERE o SEQUÍRE, che tiene alla *rad.* SAK- o SAC- |*zend.* HAC-|, che è nel *sscr.* sak'â, |= *zend.* haca| *insieme* (cfr. *Con*), sak'ate *accompagna|re|*, sakhà, sàkhi |= *zend.* hakhi| *amico*, sakhivas *compagno* (cfr. *Socio*), nel *lit.* sèkti |= *lett.* sekt| *seguire*, ped-sekis *bracco*, e propr. *cane che seguita le orme* (cfr. *Pedissequo*), nell'*irl.* do seich *segue*, sechem *seguimento* ecc.

Andare o Venir dietro, Succedere.

Deriv. *Seguàce; Seguènte,* onde *Seguènza; Seguiménto; Seguitàre;* part. pass. *Seguíto.*

Comp. *Conseguíre; Eseguíre; Inseguíre; Perseguíre; Proseguíre; Susseguíre.*

Cfr. *Secondo; Esequie; Ossequio; Sequestro; Setta.*

seguitàre intensivo e frequentativo di SEGUÍRE, formato sul participio passato SEGUÍTO [come il *lat.* agitàre da agíre] (v. *Seguire*).

Lo stesso che Seguire, ma nell'uso familiare è piú comune; Continuare.

Deriv. *Seguitaménto; Seguitatóre-trice; Séguito* diconsi in modo concreto tutte le Persone che seguono alcuno per dimostrazione d'onore.

sèi *prov. sp.* e *port.* seis; *a. fr.* sis, sies, *mod.* six; *cat.* sis; *ingl.* six: dal *lat.* SEX parallelo al *gr.* ÈX, in cui la s iniziale è supplita da un'aspirazione (v. *Esagono, Esametro*) = *sscr.* e *pers.* SHASH-, il cui senso per ora è rimasto inesplicabile |cfr. *got.* saíhs, *a. a. ted.* sëhs, *modern.* sechs; *a. slav.* šestĭ, *russ.* sheste, *lit.* szeszí; celto: *gael.* e *irl.* sé, sea, *galles.* chwech].

Aggettivo numerale indeclinabile composto di due volte tre e collocato fra il cinque e il sette.

Deriv. *Sédici; Secènto; Sessagenàrio; Sessànta; Sessagèsimo; Sèsto; Sèna.*

sélce contratto da SÍLICE (v. q. voce).

Quarzo cristallizzato, durissimo che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percosso dall'acciarino manda scintille.

Deriv. *Selciàio; Selciàre,* onde *Selciàto-a, Selciatóre; Selciòso.*

selène = *gr.* SEL-ÊNÊ propr. *splendente*, da SÈL-AS |per *SVÈL-AS| *splendore, lume* |onde selaô *illumino*|, che alla pari della voce Seír *sole*, seír-ios *splendente*, ricollegasi al *sscr.* svar *luce, cielo* (v. *Sirio*): e NÉA *nuova.*

Cosí disser gli antichi L'astro della notte, che sempre splende di rinnuovata luce, che riceve dal sole.

Deriv. *Selènico; Selènio; Senelíte; Selenografía.*

selènio = *lat.* SELÈNIUM dal *gr.* SELÊNÊ *luna*, che sta accanto a SÈLAS *splendore* (v. *Selene*).

Metalloide scoperto nel 1817 da Berzelius e cosí denominato perché, quando è fuso e lo si raffredda rapidamente, forma una massa che ha uno splendore metallico simile a quello dell'argento, cui gli alchimisti davano il nome di luna.

seleníte = *gr.* SELÊNITÊS da SELÊNÊ *luna* (v. *Selene*).

Sorta di pietra, che gli antichi credevano nascesse in Arabia, diafana e contenente l'immagine di una luna, e che avesse la proprietà di crescere e diminuire al pari di questa. Presso i moderni è il Solfato di

calce naturale, trasparente come il vetro, che sfaldasi in lamelle, e in alcuni luoghi si usa per chiudere le finestre in cambio dei cristalli: onde è chiamata anche Speculàre, per essere trasparente e lucido come uno specchio.

selenografia dal *gr.* SELÊNÊ *luna* (v. *Selene*) e GRAPHÍA da GRÁPHEIN *descrivere* (v. *Grafia*).

Descrizione delle parti e delle varie fasi della luna.

selenología dal *gr.* SELÊNÊ *luna* (v. *Selene*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso* da LÈGEIN *discorrere, narrare.*

Trattato, dottrina intorno alla luna.

selezióne = *lat.* SELECTIÒNEM *scelta*, astratto da SELÈCTUS participio passato di SÈLIGO composto di SE- prefisso indicante separazione (v. *Se* prefisso) e LÍGO forma indebolita di LÈGO *scelgo* (v. *Scegliere*).

Azione di scegliere. Dicesi « selezione naturale » la Predominanza che la natura accorda ad una specie, ad una varietà, con disparizione delle specie e varietà, che non possono lottare con essa. [Voce entrata molto in uso colle teorie dell'inglese Darwin].

sèlla = *lat.* SÈLLA per SED'-LA, SÈDULA diminutivo non usato di SÈDES *seggio*, che trova la sua base nel verbo SÈDEO *seggo: rad. sscr.* SAD- *sedere*, ond' anche l'*a. a. ted.* sat-ul = *mod.* Sattel *sella* e sëz-al = *sëd-zal, *mod.* Sessel |*got.* sitls| *sedile* (v. *Sedere*).

I Latini appellarono cosí ciò che noi diciamo Sgabello, cioè un sedile senza spalliera: ed ebbero la sella gestatoria da bottega, da campo, da bagno, e la famosa « sella curulis », che era uno scanno di origine Etrusca incrostato d'avorio e d'oro, e riccamente fregiato, con gambe curve, da aprirsi e chiudersi, come le nostre seggiole a libro, per comodità di trasporto, dapprima usata dai Re, ma poi accordata per privilegio ai Consoli, ai Pretori e agli Edili, che perciò si dissero « curuli ». La sella equestre o da cavalcare si suppone che sia stata inventata nel IV secolo, essendo dapprima costume di cavalcare sopra la nuda schiena o sopra una copertina. Ora per Sella non intendesi altro che quest'ultimo arnese.

Deriv. *Sellàio; Sellàre* (*sp.* ensillar); *Sellería; Sellíno.*

sélva *rum.* silba; *prov.* selva; *a. fr.* selve |*mod.* bois|: dal *lat.* SÍLVA o SÝLVA, che cfr. col *gr.* ÝLÊ, che sta per il piú *ant* SÝLÊ = SÝLFÊ, ove in luogo della S sta lo spirito aspro ed è caduto il digamma |F|, che nel latino è rappresentato dalla V. [Nella Calabria è tuttora vigente la forma Sila, che designa un vasto terreno boscoso].

Gli etimologi riconducono la voce SÝL-VA (= SUL-VA) alla *rad.* SVAR- = SUAR-, SUAL-, SUL- *splendere, rilucere* |affine al senso di *ardere*|, che ritrovasi nel *sscr.* SVAR *cielo*, SÚR-A, SÚRJA |*zend.* hvar-e| *sole;* nel *gr.* seir-òs, seí-rios *chiaro*, sèl-as *splendore*, sel-ênê *luna;* nel *got.* saul = *ang-sass.* sôl, *lit.* sàul-ė, *russ.* sol-nce, *lat.* sol *sole* (cfr. *Sole* e *Sirio*): ed alla stessa radice sembra al Kuhn e al Grimm doversi rannodare anche il *lat.* sàl-tus = *ang-sass.* hôltus |*ingl.* holt| per *sol-tus *bosco*, che confronta con l'*a. a. ted.* holz per *solz *legno* e *selva.* Onde il senso proprio di SELVA sarebbe quello di *ammasso di legna da ardere.*

Boscaglia piuttosto di arbusti, che di alberi di alto fusto: nel qual senso meglio dicesi Bosco (*lat.* nèmus); *fig.* Quantità di aste, di alberi di nave e simili.

« Selva » dicesi *metaf.* a una Specie di squarci di opere fatta per valersene a comporre checchessia.

Deriv. *Selvastrèlla* = *Salvastrèlla; Salvàtico* = *Selvàtico; Selvàggio*, onde *Selvaggína; Selvàto; Selvóso; Inselvàre* e *Rinselvàre.* Cfr. *Silvano; Silvestre-o; Silvio-a.*

selvàggio *prov.* salvatge; *fr.* sauvage; *sp.* salvaje; *port.* salvagem, selvagem: dal *lat.* SILVÀTICUS, mediante una forma *SELVÀTJUS, SALVÀTJUS |come Viaggio da *viaticum*, Villaggio da *villaticus*|, che trae da SÍLVA *foresta* (v. *Selva* e cfr. *Selvatico*).

Che vive ne' boschi, riferito agli animali; e dicesi pure degli uomini non civilizzati, che non avendo agricoltura propriamente detta ed armenti, vive principalmente del prodotto della caccia; *fig.* Rustico, Rozzo; Incolto, Inabitato.

Deriv. *Selvaggiaménte; Selvaggína; Selvaggiúme.*

selvàtico e **salvàtico** *rum.* silbatic: = *lat.* SILVÀTICUS da SÍLVA (v. *Selva* e cfr. *Selvaggio*).

Agg. Di selva; Che sta o vive nelle selve; ma il primo dicesi a preferenza delle piante |cresciute spontanee, non innestate|, e il secondo degli animali.

Aggiunto a uomo vale Rozzo, Zotico, Scortese, contrario di Affabile, Gentile.

Sost. Luogo pieno d'alberi da far ombra.

Deriv. *Selvatichézza; Selvaticúme; Inselvatichíre.*

sélvo dal *lat.* SUÍLLUS - *sottint.* fungus - [da SUS *porco*], d'onde con metatesi *SÍLLUUS, poi SELVO, come Bélva da *bellua.*

Fungo porcino.

selvóso = *lat.* SILVÒSUS da SÍLVA *selva* (v. q. v.) e terminazione -OSUS indicante abbondanza.

Pieno di selve.

semàforo dal *gr.* SÈMA *segno* e PHORÒS *che porta*, da PHORÉÔ forma secondaria di PHÉRÔ *io porto* (v. *Fero*).

Sorta di telegrafo, i cui segnali regolano i movimenti di un bastimento, di una flotta, o sono destinati a far conoscere gli arrivi e le manovre de' bastimenti, che vengono dall'alto mare, o navigano a vista delle coste e dinanzi ai porti.

Deriv. *Semafòrico.*

sembiànte *prov.* semblanz; *fr.* semblant; *sp.* semblante: sta per SEMBRÀNTE participio presente di SEMBRÀRE *avere apparenza* (v. *Sembrare*).

Apparenza, Aspetto, Faccia, altrimenti Sembianza |*fr.* semblance|; L'immagine dell'animo, cioè Pensiero, Affetto:

Poiché l'ombra si tacque e riguardommi
Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca.
(DANTE. *Purg.* XXI. 111).

sembràre *prov.* semelhar, semlar, sembrar; *fr.* sembler; *cat.* e *sp.* semblar; *port.* semelhar: dal *lat.* SIMILÀRE = SIMULÀRE contratto in SIM'LÀRE *rappresentare, figurare, far mostra, darsi l'aspetto* (v. *Simulare*). Il B è addizione eufonica, come Tombola che è da *tumulare*, Ingombrare da *incumulare*, Gambero dal lat. *càmmarus*, Rimembrare da *rememorare*.

Somigliare, Avere Apparenza, Parere, — « Sembrare ad alcuno » = Apparire vero e quindi Opinare, Credere.

Deriv. *Sembiànte* |= Sembrante|, onde *Sembiànza; Assembràre; Rassembràre* |*prov.* resemblar, *fr.* ressembler|.

séme = *lat.* SÈMEN composto della radice del *verbo* SÈ-rere (= *lit.* sé-ti, *lett.* sê-t, *a. slav.* se-iati, *got.* sai-an, *a. a. ted.* sâj-an, *mod.* sâ-en, *ang-sass.* sâw-an, *ingl.* to sow) *seminare* e -MEN terminazione participiale: propr. *la cosa seminata.* Leone Meyer annoda il verbo SÈRERE a una *rad.* SÂ- *gettare, spargere*, a cui pare si ricongiunga anche il *gr.* sào o sê-thô = *lit.* si-jóju, *ted.* sie-be *io vaglio* |onde *gr.* sê-stron = *lit.* sé-tas *a. slav. russ.* e *pol.* si-to, *ted.* Sieb *il vaglio*|, che pure dà la idea di un movimento alterno (cfr. *Saturno, Secolo* e *Semola*).

Il granello di biada o di civaie, che si sparge nel campo, onde germogli e fruttifichi; e in generale qualunque Sostanza animale o vegetale, che abbia virtù di generare esseri simili al suo subietto; *fig.* Progenie, Stirpe; Principio, Origine, Cagione.

Deriv. *Semàta; Sementàre; Semènza; Seminàre; Semónzolo.* Cfr. *Insito; Innesto; Seminale, Sativo.*

sèmel o **sèmelle** dal *lat.* SÍMILA *fior di farina*, a traverso il *ted.* SEMMEL, onde nacque il *b. lat.* SÍMELLA e SEMÈLLUS *pane di fior di farina.* |cfr. *a. fr.* simenel, onde *ingl.* simmel *specie di schiacciata dolce*, dal *b. lat.* siminèllus, seminèllus per *semilèllus diminutivo di semèllus| (cfr. *Semola*).

Sorta di panetti di fior di farina.

sementàre *sp.* e *port.* sementar: dal *lat.* SÈMEN-TI-S *seminagione*, che trae da SÈ-MEN *seme*, onde nel basso latino si ebbe anche SEMENTÀRE (in Plinio), ma nel senso di *produrre il seme* (v. *Seme*).

Lo stesso che Seminare.

Deriv. *Seménta; Sementàbile; Sementàrio; Sementatóre-tríce; Sementíno* = Specie di fungo dal cappello conico bruno, nascente a gruppi sui poggi al tempo delle semente.

semènza *rum.* seminta; *prov.* semensa; *fr.* semence; *a. cat.* semença: formato come il *lat.* SÈMENTIS *seminagione* da SÈMEN *seme*, mediante una forma di bassa latinità SÈMENTIA (v. q. voce).

Seme cosí vegetale come animale: ma specialmente il primo; *fig.* Stirpe, Discendenza, Cagione.

Deriv. *Semenzàio; Semenzétta; Semenzíno.*

semenzàio Luogo dove si getta la SEMÈNZA e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare; oggidí Quel luogo ove si tengono gli alberi fruttiferi, da bosco e da giardino, per farne vendita (cfr. *Seminario*).

semenzína da SEMÈNZA ed è il Seme d'un'erba orientale, minuto, bislungo, di odore ingrato e sapore amaro, usato contro i vermi, detto anche Semesanto e Semen contra (*sott.* vermibus).

semèstre = *lat.* SEMÈSTREM da SE- *per* SEX *sei* e -MÈSTREM per MÈNSTRUUM *mensile* da MÈNSIS *mese* (v. *Mese*).

Spazio di sei mesi consecutivi; per *estens.* Rendita o Pensione, che si riscuote o si paga ogni sei mesi.

Deriv. *Semestràle; Semestralménte.*

sémi.... Prefisso partitivo latino talvolta contratto in SEM-, SE-, che significa *mezzo* (*p. es.* semicircolo, semibarbaro, semivivo = *sscr.* sâmi-gîva) e confronta col *sscr.* SÂMI = *a. a. ted.* SÂMI, *ang-sass.* SÂM e *gr.* ÈMI |in cui lo spirito aspro tien luogo, secondo l'uso frequente dei Greci, della S originaria| (v. *Emi*): e il *sscr.* SÂMI è intimamente legato con SAMAS *simile, uguale*, in quanto che i *due mezzi* di un intero sieno *uguali* e *somiglianti* fra loro (v. *Simile*).

Particella inseparabile, la quale combinata con un gran numero di voci significa la metà della cosa espressa dalla parola principale.

Cfr. *Scemo; Scimunito.*

semícolon voce ibrida dal *lat.* SÉMI- *mezzo* (v. *Semi*) e *gr.* KÒLON *membro.*

Segno che divide una parte di un periodo da un altro; e particolarmente il Punto e virgola, o punto in alto usato dagli antichi invece di due punti o del punto e virgola.

semicúpio = *b. lat.* SEMICÚPIUM composto di SÉMI- *mezzo* (v. *Semi*) e CÚPIUM = CÚPA *coppa, vaso* (v. *Coppa*).

Vaso da bagno in cui si sta seduti con l'acqua fino a mezzo la persona e con le gambe fuori; *fig.* Il bagno stesso.

semimínima composto del prefisso SÉMI- che vale *mezzo* (v. *Semi*) e MÍNIMA superlativo di *piccolo, breve.*

Nota musicale, che dura la metà di una minima.

seminàle = *lat.* SEMINÀLEM da SÈMEN - *genit.* SÈMINIS - *seme* (v. q. v.) e desinenza -ÀLEM indicante appartenenza |come in *annàlem, mortàlem*|.

Di seme; Da seme, Da poter esser seminato.

seminàre *prov.* semenar, semnar; *fr.* semer; *cat.* sembrar; *a. sp.* semnar, *mod.* sembrar; *port.* semear: = *lat.* SEMINÀRE, verbo nominativo da SÈMEN *seme* (v. q. voce).

Gettare o Sporgere il seme sopra la materia atta a svilupparlo; *metaf.* Spargere; Divulgare; onde « Seminar la discordia, la zizzania » = Metter male fra le persone. « Seminare in sabbia o nelle arene » = Operare senza frutto, Perdere il tempo e la fatica.

Deriv. *Sémina; Seminagióne; Seminaménto; Seminàrio; Seminàto*, onde *Seminatívo, Seminatóre-trice, Seminatúra, Seminazióne; Seminío* = Semenzaio, e *partic.* Luogo o cagione onde nascono malattie, specialmente pestifere.

seminàrio *fr.* seminaire; *ingl.* seminary: = *lat.* SEMINÀRIUM da SÈMEN *seme* (v. *Seme*) e suffisso -ÀRIUM, che indica luogo dove si ripone |*p. es.* armamentàrium, vivàrium, granàrium|.

Luogo dove si custodiscono i semi fuori del terreno; ma fu preso anche per Semenzaio; *fig.* Casa ecclesiastica dove si preparano nella diocesi i giovani chierici |perciò detti Seminaristi| a ricevere gli ordini sacri.

semiografía e **semeiografía** = *lat.* SEMEIOGRAPHÍA dal *gr.* SÊMEÎON *segno* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere.*

Arte di scrivere con segni in abbreviatura; Sorta di stenografia usata dagli antichi.

semiología e **semeiología** dal *gr.* SEMEÎON *segno* e LOGÍA per LÒGOS *discorso, dottrina.*

Trattato delle sigle o abbreviature; Trattato dei sintomi o segni delle malattie.

semiòtica e **semeiòtica** = *gr.* SÈMEIÔTIKÈ propr. *significativo* |*sottint.* tèchnê *arte*| da SÊMEÎON *segno.*

Sinon. di Semiologia; Arte di far manovrare le truppe indicando i movimenti per segni e non colla voce.

semíta Che appartiene alla razza umana derivata secondo i libri santi da SEM, figlio di Noè, la quale comprende Babilonesi, Caldei, Fenici, Ebrei, Siri, Arabi ecc.

Deriv. *Semítico; Semitísmo.*

semivívo = *lat.* SEMIVÍVUS |*sser.* sêmig'îva| composto di SÈMI- *mezzo* e VÍVUS *vivo* (v. *Vivo*).

Tramortito.

semivocàle Aggiunto di alcune lettere consonanti, come dire *mezze-vocali* perché tengono una posizione intermedia tra la vocale e la consonante e a seconda dei casi possono divenir l'una o l'altra delle due: tali sono F J L M N R S |e forse H|, delle quali L M N R si dicono *liquide.*

sémola *a. fr.* semmle, *mod.* semoule; *sp.* semola: dal *lat.* SÍMILA |≡ *gr.* semidàlis| *fior di farina* [il qual significato traluce sempre nel diminutivo Semolíno *pasta fine da minestra*], formato sulla stessa base del *b. lat.* simella| *boem.* zemle, *ted.* Sèmmel *pane di fior di farina* (cfr. *Semel*), dalla radice del *gr.* SÊ-THEIN, *ted.* SIE-BEN *vagliare* (v. *Seme*): si che il significato originario è quello di *farina.*

Buccia di grano separata dalla farina: altrimenti detta Crusca [la quale però veramente è la prima stacciata, uscitone il fiore, mentre la Semola è l'ultimo rimasuglio dello staccio].

Deriv. *Semolàio; Semolèlla* = *Semolíno; Semolóso.*

semovènte = Che SI MUÒVE per forza e volontà propria, tali gli animali.

sempitèrno |*fr.* sempiternel = sempi-ternalis|: = *lat.* SEMPITÈRNUS da SÈMPI per SÈMPER *sempre* (v. q. v.) e suffisso simile a quello di æviternus = æternus: e non da SEMP[ER]ÆTÈRNUS, come altri vorrebbe.

Che dura sempre, senza mai finire.

sémplice *rtr.* simbel, xembel; *fr.* simple; *cat.* ximple: dal *lat.* SÍMPLEX - *acc.* SÍMPLICEM -, composto, giusta alcuni, del prefisso SÍM = SÍN, che sta per SÍNE *senza* e nel caso equivale ad una particella privativa |come in sín-gulus *ciascun da per se*|, ovvero, secondo i moderni, risponde a SA- indicante unità, che è nel *sscr.* sa-krit ≡ *lat.* se-mel e *gr.* a'-pax = *sà-pax *una volta*, affine al *sscr.* samâ = *gr.* àma = *sàma, *lat.* símul, *insieme* (v. *Sempre* e cfr. *Singolo*): e PLIC- di PLÍCO *io piego* o PLÍCA *piega* (v. *Piegare*). Nel greco dicesi A-PLÓOS (= *lat.* SÍM-PLUS) ed il prefisso A rappresenta sempre la stessa particella sanscrita SA- con aferesi della S (v. *Doppio*).

Consistente d'una sola parte, d'un solo ingrediente |contrario di Duplice, Triplice, Moltiplice e simili|; e quindi Puro, Senza mistione, Senza artificio, Senza malizia.

Sost. « Semplici » diconsi in farmacia le Erbe, che più comunemente s'usano in medicina nella composizione di farmachi.

Deriv. *Semplicétto-èllo-ióne-iòtto; Semplicísta; Semplicità; Semplicizzàre.* Cfr. *Scempio; Semplificare.*

semplicísta = Conoscitore e Venditore di

erbe medicinali o SÉMPLICI (v. *Semplice*): che i Latini con vocabolo affine e derivante dalla stessa base dissero Seplasàrius.

sèmpre *dial. sard.* semper; *prov. a fr. cat.* e *port.* sempre; *sp.* siempri: dal *lat.* SÈMPER, che credesi composto di un radicale, che trovasi pure in sèm-el *una volta*, sím-plex *semplice*, sín-gulus *uno solo*, sím-ul = *ant.* sèm-il *insieme, nello stesso tempo:* e che altro non è che il prefisso *sscr.* SA-, SAM, SAN *insieme, una volta*, che dà il senso di unità, di cosa che avviene una sol volta |sa-krit *una volta*|, affine a samàs *uguale:* e quindi come se dicesse *per una volta*, cioè che *non si ripete, che è ognora uguale* (cfr. *Insieme, Semplice, Simile, Simultaneo, Singolo*).

Il Kuhn invece lo collega al radicale del *sscr.* SAN-Â, SAN-ÂT |*got.* sin-teinô| *sempre*, SAN-AG *eterno*, SÀN-AS |*lit.* sénas| *vecchio* (v. *Senile*), con la solita desinenza -PER.

Avverbio che indica durata continua, e vale Senza intermissione.

« Sempre che » = Una volta che; « Sempre mai » e « Mai sempre » = Sempre, sempre: stando la particella « mai » affermativa a confermar di piú la continuazione (v. *Mai*).

Deriv. *In-sempràrsi* |in Dante| = *Eternàrsi; Sempitèrno.*

sèna 1. dal *lat.* SÈNA neutro di SÉNI |= *sèx-ni| *a sei, a sei*, da SEX *sei.*

Quel punto al giuoco dei dadi, in cui ambedue scoprono il sei.

Deriv. *Senàrio.*

2. *fr.* séné; *sp.* sen, sena; *port.* sene, senne: dall'*arab.* SANÂ o SENÂ, che vale lo stesso.

Nome di piccoli arbusti della famiglia delle leguminacee, che crescono nell'Alto Egitto, nell'Arabia e in Siria, i cui follicoli e l'estratto adopransi in medicina come purgativi.

sènapa e **sènape** *a. fr.* senaveil, senveil, *mod.* senve, sénevé; *sp.* jenàbe: = *lat.* SINÀPIS dal *gr.* SINÂPI o SINAPÍS, che gli Attici pronunziavano semplicemente NÂPY: voce probabilmente di origine egizia o indiana (v. *Navone*). Gli antichi etimologisti lo dissero composto del *gr.* SÍNO *offendo* e OPS - *gen.* OPÒS - *occhio*, lo che è erroneo, perocché il SI- venne per ragion di pronunzia prefisso al tempo de'Macedoni.

Pianta, i cui semi hanno un odore acuto, che offende gli occhi, eccita le lacrime.

Deriv. *Senapàto; Senapísmo.*

senàrio = *lat.* SENÀRIUS da SÉNA *sei per sei* (v. *Sena*).

Che è in ragione di sei numeri, e dicesi piú che altro di verso poetico composto di sei piedi o sillabe.

senàto = *lat.* SENÀTUS da SENEX *vecchio* (v. *Senile*) e desinenza -ATUS indicante uffizio o dignità |cfr. tribunàtus|.

Romolo dopo aver diviso il popolo in tre tribú e ciascuna di queste in dieci curie, dispose che ogni curia scegliesse dal proprio grembo tre uomini vecchi, de'piú ragguardevoli e sperimentati, destinati a formare il perpetuo consiglio dello Stato. A questi eletti Romolo ne aggiunse un altro in qualità di capo, il quale in assenza del Re presiedesse il consiglio, che appellossi « Senatus », e dirigesse il governo della città. Questi cento consiglieri furon chiamati a cagione della loro età « senatores » = *piú vecchi* e per la loro autorità « patres », cui si aggiunse l'adiettivo « conscripti », perché il loro nome veniva segnato in un registro particolare, che si diceva albo senatorio. Questa specie di consiglio di stato, come rappresentante il volere del popolo, era presieduto da prima dal re e poscia dai consoli, ed aveva l'alto ufficio di vegliare al bene dello stato e preparare le leggi, che poi dovevano presentarsi nei comizi alla sanzione popolare. Anche oggi è l'Adunanza d'uomini insigni per dottrina, per pratica di governo, o per censo eletti dal Principe, affine di costituire quasi un controllo alle deliberazioni prese dai deputati del popolo nel parlamento nazionale.

Deriv. *Senatoconsúlto; Senatóre*, onde *Senatòrio* e *Senatoriàle.*

senatoconsúlto = *lat.* SENÀTUS-CONSÚLTUM composto da SENÀTUS *senato* e CONSÚLTUM *decreto* da CONSÚLERE *deliberare* (v. *Console*).

Deliberazione del Senato: e fu detto propriamente del Senato Romano.

senatóre = *lat.* SENATÒREM. v. *Senato.*

seneppíno *lomb.* sgneppa: dall'*a. a. ted.* SNEPPA con epentesi di E: onde Seneppa, Seneppino.

Beccaccino (*dial. lucch.*).

senile = *lat.* SENÍLEM da SÈNEX *vecchio* |sènium *vecchiaia*|, che confronta col *sscr.* SÀNAS, SANAKA |*zend.* hana, *arm.* hin| = *got.* sin-eigs, *lit.* sénas, *gael.* sean, *a. irl.* sen |*gall.* hen|, che valgono lo stesso [onde il *got.* sin-ista *anziano* = *il piú vecchio*, il *lit.* sen-ýste *vecchiaia*, senei *anticamente*, e il *gr.* ènos per *sènos *antico*|: che cfr. col *sscr.* sanâ *sempre*, sanag' *eterno*, e *got.* sint-einô *sempre* (cfr. *Sempre, Siniscalco*).

Di vecchia età; Da vecchio.

Deriv. *Senilità; Senilmente.* Cfr. *Senato;* n. pr. *Seneca; Seniore; Signore.*

seniòre = *lat.* SENIÒREM |*a. irl.* siniu| comparativo di SÈNEX *vecchio* (v. *Senile*).

Il piú vecchio; *fig.* Uomo principale, Magnate.

seniscàlco v. *Siniscalco.*

sénno *prov.* sens; *a. fr. a. sp.* e *a. port.* sen; *cat.* seny: dall'*a. a. ted.* SIN |*genit.* sinnes| = *mod.* SINN *sentimento, animo, pensiero* e propr. *inclinazione, tendenza verso* [onde sinnan, *mod.* sinnen *dirigere il pensiero, riflettere*|, che trae dalla stessa radice del *lat.* SÈN-SUS *senso, accorgimento* (v. *Sentire*).

Mente, Pensiero, Giudizio; e indi Volere, Arbitrio, Saggio consiglio; Sapienza, Prudenza; ed anche Significato = |cioè l'intima ragione di una cosa|.

Deriv. *Assennàto* |*prov.* senat, *a. fr.* sené, *sp.* senado|; *Dissennàto; Forsennàto* |*ted.* unsinning|.

séno *rum.* sin; *prov.* sens; *fr.* sein; *cat.* e *sp.* sens; *port.* seio: dal *lat.* SÍNUS, che vuolsi si colleghi con la *rad.* SI- *porre, deporre* (v. *Sito*), e vale propr. il Lembo della toga romana rigonfio e pieno di pieghe, che si formava quando gettavasi la toga intorno al braccio sinistro e con questo si teneva insieme, dimodoché in questo lembo, come in una tasca, si potevano porre e nascondere varie cose; quindi la Parte del corpo che si trovava sotto queste pieghe, cioè il Petto; indi Piega semicircolare di qualsiasi cosa; Baia, Golfo |che è dove la terra fà piega|. *In geom.* « Seno di un arco » è la Perpendicolare abbassata dall'estremità di un arco sul diametro, che passa per l'altra estremità: e in questo particolare significato è la traduzione precisa dell'*arab.* jayb |*seno della veste*| scelto dai matematici arabi per designare *la mezza corda dell'arco doppio.*

Deriv. *Senàta; Cosèno; Insenatúra.* Cfr. *Sinuoso; Insinuare; Golfo.*

senodòchio = *lat.* XENODÒCHIUM dal XENODOCHEÍON composto di XÈNOS *straniero* e DOCHEÍON da DÈCHOMAI (leggi DÈCHOME) *ricevo.*

Ospizio, Albergo destinato per i forestieri, presso gli antichi.

senografía = *gr.* XENOGRAPHÍA composto di XÈNOS *straniero* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere.*

Cognizione della letteratura straniera o delle scritture in lingua straniera.

sensàle *prov.* cessals; *fr.* censal: dall'*arab.* SIMSÂR |*pers.* SIFSAR| *mediatore* nei porti del Levante. Il Devic però lo crede derivato dal *lat.* CENSUALÈM *ufficiale del censo,* che forse per il suo ufficio era in grado d'interporsi come mediatore di vendite o permute di fondi (v. *Censo*).

Quegli che s'intromette fra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente fra venditore e compratore.

Deriv. *Sensería.*

sensàto da SÈNSO nel significato di *senno,* e vale Saggio, Giudizioso, Prudente.

Deriv. *Sensatézza; Sensazióne.*

sensazióne = *b. lat.* SENSATIÒNEM formato su SENSÀTUS, che originariamente significò anche *sensibile,* da SÈNSUS *senso.*

Modificazione semplicissima dello spirito umano occasionata dalla impressione, che fanno sui nervi le cose del mondo esteriore.

sensíbile = *lat.* SENSÍBILEM composto da SÈNSUS participio passato di SENTÍRE *sentire* e terminazione -BÍLEM indicante la proprietà di poter essere oggetto di un'azione.

Atto a comprendersi dall' anima per mezzo de'sensi; applicato a persona Che ha sentimento.

Deriv. *Sensibilménte; Sensibilità* = Facoltà insita all'anima di avvertire gli oggetti esterni mediante l'impressione che essi fanno su'nervi; Facoltà di sentire.

sensísmo Filosofia fondata tutta sopra argomenti presi solo da cose, che cadono sotto i SÈNSI.

Cfr. *Sensista* = seguace di tale filosofia.

sensitíva Pianta simile a una piccola gaggía, che viene a noi dall'America, appartenente al genere *Mimosa,* che ha la proprietà di riserrar le foglie e ritirare a sé i rami, come se avesse SÈNSO, ad ogni semplice toccamento o soffio: onde fu detta anche Pudica ed Erba casta.

sensitívo da SENTÍRE, mediante una forma participiale * SENSÍTO = SENTÍTO, con una terminazione -ÍVO propria di aggettivi, come da Sanàto si fece *Sanativo,* da Dimostràto si ebbe *Dimostrativo* (v. *Sentire*).

Che ha senso, Di senso; altrimenti Sensivo.

Deriv. *Sensitivaménte; Sensitività.*

sensívo dal *lat.* SÈNSUS participio presente di SENTÍRE *apprendere coi sensi* (v. *Sentire*) e terminazione aggettivale -IVUS.

Che ha virtú o forza di sentire: altrimenti Sensitivo.

sènso *rum.* simt; *prov.* sens, sentz; *fr.* sens; *sp.* seso; *port.* siso; *ingl.* sense: = *lat.* SÈNSUS che propr. è il participio passato di SENTÍRE *percepire col corpo* o *coll'intelletto* (v. *Sentire*).

Potenza o Facoltà, per la quale l'anima, mediante un moto nervoso, percepisce gli oggetti esterni; Atto di questa facoltà, altrimenti la Sensibilità considerata negli apparati della visione, dell'udito, dell'olfatto, del gusto e del tatto; e Gli apparati stessi o sia gli Organi o Strumenti de' sensi, perciò detti anche Sensôri.

Fig. Appetito, Sensualità:

Regnano i sensi e la ragione è morta.
(PETRARCA. *Sonetti*).

Dicesi anche per Intelletto, Intelligenza, Senno |che è il senso della ragione|:

Vergine d'alti sensi
Tu vedi il tutto.
(PETRARCA. *Canzoni.* 49. 8).

Significato |che è la mente della parola|:

Queste parole di colore oscuro
Vid'io scritte al sommo d'una porta,
Perch'io: maestro, il senso lor m'è duro
(DANTE. *Inf.* III. 12).

« Senso comune » è proprio di colui che facendo uso delle intellettuali sue facoltà, comuni a tutti gli uomini, sa distinguere il vero dal falso; distinto dal « Buon senso » che è senno comune raffinato dalla meditazione e dallo studio.

Deriv. *Sensàto; Sensísmo; Sensívo; Sensitívo; Sensòrio; Sensuale;* Comp. *Risensàre.*

sensòrio = *lat.* SENSÒRIUM da SÈNSUS *senso, sensazione* (v. *Senso*), con una uscita in OR propria di agenti |*p. es.* cursor, monitor|.

Lo strumento del senso.

sensuàle = *lat.* SENSUÀLEM da SÈNSUS *senso* (v. q. voce) con terminazione -ÀLEM indicante appartenenza, relazione.

Di senso, Secondo il senso; ma aggiunto a uomo vale Dato ai piaceri del senso.

Deriv. *Sensualità; Sensualménte.*

sentàcchio e **sentacchióso** dal *lat* SENTÍRE mediante una forma *SENTÀCULUS, *SENTACULÒSUS.

D'acuto sentire.

sentènza e **sentènzia** = *lat.* SENTÈNTIA da SENTÍRE nel senso morale di *avere* o *esprimere una opinione* (v. *Sentire*).

Opinione, Parere: onde si dice « tanti capi, tante sentenze » Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità de'pareri; Giudizio reso da magistrati, da arbitri, da un'assemblea; Motto breve ed arguto, che conferma un pensiero morale.

Deriv. *Sentenzialménte; Sentenziàre.*

sentièro *prov.* semdiers, sendiers, sentiers; *fr.* sentier |*ant.* senteret|; *sp.* sendero: dal *lat.* SÈMITA |onde *a. fr.* sente|, per mezzo dell'aggettivo SEMITÀRIUS *relativo a strada* |onde SEMITÈRIO, SEM'TIÉRO|: che per alcuno combina coll'*arab.* samata *andare*, semt *via, strada*, ma che altri meglio scioglie nella particella SE- che indica *separazione* (v. *se* prefisso) e *rad.* MI-, che ritrovasi anche nello zendo, col senso di *andare* (v. *Meato* e *Menare*) [Altri congiunge a SÈMI *metà*, cioè *che è la metà piú stretta della via ordinaria*].

Stretto viottolo, in campagna o nei boschi, battuto solo dai pedoni: quasi strada riposta, in disparte.

sentiménto *a. fr.* sentement, *mod.* sentiment: = *b. lat.* *SENTIMÈNTUM da SENTÍRE *percepire coi sensi*, e fig. anche *colla mente* (v. *Sentire*) e desinenza -MÈNTUM indicante l'atto.

Propr. Esercizio della sensibilità, Percezione delle impressioni; ma si usa pure estensivamente per Facoltà di sentire; Affetto, Passione.

Vale ancora Intelletto, Pensiero, e in modo particolare il Pensiero che sgorga spontaneo dall'intelletto senza l'opera della riflessione.

Deriv. *Sentimentàle* = Che muove gli affetti, Inclinato al patetico: onde i neologismi *Sentimentalísmo* e *Sentimentalità.*

sentina *fr.* sentine; *sp.* e *port.* sentina: anche i Latini dissero SENTÍNA |forse connesso a SÈNTIS *spina*, perché fatta a spina di pesce| il Fondo della stiva, dove le acque ricolano e stagnano, la fogna della nave; onde *fig.* vale Ricettacolo di ogni bruttura e scelleratezza: « Sentina di tutti i vizi » dicesi un Luogo dove si riuniscono persone del peggior conio (cfr. *Sentinella*).

sentinèlla *fr.* sentinelle |onde *ingl.* sentinel|; *sp.* sentinela, centinela; *port.* sentinella: da SENTÍNA, cioè *il guardiano* o *custode della sentina* |*b. lat.* sentinator| quivi posto per avvertire qualunque trapelamento d'acqua nella nave, d'onde poi il senso, passando dall'armata di mare all'esercito, sarebbesi generalizzato: ovvero da SENTÍRE nel senso di *ascoltare* |come Scolta da *ascoltare*, Vedetta da *vedere*|, che però non spiega l'IN mediano. Il Vedgwood lo vuole diminutivo dell'*a. fr.* SENTE = *lat.* SEMITA *sentiero*, come se dicesse *guardia di una via poco battuta:* ma, come osserva il Paris, la voce Sentinèlla viene d'Italia e non può discendere da un antico francese. Lo Scheler finalmente suggerisce l'*a. a. ted.* SENTAN = *mod.* SENDEN *mandare:* cioè *mandato a invigilare.*

Soldato che fa la guardia in un luogo e per un tempo determinato; e *per estens.* La guardia stessa fatta dal soldato, e il tempo di questa fazione: onde i modi « Essere di sentinella », « Fare la sentinella ». — « Sentinella morta » dicesi Quel soldato di fanteria che si pone in gran vicinanza del nemico, per invigilarne le mosse, ed è chiamato con questo nome dalla positura ferma ed immobile nella quale deve stare in questa fazione: da non confondersi colla « Sentinella perduta » che è quel soldato posto a far la guardia nel luogo piú vicino al nemico e cosí lungi da' suoi, da poter essere agevolmente oppresso, prima d'esser soccorso.

sentíre *prov. fr. cat. sp.* e *port.* sentir: dal *lat.* SENTÍRE |*p. p.* SÈNSUS| affine all'*a. a. ted.* sin-nan, *mod.* sinnen *meditare, riflettere* (cfr. *Senno*): dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* SENT-AN |*mod.* senden, *got.* sandjan| *inviare*, sind |*irl.* sét| *direzione, via:* propr. *dirigere verso* q. c. *i sensi, il pensiero* (cfr. *Senno*).

Ricevere una impressione per mezzo dei sensi; Percepire colla mente, Intendere, Conoscere, Giudicare.

Deriv. *Sènso; Sentènza, Sentiménto; Sentíto; Sentitóre; Sentóre; Senziènte.* Comp. *Assentíre; Consentíre; Dissentíre; Presentíre; Risentíre.*

sentóre da SENTÍRE, con una terminazione indicante disposizione o stato, uguale a quella di Odore, Fetore.

Impressione in generale che gli oggetti esterni eccitano negli organi sensori; *fig.* Indizio o Avviso di qualche cosa accaduta o che sia per accadere, avuto quasi di nascosto o non ben certo.

sènza *prov.* sens, senes, sans |onde l'*a. it.* sanza|, *mod.* senso; *a. fr.* sens, *mod.* sans; *a. cat.* senes, seny, *mod.* sens; *a. sp.* sines, *mod.* sin; *port.* sen, sem: dal *lat.* SÍNE |composto di SI- = SE *sé* e NE negativa: propr. *non con sé*|, che forse ebbe una forma volgare SÍNES |onde SIN'S| ad imitazione di certi avverbi.

Altri credé derivarlo dal *lat.* ABSÈNTIA *in assenza*, ma l'E chiusa |come pronunziano in Siena| rende piú probabile che abbia surrogato la vocale I.

Preposizione che indica privazione d'una cosa: contrario di Con.

senziènte = *lat.* SENTIÈNTEM participio presente di SENTÍRE *percepire coi sensi* (v. *Sentire*).

Che è dotato di senso.

sèpa |e SÈPE| dal *gr.* SÊPS - *acc.* SÊPA - *specie di serpe velenoso, specie di lucertola* |ed anche *ulcera*|, che gli antichi per allusione agli effetti deleteri del supposto veleno rannodano a SÈPÔ *faccio imputridire* (cfr. *Settico*). Ma non è difficile che trattisi di voce di origine forestiera, ritrovandosi nell'ebraico sotto la forma TSABH (cfr. *Seppia*).

Specie di lucertola, che trovasi nella Libia ed in Cipro, solita per ordinario stare fra sassi.

separàre = *lat.* SEPARÀRE composto della particella SE- che indica *divisione* (v. *Senza*) e PARÀRE *disporre* e propr. *mettere alla pari, apparigliare*, da PAR *uguale* (v. *Pari*).

Dividere ciò che era congiunto: altrimenti Scompagnare, Spaiare, Segregare, Scevrare ecc.

Deriv. *Separàbile*, onde *Separabilità; Separaménto; Separàto*, onde *Separatívo, Separatóre-tríce, Separatòrio, Separazióne.*

sepólcro = *lat.* SEPÚLCRUM dallo stesso radicale di SEPUL-túra *sepoltura*, SEPEL-íre *seppellire* (v. q. voce) con una terminazione -CRU-M = -C'LUM, -CÚLUM, che indica strumento o luogo d'azione.

Luogo dove si seppelliscono i morti: altrimenti Avello, Tomba, Arca, Tumulo.

Deriv. *Sepolcràle; Sepolcréto.*

sepoltúra = *lat.* SEPULTÚRA da SEPÚLTUS participio passato di SEPELÍRE *seppellire* (v. q. voce).

Azione di porre sotterra un morto; ed *estensiv.* anche Luogo dove si seppellisce.

seppellíre *a. fr.* sevelir, *mod.* ensevelir (ed enterrer); *a. sp.* sepelir, sebellir, sobollir, *mod.* sepultar (ed enterrar): = *lat.* SEPELÍRE - *p. p.* SEPÚLTUS - dalla *rad.* SAP- *rendere onore*, che è nel *sscr. vedic.* sapati, sapayati *serve, onora* (una divinità), e nel *gr.* èpô per *sèpô *sono intento*, parallello ad èpomai per *sèpomai *seguo*. La detta *rad.* SAP- sembra varietà dialettale ed accessoria di SAC- *seguire*, perocché il significato di *seguire, accompagnare* sia prossimo a quello di *prestare omaggio, ossequiare* (v. *Seguire*, cfr. *Ossequio* e *Seguito*).

Deporre nella tomba un morto, Sotterrare; *estens.* Ricoprire, Nascondere; *fig.* Mettere in oblío.

Deriv. *Seppelliménto; Seppellitóre-tríce; Sepólto*, onde *Sepoltúra; Sepólcro; Dis-seppellíre.*

séppia *fr.* sèche; *sp.* xibia; *port.* siba: dal *lat.* SÈPIA e questo dal *gr.* SÊPÍA, che alcuno per relazione al nero umore che segrega equiparato a un veleno trae dalla *rad.* SEP- *guastare, corrompere*, onde il *gr.* SÊP-ô *faccio imputridare*, SÊPÊ *putredine*, SÊPÝÔ *avveleno* (cfr. *Settico*): ma che probabilmente dev'essere voce di origine forestiera (cfr. *Sepa*).

Mollusco cefaloide, che per sfuggire ai suoi nemici intorbida l'acqua, spremendo da una glandola una sorta di liquor nero.

sèpsi = *gr.* SÊPSIS da SÊPÔ *faccio putrefare* (v. *Seppia*).

Putredine.

Deriv. *Sèptico* = *Sèttico.*

sequèla = *lat.* SEQUÈLA da SÈQUI *seguire* (v. q. v.) e desinenza -ELA propria di nomi astratti derivanti da tema verbale, come in Medèla, Querèla, Tutèla ecc.

Il seguitare o succedersi di una cosa dopo l'altra.

sequènza e **seguènza** = *lat.* SEQUÈNTIA da SÈQUENS (= *SÈQUENTS) participio presente di SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Lunga e non interrotta successione di cose. — Nella liturgia Quell'inno che si canta immediatamente dopo |e quindi segue| il graduale e precede il vangelo.

sequèstro dal *lat.* SEQUÈSTRUM acc. di SEQUÈSTER *mediatore* e propr. *colui che vien poi, che interviene*, da SÈCUS *presso* |come minister da *minus*|, che staccasi dalla stessa radice di SE-QUI *seguire* (v. q. voce).

Stato di una cosa litigiosa posta in mano di un terzo |*sequestro posita*| per ordine del giudice, o per convenzione delle parti, fino a che non sia deciso a chi essa appartenga.

Deriv. *Sequestràbile; Sequestràre; Sequestratàrio; Sequestratóre-tríce.*

séra *prov.* sers; *fr.* soir; |*sp.* tarde|: dal *lat.* SÈ-RUS,-A *tardo,-a*, SÈRO *tardi*, che confronta all'*a. irl.* sîr |divenuto hir negli altri dialetti celtici|, *mod.* sior *tardo*,

diuturno, da una *rad.* SA- col significato di *ritardare* |*sscr.* sya-ti *legare?*|, che comparisce pure nel *sscr.* sâyà *sera*, nel *got.* seithu *tardi*, nell'*a. slav.* setĭnŭ *estremo, ultimo*, *bulg.* seten *ultimo*, *boem.* setně *appena* (cfr. *Seròtino*). Altri riferisce a una radice SAR- *seguire* |*sscr.* sarati *scorre|re*|, d'onde nasce la idea di *cosa che viene dopo, che vien tardi.*

Il cadere del giorno, che avviene col passaggio del sole alla parte occidentale dell'orizzonte.

« Prima sera » = Il cominciar della sera, durando il crepuscolo:

E si come al salir di prima sera
Comincian per lo ciel nuove parvenze,
Sì che la cosa pare e non par vera.
(DANTE. *Parad.* XIV).

« Farsi sera » = Venir la sera; « Fare sera » = Consumare il tempo fino a sera; « Far sera ad alcuno innanzi vespro » = *fig.* Morire prematuramente.

Deriv. *Seràle; Seràta* (*fr.* soiré), onde *Serat-àccia-ína-óna-úccia; Serenàta.* Cfr. *Serotino.*

seràfico = *lat.* SERÀPHICUS da SÈRAPHIM *serafino* (v. q. voce).

Di serafino, Simile a serafino. Aggiunto all'Ordine di S. Francesco, perché questi ricevé le stimmate di G. Cristo apparsogli in forma di serafino.

serafíno dall'*ebr.* SERÂPHÎM plurale di SERAPH propr. *angeli di fuoco, splendenti*, da SÂRÀPH *bruciare, ardere.*

Angiolo della prima gerarchia, che si rappresenta con sei ali.

Deriv. *Seràfico.*

serbàre da SERVÀRE |sostituita B a V come in Nerbo = Nervo, Bóto = Vóto|, che risponde al *lat.* SERVÀRE *custodire intatto, curare, stare attento, guardare*, che cfr. col *gr.* ERÝEIN per * SERÝEIN *trarre, trarre fuori, sottrarre* e indi *salvare, proteggere, vigilare, custodire*, dalla *rad.* SAR- |*zend.* HAR-| *proteggere, guardare, nutrire*, che è nel *sscr.* sarvà-tâti *salute*, sàrva |*a. pers.* haruva| *integro, tutto*, nello *zendo* haurva = *saurva *protettore*, nell'*umbr.* seritu *custodisco* (cfr. *Salvo, Servo, Solido, Solo*).

Custodire intatto, Tenere a parte, in custodia.

Deriv. *Serbatóio; Sèrbo; Riserbàre.*

Cfr. *Conservare; Osservare, Preservare; Riservare.*

sère *prov.* e *fr.* sire; *sp.* ser: dal nominativo *lat.* SÈNIOR |ond'anche il *fr.* sire|, mentre il proclitico Sor |= *ven.* sior, *fr.* seur, sieur| è accorciato da signore, *fr.* segneur = *lat.* SENIÒREM. Il Diez trae Sere dal *fr.* SIRE, ma Sère e Messère sono troppo diffusi ne' dialetti italiani per ritenere esser dessi venuti dal di fuori, né poi si capirebbe bene il passaggio dell I francese in E.

Deriv. *Messère* |come da Signore si fece Monsignore|.

serenàre = Far sereno, ed è proprio del cielo; *metaf.* Quietare; *rifless.* -SI = Divenir sereno.

Indi [presa la voce sereno per *chiaro di notte*] Passar la notte all'aperto; e in modo più speciale parlando di esercito Accampare a cielo scoperto, senza tende e pronto a combattere.

Deriv. *Rasserenàre.*

serenàta *prov.* serena; *med. fr.* serenade; *sp.* serenada: da SERÉNO preso nel senso di *cielo scoperto*, non senza influsso della voce Séra, la prima parte della notte.

Concerto di voci o di suoni, che si fà la notte al sereno sotto le finestre di alcuno, ma specialmente della innamorata.

sereníssimo da SERÉNO nel senso di *calmo*, perché la tranquillità del volto è il segno, che distingueva gli Dei dell'Olimpo e specialmente Giove.

Titolo che davasi a qualche principe, al Doge e alla Repubblica di Venezia e di Genova, e ora ai principi cadetti della famiglia reale, aggiunto d'ordinario a quello d'Altezza.

seréno = *lat.* SERÈNUS, da confrontarsi col *gr.* seír *sole*, seírios *splendente, ardente*, seiriàô *ardo*, seirínos *ardente*, sèlas per *sèras *luce, raggio*, dalla *rad.* SVAR- |poi SUR-, SUAR-, SAR-, SER- ecc.| col senso di *splendere*, ond'anche il *sscr.* svar *cielo*, sûra *sole* (v. *Sirio, Selene, Sole*).

Aggett. Che è senza nuvole e senza nebbia, parlando di tempo; *fig.* Che manifesta una grande tranquillità di spirito.

In medic. si disse « Gotta serena » la Paralisi della retina, cagione di cecità, che il volgo attribuisce a una *goccia* (*lat.* gutta) di umore, che fosse interposto sulla pupilla: quasi goccia limpida e *serena*, perché in questa malattia la trasparenza dell'occhio non rimane offuscata.

« Pietra serena » dicesi una pietra che pende in azzurrognolo o bigio.

Sost. Il Cielo:

Lume non è se non vien dal sereno,
Che non si turba mai.
(DANTE. *Parad.* XIX. 64).

Dicesi pure quella Umidità fine, penetrante e in generale poco abbondante, che cade quando va sotto il sole, ordinariamente nella stagione calda e mentre il cielo è sereno, cioè spoglio di nuvole |cfr. *dial. nap.* serena, *sp.* sereno, *prov.* seré, *fr.* serein *rugiada*|. [Altri preferisce trarre de SÉRA].

Deriv. *Serenàre* |= Far sereno e Divenir sereno; *metaf.* Tranquillare; Accampare a cielo scoperto|, onde *Serenàta*, e i comp. *Inserenàre* e *Rasserenàre; Sereníssimo; Serenità.*

sergènte *prov.* servens *servo; a. fr.* serjant *servo, mod.* sergent *guardia di polizia* e *sergente; a. sp.* sergente *guar-*

dia di polizia, mod. sargento *sergente; port.* sargente *guardia di polizia,* sargento *sergente:* dal *lat.* SERVIÈNTEM *servente,* come da SÈRVUS nella barbara latinità, col prefisso CON si fece consèrvius, consèrgius |cfr. Pioggia da *pluvia*|, d'onde nacque lo *sp.* conserge e il *fr.* concierge *custode della porta, portinaio, guardiano d'un castello, carceriere* (v. *Servo*): di modo che la voce Sergente ebbe originariamente il significato generico di *servitore,* determinato in seguito dall'uso a un senso particolare. [Altri propose il *ted.* SCHERGE = *ant.* SCARJO *birro, giandarme,* che però non dà ragione della desinenza -ÈNTE].

Nel medio evo Soldato a piè, che serviva a'baroni negli uffizi come mazziere, e nelle fazioni militari comandava le masnade e le bande, che si accoglievano sotto le bandiere del suo signore; Ne'tempi moderni, cioè dal sec. XVI in poi, il Primo degli uffiziali minori o sotto-uffiziali d'una compagnia di soldati.

Deriv. *Sergentína* = Arme in asta della quale andavano armati i sergenti: altrimenti Giannetta.

sergozzóne lo stesso SORGOZZÓNE (v. q. v.), che vale Colpo dato a man chiusa *sul gózzo,* cioè sulla gola.

sèrico = *lat.* SÈRICUS dal *gr.* SERIKÓS e questo da SÈR *baco da seta,* parola venuta di fuori, che ricollegasi a SÈRES nome di un popolo dell'Asia orientale, e precisamente nella parte orientale della Piccola Bucaria, nella China, celebre per la fabbricazione di stoffa simile alla seta: il qual nome da suo canto sembra far capo al *chines.* SE o SEI = *coreano* SIN *seta* (v. *Seta*).

Di seta, Attenente a seta.

Cfr. *Sargia* = *fr.* serge *stoffa di seta.*

sericoltúra dal *lat.* SÈRIS, *genitiv.* di SER *baco da seta* (v. *Serico*) e CULTÚRA *cultura* (v. *Coltivare*).

Serie delle operazioni, che hanno per scopo la produzione della seta.

sèrie = *lat.* SÈRIES propr. *catena di oggetti* strettamente attaccati l'uno all'altro, da SÈRERE *intrecciare, legare insieme* e fig. *ordinare* (v. *Serto*).

Disposizione di cose secondo un concetto; Successione ordinata di persone, di fatti, di avvenimenti.

sèrio *sp.* e *port.* serio; |*fr.* serieux, onde *ingl.* serious = seriòsus|: = *lat.* SÈRIUS *grave,* che il Pott ritiene contratto da SEVÈRUS (SEV'RUS) *severo* (v. q. v.), colla introduzione di una I, alla maniera del *gr.* phílios *amichevole,* che tiene a phílos *amico, caro* |cfr. *lat.* sevèritas *severità* e *serietà*|; altri stranamente congiunge a SÈRERE *connettere,* quasi dica: *quei che tiene le labbra strette;* mentre il Corrsen e il Fick più fedeli al significato riferiscono alla *rad.* SVAR- = SUAR-, che è nell'*a. a. ted.* svâri |= *mod.* schwer| *grave,* svârida *gravità,* che confronta col *lit.* sver-ti *pesare,* svar-ús *pesante,* svàr-as *peso,* svar-tis *braccio della bilancia:* propr. *grave* |cfr. *got.* svers *rispettabile*|.

Chi usa ne'suoi modi gravità e circospezione.

Deriv. *Serietà; Seriòso* |usato alla francese dal Boccaccio per indicare l'abitudine di esser serio|.

serménto Lo stesso che Sarménto (v. q. voce).

sermollíno *sp.* e *prov.* serpol; *fr.* serpolet: alterato da SERPOLLÍNO diminutivo di SERPÓLLO = SERPÍLLO (v. *Serpillo*).

Erba odorifera dagli steli ramosi e striscianti adoperata per condire; *fig.* Galante, Vezzoso, Gentile; « Bocca di sermollino » *figurat.* per Bocca odorosa.

sermóne = *lat.* SERMÒNEM (cfr. *gr.* lèxis « eiromènê ») da SÈRERE *intrecciare, connettere, ordinare,* che cfr. col *gr.* EIREIN per *SEÍREIN *annodare, schierare* e anche *parlare, discorrere,* da una *rad.* SAR- onde anche il *lit.* sèris *filo* (v. *Serto* e cfr. *Dissertare*).

Favella, Linguaggio (*poetic.*); Ragionamento in adunanza e propr. spirituale, altrimenti Orazione, Predica.

Deriv. *Sermonàre; Sermoncèllo; Sermoncíno; Sermoneggiàre.*

seròtino = *lat.* SERÒTINUS da SÈRO *tardi* (cfr. *Sera*) e desinenza -TÍNUS, che pare formata dalla *rad.* TÀN-, che ha il senso di *stendersi nello spazio e nel tempo* (v. *Tenere*). Confronta il *lat.* diú-tinus (*sscr.* divâ-tana) *che dura da lungo tempo* (v. *Diuturno*), cràstinus *che va al giorno dipoi* (v. *Procrastinare*), pròtinus *senza interruzione.*

Che viene, che cresce tardi, e dicesi de'frutti che vengono allo scorcio della loro stagione; *per metaf.* Tardo, Con indugio.

Deriv. *Serotinaménte.*

sèrpe *rum. port.* e *a. fr.* serpe; *prov.* serps; *sp.* sierpe; *cat.* serp |*cimbr.* sarff, *indost.* sarp, *sscr.* sarpà|: sincope del *lat.* SÈRPENS *serpente,* che propriamente è il participio presente di SÈRPERE *serpeggiare* (v. *Serpente*).

Famiglia de' rettili ofidiani, come Vipera, Aspide, Biscia e simili; *poet.* Angue. Dicesi così anche un Piccolo sedile posto sul dinanzi di una foggia di carrozza, dalla parte di fuori, sorretto da due ferri ritorti.

Deriv. *Serpàio; Serpàto* = Di più colori a guisa di serpe; *Serpeggiàre; Serpétto-a; Serpicèllo-a,-íno-a; Serpígno* = Di serpe, Della natura del serpe; *Serpóso* = Abbondante di serpi; *Serpúto* = Avvolto di serpi; *Asserpolàrsi.*

serpeggiàre da SÈRPERE *andare a guisa*

di serpe, con una cadenza propria di frequentativi.

Muoversi a spirale, come fanno le serpi.

Deriv. *Serpeggiaménto; Serpeggiànte.*

serpentària = *lat.* SERPENTÀRIA da SÈRPENS *part. pres.* SÈRPERE *rampicare.*

Specie di càctus a rami rampicanti, detto anche Cero flagelliforme (v. *Serpe*).

serpentàrio = *lat.* SERPENTÀRIUS.

Costellazione dell'emisfero boreale, detta anche Esculapio, che gli antichi rappresentavano con un serpente in mano, e la cui figura sembrò ad essi ravvisare in quella costellazione.

serpènte *prov.* sarpentz; *sp.* serpiente; *cat. port.* e *fr.* serpent: dal *lat.* SERPÈTEM propr. *strisciante*, da SÈRPO *striscio*, che cfr. col *sscr.* sarp-ant - participio presente di sarp-â-mi *vado lentamente, pian piano, mi strascico*, onde sarpàs *serpe* (v. *Serpere* e cfr. *Rettile*).

Serpe di quei grandi.

Deriv. *Serpentària-o; Serpentíno-a; Serpentóne* = Strumento da fiato in forma di serpente, inventato nel 1590 da un canonico d'Auxerre; *Serpentóso.*

serpentíno = Che è segnato di linee longitudinali flessuose, che richiamano alla mente le ondulazioni di un serpente.

Così dicesi pure, a cagione del colore serpigno verde con macchie rosse e bianche, un Marmo; e « Serpentina » appellasi una Specie di pietra preziosa, che presenta, quando è pulita, molte piccole macchie, che somigliano a quelle della pelle d'un serpente.

sèrpere = *lat.* SÈRPERE dalla *rad.* SÀRP- *andare strisciando*, che è nel *sscr.* sarpâmi *vado lentamente, pian piano, mi strascico, cammino, vado* |onde sarpás = *indost.* sarp, *cimbr.* sarff *serpe*| e che vuolsi non esser altro che distensione della *rad.* SAR- *andare, scorrere, sdrucciolare* (cfr. *Salire*). E SÈRPERE è parallelo al *gr.* HÈRPEIN, che vale lo stesso |onde herpetòn *rettile*|, in cui l'aspirazione iniziale tien luogo della s iniziale (cfr. *Erpete*).

Andar tortuoso a guisa di serpe; più comunemente Serpeggiare.

Deriv. *Serpènte; Serpígine; Serpíllo.*

serpígine = *lat.* SERPÍGINEM da SÈRP-ERE *serpeggiare* (v. *Serpere*) e terminazione -IGÍNEM propria di sostantivi verbali (cfr. *Vitiligine, Rubigine*).

Specie di erpete, che va serpendo per la pelle, detta anche Volatica.

Deriv. *Serpiginóso* = che và serpeggiando sulla pelle.

serpíllo e **serpóllo** *prov.* e *sp.* serpol; *fr.* serpolet: = *lat.* SERPÝLLUM, SERPÚLLUM = *gr.* HERPÝLLON da SÈRPERE = *gr.* HÈRPEIN = * SERPEIN *strisciare, serpeggiare*, a motivo de' suoi steli flessibili e serpeggianti per terra (v. *Serpere*).

Pianta labiata, le cui cime sono aromatiche e stimolanti, detta anche Sermollino.

serpòllo lo stesso che Serpillo (v. q. voce).

sèrqua il Rönsch propone nella mancanza di meglio il *lat.* SÍLIQUA contratto in SIL'QUA, SIR'QUA *guscio dei legumi, carruba*, e indi anche nome di un *piccolo peso della gravità di tre grani* (cfr. *Carato*). Il *dial. nap.* ha 'nzerta |di cipolle o di agli| per *resta*, che tiene al *lat.* SÈRTA, IN-SÈRTA *intrecciata*, di cui potrebbe arguirsi una forma secondaria SÈRTIA, onde SERCHIA, SERQUIA, SERQUA (cfr. *Serto*).

Numero di dodici cose consimili: e dicesi propriamente di uova, frutti e cose simili. In Roma è di due dozzine.

sèrra 1. *sp.* sierra; *prov.* e *port.* serra: dal *lat.* SÈRRA per * SÉCRA *sega* da SECÀRE *segare* (v. *Sega*).

Catena di monte: così detta a cagione della forma dentata. [Confr. il nome locale Monserrat].

2. Dicesi anche per Luogo stretto o serrato, ovvero Riparo di muro per impedire lo scorrer delle acque o restringerne il corso: ma in tale significato tiene a SERRÀRE *chiudere*. — Vale inoltre *fig.* Pressa, Calca, e più particolarmente Affollamento di soldati per chiudere l'entrata di un luogo ed impedire il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e stringerlo da vicino; onde « Far serra » = Serrarsi addosso, Incalzar con forza.

serràglio 1. *prov.* serralhs; *fr.* sérail; *a. sp.* ceraje, serallo: dal *lat.* SÈRA *serratura, serrame*, mediante una forma SERÀCULUM trasformato poi in SERÀLLIUM (v. *Serrare*).

Serrame; Steccato o chiusura fatta per riposo e difesa: Luogo murato dove si tengono serrate le fiere.

Deriv. *Asserragliàre* = Chiudere vie e passi con serragli o barricate.

2. *prov.* serralho; *fr.* sérail; *sp.* serrallo: dal *pers.* SERÂÎ *palazzo, dimora reale.*

Palazzo dell' imperatore, de' principi e di alcuni grandi in Turchia; Più spesso ma |impropriamente| Parte del palazzo ove sono le donne, il cui vero nome è Arem.

serràre *prov.* serrar; *fr.* serrer; *sp.* e *port.* cerrar: dal *tardo lat.* SERÀRE |onde i *comp.* ob-seràre *chiudere*, re-seràre *disserrare, schiudere*| e questo dal *class.* SÈRA *serràme, chiavistello*, dalla stessa base etimologica del *lat.* SÈRERE *annodare, intrecciare* e del *gr.* SEIRÀ *corda, fune* |la serratura dell'uomo primitivo|, che confronta col *sscr.* sarat, sarit nel senso di *filo, corda* (v. *Serto*).

Chiudere l'apertura con strumento a ciò

adatto; *fig.* Stringere, Comprimere, Incalzare, altrimenti Far serra.

Deriv. *Sèrra; Serràglio; Serràme; Serramènto; Serràto-a; Serratóre-trice; Serratúra; Disserràre; Riserràre; Rinserràre.*

serraschière *fr.* séraskier, sérasquier: capo militare in Turchia: dal *turc.* SER'ASKER, che trova spiegazione nel *pers.* SAR [= *sscr.* çiras, *gr.* kàra] *testa, capo* e figuratam. *comando* e *arab.* 'ASKAR *armata, esercito* [cfr. Sirdar = *pers.* SAR-DÀR *comandante* da SAR *comando* e -DAR *che tiene*].

Deriv. *Serraschieràto.*

serratúra *prov.* serradura; *cat.* cerradura: da SERRÀRE mediante il *p. p.* SERRÀTO, come Armatura da *armato.*

Serrame di usci, casse, armadi ecc. che si apre per mezzo di chiave; *fig.* Suggello, Termine.

sèrto = *lat.* SÈRTUM da SÈRERE *intrecciare, legare insieme, connettere:* dalla radice indo-europea SÁR- *intrecciare*, ond'anche il *lat.* sèra *serratura*, il *sscr.* sar-at nel senso di *filo metallico*, sar-it *filo*, il *lit.* seris *lo spago impeciato de'calzolai*, l'*a. nord. ted.* sörvi *braccialetto*, non che il *gr.* seir-à *corda, fune*, eíro [per *èr-jo, *sèr-jo *lego*], *annodo, metto in fila, schiero*, eir-mòs [per *seir-mòs] *unione, serie*, eíreros [per *seír-eros] *prigionia, servitú*, òr-mos, or-mathòs [per *sòr-mos, *sòr-mathòs] *catena, monile* (cfr. *Ormeggiare*). [Il Bopp e il Pott pongono invece queste voci assieme all'*a. a. ted.* se-il = *a. slav.* si-lo *laccio, fune*, sotto la *rad.* SI-*legare* (v. *Sutura*)].

Ghirlanda, specialmente di fiori o foglie intrecciate.

Cfr. *Asserire; Conserto; Deserto; Disertare; Dissertare; Inserire; Rete; Serie; Sermone; Serrare; Servo* (?); *Sorta; Sorte.*

servàggio dal *lat.* SÈRVUS *servo, schiavo*, mediante una supposta forma SERVÀTICUM (v. *Servo* e cfr. *Omaggio, Ostaggio*).

Lo stesso che Servitú, nel senso di Schiavitú, Soggezione.

serventése, sirventése e anche **servènte** *pr.* sirventès, sirventèsc, sirventesca; *a. fr.* serventois, *mod.* sirvente; *sp.* serventesio: dal *prov.* sirven = *lat.* SÈRVIENS *servente, servo:* propr. canzone composta da un menestrello al servizio di un signore, ovvero per render servigio, ossia per fare onore ad alcuno.

Sorta di poesia antica dei trovatori, ordinariamente satirica e talvolta diretta all'amore e alla lode, quasi sempre divisa in strofe, per essere cantata.

servígio e **servízio** *prov.* servizis; *fr.* service; *sp.* servicio; *port.* serviço: = *lat.* SERVÍTIUM da SERVÍTUS participio passato di SERVÍRE *esser servo, servire* (v. q. voce).

Il servire, ed è propriamente il prestare l'opera ad un padrone, in cambio di pattuita mercede; e piú generalmente e per similitudine dicesi anche di qualunque Opera non retribuita da mercede, con cui si serve all'altrui desiderio o bisogno: e in questo significato è piú volentieri usata la voce Servigio; *fig* Beneficio, Comodo, Favore, Bisogno.

Deriv. *Servigiàle* = Servo, specialmente di spedale o di monastero; *Serviziàle* [*ant.* Servènte] = Clistere.

servíre *fr.* servir; *ingl.* to serve: = *lat.* SERVÍRE da SÈRVUS *servo* (v. q. voce).

Esser servo; Prestar servizio; Prestar opera; *fig.* Adoperarsi in altrui prò; Compiacere, Favorire: onde il modo « Essere o Restar servito di fare una cosa » per Degnarsi, Compiacersi, Far grazia.

« Servire per lucerniere » Tenere il lume, ma *fig.* Intervenire in alcun fatto senza utile o interesse proprio.

Deriv. *Servènte; Servíto*, onde *Servitóre; Servitú; Servízio.* Cfr. *Salvietta* e *Sergente.*

servitóre e **servidóre** *rum.* serbitor; *fr.* serviteur; *cat. sp.* e *port.* servidor: = *lat.* SERVITÒREM formato sulla base di SERVÍT-US participio passato di SERVÍRE *esser servo, servire* (v. *Servire*), con una terminazione propria di agente.

Colui che presta l'opera sua al padrone per mercede, altrimenti Servo, Familiare; *fig.* Ligio, Dedito, Affezionato.

Deriv. *Servitoràme, Servitorèllo-íno.*

servitú troncato da Servitúte dal *lat.* SERVITÚTEM formato sul tema di SÈRVUS *servo, schiavo*, con una desinenza propria di astratti, come in Virtú (v. *Servo*).

Schiavitú, altrimenti Soggezione, Servaggio; Il prestare opera servile; *fig.* Riverente familiarità o devota amicizia coi superiori; in modo concreto la Famiglia de' servi.

In legge Diritto fondato sopra un luogo stabile a pro' di alcuna persona o d'altro luogo stabile.

servízio = *lat.* SERVÍTIUM (v. *Servigio*).

Il servire e l'effetto di esso.

« Servizio divino » = Le preghiere, il santo sacrifizio, gli offizî e le cerimonie, che si celebrano nella chiesa cristiana.

Deriv. *Serviziàle* = una volta Servente o Servitore, oggi Clistere; *Serviziàto* = *Serviziévole; Servizióne-uòlo-úccio.*

sèrvo *rum.* serb; *prov.* sers; *fr.* serf; *sp.* siervo; *port.* servo: = *lat.* SÈRVUS per SÈR-UUS, che alcuno connette alla radice di SERO *annodo, connetto* e del *gr.* seirà *corda, fune*, quasi dica *colui che è legato, schiavo, incatenato, prigioniero;* altri [Curtius, Fick] seguendo una piú antica e assai plausibile etimologia, a quella di SERVÀRE *conservare, custodire* (v. *Serbare*).

Sotto il nome di « Servi » i Romani comprendevano i nemici fatti prigionieri sul campo o nella conquista delle città,

inquantoché venivano conservati, per poi essere generalmente venduti al maggior offerente come una merce. Nel medio-evo si diè questo nome alle persone addette alla gleba, che non potevano disporre né delle loro persone, né dei loro beni. Sparita per opera della civiltà cristiana la servitú, come la intendevano i Romani, rimase la voce Servo nel senso di *famiglio*, e Servigio anche nel senso di *prò*, di *benefizio*, di *comodo*.

Secondo l'accezione moderna Chi prende volontario e convenzionale servigio per pattuita mercede sotto qualche padrone, che non può abusarne |il *famulus* dei Latini|: differente dallo Schiavo, che serve per forza.

Deriv. *Sérv-a-|étta-ína-òtta-úccia|; Servàggio; Servíle*, onde *Servilità; Servígio* e *Servízio; Asservíre.*

sèsamo = *lat.* SÈSAMUM = *gr.* SÊSAMON per * SAMSAMON, dall' *arab.* SEMSEM o SIMSIM |= *assir.* samassammu|, che vuolsi congiunto all'*ebr.* shemen *olio.*

Pianta della famiglia delle leguminacee, dai cui semi si estrae olio. La specie principale è il *sesamum indicum*, di cui una delle varietà descritta sotto il nome di *sesamum orientale* di Linneo |volgarmente Giuggiolèna| è coltivata in Oriente ed è oggetto di un gran commercio.

sesèli dal *gr.* SÈSELI, che si ritiene voce egiziana.

Pianta erbacea della famiglia delle ombrellifere, il cui seme e la radice credevansi in medicina dotati di facoltà risolvente ed aperitiva, ed entravano a far parte nella teriaca: altrimenti Ombrellino de'prati.

sèsqui- voce derivata dal *lat.* SÈSQUI- |contratto di SEMÍSQUE composto di SÈMIS *mezzo* + QUE *e*|, che si pone come prefisso di varie parole scientifiche e significa *mezzo* + *uno*. Per es. Sesquiossido, Sesquibasico ecc.

sesquiàltero = *lat.* SESQUI-ÀLTERUM composto di SÈSQUI- *la metà più* e ÀLTER *altro.*

Indica il rapporto di 3 a 2, quando cioè il numero maggiore contiene il minore una volta e mezzo.

sesquipedàle = *lat.* SESQUIPÈDALEM da SÈSQUI- *una volta* e *mezzo* e PEDÀLEM da PÈDEM *piede.*

Propr. Di un piede e mezzo; *fig.* Smisurato |parlando p. es. di lettere|.

sessagenàrio = *lat.* SEXAGENÀRIUS da SEXÀGENI *a sessanta* |*per volta*| forma distributiva da SEXAGÍNTA *sessanta.*

Che ha sessant'anni.

sessagèsimo = *lat.* SEXAGÈSIMUS forma ordinale da SEXAGÍNTA *sessanta* o meglio da SESSÀGIES *sessanta volte.*

Sessantesimo.

sessànta dal *lat.* SEXAGÍNTA composto di SEX *sei* e -GINTA che suona *dieci*, com'è detto a Venti.

Sei volte dieci.

Deriv. *Sessantèsimo; Sessantína.*

sessènne = *lat.* SEXÈNNEM composto di SEX *sei* ed ÈNNEM da ÀNNUS *anno.*

Di sei anni.

Deriv. *Sessènnio.*

sessènnio = *lat.* SEXÈNNIUM da SEXÈNNIS *di sei anni* (v. *Sessenne*).

Spazio di sei anni.

Deriv. *Sessennàle.*

sèssile = *lat.* SÈSSILEM *atto a sedervisi* da SÈSSUS participio passato di SEDÈRE *sedere* (v. *Sedere*) con terminazione aggettivale -ÍLEM |come in húmilem|.

In botan. Si dice d'una parte qualunque che non ha sostegno e riposa immediatamente sopra un'altra: *p. es.* fiori sessili, foglie sessili, cioè senza picciòlo, senza gambo.

sessióne *fr.* session: = *lat.* SESSIÒNEM propr. *l'atto del sedere* da SÈSSUS participio passato di SEDÈRE *sedere* (v. *Sedere*).

Tempo nel quale un corpo deliberante è riunito, altrimenti Consulto.

Deriv. *Sessionàrio* = Registro nel quale si segnano le sessioni e dall'avvocato i consulti.

sèsso = *lat.* SÈX-US e SÈC-US, che alcuni confrontano col *gr.* TÈK-OS *nato, procreato* |cangiata la T originale in S|, che tiene alla *rad.* TAK- esprimente l'idea di *fabbricare*, ond'anche il *lat.* tèxere *tessere*, che darebbe il senso di *organi della generazione;* altri agguaglia al *gr.* ÈXIS |che sta per *SÈXIS| *stato, condizione;* meglio il Benfey, Corrsen e Pott, che riportano questa voce alla radice di SEC-ÀRE *tagliare, separare:* propr. *ciò che distingue l'uomo dalla donna.*

L'essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all'atto generativo, che distingue l'uno dall'altro.

Cfr. *Sessuale.*

sèssola *dial. sard.* sassula, assula: dall' *a. a. ted.* SCHERM-SCÚVLA, come lo prova il Glossario pubblicato dall'Holtzman in cui è detto: *vatilla id est* SÈRSCUFLA, *similis vasis quibus aqua de navibus projicitur:* onde con forte contrazione il *b. lat.* SÈRSCUFLA, SÈRSUFLA, SÈSSUFLA e indi |caduta la F| SÈSSULA, SÈSSOLA.

Pala di legno della quale si servono i marinari per vuotar l'acqua entrata nella nave.

sèsta = *lat.* SÈXTA |sottint. ôra *ora*| da SÈX *sei.*

Nome d'una delle ore canoniche corrispondente a quella del mezzogiorno. Onde lo *sp.* siesta *il riposo del mezzogiorno* (v. *Siesta*).

sèsta *fr.* sexte: = *lat.* SÈXTA, che il

Diez spiega col *gr.* XYSTÒN *asta, lancia*, ma che piú verosimilmente trae, come crede il Baist, dal *lat.* SÈXTUS *sesto* (cfr. *Sestante, Sestile*), forse per essere stata l'apertura del compasso concepita come il raggio del cerchio eguale alla corda sottesa alla sesta parte della circonferenza.

Strumento da misurare: altrimenti Compasso |Voce per lo piú usata al plurale|.

Deriv. (*sost.*) *Sesto* = disposizione (?).

sestànte = *lat.* SEXTÀNTEM *la sesta parte di un tutto*, da SÈXT-US *sesto*, forma ordinata di SEX *sei* e una desinente di participio presente.

Strumento astronomico a reflessione contenente la sesta parte della circonferenza del cerchio |come il Quadrante ne contiene la quarta parte|, che ha un lembo diviso in 60 gradi e serve a misurare gli angoli: altrimenti Sestile.

sestàrio = *lat.* SEXTÀRIUS da SÈSTUS *sesto* e desinenza aggettivale -ÀRIUS indicante relazione.

Antica misura di capacità la quale era la sesta parte del congio o cogno.

Deriv. *Stàio;* cfr. *Stàioro* e *Stiòro*.

sèste v. *Sesta*.

sestèrzio = *lat.* SESTÈRTIUS voce composta di SES abbreviato da SEMIS *mezzo* (v. *Semi-*) e TÈRTIUS *terzo*, cioè *che contiene due* e *mezzo;* o, come altri vuole, contratto da SEMI-AS-TERTIUS.

Sorta di moneta antica romana, prima di argento, poi di oricalco, una bellissima qualità di ottone, che formava il quarto di un denaro, e valeva due assi e mezzo, cioè venti centesimi di lira italiana. Vi era anche il Sesterzio grande, che aveva un valore ideale, rappresentante dieci monete d'oro, ossia mille piccoli sesterzi.

sestière-o *prov.* sestiers; *fr.* setier, *ant.* sestar; *sp.* e *port.* sextario: dal *lat.* SEXTÀRIUS (v. *Sestario*).

Sesta parte di una sorta di misura di vino; Ciascuna delle sei parti, nelle quali una volta fu divisa qualche città (cfr. *Quartiere*).

sestíle = *lat.* SEXTÍLEM da SÈXTUS *sesto* e desinenza aggettivale -ÍLEM indicante convenienza (cfr. *Puerile, Umile*).

Sesta parte della circonferenza del cerchio; Nome che gli antichi Romani davano al sesto mese del loro anno, che poi dissero Augustus = *Agosto*.

sèsto 1. *prov.* sest; *a. fr.* sistes |*mod.* sixième|; *sp.* e *port.* sexto; *ingl.* sixth: dal *lat.* SÈXTUS (= *sscr.* ŝaŝtàs, *got.* saihstas, *a. slav.* sesty, *lit.* szesztas, *pruss.* ushtas |per *sushtas|, *gr.* ektòs |per *sektòs| da SEX *sei* (v. q. voce).

Nome numerale ordinativo di sei.

Deriv. *Sèsta* (?); *Sestànte; Sestàrio; Sestèrzio; Sestière; Sestíle; Sestílio* (n. pr.); *Sestína; Sèsto* 2 (?); *Sèstuplo*. Cfr. *Bisestile* e *Siesta*.

2. *a. port.* sesto; *a. sp.* siesto: nel senso di Assetto, Ordine, anziché da SESSITÀRE specie d'intensivo di SEDÈRE - *sup.* SÈSSUM - *sedere, posare*, sembra migliore col Caix trarlo dal *lat.* SÍSTERE *collocare, disporre*, da cui sotto la influenza dell'*a. a. ted.* SESTÒN *disporre*, può essersi facilmente formato, col cambiamento di coniugazione, SESTÀRE *assestare*.

Vale anche Rotondità di un arco, di una volta, e Dimensione di un libro: e tale significato particolare può bene derivare da quello generale di Assetto. Il Salvini seguito dal Baist però la ritiene voce nata in Italia e connessa con SÈSTA *compasso, misura*.

« Dar sesto » « Porre a sesto » « Mettere in sesto » = Ordinare, Accomodare, Disporre: altrimenti Sestare, Assestare |che ha per contrario Dissestare|.

sessuàle = *lat.* SEXUÀLEM da SÈXUS *sesso* (v. q. v.) e terminazione -ÀLEM indicante appartenenza (cfr. *Annale, Manuale, Mortale*).

Che è relativo al sesso.

Comp. *Asessuàle, Bisessuàle, Unisessuàle*.

séta *prov. sp.* e *port.* seda; *fr.* soie (*a. a. ted.* sîda, *mod.* seide, *irl.* sîoda, *cimbr.* sidan): = *b. lat.* SÉTA dal *classico* SÊTA o SÆTA *crine, setola di porco*, che cfr. col *gr.* chaitê *criniera* ed anche *setola:* allo stesso modo che lo *sp.* pelo vale *crine* e *seta greggia* (cfr. *Matassa*). E se cosí è, la voce Séta non avrebbe rapporto, come sembra, col *gr.* ser *baco da seta*, che secondo il De Rosay sarebbe da collegarsi al *chines.* sse *seta*, per mezzo della forma coreana sir, szir = mongolo sirgek |d'onde forse l'*isl.* silki, *ang-sass.* seolc, *ingl.* silk, *a. sl.* shelkŭ| (v. *Serico*).

Filo delicato e brillante, prodotto dal filugello; Il drappo fatto con esso. [Fu verso il 1130 che Ruggiero, re di Sicilia, stabilí una fabbrica di tessuti di seta a Palermo].

Deriv. *Setàccio; Setàceo; Setaiuòlo; Seteria; Setíno* |*a. fr.* saïn|; *Setóso*.

setàccio *rum.* sita; *prov.* e *cat.* sedas; *a. fr.* saas, *mod.* sas; *sp.* cedozo: dal *b. lat.* SÈTATIUM = SÆTÀCEUM dal *class.* SÆTA = SÉTA *setola* (v. *Setola*).

Cerchio in cui è disteso un tessuto di crini di cavallo o anche di fili di seta, a uso di scernere la farina dalla crusca, passare conserve, liquidi, ecc.

Deriv. *Stàccio*.

séte *rum.* sete; *prov.* setz; *a. fr.* sei, soi, *mod.* soif; *cat.* e *sp.* sed; *port.* sede: dal *lat.* SÍTEM, che il Miklosich avvicina all'*a. sl.* chotĭ = *boem.* chut', che valgono lo stesso |chotĕti = *boem.* chíti *aver voglia*|, e il Pott alla rad. UŠ- *ardere*, quasi US-ÍTIS (v. *Ustione*).

Sensazione del bisogno di bere, d'intro-

durre liquidi nello stomaco; *fig.* Desiderio vivo, ardente, smodato.

Deriv. *As-setàre; Dis-setàre.* Cfr. *Sitibondo.*

setíno *fr.* satin, *ant.* saïn; *port.* setim: = *lat.* SETÍNUS [e anche SÀTINUS onde il francese] sorta di aggettivo formato su SÈTA, SÆTA *seta* (v. q. voce).

Tessuto di seta.

sétola diminut. del *lat.* SÈTA o SÆTA, che pare confronti col *gr.* chaitê *setola di porco* e *criniera*, ma il Wharton riferisce alla rad. SI- *legare, tenere avvinto* [forse perché destinata a far corde], ond' anche l' *ang-sass.* sâd, *ant. sl.* sêtĭ *legame, laccio, lituan.* saitai *prigione, a.a. ted.* seite, *mod.* saite *corda, sscr.* sêtus *legatura:* lo che porta difficoltà al raffronto col greco (v. *Sutura* e cfr. *Seta*).

Pelo lungo e rozzo di certi animali, specialmente del porco e quello che i cavalli hanno sul collo e sulla coda; *per estens.* Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni.

Vale anche Piccola fessura o scoppiatura della pelle [al modo stesso che « Pelo » vale Piccola crepatura delle mura e « Incrinarsi » si disse per Fendersi, Screpolarsi], e ciò perché le piccole e sottili crepature rendono quasi sembianza di pelo, setola, crine sopra il corpo screpolato. Peraltro non può escludersi che in questo significato stia per Sèttola (v. q. voce) divenuto Sétola per falsa etimologia popolare.

Deriv. *Setolàre; Setolàto; Setolíno; Setolóso; Setolúto.* Cfr. *Setàccio* e *Setóne.*

setóne *fr.* |*ingl.*| séton: dal *b. lat.* - *acc.* SETÒNEM - da SÉTA *setola* (v. *Seta*).

Term. di chirurgia. Lungo nastro propr. di crine, ovvero di lino o di seta, che mediante ago si passa attraverso la pelle, onde produrre per via di suppurazione una fontanella, affine di ottenere una benefica reazione.

sètta *fr.* secte; *sp.* e *port.* secta: dal *lat.* SÈCTA che propr. vale *seguito*, e indi *partito, fazione*, da SEC- radice di SÈQUI *seguire*, ond'anche SECTÀRE *seguitar con zelo, con devozione* (v. *Seguire*).

Comunità di persone, che seguono una stessa dottrina od opinione politica o religiosa, ma diversa da quella dei piú e perciò condannata dall'universale.

Deriv. *Settàrio; Setteggiàre.*

settanta *prov.* e *cat.* setanta; *a. fr.* septante; *sp.* e *port.* setenta; [*ingl.* seven-teen]: contratto dal *lat.* SEPTUAGÍNTA composto di SÈPTEM *sette* (v. q. v.) + -GÍNTA = *gr.* -konta che suona *dieci*, com'è detto alla voce Venti.

Sette volte dieci.

Deriv. *Settantèsimo; Settantína.*

sètte *rum.* sept; *prov.* e *cat.* set; *fr.* sept; *sp.* siete; *port.* setes: dal *lat.* SÈPTEM [= *lit.* septyní, *a. slav.* e *russ.* sedmĭ, *pol.* siedm, *irl.* secht, seacht, *cimbr.* seich, *galles.* saith, *gael.* seachd], che cfr. col *gr.* EPTÀ per * SEPTÀ e col *sscr.* SAPTÂN [= *zend.* haptan], che pare derivi dalla *rad.* SAP- *seguire* e significhi *secondo*, che pure viene da SEQUOR *seguo:* e di fatti indica l'indice della mano sinistra, che è il secondo dopo il pollice. Le lingue germaniche perderono la T e cosí il gotico ha sibun, l'*a. a. ted.* sipun, siban = *mod.* sieben, l'*ang-sass.* seofon = *ingl.* seven.

Nome numerale impari, che segue immediatamente il numero sei.

Deriv. *Settèmbre; Settenàrio; Settímo;* comp. *Sett-ènnio; Settem-víro* ecc.

settèmbre *rum.* septemvrie; *prov.* e *cat.* setembre; *fr.* septembre; *ingl.* september; *port.* setembro: dal *lat.* SEPTÈM-BER (-BREM) composto di SÈPTEM *sette* e -BER, -BREM, che secondo il Pott, rappresenta l'*indian.* vara *tempo, volta.*

Settimo mese dell'anno che nell'antico calendario romano mancava dal Gennaio al Febbraio, ed ora il Nono dell'anno civile.

Deriv. *Settembríno* = Di Settembre; detto di vino Svigorito, Asprigno (qual suole divenire in Settembre, se non è ben curato).

settènne = *lat.* SEPTÈNNEM da SÈPTEM *sette* ed ÈNNEM da ÀNNUS *anno.*

Che ha sette anni.

settènnio = *b. lat.* SEPTÈMNIUM composto di SÈPTEM *sette* e ÈNNIUM per ÀNNUM *anno.*

Spazio di sette anni.

Deriv. *Settennàle; Settennàto.*

settèmplice = *lat.* SEPTÈMPLICEM composto di SÈPTEM *sette* e PLIC-A *piega.*

Formato di sette strati, quale *p. es.* uno scudo di cuoio.

settentrióne = *lat.* SEPTENTRIÒNEM da SÈPTEM *sette* e TRIÒNES (per * TERIÒNES) *buoi da lavoro*, e propr. *da trebbiare*, da TÈRO *frego, trito, pesto* ed anche *batto le biade*, che tiene alla *rad.* TAR-, TRA-, che ha il senso generale di *muovere*, onde l'altro di *pestare* (v. *Trito* e cfr. *Tramite* e *Torno*). Altri raffronta il secondo elemento « triònes » col *gr.* teíros = *sscr.* târa per stâra *stella* (v. *Stella*).

Nome dato alle sette stelle dell' Orsa Maggiore, perché presentano la figura di un carro coi buoi aggiogati; *metonimic.* La plaga del mondo sottoposta alla detta costellazione, cioè situata al polo artico, a tramontana, a nord.

Deriv. *Settentrionàle* = Boreale, Nordico.

settenvíri = *lat.* SEPTÈM-VIRI composto di SÈPTEM *sette* e VÍRI *uomini.*

Collegio di sette uomini per compiere un ufficio.

Deriv. *Settenvirále; Settenviràto.*

sèttico = *gr.* SEPTIKÓS da SÈPÔ *faccio imputridire* (cfr. *Seppia*).

Che produce la putrefazione; Dicesi dei Rimedi topici che corrodono le carni, disponendole alla putrefazione.

Comp. *Antisèttico.*

sèttile = *lat.* SÈCTILEM da SÈCTUS participio passato di SECÀRE *segare, tagliare* (v. *Segare*) e terminazione aggettivale -ILEM (cfr. *Sessile, Umile*).

Da segare [detto di erbe, messi e sim.].

settimàna *rum.* septămînă; *prov.* setmana; *fr.* semaine; *sp.* e *port.* semana: dal *lat.* SÈPTIMUS *settimo*, come il *gr.* ebdomàs [onde *cat.* doma] da èbdomos *settimo* (v. *Settimo*).

Spazio di sette giorni.

sèttimo *prov.* setes; *a. fr.* sedme, setime, *mod.* septième; *cat.* seté; *sp.* sèptimo, seteno; *port.* septimo: = *lat.* SÈPTIMUS [= *pruss.* septmas, *ted.* siebente, *lit.* septíntas, *gr.* èbdomos per *sèbdomos, *sscr.* saptamàs] da SÈPTEM *sette* (v. q. voce).

Nome numerale ordinativo di Sette.

sètto = *lat.* SÆPTUM che trae da SÆPIO *chiudo, cingo intorno*, denominativo di SÆPES *recinto, siepe* (v. *Siepe*). Altri da SÈCTUS participio passato di SECÀRE *tagliare* e fig. *dividere*, ond'anche sèctio *divisione* (v. *Seguace*).

In generale qualunque recinto; ma in senso speciale e nel numero plurale i recinti del Campo Marzio, dentro i quali stavano raccolte le tribú o centurie nei comizi romani, prima che procedessero a votare. Oggi si usa in anatomia per indicare Velo o Membrana, che divide una cavità dall'altra, e specialmente il Diaframma.

sèttola sta per SÈCTOLA dal *lat.* SÈCTUS participio passato di SÈCARE *tagliare* (v. *Segare*).

Screpolatura alle mani, alle labbra, alle mammelle, alle unghie de'cavalli.

settóre = *lat.* SECTÔREM dallo stesso tema di SÈCTUS participio passato di SECÀRE *tagliare* (v. *Segare*).

Chi nelle scuole di anatomia ha l'ufficio di preparare sul cadavere quelle parti, su cui deve il professore far la lezione. Dicesi anche Dissettore, ma è voce piú umile.

In geom. Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio e un arco di circonferenza.

settuagenàrio = *lat.* SEPTUAGENARIUS da SEPTUÀGENI *a (ogni) settanta.*

Che consta di settanta, Che ha settant'anni.

settuagèsimo = *lat.* SEPTUAGÈSIMUS da SEPTUÀGIES *settanta volte.*

Lo stesso che Settantesimo.

sevèro *fr.* sévère; *sp.* e *port.* severo: dal *lat.* SEVÈRUS, che fà supporre un astratto SÈV-ES [come decòrus da dècus], da un radicale che si trova nel *gr.* sèb-as *venerazione, riverenza* e sem-nòs per *sev-nòs *ciò che ispira rispetto, venerabile, sacro* [Vossio]. — Altri lo identifica con sèrius *serio;* ovvero confronta col *lit.* seg-ú *lego, serro* [onde seg-vèrus = *che non concede*].

Austero, Rigido nell'aspetto, nel contegno; e poi anche in senso cattivo Duro, Aspro. Aggiunto di studi che richieggono molta astrazione Grave, Arduo.

Deriv. *Severità; Asseveràre; Perseveràre.* Cfr. *Sèrio.*

sevízia = *lat.* SÆVÍTIA da SÆVUS *feroce, crudele.*

Crudeltà, Ferocia.

sévo e volg. **ségo** *rum.* e *cat.* seu; *prov.* seus; *fr.* suif, *norm.* sieu; *sp.* e *port.* sibo: dal *lat.* SÈBUM o SÈVUM, che và confrontato con sàpium *resina*, sapon [*ang-sass.* sâpe, *a. a. ted.* seifa] *sapone*, e col *ted.* saf, saft, *ang-sass.* sæp, *oland.* sap, *dan.* sæbe *sugo* (v. *Sapere* e cfr. *Sapa* e *Sapone*). Altri suppone stia per STÉVUM dalla stessa radice del *gr.* STÉAR *grasso* (v. *Stearina*).

Sostanza grassa, insipida, senza odore, di consistenza soda, che trovasi vicino ai reni e alle viscere mobili degli animali ruminanti e si adopera per far candele.

sezióne = *lat.* SECTIÔNEM - *acc.* di SÈCTIO - da SÈCTUS participio passato di SECÀRE *tagliare, dividere* (v. *Segare*).

Azione di tagliare, di dividere; in modo concreto Parte in cui è diviso un trattato, un ufficio pubblico.

Deriv. *Sezionàre* = Fare il taglio di un cadavere per scoprire la cagione della morte, la sede del male.

sèżżo dal *lat.* SÈCIUS o SÈCTIUS *inferiore, peggiore*, comparativo di SÈCITUS = SÈCUS propr. *che vien dopo*, dalla stessa radice di SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Ultimo: ma è voce fuor d'uso.

sfaccendàre da FACCENDÀRE, preposta s da DIS- intensivo.

Darsi da fare specialmente in casa: e dicesi delle buone massaie.

sfaccendàto = Che non ha o non cerca FACCÈNDE [stando la s iniziale per DIS col senso di allontanamento]: altrimenti Disoccupato, Ozioso.

[Differisce da Scioperato, che segna un grado peggiore, indicando l'uomo che non vuol fare ed anche quei che fà, ma non fà quello in che dovrebbe utilmente occuparsi].

sfaccettàre = Tagliare in FACCÉTTE: che potrebbe dirsi, anche Faccettare, ma cui è prefissa una s = DIS, per dare

energia alla parola: e dicesi piú che altro riferito a pietre.

sfacciàto quasi *senza* |s = DIS privativo| FÀCCIA cioè senza rossore, e quindi Che non sente vergogna. [Sinonimo di *Sfrontato*, il quale però si applica a casi piú gravi, giacché questi non solo è incurante di vergogna, ma porta anche alta la fronte e cerca di soverchiare].

sfacèlo alcuno crede opposto |in forza di S = DIS negativo| al *gr.* PHÀKELOS *fascio, compagine;* altri lo deriva da DISFÀCERE = DISFÀRE, SFÀRE, e il Caix da FLAGÈLLO: ma sembra invece altro non essere che il *lat. scentif.* SPHACÈLUS dal *gr.* SPHÀKELOS, che in medicina significò *cancrena*, e, riferito a piante, *l'annerimento* e *necrosi delle radici.*

Malattia cancrenosa che disfà tutte le parti del corpo, ne dissolve la compagine e produce la morte, altrimenti Disfacimento, Decomposizione; *fig.* Ruina grande.

Deriv. *Sfacelàto* = Attaccato dallo sfacelo.

sfagliàre intensivo di Fagliare, che tiene a FALLÌRE |*fr.* faillir| *mancare:* quasi *fallire il colpo.*

Non aver del seme, di cui si giuoca, e indi Scartare carta inutile in giuocando.

Deriv. *Sfàglio.*

sfangàre Uscir *dal* (*lat.* EX) FÀNGO, e per *metaf.* Uscire destramente dagl'imbrogli, dalle difficoltà.

sfàre Contratto da DISFÀRE, al quale però l'uso ha dato un piú ampio dominio.

Guastare, Distruggere.

Deriv. *Sfaciménto; Sfàtto.*

sfarfallàre Uscire la FARFÀLLA *dal* (*lat.* EX) bozzolo.

sfarfallàto 1. da SFARFALLÀRE nel senso del *prov.* esfarfalhà *sparpagliare* (v. q. voce), e dicesi nel parlare comune di fiori troppo aperti, perché passati di fioritura.

2. *In agron.* Aggiunto di frumento tócco dagl'insetti e quindi pieno di farfalle (cfr. *Sfarfallare*).

sfarfallóne Lo stesso che FARFALLÓNE, che il Caix disgiunge da farfàlla e crede detto per FALLÓNE accrescitivo di FÀLLO, con raddoppiamento della prima sillaba |FAL-FALLÓNE| per aumentar forza al vocabolo: propr. *grosso fallo* (cfr. *Tartassare*).

Detto spropositato e sciocco.

sfarinàre da FARÍNA, preposta S = DIS indicante disgregazione (v. *dis-*).

Ridurre in farina, e *fig.* in polvere a guisa di farina.

Deriv. *Sfarinàbile; Sfarinaménto.*

sfàrzo riscontra il *port.* dis-farzàr = *sp.* dis-frazar *travestire, mascherare* (onde dis-fraz *abito da maschera*, che porge la idea *di abito vistoso*, composto della particella intensiva DIS |ridotta nell'italiano a S| e FÀRSUS participio passato del *lat.* FARCÍRE *riempire, impinguare*, da cui venne il senso di *travestire, mascherare* (v. *Farcire* e cfr. *Farsetto*).

Sfoggio, Pompa, Gala, Magnificenza.

Deriv. *Sfarzàre; Sfarzóso,* onde *Sfarzosaménte* e *Sfarzosità.*

sfasciàre detto per Disfasciàre = Toglier le FÀSCIE |tanto a bambini, quanto a ferite|; per *similit.* Togliere via una cosa che circondi; Abbattere le mura di una terra, il recinto, le fortificazioni di una città, piú comunemente Smantellare; e dicesi anche di nave che rompa in scoglio (v. *Fasciame*).

Deriv. *Sfasciaménto; Sfasciatóre-tríce; Sfasciatúra; Sfàscio; Sfasciúme* = Massa informe di rottami.

sfatàre da FATÀRE *l'operare delle fate*, prefissa la particella DIS ridotta a S, che là senso contrario. Altri dal *lat.* FÀTUUS *pazzo*, quasi *dare del matto.*

Togliere l'incantesimo e quindi l'illusione, il prestigio; di conseguenza Fare apparire una cosa quella che è; ed estensivamente Dispregiare ciò che altri tiene in gran conto, Mettere in derisione, Farsi beffe.

Deriv. *Sfataménto; Sfatàto; Sfatatóre-tríce.*

sfavillàre dal *lat.* FAVÍLLA mediante una forma verbale EX-FAVILLÀRE |EX *fuori di*|.

Mandar fuori faville, e *metaf.* Spargere raggi o splendore: altrimenti Scintillare.

Deriv. *Sfavillaménto; Sfavillànte.*

sfegatàre da FÉGATO, come presunta sede dell'ira e di altre basse passioni.

Dar cagione ad alcuno di adirarsi, di stizzirsi |e letteralmente di alterare, di perdere il fegato|. « Sfegatarsi » = Affaticarsi gridando e riscaldandosi: onde Sfegatato per Affaticato, Affannato: p. es. clericale sfegatato, amante sfegatato cioè spasimato.

sfenòide = *gr.* SPHÊNOEIDÈS da SPHÊN - *genit.* SPHÊNÒS - *cuneo* [che alcuno trae dalla stessa radice del verbo SPHÍGGEIN *stringere*] ed EIDES per EÎDOS *forma, somiglianza.*

Osso a foggia di cuneo, che forma quasi la base del cranio.

sfèra = *a. fr.* espere, *mod.* sphere: = *lat.* SPHÆRA, SPHÊRA dal *gr.* SPKAÎRA *palla* |da giuocare| che gli etimologi traggono dalla *rad.* SPHAR- *vibrare, guizzare, muoversi tremolando*, che ritrovasi nel *sscr.* sphuràti |*aorist. vedico* spharî-| *vibrare, tremare*, nel *gr.* spaírein, a-spaírein *palpitare, tremare*, speírein *seminare* |= *gettare con movimento alterno*|. Altri riferisce alla *rad.* SPA- *stendere*, che è nel *lat.* spàtium *spazio* (v. *Spazio*).

Originariamente significò Palla o Corpo solido rotondo per giuocare; poi si disse

così qualunque Globo, e specialmente il Globo terrestre.

Deriv. *Sferàle; Sfèrico*, onde *Sfericità; Sferistèrio; Sferòide; Spèra; Emi-sfèro.*

sferistèrio = *lat.* SPHÆRISTÈRIUM dal *gr.* SPHAIRISTÊRION da SPHAÎRA *palla*, onde SPHAIRÍZEIN *giuocare alla palla*, mediante il nome SPHAIRISTÈS *giocatore alla palla* (v. *Sfera*).

Locale anticamente annesso ai ginnasi, alle terme, ad altri luoghi pubblici ed ai palazzi signorili destinato al giuoco della palla.

sferòide = *gr.* SPHAIROEIDÈS da SPHAÍRA *sfera* e EIDES per EÎDOS *forma, somiglianza:* propr. *simile a sfera.*

Solido di forma ovale, che si avvicina alla forma sferica.

sferòmetro = *lat.* SPHÆROMÈTRUM dal *gr.* SPHAÍRA *sfera* e MÈTRON *misura.*

Strumento che serve per misurare la curvatura dei vetri sferici, delle lenti e dei vetri di ogni altra figura.

sferràre = Levare il FÈRRO |S iniziale = DIS privativo|; e indi Levare le catene, i ceppi; Sciogliere. — Vale anche Uscir fuori, Avventarsi con impeto, altrimenti Scatenare: onde Sferratóio e Sferratóre per Impetuoso, Gagliardo, detto di venti furiosi |forse anche perché han forza di sferrare i navigli|.

sfèrula diminut. del *lat.* SPHÊRA *sfera.*

Sorta di globetti, su cui erano scritti nomi di cavalli, vesti, monete ecc. ed erano largizioni che faceva l'imperatore Caligola al popolo. Si gettavano in mezzo alla folla e chi ne raccoglieva alcuno, riceveva l'oggetto scrittovi sopra.

sferzàre antic. **ferzàre** meglio che da FERÍRE *colpire*, che non può dare *FERTIÀRE, dall'*a. a. ted.* *FILLÀZAN, *FILZÀN intensivo dell'*ant.* fillan *battere, flagellare, sferzare* |che dié filzen *feltrare*|, onde Felzare, Ferzare e Sferzare con rafforzamento di una S. [Fillan è nominale da FËL = *got.* FILL *pelle*, e a lettera varrebbe *levar la pelle*].

Percuotere con frusta, con staffile; *fig.* Incitare; e nel morale Censurare acerbamente.

Deriv. *Sférza* = Strumento per battere fatto con una cordicella attaccata a una frusta; onde *Sferzíno* = la minutissima cordicella che si mette in fondo alla frusta |volg. *Sverzíno* avvicinato popolarmente a *Svérza*| e *Sferzàta* = Colpo di sferza.

sfiaccolàto da FIACCOLÀRE supposta forma diminutiva di FIACCÀRE preposta S = DIS intensivo (v. *dis-*).

Che si muove piegando la persona qua e là, come se fosse fiacco e rifinito di forze: altrimenti Spossato, Snervato, Sfiaccato.

sfiancàre = Rompersi checchessia per interna forza ne'FIÀNCHI, ossia nelle parti laterali |S iniziale = DIS indicante *separazione, disgregazione di parti*|.

Deriv. *Sfiancaménto; Sfiancatívo; Sfiancàto* = Rotto ne'fianchi, e *per estens.* Stanco, Spossato.

sfiatàre dal *lat.* EX-FLATÀRE intensivo di EX-FLÀRE *mandar fuori il fiato* (v. *Fiatare* ed EX-).

Mandare soffio, Soffiare; Lasciare andare il fiato, detto di cosa che ne è piena e non lo ritiene; *estensiv.* Svaporare; Perdere il fiato |per lo piú per soverchio gridare|.

Deriv. *Sfiataménto; Sfiatàto* = propr. Che ha perduto il fiato, e *fig.* Trafelato, Spossato; *Sfiatatóio; Sfiatatúra; Sfiàto.*

sfibbiàre |*lat.* diffibulare| contrario di AFFIBBIÀRE (v. *Fibbia*) e conseguentemente Sciorre; per *similit.* Cominciare a dire o Manifestare checchessia con molte parole.

sfibràre = Levare o guastar la FÍBRA, vale a dire il nervo, la forza [S = DIS, che infonde l'idea di separare, di staccare].

sfidàre detto per Disfidàre, del quale è piú comune (v. *Disfidare*).

1. Invitare l'avversario a battaglia [da SFÍDA]. — « Sfido io » espressione che non ammette replica, nè dubbio = « sfido io te a provare il contrario ».

2. Disanimare [cioè la FÉDE nella propria virtú].

Deriv. *Sfída; Sfidaménto; Sfidàto* = che non si fida e quindi Sfiduciàto; *Sfidatóre-trice.*

sfiducia contrario |a causa della S privativa affissa| di FIDÚCIA.

Cfr. *Sfiduciàto* e *Sfiduciòso* = Che non si fida |*fr.* méfiant|.

sfígmico = *lat.* SPHÝGMICUS dal *gr.* SPHYGMÒS *polso.*

Voce della medicina. Relativo al polso; onde Sfígmica dicesi L'arte di esplorare il polso per rilevare la natura, lo stato e l'andamento di una malattia.

sfigmòmetro = *lat. scientif.* SPHYGMÒMETRUM dal *gr.* SPHYGMÒS *pulsazione, polso* e MÈTRON *misura.*

Strumento atto a misurare la frequenza e la forza del polso: detto anche Sfigmo-scòpio |da SKOPÉÔ *osservo*|.

sfiguràre composto della particella DIS ridotta in S, che dà senso di contrarietà o di peggioramento e FIGÚRA (v. q. voce).

Transit. Alterare la figura, Far divenire deforme; *intrans.* e *metaf.* Far cattiva figura [= fare apparire piú brutto o men bello, piú cattivo o men buono e sim.].

Deriv. *Sfiguràto* (= *Sfiguríto*); *Sfiguràntе; Sfiguratóre-trice.*

sfilacciàre = Far le FILÀCCIA, ossia l'Uscir che fanno le fila da panno rotto o lacerato (v. *Filaccia*).

Deriv. *Sfilacciatúra; Sfilacciatóio; Sfilaccicàre.*

sfilaccicàre forma secondaria di Sfilacciàre e vale lo stesso.

Deriv. *Sfilaccicatúra; Sfilàccico* = filuzzo, scamozzolo.

sfilàre 1. = Levar dal FÍLO ciò che è infilato [contr. d'In-filàre].

2. Rompere ad uno con un colpo il FILO delle reni, ossia la colonna vertebrale.

3. Marciare su piccole fronti, l'un dopo l'altro in FÍLA: onde si fece « Sfilàto » per Lungo ordine di cose fra loro simili, *p. es.* di carrozze, di nomi.

[La s prefissa sta per il *lat.* EX *da* o per DIS, che può indicare senso contrario, ovvero separazione, rottura, od anche essere semplicemente intensivo (v. *dis-*)].

sfincióne *dialet. ven.* finco: [cfr. *angsass.* finc, *ingl.* finch, *ted.* fink, *oland.* vink; *galles.* pinc; *gr.* spíggos, spíza] (v. *Pincione*).

Lo dicono in alcuni luoghi della regione senese per Pincione o Fringuello.

sfiníre = Smarrir gli spiriti, Esaurire le forze: quasi dica FINÍRE la vita [aggiunta s intensiva].

Deriv. *Sfiniménto* sinon. di Svenimento, Deliquio.

sfínge = *lat.* SPHINGS - *acc.* SPHÍNGEM - = *gr.* SPHIGS - di cui Esiodo ha l'accusativo SPHÍKA. I Greci dissero questa voce affine al verbo SPHIG-GÔ *serro, stringo, soffoco:* ma invece è di origine forestiera. [Anzi alcuno partendo dal concetto che la Sfinge è un mito egiziano, si studia spiegare col *copto* FIK *demone,* ovvero, scindendo la voce in due elementi, coll'*egiz.* SB-O *scienza* e IK = *copt.* FIK *demone*].

Mostro con aspetto di donna, che presso Tebe proponeva ad ogni viandante un indovinello e uccideva chi non lo indovinasse. Gli Egizii, dai quali derivò la favola, la rappresentavano sotto forma di leone alato giacente, colle parti superiori del corpo simili a quelle dell'uomo, forse volendo simboleggiare con ciò il genio della mente e della forza, della contemplazione e dell'azione. I Greci la rappresentarono invece in forma di leone non alato, con la testa e petto di giovane donna.

sfintère = *gr.* SPIGKTER propr. *laccio, legaccio,* da SPHÍG-GÔ *stringo, serro.*

Nome di alcuni muscoli annulari, che servono a chiudere o a stringere aperture o condotti naturali, p. es. dell'ano, della vessica, delle labbra.

sfioccàre propr. uscire *dal* [*lat.* EX] FIÒCCO nel senso di *gruppo di lana* ed è sinonimo di Sfilaccicare, detto in modo proprio delle drapperie.

sfiocinàre propr. Cavare *dal* [*lat.* EX] FIÒCINE e *fig.* Spiattellare [un segreto].

sfioràre *transit.* Abbattere i FIÓRI delle piante e dell'erbe, altrimenti Disfiorare [s = DIS privativo], p. es.:

Mori fuggendo ed isfiorando il giglio
(DANTE. *Purg.* VII).

[cioè colla fuga guastò l'onore della corona di Francia, di cui il giglio è l'insegna, e qui si parla di Filippo III di Francia]; *fig.* Cogliere il fiore, cioè il meglio di checchessia.

Dicesi anche *fig.* per Toccare leggermente, Ferire leggermente.

Intrans. Perdere il fiore; e *fig.* Perdere il piú vago della bellezza, la parte migliore, altrimenti Sfiorire.

[*Sfiorare* differisce da *Disfiorare, Deflorare, Sfiorire. Sfiorare* e *Disfiorare* accennano ambedue ad atto violento, ma il primo è meno brutale, e poi *Sfiorare* ha pure il senso di Cogliere la parte piú bella di checchessia: onde sfiorare un libro, un autore e simili; *Deflorare* è Togliere il fiore della verginità; *Sfiorire* è Cessar di fiorire, e quindi dicesi di fiore che comincia ad appassire, e di altra cosa che sia troppo brancicata sí da perdere la naturale freschezza: p. es. bellezza sfiorita, ossia che ha perduta quella vaghezza, che n'era quasi il fiore.

sfiorettàre = Sfoggiare in parlando ornamenti e grazie [chiamate *metaf.* FIORÉTTI].

sfioríre v. *Sfiorare.*

sfoderàre = Levare *dalla* [*lat.* EX] FÒDERA o dal FÒDERO; *metaf.* Cavar fuori in generale; *intrans.* Metter fuori tutta la sua abilità, piú dell'usato.

sfogàre e **disfogàre** Chi da FÀUCI [ond'anche Affogare e Soffocare], quasi dica *aprir le fauci, uscir dalle fauci;* chi da FÓGA. e chi da FÒCO, prefissa la particella EX o DIS. Lo Zambaldi inclina per quest'ultimo, supponendo che stia per « Sfocare » e spiega Lasciar che passi la prima vampa di brace o carbone acceso, sí che se ne perda ogni fumo e cattivo odore: ma sembra meglio da FÓGA (= fuga), che porta al vero significato di Dar libero corso (v. *Foga*).

Transit. Mandar fuori; Dar corso, Dar esito; *intrans.* Uscir fuori, Sgorgare [*p. es.* acqua, umori], Esalare [*p. es.* il fumo], Aver esito; onde poi il senso di Risolversi, Terminare.

Deriv. *Sfogaménto; Sfogàto* participio passato di *Sfogàre,* e come *agg.* Aperto, Atto a ricevere molta aria e molto lume; *Sfogatóio* = Apertura per dare esito a checchessia, come a fumo o vapori.

sfoggiàre *dial. roman.* sforgiare: da FOGGIÀ-RE, che per virtú della lettera s anteposta per rinforzo, acquista [come nota il Salvini] la idea di *fuori del solito, al di là del consueto, del naturale.*

Propr. Immaginare nuove e non consuete foggie, e quindi Far mostra, Ostentare, Vestire sontuosamente.

Deriv. *Sfoggiaménto; Sfòggio* = Sfarzo.

sfòglia da SFOGLIÀRE (v. q. voce).

Falda sottilissima di una cosa, da sembrare una Fòglia; e *per similit.* il Nome comune della Sogliola o Linguattola.

« Pasta sfoglia » dicesi una pasta manipolata a falde sottilissime.

Deriv. *Sfogliàta* = Torta fatta di pasta sfoglia; *Sfogliétta.*

sfogliàre voce composta di s che sta invece della particella DIS e accenna *distacco, divisione*, e FÒGLIA o FÒGLIO.

Staccar le foglie, altrimenti Sfrondare. *Per similit.* Dividere in falde sottili |quasi come foglie|. — « Sfogliarsi » = Perder le foglie |*p. es.* i fiori nell'appassire|.

Detto di libro Scorrerlo voltando i fogli, quasi ponendoli da parte, di mano in mano che son letti, altrimenti con voce men nobile Scartabellare.

Deriv. *Sfogliàme* = Sfaldatura; *Sfogliatúra.*

sfolgoràre Risplendere a guisa di FÓLGORE; *metaf.* Comparire.

Ed anche Far checchessia con la rapidità del folgore; e poi Dissipare, Cacciar via con prestezza.

Deriv. *Sfolgoraménto; Sfolgoreggiàre; Sfolgorío;* |nell'uso anche *Sfólgoro*|.

sfondàre da FÓNDO, preposta S, che sta per DIS e dà senso contrario, come in Sfare (v. *dis* e *Fondo*).

Rompere il fondo; Passare una cosa da parte a parte; *fig.* Aver molta intelligenza [figurando che il martello della mente rompa le difficoltà del sapere].

Deriv. *Sfondaménto; Sfondaròla; Sfondatóio; Sfondatúra; Sfóndo; Sfondolàre* |*prov.* esfondrar, *fr.* effondrer|.

sfondàto = Senza fondo; *fig.* Insaziabile.

« Ricco sfondato » la cui ricchezza è senza confine, inesauribile (v. *Sfondare*).

sfóndo Spazio vano ne'palchi e nelle volte |che appariscono cosí come SFONDÀTE| lasciato per dipingervi, ed anche la Pittura fatta in simili spazi; Veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza.

sforacchiàre le stesso che Foracchiàre, a cui è prefissa come rinforzo la sibilante.

sformàre = Dis-formare |S = DIS privativo| o per *Es-formare |S = EX *fuori di*|: e nel primo caso equivale a Togliere o Mutar la FÓRMA, altrimenti Trasformare, Trasfigurare (cfr. *Difforme, Disforme*); nel secondo a Toglier dalla FÓRMA.

sfortúna contrario di FORTÚNA nel senso volgare di *buona ventura* |S = DIS privativo|.

Mala sorte, Disavventura, Infortunio.

Deriv. *Sfortunàre* = Rendere sventurato, onde *Sfortunàto* = Disgraziato, Infelice.

sforzàre da FÒRZA.

Talora sta per il semplice Forzàre o Usar forza |*p. es.* « Sforzare la voce » per Eccederne la estensione a forza di fiato|, onde poi riflessivamente |-si| il senso di Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza; talaltra significa Occupare colla forza |*p. es.* una cittadella|; od Abbattere o Rompere con la forza |*p. es.* una serratura|; e *fig.* Violare [ed in questi casi la S iniziale è apposta o per agevolare la pronunzia o rendere piú intenso il significato].

Ma vale anche Torre o Levar via la forza = Spossare, Snervare: ed allora S sta per DIS privativo: p. es. per troppo camminare si è sforzato un piede.

Deriv. *Sforzaménto; Sforzàto; Sforzatóre-trice; Sfòrzo.*

sfracassàre lo stesso che Fracassàre, preposta a mo' di rinforzo S = DIS.

sfracellàre = Sfragellare e sembra alterato da FLAGELLÀRE *percuotere con flagello* (Caix), quando piuttosto non tenga al *lat.* FRÀNGERE *spezzare*, [FRAGÓR *frangimento, scroscio*, FRÀGMEN *rottame, frantume*], avvicinato per falsa etimologia popolare alla voce Flagello.

Mandare in frantumi battendo.

sfragística dal *gr.* SPHRAGÍS *sigillo*, onde l'*agg.* SPHRAGISTIKÉ.

Lo studio de' sigilli e delle impronte antiche.

sfranchíre = Render FRÀNCO, cioè spedito, sicuro, essendo la S = DIS puramente intensiva (v. *Franco* e *dis-*).

sfrascàre = Muoversi che fanno le FRÀSCHE per vento o simile. *Attivam.* Levare i bozzoli *dalla* |*lat.* EX-| FRÀSCA.

sfrattàre propriamente Togliere *dalla* |*lat.* EX-| FRÀTTA nel senso di *chiuso*, e di conseguenza Mandare o Andar via con prestezza da un luogo, Esiliare.

Deriv. *Sfràtto* = Bando, Esilio.

sfregàre *port.* esfregar: lo stesso che FREGÀRE (v. q. v.), preposta S = DIS |nel portoghese EX| per dare intensità.

Deriv. *Sfregacciàre; Sfregacciolàre*, onde *Sfregàcciolo* = Pezzetto di roba atto a fregare, Scampolo; *Sfregaménto; Sfregatóio; Sfregatúra; Sfregio* (?); *Sfregolàre.*

sfrégio parrebbe il contrario di FRÉGIO (v. q. voce): ma giusta il Caix, che sembra nel vero, dal *lat.* FRÍCTIO *fregamento*, che tiene a FRICÀRE *fregare*, ond'anche la voce Frizzo. [Altri men bene suggerisce il *gr.* PHRAGÍS *segno* (cfr. *Sfragistica*)].

Taglio fatto altrui sul viso e la cicatrice che ne rimane; *fig.* Smacco, Infamia, Disonore.

Deriv. *Sfregiàre* = Deturpare il volto con uno sfregio o taglio; *moralm.* Offender nell'onore. Ingiuriare.

sfrenàre da FRENÀRE, preceduto da S = DIS che conferisce al verbo senso contrario (v. *Freno* e *dis-*).

Togliere o Sciogliere il freno; onde « Sfrenarsi » *fig.* per Eccedere.

Deriv. *Sfrenàto* = Impetuoso, Licenzioso, Eccessivo, d'onde *Sfrenatàggine* e *Sfrenatézza.*

sfriccicàrsi dal *lat.* FRICÀRE *fregare*, di cui è il frequentativo |+ S = DIS intensivo|: propr. *drusciarsi*.

Stare attorno ad alcuno per ottener qualche cosa.

sfriggolàre e **sfrigolàre** da un supposto *FRICTIOLÀRE diminutivo di *FRICTÀRE ipotetica forma frequentativa del *lat.* FRÍGERE *friggere* (v. q. v.), preposta S = DIS intensiva.

Fare quel rumoretto che fà la frittura nel cuocere in padella.

Deriv. *Sfriggolío.*

sfringuellàre il Cantare alla distesa del FRINGUÈLLO |preposta S intensiva|; *fig.* Parlare arditamente de'fatti altrui.

sfrondàre Levar via |perocché S = DIS, inferisca senso contrario| le FRÓNDE, altrimenti Sfronzare; *intrans.* Perder le foglie.

sfrontàrsi formato alla stessa maniera di Sfrontàto (v. q. voce).

Vincere la verecondia, e quindi Prendere ardire; *transit.* Tor via la vergogna, che è quanto dire condurre alcuno a non sentir la vergogna.

sfrontàto *prov.* esfrontat; *fr.* effronté: dal *lat.* ÈFFRONS, che è in Vopisco, composto di EX particella che indica l'uscire, l'allontanarsi, e FRONS *fronte*, nel senso metaforico di *rossore della vergogna*.

Impudente, Audace; altrimenti Sfacciato.

Deriv. *Sfrontatàggine; Sfrontatèllo; Sfrontatézza;* cfr. *Sfrontare.*

sfronzàre Lo stesso che Sfrondàre derivato da una forma SFRONDEÀRE.

sfruconàre forma rafforzata di FRUCÀRE (v. q. v.) + S, che è puramente intensiva.

Ficcare e rificcare palo o bacchetta |detto perciò Sfrucóne| per il buco di qualche cavità, affin di aprire la via nell'interno; *fig.* Cercare con ansietà.

sfrusciàre da FRÚSCO nel senso di *ramoscello, frasca*, preposta S = DIS intensiva (cfr. *Fruscío*).

Stormire delle frasche.

sfuggíre [*lat.* defugere, effugere]: intensivo di FUGGÍRE.

Sottrarsi, Schivare; Mancare alla mente, all'attenzione, alla memoria; in arte Quell'allontanarsi gradatamente dagli occhi, che pare facciano le figure rappresentate dal pittore in lontananza.

Deriv. *Sfuggévole; Sfuggiàsco; Sfuggiménto; Sfuggíto; Sfuggitívo.*

sfumàre da FÚMO, preposta la particella S per il *lat.* EX *fuori di.*

Propr. Esalare, mandare fuori il fumo o il vapore; *fig.* Svanire. Nella pittura è Dare il colore digradato in modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro, non altrimenti che un fumo, che nell'aria si dilegua.

Deriv. *Sfumaménto; Sfumatézza; Sfumatúra; Sfumíno* = Pezzetto di pelle o di carta ravvolto a cono, per stendere sulla carta in dolce gradazione l'acquerello o la matita.

sfuriàta = Quantità di parole ingiuriose o simili provenienti da FÚRIA o collera improvvisa.

sgabellàre = Trarre |S = EX *fuori di*| le mercanzie di dogana pagando la GABÈLLA; *fig.* e *rifless.* -SI = Liberarsi accortamente dal fare una cosa.

sgabèllo *prov.* escabels; *fr.* escabeau; *sp.* escabelo; *port.* escabello: dal *lat.* SCÀBELLUM diminutivo di SCÀMNUM |cfr. *ang-sass.* scemal, scamel, *a. a. ted.* scamal, *mod.* schemel| *sedile, predella* (v. *Scanno*).

Arnese sopra il quale si siede; Arnese di legno senza spalliera, sopra il quale si monta per salire più in alto, ovvero anche per sedere.

sgabuzzino detto per *CABUZZÍNO |per indebolimento della C in G| diminutivo di *CABÚZZO identico al *fr.* CAMBÚSE |voce entrata in Francia verso la metà del sec. XVIII| = *ingl.* caboose, *sved.* kabysa, dall'*oland.* KAMBUYS, |kombuis, kompuits| *piccolo scompartimento della nave riservato alla cucina.* voce di non chiara etimologia tolta al linguaggio marinaresco, come Cab-ina e Gabinetto.

Stanzuccia riposta misera e stretta, Bugigattolo.

sgagliardíre = Torre |S = DIS privativo| la GAGLIARDÍA, che gli antichi dissero Sgagliardare.

sgalémbo *dial. sic.* scalembru [= *sclembru, *sclembu] : dall'*a. a. ted.* SLIMB, SCHLIMB = *bav.* schlemm *obliquo*, con epentesi di A (cfr. *Sghembo, Sghengo* e *Schimbescio*).

Torto, Obliquo: sinonimo di Sghembo.

Deriv. *Sgalémba* detto di veste Che pende da un lato; *Sgalembàre* = Pendere da un lato.

Cfr. sen. *Sdilembàre* per Dislembare = *Sgalembare.*

sgallàre = Alzare |S = EX *fuori di*| la GÀLLA o vescica: detto della pelle irritata dal fuoco o dall'acqua bollente.

sgallettàre = Far atti di vivacità e di brio |quasi da imitare un GALLÉTTO|, per apparire spiritoso |S = DIS intensivo|.

Deriv. *Sgallettío.*

sgalluzzàre = Far baldoria, Godersela, presa, secondo alcuni, la metafora dal GALLÚZZO o GALLÉTTO *animale vivace.* Però senza negare l'influsso per etimologia popolare della voce Gallúzzo, sembra non potersi staccare dall'*a. a. ted.* GEILISÔN *essere oltremodo allegro* |geil, *ang-sass.* gâl *lieto*, geili *allegrezza, baldanza*| che confronta col *got.* gailjan *rallegrarsi*, ond'anche le voci Gallo nel senso di *baldanza*, Galloria *allegrezza eccessiva* e Ringalluzzíre-are *mostrare vivacità* e

allegrezza [cfr. *a. fr.* gale *allegrezza*, galer *rallegrarsi*] (v. *Gala*).

sgambàre = Menar le GÀMBE, camminando di fretta: differente da Sgambettare, che accenna a moto più frequente e senza profitto |+ s = DIS intensivo|.

Affaticare estremamente le gambe per lungo cammino |quasi perderle|, nel qual significato la s è privativa.

Deriv. *Sgambàto* = Senza gambe; *fig.* Stanco per soverchio cammino.

sgambettàre intensivo di GAMBETTÀRE, in cui la terminazione diminutiva indica brevità dei frequenti movimenti dell'anca.

Dimenar le gambe qua e là |*fr.* gambiller, brandiller le jambes|; poi Dar di gambe per camminare in fretta: altrimenti Scarpinare.

sgambétto = Lo sgambettare: e dicesi in modo basso degli ultimi segni di vita dell'appiccato o di chi mortalmente ferito e caduto pur dimena le gambe (v. *Sgambettare*).

Vale inoltre Lo attraversar le gambe di chi cammina per farlo cadere; *fig.* Inganno, Cavalletta, Supplanto, altrimenti Gambetto |perocché la s funzioni per dar forza alla parola|: onde la maniera « Dare lo sgambetto a uno » per Dargli l'esclusione (cfr. *Gambata*).

sganasciàre propr. Slogar le GANÀSCE, stando la s per DIS a indicare separazione (v. *Dis*); *fig.* Sconnettere le parti di qualche oggetto.

Deriv. *Sganasciaméntо; Sganasciàta* = risata si forte, che quasi sganghera le ganasce, cioè smoderata.

sgangasciàre sembra resulti dalla fusione di SGANG|*gherare*| + |*sgan*|ASCIÀRE e vale Rider sí forte che quasi la ganascia si sgangheri, altrimenti Ridere sgangheratamente.

sgangheràre *port.* scancarar; propr. Cavar dai GÀNGHERI o *cardini* |+ s = *lat.* EX *fuori di*|; *fig.* Levar di sesto, Slogare.

Deriv. *Sgangheraméntо; Sgangheràto* = Cavato da gangheri; *metaf.* Sciamannato, Scomposto, o anche Fuor di cervello, Balordo; *Sgangheratàggine* onde *fig.* Sconcezza.

sgannàre contratto da DIS-INGANNÀRE, cioè Cavare od Uscir d'inganno.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.
(DANTE. *Inf.* XIX. 21).

sgaraffàre *fr.* escraper; *cat.* esgarrapar, esgarrifar; *sp.* escarbar; *port.* escarvar: dal *b. ted.* SCHRAPEN, SCHRAPFEN, con epentesi di A per agevolare la pronunzia.

Graffiare, Sgraffignare; *fig.* Portar via, Rubare.

sgàrbo contrario di GÀRBO |s = DIS privativo| e quindi Maniera incivile e disobbligante, Mala grazia nel trattare altrui.

Deriv. *Sgarbàto*, onde *Sgarbatàggine, Sgarbatézza.*

sgargiànte cfr. col *dial. venez.* squarzoso, *nap.* squarcione, *sic.* scarciuni: e sta per SQUARCIÀNTE da SQUARCIÀRE per *spaccare.*

Spaccone, Vanaglorioso; e poi Che fa pompa di belle vesti e di ornamenti per piacere, Bellimbusto.

sgarire-àre da GÀRA nel senso di *contrasto* + s iniziale |= *lat.* EX *da*| con senso privativo.

Propr. Togliere l'altrui contrasto, quindi Rimanere al di sopra nella contesa; e *fig.* Superare l'ostacolo, Vincere l'ostinazione. Dicesi « Sgarire un ragazzo » quando |nota il Salvini| mentre piange a distesa per essersi incapriccito di qualche cosa, si batte, ed egli al fine depone il capriccio e la gara presa.

sgarràre dal *prov.* ESGARAR = *fr.* égarer, *ant.* esgarer *traviare, sbagliare*, formato di ES = *lat.* EX *fuori di* |che comunica senso contrario| e GARAR = *fr.* garer *guardare, badare*, formato sull'*ant. sass.* o *ant. franco* WAR-ÔN = *a. a. ted.* bi-warôn, *mod.* be-wahren *fare attenzione, badare*, che trae dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* wartôn, *mod.* warten *guardare*, warnôn *mod.* warnen *avvertire, avvisare* (cfr. *Guardare, Guarnire*).

Non badare, e quindi Sbagliare, altrimenti Fallire, Errare.

Deriv. *Sgarriméntо* = Riprensione, Rammanzina; *Sgàrro, Sgarróne* = Errore, Sbaglio.

sgattaiolàre = Uscire |s = *lat.* EX *fuori di*| per la GATTAIÒLA, che è il buco fatto nella porta per dar passaggio ai gatti; *fig.* Cavarsi d'impaccio con arte, con sotterfugi.

sghémbo *dial. piem.* sghimbo, *bresc.* slemba: anziché da SCÀMBUS, che è dal *gr.* SKAMBÒS *curvo* |onde skambeýô *vado incurvato*|, che non si presta per la forma; o dal *gr.* SKIMBÒS *zoppo*, che non ha un intermedio latino e non va bene per il significato; e abbandonata la ipotesi del Delâtre, che lo crede composto di EX e GAMBA, quasi *fuor di gamba*, ossia fuor del cammino diritto; sembra più corretto trarlo dall'*a. a. ted.* SLIMB |*bav.* schlimm, schlemm| *obliquo, bieco, storto*, onde *mod. ted.* schlimm |= *oland.* slim, *dan.* slem| *tristo, cattivo, non retto*, e i verbi *bav.* schlemmen *scorrere in direzione obliqua*, verschlimmen *storcersi, guastarsi* (cfr. *Sgalembo*).

Torto, Obliquo; e come *sost.* Tortuosità, Obliquità. « A sghembo » = A scancio.

Deriv. *Sghembàre* = rendere obliquo; *Sgembàto* = tagliato per obliquo; *Sghimbèscio* o *Schimbèscio.*

sghéngo sembra che stia per Sghémbo = *a. a. ted.* SLÍMB, ovvero per *Slénco, che è dall'*ant. alt. ted.* SLÍNC = *mod.* LINK *mancino, sinistro*, che entra pure nella for-

mazione della voce Bilénco (v. q. voce): e forse ambedue parteciparono fondendosi alla formazione della voce italiana.

Dial. tosc. Obliquo, Torto.

sgheríglio, sgaríglio e **scheríglio** per alcuni è affine a SGHÈRRO (v. q. voce); ma sembra invece |come apparisce dalla forma Scheríglio| così chiamato dal combattere, che faceva fuori della SCHIÈRA (cfr. *Scherano*) e significò Soldato armato alla leggiera, che combatteva a piedi.

sgheronàto = Fatto a GHERÓNI, ossia tagliato a sghimbescio o in tralice, cioè Largo di sotto e stretto di sopra: e dicesi di tela o di panno.

sghèrro Il Diez lo trae con qualche perplessità dall'*a. a. ted.* SCARO |SCARIO, SCARJO, *med.* SCHERIE, SCHERIGE, *mod.* SCHERGE| propr. *capo della schiera* (v. *Schiera*) e poi *sergente, birro*, cambiata A in E, come nello stesso tedesco, e SC in SG alla pari di altri casi; ma al Canello |come già al Salvini| pare invece che assieme alla voce tedesca tragga al *lat.* SICÀRIUS, mediante le forme contratte SCÀRIUS, SCHÈRIUS).

Brigante; *fig.* Bravaccio, Smargiasso; In forma d'aggettivo vale anche Che veste galante |come una volta gli sgherri|.

Deriv. *Scheràno.*

sghéscia *dial. emil.* sghessa, *lomb.* sgheiza, sgüssa ecc. *piem.* gheisi, *sard.* sghinzu: dal *med. alt. ted.* GEICZ, GITZE |*a. a. ted.* gît| *voracità, gran fame* |onde *mod.* Geiz *avarizia*|.

Dial. Gran fame eccessiva.

sghignazzàre forma frequentativa in -TIÀRE da GHIGNÀRE (v. q. voce), con S intensiva o di appoggio.

Ridire in modo sconcio e con strepito.

Deriv. *Sghignazzaméntо; Sghignazzàta; Sghignazzío.*

sghimbèscio e **schimbèscio**|a-| composto secondo il Caix, da SGHÉMBO |*piem.* sghimbo| + BIÈSCIO |identico al *fr.* biais = *lat.* bi-fàcem *a due faccie* o *guardature, guercio*) fusi insieme per affinità di significato.

Lo stesso che Sghembo.

sgnéppa *val.* s'neap; *dial. lucch.* seneppino *beccaccino:* dall'*a. a. ted.* SNÈPFA, *mod.* Schnepfe = *med. oland.* sneppe, *island.* snîpa *ingl.* snipe, che valgono ugualmente Beccaccia, l'uccello dal lungo becco: voce probabilmente affine all'*island.* snoppa *grifo, proboscide.*

[Voce di dialetto comasco].

sgobbàre propr. Portar sulle spalle un peso, sí da esser costretto a curvarsi e sembrar GÒBBO, e quindi *fig.* Applicarsi con molta volontà |quasi da ingobbire| a qualche lavoro. Di qui « Sgobbóne » = Chi impara a furia di studio, avendo poco ingegno; « Sgòbbo » = Studio materiale in cui giuoca solo la schiena.

sgocciolàre intensivo di Gocciolàre, che è da GÓCCIOLA forma diminutiva di GÓCCIA (v. q. voce).

Fare uscire da un vaso le ultime goccie di un liquido, le quali perciò diconsi Sgocciolo, Versare sino all'ultima goccia: onde in maniera figurata « Sgocciolare l'orciuolo » per Dire tutto quello che uno sa, o che ha da dire [In significato intransitivo è preferibile dire Gocciolare].

Deriv. *Sgocciolatóio; Sgocciolatína; Sgócciolo.*

sgolàrsi da S = DIS privativo |come in Sfare| e GÓLA: quasi dica *perder la gola.*

Gridare in modo da squarciarsi la gola; *fig.* Dire e ridire una cosa.

sgomberàre e **sgombràre** |cfr. *fr.* décombres *calcinacci*| dal *lat.* CÚMULUS *cumolo*, trasformato ne' bassi tempi in CÚMBLUS, CÚMBRUS |che produsse pure il *fr.* comble, il *port.* combro e còmoro, il *prov.* còmol *colmo*|, d'onde *CUMBRARE = CUMULÀRE, prefissa S per DIS indicante separazione, allontanamento (cfr. *Ingombrare*).

Togliere l'ingombro; Portar via masserizie; quindi |preso l'effetto per la causa| Mutar casa, e piú latamente Uscire, Partire. — « Sgombrare un luogo » vale Renderlo libero, Rimuoverne gli ostacoli.

Deriv. *Sgomberaméntо; Sgomberatóre; Sgomberatúra; Sgómbero* e *Sgómbro.*

sgombinàre Lo stesso, ma meno usato, di Sgominàre (v. q. v.), a cui si è aggiunta la esplosiva B, come nel rustico *tosc.* Cambera per *camera*, Cocombero per *cocomero*, ecc.

sgomentàre Il Muratori dal *lat.* EX-COMMENTÀRE composto della particella EX *fuori di* e COMMENTÀRI *pensare, riflettere*, che proviene da MÈNS *mente:* quasi dica *turbare il pensiero, far uscir dalla mente.* Lo Scheler però, cui fà plauso il Caix, crede non potersi separare da SGOMINÀRE nel senso originario d'*incutere timore* (v. *Sgominare*), che è formato sul *lat.* COM-MINÀRI *minacciare*, che fa supporre una forma intensiva popolare COM-MINITÀRE resa verosimile dal *class.* MINITÀRI. [La S iniziale è di mero rinforzo] (cfr. *Sgominare*).

Sbigottire, Costernare.

Deriv. *Sgoméntо.*

sgominàre Lo Scheler seguito dal Caix lo trae dal *class. lat.* COMMINÀRI *minacciare, incutere timore con minaccie*, onde poi il senso di *atterrire, porre in fuga* (v. *Comminare*), da cui si fece un volg. COMMINÀRE nel senso di *cacciare avanti* (cfr. *Menare*). Altri da un presunto *SGLOMINÀRE formato da GLÒMUS *gomitolo:* quasi *sgomitolare.* Vi sarebbe anche il *lat.* COMBINÀRE *congiungere, legare*, col prefisso DIS

o EX stillante senso contrario, onde Scombinare usato pure dal Salvini (*Disc.* 2. 216), Sgombinare anch'esso già in uso, e quindi Sgominare (v. *Combinare*). L'Ascoli finalmente pensa alla voce GÓMBINA nel senso generale di *corda*, che potrebbe aver dato Gombinare *legare* e S-gombinàre *slegare*. Però l'antica forma « Scominàre » fà piegare la bilancia a favore della prima ipotesi, che dà la nozione di *disperdere con minacce* (v. *Sgombinare*).

Mettere in confusione, in disordine, Sbaragliare.

Deriv. *Sgominaménto; Sgominío; Sgomíno.* Cfr. *Sgomentare.*

sgonfiàre 1. contrario di GONFIÀRE |per effetto di S = DIS privativo|; *metaf.* Umiliare, Deprimere.

Deriv. *Sgonfiaménto; Sgónfio* per *Sgonfiàto.*

2. Talora vale GONFIÀRE, e in questo significato la S ha funzione intensiva.

Deriv. *Sgónfio* = Enfiatura prodotta dall'aria o dall'arte.

sgónfio forma contratta di SGONFIÀTO (v. *Sgonfiare* 1). Come *sost.* Enfiatura prodotta dell'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti o simili: ed anche di quelle prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza di esser leggiere (v. *Sgonfiare* 2).

Differisce da Gonfio, che è più generico.

Deriv. *Sgonfiétto; Sgonfiòtto* = morselletto di pasta dolce, che friggendosi rigonfia.

sgonnellàre *att.* Levar la GONNÈLLA; *intr.* nell'uso volgare Andare in giro, detto di quelle donne che van di continuo per le chiese, presa la figura dal muovere della gonnella di chi cammina.

sgòrbia lo stesso che GÒRBIA (v. q. v.), prefissa la S, che in questo caso non può avere altro ufficio che quello di rendere più intensa la parola.

Scarpello colle estremità de'lati taglienti per intagliare il legno.

sgòrbio e **scòrbio** dal *class. lat.* SCÒRPIO o *volg. lat.* SCÒRPIUS *scorpione* |come Scarabòcchio da SCARABÆUS|, con indebolimento della C in G.

Macchia d'inchiostro caduta sulla carta in scrivendo, che sembra essere come uno scorpione sul bianco della carta.

Deriv. *Sgorbiàre.*

sgorgàre composto da S = *lat.* EX *di, fuori di* e *GORGÀRE |che è pure nel contrario In-gorgare| da GÓRGO (v. q. voce).

Uscire l'acqua da qualche gorgo, Sboccare; *per similit.* Uscir fuori od Emettere in abbondanza; *per metaf.* Diffondersi, Spandersi.

Deriv. *Sgorgàta; Sgorgatóio; Sgórgo.*

sgozzàre composto di S per DIS, che ha senso negativo, e GÓZZO: quasi *togliere il gozzo, la gola.*

Tagliare il gozzo, Uccidere tagliando la gola, altrimenti Scannare; *fig.* Prestar danaro con grande usura, che dicesi anche Strozzare.

Deriv. *Sgozzíno.*

sgracimolàre = Levare [S iniziale per DIS indicante distacco] i GRACÍMOLI; e *fig.* Sminuire, preso il dettato dal grappolo dell'uva, dal quale levandosi i gracimoli che lo compongono e mangiandoli a poco a poco, il grappolo diviene minore e rimpiccolisce.

sgradàre = Distinguere per GRÀDI, altrimenti Disgradare, Digradare |S = DIS indicante separazione|.

sgradíre Non avere a GRÀDO, cioè Esser discaro, sgradito, Riuscir molesto, spiacevole: contrario di Aggradire |S = DIS indicante contrarietà|.

Deriv. *Sgradévole; Sgradíto.*

sgràffa rafforzato da GRÀFFA |*a. a. ted.* CHRÂPFO, CHRÂFFO| nel senso di *cosa uncinata*, come Sgraffio da GRÀFFIO (v. *Graffio* e cfr. *Sgorbia*).

Unione di diversi pezzi di piccole linee, che, unendosi nel mezzo, formano un pezzo solo e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.

sgraffiàre *prov.* esgraffà; *a. fr.* esgraffer: intensivo di GRAFFIÀRE (v. q. voce).

Stracciare la pelle con qualunque strumento uncinato o colle unghie; *per similit.* Intaccare il metallo o simile con ferri adatti per lo traverso; *fig.* Rubare |quasi tirare a se colle graffie o unghie|, che più comunemente dicesi Sgraffignare e Sgranfignare (cfr. *Arraffare*).

Deriv. *Sgraffignàre; Sgràffio* = Segno che lascia lo sgraffiare; *Sgraffíto* = Graffito.

sgraffignàre *sp.* garrafiñar: intensivo di GRAFFIGNARE (v. *Graffiare*).

sgràffio intensivo di GRÀFFIO (v. *Graffiare*).

sgrammaticàre = Parlare o Scrivere contro le regole della GRAMMÀTICA |S = DIS indicante contrarietà|.

sgranàre = Cavare il GRÀNO e più specialmente i legumi *dal* |*lat.* EX| guscio; *fig.* Spalancare gli occhi e fissarli con forza per interna commozione, sí che paia escano dall'orbita.

Mangiare con avidità: presa, secondo alcuni, la similitudine dal guscio aperto, donde sia stato estratto il granello interno; ma più verosimilmente paragonata la bocca a una macchina, che sgrana e sgretola (v. *Sgranocchiare*).

Dicesi anche della terra o altra simile materia facile a separarsi in granelli.

Deriv. *Sgranàbile; Sgranaménto; Sgranatúra.*

sgranchíre e **sgranchiàre** contrario di Aggranchíre, e vale Distendere le membra |*lat.* membra explicare|, quasi come un GRÀNCHIO le gambe quand'esce

dal |*lat.* EX| suo buco; *metaf.* Sneghittirsi, Svegliarsi.

sgrandinàto dicesi comunemente per Scarmigliato, Scaruffato |onde poi il senso di Sciatto, Sgraziato|, presa la figura dall'effetto che fà la grandine sui campi.

sgranellàre = Spiccare i GRANÈLLI dell'uva *dal* |*lat.* EX| grappolo e da picciuoli; *per similit.* Dire varie cose una dopo l'altra.

Deriv. *Sgranellaménto; Sgranellatúra.*

sgranocchiàre da GRANÒCCHIO forma diminutiva di GRÀNO, quasi *sgranellare.*

Mangiar con ingordigia, e propr. cose che masticando sgretolino, quasi si dividessero in grani, o se ne spiccassero i grani; e quindi voce formata dalla similitudine del rumore prodotto: *p. es.*:

Come la gatta quando ha preso il topo
Te lo sgranocchia, come un beccaccino.
(LIPPI. *Malmantile.* 2. 63).

sgravàre contratto da DIS-GRAVÀRE, che è composto della particella privativa DIS e GRAVÀRE (v. *Grave*).

Alleviare o Togliere il peso; *fig.* Diminuire le imposte; parlandosi di donna, *rifless.* -SI = Partorire.

Deriv. *Sgravaménto; Sgràvio.*

sgretolàre forma diminutiva di un primitivo *SGRETÀRE non usato, che sembra possa connettersi all'*a. a. ted.* SCRÔTAN = *mod.* schroten |*b. ted.* schrôden, schrâden, *ang-sass.* scredian, *ingl.* shread, shred| *macinare. infrangere co'denti scrosciando:* la voce Grètola non ha quindi alcun rapporto. Altri non bene compara col *fr.* gruger |*vallon.* gruzi, *ingl.* grudge| che vale lo stesso, in cui il Grandgagnage ravvisa il *nord. ted.* grusen, *oland.* gruizen *tritolare.*

Ridurre in frantumi, altrimenti Stritolare, Dirompere.

Deriv. *Sgretolaménto; Sgretolío; Sgretolóso.*

sgridàre *prov.* escridar; *a. fr.* escrier, *mod.* écrier: forma rafforzata di Gridàre (v. q. voce).

Riprendere con grida minaccevoli, altrimenti Garrire, Riprendere.

Deriv. *Sgridaménto; Sgridàta; Sgridatóre-trice.*

sgrollóne *dial. romanesc.* sgrullone: che il Caix spiega col *got.* SKURA = *a. scand.* skûr *pioggia, ang-sass.* scur, sceòr *pioggio, procella, a. a. ted.* scûr, *mod.* schauer, *ingl.* shower *scossa d'acqua* o *di grandine.* Lo Zaccaria rifiuta in modo assoluto questa etimologia: però non è inverosimile che SKURA abbia dato un diminutivo alla latina SKÚRULA, d'onde SCUR'LA, e con metatesi SCRULLA, SCROLLA, SGROLLA coll'accrescitivo Sgrollóne.

Acquazzone |voce di dialetto toscano|.

sgrondàre intensivo di GRONDÀRE da GRÓNDA, prefissa la lettera S = *lat.* EX o DIS, che talora hanno il semplice ufficio di aggiungere forza alla parola.

Propr. Cader l'acqua dalle gronde; indi Scolare le acque all'ingiú per lo pendio del terreno; *transit.* e detto di vasi Far che n'escano gli avanzi del liquido.

Deriv. *Sgróndo.*

sgrossàre da GRÒSSO (v. q. v.), preposta la S = DIS con senso privativo.

Render meno grosso, Abbozzare; *fig.* Istruire persone rozze nei primi rudimenti d'un' arte, d'uno studio: altrimenti Disgrossare, Digrossare.

sgrottàre propr. Disfare |S = DIS privativo| la GRÒTTA, ma per similitudine *transitiv.* Rovinare, Smottare.

sgroviglìare e **sgroviglìolàre** da GROVÍGLIO-LO *viluppo*, prefissa S per DIS con senso privativo.

Sciogliere e ravviare ciò che è avviluppato.

sgrugnàre = Dar colpi colla mano serrata nel viso, quasi DIS-fare o guastare il GRÚGNO (v. q. voce).

Deriv. *Sgrugnàta. Sgrúgno* e *Sgrugnóne* = colpo dato sul grugno.

sguaiàto dall' *a. fr.* ESGAYÉ = *mod.* ÉGAYÉ |participio passato di ESGAYER = ÉGAYER *rallegrare, render gaio*| composto di EX particella preposta per formare il verbo |come in é-chauder, é-clairer, é-courter| e GAI *gaio.*

Propr. Gaio, Allegro fuori della buona misura: indi Che è senza riguardi, Sgarbato nel dire e nell'operare.

Deriv. *Sguaiatàggine; Sguaiataménte.*

sgualcíre lo stesso che GUALCÍRE, colla giunta di S intensiva.

sgualdrina il Delâtre spiega Donna da GUALDÀNA, ossia per le turbe, per soldati, pubblica, inserta una R [Gualdana propr. vale Brigata di cacciatori, che batte il GUALDO = *ted.* wald *selva*]. Meglio però e piú direttamente dal *ted.* SCHWELLENDIRNE *meretrice* |propr. *che sta sulla soglia di casa*| composto di SCHWELLE *soglia* e DIRNE *giovane donna di costumi corrotti.* Altri propose il *ted.* SCHWELGERIN *donna data allo stravizio*, da SCHWELGEN *crapulare, darsi sollazzo*, onde schwelger *crapulone*, schwelgerisch *lussurioso.*

Donna da trivio.

Deriv. *Sgualdrineggiàre; Sgualdrinèlla.*

sguanciàre = Guastare o Rompere |S = DIS indicante separazione, rottura| la GUÀNCIA; *fig.* preso l'effetto, Assottigliare cosa convessa.

sguàncio, scancío e **schiancío** |cfr. foneticamente *dial. sic.* guinciu, *nap.* sguinzo, *crem.* be-schinz|: che rade la GUÀNCIA, dicono alcuni, e quindi Lateralmente, Obliquamente. Meglio però dal *med. alt. ted.* SWANC = *mod.* schwank *pieghevole*, che è legato con l'*ant.* swinkan,-gan = *mod.* schwänken *girare, volgere* [cfr. *sved.* Svank *curvità*] (cfr. *Ghinghellare*).

Obliquo, Sghembo. Si usa avverbialmente e dicesi comunemente « Di o Per sguàncio » = di o per traverso.

Come *sost.* Parte di muro tagliata a sbieco, accanto agli stipiti e all'architrave delle porte, finestre e simili.

Cfr. *Schincio; Squincio.*

sguardàre *a. sp.* esguardar; *a. fr.* esgarder: forma rafforzata di Guardàre (v. q. voce).

Drizzar la vista verso alcun oggetto.

Cfr. *Sguardàta; Sguardatóre-trîce; Sguàrdo* |= *prov.* esgart, *sp.* esguarde, *fr.* égard|.

sguarguàto e **sguaraguàto** = *ant. fr.* eschirguaite, *mod.* échanguette *vedetta, guardia:* dal *ted.* SCHAAR-WACHT che vale a lettera *schiera-guardia.*

Schiera di soldati mandati a guatare o riconoscere cautamente il nemico: altrimenti Avanguardia.

sguarníre da GUARNÍRE, preposta S per DIS che ha forza privativa (v. *Guarnire*).

Sfornire, Togliere il guarnimento, la guarnitura, la guarnizione.

sguàttero forma rafforzata di Guàttero (v. q. voce).

sguazzàre lo stesso che GUAZZÀRE, aggiunta S intensiva (v. *Guazzare*).

Passare a guado un fiume; e quindi piú genericamente Camminare, Agitarsi nell'acqua o sopra altro liquido: p. es.

Rinaldo tanti quel dí n'affettava
Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.
(MORGANTE. 3. 73).

Vale anche Godere, Stragodere, Far tempone, Scialacquare, ma in questo senso il Salvini vuole stia per Sgavazzàre dal *barb. lat.* GAVISÀRE |*sp.* gozar| *godere,* formato su GAVÍSUS participio passato di GAUDÈRE *godere:* indi « Sguazzare nelle ricchezze, ne' piaceri » che vale Starci a suo agio, ed anche « nelle vesti » = Starci largo.

sgúbbia *mod. prov.* gubio; *fr.* gouge; *sp.* gubia; *port.* goiva. Altra forma di Sgorbia, Gorbia (v. *Gorbia*).

sguerguènza secondo il Canello dallo *sp.* VERGÜÈNZA = *it.* vergogna = *lat.* verecundia.

Dial. tosc. Malestro, Mala Creanza o Brutto tiro fatto ad alcuno.

sguillàre *dial. bologn.* sguilar; *dial. fr. di Saintonge* guiler: probabilmente dall'*a. a. ted.* WELLAN |che nel romanzo dové convertirsi guellan| = *m. a. ted.* wellen *fare scorrere, girare.*

Dial. chianino e *sen.* Sdrucciolare.

sguinzaglìare propr. Sciogliere *dal* (*lat.* EX) GUINZÀGLIO |cani|; *per similit.* Lanciare persone alla ricerca di alcuno, presa la metafora dai bracchi, cui si scioglie il guinzaglio nelle cacce, perché corrano alla preda.

sguinzàre = Scansare, Schivare, e sembra forma varia di Guizzare.

sguisciàre pare che tragga dal *dial. ted.* WITSEN, WITSCHEN, che vale lo stesso, ond'anche la voce Guizzàre, Sguizzàre. Invece il Caix |ponendo a confronto Grascia e Grancia| lo trae dall'*a. a. ted.* WANKJAN, WENKJAN *cedere,* ond'anche il *prov.* e *a. fr.* ganchir, guenchir *sfuggire, schivare,* il *rtr.* guinchir, e l'*ant. it.* guencíre, guenciàre, da cui poi sarebbe venuto Sguisciàre.

Sfuggire, Scappar di mano; e piú genericamente Scappare, Schizzar via.

sguizzàre forma rinforzata di Guizzàre (v. q. voce), che è lo Scappar che fanno i pesci dalla mano di chi li ha presi, e il Saltar di essi fuor d'acqua; *fig.* Sfuggire, Scampare.

sgusciàre propr. Levar *dal* (*lat.* EX) GÚSCIO; *intrans.* e in modo figurato Scivolar fuori |Il Caix però lo identifica con Sguisciàre|.

sgúscio Incavo fatto in qualunque lavoro: presa la immagine dal GÚSCIO di un frutto.

si *prov. cat. sp.* e *port.* si, se; *fr.* se, soi: particella rappresentante in posizione enclitica il pronome SÉ nei casi dativo |*lat.* SIBI| e accusativo |*lat.* SÈ|, tanto al singolare quanto al plurale: *p. es.* « Il padre si |= *a sé*| strappava i capelli; Essa piangendo si |= *sé*| lasciò con la testa cadere sul seno della madre; I cavalieri si precipitarono di sella ecc. ».

È usata anche nella forma neutra assoluta, dove altre lingue della famiglia indo-europea usano un soggetto generico: p. es. come si dice ≡ *fr.* on dit, *ted.* man sagt = *uomo dice.*

si settima nota musicale (v. *Do*).

sí *rum. prov. a. fr.* e *sp.* si; *ant. sp.* sin; *port.* sim; dal *lat.* SIC *così,* al modo stesso che i Latini per affermare dicevano « ita », che pure vale *cosí.*

Avv. In questo modo: p. es. sí bello.

Si usa poi come affermazione. [I Francesi per affermare dicono oui = *ant.* oïl, i Tedeschi ja, gl'Inglesi yes, che hanno etimo diverso].

Comp. *Altresí; Cosí; Sicché; Siccóme.*

sibaríta = *lat.* SYBARÍTA da SÝBARIS nome di antica città della Magna Grecia sulla spiaggia del golfo di Taranto in Calabria, i cui abitanti ebbero fama di gente dedita al lusso e alle voluttà.

Uomo dato al lusso e ai piaceri.

Deriv. *Sibarítico.*

sibilàre *prov.* siblar, siular, chiflar; *a. fr.* sibler, subler, chiffler, *mod.* siffler; *sp.* silbar, chiflar, chillar; *cat.* xiular, xillar; *port.* silvar; *dial. rtr.* schiflar, schular: dal *lat.* SIBILÀRE

e SIFILÀRE denominativo di SÍBILUS = SÍFILUS *zufolo, fischio* (v. *Sibilo*).

Formare un suono acuto spingendo l'aria in un vuoto, altrim. Zufolare, Fischiare.

Deriv. *Sibilatóre-trice; Sibilío; Sufolàre* e *Zufolàre; Sobillàre* e *Subillàre.*

síbilo dal *lat.* SIBÍLUS e SÍFILUS (in Prisciano) *zufolo, fischio,* affine al *gr.* siph-nòs, siph-lòs *vuoto, cavo* [cfr. *copt.* sife, sifi *canna?*] che trae dalla radice europea SIB-, SIF-, di origine probabilmente onomatopeica, indicante il soffio e suono che esce da un vuoto, ond'anche l'*a. slav.* sip-ota *esser rauco,* sip-nati *divenir rauco,* sip-livu *rauco,* il *boem.* sip-ati *fischiare, divenir rauco,* sip-livý *rauco,* il *cimbr.* shwib, scwif *flauto,* l'*angsass.* sip-an, *ingl.* to sip *sorbire* (cfr. *Sifone*).

Suono acuto formato spingendo l'aria in un vuoto.

Deriv. *Sibilàre.*

sibílla = *gr.* SÍBYLLA dal *doric.* SIOSBÒLA composto di SIÒS per DIÒS *Giove* e BOULÉ *volontà, consiglio;* propr. *che si consiglia con Dio.* Altri lo giudica un diminutivo formato sulla stessa radice di SÀPERE *sapére: cioè la sapiente.*

Cosí vennero appellate nell' antichità alcune vergini, che si supposero divinamente ispirate e predicenti il futuro, quasi consigliere e partecipi della mente del sommo Giove, e in modo speciale la Sacerdotessa d'Apollo. Nel mito romano rifulgono per eccellenza quella di Cuma ai tempi d'Enea, e l'altra pure Cumana, che si ritenne avere scritto i cosí detti Libri Sibillini, i quali vennero offerti in vendita a Tarquinio in Campidoglio, per consultarsi nei momenti difficili dello Stato da un collegio particolare.

Deriv. *Sibillíno.*

sibillíno = *lat.* SIBILLÍNUS *di* o *da sibilla* (v. q. voce).

Dicesi del parlare e vale Oscuro e misterioso come i responsi delle sibille.

sicàrio = *lat.* SICÀRIUS da SÍCA *pugnale con punta aguzza* e *lama ricurva,* formato sulla stessa base di SECÀRE *tagliare* (v. *Segare*): e siccome tale arma era tra'Romani principalmente usata a fini scellerati, il vocabolo Sicàrio, che veramente è quegli che fà uso della *sica,* si applicò a Colui che assume il mandato d'uccidere un uomo, mediante pattuita mercede: sinonimo di Assassino.

Cfr. *Scherano* e *Sgherro* (?).

sícciolo lo stesso come Cícciolo, dal *lat.* IN-SICÍOLUM diminutivo d'IN-SÍCIUM, che vale lo stesso, e dalla qual forma semplice anche Ciccia (v. q. voce).

Pezzetto di carne tagliuzzata.

Cfr. *Salsiccia.*

siccità = *lat.* SICCITÀTEM astratto da SÍCCUS *secco* (v. q. voce).

Contrario di Umidità: altrimenti Aridità, Secchezza, Seccamento, Seccore, Disseccamento ecc.

síclo dall'*ebr.* SCEQEL, che si riporta al verbo SCIÂQAL (*arab.* thaqal) *pesare.*

Peso e moneta presso gli Ebrei, ed anche nell'antico Egitto e nell'Asia.

sicofànte = *gr.* SYKOPHÀNTÊS da SŸKON *fico* e PHÀNTHÊS da PHÀÔ inusitata per PHAÍNÔ *manifesto, scopro* (v. *Fama*).

Cosí da principio si dissero alcune persone incaricate di denunciare i furti di fichi nei boschi sacri, o, secondo Plutarco, di accusare gli esportatori di fichi e di grano dall'Attica in onta ai divieti: d'onde vuolsi dipoi venuto il senso generico di Delatore, e al seguito degli abusi commessi da cotali persone quello di Delatore mendace, calunniatore. Oggi si dice talvolta in stile enfatico e più spesso burlesco per Mentitore, Spia, Imbroglione.

sicómero dal *gr.* SYKÓMOROS [*ted.* maulbeerfeigbaum] corrotto da SYKÀMÎNOS [ma avvicinato per falsa etimologia a SŸKON *fico* e MÓROS *gelso nero*], che trae dal semitico: *ebr.* SCHIQMIM [plurale di schiqmâh], che vale lo stesso.

Pianta del genere fico indigena dell'Egitto e delle terre semitiche, i cui frutti hanno sapore dolcigno simile a quelli del gelso. Il suo legno creduto incorruttibile adoperavasi pei feretri de're e de'grandi.

Deriv. *Móro.*

sicúmera dall'arabo e vale Pompa, Magnificenza [*arab.* scevket mekrun *congiunto a magnificenza, magnifico*].

sicúro *rum.* sigur; *prov.* segurs; *a. fr.* seur, *mod.* sur; *cat.* segur; *sp.* e *port.* seguro; [*ing.* sicker; *a. a. ted.* sichur, *mod.* sicher, *galles.* sicr ecc.]: dal *lat.* SECÚRUS composto di SE-in senso disgiuntivo [come in se-júngere *dis-giungere,* se-pònere *mettere in disparte,* se-vocàre *chiamare in disparte*] e CÚRA *sollecitudine* (v. *Cura*).

Detto di persona Che non teme pericolo, Senza timore, Ardito, Tranquillo, Senza titubanza; di luogo o di cosa Che non presenta pericolo, dubbio, difficoltà.

Deriv. *Sicuraménte; Sicurézza* = Stato di chi è sicuro, di ciò che è sicuro; *Sicurtà* [*lat.* sicuritàtem] = Promessa di mantener sicuro, Cauzione.

sicutèra Formato sul SICÚT ERAT IN PRINCIPIUM *siccome era* [*da principio*] del « Gloria patri » ed usato nella frase popolare « Tornare al sicutera » per Tornare a far da capo la medesima cosa.

sideràle = *lat.* SIDERÀLEM *agg.* derivato da SÍDUS - *plur.* SÍDERA - *astro,* che il Georges col senso proprio di *figura, segno celeste* compara al *gr.* eîdos *figura,*

specie, da EIDÔ *vedo, scorgo, osservo, guardo,* mentre il Pott e il Corssen con minore sforzo traggono da una radice |SID-, SVID-| col senso di *esser terso, splendere*, onde il *lit.* svidàs *terso*, svid-êti *splendere*, il *lett.* swist *divenir chiaro.*

Term. d'astronom. Che ha rapporto cogli astri e co'loro movimenti.

Cfr. *Assiderare; Considerare; Desiderare; Siderazione; Sido.*

sidèreo = *lat.* SIDÈREUS da SÍDERA *astri* (v. *Siderale*).

Appartenente agli astri, alle stelle, Stellato.

siderazióne dal *lat.* SIDERÀTIONEM nome dato anticamente alla paralisi istantanea, all'apoplessia ecc. secondo l'opinione superstiziosa che attribuiva all'influsso degli *astri* (*lat.* SÍDERA) le malattie piú repentine e funeste. « Síderata » dissero anche la pianta tocca dalla stella pestilenziale, come dalla canicola, ovvero dalla stella della tramontana, cioè dallo stridore del verno (v. *Assiderare* e *Sido*).

sideríte = *lat.* SIDERÍTES dal *gr.* SIDERÍTIS da SÍDEROS *ferro* (v. *Siderurgia*).

Pietra posta da Plinio tra le gemme, di colore somigliante al ferro, che taluno crede sia la Pirite arsenicale.

sideromanzía dal *gr.* SIDÊROMANTEÍA composto di SÍDÊROS *ferro* (v. *Siderurgia*) e MANTEÍA *divinazione.*

Divinazione per mezzo di un ferro rovente, sul quale si gettavano fili di paglia.

siderotecnía = *gr.* SIDEROTECHNÍA composto di SÍDÊROS *ferro* e TÈCHNÊ *arte.*

Arte di lavorare il ferro: sinonimo di Siderurgía (v. q. voce).

siderurgía = *lat.* SIDERURGÍA dal *gr.* SIDÊROYRGÍA *officina dove si lavora il ferro*, composto di SÍD-ÊROS *ferro*, che alcuno ravvicina al *sscr.* svid-itas *fuso*, svêdanî *piastra, padella di ferro*, e crede affine a sved-ate *suda|re|*, detto forse in relazione al calore evaporante (v. *Sudare*); altri congiunge a una radice europea SID-, SVID-, col senso di esser *terso, splendere*, d'onde anche il *lat.* SÍDUS *astro* (v. *Siderale*): e OYRGÍA affine ad ÈRGON *lavoro.*

Arte di lavorare il ferro.

Deriv. *Siderúrgico.*

sído dal *lat.* SÍDUS *stella, astro* (v. *Siderale*).

Freddo eccessivo, Ghiado: detto cosí dalla stella di tramontana negli stridori del verno, appellata dagli antichi antonomasticamente Sído (cfr. *Siderazione* e *Assiderare*).

sídro *a. fr.* cisdre, *mod.* cidre; *sp.* sidra, *ant.* sizra |*ingl.* cider; celto: *gall.* seider|: dal *lat.* SÍCERA = *gr.* SÍKERA |contratto in SIC'RA, d'onde SIDRA| voce venuta dall'oriente: *ebr.* schêkâr qualunque *bevanda fermentata ed esilarante* [*ebr.* shâkar *essere avvelenato*].

Specie di bevanda fermentata, che si prepara col succo delle mele: anticamente Cidra e Siccera.

sièda idiotismo senese per Sèdia, già usato anche nelle Vite de' SS. Padri, dal Berni e dal Cellini.

sieníte Roccia primitiva, composta di feldspato ed orniblenda |il primo ordinariamente bianco, la seconda nera|, o di quarzo: cosí detta perché trovato da principio ne'monti vicini a SIÈNE, antica città dell'alto Egitto nella Tebaide.

sièpe *rtr.* seiff; *prov.* seps; *a. fr.* seif; *port.* sebe: dal *lat.* SÆP-ES, che il Vaníček e il Wharton sulla scorta di altri confrontano col *gr.* SÊK-ÓS *recinto*, cangiata la K in P come nel *lat.* vespera *sera*, che cfr. col *lit.* vakaras [cfr. anche *Cinque, Lupo, Sapere*]: rad. indo-europea SAK-, SAG- |piú tardi SVAK-, SVAG-| *fermare: sscr.* sag'ati *affigge|re|*, svag'ate *abbraccia|re|, avvince|re|*; *a. slav.* sèkŭ *ovile, sloven.* o-sek *siepe, chiudenda, lit.* segti *attaccare; a. a. ted.* sweigâ *recinto per bestiame, per vacche; gr.* sàttein per sàktein *premere fortemente insieme* (cfr. *Sacro* e *Spesso*).

Riparo di pruni o altri sterpi, che si piantano su i ciglioni de'campi, per chiuderli: *per similit.* Tutto ciò che serve di riparo chiudendo.

Deriv. *Siepàglia; Siepàre* = Far siepe, Cinger di siepe. Comp. *Assiepàre; Presèpio.*

sièro *dial. sard.* soru; *rum.* zer; *sp.* suero; *port.* soro: dal *lat.* SÈRUM, che cfr. col *sscr.* SÀRAS |che vale anche *acqua*| e col *gr.* ORÓS per *SORÓS |affine al *lit.* séras, *a. slav.* syru, *russ.* sir *cacio*, e propr. *latte quagliato*|: dalla *rad.* SAR- *scorrere*, che è nel *sscr.* sar-âmi *corro rapidamente, sdrucciolo, scorro*, sar-it *fiume*, e nel *lat.* Sar-nus *nome di un fiume della Campania presso Pompei* (cfr. *Sale, Isola*).

Parte acquosa del latte; *per similit.* anche la Parte acquosa del sangue.

Deriv. *Sieróso*, onde *Sierosità.*

sièrra e **sèrra** = *sp.* sierra, che vale anche *sega* e sta per sec'ra da SECÀRE *tagliare* (v. *Segare*).

Ogni catena di monti nella Spagna; cosí detta dalla figura di sega o dentata, che presentano le cime de'monti.

sièsta = *sp.* siesta, *port.* sesta: dal *lat.* SÈXTA HORA *l'ora sesta* o del mezzo giorno, contando le ore all'usanza latina. Il Cornu però trae da SESSITÀRE supposto intensivo di SEDÈRE *sedére:* cioè il tempo che s'impiega giacendo (cfr. *Sesto*).

Tempo che s'impiega a riposare, durante la piú calda ora del giorno, dopo il pranzo, che i nostri avi facevano a mezzodí.

sifilicòmio = *lat.* SYPHILICÒMIUM dal *gr.* SYPHILÍS *sifilide* e KÒMION propr. *luogo dove un si cura* da KOMÉÔ *curo.*

Ospedale per i sifilitici (v. *Sifilide*).

sifilografía dal *gr.* SYPHILÍS *sifilide* e GRAPHÍA per GRAPHÈ *descrizione.*

Descrizione delle malattie sifilitiche (v. *Sifilide*).

sifílide = Lue venerea, malattia sudicia e vergognosa: dal *gr.* SYS *porco* e PHILÉÔ *amo*, meglio che da SYPHÉOS, SYPHÒS *porcile* o SIPHLÒS *deforme, storpiato.*

Voce usata per la prima volta da Girolamo Fracastoro in un suo poema latino « Syphilis », nel quale introduce un pastore di nome « Sýphilus ».

Deriv. *Sifilítico* = Concernente la sifilide; Ammalato di sifilide.

sifóne dal *gr.* SÍPHÔN |cfr. *a. slav.* soplĭ| *ogni corpo cavo*, affine a SIPHNÒS, SIPHLÒS *vuoto, cavo* |posto da taluno accanto al *copt.* sife, sibe *canna*|, che i piú si accordano a derivare da una radice europea SIP-, SIF-, di origine probabilmente onomatopeica, ond'anche la voce Sibilo (v. q. voce).

Cannello vuoto o tubo per pompare liquidi; *fig.* Vento che avvolge a spirale l'acqua del mare, onde s'inalza vorticosamente a guisa di colonna.

Deriv. *Siòne* |detto secondo il Menagio e Ferrari per *Sifóne*| = Contrasto per aria di due opposti venti, che aggirano le nuvole.

sígaro *fr.* cigare, *ing.* cigar, segar: dallo *sp.* CÎGARRO nome di una specie di tabacco nell'isola di Cuba.

Rotoletto di foglia di tabacco per fumare.

sigillàrie = *lat.* SIGILLÀRIÆ da SIGÍLLUM diminutivo di SÍGNUM *segno, immagine* (v. *Segno*).

Feste nell'antica Roma, in cui fra gli altri regali si riscambiavano a vicenda particolarmente figurine di cera o di creta.

sigíllo e **suggèllo** *prov.* selhs; *a. fr.* sëel |onde *ingl.* seal|, seau, *mod.* sceau; *cat.* sellò; *sp.* e *port.* sello: dal *lat.* SIGÍLLUM |*a. a. ted.* insigili| dimin. di SÍGNUM *segno, effigie, immagine* (v. *Segno*).

Strumento per improntare, e la Impronta stessa, specialmente quella che si appone in calce ai diplomi, o con la quale si chiudono le lettere: lo stesso che Suggello. *Per metaf.* Ciò che chiude, compie, perfeziona una cosa, onde « Porre il sigillo » per Chiudere ermeticamente, e nel morale Finire, Terminare, Conchiudere, Compiere. « Sigillo sacramentale o di confessione » dicesi L'obbligo sacrosanto, che ha il sacerdote, di tenere in segreto i peccati conosciuti nella confessione.

Deriv. *Sigillàre.*

sígla I Latini dissero *littera* SÍNGULA |o singulàris| poscia trasformato in SÍGLA (v. *Singolo*) l'abbreviazione di parole consistenti in una sola lettera. Il Forcellini invece ritiene che SÍGLA tragga dalla stessa base di SÍGNUM e stia per SIGÍLLA, come se dicesse *piccolo segno* inventato per grazia di brevità: ed altri dal *gr.* SIGÉLÈ *tacita* |da SIGÁÔ *io taccio*|, quasi dica abbreviatura, in cui son taciuti o soppresi quasi tutti gli elementi fonetici.

Si dicono cosí le Lettere iniziali impiegate come segni abbreviativi, che si trovano sopra i monumenti, le medaglie e nei manoscritti antichi, come sarebbe C per *Caius*, S. P. Q. R. per *senatus populusque romanus*, S. V. B. E. E. Q. V. per *si vales bene est, ego quidem valeo* |motto col quale suolevano incominciare le epistole|.

sigmòide = *gr.* SIGMOEIDÈS composto del *gr.* SÍGMA corrispondente al nostro *esse* |lettera alfabetica| e OIDES per EÍDOS *somiglianza.*

Valvola spettante al cuore, che ha l'aspetto della lettera greca Σ |*sigma*|.

significàre = *lat.* SIGNIFICÀRE da SÍGNUM *segno* (v. q. voce) e FICÀRE per FÁCERE *fare* (v. Fare): propr. *far conoscere altrui alcuna cosa con segni*, ma nell'uso questi segni sono per lo piú le parole.

Dimostrare, Esprimere; Palesare; Fare intendere; Mandare a dire.

Deriv. *Significatívo; Significàto; Significatóre-tríce; Significatòrio; Significazióne.*

signóre *prov.* senher; *fr.* seigneur; *sp.* señor; *port.* senhor: dal *lat.* SENIÔREM comparativo di SÈNEX *vecchio* (v. *Senile*) e vale *piú vecchio, anziano*, voce adoperata dagli scrittori della barbara latinità non già per *annoso*, ma invece dell'antico DOMINUS *padrone*, alla stessa maniera del presbyter dei Greci (v. *Prete*).

Propr. Il primo, il piú potente, quegli che comanda: ma in seguito prese nel comune linguaggio il significato di Ricco.

Deriv. *Signóra; Signoreggiàre; Signorésco; Signoría; Signorile; Signorino-óne-òtto.* Comp. *Insignorírsi; Monsignóre.* Cfr. *Sere; Sire; Messere.*

sigríno v. *Zigrino.*

silènzio *fr.* silence; *sp.* e *cat.* silencio: dal *lat.* SILÈNTIUM da SILÈRE *tacere* |= *got.* silan, ana-silan, a cui fa riscontro il *dial. sviz.* seilen *far tacere*, il *bass. bret.* siul *tranquillo, taciturno*|, che al dire di Festo trova la sua ragione nella lettera S, che è voce inarticolata, colla quale si fa cenno di tacere, ma che piú probabilmente ha relazione con la rad. indo-europea SI- *legare*, che spicca nel *sscr.* si-nômi, si-nâmi *lego*, nell'*a. nord. ted.* seil, seid = *a. slav.* silo *laccio*, nell'*a. slav.* sitije *giunco*, nel *gr.* ímas per *símas *correggia*, sigàô *taccio*, siopè *taciturnità* |composto della *rad.* SI- e OPÈ *voce, bocca*| (v. *Cucire* e cfr. *Muto*).

Stato di una persona che si astiene di parlare; *fig.* Calma, Assenza di rumore.

Deriv. *Silenzióso.*

sílfide v. *Silfo.*

sílfo voce gallica che significa *genio*, e trovasi sotto le forme di SULFI, SYLFI, SYLPHI |al *femm.* sulevæ, suleviæ|. Altri la dice voce inventata da Paracelso probabilmente sul *gr.* SÍLPHÊ *blatta, tignuola*, al modo stesso che egli usa le voci Gnomo, Salamàndra e Ninfa, tutte di greca origine, per designare respettivamente i genî della terra, del fuoco, dell'acqua, e come farebbe anche presumerlo la cadenza della forma femminile Silfide. Di questo opinione è lo Skeat, il quale osserva che difficilmente poteva Paracelso conoscere il gallico: peró giova in contrario riflettere non essere strano che egli, pur ignorando il gallico, conoscesse la parola già esistente in varie antiche iscrizioni.

Nome che i cabalisti davano ai pretesi genî elementari dell'aria, de'quali le Silfidi sono le femmine.

sílice = *lat.* SÍLICEM *acc.* di SÍLEX *ogni pietra dura* e particolarmente la *pietra focaia*, che il Burnouf confronta col *sscr.* çila, che vale lo stesso.

Genere di pietra assai dura, che comprende le due specie, il quarzo e l'opale, ed è costituito dall'acido salicilico. *Fig.* è presa per la sua durezza come immagine della insensibilità di cuore.

Deriv. *Silicàto; Silícico; Silíceo; Sélce.*

siliqua = *lat.* SÍLIQUA, che taluno fidandosi dell'orecchio, compara col *gr.* XYLIKÉ *legnoso.*

Guscio de'legumi, Baccello.

síllaba = *lat.* SÍLLABA dal *gr.* SYL-LABÊ che propr. vale la *cosa stretta, unita insieme* [SYL-LAMBÀNÔ *comprendo, riunisco*] composto della particella SYN *insieme* divenuta SYL per assimilazione e LÀBÊ da LAB- = LAMB- che è la base del verbo LAMBÀNÔ *prendo* (v. *Lemma*).

Complesso di suoni o lettere che si pronunziano unite con una sola emissione di voce.

Deriv. *Sillabàre; Sillabaziòne; Sillàbico.*
Cfr. *Sillabo; Sillessi; Simbolo.*

síllabo = *lat.* SÝLLABUS *sommario*, connesso al *gr.* SYLLAMBÀNÔ *comprendo, recapitolo* da SYL per SYN *con* e LAMBÀNÔ *prendo* (cfr. *Sillaba*).

Raccolta o recapitolazione sommaria de'principali errori de'tempi moderni, segnalati nelle allocuzioni concistoriali, encicliche e altre lettere apostoliche del papa Pio IX.

sillèssi dal *gr.* SÝLLÊPSIS *comprensione*, composto di SYL per SYN *con* e LÊPSIS *presa* dalla radice di LAMBÀNO |*futur.* LÊPSO-MAI| *prendo* (v. *Lemma* e cfr. *Sillaba*).

Sorta di figura rettorica, per la quale si fà concepire tutt'altro che quello che suonano le parole, o per cui le parole insieme prese danno indizio di un senso, che materialmente non esprimono.

sillogísmo = *lat.* SYLLOGÍSMUS dal *gr.* SYLLOGISMÒS formato sul tema del verbo SYLLOGÍZOMAI *io ragiono*, comp. di SYN- particella intensiva divenuta SYL per assimilazione e LOGÍZOMAI |pron. logízome| *io calcolo, ragiono*, da LÒGOS *discorso, calcolo, ragione*, che tiene a LÈGÔ *raccolgo, dico, enumero* (cfr. *Leggere*).

Argomentazione in cui da due proposizioni, dette maggiore e minore, si deduce una terza detta illazione o conseguenza. La maggiore e la minore si dicono anche premesse.

Deriv. *Sillogístico; Sillogizzàre.*

silografía = *lat.* XYLOGRAPHÍA dal *gr.* XÝLON *legno* e GRAPHÍA dal tema del verbo GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafia*).

Stampa sul legno intagliato in caratteri, che precedé quella su caratteri mobili di metallo.

siluriàno *term. di geolog.* Appellativo del terreno, o degli strati fossiliferi situati sotto l'antico gres rosso: cosí detto perché questa formazione ha il suo tipo nell'antico paese dei SÍLURI, nome del popolo bretone, che occupava una parte del Paese di Galles e le contrade contigue nella Gran Brettagna.

silúro dal *gr.* SÍLOYROS comp. della *rad.* SAL- *muoversi* [ond'anche salàssein *scuotere, agitare*] e OÝRÀ |pron. URÀ| *coda.*

Pesci del genere degli acanteri, fam. dei siluroidi, che abbonda nel Nilo, cosí detti dal moto frequente della coda. Oggi è termine di artiglieria e dicesi in tal modo una Specie di proiettile da lanciarsi sott'acqua contro le navi nemiche.

silvàno = *lat.* SILVÀNUS |usato anche come nome proprio| da SÍLVA *selva* (v. q. voce) e desinenza -ANUS indicante attinenza (cfr. *Montano, Urbano*).

Che appartiene a selva, o che proviene da selva; altrimenti Silvestre; *per metaf.* Peregrino, Forestiero.

silvèstre = *lat.* SILVÈSTREM da SÍLVA *selva* e terminazione -ÈSTREM indicante dove e come si mostra una cosa (cfr. *Campestre, Palustre, Terrestre*).

Appartenente a selva: sinonimo di Selvatico.

siluétta dal *fr.* SILHOUETTE.

Ritratto del viso fatto di profilo al lume della candela: cosí detto per derisione perché i primi che si videro in Francia rappresentarono Stefano DE SILHOUETTE controllore generale delle finanze sotto Luigi XV nel 1759.

simbòlica = *gr.* SYMBOLIKÊ |*sottint.* tèchnê *arte*| da SÝMBOLON *segno, simbolo* (v. q. voce).

Scienza dei simboli religiosi, letterari, araldici, di tutti i segni insomma inventati dagli uomini, affine di rappresentare per via di emblemi i loro concetti |ma particolarmente dei simboli religiosi|.

símbolo = *lat.* SÝMBOLUM dal *gr.* SÝMBOLON *segno* |dal quale si riconosce, si argomenta, si presume checchessia|, ed anche *convenzione, patto,* ed esso dal tema del verbo SYMBÀLLÔ *metto insieme, conchiudo,* composto di SYN *con, insieme,* e BÀLLO *getto* ed in composizione *pongo, metto.* In antico quindi si disse Símbolo la « tessera hospitalitatis », cioè l'anello o altro contrassegno, che suoleva rompersi in due pezzi, i quali conservati da due famiglie servivano poi sempre alle persone ad esse attinenti per comprovare l'ospitalità data e ricevuta; la tessera che i giudici in Atene ricevevano entrando nel tribunale e che loro serviva di contrassegno per esigere la corresponsione ad essi dovuta; l'anello matrimoniale e quello che suoleva darsi ne'contratti di vendita per servir di caparra ecc. Svariatissimi adunque furono i significati di questa voce, ed oggi si usa sempre per designare qualunque Tipo, Emblema e Rappresentazione di oggetti morali o spirituali col mezzo d'immagini o di proprietà di cose naturali: tali quelli espressi sulle medaglie, tali i geroglifici degli Egiziani, tali le lettere della scrittura Chinese, tali le lettere iniziali, colle quali i chimici designarono per abbreviatura i corpi elementari e simili. — Nel cristianesimo si disse « Simbolo degli apostoli » la Serie degli articoli principali della fede |altrimenti Credo| nel senso proprio di *cosa messa insieme* ovvero di *patto* religioso, simile a uno statuto politico.

Deriv. *Simboleggiàre; Simbòlico; Simbolísmo; Simbolizzàre.*

simetría e **simmetría** = *gr.* SYMMETRÍA composto di SYN *con, insieme,* divenuto SYM per assimilazione e METRÍA da MÈTRON *misura* (v. *Metro*).

Ordine e proporzione fra le parti di un tutto.

Deriv. *Sim|m|ètrico.*

simigliànte participio presente di SIMIGLIÀRE non piú in uso = *lat.* SIMILÀRE |in Marziale| *esser simile* (v. *Simile* e cfr. *Assimilare* e *Somigliare*).

Antic. per Somigliante, Simile.

similàre *fr.* similaire; *ingl.* similar: attributo di sostanze semplici, le cui particelle son tutte SÍMILI.

símile *rum.* saman; *prov.* sembles; *sp.* e *port.* simil: dal *lat.* SÍMILEM |cfr. *a. irl.* samaîl *a somiglianza,* cosmil = *lat.* con-similis|, che sta a SÎMUL *insieme* come facil-is a facúl-tas e compara col *sscr.* samàs = *zendo* hama |per *sama| *eguale, medesimo,* e col *gr.* omòs e omalòs |che sta per *som-òs, *soma-lòs| *simile,* con l'*ant. slav.* samŭ = *pol.* sam, *a. a. ted.* dër samo, *irl.* som *esso* (cfr. *Con, Insieme, Ogni*).

Che ha sembianza di quello che si dice esser simile. Vale anche |funzionando da semplice relativo| Tale, Cotale, Sí fatto. Come *sost.* il Prossimo.

Deriv. *Similàre; Similitúdine; Simigliànte; Somigliàre.* Comp. *Assimilàre; Consímile; Dissímile; Verosímile.* Cfr. *Anomalo; Sembrare; Simultaneo.*

similitúdine = *lat.* SIMILITÚDINEM da SÍMILIS *simile* (v. q. v.) e -TÚDINEM desinenza propria di nomi astratti |cfr. *lat.* fortitúdinem, solitúdinem ecc|.

Sinon. di *Somiglianza,* dalla quale differisce in quanto la *Somiglianza* veramente esprime la relazione, per la quale si riconosce che un oggetto è simile ad un altro, la *Similitudine* è propr. Figura rettorica per la quale si confrontano due oggetti diversi, che fra loro convengono in qualche comune qualità o proprietà.

simmetría v. *Simetria.*

simonía Convenzione illecita, per la quale si riceve una ricompensa temporale, una retribuzione pecuniaria per qualche cosa di santo e di spirituale, come i sacramenti, le indulgenze, i benefizî e simili: cosí detta da SIMON mago, di cui parla la Sacra Scrittura, il quale voleva comprare da S. Pietro il dono di conferire lo Spirito Santo.

Deriv. *Simoneggiàre; Simoníaco.*

simpatía dal *gr.* SYMPÀTHEIA, che sta accanto al verbo SYM-PATÈÔ *consento, provo le stesse affezioni,* composto di SYN *con, insieme* e PÀTHOS *passione, affetto* (v. *Patire*).

Inclinazione istintiva, che attrae una persona verso un'altra; Facoltà di partecipare ai sentimenti dei nostri simili, ai loro piaceri e dispiaceri; Relazione che esiste fra le azioni o le affezioni di due o piú organi del corpo piú o meno lontani, in modo che l'affezione di uno si trasmette secondariamente agli altri.

simpòsio = *lat.* SYMPÒSIUM dal *gr.* SYMPÒSION da SYN *insieme* e POSIÒN da PÒSIS *bevanda* attinente alla base del verbo PÍNÔ |*perf.* pe-pô-ka| *bevo.*

Cosí dissero i Greci uno sbevazzamento fra molti, che aveva luogo dopo il pasto, ed a cui erano invitati altri ospiti, oltre quelli che avevano preso parte al desinare; particolarmente Convito di letterati, che banchettando discutono dotte questioni. [Colui che dava il banchetto, o che era destinato a presiederlo era detto Simposiarca].

simulàcro = *lat.* SIMÚLACRUM composto

del tema SIMULA-, che è in SIMULÀRE *rappresentare* (v. *Simulare*) e suffisso -CRUM |che è pure in lavàcrum, fúlarum| indicante *mezzo, strumento* (v. *-cro*).

Cosa che ne imita un'altra; in modo piú speciale Immagine, Rappresentazione di una divinità; ed anche Spettro, Ombra di morto |come nel latino|.

simulàre = *lat.* SIMULÀRE che è il denominativo di SÍMUL *insieme* fratello germano di SÍMILIS *simile:* propr. *fare il simile*, e quindi *darsi l'aspetto, rappresentare, imitare* (v. *Simile*).

Fingere con arte ciò che realmente non è, Studiarsi di fare apparire q. c. che non è: altrimenti Fingere, Far finta.

Deriv. *Simulàcro; Simulataménte; Simulatívo; Simulatóre-tríce; Simulatòrio; Simulazióne.*
Comp. *Dis-simulàre.* Cfr. *Sembrare.*

simulazióne = *lat.* SIMULATIÒNEM da SIMULÀTUS participio passato di SIMULÀRE *far mostra, fingere* (v. *Simulare*), con una desinenza propria di astratti verbali.

Maliziosa dimostrazione in parole o in atti del contrario a ciò che uno si sente nell'animo.

simultàneo = *b. lat.* SIMULTÀNEUS da SIMÚLTIM *nello stesso tempo* e questo dal *class. lat.* SÍMUL e piú *antic.* SÈMUL *insieme, nello stesso tempo*, dal tema medesimo del *sscr.* sama-yâ, *got.* sama-na, *a. a. ted.* sama-n, zi-sama-ne, *mod.* zu-sammen *insieme, unitamente, got.* sama-th, *a. a. ted.* sam-et, *mod.* sammt |*gr.* omoý per *somo-ý| *insieme, nello stesso tempo* (cfr. *Con, Insieme, Sempre, Simile*).

Che avviene insieme e nello stesso tempo di un'altra cosa: contrapposto a Successivo.

Deriv. *Simultaneaménte; Simultaneità.*

simún *ingl.* simoom: dall'*arab.* SEMÚM o SAMÛM, che tiene alla *rad.* SAMMA- *attossicare.*

Vento soffocante dell'Affrica.

sinagòga = *lat.* SYNAGÒGA dal *gr.* SYNAGÔGÈ *riunione* e questa attinente a SYNÀGEIN *congregare*, composto di SYN *insieme* e ÀGEIN *condurre, portare*, ond'anche AGORÀ e AGÔN *luogo di riunione* (v. *Agone, Agora*).

Adunanza di Ebrei per esercitare il loro culto; Luogo ove si tiene cotale riunione; in senso piú largo la Religione Mosaica.

sinallagmàtico = *lat.* SINALLAGMÀTICUS dal *gr.* SINALLAGMATIKÓS da SINÀLLAGMA *cambio*, che trae dal tema stesso di SYNALLÀSSEIN *commerciare, cambiare per patto una cosa con un'altra*, composto di SYN *con* e ALLÀSSEIN *cangiare*, che è da ÀLLOS *altro* (v. *Altro*).

Si diceva in diritto romano di contratto bilaterale, cioè che stipula impegni reciproci fra le due parti, e piú specialmente di quelle convenzioni per le quali vi era qualche cosa di fatto o di dato attualmente, come la vendita, l'imprestito e simili.

sincèro dal *lat.* SINCÈRUS, che gli antichi dissero composto di SÍN-E *senza* e CÈRA *cera*, quasi *tale siccome il miele purgato*, e Donato infatti nelle note a Terenzio definisce questa voce: *purum sine fuco, et simplex, ut mel sine cera.* Questo etimo, se vero, potrebbe anche significare *senza vernice, senza liscio, senza maschera, scevro di finzione.* I moderni etimologi invece decompongono in SIN = SIM rappresentante il *lat.* SÍMUL (= *sscr.* samâ, *a. a. ted.* saman) *insieme*, ossia *tutto intiero* e CÈRUS equivalente all'*a. a. ted.* kiri *puro*, cioè *intieramente puro:* e il Georges in SIN = SIM contratto da SÍMPLEX *semplice* e -CÈRUS formato |come in pro-cèrus| sulla *rad.* KAR- *fare* (v. *Creare*), che darebbe il senso di *semplice per sua natura.* Finalmente una ipotesi, che presenta molta verosomiglianza e minore sforzo e in qualche modo rasenta l'antica etimologia, si è che il primo elemento SIN|E| *senza*, con senso negativo, preceda la *rad.* SKAR- che ha il senso di *spargere, versare, inquinare*, che è nell'*a. slav.* skar-edŭ, *russ.* skar-ed, *boem.* škar-edý *sozzo*, nel *croat.* skrunja per *skar-unja *sozzura*, nell' *ant. scand.* skar-n = *ang-sass.* scear-n *letame* (v. *Sterco*): a lettera *senza impurità.*

Puro, Schietto; Senza finzione, senza artificio, Non contraffatto; Che esprime con verità ciò che sente, ciò che pensa.

Deriv. *Sinceràre; Sincerazióne; Sincerità; Sincerône-a.*

sincípite = *lat.* SÍNCIPUT - *genit.* SINCÍPITIS - composto di SIN = SIM, SÈMI *metà*, e CÍPUT per CÀPUT *testa.*

Term. di anatomia. La sommità anteriore del capo, come l'Occipite è la parte posteriore.

síncope = *gr.* SYN-KOPÊ dal tema di SYN-KÒPTEIN *urtare, premere insieme, spezzare, distruggere* composto di SYN *insieme* e KÒPTEIN *percuotere, ferire, tagliare* (v. *Cappone*, e cfr. *Apocope* e *Comma*).

L'accorciare o tagliare una parola cacciandone dal mezzo una lettera ed una sillaba, quasi premendo insieme gli elementi, dei quali è composto, come in Raccorre per Raccogliere; Figura per cui il valore di una nota musicale si divide per metà fra la nota procedente e la seguente; *in medicin.* Sospensione subitanea e momentanea dell'azione del cuore, con interruzione della respirazione, delle sensazioni e de'movimenti volontari.

Deriv. *Sincopàre; Sincopàto; Sincopizzàre.*

sincretísmo = *gr.* SYNKRETISMÓS dal participio passato di SYNKERÂN composto di SYN *con* e KERÂN *mischiare, fondere insieme* (cfr. *Ceramica*), e suffisso -SMÓS.

Sistema di filosofia greca, che consisteva nel fondere insieme diverse scuole. Ora dicesi in generale a Cosa o Dottrina composta di parti prese qua e là.

sincronísmo = *gr.* SYGCHRONISMÒS (v. *Sincrono*).

Contemporaneità, Coesistenza; Epoca comune a piú avvenimenti.

síncrono = *gr.* SÝGCHRONOS, composto da SYN *con* |divenuto SIG per assimilazione| e CHRÒNOS *tempo* (cfr. *Cronaca*).

Che avviene o si fà nello stesso tempo, nello stesso momento: a differenza d'Isicrono, che significa avente una durata uguale.

sindacàre v. *Sindaco.*

Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta; *fig.* Censurare, Biasimare.

Deriv. *Sindacàbile; Sindacaménto; Sindacàto; Sindacatóre-trîce.*

sindacàto v. *Sindaco.*

Revisione di conti, Ispezione, Sorveglianza: onde « Chiamare a sindacato » per Chiamare a rendere conto; « Essere a sindacato » per Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.

síndaco = *lat.* SÝNDICUS dal *gr.* SÝNDIKOS comp. di SÝN *insieme* e DÍKE *giudizio, causa,* onde DICÀSTÊS *giudice* (v. *Dicastero*).

Cosí dissero i Greci alcuni ufficiali pubblici incaricati dopo la espulsione dei trenta tiranni di rivedere i conti, giudicare sopra i beni confiscati de' cittadini e sostenere in qualità di avvocati ed oratori una legge, che venisse impugnata. Di qui i varî e piú recenti significati di questa parola, che vale Patrocinatore di una causa, di un affare; Colui che tratta i negozi della città o del comune, ossia il Capo del municipio; Revisore de' conti: tale p. es. colui che è deputato a rivedere le ragioni di un mercante fallito per renderne conto ai creditori, oggi chiamato Curatore del fallimento.

Deriv. *Sindacàre.*

sindèresi dal *gr.* SINTÊRÊSIS *esame* rispondente al verbo SYNTERÉÔ *osservo, tengo in mente,* composto di SYN *con* e TÊRÊSIS da TÊRÉÔ *guardo, osservo, fisso lo sguardo* (cfr. *Terapeutica*).

Discernimento morale, Sentimento della coscienza, che discerne il bene dal male e punisce col rimorso il vizioso.

[Voce posta in uso nelle scuole nel sec. XVI].

síndone dal *gr.* SINDÔN o SINDÒNÊ |*ar.* sidn, *ebr.* sadin, *egiz.* scenti, scend| *tessuto di bambagia, mussolina,* voce forestiera e per alcuni egiziana, affine al *copt.* SHENT *tessere,* SHENTO *tela, lenzuolo, veste,* o *altro tessuto di tela:* mentre altri vuole che stia per INDÔN, come se dicesse *tela indiana,* dal nome del paese lungo il fiume Indo = *sscr.* Sindhu- |*rad.* syand- *scorrere*|.

Bellissima sorta di pannolino o mussolina, di cui si vestivano gli indigeni dell'India, d'Egitto e d'Asia. La stessa stoffa fu importata anche in Italia ed usata da persone di abitudini raffinate nella estate. Cosí appellasi la tela di lino, nella quale fu avvolto il corpo di Gesú.

Deriv. *Zendàle; Zendàdo.*

sinèddoche = *gr.* SINEKDOCHÊ composto di SYN *con, insieme* e tema di EK-DÉCHOMAI |pron. ekdècome| *prendo* (cfr. *Dóga* e *Pandette*).

Figura oratoria o poetica, che consiste nell'esprimere una cosa con un vocabolo significante altra cosa, che sia compresa in quella o la comprenda: *p. es.* una parte invece del tutto, la specie per il genere, o viceversa.

sinèdrio = *lat.* SYNÈDRIUM dal *gr.* SYNÉDRION composto di SYN *con, insieme* e ÉDRION per ÉDRA *seggio,* che tiene a ÈZOMAI |pron. èzome| per *ÈDZOMAI *mi siedo* (v. *Sedere*).

Tribunale supremo degli Ebrei dopo la dominazione degli Asmonei. Era composto di settanta o settantadue saggi o seniori, riunivasi a Gerusalemme in luogo annesso al tempio e giudicava di cause di gran rilievo e quanto importava alla religione. — Oggi dicesi per Consesso di legislatori, di giudici, di persone di qualità.

sine qua non è il *lat.* RES |sottinteso| = *cosa,* SINE = *senza,* QUA = *la quale,* NON = *non* e dicesi di Condizione indispensabile, senza la quale non si può alcuna cosa.

sinèresi dal *gr.* SYNAÍRESIS *contrazione,* da SYNAIRÉÔ *contraggo,* composto di SYN *con, insieme* ed AIRÉÔ *prendo* (cfr. *Aferesi, Dieresi, Eresia*).

Contrazione di due vocaboli in una sillaba.

sinfísi dal *gr.* SYMPHÝSIS composto di SYN *insieme* e PHÝSIS da PHYÔ - *fut.* PHYÍSÔ - *nasco* (v. *Fisica*).

Anatom. Unione di due ossa cosí ferma e stabile, che non consente loro di potersi separatamente muovere.

sinfonía = *gr.* SINPHONÍA composto di SYN *con, insieme* e PHONÍA per PHONÊ *voce* |onde phonèô *risuono*|, che ricollegasi a PHAÍNÔ *manifesto* |*all'orecchio* o *all'occhio*| (v. *Fonico*).

Unione di voci e di suoni formanti concerto, Armonia e concerto di musicali strumenti; specialmente Pezzo di musica istrumentale, che serve di preludio ai melodrammi, balli ecc.

Deriv. *Sinfònico; Zampógna.*

singhiozzàre *prov.* sanglotar; *fr.* sangloter; *sp.* sollozar, *port.* soluzar |probabilmente per sugglutiare|: da un *b.*

lat. SINGLUTIÀRE formato sul *class.* SINGULTÍRE, SINGULTÀRE da SINGÚLTUS *singhiozzo* (v. *Singulto*).

Fare quel moto espulsivo del ventricolo congiunto con subita e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell'orifizio superiore dello stesso ventricolo irritato; Piangere dirottamente e singhiozzando.

singhiózzo *dial. sic.* sugghiuzzu, *friul.* sanglozz, senglozz, *berg.* sanglot, *grigion.* sanglut; *prov.* singlot, sanglot; *fr.* sanglot; *cat.* senglot; *sp.* sollozo; *port.* soluzo: da una forma tipica *SINGLÚTIUS, -UM che confronta con la *medioev.* SUGGÚLTIUM dal *class.* SINGÚLTUS, che vale lo stesso (v. *Singulto*).

Lo stesso che Singulto, al quale prevale nell'uso familiare.

Deriv. *Singhiózzare.*

singolàre = *lat.* SINGULÀREM da SÍNGULUS *un solo* (v. *Singolo*).

Che appartiene o si riferisce a un solo, Particolare; quindi Che non somiglia agli altri, Distinto dagli altri; Eccellente; Unico nel suo genere o nella sua specie; Raro, Strano.

Deriv. *Singolareggiàre; Singolarità; Singolarizzàre; Singolarménte; Cinghiàle.*

síngolo = *lat.* SÍNGULUS |per SÍN-CULUS| usato nell'aurea latinità solamente al plurale, forma diminutiva |come latrún-culus, homún-culus|, di cui l'elemento principale, secondo gli antichi etimologisti latini è la preposizione SIN-E *senza*, equivalente nel caso ad una particella privativa, ma secondo i piú moderni rappresenta il prefisso *sscr.* SA-, SAM- (= *gr.* A-) indicante *unità*, *insieme*, che ritrovasi nel *sscr.* sa-kŕt *una volta*, nell'*a. slav.* sa-logŭ |*gr.* à-lochos| *coniuge*, e propr. *insieme giacente*, e nel *lat.* sem-el *una volta*, sim-plex *semplice* (cfr. *Insieme*, *Semplice*, *Sempre*).

Ciascuno di per se.

Deriv. *Singolàre; Singúlto* (?); *Sciúgnolo.*

singúlto = *lat.* SINGÚLTUS, che il Georges pone come derivato da SÍNGULI *singolo, un solo:* cioè l'*emettere singoli suoni* (v. *Singolo*), ma il Baudry e il Corssen sciolgono in SIN = SIM contratto da SIMUL *insieme* e GÚL-A o meglio GLÚT-US, GLÚTTUS *gola:* come se dica *contrazione della gola* (v. *Inghiottire*).

Contrazione spasmodica, brusca e istantanea del diaframma, che è tosto seguita da un movimento di rilasciamento, per il quale la poca aria che la contrazione aveva fatto entrare nello stomaco è ricacciata con rumore.

Deriv. *Singhiózzo;* e cfr. *Cinguettàre* (?).

siniscàlco *prov.* senescals; *a. fr.* senéschalt, *mod.* sénéchal; *sp.* e *port.* senescal; |*mod. ted.* seneschall|: dal *b. lat.* SENISCÀLCUS (sec. VII) SENESCHÀLLUS, proveniente dal germanico: *a. a. ted.* SINI-SCALCH composto di SINI |= *lat.* senex, *lit.* senas, *a. irl.* sen, *sscr.* sana| *vecchio* |cfr. *got.* sinista *il piú vecchio*, *sscr.* sanakas *antico*| (v. *Senile*), e SCALH — *mod.* SCHALK *servitore:* a lettera *il più vecchio servo o ministro della casa* (v. *Scalco*).

Maggiordomo, Maestro di casa e talora Colui che ha cura della mensa e la imbandisce. Poi fu anche titolo di Governatore di una provincia, e nelle milizie francesi Titolo di suprema dignità militare istituito fin dal tempo de'Carolingi e introdotto poscia nel regno di Napoli dagli Angioini. Vi era altresí il Gran Siniscalco, che era investito di maggior dignità, e in Sicilia formava uno de' sette principali uffizi del regno.

sinístra = *lat.* SINÍSTRA (v. *Sinistro*).

La mano manca.

sinístro = *lat.* SINÍSTRUM |il cui superlativo è SINÍSTIMUM|, che alcuno congiunge a SÍNUS *seno*, cioè *che si nasconde sotto le pieghe della veste*, come appunto nella toga romana la mano sinistra (v. *Seno*), altri a SÈNEX *vecchio*, come dire, piú degno, e terminazione -TER, come in magis-ter, minis-ter.

Che resta dalla parte della mano manca, che è la meno esercitata e quindi la piú debole. Presso i Romani, i quali volti a mezzogiorno avevano il levante a sinistra, d'onde venivano agli auguri, i buoni auspicî, significò pure *di felice augurio*, *prospero*, *lieto:* ma presso altri popoli e specialmente i Greci, i quali volti nei loro riti religiosi a settentrione avevano alla sinistra il ponente, da cui si partivano i cattivi auguri, significò Infelice, Infausto, Triste, Avverso, Perverso, Cattivo, e questo senso accettato poi anche dai Latini trapassò nelle lingue romanze e vi perdura tuttora. Come *sost.* Disgraziato accidente.

Deriv. *Sinistràre* propr. Andare a sinistra obliquamente: Tergiversare, indi Imperversare, Andare in fallo.

síno il Diez approvato da molti trae dal *lat.* SÍGNUM *segno*, quasi *punto di mira*, *scopo*, con la caduta della G per effetto della proclisi e per influenza del sinonimo « fino » [che viene da fínis *fine*, *termine*]: il Bugge però non crede al cambiamento della GN in N e preferisce supporre che tragga per alterazione dialettale da FINO, cambiata la F in S, come nel *fr.* senegré e *cat.* sinigrec = *lat.* fœnun grecum, e nel *cat.* sivella = *lat.* *fibèlla, fibula.

Preposizione terminativa di luogo, di tempo o di operazione.

sínoca dal *gr.* SYNOCHÊ *continua* |sottinteso *febbre*| composto di SYN *insieme* ed OCHÊ da ÈCHEIN *tenere*, *essere* (v. *Apoca*).

Term. di medicina. Febbre inflammatoria continua.

sínodo = *lat.* SÝNODUS dal *gr.* SÝNODUS composto della particella SYN *insieme* e ODÓS *cammino* (v. *Esodo*).

Convegno, Adunanza, Concilio, Congregazione degli ecclesiastici di una diocesi, sotto la presidenza di un vescovo; Consiglio di ecclesiastici, che governa la chiesa greco-scismatica |in Atene, in Pietroburgo|, detto « La Santa Sinodo ».

Deriv. *Sinodàle; Sinodàtico.*

sinòlogo voce ibrida composta del *chines.* TSIN |latinizzato in SÍNÆ| *Cina* e LOGO da LÈGEIN *parlare*, onde lògos *parola, discorso.*

Chi è dotto nella lingua e letteratura chinese.

sinònimo = *lat.* SYNÒNIMUS dal *gr.* SYNÔNYMOS composto da SYN *con* e ÓNYMA = ÒNOMA *nome* (v. q. voce).

Vocabolo che esprime la stessa idea principale significata da un altro, non le stesse idee accessorie: p. es. Funesto e Fatale, Parere e Sembrare, Danno e Nocumento.

Deriv. *Sinonimía; Sinonimísta; Sinonimizzàre* = Usar sinonimi, Abbondar di sinonimi.

sinòpia = *gr.* e *lat.* SINÔPÍS.

Specie di terra rossa, detta anche Cinabrese: cosí appellata da SINOPE città della Paflagonia sul Ponto |Mar Nero|, nel cui territorio si trovò da principio: e perciò conosciuta in antico anche col nome di Terra o Rubrica Pontica.

sinòssi = *gr.* SÝNOPSIS composto di SYN *con* e ÒPSIS *vista* (*Occhio*).

Compendio di un'opera estesa, che la riassume, e ne pone per cosí dire sott'occhio le cose principali.

Deriv. *Sinòttico* |*gr.* SYNOPTIKÓS| detto di tabelle o prospetti, che riassumono compendiosamente una materia esposta piú estesamente in un'opera.

sinòvia vocabolo ibrido creato da Paracelso e formato dal *gr.* SYN *con, insieme* e *lat.* ÒVUM *uovo.*

Umore viscoso che spalma e rende lubrici i legamenti e le cartilagini delle giunture: simile al bianco d'uovo.

Deriv. *Sinoviàle.*

sintàssi dal *gr.* SÝNTAXIS composto da SYN *con, insieme* e TÀXIS *ordine*, dal verbo TÀSSEIN |*fut.* TÀXÔ| *ordinare* (cfr. *Tattica*).

Coordinamento delle parole nel discorso, e Parte della grammatica che ne stabilisce le norme.

Deriv. *Sintàttico* (*gr.* sintaktikòs).

síntesi = *gr.* SÝNTHESIS *composizione*, composto da SYN *con, insieme* e THÈSIS *azione di porre* formato sulla base di TÍ-THÊMI |*fut.* THÈSÔ| *pongo* (v. *Tesi*).

Unione, Composizione; Metodo filosofico che discende dai principî alle conseguenze, dalle cause agli effetti, opposto all'analisi.

Deriv. *Sintètico* (*gr.* syntetikos) = *Sintetísmo; Sintetizzàre* (*gr.* syntetizein).

síntomo dal *gr.* SÝMPTÔMA propr. *coincidenza*, che tiene alla radice di SYMPÍPTEIN *coincidere* composto della particella SYM per SYN *con* e PÍPTEIN *cadere* (v. *Petente*).

Fatto morboso che coincide con un altro fatto, che ne è l'effetto o il segno, Fenomeno che accompagna una malattia, e quindi genericam. Indizio, Circostanza, che accompagni qualsivoglia cosa.

In medicina diconsi « Sintomi idiopatici » quando accadano nell'organo primitivamente leso; « Simpatici » quando si osservano in un organo piú o meno distante da quello. Si distinguono pure i « Sintomi subiettivi » o sensibili pel malato, dagli « obiettivi » o sensibili pel medico.

Deriv. *Sintomàtico* |*gr.* symptomatikòs|.

sinuòso = *lat.* SINUÒSUS da SÍNUS *seno*, ond'anche SINUÀRE *piegare ad arco, curvare* (v. *Seno*).

Tortuoso, Piegato, Ricurvo.

Deriv. *Sinuosaménte; Sinuosità.*

sipàrio = *lat.* SIPÀRIUM sorta di diminutivo alla greca |= sipàrion| di SÍPARUM = *gr.* SÍPHAROS *vela di gabbia* o *di parrocchetto, siepara.*

Propr. Veletta; poi *traslat.* Tenda che copre la scena sul teatro. |Altri non bene lo congiunge a SEPARÀRE|.

síre dal *fr.* SÍRE |= *sp.* ser, *ingl.* sir|, che risponde all'*ant.* SENRE, SENDRE dal *lat.* SENIÒREM *il piú vecchio* e poi *il piú grande:* affine a SIÈUR |in mon-sieur| contratto di SEGNÈUR parimente dal *lat.* SENIÒREM (v. *Signore* e cfr. *Sere*).

Titolo che si dà tuttora a re e imperatori.

sirèna = *lat.* SIRÈNA dal *gr.* SEIRÊN, che sorge dalla *rad.* SVAR- |poi SAR-, SER-, SEL- = SFAR-, SFER-, SFEL-| *splendere: sscr.* svar *cielo; zend.* hvare per *svare *sole; gr.* seír-ios *splendente, ardente*, e come sost. *canicola*, sél-as *splendore, lume*, sel-ênê *luna; lett.* swel-ten *abbrustolire; ang-sass.* svëlan, *ted.* schwelen *burare* (cfr. *Sirio* e *Sole*).

Altri etimologi sedotti dal mito crederono di scorgere la vera origine, chi nel *gr.* sýrô *attraggo* o seiràô *incateno*, chi nell'*ebr.* sir, scir *canto*, chi nella radice indo-europea SVAR- *suonare*, onde il *lit.* svir-ati *suonare il flauto*, svir-eli = *sloven.* svir-el *zampogna*, l'*ang-sass.* svar-ian *parlare*, il *gr.* sýr-igs *flauto*, syr-izein *suonare il flauto* (cfr. *Siringa* e *Susurro*).

Nome di esseri mitologici, il cui busto era di vaga donna e terminava in pesce, i quali avendo stanza sul lido del mare adescavano col soavissimo canto i navi-

ganti, per poi farli naufragare. Ebbero questo nome perché in origine furono il simbolo della piana e lucida superficie del mare, sotto la quale stavan coperti gli scogli e i banchi di sabbia: d'onde la favola che fossero vergini fanciulle, le quali stanziate in un isola colla dolcezza del loro canto attraessero a sé i naviganti e poi li uccidessero. Omero ne annovera due e le colloca in un paese immaginario; di poi furon comunemente tre lungo la costa meridionale dell'Italia. Piú tardi appaiono talvolta come genj della morte e il loro canto è il canto funereo, tal'altra come immagine di un'attrattiva irresistibile e ingannatrice.

sirighèlla quasi SERICHÈLLA dal *lat.* SÈRICUS *di seta*, ond' anche lo *sp.* SÍRGO *seta ritorta* (v. *Serico*).

L'ultima peluria che si leva dal bozzolo nel trarre la seta.

siríngа dal *gr.* SÝRIGX |*genit.* SÝRIGGOS| (voce passata ai Latini) da SYRÍZEIN *sibilare, fischiare, zufolare* |cfr. *rad. sscr.* SVAR- = SUAR *suonare* (v. *Susurro*).

Strumento da fiato usato da' pastori, composto di molte canne di varia lunghezza legate insieme,che i Romani dissero « fistula ». Nella mitologia greco-romana è anche Nome di una ninfa amata dal Dio Pane e trasformata in canna.

Nell'idraul. Cannello che serve al passaggio di un liquido.

In chirurg. Strumento per iniezioni e clisteri a foggia di cannello.

Dicesi pure cosí uno Strumento d'oro, con cui il Papa nella messa solenne assorbe il vino consacrato.

Deriv. *Siringàre* = introdurre la siringa; *Siringheggiàre* = suonare la siringa.

sírio = *lat.* SÍRIUS dal *gr.* SEÍRIOS |per *sFEÍRIOS, *SVEÍRIOS| che propr. vale *splendente, ardente*, e confronta col *sscr.* sûr-yas |per *svar-yas |= *zendo* hvar-e |per *svare| *sole*, da una *rad.* SVAR- *splendere*, che è nel *vedico* svar *luce*, e d'onde anche il *gr.* seír |per *sFeír| *sole*, seiriàô |per *sFeiriàô| *ardo*, seír-inos *ardente* ecc. (cfr. *Selene, Sereno, Sileno, Sirena, Sole*). [Altri dall'*arab.* SCÎRA *cometa*, a cagione del suo fascio di raggi].

Splendentissima stella nella costellazione della canicola, in cui entra il sole nel mese di Luglio, nei maggiori calori dell'anno.

siròcchia dal *lat.* SÒROR *sorella*, mediante il diminutivo SORÒRCULA.

Antico per Sorella.

siròppo e **sciròppo** *prov.* issarop; *fr.* sirop, *ant.* essyrot, ysserop; *port.* xarope, enxarope; *sp.* xarabe, axarabe, jarab, xarope, jarope; *ingl.* sirup: dal *b. lat.* SYRÚPUS, SIRÚPPUS, CIRÚPPUS, e questo dall'*arab.* SCIARÂB, SCIURÂB *bevanda, vino, caffè* ed anche *siroppo*, dalla radice verbale SCIARÍBA *bere* (cfr. *Giulebbo* e *Sorbetto*).

Zucchero sciolto nell'acqua e ridotto per via di bollore a una cotal densità, unitovi poi sughi di frutte, d'erbe, o fiori, o altre sostanze.

Deriv. *Sciroppàre* = Cuocere e indolcire a modo di sciroppo, altrimenti Giulebbare.

sírte (plur. Sírti) dal *gr.* SÝRTIS che tiene a SÝRÔ *attraggo, trascino*, ond'anche SYRPHETÒS *la cosa ammassata dal soffiar del vento*, specialmente *sabbia, loffa*.

Nome di due grandi banchi mobili di sabbia sulle coste dell'Affrica, detti oggi Secche di Barberia, assai pericolosi per i naviganti.

sísifo = *lat.* SÍSYPHUS dal *gr.* SÍSYPHOS.

Personaggio mitologico condannato nell'inferno a spingere senza posa fino alla cima di una montagna un'enorme macigno, che poi doveva di nuovo rotolare in basso, per dar nuovo lavoro all' infelice dannato. Ciò ha dato motivo all'espressione « Una fatica da Sisifo » per dire Una fatica inutile, che non ha tregua.

sísmico dal *gr.* SEISMÒS *scuotimento, terremoto*, che tiene a SEIÔ |*fut.* seísô| *scuoto, crollo* (cfr. *Sistro*).

Che è relativo ai terremoti.

Comp. *Sismògrafo; Sismología.*

sismògrafo dal *gr.* SEISMÒS *scuotimento, terremoto* (v. *Sismico*) e GRÀPHOS *descrizione* (v. *Grafia*).

Strumento che segna la direzione, la durata e la forza dei terremoti: detto anche Sismometro.

sismología dal *gr.* SEISMÒS *terremoto* (v. *Sismico*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato* (v. *Leggere*).

Dottrina sull'origine e sugli effetti dei terremoti.

sismòmetro dal *gr.* SEISMÒS *terremoto* e MÈTRON *misura*.

Istrumento di fisica inventato da Coulier ed oggi grandemente perfezionato, col quale si misura la intensità e direzione dei tremuoti.

sistèma = *lat.* SYSTÈMA dal *gr.* SÝSTÊMA composto della particella SYN *con, insieme*, e -STÊMA attinente all' inusitato STÊNAI |pres. ÍSTÊMI| *stare, collocare* (v. *Stare*).

Aggregato di parti, di cui ciascuna può esistere isolatamente, ma che dipendono le une dalle altre secondo leggi e regole fisse, e tendono a un medesimo fine; Aggregato di proposizioni su cui si fonda una dottrina; e anche Dottrina le cui varie parti sono fra loro collegate e seguonsi in mutua dipendenza; Complesso di parti similmente organizzate e sparse per tutto il corpo, quale il sistema linfatico, nervoso, vascolare ecc.

Deriv. *Sistemàre; Sistemàtico; Sistemazione.*

sístole dal *gr.* SYSTOLÊ *contrazione* e questo da SYSTÈLLÔ *contraggo, stringo insieme*, composto della particella SY-N *con, insieme* e STÈLLÔ *colloco, dispongo, assetto* ed anche *ammaino le vele*, d'onde il senso di *raccogliere* (v. *Stare*, e cfr. *Diastole* e *Peristaltico*).

Contrazione del cuore e delle arterie per dare la spinta al sangue verso tutte le parti del corpo: contraria ed alterna alla Diastole.

Deriv. *Sistòlico* (= *Sistàltico*).

sístro = *lat.* SÍSTRUM dal *gr.* SEÎSTRON, che trae da SEÍÔ |*fut.* SEÍSÔ| *agito, scuoto, crollo*, affine a SEÝÔ *metto in rapido movimento, spingo* (cfr. *Sismico*).

Strumento musicale usato dai sacerdoti egiziani, formato da una lamina curva di metallo, con buchi opposti, nei quali passavano delle verghette pur di metallo, che si suonavano agitando il manico, a cui i due capi della lamina erano raccomandati; Triangolo di acciaio che si batte con una verghetta pure di acciaio, affine di cavarne un suono.

sito 1. = *lat.* SÍTUS participio passato di SÍ-N-ERE nel senso originario di *porre*, che giova confrontare col *sscr.* ÀVA-ISITA *dimora, residenza* e ad alcuno sembra potersi connettere a una *rad.* SI- = SA- col senso di *fermare*, ond'anche il *sscr.* sya-ti, si-nâ-ti - *p. p.* SITA - *lega|re|* (v. *Porre* e cfr. *Posizione*): sebbene ad altri piaccia di piú la nozione di *gettare, lanciare* |onde poi ne sarebbe discesa quella di *porre*| comparando al *sscr.* |pra|sita *lanciato*, |ava|sya-ti *sciogliere*. Però, che sia di ciò, trattasi non già di una radice diversa, come a torto si appone il Fick, ma sempre della stessa, e il significato contrario sarebbe stato nel sanscrito determinato dal prefisso: onde resta fermo il significato primordiale di *luogo dove alcuno ha gettato i fondamenti della sua casa*, o *fermato la sua dimora*.

Come *p. p.* Posto, Collocato; come *sost.* Giacitura di luogo; Parte di un paesaggio considerato relativamente alla sua posizione.

Deriv. *Situàre*.

2. Nel senso usato in Toscana di Cattivo odore viene dal *lat.* SÍTUS (in Papia), che ebbe pure questo senso, ma propr. significò la *muffa*, la quale suol nascere sulle cose *deposte*, ossia lasciate in abbandono |*lat.* sitæ| in luogo dove l'aria non giuoca, che spesso è il principio della putrefazione. « Situs est lanugo ex humore procreata, qui fit in locis sole carentibus » (Servio. Note al VI dell' *Eneadi*); « Solet autem in locis situlentis odor quidam teter et aspernabilis olfacentium nares offendere, qui et ipse SÍTUS dicitur » (Facciolati). Onde sta nello stesso rapporto di Stantío con STARE e del *dial. napol.* Sedeticcio, *sp.* sediço = *lat.* *sedetícius con SEDÈRE.

Deriv. *Sitàre; Assitàre*.

situàre *prov.* e *sp.* situar: = *b. lat.* SITUÀRE da SÍTUS *sito, posizione* (v. Sito 1).

Porre in qualche luogo, altrimenti Collocare.

Deriv. *Situazióne*.

sízio nella frase di recente importazione burocratica « Essere, Andare o Tornare al sizio » che vale Essere, Stare, Andare o Tornare al tavolino di lavoro o ad ufficio sedentario e poco gradito dev' esser nato dal *ted.* SITZ *seggio*, che tiene a SITZEN |*ant.* SIZAN| *sedere*, ond' anche lo *sp.* sitio *residenza* (Caix). Altri attribuendogli il senso di Opera o lavoro penoso lo vuol tratto per similitudine dal momento angoscioso in cui il redentore moribondo pronunciò sulla croce la parola SÍTIO *ho sete*.

sízza ad alcuno sembra connesso al *gr.* SÍZEIN *fischiare, sibilare:* ma è piú naturale col Caix trarlo dal *lat.* SÍDUS *freddo eccessivo:* quasi SÍDIA (cfr. *Assiderare*).

Soffio impetuoso di gelida tramontana; indi Stato dell'atmosfera d'un freddo assai pungente.

Deriv. *Sizzétta-ína; Sízzola*.

slabbràre Tagliare o Rompere i LÀBBRI + S = DIS privativo|.

slacciàre Sciogliere o Liberare da LÀCCI |+ S = *lat.* EX *da, di* o DIS indicante allontanamento|.

slanciàre *prov.* eslansar; *fr.* élancer: da LANCIÀRE, preposta S intensiva rappresentante la particella *lat.* EX *da*.

Tirar con forza; altrimenti Lanciare; se non che il primo pare che esprima un impulso o movimento piú forte; *rifless.* -SI = Scagliarsi, Avventarsi.

Deriv. *Slanciaménto; Slàncio*.

slàndra e **làndra** dal *bass. ted.* SLENDREN = *mod. alt. ted.* SCHLENDERN *andare a zonzo, vagabondeggiare* (cfr. *Malandrino*).

Baldracca, Sgualdrina.

Deriv. *Cilàndra; Slandrína; Slandróna*.

slazzeràre = Cavare, Metter fuori, detto di danaro: ed è formato probabilmente dallo *sp.* LAZO = *laccio:* quasi *slacciar* |*sp.* desenlazar| *la borsa*, avvicinato per etimologia popolare al nome LÀZZARO, forse in ricordo della espressione del vangelo: *Lazzare, veni foras*.

slegàre da LEGÀRE, + S = DIS, che dà senso opposto, contrario.

Deriv. *Slegaménto; Slegàto* = Sciolto, e *fig.* Non coerente, Sconnesso.

slèp|p|a |*dial. lomb.* e *mod.*| per Percossa, Man rovescio: alcuni dal *m. a. ted.* SLAP|P|E

sorta di copertura del capo, onde il senso di *colpo dato sul cappuccio:* ma pare invece dal *ted.* SCHLAPPE *colpo, percossa* (cfr. *Schiaffo*).

slippàre |*dial. comasc.*| per Scivolàre: dall'*a. a. ted.* SLIPFAN, SLIPHEN |= *mod.* schleifen, *ang-sass.* slipan, *ingl.* to slip| *scivolare.*

slitta [cfr. *a. fr.* eslider, *dial. comasc.* slitigà *sdrucciolare*]: dall'*a. a. ted.* SLITÂ, SLITO = *mod.* SCHLITTEN |*ingl.* sled, poi sledge, *isl.* sledi ecc.|, che propr. vale strumento per *sdrucciolare* |*a. a. ted.* slîtan, *ang-sass.* slîdan, *ingl.* to slide|, che cfr. col *lit.* slidus *sdrucciolevole*, slystí *scivolare, lett.* slidas *pattino* (cfr. *sscr.* sredh-ati *inciampare*?).

Specie di carretta senza ruote per trascorrere scivolando sulla neve e sul ghiaccio.

Deriv. *Slittàre.*

slogàre = Dislogare, cioè Muover di LUÒGO, e vale in senso particolare Far uscire i capi delle ossa dal luogo loro, ossia dalle loro cavità |+ S = DIS indicante allontanamento, separazione|.

Deriv. *Slogaménto; Slogatúra.*

sloggiàre = Dis-loggiare per Dis-al-loggiare e vale Cacciar via dall'ALLÒGGIO |+ S = DIS indicante allontanamento|, ossia dal luogo che uno occupa |detto specialmente del nemico|; e *intransit.* Abbandonare il luogo occupato: onde « Sloggiare dal mondo » per Morire.

Deriv. *Sloggiaménto.*

slombàre contratto da Dis-lombare: propr. *guastare i* LÓMBI |+ S = DIS indicante contrarietà|, e indi Infiacchire, Snervare (v. *Lombo*).

smaccàto confronta col *ted.* SCHMACKHAFT *saporito, gustoso, di gusto delizioso,* contrario di SCHMACK-LOS *insipido, scipito,* dall'*a. a. ted.* SMAC |*mod.* schmack, *ingl.* smack| *sapore, gusto* e piú tardi anche *odore* |entrato anche nelle lingue slave| onde SMACHIAN, SMECCHAN |*mod.* schmecken| *gustare, olezzare.*

Dolcissimo sí che nausei, e dicesi di vino od altro per rispetto al gusto.

Riferito alle opere dell'ingegno Sdolcinato e affettato; di pronunzia Troppo molle, Leziosa.

Si usa anche per Basso, Triviale |detto per esempio dello stile|, e per Piano e tranquillo, detto del mare: ma in questo significato potrebbe anche stare con Smaccàre nel senso di *avvilire* (v. *Smacco*).

smàcco dall'*a. a. ted.* SMÂHÎ = *med.* smach, *mod.* Schmach *insulto, ignominia, sprezzo* e propr. *avvilimento,* che ha per suo fondamento l'*agg.* smâhi *vile, abietto* e propr. *piccolo, tenue, esiguo* [d'onde pure il verbo smâhan, *med.* smæhen, *mod.* schmähen *vilipendere*], che ritrovasi nel *mod.* schmächtig *esile, sottile,* schmachten *esser consumato, struggersi,* verschmachten *svenire, venir meno:* dalla stessa radice del *gr.* SMÎK-ròs = MIK-ròs e *lit.* mâzas per *MAC-sas *piccolo* (cfr. *Magro*).

Oltraggio, Insulto, Disprezzo.

Deriv. *Smaccàre* = Fare smacco, Svergognare, Avvilire; e la frase « Rimanere *smaccato* » = Rimanere con danno e vergogna; *Smaccatissimo* (?) detto del mare per Piano e tranquillo |quasi con le onde basse e depresse|.

smàcia forse dal *ted.* SCHMEISSEN *imbrattare,* mediante il verbo *SMACIÀRE nel senso di *coprire di vernice.*

Macchia che i verniciatori fanno al legno col pennello, in guisa che paiono macchie naturali.

smagàre e **dismagàre** 1. *prov.* e *a. port.* esmaiar; *a. sp.* desmayar, *mod.* desmaiar; *a. fr.* esmayer, esmoyer; *ingl.* dismay: formato col prefisso *lat.* EX o DIS determinante senso contrario, e *got.* MAGAN = *a. a. ted.* MAGÊN (*mod.* mögen, *ingl.* to may) *potere, esser forte:* propr. *perdere forza e potere* (cfr. Macchina). Il Wackernagel propose l'*a. a. ted.* SMÂHJAN *indebolire* (v. *Smacco*), ma il Diez lo combatte, sostenendo che la prima coniugazione delle forme romanze parla per MAGAN.

Smarrire, Confondere, Turbare l'animo; e anche Fare smarrire l'animo.

Ed io all'ombra che parea piú vaga
Di ragionar, d'rizza'mi e cominciai,
Quasi com'uom cui troppa voglia smaga:
O ben creato spirito.
(DANTE. *Parad.* III. 36).

Deriv. *Smagaménto; Smàgo* |*prov.* esmai; *fr.* esmai, esmoi, *mod.* émoi; *sp.* desmago |= Smarrimento d'animo|.

2. Anche Alterare l'incanto, le attrattive; ma in tal significazione pare connesso a MÀGO: quasi *togliere la magia.*

smagliàre 1. dal *prov.* ESMAI = *a. fr.* esmal, *mod.* émail *smalto,* onde émailler *smaltare* (v. *Smalto*).

Scintillare |come smalto|, Risplendere, Brillare. « Egli è seren che smaglia » dicesi figuratamente quando di notte il cielo è chiarissimo.

Deriv. *Smagliànte.*

2. = Rompere la MÀGLIA d'un'arma di metallo, ed era vocabolo militare de'tempi andati; indi *generic.* Rompere, Fracassare.

Vale anche Scioglier le MÀGLIE, contrario d'Ammagliare; e i marinari l'usano per Levar le acciughe impigliate per il collo nelle maglie della rete.

smaltàre = Coprir di SMÀLTO, Dare lo smalto, e dicesi di lavori d'orificeria; per *similit.* Coprire di smalto a guisa di lastrico, e dicesi di pavimenti, pareti e

palchi; *per metaf.* Coprire a guisa di smalto.

Deriv. *Smaltaménto; Smaltatúra; Smaltísta.*

smaltíre dall'*a. a. ted.* *SMALTJAN = SMALZIAN, SMËLZAN, *mod.* SCHMELZEN *fondere* (cfr. *Smalto*).

Digerire il cibo nello stomaco; *fig.* Sopportare vessazioni o ingiurie, paragonate queste a un cibo duro, indigesto.

Sempre in modo figurato, parlando di mercanzie e simili, Esitarle; di acque e umori Dar loro l'uscita.

Deriv. *Smaltiménto; Smaltitóio* = Luogo per dare esito alle superfluità e all'immondezze, oppure scolo alle acque.

smàlto *barb. lat.* smàltum, smàlctum |sec. IX|; *rum.* smaltz; *prov.* esmaut; *a. fr.* esmal, *mod.* émail |*ted.* Schmelz|: dal germanico: *a.a.ted.* SMELZI, SMELZE = *got.* smelti *fusione, metallo fuso*, che tiene a SMELZ-AN |*mod.* schmelzen| *fondere*, mediante una base verbale *SMALTIAN: etimologia, che spiega bene anche il verbo Smaltíre e si adatta alla forma *fr.* émail, e che perciò il Diez preferisce al *lat.* MÀLTHA (= *gr.* malthê) *sorta di calcina*, proposto dal Laborde.

Fondente composto di sabbia silicea, di ossido di piombo, di soda e di potassa, che si macina e cui si aggiungono degli ossidi metallici, ridotti in polvere e destinati nella fusione prodotta dal fuoco a colorire il fondente, lasciandogli tutta la loro lucidezza; *metonimicam.* Placca di metallo smaltata; *estensivam.* Composto di ghiaia e calcina mescolate con acqua e poi assodate insieme, che serve a gettar nelle fondamenta, a far pavimenti, coperture, volte ecc. e in questo significato equivale a Malta e Calcistruzzo; *per similit.* La superficie lucida esteriore del dente, ed anche di altra cosa, onde il « verde smalto » disse l'Alighieri per Prato coperto di fiori e di verzura (*Inf.* IV. 118); ovvero Qualunque cosa dura: onde « cuor di smalto » per Cuore duro, ostinato.

Deriv. *Smaltàre.* Cfr. *Smagliare; Smaltire; Smalzo.*

smàlzo in dialetto venez. vale Burro e trae dal *ted.* SCHMALZ |dal piú *ant.* smalz| *grasso, strutto*, che sta in relazione con SCHMELZEN *fondere, liquefare* (v. *Smalto*).

smammolàrsi formato come Ammammolarsi, e vale Prendere grande e prolungato diletto, quasi addormentarcisi sopra; che si disse pure Smammarsi (v. *Ammammolarsi*).

smancería|-zería| forse dal *ted.* SMEICHÆRE *adulatore, piaggiatore*, che tiene all'*ant.* SMEIH |*mod.* SCHMEICHELEI| *blandizia, adulazione.* Però dinanzi alla difficoltà del passaggio della gutturale in palatale giova meglio collegare questa voce all'*a. it.* MÀNZA = AMÀNZA usato per *amore* e per *donna amata:* d'onde l'*ant.* SMANZIÈRE per uomo dedito all'*amanza*, cioè *galante, vago di fare all'amore*, e SMANZERÍA *lusinga, blandizia*, SMANZERÓSO *affettato, lezioso.* [Altri lo crede detto per Smolcería dal *lat.* MULCÈRE *mólcere, carezzare colla mano*].

Atto lezioso che riesce spiacevole, noioso, Smorfia.

Deriv. *Smancerôso-zerôso.*

smangiàre intensivo di MANGIÀRE.

Corrodere, Consumare a poco a poco.

Deriv. *Smangiàto*, onde *Smangiatúra.*

smània dal *gr.* MANÍA *furore, esaltazione* |pronunziato alla latina con spostamento dell'accento originale, come in Cetra, Collera|, aggiunta s prostetica: e sembra una delle varie parole entrate in Italia con la denominazione bizantina. (Cfr. *gr.* MAÍNO-MAI |pron. maînome| *sono in agitazione d'animo*, affine a màomai |pron. màome| *desidero vivamente* (v. *Mania*).

Agitazione grave dell'anima o del corpo per soverchio di passione: onde la maniera « Dare in smanie, nelle smanie » per Infuriarsi; *fig.* Desiderio eccessivo, Voglia grande.

[*Smaniare* differisce da *Arrabbiare*, perocché esso è meno intenso e può essere piú negli atti esteriori che nell'ardore interno, e poi si smania anche per dolore e per amore].

Deriv. *Smaniàre; Smaniôso.*

smanicàre = Privar del MÀNICO |S = DIS privativo|, Perdere il manico.

Rifless. -SI = Tirarsi sul gomito la MÀNICA della camicia, e *fig.* Darsi da fare.

smaníglia-o lo stesso che MANÍGLIA, rafforzata la voce con S, come ve ne sono parecchi esempi: e maníglia è dal *lat.* MONÍLE |mediante una forma MONÍCULA-US|, avvicinato a MÀNO per falsa etimologia popolare (v. *Monile*).

Allacciatura preziosa, che dalle donne si tiene al polso: altrimenti Braccialetto.

smantellàre Noi diciamo, insegna il Salvini, Smantellare le mura delle città, cioè rompere, lacerare, quasi esse sieno MANTÈLLO, cioè vestimento, che ricuopre intorno e difende. Altri piú concretamente e senza cambiare la nozione etimologica da MANTÈLLO o MANTELLÈTTO, nome di una specie di riparo militare formato di panconi per lo piú foderati di latta a difesa della moschetteria degli assediati.

Disfare le mura d'una fortezza o d'altro luogo forte; Rovinare fabbriche in generale: altrimenti Diroccare, Sfasciare.

smargiàsso *prov.* marjasso: alcuno dal *gr.* MÀRGOS propr. *pazzo, insano*, indi *protervo, arrogante*, |preposta s intensiva|; ovvero dal *gr.* SMARAGÍZEIN *risuonare, rimbombare:* ma all'una e all'altra manca l'in-

termedio del latino. Piuttosto potrebbe sospettarsi una qualche affinità col *germ.* marrjan *vessare* (cfr. *Smarrire*) o con lo *sp.* marrar *tagliare a pezzi* (cfr. *Marrano*).

Bravaccio, millantatore, che dice o si vanta piú di quello che faccia, o piuttosto che molto minaccia colle parole, ma poi teme di venire ai fatti |quasi Martàsso (!) da MÀRTE, dio della guerra, dice il Salvini|.

Deriv. *Smargiassàre; Smargiassàta; Smargiassería; Smargiassóne.*

smarríre *ladin.* smarrir *perdere; prov.* e *a. fr.* marrir, esmarrir *errare, perdere la via; sp.* marrar *perdere, impedire,* marrañar *confondere, errare,* marraña *confusione* |cfr. *dial. sic.* ammarragnar *oscurarsi*|, marrido *turbato:* dal *b. lat.* MARRÍRE |nei Capitolori di Carlo Magno|, che trovasi per *turbare, confondere,* ma che deve avere anche altri significati analoghi ed è voce probabilmente derivata dal radicale germanico MAR-, che contiene il senso di *ostacolo* o *difficoltà* a vedere, trovare, raggiungere qualche cosa: *a. a. ted.* marran |-ian, -en| *impedire, ritardare, fermare* (cfr. *Amarrare*), *travagliare, errare, got.* marzian *fare inciampare, mod. ol.* marren = *ant.* merren *ritardare, ang-sass.* mearrian, âmyrran *ostruire, impedire* |compara *b. bret.* mâr *difficoltà*| (cfr. *Marachella, Mariolo, Marrone*).

[Qualche etimologo pone come fondamento una *rad.* MAR- col senso di *essere oscuro,* che è pure nel *gr.* maýros *oscuro:* ma il senso generale e dominante sembra quello d'*impedire*].

Perdere |la via, la roba, i sensi, l'animo, la memoria, la ragione, e sim.| per transitoria cagione, e quindi non senza la speranza di ritornare al possesso; e *rifless.* SI = Sbagliare la strada, Perdere la via buona, od anche Perdersi d'animo.

Confondere: onde « Smarrir l'ora » = Scambiare un'ora per un'altra.

E si disse anche per Offuscare.

Deriv. *Smarriménto* = Sbigottimento, Confusione, Errore, Offuscamento di colore; *Smarríto.*

smarríto dall'*ant. ital.* MARRÍTO = *fr.* marri: dal *lat. barb.* MARRÍRE |= *prov.* marrir| *confondere* (v. *Smarrire*).

Part. pass. di Smarrire; e come *agg.* Confuso, Sbigottito, Dolente.

smascellàre = Rompere o Guastare le MASCÈLLE |in forza del prefisso S = DIS, che ha il senso di separazione|.

« Smascellarsi dalle risa » = Ridere smoderatamente, in modo che la guancia si spezzi: altrimenti Sganasciar dalle risa.

Deriv. *Smascellaménto; Smascellataménte* = Sgangheratamente.

smascheràre = Cavar la MÀSCHERA |S = DIS privativo|, e *metaf.* Far palesi le furfanterie di un ipocrita.

smembràre = Tagliare i MÉMBRI, ossia Separare le parti costituenti d'una cosa |la S iniziale stando per DIS, particella indicante separazione, allontanamento|; *per metaf.* e genericamente Dividere, Separare.

Deriv. *Smembraménto.*

smemoràre = Dismemorare composto del prefisso DIS indicante senso contrario e *lat.* MEMORÀRE *ricordare* (v. *Memoria,* e cfr. *Commemorare, Rammemorare*).

Propriamente Perdere la memoria; e talora anche Divenire stupido o insensato, Sbalordire.

Deriv. *Smemoràto,* onde *Smemoratàggine.*

smencíre = Rendere o Divenir MÉNCIO cioè *floscio,* essendo la S puramente intensiva.

Deriv. *Stremenzíre.*

smentíre vale Provare o Dichiarare che altri ha MENTÍTO: perché la S iniziale sta per DIS e indica azione contraria od opposta a quella espressa dalla voce, cui è unita (v. *Mentire*).

Deriv. *Smentíta.*

smeràldo *prov.* esmerauda, maragde; *sp.* e *port.* esmeralda; *a. fr.* esmeraude, *mod.* émeraude: dal *lat.* SMARÀGDUS, mediante una forma intermedia SMARÀUDO [come Salma da *sagma, sauma*]: ed esso dal *gr.* SMARÀGDOS, MÀRAGDOS *pietra preziosa di color verde chiaro trasparente* |acquamarina|, che non è peraltro il nostro smeraldo, e corrisponde secondo il Bopp al *sscr.* MARAKATAS o MARAKTAS *smeraldo.* Altri (Burnouf) suggerisce il *sscr.* AÇMAGARBHA *smeraldo, diamante* e letteralmente *prodotto di pietra* |açma *pietra, rocca,* garbha *feto, prodotto*).

Pietra preziosa di un bellissimo color verde proveniente dall'India.

smeràre *sp. port.* e *sp.* esmerar; *a. fr.* esmerer: dal *lat.* EX-MERÀRE composto della particella EX e MÈRUS *puro.*

Voc. ant. Pulire, Nettare, Lustrare (Redi).

smerciàre dal *lat.* MÈRX - *genit.* MÈRCIS - *merce,* prefissa la S, che sta per EX *da, di* e contiene il senso di *metter fuori.*

Voce dell'uso. Esitare, Spacciare, Vendere |merci|.

Deriv. *Smèrcio.*

smèrgo lo stesso che Mèrgo (v. q. voce).

smeríglio 1. *fr.* émeri da un piú *ant.* esmeril; *sp.* esmeril; *ingl.* emery; *ted.* Schmergel: dal *gr.* SMÉRIS, SMÝRIS, che vale lo stesso e vuolsi congiunto a SM-ÀÔ, *ionic.* SMÈÔ *astergo, pulisco.*

Composto naturale d'alluminio, silice e ossido di ferro, di un grigio carico, adoprato sotto forma di polvere per pulire pietre, metalli e il cristallo. È una varietà granulare di corindone.

Deriv. *Smeriglíare* |*gr.* smeryzein| = Pulire o brunire collo smeriglio.

smeríglio o **smeriglióne** 2. *prov.* esmerilhos, esmirle; *fr.* émérillon, *ant.* esmerillon; *sp.* esmerejon; *port.* esmerilhão |*ted.* schmerl, *ant.* smirl, *ingl.* merlin, *a. ingl.* marlion|: dal *lat.* MÈRLA contratto da MÈRULA *merlo*, in quanto il nome degli animali passi facilmente da una specie all'altra |premessa s epentetica|.

Sorta di uccello di rapina della razza de' più piccoli falconi, detto anche Smerlo, che si addestrava per uccellare; *per similit.* Pesce rapace simile al Pescecane, ma con la bocca più piccola (cfr. *Merluzzo*).

Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, adoperato fin da quel tempo, nel quale ogni bocca da fuoco prendeva il nome di un uccello di rapina |cfr. Falconetto, Moschetto ec.|.

smèrlo 1. |cfr. *ted.* schmerl, *ant.* smirl; *ingl.* merlin|: lo stesso che Smeriglio, specie di piccolo falconcello (v. *Smeriglio* 2).

2. Sorta di ricamo a ugna o a punta, che si fa per lo più sugli orli delle guarnizioni e de'fazzoletti: detto anche Merlo o Merletto (v. *Merlo*).

Deriv. *Smerlàre* = Ornare di ricami a guisa di merletti i margini di tele o panni.

sméttere detto comunemente per Dismettere |come Sfare per *dis-fare* e simili altri|, che a lettera vale Mettere o Porre da parte, in disuso (v. *dis-*), e indi più genericamente Restar di fare, Tralasciare, Cessare. [Dismettere però è di uso più limitato e par che accenni ad abbandono più intero].

smeżżàre lo stesso che Dis-mezzare |= *dimezzare*|, contratto in s il prefisso DIS, che accenna a separazione.

Dividere per mezzo.

smidollàre = Tor via la MIDÓLLA; *per similit.* Cavar la parte migliore; Investigare il nascosto concetto di checchessia e dichiararlo.

smílzo in antico scrittore (Cronaca di Donato Velluti 13) trovasi anche Milzo: propr. *privo di* MÍLZA, e così Poco men che vuoto, Sottile, detto di corpo, pancia e simili: contrario di Ripieno.

sminuíre intensivo di MINUÍRE, che è dal *lat.* MINÚERE *render più piccolo*, preposta s per dare intensità alla voce e cambiata coniugazione.

Ridurre a meno, Scemare: altrimenti Diminuire.

sminuzzàre-olàre intensivo di Minuzzàre -olare da MINÚZZO o MINÚZZOLO = *minuto pezzetto.*

Ridurre in minuti pezzetti; *metaf.* Esaminare e dichiarare minutamente una cosa.

smiracolàre voce dell'uso da MIRÀCOLO nel senso ironico di *meraviglia*, ovvero in quello di *lezio* (v. Miracolo).

Fare o Volere che altri faccia le meraviglie di cosa piccola, come se fosse grande, ciò che dicono anche Far cascare le cose dall'alto; Far lezî e smancerie.

Deriv. *Smiracolàto* = Che di poco si fà meraviglia; Che fà cascar le cose dall'alto.

smisuràto propr. *fuor di* |*lat.* EX| MISÚRA: altrimenti Immenso, Sterminato, Eccessivo, Esorbitante, Smoderato.

Deriv. *Smisurataménte; Smisuratézza.*

smoccicàre intensivo di Moccicare = Mandar fuora o Lasciarsi cadere giù il MÓCCICO (*dial. sen.*) o móccio dal naso: e nell'uso dicesi specialmente di que' che piange forte, lacrima e singhiozza.

smoccolàre = Togliere il MÓCCOLO (v. q. v.), ossia la parte carbonata del lucignolo, che rimane sulla candela o sulla lucerna accesa |s = prefisso DIS indicante separazione|.

Deriv. *Smoccolatóio* strumento per smoccolare; *Smoccolatóre* |= *Smoccolièro*|; *Smoccolatúra*.

smodàre = Dis-modàre da MÒDO per *maniera, misura*, proposta s = DIS indicante allontanamento (v. *Modo* e cfr. *Trasmodare*).

Allontanarsi dalla giusta misura, dai termini convenienti.

Deriv. *Smodàto*, onde *Smodataménte.*

smoderàre da MODERÀRE, preposta s = DIS con senso negativo.

Lo stesso che Smodare.

Deriv. *Smoderaménto; Smoderàto*, onde *Smoderatézza* = *Smoderazióne.*

smontàre da MONTÀRE (v. q. voce), prefissa la particella DIS contratta in s, che esprime senso contrario.

Propr. Calar dal monte, ossia dall'alto al basso; indi genericamente Scendere o Fare scendere; e in senso *fig.* detto di tinte Scolorire; di panna Sgonfiarsi; di macchine Scomporre le sue parti; e di artiglierie, batterie e simili Fracassarle, Atterrarle a furia di cannonate |quasi si dica: abbassare ciò che prima stava eretto|.

smòrfia parve ad alcuni formato sul *gr.* A-MORPHÍA *deformità*, sostituita ad A- privativa una s = DIS, che dà parimente senso contrario alla voce che vien dopo, che è il *gr.* MORPHÊ *figura, bella figura* (Salvini): propr. *alterazione della forma, del viso.* Meglio il Diez da MÒRFIA *bocca, muso* [onde il verbo Morfíre, Smorfíre *mangiare*], che tiene al *med. alt. ted.* MURPFEN |*in dial.* morfen| *pascere*, col rafforzamento di s.

Atto svenevole, sgraziato, sgarbato.

[*Smorfia* differisce da *Lezio*, perché quella accenna specialmente a un'affettata dimostrazione di scontento delle cose che non sono di propria soddisfazione, la quale suolsi manifestare con contrazioni della faccia, il secondo a Modo pieno di mollezza e d'affettazione usato dalle donne

per sembrar graziose o dai fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati].

Deriv. *Smorfiétta; Smorfióso.*

smorfíre Lo stesso che Morfíre e in basso stile già si disse per Mangiàre (v. *Smorfia*).

smòrto participio passato di MORÍRE, che già si disse per Farsi del color di MÒRTO, cioè Pallido, Squallido [La s iniziale è semplicemente intensiva e tien luogo della particella *lat.* EX]. E infatti l'Alighieri nelle *Rime:*

Sicché bassando il viso tutto smuore

e in altro luogo

Allor sente la frale anima mia
Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore

Detto di colore Bianchiccio, Cenerognolo; di metallo Opposto al lustro o brunito; di fiore Appassito.

Deriv. *Smortíccio; Smortíre* [= *Smorire*]; *Smortígno.*

smorzàre composto come *am*-MORZÀRE, sostituita alla particella AD una S = DIS intensiva o di appoggio (v. *Ammorzare*).

Altra forma per Smortíre, e vale Spegnere, Estinguere; *metaf.* Attenuare, Diminuire l'intensità.

Deriv. *Smorzaménto; Smorzàndo* (music.); *Smorzatúra; Smòrzo* (music.).

smòtta intensivo di MÒTTA (v. q. voce).

Parte di terreno staccatosi da un monte, da un campo e simili: altrimenti Frana.

Deriv. *Smottàre; Smottaménto.*

smozzicàre intensivo di Mozzicàre, che dal suo canto è diminutivo di MOZZÀRE.

Tagliare in parte le estremità di che che sia, levandone via dei pezzi; *fig.* « Smozzicar le parole » = Non proferirle intiere.

Part. pass. *Smozzicàto*, onde *Smozzicatúra.*

smucciàre *rtr.* micciar *scappare:* intensivo di Mucciàre e quindi affine all'*a. fr.* mucer [e musser, *picard.* mucher, *dial. sic.* ammucciari] *nascondere*, di provenienza germanica: *med. alt. ted.* MUCHEN *agire di soppiatto*, VER-MUCHEN, SICH-MÛZEN *trarsi nascostamente da parte* [cfr. *irl.* múchaim *nascondo*] (cfr. *Mucciare* 2).

Sfuggire, Sdrucciolar via: p. es. « Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il pié, cadde della scala in terra » (Boccaccio. *Nov.* 77).

Cfr. dial. sic. *ammucciòni* = di nascosto.

smúngere e **smúgnere** dal *lat.* EX *fuori di* e MÚNGERE propr. *espellere, estrarre* (cfr. *Emungere*).

Trarre altrui d'addosso l'umore, altrimenti Emungere; *intransit.* « Smungersi » = Perdere l'umore, Estenuarsi.

smúnto [= *lat.* ex-múnctus].

Participio pass. di SMÚNGERE (v. q. voce).

Come *aggett.* Estenuato, Asciutto, Magro; *metaf.* Esausto; *fig.* Indebolito.

smuòvere intensivo di MUÒVERE = *lat.* movère [+ S = DIS].

Muovere, ma s'intende per lo piú con fatica e difficoltà; *metaf.* Indurre, Persuadere.

smussàre dal *fr.* ÉMOUSSER [parallelo *all'it.* Smozzare, Mozzare], che trae da MOUSSE [*prov.* mos] *ottuso* (v. *Mozzo* 1).

Rendere ottuso, Tagliare l'angolo o il cantone di checchessia.

Deriv. *Smussaménto; Smussàto*, onde *Smussatúra; Smússo.*

snaturàre Contratto da Dis-naturare composto della particella DIS, che indica senso opposto, e NATÚRA.

Far cangiar natura.

Deriv. *Snaturàto* = Contrario a natura, Fuor di natura, e *fig.* Inumano, Crudele.

snèllo *prov.* esnel, *a. fr.* isnel: dall'*a. a. ted.* SNËL = *mod.* schnell *rapido, veloce* [che cfr. coll'*ant. scand.* sniallr, snialt *valente, abile*], onde SNËLLI *agilità*, SNËLLIH *coraggioso.*

Sciolto di membra, Facile al salto ed al corso, altrimenti Agile, Destro, Leggiero; detto *fig.* di abito Che veste bene la persona.

Deriv. *Snellétto-íno; Snellézza.*

snervàre composto da NÈRVO in significato di *forza* e particella DIS accorciata in S, che dà significato contrario o cattivo.

Tagliare e guastare i nervi, e *fig.* Spossare, Privar d'energia: altrimenti Disnervare.

Deriv. *Snervaménto; Snervatézza; Snervatúra.*

snicchiàre propr. Trarre *dal* [*lat.* EX] NÍCCHIO (v. q. voce), e *fig.* Staccar dal suo posto.

snidàre [*pop.* **snidiàre**] Cavar *dal* [*lat.* EX] NÍDO, e *metaf.* Cacciare alcuno dal luogo dove sta fermo e sicuro.

snocciolàre propr. Cavare il NÒCCIOLO *dalla* (= *lat.* EX) polpa, che lo circonda, e indi *fig.* Pagare in contanti [che è quanto dire levare il danaro dalla borsa]; e in senso piú generale Metter fuori; Dire senza freno e alla libera. — « Snocciolare corone, avemmarie e simili » vale Recitare in abbondanza orazioni e rosari; dall'uso di contare le avemmarie con le pallottole [paragonate a noccioli] della corona.

snodàre = Disnodàre, cioè Sciogliere *dai* [S = DIS indicante separazione] NÒDI [cfr. *lat.* enodàre]; poi genericamente Sciogliere [p. es. la lingua, il passo e simili]; e anche Distendere [p. es. la coda].

« Snodarsi » vale *fig.* Disunirsi, Disordinarsi, detto di schiera, di truppa.

Deriv. *Snodaménto; Snodatúra; Snodévole.*

snodolàre da NÒDOLO diminutivo di NÒDO nel senso di *nuca.*

Fiaccarsi il collo: altrimenti Dinoccolarsi [che è da NÒCCOLA = núcula].

snudàre = Dis-nudare intensivo di Nudare, cioè Render NUDO, altrimenti Denudare; e *fig.* parlando d'armi bianche e da mano Sguainare, Sfoderare.

soàve dal *lat.* SUÀVEM per *svàdvem, *SVÀDUEM dalla *rad.* SVAD-, che è nel *sscr.* svâd-us *dolce*, svad-ati *rende|re| gustoso, piacevole*, svâd-ate *gusta|re|, assaggia|re|, trova|re| diletto*, nell' *ang-sass.* svêt-e |*ingl.* sweet| = *a. a. ted.* suazi, suozi |per *svat-zi, *svot-zi|, *mod.* süsz, *got.* sutis |per *suat-is, *svat-is| *dolce, soave.* Anche il greco dorico ebbe adýs |per *sad-ýs, *sFàd-us| = *attic.* êdýs |cui ricollegasi edanòs per *sFed-anòs *soave, piacevole, amabile*, êdomai per *sFêd-omai *mi diletto, mi compiaccio*, andànô per sFand-ànô *piaccio, gradisco, vado a genio|*. Il *sscr.* svâdus, che è il progenitore, sembra formato di SU *bene* e *rad.* AD- *mangiare* (v. *Edace*): a lettera *buono a mangiare, piacevole al gusto* (cfr. *Persuadere*).

Che produce sui sensi una impressione dolce e carezzevole, altrimenti Dilettoso, Piacevole; *fig.* Benigno, Quieto, Placido, ed anche Moderato, Piano.

Deriv. *Soavézza; Soavità; Soavizzàre.* Cfr. *Ciambella.*

sobbàggiolo = *SOBBÀIOLO dal *lat.* SUB *sotto* e BÀJULUS *portatore* |che è da BAJULÀRE *portare, sostenere|*, ond'anche la voce Bàggiolo (v. q. voce).

Dicesi a qualunque pezzetto di panno lino o lano ripiegato a piú doppi, che suol mettersi sotto un arnese qualunque, o perché stia pari dove viene posato, o perché nel trasportarlo da luogo a luogo non abbia molto attrito. — Dicesi anche per qualunque Rialto, che si veda sopra le vesti a cagione di altra roba che sia sotto di essa.

sobbalzàre composto di SOB- |= *lat.* SUB o SUBS| indicante moto *di sotto in su* [come in Suscitare, Sorgere ecc.] e BALZÀRE (v. q. voc.): e vale Saltare o Saltellare su.

Quai da gran rupe rotolante sasso
Che dell'orlo giú spinga alpestre fiume
In alto vola sobbalzando, ecc.
(SALVINI. *Iliad.*).

Deriv. *Di-sobbàlzo.*

sobbarcàrsi [*sp.* sobarcar = sub-brachiare *portare sotto le braccia*]: da BÀRCA nel senso di *cumulo*, prefissa la particella *lat.* SUB *sotto* (v. *Barca* 2 e cfr. *Abbarcare*).

Assoggettarsi a grande fatica o impegno. Cfr. *Sobbarcolàre.*

sobbarcolàre forma attenuata di SOBBARCÀRE nel senso dello *sp.* SOBARCAR = SUB-BRACHIÀRE *portare* o *ripiegar sotto il braccio*, composto del *lat.* SUB *sotto* e BRÀCHIUM *braccio* (cfr. *Sobbarcarsi*).

Alzarsi la veste, fissandola alla cintola per non essere impacciato nel far checchessia.

sobillàre e **sobbillàre** v. *Subillare.*

sobissàre v. *Subissare.*

sobbollíre composto da SÓT|*to*| = *lat.* SUB e BOLLÍRE (v. q. voce).

Bollire copertamente, detto di liquidi e *traslat.* anche dell'ira, che cuoce nel fondo del cuore.

Deriv. *Sobbolliménto; Sobbollíto* dicesi *per similit.* Quel calore che a' bambini dà fuori alla pelle in forma di pustolette; *Sobbollitúra.*

sòbrio = *lat.* SÒBRIUS, che i piú sull'orma degli antichi dicono composto della particella SO- = SE- antiquato per SÍNE *senza*, con senso negativo |cfr. *lat.* sò-cors sè-cors *senza cuore, codardo|* ed ÈBRIUS *ubriaco* (v. *Ebrio*): ma che invece al Curtius sembra confronti mirabilmente col *gr.* SÔPHRÔN *sano di mente, savio* e in senso morale *moderato* comp. di SÔS per SÒOS, SÀOS *sano* (v. q. voce) e PHRÊN *mente* (v. *Frenesía*).

Temperante nel bere e nel mangiare e in generale ne' piaceri; *fig.* Che usa di certe cose con discrezione, moderazione, riserva.

Deriv. *Sobrietà* |*lat.* sobrietàtem|.

socchiúdere da SÓT|*to*| = *lat.* SUB, col senso che l'azione non è perfetta |*p. es.* subabsúrdus *alquanto assurdo*, subaccusàre *biasimare leggermente|* e CHIUDERE = *lat.* CLÀUDERE (v. *chiudere*).

Chiudere non intieramente.

Part. pass. *Socchiúso.*

sòccida *ant. ital.* sòccita: = *b. lat.* SÒCCIDA e SÒCEDA dal *class.* SOCÍETAS *società* (v. *Soccio*).

Accomandita di bestiame, che si dà alla custodia altrui a mezzo in prò e danno.

sòccio dal *lat.* SÒCIUS *compagno*, onde si fece SÒZIO e SÒCCIO (v. *Socio*).

Accomandita di bestiame che si dà altrui perché lo costudisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita |*pro et damno|*, o sotto altre condizioni che uno stimi di pattuire: altrimenti Soccida.

sòcco = *lat.* SÒCCUS parallelo al *gr.* SÝKCHOS, SYKCHÍS, SYGCHÍS *il calzare frigio* |cfr. lo *zendo* hakha = *sakha *pianta del piede|*, che vuolsi derivi alla *rad.* SAK-, SAG- *fermare, attaccare, appendere*, ond'anche la voce SÀGUS = *gr.* sàgos *mantello* (v. *Sacro*).

Specie di calzatura bassa e leggiera presso i Romani e i Greci, usata specialmente dai commedianti, come il coturno, che era un alto calzare, dagli attori tragici.

Deriv. *Ciòcie* e *Zòccolo.* Cfr. *Ciocco.*

soccotríno Aggiunto di una specie di aloe e della resina che se n'estrae; cosí

detta perché si raccoglie nell'isola di SOCÒTRA o SOCÒTORA, isola dell'Oceano Indiano: onde meglio direbbesi Socotrino.

soccómbere dal *lat.* SUCCÚMBERE composto di SUB *sotto* e CÚMBURE *giacere* (v. *Cubicolo* e cfr. *Incombere* e *Procombere*).

Cadere a terra; *fig.* Soggiacere, Darsi per vinto.

Deriv. *Soccombènte*, onde *Soccombènza*.

soccórrere *fr.* secourir, *ant.* sucurre; *ingl.* to succour: dal *lat.* SUCCÚRRERE composto di SUB *sotto* e CÚRRERE *correre*.

Dal significato originario di Correr sotto, prese quello di Accorrere in aiuto, Venire in sussidio |quando il bisogno incalza|, e quello *intrans.* di Sovvenire, Ricordarsi, che dicesi altrimenti Occorrere.

Deriv. *Soccorrévole; Soccorriménto; Soccorritóre-trice; Soccórso* = *lat.* SUBCÚRSUS.

sociàbile = *lat.* SOCIÀBILEM da SOCIÀRE *associare, congiungere* e questo da SÒCIUS *compagno* (v. *Socio*), con una desinenza che veramente, indica possibilità passiva.

Propr. Che si può facilmente unire; ma nell'uso Che ama la compagnía, che piú spesso dicesi Socievole.

Deriv. *Sociabilità; Insociàbile.*

sociàle = *lat.* SOCIÀLEM da SÒCIUS *compagno* (v. *Socio*) e terminazione -ÀLEM indicante appartenenza o dipendenza.

Che riguarda la società; ma si disse anche per Socievole.

Deriv. *Socialità; Socialísmo; Socialísta; Antisociàle.*

società = *lat.* SOCIETÀTEM da SÒCIUS *compagno*, onde SOCIÀRE *unire* (v. *Socio*), con una terminazione propria di astratti derivanti da nomi.

Compagnia di piú persone, Unione; Alleanza; Convenzione tra due o piú persone, onde porre in comune fra loro tutti o parte de'beni, o qualche commercio, opera o impresa, per dividerne indi il lucro o sopportarne la perdita in comune.

Nell'uso Genere umano incivilito, che i buoni scrittori dissero Comunanza civile.

sociévole dal *lat.* SOCIÀBILEM, che vale lo stesso, e trae da SOCIÀRE *associare, accoppiare, unire* (v. *Socio*).

Deriv. *Socievolézza; Socievolménte; Insociévole.*

sòcio dal *lat.* SÒCIUS *compagno*, che deriva dalla *rad.* SAK- *seguire* |*sscr.* sacate *segue, accompagna*| e concorda perciò col *sscr.* sakhà, sàkhi |*zendo* hakhi| *amico*, sakiva *compagno* (v. *Seguire*).

Propr. Colui che segue, che accompagna e quindi Colui che si unisce ad un altro in un'impresa comune.

Deriv. *Sòccio; Sociàbile; Sociàle; Società; Socévole; Associàre; Consociàre; Dissociàre.*

sociología voce ibrida composta da SOCIE|*tà*| e *gr.* LOGÍA da LÒGOS *discorso*.

Scienza della genesi e dell'organamento della società civile.

socràtico dicesi del metodo d'insegnare conversando e facendo in modo che il discepolo, mediante opportune interrogazioni, arrivi a trovare da se stesso la verità: conforme alla maniera di SÒCRATE, filosofo greco maestro di Platone.

sòda *fr.* soude: *sp.* e *port.* soda; [*b. lat.* sòdanum]: sembra che stia per SOLDA, già usato nella bassa latinità nel significato di *feccia del vino* [prov. soudo], e che probabilmente non è altro che il *lat.* SÒLIDA, femminile di SÒLIDUS *solido, saldo, compatto* (v. *Solido* e cfr. *Sodo*). Altri dal *lat.* SAL *sale* [quasi sàlida], onde anche la voce Sàlsola.

Pianta conosciuta dai botanici col nome di *Salsola soda* di Linneo, somigliante al finocchio marino, le cui ceneri forniscono un sale alcalino (v. *Alcali*); ma in particolar modo il Sale minerale, che si estrae dalla detta pianta, non che dalle alghe marine, detto in chimica Ossido di sodio. |La soda fu scoperta da Hierne nel 1682 e dapprima la si chiamò Nitro: essa viene impiegata nella fabbricazione del vetro e del sapone|.

Deriv. *Sòdico; Sòdio.*

sodalízio = *lat.* SODALÍCIUM da SODÀLIS [*gr.* ètaros per *setaros] *amico, compagno, camerata* [e propr. *quegli che ha con altri consuetudine di vita*], che sembra derivato da * SODÂ andato perduto e rispondente al *sscr.* SVA-DHÂ *consuetudine*, che resulta composto di due elementi, cioè SVA *suo* (v. *Suo*) e *rad.* DHÂ- *porre, fare* (v. *Famiglia*), col quale giova comparare anche il *got.* sidus = *a. a. ted.* situ, *gr.* èthos, per *sèthos, *sFètos *costume, indole* ètes per *sètes, *sFètes *socio, amico*, e *lat.* suètus *consueto* (cfr. *Consueto, Etica, Eteria, Suefatto*).

Compagnia di amici; e in cattivo senso i Latini lo dissero anche per Segreta combriccola a scopo di cospirazione.

sodàre = Render SÒDO, altrimenti Assodare, Consolidare (v. *Sodo*).

soddisfàre e **sodisfàre** detto per SATISFÀRE |mutato SAT- in SOT-, SOD-, scambiandolo per il prefisso SUB, come in Suggèllo per *Sigillo*|, contratto dal *lat.* SATISFÀCERE composto di SÀTIS *assai* (v. *Sazio*) e FÀCERE *fare*.

Contentare, Render pago; e *per estens.* Pagare il debito; ovvero la pena di un fallo, il fio del peccato.

Deriv. *Sod|d|isfacènte* e *Sod|d|isfàtto*, onde *Sod|d|isfazióne.*

soddisfàtto e **sodisfàtto** Participio Passato di SOD|D|ISFÀRE (v. q. voce).

Come *agg.* Contento: dal quale però differisce alquanto, perché è *Soddisfatto* chi giunge al fine de'suoi desideri, e *Contento* chi nel soddisfacimento d'un desiderio o in altro ritrova un sentimento di pace,

aggiungendo così alla soddisfazione del desiderio un'altra soddisfazione più piena veniente dalla coscienza e dalla conoscienza del bene. *Contento* riguarda più propriamente il cuore; *Soddisfatto* la passione, l'affetto: onde dicesi che il piacere *soddisfa*, ma non *contenta*.

sòdo da SÀLDO mediante la trasformazione di AL in AU pronunziato o |cfr. Malta e Mota, Talpa e Topo, e *fr.* saut = *salto*, sauce = *salsa*, sauve = *salvo*|: e Sàldo trae dal *lat.* SÒLIDUS *solido*, *compatto* |ond' anche il *prov.* fece soldar e sudar = *b. lat.* soldare *render solido*|, mediante l'inversa trasformazione di OL in AL (v. *Saldo*).

Che non cede al tatto, Che non è arrendevole, analogo a Duro; e indi Fermo, Costante; Forte, Gagliardo.

Aggiunto di terreno Incolto, Non lavorato, Non rotto dalla vanga o dall'aratro, altrimenti Sodívo.

Usato come *sost.* Fondamento: onde la locuzione figurata « Porre in sodo » per Stabilire, Fermare.

In forza di *avv.* Fortemente; e riferito a parlare = A voce alta.

Deriv. *Sodàre; Sodézza; Sodívo; As-sodàre; Dis-sodàre.*

sodomía Peccato contro natura: da SÒDOMA, antica città della Palestina, in cui era praticata ogni sorta di lussuria.

Deriv. *Sodomíta* = Chi pecca di sodomia, onde *Sodomítico.*

sofà *sp.* e *port.* sofà; *fr.* sofa e sopha: dall'*arabo-pers.* SÔFAH |o, come altri scrive, SUFFAH, SUFFAT, ÇOFFAH| *panchina* |per riposarsi avanti alle case|, *palchetto* |per mettervi un letto o un trono per una cerimonia|, che trae dalla radice verbale SÀFFA *porre in rango*, *in ordine.*

Ampio canapè imbottito per riposare.

soffiàre *dial. bologn.* soppiare, *venez.* supiare; *prov.* suflar; *fr.* souffler; *a. sp.* suflar, *mod.* sollar e soplar; *port.* soprar: dal *lat.* SUFFLÀRE composto di SUB *sotto* e FLÀRE *spirare* (v. *Flato*).

Intransit. Spirare, Sbuffare dei venti; Spinger l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra |*p. es.* soffiare nel fuoco, nella minestra bollente|; Anelare, Ansare.

.... Tutto si distorse
Soffiando nella barba co' sospir
(DANTE, *Inf.* XXIII, 113).

Attiv. Spingere checchessia colla forza del fiato |*p. es.* la polvere ne gli occhi|, onde la maniera « Soffiarsi il naso », *fig.* Incitare, Istigare; e giocosamente anche Far la spia.

Deriv. *Soffiaménto; Soffiàta*, onde *Soffiatúra; Sóffio*, onde *Soffiétto* e *Soffióne.*

sofferíre dal *lat.* SUFFÈRRE *sopportare* |mediante una forma secondaria *SUFFERÍRE| composto di SUB *sotto* e FÈRRE *portare* (v. *-fero*).

Sopportare, Tollerare, Resistere a q. c. di penoso, Patire |oggi quasi soppiantato dalla forma contratta Soffrire|.

Deriv. *Sofferènte*, onde *Sofferènza; Soffèrto.*

soffermàre composto del *lat.* SUB *sotto* che talora indica *poco*, *alquanto* (*p. es.* subdúlcis *dolcigno*, subgràndis *grandicello*, subfúscus *nericcio*) e FERMÀRE *render fermo*, *immobile* (v. *Ferma*).

Fermare per breve tempo.

sòffice formato, come ne è prova la voce parallela *fr.* souple, dal *lat.* SÚPPLEX - *acc.* SÚPPLICEM - a lettera *che si piega sotto* |SUB *sotto* e PLÈCA o PLÍCA *piega*|, mediante una forma volgare SUFFLEX - *acc.* SUFFLÍCEM - (v. *Supplice*). Ciò dispensa di ricorrere a SOFFIO |*fr.* souffle|, come per Bòffice a BUFFO |di vento|, ovvero all'*ingl.* SOFT = *ted.* sanft *morbido*, *dolce*, in cui la T sarebbe di troppo (cfr. *Boffice*).

Che toccato acconsente ed avvalla: e propr. dicesi di coltrici, guanciali e sim.

soffiétto |*fr.* soufflet|: da SOFFIÀRE.

Strumento col quale soffiando, si genera vento per accender fuoco, altrimenti Mantice. — « Far da soffietto » *fig.* = Rammentare quello che si dee dire, come si pratica nelle commedie; « Lavorar di soffietto » = Far la spia.

soffíggere dal *lat.* SUFFÍGERE composto di SUB *sotto* e FÍGERE *ficcare*, *figgere* (v. q. voce).

Lo si usò per Nascondersi |quasi ficcarsi sotto|.

Cfr. *Soffítto.*

soffióne accrescitivo da SÓFFIO (v. *Soffiare*).

Canna traforata da soffiar nel fuoco; *fig.* in basso stile Spione, che va a riferire le cose, Suggeritore di un teatro |*fr.* souffleur|. Sempre *metaf.* dicesi a Persona gonfia, altezzosa, superba.

Per similit. si chiamano così i Buchi sotterranei dai quali naturalmente esce di sotterra soffiando acqua e vapore, altrimenti Fumàcchi.

soffítta dal *lat.* SUB-FÍCTA per SUB-FÍXA *collocata sotto* (v. *Soffitto*).

Stanza situata sotto il tetto.

soffítto *rum.* sufito; *fr.* soffite; *sp.* sofito: dal *lat.* SUFFÍCTUS per SUFFÍXUS composto di SUB *sotto* e FÍXUS *fitto* part. pass. di FÍGERE *figgere*, *appendere*, *mettere*, *porre* (v. *Figgere*).

Participio passato di Soffiggere; come *sost.* Palco sotto il tetto degli edifizi, apposto per coprire le travi; *generic.* Tutto ciò che forma il cielo della stanza.

Deriv. *Soffítta; Soffittàre.*

soffocàre o **soffogàre** *fr.* suffoquer; *sp.* su-, sofocar; *port.* suffocar: = *lat.*

SUFFOCÀRE per *SUFFAUCÀRE da SUB *sotto* e *FAUCÀRE da FÀUC-ES *fauci*, ond'anche *lit.* Fógo nella frase « Far fógo » (v. *Fauce*, e cfr. *Foce*, *Fogo*, *Affogare*).

Impedire il respiro stringendo la gola; *metaf.* Opprimere, Impedire di sorgere.

Deriv. *Soffocaméntо; Soffocazióne.*

soffréddo dal *lat.* SUB-FRÍGIDUS composto di SUB *sotto* e talora *alquanto* (v. *Socchiudere*) e FRÍGIDUS *freddo* (v. *Freddo*).

Alquanto freddo, o Quasi freddo.

Deriv. *Soffreddàre*, onde *Soffreddaméntо.*

soffregàre dal *lat.* SUFFRICÀRE composto di SUB *sotto* e anche *alquanto*, *poco* e FRICÀRE *fregare* (v. q. v. e cfr. *Soffermare*).

Fregare leggermente; *fig.* Accostarsi, quasi pregando, o raccomandandosi, od offerendosi.

soffríggere composto della particella SOT|to| convertita per assimilazione in SOF- |= *lat.* SUB|. che indica intensità minore nell'azione, |come nel *lat.* sub-moestus *alquanto mesto*, e nell'*it.* socchiuso| e FRÍGERE *friggere* (v. q. voce).

Friggere leggermente una cosa in teglia o padella con un po'd'olio; e indi per similitudine col rumore che fanno le cose che si soffriggono Borbottare, Dolersi fra se e se.

Deriv. *Soffrítto.*

soffríre dal *lat.* SUFFÈRRE, come Offríre da OFFÈRRE |mediante una forma di bassa latinità SUFFERÍRE| composto di SUB *sotto* e FÈRRE *portare* (v. *-fero*).

Sopportare, Tollerare, Resistere a qualche cosa di penoso, Patire.

Deriv. Part. Pass. *Sofferto; Soffríbile; Soffriméntо* |= Sofferenza|; *Soffritóre-tríce* |= Sofferente|.

soffumicàre e **suffumicàre** = *b. lat.* SUFFUMICÀRE composto di SUB *sotto* e figuratam. *poco* (v. *Soffermare*) e FUMICÀRE da FÚMUS *fumo* (v. q. voce).

Affumicare leggermente.

sofísma = *lat.* SOPHÍSMA dal *gr.* SÒPHISMA connesso a SOPHIZÔ *rendo sapiente*, *insegno*, e al medio *argomento con sagacia* ed anche *con astuzia*, da SOPHÒS *sapiente*, *scaltro* (v. *Sofo* e cfr. *Sofista*).

Argomento fallace, vizioso, che ha l'apparenza di verità.

sofísta = *lat.* sophísta dal *gr.* SÒPHISTÊS da SOPHIZÔ *rendo sapiente*, *parlo da sapiente*, ed in mal senso *parlo* o *argomento con maniera rettorica*, *scaltramente*, *con soverchia arguzia*, *con cavillo*, che ricollegasi a SOPHÒS *sapiente*, *scaltro*, SOPHÍA *sapienza*, *dottrina*, *arte* (v. *Sofo*).

Il senso primitivo è quello di Uomo prudente e destro ed anche di Abile e dotto argomentatore, Maestro di eloquenza; ma dopo la metà del quinto sec. av. G. Cr. assunse l'altro odioso di Cavillatore, da una classe di uomini che andavano per le città insegnando a prezzo filosofia, politica ed eloquenza, volgendo tutto il loro studio soltanto all'esterna apparenza e scuotendo in tal modo i fondamenti della religione, dello stato e della moralità, con fallaci e viziosi argomenti aventi solo l'apparenza della verità. [Sotto l'impero romano, specialmente dopo Adriano, si diè questo nome a quel retore greco, a cui l'imperatore conferiva questo titolo insieme a una cattedra pubblica].

Che trae gli altri in errore con argomenti speciosi, falsi.

Deriv. *Sofistístico* |*gr.* sophistikòs|, onde *Sofisticàre*, *Sofisticheria*, *Sofisticúzzo.*

sofisticàre = Far sofismi, ossia usare argomenti da SOFÍSTI (v. q. v.); indi Sottilizzare, Cavillare: e *metaf.* Falsificare, Adulterare.

Deriv. *Sofisticazióne.*

sòfo = *lat.* SÒPHUS *dal gr.* SOPHÒS *esperto*, *scaltro*, *saggio* |onde sophía *sapienza*, sophízô *parlo da saggio*, *rendo uno sapiente*, sophistês *maestro di eloquenza*|, che trae dalla stessa radice dell'*ant. lat.* SÀPUS *saggio*, SÀPERE *aver sapore* e fig. *aver senno*, d'onde SÀPIENS *sapiente* (v. *Sapere*).

Cosí venne detto in antico un sapiente, un saggio, un filosofo.

Cfr. *Filo-sofía; Sofísma; Sofísta.*

softà = *turc.* SOFTAH alterato del *pers.* SÔCHTAH *ardente*, da SÔCHTAN *bruciare*, *ardere:* cioè *che arde di amore per la divinità*, *per la scienza.*

Studente in teologia e legge presso i Turchi.

sòga *dial. abruzz.* zoga, *lomb.* suga; *basc.* soca; *sp.* e *port.* soga: = *b. lat.* SÒGA *corda*, *fune*, che il Vossio deriva dal *ted.* SOGEN *trarre*, *tirare*. Ma probabilmente è dal celtico: *bret.* súg = *gall.* suag, *gael.* sugan *corda*, e il prof. Ascoli riconnette queste voci alla *rad.* SAG- *fermare*, *attaccare*, *aderire* (v. *Sancire*).

Voce usata anche dall'Alighieri (*Inf.* XXXI. 73, e *Purg.* v. 1.) per Correggia, Legame.

Deriv. *Sàgola; Ségola; Sògola; Sogàtto* (?).

sogàtto|lo| e **sovàtto|lo|** pare diminutivo di SÒGA *corda*, *correggia* (v. *Soga*): ma si vuole da molti trarlo dal *lat.* SUBÀCTUM |corium| = |cuoio| *compresso* e quindi piú duro.

Specie di cuoio per far cavezze, guinzagli e anche legacci per scarpe di vacchetta.

soggettívo = **subiettívo**: da SOGGÈTTO = SUBIÈTTO |*lat.* subjèctus|.

Relativo al soggetto pensante; Atto a formare soggetto.

soggètto *a. fr.* suiect, suiet, *mod.* sujet; *ingl.* subiect: dal *lat.* SUBIÈCTUS che propr. è il participio passato di SUBJÍCERE *porre sotto*, composto di SUB *sotto* e

JÀCERE *gettare*, ed anche, specialmente in composizione, *porre, mettere* (v. *Gettare*).

Sottoposto, Dipendente; Come *sost.* vale La cosa di cui si tratta o su cui si fonda un argomento, un discorso, un'opera, nel qual senso dicesi anche Obietto; *in gramm.* Il termine di cui si afferma il predicato; *in musica* Il pensiero melodico di una fuga.

Deriv. *Soggettàre*, onde *Assoggettàre; Soggettívo; Soggezióne.*

soggezióne e **suggezióne** dal *lat.* SUBIECTIÒNEM astratto da SUBJÈCTUS participio passato di SUBJÍCERE *metter sotto* (v. *Soggetto*).

L'essere soggetto ad altri; Obbedienza; Sentimento della propria inferiorità verso un superiore.

sogghignàre propr. GHIGNÀRE SOT|to| (v. *Ghignare*).

Far segno di ridere per ira o disprezzo.

Deriv. *Sogghígno.*

soggiacére dal *lat.* SUBJACÈRE composto di SUB *sotto* e JACÈRE *giacere* (v. q. voce).

Esser sottoposto; Esser vinto da un avversario, o da una malattia e quindi Morire.

Deriv. *Soggiaciménto; Soggiaciúto.*

soggiogàre dal *lat.* SUBJUGÀRE composto di SUB *sotto* e JUGÀRE da JÚGUM *giogo* (v. q. voce).

Propr. Metter sotto il giogo; *fig.* Ridurre a soggezione, per forza di armi |parola propria della milizia derivata dall'antichissimo uso di far passare i vinti sotto il giogo|; e *moralm.* Sovrastare; Esercitare impero, ascendente.

Deriv. *Soggiogaménto; Soggiogatóre-tríce; Soggiogazióne.*

soggiórno *prov.* sojorus; *fr.* séjour; *a. sp.* sojorno: da un supposto *b. lat.* SUB-DIÚRNUM (v. *Giorno*).

Residenza di non lunga durata in un luogo, in un paese; e piú estesam. Stanza, Albergo, Ricetto, Ritiro, Riposo, Ristoro. |Differisce da *Dimora*, che è per un certo tempo, da *Domicilio*, che è stabile|.

Deriv. *Soggiornàre; Soggiornaménto.*

soggiúngere dal *lat.* SUBJÚNGERE composto di SUB *sotto* e JÚNGERE *unire* (v. *Giungere*).

Aggiungere nuove parole a quelle già dette.

Deriv. *Soggiuntívo; Soggiunzióne.*

soggiuntívo dal *lat.* SUBJUNCTÍVUS che trae da SUBJÚNCTUS participio passato di SUBJÚNGERE composto di SUB *sotto* e JÚNGERE *congiungere* (v. *Giungere*).

Term. di gramm. Chiamasi cosí il Modo del verbo che esprime l'esistenza, lo stato o l'azione in un rapporto di dipendenza con un altro verbo al quale è soggetto; detto anche Congiuntivo, perché sempre congiunto ad altro verbo e preceduto da congiunzione.

soggólo Velo o Panno, che usavasi a coprire il collo SOT|to| la GÓLA; e oggidí Quel velo che le monache portano sotto la gola o intorno ad essa; Quella parte della briglia che passa sotto la gola del cavallo.

sogguardàre Guardare sottocchi, cioè con la faccia inclinata e guardando in alto, quasi GUARDÀRE dal di SOT|to|; altrimenti Sogguatare, il quale però meglio esprime il senso di qualche truce proposito.

sòglia *prov.* sulhs, sol; *fr.* seuil: dal *b. lat.* SÒLIA = *class.* SÒLEA *scarpa, sandalo*, ma che, secondo dice Festo, ebbe anche il senso di *pavimento*, alla pari di SÒLUM |= *gr.* οὖδας per *soῦdas| *suolo*, e sembra tragga dalla *rad.* SAD- *andare*, ond'anche il *sscr.* â-sadatisi *avanzasi, avvicinasi*, il *gr.* odòs per *sod-òs *via*, l'*a. slav.* chod-iti, per *sod-iti *andare* (v. *Suola* e *Suolo*).

La parte inferiore dell'uscio e precisamente quella pietra che sta per piano in fondo a porte, su cui posano gli stipiti e i cardini delle imposte e sulla quale *si passa*, detta altrimenti, Limitare; ma si disse anche per Sedia, Grado, Scaglione (DANTE, *Parad.* III e XVIII).

= *Per similit.* colle suola di una scarpa si disse cosí una Sorta di pesce di mare molto schiacciato |*fr.* sole, *port.* solha| piú comunemente Sogliola.

sòglio *fr.* seuil |che vale anche *soglia*|; dal *lat.* SÒLIUM *seggio*, che il Corssen riconnette a SÓLUM *suolo, base, sostegno* (v. *Suolo*), ma che invece il Curtius, seguito dal Bailly, avvicina a sedère *sedere*, sídere *posarsi*, dalla *rad.* SAD- che è nel *sscr.* sîdati [*perf.* sa-sâda] *sede|re|, posa|re|* = *a. slav.* saditi-se, *got.* satjan *sedere* ecc. (v. *Sedere*). Del cangiamento in o della originaria vocale della radice offresi esempio anche nel *lit.* sod-inú *pongo*, che sta accanto a sed-mí *seggo, pianto* (v. *Sedere*), e la conversione della D in L avviene pure nel dominio latino in òdor *odore*, che ha dinanzi olère *rendere odore* (v. *Olfatto*).

Originariamente significò una Sedia rettangolare, ad alta spalliera, con fianchi pieni per bracciuoli, la quale nei piú antichi tempi era adoperata dal re, perché la sua persona avesse qualche difesa da un subitaneo e proditorio attacco dietro le spalle. Poi si applicò a qualunque Seggio di cerimonia, al Trono dei regnanti, ed in questo senso si conserva tuttora; *per metonim.* Dignità regia.

sògliola diminutivo del *lat.* SÒLEA che propr. vale *suola, scarpa* (v. *Suola*).

Pesce di mare, piatto e quasi ovale: |*Pleuronectes solea* di Linneo|: cosí detto a cagione della sua forma schiacciata.

sógno *dial. sard.* sonnu; *prov.* sompnis; *fr.* songe; *sp.* sueño; *port.* sonho: dal *lat.* SÒMNIUM |cfr. *sscr.* svàpnja, *lit.* sàpnas, *gr.* ýpnos per *sýpnos, *a. slav.* sunu): dalla stessa radice di SÒMMUS *sonno* (v. q. voce).

Immagini che vengono alla mente durante il sonno, il più delle volte in modo strano collegate; *per similit.* Finzione, Cosa vana e passeggiera.

Deriv. *Sognàre; Trasognàre.*

sòia v. *Soiare.*

soiàre *a. fr.* chuer, suer: forse dal *got.* SÛTHJÔN *solleticare*, mediante un primitivo * SOTIÀRE.

Adulare con alquanto di beffa, Lodare esageratamente, che si disse pure « Dar la soia »: altrimenti. Dar la quadra, l'unguento.

Deriv. *Sòia.*

sòl quinta nota della scala musicale (v. *Do*).

solàio e **solàre** *prov.* solar; *a. fr.* solier *granaio:* dal *lat.* SOLÀRIUM *luogo esposto al* SOLE, *balcone. terrazza.*

Oggi per *estens.* Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore |nel qual senso parrebbe avvicinarsi a sòlum *pavimento* (v. *Suolo*); e anche Stanza a tetto, Soffitta.

Vale pure Aia dove si trebbia.

solàno = *lat. scentif.* SOLÀNUM da SOLÀRI *cansolare*, per le salutevoli qualità medicinali di alcune specie di questo genere di piante.

Genere di piante, tipo della famiglia delle salanèe di Jussieu, di cui varie specie utili sono la Petronciana, il Pomidoro, la Patata.

sólcio *prov.* solz, souz: dal *ted.* SÜLZE = *ant.* SULZA *gelatina, conserva, sorta di salato*, affine a SULTJA *acqua salata*, da SALZ *sale.*

Sorta di condimento o conserva: e propr. Carne sminuzzata o tritata a mo'di salsiccia e tenuta in aceto con diversi ingredienti; e per sineddoche il Condimento stesso.

Voce toscana (Redi) caduta in disuso, probabilmente venuta di Provenza.

sólco *mod. prov.* souco; *cat.* solch: = *lat.* SÚLCUS, che cfr. coll' *ang-sass.* súlh *aratro*, e lo Schenkl, contro il parere del Curtius, pone in relazione col *gr. doric.* solkòs [= *attic.* òlkos colla elisione della s iniziale sostituita da un' aspirazione] *tratto, tiro* e poi *solco*, da *SĔLK-Ô = ĔLKÔ *traggo, trascino:* perchè i solchi si fanno trascinando l'aratro (cfr. *Alzaia*). [Però secondo alcuni non è da trascurarsi la *rad.* SIL-, d'onde lo *scand.* sil-a *tagliare, dividere*, e a cui rannodasi il *fr.* sillon *solco, ruga*).

Incavo prolungato che fà l'aratro nel campo fra due porche, per seminarvi; *per similit.* Qualsiasi altro incavo e specialm. Quello passeggiero che lascia la barca correndo sulle onde; Le rughe del volto; Striscia di luce che i corpi luminosi lasciano dietro sé, come le stelle, i folgori. — « Uscir dal solco » = Deviare dal retto sentiero (cfr. *Delirare*).

Deriv. *Solcàbile; Solcaménto; Solcàre*, onde i comp. *Assolcàre, Insolcàre, Risolcàre; Trisúlco.*

soldàno *prov.* sudan; *a. fr.* soudan; *catal.* soldà; *sp.* soldan; *port.* soldão.

Corruzione di SULTÀNO [e sta come Dollaro a Tallero].

Nome che una volta si dava a certi principi maomettani |Saraceni| e particolarmente al Sovrano di Egitto. Parlando dell'imperatore de'Turchi si disse propriamente Gran Soldano.

soldàto *prov.* soudadiers |= solidatàrius|; *a. fr.* soudoier |onde *ingl.* soldier|, *mod.* soldat; *sp.* soldado: da SÒLDO nel senso di *prezzo*, ond' anche AS-SOLDÀRE. |Il Grimm men felicemente connette questa voce ai SOLDÛRII ricordati da G. Cesare presso gli Aquitani col senso di *devoti, compagni per la vita e per la morte*, dall'*ant. ted.* SHULD = *mod.* SCHULD *debito*, forse per essere in origine i debitori, i clienti|. — Evvi peraltro l'*a. a. ted.* skoldiner tradotto in *barb. lat.* soldonèrius |*it.* soldanière| interpetrato per *soldato mercenario*, che può avere esercitato influsso nella cadenza del provenzale e antico francese.

Militare al soldo di un principe, di uno Stato.

Deriv. *Soldatésco-a; Soldatàccio-ĭno-ŏne-úccio-úzzo.*

sòldo *prov.* sol; *fr.* sol, sou; *sp.* sueldo: dal *lat.* SÒLDUS contratto da SÒLIDUS già moneta d'oro e poi di argento, e propr. *pezzo intiero* (v. *Solido*, e cfr. *Saldo* e *Sodo*), in opposizione allo spezzato frazionale o spicciolo, perché sembra che in origine significasse la totalità di una moneta principale e non già una parte di essa.

Nome dato nei varî tempi a monete di diverso valore, ed oggi a una Moneta del costo di cinque centesimi, ossia di un ventesimo di lira; indi generalmente Moneta; poi Salario, Stipendio, e specialmente La Paga o Mercede del soldato |*sp.* sueldo, *prov.* sout, *fr.* solde|. — « Spender la propria lira per venti soldi » Avere il suo conto. — « Essere o Stare al soldo » = Essere o stare al servizio, e specialmente al servizio militare.

Deriv. *Soldàre* |*b. lat.* SOLIDÀRE| = pagare, onde *Soldàto* e *Assoldàre.*

sóle *prov. cat. sp.* e *port.* sol; *fr.* soleil (= solículus): dal *lat.* SÒL-EM |= *got.* sauil, *ang-sass. a. scand.* e *sved.* sôl, *lit.* sàule, *a. slav.* slŭ-nĭce, *polac.* slon-

ce, *russ.* sol-nce, *cimbr.* e *cornov.* heul per *seul| che confronta col *sscr.* sûras, sur-yas |per *svaryas| *sole*, da una *rad.* SVAR- *splendere*, che è nel *vedico* svar *cielo*, *luce*, e d'onde pure il *zend.* hvare |per *svare| *sole*, non che nel *gr.* seír |per *sFeir, sveír| *sole*, seírios |per *sFeírios, *sveírios| *splendente*, *ardente*, sèlas |per *sFèras| *luce*, *splendore*, *fulgore*, selênê |per sFelênê| *luna* (cfr. *Sereno* e *Sirio*).

Astro che dà luce e calore ai pianeti; *fig.* Giorno, Luce, Splendore, e moralmente Iddio, Persona bella e amatissima.

Nel linguaggio degli alchimisti l'Oro, sí come per Luna intendevasi l'Argento.

In mitol. Divinità adorata da' Caldei sotto il nome di *Bel*, *Belo* o *Baal*, da'Cananéi sotto quello di *Moloch*, da'Moabiti sotto quello di *Beelfegor*, dagli Egizi sotto quello di *Osiride*, da'Persiani sotto quello di *Mitra*, dagl'Indiani sotto quello di *Sûrya*, da'Greci e da'Romani sotto quello di *Apollo* o *Febo*. Al Sole i Rodii consacrarono il loro colosso e lui adorarono pure gli antichi Germani e i Peruviani.

Deriv. *Solàio; Solàre; Solàta; Solatío; Soleggiàre; Solicèllo; Solinàto* = Luogo battuto dal sole per starci d'inverno. Comp. *As-solàre; In-solazióne; Sol-stizio.*

solecísmo = *lat.* SOLŒCISMUS dal *gr.* SOLOIKISMÒS e questo da SÓLOIKOS *che parla scorrettamente* come un abitante di SOLOI |*lat.* Soli| città di Cilicia.

Errore contro la purità della lingua o contro la buona sintassi, cosí detto perché gli abitanti di Soli, colonia dei Rodii in Cilicia, avevano molto corrotto la patria greca favella, mescolandola con quella dei Cilicii.

Deriv. *Solecizzàre* (= *gr.* soloikízein) = Commettere errori di grammatica e di sintassi.

solène dal *gr.* SÔLÈN *tubo, vagina.*

Genere di testacei, della fam. de'bivalvi, cosí denominati dalla loro forma a canaletto, che a prima vista richiama l'idea d'un manico di coltello: onde sulle coste di Francia si conoscono col nome di Manches de couteau, in Napoli con quello di Canolicchi |*Solen vagina* dei Naturalisti|.

solènne *sp.* e *port.* solemne; *a. fr.* solempne, *mod.* solennel |= solemnàlis|: dal *lat.* SOLLÈMNEM e SOLÈMNEM, che si trae dall'*ant.* SÒLLUS |cfr. *galles.* holl| *intiero*, *tutto*, *ogni* (v. *Solido*) e ÀNNUS *anno:* cioè *che si fà* o *ricorre tutti gli anni.*

Che si celebra ogni anno con cerimonie religiose pubbliche e straordinarie; e quindi Pomposo, Accompagnato di cerimonie o da formalità, Magnifico, Grande, Eccellente; Singolare; Grave, Forte |detto di colpo o simile|.

Deriv. *Solennità; Solennizzàre*, onde *Solenizzaménto.*

solére *prov.* e *sp.* soler; *a. fr.* soloir, souloir; *port.* soer: dal *lat.* SOLÈRE - *p. p.* SÒLITUS - composto della rad. di SÚ-US e *rad.* DHÂ- *fare* convertíta in LÂ, come il *lat.* OL-ère *avere odore* trae dalla rad. di ÒD-or *odore* [cfr. il *sscr.* sva-dhá *usanza, consuetudine*, cioè *fatto proprio* (v. *Consuetudine*, *Sodalizio*)]: propr. *far suo, far proprio.* [Altri congiunge alla stessa radice di solum *suolo*, nel senso di *andare*].

Aver per costume, per usanza: altrimenti Costumare, Praticare.

Deriv. *Sòlito; In-solènte.*

solerétta da SUÒLO mediante una forma intermedia SOLÀRE. Suolo di ferro per difesa delle piante de'piedi degli uomini d'arme, ne'secoli di mezzo.

solétta dimin. di SUÒLA (v. q. voce).

Quella parte de'calzari che si pone sotto al piede.

Deriv. *Solettàre*, onde *Solettatúra.*

solétto dimin. di SÓLO, di cui per ordinario ha lo stesso significato. Dicesi « Tutto soletto o Solo soletto » per maggiore espressione e vale Solo solo, Solissimo.

solèrte = *lat.* SÒLERS e SÒLLERS |*acc.* SOL-ÈRTEM e SOLLÈRTEM| composto di SÒL-LUS *tutto*, *intiero* (v. *Solo*) e ARS |*acc.* ARTEM| *arte*, *industria*, *prudenza*, *accortezza:* propr. *tutto arte*, e per conseguenza Dotato di genio pratico, di attitudine.

Sinonimo di Destro, Esperto, Ingegnoso, Industrioso; Diligente; Accurato: opposto a Inerte.

Deriv. *Solertemènte; Solèrzia* |*lat.* sollèrtia|.

sòlfa *prov. sp.* e *port.* solfa; |*fr.* gamme|: voce composta delle due note musicali SOL e FA.

I caratteri e le Note musicali e La musica stessa. — « Batter la solfa » = Misurare battendo con la mano il tempo della musica, e *fig.* in modo basso Bastonare.

Deriv. *Solféggio* |*fr.* solfége|; *Solfeggiàre* |*fr.* solfier, *sp.* solfear, *port.* solfejar|.

sólfo e piú comunem. **zólfo** *sard.* sulfuru; *prov.* solfres, solpres; *fr.* soufre; *cat.* sofre; *sp.* azufre; *port.* enxofre: dal *lat.* SÚLPHUR, che si ricongiunge al *sscr.* ÇULVÂRI.

Minerale di un giallo chiaro, infiammabilissimo, che bruciando, esala un odore irrespirabile.

Deriv. *Solfàia; Solfanàia* = *Solfatàra Solfinàia* Cava di solfo. *Solfanèllo* = Fuscello di gambo di canapa o d'altra materia, intinto nel solfo dai due capi, per uso di accendere il fuoco; *fig.* Persona molto eccitabile, ed anche Istigazione, Eccitamento; *Solfàre* e *Solforàre* = Far suffumigi con solfo; *Solfàto* = Sale formato dalla combinazione dell'acido solforoso con qualche base salificabile; *Solforàto* = Che ha del solfo. Che tien di solfo; *Solforeggiàre* = Spandere odore di solfo; *Solfòrico* e *Solforóso* = Che è della natura del solfo; *Solfúreo* = Di solfo, Che è di materia di solfo; *Solfúro* = Combinazione del solfo con una base.

solidàle e **solidàrio** *fr.* solidaire: dal *lat.* SÒLIDUS *solido, intiero, pieno* (v. *Solido*).

Term. di giurisprud. Obbligato con altri per l'intiero o in solidum, come dicono i pratici.

Deriv. *Solidarietà.*

sòlido = *lat.* SÒLIDUS dall'*ant.* SÒLLUS = *osco* sollo *intiero, tutto* [come gravidus da gravis], che confronta col *gr.* òlos [per *sòlos, *solFos] *intiero, indiviso*, e col *sscr.* sàrva-s *intero, tutto*, a cui pur si connette l'*osc.* serevkid *intiero, solido* (v. *Salvo*). La terminazione -IDUS indica qualità durevole.

Consistente, Compatto, Forte; *fig.* Che ha fermezza e stabilità

Come *sost.* Ogni corpo le cui molecole abbiano forte coesione.

« In solido » = Intieramente, Compiutamente [*term. de' legali*].

Deriv. *Solidàle; Solidàrio; Solidézza; Solidità; Consolidàre.*

Cfr. *Saldo; Soda; Sodo; Soldo; Solenne; Solerte; Sollazzo; Sollecito; Consolare; Desolare.*

solilòquio = *lat.* SOLILÒQUIUM da SOLUS *solo* e LÒQUIUM da LOQUI *parlare*, ond'anche E-LÒQUIUM *facondia* (v. *Loquela*).

Discorso, per lo piú mentale, che un uomo fà seco stesso; Discorso di un personaggio solo sulla scena.

solíngo da SÒLO con la terminazione -INGO, propria del germanico, come in Guardíngo, Camarlíngo ecc.

Solitario, detto di cose e persone [Differente da *Ermo*, che meglio conviene alla poesia e si riferisce soltanto ai luoghi, e da *Romito*, che per traslato si applicò anche ad altre cose che non fosser luoghi o persone, onde l'Alighieri potè dire « l'ombra in sé romita »].

solíno forse dal *fr.* SOLIN *striscia*, specialmente quella *intonacata fra i correnti* [dimin. di SOLE *traversa*, che tiene al *lat.* SÒLEA *pianta del piede*, che dà la idea di *cosa piatta*]: e quindi poté cosí dirsi anche una striscia inamidata.

Quella parte inamidata della camicia, che cinge il collo e i polsi.

solípede contratto dal *lat.* SOLÍDIPES - *acc.* SOLIDÍPEDEM - comp. di SÒLIDUS *solido, duro*, e PES - *acc.* PÈDEM - *piede.*

Famiglia de'mammiferi comprendente quelli che hanno un solo dito apparente e un solo zoccolo a ciascun piede, come il cavallo, l'asino, il bue, la zebra e simili.

solistízio = *lat.* SOLISTÍTIUM composto di SOL *sole* e STITÍO (= STÀTIO) *fermata*, da SÍ-STE-RE - *perf.* STÍTI - *fermarsi*, che è il raddoppiamento della radice di STÀ-RE *star fermo* (v. *Stare*).

Tempo nel quale il sole, essendo alla massima lontananza dall'equatore, sembra per qualche giorno stazionario.

solitàrio = *lat.* SOLITÀRIUS per *SOLITATÀRIUS da SÒLITAS - acc. SOLITÀTEM - *solitudine* [che è l'astratto di SÒLUS *solo*] e terminazione -ÀRIUS indicante appartenenza o convenienza: propriamente *che attiene alla solitudine.*

Detto di luoghi Non frequentato, Deserto, Romito; di persona Che vive o sta senza compagnia; e come *sost.* Anacoreta.

sòlito = *lat.* SÒLITUS participio passato di SOLÈRE *costumare* (v. *Solere*).

Consueto, Usitato.

sollàcca detto per A-SOLLÀCCA da ASOLÀRE [*lat.* exalàre] *spirar forte*, onde ÀSOLO *soffio, respiro* (v. *Asolo*).

Respirazione affannosa.

sollàzzo *prov.* solatz; *a. fr.* solaz, soulas; *cat.* solas; *sp.* solaz; *ingl.* solace: dal *lat.* SOLÀTIUM o SOLÀCIUM *conforto, sollievo*, da SOLÀTUS participio passato di SOLÀRI *confortare*, che dal suo canto trae dalla radice di SÒLLUS *integro, intero* [d'onde ne viene l'idea di *sazio, soddisfatto, contento*], affine all'*a. nord. ted.* soel = *got.* sêlas *felice*, all'*a. a. ted.* sâlîg [*mod.* selig] *beato*, sâlida *salute* (v. *Salvo*, e cfr. *Consolare*).

Svago, Trastullo, Passatempo, Trattenimento e anche Sollievo.

Deriv. *Sollazzàre* [*prov.* solazar, *fr.* soulacier]; *Sollazzévole; Sollazzóso.*

sollécito = *lat.* SOLLÍCITUS e SOLÍCITUS composto dell'*ant.* SÒLLUS *tutto, intiero* (v. *Solido* e cfr. *Solenne, Solerte*), che nel caso fà quasi le veci di particella intensiva, e CÍTUS [*sscr.* çitàs] *pronto*, che è il participio passato di CÍO, CIÈO *muovo, agito, eccito* (v. *Citare*): propr. *intieramente eccitato, fortemente commosso.*

Inquieto, Stimolato a far presto, a sbrigare una cosa.

Deriv. *Sollecitaménto; Sollecitàre* [*lat.* sollicitàre]; *Sollecitatívo; Sollecitatóre-tríce; Sollecitazióne; Sollecitúdine* = Prestezza, Celerità, Diligenza, Cura, Briga, Affanno.

sollenàre composto della particella *lat.* SUB [cambiata per assimilazione in SUL, SOL] *sotto*, e *LENÀRE da LÈNIS *lieve*, onde si fece anche Leníre (v. *Lene*).

Alleviare, Alleggerire; altrimenti Allenire.

> Ma fin Amor sollena
> Del gran desio la pena.
> (BRUN. LATINI. *Tesor.* 19).

solleticàre Il Galvani lo crede affine ad Allettare e Dilettare; e il Muratori pensa a una metatesi del *lat.* sollicitàre *muovere frequentemente, stimolare* [sottint. digitis *con le dita*), e questa idea sarebbe buona, se ad oscurarla non vi fosse la voce Di-leticàre [sinonimo di Sol-leticare], che fa supporre un verbo semplice *LÈTICARE unito ai suffissi DE e SUB. Piú giustamente il Ferrari, approvato dal Diez e dal Flechia, spiega col

class. lat. TITILLÀRE verbo nominativo di TITÌLLUS *solletico*, [onde il *b. lat.* TITÍLLICUS *solleticoso*] mediante un derivato SUB-TITILLICÀRE [come vellicàre da *vèllere*, fellicàre da *fellàre*], che per conseguenza di aferesi della sillaba TI e trasposizione |metatesi| delle due successive, diviene SUB-LITICÀRE, SUB-LETICÀRE, stando la particella SUB *sotto* ad accennare la parte del corpo dove si sente piú vivo il solletico, vale a dire sotto l'ascella, la quale appunto i napolitani dicono tetèlleca, tèlleco e sottatílleco |cfr. *abruzz.* titèlla, *tosc.* ditèllo|, nomi tutti connessi etimologicamente col *lat.* TITÍLLUS *solletico*. Questa derivazione da TITILLICÀRE è resa verosimile dalla forma *tarantina* titiddicare e *napolet.* tillicare, tillecare, tellecare, in cui è visibilissima l'aferesi della prima sillaba, avvenuta principalmente sotto l'influenza della dissimilazione (v. *Titillare* e cfr. *Dileticare*). [Il *fr.* chatouiller (= *prov.* gatilhar, *borg.* gatailli) non ha che fare con titíllus, ma secondo il Diez, seguito dal Littré, proviene dal *lat.* CATULÍRE *essere in caldo* |parlando delle cagne|, da CÀTULUS diminut. di CÀNIS *cane*, mentre il Grandgagnage lo trae dal germanico: *ang-sass.* citelan, *oland.* kittelen, *ingl.* kittle, *ted.* kitzelen *solleticare*].

Deriv. *Solleticaménto; Sollético*, onde *Solleticóso*.

sollevàre dal *lat.* SUBLEVÀRE composto di SUB *sotto* e LEVÀRE *alzare* (v. *Levare*).

Levar su, Innalzare; *fig.* Far sorgere, Porre di basso in alto e miglior grado; Prender animo, conforto, ricreamento; Indurre a tumulto o a ribellione |presa la similitudine dalle acque che bollendo gonfiano|; Turbare, Commuovere.

Deriv. *Sollevaménto; Sollevatóre-tríce; Sollevazióne; Sollièvo* = Ricreamento, Conforto, Aiuto, Giovamento.

sollióne dicesi per Canicola: dal *lat.* SUB-LÈONE perchè in questo tempo il sole è *nella costellazione del leone*.

sóllo il Diez suppone tragga da SOLÚTUS *sciolto* (v. *Sciogliere*), mediante un diminutivo SOLÚTULUS, contratto in SÒL'TLUS |come Spàlla da *spatula*|: e cosí meglio del Salvini che lo deriva da SÚPUS o SÚPPUS, mediante il diminutivo SÚPULUS |sup'lus|, che sta assai lungi per il significato. Piú vicino al significato sarebbe il trarlo da SUFFLÀRE *soffiare*, *gonfiare*, |allo stesso modo che di questo nella lingua spagnuola si fece SOLLAR = SOPLAR, SUFLAR| mediante una forma *SUFLUS, *SÚFFLUS per SUFFLÀTUS: propr. *gonfiato*, ovvero dal *lat.* SÚPPLEX *che si piega*, che a noi diè Supplice parallelo al *fr.* Souple, che può fare arguire una forma italiana passata di Provenza SUPLO, SULLO, SOLLO.

Non assodato, Soffice, Molle |Voce usata anche dall'Alighieri. *Inf.* XVI. e *Purgat.* XXVII. 40|.

sollucheràre, ant. **sollecheràre** |cfr. *modan.* sajugla *solluchero*|. Secondo il Caix dal *lat.* SALIVICULÀRE forma diminutiva di SALIVÀRE, onde regolarmente l'*ant.* sollecherare e il *moden.* sajugla; di cui l'U, alla pari che in SOLLUCHERÀRE, asconde la V di saliviculare: onde a parola *sciogliersi in saliva*, *andare in brodetto*, e indi Struggersi di desiderio, di tenerezza, in quanto le cose appetitose in vederle e sentirne parlare fanno venire l'acquolina in bocca.

Deriv. *Sollucheraménto* = Voglia, Desio nato per checchessia; *Sollucheràta* = Dimostrazione d'interna commozione per effetto di tenerezza; *Sollúchero* |e *Solléchero*| nella frase « Andare in solluchero » = Sollucherare; *Sollucheróne* = Bietolone, Gocciolone, propr. che va facilmente in solluchero.

sollúchero v. *Sollucherare*.

sólo = *lat.* SÒLUS, che secondo alcuni prende radice nel pronome SE *se*, cambiata E in O, come avviene in SÒCORS che sta per SÈCORS *pigro d' intelletto* [resultante di SE per SINE *senza* e COR *cuore*, *mente* (Georges)], mentre i piú lo vogliono identico a SÒLLUS *intiero*, quasi dica = *che da per se forma un tutto*, *un intiero* (v. *Solido*).

Che sta da per se, Che non è accompagnato da altri, Unico.

Come *avv.* vale Solamente.

Deriv. *Solaménte; Solétto; Solíngo; Solitàrio; Solitúdine; Solíssimo.*
Comp. *Assolàre; Solilòquio; Soltànto.*

solúbile = *lat.* SOLÚBILEM da SÒLVO = SÒLUO *sciolgo* e termin. -BILEM, che indica proprietà di poter facilmente essere.

Atto a sciogliersi, Atto a disfarsi.

Deriv. *Solubilità.*

soluzióne = *lat.* SOLUTIÒNEM da SOLÚTUS participio passato di SÒLVERE = *SOLÚERE *sciogliere* (v. q. voce).

Lo stesso che Scioglimento; ma in senso proprio ne differisce, perché essa è veramente il resultato dello Scioglimento.

solvènte = *lat.* SOLVÈNTEM participio presente di SÒLVERE *sciogliere* e fig. *pagare*, *soddisfare* (v. *Solvere*).

Atto a sciogliere; e *fig.* Che può pagare ciò che deve: altrimenti, quantunque men bene, Solvíbile |onde l'astratto Solvibilità|.

Deriv. *Solventézza; Insolvènte; Insolvènza.*

sòlvere = *lat.* SÒLVERE per SE-LÚERE |= *p. p.* SOLÚTUS| composto di SO- per SE- indicante separazione e LÚERE *sciogliere* e fig. *pagare* |onde la frase *lat.* « luere pœnas » = *pagare la pena*, *il fio*| dalla stessa radice onde si diparte anche il *sscr.* lû-nâti *sega|re|*, *taglia|re|*, *fende|re|*, il *gr.* lý-ô - *fut.* lý-sô - *sciolgo* e fig. *libero*, *redimo*, *riscatto*, lý-sis *scioglimento*, *libera-*

zione, lý-ter *scioglitore*, *liberatore*, il *got.* lau-s-jan |= *a. a. ted.* lo-s-jan, lo-s-an, *mod.* lö-s-en| *sciogliere*, lau-s |= *ted.* los| *sciolto*, *libero*, lu-na *prezzo del riscatto*, il *lit.* liaú-ti *cessare* (cfr. *Lue*).

Poetico per Sciogliere; Separare; Rompere; Pagare.

Deriv. *Solvènte; Solvíbile; Asciòlvere; As-sòlvere; Ris-òlvere; Sciògliere.*

sòma *prov.* sauma *somaro*, *asino*, somella *piccolo peso; fr.* somme; *sp.* salma, jalma *contenuto d'una botte* |cfr. *a. a. ted.* saum *peso*|: dal *b. lat.* SÀLMA, mediante una forma sàuma, che nella parte esteriore confronta col provenzale: ed esso dal *gr.* SÀGMA *sella, basto, carico* (v. *Salma*).

Carico che si pone a un giumento.

È anche nome di Peso determinato corrispondente alla quantità media di questo carico.

Deriv. *Somàro-a; Somière; Someggiàre.*

somàro, somàio e **somièro** *prov.* saumiers, saumiera *mulo-a: fr.* sommier: dal *lat.* SAGMÀRIUS |attraverso le forme SALMÀRIUS, SAUMÀRIUS| e questo dal *gr.* SÀGMA *soma* (v. q. voce).

Animale da soma, e particolarmente l'Asino; *fig.* Uomo ignorante.

somàsco dicesi di una Congregazione religiosa di cherici regolari dell'ordine di S. Majuolo, che seguono la regola di S. Agostino, istituita nel sec. XVI da S. Girolamo Emiliano, nobile veneziano, per istruire i fanciulli poveri: da SOMÀSCA, villaggio del milanese, dov'era la sua sede principale.

somàtico = *gr.* SÔMATIKÒS e questo da SÔMA - *genit.* SÔMATOS - *corpo.*

Aggiunto di tutto ciò che è corporeo, che appartiene al corpo, per opposizione a Psíchico, che dicesi di ciò che spetta all'anima.

somatología = *lat.* SOMATOLOGÍA dal *gr.* SÔMA - *genit.* SÔMATOS - *corpo* e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato.*

Trattato dei solidi del corpo umano.

sombrèro è lo *sp.* SOMBRÈRO da SOMBRA |= sub-umbra o ex-umbra| *ombra.*

Nome del cappello in spagnuolo: lo si trova qualche volta negli scritti riguardanti la Spagna.

somièro-e v. *Somaro.*

somigliàre detto per SIMIGLIÀRE |*b. lat.* similiàre = *class.* similàre|, che resta nel suo participio presente SIMIGLIÀNTE (v. *Simigliante*): cambiata la prima I atona in O, come in Domane per Dimane, Domandare per Dimandare.

Avere relazione di simiglianza con altra persona o cosa; Parere, Sembrare.

Deriv. *Somigliànza; Somigliévole; As-somigliàre; Dis-somigliàre; Ras-somigliàre.*

sómma dal *lat.* SÚMMA femminile di SÚMMUS *il piú alto* (v. *Sommo*).

Estremità, Sommità; *fig.* La parte piú importante; Sunto; Conclusione, onde la forma avverbiale « Insomma ».

Deriv. *Sommàre; Sommàrio; Sommàta; Sommatóre; Sommerèlla; Sommísta; Sómmola* = Raccolta de'primi rudimenti di logica.

sommàcco e **sommàco** *prov.* e *fr.* sumac; *sp.* zumaque; *port.* sumagre: dall'*arab.* SOMMÂQ, che tiene alla radice verbale SAMAQA *essere alto, lungo* ed è propriam. il nome dell'albero che dà la tinta.

Genere di piante della famiglia delle terebentinacee; e si distingue il sommacco dei cuoiai, ossia buono per conciare le pelli |*rhus cocaria* di Linneo| arboscello dell'Europa meridionale, che trovasi abbondante in Sicilia; il sommacco velenoso, |*rhus toxicodendrum* di Linn.| arboscello dell'America; e il sommacco per vernice, il cui succo, ugualmente velenoso, serve presso i Giapponesi a verniciare gli utensili di legno.

sommàrio = *b. lat.* SUMMÀRIUM, dal *class.* SÚMMA *somma* (v. q. voce).

Agg. Espresso, esposto in poche parole. Nella procedura si dice degli affari che debbono essere giudicati prontamente e senza solennità di giudizio, o senza tutte le formalità prescritte per i giudizi ordinari. *Sost.* Estratto per sommi capi di una lunga scrittura.

Deriv. *Sommariaménte.*

sommèrgere dal *lat.* SUBMÈRGERE - *p. p.* SUBMÈRSUS - composto da SUB *sotto* e MÈRGERE *tuffare* (v. *Emergere*).

Mettere o mandare sott'acqua; *metaf.* Sopraffare, Vincere, Superare.

Deriv. *Sommergíbile; Sommergiménto; Sommergitóre-tríce; Sommergitúro; Sommèrso*, onde *Sommersióne.*

sommèrso = *lat.* SUBMÈRSUS. Participio passato di SOMMÈRGERE (v. q. voce).

sommésso dal *lat.* SUBMÍSSUS participio passato di SUBMÍTTERE *porre sotto, abbassare, piegare* (v. *Sommettere*).

Participio Passato di Sommettere.

Come *aggett.* Umile; detto di voce Piana.

Deriv. *Sommessaménte; Sommessívo; Sommessióne* = *Sommissióne.*

somméttere dal *lat.* SUBMÍTTERE |*p. p.* SUBMÍSSUS| composto di SUB *sotto* e MÍTTERE *mettere, porre.*

Mettere sotto; Porre sotto la potenza, sotto l'autorità; Mettere in stato di dipendenza: altrim. Sottomettere.

Part. Pass. *Sommésso.*

somministràre dal *lat.* SUBMINISTRÀRE composto di SUB *sotto* e MINISTRÀRE *fornire* (v. *Ministrare*).

Fornire, Porgere, Dare.

Deriv. *Somministraménto; Somministratívo; Somministratóre-tríce; Somministrazióne.*

sommísta = *b. lat.* SUMMÍSTA.

Compilatore e propriamente di materie

teologiche; Casista, Moralista: preso il nome dalla « SOMMA teologica » di San Tommaso |onde l'analoga voce Tomista| d'Aquino, dottore della chiesa, dove sotto la forma di sillogismo sono trattate le principali questioni di teologia, di filosofia e di morale (v. *Somma*).

sómmo dal *lat.* SÚMMUS che sta per SÚPMUS |*sscr.* upamas, *ang-sass.* ufema, *gr.* ûpatos| forma parallela di suprèmus, superlativo di SÚPERUS |*sscr.* upara, *gr.* ûperos, *ang-sass.* ufara| *che sta sopra*, da SÚPER |*gr.* ypèr, *sscr.* upa, *a. a. ted.* oba, *got.* uf-| *sopra* (v. *Super* e cfr. *Iper*, *Ipo*).

Il piú alto, Ultimo, Estremo; contrario d'Infimo; *fig.* Eccellente, Nobilissimo, Potente.

Come *sost.* La parte piú alta, Estremità, Sommità, Fastigio, Cima.

[*Sommo* differisce da *Sovrano*, essendochè il primo alluda piú volentieri a Grandezza, il secondo a Nobiltà, Dignità].

Deriv. *Sómma; Sommità; Sómmolo.*

sómmolo diminut. di SÓMMO in senso di *estremità, cima.*

Estremità, Punta; e si dice propriamente di quella dell'ala.

sommoscàpo dal *lat.* SÚMMUS *sommo* (v. q. v.) e SCÀPUS nome dato da Vitruvio alla *grossezza da basso della colonna*, desunto dal fusto degli alberi o dal gambo delle erbe (v. *Scapo*).

Voce degli architetti. La sommità della colonna, dov'è il suo ristringimento, che termina sul collarino; contrar. d'Imoscapo.

sommòssa da SOMMÒSSO |*lat.* submòtus| participio passato di SOMMUÒVERE (v. q. voce).

Istigazione; Sollevazione, Sedizione, Tumulto popolare |e in questo senso è piú usato|.

sommuòvere dal *lat.* SUBMOVÈRE - *sup.* SUBMÒTUM - composto di SUB *sotto* e MOVÈRE *agitare, muovere* (v. *Muovere*): propr. *muovere di sotto.*

Fig. Persuadere, Istigare, Incitare.

Deriv. *Sommoviménto; Sommovitóre; Sommòsso.*

sonàglio dal *b. lat.* SONÀCULUM |mediante la forma secondaria SONÀC'LUM, onde SONÀLLIUM| da SONÀ|RE| *mandar suono* (v. *Suono*) e terminazione -CÚLUM indicante mezzo e strumento |cfr. Bersaglio, Ventaglio ecc.|.

Strumento per suonare e in particolare Piccolo bocciuolo di metallo con due piccoli buchi e con un pertugio in mezzo, con dentro una pallottola che movendosi cagiona suono; *per similit.* Bollicella, Vescichetta.

Deriv. *Sonagliàta; Sonaglièra; Sonagliétto-uòlo-úzzo.*

sonàre e **suonàre** = *lat.* SONÀRE da SÒNUS *suonare* (v. q. voce).

Trans. Far che uno strumento renda suono; *metaf.* in stile familiare Percuotere, Picchiare |una persona|, presa la similitudine dagli strumenti musicali a percussione.

Intrans. Render suono, Far rumore; *metaf.* Farsi udire; Render palese, Dichiarare; Essere in fama.

« Sonare a mal tempo, a mal' acqua » = Suonar le campane, perché altri invochi il divino aiuto in occasione di cattivo temporale. — « Sonare a gloria o a festa » = Sonare per cagione d'allegrezza o di festa. — « Sonare a morto » cioè per cagion di mortorio. — « Sonare a fuoco » = Dar segno colle campane che in qualche luogo abbrucia. — « Suonare a distesa » contrario di « Suonare a martello » o « a tocchi staccati ». — « Sonare a raccolta » = Dare il segno a'soldati di ritirarsi.

Deriv. *Sonàbile; Sonàglio; Sonàta; Sonatóre-trice; Sonatúra; Sonétto; Sonería; Sonicchiàre; Sonío.*

sónco = *lat.* SÒNCHUS, dal *gr.* SÒGCHOS, SOMPHÒS, che propr. vale *spugnoso, vuoto.*

Specie d'erba buona a mangiare, della famiglia delle cicoree: cosí denominato per essere alcune specie fornite di fusto fragile e vuoto, come ad esempio la Cicerbita volgare.

sondàre |= *fr.* sonder|¹ dallo *sp.* = *port.* SONDAR, che seguendo l'opinione del Diez sarebbe una sincope del *lat.* SUB-UNDÀRE *tuffare, immergere*, composto di SUB *sotto* e ÚNDA *onda, acqua*, e cosí formato come lo *sp.* sambra |*fr.* sambre| *ombra* = sub-umbra.

Misurare con lo scandaglio la profondità dell'acqua del mare, di un fiume ecc. di cui non si può vedere il fondo.

In chirurgia Specillare |la profondità di una fistola, di una ferita|.

Deriv. *Sónda* |*sp.* sonda| = Strumento detto anche Scandaglio, che consiste in un piombo attaccato a una cordicella per misurare la profondità del mare.

sonería Il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al SUÒNO dell'ore.

sonétto dal *prov.* SONET *canzone*, che viene da SON *suono* in senso di *canto* (v. q. voce).

Specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi endecasillabi, divisa in due quadernari e due terzine.

Deriv. *Sonettàre; Sonettière; Sonettísta; Sonett-úccio-èllo-erèllo-íno-úccio.*

sonnacchióso = *lat.* SOMNICULÒSUS da SOMNÍCULUS diminutivo di SÒMNUS *sonno* e terminazione -ÒSUS, che indica *copia, abbondanza.*

Che ha gli occhi aggravati dal sonno e pare mezzo dormiente, altrimenti Dor-

miglioso; *fig.* detto di mente Che difficilmente comprende, Ottusa.

sonnàmbolo-búlo |*ingl.* somnambulist|: dal *lat.* SOMN-US *sonno* e ÀMBULUS da AMBULÀRE *camminare* (v. *Ambulare*).

Quei che si alza, agisce e parla nel sonno.

Deriv. *Sonnambolísmo.*

sonnecchiàre dal *lat.* SOMNÍCULUS dim. di SÒMNUS *sonno*, onde si fece *SOMNICULÀRE, per esprimere il Dormire leggermente, che altrimenti dicesi Dormicchiare.

sonnífero = *lat.* SONNÍFERUS da SÒMNUS *sonno* e -FÈRUS da FÈRRE *portare* (v. *Ferace*).

Che produce, Che apporta sonno; *fig.* Che addormenta per la noia.

sónno *rum.* somn; *prov.* soms, sons; *fr.* somne |e sommeil per somneil = *lat.* somnúculus *sonnellino*|; *port.* somno; *sp.* sueño [cfr. *a. slav.* sunu, *bulg.* sun, *russ.* sonu, *pol.* e *sloven.* sen, *serb.* san: celto: *irl.* suan, *gael.* suain ecc.] = *lat.* SÒMNUS per *SÒP-NUS, *SUÒP-NUS, *SVÒP-NUS, dalla *rad.* SVAP-. SAP-, d'onde pure il *sscr.* svàp-na, il *gr.* ýpnos |per *sýpnos|, tenendo lo spirito il luogo della s originale, il *lit.* sàpnas *sogno*, l'*a. slav.* sup-ati, l'*a. nord. ted.* sof-a = *soph-a. *ang-sass.* svef-an *dormire* (cfr. *Sopire, Sopore*).

Completo assopimento de'sensi o cessazione momentanea dell'attività della vita animale.

Deriv. *Sonnacchióso; Sonnèllo-íno; Sonnolènto.* Comp. *Assonnàre-íre; Dissonnàre; Insónne; Insonníto; Sonnífero.* Cfr. *Sogno.*

sonnolènto e **sonnolènte** = *lat.* SOMNOLÈNTUS composto di SÒMNUS *sonno* e -LÈNTUS = -ULÈNTUS derivazione propria di aggettivi indicante *abbondanza*, come in |fraud-ulèntus, op-ulèntus, vi-olèntus| (v. *-lento*).

Che è intensamente aggravato dal bisogno di dormire; Che produce assopimento non completo, ma penoso e invincibile.

Deriv. *Sonnolènza.*

sonòro = *lat.* SONÒRUS composto di SÒNUS *suono* e desinenza uguale a quella di can-ÒRUS *che canta dolcemente*, dec-ÒRUS *decoroso* e simili.

Che rende o può rendere immediatamente un suono |per lo piú non ingrato|; ma anche Rumoroso, Strepitoso.

Deriv. *Sonoraménte; Sonorità.*

soperchiería |*sp.* supercheria|: da SOPÈRCHIO nel senso di *eccessivo* (v. *Soperchio*).

Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.

sopèrchio e **sovèrchio** dal *lat.* SÚPER *sopra* mediante una forma di bassa latinità usata e perduta SUPÈRCULUS |SUPERC'LUS| (v. *Super*).

Aggett. Che è a sovrabbondanza, Che è piú del bisogno, Troppo, Eccessivo.

Sost. Sovrabbondanza, Avanzo, Eccesso; La maggior forza, il maggior potere. « Il soverchio rompe il coperchio » = Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole.

Deriv. *Soperchiànza; Soperchiàre; Soperchiatóre-tríce; Soperchiería; Soperchiévole.*

sopíre = *lat.* SOPÍRE per SVOPÍRE, SUOPÍRE dalla radice indo europea SVAP- = SUAP- *dormire*, ond'anche il *sscr.* svap-nas *sonno*, svâp-yâmi - *p. p.* sup-tas - *dormo*, svâp-áyâmi *addormento*, l'*a. a. ted.* sveb-jan *addormentare*, l'*a. scand.* svef-n *sonno*, l'*a. slav.* sup-ati *dormire*, il *lit.* sàp-nas *sogno*, il *gr.* ýp-nos per *sýp-nos = *lat.* SÔMNUS per *SÒP-NUS *sonno*, e fors'anche, con intercalazione di una L, il *got.* slep-an = *a. a. ted.* slâf-an |*mod.* schlaf-en| *dormire* (cfr. *Sonno* e *Ipnotico*).

Indurre sopore, Addormentare; *fig.* Calmare.

Deriv. *As-sopíre; Sopiménto; Sopíto; Sopóre.*

sopóre = *lat.* SOPÒREM formato sul tema di SOP-ÍRE *addormentare* (v. *Sopire*), con terminazione -OR-EM propria di sostantivi verbali indicante disposizione o stato.

Sonno grave e pesante.

Deriv. *Soporífero* = Che produce sopore; *Soporóso* = Che ha sopore. Che è prodotto da sopore.

soporífero = *lat.* SOPORÍFERUM composto di SÒPOR *sonno* e tema di FÈR-RE *portare* (v. *Sopore* e *Fero*).

Che induce sopore, ossia Che ha la virtú d'addormentare: altrimenti Sonnifero.

soppàlco cioè PÀLCO fatto SÒT-to |*lat.* sub| il tetto, per difesa del caldo e del freddo, o per decoro dell'edifizio: chiamato anche Palco morto.

soppànno Quel PÀNNO, cioè tela, drappo o altra simil materia, che si mette SÒT-*to*, ossia dalla parte di dentro de'vestimenti, per difesa o per ornamento.

Deriv. *Soppannàre.*

soppediàno, soppidiàno e **suppidiàno** dal *lat.* SUPPEDÀNEUS *tavolato, panchetto per posarvi i piedi* |da SUB *sotto* e PEDÀNEUS da PEDES *piedi*|.

Specie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti, e serviva a riporvi roba; indi per somiglianza di forma Specie di madia per tenervi la farina di castagna.

sopperíre sta per *SOPPRÍRE alterato da SUPPLÍRE (v. q. voce) e con epentesi di E fra P ed R.

Provvedere al bisogno, alla mancanza.

soppesàre composto di SOT-*to* e PESÀRE

e vale Prendere in mano un corpo e librarlo, quasi per sentir quanto pesa.

Deriv. *Di soppéso* usato col verbo Alzare vale Levar di terra un corpo grave colla sola forza del braccio.

soppestàre composto di SOT-*to* |= *lat.* SUB|, che talora ha la virtú di attenuare la pienezza dell'azione indicata dal verbo e PESTÀRE.

Rompere in particelle senza ridurre in polvere.

Deriv. *Soppésto* = *Soppéstato.*

soppiàno composto di SOT-*to* |cangiato SOT- in SOP- per assimilazione e PIÀNO nel senso di *basso, sommesso.*

Dicesi avverbialmente « Di soppiano » e vale lo stesso che Sotto voce |*lat.* submissa voce|. Oggi piú che altro si usa in senso metaforico per Dare il gambetto: quasi porre un inciampo sotto il piede di alcuno, per farlo cadere ed entrare nel suo posto.

soppiantàre = Mettere SÓT-*to* le PIÀNTE de'piedi, altrimenti Supplantare, e *metaf.* Conculcare; *figurat.* si disse anche per Ingannare.

Deriv. *Suppiantatóre-tríce.*

soppiàtto |**di**| è modo avverbiale composto di SOT-*to* |cangiato SOT- in SOP- per assimilazione| e PIÀTTO: e vale Nascostamente |cioè come cosa piatta, per ristringerne il volume ed agevolmente riporla| (cfr. *Appiattare, Rimpiattare*).

Deriv. *Soppiattàre* = Nascondere; *Soppiattóne* = Di soppiatto, e in forza di *sost.* Persona simulata e doppia, che suole operar di nascosto, che non dice mai la cosa come sta.

sopportàre = *lat.* SUPPORTÀRE composto della particella SUB *sotto* e PORTÀRE *portare* (v. q. v. e cfr. *Soffrire*).

Reggere, Sostenere; *fig.* Tollerare, Soffrire, Subire.

Deriv. *Sopportàbile; Sopportatóre-tríce; Sopportazióne; Soppòrto.*

soppottière si disse in vernacolo per Uomo presuntuoso e petulante, che pretende metter la bocca in tutte le cose: forse dal *lat.* SUPPÈTERE *esser pronto, essere a sufficienza, bastare:* onde risponderebbe al suffisant dei Francesi. Il Caix però la ritiene forma assimilata di SAPUTIÈRE da SAPÚTO (cfr. *Saputello*).

sopprèssa da SOPPRÈSSO participio passato di SOPPRÍMERE nel senso letterale di *pigiare, calcare* (v. *Premere*).

Strumento composto di due assi, fra cui si stringono panni, carta ecc.

Deriv. *Soppressàre* = Stringere con soppressa, e generalm. Pigiare, Calcare, e *metaf.* Opprimere.

sopprímere = *lat.* SUPPRÍMERE composto di SUB *sotto* e PRÈMERE *pigiare, calcare* e fig. *stringere, abbattere* (v. *Premere*).

Fare che una cosa cessi |quasi schiacciandola, soffocandola|, Abolire.

Deriv. *Sopprèsso; Soppressióne.*

soppressàta-o da SOPPRESSÀRE *stringere con soppressa* (v. *Soppressa*).

Testa di maiale tagliuzzata e mescolata a sale e droghe e indi compressa in un pacchetto, nel quale si pone a cuocere, per poi mangiarsi a fette come il salame.

sópra e **sóvra** = *lat.* SÚPRA per SÚPERA |*sottintes.* parte| propr. *la parte superiore,* da SÚPER *sopra* (v. *Super*).

Preposizione e avverbio che indica sito di luogo superiore; contrario di Sotto: onde unito co'nomi serve talora per esprimere accrescimento, cumulazione, anteriorità, preminenza, eccellenza (cfr. *Sommo, Soprano, Supero, Supremo*).

« Essere sopra parto » o « sopra a partorire » vale nell'atto del partorire.

« Fare o Lavorare sopra di se » si dice degli artefici che non istanno con altri ma esercitano l'arte loro da per sé, a lor pro e danno. — « Passar sopra una cosa » = Non farne conto, Trascurarla. — « Pigliare sopra di se » = Entrare mallevadore.

« Prestare o pigliare in presto denari sopra alcuna cosa » = Dare o accattare col pegno. — « Piangere sopra alcuno » = Piangere che si fà la morte di alcuno.

sopraccàpo *nell'uso* Cura, Sollecitudine |come dire peso che grava SUL CÀPO|; e si disse anche La parte piú difficile e ardua di checchessia |quasi la parte che domina|.

sopraccàrta = Coperta |di sta al di SOPRA| di una CÀRTA o lettera.

sopraccíglio *fr.* sourcil; *port.* sobrancelha: dal *lat.* SUPERCÍLIUM comp. di SÚPER *sopra* e CÍLIUM *palpebra* (v. *Ciglio*).

La protuberanza arcuata e coperta di peli, che sormonta l'occhio |Al plurale Sopraccigli e Sopracciglia|.

Cfr. *Cipiglio.*

sopraccièlo La parte superiore |cioè che sta al di SOPRA| del cortinaggio da letto (*fr.* ciel de lit), e d'altri arnesi simili |presa la voce CIÈLO nel senso di *volta, di cosa che sta sopra*|.

sopraccàrico Quello che si mette SÓPRA ossia oltre il CÀRICO solito; *figurat.* Aggravio, Aumento di male o simile.

sopraccòllo usato nel modo avverb. « Di sopraccollo » e par che valga Per giunta, Di soprassello, e si adoperò nella milizia per indicare Quelle soldatesche che si pongono sulle navi per trasportarsi altrove e sono come un SOPRA-*piú* de'CÒLLI, ossia del carico della nave (v. *Collo*).

sopraddènte = DÈNTE che sta SÓPRA, e dicesi di quelli che nascono fuori dell'ordine degli altri denti e sporgono in fuori.

sopraddòte Quella quantità di effetti che la donna porta in casa del marito SÓPRA la DÒTE, ossia Giunta di dote: che i Latini dissero grecamente Paraferna.

Deriv. *Sopraddotàle* (= Stradotale); *Sopraddotàre.*

sopràeccitabilità da SOPRECCITÀBILE (v. *Sopraeccitazione*).

Eccesso di attitudine di entrare in azione sotto l'impero degli agenti esterni o degli organi operanti gli uni sopra gli altri: altrimenti detta Mobilità o Suscettività nervosa, Eretismo del sistema nervoso, Nevrastenia.

sopraeccitazióne e **sovreccitazióne** Eccesso dell'azione nutritiva o funzionale degli organi oltre il grado bastevole al mantenimento della vita, per effetto di agenti esterni od interni che ECCITANO SOPRA, ossia piú del necessario.

sopraffàre composto di SÓPRA e FÀRE nel senso di *andare*, *venire* (v. *Fare*) e significa Vincere; Soverchiare, Opprimere.

Deriv. *Sopraffàtto.*

sopraggítto Sorta di lavoro che si fà coll'ago o per congiungere fortemente de'panni insieme o perché il panno sull'estremità non sbambagi: cosí detto dal GITTÀRE o accavallare il filo SÓPRA gli orli della cosa cucita. Si chiama anche Soprammano.

Deriv. *Sopraggittàre.*

sopraggiúngere e **sopraggiúgnere** composto delle particelle SÓPRA *a* e GIÚNGERE *arrivare* (v. q. voce).

Giungere inaspettato, Cogliere all'improvviso, Acchiappare, ed anche semplicemente Arrivare.

Deriv. *Sopraggiúnto; Sopraggiúnta.*

soprammàno Colpo dato alzando la MÀNO in alto SÓPRA la spalla; *metaf.* Angheria, Sopruso: onde « Fare un soprammano ad alcuno » vale Soverchiarlo, ovvero Ingannarlo con doppiezza e astuzia; il che dicesi anche « Fare una cavalletta ».

|In Siena dicesi per Sopraggitto|.

sopràno Che è SÓPRA l'ÀNNO, cioè Che ha piú d'un anno: e si dice comunemente de'bestiami |*lat.* annículus|.

soprannóme Terzo NOME che si pone |SÓPRA| a checchessia per qualche singolarità notabile di lui, cosí in bene, come in male.

Deriv. *Soprannomàre* = *Soprannominàre.*

soprannumeràrio = Che nel NÚMERO è posto di SÓPRA-piú, Che è numerato di sopra-piú. Voce dell'uso comune, invece della quale alcuni men bene dicono Soprannúmero.

sopràno dal *b. lat.* SUPERÀNUS *che va sopra agli altri*, da SÚPERA *sopra* (v. *Sopra*).

Supremo, Superiore; contrario di Sottàno = che sta sotto. Detto di voce La piú alta delle quattro voci musicali secondo la generale divisione della voce umana; *estens.* Chi canta con voce di soprano. — « Soprana » si disse Una foggia di sopravveste |in opposizione a Sottana|.

Deriv. *Sopranità.*

soprapporre e **sovrappórre** dal *lat.* SUPRA-PÒNERE |= SUPER-PÒNERE - *part. pass.* SUPERPÒSITUS -| composto di SÚPRA = SÚPER *sopra* e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Metter sopra, al di sopra; Aggiungere.

Deriv. *Soprappósto-a; Soprapposizione* e *Sovrapposizióne.*

soprascrívere = SCRÍVERE SÓPRA alle lettere il nome della persona a cui s'indirizzano.

Deriv. *Soprascrítto-a; Soprascrizióne.*

soprassàlto *sp.* sobresalto; *med. fr.* soubresault, poi subresaut; *ingl.* somersault, somerset: ed è composto di SÓPRA |*lat.* SÚPRA| e SÀLTO |*lat.* SÀLTUS|.

Salto subitaneo, inopinato e contro tempo; nella milizia Assalto improvviso, repentino.

Vale anche Risalto, ossia Spicco di una cosa relativamente ad altre dello stesso genere.

soprassedére cfr. col *lat.* SUPERSEDÈRE composto di SÚPER = SÚPRA *sopra*, e SEDÈRE *sedere* e fig. *trattenersi.*

Seder sopra, Esser sopra; *fig.* Indugiare per qualche tempo, Differire.

soprassèllo quel che si mette di piú SÓPRA *la* SÈLLA, cioè *sopra la soma.*

Soprassoma; Giunta.

soprassustanziàle Piú nobile e di maggior virtú SÓPRA qualunque SOSTÀNZA |*lat.*, SUBSTÀNTIA|: cosí detto da S. Luca il pane consacrato dell'altare, in cui si sustanzia il corpo di Cristo.

soprastàre e **sovrastàre** dal *lat.* SUPERSTÀRE *star sopra* (v. *Stare*).

Star sopra; *fig.* Essere imminente; Essere superiore, eminente; Usare superiorità, Sopraffare, Soverchiare.

Stare sopra di se, cioè Fermarsi, Arrestarsi, Contenersi: p. es. « Martuccio, veggendo la giovane, alquanto soprastette » (Boccaccio. *Nov.* 42); *fig.* Indugiare, Metter tempo in mezzo; Trattenersi colla mente sopra q. c.

Deriv. *Soprastaménto; Soprastànte* = Che sta sopra, e come *sost.* Guardiano, Custode; *Soprastànza.*

sopravveníre cfr. *lat.* SUPERVENÍRE propriam. *venir sopra:* e indi Arrivare improvviso, senza che uno se lo aspetti: altrimenti Sopraggiungere.

Sta anche per Venire semplicemente, ma ha alquanto piú di forza.

Transit. Sorprendere, Cogliere all'improvviso.

Deriv. *Sopravveniènte; Sopravveniménto; Sopravvenúto.*

sopravvènto propr. Vantaggio del VÈNTO che si gode |da chi sta SÓPRA| rispetto a chi sta sotto vento: e siccome fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa avere una posizione migliore degli altri, cosí dicesi « Avere o Prendere il soprav-

vento su alcuno » nel senso *fig.* di Prendere la preminenza, Imporsi ad alcuno; e « Sopravvento » si usa pur *fig.* per Affronto fatto per soperchieria, Bravata imperiosa, Minaccia.

sopravvívere = VÍVERE SÓPRA gli altri, ossia Viver di piú o piú lungamente.

Deriv. *Sopravvissúto; Sopravvivènte*, onde *Sopravvivènza.*

sopravvívolo Nome dato a diverse piante, sta per corrotto di SEMPRE-VÍVO, cosí dette perché sempre verdi |*Sempervivum sedum* dei botanici|.

sopròsso dicesi la Grossezza che apparisce SÓPRA un OSSO rotto o scommesso e mal racconcio; *metaf.* Noia, Fastidio.

soprúso propr. che sta SOPRA l'USO, cioè che eccede la facoltà di usare, di adoperare, di valersi d'una cosa (v. *Uso*).

Atto di prepotenza, di soperchieria.

|Il Davanzati usa anche Soprusare per Abusare|.

soqquadràre 1. dal *lat.* SUB *sotto* e QUADRÀRE *ridurre a forma quadra* e fig. *dar simetria*, presa la voce QUÀDRO per *cosa giusta, ben proporzionata* (cfr. *Quadrare*): quasi *sconvolgere la simetria.*

Mettere sotto sopra, Scompigliare, Mettere a rovina |aggiunta sempre l'idea di rumore|, che dicesi pure « Mettere o Mandare a soqquadro ».

Deriv. *Soqquàdro.*

2. Vale anche Non chiuder bene di usci, finestre e simili cose quadre, perché le imposte toccano in qualche punto: nel qual significato QUADRÀRE *ridurre a quadrato* è preso nel senso traslato di *commettere* o *chiudere esattamente* (v. *Quadrare*).

sór accorciamento popolare di SIGNÓRE, usato solamente dinanzi ai nomi: p. es. sor Pietro. Al femminile SÓRA (cfr. *Don*).

soràre *prov.* eisauriar, esorar; *fr.* essorer |*fr.* essor *volo, slancio*, s'essorer *levarsi a volo*|: dal *b. lat.* EXAURÀRE *prendere il vento*, composto di EX e AURÀRE da ÀURA *vento*, ond'anche il *prov.* aurà *volare* (v. *Aura* e cfr. *Sciorinare*).

Fare svolazzare, Volare a giuoco, e si disse de' falchi da caccia, allora che si lasciano volare senza aver dinanzi la preda.

Deriv. *Soràntе* = Che sora, detto in araldica degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.

sorbétto *fr.* sorbet; *sp.* sorbete; *port.* sorvete (*ingl.* sherbet): dall'*arab.* SCIARBAT *bibita* |pronunziato alla turca sciorbet|, che trae dalla radice verbale SCIARIB- *bere* (cfr. *Sciorba* e *Siroppo*). Altri lo connette al *lat.* SORBÈRE *sorbire*, ma delle derivazioni con -ÉTTO da verbi, osserva il Diez, non è da fidarsi.

Sorta di bevanda congelata, composta di liquori, essenze, conserve o crema di latte ecc. che si preparano con vari condimenti e si fanno poi agghiacciare.

Deriv. *Sorbettàre; Sorbettièra; Sorbettière.*

sorbillàre = *lat.* SORBILLÀRE forma diminutiva di SORBÈRE *sorbire* (v. q. voce).

Bere a piccoli sorsi, a centellini.

sorbíre *mod. prov.* sourbi; *cat.* sorbir; *sp.* sorber; *port.* sorver: dal *lat.* SORBÈRE - *p. p.* SÒRPTUS -, che tiene a una radice europea SARBH-, che leggermente modificata ritrovasi nel *lit.* sreb-ti = *slov.* sreb-ati, *russ.* serb-atĭ, *polac.* sarb-ac', nell'*irl.* srúb-aim, ed anche |sostituita alla s originaria un'aspirazione| nel *gr.* roph-êô |per *sroph-êô, *sorph-êô|, che valgono tutti *sorbire*, nel *lit.* sriub-à |= *gr.* ròph-os per *sròph-os e ròph-êma per *sròph-êma| *brodo*, surb-elis *mignatta.*

Prendere i liquidi a sorsi a sorsi, stringendo le labbra e succiando; *per estens.* Ingoiare; *fig.* Inspirare l'aria.

[*Sorbire* differisce da *Assorbire*, che ha significato piú vasto: *p. es.* il mare *assorbe* le navi, l'uomo *sorbe*, non assorbe una bevanda].

Deriv. *Sorbillàre; Sorbitóre-trice; Sorbizióne; Sórso.*

sòrbo-a *rum.* sorb; *mod. prov.* souorbo, sórbo; *fr.* sorbe; *sp.* serba per *suerba; *port.* sorva: dal *lat.* SÒRBUS (*l'albero*), SÒRBUM |e in Plinio anche SÒRVUM| (*il frutto*), che taluno congiunge a SORBÈRE *sorbire*, perchè il frutto maturo è molle e suole sorbirsene il succo: altri confronta col *sscr.* srava *sorta di pianta* |*sansevera zeylanica*| e propr. *cosa che scola* |da *rad.* SRU- *colare*|.

Genere di piante della famiglia delle rosacee, di cui la specie piú ovvia è il Sorbo comune, che dà un frutto di sapore aspro ed insopportabile prima della perfetta maturità, ma che diviene molle e buono a mangiarsi, purché si lasci alcun tempo fra la paglia o in mazzi per aria; *fig.* dicesi « Sorbo » a persona di rude cervello, presa la similitudine dall'asprezza del frutto al momento in cui si coglie.

Deriv. *Sòrbico; Sorbígno; Sorbíno.*

sórcio e **sórco** *rum.* soaric; *prov.* soritz; *fr.* souris; *sp.* sorce: dal *lat.* SÒREX - *genit.* SÒRICIS = *gr.* ÝRAKS - *genit.* ÝRAKOS |in cui l'aspirazione supplanta la s iniziale|, che secondo il Benfey fan capo alla *rad.* SUR- = *sscr.* SVAR- *suonare*, ond'anche il *gr.* syrízein *fischiare, sibilare, stridere*, a cagione del grido stridulo di questo animaletto, specialmente quando è ferito (cfr. *Sirena, Siringa e Sussurro*).

Piccolo carnivore somigliante al topo, ma piú piccolo e di un grigio piú dila-

vato, mancante dell'unghia del pollice; si pasce di tutto e massime di cose grasse.

Deriv. *Sorciàia; Sorcíno* = dice il popolo a un Soldato d'infanteria, probabilm. dal grigio colore del suo cappotto. Cfr. *Sorice*.

sórcolo = *lat.* SÚRCULUS diminutivo dell'*ant.* SÚR-CUS, che Festo interpreta per *palo, fusto*, da una *rad.* SVAR- = SUAR-SUR- *sostenere*, ond'anche il *sscr.* svaru |*med. alt. ted.* svir| *palo*, l'*ang-sass.* sver, sveor, svyr *colonna*, l'*a. a. ted.* suir-ôn *fermare, consolidare* ecc.

Ramoscello tagliato da una pianta per innestarlo in un'altra.

sòrdido *prov.* sordejor; *a. fr.* sordeior |= *lat.* sordidior|; *sp.* e *port.* cerdo |per suerdo| *porco:* = *lat.* SÒRDIDUS da SÒRDES |*russ.* sor'| *sudiciume, sporcizia*, e traslat. *avarizia grande, abbiezione:* da una rad. latino-germanica SVARD- = SUARD-*esser nero*, ond'anche il *got.* svarts = *ant. sass.* svart, *ang-sass.* sveart |*ingl.* swart|, *a. a. ted.* swarz |*mod.* schwarz| *nero*, onde swarzan, schwärzen *annerire*.

Schifoso, Deforme; *fig.* Spilorcio, Avaro.

In chirurg. Epiteto di piaga, ulcera o simile, la cui superficie invece di esser vermiglia e coperta di buona suppurazione, vedesi gialliccia, grigiastra, verdognola e coperta di sanie viscosa, variamente colorata.

Deriv. *Sordidaménte; Sordidézza.*

sordína-o da SÓRDO = *che non ripercuote suono.*

Ordigno per diminuire o rendere piú dolci i suoni di uno strumento musicale o di un orologio; e quindi nella milizia dicesi cosí il Suono falsificato de' tamburi e delle trombe, quando i soldati marciano per luoghi sospetti, o vogliono arrivare improvvisi, o si debbono raccogliere senza rumore: cosí chiamato perché, smorzato il suono naturale di quegli strumenti con qualche artifizio particolare, esso non può esser udito dal nemico. Di qui la forma avverbiale « Alla sordina » per Nascostamente, Celatamente.

sórdo *prov.* sortz; *fr.* sourd; *cat.* sort; *sp.* sordo; *port.* surdo: dal *lat.* SÚRDUS, che forse è da riportarsi alla *rad.* SVAR = SUAR- *suonare*, con qualche prefisso negativo andato perduto, come in Assurdo (v. q. voce); ma che i piú, ricordando il « súrdus color » di Plinio (37. 5.), credono originato dalla *rad.* SVARD- = SUARD-*essere oscuro, cupo* |della quale è detto alla voce Sordido|: e cosí formato collo stesso processo ideologico dell'*a. a. ted.* TOUB |*mod.* taub, *got.* DAUBS, *ang-sass.* dêaf| *sordo* etimologicamente connesso con tumb |*mod.* dumm, *isl.* dumbr| *ottuso, stupido*, che sta dinanzi al *got.* DUMBS |*celt.* dubh| *nero* [affine giusta il Fick col *gr.* typh-lòs *oscuro, cieco, ottuso, stupido*, týph-os *fumo*].

Che non sente i suoni per difetto naturale o sopravvenuto dell'orecchio; detto di luogo Che non ripercuote il suono; di rumore Che risuona cupamente; *fig.* Che non intende. — « Lima sorda » Che non fà rumore.

Deriv. *Sordàggine; Sordína; Sordità; Assordàre.*

sorèlla diminutivo di Sòra o Suòra proveniente dal *lat.* SÒROR, che vale lo stesso (v. *Suora*).

Nome correlativo di femmina tra i nati degli stessi genitori, e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre o solamente della medesima madre.

[Anticamente Sorore, Sorocchia, Serocchia, Sirocchia].

Deriv. *Sorellàstra; Sorellévole.*

sorgènte Participio Presente di SÓRGERE; come *sost.* Acqua che sorge, ossia sgorga, e Il luogo onde sgorga l'acqua, che poi forma il fiume; *fig.* Origine |cfr. *fr.* source = *lat.* surrècta|.

sórgere *prov.* sorger; *fr.* soudre: dal *lat.* SÚRGERE contratto da SURRÍGERE - *p. p.* SURRÈCTUS - composto di SUR per SUS, SUBS *in alto* e RÈGERE *dirigere* e propr. *drizzare* (cfr. *Reggere*).

Levarsi su, Alzarsi dallo star curvo, o piegato, o in ginocchi; Elevarsi dal piano; detto di astri Inalzarsi sull'orizzonte; *est.* Venir fuori, Sgorgare, Nascere.

Deriv. *Sorgènte; Sorgiménto; Sorgitóre-trice; Sórto* |= Surto|; *As-sórgere; In-sórgere; Ri-sórgere.*

sorgíva = Acqua di vena che SÓRGE, ossia *sgorga* dal terreno (v. *Sorgere*). La terminazione -ivo è propria di aggettivi verbali, come in Natívo, Satívo, Cattívo.

sorgozzóne e **sergozzóne** propr. Colpo dato SO-*p*-RA |*fr.* sur| *il* GÓZZO, cioè sulla gola (Ferrari): altrimenti Golíno.

soriàno si dice di una specie di gatti di color bigio e lionato, serpato di nero: forse perché i primi gatti di questa specie vennero a noi di SORÍA o Síria.

sòrice e **sòrico** dal *lat.* SÒRICEM *topo* (v. *Sorcio*).

Cosí propriamente chiamasi il Topo campagnuolo: animaletto con lunghi denti nella mascella superiore, quattro o anche solo due nell'inferiore e da ciascuna parte piú denti canini e molari, gli ultimi dei quali addentellati. Ha in ciascun piede cinque dita, la testa allungata, che riducesi in acuta proboscide, e gli occhi piccolissimi. Nella forma del corpo è simile ai topi, in quella del capo alle talpe. Abita sotto terra o vicino alle acque e mangia per lo piú insetti o vermi.

soríte *lat.* sorítes: dal *gr.* SÔREÍTÊS che trae da SÔRÒS *mucchio.*

Argomentazione capziosa consistente in un'accumulazione di premesse.

sormontàre *fr.* surmonter: da MONTÀRE (v. q. voce), preposta la particella SOR *sopra* |*fr.* sur|.

Intrans. Salire; *fig.* Sopravanzare, Sopraffare.

Transit. Alzare, Estollere.

sornacàre e **sarnacàre** |**-acchiàre**| *dial. emil.* surnicé, *tirol.* snorglè: sembra che tragga dal *med. alt. ted.* SNARCHEN o SCHNARCHEN = *oland.* SNORKEN *russare*, onde anche la voce Sornàcchio o Sarnàcchio, che propr. indica il rantolo catarroso di chi russa, e Sornàca appellativo dato a chi parla nel naso (che cfr. col *dial. norimberg.* schnorkeln *parlare nel naso.* Il Menagio ricorse al *lat.* EX-CÈRNERE *sputare* (v. *Scernere*), mediante un derivato EX-CERNICULÀRE, ma la forma germanica si presta meglio.

Propr. Russare.

sornàcchio e **sarnàcchio** v. *Sarnacchiare.*

Propr. l'atto del russare: ma si usò per Catarro grosso che si caccia fuori dalla bocca tossendo.

sornióne *dial. piem.* saturno; *sard.* saturnu; *fr.* sournois; *port.* soturno. Lo Scheler e lo Storm lo credono affine a SUSSURRÀRE |a cui se mai potrebbe adattarsi il corrispondente di significato Susor-niòne|, ma pare invece detto per SOTURNIÓNE, SATURNIÓNE accrescitivo di SOTÚRNO, SATÚRNO, che alcuni suppongono conduca al *lat.* TACITÚRNUS *silenzioso*, ma che sembra piuttosto |coll'*a. fr.* saturnin = *ingl.* saturnine *cupo* e *melanconico*| derivare dal *lat.* SATÚRNUS *Saturno*, il pianeta che non dà luce, o detto in opposizione a GIÒVE, onde la voce Gioviale: dal quale pur vuolsi discenda il *prov.* sorn |per *sadorn| *oscuro, fosco, cupo* |detto anche figuratamente|, l'*a. fr.* sorne *crepuscolo* (cfr. *dial. poitevin.* sorgner *ritirarsi in un canto*, cioè *in un luogo scuro*|, da cui il Littré crede non potersi mai staccare il *fr.* sournois e lo *sp.* |in gergo| sorna = *volg. fr.* sorgne *notte.* Il Diez inoltre discutendo sulla voce francese pensa anche ad una possibile relazione col celto: *cimbr.* swrn-ach *brontolare, mormorare, corn.* sorren *esser di cattivo umore* |cfr. *ingl.* sullen *stizzoso*|, nel qual caso il senso originale sarebbe quello di *brontolone.*

Taciturno, Cupo, Coperto e dissimulato, detto di chi tenga in sé i suoi pensieri, né si lasci intendere: e pigliasi sempre in mala parte.

sòro contratto dal *b. lat.* SÀURUS *sauro*, che propr. indica un colore fra il bigio e il tané (v. *Sauro*).

Attributo d'uccello di rapina, non ancora uscito dal nido, perché sono di questo colore le prime penne ch' ei mette; *fig.* Semplice, Inesperto |quasi dica uccello giovanetto|. Però in questo significato potrebbe anche staccarsi direttamente dal *germ.* SÔR *arido, secco*, che darebbe bene il senso di *mancante di succo, sciocco* |= *lat.* ex-súccus| (cfr. *Sciocco*).

sororicída composto di SORÒRIS *della sorella* e *CÍDA dal tema di *CIDÈRE |= CÆD-ERE *tagliare, ferire*| che è in OC CIDERE *uccidere.*

Che uccide la sorella.

sorpassàre composto dell'*ant.* SOR |= *fr.* sur| dal *lat.* SÚPER *sopra* e PASSÀRE.

Passar sopra, Sopravanzare; Esser da piú, Trascendere.

sorprèndere *prov.* sorprendre, sobreprendre: dal *lat.* SUPERPRE-HÈNDERE - *part. pass.* SUPER-PREHÈNSUS - *prender sopra*, ma che nella bassa latinità ebbe pure il senso d'*ingannare* (v. *Prendere*).

Cogliere all'improvviso |specialmente il nemico|, e indi *fig.* Destare stupore, ammirazione, come per cosa improvvisa.

Deriv. *Sorprendente; Sorprendiménto* = *Sorprésa; Sorpréso* |*a. fr.* sorpris|.

sorprésa |*ant. fr.* sorprise| da SORPRÉSO |= *lat.* SUPERPREHÈNSUS| participio passato di SORPRÈNDERE (v. q. voce).

Il cogliere all' improvviso; Cosa inaspettata; Stupore improvviso.

sórra dal *lat.* SÚRA *la polpa della gamba.*

Specie di zampone salato; indi Salume fatto della pancia o della schiena del tonno.

sorrèggere composto di SOT-*to* |cambiata per assimilazione la T in R| e RÈGGERE (v. *Reggere*).

Sostenere.

Part. Pass. *Sorrètto.*

sorrídere = *lat.* SUBRIDÈRE da SUB *sotto*, che talora indica azione non piena, e RIDÈRE *ridere.*

Ridere senza rumore, con un leggiero muovimento della bocca e degli occhi, quasi rider sotto i labbri, senza farlo apparire; Far atto di ridere per segno di compiacenza, di affetto, di cortesia e talvolta anche d'incredulità, di sprezzo, di compassione.

> Col viso ritornai per tutte quante
> Le sette sfere; e vidi questo globo,
> Tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante.
> (DANTE. *Par.* XXII).

Deriv. *Sorríso.*

sórso da *SÒRB-SUS per il *lat.* SÒRB-TUS participio passato di SORBÈRE *sorbíre* (v. q. voce).

Piccola quantità di liquido che si sorbe o si beve in un tratto, senza raccorre il fiato; *fig.* Piccol conforto e ristoro.

Deriv. *Sorsàre; Sorseggiàre; Sorsétto-íno.*

sòrta *fr.* sorte: dal *lat.* SÒRTEM |col passaggio dalla 3ª alla 1ª declinazione|

sorte, *destino*, preso però nel senso lato di *stato*, *condizione*, *maniera d'essere* (v. *Sorte*).

Specie o qualità di cosa, altrimenti Sorte, Maniera, Guisa: onde la forma avverbiale « Di sorta che ».

Deriv. *Assortíre*.

sòrte *rum.* soarte; *prov.* *fr.* e *cat.* sort; *sp.* suerte; *port.* sorte: dal *lat.* SÒR-TEM, che viene da SÈR-ERE *annodare*, *legare insieme* |come for-tûna da fèr-re *portare*, e il *gr.* òr-mos *catena* da eír-ein *legare*, *annodare*| e vale simbolicamente, secondo alcuni, *ciò che stringe*, *che preme*, o meglio era in origine, giusta il Mommsen, il nome di certi pezzetti di legno, che si tenevano infilati in un cordone e si gettavano a terra per attingere dalle figure, che formavano cadendo, l'augurio, presso a poco come le rune degli Scandinavi (v. *Runa*).

Genericam. Preteso modo di conoscere l'avvenire col getto di dadi o di tessere, o coll'estrazione di cedolette: d'onde i modi « Gettar le sorti », « Trarre o Tirare a sorte » e simili. Indi *metonimic.* il senso prossimo di Responso dell'oracolo, Augurio, Predizione, e l'altro di Destino, considerato come cagione degli avvenimenti della vita, secondo l'idea degli antichi. Particolarmente Stato di una persona per rapporto al grado sociale, alle ricchezze |le piú volte frutto del destino|; e con senso piú esteso Maniera d'essere.

Ha finalmente anche il significato di Capitale di danaro dato a interesse: senso che parrebbe attinto dalla nozione di *fortuna*, ma che invece è reminiscenza della voce Sòrte usata nei codici barbarici per designare il patrimonio inalienabile costituito da una legge antica, proveniente dal reparto de'territori fra i conquistatori o da liberalità del re.

Deriv. *Sòrta; Sortíre; Sorteggiàre.*
Comp. *Con-sòrte; Sortilègio.*

sorteggiàre *sp.* e *port.* sortear: da un supposto *lat.* * SORTITIÀRE denominativo di SORTÍTIO *estrazione a sorte*, che è da SORTÍRI *tirare a sorte* (v. *Sortire*).

Dare in sorte; Pigliare la sorte, cioè l'augurio: oggi piú comunem. Scegliere o Trarre a sorte.

sortilègio = *lat.* SORTILÈGIUM da SORTÍLEGUS *indovino*, che trae da SÒRS - *accusat.* SÒRTEM - *sorte* (v. *Sorte*) e LÉGUS da LÈGERE *raccogliere* (v. *Leggere*).

Propr. Predizione dell'avvenire per via d'incantamento, o meglio coll'estrazione a sorte di fogli, su cui aveva scritto dei versi il sortilego; ma genericamente ogni Maleficio di fattucchiere, d'incantatore.

sortíre 1. Nel senso di Eleggere in sorte, Avere, Toccare od Ottenere in sorte, Dare o Assegnare a sorte, confronta col *fr.* e *port.* sortir, *sp.* surtir e trae dal *lat.* SORTÍRI da SÒRS *sorte* (v. q. voce).

Deriv. *Sortíta* nel senso di Scelta e di Assortimento.

2. Nel senso di Uscir fuori |usato anche dai trecentisti| confronta col *fr.* sortir, che in antico significò anche *scappare*, *fuggire*, coi deriv. ressortir *risaltare*, ressort *forza elastica*, col *cat.* surtir *uscire*, *saltar fuori*, *germogliare*, col *prov.* sortir *saltar fuori*, *far saltar fuori*, collo *sp.* surtir, *port.* surdir *scaturire*, ed è preso secondo alcuni *dall'uscir su la* SORTE *dell'urna* (Salvini) o da SORTIRE nel senso di *dividere a sorte* passato poi a quello di *uscire*, come Partire trascorse a quello di *allontanarsi;* giusta il Rönsch da EX-ÒRTUS participio passato di EX-ORÍRI *sorgere*, *venir fuori* (v. *Oriente*); e per il Ménage |seguito dallo Storm, dal Frisch e da tutti i moderni glottologi| da *SURRECTÍRE contratto in *SUR'CTÍRE verbo intensivo formato da SURRÈCTUM |contratto in sur'ctum| supino di SÚRGERE *sorgere:* e sembra che gli ultimi sieno nel vero, come desumesi dal significato delle varie forme romanze.

Comp. *Sortíta* nel senso di Uscita, ovvero di Apertura in una fortezza per poter ad un bisogno sortire; ed anche per Getto o Germoglio.

sòrto e **súrto** da SÒRTUS (in Festo) = *SORCTUS per *SÚRCTUS supposta forma contratta del *lat.* SURRÈCTUS participio passato di SURRÍGERE = SÚRGERE *sorgere* (v. q. voce), e cosí formato come Còlto da *Cogliere*, Drítto da *Dirigere*, Pòrto da *Porgere*.

Participio passato di Sorgere.

Deriv. *Sortívo-a* = *Sorgívo-a.*

sorvegliàre dal *fr.* SORVEILLER composto di SOR = SUR dal *lat.* SÚPER *sopra* e VEILLER |= *lat.* VIGILÀRE| *vegliare*.

Gallicismo per Vigilare, Invigilare.

Deriv. *Sorvegliànte*, onde *Sorvegliànza.*

sorvolàre contratto dal *lat.* SUPERVOLÀRE composto di SÚPER *sopra* |che nei composti spesso si contrae in SOR = *fr.* SUR| e VOLÀRE *volare*.

Volar sopra, Volare alto; *fig.* Passar sopra |un argomento senza insistervi, senza svolgerlo|.

soscrívere dal *lat.* SUBSCRÍBERE composto di SUB *sotto* e SCRÍBERE *scrivere* (v. q. voce).

Lo stesso che Sottoscrivere.

Deriv. *Soscrítto; Soscrittóre; Soscrivènte.*

sospèndere *fr.* suspendre; *ingl.* to suspend: = *lat.* SUSPÈNDERE |*part. pass.* di SUSPÈNSUS| da SUS per SUBS |= *gr.* ÝPS *in alto* |affine a super *sopra*| e PÈNDERE *essere appeso* (v. *Pendere*).

Appiccare e sostenere in alto un corpo, in maniera che penda, che non tocchi terra; *fig.* presa la metafora dalle cose so-

spese che son trattenute nel cadere, Differire, Arrestare per qualche tempo; e parlando di sacerdoti Proibire per gastigo di celebrare la Messa, di confessare e simili. Sempre *fig.* Render dubbioso, Lasciare nella incertezza.

Deriv. *Sospendiménto; Sospenditóre-trice; Sospéso* = *lat.* suspensus, onde *Suspensióne, Sospensívo, Sospensòrio.*

sospensòrio dal *lat.* SUSPÈNSOR nome di agente formato sulla stessa base di SUSPÈNSUS participio passato di SUSPÈNDERE *appendere* (v. *Sospendere*).

Nome di muscoli o ligamenti ovvero anche di arnesi destinati a sostenere.

sospéso dal *lat.* SUSPÈNSUS participio passato di SUSPÈNDERE *appendere* e fig. *lasciare indeciso* (v. *Sospendere*).

Attaccato in alto, Elevato dalla terra, *fig.* Assorto, Rapito colla mente; ed anche Dubbio, Ambiguo: onde le maniere « Essere, Stare, Rimanere, Tenere sospeso » per Essere in dubbio, in pensiero, in attenzione.

sospettàre *sp.* sospechar; *port.* suspeitar: dal *lat.* SUSPECTÀRE frequentativo di SUSPÍCERE, che alcuno spiega *guardare* |*lat.* SPECTÀRE| *sotto* |*lat.* SUB|, quasi dica guardar sotto la veste per scuoprirvi il pugnale nascosto, ma che invece ha il senso originale di *guardare dal basso in alto* |*lat.* SUS per SUBS|, presa forse la similitudine dalla fiera che a muso alzato fiuta il vento, o dal guardar sottecchi proprio di chi guarda con diffidenza (v. *Specie*).

Diffidare, Dubitare, Prender ombra, Temere.

Deriv. *Sospettàbile.*

sospètto dal *lat.* SUSPÈCTUS che propr. è il participio passato di SUSPÍCERE propr. guardare cosa che sia sopra di noi, che è quanto dire *guardare di sotto in su,* d'onde il senso figurato di *guardare con diffidenza, diffidare* (v. *Sospettare*).

Diffidenza, Dubbio, Paura; *fig.* Indizio, Vestigio.

Deriv. *Sospettaménte* = con sospetto; *Sospettóso* = pieno di sospetto; *Sospettosaménte* = con sospetto, in guisa da dar sospetto. Cfr. *Suspicióne.*

sospíngere e **sospígnere** = SPÍNGERE *su, in alto* |*lat.* SUS per SUBS| e *per estens.* Mandare, Cacciar in avanti; *fig.* Affrettare, e nel morale Istigare.

Deriv. *Sospingiménto; Sospínto.*

sospiràre *prov.* sospirar; *fr.* soupirer; *sp.* e *port.* suspirare: = *lat.* SUSPIRÀRE composto di SUS per SUBS *in su* e SPIRÀRE *alitare* (v. *Spirare*).

Mandare un respiro dal profondo del petto, come fà chi è agitato da tristezza, amore o altra melanconica passione; *fig.* Rimpiangere cosa perduta; ovvero Desiderare ansiosamente.

Deriv. *Sospíro; Sospirévole; Sospiróso.*

sossópra avverbio sincopato di Sotto-sopra: e dicesi « Andare, Mettere, Mandare, Voltare sossopra » per Mettere in confusione, in scompiglio.

Come *sost.* La parte inferiore di checchessia volta all'insù.

sòsta da SOSTÀRE *fermarsi.*

Fermata.

sostantívo e **sustantívo** = *lat.* SUBSTANTÍVUS da SUBSTÀNTIA *sostanza, realtà* (v. *Sostanza*).

Che ha sostanza o sussistenza; detto di verbo indica il verbo « Essere », quello che indica sostanza, sussistenza e nel quale si risolve ogni altro verbo; detto di nome Quello che per se sussiste, il contrario di Aggettivo.

sostànza e **sustànza** = *lat.* SUBSTÀNTIA da SUB-STANS participio presente di SUBSTÀRE *star sotto* (v. *Sostare*): inquantoché noi conosciamo gli esseri per le loro qualità ed apparenze, e poniamo sotto di queste un soggetto, che perciò in filosofia dicesi SUB-STANS *sottostante.*

Term. di filosofia. Ciò che sussiste per se medesimo; e poi Materia di cui è formato un corpo, ed in virtù della quale esso ha proprietà particolari; Ciò che vi è di essenziale, di nutriente e di succoso in qualche cosa; Somma, Ristretto di una cosa; Averi, Rendite.

Deriv. *Sostantívo; Sostanziàle; Sostanzióso; Con-sustanzialità; Tran-sustanzialità.*

sostàre *prov.* e *port.* sostar: dal *lat.* SUBSTÀRE *essere* o *stare sotto,* ed anche fig. *tenere fermo, star saldo* (v. *Stare*).

Transit. Fermare.

Sosta un poco per me tua maggiorenza.
(DANTE. *Purg.* IX. 93).

Intransit. Fermarsi.

Venien ver noi e ciascuna gridava: sostati tu.
(*Inf.* XVI. 8).

Deriv. *Sòsta.*

sostégno da un supposto *b. lat.* *SUSTÍNIUM |*class.* sustentàculum| formato da SUSTINÈRE *sostenere* (v. *Sostenere*).

Che sostiene, Che regge, altrimenti Puntello, Appoggio; *metaf.* Aiuto, Protezione, Mantenimento.

sostenére *prov.* sostener; *fr.* soutenir, *ant.* sustenir |onde *ingl.* to sustain|; *sp.* sustener, sostener; *port.* sostêr: - *p. p.* SUSTÈNTUS - composto di SU-S = SUBS *in alto, su* e TENÈRE *tenere, tener fermo* (v. *Tenere*).

Tenere in alto, Portare sopra di se; *fig.* Reggere; Proteggere, Difendere, Conservare, Nutrire, Mantenere. E vale anche Reggere l'impeto del nemico o delle avversità, Tener fermo, Resistere.

Deriv. *Sostégno; Sostenìbile; Sosteniménto* |*a. fr.* sustenance = *lat.* SUSTINÈNTIA|; *Sostenúto; Sostenitóre-trice; Sostenutézza.*

sostentàcolo = *lat.* SUSTENTÀCULUM da

SUSTENTÀRE *sostenere* (v. *Sostentare*) con terminazione -CÚLUM indicante *mezzo, strumento.*

Latinism. per Sostegno.

sostentàre *sp.* e *port.* sustentar: dal *lat.* SUSTENTÀRE intensiv. di SUSTINÈRE - *p. p.* SUSTÈNTUS - *sostenere, appoggiare* e fig. *nutrire* (v. *Sostenere*).

Oggi si usa a preferenza per Mantenere cogli alimenti, Alimentare.

Deriv. *Sostentàbile; Sostentàcolo; Sostentaménto* |*a. fr.* sostentation = *lat.* SUBSTENTATIÒNEM|; *Sostentatívo; Sostentatóre-trîce.*

sostenutézza da SOSTENÉRE *tenere sopra di se* ed anche *contenersi* [« Ma fa che la tua lingua si sostenga » (Dante. *Inf.* 26. 72)], mediante il - *p. p.* SOSTENÚTO - di cui è l'astratto (v. *Sostenere*).

Contegno grave.

sostituíre dal *lat.* SUBSTITÚERE |*part. pass.* SUBSTITÚTUS| composto di SUB *sotto* e STITÚERE per STÀTUERE *far si che q. c. stia, porre*, da STÀRE *stare* (v. *Stare* e *Statuire*).

Mettere uno in luogo suo o d'altrui; Mettere una cosa in luogo di un' altra. Nelle leggi Istituire il secondo erede |per il caso che venga a mancare il primo istituito|.

Deriv. *Sostituíto* = *Sostituto*, dal cui tema *Sostitutóre-trîce, Sostituzióne.*

sostràto e **sustràto** del *lat.* SUBSTRÀTUM che propriamente è participio passato di SUB-STÈRNERE *stendere* o *porre sotto:* propr. *ciò che giace sotto.*

Term. di filosof. Ciò che esiste negli esseri indipendentemente dalle loro qualità e che serve loro come sostegno: altrimenti la Sostanza delle cose.

sostruzióne = *lat.* SUB-STRUCTIÒNEM da SUB-STRÚCTUS participio passato di SUBSTRÚERE *costruire sotto* (v. *Struttura*).

La parte sotterranea di un edifizio.

sotàdico Nome presso gli antichi di certi versi, che letti a rovescio davano un senso osceno: dal nome del greco poeta SÒTADE, vissuto ai tempi di Tolomeo Filodelfo.

sotèro = *gr.* SÔTÈR *salvatore* dal medesimo tema di SÔZEIN *salvare* (v. *Sano*).

Attributo di Giove, in onor del quale e di Minerva gli Ateniesi eressero con questo titolo un tempio nel Pireo; ed anche Epiteto adulatorio dato a vari re di Siria e di Egitto.

sottàna *fr.* soutane; *sp.* sotana; *port.* sotaina: dal *b. lat.* SUBTÀNA = SUBTÀNEA, che proviene dal *lat.* SÚBTUS *sotto* (v. q. voce).

Anticam. Veste laica che scendeva fino ai piedi; particolarmente Veste lunga e abbottonata da cima a fondo, che portano gli ecclesiastici; Gonnella che dai fianchi scende fino ai piedi, e che le donne portano sotto ad altre vesti.

Deriv. *Sottanèlla-o; Sottaníno-a; Sottanúccia.*

sottàno dal *b. lat.* SUBTÀNEUS formato da SÚBTUS = SUB *sotto* (v. q. voce).

Agg. Che sta sotto; Inferiore.

Sost. Sinonimo di Sottana.

sottècche, sottècchi, sottècco sembra alterato da SOTT'OCCHI|O|, come appare dalla forma dialettale veneta Sotochio, e vale Di nascosto, Alla sfuggita: onde « Guardare o Vagheggiar di sottecchi » = Guardare o Vagheggiare con occhio quasi socchiuso e cautamente.

sottèndere = *lat.* SUBTÈNDERE propr. *tender sotto*, e dicesi in geometria Il tirare una corda per le estremità dell'arco, la quale sembra tener teso l'arco stesso.

Part. Pass. *Sottéso* = *lat.* SUBTÈNSUS.

sottentràre corrisponde a Subentrare, a parola Entrare sotto onde *fig.* Entrare nel luogo d'un altro, Succedere.

sotterfúgio *fr.* e *ingl.* subterfuge: = *b. lat.* SUBTERFÚGIUM dal *class.* SUBTERFÚGERE *schivare, sottrarsi*, composto di SÚBTER *per disotto* e FÚGERE *fuggire* (v. q. voce).

Mezzo nascosto e artificioso per togliersi d'imbarazzo: altrimenti Scusa, Pretesto.

sottèrra dal *lat.* SUB-TERRA che parimente vale *sotto terra:* onde « Metter sotterra » = Seppellire |detto anche Sotterrare|, e *fig.* Occultare, Nascondere; « Andare sotterra » = Morire.

Deriv. *Sotterràneo; Sotterràre.*

sotterràneo *fr.* souterrain; *sp.* subterràneo, soteràneo, soterraño; *port.* soterraneo: dal *lat.* SUBTERRÀNEUS da SUB-TERRA *sotto terra* (v. *Sotterra*).

Che è sotto terra.

sotterràre *prov. sp.* e *port.* soterrar: dal *lat.* SUB TERRA *sotto terra.*

Metter sotterra, Seppellire.

sottíle *rum.* subtire; *prov.* sobtil; *ant. fr.* sotil, soutil |onde *ingl.* subtle|, poi subtil; *cat.* e *port.* subtil; *sp.* sutil: dal *lat.* SUBTÍLEM che il Corssen crede detto per SUB-TÈLEM |= SUB-TÈXILEM come èxilem da exígilem|, da SUB *sotto* e TÈLA |= * TÈXELA| *tela*, cioè *finamente tessuto, fino, delicato* (v. *Tela*).

Delicato, Gentile, Fino, Minuto, per opposizione a Grasso, Spesso, Denso; *fig.* Acuto, Fine, Eccellente.

Deriv. *Sottigliàre*, onde *Sottigliazióne, Sottigliézza* (*sp.* sutileza, *port.* subtileza); *Sottigliúme* e *Assottigliàre; Sottilità* |*a. fr.* satilleté, *ingl.* subtlety|; *Sottilizzàre; Sottilménte.*

sottintèndere = INTÈNDERE alcuna cosa non espressa |cioè tenuta SÓTTO| o accennata alcun poco.

Part. Pass. *Sottintéso.*

sótto *rum.* subt, supt; *prov.* e *cat.*

sotz; *fr.* sous; *a. sp.* e *a. port.* soto: dal *lat.* SÚBTUS |e SÚBTER| da SUB |= *gr.* ΥΡΌ| che confronta col *sscr.* ÚPA, che oltre il senso d'inferiorità, ha pure quello di superiorità, perocché il vero significato sia quello di *presso, dietro*, lo che si attaglia tanto a ciò che sta sotto, che a quello che sta sopra: onde *sscr.* upa-mas |= *angsass.* ufema, *lat.* súmmus| *altissimo;* cfr. *zend.* upa, *a. a. ted.* oba, *mod.* ob, *got.* uf *sopra* (v. *Sub* e *Super*). La s del latino corrisponde allo spirito iniziale, che è nel greco, come in sòmnus = *gr.* ýpnos |ὕπνος| *sonno* (cfr. *Sub*).

Preposizione che denota inferiorità di sito e talvolta di condizione e di grado, ed è correlativo di Sopra.

Deriv. *Sottàno-a.* Cfr. *Supino.*

sottobécco = Colpo dato altrui all'insú nella bocca, nel mento e nel naso, quasi SÓTTO il BÉCCO.

sottométtere corrisponde al *lat.* SUBMÍTTERE, onde Sommettere: propr. Mettere sotto, Sottoporre, e quindi Ridurre in suo potere (v. *Mettere*).

Deriv. *Sottoméssо* (= *Sommésso*), onde *Sottomessióne* = *Sottomissióne, Sommissióne.*

sottomúltiplo da SÓTTO e MÚLTIPLO, cioè *che sta sotto* o *dentro il multiplo.*

Term. di matem. Numero che è contenuto esattamente in un altro numero: *p. es.* 8 è sottomultiplo di 32.

sottopórre corrisponde al *lat.* SUBPÒNERE |d'onde si fece Supporre| e vale propr. *porre sotto*, e *fig.* Assoggettare, Soggiogare; *rifless.* -SI = Arrendersi, Adattarsi.

Deriv. *Sottoponiménto; Sottopósto; Sottoposizióne.*

sottoscrívere Lo stesso che Soscrívere (v. q. voce).

sottosópra usato nelle maniere « Mettere, Andare, Essere, Voltare sottosopra » e vale In confusione, In scompiglio, come avviene allorquando le cose destinate a star SOTTO vanno di SOPRA, cioè a rovescio. — « Entrare sottosopra » = Andare su tutte le furie (cfr. *Sossopra*).

Vale anche Presso a poco, Circa, ovvero Tutto considerato insieme: come se dicesse Valutato all'incirca quello che sta sopra e quel che sta sotto.

sottostàre corrisponde al *lat.* SUBSTÀRE composto di SUB *sotto* e STARE *stare* (v. q. voce).

Propr. Star sotto, e *fig.* Esser soggetto, Soggiacere; ma fu anche usato per Divenir fievole, Perder la lena.

Deriv. *Sottostànte;* e cfr. *Sostare.*

sottosuòlo = Strato di terra che sta SÓTTO la superficie del SUÒLO, che noi vediamo e sulla quale passeggiamo.

sottovènto = Parte opposta a quella ove soffia il VÈNTO, immaginando che questa eserciti un potere sull'altra, che perciò fingesi stare al di SÒTTO.

sottràrre dal *lat.* SUBTRÀHERE |*part. pass.* SUBTRÀCTUS| composto da SUB *sotto* e TRÀHERE *trarre* (v. q. voce).

Tor via; e in modo piú speciale Toglier di sotto qualche cosa per destrezza o per frode; e *in aritmet.* Cavar da una somma maggiore altra minore.

Deriv. *Sottràtto; Sottrattóre-tríce; Sottrazióne.*

sovàtto e **soàtto**|-**lo**| dal *lat.* SUBÀCTUS participio passato di SUBÍGERE *domare* composto di SUB *sotto* e ÍGERE per ÀGERE *spingere, cacciare* (v. *Agire*).

Specie di cuoio domato |ossia conciato, reso morbido| del quale si fanno le cavezze a'giumenti, i guinzagli a'cani, correggie ed altro, che dicesi anche Sovàttolo.

sovènte *rtr.* savens; *prov.* sovent; *fr.* souvent; *catal.* sovint: dal *lat.* SUBÍNDE *subito l' un dopo l' altro, ripetutamente*, composto di SUB *sotto* e ÍNDE *quindi, dipoi* (v. *Indi*).

Piú volte in poco tempo; e dicesi anche « Soventi volte ».

Deriv. *Soventeménte.*

sovèrchio e **sopèrchio** *ant. sp.* e *port.* sobejo: da *SUPÈRCULUS sorta di diminutivo formato dal *lat.* SÚPER *sopra* (v. *Sopra*).

Ciò che avanza.

Deriv. *Soverchiaménte; Soverchiàre,* onde *Soverchiaménto; Soverchiatóre-tríce; Soverchiería* |*sp.* supercheria, *fr.* supercherie|; *Soverchiévole.*

sovèscio e **sovèrscio** alterato dal *lat.* SUBVÈRSUS *sovverso* |come rovescio da reversus| participio passato di SUBVÈRTERE *voltar sotto sopra, rovesciare*, composto della particella SUB *sotto* e VÈRTERE *volgere* |sottint. ÀGER *campo*| (v. *Vertere* e cfr. *Rovescio*).

Superficie rivoltata del campo, e popolarmente Seppellimento di biade cresciute alquanto e ancor senza spiga per ingrassare il terreno, e le Biade stesse che al detto uopo vengono ricoperte.

Deriv. *Sovesciàre.*

sóvice |*dial. lucch.*| pare al Caix risponda al *lat.* SÚBLICA *trave* o all' *aggett.* SUBLÍCIUS *fatto di travi, di legno*, d'onde con accento ritratto SÓVICE |come òrice da *oricius*, brúnice da **prunícius*|; ed altri confronta con Sovvàggio da Sobbàggiolo (v. q. voce). Ma invece è dal *lat.* SUBÍCEM |= subículum| propr. *cosa che sta sotto* da SUBJÍCERE *porre sotto* (cfr. *Soggetto*) (Meyer Lübke).

Dial. lucch. Sedile; Sostegno delle botti.

sóvra lo stesso che Sópra, cambiato P in V, come in Riva da *ripa*, Ricoverare da *ricuperare*, Scevrare da *separare.*

Deriv. *Sovràno;* e cfr. *Soverchio.*

sovràno *fr.* souverain |e suzerain = *suseranus, *surseràns da *súsum, súrsum *in su*|; *sp.* e *port.* soberano: dal *b. lat.* * SUPERÀNUS formato da SÚPER *sopra* (v. *Sopra*).

Agg. Che sta sopra, contrario di Sottano; Che ha superiorità; Supremo; *fig.* Principale, Grande, Eccellente; come *sost.* il Capo d'uno Stato. — *In music.* come *sost.* La voce piú acuta: ma in questo senso dicesi piú comunemente Soprano.

Deriv. *Sovranaménte; Sovraneggiàre; Sovranità.*

sovvàggiolo e **sobbàggiolo** composto di SÓT|*to*| e BÀGGIOLO *sostegno, appoggio* e particolarmente *ciò che si mette sotto* una cosa per reggerla in equilibrio sopra un'altra (v. *Baggiolo*).

Pezzetto di panno ripiegato a piú doppi che suol mettersi sotto a un arnese qualsiasi, o perché stia pari dove vien posato, o perché nel trasportarlo non abbia molto attrito.

sovvàllo Voce di origine oscura, poco servendo il *lat.* SUBVÀLLUS *palo per appoggiare*, meno il confronto con AVVÀLLO = *in basso*, a nulla l'*ebr.* SUBBAL, SABAL col senso di *caricare:* e forse è connesso al *ted.* SCHWALL *ammasso confuso.*

Posto avverbialmente si dice di cosa che viene in gran copia, ed è usato specialmente nella frase « Mettere a sovvallo una cosa », che giusta alcuni vale Metterla con prodigalità a disposizione altrui, perchè sia consumata tutta, ma che piuttosto significa Metter sossopra all'oggetto di cercare, di scoprire, d'onde poi sarebbe venuto l'altro significato.

« A sovvallo » = Abbondantemente.

« Di sovvallo » = Di soprappiú, Di giunta.

sovveníre dal *lat.* SUBVENÍRE composto di SUB *sotto* e VENÍRE *venire* (v. q. v.): quasi andar sotto per fare spalla, aiutare.

Transl. Venire in aiuto ad alcuno, Soccorrere; Giovare (*fr.* e *sp.* subvenir).

Intransit. Venire o salire alla mente, Ricordarsi (*fr.* se souvenir).

Deriv. *Sovveniménto; Sovventóre-tríce; Sovvenzióne.*

sovversívo dal *lat.* SUBVÈRSUS participio passato di SUBVÈRTERE *volgere da basso in alto, sotto-sopra* (v. *Sovvertire*) col suffisso -ÍVUS indicante attinenza, tale in Furtivo, Lascivo ecc.

Atto a mandar sossopra, ad abbattere, a violare.

sovvertíre dal *lat.* SUB-VÈRTERE - *p. p.* SUBVÈRSUS - composto di SUB *sotto* e VÈRTERE *volgere* (v. *Vertere*).

Capovolgere, Mandar sopra quello che era sotto; e indi *fig.* Abbattere, riferito per lo piú a cose morali.

Deriv. *Sovversívo,* onde *Sovversióne; Sovvertiménto; Sovvertitóre-tríce.*

sóżżo *sp.* súcio |= sucidus|; *port.* sujo |= sudicius|; *mod. prov.* sous; *cat.* sutse: da *SÚD'CIUS per SÚDICIUS (Schuchardt) metatesi di SÚCIDUS *sudicio,* caduta la D come in Puzzo da *pútidus,* Rancio da *ràncidus* (v. *Sudicio*).

Ciò che imbratta o è imbrattato, opposto a Netto e Pulito: altrimenti Sporco, Sucido, Sudicio; *fig.* Sordido, Pestifero, Deforme, Brutto; e al *morale* Disonesto, Malvagio.

Deriv. *Sożżaménte; Sożżàre,* onde *Insożżàre; Sożżézza; Sożżóre; Sożżúme; Sożżúra.*

spaccamontàgne, spaccamònti Que' che fà l'uomo armato, altrimenti Affettatore, Squarcione, Smargiasso: quasi capace di SPACCÀRE col pugno le MONTÀGNE. [Esso differisce da Spaccóne, che dicesi di quegli che promette o millanta grandi cose, e trovasi anche fra gli uomini che dicono di far del bene, mentre lo Spaccamonti si gloria di gran forza e minaccia male, sebbene poi in realtà le sue minaccie svaniscano in fumo].

spaccàre dal *med. alt. ted.* SPACHEN |*ol.* SPAKEN|, che vale lo stesso e trova un riflesso nell'*ant.* spachâ|-ô| *scheggia, germoglio* [cfr. *mod. ted.* spach *che si spacca per aridità*].

Aprire, Fendere, Partire per lo mezzo checchessia con grande forza e violenza. [Differisce da *Scoppiare,* che vale Rompersi con istrepito, e da *Crepare,* che è Fendersi per dilatazione interiore].

Deriv. *Spaccaménto; Spaccàto; Spaccatúra; Spàcco; Spaccóne.*

spacciàre detto per DIS-PACCIÀRE |= DIS-IMPACCIARE|, che ha il senso di *spedire, sbrigare:* p. es. « Avendo il mercante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato » |Boccaccio. *Nov.* 17. 49| (v. *Dispacciare;* e cfr. *Spicciare*).

Dar la via, Spedire; riferito a merci Venderle, Esitarle; ad ammalato Mandarlo all'altro mondo; a notizie Divulgarle. Ed ha altri significati analoghi.

Deriv. *Spacciàbile; Spacciatóre; Spàccio.*

spaccóne v. *Spaccamontagne.*

spàda *rum.* spada; *fr.* épée; *prov. cat. sp.* e *port.* espada: dal *lat.* SPÀTHA e questo dal *gr.* SPÀTHÊ, che dev' essere congiunto alla *rad.* SPA- |*sscr.* sphâ-| *estendere, estendersi, trarre* (v. *Spazio*). La voce ha trovato ingresso anche in altre lingue: p. es. *alb.* spate, *basc.* izpata *spada;* e con altro significato nell'*ang-sass.* spade, *isl.* spadhi, *ingl.* spade, *a. a. ted.* spato, *mod.* spaten *vanga.*

Arme offensiva larga, lunga, a due tagli e bene acuminata, usata una volta particolarmente dai popoli nordici; *fig.* Uomo armato di spada: onde « Buona

spada, Prima spada » detto a Chi ben la maneggia o è ben pratico della scherma.

« A spada tratta » vale Addirittura, Apertamente, Senza riposo: detto dall'andar diritto contro il nemico colla spada sguainata.

Deriv. *Spadàccia*, onde *Spadaccíno; Spadàio-ro; Spadàta; Spadétta; Spadína-o; Spadóne.*

spadóne dal *lat.* SPADÓNEM accusativo di SPÀDO che trae dal *gr.* SPÀDÔN, formato sul verbo SPÂN *tirare a se, svellere* (v. *Spasmo*).

Uomo a cui sono stati svelti i testicoli, detto anche Eunuco.

spagliàre 1. *transitiv.* = Levar la PÀGLIA |p. es. al grano, o a cosa che prima era impagliata, come una seggiola|; ma si dice anche quando le pecore o per paura o per cibarsi si sparpagliano per la stalla rovistando la paglia: onde la maniera « Andare a spagliare in un luogo » detto per Andare a starvi alle spese del padrone.

2. *intransitiv.* = Spandersi |detto dell'acqua che si diffonde ed allaga| altrimenti Scialàre: nel qual significato sembra dover seguire la sorte di Sparpagliare = *spargere quà e là;* che non è escluso sia congiunto anch'esso a PÀGLIA, senza però dimenticare il *lat.* DISPALÀRI *vagar qua e là, andare errando, sbandarsi* che potrebbe aver subíto in bocca del popolo la influenza della voce « pàglia ».

Deriv. *Spagliaménto; Spagliatóre* = canale pel quale l'acqua spaglia; *Spàglio* = espansione d'acque.

spàglio 1. da SPAGLIÀRE nel senso di *espandere*, e quindi vale Espansione.

2. Nel significato di Scatto o Movimento brusco e repentino del cavallo, cagionato per lo più da paura, sembra non potersi staccare dalla medesima origine, forse presa la similitudine dall'acqua, che trabocca ed esce dalla sua natural posizione.

spàgo 1. *dial. sard.* ispau; *friul.* spali; |*ung.* sparga|: dal *b. lat.* SPÀCUS, che il Ferrari crede detto per SPÀRCUS contratto da SPÀRTICUS, supposta forma aggettivale di SPÀRTUM = *gr.* SPÀRTON *sparto* |onde *fr.* épart = *sp.* esparto, che diè espartero *lavoratore di sparto*|, pianta colla quale si facevano funi (v. *Sparto*). [Altri dal *gr.* SPÀÒ *io tiro*, ovvero dall' *arab.* ESPAB *funi*].

Funicella sottile.

Deriv. *Spaghétto.*

2. Lo dice il popolo toscano per Paura grande |cfr. col *lomb.* spagot, spaghet|: e in questo senso pare altro non essere che il *lat.* PÀVO-R *paura*, sostituita G a V come nell'*ant.* pagura per pavura = *paura* (cfr. *Sbigottire*), e prefissa la S = DIS come in s-paventare.

spaí e **spahí** dal *pers.* SIPÂHÎ *cavaliere, soldato*, che è lo stesso del CIPAY dell'India.

Nome di un corpo scelto di cavalleria turca, al soldo del Gran Sultano; Soldati di un corpo di cavalleria algerina, che presta servizio nell'esercito francese, meglio conosciuti al nome di Cacciatori d'Affrica.

spaiàre detto per DIS-PAIÀRE e vale Scompagnare due cose simili ed a PÀIO |DIS qui vale *distacco*|; contr. di Appaiare.

Deriv. *Spaiaménto.*

spalancàre cfr. *sp.* espalancar| accanto a esparrancar *allargare le gambe*|: composto del prefisso EX- *da* o DIS- |indicante remozione o distacco| e PALÀNCA *tavola, palo.*

A lettera Togliere le palanche, il palancato, e indi Aprire del tutto (v. *Palanca*).

spalàre = Toglier via |v. *dis-*| con PÀLA; ed anche Sollevare, Rivoltare con la pala.

spàldo *ant. sp.* espaldon = *b. lat.* SPÀLDUM |in una carta del 1320| *specie di propugnacolo*, che il Ducange dice derivato dall' italiano; forse dall' *a. a. ted.* SPALT *spacco, fessura*, che tiene a spalten *fendere*, dato che in origine indicasse lo spazio vuoto fra due merli (Diez), ovvero un parapetto o palancato [cfr. *got.* spilda *scheggia, asse*]; ma il Canello ritiene sia voce derivata da *SPÀTULUS, SPÀT'LUS supposta forma maschile del *lat.* SPÀTULA *spalla* |*sp.* espalda| e fig. *sostegno*, a noi venuta di Spagna, dove è normale la metatesi di DL |= TL| in LD [cfr. tilde per tidle, title, rolde per rodle, rotle ecc].

Termine di fortificaz. Ballatoio o Specie di balcone sporgente in fuori nelle antiche mura o torri, per dominare e difendere (Dante. *Inferno.* IX. 133).

Cfr. *Spalto.*

spàlla *rtr.* spadla; *prov.* espatla; *a. fr.* espalle, espalde, espaule, *mod.* épaule; *cat.* espattla; *sp.* espalda, espalla; *port.* espadoa: dal *b. lat.* SPÀTULA *ramaiuolo, scapola*, per intermedio di una forma SPÀT'LA |non già da SCÀPULA, come taluno pretende|.

La parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo, il cui scheletro è formato da tre pezzi ossei, cioè la scapola, la estremità superiore dell'omero e la estremità esterna della clavicola, che si unisce al tronco, altrimenti Omero; *per estens.* Dorso, Schiena; *per similit.* Risalto a guisa d'argine o sponda, altrimenti Spalletta; *fig.* Aiuto, Appoggio, Sostegno, onde « Fare spalla » e « Spalleggiare » per Porgere aiuto.

Deriv. *Spallàccio; Spallàre; Spallàta; Spalleggiàre; Spallétta; Spallièra; Spallière; Spallíno; Spallúccia*, onde *Spallucciàta; Spallúto; Sparaciàto.*

spallàccio Quella parte dell'armatura antica fatta di metallo a scaglie e in al-

tra guisa, che copriva la SPÀLLA del soldato. Oggi dicesi « Spallino », che però è divenuto piuttosto un ornamento.

spallàre detto per DIS-PALLÀRE (v. *dis*) e vale Guastare le spalle al cavallo per soverchio affaticamento o con percosse: onde « Spallato » dicesi di bestia da soma che abbia lesione nelle spalle e sia quindi inetta a portare; e *fig.* di persona sopraffatta dai debiti e d'ogni negozio rovinato, o di esito disperato. E forse è di qui che al giuoco della bazzica |antico giuoco di carte, poscia imitato nel biliardo| si dice a Colui che sorpassa il numero de'punti convenuto, che di regola è il 31, ed esce quindi di giuoco perdendo la posta: che in alcuni luoghi dicono anche Sballato (cfr. *Spallo*).

spalleggiàre Propr. Guarnire di SPÀLLE così detto *fig.* nell'antica milizia ogni risalto di terra fatto per mettersi al coperto dalle offese del nemico; *fig.* Porgere aiuto, che dicesi pure Fare spalla.

spallétta diminutivo di SPÀLLA (v. q. v). *Per similit.* Risalto a guisa d'argine e di sponda, che si fà specialmente a' lati de' ponti, ovvero delle strade che abbiano da alcuna parte profondi fossi o dirupi. E dicesi anche per Spalliera.

spallièra *fr.* espalier; *sp.* espaldera: Quell'asse, o cuoio, o altra sí fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le SPÀLLE; onde « Fare spalliera ad alcuno » *fig.* Sostenerlo. *Per similit.* diciamo « Spalliera » a quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti.

Ordinanza di soldati che posti di qua e di là mettono in mezzo il personaggio cui rendono onore, mostrando d'esser pronti a fargli spalla, cioè a difenderlo, il che dicesi anche « Fare ala »: onde « Soldati da spalliera » per Soldati buoni solo a far mostra.

spallière Colui che vogava alla SPALLIÈRA, cioè a'primi banchi della galea vicini alla poppa.

spallíno Specie di vestimento o arnese da coprire, ornare o difendere le spalle (cfr. *Spallaccio*).

spàllo Termine del giuoco di bazzica e di altri simili giuochi di carte, e dicesi « Aver lo spallo |oggi sballo| » quando uno piglia tante carte che col loro contare passino il 31, lo che induce la perdita: e probabilmente è figura presa dallo SPALLÀRE la bestia da soma per il soverchio carico (v. *Spallare*).

spallúccia dimin. di SPÀLLA, ed è usato nella maniera « Fare spallucce » per Ristringersi nelle spalle, affin di mostrare di non sapere alcuna cosa; o in atto di sommessione per implorare un soccorso.

Deriv. *Spallucciàta* = l'Atto di alzare una spalla per mostrare sprezzo o fastidio.

spallúto = *sp.* espaldudo: fornito di larghe SPÀLLE; perocché la terminazione latina -ÚTUS (simile a -ÍTUS, -ÀTUS) abbia l'ufficio di segnare l'abbondanza: p. es. nasútus *fornito di gran naso*, barbàtus *di molta barba*, crinítus *di abbondante crine*).

spalmàre = Stendere un pattume |detto Spàlmo o Spalmatúra| di sego, zolfo e pece sopra la carena di un bastimento, per riempirne i vuoti, sí che non vi abbia a penetrar l'acqua: propriamente stendere col PÀLMO della mano, mentre altri vuol cosí detto perché in questa operazione si uniscono gli assi disgregati come PÀLMA a PÀLMA |della mano|, tanto che in basso latino si disse SPALMÀTA *l'|atto di stringersi la mano* in segno di mutua fede.

Per estens. Stendere su qualche oggetto vernice o simile.

Deriv. *Spalmatóre; Spalmatúra; Spàlmo.*

spampanàre = Levar via i PÀMPANI dalla vite, onde poi *fig.* il senso di Far largo, Sciorinare; e *metaf.* Spiattellare, Dir chiaro e tondo; od anche Esagerare, Magnificare le cose al di là del vero.

« Veste spampanata » = Sciorinata, Sfibbiata. — « Fiore spampanato » = Troppo aperto, ovvero Che incomincia a perder le foglie.

Deriv. *Spampanàta* = Millantazione; *Spampanatóre-trice; Spampanatúra* = *Spampanazióne.*

spàlto 1. *a. sp.* espalto: *b. lat.* SPÀLTUM |in una carta del 1062| *luogo circondato e difeso*, forma parallela di Spàldo, altra maniera di fortificazione, passato poi per alcuna associazione d'idee al significato di *ripiano:* alla quale si presta di per sé anche la etimologia del Canello, che lo deriva dal *lat.* SPÀTULA *spalla*, con evoluzione al senso di *cosa piana* (v. *Spalto*). La Michaelis invece spiega « pavimento con ASPHÀLTO ».

Term. di fortificaz. Terreno o spazzo libero, che circonda la strada coperta e la controscarpa e dall' estremità superiore del parapetto, o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con dolce pendio.

2. « Spalto di Sicilia » |dal *lat.* ASPHÀLTUS *asfalto*| è una Specie di bitume, che trovasi nuotante sull'acqua del Mar Morto o lago Asfaltite |per cui è noto anche col nome di Bitume Giudaico|, e ve ne ha pure nel territorio di Agrigento in Sicilia. Di questo bitume si fa una sorta di color nero, bellissimo per dipingere a olio, che dicesi Nero di spalto.

3. dal *ted.* SPALT *calce carbonata testacea*, da SPÀLTEN *fendere.*

Term. di mineral. Pietra che si adopra come fondente di metalli.

spanàre Lo dicono i giardinieri per Levare il PÀNE alle piante, cioè il mozzo di terra che sta attaccato alle loro barbe;

e i legnaiuoli e i magnani dicono « Essere spanata una vite », quando il PÀNE ossia le spire o anelli della vite sono consumati e piú non tengono (v. *Pane*).

spàndere contratto da ESPÀNDERE (v. q. voce).

Distendere, Spiegare; Dilatare, Propagare; Spargere, Versare; *fig.* Sperdere con profusione danaro.

Deriv. *Spandiménto; Spanditóio; Spanditóre.*

spanfieróna forse alterato popolarmente da PAPPIERÓNA, onde Paffieróna, Panfierona, Spanfieróna: da PÀPPA pronunziato PÀFFA, ond'anche Pàffuto e Sbaffiare.

|*Voce del popolo*| Donna molto pingue. Cfr. *Pifferóna.*

spaniàre = Districare dalla PÀNIA o dalle paniuzze; *per metaf.* Liberare o Sciorre da alcun impaccio o legame.

spànna *rum.* aspagne; *a. fr.* espan, *mod.* empan; *ingl.* span: dall'*a. a. ted.* SPANNA, *mod.* SPANNE, che vale propr. *lunghezza* o *larghezza* da SPANNAN, *mod.* SPANNEN |cfr. *ladin.* spaniar| *estendere.* Altri dal *lat.* EXPÀNDERE *distendere*, che del resto mena alla stessa radice (cfr. *Spandere* e *Spazio*).

Misura di lunghezza, che prende dalla estremità del pollice a quella del mignolo, a mano aperta; *fig.* Breve misura, Un minimo che.

spannàre 1. Spogliare il latte della PÀNNA, Sfiorarlo; per estensione, ovvero presa la similitudine dal PÀNNO, che cuopre, Torre quel certo velo, che si genera sulla superficie de'liquori.

2. Vale anche Calare il PÀNNO della ragna e mandarla giú, si ché non faccia i sacchi nelle maglie dell'armatura; contrario di Ap-pannare. [Altri pensa all'*a. a. ted.* SPANNAN *distendere* (v. *Spanna*)].

spantàre dallo *sp.* ESPANTÀRE |= EXPAVENTÀRE| *spaventare* ond'anche Spantacchio *spauracchio* |*sp.* espantajo|: ma il Caix da SPÀNTO *pomposo, magnifico*, a cui dà una diversa etimologia (v. *Spanto* 3).

Voce bassa. Maravigliarsi estremamente.

Di meraviglia, si stupisce e spanta
Martinazza a veder si vaghi fiori.
(LIPPI. *Malmant.* VI. 5. 5).

Deriv. *Spantàcchio.*

spantàcchio Alcuno dal *lat.* PENTÀCULUM *sorta di pendaglio;* ma invece non può separarsi dallo *sp.* ESPANTAR = EXPAVENTÀRE *spaventare* (cfr. *Spantare*).

Spauracchio di cenci.

spànto 1. Gli antichi lo dissero per Sparso ed è forma participiale di SPÀNDERE in luogo del piú regolare SPANSO |*lat.* EXPÀNSUS|, come Sperto per sperso |p. p. di Sperdere|.

E perché tutto aveva il sangue spanto.
(BOCCACCIO. *Teseid.* 2. 66).

2. Ebbe pure il senso di Pomposo, Magnifico, che al Caix sembra figurato da EXPÀNSUS: ma che forse non può separarsi dal susseguente.

3. Nel dialetto napolitano è usato per Meraviglia grande, e il Salvini fin dai tempi suoi spiegava « spante » quasi *spaventose, mirabili*, e in questo significato deriva dallo *sp.* espanto *spavento* ed anche *grande meraviglia* (v. *Spantare*).

Deriv. *Spantàre; Spantézza* = magnificenza; *Spànto* (*dial. nap.*); *Spantóso* = meraviglioso.

spappolàre = Disfare come PÀPPA |S = DIS indicante separazione|; *fig.* Non si tener bene insieme, Sciogliersi: e dicesi di cosa morbida, la quale toccandola si disfaccia fra le dita.

sparaciàto = Aperto, Scollato, e sta per *SPALLACCIÀTO, ossia *colle spalle scoperte*, foggiato sull'analogia di Scollacciàto, Spettoracciàto, cangiata la doppia L in R, come in Coricare che è da *collocare.*

sparàgio v. *Asparagio.*

sparagnàre *rtr.* sparegnar; *fr.* épargner: dall'*a. a. ted.* SPARÔN, SPARÊN = *ang-sass.* sparian |*ingl.* to spare| *vivere frugalmente.*

Lo stesso che Risparmiare (v. q. voce).

sparagrèmbo cfr. *venez.* palagremo, *tirol.* palagren: da PARÀRE e GRÈMBO |*lat.* gremium| *seno* (cfr. *Parasole, Parapetto*).

Dial. Grembiule: detto anche corrottamente Sparalembo.

sparapàne da SPARÀRE = *fendere* e PÀNE e vale propr. Divoratore di pane; ma si suol dire popolarmente e in derisione a un Bravazzo, a uno Spaccone.

sparàre sembra contratto da SEPARÀRE |S'PARÀRE| che resulta del *lat.* DIS partic. indicante *separazione* e PÀRARE *apparecchiare, preparare, disporre* (v. *Parare*): propr. *separare ciò che era* o *trovavasi preparato, disposto:* onde il senso di Sventrare, ossia Fendere il ventre per cavarne le interiora; e l'altro di Scaricare le armi da fuoco |lo che porta l'effetto di disgiungere la carica dall'arme|; e indi per *similit.* « Scaricare calci, bugie e simili ». [Alcuno nel primo significato lo avvicina al *gr.* SPARASSÔ *io lacero*, nel secondo al *gr.* SPAÔ *traggo:* ma sono aberrazioni].

Deriv. *Sparaménto; Sparàta* = Vantamento, Spampanata; *Sparatóre; Spàro.*

sparecchiàre = Levar via gli APPARÈCCHI della mensa, giacché il prefisso DIS infonda la idea di allontanamento o senso contrario (v. *Apparecchio*).

Levar via le vivande e le altre cose sopra la mensa: contrario di Apparecchiare; *fig.* Mangiare tutte le vivande che si pongono in tavola.

Deriv. *Sparecchiatóre-trice; Sparécchio.*

spàrgere *prov.* esparcer; *cat.* espar-

gir; *sp.* esparcir, *ant.* espargir; *port.* esparzir, *ant.* espargir: dal *lat.* SPÀRG-ERE |= *gr.* speír-ein per *sperj-ein|, che secondo il Curtius tiene alla rad. indoeuropea SPARÇ- *toccare, spruzzare, spargere,* che ritrovasi con qualche modificazione fonetica nel *sscr.* prṣ-atas *goccia d'acqua,* prç-ni *sprizzolato,* nel *boem.* prsh-eti *spargere, piovere,* e con lieve metatesi nel *ted.* sprüh-en, *ant.* spruoj-an *spargere, spruzzare, pioviggìnare,* e con introduzione della nasale in spring-en, *ant.* spring-an |*imperf.* sprang| *zampillare,* spreng-en, *ant.* spreng-an *spruzzare, cospargere,* Spren-kel, *medioev.* sprengel, sprëckel *macchia, marezzo:* la qual radice sembra ad alcuno allargamento dell'altra SPHAR-, SPHUR- *muovere, agitare,* d'onde il *sscr.* sphur-àmi |*aorist. vedic.* sphar-i-| *vibro, tremo, palpito,* a cui ricongiungesi anche il *gr.* spairô *palpito,* spèrchô *spingo, faccio impeto.* Però tutti questi ravvicinamenti giova prendere con molta circospezione, essendo sui medesimi non concordi gli etimologi (cfr. *Sperma, Spora, Sporco, Sprazzare, Sprecare, Sprizzare, Spruzzare*).

Gettar qua e là, Mandare in piú parti; *fig.* Aspergere, Versare; e in senso traslato Diffondere, Divulgare.

Deriv. *Spargiménto; Spargitóre-tríce; Spàrso* |*lat.* SPÀRSUS| e *Spàrto.* Comp. *Aspèrgere; Cospàrgere; Cospèrgere; Dispèrgere.*

sparíre = Disparire, del quale è sincopato.

Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui, Dileguarsi.

Deriv. *Sparimento; Sparizióne.*

sparlàre detto per DISPARLÀRE composto del prefisso DIS con senso peggiorativo (v. *dis*) e PARLÀRE.

Dir male anche delle cose oneste: e quindi diverso da Biasimare, che per lo piú si riferisce ad azioni meritevoli di rimprovero.

Deriv. *Sparlatóre-tríce.*

spàrlo |e **sparlòtto**| da SPAR'LUS contratto da SPÀRULUS diminutivo di SPÀRUS |in Plinio|, *pesce di forma simile all'orata,* ma che indica anche una *specie di giavellotto* |*rad.* SPAR- *vibrare*|.

Sorta di pesce da frittura, molto liscoso, di color bianco righettato di nero verso la coda, che dicesi anche Sparletto: ed è voce de'pescatori livornesi.

sparnazzàre e **sparnicciàre** *dial. lomb.* sparnasà, *bresc.* sparnesà, *sard.* sparzinài. La forma sarda condurrebbe al tema SPARGINÀRE formato da SPÀRGERE |come Sciorinare da *sciorare*|, d'onde per metatesi poterono derivare le forme toscana e lombarda (Caix). Altra ipotesi è che Sparnazzàre tragga da SPÀR|gere| fuso con |star|NAZZÀRE, che pur vale *sparpagliare.*

Propr. Spargere quà e là come fan coi piedi le galline del grano dato loro a beccare; *fig.* Sperdere assai e consumare il suo, Scialacquare.

Deriv. *Sparnazzaménto; Sparnazzatóre-tríce.*

spàro v. *Sparlotto.*

sparpagliàre *prov.* esparpalhar; *a. fr.* esparpeiller, *mod.* éparpiller; *sp.* desparpajar. Secondo il Diez da PARPÀGLIA |= *lomb.* parpaja, *prov.* parpalhos| corrotto del *lat.* PAPÍLIO |ond'anche il *fr.* papillon| *farfalla* (v. *Farfalla* e cfr. *Parpaglione*), |prefissa la partic. EX- o DIS-|: quindi propriam. *svolazzare, fare svolazzare,* d'onde poi il senso di *spargere attorno,* quale del pari ritrovasi nel *mod. prov.* esfarfalhà. Al Caix non piace questa ipotesi, che a prima giunta sembrerebbe evidente dinanzi alla forma provenzale, e ritiene sia voce nata dalla fusione dei due equivalenti SPÀR-|gere| e |s|-PAGLIÀRE: quando non tragga unicamente [lo che pare in vero piú semplice e naturale] da quest'ultimo, con duplicazione della sillaba iniziale, onde *SPA-SPA-GLIÀRE e poi SPARPAGLIÀRE col cambiamento di S in R per comodo di pronunzia, come Tar-tassare da *taxàre* e simili, ovvero per influsso analogico della voce PARPÀGLIA *farfalla.* Anzi a questo proposito giova notare la identità della voce Spagliare |= *sard.* ispagli, *ant. aquil.* spaliare *disperdere*| col *port.* espalhar *spargere,* che il Diez connette al *lat.* PÀLEA *paglia,* mediante un verbo expaleàre o dispaleàre col senso di *spargere la paglia* (v. *Spagliare*).

Spargere qua e là senz'ordine; e nel senso militare Distendere oltremisura le schiere, i soldati; *fig.* Dissipare, Scialacquare.

Deriv. *Sparpagliaménto; Sparpagliataménte; Sparpàglio; Sparpagliône* = Sregolato ne' modi e nelle parole |che alcuno si ostina a trarre da PARPAGLIÓNE *farfalla,* la quale suol raggirarsi senz' ordine|.

spàrso = *lat.* SPÀRSUS. Participio passato di Spàrgere (v. q. voce).

spartíre Lo stesso che DIS-PARTÍRE composto della particella DIS |= S| indicante *separazione* e PARTÍRE *dividere* |dal *lat.* PARS *parte*|.

Distribuir checchessia, dando a ciascuno la sua parte, e piú genericamente Dividere, Separare.

Deriv. *Spartíbile; Spartigióne; Spartíta* |*alla*| = *Spartitaménte; Spartíto* (= Partitura); *Spartitóio; Spartitóre-tríce; Spartizióne.*

spàrto 1. altro participio passato di Spàrgere (v. q. voce).

2. *sp.* esparto: = *lat.* SPÀRTUM dal *gr.* SPÀRTON propr. *corda, fune* |da raffrontarsi al *lit.* spartas *nastro*|, che trae da

SPEÍR-Ô - *fut.* SPÈRÔ - *intreccio*, ond'anche SPEÍRA *ogni cosa che si rivolge in giro, ogni cosa intrecciata, spira, fune*, SPEÍRON *fascia, invoglio*, che fa capo alla *rad.* SPAR- |*sscr.* ÇPAR-| *muovere, agitare* (cfr. *Spargere*): perocché lo intrecciare risulta da un muovimento delle mani (cfr. *Spago, Spira, Sporta*).

Pianta della famiglia delle graminacee con la quale si facevano stoie, funi, gomene, frequente specialmente nella Spagna meridionale e in Affrica, conosciuta dai Romani per mezzo de' Cartaginesi: detta anche Spartèa.

sparúto forma secondaria di SPARÍTO da SPARÍRE *togliersi alla vista* (v. *Disparire*).

Propr. Di poca apparenza e presenza |non senza qualche deformità|, contrario di Appariscente; e quindi Di viso smunto e assai pallido. — Detto di cose che rilucono vale Di fioca luce, Poco splendente: onde il Monti poté dire

Quando sparute, Taccion le stelle.

sparvière-o, antic. **sparavière-i** *prov.* esparviers; *a. fr.* sparavier, espervier, *mod.* épervier; *a. sp.* esparvel; *cat.* esparver: dal *b. lat.* SPARAVÈRIUS, SPARVÈRIUS, SPERVÈRUS = SPARVÀRIUS |nella Legge Salica e nei Capitolari di Carlo Magno|, che dal suo canto trae dall'*a. a. ted.* SPARWÂRI, SPARIWÂRI |*mod.* Sperber, *oland.* sperwer|, composto di SPARWA = *ang-sass.* spearwa, *ingl.* sparrow [accanto alla forma SPARO = *ant. scand.* spör, *dan.* spurre, *ladin.* spar, *mod. ted.* |dimin.| Sperling| *passera*, e propr. *l'uccello che si muove* o *svolazza volentieri*, dalla *rad.* SPAR- *muoversi, agitarsi* (v. *Pulce*), e ÂRI = *mod.* AAR *falco* e propr. *aquila*, perocché il nome degli animali veggasi nelle lingue spesso cangiare dall'uno in un altro: dunque propr. *il falco predatore delle passere*, che risponde all'*ang-sass.* spearhafoc = *ingl.* sparrowhawk |hawk *falco*|.

Specie di uccello di rapina del genere falco, col rostro uncinato, piè corti, grossi e muniti di artigli. Si pasce di animali già morti, ed è anche noto col nome di Moscardo.

spaśimàre *prov.* esplasmar, plasmar, espalmar; *fr.* pâmer; *sp.* espasmar, pasmar: dal *lat.* SPÀSMUS *spasimo* (v. q. voce).

Avere spasimo, Soffrir gran dolore o tormento; *metaf.* Esser fieramente innamorato; Desiderare ardentemente.

Deriv. *Spasimàto* = Fortemente innamorato, onde « Fare lo spasimato » Mostrare di morir di spasimo per l'oggetto amato, il che dicesi anche « Fare il cascamorto ».

spàśimo e **spàśmo** *prov.* espasmes; *fr.* spasme |onde *ingl.* spasm|; *sp.* espasmo; *port.* pasmo: dal *lat.* SPÀSMUS (in Plinio), che tiene al *gr.* SPASMÒS *agitazione violenta* da SPÀO *tiro, strappo*, che staccasi da una *rad. europ.* SPA- *stendere*, ond'anche il *ted.* spannen = *ant.* spannan *tendere, distendere*, spinnen, *ant.* spinnan *filare*, l'*a. slav.* speti *costringere*, il *lit.* pinti per *spinti *intrecciare* [la quale radice sembra confrontare con la zenda ÇPA- *tirare, strappare* e la *sscr.* SPHÂ- |sphâyate|, che ha il senso di *crescere, estendere, gonfiare*] (cfr. *Sfera, Sifone, Spadone, Spazio, Stadio*).

Voce introdotta con altre molte al tempo della dominazione bizantina, che vale Contrazione violenta e involontaria de' muscoli, accompagnata, o no, da dolore, altrimenti detta Granchio o Crampo; e si usò anche per denotare la Epilessia, le Convulsioni; *per estens.* Dolore intenso, Tormento acutissimo anche morale.

Deriv. *Spaśimàre; Spaśimóso; Spaśmòdico.*

spaśmòdico dal *gr.* SPASMÔDÊS *convulsivo*, che viene da SPASMÒS *convulsione* (v. *Spasimo*).

Convulsivo: ed è epiteto delle malattie dipendenti da convulsione di muscoli, isterica od ipocondriaca, cagionata da eccessiva sensibilità di nervi.

spassàre *mod. prov.* espaciarse: dal *lat.* SPATIÀRI *allargarsi, distendersi* |da SPÀTIUM *spazio*| e fig. *passeggiare, andare a spasso*, onde sarebbe poi venuto il senso di *dare* o *prender diletto, ricrearsi*, da cui si formò anche lo *sp.* espaciar e il *port.* espaçar, che contengono il doppio significato di *allargare, distendere* e *andare a spasso* (cfr. *Spaziare*): sol pare che la forma italiana siasi alquanto modificata per attrazione della voce PÀSSO. I piú peraltro ricorrono a una forma non usata *EX-PASSÀRE intensivo del *lat.* EX-PÀNDERE = - *p. p.* EX-PÀSSUS - *allargare*, onde il senso proprio di *allargare lo spirito, lasciare il ritegno*, da cui piace ad alcuno trarre anche la voce Pàsso (cfr. *Espandere* e *Passare*).

Ricreare, Divertire; *rifless.* -SI Passare il tempo in modo piacevole, Sollazzarsi.

Deriv. *Spàsso.*

spasseggiàre Equivale a Passeggiàre (v. q. voce), aggiunta S intensiva.

Deriv. *Spasseggiàta; Spasséggio.*

spassionàrsi Non operar secondo la PASSIÓNE; Spogliarsi della passione (avendo la S iniziale |= DIS| forza privativa) e indi Sfogarsi di affanni confidandosi ad amici.

Deriv. *Spassionàto* = Che nel fare o nel dire ha l'animo non preoccupato da passione, da affezione particolare: grecam. Apata, onde *Spassionatamènte* e *Spassionatézza.*

spàsso da SPASSÀRE *sollazzare.*

Sollazzo, Trastullo, Diporto, Ricrea-

zione, Divertimento, onde « Dare spasso » = Recar sollievo; « Andare a spasso » = Andare a spasseggiare per divertimento; « Menare a spasso » = Trattenere alcuno con parole o come che sia, senza venire a conclusione, per prenderne diletto o ridere alle sue spalle; « Prendersi spasso di alcuno » Lusingarlo con parole di affetto o di lode, per pigliarsi giuoco di lui; « Essere a spasso » dicesi scherzevolmente di chi essendo servitore o artefice trovasi a zonzo, cioè senza occupazione, senza lavoro.

Deriv. *Spassévole* = atto a recar sollazzo.

spastoiàre = Levar via le PASTÓIE |S per EX o DIS con senso negativo o privativo|; *metaf.* Sciogliere, Strigare.

spàto dal *ted.* SPATH, che è del pari nome generico di tutti i minerali a lamine o fogliacei, e facilmente divisibili nelle loro lamine, i quali si trovano comunemente ne' filoni delle miniere.

Chiamasi « Feldspato » o *spato de'campi* una Specie di pietra, la quale non sembra essere altro che un quarzo assai duro, alquanto bianco ed irregolare.

spàtola dal *lat.* SPÀTHULA diminutivo di SPÀTHA = *gr.* SPÀTHÊ, che vale ugualmente *spatola* e *spada* |cfr. *ted.* spatel|: dalla *rad.* SPA- *estendere* (cfr. *Spada* e *Spazzola*).

Piccolo strumento largo e piatto adoperato per schiacciare, mescolare e stendere le medicine ed altri ingredienti.

spauràcchio da SPAURÀRE già usato per spaurire *far paura.*

Paura o Spavento, e in modo speciale Straccio, che si mette ne'campi appeso ad un palo, per far paura agli uccelli, onde non guastino i seminati; *per similit.* Cosa che induca altrui falso timore.

spaurire *prov.* espavordir, espaordir, espaorir; |*sp.* e *port.* espavorecer|: da PAÚRA |*lat.* pàvor|, mediante un denominativo PAURÍRE (= pavoríre) usato solo in composizione, preposta S = *lat.* EX per facilitare o rinforzare la pronunzia (v. *Paura*).

Spaventare, ed è un po'piú forte d'Impaurire.

Deriv. *Spaurévole; Spauriménto; Spaurito* = Atterrito, Sbigottito.

spavàldo sembra bene potersi connettere al *lat.* |EX|-PAVITÀRE intensivo di EX PÀVERE *tremare dalla paura,* onde nella barbara latinità si fece anche spavàndus *spaurito*: propr. *che mette paura.* Il Delâtre pensa doversi connettere al radicale PAFF = POFF, PUFF che vale *soffiare, gonfiare* (v. *Buffo*), onde il senso di *gonfianuvole:* e la s sarebbe semplicemente intensiva.

Quegli che nel portamento e nelle parole, o in checchessia, procede sfrontatamente e con maniere avventate, Fanfarone.

Deriv. *Spavaldería; Spavaldóne.*

spavènio |e anche **spavènto**| *a.fr.* esparvin |onde *ingl.* spavin| e poi esparvain, *mod.* éparvin, *sp.* esparavan |che vale pure *sparviere*|; *cat.* esparverenc; *valenz.* esparver. Il Menagio (seguito dal Diez) ritiene stia per SPARVÈNIO [rispondente a un *b. lat.* * SPARVÀNUS-ÉNIUS] e lo riconnette al *got.* SPARWA *passera* o SPARWÂRI *sparviere* (v. q. voce).

Malattia de' cavalli e de' buoi, per la quale alzano le gambe come le passere o gli sparvieri.

spaventàre *prov.* espaventar, espavantar; *a. fr.* espaventer, espauenter, espoenter, espoventer, *mod.* épouvanter |onde épouventail|; *cat. sp.* e *port.* espautar: dal *lat.* EX-PAVÈRE *tremar di paura,* mediante una forma di bassa latinità * EX-PAVENTÀRE derivante dal participio presente EX-PÀVENS - *acc.* EX-PAVÈNTEM -, simile a EX-PAVITÀRE, onde il *prov.* espautar e il *fr.* (*picard.*) épauter (v. *Spavaldo*, e cfr. *Sbigottire*).

Intrans. Aver paura: che poi si disse a preferenza Paventare.

Rifless. -SI = Impaurirsi, Sbigottirsi.

Transit. Metter paura.

Deriv. *Spaventàcchio* |= *fr.* épouvantail| = *Spauràcchio; Spaventaménto; Spaventatóretríce; Spaventévole; Spavènto* |*prov.* espaven|, onde *Spaventóso.*

spaziàre *prov.* espassar; *sp.* espaciar; *port.* espaçar: dal *lat.* SPATIÀRI da SPÀTIUM *spazio* (v. *Spazio*, e cfr. *Spassare*).

Andar vagando nello spazio; e *traslat.* Allargarsi, Dilatarsi ampiamente (cfr. *Spassare*).

spàzio *prov.* espazis; *fr.* espace; *sp.* espacio; *port.* espaço: dal *lat.* SPÂTIUM che cfr. coll'*umbr.* spanti, col *gr. doric.* spàdion |= *gr. attic.* stàdion|, dalla *rad.* SPA- *stendere, estendere,* ond'anche l'*a. a. ted.* spannan = *mod.* spannen *tendere, distendere,* spanan *spinger verso,* il *lit.* spèti *avere spazio,* l'*a. slav.* spĕti *andare innanzi,* il *gr.* spân *tirare a se, strappare,* e il *lat.* pàndere *allargare, spalancare:* la quale radice vuolsi confronti con la *sscr.* SPÂ- *crescere, estendere, gonfiare* |*sscr.* spayate| (cfr. *Sfera, Sifone, Spanna, Spasimo, Sponda, Spuma*).

Quel luogo o tempo che sta di mezzo fra due termini; *fig.* Capacità di contenere i corpi.

Deriv. *Spaziàre; Spazieggiàre; Spazióso.* Cfr. *Spazzare; Spazzo.*

spazzàre *prov.* espassar, *sp.* espaciar *far largo, allargare:* dal *lat.* SPATIÀRI *allargarsi, distendersi* (cfr. *Spaziare*).

Propr. Fare spazio e indi Toglier gli ingombri, Toglier di mezzo; finalm. il significato comune di Togliere le immon-

dezze, Nettare con la granata. |Il Muratori inclina a trarre questa voce dal *ted.* PUTZEN *pulire*|. *Metaf.* Vuotare, Sgombrare.

Deriv. *Spazzaménto; Spazzatúra; Spazzíno; Spàzzola.* Cfr. *Spazzo.*

spàzzo dal *lat.* SPÀTIUM *spazio,* come da palàtium *palazzo,* da solàtium *sollazzo*). Suolo o Piano in generale, Pavimento.

Lo spazzo era una rena arida e spessa.
(DANTE. *Inf.* XIV. 13).

Cfr. *Spazzare.*

spàzzola alcuni dal *lat.* SPÀTHULA diminutivo di SPATHA *pezzo di legno piatto e largo per uso de' tessitori* (v. *Spatola*), per una certa somiglianza di forma tra la spatola e il legno in cui sono fermati i crini, ma è piú naturale e corretto trarlo da SPAZZÀRE (v. q. voce).

Piccola granata di filo di saggina, ovvero di crino o setola, colla quale si nettano i panni.

Deriv. *Spazzolàre; Spazzolàta; Spazzolíno.*

specchiétto dimin. di SPÈCCHIO, che è arnese dove si vede la nostra immagine, e che una volta in Firenze serví anche per designare figuratamente un certo libro, sul quale erano scritti i nomi de' cittadini, che avevano debito col comune.

Dicesi *fig.* Quel libro dove sono registrate |e che perciò rispecchia| le colpe e i delitti commessi dai cittadini e le pene riportate: onde la frase « Avere lo specchietto pulito » per Non avere mai avuto che fare coi tribunali.

spècchio e **spèglio** *dial. sard.* ispiju, *friul.* spieli; *prov.* espelhs; *cat.* espelh; *sp.* espejo; *port.* espelho; |*ted.* Spiegel|: dal *lat.* SPÈCULUM che tiene alla stessa base di SPÈCIO = SPÍCIO *io guardo:* propr. *ciò che serve a guardare* (v. *Specie*).

Strumento in origine di metallo bianco, rame o stagno, poi d'argento e finalm. di vetro, nel quale si guarda per vedervi entro la propria effigie; *per similit.* Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in specchio, tale la superficie tersa dell'acqua; *fig.* Esempio, Esemplare, onde la maniera « Farsi specchio d'una cosa » = Prenderne esempio e simili.

Deriv. *Specchiàre; Specchièra; Specchiétto.*

speciàle = *lat.* SPECIÀLEM da SPÈCIES *specie, figura, immagine* (v. *Specie*) e terminaz. -ÀLEM indicante appartenenza o dipendenza.

Particolare a una specie: per opposizione a Generale, che vale appartenente a un genere.

Deriv. *Specialísta; Specialità; Specializzàre; Specialménte.*

specialísta *Neologism.* Chiamasi cosí colui che studia ed esercita in modo SPECIALE un'arte (p. es. di curare le malattie del naso): detto in opposizione a chi si occupa della scienza e dell'arte in generale.

spècie *sp.* especie: = *lat.* SPÈCIES propr. *la figura esterna che si vede, l'aspetto, l'apparenza,* dalla base dell'*ant.* SPÈCIO = SPÍCIO *guardo verso un oggetto, una mèta,* che trae dalla *rad.* SPAC- |*sscr.* SPAÇ-, PAÇ- = *zend.* ÇPAÇ-, *pers.* CIPÂÇ-| *vedere, guardare,* che è nel *sscr.* paç-yâmi *vedo,* spaç-as |= *lit.* speg-as, *ted.* späh-er, *gr.* skop-òs) *quei che osserva, che spia,* e d'onde pure l'*a. a. ted.* spêh-ôn |*mod.* späh-en) *osservare, spiare,* speh-a *esplorazione,* speh-ôm, spâh-i *prudente, astuto,* non che, mediante trasposizione di elementi, il *gr.* skèp-tô e skop-èô *guardo attorno, osservo, spio,* skop-òs *osservatore.* Il processo ideologico per cui da « guardare » si viene a « specie » è il medesimo, per il quale il *gr.* eid-ô *vedo* conduce a eĭd-o-s *specie* (cfr. *Micro-scopio, Necro-scopo, Oroscopo, Scettico, Scoglio, Scopo, Spia, Vescovo*).

[Alcuno pensa alla *rad.* SPIC- *pungere, penetrare* (v. *Spiga*), d'onde il senso di *figgere la punta dello sguardo*].

Forma, Apparenza o simili, altrimenti Spezie; Immagine delle cose impresse nella mente (cfr. *Idea*); Complesso delle note essenziali, in cui molti individui convengono [differente da *Genere,* che è il Complesso delle note essenziali, in cui convengono molte specie]. — « Fare specie » = Fare impressione |quasi imprimere l'aspetto, la immagine di qualche cosa|, e indi Far meraviglia, Destare ammirazione.

Deriv. *Speciàle; Specífico; Specíllo; Speciòso.* Cfr. *Aruspice; Aspetto; Circospetto; Cospetto; Cospicuo; Dispetto; Espettazione; Ispettore; Perspicace; Perspicuo; Prospetto; Prospiciente; Respiciente; Respettivo; Rispetto; Sospetto; Specchio; Specíllo; Spècola; Spettacolo; Spettàre; Spettro.*

specificàre = *b. lat.* SPECIFICÀRE da SPÈCIES *specie, figura* e FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Dare un carattere di specie; Esprimere, determinare in particolare, Particolareggiare.

Deriv. *Specificàto,* onde *Specificataménte, Specificatívo, Specificazióne.*

specífico = *lat.* SPECÍFICUS da SPÈCIES *specie* e FÍC-ERE forma attenuata di FÀCERE *fare.*

Esclusivamente proprio a una specie; Preciso, determinato; Che ha un carattere di specie; aggiunto a rimedio significa Quello che è piú appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica, e in questo senso si adopera anche in forza di sostantivo.

Deriv. *Specífica* = particolareggiata (p. es. Nota); *Specificaménte.*

specíllo = *lat.* SPECÍLLUM diminutivo formato sul tema di SPÈCIO = SPÍCIO *guardare* (v. *Specie*) con una desinenza diminutiva.

Stile d'acciaio o d'argento terminato in un bottoncino, col quale i chirurghi esaminano l'interno di una ferita per conoscerne la estensione.

Deriv. *Specillàre.*

specióso = *lat.* SPECIÒSUS *che colpisce gli occhi per il bell'aspetto esteriore, appariscente, vistoso, bello,* da SPÈCIES *aspetto, apparenza, bellezza,* e questo da SPÈCIO *guardo* (v. *Specie*).

Che ha una bella apparenza, Che dà nell'occhio; ed in mal senso Che ha solo l'apparenza di verità e di giustizia.

spèco = *lat.* SPÈCUS, che confronta col *gr.* SPÈOS e quindi non è chiaro se possa mettersi in relazione, siccome pensa il Weber, colla *rad.* SPAC- *guardare, esplorare,* onde il *lat.* SPÈC-IO |= *gr.* SKÈP-TÔ| *guardo,* quasi che in origine valesse *foro* o *buco attraverso il quale si guarda,* o, come accenna lo Schenkl, con SKÈPTÔ nel significato secondario di *proteggere, riparare.*

Vale Caverna, Spelonca, Grotta, Antro: ma è voce dei latini rimasta ai poeti.

Là dove ascosa in un selvaggio speco
Non lungi avea la solitaria cella.
(ARIOSTO. *Orl. Fur.* XXIV. 91).

spècola e **spècula** = *lat.* SPÈCULA da SPÈCIO = SPÍCIO *guardo, osservo,* che attiene alla *rad.* SPÀC-, che appare nel *sscr.* spaças = *ted.* Späher *osservatore, che spia,* paç-yâmi |per *spaçyâmi| *vedo,* nell'*a. a. ted.* speh-ôm, spâh-i *prudente, astuto,* nel *lit.* speg-as *spia,* ed anche con metatesi nel *gr.* skèp-to|mai| *osservo,* skop-èô *esploro,* skop-ê, skopía *guardia, specola,* skop-òs *esploratore* (cfr. *Specie*).

Luogo eminente per guardare o esplorare, e d'onde singolarmente co' telescopi si contemplano gli astri: altrimenti Osservatorio.

Deriv. *Speculàre.*

speculàre = *lat.* SPECULÀRE da SPÈCULA *luogo dal quale si osserva,* ed anche *osservazione* (v. *Specola*).

Osservare attorno, Esplorare; *fig.* Meditare attentamente; Far progetti, calcoli; e più concretamente Tentare imprese commerciali.

Deriv. *Speculaménto; Speculatívo; Speculatóretríce; Speculazióne.*

spèculo o **spècolo** = *lat.* SPÈCULUM *specchio, ciò che serve a vedere,* da SPÈCIO *guardare* (v. *Specie*).

Term. di chirurgia. Nome dato ad alcuni strumenti propri a dilatare l'entrata di certe cavità, in modo da poter vedere lo stato interno di un organo.

spedàle accorciato da OSPEDÀLE |= *lat.* hospitàle| e di questo più usato (v. *Ospedale*).

Luogo dove si curano gl'infermi.

Deriv. *Spedalière* e *Spedalíngo* = Chi ha cura degli infermi, o anche Prefetto dello spedale; *Spedalíno* = Che attiene o si riferisce allo spedale; *Spedalità* = Gratuita ammissione o cura degli ammalati poveri in uno spedale.

spedàrsi quasi Perdere i PIÈDI |*lat.* PÈDES|, avendo la S iniziale un'azione dirimente.

Stancarsi i piedi in modo da non poter più camminare.

spedíre dal *lat.* EXPEDÍRE *sciogliere, liberare, sbrigare,* composto della particella EX *fuori* e *PEDÍRE da PÈDES *piedi:* a lettera *trarre i piedi fuori* (cfr. *Espediente*).

Sbrigare, Dar fine con prestezza; Mandare |con qualche sollecitudine e per negozi particolari|.

Part. Pass. *Spedíto.*

spedíto = *lat.* EXPEDÍTUS participio passato di EXPEDÍRE *sciogliere, liberare, sbrigare* (v. *Spedire*).

Sbrigato, Spacciato, Terminato: onde « Essere spedito dai medici » è come se dicesse Essere in stato disperato, quasi Spedito all'altro mondo.

Come agg. Libero da impedimenti, Senza intoppi, detto anche di cose; Sollecito, Pronto. *Come sost.* Mèsso o Inviato.

Deriv. *Speditaménte; Speditézza; Speditívo; Spedizióne.*

spedizióne = *lat.* EXPEDITIÒNEM astratto da EXPEDÍTUS participio passato di EXPEDÍRE *sciogliere, togliere gli impedimenti, tener pronto* (v. *Spedire*).

Lo spedire, Lo inviare; Spaccio; Affrettamento; e in senso particolare Impresa militare che si fà mandando soldati contro un paese.

Nell'uso toscano Polizza che attesta dell'invio di merci e si rilascia dal doganiere al conduttore.

Deriv. *Spedizionière.*

spèglio *rtr.* spegel |*ted.* spiegel, *sved.* spegel|. *Poet.* per Specchio, come Veglio per Vecchio.

spelagàre Propr. Uscir dal PÈLAGO |S = *lat.* EX *fuori di*|, contrario d'Impelagare; e *per estens.* Uscir da checchessia.

spelàre = Levare i PÉLI |S = EX o DIS, che accenna distacco|, altrimenti Dipelare, Spelacchiare, Spelazzare; *intrans.* Perdere i peli (cfr. *Espilare*).

spèlda e **spèlta** *prov.* espeuta; *fr.* épeautre; *cat. sp.* e *port.* espelta: dal *b. lat.* SPELTA = *gr. medioev.* SPÈLTON, al quale corrisponde l'*a. a. ted.* spëlza, spëlta = *mod.* Spelz.

Specie di frumento a spiga semplice, più sottile e appuntata di quella del grano.

spelónca = *lat.* SPELÚNCA = *gr.* SPÊLYGX - *genit.* SPÊLYGGOS - che alcuno suppone derivare dalla radice indo-germanica SPA- *stendere,* ond'anche la voce Spàzio (v. q. voce).

Luogo incavato molto addentro nel terreno, altrimenti Caverna, Grotta; *per similit.* Ricetto per lo piú di malandrini.

spème e **spène** dal *lat.* SPÈM, cangiata nel secondo la M in N, forse per riflesso dell'antica usanza di aggiungere NE a qualche parola: p. es. me-ne, te-ne.

Voce poet. che vale quanto Speranza.

spèndere *sp.* e *port.* expender [*ted.* spenden, *ant.* spentôn, *ingl.* to spend, di origine romana]: dal *lat.* EXPÈNDERE - *p. p.* EXPÈNSUS - che [alla pari di DIS-PÈNDERE] vale propriamente *misurare a peso*, composto della particella EX-, che dà forza al verbo e PÈNDERE *pesare* e figurat. *pagare*, perché appo gli antichi, prima del conio delle monete, si suoleva pesare il metallo che doveva darsi in cambio. PÈNDERE poi è voce parellela a « pendère » *esser sospeso*, *pendere*, come appunto fa la bilancia, su cui si misura a peso (v. *Pendere*, e cfr. *Pesare*, *Pensione*, *Pigione*, *Vilipendere*).

Dare denari o altre cose per prezzo e mercé di cose venali o per qualunque altra cagione.

Deriv. *Spenderéccio; Spendévole; Spendíbile; Spendicchiàre; Spèndio* = *b. lat.* SPÈNDIUM per DISPÈNDIUM; *Spenditóre-trice; Spéso-a.*

Cfr. *Com-pèndio, Dis-pèndio.*

spéngere e **spégnere** il Muratori crede sia formato della particella EX privativa e PÍNGERE *dipingere*, d'onde il senso di *cancellare un dipinto, estinguere.* Altri, meno felicemente, dal *lat.* EX-PÚNGERE *cancellare*, *cassare*, *annullare*, tratta la metafora dall'atto di cancellare colla punta di uno strumento.

Estinguere, Smorzare [detto di fuoco, lume, candela]; Annientare, Tor via; Uccidere. — « Spenger la calcina » = Dare l'acqua alla calcina viva.

Deriv. *Spengíbile, Spengiménto; Spengitóio* e *Spegnitóio.*

spennacchiàre v. *Spennare.*

spennàcchio volgare per PENNÀCCHIO, a cui è proposta S intensiva.

Deriv. *Spennacchièra.*

spennàre = Cavar le PÈNNE (S = EX o DIS indicante distacco); *fig.* Recare altrui qualche danno.

Deriv. *Spennacchiàre* [= *b. lat.* *SPENNACULÀRE] che attenua alquanto, valendo Levare e Guastare parte delle penne, e *riflessiv.* -SI nel figurato Scapigliarsi.

spensieràto = Senza PENSIÈRI [S = DIS che nega o disgiunge], e di conseguenza Inconsiderato, Sbadato.

Deriv. *Spensieratàggine; Spensieratézza.*

spénto participio passato di Spéngere.

spenzolàre lo stesso che Penzolàre, aggiunta S = DIS intensiva.

Sospendere, Porre penzoloni; *rifless.* -SI Sporgersi molto in fuori da qualche sponda.

Deriv. *Spenzolóne-ni* = alla maniere delle cose che penzolano.

spèra 1. *a. fr.* espere; *med. ingl.* spere; [*dial. trevigiano* spera *piccola vetrata ovale o rotonda*, sperin *vetrata*]: dal *lat.* SPHÆRA *palla*, *globo*, *orbita*, cangiata in P l'affine aspirata PH (v. *Sfera*).

Sinonimo di Sfera: onde « Spera di sole » = Cerchio del sole, e indi Raggio di sole, che si rifletta in forma rotonda.

Nel senese dicesi per Specchio, probabilmente dalla figura sferica di molti specchi.

2. I marinari poi chiamano « Spere » i Fasci di robe che si gittano in mare dietro le navi, per rattenerne il corso: dal germanico: *oland.* sperren, che cfr. col *ted.* Sparren, *ingl.* spar *travicello*, *traversa* (v. *Sfera*).

speràre *prov. cat. sp.* e *port.* esperar: *fr.* espérer [onde espoir]: dal *lat.* SPERÀRE che trae da SPÈRES ant. per SPÊS *speranza* e propr. *tendenza*, *aspirazione*, da una radice ariana SPA- col senso di *stendere*, *trarre*, onde il senso di *tendere*, *verso una meta*: *gr.* spân *trarre*, speýdein [= *a. a. ted.* spuoton, *mod.* sputen, *oland.* spoeden, *ingl.* to speed] *affrettarsi*, spoydè [= *a. a. ted.* spuot, spôt, *ang-sass.* spêd, *slov.* spêh] *fretta*, l'*a. slav.* spě-ti *avanzare*, *riuscire*, spě-chŭ *celerità*, l'*a. a. ted.* spanan *spingere verso*, spanst *impulso*, spuon = *ang-sass.* spôwan *succedere* (v. *Spazio* e cfr. *Spontaneo*).

Propr. Intender coll'animo verso un bene futuro, e quindi Stare in aspettazione di qualche cosa desiderata [differente da *Confidarsi*, che attende senza sospetto e sempre per oneste ragioni; e da *Lusingarsi*, che ha sempre con se l'idea dell'inganno, e non è mai fondato su calcoli di probabilità].

Deriv. *Speràbile; Speràn̂za; Di-speràre; In-speràto.*

speràn̂za *prov.* speranza; *fr.* espérance; *sp.* esperanza, accanto a espera; *port.* esperança: confronta col *lat.* SPÊS [*ant.* spères] e trae dal verbo SPERÀRE *sperare*, mediante il participio presente SPÈRANS, che sta per SPERÀNTS, onde l'astratto SPERÀNTIA (v. *Sperare*).

Aspettativa o Fidanza di un cangiamento futuro in bene; e Una delle tre virtú teologiche, per la quale il cristiano aspetta con fiducia da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita e la felicità eterna nell'altra. [Gli antichi l'adorarono come una divinità e i poeti la fecero sorella del sonno. Essa viene per solito rappresentata in figura di una donzella in piedi, che alza con una mano la sua veste e tiene un fiore nell'altra. Talora è coronata di fiori con papaveri e spiche nella mano sinistra e colla destra appoggiata a una colonna o ad un'àncora. Le è dedicato il color verde, come emblema

della prima verdura, che fà presagire il ricolto].

Deriv. *Speranzàre; Speranzóso.*

spèrdere sta per DIS-PÈRDERE e vale Mandare a male (v. *Disperdere*).

Deriv. *Sperdiménto; Sperditóre-trîce; Sperdúto.*

spèrgere detto per Dispèrgere = *lat.* DIS-PÈRGERE *sparger qua e là* composto della particella DIS, che accenna a separazione, e SPÀRGERE *spargere* (v. *Spargere*).

Mandare in perdizione, altrimenti Disperdere.

Deriv. *Spergitóre-trîce;* p. p. *Spèrso* = *lat.* SPÈRSUS.

spergiúro dal *lat.* PERJÚRUS |preposta S intensiva| composto della particella PER che dà senso di *andare a traverso, al di là, di contro* (v. *Per*) e JUS - *plur.* JURA - *giustizia, patto, vincolo:* propr. *colui che rompe il patto, il vincolo* (v. *Giurare*).

Violatore del giuramento fatto, Colui che giura il falso; Mentitore, Bugiardo.

Vale anche Spergiuramento e allora risponde al *lat.* PERJÚRIUM.

Deriv. *Spergiuràre,* onde *Spergiuraménto, Spergiuratóre-trîce.*

spericolàre da PERÍCOLO, e vale talora Spaventarsi dinanzi al pericolo, Vedere in tutto il pericolo |nel qual caso è da ritenere che la S abbia valore intensivo|; ma ha pure il senso contrario di Sfidare il pericolo, Esporsi al medesimo |e allora la S sta per DIS e imprime senso negativo|.

Deriv. *Spericolàto* = Che si espone al pericolo perché non lo cura, Che procede all'impazzata senza badare a ciò che possa avvenire; e viceversa Che in ogni cosa apprende pericolo e sospetta difficoltà: nel quale significato dicono pure spesso *Spericolóne.*

speriènza v. *Esperienza.*

speriménto Lo stesso che Esperiménto dal *lat.* EXPERIMÈNTUM, che trae da EXPERÍRI *provare* (v. *Esperto*).

Prova, Cimento, Esame.

Deriv. *Sperimentàle; Sperimentàre,* onde *Sperimentatóre-trîce.*

spèrma = *lat.* SPÈRMA dal *gr.* SPÈRMA *seme* e propr. *la cosa seminata, sparsa,* da SPEÍRÔ - *fut.* SPERÔ - *spargo* e indi *semino,* dalla radice stessa di Spàrgere (v. q. voce).

Seme degli animali |differente dalla polvere fecondante delle piante, che dicesi Polline|.

Deriv. *Spermàtico; Spermato-zòo.* Cfr. *Spora.*

spermacèto dal *gr.* SPÈRMA *seme, animale* (v. *Sperma*) e KÈTOS |pronunciato latinamente CÈTOS| *balena* (v. *Ceto*).

Sostanza oleosa, densa, biancastra, brillante, cristallina |come appunto è l'umor seminale|, che si trova nelle parti molli, le quali sono nel cranio del maschio delle balene, e si adopra per far candele e altro.

spermàtico dal *gr.* SPERMATIKÓS da SPÈRMA - *genit.* SPÈRMATOS - *seme, sperma* (v. *Sperma*).

Che si riferisce allo sperma: e dicesi de'vasi del corpo animale, dove si raccoglie l'umor seminale.

spermatozòo dal *gr.* SPÈRMA - *genit.* SPÈRMATOS - *seme* (v. *Sperma*) e ZÔON *animale.*

Sorta di animaletti, che esistono nello sperma degli animali e di alcuni vegetali.

speróne v. *Sprone.*

sperperàre antic. **perperàre** |a cui è aggiunta S = DIS per rinforzo|: dal *lat.* PÈRPERUS *falso, pravo, cattivo* ma propr. *vano, leggiero, temerario,* che cfr. col *gr.* PÈRPEROS *millantatore* |onde il *lat.* PÈRPERAM *malamente, a torto,* PERPERITÚDO *leggerezza, temerità, gr.* PERPEREÍA *millanteria*|: propr. *comportarsi da uomo vano, senza giudizio.*

Mandare in rovina o in perdizione: altrimenti Dissipare, Sterminare, Disperdere, Rovinare.

Deriv. *Sperperaménto; Spèrpero.*

sperpètua voce creata dal popolo che non intende il latino: sul *lat.* LUX PERPÈTUA del « Requiem æternam », che la chiesa dice in suffragio de'morti, e s'intende dire la disgrazia maggiore di tutte: per es. « gettare addosso a uno tutte le sperpetue del mondo ». — « Metter le sperpetue » vale Portare la disgrazia, Menare a distruzione: p. es. quando costui viene in casa porta la sperpetua.

spèrso = *lat.* SPÈRSUS Participio Passato di Spèrgere e di Spèrdere (v. q. voce).

Sparso in qua e là, altrimenti Disperso.

Mandato in perdizione.

sperticàto = Lungo a dismisura, a similitudine di PÈRTICA, o tanto che va fuor della pertica |sorta di misura| (cfr. *Smisurato*).

spésa dal *lat.* EXPÈNSA |*sottint.* summa o pecunia| da EXPÈNDERE *spendere,* ond'anche il *ted.* speise, *ant.* spîsa *cibo* (v. *Spendere*).

Ciò che si paga una cosa, Il costo; *fig.* Gli alimenti: onde « Andare a far la spesa » per Andare a comprare la roba da mangiarsi a pranzo.

spésso |*dial. sard.* ispissu; *prov.* e *cat.* espes; *a. fr.* espeis, *mod.* épais; *sp.* espeso; *port.* espesso = ex-spíssus|: dal *lat.* SPÍSSUS, che vale lo stesso e gli etimologi staccano da una radice europea SPI-, SPID- *collegare, stringere,* che ritrovasi nel *lit.* spísti *pressare,* spístas *pressato,* nell'*a. slav.* spoiti, *boem.* spojiti, spojení *congiunzione* (Ascoli, Fick, Froehde).

Agg. Denso, Folto, Frequente.

Avverb. Frequentemente, Sovente.

Deriv. *Spesseggiàre; Spessézza; Spessíre; Spessóre.*

spettàbile = *lat.* SPECTÀBILEM dal tema di SPECTÀRE *mirare, riguardare, considerare, osservare* |che a sua volta attiene a SPÈCIO *guardo* (v. *Specie*)| e suffisso -BÍLEM che aggiunge il senso di *poter esser* soggetto di azione.

Degno di essere considerato, Ragguardevole. [Questo attributo cominciò sotto Costantino il Grande a conferirsi a persona ragguardevole siccome titolo d'onore, che portava seco anche qualche privilegio].

Deriv. *Spettabilità.*

spettàcolo *fr.* spectacle; *sp.* e *port.* espectàculo: = *lat.* SPECTÀCULUM dal tema di SPECTÀRE intensivo di SPÈCERE *guardare* (v. *Specie*), col suffisso -CÚLUM indicante mezzo o strumento ed anche luogo di azione, come in Cenacolo, Tabernacolo.

Generic. Tutto ciò che attrae lo sguardo, la vista, l'attenzione; *Partic.* Rappresentazione di giuochi di combattimenti in Roma antica; oggi Festa rappresentata pubblicamente, Giostra, Rappresentazione scenica e simili.

Deriv. *Spettacolóne; Spettacolóso.*

spettàre dal *lat.* SPECTÀRE *guardare, riguardare,* e fig. *riferirsi a,* che è secondario di SPÈCERE = SPÍCERE *guardare,* formato sul supino SPÈCTUM (v. *Specie*).

Dicesi ora soltanto nel significato metaforico di Riferirsi, Appartenere.

Deriv. *Spettànte,* onde *Spettànza.*
Cfr. *Spettàbile; Spettàcolo; Spettatóre-tríce; Spèttro.*

spettatóre = *lat.* SPECTATÒREM da SPECTÀRE *guardare, stare a vedere* (v. *Spettare*) e desinenza -TÒR-EM propria di agenti.

Che sta a vedere, Che osserva checchessia, e specialmente Che assiste a spettacolo; *fig.* Che non prende parte, che non opera con gli altri in checchessia.

spèttro = *lat.* SPÈCTRUM da SPEC- base di SPÈCERE = SPÍCERE *vedere, guardare* (v. *Spettare,* e cfr. *Spettacolo*) e suffisso -TRUM indicante *strumento* |come in aratrum, rostrum|: propr. *il mezzo per vedere.*

Figura fantastica, Immagine, e piú comunemente Visione, Apparizione d' un morto.

In fisica dicesi « Spettro solare » la Immagine oblunga, tinta de'sette colori dell'arcobaleno e resultante dalla decomposizione dei raggi solari, che traversano un prisma di vetro.

Deriv. *Spettràle; Spettro-scòpio.*

spettroscòpio voce ibrida composta dal *lat.* SPÈCTRUM *immagine* e SCÒPIUM dal *gr.* SKOPÈÔ *osservo, esamino* (v. *Spettro*).

Strumento col quale si osservano i raggi di uno spettro luminoso.

speziàle 1. (*agg.*) Lo stesso che Speciale.

2. (*sost.*) |*rum.* spiter, *prov.* espessiers, *fr.* épicier, *cat.* especier, *sp.* especiero, *port.* especieiro = speciàrius|: dal *b. lat.* SPECIÀLEM da SPÈCIES *spezie* (v. *Spezie*).

Propr. Quegli che vende le spezie, e poi Quegli che compone le medicine ordinategli dal medico.

spèzie *prov.* e *sp.* especia; *a. fr.* espice, espesse, *mod.* épice; *port.* especie: dal *lat.* SPÈCIES *specie,* col quale nome vennero nei bassi tempi designati gli aromi, come dire *le specie* per eccellenza, le droghe *speciali* (v. *Specie*).

Miscuglio di aromi in polvere per condimento di cibi o anche per uso di medicina: altrimenti Spezieria.

Deriv. *Speziàle; Speziería* |*rum.* spiterie, *prov.* especiaria, *fr.* épicerie, *sp.* especeria, *port.* especiaria = *b. lat.* SPECIÀRIA|.

spezzàre = Ridurre in PÈZZI |S = DIS che qui indica divisione|; *fig.* « Spezzar la testa ad alcuno » = Noiarlo, Importunarlo, Infastidirlo.

Deriv. *Spezzàbile; Spezzàme; Spezzaménto; Spezzatóre-tríce; Spezzatúra; Spezzettàre.*

spía |**spióne**| *prov.* espia; *a. fr.* espie |*mod.* espion|; *sp.* espia |espion|; *port.* espião; (*lit.* spegas): dall'*a. a. ted.* SPÈHA *ricerca, esplorazione,* che è da SPÈHON, d'onde il verbo Spiare.

Propr. Investigazione, Denunzia: onde « Avere spia di una cosa » e « Darne spia » per Averne contezza, Darne avviso. Indi passando dall'astratto al concreto Quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirli, altrimenti con voce piú nobile Esploratore; e generalm. Chiunque riferisce; ma oggi piú che altro in senso odioso Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui delitti, altrimenti Delatore.

Deriv. *Spionàggio.*

spiaccicàre sembra da PIÀTTO |ond'anche Appiattàre| nel senso di *schiacciato* (cfr. *Schiacciare*), con una terminazione -ICÀRE con la quale sogliono formarsi verbi frequentativi |p. es. bazzicare, gemicare, pizzicare|, trasformati poi i due TT in CC per attrazione della C che succede; ovvero, come altri pensa, dal *med. alt. ted.* PLATZEN, BLATZEN *percuotere con rumore,* che tiene a PLATZ, BLATZ *colpo dato con mano piatta* |cfr. *dial. montal.* spiazzóne e *pist.* spiazzata|, affine a plättschern *crosciare* e formato, come crede il Duden, per onomatopeia.

Schiacciare: e dicesi di cosa morvida, la quale premuta si distende e riducesi come una paniccia.

spiàggia dal *lat.* PLÀGA *estensione di territorio, contrada, regione,* mediante una forma di bassa latinità *PLÀGIA (v. *Piag-*

gia), piú S = DIS- o EX- nel senso che ha pure in Dis-tendere o Es-tendere.

Lido del mare: altrimenti Piaggia.

spianàre dal *lat.* EX-PLANÀRE composto della particella EX- (v. *Spiaggia*) e PLANÀRE da PLÀNUS *piano* (v. q. voce).

Render piano; *fig.* Dichiarare, Interpretare, Spiegare |cioè togliere le difficoltà paragonate ad asperità del terreno|. Detto di edifizi Raderli al suolo, cioè al piano della terra; di fucile Drizzarlo verso una mira, che è quanto dire Stenderlo, Porlo in posizione orizzontale, rivolgendone la bocca contro l'oggetto che si vuol colpire.

« Spianare uno in terra » = Gettarlo disteso in terra.

Deriv. *Spianaménto; Spianàto-a; Spianatóio-a; Spianatúra; Spiàno.*

spiàre *lad.* spiar; *prov. sp.* e *port.* espiar; *a. fr.* espier, *mod.* épier: dall'*a. a. ted.* SPHÈHÔN documentato solamente in una carta del medio-evo |= *mod.* spähen, *dan.* spaa, *ingl.* to spy|, mediante una forma * SPIHAN, *osservare, guardare attentamente:* dalla *rad.* SPAK- *vedere*, onde il *sscr.* spaç-as |*ted.* späh-er| *esploratore*, l'*a. a. ted.* spâh-i *prudente, astuto*, il *lat.* spècio o spício = *gr.* skèp-tô |con inversione della radice| *io guardo* (cfr. *Specie*).

Deriv. *Spía; Spiaménto; Spiatóre-trîce; Spieggiàre* |frequentativo|; *Spióne*, onde *Spionàggio* |francesismo|.

spiattellàre da PIATÈLLO diminutivo di PIÀTTO nel senso originario di *largo*, e cosí formato sulla *rad.* PLAT-, che ha il senso di *allargare, spiegare*, che è nel *lat.* plàutus e *gr.* platýs *largo, ampio* (v. *Piatto, Platea*).

Dichiarare apertamente, che pur dicesi spiattellatamente.

spiazzàta da SPIÀZZO.

Spazio libero |nel Sassetti|, e specialm. Luogo sgombro di alberi in un bosco; *per similit.* La calvizie.

spiàzzo lo stesso che SPÀZZO |= spazio|, introdotta I per influsso analogico della voce Piàzza.

Estensione, Spazio; Luogo nettato da alberi o altro ingombro.

Deriv. *Spiazzàta.*

spíca lo stesso che Spíga |Voce poetica|.

Deriv. *Spicí-fero; Spicí-lègio.*

spiccàre secondo il vocabolario della Crusca dal *lat.* DISPLICÀRE *dispiegare:* meglio è però col Flechia ritenerlo detto per EX-PICÀRE forma contraria di ap-piccare e im-piccare nel senso di *attaccare*, stando la S in luogo della particella *lat.* EX, che simile a DIS accenna a separazione, a distacco.

Staccare, Tor via per lo piú con una certa forza o violenza, riferito a cosa appiccata, fissata, confitta e sim. dovecchessia; *fig.* e *intrans.* Risaltare in fuori, Comparire sulle altre cose, Dar bella vista (Alcuni in questo senso lo traggono senza bisogno dal *lat.* SPICÀRE *spigare, metter la spiga*).

« Spiccar salti » = Staccarsi da terra saltando; « Spiccar le parole » = Pronunziarle distintamente; « Spiccarsi da un luogo, da una persona » = Partirsene.

Non ti sia fatica
A dir chi è, pria che di qui si spicchi.
(DANTE. *Inf.* XXX. 36).

Comunemente dicesi delle pèsche, susine e di altre frutta che si dividono agevolmente con mano.

Deriv. *Spiccàce* |ed anche *Spícca* e *Spiccatóia*| = aggiunto di pèsca, che facilmente si parte |perciò detta nel senese anche Partitóia|; *Spiccaménto; Spiccataménte; Spiccatúra.*

Cfr. *Spicciare; Spiccicare.*

spícchio da SPIC'LUM contratto da SPÍCULUM *punta*, che è il diminutivo di SPÍCUM il cui senso originale è di *cosa acuminata* (v. *Spiga*).

Una delle parti nelle quali si partono gli agli, le arancie, i limoni e simili, o nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, le mele, le arancie; *fig.* Parte tagliata per lo lungo |*p. es.* Spicchio di petto|, o anche Piccola parte.

Deriv. *Spicchiàre; Spicchiúto* = Che è formato a spicchi.

spicciàre 1. detto per dis-picciare parallelo al *fr.* dépêcher |da un ipotetico *DISPICTIÀRE| forma secondaria di dis-pacciàre |*b. lat.* DISPACTIÀRE|, cambiata l'A in I, come Impiccio sta ad Impaccio (v. *Dispacciare*, e cfr. *Spacciare*).

Propr. Render libero, indi Spedire, Sbrigare, altrimenti Spacciare; *fig.* Emettere, Articolar parole.

Deriv. *Spíccio* = Sollecito, Pronto, Breve; *Spicciatívo* = Atto a spicciare, Speditivo, Sbrigativo.

2. Vale anche Zampillare, Scaturire |*sen.* pisciolare, *aret.* spisciolare e spicciolare|: e in questo senso sta per Spisciàre [come Accétta da *ascétta*, Scarta-faccio da *scarta-fascio*] da PISCIÀRE, che ha il senso proprio di *sgorgare* |cfr. *occitan.* lo san pisso *il sangue spiccia* citato dal Diez|: derivante dalla rad. onomatopeica PIS-, ond'anche il *sen.* pispino e l'*aret.* spiscioro *zampillo* |che confronta col *port.* espicho *rubinetto*| e la voce pure dialettale pisciarotta *fontana.*

Zampillare, Scaturire, Uscir con forza, proprio de' liquidi; *per metaf.* Balzare, Saltare in fuori.

3. Dicesi finalmente anche per Staccare |in Benvenuto Cellini|, ed allora si confonde etimologicamente con Spiccare, Spicciàre.

spicciàre forma frequentativa di SPICCIÀRE nel senso di *staccare*, ed è contra-

rio di Appiccicare (v. *Spicciare* 3, e cfr. *Spiccare, Appiccare*).

Propr. Staccare; *fig.* Rilevare il senso di uno scritto. — « Non spiccicar parola » = Non pronunziar le parole speditamente.

spicciolàre propr. staccare dal PICCIUÒLO |preposta S = DIS indicante distacco|; poi Staccare le foglie da' fiori; i soldati da una schiera.

Deriv. *Spicciolatamènte* o *Alla spicciolàta* = Separatamente, Fuori d'ordine; *Spícciolo* = cosa separata, e più particolarmente Denaro minuto.

spícciolo da SPICCIOLÀRE nel senso di *staccare*.

Propr. Parte staccata e indi Piccola parte; Moneta spezzata, minuta. « Aver pochi spiccioli » dicesi *metaf.* di persona che non sopporta scherzi |come se dicesse che paga sempre a grossa moneta e quindi sta in gran sussiego|. Nell'uso adoprasi anche come *agg.* per Minuto, D' infimo grado |p. es. prete spicciolo|.

Deriv. *Spicciolàme; Spicciolàre* nel senso di Cambiare una moneta in piccoli pezzi.

spicilègio = *lat.* SPICI + LÈGIUM *azione di spigolare*, da SPÍCA *spiga* e LÈGIUM da LÈGERE *raccogliere*.

Lo spigolare, e *fig.* Raccolta di cose trascurate, specialmente letterarie.

spicinàre si usa dire per Stritolare, Disfare in minuti pezzi, e giova domandare se per avventura non derivi da PICCÍNO, pronunziato dialettalmente PICÍNO.

spidocchiàre *fr.* épouiller; *sp.* despiojar: da un *b. lat.* *EX- o DIS- PEDUCULÀRE formato su *PEDÚCULUS alterato da PEDÍCULUS *pidocchio* (v. q. voce).

Levar via i pidocchi.

spiède e **spièdo** *dial. nap.* spito, *sard.* spidu, *romagn.* sped, *genov.* spiddo: *prov.* espeutz, espieutz; *a. fr.* espiet, aspieut, espieu, *mod.* épieu; *sp.* espeto, espedo, espiedo; *port.* espeto: = *b. lat.* SPÈDUS |sec. XII|, SPIÈTUS, accanto a SPIÈUTUM, SPÍTUM ecc. che deriva dal germanico: *ang-sass.* SPITU, *dan.* SPID, *ingl.* e *oland.* SPIT *schidione, ant. scand.* SPIOT, *ant. alt. ted.* SPIOZ = SPÈOZ, SPIEZ |*mod.* SPIESS| *asta, spuntone*, che confronta coll'*a. nord. ted.* spŷta *cavicchio*, affine al *ted.* Spitze *punta*, e al *lat.* spica *spiga*, spina *aculeo* (cfr. *Spiga* e *Spina*).

Sorta d'arme in asta fatta da un ferro acuto in cima a un bastone, che si adoperava particolarmente alla caccia del cignale, ma che venne pure usata in guerra; Strumento da cucina da infilzarvi le carni per arrostirle: altrimenti Schidione.

Deriv. *Spiedóne; Schidióne* (?).

spièga apocope di Spiegazione, ed è voce dell'uso applicata specialmente alla Istruzione del vangelo, che fa il parroco alla messa ne'giorni di domenica.

spiegàre dal *lat.* EXPLICÀRE che vale lo stesso, composto di EX *fuori di* indicante senso contrario e PLICÀRE *piegare* (v. *Piegare*).

Allargare le cose unite insieme ripiegate o ristrette in pieghe, Distendere |contrario di Piegare e Ripiegare|, altrimenti Dispiegare: onde « Spiegar l'ali » = Prendere il volo; « Spiegar le vele » = Distenderle in modo da ricevere il vento.

Metaf. Dichiarare cosa involuta ed oscura; Manifestare il proprio concetto.

Deriv. *Spièga; Spiegamènto; Spiegatóre-trice; Spiegatúra; Spiegazióne; Spiegazzàre.*

spiegazzàre Spiegare checchessia con mal garbo, come se fosse un cencio |stando la terminazione peggiorativa -AZZO a indicare azione imperfetta|.

Deriv. *Spiegazzàto* = Conciato o ridotto male.

spïeggiàre frequentativo di Spiàre.

spietàto sta per DISPIETÀTO composto della particella DIS privativa e PIETÀ nel senso di *compassione, benignità* (v. *Pio*).

Che non sente pietà: altrimenti Fiero, Crudele, Barbaro, Empio. [Differisce da *Inesorabile*, che dicesi di chi per rigor di giustizia o per gelosia di potere non si arrende alle preghiere in favore altrui; da *Implacabile* proprio di colui che per collera o per rancore non raddolcisce l'animo; da *Inflessibile*, che è attributo di que'che per rigidezza di princípi o ruvidezza dell'indole non piega dal suo proposito a vantaggio di alcuno].

spifferàre |voce bassa| = Metter fuori o Raccontare presto e senza riguardi quello che uno sa: presa la similitudine dal suonare il PÍFFERO, al modo stesso che si fece Strombazzàre da *trómba*.

spíga *prov.* espica, espic; *fr.* épi; *cat. sp.* e *port.* espiga: dal *lat.* SPÍCA, che trae dalla radice europea SPI-, allargata in SPIC- *pungere, essere appuntato*, ond'anche il *lat.* spina *aculeo*, il *gr.* spílos *scoglio*, l'*a. a. ted.* spioz *spiede*, spitze *punta* (cfr. *Spiede* e *Spina*): la quale il Meyer, non secondato dal Curtius, identifica colla *rad.* PÎK-, onde il *gr.* pikròs *acuto*, eche-peykês |eche *prefisso*| propr. *punta*, non che il *lat.* púngere *pungere* (cfr. *Piccare* e *Pungere*).

Propr. Punta; indi Quella estremità o pannocchia delle biade mature, dove stanno chiusi come in tante cellette i granelli.

Deriv. *Spigàre* = Far la spiga; *Spighétta* = Sorta di passamano fatto di fili intrecciati a forma di spiga; *Spighíre; Spígo; Spigolàre; Spinóso.* Cfr. *Spiccare; Spicchire; Spicilegio.*

spigliàre opposto d'Impigliare quasi uscir *dal* |*lat.* EX| PÍGLIO (v. *Impigliare*). Altri lo deriva dal *lat.* EXPLICÀRE *distendere, districare, disciogliere.*

Voce ant. Spedire, Spacciare.

Deriv. *Spigliàto* = Non impacciato, Agile, Destro, onde *Spigliatézza.*

spígo *fr.* spic: dal *lat.* SPÍCUM = SPÍCA *spiga* (v. q. voce).

Nome volgare e specifico della *lavandula spica* |cosí detta per il fiore spiciforme|, che fornisce un olio odoroso, volatile, molto usato in commercio. Lo Spigonardo è una specie del genere lavandula, che differisce per le sue foglie dentate.

spigolàre = Raccoglier le SPÍGHE nei campi già mietuti: ed è una forma diminutiva, che sta a indicare la povertà del resultato; *fig.* Raccogliere i rimasugli di checchessia.

Deriv. *Spigolatóre-trice; Spigolatúra.*

spigolístro-a Alcuno dal tema di SPECULÀRI *contemplare*, ma invece è detto dagli SPÍGOLI degli altari, presso cui pongono lor dimora i bacchettoni, o dove si vedono troppo spesso ad appiccare moccoli (v. *Spigolo*). La terminazione -ÍSTRO = ÀSTRO è dispregiativa.

Bacchettone, Falso devoto; e dicesi *fig.* anche di Persona macilenta e sparuta, perocché cotali persone, che studiansi piú di parere che d'esser buone, vanno disprezzate della persona e cercano d'apparir magre e pallide in faccia, onde la gente creda ch'elle digiunino.

spígolo I Latini dissero SPÍCULUM |che è diminutivo di SPÍCUM *spiga*| il pungiglione delle api e la testa barbuta di una freccia o giavellotto, terminante nella base in piú punte, simili a quelle di una Spiga. Piú tardi, prendendo motivo non dalla base ma dalla cuspide di tale specie d'arme, passò a significare l'angolo acuto e prominente de'corpi solidi. In modo speciale si disse cosí certa Bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, cui si appiccavano i moccoli, che si accendevano alle immagini.

Deriv. *Spigolístro.* Cfr. *Spicchio.*

spilànto vuolsi composto del *gr.* SPÎLOS *macchia* e ÀNTHOS *fiore;* propr. *fiore macchiato.*

Genere di piante esotiche della famiglia delle corimbifere, il cui fiore è distinto da punti neri.

spílla-o *dial. venez.* e *lomb.* spina, *romagn.* spinel, *nap.* spingola; *mod. prov.* espinglo; *fr.* épingle: non dal *lat.* SPÍC'LUM contratto da SPÍCULUM |dimin. di SPÍCUM| *punta*, come ritengono il Canello e l'Ascoli, ma dal *lat.* SPIN'LA |*SPIN'LUM| sincopato da SPÍNULA dimin. di SPÍNA *aculeo* |come Lúlla da *lúnula*, Cúlla da *cúnula*|: d'onde anche le forme napolitana, provenzale e francese, nella quale, a parere del Diez, la G è inserita per rendere piú facile la pronunzia del primitivo « épinle » |quando non sia vestigio di un intermedio SPINÍCULA|.

Specie di filo metallico con capocchia da un'estremità e acuminato dall'altra a guisa d'ago, per uso di appuntare le vesti; Ferro lungo ed acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti, per assaggiarne il vino: lo che diciamo « Spillare ».

Deriv. *Spillàre; Spillàtico; Spillétto; Spillóne.*

spillàre = Forare la botte con lo SPÍLLO (v. *Spilla*) per trarne il vino, a fine di assaggiarlo; *fig.* « Spillar danaro ad alcuno » = Spremere a poco a poco e con varî pretesti la tasca di lui.

Con graziosa metafora si disse per Risapere spiando: p. es. « Spillare i concetti del principe né lecito è, né sicuro, né può riuscire » (Davanzati. *Ann. Tac.* 5. 114).

Deriv. *Spillatúra.*

spíllo v. *Spilla.*

spillónzora dialett. per Donna giovane e gaia, e sta per PULLÓNZOLA formato sul tema di PULCÈLLA = PULLICÈLLA (v. *Pulcella*).

spilluzzicàre e **spelluzzicàre** da PÉLO |*lat.* PÍLUS| mediante il dimin. PELÚZZO, PELÚZZICO nel senso figurato di *minima cosa*, ovvero, come insegna il Caix, detto per PILLUCCICÀRE da PILUCCÀRE (v. q. voce). Altri da SPÍLLO nel medesimo senso |in vero poco comune| di *piccola cosa*, di *inezia:* ma non sembra ipotesi indovinata, quantunque non sia da escludersi l'influsso di questa voce, o della voce PÈLLE, per l'addoppiamento della LL.

Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente e con gran riguardo.

Deriv. *Spilluzzicaménto* e *Spelluzzicaménto; A Spillúzzio* e *Spellúzzico* = A poco per volta, A stento.

spilórcio |ant. **pilórcio**| Alcuno dal *gr.* SPÍLOS *sudiciume, macchia*, che non ha riscontro nel latino: altri meglio congiunge a PILÒRCIO *ritaglio di pelle che si adopera come concime*, che sembra derivare dal *lat.* PÍLUS *pelo*, a cui vuolsi congiunto anche il *sic.* pillicu e lo *sp.* pelon *spelato, povero* (cfr. *Pirchio*), e d'onde deriverebbe il significato primitivo di *cosa vile.*

Sordido, Avarissimo |usato anche in forza di sostantivo|.

Deriv. *Spilorcería.*

spiluccàrsi da un *b. lat.* *EX-PILUCCÀRE e vale Nettarsi che fanno alcuni animali leccandosi il PÉLO (cfr. *Piluccare*): per es. « Istavasi lo topo un giorno a grande agio sul soglio della scala e spiluccavasi i piedi al sole » (Favole. Esop. Testo della Riccardiana 14).

spilungóne|-à| pare alterato da BISLUNGÓNE accrescitivo di BISLÚNGO = *lat.* BIS LÒNGUS *due volte lungo* (v. *Bislungo*): ma giova confrontare il *dial. sicil.* spirlongu, l'*a. genov.* perlongo e anche lo *sp.* pilongo *magro, estenuato*, che accennano al *lat.* PERLÒNGUS. [Il Salvini invece spiega quasi spículum longus = *asta lunga*].

Molto alto della persona |usato anche in forma di sostantivo|.

spína *dial. sard.* ispina: *fr.* épine; *cat.* e *sp.* espina; *port.* espinha: dal *lat.* SPÍNA che sorge sulla radice europea SPI- *pungere, essere appuntato* (v. *Spiga*, e cfr. *Spiede*).

Specie di difesa o arme delle piante, ed è una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sostanza legnosa o interna delle piante stesse e manca affatto di comunicazione col midollo; Aculeo; *per estens.* unita a varî aggiunti indica attrettante Piante spinose tali la « Spina cervina, giudaica » ecc. *Fig.* Cosa che reca acuto dolore, Cura, Brama intensa. *Per similit.* Colonna vertebrale, cosí detta dalle apofisi spinose di ciascuna vertebra; ed anche la Lisca del pesce.

« Spina del circo » Muro di mattoni che divideva a guisa di spina dorsale il circo romano, e alle cui estremità erano tre colonne a foggia di cono, dette Mete, intorno alle quali giravano i carri.

« Spina ventosa » Malattia del tessuto osseo, nella quale l'osso ammalato gonfia, come se vi fosse soffiato dentro, e dà pungente dolore.

Deriv. *Spílla; Spinàce* (?); *Spinàle; Spinàre* (antic.) = Trafigger con spine; *Spinàto* = Dentellato, ovvero Traversato da righe raffiguranti una spina dorsale o una spina di pesce; *Spinéto; Spinétta; Spinóso.*

spinàce *rum.* spanac; *prov.* espinar; *fr.* épinard, *ant.* espinoche; *cat.* espinac; *sp.* espinaca; *port.* espinafre |= spinifer|. Secondo il Diez dal *lat.* SPÍNA *spina* |*fr.* épine), mediante una forma aggettivale SPINÀCEM o SPINÀCEUM: a cagione delle punte spinose del calice fruttifero, proprie di alcune specie, o, come pensano altri, a causa della foglia dentellata. Il Devic però rigetta senza esitazione questa ipotesi e crede piuttosto tragga dal *pers.* ASPANÀKH |onde il *giorgian.* spanachi, l'*ar.* isfinâg, isfânádj, isfinâdj, il *gr. medioev.* spanàchion e *b. lat.* spanàchium e spinàchium| che valgono il medesimo, senza escludere che la voce abbia subíto la influenza della voce Spína: ed anche lo Scheler è con ragione di questo parere.

Genere di piante, notissimo, che tiene piú a uso di cibo, che di medicina. *Spinacia olearia* di Linneo.

spincióne lo stesso che Pincióne (v. q. v.), aggiunta s per agevolar la pronunzia.

Fringuello.

Deriv. *Spincionàre* = Cantare alla distesa e oziosamente come fanno i fringuelli; e *metaf.* Parlare o scrivere lungamente o vanamente, Distendersi in parole |voce formata dal Caro sullo stampo di Sfringuellare|.

spinèlla Sorta d'infermità del cavallo, consistente in un soprosso sulla congiuntura del garetto: cosí detta probabilmente perché costringe talune volte l'animale a zoppicare, come se avesse una SPÍNA nel piede (cfr. *Spinaventosa*).

spinéllo 1. Pezzetto di legno conico col manico in forma di vertebra |della SPÍNA dorsale|, che s'usa a chiudere i vasi vinari e a tendere le corde degli strumenti musicali.

2. Nome di un pesce che ha tre SPÍNE o *aculei* sul dorso, chiamato latinamente dagli antichi scrittori « galeus spinax ».

spinéto = *lat.* SPINÈTUM da SPÍNA *spina* e metonimicamente *arbusto spinoso* (v. *Spina*).

Macchia o bosco pieno di spini.

spinétta 1. *fr.* épinette; *sp.* espineta: dal *lat.* SPÍNA *aculeo, punta* (v. *Spina*).

Strumento musicale a tasti simile a un piccolo piano-forte, che in origine suonavasi toccando le corde con punte di penne di corvo appuntate. Il Pianoforte ha oggi surrogato la Spinetta.

2. Nastrino di guarnizione fatto a SPÍNA cioè a similitudine di una lisca di pesce (v. *Spina*).

spingàrda *b. lat.* spingarda|-us|, spin-springaldus, spin-springalis; *prov.* espingala; *fr.* épingard, épingare; *a. fr.* espringale (1304) *specie di balestra usata negli eserciti; sp.* e *port.* espingarda: detto per SPRINGÀRDA dall'*a. a. ted.* SPRINGAN, *mod.* SPRINGEN *saltare, balzare, scoppiare* e confronta con SPRINGÀRE = SPINGARE |con perdita della R| *guizzar co' piedi* |Diez| (v. *Spingare*). Altri rannoda a SPÍNGERE.

Macchina di guerra [introdotta verso la metà del sec. XIII] da trarre grosse pietre o altro, per romper muraglie; indi Specie di artiglieria, e di grosso archibugio da posta.

spingàre detto per Springàre dall'*a. a. ted.* SPRINGAN (v. *Springare*).

Guizzar co'piedi.

E mentre io gli cantava cotai note,
O ira o coscienzia che 'l mordesse,
Forte spingava con ambe le piote.
(DANTE. *Inf.* XIX. 120).

|Alcuni testi però leggono *springava*|.

spíngere e **spígnere** dal *lat.* |EX|PÍNGERE |*perf.* PÈGI, *supin.* PÀCTUM|, che in questo senso trovasi solo nei composti |quali com-píngere, im-píngere, che pur valgono *spíngere*|: che taluno associa al *gr.* EPEÍGÔ *spingo* (composto di EPÍ *sopra*, e *rad.* ÍG- *premere, spingere*), ma che invece sembra coi piú doversi ritenere forma secondaria di PÀNGERE |= *gr.* peg-nýein| *ficcare percuotendo, urtando* |come cípere nei composti lo è di càpere|, dalla *rad.* PAG- *unire insieme* (v. *Pace* e cfr. *Compage*).

Cacciare oltre, avanti; *fig.* Eccitare, Indurre.

Deriv. *Spingiménto;* part. pass. *Spínto; Respíngere; Sospíngere.*

spíno = *lat.* SPÍNUS = SPÍNA *aculeo* (v. *Spina*).

Sinon. di Spina: ma che vale anche, come presso i Latini, Pruno |pianta salvatica. — « Porco spino » cioè « spinoso » dicesi il Riccio, ed anche l'Istrice.

spinóso = *lat.* SPINÒSUS da SPÍNA *spina* e terminaz. -OSUS indicante *abbondanza*.

Pieno di spine; *metaf.* Difficile, Scabroso, Travagliato.

In anatom. vale pure Fatto a foggia di spino: p. es. Apofisi spinose, Arteria spinosa ecc.

spínto Participio passato di Spíngere (v. q. voce).

Deriv. *Spínta* = Impulso, onde *Spintóne* = Spinta grande e sgarbata.

spiombàre 1. Levare o Staccare il PIÓMBO: contrario d'Impiombare.

2. Uscir di PIÓMBO |nel senso di *perpendicolo*|, lo che dicesi anche « Strapiombàre »; e *fig.* Rovinare, Far cadere, Gettare a terra: per es.

L'acqua riversa si forte e rubesta,
Che i sassi delle ripe muove e spiomba.
(*Dittamondo*. 4. 4.).

e nella maniera sempre viva: « pesa che spiomba ».

spiombinàre Tentare un fondo col PIOMBÍNO, ed anche Tor via col piombino la intasatura di un canale (v. *Piombino*).

spionàggio da SPIÓNE = *spia* (v. q. voce).

Il far la spia, Esercizio o mestier di spiare.

spióne *fr.* e *sp.* espion; *port.* espião. Lo stesso che Spía applicato a persona.

Deriv. *Spionàggio; Spionàre.*

spiòvere 1. Restar di PIÒVERE |S = DIS privativo|.

2. Calar senza impeto l'acqua piovuta da un declivio in un fiume; *fig.* detto di capelli Ricader sulle spalle |con certa grazia e con ordine|.

Deriv. *Spioviménto; Spiovúto.*

spippolàre forse per metatesi da PISPOLÀRE, al modo stesso che si fece corrottamente SPÍPOLA per PÍSPOLA *uccelletto canoro*, ed anche *fischio per chiamar gli uccelli.*

Cantare di genio; *fig.* Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza.

In alcuni luoghi di Toscana lo si usa anche per « Schiccolare » alterando la voce Chíccolo nella più facile a pronunziare Píppolo, come già sembra avvenuto anche di Chícco in Píppo, nome infantile de'fagiuoli.

spíra dal *lat.* SPÍRA = *gr.* speīra |onde speírô - *fut.* sperô - *ripiego, contorco*| da una rad. europea SPAR- *attorcere*, alla quale attinge anche il *lat.* sporta *sosta* e propr. *cosa intrecciata*, il *gr.* speíron *fascia, invoglio*, spàrton *corda, fune*, spyrís *sporta*, ed il *lit.* spartas *fascia*, spirà *pallottola* (cfr. *Sparto, Sporta*).

Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce.

Deriv. *Spiràle* = Fatto a spira, Che si svolge a modo di spira; *Spirí-fero.*

spiràbile = *lat.* SPIRÀBILEM da SPIRÀRE *soffiare, respirare* (v. *Spirare*) e terminazione -BÍLEM indicante che può *essere oggetto di azione.*

Poet. per Respirabile.

spiràglio = *b. lat.* SPIRÀLIUM contratto dal *class.* SPIRÀCULUM da SPIRÀRE *soffiare, respirare:* propr. *apertura attraverso la quale soffia il vento e si respira* (v. *Spirare*).

Fessura in muro, usci, finestre, imposte o in checchessia, per la quale l'aria e il lume trapela; Lo stesso lume o raggio che trapela; *metaf.* Piccola notizia, Indizio; Opportunità; Via di salvezza, Filo di speranza: p. es. « la fortuna incominciò ad aprirgli qualche po' di spiraglio ».

spiràre *sp.* e *port.* espirar |*fr.* solamente ne' comp. re-spirer, ex-pirer, a-spirer, con-spirer|: dal *lat.* SPIR-ÀRE *soffiare*, che il Curtius domanda a se stesso se per avventura possa esser detto per SPIS-ÀRE |il cambiamento di R in S essendo conforme alle leggi fonetiche del latino|: da una *rad.* SPA-, SPU- |*sscr.* PU-| allungata in SPAS-, SPUS- *soffiare, esalare*, cambiata U in I, come il *lat.* líber *libero* tiene a lúbet *far piacere* (v. *Libero*) e fúmus *fumo* sta presso sub-fímen *profumo* (v. *Fumo*). Alla stessa radice va congiunto il *lat.* púsola, pústola *bolla, vessica*, il *lit.* pústi *soffiare*, pus-lè *vessica*, il *gr.* phys-àô *io soffio* (cfr. *Fisima*), psý-chô *io spiro* (cfr. *Psiche*), l'*a. slav.* pach-ati |per *spas-ati| *ventilare* e in boemo anche *mandare odore*, il *ted.* Fist *vescia.*

Soffiare leggermente, detto di vento; e indi Mandar fuori spirando o esalando; *fig.* Desiderare, Arder di brama, quasi soffiare o alitare verso q. c., altrimenti Aspirare |*sp.* suspirar|; ed anche Infondere o Dare ispirazione, altrimenti Inspirare. — Vale pure Mandare fuori l'ultimo fiato, Morire, e in tal caso confronta col *lat.* EXSPIRÀRE |da EX *fuori* e SPIRÀRE *soffiare*|; d'onde poi il significato di Terminare, applicato a tempo.

Deriv. *Spiràbile; Spiràglio; Spirazióne; Spírito.* Comp. *Aspiràre, Cospiràre; Espiràre; Ispiràre; Respiràre; Sospiràre; Traspiràre.*

spírito, poet. **spírto,** *rum.* spirt; *prov.* esperitz, speritz; *fr.* esprit; *ingl.* spirit, sprite; *cat.* esperit; *sp.* espiritu; *port.* espirito: = *lat.* SPÍRITUS propr. *soffio, alito d'aria* da SPIRÀRE *soffiare* (v. *Spirare*).

Dall'idea di soffio, che è leggiero e in-

visibile, passò ad esprimere qualunque Sostanza incorporea come l'Anima, gli Angeli, i Demoni, i Folletti, l'Ombra di un morto; e dal significato di Anima prese poi quelli di Disposizione dell'animo ad alcun affetto |onde spirito di gelosia, di poesia, di contradizione|, Coraggio, Vivacità, Brio, Argutezza di mente; e *fig.* di Senso intimo di un discorso, di una legge e simili; e anche di Parte essenziale e volatile, che proviene dalla distillazione del vino, detta altrimenti Alcool.

La frase sempre viva « Raccogliere l'estremo spirito » = *lat.* « extremum spiritum excípere » per Assistere un moribondo fino all'ultimo momento è tolta ai Latini, fra i quali essendo credenza che l'anima dell'uomo uscisse dalla bocca, era uso che il parente piú prossimo procurasse di raccogliere colla propria l'estremo respiro del morente.

Deriv. *Spiritàre* = Essere invaso dallo spirito maligno, e per *similit.* Essere sopraffatto da eccessiva paura; *Spiritéllo; Spiritísmo* = Comunicazione con gli spiriti da alcuni creduta; *Spiritísta; Spiritóso* = Che ha molto spirito, vivacità, acutezza di mente; *Spîritàle* = *Spirituàle.*

spirituàle dal *lat.* SPIRITÀLEM, carpito l'U, che trovasi nella voce SPÍRITUS *spirito* (v. q. voce).

Che attiene allo spirito, Incorporeo; Che proviene dallo spirito; Dato o Relativo alle cose dello spirito, cioé della religione, Devoto.

Deriv. *Spirituali-smo-sta; Spiritualità; Spiritualizzàre.*

spíro da SPIRÀRE (v. q. voce).

Voce poet. Lo spirare, altrimenti Soffio, Spirito.

spítamo *sp.* espita: dal *gr.* SPITHAMÊ e questo da SPÍZEIN *distendere*, ond'anche SPIDÊS *disteso, spazioso.*

Antica misura lineare, che comprendeva quanto corre, aprendo la mano, dall'estremità del dito mignolo a quella del grosso: che poi si disse Spanna.

spiumacciàre = Rimenare e battere il PIUMÀCCIO, cioè la coltrice, che un tempo riempivasi di piume: che pur si dice Sprimacciare.

spiumàre = Levar la PIÚMA |S = DIS privativo|.

Pelare.

spízzeca detto per SPÍZZICA da SPIZZICÀRE: propr. *che mangia*, o *che dà a spizzico, a stento*, e quindi in dialetto napoletano Spilorcio.

spizzicàre da PIZZICÀRE, aggiunta una S per rinforzo.

Dicesi *fig.* per Gustare a piccoli saggi, a piccole dosi, a bocconcini; Sbocconcellare.

Deriv. *Spizzicatúra* = Difetto di stampa pel quale i caratteri non riescono netti, cioè sbocconcellati; *A spízzico* = A poco per volta, che pur dicesi « *A spizziconi* ».

splacnología *lat. scentif.* splachnología: dal *gr.* SPLÀGCHNON *le viscere* |specialmente le piú nobili|, affine di origine con splên *milza* (v. *Splenico*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato.*

Ramo dell'anatomia descrittiva, che tratta dei visceri, cioè degli organi che servono alla nutrizione.

splèndere = *lat.* SPLENDÈRE, dalla stessa radice del *lit.* splendêti che vale lo stesso, e del *gr.* splêdòs *cenere* e propr. *cosa che fu splendente* (Fick).

Mandare splendore, che è sovrabbondanza, vivezza di luce; *fig.* Rifulgere per gloria, per fama; *sinon.* di Rilucere.

Deriv. *Splendènte; Splèndido* |*fr.* splendide, *sp.* e *port.* esplèndido|, onde *Splendidézza* |*sp.* e *port.* esplendidezа|; *Splendóre* |*fr.* splendeur, *sp.* e *port.* esplendor|.

splenètico *rum.* splinatic; *sp.* e *port.* esplenètico: dal *lat.* SPLENÈTICUS ≡ *gr.* SPLÊNIKÒS da SPLÊN *milza* (v. *Splenico*).

Dicesi di colui che ha male alla milza, e Di rimedî che giovano a guarire le ostruzioni della milza.

splènico dal *gr.* SPLÊNIKÒS aggettivo da SPLÊN |*rum.* splină| *milza*, contratto da *SPLÀCHAN, *SPLÀCHEN, che confronta col *sscr.* PLÎHÀN |per splîhan|: da una *rad.* SPLAGH-, SPLACH- e in origine SPARGH-, ond'anche lo zendo çperez-a per *spereg-a, l'*a. slav.* e *boem.* slez-ena per *splez-ena |*croat.* slizena, *serb.* slozyna|, il *lit.* bluz-nis per *pluch-nis, *plech-nis, *splech-nis e il *lat.* lien per *spliechn |come lis *lite* per stlis|, tutti significanti *milza* (cfr. *Splecnología, Spleen*).

Che appartiene, che si riferisce alla milza.

spleníte = *gr.* SPLÊNÎTIS da SPLÊN *milza* (v. *Splenico*) e finale -ÍTE usata nella scienza medica per significare infiammazione.

Infiammazione della milza.

spòcchia il Flechia dal *lat.* SPÒRTULA in senso di *entrata, rendita.*

|Voce bassa|. Alterezza, Boria, Gonfiezza rusticana; Vezzo di millantare e di fare il grande; Vana mostra.

Deriv. *Spocchiàta* = Atti e parole di grandigia; *Spocchióso.*

spodestàre v. *Spotestare.*

spòdio = *lat.* SPÒDIUM dal *gr.* SPÒDION diminutivo di SPÒDOS *cenere.*

Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone.

Soprannome di Apollo, sotto il quale aveva in Tebe un' ara fatta colle ceneri delle vittime.

Deriv. *Spodíte* nome imposto da Cordier alle ceneri bianche de'vulcani.

spoetàre = Togliere il grado, il nome, la fama di POÈTA |prefisso S = DIS privativo|.

spoetiżżàre = Togliere il bagliore, la illusione della POÈSIA (v. *Poetizzare*).

spòglia = *lat.* SPÒLIA plurale [passato a fungere da femm. singolare, come in Chiostra, Foglia, Vela] di SPÒLIUM *ciò che ad altri vien tolto di dosso* e in modo speciale *la pelle scorticata* o *deposta di un animale* e *gli oggetti tolti al nemico:* SPÒLIUM sta per SKÒLIUM [al modo stesso che il *lat.* scin-tilla sta a pari col *gr.* spin-thèr, mediante il cambiamento di SK in SP], la qual voce confronta col *gr.* SKÝ-LON *spoglia, pelle* e fig. *preda, bottino,* e specialmente *l' armatura tolta al nemico ucciso,* e potrebbe riferirsi alla *rad.* SKU- *coprire,* onde le voci Cute e Scudo, ma i più (Brugman, Corssen, Walter) riportano sotto la *rad.* SKUR- = SKUL- |forma vicina a SKAR- = SKAL-| *tagliare, recidere,* che è nel *sscr.* kśur-as e *gr.* xyr-òn *rasoio,* nel *lat.* scor-tum *pelle, cuoio,* e per metatesi nell' *a. a. ted.* scrô-tan, *mod.* schro-ten *rodere,* nel *lit.* skur-à *pelle,* skraud-us *fragile,* cioè *facile a recidersi* ecc. (v. *Calvo* e *Cuoio*).

Quello che ad altri vien tolto di dosso; Preda di robe ed arnesi tolti in guerra a'nemici |*ant. sp.* espojo|: nel qual senso suole adoperarsi per lo piú al plurale; *per similit.* le Fronde degli alberi; il Corpo |morto|; *generic.* Buccia, Scorza, Intonaco, Involucro.

Deriv. *Spogliàre.*

spogliàre *prov.* despolhar; *fr.* depouiller; *sp.* despoiar: = *lat.* SPOLIÀRE da SPÒLIUM *spoglia, bottino, rapina* (v. *Spoglia*).

Toglier le vesti di dosso; *estens.* Privare di ciò che serve d'ornamento, di corredo. — Vale pure Togliere, Depredare, Saccheggiare, Derubare.

Deriv. *Spogliaménto; Spogliatório; Spogliatóre-tríce; Spogliatúra; Spòglio.*

spòla e **spuòla** *rtr.* spol; *a. fr.* espeul, *mod.* espole, espoule |col dimin. époulin, épolet|; *sp.* espolin: = *b. lat.* SPÒLA dal germanico: *a. a. ted.* SPÔLA-O, SPUOLA-O |*mod.* Spule, *isl.* spölr, *oland.* spoel| *rocchetto, cannello* |che diè il *mod. ted.* spulen *incannare,* e ond'anche l'*a. fr.* espolet *fuso*| (Diez, Mackel), che a taluno sembra affine a SPIELEN *giuocare, agire, muoversi,* SPIEL *giuoco.* Il Canello invece crede che la voce germanica si connetta alla stessa base etimologica del *lat.* SPÀTHULA *spatola,* lo che pare non consenta il significato originale della parola, in quanto Spatola valga *cosa piatta,* Spola *cosa rotonda* (v. *Spatola*).

Strumento di legno a guisa di navicella, nel quale infilato a un fuscello detto Spolétto si tiene il cannello del ripieno, per uso del tessere.

Deriv. *Spolétta-o.*

spolétta diminut. di SPÒLA nel senso originale di *cannello* (v. *Spola*).

Cannello di legno e anticamente anche di metallo, pieno di materia che brucia lentamente, fermato nell'occhio della bomba o della granata, per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo.

spollaiàre = Fare alzare dal posto dove un si trova, p. es. da letto, dallo studio e simile: detto scherzevolmente, quasi cacciare *dal* |*lat.* EX| POLLÀIO.

spollinàrsi = Scuotere o Cacciare *di* |*lat.* EX| *dosso* i POLLÌNI: detto dei polli.

spollonàre = Ripulir le viti troncando i falsi POLLÓNI, ed anche Rompere il capo de'tralci non destinati a formar la potatura dell'anno seguente.

Deriv. *Spollonatúra.*

spolpàre = Levar la PÓLPA, ossia la carne di su le ossa, e quindi *fig.* Smagrire, Spogliare, Privare, Sfruttare, Snervare.

Deriv. *Spolpaménto; Spólpo.*

spólpo contratto da SPOLPÀTO (v. *Spolpare*) e usasi per lo piú nel senso di Estenuato all'ultimo grado: p. es. « costui ha l'aspetto di esser tisico spolpo ».

Dicesi anche « Innamorato spolpo » per Ardentemente innamorato, come dire Consumato dall'amore.

spoltíglia è la voce POLTÍGLIA rafforzata con S, e dicesi cosí la Polvere di smeriglio ridotta in pasta sottile per lucidare vetri, metalli, marmi e simili.

spoltràre e **spoltríre** da POLTRÍRE, preposta S = DIS con senso negativo.

Togliere la poltroneria, la pigrizia: altrimenti Spoltronare, Spoltronire.

Omai convien, che tu così ti spoltre
Disse il maestro; ché seggendo in piuma,
In fama non si vien, né sotto coltre.

(DANTE. *Inf.* XXIV. 46).

spoltronire = Lasciar d'esser POLTRÓNE, Lasciar la poltroneria: che dicesi pure Spoltronàre, che però è meno usato.

Si usa inoltre familiarmente per accennare all'atto di uno che stira le braccia e le membra dopo aver dormito o esser stato seduto, come per scuotere dal corpo il sopore e la pigrizia.

spolveràre *transit.* Levar via la PÓLVERE; e *metaf.* Rovistare minutamente (*p. es.* armadj, archivi); od anche Mangiare ingordamente e presto |senza lasciar briciola o chicco di polvere|; Ridurre in polvere, che piú comunemente dicesi Polverizzare e Spolverizzare; *intransit.* Divenir polvere.

(Come ben si scorge dai vari significati, la iniziale S ora sta per DIS con ufficio di negativa, ora è prefissa come semplice appoggio o rinforzo di pronunzia).

Deriv. *Spolveràta; Spolveratóre-tríce; Spolveratúra; Spolveríccho* = la Polvere che si solleva da qualche materia segandola o tritandola; *Spolverína* = Sopravveste da viaggio per riparo

della polvere; *Spolverino* = dicono a Livorno l'Acqua staccata dalla violenza del libeccio, sparsa e trasportata per l'aria come minutissima polvere; *Spolverizzàre* = Ridurre in polvere, Aspergere di polvere; *Spólvero* propr. Lo spolverare o Cosa che spolvera, che fà polvere: ma dicesi anche nell'uso figuratamente per dire Grande e favorevole impressione prodotta sulla moltitudine così ad un tratto e sul primo apparire, senza sostanza di meriti veri e reali, a similitudine di un nembo di polvere che accieca, ma rapidamente passa: p. es. « il tal de' tali è cantante o letterato di spolvero; Tizio colla sua parola fece grande spolvero ».

spónda *rtr.* spunda; *friul.* spuinde; *prov.* espunda; *a. fr.* espounde: dal *lat.* SPÒNDA *parte estrema del letto*, che nel basso latino prese anche il senso di *argine, diga:* forse proveniente dalla *rad.* SPA-, SPAN- *stendere* (cfr. *Spazio* e *Spandere*).

Estremità qualunque, come di letti, tavole e simili; Parapetto di ponti, pozzi, fonti ecc.; Spazio riservato sulla riva d'un porto, per servire al carico ed allo scarico delle mercanzie.

Deriv. *Spondàggio* = Diritto che i mercanti pagano per potersi servire della sponda e scaricarvi le loro merci.

spondèo = *lat.* SPONDÈUS dal *gr.* SPONDEÎOS che propr. vale *usato nelle libazioni*, che tiene a SPONDÊ *libazione* da SPÈNDEIN *versare, libare* (cfr. *Sposo*).

Piede di verso nella poesia greca e latina formato di due sillabe lunghe: usato particolarmente nelle lente e solenni melodie dei canti, che accompagnavano le libazioni ne'sacrifizi.

Deriv. *Spondàico* |detto di piede, di verso|.

spòndilo dal *gr.* SPÒNDYLOS *vertebra.*

Nodo della spina, Vertebra.

spónga e **spóngia** *prov.* esponja, esponga; *fr.* eponge; *cat.* esponga; *sp.* e *port.* esponja = |*lat.* SPÒNGIA|.

Ant. per Spugna (v. *Spugna*).

Deriv. *Spongàta* |*sp.* spongado| = Spuma di zucchero ridotta in pani, che una volta si serviva coll'acqua gelata e vi si bagnava; *Spongiforme* = Fatto a guisa di spugna; *Spongióso* |= Spugnoso| onde *Spongiosità; Spongíte* = Nome generico, che i naturalisti danno alle pietre, spugnose e leggiere, formate nell'acqua sopra corpi marini o sopra vegetabili.

sponsàle = *lat.* SPONSÀLEM da SPÒNSUS *sposo* (v. *Sposo* e cfr. *Sposalizio*) e terminazione -ÀLEM indicante attinenza.

Agg. Che attiene a sposi, a sposalizio.

Come *sost.* e più comunemente usato al plurale « Sponsali » = *lat.* SPONSÀLIA |ond'anche il *fr.* éponsailles, *sp.* esponsales, esposayas, *port.* esponsalias, esponsaes| è lo stesso che Sposalizie, Sposalizio.

sponsalízio dal *lat.* SPONSÀLIS *sponsale*, mediante una presunta forma SPONSALÍTIUS (v. *Sponsale*).

Lo stesso che Sponsale.

spontàneo dal *lat.* SPONTÀNEUS formato su SPÒNTE *di volontà, volontariamente*, ablativo dell'inusitato SPÒN-S (= SPÒNTS) *volontà, impulso*, dalla *rad.* SPA-, SPAN- che ha il senso di *stendersi, muovere verso*, che è pure nel *lit.* spè-ti *avere spazio*, nell'*a. slav.* e *boem.* spe-ti *farsi innanzi, riuscire*, nell'*a. a. ted.* spuo-an *avanzarsi*, span-an *spinger verso*, span-st *impulso*, nell'*umbr.* span-ti = *lat.* spà-tium *spazio* (cfr. *Spanna, Spazio, Sperare, Stadio*). Il Georges però lo congiunge al *lat.* SPÒNDEO *prometto, mi obbligo* (v. *Sposo*).

Che trae impulso dalla propria volontà |senza esterna cagione|, Volontario.

Deriv. *Spontaneamènte; Spontaneità.*

spopolàre parrebbe doversi congiungere a PÒPOLO con S iniziale = DIS privativa, ma non può escludersi possa trarre dal *lat.* POPOLÀRE *disertare di abitanti, di cittadini, mettere a sacco, distruggere*, che vuolsi derivi dalla stessa origine di SPOL-IÀRE *spogliare, denudare, privare: rad.* SPAL-, PAL-, onde con raddoppiamento POL-PUL-ÀRE (v. *Spoglia*).

Distruggere o Diminuire la popolazione con guerra, pestilenza e simili. Dicesi anche familiarmente che un oratore, un cantante o simili spopolano, per significare il grande effetto che produce la eloquenza o la maestria de'medesimi, la quale è tale da chiamare a se tutto il popolo, lasciando vuoto il paese.

Deriv. *Spopolazióne.*

spoppàre = Levar la PÓPPA a'bambini, Disusargli dal latte, altrimenti Divezzare, Slattare; *per similit.* Cavare il succo: *p. es.* « i pali freschi spoppano il terreno e danneggiano le viti ».

Deriv. *Spoppamènto.*

spòra dal *gr.* SPORÀ *seme*, affine a SPÈRMA *la cosa seminata*, da SPEÍRÔ *spargo, semino* (v. *Spargere*).

Seme, specialmente quello delle piante crittogame.

Cfr. *Sporadi, Sporadico, Sporangio.*

spòradi = *gr.* SPORÀDES |*sottint.* isole o stelle| da SPEÍRÔ *spargo, sparpaglio, dissemino* (v. *Spargere* e cfr. *Sporadico*).

Stelle disseminate ne' vasti spazî del cielo e fuori delle costellazioni. — Isole dell'Egeo, lungo la costa occidentale dell'Asia minore: come dire *irregolarmente disseminate, sparse*, in opposizione alle Cicladi, che sono disposte in giro.

sporàdico = *gr.* SPORADIKÓS da SPORÀS *disperso, isolato*, che attiene a SPEÍRÔ *spargo* (v. *Spargere*).

Si dice, per opposizione a Epidemico ed Endemico, delle malattie che si sviluppano quà e là in ogni tempo e luogo, che non sono particolari a un paese e sono indipendenti da ogni influenza epidemica.

sporàngio = *lat. scentif.* SPORÀNGIUM

dal *gr.* SPORÀ *seme* (v. *Spora*) e ÀGGEÎON *seno, ricettacolo.*

Term. di botanica. Capsula che contiene i corpuscoli riproduttori di molte piante crittogame.

spòrco *rum.* (*sost.*) spurc: dal *lat.* SPÚRC-US *lordo* e propr. *cosperso di macchie, di lordure* |con evoluzione fonetica dell'U, che avrebbe dovuto dare l'o stretto, in o largo, per influenza della voce « Pòrco », animale noto per la sua immondezza|, che il Galvani cogli antichi grammatici connette a SPÚERE *sputare*, ma che invece è parallelo al *gr.* pèrk-os e perk-nòs *di colore scuro, nerastro* ed al *sscr.* pṛç-nis *screziato di vari colori*, detto specialmente del manto delle vacche |come il *ted.* Schmuz *sudiciume* sta a schmitzen *annerire*|, e deriva dalla radice indo-europea PARC-, SPARC- (= PALC-, SPALC-) *toccare, cospergere, spruzzare* |al modo stesso di con-taminàtus che radducesi alla *rad.* TAC- *toccare*|: ond'anche |mutato ç in ś| il *sscr.* pṛś-atas *screziato* e come sost. *gazzella*, pṛś-atî *vacca di colori screziati*, non che il *lat.* spàrg-ere *spargere*, il *gr.* palàss-ô |= *palak-iô, *paràk-io, *pàrk-io| *aspergo, imbratto, macchio*, il *lit.* palsz-as |= *a. slav.* peles-ŭ| *di colore scuro*, il *russ.* polos-à *lista, stria*, l'*a. a. ted.* forh-ana |= *phork-ana| *trota* |pesce dalle scaglie screziate| ecc. (cfr. *Spargere*).

Sozzo, Lordo, Imbrattato; *fig.* Disonesto.

Deriv. *Sporcàre; Sporchézza; Sporcízia* |*lat.* spurcitia|.

spòrgere contratto dal *lat.* EX-PORRÍGERE - *supin.* EX-PORRÈCTUM - composto della particella EX *di fuori di* e PORRÍGERE *stendere in avanti* (v. *Porgere*).

Uscir checchessia del piano o del perpendicolo ove sta affisso; Venire in fuori.

Deriv. *Sporgènte*, onde *Sporgènza; Sporgiménto.* Part. pass. *Spórto* |*lat.* EX-POR|RÈ|CTUS|.

spórre aferetico per ESPÓRRE (v. q. voce), con tutti i significati proprî di questo verbo.

Deriv. *Spositívo; Spositóre-tríce; Sposizióne.*

spòrta *sp.* espuerta; *port.* esporta: dal *lat.* SPÒRTA, che ha comune l'origine col *gr.* spyrís - *genit.* spyrídos - *cesta, canestro*, speîra *ogni cosa che si volge in giro, ogni cosa intrecciata*, spàrtos *arbusto del cui gambo s' intrecciano nastri e corde*, speírô |= spèr-jô| *ripiego, contorco* in una radice europea SPAR- *torcere, intrecciare*, ond'anche il *lit.* spartas *nastro*, spira *piccolo globo* (cfr. *Sparto, Spira*).

Arnese tessuto di giunchi, paglia o simili, con due manichi, per uso di trasportare robe, per lo piú commestibili.

Deriv. *Sportèlla; Spòrtula.*

sportèlla *sp.* esportilla: Piccola Sporta (v. q. voce).

« Sportellina di Pasqua » dicesi una Pasta dolce in forma di piccola sporta, che in Toscana si usa regalare ai bambini nella solennità della Pasqua di Resurrezione.

[Cotale usanza e forma di regalo non è strano derivi dal costume che avevano i Romani di alto grado di donare ai loro subordinati una piccola cesta |detta SPORTÈLLA o SPÒRTULA| di vettovaglie, quando la mattina venivano a presentare i loro complimenti al palazzo in certe occasioni solenni (v. *Sportula*).

sportèllo dimin. di SPÒRTO o, secondo altri, di PÒRTA (v. q. voci).

Imposta di finestre, armadi e simili |che sporge dal piano ov' è affissa|.

Piccolo uscetto di botteghe, di alcune porte grandi, di carrozze, gabbie e simili; ed *estens.* Piccola apertura |nel qual senso inclinerebbe verso la voce PÒRTA|.

spòrto da EX-PÒRTUS |= EX-PORRÈCTUS| participio passato non usato di EX-PORRÍGERE *stendere in avanti* (v. *Sporgere*).

Deriv. *Sportàre* = Uscire in fuori; *Sportello* (?).

spòrtula *sp.* e *port.* esportula: dal *lat.* SPÒRTULA dimin. di SPÒRTA *cesta* (v. *Sporta*): propr. *cestello* (v. *Sporto*).

Presso i Latini stette specialmente a indicare *canestrino pieno di cibi freddi da regalarsi* |specialmente dai signori ai loro clienti o subordinati, quando in certe solenni occasioni venivano a presentare i loro complimenti al palazzo|; d'onde il senso di Dono in genere, Largizione |giacché piú tardi il dono in natura si conferí in danaro|; e in modo piú speciale presso i moderni l'Onorario ed Emolumento, che si regalava al giudice per la data sentenza.

spòso-a *prov.* espos|-a|; *fr.* époux|-se|; *sp.* e *port.* esposo|-a|: dal *lat.* SPÒNSUS|A| participio passato di SPONDÈRE *promettere formalmente, religiosamente, far vóto, giurare* (cfr. *Rispondere*), parallelo al *gr.* SPÈNDEIN *far libazioni* e indi *promettere* o *conchiudere solennemente facendo*, a sanzione della promessa, *libazioni agli Dei* (v. *Libare* e cfr. *Spondèo*).

Il fidanzato non ancora unito in matrimonio. La cerimonia dello sposalizio presso i Romani avveniva innanzi ai parenti e agli amici: i due fidanzati vi segnavano il contratto di matrimonio |sponsalia|, poi si davano la mano e si obbligavano a vicenda, mentre il giovane metteva nel dito della fidanzata un anello, simbolo di reciproca fedeltà. La donna si chiamava « sperata » mentre si corteggiava, « pacta » |cioè *pattuita*| dopo che l'amante l'aveva chiesta in casa, « sponsa » quando gli sposi si erano reciprocamente obbligati; e « nupta » (v. *Connubio*) dopo maritata.

Deriv. *Di-sposàre; Sposalízia-o* (= *Sponsàli*); *Sposàre; Sposeréccio; Sposétta-étto-ína-óne.*

spossàre = Toglier la PÒSSA |preposto

s = DIS privativo|, cioè la gagliardia, la forza, altrimenti Infiacchire, Infievolire.

Deriv. *Spossàto*, onde *Spossatézza*.

spossessàre = Cacciare |prefisso s = DIS privativo| di POSSÈSSO, Togliere il possesso, che una volta si disse anche Spossedere.

spostàre = Levar di PÓSTO o di luogo, altrimenti Dislogare; Cacciare alcuno |p. es. l'inimico| dal posto che occupa.

« Spostarsi » = Uscir o Scostarsi dal posto, e *fig.* da un metodo di vita.

[Differisce da *Scostare*, che indica propriamente l'allontanarsi che fa un corpo da qualche suo appoggio: p. es. la barca dal lido].

Deriv. *Spostaménto* = Azione di mutar luogo; *Spostàto* = Fuor di posto o di luogo; *Spostatúra* = Collocamento fuor di luogo, e Lo stato di una cosa fuori di posto; *fig.* Mal garbo, cioè Azione che esce dalle ordinarie regole di buona creanza: onde « Fare una spostatura » = Trattare altrui con mal garbo, incivilmente.

spotestàre e **spodestàre** = Levare |prefisso s = DIS privativo| la POTESTÀ, la PODESTÀ, e in modo assoluto Privare: onde il proverbio: Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in sulla testa.

spránga = *b. lat.* SPRANCHA, SPRANGA (sec. XIII): dall'*a. a. ted.* SPANGA *traversa, trave, sbarra* |onde il *mod.* SPANGE *fermaglio*|, col quale confronta l'*ingl.* spangle dimin. di spang = *ang-sass.* spange, *isl.* spöng|: con inserzione di una R per far buon suono e agevolar la pronunzia (cfr. *Spingare* e *Springare*). Il Delâtre invece non bene lo connette al *ted.* SPRENGEN, che ha in sé la nozione secondaria di *rompere*, ed altri a SPERREN *chiudere*.

Legno o ferro che si conficca a traverso per tenere insieme unite le commessure.

Deriv. *Sprangàre; Sprangàto*, onde *Sprangatúra; Spranghétta-ína.*

sprangàre 1. Metter le SPRÀNGHE; *fig.* Chiudere intensamente (v. *Spranga*).

2. Vale pure Percuotere fortemente: onde « Sprangar calci » detto di cavalli = Tirar calci: e in questo significato meglio che da SPRÀNGA |quasi *dar colpi di spranga*|, sembra che stia in luogo di SPRINGÀRE avvicinato per falsa etimologia popolare a SPRÀNGA (v. *Springare*).

sprazzàre si confonde coi verbi Sprizzare e Spruzzare, formati sul *ted.* SPRATZEN, SPRITTEN, SPRÜTZEN, che hanno comune il senso di *spargere, aspergere*, da una radice germanica SPRATZ-, che alcuni identificano con quella del *lat.* SPARG-ere (v. *Spargere*), ma che sembra trovare più omogeneità colla *rad. sscr.* SPARṢ- |≡ PARṢ-, VARṢ-| *gocciolare, stillare* |= *sscr.* sparṣate, accanto a pṛṣatas *goccia*, varṣà *pioggia*|.

Bagnare gettando e spargendo minutissime goccie: altrimenti Spruzzare, Chiazzare.

Deriv. *Spràzzo* = Getto di minutissime goccie, e *fig.* dicesi anche dei raggi di luce; *metaf.* Alcun poco, Alcun che.

sprecàre fra le varie ipotesi che si fanno, la più verosimile è quella del Mahn, che propone il *celto gall.* SPREIGH *disperdere*, che può connettersi etimologicamente a Spargere: da cui anzi il Diez, per chiarire senza ricorrere al forestiero la voce Sprecare, trae una supposta forma SPERGICÀRE, come da *gèmere* si fece Gemicare. Il D'Ovidio da |EX-|PRECÀRI nel senso di *mandare in malora*, e il Diez, facendo ipotesi sulla ipotesi pensa anche a un'origine germanica, ricorrendo a un *ted.* * SPRECKEN *aspergere, spargere*, arguito dal *med. alt. ted.* SPRÈCKEL |*mod.* sprenckel| *macchia* |della pelle|.

Dissipare, Scialacquare (detto specialm. di moneta, di averi).

Deriv. *Sprecaménto; Sprecatóre-tríce; Sprecatúra; Sprèco; Sprecône.*

spregiàre lo stesso che DISPREGIÀRE = DISPREZZÀRE ed è contrario di Pregiàre (v. q. voce) per effetto della s iniziale = DIS, che dà senso contrario.

Avere e tenere a vile.

Deriv. *Spregévole; Spregiaménto; Spregiatóre-tríce; Sprègio.*

spregiudicàto propr. Che non ha PREGIUDIZÎ |equivalendo la s iniziale alla particella *lat.* EX *fuori*, ovvero a DIS privativo| e quindi Che opera con onesta libertà di giudizio e di coscienza (v. *Pregiudizio*).

sprèmere *fr.* épreindre: dal *lat.* EXPRÍMERE - *supin.* EX-PRÈSSUM - composto della particella EX *fuori di* e PRÈMERE *pigiare* e fig. *stringere, fare uscire* (v. *Premere*).

Premere, ma dinota alquanto più di forza e dicesi propriamente di agrumi, d'erbe e simili, per estrarne fuori il sugo e l'umido |mentre in *Premere* non è sempre congiunta l'idea d'estrarre il sugo|.

Deriv. *Spremitúra; Spremúto* (= *Sprèsso*).

sprèto dal *lat.* SPRÈ-TUS participio passato di SPÈR-N-ERE *disprezzare* e propr. *respingere, conculcare*, affine all'*a. a. ted.* SPUR-N-AN, SPORÔN *tirar calci*, dalla *rad.* SPAR- = *sscr.* SPHAR- *muovere, agitare, vibrare* |*sscr.* sphuràti|, che confronta colla *rad. zenda* ÇPAR- *pestare coi piedi, calpestare*, ond'anche il *lit.* spír-ti, *lett.* spert *tirar calci* |onde il senso di *conculcare*| (cfr. *Sprone, Spurio*).

|Latinismo|. Lo si ode talora nelle aule de'tribunali usato per Sprèzzo.

sprezzàre lo stesso che DISPREZZÀRE ed è contrario di |Ap|prezzare| (v. *Pregiare*), per effetto della s iniziale = DIS, che dà senso negativo. [Il Galvani erroneamente lo trae dal *lat.* SPRÈTUS parti-

cipio passato di SPÈRNERE *tenere a vile* onde la voce Spreto].

Propr. Togliere o Negare il pregio, e di conseguenza Avere o Tenere a vile.

Deriv. *Sprezzàbile; Sprezzaménto; Sprezzatóre-trice; Sprezzatúra; Sprezzévole; Sprèzzo.*

sprillàre sembra bene dal *ted.* PRÈLLEN *far balzare* |affine a PRALLEN *balzare*|, aggiunta S = EX *fuori di:* ma altri lo crede detto per SPILLÀRE, con inserzione di R eufonico.

Scaturire con impeto da piccol pertugio, p. es. il sangue da una vena, il vino dalla botte.

sprimacciàre alterato da Spiumacciàre (v. q. voce) al quale corrisponde. |Lo usò anche Franco Sacchetti|.

Deriv. *Sprimacciàto.*

springàre e **spingàre** |in Dante *Inf.* XIX. 120| cfr. *a. fr.* espringuer, *mod.* espinguer *ballare saltando*, onde espringerie, espringale *specie di ballo:* dall'*a. a. ted.* SPRING-AN |*mod.* springen, *ingl.* to spring, *isl.* e *sved.* springa| *saltare, balzare,* che sembra attenere a una radice germanica SPRING- = SPRAG-, SPARG-, SPARGH- [*sscr.* SPARH-] col senso di *spingere, affrettarsi* [cfr. *gr.* spèrchô *mi affretto*], forse affine alla piú semplice indo-europea SPAR- *vibrare, agitare* e in alcune lingue, come nello zendo, anche *pestare, tirar calci* |cfr. *gr.* a-spaírein *vibrare, recalcitrare* (cfr. *Spargere, Spreto* e *Sprone*).

Guizzar coi piedi, Dare come dei calci nel vuoto, Sgambettare.

E mentre io gli cantava cotai note
O ira o coscienzia che 'l mordesse
Forte springava con ambe le piote.
(DANTE. *Inf.* XIX. 120).

|Altri testi dicono « spingava »|.

Deriv. *Spingàrda;* e cfr. *Sprizzare.*

sprizzàre *lad.* sbrinzlar: dall'*ant. ted.* SPRIZEN, *mod.* SPRITZEN |*ant. ted.* dell'alta Germania britzen, britzeln| = spratzen *sprazzare,* sprützen *spruzzare* |onde Spritz *schizzo,* Sprítze *siringa, pompa*|, affine a spriessen |*ant.* spriezen| *gettar germogli* (v. *Sprazzare*), ma non, come a prima giunta parrebbe, a springen |*ant.* springan| *zampillare,* sprengen |*ant.* sprengan| *spruzzare, aspergere,* perocchè il significato primitivo di questi sembri esser quello di *balzar fuori* (v. *Springare*).

Schizzar con liquido minutamente, altrimenti Spruzzare, Spargere, Gocciare.

Deriv. *Sprizzolàre.*

sprízzolo dall'*a. a. ted.* SPRIZZAL |*bav.* spreissel| *scheggia, minuzzolo,* che tiene a spritzen *schizzare, spruzzare* (v. *Sprizzare*).

Briciolo di checchessia |dial. pistoiese|.

spròcco detto per SBRÒCCO = BRÒCCO nel senso di *ramoscello* (v. *Brocco*).

Pollone, Rampollo.

sprofondàre = Cader nel PROFÓNDO [premessa la sibilante per agevolar la pronunzia, o per dare energia al vocabolo]; ed anche Aprirsi come una voragine, Inabissarsi; *fig.* Andare o Mandare in precipizio, in rovina, in malora; e sempre *fig.* Umiliarsi sommamente.

Deriv. *Sprofondaménto.*

sprolòquio = *lat.* PROLOQUIUM *sentenza* e questo da PROLÒQUI *proferire, pronunziare,* composto della particella PRO *avanti* e LÒQUI *parlare* (v. *Loquela*). La S iniziale = DIS è puramente intensiva.

Oggi si dice familiarmente e in senso ironico per Discorso lungo e vano.

sprolungàre Lo stesso che PROLUNGÀRE, a cui è aggiunto una S per agevolare la pronunzia o rinforzare l'idea.

sprométtere contrario di Prométtere |avendo innanzi la S = DIS privativo|.

Dire di non voler mantener la promessa.

spróne e **speróne** *prov.* espero-s |d'onde esperonar|; *a. fr.* esporon, esperon, *mod.* éperon |d'onde éperonner|; *a. sp.* esporon, *mod.* espolon |d'onde espolear|; *port.* esporão |d'onde esporear|: dall'*a. a. ted.* SPORO [*dat.* e *acc.* SPÒRON] = *mod.* Sporn [*plur.* Sporen], *ang-sass.* spura, *ingl.* spur, che sta accanto al verbo *a. a. ted.* SPOR-ÔN e SPORNÔN = *ang-sass.* spur-nan, *ingl.* to spurn *tirar calci,* che sembra condurre alla radice indo-europea SPAR |*sscr.* SPHAR-, *zend.* ÇPAR-| col senso di *agitare, vibrare* |*sscr.* sphur-àti, *aorist. vedic.* sphar-i-|, e nello zendo anche *calpestare, zampettare:* la quale radice ritrovasi pure nel *gr.* spaírein *palpitare, vibrare, springare,* nel *lit.* spardýti *tirar calci,* spírti *urtare, calpestare,* nel *letton.* spert *tirar calci, pestare* e in senso figurato anche nel *lat.* spèrnere *disprezzare* e propr. *rigettare, conculcare* (cfr. *Sfera, Spreto, Spurio, Polso*).

Strumento di metallo, per lo piú di ferro, adattato al calcagno del piede di chi cavalca, fornito di una o piú punte con che si spinge la cavalcatura, onde affretti il cammino; *metaf.* Incitamento, Stimolo; *per similit.* Quell'unghione del gallo, che egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente Quello del cane; *in marineria* La punta della prua di navigli; *in architettura* Muraglia di traverso per fortificare le mura e i fondamenti. — « A spron battuto » cioè Battendo lo sprone, e quindi A tutta corsa, Velocemente.

[Dicesi anche Sperone, che però non si userebbe in senso traslato].

Deriv. *Spronàio; Spronàre* |che dicesi altresì « Dare sprone o di sprone, Toccar di sproni|; *Spronàta; Spronatóre-trice; Spronèlla* = Stella dello sprone.

sproporzióne = Mancanza di PROPORZIÓNE: stando la S in luogo della particella DIS a indicare il contrario (v. *Dis*).

Deriv. *Sproporzionàle; Sproporzionàre* = Cavar fuori di proporzione; *Sproporzionatamènte.*

spropòsito dal *lat.* EX *fuori di* e PROPÒSITUM *tema, argomento* (v. *Proposito*).

Propr. Cosa detta fuori di proposito, di regola, di ragione; Errore massiccio.

Posto avverbialmente « A sproposito » = Fuor di proposito, Senza considerazione, Senza opportunità.

Deriv. *Spropositàre* = Fare o dire spropositi, Operar fuor di proposito.

spropriàre e pop. **spropiàre** = Privare, Spodestare del PRÒPRIO, delle cose proprie, avendo la S = DIS ufficio di negativa.

Deriv. *Spropriazióne* e *Spropiazióne; Sprò̀prio.*

sprovvedére contrario |S = DIS negativo| di PROVVEDÉRE.

Lasciare senza provvisioni.

Deriv. *Sprovvedûto* = *Sprovvísto*, onde *Sprovvedutamènte*, ovvero *Alla sprovveduta* o *Alla sprovvista* = All'impensata.

sprunéggio e **sprunéggiolo** da PRÚNO nel senso di *frutice spinoso.*

Lo stesso che Pungitopo, frutice con le foglie terminanti con un aculeo.

spruzzàre formato sul verbo *ted.* SPRUTZEN ed ha lo stesso etimo di Sprizzàre e Sprazzàre, forse affine all'*ant. alt. ted.* spruojan [poi sprüen, e indi sprühen] *spruzzare, piovigginare* (v. *Sprazzare*).

Leggermente bagnare gettando acqua o altro liquido in piccola quantità; *estensiv.* Spargere minutamente, detto p. es. di sale, di polvere e simili.

Deriv. *Spruzzàglia; Spruzzamènto; Spruzzàtatúra; Sprûzzo-étto; Sprûzzolo; Sprozzolàre,* onde *Spruzzolàta.*

spúgna e dial. **spònga** *prov.* esponja, esponga; *fr.* éponge; *cat.* esponga; *sp.* e *port.* esponja: dal *lat.* SPÒNGIA e questo dal *gr.* SPOGGIÀ affine a SPÒGGOS = SPHÒGGOS *fungo*, che confronta col *got.* svamms, che sembra affine all'*a. a. ted.* swam, *got.* swum-sl *stagno* |raccolta di acque| (cfr. *Fungo*).

Pianta zoofita, che nasce nel mare e sta attaccata agli scogli; ed è formata di una serie di piccoli tubi capillari, che possono imbeversi di acqua e gonfiarsi notabilmente: onde per questa sua proprietà serve a molti usi domestici ed è adoperata nelle arti e nella medicina. — « Lisciar la spugna » è maniera proverbiale per esprimere il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi o a riuscire, presa la similitudine dalla scabrosità ed estrema elasticità della spugna quando è arida. — « Esser peggio di una spugna » dicesi proverbialmente degli ubriaconi, non sazî mai di bere.

Deriv. *Spugn-étta-óne-óso-úcca-úzza.*

spulciàre *prov.* espulgar; *fr.* épucer; *cat.* espussar; *sp.* e *port.* espulgar: dal *lat.* PÚLEX - *acc.* PÚLICEM - *pulce*, che mediante il prefisso EX che accenna a senso contrario, può aver dato un verbo EX-PULICÀRE, EX-PULICIÀRE (v. *Pulce*).

Tor via di dosso le pulci; *fig.* in modo familiare Rovistare |p. es. un libro|; Spogliare |p. es. nel giuoco|.

spuleżżàre e **spuleggiàre** = Fuggir rapidamente e con destrezza come *pulce* |*lat.* PÚLEX - *acc.* PÚLICEM - che fà supporre un verbo EX-PULICIÀRE|; altrimenti Scappare, Sbiettare, Svignare. [Altri men bene spiega « volar via come la PÚLA al vento »] (V. Davanzati. *Annali di Tac.* IV. 104).

Deriv. *Spulézzo* e *Spuléggio.*

spulíre da PULÍRE con S di rinforzo.

Ridurre alla maggior pulitezza, ossia liscezza e lucentezza, una superficie.

Deriv. *Spulizzíre.*

spúma *rum.* spuma; *sp.* e *port.* espuma [*sscr.* phé-na = *sphena; *pruss.* spoayno, *a. slavo russ.* e *boem.* pena = *spena, *pol.* piana = *spiana; *angsass.* sfam, *a. a. ted.* feim]: dal *lat.* SPÚMA |= *spàima, *spòima|, che alcuno congiunge a SPÚ-ERE *sputare* (v. q. voce), altri alla *rad.* SPÚS *soffiare*, onde la voce Pústola e il *gr.* physàô *io soffio* (v. *Fisima* e *Pustula*): ma che sembra piú sicuro trarre dalla rad. indo-europea SPA- |*sscr.* spha-g'-| *stendere, distendersi, crescere*, che è pure nel *lat.* spàtium *spazio*, púmex |= *spúmecs| *pomice*, pàndere |= *spàndere| *allargare*, nel *ted.* spànne = *gr.* spàô *stendo* ecc. (cfr. *Pallio, Panno, Pomice, Spandere*). La variante Schiuma |= *prov. cat. sp.* e *port.* escuma, *fr.* écume| tiene alla forma germanica: *a. a. ted.* scûm, *mod.* Schaum = *a. nord. ted.* skûmi, che il Duden rannoda alla *rad.* SKU- *coprire*, di cui è detto alla voce Scudo: perocché la spuma copre e nasconde la superficie. Però il Caix ritiene che sia mera alterazione di Spúma avvenuta per influenza del germanico.

Aggregato di bollicine o gallozzole piene d'aria, che per calore o per l'agitarsi si forma e cresce alla superficie delle cose liquide; *per similit.* « Spuma di mare » Fossile terroso, molle e grasso al tatto, di colore per lo piú giallo sbiadito, assai leggiero, che al fuoco suda, sparge un odore fetido, indurisce e diventa bianco, e poi serve a far pipe e bocchini per fumare.

Deriv. *Spumàre; Spumeggiàre; Spumífero; Spumíglia* = Sorta di drappo leggiero di seta o anche Sorta di roba dolce, che ha le sembianze di spuma; *Spumóso.* Cfr. *Schiuma* e *Stummia.*

spuntàre da un *b. lat.* *EX- o *DIS-PUNCTÀRE (v. *Punta-o* ed *ex-, dis-*).

Togliere o Guastare la *punta* a cosa acuminata; Staccare o Disgiungere ciò che è congiunto con *punti* o con spilli e simili: contrario di Appuntare.

Vincere, Oltrepassare, Superare difficoltà o resistenze, dando in tal modo alla voce « punta » il senso figurato di *ostacolo*, in quanto ferisce chi si accosta.

Germogliare, Mandar *fuori* [*lat.* EX-], riferito a barba, germogli, corna e simili; e riferito a persona Apparir fuori da un luogo che ripari [quasi dica mettere o spinger fuori la *punta*]; *rifless.* -SI = Perder la *punta*.

Deriv. *Spuntatúra; Spuntíno.* Cfr. *Spunterbo; Spunto; Spuntone.*

spuntèrbo = Mascheretta di pelle che i calzolai mettono in PÚNTA alle scarpe per ornamento o per riparo.

spuntíno = Piccolo mangiare che si fà fuori dell'ordinario tanto per SPUNTARE, ossia sbocconcellare, o meglio per smorzare le prime punture, i primi stimoli dell'appetito e arrivare all'ora consueta del cibo (v. *Spuntare*). Il Caix invece lo crede metatesi di POSTÈNIO, PUSTÍNIO forma alterata del *lat.* POST-CŒNIUM = POST-CŒNAM ond'anche la voce Pusígno: e, dato che egli sia nel vero, gioverà sempre ammettere un'influenza per falsa etimologia popolare della voce Spuntare.

spúnto da PÚNTA nel senso di *cosa acuta, pungente*, proposta una S intensiva o eufonica (cfr. *Agro, Piccante*).

Quel sapore di forte che piglia il vino al cambiare della stagione, quando non è ben custodito.

spuntóne *fr.* sponton; *sp.* esponton: accrescitivo di PÚNTA, prefissa un S = EX- intensiva o eufonica.

Arme d'asta con lungo ferro quadro, non molto grosso, ma che termina acuto nella cima, usato ai tempi cavallereschi.

« Spuntoni » diconsi anche le Spine acute di alcuni pesci.

Deriv. *Spuntonàta; Spuntoncèllo; Spuntoncíno.*

spunzecchiàre lo stesso che PUNZECCHIÀRE [frequentativo di PÚNGERE], preposta una S = DIS- per dare enfasi o intensità.

Punzecchiare leggermente, ma con frequenza.

Deriv. *Spunzecchiàta.*

spunzóne lo stesso che PUNZÓNE aggiunta S intensiva o eufonica.

spuòla v. *Spola.*

spúrcido dal *lat.* SPÚRCIDUS forma secondaria di SPÚRCUS *sporco* (v. q. voce).

Voce ant. Lo stesso che Sporco.

spurgàre accorciato da Espurgàre [= *lat.* EX-PURGÀRE] e sottentrato quasi intieramente a questo nella lingua parlata (v. *Espurgare*).

Far forza colle fauci per trar fuori il catarro dal petto; ma si adatta anche più generalmente nella lingua comune a tutti gli oggetti, che per immondizie sordide possono essere cacciati fuori, e così dicesi Spurgare le latrine, le strade, ed anche un magazzino, una libreria dalle merci o dai libri, che per vecchiaia abbian perduto qualunque valore.

Deriv. *Spurgaméntо; Spurgazióne; Spúrgo.*

spúrio = *lat.* SPÚR-IUS, che sembra collegarsi alla radice di SPÈR-nere *rigettare, disprezzare* [*rad.* SPAR- *pestare, conculcare*]: propr. il *figlio reietto* (v. *Spreto* e cfr. *Sprone*).

Nato d'adulterio o d'incesto, o più generalmente, come presso i Latini, Nato da padre ignoto e da una meretrice: altrimenti Bastardo. [Hi enim, qui ex eo coitu, idest incestis nuptiis nascuntur, matrem quidem habere dicuntur, patrem vero non utique. Unde solent spurii filii appellari, vel a graeca voce, quasi σποράδην [sporàden] concepti, vel quasi sine patre filii (Gaio. I. 64)].

I Romani lo usarono talvolta anche come prenome.

sputàre = *lat.* SPUTÀRE frequentativo di SPÚERE [formato per mezzo del supin. SPÚTUM], che cfr. col *got.* speivan = *a. a. ted.* spîvan, spûvan, spiuvan [ed anche spîh-an], *mod.* speien, spuck-en *sputare*, col *lit.* spiàuti, *letton.* splaut, *a. slav.* pljuti, plivati, *russ.* plevàti, blevàti, *polac.* pluc', *boem.* plivati, blíti *sputare*, e *gr.* ptý-ein e psýt-tein [in cui si ravvisa trasposizione di elementi e nel primo anche perdita della S] *sputare*, pyt-ízein per spyt-ízein *sputare di frequente:* da una *rad.* SPIU-, SPU- talvolta allungata in SPIUT-, SPUT-, che i glottologi pongono accanto alla *rad. sscr.* ṣṭhîv- [= sthiu], che è nel verbo ṣṭhiv-âmi *io sputo* (cfr. *Pituita, Spuma*).

Mandar fuori per la bocca saliva, catarro o altra cosa; e *per similit.* Gettar fuori con impeto; o anche semplicemente Mandar fuori, onde le maniere « Sputar senno, parole, sentenze ».

Deriv. *Sputacchiàre* = Sputar sovente ma poco alla volta; *Sputacchièra* = Sorta di vaso da sputar dentro; *Sputàcchio* = Sputo alquanto più grosso e denso dell'ordinario; *Spúto.*

sputàto nella frase familiare « Essere persona o cosa nata [o pretta] e SPUTÀTA » cioè somigliantissima, Tale e quale od anche Vera e patente, sembra rispondere alla maniera *lat.* PÚRUS-PÚTUS *puro* e *pretto*, trasformato il secondo adiettivo in PUTÀTUS, con S intensiva (v. *Potere, Puro*).

squàcquera e **squàcchera** detto per *CÀCCHERA [*dial. lucch.* caccaro] = CÀCCOLA [*lat.* càcula]: da CÀCCA convertita CA-, CHE- in QUA-, QUE- per meglio accostarsi al suono e col rinforzo di S iniziale (v. *Cacca* e cfr. *Scacazzare*).

[Altri lo vorrebbe composto di ÀCQUA e CÀCCA].

Voce bassa. Diarrea, Flusso di ventre; onde « Squacquerare » propr. Aver la diarrea, e *per similit.* Sciorinare altrui senza bisogno ciò che si ha nell'animo, i segreti pensieri; o anche Far presto checchessia.

Deriv. *Squacqueràre; Squacqueràto* detto di riso = Smoderato, Sconcio; di stile = Slavato, Senza garbo, né grazia; *Schiccheràre; Zàcchera.*

squacqueràre v. *Squaquera.*

squadernàre da QUADÈRNO, preposta S = *lat.* EX *fuori di:* quasi dica *trarre fuori dai quaderni la prova.* — Volgere e rivolgere minutamente e attentamente i quaderni di un libro per cercarvi alcuna cosa; *fig.* Riguardare o Considerare minutamente; e piú spesso Cavar fuori, Mettere innanzi, Mostrare apertamente; Spalancare |p. es. gli occhi|; Divulgare (Dante. *Parad.* XXXIII. 87).

[*Squadernare* differisce da *Scartabellare* e *Sfogliare,* perocché il primo si riferisce piú volentieri a libro e si fà per leggere ed esaminare, il secondo a fogli sciolti e si fà anche per ozio, il terzo indica preferibilmente l'azione materiale di trafficare co' fogli].

Deriv. *Squadernatóre-tríce.*

squàdra *sp.* esquadra; *fr.* équerre |*ant.* esquierre| e nel senso marittimo escadre |voce imprestata|; *ingl.* square: dal *lat.* |EX| QUADRÀTA |sottint. *norma*|, che ne'mezzi tempi si disse |EX-|QUÀDRA: quasi *strumento per formare o misurare quadrati* (v. *Squadrare*).

Strumento in forma di triangolo rettangolo, con cui gli artefici formano o riconoscono gli angoli retti. Onde le maniere: « Essere a squadra » o « fuor di squadra », « Uscir di squadra ».

« Squadra » è anche un Drappello di soldati, propriamente schierati in file parallele in modo da formare un quadrilatero |*lat.* quadrata acies|; ora è Parte di una compagnia di soldati data in custodia a un sergente; *est.* o per *similit.* Qualunque drappello non militare, e in modo piú speciale Un numero di operai che lavorano sotto gli ordini di uno stesso capo; ed anche Un certo numero di navi da guerra sotto il comando di un ammiraglio.

Deriv. *Squadríglia; Squadróne.*

squadràre *fr.* èquarrer |= *esquadrer|; *ingl.* to square: dal *lat.* |EX-|QUADRÀRE propr. *render quadro* (v. *Quadro*).

Render quadro o ad angoli retti checchessia; Misurare o Aggiustare con la squadra, che è uno strumento da mettere in quadro o in diritto qualsivoglia cosa, altrimenti Quadrare; e cosí *fig.* Guardare una persona minutamente da capo a'piedi quasi per misurarla e accertarsi delle sue qualità.

[*Squadrare* differisce da *Sbirciare* e *Adocchiare,* perchè il primo è misurare coll'occhio, come la mano farebbe con la squadra, e si fà per conoscere, per riconoscere, per esplorare con aria maligna, con aria di superiorità o di disprezzo. *Sbirciare* è guardare con occhi socchiusi, come suol fare chi ha vista corta, che è bircio, affine di veder meglio, di accertarsi. *Adocchiare* é un veder cosa che dia nell'occhio ed esprime bene il primo atto del vedere: onde « si adocchia una bella donna » e il ladro adocchia l'oriuolo che vuol carpire|.

Deriv. *Squàdra; Squadratóre; Squadratúra; Squàdro.*

squadríglia diminut. di SQUÀDRA.

Piccola squadra, anche di persone non militari, altrimenti Quadriglia.

squàdro 1. L'atto dello SQUADRÀRE e lo stato della cosa squadrata; *fig.* Osservazione minuta.

2. dal *lat.* SQUÀLUS *scaro* |mediante una forma diminutiva SQUÀLULUS| raccostato dal popolo alla voce piú nota QUÀDRO (v. *Squalo*).

Sorta di pesce marino, detto anche Scaro. [Comprende piú specie, tra le quali una di mare, che ha la lingua larga, sottile, liscia e terminata sul dinanzi in punta |a guisa di *Squadra* dicono alcuni, onde per essi la ragione del nome|; è ricoperto di pelle aspra, ruvida, che è adoperata a ripulire il legno e l'avorio, ed é conosciuto anche col nome di « Pesce angelo », a cagione di certe alette assai ben conformate, a quel modo che si sogliono rappresentare gli angeli].

squadróne *sp.* esquadron; *fr.* escadron |voce venuta di fuori, non prestandosi in francese il suffisso -ON a formare accrescitivi|: propriamente *grossa squadra* (v. *Squadra*).

Parte di un reggimento di cavalleria, già di cento cavalli. Nei sec. XVI e XVII si disse cosí anche uno Scompartimento ed Ordinanza di fanteria gravemente armata per lo piú di picche destinata a resistere al cozzo de'nemici, come l'antica falange. Essa procedeva lentamente sussidiata agli angoli da poche artiglierie e guarnita davanti e ai fianchi di alcune ale di moschettieri o archibusieri, che si allargavano alquanto provocando il nemico e indi riparandosi sotto le picche delle prime file. Questa ordinanza scomparve dall'Europa quando si fece generale nelle fanterie l'uso delle armi da fuoco portatili, per le quali gli eserciti presero andamento piú agile.

Nell' uso Sciabola di lama assai larga, lunga e diritta, ond'è armata la cavalleria di grave armatura.

Deriv. *Squadronàre* = Fare squadroni, Ordinare squadroni |*lat.* legiones instruere, explicare|; Fare le evoluzioni di guerra, Muoversi in ordinanza, Cangiar le forme delle schiere secondo l'arte e il bisogno; Schierarsi, Porsi in ordinanza; *Squadroncèllo; Squadroncíno.*

squagliàre l'opposto di QUAGLIÀRE, mediante la s iniziale, che sta per DIS e indica separazione (v. *Quagliare*).

Liquefare, Struggere, Toglier la densità.

Deriv. *Squagliaménto.*

squàllido = *lat.* SQUÀL-IDUS, che giusta il Kuhn, il Curtius, il Micklosich ed altri, sembra derivare dalla stessa radice |KAL-|, che è nel *sscr.* kâl-a *nero*, kal-ankas *macchia*, khal-ug *tenebre*, nell' *a. slav.* kal-u *fango*, kal-jati *inquinare*, nel *gr.* kel-ainòs *nero*, kêl-ís *macchia* e nel *lat.* càl-igo *caligine* (v. *Caligine*): onde i Latini dissero « squalida » la veste del lutto.

Sordido, Sudicio, Sporco; indi Incolto, Arido, Ruvido, Aspro |per mancanza di cura, per sudiciume| detto di terreno, di contrada e simili e i Romani lo dissero anche per *squamoso* come la pelle dei serpenti, ed anzi pare al Georges che il significato di *rigido*, di *aspro* sia il primitivo, sí che lo congiunga a SQUÀMA *scaglia:* lo che essendo, farebbe mestieri riferirlo ad altra radice, tale p. es. quella del *gr.* skle-ròs *duro*, skèl-lein *disseccare* (cfr. *Scheletro*).

Deriv. *Squallidézza* [= *Squallóre*]; Cfr. *Squalo* e *Squamma.*

squallóre = *lat.* SQUALÒREM dalla stessa radice di SQUALÈRE *essere sordido*, e fig. *orrido*, *deserto* (v. *Squallido*), con una terminazione -OR, -ÒREM propria di sostantivi verbali indicante stato d'essere.

Astratto di squallido.

squàlo = *lat.* SQUÀLUS |= SQUÀLIDUS| che come aggettivo vale *aspro*, *irsuto*, a cagione della pelle di cotal genere di pesci sí ruvida, che serve a pulire il legno (v. *Squallido*).

Genere di pesci, che ha per tipo il pesce-cane.

Cfr. *Scaro.*

squàmma e **squàma** *sp.* e *port.* escama: dal *lat.* SQUÀMA per SQUÀDMA dalla *rad. sscr.* KHA- = SKA-, che trovasi talvolta allungata in KHAD- = SKAD- ed ha il senso di *coprire*, onde anche la voce Scaglia (v. *Casa* e cfr. *Scaglia*, *Scatola*): la quale radice è indubbiamente affine all'altra SKU- di uguale significato, da cui si staccano pure le voci Cute e Cuoio (v. *Cute*). Il Georges però connette SQUÀMA a SQUALÈRE, a cui attribuisce il senso nativo di *esser rigido*, *ruvido* (v. *Squallido* e cfr. *Squalo*).

La pelle ruvida del pesce e del serpente, detta anche Scaglia; *per similit.* Qualunque cosa aspra fatta a quella foggia.

squarciàre dal *lat.* * EX-QUARTÀRE, mediante una forma *EXQUARTIÀRE (v. *Squartare*): propr. *spezzare in quattro parti*, al modo stesso che Trinciare è *tagliare in tre* [il francese ha écarteler = ex-quartulare].

Aprire stracciando o fendendo, Sbranare.

Deriv. *Squarciaméntо; Squarciatóre-trîce; Squarcína; Squàrcio; Squarciône* = Spaccone, Fastoso. Cfr. *Sgargiante.*

Comp. *Squarcia-cuòri* = donna che attrae molti spasimanti; *A squarcia-gola* = Con tutta la voce che uno ha; *A squarcia-sàcco* usato col verbo Guardare = Di malocchio, Burberamente, quasi come il ladro che sta squarciando un sacco in atto di rubare (cfr. *Stracciasàcco*).

squarquòio sta per *SQUARQUERÒIO da congiungersi a SQUACQUERÀRE nel senso originale di *avere il corpo sciolto* (v. *Squacquera*). Altri pensò fosse contratto da SQUAR|CIA|CUOIO onde il senso di *lacero*, quasi *cuoio squarciato*, ovvero da SQUAL-|LIDO|-CUOIO.

Sucido, Schifoso: ma piú comunemente dicesi di persona vecchia cascatoia.

> Non credo che si trovi al mondo fante
> Piú orrida, piú sudicia e squarquoia.
> (BERNI. *Rime.* 1. 105).

squarràto |*dialett.*| = Fesso |detto di voce|, affine al *dial. napol.* sguarrare *lacerare*, *mil.* sgarà *spaccare:* dall'*a. a. ted.* SKËRRAN *fendere*, ond'anche il *prov.* esquirar = *a. fr.* esquirer, eschirer, *mod.* déchirer *lacerare* (Caix).

squartàre da un *lat.* * EX-QUARTÀRE *rompere*, *spezzare*, propr. in QUÀRTI, specialmente animali (cfr. *Squarciare*); *estens.* Fendere in piú parti, ma grandi; *fig.* Minacciare, Bravare (cfr. *Squarcione*).

Deriv. *Squartaméntо; Squartàta* = Bravata; *Squartatóio; Squartatóre-trîce; Squartatúra; Squàrto; Squartône.* Comp. *Squartanúvoli* = Spaccamonti, Millantatore; *Squartapíccioli* = Spilorcio, Avarissimo; *Squarta-zèri* = Oltremodo scrupoloso ne'suoi conti, o anche Che spende con soverchia parsimonia.

squassàre *prov.* quassar; *a. fr.* quasser, *mod.* casser; *cat.* cassar: dal *lat.* QUASSÀRE intensivo di QUÀTERE |formato sul supino QUÀSSUM| *scuotere* (v. *Scuotere*), premessa una s = *lat.* EX col fine di dar forza al vocabolo (cfr. *Conquassare*, *Fracassare*).

Scuotere con impeto.

Deriv. *Squassaméntо; Squàsso.* Comp. *Squassapennàcchi* lo disse il Cecchi per Soldato vanaglorioso e millantatore.

squatràre voce antica lasciata ai poeti per SQUARTÀRE.

> Graffia gli spirti, gli squoia e gli squatra.
> (DANTE. *Inf.* 6. 18).

squattrinàre = Cangiar checchessia in QUATTRÍNI e quindi Far danaro.

Nell'uso comune dicesi anche per Esaminare con soverchia minuzia prima di risolversi, forse a somiglianza di chi paga o riceve danaro.

squèro dall'*ingl.* SQUÀRE |che si pronunzia squere| *quadrato*, *piazza* (v. *Square*).

Nome negli arsenali di marina di certe grandi tettoie per tenere al coperto i vascelli disarmati, e piú comunemente lo Spiazzato ove si costruiscono e raddobbano i bastimenti.

squilibràre lo stesso che DIS-EQUILIBRÀRE, essendo la S contratta dalla particella privativa DIS.

Togliere l'equilibrio.

Deriv. *Squilíbro.*

squílla *ladin.* schella; *prov.* esquella, esquelha; *a. fr.* eschiele; *sp.* esquila: = *b. lat.* SCHÍLLA |nella Legge Salica|, SQUÍLLA (sec. XIII) e SCÈLLA; dall' *a. a. ted.* SCELLA o SCËLLA |= *mod.* SCHELLE, *ant. franco* SKËLLA| *sonaglio, campanello,* che è connesso al verbo SCËLLAN o SKËLLAN = *mod.* SCHELLEN *risuonare* |*a. a. ted.* skall, scall, *mod.* Schall, *sved.* skall *suono*| (cfr. *Scellino*).

Campanello, specialmente quello che si mette al collo degli animali; poi Ogni sorta di campana; e propriamente il Suono della campana, in particolar modo quello dell'Avemaria:

E che lo nuovo peregrin d'amore
Punge se ode squilla di lontano
Che paia il giorno pianger che si muore.
(DANTE. *Purg.* VIII. 5).

Deriv. *Squillàre; Squíllo* = Suono.

squillàre 1. da SQUÍLLA (v. q. voce). Suonare, Risuonare.

2. *senes.* sguillare, *dial. bologn.* sguilar, *piem.* sghié; *dial. fr.* guiler: = Muoversi con prestezza, Sguisciare |voce usata dal Boccaccio e dal Pulci e registrata dalla Crusca|: dall'*a. a. ted.* WËLLAN, *med.* WËLLEN |WE = GUE| *fare scorrere, girare,* prefissa la sibilante per modo di appoggio (Caix).

Deriv. *Squillo* = Rapido movimento, Guizzo o Salto (nel Segni).

squíllo 1. da SQUILLÀRE (v. *Squilla*): = Suono.

2. detto per Spillo, cambiato SPI in SQUI, come in Scasimo per *Spasimo*, Scoglia per *Spoglia*, *antic.* resquitto, risquitto |≡ indugio| da *respitto.*

Strumento per spillare le botti.

Deriv. *Squillétto* (voce usata dal Davanzati) |= spilletto| Zipolo.

squíncio [cfr. foneticamente *dial. sic.* sguinciu, *nap.* squinzo, *crem.* be-schinz]: così dicono in Toscana per Schíncio, Schiancío registrati dai Vocabolari, e vale Obliquo, Sbieco, Traverso, e, se non è forma secondaria di Sguàncio svoltasi per digradamento della vocale tematica (v. *Sguancio*), par che possa trarsi dal *ted.* WINDISCH, WINSCH *sbieco, obliquo* [= *ant. frison.* schün, *oland.* schuin |onde schuinte *obliquità*|, *ingl.* squint] annesso a WINDEN *torcere,* premessa S come rinforzo.

Deriv. *Squinciàre* = Essere o Andare or per uno or per altro verso.

squinternàre 1. Lo stesso che Squadernàre |per Mostrare apertamente|, quasi aprire i QUINTÈRNI di un libro, per dire ciò che è scritto dentro.

2. Vale anche Scombussolare, Mandar sossopra: forse presa la similitudine dai fogli di un libro di continuo scartabellato per studio.

squisíto lo stesso che Esquisito: dal *lat.* EX-SQUISÍTUS *ricercato,* participio passato di EX-QUÍRERE *cercare diligentemente,* composto della particella EX *da, di, fuori di* e QUÆRERE *cercare* (v. *Chiedere*).

Propr. Trascelto, quindi Eccellente, Di perfetta qualità nel suo genere: altrimenti Compiuto, Ottimo.

Deriv. *Squisitaménte; Squisitézza; Squisitíssimo.*

squittínio da *SCUTÍNIO |poi SCRUTÍNIO|, cambiata l'U in I per forza di assimilazione (v. *Scrutinio*).

L'atto di mandare a partito, ossia Rendere il voto per l'elezione de'magistrati. Si disse anche Squittíno onde Squittinare per *Scrutinare.*

squittíre da SCHIATTÍRE cangiato IU in un semplice I per assimilazione regressiva (v. *Schiattíre*).

Stridere interrottamente e con voce sottile ed acuta: ed è proprio de' bracchi, quando levano e seguitano la fiera.

stabbiàre da STÀBBIO nel senso di *sterco.*

Concimare un terreno, tenendovi fermo quasi in *stalla* il bestiame; *intrans.* Sgravarsi il ventre |delle bestie|.

stàbbio *rum.* staul *stalla; prov.* e *a. fr.* estable, *mod. fr.* étable; *sp.* establo; *port.* estabulo; |cfr. *ted.* Stabe *stanza*|: dal *lat.* STÀBULUM |contratto in STAB'LUM| *stanza per animali e per uomini di bassa condizione, stalla,* che è connesso a STÀRE *star fermo, dimorare* (v. *Stare*), con terminazione -BULUM indicante luogo dell'azione.

Spazio in cui si chiudono le bestie nei campi, durante la notte; *metaf.* Lo sterco delle bestie; altrimenti Concime, Letame.

Deriv. *Stabbiàre; Stabbiuòlo* = Stalletta per maiali; *Stabbiàre* = Tenere le bestie nello stabbio.

stàbile *fr.* stable; *sp.* estable; *port.* estabil, estavel: = *lat.* STÀBILEM da STÀRE *rimaner fermo, immobile, resistere, durare* (v. *Stare*), con terminazione -BILEM indicante possibilità.

Che è in uno stato fermo, in una situazione durevole, Saldo.

In forza di sost. Contrario di Mobile: e si dice di case, poderi e simili beni, che non si muovono né si possono muovere.

Deriv. *Stabilitére,* onde *Stabilménte; Instàbile.*

stabiliménto *prov.* establimens; *fr.* établissement; *sp.* establecimiento: = *lat.* STABILIMÈNTUM che però dai classici è adoperato solamente per *sostegno,* svoltosi dal tema di STABILÍRE *render fermo, saldo* (v. *Stare*), con terminazione -MENTUM indicante mezzo o strumento.

Lo stabilire; La cosa stabilita; onde il significato usuale di Luogo fondato e ordinato per scuole, per educazione, per esercizio d'industrie e simili. In senso *metaf.* Solidità, Fermezza, Costanza.

stabilíre *prov.* establir; *fr.* établir; |*sp.* establecer|: = *lat.* STABILÍRE propr. *far sí che qualche cosa stia ferma e non vacilli*, da STÀBILIS *fermo* e questo da STÀRE *rimaner saldo* (v. *Stare*).

Fondare; Porre, Collocare; e al morale Statuire, Deliberare, Ordinare.

Deriv. *Stabiliménto; Stabilitóre; Pre-stabilíre; Ri-stabilíre.*

stabulàrio dal *lat.* STÀBULUM *stanza per animali e per uomini di bassa condizione* e questo da STÀRE *fermarsi, trattenersi*, onde nel *lat. class.* si fece anche STABULÀRIUS *stalliere, tavarniere* (v. *Stalla, Stare*).

Sinonimo di Stalla: ma oggi specialmente dicesi Quel locale, che tiene il Comune per custodire provvisoriamente animali trovati vaganti.

stàcca *prov. sp.* e *port.* estaca; *a. fr.* estaque, estache: dall'*ang-sass.* STÀCA |= *ant. frison. bass. ted.* e *ingl.* stake, *oland.* staack| *palo, pertica, stanga:* dalla *rad.* STAK-, STIK- *pungere*, onde l'*a. a. ted.* stëhan, *mod.* stechen *pungere, trapassare*, stëcho, *mod.* Stecken *bastoncello; cavicchio* (v. *Stecca*, e cfr. *Etichetta*).

Pezzo di legno a foggia di piedistallo, posato per lo lungo, entro il quale s'infigge l'asta delle insegne e delle bandiere, quando hanno da stare per alcun tempo ferme e ritte.

Quindi si chiamò pure con questo nome un braccio di ferro nel muro terminato con un anello pure di ferro, entro il quale si fa passare l'asta dell'insegna, per tenerla ferma ed alquanto pendente all'infuori. In alcuni dialetti d'Italia e particolarmente in Piemonte dicesi cosí qualunque Legame o fermaglio, che stringa ed abbracci una cosa e la fermi ad un'altra.

staccàre e **distaccàre** *fr.* détacher: contrario di at-TACCÀRE |= ad-taccàre|, perocché S sta per DIS e indica separazione.

Tor giú cosa appesa; Spiccare con forza checchessia; e anche in modo piú generale Separare da persona o da cosa.

Deriv. *Staccàbile; Staccaméntо; Staccatúra; Stàcco.*

stacciaburàtta voce da fanciulli tratto da STACCIÀRE e BURATTÀRE, che indica il giuoco di altalena, che si fà per baloccare i bambini, tenendoli sulle ginocchia e spingendoli innanzi e indietro, come si fà dello staccio, quando si buratta la farina, e insieme cantando loro una frottola che incomincia appunto colla parola « staccia buratta ».

staccíno Tessuto di lino a righe perpendicolari e traverse, a somiglianza di quello dello STÀCCIO o setaccio, e a differenza del Vergato, che le ha soltanto perpendicolari.

stàccio *dial. nap.* setaccio, *sard.* sedazzu, *lomb.* sedass; *a. fr.* saas; *mod.* sas; *sp.* cedazo: contratto dal *lat.* SETÀCEUM, che trae da SÉTA *setola*, di cui è formato quest'arnese (v. *Setola*).

Specie di vaglio fino, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, fatto di crini di cavallo, e legato in due cerchi, per uso principalmente di separar la farina dalla crusca, ovvero il succo o la sostanza di altra cosa.

Deriv. *Stacciàio; Stacciàre; Stacciàta; Stacciatúra; Staccíno; Stacciuòlo.*

stadèra dal *lat.* STAT-ÈRA dal *gr.* STÀTÊR *che pesa* |e come sost. anche *sorta di moneta*|, formato sulla radice di ÍSTÊMI = * SÍSTÊMI *sto fermo* |onde il senso di *gravitare*|, e quindi *peso* (v. *Stare, Statèro*). Si capisce poi facilmente come dalla idea di *cosa che pesa*, si passasse a quella della *materia pesata* |onde *moneta*| e all'altra dello *strumento pesatore* (cfr. *Libbra, Talento*).

Strumento col quale si calcola il peso di diverse cose, composto di un ago o fusto, su cui è il segno della misura, e di una perpendicolare che lo sostiene, del piatto o bacino da porvi ciò che si vuol pesare, e di cui può anche farsi a meno, e di un romano o piombino che scorre sul fusto o fà da contrappeso della materia, che vuol pesarsi.

stàdio = *lat.* STÀDIUM dal *gr.* STÀDION alterato per assimilazione regressiva del suono dentale dal piú antico SPÀDION rimasto nel dialetto dorico: dalla *rad.* SPA- *estendere*, ond'anche il *gr.* spàô *io tiro, strappo*, il *lat.* spàtium *spazio*, e il *ted.* spannen *distendere* (v. *Spanna, Spazio*). [Del cambiamento della SP in ST si ha esempio anche alla voce Studio].

Estensione determinata di 600 piedi greci o 625 romani, ossia 125 passi geometrici; *metonimic.* Il luogo talora cinto di un anfiteatro, di portici, di colonne, dove in Grecia si correva a gara, il quale in Olimpia era appunto della lunghezza di uno stadio; *fig.* Periodo di tempo, riferito specialmente a malattie.

stàffa dal tardo latino |che leggesi in vecchie iscrizioni romane| STÀPIA, STÀPHIA, STÀFFA |sec. XII|, che alcuno dice corrotto da STÀPES [che veramente è una semplice variante avvicinata al *lat.* PES *piede*] quasi l'arnese in cui *sta il piede;* ma che invece trae dall'*a. a. ted.* STÂFFO; STAPFÔ, *mod.* STAPFE |= *a. slav.* stopa, stapa| *impronta del piede, passo, gradino*, cioè il luogo dove *posa il piede*, d'onde STAPFAL |*mod.* STAPFEL, STAFFEL| *scalino*, |che sta accanto al verbo staphôn = *ang-sass.*

staepan, *ingl.* to step *camminare, procedere*|, da una *rad.* STAP- = STHAP- ampliamento di STA-, STHA- *esser fermo, star saldo* [che trovasi nel causativo *sscr.* sthâp-áyâmi *colloco, fondo* |affine a stabh-nâmi, per *sthab-nâ-mi coll'inversione dell'aspirata, *sostengo, mi appoggio*|, nell'*a. slav.* stapati, stapiti *camminare*, nell'*a. a. ted.* stampôn, *mod.* stampfen |cfr. *gr.* stèmbein| *pestar la terra coi piedi*, stab, stam = *mod.* stamm per * stamb, *angsass.* stefn, stemn, *got.* stabis, *a. slav.* stapu *bastone*, nel *gr.* stiph-ròs *compresso, denso*] (v. *Stare*, e cfr. *Stipa* e *Tibia*).

Strumento per lo piú di ferro, pendente dalla sella, sconosciuto agli antichi cavalieri Romani, che cavalcavano senza staffe né sella, nel quale si mette il piè salendo a cavallo, e lo si tiene durante il cavalcare, per star fermo in sella; *fig.* Ferro che sostiene, o rinforza, o tien collegato checchessia.

« Esser col piede in staffa » = Essere in procinto di partire. « Perder la staffa del cervello » = Impazzire. « Tenere il piede in due staffe » = Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con piú vantaggio; Prepararsi per eventi diversi.

Deriv. *Staffàle; Staffàre; Staffétta; Staffière; Staffile.*

staffétta *fr.* estafette; *sp.* estafeta: da STÀFFA che si annoda all'*a. a. ted.* STAPHÔ |= *mod.* Stupfe| *passo:* propr. *cursore che ha sempre il piè sulla staffa* (v. *Staffa*).

Uomo che corre a cavallo speditamente, per portare lettera o avviso; onde « A staffetta o per Staffetta » vale Con prestezza, Velocemente.

staffière-o *fr.* estafier.

Uomo che cammina accanto alla STÀFFA del suo signore a cavallo, altrimenti Palafreniere; *estensiv.* Servo che accompagna il padrone in vettura; ed anche piú genericamente Famigliare, Servitore.

staffile = *b. lat.* STAFFÍLE-UM (sec. XI) dall'*a. a. ted.* STÂFFO [d'onde la voce Staffa] conformandosi sul derivato STAFEL, STAFFEL *gradino, piedistallo*, propr. *qualche cosa che tiene* o *sta fermo.*

Striscia di cuoio o correggia da cui pende la staffa; *per similit.* Sferza d'una o piú strisce di cuoio.

Deriv. *Staffilàre*, onde *Staffilàta* |*fr.* estafilade|; *Staffilatóre-trice; Staffilatúra.*

stafilíno = *gr.* STAPHÝLINOS da STAPHYLÊ *ugola.*

Termin. di anatomia. Che appartiene all'ugola, e dicesi propriamente di un muscolo.

staggiàre v. *Staggio.*

stàggio *prov.* estatges; *a. fr.* estage, *mod.* étage *piano di casa, gradino:* dal *lat.* STÀ-RE - *p. p.* STÀT-US - *star fermo, saldo, ergersi*, mediante una forma barbara STÀGIUM = STÀTICUM: e quindi dalla stessa radice del *ted.* Stange *pertica*, Stängel *gambo, asta*, stechen *stare, star ritto*, Stock *bastone, mazza*, del *fiamm.* stæde, staye *appoggio, sostegno* (v. *Stare* e cfr. *Staggire*).

Stanga, Regolo; Quel bastone sul quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a piuoli e simili.

Deriv. *Staggiàre* = Puntellare gli alberi allorché si caricano di molti frutti; *Stàzzo.*

staggíre dalla *rad.* STA- *esser fermo, immobile*, mediante qualche verbo germanico: p. es. *a. a. ted.* STADJAN |= *a. nord.* stedja| *stabilire, fermare, statuire*, affine a stâtigôn *fermare, impedire*, statian *fissare, fermare:* propr. *fermare, arrestare* (v. *Stare* e cfr. *Staggio, Stagione*).

Term. di legge. Sequestrare giuridicamente i beni d'un debitore ad istanza del creditore |quasi chiuderli entro con staggi, dice lo Zambaldi|.

Deriv. *Staggiménto; Staggína* = Sequestro; *Staggitóre* = Che staggisce; e *metafor.* Che raffrena |= che rende immobile|.

stagionàre da STAGIÓNE nel senso di *durata di tempo.*

Condurre a perfezione col tempo, Maturare; detto di lavori di muratura, di legname da costruzione e simili, Asciugarsi, Seccarsi |perocché è in tal modo che i primi posson dirsi compiuti e i secondi buoni a essere adoperati|.

Deriv. *Stagionaménto; Stagionatúra.*

stagióne *sp.* estacion; *port.* estação: dal *lat.* STATIÓNEM che vale l'*atto di stare, dimora, stanza:* letteralmente *fermata dell'anno*, come il *ted.* stunde *ora* da STEHEN *stare.* [Il provenzale ha sazo, lo *sp.* anche sazon e il *port.* sazão, il *fr.* saison, *dial. venet.* sason |dove manca la T|: e queste voci certuni fan discendere dal *lat.* SATIÓNEM *l'atto di seminare*, da SÀTUS participio passato di SÉRERE *seminare*, onde SÀTA *i frutti della terra*].

Nome delle quattro grandi divisioni dell'anno, che comprendono ciascuna tre mesi circa.

Deriv. *Stagionàre.*

stagliàre detto per Distagliàre = *fr.* DÉTAILLER (cfr. *Dettaglio*).

Tagliare alla grossolana: e per *metaf.* Computare all'ingrosso, affine di farne saldo e quietanza: detto propriamente di conti e ragioni dei negozianti.

Deriv. *Stàglio* = Computo alla grossa, altrimenti Taccio.

stàgno 1. *dial. sard.* istagnu: *prov.* estanhs; *fr.* étang; *cat.* estany; *sp.* estaño, estanque; *port.* estanho |*ingl.* standing-water|: = *lat.* STÀGNUM, che sembra collegarsi alla *rad.* STA- di STÀRE *star fermo, immobile* (v. *Stare*).

Ricettacolo d'acqua ferma |quod in eo in perpetuo aqua stet|.

Deriv. *Stagnàre; Ristagnàre* = Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivio, Cessar di gettare, di versare e di gemere; cfr. *Stancare*.

2. *dial. sard.* istagnu: *prov.* estanh; *fr.* étain, tain; *cat.* estanc; *sp.* estaño; *port.* estanho: = *ant. lat.* STÀGNUM |che rimase in stàgneus e stagnàtus e ritrovasi anche nella barbara latinità| = *class.* STÀNNUM, che propriamente significò un altro metallo misto, che non era lo stagno nell'odierno significato, il quale dev'essere venuto nel IV secolo| derivante dalla stessa *rad.* STA- *star fermo, star saldo*, propr. *ciò che è saldo*, ovvero *che fà star saldo* (v. *Stare*). Il Delâtre lo congiunge al *gr.* STAGÔN - *genit.* STAGÒNOS - *goccia, stilla*, nome verbale da STÀZEIN *gocciolare*, e spiega il nome dalla facilità, con la quale quel metallo si liquefà (cfr. *Piombo*).

Metallo duttile, fusibilissimo di un colore bianco argenteo, piú duro, piú duttile e piú tenace del piombo, che serve a congiungere insieme i metalli.

Deriv. *Stagnàre* = Coprir di stagno la superficie de'metalli; *Stagnàio; Stagnàta; Stagnatûra; Stàgneo; Stagnino; Stagnuòla; Stagnuòlo* = Vaso di stagno e talora anche Foglia di stagno battuto.

stàio |plur. STÀIA| da SESTÀIO per SESTÀRIO |come primaio = primario| *antica misura di grano*, con troncamento della prima sillaba (v. *Sestario*).

Misura di biade. — « Misurare i quattrini collo staio » vale Esser ricchissimo, come dire Aver quattrini a moggia.

Deriv. *Staiòzzo; Stiòro.*

stàioro |poi contratto in **stiòro**| parallelo a Staiuòlo, che pure si usò nel medesimo significato, e sembra formato da STÀIORA plurale eteroclito di STÀIO, come Àgora, Càmpora, Fòcora ecc. lo sono di Ago, Campo, Foco.

Tanto terreno da seminarvi entro uno staio di grano, che i Latini dissero Iugero.

[Cfr. Pànoro, che già si disse per misura di dieci *pani*, anch'essi specie di misura di superficie].

stalagmíte = *lat. scentif.* stalagmítis: dal *gr.* STÀLAGMA *goccia, stilla* e questo da STALÀÔ o STALAGÈÔ *gocciolo* |forma secondaria di STÀZO *stillo*|: da confrontarsi col *lat.* STÍLLA |cfr. *gr.* stàlê| *stilla* e propr. *piccolo ghiacciuolo* (v. *Stilla* e cfr. *Epistassi* e *Stalattite*).

Concrezione simile alla stalattite formata sul suolo delle caverne dall'acqua pregna di materia calcarea che vi goccia sopra.

Deriv. *Stalagmítico.*

stalattíte dal *gr.* STALAKTÔS *gocciolante*, aggett. verb. di STALÀÔ o STALÀSSÔ |-azô, -agèô| *gocciolo* |forma secondaria di STÀZÔ *stillo*|, da confrontarsi col *lat.* STÍLLA [*gr.* stàlê] *goccia* e propr. *piccolo ghiacciuolo.*

Sostanze pietrose ordinariamente calcaree e di forma cilindrica, che pendono dalla volta delle grotte e talora scendono fino al suolo.

Deriv. *Stalattítico; Stalattitifórme.*

stàlla *prov.* e *a. fr.* estal *dimora; sp.* estala-o; *a. port.* stola: *mod. ted.* e *ingl.* stall = *b. lat.* STÀLLA |sec. XIV|: dal germanico: *a. a. ted.* STAL |masc.| = *a. scand.* STÀLLA, *ang-sass.* STEAL *stazione, luogo, stalla*, affine al *lat.* STÀBULUM |*prov.* estable, *fr.* étable| *stalla*, dalla radice del verbo STÀ-RE, a cui pur si rannoda il *ted.* stellen |= *gr.* stèllein| *collocare*, Stelle *luogo*, Stuhl |*got.* stôls| *sedia* (v. *Stare* e cfr. *Stabbio* e *Stallo*).

Stanza terrena dove si tengono le bestie. — « Serrar la stalla dopo fuggiti i buoi » = Cercar de'rimedi, seguíto il danno.

Deriv. *Stallàggio* [*b. lat.* STALLÀGIUM, che però ebbe significato alquanto diverso] = Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie, onde *Stallaggiàre* = Far dimora, detto di bestie; *Stallàre* = Dimorare in stalla; *Stallàta* = Quante bestie contiene la stalla in una volta; *Stallàtico* = Letame della stalla; *Stallière* = Famiglio che serve alla stalla; *Stàllio* = *Stallívo* vale Stato assai in una stalla senza essere adoperato, né cavalcato, detto di cavallo; *Stallóne.*

stallía Lo stesso etimo di STALLA e STALLÀRE (v. q. voci).

La dimora volontaria o forzata che si fa in un porto; ed anche il Tempo stabilito per lo scarico delle mercanzie. I giorni che si passano oltre il convenuto diconsi di Soprastallía.

stàllo *prov.* estals; *a. fr.* estal, *mod.* étal *banco di bottega* |onde étaler *metter in mostra*|; *sp.* estalo; *port.* stallo: = *barb. lat.* STÀLLUS |prima metà sec. XI| o STÀLLUM |sec. XII|, dall'*a. a. ted.* STAL |neut.| *sostegno, piedistallo* |affine a STÀL *luogo, stazione*|, che sorge sulla stessa base del *sscr.* sthalam |= *gr.* stàle in Esichio| *luogo, sito*, dell'*a. a. ted.* stellan, *mod.* stellen *collocare, porre*, del *got.* stôls, *ted.* Stuhl *sedia*, del *gr.* stàlix *ogni cosa piantata, posta ritta, palo*, stèlechos *ciò che sta saldo, ceppo, tronco*, la qual base non è che l'ampliamento della *rad.* STA-*di* Stàre (v. *Stare*, cfr. *Stalla*).

Luogo dove uno sta, Stanza, Dimora; Posto o Seggio che alcuno occupa o gode di diritto, come quello de'giudici nel tribunale, de'canonici nel coro, la Cattedra de'vescovi nelle chiese e simili.

Deriv. *Stallàrsi* = Dimorare, Fermarsi; *In-stallàre* = Collocare in un posto; *Piedi-stàllo.* Cfr. *Faldistuolo.*

stallóne cfr. *fr.* étalon; nelle leggi de'Visogoti « equus de stallum » *cavallo da stalla:* dal *b. lat.* STÀLLA o STÀLLUM *stalla* (v. *Stalla*).

Cavallo tenuto in stalla e non posto

al lavoro, per essere destinato alla riproduzione.

Deriv. *Stallonàggine* = *fig.* Lascivia brutale.

stamàne-i dal *lat.* ÍSTA MÀNE, che pure vale Questa mattina (v. *Mattino*).

stamattína = *lat.* ÍSTA MATÍNA: lo stesso che Stamane (v. *Mattino*).

stambécco 1. *ladin.* stambuoch: dall'*a. a. ted.* STAINBOCK |*mod.* Steinbock| composto di STAIN |*mod.* stein| *roccia* e BOCK *capra* |ond' anche con inversione l'*a. fr.* boucestain|.

Nome tedesco e svizzero della Capra selvatica, o *Capra ibex* di Linneo.

2. È anche nome di bastimento, detto pure Zambecco, Sciambecco, e dagli Spagnuoli jabecque, xabeque = *port.* chaveco, xabeco, enxabeque, *fr.* chebec, *a. fr.* chabek: che confronta col *mod. arab.* SCIABBAK o SCIOBBAK e piú *anticam.* SUNBEKÍ: sí che la origine sembra orientale. Giova per altro sapere che nel sec. v un filosofo armeno |David l'invincibile| rammenta nelle sue opere due specie di navi, che chiama navi in forma di *lucerna* e navi in forma di *capriolo;* e forse tale specie di navi in forma di *capriolo* |come sospetta Littré| poté suggerire il nome di stambecco |alterato poi in bocca araba| applicato a un bastimento.

stambèrga |sec. XVI| Il Bugge la credé identica all'*a. fr.* estamperche *pertica inalzata* [dal *lat.* STÀNS e PÈRTICA], che non si accorda né col senso, né col suono. Il Caix lo crede venuto dal mischiarsi delle voci STAN|za| e |al|BÈRGO, quasi *stanzaccia grande come un albergo* e paragona con Stambugio, Stanferna: ma ciò soddisfa poco al significato, che piega alla idea di miseria. Il *ted.* stamburg *castello ereditario di una famiglia,* onde il senso di *edificio vecchio e diroccato* |suggerito dallo Zaccaria| par che avrebbe dovuto dare Stambórgo. Quindi ammettendo sia voce proveniente dal germanico (Diez), sembra composto della radice STA-M-, STA-N |= *got.* stan-da-| *stare* (v. *Stare*), oppure, se vuolsi, dell'*a. ted.* STAIN *pietra, rupe,* che tiene quella radice (cfr. *Stambecco*), e BERC o BERG *torre, riparo, asilo* (v. *Albergo* e *Battifredo*): quasi *vecchia torre* o *mucchio di sassi* [cfr. il tirolese |*ladin.*| stàn-gedum *gabinetto, piccola stanza* |il cui secondo elemento rappresenta l'*a. a. ted.* gadun| e stan-gort, che vale lo stesso, in cui il gort ricorda l'*ang-sass.* hord, hordh, horth *stanza interna*].

Edificio o Stanza in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

stambúgio resultante dalla fusione delle voci STÀN|za| e BÚGIO *buco* e cosí formato come il *lomb.* tana + büs (cfr. *Stamberga* e *fr. Estaminet*).

Stanzuccia piccola e buia.

stàme *fr.* étaim; *sp.* e *port.* estambre: dal *lat.* STÀMEN propr. *l'ordito del telaio* e indi *filo,* che cfr. col *gr.* STÈMÔN, dalla radice di STÀ-RE nel senso di *essere ritto, in linea verticale,* a cui si collega anche il *sscr.* sthavis *tessitore,* il *lit.* sta-kles *telaio, pruss.* sta-klè *pilastro* e il *gr.* i-stòs *albero di nave e telaio* |*gr.* í-stemi *sto*|: cosí detto perché il telaio degli antichi, come tuttora in Oriente, era verticale e l'ordito pendeva da una specie di palo, mentreché oggi è orizzontale. Altri spiegò STÀMEN il filo che si trae dalla conocchia, perché fa *stare ritto* il fuso, mentre va attorcendosi.

Oggi vale la parte piú fina della lana e che ha piú nerbo; e *fig.* Qualsivoglia sorta di filo; e rispetto alla vita Quel filo che si finge filato dalle Parche.

In botanica Il filamento la cui parte terminale |antera| contiene la polvere fecondante |polline|.

Deriv. *Stamígna* o *Stamína; Staminàle.*

stamígna e **stamína** *prov.* e *port.* estamenha; *fr.* étamine; *sp.* estameña: da STÀMEN mediante l'adiettivo STAMÍNEA (v. *Stame*).

Tela fatta di stame o di pel di capra per colare sostanze liquide, o cernere.

Deriv. *Stamignàre* = Cernere.

staminàle dal *lat.* STÀMEN - *genit.* STÀMINIS - *stame,* mediante una forma aggettivale STAMINÀLEM = *class.* stamíneum (v. q. voce).

Term. di botanica. Che appartiene o è relativo agli stami.

stampanàre v. *Stampare.*

stampàre *prov. sp. port.* e *a. fr.* estampar, *mod.* estamper |accanto a étamper *imprimere, forare*|: dal germanico: *a. a. ted.* STAMPÔN, STAMPHÔN = *mod.* STAMPFEN = *a. scand.* o *isl.* stappa, *ang-sass.* stempan, *ingl.* to stamp *pestare,* connesso a STAMPH, STAMPF = *mod.* STAMPF *pestello,* da un radicale comune a stumpf *ottuso* e al *gr.* stàmbein *calpestare,* steíb-ein *calcare, calpestare,* e propr. *render denso, stipato:* che fa capo alla grande radice STA- *render fermo, saldo* (v. *Stare;* cfr. *Staffa* e *Stipare*).

Imprimere, Effigiare; indi piú determinatamente, Imprimere caratteri o disegni sopra carta o drappo |che i francesi propriamente dicono « imprimer », i tedeschi « drucken »|; *estens.* Pubblicare uno scritto facendolo stampare.

Deriv. *Stàmpa; Stampàbile; Stampatèllo; Stampatóre-tríce; Stampatúra; Stampería; Stampètta; Stampíglia; Stampína-o; Stàmpo; Stampóne.*

Cfr. *Stampanàre* = propr. Frangere premendo; *Stampella-e; Stampita.*

stampèlla *dial. bresc.* tampèle *trampoli, nap.* stanfella: alcuno da un supposto *STÀMPA |= zàmpa| derivato dal *bass. ted.* TAMPE *zampa* (Canello): ma in-

vece è forma diminutiva tratta dall'*a. a. ted.* STAP |= *mod.* STAB| *bastone* o STEMPHIL = *med.* STEMPEL, *mod.* STÄMPEL |che è il più vicino per la forma alla voce italiana| *mazza, pestello* |affine a STAPHÔN *camminare,* STAPHAL *base, sgabello, gamba di mobili*| e ricongiungesi a una *rad.* STÀP- identica a quella del *sscr.* stambh-nômi, stabh-nâmi *sostengo, mi appoggio,* dalla *rad.* STA = *sscr.* STHA- *star fermo, star saldo* (v. *Stare* e cfr. *Stampa* e *Stampare*).

Bastone che serve agli storpi per reggersi in gambe, altrimenti Gruccia.

stampíglia = *stampícola |come Ventàglio = *ventacolo*| da STAMPÀRE (v. q. voce).

Marchio, Impronta, Bollo.

stampita *prov.* estampida *strepito, sussurro; a. fr.* estampie; *sp.* e *port.* estampido *scoppio; med. oland.* stampie; *med. alt. ted.* stampenîe; *bav.* stampelliedel: esso deriva da un supposto verbo STAMPÍRE vuoi col senso di *pestare* |indicante la battuta del piede di chi danza| o vuoi quello di *risuonare* |esprimente il canto|, quale ritrovasi nel *prov.* e *a. fr.* estampir *risuonare, rumoreggiare.* Il germe però è nell' *a. a. ted.* STAMPH |*mod.* Stampfe| *pestello,* che è collegato al verbo STAMPHÔN |*mod.* stampfen| *pestare, tritare* e verosimilmente il *prov.* estampir *risuonare* fu suggerito dal suono che produce il pestello nel battere (cfr. *Stampare* e *Stampella*).

Significò Canzone, Ballata (Boccaccio. *Decam.* giorn. 5, proem.), ma poi assunse e conserva fra noi il senso di Chiacchierata lunga e noiosa, d'onde il senso |al plurale| di Atti di ritrosía leziosa e simulata.

stàmpo cfr. *ingl.* stamp *impronta, segno; rum.* steamp *palo per forare:* ha lo stesso etimo dell'*a. a. ted.* STAMPH = *mod.* STAMPFE *pestone,* che ha di contro il verbo STAMPHÔN = *mod.* STAMPFEN *pestare,* a cui si ricongiunge la voce Stampàre (v. q. voce).

Strumento da imprimere il cuoio, i drappi, i metalli; Impronta.

stampóne dall'*a. a. ted.* STAP *bastone,* ond'anche Stampèlla; altri dal *bass. ted.* TÀPPE *zampa* avvicinato a STÀMPO (Canello).

Gambo o fusto delle piante di tabacco.

stànca Si usa come aggiunta di mano, di braccio, per dire *mancino,* e cfr. col *med. alt. ted.* tenc |*rum.* stăng| *sinistro:* lo che può far un po' dubitare che provenga da STANCÀRE: sebbene la simile voce Manca formato da MANCÀRE *venir meno* consigli a non allontanarsi dalla origine italiana.

Volgemmo e discendemmo a mano stanca.
(DANTE. *Inf.* IX. 41).

stancàre *prov. sp.* e *port.* estancar *ristagnare* |in portoghese anche stancare| accanto a estancs, *sp.* estanque, *port.* estanco *stagno* |*acqua ferma*|: dal *lat.* STAGNÀRE *far rimaner fermo, stagnante,* da STÀGNUM *acqua ferma,* con dislocazione della nasale e cambiamento della G in C |come il *fr.* étancher *ristagnare,* accanto a étang *stagno*|, ovvero da una forma secondaria * STANNICÀRE: propr. *render fermo, immobile, lasso* (cfr. *Stagnare*). [Il Muratori trae dal *sass.* STANK *debole, defatigato,* che però il Johsn dice di origine romana].

Tor le forze, Spossare, Rilassare, Indebolire; *intransit.* Venir meno, Mancare.

Deriv. *Stancàbile; Stancaménto; Stancheggiàre; Stanchézza; Stànco* = *a. fr.* estanc (cfr. *prov.* estancs, *port.* estanco *che sta immobile*).

stanfèrna forse formato come pensa il Caix per la fusione delle voci STAN|za| + |ca|VERNA (cfr. *Stamberga, Stambugio*).

|*Tosc.*| Grande apertura.

stànga *rtr.* stanga; *rum.* stangă; *fr.* stangue |preso all' italiano ed usato in araldica| *asta dell'àncora:* dall' *a. a. ted.* STANGA |= *mod.* Stange, *ang-sass.* steng, *ingl.* stang| *pertica, asta, sbarra,* che posa sulla *rad.* STA- di *stare* |= *ted.* stehen|, ond'anche il *ted.* Stängel o Stengel *gambo, stilo, fusto* e Stock *bastone, ceppo* (v. *Stare,* cfr. *Stocco* e *Stollo*). Il Kluge e il Duden invece riferiscono alla radice di STÊHAN = *mod.* stechen, *got.* stiggan, *ang-sass.* stingan, *ingl.* to sting *pungere,* ond'anche la voce Stécco.

Travicello o sbarra di legno, che serve a diversi usi: onde stanga d'un carro, di una barella, stanga da sollevare pesi, da separare i cavalli nelle stalle, da sbarrare una porta e simili.

Deriv. *Stangàre* = Puntellare o afforzare con stanga; *Stangàta* = Colpo di stanga; *Stangàto* = Chiuso con stanga; *metaf.* nell'uso popolare Che ha grande miseria |forse presa la figura dall'uso di stangare e sigillare il banco de'commercianti falliti, ovvero chiudere con spranga le case disabitate|; *Stangheggiàre; Stanghétta; Stangóne.*

stanòtte = que-STA NÒTTE.

stànte |= *lat.* STÀNTEM| participio presente di STÀRE.

Che sta, che dura in uno stato; Che è attualmente; Che è ritto.

Come *sost.* è aferetico da I-STÀNTE e vale Punto, Momento.

Come *prep.* « Stante ciò » vale Ciò essendo, A cagione di ciò; e come *avverb.* Dopo |*p. es.* Poco stante|.

Deriv. *Stantío.*

stantío da STÀNTE participio presente di STÀRE nel senso di *fermarsi, indugiare,*

Dicesi di cosa da mangiare, che per il tempo ha perduta la sua freschezza; *fig.* di cosa che non è più in uso, o non più opportuna o efficace. Come *sost.* Cattivo odore di cosa vecchia.

stantúffo Sembra composto del *ted.* STAMPFEN *pestare* [onde STAMPEL *pistone, pestello* (v. *Stampare*) e STUCK *pezzo* [a cui altri sostituisce STOCK *bastone, mazza*] cangiato in TÚFFO per influenza della voce TUFFÀRE.

Pistone che sale e scende con moto alterno dentro una tromba, attraendo o spingendo liquidi.

stànza [antic. **stanzía** [*prov.* estansa *sito; fr.* étance; *sp.* e *port.* estancia: dal *lat.* STÀRE *trattenersi, fermarsi,* mediante il participio presente STÀNTE (v. *Stare*).

Luogo dove uno sta, Dimora, Soggiorno; Albergo; Quartiere; Ciascuno dei vani della casa divisi per tramezzo di muro.

Si dà questo nome anche a un Numero determinato di versi, che formano un senso completo e sono sottoposti per la specie de'versi e per la rima a un certo ordine, che va sempre ripetendosi ad ogni stanza. Essa differisce dalla « Strofa », che significa *giro*, e si applica propriamente ai versi greci o latini, che tornano nello stesso ordine, senza che però abbiasi un riposo obbligato alla fine della strofa: mentre ciò che caratterizza la stanza è appunto questo riposo, questo senso completo o grandemente sospeso alla fine di ciascuna stanza.

Deriv. *Stanzàccia,-étta,-ína,-o,-óne,-úccia,-uòla; Stanziàle; Stanziàre,* onde *Stanziaménto; Stanziatóre,-tríce.*

stanzíbolo composto di STÀNZA e terminazione -BOLO che ha senso diminutivo e disprezzativo (v. *Casipola*).

Lo stesso che Stanzíno.

stàre dal *lat.* STÀ-RE [= *ted.* stehen, *a. slav.* stati, *lit.* stòti] che trae dalla *rad.* STÂ- [= *sscr.* STHA-] col senso originario di *essere* o *render fermo, saldo* [d'onde l'altro secondario di *essere fisso, infisso, eretto in piedi*], che è nel *sscr.* ti-sthâ-mi [per * sti-sthâ-mi] *sto, mi fermo,* sthí-ti [*gr.* stà-sis, *got.* sta-this, *a. a. ted.* stat] *dimora, posto,* sthà-na [*a. slav.* sta-nu, *lit.* stonas] *stato,* sthâ-varàs *forte, saldo,* nel causativo stâ-p-àyâmi *colloco, fondo,* sta-bh-nâ-mi [per * sthab-nâ-mi] *sostengo, mi appoggio,* stha-lam [= *gr.* stàle, *a. a. ted.* stal] *luogo, sito,* a cui rispondono il *gr.* í-ste-mi [per * stíste-mi] *sto,* stàthmê *peso, piombino, archipenzolo,* statheròs *stabile, fermo,* stadaîos *che sta eretto, in piedi,* stàsis *dimora, posto,* stêlê *colonna in piedi,* stèllô *colloco,* steibô *calco,* stèphô *stivo,* l'*a. a. ted.* stâm [*got.* standa, *ingl.* stand] *sto,* stellan [*mod.* stellen] *situare, porre,* stuol [*mod.* Stuhl, *got.* stôls] *sedia,* l'*a. slav.* stul *mensa,* il *mod. ted.* Stadt *città,* starr *rigido,* stätt *fermo,* statig *restío,* steif *duro, intirizzito* ecc.

Cessar dal moto, Fermarsi, Rimanere, Dimorare, e indi piú genericam. Essere [e precisamente la maniera d'essere], Vivere.

Deriv. *Stàbile; Stànte; Stànza; Stàtica; Statívo; Stàto; Statóre; Statuíre; Statúra; Stazióne.*

Comp. *A-stànte; Circo-stànte; Co-stànte; Pre-stante; Con-stàre* e *Co-stàre; Contra-stàre; Di-stàre; In-stàre; O-stàre; Pre-stàre; Re-stàre* e *Ri-stàre; Sopra-stàre; So-stàre; So-stànza; Sotto-stàre.*

Cfr. *Assistere; Destinare; Esistere; Insistere; Instaurare; Ostinare; Postribolo; Restaurare; Ristorare; Stabbio; Stagno; Sterile; Stegola; Stilla; Stipa; Stiva; Stolido; Stolto; Stoppa; Stufa; Stupido; Superstite; Tibia; Toro* [animale].

Dalla stessa radice per mezzo del greco: *Areostato; Apostema; Apostata; Apostolo; Catasta; Concistoro; Diastole; Epistola; Estasi; Ipostasi; Istiologia; Postema; Prostata; Stetoscopio; Stoa; Stola; Stadera; Stemma; Stero; Stilo.*

Del germanico: *Stalla; Stallo; Stampare; Stampella; Stanga; Stocco* (?); *Stolto.*

stàrna *sp.* e *port.* estarna: dal *lat.* [avis] EXTÈRNA [*uccello*] *forestiero,* con cui i Latini designarono cotale specie di volatile; altri lo traggono dall'*a. a. ted.* STÀRN [*mod.* staar] *ang-sass.* stearn *storno* e anche *tordo.*

Uccello di penna bigia, della grossezza presso a poco di un piccione, la carne del quale è di grato sapore.

Deriv. *Starnàre.*

starnàre = Trarre le interiora dalle STÀRNE uccise per ritardarne la putrefazione. Indi il vocabolo si generalizzò a ogni specie di uccello.

starnazzàre Come da Córrere si fece *Scorrazzare,* cosí dal *lat.* STÈRNERE *stendere* (v. *Strato*) e indi *gettare a terra, abbattere,* si fece Starnazzare: se pur non trae direttamente da STÈRNAX - *acc.* STERNACÈM - [da STÈRNERE] detto di cavallo *che cerca di gettare a terra,* da cui discende bene una forma STARNACCHIÀRE, usata del pari come Starnazzàre nel significato di Sparpagliare, onde poi il senso di Gettarsi addosso la terra dibattendo le ali. Il che essendo proprio delle starne, viene comunemente [fino da'tempi del Salvini] derivato da STÀRNA.

starnutàre e **starnutíre** *prov.* stornudar, estornudar, estrunidar; *fr.* éternuer; *cat.* esternudar; *sp.* estornudar; [*port.* espirrar]: dal *lat.* STERNUTÀRE frequentativo di STERNÚERE *starnutire,* che vogliono (Bugge, Corssen, Fick) detto per * SPERNÚERE, da una *rad. greco-lat.* SPAR- [poi PSAR-, PTAR-] ond'anche il *gr.* ptàr-ny-mai e ptaír-ô *io starnuto,* ptarmòs - *genit.* ptarmotos - *starnuto* (cfr. *Arnica*).

Spinger fuori l'aria improvvisamente e con strepito per le narici e per la bocca per effetto di una veemente contrazione del petto.

Deriv. *Starnutaménto; Starnutazióne; Starnúto.*

starnúto I Latini dissero « sternutàtio » e « sternumèntum » e l'italiano

è formato su STERNÚTUM participio passato di STER-NÚERE *starnutire* (v. *Sternutare*).

La espirazione convulsa e improvvisa che si fà starnutando.

[L'uso di salutare chi starnuta non sappiamo se fosse conosciuto dai Greci, ma è certo che noi lo ereditammo dai Romani, come apprendesi da un passo di Apuleio. (*Metam.* lib. IX)].

Deriv. *Starnutíglia* = Medicamento a foggia di tabacco, per eccitare lo starnuto, quale p. es. la polvere de'semi del nasturzio posta alle nari.

stasàre da TÀSO nel senso originario di *gruppo*, *mucchio*, onde il verbo non usato TASÀRE *far grappo*, *impedire* (v. *Teso*), prefissa là S per DIS, che dà senso disgiuntivo e avversativo.

Rimuovere da canale o simili gruma o altra cosa, che faccia groppo e ostruisca, per renderlo pervio, altrimenti Sturare: contrario d'Intasare.

Deriv. *Stasaménto.*

stàsi dal *gr.* STÀSIS propr. *lo star fermo*, dall'inusit. STÀÔ = ÍSTEMI *sto*, *rimango mi fermo* (v. *Stare*).

Term. di medic. Sangue o altro umore fermato in qualche parte del corpo per cessazione o per lentezza di movimento.

Cfr. *Estasi; Ipostasi; Metastasi.*

statàre propr. Passar la STÀTE, cioè l'*estate*, e vale per gli agricoltori. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa incuocersi e risentire le influenze dell'aria.

Si usa inoltre per passare la calda stagione in altro paese di aria piú fresca e sana: onde « Andare a statare » per Andare a cercare clima migliore, detto delle Pecore, Capre, Vitelle, e anche delle persone, quando nella stagione calda dalle pianure maremmane passano nelle montagne.

Deriv. *Statatúra* |voce dell'uso|.

statàrio dal *lat.* STATÀRIUS da STÀRE *rimanere fermo* (v. *Stare*).

Sorta di soldato romano che non entrava nelle scorrerie, ma aspettava il nemico stando al suo posto.

Aggiunto di battaglia dicesi di Quella campale, ordinata, lungamente combattuta nello stesso luogo e nella quale la vittoria resta a chi mantiene il campo.

Nell'uso e aggiunto di Giudizio, Processo, Sentenza ecc. vale Che in tempo di guerra o di gravi tumulti, dopo consumato un misfatto, imprendesi immediatamente senza molte formalità, e si eseguisce, per dare esempio efficace, in ventiquattr'ore sul luogo stesso del delitto.

stàte aferetico di Estàte (v. q. voce).

Deriv. *Statàre; Stateréccio* |= *Estívo*|; *Statíno.*

statère e **statèro** = *gr.* STATÊR dalla stessa base di STATÓS verbale dell'inusitato * STÀÔ — Í-STÊMI *sto immobile* ed anche *gravito:* dunque a lettera *pesante*, d'onde il senso di *pagante*, o come ora diciamo *contante*, giacché in origine i pagamenti facevansi dando il metallo a un determinato peso.

Moneta antica ellenica d'oro e d'argento, di vario peso e valore secondo i paesi.

stàtico = *gr.* STATIKÓS *che fa stare fermo, che pesa* da STATÓS |*lat.* STÀTUS| *che sta*, aggettivo verbale dell'inusitato * STÀÔ = I-STÈMI *sto* (v. *Stare*).

Che ha rapporto coll'equilibrio delle forze nei corpi solidi; e dicesi « Statica » |*gr.* statikê| la scienza che ha per oggetto quell'equilibrio.

Cfr. *Areostatica; Idrostatica; Prostata.*

statíno chiamasi l'uccello Che suol venire e trattenersi in un paese la STÀTE.

statísta Personaggio di governo, che regola gli affari dello STÀTO.

statística da STÀTO nel senso di *ciò che è*, di *modo di vivere*, ovvero *di paese, principato, regno.*

Scienza che presenta il quadro numerico dei fatti sociali importanti, quali ad esempio il movimento della popolazione, della ricchezza nazionale, della delinquenza e simili, all'oggetto di offrire l'agio di prevedere e provvedere.

Deriv. *Statístico* = Appartenente a statistica.

statívo = *lat.* STATÍVUS *che sta fermo* da STÀRE *star fermo, saldo* (v. *Stare*).

Dicesi di uccello che non si allontana dal luogo ove nacque.

stàto *prov.* estatz; *a. fr.* estat, *mod.* état; *sp.* e *port.* estado; |*ted.* Stand, *oland.* Staat, *ingl.* state|: dal *lat.* STÀTUS |= *gr.* statós, *sscr.* sthitàs| *stato*, che veramente è il participio passato di STÀRE *star saldo, rimanere:* propr. *ciò che sta fermo* (v. *Stare*).

Situazione, Sito, Punto, Condizione o Grado, in cui trovasi una persona o una cosa |cfr. *ted.* Stand, *sscr.* Sthâna|.

« Stato civile » è la condizione della persona, rapporto all'età, alla famiglia ecc.

« Fare Stato » = Avere autorità di cosa giudicata: e dicesi dei giudicati contro cui non è piú esperibile il diritto di appello o di ricorso in cassazione.

« Stato » dicesi pure la Società civile retta da un governo, in quanto la si reputa salda e ferma; e poi il Territorio che essa occupa.

Deriv. *Staterèllo; Statísta; Statístico-a; Statúcolo.*

statóre = *lat.* STATÓREM |= *sscr.* sthâtàr soprannome del dio Indra|, che tiene a STÀRE *star fermo, saldo, fermarsi*, ond'anche SÍSTERE *fare star fermo:* propriamente *che mantiene fermo, che impedisce la fuga.*

Soprannome dato dagli antichi a Giove

come arbitro delle vittorie, e in genere sostenitore e conservatore della natura.

stàtua = *lat.* STÀTUA che propr. vale *cosa che sta ferma, che sta ritta, in piede* |che è in rapporto coll' aggett. STATÍVUS = femm. STATÍVA *fermo*, come nòcuus con nocívus| da STÀTUS participio passato di STÀRE *esser fermo, in piedi* (v. *Stare, Statuire*).

Figura intiera e di pieno rilievo, sopra una base, rappresentante una divinità, un uomo, una donna, ed anche un animale.

Deriv. *Statuàre; Statuàrio* = Colui che fà statue; ed applicato a marmo Atto ad esser scolpito per statua; *Statuétt-a-ína.*

statuíre dal *lat.* STATÚERE *fermare, stabilire, mettere in piedi, fondare*, che trae da STÀRE *essere* o *star fermo*, col mezzo del - *supin.* STÀTUM - (v. *Stare*).

Far sí che qualche cosa stia; e indi Stabilire, Fissare deliberando, giudicando, ordinando.

Deriv. *Statuíto; Statutàrio; Statúto.* Cfr. *Costituire; Statuire; Prostituire, Restituire; Sostituire.*

statúra = *lat.* STATÚRA da STÀTUS participio passato di STÀRE *essere in piedi.*

Altezza della taglia di una persona.

statúto = *lat.* STATÚTUM da STATUÈRE *stabilire, fermare* (v. q. voce).

Legge, Regolamento particolare di un paese; ma si usa anche per Legge in generale |*p. es.* Statuto possessorio, ipotecario, della dote ecc.| e specialmente Legge fondamentale colla quale si regge uno stato nel qual senso è sinonimo di « Costituzione ».

Deriv. *Statutàrio.*

stazionàrio = *lat.* STATIONÀRIUS da STÀTIO|N| *fermata, luogo di dimora* (v. *Stazione*).

Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento: e si dice per lo piú de' pianeti. — Detto di malattie: Quelle che giunte a un certo punto sembrano dimorarsi, senza crescere né scemare.

stazióne *fr.* station; *sp.* estacion; *port.* estação: = *lat.* STATIÒNEM [cfr. *sscr.* stha-lam, sthítis, *gr.* stàtis, *got.* stathi-s, *a. a. ted.* stedi, stat, che hanno il senso di *luogo, sito*] da STÀRE *star fermo, fermarsi* (v. *Stare*).

Fermata in un luogo; e quindi Casa di posta per il cambio de'cavalli; e oggi piú specialmente il Luogo dove si fermano i convogli della ferrovia per caricare e scaricare, per rifornirsi di acqua o di carbone e simili.

Deriv. *Stazionàre* |*fr.* stationner|; *Stazionàrio* |*lat.* stationarius|. Cfr. *Stagione; Stazzo; Super-stizione.*

stàzza forma femminile di Stàzzo ed è voce d'uso comune da STÀGGIO |*b. lat.* *STÀGIUM, *STÀTIUM|, che era fin dal sec. XIII, una pertica di misurazione (v. *Staggio*).

Verga graduata colla quale si misura la capacità interna di vasi, ma in particolar modo di un bastimento per rilevarne la sua portata; *per estens.* La capacità stessa del naviglio, detta altrimenti Stàzzo. |In *dial. venez.* Asta della bandiera|.

Deriv. *Stazzàre* = Misurare la capacità di un vaso o di un bastimento; *Stazzaménto; Stàzzo* che è lo spazio che rappresenta la capacità, dove alcuna cosa può stare.

stazzàre v. *Stazza.*

stàzzo dal *lat.* STÀTIO *lo star fermo* (v. *Stazione*).

Fermata, Stanza, Luogo; in modo speciale nella pastorizia quel Tratto di terreno circondato all'intorno di pali |detti Stazzóni| per sostenere una rete che impedisce alle pecore di fuggire, che è l'ovile per una o due notti d'un branco di pecore, il quale viene cangiato spesso di sito, per ingrassare cogli escrementi tutto il campo: altrimenti detto Giaccio, Agghiaccio, Giaciglio.

stazzonàre alcuno vuol sia detto per STAGIONÀRE cioè *logorare col lungo uso;* ed altri per TASTONÀRE |da TASTÀRE| col cambiamento regolare della ST in ZZ, come in FÚZZIGO = FÚSTIGO. Meglio dal *lat.* TÀCTIO - *acc.* TACTIÒNEM - *il toccare*, che può fare arguire un verbo * TACTIONÀRE (v. *Tatto*).

Palpeggiare, Maneggiare, e quindi Gualcire, Domare |detto di abiti, stoffe|.

Deriv. *Stazzonaménto.*

steàrico dal *gr.* STÈAR *grasso rappreso, sevo*, che vuolsi detto per STÈU-AR, dalla *rad.* STA-, STAV-, STAU-, che è pur nel *sscr.* sthâv-aras *fermo, saldo, fisso* = *zend.* çtawra *saldo, sodo* (v. *Istaurare*).

Si dice di acido resultante dalla reazione degli alcali sul sevo e in generale sui corpi grassi.

stearína dal *gr.* STÈAR - genit. STÈATOS = *sevo, grasso, adipe* (v. *Stearico*).

Principio immediato, solido, cristallizzabile, che entra nella composizione della maggior parte dei grassi e degli oli.

steatíte = *gr.* STEATÍTES da STEÀZEIN *render grasso* o da STÈATOS genitivo di STÈAR *grasso* (v. *Stearico*).

Varietà di talco, tenero, untuoso al tatto.

steatòma dal *gr.* STEÀTÔMA da STÈATOS genitivo di STÈAR *sevo* (v. *Stearico*).

Specie di tumore pieno di materia simile al sevo.

stécca [*prov.* e *sp.* estaca, *a. fr.* estaque, estache, che collegasi al *b. ted.* stake, stacke, *ang-sass.* staka, *ingl.* stake *stecca*]: forma femminile di STÉCCO (v. q. voce).

Pezzo di legno o d'altra materia propriamente piano e sottile.

Al giuoco del biliardo dicesi cosí un Bastone lungo circa un metro e mezzo, che va assottigliandosi in punta e serve a spingere la palla: e « Stecca falsa » o « Steccaccia » è quando non si batte in pieno la palla e la stecca dà un suono come se si scheggiasse. Nel linguaggio musicale poi si appellano cosí ed anche solamente « Stecche » le Note fuor di tuono e quando la voce pare che si franga.

stecchétto Piccolo STÉCCO sottile e appuntato.

« Stare o Tenere a stecchetto » = Vivere o Tenere altrui col poco, magramente, con scarsità di vitto, di danaro o d'altro: forse originata la frase dall'uso di dare il cibo agli uccelletti di nido con uno stecco, lasciandoli prima strepitare un pezzo.

stecchíre propr. Divenir secco |come STÉCCO|, ma nell'uso dicesi per Freddare, Uccidere in sull'atto: quasi dica ridurre a parere uno stecco, che è duro e rigido e rammenta la rigidità del cadavere.

Deriv. *Stecchíto* = Duro e rigido come stecco; Ridotto come stecco per rigidità di morte.

stégola e **stévola** dal *lat.* STÍVULA dimin. di STÍVA *manico dell'aratro* dalla stessa radice di Stàre: e per l'E da I confronta lo *sp.* esteva = *stiva.*

Manico dell'aratro su cui si appoggia il bifolco: altrimenti detta Bure.

stécco dall'*a. a. ted.* STECHO, STÈCCHO, STÈHHO = *mod.* STECKEN, che cfr. col *fiamm.* stikke, *oland.* steck, *ang-sass.* sticca, *ingl.* stick *sottil bastoncello, bacchetta*, e quest'ultimo anche *stecco di fascina;* dalla *rad.* STIC- o STIG- |*sscr.* tíg-|, che ha il senso di *essere a punta, pungere*, onde l'*a. a. ted.* STÈHHAN = *mod.* stechen |*got.* stiggan| *pungere*, stihhil, stachila = *mod.* Stachel *pungolo:* propr. *bacchetta o verga appuntata* (cfr. *Stacca, Stigma, Stilo, Stimolo, Stocco*).

Fuscello aguzzo o appuntato; Ramoscello sfrondato o secco.

Deriv. *Stécca; Steccàia; Steccàre* = guarnire di steccato; *Steccàta-o* [= *Stecconàta-o*] opere diverse di legname per riparare, chiudere o dividere; *Steccheggiàre* = percuotere con stecca; *Stecchétto* = piccolo stecco, sottile e appuntato; *Stecchíno* = piccola scappiettina aguzza che si adopera per stuzzicadenti; *Stecchíre; Stéccolo-íno*, onde *Steccolíto* = asciutto e secco come uno stecco; *Steccóso* e *Steccúto* = simile a stecco; *Steccóne*, onde *Stecconàta-o.*

stélla *dialett. sard.* istella, *sicil* stidda per stilla, *modan.* strella; *rum.* sté; *prov.* e *cat.* estela; *a. fr.* esteile, *mod.* étoile; *sp.* e *port.* estrella |con R epentetico|: dal *lat.* STÈLLA per STER'LA, forma sincopata di STÈRULA [come puèlla di puèr'la, puèrula diminut. di púera, per assimilazione della R con L, che segue| forma diminutiva di STÈRA = *sscr. vedic.* staras, e piú tardi târa |per eferesi non insolita dalla S impura| = *zend.* çtare, *got.* stairnô, *a. a. ted.* sterro, *mod.* Stern, *ingl.* star. Sopra la probabile radice si sono fatte varie ipotesi, ma la piú verosimile è quella proposta dal Kuhn, vale a dire la *rad. sscr.* STAR- *stendere, spargere* (v. *Prosternare*): ond'è che le stelle sarebbero = *le sparse* o *diffuse* pel firmamento, *le disseminate* sul padiglione del cielo: e a questa ipotesi condurrebbe anche la circostanza che il *vedic.* STÀRAS è usato solo al plurale. Anche il Muller è di questo parere, sol che per esso le stelle sarebbero = *le spargitrici* di luce: lo che non par buono, mancando alla *rad.* STAR- qualsiasi rapporto con *luce.*

Altri vuole che stia per ASTÈLLA, ASTÈRLA, ASTÈRULA dal *gr.* ASTÈR, ÀSTRON = *lat.* ÀSTRUM *astro*, che taluno riferisce alla stessa *rad.* STAR- con A prostetico, quale s'incontra non di rado nel greco, ma che è meglio riportare alla *rad.* AS- *gettare*, col suffisso -TOR proprio di nomi di agente |*p. es.* crea-tor|, onde la prototipa forma ariana sarebbe ASTAR: propr. *dardeggiatore*, cioè *scagliatore di raggi*, assomigliati i corpi celesti radiosi a un arciere, a un saettatore: la quale etimologia dal lato logico riceve conferma dal *ted.* STRAHL *dardo* e *raggio*, e col primo senso passato all'italiano nella forma di *strale*, e dall'*it.* Saetta popolarmente usato con valore di *folgore*, di *fulmine.*

Nome dato dagli antichi a tutti i corpi celesti luminosi, chiamando Stelle *crinite* le comete, *erranti* i pianeti, *fisse* tutte le altre ad eccezione del sole. Ora piú particolarmente si dà questo nome a que'corpi celesti che splendono di luce propria, come appunto è il sole, e dei quali per la grande distanza non possiamo scernere il moto. *Figurat.* Persona celebre; e per l'influsso attribuito alle stesse sulla vita degli uomini Destino. — « Vedere le stelle » vale Sentire un acuto dolore, perchè alla impressione di un forte dolore vien fatto di contrarre le palpebre in modo da produrre entro l'occhio l'illusione di un getto di scintille.

Deriv. *Stellàrsi* = riempirsi di stelle; *Stellària; Stellàto; Stelleggiàre* = Ricamare, Tempestare di stelle; *Stellétta-ína-o-óne-úzza.* Comp. *Costellazióne.*

stellétta *prov.* astela; *fr.* attelle; *sp.* astilla |cfr. *dial. ven.* stella *scheggia*|: accorciato da ASTELLÉTTA diminutivo di ASTÈLLA |*lat.* hàstula| *piccola asta.*

Asticella di piombo usata dagli stampatori.

stellionàto = *lat.* STELLIONÀTUS da STÈLLION *specie di lucertola*, oggi *tarantola*, giudicata velenosa e di cui la credulità fece sí gran giuoco, da farla entrare nelle rappresentazioni popolari, quasi come il

serpente nella creazione mosaica. Essa dette l'idea dell'astuzia, a cagione dicono della sua pelle screziata di punti o lentiggini a mo' di stellette, che la fanno sembrare di colore cangiante, onde gli stessi giurisprudenti da lei appellarono la frode eseguita con astuzia (v. *Stellione*).

In modo speciale indica quella Sorta di frode consistente nel vendere un immobile di cui sappiamo non essere proprietarî, o ipotecarlo, se nostro, mentre è già ipotecato ad altri.

stellióne = *lat.* STÈLLIO|N| animale simile alla lucertola, conosciuto oggi col nome di Tarantola: ed ebbe, secondo il Donato, quel nome da STÉLLA, perchè ha il tergo seminato di punti lucenti a mo' di stelle.

Deriv. *Stellionàto.*

stellóne Il gran sole, quasi la grande STÉLLA dell'estate; *fig.* Sorte molto propizia.

stèlo *fr.* style; *sp.* e *port.* estilo: dalla *rad.* STA- che ha il senso di *star fermo, saldo*, d'onde poi assunse l'altro di *stare in piedi, stare eretto*, da cui pure si dipartono il *gr.* stêlê = *doric.* stàla *colonna*, steleòn *manico*, stèlechos *tronco*, il *ted.* Stiel |= *oland.* steel, *ingl.* stale, steal stalk| *gambo, manico*, Stollen *colonnetta*, Stängel *gambo, asta*, Stande *arbusto* (v. *Stare* e cfr. *Stollo*).

Altri |Körting, Canello| col Menagio, dal *lat.* STÍLUS *ogni corpo acuminato* che sta ritto, e quindi *palo*, ed anche *fusto dell'albero* |in Columella| = *gr.* STÝLOS *colonna* (v. *Stilo*).

Gambo che sorregge i fiori e l'erbe (Dante. *Inf.* II. 129); Fusto d'albero; Perno, Asse (Dante. *Purg.* VIII. 87).

stèmma = *gr.* STÈMMA passato nell'idioma latino e questo da STÉPHÔ *incorono* (cfr. nom. pr. *Stefano*) e propr. *stivo, unisco strettamente, circondo fittamente di checchessia*, dalla *rad.* STA- *essere* o *render fermo, saldo, compatto*, ond'anche il *sscr.* sthâpayami *colloco, fondo*, il *gr.* steibô *calco*, stèmbô *calpesto* (v. *Stare* e cfr. *Stipare*).

Il vocabolo antico veramente significa ghirlanda, corona: ma siccome i Romani usarono sospendere ai busti dei loro antenati lunghe striscie di pergamena ornate di ghirlande, in cui era scritta la genealogía della famiglia, cosí questo vocabolo serví poi ad indicare un Albero genealogico, i Titoli di nobiltà, non che lo Scudo o Arme gentilizio, la Insegna di famiglia, e in questi ultimi due significati corre tuttora.

stemperàre e **stempràre** propr. Togliere |S = DIS privativo| la TÉMPERA |ai metalli|; indi Sciogliere col calore o coll'acqua. — È inoltre contrario di Temperare, detto di penna o lapis. — In senso figurato -SI = Disfarsi, Corrompersi.

[Ma trovasi usato anche in altri significati connessi alla nozione di Temperamento, Temperanza e di Tempèrie].

Deriv. *Stemperaménto; Stemperànza* |ant.|; *Stemperàto* = Privato della tempera; Sciolto; Disfatto; detto di stile Senza nerbo, Slombato; onde *Stemperatézza* e *Stemperatúra.*

stempiàto propr. Allargato, come avviene delle TÉMPIE in una testa spogliata dei capelli: ma non è da trascurare il *lat.* TÈMPLUM *spazio* (v. *Tempio*). Altri lo vuole corrotto da STEMPRÀTO nel senso di *smoderato* (v. *Stemperare*).

Smisurato.

stendàrdo *prov.* estendart, estandart; *a. fr.* estendard, *mod.* étendard |*ingl.* standart; *oland.* standaard; *sved.* standard; *med. alt. ted.* stanthart|. Il Diez lo trae dal *lat.* EXTÈNDERE *distendere* |le insegne| (v. *Estendere* e cfr. *Tenda*), a cui il Ducange sostituisce il *germ.* STAND modalità del verbo STEHEN *stare:* e finale -ARD-O [= *a. a. ted.* HARD, HART] volentieri impiegata nelle lingue romanze come terminazione di aggettivi e sostantivi, specialmente di origine germanica.

Vessillo attaccato a un'asta, che serviva di principale insegna d'un esercito, e in alcuni paesi suoleva infiggersi nel mezzo del carroccio.

stèndere contratto da ES-TENDERE o DIS-TENDERE, dei quali contiene il significato. — È pure il contrario di Tendere, come Sfare è di Fare.

Deriv. *Stendiménto; Stenditóio;* part. pass. *Stéso.*

steganografía dal *gr.* STEGANÒS *coperto, segreto* e GRAPHÍA da GRÀFEIN *scrivere.*

Arte di scrivere in cifre, perchè lo scritto rimanga segreto ed ignoto a chi non ne ha la chiave: altrimenti Criptografia.

stenografía dal *gr.* STENÓS *stretto* connesso a STÈNÔ *premo, comprimo* e quindi *rendo angusto* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafía*).

Arte di scrivere in uno spazio piú ristretto di quello che esige la scrittura ordinaria, cioè sopprimendo alcune lettere, sostituendo a combinazioni di lettere dei segni semplici, in modo da scrivere colla stessa celerità con cui altri parla.

Cfr. *Stenografo*, onde *Stenografare* e *Stenografico.*

stenòsi = *gr.* STÈNÔSIS *angustia*, STENÒS *stretto*, che sta presso il verbo *gr.* STÈNÔ *premo, comprimo* e indi *rendo angusto* (v. *Tendere*).

Coartazione od Accorciamento di una parte del corpo, p. es. dell'aorta.

stentàre detto secondo il Diez per *ABS-TENTÀRE forma intensiva non usata di ABS-TINÈRE |supino ABS-TÈNTUM| *tenere* o *tenersi lontano dal cibo* (v. *Astenere*).

Avere scarsità delle cose necessarie, ed

anche Avere difficoltà, Fare con pena, con fatica; Andare in lungo, Indugiare.
Deriv. *Stentaménto; Stenterèllo; Stènto.*

stenterèllo Nome della maschera del teatro fiorentino, che parla il vero linguaggio del popolo, pieno di riboboli e di scempiataggini spiritose: cosí detta perchè rappresenta un uomo pallido, STÈNTO e tutto ristretto in se stesso, che sembra quasi il ritratto della fame.

stènto Lo STENTÀRE, ossia Il mancare del necessario; ovvero Patimento, Pena, Fatica. — « A stento » = Con fatica, Con difficoltà.

Talora dicesi per Stentato, e vale Macilento e mal cresciuto.

stentòreo = *lat.* STENTÒREUS dal *gr.* STENTÔR *Stentore*, nome di un eroe greco al tempo della guerra troiana, di gagliardissima voce, ricordato da Omero: formato su STÈNÔ *risuono, rumoreggiando muggisco*, dalla stessa base del *sscr.* stan-âmi *risuono*, stan-ayâmi *io tuono* [confr. *lit.* steneti, *a. slav.* stenati, *ted.* stôhnen, *oland.* stenen *gemere*, *a. a. ted.* stunod *sospiro*].

Epiteto di voce altisonante, fortissima.

stenuàre Lo stesso che Estenuàre (v. q. voce).

Fare divenir magro; *fig.* Diminuire.
Deriv. *Stenuatívo; Stenuazióne.*

stéppa Voce russa |sstepj| colla quale si designa una pianura vasta ed incolta somigliante a deserto, ma non al pari di questa priva assolutamente di vegetazione, contenendo di tratto in tratto terra coperta di erbe e cespugli.

stèrco *dial. sard.* istercu; *sp.* estiércol; *port.* esterco: dal *lat.* STÈR-CUS che trova un preciso confronto nel *gr.* STERG-ÀNOS |in Esichio| *letamaio* e nel *ted.* Dreck |per *sdreck, *sderck| = *ingl.* dregs *feccia*, e gli etimologisti (Curtius) vogliono sia la trasposizione |di cui si hanno frequenti esempi nelle lingue| di un radicale SKAR-, SKART- *spandere, versare*, ed anche *separare, scevrare*, al quale pur ricollegano il *sscr.* apa-skaras *escremento*, çakṛt *sterco*, il *gr.* skôr - *genit.* skatòs |per *skartòs| e l'*a. scand.* skarn = *ang-sass.* scearn o skearn, che pur valgono *sterco*, non che l'*a. slav.* skar-edŭ |= *russ.* skáred, *boem.* skaredý| *schifoso*, skvrŭna |= *croato* skrunja, *boem.* skvrna| *inquinamento* (cfr. *Cernere, Escremento, Scoria, Stronzolo*). Il Walter però è di parere che il *sscr.* ÇAKṚT sia derivato della *rad.* KAK-, che trovasi in Cacare, e il Corssen fa due separate categorie delle voci comincianti in ST e quelle in SK, collegando a quest'ultime anche le voci latine mus-cèrda *sterco di topo* |MUS *topo*| e sucèrda *sterco di porco* |SUS *porco*|.

Fecce che si mandano fuori del corpo dell'animale per le parti posteriori: altrimenti Escrementi.
Deriv. *Stercoràrio; Stercoràceo* e *Stercoràle* = appartenente a sterco; *Sterquilínio.*

stercoràrio = *lat.* STERCORÀRIUS da STÈRCUS *sterco* (v. q. voce) e terminazione -ÀRIUS indicante attinenza.

Che prende nome dallo sterco, e per lo piú è aggiunto di Sedia, specialmente quella dove si fa assidere il Papa dopo la incoronazione, per ricordargli l'umana origine.

stereografía dal *gr.* STERÈOS *solido* (v. *Stero*) e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *descrivere.*

L'arte di rappresentare i solidi sopra un piano.
Cfr. *Stereògrafo.*

stereometría dal *gr.* STEREÒS *solido* (v. *Stero*) e METRÍA da MÈTRON *misura.*

Parte della geometria pratica che concerne la misura de'solidi.
Cfr. *Stereòmetra.*

stereoscòpio dal *gr.* STEREÒS *solido* (v. *Stero*) e SKÒPION da SCHOPEÎN *osservare.*

Strumento ottico per mezzo del quale imagini piane appariscono in rilievo.

stereotipía dal *gr.* STEREÒS *solido* (v. *Stero*) e TYPÍA da TÝPOS *tipo, impronta* (v. *Tipo*).

Arte di stampare con caratteri incisi in tavolette, ovvero mediante caratteri mobili messi al posto e quindi saldati insieme, oppure col mezzo di lastre fuse sopra pagine di caratteri mobili.
Deriv. *Stereotipàre; Stereòtipo.*

stèrile = *lat.* STÈRILEM che trova riscontro nel *gr.* STEÎROS *duro* e quindi *infecondo*, onde si fece STEÎRA *femmina sterile*, che confronta col *sscr.* STARÍS |= *got.* stairô| *vacca sterile*, dalla *rad.* STAR-, STER- *esser fermo, saldo* (v. *Stero*).

Che non produce frutti, Contrario di fecondo, di fertile.
Deriv. *Sterilézza; Sterilíre; Sterilità; Sterilizzàre; Sterilménte.*

sterlína |sec. XIV| *a. fr.* exterlins, estelins |XIII|: dall'*ingl.* STERLÍNG, *ant.* STERLYNGE |sec. XI| = *med. alt. ted.* STERLINC, che produssero il *b. lat.* STERLÍNGUS, STERLÈNCUS, STERLÍNUS, che vale *moneta coniata* dagli Easterling, ossia, come pare venissero denominati in Inghilterra ai tempi di Enrico III, *mercanti* o *abitanti dell'est* |*ingl.* east| della Germania |relativamente all'Inghilterra|, cioè da quei de'paesi anseatici e specialmente di Lubecca, assai valenti nel raffinar l'oro e l'argento e nell'arte del conio.

Moneta inglese, che vale circa Lire 25 italiane, che dicesi fatta coniare per la prima volta in argento da Riccardo I nel 1190.

sterminàre contratto da Esterminàre dal *lat.* EXTERMINÀRE nel senso di *distrug-*

gere, abbattere e propr. *condurre a* |*mal*| *termine* (v. *Esterminare*).

Mandare in distruzione, in perdizione.

Deriv. *Sterminàbile; Sterminamènto; Sterminatóre-tríce; Stermínio* = Distruzione, Strage; *Sterminazióne.*

sterminàto = *lat.* EXTERMINÀTUS participio passato di EXTERMINÀRE nel senso di *spinger fuori de' limiti* (v. *Esterminare*).

Che passa ogni termine: altrimenti Smisurato, Immenso, Esorbitante.

Deriv. *Sterminatamènte; Sterminatézza.*

stèrno dal *gr.* STÈRNON che propr. vale *la parte distesa, larga* e trova riscontro nel *sscr.* STÎRNAM participio passato di STRNÂMI |*lat.* stèrno, *gr.* ster-nými| *stendo, distendo,* ond'anche l'*a. a. ted.* stirna = *mod.* Stirn *fronte* (v. *Prosternare*).

1. Petto, ma particolarmente dicesi dagli anatomisti l'Osso o Colonna ossea, che è in mezzo al petto, in cui s'inseriscono le sette coste superiori, alle quali serve d'appoggio ne' differenti moti, che fanno nella respirazione.

Deriv. *Sternàle.*

2. *In agricolt.* Il letto che si fà alle bestie (cfr. *Strame*).

stèro dal *gr.* STEREÒS *solido* dalla *rad.* STAR- |ampliamento di STA-| *esser fermo, solido* (v. *Stare*), che apparisce nel *sscr.* star-i *saldezza, durezza,* sthir-as *fermo, saldo,* e a cui si collega anche il *med. alt. ted.* star, *mod.* starr *rigido,* e il *lit.* styru *irrigidisco* (cfr. *Sterile, Stilla, Torpido*).

Unità di misura delle materie aride e specialmente della legna e del carbone pari a un metro cubo.

stérpo e |poet.| **stérpe** *rtr.* sterp: dal *lat.* STÍRPS - *acc.* STÍRPEM - propr. *tronco* e *fusto d'albero* e indi anche *arboscello, virgulto, pianticella che fà cesto* (v. *Stirpe*).

Fruscolo e Rimessiticcio stentato, che pullula da ceppaia d'albero secco o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato; Ramoscello secco di alberi e di frutici.

Deriv. *Sterpagnòlo* e *Sterpígno* = di natura dello sterpo; *Sterpamènto; Sterpóre* = Levar via gli sterpi e *per estens.* le erbe o simili; *Sterpatúra; Sterpóne; Sterpóso* = pieno di sterpi.

sterquilínio dal *lat.* STERQUILÍNUM = STERCULÍNUM formato su STÈRCUS *sterco* (v. q. voce).

Luogo dove si raccoglie il letame, altrimenti Letamaio.

sterràre propr. Togliere la TÈRRA *da* |*lat.* EX| qualche luogo.

Scavare il terreno, Sbassar la terra.

Deriv. *Sterramènto,* col sincop. *Stèrro; Sterràto* in forza di sost. Luogo o strada che non sia né selciata, né lastricata, né ammattonata.

stèrta dal *lat.* *STÈRNITA formato popolarmente su STÈRNERE *distendere,* onde il *dial. fr.* |normanno| fece eternir per *distendere il letto delle bestie.*

Distesa del grano sull'aia (Rigutini).

stèrtore dal *lat.* STÈRTOR|EM| e questo dal verbo onomatopeico STÈRTERE *russare.*

Rantolo o Suono che nasce dalle difficoltà del respiro per mucosità addensate nella trachea, e la stessa Difficoltà nel respirare.

Deriv. *Stertòreo; Stertoróso.*

sterzàre 1. |=*dis-terzare| Dividere in TÈRZO e a proporzione.

Deriv. *Sterzamènto; Sterzatamènte; Sterzatúra.*

2. Girare o voltare per STÈRZO |detto di carrozze|.

stèrzo affine al *ted.* STÈRZ *manico dell'aratro, coda,* col quale forse ha comune il fondamento nel radicale STAR-, onde pure il *sscr.* STHIR-AS *fermo, saldo,* ampliamento della *rad.* STA- *stare,* ond' anche il *lat.* STÍVA parimente *manico dell' aratro* (v. *Stare* e cfr. *Stegola*).

L'ordigno sul quale la carrozza si gira sul davanti: *fig.* preso il tutto per la parte Sorta di piccola carrozza aperta capace di due persone e però guidata da chi siede di dentro.

Deriv. *Sterzàre.*

stésso dal *lat.* ÍSTE ÍPSUS |= ÍSTE IPSE|, onde si fece *istesso,* che poscia venne defraudato della vocale iniziale.

Pronome relativo, che vale quanto Medesimo |*antic.* Isso|: e spesso si unisce ai nomi o pronomi per dare efficacia.

Deriv. *Stessíssimo* |= *lat.* ipsissimus|.

stetoscòpio dal *gr.* STÈTHOS *petto,* dalla *rad.* STA- *star fermo, star saldo, ergersi,* onde il *gr.* i-stemi *sto,* statheròs *stabile, fermo,* stadaîos *che sta eretto* (v. *Stare*) e SKÒPION = SKOPÈ, SKOPIÈ *speculazione,* da SKOPÉÔ *osservo.*

Strumento in forma di trombetta acustica usato dai medici per esaminare i visceri del corpo, ma piú specialmente quelli del petto.

stévola v. *Stegola.*

stía forse dall'*a. a. ted.* STÎGA, *mod.* stiege, steige, |*got.* staiga, *ang-sass.* stîge, *a. nord. ted.* STÎA| *salita, scala* e poi anche *stia* |cioè chiuso graticolato per piccoli animali|, da STÎGAN |*mod.* steigen| *salire,* che tiene alla radice stessa del *sscr.* stighnute *salire,* del *gr.* steích-ein *andare, a. slav.* stig-nati *salire,* stiza *scala, lit.* staig-ùs *che sale rapidamente* (v. *Vestigio*): forse cosí detta per una certa rassomiglianza con una scala a piuoli.

Il Canello invece lo ravvicina a Stíva da STIPÀRE *stivare,* perché serve a tenervi chiusi, accalcati i polli (v. *Stipare* e cfr. *Stíva*).

Gabbia grande da polli.

Deriv. *Stiàre* = Tenere in stia.

stíbio dal *lat.* STÍBIUM e questo dal *gr.* STÍBI o STÍMMI voce egiziana, secondo un antico annotatore dell'Odissea di Omero,

che designava l'*antimonio*, che polverizzato e ridotto a belletto era usato in Oriente |e lo è pur oggi dalle donne turche col nome di « cohel »|, per tingersi in nero.

Lo stesso che Antimonio.

Deriv. *Stubína* = Solfuro di antimonio.

stíge = *lat.* STÍGEM dal *gr.* STYX [= STÝGOS], che propr. vale *ribrezzo, abborrimento, odio* e riconnettesi al verbo STYGÉÔ *aborrisco*, e propr. *sputo*, specialmente *in segno di avversione*, dalla *rad.* STIV- *sputare* (v. *Sputare*). [Il Canini fantasticando spiega col *copt.* SHET *canale d'acqua* e ÍK *demone, mago* |sht-ík|, come dire *demone dell'acqua* o *acqua magica*].

Fonte dell'Arcadia, la cui acqua gelida era velenosa e corrosiva. Fiume dell'Inferno la cui acqua produceva dei malefici effetti sopra gli Dei stessi, facendoli cadere in un letargo di un anno, e in nome del quale gli Dei pronunciavano il piú sacro e inviolabile giuramento.

Deriv. *Stígio* = Infernale.

stigliàre da TÍGLIO nel senso di *fibra d'albero*. I francesi dicono teille il *tiglio*, non che la *buccia della canapa e del lino*, teiller *gramolare il lino*.

Separare con le mani i fili del lino e della canapa dai fusti.

Deriv. *Stigliaménto; Stigliatúra.*

stígma = *gr.* STÍG-MA |*got.* staks| propr. *puntura* e indi *marchio*, da STÍZ-EIN [per stig-z-ein| *pungere*, ond'anche stig-mê *punto* e fig. *macchia*, stik-tòs *punteggiato*, dalla *rad.* STÍG- |*sscr.* tig'-| onde il *sscr.* tig-mas *acuto*, teg'-âmi *sono acuto, aguzzo*, tê-g'as *acutezza*, têg'-itas *acuto*, tik-tas *piccante*, che confronta collo *zendo* tigh-ra *appuntato*, tigh-ri *freccia*, dalla quale si dipartono anche il *got.* stigg-an *piantare, ficcare*, stiks *punto*, l'*a. a. ted.* stihh-u e sting-u, *mod.* stech-e |*ingl.* sting| *io pungo*, stach-ila = *mod.* Stach-el *pungolo*, stih-il, *mod.* Stich-el *bulino*, non che il *mod.* steck-en *ficcare*, Stich *puntura*, stich-eln *pungere*, stick-en *ricamare*, l'*ingl.* to stick *ficcare, attaccare*, sting *spina* e *pungere*, e il *russ.* steg-àti *trapungere* (cfr. *Distinguere, Estinguere, Istigare, Istinto, Stelo, Stimolo*).

Propr. il Legno che lascia una puntura, quindi il marchio che si faceva con una punta sopra la fronte di uno schiavo convinto di un reato, sopra il braccio dei coscritti dopo averli riconosciuti idonei al servizio militare ecc.

In botanica. Appellasi cosí il corpo glandulare collocato nella parte superiore del pistello de'fiori destinato a ricevere il polline, che è come un punto, un segno sul pistillo.

Deriv. *Stígmate* e *Stimàte; Stigmatizzàre.*

stigmatizzàre e **stimatizzàre** dal *gr.* STIGMATÍZEIN *segnare* formato su STÍGMA - *genit.* STÍGMATOS - *marchio* (v. *Stigma*).

Marcare con un ferro rovente o altrimenti, come si usava una volta per gli schiavi fuggitivi; *fig.* Imprimere ad alcuno un biasimo severo, un pubblico marchio d'infamia.

stíle equivale a STÍLO, ma assume, oltre i significati di questo, anche quello di Pugnale (v. *Stilo*).

Deriv. *Stilétto*, onde *Stilettàta* e *Stilettàre.*

stilíta = *gr.* STYLÍTES da STYLÍS diminutivo di STÝLOS *colonna* (v. *Peristilio*).

Epiteto dato in Atene a quei cittadini i cui nomi per aver tradito la patria o per altro straordinario delitto erano stati scolpiti e notati d'infamia sulle colonne. Ai tempi cristiani si diè questo nome a certi anacoreti che per loro penitenza vivevano sopra una colonna.

stílla = *lat.* STÍLLA dimin. di STÍRIA *goccia* e propr. *quella gelata, ghiacciuolo*, dalla *rad.* STAR- = *sscr.* STIR- *esser fermo, saldo*, ond'anche il *gr.* STEREÓS *solido, rigido, duro, fermo*, e il *ted.* STARR *rigido* (v. *Stero* e cfr. *Stalagmite* e *Stalattite*).

Piccola goccia; nel plurale si usa poeticamente per Lacrime.

Deriv. *Stillàre; Stillicídio.*

stillàre dal *lat.* STILLÀRE |denominativo di STÍLLA| *gocciare* (v. *Stilla*).

Cadere o versare goccia a goccia; *transit.* Cavar l'umore di qualunque cosa per forza di caldo o col mezzo di alcuni strumenti fatti appositamente: altrimenti Distillare.

« Stillarsi il cervello » vale *figurat.* Affaticar la mente, l'intelletto |quasi spremere il cervello per cavarci idee nuove|: sinonimo di Lambiccarsi il cervello.

Si usa anche per Infondere |= versar dentro|, che meglio dicesi Instillare.

Deriv. *Stillaménto* = sinonimo di *Stillazióne* e *Stillería; Stíllo* = Luogo dove avviene lo stillicidio; Vaso che serve a stillare; *metaf.* Cosa lambiccata, studiata, nel quale caso sta per *Stillaménto* = che è il colare stilla a stilla.

stílo e **stíle** *fr.* style; *sp.* e *port.* estilo: = *lat.* STÍLUS e STÝLUS, che il Georges confronta col *gr.* STÝLOS *colonna*, da STÝÔ *mi ergo*, dandogli il senso generale di *corpo acuminato che sta ritto* (cfr. *Stelo, Peristilio* e *Stoa*); ma che sembra meglio, attenendosi alla forma STÍLUS, reputarlo detto per STIG-LUS e annodarlo alla *rad.* STÍG-, che ha il senso di *pungere*, ond'anche la voce Stígma (v. q. voce).

Verghetta cilindrica acuminata, di metallo, osso o avorio, di cui gli antichi si servivano per scrivere sulle tavolette cerate; d'onde trapassò a significare Modo di scrivere di un autore, che comprende i pensieri, la lingua, la frase, la dizione, il ritmo; quindi Complesso delle qualità particolari a un artista o all'epoca di

un'arte, che li distingue dagli altri artisti e dalle altre epoche. [L'uso dello stile per scrivere è antichissimo e nell'India meridionale si adopera tuttora per segnare caratteri su lunghe foglie di palma, che poi si uniscono insieme a forma di libro, come se ne hanno esemplari in Europa e in Italia, specie nel Museo Indiano da non molto istituito in Firenze dal dotto indianologo De Gubernatis].

Significa pure Lancetta di una meridiana o Gnomone; ed anche il Ferro trasversale della stadera dove sono segnate le once o i grammi.

|Nella seconda forma vale anche Pugnale|.

Deriv. *Stilàre* termine curiale per Praticare, Procedere, Costumare.

stimàre *rtr.* štimêr; *prov.* esmar per *estmar; *a. fr.* esmer; *a. sp.* e *a. port.* asmar, osmar: forma tronca di Estimàre = *lat.* ÆSTIMÀRE (v. *Estimare*).

Valutare, Apprezzare; *fig.* Giudicare, Opinare, Credere; Avere in pregio.

Deriv. *Stíma; Stimàbile,* onde *Stimabilità; Stimatívo; Stimatóre-tríce; Estimazióne; Stimazióne* (antic.).

stímate e **stímmàte** dal *gr.* STÍGMATA plurale di STÍGMA *puntura* e fig. *segno, marchio* (v. *Stigma*).

Impronte che si facevano con un ferro rovente sulla fronte e sulle mani dei malfattori e degli schiavi fuggitivi; Cicatrici, segnatamente quelle delle cinque piaghe di Gesú, impresse nel corpo di qualche Santo. *Sinon.* di Stigma (v. q. voce).

Deriv. *Stimatíne* = nome di un ordine religioso di femmine fondato dalla stimatizzata Anna Lapin; *Stimatizzàre* = Imprimere uno stigma, o le stimate.

stímolo *rum.* stramur; *sp.* e *port.* estímulo: dal *lat.* STÍMULUS detto per STÍGMULUS *pungiglione,* composto dalla stessa base del *gr.* STÍG-MA *puntura,* STIG-MÈ *punto* (v. *Stigma*): e -MÚLUS che rappresenta alterata la terminazione greca -MÊNAS propria di participî (v. *Calunnia* e cfr. *Tumulo*).

Tuttociò che serve ad eccitare, tale il pungolo per spingere gli animali e particolarmente i buoi ad arare; *metaf.* Impulso, Incentivo, Molestia, Tormento.

Deriv. *Stimolàre; Stimolàto,* onde *Stimolatívo; Stimolatóre-tríce,* onde *Stimolatàrio.*

stínca |e anche **stínco**| in antico si disse per Cima, Vertice di monte, e sembra voce formata sulla radice europea STÍG- *pungere* |*ang-sass.* stingan, *got.* stiggan| (v. *Stigma*). Altri congiunge a STÍNCO.

stínche Carceri situate in Firenze, dove oggi trovasi il teatro Pagliano, nelle quali un tempo stavano i prigioni per debiti e i condannati a vita: cosí dette perché i primi ad esserci rinchiusi furono uomini d'un castello de' Cavalcanti |in Chianti| appellato con quel nome.

stínco *dial. modan.* e *venez.* shinco; *milan.* schinca: dall'*a. a. ted.* SCINCO, SKINKO, SCHINCÂ = *ang-sass.* sceonca, scanca, *ingl.* shink, *a. fris.* skunka, *ted. mod.* |dimin.| schinkel = *ant.* scënc al, che propr. designa l'osso della gamba, quello che i Latini dissero *tibia* |che vale anche *flauto*|, col cambiamento |per dissimilazione| nell'italiano della prima K in T.

L'osso anteriore della gamba, che è dal ginocchio al collo del piede, detto anche Canna.

Deriv. *Stincàta* e *Stincatúra* = Percossa nello stinco.

stintignàre detto per *STENTIGNÀRE da STÈNTO mediante l'intermedio STENTÍGNO, formato come Vitigno da *vite,* Maligno da *male* (v. *Stentare*).

Fare le cose a stento, ossia un po' per volta o per difficoltà, o per gretteria, o per malavoglia.

stio secondo il Ménage sincopato dal *lat.* SATÍVUM |s'ti'um| da SÀTUS participio passato di SÈRERE *seminare;* ma il Diez crede piuttosto da ÆSTÍVUM *estivo che si raccoglie di state:* lo che è piú verosimile anche dal lato fonetico.

Attributo di una specie di lino, che si semina in Marzo.

stiòppo forma popol. per Schiòppo, come Stiàvo lo è di *schiavo,* Màstio di *maschio,* Stiàffo di *schiaffo,* Stummia |senes.| di *schiuma.*

stiòro contratto da STÀIORO (v. q. voce).

La quarta parte dello Stàioro, e, secondo il Rigutini, ora sinonimo di questo.

stípa dal *lat.* STÍPULA *stelo, fusto, gambo, stoppia, poglia,* che sembra diminutivo di STÍPA, che però trovasi usato soltanto nel senso di *materia per riempire* |i vani tra vari oggetti, onde questi stieno fermi e non cozzino insieme|, affine a stípes *tronco, pedale d'albero,* e a stúppa = *gr.* stýpê *stelo del lino* e *della canapa,* dalla *rad.* STA-, STAP-, che ha il senso di *essere* o *render saldo* e *fermo, stare, esser fisso, ergersi* (v. *Stare* e cfr. *Stoppa* e *Stoppia*).

Nome collettivo di piú sorte di minuti arbusti, che tagliati, seccati e affastellati servono a far fiamma; piú concretamente è il nome dato a un Genere di piante della famiglia delle graminacee fornite |alcune specie| di ariste lunghe e piumose; poi Moltitudine di cose ammucchiate insieme a guisa di fastello di stipa; Siepe.

Venne cosí detto anche lo Stalluccio ove tengonsi i porci: e in questo caso par che debba dire Stía o Stíva ovvero da Stipàre = *circondar di stipa, chiudere.*

Deriv. *Stipàre.*

stipàre 1. = *lat.* STIP-ÀRE, che cfr. col *gr.* STÈPH-EIN *stivare, unire strettamente,* che è affine a STEÍB-EIN *calcare,* STÈMB-EIN *calpestare,* dalla *rad.* STA-, STAP- che ha

il senso di *essere* o *render fermo, saldo*, onde il *sscr.* sthâv-aras *fermo, saldo, fisso*, stabh-nâmi *mi appoggio*, sthâp-âyâmi *colloco*, sthiras *fermo, saldo*, sthúlas *massiccio*, non che il *gr.* stýphein *render denso, duro*, stiptòs *compresso, solido*, stîphos *mucchio*, stiphròs *stivato*, stymnòs *denso, duro*, stèmphylon *sansa, vinaccia* |cioè l'avanzo dell'oliva, o dell'uva spremuta|, l'*a. a. ted.* stamphôn = *mod.* stampfen *pestare*, il *lit.* stiprus *compatto, compresso*, stipti *esser rigido, irrigidire*, l'*ang-sass.* stif = *ingl.* stiff *rigido* ecc. (v. *Stare* e cfr. *Stampare, Stefano, Stemma, Stipite, Stoppa*).

Unire strettamente insieme, Riempire un luogo per quanto vi cape; Accumulare, Addensare.

2. Vale pure Circondare di STÍPA; e fu anche detto per Rimondare i boschi, tagliandone via la stípa |mediante una forma *lat.* ex-stipare|.

Deriv. *Stivàre; Costipàre.*

stipèndio = *lat.* STIPÈNDIUM per STIPI-PÈNDIUM da STIPS - *genit.* STÍPIS - *pesante moneta di rame d'infima qualità*, che pare debba riferirsi alla *rad.* STA-, STAP- *esser saldo, solido* |ond'anche la voce stípes *tronco, ceppo*| (v. *Stare* e cfr. *Stipite*) e cosí formato nella medesima relazione d'idee del *ted.* Stüber *soldo* (cfr. *Soldo*): e PÈNDERE *pesare*, e |quando al metallo greggio venne dopo Servio Tullio sostituita la moneta coniata| *pagare, sborsare*.

Dapprima significò la Paga dei soldati, ed oggi la Provvisione che si dà a persone di qualità.

Deriv. *Stipendiàre.*

stípite|o| = *lat.* STÍPITEM acc. di STÍPES = *gr.* STÝPOS *tronco d'albero, ceppo, bastone, palo*, dalla *rad.* STA-, STAP- che ha il senso di *esser fermo, saldo*, onde il *sscr.* sthâpayâmi *colloco, fondo*, stabh-nâmi *sostengo, mi appoggio*, stambhas *stipite* |a cui sono infissi i cardini che sostengono la porta|, sthûna *pilastro*, il *gr.* stýphô *render duro, solido*, stèphô *stivo, unisco strettamente*, il *ted.* steif *rigido, duro*, Stamm *tronco, stipite* ecc. (v. *Stare* e cfr. *Stampare, Steppia, Stipare, Stoppa, Stoppia*).

Fusto, Stelo o Pedale dell'albero; Palo, Ciascuno de'due membri |o bande| dell'uscio, che posano sulla soglia e reggono l'architrave: altrimenti Stipito. *Fig.* la Persona prima e comune, onde provengono le altre per discendenza.

stípo Armadietto finemente lavorato per STIPÀRE in esso, ossia riunirvi dentro e conservare piccoli oggetti di pregio (v. *Stipare*).

Deriv. *Stipétto*, onde *Stipettàio* = chi fà stipi ed altri simili lavori di legname per mobilia.

stipulàre = *lat.* STIPULÀRI *farsi promettere solennemente* che suppone un aggettivo STÍPULUS |= *gr.* stýphelos| *fermo, saldo*, d'onde il senso di *render fisso fra due:* dalla *rad.* STA-, STAP- che ha il senso di *essere* o *render saldo, immobile*, ond'anche il *lat.* stípes *tronco d'albero*, il *gr.* stèphô *unisco strettamente insieme*, stýphô *rendo solido* (v. *Stare* e cfr. *Stipite, Patto*). Altri invece sull'autorità d'Isidoro traggono il vocabolo dall'uso degli antichi di rompere, all'atto di promettere verbalmente qualche cosa, una *festuca* |*lat.* stípula|, la quale al bisogno serviva, ricongiungendola, a ricordare la promessa (cfr. *Simbolo*); e la festuca si usò pure nelle manomissioni degli schiavi (v. *Stipo*).

Obbligarsi specialmente per scrittura. Far contratti.

Deriv. *Stipulatóre; Stipulazióne.*

stipulazióne = *lat.* STIPULATIÒNEM, che propr. significò il contratto resultante da la domanda formale rivolta ad alcuno, se volesse formalmente promettere q. c. e la promessa solenne ottenutane (v. *Stipulare*).

Contratto concluso in forma legale e solenne.

stiracchiàre forma attenuata di STIRÀRE derivante da un primitivo *STIRACULÀRE: e propr. vale Tirar male o con stento, e *fig.* Fare interpretazioni lambiccate, sofistiche, Cavillare.

« Stiracchiare il prezzo » = Disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità: che altrimenti dicesi Lesinare.

Deriv. *Stiracchiàbile; Stiracchiaménto; Stiracchiatúra.*

stiràre propr. Tirare distendendo (v. *Tirare*), perocché la lettera s sta per DIS e vale separazione, allargamento (v. *dis*). Indi applicato alle industrie Spianare e Lisciar con ferro caldo le biancherie.

« Stirarsi » = Allungare le membra per sollievo; e già anche Protendersi, Cader disteso.

Deriv. *Stiracchiàre; Stiraménto; Stiratóre-óra-tríce; Stiratúra.*

stírpe = *lat.* STÍRPS - *acc.* STÍRPEM - propr. *tronco* e indi anche *radice dell' albero*, fig. *famiglia* che taluno ravvicina alla voce STÍPES *tronco, palo* (v. *Stipite*) e ad ogni modo sembra provenire dalla stessa radice |STA-|.

Confronta il *sscr.* sthir-à *fermo, saldo*, il *gr.* ster-eòs *saldo, fermo, rigido*, il *lit.* styr-iu *irrigidisco*, stór-as *grosso, compatto*, il *ted.* starr *rigido*, star-k *forte* (cfr. *Sterile*).

Schiatta, Discendenza.

Deriv. *Estirpàre.* Cfr. *Sterpo.*

stítico = *lat.* STÝPTICUS dal *gr.* STYPTIKÒS e questo da STÝPHÔ *astringo*, e propr. *rendo denso, duro*, che tiene allo stesso radicale di Stipàre (v. q. voce).

Aggiunto di rimedi che hanno proprietà

di ristringere i tessuti organici; ma oggi dicesi anche di Quegli che con difficoltà ha il beneficio del corpo; *figurat.* Avaro, Ritroso.

Deriv. *Stiticàggine; Stitichería; Stitichézza; Stitichíre; Stiticità.*

stíva 1. *fr.* estiv,e; *sp.* e *port.* estiva: da STIVÀRE (v. q. voce).

Il fondo della nave in cui sono stivate le mercanzie; e in passato ebbe anche il significato, che ben le si addice, di Mucchio.

2. *dial. sard.* isteva; *mod. prov.* estevo; *cat. sp.* e *port.* esteva; *lat.* STÍVA |quasi *statíva da STARE, dice Varrone|: dalla *rad. sscr.* STAV- ampliamento di STA-, che ha il senso di *stare* o *esser saldo*, a cui si connette anche il *ted.* Stab *bastone*, Stamm |*lat.* stips| *tronco, ceppo*, steif, = *ang-sass.* stif *rigido, duro* (v. *Stare* e cfr. *Stipite*).

Manico dell'aratro, che dicesi pure Stévola.

stivàle *prov.* estival; *ant. sp.* estibal; secondo il Ducange dal *b. lat.* ÆSTIVALE *estivo* (v. *Estate*), sottinteso « calceamentum » *calzatura.*

Propr. Calzatura di pelle leggiera da estate |*lat.* ocreæ aestivæ|, talché l'*a. ted.* stiful |*medioev.* stiefel, *mod.* Stiffel, *oland.* stevel, *sved.* stofwel| sarebbe di origine latina; ma oggi Calzamento di pelle che copre anche parte della gamba e talvolta sormonta il ginocchio usato per lo piú nel cavalcare.

« Ungere gli stivali » = Adulare.

Deriv. *Stivalàre; Stivalàta; Stivalería; Stivalétto-óne.*

stivalería famil. per Minchionería, Corbellería: da STIVÀLI usato talora per eufemismo in luogo di una parola sconcia, come nella locuzione volgare: « Non mi rompere gli stivali » cioè i cogl. . . . , che è come dire Non m'infastidire.

stivàre *fr.* estiver; *sp.* e *port.* estivar |*cat.* estimbarse *riempirsi*|: forma secondaria di STIPÀRE *circondar di stipa, chiudere*, indi *unire* o *stringere insieme, accumulare*, cangiato P in V, come in Riva da *ripa*, Piva da *pipa*, Ricoverare da *ricuperare*, Sovrano da *soprano* (v. *Stipare*).

Unire o ammassare strettamente insieme; e quindi nella marina Porre in ordine e accomodare con economia di spazio le robe nelle navi. — « Stivare uno » disse il Macchiavelli, imitando Cicerone, per Serrarsi addosso ad alcuno e assediarlo, perché dica o faccia alcuna cosa.

Deriv. *Stíva; Stivàggio; Stivaménto; Stivatóre; Stivatúra.*

stízo = *lat.* STÍZUS dal *gr.* STÍZEIN *pungere.*

Specie d'insetto imenottero: cosí detto dal suo pungere e dall' avere le gambe ornate di piccole spine. Esso ha pure l'addome fornito alla estremità di due o tre spine.

stízza da TÍZZO, che gli antichi pur dissero STÍZZO: quasi *ardore* (Diez, Canello).

« Con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo ».
(PETRARCA. *Uom. ill.*).

[Al *gr.* STÍZEIN *pungere*, non giova pensare, mancando un intermedio latino].

Ira, Collera, ed anche Male simile alla Scabbia, proprio de' cani e de' lupi, nella quale la cute si fa coperta di punti pruriginosi e pungenti.

Deriv. *Stizzàre* = prendere stizza; *Stizzírsi* = far prendere stizza; *Stizzóso-étto-íno* = inclinato alla stizza.

stòa dal *gr.* STOÀ per STOYÀ propr. *colonna, pilastro* e indi *colonnato, portico*, da STYÔ *mi ergo*, ond'anche la voce STÝLOS *colonna: rad.* STU- forma varia di STA- *stare*, ond'anche il *sscr.* stûna = *zend.* çtuna *pilastro* (v. *Stare* e *Peristilio*).

Propr. Portico; per antonomasia quel Portico di Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia; e indi la Filosofia stessa, però detta Stoica.

Deriv. *Stòico.*

stoccafísso *a. fr.* stofix, stocphis: dal *med. alt. ted.* STOCKFISCH |*ingl.* stockfish, *oland.* stokevisch| composto di STOCK *bastone* (v. *Stocco*) e FISCH *pesce* (v. *Pesce*): perché duro quale un bastone, o perché affin di seccarlo si sospende a un bastone.

Propr. Ogni sorta di pesce salato e disseccato, ma piú specialmente una Specie di merluzzo seccato all'aria, che gli Spagnoli dicono *pez de palo* (cfr. *Baccalà*).

stòcco *dial. comasc.* stoch *bastone: prov.* e *fr.* estoc, *mod.* étoc *ceppo d'albero; sp.* e *port.* estoque *sorta di spada* |e in *sp.* anche *tronco*| = *b. lat.* STÒCHUS-M dall'*a. a. ted.* STOC, STOCH |*mod.* Stock = *ang-sass.* stocc, *ingl.* stock| *ceppo d' albero, piantone*, che trae dalla *rad.* STA- *star saldo* ond'anche la voce Stànga e Stécca (v. *Stàre*). Il Diez lo riporta al verbo STECKEN *pungere* o STÈCKEN *ficcare*, ma a ciò ripugna il significato di *tronco* o *ceppo d'albero, arbusto*, che pure gli compete nelle lingue germaniche.

Arma bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio, acuta in punta, che una volta portavano gli uomini d'arme legata all'arciere della sella; ed è pur cosí detta un' Arme bianca simile alla spada moderna, ma alquanto piú corta e di forma quadrangolare.

Si usa anche per Palo intorno a cui si alza il pagliaio (cfr. *Stollo*); e per Ceppo, Fusto; e *fig.* Stirpe, Lignaggio.

« Avere stòcco » = Avere forte carat-

tere o ingegno, equiparate queste elette qualità dello spirito al fusto o tronco, che è sostegno della pianta.

Deriv. *Stoccàta-tèlla; Stoccheggiàre.*

stòffa (sec. XVII) *a.fr.* estoffe (sec. XIII), *mod.* étoffe; *sp.* e *port.* estofa; |*ted.* Stoff = *ingl.* stuff *stoffa* e *materia*, stopfen = to stuff *riempire*, *stivare*|: dal *lat.* STÚPA, STÚPPA *stóppa*, cangiato per la pronuncia tedesca in STUPFA (cfr. pfund = *pòndus*, pflcht = *plíca*, pfirsiche = *pèrsicus*), STUFFA, STUFF, STOFF e sotto questa forma, rientrato nelle lingue romanze e tradotto col *b. lat.* STÒPHA, STÒFFA: propr. *materia da far panno*, e poi *il panno* stesso. Il *gael.* stubh non sembra proprio alla lingua celta, ma preso all'*ingl.* stuff (v. *Stoppa*).

Nome generico che comprende i panni, i velluti, i rasi e simili drappi di nobile materia.

Deriv. *Stoffàre;* e cfr. *Stoffo.*

stòffo (sec. XVI) ha la stessa etimologia di Stòffa: dal *ted.* STOFF |voce di provenienza latina| *tessuto*, ed estens. *materia:* quindi propr. *quantità di materia* o *sostanza in checchessia*, onde poi il senso figurato d'Importanza, Valore, Considerazione.

stòia *fr.* store; *sp.* estera; *port.* esteira: dal *lat.* STÒR-IA e STÒR-EA |*ant. slav.* stel-ja| da ricongiungersi alla *rad.* STAR-, che è nel *sscr.* str̥ṇâmi = *gr.* stòr-nymi |affine al *lat.* ster-nô| *stendo*, *distendo*, *stendo sopra*, e indi *copro* (v. *Prosternare* e cfr. *Sdraiare*, *Strame*, *Stramazzo*, *Toro*).

Tessuto, Intrecciatura di paglia, giunchi, canne o funi, da stendersi in terra, o coprire. |In Siena pronunziano con o chiuso|.

Deriv. *Stoiàre; Stoíno.*

stòico = *lat.* STÒICUS dal *gr.* STOIKÒS da STOÀ *portico* (v. *Stoa*).

Propr. che segue la filosofia di Zenone, che insegnava sotto un portico ad Atene; e quindi Che ostenta la fermezza e la insensibilità insegnata da Zenone e osservata dai seguaci della sua dottrina.

Deriv. *Stoicaménte; Stoicísmo; Stoicità.*

stòla = *lat.* STÒLA dal *gr.* STÓLÊ = STOLÍS *vestimento*, *manto* e questo da STÈLLEIN *disporre*, *acconciare* e propr. *collocare*, che cfr. col *ted.* stellen *porre*, *situare*, *ordinare*, dalla rad. STA-, STAR-, STAL- *stare* o *fare stare* (v. *Stare* e *Stollo*).

Veste lunga sino ai piedi ad imitazione dei Medî e dei Persiani, propria delle oneste donne romane di nobile condizione. I Greci usarono questo vocabolo in un significato piú generale, applicandolo ad ogni sorta di veste, portata sí dagli uomini che dalle donne. Piú tardi fu cosí detta anche una Veste che portavano alcuni preti, ed oggi è rimasto questo nome a quella Striscia di drappo col segno della croce in mezzo, che i sacerdoti cattolici durante le sacre funzioni si pongono al collo sopra il càmice o sopra la cotta, come simbolo della croce, che ognuno deve portare a imitazione di Cristo.

Cfr. *Apo-stolo; Epi-stola; Si-stole; Dia-stole.*

stòlco forse dall'*a. a. ted.* STORAH, *mod.* STORCH *cicogna*, che cfr. col *gr.* tòrgos *avvoltoio* |non essendo raro lo scambio di nome degli uccelli, specialmente nel passaggio da una in altra lingua|.

Fagiano nero coi piedi coperti di penne, che nasce nelle montagne.

stòlido *sp.* e *port.* estòlido: = *lat.* STÒLIDUS, che ha lo stesso etimo di STÚLTUS *stolto* (v. q. voce).

Attonito, Ottuso, Balordo.

Deriv. *Stolidaménte; Stolidétto; Stolidézza; Stolidità.*

stòllo dall'*a. a. ted.* STÒLLO = *med. alt. ted.* STÒLL *base*, *sostegno* |cfr. *mod.* Stollen *colonnetta*|: dalla *rad.* STÀL- *stare solidamente* |che è allungamento di STÀ-, onde la voce Stare|, dalla quale si staccano il *ted.* stellen |= *ant.* stellan| *collocare* |quasi *fermare*|, Stiel *gambo*, *manico*, il *lit.* stelúti *connettere*, *fermare*, il *gr.* stȳlos *colonna*, *pilastro* |da cui anzi taluno trae direttamente STÓLLO|, stàlix *ogni cosa piantata*, *palo*, stèllô *colloco*, *situo*, stèlechos *ciò che sta saldo*, *ceppo*, *tronco*, steleòn |= *ted.* Stiel| *manico* (v. *Stare*, cfr. *Stallo* e *Stola*).

Asta, Stile o anima del pagliaio; *fig.* Uno che non è buono se non a far comparsa o presenza: altrimenti Bellimbusto, ma con una presa di sciocco |che i Latini dissero « stòlo|n| », che propr. indica un gettone di pianta, che si erge da terra senza produrre frutto|.

stólto = *lat.* STÚLTUS affine a STÒLIDUS, che cfr. col *sscr.* sthúlas o stulakas *massiccio*, *grossolano*, e fig. *stolido* dalla *rad.* STU- |STUL-| forma varia di STÀ- |STAL-| *star fermo*, *star saldo*, onde anche *sscr.* sthûna *pilastro:* quasi dica *uomo grossolano*, ovvero *che sta immobile*, e cosí formato nella stessa relazione d'idee della voce Stúpido (v. *Stare* e cfr. *Stollo*).

Insensato, Demente, e in piú tenue senso Insipiente, Sciocco.

Deriv. *Stoltaménte; Stoltézza; Stoltízia* (= *lat.* stultítia).

stolzàre *dial. emil.* stalossär: dal *b. lat.* *TOLLUTJÀRE supposta forma varia di TOLLUTÀRE-ÍRE *trattare*, formato su TÒLLERE *alzare*, alla maniera di tolútim *di trotto* |cioè alzando le gambe| preposta S = DIS o EX eufonico, per facilitare la pronunzia (v. *Estollere* e cfr. *Trottare*). |Anche l'*a. a. ted.* zêltari = *mod.* Zelter *cavallo trottatore*, e l'*ant. scand.* tölta = *ang-sass.* tealtian *trottare*, accennano a origine latina].

Balzàre [usato molto nel Senese].
Deriv. *Stólzo* [*tirol.* stolz] = salto.

stòmaco *rum.* stomach; *prov.* e *fr.* estomac; *sp.* e *port.* estòmago: = *lat.* STÒMACHUS-M dal *gr.* STOMÀCHOS propr. *orificio*, quindi *gola* e poi *bocca dello stomaco*, e questo da STÒMA *bocca* [del quale è forma diminutiva]: che taluno vuole identico al *copt.* TOME *sacco, cavità*, preceduto da s intensiva, ma che invece risponde perfettamente allo *zendo* ÇTA-MAN, da una *rad. indo-europ.* STA- *risuonare*, che in sscr. trovasi allargata in STAN- col senso di *gemere, sospirare, brontolare, rumoreggiare: sscr.* stan-âmi = *gr.* stèn-ô, *lit.* sten-u, *ted.* stöhne, *ingl.* stun (cfr. *Stentoreo* e *Tonare*).

Viscere membranoso in forma di sacco, situato all'epigastrio, e destinato a dare ai cibi, che vi si versano dalla bocca, la prima preparazione per convertirli in alimento.

Deriv. *Stomacàccio; Stomacàggine* = Avversione di stomaco, Nausea; *Stomacàle; Stomacàre; Stomacaziòne* = Rivolgimento dello stomaco; *Stomachévole* = Atto a commuovere e perturbare lo stomaco; *Stomàchico* = Di stomaco, o Che giova allo stomaco; *Stomachíno-óne-úzzo; Stomacóso* = Che altera lo stomaco, Nauseante.

stomàchico = *lat.* STOMÀCHICUS da STÒMACHUS *stomaco* (v. q. voce).

Che è buono per lo stomaco, che lo fortifica: che piú comunemente dicesi Stomatico, dissimilata la CH in T.

stomàtico = *gr.* STOMATIKÓS da STÒMA - *genit.* STÒMATOS - *bocca.*

Si dice dei medicamenti che si usano nelle affezioni dell'interno della bocca, come dentifrici, masticatorii, gargarismi. [Però si usa volgarmente per STOMÀCHICO cioè *buono allo stomaco*, dissimilando l'aspirata CH in T].

stonàre 1. Uscir *di* [*lat.* EX] TÒNO, dell'intonazione, prendendo troppo alto o troppo basso il tono della scala, ovvero cosí male che subitamente spinga in tutt'altra modulazione; *fig.* Non accordarsi, Non convenire.

Deriv. *Stonàta; Stonàto; Stonatúra* (voce dell'uso) = *Stonaziòne; Stonànte.*

2. nel significato di Stordire confronta col *prov.* estornar, *ant. fr.* estonner, *mod.* étonner da un supposto *lat.* * EXTONÀRE in luogo dell'usato *lat.* ATTONÀRE [onde Attònito] *scuoter col fragor del fulmine, rendere stupido* (v. *Tonare* e cfr. *Intronare*): che nulla ha di comune coll'*ingl.* to stun [*ang-sass.* stunian] *stordire* (v. *Stoma*).

stóppa *dial. sard.* istuppa: *rtr.* stuppa; *rum.* stupă; *prov. sp. cat.* e *port.* estopa; *fr.* étoupe: dal *lat.* STÚPPA e STÚPA = *gr.* STÝPÊ, STÝPPÊ, proveniente dalla *rad.* STA-, STAP-, STUP-, che vale *esser fermo, saldo, duro*, onde il *sscr.* causativo sthâp-ayâmi *rendo fermo, fondo*, ed anche il *gr.* stýphô *rendo denso*, stýpos = *lat.* stipes *tronco, ceppo*, il *lit.* stipti *divenir rigido*, il *ted.* steif *rigido, duro*, Stab *bastone*, l'*a. a. ted.* stifulen *sostenere* (v. *Stare* e cfr. *Stipa, Stipare, Stoffa, Stoppia, Stuello*).

La parte dura del lino e della canapa, quella che fa star ritto il gambo, che altrimenti dicesi Capecchio.

« Far la barba di stoppa » = *fig.* Far beffa e danno a chi non se lo aspetta [quasi esporlo al ridicolo ponendogli la barba finta]. — « Spegnere il fuoco con la stoppa » = Riparare a un male con un mezzo che lo renda peggiore.

Deriv. *Stoppàccio; Stoppàglio; Stoppàgnolo* = Che è a guisa di stoppa; *Stoppaiuòlo; Stoppàre; Stopparòla-o; Stoppíno; Stoppóne; Stoppóso.*

stoppàccio dal *lat. barb.* STUPPÀCIUM *panno fatto di stoppa* (v. *Stoppa*).

Stoppa o altra somigliante materia che si mette nella canna del fucile, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata.

stoppàre *a. sp.* estopar; *mod. fr.* étouper; [cfr. *a. a. ted.* stoppôn, *med.* e *mod.* stopfen, *ang-sass.* stoppian, *ol.* stoppen, *ingl.* to stopp, *sved.* stoppa *stipare, stoppare*]: da un *rustic. lat.* STUPPÀRE denominativo del *class.* STÚPPA *stoppa* affine al *sscr.* stûpas *cumulo, mucchio*, stûpayâmi *accumulo, ammasso* [v. *Stoppa*).

Turare [propr. con stoppa].

stóppia *dial. sard.* istula: *rtr.* stubla, stula; *prov.* estobla; *a. fr.* estoble, estouble, estoule, esteule, *mod.* éteule: dall'*a. a. ted.* STUPHILA [= *mod.* Stoppel, *ingl.* stuble] (Mackel), o piú veramente dal parallelo *lat.* STÍPULA *stelo*, specialmente del *grano* e *delle altre biade*, che nel linguaggio rustico, come osserva il Rönsch, trovasi già cambiato in STUPULA, STUPLA (cfr. *Stipite*): dalla *rad.* STA-, STAP-, che ha il senso di *star fermo, saldo, eretto*, ond'anche la voce Stóppa (v. q. voce).

Quella parte di paglia, che rimane sul campo, segate che son le biade.

Deriv. *Stoppiàro* = campo dov'è la stoppia; *Stoppióne* accrescitivo di stoppia, e Specie di pianta del genere Cardo, con foglie spinose, che viene fra le stoppie [*Carduus arvensis*].

stoppíno = *fr.* étoupin [*ted.* stöpsel], che però vale *stoppaccio:* da STÒPPA.

Lucignolo di candela o di lucerna; ed anche Candeletta sottilissima di cera per portarsi quà e là di notte per le stanze sopra la bugia o stoppiniera; Piccola miccia fatta di alcune fila di bambagia e preparata, colla quale s'innescano le artiglierie e i fuochi lavorati.

Deriv. *Stoppinàre* = Acconciare lo stoppino perché sia pronto a pigliar fuoco; ed in alcuni luoghi di Toscana anche Turare, Chiudere = Stoppare. *Stoppiniêra.*

storàce = *lat.* STORÀCEM acc. di STÔRAX dal *gr.* STÝRAX voce di provenienza siriaca.

Albero dell'Asia Minore e della Siria, che produce un balsamo conosciuto col medesimo nome.

stòrcere e **distòrcere** dal *lat.* |EX- o DIS-| TÒRQUERE composto della particella EX- *da* o DIS col senso di *male* o di *contrario* e TÒRQUERE - *p. p.* TÒRTUS - *torcere, volgere* (v. *Torcere*).

Intensivo di torcere, e cioè Torcere stravolgendo |*p. es.* un membro del corpo|; *fig.* Spiegare o Interpretare sinistramente o al contrario |il senso delle parole|. Contrario di torcere, e cioè Svolgere una cosa torta o attorcigliata |*p. es.* una fune|.

Deriv. *Storcitúra;* part. pass. *Stòrto,* onde *Stòrta, Stortézza, Stortúra.*

stordíre *dial. sard.* isturdire: *a. fr.* estordir, *mod.* étourdir; *a. sp.* estordir, *mod. sp. cat.* e *port.* atordir, aturdir: da un *b. lat.* *EXTURDÍRE, che è da porsi accanto a « stordàtus » registrato dal Du Cange nel significato di *stordito* |*prov.* stordit|: la quale voce si è voluta da taluni (Salvini, Förster, Michaelis) addentellare al *lat.* TÚRDUS |che spiegherebbe anche l'o stretta| *tordo,* uccello facile a farsi accalappiare, preso nel senso metaforico di *sciocco:* e si osserva che i Francesi traggono una idea simile dal *piccione* e dicono « c'est un pigeon » = *è un minchione,* e usano « dupe » per *gonzo,* che viene dal *ted.* taube *colomba, piccione.* Il Diez dopo molto titubare si decide a derivarlo da TÒRPIDUS *torpido, lento,* onde *EX-TORPIDÀRE |= *class.* ex-torpèscere|, EX-TORP'DÍRE, al modo istesso che da tèpidus i Francesi fecero tiede e tiedir e da tòrpidus han fatto tourdir; il Gröber da TÚRBIDUS onde EX-TURBIDÍRE; il Wacter contro l'avviso del Thurneisen dal *cimbr.* TWRDD *strepito, tuono,* come il *fr.* étonner *stupire* dal *lat.* tònus *tuono.* Però vi è il *ted.* BE-STÚRZEN |che può far presumere un *ant.* *STURTIAN| *stordire, confondere,* che merita di esser preso in considerazione come base di un *b. lat.* STORDÀRE, STORDÍRE.

Far rimanere sbalordito.

Deriv. *Stordítèllo; Stordiménto; Stordítàggine; Stordítézza.*

stòria e **istòria** = *lat.* HISTÒRIA dal *gr.* Í-STOR per *ÍD-TOR e questo per *FÍD-TOR dalla *rad.* ID- per FID-, VID- *vedere* e poi *sapere,* che ritrovasi nel *lat.* VÍD-EO *vedo,* e nel *sscr.* vêdmi |perfetto vaidâ = *gr.* oïda per Foïda| *so, giudico, riconosco,* |affine al *vedic.* vid-àti *trova|re|* (v. *Vedere* e cfr. *Idea*).

Diffusa narrazione di fatti, di avvenimenti, di cose degne che se ne tramandi ai posteri la memoria; ma nel comune parlare si adopra *estens.* anche per Leggenda, Novella, Breve racconto, e più genericamente per Descrizione, Relazione; *fig.* Cosa lunga e intrigata.

storiàre = Scrivere STÒRIA; Dipingere cose istoriche:

> Qui v' era storiata l'alta gloria
> Del roman prince.
> (DANTE. *Purg.* x. 73).

« Fare storiare alcuno » = Far penare alcuno per lo indugio, cioè, aspettando risposta o conclusione di discorso o altro che sia: presa la maniera di dire dalla lunghezza di certe storie o leggende, che spesso in ascoltarle cagionano pena o fastidio. In senso analogo trattandosi di aspettar cosa desiderata, si dice familiarmente « Fare allungare il collo ».

Deriv. *Storiàto* detto di cosa dipinta o sculta di fatti storici |come vaso, muro, arazzo|.

storióne *a. fr.* esturgeon, *mod.* étourgeon; *sp.* esturion: = *b. lat.* STURIÒNEM acc. di STÚRIO, dall'*a. a. ted.* STURJO e STURO |= *mod.* Störr, *ang-sass.* stýra, styria, styriga, *oland.* steur, *dan.* e *sved.* stör|: voce di origine oscura |Kluge|, ma che il Faulmann connette all'*a. a. ted.* STÔREN |= *mod.* stören, *ang-sass.* styrian, *ingl.* to stir, *sved.* störa| *disturbare,* perché getta lo scompiglio e la morte fra i piccoli pesci, o a STIÈR *toro* per la sua grossezza. La terminazione in -ÓNE è dovuta all'essersi la voce germanica latinizzata colla inflessione della 3ª declinazione: STÒRIO, STORIÒNEM.

Specie di pesce ottimo per mangiare, con testa allungata, inclinata al basso, il dorso coperto di una fila di scudi, due sui lati ed altrettanti sugli orli del ventre, che vive nel mare del Nord, nell'Oceano, nel Mediterraneo, e passa nei torrenti ove abita volentieri.

stormíre |*prov.* e *a. fr.* estormir| da STÓRMO (v. q. voce).

Far rumore: e propr. indica il movimento rumoroso che fa uno stormo di uccelli; poi quello delle frasche agitate o il brusío delle moltitudini.

stórmo *prov.* estorns, estors; *a. fr.* estor *ribellione, assalto:* dal *b. lat.* STÚRMUS del sec. XIII |che cfr. col *class. lat.* túrma| propr. *moltitudine,* ma in particolare *gente ragunata in arme per combattere,* che trae dall'*a. a. ted.* STURM |= *ang-sass.* e *ingl.* storm|, onde il verbo STURMAN *fare l'assalto* |affine a sturzen *precipitare, atterrare|* a cui si annette l'*a. fr.* estour |onde *ingl.* stour| *battaglia:* dalla *rad. indo-germ.* TUR- |= stur-| che ha il senso di *muoversi, agitarsi,* e ritrovasi anche nel *sscr.* turas *veloce,* turaṇa *fretta,* turṇ *rapidità,* turâmi *mi affretto, mi spingo con violenza,* tûryami *uccido,* nell'*a. a. ted.* stôren |= *mod.* stören, *ang-*

sass. styrian, *ingl.* to stir, *sved.* stoera| *turbare, scompigliare* (cfr. *Storione*) storm, *mod.* Sturm *burrasca*, nonchè nel *lat.* túrba = *gr.* týrbe *confusione, scompiglio, schiamazzo, tumulto* (cfr. *Truppa, Turba, Turbine, Turma*).

Usato nella frase « Suonare a stormo » |= *ted.* Sturm läuten| che vale Far correre la gente in arme.

Da solo vale Branco di uccelli, Moltitudine di persone: ed anche in questo senso tiene alla stessa radice, confrontando con Strupo e Truppa.

Deriv. *Stormíre; Stormeggiàre* = adunarsi per combattere.

stornàre contratto da Distornàre |= *fr.* détourner| e vale come questo. Far tornare indietro; e *fig.* Rivocare |p. es. un contratto|; Dissuadere, Rimuovere |da un' opinione, da un proposito|.

Riflessiv. -SI = Volgersi, Girare (v. *Distornare*).

Deriv. *Stornèllo; Stórno; Frastornàre; Ristornàre.*

stornèllo da STORNÀRE nel senso di *volgere, girare.*

Componimento poetico popolare che racchiude un motto o una sentenza per lo piú d'amore, e che coi suoi tre versi rimati forma una specie di piccolo giro.

stórno 1. lo STORNÀRE (v. q. voce); e quindi Lo spazio entro il quale una cosa possa volgersi intorno a se stessa; e piú concretamente applicato al giuoco delle pallottole Il tornare indietro o Rimbalzo di una palla: onde il « colpir di storno » de' giuocatori di bigliardo.

Nel giuoco del lotto quelle Polizze del lotto rimaste sul banco per sbadataggine de'giuocatori, le quali tornando, per cosí dire, al tenitore del banco, si vendono dopo chiuso il giuoco.

2. = *lat.* STÚR-NUS, che è dello stesso ceppo dell'*a. a. ted.* STARA = *mod.* Staar, *ang-sass.* stear, *ingl.* star-ling [cfr. *a. slav.* skvor-ici, *serb.* skor-c, *boem.* skor-ec, *polac.* skór-zen e del *gr.* psàr, *mod.* psàr-òni]: da una *rad. europ.* STÀR- *risuonare, gridare* |convertita nello slavo in skvar, nel *gr.* psar = spar|, che ritrovasi nel nome di uccelli, quale per es. *a. a. ted.* storah *cicogna, letton.* strasds *tordo, lat.* strix = stàrics *strige* (cfr. *Strige, Tordo*).

Sorta di uccello dell' ordine de' passeri principalmente vermivoro, assai garrulo, nericcio picchiettato di bigio, che vola a schiere: altrimenti Stornello.

Come aggett. Grigio, cioè Misto di color bianco e nero, e dicesi del mantello de'cavalli.

Deriv. *Stornèllo* = alquanto grigio.

storpiàre forse il *lat.* TÒRPIDUS *torpido,* dié EX-TURPIDÀRE (Diez); o, come propone il Muratori, dal *lat.* TÚRPIS *brutto,* si fece *EX-TURPIÀRE, che è piú vicino.

Guastar le membra: detto volgarmente Stroppiàre; *per estens.* Alterare o Pronunziare le parole erratamente.

Deriv. *Storpiaménto* = *Storpiatúra; Stòrpio.*

stòrta da STÒRTO participio passato di STÒRCERE (v. q. voce).

Storcimento; Distensione violenta ed immediata de'tendini e de' ligamenti di un' articolazione |specialmente del piede| in conseguenza di una caduta, di uno sforzo o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione.

Una volta Sorta di arma offensiva, ricurva, simile alla scimitarra.

In farmac. Vaso da stillare, per lo piú di vetro, fatto a forma di bottiglia ricurvata in se stessa per la lunghezza del collo.

stòrto = DISTÒRTO participio passato di STÒRCERE = DISTÒRCERE (v. *Storcere*).

Come agg. Sconvolto, Stravolto, e nel morale Pravo, Perverso.

Deriv. *Stòrta; Stortaménte; Stortézza; Stortilatúra* = Storta della giuntura del piede del cavallo; *Stortúra.*

stovíglie |plur.| Secondo il Diez dall'*a. a. ted.* *STUFILÎ, *STOUFILÎ, diminut. di STOUF |= *scandin.* staup, *ang-sass.* steáp| *bicchiere, tazza:* che sembra più vicino del *lat.* UTENSÍLIA escogitato dal Salvini, e del *ted.* STUBE *cucina,* e propr. *stufa, tinello,* proposto dal Muratori, ma non di *TESTUÍLIA |proposto dal Caix| forma collettiva tratta da *TESTUÍLIS aggettivo derivante dal *lat.* TÈSTA nome generico di ogni *oggetto di terra cotta* (v. *Testo*), con una terminazione in -ÍLIS, -ÍLIA |= -ÀLIS, -ÀLIA, come in Battaglia, Vettovaglia|, propria di aggettivi derivati da nomi: d'onde può essersi formato *STUÍLIA, soppressa la prima sillaba come in Baco per *bom-baco,* Biscia per *bom-bicia,* tavía, per *tut-tavia* |cfr. *dial. sardo* tistivillu = *tistuvillo *frammento di stoviglia,* e *ant. lucchese* stivillo per *stoviglio*|.

Ogni vaso, ancorché non sia di terra; ed anche Tutti i vasi di terra, de'quali ci serviamo per uso di cucina.

Deriv. *Stovigliàio.*

stozzàre |*dial. bresc.* stosà *ammaccare, modenes.* stussèr *battere, ferrar.* stussar *scuotere*| dal germanico: *a. a. ted.* STÔZAN, |= *mod.* stossen, *got.* stautan, *ant. sass.* stôtan| *colpire, percuotere,* onde si svolse il nome STÒZ |*mod.* Stoss| *colpo, urto, contusione,* stôzil |*mod.* Stössel| *mazza da pestone,* dalla stessa *rad.* del *lat.* túnd-ere - *p. p.* TÚS-US - *colpire* (cfr. *Ottundere* e *Contundente*).

Cesellare in cavo |metalli|; Coniare, Improntare, Battere monete.

Deriv. *Stòzzo* = Cesello che faccia cavità; Conio.

stra- prefisso equivalente al *lat.* ÈXTRA *fuori* (v. *Estra*), che dà anche forza di superlativo |*p. es.* Straordinario, Strapotente|; e talora sembra che stia per TRÀNS *al di là*.

strabalzàre propr. BALZÀRE alcuno *veementemente* (v. *stra-*) e disordinatamente quà e là; ed anche Andar balzando quà e là: altrimenti Trabalzare [la s iniziale essendo puramente intensiva].

Deriv. *Strabalzaménto; Strabalzóni* = trabalzando.

strabàttere intensivo di Trabattere e vale propriamente BÀTTERE *fortemente* (v. *stra-*).

Agitare, Scuotere, Travagliare fortemente.

strabiliàre e **strabilíre** vuolsi detto per STRABILICÀRE: quasi *andar fuori di* (v. *stra-*) BÍLICO, cioè *di equilibrio, sbilanciarsi:* ma altri lo disse contratto da ÈSTRA * mira-BILIÀRE.

Meravigliarsi grandemente: altrimenti Trasecolare.

strabísmo = *gr.* STRABÍSMOS da STRABÒS *losco* (v. *Strabo*).

Difetto di parallelismo tra gli assi dei raggi visuali, per cui i due occhi non guardano in pari tempo lo stesso oggetto, ma si torcono a mirare in senso diverso.

stràbo = *lat.* STRÀBUS = *gr.* STRABÒS, che si ricongiunge etimologicamente al verbo STRÈPHEIN *girare, volgere* (v. *Strofa*).

Che ha gli occhi torti.

Deriv. *Strabísmo* |*gr.* strabismòs|. Cfr. *Strambo*.

straboccàre intensivo |a motivo della s prefissa| di TRABOCCÀRE, cioè Versar fuori per la BÓCCA di vasi, misure e simili, quella quantità di checchessia superante la loro capacità.

strabużżàre alcuno da EXTRÀ-PULSÀRE *spinger fuori*, altri da BÚŻŻO quasi SBUŻŻÀRE |= *cacciar fuori*|: ma probabilmente è detto per STRABIZZÀRE |= *gr.* strabizein| da STRÀBO (v. q. voce).

Travolgere gli occhi, sgranandoli e affissando la vista.

stracanàrsi crede il Caix vada composto di STRÀCC|àre| e |ac|CANÀRE [= *invecchiare* da CÀNUS *vecchio*], fusi insieme per affinità di significato. Altri |e par piú semplice| lo crede composto del prefisso STRA- che indica eccesso e |ac|CANÀRE = *aizzare il cane* dietro la fiera (cfr. *Ac-canire*): onde ne sarebbe poi venuto il senso di Affaticarsi soverchiamente.

straccàle non dall'*a. a. ted.* STRACH *teso, stirato* |da STRECCHAN = *mod.* STRECKEN *stendere*|, al quale non corrisponde alcun sostantivo, ma da STRICK |affine a STRANG| *cordone, fune* |onde *ven.* strica *cordone* e lo *sp.* estrinque, estrenque *fune* ecc.|, che meglio si adatta al significato: trasformata la vocale del radicale per influenza della voce Straccàre piú nota al popolo. [Se avesse fatta apparizione nel latino, calzerebbe il *gr.* straggàle *laccio*, da STRÀGGEIN *stringere*].

Lista di cuoio, che attaccato al sellino o al basto fascia i fianchi della bestia da soma; Cinghia che serve a sostenere le brache.

straccàre *dial. nap.* stracquare: *prov.* estracar, estrguar: il Flechia crede derivato per sincope da una forma STRAVACÀRE, STRAVC'ÀRE |come Latrína da *lavatrínà*| ignota all'italiano classico, ma usata ne'dialetti col senso di *rovesciare, mandar sossopra, sdraiarsi* |cfr. *dial. genov.* straccuà *esser gettato, cadere*| (v. *Stravacato*); mentre il Diez riporta all'*a. a. ted.* STRECCHAN |part. pass. strach| = *mod.* strecken *stendere, distendere, gettare a terra, sdraiare* |d'onde il senso di *abbattere*|, che appartiene alla stessa radice del *lat.* STÈR-nere - *p. p.* STRÀ-tus - e del *got.* STRAU-JA *distendere* (cfr. *Prosternare* e *Stramazzare*). Ma, se mai, meglio prender la mossa dall'*a. a. ted.* STRACH *teso, stirato* |onde STRACCHÊN = *got.* strakkan *esser teso*|, dal quale nelle lingue romanze sarebbe venuto il senso di *affaticato, stanco*, presa l'idea dai tendini del corpo, che sottoposti a lunga tensione si spossano: in questo caso la voce Stràcco = *a. fr.* estrac avrebbe preceduto il verbo (cfr. *Stracco*). Il Delâtre invece lo congiunge a TRÀCCIA, quasi dica *metter fuori dalla traccia, far perdere la traccia*, d'onde poi il senso di *affaticare, spossare:* e anche questa ipotesi può apparire verosimile, almeno per la forma, ove la si avvicini al *fr.* TRAC |= *ingl.* track| *traccia*, onde TRAQUER |= *port.* traquejar| *batter le orme della selvaggina*, che fa supporre un *bass. lat.* EX-TRACCÀRE e dà la idea di *stancarsi inseguendo le fiere:* nel qual caso la parola sarebbe venuta dal linguaggio dei cacciatori (v. *Traccia* e cfr. *Traccheggiare*).

Torre o Diminuir la forza, Sommamente affaticare: altrimenti Spossare, Stancare; *metaf.* Tenere a bada; ed anche Noiare, Infastidire, Seccare.

Deriv. *Straccaménto; Straccativo; Straccatóio.*

stracchíno Qualità di formaggio morbido di Lombardia, cosí detto, non già come scrive lo Zambaldi, perché essendo alquanto tenace STRACCA, ossia stanca le mascelle, ma invece perché preparato con latte di vacche STRÀCCHE, cioè che ritornano dai monti.

stracciàre *prov.* estrassar; *sp.* estrazar: da un supposto EX-TRACTIÀRE = EXTRACTÀRE formato su EXTRÀCTUS participio passato di EX-TRÀHERE *tirare*, ov-

vero dal suo astratto EX-TRÀCTIO [e non, come insegnano il Ferrari e il Muratori, da DISTRÀCTUS, DISTRACTIÀRE, che non concorda colle forme provenzale e spagnuola]. Onde si potrebbe dire forma secondaria di Straziare, Lacerare, Squarciare: e in particolare dicesi parlando di stoffe, tela, carta e sim. fatte in pezzi senza servirsi di strumenti da taglio.

Deriv. *Stracciàbile; Stracciaménto; Stracciatúra; Stràccio.*

stracciasàcco|a-| usato col verbo Guardare vale In atto d'ira, Con dispetto, Con faccia brusca, Con occhi biechi |cioè come un ladro che STRÀCCIA o squarcia un SÀCCO in atto di rapina (cfr. *Squarciasacco*).

stràccio |*sp.* estrazo-a|: da STRACCIÀRE.

Vestimento o Qualsivoglia panno consumato e stracciato; ed anche Pezzo della cosa stracciata, detto altrimenti Brano, Brandello; Rottura della cosa stracciata, altrimenti Stracciatura, Squarcio.

Talora *fig.* vale Niente o Punto.

Nel numero del piú « Stracci » diciamo la Seta de' bozzoli e sim. stracciata col pettine di ferro o in altra maniera |*p. es.* lo straccio zuppato d'inchiostro, che si tiene nel calamaio|.

Deriv. *Stracciaiuòlo* = Rivenditore di robe usate, oppure Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta; *Stracciône-a* = Pezzente; *Stracciuòlo.*

stràcco *a. fr.* estrac *spossato*, e anche *smunto, macilento* |come chi è soggetto a lunghe fatiche|: dall'*a. a. ted.* STRACH *teso, stirato* |stracchên *esser teso*|, onde il senso di *affaticato, stanco*, assunto nelle lingue romanze (cfr. *Straccare*).

Indebolito di forze, Esausto, altrimenti Stanco, Affaticato; detto di terreno Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato; di stampa Male impressa, perché eseguita con caratteri logori; di carbone, Che non arde piú con forza; di strumenti Che non producono piú il loro effetto, perché mezzo consumati dal lungo uso; ecc.

Deriv. *Straccàggine; Straccàre; Stracchézza; Stracchíccio* = alquanto stracco; *Stracchíno.*

stracollàre [= TRACOLLÀRE] comp. del prefisso STRA- per EXTRA *fuori* e CÒLLO (v. *Tracollare*).

Rifless. -SI = Slogarsi il collo d'un piede, ed *estens.* il polso d'un braccio.

stracòtto participio passato di STRACUÓCERE composto di STRA per EXTRA *oltre* e CUÒCERE.

Cotto eccedentemente; come *sost.* Carne in umido, tutta d'un pezzo, e cotta lungamente.

stràda |sec. IX| *a. fr.* estrée; *prov. sp.* e *port.* estrada |*ang-sass.* straet, *oland.* straat, *ingl.* street, *ted.* strasse|: dal *lat.* STRÀDA |sottint. VIA] che propr. vale *distesa, spianata*, indi *via maestra, lastricata*, da STRÀTUS |= *gr.* stratòs, *sscr.* strṛtas| participio passato di STÈRNERE *stendere* e indi *render piano, appianare*, ond'anche STRÀTUM *cuscino, materasso, letto* (v. *Prosternare* e *Strato*).

Lunga striscia di terreno resa piana e soda, che gli antichi solevano lastricare, per andare da luogo a luogo. |Questa voce scrivevasi in Italia fin dall'877|.

Deriv. *Stradàle* = strada di campagna; *Instradàre, Stradàre* = fare o mostrar la strada, e *fig.* Incamminare; *Stradèlla-o; Stradétta; Stradicciuòla; Stradiere* = colui che a'luoghi del dazio ferma le robe, per le quali deve pagarsi la gabella; *Stradína* = Sgualdrina, cioè che sta sulla strada ad aspettare gli uomini, una volta detta anche Cantoniera; *Stradíno* = lavoratore di strade; *Stradône* = strada ampia, dritta e lunga, specialmente quella che mette capo a una casa di villa; *Stradúcola; Stradúzza.*

stradiòtto e **stradiòto** dal *gr.* STRATIÒTES *soldato* da STRATÍA *esercito, milizia* (cfr. *Stratega*).

Soldati a cavallo albanesi o greci al servizio della Repubblica Veneta nel medio-evo.

strafalciàre composto di STRA = EXTRA *fuori, oltre* e FALCIÀRE, cioè *segare l'erba sbadatamente con la falce in modo da tralasciare:* onde poi il senso metaforico di Trascurare, Operare o Parlare senz'ordine, senza costrutto.

strafalciòne lo si ha come detto per STRAFALSÓNE da TRAFALSÀRE *alterare totalmente* |dal *lat.* FÀLLERE - sup. FÀLSUM - *cadere in errore*|: ma altri con maggior semplicità lo deduce da STRAFALCIÀRE, che vale Tralasciar erba o altro segando colla FÀLCE, onde il senso figurato di Operar senz'ordine, trascurare.

Errore commesso per trascurataggine; Uomo che opera senza cura. — « A strafalcioni » = Sbadatamente, A casaccio.

strafàre = Fare *oltre* |STRA = *lat.* EXTRA| quello che conviene.

strafàtto = FÀTTO, cioè maturo *oltre* |STRA = *lat.* EXTRA| il bisogno: detto di frutta o biade che per troppa maturità si guastino, o abbiano perduto il sapore.

strafiguràre-|íre| composto di STRA = *lat.* EXTRA *fuori, oltre* e FIGÚRA (v. *Figura*).

Trans. Alterare la figura o sembianza di persona o cosa, da non riconoscerla quasi piú. Confronta con Trasfigurare-ire, ma ha senso sempre cattivo.

Deriv. *Strafiguràto-íto.*

strafíne propr. FINE *oltre* |STRA = EXTRA| l'ordinario, e cioè Finissimo, Perfettissimo.

strafinefàtto voce usata nel modo avverbiale « Di strafinefatto » ed è modo oggi contadinesco, sempre vivo nel senese, che vale D'una maniera finitissima e solenne, ovvero Senza perdita di tempo, cioè Detto e fatto (v. *Strafine*).

straforàre = FORÀRE *fuor fuora* |STRA

= *lat.* EXTRA|, cioè da banda a banda: altrimenti Traforare, Perforare.

Deriv. *Strafóro* = Lo straforare: d'onde l'*avverb.* « Di straforo » che vale a parola Passando di punta [quasi « tra fóro e fóro »], e quindi *metaf.* Senza farsi avvertire, Senza che alcuno veda, Di nascosto.

stràge = *lat.* STRÀGEM dalla *rad.* STRA- = STRA- di STÈR-NERE |= *lit.* strĕ-ti| - *supin.* STRÀTUM - *stendere, distendere sul suolo*, e quindi *abbattere, atterrare:* propr. il *venire* e *l'essere disteso, abbattuto* (v. *Prosternare*).

Qualunque grande rovina prodotta da cause naturali od artificiali, come quando gli alberi dal vento, le biade dall'inondazione, le case dai terremoti, gli uomini dalla guerra o dalla moría sono protesi e distrutti: sinonimo di Sterminio, Scempio, Eccidio, Carneficina, Macello, Mortalità.

stragiudiziàle e **stragiudiciàle** = *b. lat.* EXTRAJUDICIÀLEM comp. da EXTRA *fuori di* e JUDICIÀLEM da JUDÍCIUM *giudizio* (v. q. voce).

Che è fuori del giudizio o del processo giudiziale.

stralciàre propr. Togliere I TRÀLCI, stando la S iniziale a rappresentare la particella *lat.* EX, che indica *distacco, separazione.*

Sgombrare de'tralci inutili, dannosi |contrario d'Intralciare|; *metaf.* Distrigare |specialmente i conti di un'amministrazione|; Comporre una controversia per accomodamento delle parti.

Deriv. *Stralciàrio; Stralciatúra; Stràlcio.*

stràle dal germanico: *a. a. ted.* STRÂLA |*medioev.* strâle, strâl = *ang-sass.* srael, *lit.* striela, *a. slav.* strêla, *russ.* strĕla, *serb.* strijelà| *dardo, freccia, saetta, folgore,* indi fig. *raggio luminoso* |cfr. *mod. ted.* Strahl *raggio di luce*|: *rad.* STRA- di strewjan = *ang-sass.* straejen, *got.* straujan, *mod. alt. ted.* streuen *spandere* (cfr. *Prosternare*).

Quadrello di legno con punta acutissima di ferro, di uso comune prima della invenzione della polvere, per arme da lanciare: altrimenti detto Dardo, Saetta.

straliciàre = Tagliare in TRALÍCE |cioè obliquamente| panno, stoffa o simili, per farne guarnizione ai vestiti |la S è puramente intensiva|.

Deriv. *Straliciatúra* = Pezzo di panno o di stoffa tagliato in tralice.

stralínco *dial. romagn.* stralancä *bistonto:* formazione ibrida fattasi coll'apposizione di STRA- indicante eccesso al *ted.* LINK = *a. a. ted.* SLINK *sinistro* (cfr. *Bilenco, Bischenco, Sghengo*).

Contraffatto della persona e massimamente delle gambe e delle braccia.

straloccàre *lad.* starluccu *baleno; tirol.* tarlugar *balenare* |*dial. chianin.* stralocco fig. *svista, sbaglio*|: sembra detto per Transloccàre composto di STRA- metatesi di TRANS *al di là* e *LOCCÀRE nel senso di *apparire all'occhio* formato da un tema probabilmente germanico simile a quello dell'*a. a. ted.* LÔK-EN, LUOG-EN |*ang-sass.* lok-ian| *vedere,* ond'anche Allo|ccare |= *fr.* luquer, re-luquer| *guardare insidiosamente,* Allocchino *abbaino.* Il suono gutturale esistente in queste voci impedisce di ricorrere al *lat.* LÚCERE *splendere,* come per le forme *lomb.* stralüscià, starlugià, losnà = *piem.* losné (cfr. *Balenare* e *Baluginare*).

Nel *senese* dicesi per Balenare.

stralòcco cfr. *dial. mantov.* straloc' *miope, tirol.* straloccio e stralüscià *torcere gli occhi:* da STRA = ESTRA e un tema identico a quello dell'*ang-sass.* LOKIAN = *a. a. ted.* LÒKEN *vedere* (cfr. *Sbilucciare, Sbiluciare*).

[Nell'uso della Val di Chiana] Sproposito, e propriamente Svista, Sbaglio.

stralúcere = Fuor di modo LÚCERE |STRA = *lat.* EXTRA *oltre*|.

Deriv. *Stralucènte.*

stralunàre il Caix spiega Travedere: e lo vuole contratto da STRALUGINÀRE, STRALUCINÀRE composto di STRA = *lat.* TRANS *al di là* e LÚCERE *rilucere,* da LUX *luce* |nel senso di *occhio,* che splende|; ed altri spiega Torcere gli occhi, come persona colpita dal mal della LÚNA (v. q. voce), prefissa la particella TRA = TRANS, che vale ed insinua la idea di *tenere a traverso.* Altri finalmente interpreta Guardare come chi fantastica andando col cervello nel mondo della luna.

Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il piú che si può.

E il gran Proposto volto a Farfarello,
Che tralunava gli occhi per ferire,
Disse: fatti 'n costà, malvagio uccello.
(DANTE. *Inf.* XIII. 95).

stramàzzo o **stramàccio** formato come il *lat.* STRÀMEN *letto di paglia che si fà alle bestie,* che tiene alla *rad.* STRA- di STRÀTUS participio passato di STÈRNERE *stendere* e quindi *coricare* (cfr. *Strame, Strato*).

Grosso panno ripiegato a piú doppi, sopra cui uno si ponga a giacere, in mancanza di letto; per *estens.* Cattivo e povero letto.

Deriv. *Stramazzàre.*

stramazzàre propr. *cadere* o *far cadere sullo* STRAMÀZZO: indi *intrans.* Piombare a terra senza sentimento; e *transit.* Gettare alcuno impetuosamente a terra, facendolo rimanere come sbalordito.

Deriv. *Stramazzóne.*

stramazzóne 1. da STRAMAZZÀRE come Strafalcióne da *Strafalciare* e simili sostantivati con forma di accrescitivi. L'atto dello STRAMAZZÀRE, e si usa coi

verbi Battere |uno stramazzone| Dare| stramazzoni|, Cadere |stramazzone| e simili.

2. *fr.* estramaçon: dal *b. lat.* SCRAMASÀXUS *gran coltello da guerra*, formato sul *ted.* SCHRAMSAHS comp. di SCHRAMME *ferita*, e SAHS *coltello* (Ducange). [Altri pretende spiegare con « màzza »].

Colpo di spada o d'altra arme bianca menato in traverso.

stràmba il Diez sospetta possa avere relazione col *bavar.* STREMPFEL *ritorta*, connesso all'*a. a. ted.* STRIMPAN *allacciare, stringere.*

Fune fatta d'erba intrecciata, ma non attorta:

Le piante |*de'piedi*| eran a tutti accese intrambe;
Perché si forte guizzavan le giunte,
Che spezzate averian ritorte e strambe.
(DANTE. *Inf.* XIX. 27).

In botanica Specie di gramigna, che fa in Ispagna, chiamata anche Sparto, le cui foglie pieghevoli e tenaci a mo'di giunco, sono buone a fare funi, stoie e simili cose.

strambellàre v. *Strambello.*

strambèllo da SLAMBÈLLO (v. *Lambello*) coll'inserzione di una esplosiva tra S ed L |= R| iniziali, come Schiàvo = *sclàvo* da SLÀVO, Strisciàre da SLISCIÀRE (Caix). Diversamente il Diez, che prendendo la mossa dal verbo STRAMBELLÀRE riferisce al *ted.* STRAMPFELN [al quale potrebbe meglio sostituirsi la forma STRAMPELN] *sgambettare, pestare* |secondario di strampfen *scalpitare*|, onde il senso di *spezzare, lacerare* [dal quale pure il *ladin.* stramblir *squassare*].

Parte staccata o pendente dal tutto, e per lo piú dicesi de'vestimenti laceri: altrimenti Brano, Brandello.

Piena di sudiciume e di strambelli
Gran gente mena qui Palamidone
(LIPPI, *Malmantile.* III, 67).

Deriv. *Strambellàre* |nel Firenzuola e Cellini| = Lacerare a brani; *fig.* Vituperare.

stràmbo *rum.* stramb *storto, sbieco; prov.* estrambo *stravaganza; sp.* strambosidad *il guardar losco:* da STRÀBO *torto, obliquo* |detto degli occhi|, con introduzione della nasale (v. *Strabo*).

Propr. Sbilenco, Torto, e dicesi propr. di gambe, ovvero di tavole; *fig.* Stravagante |*sp.* e *port.* estrambòtico|.

Deriv. *Strambàre* = Torcersi, Curvarsi; *Strambería* e *Strambìta* = Stravaganza; *Strambòtto-lo.*

strambòtto-lo *sp.* estrambotela *giunta*, o *coda*, che talora suole aggiungersi a una poesia regolare, specialmente a un sonetto. Collegasi a STRÀMBO e vale propriamente *canto che ha dell'irregolare, del capriccioso* |cfr. *sp.* e *port.* estrambotico propr. *anormale*, indi *strampalato, assurdo*|.

Sorta di componimento poetico leggiero e scherzevole, solito cantarsi dagl'innamorati, per lo piú in ottava rima: e sembra cosí detto, perché non è soggetto a determinate regole. — In alcuni luoghi di Toscana dicesi anche per Sproposito.

stràme *fr.* étrein: = *lat.* STRÀMEN |= *lit.* stra-jè, *ted.* Streu| dalla stessa radice di STRÀ-TUS participio passato di STÈRNO *stendo sul suolo, spargo.* Al *lat.* STÈRNO confr. il *gr.* stòr-nymi o stròmymi, a cui si collega stròma *tuttociò che viene disteso per terra* o *sotto checchessia, strame, letto, tappeto, coperta, coltre.* In tedesco dicesi Streu da streuen *spargere*, che tiene alla stessa radice (v. *Prosternare;* cfr. *Sterno* e *Toro*).

Erba o paglia che si stende o sparge sotto alle bestie, perché serva loro di letto; *per estens.* Ogni erba secca, che si dà loro in cibo.

Deriv. *Stramàre* e il suo frequentativo *Strameggiàre* = Mangiar che fanno le bestie lo strame, ed anche Spargere di strame. Cfr. *Stram-àccio-àzzo.*

stramoggiàre quasi Uscire *fuori del* |*lat.* EXTRA onde STRA| MÒGGIO, che è la misura massima dei cereali.

Sovrabbondare: ed è proprio della raccolta, quando passa l'ordinario.

stramònio = *lat.* STRAMÒNIUM.

Pianta della fam. delle solanee, con steli vuoti, ramosi e un poco pelosi, foglie liscie, angolose e con lunghi pezioli, frutti eretti ed ovati, comune ne'luoghi umidi. Ha fetido odore e il suo estratto è narcotico e stupefacente, ma somministrato in piccole dosi è controstimolante e sedativo. *Datura stramonium* di Linneo.

stramortíre comp. della parola MÒRTE |ond'anche la voce Ammortíre| col prefisso STRA, che sta per il *lat.* EXTRA *fuori, oltre*, con ufficio intensivo.

Trans. Far perdere i sensi, per lo piú con forte percossa; *intrans.* Smarrire le forze vitali; altrimenti Tramortire.

Deriv. *Stramortíto* = semivivo.

strampalàto lo si crede detto per STRÀMPOLÀTO participio passato di un verbo STRAMPOLÀRE, che ricollegasi a TRAMPOLO: quasi dica *che va co'trampoli* (cfr. *Strimpellare*) e quindi Stravagante, Strano.

Altri ricordando la frase « Saltare di palo in frasca » = *essere instabile e poco serio nei ragionamenti*, pensa alla voce PÀLO. Il Gherardini lo crede detto per STRAMBALÀTO, che è pur voce di molti dialetti, da STRÀMBO.

Deriv. *Strampalatería* = *Strampalería* = Stravaganza.

strampalería v. *Strampalato.*

stranàre, straniàre e nell'uso anche **straníre** *rum.* străina; *prov.* estranhar; *fr.* étranger; *cat.* estranyar; *sp.* estrañar; *port.* estranhar: dal *lat.* EXTRÀNEUS mediante il verbo ESTRANEÀRE |in Apu-

leio. *Apol.* 97) *riguardare come forestiero* (v. *Estraneo* e cfr. *Stranio*).

Propr. Rendere straniero, alieno, quindi Allontanare, Alienare.

strangolàre *a. fr.* estrangler, étrainler |onde *ingl.* to strangle| *mod.* étrangler; *port.* estrangular: *lat.* STRANGULÀRE che cfr. col *gr.* straggalèin dalla *rad.* STRANG- = STRAG- *tirare a se con forza*, ond'anche il *gr.* stràggein |= *lat.* stringere| *allacciare, serrare*, straggàlê *laccio*, e il *ted.* Strang |*ingl.* string| *corda* (v. *Stringere*).

Soffocare stringendo la gola.

Deriv. *Strangolaménto; Strangolatóio; Strangolatóre-trice.*

stranguliòne, strangoglióne |nel Caro| usato piú comunemente al plurale: [*fr.* étranguillon] da un supposto *b. lat.* *STRANGULIÀRE |cfr. gur-gulio| forma secondaria di STRANGULÀRE |*fr.* étrangler| *soffocare*.

In modo speciale Malattia delle tonsille, che impedisce l'inghiottire: altrimenti Angina; per *estens.* Infermità in genere, ma non grave; per iperbole Boccone che per troppa grossezza, o per la voracità con cui è trangugiato, fa nodo alla gola e quasi strangola; *fig.* Disgusti e sgarbi, quasi bocconi acerbi da non si potere inghiottire.

strangúria = *lat.* STRANGÚRIA dal *gr.* STRAGGOYRÍA composto di STRÀX - *genit.* STRAGGÒ|S| - *goccia* |e propr. *ciò che si spreme*|, da straggeýô = stràggô *stringo, premo* |cfr. straggizô *spremo goccia a goccia*|: e OÝRON *orina* (cfr. *Stringere*).

L'orinare goccia a goccia, con sforzo e dolore, Difficoltà d'orinare.

stranièro |*rum.* străinatic = extranàticus|; *prov.* extrangier; *fr.* étranger; *sp.* extranjero; *port.* extrangeiro: dal *lat.* EXTRÀNEUS *forestiero* |onde *a. fr.* estrange, *ingl.* strenge|, per mezzo di un supposto aggettivo *EXTRANEÀRIUS (v. *Estraneo*).

Che è d'un altro paese, Che non ha relazione di patria con la persona o con la cosa di cui si parla; *fig.* « Straniero a » = Alieno da; « Straniero in alcuna cosa » = Che non ci ha pratica, Che è nuovo in essa.

stràn io e **stràngio** *rum.* străin; *prov.* estranh: *fr.* étrange; *cat.* estrany; *sp.* estranio, estraño; *port.* extraneo, estranho: = *lat.* EXTRÀNEUS *forestiero* (v. *Estraneo*).

Forestiero; *per similit.* Nuovo, Inusitato, Stravagante. |Voce rimasta piú che altro ai poeti|.

Deriv. *Straniàre; Stranièro.*

stràno allotropo di Stranio (v. q. voce), di cui è piú in uso e col quale ha comune la nozione di Straniero, e quella figurata di Nuovo, Inusitato, Fuori del comune, Stravagante, non che l'altra di Ruvido, Brusco, Scortese |quale forse una volta immaginavasi il forestiero, che gli antichi appellavano Barbaro|.

Deriv. *Stranaménte; Stranàre; Stranissimo; Stranúccio.*

straordinàrio = *lat.* EXTRAORDINÀRIUS, composto di ÈXTRA *fuori* e ÒRDINEM *ordine*.

Che è fuori dell'ordinario, dell'usato, del consueto; *fig.* Stragrande, Smisurato.

Deriv. *Straordinariaménte; Straordinarietà; Straordinarissimo.*

strapazzàre *fr.* estrapasser, strapasser e *sp.* estrapazar |dall'ital.|: anziché da PÀZZO proposto dal Diez, par meglio col Caix doversi trarre da STRAPPÀRE, con suffisso peggiorativo, come Svolazzàre da *volare*, Sghignazzàre da *ghignare*, Scorrazzàre da *correre* ecc. semplificata la doppia consonante per l'allontanarsi dell'accento, come in Canocchiale che è da Cannocchio: propr. *tirar quà e là senza garbo* |cfr. il *catal.* estrapassar *tagliuzzare i panni* riferito dal Baist|.

Malmenare |riferito a persone|; e moralmente Maltrattare, Tartassare; Usare senza riguardo, Sciupare |riferito a cose|; *per estens.* |riferito a bestie| Affaticarle senza discrezione. *Rifless.* -RSI = Aver poca cura della propria salute. — « Strapazzare un mestiere » = Esercitarlo come si sia, alla meglio, con poca cura.

Deriv. *Strapazzaménto; Strapazzàta; Strapazzatóre; Strapàzzo; Strapazzóne* |= che abborraccia un lavoro|; *Strapazzóso.*

strappàre |*prov.* estrepar *estirpare; a. fr.* estraper, estreper, *mod.* étraper *tagliar le stoppie; dial. lomb.* strepà: da una base germanica STRAP-, STRAF- *stirare*, ond'anche *sviz.* STRAPFEN *tirare*, STRAPEN *spellare* il *mod. ted.* straff *fortemente teso* |cfr. *oland.* straf *severo, frison.* strabben *essere rigido, inflessibile*|, l'*ingl.* strap, *ang-sass.* stropp [*b. lat.* struppus, stroppus] *correggia*, che è affine all'*a. a. ted.* trapo *laccio* (v. *Treppa* e cfr. *Attrappire*). Altri lo ricongiunge a STÉRPO, ritenendolo metatesi di STÈRP-ARE nel senso di *tor via gli sterpi, sbarbare pianticelle* o del *lat.* EX-STIRPÀRE, a cui se mai possono riferirsi le altre forme romanze e la forma lombarda.

Spiccare a forza, Levar via con violenza: altrimenti Svellere, Schiantare; ed anche Lacerare.

Deriv. *Strappàta* |= *fr.* estrapade, *sp.* estrapada|; *Strappatèlla-ína; Strappatína; Strappicchiàre-ucchiàre; Stràppo; Strappóne.*

strapúnto Specie di materassa, riempita per lo piú di capecchio e formata con PÚNTI, che la TRA-versano da parte a parte.

straripàre = Sgorgare e straboccare che

fa l'acqua *fuori della* |*lat.* ÈXTRA| RÍPA: altrimenti Traripare.

strascicàre forma rafforzata di Trascicàre da TRAGICÀRE = *TRAJICÀRE per *TRAHICÀRE formato sul *lat.* TRÀHERE *tirare* (v. *Trarre* e cfr. *Strascinare*), sostituita SC' a G' per tendenza onomatopeica, affin di meglio imitare il fruscío di cosa che passa strisciando.

Tirar dietro qualche cosa senza sollevarla da terra: altrimenti Strascinare.

Deriv. *Strascicaménto; Strascichío* = rumore che si fa trascicando; *Stràscico; Strascicóni* = strascicando.

strascinàre intensivo di Trascinare |= *prov.* trahinar| da *TRAGINÀRE |= *sp.* traginar| per *TRAHINÀRE, dal *lat.* TRÀHERE *tirare, trascinare* (v. *Trarre* e cfr. *Trainare*), prefissa per rafforzo la sibilante e convertita G' in SC per ragione onomatopeica (v. *Trascicare*).

Lo stesso ma un po'meno intenso che Strascicare e Trascinare.

Deriv. *Strascinaménto; Strascinío* = rumore che si fa strascinando; *Stràscino.*

strasecolàre intensivo di Trasecolare (v. q. voce).

stràsso Quarzo ialino o cristallo di ròcca, che imita il diamante: cosí detto dal nome dell'*ingl.* STRASS, che lo lavorò per il primo.

stratagèmma e **strattagèmma** = *lat.* STRATAGÈMA dal *gr.* STRATÊGÊMA da STRATÊGÓS *condottiero d'esercito,* composto di STRATÓS *armata,* ed ÊGÊMA *atto di condurre, di guidare* da AGÔ *conduco, guido* (v. *Stratego*).

Astuzia di guerra per sorprendere e ingannare il nemico; in senso generale Astuzia.

strategía = *lat.* STRATÈGIA dal *gr.* STRATÊGIA formato su STRATÊGÓS *condottiero di esercito* (v. *Stratego*).

Scienza dei movimenti di un' armata, delle operazioni militari.

stratègo = *lat.* STRATÈGUS dal *gr.* STRATÊGÓS comp. di STRATÓS propr. *distesa, pianura* e fig. *campo, accampamento, esercito,* e questo dalla radice di STRÔNNYMI = STÒRNŶMI |*lat.* stèrno| *distendo* (v. *Prosternare*) ed *ÊGOS |simile a ÊGÈTÊS *duce*| da AGO *conduco, guido* (v. *Agire*).

Comandante, Condottiero di esercito.

Deriv. *Strategía; Stratègico* |*gr.* stratêgikos|; cfr. *Stratiòta; Stratagèmma.*

stratiòta e **stradiòta** = *gr.* STRATIÔTÊS *soldato* da STRATÍA *esercito* parallelo a STRATÓS *campo* e propr. *spazio disteso, piano,* d'onde il senso fig. di *accampamento* e quindi *esercito accampato,* che riconnettesi a strònnymi |*got.* strauja| *stendo, distendo* (v. *Prosternare*).

Soldato, Fantaccino armato alla leggera al soldo della Repubblica di Venezia nei sec. XV e XVI: volg. Stradiòtto.

Cfr. *Strategico; Strattagemma.*

stràto *prov.* estratz, estràs; *fr.* estrade; *sp.* e *port.* estrado: = *lat.* STRÀTUM *cuscino, gualdrappa,* da STRÀTUS |*sscr.* strtas| participio passato di STÈRNO |*sscr.* strarnâmi, *gr.* stòrnŷmi| *stendo, stendo Sopra* (v. *Prosternare* e cfr. *Sdraiarsi, Strada*).

Tappeto o Panno, che si stende in segno di onoranza su pavimento o gradino; Disposizione uniforme e in piano pressoché orizzontale delle roccie, dei terreni.

Deriv. *Stratificàre* |= disporre a strati, cioè a suolo a suolo|; *Stratifórme.*

stràtta da TRÀTTA con S- prefisso per dare intensità alla voce (v. *Trarre*).

Lo stesso che Strappata, ossia Tratto violento.

Deriv. *Strattóne.*

strattagèmma v. *Stratagemma.*

stravacàre *dial. genov.* straccuà *esser gettato, cadere.* Il Flechia congettura che tragga da un supposto verbo della bassa latinità *EXTRAVACUÀRE col senso di *versar fuori* |da VÀCUUS *vuoto* ed ÈXTRA *fuori*|, applicato dapprima a liquidi, poi esteso ad altre sostanze, quindi passato al senso di *rivoltare, rovesciare, buttar giú,* perché nel versare i contenuti si rovesciano i contenenti, cioè i vasi, i sacchi ecc. Il Galvani invece lo assimila al *fr.* s'avachir *accasciarsi,* che il Diez trae dall'*a. ted.* weichjan od arweichjan *ammollire, indebolire, infiacchire* (v. *Vacuo,* e cfr. *Stravacato*).

Propr. Vuotare; poi Rovesciare, e propr. per vuotare. |Voce di dialetto, rimasta al puro italiano nel solo participio passato|.

stravacàto detto di foglio o pagina nel linguaggio degli stampatori vale Torto, Rovesciato, Coricato, ed altro non è che il participio del verbo STRAVACÀRE sconosciuto alla lingua classica, ma che trovasi nei varî dialetti col senso di *rovesciare, ribaltare, versare, capovolgere, sdraiarsi* (v. *Stravacare*).

stravagànte aferesi di Estravagante, composto del *lat.* ÈXTRA *fuori* e VAGÀNTEM participio di VAGÀRE (v. *Vagare*).

Propr. Che va fuori vagando, e quindi *figurat.* Fantastico, Fuori dell'uso comune, altrimenti detto Strano, Bizzarro.

Deriv. *Stravaganteménte; Stravagànza.*

stravalcàre sincopato da STRAVALICÀRE composto di STRA- = *lat.* ÈXTRA *fuori,* o meglio metatetico di TRANS *al di là,* e VALICÀRE da VÀLICO (v. q. voce).

Usato nel Senese e Aretino per Scavalcare nel senso di Varcare al di là |*p. es.* un muro|.

stravaṣàre = Uscir *fuori del* |*lat.* ÈXTRA| VÀṢO; e dicesi piú comunemente degli

umori del corpo animale, quando escono fuori de'loro vasi.

Deriv. *Stravašaménto; Stravašàto; Stravàšo.*

stravízio e **stravíżżo** Giusta il Salvini non ha che fare con VÍZIO; ma la etimologia per lui evidente è dal *lat.* EXTRABIBÍTIO quasi EXTRAORDINARIA BIBÍTIO.

Convito; e prendesi il piú delle volte per Disordine che si faccia in mangiare e bere fuori del consueto o del bisogno, o per puro piacere. Una volta si disse cosí il Convito solito farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare possesso del nuovo maestrato.

[*Stravizio* differisce da *Crapula*, che è più lunga e dannosa].

Deriv. *Stravizíare* e *Stravizzàre.*

stravòlgere dal *lat.* ÈXTRA e VÒLVERE *volgere, torcere* (v. *Volgere*).

Torcere con violenza, per muovere o cavar del suo luogo: altrimenti Travolgere. Detto degli occhi = Girarli fuor di modo, quasi da farli uscire dall'orbita; *fig.* parlando di senso, testo o simili Interpretarlo stortamente, quasi Volgere per altro verso il significato delle parole.

Deriv. *Stravolgiméntо.*

stravoltàre intensivo di STRAVÒLGERE formato sul participio passato STRAVÒLTO (v. *Stravolgere*).

Volgere per altro verso, Rovesciare.

stravòlto Participio passato di STRAVOLGERE.

Come *aggett.* Rovesciato, Storto, Slogato; detto dell'occhio Stralunato; *metaf.* Scomposto, Disordinato, Sregolato.

Deriv. |ant.| *Stravoltúra* = *Stravolgiméntо.*

straziàre dal *lat.* DIX-TRÀCTUS participio passato di DISTRÀHERE *tirare in diverse parti, smembrare, squarciare* (v. *Distrarre*), onde un supposto *DISTRACTIÀRE, contratta la particella DIS in S, come in Sperdere = Disperdere (cfr. *Stracciare*). Altri pensa al *lat.* STRÀGES *grande uccisione*, onde *STRAGIÀRE e poi Straziare.

Sinon. di Lacerare, Dilaniare, Squarciare, Fare scempio; con piú tenue senso vale Malmenare, Strapazzare, e riferito all'animo Affliggere.

Deriv. *Straziaméntо; Stràzio* |= DISTRÀCTIO|.

strebbiàre e **stribbiàre** da un *b. lat.* EX-TRIBULÀRE formato su *TRIBULÀRE *pressare, premere*, che tiene alla stessa radice del classico TÈRERE |*p. p.* TRÍTUS| propr. *fregare, strofinare, lisciare* (v. *Trebbiare* e *Trito*).

Stropicciare, Pulire.

Deriv. *Strebbiatézza; Strebbiatóre-tríce.*

stréga *dial. milan.* stria; *rum.* strigă |e strigoiu *vampiro*|; *port.* estria; = *lat. medioev.* STRÍGA dal *class.* STRIX |*acc.* STRÍGEM| = *gr.* strigx *strige, barbagianni*, che per alcuni vuolsi etimologicamente collegato a STRÍDERE, e secondo i piú [nello stesso ordine d'idee] tiene a una *rad.* STAR-, col senso di *emettere gridi*, dalla quale pare discenda il nome di diversi uccelli, tale l'*a. a. ted.* stor-ah |*mod.* Storh| *cicogna*, Star-a |= *mod.* Staar, *lat.* stúrnus| *storno*, e *lat.* túrdus per *stúr-dus |*lit.* stràzdas| *tordo* (cfr. *Strepitare, Stridere, Storno, Tordo*).

Uccello rapace notturno, famoso nelle favole degli antichi, il quale credevasi che succhiasse il sangue ai bambini in culla e li allattasse con latte avvelenato.

Di qui ebbe origine nel medio evo la favola della Strega, donna a cui attribuivasi la conoscenza del futuro per mezzo di malíe e di commercio col diavolo; *fig.* Donna vecchia e brutta, ovvero sottile ed accorta, ma anche maligna.

Deriv. *Stregàre*, onde *Stregaméntо; Stregheria; Streghíno; Stregóne-a*, onde *Stregonería.*

strégghia e **stréglia** lo stesso che Stríglia |*gr.* stleg-gís, sterg-ís, *lat.* strig-il| (v. *Striglia*).

Deriv. *Stregghiàre* e *Stregliàre.*

strègua Probabilmente dal ripartire a TRÉGUA, cioè *con fedeltà*, provenne questa voce, che propriamente significa *giusta proporzione* (v. *Tregua*).

La porzione o rata che tocca a ciascuno nelle spese comuni; ed oggi genericamente Ragguaglio, Proporzione. Altri dal *lat.* STRÍGA *ordine di cose messe in fila* (v. *Stria*), cioè una accanto all'altra.

« Andare ad una stregua » = Esser del pari, Correre la medesima sorte.

strelízzi lo stesso che Balestrieri, dal *russ.* STRJELIACS *saettatore*, da STRJELA *saetta, dardo.*

Antica milizia russa, sola truppa regolare che avesse la Russia ne'tempi antichi, composta di circa venticinque mila uomini, simile ai Pretoriani di Roma e ai Giannizzeri di Costantinopoli, abolita da Pietro il Grande nel 1698.

stremàre |cfr. *sp.* e *port.* estremar|: da STRÈMO = *estremo* (v. *Stremo*).

Propr. Ridurre all'estremo; indi Scemare, Diminuire.

streminzíre, stremenzíre e **striminzíre** composto secondo il Caix di STREM|*are*| + MENCÍRE |cfr. ménce *sottile, minuto*| aventi affinità di significato (v. *Strema* e *Mencio*). Altri spiega il primo elemento col prefisso STRA- indicante eccesso: lo che sembra invero piú spedito e naturale.

Assottigliare all'estremo; Stringere molto la persona con cintura e con busto.

Deriv. *Streminzíto* e *Striminzíto* = Stentato, Venuto a stento.

stremíre |*dial. modan.* schemlir per *scremlir, *stremlir|: dal *lat.* TRÈMERE *tremare*, mediante una forma volgare EXTREMÍRE |Flechia|.

Tremare, Far tremare.

strémo detto per eferesi da ESTRÈMO |= *lat.* EXTRÈMUS|, come Stràno da *estraneo*.

Parte estrema; Ultimo segno al quale una cosa possa giungere; Estremo bisogno.

Deriv. *Stremàre* |= *Estremàre*|; *Stremità* |= *Estremità*|. Cfr. *Streminzire*.

strènna *dial. sard.* istrina; *prov. cat.* e *sp.* estrena; *fr.* étrenne; *port.* estreia. I Romani dissero STRÈNA *il regalo di buon augurio*, che i clienti suolevano portare ai loro padroni, i cittadini all'imperatore, in occasione di una solennità, soprattutto nelle calende di gennaio, cioè a capo d'anno. Elpidiano dice esser voce sabina significante *salute*. Altri narra che essendo stati presentati pel dí primo dell'anno a Fazio re de' Sabini alcuni ramoscelli recisi nel bosco sacro a STRÈNUA, dea della forza, ei ne tolse buon augurio, e volle che il simile si facesse per l'avvenire per ogni capo d'anno.

Dono, Mancia, specialmente data per capo d'anno.

strènuo = *lat.* STRÈNUUS, che sembra al Curtius non potersi separare dal *gr.* STRÊNÊS *duro*, STRÊNOS *forza*, che secondo lo Schenkl è affine a storèn-nȳmi o strôn-nȳmi *stendo* (v. *Prostrare*), ma piú probabilmente attiene alla rad. STAR- |= STRA-| del *gr.* STEREÒS *duro, fermo*, affine al *sscr.* sthavaras *fermo, saldo*, che confronta collo zendo çtawra *forte* (v. *Instaurare*).

Propr. Pieno di gagliarda energia, Rapido nell'azione, altrimenti Alacre, Risoluto, Ardito, Intraprendente; ma oggi per estensione dal latino dicesi piú che altro per Valoroso.

Deriv. *Strenuaménte; Strenuíssimo; Strenuità.*

strepitàre = *lat.* STREPITÀRE intensivo di STRÈPERE *rumoreggiare confusamente* (cfr. *Strepito*).

Fare strepito, Rumoreggiare: che gli antichi dissero anche Strèpere, Strepíre e Strepidíre.

strèpito = *lat.* STRÈPITUS da STRÈPERE *rumoreggiare confusamente*, che probabilmente è voce onomatopeica, trovandosi spesso le lettere S, T, R combinate insieme ad esprimere rumore (cfr. *Strega*, *Stridere*, *Storno*).

Rumore grande e scomposto: altrimenti Fracasso, Fragore, Rimbombo.

Deriv. *Strepitàre; Strepiteggiàre; Strepitóso.*

strétto *prov.* estreit; *fr.* ètroit; *sp.* estreito: dal *lat.* STRÍC-TUS participio passato di STRÍNG-ERE *allacciare, serrare* (v. *Stringere*).

Part. pass. di Stringere; e come *aggett.* Serrato, Chiuso, Unito insieme; Angusto, Piccolo; Scarso; [contr. di Largo, Aperto]; *fig.* detto di bevanda, di decotto Denso; di bisogno Urgente; di parente Propinquo; di animo Angustiato; di segreto Rigoroso. Come *sost.* Luogo angusto, di poca larghezza; in modo particolare Braccio di mare chiuso fra due coste, che separa due continenti, e forma un canale naturale piú o meno largo: grecamente detto Bosforo.

Deriv. *Strétta; Strettézza; Strettóio-a; Strettúra; Strínto-a.* Comp. *Bistrétto; Costrétto; Distrétto; Ristrétto.*

stria = *lat.* STRÍA = STRÍGA |cfr. *got.* strik-as, *a. a. ted.* strih, *mod.* Strich| *linea, lista*, che è da mettersi a paro con STRÍX, colla differenza che questo indicava le *scanalature*, quello le *linee sporgenti* che corrono tramezzo ad esse, lungo una colonna; ed ambedue sembrano affini a STRIG-IL *striglia, raschiatoio, strumento dentato*, a cui si rassomiglia una colonna scanalata. Un termine di paragone viene offerto anche dal *gr.* xystrís *scanalatura*, che sta dinanzi a xýstra *stregghia* (v. *Striglia*, e cfr. *Stregua* e *Stringere*).

Sorta di cavo nelle colonne: altrimenti Canale, Scanalatura, Scannellatura; in botanica Piccolo e stretto solco nella superficie di qualche parte di una pianta, che perciò prende l'epiteto di « striàta »; riferito a sangue Filamento di sangue negli sputi, nel pus o sugli escrementi.

Deriv. *Striàre; Striàto.*

stribbiàre v. *Strebbiare.*

striccàre |*dial. mod.*| vale Stringere con forza: dall'*a. a. ted.* STRIHHAN, *med.* STRICKEN *legare, cucire, allacciare*, da STRIH *laccio, correggia* (cfr. *Stringa*).

strícco |*dial. mod.*| vale Difficoltà di respiro: da STRICCÀRE *stringere*, quasi dica *stringimento* (v. *Striccare*).

stricnína = *lat. scentif.* strychnína dal *gr.* STRÝCHNOS *acre, amaro.*

Principio vegetale estratto dalle piante della famiglia delle leguminacee; una delle cui specie detta volgarmente Fava di S. Ignazio ha semi di un sapore amarissimo e velenosi.

strídere = *lat.* STRÍDERE e STRIDÈRE affine all'*a. a. ted.* stridan o strëdan *mormoreggiare* |cfr. *mod. ted.* Strudel *vortice, gorgo*| e al *gr.* trízein *stridere*, che si reputa di origine onomatopeica (cfr. *Strega* e *Tordo*).

Gridare acutamente e aspramente |come p. es. taluni animali, quali il vipistrello|; Render suono aspro; *fig.* Stonare, Non accordarsi.

Deriv. *Strída; Stridènte; Stridío; Stridóre; Stridulo; Strillo.*

stridóre |= *lat.* stridòrem|: da STRÍDERE *gridare acutamente* |al plur. Strídi e Strída|. Il suono della voce o della cosa che stride |altrimenti Strído e Stri-

dío|: p. es. lo stridore della freccia scoccata, di cardini, di ferro, di denti.

Si usa oggi specialmente nel Senese anche per Freddo intenso, presa figuratamente la causa per l'effetto, che è lo stridore dei denti battuti insieme da chi trema: *p. es.* negli stridori del verno si seccano di molti frutti |Varchi|.

strigàre *sp.* estricar: contratto da Distrigàre o Estricàre (v. q. voci), ai quali corrisponde anche nel significato di Ravviare cosa intricata; ed è il contrario d'Intrigare.

stríge = *lat.* STRÍGEM (v. *Strega*).

Sorta d'uccello notturno, carnivoro.

stríglia e **strégghia** *dial. sard.* istriglia; *rtr.* streglia; *mod. prov.* estriho; *fr.* étrille; *cat.* estrijol |cfr. *sp.* estregar *fregare*|; *ted.* Strigel: da un supposto *lat.* *STRÍGULA o STRÍGILA = STRÍGIL |*gr.* stleg-gís o sterg-ís| *lama metallica colla quale* presso i Greci e i Romani dopo il bagno caldo e dopo i violenti esercizî della palestra *si strofinava la pelle* per detergerla dall'olio e dal sudore: che riconnettesi alla radice del verbo STRÍNGERE, che ha il senso di *comprimere*, donde viene facilmente l'altro di *raschiare* (v. *Stringere* e cfr. *Tergere*).

Oggi si dà questo nome a uno Strumento composto di tante lame di ferro dentate, parallele, per fregare e ripulire i cavalli e simili animali.

Deriv. *Strigliàre; Strigliàta.*

strígolo 1. nel significato di Membrana o Rete grossa, che sta appiccata alle budella degli animali (cfr. *Striglia*) viene probabilmente da STRÍNGERE, onde il senso di *cosa che sta attaccata.*

2. nel senso di Grido: dal *lat.* STRÍDULUS, mediante le forme *STRÍOLO, *STRÍVOLO (cfr. *Strillo*).

Grido acuto e prolungato; Uccelletto di fischio acutissimo, che trova un confronto in Strillòzzo altro nome d'uccello.

strillo da STRÍDULO sincopato in STRID'LO, che tiene a STRÍDERE *fischiare, sibilare* (v. *Stridere*).

Grido forte ed acuto; altrimenti Strído, il quale però suona piú intenso, piú rabbioso, piú doloroso.

Deriv. *Strillàre* = gridare quanto se ne ha in gola; *Strillènte* familiarm. per *Strillànte; Strillóne; Strillòzzo* = sorta d'uccello da paretaio, simile in grossezza al frusone, e del colore del tordo.

strimenzíre v. *Stremenzire.*

strimpellàre intensivo di Trimpellare voce affine a Trampellare e Trampolo |*got.* trimpan, *ted.* trampen, trampeln *pestare*|.

Suonare alla peggio, picchiando come si farebbe co' trampoli o, come volgarmente dicesi, co'piedi.

Deriv. *Strimpellaménto; Strimpellàta; Strimpellatóre-tríce; Strimpellío; Strimpèllo.*

strinàre dal *lat.* USTRÍNA *luogo per abbruciare cadaveri, forno da metalli*, ed anche genericamente *ardore, ustione*, che fa supporre un verbo *USTRINÀRE: voce connessa a ÚSTUS participio passato di ÚRERE *bruciare* (v. *Urente*).

Brucicchiare, detto de' peli |differente da Abbrustolire, che si applica ad altre cose|.

Deriv. *Strinàto* propr. Bruciacchiato; fig. Consumato, Estenuato.

stringa *sp.* estringa, accanto a estrinque, estrenque *fune, corda* = *port.* estrinca, estrinque: dal germanico: *ang-sass.* STRING, STRENGE = *ant. nord. ted.* strengr, *med. oland.* streng, *a. a. ted.* strengî |ed anche stric = *mod.* Strich|, *ingl.* string, *oland.* streng, *dan.* stræng ecc. *corda, fune*, a cui stan presso le forme *a. a. ted.* strangî, stranga = *mod.* Strang di uguale significato, da una *rad. europ.* STRAG-, STRANG- *stringere*, ond'anche l'*a. a. ted.* strengi = *mod.* streng *astringente, stretto* |cfr. *oland.* streng *rigido, severo*|, il *gr.* straggàlê *laccio* ecc. (v. *Stringere*).

Pezzo di nastro o Striscia di cuoio, con puntale di metallo, che serve ad allacciare vesti.

Deriv. *Stringàio; Stringàre* = Stringere; [cfr. *port.* estrincar *torcere*]; *Stringàto* = Stretto, Compendioso, Conciso nel dire o nello scrivere; Vestito d'abito serrato forte addosso; e in mal senso Avaro, Spilorcio, Taccagno.

stríngere e **strígnere** *rum.* stringe; *prov.* estrenher, estreigner; *fr.* étreindre; *cat.* estrenyer; *sp.* estreñir: = *lat.* STRÍNGERE *allacciare*, e indi *serrare*, da una *rad.* STRIG- = STRAG-, che ha il senso di *comprimere* e di *tirare a se con forza*, ond'anche il *ted.* Strang = *ingl.* string *corda*, il *gr.* *stràggô *stringo, premo*, straggízô *spremo*, straggàlê |*ted.* Strick| *laccio*, straggalòô *storco, strangolo*, stleggís o sterg-ís = *lat.* strig-ilis *arnese per raschiare* (cfr. *Straccale, Strangolare, Stranguria, Stria*, dial. *Striccare, Striglia, Stringa, Stria*).

Premere o Serrare con forza una cosa con l'altra; Circondare, Circuire |p. es. una fortezza con soldatesche|; *fig.* Costringere, Pregare con insistenza; ovvero Compendiare, Riassumere.

Deriv. Part. Pass. *Strétto; Stringiménto; Stringitúra.*

Comp. *Astríngere; Costríngere; Restríngere, Ristríngere.*

strínto *rum.* srint: = *lat.* STRÍCTUS |inserita la nasale|, e lo dice il volgo per Strétto, foggiandolo su Stringere.

stríscia |*ang-sass.* strica = *ingl.* streak, *oland.* streek, *sved.* strek|: probabilmente dal *lat.* STRIX - *acc.* STRÍGEM - *fila*, mediante una forma aggettivale *strígea, *strígia rinforzata per una certa tendenza onomatopeica in Striscia |come

Trascinàre da *traginare*|: che tiene alla stessa radice dell'*a. a. ted.* STRIC, STRICH |da cui anzi il Diez lo deriva immediatamente, pure avvertendo la irregolarità dell'alterazione del *ted.* CH in SCI| = *ingl.* string *corda* (cfr. *Stringa*), alla quale riducesi anche il *lat.* stringere *unire insieme, serrare*, che ha pure il senso di *rasentare, toccar leggermente*, che è nel verbo « Strisciare » (v. *Stringere*).

Pezzo di panno, o di cuoio, o d'altra cosa assai piú lunga che larga; quindi Segno longitudinale di color diverso di quello del fondo; l'Orma che rimane in terra strisciando; per similitudine Codazzo, Seguito.

Deriv. *Strisciàre; Striscétta-ína; Strisciolína; Strisciuòla.*

strisciàre = Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come il serpe, sí da lasciare un segno longitudinale simile a una STRÍSCIA; *estens.* Passare rasente con impeto.

Deriv. *Strisciaiuòla* = Specie di uccello silvano, detto nel pisano anche Anguinella e nel fiorentino Codatremola gialla, che sta sempre attorno il bestiame e lo segue, fischiando e dando la caccia agl'insetti; *Strisciaménto; Strisciàta-ína; Strisciatóio; Strísciо; Strisciône-óna; Strisciôni* = strisciando.

stritolàre intensivo di TRITOLÀRE. Ridurre in minuzzoli.

Deriv. *Stritolàbile; Stritolaménto; Stritolatóre-tríce; Stritolatúra.*

strizzàre *dial. lomb.* stracià; *a. fr.* estracier, *mod.* étrécir, retrécir: per alcuni da riconnettersi al *lat.* TRÍTUS participio passato di TÈRO *trito, pesto*, coll'intermedio di una forma *TRITIÀRE e prefissione di una S; ma sembra invece da STRICTJÀRE |= EXTRICTJÀRE| supposta forma frequentativa di |EX-| STRÍNGERE formata sul *supin.* |EX-| STRÍCTUM *stretto.*

Stringer forte una cosa specialmente per spremerne il sugo. — « Strizzar l'occhio » = Fare l'occhiolino, cioè Stringere un occhio per accennare qualche cosa.

Deriv. *Strizzàta-ína; Strizzône.*

stròfa e **stròfe** dal *gr.* STROPHÊ |passato ai Latini| che vale propr. *atto di volgersi*, da STRÈPHÔ *volgo, mi volgo.* Per ben comprendere la ragione di questo vocabolo occorre dire che gli antichi nel cantare inni davanti agli altari degli Dei suolevano volgersi prima a destra e poi a sinistra, per imitare il moto dei cieli da Oriente a Occidente e quello contrario degli astri, e quindi recitando l'ultimo versetto fermarsi e calcare coi piedi il suolo, per indicare la stabilità della terra. Or bene il primo moto a destra dissero STROPHÊ *giro*, quello a sinistra ANTISTROPHÊ *contro giro*, e l'atto finale dissero EPÔDÒS dall'accennato batter dei piedi |EPÍ *sotto* e POŸS *piede*|, ovvero perché aveniva mentre cantavasi l'ultima parte dell'inno |EPÍ *dopo* e ÔDÊ *canto*|. Nei drammi si disse « strofa » ciò che il coro cantava volgendosi verso gli spettatori.

Oggi significa un numero determinato di versi disposti con un certo ordine e norma, usato nella poesia lirica, e che si ripete a intervalli per tutto il componimento.

Cfr. *Apostrofe-o; Catastrofe; Epistrofe; Strabo; Strombola; Stroppa.*

strofinàre |sec. XIII| anziché dal *gr.* STROPHÀÔ forma varia di STRÈPHÔ *volgo in giro* (v. *Strofa*), che non ha l'intermedio latino, sembra verosimile sia detto per Strufonàre |come Pedinàre da *Pedonare*| da STRUFÓNE accrescitivo di un supposto *STRÚFO |di cui Strúfolo sarebbe il diminutivo| *gruppo di paglia per drusciare*, che rappresenta il *ted.* STRUPF verbale dell'*a. a. ted.* STROUFEN |*mod.* streifen, *got.* straupjan| *fregare, strisciare* |cfr. *dial. modanes.* struolinar = *ted.* *stroufelen|.

Fregare, Stropicciare |propriamente con strufone|, e dicesi per lo piú delle cose che si vogliono ripulire: differente da Stropicciare, che dicesi a preferenza de'piedi, ed applicato alla mano è men garbato.

Deriv. *Strofinàccio* = cencio per strofinare le stoviglie, quando si rigovernano; *Strofinaménto; Strofinàta-ína; Strofinío.*

stròlago|**-àre**| aferesi di Astròlogo [-àre] (v. q. voce).

strombazzàre simile a Strombettàre da TRÓMBA, con diverso suffisso, e colla differenza che questo si usa a preferenza per Suonar la tromba o trombetta, l'altro per Pubblicare a suon di tromba, onde il senso *fig.* di Propalare a destra e sinistra.

Deriv. *Strombazzàta.*

strombettàre v. *Strombazzare.*

Deriv. *Strombettàta; Strombettière; Strombettío.*

strómbo dal *gr.* STROMBOS onde il *lat.* STRÒMBUS *cono, trottola*, dallo stesso tema di STRÈPHEIN *volgere in giro* (cfr. *Strofa* e *Strombola*).

Allargamento graduale di un tubo in forma di tromba; *per similit.* Allargamento interiore in un muro ai lati di una porta o finestra, altrimenti detto Strombatura. *In Zoologia* Genere di testacei univalvi, tutti piú o meno rivolti sul loro asse.

strómbola *dial. napol.* strummolo, *sic.* strummula *ruzzola, trottola:* dal *gr.* STROBÍLOS = STRÒPHALOS e STRÒMBOS onde *lat.* stròmbus| *palèo, trottola*, mediante una forma *lat.* STRÒMBULA, che non trovasi negli scrittori: da STRÈPHÔ *volgo*, di cui pure strophè *rivolgimento*, stròphos *nastro, cintura*, stròphalix *tur-*

bine: a lettera *corpo mosso* o *che si muove in giro* (v. *Strofa*).

Arnese da roteare per scagliar sassi; Ruota idraulica; per similitudine di forma Panello da ardere.

stroncàre lo stesso che TRONCÀRE, preposta la sibilante che gli dà forza.

Mozzare, Recidere.

Deriv. *Stroncaménto; Stroncatúra; Strónco* |contratto da *Stroncàto*| = storpio.

stronfiàre lo stesso che TRONFIÀRE, TRENFIÀRE, preposta S |= EX| intensiva, e sembra che sostanziale elemento della parola [= FIÀRE| sia il *lat.* FLÀRE *soffiare* (v. *Fato* e cfr. *Gonfiare*, *Ronfiare*) ed essere il di piú meri suffissi, quali EX-TRANS-IN o EXTRA-IN d'onde tra-in-flare convertito poscia in Tron-fiàre, Stronfiàre.

Sbuffare, Borbottare.

Deriv. *Stronfióne-óna.*

strònzio o **stronzianíte** Minerale scoperto nel 1793-4 da Kolaproth e Hope nelle miniere di piombo di STRONTIAN, in Scozia, d'onde prese il nome. Ma per essere esatti lo Stronzio è il radicale metallico dell'ossido di stronzio conosciuto col nome di Stronziana.

strónzolo *a. fr.* estront, *mod.* étron: dal *b. lat.* STRÚNTIUS, STRÚNDIUS, STRÚNTUS [di cui Stronzolo è forma diminutiva], che cfr. col *fiamm.* stront, strunt *lordura:* dall'*a. a. ted.* STRUNZAN *tagliare, distaccare spezzando*, ond'anche il *med. alt. ted.* Strunze *mozzicone, tronco*, e *bavar.* strunzel *frammento.* In antico si ebbe pure Stronzàre per *tagliare* (cfr. *Sterco*).

Pezzo di sterco sodo e rotondo.

Deriv. *Stronzol-étto-íno-óne.*

stropicciàre sembra possa essersi formato da una forma EX-TORPIDIÀRE da TÒRPIDUS *torpido* (v. q. voce e cfr. *Stroppiare*), con metatesi della radice |STRO- = STOR-|: come se dicesse *togliere il torpore.* Altri lo identifica con Strofinare, riferendolo alla radice del *gr.* STROPHÉÔ = STRÈPHÔ *volgo in giro* (v. *Strofinare*).

Fregare coi piedi, ed anche con mano; *fig.* Percuotere, Battere; al morale Inquietare, Infastidire.

Deriv. *Stropicciaménto; Stropicciàta-ína-úra* = aspro rimbrotto; *Stropiccío.*

stròppa *prov.* estrops, *fr.* estrope, étrope, *cat.* estrop, *sp.* estrovo *corda, canapo, stroppolo:* dal *lat.* STRÒPPUS o STRÚPPUS, STRÒPUS = STRÒPHUS, STRÒPHIUM *benda, fascia, serto*, dal *gr.* STRÒPHOS *ogni cosa attorta, intrecciata, corda, nastro, cintura*, che tiene a STRÈPHÔ *volgo* (cfr. *Strofa*).

Ramoscello di salice a uso di legaccio, Corda, Cinghia.

Deriv. *Stroppàre; Stròppolo* = cavo con uncino.

stroppiàre *dial. venez.* strupiare, *mil.* struppià; *rtr.* strupschar; *fr.* estropier; *sp.* e *a. port.* destorpar, estorpar, estropear: lo dice il volgo per Storpiàre, trasponendo gli elementi della radice, e pare al Diez tragga da *EXTORPIDÀRE |sincopato in *EXTORPIÀRE| = EXTORPÈSCERE propr. *render torpido.* Il Muratori, con la perspicacia che gli è propria, dal *lat.* TÚRPIS *turpe, deforme*, che darebbe una forma *DISTURPÀRE o EXTURPÀRE.

Guastare le membra; *fig.* Impedire.

Deriv. *Stroppiaménto; Stroppiatóre-tríce; Stròppio.*

strosciàre detto per Trosciàre |prefissa a mo' di rinforzo la sibilante, che sta per DIS, che talora ha del pari anche in latino ufficio intensivo|: = *ted.* dreuschen: dal *got.* |GA|-DRAUSJAN *far precipitare, cader giú a rovescio* |detto di acqua|, a cui il Caix crede piú corretto sostituire il verbo semplice *got.* DRIUSAN = *a. a. ted.* TRIOSAN *cadere, stillare*, che però non serve a raffigurare l'impeto della caduta proprio della voce Stròscia, e non bene si attaglia al popolare Scatròscio = *acquazzone*, che lo stesso Caix conviene essere il fedele riflesso del *got.* ga-drausjan.

Cader l'acqua con impeto rumoreggiando.

Deriv. *Stròscia* = La riga che fa l'acqua correndo in terra; *Stròscio* = Lo strosciare dell'acqua, ed anche il Rumore che fa cadendo, poi genericamente Rumore che fan le cose cadendo, rovinando.

stròscio-a v. *Strosciare.*

stròzza dall'*a. a. ted.* DROZZÂ |= *mod.* Drossel, *ang-sass.* throte, *ingl.* throat, *sved.* trut| *gozzo, gola*, che vive sempre nel *mod.* erdrosseln |che cfr. con strotzen del Muratori| *strozzare*, forse mediante una barbara forma latina EX-DROZZA, ovvero direttamente, come pensa lo Schade, dalla forma medioevale tedesca STROSSE, STROZZE |che cfr. col *frison.* stroate, *fiamm.* stroote, *oland.* strot|: da una radice germanica col senso, giusta lo Schade medesimo, di *gonfiare*, che conservasi nel *mod. alt. ted.* strotzen *esser tumido*, e nell'*ingl.* strut *rigonfiamento.*

Canna della gola.

Deriv. *Strozzàre* |= uccidere stringendo fortemente la gola; *fig.* Angariare|, onde *Strozzaménto, Strozzatóre-tríce, Strozzatúra, Strozzíno* |*fig.* = Usuraio|.

strubbiàre forma varia di STRIBBIÀRE |ex-tribulure| = TRIBBIÀRE, TREBBIÀRE |cfr. *gr.* tríbein *fregare, tritare, stropicciare, consumare*, tribôn *logorato*, e fig. *mantello vecchio*|, cangiata I od E in U per effetto della labiale, come Rubello = *ribelle*, Ubriaco = *ebriaco* (v. *Trebbiare*): ma altri lo avvicinò a Strumare, derivandolo da Sturbare, con trasposizione della consonante R.

Malmenare consumando, specialm. abiti.

Deriv. *Strúbbio; Strubbióne-óna.*

strucàre,-ccàre *dial. tirol.* struccar, *venez.* strucar: dall'*a. a. ted.* THRUKEN, DRUCCHEN, |*mod.* drücken| *premere, comprimere.*

(*Dial.*) Spremere.

strucinàre non dal *gr.* trýchinos *cencioso*, trycheròs *lacero, stracciato*, trychô *consumo:* ma sta per STRUSCINÀRE, forma secondaria di STRUSCIÀRE, ammollito per effetto di pronunzia SCI in CI (v. *Strusciare*).

Vale lo stesso che Strusciare, ma indica azione piú intensa e continuata.

struffàre,-iàre da ricondursi sul *lat.* FLÀRE *soffiare*, e cosí formato come Stronfiare, Tronfiare = *trans-inflare*, col dileguo della nasale.

Propr. Soffiare fortemente: ma si usa scendendo all'effetto per Arruffare |i capelli|.

strúfolo, strufóne e **struffiglióne** dall'*a. a. ted.* STROUFÊN non già nel senso di *pelare, spellare, strappare*, ma in quello di *fregare, strisciare* (cfr. *Strofinare*).

Mucchio di cenci o d'altro per strusciare; *fig.* Massa confusa di cose.

Deriv. *Strufonàre* = *Strofinàre* |propriamente con strufoni|.

strúggere contratto da Distruggere = *Destruggere dal *lat.* DESTRÚERE *ridurre a nulla, disfare*, con aferesi della particella DE |come Scendere da *discendere*|, e introdotto tra le vocali un J = G (v. *Distruggere*).

Liquefare col calore, Consumare.

Deriv. Part. Pass. *Strútto; Strùggiménto; Struggitóre-tríce.*

strúllo lo stesso che CITRÚLLO, convertita per vizio di dialetto la sillaba CI in S: quasi Ç'TRÚLLO (v. *Citrullo*), o meglio da TRÚLLO, che pur vale *sciocco*, con prefissione di una S (v. *Trullo*).

Imbecille.

strúma lo stesso che Scròfola |nella medicina antica|: = *lat.* STRÚMA dal *gr.* STRÔMA *strato, ciò che si distende* |sul collo|, che riconnettesi a STRÔNNÝÔ *distendo* (v. *Struttura*): altri da TRÔMA |= TRAŸMA| *piaga, forame.*

Deriv. *Strumóso* = scrofoloso.

struménto popol. per Istrumento (v. q. voce).

Quello col quale o per mezzo del quale si opera: onde si hanno Strumenti musicali astronomici, chirurgici, e simili.

[*Strumento* differisce da *Ordigno*, che non può avere altro significato che quello di macchina, ossia di oggetto artificiosamente composto col concorso degli strumenti per diverse operazioni; mentre *Strumento* è qualunque corpo manufatto, che servir deve alla costruzione di altri corpi: e l'uso fece applicar questo vocabolo per indicare qualunque mezzo atto alla esecuzione d'intellettuali, morali, giuridiche operazioni].

Deriv. *Strument-àccio-íno; Strumentàle; Strumentàre*, onde *Strumentatóre-tríce, Strumentatúra, Strumentazióne.*

strúpo *prov.* trop |= *fr.* trupeau = truppellus|: = *barb. lat.* TRÒPPUS, ed anche STRÒPUS, STRÚPPUS con aggiunta di S intensiva (v. *Truppa*).

|*Voce antica*|. Branco di animali, e anche Moltitudine di persone.

strusciàre *dial. moden.* strussioer, *venez. bologn.* e *ferrar.* strussiar, *piac.* strüscià, *parm.* strusar, *milan.* strüsà, *piem.* strüsé. Alcuni traggono da *TRITIÀRE *ridurre in minuzzoli* (v. *Trito*), con alterazione della dentale |T| dinanzi a I, lo che avviene pure in Attorcigliare = *attortigliare*, Spiaccicare = *piatticare:* ma secondo il Flechia da una forma verbale di bassa latinità *EX-TRUSTIÀRE sincope di EX-TRUSITÀRE, forma frequentativa di EXTRUSIÀRE, EXTRUSÀRE, che dal suo canto è frequentativo primario di EX-TRÚDERE - *p. p.* EX-TRÚSUS - composto della particella intensiva EX e TRÚDERE *spingere, incalzare.* Il Galvani da un supposto TORTIÀRE derivato dal *lat.* TÒRTUS participio passato di TÒRQUERE *torcere*, ond'anche il *prov.* trossar, il *fr.* trousser *ripiegare*, che hanno riscontro nel *sic.* truscia *involto, cercine*, 'ntrusciari *avvolgere* e propr. *attorcigliare:* però ciò sodisfa alla forma e al suono, ma non perfettamente al significato. Il *ted.* drüchen *premere, stringere* (v. *Struccare*), e il *gr.* trýchein *consumare* niente hanno che fare nella formazione di Strusciare; sicchè fin quí la piú sicura etimologia è quella proposta dal Flechia.

Fregare, Logorare, Logorare sdrusciando.

Deriv. *Strúscia; Strusciàta; Strusciône; Struscinàre* (v. *Drusciàre*).

strútto participio passato di Strùggere.

Come *agg.* Liquefatto, Disciolto; *fig.* Consunto |da malattia|; Magro, Sparuto, e al morale Squallido, Mesto, Desolato.

Come *sost.* Grasso comunemente di porco, cotto e colato: altrimenti Lardo.

Deriv. *Strútta* = Liquefazione di materia fusibile

struttúra = *lat.* STRUCTÚRA da STRÚCTUM supino di STRÚO propr. *metto a strati*, quindi *pongo sopra* o *l'uno accanto all'altro, connetto, congiungo*, e poi *apparecchio*, quindi *costruisco, fabbrico, inalzo, accumulo*, che il Curtius ritiene affine al *gr.* strô-nnýô = *got.* strau-ja *stendo, distendo, apparecchio, assetto*, che tengono alla *rad.* STAR- = STRA- *stendere* (v. *Prosternare*).

Modo col quale una cosa è costrutta: sinonimo di Costruttura, Costruzione.

In fisiolog. Disposizione delle parti, dei

tessuti e degli elementi organici, che entrano nella composizione de' corpi viventi.

In filolog. Il collocamento delle parti, che compongono un poema, un discorso, un verso e simili.

Cfr. *Costruire; Distruggere; Industria; Istruire; Strumento; Ostruire; Sostruzione; Struggere.*

strúzzo *rum.* struț; *prov.* e *cat.* estrus; *fr.* estrut, *a. fr.* ostruce |onde *ingl.* ostrich|, ed anche autruche = *sp.* avestruz, *port.* abestruz |che è da avis-struthio *uccello-struzzo*|; *ted.* Strauss. Corrisponde al *lat.* STRÚTHIO dal *gr.* STROYTHÍÔN dimin. di STROYTHÒS *ogni piccolo uccello* e in principio *passero*, che per alcuni è affine col *lat.* túrd-us, secondo altri deriva una radice ariana significante *emettere un suono*, onde il senso di *cantare, pipilare.*

Genere d'uccelli dell'ordine de'corridori, il piú grande de'volatili, sí rapido al corso, che supera in velocità tutti i quadrupedi, [per il che taluni pretesero cogliere il significato primitivo scomponendo la voce nel *gr.* sterròs *forte* e thèô *corro*].

stuccàre 1. Spalmare, Riturare o Attaccare con STÚCCO, e *per estens.* anche con altre materie.

Deriv. *Stuccaménto; Stuccatóre-tríce; Stuccatúra; Stucchíno.*

2. Nel significato di Nauseare, Saziare e *rifless.* Sentir nausea, fastidio [cfr. *illiric.* stuxen *nauseato*, stuxech *stomachevole*?], vuolsi connesso [per la relazione che esiste fra i concetti di puzzo, nausea e sazietà] all' *a. a. ted.* STUNK [= *ang-sass.* STUNC] *fetore* connesso a STINCHAN [= *mod.* stinken, *ingl.* to stink] *puzzare*, come Stufo = *stucco, sazio* sta in relazione con Túfo |*gr.* týphos| nel senso di *puzzo, esalazione*, ond'anche il *fr.* étouffer *soffocare* e il *lad.* toffar *puzzare.*

Deriv. *Ri-stuccàre; Stuccàto; Stucchévole*, onde *Stucchevolàggine* e *Stucchevolézza; Stúcco* = sazio; *Stuccóso.*

stúcco *sp.* estuco, estuque; *fr.* stuc |dall'italiano|: dall'*a. a. ted.* STÚCCHI *crosta, intonaco* ed anche *frammento, pezzo* |come il *mod.* Stück|, d'onde il verbo STÜCKEN *rappezzare, rassettare, risarcire.*

Massa composta di diverse materie, per uso d' appiccicare insieme, o di turare fessure.

Deriv. *Stuccàre; Ri-stuccàre.*

studènte = *lat.* STUDÈNTEM participio presente di STUDÈRE *studiare* (v. q. voce).

Che dà opera alle scienze, Scolare.

studiàre *fr.* étudier, *ant.* estudier |onde *ingl.* to study|; *sp.* estudiar; *port.* estudar: dal *lat.* STÚDIUM *studio*, formato sulla base del verbo STUD-ère *studiare*, e propr. *sollecitare, sforzarsi di fare*, che gli etimologisti ritengono sia detto per SPUD-ÈRE e comparano col *gr.* SPÈYD-EIN |*a. a. ted.* spuot-ôn, *mod.* sputen = *ang-sass.* spêd-an, *ingl.* to-speed| *affrettarsi, adoperarsi, ingegnarsi, tentare.* Cfr. *a. slav.* e *boem.* spěti *farsi innanzi, riuscire*, spě-chŭ *studio, slov.* spêch, *boem.* spěch *fretta: rad.* SPA-, SPU- |ond'anche l'*a. a. ted.* spuon *riuscire*, spuot *riuscita*|, convertita nel latino la tenue labiale P nella corrispondente dentale T, come nella voce Stàdio.

Attendere con alacrità a qualche disciplina; Esaminare con diligenza checchessia. — « Studiare il passo » = Affrettarlo. *Rifless.* -SI = Adoperarsi, Ingegnarsi.

Deriv. *Studiàbile; Studiànte* [= *Studènte*]: *Studiàto-óre-tríce; Studiacchiàre* e *Studicchiàre.*

stúdio *prov.* estudis; *fr.* étude; *sp.* estudio; *port.* estudo: dal *lat.* STÚD-IUM, che propr. vale *impulso interno, il tendere con zelo*, che cfr. col *gr.* spoyd-ê *fretta, sollecitudine, diligenza, assiduità* (v. *Studiare*).

Cura, Diligenza, Sollecitudine.

Applicazione della mente a qualche cosa per impararla; *estens.* Materia che si studia; Frutto o resultato dello studio; Luogo dove si studia.

Deriv. *Studiètto; Studiòlo-líno; Studióso.*

stuèllo vuolsi detto per STUPÈLLO diminutivo formato sul *lat.* STÚPA *stoppa:* altri piú vagamente riferiscono a STÀRE.

Piú fila di pannolino ravvolte insieme a guisa di stoppino, cioè in forma lunga e rotonda, che si pongono nelle ferite e nelle ulcere.

stúfa *prov.* estuba, stuva; *fr.* étuve; *sp.* estufa: dal *b. lat.* STÚFA e questo secondo il Diez dal germanico, ove trovasi l'*a. a. ted.* STUPÂ |*stanza*| = *medioev.* stobe, *mod.* Stube, *a. scand.* e *ang-sass.* stofa, *sved.* stufva, *ingl.* stove |d'onde il *gaelic.* stobh|, che il Grimm identifica coll'*ang-sass.* stôw *luogo, stazione*, che tiene alla stessa radice del *lat.* stabulum *stanza* (v. *Stabulario*). Però lo Schmeller e il Weigand dubitano con serio fondamento della origine germanica della voce, e il Bugge lega questa voce al *gr.* týphos, che diè il *lat.* TÝPHUS o TÚPHUS, *fumo, vapore* [onde anche l'*ital.* tufo *cattivo odore*], mediante un verbo *lat.* * EXTUFÀRE: cosicché in questa ipotesi la voce Stufa col senso originario di *arnese da riscaldare* sarebbe passato dai Latini, che prima dei popoli nordici conobbero l'arte del riscaldamento, nelle lingue germaniche (v. *Fumo, Tuffare, Stufare*).

Stanza riscaldata da fuoco, che le si è fatto sotto o da lato: corrispondente in questo senso presso a poco al Calidarium dei Latini. Oggi si dà questo nome all'Arnese di varie forme e materie, che serve a riscaldare la stanza.

Deriv. *Stufaiuòla.*

stufàre 1. *fr.* étuver *fomentare, scaldare* |accanto a étouffer *soffocare*|; *sp.* estufar, estovar; *ted.* stufen, *ingl.* to stew, e piú anticam. stuwen: secondo il Diez sarebbe inseparabile da Stufa e di origine germanica; ma il Bugge [come è detto alla voce Stufa] lo vuol riconnettere a un *lat.* *EX-TUFÀRE nel senso di *scaldare* formato sul *lat.* TÚPHUS dal *gr.* THÝPHOS *fumo, vapore caldo,* ond'anche il *fr.* étuver *mettere in forno* (v. *Stufa*).

Propr. Riscaldare; indi Far fomenta o suffumigi |p. es. a una botte di vino, per toglierle l'odore di muffa|; Cuocere una vivanda coprendo ben bene il vaso, acciò non svapori.

Deriv. *Stufàto* = Carne cotta in umido, in vaso ben chiuso.

2. cfr. col *fr.* étouffer *soffocare:* dal sopra detto *b. lat.* EX-TUFARE, onde il *fr.* étouffer *soffocare* e propr. *ammorbare con cattive esalazioni,* formato sul *lat.* TÚPHUS o TÝPHUS |= *gr.* týphos| *esalazione* ond'anche lo *sp.* tufo *vapore,* il *lomb.* tufo *fetida esalazione,* e il *chianin.* |Val di Chiana| tufea *nebbia densa dei bassi fondi:* nella stessa relazione di Stuccare con l'*a. a. ted.* stunk *fetore,* stinkan *puzzare.*

Nauseare, Venire a fastidio. — « Stufarsi d'alcuno » = Prenderlo a noia.

Deriv. *Stúfo* contratto da *Stufàto* = Infastidito, satollo fino alla nausea: che altrimenti dicesi Stucco.

stufelàre *dial. emil.* stiflar |onde *bologn.* stifil, *ferrar.* stifel *zufolo*|: metatesi di FISTULÀRE, ond'anche la voce Fischiàre.

Antic. per Fischiare.

stúfo v. *Stufare* 2.

stúm|m|ia metatesi di STIÚMA alterato da SCHIÚMA |come già Stiavo per *schiavo,* Stianto per *schianto* ecc.|.

Voce antica rimasta al popolo toscano per Schiuma; *fig.* « Stumia di furfanti o ribaldi » = Feccia della società.

Deriv. *Stum|m|iàre.*

stuòlo *prov.* estol *esercito, flotta; valac.* stol *flotta; a. sp.* estol *truppa, compagnía, seguito:* dal *gr.* STÒLOS |onde il *lat.* STÒLUS nel Cod. Teodosiano| *spedizione militare armata di mare,* voce sparsa per l'Europa ai tempi dell'Impero Bizantino.

Moltitudine, specialmente di gente armata. — « Andare a stuolo » = Andar con molti insieme; e *fig.* Non uscir dal comune, che è quanto dire Andar per la maggiore.

stupèndo = *lat.* STUPÈNDUS participio futuro passivo di STUPÈRE *stupire* (v. *Stupire*).

Tale da indurre stupore, Meraviglioso.

Deriv. *Stupendaménte; Stupendíssimo; Stupendità.*

stúpido = *lat.* STÚPIDUS da STÚPEO *sono stordito, resto attonito* (v. *Stupire*) e terminazione -ÍDUS propria di aggettivi verbali col senso di qualità durevole, come in TÍM-IDUS |accanto a timens|.

Propr. Stordito, Attonito, Senza senso; indi Stolto, che dicesi pure Insensato.

Deriv. *Stupidúccio; Stupidézza; Stupidíre; Stupidíssimo, Stupidità; Stupidóne-óna.*

stupíre dal *lat.* STUPÈRE portato alla 4.ª coniugazione, che etimologicamente ha il senso di *star fermo, immobile,* onde l'altro di *essere stordito, restare attonito,* da una radicale STUP-, STUBH- = STAP-, STABH-, ampliamento di STA-, che ha il senso di *essere* o *rendere fermo, saldo* (v. *Stare*).

[*Radic.* STAP-, STABH-: *sscr.* sthapàyâmi *colloco, consolido,* stabh-nômi *rendo immobile, stupefaccio,* stambh-as *stupore; lituan.* steb-iùs *stupisco,* stèbas *pilastro,* stipti *irrigidire; a. slav.* stapŭ *bastone,* stĭb-lo *ceppo d'albero; lat.* stípes *tronco* e fig. *uomo sciocco; gr.* stèmb-ein, steíb-ein |*ted.* stampf-en| *calcare, pestare,* tàph-os e thàmb-os |con perdita della s iniziale| *stupore* (cfr. *Stipite*).

Radic. STUP-, STUBH-: *sscr.* stûpayâmi *accumulo, ammasso; gr.* stýphein *render duro, denso,* stýpos |*a. a. ted.* stumpf| *ceppo, tronco* (cfr. *Stoppa*)].

Altri riferisce questa voce alla *rad.* TUP- = *gr.* TYP- onde il *sscr.* tup-âmi *colpisco, ferisco,* il *gr.* týp-tô *colpisco* e l'*a. slav.* tap-û *ottuso* (v. *Tipo* e cfr. *Stupro*).

Restare attonito, indi Altamente meravigliarsi.

Deriv. *Stupéndo; Stúpido; Stupiménto; Stupóre.* Cfr. *Stupefàre* |= *lat.* stupefàcere| = andare attonito, empire di stupore.

stupóre = *lat.* STUPÒREM da STÚPEO *sono attonito* (v. *Stupire*) con terminazione -ÒREM propria di sostantivi verbali indicante disposizione o stato.

Stato dell'animo di colui che vedendo, o sentendo cose meravigliose e grandi, resta muto, o come dicesi nel volgar toscano *come uno sciocco.*

Piú raramente si usa anche nel significato originario di Intormentimento o Letargo degli organi dei sensi e del moto.

stúpro = *lat.* STÚPRUM propr. *onta, disonore,* che ai piú sembra potersi riferire alla *rad.* TUP-, STUP- |affine a STUD- in Ottundere| *urtare,* d'onde il *sscr.* tup-âmi *colpisco, offendo,* l'*a. slav.* tŭp-ati *palpitare* |= *battere*| tŭp-ŭtati *pestare,* tap-ŭ *ottuso,* il *gr.* typ-tô *batto, colpisco, ferisco* [non che per alcuni l'*a. a. ted.* stumb-alôn *battere, percuotere,* il *frison.* e *ingl.* stump *tronco, ceppo,* che è affine al *ted.* stumpf, *oland.* stomp *ottuso,* che altri invece pone alla rad. STUP- accennata alla voce Stupire] (cfr. *Tipo, Titubare*).

Deriv. *Stupràre; Stupratóre.*

stúra usato nella frase « Dare la stura » = STURÀRE, ossia Levare il tappo e la-

sciare che il liquido scorra; e *fig.* Dar libero sfogo a parole, versi, ingiurie ecc.

sturàre Contrario di TURÀRE [la S da DIS dando senso opposto alla parola semplice a cui è unita, come in Sfare per *disfare*].

Cavare il tappo, e cosí Aprire. — « Sturare gli orecchi a uno » = Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, Parlargli risentitamente.

Deriv. *Stúra.*

sturbàre detto per aferesi da Dis-turbare (v. q. voce) e vale Mettere impedimenti o inciampi ne' fatti altrui.

stuzzicàre *dial. ven.* stucegar. La piú verosimile ipotesi è quella del Diez, che lo ricongiunge col *med. alt. ted.* STUTZ-EN |= stôzen, *ant.* stozan, *got.* stautan| *urtare, spingere*, onde Stuz |*dial. moden.* stuss| *cozzo* [dalla stessa radice del *lat.* TÚNDERE *battere, urtare*]. Il Caix pensando che il principale significato è quello di *stimolare, pungere*, lo congiunge a STÒCCO mediante una forma verbale * STOCCICÀRE, *STOZZICÀRE, come Bezzicare per **beccicare*, Pizzicare per **piccicare* |da *piccare* = *fr.* piquer|, Spilluzzicàre da **piluccicare* |da *piluccare*|.

Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; *metaf.* Stimolare, Incitare, Irritare, Istigare.

Deriv. *Stuzzicánte; Stuzzicaménto; Stuzzicatório; Stuzzichíno.*

sú e poet. **súso** *prov. port.* e *fr.* sus; *sp.* suso: dal *lat.* SÚSUM |onde *it.* Suso e poi Su| = SÚRSUM *in alto, in su*, che è contratto da SUB-VÈRSUM propr. *volto dal basso in alto, volto in su* (v. *Vertere* e *Sotto*), e cosí formato alla pari di Giuso, Giú = *djúrsum, deòrsum.

Si adopra per Sopra, ma è meno assoluto. Talora si usa come particella esortativa |quale il *lat.* àge, èja|: p. es. su, levati subito e vieni a vedere.

Comp. *Lassú; Quassú.* Cfr. *Supino.*

sub preposizione latina, che risponde al *gr.* ypò e *sscr.* úpa |*got.* uf-, *a. a. ted.* oba, *mod.* ob, *lit.* pa, po|, affine a SÚPER |= *gr.* ypèr| *sopra*, perché veramente indica il moto del *sotto in su* (v. *Sopra*).

Si usa spesso come prefisso col significato di *sotto, dietro, dopo, nascostamente* e simili.

subaltèrno = *lat.* SUBALTÈRNUS da SUB *sotto* e ALTÈRNUS derivato da ÀLTER *altro* (v. q. voce), con la terminazione -ÈRNUS indicante attinenza.

Che è in un grado inferiore, in una posizione subordinata ad un altro.

subàsta dal *lat.* SUB *sotto* e HÀSTA *lancia, picca.*

Vuol dire Vendita al pubblico incanto e deriva dall'uso che avevano i Romani di vendere al maggiore offerente la preda militare all'insegna di un'asta, cioè, conficcando in terra, sul luogo ov'era il banditore, una picca, che era emblema di conquista, di proprietà.

Deriv. *Subastàre* = Vendere al pubblico incanto.

súbbia contratto |come Fibbia da *fibula*|: dal *lat.* SÚBULA |*irl.* siobhal, *a. a. ted.* siula, *russ.* silo, *rum.* sule| *strumento acuminato per cucire, lesina*, da SÚERE |*a. a. ted.* siuwan| *cucire* (v. *Sutura*).

Lesina |cfr. *sp.* subilla, *port.* sovella|, poi Specie di scalpello appuntato con cui si lavorano pietre o marmi.

Deriv. *Subbiàre; Subbiétta.* Cfr. lomb. *Sivèl* il ferruccio che s'infila nell'asse della ruota per impedire a questa di uscire.

súbbio *fr.* ensouple; *sp.* enjullo, enxullo; dal *b. lat.* IN-SÚBULUM |in Isidoro|, che vale il medesimo, frodato il prefisso IN (Diez): affine etimologicamente a SÚBULA *arnese per cucire* (v. *Subbia*).

Cilindro girevole di legno ne'telai, sul quale si avvolge la cosa che si tesse.

Deriv. *Subbièllo* = perno de'cignoni nelle carrozze; *Subbiòlo.*

subbollíre,-ullíre = Bollire o Far bollire *sotto* |*lat.* SUB|, cioè copertamente.

Deriv. *Subbúglio; Subbolliménto; Subbullizióne.*

subbúglio da SUBBOLLÍRE = SOBBOLLÍRE propr. *bollir sotto* o *copertamente* (v. *Sobbollire*).

Propr. Subbollimento, e figuratamente Confusione, Scompiglio |da compararsi col *fr.* bouillon *brodo*, e fig. *mescolanza di cose messe là come vanno*|.

Cfr. *Bugliòlo; Bugliòne; Combúglio* = confusione; *Garbúglio; Scombuiàre.*

súbdolo e **súddolo** = *lat.* SÚB-DOLUS composto di SÚB *sotto* e DÒLUS *inganno* (v. *Dolo*).

Sinon. di Ingannatore, Astuto, Fraudolento, Maligno.

subentràre composto del *lat.* SÚB *sotto* ed ENTRÀRE (v. q. voce).

Entrare in luogo di checchessia.

subiettívo = *lat.* SUBJECTÍVUS.

Lo stesso che Soggettivo (v. q. voce).

subiezióne = *lat.* SUBJECTIÒNEM formato da SUBJÈCTUS participio passato di SUBJÍCERE *metter sotto* (v. *Soggetto*).

Antic. per Soggezione.

subillàre, subbillàre, sobillàre, sobbillàre congiunto all' *ant.* SUBLÀRE |*venez.* subiar| = SIBILÀRE *fischiare*, col cambiamento di I in U od O per influenza di un presunto prefisso SÚB, come Suggello sta a Sigillo, Soddisfare a Satisfare: propr. *fischiare all'orecchio* (v. *Sibilare* e cfr. *Zufolare*).

Istigare alcuno a fare cosa non buona, Metter male.

Deriv. *Su-Sobillaménto; Su-Sobillatóre-tríce.*

subíre = *lat.* SUBÍRE composto di SÚB *sotto* e ÍRE *andare* (v. *Ire*).

Soggiacere, Sostenere, Soffrire.

Part. Pass. *Subíto.*

subísso e **subbísso** Formato per analogia dalla voce A-BÍSSO, preposta la particella SÚB per SU *sotto* (v. *Abisso*).

Propr. Il precipitar nell'abisso, e quindi Grande rovina; *fig.* Quantità immensa, presa la similitudine da un cumulo di macerie.

Deriv. *Subissàre* = mandar precipitosamente in rovina, Sprofondare.

subitàneo = *lat.* SUBITÀNEUS da SÚBIT-US *repentino* (v. *Subito*) e terminazione -ÀNEUS, come in presentàneus *che opera immediatamente.*

Improvviso; Che avviene o prorompe ad un tratto; detto di persona Che opera per moto istintivo, senza riflettere.

Deriv. *Subitaneaménte; Subitaneità.*

súbito dal *lat.* SÚBITUS, che è il participio passato di SUB-ÍRE *andar sotto, sottentrare, sopraggiungere:* come se dicesse *di soprassalto.*

Propr. Che si accosta non visto, e quindi Che viene o appare improvviso, Repentino.

Come *avverb.* |*lat.* SÚBITO| D'improvviso, Tosto, Senza indugio.

Deriv. *Subitaménte; Subitàneo.*

sublimàre = *lat.* SUBLIMÀRE *elevare*, da SUBLÍMIS *alto* (v. *Sublime*).

Alzare con lodi; in *Chimic.* Elevare in una storta o in uno spazio libero, per mezzo del calore, le parti volatili di una sostanza secca e indi raccoglierle condensate sotto forma cristallina o pulverulenta.

Deriv. *Sublimàbile; Sublimàto; Sublimatòrio; Sublimazióne.*

sublíme = *lat.* SUBLÍMEM, che a lettera vale *attaccato in alto, sotto l'architrave, sospeso* da SÚB *sotto* e LÍMES *porta, ingresso* (v. *Limite*), d'onde poi il senso di *elevato, eccelso* |sublimis *a superiore* limine, *quia supra nos est*|. Il Georges lo congiunge a SÚB LEV-ÀRE *alzare, tenere in alto*, quasi sub-levímis.

Eccelso, Che s'inalza molto, Piú che alto.

[*Sublime* differisce da *Alto, Eccelso, Elevato, Eminente: Alto* è in relativa opposizione di Basso e si applica ad oggetti che nello spazio si raffrontino mentalmente ad altri, e può indicare anche Alto in senso rovescio, cioè Profondo; *Eccelso* è piú di Alto, riguarda sempre il disopra, non soffre gradazioni; *Sublime* è piú assoluto e piú degno di Eccelso; *Eminente* val Soprastante ad altri (onde un luogo può essere Alto e non Eminente), e dicesi spec. di dignità, di meriti, di virtú, d'ingegno; *Elevato* dicesi e di posto, e d'ingegno, e di pensiero, e di cuore, e di stile, e piú che la natura della cosa pare che indichi un'operazione dell'arte].

Deriv. *Sublimàre; Sublimeménte; Sublimità.*

sublocàre e **sullogàre** = *lat.* SUBLOCÀRE composto della particella SÚB *sotto* indicante successione e LOCÀRE *dare in affitto* (v. *Locare*).

Allogare o Affittare ad altri ciò che si tiene in affitto.

subodoràre composto del *lat.* SÚB *sotto* e ODORÀRE.

Propr. Odorare leggermente e *fig.* Aver sentore o indizio di una cosa accaduta o che sia per accadere, Presentire.

subordinàre dal *lat.* SÚB *sotto* e ORDINÀRE (v. q. voce).

Stabilire un ordine di dipendenza da inferiore a superiore.

Deriv. *Subordinaménto; Subordinàto*, onde *Subordinataménte* e *Subordinazióne.*

subornàre = *lat.* SUBORNÀRE propr. *acconciare, disporre, preparare di nascosto*, da SÚB *sotto* e ORNÀRE *apparecchiare* (v. *Ornare*).

Disporre le cose in maniera da indurre altri con rei maneggi a commettere un'azione contro il dovere, e specialmente un testimone a dire il falso, un giudice a tradire la giustizia; ed anche Istigare di nascosto i soldati alla diserzione, alla sedizione o al tradimento.

Deriv. *Subornaménto; Subornatóre-tríce; Subornazióne.*

subsolàno o **sussolàno** = *lat.* SUB-SOLÀNUS, nome che i Latini davano al vento di Levante, per indicare che veniva da *sotto il sole* |SÚB-SOLE| nascente.

suburbàno = *lat.* SUBURBÀNUS da SUB *sotto* e URBÀNUS da URBS *città* (v. *Urbano*).

Prossimo alla città.

Deriv. *Suburbànico* = di regione suburbana. Cfr. *Suburbicàrio.*

suburbicàrio = *lat.* SUBURBICÀRIUS da SÚB *sotto* e URBICÀRIUS *che appartiene alla città* da URBS *città* e specialm. Roma, mediante l'*aggett.* ÚRBICUS = urbànus (v. *Urbano*).

Si disse delle città sottomesse al governo del prefetto di Roma, ed oggi si dice delle Provincie d'Italia, che compongono la diocesi di Roma, e delle chiese stabilite in queste provincie, non che dei loro parroci e vescovi.

subúrbio = *lat.* SUBÚRBIUM da SÚB *sotto* e * URBIUM da URBS *città* (v. *Urbano*).

Il caseggiato presso la città.

Deriv. *Suburbàno,* e cfr. *Suburbicario.*

subúrra = *lat.* SUBÚRRA detto forse per SUBÚRBIA da SUB *sotto* e URBIS *città* (v. *Urbano*), in quanto dapprima fosse quel luogo fuori dell'antica città.

Contrada di Roma piú frequentata della città e dove dimoravano le meretrici, i barbieri ed altri di bassi mestieri.

succedàneo = *lat.* SUCCEDÀNEUS da SUCCÈDERE *entrare nel posto di alcuno* (v. *Succedere*), con terminaz. -ÀNEUS, come in præsentàneus, subitàneus ecc.

Che si sostituisce a checchessia; nelle farmacie per lo piú in forza di *sost.* dicesi di erbe, di droghe o simili da mettersi ne' medicamenti invece di altre di egual virtú, che non si trovino o non si abbiano pronte.

succèdere *fr.* succéder; *sp.* suceder; *port.* succeder; *ingl.* to succeed: = *lat.* SUCCÈDERE |*p. p.* SUCCÈSSUS| composto di SÚB *sotto* e CÈDERE, che contiene la idea fondamentale di *muoversi, passare, andare, venire* (v. *Cedere*).

Venire dopo, Entrare nel posto di altri, Sottentrare ad alcuno, e quindi Ereditare; poi Avvenire, Accadere, Riuscire |= *seguire, tener dietro* riguardo al tempo|.

Deriv. *Succedènte; Succeditúro;* part. pass. *Succedúto* o *Succèsso.*

succèsso = *lat.* SUCCÈSSUS part. pass. di SUCCÈDERE = *venire dopo* (v. *Succedere*).

Participio Passato di Succedere.

Come *agg.* Che viene dopo, Resultato a un'azione. Come *sost.* Sèguito, Corso, Progresso |onde « successo di tempo »|; Avvenimento, Evento qualunque, Esito; e di frequente Buon esito.

Deriv. *Successíbile; Successióne* = Seguito, Progresso; e in modo concreto Diritto di sottentrare al godimento de'beni lasciati da un defunto; *Successívo; Successóre-óra,* onde *Successòrio.*

succhiàre *a. fr.* sucier, *mod.* sucer; *sp.* chupar; *port.* chucar, chupar: dal *b. lat.* *SUCTIÀRE |ond'anche Suzzàre = *asciugare imbevendo un corpo asciutto*|, formato da SÚCTUS participio passato di SÚGERE, che trae dalla stessa radice di SÚCUS *succo* (v. *Suggere*), dal quale anzi taluno pretende derivarlo direttamente, mediante il diminut. SÚCULUS, onde un verbo SUCULÀRE |suc'làre|.

Attrarre coi labbri il succhio o succo, che è quanto dire la umidità, l'umore, facendo il vuoto nella cavità della bocca, mediante l'ispirazione [sinonimo di Succiare]; *fig.* Trarre a sé danaro, mungendo il prossimo |i Latini dissero succònem *l'usuraio*|: per es. « Per lasciar ricca dote non dubitasti succhiare il sangue de' poveri » (SEGNERI, *Prediche*).

Deriv. *Succhiaménto; Succhiatóio; Súcchio; Succhióne; Succiàre.* Cfr. *Suzzare; Ciocciare; Ciucciare.*

succhièllo diminutivo di SÚCCHIO, che vale lo stesso, ma è caduto dall'uso, e questo vuole taluno connesso a SUCCHIÀRE, perché pare che la vite succhi le fibre del legno; ed altri al *lat.* SÚCULA *aspo,* forse perché gira. Altri finalmente trae da SÚBULA e secondo il Menagio, dal suo diminut. *SUBÚCULA *lesina* (v. *Subbia*), forse perché come questo adoprato a forare: e il *padov.* subia *succhiello* confermerebbe questa ipotesi.

Strumento di ferro colla cima appuntata e rattorta, usato dai falegnami, carrai ecc. per forare il legno.

Deriv. *Succhiellàre* = Forare col succhiello; *fig.* Tirare su a poco a poco le carte da giuoco, per scoprirne il seme, facendo colla mano un moto simile a quello di chi adopra il succhiello; *Succhiellétto-íno-óne.*

súcchio dal *lat.* SÚCCUS *sugo, umore,* mediante un diminutivo non usato *SÚCULUS (v. *Súcco*).

Umore proprio delle piante, le quali per esso cominciano a muovere, generando foglie e fiori: onde la maniera « Essere in succhio » detto delle piante che cominciano a germogliare, talune lacrimando nelle incisioni, come notoriamente la Vite.

Cfr. *Succhiàre.*

succhióne da SUCCHIÀRE (v. q. voce).

Ramo di piante, specialmente di vite, che viene con troppo rigoglio, succhiando l'umore dei rami ed estenuandoli: detto perciò anche Poppaióne.

succiàre cfr. *a. fr.* sucier, *mod.* sucer: forma secondaria di Succhiàre (v. q. voce).

Attrarre a se il sugo, l'umore.

Deriv. *Succiaménto; Succiàta; Succiàto* = fig. Smunto; *Súccio; Súcciola.* Comp. *Succia-càpre* = Specie di uccello notturno, altrim. detto Nottola, che la fantasia popolare vuole usato a poppar le capre, ma invece si ciba d'insetti; *Succiaméla* = Specie d'erba nociva, detta più comunemente Fiamma o Mal d'occhio, che cresce ne'campi e in poco tempo fa seccare i legumi. *Succia-nèspole* = Melenso, Stolido, forse presa la immagine dall'aria poco geniale di chi imitando un bambino poppante è intento a succhiare una nespola.

succíngere = *lat.* SUCCÍNGERE composto di SÚB *sotto,* e CÍNGERE *stringere attorno* (v. *Cingere*).

Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra.

súccino = *lat.* SÚCCINUM o SÚCINUM affine a SÚCCUS o SÚCUS *succo,* che tiene a una *rad.* SUC-, SUG- *scorrere* (v. *Succo*).

Sostanza fossile, bituminosa, di un colore giallo, che tramanda un odore grato strofinandola, triturandola o bruciandola, e passa allo stato elettrico per mezzo della confricazione, composta di materia gialla, congiunta a una piccola quantità di acido particolare, detto acido succinico. Cosí fu detta dagli antichi, perché essa in origine è una resina, trasudata da piante.

Sinonimo di Ambra.

Deriv. *Succinàta* = aggiunto di sostanza in cui entra il succino; *Succínico* = nome di un acido cristallizzabile che si ottiene dal succino; *Succiníte* = sorta di minerale del color giallo del succino.

succínto = *lat.* SUCCÍNTUS propr. *stretto sotto* |la cintura| (v. *Succingere*).

I Romani dissero succinta la veste stretta

e rialzata sui fianchi: siccome tenevasi da chi si *accingeva* od era in *procinto* di fare qualche cosa, per essere piú pronto, piú libero. Di qui il senso di Breve, di Corto, opposto a Prolisso.

súcciola Castagna cotta nell'acqua col suo guscio, che si mangia SUCCIÀNDOLA (v. *Succiare*): altrimenti detta Ballotta.

succlàvio dal *lat.* SÚB *sotto* e CLÀVIS nel senso di *clavicola* (v. q. voce).

Che è situato sotto la clavicola, come certe vene ed arterie.

súcco e **súgo** |antic. **suco**| *rum.* suc; *prov.* sucs; *fr.* suc; *cat.* such; *sp.* xuco, jugo; *port.* suco: = *lat.* SÚCCUS e SÚCUS da una *rad. europ.* SUC-, SUG- *scorrere*, onde anche il *lit.* sunkà e l'*a. slav.* sokŭ, *polac.* e *boem.* sok, *ant. irl.* e *galles.* sûg, *gaelic.* sugh *succo*, nel *lituan.* sakas, *lett.* svakas *resina*, *ragia*, e che pur ritrovasi nell'*a. a. ted.* saf |*mod.* Saft, *dan.* saebe, *ingl.* sap| che sta per *sak, e nel *gr.* opòs |per *sokòs| in cui lo spirito iniziale tenue ['] è sostituito alla S originaria, e la P alla C (cfr. *Cuocere*, *Cinque*, *Lupo*, *Siepe*). [Altri, però collega il *gr.* opòs al *sscr.* âpas *succo*, *umore*, di cui è detto alla voce Acqua]. Alla stessa radice SUC- inoltre possono riportarsi anche l'*ang-sass.* sûcan |*ingl.* to suck|, l'*a. a. ted.* sûgan, *mod.* saugen, *island.* suga, *oland.* zuigen, il *letton.* sukt, il celto: *bass. brett.* sygan *succhiare*. [Cfr. *sscr.* ciuci *mammella*, ciuciuka *capezzolo*?] (cfr. *Sapa*, *Sangue*, *Suggere*).

Umore delle piante, e quello che si trae dall'erbe, da'frutti, dalla carne e da altre cose spremute; *metonim.* Gusto di una cosa; *metaf.* Sostanza, Forza di una cosa.

Vale anche Letame, Cóncio |che è il nutrimento della terra|.

Deriv. *Succóso* e *Sugóso; Sugàre; Succulènto.* Cfr. *Asciugare; Cioccia; Ciccio; Dissugare; Prosciugare; Presciutto* e *Prosciutto; Sciocco; Succiare; Succhiare; Succino; Súcido; Suggere; Suzzare.*

succulènto *fr.* succulent: = *lat.* SUC-|C|ULÈNTUS composto di SÚC|C|US *succo* e terminazione -ULÈNTUS indicante abbondanza, come in *opulèntus*, *virulèntus* ecc.

Che contiene molto succo.

succursàle *fr.* succursale: dal *lat.* SUCCÚRSUS *soccorso* (v. *Soccorrere*).

Attributo di chiesa, o stabilimento, o negozio, che supplisce alla insufficienza di altro principale, da cui dipende, ed al quale presta o ne riceve in qualche modo soccorso.

succutàneo = *lat.* SUB|TER|CUTÀNEUS composto di SUB|TER| *sotto* e CUTÀNEUS *attinente alla pelle* |*lat.* CÚTIS|.

Lo stesso che Sottocutaneo, cioè Che sta sotto alla cute.

súcido |e **súdicio**| *prov.* sous; *fr.* surge |in « laine surge »|; *cat.* sutse; *sp.* súcio, sohez |= súcidus|; *port.* sujo |= *sudicius|; *cat.* sutse: = *lat.* SÚCIDUS da SÚCUS *succo*, ond'anche [con inversione di lettere e mantenendo la C palatale dinanzi ad O, come in Fradicio da *Fracido*] la forma Súdicio: propriamente *cosparso di umore*, come se dicesse *imbrodolato*.

Imbrattato, Sporco |opposto di Netto e Pulito|; *fig.* Vile, Disonesto.

Deriv. *Sucidúme.*

sud *fr.* e *sp.* sud; *port.* sul: dall'*ang-sass.* SÛDH |*ingl.* south, *a. a. ted.* sund, *mod.* süd, *isl.* sûthr e sunnr, *oland.* zuid, *sved.* syd| *mezzo giorno*, affine al *got.* sunnô, *ted.* sonne *sole*, e per altri al *got.* sidan = *ted.* sieden *bollire*, *fervere*, *esser caldo*. |Voce entrata in Italia nel secolo XVI mediante i rapporti commerciali|.

Il mezzogiorno, ossia La parte calda del mondo, quella opposta al nord o tramontana.

sudàmina e **sudàmini** diconsi quei Piccoli bollicini, che per il SUDÀRE [d'onde una forma *lat.* *SUDÀMEN] sogliono nascere sulla cute cagionando un gran prurito.

sudàre *rum.* asudà; *prov. cat.* e *port.* suar; *fr.* suer; *sp.* sudar: = *lat.* SUDÀRE per *SUIDÀRE dalla *rad.* SUID- = SVID- *sciogliersi*, onde il *sscr.* svid-itas *fuso*, svid-yâmi |*lit.* svidu| *sudo*, svêd-as *sudore*, non che l'*a. a. ted.* swizzan per *switzan, *med.* switzen, *mod.* schwitzen *sudare*, e l'*a. nord. ted.* sveit-i = *ingl.* sweat *sudore*, il *gr.* id-íô per sFid-íô o *svídiô *sudo* ecc. (cfr. *Siderurgia*). La perdita della S nel greco con sostituzione di un' aspirazione avviene di sovente: p. es. *lat.* sex = *gr.* 'ex *su*, septem = *gr.* 'eptà *sette*, sus = *gr.* 'ys *porco* ecc.

Emettere dai pori od orifizî delle glandole sudorifere un umore acquoso, che chiamasi Sudore; *fig.* dicesi per Lavorare o Eseguire con gran fatica: onde « Sudare una cosa » = acquistarsela o procacciarsela con fatica.

Deriv. *Sudacchiàre; Sudàmina; Sudário* |*lat.* sudârium|; *Sudàta; Sudóre* |*lat.* sudôrem|; Comp. *Essudàto; Trasudàre; Sudorífero-fíco.*

sudário I Latini dissero SUDÀRIUM il fazzoletto per asciugare il sudore.

Noi con questa voce intendiamo oggidí Quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo.

suddelegàre dal *lat.* SUB *sotto* e DELEGÀRE *commettere un ufficio* (v. *Delegare*).

Trasferire la delegazione da sé ad un altro.

suddiàcono = *lat.* SUB-DIACÒNUS |= *gr.* ypo-diàkonos| *sotto-diacono* (v. *Diacono*).

Quegli che nella gerarchia ecclesiastica ha l'ordine del suddiaconato.

[Ne'primi secoli i suddiaconi erano ministri o esecutori de'vescovi, istruivano i catecumeni, custodivano il tempio ecc.

Ora il loro ufficio è di assai diminuito, essendosi ridotto semplicemente a servire il sacerdote e il diacono nelle sacre funzioni].

Deriv. *Suddiaconàto* = dignità del suddiacono.

súddito *cat.* subdit; *sp.* e *port.* subdito: = *lat.* SÚBDITUS da SÚBDERE *sottoporre*, composto di SÚB *sotto* e *DÍTUS da un presunto verbo semplice *DÈRE, che rappresenta la radice ariana DHA- *porre, ridurre* (v. *Teca*, e cfr. *Perdere*).

Si usa per solito in forza di sostantivo e vale Chi è sottoposto a un'autorità sovrana |che nel senso feudale dicesi piú propriamente Vassallo|.

Deriv. *Suddità̀nza.*

suddivídere dal *lat.* SUB *sotto* e DIVÍDERE *partire, distribuire* (v. *Dividere*).

Dividere di nuovo in piú parti quello che già era diviso: e dicesi piú che altro di trattati, discorsi, linee e simili.

Part. Pass. *Suddivíso*, onde *Suddivisíbile, Suddivisióne.*

súdicio |*sp.* sohez| per metatesi da SÚCIDO, come Fradicio da *Fracido* (v. *Sucido*).

Imbrattato, Sporco.

Deriv. *Sudicería; Sudic-étto-íccio-óne-òtto-íssimo; Sudiciúme.*

sudóre *rum.* sudoare; *prov.* suzors, suors; *fr.* sueur; *cat.* e *port.* suor, *sp.* sudor: = *lat.* SUDÒREM, che staccasi dalla stessa base di SUD-ÀRE e quindi risponde al *sscr.* svèdâs, *ant. scand.* sveit-i, *angsass.* swât, *ingl.* sweat, *a. a. ted.* sveiz = *mod.* Schweisz [rispondendo talora la D mediana dei Latini alla SS germanica e alla T degli inglesi: p. es. *lat.* pèd-em = *ted.* fuss, *ingl.* foot, *lat.* èd-ere, *ted.* ess-en, *ingl.* eat *mangiare*], al *letton.* svídri, al *lituan.* svist, al *cimbr.* chwys, al *gr.* íd-os, id-rôs |per *sFídos, *sFid-rôs| (v. *Sudare*). La terminazione -ORÈM è propria di nomi verbali indicanti disposizione o stato d'essere.

Umore acquoso che, specialmente per effetto del calore, si emette dai pori od orifizî delle glandole sudoripare; *fig.* dicesi dell'Umidità, che esce da certe cose, o che a certe cose si appicca.

Deriv. *Sudorétto-íno; Sudorífero-fico-paro.*

sufféto e **suffétto** dal *lat.* SUFÈTEM, voce fenicia che propr. vale *giudice*, da una base verbale semitica SCIAPHATH *disporre, ordinare.*

Supremo magistrato in Cartagine, simile al console Romano.

sufficiènte *fr.* suffisant: = *lat.* SUFFICIÈNTEM participio presente di SUFFÍCERE |onde *fr.* suffire, *ingl.* to suffice| *bastare*, composto di SUB *sotto* e FÀCERE *fare:* quasi *farsi* o *porsi sotto*, indi *sostenere* (cfr. *Bastare*).

Bastevole: detto in contrapposizione a ciò che supera il bisognevole.

Deriv. *Sufficienteméǹte; Sufficiènza.*

suffísso = *lat.* SUBFÍXUS composto di SUB *sotto, immediatamente dopo*, e FÍXUS participio passato di FÍGERE *figgere, attaccare, collocare* (v. *Figgere*).

Apposto dopo: detto in grammatica delle desinenze, che non costituiscono elemento di una parola.

suffragàneo dal *lat.* SUFFRAGÀRI propr. *dare il voto*, e fig. *aiutare, secondare* (v. *Suffragare*).

Attributo di vescovo, che dipende da un Metropolitano: cosí detto perché aiuta il superiore nell'esercizio del suo ministero spirituale.

suffragàre = *lat.* SUFFRAGÀRI propr. *dare il voto*, da SUFFRÀGIUM *voto*, e fig. *approvazione, favore:* opposto di refragari *contrariare, far resistenza* (v. *Suffragio* e cfr. *Irrefragabile*).

Esser favorevole, Giovare; nel linguaggio chiesastico Aiutare le anime del Purgatorio con preghiere, opere di pietà e simili.

Deriv. *Suffragàneo; Suffragatóre-trìce; Suffragazióne.*

suffràgio *fr.* e *ingl.* suffrage: = *lat.* SUFFRÀGIUM voce composta della particella SUB *sotto* e *radic.* FRAG- onde fràgium *rottura*, frag-men *frammento*, e che probabilmente accenna ai pezzi di coccio, coi quali si dava il voto [« Testarum suffragis, quod ostracismum vocant, decem annorum exilio multatus est » dice Cornelio Nipote] (v. *Frangere* e cfr. *Ostracismo*).

Voto; *fig.* Approvazione, Favore, Raccomandazione.

suffumicàre e **suffumigàre** = *lat.* SUFFUMIGÀRE composto di SÚB *sotto* e FUMIGÀRE *affumicare* da FÚMUS *fumo* e IGÀRE per ÀGERE *fare* |Vaniček *Etym. Wörterbuch. Latein. Sprache*, pag. 7|.

Sparger di fumo, Affumicare leggermente.

Deriv. *Suffumicaménto, Suffumicatóre-trìce, Suffumicazióne* |anche con la variante G invece di C|; *Suffumígio.*

suffumígio da un *b. lat.* *SUFFUMÍGIUM |= *classic.* suffumigàtio| da SUFFUMIGÀRE *far fumo da sotto* (v. *Suffumigare*).

Fumigazione che si fà per di sotto.

suffúso = *lat.* SUFFÚSUS participio passato di SUFFÚNDERE *far scorrere al disotto*, o *dentro*, onde poi il significato di *spargere, cospargere* |detto p. es. delle lacrime|, *colorire, tingere* |detto del colore del volto|, composto di SÚB *sotto* e FÚNDERE *versare, spargere* (v. *Fondere*).

Cosparso.

Deriv. *Suffusióne* = *lat.* SUFFUSIÒNEM.

sufolàre Lo stesso che Zufolàre (v. q. voce).

sugàre *prov.* sucar; *a. sp.* sugar: da SÚGO = *lat.* súccus (v. *Succo*).

Propr. Levare il sugo; e particolarmente Il bevere l'inchiostro che fà la carta senza colla.

Dare il sugo, cioè il letame al terreno.

suggèllo sta per Sigíllo, scambiata la prima sillaba per il prefisso SUB: quasi SUBGÈLLUM (cfr. *Subillare*).

Forma varia di Sigillo, ma usata preferibilmente nel significato metaforico di Conferma, Testimonianza, Componimento, Segretezza: p. es.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.
(DANTE. *Inf.* XIX. 21).

Si dee tenere celato quello che l'uomo riceve in segreto e sotto suggello di confessione.
(PASSAVANTI).

Deriv. *Suggellàre*, onde *Suggellaménto, Suggellatúra, Suggellazióne, Dissuggellàre.*

súggere = *lat.* SÚGERE |= *a. a. ted.* sug-an, *mod.* saugen, *letton.* sukt, *a. slav.* sŭsati, *polac.* sysac'|: da una *rad. europ.* SUK-, SUG- *scorrere, fare scorrere*, ond'anche le voci Sucus *succo, umore*, Sanguis *sangue* (v. *Succo* e *Sangue*).

Voce usata per lo piú in stile poetico, che vale Attrarre a se l'umore o 'l sugo: altrimenti Succhiare e Succiare.

suggeríre dal *lat.* SUGGÈRERE *portare sotto*, indi *somministrare, porgere*, e metaf. *rammentare*, composto della particella SUB |cambiata in SUG- per assimilazione| *sotto* e GÈRERE *portare* (v. *Gemente*).

Rammentare a voce bassa ciò che altri deve recitare; Proporre, Consigliare.

Deriv. *Suggeriménto; Suggeritóre-tríce.* Cfr. *Suggesto.*

suggestióne = *lat.* SUGGESTIÒNEM *suggerimento* da SUGGÈSTUS participio passato di SUGGÈRERE *suggerire* (v. q. voce).

Insinuazione malvagia, Istigazione fatta con malizia; nel fòro Eccitazione fraudolenta per indurre altri a disporre a pro, o a revocare una disposizione in danno di taluno; Interrogazione suggestiva, cioè fatta suggerendo la risposta.

[La *Suggestione* differisce dalla *Insinuazione*, che può essere diretta al bene; dalla *Tentazione*, che è opera della caducità umana e la Chiesa attribuisce allo Spirito del male, al Demonio; e finalmente dalla *Inspirazione*, che si propone un buon fine e non sempre ha per mezzo la parola].

Deriv. *Suggestionàre* |orribile neologismo|.

suggestívo = *lat.* SUGGESTÍVUS da SUGGÈSTUS participio passato di SUGGÈRERE *suggerire* (v. *Suggesto*), con desinenza -ÍVUS che indica attinenza |come in æstivus, furtivus|.

Propr. Che è suggerito: e adoprasi specialmente nel fòro come attributo d'interrogazione artificiosa, per la quale si fà dire ad altri ciò che ei non vorrebbe, ossia tale che suggerisce la risposta.

P. es. Le interrogazioni che chiamansi suggestive, quando sien fatte con giudizio e con garbo, non disdicono (SEGNERI. *Confess. istrutt.*).

suggèsto = *lat.* SUGGÈSTUS-UM *altura, eminenza, rialzo di terra*, che propr. è il participio passato di SUGGÈRERE *portare dal di sotto in su* (v. *Suggerire*).

Luogo elevato nel Campo di Marte, ove i magistrati romani recavansi ad arringare al popolo, e dove i Tribuni facevano salir le persone, che denunziavano al popolo come colpevoli di delitti di stato; ed anche la Sedia in cui sedevano i pretori nel tribunale e gl'imperatori nel teatro.

suggestóre v. *Suggestione.*

Che fa suggestione.

suggezióne e **soggezióne** dal *lat.* SUBJECTIÒNEM che è da SUBIÈCTUS p. p. di SUBIJCERE *porre sotto, sottomettere* (v. *Subiezione*).

Sottomissione, Sudditanza; Sentimento per il quale uno subisce l'autorità altrui.

súghero, súvero e **sòvero** dal *lat.* SÚBEREM, affine al *gr.* sýphar *pelle rugosa.*

Pianta d'alto fusto dalla scorza fungosa che produce ghiande simili a quelle della quercia comune. Anche la corteccia ha il medesimo nome, ed è leggerissima, grossa, molle, spugnosa ed elastica, e serve a moltissimi usi.

Deriv. *Súghera; Sugheràre; Sugheràto* = di sughero; *Sugherèlla* = specie di falso sughero; *Sugheréta-o* = bosco di sugheri; *Sugherièra; Sugheróso* = che ha sussistenza o l'apparenza di sughero; *In-sugheríre.*

sugliàrdo dal *fr.* SOUILLER = *ant.* SOILLER [ond'anche l'*ingl.* to soil| *imbrattare*, formato sopra SOUIL |= *lat.* suíllus| *brago, pozzanghera* |cfr. *prov.* solh *sudiciume*, sulha = súcula *porco*, onde solhar *sporcare*|, che tiene al *lat.* SUS *porco*, mediante la forma intermedia aggettivale SUÍLLUS diminutivo di SUÍNUS *porcino* (v. *Suino*): aggiunta la terminazione germanica -ÀRDO (cfr. *Bastardo, Goliardo*).

|Voce ant.| Schifoso, Lordo.

súgna e **súngia** *rtr.* |Engadina| sógna; *fr.* axonge; *sp.* e *port.* exúndia: per aferesi dal *lat.* (in Plinio) AXÚNGIA |*gr.* axýggion|, che vale lo stesso e vuolsi composto da ÀXIS *asse* |delle ruote| e ÚNGERE *ungere*. Altri lo crede detto per * EXÚNGIA da EXÚNGERE *ungere* |EX pleonastico|.

Grasso di porco e anche di altri animali, quello specialmente usato per ungere.

súgo |cfr. *sp.* xugo|: forma secondaria di Súcco, che è l'umore delle piante, che attratto per i pori dalla radice circola per tutte le parti di esse, detto altrimenti Succhio; ed anche l'Umore che si trae dall'erbe, dai frutti, e da altre cose spremute; e *metaf.* Il sostanziale, l'essenziale di una

cosa; in modo piú speciale il Letame |che dà sugo alle piante|.

Deriv. *Sugòso*, onde *Sugosaménte* e *Sugosità*.

suicídio dal *lat.* SUI-CÆDES *uccisione di se medesimo* |cædere *uccidere*|, onde si fece SUICÍDIUM sullo stampo di homicidium. Questo vocabolo fu inventato nell'ultimo secolo dall'ab. Desfontaines per esprimere l'Atto di chi per involarsi a sofferenze fisiche o morali si toglie la vita.

Deriv. *Suicída* = uccisor di sè stesso; *Suicidàrsi*.

sui gèneris Locuzione latina che significa *di suo genere*, per designare una cosa che ha caratteri proprî: p. es. nel fôro dicesi « contratto sui generis » quello che non ha la fisonomia giuridica di tutti gli altri e quindi si sottrae alle regole comuni.

suíno = *lat.* SUÍNUS da SUS *porco* = *gr.* YS| per l'aferesi propria al greco della s iniziale], *zendo* hu |in cui l'aspirazione tien luogo della s|: che ha pure un confronto nell'*a. a. ted.* sû = *mod.* Sau, *ingl.* sow |*sscr.* sû-karas| *scrofa*, nel *got.* sv-ein *porcellino*, nell'*a. slav.* sv-inija, *russ.* svinja, *boem.* svině = *a. a. ted.* swîn, *mod.* Schwein *porco*, che gli etimologi concordano nel riferire alla *rad.* sû *generare*, prendendo motivo dalla grande prolificità di questo animale |*sscr.* sâu-ti, sû-te *genera*, *partorisce*, sû-nus *figlio* = *zendo* hu-nu, *got.* su-nus, *ant. slav.* sy-nŭ, *lit.* sunús, *a. a. ted.* sunn, *mod.* Sohn *figlio* (cfr. *Ciulla*, *Giusquiamo*, *Iadi*, *Iena*, *Nuora*).

Agg. Porcino; come *sost.* Porco.

Cfr. *Suíllo* = *lat* suillus nome antico del fungo da noi oggi chiamato Porcino.

sultàno *fr.* sultan e piú *ant.* soudan; *sp.* soldan; *port.* soldào: = *b. lat.* SULTÀNUS, che i glossatori latini ritengono voce caldea, che giusta il Du Cange leggesi sulle medaglie di Cosroe Re di Persia. A noi è venuta dagli Arabi |*ar.* sulṭân = *caldeo* sholtân| e vale propr. *forza*, *potenza* e *quindi dominatore*, *sovrano*, da SALIṬA *esser gagliardo*, *dominare* |cfr. *pers.* assoltan|.

Titolo dell'imperatore de' Turchi e di altri principi maomettani o tartari.

Deriv. *Sultàna* = la madre o la moglie del sultano; *Sultanino* = moneta d'oro turchesca.

sunníta mussulmano partigiano della tradizione: dall'*arab.* SUNNÎ aggettivo formato sulla voce SUNNAH *regola*, *legge* e piú concretamente *raccolta di parole e di atti di Maometto*, formante per i Sunniti un supplemento al Corano, dalla radice verbale SANNA *disporre*, *far leggi* (v. *Scuta*).

Settari musulmani devoti alla Sonna, o tradizione religiosa, ed opposti agli Sciiti o Maomettani di Persia: essi riconoscono Abubeker e Osman per legittimi successori di Maometto e non si permettono disputare della religione, ma si attengono soltanto a mantenerla e difenderla colla scimitarra alla mano.

súnto dal *lat.* SÚMPTUS che propriamente è il participio passato di SÚMERE |contratto da SUB-ÈMERE| *prendere*, composto di SUB *sotto* ed ÈMERE, che in origine ebbe il signif. di *prendere*, poi quello di *comperare*, che si attaglia a una *rad. europ.* AM- la quale vedesi comparire nello slavo |*a. slav.* ima = *lit.* imú *prendo*, *pruss.* imt *prendere*|, e taluno identifica con la *sscr.* yam- *tenere* |yamati *tiene*| (v. *Dirimere* e cfr. *Assumere*, *Consumare*, *Consunto*, *Desumere*, *Presumere*).

Propr. Cosa ricavata, e quindi Ristretto, Compendio. |In *lat.* sumptus significò pure *spesa*, *dispendio*, da sumere, che ebbe anche il signif. di *consumare*, *spendere*, donde gli aggettivi Suntuoso, Suntuario ecc.]

suntuàrio o **sontuàrio** = *lat.* SUMPTUARIUS da SÚMPTUS *spesa*, che trae da SUMERE *prendere*, poi *comprare* e indi *spendere* (v. *Sunto*).

In generale significa Relativo alla spesa; in particolare Che infrena e regola le spese nelle feste ed il lusso negli ornamenti, nelle vesti, negli equipaggi, ne'conviti ecc. parlando di leggi, di editti.

suntuòso e **sontuòso** = *lat.* SUMPTUÒSUS da SÚMPTUS *spesa*, *dispendio* (v. *Sunto* e cfr. *Suntuario*).

Dispendioso, Fatto con molta spesa, Splendido, Magnifico.

Deriv. *Suntuosaménte*; *Suntuosissimo*; *Sontuosità*.

súo-a confronta con tutte le lingue romanze e col *ted.* sein: dal *lat.* SÚUS-A |per svus|, dal medesimo ceppo del *sscr.* SVAS *suo* |affine a svayam *se stesso*|, *lit.* savàsis *suo*, *got.* svêsa = *a. a. ted.* swâs, del *gr.* eòs |per *sFeòs| e sphos *suo*, *proprio* (v. *Se* pron. e cfr. *Con-sueto*, *Etica*, *Etnico*, *Sodalizio*).

Pronome che denota proprietà e attenenza. Al plur. fa Suoi |antic. Sui| e Sue, e talora fu riferito al numero del piú, invece di Loro |v. Dante. *Purg.* XVI, 57. *Parad.* XXXI, 50, XIX, 14|.

In forza di *sost.* e preceduto dall'articolo « il » vale Il suo avere, La sua roba; al *plur.* I suoi parenti o famigliari. — « Fare sul suo o in sul suo » = Abitare nel proprio suolo, Coltivare i propri beni; — « Stare sulle sue e in sulle sue » |*sottint.* proprietà o sim.| = Badare a sé e ai fatti proprî, e indi Stare in contegno o all'erta; — « Far delle sue » |*sottint.* sciocchezze, debolezze e sim.| = Operare con poca avvedutezza o senza prudenza; — « Dir la sua » |*sottint.* opinione| = Dire il proprio parere.

Deriv. *Suísmo* per Egoismo.

suòcera *dial. sard.* sogra; *rtr.* söra; *rum.* soacră; *mod. prov.* sogro; *cat.* sogra; *sp.* suegras; *port.* sogra: = *lat.* SÒCERA e SÒCRA |*class.* sòcrus| che confronta col *sscr.* çvaçrûs, col *gr.* ekyrà |per * sFecurà|, *got.* svaihrô, *a. slav.* svekry, ed è la forma femminile di SÒCER *suocero* (v. *Suocero*).

La madre del coniuge.

suòcero *dial. sard.* sogru; *rtr.* sör; *rum.* socru; *mod. prov.* sogre; *a. fr.* suere, suevre |*mod.* beau-père|; *cat.* sogre; *sp.* suegro; *port.* sogro: = *lat.* SÒCER-US |*class.* SÒCER| che confronta col *gr.* ekyròs |per *sF-ekuròs|, col *got.* svaihra, *a. a. ted.* swigar, *mod.* schweiger |accanto a swëhur, *mod.* schwäher|, *ant. slav.* svekrŭ |*russ.* svekorŭ, *polac.* swikier, swagier, *boem.* švakr|, col *lit.* szészuras, col *celto* |*cimbr.*| chwegrwyn, e col prototipo *sscr.* ÇVÀÇURAS |*zend.* qaçura = *kvacura, *armen.* skesur = *skvesur|: che alcuno pretende sciogliere col *sscr.* SVA *suo* |cangiato nel *lat.* in SO, come in somnus = *sscr.* svapnas| e ÇURAS |= *gr.* kýros, kýrios| *signore*, lo che darebbe un senso di alto rispetto al nome, col quale nelle antiche famiglie ariane veniva chiamato il padre della moglie e rispettivamente del marito: al modo stesso che la donna chiamava il fratello minore del proprio marito dêvṛ o dêvara |*lit.* dëverís = *a. slav.* dĕverĭ, *gr.* daFêr, *lat.* levir|, che vuolsi abbia il senso originario di *divino* o *simile agli dei.*

Il padre del marito rispetto alla moglie e della moglie rispetto al marito.

suòla *pr.* e *port.* sola: *fr.* sole |onde soulier|; *sp.* suela; |cfr. *alt. ted.* sola, *mod.* Sohle, e *got.* sulja col verbo gasuljan *porre il fondamento, la base*|: dal *lat.* SÒLEA |per sòd-lea|, che il Curtius pure ammettendo il confronto colle voci germaniche suindicate, che probabilmente vengono dal Lazio, non può separare da SÒLUM *suolo, base, sostegno*, da una radice *sscr.* SAD- *andare*, quasi dica *quello con cui si va:* quindi « suolo » sta a « suola », come il *gr.* pèdon *suolo* sta a pòda *piedi*, e il *sscr.* padà *luogo* a pâda *piede* (v. *Suolo;* e cfr. *Base*). [Altri congiunge SUÒLA a SÚERE *cucire* (v. *Sutura*)].

Presso i Latini « sòlea » designò una specie di *scarpa* o *sandalo*, che copriva solamente la pianta dei piedi e per di sopra si allacciava con striscie di cuoio e legacci, lasciando libere le dita e il collo del piede: simile a quella che oggi portano i frati cappuccini. Oggi si usa per indicare la Parte della scarpa che sta sotto la pianta del piede.

Deriv. *Suolétta; Solettàre; Risolàre; Sògliola; Solàio.*

suòlo *prov.* sols; *fr.* sol; *sp.* suelo; *port.* solo: = *lat.* SÒLUM per SÒD-LUM dalla *rad.* SAD- che ha il senso di *andare* |*sscr.* â-sad-ámi *vado, accedo*|, ond'anche il *gr.* odòs per *sod-òs *via*, oỹdòs per *soud-òs *soglia*, oỹdas per * soūd-as, èdaphos per *sèd-aphos *suolo, pavimento;* il *got.* sand-jan = *ted.* send-en *inviare*, l'*a. slav.* sid-u *partito, andato*, chod-iti |per *sod-iti| *andare:* a lettera *quello su cui si va* (cfr. *Soglia, Soglio, Suola*). Altri riferisce alla radice di SED-ère *sedere*, come se dicesse *sede, luogo ove uno siede, ove posa il piede con sicurtà* (v. *Sedere*).

Superficie su cui si posano e si muovono i corpi terrestri; e particolarmente Strato superiore de'terreni agricoli, considerato per rapporto alla sua natura, alla sua qualità.

suòno *prov.* sos per *sons; *fr.* son; *sp.* sueno; *port.* som |e sonido|: = *lat.* SÒNUS, che confr. coll'*irl.* son *parola*, col *gael.* soin, sian, *cimbr.* sain e *sscr.* SVANA *suono*, come suus = *sscr.* sva, somnus = *sscr.* svâpnas ecc.: dalla *rad.* SVAN-, SUAN-, SON-, che vale appunto *suonare, rumoreggiare* |*sscr.* svanati|, ond' anche l'*ang-sass.* vinsian *suonare.*

Ciò che colpisce l'orecchio per effetto di movimenti vibratòrî, ritmici e concordi, per opposizione al Rumore, in cui i movimenti sono confusi, di durata e d'intensità ineguali.

Deriv. *S|u|onàre; S|u|onàbile; Sonàglio; S|u|onatóre-tríce; Sonicchiàre; S|u|onàta; Sonío; Sònito; Sonòro.*

Comp. *Assonànte; Consonàre; Dissonàre; Risonàre; Unísono.* Cfr. *Persona.*

suòra |antic. **suòro**| *rum.* soră; *prov.* sore, sor; *a. fr.* soer, suer, *mod.* soeur; *ant. cat. sp.* e *port.* sor: apocope del *lat.* SÒROR |*acc.* SORÒREM|, che sta per SUÒSOR, SVÒSOR [per la conversione di S in R, come di frequente nel latino fra due vocali (cfr. *Aurora, Lari*)] = *sscr.* SVÀSṚ, col quale cfr. l'*a. a. ted.* swëstar, *mod.* schwester *got.* svistar, *ang-sass.* sveoster, *ingl.* sister, e l'*a. slav. russ.* e *boem.* sestra, *polac.* siostra, *serb.* sostra, *irl.* sethar ecc. [in cui vedesi inserta una T e nello slavo e irlandese anche soppressa la V], non che il più evoluto *gr.* òar per *sFòar, *sFòsar]: che il Curtius non crede, come alcuno ha opinato, possa connettersi alla *rad.* SAR- *legare* (v. *Serto*). Il *sscr.* svasṛ forse sta per svastr, e questo per SVASUTRI composta di SVA *sua* e SUTRI *genita* |dalla *rad.* SU- *generare*|, propr. *sua genita* o *congenita*, detto della donna rapporto al fratello: quando TR non sia piuttosto il comune suffisso dei *nomina agentis.*

Propr. Sorella |come tuttora in alcuni dialetti|; ma ora è Titolo che si dà alle monache.

Deriv. *Sorèlla; Sirocchia.* Cfr. *Consobrino* e *Cugino.*

súper = *lat.* SÚPER comparativo di un supposto positivo *SUP [= *gr.* *yp] rispondente al *gr.* yp-èr, *got.* uf-ar, *a. a. ted.* obar, *mod.* üb-er, *ingl.* ov-er, e al *sscr.* UPÀRI, che è connesso a ÚPA, che propriamente vale *appresso*, *vicino*, d'onde viene spontanea la idea di star *sopra* e *sotto* (cfr. *Sotto*). La s del latino è un aumento, che trova un riflesso nella aspirazione iniziale del greco.

Preposizione latina che permane in molti composti: p. es. Superfluo, Superficie, Superlativo ecc.

Deriv. *Sòmmo; Sopèrchio* = *Sovèrchio; Sópra* = *Sóvra; Superàre; Supèrbia; Súpero; Superióre; Supèrno; Suprèmo.*

superàre *prov. sp.* e *port.* sobrar: = *lat.* SUPERÀRE [= *a. a. ted.* obar-ôn] da SÚPER [*a. a. ted.* obar] *sopra* (v. *Super*).

Rimanere al di sopra, e *fig.* Vincere, Avanzare, Sopravanzare.

Deriv. *Superànte; Superàbile.*

supèrbo = *lat.* SUPÈR-BUS, di cui non è agevole spiegare la finale -BUS. A prima giunta esso sembra parallelo al *gr.* YPER-BIOS *prepotente*, *violento* [essendoché l'I dinanzi a B nel latino talvolta sparisca, come in -BUS desinenza dell'ablativo e dativo plurale, che è uguale alla *sscr.* -bhyas] composto di SÚPER = *gr.* ypèr *sopra* e BUS = *gr.* bios, che tiene al *gr.* bía *forza*, *violenza*, bíaios *violento*, biàô *costringo* [*rad. gr.* BÍ- per GBI- = *sscr.* G'î- (cfr. *Abisso*) onde *sscr.* g'i-nâ-ti *violenta*|*re*|, g'ay-ati *supera*|*re*|, *vince*|*re*|, e intrans. *essere oppresso*, g'yâyias *più forte*]. Il Georges invece lo confronta col *gr.* YPER-ÊPHANOS *eminente*, *fastoso* e propr. *che si mostra sopra* (v. *Fama*). Però non può dissimularsi il dubbio, anzi è verosimile, che il secondo elemento della parola [-bus] possa rispondere alla *rad. sscr.* BHÛ- *essere* (v. *Fui*) [quale può supporsi anche in acer-bus, morbus], nel qual caso « Superbo » varrebbe *che è al di sopra;* ovvero che rappresenti la *rad. gr.* BA- *andare* (v. *Base*), *cioè che va al di sopra.*

Propr. Alto, Erto,

> L'omero suo, ch'era alto e superbo,
> Carcava un peccator con ambo l'anche.
> (DANTE. *Inf.* XXI. 34).

indi Che ha eccessiva stima di se stesso, onde presume essere superiore agli altri e li disprezza, altrimenti Altiero, Orgoglioso. In senso benevolo sta per Nobile, Grande, Magnifico, Sontuoso, Pomposo, Gagliardo.

Deriv. *Superbàccio-étto-íssimo-óne; Supèrbia,* onde *Superbióso; Superbíre,* onde *Insuperbíre.*

superfetazióne dal *lat.* SUPERFŒTÀRE composto di SÚPER *sopra* e *FŒTÀRE da FŒTUS *feto.*

Concezione di un feto mentre ve n'è già un altro nella matrice.

superfície = *lat.* SUPERFÍCIES da SÚPER *sopra* e FÍCIES per FÀCIES *faccia* (v. q. voce).

Faccia superiore; e piú genericamente La parte esterna di ogni corpo; L'estensione considerata rispetto alla lunghezza e larghezza.

Deriv. *Superficiàle* = [Che sta alla superficie, che non si profonda], onde *Superficialménte* e *Superficialità.*

supèrfluo = *lat.* SUPÈRFLUUS *traboccante*, composto di SÚPER *sopra* e -FLÚUS da FLÚERE *scorrere* (v. *Fluire*).

Che sopravanza; *fig.* Che è di troppo, Che è piú del bisognevole o del conveniente; e indi Che non reca alcun vantaggio, Inutile.

Deriv. *Superfluaménte; Superfluità.*

superióre = *lat.* SUPERIÒREM comparativo di SÚPERUS [= *sscr.* úpara, *gr.* ýperos, *ang-sass.* ufara] *che si trova sopra*, aggettivo formato dalla preposizione SÚPER *sopra*, *al di sopra* (v. *Super*).

Che sta al di sopra [contrario di Inferiore]; Precedente; Migliore. Come *sostant.* Quello da cui si dipende, Maggiore, Principale, Capo.

Deriv. *Superióre; Superioràto; Superiorità; Superiorménte.*

superlatívo = *lat.* SUPERLATÍVUS da SUPERLÀTUS *esagerato*, *iperbolico*, composto di SÚPER *sopra* e -LATÍVUS aggettivo formato su LATUS *portato* (v. *Latore*).

[Termine di grammatica] Che esprime la qualità buona o cattiva portata al massimo grado.

supèrno [*med. fr.* supernel, onde *ingl.* supernal]: = *lat.* SUPÈRNUS da SÚPER *sopra*, e terminazione simile a quella di æt-ÈRNUS, mat-ÈRNUS, indicante attinenza.

Che si trova al di sopra; *fig.* Celeste [*p. es.* la mente deve elevarsi alla contemplazione delle cose superne]; Spirituale [in opposizione a Corporale].

Deriv. *Supernàle; Supernaménte.*

súpero = *lat.* SÚPERUS [= *gr.* ýpèros] da SÚPER [= *gr.* ypèr] *sopra* (v. *Super*).

Che si trova sopra; riferito agli Dei della mitologia Celesti, cioè quelli che abitano il Cielo, in opposizione agl'Inferi.

superogazióne composto dal *lat.* SUPPER SÚPER *sopra* ed EROGATIÒNEM *distribuzione* (v. *Erogare*).

Che si fa oltre il proprio dovere.

supèrstite e **suprèstite** = *lat.* SUPÈRSTITEM da SUPERSTÀRE [*perf.* SUPÈRSTITI] *soprastare*, composto di SÚPER *sopra* e STÀRE *stare* (v. q. voce).

I Latini lo usarono anche per Presente, ma oggi vale soltanto Che sopravvive a qualcuno, Che rimane dopo la morte di lui.

supèrstizióne = *lat.* SUPERSTITIÒNEM composto di SÚPER *sopra* e STÍTIO [≡ sta-

tio| formato sulla base di STÀRE o SÍ-STERE *fermarsi:* sia che in origine indicasse, come insegna il Georges, la paura tormentosa che fà ristare dinanzi a ciò che eccede la comune credenza, sia che accennasse il fermarsi sopra cosa mirabile e inaspettata, come ad esempio i segni celesti, gli augurî, i sortilegî e simili. Altri con Cicerone ritiene che si dicesse Superstizioso dai Romani colui che di continuo stancava con voti e sacrifizi gli dei, acciocché serbassero SUPERSTITI, cioè sani e salvi e lungamente in vita i propri figliuoli, onde la voce Superstizióne avrebbe espresso da principio eccessiva scrupolosità, soverchio timor degli Dei, e solo coll'andar del tempo sarebbesi slargata ad altri significati.

Stravaganti pratiche di culto, proibite dalla vera religione, nel falso concetto di attirarsi il favore della divinità; Falsa idea delle pratiche religiose, nelle quali si pone soverchia fiducia o soverchio timore.

Deriv. *Superstiziòso* = *lat.* superstitiòsus.

supíno = *lat.* SUPÍNUS |≡ *gr.* yp-tios| propr. *allinsú*, poi *giacente col viso rivolto in su* e quindi traslativamente *appoggiato indietro oziosamente, neghittosamente*, d'onde il senso di *negligente, trascurato* |da SÚP = SUB *sotto, in su*, e terminazione -ÍNUS|.

Giacente sulla schiena e col petto in su. — « Ignoranza supina » = propriamente noncurante e quindi Massima, Invincibile.

In grammatic. Supino dicesi la Parte dell'infinito latino, il cui tema serve di base per formare parecchi tempi e molti derivati.

Deriv. *Supinaménte; Supinàre* = porsi a giacere sulle reni e colla pancia in su; *Supinaziòne* |termine anatom.|; *Supinità; Resupíno* = supino.

suppedàneo = *lat.* SUPPEDÀNEUM composto di SÚB *sotto* e PEDÀNEUM da PÈDEM *piede*.

Panchetta o tavola, su cui si posano i piedi; detto anticamente anche Suppediàno e Soppediàno.

suppellèttile = *lat.* SUPPELLÈCTILEM - *acc.* di SUPPÈLLEX - composto secondo gli antichi etimologisti di SÚB *sotto* e PÈLLIS *pelle*, e metaf. *tenda* a cagione delle pelli delle quali solea ricoprirsi: o per essere dapprima chiamato in Roma « suppellettile » il corredo che davasi alle persone che lo Stato inviava in ambasciata, e comprendeva tutto il necessario per stare attendati |sub-pellibus cioè *sotto la tenda*|.

Arnesi, Masserizie; e *metaf.* Capitale; Copia di cognizioni acquistate.

supplantàre = *lat.* SUPPLANTÀRE composto di SÚB *sotto* e PLANTÀRE da PLÀNTA *pianta del piede* (v. *Pianta*).

Propr. Far cadere, Dare il gambetto; ma oggi si usa nel senso figurato di Far perdere ad alcuno il favore, l'affetto, il credito, l'ufficio, che aveva presso una persona, e prendere il posto di lui.

Lo stesso che Soppiantare.

Deriv. *Supplànta-tòre-tríce-ziòne.*

suppleménto e **suppliménto** = *lat.* SUPPLEMÈNTUM da SUPPLÈRE *supplire* (v. q. voce) e terminazione -MÈNTUM indicante istrumento.

Ciò che supplisce, cioè sovviene al difetto o dà compimento.

« Milizia di supplemento » quella che sottentra agli invalidi, agli ammalati, ai feriti, ai morti ed ai licenziati.

Deriv. *Supplementàre* e *Supplementàrio.*

supplènte participio presente di Supplíre, usato anche in forza di sostantivo.

Deriv. *Supplènza.*

suppletívo = *lat.* SUPPLETÍVUS da SUPPLÈTUS participio passato di SUPPLÈRE *supplire* (v. q. voce).

Adatto a far supplemento, cioè a completare, e dicesi propriamente del Giuramento col quale si supplisce alla mancanza di prove: altrimenti Suppletòrio.

suppletòrio v. *Suppletivo.*

supplicàre *rum.* sufleca; *prov.* supplicar, soplejar; *fr.* supplier; *sp.* suplicar: = *lat.* SUPPLICÀRE da SÚPPLEX *che prega umilmente* e propr. *inginocchiandosi* (v. *Supplice*). Però Festo, seguito anche dal Vaniček, deriva questa voce da SÚB *sotto* e PLACÀRE *calmare* (v. *Placare*) |cambiato l'A in I, come in suffícere che sta per suffàcere (v. *Sufficiente*)|, onde il senso proprio sarebbe *cercare di acquietare la collera degli dei:* ma non è da seguirsi.

Pregare umilmente e affettuosamente; Implorar grazia.

Deriv. *Súpplica; Supplicatòre-tríce,* onde *Supplicatòrio; Supplicaziòne; Supplichévole.*

súpplice *fr.* souple: = *lat.* SÚPPLICEM da SÚB *sotto* e PLÍC- tema di PLICÀRE |= *gr.* plèkein| *piegare* (v. q. voce).

Propr. Che prega colle ginocchia piegate, per contrapposto al farlo ritti, che era l'atteggiamento usuale dei Romani nell'offrire le loro preghiere; Che prega umilmente e affettuosamente « colle ginocchia della mente inchine » (Petrarca), per ottenere qualche favore.

Deriv. *Súpplica; Supplicàre; Supplichévole; Supplicatòrio; Supplicaziòne; Sòffice.* Cfr. *Sollo?.*

supplíre *a. fr.* supploier |onde *ingl.* to supply|, suppléer; *sp.* suplir: dal *lat.* SUPPLÈRE comp. di SÚP = SÚB *sotto* e inusit. * PLÈRE *empire* (v. q. voce).

Aggiungere quello che manca, quello che fà di bisogno, Sovvenire al difetto; Far l'ufficio di alcuno quando è assente o impedito.

Deriv. *Suppliménto* o *Supplemènto; Suppletívo; Suppletòrio; Sopperíre.*

supplízio dal *lat.* SUPPLÍCIUM *preghiera pubblica fatta agli Dei* |da supplicàre|,

che era sempre accompagnata dalla uccisione di vittime: dal che passò a significare anche lo stesso Sacrifizio, e per associazione d'idee la Pena di morte, o altro Gastigo corporale inflitto ai malfattori dalla giustizia; ovvero così detto perché quando si conduceva a morte un cittadino romano il rex sacrorum o *direttore dei sacrifizi* votava il condannato agli dei mediante preghiere e un sacrifizio, onde lavare il popolo romano del sangue versato. Il Georges prescindendo da ogni induzione storica deriva da SUPPLICÀRE nel senso originario *d'inchinarsi*, come avviene tanto per porgere un'umile preghiera, quanto per ricevere una punizione.

suppórre *rum.* supune; *prov.* supponer; *sp.* suponer; *port.* suppor [*fr.* supposer, onde *ingl.* to suppose = subposare]: dal *lat.* SUPPÒNERE - *part. pass.* SUPPÒSITUS - composto di SUP per SUB *sotto* e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Propr. Porre sotto o in vece, Sostituire: ma si usa in senso figurato per Immaginare ciò che non è.

Deriv. *Supponíbile; Suppósto = Suppòsito*, onde *Suppositívo* e *Supposizióne; Presuppórre.*

suppositívo dal *lat.* SUPPÒSITUS participio passato di SUPPÒNERE *porre in vece* (v. *Supporre*) con la desinenza -ÍVUS, come in relativus, indicante attinenza.

Che si suppone: altrimenti Ipotetico.

suppositízio dal *lat.* SUPPÒSITUS participio passato di SUPPÒNERE *porre sotto*, o *in luogo di un'altra cosa*, con la desinenza -ÍTIUS = -ÍCIUS indicante somiglianza (v. *Supporre*).

Che si suppone appartenere ad altri [specialmente scrittore o autore]: altrimenti Apocrifo.

suppósito = *lat.* SUPPÒSITUS participio passato di SUPPÒNERE *porre sotto* o *in luogo d'altrui* (v. *Supporre*).

Posto in luogo d'altri, Scambiato [specialmente in legge, parlando di parto, figliolo o simili].

Deriv. *Suppositívo; Suppositízio; Suppositòrio; Suppozizióne.*

suppozizióne = *lat.* SUPPOSITIÒNEM astratto da SUPPÒSITUS participio passato di SUPPÒNERE *porre sotto, in vece* (v. *Supporre*).

Porre in luogo d'altri [specialmente riferito a lo scambio doloso di un bambino con un altro]; nel morale Figurarsi che sia una cosa, la quale veramente non è, o tale non è dimostrata.

suppósto = *lat.* SUPPÒSITUS [e per sincope SUPPÒSTUS] *part. pass.* di SUPPÒNERE *supposto* (v. q. voce).

Participio passato di Supporre; come *sost.* dicesi per Supposizione.

suppuràre = *lat.* SUPPURÀRE da SUP = SUB *sotto* e * PURÀRE da PUS - *genit.* PÚRIS - *marcia* (v. *Putire*).

Generarsi marcia nel tessuto cellulare infiammato [detto dei tumori].

Deriv. *Suppuràbile; Suppuramènto; Suppuratívo; Suppurazióne.*

supremazía *ingl.* supremacy: voce formata dal *lat.* SUPRÈMUS *supremo* (v. q. voce), mediante una barbara forma SUPREMATÍA indicante il diritto di autorità del papa sui vescovi, con una terminazione ad esempio di Primazía.

Superiorità al di sopra di tutte le altre. In Inghilterra indica il patronato che i sovrani d'Inghilterra fino da Arrigo VIII si arrogano sulle cose della religione.

suprèmo = *lat.* SUPRÈMUS forma superlativa di SÚPERUS da SÚPER *che sta sopra* (v. *Supero*).

Che è al di sopra di tutto.

Deriv. *Supremamènte; Supremazía; Supremità* [*lat.* suprèmitas].

sur lo stesso che Su, e la R è aggiunta sol per togliere la cacofonía dinanzi a vocale.

surrettízio = *lat.* SURREPTÍTIUS, -CIÚS da SURRÈPTUS participio passato di SURRÍPERE *toglier nascostamente*, comp. della particella SUB *sotto* e RÍPERE per RÀPERE *rapire, strappare*, con terminazione -ÍTIUS = -ÍCIUS, indicante somiglianza: propriamente *strappato di nascosto*.

Term. di giurispr. Ottenuto sopra una falsa esposizione di fatti [a differenza di Obrettizio, che significa Ottenuto sopra una monca esposizione di fatti, sopra un esposto nel quale si è omesso qualche cosa di sostanziale]: ed è aggiunto di grazia o concessione ingiustamente ottenuta, esponendo cosa non vera.

Deriv. *Sorrettiziamènte.* Cfr. *Surrezióne* = apponimento di alcuna asserzione falsa in scrittura diretta a chiedere qualche grazia a un superiore.

surrogàre = *lat.* SURROGÀRE composto della particella SÚB [divenuta SUR- per assimilazione] *sotto*, indicante *sostituzione, successione*, e ROGÀRE *domandare, proporre*, ma che propriamente significò *proporre al popolo riunito in assemblea la sostituzione di un magistrato ad un altro, fare eleggere alcuno dal popolo in sostituzione di un altro* (v. *Prorogare*).

Mettere alcuno o anche Entrare in luogo d'un altro, che cessa da un ufficio.

Deriv. *Surroga; Surrogàbile; Surrogamènto; Surrogatóre-tríce; Surrogazióne.*

suscettíbile = *lat.* SUSCEPTÍBILEM da SUSCÈPTUS participio passato di SUSCÍPERE *ricevere*, composto di SUS per SUBS *in alto* e CÍPERE per CÀPERE *prendere*.

Che può ricevere certe qualità, certe modificazioni: altrimenti Suscettívo.

Deriv. *Suscettibilità = Suscettività; Suscettívo;* v. *Suscettíbile.*

suscitàre = *lat.* SUSCITÀRE da SÚS per

SÚBS *in alto* e CITÀRE intensivo di CIÈRE *muovere, spingere* (v. *Citare*).

Ravvivare, Eccitare, Risvegliare; ed anche materialmente Richiamare a vita, che piú spesso dicesi Risuscitare.

Deriv. *Suscitaménto; Suscitatóre-tríce; Suscitazióne; Re-Risuscitàre.* Cfr. *Susta.*

sušína Alcuno lo trae da SÚŠA, città della Persia |Muratori|, supposto luogo di provenienza; altri lo connette a SUCCIÀRE, e meglio, come lo rende verosimile la voce del dialetto senese Súcina = *marchig.* súcena, al *lat.* SÚCINUS *resinoso* o *del color dell'ambra* (v. *Súccino*). Da Súcina si fece poi Sucína con spostamento dell'accento, come in altre voci, e indi Susína, come Sensàle da *censàle = *censualem.*

Specie di frutto polputo e sugoso, che ha nòcciolo, pelle liscia e sottile, conosciuto con diversi nomi a seconda della forma o del colore; altrimenti Pruna o Prugna.

sušíno 1. L'albero che produce la Susína (v. q. voce). *Prunus domestica* dei botanici.

2. Aggiunto dato all'unguento di giglio. Voce di origine semitica: *ebr.* ZUZAN = *ar.* AS-SÛSAN *giglio.*

súšo *prov.* e *a. fr.* sus; *sp.* suso: dal *lat.* SÚSUM propr. SÚRSUM (v. *Su*).

Lo stesso che Su: ma oggi è soltanto riservato ai poeti.

susornióne v. *Sornione.*

Cfr. *Susorniàre* = sussurrare.

suspicióne = *lat.* SUSPICIÒNEM da SUSPÍCERE *sospettare* (v. *Sospetto*).

Term. di giurispr. Sospetto, Diffidenza, e dicesi specialmente a riguardo de'giudici e dei testimoni, che per alcune ragioni destino sospetto di essere partigiani.

sussecívo = *lat.* SUBSECÍVUS da SÚB *sotto* e SECÍVUS da SECÀRE *tagliare* (v. *Segare*).

Cosí dissero i Latini del tempo che avanza, delle ore di ritaglio |horæ subsecivæ|, che rimangono libere dopo le occupazioni professionali.

sussecutívo = *lat.* SUBSECUTÍVUS da SUSEQUÚTUS o SUBSECÚTUS participio passato di SÚBSEQUI *seguir dopo, immediatamente* (v. *Susseguire*).

Che segue immediatamente: altrimenti Susseguente e Consecutivo.

susseguíre dal *lat.* SÚBSEQUI portato sotto la coniugazione attiva, composto di SÚB *sotto*, che indica successione o vicinanza di tempo o di luogo e SÈQUI *seguire* (v. q. voce).

Venir dopo, Succedere.

Deriv. *Susseguènte*, onde *Susseguènza.*

sússi alcuno deriva dal *ted.* SCHUSS *tiro, colpo*, ma probabilmente è voce fanciullesca formata da SU: come se dicesse « il giuoco in cui si mette *su* il danaro ».

Giuoco fanciullesco nel quale si pone per ritto un sasso, a cui danno il nome di Sússi, sopra il quale si mette il danaro convenuto e che serve di bersaglio. Quegli che lo coglie con la sua piastrella e ne fa cadere il denaro, guadagna quei piccioli, che sono piú vicini alla sua lastra e quelli che restano piú vicini al sússi, vi si ripongono sopra, fino a che restino finiti.

sussídio *a. fr.* subsidie |onde *ingl.* subsidy|, *mod.* subside: = *lat.* SUBSÍDIUM da SUB-SIDÈRE *seder sotto, chinarsi sul ginocchio, soffermarsi* (v. *Sedere*).

In origine designò la retroguardia o riserva dell'esercito romano, che soleva fermarsi alle spalle della seconda schiera, composta del fiore dei combattenti, col ginocchio destro piegato e la sinistra gamba avanzata e protesa, cogli scudi appoggiati sugli omeri, e con le aste conficcate obliquamente in terra, pronti a sorgere e precipitare sul nemico. E di quí passò al senso piú generale di Rinforzo, Soccorso, Aiuto nella necessità; Sovvenzione.

Deriv. *Sussidi-àre-àrio-atóre-atríce.*

sussiègo Fra le varie induzioni la piú verosimile è quella che lo fa derivare dallo *sp.* SOSIÈGO |*port.* socego| *calma, tranquillità* |accanto a sosegar *riposare, calmare*|, che dal suo canto vuolsi tragga dal *lat.* SUBSIDÈRE *porsi a sedere*, mediante una forma causativa SUB SEDICÀRE |Storm|.

Contegno affettatamente grave.

sussístere *fr.* subsister |*ingl.* to subsist|: = *lat.* SUBSÍSTERE composto della particella SÚB *sotto* e SÍSTERE = STÍ-STE-RE *fermarsi*, che è l'addoppiamento della radice di STÀ-RE *star fermo:* propr. *rimanersi saldo, sostenersi* (v. *Stare*).

Avere attuale esistenza |sinonimo di Essere, di Vivere|; *fig.* Esser valido, fondato, Reggere alla prova.

Deriv. *Sussistènte*, onde *Sussistènza* = attuale esistenza, vita; e in linguaggio militare: Tuttociò che è necessario al sostentamento d'un esercito, come vettovaglie, foraggio; *Sussolàno* v. *Subsolàno.*

sussultàre = *lat.* SUBSULTÀRE propr. *saltellare*, frequentativo di SUBSILÍRE - *supin.* SUBSÚLTUM - *saltare su, in alto*, composto della proposizione SÚB *di sotto in su* e SALÍRE *saltare, balzare* (v. *Salire*).

Balzar di sotto in su, Vibrare, Palpitare fortemente.

Deriv. *Sussúlto; Sussultòrio* detto dei terremoti che scuotono dal basso in alto.

sussúrro e **susúrro** |cfr. *sp.* zurríar, zurrir *rombare, ronzare*|: = *lat.* SU-SÚRRUS per SUR-SÚR-RUS duplicazione della *rad.* SUR-, SUAR- = SVAR, che è nel *sscr.* svar-âmi *io suono*, svar-as *suono*, e ond'anche l'*ang-sass.* svar-ian *parlare*, l'*a. a. ted.* swar-m *sciame di api*, il *mod. ted.* schwir-ren *garrire, stridere* e sur-

-ren *ronzare*, l'*a. slav.* svirati *cantare sul flauto*, svir-ĕlĭ *flauto*, il *lit.* sur-mà *flauto, zufolo;* non che il *gr.* sýr-igx *flauto, zampogna*, syr-ízein *sibilare, fischiare, susurrare, cigolare, stridere*, syrigmòs *sibilo, fischio* (cfr. *Assurdo, Sirena, Siringa, Sorcio, Sordo*?).

Bisbiglio, Mormorio; Lo stormire del vento fra le fronde.

Deriv. *Sus|s|urràre* |= *lat.* susurràre|, onde *Sus|s|urraménto, Sus|s|urrànte, Sus|s|urratóre-tríce, Sus|s|urrazióne, Sus|s|urrío, Sus|s|urróne-a* = fig. Mormoratore-trice.

sústa [cfr. *dial. ven. sp.* e *port.* susto, *sard.* assustu, *piem.* süst *balzo del cuore* per commozione e quindi *spavento improvviso*]: detto per SÚSCITA |≡ *lat.* suscitàbula| dal *lat.* SUSCITÀRE *alzare, far levare, porre in moto;* il Caix invece dal *lat.* SUBSTÀRE *star sotto*, ed anche *star saldo* e *tener fermo*, affine con subsistere *soffermarsi, sostenere* (v. *Sostare*).

Molla in genere |che rimbalza e spinge|: onde « Mettere in susta » = Mettere in moto, in agitazione.

In modo speciale:

1. Fune grossa di giunco per tirare su grandi pesi.
2. Corda colla quale si legano le some.
3. Ciascuna delle asticelle che fermano gli occhiali agli orecchi.

[A questi due ultimi significati però meglio si adatta la seconda etimologia: nel qual caso si tratterebbe di due parole diverse].

susúrro v. *Sussurro.*

sustràto v. *Sostrato.*

súto per **essúto** antic. participio passato di Essere, che oggi dicesi Stato, preso in prestito al verbo Stàre.

súvero v. *Sughero.*

suzzàcchera voce corrotta da OSSIZÀCCHERA derivata dal *gr.* OXY-SÀKCHARON comp. di OXÝ-S *acuto, acido* |òxos *aceto*| e SÀKCHARON *zucchero* (v. q. voce).

Bevanda fatta di aceto e zucchero.

Deriv. *Zòzza.*

suzzàre dal *b. lat.* *SUCTIÀRE intensivo da SÚGERE - *part. pass.* SÚCTUS - *asciugare imbevendo un corpo asciutto*, formato però non già sul *supin.* SÚCTUM, che avrebbe dato SUCTÀRE, ma sull'astratto * SÚCTIO *l'atto di succhiare* (v. *Suggere* e *Succiare;* cfr. *Asciugare*).

Rasciugare a poco a poco imbevendo l'umore di una cosa umida, come fà un corpo per porosità o per altra proprietà; |diverso da « Succiàre » che vale Attrarre a sé l'umore d'un altro corpo, ed ha anche significati traslati|.

Deriv. *Suzzaménto; Súzzo* sincop. di *Suzzàto* = Rasciutto, Secco; *fig.* Inaridito, Sterilito |già detto di persona o d'ingegno|.

svagàre |≡ *lat.* evagàri|: da VÀGO nel senso originario di *errabondo, vagante*, onde si fece VAGÀRE |riferito al pensiero|, prefissa S = DIS per dare intensità alla voce: sinonimo di Divagàre.

Distorre, Deviare chi opera di voglia; come neutr. passiv. -SI = Non applicarsi di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri, Interrompere l'applicazione dandosi ad altre cure e passatempi; onde poi il senso di prendere alcun sollievo, Ricrearsi. — Vale anche Piacere, *p. es.* è cosa questa che mi svaga: e in tal caso par che tenga a VAGO nel senso di *leggiadro*, come se dica « è cosa che mi riesce leggiadra ».

Deriv. *Svagaménto; Svagatívo; Svagàto; Svàgo; Svagolàre* |frequentativo| altrimenti Vagolare.

svagolàre o **svagolàrsi** frequentativo di SVAGÀRE (v. q. voce).

Divertirsi in altre cose, che non son quelle a cui si dovrebbe attendere.

Deriv. *Svagolàto* = Svagato, Divagato, i cui pensieri sono distratti da diversi oggetti; riferito a discorso Uscito dal proposito.

svaligiàre = * Esvaligiàre, cioè cavar *dalla* |ex| VALÍGIA; e *per similit.* Spogliare altrui violentemente delle cose proprie, Depredare.

Deriv. *Svaligiaménto; Svaligiatóre.*

svampàre e **disvampàre** |verbi usati fino dai primordi del sec. x| = Uscir *fuori dalla* |ex| VÀMPA = *ardore, fuoco, fiamma, calore* e sim. e fig. *passioni, capricci:* p. es. fa che svampi fuor la fiamma.

Fig. Risolversi in vampa, cioè Riuscir vano, Non produrre alcun effetto di conseguenza.

svaníre |≡ *lat.* evanèscere|; *fr.* évanouir: propr. Divenir VÀNO |+ S = EX che da l'idea di *uscir fuori*|, ossia senza sostanza; in modo più concreto Perder forza, sapore, colore, odore per effetto di evaporazione; *per similit.* Venir meno Dileguarsi, Sparire |cfr. Svenire = *fr.* s'évanouir|.

Deriv. *Svaniménto; Svanitíccio* = che tosto svanisce; *Svanúto; Svàno* = Vacuo, e piuttosto Concavità.

svantàggio = Disvantaggio cioè Incomodo, Pregiudizio |la particella DIS indicando senso contrario|.

Deriv. *Svantaggióso*, onde *Svantaggiosaménte* e *Svantaggiosíssimo.*

svànzica accorciato dal *ted.* SWANZIG-KREUZER = venti hreuzer |piccola moneta tedesca con la impronta di una *croce* |*ted.* KREUZ|.

Sorta di moneta austriaca.

svaporàre = Esvaporare, che vale mandar *fuora* |*lat.* EX| i VAPÓRI |detto anche figuratamente, p. es. della fantasia|.

Evaporare, Esalare, Sfogare.

Deriv. *Svaporaménto* = *Svaporazióne; Svaporeggiàre* |frequentativo| = mandar fuori spesso vapori.

svariàre e **disvariàre** dal *lat.* VARIÀRE *cangiare, esser* o *render diverso* (v. *Variare*) con S = DIS intensivo.

Variare, Mutare, e indi *fig.* Distrarre |la mente|, Non star fermo in un proposito.

Deriv. *Svariaménto; Svariànza; Svariàto* |e anche *Svàrio*| = Vario, Diverso; *Svàrio* e *Svariòne* = Sproposito |perché svaria o distrae dal vero|.

svarióne Accrescitivo di Svario meno usato, dal *lat.* VÀRIUS *cangiante* |accanto a VARIÀRE *cangiare, essere* o *divenir diverso*|, onde il senso di *cosa che abbaglia, che confonde gli occhi della mente:* ovver meglio di *scambio di una cosa per un'altra*, o, come dicesi, un *qui pro quo* (cfr. *Sbaglio*).

Sproposito.

svašàre Tor via una pianta *dal* |*lat.* EX| VÀŠO e piantarla in un altro vaso, o in terra.

Deriv. *Svašatúra.*

svecchiàre = Tor via quel che ci ha di VÈCCHIO, le cose VÈCCHIE |S iniziale = DIS, che porta il concetto di separazione|.

Deriv. *Svecchiatúra.*

svéglia 1. Suono di tromba o di tamburo in sul mattino per SVEGLIÀRE, ossia avvertire i soldati che si levino; ed anche la Squilla degli orologi, che suona a tempo determinato per destare.

2. Una volta si disse cosí in Toscana uno Strumento rusticale a fiato e chi lo suonava |detto pure Sveglióne|: ma in questo significato si fa derivare dal *got.* SVIGLJA *suonatore di flauto* o *piffero*, che confronta coll'*a. a. ted.* svëgala, *mod.* schwegel *flauto.*

svegliàre dal *lat.* *EX-VIGILÀRE = EVIGILÀRE, che vale lo stesso; ovvero, come altri vuole, in fase romanza, da VEGLIÀRE, premessa la sibilante per dar forza e trasformare in attivo il verbo intransitivo.

Destare uno che è addormentato; *fig.* Eccitare, Render piú alacre.

Deriv. *Svéglia; Svegliaríno; Svéglio; Risvegliàre.*

svelàre da VELÀRE, preposta la S, che sta per DIS e indica senso opposto, contrario.

Tor via il velo, Scoprir checché sia, togliendone il velo che lo copre.

Deriv. *Svelaménto; Svelàto*, onde *Svelataménte.*

svelenírsi lo stesso che Svelenàrsi cioè *tor via* |S = DIS privativo| il VELÈNO, cioè Sfogare il veleno dell'ira e dell'odio.

svèllere e **disvèllere** = *lat.* VÈLLERE *tirare con forza, strappare*, prefissa la sibilante che rappresenta la particella *lat.* EX o DIS indicante separazione (v. *Divellere*).

Strappare intieramente |detto specialmente di capelli, denti, radici, erbe e sim.|.

Deriv. *Svelliménto.*

svèlto participio di SVÈLLERE = *spiccare con forza checchessia:* che dicesi pure Divèlto, Disvèlto.

Come *aggett.* Pronto e destro nei movimenti |quasi dica staccato, sciolto da impedimenti|. Riferito a figura Alquanto piú alto e sottile dell'ordinario |come sono le cose strappate, divelte|. Nel significato però di Snello ed agile, il Gherardini seguendo il Salvini lo identifica, e sembra bene, con lo *sp.* svèlto participio irregolare di soltar *sciogliere*, che vale *sciolto* e come agg. *leggiero, agile.*

Deriv. *Sveltézza; Sveltíre* = rendere sottile e lungo.

svenàre da VÉNA, prefissa la sibilante che rappresenta la particella *lat.* EX, che vale *fuori di:* quasi *strappare dal corpo le vene.*

Tagliar le vene, Uccidere tagliando le vene, Uccidere ferendo; *fig.* Spillare.

Deriv. *Svenaménto.*

svenévole propr. Che nei suoi atti par quasi si SVÈNGA (v. *Svenire*), e quindi Che usa parole e modi leziosi. Altri però lo dice contrario di Avvenévole = Avvenente e spiega Mancante di garbo e grazia, Sguaiato, Goffo, come pare abbia significato una volta.

Deriv. *Svenevolézza; Svenevolóne; Svenevoléntе.*

sveníre |*fr.* s'évanouir|: alterato da SVANÍRE |*fr.* évanouir| per influsso della voce VENÍRE impiegata nella maniera *venir meno*, che ha senso equivalente.

Cadere in deliquio, Perdere il sentimento e le forze.

Deriv. *Sveniménto.* Part. Pass. *Svenúto.*

sventàre e **sventolàre** 1. *rum.* svintà; *prov.* esventar; *fr.* éventer; *sp.* desventar: dal *lat.* EX-VENTÀRE composto di EX *fuori* e VÈNTUS *vento.*

Spandere al VÈNTO |S = DIS- indicante espansione|, Agitare che che sia in aria [La seconda forma piú usata ha l'aspetto di un alternativo].

2. propr. Togliere il VÈNTO |*da* = *lat.* EX|; *fig.* Render vano un disegno, un negozio, una macchinazione |equiparata questa a una macchina piena di vento, che viene sgonfiata|; nell'arte militare Impedir l'effetto delle mine con contro mine.

Cfr. *Sventàto.*

sventàto *fr.* éventé: da VÈNTO preceduto da S = DIS, che ha senso disgiuntivo.

Stordito, Inconsiderato: equiparata la testa a una macchina sgonfiata, vuota.

sventolàre *rum.* svinturà; *a. fr.* esventeler |*mod.* eventiller, onde eventail *ventaglio*|: da un *lat.* EXVENTULÀRE forma attenuativa di EXVENTÀRE, passata per un diminutivo *VÈNTULUS.

Lo stesso e più usato che Sventare |n. 1|. — Agitare alquanto in aria, per forza di vento.

Deriv. *Svèntola; Sventolaménto; Sventolàta; Sventolío* lo agitarsi dell'aria per il muoversi di cosa che fa vento.

sventràre = Trarre altrui gl'interiori *di corpo* |EX VÈNTRE|, altrimenti, ma piú volgarmente, Sbudellare; indi Uccidere trapassando il ventre; *fig.* -SI = Mangiare e bere assai: quasi farsi scoppiare il ventre per troppo cibo.

Deriv. *Sventraménto; Sventràta* = scorpacciata o mangiata a crepapelle; *Sventratóre.*

sventúra detto per Disventura, Disavventura, cioè cattiva VENTÚRA o AVVENTÚRA |la particella DIS inferendo mal senso o contrario|.

Mala sorte: altrimenti Avversità, Sciagura, Disgrazia, Disastro, Calamità.

Deriv. *Sventuràto*, onde *Sventurataménte; Sventuróso.*

sverginàre = Torre altrui la verginità, altrimenti Deflorare; come dire togliere *da* |EX| lo stato di VÉRGINE; *fig.* in linguaggio plebeo Incominciare ad usar che che sia.

Deriv. *Sverginaménto; Sverginatóre.*

svergognàre propr. togliere altrui la VERGÓGNA; ma in fatto si adopra per Invergognare, e piú precisamente Fare arrossire altrui rimproverandogli i suoi vizî e mancamenti.

Deriv. *Svergógna* |= smacco|; *Svergognaménto; Svergognàto* |= senza pudore, sfacciato|, onde *Svergognataménte, Svergognatézza, Svergognatíssimo.*

svernàre = *lat.* *EX-HIBERNÀRE da EX *dal* e HIBÈRNUS *verno* (v. q. voce).

Passare in alcun luogo l'inverno: quasi uscir *dal* |EX| VÈRNO (Dante. *Parad.* XXVII).

Ed anche Germogliare in tempo di verno |= *lat.* VERNÀRE|.

Nella miliz. Entrare o Fare entrare nei quartieri d'inverno: altrimenti Invernare, Vernare.

Deriv. *Svernaménto; Svernàta; Svernatóio* |altrimenti *Invernàcolo*| quella parte della pianta la quale racchiude e difende dalle impressioni, dalle ingiurie de'tempi, e specialmente da'ghiacci l'erba in embrione, prima che si sviluppi.

Cfr. *Sciovèrno* = riposo, sciopero |detto propr. delle navi che stanno in porto per isvernare|.

sversàto Il Caix dal *med. alt. ted.* VIST, FIST *vescia*, ed altri lo crede detto per Svesciato da SVESCIÀRE nel senso di *metter fuori* |i segreti|: lo che non soddisfa neppure il significato. Meglio dal *lat.* EX *fuori di* e VÈRSUS *verso, fila, ordine*, come se dicessero *che non ha verso* |EX-VERSÀTUS|.

Che non ha garbo né grazia, altrimenti Goffo: contrario di Ravversato.

svérza 1. Il Voc. Ital. di Mantova trae dall'*ingl.* SHIVER *scheggia*, che non spiega la sillaba finale: ma forse è detto da SVÉRZA = *sferza* per riflesso al bruciore che essa penetrando nella pelle cagiona, simile a quello del colpo di sferza (v. *Sferzare* e cfr. *Sverzino*).

Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, e particolarmente Scheggia di legno o d'altro infilzata nella pelle, che suol cagionare viva irritazione ed infiammazione.

Deriv. *Sverzàre* = Fare sverze, Scheggiare; Turar con sverze.

2. Sorta di cavolo verdastro, detta propr. Vérza |= *lat.* VIRÍDIA| e Verzòtto.

sverzíno detto per SFERZÍNO diminutivo di SFÈRZA (v. *Sferzare*).

Cordicella di canapa, che si pone in fondo alla frusta, colla quale si sferzano gli animali.

svesciàre Il Fanfani da VÉSCIA nel senso triviale di *ventosità;* altri dal *lat.* EX-VERSÀRE *versar fuori.* Non è però da trascurare il *ted.* waeschen *lavare* e anche *chiacchierare smodatamente* |da wasser = *ant.* wazar *acqua*| (v. *Guazzo*).

|*Voce bassa*|. Propr. Ridire tuttociò che si sa o che si sospetta, ancorché si debba tener segreto.

Deriv. *Svesciône-óna.*

svescicàre da VESCÍCA + S = EX *fuori di:* quasi *emettere vesciche.* Empirsi di vesciche, Alzarsi in vesciche.

svestíre contrario di Vestire |S troncato da DIS, che inferisce senso contrario|, cioè Spogliare.

svettàre = Levar la VÉTTA, Tagliar la cima |S = EX *da* indicante separazione|.

svezzàre men comune di Di-vezzare, Dis-vezzare, col quale ha comune il significato, stando la S a rappresentare la particella privativa DIS (v. *Divezzare*).

Far perdere il vezzo, l'usanza, l'abitudine, specialmente del latte ai bambini, che altrimenti dicesi Slattare, Spoppare; -SI = Tralasciar l'uso di alcuna cosa.

sviàre Troncato da Dis-viare |in cui la S sta per la particella DIS indicante senso contrario|.

Trarre dalla retta via, dal diritto cammino; e *fig.* Fare che altri cessi di vivere virtuosamente, prendendo la via del male. — « Sviar la bottega » = Perdere o Far perdere gli avventori.

Deriv. *Sviaménto; Sviàto; Sviatóio.* Cfr. *Avviàre; Deviàre* e *Traviàre.*

svicolàre a lettera uscir *da* |= *lat.* EX| un VÍCOLO per entrare in un altro.

Entrare nel primo vicolo che si presenta, per schivare una persona che venga incontro, altrimenti Scantonare, Svignare; *fig.* Scansarsi con qualche sotterfugio dal rispondere a una domanda o sim.

svignàre *dial. lomb.* sbignà; *dial. piccard.* s'esbiner, s'esbigner: non ha che fare con « vigna », come alcuno pretenderebbe, quasi *fuggire dalla vigna al comparire del guardiano:* ma sí coll'*a. a. ted.* SVÎNAN = *mod. dial.* schweinen |affine a swintan, *mod.* schwinden| *sparire, dileguarsi, scampare.*

Fuggire con prestezza e cercando di non farsi vedere |quasi dileguarsi come fumo, sfumare|.

svigorire sta per Disvigorire contrario |per effetto della particella DIS| d'Invigorire, e cioè Perdere il VIGÓRE.

svilire Render VÍLE |la S niun altro ufficio avendo che quello di facilitare la formazione del verbo|, cioè Abbassare, Deprimere: altrimenti Avvilire.

Deriv. *Svilimento; Svilíto.*

svillaneggiare = Villaneggiare |apposta S intensiva| che è da VILLÀNO, con suffisso proprio di verbi frequentativi.

Dire altrui villane ingiurie.

Deriv. *Svillaneggiamento; Svillaneggiante; Svillaneggiatóre-tríce.*

sviluppare = Disviluppare propr. Togliere dal VILÚPPO, perocché la S iniziale stia per DIS, che dà senso contrario alla voce semplice, cui sta unito.

Ordinare o Ravviare cose avviluppate; Svolgere; e *metaf.* Trattare con ordine e punto per punto un argomento.

Dalla idea di Svolgere poi ne vengono anche le altre di Distendersi, Accrescersi, detto di membra del corpo, e *fig.* di facoltà dell'intelletto.

Vale anche Manifestarsi, Venir fuora.

Deriv. *Sviluppamento; |in matemat.| Sviluppata; Svilúppo.*

svímero dal *mod. ted.* SCHWIMMER *sorta di carrozza* o *cocchio chiuso su cignoni* e propr. *nuotatore* |schwimmen *nuotare*|.

Sorta di carrozza a quattro ruote, forse cosí detta per la sua agilità, o per le ondulazioni, o per la forma.

svinare cavare il VÍNO *dal* |= *lat.* EX troncata in S| tino.

Deriv. *Svinatúra* |e dialettalm. in Toscana anche *Svína*| l'atto o il tempo dello svinare.

svisare = Togliere o Guastare il VÍSO, ossia l'aspetto a una cosa |S = DIS, che dà senso contrario o negativo|.

Deriv. *Svisante; Svisamento; Svisato.*

sviscerare propr. cavar le VÍSCERE o *dalle viscere* |EX VISCERIBUS|; *fig.* Estrarre la parte interna di checchessia; e per conseguenza Entrare bene addentro nella sostanza di una cosa.

Sempre figuratamente Fare ogni suo possibile per ardente amore |cavandosi l'affetto dalle piú interne fibre del cuore|.

Deriv. *Svisceramento* = nel figurato Dimostrazione d'affetto sviscerato; *Sviscerato* = Cordiale, Appassionato |detto di amore|, onde *Sviscerátezza* = Amore fervente, profondo.

svista = Lieve errore commesso per *non* |S = DIS negativo| aver VISTO o *guardato bene* (v. *Vedere* e *Vista*): altrimenti Abbaglio, Sbaglio.

svitare 1. Toglier la VÍTE o le VÍTI da cosa fermata con esse |S = DIS che dà senso contrario.

2. ed anche Stornare l'INVÍTO |contrario d'Invitare|, che meglio si dirà Disinvitare.

sviticchiare detto per Disviticchiare e quindi contrario |per effetto del prefisso| di Avviticchiare (v. q. voce).

Distrigare.

svogliare = Dis-vogliare, cioè torre la VÒGLIA, e quindi contrario |per effetto del prefisso| d'Invogliare (v. *Voglia*).

Far mutar pensiero, Dissuadere, Svolgere da un proposito.

Deriv. *Svogliamento; Svogliato* = senza voglia di far checchesia, onde *Svogliat-áccio-éllo-ézza-óne-óna-úccio.*

svolazzare |≡ Svolacchiare| da un presunto *b. lat.* *VOLATIÀRE |simile al *class.* volitare|, attenuativo del meno usato SVOLÀRE intensivo |per effetto del prefisso S = DIS| di Volare.

Volar piano or qua or là; Dibattere l'ali:

> Non avean penne, ma di vipistrello
> Era lor modo; e quelle svolazzava
> Sí, che tre venti si movean da ello.
> (DANTE. *Inf.* XXXIV. 50).

per similit. Essere agitato dal vento |detto di panno, velo|: *metafor.* Vagare qua e là.

Deriv. *Svolazzamento; Svolazzante; Svolazzatóio; Svolazzatóre-tríce; Svolazzío* |frequente svolazzamento|; *Svolazzo*, onde *Svolazzétto.*

svolgere = Disvolgere e quindi contrario |per effetto del prefisso| di Avvolgere (v. *Volgere*).

Sciogliere, Sviluppare; *fig.* Esporre o Spiegare distesamente |le proprie idee in un discorso, in uno scritto|. Vale anche Remuovere alcuno dalla propria opinione: che dicesi pure Svoltare |come se dicesse dar moto contrario al pensiero, a la volontà di lui|.

Deriv. *Svolgimento; Svolgitóre-tríce.* Part. Pass. *Svòlto.*

svòlta contratto da Svoltàta |come anche dicono in Siena| da SVOLTÀRE (v. q. voce): e vale Luogo dove si svolta; e pur l'Atto di svoltare, che veramente dovrebbe dirsi Svoltamento.

Serpeggiamento, Tortuosità |*p. es.* di acque correnti|.

Deriv. *Risvòlta.*

svoltare |*dial. nap.* votare, *sic.* vutari, sbutari; *fr.* vautrer|: composto del *lat.* EX *da* e VOLUTÀRE intensivo di VÒLVERE *volgere* (v. q. voce).

Contrario di Avvoltare, e quindi Dispiegare.

Si usa anche per Voltare e Volgere, se non che ha maggiore intensità |e a questo fine appunto tende la sibilante prefissa|; onde *fig.* « Svoltare alcuno » per Indurlo a che che sia, cambiandone il pensiero.

Deriv. *Svòlta; Svoltamento; Svoltatúra; Svoltato; Svolticchiare; Svoltolare.*

svolticchiare da un supposto *lat.* *VOLUTICULÀRE attenuativo di VOLUTÀRE frequentativo di VÒLVERE - *p. p.* VOLÚTUS - *volgere* |+ S = DIS o EX con ufficio intensivo|.

Lo usa il Magalotti nel senso di Volgersi, Rivoltarsi.

svòlto = *lat.* EX-VOLÚTUS, participio passato di EX-VÒLVERE *svolgere.*

Come *agg.* Sciolto.

Deriv. *Svoltàre.*

svoltolàre = Voltolare |avendo il prefisso la semplice funzione di aggiunger forza alla voce|da un supposto *VOLUTULÀRE forma attenuata di VOLUTÀRE frequentativo di VÒLVERE - *p. p.* VOLÚTUS - *volgere.*

Svoltare, Rivoltare |*p. es.* un corpo per terra|.

T

t decimottava lettera e quattordicesima consonante dell'alfabeto italiano, in forma di croce, corrispondente al TAU o TAV dei Greci e degli Ebrei |ת|. Questo nome in semitico vuolsi significhi *chiave*, ed anzi la chiave del Nilo, che tengono in mano certe divinità egizie, ha precisamente la forma di questa lettera, dal che si è inferito il significato del detto segno di scrittura.

Dalla figura del T diversi artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere, ed in chirurgia a una speciale fasciatura.

[Il T diversifica dal TH o THETH semitico |ט|, che vale *serpente* e taluno pretende mantenga ancora l'aspetto d'un rettile nel ϑ |theta| dei Greci. La maiuscola greca Θ rappresenterebbe un serpente circonvolto sopra se stesso e il punto centrale la testa dell'animale].

-tà, -tú desinenza di nomi astratti |p. es. verità, virtú| troncata da -TÀTE, -TÚTE |p. es. veritate, virtute| risponde alla latina in -TAS - *acc.* -TÀTEM, -TUS - *acc.* -TÚTEM, alla greca in -TES = *genit.* -TETÒS, ed è analoga alla terminazione *sscr.* in -TA, che si aggiungeva agli aggettivi per formare nomi astratti: p. es. da çukla *bianco*, çukla-tâ *bianchezza.*

tabàcco *fr.* tabac; *sp.* e *port.* tabaco; *ted.* tabak, tobak; *ingl.* tobacco. Il Clavigero |St. del Messico| la dice voce tolta alla lingua di Haiti, e Las Casas afferma esser precisamente il nome della pipa, nella quale i Caraibi fumavano le foglie: e infatti si narra che i messaggieri inviati da Colombo nell'isola di Guahani, che poi esso chiamò San Salvadore, riferirono di avere incontrato piú indigeni, che tenevano in mano un piccolo tizzo o rotoletto d'erbe, di cui aspiravano il fumo. L'erba bruciata si chiamava cohiba, e il tizzo tabaco; poi si prese la parte per il tutto, e quest'ultima voce sola ha prevalso. Altri da TABACO prov. di S. Domingo, dove nel 1496 per la prima volta vuolsi fosse trovato.

Genere della fam. delle solanee, le cui foglie seccate si abbruciano per aspirarne il fumo, o si polverizzano per fiutarle.

Deriv. *Tabaccàio-a; Tabaccàto; Tabacchièra* |*fr.* tabatière|; *Tabaccóne-óna; Tabaccóso; Intabaccàre; Stabaccàre.*

tabàrro *fr.* tabart, tabard, indi tribart; *sp.* e *port.* tabardo; *ingl.* tabard, tabart; *ant.* e *mod. alt. ted.* tapfart, tapfert, tabbert; *galles.* tabar; *gr. medioev.* tampàrion: = *b. lat.* TABÀRRUS, TABÀRDUS, che alcuno dice connesso al *lat.* TRÀB-EA *specie di toga di porpora;* ma ciò, sia per la forma, sia per il significato, presenta difficoltà. Dunque è piú sicuro col Diez riferirla alla radice di TAP-ètum *tappeto, coperta,* onde *tapart, tabart, tabar (v. *Tappeto*).

Specie di antico mantello di panno grosso e fitto, usato specialmente dai soldati e dai monaci.

Deriv. *Intabarràrsi* = coprirsi col tabarro.

tàbe = *lat.* TÀBES propr. *il perdersi a poco a poco di una cosa per fusione o putrefazione,* da TÀBEO *mi liquefaccio, mi struggo,* ond'anche TÀBUM *marcia, sangue corrotto, peste,* che il Curtius reputa attenga alla stessa radice |col senso di *scorrere*| del *gr.* tàkô = têkô *liquefaccio, squaglio, sciolgo, struggo,* takeròs *liquefatto,* têkedôn *liquefazione, tabe,* dell' *a. slav.* taja *divento liquido,* dell' *ang-sass.* than *umido, molle,* thaen, -ian *inumidire,* thâvan = *a. a. ted.* dawjan, *mod.* thauen *disgelare* [cfr. *rad. sscr.* TAK- di takti *precipita*|*r*|*si,* detto di fiumi?]. Il Corssen invece congiunge alla radice indo-europ. TA- *distendere* onde il *gr.* tàsis = *sscr.* tatis *distensione,* tatòs = *sscr.* tatòs *disteso, diffuso* (v. *Tendere*). L'esito in -BES è comune ad altri nomi come nel *lat.* púbes, plèbs = plèbes.

Dissoluzione o consunzione generale del corpo per malattia cronica.

tabèlla = *lat.* TABÈLLA dimin. di TÀBULA *tavola:* propr. *tavoletta* (v. *Tavola*).

Presso i Romani comprendevasi sotto questa voce una grande quantità di oggetti, fra i quali merita citare la tavo-

letta incerata per scrivervi sopra con una punta di metallo; le tavolette votive (*tabellæ votivæ*) [nel quale senso rimane tuttora] che solevano essere appese nei tempî come attestato di gratitudine da persone scampate da qualche sciagura o pericolo, per supposto intervento miracoloso del nume, a cui quel voto era offerto, e nelle quali era rozzamente rappresentato il fatto e narrato il miracolo, o erano semplicemente riprodotte le membra risanate o salvate, come si vede sempre praticato nella chiesa cattolico-romana. Oggi si dà questo nome anche a uno Strumento di legno, di suono strepitoso, che si suona mediante percussione la settimana santa, invece delle campane: onde *metaf.* dicesi « Essere una tabella » a chi chiacchiera forte e importuna assordando le orecchie altrui; e « Suonar le tabelle dietro ad alcuno » per Dirne male, Sbeffarlo.

tabellióne = *lat.* TABELLIÒNEM da TABÈLLA *tavoletta* [diminut. di tàbula *tavola*], su cui spalmata di cera una volta scrivevasi: onde il senso di *lettera, documento, contratto, registro* e simili.

Scrivano o Specie di ufficiale presso gli antichi romani, il quale differiva da Notaio in ciò, che questi solamente teneva le minute degli atti in *note* [onde poi il nome di Notaro] o abbreviature, laddove il Tabellione le dava ben copiate al netto sulla pergamena, in piena forma esecutoria, e metteva i sigilli ai contratti, rendendoli in tal modo autentici. I Latini ebbero anche Tabellario per Portalettere.

tabèrna = *lat.* TABÈRNA *capanna* da TÀBULA *tavola*, materia colla quale erano fabbricate le capanne (v. *Tavola*).

Questa voce significò anche Bottega, Osteria, ed in questo senso si conserva sempre fra noi (v. *Taverna*).

tabernàcolo = *lat.* TABERNÀCULUM diminutivo di TABÈRNA e come questa derivante da TÀBULA *tavola*, con cui erano costruite le capanne mobili o tabernacoli destinati specialmente per l'uso dei soldati in campagna, che oggi si appellano tende. « Tabernacolo del Signore » dicesi nel linguaggio della Sacra Scrittura la tenda ove era riposta l'arca dell'alleanza, durante la dimora degli Ebrei nel deserto, e dove la si custodí fino a che non fu fabbricato il tempio.

La suddetta voce poi trascorse a significare le Cappellette, nelle quali si dipingono o conservano immagini sacre, od altri edifizî fatti a quella somiglianza ed in questo senso corre tuttora. Si dice anche per Ciborio (v. q. voce).

tàbi *sp.* e *port.* tabí; *fr.* tabis [sec. xv], indi atabis; *ingl.* tabby: dall'*arab.* ATTÂBI [= *pers.* utâbî] nome di un quartiere di Bagdad, dove si fabbricava questa stoffa, e che si ebbe dal principe ATTAB, ultimo nipote d'Omeyya (Dozy e Devic).

Sorta di stoffa di seta ondata, o sia marezzata.

Deriv. *Tabíno* = *ingl.* tabinet.

tablíno = *lat.* TABLÍNUM = tabulínum da TÀBULA *tavola, pittura, quadro* (v. *Tavola*).

Luogo in cui presso i Romani si depositavano gli atti pubblici, le scritture, i conti ecc. de'magistrati romani: altrimenti Tabulario, Archivio. Prendesi anche per Luogo delle case ornate di tavole e pitture, che oramai diciamo Galleria. Era situato immediatamente dopo l'atrio.

tabulàrio = *lat.* TABULÀRIUS *pertinente a documenti scritti*, da TÂBULA *tavola da scrivere* (v. *Tabellione*).

Latinism. per Archivio.

tàcca *rtr.* tak *macchia*, taccar *intaccare; prov.* taca *macchia; sp.* e *proc.* tacha *difetto*, taca *tacca; fr.* tache *segno, macchia, a. fr.* teche, tecke, teque *vizio, difetto:* da un radicale TAC- = TEC- [che in alto tedesco vedesi cambiata in ZAC- = ZEC-] col senso originario di *toccare, imprimere un segno* [che alcuno vuole si trovi anche nel celtico, lo che il Thurneisen impugna].

Rad. TAC- *med. oland.* tacken *afferrare, attaccare; scand.* taca [*mod. sved.* taga], *ang-sass.* tacan [*ingl.* to take] *pigliare, prendere; a. frison.* e *oland.* tak *chiodo; med. ingl.* takken, *mod.* to tack *attaccare*, e come nome *punta* o *piccolo chiodo* [cfr. celtico: *gael.* tac, *irl.* taca e tag, *cornov.* tach *ago*]; *got.* taiknis = *ang-sass.* tâcen [*mod. ted.* Zeichen] *segno; a. fris.* takke *intaccatura, oland.* tacken *marca, termine* [= segno di confine].

Rad. TEC-: *got.* tekan *afferrare, prendere, toccare; ant. sass.* têcen *segno.*

Rad. ZAC-, ZEC-: *mod. alt. ted.* zäh, zâhi [*ang-sass.* tôh = *ingl.* tough] *tenace*, Zacke *punta, dente, rampino*, Zange *tanaglia*, e fors'anche zanken [*oland.* tagghen] *litigare*, che è quanto dire *attaccar lite* [che trova un raffronto nel *fr.* taquin *attaccabrighe*, taquiner *aizzare*].

Propr. Piccolo segno impresso, Piccola rottura o intaglio; e in senso piú concreto cosí dicesi una Stecca divisa per il lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi piccoli segni per memoria e riprova fra coloro che danno a que' che tolgono roba a credenza, che piú comunemente diciamo Taglia; Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello o altro ferro, simile ai tagli della Tacca di contrassegno; *per similit.* Piccolo segno o macchia nella pelle, come Nèi, Voglie; Piccola macchia nelle pietre dure, ne'marmi e simili; *metaforic.* Piccol vizio,

Magagna, Difetto, Mancamento, che ugualmente esprimesi coi diminutivi Tacchèrella, Tàccola e con le forme secondarie Técca e Tèccola.

Deriv. *Taccàre* = segnare, marcare; *Taccàto* = brizzolato, chiazzato.

Comp. *Attaccàre, Intaccàre* |*rtr.* taccar|, *Staccàre.*

Cfr. *Taccagno; Taccio; Taccolo; Zacchera* (?).

taccagnàre e **zaccagnàre** ha lo stesso etimo di Taccàgno ed è parallelo al *fr.* taquiner *aizzare*, taquin *caparbio, attaccabrighe:* e con questo va incontro all'*oland.* tagghen = *ted.* zanken *altercare: rad. german.* TAC- = ZAC- *attaccarsi, appigliarsi* (v. *Tacca* e cfr. *Taccagno*).

taccàgno cfr. *sp.* tacaño; *fr.* taquin: dalla *rad.* TAC- = ZAC- che ha il senso di *cosa tenace, che attacca* |cfr. *oland.* taag *ingl.* toug *tenace*, taajard *avarone* |*a. a. ted.* zâhi, zähe, *mod.* zäh *tenace, avaro*| (v. *Tacca*).

Avaro, Tenace di ciò che possiede.

Deriv. *Taccagnàre; Taccagnería; Taccagnésco.*

taccàre ritrovasi nei dialetti dell'Alta Italia e nel provenzale con senso di Congiungere, Appiccare, Attaccare, e deriva dal germanico confrontando col *med. ingl.* tak, *mod.* tack |*bass. ted.* takk| *chiodo*, tak-ken, *mod.* to tack *attaccare*, taken, *mod.* to take |*isl.* taka| *pigliare* (v. *Tacca* e cfr. *Attaccare*).

taccherèlla, tàccola Forma diminutiva di TÀCCA nel senso metaforico di *mancamento, magagna* (v. *Tacca*).

Difetto, Piccolo vizio.

tacchino il Salvini connette al *fr.* TACHE *macchia*, quasi dica *macchiato nelle penne*, osservando che anche i Piemontesi lo dicono Pitto cioè *dipinto*, lo che per altro non sta, perché il *piem.* Pito |non Pitto! è piuttosto da « pitar », che in provenzale vale *beccare*, in spagnolo *fischiare;* ed altri lo sospetta forma diminutiva del *gr.* TAÔS *pavone* (!). Però, trattandosi di voce recente e nata in paese, sembra meglio, pur seguendo il concetto del Salvini, trarlo da TÀCCA, che ha pure il significato di *macchia*, onde si disse « taccàto » per *brizzolato, chiazzato, screziato*, perocché il *fr.* tache come dette Taccia, avrebbe dato Taccino.

Specie di uccello gallinaceo, che ha la testa rossa e cerulea, sparsa di alcuni peli, ed una caruncola carnosa alla radice del naso: altrimenti detto fuori di Toscana Gallinaccio, Pollo o Gallo d'India |in *fr.* dinde, dindon accorciato da coq d'Inde; in *ingl.* turkey = turckey cock, dal ritenersi che provenga dalla Turchia o dall'India; in *ted.* Calecutischer hahn o *gallo di Calicut.*

tàccia *prov.* taca, onde tacar; *sp.* e *port.* tacha, onde tachar; *b. lat.* tachia. Lo stesso che Tàcca, sol che la forma appare aver subíto l'influsso del *fr.* TÀCHE *macchia* (v. *Tacca*, e cfr. *Tecca*).

Propr. Macchia: ma si usa sempre nel senso metaforico di Pecca, Mancamento, Colpa; Accusa o Imputazione di qualche vizio; ed estensivamente anche per Reputazione.

Deriv. *Tacciàre* |*fr.* tacher| propr. Macchiare; indi Imputare alcuna pecca, Censurare.

tàccio cfr. il *fr.* tâche *cottimo*, senso affine che il Littré annette alla *rad.* TAC- *attaccare, fermare* (v. *Tacca* e *Taccia*). Altri deriva dal *lat.* TACÈRE *tacere*, quasi dica « tacito accordo » senza conteggiare minutamente: ma è di ostacolo la doppia C. Piuttosto è da ritenersi che proceda dal *lat.* TAXÀRE *valutare, computare*, onde le forme *TÀSSO, *TÀSCIO = * TÀXIO e poi TÀCCIO [*a. fr.* tâche, *tasche = *lat.* taxa].

Computo cosí alla grossa per valutare il prezzo di una cosa; onde « Fare un taccio » = Finire una controversia per accomodamento.

tàcco |cfr. *sp.* tacon *tacco di legno*|: dalla *rad.* TÀC- che ha il senso di *afferrare, appigliare, attaccare*, onde pure l'*ant. fr.* tac = *sp.* taco, *ginevr.* tache *chiodo, punta, civiglia* (v. *Tacca* e cfr. *Attaccare*).

Rialzo attaccato alla scarpa sotto il calcagno [onde « Battere il tacco » = *fig.* Fuggire]; in senso generale Rialzo |specialmente presso gli stampatori|.

tàccola 1. formato dall' *a. a. ted.* TÀHA mediante una supposta forma *TÂHALA = |*med.* tâhele, *mod.* Dohle| *gracchia, cornacchia.*

Specie di cornacchia, o meglio di Pica o Gazzera, che sono uccelli di una medesima natura, se non che le gazze son nere e bianche e le taccole tutte nere. [Il Körting congiunge qui « taccàgno » = avido come una gazza! « taccagnàre » = strillare come una gazza! e il *fr.* « taquin » *ostinato*! ecc.].

Deriv. *Taccolàre* = Ciarlare, onde *Taccolàta* = Cicalata, *Taccolíno* = Cicalone [perché la taccola è uccello loquace].

2. Vale anche Pecca, Magagna, e in questo significato è diminutivo di TÀCCA (v. *Taccherella*).

taccolàre v. *Taccola* 1.

tàccolo 1. dalla *rad. germ.* TÀC- *attaccare, imprimere, prendere, afferrare*, onde il *bass. ted.* takk = *ingl.* tack *chiodo*, non che il *got.* taikns *segno*, che cfr. coll'*ant. sass.* têcan |*ted.* zeichen| *segnare*, di cui è riflesso la variante Teccola = *a. fr.* tecke, teke, teque (v. *Tacca*).

Si usa *metaf.* nel senso di Piccolo debito |quasi *piccolo chiodo*|.

Vale pure Viziarello, Pecca |onde poi facilmente il senso di Tresca, che pur trovasi negli scrittori|, ed in questo significato è diminutivo di Tàcca, e dicesi anche e

piú spesso al *femm.* Táccola (v. *Tacca* e cfr. *Teccola*).

2. In Toscana usa il volgo cosí chiamare in taluni luoghi il Lucignolo [*lat.* ellycínium] della lucerna: e in questo significato eziandio sembra a taluni non potersi separarsi dal solito tema TAC- *attaccare*, ma invece è dall'*a. a. ted.* TÂCHT, DÂCHT [*mod.* Docht], che vale lo stesso.

taccóne [cfr. per lo stesso suffisso lo *sp.* e *port.* tacon *tacco di legno*] Lo stesso etimo di TÀCCO (v. q. voce).

Pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte.

Deriv. *Tacconàre;* e *Tacconàto*, che è Attributo di scarpa che abbia le suole impuntite.

taccuíno dall'*arab.* TAQUÎM *ordinata disposizione* [cfr. *ebr.* thachan *numerare, disporre*, thochen *somma, numero*] e piú spec. *calendario*, e anche *libretto di norme* e *istruzioni di arte medica* [come già fra i medici della Scuola Salernitana].

Libretto per note: ma in origine Specie di calendario o almanacco.

tacére *rtr.* tazékr; *rum.* tăcé; *prov.* tazer, taisser, taire; *fr.* taire, *ant.* taiser: = *lat.* TAC-ÈRE che ha riscontro col germanico: *got.* thah-an, *scandinav.* theg-ja, *sved.* tig-a, *a. sass.* thag-ian, *a. a. ted.* dag-ên.

Non parlare quando si potrebbe o si dovrebbe parlare; *estens.* Cessar di parlare, Non rispondere, Star quieto; detto di vento Non soffiare; *transit.* Passar sotto silenzio, Non esprimere.

Deriv. *Tàcito; Tacitúrno; Re-ticènte.*

tachigrafía dal *gr.* TACHÝS *rapido* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere.*

Arte di scrivere celermente.

tàcito = *lat.* TÀCITUS dal tema di TACÈRE *tacére* (v. q. voce).

Non parlante, Cheto; Silenzioso, contrario di Rumoroso; Non detto, Sottinteso [p. es. consenso, patto].

Deriv. *Tacitaménte;* neolog. *Tacitàre* [un creditore] = Pagarlo, quasi ridurlo al silenzio (Cfr. *Quietanza*).

tacitúrno = *lat.* TACITÚRNUS dal tema di TACÈRE *tacere* e -TÚRNUS per *-TÒRNUS suffisso derivante dall'altro -TÒR proprio di nomi di agente [quasi *tàcitor, *tacitòrnus].

Che tace, Che sta in silenzio [e indica durata, abitudine]; Non rumoroso, detto anche di cose e di luoghi.

Care selve beate
E voi solinghi e taciturni orrori
Di riposo e di pace alberghi veri,
Oh quanto volentieri
A rivedervi io torno.
(GUARINI. *Pastor fido.* 2. 5).

Deriv. *Taciturnaménte; Taciturnità.*

tafanàre = Noiare, Importunare, alla guisa che molestano i TAFÀNI.

tafàno *rum.* taun; *prov.* e *a. fr.* tavan [*mod. fr.* taon = tabonem]; *sp.* tàbano; *port.* tabâo: = *lat.* TABÀNUS, che taluno ravvicina a TÀBES *piaga*, e meglio l'Ascoli al *sscr.* TAPANA-S *bruciante, pungente.*

Insetto diptero simile a una grossa mosca, ma alquanto piú lungo. Le femmine sono avide del sangue degli animali, mentre i maschi si contentano di saziarsi sui fiori. E siccome questo animaletto non ronza, se non è alto il sole, cosí dicesi: « All'alba de'Tafani » per Tardi, Intorno al mezzodí.

Deriv. *Tafanàre* = Pungere, anche in senso figurato; *Tafanàrio* = propr. Nido de' tafani, ma la plebe lo dice per Parte deretana; *Intafanàrsi.*

tàffe [e **tàffete**] espressione onomatopeica [presa dal suono di cosa che batta] di un atto che si fa presto e con forza: e per lo piú gli corrisponde l'altra voce Tíffe[te] onde « Fare tiffe taffe » = Combattere e simili.

taffería dall'*arab.* TAIFURIJA *piatto.*

Vaso o Scodella di legno, di forma alquanto simile al bacino.

tafferúglio Alcuni dal suono TÀFFE proprio di percossa, o dal *ted.* TÀPPE *zampa.* Meglio dal *ted.* TÀFFEL [= *lat.* tàbula] *mensa*, onde Tàffio *banchetto*, Tafferúglio *rissa*, come ne sorgono ne' banchetti, dopo aver troppo alzato il gomito (cfr. *Taffiare*).

Rissa confusa di molte persone, in cui si adopra anche la mano.

taffettà, taffetà *fr.* taffetas; *sp.* tafetan; *ingl.* taffety; dal *pers.* TÂFTAH participio passato del verbo TÂFTAN *torcere, intrecciare, tessere:* propr. *tessuto.*

Drappo di seta unita, leggerissima e brillante; e nelle farmacie Tessuto di filo, finissimo, impregnato di materia glutinosa o vessicatoria, che si applica sopra la pelle, per scopo terapeutico.

taffiàre dal *lat.* TÀBULA *tavola*, mediante un verbo TABULÀRE, TABLÀRE e attraverso il *ted.* TAFELN [*medioev.* tavelen] *banchettare, mangiare*, da TÀFEL *tavola*, ovvero, come ben sospetta il Flechia, mediante la forma umbra TAFLÀRE [*umbr.* tafla = tabula]. [La ipotesi del Salvini dell'omerico *gr.* tàphos [epulum funebre] o *pasto del morto* va messa da parte].

[Voce bassa]. Mangiar bene e ingordamente.

Deriv. *Tàffio* = banchetto; *Taffióne* in *Pataffióne* [quasi Pappa-taffióne].

tafía è il nome [TÀFFIA] col quale i selvaggi e i negri chiamano ciò che gli Inglesi dicono « rhum », cioè la parte spiritosa, che si estrae dalla schiuma e dai residui della canna da zucchero (v. *Ratafia*).

tafografía dal *gr.* TÀPHOS *tomba* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere.*

Descrizione dei funerali e delle tombe degli antichi.

tàglia 1. *prov.* talha *imposizione*, tala *potatura, devastazione; fr.* taille *taglio, statura* e *imposizione; sp.* talla *taglia del corpo* e *tributo*, talia *taglia*, taja *taglio* e *scultura in rilievo*, tala *potatura, devastazione; port.* talha *taglia del corpo* e *tributo*, tala *potatura, devastazione.*

1. Nel senso di Statura, Misura o Proporzione del corpo |e nel *fig.* Natura, Qualità| confronta col *fr.* taille che viene da TAILLER *tagliare:* quasi *forma nella quale una cosa è tagliata*: onde « Di mezza taglia » = tra grande e piccolo.

E si disse pure per Foggia, Divisa, Assisa.

Egli avean cappe con cappucci bassi
Dinanzi agli occhi, fatte della taglia
Che per li monaci in Cologna fassi.
(DANTE. *Inf.* XIII. 62).

2. nel signif. di Piccola assicella di legno il Diez dal *lat.* TÀLEA *bastoncino* e propr. *ramoscello*, che cfr. col *gr.* THÀLÒS e THALLÒS *tallo, ramicello giovane, messa*, da THÀLLÔ *verdeggio, fiorisco* (v. *Tallo*).

Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sul quale si fanno col coltello delle incisioni o tacche |e perciò detto anche Tacca di contrassegno| per ricordo di chi vende a credenza.

3. Val pure Imposizione o Gravezza |*sp.* talla, *port.* talha| e particolarmente quella imposta dal vincitore, ed anche Tassa arbitraria e di prezzo, che si promette a chi uccide od arresta un bandito: ma in questo senso lo Scheler lo trae da un tipo fittizio *TÀCULA tratto dal basso *lat.* TÀCUS *imposizione;* ad altri però non sembra essere altro che l'estensione della voce *taglia* (n. 2) usata nell'indicata significazione di arnese per marcare ciò che è dovuto: onde i modi Porre o Imporre taglia per Mettere imposizione, che pur dicesi « Taglieggiare ».

tagliacantóni = Bravaccio, Spaccamontagne: presa la similitudine da chi vanta di aver tagliato colla spada a destra e sinistra, facendo pur cadere i cantoni delle case.

tagliàre *rum.* tăià; *prov.* talhar, tailar |accanto a talar *potare*|; *fr.* tailler; *cat.* tallar *potare; sp.* tajar, *ant.* tallar |accanto a talar *potare*|; *port.* talhar: |accanto a talar *potare*|: = da un *b. lat.* TALIÀRE formato sul *got.* TALJAN = *ant. ted.* daljan, *mod.* theilen *dividere, dimezzare* |*ted.* Theil *parte, porzione*|, che fanno capo alla *rad.* DA- del *sscr.* daye *spartisco, distribuisco*, dâyas *parte, porzione*, dyâ-mi *taglio*, ond' anche il *gr.* daiô *divido*, daitê *porzione*, daitròs *scalco*, daizô *squarcio*, dasmòs *divisione, parte assegnata, tributo* ecc. Altri invece spiega col *lat.* TÀLEA *ramoscello tagliato*, che nella lingua rustica aveva dato intertaleàre, intertaliàre *tagliare gli alberi*, e taliatúra *la tagliatura degli alberi*, che però deve aver dato origine nel romanzo a talar *potare*, tala *potatura*.

Dividere, Separare in più parti con uno strumento incidente; detto particolarm. del mestiere del sarto Levar con le forbici dalla pezza del panno e apparecchiare con arte le varie parti di un abito, sí che questo si aggiusti alla persona.

Deriv. *Tàglia; Tagliàbile; Tagli-atèlli-atíni-eríni; Tagliatòio; Tagliatóre-tríce* |*rum.* tăietor, *prov.* talhaire, talhador, *fr.* tailleur, *ant.* tailleor, *sp.* tajador, *port.* talhador, *ingl.* tailor|; *Tagliàto; Tagliatúra* |*rum.* tăietură, *sp.* tajadura|; *Tagliènte; Tagliàre; Tàglio; Tagliuòla; Tagliuzzàre.*

Comp. *Attagliàre; Dettagliàre; Frastagliàre; Intagliàre; Ritagliàre.*

taglière *rum.* taler |*prov.* talhador; *fr.* tailloir|; *sp.* taller |presso tajadero|: da TALIÀRE *tagliare*, mediante un supposto *TALIÀRIUM |≡ taliatòrem|.

Legno piano, rotondo a foggia di piattello, dove si tagliano le vivande; Pezzo d'asse grossa, spianata e liscia, sulla quale il cuoco taglia la carne.

tàglio *prov.* talhs; *sp.* tajo; *port.* talho: da TAGLIÀRE.

Parte tagliente di spada o strumento simile; L'atto o la maniera di tagliare; La ferita che si fà nel tagliare; La cosa stessa tagliata |p. es. un taglio d'abito|. « Cadere in taglio » o « Venire a taglio » = Cadere opportuno, Tornar bene.

Fig. Natura, Qualità |cioè maniera nella quale una cosa è tagliata, ossia disposta|; ed anche Proporzionata statura, che più spesso dicesi « Taglia ».

Deriv. *Tagliuòlo; Tagliolíno.* Cfr. *Dettàglio.*

tagliône dal *lat.* TALIÒNEM propr. *pena uguale* che giusta gli antichi procede da TÀLIS *tale*, ma i moderni etimologisti invece inducono dalla *rad.* TAL- *alzare, agguagliare* |*sscr.* tol-ati *alzare, posare*| (v. *Togliere* e cfr. *Tollerare*).

Pena equivalente a un danno fisico ricevuto |talis poena qualis noxa, cioè *tale pena quale il danno*|, e quindi occhio per occhio, mano per mano. Questa pena fu in uso tanto presso i popoli semiti, quanto presso gl'indogermanici.

tagliuòla dal *lat.* TÀLLUS *malleolo del piede*, come il *lat.* pèdica *pastoia* da PÈDEM *piede* (v. *Tallone*).

Ordigno di ferro, con due morse a scatto, che si tende per pigliar lupi, volpi, lepri e simili animali; *per similit.* Inganno occulto.

tagliuzzàre vezzeggiativo di TAGLIÀRE formato mediante la desinenza nominale ÚZZO = ÚCCIO = *lat.* -ÚCULUS.

Minutamente tagliare [diverso da *Frastagliare*, che è fare piccole tagliature, specialmente al lembo de'corpi, e da *Cinci-*

schiare, che è tagliar male e disegualmente, e nel figurato Far lentamente una cosa, come chi non è pratico].

Deriv. *Tagliuzzaménto.*

talabalàcco dal *pers.* TOEBLEK = *arab.* TOEBL *timpano.*

Strumento da suono usato in guerra da'Mori.

E dal poggio vicino accordi e suoni
Talabalacchi, tamburacci e corni.
(REDI. *Ditirambo*).

tàlamo = *lat.* THÀLAMUS dal *gr.* THÀLAMOS *camera da letto*, e specialmente *camera nuziale*, affine a THÒLOS *volta*, che gli etimologisti riportano alla *rad.* THAL- = *sscr.* DHAR- *tenere, portare, sostenere* |*sscr.* dharati| onde dharuna *firmamento*, dhartra *casa* (v. *Torace*, e cfr. *Fornice*). [Il Delâtre sentimentalmente riferisce al verbo THÀLLÔ *fiorisco, son vegeto, son giovane.*

Letto nuziale; *fig.* Matrimonio; in botanica il Ricettacolo dei fiori, in cui si opera la fecondazione (cfr. *Epitalamio*).

talàre = *lat.* TALÀREM da TÀLUS *tallone* (v. q. voce).

Cosí detto dagli scrittori dell'èra cristiana una Lunga e stretta sottana di lino, la quale era portato dai sacerdoti ebrei, e che giungeva fino al tallone; che è quel piccolo osso del piede posto come base sotto gli ossi della tibia, che i Latini dissero talus, ed ora è chiamato astragalo in anatomia.

talàri = *lat.* TALÀRIA da TÀLUS *tallone* (v. q. voce).

Sorta di calzari alati coi quali vedesi spesso raffigurato Mercurio.

talassòmetro dal *gr.* THÀLASSA |= *sscr.* tarantas| *mare*, affine a TARÀSSÔ *metto in rapido movimento, agito*, trèch-ô *corro* [che alcuno riferisce alla *rad.* TAR- = TRA-, onde il *sscr.* taras *fretta*, trasas *mobile* (v. *Trans*); ma i piú a una *rad.* TARGH- |= taragh-, taras-| d'onde il *sscr.* tṛnh-àti - *pass.* ta-tarh-a - *fracassa|re|*, che confronta con l'*a. slav.* trĕzati *fare in pezzi* (cfr. *Trarre*)]: e MÉTRON *misura.*

Scandaglio per conoscere la profondità del mare e la qualità del suo fondo.

tàlco *fr.* talc; *sp.* talco, talque; *port.* talco: dall'*arab.* TALQ o TALAQ *mica*, che è di origine persiana [« Talcum, vox esse arabica creditur, significans stellulas micantes » dice Martino Ruland nel suo Lexic. alchemiæ].

Specie di minerale, che apparisce untuoso al tatto e facilmente si divide in foglie sottili e trasparenti. — Con questo nome si chiamano anche le Lamine sottili d'ottone, in cui s'involgono i panetti di cioccolata e altre cose, che voglionsi preservare dall'azione dell'aria.

Deriv. *Talchifórme; Talchíta; Talcóso.*

tàle = *lat.* TÀLEM voce composta di TA-, base di pronomi, che ritrovasi in tantus *tanto*, tandem *finalmente* ecc. (cfr. *Tampoco, Tanto*) e suffisso -ÀLEM, che indica *dipendenza, rassomiglianza:* per es. fluvi-ale, cere-ale [cfr. *gr.* telíkos, *doric.* talíkos *sí grande, di tale età*].

Pronome relativo di qualità e vale Cosiffatto, Siffatto; Tal che = In guisa che.

Deriv. *Tagliône*, comp. *Talché; Talménte; Talúno; Talvòlta; Altrettàle.*

talè *ebr. rabbinic.* TALLÎTH, dall'*ebr.* TÂLÀL *coprire.*

Copertura di forma quadra, con la quale gli ebrei durante le orazioni nella sinagoga si ascondono il capo ed il collo.

talèa = *lat.* TALÈA, che è il *gr.* THALEÍA, THALÍA *fioritura*, da THÀLLÔ = *doric.* THÀLEÔ *verdeggio, germoglio* (v. *Tallo*).

Ramo verdeggiante d'albero per piantarsi; oggi Piantone.

talènto *prov.* talenz, talanz; *fr.* talent; *sp.* talento, talante; *port.* talentão, talante: = *lat.* TALÈNTUM dal *gr.* TÀLANTON, che in origine significò *bilancia* |*sscr.* tulâ| e *peso*: dalla radice indoeuropea TAL-, che ha il senso di *portare*, onde pure il *gr.* tàlaros *canestro*, talàn *sopportare*, il *sscr.* tolayâmi *sollevo, peso*, tolanam il *sollevare*, il *pesare*, il *got.* thula *alzo*, ecc. (v. *Tollerare*). Dalla idea di peso, si passò quindi all'oggetto pesato, cioè alla moneta, che in antico era usanza pesare.

Il talento in Grecia fu Moneta convenzionale rappresentante il peso o valore di una quantità di monete reali: peso e valore che andò soggetto a variazioni secondo i luoghi e i tempi. Il talento attico, quello al quale ordinariamente alludesi dagli scrittori, equivaleva in moneta a libbre 57 ed era del valore di 60 mine = 6000 dramme, ossieno 5156,25 lire italiane. Ora che questa preziosa moneta è sparita dalle tariffe, è rimasto il suo nome a significare, per metafora, le doti migliori dell'intelletto, e cosí Mente, Volontà, e per associazione d'idee, Voglia, Desiderio, Inclinazione, Abilità, Ingegno, Dono o Grazia naturale: metafora del resto usata anche in una parabola dello Evangelio, per la simpatia che assai di frequente riscontrasi fra parole significanti *pensiero, mente* e altre che esprimono *peso, misura*, come ne son prova le voci Pensare, Capire, Esame (v. q. voci), lo *island.* met *bilancia* e *consiglio*, in confronto col *sscr.* mati *mente* ecc. (v. *Mente, Matematica*).

Deriv. *Talentàre* |*prov.* atalentar, *a. fr.* atalenter| = Andare a genio, a gusto, Piacere.

talía = *lat.* THALÍA dal *gr.* THÀLEIA propr. *fiorente, florida*, da THÀLLÔ = *doric.* THÀLEÔ *verdeggio, fiorisco* (cfr. *Tallo*).

Nome di una delle tre Grazie, compagne di Venere; e di una delle nove Muse, quella che presiedeva alla piacevole poesia ed alla commedia e a cui si attribuí l'arte della coltivazione delle piante. [Dipingevasi colorata d'ellera, con una maschera in mano e coi socchi ai piedi, che sono una specie di calzari, usati dai commedianti].

talismàno *sp. port.* e *fr.* talisman; *gr. medioev.* tèlesma: dall' *arab.* TELSAMÂN o TILSAMÂN, plurale di TELSAM o TILSAM *figura magica, oroscopo*, che gli Arabi presero dal *gr.* TELESMÈNA propr. *cose consacrate* [da TELÈÔ *consacro* e propr. *rendo perfetto*, ond'anche teletê *cerimonia religiosa*], indi nome dato alle statue delle divinità pagane nel Basso Impero, che furono considerate come maleficie. [Nel secolo XVI si dissero talismani i sacerdoti idolatri e mussulmani].

Nome che si dà a certe figure o caratteri impressi sulla pietra o sul metallo, a cui si attribuivano relazioni misteriose con gli astri e virtú portentose, secondo la costellazione sotto la quale erano stati impressi.

tàllero = *b. lat.* THÀLERUS, DÀLERUS (sec. XVI) dal *ted.* THALER |= *oland.* daler, *ingl.* dollar| e questo da THAL |*valle*|, perchè le prime monete di questa specie si coniarono a Ioachims-thal in Boemia nel 1519, onde vennero dapprima detti Ioachims-thaler, indi piú brevemente thaler.

Moneta del valore di lire it. 5.25, che si conia in Austria coll'effigie di Maria Teresa, ma ora ha corso soltanto in alcune regioni dell'Affrica, p. es. in Abissinia e paesi limitrofi (cfr. *Dollaro*).

tàllo = *lat.* THÀLLUS che è il *gr.* THALLÒS propr. *ramo, verde*, accanto a THÀLLÔ, THALÈÔ *fiorisco, verdeggio, germino*, ond'anche THALERÒS *fiorente*, THALÈA *fioritura*: *rad. sscr.* dhar- = *gr.* thar-, thal- *tenere, portare* (v. *Talento*).

La méssa dell'erbe, quando stanno per far seme; Mazza da innestare; Ramoscello da trapiantare.

Deriv. *Tallèto* = vivaio di talli; *Tallétto* e *Tallónzolo* dim. di *Tàllo; Tallíre* = fare il tallo. Cfr. *Talia*.

tallóne *prov.* talo; *sp.* e *fr.* talon; *port.* talão: da una supposta forma *b. lat.* TÀLO - *acc.* TALÒNEM - derivata da TÀLUS *nocca* o *malleolo del piede*, che gli antichi etimologisti traggono da TAXÍLLUS *piccolo osso*, come ala *ala* da axilla *ascella*: ma che è piú verosimile ricongiungasi al *sscr.* TALA *pianta del piede*, e propr. *la parte bassa, inferiore*, affine a talâmi *fondo, stabilisco* [cfr. *boem.* tele, *a. slav.* tèl-ici, *lituan.* telyczà *calcagno*?].

Parte posteriore del piede dell'uomo, e anatomicamente quella parte formata dal calcagno, ed è come base della gamba.

In antico si disse metonimicamente « tàlus » una Specie di dado oblungo fatto originariamente coi malleoli delle zampe di dietro di certi animali, rotondo da due parti e con quattro parti piane segnate: differente dalla « tessera », che era di forma cubica e aveva sei lati segnati (v. *Tessera*).

tàlmud *ebr. rabb.* THALMÙD che propr. vale *insegnamento orale, lezione*: da LÂMÀD *battere, divenire addestrato, imparare*, parallelo a LIMMAD *esercitare, insegnare*, d'onde TALMÎD *scolaro*.

Il libro canonico dei nuovi Ebrei, consistente nella riunione fatta, dal II al VI secolo, delle leggi e tradizioni giudaiche, e contenente di tal modo tutti gli insegnamenti e la sapienza della nazione.

Deriv. *Talmúdico; Talmudísta*.

tàlpa *fr.* taupe: = *lat.* TÀLPA che presumesi detto per KALPA o SKALPA |= *gr.* s-kalops| e sembra tenere allo stesso tema del *lat.* SCÀL-pere *incavare* (v. *Scalpello*): a lettera l'*animale che scava* (Corssen, Curtius). Il Pictet ritiene questa voce di provenienza celtica.

Nome di un piccolo animale col muso a proboscide, che va sotterra per lunghe tane scavate da esso e vive di vermi.

Cfr. *Topo*.

tamànto *fr.* ta-maint; *sp.* ta-maño: ibrido composto del *lat.* TÀM *tanto, cotanto, così*, e *fr.* MÀNT per MAINT *tanto*, che sembra derivato, come dimostrerebbe la forma spagnola, dal *lat.* MÀGNUS *grande* (Salvini), ovvero, come suppone il Diez, dal *cimbr.* MAINT *quantità, grandezza*, o dall'*a. a. ted.* MANAG = *mod.* MANCH *tale, parecchio* |che indica pluralità di persone o cose|, d'onde potrebbe esser nato un neutro * MANAGÚT, simile all'*a. a. ted.* managôti = *oland.* menigte |*mod. ted.* menge| *quantità, copia*.

Voce rimasta nel vernacolo senese nel senso di Tanto: p. es. lo lasciai con tamanto di naso.

tameríce, tamaríce, tamarígio, tamarísco *fr.* tamaris,-que; *sp.* tamaritz; *port.* tamargueira; *ingl.* tamarisk: = *lat.* TAMARÍCEM, TAMARÍCIUM, TAMARÍSCUS, TAMÈRICUM, che alcuno spiega col *gr.* MYRÍKÊ |*lat.* myrica|, che pur vale *tamarisco*, prefisso TAM, che nelle lingue semitiche porta il senso di *palma* |del dattero| (v. *Tamarindo*). Ad altri invece pare confronti col *sscr.* TAMÂLAKA |e TÀMÂLA| nome di un albero di nerissima scorza (*xanthochymus pictorius*): *rad.* TAM- *essere scuro* (cfr. *Tenebre*).

Arbusto con foglie sempre verdi simili a quelle del cipresso |*Tamarix gallica* e *Myricaria germanica* dei Botanici|.

tamaríndo *fr.* tamarin; *sp.* tamarindo; *port.* tamarinho, tamarindeiro: dall'*arab.* TAMR |= *ebr.* tâmâr| -HINDÎ, che

vale *dattero* o *palma dell'India:* cosí detto per una rassomiglianza.

Genere di piante della fam. delle leguminose, che cresce nell'India, nell'Arabia e nell'Egitto, il cui baccello contiene una polpa rinfrescante e lassativa |*Tamarindus indica* dei Naturalisti|; ed egualmente il Frutto medesimo, e il Siroppo che se ne ricava.

tamarísco e **tamarígio** v. *Tamerice.*

tambellóne sembra detto per Tabellóne e formato sul *lat.* TABÈLLA *tavoletta* diminutivo di TÀBULA *tavola* (v. *Tavola*).

Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattonare i forni; *fig.* per ingiuria Grullo, Stupido.

tamburlàno Arnese di legno a foggia di TAMBÚRO, con pezzi di lana in luogo di pelle, per uso di riscaldare e asciugare la biancheria.

Per *similit.* Arnese di metallo ad uso di distillazioni, e quello in cui si tosta il caffè.

tambúro *prov.* tabor, tanbor; *a. fr.* tabour |onde *ingl.* tabor|, *mod.* tambour; *sp.* tambor, atambor; *port.* tambor; *med. alt. ted.* tambür, tâbûr: che secondo l'Engelmann, il Vullers e il Pott trae dall'*arab.* 'TONBÛR = *pers.* 'TAMBÛR indicante una *specie di chitarra* con lungo manico e a sei corde metalliche, affine all' *arab.* 'TABAL, 'TABL = *pers.* 'TAMBAL *timballo* ed anche *tamburo* (v. *Timballo*): la prima, come si scorge avvicinasi piú per la forma, la seconda per il senso. Il Niebuhr dice che presso gli Arabi « tamburo » è il nome generico comune a tutti gli strumenti a corda.

Strumento musicale formato di una cassa di forma cilindrica, i cui due fondi sono formati di pelle fortemente tesa, che percuotesi con due bacchette per trarne un suono.

Per *similit.* in architettura La parte della cupola tra il principio della volta e i piloni degli archi; e negli orologi Il cilindro in cui sta chiusa la molla e su cui si avvolge la catena.

Deriv. *Tamburàio; Tamburàre* |*a. fr.* tambourer, *sp.* tamborear|; *Tamburéllo; Tamburíno* |*fr.* tambourin, *sp.* tamborin|; *Tamburlàno; Stamburàre.*

tambussàre pare non esser altro che il *prov.* TABUSSAR |*a. fr.* tabuster, tabuter| *battere, travagliare,* che il Diez crede formato per imitare il rumore sulla voce tabor, tambor *tamburo,* che nella bassa latinità si disse anche TABÚRCIUM (cfr. *Trambustare*). Giusta il Caix |nella ipotesi che si tratti di voce originata in Italia| sarebbe il resultato di un connubio fra le voci affini per significato TAMB-URARE |a cui potrebbe sostituirsi il semplice TAM prefisso onomatopeico, sul quale dev' essersi formata anche la voce Tamburo| e BUSSÀRE.

Dar busse, Percuotere, Bastonare.

tamígio *dial. ven.* tamiso; *prov.* e *fr.* tamis; *sp.* e *port.* tamiz: dal *bass. lat.* TAMÍSIUM |in scritture francesi|, che sembra connesso all'*oland.* teems, tems, *bass. ted.* temse = *a. a. ted.* zemisa *crusca* |cfr. *ang-sass.* temsian *stacciare*|. Il Diefenbach propone il *celt.* tamma *sminuzzare,* ed anche il Thurneisen inclina per una origine celtica.

Staccio di crine.

Deriv. *Tamigiàre* |*fr.* tamiser| = Stacciare. Cfr. *Tamisàre.*

tamisàre Lo stesso che TAMIGIÀRE |*fr.* tamiser| *stacciare* (v. *Tamigio*).

Indica lo scuotimento della manovella del timone in alcuni bastimenti, quando camminano con molta velocità, il quale si comunica alla Mezzaluna o Tamíso, che sostiene la manovella stessa e fa sentire da quelli che sono a bordo e all' indietro della nave un certo fremito.

tampòco dal *lat.* TÀM *tanto* |che trae dalla stessa radice di TÀ-LIS- *tale*| e PÀUCUM *poco.*

Tanto poco, Nemmeno.

tampóne *sp.* tapon: dal *fr.* TAMPON che è una forma nasalizzata di TAPON *cencio per turare* da TÀPER |= *sp.* tapar, *prov.* tampir| *tappare* (v. *Tappo*).

|*Gallicismo*| Pezzo di legno, di metallo e simili che serve a chiudere un'apertura.

tam-tam voce probabilmente onomatopeica.

Strumento orientale e cinese da percussione, di bronzo, d'una vibrazione straordinaria, che serve a dare i segnali. Da noi si usa per lo piú in teatro nelle scene, per imitare grande fragore, esprimere terrore, spavento e simili.

tàna sembra da collegarsi al *fr.* tanière, *ant.* taisnière, tesnière *tana, covile,* che pare contratto da TAISSONIÈRE *la buca del tasso.* Il Diez opina invece che sia accorciato da SOT-TÀNA = *lat.* SUB-TÀNA, SUB-TÀNEA *sotterraneo,* da SÚBTUS *sotto* |onde il *fr.* tanière sarebbe da SUBTANÀRIA e le antiche forme taisnière, tesnière sarebbero state sol per falsa relazione analogica avvicinate alla voce TÀSSO|. Però l'*ant. ted.* TAN *ricovero,* affine al *got.* TAIN-JO *cesta,* spiega direttamente e l'italiano e il francese (cfr. *Zana*).

Nascondiglio di animali: altrimenti Buca.

Comp. *Intanàre; Rintanàre; Stanàre.*

tanacèto *a. fr.* tanasie, *mod.* tanaise; *ingl.* tansy; *port.* atanasia: è il TANACÈTUM dei Naturalisti, che pare alterazione di ATANACÈTUM da ATTANÀSIA, che è il nome antico e che grecamente vale *immortalità* |*gr.* àthanasia|.

Sorta di piante, della fam. delle corim-

bifere, che fiorisce in estate ed è comune ne'luoghi sassosi: cosí detta per le grandi virtú medicinali che le si attribuivano.

tanàglia *prov.* tenallia; *fr.* tenaille: detto per Tenàglia dal *b. lat.* TENÀLLIA da TENÀCULA plur. del *class.* TENÀCULUM *arnese col quale si tiene alcuna cosa*, da TÈNEO *tengo fermo* (v. *Tenere*).

Strumento di ferro per stringere, conficcare o trarre checchessia con violenza. « Far tanaglia delle unghie » = Afferrare e Strappar colle unghie.

Deriv. *Tanagliétta-óna; Tanagliàre*, onde *Attanagliàre; Intanagliàre.*

tananài altra forma di « badanài » voce usata dal volgo per esprimere Rumore grande e confuso di suoni, Frastuono di gente che chiacchiera o ruzza, simile a quello che fanno i preganti nelle sinagoghe ripetendo spesso Adonài |*signore*|, di cui Badanài è alterazione, prefissa una B per facilitare la pronunzia.

tanatofobía dal *gr.* THÀNATOS *morte* e questo dalla stessa base di THNÈ-SKÔ per *THANÈSKÔ |*fut.* than-oŷmai| *muoio*, [che qualche etimologo, non senza contradizione di altri, connette alla radice del *sscr.* DHÛN-oti *agita|re| con violenza, tratta|re| duramente, annienta|re|*, onde il participio presente dhûn-a e i composti con diversi prefissi col senso di *distruggere, gettar via, dissipare, tormentare, soffiar via, spegnere* |ni-dhana *distruzione, morte*|; altri alla radice del *sscr.* DHVAN-ati *svanire*, affine a dhvans-ate *cadere, perire*, che confronta con *ang-sass.* dvînan |= *mod. ingl.* frequentativ. to dwindle| *sparire, svanire*]: = e FÓBOS *timore.*

Timore della morte.

tanatología dal *gr.* THÀNATOS *morte* (v. *Tanatofobía*) e LOGÍA per LÓGOS *discorso.*

Trattato sulla morte.

tané *dial. sard.* tanau: dal *fr.* TANNÉ |*ingl.* tawny| e questo dal verbo TANNER *conciare* |le pelli| da TAN *scorza polverizzata di quercia* o *castagno per conciare*, che tiene all'*a. a. ted.* tanna = *celt.* tann *quercia*, poi *abete* (v. *Tannino*).

Di colore lionato scuro, come il guscio della castagna, presso a poco simile a quello del tanno.

tànfo [cfr. *mod. ted.* dumpf-ig *che sa di muffa*]. Il Diez, seguendo la ipotesi del Muratori, dall'*a. a. ted.* TAMF, TAMPF |*mod.* Dampf| *vapore, esalazione* [a cui sembra pur si rannodi il *lomb.* toffà *fiutare*, il *curvalic.* toffar, tuffar *puzzare*], onde il verbo TAMFIAN *soffocare:* dalla *rad.* TAM- = DHAM- *esalare*, forma secondaria di DHU- *agitarsi*, ond'anche il *gr.* týphos *fumo, vapore*, týphô *evaporo* (cfr. *Fumo* e *Timo*). Il Canello invece congiunge a TAPPÀRE, quasi indichi in modo principale il Puzzo per lo piú di rancido proprio delle botti e delle piccole stanze, l'odore di luogo tappato, osservando che Tanfàta ha comune con Zaffata |*ted.* Zapfen *tappo*| il significato di *ondata di tanfo*, e d'onde a lui parrebbe non potersene etimologicamente staccare (v. *Zaffata*) e lo dice analogo al *trevisan.* s-tanfar *metter dell'acqua ne'vasi troppo asciutti*, affinché si richiudano perfettamente le commessure.

Il cattivo odore della muffa.

Deriv. *Intanfàre-íre* = prendere il fetore della muffa.

tangènte = *lat.* TANGÈNTEM participio presente di TÀNGERE *toccare* (v. *Tangere*).

Che tocca; ed è propriamente in senso generale aggiunto di linea che tocchi una curva in un sol punto |in modo che non giunga mai entro la sua circonferenza|.

tàngere = *lat.* TÀNGERE [*ant.* TÀGERE] - *p. p.* TÀCTUS - *toccare*, da una *rad.* TÀG- *urtare*, ond'anche il *gr.* te-tag-ôn participio di un verbo andato perduto col signif. di *toccare, prendere, afferrare*, il *sscr.* tung'ati, *ant.* tug'ati *spinge|re|, stimola|re|, batte|re|*, e che rafforzata da s ritrovasi pure nel *got.* stigqan, stagqan *urtare*, stugqa = *sscr.* tun'g'à *urto* (cfr. *Integro, Contaminare* e *Tassare*).

Poetic. per Toccare.

Io son fatto da Dio, sua mercé, tale
Che la vostra miseria non mi tange.
(DANTE. *Inf.* II. 71).

Deriv. *Tangènte, Tangíbile; Tàtto.*
Cfr. *Attingere; Con-tagio; Con-taminare; Contiguo; Contingente; In-tegro; Tassare; Tastare; Toccare* (?).

tànghero dal *barb. lat.* TÀNGANUM, che corrisponde coll'*a. fr.* tangre *ostinato, resistente* |affine al verbo *fr.* tangoner *stringere* e al *mod. ted.* Zange *tanaglia*| e deriva da una radice *germ.* TANH- *tener saldo, tener fermo* [probabilmente affine alla *rad.* TAC- della quale è detto alla voce Attaccare|, dalla quale l'*a. oland.* tangher |= *a. a. ted.* zangar, *medioev.* zangher| *ostinato* |cfr. *a. irl.* daing-en *fermo, saldo*|.

Persona grossolana e rustica.

tangíbile = *lat.* TANGÍBILEM da TÀNGERE *toccare* (v. *Tangere*) e desinenza -BILEM = *che può.*

Che può esser toccato, che cade sotto il senso del tatto.

Comp. *In-tangíbile.*

tanníno v. *Tanno.* |*Term. di chimica*| Sostanza detta anche acido tannico, che si trova nella scorza della quercia e in altri vegetali, e che rende queste sostanze atte alla concia delle pelli.

tànno dal *fr.* TÀN = *b. lat.* TÀNNUM *concia*, ossia *scorza polverizzata di quercia, di sommacco, di castagno* ecc. per conciare le pelli, onde il verbo *fr.* tanner = *b. ted.* tannen *conciare con tanno*, voce derivata a giudizio del Frisch dall'*a. a. ted.* TÀNNA *quercia*, che cfr. col *mod. ted.* TÀNNE

abete, la cui scorza venne in origine principalmente usata per conciare: voce rispondente al [celto] *b. brett.* tann = *armorican.* taun *quercia*, *gael.* e *irl.* tiónus *concia* (cfr. *Tané*).

Specie di vallonea usata per la concia delle pelli [per la quale adoprasi in generale corteccia di quercia ridotta in polvere].

Deriv. *Tannàre* = Dare il tanno ai cuoi, più italianamente Conciare; *Tannàto; Tànnico; Tanníno.* Cfr. *Tanè.*

tantafèra [onde Tantaferàta] voce composta, dice il Gherardini (Supplem. al Voc. Ital.), da TÀNTA + FÈRA = *sí grande fiera:* ed è un animalaccio inventato in Firenze per una mascherata di carnevale.

Ragionamento lungo, sconnesso e senza conclusione: ma propr. Baia, Ciancia.

tàntalo = *lat.* TÀNTALUS dal *gr.* TÀNTALOS per TÀL-TAL-OS dalla rad. indoeuropea TAL- che ha il senso di *portare*, *sopportare*, ond'anche il *gr.* tàl-as, tal-aòs *sofferente*, e metaforicamente *misero*, *infelice*, e *lat.* tol-eràre *sostenere:* propr. *il paziente* (v. *Tollerare*).

Re di Frigia, padre di Niobe, che i mitologi dicono punito nel tartaro di un supplizio, che lo faceva consumare di sete e di fame in mezzo a limpide acque e a piante cariche di frutti squisiti, e ciò in pena d'aver palesato quello che era avvenuto al convito degli dei, al quale egli si era trovato, e perché una volta aveva apparecchiato le carni di suo figlio agli Dei, che si erano recati da lui.

Oggi si dà questo nome a un certo Metallo, conosciuto anche col nome di Colombio, perché può stare in mezzo agli acidi senza essere sciolto, come Tantalo condannato a perpetua sete in mezzo all'acqua.

tànto = *lat.* TÀNTUS *cosí grande*, che sembra formato dall'avverbio TAM *tanto* o dal medesimo tema che è comune ad altri pronomi o avverbi [*lat.* tamen, tandem, totus, tunc ecc.] e suffisso -TUS: e vale dunque etimologicamente *cosí*, *di tal guisa* (cfr. *Tampoco*).

Nome relativo a Pronome, che riferiscesi a quantità.

Deriv. *Tantíno* diminutivo che vale poco più di Pochino; *Tantóne; Tantíssimo;* comp. *Cotànto; Frattànto; Intànto; Pertànto; Soltànto; Tantòsto.*

tantòsto = *fr.* tantôt: da TÀNTO e TÒSTO ≡ *subito* (v. *Tosto*).

Di subito, Immantinente.

tapíno = *b. lat.* TAPÍNUS, che trae dal *gr.* TAPEINÒS *di bassa condizione*, *depresso*, *servile*, *abietto*, che alcuno riporta sotto la *rad.* TA- allargata in TAP- *distendere* (v. *Tendere*): come se dicesse *prostrato*, *prosternato* e quindi *umile*. Altri [Schenkl] riferisce alla *rad.* STABH- *consolidare* (v. *Tibia*), onde il senso di *calcare*, alla quale tiene il verbo steíbô *calpesto:* quindi *s-tapeinòs ≡ *conculcato* (cfr. *Tappeto*).

Basso, Misero, Infelice, Tribolato.

Deriv. *Tapinaménte; Tapinàre* [= Menare vita infelice. Tribolare, Dolersi] col deriv. *At-tapinàre; Tapinéllo; Tapinità.* Cfr. *Tapinòsi* = Figura rettorica, per cui a cose grandi si applicano parole basse.

tapiòca dal *tupi-guarani* [o *brasiliano*] TIPIOKA nome del succo velenoso che esce dalla radice della manioca, quando si spreme, voce composta da TIPI *residuo*, *feccia*, e radice verbale OG-, ÔK-, propr. *svellere*, *tirare*, onde il senso di *spremere*.

Fecola della radice della manioca, ben lavata e seccata, detta anche Sagú bianca.

tapíro dal *tupi* o *brasiliano* TAPY'RA.

Mammifero, pachiderma, di corporatura grossolana e robusta, col naso in forma di piccola tromba carnosa, i piè di avanti con quattro dita, quelli di dietro con tre.

tàppa dal *fr.* ÉTAPE = *med.* ESTAPE, *ant.* ESTAPLE: e questo dal germanico: *fiamm.* STAPEL [= *ang-sass.* stapol, *ingl.* staple], onde si formò il *bass. lat.* stapula *magazzino dove si scaricano le merci e si lasciano in deposito* [*fr.* entrepôt], che confronta col *dan.* stabel *ammasso.*

Il *fr.* étape ha fra gli altri significati quello di Magazzino di viveri destinati alle truppe che passano, ed *estensiv.* Luogo ove le truppe in marcia si fermano per passare la notte e si riforniscono: che [in nobile stile] meglio da noi si dirà Alloggiamento o Posata.

Per estensione cosí dicesi pure La distanza da una tappa all'altra.

tappàre cfr. *fr.* taper; *sp.* e *port.* tapar; *prov.* tampir: da TÀPPO [non affine al *ted.* stopfen = *ingl.* to stop *chiudere*, *turare*, Stöpsel = *ingl.* stopple *tappo*, che tengono al *lat.* STÚPPA *stoppa*].

Serrare, Chiudere; *rifless.* -RSI = Coprirsi.

Deriv. *Stappàre.*

tàppete unito alla voce Típpete o Tòppete è voce imitativa esprimente *colpi*, *tiri* e *strepito di combattimento:* simile a Tappatà per *tamburo*, inventata per onomatopea dal suono di esso.

tappéto *prov.* tapitz; *fr.* tapis; *sp.* e *port.* tapete, tapitz; *ingl.* tapet [accanto a tippet = *ang-sass.* tæppet *sciarpa*]: = *lat.* TAP-ÈTUM e TAPETE = *gr.* TÀPÊS [*acc. plur.* TÀPETAS] propr. *coperta per pavimento*, che lo Schenkl ricongiunge a s-teíb-ô = s-tèmb-ô *calco*, *calpesto* (v. *Tapino*), il Vaniček alla *rad.* TA- allargata in TAP- *stendere*, ma probabilmente è voce venuta dalla Persia: *pers.* TABSEH, TABEH *tappeto*, TABASTAH *tappeto con frangie*, TÂBÎDAN *filare* (cfr. *Taffetà*).

Coperta di stoffa o arazzo per pavimenti, pareti, mobili.

Deriv. *Tappetàccio-íno; Tappetàre; Tappezzàre.*

tappezzàre dal *lat.* TÀPES |= tapètum|, d'onde il *b. lat.* TAPÈCIUS *tappeto*, dal quale un verbo * TAPECIÀRE (v. *Tappeto*).

Parare, Addobbare con drappi o carte fatte a imitazione di tessuti i muri delle stanze.

Deriv. *Tappezzería* |*fr.* tapisserie, onde corrottamente *ingl.* tapestry|; *Tappezzière* |= tapeciàrius| che di presente è Que' che mette e leva nelle stanze i tappeti, fà e attacca le tende alle finestre, fà padiglioni da letto, copre di drappi le seggiole, addobba le sale di tappezzerie, ed in Toscana dicono anche a Quegli che fà e batte le materasse, che veramente sarebbe il Materassaio |diverso da Paratore, che è quegli che addobba le chiese|.

tàppo *dial. sic.* tapu; *fr.* tape, tapon, tampon = *sp.* tapon *cavicchio; port.* tampa *coperchio:* = *b. lat.* TÀPPUS (sec. XIII), dal *b. ted.* |ovest| TAP *tappo* = *a. fris.* tappa, *ant.scandinav.* tappi, *ang-sass.* tæppa, *ingl.* tap |*a. a. ted.* zapfo, *medioev.* zapfe, *mod.* Zapfen|, che hanno identico significato: da un radicale dialettale germanico TAP-, divenuto ZAPF-, ZAF- nell'alto tedesco, che deve avere avuto il senso di *spinger dentro, calcare*, e quindi *accumulare* (cfr. *Zaffo, Zampa, Zappa, Zeppa, Zipolo, Toppo*).

Turacciolo per botti, conche ed altri vasi.

Deriv. *Tappàre* |*fr.* taper, *sp.* e *port.* tapar, *prov.* tampir|, e *Stappàre*.

tàra *fr.* e *ingl.* tare; *prov. sp.* e *port.* tara; *a. sp.* atara: il Delâtre dal germanico: *sved.* târa, *got.* tairan *consumare, usare:* ma invece deriva, secondo pensa anche il Muratori, dall'*arab.* 'TARHA propr. *cosa che si mette in disparte, che si toglie via*, che tiene a 'TARAH |altri scrive turrah, tirh| *largo, lungi*, dalla base verbale 'TARAHA *lanciare, allontanare, gettar via.*

Defalco che si fa ai conti e propriamente al peso dei recipienti, che si sottrae nel pesare la merce |voce venuta per via della mercatura de'Saraceni|; *fig.* Difetto, Imperfezione.

« Far la tara » = Togliere alcun che dal conto; e *fig.* Creder meno di quel che vien riferito; — « Patir la tara alcuna cosa » = Aver le sue eccezioni e difficoltà.

Deriv. *Taràre*.

tarabaràlla che si disse pure Tarabàra |come sull'autorità del Varchi registrano i vocabolari| per esprimere Sottosopra, A far tutti i conti, sembra parola inventata |nella quale pare che entri come primo elemento la voce TÀRA = *defalco*| per dare il senso di *sotto-sopra*.

tarabúso e **tarabúgio** *dial. mantov. ferrar. parmig.* tarabús, *venez.* torobuso, *veron.* tarabello: dal *lat.* BÚTIO |= *lit.* bublys| che vuolsi formato sul suono BU- onde i Latini formarono il verbo bubíre esprimente la voce, che emette questo animale, nel tuffare il becco nell'acqua (cfr. *Bocca* e *Abbaiare*), a cui secondo alcuni sarebbesi dipoi apposto come prefisso TÀRA per TÀURA o *toro* del quale esso imita il muggito, ovvero onomatopeico come nel *fr.* tarabuster *trambustare.*

Uccello di padule, specie di ardea, con becco e collo assai lungo, color delle penne giallo o dorato con punti neri, piedi verdicci. Il rumore che egli fà nel mettere il becco nell'acqua è cosí grande, che sembra il muggito di un toro: detto anche Tarrabusa, Trombone, Trabuccio e dagli scrittori Ardea stellare.

Deriv. *Tarabugíno; Tarabusòtto.*

taradóre *prov.* taraire per * tarader, *mod.* taradoniro; *a. fr.* tarere, *mod.* tariere; *sp.* taladro per * taradro; *port.* trado: voce formata sul *b. lat.* TARÀDRUS |= *gr.* téretron| *trivella*, mediante una forma di terza declinazione TARADÒREM: dalla stessa radice di terèdo e tàrmes *tarlo* (cfr. *Tarma*).

Verme piccolo, che rode le viti.

tarantèlla Fin dal sec. XV, come narra il Dott. Hecker nella sua Danzimania, si manifestò nelle Puglie una strana malattia nervosa, attribuita al morso velenoso del ragno TARANTÈLLA o TARANTOLA |simile al ballo di S. Vito e di S. Giovanni, che menarono tanto rumore nel Paesi Bassi|, per la quale i morsicati, o anche per genio epidemico quei che temevano di esserlo stati, divenivano melanconici, quasi stupefatti e appena capaci di ragione. Questo stato in molti si associava a una sí grande sensibilità per la musica, che ai primi tocchi di una melodia prediletta esultavan di gioia e dapprima lentamente e indi sempre con piú rapido moto danzavano senza posa, sinché estenuati cadevano al suolo. Era inoltre comune opinione che il veleno della tarantola, mercé la musica e la danza venisse distribuito a tutto il corpo ed eliminato col sudore per via della pelle. Per conseguenza si credé che la musica fosse l'unico rimedio contro il morso del malefico ragno, e fin dal principio del sec. XVII intiere turbe di suonatori giravano all'uopo per le città e per le campagne durante i mesi d'estate, nei quali specialmente veniva intrapresa la cura degli ammalati che accorrevano in frotte a cercare nel ballo un farmaco ai loro tormenti. La qualità della musica stava in stretto rapporto colla natura della malattia, ed essa fece sí profonda impressione negl'italiani del mezzogiorno, che anche oggidí, benché scomparsa da lungo tempo la malattia, conservasi presso di loro la Tarantèlla, come una musica particolare per ballo, il cui tempo si fà sempre piú celere e stretto.

tarantísmo o **tarantolísmo** Malattia che volevasi prodotta dalla morsicatura della

TARÀNTOLA, ragno comune nella regione tarantina nelle Puglie e dalla quale [come è detto alla voce Tarantella] risanavasi a forza di saltare e mandando fuori per tal modo il veleno col proprio sudore: dal che la popolare credenza, che la danza e la musica fossero necessarie a combattere quella malattia.

taràntola *fr.* tarentule; *sp.* tarantula: = *b. lat.* TARÀNTULA.

Ragno terrestre, che vuolsi cosí detto dalla città di TÀRANTO, ovvero dal fiume TARO nella Puglia, dove sembra che il suo morso manifestasse il poter velenoso nel piú alto grado. Di esso e degli effetti del suo veleno parla anche il Perotti, celebre filologo del sec. XV, il quale però lo cambia stranamente con quella specie di lucertola, chiamata « Stellio » dagli antichi Romani [oggi Terràntola] pur essa erroneamente giudicata velenosissima (v. *Stellionato*). *Est* « egli dice » *stellio ex araneorum genere, per aestum terrae habitans. Hic majorum nostrorum temporibus in Italia visus non fuit* (!), *nunc frequens in Apulia visitur. Morsus ejus perraro interimit hominem, stupidum tamen facit et varie afficit, Tarantulam vulgo appellant.*

Deriv. *Tarantèlla.*

tarapatà = taratatà voce formata per imitare il suono del tamburo.

tarchiàto voce di oscura origine, che taluno collega al *gr.* TÀRIGHOS *cosa inaridita, disseccata, mummia*, e suppone che in origine abbia significato « di membra dure e rigide », anziché come oggi « di grosse membra e fatticcio »; altri all'*ar.* TYRQ *pinguedine;* ed altri al *ted.* STARK *forte, robusto;* piú vicino al senso il Delâtre, che ravvicina allo *sved.* TRICK *stringere*, cui fa riscontro il *ted.* DRUCK *pressione*, come se dicesse: *spesso, denso.*

Di grosse membra e fatticcio.

tàrdo *sp.* e *port.* tardo: = *lat.* TÀRDUS che il Wharton avvicina alla radice TAD- = TARD- che ha il senso, secondo il Grassmann, di *rompere:* onde il *sscr.* tâḍhi, dâḍ-ayati *batte|re|, percuote|re|*: propr. *che va innanzi a percosse, a bòtte.*

Pigro, Lento, Negligente [contrario di Presto, Veloce, Sollecito]; detto d'ingegno vale Non pronto a concepire, e quindi Ottuso.

Deriv. *Tardaménte; Tardaménto; Tardànza; Tardézza; Tàrdi* [= *lat.* tàrde] fuor di tempo per soverchio indugio; *Tardétto-íno; Tardità* [= *lat.* tàrditas]; *Tardívo* = che tarda a maturare o fiorire, contrario di Primaticcio; *Ritàrdo; Tardi-grado.*

tàrga *prov.* taria, targua, targa; *a. fr.* tarie, *mod.* targe, targue; *sp.* e *port.* targa, tarja, darga, adargia; *a. cat.* darga; [*ted.* tarakâ, tarashe]: = *b. lat.* TÀRGA [sec. X], TÀRGIA, TÀRCIA, dal germanico: *ant. scandinav.* TARGA, *ang-sass.* TARGE [= *a.a.ted.* zarga] *orlo, bordo, scudo* [Grimm]. Le forme lusitane adarga, adaraga, daraga, adargia si spiegano coll'*arab.* ad-daraqah o al daragah [= daraqat, darqat], che vale lo stesso e dev'essere provenuta agli Arabi dall'Europa. L'Heyse dice dall'*ar. pers.* dark, darkah, che altro non sono che forme varie delle precedenti. — La derivazione del *lat.* TÈRGUM *tergo*, indicante il dorso d'un animale, col quale vuolsi dapprima fosse fatta questa specie di scudo, è assolutamente da escludersi tanto per la forma, quanto per il significato.

In origine pesante scudo per coprire e difendere la persona fatta a modo di cuore, cioè largo in cima e acuto in fondo; poi si è applicata ad oggetti in forma di scudo; e si dice anche *fig.* per Tocco, Pezzo, Grossa porzione di checchessia: p. es. « una targa di pane ».

targóne *fr.* targon, estragon, *dial. vall.* dragone; *sp.* taragona; *ingl.* tarragon [*arab.* tarchûn]: dal *lat.* DRACÒNEM *drago*, nel senso di DRACÚNCULUS, con trasposizione degli elementi del radicale avvenuta probabilmente per influsso dell'*arab.* TARCKÛN.

Nome volgare dell'*Artemisia dracuncolo*, che è un'Erba odorifera, di acuto sapore, di foglie simili a quelle del lino: altrimenti Dragone o Draconcello = Targoncello.

tarída *prov. sp.* e *port.* tarida: dall'*ar. egiz.* TARÎDAH *specie di nave* usata specialmente pel trasporto dei cavalli (cfr. *Tartana*).

Specie di nave.

tàrlo secondo il Ferrari da TÀRMES cangiato piú tardi in TÀRMUS, TÀRMA, mediante un diminutivo TÀRMULUS contratto in TARM'LUS (v. *Tarma* cfr. *Tarolo*); altri men bene da TARÀDULUS, TARAD'LUS diminutivo del *b. lat.* TARÀDRUS, o da * TERÈDULUS diminutivo di TERÈDA parim. *tarlo* (v. *Taradore*), de'quali però sarebbe irregolare dissimulare respettivamente la seconda A od E.

Verme che si ricovera nel legno e lo rode: altrimenti Càmola [differente da Tignuola che è quello che rode la lana]; *fig.* Interno rodimento.

Deriv. *Tarlàre; Tarlatúra.* Cfr. *Taròlo;* e *Taruòlo.*

taríffa *mod. fr.* tarif, *med.* tariffe; *sp.* e *port.* tarifa; *ingl.* tariff: dall'*arab.* 'TA'RÎF o 'TA'RÎFA, che oltre significare *notificazione, dichiarazione* [dalla base verbale 'arraf o 'arafa *far conoscere, pubblicare*, onde 'irf *notizia*], ha pure il senso speciale in uso fra noi di Nota o Avviso, in cui sono segnati i prezzi che si debbono pagare le mercanzie o derrate; nelle cancellerie Stato degli emolumenti assegnati

a'funzionari pubblici per i differenti atti del loro ministero.

Deriv. *Tarifàre* = Sottoporre a tariffa, Limitare con tariffa.

tàrma e **tàrmola** *rtr.* tarna; *sp.* tarma: dal *lat.* TÀRMES |*dimin.* TÀRMULA|, o come pensa l'Ascoli, da una forma TÀRMINA |tarm'na| *verme roditore:* e questo da TÈRÔ = *gr.* teírô |*pass.* tè-tarmai| *consumo fregando*, ond'anche terèdo = *gr.* terêdòn *tarlo*, tàratrum = *gr.* tèretron |*irl.* tarathar, *cimbr.* tradr| *trivella:* dalla *rad. sscr.* TÀR-, che ha il significato originario di *muovere* e *traversare*, d'onde quello di *sdrusciare*, *strofinare*, che è movimento in quà e in là (v. *Trans* e cfr. *Deteriore*, *Teredine*, *Termite*, *Trivella*).

Piccolo verme che alla maniera del tarlo rode diverse cose: altrimenti Tignuola.

Deriv. *Tarmàre; Tarmàto* = Róso dalle tarme; *per similit.* Pieno di bútteri; *Tarmatúra; Intarmàre; Intarmolàre.* Cfr. *Tarlo.*

taroccàre |nel Lippi| sembra alterato da ALTERCÀRE avvicinato a TARÒCCO (v. q. voci).

Uscire in parole di stizza, Inquietarsi gridando forte.

Nel giuoco dei tarocchi, Rispondere alla data con qualche tarocco, per non aver seme di carte diverse.

taròcchi *fr.* tarots |onde taroté *marcato di segni alla guisa de' tarocchi*|; *ted.* tarok: antico giuoco italiano di carte |detto anche Minchiate| precedente al Picchetto, che è d'invenzione francese. |L'Heyse lo dice provenuto dall'Egitto|.

Le carte dei tarocchi si vedono per solito dipinte con finezza, a guisa di miniature sopra un fondo dorato, cosparso di punteggiature formanti graziosi arabeschi e contornato di un bordo argentato, nel quale le solite punteggiature raffigurano un nastro girante a spirale. Senza dubbio questa TÀRA, ossia stampa o impressione fatta di piccole punteggiature allineate con ordine |cfr. *b. lat.* taràre *forare*, affine al *class.* tèrere *battere*|, deve aver dato il nome ai tarocchi, di cui le carte attuali ricordano l'antica origine, quando hanno il tergo coperto di arabeschi o punteggiature in nero o in colore. [Vi è poi chi nota come il francese tarot designasse anche un dado, portante a ciascun lato un numero di buchi neri, e il nome potrebbe esser passato poi al giuoco delle carte].

Deriv. *Taroccàre.*

tàrola La stessa origine di TÀRLO (v. q. voce).

Sorta di male che viene ne'piedi a'cavalli.

tarpagnuòlo dicesi per disprezzo a Uomo che ha del maligno, Traffurello, Raggiratore: da TARPÀRE nel senso figurato. |Vocab. Univ. di Mantova|. Ma il Gherardini lo registra nel senso di Tangherello, e allora non può essere che il diminutivo di Tarpàno.

tarpàno *dial. sic.* tabaranu: dal germanico: *a. scand.* thorphari = *med. alt. ted.* törpel, dörpel, dörper *contadino* e propr. *abitante del villaggio* |*ted.* dorf-bewohner, dörfler|: da THORPH, THORF = *mod. ted.* DORF *villaggio* = *ang-sass.* tharp, *got.* thaúrp *campo* (cfr. *Turba* e *Turma*).

Uomo goffo, zotico.

Deriv. *Tarpagnòlo*; *Tarpanóne* = Zoticone.

tarpàre donde? domanda il Diez. Fra le varie ipotesi |p. es. il Castelvetro *ebr.* TURAF *svellere*| la piú verosimile è quella del Menagio dal *lat.* EXTIRPÀRE.

Cavare o Spuntare le penne delle ali agli uccelli per toglier loro o diminuire la facoltà del volare; *fig.* Scemare forza, potere, autorità, che dicesi con maggior forza « Cavar le penne maestre ad alcuno » |= *fr.* rogner les ongles à quelqu'un|.

Deriv. *Tarpagnòlo.*

tarpèio e **tarpèo** |monte|: = *lat.* TARPÈIUS |mons| probabilm. dal *gr.* TÀRPHOS *boscaglia*, *macchia*, onde un presunto aggettivo TRAPHÈIOS |come da Phoîbos *Febo* si fece phoibèios *febeo*|: propr. *boscoso*, *macchioso.*

[I Latini volendo spiegare questo nome, e non sapendo come, ricorsero alla favola della vergine « Tarpèia » figlia del comandante della rocca, che per tradimento aprí le porte ai Latini, e in ricompensa fu da essi ricoperta delle loro armi e cosí uccisa].

Uno dei sette colli, su cui sorge Roma, detto anche Capitolino: sul quale trovasi la rupe, dalla quale venivano precipitati i condannati.

tarsía dal *gr.* TARSIÀ = TARSÒS *graticcio*, e propr. *graticcio per disseccare*, da TÈRSÔ o TERSAÍNÔ *secco*, *asciugo*, *inaridisco* (v. *Torrido*, e cfr. *Tarso*).

Lavoro di minuti pezzetti di legname di piú colori, commessi insieme: cosí detto per similitudine a un graticcio.

Deriv. *Tarsiàre* = *Intarsiàre.*

tàrso = *lat.* TÀRSOS, dal *gr.* TARSÒS *graticcio* (v. *Tarsia*).

Parte posteriore del piede, composto di sette ossa, che entrano uno nell'altro, in modo che il loro complesso somiglia ad un graticcio.

tartaglìare *prov.* tartalhar; *sp.* tartaejar; *port.* tartarear: voce onomatopeica |da TA-TA, TAR-TAR|, come l'*arab.* tartara, il *b. ted.* tateln = l'*oland.* tateren, *med. ingl.* tatelen, *mod.* tattle, formata allo stesso modo di « balbettare » |da ba-ba, bar-bar|, che esprime il parlar dei bambini [cfr. l'*ingl.* taratan-

tara *il suono della tromba*] (cfr. *Tattamellare*).

Replicare piú volte una medesima sillaba, per difetto di pronunzia.

Deriv. *Tartagliaménto* |titubatio linguæ|; *Tartàglia* e *Tartagliône* che intoppa nel parlare.

tartàna *fr.* tartane; *sp.* e *port.* tartana: dall'*arab.* 'TARÎDAH |l'Heyse scrive *arab.* tarrādun| specie di nave adoprata specialmente nel trasporto de' cavalli [che sembra trovare un raffronto nel *sscr.* taris, taranas *navicello* (v. *Trans*)]: onde si fece TÀRIDA [*b. lat.* tareta, *b. gr.* tarítes], TARIDÀNA, TARTÀNA (cfr. *Tarida*).

Piccola nave usata nel Mediterraneo, di forma allungata, ordinariamente a un albero e con vela latina.

tartaríno Specie di Scimmia, docile ed educabile, cosí detta dall'esser molto comune nella TARTARIA meridionale.

tàrtaro 1. = *lat.* TÀRTARUS = *gr.* TÀRTAROS, che pare si connetta alla *rad.* TÀR- del *sscr.* trasâmi *tremo*, trâsas |= *zend.* tarsti| *terrore*, alla quale pur ricollegasi il *gr.* tartarízô *tremo per il freddo*, trèô e trèmô *tremo, temo*, e le voci latine tèrror *terrore* e trèmor *tremore* (v. *Terrore* e *Tremare*). [Altri escogita il *gaelic.* TARTAR *confusione, strepito*, ovvero il *pers.* tar-i = *afgan.* tor, *osseto*, târ *tenebre*].

Luogo di orrore e di tenebre che tanto si sprofonda sotto terra quanto dalla terra si alza il cielo, nel quale, secondo la mitologia, Giove precipitò i Titani; piú tardi significò l'Inferno, dove sono puniti i colpevoli.

Deriv. *Tartàreo* = infernale.

2. *fr.* tartre; *sp.* e *port.* tartaro; *ingl.* tartar: = *b. lat.* degli alchimisti TÀRTARUM, *b. gr.* TÀRTARON, dall'*arab. pers.* DURD, DURDÎ o DURDÎY |pronunziato volgarmente turt, turti| *sedimento, deposito, feccia del vino, dell'olio:* onde TÀRTO, e poi TART-ARO, per avvicinamento alla voce precedente. L'*arab.* DARAD vale anche *tartaro* o *carie de'denti*, e adrad dicesi *di chi ha i denti bacati*. Altri suggerisce l'*alban.* TARTAROS *divento acido*, tarete *acido*, taretoig *faccio diventare acido:* però l'arabo è troppo preciso per non meritare la preferenza.

Sostanza salina prodotta dal vino, composta di un acido detto tartarico combinato con potassa ed altro, e di una materia colorante, che mediante depurazione convertesi in sopratartrato di potassa, volgarmente noto col nome di Cremore di tartaro, altrimenti Gromma o Gruma di vino. Dicesi cosí anche la Incrostazione calcarea che si genera per deposizione d'acque correnti in un canale, o che gemono in caverne. *Per similit.* Quella specie di materia calcinosa, che si ammassa intorno alla radice de'denti.

Deriv. *Tartràto* = *Tartaràto; Tartàreo* = della natura del tartaro; *Tartàrico; Tartarizzàre; Tartaróso.*

tartarúga *prov.* tortuga, tartuga; *fr.* tortue; *sp.* tortuga; *port.* tartaruga; *ingl.* tortoise: dal *lat. medioev.* TORTÚCA e anche TARTÚCA, che si connette a TÒRTUS participio passato di TÒRQUEO *torco, volgo, piego* (v. *Torcere*), con raddoppiamento della prima sillaba TOR cangiata in TAR per agevolare la pronunzia. Nel Senese dicono Tartuca.

Animale anfibio, chiuso in una specie di cassetta ossea scagliosa e durissima, della quale si fanno pettini, spille, stecche di ventagli, manichi e mille altri lavori: cosí detto per la convessità del suo guscio, ovvero per le sue gambe storte, con le quali si trascina lentamente; *fig.* Uomo assai lento nell'operare o nell' intendere.

tartassàre pare stia per TASTASSÀRE da TASSÀRE |che è intensivo del *lat.* TÀG-ERE o TÀNGERE| *toccare* ed estens. *afferrare, battere, urtare, colpire*, col raddoppiamento intensivo della radice [come in Tartaruga e Farfallone] (v. *Tassare, Tastare*). Altri propose il *gr.* tarássein *turbare, scompigliare*, che però non ha un punto di passaggio nel latino, come dovrebbe, quando trattisi di lingua parlata.

Malmenare, Maltrattare, Vessare.

tartúca |*senes.*| = *prov.* tortuga e tartuga; *fr.* tortue; *sp.* tortuga; *ingl.* tortoise.

Lo stesso che Tartaruga.

tartúfo|lo| *dial. nap.* taratuffolo, *sic.* tirituffulu, *mil.* tartuffol, *venez.* tartufola, *piem.* tartifla; *fr. dialett.* |Berry| tartoufle |*ingl.* truffle, *ted.* Trüffel|: secondo il Menagio è la fusione delle voci *lat.* TERRAE-TUBER *tubero della terra* [ond'anche lo *sp.* turmas |= * tumras| de tierra]. Il *prov.* trufa e *fr.* truffe rappresenterebbe la seconda voce |TUBER| con intrusione di una R. Il *ted.* Kartoffel *patata*, nonché il *dialett.* tartoffel, l'*isl.* tartuflur provengono con qualche alterazione dalle lingue romanze e confrontano coi nostri dialetti (v. *Tubero* e cfr. *Trufola*).

Fungo sotterraneo, carnoso, compatto, di grato odore, ricercato dai ghiotti.

Deriv. *Tartufàrio* = luogo dove nascono i tartufi.

taruòlo ha lo stesso etimo di TÀRLO |*verme roditore*|.

Ulcera venerea.

tàsca *rum.* tascë; *prov.* tasqueta |diminutivo|; *fr. dialett.* tache, tasque, tasse: dall'*a. a. ted.* TASCA |= *medioev.* tasche, tesche, *mod.* Tasche, *sved.* taska| *sacca, tasca* (Ducange, Vossio): che taluno ravvicina a ZASCÔN |*mod.* zaschen| *trascicare*, onde zescheera *strascico del vestito*, col quale per avventura possono avere un rapporto le tasche, che una volta si portavano appese alla cintura; ed il

Grimm con men verosimile ipotesi connette al *b. lat.* tàxaca o tèxaca |nella Legge Salica| *furto* |dall'*a. a. ted.* zascôn che pur vale *rubare*|, d'onde sarebbe passato al senso di *sacco* per contenere il frutto della rapina (cfr. *Sacco*). Il Delâtre vagando in piú largo campo riferisce la voce germanica alla *rad.* TA- *stendere*, ond'anche il *gr.* tàssein *disporre*, *schierare* (v. *Tavola*).

La voce Tàsca già ricorre da noi nel sec. XIII e dev'essere entrata in Italia coi Longobardi, e coi Franchi in Francia, dove però assunse fino al sec. XVI, sotto le forme tasche e tâche il significato di *sacco da misurare* il grano o altre vettovaglie [lo che spiegherebbe per alcuni etimologisti anche il *b. lat.* tasca *prestazione agraria*, il *prov.* tasca o tascha, *enneg.* tasque *dazio*, *tributo*, *rendita*, ed il senso figurato assunto in francese di *compito* o *cottimo* |confronta l'*ingl.* task, *catal.* e *dial. venez.* tasca|, onde la frase « remplir la tasche » per *fare il suo compito*, *il suo dovere:* se a questo secondo e diverso gruppo di parole non si attagliasse meglio il *b. lat.* TAXA *dazio*, *imposta*, siccome è detto alle voce Taccio].

Sacchetto attaccato ai calzoni o ad altre vesti, per tenervi roba necessaria alla giornata, come danari e simili: altrimenti, ma piú sgarbatamente, detto Sacca.

Che dal collo a ciascun pendea una tasca
Che avea certo colore e certo segno.
(DANTE. *Inf.* XVII. 55).

« Empir la tasca » = *fig.* Arricchire. « Asciugare le tasche » = Levare con bella maniera ed a poco a poco i denari dalle tasche altrui, sia con balzelli, sia in altro modo. — « Avere in tasca » = Avere in suo potere, in sua mano; e quindi « Avere in tasca una cosa » = Non ne aver bisogno, Ridersene. — « Entrare in tasca » = *fig.* Inquietare, Infastidire.

Deriv. *Tascàbile; Tascàta; Taschíno-óne; Intascàre.*

tàsò cfr. *prov.* tatz; *fr.* tas |onde i verbi tasser, entasser| *mucchio*, *strato*. Dal germanico: *ant. franco* TAS, *ang-sass.* TASS, *oland.* TAS = *a. a. ted.* zas |cfr. *gaelic.* dais, *cimbr.* dâs| *mucchio* |propr. *di grano*|. — Altri pensa all'*arab.* DASAMA *otturare*, DESAMON *arnese* o *materia per turare*, *per riempire*.

Tartaro o gruma che si forma nelle botti.

Deriv. *Intasàre; Stasàre; Tàsta* (?).

tàssa *fr.* taxe; *sp.* tasa; *port.* taxa: dal verbo TASSÀRE [confronta l'*a. fr.* tasche |onde *ingl.* task|, *mod.* tâche *compito*, dal *b. lat.* TÀSCA *tassa*, che tiene a una supposta forma secondaria TÀXICA da TAXICÀRE (v. *Taccio*)].

Imposta in danaro da pagarsi al Comune, allo Stato, alla Giustizia ecc.

tassàre *prov.* taxar; *fr.* taxer, *ant.* tausser, tauxer; *sp.* tasar; *port.* taxar, *ant.* tousar: dal *lat.* TAXÀRE intensivo o frequentativo di TÀG-ERE = TÀNG-ERE *toccare* ed estensivamente *stimolare*, al fig. *censurare*, ed anche *valutare* (v. *Tangere* e cfr. *Taccio*, *Tartassare*, *Tastare*).

Regolare e limitare il prezzo di derrate, mercanzie, ed anche di mercedi, di onorari; Mettere una imposta, sia in denaro, sia in derrate, secondo il valore; *metaf.* Accusare qualcuno di un fallo, di un torto.

Deriv. *Tàssa; Tassàbile; Tassatívo; Tassazióne; Tàsso* = |*fr.* taux| interesse legale del danaro.

tassatívo dal *lat.* TAXÀRE *toccare*, e fig. *constatare*, *determinare il valore di una cosa* (v. *Tassare*).

Che stabilisce, Che determina invariabilmente |e non già a modo di semplice dimostrazione|.

Deriv. *Tassativamènte* = Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente.

tassèllo *a. fr.* tassiel, *mod.* tasseau. Per la forma sembra possa trarsi dal *lat.* TAXÍLLUS *pezzetto quadrato*, diminutivo di TÀLUS *dado* (v. *Tallone*), che per il significato concorda col *lat.* TESSÈLLA diminutivo di TÈSSERA *pezzetto di pietra o di legno di figura quadrata* per servire ad opera di tarsia o mosaico (v. *Tessera*). [Altri men bene lo deriva da TÀXUS *tasso*, sorta di albero].

Piccolo pezzetto di pietra, legno o altre simili materie, che si commette dove sia guasto o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento; *fig.* Rimedio, Compenso.

Deriv. *Tassellàre; Tassellatúra; Tassellétto; Tassellíno.*

tassétto analogo a Tassèllo, creduto diminutivo di una forma originaria *TÀSSO.

Tasselletto, che serve di ancudinuzza e per vari usi degli orefici.

tassidermía dal *gr.* TÀXIS *disposizione*, *la cosa posta in ordine* |tàssein *mettere in ordine*| e DÈRMA *pelle*.

Arte di preparare e conservare la pelle degli animali, per classificarli nei musei.

tàsso 1. *rtr.* taiss; *prov.* tais, taisô; *fr.* taisson |= *b. lat.* TAXÒNEM|; *sp.* texon, tejon, accanto a tasugo = *port.* teixugo: = *b. lat.* TÀXUS dall'*a. a. ted.* DAHS |*got.* thahs, *mod.* Dachs, *oland.* das|, che il Grimm connette al verbo dehsen - *perf.* dahs - *rompere* (cfr. *Tasso* 2), che in antico potrebbe aver significato *grufolare*, *scavare* [in alcuni paesi di Germania è chiamato grievel e grivelink *sepolcrale*], ed altri pretende di origine celtica. Però non è da seguirsi la opinione del Rönsch, che, cioè, provenga dalla lingua ebraica, dove trovasi una voce corrispondente per suono e significato.

Specie di mammifero carnivoro, della fam. degli orsi, che cresce fino alla lunghezza di circa due piedi, che si scava la sua tana, sotterra. È neghittoso, diffidente, dormiglioso e solitario; trovasi in Europa e nell'Asia settentrionale.

« Dormire come un tasso » = cioè profondamente e a lungo.

2. = *lat.* TÀXUS [= *ant.slav.* tisŭ] dalla *rad.* TAK-, TAKS- *costruire, fabbricare* (cfr. *Tessere*): *sscr.* takŝati *fabbricare* [spec. il legno], tàkŝan *legnaiuolo*, takŝanam *scure*, takŝaka *sorta d' albero* [e *legnaiuolo*]; *gr.* tèktôn *artefice; a. slav.* tesati [= *lett.* test] *tagliare*, tesla [= *med. alt. ted.* dëhsel] *scure*, tisa [= *russ.* tisŭ, *boem.* tis, *magiaro* tisza] *pino; a. a. ted.* dëhsen *fabbricare:* propr. *legno adatto a fabbricare.*

Albero sempre verde della famiglia delle conifere, comune ai luoghi alpestri e montuosi d'Europa, il cui legno fu usato dagli antichi specialmente per fare *archi da saettare* [*sscr.* tàkŝan = *gr.* tòxon], prestandosi al tornio e ad essere inciso.

Cfr. *Tossico.*

3. **tàsso** e **tàpso** = *lat.* THÀPSUS dal *gr.* THÀPSOS, che taluno trae dalla rad. indoeuropea TAP- *ardere, splendere* (v. *Tepido*).

Legno indiano di color giallo e adoperato per tingere, detto pure dagli antichi *lignum scythicum.*

tàsta = *b. lat.* TÀXTA, che forse trova il suo etimo nel germanico: *ang-sass.* TÀS *mucchio* (v. *Taso*). Altri pensa al *gr.* TÀSSEIN *porre, disporre, acconciare* (v. *Tessere* e *Tasso*).

Mucchietto di filacce che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinché si purghino: *fig.* Incomodo, Noia, Disagio.

tastàre *prov.* taxtar; *a. fr.* taster, tanster, *mod.* tâter; *a. sp.* e *cat.* tastar [*ted.* tasten, *ingl.* to tast, che viene dalle lingue romanze]: da *TAXITÀRE forma supposta iterativa del *lat.* TAXÀRE *toccare con certa qual forza* e *spesso* [che dal canto suo è intensivo o frequentativo di TÀGERE = TÀNGERE *toccare* (v. *Tangere*)

Toccare ripetutamente; *fig.* Tentare, Esplorare, Cercar di conoscere, di sapere, con bella maniera.

Deriv. *Testaménto; Tastàta; Tàsto; Tastatóretrice.*

tàsto da TASTÀRE = *toccare.*

Propr. Tatto; onde « Andare a tasto » o anche « a tastóne, tastóni » = Servirsi del tatto invece della vista, Andar brancolando e riconoscendo il cammino per via solo del tastare. — « Tasto » si dicono ciascuno di que' legnetti dell' organo, del pianoforte e simili strumenti, che si toccano per suonare, e quei punti del manico del liuto, della chitarra e altri simili strumenti, dove si aggravano le corde con la mano sinistra. — *Fig.* « Toccare il tasto » = Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza; « Toccare il tasto buono » = Entrare nel punto vero e sostanziale, ovvero nella materia che più aggrada.

Deriv. *Tasteggiàre*, onde *Tasteggiaménto; Tastièra; Tastóne-i* [= *a. fr.* tâton, onde tâtonner] = a tasto, cioè brancolando.

tàta-o *rum.* tată *papà; a. fr.* taie *nonna*, tayon *nonno; sp.* e *port.* tato *fratellino*, tata *sorellina*, taita *papà* [*bass. ted.* taite, tatte; *cimbr.* tâd; *irl.* daid; *ingl.* dad, daddy]: = *lat.* TÀTA già usato dai bambini per dir *babbo*, come ne attestano Varrone e Marziale. Esso cfr. col *gr.* tètta, *lituan.* téta, tétis *babbo, a. slav. serbo* e *boem.* tata = *a. a. ted.* toto *padre*, e col *sscr.* TÂTÀS, che trovasi dato dai genitori ai figli e viceversa. Questa voce è certamente affine al *gr-lat.* atta che vale ugualmente *babbo* e riproduce con scambio di persona il *sscr.* attâ *madre, sorella maggiore* [confr. l'*alban.* at, il *got.* atta, *sviz.* ätte, l'*a. boem.* ot, e l'*a. slav.* oti-ci *padre*, il *got.* aithei *madre*].

Voce carezzativa de'fanciulli, colla quale chiamano la balia, il balio, il fratellino e altre persone che non sanno chiamare altrimenti. Si dice con qualche ironia anche a Giovane che ostenti maniere e vezzi infantili.

tattamellàre voce fatta per esprimere la frequenza de'battimenti della lingua in chi ciarla assai.

Chiacchierare senza sugo: onde « Tattamèlla » = Ciarlone (cfr. *Tartagliare*).

tàttera-ara dal germanico: *ingl.* tatter, *a. scand.* töturr [pl. tötrar, töttrar], *norveg.* totror = *a. a. ted.* zatar, *med.* zatter *cencio, straccio*, che lo Schade connette all'*a. a. ted.* zatâ, zotâ = *mod.* zote *ciocca di peli* (cfr. *Zazzera*).

Cianfrusaglia, Bagattella, Cosa di poca importanza; indi Magagna, Difetto.

tàttica dal *gr.* TAKTIKÈ [sottint. technê *arte*] femminile di TACKTIKÓS *proprio ad ordinare* e questo da TASSÔ per TÀG-JÔ [*neo attic.* tàttô] *metto in ordine*, ond'anche TÀX-IS *rango*, TÀG-MA *legione* (cfr. *Sintassi*).

Parte dell' arte militare che insegna a formare, disciplinare, ordinare un esercito, e a muoverlo in presenza del nemico: [differente quindi di Strategia, che è l'arte di condurre l'esercito da un punto lontano col maggior vantaggio: onde « Vittoria tattica » si dirà quella parziale nella esecuzione di un piano, « Vittoria strategica » quella che implica il buon risultato dell'intero piano di guerra]; *fig.* Maniera di condursi, Contegno.

Deriv. *Tatticône-óna;* comp. *Sin-tàttico.*

tàttile = *lat.* TÀCTILEM da TÀCTUS *tatto* (v. q. voce).

Che é o può essere oggetto del tatto, Che ha relazione al tatto.

tàtto = *lat.* TÀC-TUS da TÀG-ERE = TÂNGERE *toccare* (v. *Tangere*).

Quello de'cinque sensi che appartiene all'organo cutaneo, e serve a giudicare di certe qualità de'corpi, della loro solidità, o della loro fluidità, della loro umidità o della loro secchezza, della loro temperatura ecc. *fig.* Giudizio fino e sicuro in materia di gusto, di convenienza, di usi di mondo.

tatuàre *fr.* tatouer: dal *taitiano* TATAU *segno* o *disegno* sulla pelle umana, e questo dalla *rad.* TA- *segno, disegno, impronta.* Questa voce trasmigrò in Europa dopo i viaggi del celebre viaggiatore inglese Cook |cfr. il *maori* ta *tatuare*|.

Dipingere il corpo di figure di diversi colori, come fanno i selvaggi.

tàu o **taú** dicevasi il Servo dei cavalieri di S. Stefano, perchè aveva sul petto una croce con uno spicchio di meno, e cosí rassomigliante alla lettera T, la quale in ebraico dicesi TAU.

taumatúrgo = *lat.* THAUMATÚRGUS dal *gr.* THAYMATEYRGÒS composto di THAÝMATA plur. di THAÝMA *prodigio, miracolo, cosa meravigliosa,* ossia *degna di esser veduta,* dalla stessa radice di thèama *spettacolo* (v. *Teatro*), e OYRGÒS dalla radice di ERGÈÔ *opero* (v. *Organo*).

Aggiunto al nome di vari santi della chiesa cattolica e singolarmente del celebre vescovo di Neocesarea e di Antonio da Padova.

Deriv. *Taumatúrgico.*

tauríno = *lat.* TAURÍNUS da TÀURUS *toro* e suffis. -ÍNUS indicante provenienza.

Di toro: siccome Bovíno = di bue.

tautología = *lat.* TAUTOLOGÍA dal *gr.* TAYTOLOGÍA composto di TAYTÒ *lo stesso* |TA *lo* e AYTÒ *stesso*| e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Ripetizione per solito inutile e viziosa delle medesime parole, della medesima cosa; Il dire la medesima cosa con altre parole.

tavèrna dal *lat.* TABÈRNA, che vale lo stesso (v. *Taberna*).

Luogo dove si va a bere pagando: ma con senso di spregio.

Deriv. *Tavernàio* e *Tavernière* |*lat.* tabernàrius| = tenitor di taverna.

tàvola *fr.* table |onde il dimin. tableau|: dal *lat.* TÀBULA composto del *radic.* TA- *stendere, essere steso* |*gr.* tànymai = teinô *stendo; sscr.* tanoti *estende*|*re*|, tatis = *gr.* tàsis *estensione,* tatà = *gr.* tatòs *steso*|, ed un suffisso -BULA come da fa-ri *parlare* si fece fa-bula *favola* (cfr. *Stendere*). Altri riferisce alla *rad.* STAB (v. *Stabile*).

Asse di legno; Arnese composto d'una o piú assi messi in piano, che si regge sopra uno o piú piedi e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.

I Latini dissero « tabula » una tavoletta rivestita di cera o di sabbia, che gli scolari romani adoperavano per i loro esercizî. Quindi il termine fu anche applicato a qualsivoglia specie di scrittura, come p. es. un libro di conti, un catalogo, un contratto matrimoniale. Di quí il modo di dire tuttora vivente nel fòro di « tavole testamentarie » invece di *testamento,* e il motto popolare « uomo di poche tavole » detto di chi ha poca o punta dottrina.

« Tavola rotonda » Antico ordine di cavalleria nel quale era l'uso che i cavalieri sedessero a una tavola rotonda per evitare dispute di precedenza.

Deriv. *Tavolàccia-o-íno; Tavolàta; Tavolàto* |= *Intavolàto*|; *Tavolàia; Tavoleggiàre; Tavolière-o; Tavolíno-incíno; Tavolóne; Tavolòtto; Tavolòzza; Tavolúcca; Intavolàre.* Cfr. *Tabella, Tabèrna* = *Tavèrna, Tabernàcolo, Tabulàrio.*

tavolaccíno Servo de'magistrati, nell'antica Repubblica Fiorentina: cosí detto da TÀVOLA per *legge, codice, registro,* che essi erano incaricati di portare |o da TAVOLÀCCIO *scudo di legno*|.

tavolàccio Scudo largo e tondo a guisa di TÀVOLA, coperto di cuoio, che si adoperava ne'secoli di mezzo.

tavolàre = Coprir di TÀVOLE; ed anche Misurare i campi e i terreni lavorativi, paragonati a TÀVOLE |onde in alcuni luoghi *gli agrimensori* si disser Tavolàri e Tavolatúra *l'operazione di misurare*|.

Cfr. *Tavolière* = Grande distesa di campi lavorati.

tavolàta L'aggregato delle persone sedute alla stessa TÀVOLA o mensa per mangiare insieme.

tavolàto |= *lat.* TABULÀTUM| Parete o Pavimento di TÀVOLE, che anche diciamo Assito.

tavoleggiàre = Mettere in TÀVOLA |= *mensa*|, onde Tavoleggiante il servo della tavola.

tavolétta = Piccola TÀVOLA nei suoi varî sensi.

Alcuni cosí chiamano la Toeletta = *fr.* toilette.

tavolière per la forma risponde al *lat.* TABULÀRIUS da TÀBULA *tavola.*

1. Tavoletta, specialmente per farvi su alcuni giuochi: onde « Mettere ogni cosa in sul tavoliere » = Porre in rischio tutto il suo.

2. Anticamente si disse anche per Banchiere: da TÀVOLA nei significato di *banco.*

tavolíno — Piccola TÀVOLA, e in special modo quello per starvi a studiare.

Deriv. *Tavolin-àccio-é to-úccio.*

tavolòzza Quella sottile TÀVOLA o as-

sicella, sulla quale i pittori stendono i colori nell'atto del dipingere.

tàzza *rum.* tas; *prov.* tassa; *fr.* tasse; *sp.* taza; *port.* taça; *ted.* tasse; *serb.* tàs: dall'*arab.* 'TAS, 'TASSAH *nappo, bacino,* dalla base verbale 'TASSA *immergere, tuffare.*

Piccolo vaso per bere, specialmente liquidi caldi e in particolar modo il caffè.

Deriv. *Tazzétta* = Piccola tazza, e in botan. Nome volgare di una specie di narciso: così detto per la sua forma.

té = *lat.* TÈ.

Caso obliquo del pronome Tu.

te' pronunciato con E larga [= TIÈNI] è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo TENÉRE e si dice per Piglia, Prendi; in luogo di to' = togli, che è piú sgraziato e si adopra a preferenza coi cani.

tè e **thè** *fr.* thé; *sp.* té e cha; *ingl.* tea; *ted.* thee; *russ.* tschai: dal *chines.* SCIÂ o TSCIÂ e nei dialetti del mezzogiorno THÊ o TEE [*males.* teh, *giappones.* tsyeo], che i naturalisti europei tradussero THEA.

Arboscello, che cresce nella China e nel Giappone e le cui foglie servono a fare una gradevole infusione; La infusione stessa del tè.

Deriv. *Teína* = la parte essenziale del tè; *Tettièra* = vaso per fare e mescere il tè.

teatíno lo stesso che Chietino, cioè di Chieti = *lat.* THÈATHE, di cui fu arcivescovo Pietro Caraffa, poi Paolo IV, fondatore nell'anno 1524 dell'Ordine religioso de' Teatini.

In alcuni luoghi Chietino è sinonimo di Bacchettone, alla pari di Paolotto.

teàtro *fr.* théâtre; *sp.* teatro; *port.* theatro: = *lat.* THEÀTRUM dal *gr.* THÈATRON propr. *luogo destinato agli spettacoli,* da THÈA *il guardare, vista,* THEÀ-OMAI *guardo, riguardo, considero* [cfr. THÈAMA *spettacolo* [e propr. *la cosa a cui si guarda*] THEATÈS *spettatore*], le quali voci fanno capo alla stessa radice di thaýma *ammirazione, meraviglia,* thaymàxô *ammiro, guardo con meraviglia,* thaymastòs *mirabile,* che confronta, salvo cambiamento dell'aspirata TH nella corrispondente dentale D [*rad.* THAU = DAU-, DIU-, DIV-], coll'*a. slav.* div-itise *meravigliarsi,* div-esa *meraviglia, boem.* div-adlo *teatro,* dýv-itis *meravigliarsi,* dýv-as *meraviglia,* dýv-nas *meraviglioso* [cfr. *rad. sscr.* DI-, DIV- *apparire:* dî-dhîte *pare, considera,* dîv-yati *splende*] (v. *Dí* e cfr. *Taumaturgo, Teoria*).

Edifizio destinato alle sceniche rappresentazioni, come il circo alle corse e l'anfiteatro alle pugne de'gladiatori.

Deriv. *Teatràle* onde *Teatralità; Teatríno-óne-úccio.*

tèca = *gr.* THÈKE = *sscr.* dhâka *recipiente* dalla *rad.* THA- = DHÂ- *porre, collocare, contenere* (v. *Fare,* e cfr. *Tema, Tesi*).

Ripostiglio, Scrigno, Arca, Involucro, Capsula.

Comp. *Bot-téga, Biblio-tèca, Ipo-téca, Pinaco-tèca.*

tècca e **tèccola** [cfr. *a. fr.* teque, teche, onde i verbi techier, entechier, *mod.* enticher, il cui senso originario dev'esser quello di *toccare, esser tócco,* applicata specialmente a malattia]: forme secondarie di Tacca [*fr.* tache] e Taccola nel senso di *magagna, piccola menda,* derivanti da una base germanica TEC-, variante di TAC-, che ha la nozione d'imprimere un *segno* (v. *Tacca* e cfr. *Taccia*), essendo naturale passare dal significato di *segno* a quello di *vizio* o *magagna.*

Macchia; e *fig.* Piccolo difetto; Un minimo che di cattivo. [Nel Villani trovasi Tega nel senso di *colpa, taccia*].

tècchio *dial. piem.* tec, *lucches.* tegghio *sodo, denso, grosso, corpulento:* dall'*a. a. ted.* THIKI o DICCHI = *mod.* DICK = *ang-sass.* thicce, *ingl.* thick [*irl.* e *gael.* tiugh] *spesso, denso, grosso, corpulento:* affine al *lituan.* taukas *grasso* [degli animali], túkti *divenir grasso, russ.* tuchnite *ingrassare, polac.* tuk *grasso, ant. sass.* thêoh = *ingl.* thigh *coscia* [che è parte del corpo grossa e polputa] (cfr. *Attecchire* e *Atticciato, Tecchire*).

[*dial.*] Grosso, Badiale.

tecchíre *a. fr.* tehir *crescere:* dal *got.* THEIHAN = *a. a. ted.* THIHAN, DIHAN *pigliar forza, crescere* (v. *Tecchio*).

Metter radice, Crescere, Prosperare: lo stesso che Attecchíre.

tècnico e **tènnico** = *lat.* TÈCHNICUS dal *gr.* TECHNIKÒS *conforme all'arte* e anche *che conosce l'arte, esperto,* da TÈCH-NÊ *arte* e propr. *capacità di produrre* e questo da TÍK-TÔ [*aorist.* tèk-on] *genero, procreo, produco,* congenere a teých-ô *fabbrico, formo,* dalla *rad.* TAK- [= *sscr.* TAK-Ś-, TVAKŚ-, *zendo* TASH-] che ha il senso generico di *fare, produrre, creare, procreare: sscr.* tvakśati *genera*[*re*], takśati *fa*[*re*], *forma*[*re*], *fabbrica*[*re*], *digrossa*[*re*], tàkŝân [*gr.* tèktôn] *fabbricante, legnaiolo, digrossatore; zend.* tasha [= *a. a. ted.* dehsa] *ascia; lit.* tink-ú = *ted.* tauge *sono adatto; a. pruss.* tik-int *fare,* teik-usna *creazione, ant. slav.* tuk-nati *conficcare,* tŭk-ati *tessere,* tes-ati per tek-sati [*letton.* test] *tagliare, segare,* tes-la *scure; boem.* tesar per *teksar *artefice.* [Dall'idea di *procreare* ne vennero il *sscr.* tak-man [= *gr.* tèk-os, tèk-non] *fanciullo,* tok-as [= *gr.* tòk-os] *prole,* il *gr.* tok-eýs *genitore,* tok-às *madre* ecc.] (cfr. *Tasso* 2, *Tela, Tessere, Timone, Tossico, Anatocismo, Architetto, Diga, Paradiso*).

Aggiunto di tuttociò che è proprio di qualche arte, e specialmente del linguaggio ad essa relativo.

Deriv. *Tecnicismo; Tecnicità.* Comp. *Filotècnico; Pirotècnico; Politècnico.*

tecnología = *gr.* TECHNOLOGÍA composto di TÈCHNÊ *arte* (v. *Tecnico*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato*, dal tema di LÉGÔ *parlo, dico, descrivo* (v. *Logia*).

Propr. Esposizione di regole per trattare con arte e scientificamente un soggetto; Dottrina sull'immediata applicazione delle scienze fisiche, chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri, sì che gli artefici non faccian contro i veri principî scientifici.

tèda = *lat.* TÆDA, che vale *albero resinoso* e partic. *specie di pino selvatico*, che produce gran quantità di materia resinosa, poi *torcia* o *fiaccola di legno di pino*, che in antico adoperavasi soprattutto nelle cerimonie nuziali e nelle processioni: che alcuno compara col *gr.* DAÍDA |*accusat.* di daís| *tizzone, fiaccola*, che riconnettesi a DAÍÔ per *daF-îô *incendio, abbrucio, infiammo*, affine all'*irl.* dóthim *brucio*, al *got.* tundan, *ang-sass.* tendan, *ingl.* to tind |*a. a. ted.* zünden| *accendersi*, riferendolo alla stessa radice DAV-, DU del *sscr.* davas, davathus *incendio, ardore* |dû-nomi *brucio, consumo*|. Se però « tæda » ha veramente il significato originario di *legno stillante resina* sembra più corretto col Vaniček congiungerlo a una *rad.* TU- che ha pure la nozione di *essere rigonfio, turgido*, ond'anche la voce túmidus *tumido* e il *sscr.* tiv-ati *esser gonfio*, tau-ti *crescere* (v. *Tumido*, e cfr. *Tedio*).

Oggi si usa poeticamente per Fiaccola.

tèdio = *lat.* TÆDIUM da TÆDET *aver ripugnanza*, che taluno |Curtius| suppose composto della particella TA e *rad.* AD-*rodere, mangiare* |che è nel *sscr.* adana *cibo*, adanta *dente*, e nel *lat.* èdo *io mangio*|, che dà il senso di *rodimento* (v. *Edace*), alla quale altri |Schweizer| sostituisce la *rad.* TUD-, TU-, nel senso di *rigonfiare*, come se dicesse *la cosa che sazia* (v. *Tumido*): ma, come ognuno vede, siamo nel regno delle vaghe ipotesi.

Noia |specialmente nell'aspettare|.

Deriv. *Tediàre; Tedióso* onde *Tediosaménte; Tediosità.* Comp. *Attediàrsi; Fastídio.*

tèga per Baccello è da TÈCA *custodia* (v. *Teca*), o, com'altri vuole, dal *lat.* TÈGULA, TÈGOLA da TÈGERE *coprire* (v. *Tegola*): propr. *cosa che copre.*

Guscio |voce degli agricoltori toscani|.

tegàme *dial. romagn.* tigàm: sembra da un *lat. volg.* TEGÀMEN per TÈGIMEN, TÈGUMEN, TÈGMEN *coperchio*, che è da TÈGO *copro* (v. *Tegola*): al che potrebbe far contrasto il *gr.* tèkanon *tegame, padella* |che il Curtius annoda a têkô = *lit.* taja *liquefaccio, struggo*|, se potesse aversi intermediaria una voce latina.

Vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande.

Deriv. *Tegamàta; Tegamàccio-íno-óne.*

tegàmo dal *lat.* TÈGO *copro*, ond'anche TÈGUMEN *copertura*, TÈGULA *tegolo*, TÈCTUM *tetto*, (v. *Tegola* e cfr. *Tegame*).

Parte che copre il burchio, detto volgarmente Ticona.

téglia e **tégghia** pare formato come TÈGULA *tegola* |alla quale in certo modo si rassomiglia per la sua forma larga e piatta|, che è da TÈGERE *coprire* (v. *Tegola*).

Lastra o Foglia di rame larga e piana con sponde pochissimo rilevate, o anche con semplice orlo tondo, dove si cuociono torte, migliacci e simili cose; ed anche Vaso di terra o di ferro per coprire il tegame, il quale quando è infuocato serve a rosolare le vivande. *Per similit.* Cappello largo e grande, che abbia la tesa piana, detto comunemente Teglione.

Deriv. *Tegliàta; Teglióne.*

tégola-o *rum.* tiglă; *prov.* teula; *a. fr.* teule, *mod.* tuile |onde Tuileries|; *sp.* teja-o; *port.* tijolo, telha |*ted.* Tiegel|: = *lat.* TÈGULA da TÈGERE *coprire:* dalla *rad.* TAG- = STAG-, che è nel *sscr.* stag-âmi *copro, nascondo*, e d'onde anche il *gr.* stègô *copro, proteggo*, stègê e tegê, stègos e tègos *tetto*, il *lit.* stègti *coprire*, non che l'*a. a. ted.* dachjan, decchan, theken, *mod.* decken, *scandin.* thekja, *ang-sass.* theccan *coprire, a. a. ted.* dah, thah, *mod.* Dach, *ant. irl.* teg, tech, *mod.* teag, *gael.* teach, tigh, *lit.* stóg-as *tetto, casa*, l'*a. slav.* o-stegŭ *abito* (cfr. *Tegame, Teglia, Tegumento, Tetto, Toga, Tugurio, Proteggere*).

Sorta di lavoro in terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire i tetti, ovvero per le sole congiunture degli embrici.

Deriv. *Tegolàta-o; Tegolàia* = fornace dove si fanno le tegole |in Firenze vi è un luogo detto ancora oggi « Borgo Tegolaia »|.

tégolo *sp.* tejo; *port.* tijolo; *fr.* tuile, *ant.* teule (v. *Tegola*).

Forma maschile del primitivo Tegola (v. q. voce).

teguménto = *lat.* TEGUMÈNTUM = TÈGUMEN da TÈGERE *coprire* (v. *Tegola*).

Copertura; e per gli anatomici quel Sottile involucro che copre la superficie esterna del corpo animale, composto dell'epidermide e del tessuto mucoso: altrimenti Integumento.

teísmo dal *gr.* THÈOS *Dio* |con suffisso -ÍSMO = *gr.* -ÍSMOS|, che l'Ascoli reputa forma contratta di DIFEÒS = *sscr.* DIVYÀS e identifica col *lat.* DÈUS (v. *Dio*); il Curtius vuole stia per THÈSOS dalla radice di THÈSSESTHAI *pregare, chiedere*, cioè *quegli cui si volgono le preghiere;* ed altri

riferiscono alla stessa radice del *gr.* THÝEIN *sacrificare;* ma forse promana dalla *rad.* DHA- *porre, fondare, creare, produrre,* onde pure il *sscr.* dhâtṛ *fondatore, padre, Brahma* e *Visnú fondatori del mondo,* l'*a. a. ted.* tuan, *mod.* thun *fare* ecc. (cfr. *Fare*).

Dottrina che ammette Dio, ma non la rivelazione: lo stesso che Deismo.

Comp. da THÈOS: *Apoteòsi; Àteo; Entusiàsmo; Monoteìsmo; Panteìsmo; Pànteon; Teocrazía; Teogonía; Teología; Teurgía.*

téla *fr.* toile [onde il dimin. toilette *tavolinetto coperto di tela*]; *cat. sp.* e *port.* tela, tèxela: = *lat.* TÉLA per *TÈXLA, da TÈXERE *tessere* (v. q. voce).

Lavoro di fila tessute insieme; *metaf.* in senso allegorico Opera, Lavoro; ed anche Divisamento, Consiglio; ed in senso sinistro Trama, Insidia; *fig.* dicesi anche per Quadro, Pittura.

Deriv. *Telàggio; Telàio-ro; Telería; Telétta; Télo; Telóne* = la tela che copre il palco scenico di un teatro. Comp. *Mantèllo* (?); *Mantíle* (?); *Sottíle.*

telàio-ro Ordigno di legname in cui si tesse la TÉLA; *estensiv.* Ogni altro arnese simile a quello del tessere, p. es. quello di una finestra dove son fermati i vetri, quello di uno specchio dov'è incassonato il cristallo, che dicesi pure Armatura.

Deriv. *Intelaiàre.*

telamóni = *lat.* TELAMÒNES dalla radice del *gr.* TAL-ÀÔ (cfr. *Telamone* nome proprio).

Figure di uomini applicate, come le Cariatidi, al sostegno di un cornicione o altro simile membro d'architettura, altrimenti detti Atlanti (v. *Atlante*). Se ne attribuisce la invenzione agli Spartani soliti a porre le statue degli schiavi presi in guerra, quasi in servizio, innanzi alle loro porte.

telàre detto per Svignare, Fuggire, e vuolsi che tragga dai giuochi d'arme e di destrezza, nei quali chiudevasi l'arringo con una TÈLA, che faceva da steccato. Or chi dopo essere entrato nella lizza toccava la tela o la sorpassava d'un salto non poteva piú esser tócco o preso dagli altri e rimaneva fuori di giuoco: quindi « Far tela » e poi « Telare » si disse per *uscir dalla palestra,* mettendosi al sicuro al di là della tela.

telefonía dal *gr.* TÉLE *lontano,* e -PHÔNÍA da PHÔNÈ *voce.*

Arte di corrispondere a grandi distanze per mezzo di suoni, p. es. colla tromba marina, col telefono elettrico ecc.

Deriv. *Telèfono* = lo strumento che serve a parlare a distanza; *Telefònico* = che attiene alla telefonía; *Telofonísta* = Che serve al telefono.

telegrafía dal *gr.* TÉLE *lontano* e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafía*).

Arte di trasmettere rapidamente a grande distanza notizie, avvisi, ordini, ecc. per mezzo di segni che corrispondono a lettere dell'alfabeto o a parole.

Deriv. *Telègrafo* onde *Telegrafàre, Telegràfico, Telegrafísta.* Cfr. *Telegramma.*

telegràmma dal *gr.* TÉLE *lontano* e GRÀMMA quasi GRÀPH-MA *lettera* da GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafía* e *Telegrafía*).

Notizia, Avviso, Ordine e simili, comunicato per mezzo del telegrafo.

telèmetro dal *gr.* TÉLE *lontano* e MÈTRON *misura.*

Strumento per misurare le distanze.

telepatía dal *gr.* TÉLE *lungi* e -PATHÍA da PÀTHOS *affetto, passione.*

Fenomeno per cui due persone lontane si trovano nel tempo medesimo sotto la impressione dello stesso pensiero, col quale per esempio vuolsi spiegare come già una povera donna provasse in un'ora di un dato giorno piú pungente del solito il desiderio del figlio lontano, e l'ora corrispondesse appunto al momento in cui questi periva annegato in remoti mari, e nel quale probabilmente anch'esso volgeva l'ultimo pensiero alla madre: fenomeno che, se vero, accertato e non casuale, potrà forse un giorno spiegare la scienza.

telescòpio dal *gr.* TÉLE *lontano* e SKÒPIOS da SCOPÈÔ *osservo* [cfr. skopià *specola*] (v. *Specie* e cfr. *Specola*).

Strumento composto di varie lenti di vetro in un tubo, per guardare gli astri o altri corpi lontani, che sembrano avvicinati e ingranditi.

Deriv. *Telescopía; Telescòpio.* Cfr. *Microscopio.*

telétta confronta col *fr.* toilette diminutivo di toile *tela.*

In origine Salvietta di tela, usata nel pettinarsi; indi Piccola tavola su cui è adunato quanto occorre all'abbigliamento di una donna e dinanzi alla quale essa si abbiglia.

E in piú tragico stil dalla teletta
Ai loro amici declamar la storia
De' rotti amori.

(PARINI. *Vespro*).

[In antico si disse cosí una Sorta di drappo tessuto per lo piú con oro o argento].

tellúrico = *lat.* TELLÚRICUS da TÈLLUS - *genit.* TÈLLURIS per *TÈLLUSIS - *terra,* che secondo alcuni è la riproduzione del *gr.* tèlloŷsa, telloŷses participio femmin. del verbo tèllô *nasco, sorgo,* cioè *che nasce, sorge* sulle acque; ma che invece risponde al *sscr.* TALA *suolo* [da talâmi *fondo, stabilisco*], a cui pur sembra connesso per comune origine il *gr.* têlia *pianura,* l'*a. s'av.* tĭlo, tĭlja *pavimento,* l'*irl.* talam *terra,* l'*ang-sass.* thell = *scandinav.* thilja, *a. a. ted.* dilla, *mod.* Diele, *lituan.* tilè *suolo* e poi *tavolato.*

Attenente alla terra, Della terra.

télo forma maschile di TÉLA (v. q. v.).

Pezzo di tela.

telònio = *lat.* TELÒNIUM dal *gr.* TELÔNEÏON *il banco del gabelliere*, comp. di TELÒS *rendita, provento*, e propr. *resultato*, e ONEÏON da ONÉÔ *compro, prendo l'appalto.*

Anticam. Banca o Luogo ove si esigevano [specialmente presso il mare dai naviganti che approdavano] le gabelle; ed oggi per traslato dicesi cosí alcuna volta in ischerzo il Banco da lavoro, da studio ecc. l'Occupazione quotidiana.

tèma = *gr.* THÈMA propr. *ciò che si pone* dalla stessa base di TÍ-THÊ-MI *pongo*, che sorge dalla *rad.* DHA- = THA-, THE- *porre, collocare* [e anche *fare*], onde il *sscr.* da-dhâmi *pongo*, dhâtus *la radice del verbo*, il *lituan.* démi *pongo, colloco*, il *gr.* thè-sis *posizione*, themèlion *fondamento* (cfr. *Teca, Temi, Tesi, Anatema, Pittima*).

Radice primitiva di un verbo; Forma verbale che si usa per indicare un radicale o fondamento del verbo, *p. es.* nella lingua ellenica la prima persona dell'indicativo presente, nell'italiana l'infinito presente, nell'ebraica il passato remoto.

Soggetto che si propone a trattare.

temeràrio = *lat.* TEMERÀRIUS da TÈMERE *a caso, alla cieca* (v. *Temerità*).

Che parla o opera a caso, senza considerazione. « Giudizio temerario » quello che si fa incolpando o chiamando a rispondere alcuno senza alcun fondamento.

temére *prov. cat. sp.* e *port.* temer; *a. cat.* tembre: = *lat.* TIM-ÈRE, che il Curtius rannoda al tema del *sscr.* TAM-rà [= *lituan.* tam-sà, tam-sra, *a. slav.* tima, *ang-sass.* thimm] *oscuro*, TAMA-s *tenebre* [onde si fece tâmyâmi *attristarsi, languire, spossarsi, venir meno*], TAMÂ *la notte*, definendo il timore uno *stato di oscuramento, di turbamento della mente* (v. *Tenebre* e cfr. *Temerità*).

Aver paura di un male che può accadere.

Deriv. *Tèma; Temènte*, onde *Temènza; Temíbile;* cfr. *Tímido* e *Timóre.*

temerità *fr.* temerité; *ingl.* temerity: = *lat.* TEMERITÀTEM che oggettivamente designa la *cieca ventura e il caso*, da TÈMERE, che, seguendo il Curtius, vale propr. *alla cieca*, e rannodasi al tema del *sscr.* tam-as *oscurità, tenebra* (v. *Tenebre*, cfr. *Temere* e *Intemerato*).

Ardire soverchio, senza ordine o ragion della mente.

Cfr. *Temerario.*

tèmi = *gr.* THÈMIS [*genit.* thèmidos] *legge, diritto, consuetudine*, e propr. *statuto, costituzione, instituzione*, che il Canini confronta a caso col *copt.* tmei *giusto*, ma i piú riportano alla *rad.* DHA- = THA-, THE- *porre*, onde il *sscr.* da-dhâmi *pongo*, dhâ-man = *zend.* dâtam *costituzione, legge, statuto*, a cui si riannoda il *gr.* tí-thêmi *pongo, dispongo, stabilisco*, thèsis *posizione*, thèma *ciò che è posto, proposto*, themèlion *fondamento*, non che il *got.* dôms = *a. a. ted.* tuom *giudizio*, cioè *amministrazione della giustizia* (cfr. *Tema*).

La deificazione della giustizia nella mitologia pagana, la Custode delle leggi e delle istituzioni.

[Dai moderni viene rappresentata colle bilance in una mano e la spada nell'altra, secondo la idea che ne danno gli antichi scrittori, perché non esiste monumento veruno che la rappresenti].

tèmolo dal *lat.* TYMALUS, TÝMALLUS [= thýminus] e questo dal *gr.* THÝMALLOS.

Specie di pesce d'acqua dolce, simile alla trota, con la scaglia che tira all'argentino, la cui carne vuolsi abbia un certo olezzo di *timo* [*gr.* THÝMON].

tempèlla secondo il Muratori da TÈMPUS [*genit.* tèmporis] *tempo*, perché indica l'ora del levarsi.

Tavola di legno nel cui mezzo son fitti due manichi mobili di ferro, i quali scossi destano i frati dal sonno.

Deriv. *Tempellàre.*

tempellàre preso dal muoversi della TEMPÈLLA (v. q. voce).

Vacillare, Dimenare, e come causativo Far vacillare, Dondolare [*p. es.* le campane]; *metaf.* Tenere irresoluto, intra due: p. es. « gli tempellava la mente l'ambizione della signoria ».

Deriv. *Tampellaménto; Tampellàta, Tempellío; Timpèllo* = Suono interrotto, o a stento di campane o d'altro strumento; *Tempellóne* = uomo grosso e goffo; ed anche si dice di Chi sta irrisoluto e nulla conclude, lasciandosi sopraffar da'negozi.

témpera e **témpra** da TEMP[E]RÀRE (v. q. voce).

Detto del corpo = Costituzione conveniente, Maniera d'essere, che i Latini dissero temperatúra [nel quale significato dicesi a preferenza Tempra]; di metalli Indurimento dato artificialmente; di colori Mescolanza di essi con materie glutinose, per meglio fissarli sul gesso, sul legno, sulla tela, sulla carta, sulla pelle.

temperaménto dal *lat.* TEMPERAMÈNTUM che vale *giusta misura di cose unite insieme*, da TEMPERÀRE *porre nella misura conveniente* (v. *Temperare*).

Propr. Modo, Sistema di composizione; particolarmente Costituzione fisica del corpo umano; e indi Natura particolare dell'animo, Carattere.

Significa anche Via di mezzo, Espediente per conciliare gli spiriti, per accomodare gli affari.

temperànza = *lat.* TEMPERÀNTIA da TÈMPERANS participio presente di TEMPERÀRE *porre nella giusta misura, moderare* (v. *Temperare*).

Moderazione; Virtú che modera le pas-

sioni e i desiderî, specialmente quelli sensuali. In senso piú ristretto Moderazione nel bere e nel mangiare.

Deriv. *Intemperànza.*

temperàre e **tempràre** = *lat.* TEMPERÀRE propr. *assegnare a una cosa la sua misura, i giusti confini*, da TÈMPUS *sezione*, perché ogni sezione presuppone una limitazione (v. *Tempo*).

Porre nella misura conveniente, e quindi Regolare, Moderare, Disporre convenientemente, Diminuire l'eccesso, Correggere, Mitigare; riferito a metalli e specialmente al ferro Dar loro artificialmente la giusta durezza. — « Temperare la penna » |d'oca| = Acconciarla all'uso di scrivere.

Deriv. *Tèmpera* e *Tèmpra; Temperaménto; Temperànte*, onde *Temperànza; Temperàto; Temperatézza; Temperatívo; Temperatóre-trice; Temperatúra; Temperíno.* Comp. *Attemperàre; Contemperàre; Distemperàre; Ritempràre; Stemperàre.* Cfr. *Intempèrie.*

temperatúra = *lat.* TEMPERATÚRA, che propr. vale in genere *costituzione, modo di essere*, da TEMPERÀRE *osservare la conveniente misura*, e indi *regolare, disporre* (v. *Temperare*).

Stato sensibile dell'aria che agisce sui nostri organi, secondo che è freddo, caldo o umido; Grado apprezzabile di calore, che esiste in un luogo o in un corpo.

tempèrie = *lat.* TEMPÈRIES da TEMPERÀRE *porre la conveniente misura* (v. *Temperare*).

Parlando dell' aria Costituzione della medesima, o buona o cattiva che ella sia |ma veramente, seguendo la etimologia e secondo l'uso dei Latini, giusta, conveniente, moderata|.

Comp. *Intempèrie.*

tempèsta dal *lat.* TEMPÈSTAS che in origine significò *momento del giorno* |da TÈMPUS *tempo*|, poi *stato atmosferico* in generale, e indi in modo speciale *tempo cattivo, burrascoso* (v. *Tempo*): con suffisso -TÂS proprio di astratti |e cosí formato come Majestas da *majus*, Honestas da *honos*|.

Violenta agitazione dell'aria spesso accompagnata da pioggia, grandine, lampi e tuoni; in senso speciale Uragano di mare, altrimente Procella, Burrasca; *fig.* Strepitoso rumore; Impetuosa veemenza; Gran trambusto, Disordinamento di cose; *metaf.* Affanno, Travaglio, Grande turbazione dell'animo.

« E' s' intende acqua e non tempesta » = Non si deve cercare in niuna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole; « Dopo il tuono viene la tempesta » = Dopo le minacce viene il gastigo, dopo gli ammonimenti la punizione.

Deriv. *Tempestàre; Tempestàto; Tempestóso.* Cfr. *Tempestívo.*

tempestàre = Essere in tempesta, Sconvolgersi impetuosamente, detto del mare; *per similit.* Scagliare con fracasso e frequenza, Battere con furia simile a quella della tempesta; *fig.* Importunare gravemente, Inquietare, Tribolare: quasi dica battere, agitare, fare impeto a guisa di tempesta.

« Tempestare alcuna cosa di gioie » vale Ricuoprirnela, presa la similitudine dai chicchi della grandine caduti durante la tempesta e sparsi sul terreno.

tempestàto Attributo di oggetto prezioso, nel quale sieno incastonate molte gemme (v. *Tempestare*).

tempestívo = *lat.* TEMPESTÍVUS da TEMPÈSTAS *periodo di tempo, momento del giorno*, e questo da TÈMPUS *tempo* (v. *Tempesta* e *Tempo*), e suffisso aggettivale -ÍVUS indicante appartenenza, come in fest-ÍVUS, furt-ÍVUS, æst-ÍVUS.

Che accade o compare a tempo debito.

tèmpia |*plur.* **-a, -e**| *rum.* tîmplă; *prov.* templa; *fr.* tempe, *ant.* temple; *port* tempora *segmento* |*sp.* sien = segmen?): dal *lat.* TÈMPORA plurale di TÈMPUS che propr. vale *sezione, spazio* (v. *Tempo* e *Tempio*). [Il Delátre lo riferisce a TÈMPUS ma nel senso originale di *calore* |*sscr.* tapa|: cioè la *parte piú calda del corpo.* Altri poi la vuol cosí detta, perché quivi imbianchiscono i capelli piú presto che altrove e indicano cosí il tempo, ossia l'età dell'individuo].

Regione laterale della testa compresa fra l'occhio e l'orecchio: ossia quella parte circoscritta del capo, che limita il volto.

Deriv. *Tempiàle* = *Temporàle; Tempióne* = colpo dato con mano su la tempia; *Stempiàre* = spogliare le tempie, onde *Stempiàto.*

tèmpio *rum.* tîmplă; *prov.* temples; *fr.* e *cat.* temple; *sp.* e *port.* templo: dal *lat.* TÈMPLUM per TÈMPULUM diminutivo di TÈMPUS significante propr. *sezione*, che il Curtius con gli antichi etimologisti confronta col *gr.* TÈMENOS *recinto, circuito, luogo separato* |*dedicato agli dei*| e stacca dalla radice del *gr.* tèm-nô |*fut.* tèmô| *taglio, separo, divido* (v. *Fondere* e cfr. *Tempo*).

Nel primitivo significato indicò, come insegna Varrone, una porzione separata, specialmente lo spazio immaginario, che l'augure segnava ne'cieli colla sua bacchetta, affine di circoscrivere un dato limite, dentro il quale faceva le sue osservazioni, sul volo degli uccelli. Significò pure una porzione di campo consacrato dall'augure e destinato a fini religiosi e particolarmente per prender gli augurî; finalmente Luogo sacro, e, come oggi, Edifizio consacrato al culto. [*Tempio* differisce da *Chiesa*, che ha significato piú generale; da *Duomo* che è la chiesa principale di una diocesi; da *Basilica* che distingue un'an-

tica chiesa con prerogative e onorificenze speciali].

Deriv. *Tèmpière* = *Templàrio; Tempiétto.* Cfr. *Contemplare.*

templàrio appartenente all'ordine religioso militare instituito a Gerusalemme nel 1118 sotto Baldovino II, in una casa fabbricata sul luogo o presso il luogo dove già esisteva il *tempio* |*lat.* TÈMPLUM| di Salomone, donde il nome di « cavalieri del tempio ».

tèmpo *rum.* timp; *prov.* temptz, tems; *fr.* e *cat.* temps; *sp.* tiempo; *port.* tempo = *lat.* TÈMPUS, che taluno ravvicina al *sscr.* TÀPAS *calore*, attribuendogli la nozione primitiva di *atmosfera* (v. *Tepido*); altri |Fick| al *lit.* tempti, tampyti *distendere*, con la nozione di *estensione* o *durata* (cfr. *Tendere*); ed altri |Georges| finalmente |e sembra ipotesi piú indovinata| riferisce alla stessa radice del *gr.* TEM-NÔ *separo, divido*, che porta alla idea di *sezione, periodo, epoca, stagione* (v. *Fondere* e cfr. *Tempia, Tempio*). [L'*ang-sass.* TÎMA = *ingl.* time, *island.* tîmi, onde *gaelic.* tim, tiom, è invece congiunto alla radice di TID = *ingl.* tide |*ted.* zeit| *tempo, ora, stagione*].

La durata misurabile, di tutto ciò che è; in senso piú particolare La successione de' giorni e secondo i fisici una Quantità che segue la ragion diretta dello spazio percorso e l'inversa della velocità, con cui è stato percorso; e però di tanto è maggiore, di quanto è maggiore lo spazio e di quanto la velocità è minore. Indi Stagione, Stato dell'atmosfera |*ingl.* weather|; La misura del movimento |p. es. degli orologi|; La misura per pronunciare una sillaba, una parola; Misura del moto delle voci e de'suoni, per moderare il ritmo, secondar la battuta, regolar la velocità |*ingl.* tempo preso da noi|. Vale anche Opportunità, Occasione, Comodo, Agio, cioè il tempo favorevole per fare qualche cosa, onde la maniera: « Chi ha tempo non aspetti tempo » = chi ha l'opportunità ne approfitti e non la lasci sfuggire; « In tempo » o « A tempo » = Allora che cade in acconcio.

« Un tempo » = Una volta; « Tutto a un tempo » = All'improvviso, A un tratto; « Per tempo » = Di buon'ora; « Tempo fa o fu » = Per l'addietro.

« Tempi de'verbi » |*ingl.* tence| diconsi in grammatica le varie forme verbali per indicare se la cosa *è, sarà* od *è stata*, cioè il presente, il futuro e il passato, che dicesi *perfetto*, se accenna al passato in modo assoluto, p. es. « io lessi con grande attenzione le Odi di Orazio »; *imperfetto*, se esprime un' azione attualmente passata, ma che era presente quando un' altra si è fatta: p. es. « io leggeva quando siete entrato »; *piú che perfetto*, se indica una azione già passata, quando un'altra passata anch' essa, ha avuto luogo: p. es. « io aveva letto quando voi entraste ».

Deriv. *Tempàccio-étto-úccio; Temporàle; Tempèsta; Tempétto; Tempíssimo* |*per*| = di buonissima ora; *Tèmpóne* = buon tempo o tempo di allegria, e quindi Gioia, Festa. Comp. *Attempàto.* Cfr. *Tèmpora; Temporàneo; Temporeggiàre.*

tèmpora usato coll'aggiunta di Quattro dicesi dei tre giorni di digiuno che nel rito cattolico precedono le quattro *stagioni* |*lat.* TÈMPORA| dell'anno (v. *Tempo*).

temporàle 1. *lat.* TEMPORÀLEM *concernente il tempo* (v. *Tempo*).

Di tempo; Durevole a tempo, e quindi contrario di Perpetuo, Eterno, e perciò Caduco, Mondano, Secolare.

Come *sost.* dicesi per Tempesta; e una volta si disse anche per Tempo e Stagione.

Deriv. *Temporalità; Temporalménte.*

2. = *lat.* TEMPORÀLEM *concernente le tempie* = *lat.* TÈMPORA (v. *Tempia*).

Che è relativo alla tempia.

temporàneo = *b. lat.* TEMPORÀNEUS |*classic.* temporàrius| da TÈMPORA *plur.* di TÈMPUS *tempo* (v. *Tempo*): e suffisso -ÀNEUS indicante appartenenza.

Che è commisurato al tempo; Che dura un certo tempo.

Comp. *Contemporàneo; Estemporàneo.*

temporeggiàre da TÈMPORA che in antico si disse per *tempi*, come Campora per *campi*, Donora per *doni* (v. *Tempo*), colla terminazione verbale -EGGIÀRE indicante ripetizione di atti, come in Maneggiare, Salmeggiare ecc.

Secondare il tempo, Governarsi secondo la opportunità |che pur dicesi Navigare secondo il vento|; poi prese il senso d'Indugiare = Guadagnar tempo.

Deriv. *Temporeggia-ménto-tóre-trice.*

tempràre v. *Temperare.*

tenàce *fr.* tenace; *sp.* e *port.* tenaz |*ingl.* tenacious|: = *lat.* TENÀCEM da TENÈRE *tener fermo, trattenere* (v. *Temere*).

Che tiene o è capace di tener fermo.

Deriv. *Tenàcia* |neolog.|; *Tenacità* |= *fr.* tenacité, *sp.* tenacidad, *port.* tenacidade = *lat.* TENACITÀTEM|; *Pertinàce.*

tenàglia *prov.* tenalha; *fr.* tenaille: dialett. per Tanaglia.

tènda *rum.* tindă; *prov.* tenda; *sp.* tienda |*fr.* tente = tendita|: da un *b. lat.* * TÈNDA da TÈNDERE *stendere* |≡ *class. lat.* tentòrium, che è da tèntus participio passato di tèndere| *stendere* (v. *Tendere* e cfr. *Tendine*).

Tela che generalmente si spiega in aria e allo scoperto, per ripararsi dal sole, dall'aria e dalla pioggia; ma generalmente Tela che si distende per coprire checchessia, o anche per ornamento.

Deriv. *Tendàle* = Tenda grande, specialm. quella con che si cuopron le navi; *Tendína* =

Piccolo velo da finestra; *Tendóne* = Telone dei teatri; *Attendàrsi.*

tèndere *fr.* tendre; *ingl.* to tend = *lat.* TÈNDERE per *TÈNNERE - *p. p.* TÈNSUS e TÈNTUM - dalla *rad.* TAN- *tirare, stendere,* che è nel *sscr.* tan-ômi *distendo, mi distendo,* tan-tis *corda,* e ond'anche lo *zend.* tan-ya *disteso,* il *got.* |uf|than-jan = *a. a. ted.* dennan, *mod.* dehnen *estendere;* l'*a. slav.* ten-eto = *lat.* tènus, *a. a. ted.* don-a *laccio,* non che il *gr.* tan-ýō *tendo, distendo, allargo, stiro,* tan-aòs *disteso, lungo,* teín-ô per *tèn-jô *stendo.* tè-tan-os *tensione,* tèn-on *tendine,* tain-ía *striscia;* il celto: |*gael.*| teann, |*bass. bret.*| tenna *tendo;* |*a. irl.*| têt per *tent *corda dell'arpa:* propr. *stendere, tirare, sforzarsi per ottenere* ecc.

La D è un determinativo della radice sviluppatosi nel latino per simpatia di suono, come avviene anche in altre voci della stessa famiglia europea: *p. es. lat.* canis = *got.* hundas, *ted.* hund; son-us = *med. ingl.* soun, *mod.* sound; *ang-sass.* thunor, *ted.* donner, *ingl.* thunder, *ol.* donder ecc.

Tirare cosa allentata, Allungare, altrimenti Distendere; *per estens.* Accostarsi, che pur dicesi Tirare |detto de' colori, *p. es.* tirare al verde, al rosso|; Volgere verso, *p. es.* occhi, orecchi, e *metaf.* pensiero, mente, animo.

Deriv. *Tènda; Tendènte* onde *Tendènza; Tèndine; Tenditóre; Tentàre; Tensióne; Tenzóne; Téso.* Comp. *Attèndere; Contèndere; Distèndere; Estèndere; Intèndere; Pretèndere; Protèndere; Sottèndere; Stèndere.*

Cfr. *Tenere; Tenero; Tenia; Tenue; Tenore; Tono; Tuono; Entasi; Protasi; Antenna; Intenso; Ostensibile; Ostensorio; Portènto.*

tèndine |cfr. *fr.* tendon; *sp.* tendon; *port.* tendão|: = *lat.* TÈNDINEM, accanto a tendònem |= *gr.* tènonta| da TÈN-DO = *gr.* teín-ô per *tèn-jô *distendo,* che tiene alla *rad.* TÀN- *tirare, stendere,* ond'anche il *sscr.* tan-tis *corda,* l'*a. slav.* ten-eto |*lat.* ten-dícula| *laccio,* il *gr.* tè-tan-os *stendimento, tetano:* propr. *quello che serve a distendere* (v. *Tendere*).

Fascio fibroso piú o meno lungo, talvolta rotondeggiante, ma piú spesso piatto, d'un bianco lucente, che serve a stendere o piegare le varie membra del corpo: detto in anatomia anche Muscolo allungato.

Deriv. *Tendíneo; Tendinóso.*

tènebre |e piú raro **tènebra**| *prov.* tenebras; *fr.* ténèbres; *sp.* tinieblas; *port.* trevas: = *lat.* TENÈBRÆ, che il Curtius opina detta per TÈMEBRÆ e rannoda al *sscr.* TAM-AS |= *lituan.* tam-sà, tamsra, *zend.* tem-anh| *tenebre, oscurità,* TAM-Â *la notte, oscurità,* TAM-RÀ *oscuro* |che cfr. coll'*ang-sass.* thimm = *a. slav.* tĭma, *oscuro*| TÀMIS-RÂ *oscurità.* Per quanto concerne la formazione della voce, da tamrà, tàmisrâ è facile arguire il processo *tambra, *tanbra, *tanibra, o, come altri propone, *temesra, *temsra, *temfra, tenfra, *tenefra; quando piuttosto il BRA non sia mero suffisso aggiunto alla radice, come in Verte-bra, Late-bra ecc. Lo stesso glottologo sospetta che la *rad.* TAM- sia quella stessa che in sanscrito contiene la nozione di *soffocare, stagnare, attristarsi, languire* |*sscr.* tâma *languore,* tâmyami *languo, deperisco*|: per cui le *tenebre* sarebbero quelle che sopprimono, arrestano i movimenti e le azioni degli uomini (cfr. *Temere, Temerità, Tetro*).

Oscurità, Mancanza assoluta di luce.

Deriv. *Tenebràre* ant. per *Ottenebràre; Tenebría* |antic.|; *Tenebricóso; Tenebróne; Tenebróre; Tenebróso* onde *Tenebrosità.*

tenebróne = *lat.* TENEBRIÒNEM *amico delle tenebre.*

Amico delle tenebre intellettuali. |Nel sec. XVI si disse per « Spirito folletto » e come ingiuria contro gli eretici|.

tenére *rum.* tiné; *rtr.* tené; *prov.* tener,-ir; *fr.* tenir |col *futur.* tiendrai e il *condiz.* tiendrais|; *cat.* tenir; *sp.* tener; *port.* ter: = *lat.* TEN-ÈRE - *p. p.* TÈN-TUS - dalla *rad. sscr.* TÀN- *stendere* |che suggerisce l'idea di *avvicinar la mano, trarre a sé, impossessarsi*|, ond'anche la voce tèn-dere che sta per tèn-nere *stendere, tirare, cercar di ottenere.* (cfr. *Tendere*).

Distendersi; Occupare; Prendere: Possedere, Avere; Appartenere; Usare; Trattenere; Contenere; Conservare, Curare, Far conto; Avere a cuore; Portare, Reggere ecc.

Deriv. *Tenàce; Tenàglia* = *Tanàglia; Tenènte; Teniménto; Tenitóre.*

Comp. *Appartenére; Astenére* |*Astinènte*|; *Attenére* |*Attinènte*|; *Contenére* |*Continènte*|; *Detenére; Mantenére; Ottenére; Rattenére; Ritenére; Sostenére; Trattenére.* Cfr. *Continuo; Pertinace; Pertinènte; Tentare.*

tènero *rum.* tînĕr; *prov.* tenre, tendre; *fr.* e *cat.* tendre; *sp.* tierno; *port.* terno; *ingl.* tender: = *lat.* TÈN-ERUM congenere a TÈN-uem *sottile,* dalla stessa radice di TÈN-dere *stendere:* propr. *disteso* e perciò *sottile,* ovvero *che si lascia stendere,* che è quanto dire *malleabile* (v. *Tendere*).

Di poca durezza, Che acconsente al tatto; *metaf.* Novello, Giovane, Di poca età; Inesperto, Non pratico; Delicato; Affettuoso; onde poi il significato di Curante, Zelante.

Deriv. *Teneraménte; Tenerézza;* |= *tenerítia|; *Teneríno-óne; Tenerúme* = Cosa o sostanza che abbia del tenero; *fig.* Sdolcinatezza, Effemminatezza; comp. *Intenerire.*

tenésmo = *lat.* TENÈSMUS dal *gr.* TENESMÒS da TEÍNÔ *stendo* (v. *Tendere*).

Term. di medicina. Sentimento doloroso di tensione e di stringimento alla regione dell'ano, con stimoli continui ed inutili di sgravare il corpo, oppure alla vescica con stimolo di escretare l'orina.

tènia = *lat.* TÆN-IA dal *gr.* TAIN-ÍA propr. *striscia lunga* e *stretta*, *nastro*, da TEÍNÔ = *lat.* tèn-do |per *tèn-no| *tendo*, *stendo* (v. *Tendere*).

In antic. Estremità dell'infula con cui i sacerdoti pagani si cingevano la testa, che serviva per legarla; Nastro per mantenere i capelli acconciati intorno alla testa; Fascia che le giovani portavano sotto le vesti, sulla carne, per sostenere le mammelle. Poi si diè questo nome a un Genere di elminti, il cui corpo forma una specie di nastro: volgarmente Verme solitario.

tenóre 1. = *lat.* TENÒREM propr. *ciò che tiene un corso non interrotto, senza fermarsi* e quindi traslativamente *corso*, *filo*, da TENÈRE *mantenersi*, *durare*, *continuare*, idee secondarie che scaturiscono dalla primitiva di *tenere* (v. *Tenere*).

Propr. Progresso, Corso, Continuità, Seguito; partic. Il filo delle parole, ossia testo letterale di uno scritto; quindi Senso, Concetto, Forma di un discorso; Maniera di procedere in una cosa.

2. dal *lat.* TENÒREM accusat. di TÈNOR *accento*, *tòno*, che confronta per la forma con TÈNUS = *gr.* TÈNOS *cosa che si stende*, *fascia*, e per il significato con TÒNUS = *gr.* TÒNOS: propriamente *ciò che è steso*, *distendimento*, *tensione*, e indi l'*alzar della voce*, il *tòno delle note musicali* (v. *Tono*).

Accento, Tono; indi Colui che canta con voce virile la più alta, ossia « a voce distesa », che ne'concerti è la dominante.

Deriv. *Tenoreggiàre; Tenorino.*

tensióne = *lat.* TENSIÒNEM da TÈNSUM supino di TÈNDERE *stendere* (v. q. voce), con desinenza propria di nomi astratti derivanti dal tema del supino.

Stato di ciò che è o s'immagina sia disteso; parlando dell'animo dicesi dell'Attenzione maggiore ond'esso è intento a qualche cosa.

tènta dal *lat.* TENTÀRE *tastare* (v. *Tentare*).

Sonda per misurare la profondità di una ferita e le sinuosità di una fistola.

tentàcolo = *lat.* TENTÁCULUM dal tema di TENTÀRE *tastare* (v. *Tentare*), con desinenza -CULUM = -CLUM indicante *strumento*.

Appendice mobile non articolata e diversamente formata, di cui parecchi animali sono forniti, e che serve loro specialmente come organo tàttile.

tentàre *prov. cat. sp.* e *port.* tentar; *fr.* tenter: = *lat.* TENTÀRE e TEMPTÀRE frequentativo o intensivo di TENÉRE *tenere* formato sul - *supin.* TÈNTUM - a lettera *cercar di tenere*, *di prendere*, onde poi il senso *toccare*, *provare* (v. *Tenere*). Secondo altri sarebbe frequentativo o intensivo di TÈNDERE - *supin.* TÈNTUM - *stendersi*, *volgere*, *drizzare*, *cercare di raggiungere:* lo che del resto porta alla stessa radice (v. *Tendere*). La introduzione della P che vedesi nella seconda forma trova un raffronto nel *lit.* temp-jú *distendo*, temptyva *corda dell'arco*.

Veramente Cercare col tatto, Toccare e ritoccare, Esplorare tastando; indi *metaf.* Mettere in uso ogni mezzo per riuscire in ciò che s'intraprende, Sperimentare; e in mal senso Allettare, Provocare, Istigare al male con lusinghe, con astuzie.

Deriv. *Tènta; Tentàbile; Tentàcolo; Tentatívo; Tentatóre-tríce; Tentazióne; Tentóne-i.*

Comp. *Attentàre; Ritentàre; Stentàre.*

tentennàre formato dal suono TEN-TEN = TIN-TIN, come Tintinnàre, sol che questo indica le vibrazioni del suono e l'altro quelle del moto di un campanello quando suona (v. *Tin-tin*).

Oscillare tremolando, *sinon.* di Tremolare e Vacillare; *fig.* Non esser saldo nel proposito, Stare irresoluto, In senso *transit.* Scuotere leggermente.

Deriv. *Tentênna-óne-a*, dicesi a Persona irresoluta; *Tentennaménto; Tentennèlla; Tentennino* |= Tremolino| Nome volgare della *briza maxima* che fà delle spighette pendenti da sottilissimi peduncoli, i quali fan sì che ogni piccola aura le tiene in movimento; *Tentennío; Tenténno* = Sorta di caccia notturna alle allodole con una rete situata in un cerchio con lungo manico (REDI, *Voc. aret.*).

tentóne-i da TENTÀRE, che vale pure *tastare*, *esplorare tastando:* e così formato come il *lat.* tentabúndus = *che tasta qua e là*, *che va intorno brancolando.*

Tentando colle braccia e coi piedi, come si fà camminando all'oscuro.

tènue *a. fr.* tenve, tenvre, teneve: = *lat.* TÈN-UEM che concorda col *sscr.* tan-u, col celto |*irl.*| tana, |*cimbr.*| tenev, coll'*a. scand.* thunnr, coll'*a. a. ted.* dun-ni = *mod.* dünn, coll'*a. slav.* tĭn-ĭkŭ, *lit.* tenvas, che valgono lo stesso e si connettano alla *rad.* TÀN- del *sscr.* tan-ômi *distendo* = *gr.* teín-ô, *lat.* tèn-do *tendo*, *stendo:* propr. *disteso*, *allungato* (v. *Tendere*).

Sottile, Minuto.

Deriv. *Tenuemente; Tenuétto; Tenuità; Attenuàre; Estenuàre.*

tenúta da TENÉRE nel senso di *contenere* prende il senso di Capacità di un vaso; da TENÉRE nel senso di *avere*, *possedere*, quello di Possesso, e concretamente di Ampia possessione di terre, che dicesi anche Tenimento. — « Essere in tenuta » = Essere padrone, Essere in possesso: *p. es.* ma poiché furono in tenuta di tutta la città, gridarono sacco, sacco |Targioni, *Viaggi*|.

[Cfr. il *fr.* tenure *terra tenuta in affitto;* tenute *specie di feudo* nell'antico regno di Polonia].

Deriv. *Tenutàrio; Tenutèlla* = piccolo fondo.

tenzóne, ant. **tenzióne** *prov.* tensos; *a.*

fr. tençon: accrescitivo di TÈNZA = *prov.* tensa, *a. fr.* tence *contesa:* dal *prov.* TENSAR, *a. fr.* tencier, tencer |poi bestencer| *contendere*, che cfr. col *mod. fr.* tancer *sgridare:* da un *b. lat.* *TENTIÀRE intensivo di TÈNDERE *tirare*, *sforzarsi* ed anche *combattere*, mediante il *supin.* TÈNTUM: quasi *contenzione*, *contesa* (v. *Tendere*).

[Term. di poesia del medio evo| Disputa ordinariamente sopra una questione di galanteria, nella quale due o piú poeti sostenevano parti differenti; indi in generale Contrasto, Combattimento di parole, o anche colle mani e coll'armi.

Deriv. *Tenzonàre* |= *prov.* tensonar| Contrastare.

teodicèa = *lat. eccles.* THEODICEA dal *gr.* THEÒS *Dio* (v. *Teismo*) e DIK-Ê *giustizia.*

Parte della teologia naturale, che ha per oggetto la giustizia di Dio.

teodolite *ingl.* theodolite: questa voce trovasi per la prima volta nel 1704 nel *Lexicon technologicum* di Harris |Londra 1704| e lo Sheat dice usato fin dal 1571, per designare non già lo strumento attuale di astronomia, ma un semplice strumento da misuratori, che non era fornito di lenti, ed al quale perciò sta bene la etimologia data dall'astronomo Lalande dal *gr.* THEÀÔ-|MAI| *guardo* (v. *Teatro*) e ODÒS *strada* |cui altri sostituisce dolichòs *lungo*|, ma che però deve essersi alterato sotto l'influsso dell' *a. fr.* theodelet, theodolet nome di uno speciale trattato.

Strumento di astronomia e di geodesia, che serve a misurare direttamente gli angoli ridotti all'orizzonte, e le distanze dallo zenit.

teogonía = *gr.* THEOGONÍA composto di THÈOS *Dio* (v. *Teismo*) e GÒNOS o GONÈ *generazione*, dalla *rad.* G'AN- |modificata in GON|, onde gennàô *procrèo*, gènos *genere*, *origine*, gènnêsis *generazione* (v. *Genere*).

Ramo della teologia pagana, che insegnava la genealogia e filiazione degli Dei; Titolo di un poema di Esiodo.

Cfr. *Teogònico.*

teología = *gr.* THEOLOGÍA, composto di THEÒS *Dio* (v. *Teismo*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso* da LÈGEIN *dire* (cfr. *Leggere*).

Scienza di Dio e dei suoi attributi.

Cfr. *Teologàle; Teologàre; Teologàstro; Teològico; Teologizzàre; Teòlogo,-óne.*

teorèma = *gr.* THEÔRÊMA propr. la cosa *riguardata*, *esaminata* |da THEÔRÉÔ *riguardo*, *considero*, TEÔRÒS *spettatore*| e indi in modo spec. Proposizione, Regola d'arte o di scienza, trovata e stabilita a forza di considerazioni e investigazioni (v. *Teoria*).

teorètico = *lat.* THEORÈTICUS dal *gr.* THEÔRÊTIKÒS *che riguarda* da THEÔRÉÔ *riguardo* (v. *Teoria*).

Speculativo |in opposiz. a Pratico|.

teoría = *gr.* THEÔRÍA propr. *osservazione*, *lo stare osservando*, da THEÔRÒS *spettatore*, accanto a THEÔREÔ *sono spettatore*, *considero*, *contemplo*, dalla stessa radice di THEÀÔ-mai *guardo* (v. *Teatro* e cfr. *Teorema*).

Dottrina speculativa che consiste nell'investigazione della verità, fatta astrazione dalla pratica |alla quale dà norma|.

Cfr. *Teorema; Teoretico; Teorico; Teodolite.*

teòrico = *lat.* THEÒRICUS dal *gr.* THEÔRIKÒS da THEÔRÍA *osservazione*, *teoria* (v. q. voce).

Appartenente a teorica: opposto di Pratico.

teosofía = *gr.* THEOSOPHÍA composto di THEÒS *Dio* (v. *Teismo*) e SOPHÍA *sapienza.*

Conoscenza di Dio, de'suoi attributi e delle relazioni fra Dio e l'uomo, inspirata internamente a ciascuno, non rivelata da altri (cfr. *Deismo*).

Deriv. *Teòsofo* |*gr.* theòsophos| Que' che professa la teosofía, e in antico indicò una Sorta di filosofi che pretendevano d'essere illuminati da una interna luce soprannaturale e divina, che gl'inalzava alle piú sublimi cognizioni intorno a Dio e alla natura.

tepidàrio = *lat.* TEPIDÀRIUM da TÈPIDUS *tiepido*, che tiene a TÈPEO *sono moderatamente caldo* (v. *Tepido*): e suffisso -ARIUM indicante luogo dove si raccolgono oggetti.

Luogo delle antiche terme, dove facevansi bagni tiepidi o provocavasi il sudore col caldo: a differenza del *calidarium* dove si facevano bagni d'acqua molto calda, e del *frigidarium* pei bagni freddi.

tèpido e **tièpido** = *lat.* TÈPIDUS da TÈPEO *sono moderatamente caldo*, dalla *rad.* TAP- che è nel *sscr.* tàpas *calore*, tap-ami *brucia|re|*, e ond'anche l'*a. pers.* taf-nu *ardore*, *calore*, il *gr.* tèph-ra *cenere ancor calda*, l'*ang-sass.* thef-ian *aver caldo*, *avvampare*, l'*a. a. ted.* damf *vapore*, l'*a.slav.* top-iti |*russ.* topite| *scaldare*, tep-lŭ *caldo* |cfr. *boem.* Teplit nome locale|.

Che è temperatamente caldo; *metaf.* Debole, Leggiero, Timido.

Deriv. *Tepidàrio; T|i|epidézza; T|i|epidità.* Comp. *Attepidíre* e *Attiepidíre; Intepidíre* e *Intiepidíre; Stiepidíre.* Cfr. *Tepore.*

tepóre = *lat.* TEPÒREM dalla base di TÈPEO *sono moderatamente caldo* (v. *Tepido*) e desinenza in -ÒREM indicante stato (cfr. *Calore*, *Pallore*).

Leggero calore.

[Differente da *Tiepidità* o *Tiepidezza* che riferiscesi alla qualità, mentre *Tepore* alla sensazione].

terapèutica = *lat.* THERAPÈUTICA dal *gr.* THERAPEYTIKÈ |sottint. tèchnê *arte*| da THERAPEÝÔ *assisto*, *curo* (v. *Terapia*).

Parte della medicina che ha per oggetto la cura delle malattie, cioè indica i mezzi curativi per ciascuna malattia.

Cfr. *Terapèutico* = curativo.

terapía = *lat.* THERAPÍA dal *gr.* THERAPEÍA da THERAPEÝÔ *assisto, curo, guarisco,* ond' anche TERAPEYTÊS *assistente,* massime di ammalati, TERAPEYTÒS *curabile* ed esso da TÈRAPS *aiutante, compagno, servitore* [*rad. gr.* THER-, THAR- = *sscr.* DHAR- *tenere, sostenere* (cfr. *Fermo*)].

Modo di curare le malattie.

tèrchio cfr. lo *sp.* tèrco *ostinato, duro,* che il Covarruvias trae da ALTERCÀRI, altri dal *gr.* THÊRIAKÒS *feríno,* che non ha intermedî nel latino, ed altri finalmente dal *lat.* TÈCTRICUS *aspro, severo, austero* (cfr. *Tirchio*).

Zotico, Selvatico, Rozzo.

terebínto = *gr.* TERÈB-INTHOS e piú *ant.* TERMÍNTHOS |*a. slav.* terevinŭthŭ, *boem.* terebint *l'albero, russ.* terpentyna, *med. alt. ted.* tërbinzîne, *ingl.* turpentine *la resina*|: pianta e nome probabilmente venuti di Persia, che alcuno pretende spiegare avvicinando col *sscr.* TÀRA = *a. pers.* TIER |*copt.* torh| *acuto, penetrante,* e MAD-HU *latte, miele,* MÊD-ÂMI *esser grasso, untuoso.*

Genere di piante dalle quali stilla la terebentina o trementina, liquido grasso e di odore molto acuto e penetrante.

Deriv. *Terebentína* [= *Trementína*], onde *Terebintinàceo.*

terebràtula diminutivo femminile del *lat.* TEREBRÀTA participio passato femminile di TEREBRÀRE *forare,* che è da TÈREBRA |= *gr.* tèretron| *trapano, succhiello,* che riconnettesi a TÈRO |= *gr.* teírô| *consumo fregando* (v. *Teredine*).

Genere di conchiglie bivalve, che si rinvengono in stato fossile o pietrificate: cosí dette per la loro forma.

terèdine e **teredóne** = *lat.* TERÈDINEM |= *gr.* TERÊDÔN| da TÈRO |= *gr.* teírô| *consumo fregando,* dalla *rad.* TAR-, TRA-, che ha il significato originario di *muovere,* d' onde l'altro di *fregare, drusciare,* che è movimento in qua e là, e *trapassare* |*sscr.* tar-ati|, che è il resultato di tale movimento: ond'anche il *gr.* trýô e trýchô *consumo,* tríbô *frego, stropiccio, consumo,* ti-trà-ô, ter-èô *perforo,* tòr-os *scalpello,* tèr-etron |*lat.* tèrebra, *irl.* tarathar, *armoric.* tarar, *cimbr.* taradr, *alban.* turjéle, *fr.* tarière| *succhiello,* trý-ma e trý-pa *foro, buco* ecc. (v. *Trans* e cfr. *Deteriore, Tarlo, Tarma, Terebratula, Termite, Tornio, Trito*).

Verme di mare che rode le navi |*Teredo navalis* dei Naturalisti|.

teresiàno Ordine monastico fondato da S. TERESA d'Avila nel sec. XVI.

tèrgere *rum.* sterge; *prov.* esterzer; *a. fr.* terdre; *a. sp.* terger: = *lat.* TÈRGERE |*p. p.* TÈRSUS|, che i piú congiungono a una *rad. europ.* STRAG- *stendere, drusciare, carezzare,* ond'anche l'*a. a. ted.* strecch-an = *mod.* strecken *stendere,* strîhhan = *mod.* streichen *carezzare* (cfr. *Stringere*): altri invece riporta alla stessa radice di TÈR-ERE *fregare, strofinare* (v. *Teredine*). Il Vossio lo trae dal *gr.* TÈRS-EIN *disseccare, rendere arido* (cfr. *Terra* e *Torrido*).

Ripulire o Asciugare |fregando|.

Part. Pass. *Tèrso.* Comp. *Astèrgere; Detèrgere.*

tergiversàre dal *lat.* TERGIVERSÀRI composto di TÈRGI- da TÈRGUM *tergo* e VERSÀRE frequentativo di VÈRTERE *volgere, girare:* propr. *girare il tergo, voltar le spalle* (v. *Vertere*).

Valersi di scappatoie, di sotterfugi, di scuse, per eludere la conclusione di un affare, la decisione di una disputa e sim.

Deriv. *Tergiversazióne; Tergivèrso* = che tergiversa, che sfugge.

tèrgo = *lat.* TÈRGUM -US |= terghva| che alcuno rannoda al verbo TÈRGERE *lisciare* (v. *Tergere*), ma piú verosimilmente è affine al *gr.* TRÀCH-ÊLOS *cervice, collo,* da una *rad.* TRAG- = TRAK- *portare,* ond'anche l'*a. a. ted.* tragan, *mod.* tragen *tirare, portare:* propr. *il portatore* (v. *Trarre*).

La parte di dietro del corpo umano opposta al petto; ed anche degli animali bruti; onde *avverb.* « Da tergo » = Di dietro |Al plurale fa Terghi|.

Comp. *Attergàre; Postergàre; Tergiversàre.*

teriàca, triàca = *lat.* THERIÀCA dal *gr.* THÊRIAKÈ che vuolsi risponda al *sscr.* TÂRAKA *che libera, che salva, che trae di pericolo* |târa *che supera tutto, che salva, buono, eccellente,* e suffisso -KA|. Altri dal *gr.* THER *bestia velenosa,* AKÈO-mai *guarisco,* perché dicesi adoperata dagli antichi contro i veleni.

Elettuario composto di molte droghe, che si credeva una panacea per tutte le malattie.

tèrme dal *gr.* THERMÀ |sottint. balaneïa| da THERMÒS |= *lat.* formus, *ted.* war-m| *caldo,* che staccasi dalla *rad.* GHAR- o HAR-, che è nel *sscr.* ghar-mas |= *zend.* gar-ema| *caldo,* ond'anche il *gr.* thèros *estate,* thèrô *divengo caldo,* il *got.* varmjan *scaldare,* l'*a. slav.* gor-eti, *boem.* horeti *ardere,* cangiata per naturale alterazione fonetica nel passaggio da una in altra lingua l'aspirata *sscr.* GH in CH, TH, F o W. La variazione della GH sanscrita nella TH greca ritrovasi anche in altre parole (cfr. *Forno* e *Fervere*).

Sorgenti di acqua calda; Bagni di acqua calda.

Deriv. *Tèrmico.* Comp. con THERMÒS *Termidòro; Termodinàmico; Termología; Termòmetro; Termoscòpio; Isotèrmico* ecc.

termidòro dal *gr.* THÈRMÊ *calore* (v. *Terme*) e DÔRON *dono.*

Nome del mese di Agosto nel calendario della prima Repubblica francese.

tèrmine *rum.* term; *prov. fr.* e *cat.* terme; *sp.* término; *port.* termo: dal *lat.* TÈRMINUS e piú *ant.* TÈRMEN, che confronta coll'*osco* teremènniu = *umbr.* tèrmnu, col *gr.* tèrma e tèrmôn |cfr. *sscr.* tarman *cima?*|: dalla *rad.* TAR- *muovere, passare, trapassare*, che è nel *sscr.* tar-âmi *traverso, percorro, supero*, taraṇa, *traversata*, taraṇda *battello*, e alla quale si ricongiungono anche il *sscr.* tir-am *margine, riva, lido, orlo, lembo*, l'*ant. nord. ted.* thröm *estremità, margine*, il *got.* thair-h = *a. a. ted.* durh e drum *meta, fine*, il *lat.* trans *al di là, oltre:* a lettera *ciò che va* o *trovasi al di là*, e poi *ciò che limita, mèta* (v. *Trans*).

Parte estrema di una cosa, altrimenti Confine, Limite, Meta; e piú concretamente Contrassegno di confine; *fig.* Fine, Compimento. Si dice anche per Regola o Maniera, quasi dica Termine di comportarsi, di trattare; e per Stato o Condizione d'essere, che suppone la idea dei termini nei quali una cosa vive o si svolge.

Nella Logica dicesi « Termine » Ciascuna delle parti di una argomentazione; e quindi « Mezzo Termine » La proposizione minore del sillogismo, che vuol esser media fra le tre e *fig.* Ripiego, Espediente.

In Matem. Espressione d'una quantità o di parte di essa.

Vale anche Parola o Frase, specialmente propria di scienza o d'arte |perché essendo destinato ad esprimere costantemente un' idea, la determina e la circoscrive, in maniera che la non si confonda con altre|.

Deriv. *Terminàle; Terminàre*, onde *Terminàbile; Terminatívo; Terminazióne; Terminìsta.*
Comp. *Contèrmine; Determinàre; Esterminàre.*

terminología vocabolo ibrido da TÈRMINE e *gr.* LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Dottrina dei termini proprî a una scienza, a un'arte.

tèrmite dal *lat.* TÀRMITEM *acc.* di TÀRMES *verme roditore*, che trovasi già variato in TÈRMES in Isidoro di Siviglia scrittore della corrotta latinità, che è legato alla radice del *lat.* TÈRO |= *gr.* TEÍRÔ - *perf.* tètarmai - *consumo*| (v. *Tarma*).

Nome di un genere di neurotteri, detti volgarmente anche pulci di bosco e formiche bianche.

termòmetro dal *gr.* THERMÒS *caldo* e MÈTRON *misura* (v. *Metro* e *Terme*).

Strumento proprio a misurare la temperatura dell'aria, di un fluido in cui trovasi immerso, o di un altro corpo che vien posto a contatto di esso.

termòpile, termòpili = *lat.* THERMÒPILÆ dal *gr.* THERMOPÝLAI composto di THERMÒS *caldo* e PÝLÊ *porta.*

Nome di uno stretto passaggio fra la Tessaglia e la Locride in Grecia, tra la costa del mare Egeo e un prolungamento del monte Eta, cosí denominato dalle acque calde sulfuree che si trovano in quei contorni: luogo classico e famoso per la morte memorabile di Leonida e de'suoi trecento Spartani, che alla Grecia offrirono, pugnando contro i Persiani, il sacrificio della loro vita.

termoscòpio dal *gr.* THERMÒS *caldo*, e SKOPIÒN da SKOPÉÔ *osservo* (v. *Fervere*).

Strumento acconcio per osservare le minime variazioni di temperatura: sorta di termometro molto sensibile.

tèrno = *lat.* TÈRNUS *in numero di tre, triplice* |onde tèrni *a tre, a tre*| da TÈR *tre volte*, formato su TRÈS *tre* (v. *Tre*).

Agg. Di tre, In tre.

Sost. Termine di lotteria significante la Riunione di tre numeri, che producono guadagno al giuocatore, se vengon fuori tutti e tre nella medesima estrazione; Punto de'dadi, quando ambedue scuoprono tre punti.

Deriv. *Tèrna* = Lista o Nota triplice; *Ternàle; Ternàrio* = Che è composto di tre cose |p. es. versi|, ovvero Il terzo venuto |p. es. periodo geologico|; *Ternàto* = di tre, a tre |p. es. foglie, rami|; *Ternità* = Trinità.

tèrra = *lat.* TÈRRA |*osco* teerum, *a. irl.* tîr, *galles.* tir| che il Pott opina detto per *TÈRSA |sottint. *materia*|: dalla *rad.* TÀRS- *esser secco, disseccarsi*, che trovasi nel *sscr.* tṛṣ-yâmi *ho sete, mi fendo per siccità*, tarś-as |= *zend.* tarś-na, *got.* thaurs-tei, *ted.* Durs-t| *sete*, il *got.* thaurs-ja = *lit.* tróksz-tu *ho sete*, il *gr.* tèrsô e ters-aínô *secco, asciugo, inaridisco*, tars-òs, tras-ià *seccatoio, graticcio* per *disseccare*, e il *lat.* tòrreo per *tòrs-eo |il cui participio passato è tòstos per *tòrs-tus| *faccio disseccare, abbrustolisco* [la vocale « o », che è in tòrreo, ritrovasi nel lituano e nel composto *lat.* ex-tòrris *esiliato*, cioè *fuori della terra nativa*]: propr. *la cosa secca, arida, asciutta*, in opposizione al mare, che è *la cosa umida* (cfr. *Tarsia, Tarso, Testo, Torrido*). L'Alighieri ha ripetuto la stessa idea, dicendo « *la gran secca* » per dire *la terra* (*Infer.* XXXIV. 113).

La parte solida |o Suolo| del globo, ed *estens.* Tutto il pianeta abitato da noi; indi Regione, Paese, Castello, e piú particolarmente Podere che si coltiva.

Deriv. *Terràglia; Terràgno-lo* = *Terraiuòlo; Terràtico; Terràzza-o-íno; Terrazzàno; Terréno; Tèrreo; Terrèstre; Terríccio-uòla; Terrígno; Territòrio-àle; Terrolína; Terróso; Terrúcola.*
Comp. *Atterràre; Interràre; Sterràre; Sotterràre; Conterràneo; Mediterràneo; Terràqueo; Terracrèpolo; Terraférma; Terrapièno; Terremòto.*

terracrèpolo = *lat.* TERRACRÈPULUM da TÈRRA *terra* e CRÈPULUM da CREPÀRE *fendere.*

Specie di piccola cicerbita, che nasce e alligna facilmente nei ciglioni delle fosse e per le muraglie antiche |e quindi sui *crepacci* o fenditure dei muri| e si mangia in insalata.

terràglia dal *lat.* TÈRRA *terra*, mediante un diminutivo *TERRÀCULA.

Ogni opera che fanno i vasai d' una specie di creta piú fina dell'ordinaria, ma inferiore alla porcellana.

terràgno-lo dal *b. lat.* TERRÀNEUS composto di TÈRRA *terra* e termin. -ÀNEUS indicante attinenza.

Vicino a terra, Chi s'alza poco da terra, Basso: onde « Andar terragnolo » = Andare o Trovarsi vicino a terra.

terraiuòlo detto per Torraiuòlo, parlando di Colombo |che nidifica nelle *torri*|.

terramàra voce corrotta dal dialetto *emil.* TERREMÀRNA, accettata degli scienziati per indicare Le stazioni dell'antica età del bronzo costruite in terra asciutta, ma recinte da argine o fossa.

terràntola Serpentello simile alla lucertola detta dagli antichi Romani « Stellio »: che non è da confondere con Tarànto la specie di ragno, sebbene il nome etimologicamente forse non sia che tutt' uno.

terrapièno dal *fr.* TERRE-PLEIN che sta per TERRE-PLAIN |come si scrisse in principio| ed è composto del *lat.* TÈRRA e PLÀNA *piana* |non plena *piena*|.

Parte orizzontale o superficie piana di terra situata dietro un parapetto murato.

terràtico Affitto che si riscuote o si paga della TÈRRA che si coltiva e si sfrutta. |Voce moderna|.

terràzza-o *fr.* terrasse; *sp.* terrazo: da un *b. lat.* *TERRÀCIA-UM, che deve avere avuto in origine il significato di *rialzo di terra*, e questo da un *aggett.* *TERRÀCEUS *fatto di terra*.

Rialzo di terra ordinariamente sostenuto da murature, per passeggiare od osservare; indi Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o piú parti: altrimenti Solàio |da *suolo*|.

Deriv. *Terrazzíno* = piano orizzontale per lo piú di pietra, il quale fa aggetto nella parete esteriore della casa, davanti a una finestra che non abbia parapetto, ed è ricinto da una ringhiera o da balaustri; in alcuni luoghi detto altrimenti Poggiuolo, ed in altri Balcone.

terrazzàno dal *lat.* TÈRRA *paese*, mediante un barb. aggettivo *TERRACIÀNUS forma secondaria di *TERRÀCEUS.

Agg. Che è del medesimo paese; *sost.* Nativo o abitatore di terra murata o castello.

terremòto *sp.* e *port.* terremoto; |*fr.* tremblement de terre|: dal *lat.* TERRÆ-MÒTUS (v. *Muovere*).

Scuotimento della terra; *fig.* Fanciullo irrequieto.

terréno |*rum.* ţarină; *fr.* terrain = *terrànum|: *sp.* e *port.* terreno: = *lat.* TERRÈNUS da TÈRRA *suolo* e terminazione -NUS = -INUS propria di aggettivi denominativi indicante materia o somiglianza.

Consistente di terra; indi Appartenente alla terra, altrimenti Terrestre; Che trovasi vicino a terra |detto specialmente di Piano di casa, Appartamento, Stanza, Camera, Sala e simili|.

tèrreo = *lat.* TÈRREUS da TÈRRA *suolo* e terminazione -EUS indicante materia o somiglianza, come in Vitreo, Roseo.

Di terra, Composto di terra; indi Somigliante alla terra.

Deriv. *Terreità* = si è detto per Materia terrea.

terrèstre = *lat.* TERRÈSTREM da TÈRRA *suolo*, e terminaz. -STRÈM indicante dove o come si mostra una cosa, tale in Alpestre, Campestre, Palustre ecc.

Che si trova sulla terra o sul suolo |*p. es.* il Paradiso terrestre, Animale terrestre, Combattimento terrestre, Via ecc.|.

terríbile *fr. sp.* e *port.* terrible: = *lat.* TERRÍBILEM da TERR-ÈRE *spaventare* (v. *Terrore*) e suffisso -BÍLEM che indica proprietà di poter facilmente e spontaneamente fare, come in Amabile, Possibile e sim.

Che apporta terrore, altrimenti Spaventoso, Formidabile, Tremendo. Si è detto anche per Grande, Straordinario |nel qual senso è pure adoperato dai Francesi amanti della iperbole|.

Deriv. *Terribilézza; Terribilità; Terribilménte.*

terríccio dal *lat.* TÈRRA mediante una barbara forma aggettivale *TERRÍCEUS = TERRÀCEUS.

Terra mischiata con concio, ed anche quel Putridume nel quale si risolve una pianta vecchia.

terrière *fr.* terrier: dal *lat.* TÈRRA mediante una barbara forma aggettivale *TERRÀRIUS.

Si disse per Terrazzano; ed anche per Signore di terra o castello |*prov.* terriers|.

terrígno quasi TERRÍGENO *prodotto dalla terra*, composto di TÈRRA *terra* e tema di GÈNO o GÍGNO *produco*, onde si fece il suffisso -G'NUS che indica *aver la natura, l'indole*, come in Benigno, Maligno, Ferrigno.

Che ha la qualità di terra; Composto di terra: ma trovasi usato anche per dire Che abita sotterra |*p. es.* applicato a talpa|.

terrína *fr.* terrine; |*ingl.* terreen, tureen|: dal *b. lat.* TERRÍNEUS *fatto di terra* da TÈRRA e termin. -INUS indicante *spettanza, provenienza* o *materia*, come in Marino, Salino e sim.

Vaso a fondo piano, di poca altezza, di forma cilindrica, di *grès* o terra verniciata.

territòrio *fr.* territoire |*ingl.* territory|: = *lat.* TERRITÒRIUM |formato sopra un supposto *TÈRRITOR *possessore della terra*| composto di TÈRRA *terra* e terminazione -TÒRIUM presa da quella in -TOR, -TÒREM propria di agente.

Sinonimo di Paese, Distretto, Contenuto di dominio, di giurisdizione.

Deriv. *Territoriàle; Territorietà.*

terróre *fr.* terreur; *sp.* e *port.* terror: = *lat.* TERRÒREM da TÈRREO per *TÈRSEO, *TRÈS-EO propr. *faccio tremare*, e quindi *impaurisco*, dalla *rad.* TRAS- = TARS- |*zendo* tareç| allungamento di TRA- = TAR- *muovere quà e là, agitare* (v. *Trans*), che è nel *sscr.* tras-ati, tras-yati *trema*|*re*|, tras-as *mobile*, tras-uras *timoroso*, trâs-as = *zend.* tars-ti *terrore*, e ond'anche l'*a. slav.* tresti *scuotere*, tresti-se = *lit.* triszéti *tremare*, il *med. irland.* tarrach *timido*, e il *gr.* trèô |*aorist.* usato da Omero trèssa| *tremo, temo*, trêròs *trepido, timido, pauroso* (cfr. *Tremare* (?), *Trepido* (?), *Turba* (?).

Spavento grande segnato del color pallido e tale da produrre tremito nelle membra, da far piegar le ginocchia a chi ne è colpito.

Deriv. *Terrorìsmo; Terrorìsta; Terrorizzàre.* Da TÈRREO: *Terrìbile; Terrificàre; Atterrìre; Esterre-fàtto; Imper-tèrrito.*

terróso = *lat.* TERRÒSUS da TÈRRA e suffisso -ÒSUS indicante abbondanza.

Misto o imbrattato di terra; ma si trova usato anche per esprimere Di terra, Composto di terra, Che ha qualità di terra.

tèrso = *lat.* TERSUS (v. *Tergere*).

Participio passato di Tergere.

Come *agg.* Netto, Senza macchia; aggiunto di stile Purgato, Forbito, Elegante.

Deriv. *Tersaménte; Tersézza* = Nitidezza; *Tersióne* = L'atto del tergere; *Tersòrio* (ant.) = Asciugatoio.

tèrza Una delle ore canoniche, che si canta o si recita in terzo luogo |cioè dopo Mattutino e Prima|; Il tempo nel quale la terza si recita.

In musica Intervallo di tre gradi.

terzàna *med. fr.* tertiane: = *lat.* TERTIÀNA da TÈRTIUS *terzo* (v. q. voce).

Febbre che ricomparisce ogni terzo giorno.

terzaruòlo, terzeruòlo e **terzuòlo** La minor vela della nave, forse cosí detta perché si avvicina al TÈRZO di una maggior vela; ed anche Specie di corto archibugio, detto pure Terzuòlo (v. q. voce).

terzería Una delle TÈRZE parti di cosa che si numeri per parte o sim. |*p. es.* di uno stipendio|.

terzeruòla o **terzíno** Specie di misura di vino che è la TÈRZA parte di una maggior misura |*p. es.* di un fiasco|.

terzétta Sorta d'arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto piú piccola: forse cosí detta dalla lunghezza della sua canna, ragguagliata al TÈRZO d'una pistola ordinaria; senza escludere che possa avere attinto, come Terzeruòlo, il nome dal confronto col Terzuòlo, specie di corto archibuso, cosí appellato dal nome di una specie di nibbio o sparviero, come si usò per altre armi da fuoco |*p. es.* Colubrina, Falconetto, Moschetto ecc.|.

terzétto Componimento in TÈRZA rima; ovvero Corpo o stanza di tre versi, che oggi piuttosto dicesi Ternario o Terzina; in musica Canto concordato a tre voci; Suonata concertata a tre strumenti; Ballo combinato con tre ballerini.

terziàrio-a Appartenente a un TÈRZO ordine di religiosi, cioè riformati con un terzo statuto. I piú comuni sono quelli di S. Francesco.

terzière dal *lat.* TERTIÀRIUS *contenente la terza parte di una cosa* |come Cameriere da *camerarius*|.

Sorta di misura di vino che contiene la terza parte di altra, come il Terzino.

La terza parte in che si divide una terra: come Sestiere importa la sesta parte.

terzína Ciascuno dei membri di un componimento poetico composto di endecasillabi rin-TERZÀTI: altrimenti Ternario e Terzetto.

terzíno Vaso da liquidi contenente la TERZA parte del fiasco.

tèrzo *prov.* tertz; *fr.* tiers |e troisième|; *cat.* ters; *sp.* tercio; |*port.* terceiro|: = *lat.* TÈRTIUS |= *gr.* trítos, *eolico* tèrtos; *got.* thridjan, *isl.* thridi, *ang-sass.* thridda, *ingl.* third; *galles.* trydydd; *a. slav.* tretij, *lit.* tréczas; *zend.* thritya, *sscr.* tṛtîyas| che risponde a TER, TRES |*sscr.* trayas| *tre* (v. *Tre*).

Una delle parti di un tutto che è o si concepisce diviso in tre parti uguali.

Deriv. *Tèrza; Terzòna; Terzétta; Terzétto; Terzeruòlo; Terziàrio: Terzièro; Terzíno; Terzuòlo.* Comp. *Interzàre; Rinterzàre.* Cfr. *Trino.*

terzuòlo *prov.* tersols |*fr.* tiercelet|; *sp.* torzuelo; *port.* terçó: = *lat.* TERTIÓLUS specie di diminutivo di TÈRTIUS *terzo*, perché presso le streghe il terzo nato è un maschio, ovvero perchè ne sogliono nascere tre per nidiata e il terzo nato suol essere un maschio.

Maschio di una specie di nibbio o sparviero. Indi questo nome si applicò a una sorta di Archibugio per l'uso di applicare il nome di uccelli da preda ad armi da fuoco, come Falconetto, Moschetto e sim.

Deriv. *Terzeruòlo; Terzétta* (?).

tésa 1. da TÉSO participio passato di TÈNDERE.

Il tendere; Luogo acconcio per tendere le reti agli uccelli; Quella parte del cap-

pello, che si stende in fuori sotto il cucuzzolo.

2. *fr.* toise: dal *b. lat.* TÀISIA o TÈISIA, che tiene al *class. lat.* TÈNSA |sottint. brachia *braccia* o sim.| plurale neutro di TÈNSUS *teso* participio passato di TÈNDERE *stendere:* cioè *corda tesa.*

Misura lunga sei piedi, cioè un metro e mm. 949.

tesàre da TÉSO participio passato di TÈNDERE (v. q. voce).

In marin. « Tesare un cavo » = Stenderlo con forza e renderlo rigido con lo stirarlo.

tesaurizzàre = *lat.* THESAURIZÀRE dal *gr.* THESAYRÍZEIN *riporre*, formato su THESAYRÒS *tesoro* (v. *Tesoro*).

Accumulare ricchezze: sinonimo di Tesaureggiare o Tesoreggiare.

tèschio dal *lat.* TÈSTA *vaso, urna*, mediante un diminutivo TÈSTULUS contratto in TEST'LUS.

La teca ossea, che contiene il cervello, detto anche grecamente Cranio.

tèsi dal *gr.* THÈSIS *azione di porre*, e questo dal verbo THÈÔ |forma inusitata di tithêmi| *pongo*, proveniente dalla *rad.* DHÂ- che vale lo stesso (cfr. *Teca, Tema*).

Proposizione che richiede una dimostrazione.

Comp. *Antítesi, Diàtesi, Epèntesi, Ipòtesi, Parèntesi. Pròtesi, Síntesi.*

tesmotèta dal *gr.* THESMOTHÈTÊS composto da THESMÒS *legge* e THÈTÊS *che pone*, da TÍTHÊMI *pongo.*

Titolo di sei arcanti di Atene, custodi e conservatori delle leggi.

téso dal *lat.* TÈNSUS (v. *Tendere*).

Participio passato di Tendere.

Deriv. *Tésa;* cfr. *Tensióne* e *Tenzóne.*

tesòro *prov.* tesaurs; *fr.* trésor |onde *ingl.* treasure|; *sp.* tesoro, *ant.* tresoro; *port.* thesouro: dal *lat.* THESÀURUM = *gr.* THÉSAYRÒS comunemente derivato dell'inusitato *gr.* THÈÔ |= TÍ-THÊ-MI| *pongo* e *ant.* AYRÒS = *lat.* ÀURUM *oro*, a cui altri sostituisce SAYRÒS per SÔRÒS *cumulo, acervo.* Però il solo verbo |*fut.* TÊSÔ| basterebbe a spiegare il vocabolo.

Scrigno, Cassa ove si tengono oro, danari ed altre cose preziose; e indi lo stesso Oggetto prezioso; *fig.* Copia di cose di pregio; Persona grandemente amata. Particolarmente La cassa dell'erario pubblico; l'Uffizio e l'Amministrazione di essa.

Deriv. *Tesoreggiare; Tesorière*, onde *Tesorería* |*fr.* tresorerie|; *Tesorizzàre* |= Tesaurizzàre|.

tesoreggiàre Ammassare, Accumular TESÒRI, Crescer ricchezza |la terminazione -EGGIÀRE indica attività operosa, come in Maneggiare|.

Altre forme: Tesaureggiare, Tesaurizzare, Tesorizzare.

tessèllo corrisp. al *lat.* TESSÈLLA dimin. di TÈSSERA *tessera* o *dado* (v. *Tessera*).

Picciol cubo di marmo, di pietra o di qualche composto per far pavimenti scaccati, vermicolati e a mosaico: detti per questa ragione dai Latini *opus tessellatum.*

Piccolo pezzo di legno per ornare o per risarcire. Dicesi anche Tèssula e Tassèllo, d'onde Tassellàre, Tassellàto |*lat.* tessellàtus|.

tèssera = *lat.* TÈSSERA = *gr.* TÉSSARA *figura quadrata, cubo* (v. *Quattro*).

I Latini, come oggi fra noi, dissero Tessera, a cagione della forma, la pietruzza quadrangolare di pavimenti a mosaico, il dado per giuocare, la tavoletta o biglietto d'ingresso al teatro o ad altro luogo pubblico |p. es. ai comizî per dare il suffragio|, la polizza o buono per distribuzione di pane, grano, companatici ecc. |*tessera frumentaria*|, che suolevasi dai magistrati dispensare ai poveri in certe solenni occasioni, e, per non dir altro, il contrassegno, o, come dicevano i Greci, il simbolo (v. q. voce), che il padron di casa costumava consegnare al suo ospite, e che prima della partenza veniva fra loro divisa per riconoscersi a vicenda, ricordare i buoni uffici respettivamente dati e ricevuti, ed agevolare il contraccambio anche fra i discendenti. Oggi si usa sempre nel senso di Segno o Polizza di riconoscimento.

tesseràndolo dal *fr.* TISSERAND composto su TISSIER *tessitore* e suffisso AND, che risponde alla terminazione germanica -ENC, -ING.

Tessitore.

tèssere *prov.* teisser; *a.* e *mod. fr.* tisser, tistre; *cat.* teixir; *sp.* tejer; *port.* tecer: = *lat.* TÈX-ERE - *p. p.* TÈXTUS [= *sscr.* tašta *fabbricato*|, dalla *rad.* TAK-S, TEX- = *sscr.* TAKŚ-, che ha il senso di *comporre, produrre*, e ritrovasi nel *sscr.* takš-âti *fabbrica*|*re*|, *digrossa*|*re*|, taksan *fabbricante*, taštr *legnaiuolo*, e d'onde pure l'*a. slav.* tes-ati |= *letton.* test, *lituan.* taszýti, *russ.* tesiate| *tagliare*, teslja *artefice*, l'*a. pruss.* tik-int *fare*, l'*a. slav.* tŭk-ati *tessere*, il *boem.* tesar per *tek-sar *artefice*, non che il *gr.* tèch-nê *arte*, tèk-tôn *artefice*, l'*a. a. ted.* dehsen *formare, med. alt. ted.* dehsel *ascia* (v. *Tecnico*, e cfr. *Architetto, Tasso* 2, *Timone*).

Comporre stoffe, drappi, panni, intrecciando i fili nel telaio.

Deriv. *Téla* [= *texla]; *Tessièra; Tèssile* [= *lat.* tèxtile]; *Tessitóre-o-tríce; Tessitoría; Tessitúra* |= *lat.* textúra|; *Tessúto* [= *lat.* tèxtus]; *Tèsto; Contèssere; Intèssere; Pretèssere; Ritèssere; Stèssere.*

tèssile |= *lat.* tèxtilem|.

Che concerne l'arte del TÈSSERE.

tessitóre|-tríce| *prov.* teisseire, *a. fr.* tissier = *texàrius, *mod.* tisserand;

cat. texidor; *sp.* tejedor; *port.* tecedor: dal *lat.* TEXTÒREM-TRÍCEM [≡ *ssc.* taštar *fabbricante*].

Quegli o Quella che tesse.

tessitúra *rum.* tesătură; *prov*, texura; *fr.* tissure, texture; *cat.* textura; *sp.* testura e tejedura; *port.* textura e tecedura: dal *lat.* TEXTÚRA da TÈXERE *tessere* (v. q. voce).

Il tessere; il Modo di tessere; il Tessuto; *per similit.* Compagine; *fig.* Ordine, Unione, Proporzione di parti [p. es. di un discorso].

tèsta *rum.* teastă; *prov.* e *sp.* testa; *fr.* tête: dal *lat.* TÈSTA nome generico di *qualunque vaso di terra cotta*, ma particolarmente per contenere il vino e ordinariamente in forma di ampolla, e piú tardi *cranio* (v. *Testo*).

Capo: cosí detto a cagione della sua forma, o perché è il vaso che contiene il cervello [anche il *sscr.* kar-paras ha il doppio senso di *vaso* e *testa*, e il *ted.* kopf *capo*, e avanti anche *calice*, non dissimili dalle voci di dialetto Coccia e Coppa].

Deriv. *Testàrdo; Testàta; Testàtico; Testeréccio; Testièra;* comp. *Intestàre.* Cfr. *Tèschio.*

testàccio dal *lat.* TESTÀCEUS *fatto di terra cotta, di mattoni*, da TÈSTA *ogni oggetto di terra cotta, coccio, mattone* (v. *Testo*).

Altura in Roma formata originariamente di cocci.

testàceo = *lat.* TESTÀCEUS, dal *lat.* TÈSTO *terra cotta*, voce comprensiva di qualunque oggetto e spec. *vaso* di cotale materia, e traslativamente *conchiglia* (v. *Testo*).

Che è a strati convessi da una parte e concavi dall'altra. — Aggiunto a mollusco, che sia munito esteriormente di una conchiglia.

testaménto = *lat.* TESTAMÈNTUM [*osco* tristamentud] da TESTÀRI *attestare* e *dettare l'ultima volontà* (v. *Testare*) col suffisso -MÈNTUM, che indica *mezzo* o *istrumento.*

Atto autentico col quale si manifesta l'ultima volontà. — « Antico e Nuovo Testamento » dicesi il Libro della vecchia e nuova alleanza, la Sacra Scrittura: e fu Tertulliano il primo che introdusse la voce Testamento in questo senso, traducendo in tal modo il *gr.* diathêkê *disposizione, patto*, e specialmente *disposizione di ultima volontà.*

Deriv. *Testamentàrio; Testamentifaziòne* [latinismo].

testàre = *lat.* TESTÀRI che propr. vale *testimoniare, chiamare in testimone*, da TÈSTIS *testimone*, perché nel diritto romano primitivo il testamento non si scriveva, ma il testatore enunciava le sue ultime volontà ad alta voce, in presenza di testimoni.

Dichiarare per scritto ciò che uno vuole sia fatto dopo la sua morte.

Deriv. *Testaménto; Testatóre-tríce; Intestàto.*

tèste = *lat.* TÈSTEM, che si ritiene detto per *TRÈSTEM [come lo indica l'*osco* tristamentud per testamentum *testamento*], da una *rad.* TARS-, TRAS- *tenere* [*sscr.* trâs-ayati] *sostenere:* propr. *quegli che sorregge il diritto altrui* (Corssen e Froehde).

Latinismo per Testimone.

Deriv. *Testàre; Testimòne; Testificàre.* Comp. *At-testàre; Con-testàre; De-testàre; Pro-testàre.*

testé sincope dell'*ant.* TESTÉSO [come Su da *suso*, Giú da *giuso*], che vuolsi concepito dalle voci prenominali *lat.* AN-TE-ÍS-TUM- ÍPSUM, colla caduta della prima sillaba [come in Fante = *infante*, Bellíco = *umbelíco*], sottint. TÉMPUS *tempo:* a parola *prima di cotesto stesso tempo, prima d'ora.* Per il Ménage invece sarebbe da ÍSTO-ÍPSO, sottinteso TÈMPORE, che però avrebbe dato *stestesso;* e per altri da TESTIS EST = *il testimone è presente*, per indicare che trattasi di cosa avvenuta proprio sotto gli occhi.

Avv. di tempo: Ora, Poco fà, Poco avanti, In questo punto; Di quí a poco.

Disse: perché la faccia tua testeso
Un lampeggiar d'un riso dimostrommi?
(DANTE. *Parad.* XXI. 113).

testícolo = *lat.* TESTÍCULUS diminutivo di TÈSTIS, che ebbe la medesima significazione e sta accanto a TÈSTA, TÈSTU *vaso* (v. *Testa-o*).

Le due glandule di forma ovoide, che stanno entro lo scroto: altrimenti con parola plebea Coglione [in *inglese* stones *pietre*, e in *polacco* jaja *uova*].

testimòne e **testimònio** *prov.* testimonis, testemonis; *fr.* témoin; *sp.* testimonio-a; *port.* testemunho-a: = *lat.* TESTIMÒNIUM da TÈSTIS *teste* (v. *Teste*) e -MÒNIUM suffisso di astratti, che nell'aurea latinità significò *testimonianza*, ma piú tardi prese anche il senso concreto di *testimone.*

Chi depone con giuramento davanti al giudice quanto sa intorno a un fatto, che è accaduto sotto i suoi sensi; ma anche piú genericamente Quegli che è presente ad alcuna cosa.

Ed anche Testimonianza: onde « Far testimonio » = Accertare, Far persuaso.

Deriv. *Testimoniàle; Testimoniàre; Testimoniànza.*

tèsto 1. *prov.* testo; *fr.* test, têt; *sp.* tiesto: dal *lat.* TÈSTU *vaso* [cfr. *lit.* tisz-tas] *piatto, scodella, coperchio di terra*, che confronta con TÈSTA nome generico di qualunque *oggetto di terra cotta*, che il Pott vuole sia detto per TÈRS-TA dalla *rad.* TARSH *seccare*, d'onde anche la voce tòstus part. pass. di tòrreo *dissecco, abbru-*

stolisco, e tèrra per *tersa *terra*, ossia *la parte disseccata* (cfr. *Terra* e *Torrido*). Confr. lo *zendo* tasta *tazza* e *guscio*, che altri però riferisce alla *rad. sscr.* TAK-Ś- *sgrossare, comporre, fare* (v. *Tecnico*).

Vaso di terra cotta dove si coltivano le piante; Stoviglia di terra cotta, rotonda e alquanto cupa, colla quale si copre la pentola; Sorta di stoviglia di terra cotta, piatta, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa.

Cfr. *Teschio; Testa; Testaccio; Testaceo; Testicolo; Testuggine; Stoviglia.*

2. *fr.* texte: = *lat.* TÈXTUM da TÈXERE *tessere:* propr. *tessuto*, quindi *intreccio*, e traslat. *discorso continuato* (v. *Tessere*).

Ciò che è contenuto parola per parola in uno scritto; Scritto di un autore, considerato in rapporto ai commenti e alle note, che vi sono state fatte sopra.

« Testo d'Aldo » Nome di un carattere presso gli stampatori.

Deriv. *Testíno* nome di un piccolo carattere nelle Stamperie; *Testuàle*. Cfr. *Contesto; Pretesto.*

testóne Antica moneta d'argento di Francia, che risale ai tempi di Francesco I e cessò di essere in corso sotto Luigi XIII: cosí detta a cagione della TÈSTA del re, che portava impressa.

testúggine dal *lat.* TESTÚDINEM, che trae da TÈSTA *ogni oggetto di terra cotta, coccio*, e traslat. *guscio di molluschi* (v. *Testo* 1).

Animale terrestre e acquatico, che ha quattro piedi, coi quali cammina lentamente, tutto coperto da una durissima scaglia o coccia detta anche Osso: altrimenti Tartaruga. *Per similit.* si disse cosí il Riparo che formavano i soldati sopra le loro teste alzando gli scudi e congiungendoli insieme, allorquando volevano avvicinarsi alle mura di una città assediata.

tètano = *lat.* TETÀNUS dal *gr.* TETANÒS formato da TEÍN-ô |= TAN-ÝÔ| *distendo*, con raddoppiamento della radice: propr. *distensione* (v. *Tendere*).

Malattia caratterizzata dalla tensione convulsiva e dolorosa o dalla rigidità di tutti o di parte dei muscoli sottoposti all'impero della volontà.

tetraèdro = *lat.* TETRAHÈDRUM dal *gr.* TÈTRA- *quattro* (v. *Tetragono*) e ÈDRA *sedia, base, fondo*, da ÈZOMAI *seggo* (cfr. *Diedro*).

Solido a quattro faccie.

tetràgono = *lat.* TETRÀGONUS dal *gr.* TETRÀGÔNOS composto di TÈTRA- |usato nei composti| contratto dal *doric.* tètora |= *eol.* tèttora, *gr. comun.* tèssara| *quattro* (v. q. voce) e GÔNOS per GÔNIA *angolo* |che cfr. con gònys *ginocchio*|.

Agg. Che ha quattro angoli; e *fig.* Stabile, Solido, Forte. *Sost.* Figura di quattro angoli piani; e talora si prende per Figura solida piana, usata per simbolo di fortezza d'animo, costanza, sofferenza e simili:

Avvegna ch'io mi senta
Ben tetragono ai colpi di ventura.
(DANTE. *Parad.* XXVII. 24).

Cfr. *Tetraèdro; Tetralogía; Tetrarchía; Tetràstico.*

tetralogía = *gr.* TETRALOGÍA da TÈTRA- *quattro* (v. *Tetragono*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso.*

Nome dato da'Greci a un complesso di quattro drammatiche composizioni d'uno stesso poeta, le tre prime delle quali erano tragedie, d'ordinario sopra lo stesso argomento, e l'ultima satirica o giocosa. Con queste composizioni i poeti attici, cominciando da Eschilo, solevano presentarsi a gareggiare nelle feste di Bacco.

tetrarchía = *gr.* TETRARCHÍA composto di TÈTRA- |usato solo in composizione| *quattro* (v. *Tetragono*) e ARCHÍA da ÀRCHEIN *comandare* |ÀRCHOS *capo*|.

Governo del regno diviso in quattro parti, il cui reggente dicesi Tetrarca.

tetràstico = *gr.* TETRASTÍCHON composto di TÈTRA- *quattro* (v. *Tetragono*) e STÍCHOS *verso* (cfr. *Distico*).

Piccola composizione poetica di quattro versi: detta italianamente Quadernario, Quartina.

tètro = *lat.* TÆTRUM e TÈTRUM, che confronta con lo *zendo* tāthra |*ang-sass.* theostor, *a. a. ted.* dinstar, *mod.* düster|, e vuolsi stia per *TÈM-TRUM, *TÀM-TRUM, dalla stessa *rad.* TÀM- del *sscr.* TAM-rà, *lit.* tamsra |*a. slav.* tĭma, *ang-sass.* thimm, *ingl.* dim, *med. alt. ted.* timmer, *a. irl.* deim| *oscuro, a. a. ted.* dëm-ar |*mod.* Dämmerung| *crepuscolo*, e *lat.* tèn-ebrae *oscurità* (v. *Tenebre*).

Che ha poco lume, sinon. di Oscuro; Di colore tendente al nero; *fig.* Brutto, Orrido, Melanconioso.

Deriv. *Tetràggine* = Stato o qualità di ciò che è tetro; Effetto prodotto da cosa tetra; *Tètrico* [= *lat.* tètricus] = Serio, Cupo, Austero; detto di sapore Asprissimo.

tètta *prov.* e *sp.* teta |onde tetar|; *fr.* tete, tette |e téton|; *ingl.* teat; *dial. sard.* dida, ddedda; *cat.* dida *balia:* voce comune a tutti i dialetti neo-latini, non che alle lingue celtiche e teutoniche, a noi provenuta dalla Germania, come ne fornisce la prova la forma parallela con z: *ang-sass.* tite, titte |*plur.* tittas|; *ingl.* tit; *b. ted.* titte; *a. a. ted.* tûtta, *mod.* Tüttel |accanto al *med. alt. ted.* zitze| che confrontano col *celto galles.* didi, did, *gael.* teth, *bret.* tez, tec'h, *cornov.* tevez. [Il greco ha titthòs e titthê, che vale pure *nutrice*, ed è connesso alla *rad.* THA- = *sscr.* DHÂ- *succhiare* |*sscr.* dhayati|, onde pure *gr.* the-sthai *mungere*, e *sscr.* dhâtri *nutrice, madre*, dhârú *pup-*

pante, *zend.* daênu *femminetta*, *got.* daddjan = *a. a. ted.* tâan, *a. slav.* doiti *poppare*, *a. a. ted.* tila = *irl.* del *mammella* (cfr. *Figlio*)].

Voce infantile per Mammella.

Deriv. *Tettàre* |*ladin.* tezzar, cicciar| = poppare; *Tèttolo* |= Zezzolo| piccola mammella. Cfr. *Citto; Zita; Zizza.*

tétto *prov.* tegz; *fr.* toit; *sp.* techo; *port.* tecto, teito: = *lat.* TÈCTUM |≡ *gr.* stègos e tégos| da TÈGERE |*gr.* stègein| - *p. p.* TÈCTUS - *coprire* (v. *Tegola*).

Parte superiore delle case che serve a cuoprirle; per sineddoche Casa, Abitazione, Albergo.

Deriv. *Tettaiuòlo* = aggiunto di Topo che ama frequentare i tetti; *Tettóia* = Tetto fatto in luogo aperto; *per similit.* Riparo; *Tettúccio* = Piccolo tetto.

teurgía = *lat.* THEURGÍA dal *gr.* THEOYRGÍA composto di THEÒS *dio* e *OYRGÍA per ÈRGON *opera*.

Propr. Operazione divina: ma si usò per designare una Specie di magía sacra, Evocazione di spiriti |oggi Spiritismo|.

Cfr. *Teúrgico; Teúrgo.*

ti particella che serve per esprimere il caso terzo |= *lat.* TÍBI, *ted.* dir| e quarto |= *lat.* TÈ, *ted.* dich| del pronome TU, e si pone avanti al verbo o si affigge ad esso in fine, né ha mai seco segno di caso, né alcuna preposizione: *p. es.* Che vuoi che io ti faccia? vatti o vattene con Dio.

tíade = *lat.* THÝADEM dal *gr.* THYÀDA propr. *delirante*, da THÝÔ = THÝNÔ *infurio*, *smanio*: *rad.* THY- = *sscr.* DHU- *agitare rapidamente* (cfr. *Fumo*).

Baccante, la quale delirando celebrava le feste di Bacco.

tialísmo e **tielísmo** = *lat.* PTYALÍSMUS dal *gr.* PTYALISMÒS, PTYELISMÒS, da PTÝEIN *sputare*, mediante la forma PTYALÍZEIN *sputare abbondantemente* |PTÝALON *sputo*|.

Malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità, che si suol separare naturalmente.

tiàra = *lat.* TIÀRA voce proveniente di Persia, e che i piú connettono alla *rad. sscr.* TÀR- *penetrare*, *estendersi in alto*, onde TÀRA *acuto*, TÍRA *dardo*, non che l'*a. pers.* tur |= *copt.* torh| *acuto*, târ |= *copt.* ter| *punta*, tir *dardo*: propr. *cosa alta* o *che finisce in punta*; altri a una *rad.* TU- *gonfiare* |Fick|.

a) Cappello turrito degli antichi Persiani e di altri popoli orientali, che trovasi rappresentato ne' bassorilievi di Persepoli e nel mosaico della battaglia d'Isso trovato a Pompei. Quello dei re era a punta e circondato da una banda di colore azzurro e bianco, che erano i colori reali;

b) Berretto che usavano i Frigi |e usano tuttora gl'Istriani|, il quale finisce in una punta curva simile al corno del Doge di Venezia, che era l'antico berretto veneto;

Anche in Rumenia si vedono tuttora foggie di cappelli, che rammentano le forme dell'antica tiara.

c) Specie di turbante di tela finissima, che ornava il capo de' sacerdoti ebrei, e che il sommo sacerdote portava circondato di una triplice corona d'oro, e guarnita la parte davanti con una lamina d'oro, su cui era impresso il nome di Ieova.

d) Triregno del Papa, che consiste in una mitra circondata da tre corone |o regni| d'oro con un globetto in cima.

Deriv. *Tiaràto; Tiarèllo* nome di una pianta così denominata dalla forma del suo frutto.

tiàso dal *gr.* THÍASOS che tiene a THÝÔ *mi agito*, *infurio* |thyàzô *celebro un'orgia*|.

La danza delle baccanti in onore del loro dio (cfr. *Tiade*).

tíbet Specie di tessuto di lana, che proveniva dalla regione asiatica di questo nome.

tíbia *rum.* teavă; *fr.* tige; *sp.* e *port.* tibia: = *lat.* TÍBIA |*lit.* staibas|, che si presume detto per STÍBIA dalla *rad.* STHA- *esser saldo*, *fermo*, ond'anche il *sscr.* stab-nâmi *sostengo*, il *lit.* stèbas *pilastro*, l'*a. slav.* stiblo *tronco*, l'*a. a. ted.* stap, *mod. ted.* Stab *bastone* (v. *Stare* e cfr. *Stipite*).

L'osso piú grosso della gamba, situato nella parte interna anteriore di questo membro: altrimenti Stinco.

Antico strumento musicale simile al clarinetto, che in origine era una tibia d'animale.

tiburtíno e **tebertíno** |da TÍBUR *Tivoli*|, lo stesso che Travertino (v. q. voce).

ticchio 1. Cfr. col *fr.* tic *movimento convulsivo involontario di certi muscoli*, il quale non può separarsi dal *ted.* tik *leggiero colpo* e anche *idea fissa* (v. *Tic*): quasi *tócco della mente*. Il Diez propone l'*a. a. ted.* ZIHÎ o ZICCHÎ |= *ang-sass.* ticcen| *capriolo*, ritenendo che siasi formato come Capriccio da *Capra*.

Idea o voglia bizzarra e stravagante, altrimenti Capriccio, Ghiribizzo: onde « Venire il ticchio » = Venir la voglia; Abitudine strana contratta senza avvedersene.

2. Vale anche Macchia in forma di granello e Striscia sui marmi e in altre pietre, come nel diaspro: e in questa significazione non può separarsi da Tecca.

Deriv. *Ticchiétto; Ticchiolàto* = Picchiettato.

tièmo Contratto da TÈGAMO ≡ *lat.* TEGÚMEN *copertura* (v. *Tegame*).

|*Term. marinaresco*|. Parte che copre il burchio.

tièpido v. *Tepido.*

Che è temperatamente caldo: ed è usato piú comunemente di Tepido.

Deriv. *Tiepidamente; Tiepidàre* = far tiepido; *Tiepidétto; Tiepidézza; In-tiepidíre* = divenir tiepido.

tiflíte dal *gr.* TYPHLÒS *cieco* [che vuolsi appartenga alla stessa radice di TYPH-ÒS *vapore, fumo*, da cui viene facilmente il concetto di *offuscato, annebbiato* (v. *Tifo*)].

Infiammazione dell' intestino detto il « cieco ».

tífo = *lat.* TÝPHUS dal *gr.* TŸPH-OS che propr. significa *vapore*, accanto a TÝPHEIN *ardere, mandar fumo, vapore*, onde il senso metaforico di *offuscare i sensi* [che staccasi da una radice simile a quella del *sscr.* DHÛP-AYÂMI *affumico*, DHÛP-AS, DHÛP-ANAM *profumo, odore, vapore*, la quale è allargamento di DHÛ- *agitare, muover rapidamente in qua e là, eccitare*, ond'anche thýô *son trasportato con impeto, precipito, infurio*, thýos *furore*, thýella *procella, turbine* ecc. (v. *Fumo*, e cfr. *Tifone, Tiflite*)].

Malattia d'infezione del sangue, caratterizzata da febbre violenta continua, e il piú delle volte da intorpidamento cerebrale e delirio.

tifòide dal *gr.* TŸPHOS *tifo* e OIDES per EÎDOS *forma, somiglianza*.

Affezione acuta che presenta fenomeni simili a quelli del tifo: altrimenti Tifoidea |*sottint.* febbre|.

tifóne *port.* tufão; *ingl.* typhoon e piú *antic.* tuffon, tiphon |*arab.* tûfân|: = *lat.* TYPHÔNEM dal *gr.* TYPHÔN = TÝPHOS *vento turbinoso*, che staccasi dalla *rad.* TYPH- = DHÛP- allungamento di DHU-, che è nel *sscr.* dhu-nômi *scuoto, muovo rapidamente qua e là, soffio*, ond'anche l'*a. slav.* dunati *spirare*, il *lit.* dumpiú *soffio nel fuoco*, non che il *gr.* thýô *sono trasportato con impeto, precipito*, thýos *furore*, thýella *procella, turbine*. Alla stessa radice si attacca pure il *gr.* typhóô *mando fumo*, e metaf. *sono arrogante* (v. *Tifo* e cfr. *Fumo*).

Altri dal chinese TAÏFONG |= *giapp.* taïfon| *grande vento* |ta *grande*, fǎng, fung *vento*|, che confronta coll'*arab.* tûfân *grande flutto* e generic. *morte*. Ma questo sembra essere, dice lo Skeat, « una tarda mistificazione »: tuttavia la coincidenza di forma e di significato tra voci di tre lingue fra loro disparatissime è cosa veramente sorprendente.

Vento tempestoso e sterminatore |del sud|, che soffia con gran fracasso e distrugge per dove passa, desolando principalmente i mari della China.

Nella greca mitologia nome di un Gigante orgoglioso e arrogante.

tíglio *rum.* teiŭ; *mod.* tiho, teiho; *fr.* tilleul; *sp.* tilo-a; *port.* tilia: I Latini dissero TÍLIA l'albero, TÍLIÆ |al plur.| i vinchi fatti della sottil membrana o tunica, che sta fra la corteccia e il legno di questo e di altri alberi |Tília vuolsi stia per ptília, patília, dalla *rad.* PÀT- *esser largo*, ond'anche patulus *ampio*, il *gr.* ptelèa *l'olmo campestre* (v. *Patente*).

Specie di Albero grande e bello, dalle larghe foglie appuntate, producente fiori a corimbo pendente; non che la Membrana sottile ma filamentosa e tenace, che si trova fra la corteccia e il legno di tale albero; e poi genericamente anche di altre specialmente tessili: onde « Tiglio del lino » = la parte dura dello stesso; e poi si disse « Tiglio » la parte dura di altre materie. [Il francese dice tilleul = *tiliolus *il tiglio*, tille *la parte filamentosa del tiglio*, teille *la buccia della canapa e del lino*, onde i verbi tiller *stigliare, far corde di tiglio* e teiller *gramolare il lino*].

Deriv. *Tíglia; Tiglióso; Stigliàre.*

tiglióso da TÍGLIO nel senso di *fibra* o *parte filamentosa d'albero* |*fr.* tille|.

Fibroso; detto della carne Che è dura e tenace e non la si può masticare.

tígna *prov.* teina; *fr.* teigne; *sp.* tiña: dal *lat.* TÍNIA = TÍNEA ogni *verme roditore*, come *tignola, tarlo, tarma*, che il Fick riconnette alla radice del *gr.* TÈMNEIN *tagliare* e dell'*a. slav.* teti *squarciare* (v. *Tonno* e cfr. *Tignare, Tignuola*): altri a TEN-ère *tenere*.

Malattia che rode il cuoio capelluto, producendovi degli alveoli analoghi all'inviluppo della tarma.

Deriv. *Tignóso* = *lat.* tineòsus; cfr. *Tignare; Tignuola.*

tignàmica da TIMIÀMA |che deriva da TÍMO *profumo*| corrotto probabilmente in *TIGNÀME (v. *Timiama*).

Sorta d'erba di grave odore, che nasce ne'luoghi sterili e produce fiori gialli a rappe |*helichrysum stoechas*|.

tignàre dal *lat.* TÍNEA *tignuola* (v. q. voce).

Esser róso e infestato dalle tignole: altrimenti Intignare.

Deriv. *Tignatúra; Intignàre.*

tignuòla e **tignòla** *prov.* teinia; *fr.* teigne; *sp.* tiná; *port.* tinha: dal *lat.* TÍNIA o TÍNEA *ogni verme roditore*, di cui l'italiano è un diminutivo = *lat.* TINÈOLA (v. *Tigna*).

Piccolo insetto che rode la lana e cose simili.

Deriv. *Tignolàto* |= *Tignàto*| = bucato dalle tignuole.

tigràto Macchiato a striscie come la pelle della TÍGRE.

tígre *prov.* tigres; *fr. sp.* e *port.* tigre; |*a. slav.* e *russ.* tigrŭ, *polac.* tygrys, *boem.* tigr, *ted.* e *ingl.* tiger|: *gr-lat.* TÍGRIS, voce orientale, che alcuno riconnette alla radice del *sscr.* TEG'ATE *aguzzare*, tig-

-mas *acuto, penetrante, veemente*, têg'-as *acutezza, forza*, a cui si rannoda anche lo *zendo* tighra *appuntato*, tighri = *a. pers.* tigrâ *dardo:* e forse alla idea di *acuto* si associò quella di *veloce, agile*, come il *gr.* akè *punta* confronta con okýs *veloce*, e il *sscr.* tira *dardo* con turâ *velocità* (v. *Stigma* e cfr. *Tigri* fiume).

Feroce carnivoro della famiglia dei felini noto per l'acutezza dei suoi denti e per la velocità del corso.

Deriv. *Tigràto; Tigrésco; Tigrètto.* Cfr. *Tigri* nome asiatico di fiume assai veloce.

timbàllo *sp.* timbal, atambal, atabal; *port.* timbale, atabale: dall'*arab.* 'TABL |e coll'art. AT-'TABL| *specie di tamburo* |Freytag|, voce di origine persiana. Nel greco trovasi un plurale tàbala *tamburo, timballo*, di cui si servivano i Parti alla guerra. Lo Scheler però propone il *lat.* TÝMPANUM *tamburo*, il quale può solo avere esercitato un'influenza nella formazione della voce romanza (v. *Timpano*).

Strumento |moresco| sonoro usato una volta per la cavalleria, in forma di emisfero coperto di una pelle conciata e rasata, sulla quale si batte.

tímbro *prov. fr.* e *sp.* timbre, *ingl.* timbrel: dal *b. lat.* TÝMBUS |connesso al *lat. class.* TÝMPANUM *timballo* (v. *Timpano*)|, a traverso il *fr.* TIMBRE che significò una *specie di tamburo*, e anche una *campana* senza battaglio da percuotersi per di fuori; indi per similitudine di forma *elmo*, specialmente quello che figura negli scudi gentilizî.

Ora del primo significato di *strumento risuonante* ne venne quello di Squillo o Suono di voce; dall'altro di *elmo* quello di *arme* e poi di *stemma*, Impronta, Bollo apposto sugli atti, e finalmente applicossi al Sigillo stesso. |Voce a noi venuta dalla Francia|.

Deriv. *Timbràre* |*fr.* timbrer| = apporre il timbro.

timiàma dal *gr.* THYMIÂMA che tiene al verbo THÝMIAN *profumare*, THÝOS *profumo* (cfr. *Timo*).

Scorza dell'albero che somministra l'olibano o incenso di prima qualità; Profumo fatto con detto incenso; e piú generalmente Qualunque profumo.

tímido *fr.* timide; *sp.* e *port.* temido: = *lat.* TÍMIDUS da TIMÈRE *temere*, come pàvidus da pavère *aver paura* (v. *Temere*). [Il Corssen cfr. timor col *gr.* TIMÊ *stima, venerazione*, quasi dir voglia la titubanza che viene da riverenza: ma ciò non trova l'approvazione del Curtius].

Che manca d'ardire e di sicurezza.

Deriv. *Tímidamènte; Timidétto; Timidézza; Timidità.*

tímo = *lat.* TÝMUS dal *gr.* THÝMOS che, alla pari di THÝMIAN *profumare*, staccasi dalla *rad.* THY- = *sscr.* DHU- *agitare, fumare*, ond'anche l'*ant. scand.* daunn *odore*, e il *gr.* týô *mando odore*, e poi *festeggio con sacrifizî*, thýos *profumo* (v. *Fumo*).

Pianta aromatica della fam. delle labiate, usata dagli antichi, prima della scoperta dell'incenso, per bruciarla ne'sacrifizî, onde spandesse odor soave, atto a superar quello ingrato delle viscere degli animali, che uccidevansi innanzi agli altari.

Deriv. *Timòlo.* Cfr. *Timiama; Entimema; Stufa; Tiade; Tifo; Tifone; Turi-bolo.*

timóne *rtr.* timun; *prov.* timòs; *fr.* timon; *cat.* timò; *sp.* timon; *port.* timão: = *lat.* TEMÒNEM che il Georges riferisce alla radice di TÈNDO |= *gr.* teín-ô| *tendo, mi distendo* (v. *Tendere*); altri al *gr.* TÈM-NÔ *separo, divido*, perché è arnese che può staccarsi dal carro (v. *Tomo*): ma il Curtius, seguito dal Bailly, opina che stia per TEC-MÒNEM e riferisce alla *rad.* TAK-, TAKS- *sscr.* TAKŚ- *formare, produrre, lavorare, fabbricare, digrossare*, ond'anche il *sscr.* tàkšan *fabbro*, takšanam *zend.* taša *ascia*, l'*a. a. ted.* dehsa *ascia, cazzuola*, dîhsala, dîhsel = *mod.* Deich-sel, *angsass.* thixl *timone*, il *gr.* teýchos *qualsiasi cosa lavorata, arnese, utensile, attrezzi*, e il *lat.* tignum *pezzo di legname da costruzione, trave* ecc. (cfr. *Tecnico* e *Tessere*).

Arnese di legname che serve a dirigere l'andare della nave: altrimenti Governo |= *lat.* gubernaculum|; *metaf.* Guida, Direzione; onde « Porsi al timone » = porsi al governo di una cosa. — Ed anche Quel legno del carro al quale si attaccano le bestie, che l'hanno a tirare.

Deriv. *Timoneggiàre* = Regolare il cammino della nave; *Timonèlla; Timonièra* = Il posto del Timoniere.

timonière Quegli che sta a poppa e dirige la nave col timone [differente da *piloto*, che sta a prora e osserva i venti, le coste, la profondità dell'acqua, e da *nocchiero*, che guarda la bussola e governa tutta la nave].

timóre = *lat.* TIMÒREM da TIM-ÈRE *temere* (v. q. voce).

Dispiacere che sorge nell'animo alla immagine di un male futuro: opposto di Speranza.

Deriv. *Timoràto* = che ha giusto timore; *Timoróso* |*sp.* temoroso| = che ha timore.

timpaníte dal *gr.* TÝMPANON *tamburo*, con terminazione propria della scienza medica indicante stato inflammatorio.

|*Term. di medicina*|. Rigonfiamento dell'addome prodotto da sviluppo di gaz nel tubo digestivo, di maniera che battuto suona a guisa di timpano.

tímpano = *lat.* TÝMPANUM che tiene al *gr.* TÝMPANON da TÝP-TEIN *battere, urtare* (v. *Tipo* e cfr. *Timbro*).

Strumento musicale usato nel culto sacro di Cibele, ora con ventre cavo, emisferico, come il nostro timballo, ora semplicemente in forma di uno staccio, coperto di pelle secca e contornato di campanelle, che suonavasi percuotendolo colla mano.

In anatom. « Timpano dell'orecchio » dicesi la Cavità irregolare, su cui è stesa una membrana liscia, sottile e trasparente, che scossa dall'aria portata dal canale dell'orecchio produce la sensazione de'suoni.

In architett. La parte piú alta, triangolare e incorniciata nel fondo de' frontespizî: cosí detta da Vitruvio a cagione della sua forma; e *in idraulic.* per la stessa similitudine a una certa Macchina per far salire l'acqua.

tínca *a. fr.* tenche, *mod.* tanche; *sp.* tenca; *ingl.* tench = *lat.* TÍNCA.

Sorta di pesce di color nericcio, che ha due fili o cirri, le squame minute, il corpo mucoso e la coda intera, chiamato da Linneo *Ciprinus tinca; fig.* Donna secca e nera.

Deriv. *Tinchétta; Tincolína-o; Tincóne.*

tincóne Postema dell'anguinaia, cagionato da mal venereo: altrimenti Bubbone. Leggesi in Falloppio |*de morbis gallicis*| e non è strano sia da ricongiungersi a TÍNCA per relazione alla pelle bruna di questo pesce o per qualche altro rapporto.

tinèllo *fr.* tinel |dall'Italiano|; *sp.* tinelo; *port.* tinello; *galles.* tynel: = *b. lat.* TINÈLLUS = TÍNULUS forma diminutiva del *lat.* TÍNA *tino, vaso vinario* (v. *Tino* e cfr. *Tonnellata*).

Piccolo tino; ed anche Stanzetta bassa, dove nelle grandi case mangiano i servi: cosí detto forse per essere dapprima la stanza dove si beveva |Canello|, ovvero per la sua figura comparabile a un tino.

tíngere, tígnere *rtr.* tenšer; *prov.* tenher; *fr.* teindre; *cat.* tenyir; *sp.* teñir; *port.* tingir; *ingl.* to tinge: [cfr. *ted.* tünchen *imbiancare, intonacare,* Tünche *intonaco, vernice*]: = *lat.* TÍNGERE - *p. p.* TÍNC-TUS - |= *a. ted.* tunch-ôn, *mod.* tunken|, che propr. significa *bagnare,* da confrontarsi col *gr.* tèggein - *p. p.* tegktòs - *bagnare, irrigare,* e col *got.* thvahan, per *thuacan |*ted.* waschen| *lavare,* thvah-l *il bagno,* e col *sscr.* toçate *stilla|re|*: rad. fondamentale TUC-.

Propr. dare alle cose un colore immergendole in un liquido, bagnandole.

Deriv. *Tínto; In-tíngere |ted.* tunken|.

tinníto = *lat.* TINNÍTUS da TINNÍRE *squillare* (v. *Tintinnare*).

|Latinismo| Lo stesso che Tintinno.

tíno-a *prov.* tina; *fr.* tîne; *cat. sp.* e *port.* tina |-aja, -alha|: *lat.* TÍNA [che piú tardi divenne tyna e tuna, onde il *fr.* tonne *botte*] *vaso di grandi dimensioni,* come un otre o un barile, nel quale portavasi in antico il vino nella sala da pranzo.

Grande vaso di legno a doghe, cerchiato di ferro, in cui si pigiano le uve dopo la vendemmia.

Deriv. *Tinàia; Tinèllo; Tinòzza.* Cfr. *Tonnellata* e *Tunnel.*

tinòzza propr. *piccolo tino* (v. *Tino*).

Vaso grande per bagnarsi.

tínta = *lat.* TÍNCTA plurale neutro di TÍNCTUS participio passato di TÍNGERE *colorire* (v. *Tingere*).

Materia colla quale si tinge; Colore o Colorito; in antico si disse anche per Tintoria.

tintil|l|àno Specie di panno, la cui LANA è TÍNTA prima di tesserlo.

tintíllo = Tinnito, Tintinno.

tin-tín Voce fatta per imitare con la voce il suono del campanello, e che forma la base del verbo Tintinnare.

tintinnàre|íre| cfr. *mod. prov.* tintà, *fr.* tinter |= tinnitàre|; *sp.* retenir |= retinníre|; *dial. sard.* tinnire, *port.* tinir |= tinníre|: = *lat.* TINTINÀRE-ÍRE|, che i Latini dissero anche tinníre, titinire e tinnitàre, dal suono TIN-TIN del campanello e delle corde armoniche.

Cfr. *a. slav.* tà-tĭnŭ *suono, polac.* tentent *scalpitio, lit.* ta-tin-oti *scricchiolare;* da una radice fondamentale TÀN- *risuonare* (cfr. *Tonare*).

Risuonare a modo di squilla.

Deriv. *Tintínno |lat.* tintínus-nnus|; *Tintinnío; Tintinnàbolo |lat.* tintinàbulum| = Campanello.

tínto = *lat.* TÍNC-TUS participio passato di TÍNG-ERE *tingere* (v. q. voce).

Participio passato di Tingere.

Deriv. *Tínta; Tintóre; Tintoría; Tintòrio; Tintúra.*

tintúra = *lat.* TINCTÚRA dal tema di TÍNCT-US participio passato di TÍNGERE *colorire* (v. *Tingere*), con suffisso -URA esprimente l'azione.

Il tingere; l'Effetto del tingere; ed anche la Materia colorante, di che si servono i tintori; il Colore della cosa tinta |= Colorito|, altrimenti Tinta.

Figurat. Superficiale notizia o perizia di checchessia.

In farmacia e chimica Soluzione di una o piú sostanze semplici o composte, piú o meno colorite, che danno colore all'acqua, all'alcool o all'etere, in cui sono mischiate.

tiòrba *fr.* téorbe, tuorbe, théorbe; tiorba, teorba.

Strumento musicale a corde, che in antico serviva all'esecuzione del basso continuo: e vuolsi cosi detto dal nome del suo inventore.

típo = *lat.* TÝPUS dal *gr.* TÝPOS propr. *percossa, colpo,* indi *impressione visibile*

fatta in un oggetto, percuotendo o *premendo*, da TÝP-TÔ *colpisco, batto, urto*, e questo dalla *rad.* TYP- o TUP- che è nel *sscr.* tup-âmi *offendo*, d'onde anche il *gr.* týp-as *martello*, týmp-anon *strumento musicale, a percussione*, e per taluni anche l'*a. a. ted.* stumb-alôn *mutilare, rendere ottuso* [che però altri riferisce alla *rad.* STA- *star fermo*] (cfr. *Stupro, Timbro, Timpano, Titubare*).

Impronta per fare altre impronte; *fig.* Modello originario, Esempio.

Figura impressa nella faccia di una medaglia, di una moneta; *fig.* Carattere distintivo di una razza, di una specie, di una persona.

In modo speciale Pezzo di metallo, che porta in rilievo una lettera o altro segno per la stampa.

Deriv. *Típico; Tipo-grafía.*

tipografía dal *gr.* TÝPOS *segno, carattere, figura* (v. *Tipo*) e *GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere* (v. *Grafia*).

Arte della stampa, Officina ove si stampa.

Cfr. *Tipogràfico; Tipograficamènte; Tipògrafo.*

tipolitografía dal *gr.* TÝPOS *tipo* e LÍTHOS *pietra* e * GRAPHÍA da GRÀPHEIN *scrivere.*

Stampa con una pietra litografica, sulla quale furono improntati caratteri mobili compaginati.

tiránno = *lat.* TYRÀNNUS dal *gr.* TÝRANNOS *dominatore, principe*, che alcuno |Delâtre| vagando colla immaginazione crede ritrovare nei costumi primordiali della famiglia pastorale ariana coll'umile significato di *capo della cascina* |*gr.* tyrôs *cacio*|, che poi coll'incremento della civiltà, mutatisi i costumi ma conservati i nomi, sarebbe passato a significare *padrone, signore* (cfr. *Ospodaro*).

I piú invece riferiscono questa voce alla *rad. sscr-zend.* TUR- = TVAR- *dominare* [forma secondaria di TÀR *oltrepassare* (v. *Trans*)]: *sscr.* tvarate *affrettarsi*, turaṇa *fretta*, turàti *affrettarsi, spingersi con violenza*, onde il senso evoluto d'*impossessarsi, impadronirsi; zend.* tara *signore, sscr.* tura *potente, prepotente*, turvanis *vittorioso, lit.* turréti *possedere, gr.* trýô *vesso*, trýchô *tormento, opprimo* [cfr. *telug.* dora *principe, guzeratic.* toro *capo, turc.* tura *signore*].

In origine Signore, Dominatore, Principe, Re; poi Colui che si appropria ingiustamente un dominio, o che lo esercita con violenza.

Deriv. *Tiránna; Tirann-èllo-ésco-étto-úccio; Tirannía; Tiránnico* |*gr.* tyrannikòs|; *Tiránnide* |*gr.* tyrannída|; *Tiranneggiàre-izzàre.*

tiràre *prov. sp.* e *port.* tirar; *fr.* tirer: dal *got.* |GA-|TAÏR-AN = *neerland.* têren, *ang-sass.* tëran, *ingl.* to tear, *sved.* tära, *a. a. ted.* zëran, *mod.* zerren |*russ.* drate, *pers.* darîdan| *squarciare*, che proviene da *rad.* TAR- = DAR-, che appare nel *sscr.* dṛ-nâmi |= *dar-nâmi| *squarcio, straccio*, nel *gr.* dèr-ô = *a. slav.* der-a, *lit.* dir-iu |*inf.* dir-ti| *scortico*, |cfr. *galles.* darn *frammento*|, i quali tutti racchiudono il concetto di *trarre a se con violenza* (v. *Derma*): d'onde poi rampolla l'altro di *muovere con moto rapido e continuato* (cfr. *Trarre*).

Muovere checchessia con forza verso di se o dietro di se, e indi *estens.* lungi da se e contro altri.

Deriv. *Tíra; Tiraménto; Tiránte; Tiràta; Tiratézza; Tiratóre-tríce; Tiratúra; Tirèlla; Tiritèra* (?); *Tíro.* Comp. *Attiràre; Ritiràre; Stiràre.*

tírchio forse è lo stesso che Terchio dallo *sp.* tecco *ostinato, duro*, onde ne può ben venire il senso di *tenace del suo* (v. *Terchio*); ed altri pensa che stia per PÍRCHIO *avaro* (v. *Pirchio*): ma tanto nell'uno, quanto nell'altro caso è probabile abbia subíto nella bocca del popolo l'influsso della voce TIRÀRE, TIRICCHIÀRE.

Chi sta molto sul tirato, ed anche Avaro in modo spilorcio |piú stretto e piú sudicio di que' che dicesi Gretto|.

Deriv. *Tirchiería.*

tiritèra dal raddoppiamento del *prov.* tiera, teira = *a. fr.* tiere |cfr. *dial. bresc.* e *moden.* tera *fila*, che procede dal germanico: *ang-sass.* TIER *fila, ordine*, e cosí vicino a Filatera.

Fila, Ordine, Tratto, Seguito, Unione.

tirocínio I Romani dissero TIRÒNES i giovani soldati che facevano la prima campagna, e i giovanetti appena avevano indossata la toga virile o libera, il che avveniva al diciassettesimo anno con grande solennità e tra il giubilo dei parenti: e tale voce secondo alcuni deriva dal *gr.* TÊRÔ o TÉRÉÔ *guardo, tutelo, prendo in cura* (cfr. *Terapia*), in quanto che i giovani tironi dovevano per un anno frequentare il Campo di Marte, ove si facevano esercizî militari e ginnastici, ed altri luoghi pubblici, onde stare sotto gli occhi e quasi sotto la tutela, la protezione, la custodia del popolo, il quale cosí durante l'anno di prova, che si disse TIROCÍNIUM, aveva l'agio di vegliare su lui ed osservare le sue attitudini e la sua condotta, per potere un giorno con fondata cognizione concedergli o negargli i propri suffragi, quando il giovanetto fatto adulto avesse concorso ai pubblici uffici. Ma pare invece che essa tenga al *lat.* TÉRERE = *gr.* TEÍREIN *drusciare, sfregare*, onde il senso di *fare frequentemente una cosa, usare spesso, esercitarsi* (v. *Teredine*).

La Prima istituzione in qualunque arte o professione, I primi rudimenti di essa, Noviziato |specialmente presso i Romani nella milizia|.

tiròide detto per Tireòide dal *gr.* THIREÒS *scudo* e ÈIDOS *forma, somiglianza.*

Nome o appellativo della maggiore delle cartilagini della laringe, che forma una prominenza in mezzo alla gola ed ha la forma di scudo; *volg.* Pomo d'Adamo.

Deriv. *Tiroidèo* = attributo di varie parti vicine alla tiroide.

tiróne = *lat.* TIRÒNEM (v. *Tirocinio*). *Latinism.* Principiante, Novizio.

tírso = *lat.* THYRSUS dal *gr.* THÝRSOS originariam. *stelo, gambo*, specialm. *delle piante ombrellifere*, che alcuno riconnette al *copt.* TÀR *cima, parte piú alta, estremità di un ramo, di un albero*, aggiunta S paragogica, altri con maggior verosimiglianza alla radice indo-europea DHAR- *tenere, portare, sostenere* |*sscr.* dharati|, che suggerisce l'idea primitiva di *bastone* (cfr. *Torso* e *Trono*).

Ramo d'albero frondoso, talora con una lampada in cima, ovvero Lungo bastone attorcigliato di pampani e d'ellera, con in cima una pigna, che si portava nelle processioni di Bacco; in botanic. Forma particolare di fioritura, i cui fiori son disposti a grappolo.

tišàna e **ptisàna** *fr.* tisane; *sp.* e *port.* tisàna: = *lat.* PTÍSANA dal *gr.* PTISÀNÊ |sottint. krithe *orzo*| da PTÍSSEIN *pestare*.

Pozione refrigerante, che gli antichi facevano con orzo pesto.

tíše e **tíši** = *gr.* PHTHÍSIS *consunzione* da PHTHÍ-Ô *svanisco, vengo meno, mi consumo*, che tiene alla *rad.* PHTHI-, che vuolsi identica a KTI-, *sscr.* KSI-, *germ.* SCHVI-, d'onde rispettivamente il *sscr.* kšinati *ferisce, distrugge*, il *gr.* kteí-nô *uccido*, l'*a. a. ted.* svi-nan = *mod.* schwi-nden *sparire, dileguarsi* ecc.

Malattia che produce lenta consunzione.

Deriv. *Tišichézza; Tišico; Tišicúme; Intišichíre.*

titàni (v. Nomi Propri).

Stirpe gigantesca piú antica degli dei, che sbalzò Urano dal trono, e dopo una dura lotta venne precipitata nel Tartaro. Oggi si dice per Gigante nel campo delle conquiste intellettuale, e quindi l'*aggett.* Titànico per Gigantesco.

titillàre = *lat.* TITILLÀRE, che allo Zambaldi sembra contratto da TIN-TIN-ULÀRE forma attenuativa di TIN-TINNÀRE = TITINÀRE e che nel primo senso ei ritiene aver dovuto indicare il *muover leggermente le dita sulle corde armoniche* e poi *solleticare* (v. *Tintin*). Il Vocab. del Forcellini invece dal *gr.* TÍLLÔ *io svelgo*, con ripetizione della radice, lo che fà supporre formata questa voce nella stessa relazione d'idee del *lat.* VÈLLICO, che pure ha il senso di *cagionare prurito* e trae da VÈLLO *svelgo*.

Fare un leggiero solletico, e tale da produrre una sensazione piacevole.

Deriv. *Titillaménto.* Cfr. *Dileticàre, Ditèllo* e *Solleticare.*

título *rum.* titlu; *prov.* tiltre; *a. fr.* title, *mod.* titre; *cat.* tittle; *sp.* tilde; *port.* til, titulo: = *lat.* TÍTULUS che il Corssen |non approvato però dal Curtius| crede duplicazione della radice del *gr.* TÍ-Ô *pago, valuto, determino il valore*, e quindi *stimo degno, pregio, onoro*, da cui ti-mê *pagamento, valutazione, prezzo, valore, stima, dimostrazione d'onore, carica, dignità* (v. *Estimare*), d'onde sembrano potersi inferire i due principali significati proprî della voce Titolo, cioè quello di *dignità, merito*, e l'altro di *soprascritta, epitaffio, denominazione di un'opera scritta*, che è quanto dire ciò per cui è resa nota l'opera, oppure ciò da cui può valutarsene il contenuto.

Dignità, Merito, Diritto ad avere.

Nome di un'opera di scienza o d'arte.

Significa pure Carta di credito.

« Titolo de'metalli preziosi » = Rapporto fra il metallo puro e la lega |come dire il valore vero in confronto col convenzionale|.

[In riguardo ai titoli di dignità, cade qui in acconcio dire a chi nol sa che il dominus *signore* |cangiato poi in fase romanza nel proclitico Don| si offrí come titolo agl' imperatori Romani, ed anche nelle monete trovasi sostituito a quello di divus. Plinio incomincia una sua lettera a Traiano cosí: « solemne est mihi, Domine, omnia de quibus dubito ad te referre ». In seguito, narra il Cantú, irruppero i titoli di *nobilissimo, felicissimo, piissimo, serenissimo, eccelso* ecc. ecc. e invalse pure il costume di non parlare piú alla persona direttamente e col TU dei Romani, ma alla *clemenza, celsitudine, eternità*. Il *dom'nus* appartenne a vescovi, abati e poi ai preti e monaci in generale, e piú tardi anche ai laici. Nel secolo XIV i principi della chiesa intitolavansi *monsignore*, il cavaliere e gentiluomo *messere*, l'avvocato, il magistrato, o versato in qualche disciplina *maestro*. Gli Aragonesi e Catalani venuti con Alfonso e Fernando in Sicilia, poi i Castigliani venuti con Carlo V abituarono gli Italiani a titoli piú ambiziosi; e Federico III per far danaro profuse titoli a iosa. Carlo V, non piú contento del titolo di *altezza*, prese quello di *maestà*, e il primo cadde in secondo grado, rialzandosi però coll'aggiunta di *reale* o di *serenissima*. I signori meno elevati presero quello di *grazia* e l'altro di *eccellenza*, che poi si estese, specialmente nel Napoletano e a Venezia, a tutti i nobili. Urbano VIII, per distinguere i Cardinali e gli Elettori ecclesiastici del romano impero volle dar loro il titolo di *eminenza*, mentre prima non si chiamavano che *signorie illustrissime* (Cantú. *St. Univ.* lib. IX)].

Deriv. *Titolàre; Titolàto; Intitolàre.*

titubàre = *lat.* TITUBÀRE propr. *vacillare*, *barcollare* |dell'ubriaco| e anche *balbettare* |della lingua|: che sembra formato dal raddoppiamento della *rad.* TYP- che è nel *gr.* TÝP-TÔ *colpisco*, *percuoto* (v. *Tipo*), perocché esprima l'atto di chi vacillando batte il terreno co' piedi [cfr. *a. slav.* tŭpati, tŭpŭtati *palpitare*].

Stare, Rimanere perplesso o imbarazzato, Non risolversi, Star fra due.

Deriv. *Titubànte; Titubànza* |*lat.* titubàntia|.

-tivo desinenza di aggettivi che risponde alla *lat.* TÍVUS = *sscr.* TAVYAS propria di participî futuri passivi: p. es. dativo = *lat.* datívus, *sscr.* datavyas *da darsi*, genitivo = *lat.* genitívus, *sscr.* g'anitavyas *da generare*.

tízzo e **tizzóne** *prov.* tizos; *fr.* tison; *sp.* tizo, tizon; *port.* tição: dal *lat.* TÍTIO - *acc.* TITIÒNEM -, che il Fick ritiene derivante da una *rad.* TIT- *splendere*, onde il senso di *ardere* [*sscr.* tithà *fuoco*, *lit.* tit-nakas *pietra focaia*, *gr.* tinth-ôs *caldo*, Tit-àn *il Sole*, tit-ô *giorno*, tít-anos *calce*].

Pezzo di legno cominciato a bruciare e ancora acceso.

Deriv. *Attizzàre*. Cfr. *Stizza*.

tmèsi dal *gr.* TMÈ-SIS *taglio*, da TÉMNEIN *tagliare* (v. *Tomo*).

Figura di grammatica consistente nella separazione delle parti costituenti una parola composta, specialmente d'una proposizione dal verbo al quale appartiene.

tò' voce accorciata da TÒGLI per *prendi:* ma è sgarbato assai e alle persone dicesi per disprezzo.

Si usa più spesso come Interiezione denotante meraviglia |simile al *lat.* papae|: ma allora è meglio scrivere toh!

tòcca 1. = *sp.* TÒCA *cuffia* e *tela da cuffia*, onde TOCÀDO *acconciatura*, TOCADOR *fazzoletto intorno al capo* (v. *Tocco*).

Berretto e Drappo di seta intessuto di oro o di argento.

2. Tacchino? |dial. montalese|.

Il Caix da *a. a. ted.* TÂHÂ *cornacchia* e per il cambiamento della vocale cfr. il *mod. ted.* DHOLE = *med. alt. ted.* TÂHELE.

toccalàpis Cannello metallico, alle cui estremità si adatta un pezzo di LÀPIS, che viene tenuto fisso da un anello corsoio: e serve specialmente per far TÓCCHI o disegni (v. *Tocco*).

toccamàno |Fare il| = Impalmarsi |cioè TOCCAR la MANO| gli sposi in pegno di fede.

toccàre *rum.* tocà; *prov.* tocar, toquar; *a. fr.* toquer, tochier, *mod.* toucher; *sp.* e *port.* tocar: secondo il Diez dall'*a. a. ted.* ZUCHÔN, ZUCCHÔN, |*mod.* ZUCKEN|, che in qualche dialetto dev'essere stato *tukkôn *tirare*, il quale originario significato conservasi nell'antica locuzione *fr.* « se toucher de q. ch. » = *trarsi da q. c.* e nella moderna « toucher de l'argent » *tirare*, cioè *riscuotere danaro*. Anche il *lat.* stringere vale *toccare* |onde stringere metas| e *svellere*, attingere *toccare* e *prendere*, e il *got.* têkan *toccare* è parallelo all'*ang-sass.* tacan, *ingl.* take *prendere*, al *med. oland.* tacken |*a. a. ted.* zacken| *afferrare*, *attaccare*.

Altri ne vede la origine nel detto verbo gotico |TÊKAN|, che viene dalla stessa radice del *lat.* TÀC-TUS *tatto*, TÂNG-ERE *toccare*, e che non è improbabile abbia esercitato una qualche influenza nel modificare il significato originario (v. *Attaccare*); e il Delâtre nell' *a. ted.* tôcka = *oland.* tokkelen *stringere*.

Porre una mano sopra un oggetto per averne la sensazione, Tastare, Essere a contatto; Avere, Ottenere; Spettare; Raggiungere; Percuotere, Colpire.

Deriv. *Toccàbile; Toccamènto; Toccàta; Toccatóre; Toccheggiàre; Tócco; Ritoccàre; Rintoccàre.*

tòccio confronta per la forma col *port.* TOCHA |= torcha| *torcia*, che riconnettesi al *lat.* TÒRQUEO *torco* (v. *Torcere*): e quindi sta per Tòrcio, come Tozzétto per Torcétto.

Grosso filo di stoppa |propr. *ritòrto*|.

tócco da TOCCÀRE (v. q. voce). Tatto; l'Atto di toccare; e quindi Modo di disegnare, di dipingere |che può essere ardito, fino, grossolano, leggiero, vivace, espressivo, energico ecc.|; Colpo di battaglio nella campana, o di mazzapicchio nell' uscio; *fig.* Assalto improvviso di malattia.

Talora si usa per Toccato, del quale è in tal caso forma contratta.

tòcco-a 1. *fr.* toque; *sp.* toca; *port.* touca: alcuni dal celto: *galles. cimbr.* TÒC *cappello*, e generic. *acconciatura del capo* |e propr. *pezzo* o *cosa intagliata*|, che riconnettesi al verbo tocio, twcio = tociaw, twciaw *tagliare*, come il *ted.* Mütze *berretto* a mützen *ritagliare;* ma veramente la voce è germanica: *a. a. ted.* TUAH = *oland.* doek, *isl.* dûkr *stoffa*, *pezzo di stoffa:* e di fatti il significato primo non è quello di *copertura del capo*, ma quello di *drappo*.

Specie di drappo di seta intessuto d'oro e d'argento; poi Sorta di cappello a piccoli bordi, piano, piegato all'intorno, e coperto di velluto o di seta: come quello usato un tempo dai Fiorentini e oggi restato ai magistrati.

2. Vale anche Pezzo alquanto grosso di checchessia spiccato dall' intero: ed in questo significato sta come Pezzo e Pezza (cfr. *sp.* tocon *tronco*?).

Deriv. *Tocchétto* = Pezzetto; e poi Condimento di vivanda tagliata in pezzetti.

tòfo = *lat.* TÒFUS o TÒPPUS dal *gr.* TÒPHOS *tufo* |*ted.* tufstein|.

Pietra cavernosa che facilmente si risolve in rena: altrimenti Tufo; *In medic.* Ammasso di materie dure, come tufacee o pietrose, sviluppate in vicinanza delle articolazioni ne'gottosi e nei sifilitici.

Cfr. *Tofígno* = *Tofàceo, Tofóso* |*lat.* TÒFINUS, TÒPHINUS| = Partecipante della natura del tofo o tufo.

tòga = *lat.* TÒGA da TÈGERE |= *ted.* decken| *coprire*, cambiata l'E in O, come socius *socio*, da seq-ui *seguire*, pond-us *peso* da pènd-ere *pesare* (v. *Tegola*).

Il principal vestimento esterno de' Romani, ordinariamente di lana bianca, che formava l'abito nazionale e distintivo di quel popolo, come il pallo de'Greci. Esso consisteva in un pezzo di panno semirotondo, ampio ed ondeggiante, il quale si metteva in modo che il braccio sinistro vi riposava come in una fascia ed aveva solo la mano libera, mentre il destro era interamente libero. Oggi quell'Abito lungo, che si usa dai dottori nelle Università e dai magistrati nei tribunali.

Deriv. *Togàle* = appartenente a tòga; *Togàto* = vestito di toga.

tògliere e sinc. **tôrre** *prov.* toldre; *a. fr.* toldre, tolir; *cat.* tolre; *a. sp.* toller [*mod.* tullirse = *port.* tolherse]: dal *b. lat.* TÒLLIERE che è dal *classico* TÒLLERE propr. *alzare, sollevare*, che si stacca dalla stessa radice di TOLERÀRE *portare, sopportare* (v. *Tollerare* e cfr. *Estollere*).

Dal concetto di *allontanare*, che è insito in quello di *levare in alto*, nacque il significato secondario di Rimuovere, Prendere |seco|, Condurre o Portar via |come nella voce « Levare »|.

Deriv. *Togliménto; Toglitivo; Toglitóre;* part. pass. *Tòlto; Distògliere; Ritògliere.* Cfr. *Altalena* e *Trottare.*

tògo nella maniera toscana « è un affare togo » e sim. cioè *buono, acconcio:* dall'*a. a. ted.* TUGAN = *got.* dugan *esser buono, acconcio, utile* |per cui *mod.* taugen *giovare, valere,* tüchtig *utile,* Tugend *virtú*|, onde TOUC, TOUG = *got.* daug *è buono, acconcio, utile.*

tólda [*sp.* toldo *padiglione* o *coperta per avere ombra*, toldilla *coperta che si pone a poppa delle navi*, toldar *coprire*]: dal germanico: *ant. scandin.* o *island.* TJALLD, TYLTA, *dan.* telt, *sved.* tält, *ang-sass.* TELD, *ingl.* tilt, *a. fiam.* TELDE, *mod. alt. ted.* Zelt *tenda;* il Diez invece propone il *lat.* THÒLUS |*gr.* thòlos| *tetto a forma di cupola, volta* (v. *Tolo*), e il Dozy l'*arab.* DHOLLA *tolda* |derivante da DHILL *ombra*|, che però trova una difficoltà nella D esistente nella voce Tolda: ed altri finalmente dal *lat.* TÒLLERE *alzare.* Vi è inoltre chi pensa all'*ant. scandin.* thilia *tavolato* = *ang-sass*, thille, *a. a. ted.* dili, *mod.* diele, d'onde poté ben derivare lo *sp.* tillà, il *port.* tilhà e *fr.* tillac *tolda*, ma non la forma italiana.

Coverta o Ponte della nave; e la Tenda fatta di grossa tela, incatramata o verniciata, che si pone sopra le barche durante la notte e quando piove.

tolleràre = *lat.* TOLERÀRE da una radice indo-germanica TAL- *portare*, la quale trovasi nei varî idiomi cangiata in TLA-, TEL-, TOL-, TUL-: *sscr.* tul-ayati, tol-ayati *alza|re|, solleva|re|, pesa|re|*, tul-â *bilancia*, tol-anam *il sollevare, il pesare; got.* thul-ian *sopportare*, us-thul-ains *tolleranza; ang-sass.* tholian *sopportare, a. a. ted.* dol-êm, dul-tu = *mod.* dul-de *tollero; a. slav.* túl-u *faretra* |che porta le freccie|; *a. galles.* dluith *leva; gr.* tlênai *sopportare, tollerare*, tàl-aros *cesta, corba* |in cui si porta|, tàlanton *peso, bilancia*, tel-amôn *portatore, sostegno*, tal-màô *prendo sopra di me*, e quindi *imprendo, mi arrogo, oso*, Tan-tàl-os *nome proprio*, che vale *il paziente* (cfr. *Atlante, Estollere, Latore, Talento, Tantalo, Telamone, Togliere*).

Propr. Portare; e indi *traslat.* Sopportare, Sostenere.

Deriv. *Tollerabile; Tollerànte*, onde *Tollerànza.*

tòllero detto per Tàllero o Dòllaro (v. *Tallero*).

Moneta d'argento anticamente usata in Firenze.

tòlo = *lat.* THÒLUS dal *gr.* THÒLOS, che è dalla *rad.* DHAR- = DHAL-, THAL- *sostenere* (cfr. *Talamo* e *Trono*).

Archeolog. Cupola, Volta; Edifizio rotondo.

tóma Usato nella frase « Avere, Prendere o Promettere Roma e Toma » ossia mari e monti, che è quanto dire cose grandi, magnifiche e meravigliose, spesso immaginarie, sembra si ricolleghi allo *sp.* tomar *prendere:* ma il Salvini però la crede formata a capriccio per rimare con Roma.

tomàio Il Diez sulla scorta del Diefenbach dal *mod. gr.* TOMÀRI e questo dal *russ.* TOWÀR *pelle.* Altri col Menagio pensa a una provenienza dal greco: TOMAÍOS *tagliato*, TOMÀRION *pezzetto tagliato* |cfr. tomeýs *trincetto da calzolaio*|, da TÒMOS *taglio*, tèm-nein *tagliare* (v. *Tomo*): ma per accettare questa ipotesi occorrerebbe l'intermedio latino.

La parte di sopra della scarpa: forse posta a raffronto colle altre parti, che in certe calzature può essere stata di materia diversa.

tomàre dall'*a. fr.* TUMER, che trae dall'*a. a. ted.* TÛMÔN |*mod.* taumeln, tummeln| *traballare, voltarsi, aggirarsi*, onde

tumôd *capogiro, vertigine* |dalla *rad. indo-europ.* DHU- *scuotere, agitare* ?).

Voc. ant. Cadere o andare a capo fitto.

Se mille fiate in sul capo mi tomi.
(DANTE. *Inf.* XXXII, 102).

Deriv. *Tòmo* = cascata col capo all'ingiú. Cfr. *Tombolare* e *Zubbare*.

tomaṡèlla detto per Tomacèlla o Tomacinèlla dimin. dell'equiv. *lat.* TOMACÍNA |≡ TOMÀCULUM|, che vuolsi connesso al *gr.* tomê *l'atto di tagliare* (v. *Tomo*). La ṡ mostra che non è originata in Toscana.

Specie di polpetta con zucchero e uova, che si mangia fritta a pezzetti.

tómba *prov.* tomba; *fr.* tombe |onde tombeau|; *sp.* e *port.* tumba: = *lat.* TÚMBA dal *gr.* TÝMBOS = *doric.* týmos *tumulo inalzato sopra il cadavere o sulle ceneri*, che rannodasi alla *rad.* TU- *crescere, accumulare*, ond'anche le voci Tubero, Tumido, Tumore (v. *Tumido* e cfr. *Tumolo*).

Monumento inalzato a memoria di un estinto, nel luogo stesso dov'è seppellito.

Deriv. *Tombíno*.

tombàcco *fr.* tombac; *sp.* tumbaga; *port.* tambaca: dal *males.* TAMBÂGA = *giavan.* TEMBAGA *rame*, passato a noi dal francese.

Metallo artificialmente composto di rame e zinco.

tómbola Sorta di giuoco di sorte, che si fà estraendo i numeri, presi dall'uno al novanta, e nel quale vince colui la cui cartella di quindici numeri risponde per la prima ai numeri, che di mano in mano si estraggono dall'urna: forse cosí detto dal TOMBOLÀRE o rotear dei numeri entro l'urna girante.

tombolàta sorta d'antico rustico ballo toscano da TOMBOLÀRE nel senso di *roteare*.

tombolàre *prov.* e *sp.* tumbar; *fr.* tomber, e piú antic. tumber; *port.* tombar: da un *b. lat.* *TUMBÀRE tratto |forse non senza un ricordo del *lat.* TÚMBA nel significato originario di *cosa che sporge in alto*| dal germanico, ove si trova l'*a. nord. ted.* TÚMBA = *ang-sass.* tumbian, *ingl.* to tumble, *sved.* tumle, *mod. ted.* tummelen *cadere in avanti* |onde Tummel *capogiro, vertigine*|, che rispondono all'*a. a. ted.* TÛMÔN, da cui l'*a. it.* Tomare, che vale lo stesso. Altri deriva da *TUMULÀRE |da TÚMULO nel senso di *cosa che sorge* o *s'inalza da terra*|, come se dicesse *precipitare da un tumulo*, ma questa ipotesi non si presta alla forma « tombare » delle altre lingue romanze.

Cadere col capo all'ingiú e girando la persona: altrimenti Ruzzolare.

Deriv. *Tòmbola; Tómbolo-óne; Capitombolàre.*

tómbolo alcuni da TOMBOLÀRE nel senso di *rotolare*, lo che si addice bene a Capi-tòmbolo): ma nel significato accennato qui sotto pare forma popolare di TÚMULO, che indicava cosa prominente e arrotondata, come *mucchio di terra, sepolcro, collina*. Il B si produsse come nel *volg. it.* Cambera per *camera*, Bombere per *vomere*, Cocombero per *cocomero*, Rimburchio per *rimurchio*.

Cuscino cilindrico, che si mette ai due lati del canapè, e a quell'Arnese imbottito di forma simile a un manicotto, su cui le donne fanno lavori di trine e ricami.

« Tomboli » si chiamano comunemente per similitudine Que' monticelli di rena, che il mare forma a guisa d'argini sulla spiaggia, altrimenti Cotóni |= Costoni da Costa|: p. es. « il mare tempestoso per traversia rade il fondo e riporta al lido quella rena, e forma i tumoli o i tomboli, e fa de' ridossi o interramenti alla bocca d'Arno. Essi tomboli sono la medesima cosa che le famose Dune degli Olandesi e Franzesi » (Targioni. *Viaggi*).

Deriv. *Tombolétto-ìno-òtto* dicesi *fig.* a Persona di piccolo corpo, ma grassoccio e tondo.

tomísta dal *lat.* THOMAS *Tommaso*.

Seguace della dottrina di S. Tommaso d'Aquino.

tòmito dal *lat.* TUMÈRE *gonfiare*, e cosí formato come Debito da *debère*, ecc.

Gonfio che fa la roba sotto gli abiti, Sboffo delle vesti. |Già in uso nel volgo livornese|.

tòmo = *lat.* TÒMUS e questo dal *gr.* TOMOS propr. *cosa tagliata* e sol piú tardi *brano di pergamena scritta*, da TÉM-NEIN *tagliare, dividere*, a cui rannodasi anche tmè-sis *ritaglio*, tom-eýs *coltello, trincetto*, tom-aiòs *tagliato, reciso*, tomàrion *ogni pezzo tagliato*, specialmente di *pergamena*, tam-ías *dispensiere, distributore*, e che tiene alla stessa radice europea dell'*a. slav.* teti *scindere* (cfr. *Tempio, Tondere, Tmesi*).

Una delle parti in cui è divisa un'opera; ma con abuso dicesi anche per Volume.

Comp. dal *gr.* TOMÊ |= sezione, segmento| : *Anatomia, Atomo, Attimo, Entomologia, Epitoma, Latomia*.

tònaca, tònica e **túnica** = *lat.* TÚNICA dalla *rad.* TÀN- *stendersi* |Fick, Pott|, ond'anche tènus = *gr.* tènos *corda, laccio*, tèndere = *gr.* teínein *distendere* (v. *Tendere*).

Veste talare usata dagli antichi, e oggi dai religiosi claustrali.

Deriv. *Tonacèllo-a; Tonachíno; Tonacône* detto per scherzo a Uomo che porta un abito molte lungo; *Intonacàre*.

tonacèlla|-o| = *lat. eccles.* TUNICÈLLA dimin. di TÚNICA *tonaca*.

Paramento di suddiacono, simile alla Dalmatica, ma con le maniche piú larghe.

tonàre detto per Tuonàre, che è lo

Strepitare che fanno le nuvole, quando sono piene di elettricità.

Deriv. *Tonànte* = che tuona |Epiteto del Giove degli antichi|.

tónchio alcuni credono aferesi di BATÚNCULUS supposta forma diminutiva di BÀTUS *specie d'erba:* ma il significato non rispondendo, la strana ipotesi diviene inammissibile. Meglio, se mai, avvicinarlo a TÔNDERE *tagliare* |nel senso di *rodere*|, o a TÍNEA *tignola*.

Animaletto che rode le biade.

Deriv. *Tonchiàre, Intonchiàre* = essere mangiato, roso, vôtato da' tonchi; *Tonchióso*.

tondàre = Far TÓNDO |e talora trovasi per Tóndere|.

Deriv. *Tondàto; Tondatóre; Tondatúra*.

tondeggiàre da TÓNDO con la terminazione -EGGIÀRE, che indica *attività, sforzo per raggiungere, darsi da fare.*

Intransit. Pendere alla figura tonda.

Deriv. *Tondeggiaménto; Tondeggiànte; Tondeggiatúra*.

tóndere *dial. sard.* tundere; *rum.* tunde; *fr.* tondre; *cat.* tondrer; *sp.* tundir; |*port.* tosquiar = *tonsicàre|: = *lat.* TON-D-ÉRE - *p. p.* TÒN-S-US - |onde tònsor *barbiere*|, che riconnettesi allo stesso radicale del *gr.* tèm-n-ein *tagliare*, onde tom-ê *taglio, rescissione*, tòmios *tagliato, reciso*, cangiata M in N a cagione della D che segue (v. *Tomo*).

Tagliare colle forbici, altrim. Radere, Tosare; ed anche Potare |gli alberi|.

Part. pass. *Tondúto* [≡ *lat.* tònsus, onde *Intónso, Tonsílla, Tonsúra, Tosàre, Tosóne*].

tóndo aferetico da ROTÓNDO, che passò prima in Ritóndo, e quindi in Tóndo, troncato il RI, perché creduto essere il prefisso RE, talora indifferente (v. *Rotondo*).

Aggett. Circolare, Sferico; e come *sost.* Sfera, Globo, Circolo; e piú concretamente Piatto |per tavola|; *fig.* detto di persona Che è di cervello ottuso |per opposizione ad Acuto, Penetrante|.

Deriv. *Tondàre,* onde *Attondàre, Ritondàre; Tondeggiàre; Tondèllo; Tonderèllo; Tondétto; Tondézza; Tondíno* = Vaso rotondo e quasi piano, che si pone davanti nel mangiare a tavola: altrimenti Piatto; *Tondóne* = Sorta di frittella di figura tonda e schiacciata.

tònfano *mod. prov.* toumple, *ant.* tomplina: dall'*a. a. ted.* TUMFILO, TUMPHILO = *med.* TÜMPFEL, *mod.* Dümpfel, Dümpel *gorgo, pantano, pozzanghera* |*ol.* dompelen *immergere*|, che confronta col *lit.* dûmblas = *lett.* dumbras *palude*, e coll'*ant. pruss.* dambo *fondo.*

Ricettacolo d'acqua ne'fiumi, ov'essa è piú profonda; *fig.* Vaso da bere di vasta tenuta.

tonfàre Il Canello lo congiunge [insieme a Zombare] all'*ang-sass.* tumb-jan, *ingl.* to tumble *rotolare, rovesciare*, cangiato B |≡ P proto-germanico| in F, come in Zaffo = Tappo, Ciuffetto = *fr.* toupet (v. *Tombolare, Ciuffo*, e cfr. *Zombare*).

Dar delle busse, e Cadere.

Deriv. *Tónfete, Túnfete* = espressione per indicare il ripetersi di colpi a destra e a sinistra; *Tónfo* (?) con *Tonfolàre* = Cascare con rumore.

tónfo per il Caix ed altri è forma secondaria di TÚFFO (v. *Tuffare*), nasalizzata per imitare il suono cupo |come in Tròmba = *tuba*, Brontolàre = *rimbrottolare*|. Il Delâtre dal *ted.* DUMPF *ottuso, sordo, roco*, ch'ei stacca dalla *rad. sscr.* TÚP- *percuotere* (cfr. *Tipo*); ed altri la crede voce puramente onomatopeica con semplice avvicinamento a Túffo: ma non potrebbe essa trarsi addirittura da TONFÀRE *percuotere* ?

Caduta; ed anche il Rumore che si fa cascando, specialmente quello che fa una cosa grave che cada nell'acqua dall'alto: sinonimo di Colpo.

Deriv. *Tonfolàre* = Cascare con rumore, Far rumore cadendo; *Tonfacchiòtto* = Persona piccola e grossa [tale, cioè, che cadendo fa tonfo: quando non stia per *Tronfacchiòtto*, che deriva da TRÓNFIO].

tònico = *gr.* TONIKÓS da TÓNOS *tensione* e *tono* o *accento*, onde TONÒÔ *metto in tensione, rafforzo, accentuo* (v. *Tono*).

Si dice dei medicamenti, che hanno la facoltà di eccitare lentamente e per gradi insensibili l'azione organica dei diversi sistemi dell'economia animale, e di aumentare la loro forza in una maniera durevole.

Attributo dell'accento, che indica l'elevarsi della voce.

Comp. *Diatònico; Epitònico; Postònico; Protònico*.

tonneggiàre = Tirarsi colla nave verso un punto per mezzo di un cavo attaccato ad un'ancora o dato da terra: cosí detto dall'uso di segnare il punto dell'ancoraggio con una *botte* = *fr.* tonne, *ingl.* tun (v. *Tonnellata*).

Deriv. *Tonneggiatóre; Tonnéggio*.

tonnellàggio Il carico che può sopportare una nave, espresso in TONNELLÀTE (v. *Tonnellata*).

tonnellàta dallo *sp.* tonelada svoltosi da TONEL esistente anche nel provenzale e ant. francese |onde il *mod. fr.* tonneau e l'*it.* Tonèllo *misura da olio e da vino*|, diminutivo di * TÒNA |= *prov.* tonna, *a. fr.* tone, *mod.* tonne, *rum.* toană| *botte per liquido o mercanzie* [che ha di contro il germanico: *a. a. ted.* tunna riprodottosi nel latino del medio evo |secolo IX| = *mod.* Tonne, *sved.* tonna, e piú anticamente |*island.*| tunna, *ang-sass.* tunne, *ingl.* tun, ton, *oland.* ton; e il celto: *gael.* e *irl.* tunna]: che il Johnson parlando della forma inglese trae dal participio passato del *sass.* TYNAN *racchiudere* [che dev' essere il nominale da

tyna], e il Diez riporta al *lat.* TÍNA *grosso vaso vinario* |che sarebbe divenuto più tardi tyna e poi tuna, onde le forme romanze e germaniche in o e u|: al che però fa difficoltà il pensare che l'esuberante elemento germanico sta dinanzi all'unica voce latina e trova riscontro anche nel *got.* taïnjo *cesta* (cfr. *Tana* e *Zaino*). Forse il prototipo è l'*ant. irland.* TONN *pelle* |= otre| (cfr. *Zana* e *Zaino* v. *Tino*): ed anzi il Kluge e il Mackel ritengono che la voce originariamente celtica passasse in Germania dopo il secolo VII, lo che darebbe ragione perché il T del gaelico non si cangiasse in Z o D nel germanico secondo il genio del tedesco arcaico.

Propr. Il contenuto di una botte; poi Unità di peso di mille chilogrammi.

Cfr. *Tonneggiare; Tonnellaggio; ingl. Tunnel* = galleria.

tónno *fr.* thon |onde *ingl.* tunny|; *sp.* atun: = *lat.* THÚNNUS dal *gr.* THŸNNOS, che vuolsi connesso al *gr.* THÝÔ o THÝNÔ *faccio impeto, infurio*, che trae dalla radice del *sscr.* DHUNÔ-MI *scuoto, agito rapidamente* (cfr. *Tiade*): forse cosí detto a cagione del rapido e impetuoso suo muoversi. Altri nota l'*ebr.* THANNIN nome generico di qualsiasi pesce di grandezza enorme, come balena, tonno e simili.

Sorta di grosso pesce di mare del genere scombri; *fig.* parlando di persona Goffo, Balordo |= *gr.* thynôdês|.

Deriv. *Tonnàra; Tonnína.*

tòno *a. fr.* tun |onde *ingl.* tune|, *mod.* ton: = *lat.* TÒNUS dal *gr.* TÒNOS che propr. vale *distendimento, tensione*, dalla radice di TANÝÔ o TEINÔ |*sscr.* tanomi| *distendo* (v. *Tendere*): onde nacque l'idea del distendersi ed elevarsi della voce, dei suoni, come nel *sscr.* la voce tân-as che significa *filo* |cosa distesa| e *tono* e tan-yus *rumoreggiante, muggente*, che sta in relazione con lo *zend.* tan-ya *disteso*. La detta radice è quindi identica a quella del verbo tan-yati *rumoreggia*|re|, alla quale riconnettesi tan-yatus |*lat.* tònitrus| *rumore, tuono*, e l'*ang-sass.* thun-jan *tuonare* (v. *Tendere* e cfr. *Tuonare, Tuono*).

Grado di elevazione di una voce, di un suono; *fig.* applicato alla pittura Intensità di colorito, gradazione di forza, di chiaroscuro.

Detto della economia animale Stato di tensione naturale, di energia di ciascuna parte del corpo: nel qual senso lo usarono anche i Greci.

« Tono musicale » è il Rapporto dei suoni rispetto alla nota fondamentale della scala diatonica; onde « Stare in tono » e « Uscir di tono » = Conservare, o no, il tono musicale; *fig.* Stare, o no, nel proposito; « Rispondere a tono » = a senso; « Dare il tono » = Indicare con la voce o con uno strumento il tono. in cui si deve eseguire un pezzo musicale; *fig.* Dare col proprio esempio carattere e qualità alla moda o ad una conversazione.

Deriv. *Tonalità; Tònico; Attonàre; Intonàre; Stonàre; Atonía; Atono; Barítono; Monòtono; Ossítono; Semitòno.*

tonsílla *fr.* tonsille; *ingl.* tonsil |*ted.* Mandeln|: = *lat.* TONSÍLLÆ |in Cicerone| = TOSSÍLLÆ, TOXÍLLÆ |in Isidoro|, che alcuni traggono da TÒNSUS participio passato di TONDÈRE *tagliare* (v. *Tondere*), perché gli antichi veterinari per guarirle negli animali domestici usavano tagliuzzarle con lancetta. Altri connette a TÒLLERE *sollevare:* ma forse è connesso a TÒLES per *TÒSLES *gozzo, tumore delle fauci*, e staccasi dallo stesso ceppo di TÈNDERE - *p. p.* TÈNSUS - *stendere*, che cfr. col *got.* thinsan *distendere, lit.* testi *tirare.*

Nome di un Ammasso di piccole glandolette collocate a ciascuna parte delle colonne del velo palatino in figura di mandorla |e perciò chiamata grecamente anche Amigdala|.

Deriv. *Tonsillàre; Tonsillíte.*

tonsúra = *lat.* TONSÚRA |propr. *tosatura*| da TÒNSUS participio passato di TOND-ÈRE *tosare, radere* (v. *Tondere*).

Quello spazio sul culmine della testa che i preti e i frati tengono rapato.

Dicesi cosí anche La cerimonia della chiesa cattolica, colla quale il vescovo introduce una persona nello stato ecclesiastico, e le conferisce il primo ordine del clericato, tagliandole una parte di capelli.

Deriv. *Tonsuràre* = dar la prima tonsura; *Tonsuràto* = chierico.

tontína Associazione d'individui che convengono di godere ciascuno durante la vita l'interesse di un capitale, e di abbandonarlo in seguito ai soci superstiti: cosí detta da Lorenzo TÓNTI banchiere napoletano, che immaginò e istituí in Francia sotto Mazarino, nel 1653, questa specie d'istituzione.

Forma di assicurazione in cui parecchie persone si associano mettendo in comune un fondo destinato ad esser diviso ad epoca determinata tra i sopravviventi con gl'interessi accumulati. In Austria è proibita.

tónto *dial. sic.* |'ntontaro|; *rum.* tont; *sp.* e *port.* tonto: aferetico di *TÒNITO |= *lat.* TÒNITUS quasi *colpito dal tuono*| per ATTÒNITO (v. q. voce), con ricalco dello spagnolo. Altri lo ritiene corrotto da Tóndo.

Stupido, Melenso.

Deriv. *Intontíre* |= *sp.* atontar, *dial. sard.* stontonai|.

topàzio e topàzzo |*arab.* tubaz| *med. fr.* topase; *sp.* topasso; *ingl.* topaz|:

= *gr.* TÒPAZOS, TOPÀZION, che Plinio pretende derivi da TOPÀZUS *isola del golfo arabico:* meglio però con altri riconnetterlo al *sscr.* TÀPUS *fuoco*, il *sole*, dalla *rad.* TÀP- *ardere, illuminare*, ond' anche tapas *calore, estate*, tapa *ardente*, tâpa *ardore*, tâpana *oro* (v. *Tepido*).

Pietra preziosa, dura, di color giallo piú o meno cupo e lucido. Il topazio orientale degli antichi è quello di color giallo chiaro.

tòpica = *gr.* TOPIKÊ |sottint. tèchnê *arte*| da TÒPOS *luogo* (v. *Topico*).

Parte della dialettica, che insegna la maniera di trovare gli argomenti i quali diconsi *luoghi comuni* |*gr.* tòpoi|.

tòpico = *lat.* TÒPICUS dal *gr.* TOPIKÒS *locale* e questo da TÒPOS *luogo*, che può bene riconnettersi alla radice del *sscr.* STHÂ-P-AYÂMI *situo, pongo*, o meglio dell'affine STABH-NÔMI *fermo, consolido, sono immobile*, soppressa la sibilante (v. *Stare*).

Locale; e dicesi di rimedio che si applica esternamente sulle parti ammalate.

Cfr. *Tòpica; Topografía; Utopía.*

tòpo *dial. romagn.* topa; *fr.* taupe, *sp.* topo, *cat.* taup, *port.* toupeira *talpa:* da TÀLPA mediante una forma di dialetto TÀUPA = *fr.* taupe, come Sodo da *Saldo* (v. *Talpa*).

Piccolo animale simile alla talpa, che per lo piú vive sotterra o in buchi delle case e nella notte rode le biade, i mobili delle case: altrimenti Sorcio.

Deriv. *Topàia; Topíno*, onde *Topinàia; Topolíno.*

topografía = *gr.* TOPOGRAPHÍA da TÒPOS *luogo* (v. *Topico*) e GRAPHÍA da GRÀPHEIN *descrivere* (v. *Grafia*).

Descrizione o Pianta di un luogo; ed anche L'arte di rappresentare un paese con tutti i particolari.

Cfr. *Topògrafo; Topogràfico.*

tòppa |*piem.* topon; *a. fr.* toupon|: è il femminile di TÒPPO, allo stesso modo che Ciòcca lo è di Ciòcco, e vale propriamente *cosa che ostruisce, che chiude* (v. *Toppo*, e cfr. *Intoppo*).

Pezzo di tela o altro che serve a turare, a rassettare una cosa rotta; Sorta di serratura fatta di una piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave.

Deriv. *Toppàto* dicesi di cavallo con macchie sulla pelle, a guisa di tòppe; *Toppóne* e *Topponcíno* specie di coltroncino fatto di pezzi di tela cuciti l'un sopra l'altro, per metterli sotto ai bambini lattanti, affine di salvare il letto.

2. |giuoco| dal *ted.* TÒPPEN *consentire a un'offerta* |cioè, alla scommessa|.

Cosí dicesi nel giuoco della Zara, quando da chi tira i dadi si accetta l'invito: onde si fece « Toppàre » per Tener la posta.

toppè dal *fr.* TOUPÉT *ciuffo* (v. *Toppo*).

Francesism. Adornamento de'capelli della fronte tirati dall'insú all'indietro.

tòppo *a. fr.* top, *mod.* toupe, toupet *ciuffo, mazzocchio:* = *b. lat.* TÒPPUS |sec. XII| *fascio, manipolo:* da un radicale germanico TOP- |= TOP-| nel senso di *cosa che si aggruppa* [e che ritrovasi nell'*oland.* top *cumulo* = *a. fris.* top, *a. nord. ted.* toppr, *med. alt. ted.* zopf *ciuffo* (v. *Ciuffo*), che sembra potersi collegare al *sscr.* stupa |*mod. indian.* topi| *cumulo*, stûpa-yâmi *accumulo*, caduta la s, come avviene di frequente (cfr. *Toro, Tetto, Turba*): quindi affine al *danes.* stabel *ammasso* e probabilmente all'*ingl.* Stop *indugio, intoppo*, e come verbo *fermare, chiudere, turare*, stopple = *ted.* stöpsel *tappo, turacciolo*, *ted.* stolpern *inciampare, inciampo*, il *gr.* stýpos *tronco, ceppo* (v. *Stoppa, Stupire*)], d'onde scaturisce facilmente l'idea di *cosa che reca impedimento, che ostruisce*, la quale radice apparisce nel composto In-toppo |cfr. *sp.* topar *imbattersi*, tupir = *port.* atupir, entupir *chiudere*|, non che nelle voci Tòppa, Stoppàre, Tàffo, Zàffo, Zéppa. Avvi pure l'*a. a. ted.* stumph = *a. nord. ted.* stumpr, *ingl.* stump *tronco*, col quale non è inverosimile possa aver comune l'origine. Dunque *rad.* STUP-, STOP-, TOP- |zopf-|, TUP- |zupf-|.

Pezzo di grosso pedale di albero atterrato; ed anche Qualunque pezzo di legno grosso ed informe.

Deriv. *Intòppo-|àre|.* Cfr. *Toppa; Tappo; Zaffo; Zuppa; Zipolo.*

toràce = *lat.* THORÀCEM dal *gr.* THÔRAX dalla radice stessa del *sscr.* DHARATI *portare, tenere, contenere*, DHÂRAKA *che porta, che contiene*, DHÂRAKÂ *vagina, seno della donna* (cfr. *Fermo, Freno, Talamo, Trono*).

Grande cavità del corpo contenente i principali organi della respirazione e della circolazione, i polmoni ed il cuore.

Deriv. *Toràcico.*

tórba |sec. XVIII| *sp.* turba; *fr.* tourbe, *ant.* torbe |*svizz.* turbe = *ted.* Torf = *ingl.* turf, *dan.* törw|: da una presunta forma germanica *TÚRBA = *a. a. ted.* ZURBA e ZURF, *a. nord. ted.* tòrf, *ang-sass.* turf che propr. vale *zolla*, onde il senso di *gleba fossile:* da una radice germanica DARBH- col senso di *far gruppo*, onde pure il *sscr.* darbhâ- *cespuglio*, darbhati *lega|re|, intreccia|re|*.

Carbone che si forma nei bacini palustri per la decomposizione dei vegetali che vi si trovano. |Voce a noi venuta dalla Francia|.

Deriv. *Torbièra* = giacimento di torba.

tórbido = *lat.* TÚRBIDUS dalla stessa base di TÚRBA nel senso suo originario di *disordine rumoroso, confusione, scompiglio*, ond'anche Turbàre (v. q. voce).

Che si trova in agitazione; detto del

cielo o del tempo Burrascoso, Nuvoloso; di liquido |prendendo di mira l'effetto| Che ha in se mischianza, che gli toglie la limpidezza; del guardo Fosco, Adirato.

In forza di *sost.* Agitazione di popolo, Sedizione.

Deriv. *Torbidàre-dire* |onde *Intorbidàre-ire*|; *Torbidàccio-étto-íccio; Torbidúme; Tórbo.*

tórbo contratto da TÓRBIDO.

Deriv. *Intorbàre; Tórba* = la corrente de'fiumi intorbidata dalle pioggie; altrimenti *Tórbida.*

tòrcere *rtr.* torscher; *rum.* toarce; *prov.* torser; *a. fr.* tordre; *cat. sp.* e *port.* tòrcere: dal *lat.* TORQ-UÈRE - *p. p.* TÒRSUS e TÒRTUS per *TORC-TUS - *volgere, girare:* da una *rad.* TARK-, TORK-, TORQ-, che gli etimologi ravvisano nel *sscr.* tark-ú |*gr.* à-trak-tos| *fuso,* nel *got.* threih-an = *a. a. ted.* drâh-jan, *mod.* dreh-en *volgere, girare,* e nell'*a. slav.* trak-ŭ *fascia* |che trova un riscontro nel *lit.* trenk-ti *stringere.* [La quale radice vedesi nel greco cambiata in TARP: *gr.* trap-èô *mi volgo qua e là,* trèp-ô |*ang-sass.* thrav-an| *volgo, attorco,* trop-ê *volta, ritorno* ecc. (v. *Tropo*), non essendo nuova in questa lingua la sostituzione di P a un K originario, come vedesi a Cuocere, Lupo, Sapere, Voce ecc.]. La detta *rad.* TÀRK- forse non è che allargamento di TÀR- *muovere* (v. *Trans*), onde poi il senso di *muovere in giro.*

Togliere dalla dirittezza, *sinon.* di Piegare, Volgere; *contrar.* di Dirizzare.

Nel vano tutta sua coda guizzava
Torcendo in su la venenosa forca.
(DANTE. *Inf.* XVII. 26).

Deriv. *Torcimento; Torcitóio; Torcitóre; Torcitúra; Tòrto;* comp. *Attòrcere; Contòrcere; Estòrcere; Ritòrcere; Stòrcere.*

Cfr. *Tartaruga; Torcia; Torchio; Tormento; Torquato; Torsello; Tortiglione; Torzolo; Trottola; Truciolo.*

tòrcia *prov.* e *cat.* torcha; *fr.* torche; *sp.* antorcha; *port.* tocha e torcida: dal *lat. barb.* TÒRTZA per *TÒRTIA |cfr. torca *fastello di paglia*|; derivante da TORTIÀRE intensivo formato su TÒRTUM supino di TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere, Torciare*).

Fiaccola composta di funi imbevute di resina o di cera e attortigliate; ed anche Fiaccola consistente in un bastone di abete o di altro albero resinoso circondato da stoppino e cera.

Deriv. *Torcétto; Torcière.*

torciàre *prov.* trossar; *a. fr.* torser, *mod.* trousser; *sp.* atrozar, troxar; *port.* trouxar, che hanno il senso di *attorcere, avvolgere, ripiegare:* dal *b. lat.* *TORTIÀRE intensivo del verbo TORQUÈRE formato sul *supin.* TÒRTUM (cfr. *Torcia*).

Ant. per Attorcere.

tòrchio dal *lat.* TÒRCULUM contratto in TORC'LUM, e questo da TORQUÈRE *torcere, volgere, girare* (v. *Torcolo*).

Macchina che serve a premere dei corpi insieme, nella quale precipui agenti sono le viti, alle quali talora è sostituita la leva o altra forza: altrimenti Strettoio.

2. Una volta si disse anche per Torcia ed ebbe per diminutivo Torchiello-etto.

Deriv. *Torchiàre* = Stringer nel torchio.

tòrcolo *rtr.* torkel; *prov.* trolhs; *fr.* treuil *verricello;* |*sp.* es-trujar *spremere*|: = *lat.* TÒRCULUM da TÒRQUEO *torco, volgo, giro* (v. *Torcere* e cfr. *Torchio*).

Strettoio: detto anche Torcolare |= *lat.* torcular| e oggi Tòrchio.

tórdo *rum.* sturz; *a. fr.* tour, *mod.* tourdre; *sp.* e *port.* tordo: = *lat.* TÚRDUS |*irl.* truid e troisg, *a. scand.* thröstr, *ang-sass.* e *ingl.* throstle, *pruss.* treste, *a. a. ted.* drossela, drôsca, droscela, *mod.* Drossel, *lit.* strâzdas, *letton.* strasds, *a. slav.* drozgŭ, *serb.* drozag|, che si ritiene affine al *sscr.* TARDA *sorta di uccello:* da una *rad.* *STÀR-, indi mutilata in TAR-, TOR- *risuonare, cantare,* a cui farebbero capo i nomi di vari uccelli, come il *gr.* strouth-òs *nome generico di ogni piccolo uccello, passero,* tòrgos *sorta di grosso uccello,* e l'*a. nord. ted.* storkr = *a. a. ted.* storah *cicogna* (cfr. *Starna, Storno* e *Strige*).

Genere di uccelli dell'ordine de'passeri, della grossezza di uno storno, con penne di colore scuro e il petto bianchiccio spruzzato di macchiette nericcie.

Deriv. *Tordèla* |= *lat.* TURDÈLA| uccello della specie de'tordi, ma un poco più grosso.

-tóre |**-trice**| = *fr.* -teur, *femm.* -teuse: terminazione che indica persona operante e risponde alla *lat.* in -TOR |= *gr.* têr| e *sscr.* in TÂR- talora accorciata in -TÂ: p. es. genitore = *lat.* gènitor = *gr.* gennêtêr = *ssc.* g'anitàr; datore = *lat.* dàtor, *gr.* dotêr = *sscr.* datar *datore.*

tòrlo dal *lat.* TÔRULUS dimin. di TÒRUS che propriamente significò qualunque *protuberanza tondeggiante* e quindi anche *muscolo,* che è la parte polputa e turgida del corpo (v. *Toro*), ond'anche il *piem.* torlo *piccolo tumore, bernoccolo.*

La polpa, ossia la palla gialla dell'uovo, che ha la sua sede in mezzo all'albume; *fig.* la Parte di mezzo o migliore di checchessia.

tórma e **túrma** = *lat.* TÚRMA affine etimologicamente a TÚRBA |= *gr.* týrbê| e all'*ang-sass.* thrym *moltitudine, folla, schiera,* al *got.* thaurp = *a. a. ted.* thorph, dorf, *ang-sass.* e *ingl.* thorp [cfr. *a. irl.* treabh, *bret.* treb, *gael.* tref, *umbr.* trefu] *villaggio, borgo,* propr. *radunanza, di persone,* a l'*ant. nord. ted.* tyrpaz *radunarsi,* dalla *rad.* TVAR-, TUR- *premere, incalzare, affrettarsi* |*sscr.* turati, tûryate, tvarate|, che è propaggine della grande

rad. TAR- *muovere in avanti* (v. *Trans;* e cfr. *Stormo, Strupo, Truppa, Turba*).

Presso i Romani si diè in modo particolare questo nome alla decima parte di un'ala di cavalleria corrispondente al nostro Squadrone; oggi vale solo genericamente Gran numero di persone, che si muovono senz'ordine.

tormalína e **turmalína** *fr.* tourmalíne: voce probabilmente originaria dell'India |Ceylan|, d'onde un Olandese portò nel 1703 in Europa questa Pietra dura, di varî colori, ma spesso nera e trasparente, che suole annoverarsi tra le pietre preziose.

torménta = *fr.* tourmente, ed ha la stessa origine di Tormento, cioè da una radicale che ha il senso di *girare* (v. *Tormento*, e cfr. *Turbine*).

Uragano, burrasca sul mare; ma più specialmente gli Uragani che imperversano sulle alte montagne.

tormentílla pianta detta anche Potentílla, con stelo sottile e rampicante, i fiori gialli sopra lunghi peduncoli, la cui radice polverizzata, mescolata a piretro e allume, si usava |siccome dice il Lemery| per alleggerire, oltre diversi altri mali, il TORMÉNTO che viene dal mal dei denti.

torménto *prov.* tormenz, turmenz; *fr.* tourment; *sp.* e *port.* tormento: = *lat.* TORMÈNTUM per *TORQUÈNTUM quasi *TORQUEAMÈNTUM da TÒRQUEO *torco, volgo, piego* e quindi *volgo in giro nello scagliare* (v. *Torcere*), con desinenza -MÈNTUM indicante strumento.

Termine generale per qualunque specie di macchine militari, che lanciassero proiettili, mediante impulso rotatorio prodotto da fune attortigliata o altrimenti.

Indicò pure un Istrumento probabilmente a ruota destinato ad infliggere una pena corporale ai rei, contorcendone le membra; e quindi *metaf.* Passione d'animo, Afflizione, Travaglio, Fastidio.

Deriv. *Tormentaménto; Tormentàre; Tormentatóre-tríce; Tormentóso.* Cfr. *Tormenta.*

tornàre *rum.* tornà; *prov. cat. sp.* e *port.* tornar; *fr.* tourner, *ant.* torner, *ingl.* to turn |*a. a. ted.* turnen, *ang-sass.* turnian|: = *lat.* TORNÀRE |= *gr.* torneý-ein| propr. *lavorare al tornio*, e traslativamente *muovere in giro*, ma che in Plinio trovasi usato nel senso di *menare attorno* (v. *Torno*).

Incamminarsi e Prender la via verso il luogo, ond'altri prima s'era partito; *fig.* Ripigliare le antiche abitudini, Esser di nuovo ciò che si fu innanzi.

Dicesi poi *fig.* per Corrispondere |peso o calcolo coi vari suoi fattori|; Rendere, Restituire |= far tornare addietro|.

« Tornare, o Tornare a stare di casa » = Venire o Andare ad abitare |nel qual caso la voce « tornare » sta per Condursi, Ridursi|.

Deriv. *Ritornàre; Tornaménto; Tornàta-èlla; Tornatúra.*

tornasóle *fr.* tournesol.

L'eliotropio; cosí detto perché i suoi fiori *girano, si volgono* |*fr.* tourner| verso il sole; *sinon.* di Girasole.

tornàta Il tornare, Il ritornare; *altrim.* Ritorno.

In modo concreto Adunanza di accademie, di magistrati, di compagnie e simili; e nell'arte poetica L'ultima strofa della canzone.

torneàre *sp.* e *port.* tornear: dal *prov.* TORNEIAR = *fr.* tournoyer proveniente dal *lat.* TORNÀRE *muovere in giro*, mediante una forma *TORNICÀRE.

Muovere in giro; Circondare: che oggi piuttosto dicesi Attorniare.

Deriv. *Torneaménto; Tornèo.*

tornèo *prov.* torneis; *fr.* tournoi; *sp.* e *port.* torneo: da TORNEÀRE (v. q. voce).

Propr. Giro; Festa e Spettacolo d'armi nel medio-evo, nel quale i cavalieri, per mostrar valentia nelle armi, rinchiusi in largo steccato, girando attorno e assaltandosi a squadre od a coppie colle lance in resta, cercavano di rimaner padroni del campo, gettando in terra l'avversario. In questi combattimenti a cavallo solevansi usare lance e spade spuntate ed ottuse e non si contendeva che dell'onore; ma ben di sovente si veniva seriamente a' ferri e s' insanguinavano gli steccati colla morte di qualche cavaliere. Si disse anche Torneamento, Torniamento, Torniello.

Cfr. *Torneàre* = *sp.* tornear, *prov.* torneiar, *fr.* tournoyer.

tornése *fr.* tournois: = *b. lat.* TURONÈNSEM.

Antica moneta che si coniava a Tours |*lat.* TURÒNEM| in Francia.

tórnio dal *lat.* TÒRNUS = *gr.* TÒRNUS |mediante una forma *TÒRNEUS| affine al *gr.* tòr-os *scalpello*, toreý*s* *arnese per forare*, tèr-etron |= *lat.* tèrebra| *succhiello*, dalla *rad.* TUR- forma parallela di TAR-, onde TRA-, DRA-, che ha il senso fondamentale di *muovere* |onde poi l'altro di *trapassare* e di *volgere in giro*|, e che apparisce nel *sscr.* tarâmi *attraverso, percorro*, turâmi *mi affretto, mi spingo con violenza*, turas *veloce*, ond'anche il *gr.* teír-o |= *lat.* tèr-o|, trí-bô per *ter-íbô *sfrego*, ter-èô, ti-trà-ô, tor-èô, try-pàô, che han tutti il senso primitivo di *perforare*, trŷma = |*got.* thair-ko| *buco*, toreý-ein *intagliare, cesellare*, l'*ang-sass.* thrâ-van *girare*, l'*a. a. ted.* drâ-jan *lavorare al tornio* ecc. (v. *Trans* e cfr. *Torcere, Trapano, Trauma*).

Ordigno di ferro acuminato e tagliente messo in movimento da una ruota, col

quale si fanno diversi lavori in legno, osso e metallo di forma circolare; *estens.* La ruota che fa girare il detto ordigno.

Deriv. *Torniàio; Torníre.* Cfr. *Torno; Turno; Intrugliare.*

torníre [cfr. *lat.* tornàre = *gr.* torneýein, *a. a. ted.* drâ-jan]: da TÓRNIO. Lavorare una cosa al tornio.

Deriv. *Torniménto; Tornitóre; Tornitúra.*

tórno *prov.* torns |onde l'*avv.* entorn|; *fr.* tour |onde l'*avv.* autour, à l'entour|; *sp.* e *port.* torno: = *lat.* TÚRNUS = *gr.* TÒRNOS propr. *tornio*, e traslat. *circolo*, onde il verbo tornare = *gr.* torneýein *tornire* e fig. *muovere in giro* (v. *Tornio* e cfr. *Turno, Torneo*).

Giro o Spazio di tempo |e si usa ponendogli avanti In quel o Nel|.

« Torno torno » = Circolarmente, In giro; « Mettere a torno » = Porre presso, Porre a guardia.

Deriv. *Tornàre;* comp. *Attornàre* |= *Attorniàre*|; *Attórno; Contórno-àre; Dintórno-àre; Distornàre; Intórno; Stórno-àre.*

tòro 1. *lat.* TÀURUS [= *umbr.* turu, *gr.* taŷros, *a. slav.* turŭ, *russ.* tur', *pruss.* tauris, *a. nord. ted.* thjôrr e stjôrr, *got.* stiura |*mod. ted.* Stier|, *ang-sass.* stêor; celto |*ant. irl.*| tarb, |*cimbr.*| tarvos |*b. bret.*| taru; *lit.* tauras *toro selvatico, got.* stiur *bue castrato*] e confronta col *sscr. ved.* STHÛRAS. L'etimo è chiaramente dimostrato dall'aggettivo *sscr.* sthûras, sthûlas, sthav-aras *duro, forte*, ond'anche il *sscr.* sthaurin *cavallo stallone*, e lo *zendo* çtaôra = *osseto*, stur *bestia da soma*, dalla *rad.* STHAV-, STAV- |= sthu-, stu-| ampliamento di STHA-, STA-, che ha il senso di *stare, esser fermo, salvo*, in cui trovano ragione anche il *ted.* stark *forte, saldo*, starr *rigido* (v. *Instaurare* e *Stare*). Altri non bene pone a paio col *lat.* URUS = *gr.* OÝRUS nome antico del toro selvatico.

Il robusto maschio della vacca; *fig.* Uomo molto robusto.

Deriv. *Torèllo; Torétto; Torino* = taurino.

2. = *lat.* TÒRUS |*letto* e *muscolo*|, che il Curtius e il Bopp ritengono detto per *STÒR-US e connettono al *sscr.* star-as, *zend.* çtair-is, *gr.* strô-ma, strô-mnê *letto*, dalla *rad. sscr. zenda* STAR- |= *lat.* stor- = *gr.* strô-| che ha il senso di *stendere, distendere* [onde pure il significato di *muscolo*, che si distende], dal quale promana facilmente quello di *coricarsi* (v. *Prosternare* e cfr. *Lettisternio, Sdraiare, Stoia, Strame, Stramazzo*).

Altri ricongiunge questa voce alla *rad.* TER- = TOR- *volgere in giro*, onde il *gr.* tèrên *tenero, morbido* e propr. *tornito, tondeggiante*, tornòô *arrotondisco*, e il *lat.* tères *rotondo* ecc. (v. *Tornio*): e questa etimologia a dir vero se può adattarsi al significato di *letto, cuscino*, conviene poi mirabilmente a quello di *cercine* o di *cordone* |ritorto| e all'altro, che pure ebbe nella lingua latina, di *muscolo*, che è la parte carnosa, rilevata e tondeggiante del corpo.

Letto nuziale, Talamo |Voce poetica|.

In architettura dicesi cosí il Membro delle basi rotondo a foggia di grosso anello e gonfio a guisa di guanciale schiacciato: altrimenti Astragalo e Tondino.

Deriv. *Toróso* = muscoloso.

toróso = *lat.* TORÒSUS da TÒRUS *muscolo* (v. *Toro* 2).

Ben complesso: altrimenti Muscoloso, Fatticcio, Nerboruto.

torpèdine = *lat.* TORPÈDINEM da TÒRPEO *intorpidisco* (v. *Torpido*).

Pesce che col suo contatto fa intorpidire le membra: sinon. di Torpiglia.

tòrpido = *lat.* TÒRPIDUS da TÒRPEO *sono senza vita, senza moto* e *sentimento, sono stordito, irrigidito* [cfr. *russ.* terpnute *divenir torpido, lit.* tirp-ti = *letton.* tirpt *irrigidire*], che il Walter, con ipotesi che molto si presta al significato, avvicina all'*a. a. ted.* stirb-u = *mod.* sterbe *muoio* |che è quanto dire *divengo rigido*|, il quale sembra affine al *ted.* starr *rigido, intirizzito*, e fors'anche al *lat.* ster-va *carogna*, dalla *rad.* STA- = *sscr.* STHA- *esser fermo, saldo, immobile* (v. *Stare*); ma invece il Fick compara coll'*ang-sass.* theorf, *med. alt. ted.* dërp, *mod.* derp *sodo, duro*, da una *rad.* TARP- *esser sazio* |*sscr.* tarp-ati| e quindi *inerte*, che è pur nel *gr.* tèrpein *saziare*, trèphein *nutrire, rendere* o *diventar denso, solido*, tarphýs *denso*, traph-èros *compatto, solido.*

Che è impedito nel moto e nella sensibilità; *fig.* Pigro, Lento.

Deriv. *Torpèdine; Torpidézza; Torpidità; Torpígliola; Torpóre; Intorpidíre* |*lat.* torpèscere|; Cfr. *Stordire* (?); *Storpiare; Stropicciare.*

torpíglia da TORPÈRE *intorpidire*, mediante una forma *TORPÍCULA (v. *Torpido*).

Genere di pesci cartilaginosi, somiglianti alle razze, aventi un apparecchio elettrico sui lati della coda, che dà una scossa a chi li tocca.

torpóre = *lat.* TORPÒREM da TÒRPEO *sono senza moto e sentimento, sono stordito, rigido* (v. *Torpido*) e desinenza -ÒREM propria di sostantivi verbali indicante disposizione o stato

Impedimento di moto e diminuzione di sensibilità nella persona o in parte di essa; *fig.* Stupidità, Ottusità; Tardità, Pigrizia.

tórre *dial. sard.* turre; *prov.* tors; *a. fr.* tor, *mod.* tour; *cat.* torra; *sp.* e *port.* torre; [celtico: *gaelic.* turr, torr, *irl.* tor, *breton.* tour, *galles.* twr; germanico: *ted.* thurm, *ang-sass.* torr, *ingl.* tower, *ant.*

sass. tor, tirre, *oland.* torm; *ebr.* turah [dove sono voci importate]]: = *lat.* TÚRREM [= *gr.* TÝRRIS, TÝRSIS], che spaziando nel campo delle ipotesi taluno ritenne potersi spiegare col *pers.* tier [*copt.* torh] *acuto*, târ [*copt.* ter] *punta*, che forse fa capo alla *rad. ariana* TAR- *traversare* (v. *Trans-*); ma i piú pongono accanto all'*a. slav.* tvru-du = *lituan.* tvír-tas *fermo, stabile*, tvrŭ-zda *fortificazione*, e riferiscono a una *rad.* TUR- = TVAR- [forma secondaria della precedente], che nel sanscrito contiene la idea di *affrettarsi*, onde si possono arguire le altre di *spingere, premere, calcare, far cosa solida* (cfr. *Torma, Turba*).

Edifizio eminente per esplorare, ma una volta specialmente per difesa.

Deriv. *Torracchiàre; Torràccia; Torraiuòlo; Torràzzo; Torreggiàre; Torrétta; Torricèlla; Torriére; Torrigiàno* = guardia della torre; *Torriòne; Torríto* = *Turrito; Torrúccia;* comp. *Attorràre.*

tòrre contratto da TÒGLIERE e vale lo stesso: ma è da lasciarsi al nobile stile.

torrefàre contratto dal *lat.* TORREFÀCERE da TORRÈ-re *abbrustolire* (v. *Torrido*) e FÀCERE *fare.*

Sottoporre a fuoco vivo: altrimenti Abbrustolire.

Deriv. *Torrefàtto; Torrefazióne.*

torrènte *fr.* torrent; *sp.* e *port.* torrente: = *lat.* TORRÈNTEM participio presente di TÒRREO *inaridisco, secco, ardo brucio*, il qual participio usato come sostantivo significò pure *rapido, impetuoso, violento* [come fiamma] (v. *Torrido*).

Fiume il quale subitamente e impetuosamente cresce [bolle e ferve] e indi secca, perché non viene di vena d'acqua, ma d'acqua di pioggia.

Deriv. *Torrentàccio; Torrentèllo; Torrenziàle.*

tòrrido = *lat.* TÒRRIDUS da TORRÈRE [= *a. a. ted.* tharrjan, darrjan, *mod.* darren e dörren, *got.* ga-thairsan, *gr. eolic.* tèrrein, *attic.* tersaínein] *seccare, inaridire* e indi *abbrustolire, abbruciare*, ond'anche tòrres *calore*, tòrris *tizzone;* e TORRÈ-RE sta per *TOR-SÈRE ed ha il participio passato TÒSTUS per *TÒRS-TUS e trae dalla *rad.* TARS- = *sscr.* TARŚ- *esser secco, disseccarsi*, dalla quale il *sscr.* tarś-as, [*got.* thaurs-tei, *a. scandin.* thors-ti, *ang-sass.* thyrst, *ingl.* thirst, *a. a. ted.* Durst] *sete*, tarś-yâmi [= *got.* thaurs-ja, *ted.* dürrs-te, *lit.* troksz-tu] *ho sete* (v. *Terra* e cfr. *Tarsia, Tarso, Testa, Testo*, ingl. *Toast, Tostare*).

Arrostito dal troppo caldo.

Cfr. *Torrènte; Torrone* (?); *Tostare.*

torróne dal *lat.* TURÚNDA *specie di focaccia* [ed anche *impiastro*], col cambio del suffisso avvenuto probabilmente in dialetti meridionali, nei quali la voce avrebbe dovuto suonare TORRÓNNA: e TURÚNDA piuttosto che a TORRÈRE *seccare, attostare* (v. *Torrido*), che starebbe solo in relazione col modo con cui è fatta oggi quella specie di dolce, par connesso a TORNÀRE *girare* [onde si fece pure tornàtus *rotondo*], ovver meglio, come ritiene lo Scaligero e il Vossio, a TÈRERE *tritare, pestare* [d'onde il senso di *comprimere colle mani*], convertita E in U, come tugúrium da tègere.

Oggi Confezione di mandorle, zucchero e miele ridotta a candidezza e a sodissima consistenza mediante il calore.

torsèllo 1. *fr.* trousseau: sembra da collegarsi a TÒRSUM = TÒRTUM participio passato di TÒRQUEO *torco, volgo, piego*, ond'anche l'*a. fr.* torser *torcere, mod.* tors *torto*, e per metatesi trousser *ripiegare, accorciare* (v. *Torcere, Rattorzolare*).

Il conio o Punzone con che s'improntano le monete.

2. Piccola balla [quadra, stretta e lunga che rappresenta un TÒRSO di statuetta]; e per *similit.* Guancialino nel quale le donne appuntano gli aghi e gli spilli.

torsiòne e **torzióne** *fr.* torsion: = *lat.* TORSIÒNEM e TORTIÒNEM da TÒRSUS e TÒRTUS participio passato di TORQUÈRE *torcere.*

Torcimento.

tórso 1. *prov.* e *a. fr.* tros [*mod. prov.* tronso = *trúnceus]; *sp.* e *port.* trozo: Nel senso di Fusto di pianta vestito di foglie e fiori solamente nella sommità, [≡ caulo] sembra possa trarsi dal *medioev. lat.* TÚRSUS che tiene al *class.* thýrsus dal *gr.* thýrsos, il cui significato originario è *stelo, gambo* (v. *Tirso*).

Per similitudine si disse poi Tórso, e piú comunemente Tórsolo, Ciò che sta in mezzo alle frutta, come mele, pere e simili, costituendone quasi il sostegno, e che rimane dopo averne levata intorno intorno la polpa.

2. Vale ancora [pronunziato con ò larga] Il busto di una statua mutilata, alla quale, cioè, manchino capo, braccia e gambe [≡ tronco]; e indi Parte dell'uomo dal collo alla forcata senza le braccia [*fr.* torce]: ed anche in questo significato [anziché dal *fr.* torser *torcere* parallelo a trousser *piegare, accorciare*, che è dal *lat.* TORQUÈRE *torcere, piegare* (v. *Trozzo*), come se dicesse *scórcio*], sembra derivato per similitudine da TÚRSUS *stelo.*

tòrso v. Tórso 2.

tórsolo dimin. di Tórso (v. *Torso* 1).

Deriv. *Torsolàta* e *Torzolàta; Torzúto.*

tórta *rum.* turtă; *sp.* torta; *fr.* tourte, *ant.* torte e tarte [forse per avvicinamento al *lat.* TRÀCTA p. p. di TRÀHERE *trarre*, d'onde si fece anche TRACTÀRE *maneggiare*], da cui l'*ingl.* tart [anche nei dialetti celtici trovasi la stessa voce certamente importata: *cimbr.* torth, *bass. bret.* tors *pane rotondo, gael.* e *irl.* tort

piccolo pane]: dal *lat.* TÒRTA *pasticcio piano* e *tondo*, che trae da TÒRTUS *torto, girato in tondo*, participio passato di TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

Pasta ripiena di carne o di pesce, di forma rotonda.

Deriv. *Tortèllo-a; Tortièra; Tortíno.*

tortèllo *prov.* tortelh; *cat.* tortell: diminutivo di TÓRTA (v. q. voce).

Vivanda della stessa materia della tórta, ma in piccoli pezzi.

tortiglióne accrescitivo del *lat.* TÒRTILIS *ritorto*, che riconnettesi a TÒRTUS p. p. di TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

La parte torta degli alberi e simili; Fucile le cui canne sieno formate come un nastro di ferro o di acciaio avvolto a spira e ben saldato.

tòrto 1. = *lat.* TÒRTUS participio passato di TÒRQUEO *torco, volgo, piego, giro* (v. *Torcere*).

Piegato.

Deriv. *Tórta; Tortézza; Tortiglióne; Tortigliòso; Tortuóso; Tortúra; Torzióne.* Comp. *Attortigliàre; Bistòrto; Stòrta.* Cfr. *Torsello; Trottola; Truciolo.*

2. *prov.* e *fr.* tort; *sp.* tuérto; *port.* torto: come *sost.* dal *lat. medioev.* TÒRTUM *ingiustizia*, e questo da TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare:* propr. *ciò che non è diritto, che va di traverso* (v. *Torcere*).

Ciò che è opposto a ragione, a verità, a giustizia: altrim. Lesione, Offesa, Danno.

tórtora-e *prov.* tortres; *fr.* tourtre; *cat.* tortra; *sp.* tòrtolo: dal *lat.* TÚRTUR-EM che è evidentemente la imitazione del grido di questo uccello.

Uccello molto simile al colombo, ma assai piú piccolo, e per lo piú di penna bigia.

Deriv. *Tortorèlla* |*rum.* turturé, *fr.* tourturelle, tourterau, *sp.* tortolilla-o| = *lat.* TURTURÍLLA.

tórtoro per **tórtolo** = *lat.* TÒRTULUS dimin. da TÒRTUS p. p. di TÒRQUERE *torcere* (v. q. voce).

Paglia o Fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo, quando è sudato: altrimenti Strúffolo.

tortuòso *mod. fr.* tortuos |onde *ingl.* tortuous|, *mod.* tortueux: = *lat.* TORTUÒSUS da TÒRTUS participio passato di TORQUÈRE *torgere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

Pieno di torcimenti; Che si muove torcendosi: altrim. Serpeggiante, Flessuoso.

Deriv. *Tortuosaménte; Tortuosíssimo; Tortuosità.*

tortúra *fr.* torture: = *lat.* TORTÚRA da TÒRTUS participio passato di TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare* e fig. *tormentare* |le membra torcendole| (v. *Torcere*).

Torcimento; *fig.* Malvagità, Ingiustizia; piú concretam. Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dava altrui per far confessare i misfatti. — « Mettere a tortura l'ingegno » = *fig.* Sforzarsi per riuscire in checchessia.

Deriv. *Torturàre.*

tòrvo = *lat.* TÒRVUS, che secondo Festo ha per tema la voce TÀURUS *toro*, in quanto si dice di occhio fiero, minaccioso, bieco, come quello del toro; altri accorda con TÚRB-IDUS, ovvero trae dalla *rad.* TOR-, che nella lingua latina significa *volgere in giro* (v. *Torno*), e ciò sul riflesso della guardatura torbida e vagante di chi è invaso dall'ira o da altra rea passione; ma il Kuhn, seguito dai moderni etimologi, opina detto per TÒRG-VUS dalla *rad.* TARG-, che è nel *sscr.* targ'-âmi *minaccio, urto, oltraggio, metto spavento*, targ'-anam *minaccia*, ond'anche l'*ang-sass.* threag-an |= *a. a. ted.* drawj-an| *minacciare*, thrâcian *odiare*, e probabilmente, col tralignamento della G in B, il *gr.* tàrb-os *terrore, spavento*, tarb-èô *tremo di paura, cado in sgomento, sono atterrito*, e, secondo il Fröhde, anche targ-aínô *turbo*? (cfr. *Protervo, Truce*?)

Di aspetto terribile; Bieco: ed è aggiunto che piú propriamente si dà allo sguardo.

Deriv. *Torvaménte; Torvità* |*lat.* TORVITÀTEM|.

torzióne e **torsióne** *tardo lat.* TORTIÒNEM e TORSIÓNEM da TÒRTUS e TÒRSUS participio passato di TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

Stiramento con dolore; ed anche *fig.* Imposizione onerosa, che meglio oggi dicesi Estorsióne.

torzóne Si chiamano in tal modo i frati non professi, e probabilmente è da TÓRSO o TÓRSOLO del cavolo o di altre piante, o meglio sta per TÓSO, TOSÓN *ragazzo* dell'Alta Italia, non senza, per alcuni, una qualche influenza della voce Terziario, che in alcun luogo è usato per *frate servente.*

torzúto Aggiunto di una specie di cavolo che ha grosso TÓRSO.

tosàre *sp.* tusar; *port.* tosar |*rum.* tusina|: dal *lat.* TÒNSUM supino di TONDÈRE *radere*, onde si dev'esser fatto * TONSÀRE e indi TOSÀRE (v. *Tondere*).

Tagliar la lana alle pecore e i capelli agli uomini e simili; *per similit.* Ritondare, Tagliare sull'estremità in giro, ugualmente; *fig.* Privare altrui della sua roba con vessazioni, con lusinghe e con frodi.

Deriv. *Tósa-o; Tosaménto; Tosatóre-tríce; Tosatúra; Tosolàre* = tosare.

tóso-a *dial. lomb.* tós, *fem. plur.* tusann; *prov.* tos, *a. fr.* tosel, touset *ragazzo; prov.* tosa, *fr.* tose, touse *ragazza.* Voce lombarda [come la « tota » dei Piemontesi], che significa Fanciullo, Fanciulla, e viene dal *lat.* TÒNSUS nel senso d'*imberbe* o *sbarbatello*, come il *sic.* carusu da carusari |Liebrecht, Scheler

e Caix|: ovvero, secondo il Ferrari, al cui pensiero inclina il Diez, da IN-TÒNSUS, per apocope del prefisso, essendoché nel medio-evo al tempo de'Longobardi usasse, come narra il Guicciardini (*Stor. fioren.* c. XVIII), di lasciar lunghi i capelli ai ragazzi, tanto che fra le riforme predicate dal Savonarola troviamo anche l'accorciamento delle chiome, che egli riteneva allettamento a lascivia (v. *Tondere* e cfr. *Intonso*).

Dato però che Toso in origine valesse *tosato* |e il Caix inclina a questa ipotesi|, allora è segno che si sarebbe dapprima applicato ai *servi*, che nel medioevo era usanza di mandare rasi i capelli, e poi ai *giovanetti* in genere, alla pari del *lat.* puer, che aveva i due sensi (cfr. *Mozzo* e *Ragazzo*).

tosóne |d'oro| dallo *sp.* TUSÒN = *fr.* toison *vello di montone*, e questo da TONSIÒNEM *l'atto di tosare*, *tosatura*, passato col cambiamento di genere, al senso concreto di *cosa* o *animale da tosare* (v. *Tondere*).

Ordine di cavalleria instituito nella prima metà del sec. XV da Filippo il Buono, duca di Borgogna, composto in origine di trenta cavalieri, dei quali il detto principe fu il capo, che ebbero lo scopo di difendere la fede, col pericolo della loro vita: simili in ciò agli Argonauti, che esposero la loro vita per la conquista del vello d'oro. Essi portano appeso al collare la immagine di un vello di ariete, e il Re di Spagna è rimasto gran maestro di quest'ordine nella sua qualità di duca di Borgogna.

tósse *rum.* tusă; *rtr.* tuss; *prov. cat.* e *sp.* tos; *fr.* toux; *port.* tosse: = *lat.* TÚS-SIS che pare formato sopra la *rad.* TUS- imitante il suono di chi tosse, alla pari del *sscr.* tôs-âmi *rendo un suono, risuono.* Altri lo crede detto per TÚD-TIS dalla stessa radice onomatopeica dell'*ant. isl.* thjôta |cfr. *sved.* tjuta, *dan.* tude, *fris.* e *bass. ted.* tuten, *ingl.* toot| *risuonare*, *ang-sass.* thêotan *urlare* |cfr. *got.* thuthaurn *tromba*|.

Espirazioni subitanee, corte e frequenti prodotte da irritazione degli organi respiratori, per le quali l'aria traversando rapidamente i bronchi e la trachea arteria, produce un suono particolare.

Deriv. *Toss-àccia-arèllo-ò rèlla-étta-ettína; Tossicolóso; Tossíre* |*prov.* tossir, *fr.* tousser|; *Tossilàggine.*

tòssico, poet. **tòsco** *rum.* tocsică; *prov.* tueissecs: *a. fr.* toxiche; *sp.* tósigo; *port.* tóxigo: = *lat.* TÒX-ICUM dal *gr.* TOX-IKÒN, che il Canini spiega col *copt.* tak-o *distruggere, consumare, morte* |taks, tkas *dolore*|: ma questa etimologia distruggerebbe l'altra assai piú antica e storicamente vera da TÒX-ON *arco*, *freccia* (?) |*rad.* TAK- *fabbricare*| (v. *Tessere*), onde TOX-IKÒS *che attiene all'arco, alla freccia*, motivata dall'uso di avvelenare le freccie. Anzi alcuno sempre in quest'ordine d'idee ritiene sia detto per TÀXICUM da TÀSSO *specie d'albero*, a cui gli antichi attribuivano qualità mortifere, o perché destinato ad avvelenare le saette, che si facevano di legno di tasso (v. *Tasso* 2).

Sostanza che introdotta nell'economia animale toglie la vita o distrugge la sanità: sinon. di Veleno, che è di uso piú comune ed ha piú vasto significato.

Comp. *Tossicología; Attossicàre.*

tostàre *a. fr.* toster, *ingl.* to toast: dal *lat.* TÒSTUM |per *tòrstum| supino di TORRÈRE, che sta per *TORSÈRE *disseccare*, *abbrustolire*, che si riconnette al *rad.* TARS- *seccare* (v. *Torrido*).

Sinon. di Abbrustolire, e dicesi propriamente del caffè. [Diverso da *Rosolare*, che vale Far prendere per forza di fuoco gradatamente e lentamente un colore che tenda al rossiccio, detto in special modo della carne; e da *Abbronzare*, che esprime l'effetto del primo abbruciare che fa il fuoco, od anche un calore ardente ed il sole, la superficie delle cose, che prendono un colore tra il bruno e il rossastro, lo che per lo piú è istantaneo, ed è ordinariamente un difetto ed un male; e da *Strinare*, che esprime l'abbruciamento di peli o peluria, e dicesi per esempio degli uccelli, quando pelati si mettono sulla fiamma per tor via la peluria che rimane].

Deriv. *Tostatúra; Tostíno; Attostàre.* Cfr. *Intostire; Tosto* e ingl. *Toast.*

tòsto *prov.* tost, *ant.* tuest; *fr.* tôt; *cat.* tost; *a. sp.* e *a. cat.* tosto: dal *lat.* TÒSTUS *bruciato* (v. *Torrido*), per similitudine colla rapidità della fiamma, o quasi dica *mentre è ancor caldo, senza farlo freddare*, *pronto alla mensa*, prima riferito a vivanda e indi passato dalla cucina al linguaggio comune. Il Diez però propone il *lat.* TÒTO + CÍTO |contratto in tot-c-ito, totc'to| *tutto presto*, che va incontro alla difficoltà fonetica dell'ò aperto dall'o latino. Altri da TÒTO ÍSTO |sottint. tempore| *in tutto codesto tempo*, e molto piú artificiosamente il Rajna da momen-TO i-STO, o da ÍSTO + ÍSTO.

In poco tempo, Prontamente.

Deriv. *Bentòsto; Tostochè;* e in antico anche *Tostaménte* = Prestamente, *Tostàno* = Veloce, *Tostànza* = Velocità, Prestezza.

totàle = *b. lat.* TOTÀLEM e questo da TÒTUS *intiero* (v. *Tutto*).

Sinonimo d'Intero: benché non si usi in tutti i sentimenti e le maniere di questa voce.

Deriv. *Totalità* = la integrità di una cosa; *Totalménte; *Totalizzàre* = ridurre piú cose in una sola, onde **Totalizzatóre* |neologismi|.

tòtano dal *gr.* TEYTHÍS - *acc.* TEYTHÍDA - mediante un *lat.* *TÀUTILUS, *TÒTILUS.

Sorta di piccolo pesce cartilaginoso, ottimo in frittura, della specie de'Calamari.

tovàglia *prov.* e *port.* toalha; *cat.* tovalla; *a. fr.* toaille, toeille, touaille [onde *ingl.* towel]; *sp.* toalla: = *b. lat.* TUÀLIA [sec. IX], TOÀLIA [sec. X], TOÀLLIA [sec. XII], TOÀCULA ecc.: dall'*a. a. ted.* DWAHILIA, DWAHILLA, TWAHILLA [*med. a. ted.* twehele, *mod.* Zwehle], mediante una forma germanica *thwahlja *panno per asciugarsi*, e questo dal verbo DWAHAN, TWAHAN [*mod. dial.* zwagen] *lavare:* da connettersi a dwahal = *got.* thwal, *ang-sass.* thwêal *bagno, a. scand.* thvàl *sapone.*

Pannolino bianco, per lo più tessuto a opera, per l'uso d'apparecchiar la mensa [*lat.* mantile].

Deriv. *Tovagl-iétta-ína-iúccia; Tovagliuòl-o-íno* = piccolo pannolino che a mensa serve per nettarsi le mani e la bocca.

tozzétto per **torzétto** [come Bozzacchióne da Borzacchióne]: da TORCIÀRE, *TORTIÀRE formato su TÒRTUM supino di TORQUÈRE *torcere:* ond'anche lo *sp.* torzal *cordone* (v. *Torcere*).

L'infimo filato che si fa con la siríghella o sinighella, che è l'ultima peluria levata dal bozzolo.

Cfr. *Tòccio* [= *torcio] grosso filato di stoppa.

tòzzo 1. *sp.* tocho *grosso, stupido; aragones.* toza *nano:* sembra al Diez che siasi formato sul *lat.* TÚNSUS o TÚSUS participio passato di TÚNDERE *pestare, ammaccare* [ond'anche il verbo In-tuzzare = *tuditare, che trae dalla stessa radice del *ted.* stossen *spingere, urtare*], come se dicesse *ammaccato, compresso* (v. *Contundente* e cfr. *Intuzzare*); ed altri sullo *svevo* STOTZ, STOZ *tronco, ceppo*, che cfr. coll'*alt. ted.* STUTZ *cosa scorciata, pezzo troncato*, onde STUTZEN *mozzare* (cfr. *Stozza*): quasi *troncato.*

Che ha grossezza e larghezza soverchia rispetto all'altezza, ossia Piccolo e grosso [detto specialmente di persona.

Deriv. *Tozzétto; Tozzòtto.*

2. nel senso di Pezzo [irregolare e tondeggiante] per lo più di pane [*lat.* frustum] vuolsi detto per Tòrso (v. q. voce), come dòrso per *dosso.* Meglio però sembra riconnettersi all'adiettivo TÒZZO *grosso e largo.*

tra dal *lat.* ÍNTRA *entro* [cfr. *sscr.* antara *intervallo*], come Fra da ÍNFRA (v. *Intra*).

Preposizione che significa In mezzo: e va distinta dal prefisso TRA- in senso di *oltre*, nel qual caso deriva dal *lat.* TRANS *al di là:* p. es. tra-passare, tra-lasciare ecc.

trabàcca da TRABS o TRÀBES mediante un aggettivo *TRABÀCUS = TRÀBICUS *fatto di travi* (v. *Trave* e cfr. *Baracca*).

Propr. Ricovero fatto o coperto di tavole; indi Padiglione da campo, da guerra, Tenda [orientale, cioè colle cortine alte e distese].

trabàccolo dal *lat.* TRABÀCULUM *chiusa formata di travi* da TRÀBES *trave* (v. *Trave* e cfr. *Trabacca*). Altri dal *ted.* TRÀBEN *trottare, correre.*

Piccola nave a vela, che i Latini dissero trabica navis, quasi *nave sorretta da travi*], che per lo più serve a brevi navigazioni nell'Adriatico: altrimenti Trabacco.

traballàre anziché a BALLÀRE, come pretendono alcuni, o al *gr.* BÀLLEIN *gettar qua e là*, come vuole il Salvini, sembra affine al *borgogn.* trebillai, trepillai *dimenarsi*, dalla stessa base germanica del *prov.* trepar [*neerland.* trippen, *ted.* trippeln, *ingl.* to trip, *cimbr.* tripio, *bass. bret.* tripa] *saltellare;* che confronta coll'*a. fr.* treper *saltare, ballare, mod.* trepigner *battere i piedi in terra* (cfr. *Trappa* e *Trimpellare*).

Andare in qua e là quasi saltellando, come chi non può sostenersi in piedi; detto di mobili Non reggersi bene sui loro sostegni: altrimenti Balenare, Barcollare, Vacillare.

Deriv. *Traballànte; Traballío; Traballóne.*

trabaltàre La stessa origine di ri-BALTÀRE e s-BALZÀRE, sostituito a RI- o DIS- il prefisso TRA-.

Cadere rovesciandosi [detto specialmente di un veicolo].

trabalzàre da BÀLZA e quindi propr. *cadere da o tra una balza e l'altra* (v. *Balzare*).

Saltare cadendo giù percuotendo in quel che s'incontra; *fig.* e in senso attivo Mandare alcuno in qua e in là con ischerno e strapazzo, che pur dicesi Pallare e più comunemente Palleggiare.

Deriv. *Trabalzaménto; Trabàlzo* = movimento irregolare violento da una parte all'altra.

trabànte *fr.* traban: dal *ted.* TRABANT [= *sved.* drabant, *boem.* drabanti] da TRABEN *trottare, correre.*

Soldato armato di alabarda e incaricato di un servizio particolare; ma specialmente Guardia vestita in livrea dell'imperatore di Germania.

trabattàre = Passare: da TRÀNS-VECTÀRE intensivo da TRÀNS-VÈHERE *trasportare* [cfr. Avettàre *saltare, passare* da AD-VECTÀRE].

Passare: che nel senese, con avvicinamento a *battere*, dicono Trabattere.

trabàttere = BATTERE insieme [TRA]

due cose; e *fig.* Frequentare; Capitare [ravvicinato il luogo alla persona che giunge e immaginato che si tocchino] (cfr. *Imbattere*).

Nel Senese lo dicono anche per Passare [ma come di sfuggita] e in questo significato dev'essere forma alterata da Trabattare (v. *Trabattare*).

tràbea = *lat.* TRÀBEA [voce sabina, introdotta da Numa] che il Fick e il Pictet ravvicinano al *sscr.* târpya *veste tessuta con filo vegetale* [trpâ], e al *letton.* terp-t *vestire.*

Veste regale di porpora usata dai Romani, che ponevasi sulla tunica come la Toga, dalla quale differiva perché piú corta, meno ampia e perché attaccavasi con un fermaglio.

Deriv. *Trabeàle* = appartenente alla trabea; *Trabeàto* = vestito di trabea.

trabeazióne da TRÀBES *trave* col suffisso -TIO, -TIÒNEM, proprio di astratti derivanti dal tema del supino.

[*Voce di architettura*]. Il fregio e l'architrave.

trabíccolo da un supposto TRABÍCULUM [= TRABÀCULUM] forma diminut. di TRÀBICUS aggettivo formato su TRÀBES *trave* (v. *Trave* e cfr. *Trabacca* e *Trabaccolo*).

Macchina insidiosa ordinata a far cadere; Arnese composto di alcuni legni curvati, che si mette sopra il fuoco per porvi panni a scaldare; e cosí dicesi Ogni macchina stravagante particolarmente di legno.

Deriv. *Intrabiccolàre* propr. Rampicar su trabiccoli, e cosí con pericolo di cadere o di far cadere.

traboccàre cfr. coll'*ant.* trabuccare; *prov.* e *mod. sp.* trabocar = *fr.* TRÉBUCHER *precipitare, inciampare*, che il Diez vuol derivato dalla particella TRA e *a. fr.* BUC = *dial. comasc.* bugh *tronco umano, torso*, che è l'*a. a. ted.* bûh, pûh [*mod.* Bauch] *ventre*, passato al significato di *petto* (v. *Buco*). Dunque varrebbe « cadere col tronco in avanti »: simile per ciò a Tram-bustare. La voce « bocca » sembra non abbia che fare, sebbene, come avviene in casi analoghi, abbia esercitato una certa influenza nella esplicazione del significato del verbo Traboccare.

Cadere giú precipitosamente; *per similit.* Il cader giú o abbassarsi della bilancia per soverchio peso; *transitiv.* Precipitare, Gettar giú, Scagliare.

Vale poi Uscir fuori dalla bocca, ossia Cader giú dai lati per sovrabbondanza, detto specialmente di liquidi straripanti; *fig.* Sovrabbondare.

Deriv. *Traboccamento; Trabocchèllo; Trabocchétto; Trabocchévole; Trabócco; Traboccóne; Straboccàre.*

trabocchèllo da TRABOCCÀRE *precipitare.*

Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno: altrimenti Trabocchetto.

trabocchétto *prov.* trabuc, trabuquet; *fr.* trébuchet: *lat. barb.* TRABUCHÈTUM e TRIBUCHÈTUM dimin. di TRABÚCUS, TREBÚCUS, TRIBÒCUS [che confronta col *medio alt. ted.* trîboc] onde il *fr.* trabuc, *sp.* trabuco.

Nome di una Macchina da guerra che lanciava pietre per rovesciare, *far cadere* [*fr.* trebucher] ripari e muraglie (v. *Traboccare*, e cfr. *Trabucco*).

Si dice anche per Trappola; e in modo speciale Pavimento fatto a leva o con altro ingegno, in modo che chi ci pone il piede precipiti entro un sotterraneo scavato sotto; e che per lo piú era collocato nell'ingresso delle torri e delle porte delle antiche fortezze, ovvero in alcune stanze di castelli feudali: altrimenti Trabocchello.

trabócco *a. it.* trabucco; *a. fr.* trabuc; *sp.* trabuco (v. *Trabocchetto*).

Antica macchina murale per gittare, la quale faceva l'uffizio della balista de' Romani, scagliando sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate; ma oggi è l'astratto o il concreto di TRABOCCÀRE nei suoi vari significati e quindi vale l'Uscire d'equilibrio; lo Straripare di liquidi; e in modo concreto dicesi per Precipizio, Ruina; Luogo dove si corra rischio di traboccare.

« A trabocco » = Strabocchevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta.

traboccóne = a guisa di chi trabocca, Precipitosamente.

trabondàre da TRA [= *lat.* TRANS] *al di là* e ABONDÀRE *esuberare* (v. *Abondare*).

Lo stesso che Sovrabbondare.

trabúco dallo *sp.* trabuco *grosso moschetto*, voce congiunta all'*a. fr.* TRABUC *macchina da guerra per lanciare pietre* (v. *Trabocchetto*).

Sigaro dell'Avana, grosso e corto: cosí detto per similitudine.

tracagnòtto-òtta *dial. lomb.* tracagnót = *tosc.* tarcagnotto: da un *aggett.* *TRACHIÀNO [cfr. *dial. piem.* tracàgn] = *TARCHIÀNO [rimasto in Firenze come cognome], il quale pare un derivato di *TRÀCCHIA dal *volg. lat.* TRACHALA, che era l'epiteto rivolto per dileggio a uomo che avesse il *collo* [*gr.* tràchelos] grosso: e doveva essere voce popolare, giacchè tale appellativo fu dato [come ricorda il Ducange] a un imperatore romano [Costantino M.].

Piccolo e tarchiato.

tracannàre mandar giú per la CÀNNA della gola, cioè Bere fuor di misura e avidamente.

Deriv. *Tracannatóre-tríce.*

traccheggiàre confronta con l'*occit.* tra-

cane *uomo lento, apatico, pigro* e alcuno riconnette al *lat.* TRÀH-ERE *tirare, trascinare* e fig. riferito a tempo *ritardare, differire, indugiare* (cfr. *Trainare*), ma per la forma e spiegare il c' duro è preferibile connettere a TRÀCCIA per la via del *fr.* TRÀC |*sp.* traque| *traccia, orma, pesta, passo del cavallo* |ond'anche il *port.* traquejar|, di maniera che sarebbesi formato un verbo *Traccàre e poi Traccheggiàre, cogli stessi elementi e con lo stesso ordine d'idee del verbo Straccàre.

Mandare in lungo, Temporeggiare, Indugiare |come chi seguita le traccie per scoprire la fiera|; più concretamente Trattenere l'inimico con mosse di varie maniere per guadagnar tempo, senza venir con esso a giornata.

Deriv. *Tracchéggio* = il traccheggiare e tenere a bada l'avversario roteando l'arma nella scherma.

tràccia *prov.* e *cat.* trassa; *fr.* trace; *sp.* traza; *port.* traça *linea, orma:* da TRACCIÀRE (v. q. voce).

Linea o Segno che lasciano in terra le cose trascinate, p. es. le ruote; *estens.* Le pedate che lascia impresse chi cammina, e specialmente l'Orma di fiere |quasi il tratto del piede|: altrimenti Pesta, Vestigio. [Il *fr.* in questo senso ha pure trac |onde l'*ingl.* track| rispondente all'*oland.* treck = *sved.* trych *tiro, tratto,* da trekken *tirare, andare,* che è di origine germanica]; e poi Cammino, Viaggio:

Onde la traccia vostra è fuor di strada.
DANTE. *Parad.* VIII. 48.

— Sempre *estens.* Qualunque altro segno di una cosa; Il primo abbozzo d'un'opera.

tracciàre *fr.* tracer; *cat.* trassar; *sp.* trazar; *port.* traçar: dal *lat.* TRÀHERE - *supin.* TRÀCTUM - *trarre, tirare,* mediante una supposta volgare forma intensiva *TRACTIÀRE.

Altri deriva dal germanico: *ant. fris.* trekka, *oland.* trekken |*a. a. ted.* trehhan| *tirare,* ed anche *andare* (cfr. *Trecca*), a cui si può ben riferire il *fr.* traquer |*port.* traquejar| *attorniare le fiere nel bosco,* trac *pesta, orma,* ed il nostro Traccheggiàre e Straccàre, ma non già Tracciare.

Tirar linee, e particolarmente Fare il disegno o il primo abbozzo; ed anche Macchinare.

Seguitare la traccia degli animali, quando si caccia |*a. fr.* tracier|, o dell'inimico, quando se ne esplorano le mosse o gli si dà la caccia [nel qual significato dev'essere nominale da TRÀCCIA = *orma*].

Deriv. *Tràccia; Tracciaménto; Tracciàto; Tracciatóre-trìce; Rintracciàre.*

tracciàto *fr.* tracé: da TRACCIÀRE = *fr.* tracer *delineare.*

Participio passato di Tracciare; come *sost.* Disegno, Abbozzo, Pianta |di una costruzione|.

trachèa = *lat.* TRACHÈA dal *gr.* TRACHEÏA femminile di TRACHÝS *aspro, rugoso, disuguale* |sottinteso artêria *arteria*| (cfr. *Trachíte*).

Canna che per i bronchi conduce l'aria ne' polmoni, e così detta perché all'esteriore offre differenti ineguaglianze e nella sua parte inferiore sembra essere un intreccio di anelli. Gli antichi anatomisti la dissero « *aspera arteria* », inquantoché, credendo le arterie piene d'aria, assimilavano ad esse il condotto, che va dalla laringe al polmone (v. *Arteria*).

Deriv. *Tracheàle; Tracheíte; Tracheo-tomía.*

trachíte = *lat. scientific.* TRACHÝTES dal *gr.* TRACHÝS *scabroso* (cfr. *Trachea*).

Term. di geologia. Varietà di porfido di grana cellulosa, grossolana ed aspra al tatto, d'onde si desume esser prodotto dall'azione del fuoco, senza aver sofferto fusione.

tracòlla comp. della particella TRA e CÒLLO mediante un verbo *COLLÀRE, che è in Accollare, Tracollare.

Striscia di pelle che va da una spalla al fianco opposto per sostenere la spada od altro.

tracollàre comp. della particella TRA, che equivale al *lat.* TRANS *al di là,* e CÒLLO: propriam. *cadere un peso che sta sul collo.* Indi Minacciar di cadere, Traballare; detto di bilancia Abbassarsi di uno dei piatti.

Deriv. *Tracòllo* = Caduta, Rovina.

tràcoma = *lat.* TRÀCOMA dal *gr.* TRÀCHÔMA *asperità,* astratto di TRACHÝS *scabroso.*

Oftalmia con asperità e durezze nella superficie delle palpebre.

tracotànte da TRA = TRANS *al di là* e *ant.* COITÀRE |= *prov.* e *sp.* cuidar, *a. fr.* cuidier| *pensare,* derivante dal *lat.* COGITÀRE che vale lo stesso, onde si fece il *sost.* COTO |= *prov.* cuit, *a. fr.* cuide, *a. sp.* cuida| *pensiero.*

Lo stesso che Oltracotante, cioè Arrogante, Insolente [e propr. quegli il cui pensiero si spinge oltre la giusta misura].

Deriv. *Tracotànza* = Insolenza, Orgoglioso disprezzo.

tradiménto |*ant.* tradigione = tradizione *trasmissione*| da TRADÍRE (v. q. voce).

Il tradire; altrimenti Fellonia, Perfidia, Inganno. — « Mangiare il pane a tradimento » = Mangiarlo senza guadagnarselo |cioè ingannando chi ve lo somministra come mercede|.

tradíre *prov. fr.* e *port.* trahir; *cat.* trair: dal *lat.* TRÀDERE *dare, consegnare, mettere in mano* |simile al *gr.* prodídômi e al *got.* têvjan| composto della particella TRANS *oltre, al di là,* indicante trasmis-

sione, e DÈRE per DÀRE *consegnare* (v. *Dare*).

Oggi ha sempre triste significato e vale Mancar di fede altrui, Usar frode contro a colui che si fida, prendendo forse motivo dall'atto nefando di chi consegna al nemico la bandiera, la fortezza e in generale una persona o cosa, che ha giurato o ha il naturale dovere di difendere: onde al modo latino si disse « Tradire una città, una terra ad alcuno » per Consegnargliela a tradimento. Gli antichi scrittori ecclesiastici dicevano « traditore » chi per timore della morte consegnava ai gentili qualche esemplare delle sacre scritture: e forse il « *qui me traditurus est* » del Vangelo riferito a Giuda ha accreditato, osserva il Manno, l'uso odioso di tal vocabolo.

Lo si ode ancora in modo figurato per Esprimere diversamente da quello che è: applicato p. es. alla parola che non risponde al pensiero; e i Francesi l'usano assai propriamente anche per Scoprire, Svelare: p. es. un segreto |che è quanto dire consegnare ad altri la cosa affidata|.

Deriv. *Tradiménto; Traditóre* |*sp.* traidor| |*-óra,-tríce*|, onde *Traditorèllo, Traditorésco, Traditòrio.*

tradizióne = *lat.* TRADITIÒNEM da TRÀDERE *consegnare, trasmettere* (v. *Tradire*).

Propr. Consegna; Trasmissione di fatti storici, di dottrine religiose, di leggende, passata di età in età, per via orale e senza prova autentica e scritta.

Deriv. *Tradizionàle; Tradizionalménte.*

tradúrre contratto dal *lat.* TRADÚCERE - *p. p.* TRADÚCTUS - *far passare*, da TRANS *al di là*, e DÚCERE *condurre* (v. *Duce*).

Condurre qualcuno da un luogo ad un altro; Far passare un'opera da una lingua in un'altra; *estens.* Esplicare, Interpretare [*Traduzione* differisce da *Versione* e da *Volgarizzamento*, perché la prima bada al senso e s'ingegna di renderlo nel modo piú conveniente all'indole della lingua nella quale si traduce; la seconda è piú letterale e segue passo per passo la costruzione analitica, tale quella della Sacra Scrittura; il terzo si occupa di volgere le lingue morte rendendo popolari e comuni i soggetti letterari di altre età, come l'Iliade, l'Eneide e simili].

Cfr. *Tradótto* |= *lat.* tradúctus|; *Traduttóre-tríce* = *Traducitóre-tríce; Traduzióne* |= *lat.* traductiònem|.

traènte = *lat.* TRAHÈNTEM partic. presente di TRÀHERE *trarre* (v. q. voce).

Che trae o tira a sé (cfr. *Attraente*); Che tira o soffia da una parte: detto di vento. Come *sost.* Che fa tratta o cambiale su altri.

trafelàre e **strafelàre** dicesi per Spossare, Venir meno per soverchia fatica o caldo: forse composto della particella TRA indicante *al di là, oltre*, e *prov.* FAILHIR, FAILLIR *fallire, venir meno.*

Deriv. *Trafelaménto; Trafelàto* = Ansante, Spossato; *Trafelóne* = Affannone.

trafficàre *cat.* trafagar; *sp.* traficar; trafagar; *port.* trasfegar, trafeguear; *fr.* trafiquer |venuta di fuori|. Da un *b. lat.* TRAFICÀRE, che il Diez congettura composto della preposizione TRA |*lat.* trans| *al di là* e tema FAG-, FEC-, FIC-, rappresentante il *lat.* VICES *cambio, volta*, che in provenzale aveva già preso la F [fetz, *fr.* fois, *sp.* vegada]: quasi TRANS-VICÀRE col senso di *cambiare.* Altri lo spiega col TRANS e FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Esercitare l'arte di vendere e comprare |che è quanto dire scambiare| a scopo di lucro.

[Sinonimo di *Commerciare*, che ha una nozione piú vasta e riferiscesi ad affari di maggiore importanza; di *Negoziare*, che fida piú sul capitale e sulla speculazione, che sulla industre e indefessa attività, che sono proprie del Trafficante; e finalmente di *Mercanteggiare*, che indica particolarmente l'atto di chi negozia o traffica. Giova poi notare che *Negoziare* ha pure il senso traslato generale di Trattare, Maneggiare, Condurre con arte un affare specialmente di pubblico interesse; e che *Trafficare*, oltre la significazione di Esercitare la mercatura, ha nella lingua familiare toscana un senso suo proprio, e cioè Andare operando qualcosa, movendosi e movendo ciò che sta d'attorno, come appunto fanno le buone ed attive donnette da casa, che non si fermano mai: nel qual senso è affine ad *Armeggiare*, che però è meno determinato, senza util fine, e spesso è nocivo].

Deriv. *Trafficànte; Trafficatóre-tríce; Tràffico.*

tràffico *prov.* trafecs, trafegs, trafeis; *fr.* trafic; *cat.* tràfag; *sp.* tràfico, tràfago; *port.* tràfego: = *b. lat.* TRÀFICUM che deriva da TRAFICÀRE (v. q. voce).

L'arte e l'esercizio di vendere e comprare a scopo di lucro; il Luogo dove si traffica.

trafíggere dal *lat.* TRANSFÍGERE composto di TRANS *al di là* e FÍGERE *figgere, ficcare* (v. *Figgere*).

Trapassar da un canto all'altro, ferendo e pungendo; e si prende anche per Ferire semplicemente; *metaf.* Affliggere con cosa che arrechi noia e disgusto.

Deriv. *Trafiggiménto; Trafiggitóre-tríce.*

trafíla Strumento per TRAFILÀRE [d'onde deriva, come Maciulla da *maciullare*] i metalli; *metaf.* e in stile familiare la Lunga fila di angustie, di privazioni o di prove,

per le quali uno deve passare per raggiungere un fine.

trafilàre composto di TRA = TRANS *al di là* e FILÀRE nel senso di *ridurre in filo* (v. q. voce).

Passare a forza il metallo tra i fori di un certo strumento piatto di acciaio di varia grandezza per allungarlo, assottigliarlo e ridurlo in filo gradatamente.

trafítto = trafísso: dal *lat.* TRANSFÍXUS |* TRANSFÍCTUS| participio passato di TRANSFÍGERE *trafiggere* (v. q. voce).

Participio passato di Trafiggere; *fig.* Punto, Tocco.

Fu tal risposta un venenato telo,
Di che me ne sentii l'alma trafissa.
(ARIOSTO. *Fur.* XXXIII. 39).

Deriv. *Trafítta* e *Trafittúra* = la Ferita che si fa nel trafiggere, *altrim.* Puntura; e la prima anche *metaf.* Grave dolore o afflizione.

traforàre composto della particella TRA che sta per il *lat.* TRANS *al di là* e FORÀRE *penetrare* (v. *Forare*).

Forar da una banda all'altra, fuor fuora; in scultura Incavare.

Deriv. *Trafóro* |*-èllo-étto*| = Il traforare, e l'Opera traforata, cioè il Pertugio che si fà traforando; *fig.* Nascondiglio, e in generale Luogo onde altri possa passare per trafugarsi o scansare gl'impedimenti: altrimenti Strafóro.

trafugàre, trasfugàre e **transfugàre** composto di TRA = TRANS *al di là* e FUGÀRE da FÚGA.

Trasportare nascostamente cosa o persona: altrimenti Strafugare; *rifless.* -RSI = Fuggire o Sottrarsi nascostamente [diverso da Trafuggíre = Fuggire e Passare con fretta].

Deriv. *Trafugaméntо; Trafugatamente* o *Di trafúgo.*

trafurèllo da TRA o TRANS *al di là* e FUR *ladro*, mediante un dimin. *FURÈLLUS |= furúnculus| (v. *Furare*) o, come suggerisce il Salvini, da TRIFURÈLLUS diminutivo di TRÍFUR *tre volte ladro* usato da Plauto.

Ladroncello; ed anche *estens.* Sottile ingannatore, Raggiratore.

Deriv. *Trafurelleria* = Inganno, Tranello. Cfr. *Trafurare* per Rubare.

trafúsolo dicesi l'Osso della gamba |quasi piccol FÚSO INTRA il muscolo della gamba|.

tragèdia = *lat.* TRAGŒDIA dal *gr.* TRAGÔDÍA, che i piú traggono da TRÀGOS *becco, capro*, e ÔDÍA per ÔDÊ *canto* (v. *Ode*) *quasi canzone del capro*, perché in origine, ai tempi di Tespi, la tragedia, prima di nobilitarsi cambiando stile e soggetto con Eschilo, Sofocle ed Euripide, sembra fosse il canto usato nelle feste dionisiache o di Bacco, nelle quali la vittima era un capro, devastatore delle viti, ovvero una rappresentazione di genere satirico e scurrile, fatta nelle dette solennità, la quale veniva premiata dando al compositore di quella giudicata migliore un capro. Altri non crede a questa antica etimologia e con ardita congettura propone a spiegazione del primo elemento della parola la *rad.* TAR- *penetrare, trapassare*, e per analogia *ferire, uccidere*, dicevole alla specie di componimento luttuoso e drammatico, che essa esprime da tempo assai remoto.

Rappresentazione drammatica in versi, di grandi sventure vere o immaginarie di personaggi storici o mitologici, con la morte di uno o piú di essi; *fig.* Accidente violento e deplorevole, Fatto luttuoso, atroce: onde « Far tragedie a uno » = Far piagnistei, querele e sim.

Deriv. *Tragediàbile; Tragediànte; Tragedieggiàre; Tragediògrafo.* Cfr. *Tragèdo* |= *lat.* tragœdus, *gr.* tragôdòs| = componitor di tragedie, o Recitatore di tragedie: altrimenti Tràgico.

tragettàre dal *lat.* *TRAJECTÀRE supposto intensivo formato su TRAJÈCTUM supino di TRAJÍCERE *traversare*, composto di TRÀNS *al di là* e JÍCERE per JÀCERE *gettare* e indi *far adito* (v. *Gettare*).

Passare o Far passare dall'una all'altra parte, Passar oltre: che oggi piuttosto dicesi Traghettare, e piú frequentemente Tragittare [che hanno comune l'origine].

Ma dicesi anche per Gettare in qua e là sconciamente.

Deriv. *Tragètto* |= *fr.* traje t| = Luogo onde si trapassa, e in modo partic. Piccolo sentiero non frequentato e per abbreviare il cammino: altrimenti Traversa.

traghettàre v. *Tragettare.*

Passare o Trasportare da un luogo ad un altro.

Deriv. *Traghétto* = trapassamento; e piú concretamente Passaggio di fiume o canale; *Traghettatóre.*

tràgico = *lat.* TRÀGICUS dal *gr.* TRAGIKÒS (v. *Tragedia*).

Di tragedia; *per similit.* Mesto, Doloroso, e dicesi di tutto ciò che è funesto e termina colla morte, o ne ha inerente il pericolo. Come *sost.* Compositore di tragedie |altrim. Tragèdo|; e nell'uso anche Attore che recita tragedie.

Deriv. *Tragicaménte;* superlativ. *Tragichíssimo; Tragicúzzo.*

tragicom|m|èdia = *lat.* TRAGICOMŒDIA propr. *commedia tragica.*

Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia.

Cfr. *Tragicomico.*

tragiogàre da TRA = TRANS *oltre* e GIOGÀRE da *giogo.*

Dicesi di buoi e d'altri animali aggiogati che si contrariano nel giogo, e l'uno tira in qua e l'altro in là.

tragittàre v. *Tragettare.*

Passar oltre; e una volta anche Gettare in qua e in là sconciamente.

Deriv. *Tragítto* = Trapasso, Transito; e concretam. nell'uso Via o Spazio da percorrere, Cammino; *Tragittatóre.*

traguàrdo propr. *arnese a* TRA*verso il quale si* GUÀRDA.

Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella e simili.

Confr. *Traguardàre* = Guardare per mezzo del traguardo; ma il Salvini lo usò anche per Prevedere, Spinger lo sguardo nell' avvenire: quasi *oltre guardare*.

traiettòria o **tragittòria** dal *lat.* TRAJÈCTOR *che traversa* e questo da TRAJÍCERE *traversare*, composto di TRÀNS *al di là* e JÍCERE per JÀCERE *gettare* (cfr. *Tragettare*).

Linea percorsa da un corpo grave scagliato con forza.

trainàre *prov.* trahinar; *fr.* trainer; *ingl.* to train: = *b. lat.* TRAGINÀRE = TRAHINÀRE da TRÀHERE *trarre* (v. *Traino*).

Trarsi dietro, detto delle artiglierie, munizioni e dei bagagli, che un esercito trae con sé; Strascinare per terra |gallicismo|; Portare il traino.

Deriv. *Tràina*, nella maniera « Essere alla traina » = Esser trasportato; e detto di galleggiante Esser trascinato da una nave, alla quale è attaccato con canapo; *Trainànte; Tràino*.

Cfr. *Tranello; Trascicare; Trascinare, Treno*.

tràino *prov.* trahí; *a. fr.* traïn, *mod.* train |onde la voce Treno|, accanto a traîneau; *sp.* tragin: dal *lat.* TRÀHERE *trarre* e più ant. *tràire*, onde l'ant francese e provenzale e poi l' italiano, mediante una supposta forma nominale * TRAHÍMEN, * TRAGÍMEN |Diez|, o verbale TRAHINÀRE (v. *Trarre*). Il Förster da TRÀHA *treggia* con suffisso nominale -INUM.

L'atto del tirare; il peso che porta dietro la bestia da tiro; Treggia o Carro per lo più senza rote, su cui si traina; ed anche Andatura del cavallo tra l'ambio e il galoppo.

tralasciàre = LASCIÀRE TRA-*mezzo* (*lat.* inter) ad altre occupazioni: analogo a Inter-rompere.

Sospendere per un certo tempo cosa che si sta facendo; e più latamente Omettere.

tràlcio e **tràlce** alterato dal *lat.* TRÀDUCEM [d'onde * trànucem |come pernice da *perdícem*|, * tralucem |e italianamente * tràdcio, tràlcio|] che proviene, giusta Varrone, da TRADÚCERE *trasferire* (v. *Tradurre*).

Ramo di vite ancor verde, che per reggersi ha bisogno d'essere trasportato sopra un'altra pianta.

Deriv. *Tralciàia; Tralcétto-cerèllo-ciúzzo; Tralciúto; Intralciàre; Stralciàre*.

tralíccio da un *b. lat.* TRALÍCIUM poggiato sul *lat.* TRÍLIX |onde lo *sp.* terliz e l'*ant. fr.* treslis, *mod.* treillis| *tela composta di tre fili* |tría-lícia|, da TRI per TRES *tre* e LÍCIUM *liccio* e per est. *filo*. Confr. *lat.* bilix - *genit.* bilícis - *tessuto a due fili* (v. *Liccio*).

Grosso tessuto per lo più di refe e cotone adoperato per guscio di materasse, guanciali, ovvero per sacchi e simili.

[Una volta si disse così anche una Sorta di tela sottile, rada e lucente].

tralíce |a- o in-| se non direttamente da LÍCIUM *filo*, dallo stesso radicale LIC-, che ha il senso di *obliquo* (cfr. *Liccio* e *Traliccio*), prefissa la particella TRA = *lat*, extra o trans *al di là*.

|Avverb.| Fuor del filo, Obliquamente, In squadra, In linea diagonale.

Deriv. *Stralicìare*.

tralignàre dal *b. lat.* TRANSLINIÀRE composto di TRÀNS *al di là* e LINIÀRE da LÍNIA = *class.* LÍNEA *linea, confine* (v. *Linea*): propr. *uscir dalla linea* o *serie degli antenati*, e quindi Divenir dissimile da'genitori, Degenerare, Imbastardire.

Deriv. *Tralignaménto; Tralignànte; Tralignàto*.

tralúcere = *lat.* TRANSLÚCERE: il *passare la* LUCE *a tra-verso* |= *lat.* TRANS *oltre*| corpi diafani; ma si riferisce anche ai corpi stessi diafani, e vale quindi Lasciar passare o Trasmettere la luce.

Paventosa speme
Dell'alma, che traluce come un vetro,
Talor sua dolce vista rasserena.
(PETRARCA. *Sonetti*).

Deriv. *Tralucènte; Tralucido* o *Traslúcido* = trasparente.

tralunàre v. *Stralunare*.

tràma *fr.* trame; *sp.* e *port.* trama: = *lat.* TRÀMA da TRAMEÀRE o TRANSMEÀRE *passare al di là*, composto di TRÀNS *oltre, di là* e MEÀRE *passare* (v. *Meato* e cfr. *Tramite*).

In origine indicò il complesso dei fili dell'ordito rialzati dai licci per lasciar passare la spola, ma in seguito venne a confondersi |conservandosi anche ora in questo senso| col Filo onde si riempie l' ordito suddetto; *metaf.* Disegno; e in mal senso Maneggio occulto, ingannevole.

Deriv. *Tramàre* = Riempir la tela con la trama; *metaf.* Negoziar copertamente e sottomano, Concertare un tradimento, un inganno, una congiura; *Tramàzzo* = Macchinazione.

tramàglio *mod. fr.* |oggi usato in Guascogna| tramail, *dial. norm.* tremail; *sp.* trasmalo; *port.* tremalho: = *barb. lat.* TREMÀCULUM |nella legge salica| e poi TRAMÀLLUM dal *lat.* TER- o TRI- *tre* |cambiato in TRA come in Traliccio| e MÀCULA *maglia, rete* (v. *Maglia*).

Specie di rete composta di tre teli sovrapposti l'uno all'altro |*triplici maculárum ordine*, dice il Ducange|.

tramanaccàre |*dialett.*| fusione popolare di TRAM|àre + al|MANACCÀRE.

Imbrogliare.

tramandàre composto della partic. TRA |= *lat.* trans *oltre*| e MANDÀRE.

Sinonimo di Trasmettere: ma pare si riferisca di preferenza alle età future, ai tardi nipoti.

Si dice anche per Inalzare:

Con grido alto infinito
Le voci al ciel tramanda
(MENZINI).

Il Caro l'usa inoltre per Trafugare, che è come dire Mandare nascostamente in altro luogo.

tramàre v. *Trama.*

tramazzàre = Stramazzare (v. q. voce), che vale Gettare o cadere impetuosamente a terra.

Deriv. *Tramàzzo* (?) ant. per Trambusto.

trambasciàre da AMBÀSCIA = affanno; prefissa la particella TRA, che equivale al *lat.* TRANS *oltre, al di là.*

Essere in grande ambascia; *metaf.* « Trambasciar di desiderio di checchessia » = Morirne di voglia.

Deriv. *Trambasciàto* = Oppresso da ambascia, e *per estens.* Esaurito di forze, Spossato.

trambellàre = Barcollare: dal *med. alt. ted.* trampelen |= strampeln| *battere i piedi, pestare* (v. *Trampoli*).

Deriv. *Trambellóni* = barcollando.

trambustàre Il Diez lo connette a BÚSTO e quindi varrebbe *andar giù col busto, precipitare,* analogamente alla voce Traboccare (v. q. voce): ma è piú corretto congiungerlo al *fr.* TARABUSTER *importunare, interrompere, sturbare con frequenti rumori,* che è una forma dell'*ant.* tabuster, tàbuter = *prov.* tabustar, tabussar, tustar *battere,* che sembrano plasmati sulla voce tabor, tambor, |*barb. lat.* tabúrcium| *tamburo:* perocché sia facile il passaggio dalla idea di *rumore* a quella di *confusione.* [La R sarebbe stata introdotta posteriormente, affin di meglio imitare un rumore come in Tromba per Tuba, Tronare per Tuonare] (cfr. *Tambussare*).

Rimuover le cose confondendole e disordinandole: altrimenti Tramestare, Travolgere.

Deriv. *Trambustío* e *Trambústo* |*fr.* talabust, *a. fr.* e *prov.* tabust e tabut| = Fracasso, Rumore, Tumulto, Confusione, Disordine e con piú lene significato Disturbo, Inquietudine.

tramenàre composto di MENÀRE nel senso di *agitare* (v. *Menare*), prefissa la particella TRA |= *lat.* intra| *dentro, in mezzo, fra.*

Maneggiare e Palpeggiare; *fig.* Darsi da fare, Affannarsi.

Deriv. *Tramenío* = Muover di cose, frequente, disordinato e rumoroso; ed anche Maneggio occulto.

tramescolàre [da TRA = *lat.* ÍNTRA *dentro, in mezzo* e MESCOLÀRE] = confondere mescolando; altrimenti Framescolare: piú intenso di Rimescolare.

Deriv. *Tramescolaméntо.*

tramestàre = confondere mestando [da TRA = *lat.* ÍNTRA *dentro, in mezzo* e MESTARE]; *fig.* Armeggiare intorno a checchesia, Affannarsi, Darsi da fare: piú intenso di Mestare.

Deriv. *Tramestío* = Tramestare continuato, e dicesi per Confusione, Tumulto.

tramèżżo = Ciò che è posto *fra mezzo* [*lat.* INTRA-MEDIUM] a due, per dividere, scompartire, distinguere; in modo concreto Sottil muro divisorio; Striscia di cuoio cucita tra il suolo e 'l tomaio delle scarpe; ed Altre cose destinate a separare.

Deriv. *Tramèżżàre,* onde *Tramezzàto-tóre-tríce-túra; Tramèżżuòlo.*

tramischiàre Lo stesso che Tramescolare (v. q. voce).

tràmite dal *lat.* TRÀMES - *acc.* TRÀMITEM - da TRAMEÀRE = TRANSMEÀRE - *passare, oltrepassare,* composto di TRANS *al di là* (v. *Tra*) e MEÀRE *passare, andare* (v. *Meato;* e cfr. *Trama*).

Propr. Via traversa per la quale si può passare piú presto e non veduti; ovvero Scorciatoia, che passa attraverso alla via maestra; indi in generale Sentiero, Viottolo.

Deriv. *Tramitèllo.*

tramòggia *dial. sic.* trimoja; *prov.* tremueia; |*port.* tremonha|; *fr.* trémie; *cat.* tramuja: da un *b. lat.* *TRIMÒDIA voce composta secondo il Diez da TRI *tre* ovvero del radicale di TREM-*àre* |onde *trimò-ja, *trimo-èja, *tremo-èa| e MÒDIUS *moggio:* quasi dica *capace di tre moggia,* ovvero *tremante* o *trema moggio.*

Specie di grande truogolo quadrato largo in alto e stretto in fondo, nel quale si mette il grano, e donde per effetto di un continuo tremolío impresso al vaso cade nella macina, per essere ridotto in farina; ed anche Quella cassetta che si accomoda sopra il frullone, e dalla quale cade per lo stesso mezzo la farina.

tramontàna-o *med. fr.* tramontain: dal *lat.* TRANS-MONTÀNUS-A composto di TRANS *al di là* e MONTÀNUS-A da MONS *monte.*

Quel vento che a noi viene d'oltramonti, cioè dall'Alpi che sono volte a Settentrione: altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovaio. Indi La parte settentrionale a Nord. — Talóra è aggiunto della Stella polare, che prima della invenzione della bussola, serviva sola di guida a'naviganti: onde « Perdere la tramontana » è Perdere la direzione, e *metaf.* Perdere il giudizio: ciò che con altra figura dicesi Perdere la bussola.

Deriv. *Tramontanàccio; Tramontanàta.*

tramontàre Calar del sole e degli astri sotto l'orizzonte, e cosí per la parte orientale d'Italia *al di là* |*lat.* trans| *dei monti* degli Appennini; *fig.* Cadere, Spegnersi.

Deriv. *Tramontaméntо, ant.* per *Tramónto* = Il cader del sole, altrimenti Occaso, Occidente.

tramortíre lo stesso di Stramortíre

(v. q. voce), elisa per addolcimento la s.

Essere in deliquio fra la vita e la morte, Venir meno, Smarrire gli spiriti.

Deriv. *Tramortiménto; Tramortíto* = svenuto.

tràmpoli |ant. **tràmpali**| non da TRA e PÀLO, come alcuno fantasticamente insegna, ma dal *med. alt. ted.* TRAMPELN |*ingl.* to trample| forma frequentativa di trampen |= *got.* ana-trimpan, *sved.* trampa, *frison.* trappen, *ingl.* to tramp| *calcare, pestare*, onde Ge-trampel |= *prov.* trampols| *calpestio* (cfr. *Drappo*?).

Usato solo al plurale e significa Due pali alti da terra accomodati a starvi su co' piedi e camminare con essi. « Reggersi su' trampoli » = Esser debole e vacillante; « Stare in trampoli » = Essere incerto e dubbioso.

Deriv. *Trampolàre* = Camminare sui trampoli, e *per similit.* Camminare con piede mal fermo, ondeggiando, come fa l'ubriaco: altrim. *Trampalàre; Intrampalàre; Trampolière; Trampolíno* |*fr.* tremplin| = Stanga o palo per prendere lo slancio quando si ha da fare un salto, ed anche Tavolato inclinato ed elastico, di cui si valgono i saltatori per prendere lo slancio, quando hanno a fare i così detti salti mortali, che volgarm. in Toscana si usa dire anche *Trampellíno.*

Cfr. *Trambellàre; Trimpellàre* = Tentennare; *fig.* Non compicciare; *Strampalàto; Strampalería; Strimpellàre.*

tramutàre e **trasmutàre** = *lat.* TRANS-MUTÀRE composto di TRÀNS *oltre* e MUTÀRE *muovere, cambiare* (v. *Mutare*).

Toglier da un luogo per mettere in un altro; Trasformare.

Deriv. *Tramúta-ménto-zióne; Tramutatóre-tríce; Tramutío.*

tranàre sincopato di Trainàre = *prov.* trainar, *fr.* traîner, *sp.* traginar: |che tiene al *lat.* TRÀHERE *tirare* (v. *Traino*)] soppressane la I, secondo l'uso antico, come in Atàre per Aiutàre.

Lo stesso che Strascicare |antica voce tuttora viva nel Senese|.

tranèllo *ant. it.* trainello |rimasto al dialetto napolitano|; *a. rom.* traginello; *fr.* traineau, trainelle; |*a. genov.* trazina|. Il Salvini da TRANÀRE, TRAINÀRE *tirare* (v. *Tranare, Traino, Trascicare*); il Caix invece crede meglio doversi trarre dal *lat.* TRANSÈNNA *fune, laccio, rete* e fig. *inganno*, onde il diminutivo TRANSINÈLLUS, che si sarebbe mutato regolarmente in *TRASINÈLLO, TRAGINÈLLO |che in antico fu usato per *pastoia*|, TRAINÈLLO.

Propr. Rete, Laccio, Trappola; indi Inganno malignamente e astutamente fabbricato.

Deriv. *Tranellería* = frode astutamente condotta.

trangosciàre formato |alla maniera di Trambasciare| da TRA = TRANS *al di là* e ANGÒSCIA = *afflizione grande.*

Essere oppresso da grande angoscia.

Deriv. *Trangoscióso; Trangosciaménto* = pieno d'angoscia.

trangugiàre detto per TRANGURGIÀRE = TRANGORGIÀRE composto del *lat.* TRANS *al di là* e GÚRGES *gorgia, gola.* Altri pretende = TRANGUZZÀRE da GÓZZO.

Far passare per la gola, indi più determinatamente Inghiottire in fretta cosa o cibo masticato a mezzo |diverso da Ingoiare e Ingollare che valgono Mandar giù senza punto masticare|.

Deriv. *Trangugiaménto; Trangugiatóre-tríce.*

tranquillàre = *lat.* TRANQUILLÀRE da TRANQUÍLLUS *quieto, calmo* (v. *Tranquillo*).

Rendere o tener quieto |che oggi francesizzando dicesi Tranquillizzare = *fr.* tranquilliser|: altrimenti Abbonacciare, Sedare. *Rifless.* -SI si disse anche per Riposare; e Soggiornare dandosi piacere e buon tempo:

Or sappi che là entro si tranquilla Raab
DANTE. *Parad.* VII. 115.

Deriv. *Tranquillaménto* = Il tranquillare; Accordo di parti contendenti; Dimora, Indugio.

tranquillità = *lat.* TRANQUILLITÀ-TEM astratto da TRANQUÍLLUS *quieto, calmo* (v. *Tranquillo*).

Stato di ciò che è in quiete, o libero da turbamento.

tranquilliżżàre v. *Tranquillare.*

tranquíllo = *lat.* TRANQUÍLLUS composto della particella TRANS *al di là, oltre* con senso superlativo, e *QUÍLLUS dalla stessa radice di QUÍES *quiete, riposo* (v. *Quiete*).

Senza turbamento, Senza agitazione: *sinonim.* di Quieto, Placido, Pacato, Pacifico |il quale ultimo, parlando di persona, esprime l'indole, mentre Tranquillo indica lo stato|; opposto di Agitato, Sconvolto.

Deriv. *Tranquillàre; Tranquillità; Tranquillóne.*

trans- |e **tra-**| = *lat.* TRANS *al di là*, che cfr. coll'*umbr.* traf, col celto |*gael.*| tar, tair, col *ted.* durch, *ingl.* through, col *sscr. vedic.* tiras = *zend.* tarô: dalla *rad.* TÀR- = TRA- che ha il senso fondamentale di *muovere, spingere innanzi*, che è nel *sscr.* tarâmi *traverso, percorro, supero* |onde taris e taranas *navicello*, tarantas *mare*, tvaras *fretta*, trasas *mobile*, ond'anche il *gr.* taràssô *metto in rapido movimento*, l'*a. a. ted.* drâ-jan *girare* ecc. (Cfr. *Tarma, Terebratula, Termine, Terrore, Torcere, Torma, Trapano, Trauma, Tramite, Trito, Tribolo, Tribella, Tropo, In-trudere*).

Prefisso che entra nella composizione e vale Al di là, A traverso, come in Traforare, Transalpino.

transàtto = *lat.* TRANSÀCTUS participio passato di TRANSÍGERE *accomodare un oggetto controverso mediante negoziati o convenzione* (v. *Transigere*).

Participio passato di Transigere.

transazióne = *lat.* TRANSACTIÓNEM dal

tema di TRÀNSACTUS participio passato di TRANSÍGERE *venire a patti* (v. *Transigere*).

Composizione tra le parti per sfuggir lite o terminarla, mediante reciproche concessioni; piú genericam. Negozio.

In rettorica Artifizio per il quale si passa elegantemente da una cosa ad un'altra: nel qual senso dicesi meglio con diversa parola Transizióne = *lat.* transitiònem *passaggio.*

tràns eat terza persona presente del modo congiuntivo del verbo TRANSÍRE *passare*, composto di TRÀNS *al di là* e ÍRE *andare* (v. *Ire*).

Si usa familiarmente per dire Che una cosa può passare, può accettarsi.

Deriv. da TRANSÍRE: *Tràns ito; Transitívo; Transitòrio; Transizióne* ecc.

transeúnte = *lat.* TRANSEÚNTEM participio presente di TRANSÍRE *passare*, ond'anche l'*avv.* transeunter *di passaggio* (v. *Transeat*).

Che passa: contrario d'Immanente.

transferíre e **trasferíre** *fr.* transférer; *ingl.* to transfer: = *lat.* TRANSFÈRRE |≡ *gr.* metaphérein| composto di TRÀNS *al di là* e FÈRRE *portare.*

Portare da un luogo ad un altro |e *metaf.* il significato d'un vocabolo a un altro|.

Deriv. *Trasferiménto; Trasferíto.* Cfr. *Trasferta* e *Traslato.*

transfóndere v. *Trasfondere.*

transfusióne v. *Trasfusione.*

transfúga|-o| = *lat.* TRANSFÚGA da TRANSFÚGERE *disertare* composto della particella TRÀNS *al di là* e FÚGERE *fuggire.*

Il disertore che passa al nemico.

transígere = *lat.* TRANSÍGERE che propr. vale *spingere a traverso* o *al di là, spingere fino al suo termine, terminare*, da TRÀNS *oltre, al di là* e ÍGERE per ÀGERE *spingere, condurre* (v. *Agire*).

Accomodare una lite, una vertenza, mediante reciproche concessioni; e piú genericamente Venire a patti.

transitàre dal *lat.* TRÀNSITUS *passaggio* (v. *Transeat*).

Passare per qualche luogo.

transitívo = *lat.* TRANSITÍVUS da TRÀNSITUS participio passato di TRANSÍRE *passare* (v. *Transeat*).

In grammatica dicesi cosí il Verbo che esprime un'azione, che dal soggetto passa direttamente nel complemento.

tràns ito *fr.* trance; *sp.* e *port.* trance; *ingl.* transit: = *lat.* TRÀNSITUS *passaggio* da TRANSÍRE *passare* (v. *Transeat*).

Passaggio da luogo a luogo; *fig.* il Gran passaggio che non ha ritorno, dalla vita alla morte; L'ora della morte.

transitòrio = *lat.* TRANSITÒRIUS dalla base di TRÀNSITUS p. p. di TRANSÍRE *passare* (v. *Transeat*).

Che passa, Che dura poco tempo: altrimenti Caduco, Fugace, Temporale, Interinale.

Deriv. *Transitoriaménte; Transitorietà.*

transizióne = *lat.* TRANSITIÒNEM astratto da TRÀNSITUS participio passato di TRANSÍRE *passare* (v. *Transeat*).

Maniera di passare da un ragionamento, da un soggetto, o da un tono ad un altro; Passaggio da uno stato di cose ad un altro.

translatívo v. *Traslativo.*

translàto v. *Traslato.*

translazióne v. *Traslazione.*

transpadàno = *lat.* TRANSPADÀNUS da TRÀNS *al di là* e PADÀNUS da PÀDUS *Po.*

Abitante al di là del Po.

transustanziàrsi = *lat. eccles.* TRANS-SUBSTANTIÀRE composto da TRÀNS *al di là* e SUBSTANTIÀRE *divenir sostanza* (v. *Sostanza*).

Cambiarsi d'una sostanza in un'altra; ed in teologia Cambiarsi miracolosamente la sostanza del pane e del vino in sostanza del corpo e sangue di Gesù Cristo.

tranvài o **tranvía** forma italianizzata dell'*ingl.* TRAMWAY.

Noto sistema di trazione mediante il vapore acqueo compresso, o la energia elettrica, o altre forze motrici.

tràpano e **trèpano** *fr.* trépan: = *b. lat.* trèpanum dal *gr.* TRÝPANON e questo da TRYPÀÔ *foro, perforo*, affine a TRÈPÔ = *doric.* trapô *giro*, dalla *rad.* TAR- = TRA- che ha il senso fondamentale di *muovere*, che è nel *sscr.* tarâmi *trascorro, percorro*, trasas *mobile* |tvaras *fretta*, tvarê *affretto*| e ond'anche il *gr.* trýbô *sfrego, consumo sfregando* |= *muovo in qua e là*|, trepô *volgo* |= *muovo in giro*|, tròô e trýô *perforo*, a cui si collegano trýma e trýpa *fóro* (v. *Trans* e cfr. *Tarma, Terebratula, Teredine, Trito*).

Strumento con punta d'acciaio somigliante a un succhiello, che girato con violenza serve a traforare legni, ossa, metalli.

Deriv. *Trapanàre*, onde *Trapanaménto; Trapanatóre-tríce; Trapanazióne.*

trapassàre = propr. PASSÀRE *oltre, al di là* |*lat.* TRANS|; indi Trafiggere, Penetrare [detto di arnese perforante o sim.].

Fig. Passar di questa vita, Morire.

Deriv. *Trapassàbile; Trapassaménto; Trapàsso.*

trapelàre = Passare *a traverso* |*lat.* TRANS| il PÉLO, preso questo nel senso di *sottil crepolatura* (v. *Pelo*).

Scappare il liquido dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura; *fig.* in senso piú generale Uscire o Passare nascostamente, o insensibilmente; e detto di segreti Divulgarsi a poco a poco.

Deriv. *Trapelaménto; Trapélo.*

trapélo alcuni dal *lat.* TRÀNS *al di là* e PÈLLERE *spingere*, altri da TRAPELÀRE nel senso di *uscire al di fuori*, perché la

bestia, che si aggiunge per fare da trapelo, esce dalla riga degli altri animali attaccati al carro. Ma non è inverosimile che sia metatesi di PROTÈLO nome di un *certo canapo con grossi uncini di ferro usato a trascinar pesi* [detto anche Trapélo], formato dal *lat.* PROTELÀRE *sospingere, tirare* (v. *Protelare*).

Il terzo animale da tiro che si aggiunge al carro nei punti malagevoli ed erti; e per similitudine e non senza ironia si applica ad Ogni specie di aiuto.

trapèzio = *lat.* TRAPÈZIUM dal *gr.* TRAPÈZION diminut. di TRÀPEZA = TETRÀPEZA *tavola a quattro gambe*, composto di TETRÀ *quattro* e PÈZA *piede, base* [che tiene a poýs *piede*].

Figura rettilinea /⏥\ che ha quattro basi o lati ineguali, dei quali due sono paralleli; Strumento quadrilaterale che serve per esercizi ginnastici.

Deriv. *Trapezòide* = che rassomiglia a un trapezio.

trapiantàre = *lat.* TRANSPLANTÀRE da TRÀNS *oltre* o *di là* a PLANTÀRE *piantare* (v. *Pianta*).

Levar piante da un luogo e piantarle in un altro; *fig.* e *rifless.* -SI = Trasferirsi ad abitare in un altro paese.

Deriv. *Trapianta-mento-zione-tura.*

tràppa 1. [*prov.* e *port.* trapa; *fr.* tappe; *sp.* trampa *trappola*]: = *lat. medioev.* trappa: dall'*a. a. ted.* TRAPÂ, TRAPPÂ o TRAPÔ *laccio* [cfr. *ang-sass.* treppe = *ingl.* trap, *oland.* trappe *trappola*] (cfr. *Trappola*, *Attrappare*, *Attrappire*, *Strappare*).

Term. di marina. Cavo di ritegno.

Deriv. *Attrappàre* [= *prov.* e *sp.* atrapar, *fr.* attraper] propr. *prendere al laccio.*

2. Ordine religioso di cui la casa principale trovavasi alla Trappe, presso Mortagne nel dipartimento del Perche [Normandia] in Francia.

Nel dialetto del Perche trapan [voce di origine germanica] vale *salita* (v. *Trampoli*): onde Notre Dame de la Trappe che vale la *Madonna della salita del poggio*, perché è situata sopra un'altura [cfr. *sved.* trappa, *oland.* trap *gradino, scaglione* affine al *frison.* trappen = *norv.* trappa, *ingl.* to trample *calcare, pestare*].

trappéto = *lat.* TRAPÈTUM dal *gr.* TRAPÈÔ *stringo, spremo le uve*, che tiene a TRÀPÔ, *ionic.* per trèpô *torco*, onde il senso di *premere col torchio* (v. *Tropo*, e cfr. *Trapezio*).

Il luogo ove si frangono le olive per estrarne l'olio: altrimenti Frantoio.

tràppola *lad.* trapla; *sp.* trampla: = *b. lat.* TRÀPULA [sec. XII] diminutivo di TRÀPPA [nella legge Salica] o TRÀPA [onde = *prov.* e *port.* trapa, *sp.* trampa, *fr.* trappe], che viene dall'*a. a. ted.* TRÂPPA, TRÂPA, TRAPÔ = *ang-sass.* treppe, *ingl.* trap, *oland.* trappe *laccio*, onde l'*ant. sass.* trappan, *med. oland.* trappen, *ingl.* to trap *prendere, cogliere ai lacci*, e il *fr.* attraper, *sp.* atrapar [cfr. *ant. it.* trappàre] *pigliare, ingannare:* propr. *ordigno per far cadere* (cfr. *Attrappire*, *Strappare*, *Trappa*).

Insidia di varie maniere per prendere bestie selvatiche e specialm. per mezzo di un buco fatto in terra, ricoperto di rami o di una bascula; Ordigno insidioso per acchiappare topi; *fig.* Insidia, Trama.

Deriv. *Trappolàre* = Tendere la trappola, o Pigliare colla trappola; e *metaf.* Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazione di bene; *Trappolatóre-trice; Trappolería* = Frode occulta; *Trappolino; Trappolóne-óna* = Giuntatore-trice.

trappolíno [e nell'uso toscano anche **trampellíno** = *fr.* tremplin] non già diminutivo di TRÀPPOLA nel senso di *trabocchetto* [che è soltanto affine], ma direttamente dal *med. alt. ted.* TRAMPELEN [*ingl.* to trample] *saltare* e propr. *scalpitare:* forma secondaria di TRAMPEN [*a. nord.* trampa, *ingl.* to tramp, *got.* -trimpan *calpestare* [onde l'*a. fr.* treper, trepir, triper *saltare*, trepigner *battere i piedi.*

Tavola a discesa dove i giuocatori montano nel giuoco del pallone per prendere impeto prima di lanciare il pallone, e i saltatori per far salti perigliosi.

trapúnto da TRAPÚNGERE = passare *al di là* [= *lat.* TRÀNS] con la PUNTA di un ago.

Part. Pass. di Trapungere; e come *sost.* Lavoro fatto con punta d'ago, specie di ricamo: onde la maniera « Lavorar di trapunto ».

Deriv. *Trapuntàre* = Ricamare.

traripàre v. *Straripare.*

trarómpere sincope d'INTRARÓMPERE composto da ÍNTRA = *entro, tra* e RÓMPERE.

Lo stesso che Interrompere, cioè Impedire la continuazione di qualche cosa.

Part. Pass. *Trarótto.*

tràrre, *ant.* **tràere,** *rum.* trage; *prov.* e *fr.* traire; *cat.* traurer; *sp.* traer; *port.* trazer: da una forma di bassa latinità TRÀGERE = *lat. class.* TRÀH-ERE [*lit.* tràuk-ti] - *p. p.* TRÀCTUS - *tirare*, dalla stessa *rad.* TARGH- = TRAG-, DRAG-, ond'anche il *sscr.* trnh-àti *fa*[*re*] *in pezzi*, l'*a. slav.* trŭg-ati *strappare*, trĕzati per *treghiati *lacerare*, l'*ang-sass.* drag-an = *ingl.* to drag *tirare a forza, trascinare* e il *got.* dragan = *a. a. ted.* trag-an, *mod.* tragen *portare* (cfr. *Draga*, *Tergo* e *Trainare*). [Altri crede TRÀHERE contratto da TRANS-VÈHERE].

Voce capace di molti significati, dei quali i principali sono: Tirare, Tirar dietro [= Trascinare], Tirare a sé, Tirar verso, e quindi Lanciare contro, Incamminarsi, Tendere, Soffiare [detto di vento], Tirar fuori ecc. [Cfr. *fr.* traîner *tirare, trarre*,

trait *tratto, tiro, saetta, dardo; ingl.* drag *uncino, graffio,* dragnet *tramaglio, lat.* tragula *giavellotto* [de'Galli e degli Ispani], provveduto di cinghia, mediante cui si poteva di nuovo tirare indietro].

Fig. Dedurre, Ricavare, Far derivare; ed anche *intransitiv.* Avere origine, Discendere:

Fiero degli avi suoi, ch'egli traeva
Da' denti del dragon già sacro a Marte.
(Bentivoglio, *Tebaide*).

Detto di lana Filare: [= tirare a sé]; detto di cambiale: Dare a persona lontana l'ordine di pagarla (cfr. *Tratta*).

Deriv. *Traènte; Tràtto-a; Trattúra; Trazióne.* Comp. *Astràrre; Attràrre; Contràrre; Detràrre; Distràrre; Estràrre; Protràrre; Rattràrre; Ritràrre; Sottràrre.*
Cfr. *Traccia; Traino; Tranello; Trattare; Trattore; Trascicare; Trascinàre; Treggia; Treno.*

trarupàre *verb. intrans.* Precipitar da RÚPE [prefisso TRA = *lat.* TRÀNS *al di là*]: altrim. Dirupare [il quale anzi è piú usato e trovasi adoperato come transitivo e come intransitivo.

Deriv. *Trarupànte; Trarupàto; Trarúpo* = Dirupo.

trasalíre *prov.* trassalhir; *fr.* tressaillir: comp. del prefisso TRAS- = *lat.* TRÀNS che vale *al di là* e SALÍRE *saltare, balzare* (v. *Salire*): propr. *muoversi a salti* e senza regola.

Balzare per subitanea agitazione, per improvviso spavento o dolore [Voce usata da Brunetto Latini nel *Tesoretto*].

trasaltàre da TRA- = *lat.* TRANS *oltre* e SALTÀRE intensivo di SALÍRE *far salti* (v. *Salire*).

Far grandi salti, detto specialmente di cavalli.

trasandàre composto di TRAS = *lat.* TRÀNS *al di là* e ANDÀRE (v. q. voce).

Trapassare molto avanti, Trascorrere; e quindi Andar fuori di strada, Fallir la via; *metaf.* Uscir de'termini convenevoli, Ecceder l'onesto; Trascurare [= Lasciar andare, Passar oltre le regole].

Deriv. *Trasandaménto; Trasandàto* = Trascorso; *fig.* Trascurato, Negletto, detto di persona e di cosa, e riferito specialmente a modi, vestire, stile e simili.

trasbordàre *fr.* transborder: composto da TRÀNS *al di là* e BÓRDO [voce marinaresca].

Portare dal bordo di un bastimento a un altro; e in modo piú assoluto Passare da un bastimento ad un altro.

trascégliere e **trascérre** = SCÉGLIERE TRA molte cose simili; indi Separare con accuratezza e diligenza.

Deriv. *Trascegliménto.* Part. pass. *Trascélto.*

trascendentàle da TRASCENDÈNTE = *superiore* (v. *Trascendente*).

[*Termine di filosofia*] Che si appoggia o ha la pretensione di appoggiarsi sopra dati superiori alle impressioni sensibili e all'osservazione.

Deriv. *Trascendentalísmo* = Sistema filosofico che disprezza l'osservazione e l'analisi.

trascendènte participio presente di TRASCÉNDERE *superare* (v. *Trascendere*).

Che è superiore ad ogni altro nello stesso genere; applicato a geometria Quella che si serve dell'infinito ne'suoi calcoli.

Deriv. *Trascendentàle; Trascedènza* = Il soverchiare, Eccedenza.

trascéndere = *lat.* TRANSCÈNDERE composto di TRÀNS *al di là* e SCÈNDERE da SCÀNDERE *salire* (v. *Ascendere*).

Sorpassare salendo; Superare.

Colui lo cui saver tutto trascende
Fece li celi.
(Dante. *Inf.* vii. 73).

Deriv. *Trascendènte; Trascendiménto.*

trascicàre e **strascicàre** formato come il piú antico Trascinàre: dal *lat.* TRÀHERE *tirare:* mediante una supposta forma popolare *TRAGICÀRE = *TRAHICÀRE (v. *Trarre* e cfr. *Trainare, Trascinare*).

Tirare facendo sdrusciare per terra, detto specialmente di vesti.

Deriv. *Stràscico* [*prov.* traissa] = La parte di una lunga veste che tocca terra.

trascinàre e **strascinàre** dal *lat.* TRÀHERE poi corrotto in *TRÀGERE *tirare* mediante una supposta forma TRAGINÀRE (cfr. *Trainare*), o, come altri vuole, sotto la influenza del *prov.* traissa *strascico,* trassa *orma,* lo che per altro non sembra verosimile, essendo queste voci straniere ignorate dal popolo.

Tirare un corpo pesante senza sollevarlo da terra; *per similit.* Condurre a forza.

Deriv. *Trascinío.*

trascórrere dal *lat.* TRANSCÚRRERE - *p. p.* TRANSCÚRSUS - comp. di TRANS *oltre* e CÚRRERE *correre* (v. *Correre*).

Passare velocemente [p. es. il tempo]; *fig.* Dare una scorsa rapida e superficiale [p. es. a un libro]; Trattare [= passar sopra] superficialmente e con prestezza un argomento di cui si scrive; Passare oltre il giusto termine, oltre il dovere [per impeto di passioni].

Deriv. *Trascorrévole; Trascorriménto; Trascórso.*

trascórso [= *lat.* TRANSCÚRSUS] participio passato di TRASCÓRRERE (v. q. voce).

Come *sost.* Corso veloce, Sdrucciolamento; *fig.* Errore, Sbaglio. — « Di Trascorso » = di volo, di fuggiasco.

trascrívere dal *lat.* TRANSCRÍBERE composto di TRANS *di là* e SCRÍBERE *scrivere* (v. q. voce).

Copiare scritture o libri [che è quanto dire scrivere di là, ossia trasportare in altro foglio]. [*Trascrivere* differisce da *Copiare,* il quale accenna ad opera piú manuale e si applica anche ai disegni, ai

quadri, ai modi, alle azioni: il che non può dirsi del primo].

Deriv. Part. Pass. *Trascrítto*, onde *Trascrittóre-tríce; Trascrizióne.*

trascuràre da CURÀRE prefissa la preposizione TRAS per TRANS *al di là*, che indica il trapassare, il trasando.

Trattar senza cura, Non pigliarsi cura o pensiero, Non curare.

Deriv. *Trascuràggine; Trascuránza; Trascuràto* |negligente, spensierato|, onde *Trascuratàggine* e *Trascuratézza.*

trasecolàre *intr.* = Meravigliarsi oltre modo, quasi uscendo dal SÈCOLO e trovandosi in un altro mondo; *trans.* Porre in grande confusione.

trasentíre = SENTÍRE *al di là* |*lat.* TRANS|.

Sentire falsamente, erroneamente, Ingannarsi nel sentire.

trasferíre dal *lat.* TRANSFÈRRE |con la inflessione -ÍRE della 4ª coniugazione attiva |composto della preposizione TRANS *di là* e FÈRRE *portare* (v. *-fero*).

Portare, e *rifless.* -RSI = Recarsi da un luogo ad un altro.

Deriv. Part. pass. *Trasferíto.* Cfr. *Trasferta.*

trasfiguràre = *lat.* TRANSFIGURÀRE da TRANS *al di là* e FIGURÀRE da FIGÚRA *fattezza, aspetto* (v. *Figura*).

Trans. Far cambiare figura, aspetto [diverso da Trasfiguríre o Strafiguríre, che è usato come intransitivo e vale Alterare in peggio la primitiva figura].

Deriv. *Trasfiguràto; Trasfigurazióne* = dicesi il miracolo di Cristo, quando sulla cima di un monte, innanzi a tre discepoli, il suo volto assumendo divina e meravigliosa bellezza, divenne splendente come il sole, e le sue vesti di bianchezza abbagliante.

trasfóndere dal *lat.* TRANSFÚNDERE |participio passato TRANSFÚSUS| composto di TRANS *al di là* e FÚNDERE *versare* (v. *Fondere*).

Far passare un liquido da un recipiente in un altro; *fig.* Far passare una cosa d'uno in un altro soggetto; Fare che una qualità morale passi da uno in un altro.

Deriv. *Trasfondíbile; Trasfondiménto;* part. pass. *Trasfúso* |= *lat.* transfúsus|, onde *Trasfusione.*

trasformàre = *lat.* TRANSFORMÀRE composto della preposizione TRANS *al di là* e FORMÀRE da FÒRMA *aspetto, figura esteriore delle cose* (v. *Forma*).

Far mutar forma o figura.

Deriv. *Trasformàbile; Trasformatívo; Trasformatóre-tríce; Trasformazióne; Trasformísta.*

trasfúso |= *lat.* TRANSFÚSUS| v. *Trasfondere.*

Part. Pass. di Trasfondere.

trasgredíre dal *lat.* TRÀNSGREDI |colla inflessione -ÍRE della 4ª coniugazione attiva| composto di TRANS *al di là, attraverso* e GRÈDI per GRÀDI *andare*, da GRÀDUS *passo* (v. *Grado*).

Si usa *fig.* per Eccedere i limiti ordinari e convenevoli di checchessia; ma specialmente per Disobbedire a ciò che è stato comandato |che è un andare oltre i comandamenti, i precetti|.

Deriv. *Trasgrediménto; Trasgreditóre-tríce;* part. pass. *Trasgredíto* = *lat.* transgrèssus onde *Trasgressióne, Trasgressóre.*

trasgressióne = *lat.* TRANSGRESSIÒNEM dal tema di TRANSGRÈSSUS participio passato di TRÀSGREDI *andare al di là* (v. *Trasgredire*).

Fallo di chi disobbedisce al precetto della legge |voce usata più specialmente nel Diritto penale.

Cfr. *Trasgressóre* = Trasgreditore.

traslàto = *lat.* TRANSLÀTUS usato come participio passato del verbo irregolare TRAN-SFÈRRE *trasportare* comp. di TRANS *di là* e LÀTUS *portato* (v. *Latore* e *Trasferire*).

Propr. Trasportato; indi *fig.* Tradotto da una lingua in un'altra.

Come *sost.* Figura rettorica per la quale si permuta il senso proprio di una voce in un altro affine: altrimenti Metafora.

Deriv. *Traslatàre* = *Trasferíre; Traslatívo* = Che trasferisce; *Traslazióne* = Trasferimento.

traslazióne = *lat.* TRANSLATIÒNEM dal tema di TRANSLÀTUS *trasportato* (v. *Traslato*).

Azione per la quale si fà passare una cosa da un luogo in un altro, altrimenti Trasferimento; *fig.* Traduzione da una lingua in un'altra.

traslocàre composto del *lat.* LOCÀRE *porre in un luogo* (v. q. voce), prefissa la particella TRAS = TRANS *al di là, oltre.*

Mandare da un luogo ad un altro; Tramutar di luogo.

Deriv. *Traslocazióne* = |volgare| *Traslòco.*

trasmèttere dal *lat.* TRANSMÍTTERE - *p. p.* TRANSMÍSSUS - composto di TRANS *al di là* e MÍTTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Far passare da una ad altra persona, da un luogo ad un altro, da un tempo ad un altro, da generazione a generazione.

Deriv. *Trasméssо* = *lat.* trasmíssus, onde *Trasmissíbile, Trasmissióne, Trasmissívo, Trasmissóre* = *Trasmettitóre-tríce.*

trasmigràre = *lat.* TRANSMIGRÀRE composto della particella TRANS *al di là*, e MIGRÀRE *trasferirsi* (v. *Migrare*).

Passare da un luogo all'altro, da un paese ad un altro |detto per lo più di persona, di popoli|, Andare ad abitare altrove.

Deriv. *Trasmigraménto; Trasmigrànte; Trasmigrazióne.*

trasmodàre composto della particella TRAS = *lat.* TRANS *al di là* e MÒDUS *misura* (v. *Modo*).

Uscir dalla regola, dalla giusta misura: sinonimo di Eccedere.

Deriv. *Trasmodaménto; Trasmodànza; Trasmodataménte; Trasmodatóre-tríce.*

trasmutàre e **tramutàre** = *lat.* TRANSMUTÀRE composto di TRANS *oltre* e MUTÀRE *cambiare* (v. *Mutare*).

Cangiare natura, sostanza di una cosa; ed anche Far cambiare da un luogo ad un altro.

Deriv. *Trasmutàbile; Trasmutazióne; Trasmutatóre-tríce.*

trasognàre composto della particella TRA che risponde al *lat.* TRANS *oltre, al di là* e SOGNÀRE nel senso figurato di *vagar con la mente* (v. *Sognare*).

Sinon. di Vaneggiare.

Deriv. *Trasognaménto; Trasognàto* = Insensato, quasi che sogni.

traspadàno = *lat.* TRANSPADÀNUS da TRÀNS *al di là* e PADÀNUS da PÀDUS *Po.*

Che è di là dal Po.

trasparíre dal *lat.* TRANSPARÈRE composto di TRANS *a traverso* e PARÈRE *esser visibile* (v. *Parere*).

Mostrarsi alla vista attraverso un corpo diafano:

E trasparean come festuca in vetro.
(DANTE. *Inf.* XXXIV. 12).

ed *estens.* anche a traverso un corpo rado; *fig.* Manifestarsi, p. es. dagli occhi il genio, dai discorsi la onestà e sim.

Deriv. *Trasparènte*, onde *Trasparènza.*

traspiràre = *lat.* TRANSPIRÀRE composto di TRANS *a traverso* e SPIRÀRE *soffiare*, e fig. *mandar fuori, esalare* (v. *Spirare*).

Mandar fuori dai pori della pelle gli umori acquosi del corpo, specialmente in forma di sudore o di esalazione; *per similit.* si dice di cosa occulta, che cominci a farsi manifesta.

Deriv. *Traspiràbile; Traspirazióne.*

traspórre contratto dal *lat.* TRANSPÒNERE composto di TRANS *al di là* e PÒNERE *porre* (v. q. voce).

Mettere una cosa in un posto diverso da quello dov'era, o dove dovrebbe essere, Variare l'ordine.

Deriv. *Trasponiménto;* part. pass. *Traspósto* = *lat.* transpòsitus onde *Trasposizióne.*

trasportàre = *lat.* TRANSPORTÀRE da TRANS *al di là* e PORTÀRE *portare* (v. q. voce).

Portar da un luogo ad un altro, altrimenti, ma piú volgarmente, Straportare; *per estens.* riferito a scritti Ridurre da una lingua in un'altra, altrimenti Traslatare, Tradurre; *metaf.* Uscire de' limiti del dovere per eccesso di passione, e simili, p. es. « Tu ti lasci agl'impeti dell'ira trasportare » (Boccaccio. *Novelle*, 46). [Differisce da *Trasferire*, che nel mondo reale e con proprietà di linguaggio si usa laddove non abbia luogo la material portatura: onde si *trasportano* merci e mobili, ma si *trasferisce* il domicilio, la residenza].

Deriv. *Trasportàbile; Trasportaménto; Trasportatóre-tríce; Trasportazióne* = *Traspòrto* [che però si usa talora anche in senso figurato].

trassinàre = *b. lat.* TRASSÍNÀRE *trascinare*, che il Diez deriva dal *prov.* TRAISSA *strascico*, ma al Caix giustamente sembra inverosimile che voci tanto popolari sieno state formate da una voce straniera non mai usata in italiano: e quindi egli preferisce trarla da un *b. lat.* *TRAGINÀRE = *TRAHINÀRE da TRÀHERE *tirare* |onde *prov.* trahinar, *sp.* traginar|, collo scambio della G in S per tendenza onomatopeica o assimilativa alla sibilante iniziale (v. *Trarre* e cfr. *Traino, Trascinare*).

In Siena, osserva il Gherardini, è preso in senso di Trattar male, quasi Strascinare, Strascicare. Cosí questa voce poté trasportarsi dal senso di Malmenare, Strapazzare, Tartassare, a quello d'Inquietare, Tribolare. E si trova anche nel piú semplice significato di Trattare, Maneggiare.

Deriv. *Trassinaménto.*

tràsto dal *lat.* TRÀNSTRUM formato su TRANS *al di là, a traverso* (v. *Trans*).

Banco che va da una parte all'altra della barca, sulla quale seggono i rematori. — « Saltar di trasto in sentina » *fig.* = Non stare in proposito, Uscir di tema.

trastullàre tra le varie etimologie la piú verosimile è quella del Diez dall'*a. a. ted.* STULLAN *fermarsi*, denom. di STULLA *momento, istante* |*rad.* STA- di Stare| che darebbe il senso di *trattenere* [prefisso TRANS *al di là*, per indicare la distrazione della mente]: se pur non è dal *b. lat.* TRANSTÒLLERE, che trovasi nel senso di *trastullare* [forse come riflesso di quello di *consolare* |≡ *sollevare*|, che ebbe TÒLLERE nella classica latinità].

Trattenere con diletti per lo piú vani e fanciulleschi.

Deriv. *Trastullatóre-tríce; Trastullévole; Trastúllo.*

trastúllo |*sp.* tertúlia per terstulia| da TRASTULLÀRE.

Passatempo, Spasso, Sollazzo, Giuoco; onde « Prendersi trastullo » per Divertirsi; e « Dare erba trastulla » *fig.* per Lusingare con speranza, senza mai venire a conclusione.

trasudàre da TRA = *lat.* TRANS *a traverso* e SUDÀRE (v. q. voce).

Passare a traverso i pori di un corpo, a mo' di sudore: altrimenti Trapelare.

Deriv. *Trasudaménto; Trasudazióne.*

trasumanàre da TRAS per il *lat.* TRANS *al di là* e HUMANÀRE da HUMÀNUS *attinente all'uomo.*

Passare dallo stato umano a grado di natura piú alta o divina.

trasversàle |≡ *lat.* transversàrius|: dal *lat.* TRANSVÈRSUS *obliquo*, composto di TRANS *al di là* e VÈRS-US *voltato*, con desinenza -ALEM.

Che passa a traverso, Obliquo: che potrebbe dirsi anche Transverso.

trasviàre Lo stesso di Traviare, che è più usato (v. *Traviare*).

trasvolàre da TRAS = *lat.* TRANS *al di là* e VOLÀRE.

Velocissimamente volare; e *per similit.* Passar sopra prestamente; *metaf.* Alzarsi a volo col pensiero o sim.

tràtta *rum.* treapta; *sp.* trata: da TRÀRRE nel senso di *tirare*.

Il tirare a se con forza, altrimenti Stràtta, Strappata.

In commercio vale Lettera di cambio per la quale quasi si trasporta il denaro da un luogo ad un altro.

Dicesi « Tratta dei negri » Il triste commercio consistente nell'acquisto degli schiavi neri, che vengono tratti dal loro paese e trasportati e rivenduti in altro.

Deriv. *Stràtta; Traènte; Trattàrio.*

trattàbile = *lat.* TRACTÀBILEM da TRACTÀRE *maneggiare, palpare* (v. *Trattare*).

Propr. Maneggevole, indi *metaf.* Arrendevole, Benigno, Affabile, Cortese: contrario di Zotico.

Deriv. *Trattabilità; Trattabilméntе.*

trattaméntо = Maniera di TRATTÀRE ossia di *condursi* con alcuno; e quindi concretamente, ma togliendo al francese, Assegno o Supplimento accordato dal governo a quelli che sono al servizio dello Stato; e in medicina Complesso di precauzioni e di pratiche per determinare o sollecitare la guarigione da una malattia, scemarne i pericoli e i dolori, prevenirne e sventarne le conseguenze.

trattàre *rum.* trepta; *prov.* e *ant. sp.* traitar; *fr.* traiter; *mod. sp.* e *port.* tratar: = *lat.* TRACTÀRE da TRÀCTUM supino di TRÀHERE *trarre*, d'onde l'idea secondaria di *muovere nello spazio con moto continuato* (v. *Tratto*).

Maneggiare; e quindi i significati secondari di Curare, Occuparsi di q. c., Tenerne discorso; Negoziare, Condurre, Esercitare, Amministrare ecc. — « Trattare bene o male alcuno » = Portarsi seco lui amorevolmente o villanamente.

Deriv. *Trattàbile; Trattaméntо; Trattàto; Trattatóre* = negoziatore; *Trattóre*, onde *Trattoría*.

trattàto = *lat.* TRACTÀTUS da TRACTÀRE *occuparsi di q. cosa*, e quindi *discorrerne, ragionarne* (v. *Trattare*).

Discorso messo in scrittura; Negoziato posto in capitoli.

Deriv. *Trattat-èllo-íno-ísta-óne-óre-ríce-úccio.*

trattazióne = *lat.* TRACTATIÒNEM dal tema di TRACTÀT-US participio passato di TRACTÀRE *trattare* (v. q. voce).

Il trattare in tutti i suoi significati.

tratteggiàre da TRÀTTO con una terminazione -EGGIÀRE, che è pure in Maneggiare, Palpeggiare e simili indicante ripetizione di atti.

Far tratti, ossia linee o fregi, con la penna o col pennello; *fig.* Dir motti arguti e pungenti, Motteggiare.

Deriv. *Tratteggiaméntо; Tratteggiatúra; Tratteggio* = Linee tirate traverso ad altre linee.

trattenére composto della particella TRA = *lat.* INTRA *durante, in esso* |riferito a tempo| e TENÈRE *tenere, tener fermo* (v. *Tenere*).

Tener fermo, Arrestare; Tenere occupato o divertito; Tenere a bada.

Deriv. *Trattenimén to* = Indugio; Passatempo; *Trattenitóre-tríce.*

tràtto 1. = *lat.* TRÀCTUS participio passato di TRÀHERE *tirare* (v. *Trarre*).

Tirato, Attratto, Condotto, Dedotto.

2. *prov.* tratz; *fr.* trait |*tratto, tiro* e fig. *saetta, dardo*|; *sp.* e *port.* trato: = *lat.* TRÀCTUS, che propr. è il participio passato di TRÀHERE *tirare* (v. *Trarre*), d'onde nasce l'idea di *muovere nello spazio*, e fig. *nel tempo con moto rapido e continuato* |cfr. la voce Tirare, che vale non solo *trarre*, ma anche *imprimere con forza movimento a qualche cosa*|.

Il tirare, Tirata; *fig.* Detto arguto, Motto |cfr. *fr.* trait *dardo*|; Atto fraudolento o, come sogliono dire in oggi, Tiro; sempre *fig.* Il procedere, Maniera di procedere.

Segno o Linea che si fà colla penna o col pennello, quasi tirata di penna |onde il senso al plurale di Fattezze o Lineamenti del volto|; Luogo o Passo di scrittura.

Spazio o Durata di tempo, onde il significato di Fiata, Volta, Momento; e i modi avverbiali: « Di tratto in tratto » = Di quando in quando, Di momento in momento; « Di primo tratto » = A prima giunta, Di primo colpo, Nel primo momento; « Innanzi tratto » = Per tempo, Primieramente; « A tratti » |*lat.* tractim| = A poco a poco, Di mano in mano; « A un tratto », « Tutto a un tratto », « In un tratto » = In un subito |quasi in una tirata medesima, in un subitaneo movimento| ecc.

Spazio fra due luoghi, e quindi Distanza.

Deriv. *Tratteggiàre; Trattúzzo; Tracciàre.*

trattóre 1. *prov.* traidor, trachor: formato sul tema di TRÀCTUS part. pass. di TRÀHERE *tirare* (v. *Trarre*).

Tiratore |d'arco|; e Chi trae la seta dai bozzoli e la mette in matassa.

Cfr. *Trattúra* = l'operazione del trarre la seta.

2. Nell'uso anche Colui che dà da mangiare verso pagamento: neologismo gettato sul *fr.* TRAITEUR [contratto da TRACTALÒREM] nome di agente formato sul tema di TRAITER = *lat.* TRACTÀRE *maneggiare, curare*, e quindi *nutrire, dare da mangiare* (v. *Trattare*). [Giova quí notare che i Latini dissero « *litterae tractòriae* »

la lettera che il principe dava ai suoi messi, in virtù della quale nei determinati luoghi, per cui passavano, essi dovevano *trarre* |*lat.* tràhere| alloggio, vitto e mezzi di trasporto, o, come oggi direbbesi, aver trattamento completo: e taluno vorrebbe a questo uso e al nome di tali lettere connettere l'origini delle voci Trattóre e Trattoría].

Deriv. *Trattoría* = Luogo dove si dà da mangiare per prezzo.

trattúro dal *lat.* TRÀHERE *menare, condurre,* mediante il nome di agente TRÀCTOR (v. *Trarre*).

Sentiero erboso aperto esclusivamente per il passo degli armenti da un paese ad un altro.

traulísmo = *lat.* TRAULÍSMUS dal *gr.* TRAYLISMÒS da TRAYLÍZEIN *balbettare.*

Balbuzie, e particolarmente Difetto di chi non può pronunciare la lettera R.

tràuma = *lat.* TRÀUMA dal *gr.* TRAŸMA = *ionic.* TRÔMA *perforamento, trafittura,* che è connesso a TI-TRÀÔ *foro, perforo,* affine a tròô e ti-tròskô |*fut.* tròsô| *ferisco, ledo,* dalla *rad.* TAR- = TRA- che ha il senso fondamento di *muovere,* che è nel *sscr.* tarâmi, onde il senso di *passare al di là* (v. *Trans* e cfr. *Trapano* e *Trota*).

Ferita o Lesione del corpo prodotta da cause esterne sia taglienti o laceranti, sia contundenti.

Deriv. *Traumàtico* |= *gr.* traymatikòs| = che si riferisce a trauma.

travagliàre 1. *prov.* trebalhar; *fr.* travailler; *sp.* trabajar; *port.* trabalhar: da *TRABÀCULUM mediante un verbo *TRABACULÀRE (v. *Travaglio*).

Sinon. di Contristare, Vessare, Tribolare, Affliggere, Affaticare.

Intransit. Lavorare con fatica. « Travagliar la vita » = Condurre una vita laboriosa e angustiata.

Deriv. *Travagliaménto; Travagliatóre-tríce.*

2. Passare e ripassare, Volgere e rivolgere una cosa in-TRA il VÀGLIO; e *metaf.* Esaminarla, Considerarla.

travàglio *prov.* trebalhs, trabalhs |*fatica, lavoro, opera*|; *fr.* travail; *a. cat.* treball; *sp.* trabajo; *port.* trabalho: dal *b. lat.* TRABÀLIUM = TRABÀCULUM che connesso a TRABS *trave* (cfr. *Trabacca, Trabaccolo*). Altri, prendendo motivo dalla forma *prov.* trebalhs, congiunge a un *b. lat.* *TREPÀLIUM |da TRES + PÀLUS *palo*|; altri al celto |*cimbr.*| TRAFED *lavoro;* ed altri al *got.* TRAWLA *faticare.* Il Ferrari men felicemente deriva da TRÍBULUM *tribolo,* che male si adatta alla forma.

Propr. Ordigno fatto di travi, nel quale i manescalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle; poi Strumento di tortura, e *fig.* Tormento, Malattia, Cosa penosa, Molestia, Affanno, Inquietudine, Cosa che stanca il corpo, Fatica |propr. eccessiva|.

Deriv. *Travagliàrre; Tavagliòso; Travagliúccio.*

travàre *prov.* e *port.* travar, *fr.* en-traver, *sp.* trabar, col senso proprio di *ostruire con travi* e quindi *impedire:* da TRABS *trave.*

In italiano non trovasi né col senso soprindicato, né coll'altro di *costruire con travi,* ma son bene usati i derivati. « Travaménto » = Ordine di travi per far pavimento ad un ponte o sostegno alle tavole del pavimento medesimo; « Travàta » = Unione di travi congegnate insieme per riparo o per sostegno; « Travatúra » = Ordine delle travi nella impalcatura.

travašàre = Far passare un liquore TRA VASO e vaso, cioè d'uno in altro vaso: e dicesi propriamente del vino; *metaf.* Passar checchessia d'una in altra persona o cosa.

Deriv. *Travašaménto; Travasatóre-tríce; S-travasàre* |che è propr. uscir dal vaso|.

travàta-úra v. *Travare.*

tràve *prov.* traus; *a. fr.* tref; *sp.* trabe; *port.* trave: = *lat.* TRÀBES e TRÀBS che confronta col *gr.* tràpêx, tràphêx, e coll'*a. scand.* thref: che alcuno |Fick, Lottner| congettura derivare da una radice europea TRAP- *pestare,* che ritrovasi nel *lit.* trepti, *pruss.* trept, e *gr.* tràpein *pestare, calcare,* come se dicesse *cosa conficcata.* [Altri dalla radice del *sscr.* drâgh-ate *estendere,* drâgh-man *lunghezza,* che cfr. collo *zend.* daregh-as *lungo:* la quale però avrebbe dato DRAGVES].

Legno grosso e lungo, che si adatta negli edifizi, per reggere i palchi e i tetti.

Deriv. *Travàre-àta; Travicèllo.* Cfr. *Trabacca; Trabeaziòne; Trabíccolo; Trapèzio; Travàglio.*

travedére, ant. **transvedére** 1. da TRA = *lat.* TRANS *al di là* e VEDÉRE.

Vedere oltre a quello che è, quindi Veder quello che non è, Ingannarsi nel vedere.

2. Talora è detto per Intra-vedere che è VEDÉRE *tra mezzo a* |*lat.* ÍNTER o ÍNTRA| un ostacolo, quasi alla sfuggita tra cosa e cosa, e quindi imperfettamente o confusamente; ma che può essere anche Veder giusto, per chi abbia il guardo rapido e sicuro.

Deriv. *Travediménto; Travéggole.*

travéggole da TRAVEDÉRE, mediante la prima persona del presente dell'indicativo TRAVÉGGO (v. *Travedere*).

Propr. Appannamento nella luce degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati: ovvero Cosa che fa travedere, Illusione; ed è usato nelle frasi « Aver le traveggole » = Veder male e pigliare una cosa per un'altra; « Far venir le traveggole » = Far travedere.

travèrsa 1. *femm.* di TRAVÈRSO = *obliquo.* Legno messo a traverso per impedire, o anche per sostenere.

traversàre da TRAVÈRSO = *obliquo.* Passare a traverso da una banda all'altra, da un luogo a un altro. — « Traversar la via » = Impedirla frapponendosi a traverso: che piú comunemente dicesi Attraversare.

Deriv. *Traversaménto; Traversàta.*

traversía Furia di vento che impedisce |come dire si pone a TRAVÈRSO per impedire| ai fiumi di sboccare in mare; *fig.* Ostacolo, Contrarietà, Avversità, Peripezia.

travèrso e *prov. a. fr.* travers; *sp.* travieso; *port.* travesso; *sp.* e *port.* traves |con signif. di sostantivo| = *lat.* TRAVÈRSUS e TRANSVÈRSUS da TRANS *oltre, al di là* e VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere* (v. *Vertere*).

Che va per il verso della larghezza, non della lunghezza, Per fianco, Obliquo; Che passa per lo mezzo, Diagonale.

Deriv. *Travèrsa; Trasversàle* |= *Traversàle*|; *Traversàre* |*fr.* traverser|; *Traversía; Traversóne; Attraversàre* |*sp.* atravesar, *port.* atravessar|; *Intraversàre.*

traversóne *avverb.* In o Per traverso.

In forza di *sost.* Vento maestrale alla destra di tramontana.

travertíno detto per TIBERTÍNO, TIBURTÍNO: dal *lat.* TIBURTÍNUS |*sott.* làpis *pietra*|, da TÍBUR *Tivoli*, città del Lazio.

Pietra calcarea di vario colore, ma per solito bianco o giallognolo, detta anche Marmo tufaceo, perché è leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella, che è densa e pesante, derivante da depositi fatti dalle acque: cosí detta dal luogo, dove se ne trova in abbondanza (cfr. *Pozzolana* e *Tripolo*).

travestíre da TRA = *lat.* TRANS *al di là* |indicante cambiamento, trapasso| e VESTÍRE.

Far prendere ad alcuno abiti che non appartengono al sesso o alla condizione di lui, perché non sia conosciuto: altrimenti Mascherare; *fig.* Nascondere i difetti.

Deriv. *Travestiménto; Travestitúra.*

traviàre da TRA = *lat.* TRANS *oltre* e VÍA. Allontanare fuori della diritta e vera strada: altrimenti Fuorviare, Sviare.

Deriv. *Traviaménto; Traviàto; Traviatóre-tríce.*

travišàre = Trasformare, falsamente parlando, l'aspetto |che è quanto dire il VÍSO| di una cosa, Darle un aspetto diverso da quello che ha, Mostrare una cosa per un' altra, Ingannare.

Deriv. *Travišaménto* e ant. anche *Travíso.*

travòlgere da TRA = *lat.* TRANS *al di là* e VÒLGERE.

Volgere sossopra e per altro verso: altrimenti Stravolgere |che è piú intenso| o Rovesciare.

Deriv. *Travolgiménto; Travolgitóre;* part. pass. *Travòlto.*

trazióne = *lat.* TRACTIÒNEM da TRÀCTUS participio passato di TRÀERE *tirare* (v. *Trarre*).

L'atto e il modo di tirare, specialmente veicoli.

tré *rum.* trei; *prov.* trei, tres; *a. f.* treis, *mod.* trois; *cat. sp.* e *port.* tres: dal *lat.* TRES |*plur.* tría| = *gr.* treîs, *got.* thri, threis, *irl.* trí, *lit.* trys, *a. slav.* tri, trije, *a. a. ted.* drî, *mod.* drei, *ang-sass.* thri, thrio, *ingl.* three ecc., che ha per prototipo il *sscr.* TRI |*plur.* TRAYAS|, onde tṛtîya *terzo*, tridaça *tredicesimo*, trika *triade*, trikôna *triangolo*, triguṇa *triplo* ecc.

Nome numerale composto di due e uno. [Questo numero gli antichi reputarono assolutissimo e sacro: e per ciò soleva essere adoperato dai maghi ne'loro misteri: e presso gli oratori e poeti latini niente è piú familiare del *ter* unito al positivo per dargli, come oggi i francesi, forza di superlativo, come ter-beatus *tre volte beato*, cioè *beatissimo*].

Deriv. *Trédici; Trénta; Trecènto; Tèrno; Tèrzo; Tràccia; Tríade; Trína; Tríplice; Tríplo.*

trébbia detta per Trébbio o Tríbbio dal *lat.* TRÍBULUM |onde si potè far TRÍBULA| *tribolo* (v. q. voce).

Sorta di tormento, che aveva delle punte di ferro ed era di forma tetragona.

Strumento per trebbiare o tribbiare (v. *Tribbiare*).

trébbio dal *lat.* TRÍVIUM luogo dove fanno capo *tre vie* |allo stesso modo che Carrobbio trae da *quadrúvium per quadrívium, Gabbia da càveạ|.

Antic. per Trivio. [Anche oggi vi è in Firenze una piazzetta, cui mettono capo tre vie, nel cui mezzo è una croce sopra una colonna di pietra, onde alla località il nome di Croce al trebbio].

trebelliàna-ica La quarta parte che all'erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommessi universali: cosí detta dal nome del console TREBÈLLIO Massimo, autore della legge che ciò stabilisce.

trécca-óne da TRECCÀRE Rivendugliola|-o| che vende o traffica frutte, legumi, erbe e simili: ma è usato sempre con sentimento basso e vile, perché l'originario significato è d'imbroglione.

treccàre dal *prov.* TRICAR, TRIQUAR, TRICHAR = *a. fr.* trichier, trechier, trecher, *mod.* tricher, *norman.* triquer *ingannare* propr. al giuoco, e *fig.* nelle piccole cose e per fini bassi e meschini |onde TRICS, TRIGS *inganno*|; a cui lo Storm e l'Ulrich assegnano per genitore il *lat.* TRICÀRI *usare raggiri*, che presenta diffi-

coltà morfologiche, non potendo l'I latino atono divenire E in campo romanzo; e il Diez meglio dà una origine germanica: *a. a. ted.* TRËKAN, TRËHHAN = *med.* TRECHEN, *oland.* trekken, *ingl.* to trick| *tirare* e anche *ingannare, gabbare,* o. come altrimenti dicesi anche in italiano, *fare* o *giuocare un tiro* |cfr. *oland.* trek *tiro, colpo che si giuochi ad alcuno, ingl.* trick *stratagemma*|. Altri lo confonde con TRUCCÀRE.

Propr. Ingannare; indi Far l'arte del treccone.

Cfr. *Trécca-ola; Treccatóre; Treccheria* = Fraude, Impostura; *Trecchièro* = ingannatore; *Treccône-ôna* = Rivendugliolo-a di frutte, legumi, erbe e sim. ed è persona vilissima, che nel comprare per rivendere s'ingegna di mettere in mezzo la gente.

tréccia, ant. **trézza** *prov.* tressa, treza, *fr.* tresse; *sp.* trenza; *port.* trança. Il Diez ritiene provenga dal *gr.* TRÍCHA *in tre* |d'onde si può supporre un deriv. *lat.* TRÍCHEA|, in quanto la treccia sia formata di tre cordoni (v. *Tre* e cfr. *Trina*); ovvero, sempre partendo dallo stesso concetto, da *TRECTIÀRE o *TERTIÀRE |formati su tèrtius|, o, specialmente per lo spagnuolo, da *TRINITIÀRE |formato su trínus| col senso di *fare in tre.* Altri dal *lat.* TRÍCÆ *viluppo* |*rad.* di torq-uère *torcere*|, oppure dal *gr.* TRÍX *capello.* D'onde si vede che qui la difficoltà sta nello scegliere.

Cosa attorcigliata a tre capi o fili, specialmente detto de' capelli delle donne.

Deriv. *Trecciaiuòla-lo; Trecciuòla-o; Trecciàre* onde i comp. *Intrecciàre, Strecciàre.*

trecènto = *lat.* TRECÈNTUM per TERCÈNTUM |= tercenti| composto di TRES *tre* o TER *tre volte* e CÈNTUM *cento.*

|Nome numerale| Tre volte cento.

« Il trecento » Nella letteratura italiana dicesi l'età in cui scrivevasi bene la nostra lingua, che fu dal 1300 al 1400; e prendesi anche a significare gli autori che vissero in quel torno.

Deriv. *Trecentísmo; Trecentísta; Tregènda.*

trédici, ant. **trèdeci** = *lat.* TRÈDECIM composto di TRÈS *tre* e DÈCEM *dieci.*

Nome numerico. Tre sopra dieci.

tréfolo *dial. aret.* trefano: o dal *lat.* TRI-FÍLUM *di tre fili.* Altri suggerisce il *b. ted.* TRIEFELN, che è nei composti AUF-TRIEFELN, AUF-DRÖFELN.

Filo attorto, del quale preso a piú doppi si compone la fune.

Deriv. *Trefolàre* e *Strefolàre.*

tregènda dal *lat.* TRECÈNTA per TERCÈNTA |plur. neut. di TERCÈNTI| *trecento,* che ebbe il significato di *un gran numero indefinito.*

Quantità di fiammelle che talvolta d'estate si vedono intorno ai cimiteri |altrimenti Fuochi Fatui|, che il volgo immagina essere le anime de' trapassati. — Cosí anche chiamano la pretesa Assemblea, nella quale la fantasia popolare immaginò riunirsi in alcune notti i diavoli, i fattucchieri e le streghe. — Scherzosamente Moltitudine o Turba di gente; ed anche Brigata di buontemponi.

treggèa *prov.* dragea; *fr.* dragée: dal *gr.* TRAGÊMA o TRÂGEMATA *leccornia:* propriamente *cosa da mangiare.*

Dolci e confetti della seconda tavola.

tréggia dal *lat.* TRÀHEA, TRÀHA = *carro senza ruote per trebbiare le biade,* e questo da TRÀHERE *tirare* (v. *Trarre*), mediante una forma TRÀGEA, cangiata l'A in E: propriamente *carro da trascinarsi* (v. *Trarre*). Altri dal *ted.* TRECHEN, TRECKEN *tirare:* ma, osserva il Diez, il *ted.* CH o CK non cambia mai nella G italiana.

Specie di carro senza ruote intessuto di vimini, che i buoi trascinano dove non si potrebbe andare coi veicoli.

Deriv. *Treggiàta* = Tutto ciò che trascica in una volta la treggia, o anche Compagnia di persone che va in treggia; *Treggiatóre* = Quei che guida la treggia; *Treggiuòlo* detto per Calesso.

trégua, triégua *prov.* treva, trega, tregua; *a. fr.* trive, trieve, treve, *mod.* trive, trève; *sp.* tregua; *port.* tregoa: = *lat. barb.* TREGUA, TREUGA, dall' *a. a. ted.* TRIVA, TRËUWA, TRIUWA, *mod.* Treue |onde trauen *fidarsi*| = *got.* triggva, *ang-sass.* trêow, *ant. sass.* trëwa, *ingl.* truce |che veramente è il plur. di trew|, *sved.* troggen *fede, promessa, pegno* [cfr. *ang-sass.* trêowe, *ingl.* true, *ted.* treu *fedele*.

Convenzione fra i capi di eserciti nemici di sospendere ogni atto di ostilità per un dato tempo |*securitas præstita rebus et personis, discordia nondum finita.* Baldo|. *Fig.* Riposo, Cessazione di travaglio.

« Tregua di Dio » si disse una Istituzione medioevale introdotta dalla Chiesa, cominciata in Italia nel 1032, consistente nel far cessare sotto pena di scomunica le ostilità durante la quaresima e l'avvento.

trelingàggio, trilingàggio, strelingàggio *fr.* trelingage; *b. bret.* trelingache: *basc. volg.* trelingadura, *gr. mod.* trigges: forse dal *lat.* TRILÍNGUIS *a tre lingue,* per essere in origine una corda terminante in tre capi o meglio un semplice piè d'oca fatto di tre cordoni attaccati a una corda principale.

Legatura fortissima condotta in tre o piú giri al disotto de' collari e incappellature delle sartie maggiori, la quale serve a stringerne insieme tutte le cime |detta poi dai Francesi Martinet e Marticle|.

trèma = *gr.* TRÊMA *punto, foro,* dalla stessa radice di TI-TRÀÔ - *fut.* TRÊSÔ - *perforo* (v. *Trapano*).

|*Term. di grammat.*| Segno ortografico consistente in due punti messi sopra una vocale, per indicare che si pronunzia distintamente da quella che la precede, o la segue: altrimenti detto Dieresi.

tremàre dal *lat.* TRÈMERE |portato dalla 3ª alla 1ª coniugazione|, onde *a. fr.* tremir, *a. sp.* e *port.* tremer: da una *rad. europ.* TRAM- che ritrovasi nel *gr.* TRÈMEIN |*lit.* trímti| *tremare*, tròmos *tremito*, tromeròs *tremante* e fig. *timido, pauroso*, nell'*ang-sass.* thrimman *saltellare*. Questa radice vuolsi che sia allargamento della piú semplice TAR-, TRA-, che è nel *gr.* tar-tar-ízein *tremar dal freddo* (v. *Tartaro*) ed analoga a quella del *gr.* trèô - *fut.* trèsô - *tremo* e del *lat.* tèrreo *incuto spavento* (cfr. *Terrore*).

Propr. Lo scuotersi delle membra cagionato da soverchio freddo, o da paura, o da febbre, o da qualche passione dell'animo; *fig.* Aver gran paura; *per similit.* Scuotersi, Vacillare, Crollare.

Finito questo, la buia campagna
Tremò si forte, che dello spavento
La mente di sudore ancor mi bagna.
(DANTE. *Inf.* III. 131).

« Tremare a verga a verga » cioè come un virgulto, e quindi eccessivamente.

Deriv. *Tremarèlla* voce fam. = Paura, Timor panico; *Tremebóndo* = *lat.* TREMEBÚNDUS sinon. di Tremante; *Tremèndo* = *lat.* TREMÈNDUS prop. Che fa tremare, e quindi Spaventevole; *Trèmito* = L'effetto del tremare; *Trèmolo* = tremante; *Tremóre* |*lat.* TREMÒREM| = L'atto del tremare.

trementína *fr.* térébenthine: dal *lat.* TEREBENTHÍNA, che trae da TEREBÍNTHUS *terebinto* (v. q. voce).

Nome collettivo delle resine liquide, che sgorgano dagli alberi della famiglia delle conifere e delle terebintinàcee.

tremolàre *rum.* tremura; *prov.* tremblar; *fr.* trembler; *sp.* tembler |perduta R, per influsso di temer|; *prov.* tremblar: dal *lat.* TRÈMULUS, *tremante* mediante il verbo *b. lat.* TREMULÀRE (v. *Tremolo*).

Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali, ma con piú frequenza e minor forza |e quindi bene applicato alla luce, all'acqua, alla voce|;

Bianco vestita e nella faccia quale
Par tremolando mattutina stella.
(DANTE. *Purg.* XII. 90).

per similit. Vacillare, Accennare di cadere.

Deriv. *Tremolànte* |ant.| *Tremoleggiàre; Tremolío.*

trèmolo-ulo = *lat.* TRÈMULUS formato sul tema di TRÈM-ERE *muoversi con moto frequente* e terminazione -ÚLUS, che indica propensione a compiere l'azione significata dal verbo, ma con una qualche debolezza (cfr. *Credulo, Garrulo*).

Tremante. — In forza di *sost.* Effetto che sugli strumenti da arco si produce, moltiplicando le vibrazioni d'una o piú corde con tanta rapidità, che i suoni si succedono senza lasciare accorgere di alcun interrompimento di continuità.

Deriv. *Trèmola* = Pesce marino, detto anche Torpedine, che toccato tremola; *Tremolàre; Tremolína* = Genere di piante della fam. delle graminacee, fornite di graziose pannocchie, sostenute da peduncoli capillari, che tremano ad ogni aura di vento; *Trèmula* = Specie di pioppo, le cui foglie son tremolanti ad ogni leggerissima aura, che spiri.

tremuòto contratto da TERREMÒTO.

Fig. lo si dice in famiglia a un Ragazzo oltremodo vivace e irrequieto; ed anche a Persona sempre in faccende, che non si ferma mai.

trèno 1. dal *mod. fr.* TRAIN *l'atto di andare delle bestie da soma; movimento; seguito di servi e cavalli; seguito di vetture*, dal *lat.* TRÀHERE *tirare* (cfr. *Traino*).

Seguito di vetture |*ingl.* wagons|, che si muovono insieme (v. *Traino*).

2. dal *gr.* THRÊNOS *pianto, lamento, gemito ad alta voce*, affine a THRÈÔ *faccio risuonare* |specialm. per un grido di lamento|, THRÔOS *gridío, mormorío*, dalla stessa radice del *sscr.* dhraṇâmi *risuono*, ond'anche l'*a. nord. ted.* droenen = *got.* drun-jus *suono*, *oland.* drönen = *mod. ted.* dröhnen *risuonare*, *isl.* drynia, *sved.* dröna |*ingl.* to drone| *ronzare, mormorare* [cfr. *a. a. ted.* trëno = *gr.* thrônax *fuco* = *ronzante*].

Canto funereo in suono di lamento. « Treni » si dicono pure i Canti di Geremia sulla distruzione di Gerusalemme, sulle stragi e sulla cattività degli Ebrei, altrimenti appellati Lamentazioni.

Deriv. *Trèno-día* |ôdè *canto*| = canto funebre, lugubre, lamentevole.

trénta *prov.* trenta; *fr.* treinte; *sp.* treinta; *port.* trinta: dal *lat.* TRÎGINTA |*gr.* triàkonta, *sscr.* trinçati| composto di TRI = TRES *tre* e -GÍNTA, che ha il senso originario di *dieci* |come è detto a Venti|: propr. *tre diecine.*

|*Nome numerale*| Tre volte dieci.

trèpano *fr.* trépan; *sp.* trepano.

Dialett. per Tràpano (v. q. voce).

trepidàre *rum.* treapàda; *a. sp.* e *port.* trepidar: = *lat.* TREPIDÀRE da TRÈPIDUS *sollecito per timore* (v. *Trepido*).

Oggi non serba piú il significato primigenio di Affrettarsi, Far presto checchessia con paura e confusione, ma quello bensí di Aver paura, Paventare.

Deriv. *Trepidànte; Trepidazióne.*

trèpido = *lat.* TRÈPIDUS, che alcuno |Schenkl| dice quasi TRÈMIDUS e ricongiunge, insieme a « tremare », alla *rad.* TAR- = TRA- |allungata in trap-, trep-|, che ha il senso di *muoversi* |*sscr.* taras *fretta*, tarâmi *percorro*|, ond'anche il *gr.* trèô *tremo*, spec. di *paura*, treròs *timido* (cfr.

Tremare). Il Georges invece dà a TRÉPIDUS il significato originario di *colui che batte i piedi, che sgambetta sia per fretta od operosità, sia per timore*, e quindi *frettoloso, sollecito, affannoso*, mostrando per tal modo di ricongiungerlo etimologicamente alla voce Tripúdio (v. q. voce). Ma i piú col Vaniček confrontano coll'*a. slav.* trep-etati *tremare* e ricongiungono al *gr.* trèp-ein *volgersi* [quasi dica *disposto a volgersi, a fuggire*], dalla stessa radice [TARP-, TRAP-] del *sscr.* trpàla *pronto*, che forse fà capo alla fondamentale TAR- = TRA- (v. *Tropo*).

Sollecito per timore, Affannoso, Ansioso, Agitato.

Deriv. *Trepidaménto; Trepidàre; Trepidézza; Trepidità.*

treppiàre *prov.* tepar,-eiar *sgambettare; a. fr.* treper, triper *saltellare*, voci provenienti dal germanico: *scand.* e *oland.* TRIPPEN, *sved.* TRIPPA, *danes.* TRIPPE, *ingl.* TO TRIP *saltellare* [affine al *got.* ana-trimpan, *a. fris.* trampen, *sved.* trampa, *dan.* tramp, *ingl.* to tramp *calpestare*] (cfr. *Trappola, Trampoli, Trimpellare* e *Trippellare*).

Pestare, Scalpitare [non registrato nei Vocabolari].

treppicàre [*prov.* trepeiar] forma secondaria di Treppiàre (v. q. voce).

[Il milanese dice tripillà, che è piú vicino al *ted.* trippeln, onde l'*a. fr.* trepeiller, *mod.* trépigner].

Pestare [usato dal Giusti nelle lettere].

Deriv. *Trepicchío* = calpestio.

treppiède, treppièdi, treppiè benché sia la esatta traduzione del *lat.* TRIPÒDIUM, ha perduto la dignità che aveva presso gli antichi, e non piú nobile seggio consacrato agli Dei, o presentato agli eroi [nel qual senso dicesi Trípode], ma confinato umilmente nella cucina, vale oggi Uno strumento di ferro di forma triangolare o circolare, con TRE PIEDI, destinato a reggere vasi sul fuoco.

trésca *prov.* tresca; *a. fr.* tresche: da TRESCÀRE = *a. fr.* TRESCHER *danzare* (v. *Trescare*).

Ebbe il senso originario [come il suo *accrescit.* Trescóne] di Ballo, che si fà anche oggi in Toscana, battendo le mani e saltando; onde poi il senso di Passatempo, Stravizio, e indi quello oggi rimasto di Pratica disonesta, specialmente amorosa.

trescàre *prov.* trescar, drescar = *a. fr.* treschier, trescher *danzare; sp.* e *port.* triscar *fare strepito co'piedi*, e fig. *essere inquieto:* = *b. lat.* TRISCÀRE [sec. XV] dall'*a. a. ted.* DRËSCAN = *mod.* dreschen, *b. ted.* droschen, *island.* triskja, *angsass.* therscan, threscian, *ingl.* to thresh, thrash *trebbiare, battere il grano* [cfr. *dial. milan.* trescà], onde il senso di *battere i piedi, scalpitare, sgambettare* [*got.* thriskan]: da una *rad. indogerm.* TRESK- *fare strepito* [Kluge], ond'anche *a. slav.* troska *scoppio di tuono*, tresku [= *russ.* tresk'] *scoppio, fracasso, lit.* traszkėti [= *russ.* treskate] *fare scoppio.*

Propr. Ballare [la tresca]; indi Passare il tempo lascivamente.

Deriv. *Trésca; Trescóne.*

trescóne da TRESCÀRE nel senso di *saltare, danzare* (v. *Tresca*).

Ballo villereccio.

tréspolo detto per l'*ant.* TRÉSPIDO, TRÉSPIDE [con scambio della D in L, come in Ellera da *edera*, Bussola dal *lat.* púxide[m], *lat.* Olor = *odor*] composto di TRES *tre* e PÈDEM *piede.*

Arnese con tre piedi, su cui si posano le mense; e Quello che serve ai muratori per fare i ponti, detto altrimenti Capra; *fig.* ed in modo familiare Vecchia carrozza, scricchiolante.

tressètte o **tresètte** *fr.* tré-sept.

Gioco che sin dallo scorcio del sec. XVII si faceva con quaranta carte da tre persone come il nostro Tersilio [onde alcuno sostiene che il nome derivasse dalle parole latine tres sitis *in tre siate*], nel quale vinceva chi arrivava ad aver tre sette in mano. Esso era il giuoco della buona società e in un'antica memoria a stampa trovasi, oltre le regole per giuocarlo, tutto il manierato cerimoniale che doveva precedere la partita, tra cui il modo di distribuire le carte, le quali non dovevano gettarsi sul tappeto, ma offrirsi al giuocatore, pronunziando un complimento o un augurio, come p. es. La fortuna mi arrida e sim. Oggidí questo giuoco, abbandonate le aristocratiche sale per la taverna, mantiene certe combinazioni favorevoli di tre carte simili, ma procede diversamente e può farsi anche in due o quattro persone.

triaca v. *Teriaca.*

tríade = *lat.* TRÍADEM dal *gr.* TRIÀDA acc. di TRIÀS da TRIS o TREÏS *tre.*

Unità di tre cose congeneri; La Trinità delle persone divine secondo i teologi cristiani.

triàngolo = *lat.* TRIÀNGULUS da TRI- per TRES *tre* e ÀNGULUS *angolo.*

[*Term. di geometria*] Figura che ha tre lati e tre angoli.

Deriv. *Triangolàre; Triangolarità; Triangolàto; Triangolazióne; Triangolétto-íno.*

trías [*Term. di geologia*] Formazione di terreni, che succede immediatamente al lias nell'ordine discendente: cosí detto dal *gr.* TRIÀS *triade* o *gruppo triplo*, perché il « trías » si divide in tre formazioni distinte.

Deriv. *Triàsico.*

tríbade = *lat.* TRÍBADEM dal *gr.* TRIBÀDA che trae da TRÍBEIN *fregare.*

Donna che esercita amori contro natura con altra femmina.

tribbiàre e **trebbiàre** *prov.* tribolar, trebolar, treblar; *a. fr.* tribler |ma con senso del nostro *tribolare*|: *cat.* e *sp.* trillar; *port.* trilhar: forma contratta del *lat.* TRIBULÀRE |trib'lare|, che vale lo stesso, da TRÍBULUM *trebbia* |specie di carro, le cui ruote larghe e basse erano munite di punte di ferro in forma di sega, che veniva tirato da bestie da soma sulle spighe del grano, per separare i chicchi dalla paglia|; dalla *rad. indo-europ.* TAR- = TER-, TRI- col senso fondamentale di *battere, muovere verso, spingere, premere,* che è in TÈR-ERE - p. p. -TRÍ-TUS - *battere* |ond'anche l'*a. slav.* trěti, tryti = *lit.* trínti *fregare, strofinare*| (v. *Trans* e cfr. *Tarma, Teredine, Trito, Trivella*): con desinenza -BÚLUM propria di sostantivi verbali indicante strumento.

Battere il grano, le biade e sim. sull'aia, o con la trebbia, o co' piedi degli animali, o col carreggiato, o per via di macchina; Tritare o Fare in minuti pezzi, specialmente detto di legname.

Deriv. *Tríbbia* = *Trébbia* |*sp.* trillo|; *Tríbbio* = Arnese per tribbiare, Coreggiato; e nel senese anche Colpo in cadendo: p. es. il poverino nel correre è sdrucciolato ed ha battuto un tribbio sonoro in terra; *Tribbiatóre-tríce; Tribbiatúra.*

Cfr. *Strebbiare; Strubbiare.*

tribolàre *prov.* tribolar, trebolar, treblar; *a. fr.* triboillier, tribler: dal *lat.* TRIBULÀRE *trebbiare, battere il grano* e propr. *premere, pressare* da TRÍBULUM *trebbia, trebbiatrice, arnese per battere il grano* (v. *Tribbiare*).

Propr. Premere; d'onde il senso di Opprimere, Travagliare, Affliggere; e *intrans.* Soffrir molto.

[La voce « tribulatio » nel senso di *afflizione* trovasi in Tertulliano |*Advers. Iudæos*, cap. 11|, che pone « diem tribulationis » per *giorno del giudizio divino universale*, e nel versetto del salmo: *oblivisceris inopiam nostram et tribulationem;* e i Greci ebbero thlíbô nel senso di *premo, comprimo, rendo angusto* e fig. *opprimo, vesso* |onde tlípsis *vessazione*, e al plur *dolori*, il quale confronta con tríbô *frego, trito, consumo*, e fà capo alla stessa radice di Tribolare. Però non è da escludersi che la diversa voce Tribolo nel senso di *cosa spinosa* (v. *Tribolo*) abbia esercitato una influenza per determinare il significato morale di Tribolare].

Deriv. *Tribolàto; Tribolatóre-tríce; Tribolazióne* |che pure dicesi *Tribolò*| = Afflizione, Cruccio, Tormento.

tribolàto da TRIBOLÀRE *travagliare, affliggere.*

Propr. Travagliato; indi Misero, Povero.

tríbolo = *lat.* TRÍBOLUS e TRÍBULUS dal *gr.* TRÍBOLOS composto di TRI- per TREÏS *tre* e BÓLOS *punta* (cfr. *Obolo*).

Gli antichi cosí dissero un apparecchio di ferro, in forma di palla, fornito di robuste punte sporgenti dai lati, disposte in modo, che quando era lanciato sul terreno, una punta rimaneva sempre volta in aria e impediva l'avanzarsi della cavalleria nemica. Indi per somiglianza si disse di ogni Pianta spinosa e perciò anche del Cardo.

Dicesi anche per Tribolazione, nel qual senso è legato con Tribolare.

tribórdo *fr.* tribord, stribord; *sp.* estribord |*ang-sass.* stêor-bord, *ingl.* starboard, *dan.* e *sved.* styrbord, *ted.* steuerbord|: voce corrotta da *stribórdo, dall'*isl.* STYRIBORD = STJÓRNBORDHI, composto di STYRI, STÊOR |= *a. a. ted.* stiura, *mod.* Steur| *timone*, dalla *rad.* STAR- da STA- *star fermo*, ond'anche *isl.* staurr = *gr.* stayrós *palo* (cfr. *Staurare*), e BORD *bordo*, cioè *bordo del timone:* cosí detto perché nel medio evo nelle marine del Nord il timone era a dritta (cfr. *Babordo*).

|*Term. di marina*| Lato diritto della nave, quando si guarda in avanti.

tribú = *lat.* TRÍBUS, TRÉBUS |*ant. umbr.* trefu|, che per alcuni rappresenta il *gr. eolic.* trippýs per *trittýs *la terza parte* della philaí |≡ *lat.* gens|, in cui era diviso il popolo greco, da TRIS *tre;* ma che invece il Corssen spiega col *sscr.* TRI *tre* e BHU- |= *gr.* phy-| *essere* e indi *terra, podere, proprietà.* Lo Zeus invece lo riporta alla *rad.* dell'*ang-sass.* thrym *moltitudine*, del *got.* thaurp = *ang-sass.* e *isl.* thorp, *ted.* Dorf, *ingl.* thorp, *irl.* treabh, treb, *galles.* tref *villaggio* e propr. *congrega di persone* (cfr. *Torma, Truppa, Turba*). Il Curtius però non è di questo parere, ritenendo che la F della forma umbra non possa accordarsi col B celtico e P gotico: il quale avviso sembra in vero un po'troppo rigoroso.

Una delle tre stirpi |Ramnes, Tities, Luceres| in cui erano divisi i liberi cittadini romani, dal tempo di Servio Tullio in poi. In seguito, a cagione dell'aumento della popolazione, esse giunsero fino a trentacinque, delle quali quattro della città o urbane, e trentuna dell'agro romano o rustiche.

Deriv. *Tribúno; Tribúto; Tribuíre.*

tribuíre dal *lat.* TRIBÚERE, che vuolsi connesso a TRÍBUS *tribú* presa nel senso generico di *repartizione:* quasi *far parte a ciascuna tribú.*

Latinismo. Impartire, Conferire, Dare.

Deriv. *Attribuíre; Distribuíre; Retribuíre.*

tribúna = *b. lat.* TRIBÚNA, che sembra troncato dal *lat.* TRIBÚNAL *rialzo* o *palco*

in forma di semicerchio destinato al tribuno nelle pubbliche adunanze (v. *Tribunale*).

Luogo elevato dal quale gli oratori greci e romani arringavano al popolo, simile ai Rostri dell'antica Roma. Oggi nelle assemblee deliberanti Luogo elevato dal quale parlano gli oratori: ma in questo senso è voce venuta di Francia, invece della quale i nostri vecchi usavano dire Ringhiera o Bigoncia. *Per similit.* Luogo d'ordinario alquanto elevato, d'onde, o per dimostrazione d'onoranza o per comodo, altri assiste alle funzioni di chiese, alle rappresentazioni sceniche, ai giuochi o balli nelle sale e sim.; ed anche Quella parte nelle chiese in forma di mezzo cerchio, ove per lo piú risiede l'altar maggiore; e Quel balcone che gira intorno alla lanterna della cupola. Nelle gallerie degli Offizi a Firenze Sala, ove sono riunite le piú belle tele, le piú belle sculture.

tribunàle = *lat.* TRIBUNÀLEM acc. di TRIBUNAL |sottint. suggèstum *seggio*| da TRIBÚNUS *tribuno* (v. *Tribú*) con desinenza -AL, -ÀLEM, che esprime luogo: perché presso i Romani indicò un rialzo o palco in forma di semicerchio, con scalini per salirvi, ove sedeva originariamente soltanto il tribuno, e in seguito anche altri magistrati sulla loro sedia curule, quando esercitavano funzioni pubbliche, p. es. il console quando dirigeva i comizî, il pretore col suo seguito in Roma, ed il propetore o proconsole nella provincia, quando davano udienza.

Propr. Sedia del giudice, del magistrato, e poi Luogo ove seggono i giudici, ove si giudica; *estensiv.* Giurisdizione di un magistrato o di piú giudici che seggono insieme.

Deriv. *Tribunalésco* = Di tribunale; |ma in stile giocoso|; *Tribunalmènte* [= *lat.* pro tribunàli].

tribúno = *lat.* TRIBÚNUS da |TRÍBUS *tribú*| che in origine presso i Romani designò *il capo della Tribú*, sotto il rispetto politico, religioso e militare; e poi quelli Ufficiali che in pace vigilavano, che non fossero lesi i diritti della medesima, e in guerra ne comandavano il contingente dei soldati. Si ebbero anche Tribuni della plebe incaricati di patrocinare il popolo contro la prepotenza de'patrizi.

Oggi per lo piú dicesi per Capo-popolo, Demagogo.

Deriv. *Tribunàle; Tribunàto* |= *lat.* TRIBUNÀTUS| uffizio del tribuno; *Tribunésco; Tribunízio* |= *lat.* TRIBUNÍTIUS|.

tributàre intensivo del *lat.* TRIBÚERE *dare*, formato sul supino TRIBÚTUM.

Render tributo; e per lo piú si dice *fig.* del Rendere altrui come tributo l'omaggio, le lodi dovute.

tribúto = *lat.* TRIBÚTUM da TRIBÚERE propr. *dare* o *distribuire per tribú* |*lat.* tribútim| (v. *Tribú*).

Propr. Ciò che ciascuna tribú deve conferire in comune; quindi il Censo che il vassallo pagava al signore, il suddito al sovrano; ed oggi in liberi tempi Imposizione, Gravezza, che i cittadini pagano secondo il loro censo al pubblico erario; *fig.* Omaggio che si rende altrui in segno di devozione o di stima.

Deriv. *Tributàre* = dar tributo; *Tributàrio* |*lat.* TRIBUTÀRIUS| = obbligato a pagar tributo.

tricèfalo = *lat.* TRICÈPHALUS dal *gr.* TRIKÈPHALOS da TRIS *tre* e KEPHALÈ *testa*.

Che ha tre teste, o tre sommità.

trichína = *lat. scentif.* TRICHÍNA dal *gr.* TRÍCHINÈ *capillare* e questo da THRIX - *genit.* TRICHÒS - *capello* (cfr. *Istrice*, *Treccia*, *Trichite*).

Nome di elminti microscopici sottilissimi come capelli, che si trovano nei muscoli del maiale, e talvolta si comunicano per ingestione delle carni di questo animale all'uomo e, penetrando dallo stomaco ai diversi organi, sono a lui cagione di gran malattia e anche di morte.

trichíte = *lat. scentif.* TRICHÍTIS dal *gr.* THRÍX - *genit.* TRICHÒS - *capello, pelo* (cfr. *Trichina*).

Solfato di allumina cristallizzato in forma di capelli sopra le piriti.

tricíclo = *lat.* TRICÝCLUS da TRI- *tre* e CÝCLUS |dal *gr.* KÝKLOS| *cerchio*.

Macchina o arnese con tre ruote.

tríciolo da TRÍTOLO convertita la seconda dentale in C per raddolcire il suono: come in pacciume per *pattume*, rociolàre per *rotolare*.

Popol. in Siena per Frantume, Pezzetto.

tricípite = *lat.* TRICÍPITEM - *acc.* TRÍCEPS - da TRI |per TRES| *tre* e CÍPES = CÍPETS da CÀP-UT *capo* (cfr. *Occipite*).

Che ha tre teste, o tre estremità.

triclínio = *lat.* TRICLÍNIUM dal *gr.* TRI- per TRÍS *tre* e KLÍNÈ *letto* (v. *Clinica*).

Riunione di tre letti da tavola, sopra i quali stavano sedute le persone presso i Romani; e Sala da pranzo, dove erano ordinariamente tre di cotali letti innanzi alle tre parti della tavola, restando libera la quarta per il servizio.

tricúspide = *lat.* TRICÚSPIDEM da TRI- per TRES *tre*, e CÚSPIDEM *punta* (v. *Cuspide*).

Che è fornito di tre punte.

tridàce = *lat.* THRIDÀCEM dal *gr.* THRIDAKA *lattuga* = TRIES + AKÍS *a tre punte* [cfr. *gr.* tetra-akine *lattuga* e propr. *a quattro punte*].

Pianta della famiglia delle cicoriacee, con foglie frastagliate, contenente una gran quantità di succo bianco, latteo, che scorre abbondantemente dalle piú piccole inci-

sioni; Succo di lattuga rappreso, che si usa in medicina come calmante e anodino.

tridènte = *lat.* TRIDÈNTEM da TRI- per TRES *tre* e DÈNTEM *dente* (v. *Dente*).

Forca a tre denti, che i poeti e i pittori danno per scettro a Nettuno.

tríduo = *lat.* TRÍDUUM per TRÍDIUM composto di TRI- per TRES *tre* e DIUM da DÍES *giorno* (v. *Dì*).

Propr. Spazio di tre giorni.

Deriv. *Triduàno* |= *lat.* TRIDUÀNUS| di tre giorni.

trièdro *lat. scentific.* TRIHÉDRUM dal *gr.* TRI- *tre* e ÉDRA = *SÈDRA *sedia, base, fondo* (v. *Dièdro*).

Solido a tre basi; e Corpo cristallizzato a tre facce.

triégua v. *Tregua.*

triènne = *lat.* TRIÈNNEM da TRI- per TRES *tre* ed -ÈNNEM da ÀNNUS *anno.*

Di tre anni; Che ricorre ogni tre anni.

triènnio = *lat.* TRIÈNNIUM da TRI- per TRES *tre* e *ÈNNIUM per ÀNNUS *anno.*

Corso o Spazio di tre anni.

trieràrco-a = *gr.* TRIÈRARCHOS da TRIÈRES *trireme* |specie di galea a tre ordini di remi| e ARCHÓS *capo.*

Magistrato nella Repubblica di Atene |le cui forze principali erano marittime| al quale era affidata la cura della flotta; Comandante di una galea.

trífido = *lat.* TRÍFIDUS da TRI- per TRES *tre* e *FÍDUS da FÍNDERE *fendere* (v. q. voce).

Che è fesso in tre, Che ha tre divisioni.

trifòglio e **trefòglio** *prov.* trefueil; *a. fr.* trefeul, *mod.* trèfle; *sp.* trébol; *port.* trévo; |*ted.* drei-blatt|: = *lat.* TRIFÒLIUM da TRI per TRES *tre* e FÒLIUM *foglia.*

Genere contenente molte specie, della famiglia delle leguminacee, che viene naturalmente ne' prati; ed è erba da foraggio, cosí detta perché le foglie sono attaccate a tre a tre ad un medesimo gambo.

trífola v. *Trufola.*

trífora dal *lat.* TRI- per TRES *tre* e FÒRA da FÒRIS *porta.*

Che ha tre aperture, e dicesi di finestre.

triforcàto-úto |≡ *lat.* TRIFÚRCUS| da TRI- per TRES *tre* e FÚRCA *forca.*

Che ha tre rebbi o punte, simile al tridente; o per *similit.* Diviso in tre.

trifórme = *lat.* TRIFÒRMEM composto di TRI- per TRES e *FORMEM per FORMAM *figura, aspetto.*

Di tre forme: detto della Diana mitologica, perché presiedeva col nome di Lucina alla nascita, con quello di Diana alla vita e coll'altro di Ecate alla morte.

trigèmino = *lat.* TRIGÈMINUS composto di TRI- per TRES *tre* e GÈMINUS *doppio* (v. *Gemino*).

Triplice, Triforme. Gli antichi lo dissero di Cerbero, dalle tre teste, di Ecate che appare in cielo col nome di Luna, in terra col nome di Diana, all'inferno col nome di Proserpina. Oggi è abbandonato agli Anatomisti, che lo applicano a un certo Nervo cervicale, che si divide in tre fascetti principali, e ai Botanici che lo dicono delle foglie di alcune piante.

trigèsimo = *lat.* TRIGÈSIMUS che tiene a TRIGÍNTA *trenta.*

Lo stesso che Trentesimo.

tríglia *sp.* trilla: dal *lat.* TRÍGLA che è dal *gr.* TRĪGLA, TRÍGLĒ, che si pretese senza buon fondamento derivato da TRI- *tre* e GENNÀO *partorisco*, d'onde si era fatto trigònos *che partorisce tre volte.* |I Latini lo dissero múllus, che ha il senso di *pesce di colore rosso*, onde il *fr.* mulet|.

Genere di pesci marini, di carne delicatissima, assai ricercati per la tavola: cosí detto, secondo Plinio, perché assai fecondo depone le uova tre volte all'anno.

tríglifo o **triglífo** = *lat.* TRIGLYPHUS dal *gr.* TRÍGLYPHOS composto di TRI- per TRIS *tre* e *GLÝPHOS per GLÝPHĒ *intaglio* |glýphein *intagliare*|.

Ornamento del fregio dorico, con tre solchi o scanalature.

trigonometría dal *gr.* TRI-GÔNO-N *triangolo* da TRI- *tre* e GÒNIA *angolo* |affine a gòny *ginocchio*| e *METRÍA da MÈTRON *misura.*

Parte della geometria, che insegna a calcolare tutti gli elementi dei triangoli, quando alcuno di essi sono conosciuti.

Deriv. *Trigonomètrico*, onde *Trigonometricaménte.*

trilingàggio v. *Trelingaggio.*

trilíngue = *lat.* TRILÍNGUEM composto di TRI- per TRES *tre* e LÍNGUA *lingua* (v. q. voce).

Che ha tre lingue; Scritto o recitato in tre lingue.

trillàre 1. Nel senso di Scuotere, Dimenare, Muovere con grandissima velocità [p. es. le dita sopra i tasti del pianoforte] è voce non molto antica e non è inverosimile derivi da TRITILLÀRE o TRITULÀRE |onde TRIT'LARE| supposta forma diminutiva di TRITÀRE *sminuzzare, battere con frequenza.*

Dicesi anche l'Oscillare che girando fa il fuso, quando non è ben diritto o non ben forato.

2. Nel senso di Vibrare la voce, Gorgheggiare [*mod. fr.* triller; *sp.* trinar per trinlar; *port.* trillar |*ted.* trillern, *ol.* drillen, *sved.* drilla, *ingl.* to trill dall'italiano]: se non è voce onomatopeica formata come il *gr.* teretízein *pigolare, garrire, cantarellare* sembra preso per similitudine delle vibrazioni di corpi materiali. Altri invece propone il *gr.* THRÝL-

LOS *mormorio, sussurro*, THRÝLLEIN *mormorare*, a cui però manca la mediazione latina.

Passare alternativamente e rapidamente, taluna volta tremolando colla voce |od anche col suono| da una nota alla nota vicina, per grazia ed ornamento del canto, ad imitazione del verso di certi uccelletti canori.

Gli usignoli e i grilli,
Chi sopra il buco e chi sugli arboscelli,
Facevan dolci canti e dolci trilli.
(FORTEGUERRI. *Ricciardetto*. p. 7).

Deriv. *Trillo* |*fr.* trille; *sp.* trino, trinido; *port.* trillo; *ted.* Triller; *ingl.* trill|; *Strillàre*.

trillióne e **trilióne** *fr. ingl.* trillion: contratto da TRI-MILIÓNE sull'analogia di Bi-lione (cfr. *Bilione*).

Quel numero che si trova nel quinto ternario.

trilogía = *gr.* TRILOGÍA composto di TRI per TRIS *tre* e LOGÍA da LÒGOS *discorso, racconto*, da LÈGEIN *dire, parlare* (cfr. *Leggere*).

Complesso di tre tragedie colle quali, cominciando da Eschilo, i poeti Elleni usarono di presentarsi all'arringo drammatico, per disputarsi il premio; indi Poema o Componimento diviso in tre grandi parti.

trimèstre dal *lat.* TRIMÈSTREM *trimestrale*, composto di TRI- per TRES *tre* e MÈSTREM per MÈNSTR-UUM *mensile* da MÈNSIS *mese* (v. q. voce).

Spazio di tre mesi.

Deriv. *Trimestràle; Trimestralménte*.

trimpellàre *mod. prov.* trampela *indugiare:* congenere a Trampolàre ed attinge al *got.* TRIMPAN *camminare, far dei passi*, e propr. *battere i piedi*, del quale sarebbe una forma diminutiva, quasi *far dei piccoli passi*, o almeno foggiata sopra un *ted.* *trimpelen |= *ingl.* to trample, *dialett.* trimple| nel senso di *camminar lento, incerto* e simile a trippeln *pestare* [cfr. *a. franco* TRIPPÔN = *ol.* trippen, *ingl.* to trip |che han riscontro nel celtico: *cimbr.* tripio, *b. bret.* tripa|, onde *a. fr.* treper, *prov.* trepar, *a. it.* treppiare |rimasto nel dialetto siciliano| *saltellare*] (cfr. *Trampoli, Treppicare* e *Trippellare*).

Tentennare, Dondolare, Vacillare camminando; *fig.* Dondolare senza profitto, Indugiare, Non compicciar nulla.

Vale anche Pizzicare o Toccare malamente uno strumento a corde: còlta la idea dal significato originario di « trimpan » e per traslato da' piedi riferito alla mano [Il suo intensivo è Strimpellàre].

Deriv. *Trimpellíno; Trimpellío; Trimpellóni; Strimpellàre*.

trimúrti Nome della Trinità indiana, cioè la forma unita di Brahma, Visnú e Siva: dal *sscr.* TRIMÚRTI composto di TRI *tre* e MURTI *corpo*.

trína *prov.* trena; *sp.* trina: dal *lat.* TRÍNA *femm.* di TRÍNUS *di tre* (v. *Trino* e cfr. *Traccia*).

Guarnizione di refe o di seta artificiosamente intrecciata e in origine lavorata in tre. [La *Trina* differisce da *Gala* che è di cotone o di filo, laddove la Trina è piú nobile e piú leggera e può esser d'oro, di seta, di refe, di lino, e si adopera anche per ornare cappelli da donna].

Deriv. *Trinàia; Trinàme; Trinàre*.

trínca dallo *sp.* TRÍNCA |quasi *trinica| *unione di tre*, propr. *legatura triplice*.

|*Termine di marina*| Robusta legatura con piú volte o giri di corde di un albero o pennone composto di piú pezzi, per consolidarne l'insieme e concorrere allo stesso effetto, che farebbero dei cerchi di ferro.

« Trinche » = funi per legare sulle navi.

Deriv. *Trincàre* |un albero| = Cingerlo fortemente con trinche.

trincàre *fr.* trinquer; *dial. norm.* drinker |onde drinkerie *bettola*|: dall' *a. a. ted.* trinkan, drinkan, *mod.* trinken; |*ingl.* to drink, *a. nord.* drëkka, *got.* drigkan, *oland.* drinken *bere*| [cfr. *dial. nap.* trinche-lanze *beone* = *a. fr.* lands-trinque propr. *lanzo bevitore*].

Bere con gusto e piú del bisogno: altrimenti Cioncare |diverso dal *Tracannare*, che indica la fretta e una maggiore avidità, e propr. Mandar giú il vino per la canna della gola come per imbuto|.

Deriv. *Trincàta; Trincatóre* |*ted.* trinker|; *Trincóne-ona* = bevitore-trice solenne.

trincèa e **trincèra** *fr.* tranchée; *port.* trinquada: l'Adelung seguito dal Grassi |Dizionario milit.| dal *ted.* TRÈNNEN *separare*, al quale occorrerebbe adattare una forma dialettale TRENNICÀRE, immaginata dal Diez anche per Trinciàre: dalla qual voce ad ogni modo non può essere etimologicamente separata (v. *Trinciare*).

Propr. Strada o Fossa scavata nel terreno, difesa da un parapetto e che serve di comunicazione alle soldatesche assedianti (Gherardini. *Suppl.* ai *Vocab. Ital.*); poi il solo Parapetto e precisamente quell'alzamento di terreno, ordinariamente in campagna aperta, condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale riparano i soldati, per difendersi dalle sorprese del nemico o dalle artiglierie.

[Voce usata dal Tasso e sulla sua autorità già registrata dal Vocabolario della Crusca].

Deriv. *Trince|r|àre* = Munire con trincee; *Trinceraménto; Trincerône* = Difesa fatta a modo di lunga e capace trincea palificata con parapetto e fosso.

trincétto *dial. sard.* trincettu; *sp.*

trinchete, tranchete; *cat.* trinxet: propr. *arnese per* TRINCIÀRE (v. q. voce).

Ferro di forma semicircolare, con manico di legno, di cui si servono i calzolai per tagliare e preparare il tomaio.

trinchétto *fr.* trinquet, trinquette; *ingl.* trinket; *cat.* triquet; *sp.* trinquete; *port.* traquete. Il Diez pensando che la vela del trinchetto è triangolare ricorre per la origine allo *sp.* TRINCA [= *trinica plasmato alla foggia di única] *fune*, e propr. *union di tre* [fili] (cfr. *Trinca*): ma lo Storm, il Müller e lo Scheler, prendendo la mossa dalle forme senza U, propongono il *lat.* TRIQUÈTRUS *triangolare:* e questa sembra la ipotesi piú accettabile.

Piccola vela che in origine era triangolare, detta anche Mezzana, portata dall'albero posto sulla prua, subito dopo il bompresso, chiamato per ciò Albero di trinchetto o di mezzana.

Deriv. *Trinchettína* = vela triangolare, che si mette sul davanti delle navi e che segue la direzione dello straglio di trinchetto, chiamata d'ordinario Piccolo fiocco.

trinciàre *prov.* trinquar [arguito da trinquade *trincea*], trencar, trenchar [probabilm. venuti di fuori]; *a. fr.* trenchier, *mod.* trancher; *sp.* e *port.* trincar e trinchar [preso all'italiano]; *cat.* trinxar: da un supposto *TRINICÀRE [da *TRÍNICUS formato come ÚNICUS] mediante una forma secondaria *TRINTIÀRE col senso di *spezzare in tre* (cfr. *Trinca*): al modo stesso di Squarciàre = *ex quartiàre, e lo *sp.* Esquinzar = *ex-quintiare. Altre molte ipotesi si sono fatte, che in vero mal si prestano alla forma italiana, che perciò dovrebbe ritenersi imprestata: delle quali merita ricordare quella da un *lat.* *TRUNCÀRE o *TRUNCIÀRE da TRÚNCUS *mozzato*, che è assai sforzata; l'altra da INTERNECÀRE [in Prudenzio] nel senso di *distruggere*, mediante un verbo ENTRENECAR poscia accorciato in 'TREN'CAR, che comparisce in Provenza col significato di *rompere, infrangere*, detto p. es. di vaso, di tregua, di castità; e finalmente quella proposta dal Diez dal *ted.* TRENNEN *separare*, onde potrebbe essersi formato nel dialetto un secondario *TRENNICÀRE.

Tagliare in pezzi minuti, e si dice propriamente del Tagliar carni cotte, che sono in tavola. *Figurat.* Censurare severamente, che pur dicesi con frase piena « Trinciar la giubba addosso ad alcuno »; Decidere arditamente, detto altrimenti Tagliar corto. [Voce probabilmente a noi suggerita da bocca francese].

Deriv. *Trinciànte* = Che trincia; e in forza di *sost.* Coltello con cui si tagliano le vivande, e una volta anche Scalco; *Trinciàta* = Colpo di trinciante; *Trincétto; Tríncio* [*fr.* tranche] = Taglio, Frastaglio. Cfr. *Trincèa.*

trinità dal *lat.* TRINITÀTEM da TRÍNUS *triplo* (v. *Trino*).

Astratto di Trino, altrimenti Triade. Con questo nome dinotasi dai Cristiani il mistero della Divinità sussistente in tre persone distinte. [La forma Trínita è dal nominat. TRÍNITAS].

Deriv. *Trinitàrio* = ordine religioso istituito in Spagna nel 1198 in onore della SS. Trinità per la redenzione di Cristiani ridotti in schiavitù presso gl'Infedeli.

tríno = *lat.* TRÍNUS da TRI- per TRES *tre* (v. *Tre*) e desinenza -NÚS = -ÍNUS propria di aggettivi indicante materia, somiglianza.

Di tre, Costituito di tre.

Deriv. *Trína; Trinità; Contrína* (?).

trinundíno = *lat.* TRINUNDÍNUM da TRI- per TRES *tre* e NÚNDINÆ [= novem dies] *mercato.*

Spazio di tre giorni di mercato, che impiegavasi presso i Romani nella promulgazione di una legge, prima di discuterla ne'comizi.

trío Pezzo di musica a TRE parti, ognuna delle quali porta il carattere di voce principale.

triòcco-a [voce del contado] = Trattenimento da conversazione, altrimenti Baccanella. Voce sempre usata nel Senese per Baldoria, Gozzoviglia, e già il Salvini credé fosse detto per Tirocco, del pari usato a' suoi tempi nel medesimo senso: ma forse vale propr. Unione di TRE persone ad effetto d'eseguire una cosa, a talché si adoperò anche per Intrigo, Imbroglio (Gherardini. *Supp. al Vocab. It.*).

triónfo *a. fr.* triumphe, poi triomphe: = *lat.* TRIÚMPHUS e piú antic. TRIÚMPUS [in Varrone], che il Georges dice composto di TRI- per TER *tre volte* e PUS per PES *piede* (v. q. voce) e spiega *danza trionfale di tre passi:* altri piú rettamente lo crede parallelo al *gr.* THRÍAMBOS *pompa* o *processione solenne* specialmente *in onore di Bacco*, dove cantavasi un inno chiamato egualmente [voce probabilmente forestiera, esprimente grido di giubilo: ma che taluno si è studiato d'interpretare dicendola composta di TRI *tre volte* e IÀPTÔ [= *lat.* IÀ-CIO] propr. *getto, mi muovo celermente* e indi *muovo i piedi alla danza, danzo*, ovvero di due elementi esprimenti la idea di frastuono, cioè THRÉÔ *suono, grido, strepito* [cfr. *sscr.* dhrànami *risuono*] e di un secondo elemento simile a OMPHÈ *voce, suono, canto* (cfr. *Ditirambo*); e il Delâtre anche piú stranamente congettura che stia per THURÍAMBOS contratto da THURÍ ANABÀS *passaggio sotto una porta*, vale a dire sotto un arco di fronde, di fiori e d'armi, che posteriormente fu detto arco trionfale].

In origine Inno in lode di Bacco; poi Solenne pompa militare deliberata dal senato, nella quale un generale, compiuta

con esito fortunato una guerra importante, entrava in Roma coronato d'alloro e con uno scettro d'avorio in mano, sopra un ricco carro, al suono delle trombe e dei corni e fra i canti delle legioni vittoriose, le quali andavano anche ripetendo il grido di giubilo |usato dai fratelli Arvali| io triumphe, io triumpe, equivalente ai nostri *evviva*, a cui faceva eco con allegre canzoni la popolazione festante, che accompagnava il corteggio. Il trionfo dicevasi *maggiore*, se per nuove conquiste, *minore* od Ovazione se per vittorie di minore importanza. — « Trionfo da tavola » dicesi un gruppo di abbellimenti, di vasi di fiori, di zuccheri e simili, che si pongono a guisa di panoplia |che ornava i veri trionfi| sulla tavola dei conviti.

Deriv. *Trionfàle; Trionfante; Trionfàre; Trionfatóre-trice.*

trióni = *lat.* TRIÒNES = *TERIÒNES da TÈRERE *trebbiare:* propr. *bovi da trebbiare*, cosí dette le due costellazioni dell'Orsa maggiore e Orsa minore, perché danno la figura d'un carro co'buoi aggiogati.

tripartíre = dividere in TRE PARTI.

tríplice = *lat.* TRÍPLICEM - acc. di TRÍPLEX - composto di TRIS- per TRES *tre* e PLEX, PLÍCEM da PLÍCO = *gr.* PLÉKÔ *piego insieme* (v. *Piegare*).

Propr. Ripiegato in tre, e indi Formato di tre.

Deriv. *Triplicàre*, onde *Triplicàto, Triplicazióne; Triplicemente; Triplicità.*

tríplo = *lat.* TRÍPLUS dal *gr.* TRIPLOŸS comp. di TRI- da TREÏS *tre* e della stessa finale che è in DU-PLUS *doppio* (v. q. voce). Identica formazione hanno le voci Quàdruplo, Quintuplo, Sèstuplo ecc.

Che contiene o presenta tre volte una cosa, una grandezza, un numero; Che è tre volte tanto.

trípode = *lat.* TRÍPODEM dal *gr.* TRÍPODA composto di TRI per TREÏS *tre* e PÒDA acc. di POŸS *piede.*

Arnese sostenuto da tre piedi; Sorta di sedia o di tavola aurea nel tempio di Apolline a Delfo sostenuta da un serpente di bronzo a tre capi, che facevano da gambe, su cui sedeva la Pizia o Pitonessa per proferire gli oracoli [Il numero *tre* alludeva alle tre virtú divinatorie di Apollo, di conoscere cioè il passato, il presente e il futuro]; Opera di bronzo, di marmo o di metallo prezioso a tre piedi, che si offriva agli Dei e si consacrava nei loro tempi, o si dava come segno di onore o ricompensa di coraggio.

trípoli-o Nome dato a importanti strati geologici di silice pulverulenti, a grani quasi impalpabili, di una tinta rossastra o gialla pallida. Questa terra è un'argilla finissima mischiata a particelle di gres del pari fino: lo che dà ad essa la proprietà di levigare assai bene i metalli. È cosí detta perché, innanzi di essere scoperta in Europa, veniva da Tripoli d'Affrica, o secondo vogliono altri, da Tripoli di Siria.

trippa *fr.* e *ingl.* tripe; *sp.* e *port.* tripa: l'origine sembra dal celto, ove trovasi il *cimbr.* |Galles| TRÍPA, l'*irl.* |plur.| TRIOPAS, il *b. bret.* STRIPEN, *basc.* TRIPA nel medesimo significato, che forse hanno relazione col *gael.* TARP *mucchio, cumulo*, ed altri congiunge al *b. ted.* STRIPE *striscia* |di panno|. Il Delâtre lo collega al *ted.* TREIBEN *spingere innanzi.*

Ventre dell'animale, specialmente delle bestie grosse.

Deriv. *Trippàio; Trippétta; Trippóne-a; Trippàre.*

trippellàre *dial. mil.* tripillà, *tirol.* tripolar; *a. fr.* trepeiller |*mod.* trepigner|: da un *a. ted.* TRIPPÔN |= *ol.* trippen, *ingl.* to trip|, che ha il senso di *pestare, scalpitare* (v. *Treppiare*), mediante una forma intensiva *trippelen = *mod. ted.* trip'peln, *oland.* dribbelen (cfr. *Trimpellare*).

|Voce di dialetto modenese| Pestare coi piedi, Girellare.

tripúdio = *lat.* TRIPÚDIUM, che molti, fra i quali il Georges, giudicano composto da TRI- *tre* e *rad.* PUD- = PED-, PAD-, che ha il senso di *andare*, ond'anche il *lat.* pes = *peds, il *gr.* poŷs, *sscr.* pad *piede* ed altri confronta coll'*a. franco* trippôn, *ted.* trippeln, *oland.* trippen, *a. fr.* trepez *muover le gambe, saltellare.* Ma sembra invece che, pure accettando TRI- *tre*, il secondo elemento |PÚDIUM| trovi il suo essere nella *rad. ariana* PU- |= PAV-|, PUD- *colpire, battere*, che è nel *sscr.* pav-îra *arma con punta di ferro*, pàv-îru *fulmine:* ed anche gli antichi, quasi ciò intuendo, crederono che PÚDIUM fosse corruzione di PÀVIUM da PAVÈRE *battere* (cfr. *Pavimento* e *Ripudio*).

Passo cadenzato, consistente nel battere tre volte il piede in terra; ed anche Danza pirrica di tre passi dei sacerdoti Salii; poi Festeggiamento o Allegrezza grande dimostrata con balli ed altri segni di giubilo (cfr. *Esultare*).

Deriv. *Tripudiàre; Tripudiatóre-trice.*

trirégno Mitra propria del sommo pontefice della religione cattolica tutta chiusa di sopra a guisa di cupola, sormontata da un globo con una croce e circondata da TRE auree corone regali, dette figuratamente RÉGNI: altrimenti Tiara.

trirème = *lat.* TRIRÈMEM composto di TRI per TRES *tre* e RÈMEM da RÈMUS *remo:* propr. *che è mosso da tre remi.*

Antica nave a tre ordini di remi.

trišàvolo dal *lat.* TRIS ant. per TRES *tre* e ÀVULUS dimin. di ÀVUS *avo.*

Padre del bisavolo, altrimenti Terzavo o Terzavolo.

trisíllabo = *lat.* TRISÝLLABUS dal *gr.* TRISÝLLABOS composto di TRI- per TREÎS *tre* e SYLLABÊ *sillaba.*

Che è di tre sillabe.

trísma-o = *gr.* TRISMOS da TRÍZEIN *stridere* (v. q. voce).

|Termine di medicina|. Serramento spasmodico delle mascelle, accompagnato spesso da stridore di denti.

trismegísto = *gr.* TRISMÈGISTOS da TRIS *tre volte* e MÈGISTOS *massimo* |superlativo di MÉGAS *grande*|.

Epiteto dato ad Hermes |*Ermete*|, dio egizio, personificazione della scienza, chiamato dai Greci Mercurio.

tríste-o *rum.* e *cat.* trist; *prov.* tristz; *fr. sp.* e *port.* triste: = *lat.* TRÍSTEM, che alcuno deduce dallo stesso ceppo di TÈRERE *consumare, rodere;* ma i piú |Fick, Curtius, Froehde| confrontano col *sscr.* tṛṣṭa *ruvido, brusco,* al quale pongono accanto il *lit.* tirsztas *torbido* e l'*ang-sass.* threostru *tenebre:* onde ne verrebbe il significato di *ruvido, torbido, oscuro.*

I classici latini lo usarono, e può usarsi anche oggi, nel significato di Torbido |p. es. il tempo|, Aspro, Austero, Spiacevole, Acerbo, Amaro [detto anche di cose]; e badando agli effetti Turbato, Tribolato, Gramo, Infelice, Melanconico, Afflitto |detto specialmente di colui la cui mestizia si manifesta esteriormente nel volto|; e Doloroso, Penoso |parlando di cose, di eventi|.

Vale pure, siccome presso i Latini, Burbero, Di malumore, e più oltre andando Di mala natura o qualità, Cattivo, Scellerato: ma in questo significato piú volentieri dicesi Tristo.

[Si avverta anche il diverso significato, che assume questo attributo, secondoché si preponga o posponga al sostantivo].

Deriv. *Tristàggine;* |ant.| *Tristànza,* onde *Tristanzuòlo,* ant. *Tristàre* |= *lat.* TRISTÀRI|; *Tristaruòlo; Tristarèllo-erèllo* = Sciaguratello; *Tristézza* |*prov.* tristessa, *fr.* tristesse, *sp.* e *port.* tristeza| = Malinconia; *Tristízia* |*prov.* tristicia| = Malvagità; *Tristóso.*

Comp. *Attristàre, Contristàre; Rattristàre; Attristíre; Intristíre; Rattristíre.*

trisúlco = *lat.* TRISÚLCUS composto di TRI per TRES *tre* e SÚLCUS *solco* (v. q. voce): propr. *che fa tre solchi, tre tagli.*

Che si scinde in tre parti, e quindi Che ha tre punte o tre tagli e fa tre ferite insieme.

tritàre da TRÍTO *pésto* (v. *Trito*).

Pestare, Ridurre in minuti pezzi; *per metaf.* Considerare ed Esaminare diligentemente |quasi sminuzzolare tutte le parti dell'oggetto contemplato|.

Deriv. Part. Pass. *Tritàto* |talora sincopato in *Trito*|, onde *Tritatúra* = *Tritaménto.*

tritàvo|-lo| = *lat.* TRITÀVUS ibrido composto del *gr.* TRI- per TRÍTOS *terzo* e *lat.* ÀVUS *avus.*

Lo stesso che Trisavo. [Presso i Romani i parenti fino al tritavo chiamavansi con vocabolo proprio, padre, avo, proavo, abavo, atavo, tritavo, e gli ulteriori si dicevano « majores »; e parimente i figli fino al trinipote e il resto « posteriores » (Paolo Leg. ult. Digest. de gradib. et affinitat.)].

tríto = *lat.* TRÍTUS participio passato di TÈRERE = *gr.* teirein per *tèrjein |*a. slav.* trĕti, tryti, *lett.* trit, *lit.* triti, trinti, *russ.* terete| *fregare, consumare sfregando, tritare, pestare:* dalla *rad.* TRA- = TAR- che ha il senso di *muovere* (v. *Trans*), onde l'altro di *sfregare,* che è *muovere in qua e là,* ond'anche il *gr.* tríbein *fregare, stropicciare, consumare,* tríbôn *mantello vecchio, logorato,* e il *lat.* tríticum |onde *sp.* e *port.* trigo| *frumento, grano* |= ciò che si trita, che si macina| ecc.

Pesto, Minuzzolato; detto di veste Lacera, Consunta; parlando di strada Calcata, Battuta, e quindi Frequentata; *fig.* Comune e Volgare |quasi dica spesso usato e quasi consumato|.

Deriv. *Tríta* = Aia |dove si tribbia o trita| e la Cosa tritata; *Tritàme; Tritaménte* = in pezzi minutissimi, e *metaf.* Distintamente, Esattamente; *Tritàre; Tritèllo* = Crusca piú minuta che esca per la seconda stacciata; altrim. Cruschello; *Trítolo* = Minuzzolo; *Tritúra; Tritúme* = Aggregato di cose trite; *Triturâre; Trituzzàre;* comp. *Attrito Attrizióne; Contrito; Detriménto; Detrito; Strizzàre.*

Cfr. *Deteriore; Diatriba; Strubbiare; Tarma; Teredine; Tergere; Torrone; Trauma; Trebbiare; Tribolare.*

trítolo forma diminutiva di TRÍTO *pesto* (v. *Trito*).

Minuzzolo.

Deriv. *Tritolàre, Stritolàre.*

tritóne = *lat.* e *gr.* TRÍTÔN, che è lo stesso del *sscr.* trita *dio che regna sulle acque* e *sull'atmosfera* |cfr. *irland.* triath *il mare*|. Altri collegò questa voce al *gr.* TRÍZEIN *strepitare.*

L'antica mitologia finse che i tritoni fossero mostri del mare, mezz'uomo e mezzo pesce, con occhi azzurri, con due zampe di cavallo e crini simili all'alga, i quali avevano l'ufficio di annunziare la vicinanza di Nettuno, nuotando innanzi al cocchio di lui e dando fiato a una conca marina, al cui terribile suono obbedivano i flutti. Narrano i Poeti che quando i giganti combattevano contro Giove e gli altri Dei del cielo, i Tritoni mandarono fuori dalla loro conca marina sí forte e spaventevole suono, che i giganti fuggirono atterriti non meno dal fragore di quelle nicchie, che dai fulmini del Re dell'Olimpo.

tríttico = *gr.* TRÍPTYCHOS *piegato in tre*, da TRI- *tre* e PTYCHÒS *piega* da PTÝSSEIN *piegare* (cfr. *Dittico*).

|Term. di antichità|. Tavoletta di tre foglietti, che si ripiegavano l'uno sull'altro; Quadro dipinto, composto di tre tavole unite insieme.

trittòngo dal *gr.* TRI- per TREÎS *tre* |TRIS *tre volte*| e PHTÓGGOS *voce*.

Sillaba capace di tre vocali.

trituràre = *lat.* TRITURÀRE frequentativo di TÈRERE *pestare, schiacciare*, formato per mezzo del supino TRÍTUM, o meglio dal derivato TRITÚRA *atto del tritolare* (v. *Trito*).

Ridurre in minutissime particelle, e quasi in polvere.

Deriv. *Trituràbile; Trituraménto; Trituraziòne* = *lat.* trituratiònem.

trivèlla-o *prov.* taravels |= *terebellum|; *sp.* teruvela; *port.* travoella: dal *lat.* TEREBÈLLA diminutivo di TÈREBRA |*gr.* tèretron, *irl.* tarathar, *armor.* tarar, *cimbr.* taradr, *alban.* turjéle|: da TÈRO |*gr.* teírô| propr. *sfrego*, indi *consumo sfregando*, dalla *rad.* TAR- = TRA-, TRI- *muovere*, onde il senso secondario di *fregare, drusciare*, ond'anche il *gr.* ti-tràô, ti-traínô e terèô *foro, perforo* |che è movimento rotatorio|, tòrs *perforante*, tòrnos *tornio*, trý-ma e trýpa *foro, buco*, trýpanon *trapano* ecc. (v. *Trans*, e cfr. *Strubbiare, Trapano, Torcere, Trebbiare, Trito, Tarma*).

Strumento di ferro da bucare con la punta a vite, Succhiello grande.

Deriv. *Trivellàre*, onde *Trivellatúra, Trivellaziòne*.

triviàle = *lat.* TRIVIÀLEM da TRÍVIUM *trivio* |cioè luogo dove tre strade o vie fanno capo, e perciò molto frequentato dal popolo|.

Volgare, Comune, Plebeo, ossia Che può incontrarsi in qualsiasi pubblico e affollato luogo di passo.

Deriv. *Trivialità; Trivialménte*.

trívio = *lat.* TRÍVIUM composto di TRI- per TRES *tre* e VÍA *via*.

Crocicchio di tre vie; *fig.* Una volta nelle scuole si disse: « Scienza del trivio » la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica.

Deriv. *Trébbio; Triviàle*.

-tro desinenza che risponde alla *lat.* -TRUM = *gr.* -TRON, *sscr.* -TRÂ, la quale esprime l'istrumento per cui si compie un atto: p. es. *lat.* arâtrum = *gr.* àrotron *aratro*, ossia l'istrumento con cui si ara, plectrum = *gr.* plèktron *plettro*, cioè l'istrumento con cui si percuote la cetra.

trocàrre corrotto dal *fr.* TROIS-QUARTS e rispondente al nostro Tre-quarti *sorta d'istrumento chirurgico* (v. *Trequarti*).

trochèo = *lat.* TROCHÆUM dal *gr.* TROCHAÎOS, che propr. vale *corrente* |sottint. poýs *piede*| da TRÒCHOS *corsa*, che riconnettesi a TRÈCHÔ *mi muovo, corro*.

Antico metro poetico, greco o latino, composto di una sillaba breve e di una lunga, che produce un'armonia scorrevole [corrispondente di molto allo sdrucciolo degli Italiani].

Deriv. *Trocàico* = *gr.* trocaïkôs.

trochíte dal *gr.* TROCHÒS *ruota*.

Fossili o Conchiglie pietrificate, così denominate dalla loro forma rassomigliante alla trottola: detti anche Trochilíti.

trocísco dal *gr.* TROCHÍSKOS dimin. di TROCKÒS *ruota*.

Nell'ant. ricettario: Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo o decozione da renderle solide e ridurle a foggia di piccole rotelle, che si chiamano Trocischi.

tròco = *lat.* TRÒCHUS dal *gr.* TROCHÒS *ruota, cosa rotonda* (cfr. *Trocheo*).

Giuoco presso i Greci simile a quello che noi chiamiamo Trottola o Paleo.

In zoolog. Genere di molluschi univalvi, dalla forma conica simile a una trottola.

trocòide dal *gr.* TROCHÒS *cosa rotonda*, e OIDOS per EÎDOS *forma*.

In geom. Linea curva o cicloide somigliante a una trottola.

trofèo *fr.* trophèe; *sp.* e *port.* troféo: dal *lat.* TROP-ÆUM |e solo più tardi erroneamente trophæum| dal *gr.* TROPAÎON e questo da TROPÊ *volgimento* ed anche *fuga*, da TRÈPÔ *volgo* e in senso particolare *volgo in fuga* (v. *Torcere* e cfr. *Tropo*).

|Altri pensa al *sscr.* TÛRVATI *vince|re|* o TRAPA *vergogna, gloria*, ma è ipotesi arrischiata, contro cui sta la maggioranza|.

Monumento in memoria di riportata vittoria, di vergogna pei vinti, di gloria pei vincitori, eretto colle armi prese al nemico sul luogo stesso del combattimento, là dove il nemico era stato vòlto in fuga. Esso consisteva da principio in un albero troncato, al quale appendevansi le armi e le spoglie tolte al nemico: uso che dai Greci passò ai Romani.

Deriv. *Tropèolo*.

tròglio dal *gr.* TRAYLÒS, che vale lo stesso, onde TRAYLÍZEIN *balbettare* (Salvini), mediante una forma *lat.* *TRÀULUS.

|Voce dell'uso tosc.| Che tartaglia, ossia che ha la lingua un po'grossa: altrimenti Balbuziente.

Deriv. *Trogliàre; Trogliatúra*.

troglodíta = *lat.* TROGLODÝTA dal *gr.* TRÔGLODÝTES composto di TRÔGLÊ *caverna* |da tròg ein *rodere, corrodere*| e DÝTES *che penetra* da DÝEIN *affondare, andar sotto, penetrare*.

Popoli che vivono in caverne |plur. Troglodíti|.
Deriv. *Troglodítico.*

tròglolo e **truògolo** *rum.* troc *vassoio, conca; a. fr.* troc; *dial. norman.* tros, treu *madia;* dimin. di TRUÒGO o TRÒGO che nasce dall'*a. a. ted.* TROC, TROG, |col diminutivo trugili, *med. ted.* trügel, trögel| = *ang-sass.* troh, *ingl.* trough, *isl.* e *oland.* trog, *dan.* trug *arca, madia,* che alcuno confronta col *gr.* trôglê *cavità, buco,* altri meglio riferisce alla *rad.* DRA-, DRU- *legno,* e propr. *cosa da tagliare* |*sscr.* drnâti, drâḍate *fendere*|, ond' anche il *got.* triu, l'*ang sass.* trêo, *ingl.* tree, *irl.* darag, *russ.* drevo, *sscr.* dru, *gr.* drŷs *quercia, tronco, sscr.* dâru *legno* e *specie di pino* (cfr. *Driade*): propr. *arnese o vaso di legno.* |Questa etimologia esclude l'altra piú antica dal *gr.* trôgein *mangiare,* onde trôgalia *il dessert* dei Francesi|.

Vaso per lo piú di legno e di figura quadrangolare, che serve a tenervi dentro il mangiare per i polli e per i porci e talora di pietra per tenervi acqua a diversi usi.

tròia *prov.* trueia; *fr.* truie; *cat.* truja; *sp.* troya |con significato metaforico|: = *lat. barb.* TRÒIA, che trova riscontro nel celto: *gael.* torc, *bass. bret.* tourc'h *verro.* Il confronto col celto, dato che sia genuino e non importato, esclude la provenienza del *porcus troianus,* con cui i Romani designavano un maiale, che imbandivasi in tavola pieno di polli, uccelli, a somiglianza del cavallo troiano ripieno di armati, d'onde sarebbe derivata la voce Troia nel senso di *scrofa gravida.*

La femmina del porco; e detto per ingiuria a Femmina sozza fisicamente o moralmente [cfr. *dial. sard.* troju *sporco*].
Deriv. *Troiàta* = cosa o atto sudicio.

trómba *prov.* trompa, tromba; *a. fr.* trompe e trompete; *sp.* trompa |anche *proboscide, grifo, organo,* col quale gli insetti, p. es. le mosche, succhiano|; *port.* trombeta |*tromba, grifo*|; *ingl.* trump; *a. a. ted.* trumpâ; *sloven.* trôba; *a. slav.* e *pol.* traba *proboscide; russ.* trubà *canna, trombetta:* dal *lat.* TÚBA |Diez, Canello, Caix| interposta R e la nasale per meglio imitare il suono di tale strumento, e non per influenza, come alcuno pretende, dell'*a. a. ted.* TRUMPÂ, che viene dal romanzo (cfr. *Tonfo, Tronare* e *Intronare*). Il Settegast invece ritiene che derivi dal *lat.* TRIUMPHÀRE, *volg.* TRIUMPÀRE |che nel tedesco divenne « trumfen »| nel significato di *alzare grida di gioia,* onde sarebbe venuto *TRUMPÀRE *risuonare* e indi TRIÚMPA; ed il Paris trova questa etimologia « ingénieuse et fort vraisemblable ».

Strumento musicale a fiato, di metallo, adoperato nella milizia per chiamare a raccolta, terminante con un' apertura a foggia d'imbuto, che in origine deve essere stata una cuneiforme conchiglia marina |dal che altri attinge motivo per riferire l'origine al *gr.* stròmbos, del quale è detto in seguito|. Vale anche Tubo di metallo e particolarmente Quello usato per far salire l'acqua mediante il vuoto, che vi si fa |altrimenti Pompa|, ovvero L'altro un po'arcuato che s'usa a travasare il vino: e ciò per lo stesso rapporto d'idee nel quale il *lat.* tubus *condotto, doccia,* sta con tuba *tromba.*

Deriv. *Trombàio; Trombàre* = Suonar la tromba, e *gener.* Mandar suono, Stormire; Estrarre un liquido con la tromba; *Trombétta,* onde *Trombettàre* |= *sp.* trompetear, *fr.* trompeter|, e *Trombettière; Trombóne* = Tromba grande, e *fig.* per la forma Specie di narciso, e Sorta di schioppo corto e allargato alla bocca a guisa d'imbuto, già detto per gli effetti suoi micidiali anche Spazzacampagna; *Strombazzàre.*

2. Vale anche Vortice turbinoso d'aria, che ha la sua base in una nuvola squarciata e il suo vertice in mare, detta comunemente « Tromba marina » |= *fr.* trombe|: ma in questo senso sembra al Diez doversi separare e congiungere al *lat.* TÚRBO *turbine,* ed anche *trottola* |*sp.* trompa e trompo|, cioè *cosa che volge in giro;* a cui altri sostituisce il *gr.* STRÒMBOS, STRÒBOS *cosa che si muove in giro* e quindi *turbine* onde stròbilos *ogni corpo rotondo, trottola, cono,* che tiene a strèph-ein *volgere in giro, storcere* (cfr. *Strofa*).

trómbo|-òsi| = *lat. scentif.* THRÒMBUS |-ÒSIS| dal *gr.* THRÒMBOS *coagulo, grumo,* dalla stessa *rad.* di TRÈPHEIN *rendere denso, solido, grosso.*

Una volta si disse specialmente il Tumore formato nel tessuto connettivo sottocutaneo per stravaso di sangue presso una vena o arteria ferite; oggi Coagulo sanguigno avvenuto ne' vasi |che spesso ostruisce ed è cagione di morte|; e Trombòsi |a proposta di Wichow| vale unicamente Atto della formazione di esso.

tronàre *prov. a. sp.* e *a. port.* tronar; *mod. port.* troar: da TRÒNO |nei Fioretti di S. Francesco| |= *prov.* trons, *a. sp.* tron, *a. port.* trom| una volta detto per TUÒNO, che dal suo canto viene dal *lat.* TÒNITRUS *tuono,* con metatesi della R.

Altri dal *lat.* TONÀRE con introduzione di R intensiva; ovvero senza bisogno ricorresi al *got.* drunjus *il suono* o *il rimbombo,* che cfr. col *sscr.* dhranami *io risuono* (v. *Treni*).

Tuonare.

Comp. *Tronàta* volg. per Esplosione di artiglieria; *Tronièra; Intronàre* = Scuotere e stordire come fa il tuono.

trónco *d. sard.* truncu; *prov.* troncs; *fr.* tronc; *cat.* tronch; *sp.* e *port.* tronco: = *lat.* TRÚNCUS affine, secondo il Fick, al *gr.* trŷchos, tryssòs *straccio,*

trýchein *consumare*, al *lit.* trúk-ti, *letton.* tranz-ét *strappare*, dalla radice stessa di TÈR-ERE - *p. p.* trítus - *consumare, logorare* (v. *Trito*).

Quale *sost.* Fusto d'un albero, senza tener conto de' rami: altrimenti Pedale, Ceppo, Stipito; *metaf.* Stirpe, Progenie; *per similit.* Il corpo umano senza la testa, le gambe e le braccia |detto anche Troncone|. — « Tronco di colonna » = Fusto della colonna; « Tronco di via, di canale, di fiume, di fosso, di arteria, di nervo e sim. » = Tratto principale di esso |d'onde partono i vari rami|; « Di tronco » |*avv.*| = Di colpo, In un colpo solo; « In tronco » |*avv.*| = Di netto; « Lasciare in tronco » = Lasciare imperfetto, senza finire.

Quale *aggett.* è sincop. di TRONCÀTO |come Mózzo da *mozzato*| e vale Privo d'una o più parti, Mozzato, Mutilato: *metaf.* Interrotto, Non terminato.

Deriv. *Troncàre* |= *lat.* truncàre|; *Troncàbile; Troncaménto; Troncatúra; Tronchétto; Troncóne* |= cosa spezzata, Pezzo, Scheggia|, onde *Tronconcèllo; Stroncàre.*

tronflàre detto per Trenfiare contratto |come il *rum.* trufi *gonfiarsi*, trufie *gonfio*|: dal *lat.* TRANS-INFLÀRE |come Gonfiàre da *conflare*, Stronfiàre da *ex+trans+inflare*| composto di TRANS *oltre* |indicante eccesso| e INFLÀRE *gonfiare.*

Gonfiare per farsi bello, e dicesi propr. di galli, piccioni, gallinacci; *fig.* Levarsi in superbia. — Dicesi anche per Sbuffare.

Deriv. *Trónfio,* onde *Tronfiòne-óna.*

trónfio |*rum.* trufíe| Il Diez, seguendo una vecchia etimologia lo rapporta al *gr.* tryphê *superbia, fasto:* ma è più naturale ritenerlo contratto da TRONFIÀTO e non staccarlo da TRONFIÀRE che ha il senso di *soffiare, sbuffare* (v. *Tronfiare*).

Gonfio, detto di persona |per alterigia|, o di stile |per malinteso lusso di parole e di frasi|; ed anche Tumido, detto di cosa.

tronièra *sp.* tronèra: l'apertura nei muri d'una fortezza, d'onde si sparano le artiglierie: così detta perché di lí si fà TRONÀRE o *tuonare* il cannone (v. *Tronare*). Altri senza bisogno ricorre al *fr.* TROU *buco.*

tròno *fr.* trone; *ingl.* throne: = *lat.* THRÒNUS dal *gr.* THRÒNOS *seggio, sedia*, analogo a thrānos *seggio, banco*, dalla *rad.* DHAR- = DHRA-, THRA- che ha il senso di *tenere, sostenere: sscr.* dhar-ati *tiene, porta, sostiene*, dhârana *sostegno, ponte* ecc., -dhara *che porta, che sostiene*, dharâ *la terra*, che cfr. col *gr.* thre-sàsthai *sedere*, thrē-nys *sgabello* (cfr. *Talamo, Torace, Fermo*).

Seggio alto e adorno, specialmente di re, di principi; *figurat.* dicesi così Iddio, Il Sovrano, La potenza sovrana; ed in teologia Uno dei nove cori degli angioli.

Deriv. *Detronizzàre; Intronizzàre.*

tropèolo = *lat.* TROPÆOLUM |Linneo| dimin. di TROPÆUM = *gr.* TRÒPAION *trofeo* (v. q. voce).

Genere di piante la cui foglia ha la forma dello scudo, ed il suo fiore perfettamente somiglia ad un vuoto cimiero, in modo da ricordare nel suo complesso un antico trofeo.

tròpico *fr.* tropique; *ingl.* tropic: = *lat.* TRÒPICUS dal *gr.* TROPIKÓS aggettivo da TRÒPOS *rivolgimento* (v. *Tropo*) |sottinteso KÝKLOS *cerchio*|.

Due circoli minori della sfera paralleli all'equatore, che seguono i due solstizî: immaginati per indicare la maggior declinazione del sole, il quale, giunto ad uno di essi, pare che più non avanzi, ma volgasi per tornare verso l'altro.

Deriv. *Tropicàle* = De' tropici, Caldissimo, detto di venti Che soffiano da'tropici.

tròpo = *lat.* TRÒPUS dal *gr.* TRÒPOS *volgimento*, che connettesi a TRÉPEIN |*ionic.* tràpein| *volgere* e indi *cambiare*, da una *rad.* TRAP- = TREP-, TROP- |probabile allargamento della *rad. indo-europ.* TAR- *muovere*|, ond'anche *gr.* trapêô *mi volgo qua e là*, tròpis *carena*, tropê *cambiamento, volta, ritorno* (cfr. *Torcere, Trappeto, Trofeo*).

1. Figura rettorica per la quale si volge, si cambia il significato di una parola dal proprio ad altro significato: *altrim.* Metafora.

Deriv. *Tròpico; Tropología.*

2. Anticam. nella liturgía ecclesiastica si disse per Versetto cantato inserito fra due canti maggiori per alternare |onde troponàrius *il libro contenente i tropi o canti*|; e indi genericamente per Variazione, Differenza o Alternativa di toni.

tròppo *prov.* e *fr.* trop |sec. XVI| *quantità, moltitudine, mod.* trop *assai:* secondo il Muratori dal *b. lat.* TRÒPPUS *branco*, ossia *moltitudine di animali*, impiegato per significare *eccesso di quantità*, che deriva dal germanico: *a. nord. ted.* THORP *quantità, moltitudine*, cangiata in TROP per agevolare la pronunzia (cfr. *Strupo* e *Truppa*).

Come *sost.* Il soverchio.

Come *aggett.* Che è più del dovere, del conveniente.

Come *avv.* Soverchiamente.

tròscia dal germanico: *got.* |ga-|DRAUSJAN = *med. alt. ted.* DREUSCHEN *precipitare*, ond'anche il *tosc.* Scatroscio = *acquazzone*, o, se meglio vuolsi, dal semplice *got.* DRIUSAN = *a. a. ted.* TRIOSAN *cadere, stillare:* propr. *rumore d'acqua cadente.*

La riga che fanno i liquori, correndo per checchessia; altrimenti Stroscia.

tròta, ant. **trúita** *prov.* trocha, *mod.* trouito, trucho, troucho; *fr.* truite;

sp. trucha; *port.* truita, truta: dal *b. lat.* TRÚCTA = *gr. mod.* TROÝTA, che vuolsi tragga dal *gr.* TRÔKTÉS. con cui venne designato un pesce di mare, ma che propr. vale *divoratore*, da TRÒGO *rodo* e quindi *mangio* |dalla stessa *rad.* di TROKTÒS *buono da mangiarsi:* propr. *il vorace*, ovvero *buono a mangiarsi.*

Nome di varie specie di pesci assai voraci, di fiume e di lago, del genere salmone, ed in particolare di quella specie |*salmo fario*| picchiettata di scuro, di nero e di rosso, che vive nelle acque limpide, specialmente dei luoghi montani, ricercata per il suo squisito sapore.

trottàre *prov. sp.* e *port.* trotar; *a. fr.* troter, *mod.* trotter; *b. lat.* trotare |sec. XIII in territorio francese e inglese| |*ingl.* to trot; *med. oland.* tratten; *gael.* trot; *cimbr.* trotio|: credono alcuni |Salmasio, Diez, Scheler e Littré| tragga dal *lat.* |ire|TOLÛTIM |*andare*| *di trotto, d'ambio*, cioè alzando le gambe, da TÒLO o TÒLLO *alzo* (v. *Togliere*), il quale avendo dato tolutàrius |onde *b. lat.* trotàrius, *prov.* e *a. fr.* trotier| *trottatore*, ha potuto dare anche *tolutàre, di cui le lingue romanze avrebbero fatto *tlutàre, *trotàre, trottàre: però vi è il *medio alt. ted.* TROTTEN che fà supporre un *ant.* *trottôn *correre* [affine al *got.* trudan, *isl.* troda, *a. a. ted.* trëtan, *mod.* treten, *ang-sass.* tredan, *ingl.* to tread *calpestare, camminare*, all'*island.* trâda = *bass. ted.* trade *traccia, vestigio*], che scarta addirittura la precedente etimologia assai più ipotetica e studiata |Kluge, Mackel'.

Andare del cavallo, che è fra il passo e il galoppo.

Deriv. *Trottàta; Trottatóre-trice; Tròtto.*

tròttola quasi RÒTULA *rotella* |dice il Caix|, con T di rinforzo, come nel volg. Druzzola per *ruzzola*, e in Truciolo; altri dal *lat.* TRÒCHLEA = *gr.* TROCHALÍA *girella* dalla stessa radice del *gr.* da TRÉCHEIN |= *got.* thrag-jan| *correre*, trochòs *ruota* e *trottola*, tròchos *corso*, trochê *via*, trocheòs *corrente, girante, rotondo* |cfr. *ang-sass.* thrah *decorso di tempo*|. Ma è più verosimile stia per *TÒRTULA dal *lat.* TÒRTILIS *ritorto, ricurvo*, formato su TORTUS participio passato di TÒRQUEO *torco, piego, giro* (v. *Torcere*), e non è impossibile che alla metatesi della prima sillaba abbia anche influito la voce TROTTÀRE (v. *Trottare*). I Latini lo dissero « turbo » che fà capo alla stessa radice TAR- = TRA- nel senso di *muovere* (v. *Turbine*).

Piccolo cono di legno, che i fanciulli fanno girare rapidamente sulla punta ferrata sfilando una cordicella ravvolta intorno ad esso.

Deriv. *Trottolàre* = Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola, onde *Trottolíno* = Chi va a piccoli passi e lesto, e in più particolar senso Bambino o Personcina che si muove a guisa di trottola; *Trottolóne.*

trovàre *prov.* e *cat.* trobar; *ant. fr.* trover, *mod.* trouver; *sp.* e *port.* trovar: *a*) Alcuno sulle vestigia del Grimm pensa all'*a. a. ted.* TREFAN |= *mod.* treffen - *p. p.* ge-troffen -| *colpire, cogliere, incontrare*, mediante una presunta forma *got.* *DRUPAN (cfr. *Truffa*); *b*) il Diez dal *lat.* TURBÀRE *turbare, confondere*, cangiato poi senza difficoltà morfologiche in *TRUBÀRE, *TROBÀRE |= *a. fr.* torver, *a. sp.* trovar *turbare*, e *dial. nap.* struvare *sturbare*, controvare *conturbare*|: che dà l'idea di *rimescolare, agitare, frugare, cercare*, per rinvenire; *c*) L'Ascoli da TRUÀRE *girare col mestolo* |*lat.* trua = *gr.* torýnê|, onde per lui sarebbe l'*a. it.* truante *accattone:* però Truante e Truiante a il *fr.* truand |= *prov.* truans, trufans, *sp.* truhan, trufan, *port.* truão| da una base *celta* TRÛGO- *miseria* [*b. bret.* truek *mendicante, gaelic.* e *irland.* truaghan *misero* = *cornov.* troc, *irl.* trogha e più *ant.* trûag], onde un *b. lat.* *trugicàre |*fr.* trucher| *mendicare; d*) P. Mayer e G. Paris finalmente dal *b. lat.* TROPÀRE *trovare dei tropi*, ossia *variazioni* o *note musicali* (v. *Tropo*), come appunto facevano i Trovatori cantando le loro rime; *e*) e finalmente il Baist richiama l'attenzione su la voce spesso ricorrente nelle leggi dei Visogoti CON-TROPÀRE nel senso di *esaminare, comparare esaminando.*

Quest'ultima ipotesi |ritenendo tutt'uno per la origine le voci TROPÀRE e CONTROPÀRE| sembra [senza negar peso alla ingegnosa congettura del Diez] la più accettabile, siccome quella che più direttamente si avvicina al significato, che dovrebbe logicamente procedere nell'ordine seguente:

Anticamente Comporre versi, Poetare; indi Scoprire, Inventare, Immaginare, Pensare; Reputare, Giudicare.

E passando oltre Pervenire a quello di cui si cerca, e cioè Conseguire, Ottenere; indi Abbattersi, Incontrarsi con alcuno; Sorprendere alcuno; Capitare in alcun luogo.

« Trovarsi » = Essere, Esistere [perocché ciò che non esiste è vano cercare, giacché non si trova]:

> In sul paese ch'Adige e Po riga,
> Solea valore e cortesia trovarsi.
>
> (DANTE. *Purg.* XVI. 116)

Ed anche Stare |p. es. trovarsi bene o male in una situazione, in salute e sim.|; « Andare a trovare » = Andare a visitare |modo non antico| evoluto dal senso di Incontrarsi, Capitare in alcun luogo; « Non trovar né capo, né coda » = Non trovar modo, né verso a far checchessia;

« Chi cerca trova e chi domanda intende » = Colla diligenza si superano le difficoltà; « Trovarsi a' ferri » o « a' ferri corti » |maniera presa alle milizie in guerra| = Venire o trovarsi al fatto, alla necessità di prendere una decisione; « Trovarsi alle prese con alcuno » = Dover trattare con alcuno, Avere occasione di provarlo; « Trovarsi |=essere| alle strette » = Trovarsi in gran pericolo, in grande impiccio; « Trovarsi al verde » = Essere in miseria (v. *Verde*); « Trovarsi nelle o sulle secche » = Essere impedito sul più bello di far checchessia e non poter procedere più innanzi.

Deriv. *Trovàbile; Trovaménto; Trovàto-a; Trovatèllo; Trovatóre-tríce; Ri-trovàre*, onde *Ritròvo*.

trovatóre dal *prov.* TROBADÒR da TRÒBAR *trovare*, nel senso d'*inventare, ideare*, e quindi di *poetare*, se non direttamente, come sospetta il Salvini, da TROPÀRE *mettere in canto una poesia* (v. *Trovare*).

Nome dato ai poeti d'amore o di cavalleria, che fiorirono dal sec. XI al XIV, in Provenza e in Italia, ed erano soliti come i lirici greci |per ciò detti mèlici| comporre la poesia e metterla poscia in musica, o, come usavano dire i Provenzali, « fare i motti e il suono ». I poeti |èpici| del nord della Francia in lingua d'oil vennero invece detti trovèri, *a. fr.* troveres, trouveres, *mod.* trouvère, *prov.* trobaire.

tròzza dal *b. lat.* TRÒSSA *corda* mediante lo *sp.* TROZA *fune*, che confronta con torzal *cordicella*, e ricongiungesi al *lat.* TÒRTUS participio passato di TORQUÈRE *torcere* (v. *Trozzo*).

Pezzo di cavo che circonda l'albero di una nave e tiene ad esso unito il pennone.

tròzzo dal *fr.* TROUSSE |cfr. *dial. lomb.* torsa,-za, *prov.* trossa, *sp.* troxa, *port.* trouza, *ted.* Tross, *gael.* truss| *fascio, fastello*, o meglio dallo *sp.* TROZO *gruppo*, l'uno e l'altro da connettersi al *lat.* TÒRTUS participio passato di TORQUÈRE *torcere*, mediante una forma volgare *TORTIÀRE, onde pure l'*a. it.* Torciàre |*a. fr.* torser| per *attorcere*, lo *sp.* troza *fune* |= cosa attorta|, atrozar *legar con fune* il *fr.* trousser *alzare su* le vesti = *attorcerle, aggrupparle* (cfr. *Trozza, Torcia, Torsello*). [Il Paris congiunge il *fr.* trousse al *lat.* TÝRSUS (v. *Torso*)].

Quantità di gente armata raccolta in truppa |*sp.* trozo de gente armada|, per lo più a motivo di sedizione.

truccàre 1. Nel senso di *barattare* [*fr.* troquer; *sp.* e *port.* trocar; *med. ingl.* trukken, *mod.* to truk] si propone il *lat.* TRÒPUS = *gr.* TRÒPOS *rivolgimento*, mediante un verbo *TROPICÀRE, *TROP'CÀRE, formato sull'*agg.* TRÒPICUS = *gr.* tropikòs; ovvero il *lat.* VÍCIS *volta*, mediante *TRAVICÀRE, *TRAV'CÀRE, TRUCÀRE (cfr. *Trafficare*). [Il *lat.* TRÒCLEA |*sp.* trocla, *ingl.* truckle| *girella* e il *gr.* TROCHÒS |*lat.* tròchus| *ruota*, da altri escogitati nulla hanno che fare]. Però la origine latina è alquanto contrariata dal fiammingo TROKKEN — *oland.* TREKKEN, *a. a. ted.* TREHHAN *tirare:* che anzi alcuno assolutamente accetta come il vero etimo.

|Voce dell'uso| Barattare, Scambiare.

Deriv. *Trucco* 1; *Truccóne* = mezzano di matrimoni |fra' contadini|.

2. |sec. XVI| per *ingannare: fr.* trucher; *dial. fr.* truque *frode, impostura:* che alcuno trae dal *lat.* TRICÀRE per TRICÀRI propr. *avviluppare* (v. *Intrigare*); ma che invece [se non scende dall'idea di *barattare* (v. *Truccare* 2), che a noi diè la voce Barattière], sembra piuttosto debba avvicinarsi al *ted.* TRÜGEN o TRIEGEN = *ant.* TRIOGAN *ingannare* |Trug *frode*|. [L'*ingl.* trick [= *med. oland.* treke, *norman.* trique] *strattagemma, artifizio, burla*, to trick [*ant. fr.* tricher, trechier, *norm.* triquer] *ingannare, gabbare* [ed anche *abbigliarsi, cammuffarsi*] dev' esser venuto dal francese e precisamente dal dialetto normanno, che deve aver subita la influenza dell'*oland.* trekken = *a. a. ted.* trehhan, *tirare, urtare, colpire*].

[Voce dell'uso] Ingannare, Imbrogliare, Mettere in mezzo |specialmente in compre e vendite|, Levar di sotto danaro: p. es. « L'hanno truccato come va » « Mi truccò di cinque lire »; *rifless.* -RSI = Mascherarsi, Cammuffarsi [senza escludere che questa significazione possa essere derivata dal senso di *barattare*, del quale è detto di sopra].

trucchiàrsi, ant. **trucciàrsi** dal germanico: *a. a. ted.* DRUCCHEN = *m. od.* DRÜCKEN = *ang-sass.* thryccan, *ant. scand.* thryckia *premere* (cfr. *Trucco* 2).

Dicesi del cavallo, quando per vizio frega le gambe davanti l'una con l'altra.

In Firenze dicono Trucciarsi per Scorrucciarsi leggermente, Aver che dire con alcuno |il qual significato dev'essersi svolto dal concetto primitivo di *premere, urtare*.

trúcco 1. |baratto| da TRUCCÀRE nel senso di *barattare: fr.* troc |accanto a troquer = *sp.* trocar *barattare*|; *dial. norman.* troque; *sp.* trueco; *port.* troco; *ingl.* truck.

|Voce dell'uso| Cambio commerciale di oggetti, senza alcuna formalità di contratto; *fig.* « Fare un bel o buon trucco » = Fare un buon guadagno, un buon partito, un buon affare.

2. |inganno| *dial. fr.* truque: da TRUCCÀRE nel senso del n. 2.

|Voce dell'uso| Inganno, Imbroglio.

3. |sorta di giuoco| *a. fr.* truc |sec. XIV|; *sp.* e *port.* truco: dal *prov.* o *a. fr.* TRUC *urto, colpo,* che secondo il Diez deriva dal germanico: *a. a. ted.* DRUCCHEN = *mod.* DRÜCKEN |*ang-sass.* thryccan, *a. nord. ted.* thryckia|, che ha il senso generale di *premere,* onde il senso di *spingere, urtare, colpire* |cfr. *ted.* Druck *ammaccatura, guidalesco*| (cfr. *Trucchiarsi*), il quale si è trasfuso nel *ladin.* trukiar, *mod. prov.* e *dial. comasc.* trucà = *piem.* truchè *pestare, urtare* |onde *prov.* truco *cozzo, urto, ammaccatura, a. sp.* e *port.* truco *bastone* = *piem.* e *comasc.* truc *bastone, punzone*|, nel *venet.* strucàr *spremere* |= *ferrar.* stricàr, che combina foneticamente col *sic.* stricàri *stropicciare*|. Il Muratori crede essere stato in origine un giuoco consistente nel far passare una palla in un anello fermato in terra: onde a taluno passò per la mente di assegnare come prototipo il *gr.* TROCHÒS |*lat.* TRÒCHUS| *ruota, circolo:* ma il senso di *urtare,* che sembra insito nel giuoco, quale si conosce, induce alla opinione del Diez. |Il Delâtre accenna all' *a. ted.* TRICK *scherzo* di cui è detto a *Truccare* 1|.

Sorta di giuoco simile al Bigliardo, che si fa con piccole palle d'avorio, sopra una tavola con sponde, coperta di panno, e consistente nel cacciare con la propria la palla dell'avversario dal luogo dov'era.

Deriv. *Truccàre* accanto a *Trucchiàre* e *Trucciàre* = levare con la sua la palla dell'avversario nel luogo dov'era; *Trucciño* = sorta di giuoco fanciullesco, che si fa per terra coi noccioli.

truccóne da TRÚCCO nel senso *fig.* di *partito di matrimonio* (v. *Truccare* 1).

Mezzano di matrimoni, e poi d'altri contratti.

trúce = *lat.* TRÚCEM |nominat. TRUX| voce di dubbia origine, che il Warton compara col *got.* THVAIRHS *irato,* e il Burnouf coll'*a. ted.* TRUG, riferendolo alla rad. del *sscr.* druh-yti *odia*|*re*|, *danneggia*|*re*|; il Georges dice affine a tòrvus *torvo, bieco* e quindi estrae dalla radice del *sscr.* targ'ati *minaccia*|*re*|, *spaventa*|*re*| (v. *Torvo*); ma il Grassmann, seguito dal Vaniček, fà scaturire da fonte europea e paragona all'*ang-sass.* threòv-an = *thruv-an = *a. a. ted.* drâw-jan, *mod.* draü-en, drok-en *minacciare.*

Minaccioso, Feroce, Selvaggio, Violento, Terribile.

Deriv. *Truceménte; Trucidàre; Truculènto.*

trúcia cfr. *prov.* tru: lo Zambaldi lo collega a TRÚCE: ed altri sembra meglio connetterlo chi a TRÚCIOLO |quasi *cosa che cade a falde, a brani*|, chi a SDRUCÍRE o STRUSCIÀRE, chi a TRUSÀRE intensivo di TRÚDERE *spingere, incalzare:* però non può separarsi dal *fr.* TRÚCHER *mendicare,* connesso a TRUÀND |*prov.* truans, *sp.* truhan, *port.* truao, *a. it.* truante, truiante| *accattone,* che viene da un radicale celtico col senso di *misero, miserabile, mendico, mendicante* |*galles.* tru, truan, *cornov.* troc, *bret.* truek, *gael.* truagh, truaghan, *a. irl.* trûag, *mod.* truaghan|.

|Voce popol.| Miseria estrema, che apparisce specialmente dalle vesti stracciate.

Deriv. *Trûcio* = estremamente povero; e detto di abito Logoro |alla quale evoluzione di significato deve aver cooperato la voce susseguente TRUCIÀRE|; *Truciànte* = misero.

truciàre *prov.* trusar, truisar, trussar *spingere; dial. lomb.* trusà, trussà: dal *lat.* TRUSÀRE intensivo di TRÚDERE *spingere, incalzare* (cfr. *Strusciare*).

|Voce popol.| Logorare.

trucidàre voce composta dal *lat.* TRUX *fiero, feroce,* e CIDÀRE per CÆDERE *tagliare, ferire, uccidere.*

Uccidere spietatamente, con molte ferite e tagliando a pezzi.

Deriv. *Trucidaménto; Trucidatóre-trîce.*

trúciolo dal *lat.* TÒRTUS participio passato di TORQUÈRE *torcere, volgere, piegare* |onde anche il *fr.* trousser *ripiegare,* troussis *piega, giro,* retrousser *arricciare*|, mediante una supposta forma *TÒRTIULUS, indi cangiata per metatesi in *TRÒTIULUS. Per la stessa metatesi cfr. il *dial. nap.* truocchio = *lat.* tòrculum |*tosc.* torcello, torsello| *cercine, avvolto da mettersi in capo,* lo *sp.* troza *fune,* il *fr.* trousseau (v. *Torcere,* e cfr. *Torsello, Bitorzolo*). Altri con men felice ipotesi suppose fosse detto per RÒCIOLO |forma varia di RÒTOLO|, aggiunta alla R iniziale una T per appoggio della voce |come drúzzola da rúzzola|.

Sottil falda di legno sollevata dalla pialla, che fa riccio; *per similit.* Piccolissima parte di checchessia; e al *plur.* Ritagli lunghi e sottili anche di altra materia, ma specialmente di carta.

Deriv. *Truciolàre* |= *tortiolàre, *torciolare| Ridurre in trucioli.

trucolènto e **trucolènto** = *lat.* TRUCULÈNTUS da TRUX *truce* e doppio suffisso UL-ÈNTUS indicante sovrabbondanza.

Di aspetto assai fiero e terribile, Minaccioso.

trúffa *sp. port.* e *prov.* trufa; *fr.* truffe *baia, beffa, millanteria; port.* trufão *baia.* Il Diez pensa esser lo stesso che il *fr.* truffe *tartufo,* preso nel senso fig. di *piccola* o *futil cosa,* o arguendo ciò dall'*a. fr.* trufle, che ha il doppio significato di *tubero* e *burla,* e confronta col *milan.* tartuffol *tartufo* e *scimunito.* Da *burla* ne sarebbe poi venuto il senso sinistro di *cattivo giuoco, giunteria, frode.* Vi è però nel germanico il verbo TREFFEN - *part. pass.* ge-TROFFEN - *colpire, cogliere,* che ad alcuno pare spieghi più direttamente

il significato odioso della parola: propr. *brutto tiro.* [Il *gr.* tryphè *albagía* quí non ha nulla che fare].

Sinon. di Giunteria, Frode. [Per la *Frode* però ci vuole l'inganno, per la *Truffa* basta portar via in qualunque modo cosa da altri affidata, come appunto spiegava il cessato Codice penale della Toscana].

Ma si disse anche per Baia, Bagattella, Cosa vana |e i Vocabolari aggiungono che in questo senso è oggi idiotismo fiorentino|.

Deriv. *Truffàre* |*fr.* truffer, *prov.* e *sp.* trufar|; *Truffatóre-tríce; Truffaldíno; Truffarèllo; Truffería,* che è piú generico di *Trúffa.*

truffaldíno si collega a TRUFFÀRE da TRÚFFA nel senso di *baia*, ed è nome di Personaggio buffo nell'antico teatro italiano, che sostiene la parte di semplice.

trúfola e **trífola** *dial. comasc.* trufol, *gen.* tifola: forma diminutiva del *prov.* TRÚFA = *fr.* truffe |= *ted.* Trüffel| che il Diez trae dal *lat.* TÚBER |con dislocazione della R finale| *escrescenza* e in particolare *una sorta di fungo*, ond' anche il *cat.* trumfo-a |mediante la nasale| *patata* (v. *Tubero* e cfr. *Tartufo*). L'Adelung lo riporta al *b. ted.* DRUFFEL, *ant.* DRÛPO *grappolo*, a cagione della sua forma: ma il Diez non sa capire perché i popoli del Sud avesser dovuto accattare per un frutto comune tra loro un nome in Germania, che lo conosceva già da molto col vocabolo di Erdnuz |= noce della terra|.

Specie di fungo assai pregiato.

trufolàrsi detto per Grufolàrsi.

trúlla *dial. sard.* trudda; *sp.* trulla; *port.* trulha; |*fr.* truelle = truèlla|: = *lat.* TRÚLLA dimin. di TRÚA *cucchiaione per togliere il vino dal cratere.*

Vaso vinario.

trúllo dall'*a. nord. ted.* TRÖLL *zotico*, o, come altri pensa, da STRÚLLO, troncata la S, ovvero da CI-TRÚLLO, soppressa la sillaba iniziale. Del resto anche Strullo trae da CI-TRÚLLO (v. *Strullo*).

Scimunito, Sciocco.

Deriv. *Trullería* = scimunitaggine.

truògo-lo v. *Trogo-lo.*

trúppa *fr.* troupe; *sp.* e *port.* tropa; *ted.* trupp; *sved.* tropp: dal *barb. lat.* TRÒPPUS *turba*, affine etimologicamente a Tórma e Túrba |di cui è forse pronunzia germanizzata|, e da congiungersi al *got.* thaurp = *a. a. ted.* dorf che propr. valgono *moltitudine adunata* |onde la locuzione *sviz.* einen dorf halten = *tenere un'adunanza*| e all'*a. nord. ted.* thyrp-az *essere adunato:* i quali fanno capo alla grande radice *indo-germanica* TR- |variamente sviluppata in TAR-, TRA-, TOR-, TRO-, TVAR-, TUR-, TYR- ecc.| che ha il senso originale di *muoversi* (v. *Trans*, e cfr. *Stormo*, *Strupo*, *Torma*, *Tribú*, *Troppo*, *Turba*).

Propr. Moltitudine confusa di persone, e quindi sinonimo di Frotta, Banda, Turba; indi nella milizia Schiera di soldati raccolta ed ordinata.

tu *rum. prov. fr. sp.* e *port.* tu |*ted.* du, *ingl.* thou, *russ.* tui|: = *lat.* TU che risponde al *sscr.* tvàm, *ant.* tuam, *zend.* tûm, *pers.* tû, *armen.* du, *gr. doric.* ty |*gr.* comun. sy|, *got.* thu, *ant. irl.* tú, *a. slav.* ty, *lituan.* tú.

Pronome della seconda persona singolare, cosí di maschio, come di femmina. [Nei casi obliqui fa « te » e « ti » e confronta col *lat.* TE e TIBI].

Deriv. *Túo.*

túba *rum.* tobe *tamburo:* = *lat.* TÚBA voce probabilmente onomatopeica formata sul suono TU-TU, colla quale i Latini designarono la *tromba.*

Strumento a fiato, di metallo, diritto, terminante con un'apertura a foggia d'imbuto, dal suono cupo e rimbombante; già usato dai Romani ed altri antichi popoli nelle musiche e nelle loro antiche milizie, per chiamare i soldati alle fazioni e per accenderli a combattere: oggi Tromba.

Deriv. *Tubàre* e *Túbo.*

tubàre dal *lat.* TÚBA *tromba*, strumento a fiato dal suono cupo e rimbombante (v. *Tuba*).

Propr. Dar fiato alla tuba; e *fig.* Gemere di tortore e colombe; Mandar fuori la voce gutturale che fanno i piccioni.

Deriv. *Tubànte* = Gemente, Susurrante, detto di colomba.

tubèrcolo = *lat.* TUBÈRCULUM dimin. di TÚBER *escrescenza, tumore* (v. *Tubero*).

Nome generale che comprende ogni piccolo tumore del corpo o che formasi nel corpo; ma specialmente dicesi degli ascessi, che si formano ne' polmoni.

Deriv. *Tubercolòsi; Tubercolóso; Tubercolúto; Tubercolàre.*

túbero = *lat.* TÚBER propr. *escrescenza*, indi *bernoccolo*, *bitorzolo*, *tumore* e anche *specie di funghi*, da congiungersi a TUMÈRE *esser gonfio*, *gonfiarsi*, dalla *rad.* TU- *crescere*, *divenir grosso*, *potente* (v. *Tumido*).

Organo speciale di certe piante composto di sostanza carnosa affatto nuda, capace di riprodurre l'intera pianta, che se ne sviluppa per ogni verso, come nella patata e sim. Da non confondersi col Bulbo, il quale è vestito di tuniche e sviluppa la nuova pianta sempre al centro, come il giglio e la cipolla.

Deriv. *Tubèrcolo; Tuberóso;* comp. *Protuberànte;* cfr. *Tartúfo* e *Trúffola.*

tuberóso = *lat.* TUBERÒSUS e questo da TÚBER *bitorzolo*, *tubero* (v. q. voce).

Che ha bitorzoli, ed è Attributo di piante e fiori con radice bulbosa. In forza di sost.

Sorta di Giacinto bianco |*hyacinthus indicus*| odorosissimo.

Deriv. *Tuberosità* = Qualità e Stato di ciò che è tuberoso; Gonfiezza, Prominenza.

túbo = *lat.* TÚBUS, che va connesso con TÚBA *tromba*, della quale simula la forma.

Cilindro cavo e aperto per lo lungo; sinon. di Cannone, Doccione, Canale, Condotto: voce usata nell'ordine meccanico e per *similit.* anche nel riguardo alle piante e al corpo animale.

Deriv. *Tubétto; Túbolo* = *Tubulo.*

túbolo-ulo = *lat.* TÚBULUM dimin. di TÚBUS *corpo cavo e cilindrico* (v. *Tubo*).

Piccolo tubo o canaletto: voce usata spec. dagli anatomisti.

Deriv. *Tubolétto-íno; Tubolàre* = che ha forma di tubolo; *Tubolàto* = che è fatto a foggia di tubolo; *Tubolóso* = naturalmente tubulato, come p. es. un calice di fiore.

tubulàre dal *lat.* TÚBULUS diminut. di TÚBUS *tubo* (v. q. voce).

Che ha la forma di un tubo, cioè cavo e cilindrico |diff. da Tubolàto = fatto a foggia di tubolo, e da Tubolóso = che è di sua natura tubulato|.

tufàto dallo *sp.* TÚFO |= *fr.* touffeur| *vapore*, che tiene al *gr.* TÝPHOS |che in latino dové pronunziarsi TÚFUS| *fumo, vapore* (cfr. *Fumo, Tifo, Stufa*).

Aggiunto di luogo basso, che ha poc'aria, caldo e fumicoso (cfr. *rtr.* toffar, tuffar *puzzare*, *mod. prov.* toufe *esalazione puzzolente*, *fr.* étouffer *soffocare*).

tufàzzolo |cfr. *sp.* tufos *ricciolo di capelli cadenti sulle spalle*, e *fr.* touffe *ciocca di piume*|: dal *b. lat.* TÚFA *pennacchio, criniera dell'elmo* |onde pure il *rum.* tufa *ciocca*, tufita *ciuffetto*|, che è dello stesso gruppo dell' *ant. nord. ted.* toppr *cima, ciuffo*, *fr.* toupe |= *dial. nap.* tuppo| *ciuffo* (v. *Ciuffo* e cfr. *Batufolo*): con suffisso -ÀZZO-LO.

Ciocca di capelli arricciati; e anche Ciascuno dei rotoletti di bambagia, con anima di fil di ferro, intorno a cui le donne ravvolgono i capelli.

tuffàre il Diez dall'*a. a. ted.* TOUFFAN, TOUFAN |*got.* daupian, *a. scand.* dôpian| *immergere*, che cfr. col *mod.* taufen *battezzare:* da connettersi a TIEF *profondo.*

Immergere o Sommergere in acqua o in altro liquido checchessia, e per lo piú cavandovelo subito; ed anche semplicemente Intingere; *rifless.* -RSI vale *fig.* Andar di voglia a far checchessia, Dedicarcisi interamente |quasi immergendovisi|.

Deriv. *Tuffaménto; Tuffatóre; Tuffatúra; Tuffétto-óne; Túffo; Túffolo-íno; Attuffàre.* Cfr. *Tonfo.*

túffete, tòffete = Tunfete, Tonfete?

Voce presa dal colpo di arma da fuoco, usata figuratamente anche per denotare Cosa improvvisa.

tuffétto Specie di anitra, cosí detta dal TUFFÀRSI e nuotar sovente sott' acqua, dove si procaccia il vitto, cibandosi di pesciolini e di piccoli animali acquatici: altrimenti Colimbo |*Anas glauca major*|.

Deriv. *Tuffettóne* = Uccello simile al tuffetto ma di grossezza assai maggiore.

túffo = Il tuffare o tuffarsi (v. q. voce).

« Dare l' ultimo tuffo » = Cadere in rovina, tolta la metafora da quelli che affogano, i quali prima di morire tornano alla superficie dell'acqua due o tre volte.

« Dare un tuffo nello scimunito, o sim. » = Fare un' azione da sciocco, da stolto non però esser del tutto scimunito: presa la similitudine dai tintori, che tuffano la stoffa nel bagno tante volte, secondo la intensità del colore che le vogliono dare.

tuffolíno uccello di lago, che si TÚFFA nell'acqua a prender pesci e lombrichi.

túffolo nome generico degli Smerghi, cosí detti perché si TÚFFANO nell'acqua.

túfo 1. *rtr.* tuf; *fr.* tuffe, tuf; *port.* tufa: = *lat.* TÒPHUS o TÒFUS = *gr.* TÒPHOS dalla *rad.* TOPH- = STOPH-, STAPH- |*sscr.* stahb| *essere solido, duro*, che è pure nel verbo stèphein *stivare, unire strettamente*, nel *sscr.* stabhnâti *diviene immobile* (v. *Stare*).

Nome generico delle pietre porose e friabili prodotte per via di sedimento o d'incrostazione.

Deriv. *Tufàceo; Tufóso.* Cfr. *Tofo.*

2. dallo *sp.* TÚFO *vapore* (cfr. *Tufato* e *Tifo*): ed è sempre usato nel pisano e nel livornese per Subitanea accensione del viso, o per Subitaneo palpito cagionato da ira, vergogna o altro moto dell'animo: solo che per un errato rapporto con TUFFÀRE suole pronunziarsi con FF doppia: *p. es.* quando lo vidi, sentii come un tuffo al cuore!... nella primavera sogliono venire dei tuffi al viso.

túga forse detto per Tèga, come Tugúrio per *Tegúrio*, dal *lat.* TÈGERE *coprire* |cfr. *gr.* tègos, stègos *casa*, *lat.* stèga |in Plauto| *coperta d'una nave.*

Specie di casseretto sopra il cassero verso la poppa di una fregata, per servire di stanza al capitano.

tugúrio = *lat.* TUGÚRIUM per TEGÚRIUM |simile al *gr.* stegàrion| da TÈGO |= *gr.* stègô| *copro* (v. *Tetto*).

Casa povera e contadinesca per lo piú coperta di paglia, felci e sim. |differente dalla semplice Capanna che non solo è coperta, ma anche costruita di frasche e di paglia, o di leggieri materiali di legno, come quelle dei pastori|.

tulipàno *rum.* tulipan; *sp.* e *port.* tulipa, tulipan; *fr.* tulippe poi tulipe; |*ingl.* tulip, *ted.* tulpe|: dal *turc.* TULBEND, TULPEND |forma volgare di dulbend = *pers.* dulband|, che propria-

mente vale *turbante*, a cui sembrò rassomigliare il fiore (v. *Turbante*).

Genere di piante della fam. delle liliacee, che produce un fiore dello stesso nome. Il Tulipano proviene dalla Turchia, dove però è detto « lalê ».

túlle Sorta di tessuto finissimo di cotone, di lino o di seta, traforato come una rete, piú rado della mossolina: cosí detto dalla città di questo nome, capo luogo del dipartimento della Corrèze, in Francia, dove le prime fabbriche di questa specie di tessuto vennero stabilite.

tumefàre *med. fr.* tumefier; *ingl.* to tumefy: contratto dal *lat.* TUMEFÀCERE composto dal tema di TÚM-idus *gonfio* e FÀCERE *fare* (v. *Tumido*).

Render gonfio, Gonfiare.

Deriv. *Tumefàtto; Tumefazióne.*

tumescènte = *lat.* TUMESCÈNTEM participio presente di TUMÈSCERE incoativo di TUMÈRE *gonfiare* (v. *Tumido*).

Che incomincia a gonfiare.

Deriv. *Tumescènza* = *lat.* tumescèntia.

túmido = *lat.* TÚMIDUS da TÚMEO *gonfio, son gonfio*, che staccasi dalla *rad.* TU- = TAV- *crescere, esser grande*, che è nel *sscr.* tauti, tavîti *cresce|re|*, túmras *che è gonfio, grasso*, tûtumas *copioso*, tuma *abbondante*, tav-às *forza*, nello *zendo* tav-an *possente*, nel *gr.* týlos *ogni corpo duro sporgente, nocchio, callo*, týmbos = |*doric.*| týbos *tumulo*, nell'*ang-sass.* thuma = *a. a. ted.* dû-mo *pollice* |dito grosso|, nell'*a. slav.* tyti |= *lit.* tunkú| *ingrassare*, tukŭ |*lit.* taukai| *adipe* ecc. (cfr. *Tubero, Tumulo, Tutto, Tomba, Tedesco*).

Gonfio, Rigonfio, Che si solleva |onde nel latino *fig.* Tronfio, Ampolloso|.

Deriv. *Tumidétto; Tumidézza; Intumidíre*, e cfr. *Tumefare; Tumescente; Tumore.*

túmolo e **túmulo** = *lat.* TÚMULUS propr. *mucchio, prominenza di terra*, da TÚM-EO *sono gonfio*, che trae dalla *rad.* TU- *crescere, esser grande*, ond' anche il *gr.* tým-os = týmbos che vale ugualmente *tumulo* (v. *Tumido* e cfr. *Tomba*). La desinenza è simile a quella di cúm-ULUS *mucchio* e forse analoga alla terminazione participiale *sscr.* manas.

Gli antichi cosí appellarono un rialto di terra o di mucchi informi di pietre ammassate, a guisa di piramide sopra una sepoltura: d'onde il verbo « tumulare » per *seppellire*. [La piú grande ingiuria che si potesse fare a un cadavere era quello di lasciarlo insepolto, essendo credenza che le anime dei non sepolti rimanessero vaganti intorno al fiume Stige per lo spazio di cento anni: dopo i quali Caronte li traghettava per il prezzo di un obolo, che a tale oggetto ponevasi in bocca ai morti. Per questa ragione solevasi erigere un monticello in onore degli amici morti in estero suolo, e, quando si trovavano cadaveri insepolti, gettavasi loro sopra una manata di terra].

Mucchio di terra naturale o artificiale; Terreno alquanto elevato, Monticello; Mucchio di arena che si rileva da terra lunghesso il mare, e che con altro nome dicesi Duna; particol. Tomba a foggia di tumolo, Monumento sepolcrale.

Deriv. *Tumolàre; Tumulatóre; Tumulazióne.* Cfr. *Tombolo.*

tumóre = *lat.* TUMÒREM da TÚMEO *io gonfio*, che tiene alla *rad.* TU- *crescere* (v. *Tumido*), con suffisso -OREM indicante stato.

Gonfiezza, Enfiamento; e piú concretamente Gonfiezza circoscritta, sporgente alla superficie del corpo, dipendente da cause diverse, di forma o natura diversa e perciò dai medici usato a seconda con attributi diversi, come sarebbe linfatico, sieroso, edematoso, cistico, eresipolatoso, canceroso.

Deriv. *Tumorétto; Tumoróso*, onde *Tumorosità* = tumidità.

tumúlto = TUMÚLTUS che sembra connesso al *sscr.* TUMÚLAM, TUMÚRAM *tumulto, strepito*, che al Curtius ripugna di rapportare, come diversi vogliono, alla *rad.* TU- *crescere, divenir grosso*, onde le voci *lat.* tumère *esser gonfio*, e túmidus *rigonfio*, che però presso i Latini ebbero anche il significato metaforico, l' uno di *ribollire, fermentare*, l' altro di *sedizioso, ribelle*, che bene si addicono all' agitarsi della plebe tumultuante (v. *Tumido*). Gli antichi, sempre inesperti nella etimologia, lo dissero contratto da TIMOR MULTUS, osservando che spesso è suscitato dal *timore esagerato* di una vera o supposta pubblica calamità.

Grande movimento di popolo accompagnato da rumore e disordine, e bene spesso da violenze. [Presso i Romani significò pure Attacco subitaneo di un popolo nemico].

Deriv. *Tumultuàre; Tumultuário-ariaménte; Tumultuóso* |*lat.* tumultuòsus| = Pieno di tumulto, di strepito, onde *Tumultuosaménte.*

tumultuário = *lat.* TUMULTUÀRIUS da TUMÚLTUS *tumulto*, e desinenza -ÀRIUS indicante relazione, come in consuetudinàrius e sim.

Che ha il carattere del tumulto, del disordine; e quindi Fatto in fretta e alla rinfusa.

túndere = *lat.* TÚNDERE - *p. p.* TÚNSUS e TÚSUS - affine al *got.* stautan = *ant. alt. ted.* stôzan, *mod.* stutzen e stossen *cozzare, urtare: rad.* TUD- = STUD- che è pure nel *sscr.* toḍati o tuḍ-àti *fende|re|, uccide|re|*.

Verbo semplice che vale Battere, Percuotere, Ammaccare, ed entra nei composti Contundere, Ottundere.

túnica *a. fr.* tunique; *ingl.* tunic: = *lat.* TÚNICA, che taluno pretende voce di origine fenicia, ma che invece sembra, seguendo la opinione del Fick e del Pott, staccarsi dalla *rad. indo-germ.* TAN- *stendere* |specialmente il filo| [della quale è detto alla voce Tenére e Tèndere], onde il senso d'*intessere*.

Principale sottoveste dei Greci e dei Romani d'ambedue i sessi cinta intorno ai lombi, che scendeva specialmente fino ai ginocchi o lí presso, a guisa di una camicia o di una blusa dei tempi moderni, sopra la quale gli uomini nell'uscire indossavano la toga, le donne la stola o la palla. Presentemente cosí appellasi quella Veste a vita, piuttosto corta, che portano le milizie.

Per similitudine vale anche Membrana, Buccia.

Deriv. *Tunicàto* = coperto di tunica. Cfr. *Tonaca*.

túo *fr.* ton; *sp.* tuyo |*ted.* dein, *ant.* dîn, *ingl.* thine, thy|: dal *lat.* TÚUS che ricollegasi al *sscr.* TVAS o TAVAS [= *zendo* thva, *gr. doric.* teòs |*gr. comun.* sòs|, *got.* theinas, *ang-sass.* thin, *isl.* thinn, *lit.* tavàsis, *ant. slav.* tvoj], e prende origine dal pronome personale TU (v. q. voce).

Pronome indicante il possesso, relativo alla persona a cui si parla, che posto innanzi al nome suole prendere l'articolo.

Deriv. *Tuíssimo* in scherzo per dire: veramente, interamente tuo.

tuonàre *rum.* tuna; *a. prov.* tronar; *fr.* tonner; *a. cat.* e *sp.* tronar: = *lat.* TONÀRE, che cfr. col *ted.* donnern, *ang-sass.* thunjan: a cui il Curtius assegna lo stesso etimo del *gr.* tònos *tòno della voce, de'suoni*, e del *lat.* tònor *accento*, e quindi riconnette alla *rad.* TAN- *distendere* onde il *sscr.* tan-ômi |= *gr.* tan-yomai| *mi distendo*, onde nasce l'idea del distendersi o alzarsi del suono, del rumore (v. *Tono*). Ma il Pott coi piú propone la *rad.* STAN- |con perdita della sibilante| *mandar suono*, onde il *sscr.* stan-ati *rumoreggia*|*re*|, *tuona*|*re*|, stanag'itnú e tang'atú |*ang-sass.* thun-or, *a. a. ted.* donar, *mod.* Donner| *tuono*, il *gr.* stènein = *a. slav.* sten-ati, *lit.* sten-éti, *a. nord. ted.* styn-ja, *mod. ted.* stöh-nen *gemere*, l'*a. slav.* tatĭnŭ = *tan-tĭnŭ *suono*, *lit.* tatinoti *scricchiolare*.

Il rumoreggiare che accompagna la folgore.

Cfr. *Attonito; Detonazione; Tonto; Tronare* (?).

tuòno *rum.* tun; *prov.* trons; *a. fr.* toneire, *mod.* tonerre; *sp.* tron e trueno; *port.* trom |*ted.* Donner, *ant.* donar|: dal *lat.* TÓNUS = TÒNITRUS |onde le forme romanze *prov.* tonèdres, *a. sp.* tronido|. Gli antichi dissero anche « Trono » introducendo una R, o per effetto di tònitru, o per meglio imitare il rumore (v. *Tuonare*).

Quello strepito che si sente nell'aria quando folgora, cagionato dall'esplosione dell'elettricità atmosferica; *fig.* Rumore delle artiglierie.

Deriv. *Frastuòno*.

tuòrlo v. *Torlo*.

turàre aferetico da OTTURÀRE, che vale lo stesso, ma di cui nel figurato ha maggiore estensione (v. *Otturare*).

Chiudere o serrar l'apertura: quindi « Turarsi le orecchie » per Fare il sordo; « Turare altrui la bocca » per Impedirgli di parlare; « Turarsi il volto o gli occhi » per Cercare di non vedere ecc.

Deriv. *Túra; Turàcciolo; Turaménto; Turàta; Túro*. Cfr. *Atturare; Riturare; Sturare*.

túrba *prov.* e *a. fr.* torba, torbe, *mod. fr.* tourbe; *sp.* turba; *port.* torva: = *lat.* TÚRBA, che confronta col *gr.* týrbê *trambusto, disordine rumoroso di una moltitudine* e metonim. *moltitudine disordinata, calca, turba, folla*, a cui si annoda turbàzein *perturbare, confondersi, darsi molto da fare:* da una *rad.* TUR- = TVAR- col senso originario di *rapido movimento*, che trovasi nel *sscr.* tvar-ê, tur-âmi *affretto*, tur-as *rapido*, tvarâ *fretta* (v. *Truppa*), probabilmente affine alla *rad.* TAR- che è nel *sscr.* tar-âmi *traverso, percorro*, e ond'anche il *gr.* tar-àssô *metto in rapido movimento, scuoto, agito*, tar-achê *disordine, sommossa* (v. *Trans*).

Moltitudine di gente in confuso: sinon. di Calca, Folla, Torma; indi Popolazzo, Volgo, Plebaglia.

Deriv. *Tórbido* e *Tórbo; Turbàre*.

Cfr. *Stormo; Strupo; Torma; Turma; Troppo; Truppa; Turbine*.

turbànte *med. fr.* turbant, turban; *port.* turbante: dal *pers.* DULBAND |onde *turc.* TULBEND|, che propr. vale *mussolina*, ed altri dice composto di DUL *giro* e BAND *fascia* (cfr. *Tulipano*).

Copertura del capo di molti popoli orientali, antichi e moderni, e fra gli altri de'Turchi.

turbàre *rum.* turba; *prov.* turbar, torbar; *cat.* e *sp.* turbar; *port.* torvar |*a. fr.* tourbler, *mod.* troubler = turbulare|: = *lat.* TURBÀRE che cfr. col *gr.* tyrbàzein da túrba = *gr.* týrbê *disordine, confusione, scompiglio* (v. *Turba*).

Disordinare, Scompigliare, Confondere, Commuovere, Alterare; *fig.* Inquietare, Travagliare.

« Turbarsi » |detto del cielo| = Oscurarsi, Rannuvolarsi; |di volto| = Dare indizio d'animo alterato, cambiando colore o espressione.

« Turbare il possesso » dicono i legali per Molestare o Danneggiare altrui, sicché non possa a suo piacimento godere la

cosa da lui posseduta: e dicesi propriamente delle cose immobili.

Deriv. *Turbaménto; Turbatívo-a; Turbatóretrice; Turbazióne; Turbolènto;* comp. *Conturbàre; Disturbàre; Masturbàre* (?); *Perturbàre.*

túrbine *rum.* tulbină |*fr.* tourbillon; *sp.* torbellino; *port.* torvelinho|: = *lat.* TÚRBINEM |che vale anche *trottola*|, dalla *rad.* TUR- che ha il senso di *muoversi rapidamente*, e ritrovasi nel *sscr.* tur-as *veloce*, tur-âmi *affretto*, e d'onde proviene anche tyr-bê = *lat.* turba *calca di persone* (cfr. *Turba*).

Propr. Ciò che si muove impetuosamente in giro; quindi Il Movimento rotatorio o Vortice che fa il vento procelloso; e con significato piú generale Tempesta di vento: ma poi si dice anche di grandine, pioggia, di gente, e *metaf.* d'idee e simili.

Chiamasi con questo nome anche la Ruota idraulica |altrimenti Turbína dal *fr.* turbine|.

Deriv. *Turbinàre* = Aggirarsi in guisa di turbine; *Turbinàto* = Attortigliato a spirale, a guisa di turbine; *Turbinío; Turbinóso*, onde *Turbinosaménte.*

turbolènto *prov.* turbolens; *fr.* turbulent; *sp.* e *port.* turbulento: = *lat.* TURBULÈNTUS composto di TÚRBA *disordine, confusione* (v. *Turba*) e desinenza -ULÈNTUS |che è pure in truculentus, virulentus ecc.| indicante *in abbondanza.*

Pieno di disordine, di scompiglio; Che porta la confusione; riferito a persona Che ama il disordine, i tumulti: altrimenti Sedizioso.

Deriv. *Turbolentemente* = *lat.* turbolènter; *Turbulènza* = *lat.* turbolèntia.

turcàsso *barb. lat.* turcàsia; *a. fr.* tarqois, tarquais |*mod.* carquois per confusione con la voce preesistente carquois *carcasso*|; *med. alt. ted.* tärkis; *b. gr.* tarkàsion: dal *turc.* TURKASC' |passato ai Greci e da questi alle lingue romanze| e questo dal *pers.* TARKASC' e anche TARK *farètra*, che si accorda mirabilmente col *sscr.* tarku |= *gr.* àtrak-tos| *fuso*, cioè *cosa a punta* [cfr. *sscr.* tarkuṭa *róccа*], nonostante che per altri vogliasi decomporre nel *pers.* TIR *faccia* e KESC' *che porta.* Altri, ingannato dal luogo di provenienza, lo crede derivato dalla voce TÚRCO, che, se mai, può avere influito per cambiare l'A originale in U.

Custodia o guaina delle frecce, e propriamente la faretra turca.

turchése *prov.* e *sp.* turquesa; *fr.* turquoise; *port.* turqueza |*ted.* Turkis|: da un *b. lat.* TURCHÈNSEM.

Pietra preziosa non trasparente, di colore blu, che da principio proveniva di Turchia. Dicesi anche Turchina.

turchétta Nome volgare d'una specie di piccione, di colore scuro, col giro degli occhi colore scarlatto e i piedi rossi sbiaditi: *columba turcica* dei naturalisti.

turchína lo stesso che Turchése.

turchíno = di colore blú, simile al cielo sereno: cosí detto dal marmo di questo colore, che traevasi in antico dalla Mauritania, paese TÚRCO.

Deriv. *Turchinétto; Turchiníccio* = alquanto turchino.

turcimànno *fr.* trucheman, truchement; *cat.* torsimani; *sp.* trujaman; *b. gr.* dragoýmanos: dall'*arab.* TARG'OMÂN, TORG'OMÂN *interprete*, che nel latino medioevale divenne TURCHIMÀNNUS, DROCMÀNDUS, DRAGUMÀNNUS, e tiene al tema verbale TARG'AMA *interpretare, spiegare*, voce di origine caldea passata col mezzo degli Ebrei agli Arabi (cfr. *Dragomanno*).

túrfa dall'*ang-sass.* TURF = *a. a. ted.* zurba (v. *Turf* voci stran. e cfr. *Torba*).

Fanghiglia, Terreno di padule.

turgescènte = *lat.* TURGESCÈNTEM participio presente di TURGÈSCERE incoativo di TURGÈRE *gonfiare* (v. *Tugido*).

Che incomincia a gonfiare |specialm. per abbondanza di sughi interni|; *fig.* Che diviene ampolloso |detto di discorso|.

túrgido = *lat.* TÚRG-IDUS da TÚRG-EO *sono rigonfio*, che Leone Meyer ed altri confrontano col *gr.* sparg-àô, sphar-ag-èô che valgono lo stesso, da una *rad. indo-europ.* SPARG- *gonfiare*, cambiata nel latino in STARG-, TARG-: *sscr.* sphûrg'ati *tuona|re|* = per gli antichi *stendersi, scoppiare di una nube; a. a. ted.* sprozzo = *mod.* Sprosse *germoglio, med. ted.* sprießen, *mod.* spriessen *pullulare, lit.* sprogti *zampillare.*

Deriv. *Turgidétto; Turgidézza; Inturgidíre.* Cfr. *Turgore.*

turgóre = *lat.* TURGÒREM da TÚRGEO *sono rigonfio* (v. *Turgido*).

Gonfiezza.

turíbolo v. *Turribolo.*

turiferàrio = *lat. eccles.* TURIFERÀRIUS dal *lat.* TÚRIFER *che porta incenso* composto di THUS - *pl.* THÚRA - *incenso* (v. *Turibolo*) e -FER tema di FÈRRE *portare.*

Cherico che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.

turífero = *lat.* THURÍFERUM da THUS - *plur.* THÚRA - *incenso* e -FÈR-UM del tema di FÈRRE *portare.*

Che produce incenso: detto di piante conifere.

túrma v. *Torma.*

túrno attinto al *fr.* tour |*ingl.* turn| *giro, volta*, tourner *girare, volgere*, che equivale al nostro « tórno » e deriva dal *lat.* TÒRNUS *giro* (v. *Turno*).

Ritorno dell'alternativa nell'esercizio di un qualche ufficio: altrim. Giro, Volta.

turoniàno |*Termine di geologia*| Sorta di terreno, di cui il tipo trovasi nei din-

torni della città francese di TOURS: nome questo derivante dai TURÒNI |*lat.* TURÒNES| antichi popoli delle Gallie.

túrpe *cat. sp.* e *port.* torpe: = *lat.* TÚRPEM, di oscura origine.

Brutto, Sconcio, Laido, Deforme: detto cosí del corpo come dell'animo e delle azioni.

Deriv. *Turpeménte; Turpézza; Turpitúdine; Turpi-lòquio* = discorso indecente, osceno, oltraggioso; *Deturpàre.*

turríbolo e **turíbolo** = *lat.* THURÍBULUM per THUSÍBULUM da THUS = *gr.* THÝOS *incenso, gomma odorifera,* che produce l'Arabia, e di cui si faceva presso gli antichi grand'uso nei sacrifizi, nel servizio dei tempî e in altre cerimonie: dalla *rad.* DHU- *esalare, fumare,* ond'anche il *gr.* thúsis *profumo* (cfr. *Timo* e v. *Fumo*) e -BÚLUM, che alcuno dice formato dai tema del *gr.* BÀLLEIN *gettare* e nei composti, come nel volgare ellenico, *mettere,* ma che invece risponde alla desinenza -BRÚM (v. *-bro*) e indica *mezzo, strumento.*

Vaso in cui si mettono i granelli dell'incenso, perché ardano: altrimenti Incensiere.

turríto o **torríto** = *lat.* TURRÍTUS da TÚRRIS *torre* (v. q. voce).

Guarnito di torri; Col capo cinto di torri, come rappresentavasi l'antica Cibele.

tutèla = *lat.* TUTÈLA da TÚTUS = *TÚITUS participio passato di TUÈRI *guardare,* e fig. *difendere, proteggere, curare* (v. *Intuire*), con desinenza -ÉLA propria di astratti tolti dal tema del supino o del participio.

Cura, Protezione, e in modo piú concreto Autorità conferita dalla legge a un cittadino incaricato di aver cura della persona e dei beni di un minorenne o di un interdetto.

Deriv. *Tutelàre* |verbo| = Difendere; *Tutelàre* |agg.| = Che difende, protegge.

tutóre-tríce = *lat.* TUTÒREM |-TRÍCEM| *protettore|-trice|,* che ha la stessa origine di Tutèla (v. q. voce), con desinenza propria dei nomi di agenti.

Colui che protegge; Colui che è incaricato di una tutela.

Deriv. *Tutòrio* |= *lat.* tutòrium|; comp. *Contutóre, Protutóre.*

tuttafiàta lo stesso che Tuttavía (v. q. voce).

tuttavía *a. fr.* toutes-voies, *mod.* toutefois [= *tuttafiata*]; *sp.* todavia (v. *Fiata*).

Alcuno ingannato dal suono VIA |che però corrisponde a FIA troncato da FIÀTA = volta| lo confronta coll'*ingl.* al-ways che letteralmente significa *tutte le vie,* ma si usa figuratamente per *sempre.*

Avverb. Continuamente, Sempre; Non di meno, Ciò non ostante.

tuttavòlta lo stesso che Tuttavía (v. q. voce).

túttо *dial. sard.* tottu-a; *rum.* tot, toată; *rtr.* tutt; *prov.* totz; *a. fr.* touz, *mod.* tout; *cat.* tots; *sp.* e *port.* todo: dal *lat.* TÒTUS |*osco* touto| *intiero,* che il Bopp |disapprovato dal Curtius, che ravvisa un ostacolo nella declinazione pronominale di questa voce| riporta alla *rad.* TU- *crescere, ingrossare,* ond'anche il *sscr.* tûtumas *copioso, abbondante,* tuvi |in composiz.| *potente, molto,* non che l'*osc.* e *sabin.* tota, touta *città, comunità* |= *ammasso di persone*|, l'*irl.* tuath, *letton.* tauta *popolo,* il *pruss.* tauto *paese.*

Come *aggett.* Intero; ed al plur. dicesi anche per Ogni |= *lat.* omnis|, Ognuno.

Come *sost.* L'intero, Ogni cosa.

Come *avv.* Interamente.

« Tuttuno » = Una cosa stessa |cioè intera, senza divisione di parti|; « Tutto a un tempo » = Ad un tratto |cioè senza divisione di tempo|; « Per tutto » = In ogni luogo o parte, Dovunque; « Tutto il dí, Tuttora, A tutte le ore » = Di continuo; « Del tutto, In tutto » = Interamente, Affatto; « In tutto e per tutto » = Senza veruna eccezione; « Tuttoché, Contuttoché » = Benché, Quantunque; « Contuttociò » = Non ostante ciò.

[*Tutti* differisce da *Tutti quanti,* che è piú energico, piú comprensivo, e non soffre eccezione; onde si dirà: *tutti,* tranne uno solo; *tutto* vestito |perché alcune parti rimangono scoperte|; *Tutto,* ovvero *tutto quanto* bagnato ecc.].

Deriv. *Totàle; Tuttafiàta; Tuttavía; Tuttavòlta; Tuttoché; Tuttóra.*

túzia *med. fr.* tuthie, poi tutie; *ingl.* tutty: = *b. lat.* TÚTIA dall'*ar. pers.* TÛTYÂ *vetriolo verde* |usato come collirio per gli occhi|, che confronta col *sscr.* tuttha- *vetriolo blu.*

Una volta cosí venne chiamato l'Ossido di zinco; usato poi esternamente negli unguenti come essiccante e cicatrizzante, e per collirio.

tuziorísmo dal *lat.* TÚTIOR *piú sicuro,* comparativo di TÚTUS *sicuro,* che trae da TUÈRI *guardare, custodire, difendere, proteggere* (v. *Intuire* e cfr. *Tutore*).

Sistema di seguire nella morale l'opinione piú sicura, attenendosi alla piú stretta interpretazione della legge.

U

u In origine fu v ed è la ventunesima lettera dell'alfabeto italiano, la quinta ed ultima delle vocali, la quale si pronunzia stringendo alcun poco la bocca e spingendo in fuori le labbra strette e arrotondate. Il suono di essa si avvicina all'o chiuso e talora si scambia con esso, come in Sórge e Surge, Coltura e Cultura ecc. Ad esprimere il suono dai latini e dagli Italiani notato con questa lettera i Greci adopravano il dittongo oy |omega-ypsilon|, il qual uso fu seguito dai francesi.

Siccome facevano i Latini, i popoli moderni hanno per molto tempo attribuita doppia natura alla lettera u, facendola ora vocale, ora consonante: ma finalmente la v fu assunta per il secondo uso.

Anticamente la forma angolare della v, si usava quasi sempre sui corpi duri, l'altra rotondata u era preferita nei manoscritti. Pietro Ramus |La Ramée, il valente grammatico e matematico, rimasto vittima del grande eccidio consumato nella notte di S. Bartolommeo| ai tempi di Carlo IX di Francia, fu quegli che pensò di distinguere la v consonante dall'u vocale, ma questa innovazione non fu allora generalmente accettata: e non è molto che si usa nei dizionari distinguere la serie dei vocaboli comincianti da u, dalla serie di quelli che principiano per v.

In latino talvolta si confonde con i o meglio con y greco, che spesso pronunziavasi come u: *p. es.* òptumus = òptimus, sàtura = sàtira ecc.

u' col segno dell'apostrofo vale lo stesso che Ove, ma è proprio della poesia.

ubbía sembra al Canello possa esser tratto dal *fr.* LÚBIE *idea, volontà capricciosa*, che passa per la mente, che dal suo canto deriva dal *lat.* LUBÈRE = LIBÈRE *aver desiderio*. In seguito il popolo avrebbe scambiato L iniziale con l'articolo. e l'avrebbe omessa come in « apis » che il volgo dice per Lapis. Il Paris contraddice e ritiene il *fr.* lubie disceso da UBBÍA fuso con l'articolo, mentre il Thurneysen lo dà come voce di celtica provenienza. Meglio col Wackernagel dal *lat.* OB-VÍAM da porsi accanto all'avverbio òbviam *contro, incontro* |e propr. *dinanzi alla via*|, ond' anche l' *a. sp.* uviar *incontrare* (cfr. *Ovviare*): propr. *ostacolo, inciampo* |ed altri interpreta *prognostico su la via da seguirsi*|.

Opinione o Pensiero superstizioso o di malaugurio.

Deriv. *Ubbióso* = Che ha ubbia, Che sta in apprensione malaugurosa. Cfr. *Uggia* (?).

ubbidíre e **obbedíre** *rtr.* ubadir; *prov.* obezir; *fr.* obéir; *cat.* obehir; *sp.* e *port.* obedecer: = *lat.* OBEDÍRE ed OBŒDÍRE composto di OB *dinanzi* e AUDÍRE *ascoltare:* propr. *prestare ascolto* (v. *Udire*).

Eseguire i comandamenti, Adempiere l'altrui volere.

|Si costruisce col dativo e coll'accusativo: onde si può dire tanto Ubbidire alcuno quanto Ubbidire ad alcuno|.

Deriv. *Ubbi-Obbe-diènte*, onde *Ubbi-Obbe-diènza*. Part. Pass. *Ubbi-Obbe-dìto; Ubbi-Obbe-ditóre-trice.*

ubertà = *lat.* UBERTÀTEM da ÚBER *abbondante, fertile*, il quale come sostantivo confr. col *gr.* oÿthar = *a. a. ted.* ûtar, *mod.* Euter, *got.* e *ang-sass.* ûder, *sscr.* ûdhar *mammella* |*ant. ital.* úvero|, che è la immagine dell'abbondanza, della fertilità: *rad.* UB- evoluta da UDH- *essere fruttifero.* [Però il Walter nega l'affinità fra ûber *copioso* e ûber *mammella*, e riporta il primo a una *rad. sscr.* ÈDH- *prosperare, esser felice;* mentre il Curtius dal suo canto suppone detto per úg-ver, dalla radice stessa del *lit.* ug-ís *germoglio*, aúg-u |= *lat.* àugeo| *accresco, aumento* (v. *Aumento*). Il Corssen la pensa altramente].

Abbondanza, Dovizia.

Deriv. *Ubertóso* |= *lat.* ubertòsus| = fertile, onde *Ubertosità* = fertilità. Cfr. *Esuberante.*

ubicazióne dal *lat.* ÚBI *dove,* avverbio di stato in luogo, mediante una forma verbale UBICÀRE *situare.*

Situazione, Positura di luogo.

ubiquità dal *lat.* UBÍQUE *da per tutto,* mediante una forma astratta UBIQUITÀTEM.

Stato di ciò che è per tutto nello stesso tempo.

ubriàco antic. **ebriàco** *dialett.* briàco, imbriac, imbriago; *prov.* ebriac; *cat.* embriach; *a. sp.* embriàgo |*fr. dial.* (Berry) ebriat, imbriat = ebriatus|: dal *b. lat.* EBRIÀCUS formato sul *class.* ÈBRIUS |*fr.* ivre| *ebrio*, con desinenza -ÀCUS.

Che ha l'abito d'ubriacarsi, che è quanto dire bere vino o liquori spiritosi tanto da disordinarsi lo stomaco e le facoltà mentali |che i Latini dissero ebriòsus, a differenza di èbrius, che valeva semplicemente *preso dal vino*|.

Deriv. *Ubriacàre; Ubriachézza* [= L' atto e L'abito di ubriacarsi, che |differentemente dalla Ebrietà| è sempre vizio degradante l'uomo; *Ubriacóne-óna.*

uccellàre *fr.* oiseler |= Tendere insidie agli UCCÈLLI per prenderli; fig. Ingannare |= allettare altrui a cader nel-

l'inganno|; e con piú lieve senso Beffare, Burlare. — « Uccellare i favori o gli onori e sim. » = Cercare di ottenerli con artifizi.

Deriv. *Uccellàbile; Uccellazióne; Uccellatóre-tríce; Uccellatúra.*

uccèllo |poet. **augèllo**| *dial. sic.* aceddu, oceddu; *rtr.* utšêl; *prov.* augel, auzels; *fr.* oisel, oiseau; *cat.* aucel; |*sp.* e *port.* pajaro, passaro|: dal *tardo lat.* AUCÈLLUS,-A |in Apicio| quasi AVICÈLLUS,A |simile al *lat. class.* avícula| dim. di AVIS *uccello* [cfr. *sp.* avec-illa,-ita *uccelletto*] (v. *Augello*).

Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti.

Deriv. *Uccellàccio-a, Uccellàia* = Luogo da pigliare uccelli alla pania: altrimenti Frasconaia, Fraschetta; *Uccellàme* = Quantità di uccelli insieme, specialmente morti; *Uccellàre; Uccellièra* |= *AVICELLÀRIA| = Luogo dove si conservano gli uccelli; *Uccellétto-íno-óne-úccio.*

Cfr. *Auspicio; Augure; Auspice; Oca.*

uccídere *prov.* e *a. cat.* aucire; *a. fr.* ocire: dal *lat.* OC-CÍDERE - *p. p.* OCCÍSUS - composto di OB che vale *mediante* e anche moto verso q. c. e CÆDERE *tagliare*, e quindi *ferire* (v. *Ceduo*).

Toglier la vita violentemente.

Poeticamente si disse anche Ancidere dal *lat.* INCÍDERE |come Annaffiàre da *innaffiare*|, che parimente vale *tagliare.*

Deriv. *Uccid-ènte-iménto-itóre-itríce.* Part. Pass. *Uccíso* |= *lat.* occísus|, onde *Uccisióne, Uccisóre.*

udíre *rum.* aúdi; *prov.* auzir; *fr.* ouïr; *cat.* obir; *sp.* oir; *port.* ouvir: dal *lat.* AU-DÍRE |= *gr.* aíein| *percepire, udire*, dalla *rad.* AU- = AV- *essere intento, propenso verso q. c.*, che è nel *sscr.* avâmi *faccio attenzione, favorisco*, avis *affezionato, propenso*, nell'*a. slav.* u-mŭ = *au-mŭ *intelligenza*, e ond'anche il *gr.* aïtas *favorito* (v. *Avo, Orecchio, Osare*).

Sinonimo di Ascoltare |che include attenzione|, di Sentire |che include anche gli affetti dell'animo|, d'Intendere |che propriamente è opera dell'intelletto|.

Deriv. *Udíbile; Udiènza; Udíta* |l'atto: p. es. testimone d'udita|; *Udíto* |il senso|; *Uditívo-óre-tríce; Uditòrio* = moltitudine di uditori raccolti in un luogo; *Udizióne.* Cfr. *Esaudire; Obbedire.*

udòmetro = *lat. scentif.* UDÒMETRUM dal *gr.* ÝDOR *acqua* (v. *Idra*) e MÈTRON *misura.*

Apparecchio per misurare l'acqua della pioggia, che cade in superficie e tempo determinato.

ufficiàle e **uffiziàle** lo stesso che Officiale, ma più comune (v. *Officio*).

Attenente ad ufficio; Che esercita ufficio; e come *sost.* nella milizia |fin dal secolo XVI| i Graduati da sergenti in su. |Anche i sergenti però si appellano ufficiali, ma con la qualifica di « bassi », che risponde alla più antica « minori »|.

Deriv. *Ufficialétto-íno; Ufficialità; Ufficialménte.*

ufficiàre-ziàre = Celebrare nella chiesa i divini UFFÍCÎ, presa questa parola in senso generale di *sacre funzioni;* ché se si trattasse delle *ore canoniche*, dovrebbe dirsi « Recitare l'ufficio » (v. *Ufficio*).

Deriv. *Ufficiaménto; Ufficiànte-ziànte; Ufficiatóre-ziatóre; Ufficiatúra-ziatúra.*

uf|f|ício e **uf|f|ízio** = *lat.* OFFÍCIUM *dovere* da OB *innanzi* e *FÍCIUM da FÍCERE per FÀCERE *fare:* lo stesso che Officio, ma più comune (v. *Officio*).

Propr. vale Dovere, Servigio, Carico; onde poi l'altro di Carica, Ministero, Impiego; e quello di Ore canoniche, cui sono obbligati di recitare in certe ore del giorno i sacerdoti della chiesa cattolica romana.

Deriv. *Ufficiàle; Ufficiàre* = Celebrare nella chiesa i divini uffici; *Ufficióso* |*lat.* OFFICIÒSUS| = Obbligante, Pronto a far piacere, onde *Ufficiosità; Inofficióso; Uffi-ciuòlo-ziòlo* = Il libro dove si contiene l'ufficio, che si recita in onore della B. Vergine.

úfo |**a-**| *dial. mil.* a off, *comasc.* a up; [cfr. *prov.* ufana, ufanària, ufonesca *vanagloria, albagía; sp.* a ufo *di proprio impulso, da sé*, ufo *scroccone*, ufano *vanaglorioso*, ufanía *vanagloria; port.* ufo *vanaglorioso*, ufania *vanagloria, albagía*]: pare bene dall'*a. a. ted.* UF = *mod.* AUF |*ang-sass.* up, onde si fece uppon| *sopra*, che poterono lasciare gli Alemanni nelle loro frequenti escursioni in Italia: quasi dica *superfluo*, e quindi *che non costa, che non vale, che si dà senza rimunerazione.* Il Caix col Diez e il Diefenbach subodorando anch'essi una provenienza germanica, propongono i derivati *got.* ufjôn *abbondanza*, da ufjô *copioso*, a cui può aggiungersi il corrispondente *a. a. ted.* ûbba, ûppa onde in-uppûn *vanamente, gratuitamente* (v. *Sopra*). Altre ipotesi, che si fanno, sono inverosimili |tale quella del Covarruvias dal *lat.* ÒFFA *offa*, e l'altra dall'*ebr.* EFES *gratuitamente*| e giova passarsene. Solo per la sua originalità vale la pena riferire quella degli immaginosi annotatori del Malmantile citati dal Vocabolario della Crusca, i quali narrano come nelle lettere provenienti dai pubblici ufficî e perciò franche da tassa o spesa di trasporto, suolevasi un dí apporre, per distinguerle dalle altre, in sulla copertina la espressione EX UFFICIO = *di ufficio*, che per abbreviazione scrivevasi EX UFFO, dal che vorrebbesi nato poi il detto « a ufo » = *senza spesa.*

Modo avverbiale familiare che vale Gratuitamente, Senza alcun profitto o ricompensa; ed anche A spese altrui [che si disse pure « A macca », che vale in Abbondanza], riferito però a cose per lo piú da mangiare, che si trovano in gran copia.

úggia Il Caix, assumendo come primo il significato di Ombra, crede potersi trarre dal *lat.* OBVÍA-M *incontro, il farsi incontro*, |come Piòggia da *pluvia*, Alleggiàre da *alleviare*| (cfr. *Ubbía*); il Canello da ÒDIA per ÒDIUM *odio* (cfr. *Foglia, Spoglia, Vela*), ond'anche Noia |= in-odia|, che però non si attaglia al significato materiale; altri da OPÀCUS *opaco* (v. *Bacío*); e si è pensato anche al *celto cimbr.* HUDD *ombra*, HUDDIAT *ombreggiamento*, che però è da escludersi, trattandosi di voce esclusivamente italiana. Ipotesi piú attendibile, e per la forma, e per il significato, è che tragga dal *lat.* ÚVIDA femminile di ÚVIDUS *umido* contratto in ÚVIUS, ÚVIA.

Propr. Ombra cagionata dalle fronde degli alberi, che parano i raggi del sole, la quale fa intristire i sottoposti germogli; e *fig.* Melanconia, Tristezza, Inquietezza d'animo; ed anche Noia, Avversione, nella frase « Avere in uggia » « Venire in uggia ».

Deriv. *Uggíre; Uggióso* = Ombreggiato foltamente da alberi e macchie; detto di persone Triste, Inquieto; *Aduggiàre; Uzza.*

ugiolàre e **uggiolàre** dal *lat.* EJULÀRE |voce onomatopeica come Niaulare, Guagnolare|, convertita l'E iniziale in U per forza di assimilazione, onde UJULÀRE.

Sinonimo di Guaire, Guagnolare: che è Mandar fuori certa voce lamentevole, che fà il cane, quando è a catena e vorrebbe sciogliersi.

Deriv. *Ugiolío.*

úgioli voce bassa e corrotta usata nel modo « Fra ugioli e barugioli » |= tra uzzoli e minuzzoli| per dire In tutto e per tutto, Fra una cosa e l'altra, Con tutti gli annessi.

úgna detto per Unghia, ma parlando specialmente di Bestie (v. *Unghia*).

Deriv. *Ugnàre*, onde *Ugnàta, Ugnatúra; Ugnèlla; Ugnétto* = specie di scalpello da scultore; *Ugnòlo; Ugnóne.*

úgnere v. *Ungere.*

úgnolo dal *lat.* ÚNULUS dimin. di ÚNUS *uno* |onde il senso di *semplice*|.

Scempio, Sottile |aggiunto di cavallo segaligno|.

úgola alterato da ÚVOLA diminutivo del *lat.* ÚVA *uva*. [In greco dicesi staphylê] (v. *Uva*).

Parte glandulosa, a figura di grappolo d'uva, all'estremità del palato, verso le fauci.

ugonòtto *fr.* huguenot: nome proprio in uso almeno due secoli prima della riforma, ed è il diminutivo di Hugon acc. di Huges |*med. alt. ted.* Hûg| *Ugo.* Si applicò in Francia dal popolo francese ai Protestanti o Calvinisti, alterandolo per falsa etimologia dallo *svizz. romancio* eingenot = *ted.* eidgenoss, da eid |= *ang-sass.* âd, *ingl.* oath| *giuramento* e genoss = *ang-sass.* genêat *compagno.*

[Lo Scheler nota quindici false etimologie di questa parola].

uguàle detto per EGUÀLE = *lat.* ÆQUALEM, cangiata E in U per assimilazione regressiva, come in Ugiulare = *ejulare*, e *lat.* Tugurium per *tegurium* (v. *Eguale*).

Che non propondera né da una parte né dall'altra; Che in ogni sua qualità corrisponde alla cosa, alla quale sta in confronto.

Deriv. *Uguagliàre*, onde *Uguagliaménto, Uguagliànza, Uguaglia-tóre-tríce; Ugualità; Ugualménte.*

uguànno v. *Unguanno.*

ulàno *ted.* uhlan; *pol.* ulan, hulan *lanciere:* che alcuno connette al *pol.* ULA *lancia*, ma che invece viene dal *turc.* OGHLÂN *giovane, garzone*, voce di origine tartara.

Specie di milizia armata di lancia, già in Polonia e negli eserciti tedeschi, di origine tartara.

úlcera-e dal *lat.* ÚLCUS - *plur.* ÚLCERA - che sta in confronto al *gr.* èlkos per Fèlkos *piaga* onde specialm. *quella venuta a suppurazione*, che il Froehde e il Lottner collegano a èlkô *tiro, lacero, dilanio*, elkòô *ferisco*, forse dalla *rad.* ULC- = VULC-, VALC-, VLAC- |*sscr.* VRAK-| *lacerare*, ond'anche il *lit.* vilk-ti, *boem.* vléc-i *tirare*, il *gr.* lakís |*lat.* lacínia| *straccio* (v. *Lacero* e cfr. *Lupo*).

Piaga antica, che non tende a cicatrizzarsi.

Deriv. *Ulceràre*, onde *Ulceraménto-tívo-tóre-zióne; Ulcerétta; Ulceróso; Esulceràre.*

ulèma dall'*arab.* ULEMÂ plur. di ÂLIM *dotto, sapiente*, dalla radice verbale ALÍMA *sapere, conoscere.*

Presso i Turchi si dicono cosí i Dottori della legge, incaricati di esplicare il Corano, di presiedere agli esercizi della religione di sorvegliare la educazione dei principi, di rendere giustizia al popolo. Il corpo degli ulema comprende gl'Imani, che sono teologi e predicatori, i Muftí, che sono giureconsulti, i Cadí, che sono giudici.

-ulènto |oppure **-olènto**| = *lat.* -ULENTUS |e -OLENTUS, se la sillaba antecedente ha un I| aggiunto al tema di sostantivi denota |alla pari di -ÓSUS| *abbondanza*, come in fraudulèntus = *pieno di frodi*, vinolèntus *pieno di vino*, corpulèntus *con grasso corpo* (cfr. *-lento*).

ulígine = *lat.* ULÍGINEM contratto da UVILÍGINEM che ha per radicale UVÈRE *essere umido*, UVÍDUS *umido* (v. *Umore*), con terminazione -ÍGINEM come in rubíginem, vitilíginem, ecc.

|Latinismo| Umor naturale della terra che la rende molle.

uliginóso = *lat.* ULIGINÒSUS da ULÍGO *umidità naturale della terra* (v. *Uligine*).

|Term. di storia naturale| Dicesi dei vegetali che crescono ne'luoghi umidi; e di Terreni estremamente umidi.

ulíre antic. per AULÍRE, OLÍRE, che è quanto dire Olezzàre (v. *Olire*).

Deriv. *Uliménto; Ulimóso.*

ulíva-o e **olíva** dal *lat.* OLÍVA-*UM |ed anche òlea| = *gr.* èlai|F|on, [*got.* alev, *lit.* aliëjus, *a. slav.* olêj], che taluno ricongiunge al verbo OLÈRE *avere odore*, che non serve alle altre lingue, e piuttosto potrebbe riferirsi alla *rad.* LI- *scorrere* (v. *Linimento, Limo*), con vocale prostetica, indicante l'umore scorrevole |l'*olio* = *lat.* òleum, olívum|, che produce l'uliva.

Al *masc.* L'albero che produce l'uliva; al *femm.* Il frutto dapprima verde, e nereggiante quando è maturo, onde spremesi l'olio.

Deriv. *Ulivàstro* |sost.| = Olivo salvatico [detto anche *Ulivàggine*]; |aggett.| = Che pende nel color d'uliva quando comincia a maturare; *Ulivàto* = Piantato d'olivi; *Ulivéta-o* = Terreno coltivato a olivi; *Ulivigno* = Che ha natura o qualità di olivo; *Ulivello-étto-íno-úzzo* diminutivi d'*Ulívo.*

úlna = *lat.* ÚLNA che cfr. col *gr.* ÔLÈNÊ *gomito, braccio* = *got.* aleina e *a. a. ted.* elina, *mod.* Elle *cubito* |misura|, dalla *rad.* AL- = AR- col senso di *connettere, congiungere*, d'onde il *sscr.* al-kúne e ar-atnis *cubito*, ar-âlas *piegato* e *cubito*, il *lat.* àr-tus *giuntura delle ossa, articolazione*, àr-mus |*sscr.* îrmà, *gr.* armòs, *got.* arms| *giuntura del braccio* (v. *Arto*).

Uno de'due ossi componenti l'antibraccio, detto altrimenti Osso del cubito; poi Antica misura lineare, di circa cinque piedi comuni.

ulterióre = *lat.* ULTERIÒREM acc. di ULTÈRIOR comparativo di ÚLTER *che è al di là* (v. *Ultra*): propr. *che è* o *sta più al di là.*

Che si trova, si fà o giunge dopo.

Deriv. *Ulteriorménte* = In oltre.

último = *lat.* ÚLTIMUS superlativo di ÚLTER *che è al di là* (v. *Ultra*): e -TÍMUS = *sscr.* -tama è semplice desinenza (v. *Intimo*): propr. *che è* o *sta il più lungi.*

Che è più in là di tutta una serie di persone o di cose; Che tiene l'estremo posto; quindi Sommo ed Infimo; Il più recente; Il più giovane, ossia l'ultimo venuto.

Deriv. *Ultimaménte; Ultimàre* = Recare a fine, Definire |detto spec. di affari, liti, controversie, trattati|; *Ultimàto* = Dichiarazione o spiegazione definitiva data da uno Stato ad un altro, prima di aprire le ostilità; *Ultimazióne; Ultimissimo.*

ultóre-tríce = *lat.* ULTÒREM-TRÍCEM da ULCÍSCI - p. p. ÚLTUS - *vendicare, far le vendette.*

Poet. Vendicatore-trice, Punitore-trice, |detto p. es. della Giustizia|.

últra = *lat.* ÚLTRA = *ÚLTERA avverbio formato sull'aggettivo locale ÚLTER *che è* o *sta al di là*, assimilato da alcuni al *sscr.* ÚTTARAS *che sta sopra, al di fuori*, da UT- prefisso indicante *sopra, fuori* (cfr. *Utero*); ma che veramente consta dell'antica preposizione *lat.* ULS *al di là*, che sta per ONLS |come l'*ant.* òllus = *íllus, ille *quello*, sta per *onlus| e procede da AN stampo ariano di pronomi di terza persona |Corssen| e terminaz. TÈR = *sscr.* tara propria di comparativi: ed ÚLTRA si oppone a cítra *al di qua.*

Prefisso che è impiegato in composizione per dire Al di là, Oltre: p. es. Ultramarino, Ultramondano, Ultramontano, Ultracotto, Ultrarepubblicano e sim. (cfr. *Oltraggio*).

Cfr. *Ulteriore; Ultimo.*

ultròneo = *lat.* ULTRÒNEUS da ÚLTRO *spontaneamente*, che si connette a ÚLTRA *al di là* (v. *Ultra*).

Spontaneo.

Deriv. *Ultroneità* = *lat.* ultroneitàtem.

úlula = *lat.* ÚLULA da confrontarsi col *sscr.* uluka, *indian.* ulâgh, *a. a. ted.* ulû e ûwela |*mod.* Eule|, *ang-sass.* ûle |*ingl.* owl|, *island.* ugla, *a. fr.* hulotte, voci di origine imitativa (v. *Ululare*).

Lo stesso che Allocco |ma è voce rimasta nella poesia|.

ululàre *dial. sard.* urulare; *rum.* urla; *prov.* ulular, ulullar; *a. fr.* uler, huler, huller, *mod.* hurler; *cat.* udolar; *a. sp.* ulular, *mod.* aullar; *prov.* huivar, uivar: = *lat.* ULULÀRE risultante dall'addoppiamento della radice onomatopeica UL, che è pure nel *sscr.* ul-ul-is *ululato*, ulûkas *civetta, allocco*, nel *gr.* ololýzein *gridare*, ololygê *grido, lamento, ululato*, ololýgôn *grido*, il *gracidare*, nel *lit.* ulúti = *ted.* heulen, *med. ingl.* houlen, *mod.* to howl *ululare* |cfr. *lat.* ulúcus e alúcus, *sscr.* alû *allocco*|.

Mandare urli prolungati e come quelli che fa il lupo, e talora il cane, detti Ululi e più comunemente Ululati.

Deriv. *Ululànte; Ululàto* |che è più prolungato dell'*Ululo* che è urlo tristo|; *Urlo.* Cfr. *Ulula* = Allocco |specie di gufo|.

úlva = *lat.* ÚLVA forse detto per ÚVLA dalla radice di ÚVI-DUS *umido*, come ULÍGO per UVILÍGO *umidità* (v. *Uliginoso*). Altri invece riferisce alla *rad.* AL- = AR- *crescere, inalzarsi*, ond'anche la voce àlnus *ontano*, arúndo *canna*, òrnus *orno*, úlmus *olmo.*

Pianta palustre con fronde palmate, che nasce e galleggia nell'acqua: detta anche Scarda |*Scirpus lacustris*|.

umàno = *lat.* HUMÀNUS da HÒMO *uomo* (v. q. voce).

Attenente, inerente o proprio all'uomo; Che compassiona le infelicità del suo si-

mile; e quindi Benigno; e poi Affabile, Cortese, Mansueto, Trattabile.

« Lettere umane » |altrimenti Umanità| = Belle lettere |cioè Rettorica, Poesia, Storia ecc.|, cosí dette perché nobilitano l'uomo, o, come osserva il Salvini, perché fanno gli uomini piú umani, morali, e civili, e politici, e galanti.

Deriv. *Umanaméntе; Umanàre* = farsi uomo; *Umanísmo; Umanísta; Umanità.* Comp. *Disumàno; Inumàno; Trasumanàre; Sovrumàno.*

umbellàto dal *lat.* UMBÈLLA *ombrella, parasole*, forma diminut. da ÚMBRA *ombra.*

Aggiunto di fiori, i cui petali sono situati sopra gambi uniti a mazzetto, in forma di ombrello.

umbellífero da UMBÈLLA *parasole* (v. *Umbellato*) e tema di FÈRRE *portare.*

Aggiunto di piante, che producono fiori a foggia d'ombrelle: dette anche Ombrellifere.

umbellifórme Epiteto di fiore avente FÓRMA di *ombrella* |*lat.* UMBÈLLA|.

umbilíco e **ombelíco** *dial. sard.* umbiligu; *rtr.* umblic; *rum.* buric; *a. prov.* umbrilhs; *fr.* nombril |per l'ombril|; *cat.* ombril; *sp.* ombligo; *port.* umbigo, embigo: = *lat.* UMBILÍCUS |e IMBILÍCUS|, che fà supporre una forma primitiva *ÚMBI-LUS| = *a. irl.* imbliu, *gr.* omphalòs|, che, tolta la vocale prostetica |U = o|, riflette il *sscr.* NÂBHIS |*lett.* naba *pers.* nâf| che vale anche *mozzo della ruota* |= *a. a. ted.* naba, *mod.* Nabe, *ang-sass.* nafu, *ingl.* nave| e *cosa rigonfia*, NÂBHILAS *l'affondatura del bellico* |al quale si collegano direttamente l'*a. a. ted.* nabulo = *mod.* Nabel, *ang-sass.* nafela, nabula, *ingl.* navel *umbelico*|. Dunque il processo di formazione sarebbe NABI, U-NABI, UMBI, UMBI-LUS e coll'aggiunta di un nuovo suffisso UMBI-L-ÍCUS |come lect-íca da lèctus|; e il concetto originario sembra esser quello di *cosa che gonfia e scoppia, crepatura, fessura* |*sscr.* nabhate *crepa-re*| (cfr. *Nembo, Nube, Umbone*).

La parte centrale del ventre, per la quale il feto nel seno della madre riceve il nutrimento; *fig.* Il punto di mezzo, il centro di checchessia. I Latini dissero cosí per *similit.* La parte estrema e sporgente del cilindretto di legno, attorno a cui avvolgevasi la pergamena scritta (v. *Volume*).

Deriv. *Umbelicàle* e *Umbelicàto* = *Ombelicàle* e *Ombelicàto.* Cfr. *Bellíco; Bílico.*

umettàre = *lat.* UMETTÀRE ed anche HUMECTÀRE dallo stesso radicale di UMÈRE *esser bagnato* (v. *Umore*).

Inumidire, Bagnare |e dicesi oggi piú che altro di medicamenti e di cibi|.

Deriv. *Umettaménto; Umettatívo; Umettazióne.*

úmido = *lat.* ÚMIDUS e HÚMIDUS e questo dallo stesso radicale di UMÈRE *esser bagnato* (v. *Umore*), colla desinenza -ÍDUS propria di aggettivi verbali col senso di qualità durevole, come in Vividus da *vivere* (v. *Timido*).

Bagnato, Molle [contrario di Arido, Secco, Asciutto|.

Deriv. *Umidétto; Umidézza; Umidíccio;* antic. *Umidíre,* onde il comp. *Inumidíre; Umidità; Umidóre.*

úmile e poet. **umíle** = *lat.* HÚMILEM acc. di HÚMI-LIS |= *gr.* chamê-lòs| *basso, che sta sotto,* da HÚMI |= *gr.* chamaí| *al suolo, a terra,* che riconnettesi a HÚMUS *terra* (v. *Umus*). Onde « Umili » le piante che sorgono poco da terra; « Umile » l'uomo di sentimenti poco elevati, o abbattuto, o di bassa condizione.

Il cristianesimo però nobilitò questa parola ed Umile si disse l'uomo che riconoscendo la propria piccolezza e insipienza, sente basso di sé per rispetto alla grandezza di Dio e dell'Universo.

Deriv. *Umiliàre* |propr. Abbassare|, onde *Umiliaménto, Umiliatívo, Umiliazióne; Umiltà* = ant. *Umilitàde* = *lat.* humilitàtem; ant. *Umileménte* = *Umilméntе.*

umóre = *lat.* UMÒ-REM e HUMÒR-EM, che il Curtius ritiene stia per *HÚG-MOR e ravvicina al *gr.* yg-ròs *bagnato, umido,* yg-ròtês *umidità,* yg-rôssein *essere bagnato, od umido,* yg-ràzein *inumidire:* dalla *rad.* UG- |= *sscr.* uksh- che è in ukṡ-àti *innaffia're*|, *bagna|re*|, *asperge|re*|, ond'anche il *lat.* úvor per *úgvor *umore,* úv-idus per *úgvidus *umido* [come fruor per *frugvor (v. *Fruire*)]. Lo Schenkl e il Georges invece, e par men bene, ritenendo legittima la forma con H, lo identificano col *gr.* chy-m-òs *fluido, umidità, succo,* che riconnettesi a una *rad.* HU-, CHU-, ond'anche chý-sis *effusione,* chy-tòs *versato, sparso* (cfr. *Chimica*).

Propr. Ogni specie di liquido; ma in senso piú ristretto Ogni sostanza liquida o semiliquida, che si trova in un corpo organizzato. — Vale anche Disposizione dello spirito, Indole: e ciò dall'antica credenza che la buona o cattiva disposizione morale di un uomo derivi dalla qualità degli umori, che circolano nel suo corpo.

Deriv. *Umoràccio; Umoràzzo; Umorétto; Umorísmo; Umorístico; Umoróso;* comp. *Buonumóre; Malumóre;* e cfr. *Umettare; Umido; Uligine; Uva; Igrometro.*

umorístico *ingl.* humorist: da UMÓRE nel senso dell'*ingl.* humor *capriccio, fantasia, gaiezza d'immaginazione, vena comica* (v. *Umore*).

Voce entrata nella letteratura, per dire Di uno scrittore o scritto d'indole amena, comica.

Cfr. *Umorísmo; Umorísta.*

úmus = *lat.* HÚMUS, che il Curtius ed altri ritengono detto per KSÚMUS e confrontano col *sscr.* kṡam, kṡamâ *terra*

[forse affine a kšam-ate *tollerare, sopportare* (?)], a cui ricollegasi anche lo *zend.* zem, l' *a. slav.* e *serb.* zemlja, *bulg.* zemja, *lit.* žémė, *boem.* země, *pruss.* same *terreno, suolo,* il *lit.* žèmas *basso,* non che il *gr.* chamaí [= *lat.* húmî, *sscr.* kšami] *a terra,* chamelòs *basso.* Quindi non sembra che húmus possa, come altri pensa, aver che fare col *sscr.* bhûmi *terra* e propr. *ciò che esiste,* dalla *rad.* BHÛ- [= *gr.* PHY, che in latino sarebbesi irregolarmente trasformata in HU] *essere,* ond'anche bhuman *creatura* (v. *Fui* e cfr. *Umile, Uomo*).

Un'altra congettura assai verosimile è quella, a cui fà adesione il Vaniček, che cioè sia affine al *sscr. vedic.* gmas, g'mas [usati solamente al genit. e all'ablat.] = *gamas, *g'amas *terra,* forse dalla *rad.* gam- *andare, muoversi:* ossia *il luogo dove si va.*

La terra vegetale.

Deriv. *Disumàre; Inumàre; Esumàre.*

úna = *lat.* ÚNA [sott. *concordia* o sim.]. *Avverb.* In concordia, Insieme, che dicesi altrimenti In uno: p. es.

« I mercatanti, per onore del Comune, *una* col popolo e col Comune ordinarono che si facesse moneta d'oro ». (RICORDANO MALESPINI).

unànime = *lat.* UNÀNIMEM = UNÀNIMUM da ÚNUS *uno* e ÀNIMUS *animo.*

Che ha lo stesso sentimento o parere.

Deriv. *Unanimeménte; Unanimità.*

unciàle = *lat.* UNCIÀLEM da ÚNCIA *oncia,* dodicesima parte del piede [misura] presso i Romani, altrimenti Pollice. Quindi « unciales literæ » disse alcuno le *maiuscole,* cioè grosse o alte un pollice.

[Latinismo] Grande, Sesquipedale, detto di caratteri di scrittura.

úncico la stessa etimologia e lo stesso significato di Uncíno [da ÚNCUS]: solo che il popolo toscano lo usa a preferenza, quando vuol dire Ugna [di bestia].

Deriv. *Uncicàre* = Cacciar fuori le unghie per pigliar che che sia.

uncíno = *lat.* UNCÍNUS, che cfr. col *gr.* ÒGHINOS, accanto a ÚNCUS = *gr.* ÒGKOS *arpione:* dalla *rad.* AK- = ANK- [oscurata in OK-, ONK-] *curvare,* onde àncus *curvo* ed àngulus *angolo* (v. *Angolo* e cfr. *Adunco*).

Strumento di ferro adunco e aguzzo, ad una o piú punte, per attaccarvi o afferrare.

Deriv. *Uncinàre* = Aggraffare; *Uncinàto* = Preso coll'uncino, oppure Adunco; *Uncinèllo-étto* = Piccolo uncino; *Uncinúto* = Adunco a guisa di uncino.

úndici *dial. sard.* undighi; *prov.* e *fr.* onze; *cat.* onse; *sp.* once; *port.* onze: = *lat.* ÚNDECIM [= *gr.* èn-deka, *sscr.* eka-daçan] cioè *uno* e *dieci.*

Nome numerale, che vale Dieci piú uno.

Deriv. *Undicèsimo* = *Undècimo* [*lat.* undècimus].

úngere e **úgnere** *dial. sard.* unghere; *rum.* unge; *rtr.* unscher; *prov.* onher; *a. fr.* oigner, *mod.* oindre; *cat. sp.* e *port.* ungir; *celto* [*irl.*] ong: = *lat.* ÚNGERE e ÚNGUERE = - *p. p.* ÚNCTUS - dalla *rad.* ANG'- [= ANK-], che è pure nel *sscr.* añg'as [accanto ad ak-tú] *unguento,* ang'ana *collirio,* anag'mi - *p. p.* añg'ita - *ungo* [cfr. *lat.* unguen *grasso* e *a. a. ted.* anco *butirro*].

Spalmare d'olio o di qualche materia grassa.

Deriv. *Ungiménto; Ungitóre* = Untore; *Unguènto; Unto;* comp. *Disúngere; Riúngere; Súgna.*

únghia *rum.* unghiă; *rtr.* ungla; *prov.* ongla; *fr.* ongle; *cat.* ungla; *sp.* uña; *port.* unka: dal *lat.* ÚNGULA, che ha l'apparenza di forma diminutiva di ÚNGUIS [*a. irl.* inga, *acc. plur.* ingne] per *ÚNAGUIS che [alla pari del *greco* ònyx - *genit.* ònykos] sembra avere la stessa origine del *sscr.* NAK-HÀS, NAK-HARA [*pers.* nâkhun, *lit.* nàgas, *pruss.* nagutis, *a. slav.* nogŭtĭ, *russ.* nogote, *got.* naglas, *a. a. ted.* nagal, *mod.* Nagel, *ang-sass.* nægel, *ingl.* nail] propr. *artiglio,* con affissione di una vocale prostetica, o trasposizione della *rad.* NAGH- in ANGH-.

Lamina dura, cornea, semitrasparente, che copre e difende la estremità dei diti dell'uomo e di alcuni animali; La parte ossea del piede del cavallo.

Deriv. *Unghiàta* = *Ugnàta; Unghiato; Unghièlla; Unghióne* = *Ugnóne; Unghiúto* = armato d'unghie; *Adunghiàre* = *Adugnàre; Augnàre.*

unguànno e **uguànno** *prov.* ogan, *mod.* ongan; *a. fr.* onan; *a. sp.* hogaño; *a. port.* ogano: dal *lat.* HOC ANNO *in questo anno.* La forma però unguanno = *prov.* ongan potrebbe derivare anche da HUNC ANNUM.

[Voce contadinesca toscana] Quest'anno.

Deriv. *Uguan*[*n*]*òtto* = *Avanòtto* = Pesce piccolo di quest'anno.

unguènto = *lat.* UNGUÈNTUM [accanto a unguen *grasso*] da ÚNGERE *ungere* (v. q. voce).

Composto di un corpo grasso unito a resine, polvere e sughi, di consistenza molle, che si applica all'esterno del corpo, ordinariamente per uso terapèutico; Composto di cose untuose odorifere, che propriamente dicesi Profumo.

Deriv. *Unguentàrio* [*lat.* unguentàrius] = Che fà unguenti odoriferi, che oggi piú comunemente dicesi Profumiere; *Unguentàre* = Ungere con unguento.

único = *lat.* ÚNICUS [= *a. slav.* inokŭ, *got.* ainaha] da ÚNUS *uno* (v. *Uno*).

Solo del suo genere, Che non ha altri della sua specie; *fig.* Raro, Eccellente.

Deriv. *Unicaménte; Unicíssimo; Unicità.*

unicòrno *prov.* unicors; *med. fr.* unicorne |*mod.* liocorne|; *sp.* unicornio; *port.* alicornio: dal *lat.* UNICÒRNEM composto di ÚNUM *uno* e CÒRNU *corno* (cfr. *Liocorno*).

Animale favoloso |noto anche col nome di Liocorno| al quale Plinio attribuisce la testa di cervo, i piedi di elefante, la coda di cignale e la forma generale di un cavallo, con un lungo ed acuto corno nero sulla fronte, simile alla zanna del narvalo. Il nome è stato talvolta applicato al rinoceronte, che è l'unicorno di Sumatra di Marco Polo. Però la figura più nota è l'unicorno araldico, che vedesi in alcuni stemmi. Gli antichi lo ritennero furioso e terribile mostro, ma il medio evo lo ammansí, lo disse amante delle caste donzelle e dotato di virtú miracolose. Pare che alla leggenda dell'unico corno di questo animale descritto anche da Aristotele e da Strabone abbia dato origine l'*Antilope oryx* dell'Africa, la quale presentata di profilo sui monumenti egiziani, dà la immagine di un animale con un sol corno.

unificàre dal *lat.* ÚNUS *uno* e *FICÀRE per FÀCERE *fare*.

Ridurre in unità, in una cosa sola.

Deriv. *Unificazióne.*

unifórme = *lat.* UNIFÒRMEM da ÚNUS *uno* e FÒRMA *forma* (v. q. voce).

Che ha o sembra avere la medesima forma. Come *sost. masc.* Divisa militare, che è di forma uguale per tutti i soldati.

Deriv. *Uniformàrsi* = Conformarsi; *Uniformemente; Uniformità.*

unigènito = *lat.* UNIGÈNITUS |= unígenus| composto di ÚNUS *uno* e GÈNITUS participio passato di GÈNO = GÍGNO *produco* (v. *Genere*).

Che è unico nato; e per antonomasia Gesú, figlio unico di Dio.

Bolla « Unigenitus » dicesi La bolla del papa Clemente XI del 1713, che comincia colle parole *Unigenitus Dei Filius*, e che condanna cent'una proposizioni tratte dal libro di Quesnel intitolato: *Le Nouveau Testament traduit en français avec des réflexions morales.*

unígeno = *lat.* UNÍGENUS composto di ÚNUS *uno* e -GENUS da GÈNO *produco* (v. *Genere*).

Lo stesso che Unigenito: sol che Unígeno fu detto anche il figlio prodotto da un solo genitore, tale la mitologica Minerva.

unilateràle = *lat.* UNILATERÀLEM da ÚNUS *uno* e LATERÀLEM da LÀTUS *lato* ed estensivamente *parte* (v. *Lato*).

Che è situato da un sol lato; e in legge dicesi Unilaterale in opposizione a Bilaterale la obbligazione, secondoché gli obblighi sono assunti da una parte soltanto |p. es. la donazione, il mutuo|, oppure ciascuna delle parti assume obblighi verso l'altra |p. es. la vendita|.

uníre = *lat.* UNÍRE da ÚNUS *uno* (v. q. voce).

Rendere uno; e quindi Congiungere insieme.

Deriv. *Uniménto* = *Unióne.* Part. Pass. *Uníto.* Comp. *Disuníre, Riuníre.*

unísono dal *lat.* ÚNUS *uno* e SÒNUS *suono* (v. q. voce).

Che dà lo stesso suono, le stesse vibrazioni; come *sost.* Accordo di piú voci, di piú strumenti musicali, e *fig.* degli animi: onde « Essere all'unisono » = Andare d'accordo.

unità = *lat.* UNITÀTEM astratto di ÚNUS *uno.*

Qualità di uno, come principio di numeri, ed è opposto a Pluralità; Relazione di tutte le parti di un'opera all'oggetto principale, talché formino insieme un tutto unico, semplice e solo; *fig.* Unione, Concordia.

Deriv. *Unitaménte; Unitàrio.*

uníto = *lat.* UNÍTUS (v. *Unire*).

Part. pass. di Unire.

Come *agg.* Stretto insieme, Congiunto |contrario di Diviso|.

Deriv. *Unitézza; Unitívo; Unitóre-tríce; Unitúra.*

univàlvo-e = *lat.* UNIVÀLVEM da ÚNA *una* e VÀLVA propr. *valvola.*

Aggiunto di que'testacei difesi da una sola armatura o guscio, dagli zoologi detta valva: tali le lumache, le patelle, i ricci.

universàle = *lat.* UNIVERSÀLEM da UNIVÈRSUS *tutto, intiero* (v. *Universo*) e suffisso -ÀLEM che indica appartenenza.

Che concerne tutti o tutto; Che appartiene a tutti o a tutto; Generale.

Deriv. *Universaleggiàre*=*Universalizzàre,* onde *Universalizzàbile; Universalità; Universalménte.*

università = *lat.* UNIVERSITÀTEM *complesso di tutte le cose di un tutto,* da UNIVÈRSUS *tutto, intiero* (v. *Universo*).

Comprendimento di tutte le cose; piú concretamente Il Comune o Tutto il popolo di una città; Complesso degli individui di un dato corpo, p. es. dei mercanti; Luogo di studio pubblico dove si insegna l'universalità delle scienze |*universitas studiorum*|, altrimenti Accademia |Fino dal medio-evo si applicò questa voce alle Corporazioni, e quindi anche ai Corpi insegnanti|.

univèrso dal *lat.* UNIVÈRSUS *tutto, intiero,* da ÚNUS *uno* e VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere:* propr. *raccolto in una unità,* e quindi *tutto insieme, tutto quanto* (v. *Vertere*).

Come *aggett.* Intiero: p. es. l'universo mondo. Come *sost.* Tutto il creato, Tutta la terra co'suoi abitanti.

Deriv. *Universàbile* |= *Universalizzàbile*| = che può universalizzarsi; *Universàle; Università.*

unívoco = *lat.* UNÍVOCUS da ÚNUS *uno* e -VOCUS da VOX - *genit.* VÒCIS - *voce, parola, termine.*

Dicesi del medesimo nome che si dà a cose diverse, ma sempre nello stesso senso: contrario di Equivoco; Che è suscettibile di una sola interpretazione.

Deriv. *Univocaménte; Univocazióne; Univocità.*

úno-a *rum. fr.* e *cat.* un; *prov.* uns; *sp.* uno; *port.* um: = *lat.* ÚNUS|-A| e piú antic. ÒENOS|-A|, ÒINOS|-A| [= *gr.* oinòs|-ê|, *got.* ainas, *isl.* einn, *ted.* ein, eins, *ang-sass.* ân, *ingl.* one, *oland.* e *dan.* een, *sved.* en; *lit.* v-ënas, *a. pruss.* ains, *a. slav.* ĭnŭ; *irl.* e *gaelic.* aon], che il Bopp riferisce al *sscr.* ÉNA lo che al Curtius non sembra sicuro. E di fatti esso non vale *uno* |che veramente dicesi ê-kas|, ma è pronome dimostrativo e significa *questo*, che alcuno fantastica aver potuto alludere al pollice della mano destra, dal quale s' incomincia a contare.

Principio della quantità numerica.

Deriv. *Unico; Uníre; Unità.* Comp. *Ad-unàre; Al-cúno; Cada-úno; Ciasc-úno; Ciasched-úno; Ness-úno; Niúno; Ogn-úno; Qualc-úno; Verúno.* Cfr. *Non; Oncia.*

únto *prov.* e *fr.* oint: = *lat.* ÚNCTUS |= *sscr.* ang'ita, agkta| participio passato di ÚNGERE (v. q. voce).

Part. pass. di Ungere.

Deriv. *Bisúnto; Untàre; Untóre; Untúme* |che indica Materia|; *Untuóso* onde *Untuosità* |che indica stato o qualità|; *Untúra; Unzióne* |indica l'Atto|.

untuóso da un *b. lat.* UNCTUÒSUS composto di ÚNCTUS *unto* e suffisso -ÒSUS indicante abbondanza.

Pieno di unto, Contenente unto.

Deriv. *Untuosità* |= *Untosità*| = Stato e Qualità di ciò che è untuoso; oggi fig. Maniera ipocritamente melliflua e insinuante |da UNZIÓNE nel senso ascetico di disposizione in chi predica la sacra parola a sapersi insinuare negli animi per indurre al bene|.

uòmo *rum.* om, *plur.* oameni; *prov.* hom; *fr.* homme, on; *cat.* home; *sp.* hombre; *port.* homem: dal *lat.* HÒMO e piú antic. HÈMON |*plur.* hòmines, hèmones| = *a. a. ted.* gomo |*mod.* in bräuti-gam|, *ang-sass.* guma, como, *got.* |in composiz.| guman, *lit.* żmu, *plur.* żmonés: che il Bopp trae dalla *rad. sscr.* BHŬ-, *gr.* PHY- *essere, generare, crescere,* onde bhuman *creatura,* bhûmi *la terra* [considerata come l'elemento che genera e fà crescer le cose], dileguata la BH nell'aspirata H, lo che in verità non pare foneticamente regolare; altri, incominciando da Varrone, congiunge al *lat.* húmus *terra:* come dire *terrestre,* ovvero *procreato dalla terra,* siccome era credenza degli antichi: la quale derivazione o correlazione è anche resa verosimile dal confronto del *lit.* żèmė *terra* e żmu *uomo* (v. *Umus*).

Animale dotato di favella e di ragione; ed in senso piú ristretto Maschio, Marito.

Deriv. *Umàno; Uom-àccio-ètto-íno-óne-úccio;* comp. *Omàggio; Bonomía.*

uòpo *rum.* op; *prov.* ops, obs; *a. fr.* oes; *a. cat.* ops; *a. sp.* huevos: = *lat.* ÒPUS *prodotto del lavoro materiale,* ed estens. *cosa che fa di bisogno* (v. *Opera*).

Bisogno, Necessità; e si usa coi verbi Essere, Fare, Avere |= *lat.* opus esse|.

Pro, Utile, Giovamento, Vantaggio: poiché quel che abbisogna o è necessaria, o è util cosa e giovevole.

uòsa *prov.* osa, oza; *a. fr.* hose, hoese, *mod.* heuse; *a. sp.* huesa; *a. port.* osa: = *b. lat.* hôsa |in Paolo Diacono| ed heusa |in territorio francese|, dall'*a. a. ted.* HOSÂ *calzatura,* col quale confronta il *mod.* HOSE *calzoni, ang-sass.* hosu-a, *ingl.* hose *calze, calzoni,* il *celto* |pure di provenienza germanica| |*cimbr.*| hôs *schiniera,* |*b. brett.*| heûz *calzatura,* non che l'*a. slav.* e *serb.* kosulia = *bulg.* kosuli, *pol.* koszuli *camicia.*

Specie di stivali.

> Prima che tu ti calzi,
> Guarda da qual piè è l'uosa.
>
> (FRA IACOP. DA TODI).

Deriv. *Usàtto* |≡ *mod. fr.* houseaux|; *Usolière* (?).

uòvo e **òvo** *rtr.* oef, ief; *rum.* ou; *prov.* ovs, uovs; *cat.* ou; *sp.* huevo; *port.* ovo; |*ted.* Ei, *ang-sass.* aeg; *ingl.* egg; celto: *gael.* ubh, *b. brett.* ui, *irl.* ugh|: = *lat.* ÒVUM = *gr.* ôòn per *ôiòn, *òFion [come si arguisce dalla forma dialettica di Lesbo oion, e di Argo òbeon], che gli etimologi suppongono rappresentare una forma ÂVJAM, che sarebbe in sanscrito un aggettivo proveniente da |A|VIS *uccello,* e cosí in un certo qual modo somigliante al *gr.* ornithion *uccelletto, pulcino* e propr. *che appartiene agli uccelli* |da òrnis *uccello*|: sicché a lettera significherebbe: *ciò che proviene dall'uccello* (v. *Augello*).

Massa che si forma negli ovari degli uccelli, e che sotto un inviluppo contiene il germe animale futuro e certi liquidi destinati a nutrirlo durante qualche tempo. Per *estens.* si dà il nome d'uovo ai prodotti analoghi agli uovi degli animali, che si formano nel corpo delle femmine appartenenti a diversa classe di animali; e nei mammiferi al prodotto della concezione, quando è sceso nell'utero.

Deriv. *Uòvolo* e *Òvolo* |*sp.* ovillo|.

upíglio dal *lat.* ULPÍCULUM diminut. di ÚLPICUM |in Columella|, che vale il medesimo e credesi voce di origine punica.

Specie d'aglio, una volta coltivato specialmente in Africa, sí che ebbe pure il nome di Punico |onde alcuno ritenne che úlpicum fosse contratto da àllium punicum|.

úpupa *milan.* buba; *rum.* pupăză = *upupacea; *prov.* upa; *fr.* huppe, *ant.* pupu; *ingl.* hoopoe; *sp.* abubilla; *port.* poupa: = *lat.* ÚPUPA = *gr.* èpops, che Varrone ben trae dalla voce di questo uccello UP UP |cfr. per la onomatopea il *pers.* büd-büd-ek|.

Uccello grosso come un tordo, con un ciuffo di penne in capo di color lionato, con becco lungo e sottile e con ali e coda bianche e nere, conosciuto volgarmente anche col nome di Galletto Marzoto.

Cfr. *Bubbola* = *sp.* abubilla.

uràco = *lat.* URÀCUS dal *gr.* OYRACHÒS *meato orinario*, da OYRÈIN *orinare*, OÝRON *orina* [a cui altri senza bisogno aggiunge, per spiegare la desinenza, èchein *tenere*] (v. *Orina*).

Legamento che trae origine dal fondo della vessica urinaria e s'impianta nell'umbelico. Nel feto dentro l'utero è aperto e serve come di canale; ma uscito alla luce si riserra e diventa legamento sospensorio della vescica.

uragàno *fr.* ouragan: *sp.* huracàn; *port.* furacão |da non confondersi col *fr.* e *sp.* orage, *prov.* auratge *tempesta*, che traggono da una supposta forma AURÀTICUM dedotta dal *lat.* ÀURA *vento, aria*|; *ingl.* hurricane, *ted.* orkan: parola usata assai tardi nel gergo marinaresco che sembra tolta ai Caraibi, indigeni dell'America centrale |Haiti|, che dissero Hurakan *il dio delle tempeste* |Liebrecht, Oviedo, *St. delle Indie*|. Il Johnson invece male apponendosi lo deriva dal *got.* HÛRRA |di origine onomatopeica| *muoversi rapidamente, violentemente*, |= *sved.* hurra *muoversi in giro*|, che confronta col *ted.* huren, *ingl.* to hurry *affrettare, precipitare*, affine a to hurl *lanciare*, onde hurleblast *burasca*, hurlewind |= *sved.* hurrel-wind| *turbine*.

Tempesta estremamente violenta, nella quale i venti soffiano da tutti i punti dell'orizzonte, producendo turbini disastrosi, e che segue specialmente nei paesi equatoriali, detta anche Ciclone.

uranometría dal *gr.* URANÒS *cielo* (v. *Urano* nom. propr.) e METRÍA da MÈTRON *misura*.

Scienza che misura e determina le distanze degli astri e le leggi del loro moto: sinonimo di Astronomia.

uràto dal *lat.* URÀTES e questo dal *gr.* OÝRON *orina* (v. q. voce).

Sale formato dalla combinazione dell'acido urico con una base salificabile.

urbàno = *lat.* URBÀNUS da ÚRBS *città* (v. *Urbe*) e desinenza -ANUS indicante appartenenza come in mont-anus, sylvanus e sim.

Appartenente alla città, e metonimicamente Civile, Cortese, Fine: contrario di Rustico.

Deriv. *Urbanamènte; Urbanità; Inurbàno.*

úrbe = *lat.* ÚRBEM *città*, e in partic. la *città di Roma*, che gli antichi congiunsero a URV-àre *tracciare il solco*, nel senso speciale di segnare la delimitazione religiosa, il circuito, la cinta di una nuova città, che riconnettesi a ÚRV-us *curvo;* il Georges congiunge ÒRB-is *cerchio* (v. *Orbe*); ed altri crede affine col *gr.* pòlis *città;* ma i piú ritengono detto per VURBS e riferiscono concordi alla *rad.* VARDH- |= vordh-, vorb-, urb-| *elevare, far crescere* |*sscr.* vardh-ati|, onde anche il *sscr.* vardha *aumento*, vardhamâna nome di una città e di un distretto |oggi Bardvan|, l'*a. pers.* vard-ana *città* |e propr. *agglomerazione*|.

Deriv. *Urbàno; Urbicàno; Subúrbio; Suburbicàrio.*

urbicàrio = *lat.* URBICÀRIUS da ÚRBICUS |≡ urbanus| *urbano* (v. q. voce).

Appartenente alla città.

Deriv. *Suburbicàrio.*

úrca e **òrca** *fr.* hourque; *sp.* urca: Specie di nave per corseggiare; e i Livornesi dicono cosí una Nave da trasporto usata specialmente dagli Olandesi. Non da ÒRCA *grosso mammifero*, ma dall'*oland.* HULK = *a. a. ted.* holcho, *med.* holche *nave*, che forse viene dal *b. lat.* HOLCAS, dal *gr.* OLKÀS *nave oneraria*, che tiene a ÈLKEIN *tirare* (v. *Lupo*).

urèa = *lat.* URÈA dal *gr.* OYRÒN *orina* (v. q. voce).

Sostanza particolare, immediata, solida, che si trova nell'orina degli animali.

urènte = *lat.* URÈNTEM participio presente di ÚRO che sta per *ÚSO |*perf.* ús-si, *p. p.* ús-tus = *sscr.* uṡṭa| *brucio:* dalla *rad.* US-, AUS- *ardere, rilucere, splendere*, che è nel *sscr.* oṡ-ati |per *auṡ-ati, *uṡ-ati| *brucia|re|*, uṡ-nas *caldo*, uṡ-as *splendente*, e ond'anche l'*a. a. ted.* usila, üs-el *favilla*, *a. scand.* usli *fuoco*, il *lit.* aúsz-ti *farsi giorno*, aukszas = *pruss.* ausin *oro*, e il *celto* |*cimbr.*| ys-u *ardere*, non che il *gr.* eýô per *eýs-ô *abbrustolisco, abbronzo*, aýô per *aý-sô *inaridisco*, e quindi *accendo* (cfr. *Aurora, Aurelio, Austro, Elíaco, Est, Euro, Oro, Urna*).

[La *rad.* ÛS- = AUS- sembra ridotta da una piú ampia *rad.* VAS- che pur si trova nel sanscrito e specialmente nella voce vâs-aràs *giorno*, nel *lit.* vas-arà, *a. slav.* ves-na *sole* = *rilucente*] (cfr. *Vesta, Vesuvio*).

Che brucia.

Deriv. dal *lat.* ÚRERE o ÚSTUS: *Abbrustolíre; Adústo; Brústa; Buràre; Comburènte* e *Combustióne; Strinàre; Ustione.*

uretère dal *gr.* OYRÊTÊR da OYRÈÔ *orino:* propr. l'*orinatore* (v. *Orina* e cfr. *Uretra*).

Nome di due canali, che conducono l'orina de'reni nella vescica.

urètico = *lat.* URÈTICUS dal *gr.* OYRÈÔ *spando orina* (v. q. voce).

Che appartiene all'orina; Che promuove l'orina.

úretra = *lat.* ÚRETRA dal *gr.* OYRÊTHRA che tiene da OŸRON (v. *Orina* e cfr. *Uretere*).

Canale escretore dell'orina nei due sessi.

Deriv. *Uretràle, Uretralgía* = dolore |*gr.* àlgos| dell' uretra; *Uretríte* = Infiammazione acuta o cronica dell'uretra.

úrgere = *lat.* URGÈRE infinito di ÚRGEO per *VÚRG-EO congenere al *gr.* èirg-o per *Fèirg-ô *incalzo, spingo fuori, stringo* |onde eirg-mòs, eirk-tê *chiuso, prigione*|: da una *rad.* URG-, ERG-, che sembra uguale a VARG-, VRAG- *premere, spingere,* che trovasi nel *sscr.* varg'-ayâmi e diversamente disposta |con introduzione della nasale, che è quasi sempre lettera inorganica| in vṛnag-'mi *escludo, respingo,* vrag'-às *stalla di vacche* |ossia luogo entro al quale si cacciano le vacche| ed anche *armento* |che si caccia innanzi|; nel *got.* vrika *inseguo, perseguo,* nell'*a. slav.* vrag-u *inimico* |che si caccia, s'incalza| e nel *lit.* vargas *angustia,* verz-iú *stringo, allaccio:* onde il significato proprio di URGÈRE pare essere quello d'*incalzare* (cfr. *Orgasmo, Varcare, Vergere, Volgo*).

Spingere: altrimenti Premere, Pressare, Incalzare, Sollecitare, Stimolare.

Deriv. |verbo difettivo| *Urgènte* |che è più forte di Pressante| onde *Urgènza* = Stretto bisogno, Occorrenza grave.

urí dal *pers.* |e *turco*| HÛRÎ, che risponde all'*a. arab.* HÛRÂ = *mod.* HÛRÎA = havrâ |≡ hür el Oyun| propr. *che ha gli occhi neri della gazzella* |Dozy|: cosí dette per le loro grandi pupille nere le Vergini ed eterne compagne degli eletti nel paradiso maomettano.

[Coloro che ritornano a Dio, dice il Corano, servendolo, troveranno alla morte un giardino, nel quale sono ajuole amenissime sulle sponde di limpidi ruscelli; colà vivranno eternamente in compagnia di donzelle |settantadue per ogni credente|, che rimarranno vergini malgrado il loro contatto, ed oltre a queste delizie godranno della presenza di Dio: il che basterà per renderli felici e contenti].

úria propr. Cattivo pensiero, Ubbía, Idea stravagante: ed è voce corrotta dal *lat.* AUGÚRIA *plur.* [funzionante da singolare] di AUGÚRIUM *augurio* (cfr. *Foglia*), onde il *prov.* aür *fortuna* (v. *Augurio*).

Nel Senese lo si adopera sempre dal popolo nella frase « Fare o dire una cosa a uria » = per dire Fare o dire a caso, cioè come detta la fantasia.

urlàre *fr.* hurler = *ant.* huler, uler; *prov.* udolar: dal *lat.* ULULÀRE |dissimilato in URULÀRE, UR'LÀRE| voce onomatopeica formata sul suono UL, ond'anche úlula *nottola, gufo,* il cui grido è cupo e lamentevole (v. *Ululare*).

Il gridare proprio dei lupi e simili animali; per similitudine Gridare ad alta voce e alquanto continuata dell'uomo, per tormento, rabbia o dolore.

Urlar gli fà la pioggia come cani.
(DANTE. *Inf.* VI. 19).

Deriv. *Urlàta* = Baiata per schernire o fare onta; *Urlío* = Strepito che si fà nell' urlare, specialm. quello fatto da molti, che nel favellare rompono altrui il capo colle strida; *Urlo* |plur. *Urli,-a*| L'urlare; *Urlóne-óna.*

úrna = *lat.* ÚRNA che alcuni ritengono contratto da ÚRINA dal *tuffarsi nell'acqua* che si disse URINÀRI |rad. UR- = UAR-, VAR-| che è nel *sscr.* vari *acqua, a. scand.* ûr *umidità* (v. *Orina*): ma il Corssen seguito dal Vaniček congiunge a ÚRERE *bruciare,* perché fatta di *terra cotta.*

I Latini appellarono « urna » un orciuolo stretto di collo e gonfio di ventre, col quale veniva attinta l'acqua alla fonte o al fiume: d'onde i poeti e gli artisti lo apponevano abitualmente come emblema agli Dei delle acque.

Le « urne cinerarie » ebbero una simile forma, e si adopravano a chiudervi le ceneri e le polveri raccolte dal rogo funebre.

« Urna » finalmente si disse un Vaso di simile forma e natura adoperato per raccoglier voti e tirare a sorte. In quest'ultimo caso le tavolette erano gittate nel vaso riempito d'acqua, che era quindi agitato, e siccome il collo del vaso era stretto, una tavoletta sola per volta poteva galleggiare in cima ed essere tirata fuori.

úro = *lat.* ÚRUS = *gr.* OÎROS |*a. a. ted.* ûrô = *mod.* Auer, *a. nord.* urr, *angsass.* ûr, *ingl.* owre| voce venuta dalla Gallia (Macrobio), ma di origine teutonica. Il Kluge ritiene che il *germ.* ûrô sia detto per *ûsrô = *sscr.* usrâ *toro* e propr. |animale di pelo| *rossiccio* (v. *Urente*).

Bue selvaggio, specie di bufalo, assai comune nella Prussia e nelle selve della Polonia.

urolíto = *lat.* UROLÍTHUS dal *gr.* OŸRON *orina* e LÍTHOS *pietra.*

Calcolo orinario.

Deriv. *Uro-litíasi* = Male della pietra.

uroscopía = *lat.* UROSCOPÍA dal *gr.* OŸRON *orina* e *SKOPÍA da SHOPÈÔ *osservo.*

Osservazione sull'orina.

urrà dallo *slav.* HU-RAJ *al paradiso.*

Grido delle truppe russe e specialmente

de'cosacchi, mentre si scagliano contro il nemico, derivato dalla idea che l'uomo che muore combattendo, va in paradiso [Altri la dice voce germanica di natura onomatopeica (Skeat. *Dict. Etym. Ingl.*)].

urtàre *prov.* urtar; *fr.* heurter, *ant.* hurter; *med. ingl.* hurten, *mod.* to hurt *ferire:* alcuni dal *lat.* URGÈRE *premere*, mediante il presunto supino *URTUM [Körting, Skeat], con prefissione nel francese di H, come in haut da altus *alto:* ma il Diez lo crede proveniente dalla lingua germanica o dalla celtica [dove comparisce prima], e cita, mancando nell'ant. tedesco, il *neerland.* e *med. alt. ted.* HUREN = *cimbr.* hyrdhu, hyrdhio, che pur valgono *urtare*, *colpire*, hurt = *cimbr.* hwrdh *urto*, *colpo*. Anzi nel celto HWRDH vale anche *becco* [= *b. lat.* hurdus], da cui potrebbe essere venuta facilmente la idea di *colpire*, come dal *lat.* àries *ariete*, venne arietàre *cozzare* (v. *Ariete*). Il Thurneysen però dubita assai della origine celtica.

Spingere incontro con impeto e violenza.

Deriv. *Urtàta; Urto* [*fr.* heurt]; *Urtóne.*

uŝànza da UŜÀRE mediante il participio presente UŜÀNTE.

Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata ed usata: altrimenti Consuetudine, la quale però è piú estesa e piú diuturna.

Del resto si confonde con la voce Uso.

uŝàre dal *lat.* ÚSUS *impiego, pratica, esercizio* (v. *Uso*).

Transit. Mettere in uso, Adoperare.

Esser solito, Costumare, Praticare, Frequentare [ma in questo significato è da ÚSO per USÀTO cioè *solito*, e consente dopo di sé le preposizioni A o IN se si parla di luogo, e CON favellando di persona]: p. es. « a chiesa non usava giammai »; « usando in casa di Lando, si dimesticò con la sorella di lui »; « quanto piú uso con voi, piú mi parete savio ».

[*Usare* differisce da *Servirsi* e da *Impiegare*, perché al primo si connettono idee di abitudine, di frequenza, di modo d'operare, di godimento, di consumazione della cosa; al secondo la idea di dipendenza, di arbitrio pieno; al terzo soltanto quella di occupazione, d'esercizio: quindi *si usa* di una facoltà, ci *si serve* d'un mobile, d'una persona, *s'impiega* presso altri un operaio, una somma].

Deriv. *Uŝàbile*, onde *Uŝabilità; Uŝànte*, onde *Uŝànza; Uŝitàto; Uŝuàle;* comp. *Abuŝàre; Aduŝàre; Disuŝàre.*

uŝàtto *a. fr.* hosseau [sec. XIII], *mod.* houseau: par che debba collegarsi indubbiamente a « uosa » [*a. fr.* house]: dall'*a. ted.* HOSÂ *calzatura* (v. *Uosa* e cfr. *Usoliere*).

Calzare di cuoio per difendere la gamba dall'acqua e dal fango, usato propriam. per cavalcare: oggi Stivale. [Questa foggia di calzare fatta di pelli o di panno venne in Italia dal Settentrione e si usava anche dai pedoni].

usbèrgo|-a| o **osbèrgo|-a|** *prov.* ausbergs |-cs|; *a. fr.* osberg, alberc, auberc, *mod.* haubert: dal germanico *med. alt. ted.* HALSBËRC, HALSBËRGE [= *ant.* halsperga, hals-bërga, *ang-sass.* healsbeorg, *a. nord. ted.* hâls-biörg] composto di HALS [*lat.* còllum] *collo* e BERC *protezione, difesa, riparo* [bergan,-en *coprire, nascondere:* propr. *armatura per coprire il collo*, voce importata dai Franchi o dai Longobardi].

Sorta di antica corazza metallica fatta a lame o scaglie, che usavano i cavalieri nel medio evo [differente da *Corazza*, che ditendeva il petto, mentre l'Usbergo copriva il collo, dal *Giaco*, che era di maglia di ferro, dal *Corsaletto*, che era piú leggiero, dalla *Lorica*, piú antica e fatta per difendere le spalle, i fianchi e il tergo].

uscière *fr.* huissier; *a. sp.* uxier: dal *lat.* OSTIÀRIUS che è da ÒSTIA *porta* (v. *Uscio*).

Custodia e Guardia della porta, altrimenti Portiere, Portinaio.

L'uscier di Dio, che siede in sulla porta.
(DANTE. *Purg.* IV. 129).

Oggi nei tribunali l'Ufficiale che ha l'incarico di notificare gli atti del giudizio e di assistere alle pubbliche udienze.

úscio *rum.* usă; *rtr.* usch; *prov.* uis, us, ueis, huis; *fr.* huis; *a. sp.* uzo: dal *lat.* ÒSTIUM *porta*, donde anche OSTIÀRIUS *usciere, portiere*, da OS *bocca, sbocco, apertura* (v. *Orale*).

Apertura che si fà nelle case per uso d'entrare e uscire.

Deriv. *Usciàle; Usciàta; Uscière; Usci|u|òlo; Usciolíno.*

uscíre *prov.* ussir [per *eissir]: da ESCÍRE [= *lat.* exíre], trasformata l'E iniziale in U per influsso della parola « uscio » o della forma provenzale, che dal suo canto ha subíto l'influenza di US *voce*. [La vocale E però si conserva sempre nelle forme del verbo, nelle quali l'accento posa su di essa: p. es. Èsco, Èscono, non in Uscíva, Uscísse ecc.].

Andare o venir fuori di casa, o d'altro luogo chiuso. Detto di liquidi Sgorgare, Scaturire; di fiumi e strade Sboccare, Metter capo; di libri Esser pubblicato; *fig.* Avere origine, Derivare, Provenire; Risultare, Avere effetto; Terminare, Riuscire.

Deriv. *Uscíta* ed *Escíta; Uscitàccia; Uscitíccio* [= transfuga]; *Uscitúra.*

usign|u|òlo *prov.* rossignols; *a. fr.* lousignol, *mod.* rossignol; *cat.* rossyniol; *a. sp.* roseñol, *mod.* ruiseñor;

port. rouxinhol: detto per LUSIGNÒLO [prefissa L iniziale scambiata per l'articolo], dal *b. lat.* LUSCINÍOLUS diminut. di LUSCÍNIA, voce composta di LUX *luce* e -CÍNIA da CÍNO usato nei composti (come in còn-cino) per CÀNO *io canto;* quasi dica *che canta nel crepuscolo* (v. *Cantare*, e cfr. *Cicogna, Patrocinare, Vaticinare*).

[Cfr. *ted.* nachtigall, *sass.* nihtegale da nacht o niht *notte* e galan *cantare*].

Noto uccello dolcemente canoro [*Philomela luscinia* dei naturalisti].

ušína dal *fr.* USINE e questo dal *b. lat.* USÍNA, che il Thomas impugna derivi dal *class. lat.* ÚSUS [come USTRÍNA *luogo dove si bruciano i cadaveri* da ÚSTUS *bruciato*, quasi dica, al par di Utensile, *cosa di cui uno si serve*], e sostiene derivi da OFFICÍNA, arguendolo dalle antiche forme uisine (1341), huisine (1366), huissine, wisine (1274) ed anche oechine, oechevine [come oiseau da AVICÈLLUM *uccello*]: dunque oficina, ovicina, ouicine e via di seguito (v. *Officina*).

Propr. e antic. Macchina mossa dall'acqua; Oggi Fabbrica, nella quale il prodotto deriva, piú che dal lavoro degli operai, dalle macchine.

ušitàto = *lat.* USITÀTUS participio passato di USITÀRI intensivo o frequentativo di ÚTI - *p. p.* ÚSUS - *servirsi* (v. *Uso*).

Usato, Solito, Consueto.

Deriv. *Usitataménte; Usitatíssimo; Inusitàto.*

úšo 1. *fr.* us; *sp.* e *port.* uso: = *lat.* ÚSUS che propr. è il participio passato di ÛTI *servirsi, procacciarsi vantaggio*, e quindi *adoperare*, che riflette il *sscr.* ûtís *aiuto, soccorso*, dalla *rad.* û- = AU-, AV- che è nel *sscr.* av-ati *godere, saziarsi, favorire* (cfr. *Autunno, Ave*).

Lo adoperare, il servirsi, lo impiegar checchessia; Servizio, Pratica, Esercizio; Costume, Moda.

« Fare uso » = Servirsi; « Avere in uso » = Avere il costume, Esser solito.

Prepos. « A uso di » = A guisa di, A modo di; ed anche In forma di, In figura di; « Per uso di » = per il servizio di [p. es. le molle servono per uso di cucina].

[L'*Uso* si distingue da *Usanza*, la quale è pratica di molti sancita dall'esempio e dal tempo; e da *Consuetudine*, che è pratica quasi passata in legge, ed anzi, dove questa manca, ha forza di legge; L'*Uso* è piú generale ed ha varî significati, che non convengono alle altre due].

Deriv. *Usàre; Ušína* (?); *Usúra;* comp. *Abúso; Disúso; Soprúso; Usufrútto; Usucapióne; Usurpàre.* Cfr. *Utente; Utensile; Utile.*

2. Talora sta per USÀTO, di cui è forma contratta, e come *agg.* significa Avvezzo, Solito, Consueto, Esercitato: p. es. di andare a piè non era uso.

ušolàre *dial. senes.* osolare, *napol.* ausoliare: secondo il Caix dall'*a. a. ted.* HLOSÊN, LÔSEN *origliare* [che cfr. col *mod.* lauschen *spiare*], onde sarebbesi fatto dapprima lusare, lusulare ecc. Altri (Körting) meglio per la forma pensa al *got.* HAUSJAN *udire*, col suffisso proprio dei diminutivi. Il Redi lo attribuí ad ÚSCIO, quasi dica Usciolàre.

Stare ad ascoltare di soppiatto da un fesso, da uno spiraglio: altrimenti Origliare.

usolière alcuno lo vuole detto per ASULIÈRE = *b. lat.* ANSULÀRIUS da ÀNSULA *asola, occhiello* nelle correggie de'calzolari. Meglio da UÒSA [= *a. a. ted.* HOSA, che piú tardi dié il dimin. HOSELIN] nel significato germanico di *calzoni.*

Nastro o altro legame, col quale si legano le brache o altre simili cose.

ússaro-ero *fr.* hussard; *ingl.* hussar; *ted.* husar: dall'*ungh.* HUSZÀR, che a lettera significa il *ventesimo* (da husz *venti*).

Cavaliere ungherese armato alla leggiera: cosí detto perché nelle guerre degli Ungheresi contro i Turchi, ciascun villaggio doveva fornire su venti uomini [l'Heyse dice su venti famiglie] un cavaliere equipaggiato. Altri però lo ritiene alterato dal *b. gr.* KOURSÀRIOS preso al *lat.* CURSÀRIUS *corsaro, pirata* (in Ducange), onde i Serviani fecero CHUSAR (Popovic').

Questa milizia venne introdotta in Francia sotto Luigi XIII e fu poscia imitata dagli altri eserciti d'Europa.

ussoricída dal *lat.* ÚXOR *moglie* e -CÍDA da CÆDO *ferisco* (v. *Ceduo*).

Colui che uccide sua moglie.

ústa detto per *NÚSTA [*dial. piem.* nast, nasta], perduta la N iniziale scambiata per l'articolo [come Anchína per *nanchina*] dal germanico: *ted.* NÜSTERN, *a. frison.* nosteren, *oland.* noster *narice*, che trova confronto nell'*oland.* neuzen *odorare, nord. ted.* nustêren *rintracciare* [fiutando], *bavar.* nuesten *grufolare* (cfr. *Annusare*). Il Tommaseo lo connette men bene col *gr.* ôzô = *doric.* ôsdô *odoro*, a cui mancherebbe il nesso latino.

Odor della fiera passata, dietro al quale vanno i cani: onde Ustolare = aspirare avidamente alla preda [detto dei cani].

ustióne = *lat.* USTIÒNEM *azione di bruciare* da ÚSTUS participio passato di URERE *bruciare* (v. *Urente*).

[*Term. delle scienze*] Bruciamento, Bruciatura.

ustolàre ha la stessa origine di Usta (v. q. voce) ed anzi apparisce prima nella lingua scritta.

Schiattire del cane, che sente l'odore della fiera; e *fig.* Stare aspettando avidamente il cibo; *metaf.* Desiderare ardentemente una cosa, che si ha davanti agli occhi.

ustòrio dal *lat.* ÚSTOR *che abbrucia*, formato sulla stessa base del *lat.* ÚSTUS participio passato di ÚRERE *bruciare* (v. *Urente*).

Aggiunto di specchio |concavo| usato per accendere ed abbruciare.

ŭsuàle = *lat.* USUÀLEM da ÚSUS *uso* (v. q. voce) e suffisso -ALEM indicante attinenza o dipendenza.

Di uso, Che è per uso, e quindi Comune, Ordinario.

Deriv. *Usualità; Usualmente.*

usucapióne v. *Usucapire.*

ŭsucapíre dal *lat.* USUCÀPERE composto di USU *coll'uso* e CÀPERE *prendere.*

Nelle antiche leggi Acquistare il dominio d'una cosa mediante il possesso giuridico ottenuto sotto certe condizioni legali |buona fede e giusta causa| e continuatosi per un tempo determinato: onde un siffatto modo di acquisto si disse Usucapione.

ŭsufruíre dal *lat.* USUFRÚI |portato sotto la 4ª coniugazione degli attivi| composto di USU *coll'uso* e FRÚI *godere* (v. *Fruire*).

Godere di una cosa.

Deriv. *Usufrutto.*

ŭsufrútto = *lat.* USUFRÚCTUS da ÚSUS *uso* e FRÚCTUS *frutto*, che ricollegasi a FRÚI *godere* (v. *Usufruire*).

|*Term. di diritto*| Frazionamento del diritto di proprietà, che consiste nel diritto di servirsi della cosa secondo l'uso al quale è destinata e di goderne i prodotti, senza però la facoltà di trasformarla o alienarla, e senza la perpetuità del godimento.

Deriv. *Usufruttuàre; Usufruttuàrio-a* = chi ha l'usufrutto.

usum delphini |**ad-**| si dice di cose ridotte o castrate, a somiglianza dell'edizione degli autori latini ridotti e purgati per *uso del Delfino*, figlio di Luigi XIV, d'ordine del suo governatore il duca di Montausier.

usúra *prov.* uzura; *fr.* usure; *sp.* e *port.* usura: = *lat.* USÚRA da ÚSUM *supino* di ÚTI *usare, giovarsi* (v. *Uso*) e -URA desinenza di astratti provenienti da tema verbale (cfr. *Pittura, Scultura*).

Propriamente Uso del capitale dato ad imprestito; indi Ogni specie d'interesse che produce il danaro; e per *estens.* Profitto che si ricava da un prestito, al di sopra del limite legale o abituale.

Deriv. *Usuràio-a* = ant. *Usurière-a* |*lat.* usuràrius| = Che dà o presta ad usura; *Usuràrio* = Da usuraio, Che contiene usura; *Usureggiàre* = Fare usura, Dare a usura.

ŭsurpàre = *lat.* USURPÀRE propr. *impadronirsi, trarre a sé coll'uso, per il possesso, senza aver diritto all'acquisto:* da ÚSUS *uso* e RÀPERE *rapire, pigliare*, per mezzo di una forma sostant. intermedia, quale USURÀPUS, USURÍPUS (v. *Uso* e *Rapire*).

In latino ebbe il significato innocente di Far uso, Praticare, Acquistare, non che l'altro malizioso, che prevale tutt'oggi, di Appropriarsi ingiustamente, Attribuirsi senza ragione, Arrogarsi.

Deriv. *Usurpamento; Usurpativamente; Usurpatore-trice; Usurpazione.*

utèllo diminutivo del *lat.* ÚTER *otre* (v. q. voce).

Vasetto di terra cotta invetrato, da tenervi olio, aceto e simili per condire.

utensíle dal *lat.* UTENSÍLIA derivato da ÚTI *servirsi, adoperare* mediante il participio presente ÚTENS *che usa:* propr. *cose utili*, particolarmente per l'economia domestica (v. *Uso* e cfr. *Utente*).

Strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso a uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine.

utènte = *lat.* UTÈNTEM participio presente di ÚTI *giovarsi di q. c., servirsi, adoperare* (v. *Uso* e cfr. *Utensile*).

In diritto. Colui che fà uso o gode di una cosa, e specialmente di un diritto reale.

útero = *lat.* ÚTERUS per *ÚTTERUS [cfr. *gr.* ystèra], che significò anche *addome, ventre* [*sscr.* ud-àram], e collima col *gr.* ÝS-TEROS *posteriore*, e meglio per la forma col *sscr.* úttâras *che sta di sopra, eminente* [perocché spesso le idee di *sotto* e di *sopra* talvolta fra loro si scambino, come il *primo* coll'*ultimo*] composto della partic. ÛT *sopra* [che confronta col *got.* ût, *a. a. ted.* ûz, *mod.* aus, *a. irl.* ud, od *fuori di*], e suffisso -TARAS = *lat.* -TERUS, che presentasi anche in ul-terior *ulteriore, che sta al di là* (cfr. *Isterico*). Altri lo dà come affine alla voce Ôtre.

Viscere posto al basso del ventre nelle femmine, nel quale è custodito e cresce il feto durante la gravidanza: altrimenti Matrice.

Deriv. *Uterino* = Che appartiene o si riferisce all'utero; in legge Aggiunto de'parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre.

útile = *lat.* ÚTILEM contratto da UTÍBILEM |in Plauto, Terenzio|, da ÚTI *usare, servirsi*, e suffisso -BÍLEM (v. *-bile*): vale a dire: *ciò di cui può farsi uso* (v. q. voce).

Agg. Che serve a qualche cosa; Che reca vantaggio, che conferisce dei vantaggi: p. es. in tempo utile.

Sost. Il frutto che si ricava dal capitale impiegato.

Deriv. *Utilità*, onde *Utilitàrio; Utilizzàre; Utilmente; Disútile.*

utopía = *b. lat.* UTOPÍA composto di U = *gr.* OY *non* e TÒPOS *luogo* (v. *Topino*).

Voce foggiata da Tommaso Moro, Gran Cancelliere d'Inghilterra |sec. XVII|, che dette questo titolo ad una sua teoria di

legislazione e di governo modello per un paese immaginario, che chiamò Utopía.

Progetto promosso da buona intenzione, ma che *non* può aver *luogo*, che non si trova in alcun luogo, cioè, non attuabile.

Deriv. *Utopísta.*

utriàca lo stesso che Triàca (v. q. voce).

úva = *lat.* ÚVA |= *ugva|, che sembra trarre dallo stesso radicale di UVÈRE *essere pieno di umidità*, úvor *umore*, úvidus *acquoso* |*internamente*, diverso, come insegna Servio, da umídus, che lo è *esternamente*| (cfr. *Umido*). Il Curtius, sempre nella ipotesi che stia per úgva, confronta col *lit.* úga |= *lett.* oga| *bacca, uva:* che però sembra della stessa origine di ug-is *germoglio*, aug-u *cresco*, di cui è detto alla voce Auménto.

Il succoso frutto della vite, onde si fà il vino.

Deriv. *Uvàceo; Uvízzolo* = Lambrusca |specie d'uva salvatica|; *Uvola* = Ugola; *Uvóso.*

úvea = *lat.* ÚVEA da ÚVA *uva.*

Una delle tuniche dell'occhio del colore dell'uva bruna, nel cui centro sta la pupilla: altrimenti Coroide.

úżża sta per ÚGGIA (v. q. voce).

Frescura che sul far del giorno e della sera si sente con impressione dolorosa nella pianura della maremma.

úzzo [d'onde?] = Rigonfio nel mezzo delle botti o dei barili.

Deriv. *Uzzàto* = che ha sufficiente o soverchio uzzo.

úżżolo Il Caix crede possa essersi formato sul *lat.* ESURÍRE *aver voglia di mangiare, aver fame* |da ÈSUM supin. di ÈDERE *mangiare*|, onde per assimilazione *USURÍRE, e poi *USULÍRE, da cui *ÚSOLO, ÚZOLO (v. *Edace*). Però non si deve mettere in disparte il *dial. ted.* HUTZEN *incitare*, |onde il *venez.* uzzar|, che confronta coll'*a. a. ted.* hazjan, *mod.* hetzen, ed è affine a hitzen *riscaldare* (v. *Izza*). [Il Tommaseo pretende spiegare col *lat.* ÚRERE - p. p. ÚSTUS - *bruciare*, e cita anche l'*arab.* AZZA *reso avido, cupido, pers.* AZ *avidità, brama*, che però non saprebbesi da qual via avrebbe potuto introdursi direttamente nella lingua italiana].

Appetito o desiderio intenso, ma un po' capriccioso; Fregola.

Deriv. *Inuzzolíre* = Far venire l'uzzolo.

V

v lettera labiale spirante, ventunesima dell'alfabeto italiano e la decima sesta delle consonanti, chiamata altra volta u consonante. Essa era ignota agli antichi o meglio non distinta, fino a che Giorgio Trissino nel sec. XVI ne fece una cosa separata dalla vocale u ed accrebbe di una nuova lettera l'alfabeto italiano. La v consonante è assai differente di suono dall'u vocale, essendo molto simile al nostro b e al β greco; e perciò noi a denotarne la differenza abbiamo costumato di servirci dell'u, quando è vocale.

I tedeschi hanno pure la v, ma le danno per lo piú il valore della nostra f, esprimendo essi con la doppia w il suono reso in italiano, in francese e in inglese colla lettera v. In russo e, fino a un certo punto, nel greco moderno b si pronunzia come v.

Si è detto che fu forse *non distinta* da gli antichi, perché gli archeologi la ravvisano perfino nelle iscrizioni dei primitivi popoli d'Italia, dove v ed f |antico digamma degli Eoli| si riscontrano sovente confuse.

La forma definitiva della v fu tolta probabilmente dalla scrittura de'Greci, e le servi di modello l'Υ |ypsilon| maiuscolo, che in molti monumenti apparisce senza l'asta verticale inferiore. Coll'υ o ypsilon minuscolo dei Greci i Latini fecero l'u, col che si spiega come l'u e v fossero presso questi spesso considerati come una sola lettera.

Questa lettera adunque se ha un'affinità materiale coll'Υ dei greci, ne ha una essenziale con F e col digamma eolico, e mediante questo col semitico *Vau* (ו), che significa *chiodo, cavicchio.* Ha pure analogia col *Bet* ebraico; e nel greco un υ primitivo vedesi talvolta rappresentato da uno spirito, onde *gr.* 'àsty |*città*| = *sscr.* vàstu |*sito*|; *gr.* 'èsperos = *lat.* vesperus |*vespero*|; 'Estía = *lat.* Vesta |*Vesta*|; *gr.* o'ís = *lat.* ovis |*pecora*| ecc.

vacànza = *lat.* VACÀNTIA da VÀCANS participio presente di VACÀRE *esser vacuo, sgombro, libero, senza occupazioni.*

Il rimaner vuoto un ufficio; Il tempo in cui nelle scuole cessano le lezioni, o le assemblee e le accademie tacciono per cagion di riposo.

vacàre = *lat.* VACÀRE *esser vuoto, sgombro, libero*, e quindi *aver tempo per attendere:* che tiene alla stessa radice di VÀCUUS *vacuo* (cfr. *Vacuo* e *Vano*).

Esser vuoto, senza possessore [e dicesi di ufficio o di benefizio ecclesiastico privo del suo titolare]; Dare opera, Attendere.

Deriv. *Vacàbile; Vacànte; Vacazióne.*

vacazióne = *lat.* VACATIÒNEM da VACÀRE *esser vuoto, sgombro, libero* e indi *aver tempo per attendere* (v. *Vacare*). Però VACATIÒNEM nel latino classico ebbe solamente il senso di *liberazione, esenzione da certi servigi*, non già quello, che oggi gli si dà negli uffici, di Tempo determinato e misurato a prezzo per attendere a un dato lavoro.

vàcca *fr.* vache; *sp.* e *port.* vaca: = *lat.* VÀCCA che confronta col *sscr.* VAÇA [= *vaksa] discendente dal *vedico* vâçati *grida|re|, mugghia|re|* (cfr. *Vagire*): propr. *l'animale che mugge* (cfr. *Bove*). Altri invece compara col *vedic.* VAKSAN [= *sscr.* uksan, *got.* auhsan, *ted.* ochs, *ingl.* ox| *bove*, che tiene alla *rad.* VAKŠ- = UKŠ- *crescere* (v. *Vigere*), o meglio da VAH- *condurre, portare* (cfr. *Veicolo*).

La femmina del toro.

Deriv. *Vaccàio-ro; Vacchétta; Vaccíno; Vacchèlla.*

vacchétta diminutivo di VÀCCA; indi il Cuoio e pelle del bestiame vaccino; Libro [una volta in pelle] in cui una volta si scrivevano giornalmente nelle famiglie le spese minute; ed altresí il Registro delle messe nelle sagrestie.

vaccíno = *lat.* VACCÍNUS da VÀCCA *vacca.*

Agg. Di vacca. *Sost.* Vaiuolo benigno preso dalle mammelle delle vacche per innestarlo ai bambini, affine di preservarli dalla infezione piú grave del vaiuolo cosí detto arabo: altrimenti *virus vaccinus.*

Deriv. *Vaccinàre* = Innestare il vaiuolo.

vacillàre = *lat.* VACILLÀRE, che il Varchi rannoda alla stessa *rad.* BAC- di BAC-ÍLLUM *bastone a cui si appoggiano i vecchi*, ed a cui pure si collega IM-BECÍLLUS *debole, mal fermo* (cfr. *Imbecille*): ma il Curtius ed altri moderni riferiscono alla *rad.* VAK-, onde il *sscr.* vancati *andar qua e là, andare tortuosamente*, che sembra affine all' *ang-sass.* VÔK, *curvo* [*sscr.* vacràs].

Tentennare; *fig.* Essere incostante, dubbioso, infra due; Errar colla mente, che altrimenti dicesi Vagellare.

Deriv. *Vacillaménto; Vacillànte; Vacillazióne; Vagellàre* = *Vagillàre* che è Vacillare colla mente; [*dial.*] *Baggiolàre* = Fare l'altalena.

vàcuo = *lat.* VÀCUUS, che pare si svolga dalla stessa radice di Vano e Vasto.

Che non è occupato da alcuna materia: altrimenti Vuoto o Vano, i quali però, specialmente il secondo, sono meno assoluti [Vacuo è il termine della Fisica antica, a cui oggi si sostituisce quasi sempre la voce Vuoto].

Deriv. *Vacuàre*, onde *Evacuàre; Stravacàre; Vacuità.*

vade-mècum espressione latina che si traduce *va meco.*

Ciò che si porta ordinariamente e comodamente seco; ma si dice specialmente cosí un Libretto portatile destinato a richiamare in poche parole le nozioni principali di una scienza, di un'arte.

vàdo 1. persona prima del presente dell'indicativo del verbo disusato Vàdere = *lat.* VÀD-ERE *andare*, che il Curtius annoda alla *rad.* GÂ- [GAM-, GACH-] labializzata in GVÂ- e poi allargata in GVÂD-, che ha il senso di *andare, venire: sscr.* gi-GÂmi, GAM-â-mi, GACH-â-mi *vado*, gatas *andato*, gàtis *lo andar via; gr.* baínô per [*GBÀ-njo] *vado*, bàdos *cammino*, bàtos *accessibile*, bàthron *passo, gradino*, bàsis *passo, piede; lat.* vènio [per *GVÈ-nio] *vengo; got.* quim-an [per *GVIM-an] [= *a. a. ted.* KOM-an, *mod.* KOM-men] *venire*, GAG-gan [= *a. a. ted.* GÂN, *mod.* GEH-EN] *andare* (cfr. *Base* e *Venire*). Altri invece propendono per una base GADH- = GVAD-, VAD-, che è nel *sscr.* gâdh-ate *sta|re| fermo*, che darebbe il senso di *marcare, stampare, segnare dei passi* (cfr. *Marciare*), ed alla quale perciò riferiscono anche GÂDH-À *guado* = *lat.* vàdum, *a. a. ted.* wat, *ang-sass.* väd (cfr. *Vado* 2). [La rispondenza del G sanscrito col P, B greco, B e V latino e delle lingue affini italiche è cosa glottologicamente accertata.

Il verbo Vadere serve a completare la coniugazione del verbo Andare: Vado o Vo, Vai, Va, Vanno, Vada, e trovasi nei composti E-vadere, In-vadere.

2. detto per Guado [*dial. sard.* vadu, *rum.* vad, *sp.* vado, *port.* vado, vao] = *lat.* VÀDUM, *a. a. ted.* VÂT, *ang-sass.* VÄD (v. *Guado*, e *Vado* 1.).

Deriv. *Vadàre* [= *lat.* VADÀRE, *ang-sass.* vädan, *a. a. ted.* watan] guadare.

vagabóndo = *lat.* VAGABÚNDUS composto di VÀGUS *errante*, e terminaz. -BÚNDUS che dà la idea di sovrabbondanza.

Che va attorno errando, senza saper dove: detto per lo piú in cattivo senso. [Differisce da Vagante che esprime l'atto, mentre Vagabondo lo stato o l'abito, l'elezione].

Deriv. *Vagabondàccio; Vagabondàggio; Vagabondàre.*

vagàre *fr.* vaguer; *sp.* e *port.* vagar: dal *lat.* VAGÀRI denominativo di VÀGUS *errante, ramingo* (v. *Vago*).

Andare errando, Andare attorno senza sapere ben dove o perché; *metaf.* Uscir dal tema.

Deriv. *Vagaménto; Vagànte; Vagatóre-tríce; Vagolàre.* Comp. *Divagàre; Stravagànte; Svagàre.*

vagellàre, ant. **vagillàre** sembra alterato da VACILLÀRE per influsso della voce Vagare.

Vacillare con la mente; Uscir di senno per effetto di grave malattía.

Deriv. *Vagellaménto; Vagellànte.*

vagèllo lo stesso che VASÈLLO [diminutivo di VÀSO], onde il senso originario

di Grande caldaia per uso de'tintori; indi Sorta di tinta. |In antico anche Arnia|.

Deriv. *Vagellàio-àro* = Tintore di vagello; e anche Vasellaio.

vagheggiàre da VÀGO nel senso di *bramoso*, con una desinenza indicante azione ripetuta.

Mirare con dilettosa compiacenza; Aspirare con desiderio; *estens.* Amoreggiare; Fare all'amore; e *fig.* -RSI detto di persona = Compiacersi di sé: p. es.

Allor che fuggirai le fonti, ove ora
Spesso ti specchi e forse ti vagheggi.
(TASSO. *Aminta*).

Detto di luogo = Signoreggiare da amena posizione: p. es. una casa tanto ben posta, che vagheggia tutta la città.

Deriv. *Vagheggiaménto; Vagheggiatóre-tríce; Vagheggíno* = inclinato a vagheggiar donne: altrim. Damerino e Cicisbeo, i quali però non si appagano del semplice vagheggiare.

vagína = *lat.* VAGÍNA = *guaina* (v. q. voce). Il Georges però lo confronta con VAS *vaso* e altri lo riporta alla radice di VÀC-UUS *vuoto*.

Fodero di spada o altre simili armi.

Per similitudine in anatomia Canale che conduce nella matrice.

Deriv. *Vaginàle* = che appartiene alla vagina, p. es. arteria o membrana vaginale; *Vaginàto* = rinchiuso in vagina.

vagíre = *lat.* VAGÍRE derivante da una radice simile a quella del *sscr. vedic.* VÂC-ATI *grida|re|* (cfr. *Vacca*), che è la stessa del *gr.* ÈCH-èô che sta per l'*ant.* *FECH-èô *suono, risuono* (v. *Eco*).

Il pianger de'bambini in fasce.

Deriv. *Vagíto; Guaíre.*

vàglia da VALÉRE *esser forte, aver pregio* (v. *Valere*).

Detto di persone Pregio; detto di cose Prezzo.

In commercio Obbligazione scritta di pagare una somma di danaro a una data scadenza |nel qual significato è di genere mascolino|: detto anche Vaglia cambiario.

vagliàre = Sceverare col VÀGLIO da biada il mal seme o altra mondiglia; e *fig.* Esaminare minutamente per discernere il buono dal cattivo, il vero dal falso, l'utile dall'inutile.

Deriv. *Vagliàta; Vagliatóre-tríce; Vagliatúra* = Mondiglia che si cava in vagliando.

vàglio |*dial. moden.* vallo = *lat.* vàllus dimin. di vànnus| dal *lat.* VÀNNUS, |per mezzo di una forma diminutiva *VÀNNULUS poi contratta in VAN'LUS| che staccasi dalla *rad.* VÂ- *soffiare* |ond'anche l'*a. slav.* vĕ-jalo *vaglio* e ve-jati = *ted.* vehen *spirare vento* (v. *Vanni, Vento*).

[I Latini dissero vannus, un paniere di vimini, grande e profondo, adoperato per pulire il grano, che a tal uopo viene scosso e gettato in aria, in modo che il grano ricada nel paniere e la lolla o altra mondiglia più leggiera vada di fuori].

Arnese fatto di pelle bucherata e distesa sopra un cerchio di legno, per ventilare, cioè ripulire coll'aiuto del vento, le biade: sinonimo di Crivello.

Deriv. *Vagliàio; Vagliàre; Vagliétto.*

vàgo *sp.* e *port.* vago: = *lat.* VÀGUS *errante*, e traslat. *indeterminato, instabile, volubile.*

Errante, Che vaga qua e là incerto |onde Cervello vago per Cervello leggiero|.

« Vago » dicesi in anatomia per la sua vagante distribuzione il Nervo pneumogastrico, che si distribuisce al collo, al torace e all'addome, presiede alla sensibilità delle vie aeree e digestive ed è il moderatore del cuore.

Dal significato d'incostante in amore, passò a quello di Bramoso |quasi desideroso di molte donne|,

Ed io all'ombra, che parea più vaga
Di ragionar, drizza'mi.
(DANTE. *Parad.* III. 34).

e all'altro di Grazioso, Leggiadro |cioè che fà il bello, il grazioso con molte, ovvero, presa la similitudine dalla libertà dei movimenti di cosa vagante, come dicesse agile, spigliato|.

[In quest'ultimo significato ad alcuno |Diez| sembra da non doversi trascurare il raffronto coll'*arab.* baha = *sscr.* bhaga *bellezza* e coll'*irl.* bhag *amore*|.

Deriv. *Vagabóndo; Vagàre; Vagheggiàre; Vaghézza* = Desiderio, Brama |nella frase Aver Vaghezza|, indi Piacere, Diletto |nella frase Prendere vaghezza|, ed anche Beltà attraente che induce desiderio; *Invaghíre.*

vagolàre frequentativo di VAGÀRE:

Forse tu fra plebei tumuli guardi
Vagolando ove dorma il sacro capo
Del tuo Parini.
(FOSCOLO. *Sepolcri*).

vagóne dal *fr.* VÀGON, che deriva dall'*ingl.* WAGON, WAGGON *vettura* e questo dall'*ang-sass.* VÄGEN |= *a. a. ted.* wagan, wakan|, che attinge all'*a. a. ted.* VAGÔN *muoversi* affine al *lat.* VÈHERE *condurre* (v. *Veicolo;* cfr. *Bagher, Furgone, Vogare*).

Le vetture, che si adoprano nelle strade ferrate.

vainíglia e **vaníglia** *fr.* vainille; *port.* vainilha: dallo *sp.* VAINILLA |= vaginilla, vaginèlla| dim. di VAÍNA |= *lat.* vagína| *guaina*, e fig. *guscio* (v. *Vagina*): perché i semi sono contenuti in piccoli gusci o baccelli.

Baccelletto lungo e sottile d'un'orchidea parassita e sarmentosa del Messico, di odore e sapore aromatico gratissimo, alquanto muschiato: *epidendrum vanilla* di Linneo.

Pianticella erbacea, che ha le foglie ovate, crespe, pelose, il fusto fruticoso; le spighe aggruppate a mazzetto, che tramandano un grato odore simile a quello

del baccello di vaniglia *Eliotropium peruvianum* Linn.

vàio 1. *a. fr.* vair, ver: alterato da VÀRIO = *lat.* VÀRIUS *chiazzato, macolato* (v. *Vario*, e cfr. *Vaiolo*): ma secondo il Muratori dal *gr.* PHAIÒS *bigio, nericcio.*

Agg. Macchiato o Spruzzato di macchie nere o scure; Nereggiante, detto di frutta, olive, uva, quando vengono a maturità.

Deriv. *Vaiàno* = specie d'uva nera di gran dolcezza, che fa buon vino; *Vaiàre* = L'annerire delle olive; *Vaiézza; Vaiolàre* = *Invaiàre* divenir vaio.

2. *prov.* vairs |*a. fr.* vair|, onde vairador *pellicciaio.*

Animale simile allo scoiattolo |cosí detto perché ha il dorso bigio e la pancia bianca| la cui pelle concia serve a far pellicce, fodere d'abiti ecc.

La pelle di questo animale, e L'abito fatto di detta pelle.

Deriv. ant. *Vaiàio* = che concia o vende pelli di vaio; *Vaiétto* = di vaio o simile al vaio.

vaiòlo e **vaiuòlo** *prov.* variola, *mod.* vairolo; *a. fr.* variole, vairole, *mod.* vérole; *cat.* veròla; *sp.* viruela: dal *bass. lat.* VARIÒLUS|-A| da VÀRIUS *vario, screziato* (v. *Vario*, e cfr. *Vaio*). Però è da notare che i Latini ebbero anche VÀRUS *macchia* o *furuncolo* |sul viso| e il Ducange registra vàricus nel senso di *specie di malattia;* onde non è da escludere che queste voci della antica patologia abbiano influito nella formazione di altri termini medici, come appunto Vaiuolo, Varice, Varicelle, sim.

Malattia pustolosa che lascia deturpata la pelle di macchie, che i medici dissero variolæ |*it.* vaiòle|.

Deriv. *Vaiolàto* = tigrato, macchiato; *Vaiolòide; Vaiolóso.*

vaiolòide voce ibrida formata dai medici composta di VAIÒLO e *gr.* -ÒIDES per ÈIDOS *aspetto, somiglianza.*

Malattia cutanea che ha l'aspetto del vaiolo, ma non micidiale: detta anche Varicella.

vaivòda dallo *slav.* VOY-NA *guerra* e WODA *capo.*

Titolo che si dava ai sovrani ed ai governatori nella Moldavia, nella Valachia, nella Transilvania ed in altri paesi.

valànga dal *fr.* AVALANGE, AVALANCHE, che tiene ad AVALER *cadere a valle, a basso*, ond'anche AVALAISON *torrente impetuoso* (cfr. *Avallo*).

Gran massa di neve, che si stacca e precipita rovinosamente dalle montagne piú alte.

valchírie v. *Voci Stran.*

valdése membro di una setta cristiana nata in Francia, la quale non riconosce gerarchia ecclesiastica ed ammette che i laici possano amministrare i sacramenti: cosí detta dal loro autore Pietro VALDO, che è quanto dire del Paese di VAUD in Svizzera, ricco negoziante a Lione, che visse nel sec. XII e distribuí tutta la sua sostanza ai poveri, ritenendo la povertà evangelica condizione indispensabile per essere ministri di Cristo e salvarsi.

vàle imperativo del verbo VALÈRE *star sano, star bene*, ed era presso i Latini maniera di saluto nel congedarsi, corrispondente al nostro Addío. |Al plurale dicevasi valète = *state sani*| (v. *Valere*).

Cfr. *Convalescente; Valetudinario.*

valènte = *lat.* VALÈNTEM participio presente di VALÈRE *esser forte, robusto*, e quindi *aver potenza, capacità* (v. *Valere*).

Che vale; e quindi Di gran sapere ed esperienza: altrimenti Bravo, Savio, Capace |differente da Valoroso, che ha valore congiunto a coraggio|.

Deriv. *Valentía*, ant. *Valentígia* = Bravura, Capacità; *Valentuòmo* = Uomo di conto, di merito [meno di Uomo valente].

valére *prov. sp.* e *port.* valer; *fr.* valoir; *cat.* valdrer: = *lat.* VALÈRE - *p. p.* VÀLITUS - *esser forte, sano, robusto*, che sembra avere la stessa origine del *sscr.* bál-a *forza*, bal-in *robusto*, bal-ishṇu *arrogante*, bal-ya *vigoroso*, bal-ishtas *fortissimo* ecc. ond'anche il *lit.* val-à *potenza*, valióti *forzare*, *a. slav.* velikŭ *grande*, non che il *lat.* vallum *riparo*, vallus *palo* e propr. *sostegno* [*rad.* VAR- *difendere*?] (v. *Vallo*): mentre per altri farebbe capo alla *rad.* PÂ- *nutrire, sostenere*, (v. *Potere*).

Aver forza, potere, dominio; indi Avere merito, pregio, prezzo; per conseguenza Esser di profitto, Giovare.

Trattandosi di parole, di concetti: Aver forza di significare.

« Farsi valere » = Non lasciarsi sopraffare, Mostrar la sua forza, la sua virtú; « Valere un mondo, un occhio » = Essere di altissimo prezzo.

Deriv. *Vàglia* |ant. *Valéggio*| = potere, forza; ant. *Valènza* = Valore, Valuta, Prezzo; *Valévole* = Che ha forza, e piú concretam. Atto a giovare; *Vàlido; Valóre; Vàlso; Valsènte; Valúto-a; Equivalére; Rivalére; Convalescènte.*

valeriàna = *tardo lat.* VALERIÀNA derivante secondo il Lemery dal *lat.* VALÈRE *avere forza*, a cagione della sua efficacia.

Genere di piante di alcune specie, delle quali anche oggi si usano in medicina le radici aromatiche e di sapore disgustoso come rimedio stimolante.

valetudinàrio = *lat.* VALETUDINÀRIUS da VALETÚDO *stato di salute* |che può essere anche *non buono*|, da VÀLITUS *p. p.* di VALÈRE *esser sano* (v. *Valere*).

Latinism. Malsano, Malaticcio.

valí dall'*arab.* VALI *presso, dappresso*, e quindi *amico, aiutante, direttore*, che tiene a VALA *esser vicino, aiutare, dirigere.*

Governatori, ai quali l'emiro affida il

governo e l'amministrazione delle provincie.

valicàre detto per VARICÀRE *camminare* (v. *Varcare*), dissimilata la prima R in L come Àlido per *arido*, Pellegríno per *peregrino* (cfr. *Urlare*).

Passare da una parte all'altra specialmente superando cime montane; *fig.* Superare. [Diverso da *Varcare*, che accenna a luogo stretto e pericoloso, onde si dice « aspettare al varco »; e da *Guadare*, che è passare a piedi, a nuoto o a cavallo fiume o torrente].

Deriv. *Valicàbile; Valicatóio; Vàlico* = passo.

vàlido = *lat.* VÀLIDUS da VÀLEO *sono forte* (v. *Valere*), con terminaz. -ÍDUS indicante qualità durevole, quale anche in timidus *timido*.

Gagliardo, Poderoso, Robusto; Efficace, e dicesi di argomento, ragione e simili. E cosí parlando di contratto vale Che ha le condizioni richieste dai canoni o dalle leggi per produrre il suo effetto.

Deriv. *Validàre*, onde *Convalidàre* e *Invalidàre; Validità.*

valígia *rtr.* valizie; *fr.* valise; *sp.* balija; *b. lat.* valisia, che il Devic trae dall'*arab.* UALÎHA *sacco*, che confronta col *pers.* VALÎTCHÈ o VALÎTSCÈ *sacco grande*, che spiegherebbero la terminazione -ÍGIA, -ÍZIA, ma non è certo se sieno voci di origine orientale, ovvero importate in Levante dai commercianti italiani. Il Diez propone il *lat.* VÍDULUS [in Plauto] *valigia*, mediante una forma *VIDULITÍA, VID'LÍTIA, VILLÍTIA ecc. che ha una terminazione non ignota al latino [p. es. amicitia, militia. Altri pongono come verosimile il *ted.* FELLEISEN che tiene a FELL = *lat.* pellis *pelle d'animale* [i Latini pure dissero metaf. pèllis per *valigia di pelle*] forse combinato con EISEN *ferro;* e si è finalmente pensato anche all'*ingl.* WALLET *valigia*, che par connesso all'*a. ted.* WAL *viaggio*, wallôn *andar pellegrinando* [*a. fr.* gauler]: ma è da osservare che in tal caso avrebbe dovuto dirsi *gualigia*, essendo nel gusto della lingua italiana, salvo che nei tempi piú antichi, trasformare il w germanico quasi sempre in GU. Dunque piú sicuro attenersi alla ipotesi del Diez.

Specie di lungo sacco di cuoio, nel quale si ripongono vesti e oggetti d'uso.

Deriv. *Valigería; Valigétta; Valigiàio.*

vàlle *rum.* vale; *prov.* vals, vaus; *fr.* val, vau; *cat.* vall; *sp.* e *port.* valle: = *lat.* VÀLLES che sembra avere un confronto nel *gr.* èlos per Fèlos *bassura, palude*, da una *rad.* VAL- = VAR- *coprire*, quasi *luogo coperto, chiuso dai monti* (v. *Vello*). [A « valle » sembrano congiunti i nomi delle città italiche Velia [= *gr.* Elèa], oggi Castellamare della Bruca, e Velitræ *Velletri* situata al nord delle Paludi Pontine].

Spazio di terreno piú o meno vasto, fiancheggiato da monti, pel quale spesso scorre qualche fiume o torrente.

« A valle » = A basso, All'ingiú.

« Da monte a valle » = Dall'alto al basso, Per tutti i versi.

Deriv. *Vallàta* = *Vallèa* [dal *fr.* vallée] = tutto lo spazio della valle; *Vallicèlla; Vallígiano; Vallóne.* Comp. *Avàllo* e *Avvallàre; Convàlle; Divallàre.* Cfr. *Valanga* e *Vaudeville.*

vallétto dal *prov.* VALLET = *fr.* VALET che sta per il piú antico VASLET = VASALET diminutivo di VASAL, VASSAL *vassallo, servo* (v. *Vassallo*).

Propr. Giovane servitore, Fante di giovane età: ed in questo significato si trova adoperato dagli antichi scrittori, quando parlano delle usanze cavalleresche; passò quindi al piú largo significato di Servitore, senza riguardo all'età, ma particolarmente Quello che nella milizia dei secoli XVI e XVII seguiva sopra un ronzino l'uomo d'arme per far le fatiche del campo, andare a foraggio, governare i cavalli da battaglia e simili; e si disse finalmente Valletto, anche al Servo di camera e non d'arme.

vàllo *sp.* e *vort.* vallo; [*fr.* rempart]: = *lat.* VÀLL [illegible] *alizzata*, accanto a VÀLLUS *ted.* Pfah [*palo* [da compararsi secondo il Curtius col *gr.* êlos per *Fêlos [cfr. èphêlis] *chiodo*] e pare discenda da una *rad.* VAL- = VAR- *coprire, difendere*, ond'anche il *sscr.* var-aṇà [*lit.* vàlinas], *zend.* vara, *pers.* bâr, *a. irl.* fàl, *cimbr.* gwàl, *a. a. ted.* wari, wall, *ang-sass.* weall, wall, che hanno significato analogo alla voce Vallo (v. *Vello*).

Palizzata, e poi lo stesso Bastione munito di palizzate.

Deriv. *Circonvallàre; Intervàllo; Rivellíno?*

vallonèa e **valonèa** Specie di galla; e propr. la Ghianda del cerro, che viene in Italia dall'Arcipelago e dalla Morea, per uso di tingere in nero.

Cosí detta da VALÓNA città dell'Albania, da cui questa ghianda è posta in commercio. Onde nulla ha che fare col *b. lat.* VALLÀNIA, VALÀNIA *castagna* [che si dice derivare da BALÀNUS *ghianda*], e col *ted.* WALNUSS [*ingl.* valnut] *noce*, composto di NUSS *noce* e WALL che rappresenta wälsh, welche *gallico* [= *a. a. ted.* walah *forestiero*]: cioè = *la noce gallese o gallica* (v. *Gallo*).

valóre *prov.* valors; *fr.* valeur; *sp.* e *port.* valor: = *b. lat.* VALÒREM da VALÈRE *esser forte, gagliardo, aver merito, pregio* (v. *Valere*), e suffisso -OREM indicante disposizione o stato.

Virtú dell'animo, che fa l'uomo eccellente in ogni cosa, che egli imprende; e piú generalmente Gagliardia, Prodezza.

Merito e Prezzo d'ogni cosa, cioè Tutto quello che ella vale: altrimenti Valuta, Costo.

Deriv. *Valoràre*, ant. per *Avvaloràre; Valoróso.*

vàlso |*prov.* valgut; *fr.* valu|: sincope dell'*ant.* VALSÚTO detto per VALÚTO |= *lat.* vàlitus|.

Part. Pass. di Valére (v. q. voce).

Deriv. *Valsènte* = ciò che vale che che sia; *Invàlso; Valúta.*

valúta dall'*ant.* VALÚTO per VÀLSO participio passato di VALÉRE (v. *Valutare*).

Ciò che costa una cosa, detto specialmente delle monete, altrimenti Valsente, Prezzo; *fig.* Reputazione |p. es. uomo di grande valuta|; in commercio Qualità delle specie monetarie che servono ai pagamenti |p. es. « pagamento da farsi in valute d'oro », « valuta erosa » ecc.|; nelle lettere di cambio Prezzo che paga colui che riceve una cambiale, a chi gliela somministra o gliela gira.

valutàre dall'*ant.* VALÚTO |= *lat.* vàlitus| per *valso* |che dal suo canto è contratto dell'*ant.* valsúto| participio passato di VALÉRE *aver prezzo* (v. *Valere*).

Dare il prezzo, Stimare; *fig.* Avere in considerazione. — « Valutare alcuna cosa in conto altrui » = Tenergliene conto, in proporzione del valore che si stima.

Deriv. *Valutàbile; Valutazióne.*

vàlva dal *lat.* VÀLVÆ *battenti, imposte*, che taluno riporta alla *rad.* VAL- = VAR- *coprire* (v. *Velo*), e il Delàtre confronta col *sscr.* valaya *recinto:* ma i piú riferiscono alla *rad.* VAL- = VAR- *girare*, della quale è detto alla parola Volgere.

Ciascuno de' pezzi di un guscio o di una conchiglia |*lat.* valvulæ|, e de' segmenti di un frutto che si apre spontaneamente.

Deriv. *Vàlvola; Bivàlve; Univàlve.*

valvassòro, varvassòro-e *prov.* valvassor, vasvassor; *fr.* valvasseur: = *bass. lat.* VAVASSÒREM, VAVASSÒRIUM, che rappresenta VÀSSUS-VASSÒRUM *vassallo dei vassalli* (v. *Vassallo*). |La etimologia da valvæ-sessor propr. *che siede alla porta* indica a qual punto si può giungere servendosi solamente dell'orecchio per trovare la ragione di una parola].

Propr. Vassallo mediato, cioè dipendente da altro vassallo immediato o vassallo maggiore, che era obbligato a levarsi ad arme ad ogni richiesta del signore, dal quale riconosceva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò Feudi minori. In seguito questa distinzione scomparve e la voce Valvassore si trova usata nelle leggi feudali per Vassallo maggiore, e dagli scrittori nel significato generico di Barone o Magnate.

Deriv. *Barbassòro.*

vàlvola-ula dal *lat.* VÀLVULÆ che significa *i due gusci di un baccello*, ed è il diminutivo di VÀLVÆ *imposte di una porta* (v. *Valva*).

Ingegno dentro a checchessia, che a guisa di porta facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di liquidi, come nelle trombe da trarre acqua; *in anatom.* Piccola membrana posta sí fattamente in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a'fluidi ivi concorrenti il passaggio ma non già il ritorno o riflusso: tale la valvola semilunare del cuore.

vàlzer *ted.* WALZER che propr. vale *ballo in giro* da WÀLZEN *girare, danzare girando*, che è connesso all'*a. a. ted.* WALZJAN = *mod.* wälzen *voltolare*, onde Walze *cilindro*, dalla stessa radice del *got.* valvjan, *a. a. ted.* wel-lan, *boem.* val-iti, *lat.* vòl-vere *volgere* (v. *Volgere*).

Specie di ballo tedesco a tre tempi moderati, che si fa girando velocemente attorno; *estensiv.* L'aria musicale sulla quale si balla questa danza.

vàmpa *ant.* vampóre: dal *lat.* VÀPOR *esalazione calda* (v. *Vapore*) col troncamento della R |come in Sàrto = *sartore*, Pépe = *lat. piper*| e introduzione della nasale. Altri suggerisce il *lat.* VÀPPA *vino svanito*, che trae dalla stessa radice di Vapore.

Calore ardente che esce dalla gran fiamma; *metaf.* Veemenza di ardente passione.

Il *masch.* « Vampo » è usato nella frase « Menar vampo » detto *fig.* per Andar superbo, Vantarsi, Boriare |cfr. *sp.* hampa *vanteria* e *it.* Boria|.

Deriv. *Vampeggiàre* = render vampa. Comp. *Avvampàre; Divampàre; Svampàre.*

vampíro voce a noi imprestata dalla Germania |*ted.* Vampyr| ma quivi non originata e venuta dalla Serbia.

Nell'Europa orientale Essere chimerico che secondo la superstizione popolare esce dalle tombe per succhiare il sangue de'viventi; *fig.* dicesi cosí Colui che si accusa di arricchirsi con guadagni illeciti e a spese del popolo.

vàmpo v. *Vampa.*

vanaglòria = Smoderato desiderio di GLÒRIA spinto fino alla VANITÀ [diversa dalla *Vanità*, che è piú fatua ed è stima esagerata e sovente ridicola per pregi, che non son nostri o sono molto frivoli; dall'*Orgoglio* che è smisurata stima di sé, che ci porta a disprezzare gli altri riguardati da meno; e dalla *Presunzione* che crede anche per giunta essere il mondo persuaso sul proprio merito].

Deriv. *Vanagloriàre* = fare o dire alcuna cosa per vanagloria; *Vanagloriósa.*

vanaménte = con vanità.

[*Vanamente* differisce da *Invano*, che in-

dica la poca proficuità dell' opera, e la mancanza dell'effetto, Chi parla vanamente crede certo di non parlare invano, ed anzi spesso nell'opinione di molti raggiunge l'effetto di esser creduto degno di lode. Differisce da *Inutilmente*, che può avere un qualche effetto, giammai utilità. Perde il tempo invano chi non fa nulla di bene, lo perde inutilmente chi vuol fare il bene, ma non gli riesce. Nomina Iddio invano chi lo nomina fuor di luogo oppur con dispregio; ma nessuno lo invoca inutilmente. Non è poi lo stesso che *A vuoto*, che accenna non solo la inefficacia, ma anche la intrinseca vacuità. Opera e discorre a vuoto non solo chi non ottiene l'intento, ma chi non mira giusto e fa le cose a caso. *Indarno* finalmente è dello stile poetico, ed ha talvolta senso piú pieno e piú franco dei precedenti].

vandalísmo voce inventata da Grégoire vescovo di Blois, che la impiegò in un suo rapporto alla Convenzione francese, presa la idea da'Vandali, antico popolo di Germania che invase l'Europa distruggendo dovunque senza pietà i monumenti dell'arte antica.

Opera di distruzione.

Cfr. *Vandàlico* = Da vandalo, Proprio de'vandali e quindi Barbarico.

vaneggiàre da VÀNO e terminazione indicante ripetizione di atto.

Dire o far cose vane, ossia da fanciulli; *fig.* Scherzare, Folleggiare:

Nelle spelonche sue zefiro tace,
E in tutto è fermo il vaneggiar del cuore.
(TASSO. *Gerus. Lib.* XIII. 56).

sempre *fig.* Immaginar cose vane; Delirare [onde Vaneggiamento, Vaneggiatóre-trice].

Esser vano o vuoto.

Nel dritto mezzo del campo maligno
Vaneggia un pozzo.
(DANTE. *Inf.* XVIII. 5).

vanèllo *fr.* vanneau. Uccello dell'ordine de'trampolieri, che ha un ciuffo nero |*tringa vanellus*, *vanellus cristatus* dei naturalisti|: cosí detto, secondo il Buffon, dal rumore che fanno le sue ali volando, e che assomiglia molto al rumore di un VÀNNUS *vaglio* (v. *Vaglio*), che si agita per purgare il grano. [Altri lo dice forma varia di FANÈLLO].

Chiamasi anche Pavoncella e dai Pisani Fifa, dai Milanesi Vanett, a Sassari Gaví-Gaví ecc.

vanèsio Giovane di poco senno, che fà VÀNA mostra di brio, di ingegno, di ricchezze ecc.

vànga *b. lat.* VÀNGA |sec. VII|, che fà pensare all'*a. a. ted.* e *ang-sass.* VÀNGA, WANKA = *mod.* WANGE *guancia* |e propr. cosa *piana*, *piatta*, come si desume dall'*a. scand.* wangr = *got.* wangs *campo*, *prateria*|, della quale in certo modo assomiglia la forma. Il Muratori crede che questa voce appartenga a uno de'piú antichi linguaggi italici.

Arnese di ferro in forma di pala, con lungo manico di legno, che serve a rivoltare la terra, per prepararla alla sementa.

Deriv. *Vangàre*, onde *Rivangàre; Vangàta; Vangatóre-trice; Vangatúra; Vanghéggia-iòla* = Sorta di vomere dell'aratro |che ha la figura o rende il servizio della vanga|; *Vanghétta-o*, onde *Vanghettàre; Vangíle* o *Vanghíle* = Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede e si aggrava per profondare bene lo strumento nel terreno.

vangèlo forma popolare per Evangelo (v. q. voce).

vanghéggia e **vangheggiòla** v. *Vanga.*

vangíle e **vanghíle** v. *Vanga.*

vaniloquènza = *lat.* VANILOQUÉNTIA composto di VÀNUS *vano* e LOQUENTIA *facoltà di parlare* da LÒQUI *parlare* (v. *Loquela*).

Il discorrere vanamente senza solidità di argomenti.

vanilòquio = *lat.* VANILÒQUIUM composto di VÀNUM *vano* e *LOQUIUM da LÒQUI *parlare* (v. *Loquela*).

Discorso vano.

vànni |cfr. *fr.* vanneaux = vanèllus|: dal *lat.* VÀNNUS |per *vatnus| *vaglio*, che si distacca dalla *rad.* VÂ- *soffiare*, ond'anche Vento (v. *Vento*, *Vaglio*).

Sinonimo di ale: cosí dette in stile poetico a cagione del loro movimento, paragonato a quello che fà il crivello da ventilare biade.

Sí che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

vàno *prov.* vans, vas; *fr.* vain; *sp.* vano; *port.* vão: = *lat.* VÀNUS forse affine al *got.* van *mancanza*, vans = *ant. scand.* vanz *difettoso*, che pare risponda al *gr.* eÿnis = Feÿnis *privo*, da una *rad.* VÂN- = AUN-, ÛN- *mancare*, ond'anche il *sscr.* ûna *diminuito di*, ûnayâmi *diminuisco*, *zend.* ûna *mancanza;* o, com'altri congettura, detto per VÀC-NUS dallo stesso ceppo di VÀC-uus *vuoto.* [Altri confronta con vàstus *deserto* (v. *Vasto*), o col *sscr.* vahana *vento*, che tiene alla stessa radice del *lat.* vèhere *trasportare* (v. *Veicolo*)].

Che non contiene in sé cosa alcuna, od è come se non la contenesse; quindi *trasl.* Senza sostanza |p. es. parole, concetti|; Che ha semplice apparenza |p. es. uno spettro|; Che non ha base o fondamento; Inutile, Infruttuoso |p. es. sforzo, preghiera|, Caduco |p. es. i beni della terra per l'ascetà|; Fragile, Fallace |p. es. speranza|; e aggiunto a uomo Amatore di cose vane, Scioccamente ambizioso, Leggiero di mente.

[Differisce da Vacuo e da Vuoto: perocché è *Vano*, a parlar propriamente, ciò che

non contiene alcun corpo solido |quindi vano di una finestra, di una stanza|; *Vuoto* esprime il contrario di Pieno, cioè la mancanza di un corpo o solido o liquido |quindi vuoto di cassa, bicchiere vuoto|; *Vacuo* è ciò che pare assolutamente vuoto, ed era il termine della fisica antica per esprimere il vuoto assoluto, a cui oggi quasi sempre si sostituisce Vuoto. Nel traslato poi « Testa *vana* » è quella che si compiace di pensieri fatui; *vuota* vale senza pensieri gravi e serî; *vacua* quella che non ha capacità di formare le idee e pensare].

Deriv. *Vaneggiàre; Vanerèllo-a; Vanèsio; Vanézza;* ant. *Vaníre; Vanità,* onde *Vanitóso; Vantàre.* Comp. *Invaníre; Invàno; Svaníre; Svenire* (?); *Vaniloquio.*

vantàggio *prov.* avantatge; *fr.* avantage; *port.* vantagem; *sp.* ventaja: sta per AVANTÀGGIO ed è legato ad AVÀNTI, ond'anche Avanzàre: propr. l'*essere* o *il mandare avanti.*

Il soprappiú che si ha sugli altri; e quindi Superiorità, Utilità, Profitto, Comodo. — « A vantaggio » = Al di sopra, che pur diciamo « A cavaliere »; « Da vantaggio » = Di piú; « Di gran vantaggio » = Oltre misura, Grandemente. « Aver vantaggio da alcuno » = Essergli superiore, Essere di miglior condizione di lui; « Dar di vantaggio » = Dar di piú, Aggiungere; « Dar vantaggio |altrimenti giunta| ad alcuno nel camminare » = lasciarlo andare innanzi un tratto prima di porsi a seguirlo; « Giuocator di vantaggio » = giuocatore astuto che cerca di guadagnare traendo profitto della propria destrezza e della buona fede o ingenuità altrui.

Deriv. *Vantaggiàre; Vantaggétto-íno; Vantaggióso.*

vantàre *prov.* vantar; *fr.* vanter: dal *lat.* VANITÀRE, che leggesi in S. Agostino, intensivo di VANÀRI |onde la forma *prov.* vanar| da VÀNUS *vano* (v. q. voce). Altri dal *lat.* VENDITÀRE *millantare*, e propr. *cercar di vendere.*

Aggrandire con vane lodi, sinon. di Millantare: e talora in senso buono Gloriare, Esaltare, Magnificare.

Deriv. *Vantaménto* sinon. di *Vantazióne; Vanteria; Vànto; Vantatóre-tríce.*

vànto da VANTÀRE.

Millanteria, Iattanza |alla pari di Vanteria|; ma sovente ha il senso buono di Lode, Gloria, Pregio, come nella frase « Dare o Togliere il vanto » = Attribuire o Negare la gloria, la palma, il merito.

vànvera |e **bàmbera**| pare detto per Fànfera |= Fànfana| già del pari usato nel medesimo significato, e che è della stessa famiglia di Fànfano e Fanfaróne nel senso lato di *persona vana* (v. *Fanfara*). Lo scambio delle labiali non offre difficoltà e quanto alla finale -ERA per -ANA postonico confronta Zínghero da *Zingano*).

« A vanvera » = A casaccio, Senza considerazione: onde Parlare a vanvera = Parlare senza pensare a quello che si dice.

vapóre *prov.* vapors; *fr.* vapeur; *sp.* e *port.* vapor: = *lat.* VÀPOR |acc. VAPÒREM| per CVÀP-OR = *lit.* kvápas *vapore, esalazione,* kvèpti *alitare, odorare,* kvepalaí *profumo,* kvepoju *io anso, letton.* kwép-et *affumicare, a. slav.* koprŭ *aneto* |sorta di pianta odorosa|, *got.* |af|hvap-jan *soffocare:* dalla *rad.* KVAP- ampliata da KAP- *esalare,* che è nel *sscr.* kap-í, kap-ilas *incenso,* il *boem.* kop-et *fumo,* non che il *gr.* kap-nòs *fumo,* kòp-ros *sterco* (v. *Vampa* e cfr. *Boria, Capra, Coproliti*).

La parte sottile |specie di fumo| de'corpi umidi, che da essi si solleva, rarefatta leggiera dal calorico; Esalazione, Effluvio, Fumosità, Nebbia. — « Vapori » si dicono pure le sensazioni di calore, che talor sembra salgano al volto o al cervello a cagione d'irregolare circolazione: altrim. Vampa.

Deriv. *Vaporàre,* onde *Evaporàre* e *Svaporare; Vaporàbile; Vaporatívo; Vaporatóio; Vaporazióne; Vaporétto; Vaporièra* |= macchina a vapore|; *Vaporíno; Vaporóso,* onde *Vaporosità; Vaporúccio.*

varàre *prov. sp.* e *port.* varar; *a. fr.* varer: nella forma coincide col *b. lat.* VARÀRE |che ebbe pure il senso di *tragittare, passare*|, ma veramente nel senso marinaresco prende ragione dal *lat.* |in Vitruvio| VÀRA |oggi Vasa, Vasi| *palo* e propr. *legno posto obliquamente, traversa per sostenere,* che tiene alla *rad.* KVAR- *esser curvo* (cfr. *Curvo* e *Varcare*).

Togliere dai sostegni una nave di recente costruita per trarla in mare, facendola scivolare su traverse lubrificate.

Deriv. *Varaménto; Vàro.*

varcàre e **valicàre** dal *lat.* VARICÀRE *allargare le gambe,* che ebbe poi anche il senso di *camminare* |per la ragione stessa che « Passo » fa capo a « pandere » *aprire, spalancare*| ed esso da VÀRICUS = *che allarga le gambe,* che si ricongiunge a VÀ-RUS = *declinante dalla linea retta* e indi *piegato molto in fuori, storto,* da confrontarsi con VÀRA *traversa* (v. *Varare*): che taluno pone accanto a VÀLGUS *storto, sbilenco,* dalla *rad.* VÂRG- che è nel *sscr.* vṛg'-inas |= varginas| *curvo* (v. *Vergere*), ed altri a VÒLVERE *girare* (v. *Volgere*); ma che veramente è piú sicuro congiungere alla *rad.* KVAR- = KVAL-, VAL- *curvare,* e propr. *andare attorno,* identica alla *rad.* KUR- di curvus *curvo* (v. *Curvo* e cfr. *Varare, Divaricare, Prevaricare*).

Passare al di là |monti, valli, fiumi|; *fig.* Trasgredire.

Deriv. *Vàrco; Abbaccàre* |=*valcare, *balcare; *abbalcare| Accavalciare un fosso, onde *Bucco* = salto.

varíce = *lat.* VARÍCEM da confrontarsi con VÀRUS [*lit.* wíras] *tubercolo, bernoccolo, furuncolo* [specialmente sulla faccia] (cfr. *Vaiuolo*), oppure con VARICÀRE *dilatare, allargare* (v. *Varcare*). Il Ducange registra VARÍCUS *morbi species.*

Dilatazione permanente di una vena, che talvolta produce tumore, per accumulazione di sangue nella sua cavità.

Deriv. *Varicóso.* Cfr. *Varicocèle.*

varicèlla dal *lat.* VÀRIUS *vario,* ond'anche la voce Vaiuòlo = *variolus.*

Malattia cutanea che ha l'aspetto del vaiolo [e perciò detta anche Vaioloide], ma non è micidiale.

varicocèle voce ibrida composta del *lat.* VARÍCEM *varice* (v. q. v.) e -CÈLE dal *gr.* KÊLÊ *tumore.*

Tumore dello scroto cagionato da varice.

variegàto = *lat.* VARIEGÀTUS che sembra participio passato di un verbo VARIEGÀRE da VÀRIUS *di diversi colori* (v. *Vario*) e terminazione -EGÀRE = -IGÀRE presa ad -ÀGERE *fare,* come in Levigare, Mitigare, Purgare e sim.

Sinon. di Marezzato, Picchiettato, Ondato.

Cfr. *Vergàto* (?).

vàrio [ant. **vàro** e **vàio** *a. fr.* vair, ver: = *lat.* VÀRIUS che confr. col *gr.* BALIÓS *macchiato, di vario colore:* propr. *screziato* (cfr. *Vaio*).

Che è di specie, forma, qualità diversa, altrimenti Dissimile, Differente, Diverso; Di più colori.

Deriv. *Variàre,* onde *Variàbile; Variaménto; Variànte; Variàto; Variazióne* = Differenza, Mutazione; in music. Componimento nel quale il tema è abbellito in varie guise, in modo però che il sentimento o motivo principale si faccia sempre sentire.

Cfr. *Vaio; Vaiuolo; Varicella; Variegato; Variolato.*

vàsca, ant. **bàsca** = *b. lat.* VÀSCA [sec. VII], che sembra trarre dal *lat.* VÀS *vaso,* mediante una forma diminut. VÀSCULA, VÀSC'LA, o, secondo altri, VÀSICA, che però non presenta una terminazione normale latina. Si è anche proposto il *basco* VÀSCA *recipiente,* che farebbe meraviglia non essere penetrato nello spagnolo; ed altri pensa all'*a. a. ted.* WASCHAN, WASCHEN *lavare, bagnare.*

Ricetto murato d'acque per fontane e simili; ed anche Grande bacino di marmo o altra pietra destinato a ricevere l'acqua dal getto di una fontana; ed anche Recipiente a uso di vaso.

Deriv. *Vaschétta; Vascóne.*

vascèllo *prov.* vaissels; *fr.* vaisseau; *cat.* vaixell; *sp.* bajel; *port.* baixel (cfr. anche lo *sp.* vasillo, baxillo *vaso*): dal *b. lat.* VASCÈLLUM diminut. di VÀSCULUM, che dal suo canto è dimin. di VÀS *vaso* e nella bassa latinità anche *nave,* alla pari della voce mâûn [*ital.* maòna], che in arabo significa *vaso* e in turco *galeazza* (v. *Vaso* e cfr. *Fiasco*).

Nave, Bastimento, specialm. da guerra.

Il *fr.* vaisseau [= *a. it.* vasello] sembra tener meglio a una forma VASÈLLUM, ond'anche vaisselle = *it.* vasellame.

vascolàre e **vascolóso** dal *lat.* VÀSCULUM *piccolo vaso,* diminutivo di VÀS *vaso* (v. q. voce).

Term. d'anatom. Che è relativo ai piccoli vasi, specialmente a quelli sanguigni.

vàso *rum. prov.* e *cat.* vas; *fr.* vase; *sp.* e *port.* vaso: = *lat.* VÀS e VÀSUM - *plur.* VÀSA - che si ricollega alla *rad. sscr.* VAS- che acchiude il generale concetto di *contenere, avviluppare,* d'onde la voce *sscr.* vâsanam *veste, abitazione,* e anche *vaso, scatola, canestra* (cfr. *Asti* e *Veste*).

Nome generico di tutti i recipienti [al plur. *masch.* Vàsi e *femm.* Vàsa].

« Portare vasi a Samo » cioè dove è abbondanza: perché Samo era in Grecia il centro più importante delle fabbriche di vasi di ceramica.

In anatom. « Vasi » diconsi Quei canali o condotti che servono al corso de' liquidi nutritizi e si distinguono in Arterie, Vene e Linfatici.

Deriv. *Vasàio; Vasèllo,* onde *Vasellàio-àro, Vasellàme, Vasellíno; Vaserīa; Vasétto; Vasóne; Travasàre.* Cfr. *Vagello,* onde *Vagellàio-àro; Vasca; Vascello; Vascolare; Vassoio.*

vassàllo *prov.* e *fr.* vassal [che in antico ebbe pure il signif. di *uomo* e di *guerriero*]; *sp.* e *port.* vasallo: = *lat. barb.* VASÀLLUS, VASSÀLLUS di origine celta: *gall.* e *cimbr.* gwâs = *b. brett.* GVAZ, *cornov.* WAS *garzone,* ond'anche il *b. lat* vàssus *servo,* l'*agg.* GWASAWAL, GWASAWL *servente* (Leibnitz). Altri non bene congiunge VÀSSUS al *got.* vastjan *vestire,* come se dicesse l'*investito* dal feudatario.

Feudatario dipendente da un principe civile o ecclesiastico, a cui rendeva omaggio con giuramento; onde genericamente Subordinato, Soggetto, Sottoposto.

Deriv. *Vassallàggio.* Cfr. *Valletto; Valvassino* e *Valvassoro.*

vassóio da VÀS *vaso* mediante una forma barbara, non registrata nei Vocabolari, *VASÒRIUM (v. *Vaso*).

Strumento di varia materia, alquanto cupo, per uso di trasportare o contenere checchessia; e specialmente quel Piatto assai fondo nel quale si portano in tavola le vivande; ed anche Sottocoppa per chicchere, bicchieri.

vàsto *a. fr.* guaste, *mod.* vaste; *sp.* e *port.* vasto: = *lat.* VÀSTUS *vuoto* e anche *deserto,* nel qual senso combacia col germanico: *a. a. ted.* wuosti, *mod.* wüst [*ant. sass.* wôst] *deserto,* wuostan = *med. alt. ted.* wasten [*lat.* vastare] *deva-*

stare, e taluno pone in massa con VÀCUUS *vacuo* e VÀNUS *vano* (v. *Vacuo* e *Vano*).

Esteso in eccesso |diverso da *Ampio*, che meglio esprime la capacità, e da *Grande* che comprende vastità ed ampiezza|.

Deriv. *Vastézza; Vastità; Devastàre;* e cfr. *Guastare*.

vàte = *lat.* VÂTES per *GVÀTES, che il Curtius trae dalla *rad.* GÂ-, GÂI- *cantare, annunziare*, onde il *sscr.* gâtu *canto*, allo stesso modo che il *lat.* venio *vengo* trae dalla *rad.* GÂ- (cfr. *Venire*, *Vorace*); e ad altri sembra derivare dal *gr.* PHÀ-TÊS *quei che dice*, ed anche *vate*, dalla stessa radice di phàtis *detto, sentenza, oracolo*, phê-mí *dico* v. *Fama* e cfr. *Fato*). Ma i piú si accordano nel ritenerla voce di provenienza celtica: *a. irl.* FÂITH *profeta* |accanto al *got.* vôds *forsennato*, e all'*ant. ingl.* vood *inspirato*|, che sembra aver principio da una *rad.* VÂT- *percepire, conoscere*, ond'anche il *sscr.* |apa|vatati *intende|re|*, a cui forse risale anche l'*isl.* veit *intendere, conoscere*, vit *mente, ragione*.

In ant. Profeta, Indovino, Veggente, Maestro, Interprete; e indi Cantore ispirato, Poeta |nel qual significato è rimasto al nostro stile poetico|.

Deriv. *Vaticinàre*.

vaticàno = *lat.* VATICÀNUS |sottinteso mons *monte*| probabilmente cosí detto da VATICINÀRI *predire*, per qualche oracolo ivi esistente [I Romani dissero Vaticano anche il nume, che presiedeva alle prime parole dei bambini].

Uno dei colli dove è fabbricata Roma a occidente del Tevere, sul quale è ora la gran basilica di S. Pietro e il palazzo del pontefice. [Il territorio che gli stava attorno era in mala fama per il cattivo vino che produceva].

vaticinàre = *lat.* VATICINÀRI da VÀTES *profeta, indovino* (v. *Vate*) e *CINÀRI = CÍNERE usato nei composti per CÀNERE *cantare*, come nel *lat.* con-cínere *cantare insieme*, d'onde concèntus *accordo di voci* (v. *Cantare* e cfr. *Concerto* e *Patrocinare*).

Predire il futuro: altrimenti Divinare, Presagire.

Deriv. *Vaticinatóre-tríce; Vaticinazióne; Vaticínio* = Profezia.

ve = VI particella usata, nel terzo e quarto caso per VOI e si prepone alle particelle Lo, La, Gli, Le, Ne: p. es. *ve lo* dissi; *ve la* voglio lasciare; *ve li* manderò; non *ve ne* posso dare ecc.

Talora è avverbio di luogo ed è lo stesso che IVI: p. es. io *vi* anderò.

'vé aferesi di Ove: p. es.

Tosto che fu là 've 'l fondo parea.
(DANTE. *Inf.*).

vé' apocope di VÉDI [come te' per *tieni*], p. es. *ve'* che non t'inganni.

vècchio o **véglio** *rtr.* vegl; *rum.* vechiu; *prov.* vielh; *fr.* vieil, vieux; *cat.* vell; *sp.* viejo; *port.* velho: dal *lat.* popolare VÈC'LUS formato per dissimilazione da VET'LUS sincopato per VÈTULUS diminut. di VÈTUS *vecchio* (v. *Vetusto*).

Che ha molti anni, opposto a Giovane, e dicesi piú specialmente degli esseri organizzati, che dal nascere al morire corrono piú stadi o gradi di vita.

Deriv. *Vecchiarèllo-erèllo; Vecchiézza* |*prov.* vilheza, *fr.* vieillesse, *sp.* vejer, *port.* velhice|; *Vecchiétto|-a|*; *Vecchíno|-a|*; *Vecchióne|-a|*; *Vecchiúccio|-a|*; *Vecchiúme*. Comp. *Invecchiàre; Stravècchio*.

véccia *prov.* vessa; *fr.* vesce; *cat.* vessa: dal *lat.* VÍCIA, che cfr. col *ted.* Vicke, *lit.* vikís, *boem.* víka, vikev, col *gr.* bíkos, bíkion.

Specie di legume con chicchi piccoli e buccia nera.

Deriv. *Vecciàto* = Aggiunto di grano o di biade mescolate con veccie; *Vecciòni* per similit. Grossi pallini da schioppo; *Vecciòso; Vecciuòla*.

véce |**více-**| *prov.* vetz; *fr.* fois; *sp.* e *port.* vez |*ant.* vegada|: dal *lat.* VÍCEM *cambio, volta, vicenda*, e traslat. *posto, luogo*, affine all'*a. a. led.* wëh-sal = *mod.* Wech-sel |*irl.* fecht| *vicenda*, che tiene a wîhhan, *mod.* weichen *cangiare:* dalla *rad.* VIK- *separare, dividere* (cfr. *Evitare*).

Sostituzione, Volta, e poi Incombenza, Officio: onde le maniere « Far le veci di alcuno » per Adempierne l'ufficio, « Prendere o tener le veci altrui » per Entrare o stare in suo luogo.

Deriv. *In véce* = in cambio, in luogo.

vèda *sscr.* VÊDAS da VED MI |*perf.* vêd-a| *so* (v. *Vedere*): propr. *il libro della sapienza*.

Libro sacro contenente il sapere degli Arii dell'India antica.

vedére *rtr.* vdzêr; *rum.* vedé; *prov.* vezer; *fr.* voir; *cat.* veurer; *a. sp.* e *a. port.* veer, *mod.* ver: = *lat.* VIDÈRE - *p. p.* vísus - dalla radice indo-europea VID-, che rileva nel *sscr.* vêd-mi |*pass. perf.* vêd-a, *p. p.* vid-ita| *so, distinguo*, vind-âmi [inserita la nasale] = *lat.* find-o *trovo* [perocché il *sapere* sia *trovare* colla mente], ed anche nell'*a. slav.* vĕd-ĕti |*ted.* vizzen = *vidzan, *mod.* vissen| *sapere* [che è *vedere* cogli occhi della mente], vi-d-ĕti *vedere*, nel *lit.* veizd-èti *vedere*, vízd-is *pupilla*, vèidas *faccia, aspetto*, nel *got.* vait *so*, vitan *guardare, custodire*, nel *gr.* eid-on = *Feidon *vidi*, òida = *Fòida *so*, eído|mai| = *Feído|mai| *apparisco*, eídos = *Feíd-os *aspetto, apparenza*, eídolon = *Feíd-olon *immagine, figura*, íd-ris = *Fíd-ris *sapiente*, ístor = *ídstor, *Fíd-stor *sapiente, testimonio* (cfr. *Dividere, Idea, Idolo, Istoria, Veda, Vetro*).

Ricevere le imagini degli oggetti per il senso della vista, Percèpire con gli occhi, Guardare, Osservare; *fig.* Avere discernimento, Avvertire, Capire [che è percepire con gli occhi dello spirito]; ed anche Cercare, Procurare, Ingegnarsi di trovar modo.

« Vedere con [o di] mal occhio » = con disamore, con invidia; « di buon occhio » = con compiacenza; « Vedere il bello » = Conoscere il momento opportuno, la congiuntura; « il pel nell'uovo » = Veder l'invisibile, o quindi ogni minuzia; « il sole a scacchi [cioè dai buchi delle ferriate] = Essere in prigione; « in viso » *fig.* = chiarissimamente; « Vedere la festuca nell'occhio altrui e non la trave nel proprio » = Tener conto degli altrui difetti e trascurare i propri, spesso piú gravi di quelli degli altri; « Non veder l'ora di fare una cosa » = Desiderare ardentissimamente di farla [come se la grande bramosia, assomigliata per iperbole a una grande passione, ci abbia ottenebrato gli occhi]; « Dare a vedere » = Dare ad intendere; « Essere bene o mal veduto » = Godere o no il favore di alcuno; « Far vedere nero per bianco » = Mostrare o far credere una cosa per un'altra; « Far bello o brutto vedere » = Far bella o brutta vista; « Far le viste di non vedere » = Dissimulare; « Farlo vedere altrui » = Mostrare quello di cui uno è capace, la propria autorità o forza; « Farla vedere in candela » = a chiara luce; « Veder le stelle o le lucciole » = Sentir gran dolore [poiché spesso colpiti da un doloroso stimolo sembri di veder come scintille o bagliori dinanzi agli occhi]; « Stare a vedere » = in aspettativa di checchessia

Deriv. *Vedènte* = *Veggènte; Veditóre-trîce; Vedúto-a; Vidimàre; Visibile; Vísto-a; Visuàle.* Comp. *Avvedére; Avvisàre; Benevíso; Divedére; Evidènte; Intravedére; Invído; Invíso; Prevedére; Provvedére; Travedére.*

vedétta, ant. **velétta** *fr.* vedette [dall'italiano]: dallo *sp.* VELA [= *prov.* velha, *fr.* veille] *vigilia, veglia,* accostato per falsa etimologia popolare a VEDÉRE (v. *Vigilare*): dal quale anzi taluno direttamente pretende derivarlo, senza riflettere all'ostacolo della desinenza -ÉTTA, che è propria di voci provenienti da nomi e non già da verbi. Nulla quindi ha che fare coll'*a. a. ted.* WATHA *guardia, sentinella* [onde il *b. brett.* gued e *fr.* guet], perché la w germanica si sarebbe cambiata nel romanzo in GU e avrebbe dato Guedetta.

Luogo eminente d'onde si fa la guardia per scoprir chi viene, ed anche la Persona stessa che sta a far la guardia: altrimenti Veletta. « Stare alla vedetta o alle vedette » = Stare attento per osservare.

veditóre = Che vede o sta a vedere; come *sost.* Ministro di dogana, incaricato di visitare le marcanzie, altrimenti Ispettore.

védovo-a *rum.* viduv, vădană; *prov.* veuva, veuza; *fr.* veuf, veuve; *cat.* e *sp.* viudo; *port.* viuvo: = *lat.* VIDUUS-A, che propr. significa *privo,* dalla *rad.* VIDH- che è nel *sscr.* vindhàte [inserita la nasale] *essere, diventar vuoto, mancare,* alla quale il Fick congiunge anche il verbo Di-videre. [Cfr. *sscr.* vidhàvâ = *a. slav.* vĭdova, *russ. polac.* e *boem.* vdva, *pruss.* widdewû; *got.* viduvô, *a. a. ted.* witawâ, vituwâ, *mod.* Wittwe, *ang-sass.* viduve, *ingl.* widow; *irland.* feadhb, fedb, *cimbro* gwedw *vedova,* perocché si disse a preferenza della donna].

Altri spiega il *sscr.* VIDHÀVÂ con la particella VI = VE *senza* [tale nel *lat.* ve-cors *mentecatto,* ve-sànus *insana*] e DHAVÂ *marito* [Curtius, Burnouf], ovvero, dimenticando la DH aspirata, con DWA *due,* come se dicesse: *che non sta in due,* e quindi *solo.*

Privo; e come *sost.* Il coniuge a cui è morto l'altro coniuge e non è passato ad altre nozze.

Deriv. *Vedovàre* [*lat.* VIDUÀRE] = Privare; *Vedovànza; Vedovélla-o-étta-o; Vedovíle* = Di o Da vedova, e come sost. Assegnamento che si dà alla vedova. Cfr. *Dovario.*

vedúta v. *Veduto.*

vedúto *rtr.* viu; *rum.* vĕzut; *prov.* vezut, vegut [accanto a vis, vist]; *fr.* vu; *cat.* vegut; *sp.* e *port.* visto [= *lat.* vísus; *sscr.* vidita]: da VEDÉRE, di cui è il Participio Passato.

Al femm. « Vedúta » come *sost.* significa Il vedere: p. es.

Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta di una spanna.
(DANTE. *Parad.* XIX. 81).

ed anche Atto del vedere; Ciò che si vede; e piú concretamente Ampio tratto di luoghi che si abbraccia con lo sguardo; e Disegno rappresentante luoghi e figure.

« Conoscere di veduta » o « per veduta » = Conoscere alcuno all'aspetto, cioè Aver nella memoria la sua effigie, non aver seco lui alcuna amicizia o conoscenza.

[Differisce da *Vista* che si adopra piú comunem. a significare il Senso o l'Atto del vedere; mentre *Veduta* indica piú spesso l'Aspetto e il Prospetto di un luogo].

veemènte = *lat.* VEHEMÈNTEM *acc.* di VÈHEMENS, che sembra participio presente di un antico verbo, del quale restano i vestigi nelle voci « vehemenus » o « vehemenos » formato sulla radice stessa del verbo VÈHERE *trasportare,* la quale racchiude il concetto generale di *muovere,* come ne danno prova le voci *got.* vêg-s *movimento, agitazione,* [ga]vag-jan, *a. a. ted.* vêgan, be-wegen *muovere, agitare*

(v. *Veicolo*). Altri il secondo elemento della parola vorrebbe spiegare con MÉNTE quasi voglia dire a parola: *che esce di cervello, furioso, delirante.*

Che usa ardore e forza coll' operare: sinonimo d'Impetuoso, Violento, Focoso.

Deriv. *Veemènza; Veementeméntе.*

vegetàre = *lat.* VEGETÀRE che propr. vale *rinforzare, far crescere*, da VÈGETUS *vigoroso, sano* (v. *Vegeto*).

Il vivere e crescere delle piante; e *fig.* degli animali.

Deriv. *Vegetàbile* = Atto a vegetare; come *sost.* Tutto ciò che vegeta; *Vegetàle* = Spettante a ciò che vegeta [p. es. terra vegetale]; come *sost.* Ciò che vegeta, come alberi, piante, fiori; *Vegetànte; Vegetariàno* [neolog.] — Che si ciba di soli vegetali; *Vegetatívo* = Che ha la facoltà di vegetare; *Vegetaziòne.*

vègeto = *lat.* VÈGETUS da VÈGEO *sono sano, vigoroso*, e attivamente anche *spingo, eccito*, dalla *rad.* VAG'- che è nel *sscr.* VĀG'-AYÂMI- *incito, risveglio, rendo alacre, gagliardo*, vag'as *forza*, vakšami *cresco* [vaks = vag], e ond'anche lo *zendo* vaz-dvare *incremento*, il *got.* vaks-jan *crescere*, vahs-tus *aumento*, il *ted.* vach-sen *crescere, ingrandirsi, germogliare* (v. *Vigere, Vigile* e *Auge*).

Che vien su prosperamente robusto.

Deriv. *Vegetàre.*

veggènte dicesi per *VEDIÈNTE [come Meriggio = Meridies] forma secondaria non usata di VEDÈNTE participio presente di VEDÉRE, che alla prima persona del presente indicativo fà VÉDO e VÉGGO (v. *Vedere*).

Come *particip.* e *aggett.* Che vede; come *sost.* in poetico stile Profeta.

Comp. *Chiaroveggénte; Onniveggènte.*

vegghiàre ant. per Vegliàre (v. q. voce).

véggia dal *sabin.* VÈIA per *veiha, *vehia, *vegia = *lat.* VÈHES e piú tardi forse anche *vèges [= *sscr.* vaha, *a. a. ted.* wagan, *mod.* Wagen] *vettura*, dalla radice di VÈH-ERE *trasportare* (v. *Veicolo*).

Treggia, Traino, Carro; e *metonim.* Carrata. Si disse anche per Sorta di Bótte [vaso destinato a trasportare i vini sopra i carri], e Tenuta di essa botte.

véggio accorciato da AVÉGGIO e questo da LAVÉGGIO [*lat.* lebèticum] *specie di vaso*, con aferesi di L [come in Apis per *lapis*, Azeruola per *lazeruola* ecc.], che il popolo poté scambiare per l'articolo (v. *Laveggio*). Cosí il LA poté cadere in due volte, ottenendosi prima AVÉGGIO [come Usignòlo da *lusciniolo*] e poi VÉGGIO [come in Moroso (dial.) per *amoroso*].

Vaso di terra cotta con manico come le mezzine, in cui si mette la brace per iscaldarsi le mani nell'inverno.

véglia *prov.* vela; *fr.* veille; *sp.* vela; *port.* vigia: dal *lat.* VIGÍLIA *lo stare desto* (v. *Vegliare*).

Lo star desto; Il tempo in cui uno sta desto: spec. nelle prime ore della notte per lavorare; ovvero per conversare o divertirsi, onde le maniere « Andare, Stare, Essere o Tenere a veglia ».

Deriv. *Vegliòne; Svéglia.* Cfr. *Vedetta.*

vegliàrdo dal *prov.* VEILARD, VILIARD, composto di VEL, VIELH, VILH *vecchio* (v. *Veglio*) e finale di solito peggiorativa -ARD, -ART (v. *Vecchio*).

Uomo che è giunto all'ultima età della sua vita: ma oggi è voce dello stile poetico.

vegliàre *rtr.* vigliar; *rum.* veghia; *prov.* velhar, *fr.* veiller; *cat.* vetlar; *sp.* velar; *port.* vigiar, velar: da una forma VIG'LIÀRE contratto da VIGILÀRE *star vigile, desto* (v. *Vigilare*).

Star desto, contrario di Dormire; *fig.* Custodire, Far la guardia; *metaf.* Essere in vigore e cioè comunemente ricevuto ed approvato.

Far veglia, cioè Consumare la prima parte della notte lavorando, studiando, conversando e sim.

Deriv. *Véglia* [= *fr.* veille, *sp.* vela, *port.* vigia]; *Vegliànte; Vegliatóre* [*rum.* veghietor, *fr.* veilleur, *sp.* e *port.* velador]; *Vegliatríce; Svegliàre.*

véglio *rtr.* vegl; *prov.* vielh; *fr.* vieil; *cat.* vell; *sp.* viejo; *port.* velho: dal *lat.* VEC'LUS [detto per *VÈCULUS, VÈTULUS]; come Spèglio = *specchio* che è dal *lat.* SPÈCULUM (v. *Vecchio*).

Lo stesso che Vecchio: ma è proprio dello stile poetico e indica [piú che Annoso] Uomo venerando per età.

vegnènte forma secondaria di Veniente, Venente participio presente di VENÍRE.

Prossimo a venire; Che sopraggiunge; Che è tosto da crescere [detto delle piante che fanno belle messi e forti], e quindi Rigoglioso.

veícolo = *lat.* VEHÍCULUM forma dimin. di un supposto *VÈHA o *VÈIHA [= *sscr.* vaha, *a. a. ted.* wagan] *carro* [con terminazione propria di diminutivi -CÚLUM]: da VÈH-ERE [*perf.* VÈX-i, participio passato VÈC-tum] *portare, trasportare*, dalla *rad.* VAGH- [*sscr.* vah-], che ha il senso generico di *muovere* [*ingl.* to wag], e quello speciale di *condurre, portare*, che è nel *sscr.* vah-âmi = *lat.* vèho *conduco, porto* [*sscr.* vahati = *lat.* vehit, vahanti = vehunt], vâh-as, vâh-anam *cavallo, carro*, vâh-asas *acquedotto;* alla quale perciò si riducono anche l'*a. a. ted.* wagan = *mod.* Wagen, *a. scand.* vagn, *ingl.* waggon *carro*, l'*a. slav.* vez-a [= *lit.* vezú] *conduco, trasporto*, vozû per *vochsu [= *lit.* vez-imas] *carro*, e il *gr.* àch-

-thos per *Fàch-thos, *vàchthos *peso, soma*, ochèô per *Foch-èô, *voch-èô *conduco, porto, mi faccio portare*, òch-os per Fòch-os |= *lat.* vèh-es| *carro, vettura*, och-eýô per Foch-eýô *cavalco*, òch-êma per *Fòch-êma *barca, carro*, och-etòs per *Foch-etòs *canale, condotto*, òch-êsis per *Fòch-êsis *vettura*, och-lèô per *Foch-lèô *muovo, rotolo innanzi* ecc. (cfr. *Cocchio, Convesso, Devesso, Inveire, Parroco, Provetto, Vagone, Veemente, Veggia, Vela, Vessare, Vessillo, Vette, Vettore, Vettura, Via*).

Carro; *fig.* Strumento o Mezzo [per condurre].

véla *rum.* văl; *prov. sp.* e *port.* vela; *fr.* voile |*femm.*| = *lat.* VÈLA plurale [passato a funzionare da femminile singolare, come in Foglia, Grana, Spoglia ecc.] di VÈLUM che sta per VÈH-LUM da VÈH-ERE *condurre, portare:* propr. *mezzo per trasportarsi in mare.*

Pezzo di grosso panno di canapa, di varia forma, che si attacca alle antenne degli alberi delle navi, per ricevere il vento e farle camminare.

« Calar le vele » = Ammainarle, e *fig.* Por fine a una cosa, Cessar di farla. « Mettere la vela » e « Dare alla vela » = Cominciare a navigare col benefizio del vento; *fig.* Intraprendere risolutamente una cosa. « Far vela o Collar la vela » = Spiegar le vele per far cammino. « Raccogliere le vele » = Imbrogliarle, e *fig.* Dar fine, Conchiudere. « A vele gonfie » = Col vento favorevole, e *fig.* Con prosperità.

Deriv. *Velàcchi* = Piccole vele; *Velàta* = Breve navigazione a vele spiegate; *Velería* = Officina dove si fanno le vele; *Veleggiàre* = Andare a vela; *Velière* = Che veleggia speditamente |detto di nave|.

velàbro = *lat.* VELÀBRUM composto di VÈLUM *velo* (v. q. voce) e suffisso -BRÚM dalla *rad.* BHAR- *portare* (v. *Fero* e cfr. *Candelabro* e *Manubrio*).

Grande tela per coprire.

velàre = *lat.* VELÀRE da VÈLUM *cortina* (v. *Velo*).

Coprire con velo; *per sim.* Coprire, Celare, Nascondere. Nella pittura Coprire di un leggiero strato di colore, in modo da far trasparire la tinta che vi è sotto.

« Velarsi gli occhi ad alcuno » = Mancare altrui la virtú per deliquio o per morte vicina.

Deriv. *Velaménto* = Atto di velare; *Velatóretríce; Velatúra; Velazióne.* Comp. *Rivelàre; Svelàre.*

velàrio = *lat.* VELÀRIUM [da VÈLUM *cortina* (v. *Velo*)], che indicò il Tendone disteso sopra la parte scoperta d'un teatro o anfiteatro, nella quale gli spettatori stavano a sedere, e che altrimenti sarebbe rimasta allo scoperto. |Buona voce da rimettersi in uso|.

veléno *prov.* venes, verís; *a. fr.* velin, venim, *mod.* venin; *cat.* verí; *sp.* e *port.* veneno: = *lat.* VENÈNUM, che alla pari del *gr.* phàrmakon significò in origine *ogni materia specialmente liquida, capace per la sua forza penetrante di mutare la proprietà naturale di una cosa* |*filtro*|: onde per dire *succo nocivo* i Latini doverono aggiungervi « malum » *cattivo* (cfr. *Venefico*). [Alcuno lo suppone detto per belegnon dal *gr.* bèlos *saetta, freccia*, come Tossico da tòxon *arco, saetta* (v. *Tossico*)].

Oggi si adopra sempre per Sostanza animale, vegetabile o minerale, che presa per bocca o applicata esteriormente alle ferite, uccide, o almeno cagiona mortali accidenti; in modo piú concreto il Succo pericoloso o letale, che a molti animali serve di difesa o di offesa; *metaf.* Stizza, Odio rabbioso; Puzzo, Fetore.

Deriv. *Avvelenàre; Velenóso* |*rum.* venenos, *fr.* vénéneux, venimeux, *sp.* e *port.* venenoso| = Che ha veleno, Che opera come veleno; *fig.* aggiunto d'uomo Iracondo, Feroce; di lingua o parola Pungente, Mordace; di dottrina, opinione Pestifera, Dannosa.

velétta 1. e popolarm. **vedétta** *fr.* vedette: dallo *sp.* VELÉTA da VÉLA *veglia* (v. q. voce).

Luogo eminente d'onde si fà la guardia, per scoprir chi viene |onde la maniera « Stare alla veletta » per Osservare|; Colui che fà la guardia.

2. VÉLO sottilissimo, che portano sul volto le signore.

vèlia forma secondaria di Avèlia, che è dal *lat.* ÀVIS *uccello.*

Sorta di uccello |*Larus* degli ornitologi|.

velína alcuno da VÉLO: ma invece è dall'*a. fr.* VÉLIN aggettivo formato su VÈEL che confronta col *lat.* VITÈLLUS *vitello* (v. q. voce).

In origine Pelle di vitello o Pergamena finissima; indi Aggiunto di Carta finissima e senza colla imitante la bianchezza e levigatezza della pergamena.

vèlite = *lat.* VELÍTEM acc. di VÈLES composto della radice di VEL-OX *veloce* (v. q. v.) e disinenza -ITEM ≡ -IETEM presa dall'antico participio presente del verbo EO *vado*, che ritrovasi in Comite, Milite, Parete, Abete ecc. propr. *che va veloce.* Altri da VÉLUM = VEXÍLLUM *velo, bandiera*, perché i veliti non combattevano sub-signis *sotto le bandiere*, cioè nelle file della legione, ma sub VELIS cioè *sotto bandiere* particolari.

Specie di soldati, presso i Romani, armati alla leggiera |simili ai nostri bersaglieri|, i quali sparsamente fuori dell'ordine di battaglia travagliavano il nemico coi loro rapidi assalti e quindi si ritraevano. Nella nostra età venne questo nome restituito in onore, quando Napoleone I

aggiunse alle infanterie della sua guardia alcuni battaglioni di Veliti.

velleità *fr.* velleité; *sp.* veleidad; *ingl.* velleity: dal *lat.* VÈLLE *volere* mediante un astratto *VELLEITÀTEM.

Volontà debole e che resta senza effetto.

vellicàre = *lat.* VELLICÀRE frequentativo e diminutivo di VÈLLERE *strappare, spelare, pizzicare* (v. *Divellere*).

Propr. Dar pizzicotti, e indi Titillare, Produrre un senso di prurito.

Deriv. *Vellicaménto; Vellicazióne.*

vèllo = *lat.* VÈLLUS *lana della pecora*, affine a VÍLLUS *vello degli animali, pelo*, che cfr. col *got.* vulla, *a. a. ted.* wolla, *mod.* Wolle, *ingl.* wool, *lit.* e *lett.* vílna, *a. slav.* vlŭna, *russ.* vólna *lana* |cfr. *russ.* volos *capello*|, dalla comune *rad. indo-germ.* VAR- *coprire, avvolgere*, a cui rannodasi anche il *sscr.* ûr-na per *vûr-na *lana*, ura-bhras per *vura-bhras *montone*, e propr. *portatore di lana*, varvaras *dalla chioma lanosa, crespo* |*gr.* oŷlos per *Foŷlos| e il *gr.* èros, èrion |per *Fèros, *Fèrion| *lana* (cfr. *Ariete, Urano, Vallo, Valva, Velo* (?), *Veranda, Vulva*).

Tutta la lana che costituisce il manto della pecora, degli arieti e simili.

Deriv. *Vellúto* = Villoso.

vellúto 1. dal *b. lat.* VELLÚTUM da VÈLLUS *vello, lana* (v. *Vello*).

Come *sost.* Drappo con pelo spesso, corto, unito e morbidissimo.

2. Come *agg.* Velloso, Peloso, Irsuto |≡ *lat.* villosus|.

Deriv. *Vellutàto* = fatto o tessuto a foggia del velluto.

vélo *fr.* voile |*masch.*|: *sp.* velo; *port.* veo: = *lat.* VÈLUM *tenda, cortina*, dalla *rad.* VAL- = VAR- *coprire*, onde il *sscr.* var-utram *sopravveste* (v. *Vello*). Altri lo crede detto per veh-elum, veh'lum da VEHO *io trasporto* (v. *Veicolo*), ond'anche vexíllum *vessillo*, ed anzi Cicerone lo dice addirittura contratto da questo: ma probabilmente trattasi di due voci diverse.

Stoffa destinata a coprire q. c., e specialmente Tessuto sottilissimo e trasparente, che le donne portano sulla testa e sul volto; *fig.* Tutto ciò che copre; e *metaf.* Ció che nasconde la verità.

Deriv. *Velàbro; Velàme* = Copertura che vela, che cela, Quantità di veli; *Velàre; Velário; Velàto; Velatúra; Velúzzo.*

velóce = *lat.* VELÒCEM = *CVELÒCEM dalla *rad.* VEL- = *CVEL- che sembra forma secondaria di CEL- |= cal-| *muoversi* |*sscr.* cel-ati, cal-ati *muove-r-si*|, allo stesso modo del *sscr.* KEL-ati *vacilla|re|*, che ha di fronte VEL-ati *barcolla|re|*, *andare* (v. *Celere*). Il Curtius invece crede doversi collegare alla radice di Volàre, e il Vaniček con altri a quella di Vòlgere.

Che va rapidamente, Che ha celere moto, e quindi Che passa presto: sinonimo di Rapido, Celere, Spedito.

Deriv. *Velocemènte; Velocità.* Comp. *Velocífero; Velocígrafo; Velocípede; Velocitàre* = dare o accrescer velocità. Cfr. *Velodromo; Velite.*

velocípede dal *lat.* VÈLOX - *genit.* VELÒCIS - *veloce* e PÈS - *genit.* PÈDIS - *piede.*

Specie di cavallo di legno, posato su due, ed anche piú ruote, sul quale si siede in equilibrio, fino a che si pone in moto dandogli impulsione in avanti con un meccanismo mosso dai piedi.

velòdromo e **velodròmo** voce ibrida composta del *lat.* VÈLO-X *veloce* e *gr.* DRÒMOS *corso.*

Neolog. Campo di corse.

véltro *prov.* veltres: *a. fr.* viautre; [*sp.* e *port.* galgo = gallico |*cane*|]: dal *b. lat.* VÈLTRUM o VÈLTREM che si riferisce al *lat.* VERTRAGUS |alterato piú tardi in VELTRAHUS| che si trova in Marziale, ed Eliano dice essere voce celtica: e di vero nel celto di Cornovaglia trovasi sotto la forma di guilter; e lo Zeuss opina che vertragus rappresenti l'*a. irl.* traig *piede*, collegato alla particella intensiva VER, onde ne verrebbe il senso di *piè veloce.*

Specie di cane di velocissimo corso, destinato alla caccia degli orsi e dei cignali.

Diretro loro era la selva piena,
Di nere cagne bramose e correnti,
Come veltri ch'uscisser di catena.
(DANTE. *Inf.* XIII. 126).

véna 1. *rum.* vînă; *prov. cat.* e *sp.* vena; *fr.* veine; *port.* vea, veia: = *lat.* VÈNA, che si ritiene detto per *VÈH-NA da VÈH-ERE *trasportare, condurre:* quasi *via* o *condotto del sangue* (v. *Veicolo, Via*).

Vaso che riporta il sangue dalle arterie al cuore; *per similit.* Que'segni che vanno serpendo ne'legni e nelle pietre a guisa delle vene nel corpo degli animali.

Canaletto naturale sotterraneo ove corre l'acqua, e piú estesamente Fonte, Sorgente detto anche in senso metaforico |p. es. la lingua nostra è viva vena ed inesausta d'infinite maniere di dire]; *fig.* Disposizione, Inclinazione |p. es. Tizio ha una vena di matto e di tristo insieme|: onde « Vena poetica » = Talento poetico.

Via sotterranea nella quale si trovi metallo o pietra |p. es. i monti della Lunigiana tengono vene di marmo bianco.

Deriv. *Venaménto; Venàto-úra; Venétta; Venolína; Venóso; Venúccia-úzza.*

2. usato popolarmente per aferesi in cambio di AVÉNA, cioè Biada a uso di cibo.

venàle = *lat.* VENÀLEM da VÈNUM *vendita* e propr. *prezzo* (v. *Vendere*).

Che si vende, Che può vendersi: altrimenti Vendereccio.

Deriv. *Venalità.*

venatòrio = *lat.* VENATÒRIUS da VENÀTOR *cacciatore,* nome di agente che sorge dalla base di VENÀRI *cacciare*, formato sopra un presunto *VÈNA = *VÀINA *caccia,* dalla stessa base dello zendo vâyeti- *caccia|re|*, del *lit.* vajoti e výti *cacciare, inseguire*, dell'*a. slav.* voina *guerra,* voi *guerriero,* vojnŭ *soldato,* vojevati *combattere* e fors'anche dell'*a. scand.* veidhi *caccia* e *a. a. ted.* weidinon *cacciare* (v. *Guadagno*): *rad.* VI- *assalire, aggredire, combattere,* che è nel *sscr.* ve-ti *excitare, assalire, perseguitare.*

Attenente alla caccia.

vendémmia *prov.* vendanha; *fr.* vendange: dal *lat.* VIN-DÈMIA da VÍNUM |*gr.* oĭnos| *vino, uva,* e *DEMIA da DÈMERE *prendere, togliere, levar via* |composto quest'ultimo del prefisso DE- e ÍMERE per ÈMERE |= *lit.* ímti, *pruss.* imt|, che ha il senso di *prendere, togliere* (cfr. *Dirimere, Esimio, Premio*).

Raccolta dell'uva per fare il vino.

Deriv. *Vendemmiàre* |= *lat.* vindemiare| onde *Vendemmiàbile* e *Vendemmiatóre-trice.*

véndere *rum.* vínde; *prov. fr.* e *cat.* vendre; *sp.* e *port.* vender: = *lat.* VÈNDERE contratto di VÈNUM-DARE propr. *dare a prezzo,* composto di *VÈNUM per *VÈSNUM, che cfr. coll'*a. slav.* vèniti *vendere,* veno *dote,* col *gr.* 'ônos che sta per *Fôsnos *prezzo* e quindi *vendita, merce,* 'ônê per l'*ant.* *Fôsnê *acquisto, compra* |essendosi posteriormente sostituito all'antico digamma una semplice aspirazione|, e si affratella col *sscr.* VASNÀ *prezzo della vendita, affitto, nolo* |col quale è forse affine anche il *ted.* ge-winn *guadagno*| e DÈRE per DÀRE *dare* (cfr. *Venale, Vendicare, Vile*). Però alcuno dalla comparazione esclude il sanscrito, osservando che la S avrebbe dovuto rimanere intatta nell'antico slavo.

Trasferire ad altri la proprietà di una cosa per danaro, Alienare da sé una cosa qualunque trasferendone il dominio in altrui per prezzo convenuto.

« Vender lucciole per lanterne » = Dare ad intendere ciò che non è.

[Differisce da *Alienare*, che è piú generale e può farsi anche senza compenso, mentre per la *Vendita* occorre un prezzo determinato e può avvenire anche della cosa altrui; da *Smaltire*, che indica in particolare una vendita al minuto, a poco a poco, ma in modo da finire la merce; da *Spacciare*, che contiene l'idea di vendere presto, molto, e senza scrupoli].

Deriv. *Vendíbile; Véndita; Venditóre-trice* |*rum.* vînzător, *fr.* vendeur, *sp.* e *port.* vendedor|; *Venderéccio* = Venale, Mercenario.

vendétta v. *Vendicare.*

vendicàre *rum.* vindeca *proteggere, liberare; prov.* vengar, venjar; *a. fr.* vengier, *mod.* venger |onde revengier, *mod.* revancher|; *cat.* venjar; *sp.* vengar; *port.* vingar: dal *lat.* VINDICÀRE = VÈNUM-DICÀRE composto di VÈN-UM che ha il signif. originario di *prezzo* e DICÀRE *proferire, offrire.* Altri come primo elemento suppone la voce VIM *forza:* quasi *denunziare* o *minacciare la violenza,* al modo stesso che i Greci ebbero ekdikeĭn composto di EK *fuori,* DÍKÊ *giustizia;* oppure VÈNIA *permissione, licenza, libertà,* riferendosi specialmente all'atto per cui il pretore romano graziava o dichiarava libero un accusato. Però il significato *giuridico* di VÍNDEX *víndice,* fu quello di *mallevadore, garante, riscattatore,* e poi ne vennero gli altri, e VINDÍCTA si disse l'*atto della redenzione o liberazione,* e la *verga,* con la quale veniva toccato lo schiavo o l'accusato restituiti a libertà.

Propr. dové significare Offrire il prezzo del riscatto, Farsi garante; indi Redimere, Liberare, Prendere sotto la sua protezione; e poi Reclamare a sé la proprietà di alcuna cosa, Attribuirsi, Arrogarsi, che oggi esprimesi piú volentieri col composto Rivendicare; finalmente Ovviare ad un fallo col pagare il prezzo d'espiazione |che piú tardi si disse il Fío|; e siccome chi pagava l'ammenda diveniva come l'arbitro della persona riscattata e giudice del fatto, cosí la voce passò ad esprimere il concetto di Far giustizia da sé, che è il significato che corre, Punire altrui dell'offesa ricevuta o recata |ordinariamente in cattivo significato|.

Al modo latino: Attribuire a se stesso, Far sua alcuna cosa |*lat.* ad se o sibi vindicare|; e « Vendicarsi in libertà » = Ricuperare la libertà |*lat.* in libertatem se vindicare|.

Deriv. *Vendétta* |*fr.* revanche| = *lat.* VINDÍCTA = Onta o Danno che si fa altrui per l'offesa ricevuta; e alla latina Castigo, Punizione; *Vendicàbile; Vendicativo; Vendicatóre-trice;* ant. *Vendicazióne* per *Vendétta.* Cfr. *Vindice* = Vendicatore.

véndita *fr.* vente; *sp.* venta; *port.* venda: dal participio passato VÈNDITUS di VÈNDERE *vendere* (v. q. voce).

Cambio di un oggetto con un prezzo in danaro |*lat.* vendítio|.

venèfico = *lat.* VENÈFICUS per VENENÍFICUS da VENÈNUM *veleno* (v. q. voce) e -FÍCUS da FÍCERE per FÀCERE *fare.*

Che avvelena; *fig.* Che ammalía; una volta come *sost.* anche Avvelenatore, Maliardo.

veneràbile = *lat.* VENERÀBILEM composto del tema di VENERÀRI *venerare,* e suffisso -BÍLEM, che indica potenzialità (v. *-bile*).

Che può essere e quindi Degno di essere venerato. In forza di *sost.* dicesi nella Chiesa per antonomasia L'ostia consacrata esposta all'adorazione dei credenti;

e Quegli del quale, morto in concetto di santità, si è incominciata la causa per la canonizzazione.

Deriv. *Venerabilissimo; Venerabilità.*

veneràre = *lat.* VENERÀRI dallo stesso ceppo di VÈNIA *indulgenza, favore, perdono,* che tiene alla *rad.* VAN- *desiderare, amare,* esistente nel *sscr.* vanati, vanoti *desidera|re|, ama|re|, onora|re|, adora|re|,* vànas *amabilità, a. a. ted.* wini *amico,* wunsc |*mod.* Wunsch| *desiderio, brama* (cfr. *Venere, Venia*).

Fare onore con riverente ed amorosa osservanza, imitando negli atti la persona che supplicante chiede venia di un fallo commesso |meno di *Adorare,* ma più di *Riverire* che accenna un Rispetto timido e infrenato da una stima sommessa, senza alcun sentimento di amore o di pietà.

Deriv. *Veneràbile* = Che può venerarsi, e quindi Degno di esser venerato; *Veneràndo* = Che dev' essere venerato, Da venerarsi; *Veneratóre-trìce; Venerazióne.*

venerdí *prov.* |di|venres; *fr.* vendredi; *sp.* viernes; |*port.* sexta feira|: dal *lat.* VENERIS-DIES *giorno di Venere* (v. *Lunedí*).

Il sesto giorno della settimana, contando dalla Domenica.

[In *dial. sardo* chenàbura, chenàura cenabra = cœna pura, quasi *giorno di digiuno*].

venèreo = *lat.* VENÈREUS da VÈNUS *la dea dell'amore, de'piaceri.*

Di Venere, e però Lussurioso, o Che dipende da lussuria, da libidine.

vènia = *lat.* VÈNIA propr. *sentimento benevolo, compiacenza,* dalla *rad. sscr. vedica* VAN- *desiderare, amare* (cfr. *Venerare* e *Venere*).

Indulgenza, Compiacenza; indi Perdono, Scusa.

Deriv. *Veniàle,* onde *Venialménte* usato solo nella frase « Peccar venialmente ».

veniàle = *lat.* VENIÀLEM da VÈNIA *indulgenza, remissione, perdono, scusa* (v. *Venia*).

Che merita perdono, parlando di falli leggieri: opposto a Mortale.

venìre *dial. sard.* bénnere; *rum.* veni; *rtr.* vinyí; *prov. fr. cat.* e *sp.* venir; *port.* vir: = *lat.* VENÍRE - *p. p.* VÈNTUS - a cui fa riscontro il *gr.* baínô per *bànjo *vado, cammino|* onde bàsis *andatura, passo, piede,* bàthron *passo, gradino|* dalla *rad.* VA-, VAN-, VEN- = *osco-umbra* BEN che emana da una precedente GÂ-, GÂN- [poi labializzato GVAN-, GBAN-], col senso generale di *muoversi,* che è nel *sscr. vedic.* g'i-gâmi |*aorist.* a-gâm| *vado, vengo,* gatis *andata, viaggio,* gântu *viaggiatore,* gântrî *carro,* nell' *a. scand.* koma, *a. a. ted.* koman, *mod.* kommen, *got.* qiman *venire* (cfr. *Vado* 1, e *Base*).

Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario ne'significati, ma che ha sempre il significato fondamentale di Muoversi verso; e quindi assume le significazioni di Andare, Giungere, Arrivare, Condursi, Derivare, Procedere, Succedere, Uscir fuori, Entrare, Tornare, Sopraggiungere, Accadere |p. es. in Venir fatto = Accader di fare| ecc. ecc.

« Venire a bene o innanzi » = Allignare, Crescere, Fruttificare.

« Venir a buon porto » = Giungere a buon fine.

« Venire a stento » = Crescer poco e adagio.

« Venire a capo » = Alla fine, alla conclusione.

« Venire a'capelli » = Venire alle mani, Abbaruffarsi.

« Venire a caso » = Cadere in acconcio.

« Venire a dire » = Significare, Valere.

« Venire a dovere » = Accordarsi al giusto, al convenevole.

« Venire all'uopo o al bisogno » = Cadere in acconcio.

« Venire a fine di qualche cosa » = Conseguirla.

« Venire alle mani di alcuno » = Capitargli.

« Venire a'ferri » = Cominciare a combattere.

« Venire alle prese » Azzuffarsi; *fig.* Far l'ultimo sforzo.

« Venire a giornata » = Cioè a battaglia campale.

« Venire alle armi o alle spade » = Cominciare a battersi.

« Venire a lancia corta » = Pugnare serrato, da vicino.

« Venire alle strette » = Serrarsi addosso; *fig.* Conchiudere.

« Venire al punto » = Alla questione che importa.

« Venire a mal termine » = Cadere in rovina.

« Venire alla luce » = Nascere; *fig.* Esser reso pubblico.

« Venir alle rotte » = Rompere l'amicizia, Divenir nemico.

« Venire alle brevi, alle corte o alle strette » = Conchiudere.

« Venire da mano » = Tornar comodo alla mano che si adopera.

« Venir difilato » = Con prestezza; di passo = adagio.

« Venire il destro o in destro » = Tornar comodo, opportuno.

« Venire in campo » = *fig.* Venir fuori, alla luce.

« Venire in cuore » = *fig.* Cadere in mente, in pensiero.

« Venire in grazia di alcuno o ad alcuno » = Acquistarne la benevolenza.

« Venir meno » = Svenirsi, Mancar di parola.

Deriv. *Ventúra;* p. p. *Venúto.* Comp. *Antivenire; Avvenire; Circumvenire; Divenire; Intervenire; Prevenire; Provenire; Rinvenire; Sopravvenire; Sovvenire.* Cfr. *Avvento; Evento: Inventare; Inventario.*

ventàglia *prov.* ventalha: dal *b. lat.* *VENTÀLLIA, che trova la stessa spiegazione data a Ventàglio (v. q. voce).

Quella parte della visiera che era piú vicina al mento e per la quale entrava l'aria in bocca.

ventàglio *prov.* ventalha; *fr.* éventail; *sp.* ventalle: = *b. lat.* *VENTÀLLIUM forma secondaria di VENTÀCULUM dimin. di VÈNTUS *vento.*

Arnese acconcio a farsi vento; *fig.* Pianta od oggetto che si stenda a guisa di ventaglio.

Deriv. *Ventagliàio-ro; Sventagliàre.*

ventàre = Fare o Tirar VÈNTO, altrimenti Venteggiare.

Senti'mi presso quasi un muover d'ala,
E ventarmi nel volto.
(DANTE. *Purg.* XVII. 68).

Deriv. *Ventaruòla.* Comp. *Attraventàre; Avventàre; Sventàre; Sventolàre; Ventilàre.*

ventar|u|òla da VENTÀRE *tirar vento.*

Lo stesso che Banderuola, che gira al vento e ne indica la direzione; ed una volta si disse anche per Ventaglio.

ventàvolo sta probab. per VENT'AQUILO |= *lat.* VÈNTUS AQUILO| e significa Vento di tramontana, già detto Aquilone |Diez|.

vénti |*rum.* doue zeci|; *prov.* e *cat.* vint; *fr.* vingt; *sp.* veinte; *port.* vinte: contratto dal *lat.* VIGÍNTI per *vincínti, *vinkti = *sscr.* VIÇATÍ, *zend.* vîçaiti [cfr. *lit.* viçeti, *gr. beotic.* Fíkati, *lacon.* bíkati, *doric.* eíkati, *attic.* eíkosi, *got.* twaitig-jus, *ang-sass.* twentig, *ingl.* twenty, *a. a. ted.* zweinzug, *mod.* zwanzig] composto di DVI *due,* N eufonico, e DAÇATI contratto in ÇATI *diecina:* cioè *due diecine,* come trinçàt *trenta* sta per *trindaçat = *lat.* trigínta, *gr.* triàkonta e cosí via via (v. *Dieci* e cfr. *Trenta, Quaranta*).

Due volte dieci.

Deriv. *Ventènne; Ventèsimo; Ventína.*

ventilàre *fr.* ventiler; *sp.* e *port.* ventilar: = *lat.* VENTILÀRE *spargere,* ossia *esporre al vento,* p. es. biade e simili, per separare la inutile loppa dal granello: onde [per lo stesso ordine d'idee seguite nelle voci Discernere, Vagliare] il senso *fig.* di Discutere.

Spiegare o Sciorinare al vento, all'aria: altrimenti Ventolare; *fig.* Discorrere consideratamente, Esaminare.

Deriv. *Ventilaménto; Ventilàto; Ventilatóre; Ventilazióne.*

ventitré Nome numerale che contiene tre sopra venti. — « Essere alle ventitré » = Esser prossimo a morte per vecchiezza |preso argomento dal giorno intiero che è di ventiquattro ore|.

« Tenere il cappello sulle ventitré » dice il popolo toscano con graziosa similitudine presa alla lancetta dell'orologio, che segna la penultima ora del giorno, per Tenerlo inclinato sopra un orecchio |come spesso gli ubriachi e i vagabondi|.

vènto *dial. sard.* bento; *rum.* vînt; *prov.* ventz; *fr.* e *cat.* vent; *sp.* viento; *port.* vento: = *lat.* VÈNTUS |— *sscr.* vâtas, *lit.* vėta, *a. slav.* vĕtrŭ, *got.* vindas, *a. a. ted.* wint, *mod.* Wind, *gr.* aêtês per aFêtês| dalla *rad.* VA- = UA- che apparisce nel *sscr.* vâ-ti *soffia|re|, spira|re|,* e nel *got.* vaian = *ted.* vehen, *a. slav.* vějati *soffiare* e con trasposizione nel *gr.* aêmi per aFêmi |che ha una forma partecipiale ayentos = *aventos| *spiro* (cfr. *Aere, Asma, Atmosfera, Aura, Vaglio, Vanni*).

Movimento piú o meno rapido dell'aria in una direzione determinata; *fig.* Vanità, Vano rumore.

Deriv. *Ventàglio; Ventàre; Venterélla; Venticèllo;* ant. *Ventièra* = Specie di torricella sopra il tetto, a guisa di camino, per ventilar la casa; *Ventilàre; Vèntola; Ventósa; Ventóso.*

Comp. *Sopravvènto; Sottovènto; Ventàvolo; Ventilàbro* |*lat.* ventilàbrum| = Arnese per spargere al vento le biade e separarle dalle parti piú leggere ed inutili.

vèntola da VENTOLÀRE = *far vento.*

Propr. Arnese di carta per fare VÈNTO: e solo per similitudine di forma Piccola rosta che serve a parare il lume, onde non dia negli occhi.

ventolàre forma diminutiva di VENTÀRE = *far vento* (v. *Vento*).

Lo stesso che Sventolare.

Deriv. *Vèntola; Ventolière; Sventolàre.*

ventósa = *lat.* VENTÒSA femm. di VENTÒSUS *pieno di vento.*

Vasello di vetro o di metallo che si applica sulla pelle e nella cavità del quale si fà il vuoto, allo scopo di sollevare la pelle e produrre una irritazione locale.

ventóso = *lat.* VENTÒSUS da VÈNTUS *vento* e terminaz. -OSUS, che indica abbondanza.

Pieno di vento, Esposto al vento; *metaf.* Vano, Gonfio.

Deriv. *Ventósa; Ventosaménte; Ventosità.*

vèntre *dial. sard.* bentre; *rum.* vintre; *rtr.* venter; *prov. fr.* e *cat.* ventre; *sp.* vientre; *port.* ventre: = *lat.* VÈNTREM per *GVÈNT-REM e senza la nasale *GVÈTREM, che confronta col *sscr.* g'aṭh-àras |mediante una forma perduta gvath-aras e la introduzione della nasale| simile al *gr. eolic.* gènt-er, *ted.* Wanst, *ant.* wanast *ventre* e *lit.* ved-ara *stomaco.* Dalla stessa radice trae pure il *got.* qithra, qith-us, *ant. scand.*

kvidr, *germ.* kvidhar *ventre, stomaco, utero* e il *gr.* gastèr, gàstra *stomaco* (v. *Gastrico*). [Per la trasformazione della G in V cfr. *Venire* e *Vorace*). [Il Delâtre lo ricongiunge a ènteron per *Fènteron *la parte interna del corpo*].

La cavità del corpo, che contiene lo stomaco e gl'intestini.

Deriv. *Ventràia; Ventràta, Ventrésca; Ventrícolo; Ventrièra; Ventríglio; Ventróne; Ventróso* = Panciuto; *Ventrúccio* = Ventricolo d'agnello o capretto contenente quel coagulo di latte, che si dice Caglio.

ventrícolo [cfr. *rum.* vintricel; *fr.* ventricule; *sp.* vientrecillo; *port.* ventriculo]: = *lat.* VENTRÍCULUS diminut. di VÈNTER *ventre* e -CÚLUS desinenza dei diminutivi [come in Poetucolo, Sartucolo],

Cavità di certi organi, p. es. del cuore, del cervello; in modo assoluto lo Stomaco degli animali in genere.

ventríglio dal *lat.* VENTRÍCULUS *lo stomaco degli animali*, mentre Ventriglio dicesi propriamente lo Stomaco carnoso dei volatili.

ventríloquo = *lat.* VENTRÍLOQUUS da VÈNTER *ventre* e LÒQUUS da LÒQUI *parlare* (v. *Loquela*).

Individuo che ha l'arte di modificare la voce naturale e di soffocarla in modo nella laringe, da far sembrare agli astanti che venga da luogo piú o meno lontano. Una volta si credeva che i ventriloqui parlassero dal ventre e che ciò avvenisse per opera di demonio annidato nelle viscere.

ventúra = *lat.* VENTÚRA plur. neut. di VENTÚRUS *che è da venire* (v. *Venturo*).

Le cose che verranno, e indi Sorte, Fortuna.

Deriv. *Venturière; Venturína; Venturóso; Avventuràre.*

venturière-o da VENTÚRA nel senso di *fortuna* (v. *Ventura*).

Si disse di Soldato che si poneva ai comandi di questo o quel principe per mercede e ne seguiva la fortuna, le sorti.

Si dice al medico Che invece di mettersi allo stipendio di un comune, esercita l'arte liberamente, dandosi cosí in braccio alla sorte, aspettando ciò che è per venire.

venturína pietra artificiale che si fà con vetro mischiato a lamelle di rame, che splende come piccoli grani d'oro; ed è anche Pietra preziosa naturale piena di punti d'oro, che la fanno brillare [sorta di feldspato]. Secondo il Ménage cosí detta perché la composizione che dette la Venturina artificiale fu trovata per VENTÚRA, cioè per caso, sotto le fornaci del vetro; e il nome passò dipoi alla pietra naturale somigliante.

ventúro = *lat.* VENTÚRUS *che deve venire*, partic. fut. di VÈNIO *vengo* (v. *Venire*).

Che deve venire, Che è per venire.

venústo = *lat.* VENÚSTUS da VÈNUS che propr. vale *piacevolezza, grazia, bellezza attraente*, e perciò fu nome della Dea dell'amore, madre delle Grazie.

Grazioso, Avvenente, Leggiadro.

Deriv. *Venustà* = *lat.* venustàtem.

venúto [= *lat.* VÈNTUS] participio passato di Venire (v. q. voce).

Giunto, Arrivato.

« Ben venuto » è maniera di salutare chi arriva, rallegrandosi in certo modo con esso lui del suo felice arrivo.

Deriv. *Venúta* = Il venire.

veràce = *lat.* VERÀCEM dal tema di VERÀRE (in Ennio) *dire il vero* e -ÀCEM terminazione di aggettivi verbali indicante forte propensione a compiere l'azione significata dal verbo (cfr. *Audace, Mendace*).

Che ha in sé il vero, altrimenti Genuino; Che è espressione di verità. [Sinonimo di Veridico e Veritiero].

Deriv. *Veraceménte; Veracíssimo; Veracità.*

veràndа *a. sp.* varanda [in Pietro de Alcala 1505], *mod.* baranda, *port.* varanda col senso di *balaustrata di una scala* o *intorno a un luogo elevato:* voce da non molto venuta dall'India [*ingl.* veranda, verandah], che sembra riprodurre il *sscr.* VERANDA *portico davanti a una casa*, che sta accanto a vâraṇa *il coprire, il circondare, chiusura, diga*, dalla *rad.* VAR-*cuoprire* (v. *Velo*). Altri spiega le forme lusitane col *males.* BARANDA, BURANDA dal *pers.* BARÂMADAH composto di BAR *sopra* e ÂMADAH da ÂMADAN *andare*, quasi *andito* o *andana*, e ritiene che la voce sia stata dai Portoghesi presa ai Malesi, i quali l'avrebbero attinta dal persiano. Però non è da escludersi che lo spagnuolo e portoghese con significato diverso abbia anche origine diversa.

Balcone o Terrazza coperta che nell'India e nell'estremo Oriente si aggiunge spesso alle fabbriche.

veràtro = *lat.* VERÀTRUM che vuolsi composto del tema di VÉRUS *vero*, e termin. -TRÚM indicante *strumento, mezzo* (cfr. *Rostro*): perché si ritenne produrre l'effetto di render chiara la mente e acuire l'intelligenza (Corssen) ed era quindi dagli antichi reputato un rimedio contro la pazzia e l'epilessia.

Genere di piante della fam. delle amarillidee, erroneamente confuse cogli ellebori, e già adoperate nella medicina.

verbàle = *gr.* VERBÀLEM da VÈRBUM *parola* (v. *Verbo*).

Di parola, Detto a viva voce: contr. di Scritto. — « Processo verbale » è la Scrittura che contiene risposte, dichiarazioni o discorsi; *per estens.* Descrizione circostanziata di luoghi.

Aggiunto di nome Dipendente o formato da verbo (v. *Verace*).

verbàsco *sp.* barbasco: = *lat.* VERBÀ-

SCUM [*ted.* wollkraut] che il Lewery ritiene alterato da *BARBÀSCO a cagione della BÀRBA o pelame che copre il suo stelo: ma forse è collegata al medesimo stipite di VÈRBER *verga* (v. *Verbena*).

Lo stesso che Tasso-Barbasso.

verbèna e **vermèna** *rum.* brebena; *fr.* verveine; *sp.* e *port.* verbena: = *lat.* VERBÈNA antico nome generico di *pianta, germoglio*, da confrontarsi con vèrber = *lit.* virbas *verga*, e coll' *a. slav.* vrĭba *salice*, che molti ascrivono a una *rad.* VAR- base della *sscr.* VARDH- = VARB- *farsi più grande, crescere, prosperare* |*sscr.* vardhati| (cfr. *Verbasco, Verruca*). I Latini ebbero questa voce nel senso di Ramicello di lauro, cipresso, olivo, mirto ed altre piante sacre usate nelle cerimonie religiose, ma designava spec. la Gramigna, che abbarbica in terra e non si strappa senza che porti via la terra, e quindi era emblema del suolo natale. Su di essa giuravano gli araldi di pace, che a tal uopo se la portavano seco.

Oggi si dà questo nome a una Pianta di varie specie usata in medicina. Vale anche Ramicello, nel qual significato dicesi più spesso Vermèna.

verberàre = *lat.* VERBERÀRE da VÈRBER *colpo, percossa, sferza, bastone* e propr. *verga, virgulto* (v. *Verbena*).

Latinismo. Battere, Percuotere, Urtare, Rimbalzare.

Deriv. *Riverberàre.*

vèrbo = *lat.* VÈRB-UM |= *umbro* verf-ale| *parola*, da una *rad.* VAR- |= VERBER- FER-| allungata in VARB- di cui non si trova facilmente la traccia nelle lingue orientali a meno di ricorrere allo zendo e ant. persiano, nel quale contiene la nozione d'*insegnare, annunziare:* ond' anche il *lit.* vàrdas, *letton.* vahrds *nome*, e il *got.* vaurda = *a. pruss.* wirds, *ant.* e *mod. alt. ted.* Wort, *ang-sass.* e *ingl.* word. che pure valgono *parola*, non che il *gr.* èirô per *Fèr-jo |*fut.* èro = *Fèro| *parlo, dico*, rê-tôr |= *eol.* brê-tôr| *oratore* (cfr. *Retore*).

|Latinismo| Parola, Motto, Espressione.

I Grammatici chiamano così la Parola che denota l'azione in tutti i suoi accidenti |che diconsi Modi e Tempi| ed è così detta per essere la principale parte dell'orazione.

Nella S. Scrittura questa voce è detta nel senso di Saggezza, che procede da quello di Parola, Ragionamento, ed è applicato a designare lo stesso Figlio di Dio, la Saggezza eterna.

« Verbi gratia » modo latino che equivale ad « exempli gratia » e significa Per esempio.

Deriv. *Verbàle; Verbóso* |*lat.* verbòsus| = Che parla assai, onde *Verbosità*. Cfr. *Avverbio; Diverbio; Proverbio.*

vérde *dial. sard.* birde; *rum.* verde; *prov. fr.* e *cat.* vert; *sp.* e *port.* verde: contratto dal *lat.* VÎRIDEM |connesso a virère *verdeggiare*| che i più riferiscono a una *rad. indo-europ.* GHAR- |= ghvar-, poi var-, char-, zar-| che contiene la nozione di *esser verde* e *giallo*, forse da una idea precedente di *splendere*, attorno alla quale aggruppano il *sscr.* hàr-ita *verde*, har-itaka *legumi, verdura*, hir-ana *oro*, lo *zend.* zair-ina *giallognolo*, l'*a. slav.* zel-enú, *a. a. ted.* gruoni = *mod.* grün *verde*, il *lit.* gèl-tas *giallo*, l'*a. slav.* zlu-tu *giallo*, zla-to, *got.* gul-tha = *a. a. ted.* gold *oro* (cfr. *Cloe, Crisalide, Fiele, Giallo*).

Del colore de'vegetali freschi; *fig.* Acerbo, Agro; Fresco, Giovanile, Vivo, Pieno di speranze. Come *sost.* dicesi così il Ramoscello del bossolo |che sempre verdeggia|.

« Verde antico » dicesi una Specie di marmo di gran pregio con macchie nere e bianche su fondo verdognolo.

« Essere al verde » vale Essere all'estremo, presa la similitudine dalla candela che si tiene accesa ne' pubblici incanti e che nell'estrema parte era, come anche oggi quelle delle chiese, colorita di verde.

Deriv. *Verdàccio; Verdàcchio; Verdàstro; Verdeggiàre; Verdézza; Verdicàre; Verdíccio; Verdíno; Verdòccio; Verdógnolo; Verdóne; Verdúme; Verdúra; Vérza; Verzicàre; Verzière; Verzúra; Avverdíre; Inverdíre; Rinverdíre.*

verdèa vino bianco toscano, che tira un po'al giallo-VÉRDE.

Oggi vogl'io che regni entro a'miei vetri
La verdea soavissima d'Arcetri.
(REDI. *Ditir.* 31).

verdétto dall'*ingl.* VERDICT, che viene dal *b. lat.* VEREDÍCTUM composto del *lat.* VERE *con verità* e DÍCTUM *detto.*

Resultato della deliberazione di un consesso di giurati (v. *Giurí*).

verdóne 1. Sorta di color VÉRDE pieno.

2. Nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne: altrimenti Calenzuolo.

verdúco dello *sp.* VERDÚGO, che propr. significa VÉRDE *rampollo* o *pollone.*

Spada spagnola di stretta lama, tagliente da quattro lati, a cui serviva di fodero un bastone da campagna: simile all' odierno Stocco.

verdúra *prov.* e *sp.* verdura; *fr.* verdure: da un *b. lat.* *VIRIDÚRA da VÍRIDIS *verde* (v. q. voce).

Tutto ciò che concorre a formare il verde piacevole de'prati, de' campi, de' giardini: altrimenti Verzura; e *metaf.* La parte più viva, più vegeta o migliore.

Ogni sorta di produzioni ortive commestibili.

verecóndia = *lat.* VERECÚNDIA da VE-

RECÚNDUS *ritroso, timido, vergognoso* (v. q. voce).

Sentimento di rossore e di timidezza che si prova sotto lo sguardo altrui.

Deriv. *Vergógna.*

verecóndo = *lat.* VERECÚNDUS composto col tema di VERÈRI *aver riguardo, provar riverenza alla vista di qualche cosa*, e indi *peritarsi, temere*, e suffisso proprio di aggettivi verbali -CÚNDUS. VERÈRI riconnettesi alla *rad.* VAR- *guardare*, e propr. *proteggere*, onde *sscr.* varûtar *difensore*, vàrûtha *difesa*, *a. a. ted.* var *intento*, warten *guardare*, wâra |= *gr.* ôra per Fôra| *riguardo, considerazione, cura*, warto *guardia, custode*, *ant. sud. ted.* waron *osservare, accorgersi*, *got.* varas *cauto*, varjan |*mod. ted.* wahren| *aver cura*, *a. slav.* var-ovati *guardarsi*, non che il *gr.* oràô per Foràô *guardo, miro, osservo* (cfr. *Guardare*).

Propr. Riguardoso, Che si perita o si vergogna innanzi agli altri.

Deriv. *Verecondaménte; Verecóndia; Inverecóndo.* Cfr. *Riverire.*

vérga *rum.* vargă; *prov. cat. sp.* e *port.* verga; *fr.* verge: dal *lat.* VÍRGA, che sembra a taluni potersi rannodare alla *rad. indo-europ.* VARG- *piegare* (v. *Vergere*); e il Georges connette a VÍREO *verdeggio* (v. *Verde*): ma sembra migliore invece coi piú riferire a una *rad.* VARG- *spingere*, ond'anche il *gr.* org-àô per *Forg-àô *sono turgido, lussureggiante*, quasi dica il *ramoscello che vien fuori, che cresce* (cfr. *Urgere* e *Vergine*).

Sottile ramoscello verde, Bacchetta, Bastone lungo e sottile; *fig.* Striscia, Riga.

Deriv. *Vergàio; Vergàre; Vergèllo; Vergheggiàre; Verghetta-àto; Vergolína; Vergóne; Vergúccio-a; Vérgola.* Cfr. *Vergine; Virgola; Virgúlto.*

vergàio-ro mandriano, ed oggi particolarmente il Capo-pastore che invigila sopra gli altri: cosí detto della VÉRGA, con la quale ei spinge le pecore.

vergàre dal *lat.* VÍRGA *verga, ramoscello* e per similit. *striscia, lista* (v. *Verga*).

Segnar di liste o righe panni, drappi e simili; *per similit.* Scrivere.

Vale anche Percuotere con verga.

Deriv. *Vergàto; Verghettàto.*

vergàto cfr. *lat.* VIRGÀTUS propr. *intrecciato con verghe* e per similit. *listato* (v. *Vergare*): altri lo vuole sincope di VARIEGÀTO, come Vergolato di *VARIEGOLÀTO (Caix).

Agg. Listato, Fatto a strisce: sinon. di Variegato; *sost.* Tessuto a righe perpendicolari o anche incrocianti, detto anche Rigatino.

Deriv. *Vergatíno* = Tela rigata.

vergèllo Piccola VÉRGA o mazzetta intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza; *fig.* « Esser sul vergello » = Correre grande pericolo.

vèrgere = *lat.* VÈRGERE *volgere, piegarsi, inclinare verso un luogo*, che sembra potersi staccare da una *rad.* VARG- = VALG-, VRAG- *muovere* o *spingere* [*fuori, innanzi, addietro, attorno*], alla quale i glottologi riferiscono come prototipo il *sscr.* vṛṇakti [*varg'nati] *esclude|re|, allontana|re|* = *spinge|re|* *in avanti*, varg'ati *curva|re|*, vṛg'inas |= *got.* vraik-as| *curvo* = *che è spinto attorno*, e poi il *gr.* eírg-ein per *Feírg-ein, *incalzare, spingere fuori* o *dentro* (cfr. *Ruga, Ergastolo*?, *Urgere, Varcare, Verso, Volgo*).

Latinismo usato raramente in poesia |*p. es.* Verge, Vergendo, Vergente|, nel significato d'Inclinare, Tendere verso alcun lato.

Deriv. *Vergènza* = Tendenza; *Vérgola; Convèrgere; Divèrgere.*

vergheggiàre = Percuotere altrui con VÉRGA: e la desinenza verbale -EGGIÀRE indica ripetizione o frequenza.

verghettàto dicesi di Scudo gentilizio coperta di VERGHÉTTE o *liste* (v. *Verga*).

vérgine *rum.* vergură; *prov.* verge, vergene; *a. fr.* virge, virgine, *mod.* vierge; *cat.* varge; *sp.* vírgen; *port.* virgem: = *lat.* VIRGÍNEM |nominat. VÍRGO|, che il Georges crede affine etimologicamente a VIR *l'uomo robusto e forte* (v. *Virile*), altri a VÍREO *verdeggio*, ma che sembra invece parallelo al *gr.* orgàs = Forgàs *fanciulla matura al matrimonio*, da una *rad.* VARG- |= *sscr.* URG'-| *spingere*, da cui sembra uscita la nozione di *gonfiare, esser turgido*, e quindi l'altra di *esser rigoglioso, lussureggiante, vegeto*: *sscr.* ûrg'ayati è|sser| *gonfio, pieno di succo*, è|sser| *forte, vigoroso*, ûrg'a *forza, energia*, ûrg'itas *forte, robusto*, ûrg'asvat *rigurgitante*; *gr.* orgàô per Forg-àô *sono turgido, lussureggiante*, e metaforicamente, parlando di fanciulle, *sono matura al matrimonio* (cfr. *Orgasmo*); *lit.* valg-is *nutrimento* |che è ciò che rende turgido|.

Fanciulla ancora intatta.

Deriv. *Verginàle; Verginità; Vergíneo* = *Virgíneo; Verginèlla-o; Verginétta; Sverginàre.*
Cfr. nom. pr. *Virginia.*

vergógna *prov.* e *port.* vergonha; *a. fr.* vergonde, vergogne; *a. sp.* vergüeña, *mod.* verguenza |onde il *tosc.* Sguerguenza|: alterato dal *lat.* VERECÚNDIA |onde il *b. lat.* VERCÒNIA| e questo dal tema VERÈRI *riverire* col suffisso -CÚNDIA (v. *Verecondo*).

Perturbazione penosa e umiliante, che prova l'animo consapevole di commettere, o d'esser per commettere, o d'aver commesso alcuna cosa da riportarne disonore o avvilimento, o biasimo, o beffe; ed anche Quel sentimento penoso e umiliante che

l'uomo prova dal non essergli ben riuscita un'opera, un'impresa, dall'avere errato ecc. riconoscendo egli esserne stata cagione la sua inesperienza o la sua ignoranza, o la sua imprevidenza e simili; L'identico sentimento che resulta dal trovarsi in uno stato di avvilimento, di povertà, di bisogno |onde Poveri vergognosi si dicono quelli che provano un tal sentimento.|; Sentimento di pudore che ne fa arrossire di ciò che offende la modestia, o l'onestà, o il buon costume; e il Rossore medesimo che si sparge per il volto di chi si vergogna.

Deriv. *Vergognàrsi; Vergognóso*, onde *Vergognosaménte, Vergognosétto; Svergognàre.*

vérgola 1. Alcuno dal *lat.* VÈRGERE *piegarsi*, in quanto cosí dicesi una Sorta di seta raddoppiata e torta, altrimenti Vérgolo e Bérgolo (v. *Vergere*): ma invece il Canello preferisce congiungere a VÉRGA nel senso di *lista, striscia* |onde pur si fece Vergato e Vergolato = *tessuto a liste.*

2. Specie di barca presso i Veneziani, la quale di leggieri si rivolta (Salvini): nel qual significato pure inclinerebbe al citato VÈRGERE *volgere.*

Deriv. *Vergolàto* = Tessuto a verghe o liste.

vergóne = grossa VÉRGA o Mazza impaniata per pigliare uccelli: detta anche Panione.

vergúccia = Spranga |ossia VÉRGA| di ferro negli orologi da torre, la quale porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina.

vergúccio canaletto in cui i gioiellieri gettano la composizione della quale si fà la VÉRGA metallica.

verídico = *lat.* VERÍDICUS da VÈRUM *vero* e DÍCUS da DÍCERE *dire.*

Che ha l'abitudine di dire la verità.

Deriv. *Veridicaménte; Veridicità.*

verificàre = *lat.* VERIFICÀRE da VÈRUM *vero* e *FICÀRE per FÀCERE *fare.*

Dimostrare vero, Certificare; Esaminare ed Assicurarsi se una cosa è vera, cioè se è tale quale dev'essere o si è dichiarato che sia.

Deriv. *Verífica* (neolog.); *Verificàbile; Verificatóre-tríce; Verificazióne.*

verisímile e **verosímile** = *lat.* VERISIMILEM *simile al vero.*

Che ha sembianza di vero [e che perciò si può credere vero, differente da *Probabile*, che è ciò che si può con ragioni provare vero].

Deriv. *Verisimilméntе* e cfr. *Verisimigliànte*, onde *Verisimigliànza.*

veritièro-e dal *lat.* VÈRITAS *verità* |*sp.* verdad, onde verdadero| mediante un *agg.* *VERITÀRIUS.

Parlando di persona: Che dice sempre la verità, Che procede sempre con verità; di cosa: Che è secondo verità.

vèrme *dial. sard.* berme; *rum.* verme; *rtr.* vierm; *prov.* vermes, verms; *fr.* ver; *cat.* verm, verme; *a. sp.* bierven; *mod. sp.* e *port.* verme: dal *lat.* VÈRMEM [= *got.* vaurms, *ted.* wurm, *ang-sass.* vyrm, *ingl.* worm] per *KUÈR-MEM = *KVER-MEM = *sscr.* k'ṛmis, krímis, *zend*, kerema, *lit.* kírmis, *pruss.* girmis, *lett.* zêrms, *a. slav.* črŭvĭ]: da una *rad.* KAR-, KVAR- *muoversi, spingersi innanzi*, ond'anche *lat.* CUR-ro *corro*, *sscr.* C'AR-ê *vado, procedo*, C'AR-a *mobile* (cfr. *Chermes* e *Colubro*). Altri riferisce alla radice del *sscr.* KRÂM-ATI *cammina|re|, incede|re|*, ed altri ancora propendono per una forma autonoma derivante dalla radice di VÈRTERE *volgere, torcere* (v. *Vertere*) e quindi simile al *gr.* èlmins *verme*, che risponde elýô per *Fel-ýô *volgo in giro* (cfr. *Elice, Elminti*).

Nome dato prima ai lombrichi, poi a tutti gli animaluzzi molli, lunghi e sottili, contrattili, strìscianti, simili piú o meno ai lombrichi; *per similit.* diconsi Verme la Spire della madre vite.

Deriv. *Vermicciuòlo; Vermicèllo; Vermicolàre; Vermifórme; Vermífugo; Vermíglio; Vèrmine.*

vermèna detto per VERBÈNA (v. q. v.).

Sottile e giovane ramicello di pianta.

vermicèllo pasta alimentare non fermentata, che si mangia bollita nel brodo, ovvero nell'acqua e poi condita: cosí detta perché ha la forma di lungo VÈRME.

vermicolàre dal *lat.* VERMÍCULUS *piccolo verme* (v. *Verme*).

Che somiglia per la forma a un verme, ossia a un tubo variamente ritorto.

In anatom. Che ha un movimento piccolo e frequente, equiparabile al brulicare de'vermi, e dicesi del polso.

vermicolàto v. *Vermicolare.*

Diconsi degli scultori « Vermicolate » alcune punteggiature fatte irregolarmente nelle opere rustiche alla foggia di solchi formati da VÈRMI.

vermicolóso (v. *Vermicolare*) = Pieno di piccoli VÈRMI [la desinenza -OSUS indicando abbondanza], altrimenti Bacato: detto specialmente di frutto guasto.

vermíglio *prov.* vermelh; *fr.* vermeil; *sp.* bermejo; *port.* vermelho: dal *b. lat.* VERMÍLLIUS e questo dal *class.* VERMÍCULUS dimin. di VÈRMIS *verme* e in modo particolare designante la *cocciniglia*, che è il verme che dà il colore scarlatto (cfr. *Chermes* e *Chermisino*).

Rosso acceso, propriamente del color del chermisi.

Deriv. *Vermigliône* = materia onde formasi il color vermiglio; *Invermigliàre.*

vèrmine lo stesso che Verme, tratto da una supposta forma *lat.* *VÈRMEN, *VÈRMINEM che apparisce in Verminàre *es-*

ser tormentato dai vermi, accanto a VÈRMINA *dolore di corpo* (v. *Verme*).

Deriv. *Verminàra* = Aggiunto di una specie di lucertola; *Verminària* = Semenzaio di vermini, che si fà nel letame; *Verminazióne* = Presenza di vermi specialmente nell'intestino che suole essere accompagnato da svariati sintomi, segnatamente ne'fanciulli; *Verminêtto-ûzzo; Verminóso* = Pieno di vermini.

vèrmo ant. per Vèrme, usato per Bestia, Gran bestia, Diavolo.

Anche Dante parlando di Cerbero.

Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,
Le bocche aperse.
(DANTE. *Inf.* VI. 22; e XXXIV. 108).

vermocàne Specie di VÈRME, che genera una particolar malattia, specialm. nella testa de'CÀNI. Poi si adopera questa voce per imprecazione: p. es. Che ti venga o ti nasca il vermocane.

vèrmut e **vermútte** *fr.* vermout: dal *ted.* WERMÚTH [*ant.* werimuota, *medioev.* wërmuot, vërmüete = *ingl.* wormwood corrotto dall'*ang-sass.* VÈRMÔD] *assenzio*, che vuolsi composto dell'*ant.* WERIAN *proteggere* (v. *Guarire*) e MÚTH *animo*, che darebbe il senso di *cordiale, che conforta il cuore.* Altri spiega *radice contro i vermi.*

Vino bianco nel quale fra le altre cose si pone in fusione dell'assenzio e serve ad eccitare l'appetito.

vernàccia forse, pensa taluno, dal *lat.* VÈRNA *servo di casa* (v. *Vernacolo*), mediante un *aggett.* VERNÀCEA, lo che darebbe il significa. originario di *vino per la servitù.* Però giova ricordare che lo Skinnerus [in *Etym. Anglic.*] spiega il *b. lat.* VERNÀCIA quasi VERONÀCCIA = VERONÀCEA ab agro VERONÊNSI, che egli dice abbondare di questa sorta di vino: non senza finalmente notare che vi è pure un vino che si disse Vernòtico, perché si beve nel VÈRNO, e potrebbe anche l'altro vantare una identica paternità.

Specie di vin bianco dolce.

E purga per digiuno
L'anguilla di Bolsena e la vernaccia.
(DANTE. *Purg.* XXIV. 24).

vernàcolo = *lat.* VERNÀCULUS propr. *appartenente ai servi nati in casa*, e quindi *domestico, paesano*, da VÈRNA per *VÈSNA [quasi vesi-gena] *schiavo nato da una schiava in casa del padrone*, e questo dalla *rad.* VAS- *abitare, restare, fermarsi*, d'onde il *sscr.* vâs-a, vas-ana *abitazione*, [*vedic.*] vas-tu *città*, vâs-tu *sito, casa*, vas-tya *abitazione*, il *got.* vis-an = *a. a. ted.* vës-an *rimanere, stare* (cfr. *mod. ted.* ge-wesen *stato*), l'*a. a. ted.* wist *abitazione*, l'*irl.* foss per *voss *restare;* ed a cui pur rannodasi il *gr.* àsty per *vàsty [= *sscr. ved.* vastu] *città*, astèios *cittadino.*

VÈRNA adunque è una di quelle parole portate dall'Asia nel suolo italico dai primi emigranti, e che perciò si trovano isolate nella lingua latina e non possono interpretarsi che con l'aiuto del sanscrito. Gli antichi perciò la spiegarono con vernàre *germogliare* in primavèra (*lat.* ver), confrontati i nati dalla schiava ai germogli o frutti della terra.

Oggi la voce Vernàcolo rimane solo come attributo della lingua naturale d'un paese, in quanto si scosta dalla lingua comune, ma a parola sarebbe la Lingua de'servi, quindi plebea, volgare.

Cfr. *Vernaccia*?.

vernàre 1. Dimorare il VÈRNO (v. *Verno*) in alcun luogo, piú comunemente Svernare.

Deriv. *Vernaréccio* = Vernino.

2. Parlandosi degli uccelli, vale Quel cantare che gli uccelli fanno a primavera: e in questo significato combacia perfettamente col *lat.* VERNÀRE da VER *primavera.*

verníce *prov.* vernitz; *fr.* venis; *cat.* barnis; *sp.* beniz, barniz; *port.* veniz [*ingl.* varnish; *ted.* Firniss]: dal *b. lat.* VÈRNIX - *acc.* VERNÍCEM - [ed anche vernícium, fernísium] che il Menagio deduce dal *lat.* VITRÍNUS [= vítreus] *che ha la qualità del vetro* mediante la forma *prov.* VEIRIN, onde il verbo VEIRINER [= *b. lat.* VITRINÍRE] *invetriare, dare il lucido.* Altri accenna al *sscr.* VARNA *colore*, dalla *rad.* VAR- *coprire* (v. *Vello*), al quale manca il tramite di lingue intermedie; oppure all'*a. a. ted.* *BERNJAN per BRENNIAN *fare splendere*, da BRENNAN *splendere*, ma il cangiamento della B germanica in V non persuade il Diez, che dà la preferenza alla ipotesi del Menagio; ovvero finalmente al *b. gr.* BERONÍKÊ O BERNÍKÊ *ambra gialla* [la quale rassomiglia alle resine, che entrano nella composizione delle vernici] e *sandracca*, che diè causa al verbo « bernikiàzein » = sandracino diluto imbuere, seu vernice, che è quanto dire *verniciare* (v. Ducange. *Gloss. med. et infim. graecitatis*).

Nome comune delle soluzioni di resine o gomme-resine nell'alcool, nelle essenze, nella benzina ecc. di cui si copre la superficie di molte cose, per farle liscie e lucenti e preservarle dall'azione dell'aria e dell'umidità; *per similit.* Liscio, Belletto; *metaf.* Conoscenza superficiale di qualche disciplina.

Deriv. *Verniciàre*, onde *Inverniciàre; Verniciatóre; Verniciatúra.*

vèrno detto per Inverno (v. q. voce); ma oggi rimasto allo stile poetico; *fig.* Tempo di sventura.

Deriv. *Vernàre* e *Svernàre* = Dimorare l'inverno; *Vernino* = Invernale; Che si coltiva, semina o cresce nel verno.

véro [*prov.* verais, *fr.* vrai = veràcem] = *lat.* VÈRUS [= *a. a. ted.* vâr, *mod.* vahr, *ang-sass.* vær, *a. slav.* vĕri-

nŭ, *irl.* fir, firian, *galles.* gwir] da una *rad.* VAR-, che nello zendo ha la nozione di *credere* [affine al *germ.* vahl-en *scegliere*, che dal suo canto può ritenersi legato al *sscr.* varâmi, vṛnômi *scelgo, voglio*, ed apparisce anche nel *lit* vëra = *a. slav.* vĕra, *russ.* viera, *boem.* vira *fede*, vërýti = *a. slav.* vĕriti *credere*, vara *scelta, desiderio*] (cfr. *Volere*). Altri al germanico WÂR pretende attribuire la nozione di *essere* [*isl.* vera, *sved.* vara *esistenza*], ossia *ciò che è conforme alla realtà.*

Degno di fede; e quindi Non mentito, Non artificioso, Sincero: contrar. di Falso.

Deriv. *Veràce* = Che ha in se verità; *Verità* = Uniformità della nozione al suo oggetto; *Veritièro* = Che è o procede secondo verità; *Verídico* = Che dice la verità.

Comp. *Avveràre; Verificàre.*

veróne al Caix sembrò da prima identico al *fr.* perron = *prov.* peiron [dal *b. lat.* PETRONUS, che è da PÈTRA *pietra*] che in origine, siccome insegna il Burgny, significò « petits escaliers en pierre, placés aux portes des villes.... pour que les voyageurs pussent monter a cheval »: d'onde poi il valore di *pianerottolo a capo di una scala, balcone:* però il Caix, non avendo esempi di P iniziale mutato in V, omise poi di registrare questa etimologia nei suoi « Studi di etimolog. ital. e romanza ». Lo Storm cerca spiegarlo coll'*umbro* VERO = *osco* VERU *porta*, che non collima col significato; il Baist lo accosta a VERÀNDA, che però è voce piú recente importata dall'Asia; altri propone il *fr.* ENVIRON *intorno*, quasi *loggia che gira intorno alla casa;* ed il Körting pone innanzi anche il *lat.* VERU *spiedo, dardo*, che può aver preso il significato di *cancellata, ringhiera.* Il Diez in tanto agitar di opinioni congettura che possa esser detto per VIRÓNE da VIR *uomo*, come il *gr.* andrôn *androne* da anèr *uomo:* ma anche questa ipotesi non è tale da sedurre, quantunque il Baist pensi che per ora non vi sia da trovar di meglio.

Loggia o Sporto fuori del muro della casa, poggiata su travi o pietre [da non confondersi con Balcone, che è piú piccolo, né con Loggia o Terrazzo, che sono piú vasti]; ma nella campagna Toscana si disse cosí un Piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori e per cui s'entra nel secondo piano della casa: quale vedesi anche attualmente in molte case coloniche.

verònica non fu punto nome di donna, nè mai appartenne a quella, che una pia tradizione popolare dice avere asciugato col suo velo [che poi diventò il santo Sudario] il volto di Gesú nella penosa salita del Calvario: ma è per alcuni voce coniata col *lat.* VÈRA *vera* e ÍCON [dal *gr.* EIKÔN] *imagine*, ovvero col *gr.* IERÊ *santa* e il detto EIKÔN, premessa una V, forse dovuta alla leggenda della Veronica. Però si osserva in contrario che dal detto connubio sarebbe nato Verícona e non Veronica: e quindi altri (M. Alfredo Maury, *Croyances et legendes de l'antiquité*) pensa essere la voce greca PROÝNIKÊ, colla quale gli gnostici designarono la donna del vangelo ammalata di emorragie, che guarí toccando la veste di Cristo (v. Du Cange, *Gloss. med. et infim. graecitatis*), poscia alterata e confusa col nome proprio BERONÍKÊ = BERENÍKÊ *Berenice.* Piú tardi, quando venne la leggenda del Sudario e del volto santo ivi impresso, alla quale questa donna era per tradizione mischiata, la suddetta voce sarebbe venuta a designare la sacra effigie del Nazzareno. [Vi è un autore francese che parlando della sembianza del giovanetto Re Carlo VIII la chiama « la veronica del piccolo re »].

Effigie del volto di Gesú Cristo impressa in un pannolino, che si adora in San Pietro di Roma, e la tradizione dice essere il sudario posto sul volto del Signore nel sepolcro.

verosímile v. *Verisimile.*

vèrre-o [*russ.* borov] *dial. sard.* berre; *rum.* vier; *a. fr.* ver; *cat.* verro [*mod. fr.* verrat, *sp.* verraco, barraco, *port.* varrão, barrão, barracco]: = *lat.* VÈRREM che i filologi ritengono detto per * VÈRSEM [come il *gr.* àrren *maschile*, sta per * àrsen = *zendo* arṣan *uomo, maschio*]: da una *rad.* VARSH- *avere la virtú generatrice* [che è nel *sscr.* varṣ-ayate, ond'anche vṛṣas *maschio, toro*, vṛṣaṇa *testicolo*, vṛṣala *cavallo non castrato*, vṛṣni = *zendo* varṣni *montone*], ma propr. *stillare, spruzzare* [*sscr.* varṣas *pioggia*, varṣati *piove*] (cfr. *Rugiada*). [Altri compara col *sscr.* varaha, che vale *scrofa* e *terra*, per la stessa relazione d'idee in cui stanno il *lat.* scròfa e scrobs *fosso, solco*, e secondo il Delâtre anche i due significati di « pòrca » (v. *Porca*), perocché questo animale sia solito di frugare e scavare la terra col grifo].

Porco non castrato destinato alla riproduzione.

verrétta formato come lo *sp.* VIROTE diminut. di VIRA [*a. fr.* vire] *dardo*, che trae dal *lat.* VÈRU *spiedo, dardo*, onde si fece anche verútum, verrútum *altra specie di arma da getto* (cfr. *Ghiera* e *Verrina*). Il Diez invece opina che derivi da VÍPERA = *sp.* vibora, *dial. nap.* víra applicato ad *arme da ferire.*

Freccia a foggia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colle balestre.

Deriv. *Verretlóne.*

verricèllo dimin. di VERRÍNA nel senso di *strumento a vite.*

Macchina a vite o Specie d'argano, per sollevare con mediocre forza gravi pesi.

verrína *dial. sard.* berrina, barrina; *fr.* vrille; *sp.* barrena; *cat.* barrina; *port.* verruma, barruma: dal *b. lat.* VERÍNUS *vite*, che il Diez suppone derivato dal *lat.* VÈRU *spiedo*, ond'anche VERUÍNA |in Plauto| *specie di lungo giavellotto;* il Freytag invece crede meglio dall' *arab.* BARÎMAH che ha ugual senso, e si stacca dal verbo BARAM *torcere*, ond' anche barîm *cordone ritorto*, che si adatta assai bene alla forma portoghese; e il Körting finalmente, almeno per l' italiano, da un *b. lat.* *VERTEBRÍNA da VÈRTERE *girare:* ma nelle varie ipotesi quella del Diez sembra per noi la piú diritta ed accettabile. [Il *prov.* birou, birounieiro |*b. lat.* bironerius| risponde all' *it.* Pirone e vuolsi che attenga al *gr.* peirein *forare* |Flechia|, onde pare non aver nulla che fare con Verrina].

Arnese per forare o Trivella, altrimenti Trapano.

verròcchio per la forma parrebbe non potersi separare dal *lat.* VERÚCULUM |ond'anche il *prov.* verralhs e *fr.* verrouil, verrou *chiavistello*|, che è dimin. di VÈRU *spiedo* (cfr. *Verrina*), al quale forse poté essere paragonato il pernio girante, che sta in mezzo all'ordigno che stringe le olive: ma il senso porta piuttosto al *lat.* VERRUNCÀRE *volgere, voltarsi* [da VÉRRERE = VÈRTERE *girare*], che può far supporre una forma nominale VERRÚNCULUS.

Strettoio per le olíve.

verrúca *fr.* verrue; *sp.* verruga: = *lat.* VERRÚCA che varî ritengono detto per *VARSÚCA dalla *rad.* VÀR-S- *inalzarsi*, ond'anche il *lit.* vírsz-us, *lett.* virs-us, *a. slav.* vrŭhŭ, *polac.* wierzch *cima, altura, a. a. ted.* warza, *mod.* Warze *callo, nodo, sscr.* varṣma *altura, massa.*

Escrescenza cutanea |altrimenti Porro| che nasce per lo piú nelle mani, rugosa alla superficie, larga alla base, e le cui radici si approfondano nella spessezza della pelle; e dicesi anche dei porri delle piante; iperbolicamente Poggetto scosceso, Prominenza scoscesa di un monte, che sporge in fuori dal resto della giogaia.

Deriv. *Verrucària* = Pianta annua, che cresce ne'luoghi sterili e sassosi; fiorisce in Maggio con spighe di fiori bianchi, ed ha foglie ovali e rugose, già credute efficaci per estirpare i porri. Cfr. *Brucolo* (?) e *Briccolato* (?).

versàre *rum.* vărsa; *prov.* versar; *fr.* verser: = *lat.* VERSÀRE frequentativo di VÈRTERE *voltare, volgere, girare,* formato sul participio passato VÈRSUS (v. *Vertere*).

Voltare un recipiente facendone uscire ciò che contiene; *per estens.* e *intransit.* detto di vasi fessi Far uscire o trapelare il liquido; *fig.* Fare un pagamento |usato dal Colletta|, come se dicesse Rovesciar la borsa.

Detto di Discorso o Scritto vale Aggirarsi, Volgere intorno, Trattare.

Si disse anche alla latina per Vivere, Trattenersi, Soggiornare, presa la idea dallo Aggirarsi in un qualche luogo (cfr. *Conversare* e *Versato*).

Deriv. *Versaménto; Versàtile; Versàto.* Cfr. *Conversare; Riversare; Tergiversare.*

versàtile = *lat.* VERSÀTILEM da VERSÀRE frequentativo di VÈRTERE *volgere, girare* (v. *Versare*).

Che si volge facilmente da un pensiero ad un altro, altrimenti Volubile, Incostante; e detto d'ingegno Che facilmente si adatta a piú cose anche fra loro diverse.

versàto = *lat.* VERSÀTUS participio passato di VERSÀRE *girare,* e quindi *girare molto* e *spesso,* onde poi il senso di muoversi di frequente in qualche sfera, circolo, campo, elemento (v. *Vertere* e cfr. *Versare, Conversare*).

Propr. Che si muove spesso in un dato elemento e quindi Pratico, Esperto.

versicolóre = *lat.* VERSICOLÒREM da VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere, girare,* e fig. *mutare, cambiare,* e CÒLOR *colore* (v. *Colore*).

Che presenta piú colori; Che cambia o varia di colore.

versièra alterata dall' *ant.* AVERSÀRIA = ADVERSÀRIA: al modo stesso che nei sacri scrittori, e quindi dai predicatori, si disse Avversiere per Avversario il *nemico degli uomini, il demonio.*

La moglie del diavolo, nella fantasia popolare; *fig.* Donna brutta e cattiva.

versióne = *lat.* VERSIÒNEM astratto da VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *girare, volgere* (v. *Vertere*).

Propr. Azione di girare, di volgere; *fig.* l'Atto di volgere da una lingua in un'altra, Traduzione.

versipèlle = *lat.* VERSIPÈLLEM composto di VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere, girare* (v. *Vertere*) e PÈLLEM *pelle.*

Propr. Che cangia pelle a suo talento, presentando diversi aspetti secondo gli fà comodo, e quindi Furbo, Malizioso.

vèrso 1. *rtr.* e *cat.* envers; *prov.* vers, vas; *fr.* vers: = *lat.* VÈRSUS che propr. significa *rivolto,* da VÈRTERE *volgere* (v. *Vertere*).

Preposizione che indica il termine a cui una cosa o un moto è rivolto: quindi Alla volta di; Vicino; Contro; Circa; In paragone.

Deriv. *Avversàre* |= Contrariare|, onde *Avversàrio.*

Cfr. *Avverso; Converso; Diverso; Divorzio; Giù; Inverso; Perverso; Ritroso; Riverso; Rovescio; Sovversivo; Sovescio; Sú; Traverso; Universo; Versione; Versipelle; Versorio; Versuto.*

2. Come *sost.* vale Direzione ad una parte e indi Parte, Lato, Via, Modo: d'onde p. es. la frase « Pigliare la cosa pel suo verso » cioè nella forma che conviene; « Andare a' versi ad alcuno » = Secondarlo; « Prendere il verso » = Prender la via |ossia Impratichirsi del modo di fare una cosa|.

Deriv. *Ravversàre* = Ravviare, Riordinare.

3. |*rum. prov. fr.* e *cat.* vers; *sp.* e *port.* verso|: furono anche dai Latini cosí dette le Linee della scrittura, pel *volgersi* che quasi fanno, onde incominciare dallo stesso punto; il qual volgersi essendo piú frequente ed ordinato nella poesia, piú universalmente è restata questa voce in servizio di lei. Altri però osserva che i versi poetici debbono essere stati cantati molto tempo prima che scritti, e pensa che questa voce provenga piuttosto dall'uso antichissimo di accompagnare le danze con parole misurate o in ritmo, stando cosí ogni verso a rappresentare un *giro di danza;* fig. Aria di suono o di canto; e spec. il Canto degli uccelli: onde « Fare il verso » = Cantare come gli uccelli, Imitare il canto degli uccelli.

Deriv. *Versàccio; Verseggiàre; Versificàre; Vers-étto-olíno-úccio.*

versòrio = *lat.* VERSÒRIUS *che ha forza di volgere* da VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *girare* (v. *Vertere*).

Aggiunto dell'Ago calamitato della bussola.

vèrsta *russ.* VERSTÀ da VERSTÀTI *misurare.*

Misura itineraria di Russia, che è 500 tese, ossia 1077 metri, poco piú di un chilometro.

versúto = *lat.* VERSÚTUS da VÈRSUS participio passato di VÈRTERE *volgere, girare:* propr. *che sa voltare* o *girare al bisogno* (v. *Vertere*).

Di mente pronta per aiutarsi negl'imbarazzi: sinon. di Astuto, Furbo, Malizioso.

vèrtebra = *lat.* VÈRTEBRA da VÈRTERE *girare, volgersi,* e suffisso -BRA che ha il senso di *portare,* e indica *mezzo, strumento,* quale trovasi anche in pàlpebra, propr. *osso che ha la proprietà di girare.* Altri spiega VERTÍ-cem FÈR-ens *portante il vertice,* cioè *che sostiene il capo* (v. *Vertere*).

Ciascuno degli ossi componenti la spina dorsale, fatti a guisa di nodi, rotondeggianti e destinati tutti assieme a sorreggere la testa.

Deriv. *Vertebràle; Vertebràto.*

vertènza dal *lat.* VÈRTENS participio presente di VÈRTERE *aggirarsi:* propr. *ciò intorno a cui si aggira la questione, la lite* (v. *Vertere*).

|Voce dell'uso|. Lite o questione da definire; Differenza d'opinione.

vèrtere *prov. a. fr. cat. sp.* e *port.* vertir |per lo piú in composizione|: = *lat.* VÈRTERE e piú antic. VÒRTERE |part. pass. VÈRSUS e VÒRSUS| da una *rad.* VART- che è pur nel *sscr.* vartate *volge|r|si, aggira|r|si,* vart-ukas *rotondo,* nel *lit.* vírsti *volgere,* vart-ýti *volgersi, boem.* wart-int *volgere, a. slav.* vrat-iti *girare, got.* vairth-an *volgersi* (cfr. *Vertice, Vertigine, Vertunno, Vortice*): propr. *volgere in giro, aggirarsi, muoversi attorno, muoversi in una sfera,* d'onde poi genericamente Volgere, Rivolgere, Aggirarsi intorno [detto anche in senso figurato, p. es. di ricerche, discorsi e sim.].

Deriv. *Vertènza; Versàre; Verso.*
Comp. *Avvertíre; Controvèrtere; Convertíre; Divertíre; Invertíre; Pervertíre; Sovvertíre.*

vèrtice = *lat.* VÈRTICEM dal tema di VÈRTERE *volgere* (v. *Vertere*) e suff. -ÍCEM.

Cima o Comignolo specialmente di monte, cosí detto perché su quel punto estremo la linea ascendente si volge per discendere: sinon. di Cima, Apice, Vetta, Fastigio, Pinnacolo ecc.

In geom. Punto dove s'incontrano due linee o due spigoli d'un angolo solido.

Deriv. *Verticàle; Verticíllo.*

verticèlla-o dal *lat.* VÈRTERE *girare,* mediante una forma *VERTICÈLLUS (v. *Vertere*).

Nome di un uccello silvano, volgarmente detto Torcicòllo.

verticíllo = *lat.* VERTICÍLLUS dimin. di VÈRTIX *vertice, cima, culmine* (v. *Vertice*).

Quell'aggregato di fiori che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante labiate.

Deriv. *Verticillàto.*

vertígine = *lat.* VERTÍGINEM acc. di VERTÍGO da VÈRTERE *girare, volgere* (v. *Volgere*) e desinenza -ÍGO, -ÍGINEM indicante relazione e che vuolsi tratta dal verbo ÀGERE che ha il senso *fare, agire.*

Propr. Rivolgimento fatto in giro; ma oggi piú comunemente vale Capogiro, cioè Offuscamento del cèrebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in un istante il lume degli occhi.

Deriv. *Vertiginóso* = girantesi intorno, A modo di turbine.

verúno *rum.* verun, vreun; *a. fr.* vels un: dal *lat.* VEL-UNUS che a lettera vale *pure uno,* sottintesa la negativa « né ».

Né pur uno, Nessuno.

vérza *rum.* varză; *rtr.* versi; *port.* verza; *sp.* berza: dal *lat.* VÍRIDIS *verde,* mediante il plur. neutr. VIRÍDIA contratto VÍRDIA: col senso di *verdura, ortaglia,* da cui pur si fece viridiarius *ortolano,* viridiarium *orto, giardino* |onde Verziére| (v. *Verde* e cfr. *Verziere*).

|Voce del dial. lombardo|. Specie di cavolo.

[Ma si disse anche per Sverza].
Deriv. *Verżòtto.*

verżicàre dal *lat.* VIRIDICÀRE = VIRIDÀRE che dal suo canto trae da VÍRIDIS *verde* (v. q. voce).

Verdeggiare.

verżière *prov.* verdier, vergier; *fr.* verger; *sp.* e *port.* vergel: dal *lat.* VIRIDIÀRIUM = VIRIDÀRIUM, cangiata l'A in E, e questo da VIRÍDIA propr. *cose verdi, verdura albereto,* che trae da VÍRIDIS *verde* (v. *Verde* e cfr. *Verza*).

Luogo piantato d'alberi fruttiferi.

verżino sembra condurre all'*arab.* VARS *specie di pianta* arabica usata *per tingere in giallo* e specialmente *in rosso:* anziché a BRASÍLE o BRESÍLE [legno rosso] come potrebbe fare indurre la forma *venez.* verzelà = verzelato *rosso,* che rappresenta lo *sp.* brasilado (v. *Brasile*).

Legno usato a tingere, e il Color rosso che se ne trae.

verżótto dimin. di VÉRZA (v. q. voce).

Attributo d'una specie di cavolo.

verżúra dal *lat.* VÍRIDIS *verde* mediante un sost. non usato *VIRIDIÚRA = *VIRIDIÀRIA, *VIRIDÀRIA (v. *Verde* e cfr. *Verdura, Verziere*).

Quantità d'erba, di germogli e di piante verdeggianti.

véscia *dial. piem.* vësa, *sard.* pisine; *mod. prov.* vissina; *fr.* vesse [onde vesser = *b. lat.* visire *far peti*]: dal germanico *a. a. ted.* VISO, BISO = *med.* FIST, VIST [*mod.* Fiess, Fiest, *ingl.* fizz, fizzle, veze] *peto* [cfr. *a. scand.* fîsa *far vento dall'ano*], mediante una forma VÍSSIA, VÍSCIA, VÍSTIA [e trattasi probabilmente di voce onomatopeica col senso di *fischiare*]. E che questo sia il vero etimo lo addimostra il fatto che anche il fungo è detto in *fr.* vesse de loup, in *sp.* pedo de lobo, e nell'*ant. ted.* wolf-furz che valgono *peto di lupo.* Sembra adunque che per similitudine da peto o cosa ventosa sia venuto il nome di fungo.

Vento senza strepito che esce dalle parti di sotto, altrimenti Loffa; *fig.* Cosa senza conclusione, Discorso vano, senza profitto, onde Svesciàre, Svesciatríce, Svescióna = donna che ridice tutto quello che sente dire.

Specie di fungo in forma di piccola palla bianca, la quale è molto soffice e sembra quasi una bolla d'aria.

Deriv. *Svesciàre* = cacciar fuori e *fig.* Rivelare.

vescíca v. *Vessica.*

vescicària e **vessicària** Nome volgare di piante, che producono frutti chiusi in una specie di VESCÍCA, come il Solatro, l'Alchechengi.

véscovo *prov.* evesques; *fr.* évêque; *sp.* obispo; *port.* bispo: da EPÍSCOPO col cambiamento di P in V come Píva da *pipa,* Ríva da *ripa,* Stivàre per *stipare,* Sovràno da *soprano:* ed epíscopo = *lat.* epíscopus dal *gr.* EPÍSKOPOS *ispettore, custode,* composto di EPÌ *sopra* e SKOPÉÔ *guardo, invigilo* (v. *Specie*). Gli ebrei ellenisti, ossia i giudei disseminati nelle città greche dell'Asia Minore, della Siria ecc. dissero episcopos il capo della Sinagoga, che i Giudei della Palestina chiamavano Morè. In Grecia gli episcopi o ispettori erano magistrati annonari, e vennero così appellati anche i prefetti che andavano a governare le provincie subalterne. Coi nuovi tempi Sorvegliante di una piccola comunità cristiana, e poi del clero cristiano in una diocesi, che principalmente ha l'ufficio d'invigilare i costumi dei fedeli.

Deriv. *Vescovàto do* = Dignità, Ufficio, Giurisdizione o anche Abitazione del vescovo; *Vescovile.*

vèspa *rum.* vespă; *rtr.* vespia; *prov.* e *cat.* vespa; *fr.* guêpe; *sp.* avispa; *port.* vespa, bespa: = *lat.* VÈSPA che risponde all'*a. a. ted.* wafsa, wefsa, *mod.* Wespe, *ang-sass.* väps, *ingl.* wasp, al *letton.* apsa per *vapsa, *pruss.* vobse, *a. slav.* vosa e osa [per *vopsa] che valgono lo stesso, affine al *lit.* vapsà *tafano,* vabalas [= *ang-sass.* wibel, *a. a. ted.* wifel] *scarafaggio,* che taluni confrontano anche col *gr.* sphêx = *ionic.* spêx *vespa,* che sta per *espêx, *vespêx. Il Grassmann propone come tipo il *sscr.* KHÊKAS *ape,* il quale, se per avventura potrebbe concordare colla forma greca, non torna con le altre. I più riferiscono a una presunta *rad. indo-europ.* VAP-, VABH- col senso di *muoversi qua e là, svolazzare,* che credono ravvisare nell'*a. a. ted.* vëb-an, *mod.* weben, *ang-sass.* vef-an, *gr.* yf-aínen per *Fyf-aínen *tessere* [= muovere qua e là], *med. alt. ted.* webelen *barcollare.*

Genere d'insetti imenotteri armati come le api di un pungiglione, col quale producono dolorose ferite.

Deriv. *Vespàio* = *Vespéto.*

vespàio = propr. Nido o Stanza delle vespe, altrimenti Vespeto; *per similit.* Solaio che si fà alquanto sollevato dal pavimento per difendersi dall'umido.

Ed anche Moltitudine di vespe aggregate: onde « Stuzzicare il vespaio » per Irritare chi è mal disposto o chi ti può nuocere.

vèspero *dial. sard.* pesperu; *prov.* e *cat.* vespra; *fr.* vêpre; *sp.* vísperas; *port.* vesperas: = *lat.* VESPÉRUS [A] = *gr.* èsperos per *Fèsperos, che confronta col *lit.* vàkaras, *a. slav.* e *russ.* večerŭ significanti ugualmente *sera,* da una forma ipotetica fondamentale *vas-karâs che si suppone legata a una *rad.* VAS- co-

prire, ond'anche il *sscr.* vas-atis *notte* (cfr. *Veste*, *Vaso*, *Vernacolo*, *Vesta*). Per la trasformazione del K in P vi è l'esempio del *lat.* lúpus = *gr.* lýkos *lupo* (v. q. voce).

La sera, La fine del giorno.

Nome che prende il pianeta Venere che si osserva sul far della sera, poco dopo il tramontar del sole.

Deriv. *Vespertíno; Vespertíllo* = Pipistrello. Cfr. *Esperidi; Ovest; Sera.*

vespertíllo e **vespertílio** = *lat.* *VESPERTÍLLUS, VESPERTÍLIO da VÈSPER *sera* (v. *Vespero*).

Animale mammifero fornito di ali cartilaginose che vaga di sera e nella notte: detto popolarm. Pipistrello |= Vipistrello, Vispistrello, Vespistrello del pari usati|.

vèspro *prov.* e *cat.* vespra; *fr.* vêpre: contratto dal *lat.* VÈSPERUS|-A|.

La sera, L'ora tarda verso la sera.

Quinta delle ore diurne canoniche, parte dell'officio divino, composta di cinque salmi, che si recita prima della Compieta, nella estrema parte della giornata e cioè verso sera; L'ora nella quale si dice vespro; Il segno che si dà colla campana suonando a vespro.

« Cantare il vespro ad alcuno » = Fargli una gagliarda riprensione o Dirgli liberamente l'animo suo; « Vespro siciliano » = la strage de'Francesi fatta in tutta la Sicilia al tócco del vespro della Pasqua del 1282, regnando sulle Due Sicilie Carlo I d'Angiò; *per similit.* Strage grande e improvvisa, o altra Grande e repentina sventura.

vessàre *fr.* vexer; *ingl.* to vex: = *lat.* VEXÀRE per *VEH-SÀRE intensivo di VÈHERE |perf. vèxi| *condurre*, *trasportare*, che ha in se il concetto generale di *muovere*, contenuto nella *rad.* VAGH- |= *sscr.* vah|, ond'anche il *got.* vêg-s *movimento*, *agitazione*, ga-vagja = *ted.* be-wege *muovo*, *agito*, ed il *lat.* vehemens *impetuoso*, *violento* (v. *Veicolo*, e cfr. *Veemente*, *Via*, *Vogare*).

Propr. Agitare, Scuotere fortemente; e quindi in senso *fig.* è sinon. di Tormentare |il quale però sembra più intenso| e di Molestare |che è meno violento e spiacevole|.

Deriv. *Vessatóre-tríce; Vessatòrio; Vessazióne.*

vessíca e **vescíca** *dial. sard.* buscica, *sen.* busciga; *rum.* besică; *rtr.* veschia; *prov.* vesiga; *fr.* vessie; *sp.* vejiga; *port.* bexiga: = *lat.* VESÍCA detto per l'*ant.* VENSÍCA, dallo stesso ceppo del *sscr.* VAS-TÍ = *a. a. ted.* wanst, che valgono lo stesso.

Ricettacolo dell'orina in forma di piccolo sacco membranoso; *per similit.* dicesi così il Natatoio o Ricettacolo dell'aria ne' pesci; e quel Gonfiamento di pelle cagionato da scottatura o da altra simile infiammazione; in senso *fig.* Parole ampollose: onde Vender vesciche = Dar ciarle.

Deriv. *Vescicànte; Vescicària* = *lat.* vesicaria |pianta|; *Vescicatòrio; Vescichétta; Vescicolàre* = che ha forma di vescicola o vescichetta; *Vescicóne; Vescicóso* = simile a vescica; *Vescicùzza.*

vessicànte e **vescicànte** da VESSICÀRE denominativo da VESSÍCA.

Che fà venire vessiche alla pelle come le scottature, detto di medicamento caustico: altrimenti Vescicatòrio e grecamente Epispastico.

vessíllo = *lat.* VEXÍLLUM = *VEHÈSULUM, *VEHSULUM sorta di diminutivo formato sulla base di VÈLUM per *VÈHLUM *vela* o di VÈCTUM *cosa portata*, ambi derivanti da veh-o |*perf.* vèxi| *conduco*, *trasporto* (v. *Veicolo* e *Vela*): propr. *insegna per condurre gli eserciti.*

Stendardo della cavalleria romana e poi delle truppe alleate, fatto di un pezzo di panno rettangolare attaccato ad una traversa posta in cima ad un'asta; poi genericamente in stile poetico Insegna qualunque.

vèsta dal *lat.* VÉSTIS *veste* trasportato alla prima declinazione (v. *Veste*).

Ant. per Veste.

vestàle = *lat.* VESTÀLEM da VÈSTA *la dea del fuoco e del focolare domestico* (v. *Vesta* nom. prop. e cfr. *Vestibolo*).

Nome presso gli antichi Romani dato a quelle donne che con voto di castità, si dedicavano al servizio della dea Vesta, nel cui tempio esse facevano ufficio di sacerdotesse, e guardavano giorno e notte il fuoco sacro, che era sempre mantenuto ardente sopra l'ara; oggidì si prende a modo di similitudine per donna di gran pudicizia.

vèste *fr. sp.* e *port.* veste: = *lat.* VÈSTEM |= *gr.* 'ÈSTHOS o 'ESTHÈS in cui l'aspirazione iniziale tien luogo della V originaria| e questo dalla *rad.* VAS- *circondare*, *coprire*, *inviluppare*, onde il *sscr.* vas-ê *mi vesto*, vâsas, vâs-anam, vàs-tram |= *zend.* vaç-tra| *veste*, vas-ânas *coperto intorno*, non che il *got.* vas-ti |*a. a. ted.* wasti, *mod.* Weste, *cornov.* gwisc| *abito*, *veste*, ga-vasjan *vestire* (cfr. *Vaso*, *Ghetta*).

Ciò che si porta indosso per bisogno di coprir la persona e per ornamento; *per similit.* Qualunque cosa che copra.

Deriv. *Vestiàrio; Vesticciuòla; Vestiménto; Vestíre* |onde *Vestíto* e *Vestitúra* = Foggia di vestire|; *Vestizione* = L'atto di vestire spec. l'abito religioso in un chiostro; Comp. *Investíre; Rivestíre; Svestíre; Travestíre; Sopravvèste; Sottovèste-a.*

vestiàrio dal *lat.* VESTIÀRIUS *da vestire* (v. q. voce).

Propr. Che serve al vestimento; e come *sost.* Luogo dove si serbano le vesti, e più comunemente Complesso delle vesti e dei

vestimenti. [I Latini dissero vestiarium i vestiti dati agli schiavi].

vestíbolo Presso i Romani il VESTÍBULUM era, secondo dice Ovidio, quello spazio o piazza avanti la porta esterna della casa, che era consacrata alla Dea VÈSTA protettrice del focolare domestico: ma i moderni lo staccano dalla *rad.* VAS- *abitare* |*sscr.* vastu *dimora, abitudine*| indipendentemente dal nome di Vesta, ed anzi il Mommsen vuole che fosse la stanza d'ingresso dove i Romani suolevano deporre la VÈSTE, ossia la toga, per rimanere in semplice tunica, nell'entrare in casa. Opinioni tutte plausibili, e forse la prima piú accettabile, dovendo ritenersi che Ovidio ne sapesse piú de'moderni in fatto di costumi dei suoi concittadini.

Propr. Atrio innanzi alla casa; ma per estensione dicesi anche un Grande spazio che serva d'ingresso ad altri edifizi.

vestígio = *lat.* VESTÍGIUM |plur. VESTÍGIA| forse composto della particella intensiva VE- e STÍGIUM che assomiglia al *gr.* STÍCHOS propr. *passo* |d'onde poi il senso di *fila, schiera, verso di scrittura*|, steichein *far passi, andare, camminare*, e pare quindi connesso alla *rad.* STIGH- *salire, ascendere*, ond' anche l'*a. a. ted.* STÍGAN, *mod.* steigen |*got.* steigan| *salire*, STEIGAL, *mod.* steil |*lit.* staig-ínis| *erto*, STEGA, *mod.* Steige |*got.* staiga| *salita, via erta*, STIEGA, *mod.* Stiege *scala* ecc. (cfr. *Acrostico, Distico, Emistichio, Fastigio, Prestigio, Stia*). Il Fick invece crede che VEST rappresenti la *rad.* VAR- allargata in VARS-, VARST- *lacerare* |*sscr.* vrçati|, onde presume il senso di *solcare* |nel terreno| che traluce nel *lat.* vèrrere *trascinare sul suolo, strisciare:* suffissa la desinenza -ÍGIUM.

Segno impresso sul suolo della terra da'piedi degli animali nell'andare: altrimenti Orma, Pedata, Traccia; *metaf.* Memoria e Qualunque resto di checchessia, che ricordi cosa o persona, che piú non si trovi in un dato luogo.

Deriv. *Investigàre.*

vestiménto *rum.* veştmint; *prov.* vestimentz; *fr.* vêtement; *cat.* vestiment; *sp.* vestimento; *port.* vestimenta |oggi l'abito da preti|: dal *lat.* VESTIMÈNTUM da VESTÍRE *coprir di veste.*

L'abito che si porta in dosso per bisogno e per ornamento.

vestíre *rtr. prov. cat. sp.* e *port.* vestir; *fr.* vêtir: = *lat* VESTÍRE da VÈSTIS *veste.*

Mettere, Portare, Avere in dosso il vestimento.

Deriv. *Vestiménto; Vestíto; Vestitúra* |*fr.* vêture, *sp.* e *port.* vestidure|; *Vestizióne*, propr. Il prender l'abito religioso in un chiostro; *Vestóne* = Veste grande e nobile.

veteràno *rum.* bătrîn; *fr.* vétéran; *sp.* e *port.* veterano: = *lat.* VETERÀNUS da VÈTUS - *genit.* VÈTERIS - *vecchio* (v. *Vetusto*).

Presso i Romani era il Soldato che dopo aver servito un certo numero di anni, otteneva il congedo e le ricompense dovute al suo merito e a'prestati servigi. Spesso i veterani ricevevano un terreno ne'paesi piú lontani, come in Romania.

veterinàrio = *bass. lat.* VETERINÀRIUS da VETERÍNA per *VEHITERINA |*sott.* animalia| *animali da trasporto*, da VÈHERE *portare* (v. *Vettura*). Altri non bene stacca dalla stessa radice di vít-ulus *vitello.*

Che concerne le bestie. *Sost.* « Veterinaria » l'Arte di curare le malattie delle bestie, specialmente di quelle che essendo impiegate ai trasporti, sono piú care all'uomo, come cavalli e simili altri.

vèto prima persona del presente dell'indicativo del *lat.* VETÀRE *proibire* (v. *Vietare*).

Parola usata dai tribuni romani per impedire i decreti del senato e le pubbliche deliberazioni. Oggi si adopra come *sost.* per indicare La opposizione del Re all'esecuzione delle leggi e decreti della potestà legislativa.

vétrice dal *lat.* VÍTICEM che vale lo stesso e trae dalla *rad.* del verbo VIÈRE *annodare, intrecciare*, ond'anche vitis *vite* (v. q. voce).

Pianta dai rami lunghi e dritti che alligna lungo i piani: cosí detta perché i suoi rami lunghi e flessibili sono atti a legare |*Salix viminalis* di Linneo|.

Deriv. *Vetricéto* = *Vetriciàio-a; Vetriciône* e *Vetricône* = nome specifico del Salcio bianco |*salix alba* dei botanici|.

vetri|u|òlo *prov.* vitriolos; *fr.* vitriol; *sp.* e *port.* vitriolo: = *b. lat.* VITRÍOLUM |simile all'*agg. class.* vitrèolus| da VÍTRUM *vetro* (v. q. voce).

Nome volgare di diversi sali metallici, che hanno oggi il nome chimico di Solfati: cosí detti a cagione della loro apparenza vetrosa.

vétro *prov.* veires; *a. fr.* veire, voire; *mod.* verre, |*femm.*| vitre; *sp.* vedro; *port.* vidro: = *lat.* VÍTRUM, che gli etimologisti ritengono detto per VÍD-TRUM |Bopp, Corssen| e traggono dalla radice di VID-ère *vedere:* cioè *che fà vedere, trasparente* (v. *Vedere*).

Corpo solido, amorfo, trasparente, duro e fragile, che si ottiene fondendo sabbia silicea con potassa o soda.

Deriv. *Vetrària* = Fornace di vetri; *Vetràio* |*lat.* vitràrius| = Che fa o vende vetri od oggetti di vetro; *Vetràio* = Di vetro, Appartenente a vetro |p. es. arte vetraria|; *Vetràme* = Nome collettivo di oggetti di vetro; *Vetràta* = Chiusura di vetro; *Vetrièra* = Fabbrica di vetri |in ant. si disse anche per Vetrata|; *Vetrificàre* = Far di vetro, Ridurre in vetro; *Vetrína* = Materia che si dà sopra i vasi da cuocersi in for-

nace per farli lucidi; nell'uso anche Bacheca; *Vetrîno* = *Vítreo* = Di vetro, o Che pare vetro; *Vetriuòla-o; Invetriàre; Invetrîre;* cfr. *Vernice.*

vétta Il Muratori lo crede accorciato da VEDÉTTA. Più acutamente altri, col Diez, pensano doversi trarre dal *lat.* VÍTTA *benda* o *fascia da avvolgersi al capo* [col quale significato concorda « Vetterèlla » usato dal Poliziano per Piccola benda, lo *sp.* e *prov.* veta *fettuccia*, e il *dial. venez.* veta *gugliata di refe*], dalla stessa radice di VIÈRE *torcere, legare* (v. *Vite*), onde ne sarebbe venuta l'idea di *cosa che sta in cima*, di *sommità:* allo stesso modo della voce Àpice, che ebbe il doppio significato di *sommità* e *cimiero.*

Secondo il Caix invece la spiegazione di questa parola sta nel verbo AVETTÀRE che nei dial. toscani vale *passare* [dal *lat.* VÈHERE *condurre, far passare*, mediante una forma AD-VECTÀRE]: propr. *passo, valico* e indi *cima, sommità.*

Estrema parte di sopra, Cima, Sommità:

> Tu la vedrai di sopra in sulla vetta
> Di questo monte
>
> (DANTE. *Purg.* VI. 47).

L'estremità di un albero [in quanto forma cogli altri rami la parte superiore della pianta]: d'onde la maniera « Tremare come una vetta »; ed anche il Ramoscello spiccato.

E « vetta » dicesi Quel bastone in cima al manico del correggiato, col quale si batte il grano e le biade.

Deriv. *Vettaiuòlo* = Che nasce in vetta, detto per lo più de' frutti; *Vettarèlla* = Ramoscello con sue tenere e verdi foglie a uso di contadinesco ornamento; *Vettóne* = Pollone; *Vettúccia* = Punta tenera delle piante; *Divettàre* e *Svettàre.*

vétte *prov.* veitz; *a. fr.* vit [con signif. osceno]: = *lat.* VÈCTEM dalla radice di VÈHERE- *portare, trasportare*, onde si fece anche l'intensivo vectàre e vèctor *portatore* (v. *Veicolo*).

Leva, strumento per sollevar pesi.

vettóre = *lat.* VECTÒREM da VÈCTUS participio passato di VÈHO *trasporto* (v. *Veicolo* e cfr. *Vettura*).

[Voce non usata nel linguaggio parlato] Portatore: sinon. di Vetturale e Vetturino.

vettovàglia dal *lat.* VICTUÀLIA *viveri, alimenti* e questo da VICTUÀLIS *alimentare* formato su VÍCTUS *alimento* (v. *Vitto*).

Provvisione che serve al nutrimento, e dicesi propr. parlando di eserciti e guarnigioni: onde « Tagliare o Rompere le vettovaglie » si disse per Tagliar le vie per le quali si fà la condotta dei viveri al nemico.

Deriv. *Vettovagliàre,* onde *Vettovagliaménto.*

vettúra *fr.* voiture: = *lat.* VECTÚRA *trasporto in carro* o *per nave* e metonim. *nolo, mercede per il trasporto* da VÈCTUS participio passato di VÈHERE *condurre, trasportare:* propr. *mezzo di trasporto* (v. *Veicolo*).

Prestazione di bestie e veicoli da trasporto; Il prezzo che si paga; più concretamente Carrozza che serve a trasportare, altrimenti Veicolo.

Deriv. *Vetturàle* = Chiunque s'incarica per mercede di trasportare roba col mezzo di carri o in altra guisa da un luogo a un altro; *Vetturîno* = come agg. Da vettura, da nolo; come sost. Quegli che guida le bestie, un veicolo; *Vettureggiàre.*

vetústo = *lat.* VETÚSTUS da VÈTUS *vecchio* e propr. *annoso*, dal radicale VAT- del *sscr.* VAT-SÀS che sta per *VATASÀS *anno*, ond'anche l'*a. slav.* vètŭchŭ = *lit.* vètusz-as, *lett.* wezs *vecchio* e il *gr.* ètos = lacon. Fètos per vètos = *alban.* vjet *anno* (cfr. *Etèseii*): e desinenza -ÚSTUS come in rob-ustus, ven-ustus.

Antico.

Deriv. *Vetustà;* e cfr. *Vecchio, Veterano, Inveterato.*

vézzo *prov.* vetz; *port.* vezo: forma popolare del *lat.* VÍTIUM *vizio*, nel senso di *cattiva abitudine* (v. *Vizio*).

Uso, Consuetudine per lo più non buona; indi *fig.* Carezza, Atto amorevole [di quelli propr. che servono a dar vizi ai bambini]; e spingendo oltre la metafora Ornamento di fili di perle e simili, che le donne portano al collo.

Deriv. *Vezzeggiàre; Vezzeggiaménto; Vezzóso. éllo-étto.* Comp. *Avvezzàre* [*sp.* e *port.* vezar, avezar]; *Divezzàre; Svezzàre* [*sp.* desvezar].

vi particella personale che sta per Voi, [*lat.* vos], A voi [*lat.* vòbis] e si scrive innanzi o dopo il verbo immediatamente; innanzi staccato e dopo affisso.

Talora è semplice ornamento o ripieno: p. es. voi non sapete ciò che vi dite.

Talora sta per Ciò e per altri pronomi: p. es. pensò di lasciare quella casa, e senza darvi indugio ordinò gli provvedessero un cavallo.

vi è talora scorciato da ÍVI quando è usato come avverbio di luogo; p. es. « vi anderò »; o di moto: p. es. « io non so ben ridir com' i' v' entrai ».

[*Vi* differisce da *Ci* che si dice del luogo dov'è colui che favella o dove e' fa ragion d'essere, e *Vi* d'ogni altro luogo dove e'non sia o non ponga di ritrovarsi. Così il Salvini].

vía 1. *prov. cat. sp.* e *port.* via; *fr.* voie: = *lat.* VÍA e più antic. VÈA per VEHA, che risponde al *sscr.* VAHA-, dalla *rad.* VAGH-, VAH- *muovere, andare*, che spicca nel *lat.* VÈHERE *condurre*, e d'onde anche il *got.* viga = *a. scand.* vegr, *angsass.* veg, *ingl.* way, *a. a. ted.* vëg, vëc, *mod. ted.* Weg, *via*, e l'*osc.* veia = *lat.* vèhes, *sscr.* vah-as *carro* ecc. (cfr. *Veicolo*).

Lo spazio su cui si va a piedi o in carrozza e che conduce da un luogo a un altro; *estens.* Qualsiasi apertura per la quale si penetri; e poi Cammino, Viaggio; *fig.* Avviamento, Mezzo, Spediente, Maniera. [Differ. da *Strada*, che designa specialmente le vie mantenute a pubbliche spese, larga, lastricata o inghiaiata; da *Sentiero*, che è in campagna, piú stretto e non basta al passaggio de'carri; da *Calle*, che piú spesso dicesi de' passi angusti e difficili de'monti; da *Vicolo* o *Chiasso*, che sono strette viuzze nell'abitato].

Deriv. *Viàbile; Viàggio; Viàle; Viandànte; Viaréccio* = Da portar per via, Portatile; *Viàtico; Viatóre-tríce; Viòttola-o; Viúzza-o.*

Comp. *Avviàre; Bívio; Deviàre; Disviàre; Ferrovía; Fuorviàre; Inviàre; Ovvio; Pèrvio; Quatrívio; Tranvía; Traviàre; Trívio.*

2. Nelle moltiplicazioni si usa per Volta: |p. es. « tre via tre »| e pare che stia per VÍCA derivato da VÍCE o VÉCE = *volta* |*fr.* fois, *prov.* vetz| (v. *Vece* e cfr. *Fiata*). Altri suppone che stia per VÍA = *cammino* e cfr. lo *scand.* gang che tiene a gehen *andare* e l'*oland.* reis a reisen *viaggiare.*

Dicesi anche per Assai, Molto, congiunto a comparativi |*p. es.* via o vie piú, vie meglio| ed anche in questo significato pare detto per Fiata, Volta (cfr. *Vie*). Lo stesso avviene in Tutta-via che è uguale a Tutta-volta.

3. Talora si adopra per eccitare |p. es. « su via, risolviti »|, o indicare allontanamento, distacco |p. es. « andar via, passar via, cacciare o mandare, gettare, tirare, portar via »|; ovvero principio o condizione di movimento |p. es. « prese per mano il suo figliuolo e via con esso per la città »; « rivelò il nome e poi via via - cioè di seguito - disse il resto »|: e in questo uso sta per VÍA nel senso di *cammino.*

viàggio *rum.* viadi; *prov.* viatges; *fr.* voyage; *sp.* viaje; *port.* viagem: dal *lat.* VIÀTICUS |onde il *b. lat.* viàtius| che vale *riguardante la via* o *il cammino*, e in forza di sost. neutro |viàticum| *provvista per viaggiare*, che ne' bassi tempi era la cosa piú importante di chi si metteva in via; indi assunse l'odierno di Cammino che si fà per andare da un luogo ad un altro, che sieno fra loro lontani (v. *Via* e cfr. *Viatico*).

Deriv. *Viaggétto; Viaggiàre* |*fr.* voyager, *sp.* viajar|; *Viaggiatóre-tríce.*

viàle = *lat.* VIÀLEM da VÍA *strada* (v. *Via*) con desinenza -ALEM indicante appartenenza, come in mortalem, viminalem.

Agg. Di via, Posto nella via; *Sost.* Stradone spesso aprico ed ombroso, che in campagna si lascia incolto per comodo e diletto del passeggiare.

viandànte composto di VÍA e ANDÀNTE participio presente di ANDÀRE.

Che fa viaggio [lungo e per necessità, e quindi differente da *Viaggiatore*, che va piú comodo, per faccende o anche per diporto].

viàtico = *lat.* VIÀTICUM che al sost. significò la *provvisione per il viaggio*, da VÍA *strada, cammino*, che diè pure viàre *fare strada* (v. *Via* e cfr. *Viaggio*).

Oggi si usa *fig.* nel significato di Sacramento dell'Eucarestia amministrata ai moribondi, affine di disporli al gran viaggio dell'eternità.

viavài |**un**| = un Andare [che alla seconda persona del presente del modo indicativo fa VAI] e venir |per VÍA| disordinato di gente.

vibràre = *lat.* VIBR-ÀRE *agitarsi, brandire*, che alcuno spiega col *sscr. vedic.* givris |pron. ghivris| *vacillante* |*rad.* GHIV-, GUIP-, VIP-, VIB-|: ma che meglio si adatta per il senso alla *rad.* VIP- del *sscr.* vep-ate *trema|re|, scuote|r|si*, che confronta coll'*a. a. ted.* weib-ôn, weip-ôn, *a. scand.* veif-a *oscillare, pensolare*, vipph *vibrazione, ang-sass.* wîpian, *ingl.* to wipe *strofinare, lit.* vyburti *vibrare* [cfr. *ingl.* to vhip *sferzare*].

Il muoversi tremando che fanno le molecole dei corpi scossi |per elasticità|.

Il latino ebbe inoltre il significato di Agitare un'arma da scagliare, d'onde poi l'altro *fig.* di Scagliare vibrando; e quindi *generic.* Scagliare; e poi Ammenare con forza |colpi|.

Deriv. *Vibrànte* participio presente e come aggettivo fig. Passionàto, presa la figura dalla corda dell'arpa; *Vibràto; Vibraziòne; Vibriòne.*

vibràto participio passato di VIBRÀRE che in latino ebbe pure il significato di *brillare, sfolgorare, balenare* (v. *Vibrare*).

Detto di parole e di stile vale come *agg.* Energico, cioè che va diritto allo scopo; e quindi Conciso, presa la similitudine dal balenare del fulmine che cade, o della lancia che colpisce.

Deriv. *Vibratóre-tríce; Vibratòrio; Vibraziòne.*

vibrazióne v. *Vibrare.*

Moto alternativo di va e vieni: e dicesi specialmente di corpi sospesi che dondolano, e delle corde di strumenti musicali.

vibrióne da VIBRÀRE nel senso di *muovere agitandosi.*

Genere d'infusori di figura lineare. [Questo nome fu dato per la prima volta a un gruppo d'infusôri, di cui il *vibrio lineola* era il tipo, che poi furono inclusi nel genere *bacterium*].

vibúrno *fr.* viorne; *port.* viburno: = *lat.* VIBÚRNUM *lentiggine.*

Specie di frutice che fa tra le siepi e nei monti, detto popolarmente Briònia |che probabilm. è corrotto da un *aggett.* vibúr-

nea, onde con trasposizione di elementi vibrúnea, vibrúnia, briúnia].

vicàrio *prov.* e *fr.* viguier; *sp.* veguer: = *lat.* VICÀRIUS da VÍCEM *vece, posto* e terminaz. -ÀRIUS indicante appartenenza (v. *Vice*).

Che tiene il posto d'una persona; Che fà le altrui veci [usato piú spesso in forza di sostantivo].

Deriv. *Vicaría; Vicariàto* = ufficio o sede del vicario.

vice- dal *lat.* VÍCEM *cambio, successione, volta* e traslat. *parte, posto, ufficio* [ossia *luogo in cui uno succede ad altri*], che gli etimologisti comparano all'*irland.* fecht *volta*, all'*a. a. ted.* wichan, *mod.* weich-en *cedere, ritirarsi*, wëhsal = *mod.* Wechsel *cambiamento, vicissitudine* [affine a vehha = *mod.* Woche *settimana*], e riferiscono alla stessa *rad.* VIK- *separare*, di cui è cenno alla voce Evitare: propr. *il ritirarsi*, per lasciar posto altrui (cfr. *Vece*).

Oggi si adopera come prefisso e significa supplenza, In luogo di, In cambio o sostituzione di: come in Viceré, Viceconsole, Vicepretore.

Deriv. *Vicàrio; Vicènda; Vicevèrsa; Vicissitúdine.* Cfr. *Fiata; Vece* e *Via* 3.

vicedòmino e **visdòmino** = Che è in VÉCE o *luogo* del DÒMINO o *signore* di un luogo: e cosí chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l'Economo delle rendite della sua chiesa.

vicènda formato alla guisa di participio futuro di un supposto verbo *VICÈRE formato su VÍCES *véce, volta:* propr. *ciò che sta per essere alla sua volta.*

Serie di cose che si succedono le une alle altre; Contraccambio [p. es. render la vicenda].

« A vicenda » = Scambievolmente, Successivamente; « Di vicenda in vicenda » = Sempre con nuove venture, Fortunosamente.

Deriv. *Vicendévole*, onde *Vicendevolézza; Vicendevolmènte; Avvicendàre.*

vicennàle = *lat.* VICENNÀLEM da VICÈNI [= vig-inti] *ogni venti, che è diviso di venti in venti* o meglio da VICÈNNIUM *spazio di venti anni.*

Che si rinnova ogni vent'anni.

E « Vicennali » pur dissero i Latini le feste che ricorrevano ogni venti anni per la salute dell'Imperatore.

vicevèrsa = *lat.* VICE-VÈRSA propr. *volta* o *cambiata la vece* (v. *Inverso* e *Vice*), quindi In direzione opposta, Per contrario.

vicíno *rum.* vecin; *prov.* vezins, vezis; *fr.* voisin; *cat.* vehi; *sp.* vecino; *port.* vizinho: = *lat.* VICÍNUS da VÍCUS *casamento, rione, borgo:* propr. *che è dello stesso quartiere* (v. *Vico*).

Aggett. Che è poco distante dall'altro: altrim. Prossimo, Propinquo, Contiguo.

Sost. Colui che abita di presso.

Avverb. Di poca distanza, sí di tempo, come di luogo, altrim. Accosto, Appresso: p. es. il medico abita qui vicino.

Preposiz. sinon. di Presso, Verso, Circa, Intorno: p. es. essendo vicino a mezzodí....

Deriv. *Vicinàle; Vicinànte*, onde *Vicinànza* = prossimità; *Vicinàto* = complesso delle persone che abitano vicine; *Vicinità* [*rum.* vicinatate, *sp.* vicindad]; *Vicinàre* = esser vicino, onde *Avvicinàre; Circonvicíno.*

vicissitúdine = *lat.* VICISSITÚDINEM da VÍCIS *vece, cambio*, per mezzo dell'avverb. VICÍSSIM *a vicenda, scambievolmente* (v. *Vice*) e terminaz. -TÚDO, -TÚDINEM propria di nomi astratti (cfr. *Mansuetudine*).

Cambiamento, Mutamento: altrimenti Vicenda.

vico = *lat.* VÍCUS e piú anticam. VÈICUS propr. *casamento, aggregato di casa*, e indi nella città *quartiere, rione*, in campagna *villaggio, borgo*, che confronta col *sscr.* vêçàs *casa* [al plur. *sscr.* viç-as *uomini*, onde viç-patis *re, signore del popolo* = *lit.* vész-patis *padrone*], con lo *zend.* VIÇ *casa, castello, clan*, che era secondo Justi, *associazione di quindici uomini e donne* [onde viç-paiti *capo del clan*], col *got.* veihsa = *a. a. ted.* vîch, *ang-sass.* vîc, *ingl.* vick [cfr. celtico: *cimbr.* gwig, *cornovall.* gwic, *irl.* fich] *villaggio*, coll'*a. slav.* vĭsĭ *podere, predio*, coll'*a. pruss.* wais-pattin *padrona di casa*, e col *gr.* oîkos per *Foîkos *casa*, onde oikèin per *Foikèin [= *ted.* voh-nen?] *abitare:* dalla *rad.* VIS- = VIKS-, VIC- *andare verso*, onde il *sscr.* viç-âmi = *gr.* íkô per *Fík-ô *vengo*, viç-aya *asilo*: sicché propr. *luogo dove piú persone convengono, dove si entra* [*sscr.* viç *entrata, ingresso*] (cfr. *Diocesi, Economia, Ecumenico, Parrocchia*).

Borgo, Terra. [Di quí il nome di varî luoghi, come Vico-Equense e Vicarello in Italia, Vic-le-Comte, Vic-en-Carlades ecc. in Francia].

Poi Strada angusta [come quella di un villaggio]: altrimenti Chiasso, e piú comunemente Vícolo.

Deriv. *Vicíno; Vícolo.*

vícolo dal *lat.* VÍCULUS dim. di VÍCUS *rione, borgo.*

Lo stesso che Vico: ma nel significato di Strada.

Deriv. *Vicolétto; Svicolàre.*

vidimàre è il *fr.* VIDIMER, formato sul *lat.* VÍDIMUS *vedemmo*, che equivale al nostro « Visto », che si appone in fondo alle scritture, da chi le ha rivedute ed approvate.

Apporre il visto.

Deriv. *Vidimazióne.*

vie si prepone ai comparativi, e spec. a Piú, Peggio, Maggiore, e aggiunge forza. Il Diez pensa che stia per il *lat.* VÍVE *vivamente*, come pría = *prima:* ma è verosimile che tragga da VÍA nel senso di

volta e quindi con l'idea di ripetizione (v. *Via* 2).

vièg io lo stesso che Biegio = Debole, Infermiccio, da *VIÈTIUS ond'anche Vizzo, col quale confronta come Vinègia con *Venezia*, Ragiòne con *Razione* (v. *Vieto* e *Vizzo*).

vièra dal *lat.* VÍRIA *cerchio, braccialetto*, ond'anche l'*ant. fr.* vire, *romagn.* vira, *venet. comasc.* vera *anello, cerchio*: che ebbe il *dimin. lat.* VIRIOLA, a cui si connette lo *sp.* virola, *ant. fr.* virole (cfr. *Virare*).

Lo stesso che Ghiera [nel senso di Cerchietto].

vietàre dal *lat.* VETÀRE che tiene allo stesso ceppo di VÈTUS *vecchio:* propr. *porre fra le cose vecchie*, che han fatto il loro tempo, e quindi *mettere da parte.*

Ordinare che alcuna cosa non si faccia: altrimenti Proibire, Inibire.

[*Vietare* differisce da *Impedire*, che è piú assoluto, e propr. è un vietare con effetto, sì da rendere l'azione impossibile; da *Contrastare* che non ha mai senso materiale e s'adopera quando l'altrui volontà s'opponga. In *Contrariare* e *Impedire* si nota piú l'effetto che il comando, laddove in *Vietare, Proibire, Inibire* piú questo che quello. S'*inibisce* piú specialmente col comando; si *vieta* per lo piú con parole; si *proibisce* e col comando e col fatto].

Deriv. *Vietàbile; Vietatívo; Vietatóre-trìce; Divietàre.* Cfr. *Veto.*

vièto non dal *lat.* VÈTUS *vecchio* (v. *Vetusto*) ma dal *lat.* VIÈTUS participio passato di VIÈSCERE [dalla radice di VI-S *forza* (v. *Violento*)], che alcuno spiega *inforzare*, ma che veramente ha il senso di *perdere la forza*, onde VIÈTUS = *domato, infiacchito*, e poi *floscio, cascante, avvizzito*, applicato a cose che non inforzano, come fa il vino (cfr. *Vizzo*).

Rancido, Stantío; in qualche luogo anche Debole, Infermiccio [*piem.* viet].

Deriv. *Vietúme; Invietíre.* Cfr. *Guitto.*

vígere dal *lat.* VIG-ÈRE *aver forza vitale, esser robusto e forte* e fig. *fiorire, mostrarsi nella sua forza*, dalla *rad.* VAG- *spingere, aumentare, far crescere*, che è nel *sscr.* vâg'-as *forza*, vag'-ayâmi *risveglio, rendo alacre*, che nello zendo trovasi cangiata in VAZ- [vaz-dvare *incremento*, vaz-yant *pronto, rapido*] e ond'anche il *got.* vahs-jan *crescere*, vahstus *aumento*, e il *ted.* vachsen [*ant.* vahsan] *crescere, ingrandirsi, germogliare*, vach *desto, vigilante* (cfr. *Aumento, Vegeto, Vigile*).

Di questo verbo che vale Fiorire, Crescere in forza, Mantenersi, non restano che le forme Vige, Vigeva, Vigerà, che si usano parlando di leggi, massime e simili.

Deriv. *Vigènte; Vigóre.*

vigèsimo = *lat.* VIGÈSIMUS dal tema di VIG-ÍNTI *venti*, con terminaz. -ÈSIMUS.

Lo stesso che Ventesimo.

vigilàre *rum.* veghia; *rtr.* vigliar; *prov.* velhar; *fr.* veiller; *cat.* vetlar; *sp.* velar [onde vela e velata]; *port.* vigiar, velar: = *lat.* VIGILÀRE da VÍGIL *sveglio* (v. *Vigile*).

Star desto; altrimenti Vegliare, Stare in osservazione per spiare; Curare con diligenza.

Deriv. *Vegliàre; Vigilànte*, onde *Vigilànza; Invigilòre.*

vígile = *lat.* VÍGILEM dalla *rad.* VAG- d'onde pure il *sscr.* vag'ayami *incito, rendo alacre*, che confronta con lo *zendo* vaz-yant *pronto, rapido*, coll'*a. a. ted.* wachân [= *mod.* vach-en, *got.* vakan] *vegliare*, wacha [= *mod.* Wache] *guardia, sentinella*, wahhunga *vigilia*, vachar [*med.* wacker] *pronto, svelto, vigoroso*, wachal [*mod.* vach] *desto, vigilante* [cfr. *mod. ted.* wachsam *attento*] (v. *Vigere* e cfr. *Bivacco*).

Che non dorme e non si lascia vincere dal sonno, Attento ed accorto.

In Roma si dissero Vigili le Guardie istituite da Augusto per la sicurezza dei cittadini durante la notte e contro gl'incendî: oggi in Roma è il nome dei pompieri civici.

Deriv. *Vigilàre; Vigília.*

vigília = *lat.* VIGÍLIA da VÍGIL *vigile* (v. q. voce).

Cosí dissero i Romani il Tempo che i soldati stavano di guardia la notte, divisa in quattro vigilie. I primitivi Cristiani dissero cosí le notti che precedevano le maggiori solennità della Chiesa, le quali si passavano dai fedeli vegliando ed orando. Cessato il primo fervore, alla veglia notturna si sostituí l'astinenza da alcuni cibi, dandole impropriamente il nome di « vigilia » che in questo senso è tuttora in vigore nella Chiesa Romana.

Deriv. *Véglia.*

vigliàcco *sp.* bellaco; *port.* velhaco: dal *lat.* VÍLIS *vile*, mediante una forma *VILIÀCEUS, *VILIÀCUS. Altri invece da VALACHUS *Valacco*, usato in senso dispregiativo, come Schiavo da *Slavo*, e il *fr.* Bougre da *Bulgaro.*

Sinonim. di Codardo e Vile, con questa differenza, che il Codardo non ha coraggio, trema e fugge, il Vile né coraggio, né onore, e al Vigliacco manca ancora il pudore.

Deriv. *Vigliaccàccio-óne; Vigliaccaménte; Vigliaccheríа.*

vigliàre il Diez presume stia per *VERGLIÀRE = *VERRUCULÀRE formato sopra il *lat.* VÈRRERE *pulire, nettare, spazzare*, sostituita I ad E, per non confonderlo con VEGLIÀRE *star desto.*

Separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli, che hanno sfuggita la trebbiatura.

Deriv. *Vigliuòli* diconsi Le spighe o i baccelli che si separano mediante la *Vagliatura*.

vigliétto popol. per Bigliétto (v. q. voce).

vígna *prov.* e *port.* vinha; *fr.* vigne; *sp.* viña: dal *lat.* VÍNEA che significa anche *vite* o *complesso di viti*, ed è voce proveniente dallo stesso germe di VÍNUM *vino* (v. q. voce).

Campo coltivato a viti piantate con ordine.

Deriv. *Vignaiuòlo* |= *lat.* vinitòrem|; *Vignàre* = Coltivare a vigna; *Vignéto* |= *lat.* vinètum| = Luogo coltivato a viti.

vignétta è il *fr.* VIGNÉTTE diminutivo di VÍGNE = *it.* VÍGNA (v. q. voce).

Ornamento posto in cima alla prima pagina di un libro o di un capitolo: così detto perché una volta soleva rappresentare tralci e pampani [lat. vínea *vite*].

vigógna *sp.* vicuña: dal *peruvian.* VICÚMA *nome dell'animale*.

Animale del Messico e del Perú, con lana finissima, della grossezza di un montone, del genere dei lama, appartenente ai ruminanti senza corna, sezione de'cammelli.

vigóre *prov.* vigors; *fr.* vigueur; *sp.* e *port.* vigor: = *lat.* VIGÒREM da VÍGEO *son forte* e *robusto*, *sono nel fiore* (v. *Vígere*) con desinenza indicante disposizione o stato.

Quella forza interna che mantiene in vita vegetabili ed animali: altrimenti Gagliardía, Robustezza.

Deriv. *Vigoreggiàre; Vigoría; Vigoróso*, onde *Vigorosità*. Comp. *Invigorire; Rinvigorire*.

víle *prov.* vils; *fr. sp.* e *port.* vil: = *lat.* VÍLEM che si ritiene detto per VÍSLEM dalla radice del *sscr.* VASNAS- *prezzo di vendita*, ond'anche le voci Venàle e Véndere: propr. *che si può comprare, vendereccio* |Froehde|.

Di poco pregio, Di poca stima, onde la frase Avere, Tenere o Reputare a vile = Dispregiare; *fig.* Abietto, Sudicio, Timido, Pauroso.

Deriv. *Viltà* |*prov.* viltatz; *fr.* viletè; *sp.* e *port.* vildad-e|; *Vigliàcco; Vilménte*.

Comp. *Avvilíre; Invilíre; Vilificàre; Vilipèndere*.

vilipèndere = *lat.* VILIPÈNDERE da VÍLIS *vile, di basso prezzo* e PÈNDERE *pesare* e fig. *stimare, giudicare* (v. *Spendere*).

Propr. Riconoscere che una cosa val poco; quindi *fig.* Trattare con molto disprezzo = Tenere a vile.

Deriv. *Vilipèndio* = Ludibrio, Scorno, Smacco; Dispregio; part. pass. *Vilipéso* = *lat.* VILIPENSUS, d'onde *Vilipensóre*.

villa *dial. sard.* bidda; *prov.* villa = *fr.* ville *città; cat. sp.* e *port.* villa *borgo, villaggio:* = *lat.* VÍLLA che nella Legge Salica trovasi usato nel senso di *piccolo borgo, villaggio*, contratto da VÍCULA dim. di VÍCUS *aggregato di case*, ed anche *villa, podere* (v. *Vico*). Altri però lo suppone detto per VÈRSLA dalla radice stessa di VÈR-NA (v. *Vernacolo*).

In generale Contado, Campagna; ma in senso piú ristretto Possessione in campagna con casa civile, ond'anche la sola Casa di campagna per andarvi a villeggiare.

Deriv. *Villàggio; Villàno; Villeggiàre; Villeréccio; Villétta; Víllico* |= villicus|; *Villíno-a; Villóne*.

villàggio *fr.* e *sp.* village,-je; *port.* villagem: = *b. lat.* VILLÀTICUM [come Coràzza da *coriàcea*, Viàggio da *viaticum*] da VÍLLA *casa di campagna*, quasi dica *complesso di ville* (v. *Villa*).

Luogo non circondato da mura e formato principalmente di case da contadini: sinonimo di Casale, Terra, Borgo.

villàno *prov.* vilàs; *a. fr.* vilain; *sp.* villano; *port.* villão: *b. lat.* VILLÀNUS da VÍLLA *casa di campagna* e desinenza -ANUS indicante appartenenza, come in montanus, urbanus e sim.

Uomo del contado; Lavoratore della terra: altrimenti Contadino; *fig.* Zotico, Scortese, Di rozzi costumi.

Il *mod. fr.* vilain è prop. il *lat.* villanus nel senso di *uomo rozzo, vile*, onde poi quello di *brutto, plebeo, tristo*, a formare il quale con la perdita di una L può anche avere esercitato una qualche influenza la voce VIL *vile*.

Deriv. *Villanàccio; Villanèllo; Villaneggiàre; Villanésco; Villanía; Villanzóne*.

villeggiàre dal *lat.* VILLICÀRE, VILLICÀRI, usato nel senso di *stare in villa* (v. *Villa*): altri men bene da VILLÀGGIO.

Stare in campagna per diporto.

Deriv. *Villeggiànte; Villeggiatúra* = Tempo atto a villeggiare e Luogo dove si villeggia; *Svilleggiàre*.

villeréccio dal *lat.* VILLÀREM *attenente alla villa*, aggiunta la desinenza -ÉCCIO = *lat.* -ÍCEUS o -ÍCIUS.

Di campagna: altrimenti Villeresco, Campestre, Rustico.

víllico = *lat.* VÍLLICUS da VÍLLA *casa di campagna*, e desinenza -ICUS indicante *appartenenza, relazione*, come in bèllicus cívicus.

|Latinismo| Contadino, ed estensivamente Castaldo.

[*Víllico* differisce da *Villano:* questi è addetto alla villa e attende per necessità ai lavori della campagna; quegli vive in villa e può attendere anche per elezione al campo, al bosco, alla greggia; il *Villano* inoltre ignora per solito le buone creanze e dicesi spesso ad uomo di ma-

niere grossolane, mentre in questo senso non si potrebbe dir *Villico*].

villóso *prov.* velous; *cat.* villós; *sp.* e *port.* vellóso: = *lat.* VILLÒSUS da VÍLLUS *pelo* [ond'anche lo *sp.* vilano *la lanugine del cardo*] (v. *Vello* e cfr. *Velluto*).

Che è coperto di peli.

vilúcchio detto per VOLÚCCHIO da un supposto VOLÚCULUM forma diminutiva di in- VÒLUCRUM, che tiene a VÒLVERE *volgere;* e secondo altri da *VOLUTÍCULUM formato su VOLÚTUS participio passato dello stesso verbo (v. *Volgere*).

Nome comune del *Convolvulus arvensis*, che nasce tra le biade ed ha gli steli erbacei, volubili: detto anche Vitícchio.

vilucúra = Voglia, Velleità: dal *med. alt. ted.* VILLE-KÜR, -KURE *volontà, libero arbitrio* |willekürer *arbitro*|.

vilúppo sembra che stia per VOLÚPPO |come Vilúcchio per *Volucchio*| e sia congiunto al *lat.* VÒLVERE *volgere in giro*, e così formato alla pari del *prov.* e *ant. sp.* volopar = *a. fr.* voloper, *prov.* envolopar sopra un perfetto di bassa latinità *VOLUVI |= vòlvi| donde *VOLÚBI, *VÒLUPI, come dal *lat.* cognovi formossi *conobbi* (v. *Volgere*). Altri da VOLUTÀRE frequentativo di VÒLVERE, cangiata T in P, come in Pipíta = *Pituita*.

Fila d'accia, seta, lana, capelli e simili, ravvolti insieme in confuso; *fig.* Intrico, Confusione.

Deriv. *Viluppàre*, onde *Avviluppàre; Inviluppàre; Ravviluppàre; Sviluppàre*.

vímine *sp.* vimbre e mimbre: dal *lat.* VÍMEN - *genit.* VÍMINIS - dalla stessa radice di VI-ÈRE- *legare, annodare, intrecciare*, ond'anche VÍTTA *benda*, non che il *sscr.* vîtica *nastro*, l'*a. a. ted.* wîda, *mod.* Weide, *lett.* vitols, *gr.* itèa per *Fitèa *salice*, il *lit.* výti *torcere*, il *got.* vidan *legare*, il *ted.* winden *torcere* (v. *Vite*).

Vermena di vinco o salice che serve a intrecciare o legare.

Deriv. *Vimíneo; Viminàle* = nome di un colle di Roma.

vinàccia *fr.* vinasse = *port.* vinhaço *feccia del vino; sp.* vinaza = *port.* vinhaça *vinello:* da VÍNUM *vino*, mediante il deriv. VINÀCEUS *vinacciuolo*, che è il granello o seme che si trova entro l'acino dell'uva (cfr. *Vinaceio* = cattivo vino).

Acini dell'uva, uscitone il vino.

Deriv. *Vinacciuòlo* |dal *lat.* vinàceus che fà supporre un dimin. *vinacèolus|.

vinacciuòlo v. *Vinaccia*.

vincàstro Bacchetta di VÍNCO o vimine, ed -ÀSTRO terminazione che ritrovasi in Oleàstro, Mentàstro e sim.

E prende suo vincastro
E fuor le pecorelle a pascer caccia.
(DANTE. *Inf.* XXIV, 14).

víncere *rum.* vinge; *rtr.* venscher; *prov.* venzer; *fr.* vaincre, |*ant.* vaintre|; *cat. sp.* e *port.* vencer; |*ingl.* vanquish|: = *lat.* VÍNC-ERE - *p. p.* VÍC-TUS -, che alcuno confronta al *sscr.* van-ati *vince|re|, soggioga|re|*, la cui radice |VAN-| non rappresenta tutti gli elementi del tema |VANK-| della voce latina; altri, ai quali fa plauso il Littré, ritiene sia variante di VINCÍRE *legare* |vinculum *catena*|, onde il vinto altro non sarebbe che il nemico legato e condotto in servitú; ma è piú sicuro limitarsi a derivare da una *rad.* VIK- che esiste nell'*a. a. ted.* vîg-an, vîh-an = *got.* veih-an, veig-an *combattere*, wîg, vic *combattimento; island.* |= *angsass.*| wîg *guerra*, vîgr *atto alla guerra* |cfr. *ingl.* wight *forte*|; *med. irl.* fich-im *combatto; lit.* veik-ti *forzare*, vikrús *attivo*, vëkà = *ant. slav.* věkŭ *forza:* onde Vincere sarebbe *costringere colla forza, raccogliere i frutti del combattimento* (cfr. *Pervicace, Provincia*).

Ottenere il fine della guerra; Superare l'avversario in battaglia, e piú genericam. in qualsiasi tenzone, anche morale: altrimenti Sconfiggere, Mettere in rotta, Sopraffare, Debellare, Domare, Soggiogare.

« Vincere la mano » = Guadagnare il primato, presa la similit. dal cavallo corridore che non sente piú la mano moderatrice del cavaliere. — « Darla vinta » |sottint. causa| = Cedere, Darsi per vinto.

Deriv. *Vincíbile; Víncita óre-trîce; Vínto; Vittória; Convíncere; Rivíncere; Stravíncere*.

vínchio dal *lat.* VÍNCULUM *legame* (v. *Vincolo*).

Ramo di salcio che serve a legare.

Deriv. *Avvinchiàre* e *Avvinghiàre*.

víncido il Diez suppone alterato da VÍSCIDO, ond'anche il *sard.* bíschidu: altri meglio da VINCÍRE *attortigliare*, ond'anche Avvincere, Vinco, Vincolo e Vinciglio |come Arido dal *lat.* arère *esser secco*|.

Aggiunto di cosa, che per umidità perde la naturale durezza, come la castagna secca esposta ad aria calda ed umida.

vincíglio *sp.* vencejo: dal *lat.* VINCÍRE *legare* mediante un derivato *VINCÍCULUM.

Legame fatto di vinchi; Bacchetta del pastore fatta con un ramo di vinco.

Deriv. *Avvincigliàre*. Cfr. *Vinzaglio* (?).

vínco lo stesso che Vinchio derivante dal *lat.* VINC'LUM = VINCULUM *legame*, il quale addimostra essere il diminutivo di una forma primitiva *VINCUM, di cui sarebbe riproduzione la voce Vinco.

Specie di salcio che produce vinchi.

Deriv. *Vincàia; Vincàstro; Vinchéto; Vincíglio*.

víncolo *sp.* e *port.* vinculo: = *lat.* VÍNCULUM e VINCLUM da VINCÍRE *legare, avvolgere, cingere*, che trae dalla *rad.* VÎ- *torcere, avvolgere*, ond'anche il *lat.* vière

legare, annodare, intrecciare (v. *Vite* e cfr. *Avvincere, Guinzaglio, Vincere, Vinco*).

Legame; *fig.* Congiunzione, Relazione.

Deriv. *Vincolàre*, d'onde *Divincolàre, Svincolàre.*

vindice = *lat.* VINDICEM dal tema di VINDICÀRE *reclamare, pretendere, affrancare, proteggere, reprimere, castigare, punire* (v. *Vendicare*), con desinenza -ICEM |= -ACEM| indicante forte propensione a compiere l'azione espressa dal verbo.

Propr. Colui che si fa mallevadore; indi Protettore, Liberatore, Salvatore; ed anche Punitore.

vino *rum.* e *fr.* vin: *prov.* vins; *sp.* vino; *port.* vinho: = *lat.* VÍNUM parallelo al *gr.* ÒINOS = *doric.* ed *eolic.* Fòinos |= *slav.* vino, *lit.* vinas, *pruss.* wynan, *got.* wein, *a. a. ted.* e *scand.* vîn, *irl.* fin, *cimbr.* guin|, che il Kuhn, il Benfey e il Mommsen riportano al *sscr. vedic.* VÉNAS *amabile, delizioso, piacevole* (cfr. *Venere*); altri, sul riflesso che i Semiti precederono gl'Indo-Europei nella conoscenza del vino, all'*ebr.* IIN |altri scrive yâyin| = *armen.* gini, che congiungono a IUN *fare effervescenza*, nel quale caso la forma òinos sarebbe antecedente al latino e i Greci l'avrebbero avuta dai Fenici: ma il Pictet ritiene che il vino fosse conosciuto dagli antichi Ariani, onde la voce nel semitico non sarebbe originale. Però al Curtius, seguito da molti, sembra con ragione che VÍNUM non possa discostarsi da VÍTIS, di cui è il frutto [sí come il *gr.* òinos da òine *vite, tralcio*, oinàs *vite* e *vino*, oinaron *foglia* o *tralcio di vite*, le quali voci suppongono il digamma eolico, che nel dialetto attico venne surrogato da un'aspirazione], per far capo alla *rad. sscr.* vî- *attorcersi*, ond'anche il *lit.* ap-vynýs *pianta del lupino*, a cui sta connesso ap-vynei *lupino* |*il frutto*|: onde il vino sarebbe a parola *il liquore che si ricava dalla vite* (v. *Vite* e cfr. *Enología* e *Vigna*).

Il succo dell'uva; Il liquore alcoolico che si ottiene dalla fermentazione del succo d'uva, che serve di bevanda.

Deriv. *Vinàccia; Vinàccio; Vinària; Vinàto; Vinèllo-éllo; Vinícolo; Vinífero; Vinolènto; Vinóso; Vinúccio; Vinúcolo;* comp. *Avvinàre; Avvinazzàre; Svinàre.*

vinto dal *lat.* VICTUS |onde Victor e Victoria| participio passato di VÍNCERE *vincere* (v. q. voce).

Part. pass. di Vincere.

[Applicato ad esercito *Vinto* significa che ha perduto il campo di battaglia, e differisce da *Battuto*, che dicesi di esercito o anche di un distaccamento, che abbia sofferto una perdita considerabile di morti o di prigionieri; ché se la perdita fosse gravissima da ridurlo quasi all'estremo si direbbe *Rotto*, e se tale, da impedirgli assolutamente di tenere oltre la campagna si dovrebbe dire invece *Disfatto*].

vìola 1. *rum.* vioară; *prov. sp.* e *port.* viola; *fr.* viole; *ted.* Vielchen = *lat.* VIÔLA che indicò non solo la *mammola*, ma anche la *viola ciocca*, affine al *gr.* 'ÍON |= FÍON|, la cui aspirazione iniziale sta in luogo del digamma eolico |F| e della v dei latini, dallo stesso ceppo di VIÈRE *annodare, intrecciare*, onde il senso di esser *pieghevole, flessuoso* (v. *Vimine*).

Piccolo fiore di primavera, di grato profumo e di un colore misto di rosso e turchino carico |*viola odorata*|. Ed anche la Viola Garofanata |*dianthus caryophyllus*|; e la Viola a ciocca |*cheiranthus*|.

Deriv. *Violàceo* |ed anche *Violíno*| = *lat.* violàceus = di color di viola; *Violàto* = estratto di viole; *Violétta* = viola mammola; *Violétto* = color di viola.

2. *rum.* vioară; *prov.* viula, víola; *a. fr.* viele, vielle, *mod.* viole,-on; *sp.* e *port.* viola, viole (cfr. pure lo *sp.* vihuela *chitarra*): dal *barb. lat.* VÍTULA, VÍDULA |d'onde immediatamente la forma provenzale coll'accento sulla prima sillaba| che il Diez riporta al *class.* vitulàri *rallegrarsi, ballare*, e propr. *sgambettare come fa il vitello* = *lat.* vitulus (v. *Vitello*), simile al *ted.* kälbern *ruzzare*, da KALB *vitello*. Però vi è l'*a. a. ted.* FIDULA [*med.* videle, *mod.* Fiedel] = *ant. scand.* FIDHLA, *ang-sass.* FIDHELE |*a. ingl.* fithel, *mod.* fiddle, *oland.* vedel| *violino*, che debbono essere piú antichi del *b. lat.* vidula, e alla quale perciò, poco adattandosi una immediata derivazione dal *class. lat.* VITULÀRI ignoto nel territorio germanico, mal si contrasta la paternità del vocabolo.

Strumento musicale a corde, in chiave di basso, che si suona coll'arco: d'onde originò il Violíno, il Violóne e il Violoncèllo.

violàceo = *lat.* VIOLÀCEUS da VIÒLA *violetta* (v. *Viola*) e desinenza -ÀCEUS indicante appartenenza e simiglianza, come in Malvaceo, Rosaceo.

Che tira al color della viola.

violàre = *lat.* VIOLÀRE dalla stessa radice di vi-s *forza, violenza*, ond'anche l'*agg.* Violènto (cfr. q. v. e *Vieto*, v. *Violento*).

Propr. trattare violentemente, Guastare usando la forza; indi Offendere, Profanare, Oltraggiare, Contaminare |l'integrità e purezza di checchessia|.

Deriv. *Violàbile; Violatóre-tríce; Violazióne.*

violènto = *lat.* VIOLÈNTUS e |anche violèntem onde violèntia| da vi s |affine al *gr.* 'is = *Fis| *forza, vigore, possanza, prepotenza*, che il Curtius inclina ad avvicinare alla *rad.* vi- *torcere* (v. *Vimine*), a cui si associa facilmente il concetto di *far forza*, con la stessa relazione d'idee con le

quali si è formata la voce nèrvus; ma i piú concordano nello staccare da una *rad.* GVI- propaginata dalla piú antica GI- che è nel *sscr.* g'i-nâti *violenta|re|, opprime|re|*, g'ayati *vince|re|*, affine all'*intrans.* g'âyati *perire*, e ond'anche il *lit.* gai-sz-ti *distruggere, sperdere* (cfr. *Vieto* e *Vizzo*): quindi VÍS = *ciò che vince, opprime, distrugge.* [La terminaz. -ULÈNTUS indica *eccesso*, come in Opulentus, Virulentus].

Che agisce con forza; Che usa la forza; Fatto per forza; altrimenti Veemente, Impetuoso, Furioso.

Deriv. *Violentàre* = far forza in maniera che sia impossibile resistervi; *Violenteménte; Violènza* = forza eccessiva.

violíno dimin. di VIÒLA (v. *Viola* 2).

Strumento d'arco, fornito di quattro corde, l'ultima delle quali è coperta di filo di metallo, il piú importante nella musica a piena orchestra: che credesi inventato nel sec. XII, ma che solo nel XVI ottenne la forma presente.

Deriv. *Violinísta* = Suonatore-trice di violino.

violoncèllo dimin. di Violóne.

Strumento musicale piú piccolo del Violone. Ebbe origine da alcuni cangiamenti fatti nella Viola dal P. Tardieu di Tarascona al principio del secolo scorso ed aveva allora cinque corde, una di piú che al presente. Il suo canto commovente e maestoso si presta a tutti i giuochi dell'armonia, e negli accompagnamenti serve a questi di base per determinarne gli effetti.

violóne v. *Viola* 2.

Viola grande di tono grave, che dicesi anche Basso.

viòttola-o da VÍA mediante il dimin. VIÒTTA.

Piccola via, Via non maestra.

vípera *a. fr.* wyvre |onde *ingl.* wyvern| in cui il w è dovuto a influenza germanica, *mod.* givre = *guivre |usato solo in araldica|; *sp.* e *port.* víbora: = *lat.* VÍPERA abbreviato da VIVÍPERA (cfr. *Puerpera*) da VÍ-VUS *vivo*, e PÀR-ere *partorire* (v. q. voce). Altri riferisce alla *rad.* VIP- *tremare, scuotersi* |*sscr.* vep-ate|, ond'anche l'*a. scand.* weifa, *ingl.* to waive *agitarsi.*

Genere di rettili ofidi, velenoso, le cui specie veramente non sono vivipari, ma ovo-vivipari.

Deriv. *Viperàio* = nido o aggregato di vipere |cfr. Formicaio, Vespaio, Pollaio ecc.|; *Vipèreo* = di vipera o di vipere |p. es. gruppo vipèreo|; *Viperíno* = che appartiene o assomiglia a vipera |p. es. cuore viperino|.

viràgine = VIRÀGINEM |*quae ut* VIR AGIT, dissero gli antichi| da VÍR *uomo* (v. *Virile*) e suffiss. -ÀGINEM dal tema di ÀGERE *agire, fare* (v. *Agire*). Il Georges la pone come forma varia di VÍRGO *vergine.*

Donna d'animo maschio, che per coraggio, robustezza di mente e di corpo uguaglia l'uomo ed è atta a tutte le opere virili: e dicesi pure Viràgo.

viràre *prov.* virar *girare* |accanto a viron, environ *giro, contorno*|; *fr.* virer |onde *avv.* environ *circa*|; *sp.* e *port.* virar [*ingl.* to veer, *oland.* vieren, *sved.* fire]: dal *b. lat.* VIRÀRE |nelle leggi medioevali| che lo Storm, il Bugge e lo Scheler pensano derivi dal *lat.* VIBRÀRE, onde sarebbesi svolto il senso di *girare*, simile all'*ingl.* to swing a ship che propr. vale *far girare una nave*, e *ted.* schwenken *vibrare* e *girare.* Invece il Diez connette al *b. lat.* VÍRIÆ, |*dimin.* VIRÍOLA| *braccialetto*, d'onde anche il *dial. venet.* vera *anello*, e l'*a. fr.* vire, |virole| *ghiera* o *cerchietto di metallo* [che dev'esser voce proveniente dal celto, in cui giusta il Thurneysen esiste un tema VEIRO-, VÊRO- colla nozione di *piegare*, che ha pure un raffronto nell'*a. a. ted.* wieren *intrecciare*, wiara *ornamento d'oro, corona*, *a. scand.* vir, *ingl.* wire *fil di ferro*, da una *rad.* VÎ- *intrecciare* (cfr. *Vite* e *Viera*)]. Altri dal *lat.* GYRARE *muovere in giro*, con influenza del precedente VÍRIA *cerchio.* Però la ipotesi del Diez apparisce la piú attendibile sia per la forma, che nel significato.

Usato nella frase marinaresca « Virar di bordo » = Far girare la nave: che significa Quella manovra che si fa navigando con vento scarso, perché la nave dopo aver corso la bordata alla diritta, giri e cammini alla sinistra.

virginàle = *lat.* VIRGINÀLEM da VÍRGO |*acc.* VÍRGINEM| *vergine* (v. q. voce).

Lo stesso che Verginale.

vírgola dal *lat.* VÍRGULA diminutivo di VÍRGA *verga* e per similitudine *striscia, linea* (v. *Verga*).

In origine indicò una piccola Linea orizzontale per segnare negli antichi manoscritti le parole errate o spurie, detta altrimenti òbelus che propr. vale *spiedo*, e alla greca Còmma; oggi Segno ortografico in forma di verghetta perpendicolare, indicante una breve posa.

[Allotropo di Vérgola = Verghetta e poi Specie di seta addoppiata e torta].

Deriv. *Virgolàre; Virgolazióne; Virgolétta-ína.*

virgúlto = *lat.* VIRGÚLTUM per VIRGULÈTUM da VÍRGULA diminutivo di VÍRGA *ramoscello.*

Arbusto, Pollone.

viríle = *lat.* VIRÍLEM da VÍR *uomo* |come essere maschio e forte|, che corrisponde al *sscr. zendo* vîrà, *pelhvi* vîr, *hindustan.* bîr, *got.* vaira, *a. a. ted.* vër, *ang sass.* ed *island.* ver, *lit.* výras, *letton.* wîrs, *irland.* fer, *gael.* fèar, *cimbr.* gwir, *alban.* burre |*turc.* beri'jet|; non che al *gr.* 'êrôs = Fêrôs *eroe* (v. *Eroe*), dalla stessa radicale di VÍRTUS *virtú* e propr. *forza*

maschile (cfr. *Virtú*). Altri congiunge VIR a VIS - plur. VIRES - *forza* (v. *Violento*).

Che attiene ad uomo, contrario di Femminino; *metaf.* Di gran forza, Valoroso, contrario di Effemminato.

Deriv. *Virilità* = L'esser uomo, ed anche L'età della forza, tra la gioventú e la vecchiezza; *Virilmènte.*

viripotènte = *lat.* VIRIPOTÈNTEM da VÍR *uomo* |maschio| e POTÈNTEM *potente, capace.*

Attributo di fanciulla atta al matrimonio.

virtú *dial. sard.* virtude; *rum.* virtute; *rtr.* vartid; *prov.* vertutz; *fr.* vertu; *cat.* virtut; *sp.* virtud |*ant.* virtos = vírtus|; *port.* virtude: = *lat.* VIRTÚTEM, acc. di VÍRTUS che propr. significa *virilità, forza di corpo*, cioè *quanto adorna* e *nobilita l'uomo* |*lat.* vir| *fisicamente* e *moralmente:* indi *valentia, valore, forza* (v. *Virile*). « Appellata est enim ex viro virtus; viri autem propria maxime est fortitudo » (Cic. Tusc. 2. 18. 43).

Altri da VÍS |plur. VÍRES| *forza*, osservando che la fortezza è base di ogni virtú, e, come dice Rousseau, non esiste virtú ove non è contrasto (v. *Violento*).

Propr. Possanza, Valore, Forza morale; indi astrattamente Abito di operare onestamente, Disposizione costante dell'anima a fare il bene e schivare il male; concretamente Ogni buona qualità dell'animo, opposto di Vizio.

« In virtú » = In forza, Per efficacia, Per cagione.

« Far della necessità virtú » = Operar bene per forza di necessità.

Deriv. *Virtuàle* = Che ha virtú nel senso di forza o potenza, e precisam. Che è solamente in potenza e senza effetto attuale; *Virtuóso* = Che ha virtú, Che esercita la virtú; Valoroso, Eccellente; comunemente in forza di sost. Persona dotta in qualche arte, ma piú specialmente nella musica o nel ballo.

virulènto = *lat.* VIRULÈNTUS da VÍRUS *tossico* (v. *Virus*) e desinenza -ULÈNTUS che indica *abbondanza*, come in opulentus, pulverulentus e sim.

Che contiene virus, Che è prodotto da virus, D'indole venefica; *fig.* Maligno.

Deriv. *Virulènza* |*lat.* virulèntia| = Umor velenoso; e presso i medici Veleno animale morboso e maligno, considerato come agente di trasmissione delle malattie contagiose; *fig.* Malignità, Forza nociva di checchessia.

vírus = *lat.* VÍRUS per * VÍSUS dalla radice indo-europea VÍS- *essere attivo, operare alacremente, assalire* |*vedic.* vi-veṣ-ṭi|, ond'anche il *sscr.* viṣ-âs *veleno*, non che il *gr.* 'iòs che sta per *Fisòs *veleno* |*irl.* fí| e *saetta*, tenendo l'aspirazione il luogo del digamma eolico |F| e della V esistente nella radice originale.

Umor naturale velenoso: e l'usano i medici a indicare Umori animali, per cui si trasmettono le malattie contagiose, come la sifilide, il vaiolo, la rabbia ecc.

Deriv. *Virulènto*, onde *Virulènza.*

víscere per l'*ant.* Víscera = *lat.* VISCERA *plur.* di VÍSCUS |= *gr.* 'ixýs per *Fiskýs *lombo*| affine a VÍSCUM |= *gr.* 'ixòs per *Fiskòs| *vischio*, onde viscòsus *vischioso*, víscidus *viscido:* propr. *le parti interne, molli* e *viscose del corpo* (v. *Visco*).

Ogni organo, piú o meno complicato, situato in una delle tre cavità splacniche, la testa, il torace, l'addome, specialmente nell'ultima; *fig.* L'intimo del cuore; e detto di monte o terra Le parti piú riposte.

Deriv. *Visceràle; Invisceràre; Svisceràre; Sviscerato.*

víschio da VÍSCUM *visco*, per mezzo di un diminutivo *VÍSCULUM (v. *Visco*).

Lo stesso che Visco.

Deriv. *Vischióso* = Viscoso.

víscido = *lat.* VÍSCIDUS da VÍSCUM *visco* (v. q. voce).

Appiccicaticcio, Glutinoso [e propriamente indica la qualità; differendo da « Viscoso » che accenna piuttosto alla quantità, e vale a rigore Sovrabbondante di visco, e quindi che si attacca con forza, Fortemente tenace].

Deriv. *Viscidità* = Qualità di ciò che è viscido; *Viscidúme* = Quantità di materie viscide; *Inviscidíre.*

vísciola *rum.* vișină; *a. fr.* guisne, *guisine, *mod.* guigne; *sp.* guinda, guile; *port.* ginja; |*illir.* viscuja, viscenka; *neo-gr.* bísinon|: dall'*a. a. ted.* VÎHSELA |= *mod.* WEICHSEL| e questo da VEICH *molle, tenero* [cfr. vêchan, *mod.* veichen = *gr.* eíkein per *Feíkein *cedere, ritirarsi* (v. *Vece*)]: e non dal *lat.* VÍSCUS, come altri pretende.

|Voce usata dai nostri scrittori nel secolo XIV| Aggiunto di una sorta di ciliege, i cui frutti son molli e teneri: il *cerasus avium* dei Latini.

Deriv. *Visciolàto* = liquore tolto dalle ciliege visciole; *Vísciolo* = aggiunto del ciliegio che produce le visciole.

vísco *rum.* văsc *colla; prov.* vescs, *mod.* vesc, visch, viscle; *cat.* vesch, visch; *sp.* e *port.* visco: = *lat.* VÍSCUM parallelo al *gr.* 'ixòs per *Fiskòs da una radice greco-italica VISK- col senso di *cosa molle e appiccicaticcia* (cfr. *Viscere*).

Genere di piante parassite, che nasce sopra diversi alberi e produce alcune coccole, dalle quali si estrae la pania, materia assai appiccicaticcia, con che si prendono gli uccelli; La pania stessa; *metaf.* Inganno per accalappiare l'altrui fede.

Deriv. *Viscóso* |*rum.* văscos, *prov.* viscos, vescos, *fr.* visqueux, *cat.* viscos, *sp.* e *port.* viscoso| = Che si attacca con forza, Attaccaticcio, Tenace; *Víscido* |*dial. sard.* bischidu| = Che ha qualità di essere appiccicoso.

viscónte equivale a VICE-CONTE, che ai tempi medioevali era un officiale incaricato di reggere una contea durante l'assenza del conte.

Oggi è Titolo di nobiltà inferiore a conte e superiore a barone.

viscóso = *lat.* VISCÒSUS. Vedi *Viscido.*

visdòmino detto per VICE-DÒMINO propr. colui che tiene il luogo del *padrone* |*lat.* DÒMINUS|.

Vicario del vescovo per le cose temporali.

visíbile = *lat.* VISÍBILEM per VIDSIBÍLEM da VÍSUS - *part. pass.* VÍDEO - *veggo* (v. *Vedere*) e desinenza -BÍLEM, che indica possibilità, capacità (v. *Bile*).

Che può vedersi, Atto a essere veduto: altrimenti Manifesto.

Deriv. *Visibilmènte; Visibilità; Invisíbile; In visibílio.*

visibílio |**in**| dal *lat.* IN-VISIBÍLIA |sottint. negotia| *cose invisibili*, plur. neutr. di INVISIBÍLIS *invisibile* (v. q. voce).

Usato nella frase « Andare in visibilio » cioè tra le cose che non si vedono, e quindi Andare in estasi per meraviglia o per dolcezza. Maniera occasionata dalla frase del « Credo » che si recita nelle chiese: *visibilium omnium et invisibilium....*

Visibilio |per Invisibilio| vale anche familiarmente Quantità indefinita: p. es. Un visibilio di persone.

visièra Quella parte dell'elmo che copre il VÍSO, alzandosi e abbassandosi mediante una molla; Oggi quella parte del caschetto che sporge sulla fronte e scende sugli occhi.

« Porre giú la visiera » = Cavarsi la maschera, Non aver vergogna né faccia.

visionàrio dicesi di Chi crede avere VISIÓNI di cose soprannaturali o rivelazioni dall'alto; *fig.* Che ha idee folli, stravaganti, chimeriche.

visióne = *lat.* VISIÒNEM da VÍS UM supino di VIDÈRE *vedere* (v. q. voce) e terminazione propria d'astratti indicante azione.

Funzione sensoria per la quale gli occhi pongono gli uomini e gli animali in rapporto col mondo esteriore, coll'intermedio della luce; Vista o apparizione di cose soprannaturali in sogno o in momento di grande astrazione di mente.

Deriv. *Visionàrio.*

visír-e dall'*arab.* VEZÎR o VARÎR propr. *portatore* e indi *ministro* (cfr. *Alguazil*).

Nome de'principali officiali del consiglio del Gran Signore; « Gran visir » dicesi il Primo ministro dell'impero turco, che ricevendo il sigillo imperiale, come segno della sua autorità, è rivestito di un potere quasi assoluto.

visitàre *prov.* visitar, vezitar; *fr.* visiter; *sp.* e *port.* visitar: = *lat.* VISITÀRE frequentativo di VÍSERE *andare a vedere*, deriv. da VÍSUM supino di VIDÈRE *vedere, guardare, osservare* (v. *Vedere*, e cfr. *Intervista*).

Andare a vedere altrui per ufficio di carità, o d'affezione, o d'osservanza.

Deriv. *Visita; Visitatóre-tríce; Visitazióne.* Cfr. *Rovistare.*

visívo dal *lat.* VÍSUS *vista* (v. *Viso*).

Che ha virtú o potenza di vedere: e dicesi propriamente dell'organo o senso della vista.

víso *a. fr.* vis |*mod.* visage = visàticum|: dal *lat.* VÍSUS|-M| per *VÍD-SUS|-M| *vista, sguardo*, e metonimicamente *figura, immagine*, da VÍDEO *véggo* (v. *Vedere*): cosí pure in tedesco Gesicht e in ebraico marem = *viso* e *vista.*

Faccia, Volto, Sembiante, Aspetto.

Deriv. *Visétto; Visièra; Vis-íno-óne-úccio-àccio; Avvisàre; Ravvisàre; Svisàre; Travisàre.* Cfr. *Avviso; Visivo; Visòrio; Visuàle.*

visòrio dal *lat.* VÍSUS *vista*, mediante il derivato nome di agente VÍSOR *che vede* (v. *Viso*).

Che appartiene alla vista, che meglio dicesi Visivo.

víspo il Diez riprendendo la ipotesi del Salvini, del Menagio e di altri lo crede forma alterata di un VÍSTO già usato nel senso di *pronto, di sensi desti* (v. *Visto* 2), d'onde poi l'altro di Alacre, Vivace.

Deriv. *Vispétto; Vispézza.*

vísta = *VÍDITA |*fr.* vue = *viduta] onde VID'TA, VÍSTA che è il *femm.* di VÍSTO p. p. di VEDÉRE (v. q. voce).

Facoltà od Organo del vedere; Il senso della luce e degli oggetti illuminati; L'atto del vedere; La cosa che si presenta all'occhio, e quindi sinon. di Apparenza, Sembianza, Aspetto, Faccia, Presenza, Segno esteriore, Mira, Scopo; Luogo d'onde si vede, e perciò Finestra, Balcone, e i modi di dire « A vista, In vista » = in luogo da vedere o da esser veduto: p. es. giungere in vista della città, ossia in luogo da vederla [onde le maniere « Dar vista » = Dare a vedere, Simulare; Avere l'apparenza, Mostrare; « Far vista, viste o le viste » = Fingere, Simulare; « Far vista di sé » = Far comparsa; « Giudicare a vista o a prima vista » = alla semplice apparenza, a occhio e croce].

Deriv. *Vistóso; Avvistàre; Svísta.*

vísto 1. cfr. col *lat.* VÍSUS part. pass. di VID-EO *veggo* (v. *Vedere*) e dev'essersi formato da una barbara forma *VÍDITUS. *VÍD'TUS.

Part. pass. di Vedere.

Come *sost.* Approvazione in fondo a uno scritto, a un atto, dopo averlo letto ed esaminato.

Deriv. *Vísta.*

2. nel senso di Pronto, Desto confronta col *prov.* vistz, *a. fr.* viste = *mod.* (avv.)

vite |onde vitesse| e sta per AVVÍSTO = *avveduto*, ovvero passato a noi per l'intermedio del francese, trae dal *lat.* VEGETUS *vigoroso, vivace* |onde vigte, viste = *mod.* vite. [Altri (Körting) lo congiunge direttamente a VÍSTA, come se dicesse *che agisce* in un batter d'occhio].

Deriv. *Vistaménte* = Velocemente; *Víspo* (?).

vistóso da VÍSTA nel senso di *apparenza*, che già si usò anche per *speciosa apparenza, cosa da tirare a sé gli sguardi.*

Che soddisfa all'occhio, Di bella vista; ma piú sovente Che dà nell'occhio per apparenza ricercata, affettata.

visuàle dal *lat.* VÍSUS *vista*, onde nella bassa latinità si fece anche VISUÀLITAS nel medesimo senso (v. *Viso*).

Che appartiene alla vista; come *sost.* La linea di paese sulla quale spazia la vista.

Deriv. *Visualménte.*

vita *rum.* viaţa; *prov.* vita, vida; *fr.* vie; *cat. sp.* e *port.* vida: |*gaelic.* bith, *b. bret.* buez|: = *lat.* VÍTA per *VÍVÍTA |cfr. *gr.* biotê, *a. slav.* životŭ; *lit.* gyv-atà, *sscr.* g'iv-athas|: dalla stessa radice di VÍVERE *vivere* (v. q. voce).

Stato di attività della sostanza organizzata, attività che è comune alle piante e agli animali; *fig.* Il natural vigore degli animali, Forza; Anima.

Il tempo che si vive.

Racconto della vita, detto grecamente Biografia.

Maniera di vivere e quindi Opere, Azioni, Costumi.

Materia con che si sostenta la vita, altrimenti Vitto: onde le frasi « Guadagnare, Ricavare e Procacciarsi la vita ».

Persona o Corpo; e specialmente Quella parte che è sopra i fianchi sino alle spalle, e la Parte del vestito che la ricopre: altrimenti Taglio della vita |onde « Bella vita » per Bella proporzione e simetria del taglio della vita|.

E sempre *fig.* Persona amata, e quindi « Vita mia » Espressione di grande affetto a persona che stimasi necessaria per vivere.

« Darsi vita o lieta vita » = Darsi piacere e bel tempo; « Far vita magna » = Vivere lautamente; « Essere di gran vita » = Essere di magnifico e nobil modo di vivere; « Travagliar la vita » = Condurre una vita laboriosa ed angustiata; « Per vita vostra o simile » = Maniera di scongiurare altrui, che vale Quanto v'è cara la vostra vita.

Deriv. *Vitàle,* onde *Vitalità; Vitalménte; Vitalízio.*

vitàlba dal *lat.* VÍT-IS *vite* e ÀLBA *bianca.*

Pianta che ha tralci simili alla vite e fiori bianchi.

vite *rum.* vită *ramo; sp.* e *port.* vide: = *lat.* VÍTEM che si accompagna a VIÈRE *legare, annodare, intrecciare,* ond'anche vimen *vimine,* vitta *benda, fascia,* e trae dalla *rad. indo-german.* VI- o VE- allungata VIT-, VET- che ha il senso di *torcere, avvolgere,* d'onde staccasi il *sscr.* vî-ti-ka *nastro, fascia,* vê-nis *treccia di capelli,* vê-tras *canna,* vê-tasas *sorta di canna,* vay-âmi *tesso, intreccio,* non che lo *zendo* vaê-ti *ramo di salice,* che cfr. coll'*a. a. ted.* wîdâ = *mod.* Weide |*zendo* vaêti| *letton.* vîtols e *gr.* 'îtrêa per Fîtèa *salice,* il *lit.* výti |*ant. slav.* viti| *torcere* |una fune|; vytis *vincastro,* il *got.* vidan *legare,* l'*a. a. ted.* windan,-tan, *mod.* winden *torcere,* wid *corda,* windâ,-ta, *mod.* Winde *vilucchio,* windilâ, *mod.* Windel *fascia,* windunga, *mod.* Windung *avvolgimento, avviticchiamento* (cfr. *Binda, Guiggia, Guindolo, Guinzaglio, Vetrice, Vetta, Vigna, Vimine, Vincolo, Vino*).

Pianta che produce l'uva, cosí detta perché si attorce. Per somiglianza colle curve de' tralci di questa pianta dicesi Vite |*mod. fr.* vis| quello Strumento meccanico di legno o di metallo, in forma di cilindro, circondato nella sua superficie da una spirale, il quale muovendosi intorno al suo asse, entra in una cavità parimente cilindrica addimandata Madrevite e corredata da una simile spirale in modo che il convesso delle spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell'altro; e colla sua forza e col suo moto serve a molteplici usi, e principalmente per unire e stringere due cose insieme. Le spire o li anelli del maschio della vite si chiamano Pani o Impanatura della vite; la Femmina della vite, che è quella che riceve il maschio, chiamasi Chiocciola, ed i suoi anelli o spire Vermi |cfr. *prov.* vitz = *a. fr.* vis *scala a chiocciola*|.

Deriv. *Vitàme; Vitàre* |*fr.* visser|; *Vitíccio; Vitícchio; Vitígna; Vitiligine; Avvitàre; Invitàre; Svitàre.*

vitèllo *rum.* vitel; *rtr.* vedél, vadél; *prov.* vedels, vedelhs; *a. fr.* veel |onde velin *pergamena*|, *mod.* veau; *cat.* vedell; *port.* vitela |*sp.* ternero da terno = *tenero*|: *lat.* VITÈLLUS diminutiv. di VÍTULUS = *gr.* 'italòs per il piú *ant.* Fitalòs: da compararsi col *sscr.* vat-sàs |per vatasas| che significa *vitello* e anche *anno* [cfr. l'*alb.* bít-si *vitello,* bítti, bjet, vjet *anno*]: onde si è congetturato che propriamente valga *animale d'un anno* |cfr. *got.* vithrus *agnello di un anno* = *ted.* widder, *valac.* vîtë] (cfr. *Vetusto*). [Dal *gr.* ITALÒS vuolsi abbia tratto il suo nome l'Italia, paese abbondante di pascoli e di buoi].

Giovenco, propr. che non superi l'anno.

Deriv. *Velina; Viola; Vitella* |ricevuto in rum. prov. sp. e cat.|.

vitícchio dal *lat.* VITÍCULUS per VITÍCULA

dimin. di VITIS *vite* [onde facilmente anche il *fr.* vrille *succhiello, viticcio*].

Sorta di Pianta che s'avvolge agli alberi: altrimenti Convolvolo.

Deriv. *Avviticchiàre.*

viticcio = *lat.* *VITICÈUS da VITIS *vite* (v. q. voce).

Estremità ritorta del tralcio di vite, colla quale si attacca ai corpi vicini per sostenersi; *per similit.* Specie di ornamenti del capitello corinzio, detti anche Cartocci; e Sostegno, che sporge a forma di braccio da un muro e serve per sostenere lume o altro.

Deriv. *Viticciône; Avviticciàre.*

viticèlla [≡ *lat.* VITÍCOLA] diminutivo di VITE.

Sorta di pianticella annua dai fiori crocei, detta anche volgarmente Balsamina, perché si crede che i suoi fiori infusi nell'olio lo rendessero vulnerario.

vitígno quasi VITÍGENUS da VITIS *vite* e *GÈNUS tema di GÈNO *produco*, GÈNUS *genere:* propr. *che ha natura di vite.*

Qualità e Specie di vite.

vitilígine = *lat.* VITILÍGINEM che il Georges e Festo prima di lui congiungono a VÍTIUM *vizio, guasto:* lo che non persuade molto per la forma, che pare tenda a un aggett. VÍTILIS.

Sorta d'infermità che viene alla pelle, simile alla scabbia, altrimenti Morfea.

vítreo = *lat.* VÍTREUS da VÍTRUM *vetro.*

Di vetro, Simile a vetro, Trasparente come il vetro.

vittima = *lat.* VÍCTIMA, VÍCTUMA, che per gli antichi deriva da VÍCTUS *vitto*, perché era il cibo offerto agli Dei, o da VINCÍRE *legare*, perché si conduceva VÍCTA cioè *legata* al sacrifizio; e può anche prender tema da VICTÒRIA, in quanto s'immolava ai numi in ringraziamento di riportata vittoria, oppure perché in tempi più barbari erano i VICTI stessi che s'immolavano (v. *Ostia*). Una terza vecchia ipotesi, che trova oggi l'adesione del Corrsen, riporta alla radice di VIGÈRE *esser robusto, esser forte*, perché la vittima era scelta fra i capi migliori [« victimam Aelius Stilo ait esse vitulum ob ejus vigorem ». Festo, p. 371], oppure era un animale grosso, mentre l'ostia era un piccolo animale, [« victima major est, hostia minor ». Cornelio Fronto]: e -TUMA sarebbe quindi una semplice desinenza propria di superlativi, come in op-tumus ecc.

Creatura o animale vivente immolato in sacrifizio; *fig.* Il condannato a morte; *estens.* Chi soggiace a persecuzioni, inganni, passioni ecc.

vitto *rum.* vipt; *a. sp.* victo: = *lat.* VÍCTUS da VÍVERE [*supin.* víctum] *vivere* (v. q. voce).

Tuttociò che è necessario alla vita; Cibo, Nutrimento.

Deriv. *Vittuària* = *Vettovàglia.*

vittòria *fr.* victoire; *sp.* victoria, vitoria; *port.* victoria: = *lat.* VICTÒRIA formato su VÍCTUS participio passato di VÍNCERE *vincere* (v. q. voce).

Vantaggio riportato sopra i nemici in una battaglia, in un combattimento; genericamente Il restare al di sopra.

Deriv. *Vittorióso*, onde *Vittoriosaménte.*

vituperàre = *lat.* VITUPERÀRE da VÍT-IUM *vizio* (v. q. voce) e PARÀRE *preparare, stabilire, fare* (v. *Parare*), [a cui altri surroga PÀRERE *generare, produrre*].

Attribuire a vizio, Biasimare aspramente, Infamare, Svergognare; Far disonore, Recare infamia [colle proprie azioni]; Rendere immondo, impuro, Imbrattare [p. es. toccando].

Deriv. *Vituperàbile; Vituperàndo; Vituperatóre-tríce; Vituperazióne; Vituperévole; Vitupèrorio; Vituperóso.*

vivàce = *lat.* VIVACÈM [= *sscr.* g'îva-ka] da VÍVERE *vivere* (v. q. voce).

Che ha in se i principî di una lunga vita; *fig.* Pronto ad agire, a muoversi; Di spirito pronto e brioso; detto di luce o fiamma Risplendente, Fiammeggiante; di piante Rigoglioso.

Deriv. *Vivaceménte; Vivacézza; Vivacità.*

vivàgno [*fr.* lisière] alcuni lo crede alterato da RIVÀGNO da RÍVA *sponda.*

Ripa; Sponda; *per similit.* L'estremità de' lati della tela: e genericamente Orlo, Estremità di checchessia.

vivàio = *lat.* VIVÀRIUM da VÍVUS *vivo* e desinenza -ÀRIUM propria di aggettivi derivanti da nomi, indicante convenienza o attinenza.

Ricettacolo chiuso, in cui si mantengano vivi animali, e più comunemente pesci; Luogo dove si trapiantano gli alberi tolti dal semenzaio [*fr.* pépinière].

vivànda *prov.* vivenda, vianda; *fr.* viande che vale anche *carne* dal *lat.* VIVÈNDA *che serve a vivere* (cfr. *Agenda, Faccenda* ecc.).

Nutrimento, Vettovaglia; Alimento cotto, condito e preparato per esser mangiato.

Deriv. *Vivandière-a; Proviànda.*

vívere *rtr.* viver; *prov.* viure; *fr.* vivre; *cat.* viurer; *sp.* vivir; *port.* viver: = *lat.* VÍVERE per GVÍ-V-ERE - *pass. perf.* VÍXI - dalla *rad. ariana* GIV- [con trasposizione GVI-], che è nel *sscr.* g'îv-âtum *vivere*, g'îv-as *vivo*, g'iva-ka *vivente, animale*, g'îv-atha *vivate*, e come sost. *vita*, g'îv-âtu *vita, vitto* [cioè *mezzo di vivere*], nello *zendo* g'îv-ya *vita*, nel *got.* qvi-us *vivente*, nell' *a. scand.* kvi-kv-endi *animale*, nell' *a. slav.* živ-a *io vivo*, živ-ŭ *vivo*, živ-otŭ [*sscr.* g'iva-tam] *vita*, nel *lit.* giv-enú *io vivo*, gŷ-

v-as *vivo*, gyv-atà *vita*, *vitto*, non che nel *gr.* bíos = *gbí-Fos, bi-o-tê = *gbi-Fo-tê *vita*, bi-ôô = *gbi-Fôô *io vivo* (cfr. *Biografia* e *Zoofito*). [Per la trasformazione della G originale nella B greca e nella V dei Latini vedi alla voce *Abisso*].

Essere al mondo, detto tanto degli animali, che delle piante: contrario di Morire. Stare, Dimorare in un luogo. Cibarsi, Seguire un sistema di vita. Godere la vita.

Come *sost.* al plur. Cibi.

Deriv. *Vivàce; Vivido; Vivènte.* Comp. *Avvivàre; Convívere; Evvíta; Rivívere; Semivívo; Sopravvívere; Vivaddío.*

vívido = *lat.* VÍVIDUS dal tema di VÍVERE *vivere*, con *suff.* -ÍDUS proprio di nomi derivati da verbi.

Pieno di vita, Animato; *fig.* Vigoroso, Energico.

vivificàre = *lat.* VIVIFICÀRE |≡ *gr.* zôopoieîn| composto di VÍVUS *vivo* e FICÀRE per FÀCERE *fare*.

Dar vita.

Deriv. *Vivificaménte; Vivificànte; Vivificatívo; Vivificatóre-trice; Vivificazióne; Vivífico* = Che dà vita.

vivíparo = *lat.* VIVÍPARUS da VÍVUS *vivo* e PÀRERE *partorire*.

Si dice degli animali che partoriscono i figli già formati: in opposizione a Oviparo che partorisce l'uovo.

vívo *rum.* viu; *prov.* vius; *fr.* vif; *cat.* viu; *sp.* e *port.* vivo: = *lat.* VÍVUS = *GVI-VUS |= *lit.* gy'v-as, *a. slav.* živ-ŭ, *got.* qvi-us, *zend.* giv-ya, *sscr.* g'îv-as| dalla radice di VÍVERE (v. q. voce).

Che vive; *fig.* Desto, Fiero, Ardito, Risentito, Vispo; detto di acqua Sôrgiva, Perenne |e propriamente che si muove di continuo, contrario di Morta|; di colore, di fuoco Acceso, Fiammeggiante [contrario di Spento, che *fig.* vale anche Morto]; di pietra = Che posta nel fuoco scoppia.

« A viva voce » = parlando in presenza.

Deriv. *Vivézza; Vivificàre.*

vívole *a. fr.* vives, *mod.* avives; *sp.* abivas, adivas: = *b. lat.* VÍVOLÆ, che l'Adelung pensa derivi dal *lat.* FABA *fava*, a cui somigliano queste glandole: lo che, osserva il Diez, è appena degno di considerazione.

Glandule salivari dei cavalli, e anche Malattia di queste glandule.

viziàre = *lat.* VITIÀRE da VÍTIUM.

Togliere una buona qualità per introdurne una cattiva: altrimenti Guastare, Corrompere. Però in taluni sensi si accosta a VÉZZO, che è forma secondaria di VÍZIO con significato addolcito.

Deriv. *Viziàto* |*prov.* vitiatz, vetiatz, vezatz, *fr.* voisié| = Guasto; *fig.* Contaminato; ed anche Astuto, Sagace, Esperto [come colui che ha corso la scala de'vizî, e quindi contrario d'Ingenuo].

vízio *prov.* vicis |accanto a vetz *abitudine*|: *fr.* vice; *sp.* vicio |accanto vezar, avezar, desvezar, malvezar|; *port.* vicio |accanto a vezo *cattiva abitudine*|: = *lat.* VÍTIUM che alcuno disse da VITÀRE *schivare*, altri da un tema VIÈT- |*sscr.* VYATH-ATE *vacilla|re|*, o VIT *torcere*, onde *lat.* VIÈRE - *p. p.* VIÈTUS - *intrecciare* (v. *Vite*): ambedue includenti il concetto di *cosa che devia dal retto sentiero*, ed il secondo anche quello d'*impedire, impacciare*.

Difetto, Magagna, Imperfezione, tanto del corpo, quanto dell'animo |contrario di Virtù|; finalmente Cattiva abitudine: onde la forma varia « Vezzo ».

Deriv. *Viziàre* e *Sviziàre; Vizióso; Stravízio.* Cfr. *Vezzo* e *Vituperare.*

vízzo pare |Menagio, Ferrario, Diez| derivante da una supposta forma *VIÈTIUS comparativo neutro non usato dal *lat.* VIÈTUS *appassito, raggrinzato* |che trovasi detto di fichi, di vesti| ed ebbe pure il signif. di *floscio per gli anni* [da non confondersi però con VÈTUS *vecchio*] (v. *Vieto*).

Che ha perduto la natural sodezza o durezza: altrimenti Floscio, Appassito.

Deriv. *Avvizzàre; Avvizzíre; Invizzíre.*

vò contratto da VÀO = VÀDO dal *lat.* VÀDERE [= *ang-sass.* wädon, *a. a. ted.* watan] *andare* (cfr. *Vado* = *Guado*).

Prima persona singolare del Presente, del Modo Indicativo, del verbo difettivo Andare. [La seconda persona fa « Vai » = vàdis, la terza « Va » = vàdit, e la terza del Plurale « Vanno » = vadunt].

vocàbolo = *lat.* VOCÀBULUM dal tema di VOCÀRE *chiamare, appellare, imporre un nome*, e questo da VOX *voce* (v. q. voce). La desinenza -BÚLUM indica *mezzo* o *strumento*.

Nome di una cosa; Voce, come parte integrante di un linguaggio.

Deriv. *Vocabolísta; Vocabolàrio*, onde *Vocabolariétto, Vocabolarísta.*

vocàle = *lat.* VOCÀLEM da VOX *voce* (v. q. voce).

Che serve alla produzione della voce; Che si enuncia, che si esprime col mezzo della voce.

« Lettere vocali » = Quelle che si formano colla semplice apertura della bocca; « Corde vocali » = i Ligamenti della glottide che ricevendo le vibrazioni impresse loro dall'aria, servono a produrre la voce.

Deriv. *Vocalísmo; Vocalizzàre* = Usare molte vocali, onde *Vocalizzazióne; Vocalméntе.*

vocatívo = *lat.* VOCATÍVUS da VOCÀTUS participio passato di VOCÀRE *chiamare*, e questo da VOX *voce* (v. q. voce).

Termin. di grammatica. Nelle lingue che declinano i nomi per casi indica il Caso

che si adopera quando ci rivolgiamo a qualcuno.

vocazióne = *lat.* VOCATIÒNEM da VOCÀTUS participio passato di VOCÀRE *chiamare* e questa da VOX *voce* (v. q. voce).

Azione di chiamare; *figurat.* Movimento interiore, per il quale uno si sente chiamato ad operare il bene, ad una speciale maniera di vivere, a un' arte ecc.

vóce *dial. sard.* boze; *rum.* boce |onde bocesci *gridare*|; *prov.* votz; *fr.* voix; *sp.* e *port.* voz: = *lat.* VOC-EM acc. di VOX dalla *rad. indo-europ.* VAK-, che è nel *sscr.* vac'-mi, vi-vac'mi |con raddoppiamento di radice| *dico, chiamo,* vac'as |*zendo* vâcs| *parola, canzone,* vâc', vac'-anam *discorso, linguaggio,* e ond'anche l'*a. a. ted.* |ga|wah-an |*mod.* er-wäh-nen| *menzionare,* gi-wah-t *menzione,* l'*ant. pruss.* en-wack-èmai |= *lat.* invocàmus| *invochiamo,* wackis *grido,* l'*a. slav.* vyk-anije = *sloven.* e *bulg.* vik-a *clamore,* il *serb.* vik-ati *vociferare,* non che il *gr.* 'èpos per *Fèpos, *Fèk-os |cambiata la C o K indo-germanica in P, come per legge fonetica (v. *Cuocere, Lupo*) *parola, discorso, canto, carme,* 'ops per *Fòps, *Fòks *voce, canto, discorso* (cfr. *Convito, Epico, Epopea, Invitare, Ortoepia*).

Suono che esce dalla laringe umana e anche dalla gola degli animali, e *fig.* il Suono degli strumenti musicali.

Vale anche Parola, Vocabolo; *fig.* Opinione della gente; Voto, Suffragio.

« Voce in capitolo » = Frase presa ai capitoli dei canonici e degli ordini monastici, che significa Avere autorità in qualche negozio.

Deriv. *Vocàle,* onde *Semivocàle; Vocerèlla; Vociàccia-ína-o-óne; Vociàre* = popolarm. *Bociàre* = Gridare; *Vociolína;* comp. *Equívoco; Vociferàre.*

Comp. da VOCÀRE *Vocàbolo; Vocatívo; Vocazióne; Avocàre; Avvocàto; Convocàre; Evocare; Invocàre; Provocàre; Revocàre.* Cfr. *Invitare; Preconizzàre.*

vociferàre = *lat.* VOCIFERÀRI *alzar la voce, gridare,* composto da VÒCEM *voce* (v. q. voce) e tema di FÈRRE *portare,* con la desinenza -ARE propria de'verbi della 1ª Coniugazione.

Gridar forte; onde anche Disseminar voce, Spargere fama.

Deriv. *Vociferatóre-trice; Vociferazióne.*

vóga dal *fr.* VOGUE *corso della nave* |*sp.* boga, *port.* voga|, che tiene a VOGUER *vogare* (v. q. voce).

Azione del vogare, Corso della nave; *fig.* Andazzo, Moda, Uso, Aura popolare |che va e viene come l'onda|. (Cfr. *a. a. ted.* in wagô wesan = *essere in voga*).

vogàre *prov. sp.* e *port.* vogar; *fr.* voguer: voce di origine germanica derivante dalla *rad.* VAH- cangiata in VOG- che ha il senso di *muovere, condurre, portare,* ond' anche il *lat.* vèho |= *sscr.* vah-âmi| *io trasporto,* il *got.* ga-vagja |= *ted.* be-wege| *muovo,* l'*a. a. ted.* vâc e vâg - *genit.* wagies - |onde *a. fr.* vague, *a. port.* vague, *mod.* vaga| = *medioev.* woge *onda, flutto,* d'onde il verbo wagôn = *medioev.* wagen e wogen *essere agitato, ondeggiare* |affine a wiegen *cullare*|, l'*a. slav.* vez-lo per *vehlo *remo,* vozu per *voh-u |= *lat.* vèh-es, *a. a. ted.* wagan, *sscr.* vâh-as| *carro* (cfr. *Vagone*). La voce italiana però è legata direttamente mediante il *fr.* voguer col *med. alt. ted.* WOGEN |denominativo di Woge = *onda*| quindi Vogare = *spinger sulle onde.*

Andare sulle onde per forza di remi.

Deriv. *Vóga; Vogàta; Vogatóre; Vogavànti* = il rematore ne'primi banchi verso poppa nelle antiche galee.

vòglia dal *lat.* VÒLO *io voglio,* mediante una forma *VÒLIA, onde si fece anche Vogliènte per Volènte.

Il volere [meno intenso del Desiderio, e della Brama, ma un po'meno immateriale dell'Appetito]; La cosa voluta.

« Buona voglia » = Chi fa una cosa di volontà, per elezione: ed una volta cosí venne chiamato lo Schiavo o galeotto volontario nelle galee de'cavalieri di Malta, onde oggi si applica sempre in alcuni luoghi di Toscana per disprezzo a un giovane discolo e sfaccendato.

Deriv. *Vogliolína; Vogliolóso; Voglióso; Vogliúzzo.*

vói *rum.* voi; *prov. cat. sp.* e *port.* vos; *fr.* vous: che trova raffronto nel *lat.* VOS, *sscr.* vas, *zendo* ve, vô, *a. slav.* vy |e nel quarto caso| vas |d'onde vaši *vostro*|; *pruss.* wans |cfr. il *gr.* sphè, spohè *voi due*|.

Plurale di Tu.

Deriv. *Vòstro.*

volàgio dal *fr.* VOLÀGE |= *lat.* VOLÀTICUS| *volubile.*

Voce ant. per Volubile.

volànda *fr.* volant: da VOLÀRE in senso di *girare,* o perché fa quasi volare il pistone.

Arnese o Ruota dentata, che dà l'alzata ai pistoni, che servono a fabbricare la polvere pirica o simile.

volàndola |in Firenze VOLÀNDA| = La parte piú sottile [e quindi VOLÀNTE] della tritatura che fa la macina del grano o biade, che si vogliono triturare: altrimenti Friscello |Voce del Senese|.

volàno Strumento di sughero in figura di mezza palla coronata con penne [con le quali in aria sembra VOLÀRE], che per giuoco si batte e si ribatte come una palla per mezzo di racchette.

volàre *rum.* sburà; *prov. cat.* e *sp.* volar; *fr.* voler; *port.* voar: = *lat.* VOL-ÀRE

che vuolsi stia per GVO-LÀRE dalla *rad.* GVAL-, GUAL-, GAL- = GAR- *cadere, staccarsi, slanciarsi*, onde il *sscr.* gal-ati *scorre|re| giú*, gar-ut *ala*, *lit.* griúti = *gariúti *precipitare*, *pruss.* krút = *karut, *garut *cadere*, ed alla quale il Meyer congiunge pure il *gr.* bàl-lein per gbàl-lein |*fut.* bàl-ô| *gettare*, e intrans. *cadere*, modificata alquanto, senza violare le regole della glottologia, la originaria consonante iniziale della radice (cfr. *Avvoltoio*, *Balista*).

Il trascorrer per l'aria, che fanno gli uccelli o altri animali alati |*lat.* vòlucres|.

Deriv. *Volànda; Volàno; Volàta* |cfr. *fr.* volée, *ingl.* volley *scarica, salva* = volata di palle|, onde *Folàta; Volàtica* (?); *Volàtico* = volante; *Volatóre-tríce; Sorvolàre; Svolazzàre; Trasvolàre.*

volàtica ad alcuno sembra detto per BOLLÀTICA |= *lat.* BULLATICA| da BÓLLA (v. q. voce): ma può essere anche il femminile dell' adiettivo *lat.* VOLÀTICUS *che vola qua e là.*

Malattia cutanea che si manifesta con macchie scabrose, di colore per lo piú rossiccio, per solito circolari; e pare cosí chiamata per la facilità con la quale si trasporta da un punto all'altro della pelle: altrimenti detta alla maniera greca Lichène.

volàtile = *lat.* VOLÀTILEM da VOLÀRE *volare* sviluppatosi sul tema del participio passato VOLÀTUS, col suffisso -ALEM.

Atto a volare; e dicesi degli uccelli, degl'insetti ecc. che hanno ali.

In chimica è aggiunto di corpo che il calorico può, senza decomporlo od alterarlo, far passare allo stato di vapore, combinandosi ad esso.

Deriv. *Volatilità; Volatizzàre.*

volatizzàre contratto da VOLATILIZZÀRE che è dal *lat.* VOLÀTILIS *che vola* (v. *Volatile*).

Ridurre in vapore o gaz.

volcamèria Pianta da giardino che produce fiori bianchi fragrantissimi: cosí detta da Giov. VOLCKAMER, botanico di Nürnberg, morto nel 1693. *Volkamèria* o *Clerodèndron frágrans* dei naturalisti. [Il popolo scorciando o storpiando la chiama Vulca o Vulcamelia].

-vóle suffisso che risponde al *lat.* -BILEM e indica aver l'attitudine a subire una azione, cioè *che si può*, e vuolsi tragga dalla stessa radice di VAL-ÉRE |*sscr.* bàl-a *forza*, *pers.* bâl *opera*, *lit.* valà, *turc.* bilmek *potere* (cfr. *Valere*)|: p. es. ammire-vole = ammira-bile = *che si può ammirare.*

volenteróso dal *b. lat.* VOLÈNTER |in Apuleio| = *class.* voluntàrie *volontariamente, volentieri.*

Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni, altrimenti Volontarióso |antic.|; D'animo ardente, Desideroso, Bramoso.

Deriv. *Volenterosaménte; Volenterosíssim-o-aménte.*

volentièri *a. fr.* volentiers; *cat.* volenters: il Caix identifica coll' *ant.* volontièri = *prov.* e *mod. fr.* volontiers: dal *lat.* VOLUNTÀRIE cambiata U in E per effetto di assimilazione: e forse piú facilmente per influsso del *tardo lat.* VOLÈNTER (v. *Volere*).

Di buona voglia, Di buon grado, Di buon animo.

volentieróso Lo stesso che Volenteróso, ma formato in fase italica su Volentièri.

volére *rum.* vré; *rtr.* vulé; *prov.* voler; *fr.* vouloir; *cat.* voldrer |*sp.* e *port.* querer = *lat.* quærere|: da VOLÈRE supposta forma medioevale del *class.* VÈLLE |datagli la inflessione della 2ª coniugazione|, che trae dalla *rad.* VAL- = *sscr. zenda* VAR- *scegliere, desiderare*, che è nel *sscr.* vṛ-nâti, vṛ-ṇoti |per *var-nâti, *varnoti| *elegge|re|, vole|re|*, var-as *egregio* |= *eletto*|, vra-tam *vóto*, e d'onde anche il *got.* vil-jan |= *a. a. ted.* wellan, *mod.* wollen, *ingl.* to will| *volere*, val-jan |= *ted.* wähl-en| *scegliere*, ga-vil-eis |*ted.* willig| *spontaneo, volenteroso*, vilja = *a. a. ted.* will-o, will-io, *mod.* Wille |celto *cimbr.* gwyll| *volontà*, il *lit.* vél-ýti *desiderare, volere*, val-ié *volontà*, vàl-nas *che conviene, che piace*, l'*a. slav.* vol-ja *volontà, voglia*, voliti *volere*, non che il *gr.* boýl-omai |= *cretes.* bòl-omai| *voglio, appetisco*, boyl-ê |= *doric.* bôl-à| *volontà, consiglio*, boýl-esis, boýl-ema *volontà* (cfr. *Voluttà*).

[Ne' tempi composti, prende per ausiliare il verbo Essere o Avere, secondo che l'infinito del verbo, che regge, toglie per ausiliare l'uno o l'altro di questi due verbi].

Lo sforzarsi dell'animo a conseguire o ad allontanare una data maniera di essere.

Compiacersi, Esser contento: p. es. ti prego tu ti voglia oggi trattenere da me

Richiedersi per necessario, Bisognare, Convenire |p. es. Chi ha a far con Tosco non vuol esser losco|: onde la maniera « Volerci del buono e del bello » per Occorrere molto sforzo.

Reputare, Giudicare, Avere opinione.

« Volere alcuno » = Ricercarlo, Chiedere di parlargli o di averlo a sé. « Voler dire » = Aver volontà o forza di esprimere. « Voler bene o male » = Amare o Odiare. « Quí ti voglio » = Questo è il punto, il bello. « A volere che » = Affinché.

In forza di nome = Volontà.

Deriv. *Vòglia; Volènte; Volenteróso; Volentièri; Volitívo, Volizióne; Volontà*, onde *Volontària.*

volgàre = *lat.* VOLGÀREM da VÒLGUS

= VÚLGUS *moltitudine, gente, pubblico* (v. *Volgo*).

Aggett. Del volgo, Noto a tutti, Pubblico; e in cattivo senso Vile, Triviale.

Come *sost.* Idioma vivo e che si favella da tutti, Lingua corrente, del paese.

Deriv. *Volgarismo; Volgarità; Volgarizzàre; Volgarménte.*

volgarizzàre = Render VOLGÀRE, e quindi dichiarare in maniera che anche il VÓLGO possa intendere; e in modo piú speciale Il tradurre la scrittura di lingua morta |o anche straniera| in quella che si favella.

Deriv. *Volgarizzamento; Volgarizzatóre-trice; Volgarizzazióne.*

volgàta = *lat.* VULGÀTA |sottint. editio *edizione*| femmin. di VULGÀTUS *reso volgare, pubblico* da VULGÀRE *divulgare, render comune* (v. *Volgo*).

Versione latina della Bibbia |in uso nelle scuole d'Occidente| che si crede fatta sull'ebraico verso la fine del quarto secolo e il principio del quinto, e che fu autorizzata dal concilio di Trento.

vòlgere *prov.* volvre; *sp.* e *port.* volver: dal *lat.* VÒLV-ERE che vale lo stesso e cfr. col *got.* val-vjan, *a. a. ted.* wellan, *lit.* vòl-oti, *a. slav.* e *boem.* val-iti, *lit.* vélti, da una radice duplicata VAL- = VAR- che ha il senso fondamentale di *movimento in curva*, ond'anche il *sscr.* val-a-te *volge|r|si* [e *coprirsi*], *lit.* valus *rotondo*, l'*a. a. ted.* wul-luh *involucro*, wul-sta *corona*, wella = *mod.* Welle = *lit.* vil-nis, *a. slav.* vlĭ-na, *a. a. ted.* wella, *sscr.* ûr-mis per *vûr-mis, *vûl-mis *onda, flutto* |quasi *crespa* o *piega delle onde*| e il *gr.* 'el-ýô per *Fel-ýô *voltolo, involgo*, accanto a eíl-ýo ≡ *eFel-ýô [con E protetica] feil-ýo *volgo, torco, involgo, copro* (cfr. *Elice, Valzer, Valvola, Vulva*). Il Pott avvicina il *gr.* èlytron |per *Fèl-ytron| *involucro* [derivato da elýô], al *sscr.* var-utram *sopravveste* e quindi il Corssen ed altri opinano per la *rad.* VAR- *coprire* (v. *Vello*), la quale probabilmente è affine alla precedente: lo che non sembra sicuro al Curtius, perché non sempre ciò che copre gira attorno ed avvolge. Ma forse il dubbio del Curtius è uno scrupolo, perché veramente dalla idea di *coprire* non repugna quella di *circondare*, [cfr. *sscr.* vṛṇômi *copro, circondo*, vara, vâraṇa *atto di coprire*, ed anche *chiusura, muro, diga*, veranda *portico avanti una casa*, vara *circuito*, varâta *corda, legame*, accanto a valê *mi copro* e *mi volgo*, valaya *anello, braccialetto*, e *zend.* vara *giardino*, cioè *luogo chiuso, circondato*].

Muoversi in giro, Piegare in altra parte; detto di periodo di tempo Scorrere.

Deriv. *Volgiménto; Vòlgolo* = rotolo; *Vòlto; Volúbile; Volúme; Volúta; Vòlvolo; Vilúcchio* (?); *Avvòlgere; Circonvoluzióne; Convòlvolo; Devolvere; Evoluzióne; Invòlgere; Rivòlgere; Sconvòlgere; Svòlgere; Travòlgere.* Cfr. *Valva* e *Vulva.*

vólgo *rum.* vlog; *sp.* e *port.* vulgo: = VÚLGUS e VÒLGUS che a taluno sembra confrontare col *sscr.* vrag'à = *varg-à *truppa, moltitudine*, che può annodarsi alla *rad.* VARG- *premere, spingere* ond'anche il *lit.* varg-ti *essere angustiato*, il *got.* vrak-as |= *a. slav.* vragŭ, *ang-sass.* vräcc| *angustia* (v. *Urgere*), allo stesso modo che Fòlla si connette al *lat.* fullàre *pressare*. Lo Schenkl invece lo ricongiunge al *ted.* Volk = *ant.* folch *popolo, volgo*, affine al *sscr.* vôlka *sciame*, e al *gr.* òchlos = *eolic.* Fòlch-os, *cretens.* pòlchos *moltitudine di persone, torma, calca* (v. *Plebe*).

Propr. Folla di popolo, Moltitudine, ma si usa per lo piú in senso spregiativo per dire la Parte ignobile, bassa, ignorante del popolo; *fig.* La parte piú spregievole di una classe sociale.

Deriv. *Volgàre; Volgàta; Divulgàre.*

vòlgolo da VÒLGERE, come dal corrispondente *lat.* VÒLVERE si fece VÒLVOLO (v. *Volgere, Rotolo*): e dicesi di cose filamentose, come capelli, filacce, refe ecc.

volitivo da VOLÉRE.

Appartenente alla volizione, Determinativo; Che ha facoltà di volere.

volizióne dalla radicale VOL- che è nel verbo VOLÉRE (v. *Volere*).

|Term. di psicologia, nato nelle scuole|. Atto per il quale la facoltà di volere |Volontà| si determina a qualche cosa.

vólo da VOLÀRE.

Il volare; *fig.* Rapido corso.

« A volo » = Volando; « Di primo volo » = *fig.* Il cominciare a provarsi in alcuna cosa.

volontàrio = *lat.* VOLUNTÀRIUS da VOLÚNTAS *volontà* (v. *Volere*).

Conforme alla volontà, cioè Che procede da un interno impulso, accompagnato da una perfetta cognizione di causa, altrimenti Spontaneo [il quale però talora acchiude il concetto di non piena libertà di elezione]; riferito a persona Desideroso, Ben disposto, Inclinato; e come *sost.* Soldato che di propria volontà serve nelle milizie.

Deriv. *Volontariaménte; Volontarietà*, ant. *Volontarióso.*

vólpe *dial. sic.* urpi; *rum.* vulp; *rtr.* golp; *prov.* volps |*fr.* goupillon, dall'*ant.* goupille = *goulpille = *vulpille = *lat.* vulpècula onde anche *a. sp.* gulpeja, vulpeia|: = *lat.* VÚLP-ES e piú *ant.* VÒLPES, che ctr. col *got.* vulfo, col *gr.* alôp-ex che sta per *valôpex, che il Pott |non seguito dal Curtius| rapporta al *sscr.* lôpâcas per *vlôpâcas *volpe* e propr. *che si nutre di cadaveri*, ond'anche il *lit.* làpe per *vlape *volpe*, lapúkas

per vlapúkas *piccola volpe;* ma probabilmente è voce parallela al *got.* VULFAS, *ted.* WOLF *lupo,* col quale talora si confonde (v. *Lupo*).

Animale selvatico simile al cane e dello stesso genere del lupo, di pelo rossigno, muso aguzzo, coda distesa e folta, astutissimo, infesto agli animali di pollaio; *metaf.* Persona astuta e maliziosa |cfr. *a. a. ted.* fuhs *volpe* = *a. scand.* fox *inganno*|.

« Volpe o Golpe » = Malattia del grano per cui i chicchi infradiciano e vanno in polvere: cosí detta per *similit.* di una malattia a cui vanno soggette le volpi e che fà loro cadere il pelo, conosciuta anche col nome greco di * Alopecía.

Deriv. *Volpacchióne-òtto; Volpàia; Volpàto* |detto del grano|; *Volpeggiàre; Volpicèlla-ína; Volpígno; Volpíno; Volpóne.*

volpígno = *b. lat.* VULPÍNIUS per VULPÍNEUS |= *class.* VULPÍNUS| da VÚLPES *volpe* e desinenza -INEUS = -INUS indicante attinenza o somiglianza.

Di volpe, altrimenti Volpino; Che ha la natura, l'indole o le abitudini della volpe: p. es. astuzia volpigna, natura volpígna.

volpíno = *lat.* VULPÍNUS da VÚLPES *volpe* (v. *Volpe*) e desinenza -INUS indicante attinenza o provenienza.

Di Volpe, Che appartiene alla volpe, o proviene dalla volpe: p. es. carne volpina, occhi volpini.

vòlta *rum.* boltă; *prov.* volta, vouta; *fr.* voûte; *sp.* vuelta; *port.* volta: femminile sostantivato di VÒLTO participio passato di VÒLGERE.

1. L'atto del volgere o volgersi, altrimenti Rivolgimento.

« Dar volta » = Tornare in dietro; detto di vino Girare, ossia Inforzare; « Dar la volta » = Rovesciare, Ribaltare, e *fig.* detto di cervello Impazzire; « Menare in volta » = Condurre in torno, in giro; « Alla volta di » = Verso.

2. « Vòlta » è anche la Copertura arcuata |ossia girante| di stanze o edifizî.

Deriv. *Volticèlla.*

3. Vale anche Vece, Vicenda, Fiata, quasi dica Giro |cfr. *fr.* tour|.

Deriv. *Talvòlta.*

voltàre *dial. nap.* votare, *sic.* vutari, sbutari: dal *lat.* VOLUTÀRE |onde VOL'TÀRE| intensivo di VÒLVERE *volgere, girare* (v. *Volgere* e cfr. *Vòlto*).

Rivolgere; *fig.* Mutare, Convertire, Tramutare.

« Voltar bandiera, casacca, mantello » = Mutare opinione, Passare da un partito all'altro.

Deriv. *Volteggiàre; Voltolàre.*

« Voltar largo a'canti » = *fig.* Andar con cautela, Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili.

« Voltar le spalle » = Andarsene con disprezzo, od anche Pigliar la fuga.

Deriv. *Vollàbile; Voltaménto; Voltàta; Volteggiàre; Voltolàre;* comp. *Avvoltàre; Involtàre; Rivoltàre; Svoltàre.*

volteggiàre *fr.* voltiger; *sp.* e *port.* voltear: da VOLTÀRE = VOLUTÀRE (v. *Voltare*), con terminazione -IGIÀRE |simile a -EGGIÀRE| propria di forme secondarie, spesso accennante a frequenza o ripetizione di atto.

Girare in qua e là, Volgersi intorno o in giro; *fig.* Tergiversare, Cercar sotterfugi, Schermirsi.

Deriv. *Volteggiaménto; Volteggiatóre-tríce.*

vólto *prov.* voltz; *a. fr.* vout; *sp.* vulto, bulto; *port.* vulto: = *lat.* VÒLTUS e VÚLTUS, che alcuno deriva da una *rad.* GVOL- *splendere* [cfr. *got.* vulthus = *a. a. ted.* wuldar *splendore*] (cfr. *Faccia*); ma i piú dalla *rad.* VAL- *desiderare,* ond'anche VÒLLE *volere,* VOLÚPTAS *brama* (v. *Volere*), come se dicesse: *la sede* o *lo specchio del desiderio, della volontà.*

La parte anteriore della testa dell'uomo: altrimenti Viso, Faccia, Sembiante, Aspetto; e *fig.* Apparenza esteriore di qualsiasi altra cosa.

« Al volto » modo avverb. per dire Per quel che dimostra il volto.

vòlto contratto dal *lat.* VOL-ÚTUS participio passato di VÒL-VERE *girare* (v. *Volgere*).

Part. pass. di Volgere.

Deriv. *Vòlta; Voltàre; Voltúra;* cfr. *Volúta.*

voltolàre *fr.* vautrer: da VÒLTO participio passato di VÒLGERE |ond'anche VOLTÀRE| mediante una terminazione propria di diminutivi, e che ritrovasi in VOLTOLÒNE che fà supporre un primitivo VÒLTOLO = *lat.* * volútulus onde * volutulàre.

Voltare in giro, Rotolare.

Deriv. *Voltolaménto; Voltolóne-óni.* Comp. *Avvoltolàre; Rinvoltolàre; Rivoltolàre; Svoltolàre; Botolàre; Butolàre.*

voltúra da VÒLTO participio passato di VÒLGERE.

In antico si disse per Rivoluzione, Rivolta; e anche Traduzione da una lingua in altra; ma oggi si usa piú specialmente per Trasporto ne' libri del catasto d'un possedimento fondiario dall'antico nel nuovo proprietario.

volúbile = *lat.* VOLÚBILEM dal tema di VOLÚTUS participio passato di VÒLVERE *girare* (v. *Volgere*), con un suffisso -BÍLEM indicante *capacità a fare* od *essere.*

Che agevolmente si volta o gira; *fig.* Incostante, Instabile; riferito a discorso, a parola e sim. Facile, Vario.

Cosí correan volubili e veloci
Dalla sua bocca le canore voci.
(TASSO. *Gerus. lib.* XX. 13).

Deriv. *Volubilíssimo; Volubilità; Volubilménte.*

volúme dal *lat.* VÒLVERE *avvolgere*, onde si disse VOLÚMEN la striscia di carta scritta, che per conservarsi si teneva avvolta intorno a un cilindretto di legno o d'altra materia |detto *umbilico*|, sí che poteva svolgersi di mano in mano che si leggeva. E poiché, quando il manoscritto era di una certa lunghezza, si usava dividerlo in parti separate o libri, ciascun dei quali era avvolto sopra un bastone a parte, cosí presso di noi è rimasta la suddetta voce nel senso di Parte distinta di un'opera; *fig.* Massa, Viluppo. [Gli antichi dissero anche « Vilume », che poi rimase a significare Confusione, Farragine, cambiato o in I per influenza della voce « víle », quasi Ammasso di cose vili].

Deriv. *Volumétto; Voluminóso-étto-íssimo.*

volúta = *lat.* VOLÚTA femminile di VOTÚTUS participio passato di VÒLVERE *girare* (v. *Volgere*).

Curva spirale; *in architett.* Sorta di ornamento proprio dell'ordine Ionico e del Composto, il quale posto nel capitello rappresenta una scorza d'albero attortigliata e voltata in linea spirale.

voluttà = *lat.* VOLUPTÀTEM da VÒLUP *cosa piacevole*, affine etimologicamente al *gr.* 'èlp-omai per Fèlpo-mai *spero*, 'elp-ís |per Felp-ís| *speranza* |in cui l'aspirazione tien luogo della v latina rappresentata nel Greco dal digamma| e fà capo alla radice indo-europea VAR- = VAL- |allungata in varp-, valp-| *scegliere, desiderare*, d'onde anche il *lat.* vòl-oy, vo-l-untas e *gr.* boyl-ê *volontà* (v. *Volere*).

Desiderio di continuazione o di aumento di uno stato piacevole; lo stesso Diletto, specialmente quello che è piú squisito e piú vivo; in mala parte Smodato diletto de'sensi.

Deriv. *Voluttuàrio* |*lat.* VOLUPTUÀRIUS| = Che si riferisce al piacere, e dicesi di ciò che non è utile o necessario alla vita, ma che vale solamente al lusso |*p. es.* spese voluttuarie|; *Voluttuóso* |*lat.* VOLUPTUÒSUS| = Pieno di piacere; Dedito ai piaceri, Amante dei piaceri [che i Latini veramente dissero Voluttuario], e propr. dicesi di chi sa sceglierli e usarli prolungandoli e rinnuovandoli senza male o disagio: ché se manca la moderazione, sottentra l'altro attributo di Dissoluto.

vòlva *rum.* velvă *guscio de' semi di mela:* = *lat.* VÒLVA = VÚLVA che propr. vale *matrice* (v. *Vulva*).

Calice proprio de'funghi, che a guisa di membrana li veste prima del loro sviluppo e si rompe nel loro crescere.

vòlvolo e **vòlvulo** cosí dicono da VÒLVERE *avvolgere, girare*, ciò che i greci dissero Eileòs |onde il *lat.* ileus| da EILÉÔ *torco, stringo, serro.*

Rigetto delle fecce per le vie superiori a cagione di occlusione intestinale, attribuita dal popolo a un attorcimento delle budella: altrimenti Passione iliaca |*ileus morbus*| o Mal del miserere.

vòmere-o = *lat.* VÒMERUM per *VÒSMERUM dalla radice del *sscr.* VÂSAYATI- *fende|re|, spezza|re|* pari-vasayati *recidere attorno*, la quale radice vuolsi allargata in VANGS- nell'*a. scand.* vangsni, *norv.* vangsne, *a. a. ted.* vaganso *vomere* |Fick e Bugge|.

Cuspide di ferro incastrata nell'aratro, che serve a fendere la terra e fare il solco; che pur si disse Vomeràle e rusticamente Bòmere e Bòmbero |cfr. *volg.* gumeia, -ea, *dial. modenes.* gmera e *prov.* vomiers da *vomarium|.

vomitàre = *lat.* VOMITÀRE intensivo di VÒMERE - *p. p.* VÒMITUS - [onde l'*a. ital.* |ora *poet.*| vomíre] che vale lo stesso e trae dalla *rad.* indo-europea VAM- che è nel *sscr.* vam-ati - *p. p.* vamitas - *vomita|re|*, vam-athus *vomito* |vam-in *malato*), nell'*a. scand.* voma *nausea, malattia*, voema *nauseare*, nel *lit.* vèm-ti - *p. p.* vemtas - *vomitare*, e pur nel *gr.* 'emêô per Fem-êô - *p. p.* emetas - *io vomito* (cfr. *Emetico*).

Mandar fuori per bocca il cibo, la bevanda e gli umori, che lo stomaco non può contenere: altrimenti Recere o Rigettare per bocca; *per similit.* dicesi di materia che fermenta, rigonfia o bolle e si sparge fuori del proprio vaso, e pur dei vulcani nel rigettar che fanno lave, bitumi, sassi, cenere ecc.

« Vomitare ingiurie, bestemmie e simili » = Profferirle in atto d'ira.

Deriv. *Vomitatóre-tríce*, onde *Vomitatòrio* = che fà vomitare; *Vomitazióne.*

vomitívo dal *lat.* VÒMITUS participio passato di VÒMERE *vomitare* (v. q. voce) e suffisso -ÍVUS indicante attinenza.

Che ha la virtú e forza di provocare il vomito.

vòmito = *lat.* VÒMITUS |= *sscr.* vam-athus, *gr.* 'èmetos per Fèm-etos| VÒMERE *vomitare* (v. q. voce).

L'atto di rigettare dalla bocca le materie contenute nello stomaco.

vomitòrio = *lat.* VOMITÒRIUS da VÒMERE *vomitare* (v. q. voce).

Ciò che fa vomitare: altrimenti Vomitatorio.

Presso i Romani si dissero *fig.* « Vomitorî » Quelle aperture degli anfiteatri e teatri, pe'quali entravasi nelle gradinate delle precinzioni: cosí dette perché al cessar dello spettacolo sembrava vomitassero fuori la calca.

voràce = *lat.* VORÀCEM da VÒRO *divoro* e questo dalla *rad.* GAR- *inghiottire*, trasformata in GVAR-, VAR-, VOR- |*gr.* gbor-, bor-, bro-| che è nel *sscr.* gar-as *bevanda*. gir-âmi *inghiottisco*, nel *lit.* gérti *bere*, gírtas *ubriaco*, e l'*a. slav.* zre-ti, per-gre-ti *inghiottire, deglutire*, e nel *gr.* bor-à *pasto*, bor-s-ò *mangiatore*, brò-s-

-ma *cibo*, brò-ter *divoratore*, bi-bròs-kô *mangio, divoro*. [Per la trasformazione della G primitiva in B e V vedi Abisso, Bove ecc.] (cfr. *Baratro*, *Bruco*, *Ghiro*, *Gorgo*).

Che mangia ingordamente, e dicesi propr. degli animali carnivori, e *per similit.* anche degli uomini, che mangiano avidamente e smoderatamente: altrimenti Ingordo; per *metaf.* dicesi anche delle piante parassite, del fuoco e simili cose inanimate, che consumano e distruggono rapidamente checchessia.

Deriv. *Voracemènte; Voracissimamènte; Voracità.*

voràgine = *lat.* VORÀGINEM dal tema di VÒRARE *divorare* (v. *Vorace* e cfr. *Baratro* e *Gorgo*) e -ÀGINEM desinenza indicante azione.

Baratro profondo che ingoia quanto si precipita giú, senza mai rendere, Abisso.

Deriv. *Voraginóso; Fràna* [?].

vòrtice = *lat.* VÒRTICEM acc. di VÒRTEX da VÒRTERE antiquato per VÈRTERE *volgere, girare* (v. *Vertere*).

Materia che si volge in giro, intorno al suo centro come fà l'acqua o la polvere agitata dal vento; Il luogo ove le acque si muovono agitatissime e circolarmente: sinonimo di Gorgo.

Deriv. *Vorticóso* = pieno di vortici, onde *Vorticosamènte.*

vòstro *rum.* vostru; *rtr.* viess; *prov.* vostres; *fr.* vôtre, votre; *cat.* vostre; *sp.* vuestro; *port.* vosso: dal *lat.* VÒSTRUM = VÈSTRUM che deriva da VÒS *voi* e risponde al *gr.* sphèteros, sphôíteros deriv. da SPHÔI, SPHÔ *voi due* (v. *Voi*).

Pronome possessivo, di seconda persona plurale.

votàre 1. = Prometter con VÓTO, Dare il vóto (v. *Voto*).

2. = Vuotare, ossia Render VUÒTO o *vacuo* (v. *Vuoto*).

vóto *prov.* votz; *fr.* voeu, *ant.* veu, vou [onde *ingl.* vow]; *sp.* e *port.* voto: = *lat.* VÒTUM [*umbr.* vuvçi] da VOVÈRE - *p. p.* VÒTUS - *promettere solennemente, dedicare*, e poiché a ogni voto è compagno un desiderio, trasl. *desiderare:* che alcuno ricollega alla radice del *got.* VÔP-JAN- *invocare.* Altri ritiene [e sono i piú] che stia per VOGH-V-ÈRE dallo stesso ceppo del *sscr.* vâgh-àt *promessa votiva, sacrifizio* [Fick] e del *gr.* eýcho-mai = Feých-o-mai *prometto solennemente.* [In contrario però si osserva che, se ciò fosse, il perfetto avrebbe fatto voxi e non vovi].

Promessa fatta a Dio, per la quale uno si obbliga a fare qualche cosa, a cui non è tenuto; *per estens.* Obbligazione strettissima che alcuno s'impone, di far checchessia [onde i modi « Adempiere, Sciogliere il voto » per Liberarsi dal voto adempiendolo]; indi Proponimento, Desiderio, Preghiera; ed anche Dichiarazione della propria opinione, che può essere per scritto, o a voce, o per segni: altrimenti Suffragio.

« Voto consultivo » è Il voto di quel magistrato od uffiziale, che ha soltanto facoltà di consigliare, non di decidere.

« Voto decisivo » è Il voto di chi ha facoltà di decidere.

« Voto semplice » è quello che non obblica il religioso alla vita del chiostro per sempre; « Voto solenne » la professione che fanno quelli i quali entrano per sempre in una delle religioni approvate dalla Chiesa, e consiste nella promessa della Castità, della Obbedienza e [per gli ordini mendicanti] anche della Povertà.

Deriv. *Votàre* = Prometter con voto, onde *Votatóre-trice, Votazióne; Votívo.* Cfr. *Devoto; Divoto.*

vulcànico da VULCÀNO monte ignivomo presso Napoli.

Appartenente a vulcano; Incandescente.

vulneràre = *lat.* VULNERÀRE *ferire* da VÚLNUS per *VÚLC-NUS *ferita*, che confronta col *sscr.* vraṇà per *varc-ṇà, dalla *rad.* VAR- = VAL- [determinata in VARC- = VALC-] *strappare, lacerare* [*sscr.* vṛçc-ati], alla quale i filologi riferiscono anche il *lat.* vèllere *strappare*, il *galles.* gweli *ferita*, non che il *gr.* o'ylê per *Foyl-ê = *volye *piaga rimarginata, cicatrice* (cfr. *Lacerare, Lupo, Svellere*). [Altri avvicina al *gr.* oýlos *crespo*].

Latinismo per Ferire; e *fig.* Offendere, Pregiudicare.

Deriv. *Vulneràbile; Vulneràrio* = Aggiunto di rimedio valido a favorire la cicatrice delle ferite.

vúlva = *lat.* VÚLVA = *sscr.* úlvam = *vur-vam dalla *rad.* VAR- *coprire, avvolgere* (v. *Velo* e cfr. *Valva*). Il Vaniček col Grassmann invece dalla radice di VÒLVERE *girare*, ond'anche « Vulva » e spiega *orifizio esterno della vagina*, quasi *porta* (cfr. *Volva*).

Parte esterna dell'apparecchio della generazione nelle femmine.

Deriv. *Vulvàreo-io* = che appartiene alla vulva.

vuòto e **vôto** [ant. **vôito**] *ant. dial. senes.* votio, *sard.* boitu, boidu, *a. venez.* voido, *mod.* vodo, *lomb.* vöid, *piem.* void, *friulan.* vuèid; *rtr.* vid; *prov.* voit, vuei [onde voidar, vuiar]; *a. fr.* voit, void, vuit, vuid [onde vuidier], *mod.* vide [onde vider], *dial. vallon.* vüd, *borgogn.* veude; *cat.* vuid, onde vuider; [*sp.* vacío].

Nessuna voce come questa ha negli ultimi anni suscitato dispareri e ricerche sulla probabile sua paternità, e si è comin-

ciato assai male assegnando |Diez, Scheler, Littré| alla voce francese |vide| una paternità certa e distinta dalle altre |dal *lat.* víduus, -a *privo-a,* che già aveva dato all'italiano Vedovo-a, al francese Veuf, Vedve, Veuve|, riservando la tenzone sulle altre forme romanze, le quali non possono essere che le sorelle. La proposta che sia detto per VÔITO, dialettale|per VÔLTO, nel senso di *rovesciato* |che presterebbe la idea di *vuotato*| sembra alquanto studiata e persuade anche meno della ipotesi dello Storm, che si attiene a víduus |anche per l'italiano| coll' intermedio di un verbo *viduitàre trasposto in bocca volgare in vuiditàre, onde vuid'tàre, voitàre. Meglio quindi attenersi alla dotta e geniale opinione dello Schuchardt e del Thomsen, che giunti ultimi s'incontrano (v. Romania. IV. 311. 1874, e Arch. Glott. IV. 371) nello spiegare con *VÒCITUS per *VÀCITUS |cfr. *a. umbr.* vaçetom| = VACUÀTUS participio passato di VACUÀRE *vuotare* da VÀCUUS *vuoto* |già proposto dal Ménage|. Per confortare questa ipotesi, che sembra avere risoluto l'enimma, è bene sapere che accanto alle forme classiche VAC si ebbe una forma con O, onde si ebbe voc-àre, voc-àtio e voc-ívus per vacàre, vac-àtio e vac-ívus, specialmente nei poeti comici e in iscrizioni del sec. II av. G. C. ed anche nel sec. I dell'era nostra. Un fenomeno quasi simile si presentò in Vostro accanto a vestrum. Ciò posto, il processo di formazione sarebbe il seguente: vacuàtus poi vocuàtus, indi, cangiata la terminazione -ÀTUS in -ÍTUS |come Lievito, *sp.* levedo, *port.* leudo = lèvitus per levàtus] *VOCÚITUS e *VÒCITUS |con la caduta regolare dell'U|, d'onde l'*a. it.* Vòito |= *a. senes.* vòtio per trasposizione della I non rara in quel dialetto|, il *prov.* voit, il *fr.* voit, void. L'*ant.* « Voito » poi divenne « Vôto » |come da fràile = fràgilis si fece Fràle, da piàito |*fr.* plait, plaid| = plàcitum si fece Piato, dal *prov.* coitar |*a. fr.* cuidier| = cogitàre *pensare* si fece Coitare e Coto (Dante. *Inf.* XXXI. 77. *Parad.* III. 26]; finalmente « Vuòto » in cui |osserva il Flechia| UO è un normale riflesso dell'O tonico e breve. Cosí anche Vuotàre = *fr.* vider sarebbesi formato cosí: vacuitàre, vocuitàre, vocitàre, voitàre, votàre. [Lo *sp.* vacío, *port.* vasio, vazio = vacívus].

Che non contiene veruna materia: altrimenti Vacuo, Vano.

Deriv. *V|u|otà-re-aménto-tóre-trice-tùra; Votézza.*

W

W Lettera straniera a tutti gli alfabeti derivanti dall'indostanico, dal semitico, dal greco, dal latino e dallo slavo, e solo propria all'alfabeto di derivazione germanica, ed è quindi la vigesimaterza lettera dell'alfabeto tedesco, inglese e olandese. S'intruse in alquanti vocaboli del boemo e del polacco |due rami dello slavo| pel contatto che ebbero i Cechi o Boemi ed i Polacchi colle popolazioni tedesche, perché i Danesi e gli Svedesi la respinsero dai loro alfabeti.

Questa doppia consonante corrisponde alla V dei Latini, ed esprimesi in greco o col β o col ου.

X

X Lettera consonante, vigesima seconda dell'alfabeto italiano e vigesima prima del latino, che la tolse dal greco. Essa rappresenta in latino la combinazione delle due consonanti CS e GS come in lux = lucs |*luce*|, rex = regs |*ré*|.

xenodòchio = *lat.* XENODÒCHIUM dal *gr.* XENODOCHEION da XÈNOS *ospite* e DÒCHEÎON *ricettacolo,* da DÈCHOMAI *ricevo.* Ospedale de'pellegrini.

xilografía dal *gr.* XÝLON *legno* e GRAPHÍA da GRAPH-EIN *scrivere.* Stampa sul legno intagliato |alla quale poi succedé quella con caratteri mobili|.

xilología dal *gr.* XÝLON *legno* e LOGÍA per LÒGOS *discorso, trattato.* Trattato o Scienza de' legni, e dei legnami.

Y

y Lettera vocale greca esclusa dall'alfabeto italiano, epperciò dicesi Y greco o IPSILON. I Greci da principio valendosi dell'alfabeto ebraico-fenicio usavano per rappresentare i due suoni V ed U il solo VAV semitico (ו): ma indi si formò per il secondo un segno speciale, che si disse Ý-PSILON, che vuol dire Y o V *semplice*, che era pura vocale |da non confondersi col V aspirato o Digamma| e che poi rimase solo in uso. Dalla lettera greca Y i Romani fecero il loro *V*, che è ad un tempo aspirazione, o consonante, o vocale equivalente all'U: onde scrivevano indifferentemente Satyra e Satura, Sylla e Sulla, e presso gli antichi il nome Phryges è scritto Bruges, Pyrrus diviene Burrus. Tuttavia quest'U non dové essere l'U toscano, il quale era dai Greci espresso col dittongo ου, ma piuttosto l' U francese corrispondente nelle lingue germaniche alla lettera medesima con due punti o virgolette al di sopra |ü|. Piú tardi Y si trasformò anche in I, e quindi si scrisse Lacrima per Lacruma |= *gr.* dàkyma|, e in O come in Mòla = *gr.* Mýlê, Ancora = *gr.* Agkyra, come del resto avveniva nel greco stesso: p. es. ònyma accanto a ònoma *nome*.

Z

z Lettera usata dai Greci e dai Latini, proferita nei tempi classici presso a poco come DS e presa ai Fenici, che la chiamarono TSAD = *ebr.* ZADÎ |צ|, che significa *fianco:* figura, che taluno crede di ravvisare ancora nella minuscola greca ζ, in cui la linea curva rappresenterebbe l'anca e la breve superiore appendice il braccio. In principio di parola essa nel greco sta a rappresentare un primitivo DJ: onde Zeús = Djeús |genit. Diòs| *Giove;* e nel latino talora è uguale a S duro, donde si scrisse Smyrna e Zmyrna, Smaragdus e Zmaragdos ecc. I Greci moderni raddolcirono la pronuncia dell'antica zeta, considerandola qual semplice lettera e dandole il suono semplice della Z dolce degli Italiani. Il suono semplice della Z adottato dai Greci moderni, dagli Italiani e dai Francesi trova riscontro anche nel zo degli Arabi e degli Armeni.

Ultima lettera dell'alfabeto italiano e diciassettesima delle consonanti, che si pronunzia Zeta e Zita, per lo piú al femminile. Essa è detta anche lettera doppia, perché rappresenta talora un DS dolce, come Rižžo, Orżo, Zanżara, Zelo, e talaltra TS forte e gagliardo [detto anche aspro], come Carezze, Prezzo, Zio. Posta dinanzi a I, a cui seguiti altra vocale |p. es. Astuzia, Azione, Vizio| non suole raddoppiarsi, secondo che in antiche scritture vedesi praticato, ma fra due vocali si raddoppia, come in Cozzo, Mazzo, Pazzo, Vezzo, Vizzo.

Innanzi a voce cominciante da Z suole mettersi l'articolo Lo |anzi che Il| nel singolare, e Gli |invece di I| nel plurale, e cosí Uno in luogo di Un: *p. es.* Lo zio, Lo zero: sebbene presso corretti ed eleganti scrittori si trovi praticato il contrario: p. es. Voglio andare in casa a pigliare i zoccoli (Machiavelli).

Dicesi proverbialmente « Dall' A fino alla Z » per dire Dal principio alla fine, simile alla greca espressione « Dall'alfa all'omega »; « Essere alla zeta » = Essere alla fine.

Deriv. *Zedíglia.*

żabaiòne *dial.* |alta ital.| sambajon: dall' *illir.* SABAIA *specie di bevanda* |di orzo|.

Composto di rossi d'uovo e di vin bianco generoso, zucchero e qualche aroma, che si fa bollire sbattendolo continuamente col frullino, e quando è convenientemente addensato si serve in chicchere, o si versa sopra qualche budino o altra pasta dolce.

zaccaràle alcuno pensa di accostarlo all' *arab.* ZOEKK *premere.*

|Voce ant.| Strettoio.

zàcchera *dial. venet.* zàcola il Diez propone l'*a. a. ted.* ZAHAR *goccia*, anche *di resina* [onde il *med.* zaher, *mod.* Zähre = *got.* taar, *ingl.* tear *stilla di pianto, lacrima*, che riconnettesi alla radice stessa del *lat.* lacrima = *dacrima = *gr.* dàkrŷma]: ma ciò non piace al Canello, che preferisce congiungerlo a TÀCCOLA diminutivo di TÀCCA nel senso di *macchia*, dalla *rad. germ.* ZAK- = *got.* e *ang-sass.* tak- *attaccare* (v. *Tacca* e cfr. *Zecca* 2. e *Zeccola*).

Quel piccolo schizzo di fango, che uno camminando si getta su le gambe e sulla parte inferiore del vestito: altrimenti Pillacchera |la quale però a rigor di termine è meno densa e piú rada|; *fig.* Cosa di niun pregio, Bagattella.

Deriv. *Zaccheràre; Zaccherèlla-étta-úzza; Zaccheróso; Zèccola.*

zaffàre = Turar con ZÀFFO = *tappo*, che dicesi anche Inzaffare: p. es. Bisogna zaffare diligentemente il tino, perché non gema.

Deriv. *Zaffaménto; Zaffatúra; Inzaffàre* e *Rinzaffàre.*

zaffardàta |nel Magalotti| non può separarsi da Inzafardàre (v. q. voce) e da FÀRDA: pure ammettendo che la voce Zàffo e Zaffàta abbiano esercitato un influsso per raddoppiare la F.

Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata.

Cfr. *Zaffardóso* |nel Pataffio| per Imbrattato.

zaffàta *dial. mil.* taffiada *colpo:* da ZÀFFO = *tappo;* ma il Caix dandogli il senso principale generico di Colpo, Percossa, lo ravvicina a ZAMPA |= *dial. mil.* Zanfa, *sic.* Ciaffa| e ZAMPATA e al *fr.* Tape *colpo della mano.*

Spruzzo che danno i liquidi sgorgando improvvisamente con forza e in gran copia da un vaso |propr. chiuso da Zàffo|; Sbuffata di cattivo odore; *fig.* Detto pungente.

zàffera |o **safra** = *fr.* safre| si ritiene tragga da ZÀFFIRO |*fr.* safir| a cagione del colore.

Sorta di mistura, di cui il cobalto è la base; e serve a tingere il vetro per lo piú di turchino e a contraffare lo zaffiro.

żafferàno *rum.* sofràn; *fr.* safran; *sp.* azafran; *port.* açafrâo: dall'*arab.* AZ-ZA-'FARÂN = *pers.* zaâfara, che vale lo stesso.

Pianta bulbosa della fam. delle iridee, coltivata dai Mauri in Spagna, che produce un fiore turchino misto di rosso e porporino ed ha stami gialli, che seccati e ridotti in polvere servono come tintura, come medicinale e anche come condimento.

Cfr. *Zaffróne.*

żaffíro *fr.* saphir; *sp.* zaphiro; *port.* saphira: = *lat.* SAPHÍRUS parallelo al *gr.* sappheiros, voce venuta dall'Oriente: *ebr.* SAPPÎR = *cald.* sampîr, *pers.* zaffir, *arab.* safîr, d'onde passò agli Europei. Altri non bene lo dice alterato dall'*arab.* LAZVÂRDÎ = *pers.* LAZVARD |*lapis*|*lazzulo* o *zaffiro* degli antichi (v. *Lapislazzuli*). Il Canini cita l'*ebr.* safar che vale *zaffiro* e *splendido.*

Pietra preziosa brillante e di color del cielo sereno turchino, la piú dura delle gemme: e può ritenersi come un rubino turchino.

Dolce color d'oriental zaffiro
Agli occhi miei ricominciò diletto.
(DANTE. *Purg.* I. 13).

Onde si coronava il bel zaffiro (*)
Del qual il ciel piú chiaro s'inzaffira.
(DANTE. *Parad.* XXIII. 101).

(*) cioè Maria Vergine.

Deriv. *Zaffirîno* = del color dello zaffiro; *Inżaffiràre.*

zàffo 1. *dial. sard.* zaffo *lucignolo:* = *a. a. ted.* ZAPHO, ZAPFO = *med. alt. ted.* ZAPFE, *mod.* ZAPFEN = *b. ted.* tap, *a. nord. ted.* tappi |onde la voce Tàppo| *cuneo, pernio,* da un radicale ZAP-, ZAPH- = TAP-, TAPH- col senso di *otturare,* quale apparisce nello *sved.* tapp *pugno di paglia.* [Qui vale la stessa nota, che è a Rappare per la PF, e FF = P].

Pezzo di legno o d'altra materia leggermente conico per turare buchi o bocche, affine d'impedire l'uscita o l'ingresso di qualche fluido: altrimenti Tappo, Turacciolo, Stoppaccio.

Deriv. *Zaffàre; Zaffàta* e *Inzaffàre.* Cfr. *Zampillo; Zeppa; Zípolo.*

zàffo 2. (altrim. **ciàffero**) dalla stessa base del *ted.* TAPPEN, ER-TAPPEN *tastare, affer-rare,* onde il *fr.* tape |*ingl.* tap| *colpo colla mano,* taper, tapoter *battere* |tap = zap = ciaf|. Il Körting lo congiunge a CEFFÀRE, AC-CEFFÀRE = *acchiappare,* che il Rönsch trae dall'*ebr.* SCÀAPH parim. *acchiappare* (cfr. *Ceffo, Ciuffo* e *Zampa*).

Birro |che acciuffa i malfattori|.

zagàglia *fr.* zagaie, sagaie, *ant.* azeguaye, arcigaye, archegaye; *sp.* e *port.* zagaya, azagaya; *prov.* arssagaya: secondo il Freytag e il Diez: dall'*arab.* AL-CHAZEQAH, AL-CHÂZEQ *punta di lancia* ed oggi anche *baionetta.* [La voce però sembra discesa dal sud dell'Affrica |Nigrizia, Cafreria| e accettata dagli Arabi, che vi prefissero l'articolo, com'è loro costume, e se ne servono tuttora anche in senso di *baionetta*]. Altri men bene la dice affine al *b. gr.* ZABA *usbergo,* e ZÀBAI *arme da guerra,* onde zabareion *armeria,* e il Delâtre peggio la connette al *ted.* ZAGEL *punta,* voce affine ZACKEN = *a. ted.* takken *tagliuzzare* (cfr. *Tacca*). Il Dozy e l'Engelmann danno altre etimologie.

Specie d'arme barbarica da mano e da tiro, usata specialmente dai Mori.

Deriv. *Zagagliàta; Zagagliétta* = piccola o mezza zagaglia.

żàgara *sp.* azahar: dall'*arab.* ZAHARA, ZAHURA *splendere, sfavillare* |*di luce bianca*|: ond'anche lo *sp.* zahòr *splendente, candescente.*

|Dial. siciliano| Il bianco e profumato fiore degli aranci.

żàina = *b. lat.* ZAINA (sec. XVI) *sorta di vaso* dall'*a. a. ted.* ZAINÂ = *got.* TAÏNJO

cesta, ond'anche la voce Zàino (v. *Zana* e cfr. *Tonnellata*).

Antica misura per liquidi, usata in Lombardia.

żàino 1. *sp.* zaina: dall'*a. a. ted.* ZAINÂ [*got.* täinjo, *a. nord.* teinur] *fiscella di vimini, canestro*, che cfr. con zain *canna, virgulto, vimine*, ond'anche la voce Zana. Altri fantasticando credé fosse detto per Dàino quasi una volta fossero fatti della pelle di questo animale: ma il cambiamento della D iniziale in Z è assai difficile in italiano e poi la etimologia dal tedesco, calza a pennello e dispensa da ogni disquisizione.

Fardello o Sacco di pelle col pelo, che una volta i pastori e i cacciatori, ed oggi i soldati portano sul dorso, per riporci il necessario alla loro persona.

2. *fr.* zain; *sp.* e *port.* zaino: che il Dory suppone dubitativamente alterato dall'*arab.* AÇAMM o ASAMM, che presso Bocthor significa pure *zaino* [nel senso di cavallo] e forse vale *di un solo colore*.

Cavallo che nel suo bruno manto uniforme non presenta alcun pelo bianco.

żamberlúcco dal *turc.* JAGHMURLYK propriam. *pastrano per la pioggia* da JAGHMUR *pioggia*.

Sorta di veste usata per lo piú da'Turchi e da'Greci, lunga e larga, con maniche strette, con largo cappuccio, che può coprire la testa, anche quando è cinta dal turbante.

żambràcca e **zambràccola** [*dial. tosc.* cimbràccola].

Femmina da conio, vile o di poco pregio; quasi *fantesca da camera:* da ZÀMBRA o SÀMBRA [cfr. *prov.* zambra, *fr.* chambre, *dial. abruzz.* cambra] sinon. di *camera*, e che poi si disse anche per *cameretta* o *camerino:* p. es. Zambracche = *meretrici, dalle camere*, cioè stanze terrene in volta: *lat.* fornices [Salvini].

Si disse anche per Cameriera di poco conto.

Deriv. *Zambraccàre* = frequentare zambracche.

zàmpa [cfr. *dial. mod.* zapell *inciampo* ed anche il *dial. lomb.* zappèl, zafèl, *piem.* sapèl = *b. lat.* sapellum *varco, passo*, che sembra derivino da una forma SAPELLÀRE *aprire colla zappa;* cfr. pure il *venez.* sapa *marra*, accanto zapàr *calcare, conculcare*]: da una radice probabilmente imitativa ZAP-, ZAMP- = TAP-, TAMP- *battere* [*ingl.* to tap, *fr.* taper], che è nel *ted.* zappeln *sgambettare* [*russ.* topate *battere col piede*] che fà supporre un nome *zappe [= *b. ted.* tappe] *zampa*, a cui pare si colleghi anche la voce Zàppa = *piem.* sapa (cfr. per l'evoluzione ideologica il *sard.* marra, che significa *zappa* e *zampa*.

Piede d'animale quadrupede; e per *est.* anche di altri animali.

Deriv. *Zampàre* = percuotere colla zampa, onde *Zampàta; Zampeggiàre* [*dial. ven.* zapegàr *pestare co' piedi*]; *Zampétta-o; Zampóne-úccio; Zampicàre* = cominciare a muover le gambe.

Cfr. *Ceffo* (?); *Ciampa; Stampella* (?); *Stampone* (?); *Zappa; Zafferúglio; Zàffo* 2.

zampíllo forma diminutiva che si collega all'*a. a. ted.* ZAPHO, *mod.* Zapfen [*isl.* tappi, *ol.* e *dan.* tap] *tappo di botte, cuneo, pernio*, alla pari del verbo zapfen *spillare il vino dalla botte*. Cfr. *ingl.* tap [= *ang-sass.* tæppa] *rubinetto di botte*, to tap *spillare*. Onde pare che dalla idea primitiva di *tappo* sia venuta quella di *rubinetto* e poi l'altra di *sprillo* (cfr. *Tappo, Zaffo* e *Zipolo*).

Sottil filo di liquido che sgorga con veemenza da un foro o canaletto.

Deriv. *Zampillàre; Zampillétto; Zampillío.*

zampógna e **sampógnia** *rum.* cimpoae; *prov.* sinphonia; *a. fr.* symphonie, chifonie; *sp.* zampoña; *port.* sanfonha: dal *lat.* SYMPHÔNÍA *sinfonía* [voce proveniente dal greco] con spostamento dell'accento originale (v. *Sinfonia*).

Zufolo di canna; che talora confondesi colla Cornamusa, che è un istrumento di pelle con pifferi, che suonano i montanari.

Deriv. *Zampognàro* = suonatore di zampogna.

zàna dal germanico, dove trovasi nell'*ant. alt. ted.* ZAINÂ *cesto*, da cui pure le voci Zaina e Zaino (cfr. *Tana, Zangola, Tonnellata*).

Cesta un poco ovale da tenere e trasportare varie cose; Culla da bambini; *fig.* Luogo concavo [quasi Culla o Conca] dove si raccoglie l'acqua piovana nell'inverno.

« A zana » dicesi avverbialmente Di opera d'arte piú bassa nel mezzo che nelle testate.

Per similit. in Architettura al plurale « Zane » = Vani circolari lasciati nelle fabbriche per ornamento, o per collocarvi statue o dipinti.

Deriv. *Zanélla; Zanellàta; Zaniuòlo.*
Cfr. *Zangola* (?); *Zannichellia* (?).

zànca *volg. tosc.* cianca; *dial. lomb.* zanch; *sard.* sancone; *sp.* zanca; *port.* sanco; *prov.* sanca *cotorno:* dal germanico: *a. a. ted.* SCANCHO = *ang-sass.* scanca *tibia* (v. *Cianca*).

Detto per Gamba: al plurale *fig.* Trampoli (*sp.* zancas); ed anche le Gambe del granchio.

Nelle arti e mestieri dicesi Zanca la parte ripiegata della estremità di una leva, di un'asta o sim. onde l'*agg.* Zancata = Ripiegato da un capo.

zànco da STANCO come *zambecco* = stambecco [cfr. *fr.* sanca *mancina*, ossia la mano stanca].

Mancino, Sinistro.

zanèlla dimin. di Zana (v. q. voce).

Piccola cesta; *fig.* Fossatello fatto con pietre lungo le strade per dare scolo alle acque piovane.

Deriv. *Zanellétta-ína.*

zanétta *dial. moden.* per Bastone da viaggio: dall'*a. a. ted.* ZAIN, ZEINA *bastone, verga* (cfr. *Zaino*).

zàngola sembra forma diminutiva di *ZÀNGA voce non usata, ma forse congenere a ZÀNA |mediante una forma *zanícula| nel senso originario di *vaso.*

Secchia per dibattere il latte (*fr.* baratte).

zànna e **sànna** dall'*a. a. ted.* ZAN |per zand|, *mod.* Zahn [= *ant. sass.* e *sved.* tand, *frison.* tanne, *got.* tanthus, *angsass.* toth, *ingl.* tooth ecc.] *dente*, che cfr. col *lat.* DENS e attinge alla stessa origine (v. *Dente*). [La etimologia dal *lat.* sànna |in Giovenale| *dileggio, scherno* che fa correre il pensiero alla bocca, che mostra i denti per deridere, è semplicemente ridicola].

Quel Dente curvo che esce in parte dalla bocca di alcuni animali, come del cinghiale, del porco.

Deriv. *Zannàre* |cfr. *a. a. ted.* zanôn *rodere*|, onde *Azzannàre; Zannàta; Zannúto.*

zànni per alcuni dal *lat.* SÀNNIO che a lettera significa *chi fa smorfie* o *boccaccie*, quindi *buffone* o *pagliaccio* che cerca di eccitar le risa degli spettatori con gesti grotteschi e ridicoli; ad altri invece |e par meglio| sembra accorciato da GIOVANNI, onde GIÀNNI e in dialetto ZÀNNI, nome del villano bergamasco (Carlo Dati, Diez).

Personaggio buffo nella commedia italiana.

Deriv. *Zannàta; Zannésco; Zannétto.*

zannichèllia sembra detto per Zanichella da ZÀNE, che sono que' luoghi concavi dove nelle praterie si aduna l'acqua in tempo d'inverno (v. *Zana*).

Pianta palustre detta anche volgarmente Alga di Chiana |*Zannichellia palustris* dei naturalisti|.

żanżàra e piú raro **żenżàra** *rum.* tenzarin; *sp.* zenzalo; *a. a. ted.* zinzila, zinzala [cfr. l'*alb.* zinziras *grillo*, e *arab.* zemzem che accenna diversi suoni]: voce imitante il ronzío che fà questo animaletto volando, ond'anche si formò il *port.* zinir, zunir *ronzare*, e piú innanzi il *lat.* zinzilulare *fischiare, cinguettare* |della rondine|, e l'*it.* zirlare *fischiare dei tordi.*

Specie di moscherino il cui ronzío e la cui puntura sono molestissimi: detta latinamente Culice |onde Cugino = *culicíno|.

Deriv. *Zanżarière; Zanżarétta-íno.*

zàppa *fr.* sape; *sp.* zapa: dal *lat.* SÀPA o SÀPPA, che trovasi in Isidoro e deve giusta il Diez riconnettersi |come ZÒLLA sta al *germ.* skolla| al *gr.* SKAPÀNE, che vale lo stesso, da SKAPTÒ *io scavo*, ond'anche skàphos *marra*, skapheïon *piccola marra* (v. *Scabbia*). Il Mussafia ed altri invece sospettano si colleghi al *b. ted.* TAPPE *zampa*, da un radicale germanico ZAP- = TAP- *battere*, che è nel *ted.* zappen *sgambettare*, affine all'*ingl.* tap *colpo leggiero* (cfr. *Zampa*): lo che sarebbe rafforzato dal sardo marra che vale *zappa* e *zampa*, forse cosí detta anche per la forma.

Strumento di ferro, largo e ricurvo, fornito di manico di legno per uso di lavorar la terra non sassosa: come s'adopèra lo Zappone per i terreni sassosi.

Deriv. *Zappàre*, onde *Zappaménto, Zappàta, Zappatóre-trice, Zappatúra; Zappétta; Zappíno-óne-oncèllo.*

zàr o **zàrj** voce russa che risponde a Re ed è plasmata sul *lat.* CÆSAR *sommo imperante* portato nelle lontane regioni dalle legioni romane, e ond'anche il *ted.* KAISER. Czar è la pronunzia polacca: perché il CZ |che in alcune lingue slave suona CI| non esiste nella russa.

Zar nello slavo vale propriamente Re e non Imperatore, che è voce piú vasta e magnifica: onde si dice Imperatore di tutte le Russie e Zarj di Kasan, Astracan, Siberia, Chersoneso Taurico ecc. ed anche al Kan de'Mongoli e ai Sovrani di Serbia di Bulgaria, del Montenegro spetta questo titolo. I re delle altre nazioni i Russi chiamano Kralj.

Vladimiro, granduca di Mosca |1113-21 fu il primo ad assumere il titolo di Zarj che Pietro il Grande nel 1721, cambiò in quello d'Imperatore.

I granduci figli dell'Imperatore portano il titolo di Zarevitx, ed il solo principe ereditario è Cesarèvitx. L'imperatrice è la Zariza e la moglie del principe ereditario è la Zarevna. Il popolo in Russia chiama l'Imperatore Gossudari = *signore.*

Gl'imperatori di Russia si reputano di diritto eredi dell'impero d'Oriente, perché Ivano III sposò nel 1472 Sofia, figlia di Tommaso Paleologo fratello dell'ultimo imperatore d'Oriente: e perciò nello stemma essi portano l'aquila doppia e Costantinopoli in russo chiamasi Zarigrad = *città dello Zar.*

żàra dall'*arab.* ZAR *dado* (cfr. *Azzardo*).

Antico giuoco a tre dadi; *fig.* Azzardo, Rischio; onde « Zara a chi tocca » = A chi tocca, suo danno (cfr. *Azzardo*).

Deriv. *Zaróso* = risicoso.

zaríba dall'*arab.* ZARÎBAT *chiuso per animali, ovile, tana* o *nascondiglio di fiere.*

Luogo chiuso, che può servire anche di difesa |Voce che apparisce nelle guerre Affricane|.

zàtta o **zàttera** *sp.* zata, zatara: giusta il Caix da PIÀTTA |che risponde a un *b. lat.* *PLÀTTA| forse attraverso lo *sp.* CHATA |= *fr.* chatte, *dial. nap.* chiatta| *ant.* XATA, JATA, onde le forme Scjàtta, Sciàtta, Sciàttera (cfr. *Chiatta*). Il Marchesini però crede derivi dal *lat.* STLATA, STLATTA *specie di naviglio*, ed altri pensa al *ted.* ZOTTELN *andar piano, andare a zonzo.*

Piattaforma di tavole galleggianti, per condurre sui fiumi uomini e passeggieri.

Dicesi Zatta |probabilmente per la sua figura| anche una Sorta di popone, di sapore assai dolce, colla buccia bernoccoluta, di forma allungata.

zavórra e **savórra** *dial. sard.* saurra; *rum.* sabură; *prov.* saorra; *fr.* saburre; *cat.* sorra; *sp.* zahorra, sorra; *port.* saburra: dal *lat.* SÀBURRA che presenta lo stesso radicale di SÀBULUM *sabbia* (v. q. voce).

Ghiaia mescolata con rena, che si mette nella sentina della nave, acciocché stia pari e non barcolli; *fig.* Sedimento, Posatura |Dante l'usa per Bolgia di terreno arenoso e sterile, quasi Renaio. *Inf.* XXV. 142|.

Deriv. *Zavorràre.*

zàzzera Alcuni la dissero voce alterata dal *lat.* CÆSÀRIES *chioma* |da CÆSUS participio passato di CÆDERE *tagliare*|: ma il Diez prendendo a base la forma ZÀZZA, di cui trovasi un solo esempio nel Pataffio, col non sicuro senso di *capellatura*, propone |e sta bene| come etimo l'*a. a. ted.* ZATÂ [= *mod.* zote, zotte, *a. nord.* toddi, *ingl.* tod, *dan.* tot] *ciocca di capelli*, mediante una forma intermedia *ZATTA, *ZATZA, onde la forma ZAZZA. [Cfr. *a. a. ted.* zeisala = *ingl.* teasel *cardo* |pianta|, che sta presso al verbs zaisan, = *ang-sass.* taesan, *ingl.* to tease *cardare la lana*, e *mod.* zaser *fibre, filamenti*].

Capellatura degli uomini, tenuta alquanto lunga e pendente sulle spalle; altrimenti Chioma.

zèba *sp.* chibo-a, chivo-a; *port.* chivo: pare al Diez dal *volg. ted.* ZIBBE *agnello* |che cfr. coll'*alban.* tzgiep, *valac.* tzap *capro*|. Il Canello invece accosta all'*ant. ital.* GEBO *capro*, che ritiene derivi dal *lat.* CIBUS *cibo*, essendo il capro o becco il cibo usuale del medio-evo. Però a confondere trovasi l'*arab.* zebi, zebe *capriuolo*, xaebjet *pecora*, presso l'*ebr.* tzebi *capra, capriolo.*

Capra. |Dante. *Inf.* XXXII. 15|.

zèbra *fr.* zèbre; *sp.* cebra, zebra; *port.* zebra: alcuno la dice voce etiopica, ma invece è il nome col quale nel Congo chiamano la *pecora.*

Animale dell'Africa meridionale somigliante all'asino, il cui dosso gialliccio o isabella è rigato da numerose strisce oblique baio-scure. |*Equus zebra* de' naturalisti|.

zécca 1. *sp.* xeca, zeca: dall'*arab.* SEKKAH *conio per battere le monete* |Freytag| e indi anche *moneta*, come noi diciamo Zecchino.

Luogo dove si battono le monete: onde « Nuovo di zecca » = Interamente nuovo.

Deriv. *Zecchière-o* = Che soprintende, o che lavora nella zecca; *Zecchino* = Moneta d'oro coniata nella zecca di Venezia; poi anche Moneta di altri stati italiani.

2. |sec. XIII|: *rtr.* zecc, zecla; *fr.* tique |sec. XVI|: dal germanico: *med. alt. ted.* ZÈCHE = *b. ted.* teke, *dan.* tege, *ang-sass.* ticia, *ingl.* tick |cfr. *armen.* tiz|, da una radice che apparisce anche nel *ted.* tikian *pungere*, nel *lit.* dëgti *pungere*, dygus *acuto.*

Nome volgare dell'Acaro, animaletto parassita di figura schiacciata e con otto zampe, infesto ai cani, alle volpi e ad altri animali, di cui succhia il sangue. |I Latini lo dissero *ricinus*|.

zéccola dev'essere voce affine a Zéccoli: ma giusta il Canello è forma secondaria di Zàcchera (v. q. voce).

Caccola o Lappola attaccata alle lane degli animali.

zéccoli secondo il Caix è detto per STÉCCOLI, come Zambecco da *Stambecco:* ma sembra non doversi trascurare una base ZEC- *pungere* (v. *Zecca* 2).

Punte nella paglia o nel legno.

zedíglia *fr.* cédille; *sp.* çedilla; *port.* cedilha: è lo *sp.* ZEDILLA dimin. di ZEDA = *zeta.*

Uncinetto che nell'antico spagnuolo ed oggi in francese si pone sotto il C |Ç|, per esprimere che va pronunziato in modo simile a Z.

zedoària v. *Zettovaro.*

zèffiro e **zèfiro** *fr.* zéphyr, zéphyre; *sp.* céfiro; *port.* zéphyro: = *lat.* ZÈPHYRUS dal *gr.* ZÈPHYROS, che taluno confronta col *sscr.* KṢIPRA *rapido* [da KṢIPÀTI *lancia-re*, ond'anche kṣipaṇu *vento*], oppure al *ved.* KṢAPAS *notte* |come dire il vento che spira dal luogo d'onde scende la notte|: altri, e par meglio, al *gr.* ZÓPHOS *tenebre* e *occidente* |e radice di RÈÔ *scorro?*|, ossia il *vento che soffia da occidente.* E di vero i Greci chiamarono lo Zefiro anche zophòpnoia da zòphos *occidente* e pnèô *spiro.*

Vento che spira dall'occidente equinoziale, dove annotta; poi Brezza soave, quale appunto son quelle che spirano in primavera da ponente.

Gli antichi deificandolo lo dissero figlio di Eolo e di Aurora e i Greci gli davano

per moglie Clori ed i Latini Flora. Lo figurarono sotto forma di giovanetto di sereno aspetto, con ali di farfalla e coronato di fiori.

żèlo *fr.* zèle; *sp.* e *port.* zelo; *ingl.* zeal: = *lat.* ZÈLUM dal *gr.* ZÊLOS |= *doric.* zâlos| *emulazione, brama, desiderio* e propriamente *ardore, bollore,* onde zêlôsis *emulazione,* zêlòô *io bramo, io emulo,* zêlôtês *emulo*| che si congiunge a ZÉÔ |che sta per *zesô, *yès-ô| *bollo, scroscio bollendo* |onde zès-is *ebollizione,* zes-tòs *fervido, assai caldo,* zès-ma fig. *devozione*|, ZÀLÊ *moto veemente* |spec. del mare|: dalla *rad.* ZA- = YA- [YAS-, YAT-| che è nel *sscr.* yas-ati, yas-yati *riscaldarsi, bollire, sforzarsi, affaticarsi,* pra-yastas *traboccante* |bollendo|, yat-ati *adoperarsi, gareggiare,* yes-ati *fluttuare, bollire,* e ond'anche l'*a. a. ted.* jes-an *fermentare;* l'*alb.* ja-la *coraggio, animo, avanti;* l'*a. slav.* za-lo, zialu *molto,* ziul *veemente* (cfr. *Geloso*).

Desiderio ardente di fare, di adoperarsi; Alacrità, Prontezza nell'operare; indi Stimolo dell'altrui e del proprio bene e onore. « Zelo di religione » = Ardente carità.

Deriv. *Zelàre,* onde *Zelànte, Zelatóre-trice; Zelóso,* onde *Gelóso.*

żendàdo e **żendàle** *prov.* zendals, sendatz; *a. fr.* sendal, cendal; *sp.* e *port.* cendal; *ted. medioev.* zendâl, zindal, *mod.* zindel, ed anche zendat: detto per Sendàdo, Sendàle = *lat.* SENDÀDUM,-TUM [accanto a CENDÀTUM, CENDÀLUM, CINDÀDUS,-TUS], dal *gr.* SINDÔN *fine tela* |*indiana*|, che tiene al *sscr.* Sindhu |= *lat.* Indus| *Indo* e *la regione ov'esso scorre* (v. *Sindone*). La forma primitiva dev'essere stata Sendale, che sarebbe poi divenuta Sendàdo, trasformata L in D per assimilazione.

Specie di drappo sottile, propriamente di seta, detta anche Sendale; in Venezia dicono « Zendale » un Velo per donne.

żend-avèsta dal *pers.* ZEND, *ant.* ZAND, *commentario* dalla *rad.* ZAN- = G'AN- *conoscere, sapere,* e quindi propr. ZAIÑTI |= *sscr.* *ganti| *conoscenza, scienza* e AVESTA *testo, codice* e propr. *stato, statuto, costituzione* = *sscr.* avasthâ o avasthita da avasthâmi *sono stabile, fermo.*

Raccolta de' libri sacri che contengono i più antichi monumenti della religione e della filosofia dell'antica Persia |e propriamente la traduzione in Pehlvi dell'Avesta di Zoroastro|, che si dissero venuti dal cielo.

żenít e **żenítte** *fr.* zénith, *ant.* cenith; *sp.* e *port.* zenith; *med. ingl.* senyth: voce astronomica corrotta dall'*arab.* |AS| SEMT = SAMT *via* e che gli arabi con piena frase dicono AS-SEMT-ER-RÂS *via del capo* |ER *innanzi,* RAS *capo*|, ossia *la via che sta in alto* (cfr. *Azimut*).

Sommità dell'emisfero celeste, che corrisponde al vertice del nostro capo: che fa pari all'altro punto opposto, detto Nadir.

zenòbia o **zenòbita** alterato da Sinòpia (v. q. voce).

żenżàra v. *Zanzara.*

żenżàvero, żenżèvoro, żenżòvero ant. per **żénzero** (v. q. voce).

żénżero *rum.* ghimber; *prov.* gingebres; *fr.* gingembre, *ant.* gengibre |onde *ingl.* ginger|; *sp.* e *port.* gengibre: dal *b. lat.* GÍNGIBER, e prima ZÍNGIBER, ZÍNZIBER, ZINGÍBERIS = *gr.* ziggiberis, *ar.* zangiabil, *pers.* sciankover, che procedono più e meno direttamente dal *sscr.* çṛñgàvera *zenzero* e propr. *radice* |*di una certa pianta*|, e questo da çṛñga *corno* e vera *corpo,* a cagione della forma cornuta della radice stessa.

Specie d'aroma simile al pepe, che già fu detto anche Zenzávero.

Deriv. *Zenżèvoro; Zenżòvero; Gengìvo.*

żéppa alcuni dal *lat.* CÍPPUS *ceppo:* meglio col Diez dal *medio alt. ted.* ZEPFE forma dell'*ant.* ZAPFO = *mod.* ZAPFEN *cuneo, cavicchio, pernio,* e quindi congenere alle voci Zipolo, Zaffo, Tappo (cfr. q. voci).

Bietta o conio di legno, che si mette per turar fessure, o per sostegno sotto le zampe dei mobili, che trabalzano.

Deriv. *Zeppàre; Zéppo* = stecca con cui i battiloro rimendano i pezzi.

zeppàre da ZÉPPA = *bietta* per riempire fessure, presa nel senso generale di qualsivoglia cosa atta a stivare.

Riempire eccessivamente: altrimenti Stivare.

Deriv. *Zeppaménto; Zeppatúra; Zeppàto; Inzeppàre.*

zéppo scorcio di ZEPPÀTO participio passato di ZEPPÀRE *empire calcando* (v. *Zeppare*).

Pieno interamente, quanto può capire; altrimenti Pinzo, che però è men nobile.

zerbíno così detto dal nome di un guerriero seguace di avventure amorose nell'Orlando Furioso di Messer Lodovico Ariosto, preso agli antichi romanzi di cavalleria.

Giovane attillato e galante: altrimenti Damerino, Vagheggino, Bellimbusto.

Bello era, ed a ciascun così parea,
Ma di molti egli ancor più si tenea.
ARIOSTO.

Deriv. *Zerbinería; Zerbinòtto.*

zèro *sp. port.* e *a. fr.* zero: alcuni dall'*ebr.* ZER *circolo, corona;* ma invece è dall'*arab.* SIFR, ÇIFRUN |= çafr, çafrun| *vuoto,* e sta per Zèfro e Zèfiro |*b. lat.* zephyrum|, come appunto in italiano fu detto anticamente questo segno aritmetico che di per se solo non ha valore. Anche il *sscr.* ÇÛNYA ha parimente i due sensi di *vuoto* e *zero.* [Giova qui notare

che la voce « Cifra » ha la stessa origine, ma significato differente, esprimendo essa la figura, il segno numerico in generale (v. *Cifra*); e che il sistema di numerazione venne a noi dall'India passando per l'Arabia].

Non prima del sesto secolo dell'era nostra trovasi menzionato questo segno rotondo, che rappresenta il nulla, ma senza del quale non sarebbe possibile adoperare nei calcoli il sistema decimale; e la parola s'incontra per la prima volta fra noi in un trattato d'aritmetica scritta da tal maestro Iacopo nel 1307, nel quale si legge « chel zeuero per se solo significa nulla, ma è potenzia di farlo significare », e in altro del 1340, ove è detto che lo zero è chiamato « in lingua greca (!) *cifra*, ovvero *circhulo* e alchuno lo chiama *nulla* ».

Segno numerale che ha la figura dell'o, e da solo ovvero a sinistra d'altre cifre indica la mancanza di quantità.

Usasi per « Nulla: p. es. Non valere uno zero ».

« Abbacare di zeri » = Armeggiare nel cervello senza conclusione, Fantasticare inutilmente.

zèta v. *Z*.

Nome dell'ultima lettera del nostro alfabeto.

zetètico = *gr.* ZÊTÊTIKÓS da ZÊTÊTÈS *sagace nel ricercare* da ZÊTÔ *io cerco*.

Metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa: perocché Zetèti furon detti quei filosofi, che si davano diligentemente a ricercare la verità e specialmente le cause naturali, quali p. es. i Pirronisti o Scettici.

zettovàrio *prov.* zeduari; *mod. fr.* zedoaire, *ant.* citouart; *sp.* cedoaria, zedoària; *port.* zeduaria; *ingl.* zedoary: = *b. lat.* ZEDOÀRIA dall'*arab. pers.* ZEDVÂR o GIEDVÂR [altri scrive XADVÂR, ZIDVÂR].

Pianta indiana del genere Curcuma, che ha una radice di sapore acre e pungente già adoperata in medicina.

zèugma = *gr.* ZEŶGMA *congiungimento, connessione*.

Locuzione nella quale un verbo, che ha un solo significato, si fa valere per reggere più sentenze. Ma in grammatica è una specie d'elissi, per la quale si sottintende qualche parola detta innanzi.

zézzolo [cfr. *fr.* tetin]: diminutivo del *ted.* ZITZE *capezzolo* (cfr. *Tetto* e *Zizza*).

Voce bassa per Capezzolo della mammella.

zía dal *lat.* THÍA = *gr.* THEÍA (v. *Zio*).

Sorella del padre e della madre: correlativo di Nipote.

zibaldóne sembra essere modo scorretto di Zabaióne, già detto anche Zabaglióne (v. *Zabaione*).

Generale miscuglio specialmente di luoghi cavati da più libri o di scritti diversi, messi insieme alla rinfusa.

Deriv. *Zibaldonàccio* e *Zibaldonería* = scrittaccio da zibaldone.

zibellíno *prov.* sebelis, sembelis; *a. fr.* sable, *mod.* sobre e zibeline; *sp.* zebellina, cebellina; *port.* zeblina [*a. ted.* säbel, *mod.* zobel, *oland.* sabel, *ingl.* sable]: diminut. di SABÈLUM *martora*, che sembra a noi venir dallo slavo: *schiavon.* zable = *russ.* sobolj, *polac.* sobol, *serb.* samur *martora, zibellino*, che cfr. coll'*unger.* zcoboly che vuolsi parola scitica le cui tracce più profonde restano nell'ungherese e nello slavo.

Martora di Siberia, di pelo finissimo.

zibétto *fr.* civette; *b. gr.* zapètion [*sp.* e *port.* gato de algalia]: dal *pers.* ZABÂD, ZEBÂD [*arab.* ZUBBÂD] che veramente è il nome della sostanza untuosa e profumata che fornisce l'animale, e propriamente vale *schiuma*.

Quadrupede rapace dell'Africa equatoriale, dagli occhi fosforescenti, somigliante a una martora, detto anche Gatto muschiato e che i negri del Congo chiamano 'nzimé.

zibílo e **zibíbbo** dall'*arab.* ZIBÎB o SÍBÎB *sorta di uva secca*.

Uva di chicchi grossi e dolcissima, che si mangia secca, e viene di Levante o anche di Sicilia.

zíffe voce inventata per esprimere quel sibilo, che accompagna l'atto di tagliare che che sia con un colpo di coltello o di sciabola.

zígolo e anche **sívolo** probabilmente è voce che imita il canto di questo Uccelletto silvano, di becco sottile. Ve ne sono varie specie, tra le quali l'*emberiza cirlus* di Linneo detto anche Zivolo [nero] e dai Senesi Nizola.

zígoma dal *gr.* ZYGÔMA *congiunzione* e questo dalla stessa radice di ZIGÓS *giogo*, ZEŶG-NY-MI *congiungo* (v. *Giogo*).

Nome di due ossi situati nella parte laterale media della faccia, quasi triangolari, le cui eminenze si uniscono per via di sutura coll'apofisi angolare esterna dell'osso frontale: così detti perché congiungono la faccia alle parti laterali del cranio.

Deriv. *Zigomàtico* = che è relativo al zigoma, detto specialmente del muscolo.

zigríno, *volg.* **sagrí** *fr.* chagrin: dal *turco* ZÂGRÎ e questo dal *pers.* SÂGARÎ *schiena, groppa* [di cavallo] (cfr. *Sagrí*).

Sorta di cuoio che una volta prendevasi dalla groppa dell'asino e del mulo ed era pressata con grani di senapa, sí

da prendere l'aspetto ruvido e minutamente granelloso della pelle di pesce.

żíg-żàg dal *ted.* ZICK-ZACK: voce comparsa assai tardi anche in tedesco e denotante Tortuosità, Serpeggiamento, formata per imitazione del suono che rende o par che renda uno strumento che tagli a destra e sinistra, favorita anche dal *radic.* ZACK- che ha il senso di *cosa a punta:* zinke *rebbio,* zache *punta,* zackig *dentato* (cfr. *Tacca*).

żimàrra *prov.* samarra; *fr.* chamarre e simarre; *sp.* zamarra-o e chamarra: dall'*arab.* SAMMÛR *zibellino* o *martora, pelle di zibellino,* e secondo altri dall'*arab.* KHIMAR *velo da donna,* e generic. *veste* (cfr. *Gamurra*). Si sono fatte anche altre ipotesi, ma tutte peggiori: tale quella dal *ted.* ZIMMER *camera,* quasi *veste da camera* [Delatre], o dal *lat.* SÝRMA *veste talare con coda.*

Veste lunga, probabilmente guarnita di pelliccia, con bavero ed ampie maniche pendenti per ornamento, portata una volta dai dottori; poi la Veste solenne di alti magistrati; e dicesi anche *generic.* per Veste talare delle persone ecclesiastiche.

Sembra voce venuta di Spagna, lo che legittima una origine araba.

Deriv. *Zimarr-úccia-étta-ína-íno-óne.*

zimbèllo *prov.* e *a. fr.* cembel; *sp.* cimbel: dal *lat.* CYMBĒLLUM [diminutivo di CÝMBALUM *cembalo*], che nel medio-evo indicò anche la campana che chiamava i monaci a refettorio (v. *Cembalo*).

Cosí dicesi l'Uccelletto di richiamo che si fà svolazzare legato presso le reti, per allettare gli altri uccelli; *fig.* Lusinga, Allettamento: onde « Essere zimbello di alcuno » = Essere ludibrio, Servir di trastullo, presa la similitudine dal misero uccelletto che serve di richiamo, al quale or l'uno or l'altro dei cacciatori tira con la funicella la gamba per farlo saltare.

Lo Zimbello differisce dal Richiamo, che è l'uccello della specie di quelli a cui si fà la caccia, i quali rinchiusi in gabbie poste accanto alle reti coi loro canti attirano gli altri uccelli.

Deriv. *Zimbellàre* = allettare gli uccelli con lo zimbello, onde *Zimbellatóre-tríce, Zimbellatúra.*

żimíno dall'*arab.* SEMIN *fatto con burro.*

Sorta di vivanda [specialmente baccalà] di particolar cottura e condimento.

żimología dal *gr.* ZÝMÊ *fermento, lievito* e LOGÍA per LÓGOS *trattato.*

Trattato delle fermentazioni.

Cfr. *Zimòmetro* = strumento per la misura [*gr.* MÉTRON] del calore proveniente dalla fermentazione, e *Zimotecnía* = Arte [*gr.* TECHNÊ] di eccitare la fermentazione.

zinàle dicesi tuttora nel Senese e Pistoiese per Grembiale e pare lo stesso che Zinnàle, che è connesso a Zínna *mammella;* ma non è da escludersi sia detto per Sinàle dal *lat.* SÍNUS *seno.*

Deriv. *Zinalíno.*

zínco [sec. XIX] *fr.* zinc [sec. XVIII]: dal *mod. ted.* ZINK, che riproduce il *med.* ZINKE [fine del sec. XV] designante una *particolare sorta di metallo,* che fu poi ben determinato nel sec. XVIII: forse connesso all'*a. a. ted.* ZINCO *macchia bianca,* a cagione del suo colore albescente, ovvero affine a ZINN [*ang-sass.* e *ingl.* tin] *stagno,* col suffisso slavo KA.

Sorta di Metallo naturale, solido, bianco-azzurrognolo, che somiglia allo stagno.

Deriv. *Zincografía; Zincàto; Zincóso.*

zincóne lo stesso che Zingone (v. q. voce).

zíngaro-a o **zingano-a** *fr.* zingane; *sp.* zàngano; *port.* cigano; *linguad.* cingres; *mod. gr.* atzingari; *ted.* Zigener; *ung.* tzigan, tzigany; *russ.* tsiigan; *pol.* cygan'; *boem.* cykany; *moldav.* cyngany; *illir.* cziganin; *arab. pers.* e *turc.* chingani.

Questa voce ha notevole somiglianza con la voce Tchinganes, Tchinganeh nome di una popolazione dell'Indo famosa per ladroneggi e rapine. E di fatti la opinione piú accreditata fa provenire gli Zingari dall'Indostan ed essi stessi si compiacciono di chiamarsi Tzengaris. Nel loro gergo entrano molte voci sanscrite e molte appartenenti al Bengala e al Malabar, ed anche la costruzione del medesimo è tutta orientale. Peraltro numerose e svariatissime sono le congetture degli eruditi sulla etimologia del vocabolo, che trovasi in quasi tutte le lingue moderne; ma tali congetture sono quasi tutte lontane dal verosimile.

Una opinione assai attendibile fa risalire l'ingresso loro in Europa al sec. VIII, ed attribuisce tale avvenimento alle vittorie di Costantino Copronimo. Avendo questo imperatore nel 733 preso Teodosiopoli e Molitena, città poste presso l'Eufrate, seco ne ricondusse Siri, Etiopi e Nubi, ai quali assegnò abitazione in Tracia. Essi per ciò fondarono quivi una colonia che divenne fiorente ed ottennero di eleggersi da se medesimi un capo o governatore. Questi chiamavasi ATHINGAN e diè il suo nome alla colonia, che da allora in poi formò una sola nazione libera e indipendente, e solamente soggetta all'alta sovranità degl'imperatori d'Oriente. Dopo la conquista della Moldo-Valacchia per parte de' Turchi, gli Athingani furono dispersi e quelli che rimasero nel paese ridotti a schiavitú.

Non è impossibile che il nome ATHINGAN, mediante il cangiamento assai naturale del TH in Z, sia divenuto AZINGAN, che è quasi identico a Zingaro.

Essi sono forti, vigorosi, di alta statura ed hanno la carnagione bruna o bronzina. Parlano, come è agevole comprendere dall'esame del copioso vocabolario fatto dal Boroso, un miscuglio di egizio o copto, di albanese, valacco, bulgaro, serviano, greco-moderno, tedesco, spagnuolo e turco, e quindi il linguaggio di questa gente è manifestamente formato di voci prese dai paesi, ove essa ha dimorato, incastonate sul fondo del loro idioma originario.

Si conoscono anche col nome di Bohemiens dalla Boemia, d'onde spesso provengono. In Spagna sono detti Gitanos = *ingl.* Gypsies alterato da Egízi o Egiziani, quali in principio si ritennero.

Nome di gente vagabonda che erra in piccole bande, esercitando bassi mestieri, dando la buona ventura.

Deriv. *Zingarèlla-o; Zingarésca-o.*

zingóne o **zincóne** accrescitivo formato sull'*a. a. ted.* ZINKO, *mod.* ZINKE *punta, rebbio.*

Mozzicone d'albero tagliato sul grosso; indi per estens. Grosso piuolo, Stanga, Spranga.

Deriv. *Zingoncèllo* = piuolo fermato nel muro per attaccarvi arnesi o vesti.

zínna *celt. gall.* sine, sinne: dall'*a. a. ted.* ZINNA, *mod.* ZINNE |= *sved.* tinne| *punta, prominenza.*

Mammella, Poppa |specialmente quella de'bruti|.

Deriv. *Zinnàle* |e *Zinàle* nel Senese| = Piccolo grembiale, o Pezzo di panno, che copre il seno.

zinzíno pare voce onomatopeica per imitare il rumore che si fa sorseggiando.

Piccolissima porzione di che che sia, e in particolare di vino o d'altro liquore, che pur si disse Centello.

zío-a *prov.* |*femmin.*| tia, sia; *sp.* e *port.* tio-a: dal *b. lat.* THÍUS,-A formato sul *gr.* THEÍOS,-ÍA |per * THETÍOS,-ÍA| che vale lo stesso e sembra affine a TÊTHÈ *zia, nonna* e propr. *nutrice,* all'*a. slav.* de-du *uomo,* al *lit.* dé-das, déde *zio,* de-dénas *cugino.* Il Curtius ravvisa una connessione con la *rad.* THE- = *sscr.* DHA- *allattare:* onde il significato primitivo applicato a femmina dev'essere stato quello di *nutrice, mamma,* dato poi per vezzo alla *zia,* e indi con diversa inflessione passato per carezza ad altri parenti anche maschi, come da Balia si fece Balio e simili.

[Il *lat. class.* ebbe pàtruus da pater *padre;* e il *prov.* ovoncles = *fr.* oncle contratto dal *lat.* avunculus *piccolo nonno* e dal *lat.* àmita *zia* nell'Engadina si fece amda, anda, in Francia ante |onde *ingl.* aunt| e poi tante].

Fratello del padre o della madre, correlativo al Nipote.

zípolo |sec. XV| dal *med. alt. ted.* ZIPF, o meglio ZIPFEL |= *oland.* e *ingl.* tip| *punta, vetta,* che tiene alla stessa radice di ZEPFE = *ant.* ZAPHO *cuneo, pernio* e quindi da confrontarsi con Zàffo (v. q. voce).

Quel piccolo legnetto o cavicchio col quale si tura la cannella della botte o d'altro simil vaso. — « Far d'una lancia un zipolo » cioè da materia atta a far gran cosa cavarne appena, per poco sapere, una minuscola.

Deriv. *Zipolàre* = Serrar con zipolo.

żírbo *port.* zirbo, zerbo: *b. lat.* ZÍRBUS, CÍRBUS: dall'*arab.* TARB o THERB, che ugualm. significa Rete intestinale: altrimenti Peritoneo od Omento (cfr. *Cibreo*).

żírla sembra forma diminutiva di ZÍRO, onde ZÍRULA, ZÍR'LA, e ad ogni modo farebbe capo alla stessa origine.

Vaso di terra simile all'orcio, in cui si tiene olio e talvolta vino. |Voce popolare particolarmente in Sicilia e in Sardegna|.

żirlàre *sp.* chirlar, chirriar; *port.* chirlar, chilrar: voce onomatopeica come il *lat.* ZINLILULÀRE *fare il verso della rondine,* forse proveniente da questa stessa e divenuta qual'è per scorcio e dissimilazione (cfr. *Zanzara*).

Mandar la voce acuta e tronca |detta Zirlo| che fa il tordo.

żíro *dial. sard.* ziru, *sic.* 'nsiruni *vaso da portar acqua:* il Caix dall'*arab.* ZIR *specie di vaso,* riflettendo che trattasi di voce particolarmente popolare in Sicilia e in Sardegna, ove dominarono gli Arabi; però havvi il *lat.* SÈRIA |in Varrone, Perseo, Tito Livio| *vaso oblungo di terra,* che merita la preferenza, essendo voce esclusivamente italiana: non senza osservare che la voce è comunissima anche in Toscana e specialmente nel Senese.

Orcio di terra per olio.

Deriv. *Zirla.*

żíro-żíro e **zíru-żíru** maniera di contraffare il suono ingrato di un cattivo violino.

zíta-o |**-èlla-o**| *dial.* citta-o |a Siena|; cittola-o |Abruzzo|: dal germanico: *med. alt. ted.* ZITZE |comparso assai tardi| = *ang-sass.* tite, titte *mammella, poppa,* e poi per vezzo fig. *fanciulla* |e propr. *bambina lattante*|, con stesso passaggio che esiste fra Mammella e Mammola-o e *piemon.* teta (cfr. *Zizza, Tetta* e *Mammola*).

Fanciulla-o.

Deriv. *Zitèlla* e *Zittèlla* |che è il diminutivo|.

zittíre da ZÍTTO (v. q. voce).

Fare stare cheto, Imporre silenzio; indi Fare piccolissimo rumore.

zítto *rum.* citu; *sp.* chito, chiton; *fr.* chut |onde chuchoter *bisbigliare*|; *port.* chite, chiton, chitão: formato sul suono ST o ZT usato per imporre silenzio.

Come *sost.* Piccolissimo rumore; onde « Non sentire un zitto » = Non sentire alcun rumore.

Come *aggett.* Che non parla, Tacito.
Deriv. *Zittíre; Azzittíre.*

żívolo v. *Zigolo.*

żíżża dal *med. alt. ted.* ZITZE *capezzolo, poppa*, parallelo a TÜTTE |*a. a. ted.* tûtta, *ang-sass.* tite, titte, *ingl.* tit|, che vale lo stesso (cfr. *Tetta*), dalla radice dell' *a. a. ted.* TÂAN, *got.* daddjan *poppare* (v. *Figlio* e *Zio*).
Mammella.
Deriv. *Zéżżolo* = capezzolo.

żiżżània, *volg.* **żinżània** = *lat.* ZIZÀNIA dal *gr.* ZIZÀNION che vuol taluno derivato da SINÔÔ *nuoccio*, o IZÀNO fig. *perisco, vado in malora*, con raddoppiamento della iniziale: ma questa etimologia dal greco cade di peso dinanzi alla voce siriaca certamente proeva ZIUÂNO = *ar.* zivan, *pers.* sevan, che vale lo stesso.
Piante graminacee che crescono in mezzo al frumento e lo danneggiano, e la cui farina, che talvolta si mescola colla farina di grano, è molto insalubre |altrimenti Loglio|; *fig.* Dissensione, Discordia: onde « Seminare o Spargere zizzania » vale Far nascere scandali, dissensioni.

żiżżola-o da ZIZZIFA,-O |*gr.* zízyphon| cangiato |come in Giúggiola| -IFA in -OLA, che è terminazione piú nota e comune.
Lo stesso che Giuggiola-o.

zòcco 1. *prov.* socs, soca; *fr.* souche, *ant.* choche; *picard.* choque: pare forma varia di CIÒCCO (v. q. voce), che però lo Scheler deriva dal *ted.* STOCH *ceppo*, contro il parere del Diez, il quale osserva che la z italiana rappresenta facilmente s latina, e quindi il *lat.* SÒCCUS, e difficilmente ST germanico.
Dialett. Ceppo d'albero.
Deriv. *Zoccarèllo* e *Zocchétto* = pezzetto di legno.

zòcco 2. e **zòccolo** *prov.* zocs, *mod.* soc, souc; *sp.* zucco, zòcalo, zoclo: nulla ha che fare con Ciòcco |come alcuno afferma| e trae dal *lat.* SÒCCUS - dimin. SÒCULUS - *socco* sorta di calzare dei Romani [onde, fors'anche, dice il Canello, il *prov.* soc e soca = *fr.* souche |*berry* chouche| *ceppo*, cioè *piede dell'albero* citati a Zocco n. 1].
Rozzo calzamento colla pianta di legno, intorno alla quale sono imbullettati i quartieri e il tomaio, per lo piú di grossa pelle; *metaf.* Uomo duro e scempiato [ma in questo senso traslato meglio si adatterebbe a Zocco n. 1].
« Andare a rubare con gli zoccoli » = Pubblicare i fatti suoi |perché camminando con gli zoccoli si fa rumore e non son fatti pei ladri|.
« Parlare su le punte degli zoccoli » = Parlare affettatamente e con cerimoniosi riguardi, o, come suol dirsi piú spesso « in punta di forchetta ».
« Frittata con gli zoccoli » dicesi dal popolo Quella in cui son mescolati pezzetti di carne secca e di prosciutto |alti quasi come la pianta degli zoccoli|.
« Zoccolo » dicesi *fig.* l'Unghia del cavallo; e in *Architett.* la Pietra di figura quadrata dove posano colonne, piedistalli, statue, urne e sim. |altrimenti Piedistallo e grecamente Plinto|; ed anche la Fascia di color diverso, che suol farsi al piede delle pareti e rappresenta come la base o piede di essa.
Deriv. *Zoccolàio; Zoccolànte* = che porta zoccoli, detto dei Frati Francescani; *Zoccolàre* = fare rumore con zoccoli nel camminare; *Zoccolàta* = colpo di zòccoli; *Zoccolétto; Zoccolíno; Zoccolòtto.* Cfr. *Ciocie.*

żodíaco = *lat.* ZODIÀCUS dal *gr.* ZÔDIAKÒS che tiene a ZÔDION dimin. di ZÔON *animale* e questo da ZÔÔ = ZÀÔ *io vivo.*
Uno dei circoli massimi ideali della sfera terrestre, che taglia l'equatore e tocca i tropici; diviso in dodici costellazioni, la maggior parte delle quali porta il nome di un animale.
Cfr. *Zooiatría; Zoolatría; Zoòfito; Zoolíto; Zoofòrico; Azòto; Epizòozia.*

żòforo dal *lat.* ZOÒPHORUS composto col *gr.* ZÔON *animale* e PHÒROS da PHÈREIN *portare.*
Dicesi in architettura per Fregio, cioè Quello spazio che passa tra la cornice e l'architrave, per l'uso di essere dipinto con animali.

zòilo Nome proprio di un antico critico greco, celebre per il suo accanimento nel censurare Omero.
Oggi si usa per designare un Cattivo critico ed invidioso.

zòlfa lo stesso che « Solfa » e dicesi per Note musicali, e la Musica stessa.

zolfanèllo lo stesso che Solfanèllo = fuscelletto di gambo di canapa intinto dall'un capo e dall'altro nel ZÓLFO, per uso di accendere.

zolfatàra e **solfatúra** Luogo dove si cava e si lavora lo ZÓLFO.

zolfíno di ZÓLFO; ed è pure Aggiunto di una sorta di colore somigliante al color dello zolfo.

zólfo *dial. sard.* sulfuru; *rtr.* sulper; *prov.* solfres; *fr.* soufre; *cat.* sofre; *sp.* azufre; *port.* enxofre: contratto da ZÓLFORE |lo stesso che Sólfo, Sólfore| dal *lat.* SÚLFUR, SÚLPHUR, SÚLPUR |*acc.* -ÚREM| = *sscr.* çulvâris.
Minerale non metallico, secco, friabile, di color giallo, che arde con una fiamma azzurra e nell'ardere esala un odore forte e penetrante.
Deriv. *Zolfàia-ra; Zolfanèllo; Zolfàre*, onde *Zolfàta* e *Zolfatúra; Zolfatàra* = *Zolfièra*, ant. *Zolfonària; Zolfíno; Inzolfàre.*

zòlla |sec. XIII| dall'*a. a. ted.* SCOLLA = *med.* SCHOLLE |sec. XI| con alterazione di SC in Z per influenza di qualche voce latina |*p. es.* SÒLUM *suolo*| od anche per naturale evoluzione fonetica, come in ZÀNCA |= cianca| dall'*ang-sass.* SCANCA: che sembra trarre da una *rad.* SKAL- col senso di *fendere, rompere*, ond'anche il *gr.* skalís *zappa*, skàllein *zappare, vangare*, l'*a. a. ted.* scar *vomero*, scëra, scâri *coltello*, scala = *mod.* schale *scaglia*, l'*island.* skilia *dividere*, il *lat.* calx *pietra, calce, pietruzza* (v. *Calce*).

Pezzo di terra spiccata pe'campi lavorati.

Deriv. *Zollàta; Zollóne; Zollóso; Zollúto.*

żombàre pare al Canello abbia la stessa provenienza dell'*ang-sass.* TUMBJAN = *ingl.* to tumble, *ted. dial.* zumpelen |*a. a. ted.* tûmôn| *rovesciare sottosopra* |onde il *fr.* tomber|, che a lui pare faccia capo all'etimo di Zúffa, Zuffàre (v. *Zuffa* e cfr. *Tonfare, Zubbare*): ma prima era stata ritenuta voce sorta per onomatopea, cioè imitante il rumore che fà il bastone che ferisce l'aria colpendo (cfr. *Tonfo*).

Dare altrui delle busse.

Deriv. *Zombolàre* frequentativo di *Zombàre.*

zòna = *lat.* ZÒNA dal *gr.* ZÓNÊ [accanto a zônnymi *cingo*], che parte dalla *rad.* ZU- = YU- che è pur nel *gr.* zeý-gnymi = *sscr.* yu-nag'mi *congiungo*, zeýyma = *sscr.* yugma *legame*, e ond'anche il *lit.* jústa *cinto*, júsmi *sono cinto* (cfr. *Zigoma, Giogo*).

Fascia o cintura piana e larga che gli antichi usavano portare intorno alle anche; *fig.* Ciascuna delle cinque parti, nelle quali si concepisce divisa la superficie del globo terraqueo, mediante i tropici e i circoli polari.

Deriv. *Settizònio* = Le sette zone immaginate ne'cieli dagli astronomi.

zónfo = Rombo, in significato di rumore: e tanto Rombo, quanto Zonfo sono, dice il Gherardini, voci formate per onomatopea, cioè imitative.

żònżo probabilmente è voce onomatopeica alla pari di Ronzàre, che è il rumore che fanno le zanzare, le api e simili insetti nel volare. Si usa nella frase « Andare a zonzo » = Andare attorno e non saper dove |tolta la metafora da pecchie, calabroni e sim. che vanno qua e là ronzando|, che pur dicesi Zonzàre; « Andare, ad alcuno, il cervello a zonzo » = Impazzire.

żoòfito = *lat.* ZOÒPHITUM dal *gr.* ZÔÒPHYTON composto da ZÔON *animale* e PHYTÒN *pianta* (v. *Fitografía*). Zôon deriva da zôô attic. per zàô *vivo* |zoè *vita*|, che gli etimologisti connettono alla *rad.* GIV- *vivere* |*sscr.* G'IVATI|, trasformata per dentalismo in DGIV, DZIV [onde *dziv o, *dziuo, *dzoo, zoo]. Cfr. *a. slav.* živŭ = *lit.* gỹvas, *lat.* vivus *vivo*, zivotu = *lit.* gyvatà, *gr.* biotê *vita.*

Essere animale che partecipa piú o meno dell'aspetto e del modo di vivere e moltiplicarsi delle piante.

żooiatría e **zoiatría** = *lat.* ZOIATRÍA dal *gr.* ZÔON *animale* (v. *Zoofito*) e IATREÍA *medicina.*

Medicina degli animali.

Cfr. *Zooiàtro* = Veterinario; *Zooiàtrico.*

żoòlito dal *lat.* ZOOLITHES composto del *gr.* ZÔON *animale* (v. *Zoofito*) e LÍTHOS *pietra.*

Animali od avanzi di ossi sepolti e col volger de'secoli pietrificati.

żoología dal *gr.* ZÔON *animale* (v. *Zoofito*) e -LOGÍA per LÓGOS *discorso* (v. *Logia*).

Trattato, Dottrina, Scienza intorno agli animali.

Cfr. *Zoòlogo; Zoològico.*

żootecnía dal *gr.* ZÔON *animale* (v. *Zoofito*) e TECHNÍA da TECHNÊ *arte* (v. *Tecnico*).

Arte di perfezionare gli animali domestici e di adattarli a bisogni determinati.

żootomía = *lat.* ZOOTOMÍA composto del *gr.* ZÔON *animale* e *TOMÍA per TOMÊ *taglio, incisione.*

Anatomia comparata degli animali bruti; e piú ristrettamente Sezione degli animali per ragione di studio.

zòppo *rtr.* zopps *zoppo, monco; sp.* zopo, zompo *zoppo, storpio;* |*oland.* sompe onde sompsen *zoppicare*|: sembra, come già aveva sospettato il Muratori (*Dissert.* XXXIII), proveniente dal germanico, e il Diez suggerisce l'*oland.* SCHOPPEN *urtare col piede* |ond'anche il *fr.* chopper |*ant.* sopper, *cat.* en-sopegar| *urtare col piede in q. c. camminando, inciampare* |cfr. *a. a. ted.* schuppa *vacillamento, med. a. ted.* schupfen *vacillare, mod.* Schupp *urto, spinta*|: propr. *quei che cammina come chi inciampa.* [Altri pensa al *b. lat.* clòpus o clòppus *zoppo*].

Che è impedito delle gambe o de'piedi, in maniera che non possa andare eguale e diritto, ma vada inclinando ad ogni passo dall'uno o dall'altro lato.

Deriv. *Zoppétto,-íno; Zoppicàre,* onde *Zoppicóne-óni* nella maniera « Andare zoppiconi » cioè Zoppicando.

żòtico il Caix da IDIÒTICO |*lat.* idiòticus| con aferesi della vocale iniziale |come nell'*ant.* Diota = *port.* zote per *idiota*| e trasformato DIO- in ZO- |come Olézzo e Lézzo stanno per « Olídio »|: e IDIÒTICUS da IDIÒTES *idiota* (v. q. voce). Il Menàge invece, seguito dal Diez, dal *lat.* EX-ÒTICUS *forestiero*, col cambio |invero assai raro| dell'X latino in Z| e quindi « ignaro delle regole e dei costumi del paese dove si trova »; il Förster finalmente dallo *sp.* ZOTE |*danes.* zot| = *fr.* sot |*ang-sass.* sot, *b.*

lat. sòttus| *sciocco*, voce probabilmente di origine germanica. Il Liebrecht e lo Scheler dall'*a. a. ted.* ZOTA, *mod.* ZOTE *vello*, onde l'*agg.* ZOTEHT, *mod.* ZOTTIG *velloso*, *peloso*, *rozzo:* e qui pare il vero, non tanto per la forma, quanto per il rigore del significato.

Duro, Aspro, Ruvido = con una dose d'ignoranza per difetto di coltura.

Deriv. *Zoticàggine; Zoticaménte; Zotichézza; Zoticóne; In-zotichíre.*

żòżża da SUŻŻÀCCHERA (v. q. v.) *sorta di bevanda* fatta con aceto e zucchero, omessa l'ultima parte del vocabolo ritenuto suffisso inorganico o terminazione diminutiva |Caix|.

|Voce plebea| Miscela di acqua con rum od altro liquore spiritoso.

Deriv. *Zożżàio* = persona data al bere liquori spiritosi.

żuàvo dal *fr.* zouave *soldato arabo* al servizio della Francia: così detto dal *cabil.* ZUAUA = ZUÀVIA tribù dei Cabili del Dgiurdgiura, oggi Provincia di Costantina, che forniva soldati ai sultani di Tunisi e di Tripoli, e dove poi la Francia assoldò i primi zoavi, dopo la conquista dell'Algeria.

Oggi però questo corpo è tutto formato di Francesi.

zubbàre detto per Zumbàre = Saltare, Giuocare dei ragazzi |*tosc.*| dal *ted. dial.* ZUMPELEN = *med. alt. ted.* taumeln, *angsass.* tumbjan, *ingl.* to tumble |= *a. a. ted.* tûmôn| *rovesciare sottosopra*, onde il senso di *barcollare* e *far capitomboli* [cfr. *ant.* Zebellare = *saltellare*, e Zombare].

zúcca *prov.* zucs, sucs; *a. fr.* suc |cosse|; vuolsi derivi dalla voce popolare CU-CÚZZA (v. q. voce), soppressa la prima sillaba e trasposte le lettere del rimanente. Altri dal *gr.* SIKÝA *zucca* |Diez|.

Pianta annuale della famiglia delle cucurbitacee con lo stelo rampicante, le foglie grandi, cuoriformi, rotonde, e i frutti buoni a mangiare, grossi e di varia rotondità |*rum.* cucurbită; *mod. prov.* cougourdo; *mod. fr.* courge|; *per similit.* La testa umana.

Deriv. *Zuccàta; Zucchétta-étto* [quella Berretta rossa che portano i cardinali] *-ètto-íno-óne.*

zúcchero, ant. **zúccaro** *rum.* zăhăr; *prov.* sucres; *sp.* e *port.* azúcar; *fr.* sucre |*ingl.* sugar; *ted.* zucker, *ant.* zucura; *oland.* suiker; *dan.* zukker; *ung.* trukur; *boem.* cukr, *polac.* cukier, *russ.* sàcarŭ|: = *lat.* SÂCCHARUM = *gr.* SÀKCHARON dall'*arab.* |AS|SOKKAR = *pers.* shakar |avendo gli Arabi coltivato lo zucchero in Sicilia e nella Spagna e prima in Egitto, Creta e Siria|, e questo dal *pracrit.* SAKKARA, che risale al *sscr.* ÇARKARÂ *zucchero*, ma originariamente *grani di sabbia*, perché lo zucchero dapprincipio ebbe questa forma |*rad.* ÇAR-, *rompere in pezzetti: sscr.* çrṇâti *spezzo, stritolo*|. L'U che trovasi nel primo elemento venne probabilmente comunicato alle lingue moderne dalla forma araba |Devic|.

Succo dolcissimo che si trae da molti vegetali, ma principalmente dalla canna di zucchero |*bambuca arundinacea*| e dalla barbabietola, e che si trasforma per mezzo del fuoco in una sostanza cristallizzata solubile nell'acqua. [Vuolsi che dall'Egitto lo portassero i Veneziani e che dalla Spagna passasse al sud della Francia].

Deriv. *Zuccheràre* |onde *In-zuccheràre*|; *Zuccherièra; Zuccherîno; Zuccheróso.*

zúffa 1. Nel senso di Rissa fra più persone par collegato al *med. alt. ted.* ZOPF *ciuffo*, mediante il verbo ZOPFEN = *mod.* ZUPFEN *tirare:* onde varrebbe *lo acchiapparsi pe'capelli*, che dicesi anche Acciuffarsi |come Ruffa da rupfen *strappare*| (v. *Ciuffo*).

2. Vale anche Polenta di granturco tenera, che si prende col cucchiaio: ma in tal caso è consanguinea a Zuppa e riflesso dell'*a. a. ted.* SÛF, SAUF |ond'anche il *tirol.* suffo, *friul.* suff, zuff| *bevanda*, che sta presso al verbo SÛFAN = saufen, *svizz.* sûfen *sorbire* (cfr. *Zuppa* e *Bazzoffia*).

Deriv. ant. *Zuffàre* che è in *Azzuffàre* [= *Acciuffàre*]. Cfr. *Zombare.*

zufolàre ed anche **zufulàre, sufolàre, ciufolàre** e più *antic.* SUFILÀRE |*a. fr.* subler|: dal *lat.* SIBILÀRE o meglio da una forma secondaria SIFILÀRE |ond'anche *dial. lomb.* ziffolà|, che Nonio ricorda come voce plebea e che par dovuta ai dialetti osco-umbri, ne'quali è normale una F di contro a B latino |Ascoli, Canello, Corssen|; col passaggio di S in Z e della vocale I in O od U per influenza della labiale (v. *Sibilare* e cfr. *Sobillare*).

Fischiare dolcemente; Suonare lo zufolo.

Deriv. *Zufolaménto; Zufolío* = L'atto dello zufolare; ed anche Quella specie di sibilo morboso che talora si sente nelle orecchie; *Zufolatóre-tríce.*

zúfolo, súfolo ed anche **ciúfolo** *prov.* chufla; *a. fr.* chufle; *sp.* chufa, chifla: dal *lat.* SÍBILUS che vale lo stesso, mediante una supposta forma SÍPHILUS, SÍFÍLUS e coi cambiamenti accennati alla voce Zufolàre.

Fischio; e poi Strumento a fiato rustico, fatto a guisa di flauto o di trombetta, che dà un suono acuto e stridulo, e serve per accompagnare la fiera nelle danze del villaggio.

Deriv. *Zufolétto; Zufolíno; Zufolàre* = Suonare lo zufolo.

żúgo dall' *arab.* ZUKUR plur. di zeker

membro virile: cosí il Vocab. Univ. Ital. di Mantova.

Membro virile; *fig.* Inetto, Minchione: onde « Rimanere uno zugo » = Restar burlato (cfr. *Minchione*). |Voce antica, ma tuttora viva in Toscana nel senso figurato|.

zúppa, antic. **súppa** |Dante *Purg.* XXXIII. 36| *prov. sp.* e *port.* sopa; *a. fr.* sope, poi soupe |onde la forma *ingl.* soup|: dal germanico: *a. scand.* SOPPA, SOPA, SAUP = *oland.* e *ingl.* sop, *a. a. ted.* sûf, sauf, *mod.* Suppe, voci che significano *brodo, minestra, intingolo* e propr. *bibita*, che si ricollegano al verbo *a. scand.* SÛPA = *angsass.* sûpan, *ingl.* to sup, *a. a. ted.* supphan, sûfan, *med. alt. ted.* supfen, *mod.* saufen *sorbire* (cfr. *Zuffa* 2, e *Zuppo*).

Pane intriso in alcun liquore; Minestra fatta di pane affettato, intinto nel brodo, e condita con erbe e cacio grattato; *fig.* Confusione, Imbroglio. — « Essere una zuppa e un pan molle » = dicesi in senso sinistro di due o piú che vadano d'accordo in una tal cosa, o che si assomiglino in tutto d'idee e di costumi.

Deriv. *Zuppàre; Zuppétta; Zuppièra* = Vaso corpacciuto e molto fondo con coperchio, che serve per portare in tavola la minestra; *Zuppína.*

zuppàre [cfr. *sp.* sopar = *versare il brodo sulle fette di pane; fr.* souper *prendere la zuppa,* super *sorbire,* detto di pompe]: da ZÚPPA nel senso generico di *cosa posta in molle.*

Intingere in un liquido, Bagnare.

Deriv. *Inzuppàre; Zúppo* sincop. da *Zuppàto* = Bagnato.

zúppo v. *Zuppare.*

żurlàre lo stesso che ŻURRÀRE, di cui sembra forma attenuativa = * ZURRULÀRE (v. *Zurrare*).

Avere qualche eccesso di allegria, che pur dicesi Essere, Stare o Andare in zurlo [che sta presso l'altra locuzione « Mettere in zurlo » = Accendere in altri allegria].

Deriv. *Zúrlo* = Solletico, Uzzolo; *Zużżerullóne.*

żúrna è il *pers.* ZÛRNA |*males.* sarûney|, in cui l'ultima sillaba richiama la voce NEY o NÄG *canna, flauto.*

Strumento musicale de' Turchi, che per la sua forma e la qualità del suono rassomiglia all'oboe.

żurràre dal *lat.* SURÍRE |in Apuleio| *essere in caldo, in frega* |*rad.* SU- *generare?*|

Essere in ruzzo.

Deriv. *Zurro* = Bramosia; Esaltazione d'animo.

żużżerullóne-óna forse congiunto a ZURLÀRE (v. q. voce), con duplicazione della prima sillaba per dare intensità al vocabolo.

Fanciullone |che si perde in baie senza far nulla|.